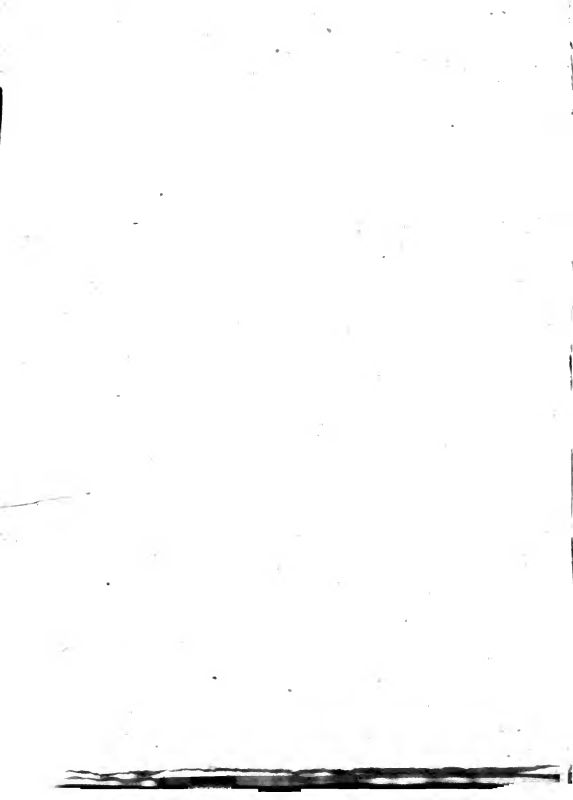
DIZIONARIO

DELLA LINGUA

ITALIANA

T. III.

D. E. F.

DIZIONARIO

DELLA LINGUA

ITALIANA

TOMO TERZO

BOLOGNA . MDCCCXXI

PER LE STAMPE DE' FRATELLI MASI, E COMP.

DIZIONARIO

D

D *Lettera, che ha gran parentela colla* T, *e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il* T *in* D, *come più dolce di suono, siccome* Latro, LADRO: Potestas, PODESTÀ: Litus, LIDO. *Ammette dopo di se solamente la* R [*oltre alle vocali*] *tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono, come* DRAGO, SALAMANDRA. *Riceve avanti di se, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come* GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. *Ma la* S *avanti la* D *si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella* DIS, *come* DISDIRE. *Nel principio si trova più spesso, come* SDEGNO, SDENTATO; *e deesi sempre profferire la* S *avanti nel secondo suono, o più rimesso, come nella voce* ACCUSA, *siccome si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come* FREDDO, ADDURRE. *Salv. Avvert.* c. 3. 2. 24. Il primo modo, onde la lingua l' accidentale scontro fugge delle vocali, è lo 'nterporre tra 'l fin della precedente voce ed il principio della seguente alcuna lettera consonante, che quasi sempre è il D. Così dicesi *ad*, *sed*, *od*, *ched*, *benched*, in vece di *a*, *se*, *o*, *che*, *benchè*, e simili: *in poca d' ora*: che sta forse in vece di *In poca ora*: [*come ivi presso soggiugne il citato Salviati*].

§. *Per Numero Romano comunemente usata, significa cinquecento. But. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio, anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. La lettera D rilieve cinquecento, sicchè per questo intende uno D. *Ar. Fur.* 35. 4. Che vent' anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D fosse notato.

DA

DA. *Segno dell' ultimo caso, e come alcuni vogliono, che si debba dire, preposizione, lo stesso, che 'l Lat. a, a* ab, abs. Gr. ἀπὸ, παρὰ, ἀπὸ, πρὸς.

** §. I. *Da, Raddoppia la lettera della voce, con cui s' unisce, come* Da lo *si fa* Dallo. *Così* da lui *fa* dallui. *Franc. Barb.* 5. 1. Dallato, *cioè* Da lato. *Franc. Barb.* 10. 19. 20. 1. 27. 6. Dalloro, *cioè* Da loro. *Franc. Barb.* 98. 8. e 244. 17. Dallei, *cioè* Da lei. *Bemb. st.* 1. 2.

** §. II. *Da, Eliso alla seguente vocale. Petr. Son.* 87. Così fu' io da' begli occhi lucenti, E d' un dolce saluto insieme aggiunto. *Ar. Fur.* 43. 135. Poi di fattezze, qual si pinge Esopo, D' attristar, se vi fosse, ec.

§. III. *Talora denota operazione. Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia ec. sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene che con grave noia si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4. *p.* 13. Per certo chi non v' ama, e da voi non desidera d' esser amato ec. sì mi ripiglia.

§. IV. *Talora denota separazione. Petr. son.* 137. Pien d' un vago pensier, che mi disvia Da tutti gli altri.

§. V. *Talvolta denota termine, onde altri si parte. Bocc. pr.* 2. Dalla mia giovanezza infinò a questo tempo oltremodo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore. *E nov.* 4. 11. Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte. *Vit. Crist.* Cominciò a andare da Nazzarette a Ierusalemme.

§. VI. *Talora dinota Differenza, e Contrarietà.* Lat. *ab*. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' io sono.

** §. VII. *Talora denota il luogo dove abita alcuno. Alam. Colt. o.* 43. A noi diede il veder l' Orse, e Boote, Che non s' attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

** §. VIII. *Da, in vario senso. Asol.* 97. Ciò loro ec. da celeste dono avvenire [*per*]. *Pec. g.* 25. *n.* 2. E disse a' baroni ec. questo è segno da Dio (*cioè* Di Dio; *ovvero* Venuto, Mandato da Dio).

DA'. *Coll' apostrofo. Voce tronca da Dai, o Dalli, che è preposizione, o segno di caso affisso all' articolo. Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti da' padri ec. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 72. 9. Ricoglierò dall' usurerio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste.

DA. *Talora per proprietà di linguaggio usato senza l' articolo, benchè in significato che per altro il richiederebbe. Bocc. nov.* 13. 23. Maravigliossi Alessandro,

udendo la moglie esser figlinola del Re d' Inghilterra ec. da altra parte il Papa ec. *E nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario cadato da cintola ec. la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21. Che venie possa fuoco da cielo, che tutte vi arda.

§. *Da, anche talora esprime la forza della particola* SINO, *e vale Sin da.* Lat. *ex a.* Gr. ἐκ, ἐξ. *Bocc. nov.* 100. 29. Ove colei in continue fatiche da piccolina era stata. *Petr. cap.* 3. Da quel tempo ebbi gli occhi omidi, e bassi.

DA. *In vece di Di. Bocc. pr.* 7. Essi ec. hanno molti modi da alleggiare, o da passae quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Liv. M.* Gli biasimava duramente, ora da follia, ora da codardia.

DA. *Congiunta co' pronomi* ME, TE, SE, LORO, *vale Solo, Senza l' altrui aiuto, consiglio.* Lat. *ex me, ex te, ec.* Gr. αὐτεμμίμως. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni.

§. *Talora ci si frammette il* PER, *come Da per me, Da per te ec.* Lat. *per me, per te.* Gr. *διὰ μὲ, διὰ σὲ. Libr. cur. malatt.* Molte malattie gueriscono da per se, senza l' opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi.

DA. *In signific. medesimo, che A, segno del terzo caso. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie amplissime. *E nov.* 20. 10. Io ec. vi menerò da lei, e son certo, che ella vi conoscerà. *E nov.* 26. 15. Adunque, disse la buona femmina, andatevene da lui. *E nov.* 79. 34. Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *E nov.* 99. 35. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l' amava, venuto da lui ec. il biasimò molto. *Vit. S. Gio: Bat.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Sen. Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi! *Omel. Orig.* 286. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi, e per ungere il vostro corpo. *Petr. uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananaa di Massinissa.

† DA. *Per Tra, Intra, seguitandogli A, o Al. G. V.* 6. 34. 22. Fue aspra battaglia insino nell' Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi. *E* 10. 7. 2. La Reina Isabella d' Inghilterra ec. passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guascogne. *E cap.* 162. 2. Stette più d' otto dì a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 52. Da se a lui lo riprenda, e ammonisca. *M. V.* 8. 38. Qui cominciò l' odio da' gentiluomini al popolo.

DA. *In vece di Per lo, Mediante.* Lat. *per.* Gr. διά. *Cr.* 4. 3. 2. Alcune (*viti sono*) che 'l frutto suo dal malume perdono. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori ec. con lento passo se n' andarono.

DA. *Per A modo, a foggia.* Lat. *instar, more.* Gr. δίκην. *Tratt. gov. fam.* Non voler permettere, che i fanciulli vestano mai da donna.

DA. *In vece di Per uso del, e in signific. di Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e simili. Bocc. nov.* 29. 3. Essendo ella già di età da marito. *E nov.* 32. 8. Frate Alberto ec. parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò. *E nov.* 34. 5. Gioie da donne portandole, come i mercatanti fanno, a vedere. *E nov.* 44. 2. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere v' imposi. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 72. 9. La gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste. *E nov.* 79. 21. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste ec.

† DA. *Talora in signific. d' Origine di patria, salvo se si parli di Regno, di Provincia, o d' Isola, che allora in vece di Da si usa Di. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ec. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin di Pavia una sua fanciulla, e muorsi. *Dant. Purg.* 5. L' Angel di Dio mi prese; e quel d' inferno Gridava, O tu dal ciel, perchè mi privi! (*o tu che stai in cielo*).

§. *E trattandosi d' impresa, o d' insegna, vale, Che ha, o porta la 'nsegna del. G. V.* 9. 234. 2. Il quale aveva nome Guiglielmo dal Corno. *Ar. Fur.* 35. 67. Con ricca sopravvesta, e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venne.

DA. *In vece di Per; come Da quel, ch' io sono, cioè Per quell' uomo, ch' io sono, Da uomo dabbene, cioè Per quello, che dee dire un uomo da bene, Per quell' uomo dabbene, ch' io professo d' essere.* Lat. *secundum.* Gr. κατά. *Stor. Aiol.* Ti giuro da cavaliere, che io non l' ho veduto. *Red. lett.* 1. 302. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buono amico.

** §. *Da in vece di Per. Bemb. stor.* 12. 178. E dalla paura, che egli avea del Concilio incominciato, maravigliosamente si sbigottiva; e dalla cupidigia d' avere Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava.

DA. *Per Intorno; o per quello, che si dice Poco più, o meno, In circa.* Lat. *fere, ferme, ad, quasi, usque ad, circiter, plus minus. Bocc. nov.* 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. *Vit. Crist.* Cominciòe ad andare da Nazzarette a Ierusalemme, che v' hae da 74. miglia. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro, ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora prese da 30. in 40. de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90. mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *E num.* 5. Cinque badie con due priorie con da ottanta monaci; ventiquattro monasterj di monache con da 500. donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone, e da Montecuccoli con da 400. fanti, e da 20. uomini a cavallo.

** §. I. *Da per Vicino. Vit. S. Franc.* 193. Giacea infermo nel Romitorio da Reate (*il T. Lat. ha Prope Reate*).

** §. II. *Da, per Avanti, A, In, accennando moto a luogo. Fir. As.* 137. Andatosene ec. dalla casa del gran Giove. *Ivi* 245. Se ne andò da una altissima torre. *Franc. Sacch. nov.* 175. Antonio Pucci avea una casa dalle fornaci della via Ghibellina. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Io dico de' Baronci vostri vicini da Santa Maria maggiore (*Qui denota Contrada*).

DA. *Per Avanti.* Lat. *ante, prope.* Gr. ἀντίναντι. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna ec. veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

DA. *Avanti verbo, o a nome denota convenienza, o necessità; ma davanti a' verbi si congiugne coll' infinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 8. La gratitudine ec. è sommamente da commendare e 'l contrario da biasimare. *E nov.* 13. 24. Diede ordine

e quello, che da far fosse. *E g.* 6. *p.* 6. Dioneo, queste è question da te. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di aendado, e panni lini, disse ec. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamme, o babbo.

** DA. *Accennando convenevolezza, o simile. Nota usa nel Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Queste sono cose da farle gli scherani (*cioè Degne di esser fatte dagli scherani*). *E Sen. Pist.* 90. Gli uomini di quel tempo non erano savj, con tutto che facessero cose da fare e' savi (*cioè*, Cose da fare, *cioè* da farsi da savj).

** §. *Da, aggiunto agl' Infiniti de' Verbi, importa moto da luogo. Franc. Sacch. tit. nov.* 40. Il detto Messer Ridolfi e un suo nipote, tornato da Bologna da apparare ragione, gli prova, che ha perduto il tempo. (*Così si dice Venir da cenare, da udir messa ec.*).

DA. *Per Di che, Onde.* Lat. *unde*. Gr. *ὅθεν*. *Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici dà di se da mordere, da parlare, e da riprendere.

§. *Talora si pone col nome in vece dello 'nfinito; e vale parimente Di che, Onde. Bocc. nov.* 50. 25. Sì da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

DA. *Talora avverb. di tempo, e vale Nel tempo del, come Da sera, Da mattina.* Lat. *vespertino, matutino tempore*. Gr. *ἑσπέρας, πρωΐ*. *Bocc. nov.* 45. 6. Come avvenisse, che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *E nov.* 73. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover far da mattina. *Dant. rim.* 13. E cantinne gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera, e da mattino Sulli verdi arboscelli.

** §. *Nota costrutto della part.* DA. *Vit. SS. Pad.* 2. 313. E quando alcuna volta gli paresse tardi da tornare al monistero, rimaneva ec. (*che è quello che i nostri moderni direbbono male*, Troppo tardi per tornare ec.) *Vit. S. Gio: Gualb.* 292. E l'altro popolo, esso B. Giovanni da essere lapidato, o d'altro generazione (*guisa*) di morte da essere ucciso, giudicò (*Nota il trasportamento del secondo* DA).

** DA. *Talora denota tempo, onde si comincia. Fav. Esop.* 162. Da' primi nostri parenti fatti da Dio in qua (*dalla creazione ec. in qua*). ciascun corpo è venuto in questo mondo nel principio con attualità di peccato.

** §. I. *Da, per Fra. Par. Segn. Mann. Lugl.* 9. 2. Fa tu l'applicazione più puntuale da te medesimo e di' fra te ec.

** §. II. *Talora il Da importa Fine, o intenzione. Bocc. g.* 8. *n.* 6. *tit.* Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo [*affine di trovare il porco*] con galle di gengiovo.

** §. III. *Da, per Ad* Lat. *che accenna moto a luogo. Cavalc. Att. Apost.* 113. Accomiatandosi da loro, promise di tornare da loro, se Iddio glielo permettessa.

** DA. *Serve ad accennar il sito dove, o verso dove è qualche cosa, così si dice Uscio da via, che riesce sulla via, o simile. Bocc. g.* 7. *n.* 5. E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezzo scala (*cioè L'uscio che sbocca nella via, e quello che è posto a mezza scala*). *Cecch. Assiuol.* 2. 5. Non potrei io entrar d'altronde che dall'uscio da via! *Dicesi anche Porta da via nel medesimo senso. Franc. Sacch. nov.* 110. Due porci ec. bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera.

** DA. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Manicate le frondi, le quali non sono da cosa alcuna [*non vagliono niente*] ma son di malvagio sapore.

** DA. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Siccome savia, e di grande animo, per potere quello da casa (*quello destinato per farne uso in casa; e pur Quello di casa. Da per di*) risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui.

** DA. *Per Dopo, accennando luogo e positura di cosa, posta appresso ad altra. Franc. Sacch. nov.* E da' piedi, tocca le gambe (e dopo toccati i piedi, *ovvero*, salendo su da' piedi ec.).

** DA. *Talvolta indica la cagione, o altro, ma con sottintendervi alcuna cosa. Cavalc. Frutt. ling.* 108. Questa rivelazione, e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo (*cioè*, *D' aver ricevuta: che direst anche* Riconosceva da Cristo).

** §. *Da, indipendente da nome, e con l' articol di femina. Borgh. Vesc. Fior.* 469. L'imperadore ec. ed alcuni altri dalla sua (*del suo partito*) ec. tentano di divenire assoluti padroni. *E* 482. Armata mano, scacciò, e perseguì acerbamente tutt'i Vescovi, ed altri religiosi, che non tennero dalla sua.

** DA. *Nota costrutto. Bocc. g.* 5. *n.* 9. A me omai appartiene di ragionare, et io, Carissime Donne, da una novella, simile in parte alla precedente, il farò volentieri [*cioè, Il farò dal raccontare una novella, o pure, Il farò raccontando una novella*].

** §. I. *Da, accenna merito. Segn. Mann. Apr.* 23. 5. Quando Iddio ti fa bene non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più (*per qualche cosa di più, che meritevole*), che da meritevole di ricevere (*così dicesi trattar uno da Signore, da meritevole o simile*).

† ** §. II. *Altro uso del* DA. *Boez.* 58. Si sforzano esser da reverire da' lor cittadini con onori acquistati (*in Lat. adeptis honoribus, reverendi civibus suis esse nituntur*). *E* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza (Lat. *reverendum*) quegli, a cui provengono. *E* 64. Conciossiachè la dignità non possa fare da esser riveriti (*reverendos*) coloro. *E* 65. Se adunque esser da riverire (*reverendos*) le dignitadi far non possono ec. *E* 74. Perciocchè se io non sono ingannato, quella è vera e perfetta felicitade, la quale sofficiente, potente, da esser da reverire (*reverendus*) glorioso, e letizioso faccia. *E* 110. Non de essere perseguiti, ma da essere avuti in misericordia sono. *E* 118. Forti d'animo da non poter esser vinti (*inexpugnabiles*) con tormenti.

** §. IV. *Da, in senso simile a quel di sopra. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Non, disse Ser Ciappelletto, non dite leggier cosa; che la Domenica è troppo da onorare (*cioè*, *rispettabile; da doversi onorare*). *Borgh. Orig. Fir.* 025. Uomini da non ire dietro a cose puerili, e da saper molto bene discernere le cose gravi (*cioè incapaci d'ire dietro ec. e capaci di saper*).

** DA. *Pastor.* 48. E d'onde debbono prendere cagione, e argomento da non peccare (*per non peccare, affin di non peccare*); ed eglino per lo contrario più peccano.

** §. *Nota costrutto. Vit. S. Gir.* 120. E però sopra questa materia da me tanto non intendo più dire (*cioè Per quel solo che riguarda me.* Lat. *ad me quod attinet*).

** DA. *In forza di Dalla parte. Dant. Inf.* 16. Sì come torna colui, che va giuso Talora a solver ancora, che aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso; Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa (*cioè Si raccorcia, e restringe dalla parte de' piedi*).

** DA. *Nota modo d' accennar cagione, o virtù. Bocc. nov.* 11. Quasi tutti dovessero da (*per virtù*)

toccamento di questo corpo divenir sani (*se già con accenna tempo; quasi dicesse; Dopo il toccamento ec.*).

** DA. *in luogo di Per. Bocc. g. 5. nov.* 4. Le quali cose udendo Lizio dalle sue donne (perciò che vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto) disse, Che rusignuolo è questo e che ella vuol dormire!

** DA. *in vece di Per, accennando cagione. Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù, non tristo da martiri, Ma di lagrime solo ec. *È all' uso* Lat. *come. Virgil.* Torrida semper ab igne: *e Catull.* Purpureaque procul nantes a luce refulgent.

** DA. *Corrisponde all' Ex de' Latini, che nota tramutamento d' uno stato, e condizione in altra, come quella di Fedro: ex sutore medicus. Tuttavia anche in questo senso è strano quel del Petrarca Sonetto* 159. Ben riconosco in voi l' usate forme, Non lasso! in me: che da sì lieta vite, Son fatto albergo d' infinite doglie.

** DA. *Serve ad accennar luogo, o altro, che rendette famoso alcuno comechessia. Dant. Inf.* 30. Egli è 'l falso Sinon Greco da Troja (*perchè con tradimento famoso in Virgilio, tradì Troja a' Greci. Così noi chiamiamo S. Antonio da Padova, quantunque sia spagnuolo*).

DA. *Congiunto, o accompagnato colle particelle* POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIU, *e simili, sta avverbialm. e suo esse ha forza d' add. delle quali vedi a suo luogo; e tra esse* DA *e 'l* PIÙ *talora vi s' intromettono gli avverb.* TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 15. Non sospicò, che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *Cas. uf. com.* 95. Laddove l' esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa.

† ** DA ALLORA INNANZI. *Da quel tempo in poi G. V.* 10. 154. 2. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *E* 1. 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo.

† ** DA ALTO. *Posto avverbialm. che si disse anche Da alti. Dall' alto, Dal cielo, da luogo sublime. Sen. Pist.* 92. In guisa degl' Iddii spreggi, e raguardi da alti i ricchi. *Serm. S. Agost.* Attendete fratelli miei che il dimonio invita i giovani al bene, e poi in quel bene stimola l' uomo tanto, che lasci quel bene per farlo cadere più da alti. *Cavalc. Specch. cr.* 170. Iddio ci ha visitati nascendo, e venendo da alto, cioè da cielo.

DA BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte, Da un lato.* Lat. *a latere.* Gr. *παρά. Bern. Orl.* 1. 5. 37. Draghinazzo, e Falsetta trae da banda, Gli altri, che vadan via, tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 43. Quando da terra una tempesta esca Mosse da banda impetuoso assalto.

DA BANDA A BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte all' altra, Da una superficie fino all' altra, lo stesso, che Fuor fuora.* Lat. *trans.* Gr. *πέρα. Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi ec. si passò per lo petto da banda a banda. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giuri ec. d' abbandonar l' accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' avrebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto.

*** D' ABBASSO. *Di sotto, Per secesso, Per andar di corpo, per le parti d' abbasso.* Lat. *Infra. Ex alvo.* Far getto per le parti d' abbasso, e per bocca. Ributtare per bocca, e per d' abbasso, copia di flatuosità, di materie, sierose, biliose, sanguigne, e simili. *Posta.*

** DABBASSO. *Dalla parte di sotto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Questo nostro V, che è appunto così dabbasso.

(*) DABBENÀGGINE. *Bontà, Semplicità.* Lat. *probitas, simplicitas.* Gr. *εὐήθεια, ἁπλότης. Red. lett.* 1. 158. Si consigli con quella dabbenaggine, e con quella virtù, che risiede nell' animo suo con tanta onorevolezza. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine, ec. questo non mi sarebbe intravvenuto.

* §. *Si prende anche in mala parte, e vale Semplicità, sciocchezza. Fag. Com.* Siete troppo dolce, e babbeo, e questa vostra dabbenaggine vuol aggravarvi.

DABBENE, *Che anche si scrive* DA BENE. *Aggiunto, che si dà a Uomo di bontà, Buono.* Lat. *probus, bonus, honestus.* Gr. *ἀγαθός. G. V.* 11. 94. 3. Il quale fu savio, valoroso, e dabbene. *Bocc. nov.* 12. 14. Par persona molto da bene, e costumato. *E nov.* 38. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò, che noi diciamo l' andare in corso! [*qui per ironia*].

** §. I. *Con Voce posta di mezzo. Bocc. g.* 1. *n.* 9. Egli era di sì rimessa vita, e di sì poco bene, che non che egli ec.

§. II. *E nel numero plurale. Fir. As.* 239. Egli è un de' buoni e dabbeni asini, che sieno in su questo mercato (*qui per dar la baja s' accompagna con Asino*).

§. III. *Donna dabbene, vale Donna onesta. Fir. disc. ana.* 44. La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al conte costei donna dabbene.

† (*) DABBENISSIMO. *Superl. di Dabbene. Bemb. lett.* 2. 2. 15. Io ho trovato una dabbenissima donna, che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omicciuolo, che attenderà al giardino. *Ar. Cass.* 2. 5. O Volpino dabbene. E. Dabbenissimo (*qui ironicamente*).

** D' ABBONDANTE. *Di sopra più, Oltre a ciò. G. V.* 11. 3. Le consolazioni de' vari libri vi soggiugnemmo, alle quali noi d' abbondante offeriamo d' aggiugnere quelle consolazioni di fatto, che noi fare possiamo.

DABBUDÀ. *Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato Salterio, e si suona con due bacchette, che si battono in sulle corde.* Lat. *psalterium.* Gr. *ψαλτήριον. Franc. Sacch. nov.* 36. Così furono avvisati que' signori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre cose sì fatte, che il dabbuda n' averebbe scaspitato [*qui è detto per ischerzo*]. *Burch.* 2. 65. E che tanto ben suoni il dabbudà. *Varch. Ercol.* 266. E tanto mena le braccia colui, che suona il dolcemele, o il dabbudà, quanto colui, che suona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudà, Cantino, e ballino il bombababà.

DA BEFFE. *Posto avverbialm. vale Per beffe, Per ischerzo.* Lat. *per jocum.* Gr. *ἐν παιδιᾷ. G. V.* 8. 72. 2. Sicchè il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o da dovero, o parlava contra a lui faceva morire. *Franc. Sacch. nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe, nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

DA BENE. *V.* DABBENE.

** DA BERE. *A guisa di nome, per Vino. Franc. Sacch. nov.* 153. Il cavaliere si sta e non dice più parole; se non che fe venire i confetti e da bere, e ad altro non riesce.

DA BURLA. *Posto avverbialm. vale Per ischerzo, Da beffe.* Lat. *per jocum, jocose.* Gr. *ἐν παιδιᾷ. Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorse, che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi, che

favellando da burle, e per ischerzo, e con argomenti favolosi ec. si possa proibire quello, che ec.

DA CANTO. *Posto avverbialm. e talora in forza di preposizione, lo stesso che Da banda, Dal fianco.* Lat. *a latere.* Gr. παρά. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Cesare ripose prestamente le spade nella guaine, ma non se le levò da canto mai.

DA CAPO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *iterum, iterato, denuo.* Gr. αὖθις, αὖ. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Pepe fece solennemente le sponsalizie celebrare. *G. V.* 10. 35. 5. Da capo gli diedono la signoria della cittade. *Cr.* 5. 19. 5. E sollevata la terra del pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata, che prima. *Amet.* 10. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo.

§. I. *Da capo, vale ancora Dalla principale, e più alta parte; contrario di Dappiè.* Lat. *a capite.* *Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente, e 'l Gallo da capo capprendosi molto bene, perchè era attempato.

§. II. *Da capo, vale ancora da principio.* Lat. *ab initio, ab ovo.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 27. 11. Il pellegrino da capo fattosi, tutta la storia dell' angoscia d' Aldobrandino raccontò.

§. III. *Da capo a piè, vale Dall' una all' altra estremità, Interamente, Per filo, e per segno.* Lat. *a vertice ad talos, ad amussim.* *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Or d'ascoltarmi vogliate degnarvi, Tutto da capo a piè vengo a contarvi. *Borgh. Tosc.* 351. Rimescolò, e rinnovò dal capo al piè ogni cosa. *Vit. S. Gio. Batt.* 220. Battevasi tutto dal capo a' piedi con catelli fatte d' alberi. *Alla V. Vetta si legge dal capo al piede.* *Borgh. Arm. Fam.* 78. Molte altre (*Arme di Famiglie*), se ne potrebber nominare, se il proposito nostro fosse di contarle tutte dal capo al piede (*Cioè, dalla prima sino all' ultima*).

** DACCANTO. *La stessa, che Da Canto. Figuratam. per Da parte.* *Vit. S. Aless.* 265. Ma il popolo desideroso di toccare il santo corpo, posto daccanto l'amore della pecunia, molto più con maggiore impeto scorree ec.

** DACCAPO. *Da capo.* *Borgh. Orig. Fir.* 92. Furon daccapo sollevati i Veterani.

† ** DACCHÈ. *Lo stesso, che Da che.* *Borg. Tosc.* 528. Non tacerò anche, dacchè siamo caduti in questo proposito, che ec. *Fr. Giord.* 140. Anzi gli dispiace qualunque peccato è, dacchè peccato è (*cioè Per questo che è peccato; Perchè è peccato*).

D' ACCORDISSIMO. *Superl. di D' accordo.* *Ar. Negr.* 5. 2. C. Siam' d' accordo. A. D'accordo! C. D'accordissimo.

D' ACCORDO. *Posto avverbialm. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente.* Lat. *concorditer, pari consensu.* Gr. ὁμοφρόνως. *G. V.* 12. 8. 2. Rimanendo d' accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 76. Io stessa lo confesso d' accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 195. Senza pensar più altro, tutti d' accordo ed una voce lo fecero lor capitano.

DA CHE. *Avverb. Poichè, Giacchè.* Lat. *ex quod, ex quo.* Gr. ἐπειδή. *Pass.* 119. Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E* 272. I quali [*peccati carnali*] è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo voler, che più si spieghi Di nostra condizion, com' ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *Nov. ant.* 65. 4. Donne, da che Dio ha fatto bene, sì il ci tegliamo. *Bocc. nov.* 79. 37. Da che non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me. *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglie ec. ei voglio, disse Girone.

** §. *Da che, per Da poichè.* Lat. *postquam.* *Bocc. la Pier da Vinciolo.* E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare! *Nov. ant.* 6. E non avrebbe avuto ec. sì gran guadagno che, da che egli avea guadagnato i quattro soldi, che egli facesse poi neente. [*E nella Nov. ant.* 54. *c' è due volte.*]

** DACHIUME. *V. A. Preparazione d' uve seccate per migliorare il mosto.* *Soder. Colt.* 89. Aggiungonvi alcuni quello, che è chiamato dachiume, avendo seccate l' uve con rivoltarle spesso ec.

DA CIÒ. *Posto in vece d' aggiunto, e vale Idoneo, Atto.* Lat. *idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. Test.* 2. Allora voglio possano coll' autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui [*cioè Atto a far ciò*].

DA COSTA. *Posto avverbialm. Da banda.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti celata il motto, fa' risposta: Ma ridendo da costa, Sicchè l'uom tegni, Che senta, e no' isdegni.

D' ADDOSSO. *Posto avverbialm. vale Di sopra la persona, D' in sul dosso.* Lat. *a se.* Gr. ἀφ' ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 79. 42. E con esse sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 51. E magnanimi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a nion carbone, e niuna pietra divenuta calcina nel nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

§. *Levarsi, o Torsi checchessia d' addosso, vale per metaf. Levarselo d' attorno.* *Bocc. nov.* 26. 11. Io me lo avrei per maniera levato d' addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 81. 1. Non solo le potenze d' amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d' addosso due, che contro al suo piacere l' amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè assai ciò, che essa addomandato avea, non aveano fatto, segli tolse d' addosso.

DADDOVERISSIMO. *Superl. di Daddovero.* Lat. *certissime.* *Varch. Ercol.* 215. C. Voi dite pur daddovero, che Dante vantaggi, e soverchi Omero? V. Daddoverissimo.

DADDOVERO. *Posto avverbialm. Da senno, Contrario di Da beffe.* Lat. *seria, vere.* Gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 76. 8. Calandrino gridava allora più forte, e diceva ec. io dico daddovero, ch' egli m' è stato imbolato. *G. V.* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire.

§. I. *Talora è posto in vece d' aggiunto, e vale lo stesso, che Reale, Effettivo.* *Sen. ben. Varch.* 7. 20. A chi io non manderei navi, o galée daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

§. II. *Per lo stesso, che In verità, Veramente.* Lat. *vere.* Gr. ἀληθῶς. *Cron. Morell.* E come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 308. Allora gli parve avere un asino, che avesse daddovero dell' uom dabbene. *Malm.* 1. 66. Fatto arrogante al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

† * DADEGGIARE. *Giucare a' dadi. Voce poco usata.* *Aret. rag.* Noi siamo come i giucatori, i quali se si vestono del cartaggiare, o del dadeggiare, non se ne calzano.

DADO. *Pezzuolo d' osso di sei facce quadre, eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall' uno insino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte.* Lat. *tessera, talus.* Gr. κύβος. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 346. Nel torre cedole, o sceglierli a rischio, e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chiunque giuoca colle tavole, ovvero

dadi ec. pecca! *E appresso:* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolemente gittandoli.

§. I. *Dado, si dice anche o Qualunque corpo di sei facce quadre eguali.*

§. II. *Dado, dicesi anche a Una sorta di stromento, nel quale si tormentano gli uomini, strignendo loro con esso le noci del piede.* *Fir. As.* 295. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far cangiare d' opinione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

* §. III. *Dado si dice anche Il piedistallo medesimo, e qualunque Base a foggia di dado, su di cui posino statue, busti, vasi, e simili.* *Baldin. Voc. Dis.* Piedistallo è quella pietra sul quale posa la colonna, dalla voce *Stylos*, e dall' Italiano, *Piede*, cioè piede della colonna, e dicesi anche Dado. *Malm.* 6. 52. Su i dadi i torsi nobili scultore ec. Ristaurati sono, e risarciti.

* §. IV. *Dado, a Zoccolo, o Orlo, ed anche Plinto, T. degli Architetti. Tavola, ad angolo retto per ogni parte quadra in forma d' un dado schiacciato, dove posano le colonne, piedistalli, e simili.* *Baldin. Voc. dis.* Il dado è un membro secondario della cimasa del piedistallo.

§. V. *Proverbialm. Tirare pel dado, vale Cominciare ora, o in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto della mano, o simili.* *Morg.* 18. 182. Qual, che si ruba, non s' ha a saper grado, E sai, ch' io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch' io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado, E se allor piove, or qui tira per dado.

§. VI. *Scambiare i dadi, o le carte; maniera proverbiale, che vale Ridire in altro modo quello, che s' è detto altra volta, per ricoprirsi.* *Varch. Ercol.* 72. La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta scambiare i dadi.

§. VII. *Pigliare, o Tenere i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l' operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi.* Lat. *impedire, prohibere*. Gr. ἐμποδίζειν. *M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere veggendo, che gli erano presi i dadi, e ch' e' non potea far niente di suo intendimento, lasciò l' uficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ec.

§. VIII. *Tirare, Trarre, o Fare diciotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto, che possa venire con tre dadi.* *Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

§. IX. *Esser pari quanto un dado, dicesi di Cosa uguale, e pari per tutto.*

§. X. *Piantare il dado, vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto, che si vuole.*

§. XI. *Andare al dado, dicono i giocatori del Mutare colui, che tira, i dadi, e dal monte prenderne altri.*

§. XII. *Giuocare al dado assolutam. s' intende del Giuocare a giuoco di zara, o altro, che si faccia co' dadi.*

§. XIII. *Pagare il lume, e i dadi, o Pagare del lume, e de' dadi, vale per metaf. Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla.* *Cron. Vell.* Io mene pagai bene del lume, e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d' un milion di fiorini.

§. XIV. *E figuratam. vale Dar il conto suo.* *Franc. Sacch. nov.* 211. Grande maraviglia mi pare, che ne' dì suoi non trovasse chi lo pagasse del lume, e de' dadi, come meritava. *Morg.* 18. 94. E domattina in sul campo saremo, E so, che 'l lume, e i dadi pagheremo. *Franc. Sacch. nov.* 152. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch' e' non ispetezzassono a questo modo, perocchè voi potreste esser pagati e del lume e de' dadi [*e avreste la peggio*].

§. XV. *Il dado è tratto, vale L' affare è fatto.* Lat. *iacta est alea*. Gr. κύβος ἔῤῥιπται. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. XVI. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo.* *Buon. Fier.* 1. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

ₑ §. XVII. *Dado, s. m. T. di Marineria. È un pezzo quadrato di bronzo che s' incastra nel mezzo della rotella di una bozzella, ed è grosso quanto la stessa. Vi passa il pernotto, intorno al quale la rotella gira.* Stratico.

ₑ §. XVIII. *Dadi dell' ancora, T. di Marineria. Diconsi que' due pezzi di ferro che sporgono alle due facciate del fusto dell' ancora, e restano abbracciati dal ceppo.* Stratico.

† *ₑ* DA DOSSO. *Posto avverbialm. D' Addosso, cioè Dalla persona, dal corpo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 367. Veramente ora t' è uscito il Diavolo da dosso, e hai vinto quella impurissima passione.

† *ₑ* §. *E figuratam.* *Borgh. Fir. Disf.* 330. Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa, e fastidiosa guerra (*qui vale dal corpo figurato della patria in personalità*).

DA DOVERO. *Lo stesso, che Daddovero.* Lat. *seria, vere.* Gr. ἀληθῶς. *Bocc. Introd.* 46. Ma poichè videro, che da dovero parlava la donna, risposero lietamente sè essere apparecchiati.

§. *Per lo stesso, che In verità, Veramente.* Lat. *vere*. Gr. ἀληθῶς. *Bellinc. son.* 266. Udite, è si delle sue membra intero! Comare, il feci maschio da dovero.

DAENTE. *V. A. Colui, che dà.* Lat. *dans*. Gr. διδούς. *Fr. Iac. T.* 6. 43. 5. Ch' egli è il daente, e tu il ricevitore.

(†) DAFNE. *Poeticam. per lo Alloro, così detto a cagione della favola antica, secondo la quale Dafne ninfa amata da Apollo fu in alloro cangiato.* *Car. rim.* 41. *Ediz. d' Aldo* 1572. Abbandonato et ebro Dorme Sileno, e non più Dafne è verde.

ₑ DAFNOIDE. *Daphne laureola L. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, lisci, nudi, ramosi nella sommità, molto alti, le foglie lanceolate, lucide, di un verde cupo, coriacee, i fiori alquanto verdi, a racemi corti, ascellari. Fiorisce nel Gennaio. Fa frutti neri. È comune nelle montagne. Sempre verde.* Gallizioli.

DA FRONTE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione*. Gr. ἀντικρύ. *Franc. Sacch. rim.* 53. E quell' altro ivi da fronte Messer Francesco Brunelleschi saggio.

† DAGA. *Specie di spada corta e larga, che non è più in uso.* Lat. *ensis, sica*. Gr. ἐγχειρίδιον. *Vit. Plut.* Si roppe la lancia d' Alessandro, e allora mise mano alla daga ec. Alessandro, altresì in essa ora uccise Risaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d' avanti al petto un' anima d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli, daghe, e spade sode.

ₑ DAGHETTA. *T. de' Mil. Dim. di Daga.* Grassi.

DA GRAN TEMPO IN QUA. *Posto avverbialm.*

Dopo lungo tratto di tempo passato. Lat. *a multo ante tempore, moltis ab hinc annis, lombudum*. Gr. ἀπὸ πολλοῦ χρόνου. *Bocc. nov.* 91. 1. Dovete adunque sapere, che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri ec.

DA IMO A SOMMO, e DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm. vale Da basso ad alto, e per lo contrario*. Lat. *ex imo ad summum*. Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Petr. cap.* 9. Onde da imo Perdessa al sommo l'edifizio santo. *Fir. dis. an.* 36. La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n'andò alla stanza, dove il giovanetto addormentato giacea. *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò, che v'è, da sommo a imo.

DA INDI. *Posto avverbialm. parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo*. Lat. *inde ad certum tempus*. Gr. ἔκτοτε εἰς ὡρισμένον καιρόν. *Albert.* 2. 47. A i quali comandò, che da indi all'ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Cavalc. med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava. *Stor. Pist.* 29. Se non s'arrendessono da indi al terzo dì ec. non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. Da indi a XV. dì Taisis rendè poi l'anima a Dio, e andonne a vita eterna.

** DA INDI ADDIETRO. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Se da indi addietro onorati gli avea, molto più gli onorò e careggiò con conviti ed altre cose da indi innanzi.

** DA INDI A POCO. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Da indi a poco l'Angelo di Dio apparve a Pafnuzio, e dissegli ec.

** DA INDI IN AVANTI. *Poscia*. *Bocc. g.* 2. *fin.* Sogliono similmente ec. digiunare; e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi.

DA INDI IN GIÙ, e DA INDI IN GIUSO. *Posti avverbialm. vagliono Da quel luogo, e Da quel tempo in giù*. Lat. *exinde deorsum*. Gr. ἐντεῦθεν κάτω. *Dant. Inf.* 14. Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco, come neve ec. e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LÀ. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo verso un altro, Dipoi*. Lat. *deinde*. *Bocc. nov.* 60. 20. Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai ec.

† DA INDI INNANTI, e DA INDI INNANZI. *Posto avverbialm. vale Da quel tempo innanzi*. Lat. *ex eo tempore, ex ea die*. Gr. ἐκ τῆς ἡμέρας ἐκείνης. *Gr. S. Gir.* 46. Guardati da indi innanti non permanere in male. *Ovid. pist. S. B.* E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Troiani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

DA INDI IN QUA. *Posto avverbialm. Da quel tempo in qua*. Lat. *ab illo usque ad hunc diem*. *Dant. Inf.* 26. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in qua si messe quella santa vesta il giorno delle feste più solenni.

DA INDI IN SU. *Posto avverbialm. Contrario di Da indi in giù*. Lat. *inde sursum*.

DA INDI INTORNO. *Posto avverbialm. In quel torno, Incirca, Intorno*. Lat. *circiter*. Gr. περί. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s'egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è alla doviziosa d'ogni bene.

** DA INNANZI. *Vale Da indi innanzi*. *Vit. S. Gir.* 109. E da innanzi tutti cominciarono ad avere in grande reverenza Messere Santo Girolamo.

† DAINO. *Cervus Dama*. *T. de' Naturalisti*. *Quadrupede, che ha le corna curvate indietro, compresse, e alle sommità palmate. È più piccolo del cervo comune. Il colore del pelo ora è rossiccio, ora rosso bruno, ora bianco, ora con sole strisce bianche. Abita in Europa, e diviene facilmente domestico. La femmina partorisce un solo cerbiatto*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *M. Aldobr. P. N.* 116. Carne di cervio, e di daino sono di natura calda e secca. *Poliz. Stanz.* 87. Pruovan lor pugna i daini paurosi, E per l'amata druda arditi fansi. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Daini, cervi, e capri appiè di quelli.

§. I. *Alcun poeta il disse in cima Dano*. *Morg.* 27. 165. Ogni dì era o can orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dàni.

§. II. *Dicesi anche in genere femm. Daina*. *Red. Oss. an.* 154. Conforme ho osservato nell'uova delle leonesse ec. delle daine, delle cerve, e di altri animali pur quadrupedi.

† ** DA IVI A CERTI TEMPI. *Da quel tempo a certo altro*. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Tornando da ivi a certi tempi all'Ecclesia, mostrò ec.

DALFINO. *V. A. Lo stesso, che Delfino*. Lat. *delphinus, delphin*. Gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del dalfino, colato, e beuto sana l'idropisia. *Morg.* 14. 64. Il dalfin v'è, che mostrava la schiena.

† §. I. *Dalfino è anche Titolo d'un principato in Francia, oggi spettante di mano in mano al primogenito del Re, che si chiama con questo titolo: ma oggi si dice più volentieri Delfino*. *G. V.* 9. 311. 1. Fu gran battaglia in Viannese tra il dalfino di Vienna, e'l conte di Savoia. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Franceschi menò seco il conte di Savoia, e'l dalfino di Vienna.

§. II. *E dalfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi, che oggi è anche detto Alfiere*. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

DALL'A SINO ALLA ZETA, e DALL'A ALLA ZETA. *Posto avverbialm. vale Dal principio alla fine, Da capo a piè*. Lat. *a capite ad calcem*. Gr. ἐκ ποδῶν ἐς κεφαλήν. *Fir. Luc.* 4. 1. Non t'ho io detto, che io le ho scoperto tutta la trama dall'a sino alla zeta? *Malm.* 1. 10. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

DALLA LONTANA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lontano*. Lat. *e longinquo*. Gr. πόῤῥωθεν. *Malm.* 2. 63. Incominciò così dalla lontana.

† DALLA LUNGA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lungi*. Lat. *e longinquo, longe*. Gr. πόῤῥωθεν. *Veg.* Perchè maggiormente è mestiere, che celatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 15. Udire sormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Fir. Trin.* 2. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia (*qui figuratam.*). *Morg.* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

DALLA LUNGE. *Posto avverbialm. Da lontano*. Lat. *procul, eminus*. Gr. πόῤῥωθεν. *Mor. S. Greg.* Col solo fiato delle nari corrompe ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge.

DALLA LUNGI. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lunge*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥωθεν. *Bocc. nov.* 75. 4. Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincerà a nascere il suo stipite dalla lungi

calca, e così il sugo tornerà a lui. *E* 9. 88. 1. Dagli uccelli rapaci molto si veggono dalla lungi.

DALLATO. *Avverb. che anche talora si usa a modo di preposizione; e vale Per fianco.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρᾶθεν. *Bocc. nov.* 77. 57. Le trafitture delle mosche, e de' tafani dallato, e sì per tutto l' avevan concia, che ec. *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi dallato con paura D' essere abbandonato. *E* 9. Dallato m' era solo il mio conforto. *Petr. canz.* 4. 3. Lo 're tolto mi fu, dì, e notte andava Ricercando dallato, e dentro all' acque.

** §. I. *Dallato. Col Dativo espresso; e vale Dal fianco: la Piovuccia* 226. Si levò dallato all' oste.

** §. II. *Dallato, vale anche Per via. Fr. Bart.* 27. 6. E se periglio è porto Dallato d' arme, a vita la difendi.

** DAL LATO. *Da parte, In un orecchio.* Lat. *seorsum. Cavalc. Pungil.* 235. Volle provare la moglie, che si vantava d' essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, ch' egli aveva fatto uovo. La quale ec. sì lo disse alla comare dal lato.

** §. *Dal lato, Dalla parte. Pass.* 362. La parte memoriale, ch' è dal lato di dietro del capo.

** D' ALLATO. *Susseguente. Fr. Giord.* 69. *Titolo della Pred. XVI.* Predicò Frate Giordano questa medesima mattina d' allato, ammano ammano, dipo' le sopraddette ec.

** §. *D' allato, Da allato. Vit. S. M. Madd.* 47. Pensomi, che Marta s'era levata d' allato a Maria, per qualche cagione (*essendo seduta allato a Maria, di là s' era levata*).

DALLE DALLE. *Dicesi per dinotare un' azione continuata. Lab.* 239. La quale mai di ciarlare con risita, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim.* 36. Tutta mattina dalle dalle dalle.

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti voce preposizione, e segno di caso affisse all' articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, *a' quali l' uso per cagion di pronunzia ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme, con riguardo, che allorachè la voce seguente da vocale cominci, o dalle S seguita da altra consonante, non mai si trovera l' articolo, e si usa l' apostrofo, ma distesamente si scrive, e si profferisce.* E DAGLI, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s' usa quando la parola, che segue, comincia da vocale, come Dagli uomini ec. o da S seguita da consonante.*

D'ALLORA CHE. *Avverb. Da quel tempo che.* Lat. *ex quo.* Gr. ἐξ οὗ. *Amet.* 94. Le divizie eterne Serbate lor d' allor, ch' io le cercai. *Dant. Par.* 6. Vidi quanta virtù l' ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d' allora, Che Pallante morì per darle regno.

D' ALLORA INNANZI. *Posto avverbialm. vale Da indi innanzi.* Lat. *exinde.* Gr. ἐντεῦθεν. *G. V.* 1. 47. 1. E d' allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

** DALL' ORA INNANZI. *D' indi innanzi. Vit. SS. Pad.* 2. 275. E dell' ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta Chiesa.

** DALMATICA. *Tonicella, Paramento del Diacono, e Suddiacono. Dial. S. Greg.* 4. 44. Per avventura toccò l' alia della Dalmatica sua, cioè il vestimento, che porta lo diacono all' altare. *E di sotto:* La dalmatica del quale toccando lo indemoniato fu liberato.

** DAL NATURALE. *T. de' Pittori. Posto avverbialm. Dicesi del disegnare, dipignere, modellare, e scolpire, con aver davanti il naturale, quello imitando, e la cosa così fatta dicesi fatta dal naturale.* Baldin. Voc. Dis.

DA LONTANO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che dalla lontana, Da lungi: e denota per lo più lontananza di luogo.* Lat. *procul, e longinquo.* Gr. πόῤῥωθεν. *Cas. lett.* 56. Sempre sarò tutto di V. Sig. come sono stato sempre ec. e tanto più, quanto ch' io veggo, ch' ella si degna aver memoria di me così da lontano.

** DAL PRIMO ALL' ULTIMO. *Avverbialm. Minutamente, Esattamente. Segr. Lugl.* 30. 2. Se dunque dal primo all' ultimo noti bene, tu vedrai chiaro che ec. (*considerata ciascuna cosa*).

** DAL TEMPO IN QUA CHE. *Dal tempo che. Fav. Esop.* 91. Dal tempo in qua che Messer lo Cervio mi fece cortesia del suo grano e soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano.

** D' ALTRA PARTE. *All' opposto. Bemb. Pros.* 2. 91. E d' altra parte cercando la piacevolezza puossi trascorrere, e scendere al dissoluto.

** DAL TRAVERSO. *Per Traverso. Alam. Colt.* 5. 111. Tiri dritto il sentier ec. poi dal traverso Venga uno altro a ferir al mezzo al filo, Che sian pari i canton.

D' ALTRONDE. *Per lo stesso, che Altronde.* Lat. *aliunde.* Gr. ἄλλοθεν. *Bocc. nov.* 40. 12. Chi la quella il troverà, non so perchè più di qua entro, che d' d' altronde vi sel creda messo. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec.

** DA LUI A SE. *Da solo a solo. Franc. Sacch. nov.* 154. Questo suo parente udendo costui, e domandandolo da lui a se dimesamente, ebbe per certo ec.

DA LUNGA. *Lo stesso, che Da lungi.* Lat. *procul. Pallad.* I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore, e da stalla. *M. V.* 9. 102. E quando uscirano da lunga dell' oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Cr.* 2. 27. 3. La terra si dee attendere se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. ant.* 4. 1. 7. L' uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d' animo.

** §. *Per Di lontan paese. Vit. SS. Pad.* 2. 316. Poco conosciuto, non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli da presso.

DA LUNGE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da lungi.* Lat. *procul.* Gr. πόῤῥωθεν. *Petr. son.* 189. S' arder da lunge, ed agghiacciar da presso Son le cagion, ch' amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. ben. Varch.* 7. 29. Cotesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni disidero, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 2. 47. Ma perch' io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco, e dir cruccioso, ec.

** §. *Moral. S. Greg.* 6. 27. Non essendole [*alla mente*] aperta l' entrata delle cose secrete, appresso per la sua distruzione è discacciata da lunge da quella. [*Qui sta in forza di preposizione.*]

DA LUNGI. *Posto avverbialm. Di lungi, Di lontano; contrario di Da presso.* Lat. *procul, longe.* Gr. πόῤῥωθεν. *S. Grisost.* Dice per un suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass.* 247. Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lungi render cenno. *E Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov.* 60. 25. Li quali stati alla sua predica, ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare.

** §. I. *Dial. S. Gr.* 1. 5. Venne da lungi parte uno villano per vederlo. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbandonati, e da lungi parti venuti

e hanno bisogno di grande aiuto. (*Presa come Addiettivo.*)

§. II. *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano.* Lat. *procul.* *Cr.* 2. 13. 16. Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si denno di presente gittar da lungi da loro.

DAL VEDÉRE AL NON VEDÉRE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che In un batter d' occhio, In un attimo, Subitamente; modo basso.* Lat. *ictu oculi.* Gr. *ἐν ἀτόμῳ.* *Malm.* 7. 11. Fe sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

DAMA. *Donna; sebbene nell' uso si dice per Donna nobile, Gentildonna.* Lat. *matrona.* Gr. *οἰκοδέσποινα.* *Vit. Crist.* Dama, perchè piagni tu? cui addomandi tu? *Bocc. nov.* 5. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto.

§. I. *E nostra dama, per eccellenza diciamo la Santissima Vergine Maria Madre d' Iddio.*

§. II. *Talora anche le Chiese consacrate al suo nome.* *Bocc. nov.* 2. 12. E a Nostra dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *G. V.* 7. 251. 1. Non vi rimase quasi casa, nè chiesa, che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostra dama.

§. III. *Oggi anche per Dama, comunemente intendiamo la Donna amata.* Lat. *amasia.* Gr. *ἐρωμένη.* *Morg.* 7. 58. Caduto son dirimpetto alla dama, Dond' ho perduto il suo amore, e la fama. *Ambr. Bern.* 2. 2. Che abbiate bisogno, ch' un uom simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama eh? *Malm.* 2. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari Giocando egli ha perduto anco la dama.

(†) §. IV. *Per similit. detto di Bestia.* *Bern. rim. burl.* 2. 7. 8. Sono come un stallon quando si scioglie, Che vede la sua dama in sur un prato, E balla e salta come un paladino.

§. V. *Per una Sorta di giuoco, che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman pedine, e sono di numero dodici per ciascheduo colore.*

§. VI. *Onde Fare a dama, vale Giuocare a questo giuoco.* *Buon. Fier.* 3. 2. 6. M' era parso Vederti con gli astanti fare a dama.

§. VII. *Dama per Damma, Daino.* Lat. *dama.* Gr. *δορκάς.* *Dant. Par.* 4. Sì si starebbe un cane intra due dame.

DAMÀGGIO. *V. A. dal francese* dommage, *che si trova detto anche* Damage. *Dannaggio, Danno.* Lat. *damnum, periculum.* *Vit. Barl.* 45. Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio.

** DA MALA PARTE. *Modo avverbiale: Malamente, bruscamente, e peggio.* *Ris. Mol. Cap.* 18. Ma il Centurione non gli lasciò trarre presto al palagio, e accomiatogli da mala parte.

DA MANCO. *Lo stesso, che Da meno.* Lat. *minor.* Gr. *ἧττων.*

(*) DA MANE. *Posto avverbialm. In tempo di mattina.* Lat. *mane.* Gr. *πρωΐ, ἐν τῷ ὄρθρῳ.* *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid' io allora tutto 'l Ciel cosperso.

* DAMÀRE. *T. di giuoco di Dama, e dicesi quando il giuocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con un' altra pedina dall' avversario.*

* §. *Damar la pedina al giuoco degli Scacchi, dicesi del Farsi restituire dall' avversario il miglior pezzo perduto in cambio di una pedina:*

* DAMASCHETTO. *T. de' Mercanti. Sorta di drappo a fiori d' oro, e d' argento, che si fabbrica in Venezia.*

* DAMASCHINÀRE. *Neologismo delle Arti. Incastrare i filuzzi d' oro, o d' argento nell' acciajo, o nel ferro intagliato, e preparato per ricevere l' incastratura. Damaschinare è voce ignota agli Antichi, i quali dicevano:* Fare dei lavori di tarsia.

(*) DAMASCHINO. *Aggiunto di una sorta di popone.* *Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini [*poponi*] Tolgagli, che sian teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

DAMASCHINO. *Add. Aggiunto di ferro, o simile; e vale, Che ha la tempra di Damasco.* Lat. *damascenus.* Gr. *δαμασκηνός.*

§. *Aggiunto d' una sorta di rose.* *Bern. Orl.* 3. 1. 30. Non l' avea tocco, come lo dissi, il foco, Pieno è di fiori, e rose damaschine.

* DAMASÒNIO. *T. de' Botanici. Lo stesso che Àlismo. V.*

** DA ME: *E così* Da se ec. *Vale, Per me, Pei fatti miei.* *Ambr. Furt.* 2. 3. Quantunque io abbia che far da me per infin sopra i capegli ec. (*Terent.* Rerum suarum satagit).

† * DAMEGGIÀRE. *Vestirsi in gala, Conversare e andare attorno come Dame.* *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. Vorrebbono che ogni dì fosse festa per uscir fuora, e che ogni dì si danzasse, e dameggiasse per essere vedute in un pieno popolo.

DA MENO. *Particella comparativa, che si usa in forza d' aggiunto, e dinota inferiorità.* Lat. *minor.* Gr. *ἥττων.* *Lab.* 19. Non solamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne' lagrimai, e me medesimo biasimai forte, e da meno ec. mi reputai. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. uf. com.* 94. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno (*cioè tanto sono meno tenute in pregio*).

* DAMERÌA. *Sussiego, e dignità di dama ben costumata.* *Magal. lett.* Dame di palazzo, tra le quali si professa la dameria eroicizzata a quel segno, che avrebbono potuto fare le matrone più severe della Repubblica di Platone.

DAMERINO. *Sust. Inclinato a fare all' amore, Vagheggiatore, Vago.* Lat. *amasius, amatorius, ad amandum pronus.* Gr. *ἐρωτικός.* *Lor. Med. Nenc.* 45. Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch' avendo un damerino sì dassai, Non diventasse dolce come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Portan quest' oggi Non dico gli zerbini, Non dico damerini. *E Tanc.* 2. 4. Ma ecco qua quell' altro damerino.

DA MEZZO IN GIÙ, *e* DA MEZZO IN SU. *Posti avverbialm. si dicono di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi o la parte superiore, o l' inferiore.*

DAMIGELLA. *Pulzella, Donzella.* Lat. *puella, adolescentula, virgo.* Gr. *παρθένος, νεᾶνις, κόρη.* *Bocc. nov.* 18. 29. Non è convenevole, che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli osservando eguale modestia si dilettasse con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella presura, e morte della innocente damigella di Fiandra.

§. *Per Donzella nobile, che serve alle principesse.* *Bocc. nov.* 31. 8. Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l' uscio nella grotta discese. *Morg.* 19. 22. Ove son or le damigelle mie

DAMIGELLO. *Garzone, Donzello, Giovanetto.* Lat. *puer, adolescens.* Gr. *ἔφηβος.* *Paol. Oros.* Vidono molti Romani, andando per la via, uno damigello di le.

color d' oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace, e con quanta allegrezza Mi venien a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne per Dio non vi fidate mai In nessun damigel, che non sia saggio. *Ar. Fur.* 25. 63. E secondo 'l mandato al damigello Fa l' ambasciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ec.

** DAMIGIANA. *s. f. Sorta di grande bottiglia, vestita d' ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino, ed altri liquori.* Stratico.

DAMMA. *Daino*. Lat. *dama*. Gr. *δορκάς*. *Petr. son.* 41. 2. E' non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Amet.* 80. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e lascive, e di damme giovani. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 55. Non più cercava capriolo, o damma, Ma da far, s' e' potea, un po' di fiamma.

DAMMAGGIO. *V. A. Danneggio, Danno. V. Dammaggio*. Lat. *damnum, periculum*. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna (*così il ms. Ricci*). *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato Pori, che è voce propria d'una dignità in Francia, in Padri, e dammaggio, che negli antichi è spesso, in danno, o dannaggio.

DAMMASCHINO. *Lo stesso, che Domaschino*. Lat. *damascenus*. *Fir. rim.* 12. Vidi l' altr' ier scherzar ben mille amori In quel bell' occhio, che dinanzi pinse Con bianco refe un ago dammaschino.

DAMMASCO. *V.* DOMMASCO.

DAMO. *Amante, Vago enet.* Lat. *amans, amator, amasius*. Gr. *ἐραστής*. *Lor. Med. canz.* In questa bella ghirlanda Ben sapra chi ghele manda; E 'l suo damo sì pulito. *Buon. Tanc.* 5. 7. Innanzi che tu m' abbia auto amore, A un tratto damo, e sposo mi ti fai.

DA MOLTO. *Usato in forza di aggiunto, vale Di grande stima, Di gran condizione*. Lat. *aptus, strenuus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Bocc. nov.* 12. 14. Rinaldo ec. veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù, e da molto, mentre visse, fu reputata. *E nov.* 52. 10. E sempre poi per da molto l' ebbe, e per amico.

** † §. *Da molto più Di molto maggior pregio, condizione, e simili*. *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 10. Si crede dovere essere da molto più tenuta, e più, che l' altre onorata. *E g.* 5. *n.* 9. Conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse. *E n.* 10. La maggior parte (*degli uomini*) sono da molto più (*quando sono*) vecchi, che giovani. *E g.* 10. *n.* 9. A messer Torello d' altra parte pareva, che costoro fossero magnifichi uomini, e da molto più, che avanti stimato non avea.

DA MONTE A VALLE. *Posto avverbialm. Da sommo a imo, Dal capo al piè*. Lat. *a summo ad imum*. *Tes. Br.* 2. 36. Come 'l sangue dell' uomo si sperge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

§. *Figuratam. per tutti i versi, Per tutti i modi*. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' egli combattè contro a Pompeo.

D' AMORE, E D' ACCORDO. *Posto avverbialm. vale Unitamente, Amichevolmente*. Lat. *concorditer*. Gr. *ὁμοφρόνως*.

DA MOTTEGGIO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da beffe*. Lat. *jocose, per jocum*. Gr. *παιδικῶς*. *Alleg.* 149. La cagion vera è la madre legittima, e naturale di quel saper, che non è da motteggio. *E* 155. Pertanto io vi mando questo miserabil sonetto fatto da me parte in daddovero, e parte in da motteggio.

DAMUZZACCIA. *Peggiorat. del dimin. di Dama*. *Alleg.* 57. Essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica.

DANAIACCIO. *Peggiorat. di Danaio*. *Cecch. Servig.* 5. 2. Porta il danaiaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

DANAIALE. *V. A. Add. Di un danaio*. *Cap. Impr.* 13. Della offerta delle immagini di cera, e delle candele più che danaiali ec.

† ** DANAIESCO. *Agg. di pecunia, vale Contante; In Contanti, o simile*. *Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari costumi colla danaiesca pecunia (*cioè col danaio contante*), la quale se alla ti sarà onesta, la filosofia ti sarà nimica. *N. S.*

† DANAIO. *Moneta della minor valuta, alla quale per la sua piccolezza si dice anche Picciolo*. Lat. *minutio*. Gr. *τὸ λεπτόν*. *Nov. ant.* 94. 2. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danaio piccolo. *Ar. Len.* 1. 1. Questo è un fiorino: te. Non me ne renderà Danaio indietro.

§. I. *Per moneta generalmente*. Lat. *pecunia, nummus*. Gr. *ἀργύριον*. *Bocc. nov.* 84. 6. Volendo per andarsene l' oste pagare, non si trovò danaio. *Com. Inf.* 11. Danaio non può far danaio, nè ingenerare danaio. *E* 22. Buono è 'l danaio nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell' avaro. *Ago. Pand.* 62. Si vede il danaio essere radice, o esca, o nutrimento di tutte le cose; il danaio è nervo di tutti i mestieri.

§. II. *Danaio, è anche sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell' oncia*. *Red. esp. nat.* 5. Le maggiori per lo più non pesano un danaio, e diciotto grani, e le minori pesano un danaio, e sei grani.

§. III. *Danaio per similit. vale anche Crosta, e Macchia procedente da bolle di riscaldamento*. *Cron. Vell.* Gli vanne, e convertì il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danaio.

DANAIOSO. *Add. Che ha di molti danari*. Lat. *pecuniosus*. Gr. *πολυχρήματος*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Mercanti danaiosi, Scioperati curiosi.

DANAIUOLO. *Dim. di Danaio*. Lat. *nummulus*. Gr. *κερμάτιον*.

* §. *Danajuolo, e Danaruzzo propriamente usasi come avvilitivo di Danari nel numero del più, e vale piccola somma di danaro*. *Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ngioli, e barugioli gli stavano a capo all' anno a trentatrè, e un terzo per cento il manco il manco.

† DANARESCO. *Add. Di danaio in signific. di Contante*. *Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onore agguaglia, informenta i chiari costumi colla danaresca pecunia. (*Lo stampato ha* Danaiesco. *V. di sopra a questa voce*).

(†) DANARINO. *Dim. di danaro*. *Car. Oraz. di S. Greg. Nazianz. Ediz. d' Aldo del* 1569. *a facc.* 79. Giovanni, che vestì di pel di Cammello, et Pietro, che si nutrì d' un danarin di Lupini (*cioè di tanti lupini quanti si comprano per un piccolo danajo*).

DANARO. *Lo stesso, che Danaio; ma Danaro appo i migliori scrittori si trova per lo più usato nel numero del più*. *Bocc. nov.* 12. 4. E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

§. I. *Per Moneta generalmente*. Lat. *pecunia, nummus*. Gr. *ἀργύριον*. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 1. Di questo statene Sopra di me, e' danar fan miracoli. *Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il danario d' argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quella moneta prima di rame dette assi, quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia, danari.

§. II. *Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, e Quasi mendico.* Lat. *mendiculus.* Gr. *πτωχός.* *Tac. Dav. stor. 1. 246.* Adescando i più leggieri di cervello abbruciati di danari ec.

§. III. *Fare checchè sia per danari, dicesi del Lasciarsi corrompere con danari.* Lat. *pecunia corrumpi.* *Sen. ben. Varch. 4. 25.* Vergognamoci, che alcuno benefizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

† ** §. IV. *Far danaro, Vendere una cosa per cavarne danari.* *Franc. Sacch. nov. 4.* Diliberò quella notte col suo compagno uccidere l' uno e l' altro (*porco*), e per debito, che avea mandarli a Firenze a un suo amico tavernajo, e farne danari, e così feciono.

(†) §. V. *Danari secchi, Danari effettivi.* *Lasc. Cen. 2. nov. 5.* Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi.

§. VI. *Danaro, per Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell' oncia.*

§. VII. *E Danari, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate, e anche le carte comuni.* *Malm. 4. 12.* E pria, che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamò spada, baston, danari, e coppe.

§. VIII. *Quindi il proverb. Accennar coppe, ovvero in coppe, e dare in danari; che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un' altra assai da quella diversa.* *Salv. Spin. 3. 3.* Chi sa, che questi non sieno di quelli amori, ch' io non vo' dire, e ch' e' non si accenni in coppe, e vogliasi dare in danari!

DANAROSO. *Add. lo stesso, che Danajoso.* Lat. *pecuniosus.* Gr. *πολυχρήματος.* *Varch. stor. 10.* Ma infatti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. ann. 3. 71.* Questi Edui quanto più danarosi sono, e più morbidi, tanto meno da guerra. *E stor. 1. 261.* Sotto Galba, Otone, e Vitellio fu sicura; rimase poi danarosa, e senza teda. *Fir. As. 28.* Quivi abita costuito ricco, e danaroso, ma uomo d' una estrema avarizia.

DANARUZZO. *Dim. di Danaro, Moneta.* Lat. *nummulus, pecuniola.* Gr. *νομισμάτιον.* *Pist. S. Gir. D.* Visitano le matrone, e queste cotali vedove, e commandanle per alquanti danaruzzi, che e' danno loro.

DANDA. *Modo particolare di partire dell' aritmetica.*

† DANGIERO. *V. A. Venutoci dal Francese. Dannaggio, Danno.* Lat. *damnum.* Gr. *ζημία.* *F. V. 11. 100.* Per fuggire la grande, e incomportabile spesa dell' arme, e loro dangieri, e pericoli.

DA NIENTE. *Usato in forza d' aggiunto vale, Che non vale niente, Che non è buono a niente.* Lat. *futilis, homo nihili.* Gr. *οὐτιδανός.* *Bocc. nov. 91. 7.* Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comperazione di voi da niente sono, non è avvenuto, perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto. *Segn. Pred. 2. 5.* Cortesia minima, serviamcene da niente.

DANNABILE. *Add. Da esser dannato, Biasimevole.* Lat. *damnandus, vituperabilis.* Gr. *ἐπίψογος.* *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi, e dannabili uom dee contraire. *Amet. 63.* Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *S. Agost. C. D.* Acciocchè l' umana infermità non si possa rivocare dalli fatti viziosi, e dannabili. *Maestruzz. 1. 59.* S' egli l' addomanda scientemente, la donna il dee svolgere con prieghi ed ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento.

DANNABILISSIMO. *Superl. di Dannabile.* Lat. *maxime damnandus.* Gr. *μάλιστα καταγνωστός.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono con dannabilissime, e non cristiane costumanze.

DANNABILMENTE. *Avverb. Con modo dannabile.* Lat. *damnose, perniciose.* Gr. *βλαβερῶς.* *Maestruzz.* Colui, che essendo sospeso, e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s' intramette nelle cose divine. *S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto le cose, che e' faceva simulate, e mendacemente ec.

DANNAGGIO. *Lo stesso che Danno.* Lat. *damnum, detrimentum.* Gr. *ζημία βλάβη.* *G. V. 9. 159. 2.* Grandissimo dannaggio vi ricevetton quegli del capitan di Melano. *Bocc. canz. 10. 4.* In questo in mio dannaggio Cerchi, o procuri. *Dant. Inf. 30.* E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon. 110.* Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè senza dannaggio amor non fere. *Dep. Decam 110.* Nel secondo fu mutato Peri, che è voce propria d' una dignità in Francia, in Padri, e dannaggio, che negli antichi è spesso, in danno, o dannaggio. *Alam. Colt. 4. 82.* Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell' atra amurca.

DANNAGGIOSO. *V. A. Add. Dannoso.* Lat. *damnosus, exitiosus.* Gr. *βλαβερός.* *Libr. Sagr.* Alcuni l' appellano parole oziose, ma non sono, ma sono dannaggiose, e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.

DANNAGIONE. *Dannazione.* Lat. *condemnatio.* Gr. *κατάγνωσις.* *Serm. S. Agost. 10.* La Vergine Maria ec. non pianse tanto la passione del figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

* DANNAJUOLO. *Colui che danneggia i boschi, e terre altrui, e perciò viene accusato di danno dato.* *Buon. ant.* Dannajuolo ne' boschi tagliar dal pedano, sbarbare, scheggiare, ec.

DANNAMENTO. *Dannazione, Perdizione.* Lat. *damnatio.* Gr. *κατάγνωσις.* *Gr. S. Gir. 4.* Cognoscon bene quella cosa, che è dannamento dell' anima ec. elli non hanno anque gli occhi a conoscer lo dannamento dell' anima. *Bat.* Questo è pericolo, e dannamento del mondo. *Vit. Barl. 7.* E sì non fai male solo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli, che sono ubbidienti a te.

** DANNANTE. *Add. Che danna.* *Bocc. vit. Dant. 255.* Pubblichissima cosa è, in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccol fanciullo, ragionando di parte, e dannante la Ghibellina, l' avrebbe a tanta insania mosso, che a gittare le pietre l' avrebbe condotto.

DANNARE. *Condennare.* Lat. *damnare, condemnare.* Gr. *καταψηφίζειν.* *Bocc. nov. 18. 13.* A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono. *G. V. 4. 2. 3.* A simile pena era dannata l' anima del marchese Ugo.

§. I. *Dannare, per Biasimare, Dar carico.* Lat. *criminari, vituperare.* Gr. *ψέγειν.* *Bocc. nov. 27. 20.* Essi dannano l' usura, e i malvagi guadagni. *E nov. 41. 2.* Quanto sien sante ec. le forze d' amore, le quali molti, senza saper che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. *Sen. ben. Varch. 6. 37.* Non è dunque dubbio nessuno, che costoro, a' quali chiunque ha a giovare loro morendo, anzi vivendo, non desiderino più de' becchini quello, che è dannato ne loro soli.

§. II. *Dannare, per Cancellare, Fregare; ed è proprio di conti, e di partite.* Lat. *delere.* Gr. *ἐξαλείφειν.* *Bocc. nov. 71. 8.* Li dugento fiorini ec. io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. *Nov. ant. 24. 2.* Messere, io errava; e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò: Non dannare; scrivi quattromila.

§. III. *Dannare a serpicella, si diceva quando la scrittura, in cui era errore, si dannava con frego torto.* *Vedi nell' indice della Nov. ant. a questa voce.*

§. IV. *Dannare, neutr. pass. dicesi anche dell' Andare all' inferno a penare perpetuamente.* *Alleg. 308.* Come farà mai il ciel, ch' io non mi danni, Dappoi ch' io son tenuto ne' pupilli!

† §. V. *E att. nello stesso significato. Dant. Par. 7.* Dannando se dannò tutta sua prole.

** §. VI. *Dannare, Per Guastare, Rompere. Pallad. Genn.* 10. Le viti non si pongano attorte giacendo, acciocchè poi quando si lavorerà co' ferramenti non si dannino le viti.

DANNATO. *Add. da Dannare.* Lat. *damnatus, condemnatus.* Gr. *καταδικασμένος. Bocc. nov.* 77. 60. Non un bicchier d' acqua volermi dare, che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Petr. cap.* 2. Con più altri dannati a simil croce.

§. *In vece di Perduto, cioè Condannato all' inferno. Dant. Purg.* 22. Dimmi, s' e' son dannati, ed in qual vico! *G. V.* 9. 2. 3. Fogli detto, ch' erano anime dannate.

DANNATORE. *Verbal. masc. Che danna.* Lat. *damnator, condemnator.* Gr. *κατακρίνων. Filoc.* 5. 304. Ma perchè la conscienzia del dannatore era perplessa ec. cotal condizione aggiunse alle date sentenzie. *Ovid. Pist. D.* Adunque si dee servire lovo dannatore.

DANNAZIONE. *Il dannare, Dannamento, Condannagione.* Lat. *damnatio, condemnatio.* Gr. *κατάκρισις, κατάκριμα. M. V.* 3. 88. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono una corrotta dannazione. *Bocc. vit. Dant.* 220. In luogo di quelli (*meriti*) ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento ec. gli furon donate.

§. *In voce di Perdizione.* Lat. *damnatio, perditio.* Gr. *κατάκρισις. S. Grisost.* Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continovo pianto, e stridor di denti. *Pass.* 32. E alla morte lo menò a dannazione. *Maestruzz.* 2. 42. Onde questo cotale riceve il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione. *Segn. Mann. Apr.* 30. 6. Sanno i Demonj, che per ogni Anima a Dio rubata si accrescono dannazione.

DANNEGGIAMENTO. *Il danneggiare.* Lat. *damnum, detrimentum, jactura, pernicies.* Gr. *ζημία, βλάβη. Cr.* 4. 18. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *Stor. Eur.* 5. 100. Mandava nientedimeno que' pochi soldati, che e' si trovava, a scaramucciare, ed a riparare, in quanto e' potevano, alle offese, e danneggiamenti degli Ungari.

* DANNEGGIANTE. *Che danneggia, che nuoce.* Salvin. Inn.

DANNEGGIARE. *Far danno, Nuocere.* Lat. *obesse, jacturam afferre, lædere.* Gr. *βλάπτειν. G. V.* 7. 101. 6. E molto danneggiaro l' oste de' Franceschi, e difendeano la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente. *M. V.* 2. 21. De potere strignere, e danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l' altro non è danneggiato.

** §. *Neutr. pass. Vit. S. Eugen.* 377. Standosi dentro [*nella fiamma*] quasi per ispazio d' una mezz' ora, non capello, nè pelo del suo vestimento si maculò, o danneggiò per fuoco.

DANNEGGIATO. *Add. da Danneggiare.* Lat. *læsus.* Gr. *βλαφθείς. Cr. pr.* 5. Per increscimento di lungo circuito, o di danneggiata libertade. *Red. Ins.* 59. Riposatosi lo scorpione ec. ferì cinque volte una cervia nel costato ec. ma la cervia non ne rimase nè morta, nè danneggiata.

DANNEGGIATORE. *Verbal. masc. Che danneggia.* Lat. *lædens.* Gr. *βλαβερός. Fr. Giord. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder, che quelle bestie Non ritornino in que' danneggiatori.

DANNEVOLE. *Add. Biasimevole, Vituperevole.* Lat. *vituperabilis, probrosus.* Gr. *ἐπίψογος. Bocc. nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevol mestier ti costrigne.

§. *Per Dannoso.* Lat. *damnosus, exitiosus.* Gr. *βλαβερός. Lab.* 110. Di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione.

DANNEVOLMENTE. *Avverb. Con danno.* Lat. *perniciose.* Gr. *βλαβερῶς. Amm. ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascerebbe l' offese non corrette.

* DANNIFICANTE. *Che dannifica; che dà altrui danno; Danneggiante.* Band. ant.

DANNIFICARE. *Danneggiare.* Lat. *lædere, damnum inferre.* Gr. *βλάπτειν, κακοῦν. G. V.* 12. 113. 2. Della quale noi, o voi ec. potessimo essere dannificati, molestati, o perturbati in alcun modo. *Com. Inf.* 6. Offusca l' anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. med. cuor.* Per questo sono dannificati alcuna volta poveri uomini, e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. Percuotendo, e gravemente calcando in alcun luogo duro, si dannifica il tenero unello. *Maestruzz.* 2. 35. E perchè in dannificando alcuno, eziandio corporalmente, ovvero nelle cose corporali, alcuno mortalmente pecca, perciò la Chiesa puote iscomunicare per lo danno temporale.

§. *Dannificare, per Condannare, Proibire, Dannare.* Lat. *vetare.* Gr. *κωλύειν. Cap. Impr.* 5. E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

DANNIFICATO. *Add. da Dannificare.* Lat. *damno affectus.* Gr. *βλαβείς. Tratt. pecc. mort.* Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, insino che sia soddisfatto il dannificato. *Cron. Morell.* Esso Pagolo ingannato, e dannificato, fu rede in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 35. Se ec. delle cose, che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall' amministrazione.

DANNIO. *V. A. Danneggiamento.* Lat. *læsio, jactura.* Gr. *βλάβη. But.* Le compagne dell' usura, crudeltà, dannio inverso il prossimo, avarizia, cupidità, e negligenza.

DANNIO. *V. A. Add. Atto a far danno. Vit. S. Ant.* Per difendersi dagli animali dannii, e dalle bestie, che sono in que' deserti.

† DANNO. *Nocumento, che venga per qualunque cosa si sia, Detrimento, Pregiudizio, e talvolta Discapito o Scapito, Perdita, Offesa, Scandalo, Disastro, Sciagura.* Lat. *pernicies, damnum, jactura.* Gr. *βλάβη. Bocc. Introd.* 23. Non avere potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov.* 100. 5. Voi proverete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l' aver contra mia voglia presa mogliere. *M. V.* 3. 106. Catuno creditore dovesse avere, ed avesse per dono, danno, ed interesso, un danaio per lira. *Maestruzz.* 2. 15. Per la ingiuria, e danno dato altrui, tre cose sogliono nascere in colui, che le riceve; cioè, rancore nell' affetto, segno di rancore nell' affetto, e azione di ragione contro a colui, che ingiuria. *Dant. Purg.* 11. Io sono Omberto, e non pure a me danno Superbia fa, che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che doveano essere, uscendo fuori, a gran danno del mondo. *Bern. Orl.* 2. 16. 3. Ch' oltre al danno porta Vergogna, e ci riprende d' imprudenzia. *E st.* 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, ch' il danno toglie anche il cervello.

** §. I. *Danno, per Le cose, in che altri ebbe danno. Franc. Sacch. nov.* 160. Menatelo al Podestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno.

§. II. *Mio danno, Spezie di giuramento, e dicesi*

quando si vuol dinotare una cosa, che si crede impossibile. Lat. *peream*, *disperenm*. Gr. τεθναίην. *Malm.* 11. 49. Ed ei risponde, c' io sto ca, mio danno.

§. III. *Suo danno, modo di dire, che esprime lo stesso, che A me non importa*. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà, ch' io non so cica, E ch' io farei il meglio a starmi zitto: Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir dica.

§. IV. *Egli è un danno, modo di dire, che si usa per dinotare il dispiacimento, o la compassione, che si ha di alcuna cosa; che anche si dice Egli è un peccato, e simili*. *Libr. Son.* 56. Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno, Ch' e' sia così cimiero ad ogni elmetto.

* §. V. Danno dato *dicesi da' Legali l' Accusa, che si dà contro colui, che danneggia l' altrui possessioni, o le lascia danneggiar da' suoi cavalli, pecore, e simili*. Accusa di danno dato.

DANNOSAMENTE. *Avverb. Con danno*. Lat. *exitialiter*, *perniciose*. Gr. βλαβερῶς. *Libr. cur. malatt.* Ma qua' rimedj gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi, ma vi andò per se molto dannosamente.

DANNOSISSIMO. *Superl. di Dannoso*. Lat. *perniciosissimus*. Gr. βλαβερώτατος. *Tac. Dav. stor.* 3. 300. Essere la prestezza a loro utile, a Vitellio dannosissimo.

DANNOSO. *Add. che apporta danno, Nocivo*. Lat. *damnosus*, *perniciosus*, *exitialis*. Gr. βλαβερός. *Bocc. Introd. c.* Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe, dannoso. *E Lab.* 77. La qual mai se non in cosa, che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto, e subito accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e util danno. *Pass.* 193. L' uomo non dee amare, nè disiderare quella cosa, che è dannosa, e nociva. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

DANO. *V.* DAINO.

DANTE. *Che dà*. Lat. *dans*. Gr. διδούς. *Bocc. nov.* 32. 3. Danti a ciascheduno, che muore, secondo la quantità de' danari loro lasciata da lui, più, o meno eccellente luogo. *Liv. dec.* 3. I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali, danti le spalle (*cioè fuggenti*). *Tratt. pecc. mort.* Quando el fa il patto tra il dante, e 'l ricevente. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Allora si dimostra la virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando ec.

DANTE. *Pelle concia di daino, o cervo, ed è di molta grossezza, e durezza*.

** DANTE. *Il Poema di Dante*. *Dep. Decam.* 59. Si legge nella Cronichetta del Monaldi; Domenica a dì tre di Ottobre 1373. Incominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Gio. Boccacci; E non è errore, per dichiarar così in passando questa parola *il Dante*. Perchè egli ha dato l' articolo, non come alla persona propria dell' Autore, che a questo modo non lo patirebbe, ma come a nome, o cognome del libro.

* DANTEGGIARE. *Imitar Dante, o Fare da gran poeta come fa Dante*. *Sacch. rim.* Onde avvien, che di lei (*della lode*) gonfio, e fastoso Più d' un Arlotto, a danteggiar s' impegna.

† DANTESCO. *Add. Dello stile, e della maniera del nostro divino poeta Dante*. *Varch. Lez.* Pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità. *Dep. Decam.* 59. Per tutto si vede [*il Boccaccio*] pieno di parole, e motti Danteschi. *Alleg. part.* 1. *canz.* 9. Oggi cantacchiar ec. Amor, capricci, e grilli, E poesie Dantesche, Satiriche, e burlesche, ec.

DANTISTA. *Chi studia nel poema di Dante, o Chi imita Dante*. *Franc. Sacch. Op. div.* 46. Franco Sacchetti mandò a messer Antonio Piovano eccellente Dantista, e di quello lettore. *Libr. Son.* 5. Parea pur nondimanco, e da te detta Ogni ragg in ver me nuovo Dantista. *Capr. Bott. rag.* 2. Tu fai pure professione di Dantista, e non te ne vali quando e' t' è di bisogno.

DA NULLA. *Lo stesso, che Da niente, come Uomo da nulla, ec.* Lat. *futilis*, *homo nihili*. Gr. οὐτιδανός. *Cr.* 6. 6. 1. La radica verde ha virtù diuretica, di romper la pietra, e aprir le via all' orina, ma la secca non è da nulla.

DANZA. *Ballo, Carola*. Lat. *chorea*, *tripudium*, *saltatio*. Gr. χορεία. *Bocc. Introd.* 54. Cominciarono soavemente una danza a sonare (*qui pare che vaglia Una di quelle armonie, al cui suono si danza*). *E g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse. *Dant. Purg.* 31. Indi mi tolse, e bagnato m' offerse Dentro alla danza delle quattro belle.

§. I. *Per metaf. in signific. estensiva*. *Bocc. nov.* 78. 11. Aveva sentita la danza Trivigiana, che sopra 'l capo fatta gli era.

§. II. *Essere, o Entrare in danza, detto proverb. che vale Ritrovarsi in qualche affare impacciato; che anche diciamo Essere, o Entrare in ballo*. *Petr. canz.* 22. 3. Ed anch' io fui alcuna volta in danza.

† ** §. III. *Dicesi anche Fornir la danza, cioè Finir l' affare intricato*. *Lasc. Spirit.* 1. 2. Poichè si conviene, prima che passi oggi, fornir la danza.

§. IV. *Menar la danza, vale Guidar chi balla*. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. V. *E per metaf. vale Maneggiare, o Guidare alcuno affare*. *Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio mena tutta la danza.

DANZANTE. *Che danza, Danzatore*. Lat. *saltans*, *choreas ducens*. Gr. ὀρχηστής. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 23. Su vi cantano gli santi, Si rinfrescano i danzanti Sempre che ne giunga alcuno.

DANZARE. *Ballare, Carolare*. Lat. *tripudiare*, *choreas ducere*. Gr. χορεύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Come usati erano, al danzare, e al cantar si diedono. *Dant. Purg.* 29. Venian danzando l' una tanto rossa, Ch' a pena fora dentro al fuoco nota, L' altr' era ec. *Fr. Iac. T.* 7. 8. 1. Nol mi pensai giammai Di danzare alla danza. *Mentem. son.* 19. Dunque non dileggar giovine bella Danzar ne' tempi dilettosi, e gai.

DANZATORE. *Verbal. masc. Che danza*. Lat. *saltator*. Gr. ὀρχηστής. *Ag. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, balloni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree, e frange, addobbati corrono a far cerchio all' uscio di chi è prodigo, come a una scuola, e fabbrica di vizj. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Ma che forma i danzatori! N. Fuggiro in qua, e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti.

(†) DANZATRICE. *Colei che danza*. *Chiabr. part.* 2. *son.* 5. Quincl in catena dolcemente acerba, Trionfo di beltà, l' alma trena La Danzatrice Amazzone superba.

DANZETTA. *Dim. di Danza. Balletto*. Lat. *chorea*, *saltatio*. Gr. χορεία. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. E cogli strumenti, e colle canzoni alquante danzette fecero.

** DA OGGI INDIETRO. *Da oggi per l' avanti*. *Cecch. Dissim.* 3. 4. Io vengo a voi e sicurtà, e ancorchè da oggi indietro io non v' abbi più parlato ec.

DA OGGI INNANZI. *Posto avverbialm. vale Per l' avvenire*. Lat. *in posterum*. Gr. τὸ λοιπόν. *Guid. G.* Io da oggi innanzi tutto mi spoglio di tutto quello, che io abbia a fare di questo fatto.

DA OGNI DÌ. *Posto in forza d' aggiunto, vale lo stesso, che Quotidiano*. Lat. *quotidianus*. Gr. ἐπιούσιος.

DA ORA INNANZI. *Posto avverbialm. vale Per lo*

avvenire. Lat. *posthac*, *in posterum*, *deinceps*. Gr. ἐξῆς. *Petr. son.* 31. Da ora innanzi faticoso, a alto Loco non fie, dove 'l voler non s' erga.

§. *Talora è usato a guisa d' un nome. Bocc. nov.* 98. 15. E da questa ora innanzi liato aspetta i mariti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

DA PARTE. *Posto avverbialm. In disparte*. Lat. *secreto*, *seorsim*. Gr. χωρὶς. *Cron. Morell.* Nè amica, nè parente si trova, cha voglia meglio a te, che a se, disposta la buona coscienza da parta. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Elisa, chiamata l' altra donna da una parte, disse.

** §. I. *Da parte, in forza di In ordine ec. In fatto di ec. Nov. ant.* 82. Io sarò poi il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d' avere.

§. II. *Da parte di alcuno, vale In suo nome. Cas. lett.* 5. Sire, io mando a vostra Maestà il signor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parta.

** §. III. *Da parte, Risguardo, Per rispetto*. Lat. *quod attinet*. *Pass.* 273. Ho l' uomo materia d' esser umile, a da parte del corpo, a da parta dell' anima. Da parta del corpo, se considera ec. Da parta dall' anima abbiamo materia d' umiltà ec.

† DAPE. *V. L., che mal s' userebbe fuori di poesia. Vivanda*. Lat. *dapes*. Gr. ἔδεσμα. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia tra quella dape Fatta più grande di se stessa uscio.

DA PER SE. *Avverbialm. Senza compagnia, Separatamente*. Lat. *distinctim*, *seorsim*. Gr. χωρὶς. *G. V.* 8. 87. 1. Prima s' andava ciascuna dalle 21. arti da per se. *Fir. As.* 166. Scaglieraimi adunque questi semi di queste biade, oha sono in questo monta, a porrai ognun da per se.

** §. *Da per se ec. vale Da se, Senza bisogno d' altro*. Lat. *per se*. *Borgh. Orig. Fir.* 300. Cha di tali basiliche ne fossa nella Colonia, è cosa da per se chiera. *E Coll. Milit.* 361. Che agli avessar poi proprie leggi, religione, riti, maestrati, co' quali da per loro stessi si reggessaro, lo credo.

DA PER TUTTO. *Posto avverbialm. vale Per qualsisia luogo, In tutti i luoghi*. Lat. *undique*, *ubique*. Gr. πανταχοῦ. *Tratt. gov. fam.* E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestiere, ec.

** DA PICCOLO. *È come avverbiale, per Dall' Infanzia*. *Fr. Giord.* 24. Quegli che da piccolo pigliano mala forma... diventano poi pessimi. *Ivi*. E però, perchè non sono castigati, nè corretti da piccolo, si prendono i vizj ec... Chensi debbono esser da grandi, che da piccolo sono usi nel male [*se* da piccolo *non fosse avverbial. avrebbe detto* da piccoli, *come disse* da grandi]... Il mondo è in tanto mala per le mala genti cha ci ha, i quali sono usi a' vizj da piccolo. *E* 156. E però è di granda utilitada ad avvezzare da piccolo i fanciulli al bene. *E appresso:* E non solamente de' leoni, ma de' serpenti si domesticano da piccolo.

** §. *Pure anche da piccoli fu detto*. *Vit. SS. Pad.* 4. 107. E però si sogliono gastigare da piccoli; acciocchè poi essendo grandi ec.

DA PIÙ. *Maniera esprimente il contrario di Da meno, e denota maggioranza: e talora si usa in forza d' aggiunto*. Lat. *pluris*. Gr. πλείονος. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, a con più fiero accidenta, cha quelli de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, a il maggiore cittadino di Perugia.

** §. *Da più; nota costrutto*. *Franc. Sacch. nov.* 153. Il quale [*Messer Dolcibene*] in più novelle addrieto è stato raccontato, perocchè fu il da più uomo di corte, che fosse già è gran tempo.

** DA PIÙ INNANZI. Lat. *posthac*. *Firenz. T. IV.* 38.

DA POCO. *Maniera contraria di Da molto, ed è usato in forza d'aggiunto*. Lat. *iners*, *ignavus*. Gr. φαῦλος. *Bellinc. son.* 266. Me n' è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati, a sucidi divengono chiari per lo ripercotimento de' raggi solari, così gli uomini pigri, a da poco per la luce risplendono de' progenitori loro. *Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco, che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

** §. *Da poco, usasi nel plurale, come Da bene*. *Petr. uom. ill.* 205. Sprezzati i suoi figliuoli, conciò sie che fussino da pochi, volle cha gli succedessa nel regno il suo avversario Arrigo.

DA POCO FA IN QUA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da poco in qua*. Lat. *recenter*. Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 11. 11. Così non fussi io mai in questa terra venuto, come io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.

DA POCO IN QUA. *Posto avverbialm. vale di fresco, Nuovamente*. Lat. *recenter*. Gr. νεωστί.

DA POI. *Avverb. lo stesso, che Dappoi*. Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *Vit. S. Franc.* 258. Subito fue liberato; onde da poi ebbe singulare fede a amore in Santo Francesco. *Bemb. Stor.* 5. 69. Se dapoi quel dì usar voleano le navi, bisognava, cha essi dessero loro il soldo.

** §. *Da poi, per Appresso*. *Cavalc. Espos. Simbol.* 2. 32. Una medesima fede dee essere dapoi tutti. *E dopo:* Le affezioni del cuor umano sono comuni, e quelle medesime dapoi a tutta la gente. *E sotto:* L' intelletto a l' affetto sono naturalmente quelli medesimi dapoi tutti. *E* 2. 55. La stoltizia degli buoni Cristiani, che dispregiano lo mondo, è sapienza dapo' Dio.

DA POI CHE. *Lo stesso, che Dappoichè*. Lat. *postquam*. Gr. ἐπεί. *Lab.* 37. E senza speranza alcuna, da poi ch' io mi ci vidi, cha è sempre stato di notte, dimorato sono. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. *Guicc. stor.* 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, dapoi cha l' armi dei Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. rag.* 1. Io non so anima mia, se da poi cha io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina; a da poi cha ec.

** §. *Similmente con voce frapposta usasi Dappoichè*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 289. Dappoi adunque cha 'l Beato Giovanni ec. il dominio della Badia rifiutato avava, si dispuose ec.

** DA POI INNANZI CHE. *Dappoichè*. *Vit. S. Franc.* 181. E mostrava da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinovato un altr' uomo per la grazia di Dio.

** DA POI IN QUA. *Da quel tempo innanzi*. Lat. *ex illo*. *Pec. g.* 8. *n.* 2. E dapoi in qua si chiamò ec. Via Ghibellina. *Vit. S. M. Madd.* 87. La più dolce melodia ec. che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati.

** §. *Da poi 'n qua. Da che*. Lat. *ex quo*. *Stor. Barl.* 52. S' io volessi compitare il tempo mio da poi 'n qua, ch' io fui nato di mia madre ec.

† DA POSCIA CHE. *Avverb. Da poi che*. *Stor. Pist.* 208. Da poscia cha per mare non si poteva andare.

DAPPIÈ, o DAPPIEDE. *Posti avverbialm. vagliono Dalla parte più bassa, Da basso*. Lat. *ab ima parte*,

ab imo. Gr. *ἐκ παδῶν*. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia dappiè fregiata, e nera.

** §. I. *Dappiè per Sotto parlandosi di Scrittura*. *Franc. Sacch. nov.* 38. I brevi detti . . . la passata novella mi riduce a memoria, de' quali ne dirò alcuni qui dappiè.

** §. II. *Dappiè, Avverbialm. Usasi anche col nome*. *Dant. Par.* 32. Quella ch' è tanto bella da' suoi piedi ec. [*quella che è seduta nel giro sotto i piedi di Maria*].

§. III. *Farsi dappiè, vale Cominciar dal primo principio*. Lat. *iterare*. Gr. *ἀνωθεν*. *Alleg.* 143. Ma facciamoci dappiede a mondarle con mano.

* DAPPOCÀCCIO. *Peggiorat. di Dappoco; Dissutaccio*.

† DAPPOCÀGGINE. *Insufficienza di chi non sa ragionare ed operare secondo che ragiona e opera il più degli uomini tenuti in pregio, Mancanza di valore, Infingarderia*. Lat. *inertia*. Gr. *ἀργία*. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Se la donna esca de' termini, questo è [chiamiamola per lo nome suo] dappocaggine del marito. *E stor.* 2. 256. Stavasi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco Legato consolare senza opporsi agli infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 3. 280. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. rag.* 4. La dappocaggine è ancor ella un' imperfezione dell' uomo. *Circ. Gell.* E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua.

DAPPOCHEZZA. *Dappocaggine*. Lat. *inertia*. Gr. *ἀργία*. *Cas. lett.* 72. Non credo, che bisogni, che io ti raccomandi la dappochezza di Colino.

DAPPOCHISSIMO. *Superl. di Dappoco*. Lat. *ineptissimus, ignavissimus*. Gr. *φαυλότατος*. *Guar. Past. fid* 3. 2. Prendila dappochissimo, che badi, Ch' ella ti corra in braccio!

† DAPPOCO. *Insufficiente a ragionare, e ad operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati, Di poco, o niun valore*. Lat. *iners, ineptus*. Gr. *φαῦλος*. *Bocc. lett.* Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Bellinc. son.* 240. E secondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l' ardito, e 'l timido, e 'l rimesso. *Varch. stor.* 10. Cominciò come dappoco, e invidioso a cozzare, e gareggiar seco. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Dappoco in casa, e agraziato in guerra.

** §. *Nel plurale*. *Bern. rim.* 1. 51. Anzi son proprio cose da dappochi. *E* 56. Noi semo stati Troppo dappochi, a voi troppo dabbene.

(*) DAPPOCUCCIÀCCIO. *Sciocchereilo. Voce che non s' userebbe di leggieri in altro stile, che nell' infimo, e burlesco*. Lat. *stultulus*. Gr. *ἀβέλτερος*. *Buon. Tanc.* 4. 5. Che borbotti Dappocucciaccio! e perchè ti sbigotti!

DAPPOI. *Avverb. Di poi*. Lat. *postea*. Gr *ἔπειτα*. *G. V.* 9. 303. 1. S' arrendeo Cappiano, salvo la rocca; e dappoi la rocca, salvo l' avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

** §. I. *Per Dappoichè*. *Guitt. lett.* 1. 2. Dispregio ammi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia, dappoi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendavi piacer bene. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Che, usata di congiugnersi con la coda di certe voci, si lascia spesso dal parlar nostro: *e dicesi, poi, poscia, dappoi ec. in vece di poichè, poscia che, dappoichè*.

§. II. *Talora è usato in forza di preposizione, benchè rade volte nelle buone, ed antiche scritture*. *M. V.* 2. 44. Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

** §. III. *Coll' Accusat*. *Pec. g.* 20. *n.* 2. E la loro andata fu l'anno CCCI. da poi l'edificazione di Roma.

† DAPPOICHÈ. *Avverb. Dopo che, Posciachè*. Lat. *postquam*. Gr. *ἐπεί*. *Nov. ant.* 54. Neuna donna si osava di rimaritare dappoichè il suo primo marito era morto.

† §. *Per Giacchè*. *Circ. Gell.* 6. 152. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l' ha fatto a noi, d' unghie, di denti, o di corna, dappoichè voi vi debilitate tanto da voi stessi l' armi, e le forze dell' animo.

** DAPPOI IN QUA CHE. *Dacchè*. Lat. *ex quo*. *Cecch. Assiuol.* a. 1. Dappoi in qua ch' io m' innamorai di questa Madonna Anfrosina, io non trovo nè bene, nè riposo. *Vit. S. M. Madd.* 87. Venissono giuso le milizie degli Angioli a fare la maggior feste ec. che mai avessono fatta da poi in qua, che furono criati.

** DAPPOI POCO. *Poco appresso*. *S. Agost. C. D.* 2. 9. Dappoi poco dice: Per lo contrario la legge delle nostre dodici Tavole ec.

DAPPRESSO. *Lo stesso, che Da presso*. Lat. *prope, cominus*. Gr. *ἐγγύς*. *G. V.* 11. 4. 3. Nè credea, che 'l suo giudicio, e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. *Bocc. canz.* 1. 4. E maggior gioia spero più dappresso. *Liv. M.* 4. L' anno d' appresso furono fatti consoli.

DA PRESSO. *Avverb. Appresso, Luogo vicino*. Lat. *prope, cominus*. Gr. *ἐγγύς*. *Dant. Purg.* 2. L' uccel divino più chiaro appariva, Perchè l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 35. Poichè cercando stanco non seppe ove S' albergasse da presso, o di lontano. *Vit. S. M. Madd.* 46. Quello (*miracolo*) di Lazzero, che noi diremo ora qui da presso (*cioè, qui sotto, subito dopo*).

§. *In forza d' aggiunto, e vale Futuro, Vegnente, Dopo*. Lat. *proximus*. *Liv. M.* E che nullo ne fosse fatto Tribuno l' anno da presso.

DA PRIMA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Prima, Primieramente, Nel principio*. Lat. *primo, primiter, primitus, principio*. Gr. *ἐξ ἀρχῆς*. *Bocc. nov.* 21. 19. E solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 81. 4. Chi conosciuto non l' avesse, vedendolo, da prima n' avrebbe avuto paura. *Dant. Inf.* 1. Quando l' Amor superno Mosse da prima quelle cose belle. *Petr. son.* 50. Lasso, che male accorto fui da prima.

DA PRIMÀIO. *V. A. Da primo*. *V.* PRIMÀIO.

DA PRINCÌPIO, e DAL PRINCÌPIO. *Posti avverbialm. vagliono Nel principio, In principio*. Lat. *ab initio, initio*. Gr. *ἀπ' ἀρχῆς*. *G. V.* 11. 3. 16. Intendea rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Bemb. pros.* Truovasi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. lett.* 1. 222. Quel, che si è fatto da ultimo, poteva, e doveva farsi dal principio.

† ** DA QUA A LÀ. *Qua e là*. *Serd. stor.* 2. 91. E risplendendo da qua a là [*hac illac*] spessi lampi con spaventevole strepito d' artiglieria, volavano da per tutto dardi.

DA QUANTO. *Posto in forza di aggiunto, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore*. Lat. *qualis, qualisqualis*. Gr. *ὁποῖος*. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete qual che ella si sia o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto, che egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato!

** DA QUELLA. *Da quel tempo, D' allora. S. Agost. C. D.* 1. 2. Ma non è però vero quello che seguita [*in Virgil. Eneid.* 2.] Che da quella poi mancò la speranza de' Greci [*Virg. Ex illo fluere, ac retro sublapsa referri spes Danaum*].

** DA QUELLA IN POI. *Da indi innanzi.* Lat. *ex illo, et deinceps. S. Agost. C. D.* 1. 31. Per le sue parole commossa la providenza Senatoria [*senatoria*], vietò da quella in poi, che non si ponessono le sedie.

** DA QUELL' ORA INNANZI. *Posto avverbialm. D' allora innanzi. Liv. M.* E da quell' ora innanzi furo li accolliticci altresì leali, e altresì fedeli verso Enea.

** DA QUESTA INNANZI. *Quinci innanzi. S. Agost. C. D.* 1. 36. Sicchè da questa innanzi pigliamo, d' altro esordio le cose disposte. *E* 10. 32. Sicchè da questa innanzi, come promettemmo ec. parlerò brevemente. (Lat. *exinde*.)

** DA QUESTO APPRESSO. *Dopo questo, Da questo innanzi. Bocc. Introd.* Dalle due parti del corpo predette ec. cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere, ed a venire: e da questo appresso s' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide.

** DA QUESTO INNANZI. *Come Da questa innanzi. S. Agost. C. D.* 2. 29. Che sopra ciò non possano quello, che credono costoro ec. vedremo da questo innanzi.

** §. *Simile. Da questo tempo in poi. Bocc. g.* 1. *n.* 8. E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola da Guglielmo detta) fu il più liberale ec. che altro, che in Genova fosse a' tempi suoi.

DA QUI. *Avverb. di luogo, e di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo.* Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Filoc.* 3. 121. Conciossiacosachè la festa del nostro Dio Marte ec. si debba da qui a pochi giorni celebrare.

DA QUI INNANZI. *Avverb. lo stesso, che Da quinci innanzi.* Lat. *in posterum*. Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Dant. Inf.* 29. Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensiar da qui innanzi sovr' ello.

** §. *Singolare è l' uso di questa voce nella Stor. Barl.* 89. Risuscitò il terzo giorno [*Cristo*], e poi salito in cielo, e da qui innanzi dee venire per giudicare li vivi e li morti (*cioè un giorno quandochessia*).

† ** DA QUINCI INDIETRO. *Insino ad ora, Da questo tempo indietro. Bocc.* 188. Questo da quinci indietro abbiam compiuto [*Il Lat. dice; id vero hactenus egimus*].

DA QUINCI INNANZI. *Avverb. Per l' avvenire.* Lat. *in posterum*. Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Bocc. nov.* 68. 24. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Libr. Mott.* Io ho trovato chi sa, e scortica più, che noi; e però se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi. *Maestruzz.* 2. 52. Che sarà, se alcuno dica, io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie!

** DA QUINDI ADRIETO. *Per l' addietro. Vit. S. M. Madd.* 25. A te, corpo mio, sia pena e vergogna e confusione la tua mala vita, che tu hai fatta da quindi adrieto.

DA QUINDI INNANZI. *Avverb. vale Da quell' ora innanzi.* Lat. *ex eo*. Gr. ἐκ τούτου. *Bocc. nov.* 99. 25. Il che da quindi innanzi ciascun fece.

** DA QUI IN SU. *Cioè La testa. Cecch. Dot. A.* 5. *Sc.* Sono disposto, se me ne andasse da qui in su, di dirvi cosa ec. (*queste parole s' accompagnano col cenno*).

DARDEGGIARE. *Tirar dardi, o Colpire, come con dardo.* Lat. *jaculari*. Gr. ἀκοντίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 5. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni.

DARDETTO. *Dim. di Dardo.* Lat. *parvum jaculum*. Gr. ἀκόντιον. *Fir. As.* 519. Posciachè non alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

* DARDIERO. *Colui che per sua professione è armato di dardo.* Salv. opp. cacc.

DARDO. *Arme da lanciare; ed è un' Asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche si dice Freccia.* Lat. *telum, jaculum, bolis, dis*. Gr. βολίς. *G. V.* 8. 78. 4. Leggieri d' arme con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Red. Vip.* 2. 29. Leggesi ec. che i Dalmati, ed i Saci avvelenavano i dardi fregandovi sopra l' elenio.

*** §. I. *Dardo, e m. T. di Marineria. Rampone. Rampicone. Delfiniera. Istrameata di pesca.* Stratico.

*** §. II. *Dardo infuocato, T. di Marineria. Bacchetta di fuoco d' artificio per lanciarla nelle navi nemiche col cannone, e col moschetto, e incendiarne le vele.* Stratico.

§. III. *Per similit. Petr. son.* 228. Ed oimè il dolce riso, ond' uscio 'l dardo Di che, morte, altro bene omai non spero.

DARE. *Verbo, che in alcune voci esce di regola, e perciò da' grammatici è detto irregolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fia manifesto dagli esempli addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi, e maniere.*

** §. I. *Varie uscite della V.* DARE. *Petr. Part.* 1. *canz.* 7. Or m' ha posto in oblio con quella donna, Ch' i' li dic' per colonna De la sua frale vita. *Bemb. Pros.* 3. 152. In mi posi in cuore di darte quello, che tu andavi cercando, e dietelo (*per dieditelo*). *Cavalc. Pungil.* 97. La sentenza la quale S. Pietro dette contro Anania, e Safira. *Cavalc. Stoltiz.* 218. Gridiamo a Dio che ci soccorra ec. e dieci il suo ajuto. *Guitt. lett.* 1. 4. Come dunque damo eternal tutte bene per picciolo e temporale! (*V. il Verbo Dare in principio del Dizionario*).

** §. II. *Dare coll' IN, per Scambiare. Guitt. lett.* 2. 4. Che male mercato è dunque, sì caro tesoro dare in tanto vile! *E* 10. 19. Non dareste no' auro in piombo: non dunque maggiormente Dio in uomo.

** §. III. *Dare, per Far sperare, Presagire, Confortare, Far credere. Vit. S. M. Madd.* 21. La confidanza dentro le dava per fermo, che ella (*Maria*) si convertirebbe (*Le dicea per fermo, di certo*).

** §. IV. *Dare, Per Fare, Operare. Fr. Giord.* 102. Dunque matto se', che di' che le stelle danno tutte queste cose.

** §. V. *Per Arrivare, Toccare, Aggiugnere.* Lat. *pertingere. Varch. stor.* 9. Sopra una bellissima mula ec. guarnita con molto ricca maniera d' oro ec. con una copertina di broccato, che le dava infino ai piedi, e quasi toccava terra. *Nov. ant.* 83. Quelli cise; e le fece mettere un bel sottano, che le dava a ginocchio, e fecelavi cignere sue.

§. VI. *Dare, parlandosi del sole, di lume, e simili, vale Arrivare, Battere.* Lat. *pertingere. Bocc. nov.* 73. 11. Perciocchè il sole è alto, e dà per Mugnone entro. *Libr. cur. malatt.* In quell' orto il sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale ec. debbe avere o orto, o terrazzo, dove dia il sole. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Che ora sol profonda tanto, Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra 'l mento.

** §. VII. *Dare, per Rispondere. Stor. Semif.* 39. Mandato dalla Torre al palagio a portare e riportare proposta, diedero per conclusione, che volevano infra di loro in pubblico consiglio favellarne.

** §. VIII. *Darne una, Fare una beffa. Cecch. Dissim.* 4. 3. Forsech' io penai troppo a dargnene una! ed è stata buona: ma non si può dolere, che io gli dissi che ec. io lo giunterei.

** §. IX. *Dare, per Esigere, Portare. Borgh. Mon.* 222. Come dà il variare dell' umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. I tempi si convengono pur soffrir fatti come le stagioni gli danno.

§. X. *Dare, per Trasferire una cosa da se in altrui; Donare.* Lat. *dare, donare, largiri, tradere.* Gr. *διδόναι. Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e suo cognato, ch' è buona provvisione. *E nov.* 16. 3. Egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *E nov.* 18. 16. Al conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliela diede. *E nov.* 93. 2. Che uno per liberalità usare ad un altro, che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarda colui, che lo diede. *Ar. Len.* 2. 1. Sol mentrech' io ti do, me ne ringrazii; Tostochè ho dato, il contrario fai subito.

§. XI. *Per Istabilire, modo di dire alla latina.* Lat. *si datum est. Bern. rim.* 58. E s' egli è dato, ch' i' abbia a stentare, Fo' almen, che qualcun altro stenti meco.

§. XII. *Per permettere, Concedere.* Lat. *dare, concedere, permittere.* Gr. *παραχωρεῖν. Petr. son.* 274. E agli amanti è dato Sedersi insieme. *E* 317. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per se non sale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell' alte Divine sede colla mente io saglia.

† §. XIII. *Per Produrre. Cant. Carn.* 4. Poi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paese. *Monti.*

§. XIV. *Per Percuotere; e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. pass. e nel neutro assoluto.* Lat. *verberare, percutere.* Gr. *παίειν, τύπτειν*, e *πλήττειν. Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *E nov.* 32. 10. Io mi vidi sopra un giovane bellissimo ec. il quale presomi per la ceppe, e tiratomisi a' piè, tanto mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch' io ti farò tristo per tutto il tempo, che tu ci viverai. *E nov.* 75. 19. Quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *E nov.* 88. 9. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Dant. Purg.* 9. Misericordia chiesi, che m' aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Bern. Orl.* 1. 7. 27. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 11. Ruggier allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato. *Stor. Barl.* 113. Allor si davano ciascuna nel petto, e rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo danneggio. *Franc. Sacch. nov.* 70. E caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dà la una scancarìa tra' bicchieri ed orciuoli, per forma, e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi.

§. XV. *Per Vendere.* Lat. *vendere, collocare.* Gr. *πωλεῖν. Ar. Cass.* 1. 5. Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 5. 3. E quella, che al giudizio Mio fosse di miglior viso, volendola Io dar per prezzo onesto, e convenevole, Gli comperassi.

§. XVI. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser fuori di se.* Lat. *neque coelum, neque terram attingere.* Gr. *οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. Malm.* 5. 59. Perch' ella non da più nè in ciel, nè in terra.

§. XVII. *Dare per Pagare, Dare in pagamento.* Lat. *solvere.* Gr. *ἐκτίνειν. Bocc. nov.* 62. 10. Mia magliere l' ha venduto sette, dove tu non me ne davi altro che cinque. *Com. Inf.* 20. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, che sottomettarla per moneta a chi più ne dà. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa (*le mura*). *Ar. Cass.* 5. 3. Egli è mio ufizio Senza rispetto a chi mi dà più attendere.

§. XVIII. *Quindi Avere a dare, vale Esser debitore.*

§. XIX. *Per Dimostrare, Palesare, Dire.* Lat. *ostendere, indicare, palam facere.* Gr. *ἀποφαίνειν. Pav. Esop.* Il colore del tuo abito dà, che sii fornaio o carbonaio, o appenator di guado, o maestro d' inchiostro. *Fr. Barb.* 340. 5. La ragion togli accorta; Che tu la vedi dipinta, e descritta Vie più chiare e diritte, Ch' io non porie qui seguitando dare.

§. XX. *E Darsela, neutr. pass. vale Somigliarsi, Esser simile.* Gr. *ὁμοιοῦσθαι.*

§. XXI. *Dare, parlandosi di titoli, come Dare del messere, del signore, del serenissimo ec. vale Trattare altrui in parlando, o scrivendo, con quel titolo.* Lat. *honoris causa dominum etc. compellare, appellare.* Gr. *ἕνεκα τιμῆς κύριόν τινα προσκαλεῖν. Cecch. Servig.* 4. 10. Ch' oggidì s' usa di dare Del messere, e signore a ogni furbo.

§. XXII. *Altresì Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro, o simili, vale Ingiuriare altrui, tacciandola di tali ignominiosi attributi.* Lat. *vituperare, contumelia afficere.* Gr. *ἐνυβρίζειν, αἰκίζειν. Menz. Sat.* 5. E pur Curculion suda e si sbatte; Dà di becco pel capo al Legnaiuolo, Che corna disuguali al palco ha fatta. *Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 32. Se m' avessero udito, so certo, che m' avrebber dato di sciocco, a volere che l' Oratore sia di necessità legista e filosofo.

§. XXIII. *Dare, trattandosi di curare infermi, si dice dell' ordinare il medico il medicamento.* Lat. *curæ rationem præscribere, medicamentum dare.* Gr. *φάρμακον ἐπιτιθέναι.*

§. XXIV. *Dare, parlandosi di lettere, di corrieri, o simili, vale Portare avviso, Dar notizia.* Lat. *nuntium afferre.* Gr. *ἐπαγγέλλειν τινί τι.*

§. XXV. *Dare, per Dar retta, Abbadare, Curare. Franc. Sacch. nov.* 145. Il minacciare, e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppia d' anni, che non favellò allo innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo queste novelle e nel contado, e nella città.

** §. XXVI. *Per Importare. Franc. Sacch. nov.* 162. Un' altra brigata, che si davano poco [*o cui poco importava*] d' essere stati scioperati, rideano il meglio che poteano. *E nov.* 48. Saranno molti, che non che temino gli augurj, ma egli non vi daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra i corpi morti.

** §. XXVII. *Dare, per Andare, Difilarsi. Franc. Sacch. nov.* 70. Corre [*il porco*] per uno androne, e l' altro porco drietoli, e danno su per una scala. *E nov.* 138. E Bonanno dalle su per la scala e giugne alla cucina. *E nov.* 155. E 'l medico scappucciato ec. dalle giuso da casa i Tornaquinci, e giuso verso la porta del Prato, che mai non lo potè tenere. *Cecch. Dot.* 4. 5. Se voi ec. lo vedessi innanzi per la via, datela pe' tragetti.

§. XXVIII. *Dare, termine di giuoco, vale Metter la carta in tavola.*

*** §. XXIX. *Per, Supporre, Porre, Porre caso,*

Concedere per ipotesi. Lat. *ponere*, *dare*. *Segn. Cr. is.* 3. 30. 21. Diamo per abbondanza di cortesia, che le mode odierne del vestir femminile fossero solamente vane, e non immodeste: diamo che la intenzione di chi le adopera per comparir solamente ma non per nuocere, dovesse ammettersi nel divin Tribunale, qual giustificazione verace e valida: diamo che tutti i sacri dottori si fossero accordati ec. *N. S.*

(*) §. XXX. *Dare*, *Non ne dare una stringa, un paracucchino, o cosa simile, si usa dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa*. Lat. *ne quidem titivillitio emere*, *Plaut. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frulla, un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino.

** DARE. *per Insegnare*, *Mostrare*, *forse dal* Lat. *tradere*. *Bocc. nello Scolare*. La donna montata in sulla torre, ed a tremontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare [*V. la novella*].

** DARE. *Per Imporre*, *Metter sopra*. *Benv. Cell. Oref.* 114. Si debbe dare alla detta statua una coperta di stagnuolo da dipintori.

** DARE. *Non dir, che ci è dato! Modo proverbiale, che vale Senza dir parola*. *Franc. Sacch. nov.* 160. La novella giunse nella Vigna a quelli Canajuoli di cui erano i panni: non dicono; che ci è dato! avviansi verso Mercato vecchio, e domandano di questa faccenda.

** DARE. *Neutr. per Passar sopra ec. Benv. Cell. Oref.* 114. Quando ogni cosa è bene stretta, diasi sopra la detta statua di terra così bollente con un pennello ec. sottilissimamente e gentilmente, acciò non si guasti.

** §. I. *Darsi la pace insieme*, *vale Darsi il saluto Cristiano*. *Vit. S. Domitil.* 299. Le Vergini dandosi la pace insieme, si gittarono in orazione, raccomandando l' anima loro a Dio.

** §. II. *Darsi, parlando di meta*, *Vale Gittarsi*, *Lasciarsi andare*. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia [*si lasciò sdrucciolar giù*].

** §. III. *Darsi piato*, *per Darsi pena*. *V.* PIATO.

DARE. *Verbo nella nostra favella usato frequentemente; e ne' suddetti significati, e per espressione d' altre operazioni si congiugne cogli infiniti d' altri verbi colle particelle* DA, A, IN, *e simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo, e senza, e parimente con avverbj, e con altre particelle, formando infinite maniere, proverbj, e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi, e ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine d' alfabeto, quelle, che più frequenti si odono nell' uso, e più spesso s' incontrano nelle scritture*.

† DARE A BÀLIA. *Dare altrui i figliuoli ad allattare*. Lat. *filios nutriendos dare*. Gr. τέκνα τιθήνῃ παραδιδόναι. *V.* BÀLIA. *Monti*.

DARE A BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE A BERE. *Vale lo stesso, che Dar bere*.

§. *Dare a bere*, *figuratam. vale Dare a credere*, *Dare ad intendere; modo basso*. Lat. *imponere*. *Bern. Orl.* 2. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l' ha data a bere. *Malm.* 7. 24. E s' ella non m' è stata data a bere, Elle son Fate, ch' han virtù divina.

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile*. Lat. *parvo vendere*. Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Cant. Carn.* 297. Donne, chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. *V.* DARE CALO.

DARE A CÀMBIO. *Dare per riavere, oltre alla sorte principale, anche l' interesse guadagnato col cambio*. Lat. *dare fœnori*, *pecuniam fœnori occupare*. Gr. δανείζειν τινί τι. *Dav. camb.* 96. L' ingordigia di questo guadagno ha convertito il cambio in arte, e dannosi i danari a cambio, non per bisogno d' avergli altrove, ma per riavergli con utile. E pigliansi, non per trarre i danari suoi d' alcun luogo, ma per servirsi di quei d' altri alcun tempo per interesse. *E* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 102. Può dare a cambio a se medesimo. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire? *Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei proprj, Che Giulio mi lasciò, ch' i' ho dati a cambio Sempre per lui.

† DARE ACCUSA. *Accusare*, *Presentare un' Accusa in giudizio*. Lat. *accusare*, *postulare*, *deferre*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch'era allora messer Piero dalla Branca d' Agobbio) contro a messer Corso.

DARE A CENSO. *V.* CENSO. §. IV.

DARE A CONÒSCERE. *Mostrare*, *Far conoscere*. Lat. *ostendere*, *monstrare*, *docere*. Gr. δεικνύειν, ἐπιδεικνύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. Quanti io potrei qui numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarj, che sempre là dall' Italia e andarono, e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

§. *E neutr. pass. vale Mostrarsi*, *Farsi conoscere*. Lat. *se se ostendere*, *ostentare*. Gr. ἐπιδείκνυσθαι. *Cron. Morell.* 325. A loro ti dà a conoscere, a loro ti raccomanda, e ricorda l' operazioni buone de' tuoi passati.

DARE ÀCQUA. *Annaffiare*. Lat. *rigare*, *irrigare*. Gr. ἀρδεύειν.

§. I. *Dar acqua*, *parlandosi della stagione*, *e simili*, *vale Piovere*. Lat. *pluere*. Gr. βρέχειν.

§. II. *Dar l' acqua*, *vale anche Aprire i condotti*, *onde vien l' acqua*. Lat. *aquæ aditus aperire*. Gr. ὑδραγωγίας ἀνοίγειν.

§. III. *Dar l' acqua a' drappi*, *vale Bagnarli con alcuna materia atta a rendergli più distesi*, *e più lucidi*.

§. IV. *Dar l' acqua*, *e Dar l' acqua alle mani*, *vale Versar ad altri acqua sulle mani*, *perchè se le lavi*. Lat. *aquam manibus ferre*. Gr. ὕδωρ ἐπὶ χεῖρας χέειν. *Nov. ant.* 20. 1. Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l' acqua alle mani. *E num.* 4. Non era livero di dar l' acqua, la quale si dava, quando il conte n' andò co' maestri. *D. Gio: Cell. lett.* 14. E come se ricevessi Cristo, dargli l' acqua alle mani. *Galat.* 17. È l' acqua data alle mani.

DARE A CREDERE. *Persuadere per lo più il falso*. Lat. *credendum dare*. Gr. πείθειν. *Ambr. Cof.* 3. 7. Voi volete una volta darmi a credere, Che il male mi sia sano. *Segn. Pred.* 4. 9. Voi mi fate torto, se date a credervi ch' io ciò brami per onor mio.

§. *E neutr. pass. Credere*, *Darsi ad intendere*. Lat. *putare*, *arbitrari*, *censere*, *persuasum habere*. Gr. νομίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

DARE AD AFFITTO, e DARE A FITTO. *Affittare*. Lat. *locare*. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

DARE ADDIETRO, e DARLA ADDIETRO.

Cedere, Piegarsi, Ritirarsi. Lat. retro concedere, retro eradere, recedere. Gr. ἀναχάζειν. Tac. Dav. ann. 13. 181. Gli Antibari soli rimasi la danno addietro. E 15. 205. Il cavallo, che portava le 'nsegne consolari, senza cagioone che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

§. Figuratam. vale Peggiorare. Lat. in pejus cuere.

DARE ADDOSSO. Investire, Attaccare. Lat. invadere. Gr. ἐπιχειρεῖν. Dav. Colt. 163. Quel vento, che è di natura diseccativo, trovandola abbandonata (l'uva) e separata dal rino, la rasciuga tutta, e consuma, come fa un esercito, che vedendo l' oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. Cecch. Dons. 5. 2. Le mosche danno addosso a'cavra' magri.

DARE AD INTÈNDERE. Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel neutr. pass. Lat. persuadere. Gr. πείθειν. Bocc. nov. 23. 9. Il riprese dell' intendere, e del guardare, che egli credeva che esso facesse a quella donna, siccome ella gli avava dato ad intendere. E nov. 37. 10. Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino aree fatto. E nov. 52. 6. Chenta è, Cisti, è buono! Cisti levato prestamente in piè rispose; messer sì, ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. Pass. 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il Profeta Isaia. Lasc. Spir. 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito? Vit. S. Franc. 205. Spesse volte era in tanta contemplazione, che per lingua non si potrebbe dare ad intendere. Cavalc. Att. Apost. 2. Dò ad intendere (cioè, fo sapere) che perchè le parole scritte in gramatica non si possono investigare ec. muto in certi, ma in pochi luoghi l' ordine delle parole.

§. I. E neutr. pass. Credere, Reputare. Fir. As. 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l' esperienza della mia fede. Ar. Negr. 5. 3. Che non d'ignobile Gente, come ti dai forse ad intendere, Ma di padre, e di madre gentiluomini, È nata. E Cass. 4. 5. Non passerà così facile-Mente, come vi date forse a'ntendere.

§. II. Per dire altrui cosa falsa ingannandolo. Lat. imponere.

DARE A DISCREZIONE, o DISCRIZIONE. Neutr. pass. vale Rendersi le piazze, o le soldatesche ec. alla discrizione del vincitore senza altri patti, e capitoli. Segn. Stor. 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE ÀDITO. Fare apertura, Porgere opportunità. Lat. aditus aperire. Gr. πρόσοδον ἀνοίγειν. Fir. As. 322. E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

DARE A DIVEDÉRE. Mostrare, Far conoscere. Lat. ostendere, commonstrare, docere. Gr. ἐπιδεικνύναι, διδάσκειν. Petr. son. 53. Per darmi a divider, ch'al suo destino, Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Sagg. nat. esp. 97. Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. Malm. 1. 14. Ma perch' ei non vuol darlo a divedera, Si rizza, a froda il colpo, che gli duole.

† ** DARE AD ÓPERA. Impiegare in alcuna opera. Vit. SS. Pad. 2. 172 Guai a quelli, che danno ad opera di vituperio le membra loro.

DARE A DUE TÀVOLE, e DARE A DUE TÀVOLE A UN TRATTO. Metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, ed è lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigj, o come dice un altro proverbio: Pigliar due colombi a una fava. Lat. in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. Malm. 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

DARE AFA. Arrecar altrui fastidio. Lat. tædio esse. Gr. ὀχλεῖν. Pataff. 1. Tu mi dai afa, deh levati quinci (alcun T. a penna legge: Tu mi fai nefa).

DARE AFFANNO. Travagliare. Lat. vexare, affligere, divexare. Gr. θλίβειν. Lasc. Spir. 5. 1. Egli avrebbe ec. dato affanno grandissimo a quella poverina. E Gelos. 3. 3 Mona Zanobia s'era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha dato questa notte affanno. Cant. Carn. 10. Deh andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti, Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. Affliggere. Lat. mæstitiam dare, mærorem offerre. Gr. λυπεῖν. Pass. 324. Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce, e vede, che gli danno afflizione, e pena.

DARE A FILARE. Dare altrui lino, o simili, perchè lo fili. Lat. nendum dare. Gr. εἰς τὸ κλώθειν παραδιδόναι. Bocc. nov. 37. 4. Ad ogni passo di lane filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava, di colui ricordandosi, che a filar gliela avea data. Fr. Giord. Salv. Pred. 74. Quando dà a filare, e quando ricoglie, quando dà a tessere, e quando ricoglie.

§. Torre a filare per dare a filare. V. FILARE.

DARE A FITTO. V. DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE, e DARLA A GAMBE. Fuggire; modo basso. Lat. se conferre in pedes, se dare in pedes, Plaut. Gr. φεύγειν, βαδίζειν τὴν ταχίστην. Fir. As. 222. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. Cecch. Servig. 3. 3. E egli per non esser conosciuto, Per potersi tornar la darà a gambe. E Corr. 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. Lasc. Spir. 4. 3. I quali difatto ci s' avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. Malm. 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe. Buon. Fier. 1. 4. 3. Io ho pensato Una 'nvenzion da farli dar a gambe.

§. Dare alle gambe ad alcuno, vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozj. Lat. aliquem persequi, alicui adversari. Buon. Fier. 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira Attraverso fendenti.

DARE ÀGIO. Porgere opportunità. Lat. tempus dare, spatium dare, opportunitatem dare. Gr. καιρὸν, ἢ εὐκαιρίαν διδόναι. Ovid. Pist. Anzi sen' è ito per darci agio. Tac. Dav. stor. 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. Bemb. stor. 3. 40. Il quale Massimiliano per dar agio a Filippo suo figliuolo Duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi.

DARE A GODERE. Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita. Lat. in antichresin dare.

DARE A GOLA. V. DARE ALLA CÌNTOLA.

† ** DARE A GUÀRDIA. Affidare alla custodia, a guardia. Petr. uom. ill. 117. S'ingegnò con prezzo di corrompere gl'imbasciadori: e non potendo, gli dette a guardia e' suoi soldati, comandando loro, che per nessuna città li lasciassino entrare.

† ** DARE A GUASTAMENTO, E PREDA. Lasciar che si guasti e depredi. Bemb. stor. 12. 173. Una ricca, ed illustre città a guastamento, e preda essere stata de' nemici data.

DARE AITA. Lo stesso, che Dare aiuto. Lat. auxilium dare, opem ferre. Gr. βοηθεῖν. Petr. canz. 45. 1. E sempre andai [tal amor diemmi aita] In quelli esilj, quanto e' vide, amari, Di memoria, e di speme il cor pascendo. Ar. Fur. 25. 5. Che se non è, chi tosto le dia aita, Tosto l' amor vi lascerà, e la vita.

DARE AIUTO. Aiutare. Lat. auxilium dare, opem

animo collibitum est facere. Gr. *ἀρέσκειν, δοκεῖν*. *Ar. Cass. prol.* Li quali laceraronla, E di lei fer ciò, che lor diede l' animo.

*** DARE A NOLO. *Accordare per un prezzo convenuto il servizio di un bastimento per trasporto di effetti, o mercanzie*. Stratico.

DARE A PATTI. *Concedere con condizione*. Lat. *conditionibus dedere*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Ma i colpi non si danno poi a patti. *Segn. stor.* 9. 255. Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio.

§. *E neutr. pass. vale Arrendersi condizionatamente*. Lat. *conditiones accipere, se dedere*. *Ciriff. Calv.* Ch' egli avea preso già quel partito Di darsi a patti. *Segn. stor.* 11. 298. Non però si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE APPALTO, DAR L' APPALTO, e DARE IN APPALTO. *Appaltare*. Lat. *monopolium constituere*. Gr. *μονοπώλιον διδόναι*.

DARE APPICCO. *Dare speranza, Fare apertura tale, che altri possa sperare*. Lat. *aditum aperire, aditum relinquere, ansam præbere*. Gr. *λαβὴν διδόναι*. *Dav. Scism.* 22. Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch' ei non doveva lasciar venire a Roma le domande, che e' avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai concedere. *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, che egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello, che chiede.

DARE APPOGGIO. *Sostenere, Aiutare*. Lat. *roborare, fulcire, robore circumdare, Tac.* Gr. *στηρίζειν*. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Brittannico un appoggio.

§. *Dar l' appoggio, vale Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro, a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio*. Lat. *tigni in suum parietem immissionem concedere*.

DARE APPRENSIONE. *Mettere in apprensione*. Lat. *metum incutere*. Gr. *δέος ἐμποιεῖν*. *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE A PRUOVA. *V.* DAR PRUOVA.

DARE ARBITRIO. *Conceder facoltà*. Lat. *potestatem facere*. Gr. *ἐξουσίαν διδόναι*. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse.

† DARE ARDIRE. *Rincuorare, Comunicare altrui coraggio od anche temerità*. Lat. *audaciam gignere, audere facere*. Gr. *θαρσύνειν*. *Burch.* 2. 96. Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il soprac̀capo d' ogni pecca! *E* 2. 98. Ardir mi desti colla voce d' ecco. *Cant. Cant.* 64. Dell' entrar si ieri in giostra Ci da il vin talvolta ardire.

† DARE ARGOMENTO. *Somministrare cagione, argomento, o pruova*. Lat. *argumentum dare, documentum dare, fidem facere*. Gr. *διδάσκειν*. *Bocc. vit. Dante* 245. Le quali [*deità*] molti vollero, che fossero il sole, e la luna ec. e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Bocc. Varch.* 4. 6. Le allegre [*pene*] danno a' buoni grande argomento, onde traggano quello, che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

DARE A RIMPEDULARE LE CERVELLA. *Uscir di se stesso*. Lat. *excordem esse, amentem esse*. Gr. *ἄνουν εἶναι*. *Lab.* 147. Tu menti per la gola; tu hai le traveggole; tu hai le cervella date a rimpedulare; bei meno. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

** DARE A SACCO, E A RUBA. *Accordare, permettere ai soldati di dare il sacco*. *Bemb. stor.* 3. 30. Vedendo M. Antonio ec. che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco, e a ruba alle sue genti. Allora i soldati, et i remaiori dalla speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s' accostarono alle mura, e postevi le scale ec. e' aventarono nella terra; et a rubarla si diedero. *E* 6. 68. Proposto di dare a ruba la città a' loro soldati.

** DARE A SERVIRE. *Cavalc. Stoltiz.* 257. Acciocchè piaccia a colui, a cui è dato a servire. *Cioè, al cui servigio è posto; a cui serve ec.*

** DARE A SOCCIO. *Si dice del bestiame che si dà altrui a governare a mezzo guadagno, e perdita*. *Cron. Strin.* 129. Diedi a soccio a Vivolo lavoratore d' Altieri di Mugello pecore e vacche e manzi in quel tempo che ec.

DARE ASSALTO, e DAR L' ASSALTO. *Assaltare, Assalire*. Lat. *aggredi, impetum facere*. Gr. *ἐπιβάλλειν*. *G. V.* 12. 58. 4. Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Tac. Dav. ann.* 12. 184. Radamisto avendo invano, o con danno dato l' assalto, incomincia l' assedio. *E stor.* 3. 308. Dar l' assalto i soldati stracchi la notte, e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa.

† §. *E metaforicam*. *Petr. canz.* 4. 2. I' dico, che dal dì, che 'l primo assalto Mi diede amor, molt' anni eran passati. *E* 212. Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto, e piaccia a Dio, che invano.

DARE ASSETTO. *Accomodare*. Lat. *accommodare, concinnare*. Gr. *κοσμεῖν*. *Segn. Mann. Sett.* 28. 1. Voleva prima ottenere licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl' interessi domestici.

DARE ASSOLUZIONE, e DAR L' ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere a culpis, a peccatis absolvere, cum Deo conciliare*. Gr. *ἀπολύειν τῶν ἁμαρτημάτων*.

† DARE A TAGLIO. *Vendere non l' intero capo di checchè sia, ma le parti tagliate dal resto, Vendere permettendo che con un taglio si esamini prima se ciò che si vende è sano e di buona qualità nel suo interno*. Lat. *portionibus vendere*. Gr. *ἀνὰ μέρος πωλεῖν*. *Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

** DARE A TERRA. *Cadere, Rovinare*. *Franc. Sacch. lett.* 129. Sono state poste e appiccate tante immagini, che se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tutto di non dare a terra.

** DARE A TERRA, PER TERRA. *Att. Gettar a terra*. *S. Agost. C. D.* 3. 18. Quanti muniti regni furono distrutti; quante nobili et ampie città date a terra.

† ** §. *E metaforicam*. *S. Agost. C. D.* De' quali (*libri*) i cinque danno a terra la falsità di coloro, i quali vogliono ec. *E* 5. 9. Sforzasi con sue argomentazioni di dare a terra ogni profezia. *E appresso*: Or che cosa adunque temette Cicerone nella prescienza delle cose future, che si sforzò ec. darla per terra!

DARE A TRAVERSO. Lat. *adversari palam*. Gr. *φανερῶς ἐναντιοῦσθαι*. *Varch. Ercol.* 89. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male, e per falso tutto quello, che egli dice.

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione, onde si speri, Allettar con isperanze*. Lat. *ansam dare*. Gr. *λαβὴν διδόναι*. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, e' si non danno Ogni poco d' attacco, ogni colore.

** DARE AUDACIA. *Dare ardire*. *Vit. SS. Pad.* 2.

15. All' ultimo vedendosi lo nimico tutto confuso, e vinto, costretto per Virtù di Dio, lo quale per questo modo volle dare audacia al suo cavaliere Antonio, si gli apparve visibilmente in forma d' uno garzone laidissimo.

† DARE AUDIENZA, e UDIENZA. *Udire: ed è proprio de' Magistrati, e de' gran personaggi.* Lat. *audire, copiam loquendi facere.* Gr. ἀκούειν. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Alleg.* 5. Non è, cred' io, paese, Dove non segga agiato Nel dar dell' udienze Il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Fir. disc. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza a' suoi sudditi.

† §. I. *Semplicemente per udire, Dare ascolto.* *Petr. canz.* 27. 1. Date audienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

§. II. *Dare audienza, vale anche Dar retta.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere.* *Vit. SS. Pad.* 1. 181. Se infino allora non mi prendete, sappiate, che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov' abbiano Costei condotta, che non dà audienzia A cosa, ch' io gli dica. *Cavalc. Att. Apost.* 234. Udendolo parlare in lingua Ebrea diedongli audienza. *Ar. Fur.* 25. 79. Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe di lui gran stima.

§. III. *Dar l'audienza, che dà il Papa a' furfanti, modo basso; e vale Non dare orecchio, o retta alle parole di colui, che ti parla.* *Malm.* 10. 46. Perocchè da i ribaldi gli vien dato L'udienza, che dà il Papa a' furfanti.

† DARE A VEDERE. *Persuadere, Far credere; e si dice il più spesso di cosa contra verità ec.* Lat. *persuadere, ostendere.* Gr. ἀναπείθειν. *Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse, che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. se ne andò. *E nov.* 51. 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima, che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 65. *tit.* Al quale ella dà a vedere, che ama un prete. *E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere, che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere, ch' esso veniva verso Italia. *Lab.* 301. Te a dito mostrava per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, se ancora essere da tener bella. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d' acquistarne gloria, e fama.

DARE A UFO. *Dare senza riceverne ricompensa.* Lat. *dare gratis.* Gr. δωρεὰν διδόναι.

** DARE A UN MORTO. *Perder la fatica, Perder il tempo.* *Borgh. Orig. Fir.* 26. Melchior Cano ec. ha in maniera la vanità di questo trovato scoperta, che volesse ora aggiugnere nulla di nuovo sarebbe come dare a un morto.

DARE A USURA. *Dare per ricevere, oltre la sorte data, anche l' usura.* Lat. *dare foenori.* Gr. δανείζειν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 6. L' uomo, che ha misericordia del povero, dà a usura a Domeneddio.

§. *Dare di usura, Pagare per usura.*

DARE AUTORITÀ. *Concedere facoltà, potenza.* Lat. *auctoritatem, potestatemque largiri, demandare.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *G. V.* 9. 342. 1. Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *M. V.* 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balìa.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione, e mezzo di far conseguire quello, che si desidera, Dar da lavorare Arrecare utilità.* Lat. *in assequendam rem viam monstrare.* *Cant. Carn.* 207. Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s' e' vi piace. *Bern. Orl.* 1. 17. 48. Io posso darti un altro avviamento.

DARE AVVISO. *Avvisare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. ἀγγέλλειν. *Tass. Ger.* 9. 14. Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dà l' alto avviso Del gran campo, che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l' ora, e 'l segno. *Ar. Fur.* 25. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso. *E* 27. 131. Che la presenzia gli diè certo avviso, Ch' er' uomo illustre, e pien d' alto valore. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava, e 'l Re Marsiglio.

DARE BAGGIANE. *Dare a credere menzogne.* Lat. *imponere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani.

DARE BALDANZA. *Porgere animo, ardire.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρρύνειν. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza amore. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 6. Onde esce speranza Che dà baldanza Al cor, che è levato.

DARE BALÌA. *Conceder autorità.* Lat. *imperium dare.* Gr. ἀρχὴν διδόναι, αὐτοκράτορά τινα ποιεῖν. *G. V.* 8. 68. 3. Fu loro data per necessità balìa generale, sicchè sedici dì signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze, elessono 12. buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balìa della governazione di Pistoia, e delle riformagioni della signoria co' priori di Firenze insieme.

DARE BANDO. *Esiliare.* Lat. *exilio damnare.* Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. nov.* 84. 8. E minacciandolo di farlo impiccar per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, montò a cavallo.

§. *E per similit. Scacciare.* *Fir. As.* 257. Perch' io dato bando a tutti i miei consigli ec. mi diedi a girare ec. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alleg.* 10. Fate, che vedendovi dentro ritratta al naturale la misera condizion de' poeti ec. diano un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le muse in chiasso a suon di corno. *E* 101. Ma il volgo ignorantissimo veduto Non ha le muse al suon d'una tabella Dare a' poeti mediocri bando.

DARE BASSO. *Contrario di Dar alto.* Lat. *infra subsidere.* Gr. ὑποκαθίζειν.

§. *E figuratam. Non prender appunto l'ora, Non essere a tempo.* Lat. *serius quam oportuit accedere.* Gr. ὑστερεῖν τοῦ καιροῦ.

DARE BASTONATE. *Percuotere con bastone.* Lat. *baculo percutere.* Gr. ῥαβδίζειν. *Bocc. nov.* 18. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec. *Ar. Supp.* 4. 2. Se t' approssimi, io ti darò una bastonata.

§. *E figuratam.* *Varch. Ercol.* 89. Dare una bastonata a uno è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s' aggiugne, da ciechi.

DARE BATTAGLIA, e DAR LA BATTAGLIA. *Combattere, Venire alla zuffa.* Lat. *prælium committere.* Gr. μάχεσθαι. *G. V.* 9. 44. 1. A quella fece dare più battaglie, e votare i fossi d' acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti.

† §. *E metaforic.* *Petr. son.* 84. L'aspettata virtù, che in voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Fr. Iac. T.* E contra la ragione Si dà grande battaglia.

DARE BATTITURA, o BATTITURE. *Battere, Percuotere.* Lat. *verberare, pulsare.* Gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Arrigh.* Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

DARE BECCARE. *Dare mangiare agli uccelli*. Lat. *aves pascere*. Gr. ὄρνιθας σιτεύεσθαι. *Bocc. g. 4. p.* 11. Deh se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare.

§. I. *Dar beccare al cervello, modo basso, vale Pensar tra se cose di niun momento*. Lat. *inanes curas disponere*. Gr. κενὰ μελετᾷν. *V.* CERVELLO §. XXI.

§. II. *Dar beccare alla putta, dicesi del Riparre avvedutamente in giuocando parte del danaro, e per assicurarsi di non riperderlo, e per far vista di vincer meno*.

§. III. *Dar beccare a' polli del prete, modo basso, che vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾷν.

DARE BELLEZZA. *Abbellire*. Lat. *decus addere, pulchritudinem adsciscere*. Gr. κάλλος προστιθέναι. *Pass.* 255. Però che due fortune contrarie si dividessono insieme; l'una gli diede grande nobiltà, e eminente bellezza, prodezza, molta gloria ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezze, non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno io se, che si debbe desiderare! *Tass. Ger.* 5. 61. È bella sì, che 'l ciel prima, nè poi Altrui non diè maggior bellezze in sorte.

DARE BENEDIZIONE, e DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire*. Lat. *benedicere*. Gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 30. Veggendo il frate non esser altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l'assoluzione, e diedagli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Fr. Iac. T.* Poichè da te mi parto, Dammi la benedizione.

DARE BENEFÍCIO, o BENEFÍCJ. *Far beneficj, Conferir beneficj, Beneficare*. Lat. *beneficia conferre, beneficia facere*. Gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. pr.* 4. Non perciò è la memoria fuggita de' beneficj già ricevuti, datimi da coloro ec.

§. *Dar beneficj, termine de' canonisti, Presentare a' beneficj ecclesiastici vacanti, Conferirgli*. *G. V.* 11. 20. 6. Puose (*Papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo, il facea per levare le simonie.

DARE BERE. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda*. Lat. *dare bibere*. Gr. ποτίζειν. *Bocc. nov.* 17. 16. Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varj vini mescolati le desse bere. *E nov.* 40. 25. Come ella sua amica in casa il medico menato l' avea, e come gli avea data bere l'acqua adoppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiare, La cosa anderà gaia.

§. I. *Dar da bere, o a bere, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 88. 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 51. Contro alle dissenterie vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ec. cura i porri.

§. II. *Dar buon bere, Render gustoso il bere*. Lat. *gustum potui conciliare*. *Alleg.* 98 E giunto all' oste dissegli pien pieno: Arrecami, se v' hai, che dia buon bere, E poi vin rosso, e bianco, e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadere Col torre a dir, che quel dava buon bere.

§. III. *E figuratam. vale Dar gusto, Dar piacere*. Lat. *placere, arridere, bonum specimen præbere*. Gr. ἀνδάνειν.

† §. IV. *Dar bere, e Dar a bere una cosa, vale Farla credere anche quando essa è falsa*. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio, e' glie l' ha data a bere. *Varch. Ercol.* 87. Dar bere una cosa ad alcuno, è fargliele credere, onde si dice bersela, e il tale se l' ha beuta, o fatto le vista di bersela.

DARE BIADA, e DAR LA BIADA. *Governare le bestie da soma colla biada*. Lat. *fruges præbere*. Gr. θρία ποτίζειν. *Burch.* 1. 87. Alessandro lasciò 'l fieno, e la paglia Innanzi e i barbareschi di Cicilia, Non dando biada il dì della Vigilia, Che 'ntrava il podestà di Sinigaglia.

DARE BIÁSIMO. *Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν. *G. V.* 10. 145. 2. In Firenze ebbe molti rapetti, e biasimo dato a coloro, che non avendo lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrien dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta dote Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 59. Veda suoi vizj, e sua virtudi espresse, Sicchè a lusinghe poi di se non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

** §. *Per Acquistar biasimo*. *Petr. uom. ill.* 9. Ma molte cose gran biasimo gli dettono.

DARE BORNIOLE. *Modo basso*. Lat. *iniquam sententiam ferre*. Gr. ψευδῆ ψῆφον τίθεσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare one borniole, è dire il contrario di quello, che è, e si dice propriamente d' uno, il quale avendo i giocatori rimesso in lui, e fattolo giudice d' alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto.

DARE BOSSOLETTI. *V.* BOSSOLETTO.

DARE BRACCIO. *Porgere il braccio in aiuto*. Lat. *subvenire, auxiliari, defendere*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν.

§. I. *Dar braccio, per metaf. Aiutare*. *Segn. Pred.* 25. 3. Come gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio!

§. II. *Dare il braccio, vale Dar facoltà*. Lat. *potestatem facere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 2. 1. E che io lo preghi, che ti dia il braccio, sicchè tu possa andare a cercarli la casa.

§. III. *Dare il braccio regio, vale Concedere di potere operare coll' autorità, o co' privilegj regj*. Lat. *regiam potestatem concedere*. Gr. τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι.

DARE BRIGA. *Infastidire, Molestare*. Lat. *molestiam afferre*. Gr. παρέχειν τινὶ πράγματα. *Bocc nov.* 25. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 50. 8. Ciascuno intese quello, che Guido aveva voluto dire, e vergognossi, nè mai più gli diedero briga. *G. V.* 9. 62. 2. Fecero decreto, che per offesa, che 'l Re di Francia avesse fatta a Papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui, o a sua rede potesse esser apposto, o dato briga. *Alleg.* 86. E la vostra naturel cortesia mi v' alletta a darvi, abbiate pazienza, la seguente briga.

† §. *E neutr. pass. vale Brigarsi, Affaticarsi, o semplicemente Adoperare in una cosa*. Lat. *studere, curam gerere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Servig.* 4. 9. Datti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

DARE BUSSE. *Percuotere*. Lat. *pulsare, verberare*. Gr. παίειν. *Bocc. nov.* 64. 22. Li quali venuti là, e udendo la cosa e da un vicino, e da altro, presero Tofano, e diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E num.* 16. Non ti diedi io di molte busse!

DARE CACCABALDOLE. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodole, dar caccabaldole, moine, rosellime, la quadre ec. e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda...

DARE CÀCCIA, e LA CÀCCIA. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo*. Lat. *aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare*. Gr. φυγαδεῦσαι. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca detton lor la caccia. *E* 3. 6. 36. Mordante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all' assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 36. Come il cane talor, se gli è intercetta O lepre, o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp.* 119. Per molto, che se gli desse la caccia, spaventandolo, e agitando l' acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

DARE CAGIONE. *Porgere occasione*. Lat. *dare occasionem, occasionem praebere*. Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio, che domane si dica, poichè donna Licisca data ce n' ha cagione, delle beffe, le quali ec. *E nov.* 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l' ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S' ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l' occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene ec. dà cagione, che oggi promette di far dimane: e quando dimane è venuto, e anche promette dimane. *Petr. canz.* 46. 2. Crudele, acerba, inesorabil morte Cagion mi dai di mai non esser lieta. *Tass. Ger.* 5. 2. E quella elezion sovra se toglie; Così non avverrà, ch' e' dia cagione Ad alcun d' essi, che di lui si doglia. *Ar. Cass.* 1. 2. Noi gli diam per trascuraggine Nostra cagion, che la stizza, e la collere Sfoghi sopra di noi.

§. I. *E neutr. pass. Ar. Supp.* 4. 2. Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch' altra disgrazia darsi cagione.

§. II. *Per Incolpare uno*. Lat. *causam alicui inferre*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fiamm.* 3. 43. Io le feste non poco intralasciate, dando di ciò al mezzo tempo cagione, veggendo il nuovo, ricominciai ad usare.

† ** §. III. *Per Trovar pretesto o piuttosto Mostrare altrui qualche pretesto*. Lat. *aucupari causam*. *Vit. SS. Pad.* 2. 181. Questo secolare volendolo onorare diegli alcuna cagione, ch' egli aveva bisogno d' andare innanzi.

DARE CALCI. *Tirare colpi col piede*. Lat. *calcibus petere, calce ferire*. Gr. λακτίζειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menar le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presela per le trecce ec. tante le diè per tutta la persona pugna, e calci, senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d' un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

** §. I. *Metaf. Segn. Mann.* 21. 4. Si contentò di avere solo Dio testimonio di quel buon fine, per lo quale avea dato così de' calci al mondo.

§. II. *Dar de' calci al vento, al rovaio, all' aria, e simili, vale Essere impiccato*. Lat. *laqueo suspendi*. Gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc. nov.* 22. 19. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto, Ch' al vento insieme dei calci darete. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo come il passerino, Così rimase a dar de' calci al vento, E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoia mal contento. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato dei calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all' aria.

§. III. *Per Tirare i tratti morendo*. Lat. *mori*. Gr. τελευτᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione Dall' una banda all' altra trapassato.

DARE CALO, DARE DI CALO, e DARE IL CALO. *Concedere alquanto per calo*.

§. *Dare a calo, Dare per riavere la cosa data, o il prezzo di quanto ella sia calata*.

DARE CALUNNIA. *Calunniare*. Lat. *calumniari*. Gr. διαβάλλειν. *Bemb. lett.* 4. 117. Come ella s' è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso sua Beatitudine.

DARE CAMBIO, DARE IL CÀMBIO, e DARE IN CÀMBIO. *Cambiare*. Lat. *permutatam dare, permutare*. Gr. διαλλάττειν. *Ar. Cass.* 4. 7. E dato in cambio Gli ha la tua veste, e gli altri panni.

DARE CAMPO. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec.* Lat. *spatium dare*.

§. I. *Dar campo, Porgere opportunità, comodo*. Lat. *campum dare*, *Sen. Fir. As.* 183. Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Da campo, che di lui sempre si predichi.

§. II. *Dare il campo, Concedere luogo per li combattenti*.

DARE CANZONE. *Lo stesso, che Dare erba trastulla, Dar parole*. Lat. *verba dare*. Gr. παραλογίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, soglion dar canzone. *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Per dar canzone, e pasto agl' ignoranti.

DARE CAPARRA. *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare, e stabilire il contratto*. Lat. *in arrhabonem dare*. Gr. ἀῤῥαβωνίζειν. *G. V.* 10. 138. 1. E fatto il patto, dieronne caparre 13000. fiorini d' oro, i quali si perderono, per la fretta, che ebbero, non ne presero stadichi, nè cautela. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio dà a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d' inferno.

DARE CAPO. *Costituire superiore*. Lat. *superiorem constituere*. Gr. ἄρχοντα καθιστάναι.

§. I. *Dar del capo, o Dar di capo, Incontrar col capo, Capitare*. Lat. *advenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. II. *E figuratam. vale Ricorrere, appigliarsi a qualche partito*. Lat. *consilium capere*. Gr. τρέπεσθαι.

§. III. *Dar tra capo, e collo, vale Colpir senza discrezione*. Lat. *temere plagas infligere*. *Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

§. IV. *Dar del capo nel muro, vale Disperarsi*. Lat. *furere, insanire*. Gr. μαίνεσθαι. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandolizzare, si si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continua nella stizza, e mostra segni di volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Ar. Fur.* 2. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri.

§. V. *Dare in capo, vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo*. Lat. *caput impetere*. Gr. κεφαλὴν βλάπτειν.

§. VI. *Dare al capo, e Dare nel capo, talora vale Offuscare la mente*. Lat. *capiti nocere*. Gr. κεφαλὴν βλάπτειν. *Alleg.* 232. Ond' ella senta Come il vin da nel capo, e addormenta.

DARE CARENA. *Termine marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il naviglio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare*.

DARE CARICO. *Incaricare*, *Accusare*. Lat. *accusare*, *calumniari*, *invidia onerare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 5. 4. Per, che vogliono Per lui testificare, e darti carico. *E Supp.* 5. 6. Ingiuriare un uomo debbene pubblicamente, e darli carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l' altre cose, e l' accrescono.

§. I. *Per Arrecar pregiudizj*, *Esser di peso*. Lat. *detrimento esse*. Gr. ζημιοῦν. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Appio Tisano uscito fuori pochi di innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dove più carico, che utile alla parte.

§. II. *Per lo stesso, che Dar cura*. Lat. *onus imponere*, *curam dare*. Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 2. 3. O tu provvedi, che si comprino, Ovvero a me de' i danari, e il carico.

DARE CARTACCE. Lat. *rem petenti recusare*, *abnuere*. Gr. ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giocatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o risponder meno, che non si conviene a chi t' ha o posto, o dimandato d' alcuna cosa, il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. I do cartaccia, e la metto in canzone. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non era, che in fatt' io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

DARE CAVO. *Porgere il cavo*. Lat. *funem praebere*.

DARE CAUSA. *Lo stesso, che Dar cagione*. Lat. *causam praebere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 5. 6. Io non gliene do causa.

** **DARE CAUTELA.** *Fare altrui cauto o simile*. *Metaforic. Moral. S. Greg.* 2. 1. Acciocchè per questo la virtù de' maggiori si fortifichi in isperanza, e i loro cadimenti ci dieno cautela d' umiltà.

DARE CAUZIONE. *Assicurare con mallevadore, o simili*. Lat. *cavere*, *cautionem dare*. Gr. ἀσφάλειαν διδόναι. *Maestruzz.* 2. 46. Dessi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà se mai egli avrà donde ec. la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Ar. Cass.* 1. 5. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

DARE CENA. *Apprestare altrui da cena*, *Convitare altrui a cena*. Lat. *dare coenam*. Gr. δειπνίζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi de' Priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 56. 4. Se egli ce n' è niuno, che voglia metter se una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette, e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch' io sempre l' avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

DARE CENNO. *Accennare*. Lat. *innuere*, *significare*. Gr. ἐπινεύειν. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentieri verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

DARE CENSO. *Pagar censo*. Lat. *censum solvere*. Gr. ἀπογράφεσθαι.

§. *Dare a censo*, *vale Dar danari per riscuoterne censo*. Lat. *censui dare*. *V.* CENSO §. IV.

† **DARE CHE DIRE.** *Dare occasione*, *cagione di dire*. *Ha anche il signific. espresso nell' es. del Varchi*. Gr. θρύλλον ἐγείρειν. *Agn. Pand.* 5. Dare che dire di se a tutte le persone, che l' udono. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata è fare, o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la salute, E non date più che dire. *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Meciano scrisse al senato, e diede, che dire. Se egli era privato, perchè fare ufficio pubblico?

DARE CHE FARE. *Apprestare, o Somministrare occasione di operare, o di faticare*. Lat. *negotium facessere*. Gr. πράγματα παρέχειν. *Amm. ant.* 11. 10. 13. Lo parlare delle scritture, come per significazione da che fare a' savj, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch' io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero, e sto ancora in dubbio, s' io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevetelo adunque, e lettolo, ecomentatelo e no di presso, non conforme al suo bisogno, che e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

DARE CHE NON DOLGA, E DIR CHE NON DISPIACCIA. *Cioè Nello scherzare, o Nel far celia non offendere altrui nè in fatti, nè in detti*. Lat. *quod alteri doleat, neque facito, neque dicito*.

DARE CHIACCHIERE. *Lo stesso, che Dar parole*. Lat. *blaterare*, *verba dare*. Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 3. 2. Se a cene così prodigo Sarai nel darmi bere, com' ora chiacchiere, La cosa andera gaio.

DARE CHIAREZZA. *Render chiaro*. Lat. *clarum facere*. Gr. λαμπρύνειν. *Amet.* 96. Nascemmo a dar del suo alto calore Chiarezza vera al mondo, che dovea Avvilupparsi dentro al cieco errore.

DARE CIANCE. *Lo stesso, che Dar parole*, *Discorrere per non attenere*. Lat. *verba dare*. Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s' immagina, Che io le dia ciance. *E Supp.* 2. 3. Questo debbe essere qualche ciancetta, che colei gli da da parte di questa giovane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

§. *Dar ciancia*, *e Dar la ciancia*, *dicesi per Dar la baia*, *Dar la burla*, *Burlare*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Negr.* 1. 2. Ma che el dia la ciancia vo' ben credere. *E appresso:* Non mi dà ciancia no, siine certissimo.

DARE CIBO. *Cibare*. Lat. *cibare*. Gr. σιτίζειν. *Fr. Iac. T.* Altro cibo me dona.

† **DARE COLORE.** *Fare, o Avere apparenza*, *Dar verosimiglianza ad una cosa, o simili*. *Dare maggior bellezza, e metaf. maggior pregio*. Lat. *signum edere*, *indicare*, *videri*, *apparere*. Gr. φαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* Nell' altre virtudi avanza, Che ti dinò bel colore. *Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito. *Cecch. Mog.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa ec. *Malm.* 5. 18. E per dare al negozio più colore In forma vogl' ir' io d' una comare.

§. I. *Dar colore, parlando delle carte da giocare*, *vale Dar mostra di esser del colore del seme, che si desidera*. Lat. *colorem ostendere*.

§. II. *Dar colore*, *vale anche Vergognarsi*, *Arrossare*. Lat. *erubescere*. Gr. ἐρυθριᾶν.

DARE COLPA, e DAR LA COLPA. *Incolpare*. Lat. *vitio dare*, *imputare*. Gr. αἰτιᾶν, αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò. *G. V.* 10. 8. 1. Di ciò tutta la colpa si dava al detto Legato, che 'l Papa vi mandava moneta infinita, e male erano pagate le masnade. *Dav. Scism.* 31. Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n' infocasse, non si può dire: e

dando la colpa tutta a Vuolseo ec. mostrò gran segni d'averlo in odio. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun, che lor fatto abbia. *E Supp.* 4. 7. Mi verranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Boez. Varch.* 2. 4. Non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose, e se pure questo nome vano della felicità dalla fortuna ti muove, comincia ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 4. Ne va dando la colpa a questo, e quello.

DARE COLPO. *Colpire, Percuoter con colpo.* Lat. *ferire.* Gr. *βάλλειν. Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. E vogliam dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s'e' potranno.

DARE COME IN TERRA. *Percuoter senza discrezione.* Lat. *graviter verberare, pulsare. Bern. Orl.* 2. 20. 55. Il giovanetto dava come in terra.

DARE COMIATO, e COMMIATO. *Licenziare, Accommiatare.* Lat. *dimittere.* Gr. *ἀποπέμπειν. G. V.* 9. 303. 3. Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato, ma datoli comiato, facendo vista d'andare a Napoli ec. si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati, e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi, e Borgognoni, ch'avea. *Bocc. nov.* 23. 14. Brutto commiato datole, temendo, ch'ella per se non la tenesse ec. le richiamai in dietro.

DARE COMINCIAMENTO. *Cominciare.* Lat. *initium facere.* Gr. *ἀρχὴν ποιεῖν. Bocc. nov.* 1. 1. Dovendo io al nostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

DARE COMMISSIONE, o COMMESSIONE. *Commettere, Ordinare.* Lat. *mandare, mandata dare.* Gr. *ἐντέλλεσθαι. Dav. Scism.* 25. Le suppliche al Papa fu in nome di Caterina, e del fanciullo: che mai e' padri loro non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

DARE COMODITÀ. *Lo stesso, che Dare comodo.* Lat. *facultatem præbere.* Gr. *ἐξουσίαν διδόναι. Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi.

DARE CÒMODO. *Concedere opportunità.* Lat. *spatium dare, facultatem præbere.* Gr. *ἐξουσίαν διδόναι. Ar. Cass.* 4. 2. Sto io gran dubbio, Che non tardi Critone troppo, e dia comodo Al ruffian di nascondere, e malmettere Le robe.

DARE COMPAGNÌA, e DARE PER COMPAGNÌA. *Assegnar persona, che accompagni, che faccia compagnia.* Lat. *comitem dare. Bocc. ult. Dant.* 241. Giace con compagnia assai più laudevole, che quelle, che tu gli potessi dare. *Alleg.* 107. Perch'io non volli poi restar alloggio, Mi datte luoie, e un tal per compagnia, Che non sarà col tempo mal appoggio.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire.* Lat. *absolvere, perficere.* Gr. *ἀποτελεῖν. Bocc. nov.* 23. 18. Niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne ec. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpose. *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella figliuola del Re Filippo di Francia, e diedono compimento all'accordo della quistione di Guascogna. *E* 9. 80. 6. Innanzi che si partissono si diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com'era prima domandata. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma che ogni ribaldo possa alle cose, che s'ha concepute di volere operare contra uno innocente, dar compimento ec. è cosa quasi mostruosa, e non naturale.

DARE CÒMPITO, IL CÒMPITO, o A CÒMPITO. *Assegnare altrui qualsisia somma di lavoro determinatamente.* Lat. *demensum dare, pensum dare.* Gr. *διαμετρεῖν. Tac. Dav. stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' Principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, a padre di figliuoli non più fanciulli. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non esca Dal compito, che io ti darò, Non ci sarà non scrupolo al mondo.

DARE CONFORTO. *Confortare.* Lat. *reficere, recreare.* Gr. *ἀναψύχειν. Petr. son.* 146. Un conforto m'è dato, ch' i' non pera Solo per cui virtù l'alma respira. *Cant. Carn.* 251. Questo cibo gentil, ec. Dà singolar conforto.

DARE CONFUSIONE. *Confondere.* Lat. *confundere, turbare, permiscere.* Gr. *ἐνοχλεῖν, συγχύνειν. Coll. Ab. Isac.* 49. Se tu isforzerai il corpo tuo più, che non possa portare, porrai all'anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dai confusione.

§. *Dar confusione, Far vergognare.* Lat. *pudorem afferre. Coll. Ab. Isac.* 17. Tutte le cose, che ci danno confusione, udendole ricordare, sì ce ne conviene avere paura.

DARE CONGEDO. *Licenziare.* Lat. *veniam dare, dimittere.* Gr. *ἀποπέμπειν. Bemb. stanz.* 50. Darete agli Oratori omai congedo. *Segn. Pred.* 30. 10. E raccomandatosi in fine alle sue orazioni, da cui si scrive, che ricevesse per favore eccelsissimo la salute, gli diè congedo.

† ** DARE CONSCIÈNZIA. *Far buona Coscienza. Fr. Giord.* 16. Sempre almeno gli fa [*l'aver cominciato a viver bene da piccolo*] questo; che gli dà conscienzia [*del peccato*], e ha pena alcun'otta.

DARE CONSENSO, e IL CONSENSO. *Acconsentire.* Lat. *consensum dare, consentire, assentiri.* Gr. *συμφωνεῖν. Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioso stima A chi 'l consenso suo vi darà prima. *E sat.* 1. Se tu vedi, che tocchi, o veda appresso Il segno, al mio parer dagli il consenso.

† DARE CONSÌGLIO. *Consigliare, Fare altrui avvisato, avveduto.* Lat. *consilium dare.* Gr. *συμβουλεύειν. Pass.* 134. Non abbia in verun modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Petr. canz.* 45. 3. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio Per darmi altro consiglio. *Dant. Purg.* 8. Ecco di qua chi ne darà consiglio. *G. V.* 10. 69. 3. Item, che ciascuno si guardasse di dare aiuto, o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, a padre di figliuoli non più fanciulli. *E ann.* 6. 128. Soleva Caricle gran medico ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 57. E' non è cosa, che più, nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere aiuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. *Cecch. dot.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

§. *Dare per consiglio, vale lo stesso.* Lat. *auctorem fieri, auctorem esse. Bocc. nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse. *Ar. Cass.* 5. 1. Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovane.

DARE CONSOLAZIONE. *Consolare, Confortare.* Lat. *solatium ferre, solari, consolari.* Gr. *παρηγορεῖν. Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi per darle alcuna consolazione, fece un giorno pescare. *E num.* 9. Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *E nov.* 30. 7. Tu mi daresti grandissima consolazione, e a Dio faresti grandissimo piacere, e servigio.

§. *Dar consolazione, per Dar piacere.* Lat. *voluptatem creare.* *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione.

DARE CONTEZZA. *Significare, Far noto.* Lat. *certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Bemb. lett.* Quanto al doverei dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove:* Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

DARE CONTO. *Significare, Notificare.* Lat. *certiorem facere, notum facere.* Gr. μηνύειν. *Cas. lett.* 5. Io mando a vostra Maestà cristianissima il Sig. Annibale Rucellai ec. perchè le faccia reverenza da mia parte ec. e oltre a questo perchè le dia conto pienamente di quello ec. *E* 18. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello, che occorre.

§. I. *Dar conto, Render ragione.* Lat. *rationem reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Ar. Fur.* 20. 5. L' altro cominciò, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto. *Bemb. lett.* 3. 99. Messer Paolo Giustiniano ec. viene alla corte per dar di se conto in servigio di N. S. *Alleg.* 273. E per darvi conto migliore e delle cagioni, e del fatto, rispondendo con esso all' ultima vostra, vi mando l' inchiuso capitoletto.

§. II. *Dare a conto, e Dare a buon conto, Pagare per isconto a conto.* Lat. *partem pretii solvere.* *Bemb. stor.* 4. 50. I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date cento libbre d' oro a conto del suo soldo.

DARE CONTRASSEGNO. *Dar segno, Recare indizio.* Lat. *symbolum dare, tesseram dare.* *Segn. Pred.* 4. 8. Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

§. *Dare il contrassegno, termine militare, vale Assicurare dell' esser suo, e degli ordini portati con mostrare il contrassegno.* Lat. *tesseram militarem ostendere, vel dare; signum dare, Tacit.* *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s' usa a' soldati, questo contrassegno ec.

DARE CONTRO. *Contraddire.* Lat. *contra facere, contra dicere.* Gr. ἀντιποιεῖν, ἀντιλέγειν. *Dav. Scism.* 45. Intese, che Papa Paolo Terzo avea fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a se, onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Moro s' arrendesse.

§. I. *E neutr. pass. Darsi contro, Contraddirsi.* Lat. *sibi pugnare, secum pugnare.*

§. II. *Dar contro, Opporre, Opporsi ad alcuna cosa.* Lat. *se opponere, intercedere, pugnare.* Gr. ἐναντιοῦσθαι.

DARE COPIA. *Concedere.* Lat. *copiam facere.* Gr. παρέχειν.

** §. I. *Per Dar modo, Opportunità.* *Bemb. stor.* 3. 36. Et in quel mezzo tempo fosse loro data copia di vettovaglia dal Re. *Vit. S. M. Madd.* 64. A costoro pareva essere in Paradiso, vedendo tanta copia, quanta dava loro di se [*agevolezza di parlargli liberamente*].

§. II. *Dar copia di scritture, e simili, vale Concedere, o Permettere, che siano copiate.* Lat. *exemplum dare, exscribere.*

DARE CORPO, e IL CORPO. *Dar sodezza, o sustanza.* Lat. *corporare.* Gr. σωματοποιεῖν. *Ricett. Fior.* 18. Usanlo [*l' aspelata*] i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

DARE CREDENZA. *Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 27. 40. Per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 16. 1. Però s' io dico, e s' ho detto altre volte, ec. Ch' un mal sia lieve, un altro acerbo, e fiero, Date credenza al mio giudicio vero.

† ** *N. B. Nel primo passo del Boccaccio qui sopra citato, Dare credenza non significa* Credere, *ma Indurre a credere; e vuol dire:* Per darle di ciò prova più intera, e più manifesta di credere: *ovvero:* Per indurla più interamente, e più fortemente a credere. (*Locuzione equivoca, e da non imitare.*)

§. *Dare a credenza, o credito, ec. vale Vendere senza ricevere il prezzo prontamente.* Lat. *absque praesenti pecunia rem emptam tradere.*

DARE CRÉDITO. *Credere, Fidarsi.* Lat. *fidem adhibere, credere.* Gr. πιστεύειν. *Ar. Cass.* 2. 5. Egli ha una lingua, che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dà credito. *E Len.* 4. 9. Venticinque fiorini tosto bisognano, Nelli quai siamo condennati, e grazia Non se n' ha aver, nè vaglion darci credito. *Bern. Orl.* 3. 2. 60. Danne credito a me, che il ver ti dico.

§. *Dar credito, e dar debito, si dice dello Scriver le partite ne' libri de' conti in credito, o in debito d' alcuno.* Lat. *referre in codicem accepti, et expensi.*

DARE CROLLO. *Crollare.* Lat. *dimoveri, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 164. Nè posso dal bel nodo omai dar crollo. *E cap.* 1. Che solea disprezzar l' etate, e l' arco, Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Dant. Inf.* 25. Che non potea con esse dare un crollo. *Ar. Fur.* 14. 20. E se 'l fratel di Ferraù Isoliero ec. Non facea fede innanzi al Re del vero Avrebbe dato in sulle forche un crollo. *E* 15. 87. Di sella cadde, e diè l' ultimo crollo. *E* 21. 49. Pervenne Argeo senza pur dare un crollo Della misera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ma poichè vide le braccia distese A Sinettor, che non dava più crollo.

DARE CUORE. *Animare, Incoraggiare.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρσύνειν.

§. I. *Dare il cuore, per metaf. Concedere l' affetto, Volger la mente.* Lat. *cor tradere.* Gr. ψυχὴν παραδοῦναι. *Bocc. nov.* 80. 24. Madonna nel vero egli mi dispiacque bene un poco, siccome a colui, che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene [*qui è per espressione d' affetto nel proprio signific.*]. *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m' avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutto si volse.

† §. II. *Dare il cuore, Bastar l' animo, Aver Coraggio, e simile.* Lat. *audere, confidere.* Gr. θαῤῥεῖν. *Bocc. nov.* 33. 8. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare, che le tre sorelle con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo, ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quivi ti dà il cuore di venire, io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato il cuore d' avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l' orsa. *Boez. Varch.* 2. 6. Or datti il cuore di comandare alcuna cosa all' animo, il quale è libero! *Tass. Am.* 2. 2. Crudel daratti il cor vedermi morto! *Lasc. Spir.* 3. 3. Daravvi il cuore di far questa faccenda!

§. III. *Dare il cuore, vale Volgere il pensiero a checchessia, Indurvisi.* Lat. *animum inducere.* Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia.

§. IV. *Dare nel cuore* v. CUORE §. XXXII.

† DARE CURA, e DAR LA CURA. *Ordinare, Commettere, Raccomandare.* Lat. *committere, permittere.* Gr. ἐπιτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Il principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E stor.* 1. 266. La cura dell' impresa diede a Antonio Novello.

† ** §. I. *Per Por mente, Badare.* *Pec. g.* 1. n. 2. Non date cura a mie parole. *Franc. Barb.* 41. 17. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convien ancor dar cura.

† §. II. *Per Dar desiderio, travaglio, affanno. Dant. rim.* 38. Che quantunque collette (*cioè raccolte insieme : parla delle ricchezze*) Non posson quietar, ma dan più cura.

§. III. *Dare in cura, Dare in guardia.* Lat. *in custodiam dare. Tass. Ger.* 20. 9. Dà le parti di mezzo al frate in cura, Egli a destra s' allunga.

† DARE DA FARE, e DARE A FARE. *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui: e semplicemente Travagliare, Tribolare.* Lat. *negotium facessere.* Gr. πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 59. 6. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano, e a sua gente, e dierono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d' essere sconfitti. *Tac. Dav. ann.* 15. 175. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nemici.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Alleg.* 267. Qui parve il tempo dello sgomberare; Il Portici, il Fontana, e il Portigiano Si dettono in un subito da fare.

DARE DANARI, *o simili sopra checchessia, Prestare ec. col pegno.* Lat. *capto pignore pecuniam dare. Ar. Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. D. È tristo pegno, l' Ebreo non gli da sopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare.* Lat. *damnum inferre.* Gr. ἐπάγειν ζημίαν. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Questo danno diedono ancora i Siluri, e scorrendo assai paese Didio li cacciò.

DARE DA DIRE, o DA PARLARE DI SE ec. *Dare occasione, ch' e' si parli; e pigliasi per lo più in mala parte.* Lat. *ansam calumniæ præbere. Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. da di se da parlare, da mordere e da riprendere ec. *Ar. Fur.* 32. 51. E molto più da dir dava alla gente. *E* 45. 112. Di questo da dire, e da udir tanto, Che ogni altra cosa è mista in ogni conto.

DARE DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE, *e simili. Dare occasione al riso.* Lat. *risui causam præbere.* Gr. γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v' era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 85. 24. Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suoi compagni, ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella dalla reina detta diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al suo disensato amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto pericolo L' esser beffato, e dar altrui da ridere.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di sedere.* Lat. *sedem præbere. Alleg.* 317. Ma da seder mi dettoo tra le mani Una ciscranna vecchia, e due deschetti.

DARE DÉBITO. *Descrivere, o Scrivere in debito.* Lat. *debitorem facere. Alleg.* 293. Laonde e voi, ed ogni altro, che me n' abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d' averne a riavere più di dugento per cento.

† ** DARE DEL BASTONE, DEL COLTELLO, *ec. Percuotere col bastone, Ferire di coltello. Vit. S. Eufrag.* 174. Vetra a te Eufragia, e darotti del bastone. *S. Agost. C. D.* 2. 25. A se stesso diede del coltello, e gittossi morto sopra al corpo del fratello.

DARE DEL BUONO PER LA PACE. Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, condonare; non omnia suo jure agere. Varch. Ercol.* 87. Dar del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi ec. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 3. Sentendo scoprir gli altari, mi parve buono dare del buon per la pace.

DARE DEL CEFFO. *Battere il ceffo, Cadere.* Lat. *labi, excidere.* Gr. καταπίπτειν. *Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Del ceffo vi diè su parecchie volte.

DARE DEL CULO IN TERRA. *Mada bassa, Cadere, Cascare.* Lat. *labi, excidere.* Gr. καταπίπτειν.

§. I. *Dare del culo interra, in sul lastrone, in sul petrone, o simili figuratam. vale Fallire.* Lat. *decoquere. Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone. *Malm.* 6. 75. Donne, che feron già per ambizione D' apparir gioiellate, e luccicanti Dar del culo al marito in sul lastrone.

§. II. *Dar del culo in un cavicchio, dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male.* Lat. *offendere, male rem gerere, aberrare.* Gr. ἀποτυχεῖν.

§. III. *Si dice anche per Incontrar disgrazie.* Lat. *in malum impingere.* Gr. ἐκπίπτειν.

DARE DEL DITO NELL' OCCHIO. *Neutr. pass. lo stesso, che Dare la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudizio da se stesso. Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l' amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell' occhio.

DARE DELLA SCURE IN SUL PIÈ. *V.* SCURE.

DARE DELLE CALCAGNA. *Fuggire.* Lat. *in fugam se conjicere.* Gr. φεύγειν.

§. *Dare delle calcagna altrui figuratam. vale Stimolare, Spronare, Incitatore.* Lat. *stimulos addere, calcaria addere. Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *But.* Dà delle calcagne, cioè punge li pietosi, come si punga lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagne.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire.* Lat. *gladio sauciare, vulnerare.* Gr. μαχαίρᾳ τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 40. 27. La quale poi con lui insieme, e colla cara fante, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise, ed ebbe festa.

DARE DELLE GRIDA, e DAR GRIDA. *Gridare, Rampognare.* Lat. *increpare. Cecch. Servig.* 1. 3. I' sa ben io le grida, ch' e' mi dette L' altra mattina fra Lattanzio mio Confessoro per questo.

DARE DEL MACCO A IOSA. *Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle cose, che non rilevano, e che non costano.* Lat. *vilia copiose præbere. Salv. Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dar del macco a iosa.

DARE DEL MESSERE. *V.* DARE §. XXI.

§. *Casa da dargli del messere, vale Casa grande; e per ironia Casa dispregevole. Alleg.* 229. L' ignoranza (dicesi per una bocca) e la rogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.

DARE DENTRO, e DRENTO. *Assaltare, Investire.* Lat. *impetum facere, adoriri.* Gr. ἐπέρχεσθαι τινα. *Disc. Calc.* Negli eserciti antichi de' Romani i frombolieri, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, danno dentro, e gl' incontrati abbattono, e rinvolgono nelle loro fiamme. *E stor.* 2. 278. Otone voleva dar dentro: e Tiziano suo fratello, e Proculo prefetto del Pretorio, come ignoranti, parea mill' anni. *E* 280. Eravi giunto battendo un Numido con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, sfuggendolo e l' aspettare, e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl.* 1. 10. 46. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 53. Ed alle schiere d' India danno dentro. *E* 2. 18. 8. Ancorchè ardisca, e

disiasse molto Di darvi dentro, pur si raffrenava. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Dall' altra parte Lionetto viene, Vide, ch' aveva Falcon sotto vento, Come colui, che l' arte intende bene, Misesi in punto per dar tosto drento. *E star.* 21. Come Beltram diè con sua schiera drento, Uccison colle lance, assai pagani.

§. I. *Dar dentro, Incontrare, Entrar dentro, Inciampare.* Lat. *accurrere.* Gr. *ἀπαντᾷν.* *Ar. Fur.* 15. 59. Quivi adattolla in modo in sull' arcion, Che tutti quei, ch' avean da lui la caccia, Vi davan dentro.

§. II. *Dar dentro, figuratam. vale Cominciare.* Lat. *initium facere, aggredi, ingredi.* Gr. *ἄρχεσθαι.* *Cant. Carn.* 465. Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perch' e' possan giunar, largo ne fate.

§. III. *E Dar dentro, vale talora Cominciare una cosa senza far segno di finire.* *Malm.* 10. 38. Sta Paride a sentirlo molto attento, Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra se dice: costui ci ha dato drento.

** §. IV. *E per Proseguire di forza a far checchessia.* Lat. *opus urgere.* *Lasc. rim.* 3. Ma troppo arei tormento, e passione Se tu restassi (*cioè di cantare i miei getti*): or dunque darai dentro Con somma gloria, e mia riputazione.

§. V. *Dare in dentro, vale Pendere verso la parte interiore.* Lat. *convergere.*

§. VI. *Dare di dentro, vale Percuotere dalla parte interiore.*

§. VII. *Darsi dentro, detto assolutamente vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda, o dispiacevole.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ci ho dato drento; A me non s' appartiene Cercar più oltre.

, §. VIII. *Dare dentro, T. di Marineria. È infilare uno stretto, L' imboccatura di un porto.* Stratico.

** DAR DE' PIE IN TERRA. *Battere il taccone, Partirsi in fretta.* Lat. *solum vertere.* *Buon. Tanc.* 3. 11. Però e' sara ben dar de' piè in terra.

DARE DE' REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirsi dal lido.* Lat. *solvere, remigio aquam scindere.* Gr. *ἀναίρειν.* *Bocc. nov.* 14. 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 17. 40. Comandò, che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 33. 21. Dier de' remi in acqua, e andar via. *E nov.* 41. 32. Sopra la quale messe le donne, e saliti essi, e tutti i lor compagni ec. dato de' remi in acqua, lieti andaron pe' fatti loro. *Bucch.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

DARE DE' SERGOZZONI, e DARE UN SERGOZZONE. *Offendere con sergozzoni, Percuotere con pugni.* Lat. *subter mentum pugnis ferire.* *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone.

DARE DESINARE, e DARE DA DESINARE. *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito.* Lat. *prandium dare, prandio excipere.* Gr. *ἀριστίζειν.* *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, come un principe, alloggiato.

DARE DI BANDO. *Lo stesso, che Dare Bando, Discacciare, Mandar via.* Lat. *amovere, amandare.* Gr. *ἀπωσεῖν, ἐλᾶν.* *Malm.* 2. 30. Onde a i timori al fin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

DARE DI BECCO ec. *Mordere.* Lat. *mordere, abrodere.* Gr. *δάκνειν.* *Dant. Purg.* 23. Io dicea, fra me stesso pensando, ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco, imperocchè l' uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90 Nibbio ec. se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, da loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

§. *Per metaf.* *Varch. Ercol.* 87. Dare di becco in ogni cosa è voler fare il saccente, e il satrapo, e ragionando d' ogni cosa, farne il Quintiliano, e l' Aristarco. *Barch.* 2. 98. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno, alto, e gentile. *Alleg.* 125. Danno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 246. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali per parer savj a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre.

DARE DI BERRETTA. *Trarsi la berretta, Fare una sberrettata, Salutare.* *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli da di berretta, E dice: gran mercè.

DARE DI BIANCO. *Tignere col color bianco.* Lat. *dealbare.* Gr. *λευκαίνειν.*

§. I. *Dare di bianco, vale anche Cancellare.* Lat. *obliterare.* Gr. *ἀφανίζειν.*

§. II. *Per metaf. Pregiudicare con sinistri ufizj agli interessi altrui.* Lat. *alicujus negotium intervertere.*

DARE DI BOCCA. *Mangiare.* Lat. *comedere.* Gr. *φαγεῖν.*

§. *Dar di bocca a checchessia, Parlarne con libertà, o arroganza.* Lat. *libere loqui.* Gr. *παῤῥησιάζεσθαι.*

DARE DI CIUFFO. *Ciuffare.* Lat. *vellere, avellere, diripere, capere.* Gr. *ἀποσπᾷν.* *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco ferito gli da di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò. *Ciriff. Calv.* 3. 76. Date di ciuffo a' padiglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

† DAR DI COLLO. *Dare aiuto, e quasi sottoporre il collo per prendere in ispalla chi mal si regge sulle proprie gambe.* Lat. *auxilium ferre.* Gr. *βοηθεῖν.* *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad aiutarmi.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare.* Lat. *offendere, impingere.* Gr. *προσκρούειν.* *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa con loro dammaggio si tornarono a Bologna [*così nel ms. Ricci*]. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in Oriente fuggendo verso Levante conviene, che dia di cozzo nel cielo. *Dant. Purg.* 16 Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Ch' io so, ch' egli è pe' giganti sì caldo, Ch' e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. *Ar. Fur.* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel, che cercava, a dar di cozzo.

§. *Figuratam. Opporsi, Contrastare.* Lat. *adversari.* Gr. *ἐναντιοῦσθαι.* *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo! *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata

DARE DIETRO. *Seguitare.* Lat. *insequi.* Gr. *διώκειν.*

§. I. *Dar di dietro, Ferir dalla parte posteriore.* Lat. *aversa vulnera infligere, terga ferire.* *Cant. Carn.* 70. Crediam questo me' riesca, Po' ch' ognuno dà di dietro oggi (*qui in sentim. equivoco*).

§. II. *Dare in dietro, Pendere, o Muoversi verso la parte posteriore.* Lat. *retro referri.* Gr. *ἀναχάζειν.*

DARE DIFESA. *Concedere altrui, che si difenda.* Lat. *defensionem dare, defensionem tribuere.* Gr. *ἀπολογίαν διδόναι.* *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare, che Petronio era tutto di Scevino; non gli è dato difesa.

§. *Dar le difese, Dar campo ad altri di difendersi.* *T. de' legisti.* *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Le difese darsi

a ciaschedunn, non cba alla madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa nosa, n dell' altre.

DARE DILETTO. *Dilettare*. Lat. *voluptatem creare*. Gr. τέρπειν. *Bocc. g.* 9. *cana.* Il qual come gli sente, a dar diletto Di se a ma si mova, e viene in quella, Ch' i' son per dir: deh vien, ch' I' non disperi. *E cit. Dant.* 68. Diletto, n intendimento di se dieda agl' idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 253. Perchè non può giuvare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d' Achille, Chi vuol nomporre a suo marcio dispetto.

§. *E neutr. pass. Dilettarsi*. *Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s' usa il Carnasciale.

DAR DI MORSO. *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente*. Lat. *mordere*. *Pass.* 243. Dava di morso in questo pane, n in questa cascio. *Bern. rim.* 42. Vi dà nè più nè men dantro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso.

DARE DI NASO. *Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani*. Lat. *omnibus se immiscere*. Gr. πολυπραγμονεῖν.

§. I. *Dar di naso per tutto*, *Cercar di ogni cosa*.

§. II. *Dare del naso in culo, maniera esprimente disprezzo, e vale Dar noia; che anche si dice assolutam. Dar di naso; modo basso*. *Pataff.* 1. Tu m' hai posto a pinolo, e dai di naso.

§. III. *Dar del naso*. *V.* NASO.

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare*. Lat. *delere, obliterare, expungere*. Gr. ἐξαλείφειν. *Cron. Stric.* 123. Andrea volle che io il traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli 80. fiorini d'oro. Fesene un' altra di ea.

DARE DI PETTO. *Urtare*. Lat. *impingere*. Gr. προσκρούειν. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno da di petto sanza malizia a un altro. *Burch.* 2. 15. E perch'io vo vestito alla Franciosa, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Poliz. stenz.* 87. Batton la coda, e con occhi focosi Ruggendo i fier lion di petto dansi. *Ar. Fur.* 23. 105. Angel, che si ritrova in ragna, o in visco aver dato di petto. *Morg.* 7. 87. Ma col battaglio non dava di petto.

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell' arme, non col taglio, nè colla punta*. Lat. *lateri ensis, vel gladii parte pulsare, verberare*. *Franc. Sacch. nov.* 138. E dagli una buona di piatto.

DARE DI PIÈ. *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede*. Lat. *pedibus propellere, abigere*. Gr. λακτίζειν.

DARE DI PIGLIO. *Pigliar con prestezza*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Draghignazzo anch' ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giucatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando un po questo, un po quello, sicchè il dator suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Burch.* 1. 113. Sentendo questo un gran lupo marino Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. I più severi centurioni danno di piglio all' armi, montano a cavallo ec.

† §. I. *Per approdare*. *Ar. Fur.* 40. 44. Qui da man manca ha un' isola vicina, A cui mi par, ch' abbiamo a dar di piglio.

§. II. *Per Cominciare a fare alcuna cosa*. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

, §. III. *Per Impossessarsi detto figuratamente e riferito a basse passioni*. *Ar. Fur.* 43. 1. O esecrabil' avarizia, o ingorda Fame d'avere! Io non mi maraviglio Che ad alma vile e d' altre macchie lorda Sì facilmente dar possi di piglio. *Monti*.

, §. IV. *Dar di Piglio ad alcun paese, vale occuparlo*. *Ar. Cinq. Cant.* 2. 25. Non curando nè Papa nè interdetto Alla Romagna avea dato di piglio. *Monti*.

, §. V. *Per Rubare*. *Ar. Fur.* 20. 13. Questi armato un suo legno a dar di piglio Si pose e a depredar per la marina. *Monti*.

, §. VI. *Dar di piglio nel sangue o nell' avere, togliere, e quasi rubare la vita, o rubare le sostanze*. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *Monti*.

† ** DARE DI PINTA. *Urtare, Spingere*. *Fior. S. Franc.* 168. Dovrebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta e faccialo cadere (*qui metaforicam.*).

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta*. Lat. *punctim ferire*. Gr. κεντεῖν.

DARE DI QUEL CH' UN VA CERCANDO, e DARE QUEL CH' UN VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma, ch' e' merita*. *Bocc. nov.* 65. 11. Io gli darò quello, ch' egli va cercando. *E num.* 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedíelo. *Cecch. Servig.* 3. 3. In buona verità, che s' io credessi, Che fusse ver, che cotesto Parlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel, ch' e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura*. *Cogliere per l'appunto il bersaglio*. Lat. *rem attingere*. Gr. τυγχάνειν.

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo*. Lat. *incommodo esse*. Gr. βλάπτειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

§. *In proverb. Chi dà spesa non dia disagio; e si usa dire a chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Sì, chi da spesa non dee dar disagio.

DARE DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare*. Lat. *instruere, docere, castigare, coercere*. Gr. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

§. *Darsi la disciplina, vale percuotersi col flagello detto disciplina*. Lat. *flagellis se caedere*. *Fr. Iac. T. T.* Per la tua negligenza Datti una disciplina. *Vit. S. M. Madd.* 23. Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte al corpo suo desse una disciplina da sanguinare.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare*. Lat. *extergere, spongia delere*. Gr. ἀποσπογγίζειν.

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio*. Lat. *caesim ferire*.

DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa 'l risedere ne' pubblici magistrati*. *Libr. Son.* 62. Rinniego Iddio, tor chi ci dà divieto.

DARE DI VOI, e DEL VOI. *Parlare altrui in seconda persona; e si usa colle persone familiari, o inferiori*. *Galat.* 35. Quando tu il chiami per lo suo nome, e che tu gli di' messere, o gli dai del voi per lo capo.

§. *Talora l' usiamo a denotare disprezzo, o biasimo: Questa è una cosa da darle del voi*.

DARE DI ZANNA. *Azzannare*. Lat. *dentibus arripere*. Gr. ὀδὰξ ἀντέχειν.

† §. *L' usiamo ancora per Brunire, perchè, nade brunire alcuna cosa, talvolta si adopera una zanna*. *Malm.* 2. 64. Lo rinchiuse, e lo tenne soggiornato. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro [*qui per equivoco*].

** DAR D' OCCHIO. *Affisare, Rimirare, parlando d' amoreggiare*. *Franc. Sacch. nov.* 53. Costui [*Berto Folchi*] avendo più tempo dato d' occhio con una forese nel populo di Santo Felice ad Ema.

DARE DOLORE. *Apportar doglia.* Lat. *cruciatum afferre. Franc. Barb.* 315. Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. ann.* 16. 237. Dandogli poi l'uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 2. 25. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. *Ar. Fur.* 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore ec. Destarla pur, per non le dar dolore, Che fusse da lui colta in sì gran fallo.

§. *Darsi sul dolore, Attristarsi.* Lat. *contristari.* Gr. *ἄχθεσθαι. Filoc.* 3. 99. Perchè pure in sul dolore ti dai!

DARE DONO, e DARE IN DONO. *Donare.* Lat. *dono dare.* Gr. *χαρίζεσθαι. Fr. Iac. T.* Ad esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 2. 16. 15. Fello Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d'Agolante. *Ar. Cas.* 3. 4. Non spero anco volendomi il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3. 2. Non che io vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE DOTE. *Dotare.* Lat. *dare dotem.* Gr. *ἐκδίδοσθαι.*

§. *Dar di dote, Assegnare, e Pagare per dote.* Lat. *doti dare, dotis nomine dare, pro dote dare.* Gr. *φερνίζειν. Cecch. Dot. prol.* Perchè E' si sapeva quel, che usava dare Quella casa di dote.

** DARE DOTTRINA. *Per Insegnare. Vit. S. Franc.* 183. Per questo modo l'uomo puro e santo se medesimo avviliva, e dava dottrina, che niuno avesse materia da insuperbire.

DARE DOVE GLI DUOLE. *Figuratam. Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione. Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa ec. dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, ovvero caro di sapere.

DARE D'URTO. *Urtare.* Lat. *impellere. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d'un canto danno d'urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni.* Lat. *opponere.* Gr. *προβάλλεσθαι. Segn. Mann. Magg.* 3. 4. Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a sindaco.

DARE EFFETTO. *Effettuare.* Lat. *implere, perficere, executioni mandare.* Gr. *ἀνύειν. Bocc. nov.* 64. 3. Ed essendo già tra lui, e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ec. *E nov.* 77. 30. Sen'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 75. Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s'infiammava più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero. *Ar. Fur.* 25. 25. Sicchè si desse al matrimonio effetto.

§. *Dare effetto, quasi Dare affetto, cioè Badare, Attendere.* Lat. *vacare.* Gr. *σχολάζειν.*

** DARE ENTRO. *Vale come Dare dentro. Dav. Tac. ann.* 2. 76. *post.* 1. (*Edin. Bass.* 1790.) Ne' pericoli il pensare appo loro è viltà; il dar entro, atto reale; come de' Parti si dice.

† DARE ERBA TRASTULLA. *Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione: modo basso.* Lat. *vana spe lactare, pascere, verba dare.* Gr. *ἐξαπατᾶν. Malm.* 5. 34. E che 'l mio 'ndugio, e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla.

† DARE ESEMPLO, e ESÉMPIO. *Essere il primo a operare, per dare occasione d'essere imitato. Servire con alcuna opera, od altro, di esempio, o norma di ciò che si debba o non si debba fare. Rendersi ad altrui notabile per laudevoli azioni, che possono servire d'esempio. Proporre alcuna cosa o persona per esempio da essere imitato, o fuggito.* Lat. *exemplo docere, exemplum praebere.* Gr. *παραδειγματίζειν. Bocc. Introd.* 51. Acciocchè in prima esempio dea a tutte voi. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le visione. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto ec. avemo fatto menzione per dare esempio a quelli, che verranno, come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale Senza levarmi a volo, avend' io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempj. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo santa Maria Maddalena. *Borgh.* 1. 81. Per dar esemplo ti farem la bua. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò esempio, Che non si debbon gli miei pari offendere.

† §. I. *Dar buono esemplo, vale Dare esemplo di operazioni buone, o per quale che siasi cagione laudevoli.* Lat. *bona exempla dare. G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Bocc. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo, che onesta cosa sia ec. *Cavalc. Frutt. ling.* 237. Si studiassono di dare buono esempio di se alle genti.

§. II. *Dar mal esemplo, contrario di Dar buono esemplo.* Lat. *prava exempla dare, improbum se praebere. Pass.* 237. Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Male esemplo darei di me a molti, che mi reputano spirituale, e perfetto.

DARE FACCENDA. *Dar da fare, Dar da lavorare.* Lat. *opus faciendum locare. Ag. Pand.* A uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto. *Cant. Carn.* 185. Datecci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato, e vecchio.

† DARE FACULTÀ, o LA FACULTÀ. *Permettere, o Dare ad altrui alcuna potenza ch'e' non abbia.* Lat. *potestatem facere, permittere.* Gr. *ἐξουσίαν διδόναι. Alleg.* 168. Le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi, ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente, e non sentono. *Segn. Pred.* 22. Si da loro facoltà di cavarne quelli più loro piaccian, armi, od armati, per risentirsi degli aggravj lor fatti.

DARE FAMA. *Render famoso.* Lat. *nomen facere. Petr. son.* 153. Se Virgilio, ed Omero avessin visto Quel sole, il qual vegg'io cogli occhi miei, Tutte le forze in dar fama a costei Avrian posto.

** §. *In cattivo senso. Vit. S. Gir.* 68. Pervennesi agli orecchi a quello innocente la fama contr' a lui data di tanta scelleratezza (*la voce sparsa*).

** *N. B. Forse questo modo vien dall'altro* Dar fuori un nome (*Vedi*). Lat. *rumorem spargere.*

DARE FANTASÌA. *Dar retta.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere.* Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν. Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanta fantasia, Quanta se fosse d'India, o di Zumia.

DARE FASTÌDIO. *Arrecar molestia.* Lat. *molestiam afferre.* Gr. *ἐνοχλεῖν. Cecch. Servig.* 3. 5. E tanto più fastidio Mi dà la cosa, quant' io veggo il suo Male senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio. *Malm.* 1. 14. Cosa, che a Marte diede gran fastidio.

† DARE FATICA. *Affaticare, Travagliare; e metaforic. Dare fastidio, incomodo.* Lat. *laborem afferre.* Gr. *πονεῖν. D. Gio: Cell. lett.* 19. Pregoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero, che

mi sie stato detto per darmi fatica. *Cant. Carn.* 17. A far dell' olio la pregna è nimica, Facci gran danno, e dacci assai fatica. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Io amo, e amor m' indusse a darti la presente fatica.

§. *E neutr. pass. vale Affaticarsi, Darsi travaglio. Mirac. Mad.* La Madre non trovava lo fanciullo suo, si dava molta fatica.

† DARE FATTO CHE CHE SIA, e DAR PER FATTO CHE CHE SIA. *Avere quella tal cosa per fatta, Supporla per terminata, Crederla finita; o piuttosto Accertare altrui che la tal cosa è fatta, terminata, ridotta a buon fine, o simile.* Lat. *rem factam iri procul dubio affirmare. Lasc. Spir.* 2. 3. Te la do fatta, non c' è pericolo.

† ** DARE FAVOLE. *Dare ad intendere menzogne, o vane cose. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ma avendogli più volte Tito dato favole per risposta, e Gisippo avendole conosciute ec. gli rispose in cotal guisa.

† DARE FAVORE. *Favorire, Favoreggiare, Adoperare in alcuna cosa col favore proprio.* Lat. *favore prosequi, tutari.* Gr. συμπράττειν. *G. V.* 9. 319. 2. Facendo per sue lettere ammonizione a tutte le città, e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire, e dare aiuto, e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze, e chi vi diè aiuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in veruno modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Tass. Ger. c.* 1. Il ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

† §. *Darla in favore, termine de' legisti, dicesi del Sentenziare a favore.* Lat. *sententiam secundum aliquem ferre.* Gr. ἐπιδικάζειν. *Malm.* 12. 48. Vuolo tu' l parla: or oltre, dallo fuora: Di mai più sì, e daccela in favore. *Minuti.*

DARE FEDE. *Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui.* Lat. *fidem habere.* Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Dandosi a' que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 18. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino semplice veggendo Maso dir queste parole ec. quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altro cagione non ci davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il duca Namo, ch' ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. Dee dar fede di ciò senza dubbio agli detti de' maggiori.

§. I. *Dar la fede, vale Dar la parola, Promettere.* Lat. *fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν. *Ciriff. Calv. c.* 3. E di nuovo la fede detti a questo Sempre in abito star vedovo onesto. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, si riebbe, e domandò ec. *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede, e quanto e Dio, E all' animo mio, ell' è mia donna.

** §. II. *Vale anche Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 41. Io voglio, che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa ec.

§. III. *Per Far testimonianza.* Lat. *fidem facere. Bocc. nov.* 16. 36. Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano al fatto ec. *Filoc.* 7. 315. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colla mia parola ferma fede, che tu di Lelio, e di Giulia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto.

DARE FESTA. *Nel proprio sentimento vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso.* Lat. *spectaculum lætum præbere, voluptatem afferre.* Gr. ἀπολαύσεως ἐπιπλεῖν. *Cant. Carn.* 273. Di paesi lontani, e di strani loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto, festa, e giuoco.

§. *Dar festa figuratam. vale Licenziare; e si dice comunemente dei lavoranti dal lavoro.* Lat. *ferias indicere.* Gr. ἑορτὰς κηρύττειν. *Malm.* 10. 42. Ed in un tempo a' giocator da festa.

DARE FIATO. *Soffiare.* Lat. *inflare.* Gr. ἐμφυσᾶν. *Ar. Fur.* 28. 54. Come a vicenda i mantici, che danno Or l' uno, or l' altro fiato alla fornace.

§. *Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo.* Lat. *quietem dare.* Gr. ἡσυχίαν διδόναι. *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

DARE FIENO A OCHE. *V.* FIENO, e OCA.

DARE FINE. *Finire, Terminare.* Lat. *finem facere, ad exitum perducere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla regina di dar fine alla prima giornata. *E vit. Dant.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume alle sue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Ella soggiunse: il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa, che cominci. *F. Supp.* 2. 1. Non volere intendere la prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

† DARE FINIMENTO. *Vale lo stesso, che Dar fine.*

§. *Dare Finimento, vale anche Adornare a perfezione.* Lat. *summam manum imponere, ornare, exornare.* Gr. τὴν τελευταίαν ἐπιθεῖναι. *Plot. Benv. Cell. Oref.* 51. Per dar poi finimento a' panni, che vestono le dette figure ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera ec.

DARE FONDO. *Fermarsi; e dicesi propriamente de' navigli.* Lat. *ancoram jacere.* Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

, §. I. *Dar fondo, T. di Marineria. È gettar l' Ancora per ormeggiarsi.* Stratico.

, §. II. *Dar fondo con due, e tre doglie, T. di Marineria. Ancorarsi dove ci è poco fondo.* Stratico.

† §. III. *Dar fondo, vale Consumare, Dissipare, Che si dice anche Vederne il fondo; tolta la metafora dall' arrivare al fondo della cassa ove che che sia si contiene, allora quando e' si cava.* Lat. *dissipare, evertere, prodigere.* Gr. ἀποσκορπίζειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E* 2. 297. A ventidue milioni e mezzo d' oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz' altro pensare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il quale, oltre all' entrate, A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie, e a cose mobili, ec. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo, Fe sì, che dal vedere e non vedere, Ei diede al vino totalmente fondo.

§. IV. *Dare in fondo, vale Andare alla parte inferiore.* Lat. *mergi.* Gr. βαπτίζεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 118. L' aria finalmente li fece dare in fondo, dove senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 119. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

† DARE FORMA. *Formare, Aggiunger forma ordinata a cosa, che non l' abbia.* Lat. *dare formam, formare.* Gr. μορφοῦν. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 31. Prima darò per lo tuo affetto forme col ragionare al grazioso coro, al quale

abbiamo eletto antiste. *E* 76. Cessino gl' Iddii, che questo sia, ch' io mai più ec. diventi d' alcuna, o che più per me Caliope dia forme a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4. di Novembre 1547. in Londra cominciarono a tenersi li stati per dar forma alla nuova religione. *Buon. Varch.* 3. 9. Te nulla fuor di te dar forma spinse Al gran Caos, ch' ornò 'l mondo, e 'l distinse.

DARE FORZA. *Rinforzare*. Lat. *vim addere, roborare, robur afferre*. Gr. ἐνισχυρίζειν. *Dant. Purg.* 15. Ma dimandai per darti forze al piede. *Petr. canz.* 47. 5. Mercè di qual signor, che mi diò forza. *Alleg.* 200. E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca Musa mia. *Soder. Colt.* 86. A' vini di piano, che sien deboli, si dà loro forza schiarandogli coll' allume di rocca.

† ** DARE FRA LE MANI. *Che si dice anche Dare fra mano, vale Dar nelle mani, Venir davanti, o sott' occhio, Incontrarsi, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 99. E simile alcuni altri [*prenomi*] che ad ogni ora davano loro tra le mani. *E Arm. Fam.* 35. Ed altre molte [*Famiglie*] che ci dan tutto il giorno fra le mani. *E* 60. Ma per esser cosa, che tutto il giorno ci dà fra mano, e di sua natura, e per lungo uso notissima, non è da perderci tempo. *E Mon.* 177. Cerca la brevità, e la comodità, ed in quelle cose spezialmente, che ad ogni punto ci dan fra mano.

DARE FRENO. *Raffrenare*. Lat. *frenare, frenum injicere*. Gr. χαλινοῦν. *Franc. Barb.* 106. 14. La quiota: date Freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correr la fune*. Lat. *funem praebere, funem laxare*. Gr. σχοῖνον χαλᾶν.

§. *Dar la fune, vale Tormentare con fune, Collare*. Lat. *fune torquere*. Gr. κολάζειν.

DARE FUOCO. *Ardere, Abbruciare*. Lat. *succendere*. Gr. ἐμπιπράναι. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Si vantan di voler sorpreso, e preso Messer Equilio vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

§. I. *Dar fuoco, parlandosi d' armi da fuoco, o simili, si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle*. Lat. *incendere, ignem injicere*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E dato a tutte le bombarde foco. A questo modo salutati s' hanno. *E* 2. 62. E poi gli scoppettieri Pareti di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

§. II. *Dar fuoco alla bombarda, modo proverb. Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d' uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

§. III. *Dar al fuoco alcuna cosa, vale Abbruciarla*. Lat. *incendere*. Gr. ἐμπιπράναι. *Alleg.* 244. Caso che no, datelo al fuoco.

§. IV. *Dare fuoco al cencio*. *V.* CENCIO §. IV. *Bocc. nov.* 50. 7. Di che quand' io mi ricordo, veggendomi fatta come tu vedi, che non troverrei chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai beneficio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio!

DARE FUORA, e FUORI. *Mandar fuora*. Lat. *educere, emittere*. Gr. ἐξάγειν. *Soder. Colt.* 36. Del legare vi son due tempi senza danneggiar le viti, cioè o prima che comincino a dar fuori gli occhi, o dipoi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare, o distendersi a' pali.

§. I. *Dar fuora, vale Uscir del suo luogo, e dicesi de' fiumi, e simili*. Lat. *exundare*. Gr. ἐξαναβαίνειν.

§. II. *Dar fuora, vale Mandare alla luce, Pubblicare*. Lat. *edere, publicare*. *Bemb. lett.* 2. Egli già le ha investigate, e trovate, e datalle poi fuora ad utilità pubblica. *Cas. lett.* 35. Io non ho dato fuori quest' opera, e non la darò, se prima non sento il piacere di V. Sig. *Malm.* 4. 52. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora, Ed io son ita, disse, a farne il bando. *Borgh. Fir. lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima e piena di pietà la fama, che dava fuore nella prima giunta sua l' Imperadore.

** §. III. *Dar fuori un nome, Spargere una cosa fra la gente*. *Cecch. Dot. A* 4. *Sc.* 5. Noi demmo fuori questo nome, acciocchè e' non si sapesse, nè per che nè per come.

§. IV. *Dar fuora quel, ch' uno ha in corpo, vale Pubblicare tutto ciò, che si abbia in animo, o per la mente*. Lat. *animi secreta pandere, aperire*.

§. V. *Dar di fuori, vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello*. Lat. *a scopo aberrare*. *Cant. Carn.* 399. La maestria è il corre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

§. VI. *Dare in fuora, vale Pendere verso la parte di fuora*. Lat. *exterius vergere*.

§. VII. *Dare in fuora, parlandosi delle ulcere, e simili, vale Far capo, Venire a capo*.

§. VIII. *Dare in fuora, parlandosi delle febbri, e simili*. Lat. *gliscere, se efferre*. *V.* DARE IN FUORA.

DARE GARBO, BRIO, ec. *Adornare vagamente*. Lat. *venustatem dare, decus afflare*. Gr. ἀγλαΐζειν.

DARE GASTIGO. *Gastigare*. Lat. *punire*. Gr. τιμωρεῖν. *Bocc. nov.* 89. 4. Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputeresti tu, che si dovesse dare il gastigo? a colui, che avesse fatto, o a colui, che avesse sopportata l' ingiuria?

DARE GELOSIA. *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere*. Lat. *suspicionem incutere*.

DARE GIÙ. *Venire al basso, Calare*. Lat. *concidere*. Gr. καταπίπτειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 350. Così prima Sacroviro, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù, o vero dar del ceffo in terra ec. si dice non solo de' mercatanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini, e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore, non s' appongono.

** DAR GIÙ DEL CAPO. *Ammattare, e così Ridar giù del capo*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Ora tra per il mal fresco, e per queste paure, e per questi disagj, Federigo ridette giù del capo.

DARE GIUDICIO, e GIUDIZIO. *Giudicare*. Lat. *censere, sententiam ferre*. Gr. κρίνειν, διακρίνειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 83. Quel, ch' ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol.* 313. Udito Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci ec.

† DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, e DAR DI GIUNTA. *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danaro, o mercanzia*. Lat. *auctarium dare*. *Alleg.* 269. Mene detta una giunta alle derrate [*qui metaf.*]. *Boez. Varch.* 3. 10. Così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati ec. (*qui per similit.*) *Cant. Carn.* 105. A chi lo spender largo poco giovi, Cose convienSi dar, che grosse trovi, E noi per giunta darem pestai nuovi, Che sieno il caso pei vostri mortai (*qui in senso equivoco*). *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

DARE GIURAMENTO, e DARE IL GIURAMENTO. *Giurare*. Lat. *jurare, jusjurandum dare*. Gr.

ἀποδοῦναι ὅρκους. *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Rimproveravano a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

† §. *Dare il Giuramento vale Costringere a giurare altrui, e dicesi più spesso quando ciò fassi con autorità pubblica*. Lat. *jusjurandum deferre*. Gr. *ὅρκον ἐπάγειν*. *Vinc. Mart. lett.* 57. Credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta. *Ar. Fur.* 24. 43. Di dover servar questa Zerbin diede Ad Odorico un giuramento fatto. *Monti*.

DARE GIUSTO. *Percuoter per appunto nel luogo determinato*. Lat. *certos ictus dirigere*. Gr. *εὐστοχάζεσθαι*.

§. *E figuratam. vale Dare, o Far checchessia per l'appunto*. Lat. *ad amussim aliquid facere*.

† DARE GLORIA. *Onorare, Fare che alcuno sia onorato, o acquisti gloria d'alcuna cosa. Accordare ad alcuno il vanto o l'onore ec.* Lat. *honorem dare*. Gr. *τιμᾶν*. *Pass.* 253. L'una gli diede gran nobiltà, e eminentissima bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina. *Ar. Len.* 3. 3. Dammoti La gloria, e il vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

°° §. *E Neutr. Pass. Moral. S. Greg.* 5. 18. Sempre vanno investigando cose nuove, le quali pertantochè gli altri non sanno, allora nel cospetto degli stolti si danno gloria di singularità di scienza.

DARE GOLA. *Indur desiderio, e appetito*. *Amet.* 14. E trascorrendo agli occhi miei s'imbola La vista delle tue chiare bellezza, Che sol di se ogn'or più mi da gola.

DARE GRATIS. *Dare senza ricompensa*. Lat. *dare gratis*. Gr. *δωρεὰν διδόναι*. *Alleg.* 227. Così, chi va a servir in corte offende, S'io non m'inganno, la miglior natura, Poichè i due gratis doti a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

DARE GRATTA CAPO. *V.* GRATTA CAPO.

† °° DARE GRAVEZZA. *Dare l'incomodo di una incumbenza*. *Nav. ant.* 101. 8. Ora la gravezza, ch'io ti vo'dare, si è questa.

DARE GRAZIA. *Conferir benefizio, Far grazia*. Lat. *beneficium dare*. Gr *εὐεργετεῖν*. *Bocc. vit. Dant.* 65. Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

§. I. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza*. Lat. *decus afferre*. Gr. *κοσμεῖν*. *Pass.* 253. L'una gli diede gran nobiltà, e eminentissima bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l'amore de'cittadini, grazia nelle genti, ec. l'altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. Che par che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia, e leggiadria.

† §. II. *Dar grazia, o la grazia; T. teologico, che vale Dare aiuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina*. Lat. *gratiam conferre*. *Pass.* 92. Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che si fa, perchè Iddio da la grazia all'uno, e non all'altro, o più all'uno, che all'altro, dirittamente, e sanamente si risponde, perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi usa nelle cose far frode, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia mia, io te ne farò ancor putir voglia (*qui è detto con modo proverbiale e vale, Se io lo potrò, o simile*).

DARE GRIDO. *Render rinomato*. Lat. *nomen facere*. *Bemb. rim.* E qualunque fu mai dura, e superba Verso quei, che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama, e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare*. Lat. *lucrum dare*. Gr. *κέρδος ἐπιφέρειν*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 54. Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

§. *Dare a guadagno, vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno*. Lat. *foenori dare*. Gr. *δανείζειν*.

DARE GUASTO, o IL GUASTO. *Devastare*. Lat. *vastare devastare*. Gr. *πορθεῖν*. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubj, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. *Figuratam. Ar. Cass.* 4. 8. Or muovomi Contra questo ruffian, con un esercito Di bugie voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. Orsù l'esercito Delle menzogne venga innanzi, e diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

† DARE GUERRA. *Portar guerra*. Lat. *bellum indicere*. Gr. *πόλεμον ἐπιφέρειν*. *Petr. son.* 232. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora (*qui metaf.*).

DARE GUSTO, *e simili. Arrecar gusto*. Lat. *voluptatem afferre*. Gr. *τέρπειν*.

°° DARE I DOSSI. *Vale Fuggire*. Lat. *terga dare: e si dice anche delle bestie*. *Cresc. Libr.* 9. *cap.* 98. E i Re (*delle api*) nel mezzo delle schiere, con valoroso animo intra lor combattono con risplendenti ale, e alla battaglia non danno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'uno, o l'altro di dare i dossi.

DARE IL BATTESIMO. *Battezzare*. Lat. *baptizare, tingere, Tertull.* Gr. *βαπτίζειν*. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 2. 13. Richiede i cherici di là entrò, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Tass. Ger.* 12. 25. Nè già poteva allor battesmo darti, Che l'uso nol sostien di quelle parti. *Ar. Fur.* 15. 95 Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarsi con alcuno della ricuperata sanità*. Lat. *recuperatam valetudinem gratulari*. Gr. *τῆς ἀνακομιζομένης ὑγιείας συγχαίρειν τινί*.

DARE IL BEN TORNATO. *Rallegrarsi dell'altrui felice ritorno, dicendo ad altrui Ben tornato*. Lat. *salvum aliquem rediisse gaudere*. Gr. *ὅτι τις σῶος προσῆλθε συγχαίρειν*.

DARE IL BENVENUTO. *Rallegrarsi con parole dell'altrui arrivo*. Lat. *salvum aliquem advenisse gaudere*. Gr. *ὅτι τις σῶος προσῆλθε συγχαίρειν*. *Segn. Mann. Ott.* 21. 4. Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivato, gli da, com'è convenevole, il benvenuto.

DARE IL BUON ANNO. *Augurare, e Conferire felicità in quell'anno: ed è anche specie di quotidiana saluto*. Lat. *felicem annum precari*. *Bocc. nov.* 28. 24. Di che io prego Iddio, che vi dea il buon anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. *E nov.* 72. 10. Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho altro. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno. *E g.* 3. *c.* 8. Iddio gli dea il buono anno e Messer Domeneddio, et all'Abate, et a San Benedetto, et alla moglie mia.

§. *Per Augurar buona ventura assolutam. Cecch. Servig.* 4. 12. Orsù andate via; date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

DARE IL BUON CAPO D'ANNO. *Augurare felicità nel principio dell'anno*. Lat. *incipientis anni solemnia precari*. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Cesare nelle Calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

DARE IL BUON GIORNO. *v.* DARE IL GIORNO.

DARE IL BUON PRO. *Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento*. Lat. *alicui gratulari*. Gr. *συγχαίρειν*.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio*. Lat. *prosperum iter apprecari*.

DARE IL CALO. *V.* DARE CALO.

DARE IL CARDO, o **DAR CARDO**. *Mormorare. Tolta la metafora da quella operazione, che si fa col cardo sopra il panno. Il cardo straccia il pelo del panno, come i mormoratori quasi stracciano l'altrui fama; ma come il dar del cardo è utile al panno così alla per fine le mormorazioni sono utili anzi che nò a coloro, che sono ingiustamente difamati*. Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare*. Gr. ὑπὲρ τινός βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec. così dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera ec. *Cant. Carn.* 284. Or per l'invidia, e pessimi rancori Si den cardi arrabbiati. *E Poel. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male, E pien d'invidie, e odio a tristi, e buoni A tutti dare il cardo universale.

DARE IL CARTONE. *V.* CARTONE.

DARE IL CAVALLO. *Il gastigare, che fa il maestro agli scolari; detto così dal far prendere colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuoterli le gambe, o le natiche*.

§. *Per metaf. Dav. Accus.* 241. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

† **DARE IL CENCIO**. *Licenziare altrui, Mandarlo via*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Modo basso tratto dall'uso che si teneva in antico dalle femminelle, allorquando alcuna di esse andava in cerca di fuoco col cencio nell'altrui casa, alla quale quando non piaceva che si trattenesse, immantenente si consegnava accesa il cencio, e così si costringeva a partire, perchè il cencio non si consumasse*.

DARE IL COMANDO. *Consegnar l'autorità di comandare*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Fu dato il comando de' Pretoriani a Borro Afranio tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i colombi con esporre loro il comino*. Lat. *cyminum dare*.

§. *E per metaf. dicesi dell' allettare i compratori alla bottega col far loro piacere*.

DARE IL CONCIO. *Concimare*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν.

§. *Dare il concio, o la concia alle pelli, al vino, e a cose simili, vale Acconciarli con varj modi, proporzionandogli per l'uso*. Lat. *concinnare*. Gr. συναρμόζειν.

† **DARE IL CONTO SUO**. *Fare altrui quello, che gli si conviene*. *Bern. Orl.* 1. 4. 56. Quand'io fussi anche solo, spero io Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio (*qui metaforicam. vale: Che batterò costoro in modo, come pretendo ch' essi debbano da me esser battuti, quasi che di ciò ne avesser debito meco*).

DARE IL CONTRAPPELO. *V.* CONTRAPPELO.

DARE IL CROLLO. *V.* CROLLO.

DARE IL CUORE. *Disporsi, Volger l'animo*. Lat. *animum inducere*. Gr. ἐμβιβάζειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia. *V.* DARE CUORE.

DARE IL FOGLIO BIANCO. *Lo stesso, che Dar la carta bianca*. *V.* CARTA. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole, ch'io governi a mio modo.

DARE IL FRIZZANTE. *Aggiugner la qualità del frizzare*. Lat. *acre aliquid concinnare*. *Dav. Colt.* 161. E per darli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine.

*** **DARE IL FUOCO AD UNA NAVE**. *T. di Marineria. È bruscare una nave, affiammarla per darle la spalma*. Stratico.

DARE IL GAMBETTO. *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, o altro per farle cadere*. Lat. *supplantare*. Gr. ὑποσκελίζειν. *Libr. son.* 63. Purchè venga da man dare i gambetti.

§. *Dare il gambetto, figuratam. vale interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti*. *Cron. Morell.* 278. Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra.

† **DARE IL GAMBONE**. *Modo basso, quasi dare il Giambone. Accresc. di dare il Giambo V.* Lat. *licentiæ occasionem præbere*. Gr. ἀδείας ἀφορμὴν διδόναι. *Varch. Ercol.* 98. Dare il gambone a chi che sia è quando egli dica, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione, e prosopopea sua, a dargli animo a seguitare.

DARE IL GANGHERO, o **UN GANGHERO**. *Dare volta addietro, Tornare indietro*. *Malm.* c. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora, Dietro al suo can veloce come 'l vento.

DARE IL GIAMBO. *Uccellare, Motteggiare*. Lat. *irridere, illudere*. Gr. ἰαμβίζειν. *Salvin. disc.* 2. 239. Onde noi diciamo, dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν, per satireggiare.

DARE IL GIORNO, IL DÌ ec. *Fermar la giornata*. Lat. *diem pacisci*. Gr. ἡμέραν συντίθεσθαι. *Ciriff. Calv.* 1. 53. Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato Tra il campo, e la città presso a un fiume.

§. *Dare il buon giorno, e 'l buon dì, vale Augurare felicità in quel giorno; saluto comunale*. Lat. *diem faustum apprecari*. Gr. καλὰς ἡμέρας ὑπερεύχεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 41. Si fece loro incontro, dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno. *Cecch. Servig.* 2. 3. Dio vi dia il buon dì, mona Antonia. *Lor. Spir.* 1. 2. Dio vi dia il buon giorno.

DARE IL GOVERNO. *Concedere l'amministrazione*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Tass. Ger.* 14. 26. Il Re gran eterno, Che te di tanta somma grazia onora, Vuol, che da quegli, onde ti diè il governo, Tu sia onorato, e riverito ancora. *Ar. Fur.* 14. 10. Perchè vedendo ove bisogno sia, Guida, e governo ad ogni schiera dia. *E st.* 8. Di se m' hanno governo, e scettro dato. *Bocc. Varch.* 4. 6. Avviene ancora spesse volte che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta, che trabocca, si rintuzzi.

§. *Dare il governo a' vini, vale Aggiugnervi particolari uve o spicciolate, o ammostate, per farli più coloriti, e più saporosi; che anche si dice Governargli*. Lat. *vinum concinnare*.

† **DARE IL LATINO**. *Maniera esprimente il trattar altrui da fanciullo. E viene per metaf. da un altro signific. di questa frase, che vale propriamente Dettare a' fanciulli alcuna che di volgare da essere per essi tradotto in latino*. *Dav. Accus.* 241. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL MALANNO. *Si dice per modo d'imprecazione: Dio ti dia il malanno*. Lat. *Deus te perdat; malum quod tibi Dii dent, Plaut.* Gr. κακῶς ἀπόλοιο. *Bocc. nov.* 79. 45. Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov.* 85. 23. La donna disse: sie, che Iddio le dea il malanno. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine dagli il malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu diceví, che ella lo faceva per onestà: per il malan, che Dio

ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone. *Cecch. Servig.* 2. 1. Egli è 'l malan, che Dio ti dia.

** §. I. *Dare il Malanno, per Gastigare, Percuotere. Cecch. Dot.* 4. 1. Se io lascio andar l' acque alla china, Federigo, aggiunto questo dispiacere a quello ch' io gli ho fatto di Fazio, mi darà 'l malanno.

** §. II. *Dicesi anche per imprecazione, Il mal, che Dio ti dea. Bergh. Arm. Fam.* 34. *a piattarto Franc. Sacch. nov.* 63. *ivi citata.* Disse costui: ben istò: Disse Giotto: anzi sta mal, che Dio ti dea, e dei esser una gran bestia.

** DARE IL MAL DÌ. *Trattar male. Bocc. g.* 9. *n.* 8. Sta bene accorto, che egli non ti ponesse le mani addosso, perciò che egli ti darebbe il mal dì.

DARE IL MATTONE. *Lo stesso, che Dare il cardo.* Lat. *famam alicuius proscindere, lacerare.* Gr. ὑπὲρ τινὸς βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec. dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera ec.

DARE IL MI DISPIACE. *Condolersi dell' altrui avventure.* Lat. *dolere, amico condolere.* Gr. συμπαθεῖν.

DARE IL MI RALLEGRO. *Rallegrarsi dell' altrui avventure.* Lat. *gratulari alicui.* Gr. συγχαίρειν.

† DARE IL PANE COLLA BALESTRA. *Maniera proverb. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve, Maltrattare. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra. *Fortig. Ricciard.* 1. 81. Un de' giganti, che guarda la destra, Vedendo e se venire il Paladino: Vien, che vo' darti il pan con la balestra (Gli va dicendo in suo sciocco latino).

** DARE IL PARTITO: *Darla vinta. Dar vantaggio. Franc. Sacch. nov.* 103. L' altro diede il partito d' una Zucca vuota al Vangelo di Santo Giovanni [*volendo provare, che quella era da più che questa: Vedi il luogo*].

† DARE IL PEPE. *Uccellare, o Sbeffare alcuno con una cotal gesto descritto nell' esempio del Varchi.* Lat. *subsannare, ciconiae rostri instar a tergo pinsere, Pers. Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ovvero le spezie. è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: Chi voleva uccellare alcuno sugli arrecava di dietro, a fine, che egli, che badava a certi suoi, nol vedesse, e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita [il che si chiama Fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio, tu non faresti pepe di luglio] faceva della mano, come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi gli dimenava il gomito con quel becco sopra 'l capo, come fanno coloro che col bossolo mettono, o del pepe, o della spezie in su le vivande. *Lasc. Streg.* 2. 1. A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

DARE IL PIATTO. *Dare il vitto, Dar le spese.* Lat. *victum praebere.* Gr. τὰ ἄλφιτα ἐκπορίζειν. *Malm.* 3. 62. A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.

** DARE IL PIENO. *Dare quel, che e' appartiene. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 18. Nove sieno adunque i caratteri almeno, che mancherebbono alla nostra Abbiccì, volendo darle il suo pieno.

DARE IL POSSESSO. *Mettere in attual possessione.* Lat. *possessionem tradere.* Gr. ἐγχειρίζειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Gli Iddii arbitri di tutte le potanze ne aveano dato il possesso a' Parti non senza nota Romana.

† DARE IL PULÉGGIO. *Mandar via; modo basso probabilmente tratto per metaf. dall' uso che si ha di dare il puleggio ai bachi da seta quando e' si debbono torre dalle stuoie perchè e' facciano il bozzolo.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀπωθεῖν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma Parragli esser guarito.

** DARE IL PUNTO. *T. degli astrologi, e indovini quando mostrano l' ora favorevole a far checchessia. Dant. Inf.* 20. Fu ec.* [*Euripilo*] Augure, e diede 'l punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune.

† DARE IL RESTO. *Per metaf. Compire interamente, Finir di fare ciò che si desidera a compimento del desiderio.* Lat. *satisfacere, explere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' dar loro il resto, ch' io li vo' metter sur un carro, che vada da se ello 'nsù, non che ello 'ngiù.

§. *E' mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa azione, onde io talora si confermi l' opinione della sua malvagità.*

DARE IL SUO, e DARE DEL SUO. *Dare le cose proprie, e appartenenti a chi le dà.* Lat. *donare sua, dare de suo. Tac. Dav. stor.* 1. 254. De chi lo favoriva [*era*] detto cortese, e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l' altrui, e per cupidigia di comandare, agli stessi vizj davano nome di virtù.

§. *Dare il suo maggiore, per metaf. tolta dal giuoco delle minchiate.* Lat. *vehementer conari.* Gr. δύναμις πειρᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

** DARE IL TAGLIO. *Aguzzare. Fr. Giord.* 18. Il fabro, quando ha fatto il coltello, se non lo arrotasse, e non gli desse il taglio, non varrebbe niente.

DARE IL TOCCO. *Dare il cenno. Ciriff. Calv.* 1. 26. Era già il sol molto presso al Marocco Un' ora, o manco avanzava del giorno, Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d' intorno.

DARE IL TRACOLLO. *Tracollare, Rovinare.* Lat. *impellere. Tratt. gov. fam.* Piglialo, percocchè è divino, e sentiralo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alle sinistre al tutto dilungata da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig.* 1. 4. E sai, se mon' Antonia aiuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur.* 151. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla bilancia, vale lo stesso, che Dare il tratto alla bilancia. Dep. Decam.* 44. Si dica una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo, o tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. *Maniera dinotante il Dare la cagione di preponderare, Far muovere.* Lat. *impellere.* Gr. ὠθεῖν.

§. I. *Dare il tratto alla bilancia, figuratam. vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove talora sia irresoluta. Vit. Pitt. pr.* Mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. II. *Dare i tratti, e Dar l' ultimo tratto, vale Morire.* Lat. *animam agere, animam efflare.* Gr. ψυχορραγεῖν. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto ec. giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. rim.* Come fanno color, che danno i tratti.

DARE IL TUFFO. *Tuffare; e in signific. neutr. Tuffarsi.* Lat. *immergere.* Gr. καταδύειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Simile a quella di colui, che dianzi Detto due, o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m' imbarco, e tu m' ingoi. *Mens. sat.* 9. Come se dessi verbigrazia un tuffo In una d' aloè piena tinozza.

§. I. *In sentim. att. figuratam. vale Rovinare.* Lat. *opprimere, obruere. Cecch. Dot.* 1. 3. Guardatevi piuttosto Da certe spese, e da certi trasordini, Che sono

(a voi 'l sapete) quei che danno il tuffo a chi le fa.

§. II. *In sentim. neutr. e figuratam. Dare il tuffo, vale Perdere il credito, Far male una cosa contro all'espettazione.* Lat. *fama excidere.*

§. III. *Dare un tuffo, vale Tuffare alcuna cosa leggiermente.* Lat. *immergere.* Gr. *καταδύειν.* *Soder. Colt.* 126. Ponele (*l' uve*) sopra asse, o graticcio di ginestra verde; da' loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al sole tanto che s' asciughino; appiccale dipoi in luogo asciutto. *E* 127. Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben pesto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

§. IV. *E figuratam. Dare un tuffo nello scimunito, e simili, vale Cominciare ad apparire scimunito, Fare un' azione da scimunito.* *Malm.* 1. 17. Si risvegli Celidoro, Ch' ha dato un tuffo nello scimunito.

DARE IL VINO, *e* DARE DEL VINO. *Concedere il ber del vino, o Mescere il vino.* Lat. *vinum præbere, vinum propinare.* Gr. *οἰνοχοεῖν.* *Red. lett.* 2. 164. Ippocrate dava l' acqua, e non il vino. *E appresso:* Bisognava dar l' acqua, e non il vino.

§. *E per metaf.* *Varch. Ercol.* 88. Dare il vino è quello stesso, che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora imbiancare.

† DARE IL VISO. *Volgerlo, Indirizzarlo verso checchessia.* Lat. *se convertere.* *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontr' al poggio.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga, Dare impedimento.* Lat. *impedimentum ferre, impedimento esse, præpedire, impedire.* Gr. *ἐμποδὼν εἶναι τινι.* *Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell' uscio, veggendo lo 'mpaccio, che in casa mi dava, l' ho venduto sette ad un buon uomo.

§. I. *E neutr. pass. Darsi pensiero, Pigliarsi cura.* Lat. *curare.* Gr. *φροντίζειν* ... *Bocc. nov.* 12. 7. Non si ritenne di correre, et fu a Castel Guiglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 94. 4. Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in un avello d' una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

† §. II. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi altri le brighe, che non gli toccano, siccome faceva a Firenze un tale chiamato il Rosso. (Il Monti osserva con ragione, che questo modo è da lasciarsi ai Fiorentini.)* Lat. *inepte curiosum esse.* Gr. *περίεργον εἶναι.* *Alleg.* 77. Borbotton borbottoni, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando perchè leggendolo nella cameretta vi ridiate tanto di me, quant' io mi do gl' impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso!

DARE IMPEDIMENTO. *Impedire.* Lat. *impedimento esse, impedimentum afferre.* *Pass.* 180. Iddio per l' abbondanza della sua misericordia, la quale vuole tutti gli uomini salvare, se uno danno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E* 215. Tuttavia da a ciascuno tanta grazia, ch' egli può meritare, ed esser salvo, purchè non si dea dalla sua parte impedimento, non disponendosi a riceverla.

DARE IMPRESA. *Commettere.* *Ar. Fur.* 24. 39. Punito esser debb' io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

DARE IN ARBITRIO D' ALTRI. *Lasciare alla volontà altrui.* *Ar. Fur.* 24. 36. Che datogli io arbitrio avea que' dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. stor.* 9. 257. Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè, come di suo ribello, potesse a sua voglia disporre.

DARE IN BARATTO, *o* A BARATTO. *Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. *ἀλλάττειν.* *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Nè a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, *o* IN BROCCA. *Dare nel segno.* Lat. *scopum attingere.* Gr. *εὐστοχεῖν.* *V.* BROCCO.

§. *Figuratam.* *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno ec. ragionando, è apporsi. *Malm.* 6. 90. Come quel che si pensa dare in brocca.

† DARE IN BUDELLA. *Dare in nulla, Non corrispondere all' aspettazione: modo basso tratto forse dai ghiotti che s' abbattono contra opinione in vivanda di budella che è cosa vilissima. V. in* DARE IN CECI. Lat. *opinioni de se conceptæ minime respondere.*

§. *Vale anche Discorrere assai, e non conchiudere nulla di buono.* Lat. *inaniter loqui.* Gr. *φλυαρεῖν.* *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budelle.

DARE IN CATTIVA SANITÀ. *Cominciare a non godere buona sanità.* Lat. *valetudine uti parum commoda, haud belle se habere.* Gr. *ἀρρωστεῖν.* *Tratt. segr. cos. donn.* La rovina si è quando cominciano da donero a dare in cattiva sanità.

† DARE IN CECI. *Dare in ciampanelle, Dare in budella, Non corrispondere all' aspettazione, nè al desiderio, modo basso, che ha probabilmente Origine analoga all' altro modo Dare in budelle.* Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* Gr. *δόξαν ψεύδεσθαι.* *Allegr.* 145. Io come colui, che non ha più cervel, che gli bisogni, m' arrabbatto spesso, m' avvolgo, e non mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche, e ceci.

DARE IN CENCI. *Lo stesso, che Dare in ceci; modo basso.* Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* Gr. *δόξαν ψεύδεσθαι.*

DARE INCENSO, *o* DAR L' INCENSO. *Incensare.* Lat. *thus adolere.* Gr. *λιβανωτίζειν.*

§. I. *E Dare l' incenso, per Adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. *κολακεύειν.*

§. II. *Dar l' incenso a' grilli, vale Far cosa, che non serve a niente.* Lat. *inania persequi.* Gr. *ἀνόνητα διώκειν.*

§. III. *Dare incenso, o l' incenso a' morti, vale lo stesso, che Perdere il tempo, Gettar via il tempo.* Lat. *tempus incassum terere.* *Bern. Orl.* 3. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti! Chi ha più forza queste insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 11. Il dirlo è proprio un dar l' incenso a' morti.

** DARE IN ALCUNA COSA. *Imbattersi in esso.* *Dep. Decam.* 108. Certi si son pur messo in capo, come dànno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d' un significato, di mutarle.

DARE IN CHI CHE SIA, *o* DARE IN ALCUNO. *Avvenirsi in lui.* Lat. *incidere.* Gr. *ἐμπίπτειν.* *Cecch. Servig.* 4. 10. No no, che venendo egli per trovarlo, Per sorte diede in me. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. *Non corrispondere all' espettativa, Incorrere in debolezze, in falli, in errore, Fare delle minchionerie.* Lat. *aliorum expectationem frustrari.* Gr. *δόξαν ψεύδεσθαι.*

DARE INCOMMODO, *o* INCOMODO. *Incomodare.* Lat. *incommodo esse.* Gr. *βλάπτειν τινά.* *Ar. Cass.* 4. 3. Ben m' incresce a quest' ora darvi incommodo. *Red. lett.* 2. 93. Io son sempre a dargli degl' incomodi.

** DARE IN COMPAGNO. *Neutr. pass. Accompagnarsi, Andar insieme, Unirsi.* *Bemb. Pros.* 3. 112. Dannosi oltre a ciò, per chi vuole, in compagna di tutte queste, e simili voci, quelle ancora ec.

DARE IN DEPÓSITO. *Depositare*. Lat. *in depositum dare, deponere apud aliquem*. *Ar. Case.* 5. 5. Ma ti darò in deposito, Finch' io t' arreco il danaio ec. Tanto, che pagheria, ec. *Ambr. Cof.* 2. 1. Perch' egli era contento, che in deposito Si desser, finchè questa esperienzia Si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere, Pender verso la parte di dietro*. Lat. *retrocedere*. *Viv. disc. Arn.* 9. Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

§. I. *E Dar indietro, parlandosi d'animali, o di pianta, vale Dimagrare, Intristire*.

** §. II. *Dare indietro, T. di Marineria*. *V.* INDIETREGGIARE. Stratico.

DARE INDÍZIO. *Indicare*. Lat. *indicium dare, indicium facere*. Gr. ἐμφαίνειν. *Amet.* 62. La testa con pochi capelli, e bianchi ne danno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide ec. più certo me ne rendono assai. *Ar. Fur.* 13. 3. Perchè a colui, che qui m' ha chiusa, spero, Che costei ne darà subito indizio. *E* 20. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Soder. Colt.* 14. Gli spini, o i roghi danno indizio di terra atta alle viti.

DARE INDÚGIO. *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo*. Lat. *moram interjicere*. Gr. βραδύνειν. *Bocc. Introd.* 46. Senza dare alcuno indugio all' opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine ec. *E nov.* 19. 30. Ma poichè vide quivi Bernabò, pensando, che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal soldano impetrò, ec. *E nov.* 37. 9. Un giudice senza dare indugio alla cosa si mise ad esaminarlo del fatto. *Bern. Orl.* 1. 2. 19. E per non dar indugio a sua ventura Monta a cavallo, e veste l' armadura. *Fir. As.* 306. Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona, tratto a lor l' uscio, ne lasciaron libera comodità.

** §. *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 2. 24. Dammi indugio tre giorni, e in questo mezzo pregherò Iddio, e ciò, che egli me ne mostrerà ti verrò a dire (*cioè Concedimi l' Indugio il tempo*). *Cavalc. Att. Apost.* 149. Parendogli buone la senza, e la via di Paolo, diede indugio a questo fatto [*cioè: prese tempo*], e disse: Quando lo Tribuno di Gierusalem verrà a voi in Cesarea, io vi darò audienza.

DARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza*. Lat. *indulgentiam concedere*. Gr. συγχώρησιν διδόναι. *G. V.* 6. 19. 4. E quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulganza di colpa, e di pena.

DARE IN FALLO. *Non colpire dove si disegna*. Lat. *a scopo aberrare*. Gr. ἀστοχεῖν. *Ar. Fur.* 20. 126. Si levò sulle staffe, e si raccolse Fermo in arcione, e per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

DARE INFÁMIA. *Infamare, Vituperare*. Lat. *famæ alicujus labem aspergere*. Gr. σπιλοῦν τινά. *Ar. Len.* 2. 1. Non sarebbe premio Sufficiente a compensar la 'nfamia, Che voi mi date. *E Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi torrà l' infamia, che l' è data. *Ambr. Cof.* 4. 15. E costui con sua chiacchiere Vuol dare infamia.

DARE IN FONDO. *V.* DARE FONDO.

DARE INFORMAZIONE. *Informare*. Lat. *certiorem facere, docere*. Gr. διδάσκειν.

DARE IN FRENESÍA. *Impazzare*. Lat. *insanire, in insaniam incidere*. Gr. μελαγχολᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Detti anch' io nell' usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

DARE IN FUORA. *Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità*. Lat. *emergere, efflorescere*. *Malm.* 4. 7. È matto in somma, pur potrebbe ancora Un dì guarirne, perchè il mal dà in fuora.

** DAR IN GIÙ. *Parlando di ammalati vale Peggiorare; ed è contrario a Rinvenire*. *Buon. Tanc.* 3. 13. Par ch' ella un po' rinvenga, e poi dia 'n giù.

DARE IN GUÁRDIA. *Consegnare alcuna cosa per esser custodita*. Lat. *custodiendum tradere, in custodiam dare*. Gr. παρατίθεσθαι. *Petr. canz.* 22. 2. I' diè in guardia a san Pietro, or non più no: Intendami chi può, che m' intend' io.

§. *Dar le pecore in guardia al lupo, vale lo stesso, che Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima*. Lat. *lupo oves custodiendas dare*. Gr. τῷ λύκῳ τὰς οἶν.

DARE IN MALA SANITÀ. *Cominciare a non godere buona salute*. Lat. *valetudine uti parum commoda, haud belle se habere, in vitiosam valetudinem incidere*. Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Avendo poi dato in mala sanità, cominciò a ricordarsi di Dio.

DARE IN MALATTÍA, o IN MALE. *Ammalarsi*. Lat. *in morbum incidere*. *Red. lett.* 2. 118. Quando non volessimo correr risico, in vece di guarir la nostra ammalato, di farlo dare in mali più fastidiosi.

DARE INNANZI. *Pendere verso la parte anteriore*. Lat. *anterius vergere, propendere*. Gr. ἐμπροσθεν νέρεσθαι.

§. I. *Dare innanzi, vale anche Dare anticipatamente*. Lat. *in antecessum dare*.

(*) §. II. *Dare innanzi, parlando di piante vale Crescere*. *Soder. Colt.* 4. Nella grassissima (*terra*) mettono troppo, andandosene in rigoglio, e nelle troppo magra non vi è notrimento, che le possa far dare innanzi.

** §. III. *Dare innanzi, per Comparire alla presenza*. *Cecch. Dot.* 5. 8. Voi mi date innanzi a tempo.

DARE IN NULLA, o DARE IN NONNULLA. *Non conchiuder niente*. Lat. *nihil operæ pretii facere*. Gr. οὐδὲν χρήσιμον πράττειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dica alcuna cosa, sciocca, o biasimevole, e da non doverli, ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu t'avvolpacchi, tu non dai in nulla. *Car. lett.* 2. 61. Chi non è risoluto d' una cosa suol far chimera di mille, e poi dare in nonnulla.

DARE IN PARETE. *Percuotere nella parete*. Lat. *in parietem impingere*. Gr. εἰς τοῖχον ἐμπίπτειν.

§. *Quale asino dà in parete, tal riceve; detto proverbialm. di cui V.* ASINO §. VI. *Bocc. nov.* 50. 26. Chi te la fa, fagliela; se tu non puoi, tienloti a mente finchè tu possa, acciocchè quale asino dà in parete, tal riceva. *E nov.* 78. 2. Per la quale potrete comprendere, che assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceva, senza volere ec. *E Lab.* 285. Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: Quale asino dà in parete, tale riceva: se egli gli altrui bani lavora, e' viene da altra parte chi lavora i suoi.

DARE IN PEGNO. *Impegnare*. Lat. *pignori opponere*. Gr. ἐνεχυράζειν. *Ambr. Cof.* 2. 1. Mi dare' certe roba, ch' ei trovavasi In dogana, perch' io la dessi in pegno A qualche amico mio.

DARE IN PIÁTTOLE. *Lo stesso, che Dare in ciampanelle; modo bassissimo*.

DARE IN PREDA. *Concedere ad esser predato*. Lat. *prædæ dare, diripiendum permittere*. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A qual d' Italia in preda Iddio la diede.

§. *E neutr. pass. Abbandonarsi, Darsi in potere*. Lat. *se dedere*. *Ar. Supp.* 4. 7. Conviene, che mi dia adunque agli avvocati, e procuratori in preda. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sie dato sì in preda all' avarizia.

DARE IN PRESTO. *Prestare*. Lat. *commodare*,

mutuum dare. Gr. χρῆσαί τινι. *Cecch. Mogl. prol.* Che volentieri a qualunque altra merce La cambierieno, e la darieno in presto.

** DARE IN PUBBLICO. *Pubblicare*, *Stampare*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 9. Prose simili ec. alla funerale orazione, che a questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi.

** DARE IN QUELLO D' ALCUNO. *Vale Toccargli il punto che più gli piace*, *o Provocarlo a ciò dove egli vole*. *Ambr. Cofan.* 2. 2. Gh buon! voi date proprio Nel mio! Io ci vo' dir, ch' io son più pratico In cotesto mestier, che non son pratico In qualsivoglia altr' arte. (Lat. *meo me ludo provocas*).

DARE INQUIETUDINE. *Inquietare*. Lat. *molestiam*, *ægritudinem*, *animi angorem afferre*. Gr. πράγματα παρέχειν.

DARE INQUISIZIONE. *Inquisire*. Lat. *deferre*, *accusare*. Gr. ἐγκαλεῖν. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla podestà ec. contro a messer Corso.

DARE IN SORTE. *Concedere*. Lat. *sorte obtingere*, *sorte obvenire*. Gr. λαγχάνειν. *Petr. son.* 307. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei, che m' era data in sorte, E non turbò la sua fronte serena. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Che vincer vorrei te senza tua morte, E non so quel, che di me dato è in sorte. *Alam. Colt.* 1. 13. E perchè il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre, o l' avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

DARE IN SULLA TESTA, DARE SULLA TESTA, e DARE IN TESTA. *Percuotere la testa*; *e più particolarmente prendesi talora per Uccidere*. Lat. *caput cædere*, *caput dissecare*, *discindere*, *interficere*. Gr. κεφαλὴν πλήττειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Io fo boto all' alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Bern. Orl.* 3. 5. 10. E che d' un colpo perso resta, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il cavel si rizzò con gran tempesta, E calla zampa gli diè sulla testa.

DARE INTENDIMENTO. *Lo stesso*, *che Dare intenzione*. Lat. *polliceri*, *spem facere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *G. V.* 8. 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia, e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore. *E* 10. 20. 3. Dando a ciascuno intendimento di tener la città di Roma per loro.

** §. *Dare intendimento*, *per Spiegare*. *Vit. S. Gio. Bat.* 222. Tu se' il primo, che ci annunzi il regno del cielo, che ci è presso. Preghiamoti per l' amor d' Iddio, che tu ce ne dia alcuno buono intendimento (*spiegazione*).

DARE INTENZIONE. *Far concepir speranza*. Lat. *polliceri*, *spem facere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 6. 69. Don Federigo medesimo prese speranza, e diede intenzione di venire a Messina. *Cron. Morell.* 328. Stavono a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri, e cominciarono a dare intenzione.

DARE INTERPRETAZIONE. *Interpretare*. Lat. *interpretari*. Gr. ἑρμηνεύειν. *Amet.* 70. Danti migliore interpretazione a' versi scritti nello antico avello.

DARE IN TERRA. *Percuotere in terra*. Lat. *terram pulsare*. Gr. γῆν τύπτειν. *Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando ec.

§. I. *Dare in terra*, *detto di navi*, *e di naviganti*, *vale Prender terra*, *Approdare*. Lat. *appellere*. Gr. προσαίρειν. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§. II. *Non dar nè in ciel*, *nè in terra*, *vale Esser astratto*, *Esser fuori di se per dolore*, *o per altra passione*; *e dicesi anche di chi s' avviluppa nelle sue operazioni*, *e non ne conduce alcuna a buon fine*. Lat. *neque cælum*, *neque terram attingere*. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *Lucian*.

** DARE IN TINCHE. *Vale lo stesso che Dare in ceci*. *Modo basso*. Lat. *expectationem fallere*. *Allegr.* 145. Io come colui, che non ha più cervel, che gli bisogni, m' arrabbatto spesso ec. dubitando di non dar, come è il mio solito, in tinche, e ceci.

DARE IN UNO. *V.* DARE IN CHI CHE SIA.

. DARE I PAPPAFICHI A UN BASTIMENTO. *T. di Marineria*. *È un espressione che un bastimento cammina con pari velocità dell' altro*, *avendo i pappafichi o un' altra tal vela di meno*. Stratico.

DARE ISTRUZIONE. *Istruire*. Lat. *mandata dare*. Gr. ἐπιστέλλειν.

† DAR L' ANIMA AL NIMICO (*cioè al Diavolo*). *Lo stesso*, *che Disperarsi*. Lat. *desperationi se tradere*. Gr. ἀπελπίζειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico.

DARE LA BAIA. *Uccellare*, *Motteggiare*. Lat. *irridere*, *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Cass.* 1. 2. Non n' hanno voglia, Corisca, e si pigliano Piacer di darci la baia. *E Supp.* 2. 3. M' incresce, che Pasifilo Ti dia la baia.

† DARE LA BENEDICA. *Modo basso*, *vale Rinunziar checchessia*; *detto perchè sogliono esprimer ciò col gesto del benedire*. Lat. *vale alicui rei dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν.

DARE LA BERTA. *Uccellare*, *Motteggiare*. Lat. *irridere*, *illudere*, *ludificari*. *Bern. Orl.* 2. 20. 56. Qual è una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta ec. *Malm.* 4. 47. Ridea dal ruspo, e davami la berta.

DARE LA BRIGLIA. *Allentar la briglia*. Lat. *habenas laxare*, *permittere*. Gr. ἐνδοῦναι χαλινόν.

§. *E figuratam*. *Permettere*. Lat. *dedere*, *permittere*. Gr. ἐνδιδόναι. *Alleg.* 227. Perchè voi date, si può dir, la briglia Dell' anima, e del corpo a chi forzata O da prieghi, o presenti se la piglia.

DARE LA BUONA NOTTE. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte*. Lat. *adventantem noctem faustam precari*.

DARE LA BUONA PASQUA. *Portare altrui augurj di felicità per la Pasqua*. Lat. *Paschalis*, *vel Natalis Domini solemnia precari*.

DARE LA BUONA SERA. *Modo di salutare altrui nel tempo della sera*. *Cecch. Servig.* 3. 5. E dessi a chi che sia la buona sera.

DARE LA BURLA. *Burlare*. Lat. *ludere*, *illudere*, *ludificari*, *ludos aliquem facere*. Gr. ἐμπαίζειν, ἐπισκώπτειν.

DARE LA CAPRA. *Tormentare i rei sopra uno strumento così detto*.

DARE LA CENCIATA. *Battere*, *o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d' inchiostro*, *o simile lordura*.

§. *E per metaf*. *Burlare altrui in fatti*, *o in parole*. Lat. *amare*, *aspere irridere*, *opprobrare*. Gr. πικρῶς ἐπισκώπτειν.

DARE LA COLLATA. *T. di cavalleria*, *che vale Percuotere il collo colla spada al novello cavaliere*, *del qual costume v. Dep. Decam.* 115. *e* 116. Lat. *ense cervicem novi militis tangere*. *G. V.* 10. 56. 3. Prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendoli la spada colle sue mani, e dandoli la collata, e molti altri ne fece poi cavalieri.

§. *Per Dare una percossa sul collo semplicemente*. *Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo dà loro una collata.

DARE LA COLPA. *Incolpare*. *V.* COLPA.

DARE LA CORDA. *Tormentare*, *come un tempo*

barbaramente si faceva, il pretero reo col tenerlo sospeso alla corda. Lat. *manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendæ veritatis gratia.* Gr. κολάζειν. *Alleg.* 116. Ch' essendo preso per ladro il Carpigna, il giudice gli fece dar la corda.

§. *Figuratam. Usare artificio per trarre altrui di bocca alcuna notizia.* Lat. *urgere aliquem extorquendæ veritatis causa.*

DARE L' ACQUA, e DAR DELL' ACQUA. *Concedere il ber acqua.* *Red. lett.* 2. 161. Ippocrate dava l' acqua, e non il vino.

§. *Dare l' acqua alle mani.* V. DARE ACQUA.

DARE LA CROCE. *Crociare.* Lat. *cruce signare.* Gr. σταυροσφραγίζειν. *G. V.* 7. 44. 4. Diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, e v' andasse, o mandasse.

§. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.*

DARE L' ADDIO. *Licenziarsi.* Lat. *vale dicere.* Gr. χαίρειν εἰπεῖν.

§. *Dar l' ultimo addio, vale Morire.* Lat. *extremum vale dicere.* *Alleg.* 188. Già per la seta, oimè, giunto all' occaso Era quasi per dar l' ultimo addio.

** DARE LA FEBBRE. *Vale Portar la febbre.* *Franc. Sacch. nov.* 130. Era sì velenoso (*il cicciolo*) che molti dì gli avea quasi dato un poco di febbre.

** DARE LA FEDE. *Battezzare.* *Petr. uom. ill.* 42. Si riceva in luogo di padre, e di madre colui che ti leva dalla fonte del Battesimo, nel confermare, e dare la fede.

DARE LA FRECCIA. *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o simili.* Lat. *pecuniam mutuam rogare.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 2. 57. Massima quando altrui vuol dar la freccia.

† DARE LA GAMBATA. *Modo basso, esprimente il prendere per moglie, e per marito la dama, o il damo altrui (che è quasi un sostituir se stesso in luogo d' altrui, dandogli il gambetto).* *Alleg.* 113. Ch' ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dett' al fin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

DARE L' ALLODOLA. V. ALLODOLA.

† DARE LA MADRE D' ORLANDO. *Lo stesso, che Dar la berta, perchè, siccome è noto, la Madre d' Orlando aveva questo nome.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. σκώπτειν. *Fir. Luc.* 2. 2. Sa' tu quel, ch' i' ti vo' dire adesso, senza darti la madre d' Orlando? *E Trin.* 2. 5. Sì sì dammi pur la madre d' Orlando.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte.* Lat. *mala nox ut alii sit, facere.* *Bocc. nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d' imprecazione.* Lat. *iratos Deos precari.* *Dep. Decam.* 82. Troverassi ancora talvolta così usato il datti: deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante poltrona.

DARE LA MALA VENTURA. *Cagionare altrui male.* Lat. *aliquem perdere.* Gr. λυμαίνειν. *Bocc. nov.* 86. 13. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

† DARE L' AMBIO. *Licenziare, Mandar via, Dar l' andare: metaf. tratta dal cavallo, il quale quando parte si mette le tante volte la passo d' ambio.* Lat. *dimittere.* *Alleg.* 307. M' ho datto un, che mutata fantasia Per amor di non so che garzoncello, Aveta dato l' ambio alla Maria. *Lasc. Gel.* 2. 5. Ch' ei pare proprio colui, che dà l' ambio a' baleni.

DARE L' ANDARE. *Lasciare andare, Aprir la strada.* Lat. *iter aperire.* Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fatta la festa, fu dato l' andare all' acqua, e scoperto l' errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz' acqua del lago.

DARE L' ANELLO. *Sposare, colla formalità del dar la sposa, in segno di fede, l' anello alla sposa.* Lat. *annulum novæ nuptæ dare.* *Lasc. Spir.* 1. 3. E così segretamente io diede l' anello, con animo di farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove voglio, annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l' anello. *Ambr. Cof.* 1. 2. E diceml, Che s' io prometto torla per legittima Sposa, e darle l' anello, o per concedermi Quello, ch' io voglio. *Dav. Scism.* 26. E quando l' anello, ch' è matrimonio promesso, fusse mal dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l' essenza.

§. *Dar nell' anello, termine de' corridori di lance; e vale Colpir nell' anello.*

(*) DAR LA PAROLA. *Per Dar licenza.* V. PAROLA.

† ** DARE LA PERSECUZIONE. *Perseguitare.* *Petr. uom. ill.* 22. Fu il primo, che dette la persecuzione a' Cristiani. *E* 51. Al suo tempo fu data la quinta persecuzione a' Cristiani.

† ** DARE LA PETIZIONE. *T. Legale. Presentare la petizione.* *Dep. Decam.* 97. Demmo la petizione al Giudice della Podestà alle Civili, che non altro importa, che Civilmente, cioè per via del Civile, e non del Criminale.

DARE LA PINTA, LA SPINTA ec. *Pignere, Spignere.* Lat. *præcipitare, ruentem impellere.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *E stor.* 2. 187. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta.

DARE LA PORTA. *Conceder l' ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta.* *G. V.* 9. 90. 1. Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data con gran danno de' Guelfi, che dentro v' erano. *E cap.* 226. 1. I detti traditori li diedono la notte una delle porti. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro doveano dar la porta, che va verso Bagnorea.

DARE LA POSTA. *Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchè sia.* Lat. *locum, tempusque concedere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 85. 17. Poco fa si diedar la posta d' esser insieme via via. *Stor. Aiolf.* Domani tocca all' abate a dir la messa maggiore, e così diè la posta all' uno, e all' altro. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascuno conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco, e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Chi è pudica, è segno, che è brutta ec. se ella non dà la posta a ciascuno ora per ora ec. si tiene da niente. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, alla impone a una sua fidata servante che guardi la camera.

DARE LA PRECEDENZA. *Concedere altrui la precedenza.* Lat. *primas deferre, præponere, honoris prærogativam concedere.* Gr. προτιμᾶν.

** DARE LA PRIMA, e LA SECONDA PELLE. *È dare il primo, e 'l secondo intonico a qualche cosa.* *Benv. Cell. Oref.* 36. La prima volta che s' impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle. *Ivi:* Come poi sia ben freddo lo smalto, diasi la seconda pelle al lavoro in quella guisa, che si fece la prima.

DARE LA QUADRA. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, sojare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

§. *Per Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere. Alleg.* 3. E son per quell' amor di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec. Ch' alla panceccia, o al canto Dar la quadra a chi passa, O in altra cosa, in che più l' uom si spassa. *V.* QUADRA.

DARE LA SOIA. *Lo stesso, che dar la baia.* Lat. *illudere.* Gr. *ἐμπαίζειν.*

§. *Per Piaggiare.* Lat. *blandiri, palpare.* Gr. *παραπλαθεσθαι. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, soiare, e dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave. *Morg.* 22. 200. Se dice il ver, tu di', che dà le soia: Se ti lusinga, e tu di', che minaccia.

DARE L' ASSENSO. *Consentire.* Lat. *assentiri, assensum dare.* Gr. *συμφωνεῖν. Dant. Par.* 12. La donna, che per lui l'assenso diede, vide nel sonno il mirabile frutto.

DARE L' ASSUNTO. *Commetter la cura, il negozio.* Lat. *negotium committere, rem faciendam tradere. Ar. Fur.* 26. 8. Era Marfisa, che diede l' assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina ad ogni mal sì calda. *E* 38. 61. Studia almen di restarne vincitore, Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai l' assunto, e se quel fie Ruggiero.

DARE LA STRETTA. *Strignere.* Lat. *stringere.* Gr. *σφίγγειν.*

§. I. *Per Istringere propriamente co' denti, Ingoiare. Malm.* 2. 53. Come la gatta quando ha preso il topo, Che se bene è tra lor quell' odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Te lo agranocchia come un beccafico; Così perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la stretta.

§. II. *Per Fare altrui o inganno, o male.* Lat. *opprimere. Bern. Orl.* 1. 7. 42. L'ugge, che gli conosce, coll' accetta, Strignendo i denti, a tutti da la strette. *Alleg.* 229. Li quali (*malumori*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, le quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *Cant. Carn.* 154. Che ci hanno dato già cattive strette. *E* 185. Che chi con furia mette, Dà di cattive strette.

DARE LA SUZZÀCCHERA. *Figuratam. si dice del Fare, o Dare alcun dispiacere. Lasc. Pinz.* 5. 1. Però conviene operar tosto, ch' elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

DARE LATO. *Far luogo.* Lat. *præbere locum.* Gr. *ἐγχωρεῖν. Franc. Barb.* 207. 1. E vien perseguitando Te molta gente Ria, e nocente. A tutti darai lato.

DARE LA TRAVE. *V.* TRAVE.

** **DAR LA ZAMPA DELLA BOTTA.** *Sembra che voglia, Gabbare, Infinocchiare. Cecch. Servig.* 1. 6. Ma lo ti vo dir, Geppo, che tu gli hai Data la zampa della botta, e cavine La macchia.

DARE LE CARTE. *Termine de' giuochi di carte, e vale Dispensare le carte a' giuocatori.* Lat. *lusorias pugellas assignare, præbere. Malm.* 8. 61. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

§. I. *Dar le carte basse, figuratam. vale Discorrere, o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l' affare.* Lat. *caute, tecte agere.*

§. II. *Dare le carte scoperte, o alla scoperta, figuratam.* Lat. *aperte, ac libere agere, loqui.* Gr. *παρρησιάζεσθαι, ἐλευθεριάζειν. Varch. Ercol.* 87. Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere, e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

DARE LEGGE. *Impor legge.* Lat. *legem dicere, præscribere. Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet.* 3. Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterne legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare. *E* 98. Con giusto amore, ed eterna ragione Dando legge alle stelle, ed al ritondo Moto del sole principio di quelle. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volemi dar legge, quando debbe, o stare, o partire colei, che ec. non ti parrebbe fae villania! *Cant. Carn.* 120. Colui, che da le leggi alla natura In varj stati, e secoli dispone.

§. *Dar delle leggi, o delle leggiacce, vale Rispondere a traverso, o bizzarramente.* Lat. *insolenter cum aliquo agere.* Gr. *θρύπτειν τινι.*

DARE LE MOSSE. *Dare il segno a' cavalli, che corrono il palio.* Lat. *cursus signum dare, mappam mittere. Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Favinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla Giumenta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all' impossibile le mosse Per quel, ch' egli ha desio Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. I. *Figuratam. vale Cominciare, o Dare ordine a chicchessia di cominciare.*

§. II. *Dare le mosse a' tremoti.* Lat. *summum jus in rebus exercere. Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine dei quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna.

DARE LENA. *Allenare.* Lat. *respirandi spatium præbere, reficere, robur addere.* Gr. *ἰσχυρίζειν. Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

† §. *Dar Lena e polso parlando di cosa inanimata vale Darle anima, vita. Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena! (*parla dell' incarnato del volto di Laura*).

DARE L' ENTRATA. *Conceder l' ingresso.* Lat. *ingressum, aditum, accessum præbere.* Gr. *ἔσοδον παρέχειν. G. V.* 9. 325. 1. Stando a sicurtà con mala guardia que', che v' eran entro ricolti, diedero l' entrata a' Pazzi ec. i quali quanti Guelfi vi troverono in sulle letta, uccisono. *E* 10. 129. 1. E per genti della terra, ch' erano al tradimento, fu data loro l' entrata, e corsono, e rubarono la terra. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch' era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l' entrata, e l' uscita per li paesi.

DARE LE PESCHE, e DAR PESCHE. *Percuotere, e più propriamente con pugna.* Lat. *pugnis cædere, pugnis foedare, pugnis saturare.* Gr. *κατακονδυλίζειν. Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, ara' rotte le macine.

DARE LE PRESE. *Conceder l' arbitrio dello scegliere.* Lat. *optionem dare.* Gr. *ἐκλογὴν διδόναι. Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Giunti i Pisani a Pisa diedero le prese a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di', ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *E* 2. 43. Dandomi tu del combatter le prese.

DARE LE QUELLE. *Burlare altrui.* Lat. *facete irridere.* Gr. *χλευάζειν.*

† **DARE L'ERBA CÀSSIA.** *Cassare, Privar di carica, Mandar via: modo lonadattico.* Lat. *mittere, dimittere.* Gr. *ἀπολύειν. Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l' erba cassia.

DARE LE RENI. *Lo stesso, che Dare le spalle.* Lat. *terga dare.* Gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν.* *Stor. Pist.* 21. Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de' cavalieri, e diedono loro le reni. *M. V.* 7. 23. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni ci faranno morire a gran tormento. *F. V.* 11. 85. Per lo detto atto ec. gli Inglesi invilitì, dierono le reni.

DARE L' ESCA. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice per lo stesso, che Aescare.* Lat. *hamis escam imponere.*

DARE L' ESILIO. *Esiliare.* Lat. *in exilium mittere.* Gr. *ἐξορίζειν.* *Bocc. vit. Dant.* 259. Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente del suo valore invidiosa gli desti.

DARE LE SPALLE. *Voltar le spalle, Fuggire.* Lat. *terga dare.* Gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Questo è un nimico, che non si vince, se non con dargli le spalle. *Bocc. g. 4. p.* 19. Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d' Amon, che in fretta gia, Che v' arrivò Zerbin per altro calle Colla fallace vecchia in compagnia. *E st.* 43. E per trovare albergo diè le spalle Con l' empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dan le spalle A i padiglion dell' accampate genti.

† ** **DARE LE SPESE.** *Mantenere di vitto a proprie spese.* *Vit. SS. Pad.* 2. 369. La voleva tenere con seco, e darle le spese per l' amore di Dio.

DARE L' ESSERE. *Creare.* Lat. *vitam præbere.* Gr. *τὴν ὕπαρξιν διδόναι.* *Buon. Varch.* 4. 6. Perchè non può niente Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, una gran mercede, Non si raffronta, che l'essere gli diede.

† ** **DARE LETÍZIA.** *Rallegrare.* *Omel. Orig.* 290. O amor mio desiderabile, ritorna a me: non mi ti fare più aspettare: e dammi letizia della tua presenza.

DARE LE TROMBE. *Metaf. presa dal giuoco delle minchiate; e dicesi figuratam. del Far checchessia con egual maggiore sforzo, e apparenza.* Lat. *summopere conari.* Gr. *σφόδρα πειρᾶσθαι.*

DARE LETTURA, e UNA LETTURA. *Leggere.* Lat. *lectitare.* Gr. *ἀναγιγνώσκειν.*

§. *Dare una letterina, vale Leggere in fretta.* Lat. *præpropere lectitare.* *Alleg.* 322. Il perchè datogli una letterina a corpo voto, od animo scarico, vi raccappezzai dentro ec.

DARE LE VELE A' VENTI. *Cominciare a navigare.* Lat. *vela dare, solvere.* Gr. *ἀπαίρειν.* *Bocc. nov.* 17. 6. I marinari come videro il tempo ben disposto diedero le vele a' venti. *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè compreta avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì coll' armata, Come promise, e diè le vele a i venti.

§. *Figuratam. vale Dar principio.* Lat. *exordiri.* Gr. *ἄρχεσθαι.* *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vela a i venti.

DARE LEZIONE. *Insegnare ad altrui, Fare scuola.* Lat. *scholam habere, docere.* Gr. *διδάσκειν.*

DARE LIBELLO, e UN LIBELLO. *Porgere al giudice la domanda.* Lat. *libellum edere.* *Bocc. nov.* 75. 7. Di così picciola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 55. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di duemila lire.

† ** **DARE LIBERAZIONE.** *Apportare liberazione. Liberare.* *Passav.* 279. Volle discendere nello 'nferno a dare a quegli, ch' erano imprigionati, salute, e liberazione.

DARE LIBERTÀ. *Conceder libertà, Far libero.* Lat. *liberum facere, manumittere.* Gr. *ἀπελευθεροῦν.* *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 45. 92. Ma Frontin prima al tutto sciolto messe Da se lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Non a caso i nostri antichi avevano onorato ciascun grado di sua propria podestà; la libertà aver fatta comune ad ognuno, la quale in oltre ordinarono, che si desse in due modi ec. e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

DARE LIBRO, e CARTE. *Citar l' autorità.* Lat. *librum, et paginam indicare.*

§. *E figuratam. Mostrar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità.* Lat. *suo quæque testimonio confirmare.* *Malm.* 5. 79. Così, poich' ebbe dato libro, e carte, Entra nell'en via un, che non ha fine.

DARE LICENZA, e LICENZIA. *Permettere che altri faccia.* Lat. *sinere, veniam dare, permittere.* Gr. *ἐᾶν, συγχωρεῖν.* *Bocc. nov.* 4. 7. Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 24. Vi priego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch' io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Amet.* 18. Avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch.* 1. 97. Che non si pon far palle Fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone. *Cavalc. Att. Apost.* 134. Ti priego, che tu mi dia licenza di parlare a questo popolo.

§. *Dar licenzia, vale anche Dar commiato, Licenziare, Accommiatare.* Lat. *aliquem dimittere.* Gr. *ἀποπέμπειν.* *Bocc. Introd.* 56. Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, sen' andarono. *Tac. Dav. ann.* 15. 206. Però i soprastanti mali ignorando, aveva la legione quinta lontana in Ponto, e l' altre svaronate di soldati, dando licenze a chi voleva.

** **DARE LIETA FÁCCIA.** *Accorre con lieta faccia.* Lat. *blandiri.* *Cavalc. Pungil.* 128. Raccattano i detrattori ec. anzi danno loro lieta faccia, e pronta udienza.

DARE LÍNGUA. *Avvisare, Significare, Accennare.* Lat. *indicare, certiorem facere.* Gr. *δηλοῦν.*

DARE L' INVESTITURA. *Investire chicchessia di stati, beneficj, e simili, Darne il possesso.* Lat. *investire, beneficium conferre.* *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa s' davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui voleano.

DARE LÁUDE, e LODE, e LODA. *Lodare.* Lat. *celebrare, laudibus efferre, ornare, in cælum vehere.* Gr. *ἐγκωμιάζειν.* *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar loda, Dandule biasmo a torto, e mala voce. *Bocc. nov.* 44. 2. Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la Reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E vit. Dant.* 247. Ad amendue si potrebbe dare una medesima laude. *Pass.* 289. Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia, e bontade, per l' onore, e per la reverenzia, che gli è fatta, e per la loda, e per la fama, che gli è data. *Tass. Ger.* 20. 52. Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Due gridando i nimici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Aminei, a' Nomentani, a' Candiotti, e a' Corsi [*vini*] han data lode. *Ar. Fur.* 28. 5. Avea per tutto il mondo il primo onore; Godea di questo, e dendosi dar loda, Quanto di cosa volentier più s' oda.

DARE L'ÓLIO SANTO. *Amministrare il sagramento dell'estrema unzione*. Lat. *extremam unctionem conferre, oleo sancto inungere*. Gr. εὐχελαίῳ χρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il parroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

DAR L'ORMA A' TOPI. *V.* ORMA.

DARE L'ORO. *Indorare*. *Borgh. Rip.* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l'oro, l'uomo s'impiega in altre bisogne ec. sebben fosse istato dato l'oro di sei mesi ec.

DARE LO STATO. *Far altrui partecipe de' magistrati d'alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza*. Lat. *civem pleno jure efficere*. Gr. πολιτογραφεῖν. *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Tu chiami benefizio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

DARE LUCE. *Dare lume, Illuminare*. Lat. *illuminare, lucere*. Gr. λάμπειν. *Filoc.* 5. 160. Poi, tacendo, le stelle non diedero luce in vano.

§. *Dare in luce, o luce, o alla luce, vale Pubblicare*. Lat. *in lucem edere, publici juris facere*. *Bemb. lett.* 2. Lodato sia Dio, ch'i' ho veduto l'opera del nostro messer Jacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce.

† DARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare, lucere, facem praebere*. Gr. λαμπρύνειν. *Filoc.* 1. 86. Era manifesta la ferita del crudel giorno, al quale egli s'apparecchiava di dar lume. *Petr. son.* 258. Ov'è 'l bel ciglio, e l'una, e l'altra stella, Ch'al corso del mio viver lume denno! [*qui metaforic.*]

§. I. *Dar lume, vale Dar notizia*. Lat. *instruere*. Gr. διδάσκειν. *Malm.* 6. 10. Onde a trovarlo andate via di vela, Domando [perch'in Dite andar presume] Che luoghi v'è, che gente, e che loquela, Ed ei di tutto le dà conto, e lume.

§. II. *Dar lume, e Render lume, vale Risplendere*. Lat. *splendescere*. Gr. λαμπρύζειν. *Amet.* 86. L'antica quercia si mosse tutta, e l'accese lampane diedon maggiori lumi. *Bocc. in Tancredi*. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.

. DARE LUOGO, e LOCO. *Conceder luogo, Far luogo*. Lat. *dare locum, locum praebere*. Gr. ἐγχωρεῖν. *Dant. Purg.* 5. Quando s'accorser, ch'i' non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi, Mutar lor canto in un O lungo, e roco. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Salvossi rifuggendo all'armata, che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo, e terreno. *Dav. Accus.* 142. Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè il suo luogo. *Segn. Mann. Febr.* 1. 4. Che non può, se tu gli dai luogo [*gli dai ricetto*], l'amor di Cristo!

§. I. *Per Cedere*. *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 37. 5. Tal ch'io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l sol si parta, e dia luogo alla luna. *Bocc. vit. Dant.* 227. Avvenne, che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lagrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione ec. *Ar. Fur.* 25. 14. Ch'a cielo, e a terra, e a mar si fa dar loco.

§. II. *Dar luogo, e Dare il luogo, vagliono Porgere occasione*. Lat. *occasionem praebere*. Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. nov.* 73. 3. Pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione.

† §. III. *Per rifiutare, o schivare checchessia, e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte*. Lat. *nuntium remittere, vale dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. g.* 7. *f.* 5. Domane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo Reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo. [*Dar luogo in forza di Allontanare, Dar bando, viene a portare dirittamente il contrario di ciò che suonano le parole, ed è il medesimo che concedere al verbo* Dare *la significazione di* Negare, Togliere, Escludere. *Per la qual cosa non dubitiamo di dire che questa locuzione essendo pericolosa torrebbe conto di darle luogo nel Vocabolario, cioè di sbandirla, toglierla da esso.* = *Osservaz. del Monti.*]

§. IV. *Per dare agio, e comodità*. Lat. *dare locum, dare copiam*, *Plaut. Dant. Purg.* 33. Ma poichè l'altre vergini dier loco A lei di dir, levata in piè, Rispose ec. *Fav. Esop.* 69. E rifiutato il cane il pane (*del ladro*) disse tali parole: Gli tuoi doni voglio ch'io stia cheto, e dia luogo a' furti tuoi.

DARE L'USCITA. *Conceder l'uscita*. Lat. *exitum praebere*. Gr. ἔξοδον παρέχειν. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi. *Amet.* 82. Dando libera uscita al creato figliuolo, l'anima tolse alla madre.

DARE LUSTRO. *Apportare ornamento*. Lat. *decus afferre, ornare*. Gr. κοσμεῖν.

§. *Dare il lustro a' drappi, alle pietre, e simili, vale Farle più lucenti*. Lat. *in splendorem redigere, in splendorem dare*, *Plaut. Malm.* 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi, Tenendo gli occhi in molle, e 'l collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite.

DARE MALLEVADORE. *Assicurare con mallevadore*. Lat. *fidejussorem dare*. Gr. ἐγγυητὴν παρέχειν. *G. V.* 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra le differenze ec. faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi. *Gell. Sport.* 4. 1. Facendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori in modo, ch'e' si contentasse.

DARE MANCIA, e DARE LA MANCIA. *Regalare colui, che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata*. Lat. *strenam dare*. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Diedesi ec. donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Alleg.* 23. Che quando lo riporta, e non è ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte a i prieghi lor cortesi, Davano, e dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia.

DARE MANGIARE, e DARE DA MANGIARE. *Dare il cibo, Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, e anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda*. Lat. *alere, pascere*. Gr. τρέφειν, σιτίζειν. *Bocc. nov.* 49. 15. Federigo udendo ciò, che la donna addomandava, e sentendo, che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele aveva dato, cominciò in presenza di lei a piagnere. *E nov.* 88. 4. Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle ec. le quali non bastandogli per voler dar mangiare a certi gentiluomini, m'ha fatte comperare quest'altre due. *E num.* 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Borch. s.* 131. Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

§. I. *Dare a mangiare, vale lo stesso*. *Cavalc. Att. Apost.* 166. Quegli dell'Isola ci ricevettono benignamente, e accesono il fuoco per lo grande freddo, ch'era, e perchè piovea, e diederci a mangiare.

§. II. *Dar mangiare il suo, vale Convitare, Metter tavola con prodigalità*. *Bocc. nov.* 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio! *E num.* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt'anni, a chiunque mangiare n'ha

veduto, senza guardare se gentiluomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l' ho veduto straziare.

† ** DARE MANINCONIA. *Affliggere*, e *Neutr. pass. Affliggersi*. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. Della qual cosa quel mercatante si diede tanta maninconia, che fu in sul disperare.

† DARE MANO. *Dar principio, o piuttosto Dar opera.* Lat. *opus aggredi, incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Moglie.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, alcchè n' aveva, o del morto cognato avea in Alessandria.

§. I. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio.*

§. II. *Dar l' ultima mano, vale Finire, Perfezionare*. Lat. *perficere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. III. *Dar mano a checchessia, dicesi del cooperarvi*. Lat. *opem ferre*. Gr. συνεργεῖν.

§. IV. *Dar la mano, vale Aiutare, Dar aiuto*. Lat. *opem ferre, opitulari*. Gr. συλλαμβάνειν. *Ar. Fur.* 3. 28. E diè alla casa di Sansogna mano, Che seduto sarà tutta da un lato.

§. V. *Dar la mano, vale Conceder la precedenza*. Lat. *cedere*. Gr. ἐγχωρεῖν.

§. VI. *Dar la mano, vale anche promettere*. Lat. *promittere*. Gr. ἐγγυᾷν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano Eulalia: Dammi Corisca pur la mano.

§. VII. *E Dar la mano, vale altresì Impalmare*. *Malm.* 12. 50. Dagli dunque la mano in mia presenza, E voi, in general, datela a lei, Ch' io voglio ec. Veder solennizzar quest' imenei.

§. VIII. *Dar di mano a checchessia vale Prenderlo*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e sì l' uccise. *Alleg.* 81. Noi per questo dato di mano alla riverita ampolla, col marchio ec. cen' andammo.

§. IX. *Dar di mano a un lavoro, vale Cominciarlo*. Lat. *manus operi admovere, accedere ad opus*. Gr. ἐπιχειρεῖν ἔργον.

§. X. *Dar delle mani, vale Prendere colle mani, Percuotere colle mani*. Lat. *manibus pulsare*. Gr. χερσὶ παίειν. *Bocc. nov.* 85. 21. E all' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XI. *Dar delle mani sul muso altrui, vale Percuoterlo nel muso colle mani.*

§. XII. *Dare in mano, att. vale Consegnare in potere*. Lat. *in manus dare, tradere*. Gr. παραδοῦναι. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 67. Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

§. XIII. *E neutr. Venire in potere*. *Cecch. Servig.* 4. 6. Dapoi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' io detti in mano a Barbarossa.

§. XIV. *Dare in buone, o in cattive mani, vale Avvenirsi in persona discreta, o severa, in buona, o in cattiva congiuntura.*

§. XV. *Dar fra mano, Dar per le mani, o simili, vale Abbattersi, Avvenirsi ec.* Lat. *in manus incidere*. Gr. εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una fra mano.

§. XVI. *Dare alla mano, vale Dar prestamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma*. Lat. *e vestigio dare*. Gr. αὐτίκα διδόναι. *Ambr. Furt.* 2. 3. Dite a vostro padre d' esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piaca, purchè e' vi dia tanti denari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

§. XVII. *Dar sulle mani altrui, vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti; che oggi si direbbe più comunemente, Dar sulle dita, o sulle nocca*. Lat. *impedire*. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

DARE MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA. *Apportar maraviglia*. Lat. *admirationem gignere*. *Bern. Orl.* 1. 25. 7. E di vedere il fin di queste cose Deliberossi, e di non finir mai Di queste cose nuove, e faticose, Che gli dian maraviglia, e noia assai. *Ar. Fur.* 20. 91. Sicchè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier scuote la briglia. *Bocc. Varch.* 4. 5. Ma se parte l' error dell' ignoranza, Dar meraviglie altrui non ha possanza.

DARE MARITO. *Maritare*. Lat. *dare nuptui, in matrimonium collocare*. Gr. νυμφεύειν. *Bocc. nov.* 28. 5. Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me l' avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino, che ragionato n' avete.

† DARE MARTELLO. *Dare dolore, travaglio, Dar occasione di gelosia*. Lat. *suspicionem incutere, zelotypiam inducere*. *Alleg.* 123. E però sappiendo quanto ella di lui fosse gelosa, per darle di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone, e tolse a dire ec.

DARE MATERIA. *Porgere occasione, o tema*. Lat. *materiam præbere, causam præbere*. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. *Bocc. nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follia non cader, se tu campi. *Lab.* 296. Alla quale io rispondendo, desti loro materia di ridere, e di dire altrettanto, o peggio. *Amet.* 28. Le candide guance non d' altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal sole, gli danno materia di commendarle. *Dat. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE MATTANA. *Molestare, Travagliare*. Lat. *mœstitiam, ægritudinem afferre*. Gr. ἐπιλυπεῖν. *Burch.* 2. 25. Nol trovo, essi smarrito fra la lana, Non mi dà più mattana. *E* 94. Tu hai nome d' aver cattiva coda, La qual t' ha dato già molta mattana, Secondo ch' ho sentito da Giovanni.

DARE MAZZATE DA CIECHI. *Percuoter con mazza gravemente*. Lat. *cæcorum more fustibus cædere*. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà mane vien solo a vedere.

DARE MEMORIA. *Lasciar ricordo, e forma da averne memoria*. Lat. *monumentum relinquere*. *G. V.* 8. 36. 5. Per dar memoria, e esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro.

** *Per Rammemorare*. Lat. *memoriam revocare*. *Vit. S. Franc.* 256. E di questo segno (*del Tau*) segnava Beato Francesco le sue lettere, che mandava, perocchè vedendolo sempre gli dava memoria della Croce di Cristo, della quale egli fue gonfaloniere.

DARE MENTITE, DARE LA MENTITA, e DARE UNA MENTITA. *Tacciare altrui di mentitore*. *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

DARE MERENDA. *Apprestar la merenda*. Lat. *merendam exhibere*. *Franc. Sacch. rim.* Dato gli sia merenda. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

** DARE MERITO. *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Tre anni continovi vi ho dato merito, e fatto servizio per ricevere quello, che ora mi fai. *E* 74. Egli era l' Angelo di Dio, ed era mandato per annoverare i suo' passi, e dargli merito secondo sua fatica.

*** DARE MEZZA BANDA. *T. di Marineria.*

Far inclinare alquanto il bastimento da una parte per nettarlo, e spalmarlo in viaggio. Stratico.

DARE MEZZO. *Concedere il mezzo, e 'l modo per arrivare al fine desiderato*. Lat. *rationem ad rem assequendam suppeditare*.

§. *Darla pel mezzo*, vale *Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione*. Lat. *nihil pensi habere, in scelera, ac dedecora prorumpere*. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. All' ultimo la diè pel mezzo a tutte le sceleraggini, e sporcizie, quando, rimossa ogni temo, e vergogna, secondò sua natura. *E stor.* 2. 290. Ora che egli, e l'esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo a uso de' barbari ad ogni crudeltà, libidine, e rapina. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fa faccia di pallottola.

DARE MODO, DARE IL MODO, o DARE UN MODO. *Porgere i mezzi, Somministrare l' opportunità*. Lat. *viam, rationemque praescribere, monstrare, causam praebere*. *Bocc. nov.* 23. *tit.* Sotto spezie di confessione, e di purissima coscienza una donna innamorata d' un giovane induce un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e caltarita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete. *Din. Comp.* Il quale diè modo aver gli atti del notaio per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzaio.

DARE MOGLIE. *Ammogliare*. Lat. *uxorem dare*. Gr. *ἄγειν τινὶ γυναῖκα*. *Bocc. vit. Dant.* 229. Diernoo li parenti, e gli amici moglie a Dante, perchè le lagrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. ann.* 12. 142. La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

§. I. *Per similit.* *Cecch. Servig.* 2. 1. Ch' i' non vo' dar moglie Costà a una partita, che poi Io avessi l' agio a leggerla. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. Così si dà marito, e moglie all' oro, L' oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l' avanzio marcio, e l' ambizione.

§. II. *Dare per moglie*, e *Dare assolutam. parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso*. Lat. *in uxorem dare, in matrimonium collocare*. Gr. *γαμίζειν*. *Cecch. Servig.* 4. 3. A chi la dette? A. A uno caisainol, ch' ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi volto a dare a Geppo L' Ermellina. *Lasc. Spir.* 1. 3. Niccodemo padre della fanciulla gliele dava volentieri, ma la dote guastò.

† §. III. *Figuratam. per Avvicinare, Accostare; metaf. delle stil giocose da non imitare così di leggieri*. Lat. *admovere*. Gr. *προςιθέναι*. *Franc. Barb.* 119. 16. La paglia al fuoco non dar per mogliera.

DARE MOLESTIA. *Molestare*. Lat. *vexare*. *Ar. Cass.* 2. 1. I' vo', che al daeio Tu vada, e dica a que' lupi, che mandino Un di lor qui, che prima, che s' imbollion, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare, ed aprirle, e non mi dieno All' uscir della porta altra molestia. *E* 5. 1. Il mal che vien quando tu men ne dubiti, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. lett.* 10. Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

§. *E neutr. pass. Affliggersi, Inquietarsi*. Lat. *vexari*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*. *Ar. Negr.* 2. 2. Lasci andar, nè però si dia molestia.

DARE MORSO, e DAR DI MORSO. *Mordere*. Lat. *mordere, admordere*. Gr. *δάκνειν*. *Pass.* 245. Egli si pose in sull' uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane, e in questo cacio, e non rispuose a cosa, che gli fosse detta, parola veruna. *Red. Oss. an.* 126. Forse in quella stessa erbe diede di morso quell' antico Glauco. *Malm.* 4. 55. Ed io, ch' allora arei mangiato i sassi, M' accomodai per darvi su di morso.

† §. *E metaforicam.* *Dant. Purg.* 18. Vedine due All' accidia venir dando di morso.

DARE MORTE, e DARE A MORTE. *Uccidere*. Lat. *exitio dare, morti dare, interficere, necare*. Gr. *ἀναιρεῖν*. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l'Isola di Lenno, Poichè l' ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dieono. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell' uom forte Al debile dar morte. *Fr. Iac. T.* Signor dammi la morte Nanti ch' io più t' offenda. *Bern. Orl.* 2. 17. 72. Dico, che 'l peregrino era sì forte, Ch' arrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte.

§. *E neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi*. Lat. *sibi mortem consciscere, violentas manus afferre*. Gr. *ἑαυτὸν ἀναιρεῖν*. *Bern. Orl.* 1. 16. 62. Poi disse: Cavalier, mia trista sorte M' induca a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita, e laida, gittatosi da alto.

DARE MOSTRA. *Mostrare*. Lat. *ostentare, affectare, palam ostendere*. Gr. *ἀλαζονεύεσθαι*.

§. *Dar la mostra all' esercito, e simili, vale Rassegnarlo*. Lat. *lustrare exercitum*. Gr. *στρατὸν παρεγγελεῖν*.

DARE MOTO. *Far muovere*. Lat. *movere commovere*.

DARE MOTTO, e DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA. *Discorrere leggiermente*. Lat. *verbum injicere, verba facere, mentionem facere, subindicare*. Gr. *ὑπομιμνήσκειν*.

DARE MOVIMENTO. *Lo stesso, che Dar moto*. Lat. *movere, commovere*. Gr. *κινεῖν*. *Amet.* 18. O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quella le boci degli abbaianti cani, sanza avere ardire di dare alcun movimento al preso corpo.

DARE NAUSEA. *Nauseare, Arrecar nausea*. Lat. *nauseam afferre*. Gr. *ναυτίαν ἐμποιεῖν*.

DARE NEGLI OCCHI, e NELL' OCCHIO. *Presentarsi alla vista*. Lat. *in oculos incurrere*.

DARE NEL BARGELLO. *Incontrare il bargello*. *Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

§. *E figuratam. modo basso, Avvenirsi in sciagura*. Lat. *in pessimam rem incidere*. Gr. *εἰς κάκιστόν τι ἐμπίπτειν*. *Alleg.* 57. Avete dunque a sapere, com' io, per mia sciagurata disgrazia solita, ho dato, come si dice in Firenze, nel bargello, essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica, la quale è, con riverenza della tavola, la più solenne bestiuola, che facessero mai le donne.

DARE NEL BUE, e *simili*. *Non intendere*, e *Ostinarsi nell' ignoranza*. Lat. *stultum evadere, obbrutescere*. Gr. *ἄλογον γίνεσθαι*.

DARE NEL BUONO. Lat. *rectam viam insistere*. *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose; la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda in dicendo l' oppenione sua d'alcuna cosa, allegarne cagioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e insomma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Malm.* 7. 23. Io non so chi di lor dia più nel buono.

** DARE NEL CORPO. *In gergo parlandosi di vino, vale Spillar la botte*. *Cecch. Servig.* 1. 6. Avete voi Ancor dato nel corpo a quel leggiadro? *Gina.* Abbiamo. *Gep.* Io ne vo' chieder al padrone Quattro, o sei fiaschi. *Gina.* Sì per assaggiarlo.

** DARE NEL CUORE. *Addolorare, Dar cordoglio.* *Ambr. Furt.* 2. 4. Oimè, Figliuole mia, tu mi dai nel cuore a piagnere a cotesto modo.

DARE NEL FANGO, *e* NELLA MOTA. *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione, e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli.

DARE NEL GENIO. *V.* GENIO.

** DARE NELLA BATTAGLIA. *Venire alle mani.* Lat. *praelium committere.* *Pecor. g.* 11. *n.* 1. E fatta le schiera, diede nella battaglia.

† ** DARE NEL LACCIO. *Esser preso al laccio.* *Fav. Esop.* 31. Andando il leone poco dopo queste cose a diletto, isprovvedutamente gli venne dato nel falso laccio del cacciatore.

*** DARE NELLA COSTA. *T. di Marineria.* *È investire la terra o per forza del cattivo tempo o per schivare di esser preso dal nemico.* Stratico.

DARE NELLA RAGNA, *e* DAR NELLA RETE. *Rimaner preso alla ragna, o alla rete; e figuratam. Rimaner colto, preso, ingannato.* Lat. *in laqueum impingere.* Gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ciriff. Calv.* 1. 24. E disse, darà tosto in altra rete, S' oggi miei cavalier valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo tosto dara nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 3. 73. Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. fior. disc.* 3. 39. Erano simili a quegli, che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti. *Salv. Spin.* 5. 10. Talor ridà nella ragna tal uccello, che è fuggito di gabbia.

DARE NELLA TRAPPOLA. *Rimaner preso, ingannato.* Lat. *in laqueum impingere.* Gr. παγίδι περιπίπτειν.

(*) DARE NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO, *e simili.* *Cominciare a sonare le campane, l' organo ec.* Lat. *campanam, organum, etc. pulsare.* *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Per la terra si levò romore, gridando: Viva il Signore, viva il signore, e da nelle campane, e negli stromenti sonando a festa. *Fir. nov.* 5. 238. Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch' ella non lasciasse subito ch' ella sentiva dare in quella benedetta campana.

DARE NELLE FURIE. *Infuriarsi.* Lat. *ira commoveri, furere, excandescere.* Gr. θυμοῦσθαι.

DARE NELLE GIRELLE. *Impazzare, modo basso; che anche si dice Dar ne' gerundj.* Lat. *delirare, insanire, furere.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

§. *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo.* *Cecch. Sereig.* 2. 1. Se tu m' avessi visto a Pisa Quando ch' io era a studio, o quivi quivi Si dava ben nelle girelle.

DARE NELLE SCARTATE. *Varch. Ercol.* 89. Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. E se non v' avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

§. *Oggi comunemente vale Dar nelle furie.*

DARE NELLE SMANIE. *Infuriarsi, Smaniarsi.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Red. Ins.* 151. Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi danno nelle smanie, e pare che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

DARE NELLE TROMBE. *Cominciare a sonare le Trombe; e figuratam. vale Chiamare a battaglia.* Lat. *classicum canere.* *Disc. Calc.* 16. Il che fatto, si dia nelle trombe.

DARE NELLE VECCHIE. *Mancar di virtù, di vivezza.* Lat. *obsolescere.* Gr. ἀπαρχαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Il meschinaccio in fine Si è accasciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 5. 10. E lui, ch'ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù, e 'nsù come le secchie.

DARE NELL' UGNA. *V.* UNGHIA.

DARE NELL' UMORE. *Andare a' versi.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero.

DARE NEL MATTO. *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente.* Lat. *desipere.* Gr. παραφρονεῖν. *Alleg.* 202. E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti s' farebbe, come s' dà nel matto.

DARE NEL MEZZO. *Investire nella parte del mezzo.* Lat. *medium tangere.* Gr. μέσον ἅπτεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

§. *Dare nel mezzo, o Dare in quel mezzo, vale Non aderire all' affermativa, nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza.* Lat. *mediam viam secare.*

** DARE NEL MIO, NEL SUO *ec.* *Vale, Provocarlo in ciò, dove altri vale, o sa.* Lat. *meo me ludo provocans.* *Ambr. Cofan.* 2. 2. Oh buon! voi date proprio nel mio.

DARE NEL NASO. *Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che dandoci nel naso insino al celabro Ci sbalordiva col fetor profondo.

§. *E figuratam. Dispiacere, Offendere.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρούειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salvin. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

DARE NEL PEDANTE. *Fare, o Dir cose da pedante.* *Alleg.* 115. Ma per non apparir assa' ignorante, Dirò del nome, e non vi paia strano, S' io do per una volta nel pedante.

DARE NEL PUNTO IN BIANCO. *Figuratam. Colpire per appunto.* Lat. *scopum assequi, scopum attingere.* Gr. εὐστοχεῖν. *Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile, Per mezzo vostro, dar nel punto in bianco.

DARE NEL QUATTRINO. *Colpire per appunto nello scopo.* Lat. *scopum vel minimum attingere, certos ictus dirigere.* Gr. εὐστοχεῖν.

§. *E figuratam. Far checchè sia con intera puntualità.*

DARE NEL SEGNO. *Colpir nello scopo.* Lat. *scopum tangere.* Gr. εὐστοχεῖν. *Franc. Barb.* 360. 4. Io nol fo cieco, ch' s' da ben nel segno.

§. *E figuratam.* *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio ragionando, è apporsi, e trovare la congettura, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Dittam.* 2. 20. Dirittamente seppia dar nel segno.

DARE NEL TISICO, *o* IN TISICO. *Cominciare ad intisichire.* Lat. *tabescere, tabe corrumpi, intabescere.* Gr. τήκεσθαι.

† DARE NEL TRENTUNO. *Modo basso, con che si accenna il Cadere in alcun sinistro, Ammalarsi, Impazzare ec. tratto dal giuoco, che si fa alle carte, chiamato il trentuno, nel quale si tiene per infortunata cosa che altri, quando si ha buon punto in mano, mostri nelle sue carte il numero trentuno che annulla esso buon punto.*

DARE NEL VIVO. *Colpire nella parte più sensitiva.* Lat. *pectus offendere, animum sauciare.* Gr. καρδίαν παίειν.

DARE NE' LUMI. *Infuriarsi, Adirarsi.* Lat. *furore percipi, excandescere, animo incendi.* Gr. θυμοῦσθαι. *Malm.* 11. 15. Or s' egli è in bestia diacevelo

questo, Mentre ch' ei dà ne' lumi in tal maniera. *V.* LUME.

DARE NE' RULLI. *Saltare, Ruzzare, metaf. presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

† DARE NESPOLE, o NESPOLE SECCHE. *Dare colpi; modo basso.* Lat. *percutere, cædere, verberare, fustis ictum infligere.* Gr. πλήττειν, παίειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese colle mani il bastoncello, Per dare a Folco due nespole secce.

DARE NOIA. *Noiare.* Lat. *molestia afficere.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 23. 12. Non v' è egli rimaso di dorti più noia! certo no disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noia, dove tu vogli ec. tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Serpentino Non gli dà noia, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 16. 52. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoia, Ma ben colui, che ti dà tanta noia. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noia, e donò al suo soldato certi campi.

DARE NOME. *Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama, e simile.* Lat. *vocare, rumorem spargere.* Gr. ὀνομάζειν, λόγον διασπείρειν. *Amet.* 87. Per la qual cosa di piena concordia, a dare a questa altro nome disposti si, per quello sperarono più benigne fortune. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello culpo, da tutti voi ed un' ora donato, colui giudicheremo nome. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Andava dicendo, che gli sdegni delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar nome d' essersi rappattumato, e accogliere Agrippina, che veniva ec. a rallegrarsi.

§. I. *Dare in nome d' alcuno, vale Dare in vece di colui.* Lat. *alieno nomine dare.* Gr. ἀντ' ἄλλου διδόναι.

§. II. *Dare il nome, è anche termine militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi.* Lat. *signum dare, Tacit.* Gr. σημεῖον δοῦναι. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi di ravvisare insieme, vollono dare il nome, come s' usa a battaglie, e disse: signori io priego, che 'l nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie, che vi guardavano. *E* 85. Tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E stor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

DARE NOTIZIA. *Avvisare, Far noto.* Lat. *certiorem facere, instruere, docere.* Gr. διδάσκειν, μηνύειν. *Dav. Camb.* 96. Ho detto l' origine del cambio, quel, ch' e' sia, e perchè lecito, dirò ora com' ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di se notizia. *E* 16. 83. Mandando or questo, or quel giù nell' Inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Me notizia Me ne darà forse colui.

† DARE NUOVA, e DARE LA NUOVA. *Avvisare, Recare altrui notizia d' alcuna cosa, o persona.* Lat. *nuncium afferre, nunciare.* Gr. ἀπαγγέλλειν. *Lasc. Spir.* 5. 8. Andai in una casa per darlo le nuove del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di se nuove alle sue torme. *Red. lett.* 2. 148. M' immagino, che V. Sig. Illustriss. l' avrà veduta; mi dia qualche nuova confidentemente dell' autore.

† DARE NUTRIMENTO. *Nutrire.* Lat. *alimento præbere, alere.* Gr. τροφὴν διδόναι. *Tass. Ger.* 8. 73. Ma l' antiche cagioni all' ira nuova Materia insieme, e nutrimento danno (*qui metaforic.*).

DARE OCCASIONE. *Porger cagione.* Lat. *causam dare.* Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Le forze d' Oriente così divise, e dubbie, ove si

gettassero, diedero a Mitridate occasione d' occupar l' Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d' occasion, che gliene fosse data, con un sospiretto magbero ec. rammenterebbe le benedett' anime delle sue colei. *Car. lett.* 26. I quali uficj mi danno occasione di far per lei quello, che grandemente desidero.

DARE OCCHIATA. *Guardare alla sfuggita.* Lat. *obiter inspicere.* Gr. παρέργως ἀφορᾶν.

DARE OCCHIO. *Guardare.* Lat. *oculos adjicere, aspectare, contueri.* Gr. ἀφορᾶν.

§. I. *Dare occhio a checchessia, Nobilitarlo di apparenza.* Lat. *venustatem addere.* Gr. κάλλος προστιθέναι.

§. II. *Dar l' occhio, vale Volger lo sguardo.* Lat. *aspicere.* Gr. ἐπιβλέπειν. *Dant. Purg.* 32. Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente, e gli occhi, ov' ella volle, diedi.

§. III. *Dar d' occhio, vale Volgerlo cautamente con destrezza, e prestezza; e talora Guardare con desiderio, e con compiacenza.* Lat. *caute inspicere, adoculare, oculeictare.* *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Partissi Bucciolo ec. e dando d' occhio tra quelle donne ec. vide una trall' altre, che molto gli piacera.

§. IV. *Per Accennare.* Lat. *abnuere. Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d' occhio agli sbirri, e tu lo ciaffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d' occhio A un uom, che vendea gabbie, e colle gabbie Diversi uccelli.

§. V. *Dare negli occhi, vale Offendere la vista.* Lat. *obtutum offendere, aspectui ingratum esse.* Gr. κεντεῖν, συγχεῖν.

§. VI. *E talora preso in buona parte, vale Tirare a se la vista, Allettare la vista.* Lat. *oculos attrahere, allicere.*

§. VII. *Dar la polvere negli occhi, modo basso dinotante Cercar di offuscar l' altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità.* Lat. *velamen objicere, fallere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei veggo, ch' ella lo infinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

DARE ODORE. *Rendere, o Esalare odore.* Lat. *olere.* Gr. ὄζειν.

§. I. *Per Aggiugnere odore.* Lat. *odorem adjicere.* Gr. εὐωδίαν προσεμβάλλειν. *Dav. Colt.* 151. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo per ogni caratello un pugnetto.

§. II. *Dare buon odore di se, vale Far concepire stima di se con azioni virtuose.* Lat. *bonam sui famam spargere, bene olere.* *Fr. Giord. Pred. R.* Procacci sempre di dare buono odore di se in ogni sue opere.

DARE OMBRA. *Lo stesso, che Dar gelosia.* Lat. *suspicionem injicere.* Gr. ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν.

† DARE ONORE. *Onorare, Celebrare. Esser cagione d' onore.* Lat. *honorem dare; famam, et nomen facere.* Gr. ὄνομα ποιεῖν. *Petr. son.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora Mille, e mill' anni al mondo onore, e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Bocc. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne donano i rei non degni onori? *Tac. Dav. stor.* 2. 291. Io, se noi vinciamo, mene torrò l' onore che mi darei. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l' onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina.

§. *Dar l' onore di checchessia, vale Attribuirne l' onore.* Lat. *honorem dare.* Gr. τιμὴν διδόναι.

DARE OPERA, o OPRA. *Operare, Accudire, Attendere.* Lat. *dare operam.* Gr. προσέχειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Rispose ec. che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe.

E nov. 29. 21. Onesta cosa era il dare opera, che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea tocca da' prieghi suoi diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non vedete, scesa sopra i suoi altari. *Ar. Supp.* 1. 1. Quello, che insin qui Dulipo hai reputato, è, come io ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studj in questa città. *E appresso:* Dall' altra parte Dulipo ec. cominciò a dare opera alle lettere.

† §. I. *Dare opere ai calcagni vale, Dare faccenda ai piedi, Fuggire. Ar. Fur.* 18. 189. Frate, bisogna, Cloridan dicea Gittar la soma, e dare opra a i calcagni.

§. II. *Per dar Materia. Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch' al secol nostro Tante virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad inchiostro.

** §. III. *Per Mettere studio. Bemb. Pros.* 2. 59. Da questi difetti ec. si guarderà a' buoni avvertimenti dando maggiore opera. *E* 61. Questa medesima cosa ec. ho altra volta dando alla Latina lingua le prime opera Udito.

** §. IV. *Dare opera col Dì. Bocc. g.* 4. n. 2. Diedesi a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segn. Mann. Nov.* 13. 3. Per Pacifici intende qui coloro, i quali dann' opera di riconciliare a Dio i Peccatori.

† DARE ÓRDINE. *Ordinare, Imporre; e anche Ridurre in buon ordine.* Lat. *constituere, statuere, moderari, regere, componere, ordinare.* Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 46. Diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E* 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato dunque ordine a quello che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici, alquanto n' andrem sollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna, e con Alessandro rimasisigli, diede ordine a quello, che dar far fosse. *E nov.* 23. 26. E dato ordine a' loro fatti si fecero, che senza aver più a tornare ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rebellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare, e capo, e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si rauna. *Lasc. Spir.* 4. 6. Corri ec. e da' ordine spacciatamente.

DARE ORÉCCHIO. *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che vien proposto.* Lat. *præbere aurem, accommodare aurem.* Gr. τὰς ὦτα προσέχειν. *Lab.* 145. E quelle colla fante, colla fornaia, colla trecca, colla lavandaia berlingano senza ristare, se altri non truovano, che dia loro orecchie. *Pass.* 218. Ancora è cagione di tale cecità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia, riprende A tanta iniqua suspizione, e stolta. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo. *Guitt. lett.* 13. 38. Signori miei, mercè; datevi orecchia [*alla tromba*] e ricevete sprendore in tanta luce.

§. I. *Dare d' orecchio, vale Ascoltare così alla sfuggita, e di nascoso.* Lat. *furtim audire.*

§. II. *Dare negli orecchi, vale Offender l' udito.* Lat. *aures obtundere.* Gr. ἀμβλύνειν.

§. III. *E talora preso in buona parte, vale Allettar l' udito, Piacere all' udito.* Lat. *aures allicere.*

DARE OSTÁGGIO, *o* PER OSTÁGGIO. *Consegnare persone in sicurezza, ed in cautela.* Lat. *obsides dare, obsidia dare.* Gr. ὁμήρους διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio ai Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome, e de' Parti a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi, e rinnovata la lega ec. lui volesser cacciare dall' antico possesso d' Armenia.

§. *Per similit. Burch.* 1. 110. Il sol già era nello scarafaggio, E i moscioni avean dato a' furfanti Un baril d' acquerel per loro ostaggio.

DARE PACE, *e* DAR LA PACE. *Quietare, Pacificare.* Lat. *quietem afferre, sedare, componere.* Gr. ταύτην ἐρμίζειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. I. *Darsi pace, neutr. pass. Quietarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 9. Trovando, che in niuna cosa la giovane avea colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Disse con grande ardir, datevi pace, Sopra me quest' impresa tutta chero. *Dav. Scism.* 13. Del divorzio di Catarina, e di tali nuove nozze non si potevan dare pace.

§. II. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari. Segn. Pred.* 3. 1. M' impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. III. *Dar la pace; Funzione ecclesiastica, che si fa col Far segno d' abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

** §. IV. *Dar la pace, vale Salutare, Accomiatarsi. Vit. S. Domitil.* 288. E finito, ch' ebbono l' orazione, volsonsi alla donna loro, e dierongli la santa pace. *E* 299. E le Vergini, dandosi la pace insieme, si gittarono in Orazione, raccomandando l' anima loro a Dio.

† §. V. *Dar la pace di Marcone, vale Congiugnersi carnalmente; così detto dalla novella d' uno sciocco chiamato Marcone, al quale un buon Parroco aveva insegnato a rispondere in Chiesa* - la Pace - *quand' ei lo avrebbe interrogato* - Qual' è il maggior bene dell' uomo - *Ma egli, che nel momento che fu interrogato era sonnacchioso, ed aveva il capo ad altro, rispose una parola più sconcia che comincia per la stessa lettera. Ciriff. Calv.* 2. 59. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' si detton la pace di Marcone.

§. VI. *Dar la pace vinta; termine del giuoco, e vale Concedere all' altro la posta per vinta, sempre che sia pace, cioè sia del pari.*

§. VII. *Dio vi dia pace; modo di salutare altrui.* Lat. *pax tibi.* Gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

DARE PAGA. *Arruolar soldati.*

§. *Dar la paga, Contar la mercede.* Lat. *stipendium, mercedem, salarium solvere.* Gr. μισθὸν ἐκτίνειν.

DARE PANZANE. *Lo stesso, che Ficcar carote modo basso, e pressochè fuor d' uso. Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote sono non pur Fiorentini, o Toscani, ma Italiani ritrovati da molti anni in quà. *E* 86. Dar posto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

† DARE PAROLA, *e* DAR LA PAROLA. *Promettere con sicurezza di osservare.* Lat. *fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 9. 304. 1. E d' altra parte, per la baratteria, che messer Ramondo facea fare a uno suo Maniscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell' oste. *Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. *Burch.* 1. 84. E fecer, ch' ella desse la parola, Ch' un' asia s' annegasse in fonte Gaio. (*Correzione del Vocabol. Veronese.*)

† §. I. *Dar parole*. Lat. *verba dare*. Gr. *παραλογίζεσθαι*. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a fatti, cavato dai Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole datoci Arrebbono, e più fatti. (*Correzione del Vocabol. Veronese*.)

† §. II. *Dar buone parole*, *Usar risposte benigne*. Lat. *molliora respondere*. Gr. *πρᾴως ἀποκρίνεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone. (*Correzione del Vocabol. Veronese*.)

§. III. *Onde in proverb. Dar buone parole, e cattivi fatti inganna i savj, e i matti*. *Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere bossoletti ec. è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti, la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savj, che i matti.

§. IV. *Dar cattive parole; suo contrario*. Lat. *duriora respondere*. Gr. *σκληρῶς ἀποκρίνειν*.

§. V. *Dar parole generali*, *vale Rispondere con ambiguità*. Lat. *incerta, media respondere*. Gr. *ἀμφιδόξως ἀποκρίνασθαι*. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PARTE. *Dare avviso*, *Dare notizia*, *Partecipare una cosa ad alcuno*. Lat. *certiorem facere*. *Red. lett.* 2. 289. Mi è parso necessario per dar parte del tutto a Vossignoria.

DARE PASSATA. *Vale Dare cartacce*. *Segn. stor.* 2. 5. Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

DARE PASSIONE. *Molestare*, *Travagliare*. Lat. *urere*, *vexare*. Gr. *πιεζεῖν*.

§. *Darsi passione*, *Pigliar molestia*. Lat. *angi*, *ægritudine affici*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*.

DARE PASSO, *e* DARE IL PASSO. *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di passare*. Lat. *viam dare*. Gr. *ὁδὸν παρέχειν*. *Din. Comp.* I Sanesi diedero loro il passo. *Bern. Orl.* 2. 17. 21. Il quale al Re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnarsi in campagna.

DARE PASTO. Lat. *blande alloqui*, *inani spe lactare*. Gr. *κενοῖσιν ἐλπίσι θερμαίνειν*. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati gridi, e minaccianti ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. E fiere, e mostri, che hanno visi umani, Son fatti per dar pasto alle persone.

DARE PASTOCCHIE. *La stessa, che Dar pasto*. Lat. *lactare verbis*, *inani spe ducere*. Gr. *κενοῖσιν ἐλπίσι θερμαίνειν*. *Red. lett.* 2. 246. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

DARE PASTURA. *Dar pasto*. *Buon. Fier.* 4. *Introducion.* Più bagattelle, e ciance Ho finte a allettar gente, e dar pastura. *Ar. sat.* 2. Il quel, s' el corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

DARE PAURA. *Atterrire*. Lat. *formidinem gignere*, *terrorem incutere*. Gr. *δέος ἐργάζεσθαι*. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca, Forse a peggior sentenzia, ch' e' non tenne.

† DARE PE' CHIASSI, *e* DARLA PE' CHIASSI. *Nascosamente fuggire*, *o fuggire uscendo delle vie maestre*. Lat. *se clam subtrahere*. Gr. *ἑαυτὸν ἐκκλέπτειν*. *Libr. son.* 34. Ecco la furia, dienla qua pei chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi, S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiassi.

§. *Darla pe' chiassi*, *figuratam. Uscir del tema per isfuggir le difficoltà*. Lat. *a proposito digredi*, *divertere*.

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere subito il prezzo in danari contanti*. Lat. *argento præsentario*, *præsenti pecunia vendere*. Gr. *ἀργυρόπωλεῖν*, *Pollib.*

DARE PEGNO, *e* DARE IL PEGNO. *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano*. Lat. *dare pignus*, *dare pignori*, *pignori apponere*. Gr. *ὑποτίθεσθαι τι τίσι*, *Polic.* *Ar. Cass.* 4. 5. Questa cassa datemi Ho un mercatante in pegno. *E Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

§. I. *E figuratam.* *Tass. Ger.* 12. 69. Il cavaliero in vece di parole, Gli dà pegno di pace. In questa forme Passa la bella donna, e par che dorma.

§. II. *Dare il pegno*, *Consegnare il pegno*.

DARE PENA. *Recare afflizione*, *Tormentare*. Lat. *mærorem afferre*, *vexare*. Gr. *ἀνιᾶν*. *Pass.* 324. Più cose conosce, che gli danno afflizione, e pena. *Bocc. nov.* 70. 9. Domandò ec. che pene si dessero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Essendo pien di doglia, e travagliato, Che il battes dianzi gran pena gli dava. *E* 2. 16. 4. So, che degli error suoi date gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei.

§. I. *Darsi pena*, *Affliggersi*. Lat. *angi*; *curæ*, *mœrore sollicitari*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*.

§. II. *Dare la pena*, *Impor la pena*. *Dav. Orаz. Gen. delib.* 151. Avete inteso, accademici, il pericolo nostro, l' occasion, che me l' ha mostro, il rimedio, che ci sarebbe, la pena, che mi parrebbe di dare. *Bocc. G. S.* 109. Adunque se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti?

DARE PENITENZA, *o* PENITENZIA, *e* DARE LA PENITENZA. *Imporre penitenza*. Lat. *pœnitentiam imponere*. Gr. *ποινὴν ἐπιτιθέναι*. *Pass.* 220. Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatele voi.

DARE PENSIERO. *Indur la mente in apprensione*.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso, e Prender cura*. Lat. *formidare*, *curare*, *animo volvere*. Gr. *φροντίζειν*. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Levossi, e disse: or non ti dar pensiero Re, ch' io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E lui trafisse, che si dava già come Torquato suo zio, pensieri da imperio. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

DARE PER AVERE A AVERE, *o* A RIAVERE *figuratam. Soprappagare*, *Entrare a bella posta in difficoltà, e in brighe*. Lat. *dare reddenda*, *supervacuas sibi curas parare*. *Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere.

** DARE PERCOSSA. *Per ricever colpo*. *Ricever percossa*. *Cr. S. Gir.* 66. Viene la piova, e l' acqua, e il vento, e fiere nella magione, ed ella cade, e dà grande percossa.

DARE PER DIO, *e* DARE PER L' AMOR DI DIO. *Far limosine*, *Dare in limosina*. Lat. *pecuniam in pauperes erogare*, *eleemosynam facere*. Gr. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 22. Del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè non rivedendo costui, avendoli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l' amor di Dio. *G. V.* 12.

85. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E nov.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare e giornata, dava per Dio a' poveri.

§. *In proverb. Sol tanto dir posso ch' è mio*, *Quanto ch' io godo, e do per Dio*; *e vale Che de' beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, o diamo per elemosina, in quale ci sarà rimeritato nell' altro.*

DARE PERDONO. *Perdonare*. Lat. *veniam dare*. Gr. *συγγιγνώσκειν*. *Bocc. nov.* 18. 44. E umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il conte assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede.

§. *E Dar perdono, vale Concedere l' indulgenza così detta*. *G. V.* 8. 36. *tit.* Come Papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i cristiani, che andassero a Roma l' anno del Giubileo 1300.

DARE PERFEZIONE. *Perfezionare*. Lat. *ultimam manum imponere, colophonem imponere*. Gr. *κολοφῶνα ἐπιθεῖναι*. *Pass.* 121. Allora si darà perfezione al sagramento; ed il peccatore avrà remissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

† ** DARE PER GIUNTA. *Dare in luogo di giunta oltre alla derrata*. *Borgh. Col. Lat.* 418. Il quale non sarà fuor di proposito dare come per giunta a questa, se così si può dir, buona derrata.

DARE PER L' AMOR DI DIO. *V.* DARE PER DIO.

† ** DARE PER MEZZO. *Cogliere, o Ferire nel mezzo*. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Collo stocco in mano corse addosso alla giovane ec. e a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte.

** §. *Darla per mezzo, vale Gittarsi alla vita rotta*. Lat. *luxuriæ se tradere*. *Cecch. Dot.* 1. 2. Stimandoci tutto il terzo piè ch' egli non aveva, fece lacccia di pallottola [*gittò la vergogna*] dandola per mezzo senza un minimo rispetto.

† ** DARE PER PENITENZA. *Imporre in luogo di penitenza*. *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce [*nella Chiesa ec.*].

DARE PERMISSIONE. *Permettere*. Lat. *veniam dare, sinere, permittere*. Gr. *συγχωρεῖν*, *ἐᾶν*.

DARE PER POCO. *Vender per piccol prezzo*. Lat. *parvi vendere, parvo dare*. Gr. *ὀλίγου τι πωλεῖν*.

** DARE PER PRIGIONE. *Consegnare altrui come Prigione*. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo.

DARE PIACERE. *Arrecar piacere*. *Ar. Cass.* 5. 5. E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei per non lo fare accorgere Di quel, che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

** DARE PERSECUZIONE. *Perseguitare*. *Petr. uom. ill.* 171. Dette gran persecuzione a' cristiani.

DARE PICCHIO, o DARE UN PICCHIO. *Picchiare, Colpire*. Lat. *ictum dare, ferire*. Gr. *πλήττειν*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo tal picchio, Che parve proprio, che fussa di ghiaccio.

† DARE POLSO. *Animare, Dar vita*. Lat. *robur dare*. Gr. *ἰσχυρίζειν*. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso, e lena!

DARE POPPA. *Allattare*. Lat. *lactare, lac præbere*. Gr. *θηλάζειν*.

DARE POSA. *Conceder riposo*. Lat. *quietem dare, quiescere facere*. Gr. *παύειν*. *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri immantinente, L' un dopo l' altro per non dargli posa.

DARE POTERE, o PODERE. *Conceder balìa, forza, autorità, modo*. Lat. *auctoritatem, robur adjungere; copiam, potestatem facere*. Gr. *ἐξουσίαν διδόναι*.

§. *Dare in potere, vale Consegnare in dominio*. Lat. *in manum dare, in ditionem tradere*. Gr. *ἐγχειρίζειν*, *ἐνδοῦναι*. *Ar. Fur.* 40. 41. Al tempo nostro Lodovico il Moro Dato in poter d' un altro Lodovico.

DARE POTESTÀ, o PODESTÀ, o LA POTESTÀ. *Lo stesso, che Dar potere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro liberti, per quel dì solo, tutte le potestà di comandare a' soldati.

§. *Dare in potestà, lo stesso, che Dare in potere.*

DARE PRATICA. *Conceder pratica, commercio alle mercanzie, alle navi, alle persone, o a cose simili*. Lat. *liberum commercium dare*.

DARE PREGIO. *Dare onore, e stima*. Lat. *honorem dare, decus addere*. Gr. *σεμνὴν προσθεῖναι*. *Ar. Fur.* 37. 15. Se chi sien queste, e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch' io verghi più d' un foglio.

DARE PREMIO. *Premiare* Lat. *præmium dare*. Gr. *ἆθλον παρέχειν*. *Tac. Dav.* Pensando quel servile animo, che premj, che danari, e potenza gli darebbe la tradigione.

§. *Dare il premio, vale Conseguire il premio*. *Ar. Fur.* 15. 32. Veggio, che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per se, ma la alla patria dario.

DARE PRESAGIO. *Presagire*. Lat. *præsagium dare, præsagire*. Gr. *προφητεύειν*. *Petr. cap.* 1. Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger.* 3. 60. Pur dava a' detti, all' opre, alle sembianze Presagio omai d' altissima speranza.

DARE PRESENTE, o DARE IL PRESENTE. *Presentare, Regalare*. Lat. *donare*. Gr. *χαρίζεσθαι*. *Fr. Iac. T.* Non farò legge nuova Di fartane ascente, Che non ti dia il presente, Che dona al suo servire.

DARE PREZZO, o DARE IL PREZZO. *Pagare il prezzo*. Lat. *pretium dare, pretium persolvere*. *Bocc. nov.* 71. 9. Gulfardo partitosi, e la donna rimasa scornata diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività, e così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna.

§. *E dare prezzo, o il prezzo, vale talora Imporre il prezzo*. Lat. *pretium imponere*.

DARE PRINCIPIO. *Principiare*. Lat. *incipere*. Gr. *ἄρχεσθαι*. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis aspettante Demofonte diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell' acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di colui, che più li piacque, Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Tac. Dav. stor.* 2. 271. Lieto principio alla guerra diedono a Otone gli eserciti mossisi di Dalmazia, e Pannonia, come s' comandò. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e darci oggi principio intende.

DARE PRUOVA, o PROVA. *Dimostrare, Pruovare*. Lat. *probare, probationem implere*. Gr. *ἀποδεικνύναι*, *ἐλέγχειν*. *Bocc. nov.* 21. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. med. cuor.* 126. Solo la tribolazione ci dà prove quanto siamo umili, e forti nell' amore.

§. *Dare a prova, vale Vender sotto condizione di farsi la pruova*. Lat. *vendere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur*. *Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi abbon cagione, Che quei, che danno le cirate a pruova, Facessin l' Ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne no' vi darem le scarpe a prove,

E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono, e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

DARE PUGNA. *Percuoter con pugna*. Lat. *pugnis caedere, pugnos infligere*. *Bocc. nov.* 68. 9. Credandosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menare le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 75. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec. quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, a calci. *Dav. Accus.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e scanciendo, e scorrendo, e poche pugne dando, e molte rilevando ec.

§. *Egli è come dare un pugno in cielo*. *V.* PUGNO.

DARE PUNIZIONE. *Gastigare, Punire*. *Cranichett. d' Amor*. 275. Alle proprie persone daramo quelle medesima punizione, che meriterebbe chi commesso l'avesse.

DARE QUARTIERE. *Conceder quartiere, Dare alloggio*. Lat. *locum dare*. *Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

§. I. *Dar quartiere, dicesi da' soldati Salvar la vita a' vinti*.

§. II. *Dar quartiere per similit. vale Non proseguire d' incalzar checchè sia*.

DARE QUEL MALE. *Neutr. pass. Patire di accidenti epilettici, o di male caduco*. Lat. *comitiali morbo affligi*. Gr. ἐπιληπτίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse: darsegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e appoco appoco rinverrebbe (*ma qui non è Darsi quel male detto assolutamente; perciocchè dopo seguita* del quale sin da bambino cadeva; *Laonde stimiamo che sì fatto modo di favellare sia da togliersi dal Vocabolario*).

DARE QUERELA. *Querelare, Accusare, Incolpare*. Lat. *accusare, nomen deferre*. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incercarò di nuovo Seimero, la moglie ec. nominati in una querela datagli d' esser entrato coll' arme sotto in casa, e in camera di Dudleo per uccidarlo nel letto.

DARE RABBUFFO. *V.* RABBUFFO.

DARE RAGGUAGLIO. *Ragguagliare, Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *Alleg.* 261. Siccome il dispetto poco dipoi mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. *E* 285. Ve ne darò con questa mia nuova, e agominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può un, che vi sia stato un dì intero.

DARE RAGIONE. *Approvare, Confessare che altri abbia ragione*. Lat. *aequum judicare*. Gr. δίκαιος κρίνειν. *Amet.* 42. Con dritta lista, e ciascun sua ragione Di dar li piace, a fe sì che Astrea Giusta non fa d' alcuno eccezione.

§. *E Dar ragione, o la ragione, vale Assegnar la ragione, Render la ragione*. Lat. *allegare, proferre*. *Segn. Pred.* 31. Dite, che cadete; dite, che cadete; verissimo; ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cadere; non si può dare altra ragione.

DARE RASENTE. *Colpire vicino allo scopo*. Lat. *scopum radere*. *Alleg.* 216. Ponete mente, Che quando il nome al sorpetto s' accorde, S'e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

DARE REGOLA. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio*. Lat. *normam dare, exemplum dare*. Gr. παράδειγμα ἐκτάσσειν. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

DARE RESQUITTO, e RISQUITTO. *Lo stesso, che Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. ἡσυχίαν συγχωρεῖν. *Alleg.* 265. Era un musico ec. Che ne per cicalar, ridere, o bere Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. stor.* 9. Sì perchè l'intenzione sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera ec. Italia.

DARE RETTA. *Quasi lo stesso, che Dar orecchio, Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui*. Lat. *facilem aurem accommodare*. *Malm.* 8. 62. Lor non da retta, e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

§. *Per metaf.* *Red. lett.* 1. 306. Lo lasci risvegliar quanto vuole (*il flato*) lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarle.

† DARE RICAPITO. *Ricapitare, Consegnare, a far pervenire altrui le cose fidate, e dicesi più spesso parlando delle lettere*.

† §. I. *Per Contentare, Soddisfare, Appagare*. *Fir. disc. an.* 86. Potrebbe accadere, che e' lasciesse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Bern. Orl.* 1. 29. 47. Che s' avesse in un dì ben mille amanti, Ricapito avria dato a tutti quanti (*qui in senso osceno*). Monti.

§. II. *Dare ricapito, per Allogare in matrimonio*. Lat. *in matrimonium collocare*.

DARE RICETTO. *Ricettare*. Lat. *hospitio excipere*. Gr. ξενοδοχεῖν. *Ar. Fur.* 5. 24. Voglio, qualvolta tu mi dai ricetto ec. che pigli ogni veste, ec. *E* 20. 105. Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, a cortesia, lor diè ricetto.

DARE RICORDO. *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi*.

§. *Dar ricordi, vale Dare ammaestramenti, Ammonire*. Lat. *monere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 243. Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo, e a quel più volte diè ricordi Da signor giusto, e da fedel fratello.

** DARE RIFIUTO. *Rifiutare*. *Segn. Mann. Ott.* 4. 4. Dato un alto rifiuto a tutti quei beni, ch'ei possedea ec. si presentò nudo qual era nato, innanzi al suo Vescovo.

DARE RILIEVO. *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per lo più de' pittori, e simili*. Lat. *expressam, et extantem imaginem facere*.

*** DARE RIMURCHIO. *T. di Marineria. Dicesi quando si dà a un bastimento, miglior camminatore, una corda per condurre uno più tardo*. *V.* RIMURCHIO. Stratico.

DARE RIPARO. *Riparare*. Lat. *providere, consulere*. Gr. προνοεῖσθαι. *Amet.* 35. Per costei le provincie hanno salute, Reggono i Re, ed a' casi emerganti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo deliberarono, che senza più cercare, qui si fermino i passi loro. *M. V.* 9. 15. E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristano.

DARE RIPOSO. *Conceder riposo*. Lat. *reficere, recreare, tranquillitatem afferre*. Gr. παύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 12. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave fido mio conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulle sponde manca ec. *E son.* 259. Ov'è l' ombra gentil del viso umano, Ch' ora, e riposo dava all' alme stanche!

§. *Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica, o uffizio con conservargli le mercedi*. Lat. *emeritum facere*.

DARE RIPULSA, e DARE LA RIPULSA. *Rigettare, Negare*. Lat. *repulsam dare*. *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli le chieste grazie al fin negolle, Ma diè ripulsa assai cortese, e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti dì, che t' avria dato ripulsa.

DARE RISPOSTA. *Rispondere*. Lat. *responsionem dare, respondere*. Gr. ἀποκρίνειν. *Vit. SS. Pad.* 1,

aon. Non dandò ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pesate, e savie, che ec. *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada cieco di furore.

DARE RISTORO. *Ristorare*. Lat. *recreare, reficere*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Tass. Ger.* 13. 59. Os di tepida linfa appena il fondo Arido copra, e dà scarso ristoro.

(*) DARE ROSELLINE. *V.* ROSELLINA.

DARE ROSSORE. *Recar vergogna*. Lat. *pudorem incutere*. Gr. *αἰσχύνειν*. *Segn. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

DARE SACCO, e DARE IL SACCO. *Saccheggiare*. Lat. *populari, depopulari*. Gr. *ἀπορθεῖν*.

§. *Dare a sacco, Concedere, che si dia il sacco*.

DARE SAGGIO, e DARE UN SAGGIO. *Dimostrare*, o *Cominciare a dimostrare*, o *far mostra*. Lat. *specimen dare*. Gr. *δεῖγμα ἐμφήνειν*. *Alleg.* 247. M' ha in tanto mandati questi suoi liodi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia, e per darvi Un saggio del suo buon animo.

§. I. *Dare a saggio, vale Far assaggiare*. Lat. *praegustandum dare*. *Cant. Carn.* 248. Per, ch' ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti [*i poponi*] dare a saggio.

§. II. *Dar per saggio, vale Conceder per mostra*.

§. III. *Dar buon saggio di se, vale Farsi conoscere nelle sue azioni per un uomo di garbo*. Lat. *fidem suam approbare, bonum specimen sui praebere*. *Malm.* 6. 29. Che avendo dato lì di se buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona.

DARE SALARIO. *Salariare, Stipendiare*. Lat. *honorarium tribuere; mercedem, salarium dare*. Gr. *μισθὸν ἀποδοῦναι*. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli, che più trasse ogni figura, e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

DARE SCACCO. *V.* SCACCO.

DARE SCACCOMATTO. *V.* SCACCOMATTO.

DARE SCANDALO, e SCANDOLO. *Scandalezzare*. Lat. *offensionem, scandalum dare*. Gr. *σκανδαλίζειν*.

DARE SCAPITO. *Fare scapitare*. Lat. *detrimentum dare*. Gr. *βλάπτειν*.

§. *Dare a scapito, vale Vendere con iscapito*. Lat. *minoris vendere*. Gr. *ἔλαττονος πωλεῖν*.

DARE SCELTA, e DARE A SCELTA. *Concedere lo scegliere*. Lat. *optionem dare*. Gr. *ἐκλογὴν συγχωρεῖν*. *Alleg.* 266. Lasciar ne prego ciaschedun la stanza, Che io vi detti stamane a scelta vostra.

DARE SCOLO, e DARE LO SCOLO. *Accomodare in forma, che l' acqua e simile scoli*. Lat. *aquas scrobibus emittere*. *Soder. Colt.* 41. Eccetto che dove fa di bisogno dar lo scolo all' acqua, che s' ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

DARE SCONFITTA. *Sconfiggere*. Lat. *fundere, fugare*. Gr. *φυγαδεύειν*. *Bocc. nov.* 17. 5. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea dato ad una gran moltitudine d' Arabi, ec.

DARE SECCAGGINE. *Infastidire, Inquietare*. Lat. *taedio esse, taedio afficere*. Gr. *βαρύνειν*. *Varch. Ercol.* 83. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere*. *Bocc. nov.* 15. 24. Deh va con Dio, buon uomo, lasciaci dormire se ti piace ec. tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte.

DARE SEGNALE. *Lo stesso, che Dare segno*. Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. *δηλοῦν*. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE SEGNO. *Dimostrare*. Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. *δηλοῦν*. *Bocc. nov.* 5. 1. Con onesto rossore ne' lor visi apparito ne diede segno. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo, e ch' alle fossero udite, i commossi altari ne diarono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno, or di gire, or di far alto. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani all'ha due palle d' oro, Per dar segno a coloro, Che veda nel suo otto, Donde prendan conforto. *Alleg.* 59. Perchè non date segni Uguali a questi suoi D' un' ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, pioggia di pianto! *E* 246. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali, per parer savj a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre, o d' altro dicitor pregiato.

§. *Dare il segno, Accennare, Dare il contrassegno*. Lat. *dare signum*. Gr. *ἀποσημαίνειν τινί*. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Pestando le courti, pone in opera anche le genti a cavallo, e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 195. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. A i lor ordini andar fa le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere.

DARE SENTENZIA, e LA SENTENZIA, e DAR SENTENZA. *Sentenziare*. Lat. *sententiam ferre*. Gr. *ψῆφον τίθεσθαι*. *G. V.* 8. 92. 7. E rotto il sermone, e non compiuto di dare la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323. addì 8. d' Ottobre Papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Provenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare più a male, che a bene disposto, andò via. *E g.* 6. *p.* 6. Alla qual Dioneo prestamente rispose: madonna la sentenzia è data senza udirne altro. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

† §. *Dar sentenza finale, vale Sentenziare senza dar luogo ad appellazione, metter fine alla controversia coll' ultima sentenza*. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Farai ec. che tu sopr'essa dei sentenzia finale. *Galat.* 44. E d' ogni cosa vogliono dar sentenzia finale, e porla a ciascuno la legge in mano.

DARE SEPOLTURA. *Seppellire*. Lat. *sepeliendum dare*. Gr. *θάπτειν*. *G. V.* 8. 78. 9. Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore, e d' avere, che a nullo corpo da' Fiamminghi fosse dato sepolture, per esempro, e perpetuale memoria. *Bocc. nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo s'avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Iac. T.* L' ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 29. 10. Ho tanto di mia vita, e non più cura, Quanto, ch' al mio signor dia sepoltura.

† DARE SESTO. *Ordinare, Accomodare quasi colla sesta, che diciamo anche assestare*. Lat. *instruere, componere, ordinare*. Gr. *ἐγκοσμεῖν, διατάττειν*. *Dav. Scism.* 65. Per dare qualche sesto alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona presente Carlo, dove il Papa mandò il Cardinal Contareno.

† DARE SFRATTO, e DAR LO SFRATTO. *Sfrattare, così detto dagli uccelli, e dagli altri animali, che si discacciano quando si distrugge lo fratta, e quando si dà nella fratta. Mandar via, Esiliare; modi bassi.* Lat. *amandare, eliminare.* Gr. ἀπεπέμπειν, ἐξελαύνειν.

DARE SICUREZZA, SICURTÀ, e LA SICURTÀ. *Assicurare.* Lat. *spem præbere, spondere, fidejubere, fiduciam gignere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Bocc. nov.* 34. 9. Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il Re Guiglielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s' avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

† DARE SIGNORIA, e LA SIGNORIA. *Concedere il comando supremo d'una terra, d'un popolo ec.* Lat. *regimen tradere.* Gr. ἀρχὴν παραδοῦναι. *G. V.* 7. 15. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al Re Carlo. *E cap.* 59. 2. I quali aveano promesso, come ordinato era, di rubellare l' isola di Cicilia, e darli signoria.

DARE SILENZIO. *Fare star cheto, o quieto.* Lat. *silentium indicere.* Gr. κατασιγάζειν. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati, il Re Carlo si tornò a Napoli.

§. *Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando.* Lat. *silere.* Gr. σιγᾶν. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque fa questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il solito silenzio.

** DARE SINGHIOZZI. *Singhiozzare. Segn. Pred.* 5. 8. Oh che singhiozzi dovrà dare allor' egli per la vergogna di scorgersi colto in fallo! oh che muggiti! oh che fremiti! oh che ruggiti!

DARE SOCCORSO. *Soccorrere, Porgere aiuto.* Lat. *auxilium ferre. M. V.* 9. 50. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei vacchi, i quali aranno lasciato di se voti lo sconciatore, ed il datore, che erano allato a quelli della fossa per dare, come si è detto, soccorso a i lor compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch' aiuto, e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese, e la Scozia, e l' Irlanda, Ma vien di Svezia, e di Norvegia gente.

† DARE SODDISFAZIONE. *Soddisfare. Il perdono d' alcun torto recato altrui procacciarsi o con atti di sommissione, o con altro modo acconcio a satisfare la persona offesa.* Lat. *placere, satisfacere.* Gr. ἀρέσκειν. *Dav. Scism.* 33. L' avvertirono, che pensasse a dare al Re, che tanto l' amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir n' una prigione.

DARE SOLDO. *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo.* Lat. *stipendium dare, militiæ adscribere.* Gr. μισθὸν διδόναι. *G. V.* 7. 60. 1. Venuto lui in Cicilia fece di presente apparecchiare galee, e navilio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 212. 2. Cui il legato avea fatto francare, e rendere loro l' arme, e' cavagli, e dato soldo.

DARE SONNO. *Conciliare il sonno, Indur sonno.* Lat. *soporem inducere.* Gr. ὕπνον ποιεῖν. *Amet.* 48. A' caldi, ed alle piove le crescinte erbe davano graziosi sonni.

DARE SOPRA, e DARE DI SOPRA. *Percuotere dalla parte, e nella parte superiore.* Lat. *superne icere, supra scopum ferire.*

§. *Dar sopra checchè sia, vale Investir checchè sia.* Lat. *aggredi, invadere.* Gr. ἐπιχειρεῖσθαι.

DARE SOSPETTO. *Arrecar ragione di sospetto, Far sospettare.* Lat. *suspicionem dare.* Gr. ὑπόνοιαν αἰτεῖν. *Ar. Fur.* 22. 39. Sotto un vel bianco, e in femminil gonnella, Finta la voce, e il volger delle ciglia, Egli ogni notte si giacea con quella Senza darne un sospetto alla famiglia. *E* 26. 155. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri alcun sospetto. *Tac. Dav. ann.* 7. 107. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arrunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all' imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s' impediscono le imprese onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantastico umore, Che possa dare agli uomini sospetto D' esser cagion di qualche lor rovina!

DARE SOSPIRI. *Sospirare.* Lat. *suspiria edere, suspiria ducere.* Gr. στεναχίζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare.

DARE SOSTA. *Lo stesso, che Dar riposo.* Lat. *quietem dare.* Gr. παύειν. *Bocc. vit. Dant.* 228. Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio a' passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio, che non arei veduto andando. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d' uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non promettea levarla via, provata l' accusa.

DARE SOTTO, e DI SOTTO. *Colpire nella parte, o sulla parte inferiore.* Lat. *inferius ferire.*

§. I. *Dar sotto, vale anche Operare con veemenza.* Lat. *rem agere.* Gr. ἐργάζεσθαι.

§. II. *E Dar sotto, dicesi anche del cane allorachè egli corre per far levar lo starno, o altro simile animale.*

† DARE SPACCIO. *Spacciare, Condurre a fine l' impresa ec.* Lat. *rem expedire, explicare.* Gr. πρᾶγμα διαπράσσειν. *Stor. Pist.* 105. Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò ec. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Sicchè col fanciullin trovolla in braccio, Ed all' uno, ed all' altro dette spaccio.

§. I. *Per Vendere, o Dar esito a checchessia.* Lat. *vendere, distrahere.* Gr. πωλεῖν. *Cant. Carn.* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trebbiani, e bastarde, Venga via fuora al buiaccio.

** §. II. *Figuratam. Fior. S. Franc.* 151. Loda Frate Ginepro questa sua cucina (*roba da sè cotta*) per derle lo spaccio (*perchè ne mangiassero*).

DARE SPALLA. *Dare aiuto a portare, o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 6. 39. Ch' ei voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch' ei di dare un po' di spalla (*qui figuratam.*).

DARE SPASSO. *Apportar piacere.* Lat. *spectaculum lætum præbere, voluptatem creare.* Gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 80. E per darci qualche spasso, Dà a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cantinella, e Zanni vi daran spasso, e piacere.

DARE SPAVENTO. *Spaventare.* Lat. *metum gignere, horrorem efficere.* Gr. φοβεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 250. Esso sapendo i primi fatti dar lo spavento, o l' orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Deciano procuratore.

DARE SPAZIO. *Conceder tempo.* Lat. *dare tempus, spatium dare. Bocc. nov.* 5. 7. L' avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cucinare. *Petr. uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnersi alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 55. Così giuraro, e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabiliro il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1. Se dà spazio Pur questa notte il ruffian di portarsela.

DARE SPERANZA, e SPEME. *Fare sperare.* Lat. *spem facere, spem præbere.* Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *G. V.* 12. 53. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere

a certi suoi seconti, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio n' andrò consolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali esse gli dava grande speranza de' desiderj suoi. *Amet.* 34. E se non fusse, che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lui disperata me ne sare' gita. *Fr. Iac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glien' avea data pur assai Speme colei, ch' Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent' altri n' avea uccisi intanto, E gran speranza data a quei prigioni.

** §. *Per Sperare. Fav. Esop.* 76. Potiamo intendere per lo monte gli uomini di parole, e di poche operazioni, che per loro arroganza fanno molto grandi minaccie e pochi fatti per viltà di cuore: e per lo topo le loro misere operazioni, e per lo popolo coloro che a tali danno fede o speranza.

DARE SPERIENZA, e ESPERIENZA. *Far la pruova, Mostrare colla prova.* Lat. *experimentum exhibere, documentum dare.* Gr. πεῖραν παρέχειν. *Bocc. vit. Dant.* 229. Nè prima s' avveggiono d' un viluppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 60. E perchè ne' vi diamo Di questo esperienza, A noi dar' è licenza ec.

DARE SPESA. *Apportare dispendio.* Lat. *sumptui esse. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi dà spesa non dee dar disagio. *Dep. Decam.* 72. Ora se queste due parole Masserare, e Macerare, sono verso di se tanto simili di suono, e sì vicine di significato, che si possono pigliare l' una per l' altra in un bisogno; non si debbe però, come talvolta per masserizia, si leva da dosso l' uomo una bocca d' un fante più, credendosi poter fare col servizio d' un solo, cacciar via l' una, perchè elle sono in casa loro, e non danno spesa.

§. I. *Dare spesa; termine della curia, e vale Molestar per via della corte il debitore; che propriamente si dice Mandare spesa.* Lat. *apparitores ad debitorem mittere, ut res ejus pignori capiant.*

§. II. *Dar le spese, vale Spender nel nutrimento d' altrui Dare il mangiare, e il bere.* Lat. *alimenta dare, alere.* Gr. τρέφειν. *Cant. Carn.* 12. Sicchè non vi paia grave Dar le spese a' mulattieri. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più, che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non lo traffichi, a che ho il mio Vecchio che regge, e che mi da le spese. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

† §. III. *E detto ironicamente, vale Battere, Percuotere. Ar. Len.* 4. 6. Che è questo, che tu hai sotto? M. tolto avevalo Per le mie spese, e non per imbolartelo. T. I' ti darò le spese, se la pertica Non mi vien meno.

§. IV. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare ai casi suoi, e Stare sopra di se pensoso, e applicato a qualche suo affare.* Lat. *cogitare.* Gr. βουλεύεσθαι. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

DARE SPOSA, e DAR PER ISPOSA. *Maritare, Congiungere in matrimonio.* Lat. *dare nuptum.* Gr. ἁρμόττειν, *Appian. Bocc. nov.* 19. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa.

DARE SPRONE, DAR DI SPRONE, e DAR DEGLI SPRONI. *Spronare.* Lat. *calcar admovere, calcaribus fodere.* Gr. κεντίζειν. *G. V.* 7. 102. 3. E colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni, e uscì della pressa, e fuggissi con sua gente.

DARE STAGNATA. *V.* DARE CARTACCE.

(*) DARE STADICHI. *Assicurare con istadichi. G. V.* 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra le differenze ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi.

** DARE STRAGE. *Fare strage, Trucidare. Bemb. stor.* 3. 29. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti.

DARE STROPPIO. *Impedire, Porre impedimento, contrarietà.* Lat. *Impedire.* Gr. ἐμποδίζειν. *Petr. son.* 32. S' amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco, ec.

DARE STURBO. *Dare impedimento.* Lat. *impedire, turbare.* Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto sturbo poteano alla detta redificazione (*così i T. a penna*).

DARE SU. *Maniera denotante lo stesso, che Dar sopra.*

§. I. *Dar su checchessia, vale Offerir prezzo. Cant. Carn.* 16. Caffie abbiam di più maniere, Chi ne vuol, die danar su.

§. II. *Darsi su checchessia, vale Porsi o far checchessia.* Lat. *animum alicui rei appellere. Cecch. Inc.* 2. 1. Ella fu savia certo, e di grand' animo, Un' altra si sare' data sul piagnere. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Veggendo, che il prete non lasciava pagare, si diede in sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

DARE SULLA BOCCA. *Colpire nella bocca.* Lat. *os contundere.*

§. *E Dar sulla bocca, vale lo stesso, che Dar sulla voce, Interrompere l' altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere. Franc. Barb.* 55. 7. Ben si dà sulla bocca, Ch' a tutte queste è tenuto, e legato.

DAR SULLA VOCE. *Interrompere l' altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* Gr. σιγάζειν. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec. *Segn. Mann. Ott.* 5. 4. Quanto più le turbe gli davano su la voce, tanto l' alzava più forte, chiedendo lume.

DARE SUONO. *Render suono.* Lat. *sonum reddere, resonare.* Gr. ἀπηχεῖν.

§. *E Dar suono per metaf. vale anche Dar voce.* Lat. *rumorem serere. G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scender l' alpi, e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

** DARE TAGLIA. *Mettere imposizione. Bemb. stor.* 11. 156. Per una scala murale vi si condusse: e diè taglia di sessanta libre d' oro a que' di Trento.

DARE TEMPO. *Conceder tempo, Indugiare.* Lat. *tempus dare, cunctari.* Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. E a furia chiamò aiuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancore. *E* 12. 231. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato, piglia senza dar tempo gli stati vicini. *Ar. Fur.* 20. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, Che venia dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. I. *Dare il tempo, vale Fermare il tempo.* Lat. *temporis modum statuere.* Gr. καιροῦ μέτρον ἀναγράψαι.

§. II. *Non dar tanto tempo, che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo.* Lat. *nec moram, nec requiem dare.* Gr. μὴν' ἀναβολὰς, μὴτ' ἀνάπαυσιν δοῦναι. *Malm.* 1. 62. Non gli dà tanto tempo, ch' ei respiri.

§. III. *Dare a tempo, vale Dare opportunamente.* Lat. *tempori percutere.* Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

§. IV. *E figuratam. vale Operare in buona congiuntura.* Lat. *occasionem præripere.* Gr. καιρὸν προαρπάζειν.

§. V. *Dare a tempo, e Dare a' tempi, vale Conceder per tempo determinato.* Lat. *dare ad tempus.* *G. V.* 7. 20. 2. E però non dee niuno porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, e peccati delle genti.

§. VI. *Dare pe' tempi, vale Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, e a' tempi accordati.* Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.*

§. VII. *Darsi buon tempo, e bel tempo, vale Passarsela in allegria, e in divertimenti.* Lat. *indulgere genio; animo obsequi, sibi bene facere, animo obsequium summere, Plaut.* Gr. ἑορτάζειν καὶ ὑδυπαθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 22. Quanto le gambe ne gli poteron portare, levaronsi, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ec. d' intorno al quale trovò pastori, che mangiavano, e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Bocc. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand' ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

§. VIII. *Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione.* *Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta Insacca nel salon laddove è il ballo.

DARE TÈRMINE. *Impor termine, Assegnare un tempo determinato.* Lat. *tempus constituere, diem dicere.* Gr. ὁρίζειν τινὰ χρόνον. *Bocc. nov.* 33. 10. Quella segretamente armarono di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine e' frati, che a questo articolo deliberatamente rispondessono. *Bocc. g.* 10. *nov.* 9. *tit.* Messer Torello dà un termine alla donna sua a rimaritarsi.

DARE TESTIMONIANZA. *Far testimonianza.* Lat. *testari, testimonium dicere, documentum edere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d' essa ne deono dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss' egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita, o morte ti può più servire, io la ti darò; e partito si uccise.

DARE TIMORE. *Apportar timore.* Lat. *metum incutere.* Gr. φοβεῖν. *Segn. Pred.* 21. 8. Ma non vi diss' io da principio, ch' io non poteva darvi in questa materia se non timore! *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE TÌTOLO. *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo.* Lat. *titulum dare.* *G. V.* 8. 48. 2. Si gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò, che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 377. Per questa arete il mio dolce signore (Darò più tosto a vostra signoria, Che di superbia, titoli d' amore) Come l' amico venne a casa mia.

DARE TORMENTO. *Tormentare.* Lat. *torquere.* Gr. στρέφειν. *Dant. rim.* 30. Ma se mi dai parlar quanto tormento, Fa' Signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire.

§. *Dar tormento, o il tormento, Martoriare.* Lat. *torquere, quæstionem exercere.* Gr. ἀσλάζειν. *Alleg.* 115. Perchè corte ad ognun nominar sento Là dove i debitor chiamar si fanno, E dove e' malfattor si dà tormento.

DARE TORTO. *Contrario di Dar diritto.*

§. *Dare il torto, o Dare torto, Giudicare in disfavore.* Lat. *damnare.* Gr. κατακρίνειν. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che il Re Agramente diede torto A Rodomonte.

DARE TRACOLLO. *Tracollare.* Lat. *collabi.* *Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocch' è divino, e sentira'lo salira di grado in grado tanto, che non solo dare tracollo alla sinistra al tutto dilungaja da ogni pensier terreno, ec. *Stor. Eur.* 6. 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo. *Segn. Pred.* 1. 9. Voi siete, che date agl' intelletti vostri il tracollo come a voi piace, con ribellarvi a qualunque lume chiarissimo di ragione.

§. *Dare il tracollo alla Bilancia.* V. BILANCIA.

DARE TRATTO, e DARE IL TRATTO. *V.* TRATTO, e BILANCIA.

DARE TRAVAGLIO. *Travagliare.* Lat. *in mærorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre.* Gr. λυπεῖν. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. In ci veggo nascer maggior pericolo; vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dà!

DARE TRIBUTO. *Pagar tributo, Esser tributario.* Lat. *tributum pendere, tributum persolvere.* Gr. φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 132. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei, e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

† DARE VANTÀGGIO. *Dare giunta* Lat. *auctarium, additamentum dare.* *Burch.* 1. 98. Un fabbro calzolaio, che fa le borse Tre quarti d'accia mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d' aglio. *Ar. Supp.* 1. 4. Tu ch' hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio. (*qui vale Dovevi lasciarmi andare innanzi un tratto prima di porti a seguirmi*).

§. *Dar di vantaggio, vale Concedere in luogo di vantaggio.* Lat. *ulterius dare, addere.* Gr. προςδοῦναι.

DARE VANTO. *Attribuir pregio, Concedere la gloria.* Lat. *laudem tribuere, alicujus rei nomine laudare.* *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 12. Avrà gran meraviglie di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Las.* 3. 3. Diemoti La gloria, e 'l vanto di saper me' fingere D' ogni poeta non bugie.

§. *E neutr. pass.* Lat. *se jactare, gloriari.* Gr. εὔχεσθαι. *Varch. Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo oltre il gloriarsi, ec. vantarsi, o darsi vanto, il quale verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. *Ar. Fur.* 16. 72. D' intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva.

† ** DARE UDIENZA. *Prestare ascolto.* *Cavalc. Pungil.* 127. Allettano i cani detrattori a lacerare i suoi figliuoli, e servi dando udienza alle loro detrazioni. *E* 128. Danno loro (*ai detrattori*) lieta faccia, e pronta udienza. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, dolci, e fresche acque ec. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

DARE VELENO, e DARE IL VELENO. *Avvelenare.* Lat. *venenum ministrare.* Gr. φαρμακεύειν. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Piacque veleno, che lo facesse uscir di se, e morire adagio. Composelo Locusta ec. diedelo Aloto uno dei castrati, che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò come poco potente, o temperato a tempo.

† §. *Dare il veleno, vale anche Dare la virtù, il potere di avvelenare, e di formare in se veleno.* *Alam. Colt.* 2. 43. A i negri serpi Diede crudo veneno, e i venti diede L' invitta podestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve. *Monti.*

DARE, VÈNDITA. e DARE IN VÈNDITA. *Vendere.* Lat. *dare mancipio, Lucr.* Gr. πωλεῖν. *Ar. Len.*

3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

† DARE VIA, e DAR LA VIA. *Dar luogo di passare, e di andare*. Lat. *viam aperire, sternere*. Gr. *ὁδὸν ἀνοίγειν*. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse (*cioè nessuna via darebbe*). *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via (*cioè lasciandole andare senza ribatterla*) *Ciriff. Calv.* 3. 71. E, tristo è quel, che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S' arrosta sì, che dinanzi si spazza i suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Sacrastia.

§. I. *Dar via, vale Dar modo*. Lat. *modum, viam tribuere*. Gr. *ὁδὸν διδόναι*. *Bocc. nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata, e l' averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo desiderio io potermi fare del mio peccato conoscente.

§. II. *Dar via, Donare*. Lat. *alienare*. Gr. *ἀλλοτριοῦν*. *Malm.* 1. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. III. *Dar via, Esitare*. Lat. *vendere, distrahere*. Gr. *πωλεῖν*.

DARE VINTO. *Conceder vittoria*. Lat. *victoriam dare*. Gr. *νίκην δοῦναι*. *G. V.* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot da vinto, e perdeto, a cui gli piace, secondo i meriti, e i peccati. *Sall. Giug.* 131. Impacciando e turbando la schiera ... poco menò [*forse meno*] che diedono vinti li loro nimici.

§. I. *Darla vinta, e Darla per vinta, vale Concorrere nel sentimento altrui, Accomodarsi all' altrui volere ec.* Lat. *cedere, concedere*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Stringendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella! dice il Piovano io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea: dagliela vinta, E sta sicuro pur, che s' a Dio piace, Ch' usciam di qui, vi farò far la pace.

§. II. *Darla vinta, Lasciare impunita, Adulare, Andare a' versi*. Lat. *genio indulgere*. Gr. *εἴκειν ταῖς ἡδοναῖς*.

§. III. *Darsi vinto, e Darsi per vinto, vale Arrendersi confessandosi vinto*. Lat. *herbam dare*. *Segn. Pred.* 33. 12. E che sarà mai! Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti!

DARE VIRTÙ. *Apportar facoltà, potenza*. Lat. *vim tribuere*. Gr. *δύναμιν παρέχειν*. *Dant. Purg.* 5. Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo intelletto, e mosse 'l fumo, e 'l vento Per la virtù, che sua natura diede.

† §. *Per Attribuire facoltà, potenza*. *Boez. Varch.* 2. 6. Voi mortali pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù, che agevolmente l' effetto d' esse mostra non essere vero.

DARE VISTA. *Vedere*. Lat. *aspicere*. Gr. *βλέπειν*.

§. I. *Dare una vista, vale Veder superficialmente*. Lat. *oculis legere, aspicere, inspicere*. Gr. *παρέργως βλέπειν*.

§. II. *Dar vista, Conceder, che si vegga*. Lat. *videndum praebere*. Gr. *ἀναθεωρητὸν εἶναι*.

§. III. *Dare vista, Dare a vedere, Simulare*. Lat. *fingere*. *Pass.* 342. Dando vista d' essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento.

** §. IV. *Dar mala vista, Scandalezzare*. *Pist. S. Gir.* 4. 12. Non dobbiamo però dare mala vista di noi.

§. V. *Dar vista, e copia, Conceder, che si vede, e che si copi*. Lat. *videndi, et exscribendi copiam facere*.

§. VI. *Dare a vista, Dare senza misurare; lo stesso, che Dare a occhio*. Lat. *oculis metiendum dare*.

DARE VITA. *Conceder la vita*. Lat. *praebere vitam, largiri vitam*. Gr. *ζωὴν χαρίζεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta egli ha la morte, E vuol esso morir, perchè viva io.

† §. I. *Dar vita, o la vita figuratam. vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera*. Lat. *summa voluptate afficere*. Gr. *εὖ μάλα τέρπειν*. *Fr. Iac. T.* Di caritate adornati, Ch' ella ti da la vita. *Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita. *Ar. Fur.* 4. 63. Debitamente muore una crudele, Non chi da vita al suo amator fedele.

*** §. II. *Per render chiara fra i posteri la memoria di alcuno*. *Ar. Fur.* 29. 31. Placare o in parte satisfar pensosse All' anima beata d' Isabella Se poi che a morte il corpo le percosse, Desse almen vita alla memoria d'ella. *Monti*.

§. III. *Dare a vita, Concedere altrui checchessia, per sin che egli viva*. Lat. *quoad quis morietur, ei aliquid rei utendum dare*.

§. IV. *Darsi vita, e tempo, Darsi piacere, e bel tempo*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ci demmo vita, e tempo infino a dì.

DARE UNA BATTISÓFFIOLA. *V.* BATTISÓFFIOLA.

DARE UNA BASTONATA. *V.* DARE BASTONATE.

DARE, o DARNE UNA CALDA, E UNA FREDDA. *Dare una buona nuova, e una cattiva*. Lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere*. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda, e una fredda. Gol. Non cercate più là, pregate Iddio ch' ella ci riesca, che allor la saprete.

DARE UNA CORSA. *Correr sollecitamente senza fermarsi*. Lat. *curriculo ire, cursim pergere*. Gr. *ἀναδρομάδην εἶναι*. *Lasc. Sibill.* 4. 6. Da una corsa sino in piazza.

DARE UNA LETTURA. *Leggere*. Lat. *legere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri All'inscrizioni di queste sepolture.

§. *Dare una lettura, vale anche Dare un posto di lettore in qualche università, o simili*.

DARE UNA SBRIGLIATA. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

DARE UNA SCACCIATA. *Scacciare*. Lat. *pellere, expellere, ejicere*. Gr. *ὠθεῖν*.

§. *E per metaf. Far checchè sia superficialmente*.

DARE UNA SCOPATURA. *V.* SCOPATURA.

DARE UNA SCORRIBANDA, o SCORRIBANDOLA. *Dare una giravolta, Dare una corsa*. Lat. *huc illuc cursitare*. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Corri in tresca Colla tua gente, ed una scorribanda Pel campo da dall' una all' altra banda.

DARE UNA STRETTA. *Stringere, Astringere*. Lat. *compellere*. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Andate, ch' io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

** §. *Darsi una stretta ad uno, vale Venire, Essergli dato ec.* *Vit. S. M. Madd.* 72. Dicendo queste parole, se le diede [*a M. Verg.*] sì grande stretta al cuore, che credettono ch' ella morisse [*Le venne una stretta ec.*].

† DARE UN CANTO IN PAGAMENTO. *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore; e si dice anche per Partirsi assolutamente, o Andar via senza far motto: così detta perchè chi sfugge uno in cui s' imbatte, fuggendo di fianco, gli presenta il canto, cioè il lato*. Lat.

creditoris occursum subterfugere, fuga creditori satisfacere, clam discedere. *Bern. Orl.* 2. 14. 43. Come dentro alla torre fu passato, L' amico, dette un canto in pagamento. *Cecch. Dann.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto in pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

DARE UN CAPPELLO. *V.* CAPPELLO §. VIII.

DARE UN CAVALLO. *V.* CAVALLO §. XVI.

DARE UN COLPO AL CERCHIO, E UNO ALLA BOTTE. *V.* BOTTE §. IV. e V. e CERCHIO §. VI. e VII.

DARE UN GRATTACAPO. *V.* GRATTACAPO.

DARE UNGUENTO. *Lo stesso, che Dar soia.* *Buon. Fier.* 3. 2. 22. Padri imbecherati Da' lor falsi cuiussi, che talora V' avventano nel viso a darti unguento.

DARE UN LACCHEZZINO. *Varch. Ercol.* 57. Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o, egli ha dato un lacchezzino.

DARE UN' OCCHIATA, e UN' OCCHIATINA. *Guardare di passaggio.* Lat. *inspectare, oculis usurpare, legere, delibare, contueri, dejicere oculum alicui rei.* *Cic.* Gr. ἐμβλέπειν. *Alleg.* 40. Ma e' non è pertanto, che elle non muovan la maggior parte delli scioperati, a dar loro un' occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un' occhiata alla casa, e consideri ec. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dà un' occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e positura delle viscere.

† DARE UN PIANTONE. *Andarsene senza far motto; ma fa basso, così detto, perchè colui, che lascia altrui a questo modo, vien quasi a lasciarlo piantato nel luogo dove lo aspetta.* Lat. *tacite abscedere, abambulare.* Gr. ἐξαναχωρεῖν.

DARE UN PUGNO IN CIELO. *Tentare cosa impossibile a farsi.* *Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

DARE UN TUFFO. *Tuffarsi una volta.* *Menz. Sat.* 9. O pur ti senti amareggiar la strozza, Come se dessi verbigrazia un tuffo In una d' aloè piena tinozza.

DARE VOCE, e BOCE. *Far correr fama.* Lat. *rumorem serere, famam alicujus rei facere.* Gr. λόγον διασπείρειν. *G. V.* 9. 80. 5. E di quest' ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia per uno da' reali o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d' averlo per loro bisogno mandato in alcun luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§. I. *Dar voce, vale anche Parlare, Chiamare.* Lat. *vocem emittere, vocare.* Gr. αὐδᾷν, φωνεῖν. *Amet.* 29. Con quella voce, ch' io possa più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.

§. II. *Dare una voce, vale Chiamare.* Lat. *clamare, vocare.* Gr. κράζειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare una voce significa chiamare.

§. III. *Dar la voce, vale Dare il voto.* Lat. *suffragium ferre.* Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 11. 21. 2. Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci.

§. IV. *Dar voce diffinitiva, vale Dar facoltà di diffinire.*

§. V. *Dare in sulla voce, o sulla voce, vale Interrompere l' altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* Lat. *alicujus orationem cohibere, Plaut.* Gr. ἀντιλέγειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vispanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l' occasione de' mali pubblici contro agli odj privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

§. VI. *Dare mala voce, vale Biasimare.* Lat. *vituperare, criminari.* *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce.

† DARE VOLTA, o LA VOLTA. *Voltare.* Lat. *transire, regredi.* Gr. ἐπαναστρέφεσθαι. *Dant. Purg.* 5. E giunto lì cogli altri a noi dier volta, Come schiera, che corre senza freno. *Bocc. nov.* 86. 5. E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero.

† §. I. *Dar volta, Far tornar indietro, Sforzare a tornar indietro.* *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

§. II. *Dar volta, Tornare.* Lat. *regredi, reverti.* Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. rim.* 28. Coll' insegne d' amor dieder la volta. *Fir. disc. an.* 35. In suo luogo si lasciasse legare, finattantoch' ella andasse a dir una parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sian giuste di dar volta.

§. III. *Dar la volta addietro, vale Tornare addietro.* Lat. *retro evadere.* Gr. ἀναποδίζειν. *Fir. As.* 209. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello, che egli aveva veduto. *E* 276. Ed ella dando la volta addietro ec. più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi. *Vit. S. M. Madd.* 55. All' altro comandò, che quando e' fosse entrato nel Tempio di Dio, che ponesse mente la vista, che facessono que' maggiori del Tempio, e che incontanente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa.

§. IV. *Dar la volta, e Dar la volta al canto, vagliono Impazzare, Uscir di se, Delirare, Perder l' uso della ragione.* Lat. *delirare.* Gr. παραληρεῖν. *Alleg.* 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto, che la nostra signora ec. abbia una voglia accisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 5. Perch' all' han poco cervello, E ogni poco ch' elle s' affatichino, E' da la volta.

§. V. *Dar di volta, vale Tornare addietro.* Lat. *deflectere.* Gr. ἀποτρέπειν. *Tass. Ger.* 9. 94. E con mesai iterati istando prega, E Argante, e Clorinda a dar di volta; La fera coppia d' eseguir ciò niega.

§. VI. *Dar la volta, Rivoltare, Capovoltare; e figuratam. Conquassare, Rovinare, Andare in declina.* Lat. *evertere, subvertere, in pejus ruere, retro referri.* *Dav. Scism.* 84. Sandero suo padrone che l' accusò, l' istesso dì in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. disf.* 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell' Imperio Romano.

§. VII. *Dare una volta vale Avvoltare.* Lat. *convolvere.* Gr. συμπλέκειν.

§. VIII. *E Dare una volta vale anche Fare una girata.* *Gell. Sport.* 2. 5. Orsù i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo. *Bocc. g.* 8. *n.* Partitosi adunque Spinelloccio dal Zeppa, data una sua volta, fu in casa con la moglie di lui. *E g.* 10. *proem.* Data una volta assai lunga ec. al palagio si ritornarono.

† §. IX. *Dar volte, che dicesi anche Dar volta, vale Rivoltarsi*. Lat. *versari, volutari*. Gr. κυλίεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 14. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò, che c' è. *Bern. rim.* 1. Non così spesso, quando l' anche ha rotte, Dà le volte Tifeo l' audace, ed empio. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quell' inferma Che non può trovar posa in su le piume, E con dar volta suo dolore scherma.

§. X. *Dar la volta tonda, vale Rivoltarsi tutto*. *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere: ma non fui mai da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

§. XI. *Dar la volta, parlandosi del sole, vale Inclinare all' occidente, e Tramontare; e parlandosi della luna, vale Aver passato il plenilunio*. *Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate, che voi non gli ponete, se la luna non dà volta. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Il sole intanto avea data la volta Per apparire all' usato orizzonte. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in nel fare, nè in sul dare la volta, che simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il sole alla sua via, Ventiquattro la luna diede volta.

** §. XII. *Dar volta*. *T. di Marineria*. *V.* ABBITTARE. Stratico.

DARE VOTO, e DARE IL VOTO. *Render voto, Votare*. Lat. *suffragium ferre, sententiam dicere*. Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE USCITA, e L' USCITA. *Dar luogo, onde si possa uscire*. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Che quella era una porta al fin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

DARE ÚTILE. *Apportare utile*. Lat. *utilitatem afferre*. Gr. ὠφελεῖν.

§. *Dare a utile, vale lo stesso, che Dare a interesse*. Lat. *foenori dare*. Gr. δανείζειν.

DARE. *Neutr. pass. e talora colla particella* NE *si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Il vendere la giustizia, e dare la ragione a chi più ne dà, omai non è maraviglia (*qui per Offerire*). *Bern. Orl.* 1. 15. 17. Ne detton finalmente tante, e tante Al povero Antifor d' Albarossia, Che l' abbatter, ma con superchieria (*qui per Percuotere*).

§. I. *Darsela, e Darsene, vale Somigliarsi, Esser dello stesso tenore, Esser sullo medesimo dato*. Lat. *assimilari*. Gr. προσομοιοῦσθαι.

§. II. *Darsela giù, vale Por giù l' animo, Non ci pensar più*. Lat. *animum despondere*. Gr. ἀπεγνωσμένως ἔχειν.

§. III. *Darsi per incerto, e Darsi per certo, vale Mostrarsi certo, o incerto*. Lat. *inscium, vel conscium se ferre*.

§. IV. *Darsi, per Battersi*. Lat. *confligere, pugnam inire*. Gr. συνάπτειν.

§. V. *Darsi, per Arrendersi*. Lat. *se dedere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκδοῦναι. *G. V.* 10. 125. 1. Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall' assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. stor.* 13. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a don Farranta.

§. VI. *Darsi a checchessia, o in checchessia, vale Applicarsi con somma attenzione a checchessia*. Lat. *in aliquam rem incumbere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 18. 14. In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *E vit. Dant.* 234. E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia ec. *E* 244. E perciò sperando per la poesia allo inusitato, e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede e studiando, e componendo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ch' hae tutto di lor vita notomia Per lasciar fama di loro scienzia, Quai si son dati nell' astrologia Senza pigrizia, e senza negligenzia, Alcun s' è dato alla filosofia, Ed altri con fervore a penitenzia. *E* 55. Varron si dette nell' agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. rim.* 53. Datevi innanzi a lavorar di mano.

** §. VII. *Senza il SI*. *Bocc. g.* 10. c. 3. Non ad ammassare denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati se' dato.

§. VIII. *Darsi a Dio, vale Dedicarsi alla vita spirituale*. Lat. *Deo vacare*. *Amm. ant.* 2. 6. 7. Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

** §. IX. *Darsi alla cerca, Mettersi a cercare*. *Cecch. Schiav.* 4. 2. E' non bisogna darsi tanto fastidio, ma più tosto darsi alla cerca: ella è in questa terra.

§. X. *Darsi alla vita ritirata, vale Vivere a se stesso, stendosi solitario*. Lat. *se in solitudinem dare, solitariam vitam sequi*.

§. XI. *Darsi al buono, vale Applicarsi ad azioni buone, e virtuose*. Lat. *virtutem amplecti*.

§. XII. *Darsi allo spirito, o all' anima, vale Applicarsi alla vita spirituale*. Lat. *divinis rebus incumbere*. Gr. τὰ πνευματικὰ ἀσπάζεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 2. Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

§. XIII. *Darsi alla strada, vale Porsi a far l' assassino di strada*. Lat. *grassatorem effici*.

** §. XIV. *Darsi angoscia, Darsi pena, travaglio*. Lat. *laborare*. *Fr. Giord.* 117. 118. Che non avessi speranza che il Re il ti facesse, che si darebbe angoscia d' adimandare!

§. XV. *Darsi a rubare, vale Commettere furti, Far ladronecci*. Lat. *furtis, et latrociniis insuescere*. Gr. λῃστείαις ἐνεθίζεσθαι.

§. XVI. *Darsi al briccone, e al furfante ec. vale Divenire e nell' opere, e ne' concetti briccone, furfante ec.* Lat. *pravum, et voluptarium vitæ genus amore, sequi-tium amplecti*. Gr. πονηρότατον γίγνεσθαι.

§. XVII. *Darsi il caso, vale Avvenire, Accadere, Succedere*. Lat. *forte dari, contingere*. Gr. συμβαίνειν. *Red. Vip.* 1. 61. Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di coloro, che erano fatti morire col veleno.

§. XVIII. *Darsi cura, vale Pigliarsi pensiero, Applicare*. Lat. *curam habere*. Gr. μέλειν. *Bocc. nov.* 31. 3. Poca cura si dava di più maritarla.

§. XIX. *Darsi pensiero d' una cosa, vale Pensare con premura a una cosa*. Lat. *de aliqua re sollicitum esse*. *Bocc. nov.* 77. 11. Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

§. XX. *Darsi fatica, vale Pigliarsi briga, o pensiero*. *Franc. Sacch. nov.* 136. Nessuno ufiziale quasi ha fatto ufizio, o datosene fatica.

§. XXI. *Darsi a uno, Dedicarsegli con tutta l' anima*. Lat. *se totum alicui tradere*. Gr. ἑαυτόν τινι ἐκδοῦναι.

§. XXII. *Darsi attorno, vale Andare attorno, Girare intorno*. Lat. *circumire, ambire, quærere*. Gr. φιλοτιμεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 146. Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a se delle cose del paese.

§. XXIII. *Darsi alla poltroneria, vale Divenir poltrone, Avvilirsi*. Lat. *inertiæ dedere*. Gr. ἀργίαν ἀσπάζεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Qual, ch' era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello, e quivi avea la fantasia.

§. XXIV. *Darsi alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, alle streghe ec. significa Disperarsi*. Lat. *indignari, furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Pataff*. 8. Ch' io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin*. 3. 3. Ha saputo, ch' ell' è innamorata d' Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Malm*. 9. 10. Ma dopo è, ch' io mi dava alla fortuna. *E* 10. 49. E Paride, che già n' ebbe notizia Da quel suo libro, or si dà quivi a' cani.

§. XXV. *Darsi alla disperazione, vale Entrare in disperazione, Disperarsi*. Lat. *manus desperationi dare*. *Bern. rim*. 1. 37. E questo fece per compassione Ch' egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

§. XXVI. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Dannarsi*. Lat. *furiis agitari, furori habenas laxare*. Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bern. Orl*. 1. 5. 36. Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

§. XXVII. *Darsi di Monte Morello per la testa, vale Far cose da disperati, o impossibili*.

§. XXVIII. *Darsi a' diletti, vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti*. Lat. *voluptates sectari*. *Bocc. g*. 8. *f*. 4. Commendò ciascuna la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede.

§. XXIX. *Darsi a credere, vale Stimare, Farsi a credere, Riputare*. Lat. *putare, sibi persuadere*. Gr. νομίζειν. *Bocc. Varch*. 2. 1. E tu ti dai a credere di poter ritenere l' empito della ruota, che gira sempre.

§. XXX. *Darsi a correre, vale Cominciare a correre*. Lat. *in cursum se dare*. *Fir. As*. 182. Mi diedi a correre quanto mi usciva di tutti e quattro i piedi.

** §. XXXI. *Darsi attorno, per studiarsi*. Lat. *studere*. *Franc. Sacch. nov*. 146. Un povero gentiluomo . . . sempre si dava attorno, recando a dì dì a dì notte a se delle cose del paese.

** §. XXXII. *Darsi col martello su per l' unghie, vale Accusar se medesimo dicendo male d' altrui*. *Menz. Sat*. 3. Oh mi dirai; adunque tu se' il fabbro, Che ti dai su per l' unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro.

§. XXXIII. *Darsi dolore, vale Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi*. Lat. *se affligere, mœrore confici*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *G. V*. 7. 95. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

** §. XXXIV. *Darsi lamento, Lamentarsi*. *Vit. S. Eufros*. 404. Io vi priego per rimedio della vostra anima, che voi non vi diate più lamento.

§. XXXV. *Darsi malinconia, vale Divenir malinconico*. Lat. *mœrore affici*. Gr. περιλυπεῖσθαι. *Filoc*. Per tema, che Florio non se ne desse troppa malinconia.

§. XXXVI. *Darsi molestia, Affliggersi*. Lat. *molestiam sibi creare*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr*. 1. 4. Sempre vivere T' ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava, che 'l vicino avesse infamia Per te.

§. XXXVII. *Darsi noia, lo stesso, che Darsi molestia*. *Bemb. As*. 2. Madonna non vi date noia di ciò.

§. XXXVIII. *Darsi festa, contrario di malinconia*. Lat. *genio indulgere*. *Sannaz. Arc. pros*. 1. E ciascuno varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

§. XXXIX. *Darsi buon tempo, vale lo stesso, che Darsi festa*. *V*. DARE TEMPO §. *ultimo*.

DA RITTO, E DA ROVESCIO. *Posto avverbialm. vale Per tutti i versi*. Lat. *undequaque*. *Malm*. 11. 30. In quel, ch' alla da ritto, e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

† ** §. *Da riverso, dalla parte rovescia*. *Cavalc. Espos. Simb*. 1. 411. Per lo lino, ch' è dentro da riverso in questi panni di mezzalana, s' intende l' astuzia, e la malizia delli ipocriti.

DARSENA. *La parte più interna del porto, chiusa per lo più di muraglia*. Lat. *portus interior*. Gr. ὁ ἐνδότερος λιμήν. *Red. Oss. an*. 183. Sta sempre con una delle sue estremità radicata ec. negli scogli, o mari de' porti, e delle darsene.

* DARTO. *Membrana muscolosa dello scroto*. Cocch. Lez.

DA SCHERZO. *Posto avverbialm. vale Da burla*. Lat. *per jocum*. Gr. παιδικῶς. *Sagg. nat. esp*. 100. Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l' aria non ha che far col suono, o ec.

** DA SÈ. *Cioè del suo*. *Cecch. Dot. A*. 4. *sc*. 2. E vi so dire, che egli è valuto l' aver da sè ec. spese un mondo.

** §. *Da sè a sè, vale Per se medesimo*. *Fir. As*. 224. Da sè a sè s' accese dello amore di esso Amore.

* DA SE DA SE. *Posto avverbialm. Seco stesso, e anche Per se medesimo*. Lat. *secum ipse, per se*. Gr. καθ' ἑαυτῷ. *Varch. Ercol*. 95. Chi nel favellare dice ec. quello che il suo avversario ec. gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

DA SENNO. *Posto avverbialm. Da vero contrario di Da burla*. Lat. *serio*. Gr. σπουδῇ. *Cavalc. discipl. spirit*. Anzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, sen' adirano da maledetto senno.

§. *Dicesi anche Da buon senno, ed ha alquanto più di forza*. *Sen. ben. Varch*. 1. 4. Quelli, che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da buon senno.

DA SERA. *Posto avverbialm. In tempo di sera*. Lat. *vespertino tempore*. *Dant. Par*. 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera e da mane Vid' io allore tutto 'l ciel cosperso.

DA SEZZO. *V*. DASSEZZO.

DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm. Da capo a piedi*. Lat. *a summo ad imum*. *Malm*. 7. 89. Sgomina ciò, che v' è, da sommo a imo.

DASSAI. *Che anche si dica* D' ASSAI. *Posto avverbialm. in vece d' aggiunto, vale Sufficiente, Da fatti; Contrario di Dappoco*. Lat. *præstans, egregius*. Gr. ἐξαίρετος. *Mor. S. Greg*. Perchè si tengono dassai, però in niun modo condiscendono agli uomini umili. *Franc. Sacch. nov*. 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *Dant. Inf*. 29. Ed io dissi al poeta: or fu giammai Gente sì vana come la Sanese! Certo non la Francesca sì d' assai. *But*. D' assai, cioè da molto. *Fir. Trin*. 2. 5. Perchè io sono un buono, e dassai marito.

** DASSAIACCIO. *Peggiorat. di Dassai*. *Bern. Mogl*. Nè mai vedesti la più dassaiaccia.

† DASSAIEZZA. *V. A. Astratto di Dassai. Sufficienza, Attitudine, e Prestezza nell' operare*. Lat. *promptitudo, aptitudo*. Gr. εὐθυμία. *Tratt. gov. fam*. Era donna di grande dassaiezza. *Fr. Giord. Pred*. Considera la dassaiezza di Marta. *Cecch. Mogl*. 4. 2. Mai mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassaiezze. *E Dot*. 2. 4. Ma tosto, ch' elle n' escono [*le fanciulle*] La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassaiezze.

DASSEZZO. *Che anche si scrive* DA SEZZO. *Posto avverbialm. Nell' ultimo luogo*. Lat. *postremo, novissime*. Gr. τὸ πλεῦστον. *G. V*. 3. 2. 6. Poi fu porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. *Petr. cap*. 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Bocc. nov*. 59. 1. Ad altri non restava dir, che a lei, se non a colui, che per privilegio avea il dir da sezzo.

Volg. Ras. Possono congregare tutte le cose dassezzo.

DATA. *Dicesi del Tempo, in che fu scritta, e consegnata la lettera, notata nella medesima; nella stessa guisa, ch' usavano apporvi i* Latini *datum ec. Dav. Scism.* 27. Le grazie dal dì della data, non dell' esecuzione hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3. 4. Ma se pur fusse venuta la lettera ec. Vedi la data, *e se* la nostra è messa Qualche dì dopo (com' i' credo) mostrala. *Red. lett.* 2. 129. La lettera, che V. Sig. mi ha mandata, è del Sig. Dottor Bonomo da Messina in data de' sette di Giugno.

§. I. *Data, per Colpo, che si dà alla palla in giuocando.*

§. II. *Data, per lo stesso, che Padronato di benefizj ecclesiastici, e simili.* Lat. *jus conferendi beneficii. Segn. Parroc. instr.* 4. 2. I trattati convenzionali, che passano tra 'l Popolo, e i pretendenti, al tempo di tali data.

§. III. *Data per Qualità, Natura, Condizione. Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza Parole pronunziò di questa data.

§. IV. *Quindi Esser cur una data, vale Esser della medesima qualità, della stessa condizione.* Lat. *ejusdem naturæ esse.*

** §. V. *Mantener uno sulla Data, Secondarlo, secondare il detto di lui. Ambr. Furt.* 2. 1. A non espugnazione d' una città ho agguagliato quest' opera: egli è buono mantenerlo sulla data [*cioè su questa metafora*].

§. VI. *Data per Dazio.* Lat. *tributum.* Gr. φόρος. *Stor. Pist.* 37. Per le grandi spese si faceano grandi imposte, e date. *E* 46. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso:* Ragionarono di volere, che le data, e l' altre gravezze, che la gente dello Imperadore faceano a' cittadini, si levassono via.

* §. VII. *Data ne' Giuochi di carte, minchiate, e simili, è l' atto di mescolare, e dar le carte a giocatori in una, o più girate, onde dicesi:* Ha fatta una buona, o cattiva data. *Min. Malm.*

DA TANTO. *Posto avverbialm. in vece d' aggiunto, ha relazione al Da quanto; e vale di tanta sufficienza, Di tanto valore, o giudicio, e simili.* Lat. *tam praestans, tam peritus, aptus.* Gr. ἱκανός. *Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Perciocchè nol conosceva da tanto. *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse, come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto, da quanto dovervà esser colui, la cui virtù ha fatto, che egli degli altri ad alcuna eccellenza sia elevato! *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere, ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

† DATARIA, *e* DATARIO. *T. della Corte Romana, Uffizio prelatizio e anche Cardinalizio in Roma, così detto dalla data delle suppliche segnate, e dicesi anche del Luogo dove si fanno tali spedizioni.* Lat. *datarius. Bern. Orl.* 3. 7. 38. E sendo allor le lande molto note D' un, che serviva al Vicario di Dio In certo officio, che chiaman datario, Si pose a star con lui per segretario. *Guicc. stor.* 15. 755. Cagione principale, per la quale era stato mandato il datario.

DATIVO. *Dicono i grammatici il terzo caso.* Lat. *dativus.* Gr. δοτική. *Salv. Avvert.* 2. 2. 15. Dativo quello del dare, e allangania nel terzo luogo. *E appresso:* I Latini grammatici determinano l' ablativo, e dannolo questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via, e sia contraria al dativo. *Varch. Ercol.* 176. Sebbene pare, che sia dativo, e ancora quanto alla gramatica potrebbe essere.

DATIVO. *Add. Che dà.* Lat. *dans, dator.* Gr. δοτήρ. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. Ma qui basta, che tu arrivi, Che di vita son dativi.

§. *In forza di sust. per Datore. Fr. Giord. Pred. R.* Iddio solo è unico dativo d' ogni nostro bene.

DATO. *Sust. V. A. Dono.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον. *Amm. ant.* 16. 2. 7. Non indegiare lo dato all' angoscioso. *E* 16. 5. 2. Dice ivi la chiosa; Lo suo dato guasta chi rimprovera. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Per intercessione di pecunia, cioè per dono di danari, o d' altro dato di mano ec. il Vescovado di Firenze ha rappato ec.

(†) DATO. *T. Mattemat. e de' Filosofi Naturali. Diconsi Dati, Le condizioni, e gli accidenti noti del Problema, che colui che lo propone dà, ossia dichiara a colui che si dispone a risolverlo, perchè gli servano di mezzo onde arrivare alla soluzione ricercata. Similmente I fatti, che al Filosofo Naturale si danno come certi, perchè sopra vi ragioni, e ne ricavi le sue Teoriche. Gal. Sagg.* 92. E parmi s' io non m' inganno, che 'l suo progresso [*il progresso della dimostrazione*] sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato.

DATO. *Add. da Dare.* Lat. *datus. Bocc. Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *Amet.* 42. Dispostolo a maggior ruina, e morte la datrice, la data, e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

** §. I. *Che ci è dato: in forza di Nulla. Franc. Sacch. nov.* 170. Messer Pino non dica: che ci è dato; subito si volga al Pescione, e dica [*cioè*, Senza dir nulla].

** §. II. *Vale anche Scorto, Accorto. Franc. Sacch. rim.* 53. Arnaldo, e Messer Bindo ciascun orto Degli Altoviti, con Messer Biadaccio De' Ricasoli, il Roba dato, e scorto [*Federigo Ubaldini nella Tav. di Fr. Barb. nota, che* Dato *è il contrario di* Tolto, *che significa*, Non accorto, Ignorante, *e simili. Di qui viene* Addarsi, *verbo usitatissimo, che vale* Accorgersi].

** §. III. *Per Dedito, Inclinato, Assuefatto. Segn. Mann. Dic.* 13. 1. Ti persuadi, che il presente luogo del Savio difenda te, dato al mormorare.

** §. IV. *Per Destinato, Allogato, Incaricato. Stor. Bart.* 14. Imperciò non ci lascia entrare nessuno uomo, se non noi, che siamo dati al suo servigio.

** §. V. *Dato, per Posto, Immaginato, Determinato. Mrns Sat.* 4. Come d' Euclide un giovanetto alunno, Che in data linea a farne un' altra è giunto.

DATO, *e* DATOCHÈ. *Posti avverbialm. Maniere denotanti il supporre quella tal cosa, che s' esprime. Fir. As.* 67. Date adunque la sentenzia costantemente contro a costui, il quale, dato mille volte che fusse vostro cittadino, io vi conosco così giusto, che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 9. Io non ti concederò quello, che seguita, perchè, datochè noi ce li diamo, non perciò ne restiamo debitori.

** DATO CHE, *ec. vale, Conceduto, Concedendo che ec. Borgh. Orig. Fir.* 222. Ma dato che questo sia e conceduto per vero ec. poco, o non punto gioverà ne. *E* 224. Ma dato ch' e' fussero qui, non però ne seguirebbe ec. *Fav. Esop.* 170. Ella (*parla la volpe della sua coda*) è troppo corta e lieve; e dato che fusse come tu dici (*cioè troppo lunga*), voglio 'nanzi che spazzi la terra, ch' ella ti sia cagione d' alcun onore.

*** DATOLITE, *o* CALCE DATOLITE, CALCE BORATICA SELCIOSA *di Hauy. Questa non si è veduta finora, che in cristalli prismatici di dieci facce, bianchi, e diafani, con frattura concoide. Si è trovata presso Arendal in Norvegia.* Bossi.

DATORE. *Verbal. masc. Che dà.* Lat. *dator, largitor.* Gr. *δοτήρ. Filoc. 7. 423.* Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aveva nelle sue parole messa. *Amm. ant.* 16. 2. 3. L' allegro datore ama Iddio. *Espos. Vang.* E' bisogno, che 'l domandatore, e adoratore imprima ai diletti del datore, se vuol ricever quel, ch' e' domanda. *Maestruzz.* 2. 52. Ma se dopo la sentenzia comprò la terra, non è interdetta, se già il datore della sentenzia non ne facesse menzione.

§. I. *Datore, si chiama nel giuoco del calcio Colui, ch' è destinato per dare alla palla. Disc. Calc.* 15. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla. I datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alla riscossa.

† §. II. *Datore di una cambiale, presso i Negozianti, è lo stesso che Traente.* Lat. *fœnerator, danista.* Gr. *δανειστής. Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore, s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria.

* §. III. *Datore di legge, per Legislatore.* Segr. Fior. Disc.

DATRICE. *Femm. di Datore.* Lat. *datrix.* Gr. *διδοῦσα. Albert.* 58. La liberalità è virtù dell' animo, datrice de' beneficj. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di quei diletti. *Amet.* 42. Disposto lo a maggiore ruina, a morte la datrice, la data, e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

DA TROPPO PIU. *Posto avverbialm. in forza d' aggiunto, vale, Che eccede colla virtù la sua condizione, o quello, che si richiede d' ordinario.* Lat. *multo præstantior, longe superior.* Gr. *πολὺ κρείττων. Bocc. nov.* 22. 5. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere.

† **DATTERO.** *Phœnix dactylifera L. T. de' Botanici. V.* PALMA. Lat. *palma. Tav. Rit.* Dattero fronduto, palma del paradiso diliziano.

§. I. *Dattero, Frutto della palma.* Lat *dactyli.* Gr. *δάκτυλοι. Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erba, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Dant. Inf.* 33. I' son quel delle frutta del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una cucciola, Pensa tu le corbezzole per fragola: *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incatta, e vai, e zibellini, Datteri, e uva passa.

* §. II. *Dattero di mare, T. de' Naturalisti. Spezie di nicchia bivalve, di sapore squisito, che s' annida, e cresce ne' sassi; ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma.*

, **DATTILICO.** *T. Mus. Nome dato nell' antica musica dei Greci a quella sorta di ritmo, la misura del quale dividesi in due tempi eguali; dal Greco δακτυλος, dactylos, sorta di piede nel verso greco, il quale consistendo in una sillaba lunga e due brevi, veniva a formare nel canto due tempi eguali, equivalendo il tempo delle due brevi al tempo della lunga.* Diz. Etimol.

(*) **DATTILICO.** *Add. Si dice di metro, o verso, che consta di piedi dattili.* Lat. *dactylicus. Varch. Ercol.* 268. Se egli compone il metro, verbi grazia iambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quello ordine, che ricercano cotali metri, senza badare alle cesura.

(*) **DATTILIFERO.** *Add. Che produce datteri. Red. cons.* 1. 294. La midolla, o cervello dell' altre palme dattilifere, dagli Arabi è detta *giummar.*

DATTILO. *Lo stesso, che Dattero albero.* Lat. *palma.* Gr. *φοῖνιξ. Serap.* 59. Della palma, cioè dattili.

† **DATTILO.** *Lo stesso, che Dattero frutto.* Lat. *dactyli. Serap.* 45. Abem Mesue dice, che Aron è la migliore spezie de' dattili ec. Rasis dice, che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *Red. lett.* 1. 328. Ho ricevato la sporta co' dattili. *E* 2. 208. Ho inviato a V. Sig. per la dispensa una sporta di dattili. *Car. rim.* 53. (*Ediz. d' Aldo* 1572.) Hor il secol sarà più bel che d' oro, Che i dattili son giunti con le ghiande.

DATTILO. *Piede di verso, formato di una sillaba lunga, alla quale succedono due brevi.* Lat. *dactylus.* Gr. *δάκτυλος.*

* **DATTILOMANZIA.** *T. de' Filologi. Sorta di divinazione, che praticavasi per mezzo di un anello.*

* **DATTILOTECA.** *Grecismo de' Filologi. Scrigno in cui si conservano gli anelli, e le gemme preziose; e da questo è stato così intitolata un' Opera in cui si descrive un gabinetto di pietre intagliate.*

† **DATTORNO, D' ATTORNO, e DA TORNO.** *Avverb. Dintorno, Intorno.* Lat. *circum, circa.* Gr. *ἀνάλω. Bocc. Introd.* 19. Senza aver molte donne dattorno morivan le genti. *E* 33. E se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno. *E* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d' attorno attorno si parton dalla corteccia. *Din. Comp.* E con quelli de' paesani dattorno venuti. *E altrove:* Aveano invitati molti villani dattorno. *Dep. Decam.* 140. Nè in loro contorno, nè in quelli, che hanno da torno, veggiono questo bisogno.

§. I. *Usasi anche in forza di preposizione, e serve comunemente al terzo caso, benchè ve ne abbia talora esempli e col secondo, e col sesto. Cr.* 9. 77. 20. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra [*qui vale circa*].

§. II. *E con alcuna particella affissa. Bocc. nov.* 74. 14. In questo destatosi messer lo Proposto, e veduto il lume, e questa gente dattornosi, vergognandosi forte, e temendosi mise il capo sotto i panni.

** §. III. *Persona, o Cosa d' attorno, per Circostante. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Fuori trattone il cuore, et ogn' altra cosa dattorno, a' due mastini il gittò. *E g.* 10. *n.* 10. Egli fece preparare le nozze grandissime, e belle, et invitarvi molti suoi amici, e parenti, e gran gentili uomini, et altri dattorno.

** §. IV. *Levarsi una cosa d' attorno, vale Partirsene, Lasciarla d' occhio. Fir. Asin.* 219. Non se la levava mai d' attorno.

DA VANTAGGIO. *Avverb. Di più.* Lat. *præterea, amplius, insuper.* Gr. *πρὸς τούτῳ. Bern. Orl.* 1. 9. 65. Venni a torre a costui l' arme, e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio.

DAVANTE. *Avverb. Lo stesso, che Davanti.* Lat. *ante.* Gr. *πρό.*

§. I. *Figuratam. Per l' avvenire. Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Diretro guarda, e fa ritroso calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanzi, che volle vedere quei, che venia.

§. II. *Talora è preposizione, e si usa col terzo, e sesto, e quarto caso, e più raro col secondo. Petr. son.* 86. Che l' atto dolce non mi stia davante, Del quale ho la memoria, e 'l cor sì pieno. *Vit. SS. Pad. Tom.* 4. 350. Cristo si trasfigurò davante alli discepoli. *Gr. S. Gir.* 4. La sua dirittura è dimenticata davante Dio.

DAVANTE CHE. *Avverb. Prima che.* Lat. *priusquam.* Gr. *πρὶν ἤ.*

† **DAVANTI**, *che* **DAVANTE** *si scrisse talvolta nel verso. Avverb. Prima, Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. *πρό.*

Bocc. Introd. 3. Seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale io v' ho davanti promesso. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata.

+ §. I. *Davanti, vale anche Alla presenza.* Lat. *coram.* *Bocc. Introd.* 51. Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse. *Dant. Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume Ch' io 'l vedea come 'l sol fosse davante.

§. II. *Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto, e quarto caso, e più raro col secondo.* *Bocc. nov.* 7. 5. Avvenne, che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Filoc.* 2. 1. Comandò, che le due creature gli fossero recate davanti. *Pass.* 9. Sali nella mente tua, quasi in una sedia indiciale, e poni te malfattore davanti da te, iudica di te ec. *Petr. son.* 16. Così davanti a' colpi della morte Fuggo.

** §. III. *Vario uso.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 578. S' aperse la terra davanti [*sotto*] Datan, e Abiron, e con li loro famigli discesero in nell' Inferno. *Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

§. IV. *Pararsi davanti, vale figuratam. Sovvenire.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* *Bocc. nov.* 28. 1. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità.

DAVANTI CHE. *Lo stesso, che Davante che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρὶν ἤ. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunque piaccia a vostre gentilie Soccorrermi davanti ch' io mi muoia.

DAVANZALE. *Quella cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre.* *Franc. Sacch. nov.* 6. Fate posar la gabbia da quella finestra; Disse il marchese: mettetela sul davanzale ec. mettetelo su, che 'l davanzale è largo.

DAVANZO, *che anche si scrisse, e si scrive* D' AVANZO. *Avverb. che denota soprabbondanza; e vale lo stesso, che Soprabbondantemente.* Lat. *satis superque.* Gr. ἅδην *Petr. uom. ill.* Egli era assai vivuto ec. aveva assai glorie, e davanzo. *Cron. Morell.* E non veggo quale ci sia d' avanzo. *E altrove:* Togli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camera d' avanzo. *Ambr. Fur.* 2. 7. Toglion tre pezze; credo, che queste saranno d' avanzo. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza, e d' avanzo; pianamente, e con amichevoli parole tornagliele nella mente. *Alleg.* 80. Senza farvene più lungo rommanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo.

§. *Per quello, che noi più comunemente diciamo Pur troppo.* Lat. *satis, abunde.* Gr. ἐξαρκούντως, περισσῶς. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà ver d' avanzo, voce di popolo, voce del Signore. *E Luc.* 3. 5. Io ti credo d' avanzo.

† DÀUCO CRÈTICO, PASTINACA SALVÀTICA. *Athamantha cretensis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo striato, pubescente; le foglie tripinnate: le fogliolìne irsute, lineari, piane; i fiori co' petali bipartiti, i semi bislunghi, pelosi.* Lat. *daucus, pastinaca sylvestris.* Gr. δαῦκος. *Resp. esp. nat.* 96. Dalla China ci recano un certo seme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità, ma io trovo, che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, o del cumino.

DA VERÌSSIMO. *Superl. di Da vero.* *Ambr. Cof.* 5. 8. Io ti parlo da verissimo.

DA VERO. *Avverb. contrario di Da beffe.* Lat. *serio, vere.* Gr. σπουδῇ. *Fir. disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto, per vedere, se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere, se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono. *Varch. stor.* 15. Ha detto sempre, e dice, che ella fu più, che da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell' è da vero, ell' è, Accostala un po' in qua.

* DAVÌDICO. *Add. di Davide.* *Il Salterio davidico.* *Il vocabolario alla V.* SALTERIO. §. I.

DA ÙLTIMO. *Avverb. lo stesso, che Da sezzo.* Lat. *postremo.* *Bemb. pros.* 3. E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp.* 169. Benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma.

§. *In proverb.* Da ultimo è bel tempo; *detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere, che venga il gastigo.* Lat. *raro antecedentem scelestum deseruit pede poena claudo,* *Oraz.* *Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi, o per tempo Lo sconterà; da ultimo è bel tempo.

** D' UNA PARTE. *Dall' un lato.* *Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D' una parte questi sono i danni per lui più considerabili; e d' altra parte questi sono quei danni, di cui men geme.

DA UNA VOLTA IN SU. *Posto avverbialm. vale Più volte.* Lat. *pluries.* *Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta in su caricò l' orzo con gran piacer della donna.

DA UN GRAN TEMPO, *o* DA UN GRAN PEZZO IN QUA. *Posti avverbialm. vagliono Da molto tempo, o che È passato molto tempo da che ec.* Lat. *jamdiu.* Gr. πάλαι.

DAVVANTÀGGIO, *e* D' AVVANTÀGGIO. *Avverb. lo stesso, che Da vantaggio.* Lat. *praeterea, amplius, insuper.* Gr. ἄλλως, ἔτι. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Se a quelle [*qualità dello scrivere*] aggiunta avessero davvantaggio la purità, piacerebbero più senza fine. *E* 12. A questo aggiugnici davvantaggio ciò, che ne dicono ec.

(†) §. *Talvolta vale più che non conviene, Eccessivamente, o simile.* *Bern. Orl.* 2. 9. 10. Son pur affaticato d' avvantaggio, Ajutami piuttosto, e n' arai merto.

DAVVERO. *Avverb. lo stesso, che Da vero.* Lat. *serio, vere.* Gr. σπουδῇ. *Red. lett.* 1. 351. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 137. Mi comandi, che sono davvero ec. *E* 154. Credetemi, che mi dispiace davvero.

DA ZEZZO. *Avverb. Da ultimo.* Lat. *postremo.* *Malm.* 2. 2. Così durò gran tempo, ma da sezzo ec. A mangiar cominciò del pan pentito.

(†) DAZIERE. *Colui, che ha ufizio di riscuotere il Dazio.* *Capp. Rim. burl.* 2. 26. Non covel si assicura in tutti i lati Da' fuochi, da' balzelli, e da' Dazieri, E da' proccuratori, e d' avvocati.

DÀZIO. *Gabella.* Lat. *vectigal.* Gr. δασμός. *M. V.* 6. 47. E necessità fu a' mercatanti Fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia. *Com. Inf.* 12. E mettono colte, e dazj, e gli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte, e i dazj a' cherici, o alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Levati i dazj, anche i tributi si vorrebbon levare.

(†) §. *Per lo luogo dove si paga il Dazio.* *Ar. Cass.* 2. 1. Io vo', che al Dazio Tu vada, e dica a quei lupi che mandino Un di lor qui, che prima che s' imballino, Vegga la robe.

DAZIONE. *Il darsi, Dedizione*. Lat. *deditio*. Gr. *ἔκδοσις*. *G. V.* 10. 150. 1. La qual dazione di Serravalle fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

§. *Dazione, si dice anche l'Atto del dare, come Dazione dell'anello matrimoniale, ec.*

* §. II. *I Legisti dicono* Dazione in paga, *La cessione, e trasporto di proprietà di checchè sia in altrui, per tenergli luogo di pagamento. Stat. Merc.* Correzioni, Aggiudicazioni, Sentenzie, Dazioni in pagamento ec.

D E

† ** DE. *Particella enclitica, la quale gli antichi usavano all'ultime sillabe di alcune parole in signif. di* NE, *e talvolta la ponevano anche da se nello stesso significato. Con varie accompagnature: il quale viene dal Latino Inde. Gr. S. Gir.* 16. Mai tanto non sofferete per voi l'amore di Dio, che Dio non de sofferisse più per amore di voi. *E* 43. Se non ne 'l può levare, sinde (*cioè si ne*) de' essere adirato. *E* 63. Sinde porta loro grande peccato. *Rim. ant. F. R. Monte Andr. canz.* 36. Sottoposti son e ammassar oro, E sonde (*ne sono*) serbatori, e guardiani. *Ivi Not. Giac. son.* 59. Che l'uomo sinde (*se ne*) possa divisare. *Ivi Gio. d'Arez. son.* 69. Fere lo figlio, e fel morire, E poi sinde (*se ne*) ripente, che l'ha morto. *E altrove:* Ferendo l'uomo non potea guarire, Se non londe (*se lo, lo ne*) ferisse altra fiata. *Ivi Polo. Zop. da Bol. can.* 71. Ne gabbereste 'l cor chende (*che ne*) sospira. *Ivi Not. Giac. canz.* 7. Perchè non minde (*me ne*) lasso! *E canz.* 13. Mette for sue opere, e fande (*ne fa*) mostramento. *Gr. S. Gir.* 30. Lo cavaliere non può guarire della piaga del ferro della lancia; che hae nel corpo ec. in fine che 'l ferro non de fuori (*cioè* Non è, Non n'è, *ovvero*, Nond' è fuori). *Guitt. lett.* 35. 78. Quanto meno ende (*ne è*) fuori, meno have vizio podere. (*Vedi la Voce Inde*).

DE. *Coll'E chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all'articolo, nè si scrive mai* DE *senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre mascolino nel numero del più*. *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, dai piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, dei fratelli, de' mariti. *E g.* 4. *p.* 19. Quello, che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re, e degli Imperadori.

§. I. *De' coll'apostrofo, o coll'articolo ha anche diversi significati di varie preposizioni, come di Con, Per, A, Da. Bocc. nov.* 12. 4. Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *E nov.* 15. 24. Come se dal letto, o da alto sonno si levasse, sbadigliava. *E nov.* 77. 59. Malvagia donna, delle mani mie non morrai tu già; tu morrai pur delle tue. *Amet.* 84. Qual Pegaseo fece nelli alti monti, cotale in terra dando del destro piede, e la terra cavando ec. prima i circunstanti turbò con paura, e appresso li stupefece con maraviglia. *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percosse un demonio, Della sua scuriada.

§. II. *Talora in forza di Alquanto. Bocc. Introd.* 32. E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che per guardar quella [*nita*] senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle libre presso a cento di bagattini, già è degli anni più di dieci. *E nov.* 96. 8. E posta la padella sopra il treppiè, e dell'olio messovi cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce.

DEA. *Nome di deità femminile*. Lat. *Dea*. Gr. *θεά*. *Bocc. nov.* 41. 6. Dubitava non fosse alcuna Dea. *Petr. son.* 270. Che 'n Dea non credev' io regnasse morte. *Dant. Purg.* 32. Quando per forza mi fu volto il viso Ver la sinistra mia da quelle Dee. *But.* Per certificare gli uomini grossi, che credono, che la fortuna sia una Dea.

** DEAMBULANTE. *V. L. Che cammina. Vit. S. Franc.* 168. Essendo dinanzi al Papa nel palagio che si chiamava di Laterano, Specchio deambulante ec.

† ** DEAMBULARE. *Passeggiare. V. L. Cavalc. Simb.* 2. 267. Dice la Scrittura, che deambulava, cioè andava lentamente.

† ** DEAMBULATORE. *Camminatore, passeggiatore, ed è singolarmente detto d'Accademico in Atene. Dant. Conv.* 156. E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua, e là, chiamato fu Liçdico, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale quanto Deambulatori.

* DEAMBULATÒRIO. *Appartenente a Deambulatore*. Magal. lett.

* DEAMBULAZIONE. *T. de' Filologi. Passeggio degli Accademici deambulatori*.

** DEAURATO. *Indorato*. *Vit. SS. Pad.* 1. 53. Per la predicazione della ignominiosa croce, li vostri templi deaurati e gl'idoli sono caduti.

DEBACCARE. *V. L. Neutr. e neutr. pass. Infuriare, Scorrere sfrenatamente*. Lat. *debacchari*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

DEBACCATORE. *V. L. Verbal. masc. Chi debacca, Chi s'infuria, Scapigliato*. Lat. *bacchator, debacchator*. Gr. *βακχευτής*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

* DEBBIARE. *Coll'E serrata. V. A. T. degli Agricoltori. Abbruciare il terreno con legni, o sterpi, per ingrassarlo*.

DEBBIO. *Coll'E serrata. Abbruciamento di legni, e di sterpi per ingrassare il campo*. Lat. *sterilium agrorum incendium*.

† DEBELLARE. *Espugnare*. Lat. *debellare, profligare*. *Red. cons.* 1. 116. Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che aiutata ec. diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male (*qui metaforic.*).

DEBELLATO. *Add. da Debellare*. Lat. *debellatus, profligatus*. Gr. *καταπολεμηθείς*. *Car. lett.* 2. 236. Dell'altra farei i giganti non del tutto fulminati, o debellati, ma combattenti ancora.

† DEBELLAZIONE. *Il debellare*. Lat. *debellatio*. *Red. cons.* 1. 125. Soglio sempre lodare per la debellazione di questa malattia quei rimedj semplici, che nel vitto quotidiano si pigliano (*qui metaf.*).

DEBILE. *Add. Lo stesso, che Debole*. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Gr. *ἀσθενής*. *Fior. S. Franc.* 113. Quando santo Francesco fusse più lasso una volta, che l'altra, e debile, o infermo. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure, e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri ec. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E son.* 19. Vive in speranza debile, e fallace. *Soder. Colt.* 14. Ancorchè ella [*la terra*] sia di sopra debile.

DEBILEMENTE. *Avverb. lo stesso, che Debilmente*. Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter*. Gr. *ἀσθενῶς*.

Dant. Purg. 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi.

DEBILETTO. *Dim. di Debile. Deboletto*. Lat. *admodum debilis*.

DEBILEZZA. *Astratto di Debile. Debilità, Debolezza*. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Gr. *ἀδυναμία*. *Amm. ant.* 1. 4. 8. Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza.

* DEBILIMENTO. *V. A. Storpio, troncamento; mutilazione. Franc. Sacch. nov.* 49. Essendo intervenuto ciò che ti disse, non te ne sarebbe venuto nè debilimento di membro, nè altro male; avesse detto con l'aste sarebbe stato casale, e mortale.

DEBILISSIMO. *Superl. di Debile. Debolissimo*. Lat. *debilissimus, imbecillimus*. Gr. *ἀσθενέστατος*. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Cognosci oggimai dunque, debilissimo, infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alaman. Gir.* 14. 179. Quinci con debilissima favella Dice, ben sia venuto il mio bel sole.

† DEBILITÀ, DEBILITADE, e DEBILITATE. *Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze; e si trasferisce anche all' animo, e a' sensi*. Lat. *debilitas, infirmitas, imbecillitas*. *Mor. S. Greg.* 1. 8. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti de' fedeli! *E altrove:* Conosce pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il vedere per debilità di natura.

(†) §. *Talvolta nel verso vi è detto Debiltà, e Debiltade*. *Ar. Negr.* 2. 2. Ove notizia Di questa debiltade ed impotenzia, Avendo da lo sposo ec.

DEBILITAMENTO. *L' indebolire*. Lat. *debilitas*. Gr. *ἀσθένεια*.

DEBILITARE. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze*. Lat. *debilitare, hebetare*. Gr. *ἀσθενοῦν*. *Cavalc. med. cuor. P. N.* La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni; la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ec. combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli, che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza.

DEBILITATO. *Add. da Debilitare*. *Segr. Fior. disc.* 2. 22. Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

DEBILMENTE. *Avverb. lo stesso, che Debolmente*. Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter*. Gr. *ἀδυνάτως*. *But. Par.* 1. 2. Da lungi si riflettono el debilmente.

DEBILUZZO. *Add. Lo stesso, che Debiletto, Deboluccio*. Lat. *admodum debilis*.

DEBITAMENTE. *Avverb. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto*. Lat. *juste, merito*. Gr. *δικαίως, ἀξίως*. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice, un medesimo peccato, in diverse qualità di persone, non dee una medesima pena ricevere. *Dant. Inf.* 4. E se furon dinanzi al cristianesimo, Non adorar debitamente Dio.

§. *Per Convenientemente, Convenevolmente*. Lat. *decenter, convenienter*. *Bocc. nov.* 56. 6. Voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati. *E nov.* 65. 2. Niuna cosa è, di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, dove il tempo, ed il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappi per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.

* DEBITISSIMAMENTE. *Superl. di Debitamente*. Bemb. lett.

DEBITO. *Sust. Obbligazione di dare, o restituire altrui checchè si sia; e s' intende più comunemente di danari*. Lat. *debitum, aes alienum*. Gr. *χρέος*. *Bocc. nov.* 60. 4. Oltr' a ciò solete pagare ec. quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. *G. V.* 9. 22. 2. Per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *M. V.* 1. 63. Gli condusse al soldo della Chiesa, faccendo debito sopra debito. *Dant. Purg.* 10. Per udire, Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. *Segn. stor.* 2. 49. Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove, e grosse spese, che s' erano fatte, e si facevano continovamente. *Red. lett. occh.* 4. Avendo fatto giornalmente debito sopra debito.

† §. I. *Debito, parlandosi di matrimonio, vale quella Obbligazione del proprio corpo, che l' uno de' coniugati contrae coll' altro nel sagramento del matrimonio*. Lat. *debitum*. Gr. *χρέος*. *Maestruzz.* 2. 50. Credo ancora, che e' egli intende non solamente di non addimandare il debito, ma anche di negarlo, che sia matrimonio, purchè di questo non si faccia patto. *E appresso:* L' uomo dee esser costretto di rendere il debito alla moglie. *E* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde se ella addimanda più oltre, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione. *Lab.* 219. La sua dimestichezza usava, come il mio marital debito. *Ar. Negr.* 1. 1. Dunque non le fa il debito egli? B. Il Debito eh! M. Che! non può! B. la infelice è così vergine, Come era innanzi questo sposalizio.

† §. II. *Debito, vale anche lo stesso, che Dovere (nome) Ciò che ne dee esser dato*. *Franc. Sacch. nel framm. della nov.* 59. Noi dobbiamo pure avere il debito nostro, chi che ce lo dia.

§. III. *Onde Rendere a ciascuno suo debito, vale Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò, che gli si conviene*. Lat. *jus suum cuique tribuere*. *Pass.* 6. È giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguale, e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

** §. IV. *Trovarsi in debito, Rimanere indebitato*. *Pec. g.* 5. n. 2. Non posso fare tanta masserizia, che in capo dell' anno io avanzi niente; anzi mi trovo sempre in debito.

§. V. *Aver più debito, che la lepre*. *V.* LEPRE.

** §. VI. *Recarsi sopra di se il debito d' una cosa, vale Soddisfarvi*. *S. Cater. Tom.* 2. *Lett.* 41. Unde io indegna vostra figliuola, m' ho recato, e recherò il debito de' peccati vostri sopra di me.

DEBITO. *Add. dovuto*. Lat. *debitus, obnoxius*. Gr. *ἔνοχος*. *Petr. son.* 214. E per prendere il ciel debito a lui, Non curi, che si sia di loro in terra. *E son.* 6. Debito al mondo, e debito all' etate Cacciar me innanzi, ch' era giunto in prima. *Teseid.* 1. 18. E quando parve tempo al buon Teseo Di navicar vedendol chiaro, e bello, Tutta la gente sua raccoglier feo Con debito dover, siccome ec.

§. I. *Per Obbligato*. Lat. *obnoxius*. Gr. *ἔνοχος*. *M. V.* 7. 101. E 'l conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto servigio. *Bocc. nov.* 93. 14. Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore.

§. II. *Per Convenevole, Opportuno, Acconcio*. Lat. *opportunus*. Gr. *εὔκαιρος*. *Bocc. Introd.* 7. La ignoranza de' medici ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente, debito argomento non vi prendesse. *E* 33. Se i frati di qua entro, ec. alle debite ore cantino i loro ufici. *E nov.* 85. 2. Ogni cosa, che festa, e piacer possa porgere, qui abbia a luogo, e tempo debito. *E Lett. Pin. Ross.* 269. Io estimo, messer Pino, che non sia solamente utile, ma necessario l' aspettare tempo debito ad ogni cosa. *Maestruzz.* 1. 22.

Alcuna dispensazione è dovuta, alcuna vietata, alcuna permessa; la debita è quando si tema lo scandalo di molti ec. Ancora la debita dispensazione è per ragione del tempo, o della persona, o della pietà, o della necessità ec. e brevemente che dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta, e debita. *Cr.* 4. 42. 2. Dicono, che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: metti debita quantità di finocchio, e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

§. III. *Per Giusto, Diritto, Legittimo.* Lat. *legitimus.* Gr. *νόμιμος.* *Bocc. Introd.* 27. Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere.

† §. IV. *Essere, Scorgere, o Vedere alcuna cosa debita, vale essere ec. in pericolo; quasi ad imitazione di quella maniera, onde disse Virgilio,* fatis debitus arruna. *V. Forcellini lexic. in voce* Debitus. *Modo di dire oscuro da lasciarsi nel Malmantile. Malm.* 9. 27. Ma Eravan, che debito lo scorge, Aiuto a un tempo, ed animo gli porge.

DEBITORE. *Obbligato per debito.* Lat. *debitor.* Gr. *ὀφειλέτης.* *Nov. ant.* 67. 2. E se 'l tuo successor mi vien meno, tu mi se' debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor prato è dal debitore. *Maestruzz.* 2. 38. La quinta rimuove il peccato, il quale schiude dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' nostri debitori. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Onde ha per debitore me, non avendo nessuno altro. *E* 5. 22. Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattivo detta.

** §. *Debitore, dicesi anche uno, il qual sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa, o soffrir qualche pena, o addossarsi qualche peso, e simili. Pass.* 275. Se l'uomo è in peccato mortale, è peggio, che non è un porco, o un cane; che que' sono pur debitori d'una morte, cioè del corpo: ed egli di due, della corporale, e della eternale. (*In vece di debitore, di detto alla pag. 275, dicesi, dipintato, e dato alla necessità del morire.*)

DEBITRICE. *Femm. di Debitore.* Lat. *debitrix.* *Cas. lett.* 18. Alla quale V. M. è debitrice di molto onore.

DEBITUOLO. *Dim. di Debito sust.* Lat. *modicum æris alieni.* Gr. *μικρὸν χρέος.* *Buon. Fier.* 4. 4. E stentare a patire Per picciol debituolo uno 'n prigione, E sciolto a spasso andar più d'un ghiottone.

DEBITUZZO. *Dim. di Debito Sust. Piccol debito.* Lat. *parvum æs alienum.* Gr. *μικρὸς χρέος.* *Ambr. Furt.* 1. 3. Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Cecch. Mor.* Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto.

† DÈBOLE. *Sust. Debolezza, Difetto. La parte in che uno men sa, o può, o vale; Quello in che uno suol errare, o peccare più facilmente.* Lat. *vitium.* Gr. *κακία.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DÉBOLE. *Add. Di poca forza, Di poca possa, Fievole, Fiacco.* Lat. *debilis, infirmus, imbecillis.* Gr. *ἀσθενής.* *Bocc. nov.* 16. 28. Ell' era nella prigione, magra, e pallida divenuta, e debole. *Red. Vip.* 1. 21. Debole, e cadente fondamento è questo.

§. I. *Diciamo ancora talvolta Uomo debole, per Dappoco, e di basso ingegno.* *Tac. Dav. ann.* 16. 227. Vulle dipoi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un sogno d'un mezzo matto Cartaginese detto Cesellio Basso.

(†) §. II. *Parlandosi di luce, o simile, vale Languido.* *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille.

** §. III. *Parlandosi di doratura vale Scarso.* *Benv. Cell. Oref.* 101. Il primo colore che si usa per colorire le dorature deboli (che così nell'arte si chiamano quelle dorature, dove è più, o manco oro ec.).

DEBOLEMENTE. *Avverb. Con debolezza.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. *ἀδυνάτως.* *M. V.* 9. 51. Il Duca tenea debolemente assediato col braccio de' Catalani.

DEBOLETTO. *Dim. di Debole add.* Lat. *admodum debilis.* Gr. *ἀσθενέστερος.* *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita, e deboletta. *Dant. vit. nuov.* 3. Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere. *E* 9. Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeva fuori gli deboletti spiriti del viso.

DEBOLEZZA. *Astratto di Debole. Fievolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. *ἀσθένεια.* *Bocc. nov.* 77. 50. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. lett.* 1. 353. Il male di sua Eminenza è un' itterizia ec. accompagnato da' consueti, e soliti accidenti ec. di debolezza di forze, ec. *E cons.* 1. 255. Non sentì mai debolezza, o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa.

(†) §. I. *Per dappocaggine, insufficienza, Poca attitudine a fare, dire ec.* *Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1774.) 1. 264. In tutto altro, che l'accaderà valersi della mia debolezza, mi troverà sempre diligentissimo.

(†) §. II. *Per cosa dappoco, Scrittura, o altro di poco merito.* *Car. lett.* 1. 175. L'Eccellenza di sua madre m' ha imposto, che ne lo mandi (*un sonetto*) altrimenti non le sarei venuto innanzi con questa debolezza. *Red. lett.* 2. 124. Avrà ec. occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze.

§. III. *Debolezza si usa anche per Imprudenza.* Lat. *nimia levitas.* Gr. *ἀφροσύνη.*

* §. IV. *Dicesi anche delle cose inanimate, e vale difetto di forza sufficiente per checchessia.* *Vasar.* Fabbrica che non doveva reggersi in piedi per la debolezza delle spalle, che aveva.

* §. V. *E figuratam. si dice in generale Dello stato, e qualità di qualunque cosa a cui si attribuisce l'aggiunto di Debole. Debolezza di un ragionamento, di un argomento, ec.* *Magal. lett.* Colpa delle gran debolezze, che son costretti a dire per salvare le incongruenze.

* DEBOLEZZÁCCIA. *Peggiorat. di Debolezza.* *Magal. lett.* Ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandogli nome di fantasia. Parendovi anzi uno sproposito, una debolezzaccia da ragazzo.

DEBOLISSIMO. *Superl. di Debole.* Lat. *infirmissimus, imbecillimus.* Gr. *ἀσθενέστατος.* *Alleg.* 164. M'hanno fatto venir voglia d'accennervene il perchè in questo mio nuovo, e debolissimo sonetto. *Red. annot. Ditir.* 12. Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo, e di niuna stima.

DEBOLITÀ. *V. A. Debolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. *ἀσθένεια.* *M. Aldobr. P. N.* 220. Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino.

DEBOLMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Debolemente.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. *ἀδυνάτως.* *M. V.* 3. 2. Alla cui compagnia, e lega s' accostava debolmente il comune di Siena.

** §. *Debolmente, per Poveramente.* *Franc. Sacch. nov.* 228. Fu ricevuto in piccola casetta assai debolmente.

DEBOLUZZO. *Add. Deboletto.* Lat. *admodum debilis.* *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

, DEBORDA. *T. di Marineria. Comando al proviere di uno Scialuppa, di allontanarsi dalla nave, o da una riva.* Stratico.

*** §. I. *Debordare, v. a. T. di Marineria. Allontanarsi dal bordo del bastimento, parlando d' uno schifo o barca.* Stratico.

*** §. II. *Debordare una vela, Mollarne o filarne le scotte. Contrario di cazzare.* Stratico.

*** §. III. *Debordare i remi. È levare i remi dagli scalmi, e dai bordi della barca, per metterli dentro quando non si vuole servirsene.* Stratico.

*** §. IV. *Debordare una nave. È levarle la bordatura, cioè i majeri, ed il fasciame, o per mutarli, o per visitarne lo scheletro, o per demolirla.* Stratico.

DECA. *V. G. Decina.* Lat. *decas.* Gr. δεκάς. *Segr. Fior. disc. tit.* Discorsi di Niccolò Macchiavelli ec. sopra la prima Deca di Tito Livio a Zanobi Buondelmonti, e a Cosimo Rucellai.

DECACORDO. *V. G.* Lat. *decachordum.* Gr. δεκάχορδον. *Espos. Salm.* È ancora detto questo saltero, decacordo cioè di dieci corde.

† DECADENZA. *Scadimento, declinazione, diminuzione di prosperità, e principio di ruina; e dicesi spezialmente di tutto ciò, che da uno stato florido comincia a venir meno.* La decadenza dell' impero Romano, del Commercio, della Scienza, e dell' Arti. I di lui affari vanno in decadenza. Lat. *declinatio.* Gr. ἔκκλισις.

† DECADÉRE. *Scadere, Andar in decadenza, scemar di grandezza; cominciar a venire di prospero in cattivo stato.* Lat. *excidere, decidere, sublati.* Gr. ἐκπίπτειν. *Red. lett.* Uomo, che comincia a decadere di credito, di sanità, e simili. La sua grandezza comincia già a decadere. Per non decadere di quel concetto, che V. S. ha fatto di me.

* DECADIMENTO. *Decadenza, discadimento.* Salvin. Plotin.

** DECADUTO. *Add. di Decadere. Segn. Mann. Febbr.* 27. 3. Usterai in quella difficultà di lasciar la famiglia tua decaduta di condizione.

* DECAEDRICO. *T. de' Geometri. Che ha la figura di un decaedro.*

* DECAEDRO. *T. de' Geometri. Figura solida regolare di dieci facce triangolari, ed uguali.*

† DECAGONO. *T. Matem. Figura piana che ha dieci lati ed angoli. Se tutti i lati ed angoli sono eguali dicesi* Decagono *regolare, e può essere inscritto in un circolo.* Decagono *si chiama pure un corpo che ha dieci angoli. Nell' arte militare è anche il nome di una figura compresa da dieci lati che formano dieci angoli capaci ciascuno di un bastione.* Lat. *decagonum.* Gr. δεκάγωνον. *Gal. dif. Capr.* 185. Sicchè la parte HI sia lato del decagono descritto nel cerchio.

DECALOGO. *Il Contenuto de' dieci comandamenti.* Lat. *decalogus.* Gr. δεκάλογος. *Pass.* 195. A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

(*) DECALVÁRE. *Dicalvare, Render calvo.* Lat. *decalvare.* Gr. φαλακροῦν, ἀποκαυθίζειν. *Cavalc. Pungil.* 30. Ma se non liberi siano posti in prigione, e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia. *E* 279. L' uno, e l' altro debbono essere decalvati per vergogna, e cacciati della loro provincia.

DECAMERONE. *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio; e vale Dieci giornate. Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Quanto al nome Decameron, egli si legge tredici volte nel libro del Mannelli, e sempre nella stessa guisa Decameron ec. per la qual cosa si può tener per fermo, che il vocabolo Decamerone ec. *Lasc. rim. madrigaless.* 39. E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

(*) DECANATO. *Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano. Bemb. lett.* 1. 7. 92. Siccome ultimamente avvenne nella rinunzia, che io feci del decanato di Brescia.

DECANO. *V. A. Capodieci.* Lat. *decurio.* Gr. δεκάδαρχος. *Fiar. Ital. D.* Sotto ciascun decano ne sieno dieci.

§. I. *Oggi si prende per Titolo di dignità ecclesiastica.* Lat. *decanus. Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto, quando i monaci, calonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori, e altri cherici *personatus habentes*, ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Oggi son queste le dignità: l' archidiacono, che è capo ec. e il decano, e il suddecano. *E appresso:* Dalla medesima fonte vengono questi altri: primicerio, e decano.

§. II. *Decano, si dice anche il Capo di diversi ordini di persone, come staffieri, o simili. Buon. Fier.* 2. 5. 2. Accostati in qua tu, che altri non m' oda, Palafrenier decano. *E* 3. 5. 2. Uno staffier del podestà, franc' uomo, Che è chiamato l' Orgagna, oggi il decano Degli staffieri, è nerboruto, e forte.

DECANTÁRE. *Pubblicare, Celebrare.* Lat. *celebrare, decantare.* Gr. ἐγκωμιάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 97. E così potremo ricordare molti altri salmi ec. li quali tutti incominciano da questo vocabolo Lodate, o Decantate.

§. *Decantare, termine de' chimici, Travasare da un vaso in un altro leggiermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato.* Lat. *defundere. Art. Vetr. Ner.* 6. Si decanti pianamente l' acqua in catinelle di terra invetriata. *Ricett. Fior.* 89. Passisi per pezza sottile, lasciando dare in fondo, e decantando l' acqua. *Red. Oss. an.* 110. Decantai tutta l' acqua del vaso versandola in un altro vaso di vetro, ed in quest' acqua decantata senzachè in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

(*) DECANTATÍSSIMO. *Superl. di decantato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 419. Per tutta la bella, e letterata Europa decantatissimo, e celebratissimo.

DECANTATO. *Add. da Decantare. Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte.* Lat. *decantatus, celebratus.* Gr. διαβεβοημένος.

§. *E Decantato add. da Decantare nel significato del* §. Lat. *defusus. Red. Oss. an.* 110. In quest' acqua decantata, senzachè in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto, i Lombrichi vi morirono in dodici ore.

* DECANTAZIONE. *T. de' Chimici. L' atto di decantare; Travasamento.*

* §. *Dicesi anche del liquore decantato. Red. lett.* Di nuovo si decanta, e questa terza decantazione si unisca con le prime due.

DECAPITÁRE. *Mozzare il capo.* Lat. *decollare, caput praecidere, securi percutere.* Gr. ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλεῖν. *G. V.* 9. 73. 1. Perchè per bene del suo comune contastava alla tirannia sua, e subitamente li fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno dei Gozzadini valente uomo.

** §. *Decapitare, Metaforicam. S. Cat. Lett.* 245. Per distruggere l' affetto del vizio, decapitano la propria volontà.

DECAPITATO. *Add. da Decapitare.* Lat. *capite truncatus.* Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 5. 39. Sentendo, che i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE. *Il decapitare.* Lat. *decollatio, capitis amputatio. Galeo. stor.* 2. 68. I frutti de' nostri governi ec. sono stati le confiscazioni de' nostri beni, gli esilj, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E* 7. 324. Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

* **DECASÌLLABO**. *T. de' Poeti, Che è di dieci sillabe.* Versi decasillabi.

* **DECÀSTILO**. *T. degli Architetti antichi. Edifizio, che ha un ordine di dieci colonne di fronte. Usasi anche in forza d'add.* Il Tempio di Giove Olimpico era decastilo.

_ **DECEMVIRI**. *V. L. Magistrato di dieci uomini.* Lat. *decemviri*. *Dav. Tac. Post.* 426. Forse è meglio dir *de' Decemviri*, e i nomi così proprj, come de' termini lasciare ne' lor termini. *N. S.*

† **DECENNALE**. *Add. Di dieci anni, Decenne.* Lat. *decennis, decennalis*. *Segr. Fior. Decenn. tit.* Decennale, cioè compendio delle cose fatte in X. anni in Italia di Niccolò Macchiavelli (*qui in forza di sust.*).

DECENNÀRIO. *Add. Di dieci.* Lat. *denarius*. *S. Agost. C. D.* La legge è predicata nel numero decennario.

† **DECENNE**. *V. L. Add. Di dieci anni.* Lat. *decennis*. Gr. *δεκαέτης*. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenna sete.

** **DECÈNNIO**. *Add. Decenne.* *Bocc.* 124. Dopo l' assedio decennio di Troia.

DECENTE. *Che ha in se decenza.* Lat. *decens*. Gr. *πρέπων*. *Segn. Pred.* 2. 6. Nel sagro libro de' Giudici si racconta, come v' era un certo uomo nobile detto Micc, il quale avendo fabbricato in sua villa un piccinlo tempio bello, divoto, decente, vi avera insieme per sacerdote raccolto un Levita Ebreo.

† * §. *Per Condecente; che bene sta, che si affà, che si addice; proporzionato, convenevole, confacevole, dicevole, competente, congruo.* *Bocc. Amet.* Pervenimmo in un bellissimo prato di grandezza decente a qual giardino. *Sen. Prov.* 424. Forte e gentile congiugnimento di morte: ma non è decente alla nostra grandezza.

DECENTEMENTE. *Avverb. Con decenza.* Lat. *decenter*. Gr. *πρεπόντως, εὐπρεπῶς*. *Volg. Ras.* Acciocchè io possa questo decentemente, ed acconciamente compiere, io chiamo, ed addimando ec.

* **DECENVIRALE**. *Appartenente a Decenviri.* Ramig. Fior.

* **DECENVIRATO**. *T. della Storia Romana. Dignità, e officio de' Decenviri.*

DECENZA. *Decoro, Convenienza.* Lat. *decor, decorum*. Gr. *εὐπρέπεια*. *Segn. Pred.* 8. 6. Non vi vergognate di stare a i vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri rida.

DECÈRE. *V. L. Convenire.* Lat. *decere*. Gr. *πρέπειν*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 11. Non decc spada a femmina, Nè ad uomo il filera. *Franc. Barb.* 20. 11. Dicesse cosa, che non decesse.

† ** **DECESSIONE**. *Il dipartirsi della vita, l' atto del morire.* *S. Agost. C. D.* 5. 14. In decessione delli morienti e successione di quelli che avevano a morire.

** **DECETTO**. *Ingannato.* *Cavalc. Stoltis.* 289. Non san quei, che di se son sì decetti Le 'nfermità degli altri sopportare.

DECÉVOLE. *Add. Dicevole, Che conviene, Che sta bene.* Lat. *decens, conveniens*. Gr. *πρέπων*. *Bocc. nov.* 31. 14. Ed or volesse Iddio, che ec. avessi preso uomo, che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

DECEVOLISSIMO. *Superl. di Decevole.* Lat. *decentissimus*. Gr. *εὐπρεπέστατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò con parole decevolissime a trattare con lui.

(*) **DECEZIONE**. *Ingannamento.* Lat. *deceptio*. Gr. *ἀπάτη*. *Vit. SS. Pad.* 1. 257. Non è da credere altro, se non che ec. a decezione de' monaci fosse apparecchiato.

† ** §. *E S. Agost. C. D.* 1. 26. Questo fecero non per umana decezione, ma per divina inspirazione (*qui per errore*).

DECHINAMENTO. *Dichinamento.* Lat. *inclinatio, declinatio*. Gr. *ἔκκλισις*.

DECHINANTE. *Dichinante.* Lat. *declinans*. Gr. *ἐκκλίνων*.

DECHINÀRE. *Dichinare.* Lat. *declinare*. *Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali (*agaglie*) dechinano a ignobilità, e natura di nibbi. *Tass. Ger.* 13. 6. Girò tre volte all' Oriente il volto, Tre volte a i regni ora dechina il Sole.

† §. I. *E neutr. pass.* *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Indi veggendo che il sole era per dechinarsi verso l' occidente ec. cominciammo con lento passo a movere soavemente i mansueti greggi.

† §. II. *E per Avvilirsi.* *Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s' era dechinata.

(†) §. III. *Per Inchinare.* *Car. En.* 9. 594. Egli morendo Giacque rovescio, e dechinò la testa Parte all' omero destro, e parte al manco.

(†) §. IV. *Per abbassare, Posare a terra.* *Car. En.* 12. 228. Chi di qua chi di là preso il suo loco, Piantar le lance, e dechinar gli scudi.

DECHINATO. *Add. da Dechinare. Dichinato.*

(*) **DECHINAZIONE**. *Dechinamento.* Lat. *inclinatio*. Gr. *ἔγκλισις*. *Gal. Sagg.* 325. Sebbene al moto della terra ne conseguita l' apparente dechinazione del sole ec. tuttavia nello spazio di 40. giorni, ec. tal dechinazione non importò più di gr. 3. ec.

DECÌDERE. *Tagliare, Troncare.* Lat. *decidere, amputare*. Gr. *ἀποκόπτειν*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ed' a quello è vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide, e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciso. *E Par.* 4. Dice, che l' alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa. *G. V.* 10. 230. 6. Non si convenia al Papa di muovere le questioni sospette contra alla fede cattolica, ma chi le mosse, decidere, ed estirpare.

§. *Decidere una questione, una lite, o simili, vale Risolverla, e Giudicarla.* Lat. *litem dirimere, quaestionem solvere, decidere*. *Dav. Scism.* 18. Alcuni di essi dicevano, che questa era lite da decidersi in Roma. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Montan potrà nostre quistion decidere.

_ **DECIDIMENTO**. *Decisione, e Risolvimento, Diffinizione.* Lat. *decisio*. *Segn. Cr. istr.* 3. 36. 14. E poi non udite ciò che vi dice espressamente il Signore a decidimento di questa lite? *N. S.*

† **DECIFERARE**. *Lo stesso, che Diciferare.* Lat. *occultas, seu arbitrarias notas explicare*. *Libr. Son.* 29. Tu di' pur, moccicon, ch' i' do di rado, Guarda s' a questa volta i' ti decifero. (*cioè metaforicam. se io entro nel tuo pensiero, e lo conosco*). *Gal. dif. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono de i segreti a voi recondi in queste misurazioni, li quali secondo la mia promessa vi anderò deciferando. (*cioè dichiarando o simile*). *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Se lettere venisser di negozj. Voi le deciferate.

(*) **DECIFERATO**. *Add. da Deciferare.* Lat. *explanatus*. Gr. *ἐξηγηθείς*. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano, letta, riletta, deciferata, e commentata tante volte, che la intende da vantaggio.

(*) **DECIFERATORE**. *Verbal. masc. Che decifera.* Lat. *interpres*. Gr. *ἐξηγητής*. *Car. lett.* 2. 208. Sopra d' essa ancora di nuovo feci il deciferatore, e 'l torcimanno.

* **DÉCILE**. *Add. T. degli Astronomi. Dicesi dell' aspetto, o posizione reciproca di due pianeti, che sono distanti l' uno dall' altro la decima parte del zodiaco.*

DÉCIMA. *Dazio, o Aggravio imposto sopra beni, e rendite; che da principio importava la decima parte.* Lat. *decuma, mae, decimae, arum*. Gr. *δεκάτη, δεκασμός*.

Gr. S. Gir. 27. Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà, ch' e' gli perdoni li suoi peccati, renda decime di tutte le sue cose. *Pass.* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte. *G. V.* 9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di sovvensioni. *Franc. Sacch. nov.* 206. Per non grande spazio ricolse la decima quattro volta [*qui in senso sporco*].

* **DECIMABILE**. *T. de' Legisti. Che può sottoporsi a decima.*

DECIMALE. *Add. da Decima. Borgh. Vesc. Fior.* 552. Ci era oltre a questo lo staio decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.

* §. *In Matematica* Frazione *decimale dicesi Quella che è composta di decime, di centesime, di millesime, ec. naith.* Ed Aritmetica, o Calcolo decimale *Il calcolo di tali frazioni.*

DECIMARE. *Metter la decima sopra i beni.* Lat. *decimare, decimas imponere.* Gr. *δεκάτας ἐπιτιθέναι.*

§. I. *Usasi anche talora per Riscuoter la decima, Pigliar la decima.* Lat. *decimas colligere. Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l cimino, e lasciate ec.

§. II. *Decimare, dicevano i Romani del Punire i soldati con ucciderne d' ogni dieci uno.* Lat. *decimare.* Gr. *δεκατεύειν. Segr. Fior. disc.* 3. 49. Ma di tutte l' altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto d' ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

§. III. *Decimare, per similit. vale Levar parte di checchè sia. Car. lett.* 2. 107. Dubitando, che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondochè avete inteso.

* **DECIMATORE**. *T. de' Legisti. Che ha gius di decimare.*

* **DECIMAZIONE**. *T. Storico. Esecuzione militare di morte di uno per dieci.*

* §. *Decimazione, T. di Finanza. Addecimazione. V.*

* **DECIMIFERO**. *Che è la decima parte. Salvin. Callim.* Ma a te le decimifere primizie si mandino.

DECIMINO. *Lo stesso, che Diacimino.* Lat. *diacyminon.* Gr. *διακύμινον. Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, e decimino, a bere vin puro.

§. *Decimino, chiamasi anche il Libro, dove è scritta la decima, e imposta del contado.*

DECIMO. *Sust. La decima parte, La decima.* Lat. *decuma.* Gr. *δεκάτη. Introd. Virt.* Ricogliere il decimo di tutti i cristiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Perchè e' si portò lealmente, che di cosa s' acquistasse, mai volle o decimo, o nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il primo nella legge di natura, che si dava il decimo d' ogni cosa a Dio. *Dav. Mon.* 118. Non si ripone un fiorino intero, ma sette decimi.

DECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità.* Lat. *decimus.* Gr. *δέκατος. Petr. canz.* 9. 4. Ch' io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. *Pass.* 173. La decima condizione, che dea aver la confessione si è verecunda. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo, ed il vigesimo.

† §. I. *Decimo, per Isciocco, Scimunito, Scemo; così detta da un signific. metaf. del latino* Decomanus; *perocchè gli antichi chiamavano Decumane, a decime le cose più grosse delle altre; e siccome grosso in italiano vale ancora per metaf. Sciocco, e Dappoco; così per dare altrui più copertamente dello Scemo si è detto Decimo.* Lat. *insulsus, insipidus.* Gr. *ἀναίσθητος. Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l' altre decime, e mocciose. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Vanne decimo; I cittadini nascono quinci entro!

§. II. *Decimo, dicono le nostre donne un Fanciullino sciatto, e poco segaente.*

DECIMONONO. *Nome numerale, comprendente uno meno di due decine.* Lat. *undevicesimus.* Gr. *ἐννεακαιδέκατος. Varch. giuoc. Pitt.* La piramide perfetta de' pari segnata 91. la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono. *Cavalc. Stoltiz.* 251. La decimanona stoltizia è di quelli, che ec.

DECIMOPRIMO. *Nome numerale, comprendente uno oltre la decina.* Lat. *undecimus.* Gr. *ἑνδέκατος.*

DECIMOQUARTO. *Nome numerale, che comprende quattro oltre la decina.* Lat. *decimusquartus.* Gr. *τεσσαρεσκαιδέκατος. Red. ins.* 37. Plinio ec. contraddicendo a se medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse ec.

DECIMOQUINTO. *Nome numerale, comprendente cinque oltre la decina.* Lat. *decimusquintus.* Gr. *πεντεκαιδέκατος. Red. Ins.* 32. Non mancarono molt' altri poeti e tra' Greci, e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell' api, e particolarmente ec. Ovidio nel decimoquinto delle trasformazioni.

DECIMOSECONDO. *Nome numerale, che comprende due sopra la decina.* Lat. *duodecimus.* Gr. *δωδέκατος*

DECIMOSESTO. *Nome numerale, comprendente sei oltre la decina.* Lat. *decimussextus.* Gr. *ἑξκαιδέκατος. Red. Ins.* Nel capitolo decimosesto del libro quinto.

DECIMOSETTIMO. *Nome numerale, comprendente sette oltre la decina.* Lat. *decimusseptimus.* Gr. *ἑπτακαιδέκατος. Gr. S. Gir.* 17. *tit.* Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo.

DECIMOTERZO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina.* Lat. *decimustertius.* Gr. *τρεισκαιδέκατος. Gr. S. Gir.* 13. *tit.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. cons.* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono, e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO, *e* **DECIMO OTTAVO**. *Nome numerale, comprendente otto sopra la decina.* Lat. *duodevicesimus.* Gr. *ὀκτωκαιδέκατος. Gr. S. Gir.* 18. *tit.* Decimo ottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dieci.* Lat. *decas.* Gr. *δεκάς. G. V.* 5. 29. 3. E ordinogli a decine, e centinaia, e migliaia con capitani acconci a combattere. *Dant. Inf.* 21. E Barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon.* 149. Molte decine, e ventine d' anni passarono innanzi, che potessero ripigliare le perdute forze.

DECIPULA. *V. L. Piedica.* Lat. *decipula.* Gr. *ἀπάτη. Morg. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino decipula, che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che il laccivolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non veda se non l' esca.

* **DECISIONANTE**. *T. de' Legisti. Giurisconsulto, che osserva le decisioni seguite.*

DECISIONE. *Determinazione, Risolvimento.* Lat. *decisio.* Gr. *διάλυσις. Amet.* 88. Pensata nuova maniera e decisione della presente quistione.

, **DECISISSIMO**. *Superl. di Deciso.* Lat. *omnino decisus. Segn. Cr. is.* 3. 29. 9. Un tal possesso, se è controverso ove si tratta di roba, è decisissimo ove si tratti dell' anima. *N. S.*

DECISIVAMENTE. *Avverb. Con decisione, Francamente.* Lat. *decisive. Zibald. Andr.* Uomo di grande

autorità, e assuefatto a profferire le sue sentenze decisivamente.

DECISIVO. *Add. Che decide*. Lat. *decisivus*.

DECISO. *Add. da Decidere*. *Cas. lett.* 75. Voi avrete nella Politica d'Aristotile la vostra quistione decisa per i suoi principj.

* DECISORE. *Colui, che decide*. Pallav. Conc. Tr.

DECLAMARE. *V. L. Aringare*. Lat. *declamare*. Gr. ῥητορεύειν. *Vit. Pitt.* 53. Bella occasione diede questo accidente agli oratori di mostrar declamando la lor facondia.

† DECLAMATORE. *V. L. Che declama, Aringatore*. Lat. *declamator*. Gr. λογοποιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' proprj pensier declamatori Porger l'orecchia acute non s'invogli (*qui figurat.*). *Vit. Pitt.* 77. Finto per esercizio dei Declamatori.

(*) DECLAMATORIO. *Add. Appartenente a declamazione, Conveniente a chi declama*. Lat. *declamatorius*. Gr. μελετητικός. *Salvin. disc.* 2. 148. Dicesi ancora, che Demostene Platone udisse; e degli altri, quegli, che non al puro stile declamatorio, e scolastico attesero, ec. più degli altri nel dire si segnalarono. *E* 430. Ma dove la vaga forza dello stile declamatorio di Seneca m' ha portato ec.?

† DECLAMAZIONE. *Il declamare*. Lat. *declamatio*. Gr. μελέτη. *Cas. lett.* 75. Anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni (*qui vale orazione fatta secondo l'uso de' declamatori*).

DECLARATORIO. *Add. Che dichiara, Che palesa, Che fa nota, Atto a dichiarare*. Lat. *declarandi vim habens*. Gr. δηλωτικός. *Guicc. stor.* 19. 119. Fece segretissimamente una bolla decretale, dichiaratoria, che il matrimonio fosse invalido.

† ** DECLINABILE. *Atto ad essere declinato*.

§. *Per Mutabile. Bocz.* 116. Così le cose ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni ferma nella mente divina ordine non declinabile spieghi.

† ** §. *È anche T. grammaticale; ed agg. di Nome che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze. Salv. Avvert.* 2. 1. 17. Nomi, che talora son declinabili, e talor no.

DECLINAMENTO. *Il declinare*. Lat. *inclinatio, decidium*. Gr. ἔγκλισις. *Vit. Plut.* Quando egli fu al declinamento del dì, egli udì, che in quell' ora era presso al castello. *Libr. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

(*) DECLINANTE. *Che declina*. Lat *vergens*. Gr. ἀποκλίνων. *Salvin. disc.* 3. 59. Così me, che omai la declinante età spogliata del giovanile primier vigore, ec. un certo desio pugne, ec. (*qui metafor.*)

* §. *Declinante T. di Gnomonica. Diconsi declinanti gli Orologi solari, che seguano il piano del primo circolo verticale, o quello dell' orizzonte obliquamente*.

DECLINARE. *Abbassarsi, Calare*. Lat. *declinare, ad occasum tendere*. *Dant. Par.* 31. E come da mattina La parte orïental dell'orizzonte Soverchia quella dove il sol declina.

† §. I. *Per Piegare*. Lat. *declinare, vergere*. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo, nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido conservò perfettissima la figura circolare; l' altro declinò ad elisse.

† §. II. *E metaforicamente dicesi del trapassare del tempo, e di chi dall' età virile viene a vecchiezza*. *Tes. Br.* 2. 45. E così declina il tempo verso lo freddo, come nel Marzo verso 'l caldo. *Amet.* 81. Alla grave vecchiezza senza figliuoli declinava correndo.

† §. III. *Vale anche Schivare, Sfuggir la percossa, l'Assalto*. *Tass. Gerus.* L' intrepido Soldan che il fero assalto Sente venir nol fugge, e si declina.

† ** IV. *Per Piegare, Torcersi, verso qualche luogo*. Lat. *divergere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 106. Guatava d' intorno se vedesse alcun monasterio, al quale potesse declinare [*piegando dalla via maestra*].

§. V. *Declinare, in signific. att. Abbassare*. Lat. *deprimere*. Gr. καταποντίζειν. *Filoc.* 3. 232. O amore ec. tu lievi gli animi all' altissima cosa, e costei gli declina, e affonda alle più vili.

§. VI. *Declinare, è anche T. grammaticale; e vale Recitar per ordine i casi de' nomi, o de' tempi, e le persone ec. de' verbi, benchè de' verbi si dice propriamente Coniugare*. Lat. *declinare, inflectere*. Gr. κλίνειν. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in gramatica: *et pluraliter nominativo hæ Pisæ*. *Amm. ant.* 11. 5. 3. In gramatica disputano ragioni di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica. *Ciriff. Calv.* 1. 51. Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

§. VII. *Declinare, si dice anche di chi essendo in buono stato di sanità, di roba, o simili comincia a mancarne*.

* §. VIII. *Declinare il foro, dicono i Legisti, per Non voler riconoscere la giurisdizione di un Giudice, di un tribunale*. *V.* DECLINATORIO.

(†) §. IX. *Declinare vale presso i fisici, parlandosi dell' ago magnetico il divergere di esso colla sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea del meridiano astronomico*.

DECLINATO. *Add. da Declinare. Abbassato, Calato*. Lat. *depressus*. *Guicc. stor.* 14. 686. Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

* DECLINATORIO. *T. degli Agrimensori. Strumento composto di un piede, e d' un cilindro sopra di esso tagliato per mezzo di due fessure ad angolo retto, che servono di traguardo*.

† *** DECLINATORIO. *Add. Che declina*. Lat. *declinans*. *Gal. Sist.* 398. Quando altro (*accidente*) non ci vedesse, che quello dell' ago declinatorio, ec. (*qui ago declinatorio Vale l' Ago calamitato, il quale si volge ai poli colle sue due estremità* declinando *più o meno dai medesimi, cioè deviando da essi un certo numero di gradi, che è diverso ne' diversi tempi e luoghi*). N. S.

(†) §. I. *Declinatorio. Bussola declinatoria, Ago declinatorio, Bussola di declinazione. Nome presso i fisici d' una macchina per la quale si riconosce l' angolo che la direzione dell' ago magnetico fa col meridiano astronomico*.

* §. II. *Declinatorio, T. de' Legisti. Diconsi* Eccezioni declinatorie *Quelle ragioni, che vengono allegate dal reo, che pretende esimersi dalla giurisdizione di un giudice di un tribunale, innanzi a cui è chiamato*.

DECLINAZIONE. *Scemamento, Declinamento*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔγκλισις. *Libr. cur. febr.* Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi, cioè principio, crescimento, stato, e declinazione.

§. I. *Per T. grammaticale; e vale Il declinare nel signific. del §. VI. In serie de' casi, ne' nomi, e de' tempi, e delle persone ec. ne' verbi*. Lat. *declinatio*. Gr. κλίσις. *Dant. Conv.* 97. Luce or di qua, or di là, in tanto quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono ne i nomi le declinazioni, e i generi.

† §. II. *Declinazione, T. Astronomico. Abbassamento, Dilungamento, o piuttosto Distanza di una stella, del sole, o altro pianeta dall' equatore verso l' oriente, o l' occaso*. *Libr. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del sole, e serbala. *Serd. stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. *Galil. Mem., e lett. ined. Part.* 1. *p.* 174. Quella fascia, che comprende la massima declinazione dei pianeti.

* §. III. *Declinazione d' un piano, o d' un muro, nella Gnomonica è Un arco dell' orizzonte compreso e tra 'l*

piano, ed il prima circolo verticale; e tra 'l meridiano, ed il piano medesimo, secondo che si compata dall'oriente all'occidente, o da tramontana o mezzo giorno.

*** §. V. *Declinazione, T. di Fisica. Declinazione o variazione dell' ago magnetico, È l'angolo che fa la direzione dell' ago magnetico col meridiano o con la vera direzione da Mezzogiorno a Tramontana; il qual angolo è vario ne' diversi luoghi della terra e del mare; ed anche variabile negli stessi luoghi.* Stratico.

DECLINO. *V. A. Declinazione.* Lat. *declinatio.* Gr. *ἔγκλισις. Franc. Sacch. rim.* E in declino Febo già trapela. *Buon. Fier. 4. lic.* Delle Fortuna il gonfio plenilunio Di quivi e poco è volto a' suoi declini.

† DECLIVE. *V. L. Add. Declivo.* Lat. *declivis.* Gr. *ἐπικλινής. Red. cons. 1. 267.* Nella parte più decliva del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Rapide l' acqua da' declivi colli ec. fecero i torrenti Sì satollarsi.

DECLIVITÀ, DECLIVITADE, e DECLIVITATE. *V. L. Astratto di Declivo.* Lat. *declivitas.* Gr. *τὸ κατάντες. Gal. Sist. 20.* Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore.

† DECLIVO. *V. L. Add. Che declina allo 'ngiù.* Lat. *declivis.* Gr. *ἐπικλινής. Dant. Par. 20.* E quel, che vedi nell' arco declivo, Guglielmo fu.

DECOLLARE. *Togliar la testa.* Lat. *caput abscindere, amputare, obtruncare.* Gr. *ἀποκεφαλίζειν. Vend. Crist. 9.* Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado. *Segn. Pred. 5. 7.* Quanta ignominia, supposto ciò, dovrà essere ad un Erode aver pubblicamente per Giudice quel Battista, ch' ei decollò! [*Fece decollare.*]

(*) DECOLLATO. *Add. da Decollare.* Lat. *decollatus.* Gr. *ἀποκεφαλισθείς. Segn. Mann. Agost. 29. 4.* A te ora sta, se ti piace, veder quanto giustamente queste parole si adattino al gran precursore Giovanni, oggi decollato.

* DECOMPOSIZIONE. *T. de' Chimici, e de' Farmacisti. Riduzione di un corpo ne' suoi principj, o parti componenti. Lo stesso che Analisi.* Manipolazione de' preparati di combinazione, composizione, e decomposizione.

(*) DECORARE. *V. L. Ornare.* Lat. *decorare.* Gr. *κοσμεῖν. Salvin. disc. 2. 516.* Molti begli usi pose per far risplendere, e vivere questa accademia, che egli decorò ancora col nome di università.

DECORATO. *V. L. Add. Ornato.* Lat. *decoratus, ornatus.* Gr. *κατακεκοσμημένος. Fir. dial. bell. donn. 340.* Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia.

(*) DECORAZIONE. *Adornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. *κόσμησις. Salvin. disc. 2. 217.* Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo ebbe il nome di *cosmos*, cioè di abbellimento, e di decorazione. *E pros. Tosc. 1. 242.* Di questa architettura dell' universo, e della sua decorazione, ec. artefice, e conservatore è l' amore.

† DECORO. *Sust. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell' esser suo.* Lat. *decus, decorum.* Gr. *τὸ πρέπον. Segn. Pred. 22. 4.* Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioie, di gale ec. che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con qual decoro, che saria convenevole all' onor nostro. *Cor. rim. 39.* L' arte vostra rivolte al mio decoro Ben tutto può ec.

* §. *Decoro, T. de' Pittori. Qualità, dalla quale risulta quasi tutta la ragionevolezza dell' artefice nel suo operare; e consiste nel guardarsi dal mettere in opera cosa alcuna contro il verisimile, sì della materia, che si rappresenta, come del luogo, del tempo, ed altri rispetti necessarj. Voc. Dis.* Osservanza del decoro. *Vasar.* Il decoro di Simon Senese nel comporre le storie. *E altrove:* Osservato il decoro nelle graziose arie di ciascun sesso.

DECORO. *V. L. Add. lo stesso, che Decoroso.* Lat. *decorus.* Gr. *εὐπρεπής. Fr. Iac. T. 1. 19. 11.* E la tua voce decora Mi rimatta nel mio stile. *Alam. Gir. 7. 87.* Ditemi quai foro Le differenze, che v' affannan tanto Al parlar realissimo, e decoro. *Lor. Med. Com. 147.* Parlando pure a quella mano gentilissima la chioma soavissima, e decora; decora, per gli ornamenti, e bellezze naturali; soavissima, per lo amore, e desiderio d' essa.

DECOROSO. *Add. Che ha decoro.* Lat. *decorus.* Gr. *εὐπρεπής. Red. lett. 2. 164.* Mi dichiaro con V. Sig. che voglio, che trà noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

*** DECORRERE. *Passare.* Lat. *transcurrere, transire. Il vocabolario nella V.* CORSO §. VIII. Corso per similit. Spazio decorso o da decorrere. N. S.

DECORSO. *Trascorrimento, Corso.* Lat. *decursus, cursus.* Gr. *καταδρομή. Com. Purg. 8.* Si puote considerare in due modi: l' uno quanto al decorso del tempo, e quanto all' allegorica esposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore ec.

** §. *In decorso, Avverb. vale nel trascorrimento. Segn. Mann. Apr. 5. 5.* Vedrai quanto profittevole ti sarà in decorso ancora breve di tempo questo esercizio.

*** DECORSO. *Add. Trapassato, Opposto a presente.* Lat. *praeteritus, decursus. Gal. Sist. 42.* Essendocisi veduto per molti secoli decorsi. *N. S.*

*** §. *E detto di mercedi, stipendii e simili vale Di che uno è creditore, Il termine del cui pagamento è passato. Guicc. stor. 18. 95.* Ma si crede giovasse più che alcuna altra cosa la necessità ec. di condurre quello esercito alla difesa del Reame di Napoli, cosa impossibile, se prima non era assicurato de gli stipendii decorsi, in ricompenso de' quali ricusavano ammettere tante prede ec. *N. S.*

* DECOTTINO. *T. de' Medici. Leggier decotto.* Vallisn.

DECOTTO. *Sust. Decozione.* Lat. *decoctus, us.* Gr. *ἕψημα. Libr. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decotto di aneto. *Libr. adorn. donn.* Si lavi collo decotto della crusca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti ec.

DECOTTO. *Add. Bollito.* Lat. *decoctus.* Gr. *ἀφεψηθείς. Cr. 6. 7. 2.* L' oppioriso in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria, e la dissuria.

(*) DECOTTORE. *V. L. Fallito.* Lat. *decoctor.* Gr. *χρεωκόπος. Buon. Fier. 5. 2. 2.* Sua degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buondì quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi!

DECOZIONACCIA. *Peggiorat. di Decozione. Red. lett. 1. 307.* Oh poter del mondo! il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate ec.

DECOZIONE. *Quell' acqua, o altro liquore, nel quale è rimasa la sustanza della cosa, che vi s' è cotta dentro.* Lat. *decoctum, decoctus, us.* Gr. *ἕψημα. Cr. 6. 7. 2.* Il vino della decozion sua [*dell' appio*] le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne.

§. I. *Per Cottura, Cozione.* Lat. *coctio, coctura.* Gr. *ἕψησις. Cr. 1. 4. 6.* La sublimazione, e distillazione rettifica l' acque malvage, e similmente la decozione ec. imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. *Alleg. 165.* Differiscon però, che quelli zuppe Mangian nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

* §. II. *Decozione, T. de' Legisti. Fallimento.*

(*) DECREMENTO. *Sminuimento*, *Scemamento*. Lat. *decrementum*. Gr. *μείωσις*. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

DECREPITÀ, DECREPITADE, DECREPITATE. *Estrema vecchiezza*. Lat. *senium*. *Volg. Ras.* La decrepità, cioè da sessanta anni innanzi, si trova più fredda di tutte l'altre etadi. *Capr. Bott.* 7. 145. Quando tu ben passassi infino alla decrepità.

* DECREPITÀRE. *T. de' Chimici*. *Calcinare un sale finchè cessi di scrosciare*.

* DECREPITAZIONE. *T. de' Chimici*. *Calcinazione di un sale esposto all'azione del fuoco, finchè cessi di stridere, o scrosciare*.

(*) DECREPITEZZA. *Decrepità*. Lat. *extrema senectus*. Gr. *πανύστατον γῆρας*. *Il Vocabol. nella voce* VECCHIAIA.

† DECRÈPITO. *Add. D'estrema vecchiezza*. Lat. *decrepitus*. Gr. *ὑπέργηρως*. *M. V.* 2. 58. Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *E* 6. 16. Per la baldanza presa per la morte d'un decrepito vecchio. *Vit. SS. Pad.* O violenza, ch'io patisco, di questo vecchio decrepito. *Red. Oss. an.* 151. Un' aquila decrepita stata lungamente in un serraglio. *E Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il cuore (*qui per similit.*).

† * DECRESCENTE. *Che decresce*. *Tasc. Cat.* I matematici dicono Proporzione crescente, e decrescente. (*cioè, i cui termini successivi hanno sempre valor minore*).

DECRÉSCERE. *V. L. Scemare*. Lat. *decrescere*, *minui*. Gr. *μειοῦσθαι*. *Albert.* 34. In cose, che decrescono, e menomino, non è così gran guadagno. *Tasc. Ger.* 20. 31. Decresce in mezzo il campo, ecco è sparito; L'un coll' altro nemico omai si serra.

(*) DECRESCIMENTO. *Il decrescere*, *Decremento*. Lat. *decrementum*. Gr. *μείωσις*. *Segn. Anim.* 3. 175. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l'aumento, lo stato, e il decrescimento. *Dial. S. Greg. Vit.* 343. Una grande moltitudine di serpenti, con un terribile serpente grosso come una trave, per il decrescimento dell' acqua nel mare discese.

DECRETALE. *Propriamente Una parte delle leggi canoniche; ma noi per lo più la pigliamo per tutto 'l corpo d'esse leggi*. Lat. *decretale*, *jus pontificium*, *jus canonicum*. *Dant. Par.* 9. Per questo l'evangelio, e i dottor magni Son derelitti, e solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *Lab.* 226. Siccome molto in leggi, e in decretali ammaestrati, sanno ottimamente consigli donare. *M. V.* 3. 106. Avendo sopra ciò con grande diligenza avute molte disputazioni con altri maestri in divinità, e con dottori di legge, e di decretali.

§. *Per Decreto*, *Statuto canonico*. Lat. *decretum*, *lex canonica*. Gr. *ψήφισμα*, *νόμος κανονικός*. *G. V.* 6. 5. 5. Che egli facesse una nuova decretale, cioè che ponesse, che per utilità di sua anima ciascun Papa potesse rinunciare il papato. *Pass.* 122. Quali sieno quei peccati, che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di Papa Benedetto Undecimo. *Maestruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione.

DECRETALISTA. *Canonista*. Lat. *juris pontificii peritus*. *But. Par.* 12. 2. Ostiense, e Taddeo furono due Cardinali grandi decretalisti, e scrissono sopra li decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i Vescovi, e gli abati, e gli altri gran prelati, che fossero decretalisti, furono citati, che venissero in corte. *E* 14. 1. Era grandissimo decretalista, e maestro in divinità, e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi, e decreti.

* DECRETALMENTE. *Decisivamente; a modo di decreto, o per decreto*. Buon. Fier.

DECRETÀRE. *Ordinare per decreto*. Lat. *decernere*, *statuere*. Gr. *ἐπιψηφίζεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Cotta Messalino ec. disse, doversi decretare, che degli aggravi, che fanno alla provincia le mogli, si punissero i mariti; benchè nescienti, come de' propri loro.

DECRETATO. *Add. da Decretare; Ordinato per decreto*. Lat. *decretus*. Gr. *ἐψηφισμένος*. *Fiamm.* 5. 35. O Inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba.

* §. *Decretato, in forza di sust. Il decreto; la sentenza*. Lat. *judicatum*. *Salvin. inn. Orf.* Facente unica il decretato sopra color, che portan scettro.

† DECRETO. *Comandamento*, *Ordinazione*, *Statuto*, *Costituzione*, *Determinazione*, *e vale anche atto della volontà di Dio*. Lat. *decretum*, *constitutio*. Gr. *ψήφισμα*. *But. Purg.* 10. 1. Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, diliberata, e consigliata. *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E* 6. E' par che tu mi nieghi ec. Che decreto del cielo orazion pieghi. *Red. rim.* E'l fato in marmo il gran decreto scrisse.

§. I. *Decreto dicesi anche Un libro, ove son registrate molte delle leggi canoniche*. Lat. *decretum*. *Maestruzz.* 1. 52. La penitenzia solenne, e pubblica non è oggi in uso, e però direm brieve di lei. E da sapere, che ella si fe con quella solennità, a modo, che si scriva nel decreto distinzion 50. in capite.

§. II. *Decreto, vale anche Dottrina della legge ecclesiastica*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto, e come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge.

DECRETO. *Add. Decretato*. Lat. *decretus*, *constitutus*. Gr. *ἐψηφισμένος*. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, com' a sito decreto, Cen porta la valor di quella corda. *E* 15. Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta. *Fir. Asin.* 149. Mi è stato decreto.

* DECÙBITO. *Il giacere in letto, e spezialmente per cagione d'infermità*. *Cocch. Bagn.* Moleste e pertinaci infermità che non obbligano al continuo decubito. *Red. cons.* Cancrene cagionate dal decubito.

(*) DECUMANO. *Add. Grande*. Lat. *decumanus*. Gr. *ὑπερμεγέθης*. *Segn. Crist. instr.* 1. 16. 4. E la vittoria dell' ultima tentazioni, che a guisa de' flutti decumani, sogliono sull' estremo assalirci con maggior impeto.

** §. *Titolo di Legione*. *Borgh. Col. Milit.* 452. Delle sue [*legioni*] furono i Sestanti, ed i Decumani condotti [*Nomi delle Legioni*]. *E Arm. Fam.* 19. Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della decima Legione, rispose, che non vi conosceva i segni de' Decumani.

* DECÙMBERE. *T. de' Medici*. *Cascar giù, o stagnare; e dicesi di umori del corpo, o simili*. *Vallisn.* Andarono a decumbere verso il fondo del lobo sinistro de' polmoni, e formarono gli accennati tubercoli.

† DÉCUPLO. *Grande dieci tanti*. *Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in se dieci volte la minore*. Lat. *decuplus*. Gr. *δεκαπλάσιος*. *Gal. Mecc.* 15. La linea F B sia decupla della B D.

* DECÙRIA. *T. della Storia Romana*. *Squadra presso i Romani di dieci soldati a cavallo*. Pallad. com. Ces. *V.* DECURIONE.

† DECÙRIO. *V. A. Lo stesso, che Decurione*. Lat. *decurio*. Gr. *δεκάδαρχος*. *Dant. Inf.* 22. Il decurio loro Si volse 'ntorno intorno con mal piglio. *But.* Chiamasi decurio da dieci, e cura, perchè era capitano, e cura di dieci.

** DECURIONATO. *Sust. Dignità di decurione*. Lat. *decurionatus*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 249. I

Decorionati, che erano come i Senatorati de' Municipj, o Città fuori di Roma, che si governavano colle proprie loro leggi, erano similmente cariche, che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizj, non poteva non accettare, ed erano di più onorevolezza, che lucro. *N. S.*

DECURIONE. *Capodieci, Caporale di dieci uomini.* Lat. *decurio.* Gr. δεκάδαρχος. *Com. Dant.* Qui connumera dieci demonj sotto un decurione, a scorta dell' autore. *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni.

* DECURSIONE. *Corsa che si faceva nel circo. Baldin. Dec.* Rappresentò i costumi de' Romani antichi ne' funerali, e nella Deificazione degl' Imperadori colla decursione.

* DECUSSARE. *T. Dottrinale. Disporre, dividere una cosa in forma della lettera X. Usasi anche neutr. pass.* Queste lamine interne si segano fra loro, e si decussano scambievolmente, *cioè S' intersegano, si tagliano, s' incrocicchiano.*

* DECUSSATO. *Da Decussare. Disposto, formato a foggia della lettera* X. *Gab. F.* Quarzo decussato. *Targ. Viagg.* Zollone decussato.

* DECUSSAZIONE. *T. Dottrinale. Incrocicchiamento.*

** DECUSSE. *Significa la X. nota del numero dieci; perchè è così incrocicchiata dal Lat. decussare. Borgh. Mon.* 180. Pigliassero, non la Decusse, o vogliam dire la figura del Dieci.

(†) §. *Decusse è anche un antica moneta di rame o bronzo, de' Romani, che valeva dieci assi.*

* DEDICA. *Offerta fatta altrui di cosa durevole, per attestato di ossequio. Salvin. Senof.* Questa colonna de' miei fratelli di latte è una dedica per tutti due.

DEDICAMENTO. *Il dedicare.* Lat. *dedicatio.* Gr. καθιέρωσις. *Liv. M.* I parenti di Valerio furon crucciati, e sdegnati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio.

DEDICARE. *Sacrare, Offerire, e Donare altrui qualche opera, e particolarmente chiese, o libri, o statue, ponendovi il nome di colui a cui ella s' intitola, per onorarlo, e per ottener la sua protezione.* Lat. *dicare, dedicare.* Gr. καθιερῶν. *Filoc.* 7. 333. Riparò il vecchio tempio, con gran divozione dedicandolo a Giove. *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana Nel tempio pria, che dedicò Salpizia. *Red. lett.* 1. 325. Egli mi fece l' onore di dedicarla a me. *E* 2. 183. Ho aggiunto nel fagotto uno esemplare del Corso Fisico matematico del Padre Francesco Eschinardi Gesuita, che questo buon padre ultimamente ha stampato, e per sua gentilezza ha voluto dedicarlo a me.

§. I. *E neutr. pass. Offerirsi. Red. lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale sono, assicurandola, che ella troverà in me sempre un uomo sincero.

+ ** §. II. *Dedicare, per Donare, Offerire. Segn. Ott.* 22. 1. Allora gli dedichiamo un intera conformità della volontà nostra con la sua. *Appresso:* Gli addimandiamo una perfetta ubbidienza, e gli dedichiamo un' intera conformità. *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1575.) 2. 34. V. M. si può ricordare de la servitù, che io le dedicai per fin nel XLIV.

DEDICATO. *Add. da Dedicare.* Lat. *dicatus, addictus. Buon. Fier.* 5. 1. 1. Col pensier, col desio, col giuramento A lui sol servo, a lui sol dedicato.

* DEDICATORE. *Colui che fa una dedicazione. Salv. Senof.* Leggendo adunque e ravvisando i dedicatori, . . . e vicino vedendo la Panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava assiso presso la colonna.

+ DEDICATORIA. *Quella lettera, che si mette avanti all' opera, o libro a effetto di dedicargli.* Lat. *epistola nuncupatoria.* Gr. ἐπιστολὴ προσφωνητικὴ. *Viv. Prop.* 105. Ma forse di ciò ne dà ec. qualche cenno il medesimo Padre Abate Castelli nella dedicatoria di quelle sue considerazioni stampate ec. *Red. lett.* 1. 341. Del vocabolario della Crusca le posso dire con certezza, ch' è finito di stampare tutto tutto, e che non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Gal. Mem. e lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 14. Nè di minor contento mi è stato il vedere [per quanto dalla sua Dedicatoria ho potuto comprendere] ec.

DEDICAZIONE. *Dedicamento.* Lat. *dedicatio. Annot. Vang.* Che venissono, e fussero alla dedicazione della statua. *Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, ovvero festive sono ec. Il Natale del Signore, ec. i dodici Apostoli, santo Lorenzio, e la dedicazione di santo Michele Angelo.

§. I. *Per Dedicatoria.* Lat. *epistola nuncupatoria. Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E la dedicazione A sì sublime eroe M' indica la lettura.

** §. II. *Verbal. da Dedicarsi.* Lat. *dedere se. Segn. Mann. Magg.* 12. 5. Sin che si vegga sedere al pari coi Grandi del regno; che è l' altro bene, che la tua dedicazione al divin servigio ti porterà.

* DEDIGNAZIONE. *Disdegno; dispregio. Segr. Fior. pr.* Esser lui vilissimo per aver guardato le pecore in Tracia, la qual cosa, ec. gli faceva una gran dedignazione nel cospetto di ciascuno.

DEDITISSIMO. *Superl. di Dedito.* Lat. *studiosissimus, maxime deditus.* Gr. σπουδαιότατος. *Galat.* 32. Ci proferiamo alle volte a tale per deditissimi servidori, che noi ameremmo di disservire piuttosto, che servire. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso nostro signore ec. e li miei fratelli, servidori suoi umilissimi, e deditissimi.

DEDITO. *Add. Inchinato, Affezionato.* Lat. *propensus, deditus.* Gr. συνεπίφορος. *Stor. Eur.* 1. 3. Dove esso pel contrario aveva queta, e pacifica la Rossia, la Pollonia, la Moravia, e la Boemia, provincie naturalmente dedite all' armi. *Ant. Alam. son.* 20. Difender non la può 'l clero ignorante, Dedito all' ozio, al vizio, alla pigrizia. *Vett. Colt.* 19. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate, e sobrie.

DEDIZIONE. *V. L. Arrendimento, L' arrendersi.* Lat. *deditio.* Gr. ἔκδοσις. *Liv. dec.* 1. Non disperava d' avergli con volontaria dedizione. *Bemb. stor.* 2. 19. Prese tre castella ec. qual per forza, e qual per dedizione.

DEDOTTO. *Lo stesso, che Dedutto.* Lat. *deductus.* Gr. ἐξαγόμενος. *Segn. Parroc. istr.* 6. 2. Più vergogna è poi l' altra scusa dedotta dal non sapere.

* DEDUCENTE. *Che deduce, che conduce. Bocc. Com. D.* Vizio deducente a morte:

+ DEDURRE, *che gli antichi dissero anche alla latina* DEDUCERE. *Condurre; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *deducere.* Gr. ἐξάγειν. *Cr.* 2. 12. 3. Quello, che alla generazion conferisce, conviene, che abbia in se alcuna cosa, che formi, e che deduca, e meni la spezie della pianta. *Dant. Purg.* 14. Ricominciò: tu vuoi ch' i' mi deduca Nel fare a te ciò, che tu far non vuomi.

** §. I. *Per Accompagnare. Vit. SS. Pad.* 1. 209. Non gli accompagnoe fuori di cella, deducendogli, e seguitandoli, come si suol far per riverenzia. La qual cosa veggendo li Diaconi de' Vescovi furono scandalizzati, e dissergli: Superba cosa hai fatta di non accompagnare, e deducere questi Vescovi insino a un certo termine di via.

§. II. *Dedurre, per Condursi col discorso da una cosa a un' altra*. Lat. *inferre*. Gr. *περαίνειν*. *Dant. Par.* 8. Sì venne deducendo insino a quinci, Poscia conchiuse: dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici.

§. III. *Dedurre, per Trarre, e Ricavare dall' altrui operazione, o discorso per via verisimile alcuna notizia.*

§. IV. *Dedurre le sue ragioni, termine curiale, che vale Produrre, o Portare le sue ragioni in giudicio.* Lat. *adducere*. Gr. *προσάγειν*. *Malm.* 6. 88. Perchè sempre de iure prie si cita L' altra parte e dedur le sue ragioni.

† DEDUTTO. *Add. da Dedurre. Dedotto*. Lat. *deductus*. Gr. *ἐξαγόμενος*. *Dant. Par.* 13. Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù supreme, La luce del suggel parrebbe tutta (*qui vale ridotta alla forma, che l' artefice volle imprimerle, Condotta, modellata*). *E* 20. Ora conosce come il mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo, Avvegnachè sia 'l mondo indi distrutto.

* DEDUTTORE. *T. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli detti anche* Abduttori, *il cui uffizio è di muovere, e tirar in fuori le parti, a cui essi sono attaccati*. Il deduttore del dito grosso della mano, e del piede è anche detto *Tenore*, ed *Ipotenare*, quello del dito minimo. Il deduttore dell' occhio *chiamasi* con *altro nome* L' indegnatorio.

DEDUZIONE. *Il dedurre col discorso*. Lat. *ratio, rationis conclusio*. Gr. *ἐπίλογος*. *But. Par.* 11. 1. E per queste false deduzioni gli uomini intendono alle cose mondane, vili, e transitorie.

* §. I. *Deduzione, che dicesi anche Abduzione, T. degli Anatomisti. L' azione per cui alcuni muscoli sono tirati indietro, ed allontanati dal punto, a cui sono fissi.*

* §. II. *Deduzione nel Commercio vale Sottrazione, defalco. Onde* Sotto le deduzione, o In deduzione *vale In defalco della somma dovuta, e sottraendo ciò che si è pagato.*

DEESSA. *V. A. Dea*. Lat. *dea*. Gr. *θέαινα*. *Sen. Pist.* 110. Dunque i' non voglio, che lasci, perocchè diedero a ciascuno uno Iddio, che si chiama Genneio, e una Deessa, che si chiama Giuno, e questi due sono chiamati Dii di natura.

(*) DEFALCAMENTO. *Il defalcare*. Lat. *detractio*. Gr. *ἀφαίρεσις*. *Il Vocabol. nella voce* DEFALCO.

DEFALCARE. *Difalcare*. Lat. *detrahere, deducere*. Gr. *ἀφαιρεῖν*

DEFALCATO. *Add. da Defalcare*. Lat. *detractus, deductus*. Gr. *ἀφαιρεθείς*. *Guicc. stor.* 19. 144. Defalcato quello, che poi avessero preso Andrea Doria, o altri ministri di Cesare.

DEFALCO. *Defalcamento*. Lat. *detractio, deductio*. Gr. *ἀφαίρεσις*.

DEFATIGARE. *Affaticare*. Lat. *defatigare, fatigare*. Gr. *καταπονεῖν*.

* §. *Figuratam. vale Infastidire, Molestare, Stancare, Consumare*. *Band. ant.* Che li poveri non sieno dalli ricchi, e potenti, e con le gravi ed innumerabili spese defatigati e consumati.

DEFATTO. *V. L. Avverb. In fatti*. Lat. *re ipsa*. Gr. *ἔργῳ*.

* DEFECARE. *T. de' Chimici. Purgare un liquore dalle impurità, dalle fecce, o terrestreità.*

** DEFENDERE. *Difendere*. *Guitt. lett.* 3. 19. Con esso sono in tribulazione, e defendrò lui, e glorifierò, e impierollo di longa vita. *E* 36. 84. Gravissimo è defendere [*difendersi*] d' esso... defendersi non parvo affanno è.

† ** DEFENSIONE. *Difensione*. *Bors.* 5. In defensione della Cattolica Fede molti libri fece. *Car. lett.* 2. 34. (*Ediz. d' Aldo* 1575.) Però sospender le lite per qualche giorno, tanto che possa haver fatto le sue giustificazioni in defensione de l' honor et de l' indennità mia.

DEFENSORE. *Difensore*. Lat. *defensor*. Gr. *ὑπέρμαχος*. *Borgh. Orig. Fir.* 190. A loro, come a protettori, avvocati, e defensori ec. nelle lor bisogne ricorrevano. *Petr. uom. ill.* 150. Cristo, suo defensore, non l' abbandonò.

DEFERENTE. *Aggiunto di uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi*. *Com. Par.* 16. Quando la luna è nell' auge del suo deferente. *But.* È l' epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo [*della luna*] allora due volte circuisce il deferente.

(*) DEFERENTE. *Aggiunto di alcuni vasi del corpo*. Lat. *deferentia vasa*. *Red. lett.* 1. 110. L' ipotesi, ec. che l' uova calino nell' utero per i vasi deferenti degli antichi, è in tutto diversa. *E appresso:* Quanto poi a' vasi deferenti degli antichi ec. io me ne rimetto all' esperienza. *E* 111. Galeno fu il primo, che fece menzione di questi vasi deferenti.

(†) §. *Deferente, si dice anche dai fisici, il corpo conduttore dell' elettricità, cioè quello che le permette agevolmente il passaggio lunghesso la propria superficie.*

DEFERENZA. *Il deferire*. Lat. *obsequium*. Gr. *θεραπεία*.

DEFERIRE. *Voce dell' uso, e adoprasi così in sentim. di Denunziare, come di Conformare la sua opinione a quella d' altri per venerazione, ed istima*. Lat. *deferre*. *Salvin. disc.* 2. 363. Nè il deferire alle loro opinioni metterci in suggezione di schiavitudine. *Vit. Pitt.* 108. Parve strano ad alcuno, che Apelle tanto deferisse al volgo.

DEFESSO. *V. L. Add. Stanco, Contrario d' Indefesso*. Lat. *defessus, fessus*. Gr. *κατάκοπος*. *Morg.* 27. 122. Ch' io son per gli anni par defesso, e stracco. *E* 28. 118. Dilettavasi e caccie andare spesso ec. Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo, o lungo difficil salvaggio.

(*) DEFETTIVO. *Add. lo stesso, che Difettivo*. *Salvin. disc.* 3. 94. In conseguenza in questa parte l' alfabeto nostro è defettivo. *E appresso:* Ma, come ho detto, l' alfabeto è defettivo, e sono più i suoni, che i caratteri.

† ** DEFEZIONE. *Difetto*. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua defezione, incontanente si partì da quella casa.

† ** DEFETTUOSAMENTE. *Con difetto, Difettuosamente*. *Pass.* 13. E così o non fa nulla, o fallo male e defettuosamente. (*Ediz. Fir.* 1725.)

† ** DEFETTUOSO. *Difettuoso*. *Pass.* 323. Certa cosa è ch' ella è molto defettuosa [*la scienza umana*]. *E* 366. Acciocchè 'l nostro trattato non sia defettuoso.

DEFICATORE. *V. A. Dificatore, Edificatore*. *Zibald. Andr.* 134. Fu [*Saturno*] il primo deficatore, e origina degli dei.

DEFICIENTE. *Mancante, Che finisce*. Lat. *deficiens*. Gr. *ἐκλείπων*. *Lab.* 113. Quello avendo fatto, perchè la deficiente umana prole si ristora.

† ** §. *Talora vale Che si allontana, dal Latino* deficiens. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 158. Dalla mala volontà non è alcuna cagione afficiente, perciocch' ella non è altro se non cosa da bene deficiente (*deficiens a bono*).

* DEFINIBILE. *Che si può e che si dee definire.*

Tocc. Par. Che si possa nel definire nomi prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile.

DEFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire*. Gr. ἀφορίζειν.

† (*) DEFINITIVO. *Add. Che definisce, Atto a definire nel signific. del* §. II. *di Diffinire*. Lat. *definitivus*. Gr. ὁριστικός. *Salvin. disc.* 2. 509. È tutto intento ad abbassare la presunzione de' sofisti, uomini definitivi, ec. e ad insegnare il vero sapere, e la cognizione di noi stessi (*qui vale Uomini che vogliono decider tutto*).

† ** §. *Definitivo. Che termina, Che risolve. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. Contra questo è la definitiva sentenza di Cristo.

† ** DEFINITO. *Add. da Definire. Difinito. Segn. Mann. Lugl.* 11. 4. In vita sua, definito con questi aggiunti ec.

DEFINIZIONE. *Diffinizione.* Lat. *definitio*. *Red. cons.* 1. 276. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna dagli antichi, e dai moderni scrittori.

* DEFINIZIONARIO. *T. de' Filologi. Titolo di un libro, che contiene una raccolta di diffinizioni.*

* DEFLAGRAZIONE. *T. de' Chimici. Abbruciamento, combustione di un metallo, di un sale ec.*

* DEFLEMMARE, *Che meglio dicesi* SFLEMMARE. *T. de' Chimici, e Farmacisti. Separare da un fluido composto una parte dell'acqua, che in esso è contenuta.*

* DEFLEMMAZIONE. *T. de' Chimici, e de' Farmacisti. Operazione Chimica per cui si deflemma un liquore.*

DEFLORARE. *V. L. Disfiorare*. Lat. *deflorare, vitiare*. Gr. ἐντιμοχεύειν. *Franc. Sacch. rim.* 67. Con micidj, rapine, e adulterj Vergini deflorando in vituperj.

* DEFLORAZIONE. *T. de' Legisti. Disfioramento, Sverginamento, Stupro.*

* DEFLUSSO. *Scorrimento d' umore, o simile, d' alto all' ingiù.* Varch. lez. nat.

DEFORMARE. *V. L. Difformare.* Lat. *deformare*. Gr. ἀμαυροῦν.

DEFORMAZIONE. *Mutazione in brutto.* Lat. *deformatio*. Gr. ἀμορφία.

DEFORME. *Add. Fuor della comune, e debita forma, Sproporzionato, Brutto*. Lat. *deformis*. *Bocc. nov.* 41. 3. Colla voce grossa, e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Libr. adorn. donn.* Le femmine deformi, che vogliono apparir belle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme. *Cas. lett.* 70. Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizj più deformi.

DEFORMEMENTE. *Avverb. Con deformità*. Lat. *deformiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Sagg. nat. esp.* 118. Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente, e dopo ch' egli ebbe gettata roba per bocca, e fatto grandissima bava, ritornato a vedere a capo di una mezz' ora si trovò morto.

(*) DEFORMISSIMAMENTE. *Superl. di Deformemente*. Lat. *turpissime*. Gr. αἴσχιστα. *Segner. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

DEFORMISSIMO. *Superl. di Deforme*. Lat. *maxime deformis*. Gr. ἀσχημονέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. stor.* 2. 113. Diventati d' aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITÀ, DEFORMITADE, e DEFORMITATE. *Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. ἀμορφία. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo judice. *Maestruzz.* 1. 18. S' egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti ec. Ma se il membro era grande, e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l' abbia perduto, è impedito per la deformità, e scandalo. *Libr. adorn. donn.* Donne, e donzelle per sozza deformità odiose. *Libr. Amor.* Adunque perchè la deformità dei membri per ardimento naturale venuta ec. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s' abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse.

† DEFRAUDARE. *Torre, o Non dare ad altrui, per lo più, con inganno, e per intenzione rea, quel, che gli si perviene*. Lat. *defraudare, suffurari, fraudare*. Gr. ἀποστερίζειν. *Vit. Plut.* Questo è quello, ch' io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr' a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col ruono stil, doro, e mal atto Gran parte delle glorie vi defraudo. *Red. lett.* 1. 292. Per non defraudare V. Sig. Illustriss. della dovuta cognizione ec. le mando qui ec.

DEFRAUDATO. *Add. da Defraudare*. Lat. *defraudatus, fraudatus*. *Vinc. Mart. lett.* 35. Contro la volontà mia, vi troverete defraudato.

** DEFRITO. *Specie di vin cotto, ed è lo stesso, che Defruto*. Lat. *defructum*. *Pallad. Ottobr.* 18. Il defrito si dice quasi a deferendo, quando el mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore. (*Crederemmo che la vera lezione fosse Defruto*).

** DEFRUTO. *Mosto che bollendo è spessato*. *Crescenz. L.* 4. c. 25. Il Defruto è detto dal bollire, quando è forte spessato.

DEFUNTO. *Add. Morto*. Lat. *defunctus, vita defunctus*. Gr. θανών, τεθνηκώς. *S. Grisost.* Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fattezze del defunto, e averne compassione. *Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l' anime cura, E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d' uom defunto.

** §. *Defunto, per Perduto, metaf. Dant. Purg.* 26. Di, ove s' appunta L' anima tua; e fa ragion, che sia La vista in te smarrita e non defunta.

† DEGAGNA. *Rete lunga, e larga, la quale gittasi nel fondo delle valli, o paludi, e strascinasi un pezzo, e poi si cava fuori con li pesci*. Lat. *decagna*. *Cresc. Cr.* 11. 52. 4. Nelle valli [*si pigliano i pesci*] con gogolaria, e degagna, e con gradelle, e piccole reti [*così nel ms. Ricci, e in altri T. a penna*].

DEGENERANTE. *Che degenera*. Lat. *degenerans, degener*. Gr. ἀγεννής. *Cr.* 10. 15. 1. Alcune [*aguglie*] in un certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio la morte. *Rut.* Qui le pone l' autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

DEGENERARE. *Tralignare*. Lat. *degenerare*. *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal qual tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati ec. ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

† §. *Degenerare, T. degli Agricoltori. Bastardire. Tralignare. Il cambiar de' frutti e delle piante in peggior natura*. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che nei secchi.

DEGENERATO. *Add. da Degenerare*. Lat. *degener*.

Gr. ἀγενής. *Stor. Eur.* Na' seguenti anni lo governarono, dagenerato da sa medesimo. *Morg.* 28. 115. E varamente dal suo ganitora Non è questo figliuol degeoerato.

* §. *Degeaerati chiamano i Naturalisti Que' corpi, che hanno perduta per qualsivoglia cagione la primitiva loro forma, o sostanza. Gab. Fis.* Farro spatoso degenerato; miniera degeoerata.

DEGENERAZIONE. *Il degenerare.* Lat. *degeneratio.* Gr. ἐκφορά. *Daot. Conv.* 166. Qui s' inteoda viltà per degenerazione, la quale alla oobiltà s'oppone.

* DEGENERE. *Che non è secondo il suo genere; tralignante; degenerante.* Udan. Nis.

* DEGLUTIZIONE. *L' atto d' inghiottire il cibo; Inghiottimento. Cas. Impr.* Convulsione dolorosissima . . . dalla quala le vaniva quasi totalmente chiusa, ad impedita la deglutizione.

DEGNAMENTE. *Avverb. Giustamente, Meritomente.* Lat. *juste, merito, jure optimo.* Gr. ἀξίως. *Bocc. nov.* 46. 7. Pansando a ninna persona più degnamanta, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L' altissimo lume Degnamanta convien, cha s' incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTE. *Che degna.* Lat. *affabilis, comis.* Gr. συμπροσηγορος.

DEGNANTISSIMO. *Superl. di Degnaante. Umanissimo, Cortesissimo.* Lat. *humanissimus, benevolentissimus. Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la henignissima, a degoantissima coodisceosiona, a inchinamento a ooi miseri peccatori.

DEGNARE. *Dimostrare con gentil maniera d' apprezzare altrui, o le cose sue, e particolarmente gl' inferiori; e si usa anche nel sentim. neutr.* Lat. *benevole se gerere, humaniter assurgere.* Gr. φιλάνθρωπον ἑαυτὸν παρέχειν. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persona, la cui usanza ella schifa: alla non degna sì basso, e la pare essare sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar al basso. *Libr. Son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato. *E appresso:* Degna, a dì come suoi: addio Piovano.

** §. I. *Coll' Ausiliare Avere. Vit. S. G. Bot.* 186. E riograziare Dio di sì grande dona a beneficio, che avea degnato di dara a' servi suoi.

† §. II. *Per Giudicare degno, dicevole, Compiacersi per benignità, e cortesia; e in questo senso s' usa anche neutr. pass.* Lat. *dignari, non gravari.* Gr. ἀξιοῦν. *Bocc. nov.* 49. 15. Pensando, che voi qui alla mia povara casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, vanir nou dagoaste. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motora eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò craarme. *Pass.* 211. La buona si è, quando altri non degna di sottometterai alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come deguasti di accedere al monte! *Bern. Orl.* 1. 16. 51. In terra il Re Agrican lasciò straziarlo, Che non volle degnarsi d' ammazzarlo. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. cha si degoi d' odirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto, che ella si degnerà comandargli. *Car. lett.* 1. 167. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Promettetali, che degnandomi per amico, le risponderò con ogni sorta d' offizio. *E rim.* (*Ediz. d' Aldo* 1572.) 58. Vui dal più altero poggio d' Elicona Sceoderete a degnar più basse riva (*qui è forse nel sentim. del §. seguente*).

§. II. *Per Far degno.* Lat. *dignum reddere. Petr. son.* 12. Cha fosti a tanto ooor degoata allora. *Dant. Purg.* 21. Se voi sieta ombra, che Dio su ooo degoi, Chi v' ha par la sua scala tanto scorta! *But.* Che Dio su non degoi, cioè, se voi sieta anima, che Dio non vi faccia degne d' essere in vita eterna. *Franc. Barb.* 17. 19. Quel sir Amor, cha in forma Facesse lei di qual pregio dagnare [*qui forse per Esser degno*].

§. III. *Per Ricevere quello, che è offerto, propriamente da persona inferiore. Malm.* 5. 63. E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice par: degoasi, o a ber gl' invita.

* DEGNATO. *Fatto degno, rendato degno. Petr. son.* 12. Anima, assai ringraziar dei, Cha fosti a tanto onor degnata allora.

DEGNAZIONE. *Il degnare.* Lat. *benevolentia, humanitas, dignatio.* Gr. φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* Coosegueotemente la 'ncarnazione essera a lui possibile, ma io tal modo, cha la sua degoazione, a umiltade in prender carne, non meoomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvideoza eon degnazioon.

DEGNEVOLE. *Add. Che degna.* Lat. *affabilis, comis, humanus.* Gr. φιλάνθρωπος, χρηστός. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Che Sirue è sigoor molto degnevole.

* DEGNEVOLMENTE. *In modo degnevole.* Magal. lett.

* DEGNIFICARE. *Degnare; far degno.* Lor. Med. com.

DEGNISSIMAMENTE. *Superl. di Degnamente.* Lat. *justissime.* Gr. δικαιότατα. *Med. Arb. cr.* Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli ec.

DEGNISSIMO. *Superl. di Degno.* Lat. *dignissimus.* Gr. ἀξιώτατος. *Alam. Gir.* 7. 119. Se non vi compungeva onesta voglia Di cosa udir, che mai nè poi, nè prima Simile ad essa raccontar si soglia, Di prosa alta degnissima, e di rima. *Fior. S. Franc.* 99. *E Pec. g.* 12. *n.* 1. Sì coma nomo degnissimo dello imperio.

† DEGNITÀ, DEGNITADE, e DEGNITATE. *Astratto di Degno.* Lat. *dignitas. Pass.* 182. Per la eccellenzia, e per la degnità dell' ufizio, al quale Iddio l' elesse. *E* 186. In questo sta la degoità, a l' eccellanzia della Vergine Maria sopra gli altri santi. *Car. rim.* [*Ediz. d' Aldo* 1572] 49. Ma di più degoitate Son io. In son del cielo La prima meraviglia.

† (*) DEGNITÀ. *Per Assioma, Massimo, rendendo italiano il sentimento della parola greca* axioma: *ma non vi avrebbe.* Lat. *effatum, axioma.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proporzioni graodissima, che i Greci chiamaoo assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquj, ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciama volgarmente massime.

† ** DEGNITOSO. *Dignitoso. Ortograf. ant. Vit. S. Domitil.* 300. Ogni pietra preziosa Avanzava il suo bel viso, Ogni perla degnitosa Soperchiava il fiordaliso, Ben parea nel Paradiso Colte quella rosa bella.

DEGNO. *Add. Meritevole: ma par che abbia alquanto in se più di forza.* Lat. *dignus.* Gr. ἄξιος. *Bocc. Introd.* 28. Siccome io poi da persona dagna di fede sentii. *E* 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degna, a quanto deguo d' onore facevano chi n' era meritamente incoronato. *Dant. Inf.* 2. Ma degno a ciò nè io, nè altri il crede. *Petr. son.* 5. O d' ogni reverenza, e d' ooor dagna.

** §. I. *In mala parte. Dial. S. Greg.* 3. 26. Mandogli dicendo quello, cha gli era degno d' udire.

§. II. *Per Conveniente.* Lat. *conveniens, decens.* Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 49. 10. Degoo cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. Laudato sia 'l tuo noma, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com' è degno Di render grazie al tuo dolca vapore. *Petr. son.* 48. Miserere del mio non degno affanno. *E uom. ill.* 67. Stanai, che gli ordini della Chiesa eosì salissimo, come fussi degno [*Qui v' è neutro di Degno, o significa eziandio Conveniente*].

** §. III. *Coll' Infinito senza segnocaso*. *Vit. S. M. Madd.* 63. Che tu mi faccia degna portare tutta la pena ec.

** §. *Degno, col Dativo*. *Amm. ant.* 294. Si vede, che 'l corporale diletto non è cosa degna alla nobiltà dell'uomo.

** §. V. *Per Condegno, Comparabile: col Dativo*. *Gr. S. Gir.* 14. Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria, che gli amici di Dio avranno in Cielo.

** §. VI. *Variamente usato*. *Guitt. lett.* 3. 9. E io sì con voi doglio, bel dolce Amico, non già della ragion di vostra doglia, ma di voi, che dolete, tutto non degno (*Cioè, tutto-che non degnamente*). *E* 36. 85. Quelli, che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione. (*modi antichi*).

§. VII. *Per Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione*. Lat. *eximius, egregius, dignus*. Gr. ἐξαίρετος. *Dant. Purg.* 3. Così 'l maestro, e quella gente degna, Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l' anime, che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio.

* §. VIII. *Aver a degno, vale Degnare, non Isdegnare*. *Fr. Sacch. rim.* Che sa pietosi versi tiene a sdegno, Forse ch' e' tuoi avrà ancora a degno.

* DEGRADANTE. *Che degrada*. Morell. Gentil.

DEGRADARE. *Lo stesso, che Digradare*. Lat. *degradare*. *Gaiet. stor.* 13. 642. Furono Alfonso ec. degradati, e dati alla corte secolare.

DEGRADATO. *Add. da Degradare*. Lat. *de gradu dejectus*. *Maestruzz.* 1. 27. Nota, che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa.

✝ DEGRADAZIONE. *L'atto del degradare*. Lat. *dignitas spoliatio*. *Magal. Lett. Scient.* Era il discorso della solenne degradazione de' Bruti da animali sensibili a puri insensibili automati o oriuoli.

DEH. *Interiezione deprecativa, cioè, che s' adopera in pregando*. Lat. *ah, ah, quaeso, per Deum*. Gr. νὴ δία. *But. Inf.* 21. 2. Deh è interiezione, che significa deprecazione, ed esortazione. *Bocc. nov.* 2. 6. Deh amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica! *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai! deh perchè non t' arresti! *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, o sì degno, Qual figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno! *E son.* 232. Deh non rinnovellar quel che n' ancide.

§. I. *Talora è Interiezione esclamativa*. Lat. *vah, pro*. Gr. φεῦ. *Bocc. nov.* 4. 8. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere! *E. nov.* 25. 9. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio!

§. II. *Talora è Interiezion garritiva*. *Bocc. nov.* 72. 8. Deh andate, andate; o fanno i prati così fatte cose!

§. III. *Deh, per lo stesso, che Ma*. Lat. *sed verum*. *Lab.* 260. Deh che dich' io! l' armata del Re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata ec. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

** §. IV. *Interiezione interrogativa*. *Bosc.* 90. Deh o scherniscimi tu, tessendo con ragione non ispieghevole laberinto, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se' entrata eschi; or pieghi tu cerchio maraviglioso di Divina simplicitade!

* DEI. *T. de' Storici*. *Titolo di colui, che presiede al governo di Tunisi, sebben ligio del Gran Signore*.

** §. *Dei il plur. di Dio, parlandosi delle divinità dei Gentili*.

(*) DEICIDA. *Quegli, che quanto è per se, è ucciditor di Dio*. *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 14. Per altro egli fu vero deicida, come pur deicida è ogni perverso, il quale ec. *Pros. Fior.* 5. 179. Chiamando col nome di amico quell'empio ec. per l'opera infame, di sconoscente, di traditore, di deicida?

(*) DEICIDIO. *Morte attentata contro Dio*. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. L' istromento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quella donna amata da voi più, che Dio stesso.

** DEICOLA. *V. L. Cultor di Dio*. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Lo chiamava Deicola, cioè uomo di singolar devozione.

✝ (*) DEIETTO. *V. L. Dibassato, Abietto, Avvilito, Umiliato*. Lat. *dejectus*. Gr. καταβληθείς. *Cavalc. Pungil.* 46. E però conchiude Cristo, che chi s' umilia, fia esaltato, e chi si esalta fia umiliato, e deietto. *E* 56. Non è di cristiana perfezione, e religione abbondare di beni temporali, ma più presto d' essere dejetto. *S. Gio: Grisost.* E in per questa cosa ec. possa li cuori nostri dissoluti costrignere, e riducere a conoscimento di se, e l' anime dejette, e che giacciono a terra rilevare a stato di virtù.

✝ ** DEJEZIONE. *Abiezione*. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua dejezione incontinente si partìe da quella casa. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 57. Per la dejezione, nella quale venne, quando questa Fede lassò.

DEIFICAMENTO. *Il deificare*. Lat. *apotheosis*. Gr. ἀποθέωσις. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni trovatori d' alcune arti, siccome Esculapio, la medecina.

DEIFICARE. *Annoverar tra gl' Iddii*. Lat. *Deum efficere, in Deorum numerum adscribere*. Gr. θεοῦν. *Guid. G.* Vollero, che tutti gli Assirj credessero, che Belo fosse deificato. *Cavalc. discipl. spir.* E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea a se l'onore, che solo si conviene a Dio!

§. *E neutr. pass. per Esser beatificato, e glorificato*. *Filoc.* 1. 13. Colui, che per deificarsi sostenne, che di lui fosse fatto sacrificio sopra la greta.

DEIFICATO. *Add. da Deificare*. Lat. *Deus effectus*. Gr. θεωθείς. *Dittam.* 5. 1. Dove i due frati Castore, e Polluce Deificati ciascun si disegna. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 2. Nè la mente può cantare, Sentomi deificata. *Teol. Mist.* Ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti Iddii per l' unità dell'amore.

DEIFICAZIONE. *Il deificare*. Lat. *deificatio*. Gr. θέωσις, ἀποθέωσις, θεοποίησις. *S. Agost. C. D.* Non si crederebbe Scipione, che la vergogna d' una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ec. che la potessono inclinare ad esaudir li suoi cultori con tali onori. *But. Par.* 6. 1. Proculo Iulo disse al popolo, che gli era apparito Romulo, e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO. *Add. Divino, Che tien del divino*. Lat. *divinus*. Gr. θεῖος, θεϊκός. *Libr. Viagg.* V' è il luogo, dove furono trovate le deifiche, e sante reliquie, cioè la santissima croce. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovanco.

DEIFORME. *Add. Che ha forma divina*. Lat. *deiformis*. Gr. θεοειδής. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava. *But.* Cioè del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma, e però si dice deiforme.

* DEISMO. *Dottrina dei Deisti*. Magal. lett.

* DEISTA. *Colui, o Colei, che ammette un Dio come primo principio dell' universo, ma non riconosce nessuna religione rivelata*. Magel. lett.

DEITÀ, DEITADE, e DEITATE. *Divinità*. Lat. *deitas*. Gr. θεότης. *Serm. S. Ag. D.* Sono queste tre persone una concordia, una volontà, una divinità, e

una deità. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago, la sua deità negando in tutto. *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi, che divulgarizzar la scienza si era menomar la deitade. *Amet.* 8. La quale tante fiate Quant' io veggio onde, tante son costretta Di mio padre onorar la deitade. *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia.

DEL. *Quasi Di el, che in vece di Il usato fu da' più antichi, onde si formano le particelle* DELLO, DELLA, DELLE, DELLI, *e* DEGLI, *che nell' usarle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola, e forma, che si è detta in* DALLO; *e vedi ciò, che si è detto in* DE' *coll' apostrofo a suo luogo. È segno del secondo caso. Franc. Sacch. nov.* 2. Perveune alla porta del Palazzo del Re. *Bocc. nov.* 27. 29. Tutto il lor desiderio hanno posto, e pongono in ispaventare con romori, e con dipintura le menti degli sciocchi. *E g.* 6. *f.* 2. Assai volte gia ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi. *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati. *Lab.* 329. Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro, che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito. *Cr.* 4. 21. 1. Approssimandosi il tempo della vendemmie, da apparecchiare, e acconciar sono le tina.

† ** §. I. *Varj usi della Voce* DEL. *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 2. Dicendo, questa non essere della fede, che aveva in lui. (*Pare, che qui alcuna cosa sia sottintesa, come sarebbe* proprio, degno, *e simili.*) *E nov.* 3. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperar sopra quelle. *E appresso:* Acciocchè noi possiamo insieme all' onore di Dio, e del vostro, vivere, e ultimamente morire. (*Qui* Del *è superfluo secondo l' A. di queste giunte, ma noi siamo d' avviso che non possa strettamente dirsi superfluo questo* Del: *dee piuttosto dirsi che vi stà per* ed al; *giacchè secondo l' opinione nostra il* Del *è in forza di* Al *anche nel verso dell' Inferno.* 2. 34. Perchè se del venire io m' abbandono, *cioè s' io mi abbandono,* (*me committo*) al venire (*al viaggio cui tu mi chiami*) = *E giorn.* 3. *nov.* 4. Diessi a far sua della roba (*cioè La roba*) d' ogni uomo, e massimamente sopra i turchi. *Gr. S. Gir.* 67. Della (*cioè Per la*) letizia, ch' egli hae, vende ciò che egli hae, e accatta riposo al suo uopo. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispuose a questo modo (*Di tutte le quali*). *Bocc g.* 4. *fin.* In piè si levò, e della (*cioè dalla*) testa si tolse la laurea ec. *E g.* 9. *n.* 5. In tanta sosta entrò dello (*per lo*) spesso veder costei, che egli non lavorava punto. *E g.* 10. *n.* 5. Io voglio del mese (*nel*) di Gennajo che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *Pass.* 28. Cristiano del (*col*) sangue di Cristo ricomperato e mondato. *E* 269. L' umiltà non può esser vinta; perocchè delle ferite invigorisce, della infermità rinforza, della povertà arricchisce, del danno cresce, e della morte rivivisce.

† ** §. II. *Del, Bella proprietà nella Peronella del Bocc.* 50. E tutto questo è dal dolor mio. *Così in Rinaldo d'Asti;* Non è della feda ec. (*cioè è conveniente al dolor mio, alla fede ec.*).

** §. III. *Del, per Di. Cavalc. Att. Apost.* 163. Temendo li marinai pure di perire, procurarono pure del fuggire.

** §. IV. *Usasi anche Degli per ripieno. Bemb. Pros.* 2. 11. Io questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri (*cioè Da, o Ad altri*). *E* 1. 19. Il che fecero assai sovente ancora de gli altri poeti di quella lingua e sopra tutti Giraldo Brunello (*De gli altri; cioè, Altri*). *E* 39. Alle nostre composizioni tale forma, e tale stato si dia, che elle piacer possano in ciascuna età, et ad ogni secolo ad ogni stagione essercate; si come diedero nella latina lingua a' loro componimenti Virgilio, Cicerone, e degli altri; e nella Greca Omero, Demostene, e di molti altri ai loro.

** §. V. *Del, per Dal. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. Tintillani, che del suo nascimento ha perduto le sue ragioni, ed è divenuto un vocabolo.

** §. VI. *Borgh. Tosc.* 321. Sentendo Toscana, e vedendo antichità, e potenza, senza pensare più oltre, la fanno subito delle XII. (*cioè, una delle XII. Città della Toscana*).

** §. VII. *Della. Notisi, che a' nomi delle femmine si usa preporre articolo e segnacaso, anche seguendo il cognome, e senza fine di distinzione, o d' eccellenza. Vit. S. Domitil.* 269. Giugnemmo all'isola Ponziana, la quale nobilitoe la stanzia della Flavia Domitilla nobilissima Vergine.

DELATORE. *Colui, che riferisce in giudizio gli altrui falli, Spia.* Lat. *delator.* Gr. *συκοφάντης. Fir. disc. an.* 110. Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato, quanto i signori si debbano guardare dagl' inganni degl' invidi delatori.

* DELAZIONE. *T. de' Legisti. Accusa segreta.*

* §. *Dicesi pure per Trasferimento di proprietà d' una in altra persona.* Al tempo della delazione del fidecommisso. *In questo significato è poco usitato.*

DEL CONTINOVO, e DEL CONTINUO. *Posti avverbialm. vagliono Continuamente.* Lat. *assidue.* Gr. *ἐνδελεχῶς, συνεχῶς. G. V.* 6. 77. 2. Quella [*campana*] del continovo sonava di dì, e di notte. *Pass.* 360. Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l'arti, gli oficj, i lavorii, e ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo con istudio, e con sollicitudine.

** DEL CUORE. *Avverbial. Di cuore, Cardialmente. Vit. SS. Pad.* 1. 99. Rimettete alli fratelli vostri del cuore ogn' ingiuria [*è quel del Vangelo, De cordibus vestris*].

* DELEBILE. *Che si può scancellare, abolire, distruggere. Fag. rim.* E pria del tempo facciasi delebile Dal mondo, dov' è già poco durabile.

* DELEGANTE. *Che delega.* Segner. Parroc.

† DELEGARE. *T. de' Legali. Deputare, mandar alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare, ec.* Lat. *delegare.* Gr. *ἐπιτρέπειν τινί τι. Ar. Fur.* 35. 113. L' Imperator nè quà, nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega.

DELEGATO. *Add. da Delegare; e dicesi al Giudice, che è deputato dal Principe al giudicio d' una causa particolare, e al Giudice della causa commessa.* Lat. *delegatus. G. V.* 12. 42. 2. Impetrasse in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera, o brivilegio di giudice delegato in sua causa. *Maestruzz.* 2. 40. Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro, i quali participano nel favellare collo scomunicato da lui. *E* 2. 31. Quel medesimo crede del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

* DELEGATÒRIO. *T. de' Canonisti. Agg. di Lettere, ossiano rescritti pe' quali il Papa commette ai Giudici la cognizione di certi affari.*

† DELEGAZIONE. *T. de' Legali. Commissione, facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare, ec.* Lat. *delegatio.* Gr. *ἐπιτροπή. Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

DELETTÀBILE. *Add. Dilettabile. Cavalc. Espos. Simb.* 6. 418. Nelle creature ha l'uomo esercizio di temperanza in ciò, che sono belle e dilettabili.

DELETTABILISSIMO. *Super. di* **Delettobile**, *Dilettabilissimo. Guitt. lett.* 3. Dice esser cose delettobilissimo, e giocondissima sopre tutte ottime cose.

DELETTAMENTO. *Dilettamento. Dilettoeione.* Lot. *delectatio.* Gr. τερπωλή. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. O fiume vivo di delettomento, Che lavi ogni fetore, e del conforto.

* **DELETTANTE.** *Che diletta.* Sper. Diol.

(*) **DELETTARE.** *V. L. Lo stesso, che Dilettore. Maestruzo.* 2. 11. 7. Se alcuno lo questo per inteneione di delettare, ec. sorà chiomato lusingotore. *Guitt. lett.* 3. 16. Non è già da delettare, e bel dire, ciò che delettoso oppellon tali. *Cavalc. Specch. cr.* 74. Dimostro le parole di Dio e notricomento dell' enimo, e delettarle.

DELETTAZIONE. *Dilettaeione.* Lot. *delectatio.* Gr. τέρψις. *Maestruzo.* 2. 33. Tre cose sono quelle, per le quoli si empie il peccoto mortale; per suggestione, per dolettazione, e per consentimento.

** **DELETTO.** *V. A. Sust. Scelto. Guitt. lett.* 3. 9. Deletto ho mestieri, seguendo dirò eimpricìemente.

* §. I. *Deletto, per Leva di soldati. Segr. Fior. disc.* Intendendo il Senoto Romono come la Toscane totte eveve fetto nnovo deletto per venire o danni di Rome.

(†) §. II. *Per discernimento. Bern. Orl.* 1. 27. 3. Vedete se l' iotendon eonomente, Se il lor giudicio he prudenzio, e deletto!

** **DELEZIONE.** *Scelto. dal Lat. Deligere. Com. Dant.* [*presso i Deput. Dec.* 17.] Fu Ciecco molto fomoso in delecione di ghiotti cibi, et ebbe in sè di leggiodri costumi ec. [*se già non fosse usato per* Dilezione].

* **DELFINETTO.** *T. de' Naturolisti, Piccolo delfino; e propriomente dicesi delle piccolissime uova, da cui sforfallano le zanzare.* Targ.

*** **DELFINIERA.** *s. f. T. di Marineria. Sorto di fiocino da pescar balene, ed altri pesci. V.* **DARDO.** Stratico.

† **DELFINO.** *Delphinus Delphis L. T. de' Noturalisti. Pesce che ha il corpo bislungo, senza scaglie, e solamente quattro ootatorie, due al petto, una al dorso, ed uno alla coda.* Lot. *delphinus, delphin.* Gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salto di sopre dell' ecque, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopre delle novi, e volentieri seguiscono le novi, e le boci degli uomini, e non venno se non e molti insieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quondo fanno segno A' mariner coll' arco dello schieno, Che s' argomentin di compor lor legno. *Red. lett.* 2. 176. Il cervello di daino è uno gentil cosa, molto saporito, e molto sano, e molto migliore del cervello del porco, e dello vitello, per non dir di quello del dalfino che e mio giudizio è migliore di tutti quonti i cervelli.

§. I. *Delfino per simllit. Gobbo.* Lot. *gibbus. Malm.* 8. 53. Un gobbo suo compogno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che nel mare, Tempeste induce.

§. II. *Delfino è anche Titolo del possessore d' un principato di questo nome in Francia; oggi solito dorsi di mano n mano al primogenito del Re. Segn. stor.* 10. 266. Enrico il Delfino portito di Nerbone volse l' esercito e Perpignono. *E* 267. Ero Pondolfo stoto più anni in Francie in servizio di madome Coterino moglie del Signor Delfino. *E appresso:* Erosi formoto il Re Francesco o Mompelieri nella ritirota di monsignore il Delfino.

§. III. *Delfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi. V.* **DALFINO.**

§. IV. *Delfino, Una delle costellazioni boreali.* Lat. *delphin.*

DELIBARE. *V. L. Gustore, Assaggiare.* Lot. *delibare, degustare, libare.* Gr. ἀπολαῖβαν. *Petr. son.* 160. Doppie dolcezza in un volto delibo.

† (*) **DELIBATO.** *Add. da Delibare. Assaggiato.*

§. *Per Offeso, Violoto.* Lot. *vitiatus, offensus.* Gr. βεβλαμμένος. *Salvin. disc.* 2. 361. Si contraccambio, e si compenso il lieve donno dello delibote onestà con un' oltre moggiore, e più grave onestà nel soccorrare l' omico.

DELIBERAGIONE. *Lo stesso, che Deliberazione.* Lat. *deliberatio.* Gr. συμβούλευσις. *Stat. Merc.* S' oddomondino le roppresaglie con consiglio, deliberagione, e dichiaragione de' cinque suoi.

† **DELIBERARE.** *Diliberare.* Lot. *deliberare, consultare. Segn. stor.* 2. 55. Mi pore ec. che nello nostra consulto s' obbio e deliberora, se noi dobbiomo viver liberi, o in servitù.

† §. I. *Per Statuire, Stabilire. Segn. stor.* 61. In questo notte o le città ondrà tutto e sacco, e furora, e nullo si deliberero fuori delle leggi.

** §. II. *Per Destinare. Fir. Asin.* 266. Se egli le deliberavo il premio dello bellezza.

** §. IV. *Deliberare, per Diliberare, Liberare. Dav. Scism.* 86. (*Comin.* 175.) Così deliberati furono il Protettore del fratello, e lo moglie dall' emolo (*li avea fatti morire*).

† ** §. V. *F. neutr. pass. Risolvere e simile. Pec. g.* 1. *n.* 1. Si deliberò portare questo giogo. *Car. lett.* 2. 45. (*Ediz. d' Aldo* 1575.) Il Cenomi si deliberò, che dispensossimo lo giornoto totto su 'l monte predetto.

** **DELIBERATAMENTE.** *Diliberatamente. Cavalc. med. cuor.* 6. Ogni uomo, che all' ira consente, e deliberatomente odio il suo prossimo, o Iddio, è in stoto di dannazione.

* **DELIBERATÀRIO.** *T. de' Forensi. Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicata la roba, allogato un lavoro, o simile.*

† ** **DELIBERATISSIMO.** *Superl. di Deliberato. Tass. lett.* 411. Io sono deliberatissimo di far questo viaggio. *Segner. Panegir. S. Filip.* 4. Fecero finolmente egli oncoro come fon l'Acque, che più non possono sul mattin ritenere nel grembo il sole, già deliberatissimo di portirsi.

DELIBERATIVO. *Add. Termine rettorica, aggiunto d' uno de' generi del dire.* Lot. *deliberativum. Segn. Rett.* 16. Questa orte ec. obbia tre modi di dire, cioè deliberotivo, giudiciale, e dimostrativo. Nel deliberetivo s' oppartiene persuodere, o dissuadere.

DELIBERATO. *Add. da Deliberare. Determinato, Statuito.* Lat. *constitutus.* Gr. κατηγορηθείς, ταχθείς. *Guicc. stor.* 14. 674. Lo fomo della guerro deliberato dal Pontefice ec. *E* 19. 132. La guerra in Puglia, cosa deliberote con sentimento comune. *Buon. Fier.* 5. 2. 12. Seguiterem l' ondota fuor di porte Per la consolazion deliberoto.

** §. *Deliberato, Detto di persona che ha deliberato checchessia. Cecch. Magl.* 1. 1. A uomo delibereto non bisogno consiglio.

† **DELIBERAZIONE.** *Consultazione sopra alcun partito, che si ha da prendere. Bocc. nov.* 98. 52. E d' altra parte chi avrebbe Tito senza alcuno deliberozione, possendosi egli onestomente infigoere di vedere, fotto prontissimo ec. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberozioni, e comune concordia delle due parti.

* §. *Per risoluzione, Partito preso. Bocc. nov.* Fra se deliberorono di doverlo pigliere, e porterla via, ed alla deliberazione seguitò l' effetto.

(*) **DELIBRARE.** *Neutr. pass. Lo stesso che Dilibrare.*

But. Par. 29. Da quel cinto, cioè da orizzonte, si delibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DELICAMENTO. *Dilicamento, Delicatezza, Diletto. Albert.* 63. Ebbi con meco cantori, e cantatrici, e tutti i delicamenti da' figliuoli degli uomini.

** DELICANZA. *V. A. Delicatezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 142. La delicanza, e l' adornamento delli vestimenti molto fa invanire. *E* 144. Impossibile cosa è che a Dio piaccia, chi in vanità, e in delicanza si diletta.

DELICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Dilicatamente.* Lat. *delicate.* Gr. τρυφερῶς. *G. V.* 10. 118. 2. Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna.

* §. *Parlandosi delle opere dell' arte vale Pulitamente, Gentilmente. Sagg. nat. esp.* 137. Vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio.

† * DELICATELLO. *Dim. di delicato. Aggiunto di persona alquanto delicata. Copp. rim. burl.* 2. 49. Veggio a lume talor visi di topo Far, con certi atti la delicatella, Che sembran proprio l' Asino d' Esopo.

† DELICATEZZA. *Lo stesso, che Dilicatezza.* Lat. *mollitudo, deliciæ.* Gr. τρυφή. *Bocc. vit. Dant.* 229. Onde vengono i vestimenti, gli ornamenti, e le camere piene di superflue delicatezze (*cioè di masserizie od altro da persona delicata*). *Morg.* 19. 22. Ove son or le mie delicatezze! Ove son or le mie compagne oneste! (*intendi il mio viver da delicata persona*). *Red. cons.* 1. 141. Nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoprati ne' brodi (*cioè per soverchia morbidezza di costume*).

* DELICATISSIMAMENTE. *Superl. di delicatamente.* Segner. Crist. instr.

DELICATISSIMO. *Superl. di Delicato.* Lat. *delicatissimus. Fir. As.* 225. Ancor penetra il mio naso quell' odor di cennamo del suo delicatissimo corpo. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi (*cioè sommamente squisiti*) marzolini di Lucardo molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

DELICATO. *Dilicato.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle. *Fir. As.* 76. Egli pur tocchi, non che batte, la tua delicata, e bianca pelle.

* §. *Delicato, e Dilicato parlandosi di cose, che si mangiano, vale anche Squisito, di buon gusto. Bocc. nov.* Serviti di buone, e delicate vivande.

DELICATURA. *Delicatezza.* Lat. *mollitudo. Car. lett.* 2. 146. Delicatura, e splendore in voler pitture, scolture ec.

* DELICATUZZO. *Dim. di delicato; Delicatello, Troppo delicato. Tagl. lett.* Altre delicatuzze donne di nobil sangue ec. patiscono per li mentovati odori.

† ** DELICAZIONE. *Forse quasi* deligazione, *cioè scioglimento della mente dai Vincoli del corpo; ovvero Forse quasi* deliquazione, *che è* deliquio *o* abbandono, *e propriamente Estasi. Dial. S. Greg.* 4. 7. Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzolo di sole.

* DELIE. *Nel numero del più. T. degli Storici. Feste degli Ateniesi in onore di Apollo, e plur. dell' add. Delio, che vuol dire d' Apollo chiamato Delio, ovvero di Delo.*

(*) DELIMARE. *Figuratam. Rodere, Consumare.* Lat. *erodere.* Gr. ἀναβιβρώσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro ceso è quel, che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento.

* DELINEAMENTO. *L' atto di delineare, e l' abbozzo, o schizzo formato con lineamento.* Calco è quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare. *Baldin. Voc. Dis., Fag. rim., Tass. lett.*

(†) §. *Per lineamenti. Fag.* 1. 42. (*Ediz. d' Amsterdam pel Barbagrigia*) Acciò volgendo in voi gli occhi, e i pensieri, Mirino quali son dell' uomo nobile i propij suoi delineamenti veri.

DELINEARE. *Disegnare, Rappresentare con linee.* Lat. *delineare, deformare.* Gr. ὑπογράφειν. *Red. lett.* 2. 183. Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il Sig. N. N. mio Signore fece delineare in rame dal famoso Tempesti [*qui propriamente Intagliare*].

§. *E figuratam. Descrivere. Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

DELINEATO. *Add. da Delineare.* Lat. *delineatus.* Gr. καθυπογεγραμμένος. *Red. Ins.* 60. Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oss. an.* 32. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

* DELINEATORE. *Che delinea.* Salvin. Buon. Fier.

DELINQUENTE. *V. L. Che delinque, Malfattore.* Lat. *delinquens.* Gr. πλημμελῶν. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contro ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.

* DELINQUENZA. *Caduta nel delitto.* Zen. dr.

DELINQUERE. *V. L. Peccare.* Lat. *delinquere.* Gr. πλημμελεῖν. *Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But.* Con lei delinque, cioè con lei pecca, e falla.

* DELIQUESCENTE. *T. de' Chimici. Che cade, o può cadere in deliquescenza.*

* DELIQUESCENZA. *T. de' Chimici. Proprietà, di cui sono dotate certe sostanze saline, e alcaline di attrarre l' umidità dell' aria ambiente, e per tal mezzo di sciogliersi, ed acquistare fluidità.*

† DELIQUIO. *Svenimento, Mancamento.* Lat. *deliquium.* Gr. λειποθυμία. *Red. cons.* Agitazione, strettezza, e deliquj di cuore.

* §. *Deliquio. T. de' Chimici, e Farmacisti. Dicesi* Fatto per deliquio *un olio, o altro liquore proveniente da sostanza esposta all' umidità dell' aria, e divenuta fluida per la sua proprietà di deliquescenza.* Olio di tartaro fatto per deliquio.

DELIRANTE. *Che delira.* Lat. *delirus, delirans.* Gr. παράφρων. *Segn. Pred.* 23. 12. Tutto egli usò per curar quello delirante.

† DELIRARE. *Esser fuori di se, Aver perduto il discorso, Farneticare tratto dal Lat.* Delirare, *che propriamente valeva Uscir del solco.* Gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 11. Ed egli a me, perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo da quel, ch' e' suole! *But.* Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco, quando impazza, e non è obbediente al giogo.

DELIRIO. *Il delirare, L' esser fuori di se.* Lat. *delirium.* Gr. παραφροσύνη. *Segn. Pred.* 1. 1. O cecità! O stupidezza! o delirio! o perversità!

DELIRO. *Add. Pazzo, Fuor del senno.* Lat. *delirus.* Gr. παράφρων. *Petr. canz.* 6. 2. Ogni delira impresa, e ogni sdegno Fa 'l veder lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante, Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda, e delira.

† *.* DELITESCENZA. *V. L. usata da' Medici per significare l' atto e l' effetto d' una potenza morbosa, che si rimane per un certo intervallo di tempo occulta e senza annoverare apparentemente nella macchina: d' onde si dice* stadio di delitescenza *questo intervallo.*

† DELITTO. *Operazione dannosa ad alcuno, o contro la legge.* Lat. *delictum.* Gr. ἁμάρτημα. *Segn. stor.* 9. 244. Stimarono, che il giudizio divino avesse loro a

quel tempo riserveta la pene de' loro commessi delitti.

† §. *Vale anche Peccato. Vit. S. Aot.* Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mię gioventù.

** DELIVERARE. *V. A. Delivrare. Brunett. Or. per M. Marcel citate nella Tav. del Barberini.* Veramente che quento e Cesere fossimo in alcune colpa d' nmaoo errore: tuttavie noi siemo prosciolti, e deliverati per lui.

DELIVRARE. *V. A. Deliberare, Sciogliere.* Lat. *solvere, dissolvere. Fraas. Barb.* 55. 15. Puossi dir, alcqui claude Sette maniere d' ingrato esto livro, Delli quei mi delivro Mettendo l minor pria, a' meggior poi.

DELIZIA. *Preciasa, a rare dilicatezze, a morbidezze et di vivande, some d' arnesi, o altre dilettevoli cose.* Lat. *delicium, deliciæ.* Gr. τρυφή. *M. V.* 1. 4. Usevano dissolatemente il peccato delle gola, i conviti, le teverne, a delizia colle dilicete vivande. *Sen. Pist.* Io emo meglio, che fortezza mi tenga in sua guerra, che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* Le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutte dilettanze. *Dant. Parg.* 29. Avrei quelle ineffebili delizie Sentite prime. *E Par.* 31. E se i' avessi in dir taota divicia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sue delizie. *Pass.* 40. Gli nomini, cha sono avvezzi agli agi, e alle delizie, a' dilatti dalle caroe ec. temono di partirsi ec.

§. *Avere in delizie, vale Amare moltissimo, Tener caro, Pregiare.* Lat. *in deliciis habere. Buoo. Fier.* 1. 2. 2. Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L' ebbe in delizie, e Venere con essa.

* DELIZIALE. *Appartenente a delizie; Volattuoso. Magal. lett.* Tre l' anchette deliziali delle casa Ottomana vi è qualle che il Gran Signore pigli caffè tre volte il giorno.

* DELIZIAMENTO. *Delizia.* Salvio. Fier. Buon.

DELIZIANO. *V. A. Add. Delizioso. Franc. Sacch. rim.* 50. Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 28. Come ci dice di questo frutto del paradiso deliziano, che he in se la virtù di tutte l'erbe, e piante.

* DELIZIARE. *Render delizioso. Baldin. Dec.* Rivoletto d' acque cristalline, la quale . . . con bel mormorio scorreva a deliziare quel luogo.

† (*) §. *Deliziare neutr. e neutr. pass. Goder deliaie.* Lat. *deliciis frui.* Gr. ἐντρυφᾶν. *Segn. Maon. Settembr.* 19. 3. Son giunti (*alcuni santi*) a godere tre le Ignominie, e gioir tre le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza. *E Dic.* 4. 8. Quantunque ec. sie passato anche l' atto di deliziare, conuinciò ec. *Baldin. Dec.* In uoe ville vicioe elle porte di Firenze . . . se ne stava il più del tempo deliziandosi.

DELIZIOSAMENTE. *Avverb. Con Delizia.*

DELIZIOSISSIMO. *Superl. di Delizioso.* Lat. *delicatissimus, amœnissimus.* Gr. τρυφερώτατος. *Red. annot. Ditir.* 9. Villa ec. deliziosissima non solamente per le cacce de' daini ec. *E esp. nat.* 3. Nelle città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti dei Feeci.

DELIZIOSO. *Add. Pieno di delizie.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Lab.* 139. Acciocchè vedove alla spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Grisost.* Dove sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettecoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, gli deliziosi conviti? *Red. esp. nat.* 89. Le corne tenere [*de' cervi*] son deliziose nelle mense de' grandi.

** §. *Delizioso per Molle, Effeminato, Sust. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 165. Sappiano questi deliziosi, che se elli vogliono ora godare, e avere feste, piangeranno in eterno. *E* 171. Anche di questi deliziosi, come sieno crudeli, dice Amos profeta.

(*) DELLO, DELLA, DELLI, DEGLI, DELLE. *V.* DEL.

(*) DEL MIRACOLO. *Aggiunta di una specie di cusino. Dav. Colt.* 185. L' altre turbe de' pernicioni, romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

DEL PARI. *Posta avverbialm. vale Pari, Al pari.* Lat. *æqualiter, pariter.* Gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Lab.* 320. Essendo quella di mezzo del pari, dico, che così tosto dovrebbe ella esserai fatta incontro e te ed amarti, come tu facesti incontro e lei.

DEL RESTANTE. *Lo stesso, che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

DEL RESTO. *Posta avverbialm. vale lo stesso, che Ma, Per altro, Quanto a quello, che resta a dire.* Lat. *ceterum. Sogg. nat. esp.* 175. Del resto l' acqua, che per di cotto se cola, è salata. *Red. cons.* 1. 248. Del resto, l' acqua come acqua, è difficilissimo, cha possa cagionare dolori di corpo, a di stomaco. *E* 256. Del resto le materie del flusso non è sempre ed a un modo nelle sostanza. *E* 257. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale e giudizio del tatto non sono nè durezze, nè tensioni, he le signora un continuo mormorio di flati.

DEL RIMANENTE. *Lo stesso, che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

** DEL SICURO. *Posta avverbialm. vale Certo, Sicuramente. Vit. Pitt.* 46. Adunque, seguitò Socrete, negli occhi è un non so che possibile ed esprimersi. Del sicuro, riprese il Pittore.

* DELTA. *Nome di una lettera greca in figura di triangolo, in questa guisa* Δ. *Salvio. Arat. fco.* Un altro vicin segno posto a Andromeda in fondo, e lineato è da tre lati, a foggia d' una delta.

(†) §. *È anche termine geografico e scientifico col quale si denominano alcune cose ed alcuni luoghi a forma di* Delta. *Così Delta è stata chiamata la parte superiore dell' Egitto presso il mar mediterraneo a cagione del Nilo, che a modō di Delta ivi si divide ec. V. Forcell. alla voce* Delta.

DEL TANTO. *Posto avverbialm. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. G. V.* 1. 5. 4. Questa terze perte così confinata ec. è del tanto le più popoleta parte del mondo. *E cap.* 60. 3. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo del tantu, che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu delle miglior gente, e cha più free d' arme del tanto, che avesse il Re Carlo. *Bemb. Pros.* 3. 199. *È Del Tanto; che vuol dire quanto Per altrettanto; cioè Per altrettanta cosa, quanta è quella, di che si parla:* che si disse ancora in forme di nome *Altrotale*, et *Altrotali* nel numero del più.

* DELTOIDE. *Uno de muscoli, che occupa l' omero, così detto a cagione della sua somiglianza colla delta.* Voc. Dis.

DEL TUTTO. *Posto avverbialm. vale In tutto e per tutto, Interamente, Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov.* 75. 4. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a qui del tutto al mio marito, e e' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza gia di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt.* 2. 45. Indi vennee dal tutto, e tutto intorno Empier quanto contien le terra, e 'l mere.

** DEL TUTTO. *Ad egual modo, In qualunque caso ec. Bocc. g.* 6. n. 7. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comperire [*noi diremmo* Assolatamente].

DELUBRO. *V. L.* Lat. *delubrum.* Gr. τέμενος. *Fior. Ital. D.* Delubro tanto viene a dire, quanto tempio. *Dant. Par.* 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26. Vadi qui Alberto invitto capitano, Ch' ornerà di trofei tanti delubri.

* DELUCIDAZIONE. *Rischiaramento, dichiarazione,* Magal. lett.

+ **DELÙDERE.** *V. L. Beffare, Schernire; e piuttosto Ingannare, o simile.* Lat. *deludere, irridere.* Gr. χλευάζειν. *Dant. Par.* 9. Nè quella Rodopea, che delusa fu da Demofoonte.

+ **DELUSIONE.** *V. L. Il deludere l'atto e l'effetto del deludere.* Lat. *delusio, illusio, deceptio.* Gr. χλευασμός.

DELÙSO. *V. L. Add. da Deludere.* Lat. *delusus.* Gr. ἐμπαιχθείς. *Cas. son.* 5. Così deluso il cor più volte, a punto Dall'aspro orgoglio piagne. *Red. Ins.* 62. Sempre deluso attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho esperimentata alcuna altre famose erbe da Dioscoride, e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

, **DEMATÀRE.** *v. a. T. di Marineria.* Disarborare. *Si dice che una nave ha demato, quando ha perduti o rotti i suoi alberi per una burrasca o pei colpi di palle in un combattimento, o per una cattiva manovra.* Stratico.

DEMENTÀRE. *V. L. Fare impazzare, Ridur demente.* Lat. *dementem reddere. Vend. Crist. Andr.* 95. Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, sì gli avea dementati con sue arti magiche.

DEMENTATO. *V. A. Add. Fatto Demente.* Lat. *demens.* Gr. νήπιος. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 6. Stai come dementata In tal luogo.

+ * **DEMENTATÓRE.** *Che dementa. Segner. Incr.* 2. 6. 12. Gli Appostoli discopersero quelli (*miracoli*) del reo Simone dementator di Samaria (*cioè che rendea come dementi gli abitatori di Samaria*).

DEMENTE. *V. L. Che ha demenza.* Lat. *demens.* Gr. νήπιος, ἄνους. *Franc. Barb.* 195. 10. Se non come il demente, Ch'erro, o dritto non sente. *Dant. Conv.* 110. E però que' cotali sono chiamati nella grammatica amenti, e dementi, cioè senza mente.

DEMENZA, e **DEMENZIA.** *V. L. Sciocchezza, Pazzia.* Lat. *dementia, stultitia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. vit. Dant.* 237. O ingrato patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino ec. mettesti in fuga! *Lab.* 306. Vegnamo al focoso amore, che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

(*) **DEMÈRGERE.** *V. L. Sommergere.* Gr. καταδύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 98. Questi desideri ec. sono vani, inutili, e nocivi in tanto che demergono, e profondano l'animo in morte eterna.

DEMERITÀRE. *Contrario di Meritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς πάσχειν τινα. *Bat.* E se così fosse, seguiterebbe, che noi non meritassimo, nè demeritassimo.

DEMERITÉVOLE. *Add. Contrario di Meritevole, Immeritevole, Indegno.* Lat. *indignus. Segn. Mann. Nov.* n. 6. Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMÈRITO, e **DEMERTO.** *Misfatto, Colpa; Contrario di Merito.* Lat. *culpa, peccatum. Filoc.* 5. 42. Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 3. 68. Il conte Oderico Palatino per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto. *Ar. Fur.* 11. 27. Che mi conduca a tale il mio giusto furore, e il tuo demerto.

§. *Per Pena, e Castigo meritato.* Lat. *poena, supplicium.* Gr. τίμημα, ζημία. *But.* Dando ad ogni cosa suo merito, e demerito, secondochè richiede la giustizia.

DEMERSO. *V. L. Add. Affondato.* Lat. *demersus.* Gr. καταβαπτισθείς. *Cr.* 5. 6. 4. Il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d'un piede.

DEMOCRÀTICO. *V. G. Add. Di democrazia.* Lat. *democraticus.* Gr. δημοκρατικός.

DEMOCRAZÌA. *V. G. Governo popolare.* Lat. *civitas popularis.* Gr. δημοκρατία. *Salvin. disc.* 1. 198. Catone nella repubblica Romana, che era mista d'aristocrazia, e di democrazia, cioè dell'autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava, che ec. *E disc.* n. 65. Fa trall'altre una commedia ec. nella quale rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio, e parlamento, e ragunamento loro, in somma una democrazia di femmine.

+ * **DEMOCRITICISMO.** *Dottrina a qualità della filosofia di Democrito.* Magal lett.

* **DEMOCRÌTICO.** *Add. Del filosofo Democrito, il quale si rideva di tutto ciò che accadeva nel mondo. Lami Dial.* Filosofia democritica, *cioè, Che si fa beffa d'ogni cosa.*

DEMOLÌRE. *Atterrare le fabbriche, o simili.* Lat. *evertere, demoliri.* Gr. καταβάλλειν. *Viv. disc. Arn.* 21. Proposi perciò all'A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto, come ec. rimase il tutto eseguito.

(*) **DEMOLITO.** *Add. da Demolire; Rovinato, Atterrato.* Lat. *dirutus.* Gr. καθαιρεθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 19. Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta profession di adorare questi tre idoli, non di tenerli demoliti, e depressi sotto i suoi piedi!

DEMOLIZIONE. *Il demolire.* Lat. *eversio, demolitio.* Gr. ἀνάτρεψις, ἀνατροπή. *Viv. disc. Arn.* 19. Fui obbligato a proporre all'A. V. la demolizione ec. della stesse pescaie di muro.

** **DEMONE.** *Demonio. Petr. uom. ill.* 109. Uno, una notte, in molta bella forma gli apparve; e molte volte baciandola, spariva, e di poi appariva. Onde poi ingravidata, essere stata il demone si disse. *E* 196. Carlo figliuolo di Lodovico Imperadore, ec. dal demone vessato.

+ * **DEMONIÀCCIO.** *Peggiorat. di Demonio. Fortig. Ricciard.* 15. 60. Ma il demoniaccio, che sempre lavora, Gli guastò tanto il debole cervello, Che ancor di nuovo a Dio si fe' rubello.

DEMONÌACO. *Sust. Indemoniato.* Lat. *lymphaticus, cerritus, dæmoniacus. Espos. Vang.* Molti tempi, cioè molte ore, il demonio invasa manifestamente questo demoniaco ec. volle, che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chiesa una demoniaca.

* §. *Demoniaco Add. Del demonio, Appartenente a Demonio.* Il velo Dissipator de' demoniaci inganni Estrasse. *Pulc., Torracch.*

DEMÒNIO. *Angelo ribello, Diavolo.* Lat. *dæmon, dæmonium.* Gr. δαιμόνιον. *Bocc. nov.* 30. 4. Temendo non il demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. *G. V.* 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia per comandamento di Dio sono flagelli, e martelli a' popoli. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonj!

+ §. I. *Demonio, figuratam. dicesi anche Uomo terribile, o eccellente in qualsisia cosa. Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan, da che 'l demonio Lor sen' gira (*parla di Mainardo Pagani tiranno della Romagna*). Monti.

** §. II. *Nel plurale ha Demonia, ed accordasi col genitivo del maschio e della femmina. Vit. SS. Pad.* 2. 320. Le demonia gli venivano dietro molto dolorose. *E* n. 158. Le demonia ec. si fuggono da noi sconfitti. *Cavalc. Pungil.* Vide le Demonia che l' oppressavano: nascondeva la faccia sotto il copertojo per non vederli.

* **DEMONÒGRAFO.** *T. de' Filologi. Autore, che ha scritto qualche trattato sopra i Demonj, le malie, gl'incantesimi, e simili.*

(+) **DEMOSTRATIVAMENTE.** *Dimostrativamente. Car. lett.* 2. 57. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Io non ho saputo scrivere questa più demostrativamente, che m' abbia fatto.

(+) **DEMOSTRAZIONE.** *Dimostrazione. Car. lett.* 1. 155. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Le mie povere demostrazioni verso V. S. Reverendissima non mi pajono degne

d'altro, che d' essere accetta per la molta affezione, che le guidano.

DENAIO. *Lo stesso, che Danaio. Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Cap. Impr.* 8. Ordiniamo, e fermiamo, che niente, nè alcuno danaio si dispensi del comune della compagnia.

DENANTE, DENANTI, e DENANZI. *V. A. Dinanzi. Franc. Barb.* 28. 2. Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. *E* 75. 6. Lo documento qui denanzi scritto. *E* 148. 11. Vertù è perdonare, Ma se pur vendicare Volessi, guarda denanti alla mossa Com' muovi la percossa. *E* 228. 3. Maniera è di sapere Denanzi provvedere. *E* 324. 25. Denanzi a gli altri impiglia i forestieri. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 1. La luce del dì mediante A me rappresenta denante Cosa corporeata.

† ** DENÁRIO. *Moneta da dieci. Borgh. Mon.* 179. Batterono, la prima cosa, il denario; poi dimezzandolo ec. il quinario.

DENARO. *Lo stesso, che Danaro.*

§. I. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. *ἀργύριον. Dant. Inf.* 21. Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri, ed i suoi danari assegnatigli in parte, non potè mai avere, se non a stento; e sanza utile, e profitto a lui.

† ** §. II. *Denaro Battuto in forza di Contanti. Bemb. stor.* 10. 143. Costui tra mila libbre d' oro in denari battuti per testamento lasciati avea.

DENAROSO. *Add. Danaroso.* Lat. *pecuniosus.* Gr. *πολυχρήματος.*

† *_* DENDRITE. *T. de' Naturalisti. Sostanza minerale che pare un vegetabile. Il più delle volte i suoi cristalli sono piantati gli uni su gli altri, e spesso imitano le foglie delle felci. Sono anche filtrazioni metalliche, che penetrando ne' pori e nelle fenditure delle pietre, imitano or più or meno i rami delle piante.* Diz. Etimol.

* DENDRÍTICO. *T. de' Naturalisti. Che è a foggia delle dendriti, o che partecipa della loro natura. Gab. Fis.* Macchie dendritiche; Oro nativo, rame, verde montano dendritico.

* DENDRITIFORME. *T. de' Naturalisti. Che imita le dendriti, che ha la forma, o figura di dendrite. Gab. Fis.* Foglie d' oro nativo dendritiformi.

* DENDROFORÍA. *Festa in cui si portavan gli alberi, e i rami delle processioni di Bacco, o Cibele. Salvin. Cas.* Ma anche la madre degli dei onoravano colle dendroforie.

* DENDRÓIDE. *T. de' Naturalisti. Nome che si dà a fossili ramificati a foggia delle piante, a differenza delle dendriti, che ne rappresentano solamente impressa, o dipinta la forma. La miniera d' argento nativo ramificata porta per tal ragione il nome di* Dendroide *usato in forza d' add.*

_ DENDROITI. *T. de' Naturalisti. Fossili di una forma somigliante ad un ramo d' albero.* Bossi.

_ DENDROLITI. *T. de' Naturalisti. Nome dato talvolta agli alberi, o rami d' alberi petrificati.* Bossi.

* DENDROMORFO. *Che ha la figura di una pianta. Gab. Fis.* Pirite dendromorfa, lamina, foglie d'argento nativo dendromorfe.

DENEGÁRE. *Dinegare.* Lat. *denegare.* Gr. *ἀπαρνεῖσθαι.*

DENEGATO. *Add. da Denegare.* Lat. *denegatus.*

† DENIGRÁRE. *Propriamente far nero: ma s'usa il più delle volte in senso metaforico parlando di fama, onore ec. per Iscemare, o simile.* Lat. *denigrare, obscurare.* Gr. *ἀπομελαίνειν. Ar. Fur.* 16. 3. Denigrò sua fama egli più che pece.

DENODÁRE. *Snodare, Disnodare, Sciogliere.* Lat. *dissolvere, enodare. Guitt. lett.* 14. Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata, e rotta. [*Mons. Bottari nella nota* 211. *quivi, dice, che* Denodato *è detto per* Denudato.]

* DENOMINANZA. *Denominazione: nome dato a checchè sia. Mons. S. Cr.* Si sono appigliate le genti più tosto, che alla nuova sacra, alla vecchia profana denominanza.

DENOMINÁRE. *Prendere il nome, Dare il nome Nominare; e si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *denominare.* Gr. *ἐπονομάζειν. Sagg. nat. esp.* 26. Sarà da qui avanti [*l' altezza*] denominata sempre dalla stessa misura di un braccio, e un quarto.

DENOMINATIVO. *Add. Che denomina.* Lat. *denominativus.* Gr. *παρώνυμος. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Denominativi numerali, cioè Addiettivi, che si formano da que' de' numeri.

DENOMINATO. *Add. da Denominare.* Lat. *denominatus, nuncupatus.* Gr. *ἐπονομασθείς.*

* DENOMINATORE. *T. degli Aritmetici. Nome che si dà a quel numero, il quale ne' rotti si trova posto sotto di un altro.*

DENOMINAZIONE. *Il denominare.* Lat. *denominatio.* Gr. *ἐπονομασία.*

* §. *Denominazione, Figura rettorica, che da' Grammatici è detta Enfasi. But. Par.* 1. 1. Qui usa l' autore quella figura, che si chiama da' grammatici *emphasis*, e da' rettorici colore, detto denominazione.

DENOTÁRE. *Significare.* Lat. *denotare, significare.* Gr. *ἀποσημαίνειν. Sagg. nat. esp.* 18. Nel tempo, che l' oriuolo suona, di già quel tempo, che vuol denotar quel suono, è passato.

† §. I. *Per Diligentemente Accennare, e Distinguere segnatamente.* Lat. *perpendere.* Gr. Gr. *ἐξετάζειν. Com. Par.* 31. Nel presente canto parla in universale, e nel seguente canto tratterà di tal forma in singulare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade.

† * §. II. *Per dare indicj per Riconoscere alcuno, Contrassegnare. Caut. Cura.* 271. (*Cosmopoli* 1750.) Che i lodator di gioja oggi son tanti I quai noi denotando a tutti andiamo; Nè come quel facciamo, Che per lodar se stesso altrui riprende; Ma sol per avvertir chi non intende.

DENOTATIVO. *Add. Che denota, Atto a denotare.* Lat. *significans.* Gr. *σημαίνων.*

DENOTAZIONE. *Il denotare.* Lat. *significatio.* Gr. *σημασία.*

DENSÁRE. *V. L. Condensare.* Lat. *densare.* Gr. *πυκνοῦν.*

DENSATO. *Add. da Densare. Condensato.* Lat. *densatus.* Gr. *πυκνωθείς.*

DENSEZZA. *Densità.* Lat. *densitas.* Gr. *πυκνότης. Libr. cur. malatt.* Per la densezza, che naturalmente trovasi nell' oro.

DENSÍSSIMO. *Superl. di Denso.* Lat. *densissimus.* Gr. *πυκνότατος. Ricett. Fior.* Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima. *Vit. Prop.* 95. Il mondo sarebbe ec. tutto involto in densissime tenebre d' ignoranza.

DENSITÀ, DENSITADE, e DENSITATE. *Astratto di Denso.* Lat. *densitas, spissitudo.* Gr. *πυκνότης, παχύτης. Com. Inf.* 25. Acciocchè li raggi degli occhi siano ritenuti dalla densità del piombo. *But.* La risolve, e drizzala co' suo' raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l' umido. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Sust. Densità.* Lat. *densitas, spissitudo.* Gr. *πυκνότης. Dant. Par.* 2. Se raro, e denso ciò

facesser tanto, Una sola virtò sarebbe in tutti. *But.* Denso, cioè la densità da' corpi celesti.

† DENSO. *Add. Aggiunto di corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili; contrario di Raro, e Poroso; e propriamente un corpo si dice denso rispetto ad un altro quando sotto lo stesso volume contiene maggior quantità di materia; e quando esso mostra una composizione unita e senza pori apparenti; o, se si parla di un liquido, quando esso è pesante, e fitto e non bene scorre.* Lat. *densus, spissus*. Gr. πυκνός. *Dant. Par.* 2. Ed io; ciò, che n' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera ec. (*l'aria*) si fa più rara, e più densa.

DENTÀCCIO. *Peggiorat. di Dente.* Lat. *dens immanis, luridus*. Gr. δυσειδὴς, μέγας ὀδούς. *Fir. As.* 205. E col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. Ch'han que' dentacci lunghi, e quelli ugnoni.

† DENTALE. *Sorta di strumento villesco, ed è quel legno el quale si attacca il vomere per arare.* Lat. *dentale*. *Alam. Colt.* 4. 90. Ivi in disparte sia l' aratro, e'l giogo ec. Lo stimolo, il dental, sievi 'l timone.

* §. *Dentale, T. de' Naturalisti. Cannellotti, Tubelli vermicolari arcuati, e retti solcati per la lunga. I lisci diconsi Antali. V.*

* DENTALE. *Add. Di dente; appartenente a dente. Lettere dentali, diconsi Quelle, nella pronunzia, delle quali hanno i denti la principal parte.* Salvin. Fier. Buon.

DENTAME. *Quantità di denti.* Lat. *dentium series*.

§. *Per dente, o Dentatura.* Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Esp. Vang.* Se egli non gli diletto, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll' unghie serpentina.

* DENTÀRE. *Mettere i denti. Cresc.* Quando (*i cavalli*) cominciano a dentare, nel quarto anno ne gittano altrettanti prossimani a quelli.

*** DENTÀRIA. *Dentaria pentaphyllos L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice dentata, le foglie superiori digitato-quinate, ovate, seghettate, i fiori bianchi, o rossi, a corimbo terminante. Fiorisce sul principio dell' Estate, è comune nei boschi, specialmente sui Monti.* Gallizioli.

† DENTATO. *Add. Che ha denti, che ha parti a foggia di denti.* Lat. *dentatus*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Tu mi lavasti coll' acqua fredde, io rasi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falca. *Red. Ins.* 52. Veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe. *E Oss. an.* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali aspri, e dentati.

* §. I. *Dentate diconsi da' Botanici quelle foglie, i di cui denti non guardano più verso una parte, che l' altra.* Le foglie della vite sono dentate.

* §. II. *Diconsi ancora Dentate, Le radici, che hanno protuberanze appuntate, e distanti a guisa di denti, come son quelle della Dentaria.*

* §. III. *Scudo dentato T. Araldico, ed è quello che è addentellato nel suo contorno. Bald. Dec.* L' arme de' Guardi con sei monti, con una sbarra attraverso, e lo scudo dentato.

* §. IV. *Dentati diconsi ancora gli strumenti, che hanno intaccature, dette Denti, come sono le lime, le seghe, alcune ruote, e simili.*

DENTATURA. *Ordine, e Componimento de' denti.* Lat. *series dentium, dentes*. *Libr. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca, e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli, che hanno forte dentatura vivono ec. *Libr. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Tratt. Cast.* Siccome l' uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura Tener lo vuol tanto, come egli dura. *Alleg.* 58. La bella dentatura a voi non manca, S' egli ha la striscia bianca.

† DENTE. *Denti si dicono quelle ossa, (le più dure di quante si osservano nello scheletro) che situate nella cavità della bocca degli animali servono a dividere, a triturare i cibi, e ad afferrarli; e si distinguono dagli Anatomici in incisivi, canini, molari o mascellari ec. V.* Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Bocc. Introd.* 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. *Petr. son.* 82. Rode se dentro, e' denti, e l' unghie indura, Per vendicar suo' danni. *Pallad. S.* Nei quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a se Presto 'l battaglio, e 'n bocca glielo storse, E spezza i denti l' uno, e l' altro filo. *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti Ch' un piccol garzoncel, che mette i denti. *Bern. Orl.* 1. 23. 52. Ma stropicciando l' un coll' altro dente, Fra se diceva: agli effetti mi serbo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dell' umana colpa esenti. *E Par.* 6. E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo magno, vincendo, la soccorse.

*** §. II. *Denti di porco, T. de' Naturalisti. Nome volgare del carbonato di calce metastatico di Hauy, che è una particolare cristallizzazione dello spato calcareo.* Bossi.

*** §. III. *Dente, T. de' Mil. Un' opera composta di due facce ad angolo sagliente verso l' inimico. Si costruisce unita o disgiunta da altra opere.* Grassi.

*** §. IV. *Denti fossili, T. de' Naturalisti. Sotto questo nome cadono sovente i denti di cane marino, detti impropriamente* glossopetre, *i denti di dorade, detti volgarmente occhi di serpente, ed i denti di Mamouth, che trovansi in quantità nella Siberia, e massime verso il mare Glaciale ec.* Bossi.

* §. V. *Dente di cane, T. degli Scultori. Strumento da digrossare il marmo detto con altro termine Calcagnuolo. V.*

* §. VI. *Dente incrocio, dicesi da' Legnajuoli, Una specie di calettatura, che anche dicesi Incrinata.*

*** §. VII. *Dente di cane. Erythronium dens canis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice bulbosa, appuntata a guisa di un dente, fibrosa, lo scapo alto cinque, a sette dita, nudo; le foglie in numero di due, radicali, ovate, lanceolate, macchiate di verde, e di scuro; il fiore terminante, grande, bianco. Fiorisce nel Marzo; è comune ne' boschi, e se ne conoscono più varietà.* Gallizioli.

* §. VIII. *Dente di cinghiale, Dente di volpe. T. de' Conchiliologici. Nome di due specie di dentali.*

* §. IX. *Dente d' elefante dai Commercianti dicesi l' Avorio greggio.* Tariff. Tosc.

* §. X. *Denti della chiave diconsi da' Magnani Le tacche, che sono nella testata degli ingegni della chiave.*

*** §. XI. *Dente o nacino. Un semplice intaglio.* Stratico.

* §. XII. *Dente a catena. È una successione d' intagli a denti fatti sulla stessa pezza.* Stratico.

*** §. XIII. *Denti di un crico. Sono i denti della ruota, pei quali si spinge la spranga dentata del crico.* Stratico.

§. XIV. *Per similit. si dice delle parti di molti strumenti, e d' altre cose fatte a quella similitudine.* Lat. *dens*. *Cr.* 3. 7. 8. Ivi sono ordinati molti denti radi, e piccoli

in ordine, nella parte di sopra del carro. *E* 5. 9. 2. Del suo legno [*del carrata*] perocch' egli è durissimo, e tenace, si fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 191. Benchè sega non è sì grande, e nuova, E bene in ordin, come noi l' abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta ec.

§. XV. *Mostrare i denti, vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura*. Lat. *contra audenter ire*. Gr. *ἀνθίστασθαι*. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 9. 31. Tale gente ec. furono per natura vile, e codarda cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti.

§. XVI. *Toccar col dente, Sbattere il dente, Ugnere il dente, Dare il portante a' denti, Far ballare i denti, e simili, vagliono Mangiare; modo basso*. Lat. *arrodere*. Gr. *ὀδοντίζειν*. *Morg.* 4. 25. Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo, che si truovi insinchè fore Usciam del bosco. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor, fatti capanna.

§. XVII. *Tener l' anima co' denti, vale Esser mal condotto, o mal concio da infermità*. Lat. *ægrotare*. Gr. *νοσεῖν*. *Lor. Med. cana.* 71. 5. Non tien l' anima co' denti, Ch' un non n' ha per medicina. *Lasc. Pins.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l' anima co' denti.

§. XVIII. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a far qualche cosa contra uno rabbiosamente, e con ogni sforzo*. Lat. *obnixe, mordicus aliquid aggredi*. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Perciocchè ella Non l' ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. ann.* 15 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone sfatò, e proibì i suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta, ch' ella se l' è legata a dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna. *Car. Lett.* 1. 89. Ora che Monsig. vostro è costà, ho preso la lite a' denti, e se credessi spender me medesimo, voglio che si termini.

§. XIX. *Pigliare il morso co' denti, vale Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli*. Lat. *mordicus tenere, frænum mordere*. Gr. *ὀδὰξ κρατεῖν, χαλινοφαγεῖν*, *Callim.*

§. XX. *Dir checchè sia fuor de' denti, vale dirlo con asseveranza, e con libertà*. Lat. *libere, audacter, disertis verbis dicere*. Gr. *παῤῥησιάζειν*. *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Egli pauroso, e lento era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti, avere egli lasciati uscire i Batavi, di Magonza. *Malm.* 2. 74. Mio padre te lo disse fuor de' denti.

§. XXI. *Dir checchè sia fra' denti, vale Dirlo con voce bassa, e oscuramente, o in confidenza*. Lat. *mussitare*. *Alleg.* 220. Fate in segreto pur, dite fra' denti.

§. XXII. *Rimanere a denti secchi, o asciutti, vale Rimanere senza mangiare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E noi rimarrem qui a denti secchi.

§. XXIII. *Tenere altrui a denti secchi, vale Non gli dar da mangiare*. Lat. *victum non præbere*.

§. XXIV. *E figuratam. Non dar nulla*. *Dittam.* 6. 28. O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza, E con questa si muore, e tu c' invecchi.

§. XXV. *Stare a denti secchi, vale Stare senza operare, o non volendo, o non s' arrischiando, o non avendo modo*. Lat. *morari oscitanter*. Gr. *ἀργεῖν*. *Salv. Granc.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto. *Lor. Med. canz.* Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi.

§. XXVI. *Aver uno fra' denti, vale Averlo talmente nelle sue forze, ch' e' se ne possa disporre, come si voglia*. Lat. *obnoxium habere*.

§. XXVII. *E Aver uno fra' denti, vale talora, Ragionare di lui*.

§. XXVIII. *Darsene, e Darne infino a' denti, detto proverb. che si dice quando due tencionano aspramente, e ravidamente insieme, senza rispetto*. Lat. *mordicus decertare*. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a' capegli. *Libr. son.* 46. Pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

§. XXIX. *Mentre l' uomo ha i denti in bocca, Non sa quello, che gli tocca, e simili, detto proverbiale, che vale, Niuno si può promettere di sua ventura, mentre vive*. Lat. *nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet*. *Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel, che e' ti s' ha a toccare.

** §. XXX. *Morir la parola tra' denti*. *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 5. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti nè balbettava la lingua. *Cioè, In ogni circostanza sapeva dir bene il fatto suo, ovvero Non inceppicava nel parlare*.

§. XXXI. *La lingua batte, o va dove il dente duole, proverb. esprimente, che Si ragiona volentieri delle cose, che premono, o che dilettano*. Lat. *ubi quis dolet, ibidem et manum habet*, *v. Flos.* 267. *Pataff.* 5. La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 36. Là, dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

** §. XXXII. *Dente, che duole. Metaforicam. per cosa che dispiace*. *Allegr.* 100. Di qui seguita, e quest' è il dente, che maggiormente mi duole, che questi infami, balordacci si guadagnano ec. un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

§. XXXIII. *Più vicino è il dente, che nessun parente, modo proverb. che vale, che Muovon più le cose proprie, che l' altrui*. Lat. *omnes sibi melius esse malunt, quam alteri*. Gr. *γόνυ κνήμης ἔγγιον*.

† DENTE CANINO. *Sorta d' erba*. *V.* DENTE DI CANE. Lat. *dens canis*. *Tes. Pov. P. S.* Anco erba dente canino posta in sul dente, che duole, caccia la doglia.

DENTE CAVALLINO. Lat. *dens caballinus*. *Cr.* 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Onde il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

DENTECCHIARE. *Rosecchiare, Masticacchiare, Mangiar poco, e adagio, e senza appetito*. Lat. *ligurire*, *Terent.* Gr. *λιχνεύειν*. *Tes. Br.* 5. 45. Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. *Pataff.* 7. Poi rose il pretasemol dentecchiando [*altri T. leggono:* dentellando].

§. *Per metaf.* *Libr. son.* 137. Brucolin, che 'l Mugel tutto dentecchi [*parla in ischerzo a Luigi Pulci allora camarlingo in Mugello*].

DENTELLIERE. *Sottile, e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso tra i denti; Stuzzicadenti*. Lat. *dentiscalpium*. Gr. *ὀδοντογλυφίς*. *M. Pier. Reg. B. V.* Lo mentastro è lo miglior dentelliere, che sia. *M. Aldobr.* Prendete una fastetta longhetta di pinna, o uno dentelliere d' argento, mettetelvi bellamente.

DENTELLO. *Ornamento a guisa di denti, che va fatto in cornice*. Lat. *denticulus*, *Vitruv.* Gr. *ὀδόντιον*. *Vit. Barl.* Fu menato in una città, che era sì grandissima, che non si potrebbe dire, che le mura erano di finissimo oro, e li cantoni, e li dentelli di pietre preziose.

§. I. *Dentello, si dice, anche il Dente di alcuni strumenti*. Lat. *dens*. Gr. *ὀδούς*. *Cr.* 3. 7. 9. Ogni spiga nell' entramento de' dentelli compresa si ragunerà.

§. II. *Dentello, si dice anche Un lavoro, che fanno le donne coll' ago.*

** §. III. *E di qui A dentelli, che vale A foggia di dentelli.* *Fr. Giord.* 238. Simigliantemente della foglie del fico, e di quelle della vite, che è fatta a dentelli risegata, e quella nò. *E* 262. Perchè le foglie del fico non è fatta a dentelli come quelle della vite ec.

* §. IV. *Dentello T. degl' Idraulici. Quella spezie di palizzata, o Lavoro di muro, che si sporge dentro del fiume.*

DENTICCHIARE. *Lo stesso, che Dentecchiare.* Lat. *ligurire*. Gr. λιχνεύειν.

† DENTICE. *Sparus dentex.* *T. de' Naturalisti. Pesce, che ha la testa compressa, lo pendio, e senza scaglie fino alla nuca, le mascelle egualmente lunghe armate amendue di una fila di denti molto acuti, quattro de' quali per ciascuna mascella sono canini; forse da questa sua qualità ha preso il nome.* Lat. *dentex*. Gr. *συνόδους*. *Red. Oss. an.* 172. In un dentice, in un'ombrina, in un grongo non solamente trovai verminoso ec. tutto il canale degli alimenti ec.

* §. *V' è un altro Dentice detto da Linneo Sparus burta volg.* Dentice rosso.

* DENTIERA. *T. de' Chirurgi. Rastelliera di denti posticci.*

* DENTIFORME *T. de' Naturalisti. Dicesi* Argento nativo dentiforme *Quella miniera d' argento, che è formata a guisa di denti, o di punte, che sorgano dal quarzo, o dallo spato.* Gob. Fie.

* DENTIFRICIO. *T. de' Medici. Polvere da fregare i denti, per ripulirli, ed assodarli.* L' arcano corallino è un dentifricio.

, DENTILITI, o DENTALITI. *T. de' Naturalisti. Nome dato da alcuni ai dentoli fossili.* Bossi.

** DENTINA. *Sorta d' uva.* *Cresc. Lib.* 4. *cap.* 4. E vajano, e dentine, e portice, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, sono quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

* DENTIZIONE. *T. de' Medici. Il mettere i denti, lo spuntar de' denti.* Molti bambini muojono al tempo della dentizione.

(†) DENTONE. *Grossa dente.* *Franc. Rosp. Rim. burl.* 3. 200. Ma se in casa altri batter può i dentoni Sgonnella le pagnotte a' luci torte, Sgraffa la vivande con gli ugnoni.

DENTRO. *Avverb. Di luogo, così di stato, come moto, e significa Nella parte interna.* Lat. *intus*. Gr. *ἔνδον*. *Bocc. nov.* 4. 8. Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. *Filoc.* 1. 75. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d' animo, ritenere le lagrime. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s' aggiorna, Gravido fa di se 'l terrestre umore. *E* 28. Di fuor si legge, com' io dentro avvampi. *E cans.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Pass.* 188. La mala volontade è radice, e cagione d' ogni peccato, che dentro, o di fuori si commette. *E* 201. E spezialmente di quelli, che sono occulti nel cuore, ne' desiderj ec. dentro, de' quali si trovano pochi discernitori.

§. I. *Risolvere, o dentro, o fuore; vale Risolvere assolutamente o sì, o no.*

§. II. *Oggi si usa anche in forza di sust. come nel mio dentro, cioè Nel mio interno.* Lat. *in me ipso*. Gr. *παρ' ἐμαυτῷ*.

** §. III. *In forza pure di sostantivo per Parte interiore.* *Salust. Cat.* 56. Avea giudicato, che la punizione di queste cose fosse recata a mandarli a diverse fortezze pragioni nel più dentro di loro.

DENTRO. *Preposizione che dinota la parte interna; per lo più s'accompagna al terzo caso, e vale In, Ne'.* Lat. *intra*. *Bocc. pr.* 6. Esse dentro a' dilicati petti temendo, e vergognando tengono l' amorose fiamme nascose. *E Introd.* 26. Dentro alle mura della città di Firenze. *Petr. canz.* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine Non pur d' intorno avea, ma dentro al legno.

§. I. *Anche col quarto ottimamente s' adopera.* *Dant. Purg.* 30. Così dentro una nuvola di fiori ec. Donna m' apparve sotto verde manto.

§. II. *E col secondo si trova talvolta.* *Bocc. nov.* 15. 35. Costoro ec. fuggendosi, lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, per indiretto punte ec. e se non dentro della porta, almeno dentro degli antiporti, che sono i sentimenti.

§. III. *E al sesto si accompagnò talora.* *Bocc. concl.* Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro del loro seno nascoso tengono. *Dant. Purg.* 26. Come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro dalla rete. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. *Omel. S. Gio: Grisost.* Se tu domandi la coscienza di coloro, che ti lodano, troverrai appresso di ciascuno, che dentro da se di mille morti degno ti accuseranno.

** §. IV. *Le cose Dentro, per Le interiora degli animali.* *Franc. Sacch. nov.* 146. Abbruciati [*li porci*] e sparati, e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terreno.

** §. V. *Esser dentro in una cosa, cioè Averci parte o affetto eccessivo.* *Lasc. Sibil.* 1. 1. Chiacchiere! Costei c' è dentro [*parla su marito di sua moglie, che favoriva le nozze della figliuola*]. *E* 1. 3. So che tu vi sei dentro.

** §. VI. *Dentro, per Sopra la tal cosa.* *Fir. Bell. delle D.* 268. Ciascuno ci ha dentro la sua opinione.

(†) §. VII. *Dentrovi, vale Ivi dentro.* *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. Vie più che prima maraviglioso, assai quello orina guardato, e riguardato, nè veggendo altro dentrovi, che segno di caldezza, ec. *Segr. Fior. asin. cap.* 4. Poi trasse d' uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltello.

† DENUDARE. *Far nudo, Spogliare.* Lat. *nudare, spoliare*. Gr. γυμνοῦν. *Dant. Vit. nuov.* 32. E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal veste [*qui allegoricam.*].

§. *Per metafor. Scoprire, Palesare.* *Coll. S. Bern.* A tutta quella moltitudine saranno denudate, e manifeste tutte le sue iniquitadi.

† DENUDATO. *Add. da Denudare.* Lat. *nudatus, spoliatus*. Gr. γυμνωθείς. *Vinc. Mart. lett.* 9. Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano, e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento, che si facciano interpreti della mia intenzione (*qui metaf.*).

DENUNZIA. *Dinunzia.* Lat. *denunciatio*. Gr. ἐπαγγελία.

(*) DENUNZIAMENTO. *Denunziazione.* Lat. *denuntiatio*. Gr. ἐπαγγελία. *Il Vocabolario alla voce* BANDO §. I.

† DENUNZIARE. *Dinunziare, Intimare, cioè far nota altrui con modo solenne statuito dalle leggi o dalle consuetudini, o semplicemente Far noto altrui qualche cosa; e si dice più spesso di cause, od altri affari forensi.* Lat. *denunciare*. Gr. καταγγέλλειν. *Fir. As.* 292. Fu, secondo il costume delle legge, citato il reo, e denunziata la causa all' accusatore.

DENUNZIAZIONE. *Il denunziare.* Lat. *denunciatio*. Gr. ἐπαγγελία. *Com. Inf.* 26. La guerra, che si fa contra 'l nimico, è lecitamente impresa per denunziazione. *E appresso:* Nel primo caso è lecito d'usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolta

via il titolo dello inganno. *But.* Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell' anime.

DEO. *Lo stesso, che Dio; benchè nel singolare questa voce, che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni.* Lat. *Deus*. Gr. *θεός*. *Petr. canz.* 5. 4. Turchi, Arabi, e Caldei, Con tutti quei, che speran negli Dei. *E cap.* 4. Vedee preso colui, ch' è fatto Deo, Da' tardi ingegni rintuzzati, e sciocchi. *Dant. Inf.* 1. Al tempo degli Dei falsi, e bugiardi. *E Purg.* 15. Se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *E* 21. Dal qual tu togliesti Forte a cantar dagli uomini, e de' Dei. *Com. Par.* 1. È da sapere, che li poeti puosero, che in sul monte di Parnaso fossero le scienzie, e ponevano ad esse uno Deo universale, nome Apollo, dal quale ricevenno concetto, e coronazione di quelle scienzie, nelle quali egli avevano studiato. *Bern. Orl.* 2. 28. 21. Fur portate due lance, ond' era ornato Il gran tempio di Amone antico Deo.

(*) DEOSTRUENTE. *Che deostruisce, Disoppilante*. Lat. *deobstruens*. Gr. *ἐκφρακτικός*. *Red. cons.* 2. 85. Nello stato presente io non mi ardirei di consigliare altro, che l' uso del siero depurato, e di un qualche sciroppetto piacevolmente solutivo, e deostruente.

† (*) DEOSTRUERE. *V. L. usata da' medici: Distasare, Disoppilare, Togliere le Ostruzioni, gl' Intasamenti*. Lat. *deobstruere*. Gr. *ἀποφράττειν*. *Red. cons.* 2. 127. Dee procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali della cisterne, e stimolare la natura co' diuretici.

DEPELARE. *Lo stesso, che Dipelare*. Lat. *depilare*. Gr. *παρατίλλειν*. *Guitt. lett.* 14. Non ordito ora di tenere leone, che voi già non pertane, e se 'l tenete, scorciate, ovver caccia lui coda, e oreglie, e denti, e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPENDENTE. *Che depende*. Lat. *pendens, dependens*. Gr. *ἐγκρεμάμενος*. *Sagg. nat. esp.* 44. Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna si trova, che vanno successivamente diminuendosi.

§. *Figuratam. per Amico inferiore, Che ha qualche attenenza*. Lat. *cliens*. Gr. *πελάτης*. *Tac. Dav. stor.* 3. 242. Molti per disegni propej questo, o quello amico, o dependente bociavano, che succederebbe.

DEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dependenza*. Lat. *juxta, secundum*. Gr. *κατά*. *Libr. Pred.* Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori.

DEPENDENZA. *Il dependere. Derivazione, Soggezione*. Lat. *derivatio, subjectio*. *Com. Inf.* 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze; se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

§. *Per Attenenza, Clientela*. Lat. *clientela*. Gr. *πελατεία*. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Non si può a molti cavar del capo, che ec. non vi sia anche congiunzione di sangue, o pur qualche verso alcuna dependenza.

† ** DEPENDENZIA. *Dependenza*. *Borgh. Col. Lat.* 390. Ma dove si vede meglio questa ordinaria dependenzia, che ne' Trionfi! *Dep. Decam.* 18. Si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che era poco di sopra.

DEPENDERE. *Esser sottoposto, Derivare, Trar l' origine, e 'l conservamento*. Lat. *dependere, originem ducere*. Gr. *ἐξαρτᾶσθαι*. *Dant. Par.* 28. Da quel punto Depende il cielo, e tutta la natura. *Lab.* 210. Non altramente che se la sua fama, o la sua vita da quel dependesse.

§. *Dependere da se stesso, vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d' alcuno, Esser libero*. Lat. *sui juris esse*. *Capr. Bott.* Certamente che il dependere da se stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

* DEPERDIMENTO. *T. Dottrinale, Perdita, che cagiona scemamento, o distruzione*. Senza deperdimento di sustanza.

DEPILATORIO. *Medicamento, che fa cadere i peli*. Lat. *psilothrum, dropax, Mart.* Gr. *ψίλωθρον, δρῶπαξ*. *Tratt. adorn. donn.* Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuova i peli, e la buccia assottiglia. *E altrove:* L' altro depilatorio: recipe calcina viva, ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

DEPLORABILE. *Add. Degno di esser deplorato, Da deplorare*. Lat. *deplorandus*. Gr. *οἰμωκτός*. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile.

DEPLORABILISSIMO. *Superl. di Deplorabile*. Lat. *maxime deplorandus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

* DEPLORABILMENTE. *In modo deplorabile*. Gori Dif.

† *,* DEPLORANDO. *Add. Deplorabile*. Lat. *deplorandus*. *Segn. Cr. istr.* 3. 31. 11. La modestia s' intitola melensaggine, la verecondia viltà, la virtù vergogna, e la sfacciataggine vien glorificata qual brio. O cecità deploranda! *N. S.*

† DEPLORARE. *Compiangere nel signif. del §. I. V.* Lat. *deplorare*. Gr. *οἰμώζειν*. *Fr. Giord. Pred.* Coperti di cenere deplorarono le loro miserie ec. *Segn. Mann. Sett.* 6. 1. Deplora l' infelicità d' uno stato tale, se pure arrivi a conoscerla. Che se non la conosci, non più deploro solamente lo stato, deploro te, perchè è chiarissimo segno, che tu sei appunto un di coloro, che vivono in tale stato.

DEPLORATO. *Add. da Deplorare*. Lat. *deploratus*. Gr. *κατοδυρθείς*. *Sannaz. Arc. pros.* 12. Conciossiacosachè nel mio entrare trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

* DEPLORAZIONE. *Compianto, lamentazione*. Lor. Med. Com.

DEPONENTE. *Che depone*.

§. *Deponente, termine grammaticale, aggiunto de' Verbi, che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi, o de' neutri*. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi, e deponenti de' quali manchiamo noi.

(*) DEPONIMENTO. *Il deporre, Disponimento*. Lat. *depositio*. Gr. *καθαίρεσις*. *Il Vocabol. nella voce* DISPONIMENTO §.

† DEPORRE. *Diporre*. Lat. *deponere*. *Dant. Purg.* 18. Dal mio cercar deposto avea la soma.

† §. I. *E metaf.* *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadria. *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo*) 2. 21. Stringendomi a depor la lite presa contra Monsig. Giustiniano, mi manda qui la sua lettera medesima.

† §. II. *Per Dare in deposito, Depositare*. Lat. *deponere*. Gr. *παρακατατίθεσθαι*. *Son. ben. Varch.* 7. 26. Chi è degli uomini di così fermo, e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizj appo lui sicuramente deporre! (*qui figuratam.*).

(†) §. III. *Per Dichiarare con attestazione, e simile*. *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 171. V. S. con la sua autorità, et con la sua destrezza darà animo a ognuno di poter deporre quel tanto che sanno.

* §. IV. *Deporre, per Privare d' una dignità, d' un carico*. Segn. stor.

DEPOSITARE. *Dipositare*. Lat. *deponere, alicujus fidei committere*. Gr. *παρακατατίθεσθαι*. *Fir. As.* 54. Sei ducati saranno depositati. *Segn. Mann. Giugn.* 7.

5. Ab che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

DEPOSITÀRIO. *Dipositorio*. Lat. *depositorius*. Gr. *παρακαταθήκην λαβών*. *Bocc. nov.* 52. 6. Era fedel commessario e depositario, e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano, e debbiano i detti danari levare, e pagare da' detti luoghi, e depositarj; e per li detti depositarj, e per ciascuno di loro si possano dare, e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 5. 8. E vuol, che voi siate il depositario Infin che e' si rispendino.

* §. *Depositario, per Tesoriere, amministratore dell' erario, o di qualche parte del danaro del principe.* *Buon. ant.* Il depositario, che risiede al fisco, s' intenda esser il depositario della piatta.

† DEPOSITATO. *Add. da Depositare*. Lat. *depositus*. Gr. *παρακατατεθείς*. *Segn. Mann. Nov.* 23. 3. Il possesso è di beni ec. proprj, e non come imprestati, allogati, affittati, o depositati.

DEPOSITERÌA. *Luogo, dove risiede il depositario, e ove si custodisce l' erario.*

*** DEPÒSITI. *s. m. pl. T. di Marineria. Compartimenti fatti con delle paratie, che formano delle stanze o camerini, i quali chiudonsi a chiave, posti sotto il ponte, o nell' intervallo tra i ponti, o nella stiva, per chiudere e mettere al sicuro e distinti, viveri, munizioni, ec.* Stratico.

*** §. *Depositi. I Naturalisti chiamano con questo nome la giacitura di diverse sostanze accumulate da una lenta deposizione. I minatori poi chiamano Depositi le sabbie minerali, che trovansi nel fondo di alcune valli, e che sono il più delle volte un miscuglio d' oro, di mercurio, di stagno, di ferro, e di differenti pietre.* Bossi.

DEPÒSITO. *Lo stesso, che Diposito*. Lat. *depositum*. Gr. *παρακαταθήκη*. *Stat. Merc.* S' intendano del tutto assoluti, e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 262. Lascia, che nessuno di essi ec. ne possano avere, e se pure ne dessono, o pigliassonne, siano tutti tenuti a quel deposito.

* §. I. *Deposito, e Diposito. Sepolcro particolare*. *Vasar.* Un deposito finto. Un deposito di mattoni con cassa di marmo. *Borgh. Rip.* Gli fu data sepoltura in Santo Apostolo entro in un deposito.

* §. II. *Deposito, da' Legali si prende anche per L' atto del depositare i patti stabiliti nell' affidare all' altrui custodia alcuna cosa.* Il Giudice ha ordinato il deposito. Il deposito è un contratto di buona fede. Violar la fede del deposito.

† ** DEPOSITORE. *Colui che depone*. *Boez.* 128. Se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l' oro non sarebbe trovato.

DEPOSIZIONE. *Il deporre, Deposito*. Lat. *depositio, depositum*. Gr. *παρακαταθήκη*. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni.

§. I. *Per Attestazione fatta in giudizio de' testimonj*. Lat. *testimonium*. Gr. *μαρτυρία*. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. La confessione, che qui Cristo richiede, è deposizione: ma non sai tu, che in Giudizio non è stimata una deposizione, a cui manchino testimonj!

* §. II. *Deposizione è anche T. Ecclesiastico L' atto di por giù dal luogo, ov' era esposto il Santissimo Sagramento, o alcuna devota imagine*. *Biscion. Cas. Impr.* Fornito il Vespro, se ne va il Clero a far la devota reposizione del Santo tabernacolo (*di M. Vergine*) col medesimo apparato, che si fece la deposizione. Deposizione del Venerabile, ove sia stato esposto il Santissimo Sagramento.

* §. III. *Deposizioni diconsi dagl' Idraulici Quella materia, che l' acque, e spezialmente le torbe depongono nell' esser ritenute in un luogo.* La torba riempiva il porto colle deposizioni. Le Deposizioni del Nilo si stendono in mare fino a venti leghe.

* §. IV. *Chiamasi da' Pittori* Deposizione di Croce. *Una Tavola, o pittura che rappresenta il modo, con cui Gesù Cristo fu deposto dalla Croce, che anche dicesi, Un deposto dalla Croce*. Vasar.

DEPOSTO. *Sust. Lo stesso, che Deposizione nel signific. del* §. I. Lat. *depositio*. Gr. *παρακαταθήκη*.

DEPOSTO. *Add. da Deporre*. Lat. *depositus*. Gr. *παρακατατεθείς*. *Segn. stor.* 2. 58. Mostrando all' ultimo, che. deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica.

DEPRAVÀRE. *V. L. Far pravo*. Lat. *depravare*. Gr. *διαφθείρειν*. *Vit. S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. stor.* 2. 15. Dandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l' intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì a rotta.

** §. *Per Infamare*. *Dial. S. Greg.* 2. 9. Vedendo, che nol poteva tanto depravare, che la sua fama sempre più non crescesse.

DEPRAVATO. *Add. da Depravare*. Lat. *corruptus, pravus*. Gr. *διεφθαρμένος*. *Ag. Pand.* Crescono loro di dì in dì i vizj o per ingegno depravato, o per brutte conversazioni, e consuetudini guaste, e corrotte.

* DEPRAVATORE. *Che depravo; corruttore*. Uden. Nis.

DEPRAVAZIONE. *Il depravare*. Lat. *depravatio; corruptela*. Gr. *διαφθορά*. *But.* La pena ec. dee essere una, benchè maggiore, e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà.

DEPRECÀBILE. *V. L. Add. Preghevole, Atto a pregare*. Lat. *deprecabilis, supplex*. *Coll. Ab. Isac.* 30. Oh messere, non hoe lacrime deprecabili.

(*) DEPRECATIVO. *Add. Deprecabile, Atto a pregare*. Lat. *deprecans, deprecatorius*. Gr. *ἱκετικός*. *Il Vocabol. nella voce* Deh.

(*) DEPRECAZIONE. *Preghiera; e propriamente quella, che si fa per divertire il male*. Lat. *deprecatio*. Gr. *παραίτησις*. *Segn. Mann. Ottob.* 16. 4. L' oltra che ci salvi da quello, ch' è vero male: ch' è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. *E* 37. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

* §. I. *Deprecazione, è anche Una figura rettorica, per cui l' oratore prega, che un bene, o un male avvenga a qualcheduno*. *V.* IMPRECAZIONE.

* §. II. *Deprecazione, dicesi anche La preghiera, che l' oratore indirizza a qualcheduno, per implorare l' ajuto di lui, o simile*. *Adim. Pind.* L' esordio contiene la deprecazione, o il voto alla Ninfa Camarina, perchè ella benignamente ommetta le lodi di Psaumida.

DEPREDÀRE. *Predare*. Lat. *prædari*. Gr. *συλᾶν*.

† §. *E metafor. dicesi di cosa che distrugge, o guasti con ruina, o danno*. *Alam. Colt.* 1. 3. Ivi entro passa Quant' acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. can.* 2. Ch' in tema, non gli spirti in ogni vena Mi sugga, o la mia vita arda; o deprede.

DEPREDATORE. *Verbal. masc. Che preda*. Lat. *prædator, deprædator*. Gr *λῃστής, λαφυραγωγός*.

† DEPREMERE. *Deprimere, Abbassare*. Lat. *deprimere, proterere*. *Boez.* 85. La leggerezza tira la fiamma in su, e 'l peso di sotto la terra depreme. *E Com. Par.* 2. Caino fratricida fue depremuto nella eterna notte.

DEPREMUTO. *Add. da Depremere. Depresso*. Lat.

depressus. *Com. Por.* 2. Fue depremuto nell'eterna notte.

† DEPRESSIONE. *Il deprimere, L'atto o l'effetto del deprimere.*

† §. *Per Avvilimento*. Lat. *depressio*. *Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia, e depressione de' malvagi uomini d'Italia. *Bat.* La superbia, per depressione del prossimo suo.

† DEPRESSO. *Add. da Deprimere*. Lat. *depressus*. Gr. *καταπιεσθείς*. *Sagg. nat. esp.* 68. Sulla cima il livello i rimane sensibilmente depresso. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere, che ordinariamente si dorme più in sulle tempia destra, che in sulla sinistra, laonde avviene, che quella parte, per essere più depressa, e ammaccata, viene a avvallare (*qui vale Compressa*).

† §. *E metafor. Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione tolgano molto di fede, e d'autoritade alle mie parole. *E vit. Dant.* 252. Per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. un fratello ec. di Filippo allora Re di Francia.

* DEPRESSORE. *T. de' Notomisti. Nome, che si dà a varj muscoli, i quali servono ad abbassare le parti, a cui sono attaccati. Il Depressore dell' occhio si chiama anche l'* Umile.

* §. *Depressore, T. de' Chirurgi. Stromento, che serve a cavar le radici de' denti. Più comunemente dicesi Levo.*

† DEPRIMERE. *Depremere, Abbassare. Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde deprimere sensibilmente l'argento vivo (*qui neutr. ass. in signif. di discendere*).

† §. *E metaf. Per Avvilire*. *Lab.* 316. Non ti partivi ec. da quelli, che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. vit. Dant.* 220. Non sanza grandissima afflizion d'animo possiamo vedere ec. li buoni scacciare, deprimere, e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, o in un altro il deprimi.

† DEPURARE. *Purgare, Far puro, e si dice segnatamente d'una operazione chimica per la quale al latte si toglie il cacio, ed il burro; e ad altre cose tolgonsi quelle materie, da che si giudica fatta impura*. Lat. *purgare*. Gr. *καθαρίζειν*. *Red. cons.* 1. 138. Senza servirsi nel depurarlo [*il siero*] di altra cosa, che delle semplici chiare d'uovo.

DEPURATO. *Add. da Depurare*. Lat. *purgatus*. Gr. *ἀνακαθαρισμένος*. *Red. lett.* 1. 357. Loderei il siero di capra depurato. *E cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro, e semplice, e depurato. *E appresso*: Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 240. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità all'Eminenza sua il darle ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

* DEPURATORIO. *Spezie di conserva, dove si raccolgon l'acque, e si depurano prima di proseguire il loro corso, o di passare in altra conserva. Cocch. Bagn.* Che siano fatti dei depuratorj nei luoghi più opportuni per le acque provenienti dalle ricche sorgenti.

(*) DEPURAZIONE. *Il Depurare*. Lat. *defecatio*. Gr. *ἀνακάθαρσις*. *Red. lett.* 1. 132. Proccuro, che nelle glandule si faccia buona, e perfetta separazione, e depurazione.

† DEPUTARE. *Diputare, Ordinare, Eleggere a fare, Costituire una o più persone con mandato speziale per fare un'imbasciata, trattare qualche negozio, eseguire ordini, e simili. V.* DEPUTATO *Add.*

† §. I. *Vale anche semplicemente eleggere, determinare, Assegnare un luogo, un tempo ec. Cr.* 5. 24. 1. A questa generazion d'arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti, i quali non possono ad altri arbori essere utili.

† §. II. *Per Collocare, Porre alcuno in luogo assegnatogli. Pass.* 244. Nabucodonosor gittato [*fu*] fuori della signoria, e tra le bestie deputato. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 39. Tutti gli empj deputati all'eterno supplicio sono puniti per lo loro iniquità.

* DEPUTATO. *Sust. Colui, che con ispecial commissione è mandato dal principe, o da un corpo di persone a trattare qualche negozio, o fare un complimento, e simili. Vac. Cr. in più luoghi.* I Deputati sopra il Decamerone.

† DEPUTATO. *Add. da Deputare*. Lat. *electus*. Gr. *ἐκλεκτός*. *G. V.* 8. 85. 2. Andandoli cercando, e uccidendo col loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Lasc. introd. alla Cen.* 2. Ma poichè il giovedì ne venne, tutti quanti all'ora deputata si trovarono al determinato luogo. *E Cen.* 2. *nov.* 4. All'ora deputata vennero il Pilucca ed il Monaco. *Cron. Morell.* 276. Rapporta alla signoria, o veramente all'uficio deputato alla guardia della città. *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno per alcuni personaggi di onore deputati solennemente a cotanto ufizio fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. art. guerr.* Cominciarono liberamente a permettere, che gli nomini deputati in quegli eserciti, ec.

* DEPUTAZIONE. *Missione di deputati con commissione speziale per trattare, complimentare, ec; e si dice ancora de' medesimi deputati.*

DERELITTO. *Add. Abbandonato*. Lat. *derelictus*. Gr. *καταλειφθείς*. *Dant. Par.* 9. Per questo l'evangelio, e i dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siano al tutto dispetti, e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

DERELIZIONE. *Astratto di Derelitto. Abbandonamento*. Lat. *destitutio, desertio*. Gr. *ἀπόλειψις*. *Segn. Mann. Lugl.* 13. 27. Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

(*) DERETANAMENTE. *V.* DIRETANAMENTE.

DERETANO. *Add. Diretano*. Lat. *retrorsus*. Gr. *ὀπισθοφανής*. *Ar. Fur.* 41. 87. E gli ferì ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

§. I. *Per Ultimo*. Lat. *ultimus, postremus*. Gr. *ἔσχατος*. *Bocc. nov.* 99. 1. Il deretano luogo riserbando a Dioneo. *Lib. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente. *Albert.* 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

** §. II. *Sost. La Parte di dietro*. *Ar. Fur.* 13. 39. Un' altra [*biscia*] non si può mover davanti, E 'l deretano indorno aggira e snoda.

DERIDERE. *Schernire, Beffare*. Lat. *deridere*. Gr. *καταγελᾶν*. *Petr. uom. ill.* Lodando l'asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. Veggiolo un' altra volta esser deriso. *Franc. Sacch. nov.* 151. Egli contrastando, parendogli essere Alfonso, o Tolomeo, deridendo verso me, come egli avesse innanzi ciò, che dovea venire, e io del presente non vedessi alcuna cosa.

DERIDITORE. *Verbal. masc. Che deride, Derisore, Schernitore*. Lat. *derisor*. Gr. *χλευαστής*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente derisori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE. *Femm. di Deriditore. Beffatrice, Schernitrice*. Lat. *contemptrix*. Gr. *ἡ χλευάστρια*. *Fiamm.* 7. 74. O generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne!

DERISIBILE. *Add. Atto a deridersi*. Lat. *risibilis, risu dignus*. Gr. *γελαστός*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Conosco, e non conosco questo stile; Derisibil non è, può

esser meglio; E può anch' esser peggio. *E* 4. 4. 2. Derisibili al mondo, che del mondo Non san trarre alcun frutto.

DERISIONE. *Il deridere, Scorno.* Lat. *derisus, irrisio.* Gr. χλευασμός. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O baroni, noi abbiamo per varità consolo degno di derisione. *Cavalc. Frutt. ling.* Che grande errore derisione, ad irreverenza è gridare, e dire ec.

DERISIVAMENTE. *Avverb. Con derisione.* Lat. *per contemptum, derisorie.* Gr. καταφρονητικῶς. *Com. Inf.* 26. Questo verbo *gaudeo, es,* che l' autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza, ma qui è posto derisivamente.

DERISO. *V. A. Sust. Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός. *Fr. Guitt. lett.* 14. Gli sui figliuoli, non regi ora ma servi vili e miseri, tapini, ove che vanno, in brobbio, e in deriso d' altra gente. *Menz. Sat.* 7. E che 'l destino rattrappito e monco, Per metter poi la nobiltà 'n deriso, Non adoprasse ad estirparli un ronco!

DERISO. *Add. da Deridere.* Lat. *derisus, irrisus.* Gr. γελαστός. *Cavalc. Pungil.* 178. Questi tali derisi, e scherniti nelle loro pene, e fortune, debbono per confortarsi pensare alle derisioni, che furono fatte a Cristo.

DERISORE. *Verbal. masc. Che deride.* Lat. *derisor, subsannator.* Gr. χλευαστής. *Pass.* 38. Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. Arb. cr.* Contra que' cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

DERISÒRIO. *Add. Che mostra derisione. But. Inf.* 26. 1. Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

*** **DERIVA.** *s. f. T. di Marineria. È il movimento laterale di un bastimento a sottovento della sua rotta apparente, la quale è secondo la direzione della chiglia. La deriva succede quando le vele sono orientate presso al vento, cioè quando il bastimento è diretto verso l' origine del vento.* Stratico.

(*) **DERIVANTE.** *Che deriva. Segner. Crist. instr.* 1. 27. 11. L' amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla gl' Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaco*; voce derivante, direi, dall' Ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio. *Raffael Borgh. ripos.* 2. Seco rivolgendo la dolce armonia, da contrari corsi, tra se discordevoli soavissima derivante.

† **DERIVARE.** *Propriamente vale Trarre il rivo, Avere l'origine del rivo, ed ancora Volgere il rivo, od il corso del rivo, Sgorgare, ed è att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *derivari.* Gr. ἐποχετεύεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Ma vedi Eunoè, che là deriva. *E Par.* 4. Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì del fonte, onde ogni ver deriva (*qui allegoric.*). *E* 30. Chinandomi all' onda, Che si deriva, perchè vi s' immegli.

(†) §. I. *Per Lasciar correre, o simile, in senso metaforico. Car. lett.* 1. 137. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Ad una gran piena si ripara più facilmente a darle il suo corso, che a farle ritegno. Havendo adunque derivato una parte dell' impeto suo . . . potremo ec.

† §. II. *Vale anche in generale Dependere, Trarre origine, Procedere.* Lat. *dependere, derivari, originem ducere.* Gr. ἐξάπτεσθαι. *M. V.* 9. 44. E ciò fare non volle, perchè quasi niente derivava de' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti comuni. *Cron. Morell.* 253. Questo fu il primo danno, che noi ricevemmo d' esser piccoli, rimasti senza padre, e da questo primo derivò il secondo, che ec. *E* 254. Da questi sette, ch' i' t' ho nominati, ne derivano assai danni.

(†) §. III. *Per Dedurre, Ricavare. Car. lett.* 2. 143. Ella . . . ha fatto tanti precetti; ha veduti tanti essempi; è passata per tanti altri infortunj, che può e deve per se stessa . . . derivare da tutti questi casi infiniti ed efficacissimi conforti.

*** §. IV. *Derivare, T. de' Medici. Condurre, Guidare, Incamminare, Inviare, Mandare.* Lat. *ducere.* Derivare, e revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *Pasta.*

*** §. V. *Derivare, v. n.* Deandare *T. di Marineria. Un bastimento deriva quando la direzione della sua rotta si discosta, e fa un angolo con la direzione della sua chiglia, cadendo sottovento, e ciò o per forza del vento o dell' agitazione del mare, o delle correnti.* Stratico.

(*) **DERIVATIVO.** *Add. Che deriva; e per lo più è aggiunto di vocaboli, che derivano da altri.* Lat. *derivativus.* Gr. παραγωγός. *Il Vocabol. nelle voci* CAPNAME §. e POSSESSIVO.

DERIVATO. *Add. da Derivare.* Lat. *derivatus. Guicc. stor.* 7. 314. Si alloggiarono ec. in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno ec. conduce le navi al cammino di Ferrara. *Bemb. stor.* 3. 38. La qual colpa tuttavia da qual fonte solo derivata poco appresso sopra il capo di lui tornò.

** §. I. *E anche Termine grammaticale. Salv. Avvert.* 2. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l' usar i primitivi in vece de' derivati.

(†) §. II. *Derivato metaforic. per Volto in altra lingua, o simile. Car. lett.* 2. 39. (*Ediz. d' Aldo* 1575.) Queste cose, se non le potete vedere in fronte, vedetele derivate, e tradotte meglio che potete (*parla di libri d' altre lingue*).

† **DERIVAZIONE.** *Il derivare.* Lat. *derivatio.* Gr. παραγωγή. *Bemb. stor.* 1. 11. Dovesse esser franco da tutte le gravezze per uno anno; fuori solamente quella, che per la derivazione a nuovo letto della Brenta era ordinata [*qui vale Diversione, o voltar corso al fiume.* Lat. *derivare*]. *Ivi* 10. 149. Ne' fini di Verona con derivazioni d' acque, e con argini s' erano fatti forti (*qui ancora vale Diversione*).

§. I. *Per Etimologia. Dant. Conv.* 155. Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue derivazioni. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Di questo uso si vuole intendere, quando si dice, che contr' all' uso la regola non vale della derivazione, e dell' Analogia ne' linguaggi. *E* 1. 3. 2. 6. La scrittura alla ragione, dirò così, dee quasi sempre la pronunzia anteporre, senza riguardo della derivazione delle voci, o del nascimento delle parole.

* §. II. *Derivazione, T. de' Medici. Sviamento degli umori da una parte del corpo in un' altra meno pregiudiziale, o pericoloso. Cocch. Bagn.* Il lavamento, e aprimento universale interno, e la revulsione, e derivazione, ed il corroborar delle fibre. Applicato in temperato, e lungo bagno potendo ajutare la revulsione del cuore, e le derivazione, e la più eguale distribuzione alle membra remote.

(†) **DERIVIENI.** *V. Andirivieni. Car. lett.* 1. 137. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) E vi prometterò, e griderà, e metravvi procuratori, e vi farà tanti derivieni intorno, che v' intratterrà, o vi darà ad intendere ch' io l' abbia assassinato.

* **DERMOLOGÍA.** *T. de' Notomisti. Quella parte della Somatologia, la quale tratta della pelle.*

*** **DERNO** (IN). *s. m. T. di Marineria. Quando la bandiera è serrata, e ripiegata in cima dell' albero, sicchè pende dall' asta senza potere sventolare. È segno di disagio del bastimento che cerca soccorso. Si mette anche in derno per segno al vascello o scialuppa di venire a bordo. La bandiera che si mette a mezz' asta, è una delle*

cerimonie funebri che si fanno in mare agli Ufficiali che muojono. Stratico.

** DEROBÀRE. *Ortograf. antica. Dirubare. Luc.* 40. La gente di Cesare ardendo, e derobando sanno nostra terre.

DÉROGA. *Derogazione.* Lat. *derogatio.* Gr. *ἀφαίρεσις.*

DEROGÀBILE. *Add. da Derogare.* Lat. *cui derogari potest. Segn. Crist. instr.* 3. 316. Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

*** DEROGANTE. *Che deroga.* Lat. *derogans. Il vocabol. alla V.* DISPENSA §. III. Per dispensazione in sentimento di concessione derogante alle legge per lo più ecclesiastica. *E alla V.* DISPENSAZIONE §. II. *N. S.*

† DEROGÀRE. *Togliere o diminuir l' autorità, e si dice di fatto, comandamento, od altro con che si ordini alcuna cosa in tutto, o in parte contraria ad un' altra stabilita, ordinata; o si operi checchè sia, che tolga, o scemi l' autorità, la forza di una legge, di un contratto, e simili.* Lat. *derogare.* Gr. *ἀφαιρεῖν. Filoc.* 5. 189. Al primo sarmento debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. *Dant. Canv.* 2. Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V.* 8. 32. Molti consigli se ne tennono, e niuno modo vi sapevano trovare per non derogare al nome della parte (*così ne' T. a penna*). *Bocc. vit. Dant.* 21. (*Parma* 1801.) E fugli in ciò tanto la fortuna seconda, che niuna legazione si ascoltava, a niuna si rispondeva, nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava, ec. se egli in ciò non dava la sua sentenza.

DEROGATO. *Add. da Derogare.* Lat. *derogatus.* Gr. *ἀφαιρεθείς. Guicc. stor.* 19. 143. Le protezioni altrimenti prese s' intendano derogate infra un mese.

DEROGATÒRIO. *Add. Derogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. *ἀφαιρετικός. Segn. Crist. instr.* 3. 10. 9. Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

DEROGAZIONE. *Il derogare.* Lat. *derogatio.* Gr. *ἀφαίρεσις. M. V.* 5. 31. Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi.

† DERRATA. *Probabilmente detta quasi* Denarata *da* Danaro; *poi contratta in* Denrata, *e finalmente in* Derrata, *Quello che si compra con Danaro.* Lat. *res venalis.* Gr. *τὸ ὤνιον. Cron. Morell.* Era loro promessi buoni patti, solo il passo, e derrata per danaio. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 8. 36. 3. I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *E* 11. 130. 2. Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca (*qui è sentim. figurato*). *M. V.* 9. 42. E dato loro stadichi di non far danno per la riviera ec. e di torre derrata per danaio, se n' andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama, che v' amasse, non amereste vo' lei? e Dinadan disse: cotesta derrata non farebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Franc. Sacch. nov.* 192. Così interviene spesso di tutte le cose, e massimamente sopra così fatti nomeni, che truovano spesso di quelle derrate, che danno altrui. *E più sotto:* hanno spesso volte tal derrate, che ec.

** §. II. *Per Merito, Pertamento ec. Vit. SS. Pad.* 2. 380. Sì che egli [*chi poi diventò Prelato*] abbia di quelle derrate da' suoi sudditi, ch' egli diede a' suoi Prelati.

† §. III. *Derrata, per Porzione, o Quantità di qualsivoglia cosa; e qui ancora pare che valga almeno in origine quasi* Denarata, *cioè quantità d' un danaro in peso: ma prese poi significazione più indeterminata.* Lat. *alicujus rei portio.* Gr. *μερίς πράγματός τινος. Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due, o tre noci cotte, o due, o tre fichi sanza pane, o qualche cosetta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, come dai questi cavoli? messere, due mazzi al danaio; certo questa è buona derrata ec. tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. nov.* 80. 29. Appena ch' io abbia delle due derrate un danaio. *Franc. Sacch. rim.* 36. Dando i viventi per maggior derrate, Che non fa Tito la Giudea semenza.

§. IV. *In proverb. Le buone derrate votan la borsa, e significa, che il poco prezzo alletta a comperare.*

§. V. *Guardarsi dalle buone derrate, vale Guardarsi, che sotto 'l vil prezzo bene spesso si trova fraude.*

§. VI. *Più, o Prima la giunta, che la derrata, si dice Quando l'aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta, non si dà prima la giunta, che la derrata. *Bocc. nov.* 40. 2. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerisano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: *Μεῖζον τὰ ἔργα τὰ πάρεργον;* e i nostri: più la giunta, che la derrata.

** §. VI. *Derrata, per Vantaggio. Stor. Semif.* 61. E benchè male agevolmente lo facessero [*di dirocare la Terra*], in ogni modo in dodici e pochi più giorni si fu compinta, perocchè buona derrata parcagliene avere allo avvenente [*in paragone*] di ciò che pareagli meritare per loro miscredenze ec. [Lat. *secum bene actum putabant*].

DESCÀCCIO. *Peggiorat. di Desco, Desco cattivo. Franc. Sacch. nov.* 210. Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea, che fosse in fortuna.

*** DESCENDENTE. *Sust. Cosa che discende.* Lat. *res descendens. Gal. Sist.* 20. Ricordiamoci che aremo convenuti, che il cadente per la perpendicolare C B et il descendente per l' inclinata C A nei termini B A si trovassero avere acquistati eguali gradi di velocità. *E appresso:* Il moto del descendente sarebbe ancora più tardo. *N. S.*

DESCENDENTE. *Che descende, e trae origine.* Lat. *descendens.* Gr. *ἀπόγονος. G. V.* 11. 78. 2. Era uno de' maggiori baroni dell' isola di descendenti de' principali baroni, che rubellarono l' isola al Re Carlo primo. *E* 12. 43. 4. Con grande offensione a loro, e a' loro descendenti. *Maestruzz.* 1. 75. Tra' salenti, e i descendenti penso, che sia perpetuo vietamento. *E* 1. 77. È da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono della adozione; l' una è de' salenti, e de' descendenti. *E* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati, e descendenti per la sua virtù.

DESCENDENZA. *Discendenza.* Lat. *stirps.* Gr. *γενά.*

DESCENDERE. *Discendere.* Lat. *descendere.* Gr. *καταβαίνειν.*

DESCENDIMENTO. *Discendimento.* Lat. *descensio.* Gr. *κατάβασις. But. Par.* 1. 2. Facendo similitudine del descendimento del fulgore al suo montamento.

* DESCENSIONALE. *T. degli Astronomi. Aggiunto di Differenza, e dicesi di quella, che travasi tra la discensione retta, e l' obliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera. V.* DESCENSIONE.

† DESCENSIONE. *T. degli Astronomi, Contrario di Ascensione. Abbassamento di un astro, di un segno dal meridiano verso l'orizzonte.* Descensione retta di una stella, o di un segno, *dicesi Il punto, o l'arco dell'equatore, che discende con quel segno, o con quella stella*

sotto l'orizzonte nella sfera retta. Descensione obbliqua Quell'*arco, ec. che discende nella sfera obbliqua*. Lat. *descensus*. Gr. καταβαθμός.

DESCENSO. *V. L. Sust. Discesa*. Lat. *descensus, us*. Gr. κατάβασις. *But. Inf.* 4. Finge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso*: Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

§. *Cavare, o simili, per descenso; termine de' chimici, che si dice d'Una delle maniere di stillare, nella quale si adopera che per forza di fuoco sovrapposto alla materia da stillarsi, lo stillato discenda in un vaso inferiore*. *Ricett. Fior.* 98. De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo, e della picea si cava per descenso, facendo un coppello di terra ec.

DESCENSORE. *Discensore*. Lat. *descensor*. Gr. καταβαίνων.

DESCESO. *Add. da Descendere*.

* DESCHETTACCIO. *Peggiorat. di deschetto nel signific. di Arnese da sedere*. Buon. Fier.

DESCHETTO. *Dim. di Desco*. Lat. *mensula*. Gr. τραπέζιον. *Capr. Bot.* 1. 19. Ho dubitato insino a poco fa, che non fusse stato qualchéduno, che mi favellasse nell'orecchio per cerbottane, come io vidi già fare una testa di morto a uno, che avea forato un palco, e' piedi d'un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riuscira nella bocca di quel teschio, che era in su quel deschetto. *Urb.* Sopra un deschetto con una bianca toveglia gli apparecchiava.

§. I. *Deschetto, vale anche Arnese da sedere, che si regge su tre piedi*. Lat. *scamnum, scabellum*. Gr. βάθρον. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il giovane studente si pose e sedese di fuori su uno deschetto. *E appresso*: Tu se' di fuori sul deschetto, a te sta il tagliare. *Burch.* 1. 100. Seggonsi appiè dell'uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto, o panche. *Alleg.* 317. Ma da seder mi detton fralle mani Una ciscranna vecchia, a due deschetti.

* §. II. *Deschetta, dicevasi anche il Tavolino de' Calzolaj, che oggi correttamente chiamasi Bischetto. Vedi.*

§. III. *Deschetto, per similit.* *Tav. Rit.* Siedeli addosso, e fece deschetto di lui.

DESCO. *Mensa, o Tavola, e propriamente quella, sulla qual si mangia*. Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 72. 14. Trovolla insieme con Bentiregna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro. *Fier. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d'un gran desco con una corta toveglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia per giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto sucido rivegna. *Malm.* 7. 49. Sul desco poi distese la toveglia.

§. I. *In proverb. Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco; e dicesi di Chi mangia a tavola meno del suo consueto per aver mangiato avanti*.

§. II. *In proverb. Gran traditore è il desco: e vale lo stesso, che quell'altro, La tavola è una mezza colla*. Lat. *in vino veritas*. *Petr. Frott.* Gran traditore è 'l desco, e 'l vin soverchio.

†§. III. *Desco, dicesi anche propriamente Quello, sul quale si taglia la carne alla beccheria*. *Lor. Med. canz.* 50. La mie moglie ha aperto il desco, E hemmi posto al becceio (*qui metaforicam.*).

§. IV. *Desco, per lo Luogo, ove risiede il governatore, e altro simile ufiziale alle Compagnie, o confraternite*. *Comp. Mant.* Fate silenzio, e rizzate il desco [*qui figuratam. vale il governatore stesso, e gli altri ufiziali, che stanno a desco*].

§. V. *Appoggiare il corpo al desco, si dice di Chi tira, o riscuote la mercede del suo servire; e si dice anche dell'Andare a tavola per mangiare*. *Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il petto.

§. VI. *Trovarsi, o Starsi a desco molle, vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato*. *Alleg.* 158. La reverenda poesia agiatamente si riposò ec. nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Bec. cap.* 5. S'egli sta a desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danaio.

DESCRITTIBILE. *Add. Descrivibile, Che si può descrivere*. *Viv. prop.* 144. Che è descrittibile sopra la metà della linea data.

* DESCRITTIVAMENTE. *In modo descrittivo*. Uden. Nis.

DESCRITTIVO. *Add. Atto a descrivere, Che descrive*. Lat. *descriptivus*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

*** DESCRITTO. *T. de' Milit. Giovane cittadino, cui corre l'obbligo di servire il principe e la patria coll'armi. Arrolato che egli è, perde il nome di descritto, e prende quello di recluta, e non ha titolo di soldato se non quando è perfettamente esercitato*. Grassi.

DESCRITTO. *Add. da Descrivere*. Lat. *descriptus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Red. lett.* 1. 325. Se V. Sig. volesse un suo viaggio descritto da lui in terza rima, ch'è bellissimo, me l'avvisi.

DESCRITTORE. *Verbal. masc. Che descrive*. Lat. *qui describit, scriptor*. *Varch. stor.* 9. 257. Facendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che di storia.

* DESCRIVENTE. *Add. Che descrive*. Salv. Fier. Buon.

DESCRIVERE. *Figurar con parole*. Lat. *describere, delineare*. Gr. καταγράφειν. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. *E Purg.* 18. Ch' i' discerno chiaro Quanta la tua region porti, o descrive. *Petr. son.* 125. Che 'ngegno, o stil non fia mai, che 'l descrive.

§. I. *Per Registrare, Pigliare in nota*. Lat. *recensere, describere*. Gr. ἀναγράφειν. *M. V.* 10. 52. Fu descritto il castello di Cerbaia in possessione, e contado del comun di Firenze.

§. II. *Per semplicemente scrivere*. Lat. *scribere*. Gr. γράφειν. *Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. *Petr. son.* 160. Talor, ch'odo dir cose, e 'n cor describo, Perchè da sospirar sempre ritrove [*qui in vece di descrivo per la rima*].

* §. III. *Descrivere, dicesi da' Geometri per delineare, segnar con linee*. Corda, e base dell'arco descritto.

(*) DESCRIVIBILE. *Add. Lo stesso, che Descrittibile. Il Vocab. alla voce* DESCRITTIBILE.

* DESCRIVITORE. *Descrittore; che descrive*. *Belle. lett. Vallisn.* Ch'ella si faccia sicuro intenditore, e descrivitore della fabbrica, e composizione di tal lingua.

DESCRIZIONE. *Il descrivere*. Lat. *descriptio*. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Queste arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè descrizion di paesi, battaglie varie ec. invogliano, e tengono i leggitori. *Sagg. nat. esp.* 72. Per la stessa cagione, che nella descrizione del precedente strumento detto abbiamo. *Red. esp. nat.* 89. Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico.

† DESERERE. *Verbo difettivo, dal quale la nostra lingua prende solamente il participio Deserto, abbandonare*. Lat. *deserere*. Gr. ἀπολιμπάνειν. *Dant. Inf.* 26. E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui deserto. *E Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Car. lett.* 1. 241. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Voi, come buon procuratore osservate i termini, che la causa non sia deserta. *Monti*.

DESERTARE. *Disertare*. Lat. *vastare, desolare*. Gr. ἐρημοῦν. *Bocc. Orl.* 2. 29. 39. Che per Carlo, e la

Francia desertara Con tanta gente avea passato il mare.

§. *Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* Lat. *transfugere*, *militiam deserere*. Gr. λειποταχτεῖν.

DESERTO. *Sust. Lo stesso, che Diserto.* Lat. *desertum*, *locus desertus*. Gr. ἔρημος. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondar i nostri dolci campi.

§. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *verba montibus, et sylvis inani studio jactare*, *Virg. Franc. Sacch. nov.* 154. Il farei, ma sarebbe predicare nel deserto.

† DESERTO. *Add. lo stesso, che Diserto.* Lat. *derelictus*. *Bern. Orl.* 1. 24. 28. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero, e deserto.

§. *Per Solitario, Abbandonato, Inculto.* Lat. *derelictus*, *solus*, *solitarius*. Gr. μονωφός. *Petr. canz.* 4. 8. Per spelonche deserte, e pellegrine Piansi. *E cap.* 10. E quel, che lieto i suoi campi disfatti Vide, e deserti.

DESERTORE. *Verbal. masc. Chi deserta.* Lat. *transfuga*, *desertor*. Gr. αὐτόμολος.

DESERVIRE. *Diservire, Disservire. Guitt. lett.* 14. Non dee uomo al bene provvedere alcuno uomo, che deservito credendo essere appresso ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 39. Signori sì crudeli, che per un deservire, anzi per una negligenza dimenticano tutti li servigi precedenti:

° DESERZIONE. *Abbandonamento, abbandono; e dicesi per lo più della milizia.* Magal. lett.

* DESIABILE. *Desiderabile.* Salv. Es. Gen. ec.

DESIANZA. *V. A. Disianza.* Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Ed i pensier mi dicon, tu morrai, Che non puoi viver senza desianza.

DESIARE. *Disiare.* Lat. *cupere*, *desiderare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Plut.* Galeaccio gli avea mandato a dire, che lo desiava vedere. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogn' uom desia. *E* 16. Ed i' desio, Che le lagrime mie si spargan sole. *Franc. Sacch. nov.* 218. Io non credo, che sia alcuno, che possa meglio dare rimedio a quello, che desiate, come poss' io.

*** DESIATISSIMO. *Superl. di Desiato.* Lat. *optatissimus*. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 8. *pag.* 168. Rotta quella gloriosa colonna, sostegno desiatissimo di questi stati. *N. S.*

DESIATO. *Add. da Desiare. Disiato.* Lat. *expetitus*. Gr. ἐπιθυμηθείς. *Moral. S. Greg.* Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch' al desiato frutto era sì presso!

DESICCATO. *V. L. Add. Diseccato.* Lat. *desiccatus*, *siccatus*. Gr. ξηρανθείς. *Com. Purg.* 1. La rugiada ec. non desiccata per lo caldo del sole mondano.

DESIDERABILE. *Add. Da esser desiderato.* Lat. *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Fir. dial. bell. donn.* 356. La complession vostra ec. fatta dalla natura ec. così dolce, così amabile, così desiderabile.

(*) DESIDERABILISSIMO. *Superl. di Desiderabile. Salvin. disc.* 2. 176. Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo ec. che di qualsisia altra cosa, quantunque grandissima, e desiderabilissima.

DESIDERABILMENTE. *Avverb. Con desiderio.* Lat. *cupide*, *avide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* Alla ripa nella quale Ercole, e i suo' compagni desiderabilmente l' aspettavano. *S. Agost. C. D.* Non si concepisce tanto desiderabilmente.

°° DESIDERAMENTO. *Desiderio. Dial. S. Greg.* 2. 1. A nulla voluptà, et a nullo desideramento sottomise lo suo animo.

DESIDERANTE. *Add. Che desidera.* Lat. *cupiens*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Sen. Pist.* 32. Per la qual cosa i' ti dico, ch' egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse.

** DESIDERANTISSIMO. *Assaissimo desideroso. Vit. S. Franc.* 195. Il quale [*S. Franc.*] era desiderantissimo della salute dell' anime.

DESIDERARE. *Disiderare, Aver voglia, Appetire.* Lat. *desiderare*, *appetere*, *cupere*. Gr. ποθεῖν. *Amm. ant.* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io avessi potuto onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero ec. *Cas. lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l'onoro, e quanto io desidero di servirla. *E* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogn' altro, che sia posto in esecuzione. *Red. cons.* 88. E una infelice sanità quella, nella quale per legge d' un indiscreto medico l' uomo si dee astenere da tutti que' cibi, che si desiderano.

DESIDERATISSIMO. *Superl. di Desiderato.* Lat. *optatissimus*. Gr. ποθεινότατος. *Fir. Luc.* 5. 7. Abbracciami, desideratissimo mio, che io son quel Folchetto, che rimasi in casa. *E As.* 58. Ha con veneno ammazzato il misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

° DESIDERATIVAMENTE. *In modo desiderativo.* Uden. Nis.

DESIDERATIVO. *Add. Desiderabile.* Lat. *desiderabilis*, *optabilis*. Gr. ποθεινός.

§. *Per Desideroso.* Lat. *cupidus*. Gr. ὁ ἱμειρόμενος. *But. Purg.* 13. 1. Per dare esemplo agl' invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativa vertude d' amore ardentemente amava.

DESIDERATO. *Add. da Desiderare.* Lat. *optatus*. Gr. ἐπιθυμηθείς. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso Coll' armonia, che temperi, e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso, Dalla fiamma del sol, che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. ant.* 26. 1. 2. L' avaro prima s' angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab.* 283. A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla infino all' ora che venga più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scotrammo tutta la citta, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

DESIDERATORE. *Verbal. mascol. Che desidera.* Lat. *desiderator*, *optator*. Gr. ἐπιθυμητής. *Bocc. vit. Dant.* 251. Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. ant.* 27. 2. 5. O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo ingegnoso desideratore di ciascun' arte, sostiene con iguale animo, e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li desideratori di quello sono in tanto numero, che gli appetiti son quasi tutti singolarmente diversi.

DESIDERATRICE. *Femm. di Desideratore.* Lat. *optatrix*. Gr. ἐπιθυμήτρια. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna con molta ragione desideratrice della salute.

DESIDEREVOLE. *Add. Desiderabile.* Lat. *desiderabilis*, *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Venda ciò, che egli ha per comparar questo campo, nel quale è nascosto lo tesoro desiderevole.

DESIDERIO. *Disiderio.* Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. ἵμερος. *Bocc. nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *E nov.* 79. 14. In tanto desiderio s'accese di volere essere

in questa brigata ricevuto, quanto ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l'anima diventi più capace, e più degna.

** §. I. *Vario uso.* *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Per propria potenzia compierebbe lo suo desiderio di noi (*cioè Lo suo desiderio, che ha sopra, o contra di noi*). *Cavalc. med. cuor.* 231. Ogni ozioso è in desiderj (*cioè Pien di desiderj*).

** §. II. *Per la persona amata.* *Omel. Orig.* 288. Aprici l'animo tuo, e noi ti diremo novella del tuo desiderio (*di Cristo*). *Fir. As.* 141. Trovarmi col suo desiderio.

† §. III. *Desiderio carnale vale Coito, Atto carnale, Congiungimento.* Lat. *coitus.* Gr. *μίξις.* *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare. *E altrove:* Sono alquante femmine, che non possono avere carnale desiderio con uomo, e questo avviene, o per bota, che elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione vinchiose.

(*) DESIDERO. *Lo stesso che Desiderio.* *Vit. SS. Pad.* 2. 300. Non aperse loro lo suo desidero.

DESIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio.* Lat. *avide, cupide.* Gr. *ἐπιθυμητικῶς.* *Amm. ant.* 8. 3. 8. Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello, che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savj stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

* DESIDEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Desiderosamente.* Bemb. lett.

DESIDEROSISSIMO. *Superl. di Desideroso.* Lat. *cupidissimus.* Gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν.* *Cas. lett.* 23. Desiderosissimo di poterla servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirle. *Ambr. Furt.* 5. 14. Era desiderosissimo d'usar seco questa cortesia.

DESIDEROSO. *Add. Che desidera.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. *ἐπιθυμῶν.* *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 264. E poi dicea, com'ei stette nascoso Ivi gran pezzo sol per te mirare, E come venne sì desideroso Di te, ch'io non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 245. Io, avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose, e veloci volontà d'esse ec.

§. *Per Desiderabile.* Lat. *appetendus, optabilis.* Gr. *ποθεινός.* *Buon. G. S.* 43. Ne' quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è? *Sen. Pist.* 67. Se fortezza è cosa desiderosa; dunque sostenere i tormenti pazientemente è cosa desiderosa, perchè questa è una parte di fortezza.

† ** DESIDIA. *V. L. Pigrizia.* *Agn. Pand.* 29. Fuggite l'ignizia, lascivia, perfidie, desidia, e sfrenata cupidigia. *Car. En. lib.* 9. 778. Da questo pianto una oscizia, un duolo Nacque ne' Teucri, e tale ancor nell'armi Un languore, un timore, una desidia, ec.

, DESIGNATO. *Add. Accennato, Descritto.* Lat. *indicatus, descriptus.* *Sann. Arc. Pr.* 12. Tutto lasso e rotto, e già fuore di me, mi condussi alla designata fontana. *N. S.*

DESIGNAZIONE. *Il disegnare, e 'l Disegno stesso.* Lat. *descriptio, delineatio, designatio.* Gr. *διαγραφή.* *Dial. S. Greg. M.* Piovendo così forte dintorno intorno alla designazion del cerchio.

† DESINARE. *Mangiare, che si fa al mezzo dì, forse quasi Decœnare, perchè la cena degli antichi teneva le veci del nostro pranzo.* Lat. *prandere.* Gr. *ἀριστᾶν.* *Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

(*) §. *Desinare, Att. col quarto caso: come si dice Cenare una insalata, ec.* *Lasc. Spirit.* 1. 1. E stamani, che desineremo! *Ar. Negr.* 2. 2. Sono alcuni animali .... che serbandoli Ti danno ogni dì frutto, e quando all'ultimo Non ne dan più, tu te li ceni, o desini.

DESINARE. *Nome. Il mangiare del mezzo dì, Desinèa, Desinata.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον.* *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciogli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo. *S. Grisost.* I quali sogliono stendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 2. 3. Se abbiendo fame i poveri, s'apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 119. L'andare a cena, e letto, o a desinare A posta d'altri, in vero è mala cosa. *Libr. Son.* 82. E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare.

§. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l'appetito.*

DESINATA. *Desinèa.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον.*

DESINATORE. *Verbal. masc. Che desina.* Lat. *pransor, conviva.* Gr. *ἀριστῶν.* *Libr. Mott.* Non passeresti mal, che non ricogliessi la 'mposta de' tuo' desinatori.

DESINÉA. *V. A. Desinare, nome.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον.* *Nov. ant.* 70. 1. Fue alla desinéa, poi, levate le tavole, menaronlo a donneare. *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinéa alla gran badia di Chiaravalle.

DESINENZA. *Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, o periodi.* Lat. *finis, terminatio.* Gr. *τέλος, τελευτή.*

† DESIO. *Disio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desio fallace, e 'ngordo D'non vera beltade, incontro al dardo Sen' va d'amor, cieco al suo danno, e sordo.

† §. I. *Per metaf.* *Guar. Past. fid.* 5. 7. E 'n questo vecchio tronco E' più, che fosse mai, verde il desio (*crediamo che la metaf. non sia qui nella voce desio, ma nella voce tronco e nell'altre, che l'accompagnano*).

† ** §. II. *Desio per Diletto, e simile.* *Lasc. Gelos.* 5. 11. Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desio.... non mi trovando un cenchero d'un quattrino (*ironia*). *Fir. Luc.* 4. 4. Vi so dire, che ei ricorda di me, ch'è un desio.

(*) DESIOSAMENTE. *Avverb. Con desio.* Lat. *cupide.* Gr. *ἐπιθυμητικῶς.* *Salvin. disc.* 1. 332. Dagli occhi uscire ec. un effluvio di spiriti, che in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone. *Car. Rim.* 11. (*Ediz. d'Aldo*). Più desiosamente arsi ori foco.

DESIORE. *V. A. Desio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Fr. Iac. T.* 6. 8. 3. Dammi licenzia di me ferire, Che mò m'occido con gran desiore.

† DESIOSO. *Sust.* *Pataff.* 9. Mostrando il desioso, e 'l berlingozzo (*qui, secondo alcuni, vale il Membro virile; ma ad ogni modo è brutta cosa*).

DESIOSO. *Add. Lo stesso, che Disioso.*

DESIRA. *V. A. Desire.* Lat. *desiderium.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Dant. rim.* 18. E quei, che dal ciel questa non si parte, Le dà l'effetto della mia désira.

DESIRARE. *Disirare.* Lat. *desiderare, precari,*

Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 15. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei, che ci ama, è per noi condannato! *E rim.* 14. Quando egli è giunto là, ove 'l desire, Vede una donna, che riceva onore.

DESIRE. *Desio*. Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando d' un gentil desire avvampo. *Buon. rim.* 53. La donna, che m' ha tolta La vita ed ha sepolti i desir miei.

§. *Talora per la rima Desiro. Petr. son.* 59. Sì crescer sento il mio ardente desiro.

† DESISTERE. *Cessar di fare*. Lat. *desistere*. Gr. λήγειν. *Vit. S. Gir.* 25. Or come è stolto colui, che si crede morire, e non desiste così da offendere colui, che s' sa che 'l dee giudicare e punire!

† §. *Per finire. Dant. Par.* 30. Ma or convien, che 'l mio seguir desista. *But.* Desista, cioè ma avale conviene, che si rimagna lo mio seguitare.

* DESMOLOGIA. *T. Medico. Quella parte della Somatologia, che tratta de' ligamenti.*

(*) DESNORE. *V. A. Disonore*. Lat. *dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Guitt. lett.* Desnore quale è maggio e esto mondo, che arrabbiare uomo in se stesso.

** DESNUDARE. *Ortogr. ant. Disnudare. Guitt. lett.* 1. *pag.* 3. Desnuda, scaccia, e uccide vertù.

† ** DESOLAMENTO. *Desolazione. Segn. Pred.* 6. 6. Spargendo per tutto sangue ec. vi recarono a un tratto l' estremo desolamento.

DESOLARE. *Disolare*. Lat. *desolare*. Gr. ἐρημοῦν. *Segn. Pred.* 11. 7. Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d' iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri ec.

DESOLATISSIMO. *Superl. di Desolato*. Lat. *maxime desolatus*. Gr. μάλιστα ἐρημώδης. *Zibald. Andr.* Con tanta correria lasciò tutto quel paese desolatissimo.

† DESOLATO. *Add. da Desolare*. Lat. *desolatus*. Gr. ἐρημώδης. *Dant. vit. nuov.* 52. Io ancora lagrimando in questa desolata città scrissi a' principi della terra. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro ec. i paesi arsi, e desolati.

† §. *Per Malinconico, Afflitto, Sconfortato. Fr. Iacop. T.* 4. 26. 1. Cristo beato, Di me desolato Aggi pietanza. *Franc. Sacch. nov.* 86. E' la cosse sì, che più di quindici dì statte, che quasi non potea andare, sì era desolata.

* DESOLATORE. *Che desola*. Segner. Incr.

DESOLAZIONE. *Disolazione*. Lat. *desolatio*. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione?

† *** DESORTAZIONE. *Sconforto, contrario di esortazione: ma forse oggi non si direbbe*. Caro Rett. Ar. 1. 5. *Amati*.

DESPERANZA. *V.* DISPERANZA.

** DESPERARE. *Disperare. Guitt. lett.* 2. 8. Io alla saetta ho tratto, e traggo, che dell' aucello despero.

(*) DESPERAZIONE. *V.* DISPERAZIONE.

† ** DESPETTO. *Sust. Dispetto. Cavalc. Frutt. ling.* 309. Iddio quasi non si può contenere, che non gli rovini, e percuota, e sì grande despetto si reca la loro finzione, ed ipocrisia.

† ** §. *Per Vilipendio dal verbo* Despicio. *Cavalc. Frutt. ling.* 326. L' uomo per suo despetto, e per farsi vergogna si confessa. *E* 353. Niuno mai più ec. ebbelo in despetto.

DESPETTO. *V. L. Add. Vilipeso, Disprezzato*. Lat. *despectus*. *Fior. S. Franc.* 2. Benchè gia avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto, e mortificato per la penitenza (*così hanno alcuni mss.*). *Cavalc. med. cuor.* 161. Cristo patì persecuzione, e tribolazione ec. da persone vili, e despette, e da uomini di gran fama, e riputazione.

† DESPITTO. *Dispitto*. Lat. *despicatus, us*. Gr. καταφρόνησις. *Petr. son.* 81. Rise fra gente lagrimosa, e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

** DESPOGLIATO. *Ortogr. ant. Dispogliato. Vit. S. Gir.* 62. È despogliato dall' arme fragili, e vecchie, ed è vestito delle nuove, e perpetuali.

† ** DESPONSARE. *V. L. Disposare. Guitt. lett.* 10. 28. Se uno esso avessevi desponsata, sareste forse di uomini Spose ora.

† ** DESPONSATO. *V. L. Add. da Desponsare. Cavalc. Specch. cr.* 137. Volle nascere di femina desponsata.

DESPOTO. *Signore di dignità riguardevole nell' imperio Greco, Dispoto*. Lat. *despota*. Gr. δεσπότης. *G. V.* 8. 50. 2. Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia. *Franc. Sacch. nov.* 122. Ed essendo preso (Messer Giovanni da Negroponte) e menato dinanzi al Signore di quella terra, che era despoto.

(†) §. *Oggi diciamo comunemente nelle istorie Despoto, o Despota ogni Monarca assoluto, che non ammette limiti nell' autorità sua.*

* DESPUMAZIONE. *T. de' Medici. Ribollimento degli Umori, che levano spuma, e si dipurano. Vallisn.* Trovano quelle materie silvestri, ed escrementose qualche sfogo ec. più per irritamento, e copia, che per sollievo, e per despumazione, e separazione del puro dall' impuro.

* §. *Despumazione presso de' Chimici, e Farmaceuti dicesi L' atto di levar la spuma, che si forma, e viene a galla de' fluidi.*

DESSO. *Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi Essere, Parere*. Lat. *ipse*. Gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 12. 16. Parendomi voi pur desso, m' è venuto stasera forse cento volte voglia d' abbracciarvi. *E nov.* 83. 4. Hai tu sentito stanotte cosa niuna? tu non mi par desso. *E nov.* 98. 21. Che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *Dant. Inf.* 28. Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch' i' grido: ell' è ben dessa, ancora è in vita. *Altri modi men soliti. Guitt. lett.* 1. 4. La carestisia dessa (*stessa*) tolle a me voglia. (*Ecco Desso usato con altro verbo*). *E lett.* 1. 5. E desso (*primo piede*) de' creare ed essa il piede d' odio partendo d' esso (*male*). *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Conobbi chi fu il prete che mi confessò, e so, che tu fosti desso tu.

† §. I. *Si usa ancora nel numero del più. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robe, che al Saladino aveva la sua donna donate, ma non estimò dover poter essere che desse fossero.

§. II. *Non esser più quel desso, vale Cangiarsi dal suo solito. Malm.* 11. 2. E n' ho sì gran terror, ch' io vi confesso, Che mai più de' miei dì sarò quel desso.

** §. III. *Detto di cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Che quello, di che dubitavano non fosse desso. *Vit. S. M. Madd.* 117. Ora si porrà qui una bella meditazione, com' egli apparve alla Donna nostra, e questo è desso ec. (*cioè E questa cosa è la seguente*). *Vit. S. Gio. Bat.* 250. La voglio pure iscrivere (*una bella meditazione*), e questa è dessa.

** §. IV. *Dessa, Modo proverbiale*, O cotesta è dessa; *come cotesta è buona*. *Cecch. Dot. A.* 5. *sc.* 2.

DESTAMENTO. *Il destare, Il risvegghiare*. Lat. *excitatio*. *M. V.* 4. 69. Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *Svegghiare, Risvegghiare, Gunstare,*

e *rompere il sonno*. Lat. *expergefacere*, *somno excitare*. Gr. *ἀφυπνίζειν*. *Petr. son.* 8. La donna, che colui, Ch' ha te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *Bocc. nov.* 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuoterli.

† §. I. *Per metaf. Ravvivare, Eccitare, Riaccendere, Incitare, e dicesi dell' animo, delle forze ec.* Lat. *excitare*. *Petr. canz.* 8. 6. Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *E son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea il carbone. *Bocc. nov.* 12. 15. Il concupiscibile appetito avendo desto nella mente, ricevuto l' avea. *E nov.* 18. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 96. 10. Si sentì nel cuor destare un ferventissimo desiderio di piacer loro. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Tantano come uno ha sottile ingegno, destano l' animo, e lo fanno attento.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *expergisci, expergefieri*. Gr. *ἀφυπνίζεσθαι*. *Bocc. nov.* 86. 14. Pinuccio destati, torna al letto tuo ec. alla fine pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

§. III. *Destare figurat. Libr. son.* 20. Rendi la spada a Marte, E desta il breviario a mattutino, Ch' egli ha già fatto più, che 'l sonnellino. *Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, e i paternostri, che già avean dormito un pezzo ec. si misero in viaggio.

§. IV. *Destare il can, che dorme.* V. CANE. §. XX.

** §. V. *Destare, per similit. si dice del Render morbida una cosa.* *Cresc. Lib.* 9. *cap.* 103. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina la quale nel polmentario, con accesi carboni si conviene destare.

† ** DESTATOIO. *Cosa atta a destare, Incitamento a destarsi, Svegliatoio.* *Segn. Paneg.* 488. Perchè gli servissero di sollecito destatoio.

DESTATORE. *Verbal. masc. Che desta.* Lat. *excitator*. Gr. *ὁ διεγείρων*. *Filoc.* 5. 253. Egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di viaj.

DESTATRICE. *Verbal. femm. Che desta.* Lat. *excitatrix*. Gr. *ἡ διεγείρουσα*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrica delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici dei mali.

* DESTERITÀ. *Destrezza, disinvoltura.* Castigl. Cort.

† DESTILLAZIONE. *Lo stesso, che Distillazione; ma forse non si dice d' altro, che del Catarro che distilla dai bronchi, o del cimurro, e della pituita; o di simili altri flussi.* *Red. lett.* 1. 235. Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale scendendo dalla testa possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto, che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

DESTINARE. *Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire.* Lat. *destinare, constituere, assignare*. Gr. *προορίζειν*. *Petr. son.* 134. Se il ciel sì onesta morte mi destina. *E* 178. Grazie, ch' a pochi il ciel largo destina. *M. V.* 8. 103. Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov' era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette, che giunto prendesse viaggio. *Red. Ditir.* Un tal vino Lo destino Per le dame di Parigi.

DESTINATA. *V. A. Sust. Destino.* Lat. *factum, sors*. Gr. *ἀνάγκη*. *Liv. M.* Il rimanente farà per me le destinata, e gl' Iddii.

(*) DESTINATAMENTE. *Avverb. Fatalmente, Per destino.* Lat. *fato*. Gr. *εἱμαρμένη*. *Il vocabol. nella Voce* FATATAMENTE.

† DESTINATO. *V. A. Sust. la cosa destinata, il Destino.* Lat. *factum, sors*. Gr. *ἀνάγκη*. *Liv. M.* Mai unque per consiglio d' uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E appresso*: Questo famiglia destinato è dato al nostro lignaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare, che cosa sia in nostra podestà; o se la provvidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti. *Franc. Sacch. nov.* 176. Questi furono due motti di gran piacevolezza, lo primo fu quello di Scolaio, che propose la questione del destinato.

† DESTINATO. *Add. da Destinare. Assegnato, Stabilito.* Lat. *destinatus, constitutus*. *Petr. son.* 66. Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne Fede, ch' al destinato segno tocchi. *E* 77. Basti, che si ritruove in mezzo el campo Al destinato dì. *Guar. Past. fid.* 1. 1. A te solo degli uomini, e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Povera figliuola! povera, e misera tutta l' altra destinata a nascere di padri simili! (*qui è Come se dicesse condannata dal destino, o simile*).

DESTINAZIONE. *Il destinare.* Lat. *destinatio*. Gr. *διανόησις*.

† DESTINO. *Presso i gentili fu detto anche Fato, e fu creduto essere una potenza superiore agli altri loro Dei, e che da essa fossero necessariamente ordinati gli eventi. Oggi si prende da noi cristiani per un occulto ordinamento di Dio, e spesso si prende per sinonimo di necessità, Effetto, che non si può fuggire, od impedire ec.* Lat. *fatum, sors*. Gr. *εἱμαρμένη, ἀνάγκη*. *Petr. son.* 17. Mio destino a vederla mi conduce. *E* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove. *E* 209. Amor mi spinge, e tira Non per elezion, ma per destino. *Lab.* 53. Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t' ha nel presente diserto condotto! *Dant. Inf.* 15. Ei cominciò: qual fortuna, o destino, Anzi l' ultimo dì quaggiù ti mena? *But.* Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna.

† §. *Vale anche semplicemente Ordine, Comando, Prescrizione inevitabile.* *Cron. Morell.* Dove si dichiarerà i danni, e persecuzioni a noi avvenute o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza.

† DESTITUITO. *Lo stesso che destituto.* V. DESTITUIRE.

(†) DESTITUIRE. *Abbandonare, Privare ec.* *Car. lett.* 1. 172. (*Ediz. d' Aldo* 1574.). Da l' altra parte egli è destituito da la robba, da gli amici, et da se stesso (*si può dire*) poichè si trova prigione.

† DESTITUTO. *V. L. Add. Privato, Abbandonato, Mancante.* Lat. *destitutus*. Gr. *ἀπολειφθείς*. *Guicc. stor.* 14. 667. Il regno di Navarra destituto da ogni aiuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente destituto d' ogni speranza convenne il secondo dì di Giugno cogl' Imperiali.

DESTO. *Add. Svegliato, Che non dorme.* Lat. *expergefactus, vigil*. Gr. *διεγερθείς*. *Bocc. nov.* 40. 14. Dormo io, o son desto? *Pass.* 356. Essendo desto, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già eram desti, e l' ora s' appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto.

§. *Per metaf. vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante.* Lat. *sagax, vigil*. Gr. *ἐντρεχής, ἐπιμελής*. *Cron. Morell.* 307. E simile si dava balìa a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse istare desto, e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Libr. son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

DESTRA. *Sust. La Mano, che è dalla banda del*

fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell'altra, è anche più agile, e vigorosa. Lat. *dextera*. Gr. δεξιά. *Bocc. nov.* 41. 18. La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

§. *E per la parte, che è dalla mano destra. Bocc. Introd.* 58. Rivolto a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse. *Cr.* 9. 6. 2. Si volga spesso a destra, e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote.

DESTRALE. *V. A. Ornamento da destra*. Lat. *dextrale*. Gr. περιδέξιον. *Mor. S. Greg.* Anella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini, e alle femmine. *E appresso*: Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE. *Avverb. Con destrezza*. Lat. *dextere, agiliter*. Gr. δεξιῶς. *Bocc. nov.* 18. 17. Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, e più, come alcuno degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Sì destramente il fece, che dato delle reni nell'un de' lati dell'arca, ec. la fa piegare, e appresso cadere [*qui per ironia*]. *Filoc.* 2. 288. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme non l'avesse impedito.

† 2ª DESTRARE. *Condurre per mano addestrando*. *V.* ADDESTRARE. *Fr. Barb.* 90. 7. Fieno Dagni a destrare cotal donna per freno.

DESTREGGIARE. *Usar destrezza nel sent. figurato*. Lat. *temporibus servire*. Gr. δοῦλον εἶναι καιρῷ. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 88. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli, e viltà, tenendo mezzana via. *Borg. Col. Mil.* 439. Più copertamente dove gli la forza ec. destreggiare.

† DESTREZZA. *Agilità di membra quasi che tutte abbiano acquistato quell'Attitudine ad adoperarsi, che suole avere la destra. Facoltà di adoperare agilmente*. Lat. *agilitas, dexteritas*. Gr. εὐκινησία. *Franc. Barb.* 181. 10. Mira all'altrui bellezza, Destrezza, e sanitade. *M. V.* 6. 54. La testa di rado armano per non perder la destrezza di reggere l'arco.

† §. *Figuratam. si trasferisce all'animo, e vale Accortezza, Sagacità*. Lat. *calliditas, sagacitas*. Gr. φρόνησις, ἀγχίνοια. *Petr. son.* 309. L'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza. *Car. lett.* 1. 43. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io spero ne la sua prudenza, et destrezza, che n'intenderò prima la conclusione, che la pratica. *Red. Oss. an.* 181. Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza.

† DESTRIERE, *e* DESTRIERO *che i fiorentini dicono anche* DESTRIERI, *i quali non sono in ciò da imitare, Cavallo nobile, Certamente così detto, quasi* Dextrarius, *perchè con nobili cavalli si solevano dai Baroni addestrare* [*V. questa voce*] *i grandi Principi*. Lat. *equus*. Gr. ἵππος. *G. V.* 9. 301. 2. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano e grandissimi destrieri. *Petr. son.* 77. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga [*qui è metaf.*]. *Nov. ant.* 2. 2. Invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia se, e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed eran poi venuti, ove il destriero Facea mordendo il ricco fren spumoso. *E* 46. 126. E nel passare al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira.

† §. *Per Asino, ironicamente parlando. Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

DESTRISSIMAMENTE. *Superl. di Destramente*. Lat. *venustissime, agilissime, dexterrime*. Gr. χαριέστατα. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

DESTRISSIMO. *Superl. di Destro*. Lat. *dexterrimus*. Gr. δεξιώτατος. *Varch. stor.* 2. Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

DESTRO. *Sust. Comodo, Comodità*. Lat. *commoditas, commodum, opportunitas*. Gr. ὠφέλεια. *Bocc. nov.* 10. 6. Secondo che più il destro gli venia. *E g.* 5. *f.* 10. Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *Liv. dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 98. Desiderano d'avere opportunitade, e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. *Bern. Orl.* 2. 8. 60. Ma quando ha in destro sì fatto lavoro, Non cerchi indugio. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Dove, sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E g.* 7. *n.* 10. Tingoccio, al quale era più destro il potere alla donna aprire ogni suo desiderio ec. *E g.* 8. *n.* 7. Queste cose farò io troppo bene; et ho il più bel destro da ciò del mondo.

§. *Destro, l'usiamo anche per Necessario, o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre*. Lat. *latrina*. Gr. ἀφεδρών. *Bern. rim.* 4. Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son.* 293. Veggio un sonetto, che è da farne stima Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt.* 5. 4. Mi è bisognato ec. starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *Alleg.* 290. La propria sala è camera, e cucina, Granaio, magazzin, soffitta, e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro un cantcretto mandò fuore, Ch'una bocchina avea tutta sapore.

† DESTRO. *Add. aggiunto a mano, vale lo stesso, che Destra sust. e aggiunto a lato, o banda, o ad altra cosa, vale la Parte, o la Cosa, che è dalla man destra, e che ha relazione a quella*. Lat. *dexter*. *Dant. Purg.* 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. Or dal sinistro, e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra 'ntenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m'apparve da man destra. *E son.* 175. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *M. V.* 1. 8. La città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa [*cioè: di grandissimo aiuto*].

† §. I. *E figuratam. per Attivo, Acconcio, Lesto, Agile di membra, e Accomodato a operare*. Lat. *dexter, agilis, aptus*. Gr. δεξιός, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 19. 4. Ell'era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destra, e atante della persona. *M. V.* 4. 2. Il Re Luigi ec. impotente di gente d'arme, mal destro a poter reggere, e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 5. Pensa a che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

§. II. *Destro, per Accorto, Sagace*. Lat. *callidus, sagax*. Gr. σοφός, πυκνός. *Pass.* 209. Siccome è santà, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro, ed accorto.

§. III. *Destro per Diritto, Retto*. Lat. *rectus*. Gr. ὀρθός. *Petr. son.* 12. Da lei vien l'animosa leggiadria, Ch'al ciel ti scorge per destro sentiero.

§. IV. *Destro per Favorevole, Felice*. Lat. *dexter, prosper*. Gr. δεξιός. *Dant. Inf.* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi ec. Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch'è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Che s'altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e più che altro, destro.

§. V. *Destro per Buono*. Lat. *bonus*, *probus*, *rectus*. Gr. ἐρθός. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Ch' ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

DESTRO. *Avverb. Destramente*. *Cant. Carn. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, a giucar destro.

* §. I. *A destro, posto avverbialm. In punto, in pronto. M. Vill.* A un segno dato, ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro, dietro il carriaggio.

* §. II. *Al destro, pure avverbial. come Essere dal destro, vale Essere accomodato, pronto, acconcio. M. Vill.* I Genovesi per questo si pensarono, ec. d'essere più al destro, a più forti contro alla loro armata.

† * DESTROCHERIO. *Armilla militare antica, che portavasi nel destro braccio dal Lat. Dextrocherium.* Magal. lett.

* DESTRORSO. *Usato già latinamente da M. Cino da Pistoja. Dalla parte destra*. Di che gli spiritelli fanno corso Ver madonna a destrorso.

* DESTRUENTE. *Che distrugge; disciogliente. Spec. dial. disc.* 76. Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente.

DESTRUGGERE. *Distruggere*. Lat. *destruere*, *evertere*, *diruere*. *Pass.* 244. La torre di Babello fu destrutta. *E* 245. Iddio ha destrutte le sedie de' principi, e de' rettori superbi.

, DESTRUTTO. *Add. da Destruggere*. Lat. *destructus*. *Menz. rim.* 1. 189. Viste cadendo; e quasi al suol destrutta Fu alla sua prima libertà ridutta [*Buda*]. *E* 1. 265. E' l tuo bel fiore Più non muor, perch' egli muore, E destrutto s'indivina. *Pr. Fior.* 1. *V.* 3. *Or.* 10. *pag.* 329. Avendo egli veduta la sua patria da barbara impietà fatta schiava, e destrutta. *N. S.*

(*) DESTRUTTORE. *Verbal. masc. Distruggitore*. Lat. *destructor*. Gr. καθαιρετής. *Salvin. disc.* 3. 103. Niun componimento viverà se non sarà di filosofia, per così dire, imbalsamato, la quale dalla putredine della dimenticanza contra il tempo destruttore lo preservi.

, DESTRUTTRICE. *Femm. di Destruttore*. Lat. *quae destruit*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 71. Or quando queste cose mi sian fatte vedere esser così, ad esser contrarie, e destruttrici di quello, che io ho creduto esser vero, ec. *E* 97. N' era quella naziona [*i Longobardi*] calunniata da Papa Adriano appresso i Re di Francia, come destruttrice d'Italia. *N. S.*

† DESTRUZIONE. *Distruzione*. Lat. *destructio*, *eversio*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Messe Menelao suo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione. *Car. lett.* 1. 263. (*Ediz. d' Aldo* 1574.). Dubito, che non vi siate congiurato col Contile a destruzione de la prerogativa, che mi ho guadagnata con tutti gli altri miei amici.

DESVIARE. *Disviare*. Lat. *abducere*. Gr. ἀπάγειν. *Petr. canz.* 34. 3. S'il dissi, il foco ardor, che mi desvia, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E* 45. 5. Non altra vaghezza L'avesse desviando altrove volto. *E son.* 136. Pien d'un vago pensier, che mi desvia Da tutti gli altri. *Buon. rim.* 6. Ond'io dubbio fra me temo, e pavento L'error, ch'ogn' alma dal suo fin desvia, ec.

† DESUMERE. *V. L. Prendere*, *Comprendere*, *Congetturare*, *Dedurre*. Lat. *desumere*. Gr. παραλαμβάνειν. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 8. Da tre capi si può desumare la gravezza d' ogni peccato.

† * DETENERE. *Intertenere*, *intrattenere*, *ritardare*. *Sannazz. pr.* Mi si fa leggiero il credere ec. le Sirene ec. con la dolcezza del cantare detenessero quegli, che per la lor via si andavano.

* §. *Per Rattenere*, *Sostenere*. Stat. Merc.

† ** DETENTO. *Dal latino* Detentos, *Preso*, *Occupato*. *Vit. S. Aless.* 264. Tutti gl'infermi toccati, da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo si liberarono.

(*) DETENTORE. *Che ditiene*. Lat. *detentor*. Gr. ὁ ἐπέχων. *Bemb. lett.* 2. 10. 130. Erano nel negozio per la qualità de i presenti detentori.

* DETENUTO, *e* DITENUTO. *Rattenuto; e dicesi per lo più de' carcerati*. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare alcuno ditenuto, ovvero preso.

* DETENZIONE. *T. de' Legali. Il detenere una persona in carcere.*

* §. *Detenzione, dicesi anche del Ritenere presso di se alcuna cosa contro le leggi*. *Band. ant.* Pena in che fosse incorso per la detenzione dell' armi proibite.

DETERGENTE. *Che deterge*. Lat. *detergens*. Gr. Gr. ῥύπτων. *Red. esp. nat.* 32. Si danno ec. molti cani, o che la vipera abbia forse poco prima mangiato, o bevuto qualche cosa aspra, ruvida, e detergente.

DETERGERE. *Mondare*, *Purgare*, *Nettare*. Lat. *detergere*, *purgare*. Gr. καθαίρειν. *Libr. cur. malatt.* Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita.

DETERIORAMENTO. *Il deteriorare*, *Peggioramento*. Lat. *depravatio*, *corruptio*. Gr. παραφθορά, φθορά. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 4. Non passano a ricercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 3. Ogni principio di deterioramento nell' anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

† DETERIORARE. *Peggiorare*, *Guastare*, *e in signific. neutro Farsi peggiore*. Lat. *deteriorem facere*. *Segn. Mann. Ag.* 31. 2. È uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien che sempre deteriori, o declini.

* DETERIORAZIONE. *Deterioramento*, *peggioramento*. Uden. Nis.

DETERMINAMENTO. *Determinazione*. Lat. *constitutio*. Gr. ἀφορισμός. *Libr. Pred.* Si governano obbedienti al determinamento del sommo Pontefice.

(*) DETERMINANTE. *Che determina*. Lat. *determinans*, *praefiniens*. Gr. ὁρίζων. *Il Vocabol. nella voce* QUALITA.

† DETERMINARE. *Stabilire*, *Giudicare*. Lat. *determinare*, *constituere*, *assignare*. Gr. ἀφορίζειν, καθιστάναι. *Lab.* 312. Quella è beatitudine, che essa col suo amante in scherzando determinava. *Cavalc. Stoltiz.* 208. Egli come più da Dio illuminato determinava la questione, e disse ec. *Cioè*, *Terminò*, *Finì*. *Car. lett.* 2. 34. (*Ediz. d' Aldo* 1575.). Ho voluto che si determini (*la lite*) sommariamente; et non gli è piaciuto di farlo.

§. I. *Determinare*, *per Descrivere i termini*. Lat. *Determinare*, *terminare*. Gr. ὁρίζειν, περιγράφειν. *G. V.* 9. 257. 6. Avemo determinata la città di qua dal fiume d'Arno.

* §. II. *I filosofi dicono, che La materia per se è indifferente al moto, e alla quiete, e che è necessaria, che alcuna cosa la determini all' uno, o all' altro* (*cioè la costringa, o simile*).

* §. III. *Figuratam. Specificare*, *Individuare*, *limitare*. *Cuoniz. fratt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità della persone. *Galil. Mem. e lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 16. Quando metteremo l' occhio nel punto D. Sarà determinato l' Orizzonte secondo le due linee contingenti DEG, DEF, e sarà la superficie conica.

** §. IV. *Determinare*, *per Assegnare*. *Sall. Giug.* 166. Il Senato.., avea determinato Numidia a Metello.

DETERMINATAMENTE. *Avverb. Precisamente*, *Per l' appunto*. Lat. *praecise*. Gr. συντόμως. *Amm. ant.* 8. 3. 3. Questi cotali beni i santi uomini determinatamente dimandano da Dio. *Com. Par.* 15. Questo non adivenne, perch' egli parlasse determinatamente a

questo fine . *Bat. Inf.* 21. 1. Non sa determinatamente, ove debba ricovrarsi .

† DETERMINATISSIMO. *Superl. di Determinato*. Lat. *destinatissimus*. Gr. μάλιστα ἀφωρισμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea l' animo determinatissimo a tutto quello, che volea fare [*dispostissimo, o simile*].

(†) DETERMINATIVO. *Sust. Motivo, Impulso*. *Segn. Pred.* 35. Questo fu l' ultimo determinativo a commettere la cattura [*di G. Cris.*]: l'avere un mondo di seguito.

DETERMINATIVO. *Add. Che determina, Che diffinisce, Che ultima*. Lat. *definitivus*. Gr. ἀφοριστικός. *Com. Par.* 6. Questi per battaglia determinativa combatterono.

† DETERMINATO. *Add. da Determinare.* Lat. *praefinitus, destinatus*. Gr. ἀφωρισμένος. *Bocc. nov.* 46. 12. Infino all' ora determinata eran tenuti (*stabilita*). *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n due migliaia Determinato numero si cela (*numero precisamente espresso, o conosciuto, contrario d' indeterminato V.*). *Pass.* 10. La confessione ec. ha determinato atto, ch' è la parola, e 'l dire, col quale si manifesta il peccato (*precisamente stabilito*). *Salv. Spin.* 2. 5. Fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista (*concertata*). *Galat.* 33. Siccome anticamente si solevano avere i titoli determinati, e distinti per privilegio del Papa, o dello Imperadore (*individuanti*).

, DETERMINATRICE. *Verbal. femmin. Che determina*. Lat. *determinans, praefiniens*. *Galil. Sist.* 4. Noi dunque aviamo la linea retta per determinatrice della lunghezza tra due termini. *E* 6. Da esso (*punto*) farete partire una retta linea, come determinatrice della prima misura. *N. S.*

DETERMINAZIONE. *Il determinare. Stabilimento*. Lat. *constitutio*. Gr. σύγκρισις, ἀφορισμός. *G. V.* 11. 19. 4. In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazion della Chiesa. *Maestruzz.* Secondo le determinazioni delle persone fu ordinato nella legge di Moisè. *But. pr.* Dico, e protesto, ch' io non intendo nè in questo, nè in altro, dire alcuna cosa, che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica. *Segn. Mann. Dic.* 22. 3. La sposa non solo qui dice in qualunque modo *Quis ec.* ma dice ancore con più determinazione [*individuazione, precisione*] *Quis ec.*

DETERSIVO. *Add. Astersivo. T. Medico*. Lat. *abstergens, detergens*. Gr. ῥυπτικός. *Libr. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

* DETERSO. *T. de' Medici, da Detergere, Lavato, mondato*.

† DETESTÀBILE. *Add. Abbominevole, Degno di essere detestato*. Lat. *detestabilis, execrandus*. Gr. βδελυρός. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Com. Inf.* 15. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Danno consolazione a Cristo ec. coloro, che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile, e piggiore, e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono. *Fortig. Ricciard.* 1. 65. Potreste fare a questo luogo nostro Un gran piacere, e da un crudele e fero, Orribil tento, e detestabil mostro Liberar noi.

DETESTABILISSIMO. *Superl. di Detestabile*. Lat. *maxime detestabilis*. Gr. βδελυρώτατος. *Libr. Pred.* Celeno una selva di detestabilissimi peccati.

* DETESTAMENTO. *Abbominio, odio, detestazione*. *Segner. Incr.* 2. 17. 15 Non abbo altri diletti, che mortificare il suo corpo, e che strapazzarlo in detestamento de' piaceri.

DETESTANDO. *Add. Detestabile, Abbominevole*. Lat. *execrandus, detestabilis*. Gr. βδελυρός. *Libr. Pred.* Si erano sempre governati con maniera detestande.

† DETESTÀRE. *Abbominar coll' animo o con parole, Aver in odio, in orrore*. Lat. *detestari, execrari*. Gr. βδελύττεσθαι. *Segr. Fior. art. guerr.* Io non credo, che fosse ne' tempi suoi uomo, che tanto detestasse il viver molle, quanto egli.

DETESTATO. *Add. da Detestare*. Lat. *detestatus*. Gr. βδελυχθείς. *Segn. Mann. Gen.* 14. 2. Tal 'è il peccato non detestato, che col suo peso tira all'altro peccato.

DETESTAZIONE. *Il detestare*. Lat. *detestatio, execratio*. Gr. βδελυγμία. *Com. Inf.* 10. Nel quale simile priego muova da simile affetto, e a detestazione della affezion predetta di Ghibellina, come Guelfa fa infra capitolo sesto paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, e in singolar detestazione.

† * DETONAZIONE. *T. de' Chimici ec. Lo strepito più, o meno fragoroso di un solido nel divenire aeriforme, come quello, che è prodotto dall' improvviso infiammamento della polvere da guerra*. Cont. Pros Poes.

† ** DETRAÈRE. *Detrarre*. *Cavalc. Pungil.* 107. Col loro abbaiare, e detraere, e schernire. *E* 141. Non detraere agli dii, cioè ai prelati, li quali tengono luogo di Dio (*in questi due es. nel significato del* §. II. *del verb. Detrarre*).

DETRÀRRE, e DETRÀGGERE. *Levare alcuna parte da altro, Diffalcare*. Lat. *demere, detrahere*. Gr. ἀποτέμνειν. *Sagg. nat. esp.* 251. Che l'aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono.

§. I. *Per Togliere assolutam. Cavare*. Lat. *demere, eripere*. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie, colle quali io possa rizzare un trofeo.

§. II. *Per Dir male d' alcuno, o Offender la fama altrui*. Lat. *alicui detrahere, obloqui*. Gr. καταλαλεῖν. *Amm. ant.* 36. 5. 6. Alquanto però detraggono altrui, ched elli soli lodevoli paiano. *E* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato, e detraendo, iscemare la fama ec. *Vinc. Mart. lett.* 8. Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch'una persona di tanto rispetto, e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare, e a detrarre tutte le mie azioni.

** §. III. *Usato variamente*. *Caval. Pungil.* 114. Job tribulato si lamentava di coloro, che dovendolo consolare, lo detraevano (*nel senso del* §. II.). *E* 222. Ma non debbe però David, cioè il suddito, quantunque minima cosa, detrarlo, nè precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo difetto (*nello stesso signific.*). *Dial. S. Greg.* 2. 9. Cominciò a detrarre di S. Benedetto, e a riprovare ogni suo fatto (*nel signific. medesimo*).

† DETRATTO. *Add. da Detrarre*. Lat. *spoliatus, demptus*. *M. V.* 8. 24. I Grandi astuti, e cupidi d'ufficio, e d' avere poveri, e dispetti, e detratti dagli onori del comune, per non sapere usare la virtù col senno (*qui allontanati, tolti*).

DETRATTORE. *Verbal. Masc. Che detrae, Maldicente*. Lat. *detractor, obloquutor, obtrectator*. Gr. κατάλαλος. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Detrattori son detti coloro, i quali s' ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita, o i buoni costumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, se non possono giudicare l' opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di dettraggere. *Segr. Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo, che mi morda Un detrattor, o palese, o coperto.

(†) §. *Detrattare, per Scematare, Involatare*. *Pandolf. Gov. Fam.* 53. (*Milano* 1811.) Quando bisognasse,

vaputerei cosa pietosa esterminarlo, apegnere i ladroni, arrappatori, detrattori dell'entrate del comune e delle sustanzie de' privati nomini.

†DETRAZIONE. *Iscemamento, Diminusione*. Lat. *diminatio*. Gr. ἐλάττωσις. *Bocc. vit. Dant.* 9. Nominóllo Aldighieri, come che il vocabolo poi per detrazione di questa lettera D corrotto rimanasse Alighieri. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione messa dalla avversaria setta.

† §. *Detrazione nel signific. del §. II. del Verbo Detrarre*. Lat. *detractio, obloquutio*. Gr. καταλαλιά. *Maestruzz.* 2. d. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. In prima quanto che al modo di proponere le parole imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l' onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte non semplicemente, ma per operazione, a colui, di cui elli parla; imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette fossono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? ec. *Tratt. pecc. mort.* Detrazione è dir male occulto d' altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui, di chi si dica tal male. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Sicchè onde più detrazione fatano, indi mano veggono. *Filoc.* 5. 220. S' egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero.

DETRIMENTO. *Danno, Pregiudicio*. Lat. *detrimentum*. Gr. βλάβη. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. S' ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrere. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse. *Red. esp. nat.* 33. Inoltre non ogni olio di qualsisia maniéra di tabacco è mortifero, anzichè ve n' è di quello, che di quasi niun detrimento è cagione.

* DETRIMENTOSO. *Dannoso; che reca detrimento*. Varch. stor.

† DETRÙDERE. *V. L. Propriamente vale Violentemente cacciar giù*. Lat. *detrudere*. Gr. κατωθεῖν. *Dant. Par.* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uficio, che sarà detruso Là, dove Simon mago è per suo merto.

DETTA. *Sorte principale del debito*. Lat. *sors, summa*. Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Liv. M.* Le dette sono tanto crescinte per l' usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 20. Mentre pensassono a riavere la metà delle nostre detta di Francia, e d' Inghilterra, *Ambr. Cof.* 3. 6. Avea da Bartolo Aver cento ducati ec. e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi.

§. I. *Buona, o cattiva detta, dicesi di chi è buono, o cattivo debitore*. *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette.

§. II. *Dicesi anche di buono, o cattivo avviamento, od occasione*.

§. III. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretensian de' crediti, col perdervi qualche cosa*. Lat. *creditum cedere*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Io taglierò ben io la detta; se Vengon danari, basta.

§. IV. *Star della detta, vale Promettere per un debitore, che si consegni a un altro*. Lat. *fidejubere*.

§. V. *Comprare una detta, vale Comprare un debito*. Lat. *nomen emere*.

§. VI. *Pigliarsi una detta, vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa*. Lat. *aliquid agendum suscipere*. *Malm.* 5. 21. Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

** §. VII. *Detto, dicesi anche per Detta*. *Fr. Barb.* 22. 11. Aspetta Segnir alcuna detta, E se ti manca, il meglio è, che tu taccia.

§. VIII. *Essere in detta con uno, vale Esser d'accordo, Esser d' un medesimo volere, Essere unito*. Lat. *unanimiter sentire*. Gr. ὁμοφρονεῖν.

§. IX. *A detto di alcuno, vale Secondo il suo detto*. Lat. *juxta sententiam*. *Sagg. nat. esp.* 243. I quali a detta sua non si fanno più velocemente, o più lentamente.

§. X. *Starsene a detta, vale Quietarsi al detto d' altri*. Lat. *aliorum sententiae stare, acquiescere*. Gr. συμφέρειν εἶναι ἄλλῳ. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta.

§. XI. *Detta, dicesi anche per Buona fortuna nel giuoco*. *Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

† §. XII. *Onde essere in detta, vale Aver la fortuna favorevole, Vincere*. Lat. *prospera fortuna uti*. *Pataff.* 1. Tu se' in detta, deh pur pian, barbiere, Quando alli fiede nel bacino il cosso (*se pure egli è possibile d'intendere cosa alcuna negli enimmi del Pataffio, qui diremmo, che tu sei in detta vaglia secondo il contesto*, Tu sei in debito, *come sarebbe dire*, Tu offendendomi divieni quasi mio Debitore). *Varch. Ercol.* 101. Essere in detta significa essere in grazia, e favore.

† DETTAME. *Sentimento dell' animo, Dettato nel senso del §. III., Pensiero, sentenza, o simile, suggeritoci dalla ragione naturale, o da altrui*. Lat. *naturae, rationis, aut alicujus dictatum*. Gr. τὸ λογικόν. *Red. lett.* 2. 89. Ella potrà considerarla, e levare, ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza. *Segn. Mann. Gen.* 30. 1. Non è padrone del suo intelletto, perchè non sa aspettare il dettame della ragione, lo previene con l' impeto. *E Apr.* 13. 1. Secondo i vari dettami, ch' egli riceva ora da questo, or da quello, coi casti è casto, coi sozzi è sozzo, coi cauti è cauto, con gli sfacciati è sfacciato.

* DETTAMENTO. *Dettatura, Dettato*. Fior. S. Franc.

, DETTANTE. *Che detta, Ammaestrante*. Lat. *docens*. *Gal. Sist.* 2. E dove lasciata voi ec. che, dettante pur così la natura, alle cose che son tre e non a meno, attribuiscono [*i Pittagorici*] il titolo di tutta! *N. S.*

† DETTÀRE. *Dire a chi scrive le parole appunto, ch' egli ha da scrivere*. Lat. *dictare*. Gr. ὑπαγορεύειν. *Tes. Br.* 2. 19. Dicono molti, che il suo vangelo fu dettato per bocca di Pietro in una chiesa d' Egitto. *Dant. Purg.* 24. I' mi son un, che quando Amore spira, noto, e a quel modo, Che detta dentro, vo significando. *But.* Che l' opere miracolose seguitate dalla santa scrittura fosse prova, che la santa scrittura fu dettata dallo Spirito santo. *Alleg.* 235. Noi piglierem l' assunto Di dettarti ogni cosa per l' appunto. *Car. lett.* 2. 84. (*Ediz. d' Aldo* 1575.). Per questa [*lettera*], la quale è di man d' altri, potete vedere, ch'io mi son ridotto a dettare.

†§. I. *Per simulit. Insegnare, Ammaestrare; e propriamente Suggerire*. Lat. *docere, dictare*. Gr. διδάσκειν. *Pass.* 33. La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaestra, che non è vergogna ec. che l' uomo si lavi, e netti. *But.* La discrezione è quella, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch' elegge secondochè la ragione detta. *Car. lett.* 1. 8. (*Ediz. d' Aldo* 1574.). Accettatelo per amico, contutte quelle accoglienze, che vi detta la vostra gentilezza.

§. II. *Per Comporre*. Lat. *scribere*. Gr. γράφειν. *Com. Inf.* 13. Massimamente per lo suo bello dettare, e ornata bellezza di rettorica. *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia. *Cas. son.* 45. S' egli avverrà, che quel, ch'io scrivo, o detto Con tanto studio ec.

§. III. *Per semplicemente Dire*. Lat. *dicere*.

DETTATO. *Sust. Lo stesso, che Dettata, Stile, Dettatura, Tessitura del favellare*. Lat. *dictatum, thema, stylus, structura*. *G. V.* 9. 135. 4. E intra l' altre fece tra nobili pistole ec. tutte in latino con alto dettato. *Diol. S.*

Greg. M. Alcuna volta, per far bel dettato, si pone dimolte parole. *S. Agost. C. D.* Con belli dettati, e rettoriei avvocheranno per l' altrui cause. *Lab.* 88. Per lo stile del dettato della lettera.

§. I. *Per Composizione.* Lat. *scriptum*, *poema*. Gr. ἔπος. *Vit. Plut.* E quando furono al bere, uno poeta aveva scritto alcuni dettati, li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia, e biasimavano il poeta, e li suo' dettati.

§. II. *Per Parola*. Lat. *verbum*. *Sen. Pist.* 114. Quando leggerai i dettati suoi cotanto viziosamente.

† §. III. *Dettato, vale ancora Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza, o insegnamento comunemente ricevuto, o saputo*. Lat. *verbum*, *adagium*. Gr. λόγος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel trovolio, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli istrioni ballano saporito. *Alleg.* 221. Però dice qualcun, che se ne intende, Che voi vi sete in ultimo ridotto (Nostro dettato) ove 'l buon vin si vende. *Buon. Tanc.* 5. 7. In buona fe egli è vero quel dettato, Ch' un parentado in cielo è stabilito.

DETTATO. *Add. da Dettare. Franc. Sacch. nov.* 152. E fatta una lettera con molte altre cose dettata, la fece serrare. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore.

† DETTATORE. *Verbal. masc. Che detta*. Lat. *qui dictat*. Gr. ὑπαγορεύων.

† §. I. *Per Scrittore, Autore, Maestro, Segretario*. *G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare il savio uomo maestro Piero delle Vigne il buon dettatore. *Galat.* 49. Conciossiachè altri trattati ce ne abbia ec. da troppo migliori dettatori, e maestri, che io non sono ec. *Car. lett.* t. 8. (*Ediz. d' Aldo* 1574.). È giovine molto da bene, e molto amorevole, bello scrittore, bellissimo dettatore, et nelle composizioni a la Bernesca .... arguto e piacevole assai.

** §. II. *Nome di suprema dignità, oggi Dittatore. Borgh. Orig. Fir.* 152. Cesare Dettatore primo protettore dei Coloni. *E* 175. Venner in tal credito da Cesare Dettatore condotte. *Parla delle Legioni*.

DETTATURA. *Il dettare, e 'l Dettato stesso*. Lat. *stylus*. *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ec. per fare quel più ampio disteso in dialogo, che s' è veduto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. I parlari, e la dettatura appaion così novelli, che per moderni in tutto, per poco, si prenderebbono.

† §. *Per Ufficio del dittatore; Titolo del supremo magistrato nella repubblica di Roma; e in questo sentimento è voce antica*. Lat. *dictatura*. *Petr. uom. ill.* Ed ello, fatto i suo' voti, mise giuso la dettatura.

† DETTAZIONE. *Il dettare, Dettame. But.* Coscienza, cioè contra se scienza, cioè scienza di quel, che è contra la sua dettazione (*cioè contro l' insegnamento della propria ragione*).

DETTO. *Sust. Parola, Motto*. Lat. *dictum*, *verbum*, *oratio*. Gr. λόγος. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia ec. *E nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d' alcun suo detto, disse. *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della balia con quelli dell' Ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede. *Liv. M.* Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. *M. V.* 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto, e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro ec. fu ribattuto. *Petr. canz.* 4. 9. Alando lei, che ne' miei detti onoro. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *Dant. Purg.* 6. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m' è 'l detto tuo ben manifesto? *Bern. Orl.* 2. 11. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.

† §. I. *Starsene al detto, vale Rimettersi al parere, o credere al dire degli altri*. Lat. *aliarum sententiae acquiescere*. Gr. τῇ τῶν ἄλλων γνώμῃ ἐμμένειν. *Ambr. Cof.* 4. 5. Lo dica mona Laura, Che 'l vide sola, e noi altre stiamoci A detto suo.

§. II. *Dal detto al fatto, posto avverbialm. vale In un subito*. Lat. *statim*, *illico*. *Segr. Fior. nov.* Conclusero, che fusse bene osservarlo così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

§. III. *Dal detto al fatto è un gran tratto; modo proverb. che significa Gran differenza essere dal dire al fare*. Lat. *saepe facta dictis non respondent*. Gr. πολλάκις ἔργα τοῖς λόγοις οὐχ ὅμοια. *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, dal detto al fatto v' è un gran tratto.

** §. IV. *Nota modo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. E la seconda volta venendoci, senz' altro mio detto fece simiglientemente [*cioè, Senza ch' io l' invitassi più a farlo, ciò nella mia cella*].

** §. V. *Per detto, vale Sopra la parola, o Per l' avviso d' alcuno*. *Vit. S. Gio: Bat.* 191. Non volendo porre questo nome [*di Giovanni*] per detto della madre, andarono a quel benedetto Zaccheria ec.

† DETTO. *Add. da Dire. Pronunziato, Profferto*. Lat. *dictus*. *Cavalc. Discipl. Spir.* 72. Ma sia per non detto. *cioè, Ometta ciò; non lo consideri ec.*

† §. I. *Vale anche Sopraddetto, già sopra nominato. Bocc. pr.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ec. potranno pigliare. *Cron. Morell.* 233. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. *E* 238. Il detto Pagolo giovane suro, solo sanza alcuno aiuto, o consiglio, se non dal suoi amici ec.

** §. II. *Detto, senza l' articolo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. *prol.* E dobbiamo sapere, che detto libro hae quattro parti.

DETTO FATTO. *Avverb. Subitamente*. Lat. *statim*, *illico*. Gr. παραυτίκα. *Fir. disc. an.* 99. Comandò, che intorno all' arbore si accostassero dimolte legne, e vi si mettesse il fuoco ec. e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E nov.* 3. 218. Tenendo per certo, che e' fosse l' abate, fu per aprirli detto fatto. *Franc. Sacch.* Come detto, così fatto. *Fav. Esop.* 149. E così detto e fatto amendue lo portarono alle forche.

DETURPARE. *V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto*. Lat. *deturpare*, *dedecorare*. Gr. αἰσχύνειν. *Dant. Par.* 15. Il cui amor molte anime deturpa. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 7. Perde tutta la sentina, Che 'l faceva deturpare.

DETURPATORE. *Verbal. masc. Che deturpa*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Deturpator di fori, e tribunali.

* DEVASTAMENTO. *Devastazione, desolamento, depopolazione*. *Vivian. disc.* Era già uscito del proprio letto con deplorabile devastamento di qual piano.

† DEVASTARE. *Guastare, Disperdere, Rovinare, Mettere a soqquadro*. Lat. *devastare*, *vastare*. Gr. πορθεῖν. *Guicc. stor.* 1. 37. Hanno avuto facultà ec. di conculcarla ec. e devastarla.

* DEVASTATO. *Add. da Devastare; Desolato*. Bemb.

* DEVASTATORE. *Che devasta, saccheggia, distrugge*. *Cocch. Vit. Pitt.* Genio puerile inquieto, e devastatore, che in molti si operava di disfare per le loro voglie benchè leggiere qualunque bello, ed utile opera della natura.

† DEVASTAZIONE, e DIVASTAZIONE. *Il devastare*. Lat. *devastatio*, *vastatio*. Gr. πόρθησις. *Vivian. Disc. ora.* Piacesse a Dio che ec. questa valle d' Arno fosse così remota dalla divastazione a causa delle soprabbondanti piogge.

* DEVENIRE. *T. de' Forensi. Venire all' atto di checchè sia.*

† DEVERE. *Nome. Ortogr. ant. Lo stesso, che Dovere.* Lat. *officium, aequum, conveniens. Petr. son.* 199. E ben mi accorgo, che 'l dover si varca.

DEVERE. *Verbo. v.* DOVERE.

* DEVIAMENTO. *Propriamente vale, Disviamento; l' uscir fuori della diritta via: ma per lo più s' usa anche figuratam. per Distrazione svagamento.* Accad. cr. Mess., e Cr. in DISTRAZIONE.

† DEVIARE. *Traviare, Uscir della via; e s' usa specialmente in signific. di Regola, Modo, Ordine.* Lat. *recedere, aberrare, deviare, S. Agost.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Bocc. g. 4. f. 4.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 56. 2. Senza dal nostro proposito deviare. *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell' altra femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 42. Per tornar colà, di dove si era deviato il mio scrivere.

* DEVOLVERE. *Rivolgere, far passare altrove; e dicesi di Dominj, o simili.* Guicc. Stor.

* §. *Devolversi, n. p. Volversi in giù; ricadere. Passare, che fa il diritto da una ad altra persona. Band ant.* A' quali se ne devolgeno gli appelli nelle cause ordinarie.

† * DEVOLUTIVO. *T. de' Legisti. Atto a devolvere, e Giudizio, o Appellazione* in devolutivo *si dice d' un Giudizio, o d' un' Appellazione, che si fa, o si concede, senza che venga perciò impedita l' esecuzione della Sentenza precedente.*

† DEVOLUTO. *Add. Ricaduto; ed è termine del Foro, che vale Venuto in potere ec.* Lat. *devolutus. Guicc. stor.* 4. 206. Il Pontefice pretendendo, che quelle città fussero ec. devolute alla sedia appostolica. *E* 20. 159. Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fosse devoluta alla sedia appostolica.

* DEVOLUZIONE. *T. de' Legisti. Rivolgimento, e vale anche Rivoluzione di diritto d' una ad altra prosapia, o persona.* Devoluzione di un feudo. *V.* CADUCITÀ.

DEVOTAMENTE. *Avverb. Divotamente.* Lat. *pie.* Gr. εὐσεβῶς. *Petr. son.* 312. E le mie parti estreme Alto Dio a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Devotamente. devotissime, humillime.* Gr. εὐσεβέστατα. *Med. Arb. cr.* Devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine gli lavò. *Albert.* 2. 47. Per la qual cosa sopra questo fatto lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO. *Divotissimo.* Lat. *addictissimus, pientissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *G. V.* 12. 108. 3. Imposono a noi, che a piè della tua maiestà, loro, e la loro città, e tutti gli altri divoti d' Italia raccomandare con riverenza dovessimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città ec. *Fir. disc. an.* 25. Io devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi la preghiamo. *Alam. Gir.* 19. 51. Il qual vecchio a veder, curvato, e bianco Dicea sue devotissime orazioni.

† DEVOTO. *Add. Divoto.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Ariost. Fur.* 3. 8. Di devote umiltà la donna tocca, Come si vede in loco sacro e pio, ec.

† §. I. *Per Offerto in voto, o in sacrifizio.* Lat. *devotus. Petr. cap.* 8. Curzio con lor venia non men devoto, Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo al foro orribilmente voto. *Car. En.* 12. 294. Ambo col ferro Sì com' era uso a le devote belve Segnar le tempie.

§. II. *Per Applicato, Apparecchiato.* Lat. *deditus, addictus. Dant. Purg.* 32. Così Beatrice, ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto. *But.* Devoto, cioè apparecchiato tutto d' obbedire li suoi comandamenti.

† §. III. *Devoto, si dice ancora de' luoghi, o d' altre cose, che spirano devozione.* Lat. *religionem, pietatem spirans. Ariost. Fur.* 3. 7. La stanza quadra e spaziosa pare Una devota e venerabil chiesa.

§. IV. *Per Dipendente, Amico.* Lat. *devotus, addictus. Petr. canz.* 32. 4. E scorto d'un suave, e chiaro lume, Tornai sempre devoto a' primi rami.

§. V. *Per Affezionato di spirito. G. V.* 8. 80. 1. Presentògli al Papa da parte della badessa di quel munistero sua devota. *Cavalc. Frutt. ling.* 360. Sono resuscitati da certi santi loro devoti (*cioè Da loro venerati, e onorati con devozione. In questo senso si usa anche* Divoto. *Vedi*).

DEVOZIONE. *Divozione.* Lat. *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *Vit. S. Girol.* 107. Per grande devozione, che hae in Santo Girolamo. *E* 119. Costui in sua vita ha avuto in me singularissima devozione. *Vit. S. Franc.* Per questo miracolo molta gente vennero in devozione di Santo Francesco.

§. I. *Spesso s' usa modernamente per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e diceto Ossequio, o Affetto riverente.* Lat. *observantia, obsequium. Cas. lett.* 20. Come io son certo, che ella farà per l' affezione, e devozione, quale ha verso sua Beatitudine, e santa Chiesa. *Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, la tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delinearle. *Guitt. lett.* 18. 48. Unde esso, per la gran lealtà vostra e bonitate, e devozione ch' avea in voi, in alcuno vostro bisogno improntò voi lit. C.

* §. II. *Devozione, T. degli Storici. Cirimonia religiosa, praticata specialmente da' Romani, per cui un Cittadino offeriva in voto la sua vita agli Dei infernali, per far ricadere sul proprio capo le calamità, di cui la Repubblica era minacciata.*

† (*) DEUTERONÒMIO. *Uno de' libri della Scrittura Sacra nel vecchio Testamento, ed è Uno de' cinque libri scritti da Mosè, che compongono il Pentateuco.* Lat. *deuteronomium.* Gr. δευτερονόμιον. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 3. Onde nel deuteronomio parlò così.

D I

DI. *Particella, che si usa in varie maniere, e in diversi significati. Perciò è molto esaminata da' nostri gramatici, e particolarmente dal Salviati, e dal Cinonio; da' quali diffusamente si trattano, e dansi le regole del mutarsi essa in DE, dell' accompagnarsi coll' articolo, e di molte altre sue proprietà, delle quali vedi i suddetti autori.*

DI. *Segno del secondo caso, e serve non solo a' pronomi, e a' nomi, che non ammetton l' articolo, ma ancora agli avverbj, alle preposizioni, e agl' infiniti de' verbi; siccome il τοῦ de' Greci. Bocc. pr.* 5. In cambio di ciò, ch' io ricevetti. *E* 8. Intendo di raccontare cento novelle. *E Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecenquarantotto. *E nov.* 40. 12. La qual tornò, e disse di sì. *G. V.* 3. 1. 5. Non però, che fosse della grandezza di prima. *E* 9. 309. 1. Fuggìti in una casa di verso il borgo di Broggia. *Dant. Par.* 17. E poscia per lo ciel di lume in lume, Ho io appreso quel che s' io ridico, A molti fia savor di forte agrume.

† ** §. I. *Talvolta ebbe forza presso gli antichi di raddoppiar la lettera della voce, con cui s' unisce. Fr. Barb.* 355. 13. Così può far dillei.

† §. II. *Alcuna volta si tace per proprietà di linguaggio, e questo specialmente dopo la parola Casa, siccome si vede negli esempi. Bocc. nov.* 76. 6. Buffalmacco, e Bruno se n' andarono a cena col prete, e come cenato ebbero, presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino ec. *Varch. Ercol.* 103. A uno, che per

trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro ec. si dice abbarattare, e mandar da Erode a Pilato.

DI. *Pur segno del secondo caso, dinota Figliuolanza, maniera comune a noi, e a' Greci. v. Flos.* 54. *Urb.* Siccome quelli, che per fermo credevano, che egli fusse di Urbano. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un Fabbro si raligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 13. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, e messer Baldo Agugliloni giudici, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arrigucceio di Lapo Arrighi. *E* 16. I signori, che cacciarono Giano della Bella furono Lippo del Velluto, Bianchino di Giovanni Beccaio, Gheri Paganetti, Bartolo Orlandini, messer Andrea da Cerreto, Lotto del Migliore ec.

DI. *Segno di particolarità; e vale Alcuni, o Alquanti.* Lat. *aliqui, quidam. Bocc. g.* 3. *f.* 8. Ebbevi di quelli, che intender vollono alla Melanese. *E nov.* 34. 9. Fece due galee sottili armare, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n' andò.

DI. *In vece di A, segno del terzo caso. Bocc. Introd.* 13. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E nov.* 46. 2. Ischia è un' isola assai vicina di Napoli. *E nov.* 100. 6. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui. *Liv. M.* Gli sbanditi, e servi intorno di 2500. uomini. *Petr. son.* 42. Per cu' i' ho invidia di quel vecchio stanco, Che fa colle sue spalle ombra a Marocco. *Stor. Pist.* 134. Non presono di fare maggior guardia.

DI. *Invece di* DA, e DAL, e *simili*. Lat. *ex. Bocc. nov.* 15. 10. Sopravvenuta cagione a Pietro di partirsi di Palermo ec. me colla mia madre, picciola fanciulla, lasciò. *E nov.* 27. 11. Madonna io son di Costantinopoli. *E g.* 3. *f.* 1. La reina ec. levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente posa sopra la testa a Filostrato. *E nov.* 39. 6. Passato di quella laocia cadde ec. *E nov.* 60. 2. Certaldo ec. è un castello di Valdelsa, posto nel nostro contado, il quale, quantunque picciol sia, già di nobili uomini, e d' agiati fu abitato. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 99. 25. Egli di prigione il trasse. *Petr. son.* 99. Veggio di ogni cadermi ogni speranza.

DI. *In vece di Con.* Lat. *cum. Salust. Cat.* Di grandissima forza combattea da ciascuna parte. *Liv. M.* Elli se n' andavano di pieno andare verso le logge de' nemici. *Bocc. nov.* 79. 46. Abbiamo sta notte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andar testè a Firenze, lavorate di forza. *Dant. Inf.* 31. Torreggiava di mezza la persona. *E Purg.* 32. E ferio 'l carro di tutta sua forza. *S. Grisost.* E di innumerabili, e ingiuriose, e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo, ed affliggiamo. *Ar. Fur.* 11. 66. E temprato che l' ha, tira di forza. *Bocc.* 14. Di nubila, e di piova ripentina Celando a noi le sue cose belle. *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo cuore, e di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude.

** DI. *Nota. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Avrebbe ella fatto di quello, che a questo conte fosse piaciuto [*vezzo di lingua*].

** DI. *Per Vicino, Circa. Bocc. g.* 2. *n.* 7. E già ore di nona, avanti che alcuna persona su per lo lito, o in altra parte vedessono ec. In sulla nona ec. passò quindi un gentiluomo.

** DI. *Usato co' verbi Ferire, Percuotere ec. Fav. Esop.* 60. Percosselo della sanna nel petto [*colla sanna*].

** DI. *Superfluo. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte cose, delle quali tutte rispose a questo modo.

** DI. *In forza di Per, In cambio, In merito. Fior. S. Franc.* 56. Se ec. tu trovassi un altro tesoro più nobile ec. e fusseti dato di questa infermità quello più nobile tesoro, non ne dovresti tu essere bene contento, e bene allegro?

** DI. *Serve a Dinotar il valor delle merci ec. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Uno avendomi recati danari, che egli mi dovea dare di panno, che io gli avea venduto ec.

** DI. *Nota questo segno avanti l' infinito in vece di il, e lo. Vit. SS. Pad.* 1. 236. E credemi, che non fa per te di qui stare.

** DI. *Negli infiniti usi di questa particella non veggo registrato questo. Vit. SS. Pad.* 4. 98. La monaca sappiendo la pertinacia delle sue compagne, non sapea che si fare di dirlo, o no [*cioè: se dirlo loro, o no*].

** DI. *Nota accompagnatura del verbo Chiamare. S. Agost. C. D.* 4. 18. Un' arte si può chiamare di diversi nomi. *E* 4. 25. Il chiamarono del nome della cosa, la quale ec.

DI. *In voce d' In.* Lat. *in. Fr. Giord. Pred. S.* Ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Bocc. nov.* 15. 17. Ve ne potreste andar di brigata. *E nov.* 19. 21. Dimmi, di che io t' ho offeso, che tu uccider mi debbi! *E nov.* 90. 11. La giovane queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fe disse al marito: bestia, che tu se'. *Tav. Rit.* Mosterrogli per virtù, e forza d' amore, come io l' uccisi di leale battaglia.

** §. *Di, per In. Relativo a tempo. Lasc. Sibill.* 5. 9. E sempre dici; di quest' altro mese ti farò il salario. *Bocc. g.* 3. *n.* 5. Se n' è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi.

DI. *In vece di Per. G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a monte ec. e di forno era il migliore. *E* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli averebbe apparecchiato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini. *Liv. M.* Ma egli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. *Cavalc. med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia. *S. Franc.* 16. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, Frate leone ec.

DI. *In luogo di Per mezzo di, Per via di.* Lat. *ex. G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane ec. sposò, e tolse per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia fratello di padre, ma non di madre, che fu del Re Filippo suo padre.

DI. *Per Tra.* Lat. *ex, inter.* Gr. ἐκ, ἐξ, ἐν. *Filoc.* 6. 87. E fra se disse: nobilissimo, e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi. *Dant. Conv.* 90. Ciascuno è certo, che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù.

DI. *Per lo* De *de' Latini. Bocc. nov.* 99. 26. Avvenne un giorno, che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a sorridere. *Pass.* E di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione.

DI. *In vece di Che.* Lat. *quam.* Gr. ἢ. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non ha più figliuoli di lui. *G. V.* 3. 1. 5. Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però, che fosse della grandezza di prima.

DI. *In sentimento di Contrassegno; o di Titolo, ma coll' articolo unito insieme. Tav. Rit.* Colla pulzella Isotta delle bianche mani. *Bocc. nov.* 79. 32. Siccome è il Tamagnin della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono ec. quelli della Botte.

DI. *In vece d'Appresso*, Lat. *apud*. *Dant. Inf.* 26. S'i' meritai di voi, mentre ch' io vissi, S' i' meritai di voi assai, o poco.

** DI. *Segno del secondo caso. Non è, che la sappia, usato nel buon secolo di metter* DI *fra l'articolo e 'l pronome; come* IL DI LUI, LI DI LORO *ec. Pure se n'è esempio nella Stor. Semif.* 71. In Semifonte di onorata schiatta era nato e allevato; ove troviamo gli di lui antenati avere in lungo tempo vissuto. *E* 83. Funne per Otto Imperadore .... brivilegiato di Cavaliere a sperone d'oro, e Conte Palatino, e così egli, come gli di lui discendenti.

† *Varj altri usi men comuni della particella* DI *in ispezie presso gli antichi.*

** *Trovasi usata senza l'articolo, anche dove sarebbe richiesto. Fr. Giord.* 5. E che non sia contastato, e che non abbia ricevute di masnate, *cioè* Delle masnate; *come oggi non per ragione, ma per proprietà, si favella comunemente, come dice il Salv. Avvert.* 2. 2. 5. *Liv. M.* 8. Che poca speranza aveano nella pace di Sanniti. *Tav. Rit. G. S.* Sono quattro di migliori cavalieri, che abbia lo Re Artù in suo ostello. *Mirac. Mad. M.* Ma due bene ebbe in se, che fu pietoso inver di poveri. *Gio. Vill.* Rimasevi preso Ettore di Conti da Panago. *Guitt. lett.* 13. 38. Di mani de' nemici suoi corporali chi chiere tardare scampando!

** DI. *Nota costrutto. Vit. S. Franc.* 183. E dicea, che 'l perfetto maestro di Cristo [*cioè*, che era Cristo], dicea, che ec. *E non dissimile è quel del Bocc. g.* 7. *n.* 2. Almeno m' hai tu consolato di buona e d'onesta giovane di moglie [*ovvero* Per moglie].

** DI. *Per Di che, Con che, Da. Lat. unde. Vit. S. Franc.* 190. Il luogo di S. Maria di Porciuncola venne in tanta povertà ec. che non ci era di vivere, nè di sovvenire a' forestieri che vi passavano.

** DI ME, DI SE. *Vale Padron di me ec. Fir. Asin.* 172. Divenuto asin di me.

** DI. *Per Alquanti. Vit. S. M. Madd.* 24. Ho vedute di persone, che hanno fatto ec. *Bocc. nov.* 28. 11. Io ho di begli giojelli e di cari, i quali io non intendo, che d'altra persona siano che vostri.

** DI. *Avanti a Molti. Fir. Asin.* 204. Richber non pur la tela, ma di molte altre cose.

** DI MOLTI. *Molti, Parecchi. Benv. Cell. Oref.* 139. Veggonsi lavorare dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi breccie.

** DI. *Per Sopra. È strano questo della Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. come io potessi discrivere [*comporre*] una brieve pistola di Girolamo [*sopra Girolamo*].

** DI. *Per Con, e Per, Relativo a prezzo. Fr. Giord.* 289. Non se ne pagherebbe Iddio pur di peccati veniali, di tutte le pene che tu hai in questo mondo. *Guitt. lett.* 20. 53. Non di tesauro nò, ma del prezioso suo sangue, e della morte sua la vita nostra crsò.

** DI. *Per In, parlandosi di tempo. Fior. S. Franc.* 182. Quando l'uomo adorava Iddio ... molto è più tentato ... che di nessuno altro tempo.

** DI. *Serve al verbo Ferire, e Uccidere per accennar l'arme di che altri fu ferito o morto, ferir di coltello ec. e talora anche, quando la ferita venne da strumento vivo, come da bestia. Stor. Barl.* 81. Adonide, che tutto il suo tempo fu cacciatore, e alla fine morio d'un porco salvatico.

** DI. *per Quanto a, In fatto di. Borgh. Vesc. Fior.* 490. Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati Tempj del Campidoglio.

† ** §. *Talora il* DI *è superfluo. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il Santo Frate di molte altre cose: delle quali di tutte rispuose a questo modo. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Nulla cosa così annulla e abbatte la virtù del nemico, come di rivelare umilmente le sue tentazioni, e pensieri immondi ai santi Padri. *Vit. S. M. Madd.* 24. E io de' miei di ho vedute di persone, che hanno fatto ec. [*qui il di non sembra già superfluo, ma piglia valore di Alquanti*].

** DI. *Quando dipende da Verbo, e regge altro V. infinito, riferisce per altro la forza attiva, o passiva dell' infinito alla persona, a cui è riferito il primo verbo* [*v. g.* Giovanni pensò di visitare il sepolcro: *egli è Giovanni che visita*]. *Pure contrario esempio abbiamo nella Vit. S. M. Madd.* 115. Pensomi che costoro [*Marta, ed altri*] volevano favellare alla Maddalena anzi che n'andassono. Non abbono luogo niuno: perocchè ebbono paura di non perdere tempo de' suoi pensieri. [*cioè*, Che la Maddalena non perdesse per loro il tempo ec.] *E più chiaramente nella Vit. S. Eufrag.* 167. Orate per questa vostra ancilla; oratene, pregovi: acciocchè possiate meritare solo di servir io a Cristo, al quale mi sono disposata.

** DI. *Per Con, A presso di. Bemb. stor.* 7. 92. Deliberarono che alcuni di danari della Repubblica nella chiesa maggiore di Padova un sepolcro di marmo si facesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Donale la predetta quantità di danari ec. e di quelli danari liberoe il marito e i figliuoli.

** *Segno di particolarità. Gr. S. Girol.* 5. Di tali sono, che quando ec. *cioè tali sono, sono taluni, e pure si può dire che il genitivo posto sia in luogo del nominativo: o eziandio, che il* DI *sia ivi superfluo, e posto solo per leggiadria.*

** *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In questo libro si trovano di buone voci, ma ve n'ha tante delle gramaticali ec. *Bemb. Pros.* 1. 28. E di molti Signori si stanno al continuo, che sono ancora essi membri della Corte.

** *In vece di Da. Boez.* 28. Di questa picciolina favilla calor vitale in te risplende.

† *Altri usi antichi, e men comuni della Particella* DI.

** *Vit. S. Gio. Bat.* 252. Costei ammaestrò la figliuola di più di [*per più di*] del ballare e del cantare, e d'altri sollazzi più belli e più nuovi ch' ella facesse mai: e il demonio n'era bene con lei d'insegnare [*per insegnare*] cose nuove o dilettose. *Vit. S. Franc.* 177. Del vino non ne beeva, che appena solea egli levarsi la sete dell'acqua [*con l'acqua*]. *Gr. S. Gir.* 30. Quando nostro Signore ti ricomperò di se medesimo [*per se medesimo: o forse; A prezzo di sua vita*], fece di te sua magione. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Comperò un grandissimo legno, e tutto di suoi danari [*co' suoi danari*] caricò di varie mercatanzie. *Dep. Decam.* 55. Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella DI ec. onde si trova spesso *Nientemeno ec.* e delle simili se ne troverrà un mondo ec. Come *Fuor tutti i nostri lidi*, e *Fuor misura ec.* E così si dice *Con la Iddio grazia*, e *Per le vostre opere*, e mille altre. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo [*pel caldo*]. *Segn. Mann. Lugl.* 29. 6. Disse il Demonio ricercato, di bocca [*per bocca*] d'un invasato, a manifestar chi si fosse. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Di special grazia si mostrerò una santissima e bella reliquia. *E g.* 8. *n.* 7. Io aveva giurato di mai, nè per me, nè per altrui, d'adoperarla [*la nigromanzia. Qui è replicato il* DI, *senza bisogno*]. *E g.* 10. *n.* 9. Per morto l'avea di molti mesi innanzi [*da molti ec.*]. *Pass.* 128. Degli [*deegli, i peccati*] rappresentare al tempo della comunione, e dirgli [*al proprio prete*] della sua fede [*sopra la sua fede*] com' ella è confessata ad altro prete. *Ne' seguenti esempj ancora si lascia il* DI. *Guitt. lett.* 5. 10. Come paine [*paiono*] augelli spogliano penna

[*di peane*]. *E* 3. 12. Dio majestate [*di majestate*] a Signor magno, poverο volse se fare. *E* 3. 13. Ciò che ora è nostra [*cose nostra*] altrui fa già; ed anche sarò di molti. *Nota costrutto*. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Il castaldo a far fare certe bisogne che gli eron luogo più giorni vel tenne; de' quali avvenne che un dì la Badessa il vide [*cioè* un dì de' quali ec. *e bastava dire* : Uno de' quali]. *Nota anche il seguente*. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Mi parrebbe la vita mia e daver dare per la metà diletto di quello, che con Guiscardo ebbe Ghismonda [*cioè* Per la metà di quel diletto ec.]

** DI LICENZA, DI VOLONTÀ, DI MENTE, DI AUTORITÀ. *Vedi ciascuna al suo luogo*.

** DI. *In vece dell' articolo*. *Pist. S. Gir.* 400. Poni innanzi d' udire [*l' udire*] la dottrina di Cristo, che d' apparecchiasse li cibi.

** DI. *Per Da parlandosi di tempo*. Lat. *ab hinc*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo con una sopravveste di ragnateli, profilata di paglia, uscì in su la piazza, la dove di due ore ogni cosa era finita.

** DI. *Per la ab de' Latini*. *Cavalc. Med. cuor.* 23. Nell'altrui male cerca lo suo bene ec. dell' altrui pene cerca medicamento. *Dial. S. Greg.* 3. 24. Di ciò mi maraviglio, che di quella visione, essendo sano diventò infermo. *Cavalc. Frutt. ling.* 112. Questi tali [*Prelati*] ec. del povero e nudo Cristo cercano ricchezze; dello appenato vivono in delizie; dal vituperato cercano, e vogliono onore.

** *Quando il* DI *s' unisce a* SORTE, *lascia il* DI, *che vorrebbe il nome seguente per proprietà di lingua*. *Borgh. Orig. Fir.* 189. Egli è bene renderne cagione, come possano essere le ragioni di questa sorte cose (*cioè* di cose). *E Fies.* 209. In pompeggiare e darsi d' ogni sorte piaceri consumarono ec. *E Tosc.* 345. Non era, com' è già detto, la Macra di quella sorte confini, che facesse novità molto apparente. *E Fast.* 466. Servire specialmente alle memorie di certe sorte cose. *E Orig. Fir.* 170. Si riconoscono per propri di queste sorte fabbriche.

** DI. *Riferito a famiglia, e simile, vale Uno di casa, di famiglia ec.* *Borgh. Arm. fam.* 105. Gli concedeva insieme o tutto, o parte dell' insegna sua, per la qual ec. potesse essere per de' suoi riconosciuto. *E* 113. Creandoli Conti Palatini, e per di sua famiglia accettandoli.

DÌ. *Nome*. *Lo stesso che Giorno dal* Lat. *dies*. Gr. ἡμέρας. *Tes. Br.* 2. 48. Dì non è altra cosa, che esser lo sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnare cogli angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Quist. Filosof. C. S.* Il dì è la presenza della luce. *Bocc. Introd.* 21. E assai n' erano, che nella strada pubblica o di dì, o di notte finivano. *E nov.* 72. 8. La scaggiala da i dì delle feste. *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 28. 8. Quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero, Che dì, e notte nella mente porto. *Dant. Purg.* 12. Vedi, che torna Dal servigio del dì l' ancella sesta. *Dittam.* 1. 22. Ma qui è bello a dire, e da sapere Quel tempo, ch' io avea fino al dì, Che a Taranto a' miei fe dispiacere; Ventisei anni a rilevare un dì Mancavano ec. *But.* Li dì, e le notti son misura del tempo. *Alam. Colt.* 1. 3. Quai sieno i migliori dì, quali i più rei, O magnanimo Re, cantar intendo.

† ** §. I. *Di chiaro dì, Dopo ben sorto il giorno; quando il giorno è alto*. Lat. *luce, palam*. *Cavalc. Specch. croc.* 190. S. Gregorio narra d' un padre, che non castigò il figliuolo, che era in età di cinque anni, che aveva molto in uso di bestemmiare Iddio, che avendolo il padre in collo, di chiaro dì gli demonj gli trassono l' anima del corpo, e cc.

** §. II. *Nota nel Bocc. nov. del Soldano*. 134. Quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero [*cioè*, Sul far, Sull' aprirsi del giorno ec.].

** §. III. *L'altro dì, vale Il giorno appresso vegnente*. *Vit. S. Franc.* 172. Non erano solleciti dove dovessero albergare la sera, nè che dovessono avere da mangiare l' altro dì.

** §. IV. *Nota costrutto nel Bocc. g.* 6. *n.* 5. Non facendo l' acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze (*cioè* quel dì, *ovvero*, Mentre durava il dì; Di giorno) ec. cominciarono a camminare.

§. V. *Dì neri, si dicono Quelli, ne' quali è vietato il mangiar carni*. *Pataff.* 5. Per fare agli dì neri squarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio. *Alleg.* 7. Non mangerebbe mancando lo stagno Più Fiorenza in dì nero Frasco muggine, o ragno.

§. VI. *A dì, e Addì, vagliono In quel giorno, In quel dì, che quivi si menziona*. Lat. *die*. Gr. ἡμέρας. *G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno addì 12. di Marzo passò di questa vita il pontefico. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre la vilia di Natale. *Din. Comp.* 1. 16. Scacciato Giano della Bella a' dì 5. di Marzo 1294.

§. VII. *A' miei dì, A' tuoi dì, e simili, cioè A tempo mio, A tempo tuo ec. Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo*. Lat. *post se natum*. *Fir. disc. an.* 13. Nè mai a' suoi dì aver sentito così orrendo grido.

†§. VIII. *A' gran dì, vale In tempo di state, perchè allora i dì sono grandi in comparazione de' dì d' inverno*. Lat. *longioribus diebus*. *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

§. IX. *Il dì fra dì, s'intende dello Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno*. Lat. *pomeridianis horis, interdiu*. Gr. ἐπιδείελα. *Fir. nov.* 5. 240. Dovechè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo poscia la sera a letto così scarico ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

§. X. *Di dì in dì, vale lo stesso, che Di giorno in giorno, Giornalmente*. Lat. *in dies*. *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Alam. Colt.* 2. 44. L' aspra necessità, l' usanza, e 'l tempo Partorir di dì in dì l' astuzia, e l' arte.

** §. XI. *Nota costrutto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 258. Quando rinunziò al mondo, non mangiava se non di quinto in sesto dì (*ogni quinto dì, ogni cinque dì*. Lat. *quinto quoque die*).

** §. XII. *Nota anche uso*. *Vit. S. Eufrag.* 169. Continuamente prende il cibo d' ogni tre dì l' uno, Lat. *tertio quoque die* (*potrebbe dirsi, di terzo in terzo dì; simile a quello qui di sopra*).

§. XIII. *Vivere, e simili, di dì in dì, o dì per dì, si dice del Non pensare, e del Non provvedere anticipatamente a ciò, che bisogna, ma giornalmente*. Lat. *in diem*. Gr. ἐφημέριον ζῆν. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Il popolo, che vive dì per dì, nè altro pubblico pensiero ha, che del pane.

§. XIV. *Di dì, e di notte, siccome Dì, e notte, vagliono Sempre*. Lat. *die, noctuque*. Gr. ἡμέρας, καὶ νυκτός. *Petr. canz.* 28. 8. Che dì, e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì, e notte si sospira.

§. XV. *In sul fare del dì, e Sul far del dì, vale Circa allo spuntare, o sorgere del sole*. *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle grù, nel mano.

§. XVI. *Al dì d'oggi*, *vale Presentemente*, *Oggidì*. Lat. *ad hodiernum diem*, *hodierno die*, *hac tempestate*. Gr. *σήμερον*. *Guid. G.* 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica, e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch' esser bello spirito, e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto.

§. XVII. *Parere un dì*, *vale Parere poco tempo*. *Salv. Granch.* 1. 2. Che È egli, ch'io la divezzai! mi pare Un dì.

† §. XVIII. *Tutto il santo dì*, *modo basso*, *significa tutto lo 'ntero dì* (*è poi veramente basso!*). Lat. *tota die*. Gr. *πανημέριν*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il santo dì a culattare le panche.

§. XIX. *Da ogni dì*, *posto in forza d'aggiunto*, *vale*, *Quotidiano*. Lat. *quotidianus*. Gr. *ἐφημερινός*.

§. XX. *Ogni dì se ne va un dì*, *si dice proverbialm. per denotare*, *che Il tempo passa presto*. *Cecch. Servig.* 4. 1. Sì sì voi siete buono a dar promesse, E ogni dì se ne va un dì.

† §. XXI. *Il buon dì si conosce*, *o comincia da mattina*; *si dice proverbialm. del Dar buon saggio*, *e buona speranza di se per tempo*, *o in età giovanile*. *Gell. Sport.* 2. 2. S' egli è il vero, che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d' oggi non fia per me troppo buono (*ma qui intendi materialmente della buona fortuna del giorno di che l' A. parla*).

† §. XXII. *Sapere a' quanti dì è san Biagio*, *si dice in proverb. di chi è accorto*, *e sa il conto suo*, *modo popolare e basso*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Non bisogna tante parole, Gismondo, noi sappiamo anche noi a' quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a' quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla.

† §. XXIII. *Dì*, *per Tempo*. Lat. *dies*. *Petr. canz.* 21. 3. Ch' anzi 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire (*quasi come se dicesse in questi due esempi Anzi il dì prescritto dal naturale ordinamento alla mia morte*).

§. XXIV. *Dì per Vita*. Lat. *vita*. Gr. *βίος*. *Bemb. rim.* A te non si convien doglia, nè pianto, Ch' omai pien d'anni, e pago di te stesso Chiudi 'l tuo chiaro dì.

§. XXV. *Dì per dì*, *posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Giorno per Giorno*. *V.* GIORNO. *Lor. Med. Cam.* 159. Senza quello, che dì per dì la benignita, e clemenzia Divina mi mostrava.

** §. XXVI. *Dì*, *per Giorno*, *Altro dì*, *vale il dì seguente*. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso Infin che l' altro sol nel mondo uscìo. *Ivi*: Quel dì e l' altro stemmo tutti muti. (*Nelle vite de' SS. Padri è usato assai spesso.*)

** NOTA. *G. V. Libr.* 11. 69. Il Dì di Venerdì Santo. (*Così potrem dire* il dì di lunedì Santo, il dì di giovedì grasso).

** §. XXVII. *Dì due dì l' uno*, *vale Un dì sì*, *e l' altro no*. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Va, e digiuna quasi altr' anno, e non mangiare se' non de' dua dì l' uno.

DIA. *V. A. Giorno*. Lat. *dies*. *Rim. ant. A.* Ama Dio la notte, e il dia, Se vuoi pace a tutte l' ore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. Sue beate, e sua miseria Riposa notte, e dia. *E* 4. 8. 3. Penitenza far non posso Mangiar una volta il dia.

† DIABETE, *e* DIABÈTICA. *T. de' Medici*. *Malattia*, *che produce frequente e copiosa evacuazione d'orina*, *e gran sete*, *e per la quale le bevande passano subito quasi senza trasmutarsi*. Lat. *diabetes*. Gr. *διαβήτης*. *Dav. Mon.* 116. Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. *Lor. Med. Beon.* 7. In Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'n sin qui 'nvan mille rimedj ho fatti.

† *** §. *Diabete*, *presso gli Idraulici*, *è anche il nome d' una macchina inventata da' Erone Alessandrino*, *la quale consiste in un vaso*, *che si vuota intieramente di per sè subito che vi è posta dentro una certa quantità d' acqua*, *o d' altro fluido*, *e ciò in forza d' un sifone che è nel vaso*. Diz. Etimol.

** D' ABETERNO. *Dalla eternità*, *Ab eterno*. *Fr. Giord.* 103. Se l' avesse fatto [*Iddio il mondo*] di necessità, siccome' egli è eternale, così il mondo sarebbe stato infino d' abeterno, com' egli.

DIABÈTICO. *Chi ha diabete*. Lat. *diabeticus*. Gr. *διαβητικός*. *Libr. cur. malatt.* E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici ec.

DIABOLICAMENTE. *Avverb. Con modo*, *e costume di diavolo*, *Perversamente*. Lat. *diabolice*. Gr. *διαβολικῶς*.

§. *Per Maliziosamente*, *Superstiziosamente*. *Espos. Vang.* Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente guardandosi da zappare.

(*) DIABOLICHISSIMO. *Superl. di Diabolico*. *Segner. Pred.* 29. 6. Adunque il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti tra l' opere diaboliche la diabolichissima.

DIABOLICO. *Add. Da diavolo*, *Di diavolo*. Lat. *diabolicus*. Gr. *διαβολικός*. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine. *G. V.* 8. 57. 2. Nacque tra loro, per soverchia grassezza, e per sussidio, diabolico sdegno. *S. Grisost.* Peccare umana cosa è, ma perseverar ne' mali, o peccati è cosa diabolica. *Pass.* 231. E parlando d' una, e d' un' altra, parole piacevoli, con diabolica malizia ec. a poco a poco verso lui si venia appressando. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. La paura era degli accusatori diabolici, ricchi, esercitati, e possenti al nuocere.

† ** DIÀBOLO. *V. A. Diavolo*. *Vit. S. Gir.* 15. Perocchè il vostro avversario Diabolo, come leone rugghiante va cercando come vi possa divorare.

* DIABÒTANO. *T. de' Farmaceutici*. *Impiastro composto di varie piante*.

† DIACALAMENTO. *Sorta di composizione di polvere medicinale confortativa da riscaldare*, *la cui base è il calamento*; *ora caduta in disuso*. Lat. *diacalamentum*. Gr. *διὰ καλαμίνθων*. *Mr Aldobr.* Usi triaca diacimino, e diacalamento. *Cr.* 6. 31. 1. Della nepitella predetta, e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

† DIACALCITE. *T. Farmaceutico*, *e Chirurgico uscito d' uso*. *Empiastro composto d' olio*, *di sugna e di calciti*, *il quale dopo l' amputazione di un cancro si applicava alla parte offesa*. Lat. *diachalcites*. Gr. *διὰ χαλκίτιδος*. *Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

DIACANATO. *V. A. Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. *διακονία*. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me servo tuo vendere la grazia del diaconato per pecunia.

† ** DIACANESSA. *V. A. Diaconessa*. *Vit. SS. Pad.* 2. 335. Mandò meco una santissima Monaca, ch' era Diaconessa. *E di sotto*: La predetta Romana Diaconessa, e Pelagia l'udiano ciascuno del suo luogo.

DIACANO. *V. A. Diacono*, *Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. *διακονία*. *Maestruzz.* 1. 10. E tre sono i sacri [*ordini*] cioè soddiacono, diacano, e prete. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Desiderando d' essere suo diacano. *E appresso*: Mi mandasti pregando, che ti facessi diacano!

§. *Diacano*, *si chiama propriamente Quegli*, *che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. Gr. *διάκονος*. *Dial. S. Greg.* Piero diacano mi fue giunto innanzi.

* DIACÀRTAMO. *T. de' Farmaceutici. Elettuario sodo, purgativo, la cui base è il cartamo.*

† (*) DIACATTOLICONE. *T. Farmaceutico, che più non è' uso. Elettuario così chiamato, per essere composto di molti ingredienti, ovvero perchè fu creduto erroneamente essere acconcio a purgare tutti gli umori.* Lat. *diacatholicum*. Gr. *διακαθολικόν*. *Red. lett.* 1. 307. Con quelle iere, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E cons.* 2. 16. Quegli diacattoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative ec. si debbono fuggire come un veleno.

* DIACAÙSTICA. *T. de' Scientifici. V.* DIACUSTICA.

DIACCIÀIA. *Luogo, dove si conserva il diaccio, Ghiacciaja.* Lat. *recondendæ glaciei officina, cella nivaria.* Gr. *χιονοθήκη*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 360. A tempo di Nerone furono trovate le diacciaie, e 'l vendere il ghiaccio.

DIACCIÀRE. *Lo stesso, che Ghiacciare.* Lat. *glaciari.* Gr. *πηγνῦσθαι*. *Sagg. nat. esp.* 172. In capo a un' ora trovammo, che uno di essi, che fu il più scemo, aveva cominciato a diacciare.

§. *Figuratam. Tac. Dav. ann.* 13. 168. La porta di Agrippina diacciò subito [*qui vale, che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' seguaci*].

DIACCIÀTO. *Add. da Diacciare.* Lat. *glaciatus*. Gr. *πηκτός*. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Poi seguirem, come in quel greccainolo Noi mangiammo rinvolto tre dì stato Nella neve in camicia Quel cocomer diacciato.

§. I. *E per similit. Sagg. nat. esp.* 172. Poneva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 175. Per l' artifiziosa similitudine, ch' egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§. II. *Diacciato, si dice figuratam. parlando di porta, o simili, per Serrato.* Lat. *clausus, obseratus*. *Malm.* 4. 69. E qui s' aggiagne ancor male a' malanni, Ch' io trovo l' uscio, ma il trovo diacciato.

† ** DIÀCCIDO. *V. A. Add. per Agghiacciato. Soder. Colt.* 45. Quando gela di Dicembre ec. non è mai bene nè poco, nè punto trassinar le viti, che son diaccide, e si rovinano.

DIÀCCIO. *Lo stesso, che Ghiaccio.* Lat. *glacies*. Gr. *κρύσταλλος, πάγος*. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 175. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l'artifiziosa similitudine, ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

** §. I. *Add. per Diacciato. Soder. Colt.* 41. Lasciandole [*le viti*] scalzate l' inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro.

§. II. *Rompere il diaccio, vale Essere il primo a tentar una cosa da altri non tentata: che anche si dice Rompere il guado.* Lat. *arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem scindere. V. Flos.* 211. *Dav. Oraz. gen. delib.* 146. Le quali, rompendo io questo diaccio del mio naturale, e caro silenzio, avrei volentieri celebrato.

DIACCIUÒLO. *Sust. Pezzo d' acqua congelata pendente da checchè sia.* Lat. *stiria*. Gr. *σταλαγμός*. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento ec.

* §. I. *Diacciuolo, e Diacciola, T. di Magona, e del Commercio. Nome di una spezie di chiodagione quadra.*

§. II. *E per Sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli ec. non se ne cura.

DIACCIUÒLO. *Add. Che fa come il diaccio, Che si spezza, e si stritola.* Lat. *friabilis*. *Burch.* 1. 9. Fichi aquilini, e susciole diacciuole.

§. *Onde Quercia diacciuola, vale Quercia che schianta, contraria della Quercia salcigna, che è arrendevole a guisa di salcio, e non lischianta.*

† DIACÈRE. *Ortogr. ant. Giacere.* Lat. *jacere*. Gr. *κεῖσθαι*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico, Fallo star, s' è possibile, a test' alta. *E Introd.* 2. 3. Sdraiatoj, e diaceta.

* DIACÌLE. *T. di Magona. Pezzo di legno, o puncaccio immobile, situato fuori della ruota, che muove la batteria.*

† DIACIMINO. *Composizione medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino.* Lat. *diacyminum*. Gr. *διὰ κυμίνου*. *M. Aldobr.* Usi trieca, diacimino, e diacalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

† DIÀCINE. *Esclamazione usata con modo fanciullesco in vece della parola Diavolo, che denota maraviglia.* Lat. *hercle, quid malum!* Gr. *φεῦ τὸν κακόν*. *Fir. nov.* 2. 206. O che diacin faresti tu, se io fussi giovane, e gagliardo! *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che diacin sarà mai con tanta noia! *Bern. Catr.* 1. Diacio, ch' e' mi risponda! e fa 'l musorno.

* DIACINTINO. *T. degli Ornitologici. Aggiunto di Falco.*

† DIACINTO. *Spezie di gemma, oggi più volentieri detto Giacinto.* Lat. *hyacinthus*, *Pulc. Cant. Carn.* 241. No' abbiam psalme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diaciati, e granati.

† DIACINTO, *e meglio* GIACINTO. *Hyacinthus orientalis L. T. de' Botanici. Sorta di fiore, che ha il bulbo coperto da molte tuniche; le foglie liscie, finamente striate, sugose, lunghe, più larghe, che nelle altre specie di questo genere, radicali, sessili; lo scapo liscio, midollaso, alto circa un palmo; i fiori odorosi, di vario colore, imbutiformi, globosi verso la metà, peduncolati, pendenti, da 6., a 18. in un grappolo diritto, terminante. Fiorisce nell' Aprile: è originaria dell' Asia, e dell' Affrica, ma al presente comune già da più di 200. anni in tutti i giardini dell' Europa. È questa specie molto abbondante di varietà. Possono ridursi a due gran divisioni, distinguendole in quelle a fiore doppio, nel qual caso diconsi Grambretagne, e in quelle a fiore scempio.* Lat. *hyacinthus*. Gr. *ὑάκινθος*.

† DIACITÙRA. *Ortogr. ant. Giacitura.* Lat. *decubitus*. Gr. *ἀνάκλισις*. *Fir. nov.* 7. 269. La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch'ella a volgersi verso lui.

DIACODIÒN. *Medicamento conciliatore del sonno, Sonnifero.* Lat. *diacodion*. Gr. *διὰ κωδειῶν*. *M. Aldobr. P. N.* 49. Puote usare diacodion, e atanasia. *Ricett. Fior.* 163. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

† DIACONÀTO. *Il secondo degli ordini sacri.* Lat. *diaconatus*. Gr. *διακονία*. *Maestruzz.* 1. 12. Li quali ordini potrà ricevere dopo 12. anni ec. il diaconato nel ventesimo, il presato nel ventesimoquinto. *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinolane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il cardinale prete, e diaconati 18. (*cioè che hanno il Cardinale Diacono*).

† DIACONÉSSA. *Nome, che si dava ne' primi tempi della Chiesa alle vedove, e vergini, che eran destinate a certi sagri ministerj.* Lat. *diaconissa*. Gr. *ἡ διάκονος*. *Introd. Virt.* Possono ancora le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* E mandòe meco una santissima monaca, che era diaconessa.

* DIACONÌA. *T. degli Ecclesiastici. Titolo di Cardinale diacono.*

DIÀCONO. *Uno degli ordini sacri, tra soddiacono, e sacerdote, che si dice Diaconato.* Lat. *diaconatus*. Gr. *διακονία*.

§. *Diacono è propriamente Quegli, che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. *Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s'appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo. *G. V.* 8. 21. 2. Messere Iacopo, e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ec. privò.

* **DIÀCOPE**. *T. de' Grammatici*. *Troncamento; separazione*. *Adim. Pind.* Noi per chiarezza usando la figura Diacope l'abbiamo nominata colla voce Greca, e colla Latina per comodo del verso traendone l'ypsilon.

* **DIACÙSTICA**. *T. de' Scientifici*. *Quella parte dell' Acustica, che detta le leggi del suono quando passa attraverso di qualche ostacolo, e corrisponde nell'Ottica, come Catacustica alla Catottrica.*

* **DIADELFO**. *T. Botanico Linneano*. *Aggiunto di fiori, che hanno due stami.*

DIADEMA. *Era anticamente un Contrassegno regio, cioè una Fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi largamente si piglia per ogni Corona reale, e anche per Corona semplicemente.* Lat. *diadema*. Gr. διάδημα. *Petr. son.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L' aere dintorno. *Morg.* 26. 55. Si va qui in ciel Ira tante diademe. *Lib. Son.* 133. Mangiava pastinache in diadema. *Bellinc. son.* 127. Che fa delle Irittate diadema.

§. I. *Diadema è anche quell' Ornamento, o Corona, che si dipigne sopra 'l capo alle immagini del Salvatore, e de' santi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. In ispazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo. *E nov.* 169 *tit.* Buonamico dipintore dipignendo santo Ercolano in la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

§. II. *Cavar la diadema ad alcuno, si dice del Mutare la vita spirituale in mondana licenziosa, e viziosa.*

† §. II. *Cangiar la diadema in un turbante, si trova detto per significare figuratam. Di buono divenir cattivo*. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante.

† **DIADRAGANTE**. *Sorta di lattovaro antico. Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante*. *Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

** **DIAFANISSIMO**. *Superl. di Diafano, Trasparentissimo*. Lat. *maxime translucidus*. *Gal. Sagg* 79. Qui non si può dire che le refrazione si faccia nella sostanza dell' etere, la quale come diafanissima non è potente a ciò fare.

DIAFANITÀ, DIAFANITADE, e DIAFANITATE. *Trasparenza*. Lat. *perspicuitas*. Gr. διαφάνεια. *Cr.* 2. 4. 3. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch' è detto d' acqua, mediante la sua diafanitade. *Com. Purg.* 15. Il fummo tolse la diafanitade dell' aer puro.

DIAFANO. *Add. Trasparente*. Lat. *perspicuus, translucidus, diaphanus*. *Com. Inf.* 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d' una oscuritate.

** §. *Sust. per Diafanità, Trasparenza*. *Dant. Conv.* 120. Certi altri [*corpi*] sono tanto senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la terra.

† **DIAFINICO, e DIAFINICON**. *Sorta d' antico unguento*. Lat. *diaphoenicon*. Gr. διὰ φοινίκων. *Volg. Mes.* L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

§. *È anche Sorta di lattovaro medicinale purgante*. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'l diafiniconne A 'ngrassar gli speziali.

† **DIAFLAGMA, e DIAFLÀGMATE**. *V. A. Che oggi si dice Diaframma*. Lat. *diaphragma, septum transversum*. Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. È più nociva [*la lente*] che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. *Volg. Ras.* Queste concavitadi uno membro scevera, e divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove:* Va infino a tanto, che passi nel diaflagma. *E appresso:* Alcuni per li muscoli del dosso, e dal diaflagma.

* **DIAFÒNICA**. *T. de' Scientifici*. *Diacustica*. *V.*

DIAFORESI. *Sudor grande, ed eccessivo*. Lat. *diaphoresis*. Gr. διαφόρησις. *Cr.* 5. 48. 11. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro ec. e questo è buono contro alla calefazioni del fegato ec. e contra la diaforesi.

DIAFORÈTICO. *Add. Che ha virtù di far sudare*. Lat. *diaphoreticus*. Gr. διαφορητικός. *Cr.* 6. 134. 1. La cui virtude [*della vetriuola*] è diaforetica, ed estenuativa. *Red. lett.* 1. 335. Se io fossi per approvare, che il Padre Gottigoes pigliasse il mercurio diaforetico, ec.

† **DIAFRAGMA, e DIAFRAMMA**. *Quel pannicolo, o gran muscolo tendinoso, che divide per traverso il corpo degli Animali, o 'l ventre di mezzo dall' infimo; e si dice per similit. dai Fisici d' ogni Tramezzo*. *Libr. cur. malatt.* Le ferite del diaframma sono tutte mortali. *Red. esp. nat.* 42. L' ovaie sono due attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato, e 'l diaframma. *E cons.* 1. 193. Credo, che si elevino vapori, i quali travagliando il diafragma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà di respirare.

** §. *Diaframma, T. degli Agricoltori*. *Membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di taluni pericarpj, tanto quella che parte dalla corteccia, come nella capsola della bambagia, quanto quella che ha origine dall' asse centrale, come nel pomagranato*. Gagliardo.

* **DIAFRAMMÀTICO**. *T. de' Medici*. *Appartenente al diaframma.*

DIAGENGIOVO. *Lattovario fatto di gengiovo*. Lat. *diazingiberos*. Gr. διὰ ζιγγιβέρεως. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompiperon, diagengiovo, diarodon ec. e tutti gli altri caldi lattovarj.

† * **DIÀGNOSI**. *T. Medico*. *Cognizione del morbo, la quale si trae dai sintomi di esso*. Magal. lett.

* **DIAGNÒSTICO**. *Discorsivo, o indicativo; onde i Medici chiamano Diagnostici i sintomi, o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura e cagioni*. Magal. lett.

† **DIAGONALE**. *Aggiunto della linea, che divide per mezzo le figure parallelogramme da un angolo al suo opposto*. Lat. *diagonius, angularis*. Gr. διαγώνιος. *Dav. Camb.* 103. Nel punto, dove si tagliano le linee diagonali. *Viv. dip. geom.* 209. E però la diagonale ancora H G è maggiore della diagonale H I.

DIAGONALMENTE. *Avverb. Per via di diagonale.*

DIAGRANTE. *Sorta di gomma*. *V.* **DRAGANTE**. *Malm.* 3. 28. Recipe in bocconi, Colla, gomma, mel, chiara, e diagrante.

DIAGRÌDIO. *Solutivo gagliardo di scamonèa*. *Cr.* 5. 48. 7. Togli di zucchero, e di sugo di rose egualmente libbra una ec. spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* Fa un pessario d' alleboro nero, nigella, diagridio, ed invogli il panno lino.

** **DIALAGO**. *V. A. Dialogo*. *Amm. ant.* 3. 1. 9. Gregorio nel prolago del dialago. *E ivi* 10. 6. Gregorio nel primo del dialago.

* **DIALE**. *T. della Storia Romana*. *Di Giove*. Flamine Diale *cioè Sacerdote di Giove*.

† **DIALETTICA**. *Arte, onde si dà al discorso regolare forma per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia, e discernere il vero*. Lat. *dialectica*. Gr. διαλεκτική. *Dant. Conv.* 32. La dialettica è minore in suo corpo, che ninna altra scienzia. *Tes. Br.* 1. 5. La prima è dialettica, la quale e' insegna tenzonare, contendere, e disputare l' uno contra l' altro, e far quistioni, e difese. *Bat. Par.* 13. Per sapere la cautela della dialettica, e suoi silogismi.

DIALETTICO. *Sust. Professor di Dialettica*. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός. *But. Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salomone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

DIALETTICO. *Add. Che pertiene a dialettica*. Lat. *dialecticus, a, um*. Gr. διαλεκτικός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Vit. S. Domitil.* 282. Ebbe cinque figliuole vergini tutte dialettiche; *cioè filosofesse*.

† **DIALETTO**. *Linguaggio particolare d' una città, o provincia, provegnente il più spesso da corruzione della lingua generale d' una Nazione, e prendesi anche per la specie particolare di pronunzia degli stessi linguaggi*. Lat. *dialectus*. Gr. διάλεκτος. *Infar. sec.* 254. Per altre lingue intesero quei dialetti ec. che distinguevano la lingua Greca con alcune diversità. *Red. annot. Ditir.* Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia, o dialetto Pisano. *E appresso:* Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia, o dialetto moderno.

DIALOGHETTO. *Dim. di Dialogo. Piccol dialogo*. Lat. *exiguus dialogus*. Gr. μικρὸς διάλογος. *Fir. dial. bell. donn.* 330. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone, che mi han sempre potuto comandare, che io dovessi dar fuori un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi.

(*) **DIALOGICO**. *Add. Attenente a dialogo*. Lat. *dialogicus*. Gr. διαλογικός. *Salvin. disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, o dialogica, una maniera forte insidiosa, e coperta.

* **DIALOGISTICO**. *Che è in forma di dialogo, o appartenente a dialogista*. Udeo. Nis.

DIALOGISTA. *Chi compone dialoghi*. Lat. *dialogorum scriptor*. Gr. διαλόγων συγγραφεύς.

(*) **DIALOGIZZARE**. *Parlare, o Scrivere in dialogo, Disputare*. Lat. *disserere*. Gr. διαλογίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofia s' innalzavano.

DIALOGO. *Discorso di più persone*. Lat. *dialogus*. Gr. διάλογος. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l' alma. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto, come V. Sig. persevera in giovare alla nostra patria. *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo, ed al Torricelli per fare quel più amplo disteso in dialogo, che s' è veduto.

† **DIALTEA**. *Unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucilagine d' altea, detta altrimenti Bismalva, e Malvavischio*. Lat. *dialthea*. Gr. διὰ ἀλθαίας. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa, e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro ec. di dialtea.

DIAMANTACCIO. *Peggiorat. di Diamante*. *Vit. Benv. Cell.* 318. Il detto anello ec. era un diamantaccio sottile di valore di dieci scudi in circa.

* **DIAMANTAJO**. *T. degli Artisti. Colui, che pulisce, ed affaccetta i diamanti, ed altre gioie*.

† **DIAMANTE**. *Gioia notissima, e più dura di alcuna altra, Adamante. Carbonio puro cristallizzato de' chimici*. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Diamante si truova nelle parti d' India, ha color di ferro, ed è fortissima oltre all' altre pietre, nasce in Etiopia ec. e per sangue di becco s' addolca, e rompe. *Esp. P. N.* Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 3. Ch' ha i rami di diamante, e d' or le chiome. *E son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' un bel marmo bianco. *Sagg. nat. esp.* 252. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ronte, attraggono molto brevemente, dove le tavole, che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collane dette comunemente spere ec. non voglion tirare, o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch' e' bisogna ec. *E appresso:* I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono.

§. I. *Essere, o Non essere di diamante, vale Non essere, o Essere d' animo, o di cuor pieghevole*. Lat. *ferreum esse, vel non esse*. Gr. σιδήρεον εἶναι, ἢ μὴ εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 189. Io credo, che l' uno di costoro sia di porfido, e l' altro di diamante. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò.

† §. II. *A punta di diamante: Termine esprimente Una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare*. Lat. *adamantis instar*. Gr. δίκην ἀδάμαντος. *Sagg. nat. esp.* 175. Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata.

* **DIAMANTINO**. *Piccolo diamante*. *Cas. Impr.* Croce d' argento con sei smeraldi grandi, e 30. diamantini.

DIAMANTINO. *Add. Di diamante*. Lat. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος.

§. *Per metaf. Fortissimo*. Lat. *validissimus*. *Vit. Plut.* Li legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre diceva. *Fr. Iac. T.* 6. 3. 22. Stringendoi tu 'l baciavi, O cor diamantino. *Alleg.* 18. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verdacce lingue e cacajuole degli scioperati moderni.

* **DIAMARGARITON**. *T. Farmaceutico. Medicamento corroborante, di cui le perle sono il principale ingrediente*. Tariff. Tosc.

† ** **DIAMARGHERITONE**. *Sorta di Lattovaro nel quale entravano le margarite, cioè le perle. Diamargaritone*. *Red. Cons.* 2. 57. Circa gli Alessifarmaci di Lattuvari Giacintini ec. e Diamargheriton freddo ec.

DIAMARINATA. *Conserva di marasche*. *Ricett. Fior.* 133. Le corniole ec. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto, che inteneriscano, come diremmo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove:* Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMETRALE. *Add. Di diametro*. Lat. *diametralis*. Gr. διαμετρικός. *But.* La terza linea diametrale dell' uno emisperio sarà ec.

DIAMETRALMENTE. *Avverb. Per diametro*. Lat. *diametrice*. Gr. διαμετρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. dip. Geom.* 272. Il lato L H si adatti col lato C D, che passa per D punto diametralmente opposto al B.

DIAMETRO, e **DIAMITRO**. *Linea, che divide il cerchio per mezzo*. Lat. *diameter*. Gr. διάμετρος. *Fr.*

Giord. Salv. Pred. 64. Altresì di trovare il diametro del cerchio. *Burch.* 1. 7. E 'l diametro, e 'l centro della fava. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, e di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d' un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo B C lungo intorno a due terzi.

§. *Per diametro, posto avverbialm. vale A dirimpetto per l' appunto. Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

† (a) DIAMIN, e DIAMINE. *Diacin, Esclamazione, che denota maraviglia, e nasce dalla interjezione Diavolo, sformata con modo gianddottico. Buon. Tanc.* 2. 4. Ma coste' in fine, che diamin ha ella! *Red. lett.* 2. 279. Ma come diamin mai fa ella a compor tanto a tanto! *Pros. Fier.* 6. 190. Il barbiere in valigia chiama il sartore, e gli dice: guarda diamina ha quel cane.

DIAMÒRON. *Sciroppo fatto col sugo delle more.* Lat. *diamoron.* Gr. *διὰ μόρων. Tes. Pov. P. S.* Diamoron, aceto, e mele, mischiati, e caldi gargarizzati, ascingano l' ugola. *Ricett. Fior.* 144. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in qual cambio usiamo di torre lo zucchero.

† DIAMUSCO. *Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base. Volg. Mes.* Medicina composte, utili alla strettura di lena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro.

† * DIANA. *T. de' Mitologici. Dea de' Cacciatori figliuola di Giove e di Latona, nata a un parto con Apollo. È anche detta Cinzia, Lucina, Luna. Poliz. libr.* 1. 45. Se l' arco ha in mano, al fianco la faretra, Giurar potrai che sia Diana casta. *E* 49. O qual che tu ti sia, vergin sovrana, O Ninfa, o Dea (ma Dea mi sembri certo) Se Dea; forse che se' la mia Diana.

DIANA. *Aggiunto, che si dà alla stella, che apparisce innanzi al sole.* Lat. *lucifer.* Gr. *φωσφόρος. Ovid. Pist.* Già era apparita l' aurora ec. e la bella stella diana dinanzi a lei risplendeva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io voglio tra sì maravigliose, e tante opere di divina dispensazione vedere in che modo ad illuminare la notte della presente vita per vicenda si levino le stelle sopra la faccia del cielo, infino a tanto che nella fine di quella si levi a guisa di vera stella diana il Redentore della generazione umana.

§. I. *Batter la Diana. V.* BATTERE §. XXXII. e §. XXXIII.

*** §. II. *Tiro del Cannone di diana, Batte la diana, o si batte a diana. È una battuta di Tamburo, che si ripete tutte le mattine allo spuntare del giorno ne' porti, negli arsenali di marina, a bordo delle nave comandante in una rada: questa battuta si termina con un tiro di cannone, che serve di segnale per aprire la catena del porto, o altre uscite, ec.* Stratico.

† DIANA. *Chiamavasi così anticamente una pietra preziosa; ed era forse un diaspro. Zibald. Andr.* 105. Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande, qual è un' unghia d' uomo, o meno, ed è buono contra sangue.

* DIANTOS. *Lattovaro di fiori di ramerino.* Cresc.

* DIANUCO. *T. Farmaceutico. Rob di noci verdi con mele.*

DIANZI. *Avverb. di tempo passato. Poco fa.* Lat. *nuper.* Gr. *ἄρτι. Bocc. nov.* 61. 8. Io dissi dianzi il *Te lucis*, e la 'ntemerata, e tante altre buone orazioni, quando al letto ci andammo ec. che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. *Petr. son.* 95. E parmi, che pur dianzi Fosse il principio di cotanto affanno. *F. V.* 11. 81. Si partirono delle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Cron. Morell.* 223. Per adempire tutto quello, che dianzi fu promesso, comecchè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti dinanzi narrato, diremo sopra ciò alcuna cosa brevi.

* DIAPALMA. *T. Farmaceutico. Cerotto maturativo, dissolutivo, e disseccativo.*

DIAPAPÀVERO. *Lattovaro di papavero.* Lat. *diamecanon.* Gr. *διὰ μηκώνων. Cr.* 6. 88. 3. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

* DIAPASMA. *T. Farmaceutico. Polvere odorifera da profumarsi il corpo.*

DIAPÀSON. *T. di musica, Che vale L' ottava.* Lat. *diapason, octava consonantia.* Gr. *διὰ πασῶν. Varch. giuoc. Pitt.* Trovaosi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Tra tutte le consonanze musicali semplici, la diapason è la maggiore. *E altrove:* Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dopla, cioè diapason. *Gal. dial. mot.* 1. 540. Dicono essi la diapason, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla.

DIAPENÌDIO. *Sorta di lattovaro, utile alla tosse.* Lat. *diapenidion. Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAPENTE. *Intervallo musico di cinque voci per grado.* Lat. *diapente, quinta consonantia.* Gr. *διὰ πέντε. Gal. dial. mot.* 1. 541. La diapente, che noi dichiamo la quinta. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovaosi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono diapente, diatessaron, diapason. *E altrove:* Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

† DIAPRÀSSIO. *Composizione di polvere cefalica, la cui base è il Marrobbio.* Lat. *diaprasion.* Gr. *διὰ πρασίου. Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon.

DIAPRUNIS, e DIAPRUNO. *Lattovaro di due sorte, lenitivo, e solutivo, fatto di amascine.* Lat. *diaprunon.* Gr. *διὰ κοκκυμήλων. M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e siroppo rosato, e violato. *Ricett. Fior.* 189. Diaprunis con solutivo di Niccolao Alessandrino.

DIAQUILONNE. *Specie di cerotto, composto di più ingredienti, buono a' ciccioni, e a simili posteme.* Lat. *diachylon.* Gr. *διαχύλων. Libr. Son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 10. Perocch' i' odo, che 'l diaquilonne È buona cosa a fare I capei biondi.

DIÀRIO. *Giornale.* Lat. *diarium*, Gr. *ἐφημερίς. Tac. Dav. stor.* 4. 343. Giunio Maurico domandando a Cesare, che consegnasse i diarj de' principi al senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scrive il diario e farne poi la storia. *Red. Oss. an.* 69. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

† DIARÒDON. *Sorta di composizione di pillole purgative, stomacali.* Lat. *diarhodon.* Gr. *διὰ ῥόδων. M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri saldi lattovari.

DIARRÈA, *e anticam. anche* DIARRÌA. *Flusso di ventre.* Lat. *diarrhoea.* Gr. *διάῤῥοια. Cr.* 5. 314. 5. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea, e alla dissenteria. *E cap.* 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere, e di confortare, e vale contr' alla dissenteria, ec. e la diarria. *Red. cons.* 1. 140. I lunghi mali di sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque, o vero sei volte il giorno, ma però senza

dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest'acque del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati.

* DIARTROSI. *T. de' Notomisti. Articolazione mobile dell'ossa, che si divide in tre spezie cioè Artrodia, Enartrosi, e Ginglimo.*

† DIASCANE, e DIASCOLO. *Voci basse, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga.* *Pataff.* 6. E che diascane dice la massaia? *Buon. Tanc.* 1. 1. Aiute tramni 'l diascolo del cuore. *Baldov. Lament. Cecc.* E vadia pure il manicare al diascolo.

(*) DIASCHIGNI. *Lo stesso, che Diascane, Diacine; Voci usate per fuggire la parola Diavolo.* Lat. *pol, hercle. Buon. Tanc.* 3. 11. Diaschigni ho digiunate le vigilie.

* DIASCORDIO. *T. Farmaceutica. Oppiato di cui fu inventore il Fracastoro, la cui base è lo Scordio.*

* DIASEBESTEN. *T. Farmaceutico. Lattovaro purgativo, la cui base è il sebesten.*

† DIASENA, o DIASENE. *T. Farmaceutico. Elettuario molto purgativo, così chiamato dalla sena, che ne è la base. M. Aldobr. P. N.* 46. Quando sarà cotto, sì conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz'oncia di diasene lassativo ec. *Ricett. Fior.* 187. Diasena fresca magistrale. *E appresso:* Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasene, o per lattovar lenitivo.

* DIASOSTICA. *T. de' Medici. Nome, che si dà alla Medicina preservativa.*

† *ₐ* DIASPORA. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, assai rara, in masse compatte di lamine leggiermente curvilinee, di color grigio perlato alquanto lucido: le sue lamine si separano facilmente le une dall'altre; esposta alla fiamma d'una candela crepita, e si disperde in una quantità di pagliuole rilucentissime.* Bossi.

DIASPRATO. *T. de' Naturalisti. Che tien della natura del diaspro per la sua tessitura.*

† DIASPRO. *T. de' Naturalisti. Pietra dura, che s'annovera tralle gioie di minor pregio, e trovasene di diversi colori. Sostanza del selce combinata con una sostanza argillosa più o meno carica d'ossido di ferro.* Lat. *iaspis.* Gr. *ἴασπις. Tes. Pov. P. S.* La pietra chiamata diaspro portata, ed accostata dove esce il sangue, sì lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d'un diaspro. *Dant. rim.* 23. E veste sua persona d'un diaspro. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia ec. non è mai scaduto del suo peso primiero.

* §. I. *Diaspro, T. Conchilologico. Nome che si dà ad una specie di Cilindro.*

* §. II. *Diaspro Argo. Specie di Diaspro verdognolo, e scuro così denominata a cagione delle sue macchie ocular di color più chiaro.* Gab. Fis.

ₐ DIASTASI. *T. de' Chirurgi. Movimento forzato delle ossa, che sono articolate per ginglimo laterale, e segnatamente quella del perone, e del cubito alla loro articolazione inferiore, e più mobile.* Ruggieri.

* DIASTEMATICO. *Spartito, separato; e dicesi del discorso.* Salvin. pr. T.

* DIASTILO. *T. degli Architetti. Edifizio, le cui colonne sono discoste l'una dall'altra tre volte la misura del loro diametro. Intercolunnio.*

DIASTOLE. *V. G. usata da' medici per ispiegare la Dilatazione del cuore; Contraria di Sistole.* Lat. *dilatatio.* Gr. *διαστολή. Libr. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s'allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le sistole mal dirsi alla diastole È un cattivo segno.

* DIASTOLICO. *T. de' Medici. Aggiunto dato al moto ordinario, e naturale del cuore, che si chiama Diastole.*

DIATESSARON, e DIATESSERON. *Intervallo musico di quattro voci per grado.* Lat. *diatessaron, quarta consonantia.* Gr. *διὰ τεσσάρων. Gal. dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n'interpongon tre [*pulsazioni*]. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Agguagliando otto e sei, o nove e dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatesseron.

ₐ §. I. *Nella Farmacia si chiama Diatessaron una specie di Teriaca, perchè è formata da quattro ingredienti, che sono radici d'Aristolochia, Genziana, Bacche di Lauro e Mirra.* Diz. Etimol.

ₐ §. II. *Nella Storia Ecclesiastica S. Clemente Alessandrino Strom. lib. 3. ci parla di un'opera di Taziano seguace dell'eretico Marcione, nella quale compendiò in una i quattro Evangeli col titolo di* Diatessaron. Diz. Etimol.

* DIATRIBA. *Specie di disputazione; Dissertazione.* Salvin. Vit. Diog.

DIATRIOMPIPEREON, e DIATRIONTONPIPEREON. *Sorta di lattovaro fuor d'uso, ove s'adoperano tutte e tre le maniere de' pepi.* Lat. *diatriampipereon.* Gr. *διὰ τριῶν πεπέρεων. Libr. cur. malatt.* Usi diapressio, diacalamento, e diatriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovarj. *Red. lett.* 1. 307. Con quei diafiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

* DIAULODROMO. *T. de' Storici. Corsa raddoppiato, nel quale giunto alla meta doveva l'uomo tornare alle mosse, e da Pausania è comparato all'accoppiatura di due linee simili a' solchi che volteggiando fanno i buoi nell'arare un campo.* Adim. Pind.

* DIAVOLACCIO. *Accrescitivo, ed avvilitivo di Diavolo. Inferr. Appar.* Ne furono seguite da due diavolacci, e raggiunto. *Bellinc. Bacch.* 236. Io mel figuro per un diavolaccio, Tutto filiggine tinto il mostaccio.

* §. *Fare il diavolaccio, vale Imperversare, ed anche Fare ogni sforzo. Alleg.* 224. La comparazione non corre a piè zoppo come que' che fanno il diavolaccio.

* DIAVOLEGGIARE. *Voce scherzevole. Fare a modo del diavolo; operare malamente. Sacc. rim.* Dove e' usa il Petrarca petrarcheggio; Dove il libro del diavolo fa testo, Scusate, qualche volta diavoleggio.

* DIAVOLERIA. *Cosa diabolica, come Incanti, Sortilegi, Operazioni magiche per via d'arte diabolica.*

§. I. *Per Fastidio, Intrigo noioso, e dispettoso.* Lat. *molestia, divexatio.* Gr. *ἀνία. Tav. Dicer.* Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerie. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Naffe Dio ci aiuti con queste diavolerie. *Gell. Sport.* 4. 1. Qualche diavoleria ci sarà di nuovo, poichè egli indugia tanto a tornare.

ₐ §. II. *Diavoleria, per Argomento sottile, Scusa, Pretesto ec. Cecch. Dot.* 2. 2. I' non ci sono ancora andato: qualche diavoleria troverò io ec. S'io vo alla guerra seco, e' mi castri.

* DIAVOLESCO. *Add. di Diavolo; appartenente, conforme a Diavolo. Bisc. annot. Bald.* Sì nelle figure diavolesche come di mostri.

* DIAVOLESIMO. *Diavoleria; cosa diabolica. Bellinc. Cical.* 17. Cosa, che a cose sue è galanteria, a non diavolesimo.

* DIAVOLESSA. *Femm. di Diavolo; e dicesi di Donna oltre misura impertinente, e rissosa.* Lat. *erynnis, furia.* Gr. ἐριννύς. *Cecch. Inc.* 4. 1. Viene a essere Come dire una diavolessa! *Lasc. Streg.* 4. 5. È un paradiso abitato da diavoli. C. E da diavolesse, e da versiere. *Red. lett.* 1. 348. Quella ribaldaglia delle streghe ec. delle diavolesse, e delle versiere.

DIAVOLETTINO. *Dim. di Diavoletto. Zibald. Andr.* Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

DIAVOLETTO. *Dim. di Diavolo. Diavolo piccolo. Zibald. Andr.* Le appariva un diavoletto in foggia di fare il buffone.

*** DIAVOLETTO. *s. m. T. di Marineria.* Gagliardetto. Contrabbalvadere. *Chiamasi con questo nome in alcuni porti la vela di straglio di contrammezzana.* Stratico.

(*) DIAVÒLICO. *Ortogr. Ant. Add. Diabolico, Del diavolo.* Lat. *diabolicus.* Gr. διαβολικός. *Vit. S. Gir.* 49. L' anime degli antichi del vecchio testamento, le quali per diavolica podestà miseramente erano venute nelle infernali mansioni, ricoverasti.

* DIAVOLINI, e DIAVOLONI. *T. de' Confettieri. Spezie di zuccherini, di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di cannella, garofano, e simili.*

† DIÀVOLO. *Nome universale degli angeli caduti di paradiso.* Lat. *diabolus.* Gr. διάβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo fera infernale non ha mai alcuna ragione in se; tutto 'l suo intendimento, e diletto è in fare male, e a coloro, che lo servono, dà più dolore, e pena. *Tes. Br.* 1. 21. Lo male fu trovato per lo diavolo, e non innanzi, e perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. E vidi dietro a noi un diavol nero. *E* 23. E 'l frate; i' udi' già dire a Bologna Del diavol vizj assai. *Bocc. nov.* 1. 20. Costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in paradiso. *E nov.* 21. 5. Elle son tutte giovani, e parmi, ch' ell' abbiano il diavolo in corpo. *Pass.* 230. Il santo padre raccese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec. (*qui parla di un diavolo, che avea preso forma di donna*). *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo (*qui è metaf.*).

§. I. *Diavolo, e Diavolo scatenato, diciamo per lo stesso, che Nabisso nel signific. del* §. Lat. *effrænis, improbus.* Gr. ἀλάστωρ.

§. II. *Diavolo è anche Parola, che talora si dica riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia.* Lat. *mehercle; ædepol, vah. Bocc. nov.* 54. 2. Come diavolo non hanno, che una coscia, e una gamba! *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta femmina! *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha date le tue veste! *Fir. As.* 16. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un' ostessa!

** §. III. *Diacol! Per Gran fatto fia! Potrà esser mai! Ambr. Furt.* 5. 11. Diavol, che to lo dica!

§. IV. *Avere il diavolo nelle braccia, vale Avere nelle braccia una forza soprannaturale, e grandissima.* Lat. *miris viribus esse.* Gr. δαιμόνιον εἶναι τῇ δυνάμει. *Malm.* 9. 55. Finalmente i' ho il diavol nelle braccia, E sono, e sarò sempre una bestiaccia.

§. V. *Avere il diavolo, o il gran diavolo addosso; vale Essere nelle furie, Imperversare.* Lat. *omnia susdeque ferre.* Gr. ἄγειν, καὶ φέρειν. *Bern. Orl.* 1. 17. 26. Quello Agricane ha il gran diavolo addosso. *Varch. Suoc.* 5. 8. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso.

§. VI. *Avere il diavolo in testa, dicesi di chi sia scaltrito, ed accorto. Cecch. Inc.* 3. 1. Egli è persona, che ha il diavolo in testa.

† §. VII. *Avere il diavolo nell' ampolla, si dice del Prevedere con sagacità, ed accortezza ogni stratagemma, e invenzione; detto dalla falsa opinione che s' aveva de' Negromanti ch' e' potessero chiudere nell' ampolle il diavolo, e consultarlo nelle occorrenze intorno le cose occulte ed astruse.* Lat. *sagacem esse, rem divinare.* Gr. μαντεύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 46. Ne' nigromanti finirà 'l mio motto, Che ognuno è Michel Scotto, Dicendo nell' ampolla il diavol hanno, E con fatture essi corpi disfanno (*qui in senso proprio e litterale*). *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosce il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla. *Fir. Luc.* 2. 5. In fine elle hanno il diavolo nell' ampolla. *Ambr. Bern.* 4. 5. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell' ampolla.

§. VIII. *Fare il diavolo, vale Imperversare, Entrare nelle furie maggiori.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 25. 15. Il che io ho avuto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo.

§. IX. *Fare il diavolo, vale anche Fare ogni sforzo; che anche diciamo Fare il diavolo, e peggio.* Lat. *obnixe omnia agere, Terent. Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patir, e farà il diavolo.

§. X. *Fare il diavolo, e peggio. Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo, e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè triegua, e cerca o di scaricar se, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne.

§. XI. *Entrare il diavolo, dicesi del Nascere tra alcuno discordia. Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come la trasse in mezzo agli animali, Il diavol parve, che entrasse fra loro.

§. XII. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Cruciarsi, o Affliggersi estremamente.* Lat. *orco se devovere. Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se e' sapesse, che e' venisse la notte in Firenze, o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

§. XIII. *In proverb. Sapere dove il diavolo tien la coda, dicesi dell' Esser sagace, e astuto, e del Conoscere gl' inganni. V. Flos* 251. Lat. *et mihi belli pars est. Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Ciriff. Calv.* 2. 27. Perocch' egli è malvagio, e pien di frode, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosce il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla.

† §. XIV. *Parimente in proverb. Trovare il diavolo nel catino, vale Andare a desinare, o a cena, e trovare mangiato; modo basso tratto dall' uso, che in altri tempi era, di dipignere il diavolo nel fondo de' catini, cosicchè toltone il cibo veniva a trovarsi in essi niente altro che la figura del diavolo.* Lat. *cœna comesa venire, post festum venire.* Gr. κατόπιν τῆς ἑορτῆς ἥκειν. *Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l' arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

§. XV. *Il diavolo è cattivo, perch' egli è vecchio; proverb. che vale, che L' esperienza, ed il tempo aumentano l' astuzia, e la malizia.* Lat. *callidi veteratores senes. Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sai tu, ch' e' si dica, che 'l diavolo è tristo, e vizioso, perch' egli è vecchio!

§. XVI. *Il tuo diavolo è cattivo; e vale Il tuo genio è malizioso.* Lat. *malo genio agitaris. Bern. Orl.* 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Che il diavol di colei troppo è cattivo.

† §. XVII. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava*

ritto alla panca; modo proverb. che vale, che Gli uomini d'età, come esperti, si postona difficilmente ingannare. da più giovani ed inesperti. Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.

§. XVIII. *E parimente in modo proverb. Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare, dov' e' non può mettere il capo, pouvi la coda (*e qui vale: Dove non ha luogo la forza, havvelo l' astuzia*).

† §. XIX. *In proverb. Il diavolo è sottile, e fila grosso; e si dice dell' Essere il pericolo maggiore, che altri non crede, quasi come dicesse il Diavolo che è sottile fa reti grosse, cioè tesse inganni, e mette lacciuoli pericoli, che non si scampano di leggieri. Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buona ora; Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Malm.* 10. 56. Mercecch' ei sa, che 'l diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso.

§. XX. *E altresì in proverb. Il diavol vuol tentar Lucifero; si dice quando uno, ch' è tristo, cerca d' aggirare un più tristo di lui.*

§. XXI. *Il diavolo non è brutto, o nero, come e' si dipigne; proverb. che significa L' affare non è così disperato come apparisce. Franc. Sacch. nov.* 133. Una cosa vi voglio dire, come Uberto: il diavolo non è nato, come si dipigne. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Ma il diavol non fia poi, qual pinto è, nero. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Non ti alterar tanto, che tu sei una bestia; il diavolo non è brutto, come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Ma perchè non è 'l diavol sempremai Cotanto brutto, quant' egli è dipinto, Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio core ogni travaglio estinto.

§. XXII. *Al qual proverb. è simile quel detto de' Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol da dovero, Lo vede con men corna, e manco nero.

§. XXIII. *Pure in proverb. L' un diavolo caccia l' altro; si dice Quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro.* Lat. *dæmonem expellit dæmon; fallacia alia aliam tradit, Terens. Red. cons.* 1°. 231. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire, che un diavolo caccia l' altro.

** §. XXIV. *Dicesi anche tutto il contrario. Vit. SS. Pad.* 2. 185. Come dice il proverbio: lo Demonio non caccia il demonio.

§. XXV. *Da del tuo al diavolo, e mandal via, ovvero, e levatel d' intorno; modo proverb. che vale, ch' Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch' e' ti si levin dinanzi.* Lat. *nummum quærit pestilentia, duos illi da, et ducat sese.*

§. XXVI. *Diavol porta, e diavol reca; par modo proverb. che si dice dello spendere, e gettar via più, che non si conviene rimettendosi all' arbitrio della fortuna. Bellinc. son.* 183. Ambrogio, diavol porta, e diavol reca.

§. XXVII. *E altresì in modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l' accomando (*cioè: Onore con danno non serve a nulla, non è buona cosa, lo mando al Diavolo. Prov. anto, e quel che ne sembra in nulla, o forse era in rima contadinesca secondo l' idiotismo di parecchi paesi detto a questo modo:* Onore con danno Al diavolo l' accomanno *così pronunciando l' ultima voce in luogo di accomando*).

§. XXVIII. *Può fare il gran diavolo; maniera di giurare. Ambr. Cof.* 3. 6. Può fare il gran diavolo, Che voi non mi lasciate quel, ch' ho in animo Eseguir!

§. XXIX. *Lisciar la coda al diavolo. V.* LISCIARE.

§. XXX. *Le donne hanno più un punto, che il diavolo V.* PUNTO.

* §. XXXI. *Moneta del diavolo, T. de' Naturalisti,* Nummi diabolici. *Cogoli di marcassita della figura di monete.*

** DIAVOLO. *Agg. per Indiavolato, Spropositato. Benv. Cell. Oref.* 159. E quelli che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa (*del corpo umano*) fanno le più diavole cose del mondo; *le* quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosuntuosi.

DIAVOLONE. *Accrescit. di Diavolo, Diavolo grande. Pataff.* 7. Che Fiesol arse, pare un diavolone. *Bern. Orl.* 2. 22. 57. E sopra gli altri un certo diavolone Chiamato Malagriffa dal rampone.

** DI AUTORITÀ. *Con l' autorità. Borgh. Orig. Fir.* 237. Quello *Anthusa*, che tocca il Poliziano di mente o autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.

DI BALZO. *Posto avverbialm. vale Non da principio, e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d' altri; metaf. tolta dal giuoco della palla.* Lat. *per saltum. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Noi le sappiamo di balzo, e quelle cose, le quali pensiamo, che vieno repentine, e subite, sono a loro antivedute, e familiari.

DI BANDO. *Posto avverbialm. vale Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando.* Lat. *gratis, gratuito.* Gr. δωρεάν. *Tav. Rit.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Car. lett.* 89. In presenza non se ne troverebbe una (*cosa*) che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

† DIBARBARE. *Sverre, Sbarbare, Diradicare.* Lat. *eradicare, evellere.* Gr. ἐκριζοῦν. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* Si dibarba, cioè si tronca dalla barba, e dalle radici. *Annot. Vang.* Ogni pianta, che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta, e dibarbata (*qui allegoric.*). *Cr.* 4. 10. 5. Allora niuna cosa è più utile, che tutta estirpare, e dibarbare, e poscia piantarla di nuovo.

† DIBARBICARE. *Dibarbare.* Lat. *eradicare. Fior. Ital. D.* Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l' erba (*qui la prima volta è in sentim. metaforic., la seconda è in forza di brucare, deatecchiare*).

** §. *Dibarbicare, figur. S. Cater. Tom.* 2. *Lett.* 50. Voglia dunque per amore di Cristo Crocifisso con la speranza, e con la dolcezza dibarbicare i vizii, e piantare la virtù giusta al suo potere. *E lett.* 57. Ogni imperfezione sarà dibarbicata dall' anima.

† DI BASSA. *Modo ant. Lo stesso, che di Bassa mano.* Lat. *deterioris notæ.*

DI BASSA LEGA. *Posto avverbial. termine della zecca; e vale Con lega bassa.*

§. *E per similit. vale lo stesso, che Di bassa mano.*

DI BASSA MANO. *Posto avverbialm. o in forza d' add. D' umil condizione, Di piccolo affare.* Lat. *humili loco natus.* Gr. ταπεινός. *Salust. Cat. R.* Vedevano, che alcuni di bassa mano erano senatori.

† DIBASSAMENTO. *Bassamento, Abbassamento, e per metaf. Il cadere in basso stato, o almeno in più umile condizione, e il volgere al basso.* Lat. *depressio, abjectio. Tesorett. Br.* 8. Che di reo compimento Aven dibassamento.

† DIBASSANZA. *V. A. Bassanza, Dibassamento.* Lat. *depressio, abjectio. Tesorett. Br.* Ch' un' ora cresce molto, E fa grande tomolto, Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE. *Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. ταπεινοῦν. *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra golfolina per maestri, con picconi, e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo, che 'l corso del fiume d' Arno calò, e dibassò, sicchè i detti paduli scemaro.

† §. I. *Per Diminuire, Mancare; metaforicam. s' intende di forze, e di riputazione.* Lat. *sublabi, decidere. G. V.* 7. 146. 1. D' allora innanzi le Reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando. *M. V.* 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono. *Amm. ant.* 30. 4. 4. In Socrate era segno d' ira, quando la boce dibassava, e più temperatamente parlava.

§. II. *In signific. neutr. pass. per metaf. Abbattersi;*

Umiliarsi. Lat. *deprimi*, *demitti*. Gr. ταπεινοῦσθαι. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s'innalza, è cannna menata dal vento. *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi.

DIBASSATO. *Add. da Dibassare*. Lat. *depressus*. *F. Iac. T.* 5. 10. 2. Considerai l'altora, Com'era dibbassata.

§. *Per Umiliato*. Lat. *demissus*. *Amm. ant.* 28. 2. 8. Però noi volentieri aiutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi.

DIBASSATURA. *Dibassamento*. Lat. *depressio*, *abjectio*. *Zibald. Andr.* Sovente l'altura termina in una dibassatura.

** DI BASTANZA. *Abastanza*. *Segn. Parroc. istr.* 9. 1. Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine sì dannoso!

DIBASTARE. *Levare il basto*, *Sbastare*. Lat. *clitellas demere*. Gr. ἐπισάγματα ἀφαιρεῖν.

DIBASTATO. *Add. da Dibastare*.

DIBÀTTERE. *Battere in qua, e'n là prestamente con chicchessia dentro a vari materie viscose, per istemperarle, o incorporarle insieme, e si usa altresì alla signific. att. nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *tundere*, *contundere*. Gr. κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Colato, ch'egli è, metti su tutte l'altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr.* 4. 41. 6. Prendasi nova quaranta, e in alcuno vasello rotte, con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano.

§. I. *Per metaf. Disputare in pro, e'n contra*. Lat. *perpendere*, *discutere*. Gr. ἐξετάζειν. *M. V.* 1. 44. Dibattutosi fra loro più giorni, che l'uno voleva, e l'altro no ec. *E* 9. 62. Dibattutosi sopra ciò, per molte riprese, in fine impetrò, che la sua donna ec. seco potesse andare. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibatterono.

§. II. *Per Percuotere insieme*, *Battere*, *Crollare*. Lat. *collidere*. *Dant. Inf.* 3. Ma quell'anime, ch'eran lasse, e nude ec. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che inteser le parole crude. *E* 27. La fiamma dolorando si partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg.* 15. 18. Quando me ne ricordo, sì ho paura, e il triemito dibatte la carne mia.

† §. III. *Per Muoversi*, *Battere*, *Agitare*. Lat. *salire*, *palpitare*. Gr. πάλλεσθαι. *Fiamm.* 5. 9. Così il tristo cuore si cominciò a dibattere, come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi liti. *Tass. Ger.* 14. 1. E i venticelli dibattendo l'ali Lusingavano il sonno de' mortali.

§. IV. *Per Commuoversi*, *Adirarsi*. Lat. *indignari*, *stomachari*. *Sen. Pist.* Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta, e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 328. Se ne dispera ugnuno, ognuno e cald'occhi se ne duole, ognuno se ne dibatte.

* §. V. *Per Travagliare*, *tormentare*. *Fil. Vill.* La pestilenza dell'anguinaja, ec. il dibattè cinque giorni, infine ec. divotamente rendè l'anima a Dio.

§. VI. *Per Battere*, *Dar percosse*. Lat. *pulsare*. Gr. κρούειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro Gioviniano. Elle il dibatterono, e dipellarono.

§. VII. *In proverb. Dibatter l'acqua nel mortaio, dicesi dell'Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusione del fatto. V. Flos.* 101. Lat. *oleum, et operam perdere*. *Alleg.* 108. Voi dibatterete l'acqua nel mortaio, se voi non farete altramenti. *E* 330. Siccome a voler riparare, che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l'acqua nel mortaio.

DIBATTIMENTO. *Il dibattere*. Lat. *collisio concussio*. Gr. συγκρουσμός. *M. V.* 6. 12. L'effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 36. Per quelle caverne onde l'acque vengono, conviene, che per dibattimento d'acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d'aere, ma la veritade è in Dio; che non si può saper chiaramente.

§. *Per Disputa*, *Controversia*. Lat. *controversia*, *disceptatio*. *M. V.* 10. 67. La cosa per più giorni stette in controversia, e in dibattimento.

DIBÀTTITO. *Coll'accento nell'antepenultima*. *Dibattimento*. *Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade ec. e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra. *Fir. disc. an.* 27. Mentre ec. stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una, o due volte.

§. *Per metaf. Discussione*, *Disputa*. Lat. *discussio*. Gr. ἐξέτασις. *M. V.* 7. 57. Recata la cosa per lungo dibattito a concordia ec. fu ordinata, e bandita nell'uno reame, e nell'altro triegua per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine il comune comperò la proprietà da coloro, che tenieno Montecoloreto. *Liv. M.* E quando egli fu questo dibattito. *E altrove:* Così il dibattito dell'appellazione fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l'una parte, e l'altra.

† (*) DIBATTITOJO. *Sorta di strumento antico da suono, fatta d'una lamina di rame convessa, cui erano attaccate piccole verghe di rame. Servivansene gli Egiziani alle guerre, e ne' sacrifizj della Dea Iside, ma oggi si dice più volentieri Sistro*. Lat. *sistrum*. Gr. σεῖστρον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitoio, noto strumento Egizio, solito d'adoperarsi nelle sacre cerimonie della Dea Iside.

DIBATTITORE. *Verbal. masc. Che dibatte*.

† * DIBATTO. *V. Francese e fuor dell'uso italiano*. *Dibattimento*. *Castigl. Cart.* 2. 212. Sopraggiunsero dui Francesi, i quali vedendo questo dibatto, dimandavono a che cosa era, e fermaronsi per volerci spartire, con opinion che noi facessimo questione da dovero.

DIBATTUTO. *Add. da Dibattere*. Lat. *quassatus*. Gr. ἀνατετιναγμένος. *Cr.* 9. 14. 5. Si muti (*la ferita*) due volte il giorno bagnando la stoppa con olio, e albume d'uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 236. Perocchè dibattutasi con esso, dileguasi l'appannamento, e chiarisce.

§. *Per Afflitto*, *Avvilito*, *Sbigottito*. Lat. *divexatus*, *afflictus*. Gr. κατατεθλιμμένος, ἀθυμήσας. *G. V.* 8. 116. 1. Quelli dibattuti della spesa, e della guerra si rimisero ne' Fiorentini. *E* 9. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenzia li Spinoli ec. si partirono della cittade.

DI BEL DÌ, *e* DI BEL GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono l'istesso, che Di giorno*. Lat. *diu*, *die*. Gr. ἡμέρας. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel die.

DI BELLO. *Posto avverbialm. Dicesi Venir di bello, e simili; e vale Venirci, Andarci con facilità, Dolce dolce, Senza farsi pregare, Bellamente*. Lat. *ultro*, *sponte*, *belle*. Gr. ἑκουσίως. *Fir. Luc.* 2. 4. E sai, s'io ne vengo di bello, poveretta a me, forse che io non mi tengo astata.

DI BEL MEZZO DÌ, *e* DI BEL MEZZO GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono nel punto del mezzo dì. Nel colmo del mezzo dì*. Lat. *in meridie*. Gr. ἐν μεσημβρίᾳ.

DI BEL NUOVO. *Posto avverbialm. Novellamente*. Lat. *denuo*. Gr. πάλιν. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Nè da te resta, che coloro, i quali hanno da te benefizj ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, e senza sangue vivere in pace.

Sagg. nat. esp. 150. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

† DI BEL PATTO. *Posto avverbialm. vale Di buon accordo, Di consentimento di colui di chi si parla. Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

DI BENE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Giustamente, dirittamente.* Lat. *jure merito.*

DI BENE IN MEGLIO. *Posto avverbialm. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Gr. ἐς ἄμεινον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Morg.* 18. 197. Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e com' oro affinisci (*qui per altro vale semplicemente, Sempre meglio, ed è come dire Tu mi ti dimostri quale sei sempre più apertamente, o simile*).

DI BISOGNO. *In forza d' add. Necessario.* Lat. *necessarius.* Gr. ἀναγκαῖος. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre ec. e si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stovigli di bisogno.

** DI BOCCA. *A bocca. Fr. Giord.* 192. *Tit. Pred.* VIII. *sopra il Credo.* Non ci fui io; ma riabbila da più di bocca, che ci fuoro.

* DIBOCCÁRE: *Cavar di bocca.* M. Franz. rim.

† DIBONÁIRE. *V. A. nata per la riunione delle tre voci Di buon aere, cioè di buono e gioviale aspetto. Oggi è restata a' Franzesi. Add. Amorevole, Di buona natura.* Lat. *facilis, humanus.* Gr. φιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 13. Amici frati, padri, e signori miei, buono ogni gaudio, e ogni gioia metta, e tegna in voi ogni die vostro il dibonaire buon signore nostro. *E* 19. Ch' è non signor vero, in cui non è pietade, nè giusto vero giudicio in fedel suo; e non padre, ove non benigno amore, od dibonaire, e dolce paternitade.

DIBONARIAMENTE. *V. A. Avverb. Amorevolmente, Con affetto.* Lat. *benigne, humaniter.* Gr. φιλανθρώπως. *Liv. M.* L' allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che ec. *Vit. Barl.* 10. Ed e' si venne dinanzi da lui, e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a se, e abbracciollo, e basciollo, e dissegli dibonariamente.

DIBONARIETÀ, DIBONARIETADE, e DIBONARIETATE. *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas.* Gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* Noi siamo accesi dalla sua dibonariatade, e piacevolezza. *Liv. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede, e per la speranza, e per la clemenza, e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

DIBONARITÀ. *V. A. Lo stesso, che Dibonarietà.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas. F. V.* 11. 78. Il giovane era cresciuto di bello aspetto, e facevasi valentre, e per sua dibonarità, e dolcezza, avea la grazia di tutti i sudditi suoi (*così ha il ms. Ricci, ma la stamp. ha per errore* dibonezzita). *Vit. Barl.* 5. Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO. *Il diboscare. Viv. disc. Arn.* 28. Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colla coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire, e snervare la consistenza della superficie de' monti.

† DIBOSCÁRE. *Levar via, Tagliare, e Diradicare il bosco. Purgare, e Nettar dalle piante che fanno bosco.* Lat. *dumetis purgare. Dial. S. Greg. M.* Tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va' dibosca la possession nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare, onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. disc. Arn.* 35. Quel poco buon terreno, che vi era allora che il monte, o 'l colle fu diboscato.

DIBOSCATO. *Add. da Diboscare.* Lat. *dumetis purgatus. Pros. Fior.* 4. 137. Vedemmo non solamente diboscate, e coltivate le montagne più sterili, ec. ma ec.

DIBOTTAMENTO. *V. A. Il dibottare, Dibattimento.* Lat. *agitatio, commotio.* Gr. σεισμός. *Tes. Br.* 2. 36. Elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l' aere n' esca fuori ec. ma se la terra è sì grossa, e sì forte, ch' ella non fenda, allora conviene, per vera forza di quello dibottamento dell' aere, e delle vene dell' acqua, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere tutta la terra, che v' è dintorno.

DIBOTTÁRE. *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. κινεῖν. *Tes. Br.* 2. 36. E quando quello vento dibotta l' aere, ch' è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

DI BOTTO. *Posto avverbialm. Di colpo, Immantinente, Di subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς. *Bocc. nov.* 76. 9. Vedremo di botto, chi l' ha avuto. *E nov.* 79. 19. Votene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi, che senza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s' appressa, giù s' attuffa. *G. V.* 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad amba man di botto.

DIBRANCÁRE. *Sbrancare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *segregare.* Gr. χωρίζειν.

** DI BREVE. *In breve. Segn. Mann. Lugl.* 22. 1. Le nozze consistono nella congiunzione reciproca, che di breve succede tra Dio, e l' anima. *E Ag.* 8. 4. Senza de' quali (*aiuti*) verrai di breve anche a perder la sua grazia.

DI BRIGATA. *Posto avverbialm. Tutti insieme, Unitamente.* Lat. *simul, una.* Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. *Urb.* Tutti di brigata presono la via verso il campidoglio. *Petr. uom. ill.* Quegli, ch' erano congiunti a quegli, cominciarono guerre di brigata.

DI BROCCO. *Posto avverbialm. vale Di subito, Subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα.

DIBRUCÁRE. *Dibruscare. Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi, e lavi il seccheriecio.

* DIBRUCATURA. *T. degli Agricoltori. Ripulitura de' boschi da' bassi virgulti, e rami inutili.*

† DIBRUCIÁRE. *V. A. Abbruciare.* Lat. *comburere, exurere. G. V.* 10. 99. 3. Si tornarono a Todi ardendo, e dibruciando, e levando preda per le terre del legato. *Liv. dec.* 1. E feciono gran danno intorno al fiume d' Aniene, ardendo, e dibruciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camarino ec. cavalcò infino alle porta ardendo, e dibruciando. *E* 102. E di qua dall' Arno, e di là arsono, e dibruciarono ogni cosa.

DIBRUSCÁRE. *Levare i ramuscelli inutili, e seccaggiosi. Vett. Colt.* 76. Quando e' non par loro, che gli ulivi abbiano molto bisogno d' essere potati ec. usano solo di dibruscargli, che così chiamano i nostri quel, che, s' io non m' inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum;* cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermena dentro, scamarla.

† DIBUCCIAMENTO. *Il dibucciare.* Lat. *decorticatio.* Gr. ἀπολέπισμα. *Libr. cur. malatt.* Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche. (*qui par che valga Delle buccie*).

* DIBUCCIÀRE. *Sbucciare*, *Levar la buccia*. Lat. *decorticare*. Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 3. 17. 5. Sono ec. ancora (*i suggiaoli*) da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim.* 26. La vera Carne fan dibucciare. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 43. Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Burch.* 1. 60. Che quanto più dibuccia sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vassalli.

DIBUCCIATO. *Add. da Dibucciare*. Lat. *decorticatus*. Gr. λελεπισμένος. *Tes. Pov. P. S.* Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su sì ristagna il sangue eziandio delle ferite. *Burch.* 2. 24. Con viso acerbo, dibucciato, e tinto.

† DIBUCCIO. *Sust. dibucciare, Tor via la pelle.* Lat. *decorticatio*. Gr. λεπισμός. *Franc. Sacch. nov.* 99. Poichè tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, comechè tu creda, che io non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si fece uno dibuccio, da questa volta in là se ne fece quattro, tantochè ella diventò, come un' arringa, *ec.* (*qui parla del raschiarsi la pelle, che faceva la moglie d' un certo Bartolino farsettajo per divenir bianca*).

DI BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Bemb. stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

** DI BUONA LEGGE. *Vale lo stesso, che Di buona ragione*. *Segn. Mann. Lugl.* 26. 3. Il profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme, e di lode, perchè mai di buona legge non possono andar disgiunti.

† ** DI BUONA RAGIONE. *Con ragione*. *Secondo ragione*, *Secondochè la buona ragione vuole*.

† DI BUON' ÀRIA. *Posto avverbialm. vale Di buono e giulivo aspetto, e quindi Piacevolmente, Lietamente*. Lat. *hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna ridendo, e di buon' aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse ec.

† §. *Talora ha forza di add. e vale Piacevole, Gioviale*. Lat. *festivus*, *lepidus*. *Bocc. nov.* 95. 2. Moglie d' un gran ricco uomo nominato Gilberto, assai piacevole, e di buon' aria. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontano un altro (*vento*) che è più di buon' aria, che ha nome *corus* (*qui par che sia la sentim. proprio e che valga d' aria, cioè di soffio più buono ec.*). *G. V.* 10. 50. 3. Fu pure dolce Signore, e di buona aria a' cittadini.

DI BUONA VÒGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri*. Lat. *impigre*, *alacriter*. Gr. προθύμως, εὐθύμως. *G. V.* 12. 107. 4. Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopradetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

DI BUON MATTINO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che di buon' ora*. Lat. *bene mane*.

DI BUONO IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Senza frode, Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Zibald. Andr.* 144. Lo ridusse, e smossélo da tal faccenda, e da' cotal rapine, e costrinselo, che di buono in diritto nodrisse se, e l' armento. *Fr. Giord. Salvin. Pred.* 23. Se tu dicessi, ch' avanti di buono in diritto, questo è quello, ch' io t' ho mostrato, che non t' è licito.

** DI BUON' ORA. *Per tempo*. *Segn. Mann. Marz.* 27. 5. Erano quanto i primi comparsi sin di buon' ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta.

DI BUTTO. *Di botto*. Lat. *repente*. Gr. ἐξαίφνης. *Dant. Inf.* 24. E poi, che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per se stessa, In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoia tutto; Così l' immaginar mio cadde giuso, Tosto che 'l lume il volto mi percosse Maggiore assai, che quel, ch' è in nostr' uso. *But.* Di butto, cioè di subito.

DICADERE. *Scadere*. Lat. *decidere*. Gr. ἐκπίπτειν. *Segn. Mann. Agost.* 31. 2. Parla di quei, che dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

* DICACE. *Mordace*, *Satirico*. *Salv. Cas.* E di più costumi lascivi, petulanti, e dicaci.

DICADIMENTO. *Il dicadere*. *G. V.* 11. 3. 13. Fatiche, e sudore, spine, e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO. *Add. da Dicadere*. Lat. *dejectus*. Gr. ἐκπεσών. *Segn. Pred.* 2. 4. Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata. *Segn. Mann. Dic.* 24. 3. Tu sarai stato fedele a un Re della terra dicaduto in bassa fortuna.

(*) DICALVÀRE. *Lo stesso, che Decalvare, Render calvo*. Lat. *decalvare*. Gr. φαλακροῦν. *Vit. SS. Padr.* 1. 245. Fu prima fatto dicalvare per derisione, e poi fu dato in mano de' fanciulli, che lo andassono battendo.

DICAPITAMENTO. *Il dicapitare*, *Decapitazione*. Lat. *capitis amputatio*, *decollatio*. Gr. ἀκρωτηρία. *Tac. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri, e que' de' savj amici ha compreso.

DICAPITÀRE. *Tagliare, e Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini; Decapitare, Dicollare*. Lat. *caput amputare*, *securi percutere*, *decollare*. Gr. ἀποκεφαλίζειν. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimaro, la moglie, e Ridolfo Vano ec. e tutti ne furono dicapitati.

† ** DI CASA. *Modo da chiamare que' che sono in casa, premesso la voce O*. *Lasc. Gelos.* 4. 9. O di casa.

** DI CASO. *Per A caso*. Lat. *fortuito*. *Fr. Giord.* 204. Concedettero . . . che queste cose che intervengon quaggiù, adivegnan di fortuito, e di caso.

† (*) DICATO. *V. L. e si usa più spesso dai poeti. Add. Dedicato*. Lat. *dicatus*. Gr. ἀφιερωθείς. *Rucell. Ap.* 215. Ma per donarla a quello augusto tempio, Che 'n su la riva del bel fiume d' Arno Fu dagli antichi miei dicato a Flora. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Questo [*tempio*] dicato Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

† DICCO. *V. A. e Straniera*. *Argine*. Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *G. V.* 12. 53. 1. I Frisoni ruppono i dicchi, ciò sono gli argini fatti, e alzati per forza a modo del Po, alla riva del mare per riparare il fiotto.

DI CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente*. Lat. *occulte*, *clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Stor. Pist.* 86. Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato. *Cron. Strin.* 114. Baldo Marabottini morì a Padova, ed in prima che morisse di parecchi' anni avea fatto testamento di celato.

* DICÈLIE. *T. de' Filologi*. *Nome, che si dà a certe Scene libere, fatte ad imitazione d' alcune antiche commedie*.

† DICEMBRE. *Il decimo mese dell' anno, dove si cominci a contare i mesi dal Marzo, come gli antichissimi usavano*. Lat. *december*. Gr. ποσειδεών, δεκέμβριος.

Lab. 204. Lasciamo stere l'aprile, e 'l maggio, ma 'l dicembre, e 'l geonaio di sei maniere d' arbesta verdi ec. apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di dicembre ec. si posson fare le corbe de' vimini. *Alleg.* 129. Per lei non si discerne Dall' agosto il dicembre, il marzo, e il maggio.

DICENTE. *Parlante, Che dice.* Lat. *dicens.* Gr. λέγων. *G. V.* 11. 3. 4. Dicente santo Agostino nel sarmone del bassamento della città di Rome. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente.

** DICEOTTESIMO. *Forse nella g. 2. n. 8. Bocc. dee leggersi* Diceottesimo, o Diciottesimo, *dove il Mannelli scrive:* Era gia il deceottesimo anno passato.

† DICERE. *V. L. ed A. oggi forse solamente si concederebbe a' Poeti. Dire.* Lat. *dicere. Vend. Crist.* In quello temporale, nel quale era Tiberio Imperatore di Roma, e che udio dicare, siccome Cristo fue tradito ec. *E appresso:* E questi e molti altri miracoli fece ec. li quali io non li potrei dicere, nè pensare. *Dant. Conv.* 209. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per tal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 25. 113. Gente mai sempre di mal dicer vaghi.

DICERÍA. *Ragionamento disteso, L' aringare, e Il parlare pubblicamente.* Lat. *concio, oratio.* Gr. δημηγορία, λόγος. *G. V.* 10. 50. 2. Solennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Amm. ant.* 11. 3. 8. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale. *Red. Ditir.* 12. Ma si restin col mal dia Sì profane dicerie.

† §. I. *Diceria, per Ragionamento stucchevole per la lunghezza. Bern. Orl.* 1. 29. 40. Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga diceria (*ma qui veramente può anche il Berni aver usato questa voce nel senso del tema*).

† §. II. *Onde tener diceria, o gran diceria di alcuna cosa, vale favellarne assai. Nav. ant.* 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria.

† §. III. *Per Semplice detto, o piuttosto per Voce, che va per le bocche della gente o simile. Tac. Rit.* Noi non abbiamo temuto diceria di dame, nè di pastori, nè d' altra gente, che ci 'mpauravano.

DICERIUZZA. *Dim. di Diceria.* Lat. *dissertatiuncula.* Gr. μικρὰ διαλέξις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Delle centoventuna, che Calvo lasciò, appena me ne piace una, o due diceriuzze.

** DICERNERE. *V. A. Discernere. Barb.* 119. Spesse volte facciano cose, le quali avendule fatte, non esser de far dicernano. *Guitt. lett.* 20. 52. Isbendate gli occhi della mente vostra, e guardate ben, verità da falso dicernendo.

† ** DICERNIRE. *V. A. Dicernere. Rim. ant. Fr. R. Mant. d' Andr. canz.* 56. Ora vu' dico dicernir lo vero, Como tesore è dell' nom corona.

† DI CERTANO. *V. A. Posto avverbialm. vale Di certo.* Lat. *certe.* Gr. ἐμπέδως, βεβαίως. *Dav. Scism.* 9. Caterina nobilissima, e santissima, per essere stata donna del fratel tuo, non può esser tua, nè ti è lecito tenerla, secondo il vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono, come noi.

** DI CERTISSIMO. *Avverb. Superl. Di certo. Sicurissimamente. Segn. Mann. Nav.* 15. 4. Grande di certissimo è il guiderdone, che Cristo viene a prometterti.

† DI CERTO. *Posto avverbialm. Certamente.* Lat. *profecto, equidem.* Gr. ὄντως, δηλονότι. *Bocc. nov. fig.* 11. Abbi di certo, se le lusinghe, e i prieghi non bastassero ec. e' vi s' adoperrebbe la forza. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo, che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io, ami. (*In questi due es. vale Abbi per certo, Come certo*). *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoperato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini. *Bele. laud.* Di certo vita eterna è veder quella [*la bellezza di Dio*].

** §. *Per Con certezza, Con sicurezza. Segn. Mann.* 7. 5. Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte convien che ti confessi il più presto che sia possibile.

DICERVELLARE. *Trarre il cervello; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere, excerebrare. Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

§. *Per Isbalordire.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. παραφρονεῖν, ἀποκτείνειν. *Malm.* 5. 10. Domandele Pluton quel, ch' ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

* DICERVELLATO. *Add. da Dicervellare.*

† §. *Figuratam. vale Stolido, mentecatto, senza cervello, senza senno.* Lat. *socors, insipidus, mente captus.* Gr. παράφρων. *Franc. Sacch. nov.* 206. Egli ne diventò quasi dicervellato. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciascheduno nuoci.

† ** DICESETTE. *V. A. Diciassette. Bemb. stor.* 5. 59. La quale [*armata*] era di galee quarantasei, di navi lunghe da mercatantare dicesette, di navi grosse infino a quaranta ec. *E* 6. 73. Con dicesette navi ec. quivi pervenne. *Pass.* 161. Sono dodici cose. Santo Tommaso dice, che sono sedici, ovvero dicesette.

† DICESSARE. *V. A. Scemare, Cessare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττῦν. *Amm. ant.* 2. 1. 8. E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare cerai, molto gli dicessava (*veniva a mancargli*).

† DI CESSO. *V. A. Avverb. Discosto, Lontano.* Lat. *longe. Amm. ant. G.* 199. Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Teseid.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

** §. *In disparte* [*Dicesso legge un altro MS.*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 228. E io mi feci dicesso, e aspettava ec. *Ma il MS. seguito dal Manni ha* In dicesso.

DICEVOLE. *Add. Conveniente.* Lat. *conveniens, decens.* Gr. πρέπων. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. Ma poichè di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' ebbe [*la moglie*] ec. cessò le infestante turba degli amanti di sollicitarmi. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. d' altezza dicevole vede affilato surgere l' odorante naso. *Alam. Gir.* 4. 11. Secondo i merti altrui cangia maniera Dicevole agli strani, e del paese. *Galat.* 7. Per la medesima cagione non è dicevol costume quando ad alcuno vien veduto per via ec. cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

(*) DICEVOLEZZA. *Astratto di Dicevole; Convenevolezza.* Lat. *decentia.* Gr. τὸ πρέπον. *Salvin. disc.* 1. 329. In oltre de' colori, della figure la venustà, l' ordine, e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E pros. Tosc.* 1. 167. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze io sono per succintamente ricordarvi.

* DICEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Dicevolmente. Pap. Burch.* Sicchè dicevolissimamente vengono chiamati cinchi dal Burchiello.

, DICEVOLISSIMO. *Superl. di Dicevole. Convenientissimo, Opportunissimo.* Lat. *convenientissimus, commodissimus. Pr. fior. P.* 1. *V.* 1. *Or.* 7. *pag.* 159. E avvegnachè sia dicevole, che la virtù di ciascuno dagli amatori di lei per ogni guisa si rinnovelli, dicevolissimo è egli fare pubblica ricordanza di quella, alla quale la vicinità ci strigne, e la patria. *Segn. Paneg.* 529. Era dicevolissimo che Giovanni non fosse in vita esecutor di magnifiche operazioni miracolose. *N. S.*

* **DICEVOLMENTE**. *In modo dicevole; con dicevolezza*. Uden. Nis.

DI CHE. *Posto avverbialm. Onde, Per la qual cosa*. Lat. *quapropter, ex quo*. Gr. διὸ τοῦτο. *Bocc. Introd.* 9. Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 100. 22. Di che la donna in camicia, e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Com. Inf.* 10. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa, di che non fu senza scrupolo di eresia. *Petr. canz.* 4. 1. Di che l' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 3. Di che vanno superbi in vista i fiumi.

† §. I. *E coll' articolo, conforme altri avverbj simili. Modo ant. M. V.* 8. 76. E si tornavano colle prede a salvamento ec. il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri, e pochi pedoni cercono, e girarono il lago d' intorno. *Cap. Impr.* 13. E tutto ciò, il di che, e perchè e' arrae a ricevere danari.

† ** §. II. *Di Che, in forza di Perchè interrogativo. V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Di che hai penato di gittarlo via! [*cioè* E perchè volevi tu partir da te quel lebbroso!]

† ** §. III. *Di Che, per Acciocchè. V. A. Vit. S. G. Bat.* 214. Io vorrei che noi n'andassimo diritti alla casa di Zacheria e di Lisabetta ec. di che il desiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il Figliuolo di Dio.

** §. IV. *Per Perchè. Vit. S. Gio. Bat.* 225. Era tanta l' allegrezza che mostrava nella faccia sua, che ec. ma non sapevano di che egli avesse questa mutazione.

DI CHETO. *Posto avverbialm. vale Chetamente*. Lat. *tacite, clam*. Gr. λάθρα. *Varch. stor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. *Per Pacificamente*. Lat. *tranquille*. Gr. ἡσύχως. *G. V.* 7. 85. 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta isola di Cicilia. *Nov. ant.* 38. 1. Messer Paolo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto.

† **DICHIARAGIONE**. *Oggi Dichiarazione*. Lat. *declaratio, expositio*. Gr. ἑρμηνεία ἐξήγησις. *But. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l' uno, e dichiaratolo incominciò la dichiaragione dell' altro. *E appresso:* Intrato in due dubbj ec. avea eguale desiderio d' avere dichiaragione.

§. *Per Diliberazione giudiziale*. Lat. *decretum*. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Morell.* Per cagione della compagnia, e dichiaragione ultimamente fatta.

DICHIARAMENTO. *Dichiarazione*. Lat. *declaratio, expositio*. Gr. ἐξήγησις. *Mor. S. Greg.* Attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. *Teol. Mist.* A maggiore manifestamento del senso anagogico, e dichiaramento. *But. Inf.* 11. Pone lo dichiaramento, che comincia a far Virgilio in generale.

* **DICHIARANTE**. *Che dichiara, che spiega; Spiegante, esponente*. *Crusc.* in NOMENCLATURA.

* **DICHIARANTEMENTE**. *Chiaramente, apertamente, manifestamente*. Magal. lett.

DICHIARARE. *Palesare, Far chiaro, Manifestare, Esporre, Interpretare*. Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 3. Tosto dichiarerei a molti semplici quello, che nelle loro cappe larghissime tengon nascoso. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch' avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell' anime converse. *Petr. cap.* 10. E da lui prende L' arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve, e oscura; ei la dichiara, e stende.

† ** §. I. *Presa del pari attivam. Chiarire, Rischiarare, e simile*. *Fior. S. Franc.* 55. Ed egli d' ogni difficultà gli dichiarava [*gli cavava d' ogni difficultà*]. *E Vit. S. Franc.* 210. E dichiarava i loro animi d' ogni dubbio. *Vit. S. Eufrag.* 160. Sempre ho pregato Iddio, che allumini il cuore tuo, e che di questo dichiari la tua mente. *Vit. S. Girol.* 68. Molto mi sarebbe a grado, se a te piacesse, che mi dichiarassi di quello ch' io volentieri saprei. *Fior. S. Franc.* 9. Di che non sapendo dichiarare se medesimo [*risolvere una questione che gli era mossa*].

§. II. *Dichiarare, per Sentenziare*. Lat. *sententiam ferre, definire*.

§. III. *Per Creare, Eleggere*. Lat. *eligere; creare*. Gr. αἱρεῖσθαι, προχειρίζειν. *Guicc. stor. libr.* 11. Il quale il Pontefice dichiarava in questa spedizione Legato della Toscana.

** **DICHIARATAMENTE**. *Espressamente*. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Desidera da te dichiaratamente *unitatem spiritus*, come da principio ti dissi.

(*) **DICHIARATIVO**. *Add. che Dichiara. Atto a dichiarare*. Lat. *explanatorius*. Gr. ἐξηγητικός. *Salvin. disc.* 3. 244. I signori avversarj, che tengono mordicus le scritto, come dichiarativo della volontà, dicono, che non vi si comprendono.

DICHIARATO. *Add. da Dichiarare*. Lat. *declaratus, expositus*. Gr. δηλωθείς. *Cron. Morell.* 224. Lascerò qui la notizia, secondo mio giudicio, dichiarata dei detti tempi, e appresso in altro capitolo faremo memoria di Calandro. *Cas. uf. rom.* 108. Raccontatili, e dichiaratili i principj generali ec.

† ** §. *Dichiarato, per Manifesto*. *Segn. Mann. Dic.* 26. 1. Queste (*virtù*) sono quelle che adduconsi come segni di predestinazione più dichiarata.

DICHIARATORE. *Verbal. masc. Che dichiara, Che interpetra, Interpetre*. Lat. *declarator, expositor; interpres*. Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Com. Inf.* 4. Siccome Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor. *But.* E però ha finto, che Stazio ne sia dichiaratore.

§. *Per Giudice*. Lat. *quaesitor*. Gr. ζητητής. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa averano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio.

* **DICHIARATORIO**. *Che dichiara, Dichiarativo*. Descr. Appar.

DICHIARATRICE. *Femm. di Dichiaratore*. Lat. *declaratrix*. Gr. ἐξηγουμένη. *Com. Inf.* 10. Drizzò 'l dito, dimostrando in ver lo cielo, la dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbj.

DICHIARAZIONE. *Il dichiarare*. Lat. *declaratio, expositio*. Gr. ἑρμηνεία. *G. V.* 11. 19. 2. Si metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzata.

DICHIARIRE. *Chiarire, Cavar di dubbio*. Lat. *declarare, certiorem facere*. Gr. σαφηνίζειν. *Cron. Morell.* Dichiarire le parti della detta sentenza. *Bocc. nov.* 2. 7. Dove ha maggiori maestri, e più savj uomini in quella, che son qui, da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire.

§. *Per dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. δηλοῦν. *Cron. Vell.* Avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra dieci anni pensatamente facesse micidio, dichiaritosi per consiglio del popolo, dee in perpetuo essere rimesso tra' grandi.

DI CHIARO. *Posto avverbialm. Chiaramente, Certamente*. Lat. *plane, procul dubio*. Gr. σαφῶς. *Mor. S. Greg.* Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Il dirsi, che egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Me sapetelo voi di chiaro! ch' ella non fosse invenzione di maestro Cornelio per darli carico, e guastar questo parentado?

DICHINAMENTO. *Il dichinare*. *Dechinamento*. Lat. *inclinatio*.

§. I. *Per China*, *Calata*. Lat. *declive*. Gr. *τὸ κάταντες*. *Liv. dec.* Il dichinamento con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammollirono.

§. II. *Figuratam. Abbassamento*, *o Scemamento di forze*, *o di riputazione*. *G. V.* 11. 81. 5. Onde le gran rotta allo stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

DICHINANTE. *Che dechina*, *Che cala*. Lat. *declinans*. *G. V.* 12. 40. 2. E 'l sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all' angolo e gradi sedici.

DICHINÀRE. *Calare*, *Andare allo 'ngiù*, *Abbassarsi*. Lat. *declinare*. Gr. *ἐκκλίνειν*. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *E* 7. Ma vedi già, come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote, Però è buon pensar di bel soggiorno. *Com. Inf.* 2. E prima descrive l' ora del tempo, cioè il dichinare del die, e 'l cominciar della notte.

§. I. *Per Accostarsi*, *Avvicinarsi*, *Participare di checchessia*. *Cr.* 9. 60. 3. Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

§. II. *In signific. neutr. pass. Avvilirsi*, *Umiliarsi*, *Rinchinarsi*, *Piegare*, *Condiscendere*. Lat. *flecti*, *submitti*. Gr. *ὑποπίπτειν*. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidienza di santa Chiesa, anzi in pertinace, vivendo mondanamente. *E appresso:* Non volle dichinarsi alla Chiesa. *M. V.* 9. 61. fodurati negli affanni, e ne' pericoli non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura, e pertinace più si mostravano fieri, che mai. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Essendo di lingua troppo libero, e non usato a dichinarsi.

** §. III. *Senza la particella* Si. *Fr. Giord.* 8. O com' egli [*il Demonio*] si tenne lieto, quand' egli vide, ch' ella [*Eva*] dichinò ad udirlo!

DICHINO. *Sust. Dichinamento*. Lat. *inclinatio*. Gr. *ἔγκλισις*. *G. V.* 11. 129. 3. Però cominciò ad andare al dichino il nostro comune. *Tes. Br.* 8. 34. Però va nostro comune siccome al dichino. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l' uomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

† **DICIANNOVE**. *Nome numerale assoluto*, *composto di dieci*, *e nove*. Lat. *novemdecim*. Gr. *ἐννεακαίδεκα*. *Vit. S. Croce.* 330. Sicchè della etada, ch' egli era, ch' egli avera dicianova anni, egli era pieno di tanta santitada, che ec. *Gr. S. Gir.* 50. Lo diciannove Grado di questa santa iscala si è onorare il padre, e la madre. *E* 71. Lo diciannove Grado onorare Padre, o Madre.

† §. *Per Diciannovesimo*. *Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di questa santa iscala.

DICIANNOVESIMO. *Nome numerale ordinativo*. *Decimo nono*. Lat. *decimus nonus*. Gr. *ἐννεακαιδέκατος*. *Red. Oss. an.* 84. Il giorno diciannovesimo di Luglio nacque una sola mosca. *E cons.* 1. 159. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una disenteria.

DICIASSETTE. *Nome numerale assoluto*, *composto di dieci*, *e sette*. Lat. *septemdecim*. Gr. *ἑπτακαίδεκα*. *Gr. S. Gir.* 17. Lo diciassette grado di questa santa iscala si è limosina [*qui vale: diciassettesimo*]. *Red. esp. nat.* A diciassett' ore lo rinchiusi in una gabbia. *Varch. stor.* 9. 262. I capitani son diciassette. *E* 10. 300. Agli diciassette fecero una trincea a Giremonte.

DICIASSETTÉSIMO. *Nome numerale ordinativo*. *Decimo settimo*. Lat. *decimus septimus*. Gr. *ἑπτακαιδέκατος*. *Red. cons.* 2. 64. Ho durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto. *Pros. Fior.* 3. 64. Non avendo il diciassettesimo anno compiuto. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Dante nel diciassettesimo dello 'nferno. *E* 2. 2. 19. E appo Dante nel diciassettesimo del Paradiso [*sottintendi* Canto].

† **DICÌBILE**. *Add. Da dirsi*, *Atto a dirsi*. Lat. *dictu facilis*. Gr. *ῥητός*. *Salvin. Plot. En.* Ogni bello è dopo lui, e da lei, ec. perciò nè dicibile egli è, nè scrivibile.

** **DICIESETTE**. *V. A. Diciassette*. *Bemb. stor.* 8. 116. A diciesette dì di Giugno Messer Antonio molto favorevolmente fu dall' esilio rivocato. *E* 122. Il dì seguente poi, che fu a diciesette di Luglio di notte tempo ec.

DICIFERÀRE. *Dichiarar la cifera*. Lat. *aperire scripturam*.

§. *Diciferare*, *dicesi anche del Dichiarar qualsivoglia cosa*, *nella quale sia difficultà nello intenderla*. Lat. *enucleare*, *explicare*. Gr. *σαφηνίζειν*. *Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina vegnente andarsene a Roma, a cercar di qualche valentuomo, che meglio gnene diciferasse. *Varch. Suoc.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me, forse lo saperanno diciferare essi.

DICIFERATO. *Add. da Diciferare*. Lat. *expositus*, *explicatus*. Gr. *σαφηνισθείς*. *Varch. Stor.* 12. 448. Fu ben vero, che i Dieci alcuna volta tutti d' accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel consiglio, usavano fare, che messer Donato, diciferata, e letta che ei l' aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano letta, riletta, diciferata, e comentata tante volte, ch' e' la intende da vantaggio.

DICIFERATORE. *Verbal. masc. Che dicifera*. Lat. *declarator*, *expositor*. Gr. *ἐξηγητής*. *Car. lett.* 2. 208. Sopra di essa di nuovo feci il diciferatore, e 'l torcimanno.

DICIMÀRE. *V. A. Levar la cima*, *Spuntare*. Lat. *verticem amputare*, *decacuminare*. *Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* Una ragion, qual io non taccio, chero, Ond' è, che ferro per ferro si lima, E natura di vena, o di tempáro, O mollezza di qual, che si dicima, Cresca ec.

DICIMATO. *Add. da Dicimare*.

DICIMENTO. *V. A. Dicitura*. Lat. *dicendi ratio*, *sermo*. Gr. *λέξις*. *Volg. Ras.* Capitolo primo d' un dicimento universale, per lo quale si fa giovamento a conoscere le virtudi de' cibi.

DICIMENZA. *V. A. Dicimento*. Lat. *sermo*. Gr. *λόγος*, *διάλεξις*. *Rim. ant. Ser. Pac. P. N.* Poichè fallita m' è vostra piacenza, E la valenza del vostro valore, Non posso, ch' io non faccia dicimenza Della doglienza, ch' io ne sento al cuore.

DICIOCCARE. *Levare*, *o Guastar le ciocche*. Lat. *ramulos refringere*.

DICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo*. *Decimo ottavo*. Lat. *decimus octavus*. Gr. *ὀκτωκαιδέκατος*. *Bocc. nov.* 18. 33. Era già il diciottesimo anno passato, poichè il conte d' Anguersa, fuggendo, di Parigi s' era partito. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta (come volle colui, che di tutte le cose divine, e umane è ottimo dispositore) la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si voltarono al signor Cosimo. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim' anno. *Red. esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec.

DICIOTTO. *Nome numerale*, *il quale contiene otto oltre i dieci*. Lat. *duodeviginti*. Gr. *ὀκτωκαίδεκα*. *Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoso nella età di diciott' anni. *Fir. As.* 298. Dovendo per comandamento del suo capitano portar certe lettere, allor mi vendè diciotto lire a due fratelli, i quali stevano con un Signore di

cesa Orsine. *Gr. S. Gir.* 49. Lo diciotto Grado di queste santa iscala si è albergare lo povero. *E* 71. Lo diciotto Grado albergare i poveri (*cioè Diciottesimo*).

† §. I. *Tener l' invito del diciotto, si dice in modo proverb. di chi è soverchiamente loquace.* Lat. *Archytæ crepitaculum, Moschus canens Bœoticum. Morg.* 5. 71. E sopra Vegliantina era salito, E del diciotto tenea ogn' invito. (*Crediamo che il Vocab. spieghi male questo basso modo proverb. Nel caso dell' es. si parla d' Ulivieri, che salito sopra Vegliantina dava buona pruova di se ai nimici. Qui dunque* tener ogn' invito del diciotto *è metaf. tratta da un giuoco noto che si fa colle carte, o co' dadi, e vale far fronte a tutti senza paventare, come chi giucando non rifiuta invito alcuno, e bravamente tiene le sue carte o il suo punto contro a tutti senza chiamarsi vinto. La metaf. poi si può anche trasferire a chi in una conversazione, o in una disputa tien piede a tutti col discorso, o colle risposte, senza lasciarsi soperchiare dagli altri.*)

§. II. *Tirar diciotto con tre dadi, vale Aver la maggior fortuna, che si possa mai; proverb. tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotto è il maggior punto, che si possa fare.* Lat. *prosperum tesserarum jactum habere. Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, a chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

† ** §. III. *Trar diciotto semplicemente; e vale Avere in una impresa, od in una occorrenza il più favorevole incontro, che si possa sperare, o simile. Lasc. Parent.* 4. 10. Se non si trae diciotto per Fabio, è ito il resto.

DICITORE. *Verbal masc. Che dice.* Lat. *narrator.* Gr. *ἀγορευτής. Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere chi che d' esse sia il dicitore.

§. I. *Per Oratore, Aringatore.* Lat. *orator.* Gr. *ῥήτωρ. G. V.* 7. 70. 1. E fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E* 10. 112. 4. Fu congregato molto popolo, dove erano molti dicitori. *Cavalc. discipl. spir.* Dovemo sapere, che avere buona dottrina, e mala vita torna in gran vergogna del dicitore.

§. II. *Per Componitore.* Lat. *scriptor.* Gr. *γραφεύς. Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Minò da Siena, assai buon dicitore in rima, a que' tempi. *E vit. Dant.* 256. Il cui nome fu Dino di messer Lambertuccio Frescobaldi in quelli tempi famosissimo dicitore per rime in Firenze.

DICITURA. *V. A. Diceria.* Lat. *oratio, concio.* Gr. *λόγος. Lucan.* Fu mandata Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente.

* DICLINARE. *Lo stesso che Dechinare, Declinare.* Varch. Ercol.

DICOLLARE. *Dicapitare.* Lat. *decollare, caput amputare. G. V.* 7. 35. *tit.* Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, e menati in Firenze, e dicollati.

† §. *Figuratam. Serm. S. Agost. D.* Questa (*invidia*) scacciò Adamo, questa accecò san Piero, questa dicollò san Paolo (*qui la figura sta nell' attribuire l' atto della dicollazione di San Paolo all' invidia, non già nel verbo dicollare*).

DICOLLATO. *Add. da Dicollare.* Lat. *decollatus.* Gr. *ἀποκεφαλισθείς. M. V.* 5. 46. Ricordandoci de' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di san Gimignano.

DICOLLAZIONE. *Tagliamento di collo.* Lat. *decollatio. M. V.* 2. 6. Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni diede assemplo a gli altri castellani di più intera fede.

** DI COLPI. *T. de' Pittori. Dicesi fatto di colpi quella pittura, la quale l' Artefice conduse, col posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari, o scuri, o mezze tinte, e dintorni che si fussero, dando ad essa pittura un gran rilievo, e faccendo in essa apparire una gran bravura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quella pittura, che diremmo sfumata, o affaticata.* Baldin.

DI COLPO. *Posto avverbialm. vale Di botto, Immantinente, In un tratto.* Lat. *illico, repente.* Gr. *αὐτίκα, ἐξαίφνης. M. V.* 5. 48. E di colpo con poca fatica ebbono presi i due navilj. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffo non richiedè, ma di colpo con tutte sue armadura saltòe suso. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mosterranno incontanente.

DI COLTA. *Posto avverbialm. vale Di posta.* Lat. *extemplo, illico.* Gr. *εὐθύς, παραυτίκα. Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio, e le braccia snodate Per dar sempre di colta le sassate.

§. I. *Dare alla palla di colta, vale Darle innanzi, ch' ella balzi in terra. Cant. Carn. Poet. Ott.* 40. Per dreto, e in mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la rimbecchio, ma di colta.

§. II. *In proverb. Di colta son le buone sassate; e si dice di chi ha qualche disgrazia immediatamente, e improvvisamente; e anche per ironia di chi ha qualche ventura non aspettata.*

DI COMPAGNIA. *Posto avverbialm. vale In compagnia, Insieme.* Lat. *simul.* Gr. *ἅμα. Fir. Rag.* 135. Tutti di compagnia si mossero per andare a vedere un vivaio. *Alam. Colt.* 5. 128. E l' altre uscire Al ciel di compagnia per se ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in esse.

DI CONCORDIA. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente.* Lat. *concorditer, unanimiter.* Gr. *ὁμοφρόνως. Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia dove egli era n' andarono. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia.

DI CONSERVA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di compagnia; e si dice comunemente delle navi, che vanno insieme.* Lat. *una, simul.* Gr. *ἅμα, ὁμοῦ. Malm.* 4. 15. E dove egli era Di conserva a' andar cogli altri dui.

** DI CONSIGLIO. *Per, ovvero Col consiglio. Fior. S. Franc.* 159. E poi egli, di consiglio di tutti i Cardinali, approvò le sacre Istimate di Santo Francesco.

DI CONTINUO, e DI CONTINOVO. *Posto avverbialm. vale Continuamente.* Lat. *continenter, assidue. Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata, e mal' trattata. *Agn. Pand.* 44. Provedendo di continovo a ciò che bisogna.

DI CONTRA, e DI CONTRO. *Preposizione, che al terzo, o quarto caso si accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta.* Lat. *contra.* Gr. *ἀντικρύ. G. V.* 7. 7. 2. Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E se 'l capitano fosse almeno sceso al piano di contro al Prato di Lucca, si fornia allora la terra per forza.

§. *In forza d' avverb. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l' aer fende, Voce, che giunse di contra, dicendo.

† DI CONTRATTEMPO. *Posto avverbialm. vale In quel punto del tempo, che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato. Così veramente pare che questo avverbio debba valere il più delle volte, poichè la metafora è tolta dal giuoco della palla, o simili giuochi, nei quali dicesi che il giuocatore mena di contrattempo quando inaspettatamente percuote la palla quasi nel punto stesso, che essa rimbalza da terra, e non aspetta, che di nuovo discenda* (*Correggi a questo modo il Vocab. anche in* CONTRATTEMPO. *V.*).

† ** DICORRERE. *Oggi Decorrere.* Lat. *decurrere.*

Boez. 145. A cui niente di futuro manchi, e nulla del passato sia dicorso.

DI CORSO. *Posto avverbialm. vale Correndo, A corsa.* Lat. *curriculo, cursim.* Gr. *δρομαίως.* *Liv. M.* Elli levaro un fiero grido, e assalironli di corso.

** DICORSO. *Sust. Decorso. Boez.* 34. Quanta arena il commosso Mare Da veloci dicorsi in Terra versa.

DI CORTO. *Posto avverbialm. vale In breve, Fra poco.* Lat. *brevi, paulo post.* Gr. *μετ' ὀλίγον.* *G. V.* 10. 31. 2. E aveasi novelle, che 'l Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist.* 114. Se di corto lo comune di Firenze non provvedea, convenia loro rendere la città a Castruccio. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Come gli uccelli, che rivon di rapina, stanno osservando le bestie, che sono per l' infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. lett.* 24. Io mi rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

§. *In vece di Poco fa.* Lat. *nuper, proxime.* Gr. *νεωστί, ἄρτι.* *G. V.* 8. 79. 2. Non isbigottiti, nè spaventati, delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

† ** DI COSÌ. *Modo ant. Per Così. Cecch. Dissim.* 3. 2. E di così s' è stata la cosa ec. di sei mesi [*in cotesto modo è stata*].

DI COSTA. *Preposizione, che al terzo caso comunemente, e pure anche al quarto, e al sesto si accompagna; e vale Dallato.* Lat. *juxta.* Gr. *παρά.* *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato, se n' entrarono. *G. V.* 1. 43. 2. E ricogliendo in se molti fiumi entra per la città di Roma infino in mare, ove la foce di costa alla città d' Ostia. *E* 9. 256. 2. Prima sulla fronte di Levante di costa al fiume d' Arno. *E* 11. 113. 4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro. *E* 10. 63. 2. E lasciò quando si partì di Parigi al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case, che erano di fuori, e dentro di costa le mura di Parigi. *Dant. Purg.* 32. Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme.

§. I. *In forma d' avverb. vale lo stesso.* Lat. *a latere.* Gr. *πλευρόθεν.* *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chino, Quando 'l mio duca mi tentò di costa, Dicendo: parla tu, questi è Latino. *G. V.* 7. 130. 5. E l' altra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, non s' ardì di mettere alla battaglia.

§. II. *Aiuto di costa, vale Sovvenzione, che si dà a' ministri oltre al pattovito stipendio.* *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettere ec. di qualche ajuto di costa. *Red. lett.* 1. 373. Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa.

DI COSTATO. *Posto avverbialm. vale Di costa, Per banda.* Lat. *a latere.* Gr. *πλευρόθεν.* *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio che cosa è? I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra non col ferro e di punta, ma col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

† ** DI COSTO. *all'ant. Di costa, Allato. Stor. Semif.* 29. Avea un' altra porta, vocata Porta di Borgo . . . alla quale avea di costo un' alta e forte Torre.

*** DICOTILEDÒNIA, *e* DICOTILEDONE. *T. degli Agricoltori. Aggiunto di quella pianta provenuta da Seme che ha due cotiledoni.* Gagliardo.

* DICOTOMÌA. *T. degli Astronomi, V. G. che significa spartimento in due, ed è ciò, che dicesi della Luna, quando non è visibile, che la metà del suo disco.*

* DICÒTOMO. *T. degli Astronomi. Dicesi* Luna dicotoma, *quando non si vede che la metà del suo disco.*

† DICOTTO. *V. A. Add. da Dicuocere. Appassito.* Lat. *decoctus, Cresc.* Gr. *ἀφεψηθείς.* *Cr.* 4. 19. 2. L' uve al sole dicotte poni in mosto.

† DICOZIONE. *Ortograf. Ant. Decozione. M. Aldobr. P. N.* 45. Fata primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose ec. e quando la dicozione sarà cotta si distemperato nella predetta acqua mezz' oncia di benedetta.

DICRESCERE, *Discrescere, Scemare.* Lat. *decrescere.* Gr. *ἐλαττοῦσθαι.* *Petr. uom. ill.* Furono trovati da Faustolo pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 64. 4. Quando cominciano [*i buoi*] ad invecchiare, dicrescono, anneriscono, e si rodono. *Tass. Ger.* 20. 31. Dicresce in mezzo il campo: ecco è sparito.

(*) DICRESCIMENTO. *Scemamento.* Lat. *decrementum.* Gr. *ἐλάττωσις.* *Il Vocabol. nella voce* ABBREVIAMENTO.

(*) DICRESCIONE. *V. A. Declinazione, Abbassamento, Dicrescimento.* Lat. *declinatio, depressio.* Gr. *ἔγκλισις, κατάπτωσις.* *Dant. Conv.* 193. Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; che non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.

DICRETO. *V. A. Decreto.* Lat. *decretum, statutum.* Gr. *νόμος.* *G. V.* 1. 28. 4. Fecero dicreto, che mai non avesse più Re in Roma. *E cap.* 37. 1. Il consolo fece con Fiorino dicreto, che niuno dovesse vendere, nè comperare pane. *M. V.* 8. 110. Secondochè dicono gli antichi dicreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite sue tre parti. *Pass.* 135. Il quale Capitolo sponendolo Santo Ambrogio ec. come si contiene nel Dicreto. *E* 353. Del gittare delle sorte dicono i Santi che in certi casi ec. è vietato per lo Dicreto.

DICRINÀRE. *V. A. Declinare.* Lat. *declinare.* *G. V.* 11. 99. 1. Nell' anno 1339. addì 7. di Luglio tra la nona, e vespro scurò il sole nel segno di cancro più che le due parti, ma perchè fu dopo il meriggio al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte, ma pure si vide assai tenebroso.

DICROLLAMENTO. *Crollamento.* Lat. *concussio.* Gr. *τίναγμα.* *M. V.* 3. 50. Il corpo si dibattè, e scoperse le congiunture della sua cassa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Teol. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto a dentro.

DICROLLARE. *Crollare.* Lat. *concutere.* Gr. *σείειν.* *Pallad.* Si vogliono le lor vette scuotere, e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 3. E serrato con alcuno coprimento, da' venti, e dal sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; spigne, e non ci commuove; dicrolleci, e non ci getta in terra.

§. *Per metaf. Smuovere. Serm. S. Agost.* Così avviene a te monaco, se tu ec. non ti lasciassi dicrollare al mondo.

DICROLLATO. *Add. da Dicrollare.* Lat. *concussus.* Gr. *σεισθείς.* *Teol. Mist.* Misura buona, e traboccante, e dicrollata daranno del vostro.

§. *Per metaf. Oppresso, Abbassato.* Lat. *dejectus.* Gr. *καταβληθείς.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. L' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

* **DICRUDARE**. *Disasprire, Disacerbare*. Serap.

† * **DICUOCERE**. *V. A. Appassire, cuocere*. Cresc. L' uve al sole dicotte, poni in mosto. *E Cr. in* Dicotto.

DI CUORE. *Posto avverbialm. vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *S. Grisost.* Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non si trovò nella terra persona, che si levasse di cuore, tanto era odiato, e malvoluto. *Cas. lett.* 25. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice lo conservi.

** §. I. *Di suo cuore, per Di moto proprio*. Lat. *ultro*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Fu sì fervente nella carità ec., che non solamente di suo cuore volea dare ajuto all' anima, ma ec.

** §. II. *Di cuore, in senso di odio*. *Cavalc. Att. Apost.* 45. Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovarono, et di cuore si rivolsono contro a lui.

* **DIDASCÀLIA**. *Grecismo de' Filologi, che significa Istruzione, ed è anche il Titolo, che si dà ad alcune opere istruttive*. *Biscion. Fag.* Il Bartolommei nella sua didascalia comica mette alcuni soggetti, che non finiscono in nozze, tutti morali, ed istruttivi.

† **DIDASCÀLICO**. *V. d' origine greca. Add. Instruttivo, Che insegna*. Lat. *didascalicus*. Gr. διδασκαλικός, διδακτικός. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argumenti.

DI DENTRO. *Posto avverbialm. contrario di Fuori*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Pass.* 368. I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appresso:* Le cagioni del sogno saranno più e dalla parte di dentro, e dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 194. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro, uscendone di notte, furono tutti quasi presi, e morti.

§. *In forza di sust. Alleg.* 297. Chi dunque non l' avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro, e 'l suo dintorno, Che s' abbia Roma, Napoli, Fiorenza!

DI DÌ. *Avverb. vale Mentre è giorno. Di giorno*. Lat. *luce, die*. Gr. ἡμέρας. *Bocc. Introd.* 19. Era tanta nella città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

* **DIDIACCIAMENTO**. *L' atto di didiacciare; Struggimento del ghiaccio, opposto di Agghiacciamento*. *Sagg. nat. esp. T.* Rimanendo poi a quell' altezza sino al didiacciamento.

DIDIACCIÀRE. *Dicesi dello Struggersi, che fanno le cose già diacciate; contrario di Diacciare*. Lat. *liquescere, solvi*. Gr. τήκεσθαι, διαλύεσθαι.

DIDIACCIATO. *Add. da Didiacciare*. Lat. *gelu solutus*. Gr. διαλυθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Ma quel dì essendo molliccio, e didiacciato, le loro partiche, e spadoni a due mani fur disutili.

DI DIETRO. *Posto avverbialm. dinota Situazione opposta alla parte dinanzi*. Lat. *retro, a tergo*. Gr. ὄπισθεν. *Com. Inf.* 17. Questi n' avea questa frode per lo suo dosso, cioè dinanzi, di dietro, e dallato.

§. I. *In forza di preposizione, per lo stesso, che Dietro*. Lat. *post*. *Bocc. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre, o quattro bare de' portatori portate di dietro a quella. *E concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. *Com. Inf.* 25. Dice, che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

§. II. *E collo articolo avanti*. *V.* AL DI DIETRO.

** § III. *Di dietro, vale anche Dopo, Appresso*. *Cresc. Lib.* 2. *cap.* 17. Perchè delle vigne si dirà di dietro, quando del campo cunsito tratteremo.

DI DÌ IN DÌ. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Alla giornata, Di giorno in Giorno, Giornalmente*. Lat. *in dies*. Gr. καθ' ἡμέραν. *Petr. canz.* 39. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *E son.* 306. Di dì in dì, d' ora in ora amor mi ha roso. *Pass.* 148. Onde crescendo la tentazione molesta di dì in dì ec. *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 44. L' aspra necessità, l' usanza, e 'l tempo Partorir di dì in dì l' astuzia, e l' arte.

DIDOTTO. *Add. Dedotto*. Lat. *deductus, ductus*. *Cr.* 2. 17. 1. L' umor delle piove ne scenda fuori per la china, o colle, dolcemente didotto, e chinato per li lati [*cioè: di poco pendio*].

† ** **DI DRENTO**. *Idiotismo, che pare da lasciarsi a' poeti. Di dentro*. *Bemb. Stor.* 7. 94. Avendo ec. gran parte di quelli di drento uccisa. *E* 96. Quelli di drento si reser loro. *Ivi:* Eran di due pezzi ec. et in vite dal di drento ec. più volte rivolgendosi si richiudeano che un solo pezzo parea che fosse.

† ** **DI DRIETO**. *Idiotismo da lasciarsi a' poeti. Dietro*. *Vit. SS. Pad.* 1. 119. Alquanti di questi Frati ci andavano innanzi, e alquanti di drieto.

DÌE. *Per Di. Usato degli antichi comunemente per ischifar la durezza dell' accento grave, siccome Fae, e altri simili; ed oggi è restato alla poesia*. Lat. *dies*. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno die. *Petr. canz.* 8. 3. Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie. *Libr. Astrol.* Poni l' opposito del grado del sole, se fosse di die. *Fior. S. Franc.* 4. E la sera ripensando di quello, che egli avea fatto il die. *Cas. canz.* 4. 5. Ond' io del sonno, e del riposo l' ore Dolci scemando parte aggiunsi al die Delle mie notti ec. *Bemb. rim.* Che giunse quasi un sole a mezzo die. *V. Dep. Decam.* 66. 67. *Dove dopo quel verso di Dante Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno die, *soggiugnesi:* Chi riprese Dante ec. lo riprese del parlar proprio e naturale.

† ** §. *Die, col numero del più; ma è arcaismo*. *Stor. Semif.* 18. In brevi die acconciaronsi in tal modo di vivere, che ec. [*e così altre volte*]. *Fav. Esop.* 70. Non torrà il ben d' una notte quello di mille die.

DIECE. *Nome numerale; Dieci*. Lat. *decem*. Gr. δέκα. *Maestruzz.* 2. 2. E molti anche tutti si riducono a diece comandamenti di Dio. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *E Par.* 6. Che gli assegnò sette, e cinque per diece. *E* 27. Ne gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Libr. Viagg.* Sappiate, che 'l balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificato, o malfinato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole ec. raccontate in diece giorni da una onesta brigata.

§. I. *Per Numero indeterminato*. *Dav. Scism.* 47. Citò a venire a Roma a giustificarsi ec. a pena di scomunica, privazione del regno, e di tutti i beni, e d' interdetto, e sino a diece altri pregiudizj tremendi.

** §. II. *I Signor Diece, così chiamò quasi sempre il Bembo quel supremo Magistrato di Venezia, a cui dicesi Consiglio di Dieci*. *Bemb. stor.* 1. 11. La onde i Signor Diece gli scrissero, senza dimora, o escusazione alcuna fare il Patriarcato rifiutasse. *E* 1. 13. Nel maggior Consiglio, e nel Senato, e nel Collegio de' Signor Diece. *E* 2. 29. Scrissero incontinente al consiglio de' Signor Diece.

** **DIECE E SETTE**. *Diciassette*. *Gr. S. Gir.* 44. Lo diece, e sette Grado di questa santa scala si è limosina.

† ** **DIECEMILA**, *e* **DIECEMÌLIA**. *Diecimila*. *Fr. Giord.* 39. Così ti perduce al ninferno l' uno [*peccato*], come i diecemilia. Ma non dico io, che non

abbia più pena quelli de' diecemilia . . . ma quanto a perducerio a ninferno, così vi mena l'uno, come i diecemila. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di diecemilia talenti.

† ** DIECENNOVÉSIMO. *Diciannovesimo*. *Liv. M.* 10. Il lustro fue il diecennovesimo.

† ** DIECEPIEDE. *Quella che i Latini chiamavano la* Decempeda. *La Misura di dieci piedi*. Lat. *decempeda*. *Senec. XVII.*

** DIECEPIEDA, DECEPIEDA, DECEPEDA. *Misura di lunghezza di dieci piedi*. *Pallad. Genn.* 12. La decepeda è misura che contiene dieci piei; e quadrata ne contiene cento. *E* 18. Diecepiede quadrate multiplicate per 18. montano 324. decepiede.

DIECI. *Lo stesso, che Diece*. Lat. *decem*. Gr. *δέκα*. *Com. Inf.* 22. Qui sonnomera dieci demonj sotto un decurione. *Bern. rim.* Non più a due a due, ma a dieci, e venti. *Red. cons.* 1. 229. Consiglierei, che ce. ne trecannasse dieci, o dodici gran tazze.

* DIÉCIE. *T. de' Botanici*. *Nome dato da Linneo ad una delle classi, in cui egli ha distinto le piante*.

** DIECIMILA. *Stor. S. Eug.* 375. Con lui erano più di diecimila uomini.

† ** DIECIMÍLIA. *Diecimila*. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Sotto una cura stavano ben diecimilia monaci.

DIECINA. *Somma, che arriva al numero del dieci*. *Decina*. *Vit. Benv. Cell.* 47. I quali patti erano a centinaia, e non a diecine.

* DIEGEMÁTICO. *Narrativo*. *Gerl long.* Poema diegematico.

† ** DIE GIUDÍCIO, DIE GIUDÍZIO, e DIE JUDÍCIO. *Voc. Antiq. Dì del Giudizio*. *Vit. SS. Pad.* 2. 404. Meco sii giudicato al Die giudicio. *G. V.* 2. 2. 8. E di vero mai non fu disfatto, nè disfarà in eterno, se non al die giudizio. *Franc. Sacch. nov.* 10. O Dolcibene in questa valle dobbiamo tutti venire al die judisio.

† ** DI ELEZIONE. *Posto Avverbialm. Per elezione libera della volontà*. *Segn. Mann. Dic.* 8. 2. In qual modo potè lasciar pigliare il Verbo al Demonio un possesso tale? di necessità, o di elezione?

DIEL VOGLIA, e DIEL VOLESSE. *Idiotismi. Lo stesso, che Dio volesse*. Lat. *utinam*. Gr. *εἴθε*. *Amm. ant.* 20. 5. 11. Diel volesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. ann.* 5. 59. Diel voglia, siano favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchessia.

** DIEMENE GUARDI. *Dio me ne guardi, Cessi Dio*. *Idiotismo*. Lat. *absit*. *Ambr. Bern.* 2. 6. Diemene guardi ec. m' acconcereste pel dì delle feste.

DI ENTRO. *Dalla parte di dentro*. Lat. *intus*. Gr. *ἔνδον*. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti e que' d'entro, e que' di fuori intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi tressi il troppo, e 'l vano. *E* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori.

* DIÉRESI. *T. de' Grammatici*. *Figura per cui una sillaba si divide in due*.

* §. *Dieresi, o Divisione, T. de' Chirurgi*. *Quella delle quattro operazioni della Chirurgia, per cui le parti unite si dividono contro l'ordine naturale, e si pongono ostacoli per impedirne la riunione*.

DIESIS. *T. Musicale, che vale Accrescimento di voce alle note per un semituono, che si dice ordinariamente mezza voce*. Lat. *diesis*. Gr. *δίεσις*.

† ** DIESSA. *V. A. Dea*. *Stor. Barl.* 14. 45. Faceano imagine di malvagi uomini e di malvage femmine, e gli chiamavano i Dii, e le Diesse [*così altre volte*]. *E* 80. Donde i Greci affermano, che Venus la loro Diessa è nata.

DIETA. *Di tre sillabe, benchè nel verso si adoperi talora a uso di dittongo, e facciasi di due sillabe; Regola di vitto, e per lo più Astinenza di cibo a fine di sanità*. Lat. *inedia, ciborum abstinentia, victus ratio*. Gr. *δίαιτα*. *M. V.* 25. E per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, sì gli conviene la dieta usare. *Capr. Bott.* 7. 138. E come e' ha a fare questo? io non intendo. A. Colle cose, che gli confortano [*gli spiriti vitali*], collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente, e senza pensieri. *Red. Oss. an.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere. *Malm.* 3. 13. E quel, che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll' interesso.

*** §. I. *Dieta lattea, T. de' Medici*. *Maniera di vivere per lungo tempo di solo latte o di donna, o di asina, o di capra, o di pecora, o di vacca*. Pasta.

§. II. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 24. 3. Faceva molto spesso troppo più lunghe dieta, che voluto non avrebbe.

§. III. *Per similit.* *Bellinc. son.* 254. Ma perchè la mia borsa fa dieta ec.

§. IV. *Tenere a dieta, vale Somministrare scarsamente, e a stento: e dicesi per lo più del cibo*. Lat. *parce victum etc. suppeditare*. *G. V.* 11. 111. 5. Al Re d'Inghilterra fallìe moneta, che i suoi uficiali di là il ne tenieno a diete, e scarso. *Libr. Son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta [*qui scherza coll' equivoco del nome di Pane Dio de' pastori*].

§. V. *Dieta, in signific. d'Assemblea*. Lat. *conventus*. Gr. *ἐκκλησία*. *Fir. rim. burl.* 129. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi, e freschi. *Bocc. Orl.* 2. 2. 4. Dicon costor, che se queste brigata, Che in Biserta facea qualla dieta, Subito in Francia se ne fusse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Stor. Eur.* 4. 81. Sapendo come esso Carlo tornava dalla dieta di Bonna, ed era già nella Piccardía.

§. VI. *Dieta da Dì, giorno, vale Spazio d'un giorno*. *Coll. Ab. Isac.* 22. Molte volte a coloro, che erano presso al mondo, quasi per un miglinio, o per ispazio d'una dieta, condusse, e menòe a loro le femmine. [*V. il suo Chios.* 129.].

DIETAMENTE. *Avverb.* *Con prestezza, Prestamente*. Lat. *velociter, celeriter*. Gr. *διὰ τάχους*. *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Fassiano dirtamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Per ch' alla vada a morir dietamente.

† DIETARE. *Tener a dieta, Alimentare*. Lat. *victum attenuare, ciborum abstinentiam praescribere*. Gr. *δίαιταν ἐπιτάττειν*. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Libr. cur. malatt.* Questo avviene, quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETÉTICO. *Add.* *Appartenente alla regola del vitto*. Lat. *diaeteticus*. Gr. *διαιτητικός*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche.

DIETREGGIARE. *Dare addietro, Ritirarsi*. Lat. *retrocedere*. Gr. *ἀναχάζειν*. *Liv. dec.* 2. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, a tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del paradiso non bisogna dietreggiare.

DIETRO. *Preposiz. che serve al terzo caso; contraria di Innanzi; e vale Dopo, Indietro*. Lat. *post, retro*. Gr. *μετά, ὄπισθεν*. *Petr. cans.* 9. 4. E lassi

Spagna dietro alle sue spalle. *E son.* 78. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi; E tante mi tornai con esse al petto. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ec. più ricercando non vada. *E nov.* 85. 19. Dove la Niccolosa gli andò dietro, volse i passi verso la casa della paglia. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a te internamente diede il corpo, e lo spirito suo. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizj, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittargli loro dietro. *E* 7. 1. L'andare dietro all' altre (*cose*) fu trovato non per medicina dell' animo, ma per esercitazione dell' Ingegno.

** §. I. *Per Sopra, Circa, Intorno. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. *E appresso:* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare. *E* 2. 1. 1. Solamente d' alcuni avvertimenti dietro a questa favella abbiamo impreso carico di raccogliere alcuna scelta. *E* 1. 2. 1. Dietro a questo sorgono alcuni dubbi. *E* 2. Nacque ne' miglior tempi della latina lingua alcuna volta alcun dubbio dietro ad alcuna voce. *E* 10. Il biasimo, che dietro a queste parte, al nostro moderno Popolo, poco discretamente danno alcuni stranieri. *E* 1. 3. 4. 26. Ciò, che da noi s' è detto dietro all' ortografia.

§. II. *E col sesto caso pur si trova. Dant. Conv.* 149. Questa opinione è quasi di tutti, dicendo, che dietro da costui vanno tutti coloro, che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l' ale aperte gli giaceva un draco.

§. III. *E coll' infinito de' verbi, quasi col quarto caso. Bocc. nov.* 81. 9. Il quale un giorno dietro mangiare leggià venntone ec. in un canto sopra un carello si pose a sedere.

§. IV. *Talora è avverb. Petr. son.* 68. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo. *E* 232. Che fai, che pensi, che pur dietro guardi! *E* 233. E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succiato Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D' una catena. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Quelle tanto magnifiche, e veramente Regie Basiliche ec. che di grandezza, e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati vecchj Tempj del Campidoglio (*cioè superavano*).

†§. V. *Dietro a casa, e Dietro via, per Culo, detto in ischerzo. Bern. rim.* 1. 76. Italia poverella, Italia mia, Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t' han caccieto un porro dietro via? *Malm.* 11. 11. Volta alle donne il dietro a casa, e svigna.

** §. VI. *Esser dietro a fare alcuna cosa: vale Star facendolo. Car. Lett.* 15. *Magg.* 1563 *a Messer Flam. de' Nobili.* Son dietro a fare, che Monsignor s' abbocchi con questi nobili.

** §. VII. *Rimaner dietro ad uno: vale sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd.* 52. Oh, rimarrò io dietro al maestro mio!

DIETROGUARDIA. *Retroguardia.* Lat. *extrema acies.* Gr. ἐσχάτη, παράταξις. *G. V.* 3. 2. 7. Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia.

*** DIETROGUARDO. *Retroguardia.* Nardi Liv. trad. 2. 24 *Amati.*

(†) DIETROLE. *Dietro a lei. Car. rim.* 1. 83. (*Ediz. d' Aldo* 1572.). Dietrole un pastorel, che quatto quatto, Per celato sentier lungo una balza Va per far del suo amor dolce rapina.

† DIFALCARE. *Scemare, Trarre, e Cavar del numero, Tarare, Far la tara, quasi Messar colla falce.* Lat. *demere, deducere.* Gr. ἐξάγειν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara ec. Il verbo generale è Difalcare. *Cas. lett.* 91. Che difalcato quello, che vi tocca per la limosina, che si fa ec. fra tutti gli ofiziali averete circa quaranta scudi.

§. *Per metaf. Scemare, Diminuire. Morg.* 10. 44. E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale, e maladetta.

† *** DIFALCATO. *Detratto, Tarato.* Lat. *deductus, detractus. Il vocabol. alla V.* SBATTUTO §. II. *N. S.*

DIFALCAZIONE. *Il difalcare.* Lat. *deductio, detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Perciò se tu vuoi, che de' benefizj, che tu fai, ti sia saputo grado, abbi cura, che trapassino interi ec. e siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna.

DIFALTA. *Ortogr. ant. Diffalta, Mancanza. Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che ben vide, che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi, si lasciò li Romani a Capova. *Fr. Giord.* 154. Incontanente che noi passiamo di questa vita.... entriamo la vita eterna; se già per nostra difalta non è, per li peccati.

** DI FAMIGLIA. *Di Convento, parlandosi di Frati. Fior. S. Franc.* 69. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia S. Francesco, e Frate Elia ec. *E* 85. E l' altro stava di famiglia in un altro luogo. *E appresso:* Questo frate Pacifico.... fu posto di famiglia nel detto luogo di Soffiano.

*** DI FANTASIA. *Posto avverbialm. T. de' Pitt. V.* FANTASIA. Baldin.

** DI FATICA. *A fatica. Vit. SS. Pad.* 2. 162. Risi, perchè veggio, che di fatica vado all' eterna requie, e gloria (*io credo che voglia dire*, Da fatica *ec.*).

DI FATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, Immantenente.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascarono tutti morti in que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro, e loro beni di fatto. *Libr. viagg.* La quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, ove debbono essere.

§. I. *Per effettivamente, In effetto.* Lat. *re, reapse.* Gr. ἔργῳ. *Pass.* 285. Quando la persona desidera di manifestare alcuno bene, ch' ell' abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione, e a buono fine. *E* 328. A quello, che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch' elle sieno ec. dico ec. *E* 346. Prende podestà, e balìa (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. rim.* Ognun di fatto dica, ch' ella è mia.

§. II. *Di fatto è anche termine legale; e vale secondo 'l fatto, o In fatto stesso.* Lat. *de facto. Maestruzz.* 1. 78. Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll' altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo uficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoria. *Stat. Merc.* Possa astrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione, e di fatto.

(*) DI FEDE. *Posto avverbialm. vale Fermamente.* Lat. *firmiter.* Gr βεβαίως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 229. Perchè non si può veramente attendere di fede, e di proposito a una cosa, se non si vaca dall' altre, cioè se uno non si vacua di tutte l' altre attenzioni.

** DIFENDENTE. *Che difende. S. Agost. C. D.* 4. 21. Nè si richiederebbe ec. la Dea Rubigine, acciocchè spina non nascesse, presente e difendente una Felicitade.

† **DIFÉNDERE**. *Salvare, e guardare da' pericoli, e dalle ingiurie, e Riparar dall'offese o da altro; e si usa anche nel signific. neutr. pass. Ribattere con parole e ragioni le accuse, o le imputazioni ec.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. φυλάττειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, conservare, e difendere. *E nov.* 31. 8. Vestito d'un cuolo, che da' pruni il difendesse ec. allo spiraglio n'andò. *E nov.* 82. 9. Impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *Dant. Purg.* 6. E così dalla calca si difende. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontro al sol pur si difende. *E* 27. Difendi or l' onorata, e sacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' invescat' io. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione (*qui vale provare per via di ragione, che il tributo non debbe pagarsi. E può anche prendersi il verbo difendere nel signific. del* §. II.). *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prim' ore Della sua guerra alcun s' *h* mal difeso, Non accesi da sera il suo diadetto. *E* 43. La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio, e da i pungenti strali. *Liv. M.* Non la poterono difendere della crudeltà del Re.

** §. I. *Assoluta senza caso seguente. Sall. Giug.* 151. Pose masnada a difendere in quelle città (Lat. *præsidium*).

† §. II. *Per Proibire, Vietare; nel qual sentimento è oggi restato ai Franzesi.* Lat. *prohibere.* Gr. κωλύειν. *G. V.* 10. 154. 3. Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia ec. e per simil modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle. *Nov. ant.* 57. 1. In quel tempo il Re di Francia avea difeso sotto pena del cuore, e dell'avere, che niuno torneasse. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell'albero, che difeso gli ere da Dio. *Filostr.* Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo fasei 'l mio potere. *Dant. Inf.* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*di Brunetto, che era bruciato dalle fiamme*), Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto (*non vietò, non impedì*).

** §. III. *Difendere Allontanare, Cessare. Sen. Pistol.* 429. La piova e con fronde, e con tettuccio difendono (*simile al passo d' Orazio: defendit æstatem capellis*).

* §. IV. *Difendere, per Riparare, custodire, preservare. Cresc.* 2. 27. 1. Monte difeso dall'altezza, o contrapposizione d' altro monte. *Dav. Colt.* 165. Conservansi i vini di poggio, e i vini di piano diversamente: questi di piano per li portici a tramontano, quelli nelle volte profonde turate, e difese da venti.

** §. V. *Difendersi, è detto anche di cosa, che conserva, e mantiene sua qualità in tal caso, che corra rischio di perderla. Dant. Par.* 14. Ma sì come carbon, che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia Sì che la sua parvenza si difenda.

** §. VI. *Difendere, Difendersi, metaforic. parlando di frutta, e di piante vale Resistere, Far prova. Cresc. Libr.* 4. *cap.* 5. Ed è un altra maniera, che da alcuni malixia, da altri sarcula è chiamata, la quale ha il granello bianco, e ritondo, e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. *E Lib.* 5. *cap.* 10. E ancora nella magra (*terra*) e secca alcuna spezie di fichi si difende. *E sotto:* Formasi il fico ne' luoghi freddi per modo, che abbia solamente un pedale poco dalla terra levato, ed in tal maniera si difenderà meglio dal freddo.

DIFENDÉVOLE. *Add. Atto a difendere, o a difendersi.* Lat. *defensioni aptus.* Gr. ἀντιληπτικός. *Guid. G.* Disarmato entrò nella battaglia, portando solamente la spada in mano sanza il difendevole scudo. *M. V.* 10. 78. Abbandonarono la città forte, e difendevole per lungo tempo.

DIFENDIMENTO. *Difesa, Il difendere.* Lat. *defensio, tutamentum.* Gr. ἀντίληψις. *Vegez.* Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli stenti fortificati dal difendimento d' Iddio. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire.

(*) **DIFENDITIVO**. *Add. Che difende, Atto a difendere.* Lat. *defendens.* Gr. ἀμύνων. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 75. Nel dar la sentenza, più che del secondo difenditivo artificioso discorso, vi sovvenga della rozza sì, ma veritiera mia accusa.

DIFENDITORE. *Verbal. masc. Che difende.* Lat. *defensor. G. V.* 10. 136. 2. Promise ec. d' esser sempre figliuolo, e difenditore di santa chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Ag. D.* Stante, e sollecito nella cura de' sudditi, scudo, e difenditor della fede. *Boez. Varch.* 3. 11. S' oppone a guisa d' un difenditore gagliardissimo.

DIFENDITRICE. *Femm. di Difenditore.* Lat. *tutatrix.* Gr. ἀμύνουσα. *Amm. ant.* 3. 7. 3. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrica de' mali, difenditsiec di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santissima sea ec. vostra difenditrice.

DIFENSA. *V. A. Difesa.* Lat. *defensio.* Gr. ἀντίληψις. *Franc. Sacch. rim.* 42. Si battezzò per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che per far qui difensa Faresti lor per tuo vizio villani. *E* 52. 15. Nè scusa, nè difensa Porà trovar a che mal non credeva. *E* 228. 13. Ed al non fatto pensa, S' ello avera difensa. *E* 289. 10. Di quinci tu poi pensa D' ogni buono difensa.

† **DIFENSARE**. *V. A. molto usato in luogo di Difendere ne' Romanzi di Cavalleria.* Lat. *tutari.* Gr. ἀμύνειν. *Franc. Barb.* 269. 24. Alcun' arme servare Per poi se difensare.

* **DIFENSIBILE**. *Che può esser difeso; Difendevole.* Morell. Gentil.

DIFENSIONE. *Difesa, Difendimento.* Lat. *defensio, tutamentum, tutamen. G. V.* 9. 331. 2. Veggendo la forza di messer Malatesta non si mise a difensione. *Serm. S. Agost.* Piango, e sì addomando il suo aiutorio, e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E vit. nuov.* 13. Quel cuore ec. io l'ho meco, e portolo a donna, la qual sarà tua difensione.

DIFENSIVO. *Add. Atto a difendere, Che difende.* Lat. *defendens.* Gr. ἀμύνων. *Libr. cur. malatt.* Usi l'unghento difensivo del maestro Piero: *E appresso:* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi ec. *Sagg. nat. esp.* 146. Non ostante il difensivo dell' olio (*qui è sust.*).

* §. *Dicesi ancora de' Medicamenti. Ricett. Fior. ant.* Difensivo magistrale.

DIFENSORE. *Difenditore.* Lat. *defensor.* Gr. ὑπερασπιστής. *G. V.* 9. 132. 3. E 'l detto conte Neri feciono signore, e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isac.* Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è, che egli è sempre presente. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec. Esser vi piaccia alla difesa mia. *Segn. stor.* 2. 39. Molti se n' andavano ec. in quell'isole convicine ec. a fuggire i pericoli della guerra, e l' insolenza de' difensori della patria loro.

** §. *Col sesto caso, è notabile nella V. S. Gir.* 122. Fu di quella (*della fede*) sostentatore, e degli eretici che quella impugnavano, difensore (*alla guisa di Dant. Inf.* 1. Aiutami da lei, famoso saggio).

(†) **DIFERIRE**. *Deferire. Collocare fiducia, Confidare. Car. En.* 12. 31. Giovine valoroso, al tuo valore A la ferocia tua, che tanto eccede Ne l' armi, io diferisco.

DI FERMO. *Posto avverbialm. vale Fermamente, Di certo*. Lat. *certe*. *G. V.* 9. 304. 2. Consiglieveno di porsi e sente Merio e Monte ec. e di fermo ere il migliore. *Stor. Pist.* 76. Ma perchè nol seppi di fermo, neente ue scrivo

† **DIFESA**. *Riparo che si fa alle ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl'incomodi propri, o d'altrui, o la cosa che si pone per salvare alcuna cosa. Difensione, Difendimento*. Lat. *defensio*. Gr. ἀντίληψις. *Bocc. nov.* 17. 39. Il Duce queste cose sentendo, e difesa di se similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si liste, Talvolta l'ombra, che per sue difesa La gente con ingegno, ed arte acquista. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per fare ivi, e negli occhi sue difese. *E* 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec. Esser vi piaccia alle difese mie. *Buon. rim.* 13. Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo, Che mentre a mia difese e' arme Amore, M'uccide ei stesso, e più, se più m'errendo.

† ** §. I. *Difesa*. *Dep. Decam. proem.* 13. Un resto di cose i Cavalcanti tenuto sempre da quella famiglia in grande stima, e reverenzia, e da' vecchi loro sotto stretto fidecommesso, e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a posteri loro. E con tutte queste difese (*qui vale pregiudizii, proibizioni, pene*) e cautele, è gran tempo, ch'egli andò male (*pare che qui non abbia significato diverso dal tema, e valga egualmente Riparo, Cura posta per Custodire*).

§. II. *Per Vendetta*. *Dant. Par.* 27. Oh difesa d'Iddio perchè pur giaci!

§. III. *Difese, per Baluardi, Trincee, e simili*. Lat. *vallum*. Gr. χάραξ. *Tass. Ger.* 19. 1. Già la morte, o il consiglio, o la paura Dalle difese ogni pagano ha tolto.

§. IV. *Levar le difese, T. militare, che vale Togliere all' inimico il modo di difendersi; Far sì, che le cose fatte a sua difesa non t'offendano*. *Segr. Fior. art. guerr.* Perchè de' merli sottili facilmente si levano le difese.

§. V. *Dare, Concedere, Aver le difese, vale Dare ec. tempo, e comodo di difendersi in giudizio*. Lat. *se defendendi copiam facere*. *Dav. Scism.* 61. E senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell'altre ec. Tommaso Avordo duca di Nurfolc ec. interrompendolo disse ec.

* §. VI. *Angolo di difesa in Architettura militare è L'angolo, che forma la radente, dove si congiunge con la cortina*.

** §. VII. *Difese d' una scialuppa, T. di Marineria. Chiamansi così de' pezzi di legno che hanno la figura del contorno del bastimento, applicati al bordo esteriore di tratto in tratto tra le parasarchie dell' albero di maestra, e di trinchetto dal capo di banda e discolato sino all' incinta più bassa*. Stratico.

DIFESO. *Add. da Difendere*. Lat. *defensus*. Gr. ἀπομαχηθείς. *Cr.* 2. 27. 1. Monte difeso dall'altezza, o contrapposizione d'altro monte (*riparato*). *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio, e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difese da vento.

* **DIFETTANTE**. *Che difetta; manchevole; difettoso*. Buon. Fier. Salvin. ec.

DIFETTARE. *Aver difetto, Mancare*. Lat. *deficere*. Gr. ἐλλείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 2. In fine di sì notabile istoria a proposito detta per un vecchierello, e cui la mente già difettava.

§. *Difettare in signific. att. vale Tacciare per difettoso*. *Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella, che per ora mi piace più, e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane.

DIFETTATO. *Add. da Difettare*. *Che ha difetto*. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle, che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento, che l'aiuti.

DIFETTIVAMENTE. *Avverb. Difettosamente*. Lat. *vitiose, imperfecte*. Gr. κακῶς, ἀτελῶς. *Dant. vit. nuov.* 49. E veggendo nel mio pensiero, che io non avea detto di quello, che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO. *Add. Manchevole, Difettoso*. Lat. *mancus, imperfectus*. Gr. ἐλλιπής, ἀτελής. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella È difettivo ciò, ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali, e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli, che vorrei aver per coprire, conviene, che si eleggano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi.

DIFETTO. *Imperfezione, mancamento*. Lat. *vitium, menda*. Gr. κακία, πλημμέλημα. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falle. *Petr. son.* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Cron. Vell.* Poichè tolsi moglie, sentii da sette, o otto anni o più di stomaco, e di fianco, e poi si convertirono gli omori, che ciò cagionavano, in gotte ec. pe' quali difetti alcuna volta sentii di febbre. *Segr. Fior. As.* 1. A costui venne crescendo un difetto, Ch'in ogni luogo per la via correva.

§. I. *Per Colpa, Peccato, Errore, Misfatto*. Lat. *error, culpa*. Gr. σφάλμα, αἰτία. *Dant. Purg.* 6. E là dov' i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo e sindacato ec. e trovandosi in difetto per l'esecutore ec.

§. II. *Per Mancanza, Il mancare*. Lat. ἔλλειψις. *Bocc. Introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 3. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne, ch'io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove, e le caste femmine sono da convenire, quando hanno difetto d'uomo. *Guitt. lett.* 20. 54. A Signore temporale, che benigno molto, e largo fosse, e senza alcuno difetto (*senza mancare in alcuna cosa*) e i suoi fedeli; quel fedele ch'a lui si ribellasse, non disleale, non traditor saria tenuto da tutti. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Pensò potersi ne' suoi difetti (*nelle sue ristrettezze, e povertà*) adagiare per lo costoro amore. *Passav.* 361. Non pure dormendo ha il cuore questa passione; ma vegghiando et essendo desta la persona, ha il cuore tale difetto: il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri sfinimenti, et altri l'appella sincopim, ovvero estasim.

(†) §. III. *Per Danno, Disgrazia*. *Bocc. Tes.* 5. 8. Per uscir di prigione, in fede mia, Io non vorrei ch'agli avesse difetto; L'amar gli Iddii più che me non fanno, Egli se n'abbia il pro, e mio sia il danno.

† ** **DIFETTO**. *V. A. Add. Difettoso*. *Fr. Giord.* 52. Iddio è pieno di sapienzia .... e però non può fare opere difette.

DIFETTOSAMENTE. *Avverb. Con difetto*. Lat. *vitiose*. *Bocc. vit. Dant.* 221. Contento sempre in questo ec. là dove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità e

non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO. *Add. Difettuoso*. Lat. *mancus*, *imperfectus*, *deficiens*. Gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza èa sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso:* Comanda Dio, che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento. *Alleg.* 184. Prima che fussino o conosciute, o almanco annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DIFETTUALMENTE. *Avverb. Con difetto*. Lat. *vitiose*, *imperfecte*. Gr. κακῶς, ἀτελῶς. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l' uficiale predetto, a difettualmente, e inrevochevolmente.

DIFETTUCCIO. *Piccol difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Alleg.* 224. Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con difetto*, *Con mancamento*, *Manchevolmente*. Lat. *imperfecte*, *vitiose*. Gr. ἀτελῶς, κακῶς. *Pass.* 13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuosamente.

(*) DIFETTUOSITÀ. *Astratto di Difettuoso*. Lat. *vitiositas*, *defectus*. Gr. κακία, ἐλάττωμα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 559. Così il piacere del freddo si sente senza le difettuosità della neve.

DIFETTUOSO. *Add. Manchevole*, *Che ha difetto*; *oggi più comunemente Difettoso*. Lat. *mendosus*, *vitiosus*, *manens*, *imperfectus*. Gr. σφαλερός, ἀτελής. *Lab.* 319. Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, e con difettuoso capitano. *Cavalc. med. cuor.* Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido, e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere qui alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso.

§. I. *Per Cagionevole*. Lat. *valetudine infirma utens*. Gr. ἀσθενής. *But.* Lo signor Re m'ha mandato, che io, che siete difettuoso, ch' io vi faccia compagnia.

* §. II. *Difettuoso, in forza di sust. Vit. SS. Pad.* Studiate di guardare di non insuperbire, e dispregiare li difettuosi.

DIFETTUZZO. *Dim. di Difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo, che ella ha nella misura del viso. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFFALCARE. *Difalcare*. Lat. *imminuere*, *detrahere*. *Petr. cap.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda, E 'l pensier dell' andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 2. 6. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalca, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa, o quella, E 'l pensier dell' andar molto diffalca.

DIFFALCO. *Scemamento*. Lat. *deductio*. Gr. ἀφαίρεσις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi ec. e l' avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE. *V. A. Mancante*. Lat. *imperfectus*, *mendosus*. Gr. σφαλερός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e fievole.

† DIFFALTA. *Mancanza*. Lat. *deficientia*, *penuria*. *G. V.* 4. 31. 1. Per diffalta di vettuaglia si rendeo. *E* 10. 85. 3. E così vi stette il Bavaro all' assedio con grande affanno, e con più diffalte più d' un mese. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, o 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

§. I. *Per Mancamento di promessa*. Lat. *fidei fractio*. Gr. ἀπιστία. *G. V.* 9. 268. 2. Veggendo la diffalta, che gli aveano fatta i baroni della Magna, ec. *Liv. M.* Tra queste guerre il senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini ec.

§. II. *Per Fallo*, *Peccato*, *Colpa*. Lat. *delictum*, *culpa*, *vitium*. Gr. ἁμάρτημα, σφάλμα, κακία. *Dant. Purg.* 28. Per sua diffalta qui dimorò poco, Per sua diffalta in pianto, ed in affanno Cambiò onesto riso, e dolce giuoco. *E Parad.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell' empio suo pastor. *Franc. Sacch. rim.* Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. *Espos. P. N.* E mostrali i suoi peccati, e sue diffalte. *E altrove:* E trova molti peccati, e tanti vizj, e diffalte.

DIFFALTARE. *Mancare*, *Scemare*. Lat. *imminui*, *deficere*. *Tes. Br.* 2. 43. E perciocchè 'l sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo diffaltato di die, e di calore.

DIFFAMAMENTO. *Il diffamare*. Lat. *diffamatio*, *infamatio*. Gr. δυσφημία. *But.* L' ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

† DIFFAMARE. *Macchiar la fama altrui con maledicenza*, *Infamare*. Lat. *diffamare*, *infamia notare*, *traducere*. Gr. δυσφημεῖν. *Libr. Pred.* Fu diffamato, e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Vit. Plut.* E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica, e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Salm.* 5. E quegli, ch' ai benefattor fan torti Mi vanno diffamando, sol perch' io Ho seguitato allora i tuoi conforti.

* §. I. *Usasi ancora assolutamente*. *Dant. Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

† ** §. II. *Diffamare si trova anche detto dagli antichi per Divulgare in buon senso; ma non è da imitare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Non lo pubblicassero, e diffamassero come Santo.

(*) DIFFAMATISSIMO. *Superl. di Diffamato*. *Salvin. disc.* 1. 426. Seguendo per avventura l' esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno per crudeltà diffamatissimo.

DIFFAMATO. *Add. da Diffamare*. Lat. *diffamatus*, *infamatus*. Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Stava nel cospetto di coloro, che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato, e servile latticciuolo, non senza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. *Sen. Pist.* Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro, che a corte piatiscono.

** §. *Diffamato, col genitivo*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Nè alcuno, il quale d'alcuno peccato diffamato fosse.

DIFFAMATORIO. *Aggiunto di scrittura, o simile, fatta per tor la fama, o vituperio altrui*. Lat. *famosus*. Gr. δύσφημος.

DIFFAMAZIONE. *Il diffamare; Biasimo*. Lat. *maledicentia*, *convicium*. Gr. δυσφημία. *Guid. G.* Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. So, direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione ne può venire.

DIFFERENTE. *Add. Vario*, *Dissimile*. Lat. *dissimilis*, *varius*. Gr. ἀνόμοιος, ἄλλος. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte addivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva. *Varch. stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocento settantatrè ec.

DIFFERENTEMENTE. *Avverb. Variamente, Con differenza.* Lat. *varie, dissimiliter, diverse.* Gr. *διαφόρως, ἀλλοίως.* *Dant. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l'eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi santi, che è la grazia sua, e l'amore suo, è data parimente a tutti quanto dalla parte di Dio.

DIFFERENTISSIMO. *Superl. di Differente.* Lat. *dissimillimus.* Gr. *διαφορώτατος.* *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo, e Caterina differentissimi non tanto d'età ec. quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di figura.

DIFFERENZA, *e anticam.* **DIFFERENZIA.** *Diversità, Varietà.* Lat. *differentia, diversitas, discrimen.* Gr. *διαφορά.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io, che dal confortare all'operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenzia infra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Pass.* 97. L'ignoranza non gli lascia sapere, e conoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie, e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Varch. stor.* 9. 257. Questa è la prima differenza, che sia tra loro.

** §. I. *Con altri casi.* *Cavalc. Espos. simb.* 2. 474. Differenza dalli sagramenti della Legge vecchia a quelli della nuova. *E Frutt. ling.* 249. Se tu predicando mostri la differenza dalla cosa vile, cioè del peccato, e delle vanità del Mondo alla preziosa, cioè al bene della grazia, e della gloria, sarai ec. *Borgh. Orig. Fir.* 279. Saranno le Arti distinte, come in gradi, in maggiori, e minori, e facevano la differenza, come d'un corpo distinto in diverse membra; ma sottosopra si può credere similitudine molto lontana. *E Tosc.* 856. Pare, che ec. sia da Livio a Polibio differenza intorno a sette anni.

† §. II. *Per Lite, Dissensione, Controversia, Discordia.* Lat. *controversia, lis.* Gr. *δίκη, ἔρις.* *G. V.* 8. 38. 5. Il pregò, che facesse pace con messer Corso Donati, e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordogli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso volendo accordare la differenzia, che pare, che sia tra' dottori, dice ec. *Cavalc. Att. Apost.* 153. Mi pare, ch'egli abbiano con lui differenzia di certe sospettazioni della legge loro. *Bocc. Tes.* 7. 39. La Discordia sedesa, e sanguinenti Ferri avie in mano, e d'ogni differenza S'udieno tutti que' luoghi strepenti D'aspri minacci e di crudele intenza.

(†) §. III. *Differenza T. de' matematici è la quantità di che Differiscono due grandezze quali che siano.* *Gal. Mem. e lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 17. E dividendo e convertendo, come BL a la differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA.

* **DIFFERENZIALE.** *T. de' Matematici. Dicesi Quantità differenziale, Una quantità infinitamente piccola, e Calcolo differenziale, Il calcolo di tali quantità, cioè delle infinitamente piccole differenze delle quantità variabili.*

* **DIFFERENZIATAMENTE.** *In modo differenziato.* Segn. gov.

DIFFERENZIARE. *Differenziare, Far differenza, Render differente.* Lat. *distinguere.* Gr. *διορίζειν.* *Borgh. Arm. Fam.* 97. Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali Armi, son molte. *Segn. Mann. Magg.* 24. 5. Per differenziarlo (*Dio*) da gli uomini.

(†) §. *E T. de' Matematici. Differenziare è cercar la differenza d'una variabile ec.*

DIFFERENZIATO. *Add. da Differenziare. Differente.* Lat. *dissimilis, diversus.* *Libr. Viagg.* In detta cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Ierusalemme, ma pure è egli un poco differenziato. *Fir. disc. nov. lett.* 515. Hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

** **DIFFERIMENTO.** *Il differire nel senso del §.* *Segn. Conf. instr. cap.* 4. Questo differimento di assoluzione vi gioverà.

DIFFERIRE. *Esser differente.* Lat. *differre, distare.* Gr. *διαφέρειν.* *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 24. 30. Ognun, che vive al mondo, e pecca, ed erra, Nè differisce in altro il buon dal rio ec. *Alleg.* 265. Differiscon però, che quegli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

§. *L' usiamo ancora in signific. di Prolungar l'operare, come talora si truova appresso i Latini differre, in vece di* procrastinare. *Fir. As.* 75. Differiscasi dunque la mia promessa a un' altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella convienmmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa.

† **DIFFERITO.** *Add. da Differire.* Lat. *dilatus, procrastinatus.* Gr. *ἀναβληθείς.* *Viv. Prop.* 116. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, e incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

DIFFERMAMENTO. *T. Rettorico uscito d' uso. Confutamento.* Lat. *infirmatio, confutatio.* Gr. *ἀνασκευή.* *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando 'l parlatore menima, e strugge l'argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l confermamento.

DIFFERMARE. *Termine rettorico A., contrario di Confermare; Confutare.* Lat. *infirmare, confutare.* Gr. *ἀντιλέγειν.* *Tes. Br.* 8. 57. Come una cosa può essere confermata per la proprietà del corpo, e della cosa, così può essere differmata. *E appresso:* Tutti argumenti differmano in quattro maniere; la prima è, se tu vuogli negare l'impresa del tuo avversario ec.

DIFFICILE. *Add. Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in se difficultà.* Lat. *difficilis.* Gr. *χαλεπός.* *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d'amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudicj di Dio.

* **DIFFICILETTO.** *Dim. di Difficile.* Magal. lett.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Superl. di Difficilmente.* Lat. *difficillime.* Gr. *χαλεπώτατα.* *Circ. Gell.* 2. 42. Non potete dipoi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILISSIMO. *Superl. di Difficile.* Lat. *difficillimus.* Gr. *χαλεπώτατος.* *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo, e spinoso è sul principio lo sentiero della penitenza, ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

† * **DIFFICILLIMO.** *Superl. di Difficile; Difficilissimo.* *Speron. Dialog. Disc.* 79. Onde viene che gli uomini virtuosi sono sì rari, ed infinita è la schiera de' viziosi? Perchè facilmente si diventa cattivo, ma esser uomo veramente da bene è difficillima cosa.

DIFFICILMENTE. *Avverb. Con difficultà.* Lat. *difficile, difficulter.* Gr. *χαλεπῶς.* *Tratt. gov. fam.* Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo.

DIFFICOLTÀ, DIFFICOLTADE, *e* **DIFFICOLTATE.** *Lo stesso, che Difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. *χαλεπότης.* *Sagg. nat. esp.* 266. Vero è, che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell'altre cose colorate ricevono il fuoco.

DIFFICOLTARE. *Lo stesso, che Difficultare.*

* DIFFICOLTOSISSIMO. *V.* DIFFICULTOSISSIMO.

DIFFICOLTOSO. *Add. Lo stesso, che Difficultoso.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. χαλεπός. *Segn. Mann. Mors.* 12. 1. Considere quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini, e a Cristo.

† DIFFICULTÀ, DIFFICULTADE, e DIFFICULTATE. *Astratto di Difficile, Malagevolezza, Impedimento del fare una cosa, L' incomodo ed altro disagio che s' incontra nell' adoperarvi.* Lat. *difficultas.* Gr. χαλεπότης. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. senza troppa difficulta da di se da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficulta fredda, come una pietra. *Red. lett.* 1. 255. Se anco per mezz' ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficulta del respiro.

** §. *Avere difficultà; vale anche Muovere dubbio, Far la cosa difficile; e in questo senso si dice pure comunemente difficultà per Dubbio promosso. Cecch. Magl.* 1. 2. Ti risolvi dunque a dire in pubblico, che la sia mia sorella! Fal. Messer sì: che difficulta avete voi! (*che dubbio a' avete voi!*)

§. II. *Studiare in difficultà, dicesi di coloro, che nell' operare si studiano di tener le vie più difficili.*

§. III. *Fare difficultà. V.* FARE.

DIFFICULTARE. *Dare difficultà, Aggiugner difficultà, Render difficile.* Lat. *impedire.* Gr. ἐμποδίζειν. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Con essi piuttosto si difficultava l' uso dell' udito, che no. *E appresso:* E anche perciocchè si difficulti l' entrata a molte bestiuole.

DIFFICULTATO. *Add. da Difficultare.* Lat. *impeditus. Viv. disc. Arn.* 56. Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d'operare ec. giudicò meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza.

(*) DIFFICULTOSISSIMO. *Superl. di Difficultoso.* Lat. *difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Salvin. disc.* 1. 377. Quella cosa, che per avventura era chiara, e facilissima, per l' error nostro, e per le perversità delle opinioni, diviene oscura, e difficultosissima.

DIFFICULTOSO. *Add. Che ha difficultà, Difficile.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. χαλεπός. *Cavalc. med. spir.* Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve. *Red. Cons.* 1. 25. Se la difficoltà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla; ed il rimuoverla è molto difficultoso.

§. *Nell' uso, si dice anche d' uomo Inquieto, Stitico, Che mette difficultà nelle sue operazioni.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. χαλεπός.

DIFFIDAMENTO. *Il diffidare, diffidenza.* Lat. *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 8. Vennegli allor di se diffidamento.

* DIFFIDANZA. *Diffidenza. Salvin. disc.*

DIFFIDARE: *Non aver fidanza, Non si fidare, Non s' assicurare.* Lat. *diffidere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto, perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 18. Non perch' io pur del mio parlar diffidi.

† §. I. *E neutr. pass. Guicc. stor.* 17. 6. Il quale per la memoria delle cose passate cordialmente si diffidava del Pontefice. *Car. En.* 3. 341. Il giorno notte Fessi, e la notte abisso; e l' un da l' altro Non discernendo Palinuro stesso De la via diffidossi e da la vita. *E lett.* 1. 237. (*Ediz. d' Aldo* 1574.). L' avvertisco liberamente, che quando così si sia, non se ne diffidi.

§. II. *In signific. att. per Tor la sicurtà, o la speranza.* Lat. *spem eripere. Rim. ant. P. N. Ilia. Aquin.* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Dial. S. Greg.* 4. 49. Lo quale essendo già da medici diffidato [*desperatus nel lat.*] incontanente guarì.

DIFFIDATO. *Add. da Diffidare.* Lat. *diffisus.* Gr. ὁ ἀπιστήσας. *M. V.* 11. 25. I rettori di Roma diffidati di loro stato accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

† DIFFIDENTE. *Che diffida, o Di cui si ha diffidenza: opposto a confidente.* Lat. *diffidens.* Gr. ὁ ἀπιστέων. *Magal. lett.* A questo io rappresentai il negoziato a fine di non averlo per diffidente.

DIFFIDENZA, *e anticam.* DIFFIDENZIA. *Il diffidare.* Lat. *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Petr. uom. ill.* Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Ar. Sat.* 2. Che si dorria a ragione, S' e' te sentisse questa diffidenza.

† ** DIFFIGNERE. *V. A. Dissimulare, Mostrare di non sapere.* Lat. *dissimulare. Salust. Cat.* 35. Alla perfine Catellina per voler diffignere questa cosa ec. venne in Senato. *E* 51. Volturzio addomandato di quel viaggio, e delle lettere, e che intendimento, o che cagione avesse avuta, prima cominciò a comporre parole e infignere altre cose, e diffignere della congiurazione.

DIFFINIRE. *Decidere, Terminar quistioni.* Lat. *dirimere, decidere.* Gr. διαλύειν. *Pass.* 146. Il giudice la quistione ec. non saprebbe diffinire, o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto studiava, che la quistione si diffinisse per battaglia. *Dant. vit. nuov.* 7. Avvegnachè quanto al mio intendimento sia diffinita.

§. I. *Per Finire, Compiere.* Lat. *complere. Tes. Br.* 2. 48. Or vedete, che tutto 'l conto della luna, e le sue ragioni diffiniscono, e compiono il suo corso in 19. anni.

(†) §. II. *Per Dichiarare, Dire compiutamente. Bern. rim.* 1. 47. Pur chi qualcosa ne volesse udire, Io son contento per fargli piacere, Tutto quel ch' io ne so di diffinire.

(†) §. III. *Per Terminare; e passivam. aver termine e simile. Gal. Mem. e lett. ined. ediz. del Vent. P.* 1. 56. E questo perchè quando abbiamo l' occhio nella superficie della terra, viene l' orizzonte ad esser diffinito per quella superficie piana, che tocca il globo terrestre nel punto dov' è l' occhio.

§. IV. *Per Dar la diffinizione di checchessia.* Lat. *definire* Gr. ἀφορίζειν. *Pass.* 186. Imprima diffiniremo, che cosa è peccato. *Segn. Mann. Nov.* 13. 1. La pace fu diffinita già da Sant' Agostino divinamente in due sole voci.

† ** §. V. *Diffinire per Purgare da accusa. V. A. ed insolita. Franc. Sacch. nov.* 73. Andavasi a diffinire in Corte dinanzi al Sommo Pontefice (*o giustificare*).

† DIFFINITAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Assolutamente in modo preciso.* Lat. *definite, simpliciter.* Gr. σαφῶς, ἁπλῶς. *S. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

* DIFFINITIVAMENTE. *In modo diffinitivo. Uden. Nis.*

DIFFINITIVO. *Add. Che diffinisce, Che termina, Che risolve.* Lat. *definitivus.* Gr. ἀφοριστικός. *Libr. Amor.* 66. Ma di negazion diffinitiva gli rispuose. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec. e diffinitivo. *E altrove:* Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d' acconciarle, come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far risposta a te diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6. Ma non per questo biasimo io chi ha scritto, o da sentenzia diffinitiva.

DIFFINITO. *Add. da Diffinire.* Lat. *definitus.* Gr. ἀφωρισμένος.

* DIFFINITORATO. *T. de' Monastici. Uffizio, ed autorità del Diffinitore.*

DIFFINITORE. *Verbal. masc. Che diffinisce*. Lat. *definitor*. Gr. ὁ ἀφορίζων. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. A presentarmi al mio primo risedio Nel palazzo imaggiore Diffinitore alcun' ora del giorno. *E sc.* 5. E co' diffinitore Della liti emerganti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strana.

* §. *Diffinitore*, *T. de' Monastici*. *Nome che si dà fra alcuni Religiosi regolari a Coloro, che sono preposti per assistere al Generale, o al Provinciale nella Amministrazione degli affari dell' ordine*. Diffinitor Generale; Diffinitor provinciale.

* **DIFFINITORIO**. *T. de' Monastici*, *Governo, e Tribunale de' Deffinitori*.

† **DIFFINIZIONE**. *Proposizione, e Detto, che con proprii, e conosciuti vocaboli esprime brevemente le qualità generali dell' idea d' alcuna cosa, e le qualità d' alcuna azione astratta, e quelle particolarità, onde e questa e quella è differente da ogni altra*. Lat. *definitio*. Gr. ὁρισμός, ὅρος. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sufficientemente che cosa è contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* La dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dell' umiltà.

§. *Per Decisione*. Lat. *decisio*. Gr. διάλυσις. *Coll. SS. Pad.* E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da sant' Antonio, e dagli altri padri, ec.

† **DIFFONDERE**. *Spargere abbondantemente, largamente, e dicesi propriamente de' fluidi*. Lat. *diffundere*. Gr διαχεῖν. *Dant. Purg.* 15. Perchè non scuse D' aprir lo cuore all' acque della pace, Che dall' eterno fonte son diffuse.

§. I. *E metaf. dicesi delle cose morali*. *Espos. Salm.* La carità è diffusa ne' nostri cuori.

§. II. *In signific. neutr. pass. Dilatarsi*. Lat. *diffundi*. Gr. διαχέεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua.

† *** §. III. *Pare in signific. neutr. pass. per Cospergersi, Divenire asperso, bagnato: e si costruisce col secondo caso*. *Tass. Ger.* 16. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lume chiuse. *N. S.*

† * **DIFFONDITORE**. *Che diffonde*. *Segner. incr.* 1. 19. 16. E però non può lasciare di esercitare ec., la sua Provvidenza indefessa, non solo perchè è Potente, non solo perchè è Sapiente, ma perchè è Buono, che è quanto dire diffonditor di se stesso (*cioè che diffonde e sparge in altrui gli effetti della sua Bontà*).

DIFFORMARE. *Ridurre in cattiva forma, Deformare*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμορφοῦν. *Vit. S. Girol.* 2. Erano inasperite le membra, e difformata per l' aspro vestimento del sacco.

DIFFORMATAMENTE. *Avverb. In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente*. Lat. *deformiter*. Gr. ἀμόρφως. *S. Ag. C. D.* Quello, che era nato in esso difformatamente.

(*) **DIFFORMATO**. *V.* **DISFORMATO**.

† **DIFFORMATO**. *Add. Ridotto a deformità, e semplicemente deforme*. Lat. *deformatus*. Gr. ἀμορφωθείς. *Amm. ant.* 40. 1. 54. Difformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia, livida, e difformata. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 6. Poi non conoscenza di pudore, Vedendosi sì sozzo, e difformato. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancora difformata da' fuochi del Vesuvio.

† **DIFFORME**. *Add. Deforme*. Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 4. 61. Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale ec. a quella difforme magrezza m' avea condotta. *Galat.* 8. Deesi l' uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata, e difforme (*dissonante*). *E* 11. Un atto difforme, che voi fate colle labbra, e colla bocca, masticando alla mensa.

§. *Per Disforme, Differente, Non conforme*. Lat. *dissonus*, *dissentiens*. Gr διαφωνῶν, διαφερόμενος. *Petr. son.* 154. Stella difforme, e fato sol qui reo Commise a tal, che 'l suo bel nome adora. *Galat.* 64. Tu ti guarderai di congiugnere le cose difformi tra se. *Sagg. nat. esp.* 184. Non composta di parti notabilmente difformi in durezza.

DIFFORMITÀ, **DIFFORMITADE**, *e* **DIFFORMITATE**. *Deformità, Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. ἀμορφία. *Libr. Amor.* D' ogni onore è indegna la femmina, la qual per difformità a battaglia venuta, la quale avvenir non suole se non a' valenti, giudica, che l' amante sia da privar dell' amor suo ec. adunque, perchè la difformità de' membri, per ardimento naturalmente venuta ec.

§. *Per Diversità*. Lat. *diversitas*. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano ec. l' ugguaglianza, e la difformità della resistenza de' vasi.

* **DIFFRANGERE**. *T. degli Ottici*. *Inflettersi, piegarsi; e dicesi della luce*. *Algar. Newton.* Linee rette, eterogenee, divergenti da ciascun corpo luminoso, che abbattendosi in altri corpi riffrangono, e diffrangono con tali, e tali raggi. *V.* **DIFFRAZIONE**.

* **DIFFRAZIONE**. *T. degli Ottici*. *Inflessione della luce nel correre sulla superficie del corpo*. Algar. Newton. *V.* **DIFFRANGERE**.

DIFFUSAMENTE. *Avverb. Largamente, Copiosamente, Ampiamente*. Lat. *diffuse*, *abundanter*. Gr. διακεχυμένως. *Cr.* 11. *pr.* Ne' libri di sopra diffusamente è detto d' ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello 'nterdetto. *Mor. S. Greg.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderj.

DIFFUSIONE. *Spargimento*. Lat. *diffusio*, *effusio*. Gr. διάχυσις. *Fr. Giord. Pred.* Per larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo.

** §. *Diffusione, per Dissipazione*. *Coll. Ab. Isac.* 56. Allora raffrena l' anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimento.

DIFFUSISSIMAMENTE. *Superl. di Diffusamente*. Lat. *diffusissime*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSISSIMO. *Superl. di Diffuso*. Lat. *diffusissimus*, *maxime prolixus*. Gr. μάλιστα διάχυτος. *Zibald. Andr.* Soleva essere diffusissimo nel suo sermone (*nel signific. del §. II. di diffuso*).

DIFFUSIVO. *Add. Che diffonde, Che sparge, ch' è atto a diffondere, o spargere*. Lat. *diffundendi vim habens*. Gr. διαχυτικός. *But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

† **DIFFUSO**. *Add. da Diffondere*. Lat. *diffusus*. Gr. διακεχυμένος. *S. Grisost.* E questo dicea non volendo ristrignare li smisurati doni di Dio, diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 4. Olio diffuso Lo sposo è chiamato.

† §. I. *E metaforicam.* *Petr. son.* 170. Quest' arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porian infiammar fors' ancor mille.

† §. II. *Per Esteso, parlandosi di scrittura, o discorso*. *Bocc. nov.* 99. 2. Io seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg.* 32. E se fu più lo suo parlar diffuso Non so. *Red. cons.* 1. 220. Dall' eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso, e dottissimo consulto, nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle cose, che possono cagionare l' intermittenza del polso.

** §. III. *Diffuso per Sparso, detto di persona*. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio (*in vece di dire, La letizia diffusa era per gli occhi e per le gene*, Lat. *perfusus calore ec.*).

(†) **DIFFUSO**. *Avverb. Ampiamente, Copiosamente. Ar. Fur.* 22. 17. Del palazzo incantato era diffuso Scritto nel libro (*ma può anch' essere add. e spiegarsi Era diffuso scrittura nel libro*).

DIFICAMENTO. *V. A. Il dificare, e 'l Dificio stesso*. Lat. *ædificatio*. Gr. *οἰκοδομία*. *Albert.* 63. La fabbrica del grande dificamento delle case.

DIFICARE. *V. A. Edificare*. Lat. *ædificare*. Gr. *οἰκοδομεῖν*. *G. V.* 12. 101. 9. Fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita. *Dittam.* 2. 31. E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Dificò l' altra, e poi guarda ancora In Esquilin, che lac visse Servilio. *D. Gio: Cell. lett.* 2. Tu vogli, ch' io il ringrazj, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e menovale del palazzo, ch' egli si difica in vita eterna (*qui allegoric.*).

§. *Per Dar buono esempio. Fior. Ital. D.* Altri sono, che voglion sapere per altrui ammaestrare, e dificare.

DIFICAZIONE. *V. A. Edificazione*. Lat. *ædificatio, constructio*.

§. *Per Dar Buono esempio. Maestruzz.* 2. 7. 12. Due sono le simulazioni; l' una si fa, acciocchè le iniquità sue si cuopra, ed egli sia reputato buono, e questa è peccato: l' altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo ec. costui non pecca, ma merita.

† **DIFICIATO**. *V. A. Fabbricato*. Lat. *ædificatus*. Gr. *οἰκοδομηθείς*.

DIFICIO. *V. A. Edificio*. Lat. *ædificium*. Gr. *οἰκοδομή*. *Tes. Br.* 2. 36. Conviene ec. faccia tremare e muover tutte la terra, che v' è dintorno, e li dificj, che vi son sopra. *Dant. Inf.* 34. Par da lungi un mulin, che 'l vento gira, Veder mi parve un tal dificio allotta. *E Purg.* 32. Trasformato così il dificio santo, Mise fuor teste per le parti sue. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. M' ha fatto richiedere per una comperigione del perentorio per lo pericolator suo il giudice del dificio [*qui è detto da un contadino, per* Maleficio. *Vedi l' illustrazione istorica del Manni, pag.* 487.].

§. *Per Macchina, Ordigno*. Lat. *machina*. Gr. *μηχανή*. *G. V.* 8. 55. 4. Si difendeano francamente, e con loro ingegni, e dificj disfeciono, e arsono gran parte delle ville di Coltrai. *E* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. *E cap.* 302. 2. Fece rizzar dificj, e cominciare a cavar da più parti.

† **DIFILARE**. *Muovere con velocità checchè sia verso alcuno dirittamente ed a filo facendolo scorrere, quasi come facciamo del filo in filando, o in collimando con esso verso una data direzione. Franc. Sacch. nov.* 166. Colto che ebbe il tempo, che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso (*cioè: lo porta difilata*).

§. I. *E Neutr. pass. Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo verso alcuno, o verso checchè sia*. Lat. *involare in aliquem, properare, proripere se*. Gr. *πρός τινα σπεύδειν*. *But. Purg.* 5. 1. E come elle tornarono a dar la risposta, e come tutte si difilerono a loro. *Morg.* 5. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. *E* 23. 22. Si difileva a lui, come il falcone.

** §. II. *Difilarsi, Uso notabile. Dav. Scism.* 64. (*Comin.* 1754.) A questa (*alla Chiesa di S. Tommaso di Conturbia*) si difilò, sì per l' odio di quel Santo ec.

† **DIFILATAMENTE**. *Avverb. Difilato, Con prestezza cioè dirittamente senza volgersi a destra o a sinistra*. Lat. *recte*. Gr. *εὐθύς*.

DIFILATO. *Add. da Difilare; ma si usa forse solamente in alcune forme particolari, e maniere precise, e piuttosto in forza d' avverb. come Venire, o Andar difilato, che vale Venire, o Andare con prestezza, quasi A filo*. Lat. *recte*. Gr. *εὐθύ, εὐθύς*. *Morg.* 8. 35. Alla badia ne vengon difilati. *Varch. stor.* 9. Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali ec. *Fir. Luc.* 3. 2. Chi sarà costui, che viene così difilato alla volta mia? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma chi è questo che viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch.* 3. 12. Chi è costui, che viene in qua Difilato! *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E* 7. 65. Perciò se verso il bosco col pennato A tagliare un quercinol va difilato.

DI FILO. *Posto avverbialm. vale Senza intermissione; e si dice di operazioni, che possono esser disgiunte*. Lat. *continenter*. Gr. *συνεχῶς*.

§. *Pigliare uno di filo, vale Ridurre altrui o checchè sia senza dargli tempo di repliche*.

** **DIFINARE**. *V. A. Difinire. Guitt. lett.* 39. 87. Lo speculo dello 'ntellettuale nostra mente tettor veglie, e difina, e determina ec. (*vegghio dicesi, che va letto, nella ann.* 392. *ivi*.)

DIFINIMENTO. *Il difinire*. Lat. *definitio*. Gr. *ὁρισμός*. *Fr. Giord. Pred.* In questo dubbio è chiaro il difinimento de' maestri scritturali.

§. *Per Finimento, Fine*. Lat. *finis, interitus*. Gr. *τελευτή*. *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell' opera di natura, per cui tutte cose son menate e difinimento.

DIFINIRE. *Diffinire*. Lat. *definire*. Gr. *ὁρίζειν*. *G. V.* 12. 18. 6. E bene difinì il grande filosofo maestro Michele Scotto. *Maestruzz.* 2. 7. 7. In questo modo difinisce Ambrogio dottore la contenzione.

† **DIFINITO**. *Add. da Difinire*. Lat. *definitus*. Gr. *ὁρισμένος*. *But.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito (*qui in forza di sust. per La cosa difinita*). *Vit. S. Gio: Gualb.* 296. Dotollo di buone possessioni intorno, e per termini difiniti (*cioè limitati, circoscritti, precisi, o simile*). *Cavalc. Att. Apost.* 17. Iesu Nazareno uomo approvato da Dio per molte virtudi, e segni, e maraviglie, che Iddio fece per lui in mezzo di voi, come voi sapete: per difinito consiglio, e prescienza di Dio tradito, e preso per mano d' uomini iniqui crucifigestilo (*cioè per decisione*).

DIFINITORE. *Verbal. masc. Che difinisce*. Lat. *dijudicator, diremptor*. Gr. *διαιτητής*. *Com. Par.* 6. Uomo illustre, e conto, e difinitore delle grandissime quistioni.

DIFINIZIONE. *Diffinizione*. Lat. *definitio*. Gr. *ὁρισμός*. *But.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito. *G. V.* 11. 134. 4. Ciascuno fu contento della detta difinizione. *Maestruzz.* 1. 33. Questa difinizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. *Cecl. Fior.* Quei parlari, che l' esser esprimono di checchessia, e chiamansi difinizioni.

** **DI FOR**. *Di fuori. Guitt. lett.* 22. 60. Corpo, e alma, e quanto possedemo dentro, e di for da noi, è sol da lei. *E* 26. 70. Da cui solo tenete ec. quanto bene avete dentro, e di for da voi.

** **DI FORA**. *Di fuori. Guitt. lett.* 5. 10. Avaro di fore pieno, e voito dentro.

DIFORMARE. *Difformare*. Lat. *deformare*. Gr. *ἀμορφοῦν*. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 2. Uomo, che è vizioso ec. Diforma la bellezza, Ch' era simile a Dio.

† ** **DIFORMATISSIMO**. *Deformissimo. Declam. Quintil. P.* Maestra di peccare, più derisissima, ch' altra necessitade, più diformatissima di tutti i mali.

DIFORMITÀ, DIFORMITADE, e DIFORMITATE. *Lo stesso, che Deformità*. Lat. *deformitas*. Gr. *ἀμορφία*. *Maestruzz.* 1. 18. Il cieco, ovvero, che ha nell' occhio macula, le quali generi diformità, nè ragiona, ne esenzo il riceve.

** **DI FORTUITO**. *A caso*. Lat. *Fortuito*. *Fr. Giord.* 204. Concedettero che ec. queste cose che intervegnono quaggiù, adivegnan di fortuito, e di caso.

DI FORZA. *Posto avverbialm. vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza.* Lat. *viriliter, fortiter, strenue.* Gr. ἀνδρείως. *Bocc. nov.* 49. 7. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andare testè a Firenze; lavorate di forza. *Rettor. Tull.* A colui, ch' è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza. *Veget.* Quando venisse il bisogno, siccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur.* 11. 66. E sempre to che l' ha, tiro di forza. *Cas. lett.* 77. Tu sai, che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo, e gli altri disordini, non ci è miglior via, che studiare, il che ti priego, che tu faccia di forza.

§. *E con alcuno aggiunto per dinotar maggior veemenza. Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro ec. E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

(†) DIFRENÁRE. *Trarre il freno, e metaforicam. Scioglière, Disfare, o simile. Bocc. rim.* 43. (*Livorno* 1802.) Io non potei Quel difrenar, ch' è arbitrio dall' Iddei, D' entrar per voi negli amorosi giri.

DI FRESCO. *Posto avverbialm. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper, recenter, recens.* Gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti per l' assalto della notte ec. furono sconfitti in poca d' ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli, che eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir. Luc.* 5. 7. In na disgrazia una vedova rimaritata per capriccio a un giovane di fresco.

† DIFRIGE. *Scoria, ed ossido del rame, o altra materia deposta dal rame nel fondersi, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace.* Lat. *diphriges.* Gr. διφρυγές. *Ricett. Fior.* 55. Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso:* Falsificasi coll' ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige.

** DIFUNTO. *Ortogr. ant. Defunto. Guitt. lett.* 39. 89. Le ricchezze mondane non t' accompagneranno difunto.

† DI FUORI, e DI FUORE. *Preposizione, che al secondo, e al sesto caso si congiugne; e vale Fuora.* Lat. *foris, foras.* Gr. ἔξωθεν. *Tes. Br.* 5. 17. Lo Re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 32. Po' vi genti, che di fuor dal rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor del regno quasi lungo 'l verde. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Fotta di presente una bella paoca venire di fuori del forno.

** §. I. *Di fuori, col terzo caso. Vit. S. M. Madd.* 44. Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni, ch' erano di fuori alla città di Gierosalem ec.

§. II. *Talora è posta avverbialm.* Lat. *foris, extra, extrinsecus.* Gr. θύραζε. *Bocc. Introd.* 54. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi, ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente mise la giovinetta di fuori. *Fiamm.* 1. 29. Quel, che fuori non s' esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quel, che se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei. *Petr. can.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fuore, Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell' uomo, è più grave, che non è quello, che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti e que' d' entro, e que' di fuori intendano a Dio.

** §. III. *Di Fuori. Figuratam. Vit. S. Gio: Gualb.* 298. Si dimostrano per vestimenti essere della scuola dal vostro padre; ma per la vita, e buoni costumi ne sono in tutto di fuori (Lat. *penitus abhorrent*).

† §. IV. *E in forza di sost. vale Banda, o Parte esteriore. Com. Inf.* 24. Questi fossi dalla parte del di fuori, son più certi. *Mor. S. Greg.* 5. 1. Quando la mente è gravata ec. con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori. *E* 7. 8. Colui che del tutto era intento alle cose di fuori. *Dant. Purg.* 27. Poco potea parer lì del di fuori.

† §. V. *Di furi, in vece di Di fuori, il disse in rima Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi (*oggi non sarebbe da imitare*).

§. VI. *Per proprietà di linguaggio, si dice Essere, Andare ec. di fuori, e vale Fuor della città, o della terra murata.* Lat. *rusticari. Sen. ben. Varch.* 4. 11. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori. *Fior. S. Franc.* 48. Ed ecco Santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane, e con un vaselletto di vino, ch' egli e 'l compagno aveano accattato. *E* 83. Deliberò . . . d' uscire dell' Ordine, sì tosto come Frate Giovanni fosse tornato di fuori. La qual cosa . . . cognoscendo Frate Giovanni . . . immantinente si torna a casa.

*** §. VII. *Di fuori, Per Fuor di patria. Cecch. Dissim.* 1. 1. Fra tanto, che io era stato di fuori, avea preso donna, e di già avea duoi figliuoli (*costui avea viaggiato a Roma V.* FUORI).

DI FURTO. *Posto avverbialm. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim, clam.* Gr. λάθρα, κρύφα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del comune di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se toglieste così l' armi d' Ettorre, Tu l' hai di furto più, che di ragione.

DI GALOPPO. *Posto avverbialm. V.* GALOPPO, e ANDAR DI GALOPPO.

** DIGAMMA. *Così chiamasi la Lettera F. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. Onde par quasi, che per lo vecchio digamma, come talvolta fu in costume degli antichi linguaggi, il segno della h, da' nostri del miglior secolo, fosse riconosciuto.

DI GANA. *Posto avverbialm. V.* GANA.

* DIGÁSTRICO. *T. de' Notomisti. Aggiunto di alcuni muscoli, che hanno come due ventri.* I muscoli digastrici della mascella inferiore.

DIGENERÁRE. *Ortogr. ant. Degenerare.* Lat. *degenerare.* Gr. ἐκφύεσθαι. *Alleg.* 186. Gran cosa è adunque ec. che chi nasce di buona schiatta digeneri.

* DIGERENTE. *Che digerisce; che ha facoltà di digerire. Cocch. Vit. Pitt.* L'olio . . . molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti, se non sia tosto mutato dalle forze digerenti.

* DIGERIMENTO. *Digestione.* Salvin. Fier. Buon.

† DIGERÍRE. *Smaltire, Convertire ciò che si mangia e bee in sostanza, Concuocerlo ec.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πέττειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E già avea digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 2. 7. 5. Imperciocchè nè nutrimento posson sugere, nè digerire, e convenienza del corpo senza questi membri. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire (*qui per similit.*). *Red. lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l' acqua, che il vino.

† §. I. *Digerire, in sentim. chimico vale Separare per alcuno proprio modo il puro dall' impuro, Tenere una materia dentro un liquido a una determinata temperatura, perchè lasci in esso la miglior parte della sua sustanza.* Lat. *digerere, separare.* Gr. ἀποκρίνειν.

*** §. II. *Digerire, T. de' Medici. Digerire una piaga vale lo stesso che farla suppurare, a fine di nettarla, e di mondificarla.* Pasta.

DIGERITO. *Add. da Digerire.* Lat. *digestus.* Gr. πεπτός. *Libr. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

§. *Per metaf. Disposto, Bene ordinato.* Lat. *compositus, ordinatus.* Gr. εὔτακτος, διακεκοσμημένος.

DIGERITORE. *Verbal. masc. Che digerisce. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

† DIGESTA. *V. A. Lo stesso, che Digesto sust.* Lat. *digestum. Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del codice, e della digesta (*forse che dee leggersi delle Digesta, ovvero è detto Digesta al femminile nel numero del meno sottintesovi legge, o altro simile*).

DIGESTIBILE. *Add. Atto a digestirsi.* Lat. *concoctu facilis.* Gr. εὔπεπτος. *Cr.* 2. 12. 2. Fa il cibo ben digestibile alle membra, e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L' avellane ec. diventan più digestibili, e utili a coloro, che hanno vecchia tossa.

DIGESTIMENTO. *Digestione.* Lat. *digestio, concoctio.* Gr. πέψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE. *Il digestire.* Lat. *digestus, concoctio.* Gr. πέψις. *M. V.* 9. 51. L' uomo appetisce di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L' una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

† * §. I. *Digestione T. Chimico, e Farmaceutico. Separazione Del puro dall' impuro, per via di fermentazione lenta fino ad un'intera dissoluzione. Il Digerire nel sentim. del* §. I. Digestioni, distillazioni, decozioni inservienti alla spezieria.

*** §. II. *Digestione T. de' Chirurgi. Formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore.* Ruggieri.

DIGESTIRE. *Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 2. 8. 10. In quel luogo meglio si digestisce (*l' umore*) e allora i frutti si fanno più dolci, e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura, e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l' altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in sullo stomaco, lasciala prima digestire. *Copr. Bott.* 7. 133. È ancora tanto debole il calor naturale che difficilmente digestisce le cose, che gli son contrarie. *E* 7. 135. Le frutte è vero, che elle son dolci, ma per esser crude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

§. *Digestire per metaf. Ordinare, Disporre, Ripensare. Filoc.* 5. 314. Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverrete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

(†) DIGESTITO. *Voce meno usata che digerito e digesto. Add. da Digestire. Pandolf. Gov. Fam.* 30. (*Milano* 1811.) Dall' un sole all'altro mi trovo di averla digestita.

*** DIGESTIVO. *Sust. T. de' Medici. Significa qualsisia rimedio esteriore atto a promuovere la digestione, o sia purificazione di una piaga sordida, o putrida.* Pasta.

*** §. *Digestivo. Add. si appropria tanto ai rimedj, che digeriscono le piaghe come è detto qui sopra, quanto ai sughi, o agli organi che servono alla digestione dell' alimento, che si fa nello stomaco.* Pasta.

DIGESTIVO. *Add. Che digestisce ch' è atto a digerire.* Lat. *digestivus. Cresc.* Gr. πεπτικός. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso:* L' aere, che è caldo, e umido, fa la virtù digestiva, cioè, che fa cuocere; e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento (*settentrionale*) fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

* §. *Digestivo dicesi da alcuni Chirurgi per Maturativo.*

DIGESTIZIONE. *V. A. Digestione. Libr. Amor.* 78. Infermità corporale se n'acquista per la mala digestizione.

† DIGESTO. *T. de' Legisti. Raccolta delle decisioni de' più celebri Giureconsulti Romani compilata per ordine dell' Imperatore Giustiniano, che le diede forza di legge.* Lat. *digestum.* Gr. πανδέκτης. *Franc. Sacch. rim.* Come il dicesse il codice, o 'l digesto. *Ner. Sam.* 3. 10. Lasciamo intanto il cavilloso, e fiero Tribunale d' Astrea, che scartabella Leggi, decreti, Codici, e Digesti Per trappolare altrui con modi onesti. *Varch. rim.* 1. 34. E ci s' allegherebbon mille testi, E le pentole ancor se bisognassi, Che tutti i casi non sono ne' digesti.

DIGESTO. *Add. da Digestire, Digerito.* Lat. *digestus, concoctus.* Gr. πεπτός. *Dant. Purg.* 25. Ancor digesto scende, ov' è più bello Tacer, che dire. *Lab.* 252. E che farebbe ella del sangue, che morendo l' uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.

§. I. *Per metaf. Disposto, e Bene ordinato.* Lat. *compositus, ordinatus.* Gr. εὔτακτος. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio ec. Com' a quelle parole mi fec' io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto del nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

† ** §. II. *Digesto per Agg. di colui che ha fatto buona digestione. Cavalc. Frutt. ling.* 7. Tre ore singolarmente sono più convenienti ad orare: cioè l' aurora, la sera, e il mattutino: perocchè in queste ore l' uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari.

* DIGESTORE. *T. de' Chimici ec. Ordegno, o vaso proprio a cuocere prontamente la carne, e ad estrarre eziandio la gelatina dall' ossa medesime.* Il digestore di Papino.

DIGHIACCIARE. *Lo stesso, che Didiacciare.* Lat. *solvi.* Gr. διαλύεσθαι.

DIGHIACCIATO. *Add. da Dighiacciare. Didiacciato.*

DI GIÀ. *Posto avverbialm. riferisce Tempo passato.* Lat. *jam.* Gr. ἤδη. *Fir. As.* 78. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne tresse parecchi [*capelli*] che io di già vi aveva nascosti.

§. *Per lo solo Già in vece di Oramai.* Lat. *jam.* Gr. ἤδη. *Urb.* Di già il giorno comincíava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ec.

** DI GINOCCHIO: *Avverbialm. Ginocchioni, Stando in ginocchio. Sen. Provid.* 423. A nullo male piega; o se cade, di ginocchioni combatte.

DIGIOGARE. *Sciogliere, o liberare dal giogo.* Lat. *abjugare.* Gr. ἀπαζυγίζειν.

DIGIOGATO. *Add. da Digiogare.* Lat. *jugo solutus. Franc. Sacch. nov.* 36. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta san Niccolò.

DI GIORNO. *Posto avverbialm. vale Mentre è giorno.* Lat. *die.* Gr. ἡμέρας. *Petr. canz.* 3. Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *V.* DÌ.

DI GIORNO IN GIORNO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Di dì in dì.* Lat. *de die in diem. Bocc. nov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

*** **DIGITALE**. *T. degli Agricoltori. Astuccio di canna, o altra materia, che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda*. Gagliardo.

† * §. *Digitale, T. degli Astronomi ec. Di un dito, o Digita nel sentim. del §.*

* **DIGITATO**. *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie composte, che sono conformate a foggia di dita come sono quelle della fravola, del ranistico ec.*

* **DIGITELLO**. *T. de' Botanici. Pianta così detta a cagione del suo fiore, che è fatto in forma di ditale, o sia anello da cucire. Chiamasi anche Semprevivo. V.*

* **DIGITO**. *Dito; la sedicesima parte del piede, o del palmo. Cr. in.* DODRANTE. Dodrante è misura, che contiene nove once o tre quarti dell' asse, o nove digiti del piede.

* §. *Digito, T. degli Astronomi. La dodicesima parte del Disco, o diametro del sole, o della luna.* Quell' ecclisse non fu totale, ma solamente di quattro digiti. *Oggidì dicesi anche Dito*.

† **DI GIU, o DI GIUSO**. *Posto avverbialm. contrario di Di su*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono, e vanno di giù, e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mutando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Tutto si cambiò nel viso, e andava di giù in su per la sala.

† ** **DIGIUDICARE**. *Giudicare*. Lat. *dijudicare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Digiudicate voi medesimi, e mettete ragione con voi stessi la mattina, e la sera, ed esaminatevi diligentemente. *Cavalc. Pungil.* 82. Girano subitamente, non pensando, nè digiudicando lo loro giramento (*intendi considerando quel che importi*).

DIGIUGNERE. *Separare, Disgiugnere; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *separare, sejungere, disjungere*. Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Buon. G. S.* 41. E queste s' onda corrente le 'mmolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia sciolta.

§. *Per Levare il giogo a' buoi*. Lat. *bobus jugum solvere*. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi qua, chi là ne van per la foresta.

† **DIGIUNARE**. *Mangiar quanto, e quello, che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa, circa le vigilie, e i giorni che è comandata l' astinenza. Cibarsi con parsimonia, e di certi cibi solamente, siccome si usa ne' giorni di vigilia*. Lat. *jejunare, jejunium celebrare*. Gr. νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 26. Ogni settimana tre dì almeno fosse uso di digiunare in pane, e in acqua. *E appresso:* A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare, e mal fare. *Maestruzz.* 2. 25. A uno conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua non basterebbe edificare uno altare.

§. I. *Per semplicemente Non mangiare, Star digiuno*. Lat. *inediam sustinere*. Gr. ἀσιτεῖν. *Bocc. nov.* 7. 10. Camminato avea, e uso non era di digiunare. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar, quando più n' ebbe tema.

† §. II. *Digiunare, o Aver digiunato la vigilia di santa Caterina, e si dice in proverb. di Chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi; idiotismo tratto da un antico uso di digiunare in tal giorno ad effetto di procacciarsi felici nozze*. *Gell. Sport.* 5. 5. Io ti so dir, Lapo, che tu avevi digiunato la vigilia di santa Caterina, a tor la moglie, che tu avevi tolta. *Fir. Luc.* 4. 4. Ti so dire, ch' ho digiunato la vigilia di santa Caterina.

** §. III. *Digiunare usato a modo di Attivo*. *Fr. Giord.* 274. Le genti la dividono [*in quaresima*] e digiunano solamente il lunedì ec. Peccato mortale è a non digiunarla tutta . . . I' hoe cerca tutta la Cristianitade in tutte parti; è meglio digiunata che qui.

** §. IV. *Digiunare. Metafor. Gr. S. Gir.* 34. L'uomo non dea pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma dee l' uomo digiunare di tutti li peccati. *E* 67. Noi devemo digiunare di peccato, e di male opere fare. Siccome disse Santo Agostino; che uomo non de' adunque tanto solamente digiunare dello condutto, ma di tutti li peccati della sua carne.

§. V. *Chi spilluzzica non digiuna*. *V.* SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. *Verbal. masc. Che digiuna*. Lat. *jejunator, jejunans*. Gr. νηστευτής. *Esp. Vang.* La cura della nature è lecita ad ogni digiunatore, ed astinente, perciocchè la natura di poche cose si contenta. *Franc. Sacch. nov.* 22. È stato digiunatore, quando ha avuto mal da mangiare. *Annt. Vang.* Non vogliate fare, come gl' ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Maestruzz.* 1. 39. Da che cibi si debbano astenere i digiunatori! *E appresso:* A' digiunatori non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE. *Femm. di Digiunatore*. Lat. *jejunatrix*. Gr. νηστεύουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è il merito della persona digiunatrici.

DIGIUNE. *Quattro tempora*. Lat. *quatuor tempora*. *G. V.* 8. 81. 3. Per le presenti digiune, addì 17. di Dicembre fece 12. cardinali. *M. V.* 11. 32. Per non avere materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

† §. *Per Digiuno semplicemente. V. A.* Lat. *jejunium*. Gr. νηστεία. *Fr. Giord. Pred.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all' anima, ed al corpo. *G. V.* 10. 53. 1. Per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece 10. cardinali.

DIGIUNO. *Sust. Il digiunare*. Lat. *jejunium*. Gr. νηστεία. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi. Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristrignimento del ventre. *But.* Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per lo desiderio. *G. V.* 6. 19. 4. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le principali chiese. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s' avaccia la morte. *Bocc. nov.* 16. 20. Quale la vita loro ec. in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare.

** §. I. *Digiuno Comandato; Detto per ischerno ad un vecchio, magro, e cadente*. *Cecch. Stiav.* 3. 2. E a te, soppiattone, parrebbe, che pari un digiun comandato.

† §. II. *Digiuno, per metaf. vale Lunga privazione di checchessia*. *Petr. son.* 197. Send' io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo.

** §. III. *Sust. Con altre uscita*. *Pist. S. Girol.* 369. La faccia per le digiunora era divantata pallida, e crespa.

** §. IV. *Mutare il digiuno, vale Romperlo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 58. E menollo alla cella, e lui, e gli altri tenne tre giorni, e fece loro onore, e convito, la qual cosa mai imprima non aveva in uso, cioè di mutare suo digiuno.

§. V. *Pascere il digiuno, vale Satollarsi*. Lat. *famem eximere*. Gr. λιμὸν ἐξαιρεῖσθαι.

DIGIUNO. *Add. Voto di cibo*. Lat. *jejunus*. Gr. νῆστις. *Bocc. nov.* 77. 57. Ed il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. *Cr.* 4. 36. 1. I

Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano (*i vini*). *Bern. Orl.* 1. 27. 27. Ha gli occhi rossi, e vede sol con uno, Il sol non lo trovò giammai digiuno.

† §. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. Già di veder costei non son digiuno (*privo*). *E Purg.* 21. Si fece la mia sete men digiuna (*men priva della metaforica bevanda di che il poeta qui parla*). *Petr. cap.* 1. Allor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schiera Del Re sempre di lagrime digiuno (*intendi, Che per molto pascersi di lagrime, ne è sempre più sitibondo, come se fusse sempre digiuno*). *Pallad.* 5. Nelle terre si vuole attendere ec. che le ghiove non sieno bianche ec. nè arena smorta, nè ghiaia digiuna (*priva d'umore, di succo nutritivo*). *Borgh. Arm. Fam.* 13. Non credo sia uomo sì digiuno de' costumi loro, che nol sappia (*ignaro*). *Mor. S. Greg.* 6. Questo popolo osservò la santa legge solo secondo la lettera; ma esso fu digiuno del vero intendimento di quella (*non seppe il vero intendimento*.

† §. II. *A digiuno posto avverbialm. vale Senza aver mangiato. Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio (*intendi soffiato da bocca digiuna*).

§. III. *Digiuno, dicono ancora gli anotomisti l'intestino tenue secondo, perchè si trova sempre vuoto.*

§. IV. *In proverb. Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi è in buono stato non crede a chi si rammarica d'esser in malvagia. Fir. Luc.* 3. 2. Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno.

† §. V. *Esser digiuno di qualche cosa, vale non averlo fatto, non essersene impacciato, esser privo, o simili. Bocc. Vis.* 12. Tra quella gente, che quivi dimora, Conobbi molti, e vidivene alcuno, Ch' avar preso di quello ora ne plora, E forse ne vorrebbe esser digiuno. *Lab.* 70. Colei, la qual tu vorresti d'aver veduta esser digiuno. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Padre, perdona all' ignoranza mia, Ch' io vorrei del mio fallo esser digiuno.

DIGIUNTO. *Add. da Digiugnere*. Lat. *separatus, disjunctus*. Gr. ἀποζυγείς. *Com. Purg.* 3. A mostrar, che l'anima, ch' è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni.

DI GIUSO. *Posto avverbialm. V.* DI GIÙ.

* DIGLIFO. *T. degli Architetti. Specie di triglifo con due solchi in vece di tre.*

** DIGNISSIMAMENTE. *Degnissimamente*. *Bocc.* 79. Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo sopra tutte le cose.

DIGNÌSSIMO. *Superl. di Degno*. Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιώτατος. *Bocc. nov.* 31. 20. Assai sovente [*la fortuna*] li non degni ad alto leva, a basso lasciando i dignissimi. *G. V.* 12. 108. 3. A te, come dignissimo capo della tua schiatta, pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle cose ec. *Petr. son.* 154. Che d'Omero dignissima, e d' Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora. *Bemb. rim.* Donna real dignissima d'impero.

DIGNITÀ, DIGNITADE, e DIGNITATE. *Astratto di Degno, in senso d'orrevol condizione, e d'alto affare*. Lat. *dignitas*. Gr. ἀξία. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene. *Bemb. stor.* 7. 101. Rifiutarono alcune condizioni di pace, che da coloro proposte erano a dignità [*cioè Degne*] della Republica.

§. I. *Per grado d'oficio. G. V.* 10. 75. 3. E per moneta desse privilegj, dignitadi, e beneficj. *Dant. Purg.* 19. Ed io a lui: per vostra dignitate, Mia coscienza dritta mi rimorse.

§. II. *Per Aspetto maestoso, o signorile*. Lat. *oris dignitas*. *Fir. dial. bell. donn.* 385. La dignità nell' uomo non è altro, che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia, e d'ammirazione.

* §. III. *Dignità è anche T. degli Ecclesiastici; ed è il nome, che si dà in alcune Chiese a que' Canonici, al cui benefizio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche uffizio particolare, come è quello del Decano, Primicerio, Arcidiacono, e simili, secondo i titoli usitati ne' diversi capitoli*. I signori Dignità, e canonici della tal chiesa.

** §. IV. *Dignità, per Rarità, Ornamento, Cosa rara. V. A. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Avea un campanile, il quale era il più bello, e il più ricco, e la maggior dignità, che avesse Vinegia a quel tempo.

† DIGNITOSO. *Add. Degno, Che ha dignità, Riputato, Pertinente a persona che ha dignità*. Lat. *dignus*. Gr. ἄξιος. *Salust. Iug. R.* Del quale niuna cosa è migliore, nè più dignitosa nella natura degli uomini. *Valer. Mass.* Sua dignitosa schiatta si si para innanzi. *Fr. Giord. D.* Eccoti dico di questo comandamento, dignitoso dell' amor d' Iddio (*in questo sentim. è modo antico*). *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Il Papa quando consacra, ivi vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Rettor. Tull.* Se la parola sarae nella favella dignitosa, il parlatore dicerà il detto suo. *Dant. Purg.* 3. Ei mi parea da se stesso rimorso: O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso!

DIGOCCIOLÀRE. *Gocciolare*. Lat. *distillare*. Gr. ἀποστάζειν. *Espor. P. N.* I suoi preziosi membri digocciolare.

DIGOZZÀRE. *Sgozzare, Levare il gozzo*. Lat. *jugulare, jugulum abscindere*. Gr. σφάττειν, σφάζειν.

§. *Per Tor via la copritura della gola. Franc. Sacch. nov.* 178. Si sfibbia la gorgiera, e dalla a Pietro, e dice: nel primo fardello, che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.

DIGRADAMENTO. *Scendimento a grado per grado*. Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις. *Com. Inf.* 7. In questo principio del digradamento al quarto circolo, dove l'avarizia si punisce.

* §. *Digradamento, T. de' Pittori, dicesi dell' Unire, e confondere dolcemente i colori. V.* DIGRADARE.

DIGRADÀRE. *Scendere a poco a poco, o di grado in grado; ed in alcuni de' suoi sentimenti si usa talora nel signif. neutr. e nel neutr. pass*. Lat. *gradatim descendere*. Gr. βάδην καταβαίνειν. *Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar. *G. V.* 1. 56. 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le degnitè delle genti.

§. I. *Per metaf. Peggiorare. Lab.* 158. L'orme di coloro, che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine digradando hanno il cammino smarrito.

† §. II. *Per Derivare. V. A. Franc. Sacch. Op. div.* L'accidia, quanto da se, non digradando altro peccato da questo, è il minor peccato de' mortali.

§. III. *Per Dechinar dolcemente. Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendevano.

§. IV. *Per Lo diminuirsi, o scorciare degli spazj, de' gradi, o d'altro corpo*. Lat. *gradatim imminui*. Gr. βάδην ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due, o

tre dita un conio di ferro, ovvero d' osso, che digradi insino al taglio.

† §. V. *Per Privar della dignità, e del grado; e in questo signific. si dice segnatamente degli ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto son privati de' privilegj, e delle dignità chericali.* Lat. *degradare.* *Maestruzz.* 2. 36. Il terzodecimo si è, quando il cherico è ec. digradato. *E* c. 37. I cherici laicarj debbono esser digradati, e messi nelle mani della podestà, che gli punisca. *Fr. Iac. T.* E mettilo al flagello, Ch' io lo vo' digradare.

§. VI. *Per Dividere in gradi.* Lat. *in gradus dividere.* Gr. *εἰς βαθμοὺς διαιρεῖν.* *Dottr. Iac. Dant. cap.* 21. E così si digradi Le lor triplicitadi.

* §. VII. *Digradare, T. de' Pittori. Confondere, ed unir bene i colori, e i lumi, che più propriamente si dice Sfumare. Vasar.* Osservazione nel digradare il colorito.

DIGRADATAMENTE. *Avverb. Per grado, Gradatamente. Guitt. lett.* 29. Re, e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio ciò pruovano a giornata.

DIGRADATO. *Add. da Digradare. Partito in gradi.* Lat. *in gradus divisus.* Gr. *εἰς βαθμοὺς διῃρημένος.* *But. Inf.* 3. Tutti gli altri cerchi, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

§. I. *Per Privato del grado.* Lat. *gradu dignitatis dejectus.* *Vol. Mass. P. S.* È a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 2. 4. Solo il prete puote consecrare il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, o digradato.

** §. II. *Digradato, T. de' Pittori. Noi diciamo digradato a un piano, o ad altra cosa tirata in prospettiva, per lo declinare che fa.* Baldin.

DIGRADAZIONE. *Digradamento, Scendimento.* Lat. *descensus.* Gr. *κατάβασις.* *But.* Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

* §. *Digradazione, si dice anche Quella diminuzione degli oggetti, che l' occhio ci rappresenta gradatamente minori nell' allontanarsi. Baldin. Dec.* Vaghissimi colli con ville, e verdura, da' quali con digradazione stupenda sorgono di mano in mano più altre montagne, che lontanissime appariscono.

DI GRADO. *Posto avverbialm. vale Benvolentieri, Gratamente.* Lat. *libenter.* Gr. *ἀσμένως.* *Bocc. nov.* 100. 11. Niuno ve n'era, che, più che se, non l' amasse, e che non l' onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n' andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati, ma Alessandro l' ascoltava di grado.

§. *Di buon grado, o Di mal grado, vale Benvolentieri, o Malvolentieri.* Lat. *libenter, illibenter, ægre.* Gr. *ἀσμένως, χαλεπῶς, δυσχερῶς, μόγις.*

DI GRADO IN GRADO. *Posto avverbialm. vale Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim, per gradus.* Gr. *βάδην.* *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado si procede. *G. V.* 1. 36. 3. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell' altezza. *E num.* 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

* DIGRAMMA. *Prolungazione delle parole.* Salvin. Fier. Buon.

DIGRANÁRE. *Sgranare. Cavalc. specch. cr. cap.* 25. Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e sì le manicavano [*così ne' buoni T. a penna; la stampa ha* disgranellavano].

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto avverbialm. superl. Di gran lunga.* Lat. *quam maxime.* Gr. *εἰς μάλιστα.* *Lab.* 188. Nè è, o sarà donna, o femmina ec. in cui tanto di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l' avanzasse.

† ** DI GRANDISSIMI TEMPI DAVANTI. *Da lunghissimo tempo. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Et era sì fuori delle menti di tutti questa scala, perciocchè di grandissimi tempi davanti usata non s' era, che quasi niuno che ella vi fosse si ricordava.

DI GRAN LUNGA. *Posto avverbialm. vale Grandemente, Fuor di modo.* Lat. *valde, admodum, perquam longe.* Gr. *εἰς σφόδρα.* *Bocc. nov.* 8. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino.

§. I. *In vece di Piuttosto, Molto più.* Lat. *potius.* *Bocc. nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido.

† §. II. *Per A memoria d' uomo, Da tempo, del quale sia ricordazione. Bocc. nov.* 60. 12. Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.

† ** DI GRAN TEMPO. *Da lungo tempo. Bemb. Stor.* 7. 90. Nella quale (*cosa*) di gran tempo per addietro mercatanti Tedeschi abitar soleano. *Borgh. Orig. Fir.* 295. Mi muovono non poco questi nomi, prima de' nostri Cittadini, che o ci sono oggi co' medesimi, o ci sono stati di non gran tempo.

DI GRAN VANTÁGGIO. *Posto avverbialm. vale Ottimamente, Per eccellenza.* Lat. *quam optime.* Gr. *εἰς ἄριστα.* *Bocc. nov.* 13. 8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRASSÁRE. *Levare il grasso.* Lat. *adipem demere.* *Ricett. Fior.* 296. Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa.

DIGRASSATO. *Add. da Digrassare. Red. cons.* 1. 169. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. *E* 172. Vorrei, che ella pigliasse la mattina a buon' ora quattro, o cinque once di brodo di pollastra lungo, ben digrassato, e senza sale.

DI GRATO. *Posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza ricompenso.* Lat. *gratis, gratuito.* Gr. *δωρεάν, ἀμισθί.* *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d' Inghilterra la Roccella.

§. *Per Senza occasione, Senza cagione.* Lat. *immerito, injuria.* Gr. *ἀναξίως.* *M. V.* 9. 1. È cosa inenarrabile ec. a pensare, che questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori, e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRÁZIA. *Posto avverbialm. l' usiamo nello stesso signific. che la interiezione Deh.* Lat. *quæso, andre.* Gr. *ὦ πῶν.* *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiunghiamo fastidj al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino, non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro avanzarsi sopra degli altri.

** DI GRÁZIA. *Avverb. per Di grado, Volentieri. Lasc. Gelos.* 1. 2. Rispose, come misero ed avarissimo; che quando egli mantenesse le parole sue, e la sopraddote, che gli la darebbe di grazia [*la figliuola*].

† DIGREDIRE *V. L. Uscir di strada, Sviare.* Lat. *digredi.* Gr. *ἐκβαίνειν.*

† §. *E Metafor. Far digressione, Partirsi dalla materia che è in discorso. Dant. Par.* 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siem digressi assai, cioè, ma imperocchè io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra.

† *** DIGREDITO. *Add. da Digredire. Scostato dal solito cammino o da altro luogo o spazio.* Lat. *digressus.* *Gal. Sagg.* 31. Quella [*linea*] per la quale

ai ha da vedere la comata digredita 90. gr. bisogna cha di necessità sia la D A. *N. S.*

* DIGRESSIONCELLA. *Dim. di Digressione, breve digressione*. Uden. Nis.

* DIGRESSIONCINA. *Digressioncella*. Aret. rag.

† DIGRESSIONE. *Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa; e viene da Digredire, essendo rimasa alla parola quasi la sola significazione metaforica*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. *ἐπεισόδιον*. *Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non si tocca. *G. V.* 11. 134. *tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E num.* 6. Avemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta, per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv.* 6. Non intendo al presente mostrare, che troppo multiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol.* 196. A me giova più di questa digressioni, che d'altro.

† * * * §. *Per si trova nel signific. proprio di Discostamento dal solito cammino, o da alcun altro luogo, o spazio*. Lat. *abscessus*. *Gal. Sagg.* 3. I quattro pianeti Gioviali non mai si trovano nella linea retta parallela all'eclittica, se non quando sono nelle massime digressioni da Giove. *E appresso:* Non è vero che le medesime stelle non siano mai tra di loro puntualmente per linea retta, se non quando si ritrovano constituite nelle massime digressioni da Giove. *N. S.*

† DIGRESSIVO. *Add. Che fa digressione, Che ha in se digressione, che abbonda in Digressione*. Lat. *digressivus*. Gr. *ἐπεισοδιακός*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO. *Sust. Digressione*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. *ἐπεισόδιον, ἔκβασις*. *Ar. Fur.* 13. 58. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa poi digresso.

DIGRIGNANTE. *Che digrigna*. *Franc. Sacch. nov.* 185. A un tratto giugnendo il puzzo al naso, e agli occhi il capo della gatta incrostiecciato, e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE. *Ritirare le labbra, e mostrare i denti arrotandoli, ed è atto segnatamente proprio de' cani nel ringhiare; e si usa talora nel neutr., e nel neutr. pass.* Lat. *frendere, ringi, hirrire*. Gr. *βρύχειν, σαίνειν*. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia, o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti.

§. I. *E per similit. si dice d'altri animali, e dell'uomo ancora, e di cose, che facciano romore simile al digrignare de' denti*. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, torcendola. *Dant. Inf.* 21. Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? ec. Lasciagli digrignar pure a lor senno. *Franc. Sacch. nov.* 54. Quando messer Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Farrantino digrigna colla sua, disse. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. Come? non vedi, che i denti digrigna, Che paion fatti a posta a spiccar nasi?

§. II. *Figuratam. per Isturcersi, Aver per male*. Lat. *ægre ferre*. Gr. *χαλεπῶς φέρειν*. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Peniculo doveane digrignare, che non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO. *Add. da Digrignare*. *Libr. Op. div. narras. mirac.* Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc Sacch. rim.* 47. Nasi cornori, e visi digrignati.

† DIGROSSAMENTO. *Il digrossare*. Lat. *informatio, deformatio, rudimentum*. Gr. *προπαιδεία*. *Serd. stor. Ind.* 6. 228. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole, e studj publici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendj; e' fanciulli, e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studj (*qui nel signific. del* §. I. *di Digrossare*).

DIGROSSARE. *Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell' opere manuali*. Lat. *informare, deformare*. Gr. *προτυπόω*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava, e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare, che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento, che ci mena di contado contadini a dirozzare.

§. I. *Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza*. Lat. *erudire, instruere*. Gr. *παιδεύειν*. *G. V.* 8. 10. 2. Messer Brunetto Latini ec. fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

* * §. II. *Per Ingentilire*. *Franc. Sacch. nov.* 107. E così con piacere e con diletto, e con nuove vivande vennesi digrossando questo Pratese, che era uno grandissimo manicatore.

* §. III. *Per Correggere, Nettare dagli errori*. *Allegr.* 190. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, alla assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di gran lunga trapassa.

DIGROSSATO. *Add. da Digrossare*. Lat. *informatus, deformatus*. Gr. *παιδευθείς*. *Libr. Son.* 80. Capo a cantoni, strano, pazzo, e bizocco, Digrossato coll'ascia, e non compiuto.

* DIGRUMALE *T. de' Macellaj*. *Il primo stomaco degli animali ruminanti, il quale, dopo aver ritenuto alquanto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato*. *V.* RUMINARE, RUGUMARE, DIGRUMARE.

DIGRUMARE. *Lo stesso, che Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo*. Lat. *ruminare*.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

§. II. *Per Semplicemente mangiare*. Lat. *edere, comedere*. *Malm.* 5. 63. Con tutto ciò digruma allegramente.

§. III. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire; si suol dire di coloro, a' quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e diresi Digrumarla, e Digrumarsela*. Lat. *perpendere*. *Malm* 6. 5. Ella, che intanto avuto avea sentore, Che quei due spirti sciocchi, ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l'errore, Sicchè da esso furono scoperti, Sela digruma, che se va il suo onore ec.

§. IV. *Per Semplicemente pensare tra se*. *Salv. Spin.* 3. 4. Sono stata dico di cotesto animo infino a un'ora fa, ma digrumatala poi meglio ec. ho preso partito di far così. *Alleg.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai, che digrumare quella fantastica mia visione nacque ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra se, tra se discorre.

DIGRUMATO. *Add. da Digrumare*.

DIGRUMATORE. *Verbal. masc. Che digruma*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGUASTARE. *V. A. Guastare*. Lat. *vastare, corrumpere, devastare*. Gr. *πορθεῖν*. *Fr. Iac. T.* Potere senza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 39. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

§. *Per Dissipare*. Lat. *dissipare, disperdere*. *Albert.* 12. Quello, ch'hanno acquistato per cupiditade, largamente lo spendono, e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *Il diguazzare*. Lat. *agitatio*. Gr. *δόνησις*. *Libr. cur. malatt.* Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZÁRE. *Dibatter l'acqua o altri liquori ne' vasi*. Lat. *agitare*. Gr. *δονεῖν*. *Cr.* 5. 19. 17. E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, o ver calda. *Morg.* 25. 269. E disse: posa posa, Squarciaferro, Non ti bisogna l'acqua diguazzalle.

§. I. *Diguazzare alcun vaso, si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò, che vi si contiene*. *Sagg. nat. esp.* 238. Si aggiunga in tre, o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempra a diguazzare la boccia.

§. II. *Per metaf. in signific. att. neutr. e neutr. pass. vale Agitare, Dimenare*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava colle gambucce spenzolate e mezze le barde, combattendo, e diguazzando ec. e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea. *Lor. Med. canz.* E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarsi. *Morg.* 10. 16. Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *E* 27. 57. Ch' ognun per parer vivo si diguazza. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Poi tornò fuor diguazzando il bastone. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto, che e' fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito.

** §. III. *Figurat. Allegr.* 57. Ve ne farei una stampita delle belle, diguazzandovi un grosso argomento (*come Squadernandovi*).

DIGUAZZATO. *Add. da Diguazzare*. *Volg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll' acqua dell' orzo diguazzata con molte uova.

† (*) **DIGUISÁRE**. *Divisare, e forse piuttosto Cangiar di guisa*. Lat. *describere*. Gr. *διαγράφειν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 530. Il suo assunto ec. mi pare, che sia il mostrare certi principj, e certe cose massicce, e provate, essere state in tutti i tempi, e tutte le setta comuni, e le stesse cose sotto varie maniere, o nomi, essere gli uomini diguisate.

DIGUSCIÁRE. *Lo stesso, che Sgusciare*. Lat. *siliqua spoliare*. Gr. *κελύφους ἀφαιρεῖν*.

DIGUSCIATO. *Add. da Digusciare*. *Sgusciato, Tratto del guscio; ma non si direbbe di tutte le cose, che hanno guscio, come d' uovo, di noci, di mandorle, e simili, perchè dell' uovo diciamo Mondare, e dell' altre Schiacciare*. Lat. *siliqua exutus*. Gr. *κελύφους ἀφηρημένος*. *Cr.* 6. 35. 4. Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute, il che si fa con dieci, o undici granella digusciate, e peste.

† ** **DIJUDICÁRE**. *Giudicare dal Lat. dijudicare, Sottoporre a giudicio*. *Caval. Espos. Simb.* 2. 74. Se noi, dice, ci dijudicassimo, cioè mettessimo ragione con noi stessi, e punissimoci, Dio non ci giudicherebbe.

DI LÀ. *Avverb. locale; Contrario di Di quà; rappresenta così stato, come moto*. Lat. *illic, illuc, illinc*. Gr. *ἐκεῖ, ἐκεῖθεν*. *Bocc. nov.* 15. 8. Eglì uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli, e ricchi arnesi vide. *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol mutò di là, ove egli era testè. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina si dice, che si crearono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l' uno incontro all' altro, l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

** §. I. *Più chiaro esempio nel Pecor. g.* 18. *n.* 1. E tornossi nell' Alamagna, e di là morì bene. *Messo fra il nome e 'l titolo*. *Vit. S. Gir.* 14. Andò io Costantinopoli al Santissimo Nazianzeno di là Vescovo.

§. II. *Come Di qua s'intende, e si riferisce a questo mondo, così anche Di là s' usa per riferir l' altro, e per lo contrario le persone morte, allorachè introdotte sono a parlare, pigliano Di qua per lo luogo loro, e Di là per lo nostro; così Di qua, e Di là s' usano per lo Lat. trans, e citra, pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali*. *Bocc. nov.* 28. 19. Disse Ferondo ec. ma io non sapeva ec. che Domeneddio avesse per male, che l' uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio rispose di sì, e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe, e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovavano a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che 'l dì nostro vola A gente, che di là forse l' aspetta. *E son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti, Com' io m'accorgo, che nessun mai torna. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

** **DI LÀ**. *Sust. Il mondo di là. La Vita futura*. *Menz. sat.* 10. E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle.

DI LÀ. *Preposizione, che regge il sesto caso; e vale Passato il termine, che si accenna dalla preposizione; Oltre il detto termine*. Lat. *trans, ultra*. Gr. *πέραν*. *Bocc. nov.* 12. 6. Avvenne, che essendo già tardi, di là da Castel Guiglielmo, al valicare d' un fiume, questi tre veggendo l' ora tarda, ed il luogo solitario, e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partieno, a cola, dove a piè d' andare intendevano.

** §. *Di là*. *Metafor.* *Dant. Par.* 30. La bellezza, ch' io vidi si trasmoda, Non pur di là da noi; ma certo credo, Che solo il suo Fattor tutte la goda (*cioè: Oltre, e più alto del nostro immaginare, e del nostro uso*).

DILACCÁRE. *Levar le lacche, cioè le cosce*. Lat. *coxas scindere*. Gr. *ἰσχία τέμνειν*.

§. *Figuratam. vale Guastare, e Stracciare egni membro, Dilacerare*. Lat. *dilaniare, lacerare*. *Dant. Inf.* 28 Guardommi, e colle man s' aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio, o apro.

DILACCIÁRE. *Sfibbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare; contrario d' Allacciare*. Lat. *solvere*. Gr. *διαλύειν*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Dilaccierongli l' elmo, e quel grida, e duolsi, oimè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l' elmo gli dilaccia, E mille volte poi lo bacia in faccia.

(*) **DILACERAMENTO**. *Il dilacerare, Laceramento*. Lat. *dilaceratio*. Gr. *σπάραγμα*. *Il Vocabol. nella voce* STRAZIO.

DILACERÁRE. *Lacerare*. Lat. *lacerare, dilaniare*. Gr. *σπαράττειν, τῶν διασπᾶν*. *Dant. Inf.* 13. In quel, che s' appiattò, miser li denti, E quel dilacerato a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo! perdona omai a me seppellito. *Cron. Morell.* 252. Della cintura avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutte dilacerata queste troie.

† §. *Metaforicam. Affliggere, Tormentare*. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amore di Dio, da niuna disottile tentazione possa esser dilacerata.

DILACERATO. *Add. da Dilacerare.* Lat. *dilaceratus, dilaniatus.* Gr. *κατασπαραγμένος, διασπασθείς.* *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia livida, e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato, e sanguinoso.

** DI LÀ DA MARE, e DI QUA. *Oltremare; siccome di qua vale ne' paesi posti al di qua del mare.* *Fr. Giord.* 45. Dovunque tu vorrai essere da oriente in occidente, o di là da mare, o di qua, ... sì ci sarai.

DI LÀ ENTRO. *Posto avverbialm. vale Di dentro a quel luogo di che si parla.* Lat. *illinc.* Gr. *ἐκεῖθεν.* *Bocc. nov.* 2. 12. E a nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Gr. S. Gir.* 28. L' orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente della labbra, ma del cuore di là dentro. (*Cioè dentro del cuore, che accompagni le labbra*). *Bocc. G.* 4. *n.* 1. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse.

† DILAGÁRE. *Allagare, e s' usa attivamente, e neutr. assoluto.* Lat. *inundare.* Gr. *πλημμυρεῖν.* *Ar. Fur.* 8. 69. E se non che li voti il ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *E* 18. 162. Ondeggiò 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese.

(*) DILAGATAMENTE. *Avverb. Con allagamento; e figurat. Con furia. Il Vocabol. nella voce* ALLA DILAGATA.

DILAGATO. *Add. da Dilagare.* Lat. *inundatus.* Gr. *κατακλυζόμενος.* *Libr. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

* §. *Alla dilagata, figuratam. vale Con furia, con impeto, come un fiume quando trabocca, ed allaga.* *Franc. Sacch. nov.* 144. Per molto ristrignere, che io feci, ec. la cosa si roppe, e come vide, uscì alla dilagata fuori ec.

DI LÀ GIÙ, *che anche* DILAGGIÙ *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci, e vale da quella parte inferiore.* Lat. *inferne.* Gr. *κάτω.*

* DILAMÁRE. *T. degli Idraulici, e dell' uso. Lo stesso che Smottare.* Il calpestio delle bestie, che fanno dilamare le ripe degli argini per la tropp' acqua inzuppate perdon di forza, e dilamano.

DI LÀNCIO. *Posto avverb. vale Senza intervallo.* Lat. *statim.* Gr. *εὐθύς.*

§. *Di primo lancio.* V. LÀNCIO.

DILANIÁRE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* Lat. *laniare, dilaniare.* Gr. *σπαράττειν, διασπᾶν.* *Filoc.* 2. 323. E se non fosse stato, che le sue delicate mani erano con istretto legame legate, ella s' avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati, e guasti.

** §. *Neutr. pass.* *Vitt. SS. Pad.* 1. 18. Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea: vedete ec.

DILANIATO. *V. A. Add. da Dilaniare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato, e roso da loro.

DILAPIDÁRE. *V. L. Mandar male il suo, Scialacquare.* Lat. *dilapidare.* Gr. *καταναλίσκειν.*

(*) DILARGÁRE. *Diradare.* Lat. *rarefacere.* Gr. *ἀραιοῦν.* *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini. (*Così dice la Giunta di Napoli: ma gli Acc. qui sotto hanno letto* Di largo *in altro senso.* *V. qui sotto* DI LARGO.)

** §. *Dilargare, si usa anche metaforicam. per Allargarsi neutr. pass., senza le particelle nel significato del* §. IV. *di questo secondo verbo.* *S. Cater. Lett.* 21. E ora le Piante nuove (*parla de' ministri della Chiesa*) le quali con la virtù debbono confondere questi vizii cominciano a dilargare, e a pigliare quello medesimo stilo. *E alla Lett.* 23. *si usa attivamente.*

DI LARGO. *Posto avverbialm. vale Largamente.* Lat. *large, abundanter.* *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini, e oltre morirono.

** DILASSEZZA. *Lassezza, Debolezza.* *Fr. Giord.* 233. Dunque tutte le dette pene e dilassezza, sono in Dio, ma non come in questo mondo.

DI LA SU, *che anche* DILASSU *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da quella parte superiore.* Lat. *superne.* Gr. *ἄνω.* *Rim. ant.* Le mie bellezze sono al mondo nove, Perocchè dilassù mi son venute.

* DILATA. *Proroga, dilazione di causa, negozio, e simile: voce poco in uso.* *Magal. lett.* Tu hai fatto male a fare scusa del dilata, che t' è convenuto fare alla spedizione de' miei negozj.

* DILATABILE. *T. Dottrinale. Che è capace di dilatazione, che può dilatarsi, stendersi, rarefarsi.* L' aria è molto dilatabile.

* DILATABILITÀ. *T. Dottrinale. Proprietà di ciò, che è dilatabile.* La dilatabilità dell' aria. *Lo stesso, che Rarefazione.*

† DILATAMENTO. *Il dilatare.* Lat. *dilatatio.* Gr. *εὐρυσμα.* *Cr.* 1. 4. 1. Dall' umido acquistare il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento, e agevolezza a figurare. *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza dalla parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti (*qui metaf.*).

DILATANTE. *Che dilata.* Lat. *dilatans, expandens.* Gr. *πλατύνων, ἐκτείνων.* *G. V.* 11. 3. 15. Puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami suoi infino alli termini del mondo.

DILATANZA. *V. A. Dilatamento.* Lat. *dilatatio.* *εὐρυσμός.* *Com. Par.* 31. Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell' estreme foglie.

DILATÁRE. *Allargare, Ampliare: e si adopera frequentemente anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dilatare, expandere.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Il quale tanto tempo continuamente s' è dilatato. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s' erano dilatati per lo paese (*si erano sparsi*). *Coll. SS. Pad.* Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misterj (*qui figuratam.*). *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 22. Così m' ha dilatata mia fidanza, Come 'l sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien, quanto ell' ha di possanza (*qui figuratam.*). *Red. Oss. an.* 69. Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale tutta piena di minutissime uova.

§. *Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire.* Lat. *prolatare,* *Liv.* Gr. *παρατείνειν, ἀναβάλλεσθαι.* *G. V.* 11. 59. 6. Dopo molte parole senzandosi, non faciano contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati loro nimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso. *E cap.* 136. 3. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole (*così ne' buoni T. a penna*).

† ** DILATARSI. *Per Spargersi, Divulgarsi.* *Franc. Sacch. nov.* 169. La fama di questo fatto si dilatò per Perugia, e ciascuno correa verso questo nuovamente dipinto Santo Ercolano.

DILATATIVO. *Add. Che ha virtù di dilatare.* *Serap. B. V.* 13. Le medicine dilatative, e rarificative hanno natura temperate in caldezza.

✝ DILATATO. *Add. da Dilatare*. Lat. *dilatatus*, *expansus*. Gr. πλατυνθεὶς, ἐκτεταμένος. *Dant. Inf.* 14. Sovra tutto 'l sabbion d' un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Coll. Ab. Isac.* 2. E nel vedere gli altrui fatti non t' è uopo l' avere il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l' anima, diventi più capace, e degna (*qui metaforic.*). *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco ove già scese Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l' offesa.

*** DILATATORE. *Che dilata*, *Che amplia*, *Propagatore*. Lat. *propagator*. *Segn. Pred.* 20. 5. E questo fu quello che indusse dappoi l' astuto Maometto ec. a volere che si decida ogni controversia col ferro da lui stimato nell' Alcorano il più giusto dilatator che vi sia della Religione. *N. S.*

* §. *Dilatatore*, *T. de' Chirurgi*. *Strumento*, *che serviva a dilatar l'ano*, *e la vulva per esaminarne le piaghe*. *Dicevasi comunemente Specolo*.

* DILATATÒRIO. *T. degli Anatomici*. *Nome di muscoli comuni all' aletta del naso*, *ed alle labbra superiori*. *Voc. dis.* I muscoli dilatatorj del naso servono a dilatare e distrarre l' una dall' altra le narici.

* DILATAZIONCELLA. *Dim. di Dilatazione*. *Piccola dilatazione*. *Red. lett.* Dopo avere prudentemente stabilito di venire al taglio della fistola di quel S. ad avere a questo fine incominciata qualche dilatazioncella, si siano poi mutati di parere.

DILATAZIONE. *Il dilatare*, *Dilatamento*. Lat. *dilatatio*, *expansio*. Gr. εὔρυσμα, πέτασμα. *Libr. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogni'ntorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

✝ §. *Per lo Spandersi*, *Crescer di volume*, *che fanno i corpi*. *Sagg. nat. esp.* 55. Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell' aria nel voto.

** DILATO. *Differito*. *V. L. Cavalc. Discipl. spir.* 180. La conversione dilata è molto più difficile.

* DILATÒRIO, *T. de' Forensi*. *Che importa dilazione*.

DILAVAMENTO. *Il dilavare*. Lat. *dilutio*, *elutio*. Gr. διαπλυσμα. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

✝ DILAVÀRE. *Consumare*, *e Portar via in lavando*. Lat. *diluere*, *eluere*. Gr. διαπλύζειν. *G. V.* 11. 1. 12. L' acqua coperse, e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò, e menò via tutta la buona terra. *Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

* §. *Dilavarsi*, *n. p. Consumarsi*, *distruggersi*; *perder la sua virtù per dilavamento*. *Cr.* 2. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava, e perisce.

DILAVATO. *Add. da Dilavare*, *per lo più aggiunto de' colori*, *quando sono smorti*. Lat. *dilutus*. Gr. ὑδαρής. *Fir. dial. bell. donn.* 401. Abbiam detta candida, perciocchè ella non vuole essere d' una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Red. Oss. an.* 144. Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una linfa, che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

§. *Per Impallidito*, *Smorto*. Lat. *dilutus*. Gr. ἄχροος. *Malm.* 7. 32. E resta a seder lì tutto insensato, Ch' ei par di legno anch' ei come la sedia, Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i Simili in commedia.

* DILAVAZIONE. *Dilavamento*. *Baldin. Voc. Dis.* Monte Morello era coperto di questi alberi, e per essere il monte assai ripido, con le dilavazioni dell' acque ne rimase del tutto spogliato.

DILAZIONCELLA. *Dim. di Dilazione*. Lat. *morula*, *parva dilatio*. Gr. μικρὰ ἀναβολή. *Zibald. Andr.* Ogni dilazioncella ancorchè minima suol essere nociva.

DILAZIONE. *Indugio*. Lat. *dilatio*, *mora*. Gr. ἀναβολή. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pensò, che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla. *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando, che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E* 6. 152. Non indugiate, non differite, che la dilazione è sempre nociva. *Fir. As.* 288. Ma penò, ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Cas. lett.* 17. Si degni comandare, che le cose ordinate ec. abbiano il lor effetto senza alcuna dilazione.

(*) DILEFIÀRE. *V. Bass. Scoppiare*, *Perire*. Lat. *perire*, *deliquari*. Gr. ἀπόλλυσθαι. *Buon. Tanc.* 2. 3. Conosci tu Ciapin di Meo del Grigio? T. Sì conosco, che possa dilefiare.

DILEGÀRE. *Dislegare*. *Gr. S. Gir.* 11. Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuori che d' uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

✝ * DILEGGIÀBILE. *Che è degno d' esser dileggiato*. *Segner. Iacr.* 1. 17. 8. L' impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.

DILEGGIAMENTO. *Il dileggiare*, *Beffa*. Lat. *irrisio*, *illusio*. Gr. ἐμπαιγμα, χλευασμός. *Segn. Pred.* 38. 2. Ed io vi aggiungo di più, che se la procurano; come fece un Simeone, il qual si finse anche matto, per incontrar più noiosi i dileggiamenti.

(*) DILEGGIANTE. *Che dileggia*. Lat. *irridens*. Gr. χλευάζων. *Segn. Pred.* 8. 5. Non vi sembra questa, uditori, una gran catastrofe, e a tal che rende molto più degna d' invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagi, che furono i dileggianti!

DILEGGIÀRE. *Beffare*, *Deridere*, *Pigliarsi giuoco d' alcuno*, *Schernirlo*. Lat. *irridere*, *illudere*. Gr. χλευάζειν. *Pataff.* 3. Esch' io di questa cappa, che dileggia. *Libr. Viagg.* Ivi fue dileggiato, e beffeggiato. *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d' alcuno, s' usa dire beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia, ma 'l conte niente Risponde, che saria pazzo davvero.

DILEGGIATEZZA. *V. A. Astratto di Dileggiato*. *Scostumatezza*, *Sfacciatezza*, *Sfrenatezza*. Lat. *impudentia*. Gr. ἀναίδεια. *Com. Purg.* 23. Fia bisogno, che li frati, e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento, e comandino, che portino tali panni, ch' elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle, e 'l petto; e così fue, che fue nel 1351. essendo vescovo di Firenze messer Agnolo Acciaioli.

DILEGGIATO. *Add. da Dileggiare*. Lat. *irrisus*, *illusus*. Gr. κεχλευασμένος. *Agn. Pand.* 5. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta, con gli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato, e spesso dileggiato Da loro.

§. *Dileggiato si trova anche presso gli antichi in signific. di Scorretto*, *Sfrenato*, *Scostumato*, *Senza legge*, *Fuor de' termini delle leggi*. Lat. *effrenus*, *impudens*, *exlex*. Gr. ἄνομος, παράνομος, ἀναιδής. *G. V.* 7. 144. 3. E non potendogli avere [*i soldi*] da' signori, e

comnai, per cui v' erano, parte di loro uomini dileggiati, e sanza ragione si misero a rompere la triegne a rubare ec. (*così nel testo Davanzati quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato). *E* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto, e Mastino, felli, e dileggiati, con ogni abbominevol vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 9. 5. Iacopo, come uomo di vita dileggiata, e disonesta, si tolse per moglie una femmina mondana. *Pass.* 134. Non sia ebbriaco ec. non masnadiera ec. non secolaresco ec. non mondano, non rintoso ec. non dileggiato. *Il Borghini nelle Annotazioni al Decam. pag.* 9. *la parola* dilegiati *in questo luogo la spiega così:* Che per avventura si direbbe latinamente *Exaucterati*. *Dep. Decam.* 9. *Dilegiato*, significa ec. come crediamo noi, quel che i Romani dissono *Exlex*, e noi come *Fuor di via*, *Disviato*, quasi che e' non sia ligio, o obbligato ad alcuno, ma libero, e senza freno. (*Qui e sempre altrove il Borghini dice* dilegiato, *non* dileggiato).

DILEGGIATORE. *Verbal. masc. Che dileggia, Beffatore.* Lat. *irrisor, derisor.* Gr. χλευαστής. *Segn. Mann. Ag.* 25. 6. I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dell' inferno a invidiarlo.

* **DILEGGIATORINO** *Dileggino. Salv. Buon. Fier.* Un dileggiatorino, che dileggia, cioè un muffetto, un suggettino, che si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è.

DI LEGGIERE, DI LEGGIERI, e DI LEGGIERO. *Posti avverbialm. vagliono Agevolmente, Leggiermente.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 16. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 32. 19. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non sperimentar coll' antico avversario. *Cr.* 2. 11. 7. Tutti gli arbori ec. che si tagliano verso il settentrione, son maggiori, e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. disc. an.* 84. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Boez. Varch.* 1. 5. Delle frodi, e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

(*) **DILEGGINO.** *Che dileggia, Suggettino, che si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è. Buon. Tanc.* 3. 2. Tu eri già tenuto un dileggino.

DILEGINE. *Add. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carte, drappi, o simili: e figuratam. d' altre cose ancora.* Lat. *tenuis, levidensis.* Gr. λεπτός. *Alleg.* 276. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questa mia dilegine capitolino. *E* 324. Idest una dilegine letterina al vostro nome, e casato chiarissimo.

DILEGIONE. *Dileggiamento, Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός. *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggior dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello. *Morg.* 28. 9. Chi lo mordea, chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

DILEGUARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e Quasi sparire.* Lat. *aufugere, protinus fugere.* Gr. ἀποδιδράσκειν. *Bocc. nov.* 19. 22. Io ti giuro, per quella salute la qual tu donata m' avrai, che io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l' acqua si dileguan tutte. *E* 17. Si dileguò, come da corda cocca. *Petr. son.* 44. E s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *Pallad.* E in questo modo il fummo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

** §. I. *Per Scioglierai, Liquefarsi; che è veramente il significato proprio del latino* deliquare. *Segn. Mann. Febr.* 3. 3. Come sarebbe possibile, che tu non ti dileguassi in amaro pianto!

** §. II. *Usosi anche in signific. att. Segn. Mann. Genn.* 28. 4. Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga. *E Ott.* 2. 1. Lume sì, ma sol di lucerna, la qual non può dileguarci affatto le tenebre della mente. *Dav. Vit. Agric.* §. 29. Questi (*figliuoli*) ci son tutti nelle milizie e dileguati a servire (*mandati in dileguo. Il Lat. ha: servituri auferuntur*).

** §. III. *Dileguarsi dal mondo. Franc. Sacch. nov.* 148. Mi converrà delle due cose farne l' una, o dileguarmi dal mondo, o morire in prigione (*fuggire in finibus terræ*).

** §. IV. *Si dice anche Dileguarsi via. Vit. SS. Pad.* 2. 287. E qualunque infermitade si toccasse colle predette vestimenta, o alcuna loro parte, incontanente si dileguava via, e rimaneva l' uomo libero.

DILEGUATO. *Add. da Dileguare.* Lat. *elapsus.* Gr. ἐξελθών. *Guar. Past. fid.* 3. 1. O quando egli si perde, Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse.

† **DILÉGUO.** *Il dileguarsi. Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie (*cioè sia quasi a dileguarsi; in luogo lontanissimo*).

§. *Andare in dileguo, vale Andar tanto lontano, ch' e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederti.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frumminando. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore.

DILEMMA. *Sorta d' argomento, che ha due parti, ciascuna delle quali convince, e induce necessità di chiara conclusione.* Lat. *complexio, syllogismus cornutus, dilemma.* Gr. δίλημμα.

DILETICAMENTO. *Diletico. Segn. Pred.* 21. 7. Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi.

DILETICÀRE. *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a squittire; Solleticare.* Lat. *titillare.* Gr. γαργαλίζειν. *Pass.* 370. Pognamo, che alcuna persona sogni di fare grande risa, parendole essere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli, che si ingenerano ne' corruttibili, e fastidiosi corpi umani, appressandosi, e toccando il cuore, o la milza, il fegato, o 'l polmone, innanzichè vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse. *M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera, e il diletta, sia toccata, e dileticata in qual luogo, che è fra 'l bellico, e la coscia.

§. *Per similit. Sen. Pist.* Perchè mi dilètichi tu? altro si convien fare; e' mi convien guerire per cura di ferro, e di fuoco.

DILÉTICO. *Solletico.* Lat. *titillatio.* Gr. γαργαλισμός. *Pass.* 370. O grande abbondanzia di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno.

† **DILETTÀBILE.** *Add. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός. *Com. Purg.* 4. Descrivere l' atto d' uno di quelli per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. P. N.* Il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo, il pane dilettabile. *Circ. Gell.* 6. 153. Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli; ma lo facciate o per l' utile, o pel dilettabile (*qui a modo di sust.*).

DILETTABILISSIMO. *Superl. di Dilettabile.* Lat. *jucundissimus.* Gr. τερπνότατος. *Tratt. Ben. Viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima.

DILETTABILITÀ, DILETTABILITADE, e DILETTABILITATE. *Astratto di Dilettabile.* Lat. *jucunditas.* Gr. τερπνότης. *But. Inf.* 9. Superbia ec. sa è in

edificj, o in moltitudine di case, ò in grandezza, o sontuosita, o dilettabilità.

DILETTABILMENTE. Avverb. Con diletto, In maniera dilettevole. Lat. delectabiliter, jucunde. Gr. τερπνῶς. Liv. M. Egli parlòe dilettabilmente, e disse altresì, come per giuoco.

DILETTAMENTO. Il dilettare, Diletto. Lat. delectamentum, delectatio, oblectamentum, voluptas. Gr. ἡδονή, τέρψις. G. V. 12. 3. 17. Il fiume ti amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilità. Introd. Virt. Nella magione dentro al suo cuore alberga Cristo; di smisurati dilettamenti pasce l'anima sua. Mor. S. Greg. I santi uomini ec. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. Cr. 2. 13. 19. È detta dimestica, quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento, e utilità degli uomini.

† *** DILETTANTE. Per natura è particip. del verbo Dilettare, e vale che Diletta; ma s' usa nel sentim. d' Intendente. E diccsi propriamente di Chi studia una professione, o si esercita in una delle Belle Arti, o simili, solamente per diletto, non per guadagnare nè per professarla. Pr. fior. P. 4. V. 2. pag. 270. Vi veggo divenuto in medicina un brevissimo dilettante. N. S.

† (*) DILETTANTISSIMO. Superl. di Dilettante nel signific. di Persona che sommamente si diletta in alcuno studio, arte ec. Lat. peritissimus. Gr. ἐμπειρότατος. Salvin. disc. 2. 290. Odo dire da amico mio dilettantissimo d' ogni sorta d' amena dottrina, che la Venere di Tiziano, siccome la giovane amata dal medesimo, è similmente di capello nero. E pros. Tosc. 1. Nè solo fu egli della musica organica o strumentale dilettantissimo, ma ec.

DILETTANZA. V. A. Dilettamento. Lat. delectatio, oblectatio. Gr. ἡδονή, τέρψις. Dant. Purg. 4. Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda L' anima ben ad essa si raccoglie. E Par. 18. E come per sentir più dilettanza Bene operando l' uom di giorno in giorno, S' accorge, che la sua virtude avanza. Bat. Jos. 1. E va per le vie manca, seguendo la dilettanza del mondo, cioè li beni falleci. Albert. 54. Vivi di poca cosa, e non vede a dilettanza, ma a nutricamento; e la fame commova il palato tuo, e non lo sapore. Coll. SS. Pad. Fuggire le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutte dilettanze; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. Rim. ant. Buonag. Urb. 109. Che non è costumanza Così gran dilettanza, Che amore già mai desse a nullo amante. Rim. ant. Dant. Maian. 87. Aggio visto mantore Magn' omo, e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da giuoco, e d' ogne dilettanza.

DILETTARE. In signific. att. e neutr. Apportar diletto; e talora Ricever diletto. Lat. delectari, delectare, oblectare. Gr. τέρπειν. Bocc. nov. 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d' esser con costei, stette. Dant. Purg. 12. Di riverenza gli atti, e 'l viso adorna Sì, ch' ei diletti lo 'nviarci in suso. Cr. 8. 8. 1. Molto diletta aver l' orto ben disposto. Petr. son. 174. Tal io con quello stral dal lato manco, Che mi consuma, e parte mi diletta, Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco. Cas. lett. 52. Per ora non ho altro negozio, che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

** §. I. Altro ec. di questa V. col dativo. Vit. SS. Pad. 2. 332. Pregovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di queste femmine!

** §. II. In altra costr. M. Aldobr. P. N. Quando la femmina il desidera, e il diletta (cioè lo appetisce, lo riceve con diletto) ella toccate ec.

§. III. E neutr. pass. Aver diletto, Prender diletto. Lat. delectari. Gr. τέρπεσθαι. Guid. G. Fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè agli osservando aguale modestia si dilettasse con loro. E altrove: Amazzoni, ec. ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. Dant. Purg. 10. Mentr' io mi dilettava di guardare L' immagini ec. Sen. Pist. 50. Io ne sono rimaso impacciato, perocch' io non mi diletto in folle, perocchè quand' io mi voglia dilettare in folle, e' non mi conviene troppo dilungare, perocch' i' fo beffe di me medesimo.

** §. IV. Dilettare, neutr. pass. senza le particelle. Fior. Virt. cap. 26. Poich' eglino non dilettavano in così vile cosa. E S. Cater. Tom. 2. lett. 56. E perchè veda, che ogni cosa è permessa da Dio, gode, e diletta di ciò, che ella ha (parla dell' anima). Nov. ant. 21. Vergognisi dunque chi dee regnare in virtude e diletta in lussuria. Vit. SS. Pad. 2. 82. Onde chi 'l getta (il digiuno), truovasi dilettare in disordinati desiderj.

** §. V. Dilettarsi, metaforic. si dice anche degli arbori. Cresc. Lib. 5. cap. 43. Il quale ne' luoghi dimestici (il frassignuolo) e cultivati si diletta.

† ** §. VI. Varj altri usi per lo più però antiquati. Vit. SS. Pad. 2. 332. Or non vi siete dilettati di vedere queste femmine! Gr. S. Gir. 50. Quegli alberghera Iddio nella sua magione, che lo dilettera nelle sue buone opere. Gutt. lett. 3. 10. Frate, non dilettate nel Mondo, nè quello, che nel Mondo è. (Nota Dilettate per Vi dilettate; e poi i due casi diversi. Nel Mondo e Quello ec.) E 3. 11. Meno è bisognoso d' ogni cosa mortale chi vi diletta meno. Franc. Barb. 11. 13. Donna saggia, ai onesta Diletta [ti diletta] udir, onora, servi, et ama. E 89. 8. Veglio Di senno non diletta [si diletta] in mutar festo. Bolla di Clemente IV. contro Manfredi, nella Toc. Barb. Secondo uomo d' iniquità diletta esser detto perseguitatore della Chiesa.

† DILETTATO. V. A. Sust. Dilettamento. Lat. delectamentum, oblectatio. Gr. ἡδονή, τέρψις. Fr. Iac. T. 2. 29. 6. Chi al mal pensiero da consentimento ec. Sollecita la carne al suo talento Ad ogni senso dar suo dilettato.

DILETTATORE. Verbal. masc. Che dà, o apporta diletto. Lat. delectator, oblectator. Gr. ὁ εὐφραίνων. Ovid. Pist. Tu dilettatore, donasti a me gravida dolce peso, ond' io son divenuta in doppio numero beata.

(†) DILETTATRICE. Verb. Femm. di Dilettatore. Segner. Sett. Prin. ill. 5. num. 4. Ella (la volontà) alla vista del meglio si appiglia al peggio, e cede alla fantasia, sua dilettatrice, come cede ec.

DILETTAZIONE. Dilettamento. Lat. delectatio, oblectamentum. Gr. ἡδονή, τέρψις. Bocc. nov. 47. 7. Il tempo non si racconciò prima, che essi l' ultime dilettazioni d' amor conosciute, a dover segretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato. Tes. Br. 6. 52. La dilettazione a essa è sensibile, o intellettuale, e cola, dov' è 'l sentimento, ivi è la dilettazione; dunque è mestiere, che questa dilettazione sia nell' anima sensibile. Coll. SS. Pad. E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e combattuta da ogni parte da' fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calunnie de' pensieri. Cas. lett. 52. Leggerò sempre volentieri, anzi con mia gran dilettazione, e utilità le sue lettere.

DILETTEVOLE. Add. Che diletta. Lat. delectabilis, jucundus. Gr. τερπνός. Bocc. pr. 4. Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. E Introd. 2. Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. Petr. canz. 39. 4. Dall' altra parte un pensier dolce, e agro, Con faticosa, e dilettevol salma Sedendosi entro l' alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce.

DILETTEVOLISSIMO. Superl. di Dilettevole. Lat. jucundissimus. Gr. ἥδιστος. Bemb. pr. Me ancora le buonissime verso di se, e dilettevolissime. E stor. 1. 2. Il quel castello insieme con un palagio in Vinegia, e con una grande, e dilettevolissima villa poco lungi da Verona,

nel fine della guerra Ferrarese gli aveva la città donato.

DILETTEVOLMENTE. *Avverb. Con diletto, Piacevolmente.* Lat. *delectabiliter, jucunde. Libr. Am.* Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 75. Le volontà si disordina ec. accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi ec.

DILETTISSIMO. *Superl. di Diletto.* Lat. *dilectissimus.* Gr. φίλτατος. *Dial. S. Greg.* Lo dilettissimo figliuolo, e carissimo mio compagno. *Sen. Pist.* 81. Ma per fare cosa bellissima, e dilettissima. *Fir. disc. an.* 81. Amici miei dilettissimi, e voi non può mai mancar l' ecqua. *Alam. Gir.* 8. 67. Mostrando, ch' al valor esser devria Dilettissima sposa cortesia.

DILETTIVO. *Add. Che porta dilezione. Cap. Impr.* 2. Sotto la quale dilettiva fratellanza è conosciuta la Cristiana greggia.

DILETTO. *Piacere, Gioia, Gusto, Contento sì d' animo, come di corpo.* Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. pr.* 9. Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non senee diletto ti fien note. *E* 12. Ma fie diletto loro esser su pinti. *Petr. canz.* 8. 7. E par piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' vedere in un cuor diletto, a tedio Dolce, e amaro! *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d' erbe odorifere, che diano diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all' animo soavissimo cibo.

† *,* §. I. *Diletto. Sust. La persona diletta. Filic. Rim. pag.* 337. [*Canz.* E pur ec.] Vergine bella, un sospir solo, ed una Stilla de' tuoi bei pianti al tuo Diletto Toglie il fulmin di mano. *N. S.*

§. II. *A diletto, posto avverbialm. vale Per diletto, In pruova; e vi si aggiugne talora la voce Tuo, Mio, e simili.* Lat. *animi gratia. Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie, e allogaronsi nell' altrui! *G. V.* 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Vinc. Mart. lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

(†) §. III. *A Diletto in forza di Ad arbitrio, a tratulla di colui del quale si parla. Bern. Orl.* 2. 6. 5. Io non son tuo vassallo (*del vento*), nè del mare, Che possiate tenermi qui a diletto.

§. IV. *A bel diletto, posto avverbialm. vale lo stesso, che In pruova, A bella posta.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐκ προνοίας. *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Nè alcuno tanto mal l' essere si spoglia dell' uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 149. Se pure e' fusse qualcuno, che dileggiandomi se ne facesse beffe a bel diletto. *E* 154. Ed esser d' una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto.

§. V. *Andare a diletto, vale Andare a spasso, Andare a ricreazione.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 35. 5. Sembianti faccendo d' andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

§. VI. *Prendere a diletto, vale Prendere in ischerzo, Farsi beffe.* Lat. *ludibrio habere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Petr. canz.* 241. Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

§. VII. *Prender diletto d'altrui, vale Godere una persona amorosamente.* Lat. *rem habere.* Gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Facciovi sapere, che io sono sì forte innamorata di voi, ch' io non truovo nè luogo, nè posa, e sì vi giuro, che se voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

** §. VIII. *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Propose di voler prender diletto de' fatti suoi, col fargli alcuna beffa. (*Di voler ridere, prendersi spasso a spese sue.*)

** §. IX. *Cosa da diletto, Sollazzo. Franc. Sacch. nov.* 128. Ben veramente gentiluomo, che uccellare, e cacciare, e cavalcare, e ogni altra cosa da diletto ottimamente facea.

DILETTO. *Add. Benvoluto, Amato, Caro.* Lat. *dilectus.* Gr. φίλος. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator ne dimostraro. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella. *G. V.* 11. 3. 1. Alli nobili, e savj uomini priori dell' arti ec. amici diletti, e devoti suoi ec. *Scal. S. Ag.* Acciocchè tu (*anima*) sia degna per merito di ricever le grazie d' esser visitata spesso, e amata, e diletta da cotanto sposo.

DILETTOSAMENTE. *Avverb. Con diletto.* Lat. *delectabiliter, jucunde.* Gr. τερπνῶς. *Vit. Barl.* 29. Per mantenere le vostre vanaglorie, e per nodrire dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSISSIMO. *Superl. di Dilettoso.* Lat. *jucundissimus.* Gr. τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

** DILETTOSO. *Sust. Colui che ha diletto di una cosa. Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene; e ogni non dilettoso fugge, e giudica male.

DILETTOSO. *Add. Dilettevole, Piacevole.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός, ἡδύς. *Bocc. nov.* 27. 37. Fecero graziosa, e lieta pace, l' un dall' altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte! *Petr. son.* 102. O vive morte, o dilettoso male. *Cavalc. med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa, e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 2. 8. Ragionando con esso tuttavia D' arme, o d' amore e cose dilettose.

** §. *Per Diletto, Amato. V. A. Agg. Fr. Giord.* 65. Santo Ioanni... fue il più caro Apostolo, e 'l più dilettoso di Dio.

DILEZIONE. *Benevolenza, Affezione.* Lat. *benevolentia, dilectio, amor.* Gr. ἀγάπη, εὔνοια. *Albert.* 30. Compiuto lo trattato dell' amore, e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell' amore, e della dilezione dell' altre cose. *Mor. S. Greg.* Spesse volte nasce nel mezzo delle operazioni umane cose, donde gli uomini si partono dalla unità, e dilezione fraterna. *G. V.* 11. 3. 22. Li predetti ammonimenti ec. provvedemmo di mandare per debito di caritade alla vostra dilezione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè vuol dire, che secondo la meditazion precedente si debbe formar l' orazione, e dilezione, e affezione.

† ** §. *In plurale, per Atti amorevoli al prossimo. Menz. Sat.* 1. E queste è una delle dilezioni Che il Vangelo vi detta! andar giostrando Per mera ambizione i dotti, e i buoni!

† DILEZIOSO. *V. A. Add. Dilettoso.* Lat. *jucundus. Vit. Barl.* 27. Risovvegnati delle pene del ninferno come elle sono crudeli, e gravi, e delle gioie di paradiso com' elle sono dileziose (*in luogo di deliziose per cacografia*).

DILIBERAGIONE. *Risoluzione, Stabilimento, Determinazione.* Lat. *deliberatio, consilium.* Gr. βουλή, βούλευμα. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra loro, e noi collezione, e diliberagione.

† DILIBERAMENTE. *V. A. Avverb. Liberamente.* Lat. *sine impedimento, libere.* Gr. ἐλευθέρως. *Gr. S. Gir.* 30. Perocchè noi possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

DILIBERAMENTO. *Deliberamento, Liberamento, Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Tav. Rit.* Signori, qua entro è un cavaliere, il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di sa. *Tes. Br.* 2. 48. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là

ov' elli ritrovarono la luna decimaquarta, elli celebrarono la pasqua.

§. *Per Risoluzione*, *Stabilimento*. Lat. *deliberatum*, *decretum*. Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Petr. uom. ill.* E reggonsi per romori, e spesse volte mossi da questo diliberamento, cose, dalle quali incontanente egli si penterono, fecero ec.

DILIBERANZA. *V. A. Liberazione*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *M. V.* 9. 9. Il Re di Francia, ch' era prigione, consentiva a ogni cosa per sua diliberanza. *Nov. ant.* 60. 5. Trovò l' arme del Re Meliadus, che gli aveva fatta sì bella diliberanza, e dono.

§. *Per Considerazione*, *Cautela*. *Zibald. Andr.* 40. Con molta diliberanza eleggi gli amici, e truova chi possa essere fedele.

DILIBERÀRE. *Liberare*. Lat. *liberare*, *eripere*. Gr. περισώζειν. *Bocc. nov.* 82. 2. Una giovane ec. sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V.* 9. 315. 1. Diliberò di sua prigione Federigo duca d' Osterich. *E cap.* 329. 3. Sperando per la sua venuta esser vendicati, e diliberi dalla forza del tiranno. *E 12.* 100. 1. Alla fine, non trovandolo in colpa, e a priego de' frati lo dilibero. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Dittam.* 1. 26. Diliberata lui da' suoi affanni. *Bemb. Pros.* 3. 153. *Diliberàmi in vece di Deliberàmi*, e cotali altre senza risparmio si dicono Toscanamente.

§. I. *Per Ispedirsi*. Lat. *se expedire*. *Bocc. nov.* 37. 1. Panfilo era della sua novella diliberato. *g.* 6. *n.* 9. Emilia della sua novella s' era diliberata. *E* 9. 10. 2. 9. Si 'ncominciò a confortare, et a sollicitare il Saladino, che di ciò si diliberasse.

§. II. *Per Assolvere*. Lat. *absolvere*. Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 57. 6. Allora fue diliberato messer Alardo della promessa.

§. III. *Per Istatuire*, *Stabilire*, *Risolvere*, *Determinare*. Lat. *constituere*, *decernere*, *deliberare*. Gr. βουλεύσασθαι, ψηφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

§. IV. *Per Consultare*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz.* 39. 8. Che pur diliberando ho volto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve.

§. V. *Per Partorire; usandosi nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *parere*, *partu se expedire*. Gr. τίκτειν, κύειν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Queste cose generalmente sono buone a tutte le femmine, che diliberare, e partorire vogliono tostamente. *E altrove:* come la femmina si dee guardare, poi che ella è incinta, e come l' uomo le puote fare avacciare il parto, e diliberare leggiermente. *E appresso:* Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina sì si dee bagnare.

** §. VI. *Per Condannare*. *Star. Barl.* 43. E perchè dilibera Egli il corpo, e l' anima a perdizione... per raccogliere l' avere terreno! ... Che pro ci ha egli! ch' è diliberato a perdurabile tormento ec.

§. VII. *Alcune altre maniere, e significati di questa voce si possono vedere in* DILIVERÀRE.

† DILIBERATAMENTE. *Avverb. Con diliberazione*, *Con animo risoluto*, *Pensatamente*, *Risolutamente*. Lat. *deliberate*, *consulto*. Gr. ἐκ προνοίας. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *Serm. S. Ag. D.* Ciascheduno, che vuole entrare in questa santa congregazione, diliberatamente abbandoni il mondo, e la sua propria volontade. *Cavalc. med. cuor.* La settima cosa è, che l' uomo non può diliberatamente nuocere al prossimo, che imprima non offenda se.

DILIBERATIVO. *Add. Che dilibera*. Lat. *ad deliberandum aptus*.

§. *Prendesi anche per termine rettorico; e significa Uno de' generi dell' orazioni*. Lat. *deliberativus*. Gr. βουλευτικός.

DILIBERATO. *Add. da Diliberare*. *Risoluto*, *Stabilito*. Lat. *certus*, *consultus*. Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 31. 19. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio eleasi. *Albert.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio pesersi li cominciamenti. *Salv. Granch.* 3. 12. A dirtela io son diliberato, E tu sai, che uom diliberato Non vuol consiglio.

§. *Per Liberato*. Lat. *liberatus*. Gr. ἀφεθείς. *Sen. Pist.* Diliberati di questo malvagio servaggio.

DILIBERAZIONE. *Il diliberare*, *Diliberagione*. Lat. *deliberatio*, *consilium*. Gr. βουλή, βούλευμα. *Bocc. nov.* 39. 10. Indietro, senza altra diliberazione si lasciò cadere. *E nov.* 98. 30. Il vostro consiglio, e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo. *G. V.* 9. 214. 4. E mandaro in Firenze ambasciadori, per la diliberazione del cavalcare.

§. *Per Liberazione*. Lat. *liberatio*. *Lab.* 351. Se io non erro, l' ora della tua diliberazione s' avvicina.

DILIBERO. *V. A. Add. Diliberato*, *Liberato*. Lat. *liberatus*, *liber*. Gr. ἐλεύθερος. *G. V.* 7. 75. 2. Fue dilibera la cittade, che in ultima estremità era di vittuaglia.

§. I. *Per Liberale*. *V. A.* Lat. *largus*, *liberalis*. Gr. λαμπρός. *Nov. ant.* 5. 1. Il duca di Normandia nel Reame di Francia fue sì largo, e sì dilibero, che ne passò il grande Alessandro.

** §. II. *Dilibero*, *per Filiale*, *Nobile*. *V. A.* *Vit. S. M. Madd.* 9. Queste Sante Donne ec. parve che 'ncominciassero coll' amore delibero della caritade [*noi diremmo* Disinteressato].

** DI LIBERTÀ. *Liberamente*. *Fr. Giord.* 263. E però ei mostra che egli il fece (*il mondo*) di libertà, e non di necessità.

† DILIBRÀRE. *Neutr. Pass. Uscir di libramento, quasi di bilico*, *Traboccare*. Lat. *delabi*, *decidere*. Gr. ἀποκαταπίπτειν. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona ec. Infinchè l' uno, e l' altro da quel cinto Cambiando l' emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte, si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DILICAMENTO. *V. A. Lo stesso, che Delicamento*, *Dilicatezza*. Lat. *deliciæ*, *delicium*, *luxus*. Gr. τρυφή. *Vegez.* Senza dubbio le paure sono per le lussurie, e dilicamenti del mondo.

DILICANZA. *V. A. Dilicatezza*. Lat. *mollities*, *luxus*. Gr. τρυφή. *Amm. ant.* 26. 2. 10. E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduce. *E* 38. 4. 4. È impossibile, che compunzione di cuore s' accresca nelle mondane dilicanze. *Espos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella stette in dilicanze, tanto l' è dato di tormento, e di pianto.

DILICATAMENTE. *Avverb. Con dilicatezza*, *Gentilmente*. Lat. *delicate*, *molliter*. Gr. τρυφερῶς. *Bocc. Introd.* 53. Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai, che servo dilicatamente nutricato ribella al signore, e asino vezzoso dà de' calci. *Vegez.* Stando a casa vivono in riposo, e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile, sicchè niuna fatica potrà durare.

(†) DILICATELLO. *Dim. di Dilicato*. *Copp. Rim. burl.* 2. 49. Veggio a lume talor visi di topo Far con certi atti la dilicatella, Che sembran proprio l' Asino d' Esopo (*qui a modo di sust.*).

† **DILICATEZZA.** *Morbidezza, Dilizia; e parlandosi d' opere di mano vale sottigliezza, e leggiadria di lavoro.* Lat. *delicium, mollities.* Gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 18. 3. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid. G.* La terza, e ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *E altrove:* La quale alquanti dissero, che era isola di molta dilicatezza. *Borgh. Rip.* 403. Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

* **DILICATISSIMAMENTE.** *Superl. di Dilicatamente.* Bemb. lett.

† **DILICATISSIMO.** *Superl. di Dilicato.* Lat. *delicatissimus.* Gr. ἁπαλώτατος. *Bocc. Introd.* 10. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando (*nel senso del* §. I. *di Dilicato*). *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. È tanto dilicatissima l' anima, e gentilissima, e bianchissima, che ogne minima macula, quantunque sia leggieri, la fa sozza [*nel senso del* §. III.]. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima, svelta, che penda più nel lungo, che nel corto [*nel signific. del tema*].

DILICATO. *Add. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liscio; contrario di Ruvido.* Lat. *delicatus, mollis.* Gr. τρυφερός, ἁπαλός. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti, che se d' avorio fossono state. *E nov.* 89. 3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide.

§. I. *Per Delizioso, Esquisito, Eccellente.* Lat. *suavis.* Gr. ἡδύς. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti, e di buone, e dilicate vivande. *Tes. Br.* 3. 5. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi ec.

† §. II. *Per Dedito alle Delizie di morbidi costumi, o simile.* *Bocc. nov.* 18. 4. Era il più leggiadro, e 'l più dilicato cavaliere, che a quei tempi si conoscesse. *E nov.* 99. 16. Considerando ec. che i mercatanti son netti, e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicato, piacevole, con atto onesto, e temperato, con tutte affettuose parole. *Amm. ant.* 10. 2. 3. Dilicato maestro è quegli, il quale con ventre pieno conforta a digiunare.

† §. III. *Per Dilegine, sottile.* Lat. *purus, defaecatus.* Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 2. 31. Lo fuoco, ch' è di sopra, sì ha una stremitade, che tuttavia va in suso; e quella è la più dilicata, e la più leggiera; l' altra stremitade è di sotto, che è meno leggiera, e meno dilicata, che l'altra.

§. IV. *Per Di gentil complessione; contrario di Robusto.* Lat. *debilis.* Gr. ἀσθενής. *Bocc. pr.* 8. Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass.* 10. Questa è la cagione, perchè io sono entrato all' Ordine; che veggendo io, come io era tenero, e dilicato, e che nessuna cosa aspra, o malagevole potea sostenere, pensai, come potrei io sofferire le gravissime pene dello 'nferno, senza fine!

** **DI LICENZA.** *Con licenza.* *Cavalc. Att. Apost.* 160. Quivi Paolo discese, e visitoe suoi amici fedali di licenza o di volontà del predetto Tribuno.

** **DI LIEVE.** *Avverb. Di leggieri, Facilmente.* *Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d' amor dura, Se l' occhio, o 'l tatto spesso nol raccende.

† **DILIGENTE.** *Add. Che opera con diligenza, e quasi con amore e scelta, siccome porta la natura del vocabolo, Che ha in se diligenza.* Lat. *diligens, sedulus.* Gr. ἀκριβής. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura, e sollecitudine vegghiate. *Fir. As.* 166. La diligente formica mossa a compassione della incomportabile fatica della mogliere di tanto Iddio ec.

† ** **DILIGENTE.** *Diligentemente.* *S. Agost. C. D.* 1. 13. Laudabilmente sono ricordati quelli, che 'l corpo suo della Croce diposto diligente, e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare (*qui con modo antico succedendo dopo il diligentemente, E onorificamente, al primo avverbio per eufonia è stata tolta la desinenza*).

† **DILIGENTEMENTE.** *Avverb. Con diligenza, Accuratamente, Con amorevole cura, studio, discernimento.* Lat. *diligenter, sedulo.* Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. nov.* 2. 1. La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta ec. le comandò la Reina, che ec. l' ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov.* 16. 31. Da parte di Currado diligentemente il pregò, che lo Scacciato, e la sua balia gli dovesse mandare. *Cas. lett.* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. sign. Illustrissima di tutto quello, che occorre.

DILIGENTISSIMAMENTE. *Superl. di Diligentemente.* Lat. *diligentissime.* Gr. ἐπιμελέστατα. *Mor. S. Greg.* Io era padre de' poveri, e diligentissimamente investigava la quistione, ch' io non sapeva. *Veges.* Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As.* 39. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio.

DILIGENTISSIMO. *Superl. di Diligente.* Lat. *diligentissimus.* Gr. ἐπιμελέστατος. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. *Fir. disc. an.* 111. Tengano cura diligentissima, e minutissima de' lor vassalli. *E As.* 137. Se tu non ti avrai diligentissima cura ec. ella ti farà rovinare senza fallo alcuno.

DILIGENZA, e DILIGENZIA. *Esquisita, e assidua cura.* Lat. *diligentia, sedulitas.* Gr. σπουδή. *Bocc. nov.* 14. 2. Ben so, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita. *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *Cas. lett.* 10. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica, e diligenza, come son debitore di fare per la servitù, che le porto.

(†) §. I. *Per Amare. Ch' è uno de' naturali significati del vocabolo secondo l' origine latina.* *Car. lett* 1. 178. [*Ediz. d' Aldo* 1574.] Et hora alla diligenza vostra vi piaccia di raccomandarmi.

§. II. *In diligenza, posto avverbialm. vale Senza indugio, Subito, In fretta.* Lat. *statim, extemplo, propere.* Gr. εὐθύς. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza.

DILIGIONE. *V. A. da Dileggiare. Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento.* Lat. *ludibrium, irrisio.* Gr. ἐμπαιγμός, χλεύασμα. *G. V.* 10. 17. 4. Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 98. 2. Alla sua partita i Romani gli feciono molta diligione, sgridando lui, e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credette piuttosto, che 'l dicesse per beffe, e per diligione. *Vit. Crist. P. N.* L' altro lo riveste di porpora in diligione, l' altro per diligione gli s' inginocchia.

† **DILIMARE.** *V. A. Quasi Discendere ad ima; o piuttosto venir giù dalla lima, che secondo il Crescenzi è terra soluta ne' monti quasi sterili. V.* LIMA. Lat. *ad imum tendere.* Gr. ἐπὶ τὰ κατωτάτω φέρεσθαι. *Dittam.* 3. 21. Trovammo in piano, quasi in sulla cime Salvatica di spine, e d' altre rome; Per quello un' acquicella si dilima, Bagnando l' erbe, e scende per lo monte.

DILIQUIDARE. *Rammorbidire, Farsi liquido.* Lat. *mollescere, liquefieri, liquari.* Gr. μαλακύνεσθαι. *Pallad.* Le ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

§. *Per metaf. Dimostrare, e Manifestare.* Lat. *explanare, exponere.* Gr. ἐξαπλοῦσθαι. *Com. Par.* 5. In detto, e in fatto si diliquida il diritto amore, come 'l falso amore.

DILISCÀRE. *Levar le lische, Spogliar delle lische.* *But. Inf.* 29. 2. Lo coltello, con che si diliscano i pesci, fa cadere ec. la squama.

† * **DILITICAMENTO.** (*Ortogr. oggi men seguita*). *Dileticamento; Diletico.* Infar. risp. Tass.

DILITICARE. *Lo stesso, che Dileticare.* (*Ortogr. che oggi non si seguirebbe*). Lat. *titillare.* Gr. γαργαλίζειν.

§. *Per similit. Bocc. nov.* 45. 1. Sicuramente, se tu ieri m' affliggesti, tu ci hai oggi cotanto dilliticate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare.

DILIVERAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Prestamente.* Lat. *continuo, statim.* Gr. εὐθὺς. *Liv. M.* Lo 'ndovino, siccome l' uomo dice, prese diliveramente un rasoio, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA. *V. A. Diliberanza.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Nov. ant.* 3. 6. Onde la sua signoria provveggia nella mia diliveranza, secondochè piacerà al tuo consiglio. *G. V.* 11. 76. Il Re di Francia s' obbligò a pagare al Re d' Inghilterra gran quantità di moneta per la sua diliveranza.

† **DILIVERÀRE.** *Lo stesso, che Diliberare, Liberare. V. A.* Lat. *liberare, eripere. Petr. son.* 60. Ben vanne a dilivrarmi un grande amico, Per somma, ed ineffabil cortesia. *Nov. ant.* 25. 4. Pregò Merlino, che la prendesse a diliverare di sì malvagio periglio.

§. I. *Per Prescrivere.* Lat. *præfinire.* Gr. ὁρίζειν. *Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto torneare il conte d' Angiò, e quello d' Universa si fecero diliverare l' arringo.

§. II. *Per Risolvere giudicando, Spedire quistione, o lite, o simile.* Lat. *dirimere, expedire.* Gr. διαλύειν. *Liv. M.* Si puose a sedere nel sedio reale, e alcuno piato diliverava, e d' alcuno s' infingea, dicendo, che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon.* 119. E bene hanno ragione di dolersene i popoli messi in quistione, e riotta sì dura, che ancora i savj non l' hanno diliverata.

§. III. *Per tor via, Annullare, Scancellare.* Lat. *delere, auferre.* Gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Margh.* Questo Prefetto ampio d' ira sì ti vuole distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

DILIVERO. *V. A. Add. Dilibero, Libero.* Lat. *liberatus, liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Dittam.* 4. 10. E se le lor confin qui deggio scrivere, Sì l' Europa, e l' Asia la dividono, Che da niuna parte son dilivere.

† ** **DILIVRAMENTE**, e **DILIVRATAMENTE.** *Liberamente. V. A. Gr. S. Gir.* 70. Perciocchè noi possiamo montare dilivramente questi santi Gradi. *Altro testo dice:* dilivratamente; *e altro:* diliberamente.

DILÌZIA. *Lo stesso, che Delizia.* Lat. *delicium, deliciæ.* Gr. τρυφή. *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se noi fuggiremo ogni amaritudine, e fatica in questo mondo, noi non ricaveremo all' altro le delizie di Paradiso.

DILIZIANO. *V. A. Pieno di delizie; ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre.* Lat. *paradisus deliciarum. Genes.* E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* O dattero fronduto! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 66. In questa vita non ci sono, nè nel ninferno, nè nel paradiso diliziano perfettamente.

DILIZIOSAMENTE. *Avverb. Con dilizia, Deliziosamente. Vit. Barl.* 1. Mentre ch' egli vivea così diliziosamente nel diletto di questo secolo.

DILIZIOSO. *Add. Lo stesso, che Delizioso.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Era molto dilicato, e uso a vita diliziosa.

*** **DILOCCÀRE.** *T. degli Agricoltori. Separare il grasso dalla massa delle biade allorchè si vestalo.* Gagliardo.

DILOGGIÀRE. *Partirsi dall' alloggiamento.* Lat. *castra movere.* Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν. *Tac. Dav. stor.* 2. 188. La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi.

(†) §. I. *In sent. att. per privar d' alloggiamento. Car. lett.* [*Ediz. d' Aldo* 1575.] 2. 84. Io ho tutte le mie cose in confusione, per esser stato a questi giorni diloggiato in fretta da certi Signori Francesi.

§. II. *Per similit. vale assolutamente Partirsi, Andarsene con Dio.* Lat. *discedere.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Salv. Spin.* 5. 9. La sustanza ci è, che tu diloggi.

DILOGGIATO. *Add. da Diloggiare. Stor. Eur.* 2. 43. Giudicarono ottentedimeno, che assai meglio fusse il fuggirsi; per lo che diloggiati una notte, senza romore si condussero fin sull' Adda. *E* 3. 54. Messere [*Currado*] in tanto sospetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più segretamente, che fu possibile, se ne tornò nel paese suo.

† **DILOMBÀRE.** *Neutr. pass. Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.* Lat. *delumbari.* Gr. γυιοῦσθαι, *Ippocr.*

DILOMBATO. *Sust. Il dilombare, Malattia de' lombi. Libr. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 2. 80. Ma fa' che 'n quel dì punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATO. *Add. da Dilombare, Che ha i lombi offesi, o sforzati.* Lat. *elumbis, enervis.* Gr. ἄνευρος. *Libr. Mott.* E contandandola, fu scoperto, ch' era dilombato.

§. *Per metaf. Fiacco.* Lat. *elumbis. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Al quale [*Cicerone*] ci veda, che paresse Calvo di poco sangue, e tiepore; Bruto, dispettoso, e spezzato. E Cicerone a Calvo, sciolto, e snervato, e a Bruto, per usare le sua parole, fiacco, e dilombato.

** **DILONGÀRE.** *Neutr. pass. Dilungarsi. Cavalc. Specch. cr.* 182. Ciascheduno è fuggito per alcuna via, cioè per alcun modo di peccato s' è dilongato da Dio.

† **DI LONTANO.** *Posto avverbialm. vale Da parte lontana, Di lungi.* Lat. *procul, eminus, e longinquo.* Gr. πόῤῥωθεν. *Dant. Purg.* 1. Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son.* 35. Poichè cercando stanco, non seppe ove S' albergasse dappresso, o di lontano. *Bocc. nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov.* 12. 18. Mostrando di venire di più lontano, aperte le lor porte, entrò nel castello. *Bemb. pros.* 1. Questo medesimo della nostra volgare [*lingua*] messer Cino, e Dante, ed il Petrarca, ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo ec. le hanno tanta autorità acquistata [*qui metaf. per Da lungo tempo, Da tempo remoto*].

DILUCIDAMENTE. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *clare, dilucide.* Gr. ἀναφανδὸν, λαμπρῶς. *Gal. dif. capr.* 207. Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte ec.

† **DILUCIDARE.** *Far lucido, Far chiaro, Rischiarare, Magnificare, Nobilitare ec.* Lat. *explicare, illustrare, lucem afferre.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. vit. Dant.* 243. Ma intanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora, e poi di dietro a se n'ha fatti, e farà vaghi d'essere esperti. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d' attorno a questo divino poeta, prima ch' io non l' avessi più, che per me si potesse, dilucidato, e schiarito.

(†) **DILUCIDATO.** *Add. da Dilucidare. Segn. Incr.* 2. 8. 4. Ma non può fare che il pigliuo (*l' abbaglia*), quando i miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi, e legittimamente dilucidati.

* **DILUCIDATÒRIO.** *Che serve a dilucidare.* F. Vill. vit.

DILUCIDAZIONE. *Il dilucidare, Spiegazione*. Lat. *illustratio, explicatio*. Gr. δήλωσις, ἐξήγησις. *Viv. Prop.* 72. Resto soddisfattissimo di questa dilucidazione fattami da V. S.

† **DILUCIDO**. *V. A. Lucido*. Lat. *dilucidus, lucidus*. Gr. λαμπρός. *Rim. ant. Guitt.* 90. Che a me non faccia più dispetti, ed onte L' aver perduto on' alma margherita Con un meo sagro, e dilucido fonte [*limpido metaforicam.*].

† ** **DILUCULO**. *V. L. Il mattino nel far del giorno*. *Maral. S. Greg.* 8. 20. Tu lo visiti nel tempo del dilucolo, cioè la mattina per tempo. *E appresso:* Diluculo non è altro a dire, se non il dì, che gia luce.

* **DILUENTE**. *Usato in forza di sust. T. de' Medici. Atto a diluire, e render più fluidi, e dolci gli umori animali*. *Cocch. Bagn.* Far uso de' diluenti. Esterno detersivo, interno diluente.

* **DILUIRE**. *T. de' Medici. Render più fluidi gli umori del corpo animale*.

† (*) **DI LUNGA**. *Posto avverbialm. vale Grandemente*. Lat. *magnopere*. Gr. μάλα. *Alleg.* 290. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa [*l' edizione delle lett. e rim. dell' Alleg. cit. dalla Crusc. legge di gran lunga nell' errata corrige. Si surroghi a questo esempio il seguente dell' Ariosto*]. *Ar. Fur.* 13. 61. E se in questo gran mar la vela sciolgo Di lunga Tifi in navigar trapasso. *Monti*.

† ** §. *Di lunga, a modo di preposizione, Di lungi, Lontano, Dilungo*. Lat. *procul, longe*. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Poichè navicando furono di lunga da Alessandra bene più di cento miglia ec. *Cavalc. Discip. spir.* 156. Abitando un santo Padre in un luogo deserto, e molto di lunga da ogni luogo abitato. *Pallad.* 18. La cella del vino dee essere dalla parte del settentrione, fredda ed oscura, dilunga da bagni, forni ec. *E* 35. L' aie non siano troppo dilunga dalle ville.

DI LUNGA MANO. *Posto avverbialm. Di gran tempo, Da gran tempo in qua*. Lat. *multo ab hinc tempore, jampridem*. Gr. πάλαι. *Malm.* 1. 53. Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose, e acciò tu sappia il come, Calidora son io del Re Floriano Fratello di Amadigi di Belpome. *Borgh. Orig. Fir.* 302. Questo nome ec. si può al sicuro giudicare, che e' l'avessero avuto di lunga mano, e fusse fermo nella comun credenza di tutto il popolo per gran tempo indietro.

** §. *Per D' assai*. *Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Ogni amore, ogni ossequio, era inferiore di lunga mano a un' offesa, quantunque minima, di tante, che tu gli hai fatte.

DILUNGAMENTO. *Allontanamento*. Lat. *recessus*. Gr. ἀναχώρησις. *M. V.* 1. 94. Parendo loro che il dilungamento da quello, al bisogno, e liare stato, ch' avieno, fosse pericoloso al fatto loro. *Com. Purg.* 23. Otto sono li rimedj contr' a questo vizio, cioè gola; il sermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose, che danno cagione di troppo mangiare ec.

§. *Per Prolungamento, Dilazione*. Lat. *dilatio, prorogatio*. Gr. ἀναβλήσις. *Serm. S. Agost. D.* Sarà quella visitazione meritoria senza dilungamento di tempo, e senza alcuna scusazione.

† **DILUNGARE**. *Allungare, Distendere*. Lat. *extendere*. Gr. ἐκτείνειν. *Filoc.* 2. 282. Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo andrebbe.

§. I. *Per Prolungare, Differire*. Lat. *differre, procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 9. 316. 1. Se ne venne a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca. *Franc. Sacch. nov.* 165. Ciascuno può pensare come pensò Carmignano, che la maggiorana, per non pagare, dilunga la questione. *E nov.* 170. Ma tutto credo, che procedesse, o di non pagare, o dilungare il pagamento.

† ** §. II. *E Neutr. Assol. Allungarsi*. *Cresc. libr.* 9. *cap.* 1. E quando il puledro è fatto cavallo, diventano i suoi denti più radi, e i capi de' denti diventano neri e dilungansi.

† §. III. *Per Allontanare, Rimuovere*. Lat. *removere*. Gr. ἀφιστάναι. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l' un dell' altro insolla. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè la dispietata mia ventura M' ha dilungato dal maggior mio bene. *Ninf. Fies.* 406. E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare, E a Sinadecchia portar nel volea Per non volerlo da se dilungare. *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Dilungò anche la cella dall' acqua più che non era, bene XVII. miglia.

† §. IV. *E neutr. pass. Discostarsi, Allontanarsi, Andar lungi*. Lat. *recedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide, e non val, ch' uom si chiuda, Nè si dilunghi da' corpi mortali.

† §. V. *E figurat. Scostarsi, Dipartirsi dalla materia di che si tratta, o simile*. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che davanti a me sono state. *Fir. dial. bell. donn.* 359. Questo non accade al presente disputare, che pur troppo ci siam dilungati dalla materia.

DILUNGATISSIMO. *Superl. di Dilungato*. Lat. *remotissimus, amotissimus*. Gr. μακρότατος, μάλιστα κεχωρισμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il suo desiderio la conobbe dilungatissimo dalle speranze.

DILUNGATO. *Add. da Dilungare*. Lat. *remotus*. Gr. κεχωρισμένος. *Bocc. nov.* 14. 11. E vide da se molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. Tanto oltremisura dal lor natural sito spiccate, e dilungate sono, se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, insino al bellico le aggiognerebbono. *Fior. S. Franc.* 3. Partendosi con questo pensiero santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: aspettami qui.

DILUNGATORE. *Verbal. masc. Che dilunga*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riusciva dilungatore dallo ottenere lo intento.

(*) **DILUNGAZIONE**. *Dilungamento, Allontanamento*. Lat. *recessus*. Gr. ὑποχώρησις. *Segn. Anim.* 1. 15. Non essendo altro il moto, che una dilungazione dal suo termine.

DI LUNGE. *Lo stesso, che Di lungi*. Lat. *procul, longe*. Gr. ἀπωθεν, πόῤῥω. *Cr.* 5. 19. 5. E se vuoi ordinare uliveto, dei fare uno di lunge dall' altro 20. o 25. piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo di lunge dall' oste valicaro per punga il detto fosso lungo l' Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in esilio di lunge sessanta miglia dalla città, molti gravi pesi imposono loro, e molte imposte, e molti danari tolsono loro.

† ** §. I. *Usato per l' Absit de' Latini*. *Vit. S. Eufrag.* 16. 6. Sia di lunge dall' ancilla tua, ch' io questo faccia.

** §. II. *E usato col Dativo*. *Vit. S. Gir.* 81. Le vostre insidie il dilunghino da lui quanto è dilungo l' oriente all' occidente.

† ** §. III. *Di lunge, Assolutamente. A modo d'avverb. Lontano. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Puote egli dire ora, se egli vuole, ciò che noi parliamo qui in un'altra contrada di lunge.

** DI LUNGHISSIMA MANO. *Superl. di Dilunga mano. Borgh. Orig. Fir.* 301. Alcune scritture private di lunghissima mano. *E Arm. Fam.* 2. Donde agevolmente di lunghissima mano venne ritenuto ec. dei nostri antichi quest' uso d' appiccare gli scudi per le Chiese ec.

** DI LUNGHISSIMO SPAZIO. *Posto avverbialm. vale Assaissimo, Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In alcuna [*delle sue opere. Parla del Boccaccio*] gli ha sopraffatti tutti di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle.

** DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Era allato al palagio del Prenze una grotta, cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta.

† DI LUNGI. *Lontano. Talora è avverbio, e talora preposizione, che al terzo, al quarto, e al sesto caso si congiugne ordinariamente, e ve ne sono anche degli esempli col secondo.* Lat. *procul, longe.* Gr. ἀπόθεν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 12. 8. La notte oscura il soprapprese di lungi del castello presso ad un miglio. *E vit. Dant.* 245. Così come essi stimavano questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono, che di lungi ogni altro plebeo, e pubblico stile si trovassero parole degne da ragionare (*qui figuratam.*). *Dant. Inf.* 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch'io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *E* 16. Onde ei si volse 'nver lo destro lato, E alquanto di lungi dalla sponda La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Conv.* 174. Per questo effetto intende di provare il testo, ch'elle sieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione (*qui allegoric.*). *Pass.* 248. E san Bernardo dice, che il membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute (*qui metaf.*). *Cr.* 2. 28. 6. Fatti i pali due, o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverso si legano. *G. V.* 11. 93. 9. Senza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Stor. Aiolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e stanchi, di lungi l' uno dall'altro due aste di lancia si fermarono.

** §. I. *Di a lungi; con voce di mezzo. Vit. S. M. Madd.* 45. D' infermi e di poveri, che si traeano di molto a lungi.

** §. II. *Di lungi. Riferito a tempo, usato per Dopo. Vit. S. Franc.* 160. Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne ec.

† DI LUNGO. *Posto avverbialm. vale Continuatamente, Di continuo, Di seguito.* Lat. *assidue, continenter.* Gr. συνεχῶς. *M. V.* 9. 29. Ivi dimorarono due dì di lungo.

† §. I. *Di lungo, preposizione, che ammette dopo di se il quarto caso; e vale Vicino, Accosto, Posto presso la lunghezza della cosa di che si parla.* Lat. *juxta, prope.* Gr. παρά, πρός. *Bocc. nov.* 28. 19. E non parendogli il vino troppo buono, disse: domine falla trista, che ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

§. II. *Di lungo; parimente preposizione col terzo caso; e vale Lontano.* Lat. *procul, longe.* Gr. ἀπόθεν. *G. V.* 11. 69. Per le vie mastre, non molto di lungo alle porte, fa fare serragli, e antiserragli infino a Ricorboli. *Cron. Morell.* 315. Un giorno desinando in una sua terra, dove era fuggito per la mortalità, ch' era a Milano, e' si sentì venir male: di che subito si volle partire, e venne a un castello, si chiama Marignano di lungo dieci miglia da ec.

† ** §. III. *Dilungo. Add. Lontano. V. A. Vit. S. Gir.* 59. Benchè la tua presenzia sia da me molto dilungo, è da me molto desiderata [*può essere per Dilungata: come* Mostro *per* Mostrato; Compro *per* Comprato].

** §. IV. *Di lungo, Per lungo tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito ec. ebbe fine amorevolmente la contesa durata gran tempo.

(†) §. V. *A dilungo lo stesso che Di lungo, cioè Di seguito, e lungamente. Car. lett.* [*Ediz. d'Aldo* 1574] 1. 9. Non avendo in desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni a mio modo. *E* 109. Ragionando a dilungo di lei, m' ha mostro tanto fervore di farle cosa grata, ch' io non desidero più oltre.

** DI LUNGO INTERVALLO. *Con gran distanza, e differenza. Dep. Decam. proem.* 10. È vicino a quel primo; ma s' intende pur vicino di lungo intervallo.

** DI LUNGO TEMPO. *Già tempo. Bemb. Pros.* 3. 161. Che se io volessi dire d' aver scritti alcuni fogli, che io testè avessi forniti di scrivere; io direi Io gli ho scritti; e non direi Io gli scrissi. E se io questo volessi dire d' altri, che io di lungo tempo avessi scritti; direi Io gli scrissi dieci anni sono; e non direi Io gli ho scritti. *Borgh. Orig. Fir.* 218. Diversi autori ec. tutti più vecchi di lui, e tali di lungo tempo innanzi.

† ** §. *E in forza di Da lungo tempo. Fr. Giord.* 86. Che abitò nelle contrade di Roma, anzi che Roma fosse di lungo tempo.

† DILUSIONE. *Lo stesso, che Delusione. Ortogr. ant.* Lat. *delusio, illusio, deceptio.* Gr. χλευασμός. *Bocc. vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere, se vero spirito, o falsa dilusione questo gli avesse disegnato.

† ** DILUSO. *Deluso, Schernito. Ortogr. ant. Vit. S. Gir.* 12. Vedendosi così diluso da loro, e così insidiare, come savio, e mansueto diede luogo a tanta loro rità.

* DILUVIANO. *T. de' Naturalisti. Spettante al diluvio, che è del tempo del diluvio: più comunemente s' usa la voce composta Antediluviano, parlando delle cose precedenti al diluvio. Targ. Vallisn.* Corpi diluviani.

† ** DILUVIANTE. *Che diluvia. Segn. Pred.* 3. 10. A questi piedi accostatavi, a questi piedi diluvianti di sangue (*qui metaf.*).

DILUVIARE. *Piovere strabocchevolmente.* Lat. *effuse pluere.* Gr. ἀμέτρως βρέχειν.

§. I. *Per Inondare.* Lat. *inundare.* Gr. κατακλύζειν. *G. V.* 12. 49. 3. E simile diluviò il Mugnone, e 'l Rimaggio, e tutti i fossati dintorno.

§. II. *Per metaf. Mangiare strabocchevolmente, e disordinatamente; modo basso.* Lat. *cibis se ingurgitare.* Gr. γαστρίζειν. *Albert.* 54. *tit.* Come si dee porre astinenza, e temperanza contro la golosità, e il diluviare. *Pataff.* 1. Pappe, diluvia, ed in te ne rifinto. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l' ebbe alla fine in dispetto, Perocch' e' diluviava a maraviglia. *E* 18. 162. Vedestù mai, Margutte soggiugnea, Un Uom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluvj, e tanto bea! *Fir. As.* 186. S' ingbiottirono quella cena, che la infelice vecchierella avea lor preparata, e mentrech' e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar della nostra pena, e delle loro vendette.

** §. III. *Diluviare, metafor., per Venire in gran moltitudine. Cecch. Incant.* 4. 4. Ecco quest' altro; e' pazzi ci diluviano.

** DILUVIATO. *Add. da Diluviare. Vit. SS. Pad.* 2. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi diluviato e roso da loro.

† DILUVIATORE. *Verbal. masc. Che diluvia.* Lat.

helluo, *vorax*. Gr. γαςριμαργος. *S. Agost. C. D.* Gli Iddii diluviatori, e divoratori de' sacrificj. *Cecch. Dissim.* 1. 2. L' uno non uscirebbe di tantino del mio comandamento, non manderebbe male uno spilletto, non farebbe dispiacere a un pulcino; l' altro insolente, diluviatore, direbbe e farabbe ingiuria al Paradiso.

DILUVIO. *Trabocco smisurato di pioggia*. Lat. *diluvium*, *Inundatio*. Gr. κατακλυσμός. *G. V.* 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado un gran diluvio di piova. *E* 10. 171. 1. Per simil modo fue disordinato diluvio nelle parti di Spagna.

§. I. *Per Inondazione*. Lat. *inundatio*. Gr. κατακλυσμοῖς. *G. V.* 10i 220. 2. La detta allegrezza ec. tornò in pianto ec. per cagione del diluvio, che venne in Firenze, e più gravò lae, che in altra parte della città.

§. II. *Per Quello venuto al tempo di Noè; e sempre che si pone assolutamente Diluvio, s' intende di quello universale, per la figura detta antonomasia*. *Pass.* 334. Questa è certa scienzia ec. rivelata infino dal cominciamento del mondo, e spezialmente dopo il diluvio.

† §. III. *E figuratam. per Invasione di popoli; che anche in questo senso diciamo più comunemente Inondazione*. *Stor. Eur.* 1. 1. Assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell' Europa, ma e nella Affrica ancora. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che diserti strani, Per inondare i nostri dolci campi ec. *Maim.* 10. 29. Spesso riguarda, se il nemico arriva, Perocch' egli ha paura del diluvio.

§. IV. *Per lo strabocchevol mangiare*. Lat. *ingluvies*. Gr. γαςριμαργία. *Albert.* 54. Risparmiamento del ordinare contr' alla golosità, e lo diluvio, cioè il troppo satollare. *E* 55. Per ragione adunque dei contrapporre alla gola, e alla ghiottornia, e allo diluvio ec. la temperanza.

§. V. *Diluvio è anche una Sorta di rete da pigliare uccelli*.

DILUVIONE. *Diluviatore*. Lat. *helluo*, *vorax*. Gr. γαςριμαργος. *Fir. As.* 186. Io so, che egli non vi è ancora uscito di mente quello, che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo, ma un diluvione de' varaci, bugiardo.

† * DILUVIOSO. *Add. Che reca pioggia strabocchevole, In guisa ch' assomiglia al diluvio*. *Chiabr. rim. part.* 1. *canz.* 15. Ma come avvien, che se Orion si gira, Diluviosa stella, Benchè muova procella, ec.

** DIMA. *V. A. Settimana*. *Vit. S. Gir.* 5. E diviso [*l' ufficio*] in Salmi del Salterio per li dì della dima [*così dissero Mezzedima*, *per lo* Mercoledì].

* DIMACRÁRE. *V.* DIMAGRÁRE.

DIMAGHERARE. *Lo stesso, che Dimagrare. Idiotismo Fiorentino*. *Franc. Sacch. nov.* 122. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

DIMAGRÁRE. *In att. signific. Render magro*. Lat. *macram reddere*. Gr. συντήκειν. *Fav. Esop.* Come golosi, e ghiotti, solo in un' ora gli dimagrano, e consomano, che mai non si possono rilevare.

† §. I. *In signific. neutr. Divenir magro*. Lat. *macrescere*, *macrefieri*. Gr. συντήκεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 103. Quelli, che sono di calde natura, lo possono più sicuramente usare per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano, e le parti di fuora dimagrano. *E* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch' ella [*la saggina*] richiede. *Fir. Luc.* 3. 2. Io son forse dimagrato in modo per la fame, ch' io non pajo più desso. *Buon. Fier.* 2. *intr.* Che poche ore, che stia da te remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra. *Salv. Buon. Fier.* Dimacra detto elegantemente in rima per dimagra.

§. II. *Per metaf. Burch* 1. 8. E s' io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina.

§. III. *Per metaf. talora in signific. neutr. pass. Diminuire, Scemare*. Lat. *minui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *But.* Si dimagra, poichè si partiranno quindi.

DIMAGRAZIONE. *Il dimagrare*. Lat. *macies*. Gr. λέπτωσις. *Libr. cur. malatt.* Facilmente per questa via arrivano alla dimagrazione, ma questa dimagrazione loro non piace.

DI MALE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. Contrario di bene in diritto; Ingiustamente*. *Fr. Giord. Pred. S.* L' avea acquistato d' usura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in meglio*. Lat. *in deterius*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον. *Bocc. nov.* 1. 10. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, secondochè i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio.

DIMANDA. *Il Dimandare, Dimandagione*. Lat. *interrogatio*, *petitio*. Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 5. 8. La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese ec. al Re domandante ec. rispose. *Dant. Purg.* 3. Sanza vostra dimanda io vi confesso, Che questi è corpo uman, che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandite di parole.

** DIMANDA. *Per La cosa dimandata*. *Bocc. g.* 10. n. 3. Acciocchè tu non fossi solo colui, che sanza la sua dimanda di qui si partisse [*senza aver ottenuto ciò che dimandava*].

DIMANDAGIONE. *Dimanda*, *Domandagione*. Lat. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις. *Retor. Tull.* Contiene in se accusa, o dimandagione.

DIMANDAMENTO. *Dimanda*. Lat. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις. *Vit. Barl.* Incominciò a fare una dimandamento, e una questione molto utile. *Amm. ant.* 27. 2. 4. Quando per onore disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 5. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie soprane.

DIMANDANTE. *Che dimanda*. Lat. *interrogans*, *petens*. Gr. ὁ αἰτῶν, ὁ ἐρωτῶν. *Libr. Amor.* De' studiare con tutte le forze sue di conoscer la fe, e li costumi del dimandante.

DIMANDÁRE. *Domandare*, *Interrogare*. Lat. *petere*, *interrogare*. Gr. ἐπερωτᾷν. *Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà, dove si puote Ciò, che si vuole, e più non dimandare. *E Purg.* 2. Dal qual, com' io un poco ebbi ritratto L' occhio per dimandarlo duca mio, Rividil più lucente, e maggior fatto.

§. I. *Per Chiedere*. Lat. *petere*, *postulare*. *Bocc. nov.* 16. 35. Ho bene in casa avati, già sono quattordici anni, il garzon, che tu dimandi, e una sua madre.

** §. II. *Coll' Ablativo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se ec. (*per* Li vicini. *E costrutto Latino: petere ab aliquo*). *Vit. SS. Pad.* 1. 125. Dimandando da loro, che gli dessero alcuna dottrina.

** §. III. *Col secondo caso*. *Vit. S. Elis.* 361. Dimanda sicuramente di ciò che tu vuogli, e io ti risponderò. *E appresso:* Si doleva infra se, che non avea dimandato la Vergine Maria di niente. *E variamente. Cavalc. Att. Apost.* 57. Va in quello luogo che si chiama Retto, e dimanda in casa d' uno che si chiama Giuda, e richiedi Saulo di Tarso.

DIMANDASSERA, *e* DIMAN DA SERA. *Domandassera*. Lat. *cras vesperi*. *Petr. canz.* 37. 7. Ricca pioggia vedrai diman da sera.

DIMANDATO. *Add. da Dimandare*. *G. V.* 9. 80. 2. I Pisani in niuna guisa voleano far franchi i Fiorentini

in Pisa, nè altri patti dimendati. *Amet.* 73. I cui desiderj compiuti, col dimandato si parte [*qui in forza di sust.*]. *E* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

DIMANDATORE. *Verbal. masc. Che dimanda, Domandatore.* Lat. *postulator, interrogator.* Gr. *ὁ αἰτῶν.* *Petr. uom. ill.* Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non sian domandatori Delle nuove follie.

DIMANDATRICE. *Femm. di Dimandatore.* Lat. *postulatrix.* Gr. *ἡ αἰτοῦσα.* *Fiamm.* 3. 42. Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE. *Il dimandare, Dimandagione. Oggi non s' usa che Dimanda.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. *αἴτησις.* *Coll. SS. Pad.* Delle dimandazione dell' abate Moisè.

DIMANDITA. *V. A. Coll' accento sull' antepenultima. Dimanda.* Lat. *interrogatio, postulatio, petitio.* Gr. *δέησις.* *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu di' : come sostiene Dio tale peccatore! come non vendica immantenente? questa è folle dimandita.

DIMANDO. *V. A. Dimanda, Interrogazione, Quesito.* Lat. *petitio, interrogatio, postulatio.* *Dial. S. Greg. M.* Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego, che util consiglio diate e' miei dimandi. *Dant. Purg.* 4. Gridaro a noi : qui è vostro dimando. *E* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi e inganno.

DIMANE. *Il giorno vegnente.* Lat. *cras.* Gr. *αὔριον.* *Liv. dec.* 1. E studiando Marco Claudio, che ... desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella e corte ec. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene dicendo : dimane farò bene, domani farò bene; e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane, e non mai oggi; dei cagione, che oggi promette di far dimane, e quando dimane è venuto, e anche promette dimane, e così tuttavia li fugge dimane.

§. *Per Lo principio del giorno.* Lat. *mane, tempus matutinum.* Gr. *ἕως.* *Dant. Inf.* 33. Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno, e la notte appresso l' alpe passarono ec. ed alla dimane si trovarono nel piano presso a santo Spirito in sul Rodano. *In questo senso, usasi Femm.*

(*) DIMANI. *Lo stesso, che Dimane. Il Vocabol. nella voce* DOMANDASSERA.

(*) DIMANI DA SERA. *V.* DOMANDASSERA.

(*) DIMANISERA. *Domandassera.* Lat. *cras vesperi.* Gr. *αὔριον πρὸς ἑσπέραν.* *Segner. Pred.* 37. 1. Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimanisera, ah! è dire, innanzi d' arrivare alla sera del terzo dì, qualcuno di voi non cominci ec. a mancar di fedeltà verso Cristo!

(*) DIMAN L' ALTRO. *V.* DOMAN L' ALTRO.

DI MANIERA CHE, *che anche si scrive* DIMANIERACHE. *Posto avverbialm. vale In modo che, In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. *ὥστε.* *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io.

DI MANO IN MANO. *Posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo, in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps.* Gr. *ἑξῆς.* *Dant. Par.* 6. E sotto l' ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or disdegnoso, or pieno, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo la gran loda, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* I nostri amori Crescean, crescendo que' di mano in mano.

† D' IMBOLÌO. *Posto avverbialm. vale Furtivamente, modo basso ed antico.* Lat. *furtive, furtim.* Gr. *λάθρα, κρυφῇ.* *Fir. Trin.* 2. 2. E s' io vo' tor marito d' imbolìo, o non d' imbolìo, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d' imbolìo la rocca non guardata.

DIMEMBRARE. *Smembrare.* Lat. *lacerare, dilaniare, deartuare.* Gr. *σπαράττειν.* *Cavalc. med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. dec.* 1. Volloco dir, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Maestruzz.* 2. 30. Non è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato, e isbandeggiato. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani, Con tanta rabbia mordere, e dimembra.

§. *Per metaf. Alterare, Guastare.* Lat. *vastare, corrumpere.* Gr. *λυμαίνειν.* *G. V.* 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell' arti, a cui erano sottoposti.

DIMEMBRATO. *Add. da Dimembrare.* Lat. *laceratus, dilaniatus.* Gr. *σπαραχθείς.* *Serm. S. Agost.* 52. Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, tormentati, e dimembrati.

DIMENAMENTO. *Il dimenare, Dimenio.* Lat. *agitatio, tremor.* *Bocc. nov.* 24. 10. Parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento di palco della casa. *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non si possan rompere, o la lor pieghe aprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* Confuso per lo fallo della sua coscienza, e per lo sozzo dimenamento, credesse, che già ec.

** DIMENANTE. *Che dimena.* *Vit. S. Margh.* 148. L' una tolle in mano verghe dimenanti.

DIMENARE. *Agitare, Muovere in qua, e 'n là, Muoversi, Agitarsi; e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *agitare, quassare, commovere.* Gr. *σείειν, κινεῖν.* *Bocc. nov.* 15. 21. All' uscio della casa ec. se n' andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percosse. *E num.* 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. *E nov.* 24. 11. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. Disse allora frate Puccio : come ti dimeni? che vuol dir questo dimenare? *Libr. Similit.* Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge. *Fir. disc. an.* 59. Egli senza dimenarsi, stette tanto, che i pescatori furon periti.

(†) §. I. *E neutr. pass. metaforicam. vale Adoperarsi nel fare e nel dire, Cercar verso di fare e dire ec.* *Car. lett.* 1. 81. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Bisognando mandasse nel loco un Commissario ad essaminar sopra i confini, e secondo che vien riferito così facesse terminare, per modo che non possa mai più dimenarsi. *E* 110. Il Bernardi si dimena quanto può, et dice di fare tutto quello che sa. *E* 183. La voglia, che m' è venuta di studiare è infinita: ma non ho comodità, nè tempo di farlo: pure m' andrò dimenando in qualche modo, finchè a Dio piacerà ch' io abbia la libertà.

§. II. *In proverb. Chi va a letto senza cena, o Chi la sera non cena, tutta notte si dimena; cioè Non dorme.* *Bocc. nov.* 24. 11. Io ve l' ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

(*) §. III. *Dimenarsi nel manico. V.* MANICO.

DIMENARE, *Nome. Dimenamento.* Lat. *gestus, gesticulatio, motus.* Gr. *τὸ σχῆμα.* *Tac. Dav. ann.* 15.

214. E a fronte puttane ignode, con gesti, a dimeoari sporcissimi.

(†) DIMENATO. *Add. di Dimeeare Vedi in Dimenaniane, Nell'es. iui addutta, vale Rimescelata, e simile.*

† * DIMENAZIONE. *Femm. di Dimenamenta, l'esione del dimeaere. Bellie. Cical.* 17. La medesima pasta, sebbene dimanata con dimenaziona all' Ebraica ella divente azzimella, e dimenata con dimeoazione alla nostrale alla diventa craspelli, cacchiatelle, pan della bocca ec. (*Qui dimenasiene è il rimescolare*).

† DIMENIO. *Dimenamenta*. Lat. *agitatic, tremar*. Gr. *σεισμός*. *Buoc. Tanc.* 4. 11. Ma i' senti' tralle frasche an roviglieto, Un certo dimenio. *Bell. Bucch.* 171. Ma ben lesto il paggetto al dimeoio Tira quel vento, che al bisogno fa.

DI MENO. *Avverb. Meno, Manco*. Lat. *mieus*. Gr. *ἔλαττον*. *Cr.* 9. 9. 4. Se 'l cavallo moova i piedi in altro modo, che gli altri, riceve in sua operazion lesiooe, a valae di meno. *Bocc. g.* 3. *pr.* 6. Gittava tanta aequa ec. che di meno avria macioato ao melino (*qui quasi a modo di add. Potrebbe anche valere Con meno*).

** §. I. *Di meno, per* Con meno, Con di meno. *Bocc. g.* 8. *c.* 10. Abbiamo staootte avute taote busse, che di meno andrebba uao asino a Roma.

§. II. *Far di meno vale Far senza, o Fare altrimenti*. Lat. *aliter facere*. *G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, a opere del Duca d' Ateoe ec. e non si potea fare di meoo, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

DIMENSIONATO. *V. A. Add. Che ha dimensione*. Lat. *dimensianis particeps*. *Com. Par.* 5. Con dimensiona, con largbezza, spessezza, e lnoghezza, entra in corpo dimensiouato.

DIMENSIONE. *Misura*. Lat. *dimensio*. Gr. *διαμέτρησις*. *Dant. Par.* 2. Com' una dimensione altra patio, Ch' esser convien, se corpo in corpo repe. *Com. Purg.* 2. L' aoima è sustanzia spiritnale, la qoale non hae dimensione. *E Par.* 5. Con dimaosione, cioè con larghezza, spessezza, e longhezza entra in corpo dimaosionato.

DIMENTÀRE. *V. L. Trar di mente, Cavar del cervello*. Lat. *ad insaniam impellere, dementare*. Gr. *μωραίνειν*. *Libr. Op. div.* Si reputava essere un gran fatto, e d'aver gran virtù di Dio, iotanto che quasi tutto il popolo si traeva dietro, sì gli aveva dimentati con sue arti magiche.

** DI MENTE. *Secondo la mente. Borgh. Orig. Fir.* 237. Qeello Anthusa, che tocca il Poliziano di mente e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.

DIMENTICÀGGINE. *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. Gr. *λήθη*. *Car. lett.* 2. 263. Ma io scuso lei della fretta, e spero, che voi scuserete me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE. *Il perdere la memoria delle cose, Obblivione*. Lat. *oblivio*. Gr. *λήθη*. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degoamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove:* Hanno memoria senza dimenticagiona, intelligenza senza difetto, a volontà ferma, e invariabile.

DIMENTICAMENTO. *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. Gr. *λήθη*. *Amm. ant.* 25. 2. 3. Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza, e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, vanne io Alessaodria. *D. Gio: Cell.* Conoscer la tua fredders, e 'l mortal dimenticamento.

DIMENTICANZA. *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Il vedere, o il ricordarsi della maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza, o alleggiamento recare alle sue. *Pass.* 169. E porti pena della negligenzia, e della dimenticanza sua. *Tac. Dicer.* Vennegli lasciata la camera aperta, per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto ec. all' altre offese per debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di se può passare. *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio della ingiuria dimenticanza è.

DIMENTICÀRE. *Smarrire, o Perdere la memoria delle cose, Scordarsi. E si usa att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *oblivisci*. Gr. *ἐπιλανθάνεσθαι*. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altre volta recati, più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov.* 15. 22. Ma se pur non così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, reodimi almeno i panni miei. *E nov.* 45. 16. Costei nel furor subito vi fu dentro dalla mia donna, e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose d' addietro, e stendendomi alla cose dinanzi. *Pass.* 43. Per giusto giudicio di Dio, l' uomo peccatore morendo dimentica se medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. ant.* 21. 2. 5. Non mi si dimentica, che la 'nvidia sempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. E ritorniamo all' infelice Orlando, Che non mai vo' però dimenticare.

** §. *Varj altri usi del V. Dimenticare. Vit. SS. Pad.* 1. 47. Ritornando in se, dimenticandosi il mangiare, da quell' ora, e per tutta la notte stette in pianto. *Gr. S. Gir.* 31. Tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio. *E* 41. La ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimentica dinanzi da Dio e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Segn. Mann. Mors.* 25 3. Si dimentica a un tratto le ingiurie fattegli. *Stor. Barl.* 117. Di tutto questo non dottava niente, e di tutto dimenticava per lo fino amore, ch' egli avea di nostro Signore.

DIMENTICATO. *Add. da Dimenticare*. Lat. *oblitus*. Gr. *ἐπιλαθόμενος*. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone Pontefice ec. non avesse revocato, o per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio.

** §. *E neutr. pass. Fir. Asin.* 119. Dimenticatasi del parlare dell' altro giorno.

† DIMENTICATÓIO. *Voce bassa. Quasi abituro della dimenticanza.*

§. *Onde Mettere, Mandare, Andare, e Lasciare nel dimenticatoio, vale Dimenticarsi*. Lat. *oblivioni dare, oblivisci*. Gr. *ἐπιλανθάνεσθαι*. *Salv. Granch.* 3. 11. Ti ricordo, che tu non lo mettessi Nel dimenticatoio, che cotesta Vesta, che te hai 'n dosso, è la mia. *Varch. Ercol.* 68. Lasciasta voi nel chieppolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatoio, non van' accorgendo ec.

† DIMENTICHÉVOLE. *Add. Dimentico, Che facilmente dimentica*. Lat. *obliviosus, immemor*. Gr. *ἐπιλήσμων*. *Amm. ant.* 9. 7. 2. Non dee l' uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per mostrar l' effetto della paura, che fa l' uomo obblivioso, e dimentichevole.

DIMENTICHÌSSIMO. *Superl. di Dimentico*. Lat. *obliviosissimus*. Gr. *ἀμνημονέστατος*. *Libr. cur. malatt.* Colla intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

† DIMENTICO. *Add. di poca memoria, Che non tiene a mente, Che ha dimenticato*. Lat. *obliviosus, immemor*. Gr. *ἐπιλήσμων*. *Tes. Br.* 5. 36. Ed è dimentico molto [*lo struzzolo*] che non gli sovviene delle cose passate. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Possibile è gli uomini sieno dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore già delle dette cose dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' consoli. *G. V.* 12. 108. 4. Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, puote essere dimentico della devozione ec.

DIMENTIRE. *Dire a uno, ch' e' non dice vero*. Lat. *objicere alicui, quod mentiatur*. *Fiamm.* 4. 43. In

cotal modo me medesima dimentendo, e quasi in sulla prima speranza tornando.

DIMERGOLARE. *V. A. che sembra esprimere l' azione, che si fa quando ficcato un chiodo alquanto in un legno, si tira o se poi circolarmente per trarnelo più comodamente*. *Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

§. *Per metaf. Neutr. pass. Barcollare, e Accennar di cadere*. *Pataff.* 10. Incespicando ei dimergolava.

DI MERIGGIO. *Posto avverbialm. vale A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno*. Lat. *meridie*. Gr. μεσημβρίας. *Franc. Sacch. rim.* Provan, che di meriggio vola nottola. *Bocc. nov.* 85. 5. Essendo ella un dì di meriggio della camera uscita 'n un guarnel bianco.

** **DIMERSO**. *Demerso*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 187. Ringraziando Dio, che l' avea liberato dalle mani di quelli d' Egitto, e avevali dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli, e lo popolo passarono a piedi asciutti.

† * **DIMESSISSIMO**. *Superl. di Dimesso in signif. di Rimesso, umile*. *Segner. Miser.* 18. 5. Però di se non può se non favellare con termini dimessissimi.

DIMESSO. *Add. da Dimettere. Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato*. Lat. *omissus, dimissus, intermissus*. Gr. παραλειφθείς. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cas. can.* 51. Che l' umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

§. I. *Per Rimesso, Umiliato, Rintuzzato*. Lat. *demissus, depressus*. Gr. ταπεινωθείς. *Petr. son.* 305. E sono in non molti anni sì dimesso, Ch' appena riconosco omai me stesso. *Varch. Stor.* 12. I vinti per lo contrario venuti dimessi si rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* Ch' in atti, ed in parole a voi mi soglio Porter sì riverente, e sì dimesso.

† * §. II. *Dimessi crini, vale Negletti, e cadenti in segno di scorruccio*. *Fortig. Ricciard.* 29. 74. Di cristallo un' urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e bruna e taciturna Starsi una donna coi crini dimessi ec.

DIMESTICAMENTE. *Avverb. Familiarmente, Con dimestichezza*. Lat. *familiariter, amice*. Gr. οἰκείως. *Bocc. nov.* 26. 5. Dimesticamente, come vicino, andando, e vegnendo, il salutava. *E nov.* 49. 9. Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane.

§. *Per Sicuramente, Con sicurtà*. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

DIMESTICAMENTO. *Il dimesticare*. Lat. *cicuratio*. Gr. ἡμέρωσις. *Cr.* 2. 8. 10. E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

DIMESTICARE. *Tor via la salvatichezza, Render dimestico*. Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere*. Gr. τιθασσεύειν. *Cr.* 2. 7. 2. E quanto più già si fa, tanto il suo frutto, e sapore si muta, e dimestica. *E cap.* 8. 5. Ogni pianta ec. salvatica si dimestica, quando si cultiva. *E* 9. *pr.* 2. A prendere gli animali cominciarono, e rinchindergli, e dimesticargli.

§. I. *Per Amicarsi, o Fare amico, o familiare*. Lat. *familiarem reddere, amicum sibi conciliare*. *Fiamm.* 5. 18. Egli [quando pur te non amasse, intorno a molte cose da altri suoi fatti impedito] non potrebbe ora vacare a dimesticar novelle donne (*Farel Drude*).

§. II. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *coire, rem habere*. *Bocc. nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, ch' io ne nacqui.

§. III. *In signific. neutr. pass. Divenir familiare, dimestico, amico, e simili*. Lat. *consuetudine conjungi*. Gr. οἰκεῖον γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 5. Gli venne in disiderio di valersi, se esso potesse, con amenduni, o con l' uno almeno dimesticare, e vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. son.* 301. Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui, che vivendo in cor sempr' ebbe. *Franc. Sacch. rim.* 69. Dimesticarsi colli tuo' soggetti, E tu colla famiglia siate netti.

** §. IV. *E metafor*. *Gaitt. lett.* 10. 30. Non si può paglia e fuoco dimesticare. [*Nota col Dat.*].

DIMESTICATO. *Add. da Dimesticare*. Lat. *cicuratus, mansuefactus*. Gr. ἥμερος. *Cr.* 10. *pr.* 2. Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere ec. che mai dimesticate, e lasciate toccar non si sono.

§. *Per metaf. Stor. Eur.* 5. 109. Vi fa vedere i nemici vostri non solo vinti, e dimesticati, ma tributarj a voi, e soggetti.

DIMESTICAZIONE. *Dimesticamento*. Lat. *cicuratio*. Gr. ἡμέρωσις. *Cr.* 2. 8. 7. Tal nutrimento non ubbidisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della dimesticazione.

DIMESTICHEZZA. *Familiarità, Intrinsichezza*. Lat. *familiaritas, consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Bocc. nov.* 27. 13. Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza. *E nov.* 80. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, e amistà.

§. I. *Per Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze, Atti cortesi*. Lat. *familiaritas, blanditiae*. Gr. φιλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 26. 13. Nè le fece forse quella dimestichezza, che era usato di fare. *Vit. S. M. Madd.* 60. Pensomi che volesse Messer Gesù fare ancore dimestichezze a Marta ec.

§. III. *Per Atto carnale*. Lat. *concubitus, coitus*. Gr. φιλότης. *Bocc. nov.* 27. 16. Come voi medesima voleste, e voi venne, e usò la vostra dimestichezza.

† *.* **DIMESTICHEVOLE**. *Quasi proprio di persona dimesticata, e Che mostra dimestichezza*. *Bemb. Asol.* 2. 131. Senza conversazione d' uomo, senza dimestichevole costume alcuno. *N. S.*

DIMESTICHISSIMO. *Superl. di Dimestico*. Lat. *intimus, familiarissimus*. Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Tra quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E Post.* 454. Valerio Largo accusò, e rovinò Cornelio Gallo suo dimestichissimo per aver detto male di esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 192. Rispose a sua Santità un cert' uomo suo dimestichissimo.

DIMESTICO. *Add. Aggiunto dell' uomo, o simili, vale Familiare, Intrinseco*. Lat. *familiaris, necessarius*. Gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 13. 14. Alessandro in casa d' un oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. *E nov.* 16. 8. Non meno dimestica delle cavriole divenuta, che de' figliuoli. *Albert.* 24. Non essere come leone nella tua casa, uccidendo, e confondendo, e spaventando i tuoi dimestichi, e i tuoi soggetti.

** §. I. *Per Natio. Metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 380. A tutti è da fare limosina, massimamente a' dimestici della fede [*è quel di S. Paolo:* Maxime autem ad domesticos fidei: *cioè* A coloro che sono d' una medesima fede; quasi d' una stessa famiglia].

§. II. *Per Assuefatto, Accomodato*. Lat. *assuetus, accommodatus*. *M. V.* 8. 78. Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l' antica franchigia, seguitava la loro divisione.

§. III. *Aggiunto d' animali fuor della spezie dell' uomo, s' intende di quelli, che servono all' uomo senza aver bisogno d' esser dimesticati, e sono custoditi da lui*. Lat. *cicur*. Gr. ἥμερος. *Cr.* 9. 18. 19. Degli animali, i dimestici son più carnosi per l' abbondanza del

nutrimento ec. e 'l sapor della lor carne è altro sapore, che quello de' salvatichi animali.

§. IV. *E Aggiunto di carne, vale Carne di animali dimestici*. *M. Aldobr. P. N.* 111. Dovete sapere, che tutte le carni, che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

§. V. *Aggiunto delle piante, o frutti, ne dinota alcuni particolari, che si coltivano ne' giardini ec. a distinzione de' salvatichi*. Lat. *cicur, sativus*. Gr. ἥμερος. *Cr.* 6. 7. 1. Dall' appio altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap.* 75. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. *Dav. Colt.* 171. Di susini dico più che d' altro, perchè son fecondissimi, e saranno dimestichi, e veri nati da cavare, della propria sorta, e bontà di quelle marze lor madri.

§. VI. *Aggiunto di paese, campo, terreno, luogo, e simili, significa Coltivato, Abitato*. Lat. *cultus*. *Lab.* 28. Nè ec. poteva discernere, donde io di quindi potessi uscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi. *Cron. Morell.* 220. Tengono parte di salvatico, e parte di dimestico.

§. VII. *Alcuni altri particolari modi, e signific. di questa voce si possono vedere in* DOMESTICO.

* DIMETRO. *Che è di due metri*. *Salvin. Diog.* E però si potrà addomandare proceleumatico dimetro, cioè di due metri, o misure.

† DIMETTERE. *Tralasciare, Abbandonare*. Lat. *omittere, dimittere*. *Vit. Barl.* 42. Quando il Re ec. si fu così dipartito dall' idole ec. sì dimise tutte le cose terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunto, che l' uccise [*cioè: gli tenne dietro*]. *Vit. S. Margh.* 151. Or la dimisero dal ferire [*Cioè, cessarono di ferirla*]. *Fr. Giord.* 66. Cristo fu tentato nel deserto; e non però il dimise il demonio; anzi stette uno pezzo e poi li ritornava. *Bocc. Tes.* 4. 80. O misera Fortuna, de' viventi Quanto dimetti tu spesso la cosa! (*qui vale Metti al basso, o simile*).

§. I. *Per perdonare, Rimettere le ingiurie, o simili*. Lat. *ignoscere, dimittere*. Gr. συγγινώσκειν. *Pass.* 95. Il misericordioso Dio ec. gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Dant. Inf.* 29. Se tu avessi, rispos' io appresso, Atteso alla cagion, perch' io guardava, Forse m' avresti ancor lo star dimesso. *E Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie, nè 'l figliuolo, nè dimettere, nè perdonare. *Stor. Tob. C.* Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro, i quali t' invocano. *D. Gio: Cell. lett.* 16. La carità dimette ogni misfatto.

* §. II. *Dimettersi, n. p. Abbassarsi, avvilirsi*. *Bemb. lett.* Quanto meno gli era uopo in questa parte faticare, ed a questo uffizio dimettersi così leggiadro spirito.

DIMETTITORE. *V.* DIMITTITORE.

*) DIMEZZAMENTO. *Il dimezzare, Divisione per mezzo*. Lat. *dimidiatio*. Gr. διχότομα. *Salvin. disc.* 3. 99. Ma questo dimezzamento, e questa stroncatura non si dee fare a caso.

DIMEZZARE. *Dividere, Partir per mezzo*. Lat. *dividere, dimidiare*. *Pass.* 174. Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzò in due parti. *Morg.* 21. 55. Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch' avrebbe ben dimezzate le pere.

† ** DIMEZZATO. *Sust. Metà. Rim. ant. Fr. R. Fedur. dell' Ambra sua.* 55. Anzi il meo cor di gioia, e di dolore Si veste a dimezzato (*qui è modo avverbiale*).

DIMEZZATO. *Add. da Dimezzare*. Lat. *dimidius*. Gr. ἥμισυς.

* §. *Dimezzato, T. Araldico. Metà di un colore, e metà di un altro*. *M. Vill.* 9. 44. Vestiti di assisa dimezzata di scarlatto, e di nero. *G. V.* 11. 108. 2. Portando in insegne, e suggello l' arme di Francia, e d' Inghilterra dimezzata. *Quad. Cont.* Per una catenella d' ariento, e per un paio d' affibbiature per la guarnacca dimezzata per la moglie d' Andrea. *Borgh. Arm. Fam.* 4. Onde fu l' antichissimo e nobile stendardo della Città nostra dimezzato bianco e vermiglio.

DI MEZZO. *Posto avverbialm. co' verbi Andare, Stare, Essere, e simili*. *V.* MEZZO. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Altri ci aggiugnerebbono i [*nomi*] participanti, o Di mezzo ec. i quali tra i sustantivi, e gli addiettivi, standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e scuopronsi sustantivi, or si ritraggono con quest' altra, e addiettivi si dichiarano interamente.

DI MEZZO GIORNO. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo del giorno*. Lat. *meridie*. Gr. μεσημβρίας.

* DIMIDIARE. *Dimezzare; prendere per metà*. Gori dif. alf. T.

DIMINO, e DIMÍNIO. *V. A. Dominio*. Lat. *dominium*. Gr. δεσποτεία. *Tav. Rit.* E fermosi di mai partirsi, se prima non ha la città a suo dimino. *Cron. Morell.* Vollongli torre di mano il danaio, e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni, apponendo molte falsità contro a lui. *Fior. Cron.* Dapoi che lo Re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto.

§. *Per Arbitrio, Voglia*. Lat. *arbitrium, voluntas*. *Dittam.* 1. 3. E non dire, i' son pover pellegrino, Che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

DIMINUIMENTO. *Il diminuire, Diminuzione*. Lat. *diminutio, imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Bocc. nov.* 93. 6. Ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. uf. com.* 118. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare, e del bere ne lo castigano.

DIMINUIRE. *Scemare, Stremare, Ridurre a meno*. Lat. *deminuere, imminuere*. *Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov.* 16. 25. Ma il generoso animo dalla sua origine tratto, non avea ella in cosa alcuna diminuito. *E nov.* 93. 17. Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass.* 154. L' altro modo, che la confessione diminuisca, e scemi la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Avviene alcuna volta, che l' uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *diminui, imminui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Bocc. pr.* 3. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere ec. *Sagg. nat. esp.* 179. La mole dell' acqua ancor digiuna del nuovo freddo non si diminuisca.

** §. II. *Con le particelle sottintese*. *Fir. Asin.* 275. I suoi detti diminuendo [*cioè, Facendosi minori*]. *S. Eufrag.* 181. Degli altri santi ordinamenti ec. nullo ec. consentì che preferisca, o diminuisca, ma più tosto del contrario gli tieni ec.

† §. III. *Diminuire parlando d' uno strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghie, penna, e simili; lo che si dice anche Arpeggiare, e Sminuire*. *Vasar.* Le mani poste alle corde in atto di diminuire.

DIMINUITO. *Add. da Diminuire. Scemato*. Lat. *imminutus*. Gr. μειωθείς.

§. I. *E col signific. del §. III. di Diminuire*. *Alleg.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito.

* §. II. *Colonna diminuita, dicesi da alcuni Architetti Quella, che i Toscani dicono Affusata*.

* §. III. *Angolo Diminuito nell' Architettura Militare è il complimento della metà dell' angolo difeso alla metà dell' angolo della figura.*

* DIMINUTIVAMENTE. *In modo diminutivo.* Salv. Fier. Buon.

† DIMINUTIVO, *e* DIMINUITIVO. *Add. Che diminuisce.* Lat. *diminutivus.* Gr. ὑποκοριστικός. *Amet.* 91. Ed io, e tu de diminutivo di regoli fummo dinomati. *Menz. rim. burl.* 1. 113. Ch'è [*Firenzuola*] di Fiorenza lo diminutivo. *Red. annot. Ditir.* 93. Del resto mottetto è diminutivo di motto (*in questi es. è a modo di Sust. ed è nel sentim. del §.*)

* §. *Diminutivo, T. de' Grammatici, e per lo più sost. dicesi delle voci, che esprimono Diminuzione, o maggior dolcezza, o leggiadria del loro primitivo, ovvero aggiungono qualche cosa all' idea d' avvilimento, o di dispregio. Così* Difettuzzo *è semplice diminutivo.* Cerino *è diminutivo vezzeggiativo.* Omiciattolo, Romitonzolo *sono diminutivi avvilitivi, o dispregiativi. Buommat.* Lo scemare similmente si fa, o per dimostrar la cosa assai piccola, o per avvilirla, e spregiarla, oppure accarezzarla, e adularla. I primi si dicon diminutivi: I secondi dispregiativi; i terzi vezzeggiativi, e veramente chiamandogli tutti diminutivi, i secondi si posson dir del dispregio, e i terzi del vezzo, lasciando, che i primi si dican diminutivi semplicemente.

† DIMINUTO. *Add. Diminuito.* Lat. *diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *M. V.* 4. 60. In questo mese di Febbraio nacque presso a Firenze in un luogo, che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere, uno fanciullo mostruoso, e diminuto. *Mancante d' alcune parti. Pass.* 91. Non servando il comandamento della chiesa, e non avendo intero, ma diminuto, e scemo il sagramento della penitenza.

DIMINUZIONE. *Diminuimento.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 2. 50. Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l' uomo, o altra cosa di quello, ch' egli è. *M. V.* 3. 37. Vedemmo seguire in quest' anno diminuzion d' acque. *Cr.* 1. 5. 10. Ma meno sanità è in loro, che nelle terre orientali con molta diminuzione.

* §. I. *Diminuzioni. T. de' Musici. Movimenti veloci nello spazio d' una cadenza, che sono fioretti, abbellimenti nel fondamento, e maniere di dar grazia all' accompagnare.*

** §. II. *Diminuzione di Capo. Borgh. Colon. Rom.* 374. Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere ec. ogni ragione, e privilegio di civiltà, il che chiamavano con voce lor propria i Legisti; Diminuzione del capo [*Hor. Capitis minor*].

DIMISSÒRIA. *Aggiunto di lettera, si dice di Quella testimoniale, che fa il Vescovo d' aver conferito ad alcuno gli ordini, e propriamente Quella, che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli ordini sagri da altro Vescovo.* Lat. *literæ dimissoriæ.* Gr. ἀπόλυσις. *Borgh. Vesc. Fior.* 494. Servivano anche in parte all' effetto, che fanno a' nostri tempi quelle, che si chiamano dimissorie.

* DIMISSORIALE. *T. degli Ecclesiastici. Appartenente a Dimissoria.*

* DIMITO. *T. de' Commercianti. Sorta di Droppo fino, o teletta di bambagia per uso spezialmente di soppannare le vestimenta.*

DIMITTITORE, *e* DIMETTITORE. *Che dimette. Cap. Impr. prol.* Gli odiosi divennero perdonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.

DI MODO CHE, *che eziandio si scrive* DIMODOCHÈ. *Posto avverbialm. vale In maniera che, In guisa, che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε.

DIMOIÀRE. *Fiorentinismo. Liquefarsi, Struggersi; e si dice del diaccio, o del terreno diacciato.* Lat. *solvi, liquefieri.* Gr. ἀποτήκεσθαι.

DIMOIATO. *Idiotismo Fiorentino. Add. da Dimoiare.* Lat. *liquefactus.* Gr. τακείς.

(*) DIMOLTISSIMO. *Superl. di Dimolto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Pros. Fior.* 6. 9. Chi in una cosa fatarono, a chi in un' altra, perchè elle in dimoltissime cose fanno fatare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri tormenti danno loro, ec.

* DIMOLTISSIMO. *Avverb. Moltissimo. Fag. rim.* Per mostrar . . . che sanno dimoltissimo.

(*) DIMOLTO. *Add. Molto.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 14. Se per cercare il confessore si avessero a fare dell' altre dimolte miglia, potrebbesi ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra me più, che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *Pros. Fior.* 4. 32. Fa di mestiere, che egli abbia sempre dimolte spie benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. cons.* 2. 22. Ora godo un' intera, e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose, che prima io non poteva fare. *Segn. Mann. Sett.* 5. 2. Passa l' Apostolo a dire per questa ragione stessa, *tanquam leo rugiens*, non *tanquam leo:* che pur sarebbe di molto. *Vit. SS. Pad.* 2. 96. Come all' albero che ha frutti, si è bisogno ch' abbia dimolte foglie; così necessaria cosa è, che chi ha dimolte buone opere abbondi di buone parole. *E* 203. Dimolti grandi signori la chiedevano al padre per isposa ai loro figliuoli. *Borgh. Orig. Fir.* 8. Sotto le novelle de' nostri vecchi, e se s' ha a dire il vero, assai semplici, e rozze poesie sono coperti dimolti veri.

(*) DIMOLTO. *Avverb. Molto, Grandemente.* Lat. *valde, magnopere.* Gr. λίαν, πολύ. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, e poi dimoltone.

† (*) DIMOLTONE. *Accrescit. di Dimolto; Grandissimamente: (si può usare solo nello stile familiare).* Lat. *maximopere.* Gr. μέγιστον. *Red. lett.* 4. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

† DIMÒNIO. *Lo stesso, che Demonio.* Lat. *dæmonium.* Gr. κακοδαίμων. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper se il dimonio è, come pare, S' egli è sì brutto, com' egli è dipinto. *Vit. S. M. Madd.* 12. Egli aveva risuscitati i morti, e cacciate le Dimonia da molti. *Esp. Salm.* 69. (*Livorno* 1799.) La sua chiarezza manda via ogni tenebra e caccia le dimonia, e purga le peccata.

DIMORA. *Indugio, Tardanza.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Bocc. nov.* 35. 6. Siccome a colei, a cui la dimora lunga gravava. *Dant. Inf.* 10. Quando s' accorse d' alcuna dimora, Ch' i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde.

§. I. *Per Istanza, Permanenza.* Lat. *mora.* Gr. μονή. *Dant. Purg.* 17. E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *E Par.* 6. Tu sai, ch' e' fece in Alba sua dimora Per trecent' anni. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia, che qui non è. *Alam. Colt.* 4. 98. Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di costui prenda dimora.

§. II. *Per fermata, Pausa.* Lat. *quies.* *Bern. Orl.* 3. 4. 56. Non fanno al canto pausa, nè dimora.

§. III. *Per lo Luogo, ove si dimora.* Lat. *domicilium, mansio.* Gr. οἰκητήριον. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Inverso la loro usata dimora con lento passo ripresero il cammino.

§. IV. *Far dimora, vale Dimorare.* Lat. *morari, manere.* Gr. μένειν, διατρίβειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Lo qual da Marte viene, e fa dimora.

† DIMORAGIONE. *Dimorazione.* Lat. *mora.* Gr.

διατριβή . *Teseid.* 5. 25. E Panfil senza far dimoragione Ad Alimeto il lor affar dispose .

DIMORAMENTO . *Il dimorare* . Lat. *mora* , *mansio* . Gr. *μονή* , *διαμονή* . *Filoc.* 2. 230. Ove sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano . *Libr. Astrol.* E quello , che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra . *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell' anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo .

DIMORANTE . *Che dimora* . Lat. *morans* , *manens* . Gr. *μένων* . *Bocc. nov.* 18. 33. Quando a lui dimorante in Irlanda ec. venne voglia di sentire , se egli potesse , quello , che de' figliuoli fosse addivenuto. *Amet.* 37. Imeneo testimonio della mia virginità, a festevole dimorante alle mie nozze . *E* 44. Che noi qui dimoranti dirittamente al tempio, dove oggi fummo .

DIMORANZA . *V. A. Indugio* , *Tardanza* , *Dimora* . Lat. *mora* . Gr. *διατριβή* . *Bocc. g.* 10. *f.* 3. E perchè alcuna la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse ec. giudicherei ec. *G. V.* 9. 352. 2. E io questa dimoranza tanto s'adoperò ec. gli fu data la signoria per cinque anni. *Albert.* 64. In convertirsi a Domeneddio, a pentirsi de' mali la dimoranza è molto pericolosa. *Ovid. art. am.* La dimoranza è una grandissima affrattatrice. *Maestruzz.* a 21. Quando ti botarai al Signore Iddio tuo , non tardare il renderlo , imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà , e se tu farai dimoranza, ti sarà reputato a peccato .

§. I. *Per Luogo, ove si dimora*, Lat. *mansio* . Gr. *μονή*. *Com. Inf.* 20. Ebbe una spelonca per sua dimoranza al scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prenda nel possibile intelletto, Come in suggetto, loco, e dimoranza .

** §. II. *Dimoranza*, *per Stanza* , *Dimora* . *Gr. S. Gir.* 10. Io , e 'l mio Padre verremo in lui , e faremvi dimoranza . *E* 11. Dio viene a lui, e favvi dimoranza. [*Mansionem faciemus ; dice il Vangelo*] .

DIMORARE . *Star fermamente in luogo* , *Abitarvi* , *Trattenersi ; e anche cogli affissi la forza di neutr. pass. s'adopera* . Lat. *manere* , *morari* . Gr. *μένειν*, *διατρίβειν*. *Bocc. pr.* 7. In quelle conviene , che con grave noia si dimori . *E Introd.* 34. Parmi dovunque io vado , o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati , vedere . *E nov.* 34. 3. Parendo all' Agolanti ec. mal dimorare in Siena della provvisione , che dal padre donata gli era . *E nov.* 94. 9. Io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre . *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimore , Più muover non mi può.

† §. I. *Per Semplicemente stare ; ma dinota sempre alcun che di continuazione*. Lat. *manere* . Gr. *μένειν* . *Dant. Purg.* 13. Ch' a tutti un fil di ferro il ciglio fora , E cuce sì , com' a sparvier selvaggio Si fa , perocchè queto non dimora . *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato , siccome egli il più del tempo dimorava . *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò , come moglie dee dimorar con marito . *E nov.* 96. 10. Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato , rivolto a messer Neri , il domandò chi fosser le due damigelle .

** §. II. *Usato per Dipendere* , *Stare in mano d'uno* . *Bocc. nel Zima* . In voi sola il farmi il più lieto, ed il più dolente uomo che viva , dimora .

** §. III. *Metafor. Boez.* 25. Ma perciocchè gran tumulti d'affetti t' ha posseduto , dolore , ira , e tristizia diversamente ti distraggono , ora di quella mente , che tu se' , dimorando (*cioè* , *Persistendo in quella passione , in cui tu se'*), a te ancor non si convengono i più forti rimedj .

** §. IV. *Per Dimoro . Bocc. g.* 5. *n.* 6. Senza dimora [*senza indugio*] al Re se ne andò .

§. V. *Per Istar fermo* , *Non si muovere . Dant. Purg.* 2. Che va col cuore , e col corpo dimora . *But.* Che va col cuore , e col corpo dimora : Chi pensa del cammino , che de' tenere , va con l' animo , e sta col corpo .

§. VI. *E in signific. att. per Trattenere* . Lat. *remorari* , *retardare* , *detinere* . *Bemb. As.* 3. Ma io peravventura Lavinello oggimai troppo lungamente ti dimoro.

DIMORATO . *Add. da Dimorare* . *G. V.* 9. 47. 2. L' imperadore là dimorato tre giorni si partì.

DIMORAZIONE . *V. A. Dimoranza* , *Indugio* , *Tardanza* . Lat. *mora* . Gr. *διατριβή* *Ninf. Fies.* 315. Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta, te ne deggi andare , Senza far meco più dimorazione .

DIMORO . *Dimoranza* , *Stanza* , *Luogo* , *ove si dimora* . Lat. *habitatio* , *mansio* . Gr *μονή* . *Pallad.* 9. Quella [*acqua*] , che corre sopra netta rena , è migliore che quella piovana ec. perocchè 'l dimoro delle cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra .

† §. I. *Per Indugio* , *Tardanza* . Lat. *mora* . *Tes. Br.* 7. 34. Caccia tutti i dimori , che elli sempre nocciono a quelli , che sono apparecchiati . *Dant. Inf.* 22. Dimandò il Duca mio senza dimoro , Chi fu colui . *Teseid.* 2. 87. Gli ripigliarao del disperar loro , E mandargli a Teseo sanza dimoro . *E* 9. 22. Fece comandare , Che qual non fosse de' combattitori , Sanza dimoro se 'n dovesse andare .

† §. II. *Far dimoro* , *vale Dimorare* , *Trattenersi* , *Abitare* . Lat. *manere* , *morari* . Gr. *μένειν* , *διατρίβειν* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Var me non falli il gran conoscimento , Che fa dimoro in voi , gentil figura (*qui vale Che è in voi*). *M. V.* 1. 10. Lodovico Re d' Ungheria giunto ad Aversa fece suo dimoro in quel luogo. *Tes. Br.* 3. 5. Perciocchè prende mala fummositadi dalla terra per troppo lungo dimoro , che v' ha fatto . *Franc. Sacch. rim.* Dunque color , che fan teco dimoro ec.

+ DIMORSARE . *Lasciar di mordere* , *Lasciar andare da' denti* . *Franc. Sacch. nov.* 185. Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò , che sempre tra via or l' una , or l' altra [*castagna*] si metteva in bocca . *E nov.* 162. Il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti , e tira quanto puote , non dimorsandola mai (*cioè Non lasciandola andare*) ; tantochè , non potendoselo il Cardinale partire da sè ec.

(*) DIMOSTRABILE . *Add. Che si può dimostrare* . Lat. *demonstrabilis* . Gr. *ἀποδεικτός* . *Segn. Etic.* 6. 315. Nelle cose (dico) dimostrabili se gli danno i primi termini ec.

DIMOSTRAGIONE . *Lo stesso* , *che dimostrazione* . Lat. *demonstratio* , *significatio* . Gr. *ἀπόδειξις* . *Declam. Quintil. P.* E per più aperta dimostragione .

DIMOSTRAMENTO . *Il dimostrare* , *Indizio* , *Segno* , *Segnale* , *Dimostrazione* . Lat. *demonstratio* , *indicium* . Gr. *ἀπόδειξις* . *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo , quale artista mai avrebbe potuto , o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti , quegli dimostramenti, che fai tu ! *E vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare di nessuno , se dalli filosofici dimostramenti non è ordinata , e disposta . *Teseid.* 5. 22. E sanza fare alcun dimostramento Con lui fuor ve n' uscito baldanzoso . *Liv. dec.* 1. Davanti a se portasse il dimostramento dell' animo suo . *Maestruzz.* 2. 8. 9. E però dove non appariscano i manifesti dimostramenti della malizia , dobbiamolo avere per buono , interpetrando quello , che è dubbio , in migliore parte . *Amm. ant.* 21. 2. 1. Siccome al cominciamento si dee contastare al male , così eziandio si dee uomo astenere dal suo dimostramento . *E* 28. 3. 5. Ogni molto dimostramento non è sanza sospeccione di

false. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che senza natural dimostramento Non ho talento di voler provare.

** §. *Per Precetto. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare.

DIMOSTRANTE. *Che dimostra*. Lat. *demonstrans*. Gr. ἐπιδεικνύς. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. *Dav. Camb.* 94. Poi cominciarono a coniargli col segno del comune, dimostrante lor peso, e bontà.

DIMOSTRANTEMENTE. *Avverb. Con dimostramento, Con dimostrazione*. Lat. *diserte*. Gr. διαῤῥήδην. *Guitt. lett.* Ne parlere al solito dimostrantemente, e senza fallacie.

DIMOSTRANZA. *V. A. Dimostramento*. Lat. *indicium, argumentum*. Gr. τεκμήριον, πίστις. *Sen. Pist.* Questa diversità è gran dimostranza della mala mente. *Liv. dec.* 1. Aggiunse un'altra dimostranza d'uomo, che avesse di se fidanza. *M. V.* 9. 60. Così per dimostranze di fede rimasono amendue nella signoria. *Rim. ant. Guitt.* 93. E di penar non faccio dimostranza. *E* 95. Non oso dir, nè faron dimostranza Della gran doglie, ch'al core mi muoto.

** §. *Dimostranza, per Castigo esemplare*. *Dav. Tac. ann. libr.* 3. *cap.* 36. Di simili cose e più atroci romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo e faron dimostranza (*il Lat. ha: precabanturque Drusum, daret ulciscendi exemplum*).

DIMOSTRARE. *Manifestare, Far palese, Dichiarare, Provare*. Lat. *demonstrare, patefacere*. Gr. ἐπιδεικνύειν. *Bocc. Introd.* 5. Non si potea senza questa rammemorazion dimostrare. *E nov.* 98. 23. Interamente come'l fatto stava le dimostrarono. *Pass. prol.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare ec. acciocchè si faccia vera penitenzia. *Alam. Colt.* 5. 137. Or chi sarà fra noi, che in questa etade, Ch'è così cara al ciel, che n'ha dimostro Così palese il ver, segua quell'orme, Per cui famosi andaro i primi Etruschi! *Segr. Fior. nov.* Avendo in pochi giorni dimostro di quante ricchezze abbondasse. *Cas. lett.* 7. Fo ampia fede a V. Ecc. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignore d'Avanzone, come io credo, che l'opere stessa lo dimostri. *Bergh. Orig. Fir.* 71. Essendosi dimostro nel Trattato delle Colonie.

** §. I. *Per Far parere*. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, et un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnajo, che fornajo il dimostravano.

§. II. *Per Semplicemente Mostrare*. Lat. *monstrare, ostendere*. Gr. προφαίνειν, ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 18. 45. Dove con verità il conte, e i figliuoli dimostrasse. *Dant. Purg.* 9. Qui ti posò, e pria mi dimostraro Gli occhi suoi belli quella entrata aperta, Poi ella, e'l sonno ad una se n'andaro.

§. III. *In signific. neutr. pass. per Farsi vedere, Far mostra di se, Apparire*. Lat. *in conspectum se dare apparere, videri*. *Amet.* 9. A forza ritennero le vaghe risa, e gli occhi già venuti per dimostrarsi. *Fir. nov.* 3. 215. Ella s'innamorò di lui fieramente; nientedimeno per non si partire dall'usanza sua, senza dimostrarci in cosa nessuna, si godeva le sue bellezze nel cuor suo. *E As.* 223. Le lagrime, che prima non erano volute uscire, ora per allegrezza largamente si dimostrarono.

** §. IV. *Per Discoprire*. *Vit. S. Aless.* 264. Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti, e dolenti, e lacrimanti; e non ti dimostravi a noi.

** §. V. *E neutr. ass. Per Sembrare, Aver vista*. *Modo ant. Fr. Giord.* 512. Non ci è nullo bene verace [*nel mondo*]; ma tutti sono ombra, e dimostrano veragi [*Si dice anche Mostrare. V.*].

* §. VI. *Dimostrare, in materia di Scienze, vale provar la verità d'una proposizione in modo chiaro, e convincente per via di conseguenze necessarie, derivate da principj evidenti, ed incontrastabili*.

DIMOSTRATIVA. *Facoltà di dimostrare*. *Cor. lett.* 2. 266. A ciascun di essi ho mostrato l'animo mio, il meglio che ho saputo, ma non ho molta buona dimostrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE. *Avverb. Con dimostrazione*. Lat. *demonstrative*. Gr. ἐπιδεικτικῶς. *Com. Purg.* 18. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Varch. lez.* 6. Questa è una di quelle supposizioni concedute, e che non si possono provare dimostrativamente.

DIMOSTRATIVO. *Add. Che dimostra*. Lat. *demonstrans*. Gr. ἐπιδεικτικός. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni primo battezzatore, e profeta dimostrativo. *But.* Conciossiecosachè di sopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime sian visivi, e dimostrativi delle passioni, che sono nell'anima.

§ I. *Dimostrativo è anche T. della rettorica, ed è aggiunto d'uno de' tre generi dell'eloquenza*. Lat. *exornativus*. Gr. ἐπιδεικτικός. *Segn. Rett.* 1. 16. Di qui conseguita di necessità, che questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo.

(+) §. II. *Per Atto a far prova*. *Car. lett.* [*Edic. d'Aldo* 1575.] 2. 22. Se bene allega di molte ragioni... sono anco certo, che appresso di lui non sono dimostrative nè probabili ancora più che tanto.

* §. III. *De' Gramatici diconsi Dimostrativi, que' Pronomi, i quali servono a dimostrare la cosa accennata. Tali sono* Io, Tu, Questi, Costei, Quegli, Esso, Costoi, Cotestui, Colui, Questa, Cotesta, Quella, Essa, Colei, Costei, Cotestei, *e simili, ed in questo signific. s'usa anche in forza di sust.*

** §. IV. *Presso i grammatici, vale ancora Indicativo*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. Il verbo, che dipende da lui suole ec. mandare al subiuntivo; e qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda, come ci vede.

DIMOSTRATO. *Add. da Dimostrare*. Lat. *demonstratus*. Gr. ἀποφανθείς. *Bocc. vit. Dant.* 32. Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caso già dimostrato ec. Immaginai non essere sconvenevole quelli [*versi*] aggiugnere a queste cose. *Vit. Benv. Cell.* 420. Un velo ec. con un poco di dimostrata stizza lo stracciai.

§. I. *Per Provato con Dimostrazione*. *Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò, che tenem per fede Non dimostrato, ma fia per se noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *But.* dimostrato, cioè per ragione filosofica.

* §. II. *Dimostrato, in forza di sust. vale Dimostrazione: la cosa dimostrata*. *Vivian. Lett.* Trattato latino pieno di ammirabili incomprensibili dimostrati, nuovi quasi tutti, e curiosi.

DIMOSTRATORE. *Verbal. masch. Che dimostra*. Lat. *demonstrator*. Gr. ὁ δεικνύς. *Bocc. nov.* 50. 5. M'è egli assai buon maestro, e dimostratore. *But.* Tacendo la verità, si dimostra per se medesimo, e lo luogo n'è dimostratore. *E altrove*: Monte Malo ec. era dimostratore della magnificenza di Roma, come l'Uccellatoio è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. *Libr. Astrol.* Piglieremo un dimostratore suo capo agato nel luogo del punto.

DIMOSTRATRICE. *Femm. di Dimostratore*. Lat. *demonstratrix*. Gr. ἡ δεικνῦσα. *Bocc. nov.* 27. 18. Dagl'inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici

dell'animo. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento.

DIMOSTRAZIONE. *Il dimostrare, Il manifestare.* Lat. *demonstratio, significatio.* Gr. ἀπόδειξις, σημείωσις. *Bocc. Introd.* Dopo la dimostrazione fatta dall'autore ec. si ragiona di quello, che più aggrada a ciascheduno. *E lett. Pin. Ross.* 278. Non cessa, ch' alla non possano chiarissima dimostrazione fare, che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Onde se il padre ne farà per sua cortesia dimostrazione alcuna, egli è giusto, non grato.

§. I. *Dimostrazione, termine loico, per Argomento, che prova necessariamente, e che è molto efficace.* Lat. *demonstratio.* Gr. ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto: ma pure, ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciava. *Dant. Par.* 24. Che 'n verso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Dimostrazione, l' usiamo anche talora per Apparenza, e Finzione.* Lat. *fictio, ostentatio.* Gr. ὑπόκρισις. *Bemb. stor.* 4. 55. Aggiugnendo molti capitoli alla somma del giudizio in dimostrazione di tornare in miglior forma e stato la Città di Pisa, che alla per addietro stata fosse: ma nel vero, per li quali in brevissimo spazio di tempo ella ricadesse alla pristina condizione di servitù.

* §. III. *Dimostrazione negativa T. de' Matematici.* *V.* ESAUSTIONE.

* §. IV. *Dimostrazioni, diconsi da' Notomisti, e da' Botanici, ec. Le lezioni, che danno i Professori, esponendo sotto gli occhi degli studenti le parti del corpo umano, delle piante, ec.* Lezioni, dimostrazioni pubbliche.

† * DIMOSTRO. *add. da Dimostrare, per sincope da Dimostrato. V. nel tema di* DIMOSTRARE.

* DIMOZZICCARE. *Smozzare, mozzare.* Stor. Pist.

DIMOZZICATO. *Add. Smozzicato.* Lat. *truncatus, mutilatus.* Gr. ἀκρωθείς. *Stor. Pist.* 3. E così ferito, e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

* DIMUGNERE. *Smugnere; e propriamente s' usa fig. in signific. di Impoverire un paese di danari, di vettovaglie, e simili* Stor. Eur.

DIMUNTO. *Add. Smunto.* Lat. *emaciatus.* Gr. λεπτός. *Stor. Eur.* 2. 48. Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglia ec.

** DINANTI. *Preposiz. Dinanzi.* *Gr. S. Gir.* 5. Tutta la sua dirittura è dimenticata dinanti a Dio. *E* 13. Altrettale fanno alli Profeti, che furono dinanti voi. *Burch.* 100. Usciran canti, e versi, e belle prose Da spor dinanti con solenne chiose.

(*) DINANZI. *In forza di sust. Prospetto.* Lat. *prospectus.* Gr. πρόοψις. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiule, Fatti due ricciolini a quei capelli, ec. (*Qui vale le parti della persona che sono dinanzi*). *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Voci che nel dinanzi (*cioè, Nel lor principio*) patiscono il troncamento. *Bemb. pros.* 3. 124. Rimanendo nondimeno la dinanzi a lui senza mutamento (*Cioè, La precedente*).

† DINANZI. *In forza d' aggiunto, vale Prossimo passato.* Lat. *proximus præteritus.* Gr. παρελθών. *Bocc. nov.* 12. 9. Era il dì dinanzi per avventura il marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. che l' acqua soperchiò il terreno. *Bemb. Stor.* 10. 147. Dalla diretana parte a terra chinato, dalla dinanzi levata ec. (*Parla delle artiglierie; qui vale anteriore*). *Bergh. Vesc. Fior.* 498. L'essersi perdute le scritture e le memorie dinanzi è cagione, che non gli possiamo assegnare più alto principio (*qui significa del tempo antecedente*). *E* 560. Nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi.

† DINANZI. *Avverb. Avanti, Dalla parte anteriore; contrario di Dopo, e di Dietro.* Lat. *ante, prius.* Gr. πρότερον. *Bocc. nov.* 79. 47. Non vi fu egli detto dinanzi! *E nov.* 80. 20. Sì perchè n' era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe, le quali meritamente della sua bestialità n' aspettava, dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *G. V.* 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi isbigottiti gittaro l' armi. *E* 6. 77. 2. E quando l' oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare, si ponea una campana in sull' arco di porta santa Maria. *E* 10. 86. 2. Siccome dicemmo dinanzi (*qui significa Prima*). *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenìa Perchè il veder dinanzi era lor tolto.

§. *Levarsi dinanzi una cosa, vale Allontanarla da se.* Lat. *amandare, aripere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. nov.* 38. 5. Questo nostro fanciullo ec. è sì innamorato di una figliuola d' un sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliela leviamo, peravventura egli la si prenderà un giorno.

DINANZI. *Prepos. che serve comunemente al terzo caso, benchè bonissima si usi anche col secondo, col quarto, e col sesto; e vale Dalla parte anteriore; contrario a Dopo, e a Dietro.* Lat. *ante.* Gr. πρό. *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 73. 14. Buffalmacco, che ivi presso nel vedeva, volgendosi intorno, ed or qua, or là riguardando rispose: Io non so, ma egli era pur poco la qui dinanzi da noi. *Dant. Purg.* 3. Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m' era dinanzi alla figura. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *G. V.* 4. 26. 2. E 'l detto Papa, e suoi Cardinali tutti pareti l' attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delle tre, che sono nel circondamento meridionale dal capo.

† §. I. *Talora vale Alla presenza, Appresso, Incontra, Contro, o simili.* Lat. *ante, coram.* Gr. ἐναντίον, ἀντικρύ. *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, alla serra in se la similitudine di quella cotal cosa. *Petr. canz.* 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi D' indegno far così di mercè degno. *E son.* 203. L' alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m' avea la mente accesa. *Bocc. nov.* 18. 6 Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 23. 16. Io sarò sempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà. *E lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da se di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s' interporrà, o che voi coll' animo non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente, e quivi ec. prender consiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 76. 3. Il donno il conobbe, e con adiroso animo il fa venire dinanzi da se, e disse che è ciò Messere Rinieri, che voi non vi siate partito di Sardigna.

** §. II. *Nota uso metaforico in Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati (*cioè al sentir la pietosa storia de' loro mali. V. il luogo*).

DINANZI CHE. *Avverb. lo stesso, che Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam.* Gr. πρὶν ἤ. *Pass.* 157. Per più volte, e per più di dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua.

† **DINASATO**. *Add. Senza naso, Privato del naso.* Lat. *denasatus.* Gr. ῥινότμητος. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sofficiente dell' altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente, Copertamente, Occultamente.* Lat. *clam, clanculum.* Gr. λάθρα, κρύφα. *Bocc. nov.* 31. 31. A grado non ti fu, che io tacitamente, e di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagrava, era di nascoso (*così si legge nel miglior T.*). *E* 9. 305. 11. Non si lasciò trovare, anzi si partì di nascoso. *Scon. ben. Varch.* 2. 25. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevare i benefizj se non di nascoso.

DI NASCOSTO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di nascoso.* *Galat.* 85. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero, e colla moltitudine loro la bella, e buona creanza.

** §. *Di nascosto, col Dativo, Fir. Asin.* 218. Di nascosto al marito.

* **DINASTA**. *T. de' Storici. Signore di un piccolo stato, o Principe tributario di un gran Principe, di una gran Repubblica, tali che il Re de' Parti, la Repubblica Romana, ec. Uden. Nis.*

† * **DINASTIA**. *T. degli Storici. Serie di Re, o Principi, che hanno regnato in un paese; e dicesi specialmente di tutti i Re d' una stessa famiglia. Cocch. not.* Arosti secondo Re della prima dinastia delle 31. registrate da quell' istorico.

(†) **DI NATURA**. *Posto avverbialm. Naturalmente, Per forza di natura. Pand. Gov. fam.* 55. (*Milano* 1811.) Di natura l' amore e la pietà a me fa più cara la famiglia, che alcuna altra cosa.

(*) **DINDERLINO**. *Dim. di Dinderlo. Buon. Tanc.* 5. 7. E un cappel col vel co' dinderlini, E sei cappi di seta incarnatini.

DINDERLO. *Sorta di ornamento simile a Cinciglio. Alleg.* 57. Chi l' ha regalata d' un pain di maniche di tela vergata d' oro falso, chi d' un taffettà co' dinderli d' orpello.

† **DINDO**, *e talvolta* **DINDI** *anche nel numero del meno. Parola, colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari. Questa parola sembra formata per figura d' Onomatopea dal suono che i danari fanno in maneggiandoli.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconòe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi. *Lasc. nov.* 2. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre, ed alla madre dire babbo, e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

† **DI NECESSITÀ**, *e con ortogr. ant.* **DI NICESSITÀ**. *Posti avverbialm. vagliono Necessariamente.* Lat. *necessario.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Bocc. nov.* 77. 46. Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in man incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 2. 17. 2. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio, e del reame (*qui par che vaglia A forza*). *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo sia di necessità, ma sia il più, e 'l meno al piacere di Dio. *Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli nol puote avere (*il prete*) allora se di necessità è di comunicare, o di celebrare, per lo scandolo del popolo ec. non pecca, se si comunica, e dica messa (*cioè se è necessario; nè qui basti ho dire che queste parole sian poste avverbialm.*). *Pass.* 332. Può il diavolo provocare, tentando, e incitando la volontà dell' uomo, ma non di necessità inchinarla.

DINEGÀRE. *Negare.* Lat. *negare, abnegare.* Gr. ἐξαρνεῖσθαι. *G. V.* 7. 144. 5. Le quali richieste gli furono dinegate. *Mentem. son.* 29. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Varch. Suoc.* 1. 2. Questo non poteva ragionevolmente, nè doveva dinegargli. *Fav. Esop.* 169. Riputandosi nell' animo degna di non doverli esser dinegata veruna grazia, penò dimandare ec.

DINEGAZIONE. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. ἀπάρνησις. *Guicc. stor.* 19. 137. Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro.

(*) **DINEGRÀRE**. *Dinigrare, Denigrare.* Lat. *denigrare.* Gr. ἀπομελαίνειν. *Arrigh.* 62. Colui, che non sa comportare le cose giocondé colle avversità, dinegra l' onor dell' uomo [*qui metaforic.*].

DINERVÀRE. *Snervare.* Lat. *enervare.* Gr. ἐκνευρίζειν. *Med. Arb. cr.* Per lo quale noi possiamo sconfiggere, e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Com. Par.* 9. Lascia tenere in quelle isola, che dinerva li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito (*qui metaforic.*)

DI NETTO. *Posto avverbialm. vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto; come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto, e simili; e dimostra agilità, e destrezza. Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintosi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 135. Poichè tutte crepàrono in diversi modi, a' quali spiccandosi di netto il collo ec. *Malm.* 10. 52. In sulla testa un soprammano gli appicca, Che in due parti divisela di netto.

** §. *Per Affatto. Vit. S. Gio: Bat.* 215. Giungono la sera quasi al dì netto di notte, per non essere cognosciuti [*cioè A notte bujo, essendo affatto notte*].

** **D' INFIN CHE, D' INFINCHÈ**, *e* **D' INFINOCHÈ**. *D' insin a tanto che, Infinchè. Vit. S. Margh.* 143. D' infin ch' ell' era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 147. Di là dentro non uscisse D' infinch' egli non cercheria Co' consiglieri, ch' egli avia, Di farle durare tormento. *E* 149. D' infinochè tu l' averai eletto. *E di sotto:* D' infinochè tu se' mio aiutorio.

† **DI NICESSITÀ**. *Ortogr. ant. V.* **DI NECESSITÀ**.

† **DI NICISTÀ**. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Di necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne, che 'l popolo minuto di nicistà abbandonasse l' isola. *Cron. Morell.* E per questo è suto di nicistà, cercare le circostanze. *E altrove:* E perchè non mi par di nicistà, l' ho lasciato stare (*cioè non mi par necessario*).

DINIEGO. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. ἀπάρνησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E* 4. 4. 14. Comandi, relazion, grazie, dinieghi.

(†) **DI NIENTE**. *Posto avverbialm. Di niuna maniera. Bocc. Tes.* 1. 118. Però che qui tenerei di niente Non possiamo, chè, come vo' sapete Le mura a terra gir tosto vedrete.

DINIGRÀRE. *Far negro.* Lat. *denigrare.* Gr. ἀπομελαίνειν.

§. *Per metaf. Arrigh.* 45. Appena sarebbe la buona nominanza a bene lavare colui, il quale con sozze macchie la infamia dinigròe.

† ** **DINNANZI**. *Quasi D' innanzi, Dinanzi. Cavalc. Specch. cr.* 54. Riputandosi indegna di stargli dinnanzi.

E di sotto: Io ho peccato in Cielo, e dinnanzi a te (*quasi dice contro a te*). *E* 56. Il peccato mio ho sempre dinoanzi agli occhi miei.

DINOCCÀRE. *Dinoccolare.* Lat. *cervicem frangere.* Gr. τραχηλίζειν.

† §. *È per simílit. neutr. pass., Rompersi nelle nocche, Dislogarsi delle nocche. Cor. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno.

† DINOCCOLÀRE. *Romper la nuca; o piuttosto Dislogare la nuca, o le giunture del collo e simili.* Lat. *frangere cervicem.* Gr. τραχηλίζειν. *Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* Tu ugni il caviccinle, Che t' ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d' un pelo per dinoccolare il collo.

§. *È neutr. pass. vale lo stesso. Franc. Sacch. rim.* 10. Colui, che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

DINOCCOLATO. *Add. da Dinoccolare.* Lat. *fractus.* Gr. κατεαγώς. *Potaff.* 4. Dinoccolato rimase a mezz' osso.

† §. I. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed egli adulator colti, e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro (*così detto perchè gli ossequi degli adulatori si fanno con tali affettate curvature di testa, che par che s' abbiano a dinoccolare*).

† §. II. *Fare il dinoccolato, vale Imitare l' uomo dinoccolato fingendo debolezza, o inabilità, o simile, per giugnere a qualche suo fine. Red. lett.* 2. 243. Nè faccia il dinoccolato col dire, che è debole (*non pare modo proverbiale*).

DINODÀRE. *Disnodare.* Lat. *dissolvere, enodare.*

† §. *In signific. neutr. pass. Dividersi, Staccarsi, Separarsi nodo da nodo, cioè giuntura da giuntura.* Lat. *disjungi. Vit. Crist.* Pareva, che tutta l' ossa si dinodassono, e' nerbi simigliante.

(*) DINOMINANZA. *Dinominazione.* Lat. *denominatio.* Gr. ἐπωνυμία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 312. Quella infermità, che infesta la nostra cute, e che dal rodere ha la sua dinominanza, che ci lacera con diletto ec. è proprio simbolo della malattia d' amore.

DINOMINÀRE. *Nominare, Porre il nome, Denominare.* Lat. *denominare. Com. Inf.* 4. Guerreggiò con Turno, e ucciselo, e edificòe un castello, lo quale dinominòe dalla moglie. *Bocc. nov.* 16. 12. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriola dinominata.

† §. *Per Far menzione, Enumerare; o piuttosto Nominare, Enumerare nominando.* Lat. *enumerare, dinumerare. Volg. Ras.* Ora dinomineremo l' ossa delle mani, e de' piedi.

DINOMINAZIONE. *Il dinominare, Imponimento di nome.* Lat. *denominatio.* Gr. ἐπωνυμία. *Mor. S. Greg.* La 'ncarnazione di Cristo si significa per le dinominazioni dell' ombrare. *But. Inf.* 9. Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

§. *Per una delle Figure rettoriche.* Lat. *denominatio. But.* Lo strumento si pone per l' atto, in che s' usa, ed è color rettorico, che si chiama Dinominazione.

DI NON PENSATO. *Posto avverbialm. Impensatamente.* Lat. *inopinato, repente.* Gr. ἀπροσδοκήτως. *Franc. Sacch. nov.* 224. Que' della bastia di non pensato si guadagnarono quattro paia di buoi. *Franc. Sacch. nov.* 169. *tit.* Come il maestro Gabbadeo con medicina non mai più provata nè scritta gabbò bene l' Atticciato, e di non pensato, per un gran colpo da giostra gli uscì fuori la fava degli orecchi.

DINONZIÀRE. *Ortogr. ant. V.* DINUNZIÀRE.

DINONZIATO. *Ortogr. ant. V.* DINUNZIATO.

* DINÒSI. *T. de' Rettorici, Figura con cui si esagera alcuna colpa, ad oggetto di renderla con ciò incredibile.*

DINOTANTE. *Che dinota.*

DINOTARE. *Lo stesso, che Denotare.* Lat. *denotare, significare. Salv. Granch.* 2. 5. Il granchio poi Dinota gravità; questa è mia propria Virtù.

*** DINOTO. *T. de' Naturalisti. Vermicolare fossile con un tubo conico, secondo Guettard.* Bossi.

DI NOTTE. *Posto avverbialm. vale Nel tempo della notte.* Lat. *noctu.* Gr. νύκτωρ. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Sta saldo a questo modo; nullo scamperesti tu di notte, e al buio.

DI NOTTE TEMPO. *Posto avverbialm. Nel tempo della notte.* Lat. *noctu. Libr. Viagg.* Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

† ** DI NOTTE TEMPORE. *Modo ant. lo stesso Che di notte tempo. Stor. Semif.* 10. Trassero improvvisamente di notte tempore loro oste a detto castello di Pogna.

DI NOVELLO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Di corto.* Lat. *nuper, paulo ante, recens.* Gr. νέον, νεωστί, ἄρτι. *Tes. Br.* 4. 6. Egli va suso per le canne, che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce dei piedi in grande abbondanza. *M. V.* 1. 81. Temeano forte del signor di Melano, ch' avea preso di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi ec. che poichè hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre.

** §. *Di novello, per Da principio, Da prima. Fr. Giord.* 94. Allora trovò [*Cristo*] il battesimo di novello [*l' institui*].

** D' IN PRIMA. *Per l' addietro. Cavalc. Stoltiz.* 223. Poi che per li sentimenti la tentazione è entrata dentro, è più forte, che non mostrava d' in prima.

D' INSIN A TANTO. *Posto avverbialm. denota tempo, e vale Infino a tanto.* Lat. *usque dum.* Gr. ἕως ἄν. *Liv. M.* D' insin a tanto, che sì duramente siam peggiorati.

** D' INSINO CHE. *D' insin a tanto che. Vit. S. Margh.* 147. Nè d' insino ch' io sarò viva Non gli farò nessuno onore.

** D' INSINO QUANTO. *Avverb. che appartiene a spazio; e vale Tutto quello spazio che. Cron. Strin.* 113. Lastricammo lo piazza di Mercato vecchio d' insino quanto pertiene alle nostre case, insinò al mezzo del Mercato.

D' IN SUL, *e* D' INSÙ. *Preposizione che vale Di sopra. Bocc. nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d' insù la proda a quegli, che sopra il legno d' Efigenia erano, forte gridò. *E nov.* 69. 25. Pirro d' in sul pero pur diceva, e continovava queste novelle. *G. V.* 6. 77. 3. E quando l' oste de' Fiorentini si movea, si sponea [*la campana*] d' in sull' arco, e poneasi in su uno castello di legname.

DINTORNAMENTO. *Il dintornare.* Lat. *delineatio.* Gr. σκιαγραφία.

DINTORNÀRE. *Segnare i dintorni.* Lat. *delineare.* Gr. σκιαγραφεῖν. *Borgh. Rip.* 255. Al lume della lucerna dintornando con linee l' ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno.

DINTORNATO. *Add. da Dintornare.* Lat. *delineatus.* Gr. σκιαγραφημένος.

D' INTORNO, *e* DINTORNO. *Talora avverb. e talora preposizione, che serve al quarto, al secondo, al terzo, ed al sesto caso; Intorno, In giro, Da ogni parte.* Lat. *circum circa.* Gr. περί, κύκλῳ. *Bocc. g.* 2. *pr.* 2. A lei d' intorno si posero a sedere. *E g.* 3. *pr.*

3. Esso avea dintorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie amplissime tutte diritte, come strale. *Petr. son.* 40. Forse siccome 'l Nil d' alto caggendo Col gran suono i vicin d' intorno assorda. *E* 155. Forma un diadema natural, ch' alluma L' aere d' intorno. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno. *E* 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che la chinare gli occhi per paura, Che dintorno da' suoi sempre si gira D' ogni crudelitate una pintura. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui natural luogo è quello, che va dintorno all' acqua. *E* 1. 2. 2. L' aere putrefatto, e corrotto, corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l' amore, il quale è dintorno al cuore.

** §. I. *Col Genitivo. Segn. Mann. Apr.* 19. 3. Qui sta in terra la vera beatitudine, in non si dipartire giammai d' intorno di Gesù Cristo.

** §. II. *Essere d' intorno, vale Circondare. Bocc. g.* 5. n. 3. Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi, i quali come il ronzino videro, gli furon d' intorno.

§. III. *Per In circa, Quasi*. Lat. *ferme. Cr.* 5. 27. 3. Deesi formare [*il sorbo*] in modo, che un solo pedal possegga levato da terra dintorno di dieci, o di dodici piedi. *Bemb. Stor.* 5. 66. Veduto da tutti, perciocchè era dintorno al mezzo dì, volandosene, portò l' ambasciata.

§. IV. *Per Sopra, Circa*. Lat. *circa*. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso ec. che ringraziarla dell' ufficio, che io son certa, che per sua cortesia ha fatto d' intorno a ciò. *Galat.* 52. Anzi apparai io già da un gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento dintorno a questo.

§. V. *S' usa anche raddoppiata tal particella, dicendosi D' intorno intorno, e vale come nel tema*. Lat. *circum circa. Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato.

DINTORNO. *Nome. Contorno, Vicinanza*. Lat. *vicinia, loca finitima*. Gr. γειτνία. *Stor. Eur.* 5. 100. Nè contenti alla preda di questa sola, si distesero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi abbondanti di molti pesci, e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

§. I. *Dintorno, termine del disegno, vale Esterni lineamenti d' alcuna figura*. Lat. *extremitas imaginum, ora, extremitas*. *Vit. Pitt.* 47. Conciossiachè il dintorno dee circondare se stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose oltre a se. *Borgh. Rip.* 138. Volendo chiarire il disegno si potranno leggiermente toccare i dintorni con inchiostro. *Benv. Cell. Oref.* 149. Poichè si sarà fatto i dintorni colla penna, si pigliano i pennelli ec.

§. II. *Per similit. si dice dell' Estremità, la cui si termini intorno intorno ogni altra cosa*. *Sagg. nat. esp.* 82. Acciò la lenta vi si possa stuccar su facilmente nel suo dintorno.

† DINUDÁRE. *Spogliare, Scoprire, mostrando la carne nuda*. Lat. *denudare, nudare*. Gr. ἀπογυμνοῦν. *Coll. Ab. Isac.* 50. Ordinatamente siedi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tua.

§. *Per metaf. Scoprire*. Lat. *revelare, aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Com. Inf.* 9. Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur.* 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi, ec. Ti dirò da principio ogni cagione.

DINUDATO. *Add. da Dinudare*. *Fior. S. Franc.* 149. Poi così dinudato se n' andò al convento. *Dant. Conv.* 110. L' anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia, ec.

† DINUMERÁRE. *V. L. Numerare, Noverare, Annoverare*. Lat. *dinumerare*. Gr. ἀπαριθμεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

DINUMERAZIONE. *Il dinumerare, Numerazione*. Lat. *numeratio, enumeratio*. Gr. ἐξαρίθμησις. *S. Agost. C. D.* La dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo scrittore nella città terrena.

DINÚNZIA. *Protesta, Notificazione*. Lat. *denunciatio*. Gr. ἀπαγγελία. *Stat. Merc.* Sanza cagione, e sanza dinunzia, e sanza dar libello, ovver petizione.

* §. *Dinunzia nel Criminale, è quasi lo stesso, che Accusa*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Disse al cavaliero, che facesse richiedere il cappellano, che ponesse la dinunzia.

DINUNZIÁRE, e DINONZIÁRE. *Protestare, Notificare*. Lat. *denunciare*. *Com. Inf.* 26. Conciossiecosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Troiani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

§. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare*. Lat. *manifestum facere, denunciare, deferre*. Gr. κατηγορεῖν. *Maestruzz.* 2. 38. Innanzi che e' sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo, ma da poi che egli è dinunziato, ovver per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro, che feciono il cotale incendio; questi cotali non possono essere assoluti, se non dal Papa. *Nov. ant.* 6. 1. Or venne, che fue dinonziato dinanzi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno. *Rettor. Tull.* Quando alcuno malificio v' è dinunziato, dite pure, ben facemo.

DINUNZIATIVO. *Add. Atto a Dinunziare, che dinunzia*. *Segn. Mann. Sett.* 30. 1. Furono queste voci di Geremia spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

DINUNZIATO, e DINONZIATO. *Add. da Dinunziare, e Dinonziare*. Lat. *denunciatus*. *G. V.* 9. 219. 4. I quali tre cavalieri dinunziati per lo modo, e sorte, come detto avemo ec. comparirono.

* DINUNZIATORE, e DENUNZIATORE. *T. dei Legali. Che dinunzia; che notifica un frodo, e simile*. *Band. ant.*

† DINUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che dinunzia*. *Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno (*qui metaforicam. per similit. Che annunzia*).

DINUNZIAZIONE. *Il dinunziare*. Lat. *denunciatio*. Gr. ἐπαγγελία, ἀπαγγελία. *Maestruzz.* 1. 56. Se quando il bando, ovvero la dinunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro ai peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento ec. alcuna volta per dinunziazione, ovvero inquisizione.

DINVÓLO. *Avverb. V. A. vale Furtivamente, Di nascosto, Dimbolio*. *Dittam.* 1. 14. In questo tempo in Grecia vivea Codrus, che corse alla morte dinvòlo Per dar vittoria a que' che seco avea.

DI NUOVO. *Posto avverbialm. Da capo, Un' altra volta*. Lat. *rursus, iterum, denuo*. Gr. πάλιν, αὖ, αὖθις. *Bocc. nov.* 23. 17. E di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli, il riprese molto.

§. I. *Per Primieramente, Da prima*. Lat. *tum primum, nove, noviter*. Gr. πρῶτον. *G. V.* 11. 59. *tit.* I Fiorentini crearono di nuovo l' uficio del conservadore. *Bocc. nov.* 98. 35. E questo non è miracolo, nè cosa, che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 3. 17. Esso siccome in ciò esperto conosce quanto fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia, a farsi amare. *E* 55. Li fiumi non appararono ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* 65.

Le lagrime, i giuramenti, e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo erra di futuro inganno alle donne. Essi sanno generalmente prima far queste cose, che amare.

§. II. *Per Di fresco, Poco fa*. Lat. *recens, nuper, paulo ante*. Gr. νεωςί. *G. V.* 12. 8. 15. Del mese di Marzo detto il Duca fece il contado sei Podestadi ec. e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco. *Dant. Purg.* 22. Taccevansi amendue già li poeti Di nuovo attenti.

DIO, *e* **IDDIO**. *Sommo bene, e prima cagion del tutto*. Lat. *Deus*. Gr. Θεός. *Guid. G.* Dicendo, che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg.* 2. Gridò: fa' fa', che le ginocchia cali, Ecco l' angel di Dio, piega le mani. *Petr. cans.* 4. 7. L' alma, ch' è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritiene. *E son.* 21. Or, ch' al dritto cammin l' ha Dio rivolta, Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio lui, ch' i giusti prieghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando le verità. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d' Iddio. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Turpino in viso il guardava sovente, E poi diceva a lui: può far san Piero, Che il nostro Dio rinnegato tu abbia! Rispose Astolfo: sì prete de gabbie. *E* 2. 30. 45. Chi starà contra noi, se nosco è Dio! *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

(†) §. I. *Dio, e Iddia. Questo nome, si dà ancora a quegli uomini, o a quelle allegoriche persone, che gli antichi adorarono; e si usa anche nel numero del più. Poliz. libr.* 1. *st.* 2. O bello Dio, che al cor per gli occhi spiri Dolce desir d' amaro pensier pieno. *Petr. Trionf. d' Am.* c. 1. Che debb' io dir! in un passo men varco, Tutti son qui prigion gli Dei di Varro. *S. Agost. C. D.* 1. 3. La gente nemica a me naviga il mare Tirreno, e porta in Italia gli Dii casalinghi vinti (*cioè: vinti gli dei penati*).

§. II. *Dio per esclamazione, lo stesso che Deh. Dant. rim.* 13. Dio, quanto avventurosa Fu la mia dissienza!

** §. III. *Altra pur semplice esclamazione, nella Vit. S. M. Madd.* 113. O Signore Dio, che mangiare fu questo!

** §. IV. Oh Dio del cielo! *Esclamazione. Lasc. Parent.* 5. 2.

†** §. V. *Dio misericordia! Esclamazione di preghiera per dolore, timore, ec. Lasc. Parent.* 5. 5. Ci sono tanti guai, che Dio misericordia!

§. VI. *Per l' amor di Dio; modo di pregare altrui per l' amore, che egli porta a Dio. Bocc. nov.* 11. 5. Umilmente, e per l' amore d' Iddio domandando a ciascuno ec. che loro luogo facesse. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio, per l' amor di Dio non ne ragionar più.

† §. VII. *E figuratam. vale Senza pagamento, Senza mercede, senza danaro, o simili*. Lat. *gratis*. *Gell. Sport.* 5. 2. E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l' amor di Dio, che ha trovato mille fiorini. *Malm.* 2. 6. Tu vuoi, ch' io doni per l' amor di Dio, Nè sai, ch' io piglierei per san Giovanni.

† §. VIII. *Pregare Dio, che la mandi buona, si dice del pregare Iddio, che in caso incerto e pericoloso volga in bene il male che si teme. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell' allevare i figliuoli, non può cosa nessuna il giudizio di chi gli alleva, bisogna solo pregare Dio, che te la mandi buona.

§. IX. *Per grazia, o Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia; e simili maniere, che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazia di ciò, che allor si ragiona*. Lat. *Dei gratia, Deo sit gratia*. Gr. Θεοῦ χάριτι, Θεῷ χάρις. *Bocc. nov.* 63. 14. Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove io credetti ora fa, che voi nol vedeste vivo a vespro.

** §. X. *Dio grazia, come Per grazia di Dio. Cecch. Dot. A.* 4. *Sc.* 2. Io son pur qui, Dio grazia.

** §. XI. *Diograzia, vale lo stesso, che Per la Dio grazia. Borgh. Vesc. Fior.* 441. Non ci essendo, Diograzia, nè Infedeli, nè Catecumeni.

§. XII. *Dio vi salvi, o Dio v' aiuti, maniere, che si usano dire a chi starnutisce*. Lat. *Juppiter serva*. Gr. Ζεῦ σῶσον.

§. XIII. *Se Dio mi salvi, maniera, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò, che asserisce, corrispondente a quello de'* Lat. *sic me Deus adjuvet*. Gr. νὴ τὸν Δία. *Bocc. nov.* 50. 16. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. *E nov.* 76. 9. Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

** §. XIV. *Dio ci mandi bene. Maniera d' augurio, entrando in alcun luogo. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Entrando dentro disse; Dio ci mandi bene: chi è qua?

** §. XV. *Si disse anche, quasi a modo di giuramento, od anche semplicemente, quasi per dar forza e colore al discorso. Se Dio mi dea il buon anno: o se Dio mi dea bene. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Rispose il Prete; Se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato (*i danari*). *E ivi:* Se Dio mi dea bene, che io mi venive e star con teco un pezzo.

** §. XVI. *Si dice Similmente: Se Dio m' ajuti. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Disse la Belcolore: Se Dio m' ajuti, io non l' avrei mai creduto. *E g.* 9. *n.* 10. se m' ajuti Dio, tu se' povero: ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *E g.* 4. *n.* 2. Me, se Dio m' aiuti, di voi m' incresce.

** §. XVII. *Guardimi Dio, Dio me ne liberi; in vece di Tolga Iddio, Cessi Iddio. Segn. Pred.* 3. 1. Che credete! che io venga questa mattina ec. ad arringare a favor de' vostri nemici! Dio me ne liberi. *E Pred.* 4. 9. Guardimi però Dio che io peccator miserabile voglia ec.

** §. XVIII. *Non piaccia a Dio. Modo di negare. Moral. S. Greg.* 4. 26. Non piaccia a Dio, nè cader debbe in opinion d' alcuno, che il nostro beato Giobbe ec. desideri d' esser morto abortivo, cioè prima morto che nato.

** §. XIX. *Piaccia a Dio, vale lo stesso, che Dio il voglia, e colla particella negativa significa, Mainò, absit. Bocc. g.* 2. *n.* 1. A' quali il Fiorentino rispose; non piaccia a Dio; egli è stato sempre diritto.

† §. XX. *Dio vel dica, o Dio ve lo dica per me; ec. l' usiamo quando non sappiamo, o non ci piace esprimer da noi quel, che vogliamo dire. Bocc. nov.* 21. 22. Come egli mi conci, Iddio ve 'l dica per me. *E nov.* 61. 9. Che è ec. pur la più santa cosa, che Iddio tel dica per me. *Bern. rim.* Dio vel dica per me, s' io dormi' mai. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Le quale (*maglie*) egli ogni volta, che bevuto avea troppo, concieva come Dio vel dica.

** §. XXI. *Faccia Dio, vale lo stesso, che Io non ci penso, A me non importa, Faccia egli quel, che vuole. Segn. Mann. Genn.* 28. 3. Nè temono talvolta e risponderti: Se mi dannerò faccie Dio. Faccia Dio? Se Dio ti danna, non farà se non quello, che tu vuoi fare.

§. XXII. *Dio lo sa, Dio il sa, Dio sa, Sallo Dio, o Iddio, e simili, vagliono Mi sia Dio testimonio, Sieno testimonj gl' Iddii, Ne chiamo testimonj gl' Iddii: modi tutti di asseverare*. Lat. *testes facio Deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Dii mihi sint testes*. Gr. Θεοὺς ἐπιμαρτύρομαι ἴσων. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti

doverei. *E nov.* 80. 20. Ma sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Fiamm.* 4. 25. Io opposi le forze mie, come Iddio sa, quanto io potei. *Filoc.* 5. Gl' Iddii sanno quanto grave mi fu ciò, che di te intesi, quando ingiustamente condannata fosti alla crudel morte.

† §. XXIII. *Per Dio, avverb. di giuramento per confermare alcun detto, o fatto; ovvero esclamazione per la quale s' intende invocare Iddio, o che ci ajuti, e che ci Dio testimonianza della verità, e simile.* Lat. *per Deum*. Gr. πρὸς θεοῦ. *Petr. son.* 103. Ma s' egli è amor, per Dio, che cosa, e quale? *Bocc. Introd.* 45. Pampinea, per Dio, guarda ciò, che tu dichi. *Vit. SS. Pad.* 2. 294. Per Dio, secondo che tu mi dí', tu se' il mio fratello [*parla un ottimo giovane, che non dovette giurare per così legger cosa*]. *Fior. S. Franc.* 59. [*il Santo parla a se stesso*] Per Dio, che tu proverai ec.

** §. XXIV. *Pregando si dice ancora* Per solo Iddio, *come nel Bocc. ed anche* Per amore di solo Dio. *Vit. Vit. S. M. Mad.* 96. Io vi prego per amore di solo Dio ec. che voi mi lasciate ec.

† §. XXV. *Per Dio, vale anche per amor di Dio; modo di pregare.* Lat. *propter Deum*. *Varch. Lez.* 89. Ditemi, vi prego, ditemi per Dio, uditori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ec. *Ar. Fur.* 28. 1. Donne, e voi, che le donne avete in pregio, Per Dio non date a quest' istoria orecchia. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d' Italia ec. ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma ec. non sia raccesa. *Tass. Ger.* 1. 27. Ah non sia alcun, per Dio, che sì graditi Doni in uso sì reo perda e diffonda.

§. XXVI. *Onde Dar per Dio, vale Dar per limosina, Dare per amor di Dio.* *Bocc. nov.* 1. 22. Ma voi dovete sapere, che mio padre mi lasciò ricco uomo, del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *F. nov.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

** §. XXVII. *Vario.* *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Eleggesti Guiscardo giovine di vilissima condizione nella nostra corte, quasi come per Dio, da picciol fanciullo infino a questo dì allevato.

§. XXVIII. *Che tristo il faccia Dio, e Dolente ti faccia Dio; maniera d' imprecazione.* Lat. *Dii tibi male faciant.* *Bocc. nov.* 61. 12. La testa dell' asin non vols' io, ma altri fu, che tristo il faccia Iddio. *E nov.* 62. 5. Oimè, Giannel mio, io son morta, che ecco il marito mio, che tristo il faccia Iddio, che ci tornò, e non so che questo si voglia dire. *E nov.* 98. 5. Deh dolente ti faccia Dio, bestia, che tu se' fatta come il signore, che a me ti donò.

§. XXIX. *Andarsi con Dio, vale Andarsene in buon' ora, in buon punto, con felice augurio.* Lat. *bonis avibus, auspicato ire.* *Bocc. nov.* 20. 20. E perciò come più tosto potete, andatevene con Dio. *E nov.* 22. 11. Chi il fece nol faccia più, e andatevi con Dio. *E nov.* 63. 10. Buon uomo, vatti con Dio. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio, per l' amor di Dio non ne ragionar più.

§. XXX. *Andarsi con Dio, vale anche Pigliar la fuga, o semplicemente Andarsene; come dire Partirsene con un addio.* Lat. *fugæ se dare, solum vertere.* *Bern. Orl.* 2. 17. 25. Come un giovan caval grasso stallio, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

§. XXXI. *Fatti con Dio, Rimanti con Dio, e simili, sono modi di licenziare altrui, o di congedarsi.* Lat. *vale.* Gr. χαῖρε. *Nov. Ant.* Disse al Drudo suo, vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti. *Bocc. nov.* 41. 8. Chiamate le sue femmine si levò su dicendo; Cimone rimanti con Dio. *E nov.* 70. 11. Meuccio, fatti con Dio. *E giorn.* 7. *n.* 1. Fantasima, fantasima, fatti con Dio [*così il T. del Mannelli, a que' del* 73.].

§. XXXII. *In modo proverb. Ognun per se, e simili, e Dio per tutti, vale Ognun pensi a se, o al suo interesse, e non al compagno.* *Pataff.* 9. Iddio per tutti, e ciascun per se spenda.

** §. XXXIII. *Dio con bene, vol quanto, Bene sta.* *Lasc. Gelos.* 4. 1. Se ei verranno, Dio con bene; se non, a posta loro.

** §. XXXIV. *Dio piacente. Avverb. Piacendo a Dio.* *Stor. Semif.* 76. Siccome più innanzi, Dio piaciente, faremo menzione, dove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo [*Dio permettente, disse il Petr. nel Trionfo Divin.*].

§. XXXV. *Dio per Dea disse il Bocc.* *Vis.* 19. Avendo quivi ciascun Dio, e Dia Cittadini del ciel tutti adonati Per lor mostrar, non lor, ma sua follia.

† DIO. *V. L. Add. Lo stesso, che del Dì, dal* Lat. Dius, *e metaforic. splendente come il Dì, Chiaro, e simili: ma vale anche Divino opposto come la voce latina.* Lat. *dius*. Gr. δῖος. *Dant. Par.* 14. Ed io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 23. Che seguirai tuo figlio, e farai dia Più la spera suprema. *E* 26. Perchè la donne, che per questa dia Region ti conduce, ha nello sguardo La virtù ec.

* DIOBOLÀRIO. *Che vale due oboli; e per translato significa Di poco, e di niun valore.* *Lami. Diol.* Critici diobolarj.

† DIOCESANO. *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi.* Lat. *diœcesanus*. *Maestruzz.* 1. 22. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro vescovo; ma più vera cosa è, che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbi grazia, che una chiesa abbia due rettori (*In questi es. vale il Vescovo diocesano, cioè della Diocesi*). *E* 2. 25. Chi può ne' boti dispensare, ovvero commutare? Risponde san Raimondo: il vescovo diocesano. *E* 2. 54. 2. Qualunque rettore secolare ecco impedisce l' uficio de' diocesani, e degl' inquisitori. *E* 2. 35. I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua iscomunicazione? Risp. Sì; imperocchè sono fatti suoi sudditi per ragione del luogo, dove eglino offendono.

DIÒCESI. *Tutto quel luogo, sopra 'l quale il Vescovo, o altro prelato ha spiritual giurisdizione.* Lat. *diœcesis*. Gr. διοίκησις. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *Maestruzz.* 1. 13. I religiosi, che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal vescovo, che vi truovano, avvegnachè non sieno nati nella sua diocesi. *E* 2. 43. Il religioso d' una diocesi, se percuote il cherico, ovvero il religioso d' un' altra diocesi, allora nella assoluzione si dee richiedere il diocesano del percosso, siccome detto è de' due abati. *Stor. Eur.* 2. 51. I Dani, signori ancora di Norgales, cioè di quella parte dell' Inghilterra, dove sono oggi le tre diocesi Dunelmo, Corlil, e Iorch.

** §. *Per Territorio.* *Borgh. Tosc.* 316. Dice (*Cicerone*) che a quel governo erano state ec. attribuite tre Diocesi dell' Asia ec. che sarebbe, come noi diremmo, tre Territorj. *E appresso:* Io metto la propria voce Greca usata da lui, poichè per l'uso Ecclesiastico la parola Diocesi è già dimenticata. *E di sotto:* Erano ec. queste tre Diocesi dell' Asia ec. e si computavano ec. nella Cicilia.

* DIODECA. T. de' Poeti Greci. Strofe di dodici versi. Adim. Pind.

* DIOFTALMO. T. de' Naturalisti. Che ha due occhi, ed è aggiunto d' una specie d' Onice, le cui macchie rappresentano due occhi.

DIO IL VOGLIA, e DIO VOLESSE. Avverb. e dinotano desiderio. Lat. utinam. Gr. εἴθε. *Bocc. nov.* 44. 6. Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

*** DIOMEDÈA. Aptenodyta. T. degli Ornitologisti. Uccello che per sue ali, e stando anche al primo colpo d' occhio, potrebbesi chiamare uccello senza piume: effettivamente le sue punte di ala cadenti sembrano non solo coperte di scaglie, ma tutto il suo corpo non è rivestito, che di una folta lanugine, che ha tutta l' apparenza di un pelo serrato, e liscio, il quale esce in tanti pennelli corti da piccoli tubi lucenti, e forma come una maglia impenetrabile all' acqua. Buffon.

* DIONISIACHE. T. degli Storici Greci. Feste in onore di Bacco, che furono anche dette Orgie, e da' Romani Baccanali.

*** DIOPSIDE. T. de' Naturalisti. Pietra in Cristalli generalmente prismatici, di 4. a di 12. faccie, talvolta scanalati, o striati longitudinalmente. Si è pure trovato in cristalli lamelliformi, ed anche in massa amorfe, e compatte. Il suo colore varia dal verde pallido al bianco giallliccio. Il Prof. Boviacino di Torino ha fatto conoscere il primo questa pietra, ed ha dato il nome di Mussite ad una varietà di essa, che ha per forma il prisma a quattro faccie, e che è stata trovata nello pianura di Mussa; e quello di Alalite ad oltre varietà di dodecaedre, trovata in fondo alla valle d' Ala nel Piemonte. Hauy ha dato a questa specie il nome di Diopside. Bossi.

*** DIOPTÀSIO. T. de' Naturalisti. Hauy ha dato il nome di rame diopiasio ad un minerale di un bel colore verde, di una struttura lamellosa, la cui forma primitiva è la romboide ottusa, e l' ordinaria il dodecaedro. E specie poco conosciuta trovata in Siberia colla malachite, detta da alcuni emeraldina. Bossi.

** DI ORA INNANZI. Da questo tempo in poi. *Segn. Mann. Ag.* 4. 2. Ti ha da muovere a non volere di ora innanzi più vivere a te medesimo.

*** DIORCHITI. T. de' Naturalisti. Nome dei priapoliti accompagnati da due protuberanze ovoidi. Bossi.

*** DIORITE. T. de' Naturalisti. Hauy ha dato questo nome ad alcune roccie, dai Tedeschi riferite ai grunstein; ad un miscuglio, p. e., d' anfibola laminosa e di feldspato compatto, ad un grunstein di transizione, e ad un miscuglio di anfibola, e di feldspato, disposti in fascie ch' egli ha nominato diorite schistosa. Bossi.

* DIOTA. Lo stesso, che Idioto detto solamente per idiotismo, e per quella proprietà di lingua onde spesse volte la prima vocale d' una parola si tace, e resta incorporata nell' ultima dell' antecedente, come Dificio, Stante, per Edificio, Istante. *Pucc. Centil.* Gli altri eran tutti piccioli, a dioti.

* DIOTTRA. T. de' Geometri. Livello, traguardo, che si adopera nel misurare angoli, distanze ec. in campo. *Galil. Dif. Capr.*

DIÒTTRICA. Scienza, che considera i raggi refratti della luce.

DIÒTTRICO. Add. Che appartiene alla diottrica, o alla vista per via di raggi refratti.

** DI PACE. Avverb. Pacificamente. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. E di pace e d' accordo ricominciammo un altro assalto.

** DI PALESE. Palesemente. *Vit. S. Gio. Gualb.* 316. San Giovanni co' suoi Monaci di nascosto, e di palese dannava la simonia. *Stor. S. Eug.* 388. Ma perocchè era Cristiana, non lo poteva favellare di palese.

DIPANARE. Aggomitolare traendo il filo della matassa. Lat. glomerare, agglomerare. Gr. σφαιροῦν. *Cron. Vell.* 26. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana. *Fir. rim. burl.* 117. Dipana, e annaspa per sette persone. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Lasciar le madri, e le suocere sole In casa a dipanare, e a cucire.

(*) DI PARATA. Aggiunto di una foggia di parrucca, fuor d' uso. Oggi di Parata varrebbe quanto di solennità, e si direbbe Abito di Parata, all' abito, che soldati, od altri portano ne' giorni più solenni. *Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminati adornasi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ec.

DIPARERE. Lo stesso, che Parere, Sembrare. Lat. videri, apparere. Gr. φαίνεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 23. Come che (l' acqua) alle volte si dipaia stagnante.

DI PARI. Posto avverbialm. vale In coppia, Al pari. Lat. pariter, una. Gr. ἅμα, ὁμῶς. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. *Ar. Fur.* 43. 142. Di par l' avere, e 'l dar marito, puoi.

** §. I. Replicato per enfasi, o evidenza. *Vit. S. Gir.* 121. Entrando essi nella chiesa di pari l' uno, di pari l' altro.

§. II. Andar di pari, vale Andar del pari, Ugguagliarsi. Lat. aequiparari. Gr. ἰσοῦσθαι. *Alam. Colt.* 5. 132. Ch' andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto.

DI PAROLA. Posto avverbialm. vale Con parola, Con promessa. Lat. fide alicujus. Gr. πίστει τινός.

** DI PARTE. Posto avverbialm. In parte. *Ago. Pand.* 52. Se pure vi paresse alleggerarvene di parte, pigliata quella, la quale ec.

** DI PARTE CHE. Di modo che: ma è antiquato. *Vit. SS. Pad.* 4. XVIII. *Pref.* Qui si comincia la Leggenda di Santo Zenobi de' Girolami da Firenze, e fu Vescovo della detta Città di Firenze. Dirassi appresso la Vita sua e i Miracoli fece in sua vita, e dipoi che passato fu di questa vita, di parte che a voler dire di tutti sarebbe molta lunga tema: nè anche se ne fa menzione, se non degli maggiori.

DI PARTE IN PARTE. Posto avverbialm. vale A parte a parte, Partitamente. Lat. singillatim. Gr. κατὰ μέρος. *Ar. Fur.* 27. 84. Il Re chiede al Circasso, che ragione Ha nel cavallo, e come li la tolto; E quel di parte in parte il tutto espone, Ed esponendo s' arrossisce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per se medesima si dichiara.

† DIPARTENZA. Il partire, La partita. Lat. discessus. Gr. ἀπαλλαγή. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Guid. G.* E con parole minaccevoli comandòe dipartenza ad Antenore. *Ner. Sam.* 4. 44. Rimembra ancor la cruda dipartenza, E prende quella via, dove el crede Che Filli andasse.

† §. E Dipartenza diciamo Quell' atto, e quelle parole, che s' usano nel dipartirsi. *Galat.* 35. Nondimeno se la tua contrada arà in uso di dire nelle dipartenze: signore, io vi bacio la mano, o, io son vostro servidore (qui potrebbe anche spiegarsi semplicemente per partenza, come nel tema). *Malm.* 6. 78. Il Re fatto con lei la dipartenza Al salon del consiglio se ne torna.

DIPARTIMENTO. Il dipartire, Dipartenza. Lat. discessus. Gr. ἄφιξις. *Nov. ant.* 62. 6. Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass.* 80. Tu ti duoli, e piagni il dipartimento dell' anima dal corpo, e non piagni il dipartimento dell' anima da Dio. *Bot.* La notte significa lo dipartimento del sole.

† §. I. *Metaforicam. Poss.* 224. Tutta la gravezza d' ogni peccato si prende dall' aversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio.

(†) §. II. *È anche T. Geografico, chiamandosi Dipartimento in alcuni paesi, quello che in certi altri si chiama Provincia.*

, §. III. *Dipartimento, s. m. T. di Marineria. Porto o Arsenale di marina dove si tengono, e si conservano le navi, dove risiedono gli Ufficiali di marina, e dove trovasi raccolto tutto ciò che appartiene all' arma delle navi da guerra.* Stratico.

, §. IV. *Dipartimento, o circondario T. di Marineria. S' intende ancora il diritto e la giurisdizione dell' ordinatore della marina, che si estende a tutti i porti dentro certi stabiliti confini.* Stratico.

, §. V. *Dipartimento o distretto T. di Marineria. Si dice dell' incumbenza di un commissario delle classi, e di un preposto alla inscrizione marittima, la quale si estende sopra un certo numero di comuni, e sopra tutti gli uomini di mare, che vi sono domiciliati.* Stratico.

† §. VI. *Per Divisione, Separamento; e questo è il naturale significato della parola.* Lat. *divisio*. Gr. *μερισμός*. *Libr. Astrol.* E questi circoli fanno dipartimento dell' un segno all' altro.

DIPARTIRE. *Nome, Dipartenza*. Lat. *discessus*. Gr. *ἀποχώρησις*. *Petr. son.* 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch' io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E* 134. L' anima al dipartir presta raffrena. *E* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Ch' almen di notte suol tornar colei.

† DIPARTIRE. *Dividere in due, o in più parti, Separare, Disgiugnere.* Lat. *partiri, dividere*. Gr. *διαμερίζειν*. *Tes. Br.* 33. Questo (*il danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino a Laureo. *Dant. Purg.* 9. Pur come un fesso, che muro diparte.

† §. I. *Per Levare, Separare, Scostare una persona, o una cosa da altre, o da alcun luogo. Dant. Inf.* 23. Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d' esto loco a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui dormendo in le sue braccia Là, onde poi gli Greci il dipartiro. *Petr. canz.* 9. 5. Onde mai nè per forza, nè per arte Mosso sarà, fin ch' io sia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt.* 1. 12. Poscia il terzo anno, che il secondo teme, Lieto il diparta dal materno stelo.

† §. II. *Per separare cose diverse mescolate, e confuse insieme. M. Aldobr. P. N.* 108. Il calore, che è nel vino, vuole la grossa e viscosa materia dipartire.

** §. III. *Per Scompartire, Distribuire. Gr. S. Gir.* 65. Egli non dipartono le cose loro a' poveri ec. Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti (*dispensi*), peccato hai fatto. *Guitt. lett.* 29. 74. Agio e piacere tuo meco diparti.

§. IV. *E neutr. pass. e neutr. assol. Partirsi, Allontanarsi*. Lat. *discedere*. Gr. *ἀποχωρεῖν*. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nelle feccie de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 13. 18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, senza più tornarvi si dipartì. *E Teseid.* 3. 36. Era anco lor della memoria uscita L' antica Tebe, e il loro alto legnaggio, E similmente s' era dipartita La 'nfelicità loro, ed il dannaggio. *Tass. Ger.* 6. 90. Scuopre il disegno della fuga, e finge, Ch' altro cagione a dipartir l' astringe.

* §. V. *Dipartirsi da altrui per checchè sia, o in checchè sia vale Dissimigliare, Essere diverso. Dant. Par.* 8. Quinci addivien, ch' Esaù si diparte Per seme da Iacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte.

DIPARTITA. *Il dipartirsi*. Lat. *discessus*. Gr. *ἀποχώρησις*. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per tormi la vita, Sol, per cagion della mia dipartita, L'anima dallo cor per forza s' ovra. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion, ch' io vivo. *E son.* 216. O dura dipartita, Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni? *Teseid.* 3. 82. Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via, e già montato Era a caval per far sua dipartita.

DIPARTITO. *Add. da Dipartire. Dant. Conv.* 177. Ovvero, che le ricente terre di poco dipartite dal nobile corpo sottile, e diafano, li semi del cognato cielo ritenea.

† *,* §. *Dipartito, per Diviso in due, o in più parti, Partito, Disgiunto. Cartig. Castigl.* 4. 411. Questo è lo ardente rubo di Moise; le lingue dipartite di fuoco; l' infiammato carro di Elia. *N. S.*

** DIPARTUTA. *V. A. Sust. Dipartita. Guitt. lett.* 30. 75. Di vostro, e vostri, e voi far dipartuta (*lasciar il vostro, i vostri, e voi stesso*).

* DIPÀSCERE. *Pascere, consumar pascendo. Salv. Nic. Ter.* Quanto colle mascelle ei dipascendo venne.

** DI PASSO IN PASSO. *Successivamente. Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Più che di passo in passo si avanza (*la morte*) nel suo viaggio, più ci allena ec.

** DI PASSO IN PASSO. *Una cosa dopo l'altra, Per singula. Franc. Sacch. nov.* 174. E disse loro come il fatto stava di passo in passo.

DIPELÀRE. *Pelare*. Lat. *depilare, pilare*. Gr. *ἀποτίλλειν*. *Cr.* 9. 44. 1. Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. *Dant. Inf.* 25. E genera il pel suso Per l' una parte, e dall' altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la pinna, che la dipeli ec.

§. *Per similit. Cr.* 3. 6. 3. Quello (*canape*) il quale è molto grosso, e lungo, siccome pertica, si può dipelare.

DIPELATO. *Add. da Dipelare*. Lat. *depilatus, depilis*. Gr. *ἄθριξ*. *Dant. Inf.* 16. Tutto che nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

DIPELLÀRE. *Tor via la pelle, Scorticare*. Lat. *pellem detrahere*. Gr. *δέρειν*. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano, ella il dibatterono, e dipellarono.

DIPENDENTE. *Che dipende*. Lat. *dependens, pendens*. *Segn. Crist. instr.* 3. 17. 3. Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll'umiltà, e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

* §. *Dipendente, fig. ed anche in forza di sust. dicesi d' un Amico inferiore, che abbia qualche attenenza*. *V.* DEPENDENTE. §.

DIPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dipendenza*. Lat. *juxta, secundum*. Gr. *κατά*. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleva che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

DIPENDENZA, *e* DEPENDENZA. Lat. *clientela*. Gr. *πελατεία*. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano giovane, e ricco, e di grandissima dipendenza. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Mentre regnò la casa Giulia con tutta la sua dipendenza.

* §. *Dependenza, per Declivio, che oggidì si dice Pendenza, pendio. Galil. lett.* Imperfezioni, le quali egli attribuisce al canale tortuoso . . . sicchè la total

dependenza, e declività sie le stesse in questo, e in quello.

DIPENDERE. *Dependere*. Lat. *dependere*, *originem ducere*. Gr. ἐξαρτᾶσθαι. *G. V.* 11. 3. 10. O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l' anima di coloro.

†** §. *Per Trarre l' origine, colla Part.* IN *Cavalc. med. cuor.* 291. Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende.

(*) DIPENDUTO. *Add. Da Dipendere*. *Segn. Pred.* 11. 5. O Dio buono, dire, da che è dipenduta la mia salute!

* DIPENNARE, e DEPENNARE. *Cancellare*, *Dar di penna*. *Salvin. Buon. Fier.* Depennò dispoticamente le suddette voci, sfregiando l' autore.

* §. *Dipennare fig. Annientare*, *Abolire*. *Salvin. Man. Epit.* Le cose intorno al corpo, fino alla necessità della vita tu prendi, ec. ciò, che è per apparenza, o lusso, tutto dipenna.

** DI PER DÌ. *Ciascun giorno eguallmente*. *Cron. Strin.* 131. A dì venzei sopraddetto furono impiccati... E altri detto dì... e dì per dì al Palagio de' Signori.

DI PER SE. *Posto avverbialm. vale Separatamente*. Lat. *separatim*. Gr. καθ' αὑτὸ. *G. V.* 8. 32. 3. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte, e mistieri di per se. *Pass.* 153. Di ciascuno di per se distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminasi (*l' anice*) del mese di Febbraio, e di Marzo, di per se, e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per se. *Maestruzz.* 2. 41. Permette, che e' manuchi dall' un lato di per se. *Cron. Morell.* 244. Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per se (*cioè: fa vita da se, non con Giano*). *Borgh. Arm. Fam.* 77. Così si divisero molto anticipatamente que' della Pressa da' Galigai, poichè fino in vita di Messer Cacciaguida si contenevan l' una di per se dall' altra, come fusser due diverse famiglie. (*Qui sta in forza di Preposiz.*)

** DI PERSONA. *Posto avverbialm. vale In persona*. *Segn. Mann. Genn.* 27. 5. Cristo medesimo di persona le portò in terra. *E Apr.* 5. 4. Quando (*il Giudice*) ti venga in casa e coglierti di persona improvvisamente, inaspettatamente, tu sei finito.

† DI PESO. *Posto avverbialm. vale Tolto sulle braccia, Alto da terra, e simile*. Lat. *inter manus*. Gr. ἀπὸ γῆς. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n' è portato di peso da non so che canaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 64. Che sarai come gli altri ancha tu preso, Ed al serpente portato di peso.

§. I. *Figuratam. Levare, o Rubar di peso, si dice quand' altri si vale interamente de' concetti, e de' componimenti altrui*. Lat. *plagiarium esse*. Gr. ἀνδραποδίζειν. *Bern. rim.* 17. Notate qui, ch' io metto questo esempio Levato dall' Eneida di peso. *Borgh. Orig. Fir.* 98. Chiamavan queste te' parti nelle Leggi, e negli Editti tralatitie, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. *Dep. Decam.* 100. E un verso intero, e levato, come ei dice, di peso dal principio del XVIII. del Purg.

§. II. *Moneta di peso, vale Quella, che niente cala del suo legittimo peso*. Lat. *justa moneta*. Gr. δόκιμον νόμισμα. *Cavalc. med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo che si considera la moneta del banchiere, cioè ec. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, e modo del danaio può essere falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala specie, e intenzione, ed essere non di peso, cioè non sufficiente, e perfetto bene. *Bern. rim.* 81. E guarda, se i ducati son di peso.

DI PIANO. *Posto avverbialm. vale Pianamente, Liberamente, Senza impedimento*. Lat. *libere, plane*. Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Danar si tolse, e lasciogli di piano, Siccome e' dice. *Varch. stor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne lo cavò, e le fece condurre ec. *E* 12. 476. E tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

DI PIANTA. *Posto avverbialm. V.* PIANTA. §. *ultimo*.

DI PIATTO. *Posto avverbialm. congiunto co' verbi Dare, Menare, ec. vale Percuotere, o Tirar colpo col piano dell' arme*. *V. Flos.* 33. *Franc. Sacch. nov.* 138. Viva Buonanno; e degli una buona di piatto. *Morg.* 7. 74. Ma col battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Che tra gli armeggiatori era fermato, Che si menasser le spade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

§. *L' usiamo anche per Di nascosto*. Lat. *clam*. Gr. κρύφα. *Ar. Fur.* 27. 106. Ma quel, che più fiate, e più di piatto Con lei fu ec. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor si dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto una nascondersi O sotto scala, o nel necessario.

DI PIATTONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di piatto, nel primo significato*. *Bern. Orl.* 2. 7. 26. E come volle Iddio nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Posto avverbialm. col verbo Dare, vale Pigliare; e denota un non so che di prestezza, e violenza*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *Rim. ant. inc.* 123. Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labbro sottile, e vermiglio. *Pass. prat.* Conviene, che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola, o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. rim.* Ch' a queste vecchie vor' diete di piglio.

DIPIGNERE. *Rappresentar per via di colori la forma, e figura d' alcuna cosa*. Lat. *depingere*, *pingere*. Gr. γράφειν. *Bocc. nov.* 8. 7. Saprestemi voi insegnare cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa! *E nov.* 55. 3. Niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose ec. fu, che egli collo stile, e colla penna, o col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia, fa così, ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocchi. *Varch. les.* 214. Diceva d' Apelle, ch' egli aveva dipinte quelle cose, che non si potevano dipignere.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 4. L' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *E Par.* 4. Io mi tacea, ma 'l mio desir dipinto M' era nel viso. *Petr. canz.* 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

§. II. *Per metaf. si dice del Rappresentare, o Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo*. Lat. *repraesentare*. *Alam. Gir.* 6. 96. Che come frale, e vile il dipignerte. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 5. 35. Ma s' oppose Tancredi, e contradisse, E le cause del reo dipinse oneste. *Red. lett.* 2. 120 Acciocchè desse buone nuove al gran Signore, e dipignesse la cosa più bella, che non era, e parlasse favorevolmente pel gran Visir.

§. III. *Per metaf. parimente, vale Descriver perfettamente, Fare esquisitamente checchessia*. Lat. *graphice describere*. Gr. τελείως διαγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste, e disoneste, che egli avesse dipinto. *E Post.* 439. Con queste metafora, e somma brevità diciamo uno aver

dipinto, che detto, o fatto ha cosa calzante, per l'appunto, che non potere star meglio, quadra, entra, e riempie tutti i ventricoli del cervello, o dell'animo.

§ IV. *Il diavolo, o il demonio non è brutto, come e' si dipigne; proverb. che vale che La disgrazia non è sì grande, come uno se la figura, e come altri la racconta.* *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper, se 'l dimonio è, come pare; S'egli è sì brutto, com' egli è dipinto.

§. V. *Dipignere a olio, vale Dipignere con colori stemprati coll'olio.* *Bern. rim.* Era dipinta a olio, a non a fresco. *Borgh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

§. VI. *Dipignere a fresco, vale Dipignere sulla 'ntonaco non rasciutto.* *Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 170 A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto muro, quanto basta per lavorarsi un giorno.

§. VII. *Dipignere a tempera, o a guazzo vale Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucci, o simili.* *Borgh. Rip.* 172. Ora se voleste a tempera dipignere in tavola, vi farà di mestiere prepararle in questa guisa.

§. VIII. *Dipignere a sgraffio, o a graffio, si dice di quelle pitture, e di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case tratteggiando con isgraffiare lo 'ntonaco per cavarne il chiaroscuro. V. il Vocabol. del disegno alla voce* SGRAFFITO. *Malm.* 4. 74. Ch' è a piè d'un tempio, ch' è dipinto a graffio.

† (*) DIPIGNERE. *Per Dipignere, Cancellare.* Lat. *delere, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Gir.* 107. Quello, che si scrive nella carta non va malagevolmente si dipignerà (*ma è V. A., e da fuggirsi com' equivoco*).

DIPIGNITORE. *Dipintore.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Vegez.* Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii.

* DIPINGERE. *Lo stesso che Dipignere; ma fu poco usato dagli Antichi, i quali dissero quasi sempre Dipignere, sebbene i poeti come Dante e 'l Petrarca dissero Pingere, anzi che Pignere.* *Dittam.* Qui so' pintor sa avvien che pennel tinga, Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un isola dipingi.

(†) §. *Per abbellire e simile.* *Poliz. Stanz.* 1. 1. I regni crudi Di quella Dea, che il terzo ciel dipinge (*propriamente Che dà luce al terzo cielo*).

* DIPINTAMENTE. *A modo di pittura, o per via di pittura.* Uden. Nis.

* DIPINTISSIMO. *Superl. di Dipinto; Asperso di molti colori, coloritissimo.* *Bemb. Asol.* Veduto de' prati, e delle selve, e de' colli le dipintissime verdure.

DIPINTO. *Sust. Dipintura.* Lat. *pictum.* Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. Diligite iustitiam, primai fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. da Dipignere.* Lat. *pictus.* *Bocc. g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d'avorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Io sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 103. Ma quantità di piattegli, e orciuoli Con gufi, e assiuoli Dipinti dentro.

§. I. *Dipinto, per Lisciato, Assimato.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκωθείς. *Bocc. nov.* 12. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno, o sì rispondono ec. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d'osso, e venir dallo specchio La donna sua sanza 'l viso dipinto.

§. II. *Dipinto per metaf. Isparso, o di varj colori distinto, Colorato.* *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissime erbe, ec. dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg.* 29. Lasciando dietro a sè l'aere dipinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per le rive a ringraziar s'atterra (*cioè Co' segni della pietà espressi e quasi dipinti sul volto; e si dice allo stesso modo Dipinto di dolore ec.*). *E* 29. Che mi lasciò de' suo' color dipinto.

§. III. *Dipinto, diciamo di Checchessia, che non possa stare più acconciamente, nè meglio.* Lat. *graphice effictus.* Gr. γραφικῶς πλασθείς. *Dep. Decam.* 68. I miglior testi a oiaco banno in quel luogo *Disdegno*; voce che vi sta veramente dipinta, come si dice: tanto e sì propriamente vi si accomoda.

(†) §. IV. *E figuratam. per decorato, renduto più vago, e simile.* *Car.* [*Ediz. d' Aldo* 1572.] *Rim.* 44. E te Signor ... Del tuo nome dipinti (*i gigli*) Gli sacra, ond' io lor porge eterni pregi.

DIPINTORE. *Colui, che dipigne.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Bocc. nov.* 55. 6. Credi tu, ch'egli credesse, che tu fossi il miglior dipintor del mondo, come tu se'! *E nov.* 79. 4. Furono due dipintori, de' quali s'è oggi qui due volte ragionato. *Dittam.* 2. 8. Siccome nei, che fanno i dipintori, Che secondo ch' è degna la figura, E più, e men l' adornan di colori. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuari.

DIPINTORESSA. *Femm. di Dipintore.* *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi, a diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa (*qui in forza di add. e per ischerzo*) (*ma è voce poco usata, e che appena sol per ischerzo si direbbe*)

* DIPINTORUZZO. *Dim. ed avvilitivo di Dipintore. Pittore di poco nome; Pittorello, e per maggior dispregio Pittor da sgabelli, o da fantocci.* *Car. apol.* 102. Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che non sapendo che cosa sia dipintura imitano dipingendo le pitture degli altri.

DIPINTRICE. *Femm. di Dipintore.* *Borgh. Rip.* 286. S' io volessi tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici ridurvi a memoria ec. *E altrove*: Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA. *La cosa rappresentata per via di colori.* Lat. *pictura.* Gr. γραφή. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, e ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a riguardare. *E nov.* 73. 2. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture ec. pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. È mancamento di fede e mescolarsi fra 'l numero de' Santi tal dipinture.

§. I. *Grattare i piedi alle dipinture.* *V.* GRATTARE.

§. II. *Per l'Arte stessa del dipignere, Pittura.* Lat. *pictura.* Gr. γραφή. *G. V.* 11. 12. 1. Maestro Giotto nostro cittadino il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo.

*** DIPIRA. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, che trovasi in piccioli prismi di color bianco-grigio, o rossiccio, riuniti in fasci, dura sufficientemente per incidere il vetro, e di struttura lamellosa. Gettata sui carboni spande una luce fosforica. Non si è trovata finora se non sulla destra del torrente Mauleon dei Pirenei, onde Lametherie l'ha detta* Leucolite di Mauleon. Bossi.

DI PIU. *Posto avverbialm. vale Più, Inoltre.* Lat. *amplius, praeterea.* Gr. ἔτι, ἄλλως. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente, e ricco, che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *V.* PIU.

* DIPLOE, *o da alcuni* DIPLOIDE. *T. degli Anatomisti Sostanza spugnosa fra le due lamine del cranio.*

† DIPLOMA. *Patente, Lettera del Principe, che accorda alcun privilegio, titolo o simile, e dicesi per lo più delle antiche.* Lat. *diploma.* Gr. δίπλωμα. *Magal. lett.* Vi par egli che i riformatori ec. abbiano messi fuori diplomi così autentici delle loro rappresentanze, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione!

† * DIPLOMÀTICO. *Add. T. de' Politici. Appartenente a Diploma, alla Diplomatica, o al corpo Diplomatico*. Gori Dif. Alf. T.

* §. I. *Diplomatico, in forza di sost. dicesi Quella parte della politica, che tratta del gius pubblico, che comprende la cognizione de' trattati fra diversi Principi, o Repubbliche.*

* §. II. *Onde corpo diplomatico, nell' uso si dice oggidì collettivamente di Tutti i ministri, che risiedono come ambasciadori, inviati, o simile, presso di un qualche Sovrano, o di una Repubblica.*

DÍ PO'. *V.* DÍ POI.

† DÍ POCO. *Posto avverbialm. denota tempo. Poco tempo avanti, Da poco tempo*. Lat. *nuper, paulo ante*. Gr. νέον, ἄρτι. *G. V.* 12. 8. 15. E più furono de' Grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch' ella mi fece entrar dentro a quel muro.

§. *Per lo stesso, che Per poco. Bocc. nov.* 20. 4. E di poco fallò, che egli quella non fece tavola. *G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

† ** DÍ POCO PRIMA. *Poco tempo innanzi. Bemb. Stor.* 2. 22. Di poco prima altri 500. cavalli ec. mandati aveano.

† ** DI POCO TEMPO AVANTI. *Vale lo stesso che il modo precedente. Bocc. nov. g.* 6. n. 3. Essendo allora una fresca, e bella giovane, e parlante, e di gran cuore, di poco tempo avanti in porta San Piero a marito venutane.

DI POI. *Avverb. Dopo, Poscia*. Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *Pallad.* Se il vorrai fare ben capitato, quello, che semini nella primavera, di poi d' Ottobre trapianterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio e meno, e di poi se ne fe borsa.

† DÍ POÍ, e con Ortogr. ant. DI PO'. *Preposizione che vale Dopo, Poscia*. Lat. *postea*, Gr. ἔπειτα. *Albert.* 2. Di po' la dottrina ti dissi, che era mestiere lo favellare. *E appresso:* Perciocchè sopra tutte l' altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare, e da riverire. *E* 38. Come disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

†** §. I. *Per Dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Va', e vendi ogni cosa, che tu hai, e dallo ai poveri, e vieni dipo' me, e seguitami, e averai tesoro in Cielo (*qui figuratam.*). *Cavalc. med. cuor.* 115. Cristo ec. disse a San Piero, che 'l voleva per uno amore terreno, che gli portava, ritrarre da croce; Va di poi me, Satana: *Vade retro, Satana* (*qui ancora figuratam. per Parti, Vanne addietro*). *E* 121. Chi vuol venire di po' me, toglia la croce sua, e seguitimi (*figuratam.*).

† ** §. II. *Riferito a luogo, ordine, successione ec. Modo antico. Borgh. Orig. Fir.* 274. E di poi lui ancora si truovan nominati per Vescovi ec. que' di Populonia, e di Rosella ec.

† ** §. III. *Per Di poi che: modo ant. Vit. S. M. Madd.* 55. La grazia di Dio l' aveva molto più alta raddoppiato, di poi ti convertisti.

DI POI CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Poi che*. Lat. *postquam*. Gr. ἐπεί. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colornio.

DIPOPOLÀRE. *Votar di popolo le città, le provincie ec.; Spopolare*. Lat. *depopulari*. Gr. ἐκπορθεῖν. *M. V.* 7. 12. Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso, e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

† DIPORRE. *Por giù, Tor di dosso, Torre una cosa da un' altra per porla giù, od altrove, o simile*. Lat. *deponere*. *Bocc. nov.* 15. 19. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ec. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dica volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monisterio di san Giorgio.

§. I. *Per Dipositare, Dare in deposito*. Lat. *deponere*. *G. V.* 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia (*così hanno i migliori T. a penna, e non dispuose come lo stampato*). *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso:* E se non fussero in concordia dove diporre i detti danari, s' intenda, che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

† §. II. *Per lo Rispondere, che fanno coloro, che esaminati sono in giudicio, dichiarando e attestando, secondo che sanno; e il fare attestazione di checchè sia anche fuori di giudizio*. Lat. *testari, antestari*. Gr. μαρτυρεῖν.

§. III. *Per Privare, o simile, alcuno di carica*. Lat. *deponere, magistratu movere*. Gr. τιμῆς ἀποστερεῖν.

† ** DIPORTAMENTO. *Modo di procedere; portamento, azione. Stor. Semif.* 43. In oltre con Sanesi, Sangimignanesi, ed altri, d' esso comune di Firenze manifesti nemici ci siamo con taglia legati . . . con gli nostri mali diportamenti e malo partito.

DÍPORTÀRE. *Neutr. pass. Far checchessia per suo passatempo, o diletto, Spassarsi, e propriamente il Sollazzarsi passeggiando*. Lat. *genio indulgere, spatiari*. *Bocc. g.* 2. *f.* 6. Poichè alquanto diportati si furono, l' ora della cena venuta, con festa, e con piacere cenarono. *Nov. ant.* 43. 2. Donne si veniano a diportare alla fontana. *Franc. Barb.* 278. 15. E con far diportare, Hai di che rallegrare (*qui senza la particella espresso*). *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno andito reale, e un giardino.

† §. I. *In att. signific. vale Portare, ed è V. A.* Lat. *deferre, gestare*. Gr. φέρειν. *Rim. ant. M. Cin.* 59. Perchè non dipartisti da me, lasso Lo spirito angoscioso ch' io diporto.

(*) §. II. *E Neutr. pass. per Portarsi, Procedere*. Lat. *se gerere*. Gr. ἑαυτὸν πορίζειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 43. Accordò egli l' ultimo atto di quella [*vita*] in cui intrepidamente si diportò ec. *Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nella divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico, che reale? È diportarsi, e procedere. *M. V. Lib.* 9. 63. Ma i Catalani, come la necessità stringea, raddoppiate la forza, e l' ardire, diportandosi valentemente ruppono, e sbarattarono gli Spagnuoli.

* DIPORTEVOLE. *Da diporto; che serve a diportarsi. Bemb. Asol.* E se nelle nostre diportevoli barchette alle volte pigliando aria, alquanto della città m' allontano, ec.

DIPORTO. *Sollazzo, Spasso, Recreazione*. Lat. *solatium, oblectamentum*. Gr. τέρψις. *Bocc. nov.* 28. 4. Egli insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino della badia venivano. *E nov.* 97. 15. Il Re ec. sembiante faccendo d' andare a suo diporto, pervenne là, dov' era la casa dello speziale. *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s' aggravava delli diporti di Dimitrio. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell' erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

§. *Per Portamento*. Lat. *gestus, incessus*. Gr. σχῆμα. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto (*in un T. antico ms. si legge questo verso così:* Gli atti vostri leggiadri, e 'l bel diporto).

† ** DI POSCIA CHE. *Modo ant. per Da poi che.*

Legg. S. Eust. 272. Incominciò a laudare ec. Dio di ciò, ch' egli avea fatto e udito, di poscia ch' egli fue cristiano.

DIPOSITÀRE. *Por nelle mani, e in potere d' un terzo checchè si sia, perch' e' la salvi, e la custodisca.* Lat. *deponere, alicujus fidei committere.* Gr. παρακατατίθεσθαι τινί τι. *G. V.* 11. 137. 5. Aveano dipositati loro danari alle compagnie. *Cron. Morell.* 262. Lascia, che si dipositino a buone iscritta.

DIPOSITÀRIO. *Colui, appo 'l quale si diposita.* Lat. *depositarius.* Gr. ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών. *But. Par.* 4. 1. Datali la scritta, che avea del deposito per mano del dipositario. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Ed oltre a ciò non foste voi lungo tempo dipositario di Modana, e di Reggio!

§. *Per Tesoriere, Amministratore dell' erario del principe.*

† **DIPOSITATO.** *Add. da Dipositare.* Lat. *depositus.* *M. V.* 3. 59 Il comune di Firenze ec. debba disfare la rocca di Monte Gemmoli, con patto, che disfatta, debba riavere le dette castella dipositate (*cioè consegnate a maniera e condizione di Deposito*).

†**DIPÒSITO,** *e oggi più volentieri* **DEPÒSITO.** *Sust. La cosa dipositata, e l' atto del Depositare.* Lat. *depositum.* Gr. παρακαταθήκην. *G. V.* 11. 8. 2. E fatto era diposito di cinquanta migliaia di fiorin d' oro. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi dipositi, ma puosesi fidanza per tutti. *Pass.* 126. Contratti usurai ec. chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio ec. altri di diposito.

§. I. *Dare, e Mettere in deposito, vale Depositare.* Lat. *apud aliquem pecuniam deponere.* Gr. παρακατατίθεσθαι τινι τὸ ἀργύριον. *Ambr. Cof.* 3. 5. Mettendo in deposito Cento ducati ec. io son contentissimo Far queste esperienza. *E* 4. 8. Voglio i danari, che in deposito Ti detti.

§. II. *Stare in diposito, si dice della cosa, che si deposita, sino a che sia renduta.* Lat. *depositi causa esse.* *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Non sono vostre (*le cose*) ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi a mano a mano da voi a un altro padrone.

† §. III. *Pigliare, Avere, o Tenere in diposito, vagliono Ricevere a titolo di Deposito, per rendere secondo le pattuite condizioni.* Lat. *depositi causa accipere etc.* *Gell. Sport.* 4. 1. Egli ha appresso di se dimolti danari in diposito di varie brigate.

† §. IV. *E Deposito, e Diposito, per Sepolcro, Urna, e simile, dove si depongono Cadaveri.* Lat. *monumentum.* *Borgh. Rip.* 306. Dove fece ec. un deposito finto di marmo per memoria del cardinal Corsini. *E* 516. Gli fu data sepoltura in santo Apostolo entro un deposito.

DI POSTA. *Posto avverbialm. s' usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d' essa avanti che tocchi terra, e in altro luogo percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo.* Lat. *recta.* Gr. εὐθέως. *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa.

§. *E per metaf. vale lo stesso, che Subito, Di subito.* Lat. *extemplo, confestim, e vestigio.* Gr. παραυτίκα *Varch. stor.* 7. 183. Non venendo dalla corruzione dell' aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva, che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro ec. *Alleg.* 321. Affinchè questi, e quelle gli mettan di posta sotto la magistrale imperiose lor disciplina. *Malm.* 6. 85. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch' ei giocherà di posta di calcagna.

† **DIPOSTO.** *Add. da Diporre.* Lat. *depositus.* *Cron. Morell.* 258. Diposta la buona coscienza da parte ec. (*qui figuratam.*). *Cap. Comp. disc.* 3. E abbiano divieto un anno dal diposto ufficio (*qui metaf.*). *Galat.* 54. E come logori vestimenti diposte, e tralasciate (*le parole antiche, figuratam.*).

† ** §. *Diposto, riferito alle lagrime, e vale tralasciato, o altra tale.* *Vit. S. Gio.* 44. Gli monaci, diposte le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo.

† ** **DIPRAVÀRE.** *Ortogr. ant. Depravare.* *Cavalc. Pungil.* 130. Sostenava in somma pace il flagello della ingiuria, e da' detrattori, i quali come leggiamo dipravavano ogni sua opera quantunque buona.

† ** **DIPREDÀRE.** *Ortogr. ant. Depredare.* *Alam. Colt.* 1. 22. Ove discenda O di pioggia, o di neve onda, che apporta, Dipredando l' altrui, da' colli il meglio (*qui per similit.*).

†**DI PRESENTE.** *Posto avverbialm. vale Immantenente, Incontanente, Presentemente.* Lat. *in præsentia, statim, illico, impræsentiarum.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 1. 17. E sarebbe, che di presente gli sarebbe apportato. *E nov.* 84. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all' Angiolieri ec. *Tes.* 1. 52. Essa gittar 'n fuoco ec. e similmente Con artifizj e pietre di gran peso, Che rompevan le navi di presente Dove giungean. *Cr.* 2. 7. 8. Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *E* 9. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 59. 2. Se n' andòe di presente alla madre, e contòlle tutta la 'mbasciata. *G. V.* 10. 181. 2. Nota, che pare, che avvegna nelle signorie, e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e rovina. *E* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trova in Firenze di presente. *Galat.* 25. Le inimicizie mortali nascono di presente.

** §. I. *Di presente, in forza tra di* Tosto, *e di* Per conseguenza. *Moral. S. Greg. T.* 1. 269.

† ** §. II. *Di Presente, per Vicinissimo, Imminente, in forza d' add.* *Vit. S. Domitil.* 286. I quali [*Nereo, ed Achilleo*] cognoscendo, che la loro morte era di presente, andarono ec.

** §. III. *Di presente, per Al presente, Adesso.* *Lasc. Parent.* 5. 8. La nostra cosa non fu mai.. nè sarà mai.. quanto si trova di presente.

DI PRESENTE CHE. *Avverb. Subito che.* Lat. *statim atque.* Gr. ὡς. *G. V.* 12. 89. 1. Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoria, e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Posto avverbialm. In persona.* Lat. *coram.* *Guicc. stor.* 15. 276. Potrebbe pure essere, che di presenza la facesse. *Dav. Scism.* 71. (*Comin.* 1754.). Dopo un matrimonio contratto con parole di presenza ec. (*è quello che i Teologi dicono:* per verba de præsenti, *a differenza degli Sponsali, che si fanno* per verba de futuro).

† ** **DIPRESSÀRE.** *V. A. Deprimere.* *Cavalc. med. cuor.* 74. L' ira anche usurpa l' ufizio di Dio Di far vendetta: e duolsi ch' egli è pio: Di fallo biasma, niega a fallo rio, E sì 'l dipressa.

† ** §. *E neutr. pass. per Appressare. V. A.* *Vit. S. Franc.* 215. Passò per mezzo di loro [*degli uccelli*], e sì dipressò, che gli toccava colla tonica.

DI PRESSO. *Preposizione del terzo caso. Vicino. Appresso.* Lat. *apud.* Gr. παρά. *G. V.* 9. 257. 2. Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 5. Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui. *Cron. Morell.* Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

DI PRESSO. *Avverb. D' appresso.* Lat. *cominus, prope.* Gr. ἐγγύς. *Cr.* 2. 7. 3. E la ragione di ciò è,

che la polpa della carne de' frutti discorre, e viene di presso, ma la sustanzia de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Teseid.* 2. 49. E esso Giacer farò con loro assai di presso.

§. *Di presso, per In breve, Di qui, e Di lì a poco.* Lat. *brevi, non multo post.* Gr. ἐν βραχῦ. *Vit. S. Gio: Batt.* Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

DI PRESTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di corto, In breve.* Lat. *brevi.* *Rim. ant. Gatt.* 95. Che se di presto non son ritornato, Eo moriraggio.

† DI PRIA. *Lo stesso, che Di prima; Del tempo antecedente.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole, Ed erto più assai, che quel di pria.

DI PRIMA. *Posto avverbialm. Prima.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *G. V.* 12. 75. 1. E sommosse tutto 'l reame, ed i suo' amici per raunar gente maggiore, che di prima. *Dant. Purg.* 15. Quand' io senti a me gravar la fronte Allo splendore assai più, che di prima. *Nov. ant.* 62. 11. Ritornò in sua grazia, come era di prima.

§. *Di prima, vale anche La prima volta, Primieramente.* Lat. *primitus, primum.* *Pass.* 351. Come sarebbe entrare ad abitare di prima in casa nuova. *G. V.* 10. 170. *tit.* Come di prima il Re Giovanni di Buemme passò in Italia.

** DI PRIMA FÀCCIA. *A prima vista.* *Borgh. Orig. Fir.* 109. Per alcune cagioni, che di prima faccia sono assai apparenti. *E* 206. Fu più profondamente detto, che e' non mostra di prima faccia.

** DI PRIMA GIUNTA. *A prima giunta.* *Borgh. Col. Lat.* 400. Si riscontra, non essere stata legge alcuna in Roma mai, che privasse direttamente, o per così dir di prima giunta cittadino alcuno della Cittadinanza.

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverbialm. Di prima, Per innanzi.* *Franc. Sacch. nov.* 228. Io di primiera tenea la via, che ora volete, che io tenga.

** DI PRIMO COLPO. *Alla prima.* *Cecch. Stiav.* 1. 2. E per cattiva sorte, di primo colpo s' abboccò io lei (*s' abbattè*).

DI PRIMO LÀNCIO. *V.* DI LÀNCIO.

DI PRIMO VOLO. *V.* VOLO.

** DI PROFESSIONE. *Exprofesso.* *Segn. Mann. Dic.* 19. 3. E questo ancora otterrai, se di professione procurerai di ritrarre o i pericolanti, o i perduti da' loro errori.

(*) DI PROPÒSITO. *Posto avverbialm. vale Intentamente, Diligentemente.* Lat. *intente, diligenter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 220. Perchè non si può veramente attendere di leda, e di proposito a una cosa, se non si vaca dall' altre, ec.

† DIPSA, e DIPSADE. *T. di St. Naturale. Gli antichi hanno dato il nome di Dipsa ad una vipera della Libia e della Siria, che produceva una sete ardentissima in coloro cui essa morsicava. Agricola aggiunge che questa serpente è egli stesso tormentato da una sete tale, che l' eccesso, col quale esso si soddisfa, gli fa distendere il ventre a segno di farlo crepare. (Veggano i filosofi naturali se questo sia vero.)* Lat. *dipsas.* Gr. διψάς. *Dittam.* 5. 17. La dipsa è un, che fra gli altri s' apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

* DÌPSACO. *Scolymus hispanicus. T. de' Semplicisti. Pianta volgarmente detta Scardiccione. V.*

† DI PUNTA. *Posto avverbialm. Colla punta, A diritto, Tirando il colpo per ferire non di taglio, ma colla parte aguzza.* *Tass. Ger.* 20. 34. D' un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L'uno atterra stordito, e l'altro uccide.

§. *Figuratam. vale A dirittura, Velocemente.* Lat. *recte.* *Malm.* 3. 70. Fu di mestieri battere il taccone, Come a costui, che or viensene di punta. *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

† DI PUNTO IN BIANCO. *Posto avverbialm.* Lat. *recta.* Gr. εὐθύς. *Varch. stor.* 11. Non essendo l' artiglieria alzata, ma al piano dell' orizzonte, il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco. *Gal. Sist.* 173. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco. *Sagg. nat. esp.* 248. Io sulla torre della fortezza vecchia di Livorno ec. con falconetto ec. si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina (*forse è detto di punto in bianco, perchè in questa specie di tiri l' indice che segna l' angolo è allo zero, e la linea di direzione del cannone è in punto bianco rispetto al quadrante, cioè in un punto, al quale non corrisponde alcun numero*).

† §. *Di punto in bianco, vale anche figuratam. A un tratto, Subitamente; tratta la figura dal tirare coi cannoni di punto in bianco, e per la qual cosa, si suppone, che non s' impieghi preparazione alcuna, perocchè naturalmente s' intendono disposti in direzione orizzontale.* Lat. *ex tempore.*

† DIPUTÀRE. *Destinare, Ordinare, Eleggere a fare, dire ec.* Lat. *destinare, præficere, eligere.* Gr. ἀφορίζειν. *Bocc. nov.* 93. 8. Dove alcuno nol vedeva, se non quegli, ch' egli al suo servigio diputati avea. *G. V.* 12. 35. 5. Diputossi a fornire il detto guiderdone parte della gabella delle porti. *Com. Inf.* 4. In filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, ch' e' sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Voi vi prego, che abbiate sollecitudine, e cura della mia salute, pregando Iddio per me, e diputatemi (*applicatemi; ma è modo insolito e da non imitarsi*), e attribuitemi l' orazione della sera, e del mattino.

DIPUTATO. *Add. da Diputare.* Lat. *destinatus, præfectus.* Gr. ἀποτεταγμένος. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie, diputate a certa parte delle mura di Pescia. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Avere la bella camera diputata per loro.

† DI QUA. *Avverb. Da questo luogo, In questo luogo, Verso questo luogo, A questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *Bocc. nov.* 55. 6. Vegnendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere ec. credi tu, che egli credesse, che tu fossi miglior dipintor del mondo, come tu se'? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando ella [*la palla*] tralle mani dell' uno, e dell' altro va or di qua, e ora di là bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

** §. I. *Di qua, In questo mondo.* *Menz. Sat.* 10. E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle.

§. II. *E in forza di preposizione col sesto caso.* Lat. *cis, citra.* Gr. ἐντός, ἐπὶ τάδε. *Bocc. nov.* 80. 21. Il qual motto passato di qua da mare, ancora dura. *Petr. canz.* 5. 4. Con tutti quei, che speran negli Dei Di qua dal mar, che fa l' onde sanguigne.

† ** DI QUA A CENTO MIGLIA. *Modo di dire per significare Dentro un grande spazio.* *Fir. Asin.* 219. Ad un de' più gelosi mariti, che sieno di qua a cento miglia.

DI QUA ENTRO. *Posto avverbialm. vale Di dentro a questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθένδε.

† DI QUA GIÙ, *che anche* DI QUAGGIÙ *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte inferiore, Di questa parte inferiore.* Lat. *deorsum.*

Gr. κάτωθεν. *Dant. Conv.* 87. Li raggi di ciascuno cielo sono le via, per le quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. nov.* 8. 5. La virtù di quaggiù dipartitesi hanno nella faccia de' visj i miseri viventi abbandonati (*in questi due es. vale Del mondo inferiore, della Terra*).

** DI QUALITÀ CHE. *Di sorta che*. *Bemb. Pros.* 1. 23. Egli, affine che le genti della Italia non istiano in contesa tra loro, da sentenza sopra questo dubbio di qualità, che niuna se ne può dolere.

† DI QUANDO IN QUANDO. *Posto avverbialm. vale Alle volte, A volta a volta*. Lat. *interdum, aliquando*. Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Quanto, e suole corrispondere a Di tanto*. Lat. *quanto*. Gr. ὅσῳ. *Sen. Pist.* Ma aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più fuzza suno la cose, che ci assaliscono.

† DI QUA SU, *che anche* DI QUASSÙ *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte superiore, Di questa parte superiore*. Lat. *cursum*. Gr. ἄνωθεν. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta (*cioè del cielo*).

† DI QUETO. *Posto avverbialm. vale Quietamente, A queto, di buon accordo, pacificamente ec.* Lat. *quiete*. Gr. ἀσύχως. *G. V.* 6. 19. 4. Federigo, che di queto si credea entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassen in Puglia.

† DI QUI. *Particella esprimente Da questo luogo, A questo luogo, Di questo luogo ec.* Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Dant. Inf.* 1. Ed io sarò tua guida E trarrotti di qui per luogo eterno.

† §. I. *È anche avverb. di tempo, e vale Da quest' ora, quando è congiunto con certe altre voci, esprimenti tempo, come appresso. Bocc. nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *Petr.* Di qui a poco tempo tu 'l saprai Per te stesso, rispose. *Vit. S. M. Madd.* 31. Pregò la Madre sua, che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina (*Fino a domattina*). *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere. *Gr. S. Gir.* 16. Lo disse per tutti li suoi corpi, e per tutte le sue membra, che sono avvenire di qui alla fine del mondo.

(†) §. II. *Di qui, sta ancora nel senso di Perciò. Dati Vit. Pitt.* Di qui è che bene spesso egli crede e chiame ottime quelle cose, delle quali mai non giunse a vederne migliori. *Cinonio*.

§. III. *Di qui a poco, Non è molto*. *V.* MOLTO.

** DI QUI ADDIETRO. *Vale per lo passato, o Fin qui*. *Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 33. Levate tutte le offese, e ree volontà state tra voi di qui addietro.

** DI QUI A POCO. *In breve, Fra poco*. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Or ecco, vedi uomo, che di qui a poco tornerà in cenere.

** DI QUI CHE. *Per Finattantochè. Modo antico. Stor. Barl.* 18. Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui, che noi non siamo iscaricati di questa mortale carne (*questo pare il senso*).

† ** DI QUI A QUANTO. *Fino a quanto*. Lat. *usquequo*. *Pass.* 293. Di qui a quanto, Iddio, di qui a quanto, si glorieranno i peccatori!

† DI QUINCI. *Lo stesso, che Di qui, avverb. propriamente di moto da luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dica: s' io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.

† DI QUINDI. *Avverb. propriamente di moto da luogo, vale Di quel luogo, Da quel luogo*. Lat. *illinc, inde*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 6. Egli vide le finestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch' ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 28. Nè sc. poteva discernere d' onde io di quindi potessi uscire.

§. *Talora riferisce tempo, e vale Dipoi*. Lat. *ex hoc tempore*. Gr. ἐκ τούτου. *Cr.* 3. 15. 2. Di quindi al mezzo d'aprile insino alla fine d' Aprile è ottimo il seminare.

DI QUIVI. *V.* QUIVI.

† DIRADÀRE. *Allargare, Tor via la spessezza; e parlandosi di frutte, erbe, piante ec. vale coglierne, o torne via tante qua e là, che quelle, che rimangono restino più rade*. Lat. *rarefacere, disrarare, Colum*. Gr. ἀραιοῦν. *Pallad.* 8. 3. Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi, e' frutti, se troppo furono carichi. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l' altre erbe, che quivi rimangono, si diradano.

* §. I. *Diradare, vale anche Render meno frequente, Far più di rado alcuna cosa*. *Red. lett.* Col riposo dico, e col diradare le consuete fatiche matrimoniali.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. *Dant. Purg.* 2. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirade. *E* 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi. *But.* A diradare, cioè a largarsi.

† DIRADATO. *Add. da Diradare*. Lat. *rarefactus*. Gr. σπανιωθείς. *Tac. Dav. stor.* 4. 319. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli (*scemate di soldati*). *Bellinc.* 265. Non fu lattuga mai sì diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, Giugnendo assai affamati impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie (*rari*).

DIRADICÀRE. *Cavare dalle radici, Sbarbicare, e dicesi propriamente delle piante*. Lat. *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Cr.* 2. 22. 5. Si dissipino, e diradichino l'erbe, che vi nascono. *Amet.* 13. Sovente diradicando gli robusti cerri del luogo loro.

(†) §. I. *Per impoverire di radici, e parlasi d' erbe, e altro simile*. *Dittam.* 5. 17. Non pur dell' uomo, e delle fiere è morta, Ma quella terra diradica, e snerba, Nella qual' usa per sua mala sorte.

§. II. *Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato ec. non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura? *Amm. ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quella parola di Iob, la mia generazione si è diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

† DIRADICATO. *Add. da Diradicare*. Lat. *eradicatus*. Gr. ἐκριζωθείς. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec. *E* 4. 10. 2. Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si tragga (*purgato dalle radici, dalle male erbe*). *Franc. Sacch. rim.* 45. E svelta l' erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme (*qui è parlare non proprio*). *Morg.*

28. 81. Così le lor perfidia finalmente Diradiceta, come false legge, Aggiansa nuova torme ella sue gregge (*qui è metaf.*).

DI RADISSIMO. *Superl. di Di rado*. Lat. *rarissime*. *Red. cons.* 1. 257. Se talvolte he vomitato, il che avviene di radissimo, le meterie sono state viscose.

DI RADO. *Posto avverbialm. Poche volte*, *Con molto intervallo*. Lat. *raro*. Gr. *σπανίως*. *Bocc. nov.* 30. 12. Alcune volte le soddisfacea, ma sì ere di rado, che eltro non ere, che gittere une feve in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini evee di rado consigli, e poco gli prezzave. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec' io, e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale l' vado. *M. V.* 8. 24. I grandi, e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado. *Salv. Avvert.* 2. 3. 2. 10. In quelle voci, che nel buon secolo avvegnachè di rado, pur qualche volte furono scritte, come oggi sembra il migliore, arditamente seguiteremo quel di rado [*qui in forma di sust.*].

† ** §. *Si usa anche parlando di cosa continuata, ma interrottamente e non con quel giusto intervallo, che comunemente s' intende*. *Fior. S. Franc.* 8. Picchia tre volte l' una dopo l' eltre di rado; poi t' aspette tanto che 'l Frate abbia detto il pater nostro ec. (*cioè Picchia tre volte, lasciando un giusto intervallo fra il primo picchiare ed il seguente*).

** DI RAGION BUONA. *Ragionevolmente*. *Segn. Mann. Sett.* 18. 5. Di ragion buona par, ch' egli avrebbe dovuto dire all'opposto per serbare la gradazione.

† DI RAGIONE. *Posto avverbialm. vale Con ragione*, *Per ragione; e talora è Termine legale, e vale Secondo che porta la ragione*. Lat. *de jure*. *G. V.* 11. 39. 1. Stendee il suo uficio di ragione, e di fetto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa estrignere, e pigliar fare di ragione, e di fetto. *Maestruzz.* 1. 23. L' altro modo, quando ne ba più in uno medesimo tempo, une di ragione, e l' eltra di fatto [*In tutti questi es. Di ragione e Di fatto vale Secondo che porta la ragione, ed anche col fatto*]. *Bocc.* 145. Eterno di ragione esser si crede.

§. I. *Per Giustamente*, *Appunto*. *Ros. Vit. F. P. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statue di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsele sì di ragione, ch' alla favellave.

§. II. *Di santa ragione, vale Solennemente*, *Grandemente*. Lat. *acriter*, *vehementer*. Gr. *σφόδρα δεινῶς*. *Bocc. nov.* 68. 11. Battutele adunque di sante ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse (*Noi crediamo, che debba Spiegarsi: Con grandissima ragione, Con tutta giustizia; giacchè nell' unico es. del Bocc. si parla d' un' adultera: e quando altro es. più chiaro non v'abbia, non veggiamo come possa affermarsi con verità, che Di Santa ragione abbia la significazione dichiarata dal Vocabol.*).

** §. III. *Di mala ragione, vale Di mal acquisto*, *Di possessa illegittimo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 168. Non si convenive, che in cella di così buono uomo avesse nulle cosa di mala ragione.

† DIRAMÁRE. *Spiccare*, *Troncare i rami*, *Spogliare*, *Privare de' rami: e si usa anche neutr. pass.* Lat. *ramos amputare*, *ramos decidere*. Gr. *ὄζας ἀποκόπτειν*. *Paol. Oros.* Gli sarmenti, e gli alberi erano diramati, a percossi. *Car. En.* 3. 44. De' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo, or quel diramo e scelgo.

†§. I. *Diramarsi de' fiumi, o simili, vale Distinguersi*, *Separarsi*, *Dividersi come in rami*. Lat. *derivari*. Gr. *παροχετεύεσθαι*. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L' obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce de esso, come fa dall'arbore. *Red. Oss. an.* 54. Il canale bianco, del quale si diramano questi tre canaletti.

** §. II. *Diramare*, *Neutr. pass. senza il Si, metaforic. per Discendere per sangue*. *Menz. Sat.* 9. E forse quegli da talun dirama Che diedero alle Chiesa, ond' ore è grassa, Quella giogaje, che sarebbe grama.

† DIRAMATO. *Add. da Diramare*. Lat. *sparsus*. *Red. Oss. an.* 41. A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle (*separati come in rami e sparsi co' loro rami*). *E* 189. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori (*diviso*).

(†) §. *Per privo di rami*. *Car. En.* 12. 350. Arbore ch'era Sfrondato, diramato, a secco legno Di già venuto.

* DIRAMAZIONCELLA. *Dim. di Diramazione*. Cocch. lez.

DIRAMAZIONE. *Il diramare*. Lat. *ramorum diffusio*. *Red. Oss. an.* 58. Si può vedere abbozzato, e tratto fuora de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni della vena cava, e della aorta.

† DIRAMORÁRE. *V. A. Diramare* Lat. *ramos amputare*. *Liv. M.* Gli albori, che l' uomo taglie, e diramora dal ceppo (*spicca*, *taglia*).

† DIRANCÁRE. *V. A. quasi Dibrancare, cioè Sbrancare, da branca zampa pallone, o da branca zampa di fiera. Svellere. Gli spagnuoli dicono collo stesso significato* Arrancar, *i Franzesi* Arracher, *e nei Gloss. medii aevi abbiamo la voce* Arrancata, *che si spiega* Raptus, Direptio. Lat. *evellere*. Gr. *ἀποσπᾶν*. *Rim. ant. Rin. Aqu. P. N.* La figura piacente Lo core mi dirance, Quando voi tegno mente, Lo spirito mi manca, E torna in ghiaccio.

DIRANGOLATO. *V. A. Add. contrario di Rangoloso; e vale Disattento*, *Spensierato*. Lat. *negligens*, *minime solicitus*. Gr. *ἀμελής*. *Tratt. pecc. mort.* Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati, e addormentati nel servizio di Dio.

* DIRCÉO. *Di Dirce, fonte della Beozia, che dai poeti si fa derivar dal Parnaso*. *Buon. Fier.* E da rivi Dircei di lauro elzermi.

† * DIRE. *Le furie*, *le eumenidi*. *Bocc. Com. D.* Appo i superiori Iddii sono appellate dire cioè Crudeli. (*Vedi, che in questo luogo era necessario così chiamarle; altrove forse non sarebbe bene l' usar questa voce*).

† DIRE. *Nome. L' atto del dire, e ciò che si dice; Modo di dire ec.* Lat. *dictum*. Gr. *λόγος*. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco dalle qualità del tempo molte, e varie cose comincierono a ragionare. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch' e' 'ntelletti sani È manifesto i lor diri esser vani. *Petr. cans.* 47. 2. Quando in sembianti, e nel tuo dir mostrasti. *Com. Par.* 9. Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rime (*qui par che vaglia Componimenti*). *Bern. Orl.* 2. 10. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 126. Ma io quel solo, che fu noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò. *Fior. S. Franc.* 124. S' addormentò; e più soavemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte tra' sassi e tra la neve insino alla mattina, che non avea mai dormito nel propriu letto. *E* 99. E in questo dire era alluminato dallo Spirito Santo ec. *E appresso:* Egli entrò in chiesa con quel fervore di spirito, e con quella ansietade, e con quello dire, non credendo essere udito.

DIRE. *Verbo sincopato dal verbo Lat.* dicere, *che par s' usa anche nella nostra favella in alcune voci intera, come fia manifesto dagli esempli, che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, e in alcune delle varie frasi, che da esso si formano, a maggior chiarezza, e facilità tratte fuori per alfabeto*. Lat. *dicere*. Gr. *λέγειν*.

DIRE. *Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare.* Lat. *dicere*. Gr. λέγειν. *Bocc. Introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E* 44. Pampinea per Dio guarda ciò, che tu dichi. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n' avverrebbe, come voi dite. *E nov.* 25. Tu mi di', che se' stato mercatante. *E nov.* 2. 6. Fu oltre modo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6. 7. Messere ella in quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E nov.* 21. 20. S' io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi, e disse, come dic? *E nov.* 69. 12. Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. *Cavalc. med. cuor.* 292. Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 209. Ma delle molte diciamne alquante. *Dant. Purg.* 1. Com' io l' ho tratto saria lungo a dirti. *Petr. can.* 7. Povera e nuda vai filosofia, Dice la turba. *Cecch. Servig.* 5. 9. E non è da dire, che qui si possa tornare indietro.

† *Varie uscite oggi cadute d' uso del Verbo Dire.*

** *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Voi mostrasti, e Voi Diresti, per Mostraste, e Direste ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scrittura. *Stor. Barl.* Messer lo Re per quello, che voi mi dicesti. *E* 1. 3. 2. 10. Ciò sono i difetti, e le rozzezze, e l' asprezze, che pure or diciaramo. *E* 2. 2. 22. 4. Come testè diciavamo. *Franc. Sacch. rim.* De' Tornaquinci tre cavalier digo. *Fior. S. Franc.* 6. E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardoni. *E altrove:* Troppo dii bene Padre, ec. *Vit. S. Gir.* 80. Or che gaai sono quegli che tu mi dii! (*Ne' tre precedenti esempi Dii vale Dici*). *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ci par volessi andare, e dessoti il cuore d' esser forte, diceresi va. *Tes. Br.* Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la chiosa.

** **DIRE VERSO UNO**. *Per Dire ad uno*. *Bocc. g.* 2. n. 2. L' un de' masnadieri, ch' erano tre, disse verso Rinaldo.

** *Sia per non detto. Modo di rivocare le cose dette. Cavalc. Pungil.* 158. Ma questo sia per non detto, perchè è materia troppo vituperosa a parlare. *E Disc. Spir.* 72. Ma sia per non detto.

** **DIMMI**. *Vale Di per me, Di da parte mia. Vit. S. Gio: Bat.* 161. Dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobbidienza sua. *E appresso:* E dimmi a donna Eva, che la mia SS. madre leverà via la vergogna sua.

** **DIRE**. *Serve a significar il parlar che si fa da tutti di una cosa*. *Lasc. Parent.* 2. 6. E se ne disse per tutto Firenze (*come Far dire*. *V.*)

§. I. *Per Nominare, Chiamare*. Lat. *appellare, nominare*. Gr. προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Dant. Conv.* 40. E questo unire è quello, che noi dicemo amore. *Tac. Dav. stor.* 4. 436. Sinchè Muciano dicendogli obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo Imperadore, levò loro il timor falso. *Bocc. g.* 6. n. 10. E chi gli diceva Guccio porco. *Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* L' arte del ben parlare (che così la dissero i nostri antichi) non insegna essa il linguaggio.

§. II. *Per Confessare, Affermare*. Lat. *affirmare, asserere*. Gr. λέγειν, βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 1. 29. A cui il frate disse: Dillo sicuramente. *E nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina. *Malm.* 2. 66. S' ha a dire anche di me te lo dich' io. *Fr. Giord.* 262. Ma i peccatori giudicano come uomini infermi, che del dolce dicono amaro, e dell' amaro dolce. *Vit. SS. Pad.* 3. 61. E non poterono tanto dire che quel ladro dicesse la sua colpa.

† §. III. *Per Significare, Inferire, Dinotare*. Lat. *significare, denotare*. Gr. σημαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Ma io non so quel che volesse dire, Che il percuoter lo fece in se venire. *Pass.* 85. Contrizione dice uno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme ec. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n' andar suso alla cima Per due fiammette ec. Ed io rivolto al mar di tutto il senno [*a Virgilio*] Dissi: questo che dice? [*che vuol dire? che accenna?*]

† §. IV. *Quindi Ciò è a dire, vale Ciò significa*. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più, ciò è a dire, che ec. *Ed è a dire vale Significa, Dinota*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Per la qual cosa cotsato nell' opera del sentimento è a dire, *il prode Scipione*, quanto *Scipione il qual fu prode uomo*. *Cavalc. Discipl. spir.* 61. Perocchè vescovo in Greco, e in nostra lingua è a dire Guardiano, ovvero Pastore. *Leggend. Sp. S.* 353. Tanto è a dire santo, quanto mondo. *Cavalc. Specch. cr.* 143. Gesù, il quale è tanto a dire, quanto Salvatore.

† ** §. V. *Parimente* Come dire, Come sarebbe a dire ec. *vale Per esempio; Come bisogna dire; o simili*. *E* Che è quanto dire *vale Che significa, Che equivale in significato, che è sinonimo ec*. *Soder. Colt.* 6. S' osserva di mettere [*le viti*] in luoghi simili a quelli, di dove levate si sono, come sarebbe a dire, se si spiccano i magliuoli da una vigna volta a Oriente, si piantano in lato volto al medesimo Levante. *Borgh. Col. Rom.* 361. Manifesta cosa è, l' Italia essere stata ne' primi tempi partita in diversi popoli, come sarebbe a dir Romani, Toscani ec. *E Col. Milit.* 481. E appresso soggiugne, rendendone, come dire, la ragione, queste parole. *E Mon.* 161. Erano questi smalti, e come dir, borchie, di quella sorta ch' e' Romani dicevano *Emblemata*, *Toreumata*. *Segn. Mann. Apr.* 12. 4. Ch' altro è il sonno, se non un' ombra, ch' è quanto dire, un' immagine della morte! *Dep. Dec.* 88. Opera poco o nonnulla, che tanto era a dire, qual fa lo mal cristiano ec. (*cioè, Valea lo stesso*).

† ** §. VI. *Per così dire*. *Dirò così ec. A cagion d' esempio: Mi si permetta di chiamarla o chiamarla così, di così dire ec*. *Borgh. Orig. Fir.* 244. Questa, per così dirla, onesta ambizione di nomi. *E* 241. Alla verità del fatto si accompagna la convenienza, e che (per dir così) il vero appare ancora verisimile. *E Tosc.* 328. Gittarsi, dirò così, loro in grembo. *E appresso:* Non tacerò ec. ch' elle non avessero intorno altre loro terre ec. e, se meglio è dir così, ciascheduna un suo proprio corpo, a piccola provincietta. (*Modo alquanto diverso, che non ha bisogno d' esposizione*). *E* 346. Erano per natura, e per lungo dominio, o come si debba dire (*in qualunque modo si debba dire*) queste tre diocesi dell' Asia, e si computavano ec. *E Col. milit.* 438. Mi pare ec. una troppa sottigliezza, e, a dirla più propriamente, saccenteria (*per dirla ec.*).

§. VII. *Venire a dire, vale Significare, Inferire; e tanto si dice di parole, che di fatti*. Lat. *significare, exprimere*. Gr. σημαίνειν, αἰνίττεσθαι. *Bocc. nov.* 59. 6. Quello, che egli avea risposto non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 39. 1. E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come comandatore sopra tutti [*così nel T. a penna, ma lo stampato ha è dire*].

** §. VIII. *Dicesi anche Valere a dire, e Essere a dire in senso di Significare*. *Brun. Tes.* 2. 7. E 'l suo nome vale tanto a dire, come grazia di Dio. *E* 2. 9.

Simon tanto è a dire, come obbediente. *E ivi:* Pietro tanto vale a dire, quanto conoscente.

** §. IX. *Dire, Per Mormorare. Vit. S. Franc.* 210. Deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini. *Cavalc. Pungil.* 131. Volendo mostrare, che è buono segno, che gli rei uomini dicano di noi, dice così: Il biasimo dei rei contro a noi è grande approvazione della nostra vita.

** §. X. *Per Valere, Essere o simile. Nota modo. Fr. Giord.* 186. Quelle cose della fede, le quali sono sopra natura, sì ci convengono, e non sono cose che dicano contro alla buona ragione (*che sieno contrarie*).

§. XI. *Per Far intendere, Notificare.* Lat. *denunciare.* Gr. ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non mene rimanessi, io n' anderei in bocca del diavolo.

§. XII. *Per Riferire, Ridire, Conferire.* Lat. *referre, conferre, communicare.* Gr. ἀναφέρειν. *Bocc. nov.* 27. 12. Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. XIII. *Per Quasi comandare.* Lat. *præcipere, jubere.* Gr. ἐπιτάσσειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Chiamalo, e digli, che qua se ne venga al fuoco.

§. XIV. *Per Rispondere.* Lat. *respondere.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Ma che diremo noi a coloro, che della mia fame hanno tanta compassione! *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m' avviso, che direbbono: va, cercane tra le favole.

§. XV. *Dire in uno, Parlandosi di negozj, e simili, è termine mercantantesco, e significa, che quel traffico è amministrato sotto nome di colui. Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino.

§. XVI. *Dire in alcuno, parlandosi di partite di libri, di conti, o simili, pure è termine mercantantesco; e vale Essere accesi in conto di colui, o sotto suo nome. Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti.

** §. XVII. *Dire a uno, parlandosi di scritto; vale* Dichiarare in proprietà di qual tale. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Parendosi vedere cassare la scritta che diceva a lui, e porvi quell' altra, che diceva a Giovanni [*cioè La scritta che dicea quel palagio ec. esser dovuto a Giovanni*].

§. XVIII. *Dire, termine di giuoco, di resti, e simili, esprime la somma, che s' intende di far buono, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.*

§. XIX. *Dirsi con alcuna, neutr. pass. vale Esser sua amica, Essere in concordia con lei, Confarsi seco.* Lat. *concordem, unanimem esse.* Gr. ὁμοφρονεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Tutta d' Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto.

** §. XX. *Dirsi con alcuno, o con alcuna cosa, vale Corrispondergli, Adattarglisi. Dep. Dec. proem.* Ciò che si rappezzera, o vi si rannestera, non si dirà mai così bene con quel che rimane.

** §. XXI. *Dire, figuratam. per Mostrare, detto di cosa inanimata. Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest' acqua al sommo, Come l' occhio ti dice, u' che s' aggira. *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppieri Vede colui che se n' alluma dietro, Prima che l' abbia in vista, od in pensiero; E sè rivolve per veder se 'l vetro Li dice il vero, [*per veder se e' è in fatti il doppiere, che lo specchio gli mostrò*].

** §. XXII. *Dire. Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica che in faccia più; o il mio piacere, o il tuo. (*non so qual delle due io comandi o Mostetto di far piuttosto*).

† ** §. XXIII. *Dire. Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Niun con ragione dirà, Messer Gentile non aver magnificamente operato; ma il voler dire [*quando altri volesse dire*] che più non si possa, il più potersi non fia forse malagevole a mostrarsi [*cioè l' infinita sospeso*] [*ec. da non imitare*].

† ** §. XXIV *Dir buono, o male, o fradicio, o meglio, vale Riuscir bene, o male, o meglio Essere in ditta o disditta. Nov. ant.* 65. Alla prima fatta cadde in sul desco un tornese d' oro ec. E quelli disse; Or pure affetta, mentrechè ti dice buono. *Lasc. Sibill.* 3. 1. Io non ho fatto stamani cosa, che io volessi: so ch' e' m' è detto fradicio. *Fal.* Vi dirà forse meglio domattina.

** §. XXV. *Dire. Nota costrutto. Borgh. Orig. Fir.* 33. Questo paese ec. dato in premio, e in preda, che si debba dire [*o piuttosto in preda*] a' suoi cavalieri.

** §. XXVI. *Dire, sta alcuna volta per parlare semplicemente. Vit. SS. Pad.* 3. 135. E quando s. Margherita ebbe compiuta la sua orazione, guatò, e vide nella sinistra parte della carcere un Demonio nero, e crudele a vedere, che sedeva a modo d' uomo, iscurissimo, e avava incatenate le braccia alle ginocchia, e cominciò a dire verso s. Margherita per forla peccare. *Vit. SS. Pad.* 3. 21. Pensomi, che 'l dimonio avrebbe risposto, s' egli avesse punto detto; Del corpo tuo non mi curo.

** §. XXVII. *A Dire. Nota senso di questo forma di dire. Buon. Tanc.* 2. 5. Quelle corde mi pajon campanegli; Senti com' elle squillano! oh può fare! A dir ch' elle sien fatte di budegli [*cioè Maraviglia a dire ec. ovvero Chi direbbe?*]

** §. XXVIII. *Dire a uno, per Domandarlo. Vit. SS. Pad.* 3. 312. E dopo questo, uno cherico molto ricco vendè ciò, ch' egli aveva, e pigliando molti danari delle sue cose, venne al venerabile Padre, per la qual cosa il servo di Dio amico della povertà, udendo gli disse, perchè cagione fosse venuto.

** §. XXIX. *Dire. Nota modi. Borgh. Fir. lib.* 329. Se le altre terre avevano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli. *Dep. Dec. proem.* 20. Venno pure agevolando, o assicurando [che sia meglio dire] la vittoria. *Borgh. Orig. Fir.* 115. Si potrebbe per avventura approvare o l' amorevolezza, o il giudizio che s' abbia a dire di que' correttori.

§. XXX. *Aver che dire, vale Aver materia da favellare.* Lat. *dicendum habere.* Gr. λεχθησόμενα ἔχειν.

† ** §. XXXI. *Aver buon Dire. Lasc. Gelos.* 3. 10. Tu hai buon dir tu, che sei uso alle male notti, e a' disagi (*come se dicesse: Tu puoi ben dire così; ovvero: Tu hai cagione di dire così rispetto a te*).

† §. XXXII. *Aver che dire con uno, vale Aver seco materia e suggetto di piato.* Lat. *simultatem habere.* Gr. δυσμένειαν ἔχειν.

§. XXXIII *Pigliare a dire, vale Cominciare a parlare,* Lat. *ad dicendum aggredi. Bern. Orl.* 1. 17. 4. E lo scongiura per quel, ch' egli adora, Che la miseria sua gli voglia aprire, Onde piangendo così prese a dire.

§. XXXIV. *Poter fare, e dire a suo modo, vale Essere in libertà di parlare, o di operare a suo talento.* Lat. *pro arbitrio disponere. Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

† ** §. XXXV. *Venire a dire in senso di Concludere, Profittare, Valere, o simile.* Lat. *prodesse. Bern. Orl.* 1. 6. 36. Batte spesso il Gigante col bastone, Ma tanto viene a dir, quanto niente, Ch' egli era armato d' ugna di grifone. *E* 1. 24. 13. Ella è sì franca, e sì forte persona, Che 'l lor vantaggio poco viene a dire.

† §. XXXVI. *Voler dire, lo stesso, che Venire a dire cioè Valer Significare, Intendersi, Aver volontà, ovvero*

forza di esprimere. Lat. *significare*, *exprimere*. *Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello, credendo, che capello, cioè ghirlanda secondo il lor volgare a dir venisse ec. Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello, che Guido avea voluto dire. *E nov.* 62. 5. E non so, che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest'otta; forse che ti vide egli, quando tu c'entrasti ec. io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel, che questo vuol dire. *E nov.* 68. 14. Ora, che vorrà dir questo! Domine aiutaci.

† ** §. XXXVII. *Che vogliam dire, simile a Che s'abbia A dire; e vale Che s'abbia a intendere, Che si debba dire, Ovvero, O meglio, Piuttosto ec. Bocc. proem.* Quantunque il mio sostentamento o conforto, che vogliam dire, possa essere, e sia a' bisognosi assai poco. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi ro finalmente risolvendo io questa sentenza, che questa opera intitolata da lui Istoria naturale fusse piuttosto ordita, o imbastita, che vogliamo dire, che interamente tessuta, o perfettamente finita. *E Tosc.* 450. Scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi.

§. XXXVIII. *Far dir di se, o de' fatti suoi, vale Dar materia di discorrer di se, o delle cose sue*. Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam præbere*. Gr. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Non dubitate ec. che le vostre pazzie farebbon ragionato di popolo; e faremo dir di noi.

§. XXXIX. *Il dir fa dire, maniera significante, che Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che il pagnere ragionando dà materia di nuova parlare*. Lat. *lis litem serit*.

† §. XL. *Ognun dice la sua, significa Ognun se parla a suo modo. Ognun vuol farsi sopra le sue chiese*. Lat. *unusquisque quod sentit loquitur*. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin.* 2. 1. E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dice la sua!

§. XLI. *Non ti vo' dire, vale Pensalo da te*. Lat. *all'attinet dicere, tecum ipse reputa*. *Malm.* 4. 52. Non ti vo' dir, com' io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso, se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane.

§. XLII. *Non c'è che dire; maniera, che si usa quando si vuole affermar cosa, che non si possa negare, quasi non c'è che dire in contrario*. Lat. *absque dubio*. Gr. ἀναμφιδόξως.

† §. XLIII. *Non dire più il vero, figuratam. si dice d'Alcun membro indebolito, che abbia perduta l'usata forza* (*modo basso, e non chiaro*). *Lasc. Spir.* 3. 2. Ore m' avveggio io, ch' io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

† DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza, Dir colla propria bocca, e non per terze persone, o le iscritture*. Lat. *coram dicere*. Gr. ἔμπροσθέν τινος λέγειν. *Alleg.* 168. Dite a bocca alle muse dunque da mie parte, e non sie per insegnarvi, ma per rammentarvelo ec. ch' elle mi paiono ec. (*qui allegorie.*). *Ar. Far.* 25. 89. E siccome già a bocca le avea detto, Le ridicea per questa carta ancora.

† DIRE A CAPRÌCCIO. *Parlare senza considerazione, Dire come detta il capriccio, e bene o male, come la si pensa*. Lat. *temere loqui*. Gr. εἰκῆ λαλεῖν. *Alleg.* 183. Per poter liberamente fare, e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d' altri più, che non bisogna.

† DIRE A DIO, o ADDÌO. *Licenziare, o Licenziarsi, e anche talora vale Salutare, perchè ciò si suol fare pronunciando la parola* Addio. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza direi a Dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti. *Alleg.* 193. Sol rimesti suo lor certi calzoni, Che una gli ricorrente in un bordello, Tanto ch' io mi vergogno e dirgli a dio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pure al padre addio, Monta sur un cavallo ec.

§. *E Dire Addio, modo basso, che vale Morire: e quasi come Congedarsi da noi per sempre*. Lat. *æternum vale dicere*. Gr. αἰωνίως χαίρειν ἐᾶν. *Malm.* 3. 24. Soggiunse poi, costui vuol direi addio.

DIRE A LETTERE DI APPIGIÒNASI, o A LÉTTERE DI CÀMERA LOCANDA. *Modi bassi. Lo stesso, che Dire a lettere di scatola*. Lat. *aperte, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

† DIRE A LÉTTERE DI SCÀTOLA, o A LÉTTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d'esser bene inteso; e si trae dall' uso di scrivere con grossissima e chiarissima lettera i Cartelli delle case o camere da appigionare, con queste parole* Appigionasi, e Camere locande, *e que' delle Scatole, e de' Barattoli degli Speziali*. Lat. *aperte, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire le bisogne chiaramente, e di maniera che ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so fer, fo al mio nimico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 10. Plinio l' avea detto a lettere di scatola.

DIRE A LÉTTERE MAIÙSCOLE. *Lo stesso, che Dire a lettere di scatola*. Lat. *aperte, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

† ** DIRE ALLA GATTA GATTA, *vale* Parlar chiaro; *come se dicesse dare alla gatta nome di gatta, ed esprimere le cose co' termini loro, senza dirivieni*. *Cecch. Dot. Att.* 1. *Sc.* 1. Esci a un tratto con quel che tu vuoi, e di alla gatta gatta. (*V. anche in* DIRE IL PAN PANE).

† DIRE ALLA LÌBERA. *Parlar liberamente, e con ingenuità Significar con parole liberamente*. Lat. *libere, ingenue loqui*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 237. Son così timido, e sì dappoca, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l' obbligo, che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

† DIRE ALL' IMPROVVISO. Lat. *ex tempore dicere*. Gr. αὐτοσχεδιάζειν. *Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, ovvero cantare versi *ex tempore* ec. cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira [*e ognun vede, che si può intendere anche della prosa*].

DIRE ALLO 'NCANTO. *Offerire sopra le cose, che si vendono allo 'ncanto*. Lat. *liceri, licitari*. Gr. ἀντωνεῖσθαι.

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione, e di convenienza*. Lat. *recte dicere, bene dicere*. Gr. εὖ λέγειν. *Bocc. nov.* 1. 33. Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe, che di presente gli sarebbe apportato.

§. I. *Dir bene d' alcuno, vale Lodarlo*. Lat. *commendare*. Gr. ἐπαινεῖν. *Libr. Similit.* Conterò per ordine certe autorità di savj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male.

** §. II. *Dire bene, o dire male ad alcuno, vale Benedire, o Maledire*. *Gr. S. Gir.* 23. Non prendete male per male, nè mal dire per mal dire, ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

† DIRE BREVE. *Parlar con brevità, Dire brevemente*. Lat. *paucis, brevi, breviter dicere*. Gr. βραχυλογεῖν. *Bocc. nov.* 10. 11. Chi el fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or t'ho detto Quanto per te più breve intender

puosi. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamenter gli fe sì forte! Rispose: dicerolti molto breve.

DIRE BUGIE. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψευδολογεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Abream ec. quando disse, che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugia dire.

† DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole, e si dice segnatamente della Detta nel giuoco*. Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. εὐτυχεῖν. *Gell. Sport.* 3. 7. Ognuno per, che giuochi bene, quando gli dice buono.

DIRE CAGIONE, e LA CAGIONE. *Espor la cagione della cosa, che si tratta*. Lat. *rationem afferre*. Gr. αἰτιολογεῖν. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *E* 6. E dimmi la cagione, Perchè l' ha tanta discordia assalita.

DIRE CATTIVO. *Contrario di Dire buono. Aver la fortuna contraria segnatamente nel giuoco*. Lat. *adversa fortuna uti*. Gr. δυςυχεῖν.

DIRE CHE NON DISPIACCIA, e DARE CHE NON DOLGA. *V.* DARE.

† DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza, Significar Chiaramente*. Lat. *perspicue dicere, verum dicere*. Gr. ἀτρεχέως ὀγορεύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. E per dir chiaro, non han tenuto d' arrecar quel vangelo, dove loro venivano dinunziate sì grandi stragi, anche a quelli stessi, che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi sarà mai possibile di salvarvi.

** DIRE CIÓ, CHE VIEN SU LA LINGUA. *Segn. Manu. Apr.* 15. 2. Dicono ciò, che loro vien su la lingua ch' è quanto dire, prima parlano e di poi giudicano, o se pur giudicano, giudicano prima di averyi pensato bene.

DIRE COME ELLA S' INTENDE. *Esporre liberamente, e con sincerità il suo concetto*. Lat. *dicere quod quis sentit*. Gr. τὴν γνώμην τὴν ἑαυτοῦ διηγεῖσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente com' io l'intendo.

DIRE COME ELLA STA. *Raccontar le cose con puntualità, e con verità*. Lat. *verum narrare*. Gr. ἀληθῆ διηγεῖσθαι.

† DIRE CON MAL VISO, o CON UN MAL VISO. *Parlare altrui con volto che mostri sdegno e rancore*. Lat. *torve dicere*. Gr. ὑπόδρα ἰδόντα εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere, ma Bentivegna con un mal viso disse.

DIRE COSE, CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. *V.* FORNO.

(*) DIRE COSE, CHE NON NE VENDANO I SPEZIALI. *V.* SPEZIALE *Sast.* §.

† DIRE CRUDELTÀ. *Dire villanie, parole aspre e crudeli*. Lat. *conviciari, diris impetere*. Gr. ὑβρίζειν. *Fir. Luc.* 5. 3. Che se tu fusti in cervello, tu non arresti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà, che tu le dicesti.

DIRE DA BURLA. *Dire per ischerzo, Dir da beffe*. Lat. *jocari*. Gr. παίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito e' accorse, che lo dicevano da burle, e per ischerzare con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla.

** DIRE DA MOTTEGGIO. *Dire da burla*. *Bergh. Fast.* 462. Qui bisogna indovinare, se e' dice da motteggio, o se vuole la baia.

DIRE DA VERO, e DAVVERO. *Favellare sul sodo, non per giuoco, e da burla*. Lat. *serio loqui*. Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Fir. disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto per vedere, se egli dicera da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere, se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono.

† DIRE DELLA VIOLINA. *Lo stesso, che Dire parole d' imprecazioni, e simili fra se medesimo; forse quasi come diciamo Cantarla o Suonarla ad uno, perchè dire della Violina è come Dire a suon di viuola. Modo acute. assoluto*. Lat. *obmurmurare, secum murmurare*. Gr. καταγογγύζειν. *Malm.* 4. 69. Penso, se allor mi venne le rapine, E s' io diceva delle violina.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO, CHE UNO ABBIA. *Dire seriosamente più, che uno può*. Lat. *serio dicere, asseverare, affirmare*. Gr. βεβαιοῦν. *Ar. Len.* 1. 2. Non ciancio, dicogli Del miglior senno, ch' io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno ch' io ho.

† DIRE DENTRO DI SE. *Dire discorrendola nel suo interno, senza pronunziar parola*. Lat. *secum loqui*. Gr. ἐν αὑτῷ θυμῷ εἰπεῖν. *Segn. Pred.* 6. 7. Ed essi sentendo le seconde volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in maraviglie, e cominciano a dire dentro di se: che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi, ch' ogni dì fanno!

† ** DIRE DI BERTA, e DI BERNARDO. *Cioè Scusarsi di far una cosa, con ogni ragione*. *Franc. Sacch. nov.* 30. Brevemente e' si potea ben dire di Berta, o di Bernardo, che costui pinto de' tre, convenne che fosse il dicitore. [*Intendi: E' potè ben volgere il suo discorso per un mò d' esempio a Berta, e a Bernardo, cioè Aggirarsi di qua e di là per non piegarsi a dire, che ec.*]

DIRE DI CUORE. *V.* CUORE. §. XXXVI.

† DIRE DI DIO, e DI CRISTO. *Modo basso, e alquanto più coperto, con che si vuol significato, Bestemmiare, e Ragionare per soverchio sdegno, o per mala inclinazione empiamente di Dio*. Lat. *blasphemare*. Gr. βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 82. A dir di Cristo, e di Domeneddio.

DIRE DI NO. *Dissentire, Negare*. Lat. *negare, abnuere*. Gr. ἀνανεύειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che di cosa, che voglia mai, io dico e' c' volesse l' asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d' Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia, che gli fosse chiesta *Bocc. g.* 9. *n.* 1. Deh dirò io di no delle prime cose, che queste gentil donne ec. m' ha richiesto!

DIRE DI SECCO IN SECCO. *V.* SECCO.

DIRE DI SÌ. *Consentire, Affermare*. Lat. *annuere*. Gr. κατανεύειν. *Bocc. nov.* 41. 5. Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesia intende di se medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi le richiede d'amore. *Cron. Morell.* 238. Il quale avendola conosciuta di buone condizione, e ubbidiente ec. giugnea a lei col notaio, e testimonj, e diceva: dii di sì, con turbato volto ec. *Cas. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell' animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio.

† §. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarsi; modo basso, e scherzoso tolto da quel movimento, che fa la testa dell' uom sonnacchioso, la quale si piega verso il petto come quello di colui che dice di sì*. Lat. *somno gravari, dormitare*. Gr. νυστάζειν. *Malm.* 10. 33. Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

DIRE DI SOVÈRCHIO. *Favellare oltre al bisogno, o alla convenienza*. Lat. *blaterare*. Gr. ἀμετροεπῶς λαλεῖν, *Omer. Albert.* 2. Troppo non tacere, nè parlare; di soverchio non dire; odi molto, ma poco rispondi.

DIRE DI VEDUTA. *V.* DI VEDUTA.

† DIRE ELLA ANDÒ, ELLA STETTE, *o più volgarmente:* L' ANDÒ, LA STETTE. *Modo basso, e vale Addurre scuse vane, Avvoltolarsi col discorso, e simile*. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Per istar qui e dir l'andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir l' andò, e la stette, Le conte è

come dire un cotognato Fatto di pere fracide confette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l'andò, o la stette.

DIRE FARFALLONI. *V.* FARFALLONE.

DIRE FORTE. *Dir checchè sia con voce alta, e talora per similitudine Dirlo a fronte scoperta.* Lat. *clara voce dicere, palam dicere.* Gr. ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Ma che differenza è egli a dirlo forte, o disiderarlo in segreto?

† ** DIR FRACIDO. *Per Non riuscire, Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d'altro. Modo basso, ed antiquato V.* §. XXIV. *Lasc. Sibill.* 3. 1. So che m'è detto fracido. *Ful.* Vi dirà meglio domattina.

DIRE FRA SE. *Dire tacitamente senza esprimere colla voce.* Lat. *secum loqui.* Gr. ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Fir. disc. an.* 31. Trovandovisi presente uno audace, e famoso ladrone chiamato il Grattugia, ripieno d'una rapace invidia disse fra se: oh quanto starebbono meglio a me queste cose, che ha donate il Signore a questo fraticello!

† DIRE IL PAN PANE. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non muccia [*modo basso, e poco chiaro il quale ha lo stesso significato che si è dichiarato nel* §. DIRE ALLA GATTA GATTA. *V.*].

† DIRE IL VERO. *Ragionare con fondamento di verità, Parlare secondo verità, e senza mentire, Dir da senno.* Lat. *verum dicere.* Gr. ἀληθεύειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale, e 'l quale [a voler dir lo vero] Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Fir. As.* 94. Che, a dire il vero, mi parea pur giusto oggimai ec. meritare ec. ascensione dalle milizia asinina. *Alleg.* 115. Certo la sorte dicesi, ed in vero, Perch'ella queste cose lega corte, Le lingue e dir il ver, e dar le mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non san se burla, o pur se dice il vero.

† §. *Dire il vero, parlandosi della testa, delle gambe ec. vale Reggere, Resistere: modo basso, e non chiaro.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Malm.* 10. 23. Fa pruova, già disceso dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare.* Lat. *in amici aures deponere.* Gr. εἰς τὰ τοῦ φίλου ὦτα παρακατατίθεσθαι.

† DIRE IN FACCIA. *Parlar liberamente quel che hassi a dire innanzi di colui, di cui si tratta.* Lat. *in faciem, in os dicere.* Gr. ἄντα παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 120. Lasciar le compagnie delle persone, Ch'altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone.

** DIRE IN MASCHERA. *Cioè copertamente. Cecch. Dot. A.* 1. *Sc.* 1. Questo tuo dire in maschera, mi par che dia in non nulla.

† DIRE IN RIMA. *Propriamente vale scrivere o favellare con versi rimati, ma s'usa in generale per Far composizioni poetiche.* Lat. *carmina condere, poetari.* *Ene. Bocc. vit. Dant.* 260. Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender la volesse, del dire in rima.

DIRE IN VANO. *Parlare senza profitto.* Lat. *incassum, frustra loqui.* Gr. ματαιολογεῖν. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se e se pian piano: Io ti debbo sbusare a poco a poco. E non giuoco più oggi con cristiano, Non lo disse già in vano.

† ** DIRE L'ANIMO. *Credere, Stimare, Avere cuore e desiderio di fare o dire. Borgh. Mon.* 150. Considerate bene le qualità di que' tempi ec. mi dice l'animo, crederrei io, che intorno al millesimo anno della salute ec. cominciassero queste nostre Città di Toscana ec. a rinvigorire, e mostrarsi vive. (*Nota, mi dice l'animo, unito con crederrei io, che significa lo stesso: ma può stimarsi che sia glossema; o vogliam dire una variante nel manoscritto dell'autore, passata per inavvertenza nella stampa*). *Dep. Decam.* 86. A noi non dica l'animo di partire dal consenso di tanti libri, e sì buoni. (*Noi non abbiamo il coraggio, o simile*).

† DIRE LA SUA, o LA VOSTRA ec. *Dire il suo, o il vostro parere, o Fare il suo racconto ec. Bern. rim.* 63. Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 12. 58. Dite la vostra, ch' i' ho detto la mia. (*È modo volgare, che usano le donnicciuole nel chiudere i racconti delle lor novelle dette a turno nelle sere di verno: con che vogliono dire.* Dite la vostra novella, ch' i' ho detto la mia).

† DIRE LA SUA CAUSA. *Difendersi, Espor con parole la propria difesa.* Lat. *causam dicere.* Gr. ἀπολογεῖν. *Ar. Fur.* 17. 129. Temendo forse il vil Marran, ch'al fine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa, ond'era uscita, Tolse licenza, e fece indi partita.

DIRE LA VERITÀ. *Parlar cose vere.* Lat. *vere loqui.* Gr. ἀληθεύειν. *Segn. Pred.* 29. 8. Sì, sì, ch' io sempre fremerò, finchè io viva, contro un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* 31. 2. Là dove chi non ha timore di un altro, non si rimane di dirgli libera in faccia la verità.

DIRE LE SUE RAGIONI A' BIRRI. *V.* BIRRO.

DIRE LIBERAMENTE. *Ragionare con libertà, Parlare senza alcun riguardo.* Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 144. Il quale [*sonetto*] da voi sendo approvato per buono a un dipresso, mi farà dir liberamente, che sia arciver quanto io v' ho detto.

† DIRE L'UFIZIO, o L'UFICIO. *Recitare l'ufizio, o l'ore canoniche.* Lat. *horas canonicas recitare.* Gr. τὴν ἀκολουθίαν ἀναγινώσκειν. *Cron. Morell.* 243. E' disse col prete, che leggeva con buono conoscimento, tutto l'oficio speditamente, e forte, che ciascuno l'udiva, e sentendosi di continovo mancare, egli affrettava il prete, che dicesse tosto, e per grazia d'Iddio compiuto di dire l'uficio insieme seco, nell'ultima parola rispondendo al prete: *Deo gratias, amen,* e' chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pistolenza. *Bern. rim.* 62. Diremmo ogni mattina il nostro ufizio (*qui in senso equivoco*).

DIRE MALE. *Contrario di Dir bene. Biasimare.* Lat. *vituperare.* Gr. κακῶς λέγειν. *Libr. Similit.* Conterò per ordine certe autorità di savj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che là si tien panchaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia. *E* 127. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

** §. *Nel medesimo senso di* Dir male, *usasi* Mal dire. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Tutti incominciarono a mal dire di qual giovane.

DIRE MATTUTINO. *Recitare il mattutino.* Lat. *matutinum recitare.* Gr. τὸν ὄρθρον ἀναγινώσκειν. *Burch.* 1. 60. Però Domine Abas di san Godenzio, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a tavola silenzio.

** DIRE MEGLIO. *Volendo correggere il già detto s'usa talvolta questo modo:* Per dir meglio; *e vale* O piuttosto, *o simile. Segn. Mann. Dic.* 16. 3. Non farai altro su quell'ora, che renderli [*i beni temporali*] prontamente a chi te gli diede, o vero, per dir meglio, a chi te gl'impresto.

DIRE MENZOGNA. *Mentire.* Lat. *mentiri.* Gr. ψευδολογεῖν. *Segn. Pred.* 31. 2. E però inferì quel gran savio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

DIRE MERCÈ, *o* GRAN MERCÈ. *Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Gr. χάριν ὁμολογεῖν. *Alleg.* 77. Non so chi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi, e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta, mi partii.

DIRE MESSA. *Celebrare il sagrificio della messa*. Lat. *sacrum facere*. Gr. θύειν τῷ Θεῷ. *Burch.* 1. 60. Non fate come Papa Celestino, Che voi ritornereste un Don Vicenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettino. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Empiutagli nascosamente la man di denari, il pregò, che messa dicesse per l'anima de' morti suoi.

** DIRE NOVELLE. *Dare notizia*. *Omel. Orig.* 288. Aprici l'animo tuo, e noi ti diremo novella del tuo desiderio (*cioè, di quel che desideri, o cerchi*). *E* 290. Mi dirà ove sia la vita mia, o chi mi dirà novelle di lui!

**DIRE PACE. *Pronunziare parole di pace, Chieder pace con umili parole*. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece loro aprire, e dicendosi pace insieme mangiarono.

DIRE PAPPA. *Maniera esprimente il cominciare de' bambini a parlare, essendo questa delle prime voci, che sogliono profferire; onde Non saper dir pappa, si dice d'uno, che non sa parlare*. Lat. *infantissimum esse*. *Alleg.* 27. E con una giornea Spelazzata, e plebea, Un che non sa dir pappa ec. Viene a far letterati ec.

DIRE PARERE, *o* IL SUO PARERE. *Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione propria*. Lat. *sententiam suam exprimere*. Gr. τὴν ἑαυτοῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *Alleg.* 57. Ditemi però voi il parer vostro, che s'ella piace a voi io son più che certo, ch' io avrò soddisfatto a lei, perch' ell' è una figurina di non molto disegno.

DIRE PIANO. *Favellare con voce bassa*. Lat. *submissa voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν.

† §. I. *Talora vale Ragionare con istile ordinario, e naturale; ovvero in modo chiaro ed aperto*. Lat. *plane loqui*. Gr. φανερῶς λαλεῖν.

§. II. *Dir pian piano, vale Favellare molto piano, e sotto voce, in modo che altri non possa udire*. Lat. *submissa voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν. *Alleg.* 98. E giunt' all' oste dissegli pian piano: Arrecami, se vi hai, che dia buon bere.

† DIRE PULITO. *Parlar con ornamento, e con leggiadria*. Lat. *diserte loqui*. Gr. εὐπρεπολογεῖν. *Petr. cap.* 4. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d' amor, che alla sua terra Ancor fa onor col dir polito, e bello [*nota bene che qui dire è usato a modo di Sust.*].

DIRE QUANT' OCCORRE. *Dir tutto ciò, che bisogni per espressione de' suoi sentimenti*. Lat. *quantum necesse est eloqui*. *Alleg.* 147. Alla vostra da amico, e da fratello Brevemente dirò quanto m' occorre.

† DIR REO. *Aver cattiva sorte segnatamente nel giuoco: come Dir cattivo*. Lat. *adversa fortuna uti*. *Morg.* 3. 67. Ed anco a schacchi ti potria dir reo.

DIRE SCERPELLONI. Lat. *deliramenta loqui*. Gr. ματαιολογεῖν. *V.* SCERPELLONE.

DIRE SCHIETTO, *e* SCHIETTAMENTE. *Parlar con ingenuità*. Lat. *sincere loqui*. Gr. ἀκιβδήλως λέγειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Io vi dico schiettamente ciò, ch' egli fece.

DIRE SOPRA UNA COSA. *Trattare di quella materia*. Lat. *de re aliqua dicere*. Gr. περί τινος λέγειν.

† §. *Dire sopra una cosa, vale nelle vendite all' incanto, o nelle altre vendite pubbliche, Offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa*. Lat. *licitari, liceri*. Gr. ἀντωνεῖσθαι. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Se io sentirò a ragionar di venderla [*la stiava*], io vi dirò su, e torrolla per te.

DIRE STRAFALCIONI. *Lo stesso, che Dire scerpelloni*. *V.* STRAFALCIONE.

DIRE TESTIMONIANZA. *Testimoniare*. Lat. *testari, testimonium dicere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva, richiesto, e non richiesto.

DIRE VILLANÌA. *Svillaneggiare*. Lat. *convicia dicere, convicia ingerere*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 27. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villanía, che mai ad alcun ghiotton si dicesse. *E nov.* 38. 6. La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento, gli disse una gran villanía. *E nov.* 78. 12. E se non fosse, che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detto alla sua moglie una gran villanía, così rinchiuso, come era. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello, per ritrovar per qual ragione il dir villanía a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega, proverbiare.

** §. *Dire villanía col Genitivo*. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villanía di ciò, che contro alla donna diceva.

DIRE VITUPÈRIO. *Vituperare altrui con parole*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν.

DIREDANO. *V. A.* *Deretano, Diretano*. Lat. *postremus, ultimus*. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Al motto diredano prima ragione Diraggio meo parere alla 'ncomenza.

† DIREDARE, *e anticam.* DIRETARE. *Privar dell'eredità*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀποκληροῦν. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Facciane gran romori Un padre, e ne percuota, E ne imprigioni, e ne diredi il figlio.

† §. *E metaforic. Dant. Purg.* 14. E l' una gente, e l'altra è diretata (*cioè: è priva delle virtù de' suoi maggiori, che era la migliore eredità*).

† DIREDATO, *e anticam.* DIRETATO. *Add. da Diredare, e Diretare*. Lat. *exheredatus*. Gr. ἀπόκληρος. *G. V.* 8. 63. 4. Egli, e i figliuoli rimarranno diretati del reame. *Franc. Sacch. nov.* 21. Se questo non si facesse ogn' anno, io lascio diredati li miei figliuoli.

** §. *Per Senza erede*. *Cron. Strin.* 98. Morirono diredati di maschi, e rimasono rede femmine, e dispensesi quello lato. *E* 99. Baldo, Stuffa, e Zato morirono diredati di figliuoli maschi. *E assolutamente: Ivi*. Belfredello, e Albertino rimasono diredati. *E* 100. Gli altri rimasono diredati.

(*) DIREDITÀRE. *Diredare, Disereditare*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀπόκληρον ποιεῖν. *Letter. Tall.* 80. E egli venuto per la reditade d' altro suo parente. Madiene, perchè l' hanno tutti quanti diredítato.

DIRENATO. *Sust. Sfilamento di reni, Lo sfilare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Voglio onorar quel maestro Anastagio, Che mi guarì sì ben del direnato.

DI REPENTE. *V.* REPENTE.

† * DIREPZIONE. *V. L.* *Rapina, rubamento fatto con violenza, devastazione*. *Segr. Fior. pr.* E ponga fine alle direpzioni, e a sacchi di Lombardía, alle espilazioni, a taglie del Reame, e di Toscana. *Il Guicciardini scrisse Direzione, ma l' una, e l' altra voce sarebbe oggidì affettata*.

DIRETANAMENTE, *e* DERETANAMENTE. *V. A.* *Avverb. Ultimamente*. Lat. *nuper, nuperrime, postremum*. Gr. νεωςί. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, dirittura di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

DIRETANO. *Sust. La parte di dietro*. Lat. *pars postica*. Gr. ὀπίσθιος. *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alle cosce distese.

† DIRETANO. *Add. Ultimo, quel che si resta dietro agli altri*. Lat. *ultimus, postremus*. Gr. πλευταῖος. *M. V.* 9. 85. E che questo fosse il diretano pensiero, manifestarono. *Tes. Br.* 1. 22. D' Arfasat diretano

figliuolo di Sem nacque Salem. *E* 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte cose. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch' io non sarò il primo, Nè il diretan, che dee far questa via, Che tutti ne convien tornare a imo.

† DIRETARE. *Ortogr. ant. V.* DIREDARE.

† DIRETATO. *Ortogr. ant. V.* DIREDATO.

† ** DIRETO. *V. A. in qual forma non s' userebbe che con molto giudicio da' poeti. Dietro. Ovid. Pist.* 2. 4. Vadagli dunque direto, vada ad imparare senno ad Atene. *Così nel Ms. Bottari.*

DIRETRO. *Sust. La parte diretana. Voce della poesia.* Lat. *pars postica, pars retrorsa.* Gr. τὸ ὄπισθεν. *Dant. Purg.* 19. Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a se, saprai. *But.* I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

† DI RETRO, *Voce della poesia, e anticam.* DI RIETRO, *che nell' uso d' alcuni antichi si disse anche* DI DRETO, *oggi restato a' poeti, e* DI DRIETO, *del che V. Salv. avvert.* 1. 2. 16. *Preposizione e vale lo stesso, che Di dietro; e al terzo caso si congiugne comunemente, benchè pur col sesto se ne leggono esempli.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ὄπισθεν. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par, che uccida Pur lo vincol d' amor, che fa natura [*qui in forza d' add. e vale: questo ultimo modo*]. *E* 13. Di rietro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti. *E* 14. Poi disse: omai è tempo da scostarsi Dal bosco; fa, che di retro a me vegne. *E Purg.* 20. Perch' io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Canz.* 107. Dico, che pensai, che da molti, che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d' animo, udendo me essere dal primo amore mutato. *Bern. rim.* 63. Che fa chi suona gli organi di dreto (*qui e modo d' avverb.*)

† DIRETTAMENTE. *Avverb. Per linea retta.* Lat. *recta.* Gr. εὐθέως. *Magal. lett.* Non più si fermano in quei personaggi di quel che si fermi la nostra compiacenza, o la nostra aversione in quello specchio, che mi riflette un viso bello o brutto, che per averlo io dietro le spalle non posso vederlo direttamente (*cioè col mezzo della luce diretta*).

§. I. *Per A dirittura. Ar. Fur.* 28. 41. Ancor, ch' egli conosca, che diretta Mente a sua Maestà danno si faccia. *Red. cons.* 1. 130. Tali impiastri, e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di un lusinghevole, e specioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male, che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita.

§. II. *Per Con modo diretto.* Lat. *directe. Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente, ovvero indirettamente.

* DIRETTISSIMO. *Superl. di Diretto.* Segner. Parroc.

DIRETTIVO. *Add. Che indirizza.* Lat. *dirigens.* Gr. διευθύνων. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani.

† DIRETTO. *Add. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, in diritto.* Lat. *directus.* Gr. διευθυνθείς. *Dant. Purg.* 17. Mentrech' egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto [*qui figuratam.*]. *E Par.* 8. Siccome cocca in suo segno diretta. *E* 27. Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà, u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta (*o diritta segno, o buon segno allegoric.*). *Red. cons.* 1. 236. Il suo modo di mangiare, e del bere dee esser tutto più diretto all' umettante, che all' essiccante (*qui è metaf. e vale, che pieghi, inchini, o simile*). *E* 259. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciaiato a pasto, e le purghe furono dirette ad aprire l' ostruzioni, e ad ammollire, ad umettare, ed impinguare (*vale la stessa considerazione fatta nel es. precedente*).

§. I. *Per termine astronomico; e si dice de' pianeti, quando appariscono, che camminino secondo l' ordine dei segni.* Lat. *directus.* Gr. διευθυνθείς. *G. V.* 12. 40. 4. Troverrai, che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del cancro a dì 12. di Settembre nel detto anno 1345. e stette nel detto segno, tra diretto, e retrogrado, infino a dì 10. di Gennaio, che ritrogradando tornò in gemini.

(†) §. II. *Presso i Fisici luce diretta, e simili, vale il contrario di luce riflessa, cioè luce che viene dall' obbietto direttamente.*

† §. III. *Diretto per Giusto, Buono, Convenevole.* Lat. *aequus, rectus.* Gr. δίκαιος, ὀρθός. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte, ec. (*veramente nell' es. quel per Modo diretto, od indiretto è come dire In modo determinato, chiaro, immediato e preciso, od in modo rigirato, meno aperto, di traverso ec.*).

§. IV. *Per diretto, posto avverbialm. vale Direttamente.* Lat. *recta.* Gr. εὐθέως. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

** §. V. *Per Diritto, Destro, contrario di Manco. Fr. Barb.* 361. 3. Lancia dardi con la man diretta, E rose alquanto con l' altra sua getta.

** §. VI. *Per Diritto, che è volto dirittamente, per linea retta. Franc. Barb.* 250. 4. Tien per la via diretta, Discendi su la stretta.

DIRETTORE. *Verbal. masc. Che dirige.* Lat. *director. Segn. Mann. Marz.* 29. 2. Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore, che ti governi.

* §. I. *Direttore, è anche il Titolo, che si dà ad alcune persone incaricate di qualche azienda.*

* §. II. *Direttori, diconsi da Filosofi Naturali alcuni Strumenti atti a dirigere le scosse elettriche.*

* DIRETTORIO. *T. degli Ecclesiastici. Calendario, che serve di regola a' Sacerdoti, per la celebrazione della Messa, e la recitazion dell' Officio.*

† * DIRETTRICE. *Verbal. femm. Colei che dirige. Segn. Div. Mar.* 1. 5. 3. Voi costituirò Madre di tutti i viventi ec. Voi dispensatrice della mia Grazia, Voi Direttrice della mia Giustizia, Voi Arbitra del mio cuore.

DIREZIONE. *Il dirigere, Indirizzo.* Lat. *instructio.* Gr. παιδεία. *Segn. Pred.* 17. Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti, che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, di sfuggir la magrezza ec.

† §. I. *Per Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto, la retta condotta verso il punto al quale cammina l' andamento d' un corpo in moto, o una delle lunghezze d' un corpo ec.* Lat. *directio. But.* Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono, che l' aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi la lor virtù, e la loro influenza. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri, o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica. *E* 242. E ciò in qualunque direzione di canna, che avessero i detti pezzi.

* §. II. *Direzione del fiume, dicesi dagl' Idraulici Quella retta, secondo cui verso il mezzo dell' alveo, e come dicesi nel suo filone, con velocissimo corso l' acqua si muove.*

DI RICAPO. *V. A. Posto avverbialm. Di nuovo.* Lat. *denuo, iterum, rursus.* Gr. αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν. *Virg. En. M.* Allora di ricapo sotto la cava ripa

intorneata d'albori le tavole mettiamo. *Vit. S. Aet.* Di ricopo si posa a pregarlo.

DIRICCIARE. *Cavare i marroni, e le castagne dei ricci, Sdiricciare.* Lat. *ex echinis castaneas excutere, educere.*

† DIRIDERE. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Deridere.* Lat. *deridere.* Gr. *καταγελᾶν.* *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Demonia dissono quasi diridendolo. *Cavalc. Rim.* 449. Ogni cosa erната hanno diriso.

DI RIETO; *Ortogr. ant. che si scrive oltresì* DIRIETO. *Lo stesso, che Di retro.* Lat. *retro.* Gr. *ὄπισθεν.* *Ovid. Pist. S. B.* Deh come le sta bene! alla volte innanzi uno straniere, che alcuno nomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene diristo, e ogni persona pare, che desideri di vederti. *E appresso:* Donde dunque a te, che tutto ti vegna dirieto! *Alleg.* 191. La mia cosa ha di rieto il tramontano.

** §. I. *Per Dopo, riferito a successione di numero, o ordine.* *Franc. Sacch. nov.* 198. Credendo essere rimaso nella Chiesa dirieto a tutti gli altri (*cioè: Dopo usciti tutti*).

** §. II. *Con varietà.* *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli, e vecchi, e uomini, e femmine di tutto temporale, che questi santi Gradi hanno montato.

(†) §. III. *Aver dirieto, Metter in non cale.* *Bern. rim.* 1. *son. d' introd.* Costui c' ha composto questa cosa, Non è persona punto ambiziosa, ed ha dirieto la riputazione. (*modo basso*).

DI RIETRO. *V.* DI RETRO.

† ** DI RIFLESSO. *Per riflessione.* *Segn. Mann. Dic.* 27. 1. Nelle stelle, nel sole contempliamo, quasi di riflesso, le proprietà della grazia (*qui per metaf.*).

DIRIGENZA. *V. A. Direzione.* Lat. *regimen, instructio.* Gr. *παιδεία, διοίκησις.* *Libr. Pred.* Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE. *Addirizzare, Indirizzare.* Lat. *dirigere.* Gr. *ἀπευθύνειν.* *Libr. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un mele più grande.

† DI RIMANDO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di ritorno, Di rimbecco, metaf. tolta dal giuoco della palla.* Lat. *iterum.* Gr. *πάλιν.* *Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch' io a dire avrei.

DI RIMBALZO. *Posto avverbialm. dicesi di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione.* Lat. *oblique.* Gr. *πλαγίως.* *Virg. En. M.* Lo lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d' Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d' Antenore.

§. I. *Per metaf.* *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse, che fosse opera d' abbattimento, che s' avvenisse così di rimbalzo! no. *Fr. Giord. Comm. Rin.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 29. E tremando ciascuno a me si volse Con altri, che l' udiron di rimbalzo. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obbliquo, e non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 5. 29. 2. E per l' una novità risurse di rimbalzo l' altra. *Libr. Mott.* Diceva Pecciona da Castel Fiorentino, che avea un noioso compagno: oimè, ch' io muoio di rimbalzo; per le bestemmie, ch' erano mandate a quel suo compagno [*qui è motto scherzoso; e vale. Tanti sono i dardi della vendetta divina imprecati al mio compagno, che rimbalzandone alcuni per la moltitudine loro, colpiscono me*].

§. II. *Di rimbalzo, vale anche Per incidenza.* Lat. *obiter.* Gr. *παρέργως.* *Cavalc. Frutt. ling.* Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

DI RIMBECCO. *Posto avverbialm. vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando.* *Salv. Granch.* 3. 9. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alla rima.

DI RIMBUONO. *Posto avverbialm.* *V.* RIO *Add.* §.

* DIRIMENTE. *Che dirime.* Salvin. Buon. Tanc.

* §. *Dirimenti, diconsi da' Legisti gl' Impedimenti per cui è nullo il matrimonio.* *Segn. Parroc. istr.* 23. 2. Impedimenti dirimenti, che sono molti, ma singolarmente quello men osservato dell' affinità.

† DIRIMERE. *V. L. Dividere, Spartire, e altres. Distinguere, Notare con distinzione.* Lat. *dirimere.* Gr. *διαλύειν.* *Dant. Par.* 32. E del settimo grado in giù, siccome infino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa.

DI RIMPETTO, e DIRIMPETTO. *Preposizione, che al terzo caso s' accoppia, ed al quarto talora; e si usa eziandio anche in forza d' avverb. Riscontro, A petto, Dirincontro, Dal lato opposto.* Lat. *contra, adversum, e regione.* Gr. *κατανττικρύς, καταντικρύ.* *Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all' uscio della camera. *G. V.* 10. 159. 3. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel, che vedi, che t' è dirimpetto, È Citerone. *Nov. ant.* 97. 3. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l' altro. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria. *Segn. Stor.* 9. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a surgere a Castro posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett.* 2. 114. A quell' albergo dirimpetto al macellaio di san Sisto, dove sogliono andare gl' Inglesi, vi è un medico Inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d' Inghilterra. *E* 138. Dica al libraino, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

† ** §. I. *Dirimpetto, metaf. per In confronto.* *Segn. Mann. Ag.* 18. 5. Mettiti dirimpetto di quei gran Santi, che regnano in Paradiso: degli Apostoli, de' Patriarchi, de' Martiri ec. che ti par d' essere alla loro presenza! *Allegr.* 256. Il vero sapere sia di giusto, e d' utile, e di gloria: al di cui dirimpetto l' opinione è solo per farne talora un' alida spampanata.

(†) §. II. *Al dirimpetto vale lo stesso, che dirimpetto nel signific. del tema.* *Ar. Len.* 3. 2. Come fu a que' portici, Che al dirimpetto son di Santo Stefano ec.

DI RINCONTRO, e DIRINCONTRO. *Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la particella Dirimpetto si costruisce, e s' adopera.* Lat. *contra, e regione.* Gr. *ἀπαντικρύ, καταντικρύς.* *Bocc. nov.* 86. 6. Essendone due dall' una delle facce della camera, e 'l terzo dirincontro a quegli dall' altra.

† DI RINTOPPO. *V. A. Posto avverbialm. e talora anche in forza di preposizione, vale Con opposizione, Oppostamente.* Lat. *contra.* Gr. *ἐναντίον.* *Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v' era per la strada di rintoppo.

DIRIPATA. *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone.* Lat. *montium praecipitia.* Gr. *τὰ τῶν ὀρῶν ἀπόκρημνα.* *Veget.* A passar fiume, e correr per diripate, ed andare per ispessa, e fonda selva, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada dando vista, che per avvenimento gli sia incontrato.

** DI RISALTO. *Di rimbalzo, Per indiretto.* *Segn.*

Mann. Nov. 25. 3. Il quale [*appetito sensuale*] non è capace di quei diletti, che procedon da Dio, se non al più di risalto.

DIRISIARE. *V. A. Deridere, Schernire.* Lat. *deridere, irridere.* Gr. ἀποσκώπτειν. *Capr. Imp. prol.* Uno Iudeo volendo dirisiare la detta feste, e schernire nostra sante fede, prese una tavola ec.

DIRISIONE. *Derisione.* Lat. *derisus.* Gr. χλευασμός. *Filostr.* Nè senno è, credo, per dirisioni, Nè per altre cagione altrui biasmare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro, i quali noi avemo, e tenemo a dirisione. *Pass.* 279. Mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, queste è detta dirisione. *E appresso:* La dirisione è più grave che la contumelia, imperocchè il contumelioso pare, che pigli il male degli altri *seriose*, ma il beffardo, e dirisore in giuoco, e così pare maggiore dispregio.

DIRISORE. *Verbal. masc. Che deride.* Lat. *derisor.* Gr. χλευαστής. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Il contumelioso pare, che pigli il male degli altri *seriose*, ma il beffardo, e derisore in giuoco.

† * DIRITTACCIO. *Add. usato talvolta in forza di sust. Accrescitivo di Diritto in signific. di Accorto, astuto. Bellin. Cical.* 13. Vo' siete una gran mana di dirittacci, che Dio vi benedica, e ne guardi sempre dalle vostre mani.

† DIRITTAMENTE, *e per sincope* DRITTAMENTE. *Avverb. A dirittura, Per linea retta.* Lat. *recta tramite, recta.* Gr. εὐθύς. *Bocc. nov.* 4. 7. Dirittamente se n' andò alla camera. *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del sole allora in terra dirittamente percuotono (*qui vale a perpendicolo, o quasi*). *Dant. Purg.* 16. Per montar su dirittamente vai.

§. I. *Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente.* Lat. *recte, juste.* Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 17. 3. Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quello prendere, e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira. *E* 17. Io cominciai, come colui, che brama, Dubitando, consiglio da persona, Che vede, e vuol dirittamente, e ama.

† §. II. *Per lo stesso, che Per l' appunto, Appunto.* Lat. *amussim, ad amussim.* Gr. ὅλως, ἐπὶ στάθμην. *G. V.* 3. 5. 6. Che ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne [*qui ha forse il sentim. spiegato nel tema*]. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra [*quasi veramente, e simile*]. *Stor. Barl.* 17. Vestissi di panni sacolari, sicchè drittamente pareva uno mercatante.

DIRITTANZA. *V. A. Dirittezza.* Lat. *aequitas.* Gr. εὐθύτης. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 8. La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

DIRITTEZZA. *Astratto di Diritto.* Lat. *directio, acclivitas.* Gr. εὐθυβολία. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma delle figure, dirittezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, e spesso. *Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all' equilibrio perfetto, a queste alla perfetta dirittezza.

§. *Per Giustizia, Rettitudine. Espos. Salm.* Confesserò te nella dirittezza del cuore.

DIRITTISSIMAMENTE, *e per sincope* DRITTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirittamente.* Lat. *rectissime.* Gr. ὀρθότατα. 1. 26. A me dirittissimamente un giovine opposto vidi. *Cr.* 10. 28. 3. Dee la mano menar tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* Sempre le nostre opere, e pensieri al dirizzino dirittissimamente per averla.

DIRITTISSIMO, *e per sincope* DRITTISSIMO. *Superl. di Diritto.* Lat. *rectissimus.* Gr. ὀρθότατος. *Coll. SS. Pad.* Riduciamo lo sguardo della mente, siccome a dirittissima regola. *Petr. canz.* 5. 1. Le condurrà de' lacci antichi sciolte, Per drittissimo calle, Al verace Oriente. *Sannazz. Arc. pros.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

DIRITTO, *e per sincope* DRITTO. *Sust. Il giusto, Il ragionevole, Il convenevole.* Lat. *rectum.* Gr. τὸ ὀρθόν. *Dant. Purg.* 5. Che m' avea in ira Assai più là, che dritto non volea. *Amm. ant.* 2. 5. 10. Non è il diritto, quando il bue desidera freno, e sella d' oro, e adorne cuverte; e 'l cavallo, che desidera di stare ad arare. *Petr. cap.* 1. Or di lui si trionfa, ed è ben dritto; Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui. *Gr. S. Gir.* 64. Allora Iddio riceverà la tua offerta, se tu la farai di tuo diritto (*cioè Rettamente, Dirittamente per la parte tua*).

§. I. *Per Tassa, e Dazio, che di derrata si paga al pubblico.* Lat. *tributum, vectigal.* Gr. φόρος, τέλος. *Bocc. nov.* 80. 3. Faccendosi poi dal lor diritto pagare il mercatante. *G. V.* 6. 60. 2. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella, o diritto di loro mercatanzie.

§. II. *Per Tassa, termine de' legisti, ed è Quella, che paga l' attore; e s' intende anche di qualunque tassa, che si paghi a' magistrati, e simili. Cron. Morell.* Per gli quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

§. III. *Per Tributo in generale.* Lat. *tributum.* *Petr. son.* 173. E pria, che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L' erba più verde, e l' aria più serena.

† §. IV. *Per Ragione, che uno abbia sopra qualche cosa, o contro di alcuno, Legge, Giustizia.* Lat. *jus.* Gr. τὸ δίκαιον. *Tes. Br.* 8. 61. Io dirò brevemente, perciocchè io aggio diritto. *E appresso:* Signori giudici, io non mi sarei messo in voi, s' io non credessi aver lo diritto. *M. V.* 9. 98. E dee il detto Re di Francia, e suo primogenito rinunziare ogni diritto, e sovranità, e ogni ragione, che sopra a quelle città, castelli, e luoghi potessono usare. *Liv. M.* Coriole fu presa per diritto di guerra. *Nov. ant.* 67. 1. Messer, fammi diritto di quegli, che a torto m' hae morto lo mio figliuolo. *Dicer. div.* Fidandoci più della umanità di Cesare, che del nostro diritto.

** §. V. *Per Dirittura, Linea dritta. Fr. Giord.* 97. Dicono i savj, ch' è sì alta la stella, che ciascheduna in suo diritto mostra in terra cinquantasei miglia e due terzi (*cioè il punto della stella corrisponde a perpendicolo allo spazio di tanta miglia*).

(†) §. VI. *A ditto o A torto, Abbia ragione, o no, Con ragione o senza. Sper. Dial.* 9. Ei dall' altra parte, quantunque volte ode lodar la sua donna, lei a dritto, et a torto suol biasimare.

§. VII. *Per Dominio, Potestà.* Lat. *potestas.* Gr. δύναμις. *Franc. Sacch. rim.* Numidia racendo e suo diritto.

† ** §. VIII. *Simile al senso del §. VII. È quello in Fr. Giord. dove Diritto vale Essenza, Verità, Eccellenza.* 227. Essendo Prete [*il Papa*] si è Cardinale, e Arcivescovo, e Vescovo . . . ed è egli il diritto di tutti questi [*cioè contiene eminentemente tutte queste dignità*]: onde più diritto Vescovo è egli d' ogne cittade, che nullo Vescovo [*modo oscuro, ed antico*].

(†) §. IX. *Per l' opposto di rovescio. La parte diritta d' una medaglia, la faccia principale. Car. lett.*

[*Ediz. d' Aldo* 1574.] 1. 20. Questo è il significato del diritto [*della medaglia*] ec. *E* 2. 10. Scriverei tutte le medaglie, che mi venissero alle mani, et i dritti, et i rovesci loro diligentemente.

† DIRITTO, *e* DRITTO. *Add. Per linea retta, Che non piega da niuna banda, e non torce, Che è volto dirittamente.* Lat. *rectus, directus.* Gr. ἀπευθυντής. *Bocc. nov.* 11. 8. Non ere costui attratto! ec. egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g.* 3. *p.* 4. Essa avea intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte, come strale. *Dant. Purg.* 8. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia (*qui allegorie.*). *E* 10. Perchè fa parer dritta la via torta (*allegor.*). *E Par.* 5. Questo diss' io diritto alla lumiera (*cioè direttamente rivolto*). *E* 13. Che furon come spade alle scritture, In render torti li diritti volti (*qui allegorie.*). *Petr. son.* 21. Or ch' al dritto cammin l' ha Dio rivolta (*allegoria*).

§. I. *Per Ritto in piedi.* Lat. *erectus.* Gr. ὀρθωθείς. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua ec. *E nov.* 48. 15. Levatisi tutti diritti, e riguardando, che ciò potesse essere, videro la dolente giovane,

§. II. *Per Vero, Legittimo.* Lat. *legitimus, verus.* Gr. νόμιμος, ἀληθής. *Tes. Br.* 5. 31. Udendo la boce della dritta madre, sì si partono da quella, che l' ha covate, e vannosene con lei. *G. V.* 2. 12. 3. I baroni di Francia fecero Re Carlo semplice figlinolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale. *E* 10. 69. 3. E portorio lo suo iniquo, e prero intendimento contro a Papa Giovanni, e la diritta Chiesa. *Pass. prol.* Porterà sani, e salvi al porto di vita eterna coloro, che dentro vi perseverano, siccome veri, e diritti cristiani. *Salv. Spin.* 1. 1. Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede, e per quell' ordine compreso nel pregiudicio, l' usufrutto della roba di Belcorrado sarebbe caduto alla camera, e veramente prira la Spina.

† ** §. III. *Fr. Giord.* 7. Il Diavolo, e questo è il diritto nimico. *Ivi:* Il demonio (ed è questi il diritto nemico, che è nemico, ed ha nome nemico) [*cioè il nemico daddovero*].

† §. IV. *Per Retto, Leale, Giusto.* Lat. *rectus, probus, justus.* Gr. χρηστός, δόκιμος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 2. 2. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drapperia. *E appresso:* Il quale similmente mercatante era, e diritto, e leale uomo assai. *M. V.* 6. 14. Della città di Firenze, e del contado un frate de' Romitani vescovo di Narni trasse grandissimo tesoro: del quale non potendo il cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo (*intendi esatto, preciso*). *Gr. S. Gir.* 15. David disse, che 'l diritto uomo s' allegra della vendetta de' felloni. *E appresso:* Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com' egli gli potesse levare dalli mali. L' opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cas. lett.* 71. Sprezzerai le lodi, e gli onori, e le dignità, che 'l mondo toglia, e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

§. V. *Per Proprio, Adattato, Convenente. M. Aldobr. P. N.* 51. Il diritto tempo, e stagione del vomire si è di state.

§. VI. *Per Volto, Disposto.* Lat. *promptus, paratus, pronus.* Gr. πρόθυμος. *M. V.* 9. 53. E perchè il tempo allora era diritto alla piova ec. molti stimarono ec.

§. VII. *Per Certo, Giusto, Che non eccede.* Lat. *certus, planus.* Gr. δῆλος, βέβαιος. *Nov. ant.* 72. 2. Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

§. VIII. *Per Accorto, Sagace, Astuto.* Lat. *callidus, vafer.* Gr. πανοῦργος.

§. IX *Per Destro; Contrario di Manco.* Lat. *dexter.* Gr. δεξιός. *Cr.* 4. 7. 3. L' una trarrai da man diritta, e l' altre da man manca. *Nov. ant.* 91. 1. Io l' ho scritto nel più diritto di dietro. *Bocc. nov.* 45. 15. Bernabuccio accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colla man dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

§. X. *Per Aggiunto di via, o maniera ec. ed usato anche assolutamente in forza di sust. vale Il meglio, o Il più utile.* Lat. *optimum. Cant. Carn.* 69. A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol, che qualche cosa più gli piaccia.

(†) §. XI. *E vale assolutamente la via più breve. Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1575.) 2. 16. Desidero per ritornar più presto a servirmi poter passare per la diritta, senza essere impedito.

§. XII. *Nel diritta mezzo, vale Nel mezzo appunto.* Lat. *in media ad amussim Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

(†) §. XIII. *Diritto per Indiritto. Poliz. St.* 2. 10. Ch' io gli ho nel core dritta una saetta Dagli occhi della bella Simonetta. *Car. rim.* 57. (*Ediz. d' Aldo* 1572.). Rare virtù che dritte ad alto segno Non son da 'nvidia, o da fortuna offese. *Ed En.* 1. 87. Qui 'l nostro corso era diritto: quando Orïon tempestoso i venti e 'l mare Sì repente commosse.

† DIRITTO, *e* DRITTO *Avverb. Dirittamente.* Lat. *directe, directo.* Gr. ἐπ' εὐθείας. *Cr.* 4. 44. 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba colla sua radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè ella vengano diritto al forame della botte. *Petr. canz.* 55. 7. E fia, s' io dritto estimo, Un modo di pietate uccider tosto. *E son.* 56. S' i' guardo, e giudico ben dritto: Questi avea poco a andare ad esser morto. *E* 82. Anzi segnite là, dove vi chiama Vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual, senza alternar poggia con orza, Dritto per l' aure al suo desir seconde ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi eletti n' andrò diritto alla coda del Re [*in questi due es. può anche essere add.*]. *M. V.* 9. 103. La quale senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura, nè leggere. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci ec. In luogo aperto luminoso ed alto ec. Colà diritto sopra il verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni ec. [*è come Lui ritta. V. ovvero, Dirittamente* §. II.].

§. *Per diritto, e Per dritta, posto avverbialm. vale Dirittamente.* Lat. *recta.* Gr. εὐθεῖα. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico, e per traverso. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo forniscki.

* DIRITTONE. *Furbacone, Astutaccio.* Morell. gentil.

DIRITTURA, *e per sincope* DRITTURA. *Bontà, Giustizia, Il giusto, e L' onesto.* Lat. *rectum, justitia.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere ec. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d' Iddio. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Amm. ant.* 38. 4. 2. La infinita dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Dant. Par.* 20. Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. *Lucan.*

Catone era aspro, e fiero e forte in dirittura guardare, in giustizia mantenere. *Gr. S. Gir.* 15. Dio disse nel vangelio, che beneavventurati sono quelli, che hanno fame, e sete per dirittura, ch' egli saranno consolati.

† ** §. I. *Dirittura, per Uffizj, che si rendono a' morti, Esequie ec.* [Lat. *justa persolvere*]. *V. A. Stor. Barl.* 126. Gli fece [*A Barlaam morto*] tutte le dritture che uomo de' fare a corpo di Cristiano [*qui par che volga in generale le cose dovute per debito*].

† §. II. *Per Imposta, e Tributo, V. A.* Lat. *vectigal, tributum, census.* Gr. φόρος, τέλος. *M. V.* 7. 62. Franchi, e liberi d' ogni dazio, gabella, e diritture.

† §. III. *Per Ragione, Azione, termine legale. V. A.* Lat. *jus.* Gr. τὸ δίκαιον. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e dirittare di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

† §. IV. *Per Linea retta. Mor. S. Greg.* 5. 26. Spesse volte si pensa l' uomo, che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo; allor si conosce in quanta parte era la sua tortura (*intendi colla parte retta coll' indirizzo del regolo*). *Vett. Colt.* 60. Columella giudica, che lo spazio fra gli ordini nel terren grasso, e dove si semini lor sotto frumento, o biade, debbe essere al manco sessante piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta, e l'altro solo trentacinque.

§. V. *A dirittura, posto avverbialm. vale Dirittamente.* Lat. *recta, directe.* Gr. εὐθεῖα. *Soder. Colt.* 72. Dal zaffo del tino, o canale a dirittura corrispondano sopra i cocchiumi delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio e la fine delle mondane cose e dritture ec. si vagheggiano. *V.* A DIRITTURA.

§. VI. *Per proprietà di frase si dice talora Pigliare una dirittura, e significa Seguitare senza interrompere giammai, nè per cagione, nè per esempio, lo stesso tenore, e forma d' alcuna operazione. Tratt. segr. cos. donn.* Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicanti, è impossibile ec.

DIRITTURIERE. *V. A. Add. Giusto, Diritto.* Lat. *rectus, justus.* Gr. χρηστός, δίκαιος. *Vit. Barl.* 15. Gli avocadi non avevano luogo, nè mistiere, nè le grandi monete, che ispesso tornano il diritto al torto, anzi giudicherà il dirittuiere giudice.

† ** DIRITTURIERI. *V. A. Dirittariere. Gr. S. Gir.* 40. Siccome voi sapete, che Dio è dirittarieri, così sappiate ec.

* DIRIVANTE. *Che diriva, che Tramanda i suoi rivi. Salv. inn. Proc.* Hai in man le chiavi della ricca fontana della vita, e ne' materiali mondi dirivante (*qui allegoric.*).

* §. *Per Provegnente, che emana. Segner. Cr. instr.* 2. 27. 11. L' amor della roba promette tutti i beni ed un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni.

† DIRIVARE. *Ort. Ant. Lo stesso, che Derivare.* Lat. *dependere, derivari, originem ducere.* Gr. ἐξάπτεσθαι. *Pass.* 224. La superbia si chiama il peccato massimo ec. perocch' è 'l primo, e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio, e peccato grave dalla superbia si diriva, e nasce. *Varch. Lez.* 293. Questo vocabolo Greco zelotipia ec. onde è dirivato nella nostra lingua gelosia, non significa altro, che una emulazione ec. [*in questi es. nel signif. del §. II. di Derivare Nota che ne' primi due è neutr. pass.*].

§. I. *Per Volgere altrove, Divertire.* Lat. *derivare.* Gr. ἀποχετεύεσθαι. *Cr.* 1. 6. 0. Le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino, e scolino fuori.

† §. II. *Per Travalicare.* Lat. *prætergredi, defluere. G. V.* 9. 179. 1. I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia (*quasi Arrivati. Modo antico*).

DIRIVATO. *Add. da Dirivare; Derivato.* Lat. *derivatus.* Gr. ἀποχετευόμενος. *Cron. Morell.* 231. Eranci allora sette di Bianchi, e Neri, dirivata dalla sette de' Donati, e Cerchi. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare dirivate Di viva pietra bean con sapore.

(*) DIRIVIENI. *Lo stesso, che Andirivieni. Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viotte, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che ec.

† DIRIVO. *V. A. Sust. Derivazione, Origine, Principio, Cominciamento.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V.* 12. 93. 2. E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio, legionis*. (*Dubitiamo, che qui il Vocabol. cada in un brutto errore. Diriva non pare altrimenti Sust. ma dee leggersi unito con ebbe. Ed ebbe dirivo, Vale* ebbe dirivato; *cosicchè l' es. dee spiegarsi così: E da quello ebbe derivato Legge il proprio nome da legio, legionis*).

*, * DIRIZZA. *T. di Marineria. V.* DRIZZA. Stratico.

DIRIZZACRINE. *Lo stesso, che Dirizzatoio.* Lat. *discriminale. Fr. Giord. Pred.* Teogono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec.

† DIRIZZAMENTO. *L' Atto di dirizzare, e lo stato della Cosa dirizzata.* Lat. *directio.* Gr. ὀρθωσις. *Tes. Br.* 8. 12. L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente la, ove egli vuole andare [*qui allegoric. e vale Indirizzo come nel* §. I.]. *M. V.* 6. 61. Recato l' acconciamento del posto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell' albergherie [*così ne' buoni T.* a penna] [*forse anche qui vale Emendamento, Correggimento, Miglioramento o simile come nel* §. II.].

† §. I. *Figuratam. per Ammaestramento, Indirizzo. Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e nei dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.

§. II. *Per Correggimento.* Lat. *rectio, regimen.* Gr. διόρθωσις, ὄρθωσις, παιδεία. *M. V.* 1. 57. Convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi.

DIRIZZANTE. *Che dirizza, che dà indirizzo.* Lat. *dirigens.* Gr. ὁ ἀπευθύνων. *Cam. Pur.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotale conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare.

DIRIZZARE, *e per sincope* DRIZZARE. *Ridurre, e Far tornar diritto il torto, o 'l piegato; e si costruisce non pur nell' att. significazione, ma anche nella neutr. pass.* Lat. *dirigere.* Gr. ἀπευθύνειν. *Pass.* 23. Più malagevolmente si piegherà, o dirizzerà, come il legno vecchio, e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza. *Lab.* 253. Le cui lancia per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

§. I. *Per Volgersi verso qualche luogo, o persona; e si dice tanto in signific. att. quanto nella neutr. pass.* Lat. *vertere, convertere.* Gr. στρέφειν, τρέπειν. *Dant. Purg.* 1. E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che riflettava i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono le prode, e andar via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s' incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *M. V.* 8. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al conte di Lando, e valentemente l' assalì.

** §. II. *Metafor. Pass.* 187. Ha a dirizzare l' operazioni e gli atti umani nel debito fine [*Parla della diritta ragione*]. *Bocc. nov.* 17. 34. A far la guerra al Duca d' Atene si dirizzò (*qui Volse l' animo o simile*). *E nov.* 97. 20. Male a me convenirsi in sì alto luogo l' ardor dell' animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 175. Quante volte tu

dietro alle femmine l'appetito dirizzi. *Cron. Morell.* Le fede si dirizze verso Iddio, credendo, e affermando la verità.

§. III. *Dirizzarsi, o Drizzarsi in piedi, vale Rizzarsi.* Lat. *surgere, se erigere.* Gr. ἀνιστάναι. *Petr. canz.* 9. 3. Drizzasi in piedi, e coll'usate verga ec. Muove la schiera sua soavemente. *Tav. Rit.* Allora Tristano con volontà dello Re Amoroldo si dirizza in piedi.

§. IV. *Per metaf. Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi, Racconciare.* Lat. *fundare, constituere.* Gr. θεμελιοῦν. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchie. *Franc. Sacch. nov.* 84. La donna piglia il panno lino, e cuoprelo, nè più, nè meno, com' erano coperti gli altri, e torna a dirizzare un poco il letto ec.

§. V. *Per Raggiustare, Correggere, Indirizzare.* Lat. *dirigere, corrigere, regere.* Gr. διορθοῦν, εὐθύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea, che avessono a dirizzare il mondo. *E altrove:* Consiglia chi n'ha bisogno, dirizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

† §. VI. *Dirizzare per Far giusto, Giustificare. V. A.* Lat. *justificare.* Gr. δικαιοῦν. *Gr. S. Gir.* 10. Salomone disse: chi asconde lo suo peccato non sarà dirizzato.

§. VII. *Diciamo in proverb. Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani, e simili; e vagliono Trattar delle 'mpossibile.* Lat. *frustra tentare.* Gr. μάταιον πειράζειν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non vo' già Dirizzer col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

DIRIZZATO, *e per sincope* DRIZZATO. *Add. da Dirizzare, e da Drizzare.* Lat. *directus.* Gr. ἀπευθυνθείς. *Amet.* 95. Le Ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

§. *Per Volto,* Lat. *conversus.* Gr. ἐπιστραφείς. *Fir. As.* 40. Ella s'accende delle sue bellezze, e dirizzato verso di lui e gli occhi, e la mente, alla gl' invola colle sue carezzine l'anima, e 'l cuore.

DIRIZZATÒIO. *Strumento d' acciaio, o di ferro, o simile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda, per ispartire, e separare i capelli del capo in due parti eguali.* Lat. *discerniculum.* *Fir. As.* 228. Preso un dirizzatoio d' acciaio, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scennedio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatoio avrai Dritto bene, e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

** §. *Pure usato per Qualunque strumento da raddrizzar chicchessia. Fr. Giord.* 148. Così il Santo uomo ec. è uno piombino, uno segnale, uno dirizzatoio, che mostra la tortura de' peccatori.

DIRIZZATORE. *Verbal. masc. Che dirizza.* Lat. *instructor, doctor, institutor.* Gr. καθηγητής. *Tratt. gov. fam.* Lingua sono predicatori, e consiglieri, consolatori, e dirizzatori nella via dello spirito.

DIRIZZATRICE. *Femm. di Dirizzatore. Tratt. segr. cos. donn.* Usino compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA. *Quel Rigo, che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.* Lat. *discrimen capillorum.* *Fir. As.* 44. Raccoltili [*i capelli*] un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insino in su la sommità della dirizzatura.

DIRO. *V. L. Add. Empio, Crudele.* Lat. *dirus, ferus.* Gr. ἄγριος, δεινός. *Petr. son.* 107. O fucina d'inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre, e cria. *Amet.* 8. In fine si convertì, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. *Fir. As.* 183. E tu, dira fortuna, cessa oramai d' incrudelire contra d' una innocente verginella. *Poliz. Stanz.* c. 9. Nè pensando al suo fato acerbo, e diro.

† ** DIROBATO. *Ort. ant. Dirubato. Guitt. lett.* 3. 13. Tullio dirobato, e scacciato per gli nimici suoi dien.

(*) DIROCCAMENTO. *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento.* Lat. *demolitia, eversio.* Gr. καθαίρεσις, ἀνάστασις. *Pros. Fior.* 5. 98. Comechè certa istoria sia, dal commesso delitto all' attuale diroccamento essersi frapposto del tempo. *Stor. Semif.* 4. Delle cagione, e del diroccamento, e d'ogni e qualunque cose fedelmente, e diligentemente racconteremo. *E* 16. Furono ancora fatti per esso Salvito molti e più ricordi della detta sollevazione .... e del diroccamento ec.

DIROCCARE. *Disfare, e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* Lat. *diruere, dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *G. V.* 10. 82. 1. Il quale i Fiorentini fecionu di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli miridj eggiugnesan l'arsioni, diroccando fortezze ec. *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Dirocca case, campanili, e chiese.

§. *Per Cader furiosamente da alto. Ar. Fur.* 2. 76. Perchè giù diroccando a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo, e forte.

DIROCCATO. *Add. da Diroccare. Rovinato, Scoscesa.* Lat. *diruto.* Gr. κατασκαφείς. *Filoc.* 3. 218. Siccome se i vicini monti, urtendosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l' urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

* DIROCCATORE. *Che dirocca.* Salvin. Iliad.

DIROCCIARE. *Cader dalla roccia,* Lat. *delabi,* Gr. καταπίπτειν. *Com. Purg.* 23. Nel frutto di quell'albero, lasciato addietro, ed in quelle acqua, che docciа.

† §. *Neutr. pass. vale ugualmente Diffondersi cadendo dalla roccia, come fanno i fiumi, rivi ec. Dant. Inf.* 14. Lor corso in queste valle si diroccia. *But.* Si diroccia, cioè si discende correndo a modo d' uno fiume.

DIROGARE. *Ortogr. ant. Derogare. M. V.* 4. 54. Non dirogando troppo all' onore imperiale. *Franc. Sacch. nov.* 66. Erano corse [*le donne*] al Campidoglio, volendo, e addomandando, che quella legge si dirogasse.

DIROGATÒRIO. *Add. Che diroga; Derogatorio,* Lat. *derogatorius.* Gr. ἀφαιρετικός. *Stat. Merc.* Si truovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIRÒMPERE. *Propriamente Levare, o Ammollir la durezza, o per dir così, la tensica della cosa; Renderla arrendevole; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *emollire.* Gr. ἐκμαλάττειν.

§. I. *Per Fiaccare, e Rompere con violenza.* Lat. *dirumpere.* Gr. διαῤῥῆξαι. *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

§. II. *Per metaf. Interrompere. Sen. Pist.* 75. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj.

§. III. *Per similit. si dice dell' acqua, quando si muove, e si dibatte.* Lat. *scindere.* Gr. σχίζειν. *Cr.* 1. 10. 2. Acciocchè per lo loro notare, l' acque, che non si muove, si si sbatta, e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi siena mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l'acque si dirompono, ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 24. Noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. IV. *Per Rompere, Guastare, Disordinare.* Lat. *vastare, scindere.* Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν. *Ovid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

§. V. *Per Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione; neutr. pass.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν. *M. V.* 9. 44. E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

(†) §. VI. *Dirompere neutr. assol. quasi Rompere il freno, Abbandonarsi, o simile. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo 1574*) 1. 49. Come trionfa il Molza! Come dirompe! Come fa delle berte! *E* 176. Dirompete: che alla fama del vostro stile onnipotente, già queste belle donne si sono innamorate di voi.

(†) §. VII. *Metaforic. Comporre o fare, e quasi d'un fiato, o simile. Car. lett.* 1. 234. Il Cavalier Gandolfo gli ha dirotto un sonetto eroichissimo, il qual vi sarà mandato da lui [*N. che il Vocab. in* EROICHISSIMO *legge* diretto].

** §. VIII. *Dirompersi a fare una cosa, vale Darsi, Mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente. M. V. lib.* 9. *cap.* 10. Onde essendo improvvisi fidati, così malmenati, e senza capo, o consiglio, si diruppono quasi tutti a mal fare.

DIROMPIMENTO. *Il dirompere.* Lat. *abruptio.* Gr. *ἀποῤῥηγμὴ.*

§. *Per Interrompimento.* Lat. *intermissio.* Gr. *διάλειψις. Declam. Quintil. C.* Perciocchè tutte insieme dire le posso, nè apartendole, prolungare i dirompimenti.

(*) DIROTTA. *Pioggia strabocchevole. Cor. Matt. son.* 6. Forse ha podagra, oh dogli una dirotta Di stracole, di sgrugni, e di frugoni [*qui figuratam. per Copiacio*]. Ma per guarirlo de gli strangoglioni, Fa che grilli, e locerte, e sorci inghiotta.

* §. *A dirotta, e Alla dirotta, posto avverb. vale lo stesso, che Dirottamente, o più non posso. Vit. SS. Pad.* Perchè piangendo al a dirotta, e singhiottando, non poteva avere la voce. *Cavalc. disc.* Sicchè il lavorio non si pigli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito.

† *,* DIROTTA. *T. di Marineria. Dirottamento. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 132. Avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutici di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni, e i comandamenti. *N. S.*

DIROTTAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. *ὑπερμέτρως. Bocc. nov.* 38. 14. E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere, e a dolersi. *Lab.* 36. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima, che piagneva dirottamente. *Red. Vip. e.* 58. Se con dolorose punture stuzzicandolo faccia sì, che il sangue al cuore troppo dirottamente ritornando lo soffochi.

.* DIROTTAMENTO. *T. di Marineria. Cambiamento di strada, sviamento dal luogo, per cui la nave è destinata.* Il Capitano è responsabile di tutti i danni per aver dirottato, quando il dirottamento è seguito per propria colpa. *V.* DIROTTARE.

* DIROTTARE. *T. di Marineria. Allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto, o altro luogo destinato.* Se il Capitano dirottasse, andando in qualche porto, o altrove, senza essere forzato dal vento, ma per capriccio, o per qualche suo fine, e non per quello del noleggiatore, egli è responsabile della perdita, e danni, che la nave può patire per aver dirottato.

DIROTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirottamente.* Lat. *immoderatissime, abrrtim.* Gr. *ἀμέτρως. Bocc. nov.* 15. 36. Ma poichè io se la ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

† DIROTTISSIMO. *Superl. di Dirotto. Tratt. segr. cos. donn.* Soglìono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 27. Questo gran fuoco, e pianto dirottissimo vi serva. *Bemb. stor.* 6. 83. E nei fini d'Arimino un monte alto ec. dalla parte, che egli riguarda il mare, dirottissimo [*qui viene dal* præruptus *de' latini e vale sommamente alpestre, Scosceso, come nel* §. III. *di Dirotto*].

DIROTTO. *Add. da Dirompere; e si dice di cosa resistente, che divenuto sia arrendevole.* Lat. *mollitus.* Gr. *μεμαλαγμένος.*

§. I. *Per Ispezzato.* Lat. *solutus.* Gr. *διαλυθείς. Guid. G.* E già li lacci dell'almo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

** §. II. *Per Rotto, Pesto, Ammaccato. Franc. Sacch. nov.* 132. Egli [*il frate*] era tutto dirotto, perocchè quando cadde in terra ec.

§. III. *Per Iscosceso, Dirupato. Bemb. stor.* 5. 67. Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido, e dirotto.

§. IV. *Per Istrabocchevole, Che non ha ritegno.* Lat. *immodicus, vehemens.* Gr. *ἄμετρος, σφοδρός. Dant. Purg.* 23. Ed egli a me: sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Filostr.* Cominciarono un gran pianto, e dirotto. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendare è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Dav. Scisc.* 21. Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi. (*Dirotto nel pianto, Dirottamente piagnente*).

§. V. *Dirotto, diciamo ancora per Disposto, e Abituato in qualche cosa.* Lat. *assuetus, tritus.* Gr. *τετριμμένος. Tac. Dav. ann.* 14. 201. Egli scinnuvato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier donno, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

DIROVINARE. *V. A. Rovinare.* Lat. *evertere.* Gr. *πορθεῖν. Guid. G.* E che la cittade di Troia non sia distrutta, e dirovinata con tutti li suoi cittadini nobili, e popolari. *Tratt. Consol.* Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di poter star ferme, ma son levate in alto acciocchè facciano maggiore stoscio.

DIROZZAMENTO. *Il dirozzare; e figuratam. Il primo ammaestramento in chicchessia.* Lat. *rudimentum.* Gr. *προπαιδεία. Call. Ab. Isac.* Quando noi tegniamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, fa mestieri, che comincî prima da cotali morbidi, e leggieri dirozzamenti. *Disc. Calc.* 9. Pare, che sieno stati trovati per principj, e dirozzamenti del calcio.

† §. *Per Abbozzo, primi lineamenti di checchè sia. Sen. Pist.* Nostri dirozzamenti sono, non opera.

† DIROZZARE. *Levare la rozzezza.* Lat. *expolire.*

† §. I. *Per abbozzare. Franc. Sacch. nov.* 163. Era un uom grande, e grosso di sua persona ec. e malfatto, siccome fosse stato dirozzato col piccone.

§. *Per metaf. vale Cominciare ad ammaestrare, e disciplinare.* Lat. *erudire. Albert.* 32. Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo, ma chi l'ama, in fretta lo dirozza, e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirà gli occhi degli uomini, e dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina.

DIROZZATO. *Add. da Dirozzare.* Lat. *expolitus.* Gr. *παιδευθείς. Albert.* 18. Che per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati, e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo aiutante, e li giudizj seguitante, dirozzato, e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli aringatori ec. poteva da se solo subito trattare ogni causa.

* §. I. *Dirozzato T. de' Cardatori. Diconsi Dirozzati i Cardi, quando i filari de' denti si toccano.*

* §. II. *Dicesi pure de' Cardi, da garzare.*

* DIROZZATURA *T. de' Cardatori. Quella lana troppo unta, che si lavora co' cardi nuovi, per dirozzarli.*

DIRUBÁRE . *Rubare* . Lat. *furari*, *clepere* . Gr. κλέπτειν . *Tav. Rit.* A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e'l gigante, ovvero tiranno gliele avea dirubata. *E appresso* : Imperocchè gli fedeli cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G.* 2. Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando, e dirubando, e istruggendo.

† **DIRUBATO** . *Add. da Dirubare* . *Rubato* . Lat. *raptus* . Gr. ἁρπασθείς . *Dant. Purg.* 33. Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar, quale hai vista la pianta, Ch'è or duo volte dirubata quivi. *Fr. Iac. T.* Amor lo mio coreggio Tu l'hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene In me tu hai lassato [*qui metaforic.*]

DI RUFFA IN RAFFA . *Co' verbi Torre, o Guadagnare, ec. vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare.* Lat. *per fartum*. Gr. κλεμμαδόν. *Franc. Sacch. rim.* E così ciascheduu di ruffa in raffa, Con forza ciò, ch' e' puote, sempre arraffa.

§. *In proverb.* *Quel, che vien di ruffa in raffa Se ne va di buffa in baffa ; e vale, che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora; modo basso.* Lat. *male parta male dilabuntur.*

DIRUGGINARE. *Nettare il ferro dalla ruggine.* Lat. *rubigine purgare*. Gr. ἀπ' ἰοῦ καθαίρειν . *Giard. Consol.* Come la fornace affina l'oro, e la lima dirugina il ferro, così fa la correzione all'uom giusto.

† §. *Diruggináre i denti, vale Arrotargli, e Stropicciargli insieme, o per ira, o per mondo.* Lat. *dentibus infrendere* . Gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας . *Morg.* 23. 37. Rinaldo d'ira dirugginà i denti. *Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro spiace agli orecchi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dirugginando i denti a testa innanzi, Chiuse le pugna, s'attaccaro in rissa.

DIRUPAMENTO. *Il dirupare*. Lat. *præcipitium*. Gr. ἀπόκρημνον . *Cr.* 1. 6. 6. E se altri ha paura del dirupamento delle ripa, in luogo delle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

§. *Per lo Luogo dirupato*. Lat. *locus præruptus*. Gr. τὸ κρημνῶδες. *Cavalc. med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

DIRUPÁRE . *Gettar da rupe*, *Precipitare*. Lat. *dejicere* . Gr. καταβάλλειν . *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

† §. I. *In signific. neutr. pass. Precipitarsi, Scender con impeto dalla rupe* . Lat. *delabi* . Gr. κατακρημνίζεσθαι. *Filoc.* 1. 92. Giù per la strabocchevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito [*così ne' T. a penna*]. *M. V.* 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse senza attender l'un l'altro, dirupandosi, e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E armati si dirupano dall'alta erta del castello.

§. II. *In signific. neutr. anche talora fu adoperato per Cascare*. Lat. *ruere*, *præcipitare*. Gr. καταφέρεσθαι. *Guid. G.* E allora per lo forte scontrare ciascuno dirupoe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta, e spezza Le selve, e colle case anco gli armenti. *Fr. Giord.* 126. Quanto più ti metti ad alti sì il fa ec. per farti dirupare nel ninferno, e tutto ti disfacci.

DIRUPATO . *Sust. Precipizio di rupe* . Lat. *rupes*, *præcipitium* . Gr. πέτρα , κρημνός . *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza pauroso a vedere . *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. Quella città è in costa, da lato v'ha certi dirupati . *But. Inf.* 12. 1. Eravi uno dirupato, come quello del monte Barco.

† **DIRUPATO** . *Add. da Dirupare*, *Scosceso*, *Trarupato* , *Pieno di dirupi* . Lat. *præruptus* . Gr. κρημνώδης . *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè alto, nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl.* 2. 16. 20. Nè da salirvi su si vede il passo, Perchè tutto d'intorno è dirupato. *E* 3. 3. 27. Lungo il lito guardando il Re Gredasso Verso una ripa tutta dirupata ec. Vide una donna nuda, e scapigliata . *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava ec. Dirupate le mura, onde s'entrava.

DIRUPINAMENTO . *V. A. Dirupato sust.* Lat. *rupes* , *præcipitium* . Gr. πέτρα, κρημνός . *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINÁRE . *V. A. Dirupare* . Lat. *dejicere* . Gr. καταβάλλειν . *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati . *Din. Comp.* 1. 26. Poichè l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

§. *E neutr. assol.* Lat. *ruere* . Gr. ἐρρεῖν . *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinendo .

DIRUPINATO . *V. A. Sust. Dirupato* . Lat. *rupes* , *præcipitium* . Gr. κρημνός . *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati .

DIRUPINATO . *V. A. Add. da Dirupinare* . *Dirupato* . Lat. *præruptus* . Gr. κρημνώδης . *Cr.* 4. 6. 1. La terra de por vigne ec. esser dee ec. nè campia, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E* 5. 19. 2. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole, e dirupinato . *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato .

DIRUPO. *Sust. Dirupato* . Lat. *locus præruptus*. Gr. τὸ κρημνῶδες . *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa ; dallato v'ha certi dirupi ; da uno di que' luoghi il vollero sospignere . *Segn. Mann. Magg.* 22. 4. Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi, e tra balze. *E Apr.* 3. 6. Colui, che a poco a poco volesse montar su per dirupo sì rovinoso, difficilmente potrebbe sperar di uscirne.

† ** §. *Per Vallone, o abisso fra dirupi, o sotto di essi.* *Fr. Giord.* 129. Quando vede quelli dirupi, che non si vede il fondo, che pare che vadano in nabisso . . . Che se quella funicella si rompe, egli cade in tal dirupo .

DIRUTO , *V. L. Add. Rovinato* , *Abbattuto*. Lat. *dirutus*. Gr. κατεσκαμμένος. *Morg.* 27. 256. Già si vedean per terra le case Dirute, ed arse, e desolate tutte.

DISABBELLIRE. *Contrario d'Abbellire.* Lat. *fœdare*, *deformem reddere*. Gr. ἀμαυροῦν . *Dant. Conv.* 89. Ed è bel modo rettorico quando di fuori pare la cosa disabbellirsi, e dentro veramente s'abbellisce . *Rim. ant. Guitt.* S'ella non se ne vuol disabbellire.

(*) **DISABILITÀ** . *Insufficienza*, *Mancanza di abilità*. Lat. *imperitia* . Gr. ἀνεπιτηδειότης . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 303. Questa è una lentezza, e disabilità al lavoro .

† **DISABITÁRE** . *Disertare di abitatori* , *Spopolare*. Lat. *indigenas expellere*, *solitudinem inducere*. Gr. ἐρημοῦν . *G. V.* 2. 7. 6. Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi . *E* 8. 50. 6. E quelli signoraggi tra loro partiro, e disabitaro, e distrussero gli antichi siti de' Franceschi .

§. *In signific. neutr. pass. Spopolarsi*. *Bergh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*) venendo al basso a poco a poco disabitarsi.

† **DISABITATO** . *Add. da Disabitare* , *Privo d'abitatori* , *o d'abitazioni*. Lat. *incolis vacans*, *desertus* . Gr. ἔρημος . *Bocc. nov.* 77. 26. Così ignuda n'andrebbe sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata . *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana.

Stor. Eur. 2. 49. Insegnarono loro la Inghilterra, dicendo, come alla era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E* 5. 69. Se n'andarono subito al monte, e non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime, e per luoghi disabitati. *Sen. ben. Varch.* 6. 60. E che i Greci fuggendo, si lasciassero a' nemici le campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 70. Quinci alla in cima a una montagna ascende Disabitata, e d'ombre oscura, e bruna.

§. *Gola disabitata, Corpo disabitato, e simili, diconsi allora che grandi sono, e sì voti, che per empiersi richieggono quantità grandissima di cose.* Lat. *gurges immanis, vacuus.* Gr. *ἄνω ἄμετρος.* *Amb. Furt.* 3. 10. Voi parlasti bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani, e le starne da noi altri appena si posson vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

* DISACCENTÁRE. *Torre gli accenti.* Voc. Cateria.

DISACCENTATO. *Scritto senza accenti.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 27. La prava considerazione dell'essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

** §. *Significa anche Pronunziato senza accento.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. Certe voci, che spesse volte con altre si congiungono, e da alcuni affissi, da altri chiamar si sogliono particelle disaccentate.

* DISACCERTO. *V. A. Incertezza.* Magal. lett.

DISACCESO. *Add. Spento.* Lat. *extinctus.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Carcolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò; Ch'arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s'accusava rea, Ch'andò colla lanterna disaccesa.

✝ DISACCOLÁRE. *Neutr. ass. Pur che vaglia, Rimuoversi dentro agevolmente, come in un sacco, e si trova detto parlando di vestimento agiato.* *V. A.* *Al Monti piace spiegare Cavarsi fuori del Sacco.* *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Tal [*vestito*] sì agiato, e così dovizioso Da voltarvisi dentro ootatore Disaccolando.

DISACCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Con isconcezza.* Lat. *incommode, inconcinne.* Gr. *ἀναρμόστως.*

DISACCÓNCIO. *Add. Sconcio.* Lat. *inconcinnus.* Gr. *ἀνάρμοστος.* *Amm. ant.* 2. 3. 5. Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno siano meno disacconce, che potiamo. *Vit. S. Margh.* Anzichè Cristo permanesse in te, tu eri pur terra, e cenere! il tuo corpo era tutto disacconcio.

✝ ** DISACCORDANTE. *V. A. Contrario, Discorde.* *Stor. Barl.* 38. Le quattro serpi significano li quattro alimenti disaccordanti ec.

DISACCORDÁRE. *Uscir dell'armonia; e si dice delle voci, e de' suoni, il che si dice anche Scordare.* Lat. *dissonare.* Gr. *ἀπᾴδειν.* *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due mionga d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

* DISACCREDITATO. *Discreditato, Screditato; contrario d'Accreditato.* Accad. Cr. Mess.

DISACERBÁRE. *Levar l'acerbezza, Addolcire, Mitigare, Mollire.* Lat. *mitigare, mollire.* Gr. *μαλάττειν.* *Petr. canz.* 4. 1. Perchè cantando, il duol si disacerba. *E son.* 158. Con diletto l'affanno disacerba. *Ar. Fur.* 37. 79. E poichè per stracciarlo, e farne scempio Non si sfoga il fallon, nè disacerba, Vien fra la donna, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martire a null'altro secondo.

DISACQUISTÁRE. *Contrario di Acquistare.* Lat. *perdere, amittere.* Gr. *ἀποβάλλειν.* *Rim. ant. R. Lemm. di Gin. d'Orl.* Facessi mostramento Di far mio cor contento Di lei di quella gioi', Ch'or disacquista.

✝ * DISACRÁRE. *Dissagrare, Contrario di Consacrare. Distruggere ciò che con sacri riti si era consacrato; e neutr. pass. solennemente disciorsi, e liberarsi parlando di obbligo contratto per via di sacre cerimonie, o simile.* *Car. En.* 2. 266. A me lece ora Ch'io mi disciolga, e mi disacri in tutto Da l'obbligo de' Greci.

DISADATTÁGGINE. *Astratto di Disadatto.* *Alleg.* 184. E' si morrebbe forse prima che fussino o conosciute, o almeno annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DISADATTAMENTE. *Avverb. Senza attitudine, Sconciamente.* Lat. *incongruenter, incommode, inepte.* Gr. *ἀφυῶς, ἀναρμόστως.* *S. Ag. C. D.* Secondo l'opra di Dio attissimamente, ma secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

* DISADATTÍSSIMO. *Superl. di Disadatto.* Monos. fl. it.

DISADATTO. *Add. Non atto, Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia, e si muove.* Lat. *incongruens, ineptus.* Gr. *ἀφυής.* *Agn. Pand.* 20. E se a uno, o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, o disadatto, ec. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta ec. vi trovo dentro ec. *Malm.* 8. 15. Gli è disadatto, e pesa, ch'egli spiomba.

✝ §. *Per Vasto, Grande.* Lat. *vastus.* Gr. *παμμεγέθης.* *Bern. Orl.* 1. 15. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero (*pare che vaglia incomodo, di non agevole accesso, o simile*).

✝ * DISADORNÁRE. *Levar gli ornamenti; disabbellire.* *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 251. Anco i bei quadri per troppo oro degli ornamenti si disadornano, non avendo una bella mano di solenne artefice di bisogno d'accattare lo splendore dalla dorata cornice, che traendo a se l'occhio come più vistosa, affoga la varietà, semplicità, e maestà de' colori.

DISADORNO *Add. Contrario di Adorno.* Lat. *inelegans.* Gr. *ἀκαλλώπιστος.* *Libr. Amor.* 2. Quel, ch'è disconcio, e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. *E appresso:* Lo aspetto d'ogni altra persona gli pare non bello, e disadorno.

DISADUGGIÁRE *Togliere l'uggia, Liberar dall'uggia.* *Buon. Fier.* 3, 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

* DISAFFATICÁRSI. *n. p. Riposarsi, riaversi dalla fatica.* *Salvin. Pr. T.* Si disaffatichi, si disistanchi.

DISAFFEZIONÁRE. *Levar l'affezione.* Lat. *animum alienare, abalienari.* Gr. *ἀλλοτρίως ἔχειν πρός τινα, ἀπαλλοτριωθῆναι.* *Salvin. disc.* 1. 100. Volendo disaffezionare gli animi dall'ammirazione dell'antiche gentili filosofie. *Segn. Mann. Apr.* 3. Qualcuno si potrebbe un giorno abusare di questo passo con esso te, a disaffezionarti dall'amanità sagrosanta di Cristo.

DISAFFEZIONATO. *Add. Che ha levata l'affezione; Disamorato.* Lat. *animo alienatus, aversus.* Gr. *ἀπηλλοτριωθείς.*

DISAGÉVOLE. *Add. Malagevole.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. *χαλεπός.* *Bemb. Lett.* 2. 6. Mi piace, che quella servitù vi riesca men disagevole, che non pensavate.

* DISAGEVOLETTO. *Dim. di Disagevole; Difficiletto.* *Bemb. lett.* Certe parti in questo negozio, che possono parere altrui alquanto disagevolette a raccozzare per trarlo a buon fine.

DISAGEVOLEZZA. *Difficoltà; Contrario di Agevolezza.* Lat. *difficultas.* Gr. *χαλεπότης.* *Varch. stor.* 2. Non tanto per la carestia, o disagevolezza naturale

di quegli anni, ec. *E* 2. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza, e spesa le torri, si cominciarono a fare a tutte le porte maestre alcuni puntoni di terra. *Bemb. stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi, e la disagevolezza delle strade.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Disagevolmente*. Lat. *laboriosissime*, *difficillime*. Gr. χαλεπώτατα. *Varch. stor.* 3. 59. Se non disagevolissimamente, e con gran fatica potreste osservarlo.

DISAGEVOLISSIMO. *Superl. di Disagevole*. Lat. *difficillimus*, *impeditissimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Bemb. stor.* 4. 53. I quali esso dal disopra a certi passi disagevolissimi assaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. *Avverb. contrario di Agevolmente*. Lat. *difficile*, *laboriose*. Gr. χαλεπῶς. *Bemb. stor.* 1. 3. I Tedeschi allora tra per mancamento della vettovaglia, che disagevolmente erano loro somministrate ec. apertamente a far sedizione si apparecchiarono. *E* 1. 7. I quali incendj ec. appena, e disagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE. *Non essere a grado*, *Dispiacere*. Lat. *displicere*, *ingratum*, *injucundum esse*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Liv. M.* Il Re medesimo scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assemblare tutto 'l popolo.

DISAGGRADEVOLE. *Add. Che non è a grado*. Lat. *ingratus*, *injucundus*. Gr. ἀτερπής, ἀχάριστος. *Red. esp. nat.* 11. Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè sieno per essere dette rozzamente.

DISAGGUAGLIANZA. *Disparità*, *Disuguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. Ond' io, che son mortal mi sento in questa Disagguaglianza. *Petr. son.* 275. Se non, ch' i lieti passi indietro torse Chi le disagguaglianze nostre adegua. *Libr. Amor.* 47. Se troppa disagguaglianza infra loro manifesta non fossa. *Mor. S. Greg.* S' abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piacesse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più unita.

✝ DISAGGUAGLIARE. *Neutr. pass. Esser differente*, *Diversificarsi*. Lat. *differre*, *distare*. Gr. διαφέρειν, ἀπέχειν. *Cavalc. med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino, non lo so dire, ma l'opere stesse gridano. *Bern. Orl.* 3. 5. 15. Tu m' hai già vinto colla cortesia, Sicchè la guerra mia si disagguaglia (*quasi non è più tra eguali*, *non si fa con parità di ragione*, *o simile*). *Alleg.* 163. Per disagguagliarsi particolarmente dagli animai senza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza*, *Differentemente*. Lat. *inaequaliter*. Gr. ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 9. Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali secondo l' essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano.

DISAGGUAGLIO. *Disagguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Fr. Giord. Pred.* Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova.

DISAGIARE. *Privar d' agio*, *Scomodare*. Lat. *incommodare*, *incommodum afferre*. Gr. βλάπτειν. *Dant. Purg.* 19. Che la tua stanza mio pianger disagia. *But.* Disagia, cioè sconcia. *Bemb. pros.* 1. 45. Posso io bene avere occupati, e disagiati soverchio ec. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio ec. mi disposi venire a trovarti.

* §. *Disagiarsi*, *n. p. Stare a disagio*, *patir disagio*; *incomodarsi*. *Car. lett.* Certo sì che la grandezza vostra disagia od abbassarsi per un mio pari. *E Cr. in* STARE.

DISAGIATAMENTE. *Avverb. Disagiosamente*. Lat. *incommode*. Gr. ἀχρήστως. *Libr. Mott.* Abitarono in quel tugurio disagiatamente.

DISAGIATO. *Add. Scomodo*, *Senz' agio*. Lat. *incommodus*. Gr. ἄχρηστος. *Bocc. nov.* 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

§. I. *Per Indisposto*, *Cagionevole*, Lat. *invalidus*, *valetudinarius*. Gr. νοσώδης, νοσηρός. *Bocc. nov.* 17. 38. Avendo sempre Costantino l' animo, e 'l pensiero a quella donna, imaginando, che ec. gli potrebbe venir fatto il suo piacere; per aver cagione di tornarsi ad Atene, si mostrò forte della persona disagiato. *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Pist.* Ma acciocchè la lunga lettera non offenda il disagiato corpo ec.

§. II. *Per Bisognoso*, *Privo di quelli*, *che si chiamano gli agi della vita*. Lat. *inops*, *egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello, che egli ha, non gli dà parte, quando lo vede povero, e disagiato. *Guid. G.* In quel tempo Ulisse molto disagiato capitò al Re Idomeneo. *Stor. Pist.* 39. Perocchè egli era di vile condizione, e disagiato.

DISAGIATORE. *Verbal. masc. Che disagia*, *Che perturba*. Gr. ἐνοχλῶν, ταράττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tante loro querele sono disagiatori della quiete comune.

✝ DISAGIO. *Scomodo*. Lat. *incommodum*. Gr. δυσχέρεια. *Bocc. nov.* 16. 20. Comandò, che in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo, e con molto disagio serbati, infinoattantochè esso altro diliberasse di loro. *E vit. Dant.* 224. Non curando nè caldi, nè freddi ec. nè alcun altro corporale disagio. *G. V.* 9. 317. 3. E le genti scampate rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti v' addussero infermità. *Segn. stor.* 2. 45. Benchè valorosamente si difendesse la gente Toscana, afflitta, e morta da i disagi, e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l' impeto d' una gente fresca, e bene avvezza nel mestiero dell' armi. *Ner. Sam.* 7. 25. E non fui parco Di sostener disagi, e pena immensa.

§. I. *Per Mancamento*, *Carestia*. Lat. *inopia*, *penuria*. Gr. ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, La 'v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Oimè! disse la donna: dunque hai tu patito disagio di danari! *Cron. Morell.* E perchè avevano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d' altre cose, deliberarono tornare a Siena. *E altrove*: E non era possibile la stanza loro esser lunga, perchè avevano disagio. *Bellinc. son.* 272. Però rassazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

✝ ** §. II. *Significa anche Difetto di sanità*. *G. V. lib.* 11. *cap.* 33. Però che Messer Mastino per alcun disagio di sua persona preso a Colornio se n' era ito a Verona. (*Di questa prendere disagio metaforica il Vocabol. non ha che uno esempio del Petrarca.*) (*L' edizione di Giunti* 1587. *legge* misagio.)

§. III. *Stare a disagio*, *vale Star con isconcio modo*, *Star senza agio*. Lat. *incommode degere*. Gr. ἀχρήστως διατρίβειν. *Nov. ant.* 100. 15. Dissegli, come gli pesava, ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio che no nell' arca, ch' era piccola. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

§. IV. *Tenere a disagio*, *vale Far stare altrui con iscomodo*, *Farlo aspettare*. Lat. *cum incommodo detinere*, *incommodare*. Gr. ἀσυμφόρως ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo per non vi tenere più a disagio.

§. V. *In proverb. Chi dà spesa*, *non dia*, *o non dee*

dar disagio ; e si dice per lo più per significare , che Il convitato non si dee fare aspettare . *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi da spesa non dee dar disagio .

DISAGIOSAMENTE . *Avverb. Con disagio , Con incomodo .* Lat. *incommode* . Gr. *ἀχρείως* . *Varch. Ercol.* 214. Nella patria loro propria abitano male , e disagiosamente . *Bemb. pros.* Il più delle volte coll' ossa dure disagiosamente apparismo .

DISAGIOSO . *Add. Incomodo , Scomodo* . Lat. *incommodus* . Gr. *ἄχρηστος* . *Soder. Colt.* 16. Facciasi adunque la fossa quanto tiene la lunghezza di detto spazio destinato loro , e se non è molto grande , e disagioso , si può far portare dal contrario lato dell' ultima parte del divelto di fuori .

DISAGRARE. *V. A. Profanare, Dissacrare.* Lat. *exaugurare, profanare* . Gr. *βεβηλοῦν*. *Ovid. Pist.* Poni giù gl' Iddii , e le sagrate cose , le quali tu , toccando , disagri .

DISAIUTARE . *Portare scomodo ; o impedimento ; contrario di Aiutare* . Lat. *incommodare* . Gr. *ζημιοῦν* . *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. Ad avere i beni dal mondo ogni gente t' è amica , e ti disaiuta . *E* 67. Il corpo seguiterà tutto , e in per tutto lo spirito , e aiuterallo , ove ora il disaiuta , e impedisce . *Fir. disc. an.* 16. Sempre avemo udito dire , che la fortuna aiuta gli audaci , e disaiuta i paurosi .

† * §. *Disajutarsi , n. p. Annighittirsi , avvilirsi , Lasciar d' Ajutarsi ; non darsi le mani attorno ; starsi colle mani a cintola in vece di operare alcuna cosa in suo vantaggio* . *Car. part.* 3. *lett.* 14. Intanto direte a Messer Lorenzo , che stia saldo , e che se Iddio , e la fortuna , e gli amici lo ajutano , non si disajuti da se stesso.

DISAIUTO . *Impedimento ; contrario di Aiuto* . Lat. *incommodum , damnum* . Gr. *βλάβη* . *Filoc.* 2. 377. Li quali più tosto disaiuto , che soccorso mi porsero .

DISALBERGARE . *Lasciar l' albergo , Partire* . Lat. *hospitium relinquere , discedere* . Gr. *ἀπέρχεσθαι* . *Fr. Iac. T.* 2. 26. 54. L' una , e l' altra poi frustata , Sì la fai disalbergare .

DISALBERGATO . *Add. da Disalbergare . Senza albergo* . Lat. *hospes , peregrinus* . Gr. *ξένος* . *Gr. S. Gir.* 18. Dirà egli al dìe del giudicio a coloro , che volentieri gli hanno albergati : io fui disalbergato , e voi mi ricevaste .

DISALLOGGIARE . *Cacciare dall' alloggio ; o dagli alloggiamenti (parlandosi di soldati).* *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia . *E* 3. 18. Come se gli avessino disalloggiati i nimici .

* §. *Disalloggiare per Abbandonare gli alloggiamenti* . *Segr. Fior. disc.* Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare , e venire a giornata .

DI SALTO . *Posto avverbialm. vale Di lancio* . Lat. *confestim , extemplo , e vestigio* . Gr. *εὐθέως* . *M. V.* 1. 61. E senza contesa , o difesa , di salto fu menato prigione a Imola .

DI SALTO IN SALTO . *Posto avverbialm. vale Con continui salti* . Lat. *saltuatim* . Gr. *πηδηματικῶς* . *Alam. Colt.* 2. 51. Torrente alpestre , che repente cade Di salto in salto . *Morg.* 25. 220. O Astarotte andar qui al bisogna Di salto in salto come il Leopardo .

§. *E figuratam. A ogni momento* . Lat. *subinde* . Gr. *θαμά* . *Alam. Gir.* 4. 34. Va cangiando il pensier di salto in salto (*par che voglia saltando qua e là colla mente*).

† (*) DISAMABILE . *Add. Contrario di Amabile* . Lat. *inamabilis* . Gr. *ἀτερπής* . *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque ec. colui ec. disameno , disamabile , malpolito , che i letterati caccia da se . *E* 222. Non capa , non trista , non orrida , non disamabile , non da fuggirsi m' apparì . *Chiabr. vendemm.* 53. E gli spirti canuti Guaiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza . *Bracc. Scherz.* 8. 5. O di zucchero fino anima mia Da far la pizzicata e 'l marzapane , Che a paragon di te la malvagìa Sgarbata e disamabile rimane .

* DISAMANTE . *Che non ama , Che non appetisce , che non è affezionato* . *Salv. Nic. ter.* Ei della vitelletta disamante , che partorite abbia le prime rede , trae giù la poppa , e le ama poi di latte sbonzolando .

DISAMARE . *Restar d' amare , Odiare* . Lat. *non amare , odisse , odio persequi* . Gr. *μὴ ἀγαπᾶν , μισεῖν* . *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare , e disamare a sua posta . *G. V.* 11. 6. 8. Con tutto che prima avea cominciato a disamarli . *Petr. cap.* 3. Ve' l' altro , che in un punto ama , e disama . *Nov. ant.* 60. 2. Allora li sergenti , che voleano male al Re Meliadus per amore di loro signore , e lo disamavano mortalmente , sì sorpresero questo loro signore a tradigione . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Deh , ch' or potessi eo disamar sì forte , Com' eo forte amo voi donna orgogliosa , Poi per amare mi odiate a morte , Per disamar mi saresta amorosa . *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell' acqua di questa natura , Che chi amava , faceva disamare , E non sol disamar , ma in odio avere Quel , ch' era prima diletto , e piacere .

DISAMATO . *Add. da Disamare* . Lat. *non amatus , odio habitus* . Gr. *οὐκ ἠγαπημένος , μισηθείς* . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi trovo disamato . *Rim. ant. Guitt.* 91. Dolente , tristo , e pien di smarrimento Sono rimaso amante disamato . *G. V.* 10. 124. 1. Della quale [*città*] era capo , e signore Tano ec. molto temuto , e disamato da' suoi cittadini . *M. V.* 5. 48. E mostrò loro come il signore era un vil tiranno , nato d' un fabbro Saracino , e disamato da tutti per la sua tirannia .

DISAMATORE . *Verbal. masc. Che disama* . Lat. *osor* . Gr. *ὁ μισῶν* .

DISAMATRICE . *Femm. di Disamatore* . *Espos. Salm.* Incomincia a sostenere la persecuzioni delle maligne , e disamatrici .

* DISAMBIZIOSO . *Che non è ambizioso ; spogliato di ambizione* . Salv. Fier. Buon.

(*) DISAMENITÀ . *Astratto di Disameno* . Lat. *injucunditas* . Gr. *τὸ ἀτερπές* . *Salvin. pros. Tosc.* 2. 46. Se si considera l' originale della rima , ella nacque in tempi barbari , e scuri , ne' quali , ec. la disamenità il tutto ingombrava .

DISAMENO . *Add. Contrario d' Ameno* . Lat. *inamoenus* . Gr. *ἀνήδυος* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 474. Come una voce non è troppo lunga o soverchio disaggradevole , e disamena , da' campi della prosa può trapiantarsi nei giardini della poesia .

* §. *Disameno , Aggiunto di persona , vale Spiacevole ; rozzo ; scortese* . *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque , anzi più che barbaro colui , ec. disameno , disamabile , malpolito , che i letterati caccia da se .

DISAMICIZIA . *Nimistà* . Lat. *simultas , inimicitia* . Gr. *ἔχθρα* . *Vit. Plut.* Le colpe piccole , e le spese , o la disamicizia , o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia .

† DISAMINA . *La stessa , che Disaminazione , Esame* . Lat. *examinatio* . Gr. *ἐξέτασις* . *Tac. Dav. ann.* 4. 96. L' altro dì rimesso in disamina , si scotè da' fanti di sì gran forza , e sfracellossi in uno stipito il capo , che quivi spirò . *E Scism.* 45. Il più dotto , e santo uomo d' Inghilterra , decrepito , e cardinale fu menato in disamina .

DISAMINAMENTO . *Il disaminare* . Lat. *examinatio* . Gr. *ἐξέτασις* .

§. I. *Per lo Raccolto dell' esaminazione* . Lat. *examen* . Gr. *ἐξέτασις* . *Introd. Virt.* E puosila in mano della prudenza , e dissi : ecco la carta del suo disaminamento .

§. II. *Per metaf. Discussione*. Lat. *examen*, *discussio*. Gr. ἀνάκρισις. *Coll. SS. Pad.* Col maturo disaminamento degli abati.

DISAMINANTE. *Che disamina*. Lat. *examinans*. *Dant. Conv.* 109. Poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti, e disaminanti lo valore di questa donna.

DISAMINÁRE. *Esaminare*. Lat. *examinare*. Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 9. 254. 1. Con più di cento buoni uomini della terra il vanno e disaminare, e a scongiurare. *M. V.* 5. 37. Gli fece disaminare a un giudice d' Arezzo.

§. *Per Discorrere, Discutere*. Lat. *examinare*, *perpendere*. Gr. ἐξετάζειν, λογίζεσθαι. *G. V.* 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a' più savj, che poi l' hanno disaminata questionando ec. niuna più alta vendetta si potea fare. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 219. E comechè questa testimonianza in gran parte soddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paese non vogliamo rimanere contenti a questo, ma per più certezza andremo intra le parti disaminando.

DISAMINATO. *Add. da Disaminare*. Lat. *examinatus*. Gr. ἐξετασθείς. *M. V.* 6. 64. Messer Giovanni vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il podestà, e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg.* 4. 26. Appresso Adam disaminato non volle confessare la colpa.

DISAMINAZIONE. *Disaminamento*, *Disamina*. Lat. *examinatio*. *G. V.* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimonj segreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l' ultima disaminazione. *Guitt. lett.* Giudicare non fatta inquisizione, non disaminazione, non prova alcuna.

† ** DISÁMINO. *V. A. Sust. Disamina*. *Cavalc. Pungil.* 223. Spesse volte la nostra giustizia ridotta al disamino della giustizia divina, è ingiustizia.

(*) DISAMMIRAZIONE. *Contrario di Ammirazione; Noncuranza, Il non sentire maraviglia*. Lat. *neglectus*, *us*. Gr. ἀμέλεια, ἀθαυμασία. *Salvin. disc.* 2. 203. Si concilia benissimo la sentenza filosofica d' Orazio, che fa la disammirazione, per così dire, e la disistima delle cose ec. *E* 535. Esalta questa ec. disammirazione, che la placida tranquillità, e pace gli animi spassionati conserva. *E pros. Tosc.* 1. 383 Praticando ec. la costanza, e l' imperturbabilità, e l' *athaumastia*, ovvero disammirazione di tutto ciò, che non è virtù.

DISAMISTADE. *Disamicizia*. Lat. *inimicitia*, *simultas*. Gr. ἔχθρα. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. *E altrove:* Volle, che disamistadi cessassero.

DISAMORARE. *Contrario di Innamorare; e si usa nelle stesse forme appunto, che Innamorare*. Lat. *amorem restinguere*. *Lab.* 253. Io non temo punto, che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanti non t' avesser fatto disamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte, e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l suo morir non m' ha disamorato. *Segn. Mann. Ott.* 16. 3. Chi fa l' opposto ci disamora [*ci aliena, ci ritrae*] dal fargli bene.

* DISAMORATÁCCIO. *Peggiorat. di Disamorato*. *Magal. lett. scient.* 12. A meno di non essere uno spirito di contraddizione, o disamorataccio d' ogni sorta di bestie.

DISAMORATO. *Add. da Disamorare*, *Privo della passione d'amore*. Lat. *amore carens*. *Pataff.* 9. Ch' ogni disamorato ne perissa. *Dant. rim.* 40. Io canterò così disamorato Contr' al peccato, Ch' è nato in noi.

§. *Disamorato, diciamo Quello, che non conosce nè affetto, nè benevolenza*. Lat. *ab amore alienus*. Gr. ἀφιλόστοργος. *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di que' disamorati.

DISAMORE. *Mancanza d' amore*, *Odio*. Lat. *animi abalienatio*, *odium*. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore E per malvagitade, e per falsezza Inganna amico, e frate.

† DISAMORÉVOLE. *Add. Contrario d' Amorevole*, *Poco cortese*, *Poco amorevole*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀφιλάνθρωπος. *Pass.* 310. E i vizj, e' peccati ec. si rimangono interi, e saldi, infistoliti, ed apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell' anima. *Car. lett.* 1. 154. Merito per questo d' esser chiamato superbo, e disamorevole! *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Padre ingrato, Padre disamorevol, padre crudo!

DISAMOREVOLEZZA. *Contrario d' Amorevolezza*. *Car. lett.* 1. 154. Le derivate dalla superbia, e dalla disamorevolezza, che sono vizj distruggitivi dell' amicizia.

DISAMOROSO. *Contrario d' Amoroso*. *Disamorevole*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀφιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 16. Ahi come laido, e dispiacevol forte è 'n sermon d' uomo disamoroso amore!

† DISANELLÁRE. *Cavar gli anelli*, *Privar degli anelli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate dan la caccia ec. Le sfiorano, le sgemman, disanellano,

DISANIMÁRE. *Privar d' anima*, *Uccidere*. Lat. *interficere*, *perimere*, *exanimare*. Gr. ἐκπλήττειν. *Declam. Quintil. C.* E siccome a' corpi, i quali il crudel fuoco disanimò ec.

§. I. *Per Tor l' animo*, *Fare altrui perdere l' animo*. Lat. *exanimare*, *consternare*. Gr. ἐκπλήττειν. *Segn. Mann. Marz.* 10. 1. Ciò, che disanima molti dal perseverare nel bene, ch' han cominciato, è figurarsi d' aver a vivere ancora assai lungamente.

§. II. *E neutr. pass. Perder l' animo*, *Perdersi d' animo*. Lat. *consternari*, *animo concidere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Segn. Mann. Nov.* 26. 4. Se in queste ancora noi di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

DISANIMATO. *Add. da Disanimare*, *in tutti i suoi signific.* *Dant. Purg.* 25. Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* Li compagni ne portavano il disanimato Lauso sopra l' armi, piagnendo. *Vinc. Mart.* 67. Ovvero disanimato di poter servire quietamente ec.

* DISAPOSTROFÁRE. *Tor via gli apostrofi*. Voc. Cater.

† DISAPPARÁRE. *Contrario d' Apparare*, *Perdere la cognizione di ciò che si è apparato*, *Scordarsi*, *Dimenticarsi*. Lat. *dediscere*, *oblivisci*. *Amm. ant.* 36. 3. 7. Le sozze cose non le dire, perchè a poco a poco l' onesta vergogna per le parole si disappara. *Sen. Pist.* Le quali cose erano da disapparare, se tu le sapessi.

(*) DISAPPARISCENTE. *Disavvenente*, *Che non ha appariscenza*. Lat. *invenustus*. Gr. ἀπρεπής. *Salvin. disc.* 3. 111. Diviene un' altra cosa, e di disappariscente, fassi appariscente, e vago in vista.

* DISAPPASSIONATAMENTE. *Avverb. Senza passione, contrario di Appassionatamente*. *Orsi consid.* Parliam più seriamente, e disappassionatamente.

(*) DISAPPASSIONATEZZA. *Astratto di Disappassionato*. Lat. *affectionum vacuitas*, *adiaphoria*. Gr. ἀδιαφορία. *Salvin. disc.* 2. 48. E in sovrano grado possedendo quella virtù, per la quale gli strani chiamati

sono nelle patrie altrui a giudicare, cioè la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionatezza.

(*) DISAPPASSIONATISSIMO. *Superl. di Disappassionato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 482. Così voi, accademici ottimi, e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità nostro comune amore fia conforme.

† DISAPPASSIONATO. *Add. Non appassionato.* Lat. *perturbationis expers, sincerus.* Gr. εἰλικρινής. *Red. Oss. an.* 65. Osservando con iscrupolosa, e disappassionata diligenza, quali razze, e quante di animali volanti si aggirino (*non mossa da passionato studio di trovar vera la opinione, che si ha*). *E* 66. Me ne rimetto in tutto, e per tutto al sincero, disappassionato, ed incorruttibil giudicamento del padre Buonanni (*non mossa da passione*).

* DISAPPENSATAMENTE. *Fuor di tutto pensiero; inconsideratamente, inavvertentemente. Bemb. lett.* E questa mano pure il vostro nome compiendo di scrivere disappensatamente empie le vostre lode lungo foglio.

DISAPPENSATO. *V. A. Add. Spensierato.* Lat. *incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Amm. ant.* 12. 3. 7. Egli è bisogno, che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

, DISAPPESTÁRE. *Dismorbare.* Lat. *pestem avertere.* Chiabr. Rug. 8. *Amati.*

† DISAPPLICARE. *Contrario di Applicare.* Lat. *mentem avocare.* Gr. νοῦν ἀποστρέφειν. *Bald. Dec.* Egli forte sdegnato disapplicò dalla pittura, e diedesi ai piaceri della caccia. *Neutr. Assol.*

† * DISAPPLICATEZZA. *Disapplicazione, disattenzione, trascuratezza. Segner. Paneg. SS. Sagr.* 8. A' più sommamente dispiace un sì grave abuso, e quegli, i quali v' incorrono ec. fanno ciò più per una certa lor naturale disapplicatezza, per inconsiderazione, per inavvertenza, che ec.

DISAPPLICATO. *Add. da Disapplicare.* Lat. *alienus, negligens.* Gr. ἀμελής.

DISAPPLICAZIONE. *Il disapplicare.* Lat. *negligentia, incogitantia.* Gr. ἀμέλεια. *Segn. Pred.* 4. 2. Che trascuratezza è cotesta, che io scorgo in voi! che disapplicazione! che dappocaggine!

DISAPPRENDERE. *Contrario di Apprendere, Disimparare.* Lat. *dediscere.* Gr. ἀπομανθάνειν. *Sen. Pist.* 26. Quegli, che apprende a morire, disapprende servaggio. *E* 50. No' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizj.

(*) DISAPPRENSIONE. *Il disapprendere, Noncuranza, Disistima.* Lat. *despicientia.* Gr. βαιοφροσύνη. *Salvin. disc.* 2. 55. Per rappresentare questo pur troppo vero disordine, e questa disapprensione dell' anima, e poco concetto delle cose ec.

* DISAPPROVANTE. *Che disapprova. Cocch. Anat.* Lo cita ancora Celio Aureliano come disapprovante il cavar sangue nella durezza della milza.

DISAPPROVARE. *Contrario di Approvare.* Lat. *rejicere, improbare.* Gr. ἀδοκιμάζειν, φαυλίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. *Viv. disc. Arn.* 49. Questi ripari con sassi sciolto ec. non mancano delle loro eccezioni, nè di chi gli disapprovi.

(*) DISAPPROVAZIONE. *Il disapprovare, Riprovazione.* Lat. *improbatio.* Gr. ἀθέτησις. *Salvin. disc.* 3. 60. Per formare il giudicio su 'l sentimento, e approvazione, o disapprovazione de' più dotti, questa viene ad essere la via potissima.

DI SAPUTA. *Posto avverbialm. vale Con saputa, Con notizia.* Lat. *sciente.* Gr. ἐπισταμένως.

DISARBORÁRE. *Abbattere gli alberi del vascello.* Lat. *malum dejicere.* Gr. ἱστὸν καταβάλλειν.

, DISARBORARSI. *Lasciar la natura dell' albero, Cessare di essere albero. Anguill.* 8. 345. Talvolta giace un insensibil pietra, Talvolta d' arbor sorge altero fusto, Come poi si disarbora, o si spetra ec. *Amati.*

† DISARGINÁRE. *Levar l' argine, Privar dell' argine.* Lat. *aggerem dejicere.* Gr. χῶμα καθαιρεῖν.

† DISARGINATO. *Add. da Disarginare, Privo d' argine.* Lat. *aggere spoliatus. Viv. disc. Arn.* 22. Per l' accennato effetto del continuo colmarsi i torrenti disarginati.

† DISARMAMENTO. *Il disarmare, Lo stato della cosa disarmata.* Lat. *depositio armorum. Fr. Giord. Pred.* Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora tostamente viene contro di noi (*qui metaforic.*).

DISARMÁRE. *Tor via l' armi, Spogliar dell' armi, Privar dell' armi: e non che nel signific. att. ma nel neutr. si adopera, e neutr. pass.* Lat. *exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere.* Gr. ἀφοπλίζειν. *Filoc.* 3. 1. Fattisi disarmare le loro armi offersero al santo altare in riverenzia, ed in perpetuo onor dello eccelso Dio. *Bern. Orl.* 1. 19. 33. Astolfo scese in terra, e disarmollo.

§. I. *E per metaf. Petr. son.* 212. E udir cose, onde 'l cor fede acquista, Che di gioia, e di speme si disarma.

§. II. *E Disarmare, assolutamente, vale Levare il campo, Licenziar l' esercito.* Lat. *deponere arma, ab armis discedere.* Gr. στρατιὰν ἀπάγειν. *G. V.* 9. 169. 2. L' armata delle diciassette galee disarmaro, e lasciaro l' assedio di Portovenero. *E cap.* 210. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornaro in Pisa, e disarmaro con loro danno, e vergogna.

§. III. *E Disarmare un vascello, si dice del Torne dal luogo loro tutti gli arredi, e le provvisioni necessarie.*

§. IV. *Disarmar volte, Disarmar ragne, o simili, vagliono Levarne i sostegni, Torne l' armadura; Contrario di Armare nel signific. del §. IV.*

† DISARMATO. *Add. da Disarmare. Senza armi.* Lat. *inermis, exarmatus.* Gr. ἄνοπλος. *Bocc. nov.* 39. 5. Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato (*qui metaf.*). *E* 185. Qual mio destin, qual forza, o quale inganno Mi riconduce disarmato al campo! (*qui allegoria*).

† §. *Per metaf. vale Spogliato, Sfornito.* Lat. *spoliatus, privatus.* Gr. στερηθείς. *Petr. son.* 199. A se doglie, e tormenti Porta, e con altro già dall' onde vinta, Disarmata di vele, e di governo. *Fav. Esop.* Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco (*non avendo la difesa delle sue potenze, che le servivano come d' arme*).

, DISARMO. *s. m. T. di Marineria. L' atto di disarmare una nave, cioè di levarle gli attrezzi, munizioni, alberi, ec. S' intende per disarmo anche lo scanto di un uomo al caso del disarmo, o sia la somma, che rimane a pagarsi a ciascun officiale, o marinaro, per dargli il saldo del suo stipendio, o salario per la campagna fatta sulla nave.* Stratico.

* DISARMONÍA. *Discordanza, sconcerto; contrario di Armonia.* Magal. lett.

* DISARMONICHISSIMO. *Superl. di Disarmonico.* Salvin. Fier. Buon.

DISARMÓNICO. *Non armonico, Che non ha armonia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno.

* §. *Orecchj disarmonici, diconsi Quelli, che non sanno distinguere l' armonia. Bartol. Tort. e Diritt.* Certi altri, che nascono con orecchi tanto disarmonici, e stemperati, che non conoscono differenza di suono dolce, o aspro.

* DISARTICOLÁRE. *T. de' Medici, Sciogliere le articolazioni.*

DISASCÓNDERE. *Palesare*. Lat. *patefacere*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Par.* 25. Perchè la sua bontà si disasconda. *Sagg. nat. esp.* 237. Perchè s' appalesi la più coperta natura di esse, e sì la bontà o malizia loro si disasconda.

DISASCOSO. *Add. da Disascondere. Palese*. Lat. *manifestus, patefactus*. Gr. φανερός. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 7. Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia, affinchè da quel segno sì disascoso apparisse tosto il padrone.

DISASPRIRE. *Mitigare, Addolcire*. Lat. *lenire, mulcere*. Gr. θέλγειν, καταψῆν. *Varch. rim. past.* Intenerisco, e me stesso disaspro.

† DISASSEDIATO. *Add. Non più assediato, Cui è levato l' assedio*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ritornanmi in piaceri Anche le noie, quando Da lor disassediato Non resta offesa in me, che porti danno (*qui per similit.*).

* DISASSUEFATTO. *Tolto dall' assuefazione; divezzato, disusato*. Magal. lett.

DISASTRÁRE. *Arrecare altrui disastro, Incomodare*. Lat. *incommodo afficere*. Gr. βλάπτειν.

§. *E neutr. pass. Incorrere in disastro, Scomodarsi*. Lat. *incommodo affici*.

† DISASTRATO. *Add. da Disastrare*. Lat. *incommodo affectus*. Gr. βλαβείς. *Baldin. Dec.* Rimase alquanto disastrato per lo molto, che gli eran costati gli spassi continovi, e le conversazioni.

† DISASTRO. *Sust. Incomodità, Sconcio, quasi cattiva astro, cioè mala fortuna*. Lat. *incommodum, damnum, jactura*. Gr. βλάβη, ζημία. *Cron. Morell.* 270. E così iscuopri le spese, le gravezze, e gl' incarchi, i disastri, le perdite, e l' altre tue fatiche. *E appresso:* E s' elle sono, non durano, ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno, o di disastro. *E altrove:* Egli è grande nimico del nostro comune, e ben l' ha dimostrato molte volte a certi disastri avvenuti. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri.

DISASTROSO. *Add. Che ha in se disastro, Che porta disastro*. Lat. *incommodus, molestus, arduus*. Gr. δυσχερής, χαλεπός.

DISATTATO. *V. A. Add. Inetto, Disadatto*. Lat. *ineptus*. Gr. ἀνάρμοστος. *Fav. Esop.* Ma tu pazza, disattata ogni gente schifa.

DISATTENTO. *Add. Contrario di Attento. Sbadato*. Lat. *incuriosus, negligens*. Gr. ἀμελής, ὀλίγωρος. *Salvin. disc.* 3. 102. Negligenti, pigri, disattenti, ec. nulla curano tanto mondo, ec.

DISATTENZIONE. *Contrario di Attenzione*. Lat. *incuria, negligentia*. Gr. ἀμέλεια, ὀλιγωρία.

* DISATTRISTATO. *Rallegrato, esilarato*. *Chiabr. vend.* 53. Ecco l' alme reali Non mai disattristate Curvacigliata ambizion disbrenda.

DISAVANZÁRE. *Contrario di Avanzare. Perdere del capitale, Scapitare*. Lat. *jacturam facere*. Gr. ζημιοῦσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. *Ricord. Malesp.* 132. Di questa elezione abbiamo forte disavanzato, ch' egli era amico cardinale, ora fia nimico Papa. *Fr. Giord. Pred. S.* L' uomo, che parte per timore, più è tristo, e meno merita; anzi è peggio, che più disavanza, e perde.

DISAVANZO. *Contrario di Avanzo. Il disavanzare, Perdita*. Lat. *dispendium, jactura*. Gr. βλάβη, ζημία. *Franc. Barb.* 73. 21. E tra lor ben comparta Lo merito, e gl' incarchi, e voglia innanzi Sofferir disavanzi. *Alleg.* 41. Per la qual cosa con nostro poco disavanzo faremo ad eglino, ad lo qualche guadagno a risico di quello.

§. *Mettere a disavanzo, termine mercantesco, vale Mettere a conto di perdita*. Lat. *expensum ferre*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel, ch' io avera.

† ** DISAVERE. *V. A. Ignoranza, Non sapere*. *Guitt. lett.* 14. 42. Onde dico, tutto [*tuttochè*] contradio fusse, [*anzi contradio, e fatto a rovescio*] e contra giostizia, e disavere [*cioè stolta ignoranza*] prender rendetta l' uomo, sarebbe alcuno rimedio, ec.

† DISAVOLATO. *V. A. Add. Disavolata*. Lat. *distortus, luxatus*. Gr. διεστραμμένος. *Burch.* 2. 31. O hai disavolata o spalla, o natica.

* DISAUTORÁRE. *Disgradare; spogliare, privare della sua autorità, del suo credito*. *Magal. lett. scient.* 9. Non perchè noi altri abbiamo proscritto le rose, e disautorate l' essenze, le rose e l' essenze lasciano d' essere di grandi odori.

* DISAUTORATO. *V.* DISAUTORÁRE.

* DISAUTORIZZATO. *V.* DISAUTORATO. Accad. Cr. Mess.

DISAVVANTAGGIÁRE. *Contrario di Vantaggiare. Perdere il vantaggio*. Lat. *jacturam facere*. Gr. μειονεκτεῖν, ἔλαττον ἔχειν. *Cron. Morell.* 255. Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare però per affrettarti.

DISAVVANTÁGGIO. *Contrario di Vantaggio. Disvantaggio, Svantaggio*. Lat. *iniqua conditio*. Gr. μειονεξία. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio di lei. *G. V.* 12. 32. 2. I Tarlati ec. non s' ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore de' loro nimici, e per lo disavvantaggio del poggio. *Morg.* 25. 163. E nota una parola, che ignun saggio Non fa mai cosa a suo disavvantaggio. *Alam. Gir.* 2. 153. E ben mi ravveggio or, ch' i' non foi saggio, E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

* DISAVVANTAGGIOSAMENTE. *Con isvantaggio, con discapito; pregiudizievolmente*. Algar. Newton.

*** DISAVVANTAGGIOSO. *Add. Svantaggioso, Dannoso*. Lat. *incommodus, damnosus, adversus*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 93. Se pure avessero fatti i negozi disavvantaggiosi, altri sarebbono, che darebbono le male satisfazioni. *N. S.*

DISAVVEDIMENTO. *Inavvertenza*. Lat. *imprudentia*. Gr. ἀγνοία. *Dant. Purg.* 31. 1. O pargoletta, o disavvedimento, per tenera età non ti dovea gravar le penne in giuso.

DISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Inconsideratamente, Inavvertentemente, Senza consiglio*. Lat. *inconsulte, temere, inconsulte*. Gr. ἀπερισκέπτως, ἀφυλάκτως. *Bocc. nov.* 5. 9. Perchè così, come disavvedutamente acceso s' era di lei, saviamente s' era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. *G. V.* 1. 24. 3. Disavvedutamente in una foresta cacciando, uccise Silvio suo padre. *Rettor. Tull.* Ma chi disavvedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandar perdono. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Il quale [*Bruto*] crescendo uccise il padre, in una selva cacciando, disavvedutamente. *Galat.* 58. Per ischifare quella parola sospetta ec. comechè pure alcuna poco accorta nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

† ** §. *Per Inaspettatamente*. Lat. *præter opinionem*. *Cavalc. Discipl. Spir.* 184. Spesse volte a questi tali è tolto il tempo, e muoiono improvvisamente, cioè disavvedutamente. *Car. rim.* 7. [*Ediz. d' Aldo* 1572.] Ivi fu [mentre io miro, e mentre ascolto Un suono, un lume, non mai visto, o 'nteso] Disavvedutamente il mio cor preso.

* DISAVVEDUTEZZA. *Disavvedimento, inavvertenza*. Uden. Nis.

DISAVVEDUTO. *Add. Inconsiderato, Male accorto*. Lat. *incautus*. Gr. ἀφύλακτος. *Borr. nov.* 22. 2. Per questo riprendendo i disavveduti difetti in altrui, si credono la loro vergogna scemare. *Guid. G.* Allora un disavveduto appetito sorprese Achille di volere ec.

** §. I. *Per Non preveduto*. *G. Vill.* 11. 3. Intendemmo ec. il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento il quale per soprabbondanza di piene d' acqua ec. venne nella nostra Città. [*Nel senso di* Disavvedutamente, *qui sopra*].

§. II. *In forza di sust. Coll. SS. Pad.* Leggiermente ingannano i non savj, e disavveduti.

DISAVVENENTE. *Add. Disavvenevole*. Lat. *inelegans*, *invenustus*. Gr. ἀπρεπής. *Guitt. lett.* 36. Li servi degli uomini veder retti, e avvenenti, e disavvenenti, ec. e pigri, e nescienti, e lenti servire Dio. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

DISAVVENENTEZZA. *Contraria di Avvenentezza*. Lat. *inelegantia*. Gr. ἀπρέπεια, δυσπρέπεια. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Non solamente non disavvenentezza, o difficultà, ma leggiadria, e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse.

(*) DISAVVENENZA. *Disavvenentezza*, *Bruttezza*. Lat. *inconcinnitas*. Gr. δυσπρέπεια. *Il Vocabol. nella V.* Disgrazia. §. VI.

DISAVVENÉVOLE. *Add. Contrario di Avvenevole*. *Sconcio*, *Sconvenevole*. Lat. *indecens*, *turpis*. Gr. ἀεικής, ἀπρεπής. *Tes. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoria, che l'uomo ha contra lussuria, e contra gli altri movimenti, che sono disavvenevoli; cioè la più nobile virtù, che rifrena il carnal diletto.

DISAVVENIRE. *Incontrar male*, *Misavvenire*. Lat. *in infortunium incidere*, *male evenire*, *aliter contingere*. Gr. δυστυχεῖν. *Filoc.* 6. 126. Più ch'altra misera si poria reputare, se di ciò le disavvenisse, che Filocolo si scoprisse.

§. *E Disavvenire*, *contrario d' Avvenire*; *Non esser avvenente*. Lat. *dedecere*. *Guitt. lett.* 14. Secolari usare secolo non disavviene, ma conviene quasi loro.

DISAVVENTURA. *Verbal. di Disavvenire*. *Disgrazia*, *Triste avvenimento*. Lat. *infortunium*, *infortunitas*. Gr. δυστυχία. *Bocc. nov.* 11. 12. E com'io giunsi, per mia disavventura andai a veder questo corpo santo. *E nov.* 43. 9. Perchè egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *G. V.* 10. 156. 4. La quale fu teonta grao disavventura, e fue grande sbigottimento al legato. *Fir. disc. an.* 55. Signore, non son io quella meschina, sopra della quale è venuta la disavventura d'essere il tuo pranzo questa mattina!

DISAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con disavventura*. Lat. *adversa fortuna*, *forte*, *infeliciter*. Gr. δυστυχῶς. *G. V.* 11. 140. 1. All' entrante di Maggio 1342. s'apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina. *Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente con ciechi agnati si facessero. *Cron. Vell.* 32. Visse più di sessanta anni; morì disavventuratamente.

* DISAVVENTURATISSIMAMENTE. *Avv. superl. di Disavventuratamente*. Dant. Volg. Eloq.

DISAVVENTURATÍSSIMO. *Superl. di Disavventurato*. Lat. *infortunatissimus*. Gr. δυστυχέστατος. *Declam. Quintil.* C. O disavventuratissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTURATO. *Add. Senza ventura*, *Sventurato*, *Malavventurato*. Lat. *infortunatus*, *infelix*. Gr. ἀτυχής, δυστυχής. *Bocc. nov.* 35. 12. E così ec. il disavventurato amore ebbe termine. *G. V.* 9. 317. 3. Seguì la pestilenza alla disavventurata fortuna, ch' elli aveano ricevuta. *Ovid. Pist.* O disavventurata quella, che prima piagnerà il morto marito.

DISAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con disavventura*, *Disgraziatamente*. Lat. *adversa fortuna*, *infeliciter*. Gr. δυστυχῶς. *G. V.* 5. 3. 3. Io uno picciolo fiumicello, chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Chi è colui, il quale sia tanto infelice, tanto abbandonato, chi tanto disavventurosamente solo a piagner nato, che non abbia la gran cortesia, e liberalità degli Dii sentito!

DISAVVENTUROSO. *Add. Disavventurato*. Lat. *infelix*. Gr. δυστυχής. *Tav. Rit.* Io sono il più disavventuroso cavaliere del mondo. *E altrove*: Tristano, essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo piue disavventuroso cavaliere del mondo. *Dicer. div.* Tutta questa discordia è finita per disavventurosa battaglia. *E altrove*: Disavventurosa è la causa del Re Diotaro.

† (*) DISAVVERTENZA. *Inavvertenza*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. ἀπερισκεψία. *Salv. pres. Tasc.* 2. 14. Tanta materia di farsi onore collo scoprirne le disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro. *Borgh. Vesc. Fior.* 398. Che sia un solo, e come alcuna volta incontra, sia scambiato il nome o per errore, o per disavvertenza negli Scrittori, è più credibile. *Talom. Lett.* 96. Voi ne potrete ragionare con M. Angelo vostro, il quale ec. riempierà in vece mia quelle parti, ne le quali io avessi per disavvertenza mancato.

(*) DISAVVEZZAMENTO. *Il disavvezzare*. *Dissuesa*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀπεθισμός. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello, che le parti destre fortifica, e il disuso, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indebolisce.

DISAVVEZZARE. *Svezzare*, *Divezzare*. Lat. *dessuescere*, *desuefacere*. Gr. ἀπεθίζειν. *Franc. Barb.* 290. 7. Con lei prende nom fermezza, Dall'altre disavvezza.

DISAVVISAMENTO. *Contrario d' Avvertenza*, *e di Cautela*. Lat. *incogitantia*. Gr. ἀλογιστία. *Cavalc. med. cuor.* L'uomo, che non è tentato, ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per disavvisamento cade.

* DISBADIRE. *T. dell' Arti*. *Disfare la ribaditura*; *l' opposto di Ribadire*.

* DISBANDARSI. *Sbandarsi*, *disperdersi*. *Fortig. Ricciard.* 16. 13. Onde convien, che il resto si disbanda, Ed alla fuga dassi volontieri.

DISBANDEGGIATO. *Add. Sbandeggiato*. Lat. *relegatus*, *in exilium missus*. Gr. φυγαδευθείς.

§. *Luogo disbandeggiato*, *vale Luogo di bando*, *Luogo di esilio*. *Mor. S. Greg.* Essi stimano d' essere in questo mondo, siccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE. *Sbandire*. Lat. *relegare*, *in exilium mittere*. Gr. φυγαδεύειν, ἐξορίζειν. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 21. Disbandita n'è la pace Di tutt' il suo comitato.

* DISBARAGLIANTE. *Che disbaraglia*. Salvin. Iliad.

* DISBARAGLIÁRE. *Sbaragliare*. Salvin. Iliad.

DISBARATTÁRE. *V. A. Sbaragliare*, *Sbarattare*. Lat. *in fugam conjicere*, *præcipitare*. *Liv.* Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* Disbarattoe le schiere, e con grande virtude di combattere liberoe Castore. *Liv. M.* Assaliro i nemici per sì gran forza, e per sì grande ira, che a una spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. *V. A. Add. da Disbarattare*. Lat. *fusus*, *fugatus*. Gr. φυγαδευθείς. *Liv. M.* Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

DISBARBÁRE. *Sbarbare*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Mor. S. Greg.* Fuoco, che divora infino a perdizione, e disbarba tutte l' erbe nate.

DISBARBATO. *Add. da Disbarbare*. *Sbarbato*, *Senza barba*. Lat. *imberbis*. Gr. ἀγένειος. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

† ** DISBARCÀRE. *Sbarcare. Serd. Stor.* 2. 78. Nel disbarcare in terra, fu accolto per ordine del Re Emanuele da molti Principi. *Car. En.* 10. 434. Intanto Enea Per disbarcare i suoi, le scafe a i ponti Avea già presti.

** DISBARCATO. *Add. da Disbarcare. Serd. Stor.* 3. 500. Il generale Almeida disbarcato in terra con la gente armata lo cacciò per forza della Città.

† ** DISBASSÀRE. *Abbassare. Rim. ant. F. R. Buonagg. Urbic. son.* 84. Qual uomo è sulla rota per ventura Non si rallegri, perchè sia innalzato, Che quanto più si mostra chiara, e pura, Allor si gira, ed hallo disbassato [*qui allegoric.*].

† ** DISBÀTTERE. *Dibattere. Fr. Iac. T.* 3. 17. 16. Tutti erano smarriti, E disbattuti da gran tribulanza (*qui metaf.*).

* DISBENDARSI. *n. p. Cavarsi la benda. Fortig. rim.* Entrò dentro, a 'l bel garzone Si disbenda sorridendo: Poscia sì se la ripone, Che bendato egli parea, Tristarel, ma ci vedea.

* DISBORSO. *Voce, che propriamente esprime l'atto di cavar danari dalla borsa, e che per traslato si adopera in significato di Pagamento fatto de' proprj danari. Baldin. Dec.* Egli ha potuto rinfrancar se stesso de' gran disborsi patiti a cagione degli uomini tenuti in essa a sue spese.

DISBOSCÀRE. *Diboscare. Cavalc. Tratt. pac.* Costui disse al suo figliuolo: va, e disbosca la nostra possessione.

DISBRAMÀRE. *Adempier le brame, Saziare.* Lat. *animum explere. Dittam.* 4. 23. Così qui rispos'egli al mio costrutto ec. Per disbramare il mio disio del tutto. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m' eran tutti spenti. *But.* A disbramarsi, cioè a togliersi la brama, e saziare.

(*) DISBRAMATO. *Add. da Disbramare.* Lat. *expletus, saturatus.* Gr. ἀναπλησθείς, διάκορος. *Pros. Fior.* 4. 129. Forse che la fortuna così contraria, ec. disbramata sua crudeltà ec. a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse!

(*) DISBRANATO. *Dimembrato, Sbranato.* Lat. *discerptus.* Gr. διασπαραχθείς. *Salvin. disc.* 1. 249. E però l'avea rivelato, e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello, da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto disbranato, e lasciato morto.

† DISBRANCÀRE. *Sbrancare.* Lat. *segregare.* Gr. χωρίζειν. *Dant. Conv.* 192. Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva, e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte [*qui vale diramasi, dividesi*].

* DISBRANDÀRE. *Levare il brando di pugno; disarmar della spada. Chiabr. Vendemm.* 53. Ecco l' alme reali Non mai disattristate Carvaccigliata ambizion disbranda.

DISBRIGÀRE. *Trar di briga, d' impaccio.* Lat. *molestia liberare, expedire.* Gr. ἀνίας ἀπαλλάσσειν. *Dant. Inf.* 33. Dimmi chi fosti, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 23. 105. Quanto più batte l' ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

§. *Per Risolvere, Sbrigare.* Lat. *dirimere, solvere, expedire.* Gr. διαλύειν. *Vit. Crist. P. N.* Hae a disbrigare questa quistione. *Borgh. Rip.* 51. E poi di quello, che a me toccherà, il meglio, ch' io saperrò, cercherò di disbrigarmi.

*** DISBRUNÀRE. *Lustrare, render lucido.* Bosone da Gubbio nel Lami Del. Erud. t. 17. *Amati.*

* DISBUFFÀRE. *Sbuffare.* Salvin. Opp. Cacc.

DISCACCIAMENTO. *Il discacciare.* Lat. *expulsio.* Gr. ἐκβολή. *Lab.* 8. Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti conduce. *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine, e cura umana.

DISCACCIÀRE. *Cacciare, Mandar via.* Lat. *expellere.* Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 27. 23. Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo da malvagità di mente procede. *Lab.* 17. Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 3. So com' Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATIVO. *Add. Atto a discacciare, o ad esser discacciato. Vit. Barl.* 7. Io ti dico, che la gloria terrena ec. si è ella molto discacciativa, e quando l' uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

DISCACCIATO. *Add. da Discacciare.* Lat. *expulsus.* Gr. ἐκβληθείς. *Nov. ant.* 7. 4. Allora lo giovine prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato. *Libr. Similit.* Oh senno oscurato, oh giustizia abbassata, oh cortesia discacciata, oh allegrezza disfatta. *Dant. vit. nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

(†) §. *Discacciato in forza di sust. Esule. Dant. Rim.* 3. *terz.* Ma non sì ch' io non senta bene allora Gli guai de' discacciati.

DISCACCIATORE. *Verbal. masc. Che discaccia.* Lat. *expulsor.* Gr. ὁ ἐξωθῶν.

DISCACCIATRICE. *Femm. di Discacciatore.* Lat. *expultrix.* Gr. ἡ ἐξωθοῦσα. *Bemb. Asol.* 3. 160. Moderatrice de' soverchi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

DISCADÈRE. *Scemare, Diminuire, Venire al meno, Andare in basso, Scadere.* Lat. *deficere, imminui, ruere, excidere.* Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Liv. M.* Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto, e fallito, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 24. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl.* 37. Se te non ci aiuti, tutta la nostra credenza discade, e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

§. *Per Ricadere, e Tornare al padrone diretto.* Lat. *revolvi. Ar. Fur.* 6. 15. La Duchea d' Albania ec. In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

DISCADIMENTO. *Il discadere.* Lat. *defectio, ruina.* Gr. ἔκλειψις, πτῶσις. *Tes. Br.* 7. 82. Dall' avarizia vien tradimento ec. ingiustizie, e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

*** §. *Discadimento di forze, Caduta, mancanza, perdita di forze.* Pasta.

DISCADUTO. *Add. da Discadere.* Lat. *defectus.* Gr. ἐκλελειμμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 22. Ch' egli è vecchio, e discaduto, Nè gli avresti a impor più soma.

DISCÀGGERE. *V. A. Discadere.* Lat. *deficere, imminui, excidere.* Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Tes. Br.* 7. 71. Le grandi cose discaggiono per loro medesime.

DISCALZÀRE. *Scalzare.* Lat. *excalceare, ablaqueare.* Gr. ὑποδήματα ἀφαιρεῖν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 10. E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi. *Pist. S. Girol.* 366. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

DISCALZO. *Add. Scalzo.* Lat. *excalceatus.* Gr. ἀνυπόδητος. *Fir. As.* 269. Co' piè discalza, e coperta d' un manto ec. se n' entrò in un mulino. *Alam. Gir.* 24. 69. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno.

DISCANSO. *Sust. Scampo.* Lat. *effugium.* Gr. διαφυγή. *Fir. disc. an.* 23. Acciocchè possiamo con ogni industria e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

DISCAPEZZÀRE. *Scapezzare*. Lat. *amputare*. Gr. *ἀποκόπτειν*.

§. *Per Decapitare*. Lat. *caput amputare*. Gr. *ἀποκεφαλίζειν*. *Libr. Astrol.* Uscendo sangue del collo suo, come se l' avesse allora discapezzato.

DISCAPITÀRE. *Scapitare*. Lat. *jacturam facere*, *pati*. Gr. *ζημιοῦσθαι*. *Car. lett.* 1. 175. E se per non esserle in cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi ec.

DISCÀPITO. *Il discapitare*, *Scapito*. Lat. *jactura*. Gr. *ζημία*. *Segn. Pred.* 1. 9. Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d'oro, il qual perduto reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda, che ci promette. E 3. 7. Pare a voi dunque gran fatto, che il cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione!

* **DISCAPPELLÀRE**. *T. di Falconeria*. *Cavar di capo il cappello al falcone*.

† ** **DISCARCERÀRE**. *Scarcerare*.

† ** §. *Neutr. pass.* *Sannaz. Arcad.* egl. 12. Deh consentite omai ch' io mi discarcere.

† **DISCARICAMENTO**. *Il discaricare*. Lat. *exoneratio*. *Fr. Giord. Pred.* Grande è a all' anima discaricamento la santa confessione [*qui metaf.*].

DISCARICÀRE, e **DISCARCÀRE**. *Scaricare*. Lat. *exonerare*. Gr. *ἀποφορτίζειν*. *Esp. P. N.* Le altre caricano, e questa discarica.

** §. I. *Locuzion figurata nella Vit. S. Franc.* 210. Deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

† §. II. *In sent. neutr. pass.* *Dant. Par.* 18. Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco [*metaf.*] [*qui prende errore la Crusca. Il volto suo discarchi di vergogna il carco, vale Il volto suo discarchi da se il carico della vergogna; dunque il carico è accusativo che è retto da* discarcare: *dunque Discarcare è verbo attivo*].

DISCARICATO, e **DISCARCATO**. *Add. da' loro verbi*. Lat. *exoneratus*. Gr. *ἀποφορτισθείς*. *Dant. Inf.* 17. E discarcate le nostre persone Si dileguò.

DISCÀRICO. *Il discaricare*, *Il levare il carico*. Lat. *exoneratio*. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave.

* §. I. *Discarico parlandosi di fluidi*, *vale Sgravio*, *Scolo*. *Cocch. Bagn.* Per quest' istesso aprire, e diminuire la resistenza nella vena porta, ajutano il discarico del sangue della milza.

† §. II. *Per metaf. Giustificazione*, *Discolpa*. *Dav. Scism.* 24. Disse [*il Re*] pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza ec. avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

DISCARNÀRE. *Scarnare*. Lat. *scarificare*. Gr. *ἀμύσσειν*.

*** §. I. *E vale anche tra gli Artefici per assottigliare*. *Baldin.*

§. II. *E neutr. pass. per Dimagrare*, *Scemar di carne*. Lat. *macrescere*, *macrefieri*. Gr. *λεπτύνεσθαι*. *Dant. Inf.* 30. Che l' immagine lor via più m' asciuga, Che 'l male, ond' io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

DISCARO. *Contrario di Caro*. *Poco a grado*, *Odioso*, *Nojoso*. Lat. *ingratus*, *molestus*. Gr. *ἀηδής*, *ἀτερπής*. *Bocc. nov.* 19. 2. Nè vi dovrà esser discaro d' averlo udito. *E nov.* 47. 7. Il che molto fu e all' uno, e all' altro discaro. *Mantem. son.* 7. E mille volte il dì muoio, e rinasco, Diletto ad altri, a me stesso discaro.

DISCATENÀRE. *Scatenare*. Lat. *ex catenis solvere*. Gr. *δεσμῶν ἀπολύειν*. *Cant. Carn.* 30. Or se nessuna fusse in questa parte, Che par le golpi voglia, Bisogna, che disciolga, E discateni un nostro buon bracchetto.

DISCATENATO. *Add. da Discatenare*. Lat. *ex catenis solutus*. *But. Inf.* 13. Come veltri, che fussero discatenati.

DISCAVALCÀRE. *Scavalcare*. Lat. *ex equo descendere*. Gr. *ἀποβαίνειν τῶ ἵππω*. *Vit. Plut.* Egli s'ausava a tirar l' arco, o cavalcare, o discavalcare, correndo il cavallo.

DISCEDERE. *V. L.* *Partirsi*. Lat. *discedere*. Gr. *ἀποβαίνειν*. *Dant. Purg.* 20. Quando verrà, per cui questa disceda!

DISCENDENTE. *Che discende*. *Descendente*. Lat. *descendens*. Gr. *καταβαίνων*. *Com. Inf.* 12. Il primo de' tre discendenti circoli. *Amet.* 37. M' apparve la santa Venere de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 5. 137. Perchè è tepida l' aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon, che nell' Aprile Il discendente sol ec.

§. I. *Per Nato*, *Disceso*, *Originato da chicchessia*. Lat. *liberi*, *nepotes*, *posteri*. Gr. *ἀπόγονοι*. *Tesorett. Br.* Che son due discendenti, E nate di sue genti. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e suo' discendenti dannarono. *E Test.* 2. Insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri, Che del bisavol tuo fu discendente, In Italia menò molti guerrieri.

* §. II. *In Astronomia diconsi* Segni discendenti *Quelli*, *per cui il sole sembra discendere siccome diconsi* Ascendenti *Quelli*, *per cui egli sembra salire*.

* §. III. *In Genealogia*, *dicesi* Linea discendente *Quella in cui sono compresi i Posteri di qualcheduno*, *come dicesi* Ascendente *Quella*, *che comprende i di lui Antenati*. La linea discendente, o l' ordine, e successione de' discendenti in una famiglia distinguesi in Lineale, o Collaterale.

DISCENDENZA. *Astratto di Discendente*, *Descendenza*. Lat. *stirps*. Gr. *γενεά*.

DISCÈNDERE, *Scendere*, *Calare*, *Venire a basso*, *Descendere*. Lat. *descendere*, *delabi*. Gr. *καταβαίνειν*. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 2. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ec. con lento passo se ne andarono. *Sen. Pist.* Della quale ancora partita n' è discenduta in questo corpo mortale. *Vit. S. Franc.* 223. Un Serafino discendè di cielo.

** §. I. *Discendere col quarto caso*. *Dant. Purg.* 24. Perchè non ebbe Gedeon compagni Quand' in ver Madian discese i colli. *Cavalc. Att. Apost.* 89. Passarono per Pisidia, e vennono in Panfilia, e predicando in Pergen discesono in una terra, che si chiama Attalia.

† ** §. II. *Per Passare a dire d' altra cosa*. *Bocc. nov.* 3. 2. Il discendere oggimai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. *Benv. Cell. Oref.* 77. Lasciando indietro molta minuzia ec. perciò discendo a un altro modo di stampare, detto a vite. *Pass.* 172. E ancora se volesse discendere alle cose più particolari.

† §. III. *E metaforicam. Parlando di desiderio*, *voglia*, *e simile*. *Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. In cuor di giullare non puote discendere signoria di cittade [*cioè: non è conveniente che venga*].

* §. IV. *Discendere*, *figuratam. per Piegare*, *volgersi alla ingiù*. *Dant. Purg.* 13. Già discendendo l' arco de' mie' anni, Erano i cittadin miei presso a Colle, In campo giunti co' loro avversari (*cioè: Avendo passata la metà della vita, che suol comunemente godere un uomo, il cui corso rassomiglia qui Dante ad un arco, che declina, e piega dal suo colmo, dopo i quarant'anni*).

§. V. *Per Trarre origine, e nascimento.* Lat. *genus ducere, originem ducere.* Gr. ἀναφέρειν γένος. *Dant. Purg.* 8. Chiamato fui Currado Malaspina; Non son l' antico, ma di lui discesi. *Cron. Morell.* 217. A onore, e loda di virtudiosa, buone, e sante vite di noi, e di chi di noi per grazia d' Iddio discenderà.

§. VI. *E neutr. pass. per Fare scendere, Far calare.* Lat. *demittere.* Gr. καταβαίνειν. *Cr.* 4. 45. 2. E quando il predetto vino bevendo si menomerà, anche il detto lardo più giù si discende.

DISCENDIMENTO. *Il discendere, e 'l Luogo, per lo qual si discende.* Lat. *descensus, descensio.* Gr. κατάβασις. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse. *Volg. Ras.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte. *Arrigh.* Eleggere discendimento al Ninferno. *Libr. Astrol.* E altresì del discendimento delle stelle, che sono in questa forma. *But.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio, e al discendimento.

† DISCENSIONE. *Discendimento.* Lat. *descensio.* Gr. κατάβασις. *Espos. Salm.* Discendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione (*qui è sentim. alquanto più arcano, e ci si intende diffusione più speciale, che si fa non con mutazione di luogo, ma per azione rafferzata, e simile*).

DISCENSIVO. *Add. Che ha forza di discendere.* Lat. *descendendi vim habens.* Gr. καταβατικός. *Viv. disc. Arn.* 28. Abbandonando per via le più gravi (*materie*) cioè quelle di mano in mano, che superan col proprio discensivo momento le violenze dell' impeto progressivo.

† DISCENSO. *V. L. ed A. Descenso, Disceso.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις.

† §. *Per Discendenza. But. Purg.* 24. Tutti quelli libri del vecchio testamento dimostrano per diritta linea lo discenso da Adamo ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria, della quale nacque Cristo.

DISCENSORE. *V. A. Verbal. masc. Che discende.* Lat. *descensor.* Gr. καταβάτης. *But. Inf.* 2. Lo qual discensore fu eletto per Padre dell' alma Roma.

DISCENTE. *V. L. Che impara, Scolare.* Lat. *discipulus, discens.* Gr. μαθητής. *Dant. Inf.* 11. Che l'arte vostra ec. Segue, come 'l maestro fa il discente. *E Par.* 25. Come discente, ch' a dottor seconda Pronto, e libente in quel, ch' egli è esperto. *E Conv.* 76. Il terzo senso si chiama morale: e questo è quello, che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture a utilità di loro, e di loro discenti.

† * DISCENTRATO. *V.* ECCÉNTRICO, *che è voce più usitata, e più culta. Carl. Fior.* 179. Fate vergogne al presumer vostro e valervi di cose di già sì logore, senza guernirle di qualche nuova manifattura, discentrate del vostro profondissimo cervallone (*qui metaforicamente e par che valga uscito dal centro*).

DISCEPOLATO, *e* DISCIPOLATO. *Il tempo, che e' è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro. Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi per cagione del discepolato, o fattorìe. *Dial. S. Greg.* Fu convertito, ed ammaestrato nel discepolato del detto Onorato. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L' uomo in tal discipolato Può imparar gran dottorìe.

† DISCÉPOLO, *e* DISCÉPOLA. *Quegli, che impara da altri, Quegli che si pon sotto la disciplina di altrui, Quegli che imprende a conformare la propria condotta a quella d' un altro, o che seguita le opinioni, o i costumi d' un altro.* Lat. *discipulus.* Gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 79. 8. Ad instanza de' prieghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. *Dittam.* 4. 9. E siccome discepol, che ricorre Al suo maestro, quando in dubbio vive D' alcuna cosa, che voglia comporre. *Libr. Op. div.* 98. Nella terra di Ioppe fu una divota discepola di S. Piero. *Cavalc. Frutt. ling.* Domandato dalli discepoli, che insegnasse loro orare, disse. *Nov. ant.* 50. 1. Il discepolo per torre il pregio al maestro disse al padre ec. *Cas. lett.* 36. Veramente è molt' amorevole, e grato suo discepolo.

DISCERNENTE. *Add. Che discerne. Discernevole.* Lat. *perspicax, discernens.* Gr. ὀξυδερκής. *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritualmente discernenti il bene, e il male.

DISCERNENZA. *V. A. Il discernere, Segno.* Lat. *signum, argumentum.* Gr. σημεῖον, τεκμήριον. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente die.

§. *Per Iscelta.* Lat. *discretio, selectio.* Gr. ἐκλογή. *Coll. SS. Pad.* Noi ci sceveriamo da essa con una cotale discernenza, non passando de' soperchievoli, e de' più dilicati cibi.

DISCERNERE. *Ottimamente vedere, e Distintamente conoscere.* Lat. *perspicere, cognoscere, pervidere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 4. Certo, maestro mio, diss' io, unquanco Non vidi chiaro, siccom' io discerno Là. *Petr. canz.* 17. 5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *Bocc. nov.* 1. 3. E ancora più in lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 82. 13. E la notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s' andava. *Pass.* 105. Il prete, come giudice, conosca, e discerna tutti i peccati.

§. I. *Per Differenziare, Distinguere, Dividere.* Lat. *discernere, distinguere.* Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso Coll' armonia, che temperi, e discerni. *But.* E discerni, cioè, e dividi. *Cavalc. med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disuguaglio dal giusto allo 'ngiusto; che 'l giusto posto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia. *Ed Espos. Simb.* 1. 98. I santi uomini per suo intimo sapore, e dono dello spirito, discernono fra gli sogni, li quali vengono per illusione dal nimico e quelli, che vengono per rivelazione di Dio.

** §. II. *Per Giudicare.* Lat. *decernere. Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno Che tu mi segui. *E* 12. Ma certo poco pria (se ben discerno) Che venisse colui ec.

** §. III. *E per Ravvisare, Riconoscere. Segn. Mann. Magg.* 14. 5. Tal' è la magia dell' onore: demente gli animi, sicchè appena più si discernono per umani.

DISCERNÉVOLE. *Add. da Discernere. Che discerne, o Atto a potersi discernere.* Lat. *cognitor, perspicax.* Gr. ὀξυδερκής. *Bemb. As.* 1. Molto studio in se di maestra mano, e di occhio discernevole dimostrava.

DISCERNIMENTO. *Il discernere.* Lat. *cognitio, selectio.* Gr. γνῶσις, διάκρισις. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminate. *E altrove:* I quali hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene, e del male. *Red. Oss. an.* 66. E mirabile altresì il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

(*) DISCERNITIVO. *Add. Che discerne, Atto a discernere.* Lat. *discretivus.* Gr. διακριτικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 395. Molto udire, molto ragionare ec. sono i fondamenti di queste giudicativa, e discernitiva facoltade.

DISCERNITORE. *Verbal. mascol. Che discerne*. Lat. *cognitor, inspector*. Gr. ὁ ἐπιγνώμων. *Pass.* 201. De' quali si truovano pochi discernitori, e che bene se ne sappiano guardare. *Coll. SS. Pad.* Discernitori dei pensieri, e delle intenzioni del cuore.

DISCERNUTO. *Add. da Discernere*. Lat. *cognitus, perspectus*. Gr. γνωστός, ἐγνωσμένος. *Zibald. Andr.* 35. 29. Perseveranza è una perpetua, e ferma constanza in nel bene discernuto.

† * **DISCERPERE**. *V. L. Lacerare, dilacerare*. *Ar. Cenz.* 3. Che se noia e fatica fra gli sterpi Senti al salir da la poca erta roccia, Non v' hai da temer altro che ti nuoccia, Se forse il fragil val non si discerpi.

DISCERRE. *Scerre*. Lat. *seligere*. Gr. ἀπολέγειν. *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: alla gemisce, e discerglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in sulla pietra, e fa de' colombi, e nodriscegli ad altrui uopo, e baciansi, e non ha fiele.

* **DISCERVELLARE**. *Lo stesso, che Dicervellare*.

* §. *Discervellarsi, n. p. Applicarsi con soverchia attenzione; rompersi il capo; dicervellarsi*. *Lami Dial.* È pazzo chi stà a discervellarsi per ispremere una quintessenza di nulla dalla farragine di strambotti, e cicalate.

DISCERVELLATO. *Add. Dicervellato*. *Pataff.* 5. Discervellato viaolo mazzicando.

DISCESA. *Discendimento*. Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις.

** §. I. *Per Scesa, China*. *Dial. S. Greg.* 1. 2. In quella discesa dal monte non v' era luogo piano.

§. II. *Per metaf. G. V.* 10. 181. 2. Pare, che avvegna nella signoria, e stati dalla dignità mondana, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e rovina.

*** §. III. *Discesa, T. de' Mil. V.* MINA. *Discesa nel fosso. Galleria, che s' incomincia dall' assediante sullo spalto, e passando sotto la strada coperta va stuo dietro al muro della contrascarpa, ove si fa uno sbocco od apertura per entrar nel fosso. Quando si fa colla zappa, dicesi: Discesa a cielo scoperto. Chiamasi anche: Galleria, e Discesa della contrascarpa*. Grassi.

*** §. IV. *Discesa, o sbarco in un paese nemico, T. di Marineria. È il fatto di sbarcare delle truppe in un paese nemico, per saccheggiarlo, o per conquistarlo*. Stratico.

DISCETTARE. *V. L. Contendere, Disputare*. Lat. *disceptare*. Gr. ἀμφισβητεῖν.

† §. *Per Disgregare, Disunire, Dividere. V. A.* Lat. *disjicere, dispergere, dispescere*. Gr. διασκεδάζειν, διαρρίπτειν. *Dant. Par.* 30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi (*che dissipi*). *But.* Che discetti li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali, che escono dall' occhio, li quali divisi non vedono, e uniti vedono.

† **DISCETTATO**. *Add. Spartato*. Lat. *exceptus*. Gr. χωρισθείς. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onora di tutto il paese, e discettata da tutte l' altre (*V. A.*).

DISCETTAZIONE. *V. L. Contesa, Disputa*. Lat. *disceptatio*. Gr. ἀμφισβήτησις. *M. V.* 3. 61. Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini ec. per grazia commutò la pena.

DISCEVERANZA. *V. A. Il disceverare*. Lat. *discretio, separatio*. Gr. χωρισμός. *Vit. Barl.* 15. Morte terrena si è disceveranza del corpo.

† **DISCEVERARE**, *che dicesi anche* **DISCEVRARE**. *Sceverare*. Lat. *separare, segregare*. Gr. χωρίζειν, νοσφίζειν. *Tes. Br.* 7. 50. Seneca disse, che laulta, e verità discevera l' uomo, e trae franco da quella dal sermo, ma menzogna l' odia, e maledice. *Sen. Pist.* Siccome quelli, ch' eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E altrove:* Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non discevera dalla vita. *E altrove:* Dalla quale professione, e compagnia ci disceverrà, e partirà dissimiglianza. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 9. *pag.* 201. E per l' unico riguardo dell' oggetto infinito una senza più (*una delle virtù morali*) ne discevra, cioè a dire la religione ec.

DISCEVERATO. *Add. da Disceverare*. Lat. *segregatus*. *Vit. Barl.* 6. Dunque tu cattivo Re disideratore, e disceverato, perciò t' abbiamo noi lasciato.

(*) **DISCHETTACCIO**. *Peggiorat. di Desco. Desco cattivo*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile, Il perfido Biren su certa panche E dischettacci zoppi far galloria.

(*) **DISCHETTINO**. *Dim. di Deschetto. Piccolo Deschetto*. *Buon. Tanc.* 4. 2. E starti meco a un dischettin d' accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

DISCHIARARE. *Dichiarare*. Lat. *aperire, declarare*. Gr. ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Tes. Br.* 7. 1. Vuole egli seguitare la sua materia ec. per meglio dischiarare li detti d' Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade dischiaròe.

** §. I. *Per Chiarire. Cavalc. Att. Apost.* 94. Barnaba, e Paolo, huomini, li quali tuttodì pongono la vita per lo Nome di Cristo, per dischiararvi (*illuminarvi*) sopra la quistione, che s' è levata.

** §. II. *Per Rasserenato*. Lat. *exhilaratus*. *Metafor. Vit. SS. Pad.* 1. 216. Nullo andava da lui sì tristo, e tentato, e dubitoso, che incontanente non fosse da lui consolato, e dischiarato, e non si dipartisse lieto.

§. III. *Per Render chiaro*. Lat. *clarum reddere, illustrare*. Gr. λαμπρύνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice, che purga l' anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

** **DISCHIARATO**. *Cavalc. Frutt. ling.* 19. Gli parve vedersi tutta la santa Scrittura disposta, e dischiarata.

† **DISCHIATTARE**. *Non aver convenienza, nè simiglianza colla sua schiatta; Tralignare. V. A.* Lat. *degenerare*. Gr. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *Petr. uom. ill.* Ed eziandio li pareva, che tutti quelli, i quali leggiermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro, li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini.

† **DISCHIATTATO**. *Add. da Dischiattare. V. A.* Lat. *degener*. Gr. ἀγενής. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna ec. con impazienza portiamo cotali cose!

† **DISCHIAVACCIARE**. *Aprire, Dischiavare. V. A.* Lat. *reserare, aperire*. Gr. ἀναμοχλεύειν. *Teseid.* 3. 55. Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia. (*Il testo Camposampiero legge:* E tosto i ferri dappiè gli dislaccia.)

DISCHIAVARE. *Aprire*. Lat. *reserare, aperire*. Gr. ἀναμοχλεύειν.

** §. I. *Parlando d' erbe, vale Sbarbicare*. Lat. *eradicare*. *Fior. Virt.* 15. Quando l' erba è tenera, si dischiava leggermente; ma s' ella si ferma in sulla radice, non si dischiava senza fatica.

§. II. *Per Iscoccare*. Lat. *explodere*. Gr. ἐκπέμπειν. *Dant. Par.* 2. Beatrice in suso, ed io in lei guardava, E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *But.* Dalla noce si dischiava. Ecco, che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire, arreca la comparazione del tempo, nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scroccato, e volato; dicendo, che in tanto

tempo quanto pena lo quadrello poichè è scoccato del balestro a volare, a posarsi dove si ficca, in tanto tempo vidde se giunto suso nel globo lunare.

§. III. *Per Cavare di schiavitudine*. Lat. *e captivitate aliquem liberare*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Non dubitare, Qualcun si troverà, Che ti dischiaverà.

DISCHIEDERE. *Contrario di Richiedere*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 180. Pure il luogo, e 'l tempo non lo dischiede.

DISCHIERÀRE. *Contrario di Schierare*.

§. I. *Per metaf. Discompagnare*. Lat. *dissociare*. Gr. διαλύειν. *Dant. rim.* 44. O cotal donna pera, Che sua biltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *acie excedere*. Gr. στρατιᾶς ἀποβαίνειν. *Liv. M.* Allora si dischierono la torma de' cavalieri (*dice* dischieronno *per* dischierarono, *siccome in Dant. Par.* 28. *è* terminonno, *per* terminarono, *e altri simili*).

† DISCHIESTA, *e* DISCHIESTO. *V. A. pare, che valga Mancanza, Difetto, pel quale sarebbe vano il cercare, il fare inchiesta della cosa, che manca*. *Franc. Sacch. nov.* 155. E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini noo al fabbro (*la novella parla di un medico, ignorante il quale, non essendo più in Firenze alcuno valente nell' arte medica, avanzò in pochi anni molti danari*). *Stor. Bart.* 116. Dell' acqua non poteva trovare, e bere in quella foresta che era molto dischiesto d' acqua, e perciò sostenne grandissima sete.

(†) DISCHIODÀRE. *Schiodare. Fare in brani levando, e tagliando i chiodi, che uniscono*. *Car. En.* 12. 174. Dammi che il corpo atterri e la corazza Dischiodi, e 'l petto laceri e trapassi Di questo Frigio effeminato eunuco.

DISCHIOMÀRE. *Levar le chiome, spogliar delle chiome, e de' capelli*. Lat. *comas demere*. Gr. ἀποκομᾶν. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch' i' sia, nè mostrerolti. *Ar. Fur.* 15. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro, e dinanzi lo dischioma tutto.

DISCHIÙDERE. *Contrario di Chiudere. Aprire*. Lat. *recludere, aperire*. Gr. ἀνοίγειν, ἀναμοχλεύειν. *Dant. Purg.* 19. Com' io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso, che piangea. *Tass. Ger.* 14. 3. Non lunge all' auree porte, ond' esce 'l sole, È cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole, Che si dischiuda l' uscio al dì nascente.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 24. Ed io: la prova, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite.

§. II. *Per Escludere, Eccettuare*. Lat. *excludere, eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Valer. Mass. P. S.* E di lode di santo animo, e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIUMÀRE. *Schiumare*. Lat. *spumare, despumare*. Gr. ἀφρίζειν. *Cr.* 4. 40. 7. Qualunque vino sia, premansi l' uve; e 'l vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

DISCHIUSO. *Add. da Dischiudere*. Lat. *apertus, reseratus*. Gr. ἀνοιχθείς. *Cr.* 2. 27. 2. Acciocchè per opposizione d' alcuna gran montagna aperto, e dischiuso da queste due parti, non diventi rigido per freddura. *Tass. Ger.* 19. 37. Per la dischiusa via la gente inonda.

** §. *Detto di Chi è uscito di chiusa*. *Dant. Purg.* 19. Com' io nel quinto giro fui dischiuso (*cioè Uscito dalla scala per la quale era montato*).

** DISCIEVERÀRE. *Ortogr. ant. Disceverare*. *Bemb. Pros.* 3. 113. *Sceverare in vece di Separare* dicevano, e nelle prose altresì: e *Scieverare*, e *Discieverare* ancora più anticamente.

* DISCIGLIÀRE. *T. di Falconeria. Scucir le ciglia al falcone*.

DISCIGNERE. *Scignere, Sciogere*. Lat. *discingere*. Gr. ἀποζωννύειν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Anco il discinse D' altri legami, ch' il tenieno stretto Legato in sulle braccia, e 'ntorno al petto.

DISCÌNDERE. *V. L. Spiccare, Troncare*. Lat. *scindere, discindere*. Gr. σχίζειν, διασχίζειν. *Dant. Purg.* 32. Beato se' grifon, che non discindi Col becco d'esto legno dolce al gusto. *But.* Non discindi, cioè non tronchi.

DISCINTO. *Add. da Discignere. Sciolto*. Lat. *discinctus*. Gr. ἄζωστος. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136. Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren discinta, e scalza, E con gli sparsi crin donna, che ec. *Sannaz. Arc. egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi Discinti, e scalzi sopra le erbe tenere.

DISCIÒGLIERE, *e* DISCIÒRRE. *Sciorre; ed oltre all' att. anche nel neutr. pass. si adoperano*. Lat. *solvere*. Gr. ἀναλύειν. *Nov. ant.* 60. 4. Diliberollo, e feciolo disciogliere, e donogli un ricco destriere. *Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo ec. Fosse disciolto, i' prenderei baldanza.

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz.* 39. 5. Tu, che dagli altri, ch' 'n diversi modi Legano 'l mondo, in tutto mi disciogli ec. *Dant. Purg.* 19. Poich' all' avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. *Bocc. nov.* 22. 5. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E nov.* 95. 9. T' ingegni di fare, che servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta. *E Ninf. Fies.* 142. Tu sei colei, la qual se tu vorrai, Me da misera morte puoi disciorre. *Segn. stor.* 9. 232. Questo dubbio non so io disciorre. *Red. Ditir.* 45. Questo liquore, che sdrucciola al core ec. Oh come in lagrime gli occhi disciogliemi!

§. II. *Per Separare, Disfare*. Lat. *dissolvere*. Gr. ἀναλύειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi, e ritornare in E. *E* 229. La quale (*nuvoletta*) secondochè l' ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, e si parte.

DISCIOGLIMENTO. *Il disciogliere*. Lat. *solutio*. Gr. ἀπόλυσις. *Coll. Ab. Isac.* 1. Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio (*qui metaf.*)

DISCIOGLITORE. *Verbal. masc. Che discioglie*.

§. *Per Dichiaratore, Spiegatore, Interpretatore*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνευτής. *Segn. Pred.* 30. 4. Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nuziale egli avea promesse a' discioglitori del celebre suo problema, sapete voi ciò, che fece per ritrovarle?

DISCIOLTO. *Add. da Disciogliere*. Lat. *solutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Assai manifestamente veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti.

† §. I. *Per metaf. Sciolto dal troppo rigor delle leggi, e dallo osservanza di esse*. Lat. *effrenatus*. Gr. ἀχάλινος. *G. V.* 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme, e disciolta fino alla venuta della Reina.

§. II. *Per Agile, Destro*. Lat. *agilis*. Gr. δέξιος. *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

(†) §. III. *Disciolto, per Scapigliato*. *Dant. rim. libr.* 1. *f.* 7. E veder donne andar per via disciolte, Qual Lacrimando, e qual traendo guai (*I quali versi sono così commentati dallo stesso Dante nella vit. Nuov. p.* 45. Veder mi parea donne andare scapigliate, piangendo per la via, maravigliosamente triste).

*** DISCIOLTURA. *Astratto di Disciolto. Scioltezza, Destrezza*. Lat. *agilitas, mobilitas, dexteritas*.

Cortig. Castigl. 1. 33. Voglio ch' egli [*il cortegiano*] sia di buona disposizione, e de' membri ben formato, e mostri forza e leggerezza e disciolture. *E* 1. 36. Ancor nobile esercizio e convenientissimo ad uomo di Corte è il giuoco di palla, nel quale molto si vede la disposizion del corpo, e la prestezza e discioltura d' ogni membro. *N. S.*

DISCIORRE. *V.* DISCIÒGLIERE.

† DISCIPÀRE. *V. A. Dissipare, Scipare*. Lat. *dissipare*. Gr. *διασκορπίζειν*. *Fior. S. Franc.* 144. Lo puose alle colle, e fecelo tirare, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare (*qui per figuratam. d' iperbole, e vale solo Dislogare le ossa*).

† §. I. *Per Dispergere, mandare, cacciare in diverse parti*. *Com. Inf.* 22. Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria.

† §. II. *Per Distruggere, Ridurre a nulla, Scialaquare*. *Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua male opera, come avea discipato del signor suo.

† DISCIPATO. *V. A. Add. da Discipare*. Lat. *dissipatus*. Gr. *διασκορπισθείς*. *Bemb. stor.* 6. 79. Le regioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini, o uccisi, o in servitù traportati (*nel sentim. del* §. I. *di discipare, o in quello di distruggere, Mandare in perdizione*).

† DISCIPATORE. *V. A. Dissipatore*. Lat. *dissipator*. Gr. *ὁ διασκορπίζων*. *Com. Inf.* 13. Questi fu consumatore, e discipatore de' suo' beni. *Fr. Giord. Pred. D.* È maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza [*qui metaf.*].

DISCIPIDEZZA. *Scipitezza*. Lat. *insuavitas*. Gr. *ἀηδία*. *M. Aldobr. B. V.* Son questi ec. untuosità, acetosità, e discipidezza.

† DISCIPLINA. *Insegnamento, Istituzione; e si dice specialmente dell' arti nobili*. Lat. *disciplina*. Gr. *παιδεία, μάθησις*. *Cavalc. Specch. cr.* Onde tutta la sua vita in terra, secondo l' umanità, ch' egli prese, fu disciplina, e regola delli nostri costumi. *Bern. Orl.* 2. 29. 3. E che la disciplina omai pigliate, Perchè talvolta adirato il Signore Con voi, dalla via giusta non vi cavi.

† §. I. *Disciplina, si dice quel Mazzo di funicelle, o di cose simili, con cui alcuni uomini si percuotono per far penitenza*. Lat. *disciplina*. *Dav. Scism.* 46. Sorgenti andaro a spogliargli la casa, e avventatisi ad una cassetta di ferro, la ruppero, e vi trovaro in vece di gioie, o monete, cilicio, e disciplina. *Capr. Bott.* 10. 208. E di quali [*piaceri*] credi tu, che io intenda ! di quei, che si cavan dal digiunare, e dal lavorare, o dal lacerarsi colle discipline, come fanno certi pazzi ? *Bern. Orl.* 2. 9. 7. Con una disciplina si frustava, Sempre la carne due dita s' alzava. *Malm.* 6. 97. E qui va in mezzo, bacia terra, e in fine Tornando al luogo piovon discipline. [*Qui può anch' essere nel signific. del* §. III.].

§. II. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi con essa ad effetto di mortificazione*.

§. III. *Disciplina, dicesi anche l' Azione del darsi la disciplina*. *Pass.* 27. Com' è il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, e simili cose, che fanno coloro, che stanno in penitenza. *Serm. S. Agost.* Sono buoni i digiuni, e le vigilie, e le macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina; queste sono tutte buone, ma non sono gioconde.

† §. IV. *Quindi disciplina vale ancora per similit. Penitenza, Gastigo; o forse nel senso del* §. I. Lat. *disciplina*. Gr. *σωφρονισμός*. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse per farle ir coverte O spiritali, o altre discipline ! (*forse qui è nel sentim. di Correzione, o simile*). *G. V.* 6. 5. 2. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *E* 7. 68. 2. Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina, e penitenza. *E* 11. 133. 3. Al fallo della guerra segue incontanente la disciplina. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Licitamente può battere il padre il figliuolo, e 'l signore il servo per cagione di correzione, e di disciplina. *Franc. Sacch. rim.* Ma stu conosci l' aspra disciplina, La qual ti dà colui, che tutto regge.

† *. * §. V. *Disciplina, e Disciplina Militare. T. de' Militari. Regola dettata dal principe a' suoi soldati, onde stabilire e mantenere nell' esercito l' ordine, la subordinazione, i costumi, il coraggio, e l' onore col prevenire e castigare i falli, ed i delitti, vale anche in generale il buon Ammaestramento della soldatesca; e la stessa Arte militare*. *Bocc. Com. Dant.* Se la disciplina militare, nella quale li conviene esser ammaestratissimo, non gliele dimostra. *M. V.* 8. 1. I nobili principi Romani più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme, o per forza di lor cavalieri domarono l' universo.

(†) §. VI. *Disciplina Ecclesiastica, T. de' Teologi, oggi si dice Quella parte delle leggi della Chiesa che si riferisce ai riti, e ad alcune prescrizioni, le quali non risguardano propriamente il Dogma. Si trova anche usato in sentim. più generale per lo Insegnamento della Dottrina Cristiana*. *Maestruzz.* 2. 40. Se già non participasse con lui nel peccato, o nelle divine cose, come detto è, ovvero in dispregio dell' ecclesiastica disciplina.

* §. VII. *Per Artifizio, Maestria*. *Cellin. vit.* Perchè la mia medaglia era fatta con gran disciplina.

DISCIPLINÀBILE. *Add. Disciplinevole, Atto a ricever disciplina, o a ridursi a disciplina*. Lat. *disciplinae capax, docilis*. Gr. *εὐμαθής*. *Sper. lett.* 18. (*Ediz. di Ven.* 1606.). Non disdegnano di confessarsi, affine di esser corretti, sol che siano disciplinabili.

† * §. *Per Atto, Acconcio ad ammaestrare, a disciplinare*. *Vinc. Mart. lett.* Quelle cose, che sono da disciplinabile dottrina accompagnate.

† DISCIPLINALE. *V. A. resta segnatamente oggi a Teologi, e a Militari. Add. Appartenente a disciplina*. *Cap. Comp. disc.* 14. Incontanente che sarà passato di questa vita ec. gli mandino la veste disciplinale, con che era usato nella vita sua fare penitenzia (*qui nel sentim. del* §. I. *di disciplina*].

† DISCIPLINÀRE. *Ammaestrare*. Lat. *instruere, erudire*. Gr. *παιδεύειν*. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Egli s' ammendava essendone gastigato, e disciplinato, (*qui par che sia sinonimo di gastigato*). *Car. lett.* 1. 159. Il centauro, che ricercate per disciplinare nell' arme il vostro Achille, non si trova ora nel monte Pelio. *E* 2. 155. Quest' uomo da bene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei nipoti.

§. I. *Per Percuotere con disciplina per tormento, e per penitenzia*. *Segn. Mann. Sett.* 20. 4. Non tutti possono a un modo mortificare la loro carne, macerarla, maltrattarla, disciplinarla.

† §. II. *E neutr. pass. Percuotersi colla disciplina*. *Bocc. nov.* 24. 2. Digiunava, e disciplinavasi, e bucinavasi, ch' egli era degli scopatori. *Vit. SS. Pad.* Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente, ed egli tutto portava in pace (*questo non è neutro passivo, ma passivo*). *Med. Arb. cr.* Per noi fu crudelmente disciplinato, e lacerato, e tormentato (*qui pure è semplice passivo*).

*DISCIPLINÀRIO. *Voce scherzevole. Appartenente alla disciplina. Onde Atto disciplinario, vale l' atto del darsi la disciplina*. *Aret. rag.* Se il Romito fosse provocato da cotali stimoli nell' atto disciplinario porria giuso il vincastro.

† DISCIPLINATO. *Add. da Disciplinare, Ammaestrato*. Lat. *eruditus*. Gr. *παιδευθείς*. *Cr.* 1. 12. 1. Il

villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Segr. Fior. art. guerr.* Se tu hai poche genti, o mal disciplinate. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. *E appresso:* Molto più adopera il valore, e l' ardire de' pochi, e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita (*negli ultimi tre es. Disciplinato vale Che sa ed osserva la disciplina militare, e Mal disciplinato, o Non disciplinato vale il contrario. Nel primo es. Disciplinato pare sinonimo di morigerato*).

§. *E nel signific. del §. II. di Disciplinare a modo di Sust. Cap. Comp. disc. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabil compagnia, e fraternità de' disciplinati.

DISCIPLINÉVOLE. *Add. Atto alla disciplina, all' istruzione, Docile.* Lat. *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Bot. Purg.* 27. 2. Lo 'ngegno, che hai avuto, sottile, e buono, e disciplinevole.

DISCIPOLATO. *V.* DISCEPOLATO.

DISCIPRÌNA. *V. A. Disciplina. G. V.* 11. 138. 3. Non lo permise Iddio per nostri difetti, e peccata, e per arrogere alle nostre disciprine, e apendio, e abbassamento della nostra città (*qui nel sentim. del* §. IV. *di Disciplina*).

* DISCO. *T. degli Storici. Uno degli esercizj ginnastici degli Antichi, il quale consisteva nel gettare, o scagliar in aria, e lontano una piastra, o ruzzolone di pietra o di metallo detta Disco, da cui tal giuoco aveva preso il suo nome.* Varie sono le opinioni circa la materia, e la forma dell' antico disco. *Salvin. Fier. Buon. Adim. Pind.*

(*) §. I. *Per similit. dicesi La sfera visibile de' pianeti.* Lat. *discus*. Gr. δίσκος. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando [*Mercurio*] passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 329. Seguirebbe, che movendosi l' occhio, vedrebbe lo riflession farsi or da una, ed or da un' altra parte del disco solare. *Salvin. disc.* 1. 49. La luna essendo tanto minore del sole, non può coprire il disco solare all' occhio nostro, se non ec.

* §. II. *Disco, T. degli Ottici. Grandezza del vetro d' un telescopio; o la larghezza della sua apertura, qualunque sia la sua figura, o piana, o convessa, menisco, o simile.*

* §. III. *Disco, T. de' Botanici. La parte centrale, o media de' fiori raggiati, composta di fioretti.*

* §. IV. *Disco, T. degli Ecclesiastici. Nella Liturgia Greca è la stessa cosa, che Patena nella Latina.*

(†) §. V. *Disco, si dice dai filosofi Naturali ogni corpo piano in forma di circolo.*

* DISCÓBOLO. *T. degli Storici. Colui, che esercitavasi al giuoco del Disco. Adim. Pind.* Quei, che più in alto, e lontano lo sospingevano erano i più valorosi, e discoboli si chiamavano.

DISCOCCARE. *Scoccare. Dant. Conv.* 91. Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera. *Red. Rim.* Ma il riso, che talor dolce discocca Del suo labbro da i fulgidi coralli.

* DISCOCCATO. *Da Discoccare.* Salvin. Iliad.

† DISCOLAMENTE. *Avverb. Alla discola, Da Scapestrato.* Lat. *perdite*. Gr. πονηρῶς. *Cron. Vell.* 25. Poichè tornò da Vignone si riparò all' arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli, e sirocchie portò sua vita fino al 1345.

* DISCOLÀRE. *Colare, Scolare.* Galil. disf. Capr.

** DISCOLATO. *s. m. T. di Marineria. La parte superiore che aicigne la nave e le serre di parapetto. È una serie di majeri, che si applicano agli scarmotti per compiere la nave nella parte superiore dell' opera morta in tutta la sua lunghezza.* Stratico.

DISCOLETTO. *Dim. di Discolo. Franc. Sacch. rim.* 68. Porgendo d' esser discoletto, e acro.

† DISCOLO. *Voce venuta dal greco δύσκολος, o dal latino de' bassi tempi* discolus *vale lo stesso che queste parole, cioè significa, come spiega Papia,* difficilis, morosus indisciplinatus: *perchè dic' egli* e scholis dicitur, vel a colere et dis, *quantunque tale etimologia dai dotti non sia tenuta per vera. Quindi s' usa nel significato di stizzoso, ritroso, incomportabile, e più generalmente di costumi poco lodevoli. Maestruzz.* Coloro, che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi, e discoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Discoli esilier, mormoratori Porre io vorrei in dileguo.

§. *Discolo per Idiota, Di poche lettere.* Lat. *idiota, illiteratus*. Gr. ἀμαθής, ἀγράμματος. *Franc. Sacch. nov. pr.* Io Franco Sacchetti Fiorentino, come uomo discolo, e grosso mi proposi di scriver la presente opera.

† (*) DISCOLORAMENTO. *Discolorazione.* Lat. *decoloratio*. Gr. δυσχροίας. *Segner. Pred.* 19. 1. Nè più confidi veruno di noi d' innalzarsi, se non con l' altrui depressione; nè di risplendere, se non che nell' altrui discoloramento (*qui allegoric.*).

† DISCOLORARE. *Torre, Scemare, Levar via il colore.* Lat. *decolorare*. Gr. ἀχρεῖν, ποιεῖν. *Dant. Purg.* 11. La vostra nominanza, è color d' erba, Che viene, e va, e quei la discolora, Per cui all' esca dalla terra acerba (*qui figuratam.*). *Petr. son.* 36. Ma voi, che mai pietà non discolora ec. Mi vedete straziare a mille morti. *E* 243. Discolorato hai morte il più bel viso, Che mai si vide.

§. *E neutr. pass. Perdere il colore, Impallidire.* Lat. *pallescere*. Gr. χλωρίζειν. *Petr. son.* 221. Amor m' assale, ond' io mi discoloro.

DISCOLORATO. *Add. da Discolorare.* Lat. *discolor, decoloratus*. Gr. ἄχροος, δύσχροος. *Cr.* 6. 25. 2. E sappi, che per lo troppo uso del comino le cotenna divente discolorate.

DISCOLORAZIONE. *Pallidezza, Mancanza di colore.* Lat. *decoloratio, pallor*. Gr. ἀχρίασις, ἀχροια. *Cr.* 10. 6. 2. Alcuna volta infredda (*lo sparviere*) e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione.

DISCOLORIRE. *Lo stesso, che Discolorare.* Lat. *decolorare*. Gr. ἀχρεῖν, ποιεῖν.

† DISCOLORITO. *Add. da Discolorire. Pallido, Smorto, Senza colore.* Lat. *decolor, pallidus*. Gr. χλωρός, ἄχροος. *Dant. vit. nuov.* 16. Io mi morea quasi discolorito tutto per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi fia nato nell' ora della luna ec. in sua vecchiezza fia ricco, e fia sano, e discolorito (*Dubiterei, che dovesse leggersi Discollorito, cioè senza Collora, che è quel tristo umore, onde spesso altri si credeva infermare secondo gli antichi medici*).

DISCOLPA. *Dimostrazione di non essere in colpa; Giustificazione.* Lat. *excusatio, purgatio*. Gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Segn. Pred.* 19. 8. Iddio non volle, come osservò san Basilio, accettar per essa discolpe di sorta alcuna, non raccomandazioni, non suppliche.

DISCOLPAMENTO. *Il discolparsi.* Lat. *excusatio, purgatio*. Gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Tac. Dav. stor.* 3. 352. E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPÀRE. *Scusare, Scolpare.* Lat. *culpa liberare, excusare*. Gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sia, Discolpi me non poter' io far niego. *Borgh. Vesc. Fior.* 373. Ciò mi discolperà di questa, e d' ogni altra maggior lunghezza.

* DISCOMODARE. *Disagiare, Incomodare scomodare. Tass. lett.* Apre la cassa, e toglie i danari, benchè non in gran quantità, ma non così piccola, che non possa discomodare un povero come son io.

* **DISCOMODITÀ.** *Disagio, scomodo, incomodità.* Tass. lett.

** **DISCÓMODO.** *Incomodo. Tass. lett.* 230. Possono far molto per me senza discomodo, e potranno sin ch' io sarò in Lombardia.

* **DISCOMPAGNABILE.** *Che può discompagnarsi. Salvin. Fier. Buon.* Nè discompagnabile dello studio.

(*) **DISCOMPAGNARE.** *Scompagnare.* Lat. *dissociare.* Gr. *διαχωρίζειν. Il Vocabol. nella voce* DISCHIERARE §. I.

DISCOMPAGNATO. *Add. Scompagnato.* Lat. *dissociatus, disjunctus, separatus.* Gr. *χωρισθείς. Dant. Conv.* 69. Chi vuole bene giudicare d' una donna, guardi quella, quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

(*) **DISCOMPAGNATURA.** *Digiugnimento.* Lat. *dissociatio.* Gr. *διαχωρισμός. Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e le spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCOMPORRE. *Scomporre, Disordinare.* Lat. *destruere, confundere.* Gr. *συγχέειν. Buon. Fier.* 4. 3. 10. Ma di letizie tale, Che questa non adombri, e del decoro L' armonie discomponga.

DISCOMPOSTEZZA. *Contrario di Compostezza.* Lat. *inconcinnitas, immodestia. Segn. Pred.* 23. 4. Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanta discompostezza!

DISCOMPOSTO. *Add. Inordinato, Senza ordine, Confuso.* Lat. *incompositus.* Gr. *ἀκατασκεύαστος. S. Agost. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo, e la terra, era invisibile, e discomposta.

† **DISCONCIAMENTE.** *Avverb. Sconciamente.* Lat. *inconcinniter.* Gr. *ἀμίκτως. Tav. Rit.* Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Salust. Cat. G. S.* Quelle cose, ch' egli avea volute fare occulte, disconciamente erano avvenute (*il latino ha* Quae occulte tentaverat, aspera foedaque evenerat).

DISCONCIARE. *Sconciare.* Lat. *perturbare.* Gr. *ταράττειν. Libr. Amor.* 22. Quelle, che dalle porte d' occidente stanno, sono quelle femmine comuni, che non disconciano altrui, ma tutti gli mettono dentro, e disposte sono al volere di tutti (*non si tolgono dal comodo d' altrui*).

§. I. *Per Islogare, Scommettere.* Lat. *luxare.* Gr. *ἐξαρθροῦν. Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o s' ei disloga alcuno membro, e disconcia ec.

§. II. *Per metaf. Guastare, Contaminare.* Lat. *corrumpere, vitiare.* Gr. *διαφθείρειν. Amm. ant.* 22. 3. 4. Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che la malvagità de' pochi disconcino la innocenzia delle moltitudine.

** **DISCÓNCIO.** *Sust. Sconcio. Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Co' quali spesse fiata, oltre ai detti disconci, si perde assai col lettore.

† **DISCÓNCIO.** *Add. Scomposto, Disacconcio, e vale anche Senza grazia, o simile.* Lat. *inconcinnus, inelegans.* Gr. *ἐκμελής, ἀνάρμοστος. Libr. Amor.* 2. Quel, ch' è disconcio, e disadorno, amor lo fa chiaro d' adornezza.

§. *Per Non convenevole, Poco proporzionato.* Lat. *indecens. Cr.* 2. 2. 4. Quando il seme d' alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca, e vien meno.

DISCONCLUSO. *Add. Non concluso. Buon. Fier. intr.* 2. 8. Le nozze andrebber disconcluse, e sciolte, S' io non le strignessi io con nodo doppio.

DISCONCÓRDIA. *V. A. Contrario di Concordia.* Lat. *discordia. Stor. Aiolf.* Per una vile femmina non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame a disconcordia.

* **DISCONFACEVOLE.** *Disconvenevole, disdicevole.* Salvin.

* **DISCONFERMÁRE.** *Contrario di confermare; Ridirsi di ciò, che si è confermato. Aret. Rag.* Anco gli autori di grande autorità sanno di confermare, e disconfermare pur che ben gli venga.

† **DISCONFESSÁRE.** *vale Non confessare, od anche Ridirsi di ciò che si è confessato.* Lat. *diffiteri.* Gr. *ἀπαρνεῖσθαι. Dant. Conv.* 77. Per no altro modo puote l' uomo disdire, non affendendo alla verità, quando delle debita confessione si priva, e questo propriamente è disconfessare. *E* 78. Da vedere è come questo è negare, e non disconfessare.

* **DISCONFIDARE.** *Sconfidare, Diffidare.* Pallav. art. perf.

DISCONFIDENZA. *V. A. Diffidenza.* Lat. *diffidentia, desperatio.* Gr. *ἀπιστία, δυσελπιστία. Libr. Pred.* Per le valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quelle della disperazione.

DISCONFIGGERE. *Sconfiggere.* Lat. *profligare, evertere, fundere, fugare.* Gr. *ἀμύνεσθαι. Liv. M.* E così furono i nemici intrepresi, e disconfitti, e morti. *Dant. vit. nuov.* 16. Cotal veduta non solamente non mi difendea, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita (*qui è metaf.*).

† ** **DISCONFIGGITORE.** *Che disconfigge. Segner. Paneg. S. Stef. num.* 6. Non avrebbesi nè da questa un tal difensore contro di loro, nè da loro un tal disconfiggitore.

DISCONFITTA. *Sconfitta.* Lat. *clades.* Gr. *ὄλεθρος. Alam. Gir.* 13. 131. Or fu sì grave l' alta disconfitte Dell' oste de' tre Re, ch' io vi racconto.

(*) **DISCONFITTO.** *Add. Sconfitto, Rotto in battaglia.* Lat. *profligatus.* Gr. *ἡττηθείς. Alam. Gir.* 7. 146. Quelle arme, e quelle gente Fieno in breve ora disconfitte e spente.

† ** **DISCONFORTANZA.** *V. A. Sconforto. Rim. ant. Guid. Guinicelli.* Sicch' eo non credo mai poter gioire, Nè convertire mia disconfortanza In allegranza di nessun conforto.

DISCONFORTÁRE. *Sconfortare.* Lat. *dehortari.* Gr. *μεταπείθειν. Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guitt.* 95. Però non disconforto la mia mente. *Rim. ant. inc.* 107. Nel quel d' amar la gente disconforto. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Mentre che niuno è, il quale gli conforti, o disconforti, com' ei l' intende.

§. *In signific. neutr. pass. Sbigottirsi, Addolorarsi.* Lat. *dolere, moerere.* Gr. *λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. Dant. Inf.* 8. Pensa, lettor, s' io mi disconfortai. *E rim.* 17. Non v' accorgete voi d' un, che si muore, E va piangendo, sì si disconforta.

DISCONFORTO. *Sconforto.* Lat. *molestia, moeror.* Gr. *λύπη, ὄχλος. Rim. ant. M. Cin.* 55. Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. Ger.* 18. 1. A vendicarmi del guerrier, ch' è morto Caro mi spiace di geloso onore; E s' io n' offesi te, ben disconforto Ne sentii poscia, e pentenne el cuore. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore, e 'l disconforto.

(*) **DISCONGIUGNIMENTO.** *Disgiugnimento.* Lat. *sejunctio.* Gr. *διαχώρισις. Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e le spiegature non buone, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCONOSCENTE. *Sconoscente.* Lat. *ingratus, inhumanus.* Gr. *ἀγνώμων. Vit. Plut.* E dapoi egli lo riprese, com' egli era disconoscente, e traditore. *Tav. Rit.* Le damigelle sì dissono: Sire cavaliere, in cortesia non siate tanto disconoscente.

DISCONOSCENZA. *Sconoscenza.* Lat. *ingratus animus.* Gr. *ἀγνωμοσύνη. Vit. Plut.* Maggior pene avevano sofferte li Siracusani, che essi non avevano giudicato, che elli dovessono sofferire per loro disconoscenza.

** §. *Per Ignoranza, Mancanza di cognizione. Guitt. lett.* 1. La nostra disconoscenza a conoscenza tornando. *E lett.* 1. 6. Rendete voi a voi, che voi tolto avea a voi vostra disconoscenza.

DISCONÓSCERE. *Sconoscere, Non conoscere.* Lat. *ignorare, nescire.* Gr. *ἀγνοεῖν. Franc. Barb.* 341. 15. E viepiù disconosci L' ovre, che fanno quel, ch' hanno la grazia.

DISCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Sconosciutamente.* Lat. *incognite.* Gr. *ἀγνωρίςως. Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l' amavano.

DISCONOSCIUTO. *Add. da Disconoscere. Sconosciuto.* Lat. *ignotus.* Gr. *ἄγνωςος. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivarono in un paese boscoso, e disconosciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza disconosciuta, e matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono, ed affannose!

* DISCONSEGUÍRE. *Non conseguire, non ottenere. Salvin. Mne. Epit.* Se tu vuoi desiderando non disconseguire, ciò tu vagli a fare: ciò adunque, che tu puoi, studia di fare.

DISCONSENTIMENTO. *Dissensione, Sconsentimento.* Lat. *dissensus, us, dissidium* Gr. *διάςασις, διαφορά. Salust. Iug. R.* Per certo disconsentimento era lor piaciuto, che si dividessero li tesauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura, e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose, che non vogliamo!

DISCONSENTIRE. *Contrario d' Acconsentire.* Lat. *dissentire.* Gr. *φωνεῖν. Salust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. *S. Ag. C. D.* Quando disconsentiamo da quello, che non vorremmo, che ci avvenisse ec.

* DISCONSIDERÁRE. *Non considerare, lasciar di considerare: non fare attenzione. Salvin. Plot. en.* Non si chinando ad alcuna cosa di fuora, ma disintendendo, e disconsiderando tutte.

DISCONSIGLIAMENTO. *Il disconsigliare.* Lat. *dehortatio, dissuasio.* Gr. *ἀντιλεγία, ἀποτροπή. Libr. Pred.* Lo amico ne suol far disconsigliamento allo amico.

DISCONSIGLIÁRE. *Sconsigliare.* Lat. *dehortari.* Gr. *ἀποτρέπειν.*

* DISCONSIGLIATAMENTE. *Sconsigliatamente.* Salvin. Nic. Iliac. Odiss. ec.

† DISCONSIGLIATO. *Add da Disconsigliare. Sconsigliato, Senza consiglio.* Lat. *incertus, consilii inops.* Gr. *ἀπορῶν. Nov. ant.* 51. 7. E si non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, ch'elli non la consigli di suo diritto [*mal consigliata*].

DISCONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che disconsiglia, Che consiglia male.* Lat. *dehortator, dissuasor.* Gr. *ὁ ἀποτρέπων. Libr. Pred.* Il demonio perpetuo disconsigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il disconsigliatore si era Cicerone.

DISCONSOLÁRE. *Sconsolare.* Lat. *maerorem afferre.* Gr. *ἀνιᾷν. Buon. Fier.* 3. 2. 19. Sicchè appagandon' un ne disconsoli Cinquanta.

† DISCONSOLATO. *Add. da Disconsolare.* Lat. *maerore affectus.* Gr. *λυπηθείς. Dant. Salm.* 3. E tanto è lo mio cor disconsolato, Ch' io gemo, e ruggio, come fa il leone Quando e' si sente preso, ovver legato. *Bern. Orl.* 3. 8. 59. Passò la barca, poi ch'ebbe parlato Quel tristo spirto, e più non fu veduta, Onde rimasi assai disconsolato.

(*) DISCONTENTÁRE. *Rendere discontento.* Lat. *contristare.* Gr. *καταλυπεῖν. Salvin. pros. Tosc.* 1. 475. Una stilla di speranza ec. non ristora e non contenta, quanto discontenta l' ingannevole sconosciuto artifizio.

DISCONTENTO. *Add. Disgustato, Afflitto.* Lat. *maerens, tristis, afflictus.* Gr. *σκυθρωπός, λυπηρός. Teseid.* 3. 42. Così li due amanti con sospiri, Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E st.* 77. Che senza te in doglioso tormento Rimango, lasso, tristo e discontento. *Varch. Lez.* 339. Chi non ama intellettivamente ec. non può mai esser contento, anzi non può non essere discontento.

DISCONTINUÁRE. *Non continuare, Interrompere.* Lat. *interrumpere.* Gr. *διακόπτειν.*

† *.* §. *Discontinuare in signific. neutr. pass. Perdere la qualità detta dai fisici Continuità, Sparpagliarsi, Dispergersi.* Lat. *diffundi, dispergi. Gal. Gall.* 61. E oltre al muoversi lentamente, non vanno uniti insieme [*tali corpuscoli*] come nell' acque, ma si discontinuano, e come diciamo noi, si sparpagliano. *N. S.*

DISCONTINUATO. *Add. da Discontinuare.* Lat. *interruptus. Dant. Conv.* 135. E così si vede, come questa donna è primieramente di Dio: secondariamente dell' altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenzia, per riguardare discontinuato.

DISCONTINUAZIONE. *Il discontinuare.* Lat. *interruptio.* Gr. *διακοπή. Gal. Sagg.* 167. Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

DISCONVENENZA. *V.* DISCONVENIENZA.

DISCONVENÉVOLE. *Add. Sconvenevole.* Lat. *indecens, indecorus.* Gr. *ἀσεμνής, ἀσχήμων. Dant. Inf.* 24. Onde una voce uscio dall' altro fosso, A parole formar disconvenevole. *Fir. As.* 127. Nè erano le masserizie, e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *E* 223. Messasi a correre all' impazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISCONVENEVOLEZZA. *Sconvenevolezza, Disordine.* Lat. *indecentia.* Gr. *ἀπρέπεια. Borgh. Col. Lat.* 398. Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima. *Bemb. As.* 3. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare!

DISCONVENEVOLMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente.* Lat. *indecenter, indecore.* Gr. *ἀπρεπῶς. Cr.* 7. 5. 5. Ed imperciò non disconvenevolmente infino a venti piedi, spartito l' un dall' altro, si pianta [*l' oppio, e l' ontano*]. *Libr. Amor.* 42. Sicchè disconvenevolmente vostro soave parlare d' amar mi conforta.

DISCONVENIENTE. *Add. Sconveniente.* Lat. *indecorus, indecens.* Gr. *ἀπρεπής. But. Par.* 1. 2. Quello, che secondo se è conveniente alla natura per alcuna cosa ec. può essere disconveniente ec. *Libr. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile. *Circ. Gell.* Non avendo voglia alcuna disconveniente alla natura nostra.

* DISCONVENIENTÍSSIMO. *Superl. di Disconveniente. Sconvenientissimo.* Castigl. Cort.

DISCONVENIENZA, e DISCONVENENZA. *Inconvenienza.* Lat. *indecentia.* Gr. *ἀπρέπεια. Vit. Plut.* La colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia. *Varch. Lez.* 111. Mostro significa due cose, prima quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura ec.

DISCONVENÍRE. *Sconvenire.* Lat. *dedecere.* Gr. *ἀπρέπειν. Dant. Inf.* 15. Ed è ragion, che tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Petr. son.* 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che si disconvenga. *E canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l'esser sì parco. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferraù; sendo tu grande, L' esser stizzosa assai ti disconviene. *Fir. dial. bell. donn.* 363. Perciocchè questa non è molta mia

professione, ancorachè alla non disconverrebbe a qualsisia spirito elevato.

* DISCOPERTAMENTE. *Scopertamente*. Salvin. Odiss.

† DISCOPERTO. *Add. da Discoprire*. Lat. *detectus*. Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Lab.* 79. Io portai sempre opinione, e porto, che amore discoperto o sia pieno di mille noie, o non possa ad alcuno disiderato effetto pervenire [*Svelato, Fatto palese*]. *Cr.* 1. 4. 3. Purchè ella (*l'acqua*) sia corrente, e al sole, e a' venti scoperta, perciocchè da queste cose accatta nobilità, nè ogni acqua corrente, e discoperta, ma quella, che ec. (*che corre alla scoperta*). *E num.* 8. L'acque ferma de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, e 'l lasciate discoperto.

DISCOPRIMENTO. *Il discoprire*. Lat. *detectus, us*. Gr. ἀποκάλυψις. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscer la sua acqua ec. secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. *Fir. As.* 146. Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono.

† DISCOPRIRE, e DISCOVRIRE. *Scoprire; e si adopera anche talora nella neutr. pass. significazione*. Lat. *detegere, aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν.

† §. I. *Per Trovare, Inventare*. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse.

† §. II. *Per far noto, Manifesto*. *Bocc. nov.* 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 21. E conoscendo non solamente il suo segreto amore essere discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *Petr. canz.* 18. 7. L'amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discopre.

† DISCOPRITORE. *Verbal. masc. Che discopre, Che svela*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Fir. disc. an.* 40. Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli, che sono innocentemente tribolati, discopritore, e zelatore della verità.

† DISCORAGGIAMENTO. *Il discoraggiare*. Lat. *consternatio, exanimatio*. Gr. ἔκπληξις, λειποθυμία. *Libr. Similit.* Si pongono in grande maninconia, e discoraggiamento. *Libr. cur. malatt.* Se si discoraggiano, perniciosо èa il discoraggiamento.

* DISCORAGGIANTE. *Che discoraggia*. Salvin. Iliad.

† DISCORAGGIARE. *Scoraggiare*. Lat. *exanimare, perturbare*. Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. M.* Fue sì discoraggiato della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giacièno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino.

DISCORARE. *Scorare*. Lat. *exanimare, perturbare*. Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. dec.* 1. Quelli della villa erano discorati per la tarde, che aveano perdute.

DISCORATISSIMO. *Superl. di Discorato*. Lat. *consternatissimus*. Gr. μάλιστα ἐκπεπληγμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO. *Add. da Discorare*. *Scorato*. Lat. *exanimatus*. Gr. ἐκπεπληγμένος.

DISCORDAMENTO. *Scordamento, Discordia*. Lat. *dissensus, us, discrepantia*. Gr. ἀντιπάθεια. *Cr.* 6. 99. 4. Il rafano è nimico alle viti, e dicesi, che se vi si pianta presso, per discordamento di natura tornano addietro.

DISCORDANTE. *Che discorda, Scordante*. Lat. *discordans, dissidens, discrepans*. Gr. διχῶς. *Bocc. nov.* 24. 13. Acciocchè l'ultime parole non sien discordanti alle prime. *E g.* 4. *p.* 18. Quegli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali, li quali, se a quel, ch' io scrivo, discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione. *Dant. Par.* 9. Tra i discordanti liti contra 'l sole Tanto sen' va, che fa meridiano. *G. V.* 11. 45. 2. Ma come franchi, e vestudiosi, quasi niuno discordante, si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

** §. *Discordante col Genitivo*. *Vit. S. Gir.* 89. Trovandomi così discordante della via, e costumi de' Santi Monaci.

* DISCORDANTEMENTE. *Con discordanza*. Gori dif. alf. T.

* DISCORDANTISSIMO. *Superl. di Discordante*. Segn. incr.

† DISCORDANZA. *Dissonanza, Il discordare*. Lat. *dissonantia*. Gr. διαφωνία. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 5. Tutti cantando a una voce Senza nulla discordanza.

† §. *Per Dissimiglianza di volontà, d' opinione, e simile*. *Com. Par.* 31. Altro non s' arebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade, la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. *Tesorett. Br.* 10. Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

§. II. *Per Isconcordanza, T. gramaticale*. *Cant. Carn.* 429. E spesso fare Le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E discordanze accoppiar dommaschine.

* §. III. *Discordanza in T. di Pittura, vale Mancanza d' accordo, e d' unione, opposto a Concordanza, e dicesi per lo più de' Colori*. *Vasar.* Quando sono messi in opera accesamente, e vivi con una discordanza spiacevole, talchè sien tinti, e carichi di corpo.

† DISCORDARE. *La Dissonare delle voci, e degli strumenti musicali*. Lat. *dissonare*. Gr. διᾴδειν. *Amm. ant.* 22. 5. 8. Siccome nel suono delle corde, o del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n' accorge. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll' altre non suona.

† §. I. *Metafor. per Non esser concordo, Essere di diversa opinione, Discousentire, Esser dissimile, Non esser conforme, Svariare*. *Salust. Cat. G.* Conciossiacosachè degli altri mali costumi discordossi, e discosentissi. *Maestruzz.* 2. 7. 9. Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *Ner. Sam.* 6. 8. Conferma il suo pensiero, e non discorda Casteno, che tenea rancore antico Verso Filli. *Dant. Purg.* 33. E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina. *G. V.* 4. 4. 1. E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi, ove dice quarto, vuole dire terzo. *M. V.* 3. 71. Perocchè si discordava co' Tarlati d' Arezzo, e co' Boccognani. *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti, e risema, quando le parole si discordano dall' animo. *Sen. Pist.* In questa cosa, che seguite, mi discordo io da Possidonio. *Varch. stor.* 9. 257. Affinechè ec. possa meglio, e più agevolmente intendere la grandezza, e misura della città di Firenze, e in quello, che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscere. *Vit. SS. Pad.* 2. 380. I giovani (*ribellano*) contro agli antichi, insuperbendo, da loro si discordano. *Cavalc. Att. Apost.* 96. per questa cagione, discordandosi insieme ec. partisai l' uno dall' altro. *E* 169. Onde così discordandosi insieme, Paolo acceso di gran zelo propuose ec. *Moral. S. Greg.* 3. 20. Del modo di questa incarnazione si discordano dalla Verità della Santa Chiesa (*cioè* Quanto al modo ec.).

DISCORDATO. *Add. da Discordare.*

§. *Aggiunto di voce, o di strumento musico, vale Discorde, Dissonante, e questo è il signific. proprio, dove in ispecie si parli di strumento da corda.* Lat. *dissonus, discors*. Gr. *ἀσύμφωνος*. *Galat.* 8. Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, s' egli ha la voce discordata, e difforme. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Onde quanto il verso, più che la prosa, tanto il sonoro, più che'l discordato favellare, agevolmente si scolpisce nella memoria.

DISCORDATORE. *Verbal. masc. Che discorda, Discordevole, Litigioso, Amator di discordia.* Lat. *discors*. Gr. *ἀσύμφωνος*. *M. Aldobr.* È segno, che abbia in se l' infrascritte cose; litigatore, discordatore, ingiuriatore.

† **DISCORDE**. *Add. Che discorda, Che non è concorde; e dicesi per lo più delle opinioni, delle volontà, degli affetti degli uomini, Dissimile.* Lat. *discors, dissimilis*. Gr. *ἀσύμφωνος*. *Dant. Purg.* 10. E al sì, e al no discordi fansi. *E Par.* 3. Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desiri. *Tac. Dav. stor.* 2. 268. Piacque rimandarli in Brettagna ec., a alloggiarli uniti co' Batavi, stati con loro tanto discordi. *E* 4. 338. Ma quei discordi animi s' imbestialivano per più conti.

DISCORDEMENTE. *Avverb. Con discordia. Contrario di Concordemente.*

DISCORDEVOLE. *Add. Litigioso, Amator di discordia, Contraddicente.* Lat. *discordialis, discordiosus, discors*. Gr. *ἀσύμφωνος*. *Petr. uom. ill.* Ma indugiando la fortuna l'ultima rovina della discordevole gente, disputando di questo nel senato, la necessità degli amici trasse Cammillo in Toscana. *Liv. M.* Eleggeranno i più rinttosi, e i più discordevoli di tutti.

§. I. *Per Dissimile, Vario.* Lat. *discolor, varius, dissimilis*. Gr. *αἰόλος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος*. *Tes. Br.* 8. 61. Queste proprietà non sono più discordevoli, che l'orgoglio d'un folle, che d'uno altro uomo. *Com. Inf.* 25. Quelle lisciava lo discordevole collo del cresciuto serpente.

** §. II. *Discordevole col sesto caso.* *Vit. S. Gir.* 89. Mi troverò discordevole da' loro premj.

DISCORDIA. *Dissensione, Divisione, Disunione d' animi.* Lat. *discordia, dissidium*. Gr. *διαφωνία, διχοστασία*. *Dant. Inf.* 6. E dimmi la cagione, Perchè l' ha tanta discordia assalita. *G. V.* 9. 260. 2. In quel medesimo tempo i Fiamminghi per discordia, ch' aveano cogl' Inglesi, si guerreggiaro in mare. *Tratt. pecc. mort.* Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa, che trattano insieme. *Fior. Virt. A. M.* Discordia si è ne' cuori di coloro, che non vogliono l' uno quel, che l'altro. *Maestruzz.* 2. 7. 9. È la discordia peccato mortale? Risponde san Tommaso: Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *E* 2. 32. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonj? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimonj in alquante cose principali circostanzie, che variano la sostanza del fatto ec. toglie l' efficacia della testimonianza. *Borgh. Vesc. Fior.* 565. Da questa discordia dell' Imperio alla Chiesa ebbe origine. *E* 592. Per la discordia dell' Imperio alla Chiesa.

† (*) **DISCORDIATORE**. *V. A. Discordatore, Amator di discordie.* Lat. *discors, discordiosus*. Gr. *διαφωνος, φιλόνεικος*. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

DISCÒRDIO. *V. A. Discordia.* Lat. *dissidium, seditio*. Gr. *διαστασις, διαφορά*. *Liv. M.* Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *E appresso:* Quella cosa rifrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Rim. ant. Guitt.* E bontade amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio.

DISCORDIOSO. *V. A. Add. Inclinato a discordia, Litigioso, Ritroso, Discorde.* Lat. *discordiosus, discors*. Gr. *ἀσύμφωνος*. *Tes. Br.* 7. 15. Spaventevole è in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso:* Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

(*) **DISCORDISSIMO**. *Superl. di Discorde.* *Segn. Pred.* 33. 2. Ammettevano molti Dei, diversissimi e discordissimi, tra' quali però non era gran fatto, che se uno favoriva la virtù, un altro prosperasse per onta la scelleraggine.

DISCORRENTE. *Che Scorre.* Lat. *fluens*. Gr. *ῥέων*. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Tratt. gov. fam.* Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo. *Zibal. Andr.* 65. Chi nasce nello scemare ha faccia piccola ec. è uomo di poco servizio, e discorrente di qua, e di là.

*** **DISCORRENTE**. *Add. Parlante, Favellante.* Lat. *loquens*. *Il Vocab. alla V.* CAPANNELLA. §. N. S.

† **DISCÓRRERE**. *Correre intorno, Scorrere, Percorrere.* Lat. *discurrere*. Gr. *διαδραμεῖν*. *Bocc. Introd.* 33. Sentono gli esecutori di quelle, o morti, o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Amet.* 49. Cupido ec. colle sue saette minacciando, e ferendo, come gli parve, il mondo discorse. *Dant. Par.* 15. Quale per li seren tranquilli, a pari Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Petr. cap.* 12. Colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. *Fir. As.* 120. Discorrendo la notte per l' altrui case ec. commette senza tema, e senza danno scelleratezza.

** §. I. *Per Discendere, Correre dall' alto al basso.* Lat. *decurrere*. *Fior. Virt.* 37. Questo mondo è chiamato valle tenebrosa, perch' ell' è come la valle in luogo sottano, alla quale discorrono tutte sozzure del mondo.

§. II. *Per Correre, così nel proprio signific. come nel figur.* Lat. *currere*. Gr. *τρέχειν*. *Bocc. Introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E g.* 6. *f.* 10. Così quivi in un bel canaletto raccolta, infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E nov.* 92. 2. Più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *Albert.* 59. Propria cosa è dell' uomo prudente, esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose tostamente. *Cr.* 2. 13. 2. Lo beveraggio, il quale porta il cibo, che alla membre discorre.

†§. III. *Per Ragionare, Favellare.* Lat. *disserere, sermonem facere*. Gr. *διαλογίζεσθαι*. *Red. lett.* 2. 117. Si ricorderà V. Sig. Eccellentiss. che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i medici. *E cons.* 1. 82. Il quale così bene, ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera. *Sacc. rim.* 1. 6. Per quanto in pochi mesi ho visto e scorso, Questa vostra città non è buon sito Da piantarvi il negozio che ho discorso. *Vit. S. Eufrag.* 162. La virtù delle quali (*donne*) si predicava, e discorreva per tutte le parti.

§. IV. *Per Operare col discorso, Discutere, Esaminare.* Lat. *animo percurrere, examinare, perpendere*. Gr. *ἐξετάζειν*. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.

§. V. *Per Incorrere.* Lat. *incidere, ruere*. *Coll. Ab. Isac.* Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato.

§. VI. *In proverb. Il discorrere fa discorrere; vale lo stesso, che Una parola tira l' altra.* Lat. *lis litem serit*.

† (*) **DISCÓRRERE AL TAVOLINO**. *Vale per*

solito Discorrere in astratto, non sull' esperienza, Esaminare qualche cosa speculando fra se, senza guardare, se ciò che se ne pensa è conforme al fatto. Salvin. disc. 2. 219. L'errore d' Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo, al tavolino.

† DISCORREVOLE. *Add. Atto allo scorrere, Sdrucciolevole.* Lat. *vagus, vagans, lubricus, huc illuc oberrans.* Gr. πλάνης, πλώμενος, περιφερόμενος. *Fr. Giord. Pred. P.* Non altra cagione ci ha, perchè ella è così grave a vincere, e questa è per l' umidezza sua; e perchè è così discorrevole, vedete, che sta pure in luogo molle. *Amm. ant.* 32. 2. 5. Tre cose sono quelle, che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare, e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro, se non porre la sue predicaziona nello intendimento de' savj del secolo, e chiamare a se i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa (*in questi due esempl metaforicam.*).

† DISCORRIMENTO. *Il discorrere, Lo scorrere, Lo scorrer via, Corso.* Lat. *discursio, cursus, fluxus.* Gr. διαδρομή, ῥοή. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che ec. *Declam. Quintil. P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l' anima. *Cr.* 1. 4. 2. Per lo secco si rimnova l' umido dal suo discorrimento. *E* 5. 10. 18. Il suo latte costringe il discorrimento del sangue, e del latte, e liquefà quello, che è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente, ch' ella si muti per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Dant. Conv.* 28. Ogni subito movimento di cose, non addiviene senza alcuno discorrimento d' animo (*cioè alteraziane*).

** §. *Per Scorrerìa. Bemb. Pros.* 2. 18. Non patendo quelle genti molti discorrimenti d' altre nazioni. *E stor.* 3. 33. Facendo impressione, e discorrimenti ne' confini di Faenza. *E* 11. 154. Fatti per lo contado di Bologna, et infino alle porte della Città discorrimenti, gran paura fecero al Pontefice.

(*) DISCORRITORE. *Verbal. masc. Che discorre, Ragionatore.* Lat. *ratiocinans, dissertor.* Gr. διαλεγόμενος. *Salvin. disc.* 2. 291. A queste sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto punto, nè poco.

(*) DISCORRITRICE. *Verbal. femm. Che discorre. Salvin. disc.* 2. 200. L' iride adunque, dico io, è presa ec. per la filosofia, o per la facultà discorritrice.

(*) DISCORSETTO. *Dim. di Discorso.* Lat. *oratiuncula.* Gr. λογίδιον. *Salvin. disc.* 2. 337. Che cosa è in una settimana, come qui si costuma, metter giù un picciolissimo discorsetto, o parere accademico!

† (*) DISCORSEVOLE. *Voce poco usata. Add. Discorsiva.* Lat. *rationalis.* Gr. λογικός. *Salvin. disc.* 3. 46. Di queste voci medicinali dell' anima ne è ricco testimonianza la sua Romana lira, e la sua ancora discorsevole, e familiare poesia.

* DISCORSINO. *Dim. di Discorso. Breve parlata. Lami Menipp.* Ma chi ben vi conosca, non incappa ne' vostri vati, e in discorsin melati.

** DISCORSIONE. *Scorrerìa. Liv. dec.* 3. E per li seguenti due dì, di quinci, e di quindi, con tumultuose discorsioni, insieme niuna cosa fecero.

† * DISCORSIVAMENTE. *In modo discorsivo; con raziocinio. Magal. lett.* Supponiamo di poter dare spirito a questo leone da riflettere discorsivamente su quel ch' ei vede. *Segner. Concord.* 2. 3. Dunque potrà venire tempo, in cui considererà di tanto in tanto la vita di Gesù Cristo, eziandio discorsivamente, non sol non mi sia d' impedimento ec.

† DISCORSIVO. *Add. Che discorre, Che ragiona.* Lat. *ratiocinans.* Gr. λογικός. *Segn. Etic.* 6. 1. Chiamansi pertanto queste parti, o vogliam dire potenze, scientifica, e l' altra discorsiva. *E appresso:* Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole.

DISCORSO. *Operazion dello 'ntelletto, colla quale si cerca d' intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principj noti.* Lat. *mens, cogitatio, intellectus, ratiocinatio.* Gr. λογισμός, διάνοια. *Dant. Purg.* 29. La virtù, che a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *Varch. Ercol.* Ma dico, che fanno ciò, non per discorso, ec.

§. I. *Per Voce, Fama.* Lat. *fama, rumor.* Gr. φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 8. 19. Ben si posan nel letto, ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

§. II. *Per Discorrimento.* Lat. *cursus.* Gr. δρόμος. *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannazz. Arc. pros.* 6. La fortuna ec. volle, che in discorso di tempo, morto il Re Carlo, e 'l suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina. *Ar. Fur.* 22. 13. Ma or lentando, e raccogliendo il morso, Escon dal bosco dopo un gran discorso.

§. III. *Per Sorta di ragionamento, o di scrittura, dove s' esamini qualche cosa.* Lat. *tractatus.* Gr. πραγματεία. *Segr. Fior. disc.* 1. *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ec. *Cas. lett.* 33. Ho letto volentieri il discorso di Messer Benedetto.

§. IV. *Discorso, si dice anche il Favellare.* Lat. *oratio.* Gr. λόγος. *Segn. stor.* 8. 227. Questi vari, e savj discorsi erano accettati da Filippo.

§. V. *Per Trascorso, Fallo.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Cap. Comp. disc.* 39. E se caso avvenisse ec. che questa compagnia ec. ordinasse, o facesse, o per ignoranza, o per discorso di lingua ec. cosa alcuna, che fosse contro alle sopradette cose ec. da quest' ora innanzi la rivochiamo.

* §. VI. *Discorso in T. di Tessitore di panni, o drappi:* Fare un discorso, *che anche si dice con* Scorsato, *vale Prendere errore, cioè Annodare un filo della parete superiore con uno dell' inferiore.*

** DISCORSO. *Add. da Discorrere. Bocc.* 50. Sarà dunque della discorsa gloria, tre' suoi ciascun contento. (*In Lat. pervasata inter suos gloria.*)

** §. *Discorso, per Ragionato. Borgh. Orig. Fir.* 92. Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo al sicuro.

DISCORTESE. *Add. Scortese.* Lat. *inhumanus, inofficiosus.* Gr. ἀπάνθρωπος, ἄχαρις. *Fir. nov.* 3. 218. Sicchè, speranza, mia sii contenta d' aprirmi un poco l' uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1. 9. 58. Credi, dicea, ch' io sia sì discortese, Che voglia torti il ben, che sì t' è greto!

§. *Per metaf. Sannazz. Arc. pros.* 2. Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. *Avverb. Senza cortesia, Scortesemente.* Lat. *inhumaniter, inofficiose.* Gr. ἀπανθρώπως. *Cecch. Magi.* 5. 10. Gentiluomo, voi perlate, perdonatemi, discortesemente.

DISCORTESÌA. *Scortesìa.* Lat. *inurbanitas, inhumanitas.* Gr. ἀπανθρωπία, τὸ ἀπανθρώπινον. *Fir. As.* 30. E perciocchè io, parendomi fare discortesìa, non vi voleva seder per niente ec. disse: siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 25. 48. Nè son sì piena di discortesìa, Che da te voglia quel, che non puoi fare. *E* 3. 5. 8. Ben

discortese ti potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesia. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il Re delle discortesia.

(*) DISCORTESISSIMO. *Superl. di Discortese*. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 13. Se pur son elleno scusse, e non più tosto rifiuti discortesissimi.

* DISCORTICÀRE. *Scorticare*. Salvin. Odiss.

DISCOSCÈNDERE. *Scoscendere*. Lat. *perrumpere*. Gr. *διαῤῥήξαι*.

DISCOSCESO. *Sust. Luogo discoscese*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Di qua dove il rastrello Ha sotto il discosceso, e la gran valle.

DISCOSCESO. *Add. da Discoscendere*. Lat. *praeruptus*. Gr. *κρημνώδης*. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d' una ripa discoscesa Trovammo risonar quell' acqua tinta.

DISCOSCIARE. *Scosciare*.

§. *E neutr. pass. Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.*

DISCOSCIATO. *Add. da Discosciare. Discoscesa, Dirupato. But. Inf.* 12. E sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte discosciata.

DISCOSTAMENTO. *Allontanamento*. Lat. *abscessus*. Gr. *ἀπόστημα*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Questa adunque stimo io la cagion prima, e principale del nostro tanto discostamento dall' eloquenza degli antichi. *Fir. disc. lett.* 326. Il quale accostamento, o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole, che non si estingua insieme colla persona.

DISCOSTÀRE. *Rimuovere, e Allontanare alquanto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *removere*. Gr. *ἀποκινεῖν*. *Amet.* 98. Che di que' nullo da me si discosta. *Gell. Sport.* 5. 2. Ma perchè avete voi da discostarvene! *Salv. Granch.* 1. 2. Lascieti Pur dir, Fantecchio, discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi un poco l' uno dall'altro. *E As.* 232. Che rovina discostate voi del vostro capo!

** DISCOSTO. *Per Alieno, Lontano d' animo. Ambr. Cofan.* 1. 1. Al principio Se ne mostrò discosto.

† DISCOSTO. *Preposizione. Lo stesse, che Lontano, e si usa comunemente col terzo, e col sesto caso*. Lat. *procul*. Gr. *πόῤῥω*. *Vit. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Ricett. Fior.* Sebbene le scorze infilzate in uno spago discosto l'una dall'altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* Tanto gli ho trovati discosto el vero (*metaf.*). *Bemb. As.* E poco da lei discosto tra gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Fir. As.* 137. Tu non t' accorgi ec. in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto. *Car. En.* 3. 867. Indi ne la Trinacria al mar discosto D' Etna il monte vedemmo. *Ner. Sam.* 7. 60. Dunque invan e' aggirò presso, e discosto Il colle scorse, il fertil piano aprico, Di sudor molle ec.

§. *In forza d' avverb. vale lo stesso*. Lat. *procul*. *Dav. Colt.* 176. Posto ch' egli è, palalo con canna da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Fir. disc. an.* 30. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigne. *Bern. rim.* son. Avere il fuoco presso, il vin discosto. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 210. Siami discosto [*absit*] di gloriarmi, se non nella croce del signor nostro Gesù Cristo [*Cessi Iddio*].

DISCOVERTO. *Add. da Discovrire*. Lat. *detectus*. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Qual color, che lo 'nferno mi nascose.

DISCOVRIMENTO. *Il discovrire, Discoprimento*.

DISCOVRÌRE. *Discoprire*. Lat. *detegere, aperire*. Gr. *ἀποκαλύπτειν*. *Dant. Purg.* 9. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri. *Bocc. nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliele.

DISCOVRITORE. *Discopritore*. Lat. *detector*. Gr. *ὁ ἀποκαλύπτων*.

† (*) DISCRASÌA. *V. G. Stemperamento di umori. Oggi Alterazione degli umori nell' animale vivo, i quali han perduto le loro naturali qualità, e ne han presa altre morbose*. Lat. *intemperies*. Gr. *δυσκρασία*. *Red. lett.* 1. 419. Il benefizio di questo medicamento non si può vedere, se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole e toglier via le invecchiate discrasie.

DISCREDENTE. *Che discrede, Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti, e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente a i detti, a alle altrui minacce, Miscredente*. Lat. *incredulus, indocilis*. Gr. *ἀπειθής, δυσπειθής*. *Fr. Iac. T.* O gente discredente, La morte a tutti quanti s' apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avvezzo a posseder tranquillo stato, Sel veda ir dissipato, Colpa d' un mal figliuolo, e discredente. *Stor. Semif.* 33. Prese le armi, tressero non giorno furiosamente el pelagio . . . e in poco di tempo molti più discredenti divennero che per lo passato non erano.

§. *Far discredente, vale Far mutar credenza, e opinione, Sgannare*. Lat. *opinionem amovere, evellere opinionem*. Gr. *μεταπείθειν*. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti; io gli voglio andare incontro per farlo discredente. *Morg.* 10. 101. Non ch' io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

DISCREDENZA. *Incredulità, Ostinazione*. Lat. *incredulitas*. Gr. *ἀπείθεια*. *Vit. Barl.* Perchè il tuo padre colla sua grande discredenza, e crudelitade li fae tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCRÈDERE. *Non creder quello, che s' è creduto altra volta*. Lat. *non credere*. Gr. *ἀπιστεῖν*. *Bocc. nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m' avrebbe fatto discredere, che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 268. Nè mi vogliate far discredere quello, che la vera vision m' ha mostrato. *E* 3. 207. Amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere, che ec. *Fier. Cron.* E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72. Messer Filippo savio, e sagace seppe tanto dire all' abate, che li fece discredere quello, che li era stato detto.

§. I. *Discredersi d' una cosa, in signific. neutr. pass. l' usiamo per Venire alla pruova, Chiarirsi*. Lat. *percipere aliquid ita se habere*. Gr. *διαπειρᾶν πρᾶγμα πῶς ἔχει*. *Dep. Decam.* 108. Certi si son par messi in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d' un significato, di mutarla, nè se ne possono ancora discredere.

† §. II. *Discredersi con uno, vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno; e par derivato del Latino credere prese nel significato di Fidare altrui*. Lat. *cum aliquo sua consilia communicare*. Gr. *κοινοῦν τινι τὰς ἑαυτοῦ βουλάς*. *Alf. Pase. rim. burl. son.* 25. Ed io, che la vo meco per ispasso, Ma ne discredo ognor colla mia fante. *Alleg.* 156. Noi siam diventati per questo mezzo amici, di maniera che noi possiamo discrederci insieme, l' uno all' altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli. *E* 4. 103. Nè la risparmiò a Tiberio, parendo di vera amistà segno il discredersi di cose sì gelose.

† ** DISCREDÉVOLE. *Add. Rustico, Zotico.* Lat. *agrestis. Tes. Br.* 6. 22. L' uomo che viene meno in queste conversazioni si è detto agreste, e rustico, e può esser detto discrederole [*pare che debba leggersi Disgradevole*].

† * DISCREDITAMENTO. *Discredito. Segner. lett. Risp.* 10. Si vede però, che quelle parole furono in un tal passo inscrite a discreditamento degli Estrovarsi in un modo ambiguo.

† DISCREDITARE. *Screditare.* Lat. *diffamare.* Gr. *δυσφημεῖν. Segn. Conf. instr. cap.* 8. Un medico infermo discredita troppo le sue ricette. *Ed Espos. mis.* 18. Considere, come avendo Davide nel precedente Versetto poco men che discreditati tutti i Sacrifizi legali, con asserire ec.

DISCREDITATO. *Add. da Discreditare.* Lat. *infamia aspersus.* Gr. *ἄτιμος ποιηθείς. Libr. Similit.* Come sono gli uomini discreditati, e di male affare.

DISCREDITO. *Scapito nel credito, Disistima.* Lat. *diffamatio, existimationis jactura.* Gr. *δυσφημία. Segn. Pred.* 2. 10. Non pare a voi, cristiani, che con ragione v' abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuor che colui, del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto!

DISCREPANTE. *Che ha discrepanza, e diversità.* Lat. *discrepans, dissidens.* Gr. *διαφερόμενος. Fir. As.* 205. Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti, e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia, e unione di cose diverse. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

* §. *Per Differenza, Divario, Diversità fra due, e più cose.* Red. lett.

DISCREPANZA. *Disparere, Discordia.* Lat. *discrepantia, dissidium.* Gr. *διάστασις, διαφορά. Cant. Carn.* 25. E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta, ed ardita Frenando il senso non sua giusta legge, Tal consonanza difende, e corregge.

DISCREPARE. *Aver discrepanza.* Lat. *discrepare, dissidere, dissentire.* Gr. *διαφωνεῖν, διαφέρειν, διαφέρεσθαι. Varch. stor.* 5. Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l' uno dell' altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi.

(*) DISCRESCENZA. *Il discrescere.* Lat. *diminutio.* Gr. *μείωσις. Salvin. pros. Tosc.* 1. 488. Conforto vuol essere, ed animo, ed una lode più tosto a crescenza, che a discrescenza tagliata.

DISCRÉSCERE. *Contrario di Crescere, Scemare.* Lat. *decrescere, diminui.* Gr. *ἐλαττοῦσθαι. Tes. Br.* 7. 22. Vuogli tu ben sapere insegnare, che così si predata dottrina; s'ella è sparta, cresca, s' ell' è tenuta, discresca. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principj confermarono le prosperitadi. *Com. Inf.* 15. Il mare, secondo l' esatto corso, due volte cresce, e discresce fra dì, e notte. *E Par.* 16. Quando la Luna è nell' auge del suo deferente, allora il crescere, e 'l discrescere è molto grande. *Cr.* 6. 2. 10. E tutte cose, che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Libr. Amor.* Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere.

** §. *E metaforic. Fr. Giord.* 157. Cosa contraria è che il corpo cresca, e l'anima discresca.

DISCRÉSCERE. *Nome. Scemamento.* Lat. *diminutio.* Gr. *ἐλάττωσις. Com. Par.* 16. Tuttochè in questi crescersi, e discrescersi s' osservi la regola prima.

DISCRETAMENTE. *Avverb. Con discrezione, In acconcio modo.* Lat. *moderate, prudenter.* Gr. *φρονίμως, μετρίως. Bocc. nov.* 3. 6. Se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto. *E vit. Dant.* 261. Ben so per molti altri molto meglio, e più discretamente si saria potuto mostrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. *Tratt. gov. fam.* Della persona tua avendone libertè, fa che ti piace discretamente.

§. *Per Distintamente.* Lat. *discrete.* Gr. *διῃρημένως. Pass.* 97. Acciocchè altri gli tenga a mente, per sapergli poi discretamente, e interamente dire [*i peccati*]. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l' occhio per entro l' abisso ec. Al mio parlar discretamente fisso.

DISCRETEZZA. *Moderazione, Discrezione.* Lat. *moderatio.* Gr. *μετριότης. Red. Vip.* 1. 86. Egli con avvenente discretezza vomita sopra un sasso, e vi lascia in deposito tutto quel, che di velenoso in bocca racchiude. *E cons.* 1. 248. Questo si intende sempre con amorevole, e prudente discretezza, col crescere, e collo scemare, secondo i fervori della febbre.

(*) DISCRETISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Discretamente.* Lat. *moderatissime.* Gr. *μετριώτατα. Pros. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie, ec. seppe egli per laudabilissimo modo usare, e di quella discretissimamente valersi.

DISCRETISSIMO. *Superl. di Discreto.* Lat. *prudentissimus, moderatissimus.* Gr. *φρονιμώτατος, μετριώτατος. Bocc. Introd.* 48. Filomena, la quale discretissima era, disse. *E nov.* 98. 50. Discretissima madre di magnificanza, e d' onestà.

DISCRETIVO. *Add. Che ha, o arreca discrezione, o discernimento. Dant. Conv.* 70. Dall' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

† DISCRETO. *Add. Che ha, o mostra discrezione.* Lat. *moderatus, prudens, æquus.* Gr. *ἐπιεικής. Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 16. 17. Cominciarono a tener maniera men discreta, che a così fatte cose non si richiedea. *Petr. cap.* 2. E se non fusse la discreta aita Del fisico gentil, che ben s' accorse, L' età sua 'n sul fiorire era fornita. *Dant. Inf.* 31. Chi guarda sottilmente, Più giusta, e più discreta la ne tiene. *E Par.* 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *Pass.* 7. Della penitenza volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene che ciò si faccia per modo d' ordinata, e discreta dottrina.

† ** §. I. *Per fatto con discernimento, e distinzione acconcio. Pass.* 175. La confessione ec. dee essere discreta; cioè a dire, che discerna li più gravi, e maggior peccati da' minori, e da' più leggieri.

§. II. *Per Colui, che ha gli anni della discrezione. Maestruzz.* 2. 35. Ovvero colui, che il fece, sia in etade, e grande, e discreto.

* §. III. *Discrete, e Discreto in forza di sust. T. dei Monastici, e dicesi di Religiosi, o di Monache, che formano il consiglio de' Superiori. Regol. Pice.* Se non si correggessero, debbano essere cacciate fuora della religione con consiglio, e volontà delli discreti.

§. IV. *Discreto è anche termine filosofico. Aggiunto di quantità, che la diversifica dalla continua.* Lat. *discretus. Varch. Ercol.* 278. La quantità è di due ragioni; discreta ec. e continova ec. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità discreta il sei fra 'l due, e 'l dieci.

** §. V. *Essere discreto di uno, vale Esser benigno, Condescendente con alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 94. Vedendo lo prete dell' eremo ec. ch' era (*Simmaco*) molto

dilicato, e uso a vita diliziosa, erane discreto, e presentavagli ec.

* DISCRETO. *In forza di sustantivo l' usò il Boccaccio nelle lettere*. Io qualunque parte si trova il discreto, nella sua città si ritrova.

* DISCRETORIO. *T. de' Monastici. Luogo dove s'adunano i Superiori per conferire insieme circa gli affari dell' Ordine*.

† DISCREZIONE, e DISCRIZIONE. *Il Discernimento. Quella abitudine dell' animo, per la quale formiamo idee, e giudizi secondo la verità, e il dovere. E vale anche Quella distinzione, e moderazione, che usano gli uomini ben costumati nel procedere, e nel dare a ciascuno amorevolmente quel, che se gli conviene, nè più volendone per se. Vale anche Semplicemente Moderazione*. Lat. *æquitas, æquum, bonum, prudentia, moderatio*. Gr. *ἐπιείκεια*. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Dant. Conv.* 76. Lo più bel ramo, che della radice razionale consurga, si è la discrezione. *But.* La discrezione è quella, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch' elegge secondochè la ragione detta. *Bocc. nov.* 24. 13. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. *Lab.* 35. Dov' è 'l tuo avvedimento fuggito, dov' è la tua discrezione! *G. V.* 12. 42. 5. E da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti, e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. *Fav. Esop.* Piaccia alla vostra discrezione, madonna aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Tratt. gov. fam.* Io tutte queste vivande voglio, che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. *Cron. Morell.* 260. Lascia a loro discrizione, e della madre, che possano dare alla fanciulla a buona discrizione insino in fiorini 200. più, oltre alla dota. *Alam. Gir.* 8. 23. Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

§. I. *Per Divisione, Distinzione, Differenza*. Lat. *discrimen*. Gr. *διαίρεσις*. *Dant. Par.* 32. E sappi, che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. *But.* Le duo discrezioni, cioè le due differenze, e divisioni. *Mor. S. Greg.* Ancora non sappiamo, con che discrezione egli [*Dio*] esamina i nostri fatti. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re, far discrizione della moltitudine degli amici.

† ** §. II. *Discrezione per Guadagno, Mancia, e simili, come pare. Cecch. Servig.* 2. 4. Io gli darei Doppia provvisione, e di più quella Discrezion ch' e' volesse (*modo oscuro che può valere: Quelle mancie che la Discrezione de' Padroni suole aggiungere al Salario; od anche può significare la Discrezione nel comandare*).

* §. III. *Discrezione in Architettura, vale Divisione, Spartimento, ec. Baldin. Dec.* Delle proporzioni, distribuzioni, discrezioni, e comodità dell' Architettore.

† §. IV. *Intender per discrezione, si dice dell' Intendere per suo accorgimento l' altrui mal composto discorso*. Lat. *conjectura augurari*. Gr. *σχεδιάζειν*. *Alleg.* 30. Se tu favelli poco, Canzon falla per giuoco, Per non cader nella mormorazione, Intendati chi sa per discrezione. *Bellinc.* 317. So che mi intendi ben per discrizione. *Car. lett.* 1. 42. (*Ediz. d' Aldo*). Se 'l Motta averà spedita la vostra faccenda, barò caro saperlo; quando no, tacendo, intenderò per discrezione.

§. V. *Rendersi, o Darsi a discrizione, dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, o le piazze, e simili, alla discrizione del vincitore, senza altri patti, o capitoli*. Lat. *ad arbitrium victoris se dedere*. *Segn. stor.* 11. 298. Non pare si dettono a patti, anzi si dettono a discrizione.

†** §. VI. *E poco diversamente. Star. Semif.* 49. Assenti della Terra, e uomini di essa a sua discrezione ricevere, e tutto in suo piacimento menare, accetto le vite ec.

(†) §. VII. *E per similit. figuratam. Car. lett.* 1. 108. Ho avuto di molti tentatori, d' ogni sorta di stratagemmi addosso, perchè io mi rendessi prima a discrezione, e poi a patti onorevoli all' amico.

† §. VIII. *Far checchessia senza discrezione, si dice dell' Eccedere in quello tale operazione; che diremmo anche Far troppo, Fare non serbando la giusta misura, Operare smoderatamente, e senza carità ec.* Lat. *immoderate se gerere*. Gr. *πλημμελεῖν*. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. E tira sanza discrizione Attraverso alle gambe un colpo fiero. *Malm.* 1. 75. E dentro al vin gli pone, Quello impepando senza discrizione.

† §. IX. *Anni della discrezione si dicono Quelli ne' quali comincia l' uomo a saper usare per modo della ragione, che può già formar idee conformi al vero, ed al giusto, e sa operare secondo queste*. Lat. *ætas judicii compos*. Gr. *ἡλικία κρίνειν δυναμένη*. *Maestruzz.* 1. 88. Gl' impubi son detti i fanciulli, che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici ec. e passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. prol.* Quando è venuto gli anni di tale discrezione.

§. X. *E' si dà l' ufficio, e non la discrezione, proverb. che vale, E' si può dare l' ufficio, ma non la tutta la 'nsegnamento, e l' equità del maneggiarlo*.

DISCRIMINALE. *V. L. Dirizzatoio*. Lat. *discriminalum*. *Libr. Amor.* 67. L' amanza può ricevere licitamente discriminale, tracciere, e ghirlanda ad oro.

DISCRIMINATURA. *V. L. Dirizzatura*. Lat. *discrimen capillorum*. Gr. *θριχῶν ἀφορισμός*. *Fir. dial. bell. donn.* 401. L' altezza, che s' intende dal principio della discriminatura insino a confini delle ciglia, e del naso.

† DISCRITTO. *V. A. Add. da Discrivere. Descritto*. Lat. *descriptus*. Gr. *διαγεγραμμένος*. *Bocc. vit. Dant.* 249. Guardino adunque questi cotali le visioni di Daniello ec. con divina penna discritte.

† DISCRIVERE. *V. A. Lo stesso, che Descrivere*. Lat. *describere*. Gr. *καταγράφειν*. *Pass.* 206. Io prima diremo, discrivendola, che cosa è superbia. *Bocc. G. S.* 86. Dunque tutte le cose desideran bene, il quale discriver così s' è licito, quello esser bene, che da tutti si desidera. *E* 131. Omero Greco poeta sovrano Col parlar dolce in un suo volume Discrive con istil soave, e piano ec.

† ** §. *Per Comporre, Scrivere. Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. com' io potessi discrivere una brieve pistola di Girolamo (cioè Sopra Girolamo, alla *Latina*).

† DISCRIZIONE. *Ortogr. ant. V.* DISCREZIONE.

DISCROLLARE. *Scrollare, Crollare. Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche.

DISCUCIRE. *Sdrucire*. Lat. *dissuere*. Gr. *διαῤῥάπτειν*.

§. *Per metaf. Amm. ant.* 18. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l' amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamento d' usanza, si denno levare, e discucire più tosto, che tagliare.

** DISCULMINARE. *Neutr. pass. Scoprirsi, Rimaner privo del tetto, o colmo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Se 'l ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capanuola tua non si disculmine.

* DISCUMBENTE. *Voce tratta dal Lat. Che siede a mensa. Baldin. Dec.* Aver rappresentata la tavola, ad i luoghi (per usare la parola latina) de' discombenti assai diversamente.

* DISCUNEARE. *T. degli Artisti. Togliere i cunei, o conj; contrario d' Inconeare*.

† DISCUOIÀRE. *Levare il cuoio, Spogliare del cuoio*. Lat. *excoriare*. Gr. ἀποδέρειν. *Lett. Feder. 2. Imper. nella Tav. Barb. alla V.* PURA. Ma quel lupo intendendo pure a discuoiare la nostra greggia, incontanente la città di Piagenza, che si tenea per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. Ritorna dunque al tuo Re, e non istare pure in contrario a Principi difensori de la Chiesa.

† §. *Per metaf. Levar via, Mandare, Spogliare d'alcuna cosa, che cuopra a modo di cuoio*. Lat. *adimere, auferre*. Gr. ἀφαιρεῖν, παραιρεῖν. *Ar. Fur.* 38. 27. Ma poichè la grossezza gli discuoie Di quell' amor, che già li tolse il giorno.

DISCUOPRÌRE. *Discoprire, Scoprire*. Lat. *detegere, aperire*. Gr. ἀνακαλύπτειν. *Dant. Conv.* 59. Le quali cose la fame non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 186. Esperienza, che discuopra più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi, e dilatarsi per virtù di caldo, e di freddo. *Pist. S. Girol.* 366. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

† ** DISCUÒTERE. *V. A. Discutere. Cavalc. med. cuor.* 12. Li giudizj di Dio senz' altro cercare o discuoterli, quantunque siano occulti, sono da avere in reverenza.

* DISCURSIVO. *Atto al discorso; discorsivo. Segn. gov. Arist.* Imperciocchè il servo interamente ha estinta la parte discursiva, e la femmina l'ha, ma debole.

DISCUSÀRE. *V. A. Scusare*. Lat. *excusare, purgare*. Gr. παραιτεῖσθαι, ἀπολογίζειν. *G. V.* 8. 62. 4. Discusando se, ed oppugnando a Papa Bonifazio più accusa con più articoli di resia, e simonia. *Guitt. lett.* 20. Che no 'l falso prendete, a discusate il vero.

§. I. *E neutr. pass. G. V.* 9. 163. 2. Mandò in Lombardia suoi ambasciadori ec. per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

† ** §. II. *Discusare, per Ricusare. Guitt. lett.* 20. 52. Ben credo savete vera moneta divisare da falsa, e divisata intendo, che no 'l falso prendete, e discusiate il vero [*se già non fosse detto metaforic. da* Discussare *come pare*. Lat. *Excutitis*].

DISCUSSÀRE. *V. Ant. V.* DISCÙTERE.

DISCUSSIONE. *Il discutere*. Lat. *discussio, examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch' e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcuna cogitazioni, che paiono minutissime. *But. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l' autore, che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

† * DISCUSSO. *Da Discutere. Dibattuto, ventilato, disaminato. Segner. Incr.* 2. 8. 4. I miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi, e legittimamente dilucidati.

† DISCÙTERE, *e anticam.* DISCUSSÀRE. *Esaminare, e Considerar sottilmente, e diligentemente; e si suppliscono in alcune voci questi due verbi l' un l' altro*. Lat. *discutere, examinare*. Gr. ἐξετάζειν. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere, quanto cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia. *Segn. Mann. Sett.* 23. 3. Questo propriamente è ec. approvar con facilità le ragioni suggerite a se dall' affetto, ma non discuterle.

* §. *Discutere, T. de' Medici. Assottigliar gli umori congulati, o stagnanti in qualche parte del corpo, ed accellerarne il moto*. Cocch. Bagn.

* DISCUZIENTE. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedj, che dissipano, che risolvono gli umori; Risolvente. Vallisn.* Cataplasmi su l' utero con le foglie, e radici d' ebulo e con lo sterco di capra, i cerotti, le unzioni, ed altri simili discuzienti.

DISDÀRE. *V. A. Sdare, Dar giù*. Lat. *deprimi, objici*. Gr. καταβάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 11. 3. Queste otto cose aspetto, Che son disdar, se ben attendi, alcuno.

DISDEGNAMENTO. *Sdegno, Indegnazione*. Gr. ἀγανάκτησις. *Paol. Oros.* Per lo quale disdegnamento mossi, lasciaro l'assedio del castello ec. andaro contra a Romani.

DISDEGNÀRE. *Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare*. Lat. *dedignari, aspernari*. Gr. ἀπαξιοῦν, καταφρονεῖν. *Dant. Purg.* 9. E forse d' altro loco Disdegna di portarne suso in piede. *E rim.* 20. Tanto disdegno qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O disdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Merzè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 52. 2. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

§. *In significaz. neutr. pass. Sdegnarsi*. Lat. *indignari*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna. *Guitt. lett.* 19. 50. E che fa, che [*se non che*] superbia, disdegnar voi adesso, che voi [*a voi*] non venni.

DISDEGNANZA. *V. A. Il disdegnare, Il dispregiare*. Lat. *dedignatio*. Gr. ἀπαξίωσις. *Rim. ant. P. N. Rein. Aq.* Non vivo in disperanza, Avvegnachè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, la disdegnanza Di voi mi fa dolere.

† DISDEGNATO. *V. A. Add. da Disdegnare. Adirato*. Lat. *iratus, indignatus*. Gr. ὀργισθείς, θυμούμενος. *Tav. Rit.* Disdegnati insieme stettero gran tempo.

* DISDEGNATORE. *Che disdegna, che disprezza*. Lat. *contemptor*. *Bellin. Bucch.* 76. E 'l gran disdegnator d' ogni viltate.

DISDEGNO. *Sdegno*. Lat. *indignatio*. Gr. θυμός. *Dant. Par.* 26. Per lo giusto disdegno, che v' ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' infiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, qual donne Furon materia a sì giusto disdegno.

§. *Per Dispregio*. Lat. *despicatio, contumelia*. Gr. καταφρόνησις, ὕβρις. *Tes. Br.* 3. 9. Lo maestro non ne dirà ora più, che detto n' abbia, perchè l' uno lo terrebbe a disdegno, e l' altro ad avarizia. *Dant. Inf.* 10. Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. *G. V.* 6. 20. 3. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani si volle conducere a battaglia. *E* 9. 218. 3. Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio, onde i Melanesi il recarono a gran disdegno.

DISDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con disdegno*. Lat. *irate, indignanter*. Gr. ὑπερθύμως. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d' amore. *Bern. Orl.* 1. 8. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

DISDEGNOSO. *Add. Pien di sdegno, di mal talento, Incollorito*. Lat. *iratus, iracundus, indignatus*. Gr. ὀργίλος, ἀκρόχολος. *Dant. Inf.* 13. L' animo mio per disdegnoso gusto Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contro a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansueta, or disdegnosa, e fera. *Bocc. nov.* 92. 5. Disdegnoso forte coll' ambasciadore prese la via verso il castello.

§. *Per Ischifo, Sprezzante*. Lat. *fastidiens, contemptor, fastidiosus*. Gr. δύσκολος. *Dant. Purg.* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda. *Petr. canz.* 21. 1. Ed io donna amorosa ancor m' aggrada, Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, e ritrosa.

E 200. 292. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 48. 3. Si oltiera, e disdegnoso divenuto, che nè egli, nè cosa, che gli piacesse, le piacevo.

DISDETTA. *Il disdire, Negazione.* Lat. *negatio.* Gr. ἀπόφασις. *Bocc. nov.* 13. 16. Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Filoc.* 2. 10. Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa. *Amet.* 31. La quale abbidendo ancora alcuna disdetta, lieto così cominciò a dire.

§. I. *Per Disgrazia, Sventura; onde Aver disdetta, o Essere in disdetta, si dice nel giuoco, quando s' ha la fortuna contro.* Lat. *adversa fortuna uti, adversa fortuna laborare.* Gr. δυστυχεῖν. *Malm.* 8. 65. Forse, che tai preghiere Mi furon dopo così gran disdette Vincer la posta, o porre a cavaliere.

§. II. *Ed essere in disdetta, o aver disdetta, con alcuna d' alcuno, o simile vale Essere in disgrazia, o altro tale. Fir. disc. an.* 66. Questo tuo parlare è molto scuro, e molto dubbioso, e mostra gran segreto di isdegnato animo, e quasi disdetto col signore. *Varch. stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione, non solo di riconciliarsi co' suoi frati, dei quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

*** §. III. *Disdetta, T. leg. chiamasi quell' Atto col quale il proprietario, o il principal Locatore di una casa o di un fondo qualunque, notifica al Conduttore, che egli deve lasciar libero il fondo locato nel termine indicato in tal atto. Quest' Atto può essere fatto parimente dal Conduttore verso il Locatore, quando egli vuol restituire la casa locatagli.* Baldasseroni.

* §. IV. *Disdetta di compagnia, T. de' Mercanti. Rifiuto, che fa uno degli associati, o tutti insieme di seguitare la società.*

(*) **DISDETTO.** *Add. Proibito.* Lat. *vetitus.* Gr. κωλυθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 18. E pure fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale, con quella specie di cibi disdetti in *esso.*

DISDETTO. *Disdetta.* Lat. *negatio.* Gr. ἀπόφασις. *Petr. canz.* 22. 6. E 'n bel ramo m' annido, ed in tal modo, Ch' i' ne ringrazio, e lodo il gran disdetto. *E cap.* 5. Ch' avean fatto ad Amor chiaro disdetto. *Dant. rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua [*moglie*] che l' amava molto, la si ritolse per buono, e per bello.

§. *Per Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. ἀτυχία. *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prime ore Della sua guerra, alcun s' è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

† (*) **DISDICCIATO.** *V. A. Add. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Poi di rubriche, e di testi mal vago ec. Disdicciato la bisca commentai.

(*) **DISDICENTE.** *Che disdice, Sconvenevole.* Lat. *inconveniens.* Gr. ἀνοίκειος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 416. Acciocchè sbattuti da quella lettura e i loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo si s' avvezzassero.

DISDICEVOLE. *Add. Sconvenevole.* Lat. *indecens, inconveniens.* Gr. ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo, nel quale andar colle brache in capo per iscampo di se era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 22. Egli poi rimira la bocca, e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d' uliva considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati ec. chiese la parola allo scolaio di potere ragionare collo abate suo.

* **DISDICEVOLEZZA.** *Sconvenevolezza; Segner. Paneg. SS. Vang. cum.* 7. Perchè con questo (*peccato originale*) ell' avrebbe pienamente provato la disdicevolezza, e il demerito, ch' ell' aveva d' essere eletta per Genitrice di Dio.

DISDICITORE. *Verbal. masc. Che disdice, Che nega.* Lat. *inficiator.* Gr. ἐξαρνητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni cosa richiesto subito sono disdicitori.

DISDIRE. *Negar la cosa chiesta.* Lat. *negare, renuere.* Gr. ἀνανεύειν. *G. V.* 6. 60. 2. Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E non lo richiedeva di quella grazia, ch' egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir nol seppe; così ornai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse; e veramente di te io mi maraviglio, come ti sia stato disdetto quello, che più a niuno fu giammai.

§. I. *Per Vietare, Proibire.* Lat. *vetare, prohibere.* Gr. κωλύειν. *Ninf. Fies.* 27. E se non che paura mel disdice Di Diana, l' avrai per forza presa. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma quando io son per gire all' altra vita, Vostra immensa pietà mi tiene, e dice; Non affrettar l' immatura partita, La verde età, tua fedeltà il disdice.

§. II. *Per Rinunziare.* Lat. *nuncium remittere renuntiare. Tac. Dav. ann.* 2. 51. Detta una lettera, e gli disdice l' amicizia.

§. III. *Disdire il fitto, o la casa, è Licenziarla.* Lat. *renuntiare locationem.*

§. IV. *Disdir la ragione, o la compagnia fra' mercanti; vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozj con essa loro.* Lat. *societatem renuntiare.*

§. V. *Disdire i depositi, vale Fare intendere al padrone, che se gli ripigli.* Lat. *depositum renuntiare.*

§. VI. *Disdire i depositi, si usa parimente per Rifiutare, o Negare d' avergli avuti.* Lat. *depositum infitiari.* Gr. παρακαταθήκην ἐξαρνεῖσθαι. *Fr. Iac. Cess.* Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerabbono di disdire i depositi a lor commessi.

§. VII. *Disdir la posta, termine del giuoco, vale Non volere, che corra la posta, Non accettare il giuoco.* Lat. *sponsionem renuere.* Gr. ἐγγύησιν ἀπωθεῖν.

§. VIII. *E figuratam. Lor. Med. canz.* Fare a tutti buona cera; Fa' che mai disdica posta.

§. IX. *Disdire, neutr. pass. Dir contro a quel, che s' è detto avanti, Ridirsi.* Lat. *retractare, palinodiam canere, dicta mutare, Plaut.* Gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *Dant. Purg.* 3. Quando io mi fui umilmente disdetto D' averlo visto. *G. V.* 8. 69. 5. E 'l Legato ne fu molto ripreso, e 'nfamato; ed elli, o avesse colpa, o no, se ne disdisse molto al popolo [*cioè: negò scolpandosi*]. *Red. rim.* Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui.

§. X. *Disdire, Essere sconvenevole, Non esser dicevole.* Lat. *dedecere.* Gr. οὐ πρέπειν. *Bocc. Introd.* 36. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E concl.* 4. Dico, che più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, e alle donne dir tutto dì ec. *Petr. canz.* 39. 6. Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito convienst, Più si disdice a chi più pregio brama.

** §. XI. *Disdirsi. Nota bel modo nel Lasc. Gelos.* 3. 10. Se questi panni fussero di carta, o di ragnateli si disdirebbe al freddo che io sento [*cioè Non dovrebbe farmi sì gran freddo*].

(†) **DISDITTA.** *Oggi più comunemente Disdetta nel sentim del §. Tasso Delle rime ec. Ediz. d' Aldo* 1580. *Part.* 2. *pag.* 261. Quando il giocatore è stato favorito del primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo, e dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questa è quella che ditta, o disditta si dice.

* **DISDÍZIO**. *Voce disusata. Cosa disdicevole; disdicevolezza; cosa mal fatta.* Tolom. lett.

* **DISDORÀRE**. *Levar l' oro da alcuna cosa.*

† * §. *E figuratam. vale Togliere il pregio, Far disdoro, Far vergogna, e Disonorare. Chiabr. part. a. canz.* 14. Bella guancia, che disdori Gli almi onori, Che sul viso ha l' alma Aurora.

* **DISDORO**. *Voce dello stil grave. Disonore, vergogna, macchia, vituperio, infamia. Girald. nov.* L' onta, e il disdoro, che gli era per avvenire minacciandoli. *Lami Dial.* Non è di disdoro ad un animo nobile l' esser nato in piccola Terra.

† ** **DISDOTTO**. *V. A. Ignorante, Smemorato. Rim. ant. Re Federigo.* Tutti diporti m' ascono di mente, E non mi vanto, ch' io disdotto sia.

DISDÚCERE. *V. A. Divertire, Partirsi.* Lat. *deducere.* Gr. ἀπάγειν. *Franc. Barb.* 10. 5. Ma chi da ciò disduce, Anzichè la sua grazia infonda in esso, Non gli vien giammai presso. *M. Cin.* E me sì forte a lacrimar diduce.

DISEBBRIÀRE. *Uscir d' ebbrezza.* Lat. *solvere ebrietatem.* Gr. ἀνανήφειν. *Aldobr. P. N.* 14. Chi vuole disebbriare, si bee spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E* 133. E chi inebriä di vino di tali uva, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Add. da Disebbriare.* Lat. *ebrietate solutus.* Gr. ἀνανήφων. *Libr. cur. malatt.* Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

† **DISECCAMENTO**. *L' Atto e l' effetto del diseccare.* Lat. *siccitas, exsiccatio.* Gr. ξηρότης, αὐχμός. *Coll. SS. Pad.* Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare (*qui vale: Mancanza d' umore o di chimo*).

† **DISECCANTE**. *Che dissecca.* Lat. *exsiccans, arefaciens.* Gr. ξηραίνων, αὐαίνων. *Quist. Filosof. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante (*qui è allegoria*).

† **DISECCÀRE**. *Render secco, Rasciugare, Tor l' umidità; ed è anche T. Medico, che vale render il corpo adusto, men ridondante d' umori; o far che da una parte più non si separi marcio ec.* Lat. *siccare, arefacere, disiccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν, αὐαίνειν. *Cavalc. med. cuor.* Il fuoco anche purga l' aire rio, e fallo buono, e dissecca l' umidità. *Pav. esop.* Il quale è vento ardente, che dissecca ogni fonte di pietà (*qui allegoric.*). *Albert.* 61. L' animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo dissecca l' ossa (*allegoric.*). *Tratt. Gianb.* L' animo lieto fa fiorir la vita dell' uomo, e quello ch' è tristo dissecca l' ossa (*allegoric.*). *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l' anno di Roma DXXXVI. quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno, che elle non fossero state da lui diseccate.

§. *In signific. neutr. Divenir secco, Inaridire.* Lat. *arescere, arefieri.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati; perchè se l' umor perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbrunisce, e l' ossa per lo caldo diseccano.

† **DISECCATIVO**. *Add. Atto, o Acconcio a diseccare. Per lo più T. Medico, e vale Atto a rendere il corpo meno ridondante d' Umori, o simile.* Lat. *exsiccativus, Cresc.* Gr. ξηραντικός, ἀποξηραντικός. *Cr.* 2. 14. 7. Quella (*acqua salsa*) è diseccativa, e adersiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa.

DISECCATO. *Add. da Diseccare.* Lat. *exsiccatus.* *Vit. Crist.* Guardava li piedi così feriti, e diseccati. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quelli umori diseccati. *Soder. Colt.* 28. Diseccata, e rasciutta tutta quella umidezza ec. quella terra ec. accetterà ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

DISECCAZIONE. *Diseccamento.* Lat. *exsiccatio.* Gr. ξηρασία. *Cr.* 3. 18. 4. E d' umori soperchievoli diseccazione si desidera. *Com. Purg.* 24. La natura di questo bere è tale, come quella dell' avarizia all' avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione, che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità de' fumi, che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato. *Capr. Bott.* 1. 15. Donde nascerà questo? D. Dalla vecchiezza, la quale non è altro, che una diseccazione dell' uno, e uno raffreddamento dell' altro.

DI SECCO IN SECCO. *Posto avverbialm. Senza alcuna, o pochissimo occasione apparente; Senz' altra prefazione, o premessa.* Lat. *sine apparatu, sine praeparatione, sine causa.* Gr. ἀπαρασκευάστως. *Fir. dial. bell. donn.* 426. Allora una certa vecchia ec. di secco in secco disse. *E nov.* 4. 226. Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.

*** **DISEGNAMENTO**, e **DISEGNO**. *T. de' Pittori Un' apparente dimostrazione con linee di quelle cose, che prima l' uomo coll' animo si aveva concepite, e nell' idea immaginate, al che s' avvezza la mano con lunga pratica, ad effetto di far con quello esse cose apparire.* Baldin.

§. I. *Vale ancora Figura, e Componimento di linee, e d' ombre, che dimostra quello, che s' ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora, che rappresenta l' opere fatte.* Lat. *graphis, idis; descriptio, forma, deformatio, ichnographia.* Gr. ἰχνογραφία. *Introd. Virt.* Allora tolse la penna, e disegnolli in presenza di maestri, ed elli scrissono il suo disegnamento, perchè non uscisse lor di mente.

*** §. II. *E quello che rappresenta la figura di rilievo, è detto modello.* Lat. *Forma, modulus.* Baldin.

*** §. III. *Di qui aver disegno, termine de' Pittori, e vale sapere ordinatamente disporre la invenzione, dopo aver bene, e aggiustatamente delineato e contornato ogni figura, o altra cosa che si voglia rappresentare.* Baldin.

(*) **DISEGNANTE**. *Che disegna.* Lat. *indicans.* Gr. μηνύων. *Salvin. disc.* 3. 57. L' ne è in faccia all' altre disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione, e 'l contraccambio dovuto.

DISEGNARE. *Rappresentare, e Descrivere con segni, e con lineamenti.* Lat. *lineamenta ducere, formare.* Gr. καταγράφειν, διαγράφειν, διατυποῦν. *Bocc. nov.* 56. 6. Siccome sogliono essere i visi, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a disegnare. *Dant. Purg.* 22. Ma perchè veggi me' ciò, ch' io disegno, A colorar distenderò la mano. *E* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Petr. canz.* 30. 3. E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso. *Rut.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni. *Borgh. Ripos.* 511. Disegnando particolarmente più megli nel carmine alla figura di Masaccio.

§. I. *Per Imprimere.* Lat. *imprimere.* Gr. ἐγχαράττειν. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede.

§. II. *Per Insegnare, Additare, Descrivere con parole.* Lat. *indicare, demonstrare.* Gr. μηνύειν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov.* 19. 17. Primieramente disegnò la forma della camera, e la dipintura di quella. *E nov.* 51. 7. Avendogli disegnata l' altezza, che da quello insino a terra esser potesse. *E clt. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato a vedere, se vero spirito, o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto, e romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana, Mi disegnò un frate col suo dito. *Mor. S. Greg.* 2. 16. Per lo nome della

terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. stor.* 9. 234. Diceva forte, e pubblicamente: in questo giorno s' è stiacciato il capo a quattro tordi, ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli.

** §. III. *Per Mostrare a certi segni, e note ec. Bocc. g.* 4. *n.* 5. I tuoi fratelli m' uccisono [*parla uno ammazzato apparso a uno che dorme*]; e disegnatole il luogo, dove sotterrato l' aveano, le disse, che più ec.

§. IV. *Per Isceglière, Eleggere, Destinare.* Lat. *designare*, Gr. *ἀποτάττειν*. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Quando io co' miei consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnare consolo, e le altre vie gli lastricava all'imperio.

§. V. *Disegnare. figuratam. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto.* Lat. *constituere*. Gr. *διανοεῖσθαι*. *Segn. stor.* 2. 59. La fortuna, che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, apprestò tostamente una occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. rim.* 13. S' hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimanergli erede. *Bellinc. son.* 27. Quanti in parole son buon dipintori In aria a disegnar d' oltramarino, Poi di foglie di fava dan colori (*qui concetto tutto figurato, e vale, che Molti fan disegni in aria, che è lo stesso, che Far castelli in aria*).

§. VI. *In proverb. Disegnare, e non colorire, vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto.* Lat. *consilium non exequi, non explicare*. Gr. *βουλὴν οὐκ ἐπιτελεῖν*. *Fir. Trin.* 2. 5. Può fare il mondo, ch' io non possa colorire cosa, ch' io disegni!

(*) DISEGNAR D'ACQUERELLO. *Delineare co' pennelli intinti nell' inchiostro meschiato con acqua. Benv. Cell. Oref.* 60. Disegnasi ancora in altra guisa, ec. si pigliano i pennelli, e com' i dipintori fanno intignendoli nell' inchiostro mescolato con acqua, si va secondo il bisogno or più chiaro, or più scuro ombrando detti disegni, e questo si chiama disegnar d' acquerello.

DISEGNATO. *Add. da Disegnare.* Lat. *deformatus*. Gr. *διαγεγραμμένος*. *Car. lett.* 2. 91. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata.

§. I. *Per Ordinato, Deliberato.* Lat. *constitutus, statutus*. *Ar. Cass.* 4. 4. Disse oggi di fare ec. un giunto ec. il più bello, e meglio disegnato del mondo.

†** §. II. *Per Nominato ad una carica, senz' averne per anche preso possesso.* Lat. *designatus*. *Salust. Cat.* 38. Fermamente o la paura, o ingiuria t' ha menato a ciò, Sillano, che tu, Consolo disegnato, nuova generazione di pena sentenziassi.

DISEGNATORE. *V. A. Verbal. masc. Che disegna.* Lat. *pictor linearis*. *But. Purg.* 12. 1. Dipintore ec. cioè disegnatore con istilo nelle tavole. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo le misure di questi scrupolosi disegnatori. *Car. lett.* 2. 92. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere d' una forma migliore. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Che esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l gesso.

DISEGNATRICE. *Femm. di Disegnatore.*

§. *Per Rappresentatrice.* Lat. *symbolum*. Gr. *σύμβολον*. *Com. Par.* 16. La palla è disegnatrice dell' universo, e l' oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. *V. A. Disegno.* Lat. *forma*. Gr. *διατύπωσις*. *But. Purg.* 12. 1. Gl' ingegni sottili son quelli, che cognoscono le proprie dipinture, e disegnature, e non li grossi ingegni.

DISEGNETTO. *Dim. di Disegno. Vit. Benv. Cell.* 207. Gli portai certi disegnetti, che sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 400. Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

DISEGNO. *Disegnamento.* Lat. *deformatio, forma, pictura linearis*. Gr. *διατύπωσις, διάγραμμα*. *Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io, che sia altro, che una apparente dimostrazione con linee di quello, che prima nell' animo l' uomo si avea concetto, e nell' idea immaginato. *Cron. Morell.* 229. Mandò suo' ambasciadori, e maestri col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno ec. *Bellinc. son.* 94. Di disegni le mura ne son piene. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. lett.* 2. 137. Ho ricevuto il disegno del granchio.

§. I. *Per Pensiero, Intenzione.* Lat. *consilium*. Gr. *βουλή*. *Gell. Sport.* 5. 6. Come volle Iddio, il disegno mi riuscì. *Bellinc. son.* 200. E vo' che 'l tuo disegno ti riesce. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e incarni il mio disegno. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Già l' hao cotta in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l' altro s' ha partito. *Segn. Mann. Ap.* 23. 2. Tu sogni di avere a vivere lungamente ec. E però vivi parimente a disegno (*coll' idea di dover sicurissimamente giugnere ec. o pure, regolando tutte le tue azioni, indirizzando tutte le tue azioni ec.*) quasi che tu sia sicurissimo di dover giugnere a ciò, che ti sei prefisso nella tua immaginazione.

* §. II. *Disegno*, Lat. *graphis*, *T. de' Musici. L'invenzione del soggetto, e l'ordinamento confacevole delle parti.*

* §. III. *Disegno dicesi da' Giureconsulti La minuta del parere. Band. ant.* Mandar copia del processo col disegno del parer loro.

*** §. IV. *Disegni, T. de' Pittori. Quelli studi che sopra carte, o altro, fannosi da' Principianti, o anche da' Maestri delle nostre Arti, per istudio, o per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l' opera.* Baldin.

§. V. *Colorire un disegno, per metaf. vale Mettere a esecuzione un pensiero. Varch. stor.* 2. Nè altro a dovere scoprire l' animo, e' suoi disegni colorire aspettava ciascuno, che una qualche occasione. *Cecch. Serv.* 2. 4. Questo sarà uno di que' disegni, che resterà senza colori (*cioè Imperfetto*).

§. VI. *Far disegno sopra una cosa, vale Pensar di valersene; che anche diremmo Farne assegnamento.* Lat. *spe præripere; spe, et opinione devorare; in aliqua re fiduciam habere. Morg.* 9. 18. Fieramonte Beiardo riguardòe, Subito su vi faceve disegno. *E* 19. 68. Che tu fai sempre sopra me disegno. *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno. *Cas. lett.* 6. Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

(†) §. VII. *Col genit. nello stesso signific. Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 14. Scrivete voi di costà il disegno che fate de' vostri (*danari*).

§. VIII. *Aver disegno, T. de' dipintori; vale Sapere ordinatamente disporre, e ordinar la 'nvenzione.*

† §. IX. *E figuratam. vale anche Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell' operare.* Lat. *recte disponere*. Gr. *ὀρθῶς διατιθέναι*. *Fir. dial. bell. donn.* 379. In guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bern. rim.* 71. Avea destrezza, E in tutte le sue cose assai disegno [*parola d' un Cornacchino*].

§. X. *In proverb. I sogni non son veri, e i disegni non riescono.* Lat. *vana somnia, spes fallaces*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna, ond' è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *V.* SOGNO.

* DISEGNUCCIO. *Dim. di Disegno; Disegnetto.* Magal. lett.

DI SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente.* Lat. *clam, furtim.* Gr. λάθρα. *G. V.* 8. 63. 2. Faccendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All' ultimo Io le tolsi per donna di segreto A tutt' i miei. *Sen. ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i savj, che de i benefizj, alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

** §. I. *Col genit. Vit. SS. Pad.* 2. 168. Avendo loro compassione, di segreto dell' Abate, portò loro un poco di pane (*senza saputa*).

* DISEGUAGLIANZA. *Disuguaglianza. Baldin. Voc. dis.* Il pieno della fossa dee essere uguale, acciò il carico del muro, premendo con diseguaglianza, non faccia calare una parte di esso muro.

DISEGUALE. *Add. Disuguale.* Lat. *inaequalis, dispar.* Gr. ἄνισος. *But. Inf.* 30. E però dice, che el dispaia le membra, cioè fa diseguale l' uno dall' altro. *Tass. Ger.* 19. 32. Vedreste ec. Come con rischio diseguel fugati Sono egualmente pur nudi, ed armati.

(*) DISEGUALISSIMO. *Superl. di Diseguale.* Lat. *inaequalissimus.* Gr. ἀνισώτατος. *Salvin. disc.* 1. 345. Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipigne il Petrarca nel trionfo d' amore.

(*) DISEGUALITÀ. *Disuguaglianza.* Lat. *inaequalitas.* Gr. ἀνισότης. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità, e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù, e 'l vizio.

DISEGUALMENTE. *Avverb. Con disuguaglianza. Contrario d' Egualmente.* Lat. *inaequaliter.* Gr. ἀνίσως. *But. Purg.* 10. 2. Vadano intorno al balzo in sulla prima cornice con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più, e meno hanno peccato in sì fatto peccato. *Tass. Ger.* 9. 57. D' intorno ha innumerabili Immortali Disegualmente in lor letizia eguali.

DI SEGUENTE. *Posto avverbialm. Susseguentemente, Successivamente.* Lat. *deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Petr. uom. ill.* E di seguente menando il consolo le gente tra la terra, e 'l fiume.

** DI SEGUITO. *Avverb. Crusca alla V.* SEGUITAMENTE.

DISELLÀRE. *Cavar la sella.* Lat. *ephippia demere.*

† DISELLATO. *Add. da Disellare. Privo di sella. Ciriff. Calv.* 3. 59. E i lor destrier provvisti, e disellati Fur prima, che nessun monti le scale. *Matt. Franc. rim. burl.* 3. 101. Quello aver un ronzin, che disellato Aspetti.

DISEMBRICIÀRE. *Scoprire il tetto levando gli embrici.* Lat. *imbrices tollere. Matt. Franc. rim. burl.* 2. 104. E se bene e' disembricia, e smattona Li tetti, e i muri, ec.

DISENFIÀRE. *Tor via l' enfiagione.* Lat. *tumorem solvere.* Gr. οἴδημα διαλύειν. *M. Aldobr. P. N.* 106. Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate, e dure per troppo grande abbondanza di latte, el le disenfia, e le torna a guerigione. *Cr.* 6. 134. 2. Pesta alquanto [*la vetriuola*] e scaldata con vino, e crusca, disenfia. *Fir. As.* 233. Quegli col bagnarle cercava di farle disenfiare.

§. *In signific. neutr. Andar via l' enfiagione.* Lat. *tumorem solvi, detumescere, Cresc.* Gr. ἐξοιδαίνειν. *Cr.* 5. 53. 2. Il fomento fatto della decozione delle sue cortecce in acqua salsa fa disenfiare l' enfiazion de' piedi. *E* 9. 16. 2. E se le dette gengole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

DISENNATO. *Add. Privo di senno, Forsennato.* Lat. *insipiens, mentis impos.* Gr. ἄφρων. *Vit. Plut.* Per questo veggiono li fanciullini, e le femmine, o uomini disennati, o pazzi.

DISENSATO. *Add. Privo di senso, Insensato.* Lat. *stupidus, demens.* Gr. ἀναίσθητος. *Bocc. vit. Dant.* 249. Alcuni disensati si levano contra li poeti, dicendo loro sconce favole. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al tuo disensato amante. *Teol. Mist.* E così l' anima stolta, e disensata per l' umane scienze scorse vada per le varietadi, ed errori. *Maestruzz.* 2. 9. 5 E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l' apostolo i Galati disensati.

† ** §. *Per Alienato da' sensi. Vit. SS. Pad.* 1. 35. Uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato.

† DISENTERÌA. *T. Med. Flusso di ventre frequente e sanguinoso, causato per un' esulcerazione degl' intestini, accompagnato da dolori e punture degl' intestini gracili, o grossi, o di ambedue unitamente.* Lat. *dysenteria, tormina.* Gr. δυσεντερία. *Tes. Pov. P. S.* La cenere di rami di fichi temperata con acqua sana la disenteria.

DISENTÈRICO. *Add. Dissenterico.* Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus.* Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

DISEPPELLÌRE. *Disotterrare.* Lat. *sepulcro educere.* Gr. ἐκ τάφου ἐξάγειν.

* DISERBARE. *T. de' Contadini. Sarchiare; Sveller l' erbe, che crescono nelle biade.*

DISEREDÀRE. *Privare dell' eredità.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 16. Il padre saputo il caso ec. diseredò affatto il giovane fratricida.

DISEREDATO. *Add. da Diseredare.* Lat. *exheredatus.* Gr. ἀποκληρωθείς. *Segn. Mann. Nov.* 6. 1. Beato chi piagne per quel decoro di cui viene diseredato.

† (*) §. *Diseredato per Privo di erede, Senza figli, Senza erede.* Lat. *filiorum, vel heredum expers.* Gr. ἄτεκνος, ἀμέτοχος κληρονόμου. *Vit. SS. Pad. Part.* 4. 302. Questi avea una gentile e santa donna per moglie, ma sterile, e dolevasi molto di rimanere diseredato.

* DISEREDAZIONE. *Privazione dell' eredità. Pag. com.* Ne' testamenti si fa l' istituzion diretta dell' erede, e la diseredazione.

DISEREDE. *Contrario di Erede. Privo dell' eredità.* Lat. *exheres.* *Segn. Pred.* 11. 2. Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell' inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo!

DISEREDITÀRE. *Diredare.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. Può il padre infino arrivare a diseredarlo.

DISERRÀRE. *Contrario di Serrare, Aprire; e si adopera nel sentim. att. ed alcuna volta nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *reserare, recludere, aperire.* Gr. ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant.* 97. 4. La fanciulla diserrò l' uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l' uscio, e Governale la pone a cavallo. *Dant. Inf.* 13. I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi Serrando, e diserrando sì soavi [*qui allegoricam.*].

§. *Per metaf. G. V.* 7. 14. 4. Veggendo ciò il conte, e che non poteano diserrare il popolo, volse l' insegne.

DISERRATO. *Add. da Diserrare. Aperto, Schiuso.* Lat. *apertus, reclusus.* Gr. ἀνεῳγώς. *Morg.* 27. 62. Vanno più presto, ch' uccello, o saetta Di buon balestro, o arco diserrata.

§. *Per metaf. Chiaro, Manifesto*. Lat. *planus, manifestus*. Gr. φανερός, ἔνδηλος. *Mor. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudicio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

DISERTAGIONE. *V. A. Disertamento*. Lat. *oppressio, desolatio*. Gr. κατάθλιψις. *M. V.* 7. 4. E tuttociò, che pagavano di capitale, s' appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie [*così ne' buoni T. a penna*].

DISERTAMENTO. *Il disertare*. Lat. *eversio, desolatio, oppressio*. Gr. ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 65. 4. O maladetta guerra, quanti malefici fai a disertamento de' reami. *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente, che con lui ec. degnasse di venire in disertamento del Re Laomedon. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, ch' era mio disertamento.

† DISERTÁRE, *e anticam. anche* DESERTÁRE. *Disfare, Guastare, Distruggere; e si adopera eziandio nel signific. neutr. pass.* Lat. *vastare, destruere, perdere*. *G. V.* 2. 3. 2. Fece grande persecuzione a' cristiani, rubando, e disertando chiese, e monisterj. *E* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000. di Parigini, ma guastò, e disertò il paese. *E* 10. 25. 3. Per lui furono morti, e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto ec. Che il giardin dello imperio sia diserto.

** §. I. *Per Spopolare*. *Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Questi son quei tre Mostri, i quali ognor gli disertano il Paradiso.

§. II. *Per metaf. Rovinare scapitando, Impoverire, Spogliare di checchè sia, Cacciar male*. Lat. *perdere, affligere, spoliare*. Gr. λυμαίνεσθαι, ἐλευθερῶσθαι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via, laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì! tu m' hai diserto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolseli Fondinuovo fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre il disertaro.

§. III. *Per Isconciarsi; e in tal sentimento si legge non che nel neutr. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *abortare*. Gr. ἐκτιτρώσκειν. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persone medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo disertare vengano. *E cap.* 42. Dà a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non si diserterà. *E appresso:* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo, che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà. *E altrove:* La buccia dell' orbaco beuta non lascie disertare la donna. *But. Inf.* 4. Temendo, che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi del parto, e di ciò pare che morisse.

§. IV. *Disertare, si dice anche de' soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo*. Lat. *castra, signa, militiam deserere*. Gr. αὐτομολεῖν.

** §. V. *Trovasi anche usato semplicemente per Abbandonare, Lasciare*. Lat. *deserere*. *Boez.* 104. E così segue, che colui, che diserta la probità, manca d' essere uomo. [*In questo senso V. usata* DISERTO].

† DISERTATO. *Add. da Disertare. Distrutto, Disfatto, Impoverito, Malconcio*. Lat. *eversus, afflictus*. Gr. πορθούμενος. *Tratt. pecc. mort.* Uomini, e femmine, e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattisi capi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E* 84. Sperando, che come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

† §. *Per Isconcio, Malfatto, Disadatto*. Lat. *immanis, inconcinnus*. *Fav. Esop.* Andando il toro, e 'l cinghiale, e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a diletto, trovarono il leone uscito della prosperità e leggerezza, invecchiato colla canuta barba, gravato di diverse infermità ec.

(*) DISERTATORE. *Verbal. masc. Che diserta, Che distrugge*. Lat. *vastator*. Gr. πορθητής, ἐρημωτής. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 5. Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell' universo.

† * DISERTAZIONE. *Sterminio, Distruzione, Ruina, Disertamento*. *Segn. Incr.* 2. 14. 10. Rimasero gettate a terra in tutta quella Provincia fin da cinquanta fortezze ec., con una universale disertazion della Palestina.

DISERTÍSSIMO. *Superl. di Diserto*.

§. *E nel signific. del* §. I. *di Diserto*. Lat. *maxime desertus*. Gr. ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* Là, ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

DISERTO. *Sust. Luogo solitario, abbandonato per isterilità, Deserto*. Lat. *desertum, locus desertus*. Gr. ἔρημος. *Cr.* 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che, o in piano, o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s' appellano ermi, ovvero diserti renosi, e salsi. *Bocc. nov.* 30. 3 Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n' erano. *Dant. Purg.* 22. Sanza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s' affanna.

§. *E Diserto, vale altresì Scialacquio, Strazio, Dissipamento*. Lat. *destructio, dissipatio*. *Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi strascinate, Facendo della roba tal diserto.

† DISERTO. *Add. da Disertare, Malconcio, Rovinato*. Lat. *afflictus, oppressus*. Gr. καταπεσθείς, καταπιεσθείς. *Bocc. nov.* 76. 8. Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *E nov.* 80. 29. Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco. *Franc. Sacch. nov.* 196. A quel dell' asino parendo essere diserto, ricorse al detto podestà.

§. I. *Per Solitario, Abbandonato, Derelitto*. Lat. *derelictus, solus, solitarius*. Gr. μονήρης, ἐρημαῖος. *Bocc. nov.* 16. 8. Parendo alla gentildonna aver nel diserto luogo alcuna compagnia trovata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto, Che mai non vide navicar su' acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E* 3. Tra Lerici, e Turbia la più diserta, La più romita via, è una scala Verso di quella agevole, e aperta.

** §. II. *Diserto*. *V. L.* Lat. *desertus*. *Boez.* 104. Colui che diserta la probità [Lat. *probitate deserta*] manca d' essere uomo. *E* 206. Diserti della possibilità di mal fare (*cioè, rimasti privi, privati*).

§. III. *Per Meschino, Infelice, Dappoco*. Lat. *miser, infelix*. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

** §. IV. *Diserto, col. gen. per Privo, Spogliato*. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi sone, E di malizia gravido e coperto.

(†) §. V. *Per Gaglioffo, e simile*. *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 35. Vittorio tosto che lo vide impannato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta. *Copp. Rim.* 2. 43. Fa l' osteria ogni persona accorta, Benchè inetta da se, grossa, e diserta; Dunque per l' hosteria gir troppo importa.

DISERTORE. *Soldato, che abbandona furtivamente la milizia; Desertore*. Lat. *desertor miles, transfuga*.

DISERVÍGIO. *Contrario di Servigio. Disutilità,*

Seemodo . Lat. *incommodum* , *damnum* . Gr. βλάβη, ζημία . *G. V.* 5. 3e. a. Nè per priego , nè per tema , o per diservigio , o per altra cagione non mancasse la giustizia . *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio , ma diservigio . *Stor. Pist.* 38. Temeano delle persone per li molti diservigj per loro fatti e' Pistolesi .

DISERVIMENTO . *V. A. Il mal servire* . Lat. *malum meritum* . Gr. κακὸν πρᾶγμα . *Liv. M.* Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo diservimento .

† DISERVÍRE. *Mal servire* , *Negare di far servizio* , *Far danno* , e *Dispiacere* , *Nuocere*. Lat. *non bene servire* , *obesse*, *damnum inferre*, *molestia afficere*. Gr. βλάπτειν, κακοῦν, ἀτιμᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu se' servo del Re a' suoi mestieri , e tu 'l diservi ec. *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non solamente il non servire , ma il diservire non solamente non pare di grande offesa , o follia , ma par quasi debito : ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. nov.* 81. 10 Anzi si dee credere , che essi ne voglian far qualche strazio , siccome di colui , che forse già d' alcuna cosa gli diservì . *Fiamm.* 5. 13. Credendomi servire , diservita m' avete . *G. V.* 7. 75. 2. Ed emmi tolta da gente , che io mai non diservii . *Albert.* 195. A Dio diservono coloro , che sono mali parlanti . *Rim. ant. Dant. Maian.* 34. Tatter , cui servo , l' ha per diservire . *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur diservo , e cui servir non fino . *Rim. ant. inc.* 127. Ch' io le credo servire , Lasso , così morendo ; Poi le diservo , e dispiaccio vivendo . *Stor. Pist.* 186. Il poder di messer Luchino era sì grande , che il conte di Pisa diserviva la gente sua malvolentieri . *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Che non è el mondo vergogna maggiore , Che richieder colui , ch' hai diservito .

DISERVITO . *Add. da Diservire* . *Franc. Sacch. Op. div.* E servo , e diservito mi trovo .

DISFACIMENTO . *Il disfare* . Lat. *destructio* , *eversio* . *G. V.* 4. 6. 2. Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo , e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole . *Liv. dec.* 1. E presso al finale disfacimento si pervenne . *Dav. Camb.* 102. Il contratto , cui basta a discioglierlo un sol pagamento , è disfacimento di debito , o donagione .

§. I. *Per metaf. Danno* , *Rovina* . Lat. *damnum* , *eversio* . Gr. βλάβη , πτῶσις . *Bocc. nov.* 60. 12. Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate . *Lab.* 110. Guarda di quanti mali , di quanti incendj , di quante morti , di quanti disfacimenti ec. questa dannevole passione è stata cagione .

§. II. *Per Isfinimento* , *Struggimento* . Lat. *animi defectio* , *amor* , *cupiditas* . *Fir. Trin.* 3. 8. Faceva all' amor seco : o che disfacimenti di cuore ! che fiamme amorose !

† DISFACITORE . *Verbal. masc. Che disfà* , *e metaforicam. Che rovina* , *diserta ec.* Lat. *vastator* , *destructor* , *dilapidator*. Gr. πορθητὴς λυμαντής . *Guid. G.* Per istudio delli distruggenti disfacitori . *Sen. Declam.* Ma tu , come disfacitor della repubblica , non volesti . *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena , lo quale per molti modi fu guastatore , e disfacitor di sue facultadi . *Coll. Ab. Isac.* 2. Acciocchè tu non sii con l' una mano operatore , e coll' altra disfacitore .

** DISFACITURA . *L' atto del disfare* . *Cron. Strin.* 112. Fue disfatta la Torre nostra nel 1268. ec. , e convennelaci disfare di sopra a nostre spese , perchè la voleano far cadere in Mercato vecchio sopra le case nostre , e costò di disfacitura libbre 140.

† ** DISFALLO . *V. A. Pentimento* . *Guitt. lett.* 32. 78. In che tegna disio Non sento , di che dica esso disfallo .

DISFAMAMENTO . *Diffamamento* , *Il tor la fama* , *L' infamare* . *But. Inf.* 22. 1. Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo .

DISFAMÁRE . *Cavar la fame* , *Satollare* . Lat. *saturare* , *explere*. Gr. χορτάζειν , χορταζειν .

§. *Figuratam. vale Soddisfare interamente* , *Contentare* , *Adempiere il desiderio* . Lat. *alicujus voluntati satisfacere* , *alicujus animum explere* . Gr. ἐκπληροῦν . *Dant. Purg.* 15. E se la mia ragion non ti disfama , Vedrai Beatrice , ed ella pienamente Ti torrà questa , e ciascun' altra brama . *But.* E se la mia ragion , dice Virgilio e Dante , non ti disfama , cioè non ti sazia , e non ti soddisfa .

DISFAMÁRE. *Torre la fama* , *Infamare* , *Diffamare* . Lat. *diffamare* . Gr. κακολογεῖν . *Declam. Quintil. C.* Uccise il non colpevole , e 'l morto disfama , rode , e squarcia .

† §. *Per Pubblicare con fama* . Lat. *vulgare*. Gr. διαφημίζειν . *Guid. G.* Ora è il tempo eletto , che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici , e che la valenzia manifestamente si dimostri (*nell' una e nell' altro dei due precedenti significati Disfamare è voce corrotta* , *e da fuggirsi a tutto potere*). Monti .

† DISFAMATO. *Add. da Disfamare* . *Diffamato* , *Privo di fama* . Lat. *infamis*. Gr. ἄτιμος . *Sen. Pist.* 48. Qui ha ordini villani , e disfamate eccezioni. *E* 91. Gran pazzia è temere d' essere disfamato da' disfamati [*vale per questa voce la considerazione fatta dal Monti rispetto alla voce precedente*] .

DISFÁRE . *Contrario di Fare* ; *e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo Facere* ; *e si usa anche nel neutr pass. Guastare l'essere* , *e la forma delle cose* . Lat. *evertere* , *destruere* , *everti* , *destrui* , *perdi* . Gr. πορθεῖν , λυμαίνειν , πορθεῖσθαι , λυμαίνεσθαι . *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla , o di tenerla in piede . *Com. Inf.* 12. Dionisio Areopagita filosofo gridòe : o l' Iddio della natura patisce pene , o l' universo si disface . *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l' ordine chericato , che il più di limosina vive , incontanente sarebbe disfatto [*nel senso del* §. V.] .

** §. I. *Con altre uscite* . *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. Disfenno la tua , e sopraindussero altre immagini. Disfesti , *per* Disfacesti *si legge in Franc. Sacch. nov.* 196.

§. II. *Neutr. pass. Per Isfragellarsi* . Lat. *frangi* , *elidi* . Gr. ἐκθλίβεσθαι . *Bocc. nov.* 39. 10. Come la donna cedde , non solamente morì , ma quasi tutta si disfece . *Fr. Giord.* 128. Che se quello capello si rompe , tu cadi in tal profondo , che tutto ti disfarai .

§. III. *Att. Per Uccidere* , *Torre la vita* . Lat. *occidere* , *necare* , *interficere* . Gr. κτείνειν . *Dant. Purg.* 5. Siena mi fe , disfecemi Maremma .

§. IV. *Neutr. pass. Per Mancare* , *Spegnersi* . Lat. *deficere* , *extingui* . Gr. ἐκλείπειν . *Dant. Par.* 16. Udir , come le schiatte si disfanno , Non ti parrà nuova cose , nè forte .

§. V. *Att. Per Mandare in rovina* , *e in isconquasso* ; *Rovinare* , *Sperperare* . Lat. *pessum premere* , *pessumdare* . Gr. ἀπολλύσθαι . *Dant. Par.* 16. O quali vidi quei , che son disfatti Per lor superbia . *Bocc. nov.* 79. 7. E cosa da disfarmi , e cacciarmi del mondo . *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti ad una voce dicono : amico , per l' amor di Dio non ci voler disfare . *Cron. Morell.* 256. Della dota , non volere per ingordigia del denaio affogarti , perocchè di dota mai si fece bene niuno , e sa l' hai a rendere ti disfanno .

** §. VI. *Disfare* , *per Vincere* . *Franc. Sacch. nov.* 164. Dico adunque , che in quelli tempi , ch' il Conte di Virtù disfece messer Bernabò suo Zio ec.

† §. VII. *Per Mandar via* , *Scacciare* ; *e dicesi de' dolori del corpo* , *ed anche dei piaceri dell' anima ec.* Lat. *expellere* , *repellere* . *Ninf. Fies.* 153. Questo bagnuolo ogni doglie disface .

§. VIII. *Per Far pezzi, Ridurre in pezzi*. *Dant. Inf.* 22. Diomeda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima ch' altri 'l disfaccia.

** §. IX. *Disfare, Significa anche Deporre, Levar di carico, di dignità d' officio*. *Ricord. Malesp. cap.* 63. Il quale Papa il detto Imperadore fece fare per forza, e fece disfare tre Papi, che erano in quistione.

** §. X. *Disfare, parlando del peccato, vale Purgarlo*. *Vit. SS. Pad.* 4. 274. Il peccato della quale in penitenzia si può disfare, ma la virginità riavere non si può al postutto.

* §. XI. *Disfar in compagnia, in società, e simili, T. de' Mercanti, che vale Por fine ad un negozio, ad una società, e sciogliersi reciprocamente dagl' impegni presi per tirargli innanzi*. Vasar.

§. XII. *Per metaf. neutr. pass. Consumarsi, Struggersi*. *Petr. son.* 169. E sì le vene, e 'l cuor m' asciuga, e sugge, Che invisibilmente io mi disfaccio. *E* 184. Da quali angeli mosse, e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disfece Sì, che m' avanza omai da disfar poco! [*qui att.*]

§. XIII. *Per Istemperare, Dissolvere*. Lat. *dissolvere*. Gr. *διαλύειν*. *Tes. Pov. P. S.* Disfa' lo sterco di colombo in acqua di psillio.

§. XIV. *Disfarsi delle risa, vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi delle risa*. Lat. *effuse ridere*. Gr. *καγχάζειν*. *Dav. Scism.* 21. Disfacendosi il Re per le risa, disse.

§. XV. *Disfarsi d' una cosa, vale Alienarla da se, Riuscirsene*. Lat. *rem alienare*. Gr. *ἐκποιεῖν*.

§. XVI. *Disfare un esercito, vale Metterlo in rotta, Sconfiggerlo*. Lat. *fundere, fugare*.

(†) §. XVII. *Disfar Casa, il contrario di Far Casa, Dismetterla*. *V.* CASA.

* DISFASCIARE. *Sfasciare*. Salvin. Odiss.

† DISFATTA. *Sust. T. de' Mil. Rotta, sconfitta di un esercito, fine principale della battaglia*. Lat. *clades*. Gr. *ἧττα*. *Guicc. stor.* 12. 570. La quale disfatta era di tanto danno all' esercito Franzese.

* DISFATTIBILE. *Che può essere disfatto*. *Bellin. disc.* Sarebbe abbisognato ricondurre ad essi composti, per altro disfattibili, tutte quelle parti, ec.

DISFATTO. *Add. da Disfare*. Lat. *destructus, dirutus, eversus*. Gr. *καθαιρεθείς, κατεσκαφείς*. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città, e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. *Cron. Morell.* Niuno ec. per veruno modo mai si spogli di suo avere, o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e' novantanove ne rimangono disfatti [*cioè: in rovina, senza assegnamenti*]. *Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto [*cioè: senza aiuto*]. *E Purg.* 24. La bestia ad ogni passo va più ratta, Crescendo sempre, infinch' ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto. *Petr. cap.* 10. E qual, che listo i suo' campi disfatti Vide, e deserti [*cioè: guasti*]. *Vit. S. Franc.* 242. Lo vento levò l' una delle parti de' gangheri, la quale era molto greve, e percossela addosso al predetto fanciullo, sicchè tutto il coperse, sicchè ciascuno, che v' era, credea, che tutto fosse disfatto [*cioè Sfracellato*]. *E* 243. Una pietra ec. disavvedutamente cadde addosso a un uomo in sì fatto modo, che non solamente credeano che fosse morto, ma credeano che tutto fosse disfatto.

† DISFATTORE. *Contrario di Fattore. Disfacitore*. Lat. *vastator, destructor, dilapidator*. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quella de' padroni [*crediamo che sia parola immaginata dal Buon. per quella figura che chiamano i latini similiter cadens, e per l' altro d' antitesi: certo è che questa voce non è in uso*].

(*) DISFAVILLANTE. *Che disfavilla, Sfavillante*. Lat. *scintillas*. Gr. *σπινθηρίζων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 21. Sieda al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo, e principal console, ec. il cui vago lume fin dall' alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro, e gran giorno, dona luce, calore, moto, e vita.

DISFAVILLARE. *Sfavillare*. Lat. *scintillas agere, favillas diffundere, scintillare*. Gr. *σπινθηρίζειν*. *Dant. Par.* 28. Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i carchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 266. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al buio ne disfavillano.

§. I. *Per similit.* *Dant. Par.* 27. Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio, e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi, e questo è per mostrare ec. lo fervore della carità di san Piero.

† §. II. *Per metaf. Avere nobile, splendida origine*. Lat. *originem ducere, emanare*. Gr. *ἀπορρεῖσθαι, ἐκβρύειν*. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienzia disfavilla.

† DISFAVORE. *Contrario di Favore*. *Salv. dial. am.* 37. Sbattute a terra le cavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame [*contro*]. *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono l' esperienze, sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell' aria [*per negare la pressione ec.*]. *Car. lett.* [*Ediz. d' Aldo* 1575.] 2. 20. Non debbo a modo alcuno temere, che debbiano impiegar l' autorità loro in far disfavore e pregiudizio a me.

DISFAVORÉVOLE. *Add. Contrario di Favorevole*. Lat. *minime favorabilis*.

DISFAVOREVOLMENTE. *Avverb. Contrario di favorevolmente*. Lat. *incommode*. Gr. *βλαβερῶς*. *Guicc. stor.* 9. 416. Era sollevato ec. ardente secondo l' usanze de' villani ec. quando disfavorevolmente si ritirono.

† DISFAVORIRE. *Contrario di Favorire*. Lat. *adversari*. Gr. *ἐναντιοῦσθαι*. *Capr. Bott.* 4. 71. Tu vedi bene, come questi così fatti le disfavoriscono. *Varch. stor.* 11. 340. Quanto lo favoriva l' esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l' esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 16. 632. Quelli stessi, che pur dianzi avevano palesemente favorito, ed innalzato Cosimo, l' andavano allora occultamente disfavorendo, e abbassando. *Sagg. nat. esp.* 244. Questo era favorito, quello disfavorito dal vento (*qui metaf.*).

DISFAVORITO. *Add. da Disfavorire*. Lat. *invidia affectus*. Gr. *ζηλούμενος*. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A quale andrò, che l' altro disfavorito non s' accenda!

† DISFAZIONE. *Disfacimento*. Lat. *destructio, vastatio, exitium*. Gr. *ὄλεθρος, φθορά, πόρθησις*. *G. V.* 12. 43. 4. E con grande offensione e loro, e a' loro discendenti, sì d' esilio, e disfazione de' beni loro, e d' altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ec. *Urb.* Il grande esercito cominciato a raunarsi per ogni paese a loro danno, e disfazione. *Bellinc. son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione (*qui per ischerzo*).

** §. *Disfazione; rovina*. *Franc. Sacch. nov.* 109. Questo [*della gola*] è quel vizio, che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e disfazione di famiglie.

† DISFERENZIARE. *V. A. Differenziare, Esser differente, Variare*. Lat. *differre, distare, discrepare*. Gr. *διαφέρειν, διαφωνεῖν*. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa disferenzia intra te, e 'l libro, insino a quando apparerai tu?

DISFERMAMENTO. *Termine rettorico*. *Distruggimento della confermazione dell' avversario*. Lat. *infirmatio*. Gr. ἀνάλυσις. *Tes. Br.* 8. 13. Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e I suoi forti argomenti, che indeboliscono il confermamento di suo avversario.

DISFERMÀRE. *Contrario di Fermare*. *Snervare*, *Indebolire*, *Abbattere*, *Avvilire*. Lat. *infirmare*, *deprimere*. Gr. ἀνατρέπειν. *Franc. Barb.* 142. 1. Nè che men la disfermi, Che sono stati quei, che l' han fermata. *Guitt. lett.* 2. Non già saette vane, a dispennate, ma ferme, e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potessono disfermare. *Albert.* 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Iddio l'ha io odio, e la sua anima lo disferma, e vitupera.

† **DISFERRÀRE**. *Cavar de' ferri*, *Sferrare*. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Dipoi la bella dama disferrollo De' piedi, e delle mani. *Car. En.* 2. 249. E di sua bocca Comanda il Re, che si disferri e sciolga.

† §. *Per Cavar il ferro*. *Trarre il ferro della ferita*. Lat. *ferrum educere*, *demere*. *Rim. ant. Pac. Not. P. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi, che non m' uccida al disferrare. (*L'es. non è di Pac. Not. ma di Bonagg. Urbic.*)

** **DISFERRATO**. *Rim. ant. Pieraccio Tebaldi*, *citato dall' Ubaldini nella ant. alla Cavane del Barb. in fine alla Tav.* Amor è giovanetto figurato, Ignudo et Orbo e con feroci artigli ec. Ed è in equo bianco, e disferrato [*senza i ferri*].

DISFIDA. *Chiamata dell' avversario a battaglia*, *o simili*. Lat. *provocatio*. Gr. πρόκλησις. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 18. E seguì poscia, e la disfida espose Con parole magnifiche, ed altere.

DISFIDANTE. *V. A. Che non si fida*, *Che non s'assicura*. Lat. *diffidens*. Gr. ἀπιστῶν. *Salust. Iug. R.* Andò a Giugurta, e lui temoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

§. *Disfidante si dice oggi Colui*, *che chiama altri a battaglia*, *o simili*. Lat. *provocans*. Gr. εἰς ἀγῶνα προκαλούμενος.

DISFIDANZA. *V. A. Diffidenza*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *M. V.* 1. 31. In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell.* 303. E ciò fu fatto per disfidanza, che aveano di noi.

§. *Per Disfida a duello*. Lat. *provocatio ad singulare certamen*. Gr. πρόκλησις εἰς μονομαχίαν.

DISFIDÀRE. *Chiamar l' avversario a battaglia*. Lat. *provocare*, *lacessere*, *postulare*. *G. V.* 10. 7. 4. Facendo disfidare il marito, e chi 'l seguisse. *Tass. Ger.* 6. 15. E che a duello di venirne è presto Nel pian, ch' è fra le mura, e l'alte tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. Diffidare. V. A.* Lat. *diffidere*. Gr. ἀπιστεῖν. *Salust. Iug. R.* Onde disfidandosi della vecchia oste ec. *M. V.* 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo fidandosi della misericordia d' Iddio, non vogliono credere, che Dio perdoni, e dea vita eterna ec.

(*) §. II. *Per Disperare*, *Aver per disperato*; *e si suol dire degli ammalati*. *V. A.* Lat. *desperare*, *desperatum pronunciare*. Gr. ἀπογινώσκειν. *Vit. S. M. Madd.* 47. Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro.

DISFIGURÀRE. *Guastar la figura*, *la immagine*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμαυροῦν. *Serm. S. Ag. D.* Io considero sempre la nobiltà dell' anima mia fatta alla immagine, e alla simiglianza di Dio; ed io misero molte volte l' ho disfatta, e disfigurata.

* **DISFIGURAZIONE**. *L'atto di disfigurare*. *Salvin. Buon. Fier.* Smorfie, trasformazioni, disfigurazioni di viso, e di faccia.

DISFÌNGERE. *V. A. Dissimulare*, *Mostrare di non sapere*. Lat. *dissimulare*. Gr. εἰρωνεύεσθαι. *Salust. Cat. R.* Prima cominciò a comporre parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

DISFINGIMENTO. *V. A. Il disfingere*, *Dissimulazione*. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricevute lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimento.

† **DISFINÌRE**. *Ortogr. ant. Diffinire*, *Compiere*. Lat. *definire*, *dirimere*. Gr. διαλύειν. *Liv. dec.* 1. Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

§. *L'usiamo anche per Dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. δηλοῦν. *Vit. S. Gio: Bat.* Non mi voglio impacciare di disfinirvi ora questa parola più innanzi, perocchè tostamente l' udirete dalla bocca della verità. *Dav. Scism.* 74. Nè i sacerdoti gli sapevano disfinire, come quando erano in Latino.

DISFINITORE. *V. A. Verbal. masc. Che disfinisce*, Lat. *dijudicator*, *diremptor*.

§. *Per Interprete*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνευτής. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Lo indusse a credere a gran promesse di strologhi, e negromanti, e disfinitori di sogni.

DISFIORAMENTO. *Il disfiorare*. Lat. *defloratio*.

§. *E nel signific. del §. di Disfiorare*. Lat. *contaminatio*, *stuprum*. Gr. μοιχεία, διαφθορά. *Com. Inf.* 7. A denotare, che siccome stupro è illicito disfioramento di vergini, così costui quanto fu in lui vi volle rapire, e disverginare il vergine regno di Dio.

DISFIORÀRE. *Torre il fiore*. Lat. *deflorare*. Gr. μιαίνειν. *Dant. Purg.* 7. Morì fuggendo, e disfiorando il giglio.

§. *Per metaf. Torre la verginità*. Lat. *stuprare*. Gr. διαφθείρειν. *Com. Inf.* 7. Colui, che disfiora la vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquistare.

DISFIORATO. *Add. da Disfiorare*. Lat. *defloratus*. Gr. μιανθείς.

§. *E per metaf.* *Guitt. lett.* 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti! *Guitt. lett.* 14. 30. O miseri miserissimi disfiorati, ov' è l' orgoglio, e la grandezza vostra!

DISFOGAMENTO. *Il disfogare*. Lat. *eruptio*, *levamentum*, *levamen*. Gr. ἀνακούφισις, παραμυθία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGÀRE. *Sfogare*; *ed è att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *erumpere*, *diffundi*, *imminuere*, *levare*. Gr. ἐκπληροῦν, παραμυθεῖσθαι. *Dant. Inf.* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira, o altra passion ti tocca. *E vit. nuov.* 8. Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l' angoscia. *E* 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son.* 71. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. *Morg.* 26. 106. Poichè tu ti partisti, e io rimasi, Par, che il ciel sopra me disfoghi ogn' ira.

DISFOGLIÀRE. *Levar le foglie*. Lat. *folia demere*, *decutere*. Gr. φυλλοῤῥοεῖν. *Guitt. lett.* 25. Disfogliare, e sfiorire ec. malvagità fae.

DISFOGLIATO. *Add. da Disfogliare*. *Senza foglie*, *Privo di foglie*. Lat. *foliis exutus*.

§. *E per metaf.* *Guitt. lett.* 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti.

† **DISFORMAMENTO**. *L'Atto della cosa disformata*, *Il disformare*. Lat. *deformatio*. *Amm. ant.* 30. 1. 7. Tanto è nell' ira il turbamento d' entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMÀRE. *Diffarmare, Render disforme*. Lat. *deformare, deturpare*. Gr. ἀμαυροῦν. *Amm. ant.* 30. 1. *11.* L' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *Gaitt. lett.* 34. 80. Lo cor dell' uomo, che spesso si disforma.

§. *Par Esser differente*. Lat. *differre, discrepare*. *M. V.* 1. 18. Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a far lettere per sua parte, e della Reina, il titolo non disformasse.

DISFORMATISSIMO. *Superl. di Disformato*. Lat. *turpissimus*. Gr. αἴσχιστος. *Declam. Quintil. C.* Più durissima, ch' altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO, e DIFORMATO. *Add. da Disformare, e Diformare. Brutto, Contraffatto, Guasto di forma*. Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 3. 43. Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavelier Romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il face, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Amm. ant.* 40. 1. 14. Disformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano inasprite, e disformate per l' aspro vestimento del sacco. *Fior. S. Franc.* 143. Le guardie veggendo costui così diformato coll' abito stretto, e tutto lacerato ec. con furore è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

DISFORMAZIONE. *V. A. Disformitade*. Lat. *deturpatio, deformitas*. Gr. ἀμαύρωσις. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Al merito della quale non repugna la disformazion di quella bugia.

DISFORME. *V. A. Add. Di contraria forma, Differente*. Lat. *discrepans, contrarius*. Gr. διαφέρων. *Bat.* A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg.* 24. 152. Ma non importa or di questo secreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto.

DISFORMITÀ, DISFORMITADE, e DISFORMITATE. *VV. AA. Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. αἰσχρότης. *Com. Inf.* 34. Quasi a dire la sua disformitade, a turpitade, mostra bene, che ogni male dee proceder da lui.

DISFORNÌRE. *Contrario di Fornire, in signific. di Provvedere*. Lat. *spoliare, exuere, privare*. Gr. ἀποδύειν. *Libr. Amor.* 14. Ed è d' ogni bellezza disfornito.

† * DISFORTUNATO. *Sfortunato*. *Chiabr. part.* 2. *serm.* 2. E ben mi so, che Poesia vien detta Tra noi felicità disfortunata.

DISFRANCARE. *Torre la franchezza, la forza, Infievolire, Debilitare*. Lat. *infirmare, debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *But.* È quel che la disfranca, cioè è quello, che fa manca la creatura umana dalla sua perfezione.

** DISFRANCATO. *Add. da Disfrancare*. *Vit. Pitt. Lett. Dedic.* Queste considerazioni porgono ardire all' animo mio disfrancato per altro dalla propria fiacchezza, d' offerire umilmente alla M. V. questa mia imperfetta Opera.

* DISFRATÀRE. *Sfratare, e Disfratarsi, n. p. Sfratarsi*. *Chiabr. part.* 1. *Canz. mor.* 3. Ei su celesti carte alti segreti Cercar non volle; volle empj diletti, Disfratato fuggir da' sacri tetti, ec. Prender i voti a scherno.

DISFRENAMENTO. *Sfrenamento*. Lat. *effrænatio*. Gr. τὸ ἀχάλινον. *Mor. S. Greg.* Per sue lusinghe non t' inducesse a disfrenamento di lussuria.

DISFRENÀRE. *Sfrenare*. Lat. *frænos detrahere*.

DISFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente*. Lat. *effrænate*. Gr. ἀχαλινώτως. *Petr. uom. ill.* E ch' egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall' aratro.

DISFRENATO. *Add. da Disfrenare*. Lat. *effrænatus*. ἀχαλίνωτος. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelonche d'Eolo rivolgeano il mar di sotto. *Liv. dec.* 1. Ma intanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella sarà meno gastigata. *Dant. rim.* 22. Raffrena un poco il disfrenato ardire. *Bern. Orl.* 3. 9. 27. Già si pente la dama d' esservi su, Perch' egli avea la bocca disfrenata.

§. *Saetta disfrenata, per metaf. vale Uscita dell' arco, appresso Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

(†) DISFRENO. *V. A. Add. Disfrenato, Sfrenato, Insaziabile*. *Bocc. rim.* 62. (*Livorno* 1802.) Ahi quanti e quali, vanità disfrena, N' hai mal condotti mille volte e mille Per far tua voglia piena, E quanti n' hai condotti a mortal pena!

DISFRODARE. *V. A. Defraudare, Ingannare*. Lat. *defraudare*. Gr. παρακρούειν. *Fior. Ital. D.* Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DI SFUGGIASCO. *Posto avverbialm. Di soppiatto, Di nascosto*. Lat. *furtim, clam*. Gr. λάθρα, ἀφανῶς. *Dav. Scism.* 75. Il fuoco della resia al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni impigliò tutta l' Isola: se non se alcune messe si dicieno, e udiano di sfuggiasco.

† * DISGAMBÀRE. *Voce bassa, Privar dell' uso delle gambe*. *Fortig. Ricciard.* 26. 38. E dàgli una percossa così pazza Che lo disgamba in men d' un batter d' occhio.

† * DISGANGHERÀRE. *Divegliere, cavar de' gangheri, o cardini*. *Car. En.* 2. 783. Le sbarre, i legni, i marmi, ogni ritegno Della ferrata porta abbatte, e frange, E per disgangherarla ogn' arte adopra.

DISGANNÀRE. *Disingannare*. Lat. *errorem depellere, falsam opinionem eripere*. *Car. lett.* 2. 58. Per disgannare que' poveretti, che si perduno dietro alla sua dottrina.

DISGANNATO. *Add. da Disgannare. Disingannato*. Lat. *cui falsa opinio erepta est*.

† * DISGARBATO. *Che è senza garbo, sgarbato*. *Bellinc. Bucch.* 215. E che a quel mo' alla peggio, a disgarbate Le trasfugò il rossore, ec.

(*) DISGENIO. *Genio contrario, Antipatia*. Lat. *aversatio, antipathia*. Gr. ἀποστροφή, ἀντιπάθεια. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 125. Ogni o disgenio, o avversione privata deporre, ogni genio, o amistà raffrenare.

† ** DISGHIOTTIRE. *V. A. Far sieghiozzo*. *Pist. S. Gir.* 406. Mostrano d' avere grande compunzione, e danno vista di piangere e di disghiottire.

† ** DISGITTÀRE. *V. A. Neutr. pass. Perdersi d'animo*. *Boez.* 6. A ricercar lo spirito suo, e degli altri, che per troppa tristizia non si disgittassono, compose il Libro di consolazione.

DISGIUGNERE. *Separare, e Segregare le cose congiunte*. Lat. *disjungere, separare*. Gr. ἀποζευγνύειν. *S. Gio: Grisost.* Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Dav. Scism.* 20. Tutto il Regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima.

§. I. *In signific. neutr. pass.* Lat. *divelli, dividi*. Gr. διαχωρίζεσθαι. *Petr. cap.* 3. Or so, come da se il cor si disgiunge.

(*) §. II. *Disgiugnere, per Levar il giogo a' buoi*. Lat. *disjugare*. Gr. διαζευγνύναι. *Il Vocabol. nella Voce* AGGIOGARE.

DISGIUGNIMENTO. *Separazione*. Lat. *separatio*, *sejunctio*. Gr. *ἀπόζευξις*. *But. Inf.* 9. Superbia ec. si è in canto, o in presunzione di canto ec. o in disgiugnimento, o toglimento di punti, ec.

* **DISGIUNTISSIMO**. *Superl. di Disgiunto*. Pallav. Conc. Tr.

* **DISGIUNTIVAMENTE**. *In modo disgiuntivo, in modo, che delle due parti, una se ne prenda, e non l'altro*. Tass. Dial. Forn.

DISGIUNTIVO. *Add. Che disgiugne, Atto a disgiugnere*. Lat. *disjunctivus*. Gr. *διαζευκτικός*. *Varch. Ercol.* 184. Alcuna volta se non è avverbio, che niughi, ma una di quelle congiunzioni, che i latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive.

DISGIUNTO. *Add. da Disgiugnere*. Lat. *disjunctus*. Gr. *ἀποζευγνύμενος*. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno, Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *E* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. art. guerr.* Ma si conviene alloggiare disgiunto. *Alam. Gir.* 24. 77. Si lento sprona, Ch' ei fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essend' ei dal ponte assai disgiunto.

DISGIUNZIONE. *Separamento*. Lat. *disjunctio*, *separatio*. Gr. *διάζευξις*. *Guid. G.* Questo è 'l segno empio della disgiunzione, che in fine sarà tra noi.

DISGOCCIOLARE. *Sgocciolare*. Lat. *distillare*. Gr. *ἀποστάζειν*.

§. *Per metaf. vale Mancare, Consumarsi*. Lat. *deficere*, *guttatim contabescere*. Gr. *κατὰ σταγόνα τήκεσθαι*. *Sen. Pist.* Io era giovane, e forte, e non curava niente; poi m' allassai, e sottostetti, e venni a quello, che io medesimo andava disgocciolando, vegnendo meno.

DISGOMBERARE. *V.* DISGOMBRARE.

DISGOMBRAMENTO. *Il disgombrare*. Lat. *dispersio*, *dissipatio*. Gr. *διασκέδασις*. *Salv. Granch.* 3. 2. O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE, *e* **DISGOMBERARE**. *Lasciar vuoto, o libero, Sgombrare*. Lat. *purgare*, *mundare*. *Petr. son.* 27. Di queste impression l'aere disgombra. *E canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora.

§. I. *Per Iscaricare, Votare*. Lat. *exonerare*, *evacuare*. *Fir. As.* 22. E non restaron mai di disgomberarsi la vescica, insino a tanto ch'elle m' ebber coperto d'una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

§. II. *E in signific. neutr. pass. Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.

§. III. *Per Uscir del paese, Andar via*. Lat. *solum vertere*. Gr. *μεταναστεύεσθαι*. *Nov. ant.* 76. 2. Comandolli, che disgombrasse il paese sotto pena della persona.

† * **DISGOMBRATORE**. *Che disgombra, sgombratore*. *Chiabr. part.* 2. *Egl.* 29. E dave morsi, e baci Almo licor disgombrator di noje.

(†) **DISGOMBRO**. *Add. da Disgombrare*. *Car. En.* 1. 258. Fu 'l mar disgombro, allor ch' umile e placido A cielo aperto il gran rettor del pelago Co' suoi lievi destrier volando scorselo.

* **DISGORGANTE**. *Che disgorga*. Adim. Pind.

* **DISGORGARE**. *Sgorgare, spargere abbondantemente*. *Chiabr. poem.* Ella sì disse, e forte Così dicendo disgorgò dagli occhi Un fiumicel d'innamorato pianto.

DISGRADARE. *Non ne saper nè grado, nè grazia*. Lat. *non agnoscere beneficium*. Gr. *ἀχάριστως ἔχειν*.

§. I. *Per Istimar meno*. Lat. *parvi pendere*. Gr. *ἐλάττονος ποιεῖν*. *Inc. Sold. Sat.* 5. Chi domin è costui, c' ha sì gran fava! Domanda alcun; io ne disgrado quella, Ch' anfiata in lucco rosso si mostrava.

§. II. *Per Partire in gradi*. Lat. *in gradus tribuere*. Gr. *εἰς βαθμοὺς μερίζειν*.

§. III. *Per Trasgredire, Partirsi*. *Franc. Barb.* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

DISGRADATO. *Add. da Disgradare*.

§. *Per Partito in gradi, Digradato*. Lat. *in gradus tributus*, *divisus*. Gr. *εἰς βαθμοὺς μερισθείς*. *But. Inf.* 11. Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti minori l' uno, che l' altro, tondi, e disgradati, secondo che più stringe.

(*) **DISGRADEVOLE**. *Add. Disaggradevole*. Lat. *injucundus*. Gr. *ἀηδής*. *Salvin. disc.* 2. 260. Ma la taciturnità, quantunque appaia mesta, e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, ec.

* **DISGRADIMENTO**. *Dispiacere, disgusto, disdegno; contrario di Gradimento*. *Magal. lett.* Che a misura del suo gradimento, o disgradimento, remuneri, o castighi.

(*) **DISGRADIRE**. *Disgradare, Non aver a grado*. Lat. *aspernari*. Gr. *ὀλιγωρεῖν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 58. I giureconsulti, comechè avessero del filosofo, seguendo in ciò gli stoici, non disgradirono l'etimologie.

* **DISGRADO**. *Contrario di Grado, o Gradimento; ma non s' adopera, che avverbialm.* A disgrado, cioè *Contr' a voglia, a dispetto, a odio*. Cr. in A.

* §. *Trovasi pure usato in forza d' aggiunto nel medesimo modo per Non gradito*. *Albert.* A disgrado è quegli, che rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.

† ** **DISGRANELLARE**. *Cavare le granella*. *Cavalc. Specch. cr.* 72. I discepoli passando per le biade disgranellavano le spighe.

DISGRATICOLARE. *Torre, o Rompere le grate; o piuttosto scomporre in modo che la cosa che si disgraticola, non serbi più la forma di grata, o graticola*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

DISGRATO. *Add. Contrario di Grato*. *Discaro*. Lat. *ingratus*. Gr. *ἀχάριστος*. *Dant. rim.* 138. Onde umil prego, non vi sia disgrato Vostro saver, ec.

(*) **DISGRAVAMENTO**. *Il disgravare*. Lat. *levamen*. Gr. *κουφισμός*. *Pros. Fior.* 3. 174. Della scusa della mancanza del tempo, doverò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare, ec.

DISGRAVARE, *e* **DISGREVARE**. *Sgravare*. Lat. *allevare*. Gr. *ἐλαφρύνειν*. *Dant. Purg.* 11. Deh se giustizia, e pietà vi disgrevi ec. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par.* 18. Pensa, ch'io sono Presso a colui, ch' ogni torto disgrava. *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

† **DISGRAVATO**. *Add. da Disgravare*. *Sgravato*. Ar. rim.

DISGRAVIDAMENTO. *Il disgravidare*. *Segn. Parroc. instr.* 20. 2. Non lasci di rammentare altresì le leggi civili, le quali ec. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDARE. *Liberarsi dalla gravidanza, o col partorire, o colle sconciarsi; Sgravidare*. Lat. *foetum profundere*. Gr. *ἔμβρυον ἐκβάλλειν*. *Bocc. nov.* 47. 8. Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *Sper. Oraz.* Accorgendosi d'esser gravida, usa ogn'arte e gran risico per isconciarsi, e disgravidare.

DISGRAZIA. *Disavventura, Infortunio*. Lat. *infortunium*. Gr. *δυστυχία*. *Bocc. nov.* 89. 7. E siccome tu hai una disgrazia, così n' ho io un' altra.

§. I. *In modo proverb. Le disgrazie son sempre apparecchiate; e vale son sempre imminenti, Possono sempre accadere*. *Ambr. Bern.* 1. 1. Le disgrazie son sempre apparecchiate.

§. II. *Parimente in modo proverb. Le disgrazie non vengon mai sole; e vale Una tira l' altra; Alla prima vanno per lo più succedendo molt' altre. Cecch. Servig.* 2. 6. In ogni modo le venture, quando Comincian, fanno come le disgrazie; Le non vengon mai sole.

§. III. *Cadere, o Venire in disgrazia d' altrui, vale Perderne la grazia.* Lat. *in alicujus offensionem incurrere, gratia excidere.* Gr. χάριτος ἐκπίπτειν. *G. V.* 2. 7. 1. Venne in disgrazia della imperadrice Sofia. [*V.* CADERE]. *Franc. Sacch. nov.* 41. Fu [*Messer Ridolfo*] dipinto a Firenze, quando venne in disgrazia del Comune, per farli vergogna.

§. IV. *Non far checchè sia in tanta disgrazia, vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno, che risultar ne potesse dal contrario.* Lat. *quocumque periculo.*

§. V. *Per disgrazia, posto avverbialm. vale Disgraziatamente; e prendesi più comunemente per A caso, Per isciagura.* Lat. *infeliciter, forte, fortuna. Red. lett.* 2. 290. Non gli dia fastidio il pericolo, che per disgrazia si potrebbe correre di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

§. VI. *Disgrazia, per Disavvenenza, Bruttezza; contrario di Grazia.* Lat. *turpitudo.* Gr. ἀμορφία. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Al cammelo lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia.

(†) §. VII. *Detto di cosa. Car. lett.* 1. 204. (*Ediz. d' Aldo* 1574). Son risoluto . . . che sia disgrazia e bruttezza da le scritture a fare altrimenti.

DISGRAZIARE. *Lo stesso, che Disgradare nel signific. del* §. I. *Fir. Trin.* 2. 5. O va' come salta di palo in frasca, io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L' Unico, e 'l Tibaldeo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Abbiasi I suoi danari, ch' io ne lo disgrazio.

DISGRAZIATAMENTE. *Avverb. Con disgrazia.* Lat. *infortunate, infeliciter. Segn. Mann. Sett.* 24. 2. Sommamente gioiscono, quando scorgono, che chi avea disgraziatamente perduto il diritto ad essa [*felicità*], lo riconquista.

§. I. *Vale anche Per disgrazia, Per caso.* Lat. *forte, fortuna, fortuito.* Gr. ἐκ τύχης ἴσως. *Segn. Crist. instr.* 3. 17. 6. Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

*** §. II. *Per Sgraziatamente, Senza grazia, Con isgraziataggine. Cortig. Castigl.* 2. 148. Però spesso questi tali entrano in certe cose, dalle quali non sapendo uscire, vogliono poi aiutarsi col far ridere: e quello ancor fanno così disgraziatamente, che non riesce. *N. S.*

(*) DISGRAZIATISSIMO. *Superl. di Disgraziato.* Lat. *infelicissimus.* Gr. ἀτυχέστατος. *Red. lett.* 1. 300. In questa cosa io sono disgraziatissimo. *Bemb. lett.* 1. 2. 53. Non l' ho visitato questi tre dì passati, che sono stato tutto fuor di me per uno disgraziatissimo caso, avvenuto al mio M. Andrea Tebaldi.

† DISGRAZIATO. *Add. Disavventurato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr δυστυχής. *Red. Vip.* 1. 39. Più disgraziati di costoro furono due galletti. *E lett.* 2. 106. Quest' anno V. Sig. è disgraziato. *Sacc. rim.* 14. Necessità m' arruota, e son trent' anni, Questa misera pelle disgraziata.

(†) §. I. *Detto di cosa. Car. lett.* 1. 147. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote.

§. II. *Per Non gradito.* Lat. *ingratus.* Gr. ἄχαρις, ἀχάριστος. *Amm. ant.* 16. 2. 5. Disgraziato è quel beneficio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare, che così il dea, come gli fusse tolto.

*** §. III. *Disgraziato, Senza grazia, Sgraziato.* Lat. *invenustus, illepidus. Cortig. Castigl.* 2. 125. Sarà freddissimo e disgraziato, di sorte che farà stomaco a chi l' udirà e riuscirà appunto quell' asino, che ad imitazion del cane voleva scherzar col patrone. *N. S.*

(†) §. IV. *Per similit. Car. lett.* 2. 9. Se non sono della bellissime [*le medaglie*] . . : non sono ancora nè tanto plebee nè tanto disgraziate, che almeno la fatica d' averle procacciate non meriti ec.

DISGRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Disgraziatamente.* Lat. *casu, infeliciter.* Gr. ἐκ τύχης, ἀτυχῶς. *Libr. Pred.* Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

DISGRAZIOSO. *V. A. Add. Ingrato.* Lat. *ingratus, perditus, profligatus.* Gr. πονηρός, παράλογος. *Albert.* 16. Saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri, e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori, e felloni, senza amore, e senza pace.

DISGREGAMENTO. *Disgregazione.* Lat *disjunctio.* Gr. διαχώρισις. *Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANZA. *V. A. Disgregazione.* Lat. *disjunctio.* Gr. διαχώρισις. *Libr. Pred.* Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

DISGREGARE. *Disunire, Dissipare.* Lat. *disjungere, segregare.* Gr. διακρίνειν, διαχωρίζειν. *Fir. As.* 271. La licenziosa fortuna le robe d' una sol casa ec. in lungo spazio insieme ragunate ella disgregò in picciol tempo nell' arbitrio d' infinite persone.

† §. *Disgregarsi la vista vale offenderla, indebolirla. Car. lett.* 1. 71. Se provassero il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ec. parlerebbono forse d' un altro tuono.

DISGREGATIVO. *Add. Che disgrega, Che disunisce ec.* Lat. *dissipans, dispergens.* Gr. διασπείρων διασκεδάζων. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intender da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva [*nel senso del* §. *di disgregare*].

DISGREGATO. *Add. da Disgregare. Disunito.* Lat. *discretus, disjunctus.* Gr. διαχωρισθείς. *Dant. Conv.* 53. Sicchè le cose non pajono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

DISGREGAZIONE. *Il Disgregare, Dissipazione, Sceveramento.* Lat. *disjunctio, dispersio.* Gr. διαχώρησις. *Dant. Conv.* 53. E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

(*) DISGREVARE. *V.* DISGRAVARE.

DISGRIGNARE. *V. A. Digrignare.* Lat. *dentibus frendere, ringi.* Gr. βρύχειν τοῖς ὀδοῦσι. *Franc. Sacch. rim.* 17. Che ella disgrigna, come il Diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù, che ti disgrigna.

DISGROPPARE. *Disfare il groppo.* Lat. *nodum dissolvere.* Gr. ἀναλύειν. *Dant. Purg.* 9. Perch' ell' è quella, che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa, e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 21. 21. Ma qui disgroppo un nodo.

DISGROSSAMENTO. *Il digrossare, Digrossamento.* Lat. *adumbratio operis, rudimentum.* Gr. χαρακτηρισμοί, προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Si trattengono nel digrossamento di quel primo lavoro.

† DISGROSSARE. *Sgrossare, Digrossare.* Lat. *informare, inchoare.* Gr. ὑποτυποῦν, ἄρχεσθαι. *Dittam.* Esso le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l' arti. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo io parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa [*qui metaf.*].

DISGROSSATURA. *Disgrossamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. *προπαιδεία*. *Zibald. Andr.* Non si contentano delle prime disgrossature.

DISGUAGLIANTE. *Che disguaglia*. *Bot. Par.* 2. 2. Cioè da stella a stella par differente, cioè disguaglianti.

DISGUAGLIANZA. *Disagguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. *ἀνισότης*. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini.

DISGUAGLIÀRE. *Disagguagliare; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *discrepare*. Gr. *διαφέρειν*. *S. Grisost.* Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' pagani, e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori. *Franc. Barb.* 321. 11. Che non è giusto chi tra due disguaglia.

DISGUAGLIATO. *Add. da Disguagliare*. *Vit. S. M. Madd.* 5. Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti, ch' ella faceva, e disguagliata da tutte l' altre.

DISGUÀGLIO. *Disguaglianza*. Lat. *inaequalitas*, *discrimen*. Gr. *ἀνισότης*, *διαφορά*. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fe mai eguaglio del male al bene; gloriarsi le maritate, che sono dopo le vergini, troppo è grande disguaglio. *Dial. S. Greg. M.* Se nella beata vita non avesse differenza, e disguaglio di retribuzione. *Cavalc. med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto, che 'l giusto posto in tribolazione lode, e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia.

(*) **DISGUARDÀRE**. *Sembra lo stesso, che Cessar di guardare*. *Dant. Conv.* 124. L' altra si è, che fisamente mosso, guardare non può, perchè qui si inebria l' anima; sicchè incontanente, dopo disguardare, diviea in ciascuna sua operazione.

DISGUISATO. *V. A. Add. Contraffatto, Travestito*. Lat. *personatus*. Gr. *ὁ ἐν προσωπείῳ*. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini secondo la costuma andavano di qua, e là disguisati per la terra.

† **DISGUIZZOLÀRE**. *V. A. Simile a Rovistare, e val forse Far guizzare qua e là le cose, Tramutare alla rinfusa*. Lat. *rimari*, *scrutari*. Gr. *ἐχνεύειν*, *ἐξετάζειν*. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio.

DISGUSTARE. *Apportare altrui disgusto*. Lat. *molestia afficere*. Gr. *ἀνιᾷν*, *βαρύνειν*. *Segn. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile, che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl' inviti, chi per aderirne e' consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l' offenda!

§. *E neutr. pass. Disgustarsi con alcuno, vale Prender disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui*. Lat. *succensere*. Gr. *ἀγανακτεῖν*.

* **DISGUSTATISSIMO**. *Superl. di Disgustato*. Galil. lett.

DISGUSTATO. *Add. da Disgustare*. Lat. *molestia affectus*, *offensus*. Gr. *ἐπιλυπηθείς*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. L'uomo, che gusta Assai de' begli umori, umore anch' egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE. *Verbal. masc. Che disgusta*. Lat. *molestia afficiens*. Gr. *ἀνιῶν*, *ἐπιλυπῶν*. *Guitt. lett.* Fugge lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE. *Femm. di Disgustatore*. Lat. *molestia afficiens*. *Guitt. lett.* La morte de' piaceri altrui disgustatrice.

(*) **DISGUSTÈVOLE**. *Add. Disgustoso, Disgradevole*. Lat. *molestus*, *injucundus*. Gr. *ὀχληρός*, *δυσχερής*. *Pros. Fier.* 4. 59. A quello l' appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell' amaro, e del disgustevole mescolato.

DISGUSTO. *Contrario di Gusto*. *Dispiacere*. Lat. *molestia*, *offensio*. Gr. *ἀνία*, *λύπη*. *Segn. Pred.* 3. 9. Gli negano ogni uficio comune di civiltà, e se pur glie n' usano alcuno, è per affiderlo; sicchè tanto meglio poi vengano sotto mano a sfogare ogn' astio. E questi forse non recano tutti a Dio disgusto grandissimo!

DISGUSTOSO. *Add. Che porta disgusto*. Lat. *molestia afficiens*, *inamabilis*, *molestiam afferens*. Gr. *ἀνιῶν*, *ἐπιλυπῶν*, *ἀνέραστος*. *Segn. Crist. instr.* 3. 18. 1. E che sia disgustoso a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell' anima tutto il danno.

DISÌA. *V. A. Disio*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. S' io troverìe di mia disìa pietate.

DISIANTE. *Che disia*. *Dant. Par.* 5. Poi si rivolse tutta disiante A quella parte, ove 'l mondo è più vivo. *Amet.* 36. O quanto son cotali effetti santi, E come sa tra gli altri esser beati Si posson dir di quelli i disianti.

† **DISIANZA**. *Desio*, *Desiderio*. Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. *πόθος*. *Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *E rim.* 18. Ma io dico, ch' Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal, ch' abbia figura, Anzi è una passione in disianza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere.

(†) §. *Detto del subbietto del proprio desiderio*. *Polit. St.* 1. 37. Era già dietro alla sua disianza [*una cerva*], Nè pur d' un passo ancor la preda avanza.

† **DISIÀRE**. *Disiderare; più proprio della poesia che della prosa*. Lat. *optare*, *cupere*, *desiderare*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Petr. son.* 8. Libere in pace passavam per questa Vita mortal, ch'ogni animal disia. *E* 188. Un languir dolce, un disiar cortese. *Guitt. lett.* 3. 10. Non già si sazia il seno di cupidità, e non solo disia di quello, che crescendo ed uomo tormenta, ma ha di perdere timore. *E* 19. 51. E pur vendette fare vi disiave [*Qui è neutr. pass. e significa piaceva*].

§. *In proverb.* *Filoc.* 5. 275. Appresso ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però omisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifiuti per mio giudizio.

† **DISIATO**. *Add. da Disiare. Desiato*. Lat. *optatus*. Gr. *ἐπιθυμούμενος*. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *E Purg.* 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disiata vola, Che più la perde, quanto più s' aiuta! *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand' io, Donna, quant' è possibile, in altrui La disiata vostra forma vera. *Lab.* 217. Molti pervennono al termine disiato.

** §. *Disiato per Disiante*. *Fav. Esop.* 148. Tornò alla donna, e detto il suo fervente, e disiato suo amore, pur temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche.

DI SICURO. *Posto avverbialm. Sicuramente*. Lat. *certe*. Gr. *ἀληθῶς*. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 2. Se non contravvieni a questo precetto, almeno è di sicuro, che non l' adempi.

DISIDERÀBILE. *Add. Da esser disiderato*. Lat. *desiderabilis*. Gr. *ποθεινός*. *Bocc. nov.* 79. 14. E in tanto desiderio e' acceso di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso.

DISIDERANTE. *Che disidera*. Lat. *desiderans*, *cupiens*. *G. V.* 11. 121. 3. Iddio si riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a' tempi, a piacere de' disideranti. *Liv. dec.* 3. Annibale la vegnente notte mosse il campo; Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' feditì. *Amet.* 63. Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

DISIDERANZA. *V. A. Disiderio*. Lat. *cupiditas*,

desiderium. Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Albert.* 12. La disideranza è multo rea cosa; che qualli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. aut. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Maine.* 99. Che l' amorosa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S' allegra, e fa di ciò disideranza.

DISIDERÀRE. *Desiderare*. Lat. *optare*, *cupere*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*, *ἐπιποθεῖν*. *Bocc. nov.* 27. 19. Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d' oggi disiderano le femmine. *E cenel.* 5. L' armi similmente la salute difendono di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l cuore di riposar l' animo stanco.

** §. *Ha talvolta nel futuro Disiderrò per Disidererò; troncamente usato. Vit. S. Gio: Bat.* 213. E ogni gente disiderrà di vederti e d' udirti.

** DISIDERATÌSSIMO. *Superl. di Disiderato. Serm. S. Agost.* 76. Fratelli miei carissimi, e disideratissimi.

DISIDERATIVO. *Add. lo stesso, che Desiderativo*. Lat. *desiderabilis*, *optabilis*. Gr. *ποθεινός*. *Cr.* 1. 4. 12. Acciocchè tutta la disiderativa virtudi procedeno, e vadano innanzi.

DISIDERATO. *Add. da Disiderare. Desiderato, Bramato.* Lat. *optatus*, *desideratus*. Gr. *ἐπιθυμούμενος*. *Bocc. nov.* 17. 15. Pericone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiderate cosa, ec.

DISIDERATÓRE. *Verbal. masc. Che disidera. Vit. Bart.* 6. Dunque tu, cattivo Re, disideratore, e disceverato perciò t' abbiamo noi lasciato.

DISIDERAZIONE. *Disiderio*. Lat. *desiderium*. Gr. *πόθος*. *Espos. Vang.* Due cosa son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento, e disiderazione, si può salvare.

DISIDEREVOLE. *Add. Disiderabile*. Lat. *optabilis*. Gr. *ποθεινός*. *Sen. ben. Varch.* 3. 35. Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che essi medesimi se essere da' benefiaj de' figliuoli stati vinti confessino!

DISIDERIO. *Movimento d' appetito interno alle cose amabili; Brama, Voglia*. Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Petr. canz.* 30. 5. Tirar mi suole un disiderio intenso. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l' anima, diventi più capace, e più degna.

DISIDERO. *Disiderio*. Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole, che secondo il suo disidero Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. rim.* 18. Ed alcuno fu, che disse, ch' era ardore Di mente immaginato per pensiero, Ed altri disser, ch' era disidero Di voler nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E vienmi di vederla disidero. *Scal. S. Agost.* L' orazione è secondo il disidero, e l' affetto di avere, e d' intendere.

†** DISIDEROSAMENTE. *Con desiderio, Con affetto. Bemb. Pros.* 3. 104. Di ciò così disiderosamente ci ha richiesti, e pregati. *Bocc. g.* 10. n. 4. Niccoluccio disiderosamente ricevette la sua donna.

DISIDEROSÌSSIMO. *Superl. di Disideroso*. Lat. *cupidissimus*. Gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν*. *Fiamm.* 3. 2. Niuna parte della mia camera era, che io con disiderosissimo occhio non riguardassi. *Vinc. Mart. lett.* 22. Avrò ottenuto di essere annoverato per uno de i servidori vostri, poich' io ne fui sempre disiderosissimo.

DISIDERÓSO. *Add. Che ha disiderio*. Lat. *cupidus*, *avidus*. Gr. *ὁ ἐπιθυμῶν*. *Bocc. Introd.* 40. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe disideroso di sapere.

§. *Per Disiderato. Libr. Viagg:* Perchè non potete voi però esser mie disiderosa, e vaga amante!

†** DISIECORARSI. *n. p. V. L. Cavar fuori la corata, o il fegato. Sannaz. Arcad. ecl.* 12. Non consentire, o Cial, ch' io mora indecore: Che sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe, snerve, e mi disiecore.

* DISIEVOLE. *Bramoso; pieno di desiderio; e che mostra gran desiderio. Bemb. Asol. libr.* 2. La miri, e rimiri sicuramente, ed alla lui, con gli occhi disievoli, e vacillanti, dolcezza sopra dolcezza beendo, l'uno dell' altro inebbriandosi. *E ist.* Quando avviene, che alla disievole vista degli occhi nostri falla il suo più dolce obbietto, e più caro.

DISIGILLÀRE. *Rompere, e Guastare il sigillo, aprendo ciò, che è sigillato*. Lat. *resignare*. Gr. *ἀποσφραγίζειν*.

§. *E neutr. pass. per similit. si trova nel signific. di Perder le impronta ricevuta sopra per la calcare di corpi che tengono vece di sigillo; Guastar le orme, che son come impronte di suggello. Dant. Par.* 33. Così la neve al sol si disigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Com. Par.* La memoria della spezie, che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

DISIGUALE. *V. A. Add. Disuguale*. Lat. *inæqualis*, *impar*. Gr. *ἀνώμαλος*, *ἄνισος*. *Amet.* 24. Io non fatico loro a' disiguali Poggi salire. *E* 89. La stagione, e questi ed essa non disiguali da questi mi tirano a nominarla.

(*) DISIMPACCIATO. *Add. Spedito, Senza impacci*. Lat. *expeditus*. Gr. *εὔπορος*. *Salvin. disc.* 2. 329. L' uomo, che fia in mire l' onesto, e 'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto, e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

† DISIMPARÀRE. *Scordarsi le cose imparate*. Lat. *dediscere*. *Tass. Amint.* 2. 2. Chi imparar vuol d' amare, Disimpari il rispetto.

DISIMPEDIRE. *Levare gl' impedimenti*. Lat. *obstacula dimovere*. Gr. *ἐμπόδια ἀφαιρεῖν*. *Dav. Scism.* 27. Or se il Papa per la supplica n' ebbe contezza, e volle, e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

DISIMPEGNÀRE. *Levar d' impegno*. Lat. *expedire*. Gr. *ἀπολύειν*.

DISIMPEGNO. *Il disimpegnare*.

* DISIMPRESSIONATO. *Che è libero dalla presa impressione; che non è più prevenuto*, Morell. Gentil.

DISIMPRÌMERE. *Levare l' impressione*.

† §. *Figuratam. Salvin. disc.* 2. 287. Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia, e nella memoria.

(*) DISINÀRE. *Lo stesso, che Desinare. Rett. Tull.* 102. Eh, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè venuti sono coloro, che con lui debbono disinare. *E appresso:* Io vo' per lo fermo, che domattina disiniate meco. *E* 103. Menagli al detto luogo a disinare. *Vit. SS. Pad.* 2. 178. Così gli addivenne più di quando disinava. *E* 234. Dava loro disinare.

* DISINCLINAZIONE. *Distoglimento dall' inclinazione, e forse anche Antipatia; contraria d' Inclinazione. Voce, che si trova usata dal Salvin. Man. Epit.* La sola inclinazione, e disinclinaziona usa; leggiermente tuttavia, e con sottrazione appoco appoco, e rimessamente.

DISINENZA. *Terminazione, Fine; ma non si dica d' ogni cosa*. Lat. *terminus*. Gr. *λῆξις*.

* DISINFIAMMÀRE. *Sopprimere l' infiammazione*. Accad. Cr. Mess.

† **DISINFÍGNERE**, e **DISINFÍNGERE**. *Infignere*, *Dissimulare*. *Composto dall' infingere e dalla particella dis premessa, che qui è intensiva come spesso nel latino, anzichè negativa, come ordinariamente nell' italiano: ovvero anzi da dis negativo, e da infingere nel significato di far vista, quasi dicesse Non far vista.* Lat. *dissimulare*. Gr. εἰρωνεύειν. *Amm. ant.* 22. 10. 5. L' ecclesiastica scrittura ezianndio ce ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfingere, e fuggire. *E* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' aver ricevuto, ingrato è chi 'l disinfinge.

†**DISINFINTO**. *Add. Non finto*, *Sincero*. Lat. *sincerus*, *simplex*. Gr. ἀπλάστος. *Amm. ant.* 21. 3. 7. Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta. (*A noi pare assurdo che* disinfinto *abbia senso contrario a quello del verbo* disinfingere, *dal quale evidentemente deriva: dall' unico es. chiaro apparisce che questo vocabolo vale* dissimulato, *al modo stesso che Disinfingere vale* dissimolare).

DISINGANNÁRE. *Sgannare*. Lat. *alicujus errorem auferre*. Gr. πλάνης ἀπάγειν. *Libr. Astrol.* E di questo venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose, che eglino non sarebbono.

* **DISINGANNATIVO**. *Atto a disingannare; che disinganna*. *Magal. lett.* Essendomi toccato a pagarlo coll' amarezza di quelle brevi, ma disperatamente disingannative parole.

DISINGANNATO. *Add. da Disingannare*. Lat. *cui falsa opinio erepta est*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. Conoscendo quello, che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato, e certificato del vero ec.

† **DISINGANNO**. *L' atto, e l' effetto del disingannare*. Lat. *erroris cognitio*. Gr. σφάλματος ἐπίγνωσις. *Fr. Giord. Pred.* L' Appostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno, ma voi serrate gli occhi. *Red. esp. nat.* 58. Di questo mio disinganno ne debbo l' obbligazione al signor Marchese Girolamo Biffi.

† * **DISINNAMORAMENTO**. *L' atto, e l' effetto del disinnamorarsi*. *Magal. lett. scient.* 22. Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti, e di questi disinnamoramenti in due versi!

DISINNAMORÁRE. *Neutr. pass. Levare l' amore, e l' affezione della cosa amata; Snamorarsi*. Lat. *desinere amare*. Gr. μὴ ἔτι ἀγαπᾶν. *Galat.* 9. Sono stomachevoli modi, e atti a fare, non che altri ci ami, ma che se alcuno ci amasse, ci disinnamori.

† ** **DISINO**. *V. A. Insino*. *Liv. M.* 1. Elli medesimo venne alla giornata: ma elli tardò disino a basso vespro. *E oltre*: Di tanto i Vegeciani e Etruriani li affrettavano più della battaglia, e correano disino alle tende.

DISINORE. *V. A. Disonore*. Lat. *dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Franc. Barb.* 52. 7. Che non gli è disinore, Se tal fiata non colpa la stringa. *E* 229. 17. E disinor più aspetta, Se fia d' altrui corretta. *Rim. ant. P. N. Mess. da Mess.* Il disinore, il pregio, e la vergogna. *Rim. ant. Guid. G.* 110. Che certo non è troppo disinore, Quand' uomo è vinto da un suo migliore.

* **DISINSEGNÁRE**. *Far obliare le cose imparate, Torre le impressioni ricevute*. *Salv. Cas.* Quanto più difficil cosa è il disinsegnare, e dal volgo degli uomini ottenere, che le opinioni una volta ricevute, quantunque false, e strane, soffrano, che sieno loro divelte dal cuore.

* **DISINTÉNDERE**. *Non più intendere; lasciar d' intendere*. *Plot.* Ma disintendendo, e disconsiderando tutto, prima colla disposizione, poi specificamente, e ignorando anche se stesso.

* **DISINTERESSATEZZA**. *Disinteresse*. *Baldin. Dec.* Uomo valoroso in quell' arte, e di tutta fedeltà, e disinteressatezza.

† **DISINTERESSATO**. *Add. Che è senza interesse, che non cura il proprio interesse*. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* L' interesse trionfi, e colui muoia Omicida di se, Che per paura di giubbette, e boia Disinteressat' è.

(*) **DISINTERESSE**. *Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno*. Lat. *aspernatio utilitatis*, *lucri contemptus*. Gr. ὠφελείας, ἢ κέρδους καταφρόνησις. *Salvin. disc.* 2. 48. E in sovrano grado possedendo esso la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionatezza.

* **DISINTIMAZIONE**. *T. de' Curiali*. *Intimazione rivocata; ritrattazione dell' intimazione*.

† **DISINVOLTO**. *Contrario di Involto*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Non gode dell' aurora, e del suo lume Disinvolto dall' ombre, Chi goduto non ha del buio prima Nel fondo della piume.

† § *Per Spedito, Franco nelle sue maniere*. Lat. *alacer*. Gr. εὔθυμος. *Ner. Sam.* 7. 74. E con linguaggio intiero, e non più mozzo, Si dimostrò cortese, e disinvolto.

† **DISINVOLTURA**. *Astratto di Disinvolto*. *Brio, Vivezza, Franchezza, Destrezza, Maniera*. *Red. lett.* 2. 25. Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *E* 146. V. S. scrive sempre al suo solito con gran disinvoltura, e proprietà.

DISÍO. *Disiderio*. Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 5. 4. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *Dant. Purg.* 4. Dico coll' ale snelle, e colle piume Del gran disio. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio disio.

DISIOSAMENTE. *Avverb. Con disio*. Lat. *cupide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Dant. rim.* 36. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disiosamente. *Fir. Rag.* 137. Niuna altra cosa disiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *E dial. bell. donn.* 414. Allaga d' una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

DISIOSO. *Add. Disideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disiosa, e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disiose l' ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Mia speme non poria star disiosa.

† ** **DISIOVÁRE**. *V. A. Nuocere*. *Fr. Barb.* 100. 18. Dove si prova, Chi a l' amato disiova.

DISIRÁRE. *V. A. Desiderare*. Lat. *cupere*, *optare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l' alto sol, che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto.

DISIRE, e **DISIRO**. *Disio*. Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 18. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 51. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire, Che fe la ninfa del viso vezzoso, E ripetendo al passato disire ec. *Dant. Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l' aura, nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

(*) **DISISTANCÁRE**. *Neutr. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza, Riposarsi*. Lat. *quiescere*, *respirare*. Gr. ἀναπνεῖν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 103. Si disaffatichi, si disistanchi, nè sempre *chordo oberret eadem*.

DISISTIMA. *Contrario di Stima*. *Disprezzo*. Lat. *neglectus*, *us*. Gr. ἀμέλεια.

DISLACCIÁRE. *Sciorre il laccio*, *Sviluppare*, *Strigare*. Lat. *extricare*, *expedire*. Gr. ἐξελίττειν, ἀπαλλάττειν. *Lab.* 350. Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato (*qui allegoric.*). *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l' alme gli dislaccia.

§. *E neutr. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 48. E dal braccio lo scudo si dislaccia.

† DISLAGÀRE. *Vale propriamente uscir del lago.* Lat. *dilatari*. Gr. πλατύνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Lo 'ntento rallargò, siccome vaga, E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga (*qui vale: esce fuori delle acque del mare, dalle quali il poggio era circondato*). *But.* Si dislaga, cioè da quella parte dove più alza in verso il cielo.

† *,* DISLAMARE. *Propriamente par che voglia Fare la brani tagliando via le lama, e sembra che si direbbe di armatura, o simile: ma nel es. vale per metaf. semplicemente Fare in brani. Mens. Trenodia IV. pag.* 186. (*Firenze* 1728.) E in veder, che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Si le viscere mie squarcia, e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento. *Amati.*

DISLEALE. *Add. Che manca di lealtà, Infido.* Lat. *perfidus*. Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 25. 23. Disleale, e spergiuro, e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guerela, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro, ch' erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 176. Il misero la prende, e non s' accorge Di nostra cieca, e disleale scorta.

DISLEALISSIMO. *Superl. di Disleale.* Lat. *maxime perfidus*. Gr. ἀπιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccatori dislealissimi sono.

DISLEALMENTE. *Avverb. Con dislealtà.* Lat. *perfidiose*. Gr. ἀπίστως. *G. V.* 11. 34. 3. Ma rapponegli dislealmente la promessa.

DISLEALTÀ, DISLEALTADE, e DISLEALTATE. *Il mancare altrui di fede, Perfidia.* Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 79. 46. E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i principi d' Alemagna privato Ataolfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 62. 3. Giammai non fue in cavaliero tanta dislealtade, quanta tu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà, e tradimento, ci fece messer Barnabò.

DISLEANZA. *V. A. Mancanza di lealtà.* Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Franc. Barb.* 184. 1. Nè ti scusa il secondo, perch' egli abbia Teco alcuna amistanza Che per lui disleanza Non dei fae.

† *,* DISLECITO. *V. A. Illecito. Fior. di Virtù pag.* 25. (*Comino* 1751.) L' amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di se, e della cosa amata, e dalla subita veduta è stretto di continua immaginazione della cosa ch' egli ama, ed è cosa dislecita ec. *Amati.*

† DISLEGÀRE. *Contrario di Legare, Sciorre; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *solvere, dissolvere*. Gr. λύειν, διαλύειν. *Petr. uom. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate. *Varch. lez.* 482. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, lego, dislego, scoloro, discoloro. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna ai venti, E gli avvinca a sua voglia, e gli dislega?

† §. I. *Per metaf. Liberare, Strigare, Sgombrare.* Lat. *liberare, expedire*. Gr. ἀπαλλάττειν, ἐξελίττειν. *Dant. Purg.* 33. E qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega. *E Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità. *Com. Inf.* 13. Che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi, e se mai neuna sene dislega ec.

§. II. *In vece di Manifestare, Spiegare.* Lat. *patefacere, explicare*. Gr. φανεροῦν, δηλοῦν. *Dant. Purg.* 25. Se la veduta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me, non poter' io far niego.

§. III. *Dislegare i denti, vale Guarirgli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N.* 157. Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, sì ha virtude di dislegarli.

, DISLEGATO. *Add. da Dislegare.* Lat. *disjunctus, dissolutus. Cortig. Castigl.* 2. 154. E se voi avete una gioia, la quale dislegata mostri esser bella, venendo poi alle mani d' un buon orefice ec. *N. S.*

DISLEGHEVOLE. *Add. Agevole a sciorsi.* Lat. *dissolubilis*. Gr. διαλυτικός. *Bocc. G. S.* 11. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti. *E* 48. Nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziosa con non disleghevoli catene tengono stretto.

* DISLEONAMENTO. *Voce scherzevole. Lo spogliarsi della natura leonina. Magal. lett.* Questo improvviso disleonamento, o per lo meno questo lasciar di Far da leone, che non può negarsi.

, DISLOCAMENTO. *s. m. T. di Marineria.* Dislocamento dell'acqua. *È il volume o quantità d' acqua di cui il bastimento occupa il luogo, quando è interamente caricato.* Stratico.

DISLOCARE. *Levar del luogo, Dislogare.* Lat. *movere loco*. Gr. μετατιθέναι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 82. Avria tanto dolzore, Che mai nullo dolore Porria dislocare lo meo bene.

DISLOGAMENTO. *Il dislogare.* Lat. *luxatio*. Gr. παράρθρησις. *Libr. cur. malatt.* In quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d' un braccio.

† DISLOGÀRE, e DISLUOGÀRE. *Più comunemente si usa neutro passivo. Cavare del suo luogo; si dice comunemente dell' osso.* Lat. *luxare. Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disluoga alcuno membro, e disconcia, egli non monta, nè sale in carro, nè in nave, anzi fa il medico venire a se. *Bern. Orl.* 1. 2. 43. E dislogossi in quello il destro piede.

* DISLOGATO. *Da Dislogare. Cocch.* Articolo dislogato.

† DISMAGÀRE. *Tagliare, Guastare, Cangiare, Annullare l' immagine: ed è verba formata dalla parola imagine sincopata in mago, che vale immagine premessole il dis negativo, e peggiorativo.*

† §. I. *E figuratam. detto dell' animo, e delle sue affezioni vale Mutare lo stato dell' animo, e si usa ad esprimere quelle mutazioni che si reputano cattive. Dant. Purg.* 19. Io son, cantava, io son dolce Sirena, Che i naviganti in mezzo al mar dismago Tanto son di piacere a sentir piena (*cioè travolga loro la mente, quasi dicesse trasmuta l' aspetto dell' animo loro*). *E Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta Che l'onestade ad ogni atto dismaga (*cioè lasciarono la fretta, la quale toglie ad ogni atto l'immagine dell' onestà*).

§. II. *In signific. neutr. pass. Separarsi, Disgiungersi.* Lat. *sejungi, disjungi*. Gr. χωρίζεσθαι, διαιρεῖσθαι. *Morg.* 22. 75. Un dì, ch' Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero, e spedito. (*Da lui toglie la propria immagine*).

DISMAGLIÀRE. *Rompere, e Spiccar le maglie l' una dall' altra.* Lat. *annulos, sive plagas disjungere.*

§. *Per metaf. Levare i pezzi della carne coll' unghie.* Lat. *unguibus lacerare*. Gr. ὄνυξι δρύπτειν. *Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d' esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal corsetto la maglia.

† DISMALÀRE. *Guarire; e si trova usato att. e neutr. nel signif. proprio, e nel figurato.* Lat. *sanare, sanum facere*. Gr. ἰᾶσθαι. *Dant. Purg.* 13. Lo monte, che salendo altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l' anima peccatrice purga dal male, e dal peccato. *Com. Purg.* 13. Quando l' uomo il sale, si dismala; cioè si disvizia. *Libr. cur. malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

DISMANTARE. *Neutr. pass. Levarsi il manto*. Lat. *exuere vestem*. Gr. ἱμάτιον ἀποδύειν. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t' ammante, E ti dismanta la roba pomposa.

§. *E per similit. Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Già non pora le vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Ched io di voi amare mi disvianti, O mi dispogli della vostra spera.

* **DISMANTELLARE**. *Smantellare*. Salvin. Odiss.

DISMARRIMENTO. *Smarrimento*. Lat. *consternatio*. Gr. ἔκπληξις. *Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* Membrando ciò, ch' Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimento, Ond' io sono al morire.

*** **DISMARRIRE**. *Smarrire. Buonagg. Urbicc. di cui gli Accad. Lett. di Roma portano un sonetto dalla Crusca alla voce* Disferrare *attribuito a Pace Nataja*. Amati.

* **DISMARRITO**. *Smarrito*. Salvin. Odiss.

DISMEMBRARE. *Smembrare*. Lat. *lacerare*, *discerpere*, *dilaniare*. Gr. θρύπτειν, σπαράττειν. *Liv. M.* Così 'l tuo corpo sarà dismembrato, e dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare, e in tagliar bestie.

† §. I. *Per similit. Buon. rim.* 5. Se poi 'l tempo ingiurioso aspro, e villano Lo rompe, o storce, o del tutto dismembra, ec. *Car. En.* 3. 669. È fama antica Che questi or due tra lor disgiunti lochi Erano in prima un solo, che per forza Di tempo, di tempeste e di ruine ec. un dismembrato Fu poi da l' altro.

§. II. *Per Contrario di Rimembrare*, *Scordarsi*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. E dismembrando vado el meo tormento.

(*) **DISMEMORATO**. *Add. Smemorato*, *Stupido*. Lat. *obliviosus*, *stupidus*. Gr. λαθίφρων. *Buon. Tanc.* 5. 5. O che badavi voi, dismemorati! S' e' fusse stato di notte allo scuro, Gli ara un piacer, v' arei per iscusati.

DISMENTARE. *V. A. Contrario di Ammentare*. *Dimenticare*, *Sdimenticare*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 21. Quando dismento nostra vanitade. *But.* Quand' io dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora, che tu eri ombra.

DISMENTICAMENTO. *V. A. Dimenticamento*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Zibald. Andr.* 20. Amar femmina non è altro, che dismenticamento di ragione.

† **DISMENTICANTE**. *V. A. Dimentico*. Lat. *immemor*. Gr. ἀμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli de' benefizj.

† **DISMENTICANZA**. *V. A. Dismenticamento*, *Dimenticamento*, *Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese, e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui.

† **DISMENTICARE**. *V. A. Dimenticare*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. uom. ill.* Fecelo dismenticare Cartagine la gloria di se medesimo. *Arrigh.* Non ti dismentichi l' origine della mala sorte.

† **DISMENTIRE**. *V. A. Mentire; così spiega la Crusca. A noi pare che vaglia il contrario, cioè Smentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψεύδεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Che validor valente Pregio e cortesia Non falla, nè dismente.

(†) §. *E forse a modo di neutr. ass., o neutr. pass., soppresso il si*. *Smentirsi*. *Rim. ant. P. N.* Ver ben, che non dismente Secondo ben terren, ch' è fastidioso.

† **DISMERITARE**. *V. A. Contrario di Meritare*. *Demeritare*. Lat. *male mereri*. Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *Com. Purg.* 7. Per propria volontade non possono meriter, nè dismeritare.

DISMESSO. *Add. da Dismettere*. *Tralasciato*, *Che non è usa più*. Lat. *amissus*, *dimissus*. *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si usera il modo oggi qua dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta, e usate, o l' impedita, e dismessa. *E* 6. 116. Furia d' accusatori usci addosso agli usurai, che arricchivan più, che sopra il prestare, e possedere in Italia non dispone le legge di Cesare dettatore già dismessa. *Cas. lett.* 59. Averò fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi, e dismessi.

DISMETTERE. *Dimettere*, *Tralasciare*. Lat. *omittere*, *dimittere*, *intermittere*. Gr. παραλείπειν, ἀπολιμπάνειν. *Fir. Trin. prol.* È una gran vergogna d' aver dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Non volere i sacri riti nell' avversità osservati nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità di viver primiero. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che e' è in oggi dismesse l' usanza di colorirla.

* **DISMIDOLLARE**. *Trarre la midolla; smidollare*. *Salv. Nic. Al.* Della ferulea ancora agevolmente dismidollante tu l' estremo ventre.

DISMISURA. *Eccesso*, *Superfluità*. Lat. *superfluitus*, *excessus*. Gr. ἀμετρία. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata. *E Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunarj hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim.* 43. Come con dismisura si raguna, Così con dismisura si distringe.

§. *A dismisura*, *posto avverbialm. vale Smisuratamente*, *Fuori di misura*. Lat. *supra modum*. Gr. ὑπερμέτρως. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino.

† **DISMISURANZA**. *V. A. Dismisura*, *ordinariamente nel senso di Smoderatezza o simile; e si riferisce per lo più al morale*. Lat. *superfluitas*, *excessus*. Gr. περισσεία, ἀμετρία. *Tes. Br.* 7. 80. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, forsennerie, prodigalità, dismisuranza disonesta, svergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se nom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasmare.

DISMISURARE. *Eccedere il termine convenevole*, *Eccedere la misura; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *modum excedere*. Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tes. Br.* 3. 2. Dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 18. piedi, che li loro campi non rendono assai frutto. *Rim. ant. P. N.* Che se nom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, ec. (*qui figuratam.*).

DISMISURATAMENTE. *Avverb. Fuor di misura*, *Eccessivamente*. Lat. *extra modum*, *supra modum*. Gr. ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Liv. M.* Dismisuratamente fu a grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere; e piuttosto essere rei, che parere.

DISMISURATO. *Add. da Dismisurare*. *Smoderato*. Lat. *immensus*. Gr. ἄμετρος. *Cr.* 8. 8. 4. In quel luogo dicono, che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso. *Salust. Iug. G. S.* La sua virtù è stata grandissima, e dismisurata.

DISMODATO. *Add. Senza modo*, *Sregolato*. Lat. *immodestus*, *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

* **DISMONACARE**. *Cavare di Monastero donna*

consecrata a Dio. Chiabr. Canz. mor. 1. Odiar digini, e castità far guerra, Dismonacar donzelle Offerte in giuramento.

† DISMONTÁRE. *Iscendere, Calare in basso.* Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνειν. *Nov. ant.* 81. 3. I cavalieri, e baroni dismontaro de' palazzi. *Dant. Inf.* 11. E 'l sarro tutto sorra 'l coro giace, E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 14. Poi sen' va giù per questa stretta doccia Insin là, ove più non si dismonta. *E* 24. Parali' i': Maestro fa, che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiam lo muro.

† §. I. *Per Scendere da cavallo, Scavalcare.* Lat. *equo descendere*. Gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *G. V.* 10. 55. 4. Da'Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. *Nov. ant.* 31. 2. Dismontò del destriere Rinaar Lochergio, e montò in su uno mulo.

§. II. *Per lo Scender delle navi in terra.* Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *Urb.* Calarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio ec. e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO. *Add. da Dismontare.* Lat. *qui ex equo descendit*. Gr. ἀποβὰς τοῦ ἵππου. *Nov. ant.* 42. 1. E combattavansi aspramente alle spade dismontati dai loro cavalli. *Bocc. nov.* 93. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a' piè di Natan.

†* DISMORBÁRE. *Levar il morbo. Smorbare.* *Car. En.* 7. 873. In questa buca l' odioso nume De la crudele, e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l' aura di sopra.

† DISMUÓVERE *propriamente deriva dal latino* Dimoveo, *e* Demoveo *e si usa ne' varii loro signific. Quindi vale spesso Dimuovere, Distagliare, Togliere.* *Mor. S. Greg.* Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori della santa Chiesa.

† §. I. *E riferendosi all' animo vale Rimuovere dallo stato di tranquillità, che diciamo commuovere.* Lat. *commovere, removere*. Gr. ἀποκινεῖν. *Amm. ant.* 37. 1. 4. L' allegrezze tuttora dismuovon gli animi.

† §. II. *E a maniera di neutr. assol. parimente riferendosi* all' animo *vale lasciarsi dimuovere, e commuovere.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Vostro fin valimento non dismuova Par lo piacer, che prove. *Mosti.*

DISNAMORÁRE. *Neutr. pass. Deporre l' amore. Lasciar d' essere innamorato.* *Varch. Lez.* 397. Tutti coloro, i quali amando pensano di poter a lor voglia disnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano.

, DISNAMORATO. *Add. da Disnamorare.* *Dant. Rim.* [*Canz.* 16. *La bella stella ec.*]E s' io la mi ricordo mai parere Ne' suoi sembianti verso me turbata, Ovver disnamorata, Cotal m'è or, quale mi fu a vedere. *N. S.*

* DISNATURALE. *Che non è secondo l' ordine naturale.* Udeo. Nis.

† DISNATURÁRE. *Trarre dalla propria natura, Far che una persona od una cosa cangi la propria natura.* Lat. *alicujus naturam commutare*. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Sì m' incuora, e innamora, Che mi disnatura.

† DISNATURATO. *Add. da Disnaturare. Che è Fuori di natura, Che è contro a natura.* Lat. *natura commutatus*. *Guitt. lett.* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma dissagione, e mattezza disnaturata. *E lett.* 13. 36 Fico lappole fare, ontoso fora, e disnaturato in tutto.

DISNEBBIÁRE. *Torre via la nebbia.* Lat. *nebulam dimovere*. Gr. λαμπρύνειν.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 28. Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dischiarare, e toglierà via lo sospetto.

† DISNEBBIATO. *Add. da Disnebbiare.* *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. E disnebbiati ormai gli occhi, e la mente, Salti in piedi il negozio [*qui metaforic.*].

† DISNERVÁRE. *Tor la forza, il nervo, il sodo.* Lat. *enervare*. Gr. ἐξατονίζειν.

† §. *E Neutr. Pass. Mancar di forza, Perdere il nervo, il sodo.* *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Si laceran, s' allungan, si disnervano.

(†) DISNERVATO. *Add. da Disnervare. Snervato.* *Car. En.* 12. 1472. Disnervate, e fiacche Gli vacillar le gambe, e freddo, e stretto Gli si fe il sangue.

† §. ** *E metaf.* *S. Ag. C. D.* 3. 21. La gloriosa, ma contenziosa, e mortale disnervata e languida libertade.

† DISNERVAZIONE. *Il disnervare.* Lat. *enervatio*. Gr. ἐξατονισμός. *S. Ag. C. D.* Quanto meno si davano elli diletti, e alla disnervazione dell' animo (*qui metaforic. per lo perdere la virtù*).

DISNETTO. *V. A. Add. Contrario di Netto. Immondo.* Lat. *immundus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 31. 20. E qui tuttor attendi, Che le lor veste non disnetta faccia.

* DISNIDÁRE. *Cavar del nido, Snidare, e per traslato, Cacciare, o distruggere affatto ciò, che si è stabilito in un luogo.* *Segn. Incr.* 1. 25. 22. Udirete ec. che lo scorpione empia le case, sotto lui fabbricate, di scorpioni, impossibile a disnidarsi.

DISNODÁRE. *Snodare, Sciorre il nodo.* Lat. *dissolvere, enodare*. Gr. διαλύειν. *Dant. Conv.* 122. Temorosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. *Sen. Pist.* Appresso m' insegna a sciogliare, e disnodare le cose annodate, e impacciate [*qui allegoric.*].

§. I. *Per metaf. vale Chiarire, Spiegare, Manifestare.* Lat. *enodare, explicare*. Gr. ἐκδηλοῦν. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s' ancor s' ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta.

† § II. *Si trova anche neutr. pass. e vale Torsi dai nodi, liberarsene.* Lat. *discedere, disjungi*. Gr. ἀποχωρεῖν, ἀπαλλάττεσθαι. *Dant. Par.* 31. Sicchè l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi [*qui metaforic. considerandosi il corpo come una prigione, dove l' anima è annodata*].

† DISNODEVOLE. *Che può sciorsi, Che può disnodarsi.* Lat. *indissolubilis*. Gr. ἄλυτος. *Bocc. Varch.* 2. 6. Ora nè le ricchezze ec. nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

DISNORE. *Sincope di Disonore.* Lat. *vituperium; dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Albert.* 2. 38. Io ec. senza disnore, e vituperio vivere non potrei ricercando vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colei, che sol pone in disnore. *Petr. Canz.* 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch' egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa.

DISNUDÁRE. *Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* Lat. *denudare*. Gr. ἀπογυμνοῦν. *Guitt. lett.* 1. Come quella, che ec. disnuda, scaccia, e uccide virtù.

** DISOBBEDIENTE. *Disubbidiente.* *Vit. SS. Pad.* 2. 305. Temo di esser disobbediente a mio padre.

† ** DISOBBEDIENZA. *Disubbidienza.* *Pass.* 188. Che cosa è peccato, se non è uno trapassamento della legge di Dio, e disobbedienza de' celestiali comandamenti? *E appresso:* E una disobbedienza de' celestiali comandamenti.

† ** DISOBBEDIRE. *Disubbidire.* *Castigl. Cortig.* 1. 19. Ma per non esser io quello che dia principio a disobbedire, lascerò questo ad un altro tempo, e dirò

quello che mi tocca. *E altrove:* Fate pur voi queste elezione, a guardatevi col disobbadire di non dare esempio agli altri che siano essi ancor poco obbedienti.

† DISOBBLIGANTE. *Che disobbliga; Contrario di Obbligante, Aspro, Incivile, Spiacevole ec.* Lat. *ingratus, molestus*. Gr. ἄχαρις, φορτικός. *Salvin. disc.* 2. 35. Tutte quelle cose poco amorevoli, o disobbliganti, ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che ec. *E* 123. Per lei si ritrova l' amante, o talvolta per le disobbliganti maniere sue.

DISOBBLIGÁRE. *Cavar d'obbligo.* Lat. *obligatione liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Maestruzz.* 2. 28. 4. Onde per la spiritual morte sono disobbligati dalla cura loro, siccome sono disobbligati per la morte corporale. *Bern. rim.* Disobblighinti i tuoi mallevadori.

† §. *E neutr. pass. vale Uscir d'obbligo, liberarsi da ogni obbligo di gratitudine, di convenienza, od altro.* Lat. *se liberare*. Gr. ἐλευθεροῦσθαι. *Fiamm.* 4. 3. E non forse ad un' ora a voi mi obbligherò ragionando, e disobbligherò consigliando. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Questo verbo, essere obbligato, non può avere luogo, se non fra due persone; in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga!

† DISOBBLIGATO. *Add. da Disobbligare.* Lat. *obligatione solutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preso, disobbligato, se non da colei, che l' aveva fatto pigliare. *Car. lett.* [*Ediz. d' Aldo* 1575.] 2. 44. Ora gli avete in loco, che saranno preservati dal pericolo, e disobbligati dalle fazioni, e per conseguente se ne torneranno a casa.

† DISOBBLIGAZIONE. *Contrario d' obbligazione.* *Fr. Giord. Pred.* Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per cotale strada ci guidano [*come se dicesse: Abbiamo ben altro che obbligazione, Gran ragione abbiamo di lagnarci, o simile*].

* DISOBBLIGO. *Disobbligazione. Aret. rag.* Chi non ha l' animo, se non al denajo, non conosce nè obbligo, nè disobbligo.

DISOCCUPÁRE. *Trarre d'occupazione, Lasciar libero.* Lat. *otiosum reddere*. Gr. σχολὴν δοῦναι. *Fiamm.* 4. 38. E quanto esso della mente disoccupava, cotanto il fervente amore, e la tiepida speranza vi si raccendevano. [E quanto esso della mente disoccupava *vale: E quanta parte della mente esso disoccupava, Lasciava libera.*]

† * §. *Neutr. pass. Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende. Gal. Mem. e lett. ined. ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 155. Bisogna che io pensi a disoccuparmi da quelle occupazioni, che possono ritardare i miei studi.

(*) DISOCCUPATISSIMO. *Superl. di Disoccupato. Bemb. lett.* 1. 7. 94. Le vostre infinite occupazioni non mi toglieno l'esser da voi udito non altramente, che se voi disoccupatissimo foste.

DISOCCUPATO. *Add. da Disoccupare. Che non è occupato.* Lat. *vacuus, otiosus*. Gr. σχολάζων. *Bocc. Introd.* 20. In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto il mettevano.

§. *Disoccupato, oggi, parlandosi di persona, lo diciamo per lo stesso, che Sfaccendato.*

DISOCCUPAZIONE. *Astratto di Disoccupato.* Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Fr. Giord. Pred.* Uomini negghienti, che vivono in perpetua disoccupazione.

DISOLAMENTO. *Il disolare.* Lat. *depopulatio, desolatio*. Gr. ἐρήμωσις, πόρθησις. *Paol. Oros.* Spesse fiamme caccieva fuori con disolamento di cittadi, e di campi.

§. *E per lo Levar del suolo. Cr.* 9. 55. 1. Se 'l tuallo sarà fino al fondo dennificato, salutevolmente si cura col disolamento dell' unghia.

† DISOLARE *dal Lat.* Desolare, *che vale lasciar solo, deserto. Vit. S. Eufros.* 408. Allora il Conte cominciò forte a piagnere, e disse: o verace Iddio, non mi disolare, e non mi abbandonare.

† §. I. *Quindi si usa per Dipopolare, Render disabitato. V. in disolamento e negli altri derivati di disolare.*

† §. II. *E per metaf. per Distruggere. G. V.* 12. 54. 3. A perdere, e disolare la potenza della nostra repubblica.

† DISOLÁRE *da* Suolo *unito colla particella negativa* Dis. *Tagliare, o Levar via il suolo, cioè La parte dell' unghia morta delle bestie da soma nella pianta del piede.* Lat. *solum recidere*. *Cr.* 9. 53. 1. Se ec. gli omori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati tra l' unghie, si converranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli omori, e 'l sangue rinchiuso quivi si votino in tutto.

† DISOLATO. *Add. da Disolare. Desolato.* Lat. *desolatus, depopulatus*. Gr. ἐρημωθείς, λυμανθείς. *G. V.* 10. 40. 2. La picciola città d' Imola quasi rimasa distrutta di buona gente, e disolata di preda (*qui nel senso proprio del verbo*). *Franc. Sacch. rim.* Ogni regno diviso è disolato (*qui nel senso del* §. II.).

† DISOLATO. *Add. da Disolare. Levar via il suolo ec. Franc. Sacch. nov.* 86. E' la concio sì, che più di quindici dì stette, che quasi non potea andare, sì era disolata. [Disolata *scrissero gli Accademici, ma la ristampa del Poggiali Londra* 1795. *legge* Decolata.]

† DISOLATURA. *Il Disolare, Levare il suolo. Lo stato dell' unghia disolata. Cr.* 9. 53. *tit.* Della disolatura dell' unghia, e sua cura.

DISOLAZIONE. *Disolamento.* Lat. *desolatio, depopulatio, vastatio*. Gr. πόρθησις, ἀνάστασις, ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 90. 2. Arsono più di venti case ec. con gran danno, e disolazione della contrada (*qui è il disolare in senso proprio*).

* DISOLFÁRE. *T. de' Chimici. Estrarre da un corpo la parte sulfurea.* Antracite disolfato, o incarbonito.

† DISONESTÀ, DISONESTADE, e DISONESTATE. *vale propriamente il contrario dell' Onestà e dell' onesto, cioè l' abito o la proprietà di ciò ch' è apposto all' onore ed al Debito, e il vizio di chi s' oppone al debito e all' onesto: ma si usa più comunemente per lo Vizio d' impudicizia, che consiste in fatti, o in parole, Sfacciatezza di costumi.* Lat. *impudicitia, impuritas; inhonestas, Tertull.* Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Pass.* 134. In prima de' essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *E* 135. Quello, che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. *Bocc. nov.* 23. 24. Parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati, e per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate. *Maestruzz.* 2. 1. Il secondo modo perchè s' aggrava il peccato, per la persona; siccome è la disonestà nel cherico, la quale dee essere più gravemente punita, che nel laico. *S. Ag. C. D.* La puritade sta nascosta, e la disonestade si manifesta.

** §. I. *Per Atto turpe. Petr. uom. ill.* 54. Alla volontà della quale (*meretrice*) fece molte disonestà.

† §. II. *Si trova pur anche nel signific. generale di Disconvenevolezza. Cron. Morell.* 259. E una volta, e più s' mossono piato contro a Pagolo con ogni disonestà, che si poteva operare.

DISONESTAMENTE. *Avverb. Con disonestà, Impudicamente.* Lat. *impudice, inhoneste, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Bocc. Introd.* 39. Egli non si disdice più a noi l' onestamente andare, che faccia a gran parte dell' altre lo star disonestamente. *Lab.* 149. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare. *Ovid. Pist.* Ella disonestamente avolterata ti cognobbe, marito; ma l' onestà diede te a me, e me a te.

§. *E Disonestamente, prendesi per lo stesso, che*

Grandemente, In gran quantità: ma sempre in cattiva parte. Lat. *immodice*, *ultra modum*. Gr. ἀσελγῶς.

† DISONESTARE. *Torre l'onestà, e si dice segnatamente del Contaminare in carne: ma si dice ancora del Torre a cosa, o persona, od anche ec. l'onore, il decoro, la bellezza, le buone, e laudevoli sue qualità, ed i pregi*. Lat. *inhonestare*, *dedecorare*, *dehonestare*. Gr. ἀτιμάζειν. *Guid. G.* Innanzi ch' ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l' uccideno, o villanamente la disonestino. *Libr. Am.* 8. La Domenica, ch' è giorno di riposo, va cercando li doni dell' amore, e vuol disonestar li comandamenti di quello. *S. Ag. C. D.* Ov' era quella dipintura di Iupiter, quando per ingannare, e disonestar Danae, le mise una piova d' oro in grembo. *E appresso*. Esser disonestato ne' teatri da' versi poetici. *Gall. lett.* 17. 48. Come disonestare Ardisti sì la dignità, t' è data [*cioè*, Vituperare, Svergognare *ec.*] *S. Ag. C. D.* 2. 13. Li Romani non vogliono disonestare d' uomini scenici nè anco la turba popolare, non che la corte degli Senatori.

§. *E neutr. pass. Bruttarsi, Perdere l' onestà*. Lat. *dehonestari*, *foedari*. Gr. μολύνεσθαι. *Espos. Vang.* Per la qual cosa s' accende il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia.

DISONESTATO. *Add. da Disonestare. Che gli è stata tolta l' onestà*. Lat. *vitiatus*. Gr. διεφθαρμένος. *S. Ag. C. D.* La vergogna delle disonestate donne, caste però, è santa.

* §. I. *Per Disonorato, infamato*. *Bocc. pist. pr. S. Ap.* Disonestato in lettera.

** §. II. *Dicesi di qualunque altro, che sia disonorato*. *S. Agost. C. D.* 2. 14. Non volle (*Platone*) essere corrotti, e disonestati dalle favole poetiche gli animi de' Cittadini [*indotti a disonestà*].

DISONESTEZZA. *Disonestà*. Lat. *impudicitia*. Gr. ἀσέλγεια. *Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofie dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderj.

DISONESTISSIMAMENTE. *Superl. di Disonestamente*. Lat. *inhonestissime*, *impudicissime*. Gr. αἴσχιστα. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore insino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese questa cosa; per certo li demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *M. V.* 8. 103. Ma hanno sforzato o in uno, o in altro modo, e sospinto il nostro comune disonestissimamente a ciò fare.

DISONESTÌSSIMO. *Superl. di Disonesto*. Lat. *impudicissimus*, *inhonestissimus*. Gr. αἴσχιστος, ἀσχημονέστατος. *Amm. ant.* 33. 3. 4. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, ed impurissima ec. levò ec. *Franch. Sacch. nov.* 85. *tit.* Un Fiorentino toglie per moglie una vedova stata disonestissima di sua persona.

DISONESTITÀ, DISONESTITADE, e DISONESTITATE. *V. A. Disonestà*. Lat. *impudicitia*. Gr. ἀσέλγεια. *Introd. Virt.* Abbi spento in te ogni appetito di carnalità, e di disonestitade.

DISONESTO. *Add. Che ha, e contiene in se disonestà*. Lat. *inhonestus*, *dehonestus*. Gr. αἰσχρός. *Pass.* 77. Invitato da lei all' atto disonesto, domandò ec. *Dant. Par.* 26. Nel monte, che si leva più dall' onda, Fu io con vita pura, e disonesta, Dalla prim' ora a quella, ch' è seconda. *Bocc. Introd.* 33. Andar cavalcando, e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E nov.* 5. 9. Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala ec. a Genova se n' andò. *E nov.* 71. 9. Diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività (*cioè: per la disonesta cosa, che ne fa compera*).

† §. I. *Per Isconvenevole, contrario al debito e all'onestà*. Lat. *immanis*, *turpis*. Gr. ἀπρεπής, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe il gittarmi a guisa di disperata quinci giù. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Bern. rim.* 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un, ch' avesse il morbo, o le petecchie Come quella era ladra, e disonesta. *E* 29. A ogni modo è disonesto a dire, Che voi, che fate i legni, e i sassi vivi, Abbiate poi com' asini a morire.

† §. II. *Per Grande, Eccessivo, Smoderato; e non si direbbe, che in senso cattivo*. Lat. *enormis*, *immensus*, *prægrandis*. Gr. ἀσελγής, ἀσελγῶς. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. La seguente tornata Q. Aterio, e Ottavio Frontone, stati consolo, e pretore, molto dissero del disonesto spendere della città. *Fir. As.* 302. E mostrosi l'uno all'altro la disonesta gola d' un così fatto animalaccio, fecero tanto il fracasso, che ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 12. Dall' altra parte il gran figliuol d' Amone, Con una grossa, e disonesta lancia. *Red. esp. nat.* 57. Nell' Isola di Cuba ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni ec.

† §. III. *Per Ingiusto, e Fuor del dovere; (modo che ben si riduce al sentimento proprio del vocabolo) l'usò il Pulci nel Morg.* 26. 113. Rispose Mazzarigi: così vuole Macon, ch' a questa volta è disonesto.

DISONNARE. *Neutr. pass. Svegliarsi*. Lat. *expergisci*. Gr. ἀφυπνίζειν. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo ec. *But.* Si disonna, cioè si sveglia.

DISONORAMENTO. *Il disonorare*. Lat. *dehonestamentum*. Gr. ἀτιμία. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 10. Dall' omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l' usurpamento.

† DISONORANZA. *V. A. Contrario d'onoranza. Vituperio*. Lat. *dedecus*. *Dant. Conv.* 94. Bene, e vera salute essere là, dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecundia è una paura di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Parturirmi biasimo, e disonoranza, e per conseguenza miseria.

DISONORARE. *Torre l' onore, Vituperare*. Lat. *dedecorare*, *vituperare*. Gr. καταισχύνειν, ἀτιμᾶν. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. ant.* 39. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

(†) §. *Per Tagliere l' ornamento, che diciamo anche l'onore*. *Bern. Orl.* 1. 24. 12. Abbatte, e sfronda, e sfiora L' erbe, e gli arbori scorza, e disonora.

DISONORATAMENTE. *Avverb. Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente*. Lat. *turpiter*, *inhoneste*. Gr. ἀτίμως. *Guicc. stor.* 3. 117. Fu necessario, che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costrigneva i Franzesi a partirsi per la penuria delle vettovaglie disonoratamente.

* DISONORATÌSSIMO. *Superl. di Disonorato*. Bemb. lett.

DISONORATO. *Add. da Disonorare*. Lat. *inhonoratus*, *inhonestus*. Gr. ἄτιμος. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel Reame di Francia, che l' uomo, che era giudicato d' esser disonorato, e guasto, sì andava in sulla carretta. *Plut.* Maravigliomi di te, che di', che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura. *Sen. ben. Varch.* 4. 31. T' incresce, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

DISONORE. *Contrario d' Onore: Infamia, Vergogna, Vituperio*. Lat. *vituperium*, *dedecus*. Gr. ἀτιμία. *G. V.* 11. 133. 12. La nostra mal guidata oste fu sconfitta

con nostro danno, e vergogna, e disonore sventuratamente. *Dittam.* 2. 3. E questa ogni suo visio, e disonore Ponea in versi per sì fatta guisa, Che già ne vidi altrui mutar colore. *Vit. Crist.* Tutto è intorniato di pene, di disonori.

** §. *E per Villaolo di parole. Vit. S. Zanob.* 311. Cominciarono a dire grande disonore al Vescovo ec. Allora veggendo Zanobi il disonore (*gl' Improperj*) ch' eglino dicevano al Vescovo ec. *E* 316. Uno dì venne che' figliuoli dicevano grande disonore alla madre. La madre piena di grande ira, veggendo il disonore, che le dicevano i figliuoli ec.

DISONORÉVOLE. *Add. Disonorato, che fa Disonore.* Lat. *indecorus.* Gr. ἀπρεπής. *Guicc. stor.* 17. 21. Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. *Varch. Lez.* 242. Non mi parrà nè faticoso, nè disonorevole ec. discendere alla dichiarazione di molte cose ec.

DISONOREVOLMENTE. *Avverb. Senza onore, Vergognosamente.* Lat. *turpiter, inhoneste.* Gr. αἰσχρῶς. *Guid. G.* E ora con mantello rivolto disonorevolmente n' intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

DISONRÁRE. *V. A. Sincope di Disonorare.* Lat. *dedecorare, vituperare.* Gr. καταισχύνειν. *Liv. M.* La pulcella non sia disonorata, e vituperata di suo corpo. *Libr. Op. div. Narr. Mir.* Colui, che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

DISONRATO. *V. A. Add. da Disonrare.* Lat. *inhonoratus, inhonestus.* Gr. ἄτιμος. *V.* DISONRÁRE.

DI SOPÉRCHIO. *Posto avverbialm. vale Soperchiamente.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 64. 12. Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Misurano l' abbondanza loro non con quello, che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello, che la natura necessariamente richiede.

§. *E Di soperchio, in vece d'aggiunto, vale Superfluo.* Lat. *supervacuus, superfluus.* Gr. περισσός. *Bocc. nov.* 2. 7. Al mio parere questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello, che dinanzi fu promesso, come che di soperchio.

DI SOPPIANO. *Posto avverbialm. vale Piano, Con voce bassa.* Lat. *submissa voce.* Gr. σιγῇ. *Buon. Tanc.* 2. 1. Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Dec, che ne cicalavan di soppiano.

† **DI SOPPIATTO.** *Posto avverbialm. vale Nascosamente, Copertamente.* Lat. *furtim, clam.* Gr. λάθρα, κρύφα. *Libr. cur. malatt.* Perchè l' apoplessia, e l' epilessia ci vengono addosso di soppiatto (*senza dare antecedente indizio*). *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore. *Cant. Carn.* 205. Per dirvi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini.

DISOPPILANTE. *Che disoppila.* Lat. *deobstruens.* Gr. ἀναστομωτικός, ἐκφρακτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. *E altrove:* Lo acciaio si è medicamento aperiente, e disoppilante, e essiccante.

† **DISOPPILÁRE.** *Levar l' oppilazione, Sturare, aprire, disserrare, dischiudere.* Lat. *deobstruere.* Gr. ἀποφράττειν. *Libr. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Pasta.* Sono da preferire que' medicamenti, che disoppilano dolcissimamente, senza disseccare.

† **DISOPPILATIVO.** *Add. Atto a levare l'oppilazione.* Lat. *deobstruens.* *Libr. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

DI SOPRA, *che anche si scrive* **DISOPRA**, *e* **DI SOVRA.** *Avverb. che significa superiorità di luogo.* Lat. *supra.* Gr. ἄνωθεν. *Dant. Purg.* 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta.

§. I. *Talora è avverb. locale, e denota moto a luogo, e moto di luogo; e vale Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra.* Lat. *sursum, desursum.* Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Purg.* 8. Ed io vi giuro, se di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada. *Cr.* 5. 2. 7. Ne' seguenti anni almanco tre, o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova, che di sopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza cosa è l' umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono.

§. II. *Talora dinota anteriorità di tempo, e vale Innanzi.* Lat. *supra, ante.* Gr. πρόσθεν. *Bocc. nov.* 13. 3. Il che quantunque ec. tutto il giorno si mostri ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno ec. *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente, e divoto uomo frate Giovanni Domenici dell' ordine de' frati Predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi. *Red. cons.* 1. 259. Fu allora, che ella cominciò ad accorgersi de' flati, e rugiti negl' ipocondri, come di sopra si è detto.

§. III. *Coll' articolo ha forza di sust. siccome molti altri avverbj, e significa La parte superiore.* Lat. *pars superior.* Gr. τὸ ἀνώτερον. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterposi tra 'l disopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. ben. Varch.* 6. 8. Come in una spera, ovvero palla non v' è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

** §. IV. *Posto avverbialm. significa Di più, In oltre, Per giunta, Di soprappiù.* *Bocc.* 16. Ma quelli circa il rapire i disutili carichetti s' occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo de' rattori delle vilissime cose. *Lasc. Arzig. A.* 3. *Sc.* 2. Ha tanto saputo dire e fingere, che il valente uomo . . . gli ha annoverati cento scudi, e disopra pregatolo che gli desse un sorso di quella preziosa acqua.

** §. V. *Di sopra con altri usi.* *Dep. Decam.* 21. Si dichiareranno, et emenderanno più luoghi, e si confermerà il disopra (*Cioè*, Quel, che si è proposto di sopra). *Moral. S. Greg.* 5. 1. Tanto ancora il santo più la disprezza (*la felicità di questa vita*) perocchè considera, come furtivamente quella si sforza d'impedirlo dalla gloria disopra (*qui ha forza di Add., e vale celeste*). *E* 7. Sempre ha l' amore suo alle cose di sopra (*qui ha lo stesso significato*).

§. VI. *Essere, o Venire al disopra.* *V.* AL DI SOPRA.

§. VII. *Voler, che la sua stia di sopra, vale Voler, che la sua opinione si anteponga a quella degli altri.* Lat. *superiorem in dicendo esse velle.* *Varch. Ercol.* 71. Perchè la sua stia, e rimanga di sopra, e quella dell' avversario al disotto.

DI SOPRA. *Preposizione, lo stesso, che Sopra preposizione; si usa col terzo caso comunemente, ancorchè benissimo s' adoperi anche col quarto, e [benchè più di rado] eziandio col secondo, e col sesto.* Lat. *supra.* Gr. ὕπερθεν, ὑπέρ. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Purg.* 29. Girato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra da' cigli. *Petr. son.* 96. Poi tornai indietro, perch' io vidi scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio

viver prescritto. *Lab.* 352. Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, non altrimenti che avanti la venuta del sole si lieva nell'oriente l'aurora. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Ricord. Malesp.* 143. E il corpo di Federigo fece portare a soppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale di sopra alla città di Palermo.

** §. *Significa anche Da, Lungi da. Gr. S. Girol.* 34. Una maniera di Diavoli sono, che uomo non può cessare di sopra se. *E* 41. Quelli, che vanno per diritta, e verità cessano avarizia di sopra se. *E* 46. Cessata di sopra a voi questo reo intendimento.

DISOPRAPPIÙ, *che anche si dice* DISOVRAPPIÙ. *Posto avverbialm. vale sopra il dovere, Sopra il convenuto, Sopra il numero determinato.* Lat. *insuper, amplius.* Gr. ἔτι, ἐπὶ πλέον.

DISORBITANTE. *Che ha disorbitanza, Eccedente.* Lat. *excedens.* Gr. ὑπερβολικός. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Per esser Seiano camera d'ogni enormezza ec. ogni disorbitante favola se ne credeva. *Lasc. Par.* 4. 6. Perciocchè alla non è però cosa tanto disorbitante, che ec.

DISORBITANTEMENTE. *Avverb. Con disorbitanza.* Lat. *cum excessu.* Gr. ὑπερβολῇ. *Libr. cur. malatt.* Il medicamento evacuativo avrà operato disorbitantemente.

* DISORBITANTISSIMAMENTE. *Superl. di Disorbitantemente.* Uden. Nis.

† DISORBITANZA. *Sconvenienza, che dà nell'eccesso; e si questa voce, come le altre della stessa famiglia sembrano nate dalla parola* Orbita *che significa* Rotaia *e dalla particella* dis; *cosicchè Disorbitanza significa lo* Uscir della Rotaja, *o dalla strada battuta, cioè lo* Uscir dal comune e dall'ordinario, *e per metaf. lo Eccedere sopra l'onesto la debita misura.* Lat. *excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Borgh. Mon.* 150. Basti qui ora sol questo, che fra l'altre disorbitanze, che molte, e grandi vi sono ec. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

DISORDINACCIO. *Peggiorat. di Disordine.* Lat. *error magnus.* Gr. μέγα σφάλμα. *Bern. rim.* 53. Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci, che voi fate, Guardate pur che non vi costi caro.

† DISORDINAMENTO. *Disordine, Atto o Qualità contra l'ordine, o contra quello che è secondo il diritto, e che è bene ordinato.* Lat. *inordinatio, perturbatio.* Gr. ἀταξία. *Pass.* 98. Anzi, secondo il disordinamento de' loro viziosi desiderj, appetiscono ec. *Dial. S. Greg. M.* A nullo disordinamento sottomise l'animo suo. *Amm. ant.* 6. 1. 3. Ciò, che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. *Vit. SS. Pad.* Puosemisi in sulla ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentii tanto disordinamento, che quasi mi pareva d'aver peccato (*qui vale: perturbamento di animo*).

DISORDINANZA. *Disordinamento, Confusione.* Lat. *inordinatio, confusio.* Gr. ἀταξία. *Dant. conv.* 74. Questa senza quella è quasi debile, non per se, ma per la disordinanza della gente. *Com. Purg.* 16. Mostra per atti, che all'anime, che sono in istato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi.

† DISORDINARE. *Perturbare, e Confonder l'ordine.* Lat. *perturbare, confundere.* Gr. ταράττειν. *Pass.* 179. Tutti quanti e uomini, e femmine ec. partecipano, e traggono della corrotta natura, la quale Adamo ec. disordinò, e inviziò (*guastò, privò del suo buon ordine*). *Stor. Eur.* 6. 130. Gli investirono da due bande con tanto impeto, e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

§. I. *Disordinare, neutr. si dice dell'Uscire dell'ordine dovuto, o consueto dando nel troppo, o in mangiare, o in qualsivoglia altra cosa.* Lat. *modum excedere.* Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Già le famiglie nobili, ricche, e chiare disordinavano in magnificenza. *Segn. Pred.* 30. 6. Quegli morì giovane è vero, ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

† §. II. *Disordinare. Att. neutr. e neutr. pass. Confondere, Scompigliare, Confondersi: e si dice per lo più delle milizie.* Lat. *turbari, perturbari.* Gr. συγχεῖν. *G. V.* 7. 144. 5. E per la confusione di tanta signorie, e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò, e furono in discordia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. L'uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità. *Stor. Europ.* 5. 105. I Vandali ec. sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi.

DISORDINATAMENTE. *Avverb. Senza ordine, Fuor dell'ordine, Smoderatamente, Sconsideratamente.* Lat. *immoderate, intemperanter, immodice.* Gr. ἀμέτρως. *But. Purg.* 17. 2. Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Lab.* 295. M'avvidi, che 'l cibo, e 'l vino disordinatamente presi da loro ec. di se medesimi ec. gli avea tratti. *G. V.* 10. 95. 1. Per diverse pioggie caduta in Borgogna ec. il Rodano crebbe sì disordinatamente ec. *E cap.* 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo. *Maestruzz.* 1. 84. Che farà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali? *Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar se, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

§. *Vivere disordinatamente, vale Far disordini, Vivere senza regola, Disordinare, in senso del* §. I. Lat. *intemperanter vivere.* Gr. ἀσωτεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMO. *Superl. di Disordinato.* Lat. *inordinatissimus.* Gr. ἀμετρότατος. *Med. Arb. cr.* Ebbe desiderato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e crudeli desiderj. *Fir. As.* 223. Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO. *Add. da Disordinare. Senza ordine, Senza modo, e misura.* Lat. *inordinatus, immoderatus, immodicus, immensus.* Gr. ἄμετρος. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec. e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. *E nov.* 20. 18. Deh per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo! *G. V.* 9. 245. 1. Fecero molti capitoli, e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne. *E* 10. 171. 1. Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. *Maestruzz.* 2. 1. Imperocchè una è la ragione del disordine avvegnachè sieno più cose disordinate. *Ovid. Pist.* Colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti. *Disc. Calc.* 24. Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. *Sen. ben. Varch.* 6. 50. Quella stessa moltitudine ec. disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47 Se non mi fanno travedere la maniere dello scrivere d'Eutecnio ec. e una certa a lui consueta, e disordinata continuazione dell'ordine tenuto da Nicandro.

§. I. *Per insolente, Licenzioso.* Lat. *insolens, arrogans.* Gr. ἀλαζών. *G. V.* 9. 255. 1. Ed erano tante gente, e sì disordinata, che distruggeano amici, e

nemici. *Bocc. vit. Dant.* 255. Nel tempo, che tumultuosamente la ingrata, e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti da Dante composti.

† * §. II. *Per Disadatto, Poco atto, Male ordinato. Dant. Conv.* Disordinato a ben servire.

DISORDINAZIONE. *Disordinamento.* Lat. *inordinatio.* Gr. *ἀταξία. Fr. Giord. Pred. S.* Nell' opere degli uomini ha molta disordinazione. *Bat.* E faccendo violenza alla natura, e all' arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell' oggetto di tal disordinazione, nimreggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando o' ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. cr.* Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine a' luoghi. *Cavalc. discipl. spir.* La disordinazion dell' anima è la maggiore infermità, e la maggior pena, che sia. *Vit. Plut.* Dubitando Cato, per la disordinazion de' poveri gentiluomini ec. (*qui vale: il cattivo stato*).

DISORDINE. *Perturbamento, e Guastamento d' ordine, Confondimento di cosa bene ordinata.* Lat. *confusio, ordinis turbatio.* Gr. *ἀταξία. Maestruzz.* 2. 1. Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate.

§. I. *Per Cosa, che altri faccia fuor del vivere regolato,* Lat. *intemperantia.* Gr. *ἀκρασία. Circ. Gell.* 2. 42. Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni piccolo disordine, che voi facciate, voi non debbiate temere d' ammalare. *E* 2. 63. Anzi per ogni minimo disordine sentirei mille duoli. *Red. cons.* 1. 183. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 273. Uno dei maggiori disordini, che si possa fare in questo medicamento è ec. uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi, e straboccherolі bevute di latte.

§. II. *Disordine, per Male, Danno.* Lat. *damnum.* Gr. *ζημία. Vett. Colt.* 28. Così volti con tutto l' animo all' aratolo (*i bifolchi*) e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

(†) §. III. *Per Cattiva condizione. Disordinamento. Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 153 La necessità procede da la mia povera fortuna, e dal disordine del mio stato presente... *E appresso:* Ora quel disegno è mancato; il mio disordine è grande, Nell' ultima disposizion di S. S. sono chiarito di Roma, che non posso sperare alcun sussidio.

§. IV. *Quindi essere in disordine, vale Essere in malo stato di suo avere.* Lat. *rei familiaris angustiis laborare.* Gr. *ἀπορεῖν χρημάτων.*

(†) §. V. *Disordine per Colpa, Difetto, Cosa commessa contro il retto ordine. Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 163. Questi ha molto bisogno di essere aiutato..., per una sua causa, la quale per disordine, e per contumacia de' procuratori è tanto male addotta, che (secondo mi dice) ha poco vita.

§. VI. *In disordine, posto avverbialm. Disordinatamente.* Lat. *confuse, inordinate.* Gr. *χύδην, ἀτάκτως. Ar. Fur.* 39. 44. Ma di poterlo far tempo il tolle il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel bastone, che 'l nudo folle Menava intorno, e li facea dar via.

§. VII. *In proverb. D' un disordine nasce un ordine; e vale, che D' un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.*

§. VIII. *Pure in proverb. Un disordine ne fa cento; e vale, che un errore è cagione, ch' e' ne seguano molti altri. Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ch' un disordin, che nasca, ne fa cento.

† * DISORGANIZZARE. *Turbare, guastare una cosa organizzata. Voce de' moderni. Iac. Sold. sat.* 6. Paralisia così disorganizza La man debilitata, che tentenna, Come l' altra, che secca s' intirizza.

† * §. *Disorganizzarsi, n. p. Sconciarsi, alterarsi, sconcertarsi. Iac. Sold. sat.* 4. Già non per questo si disorganizza Lassù nessuno ingegno. Il Ciel non prende Suo moto da quel ch' altri ghiribizza (*qui metaf.*).

† DISORGANIZZATO. *Add. Guasto in alcun organo, e semplicemente guasto, Contrario di Organizzato. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che spesso è, che gl' infermi innamorati ec. Usiam metter fra quelli, Che son di mente disorganizzati (*qui metaf.*).

*** DISORMEGGIARE. *v. a. e n. T. di Marineria. Levare l' ancora d' afforco, o la seconda ancora di posto, e restare con una sola ancora, per essere più pronti a mettersi alla vela.* Stratico.

† * DISORPELLARE. *Torre via l' orpello, e fig. Scoprire, denudare l' intimo del cuore; contrario di Inorpellare. Iac. Sold. sat.* 3. Ma quanto a Dio, delle più ascose voglie Ne' cuor l'intimo ognor si disorpella, Tanto lor conoscenza all' uom si toglie.

† DISORRARE. *V. A. Disonorare, ed anche semplicemente non onorare, Privare delle comuni dimostrazioni d' ossequio.* Lat. *vituperare.* Gr. *ἀτιμᾶν. Rim. ant. Guitt.* 100. Ond' eo son disorrato, E tenuto noioso, e dispiacente. *Gr. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

DISORRATO. *Add. da Disorrare.* Lat. *vituperatus. Guitt. lett.* 1. Ogni grandezza terrena ec. disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata.

DISORREVOLE. *Add. Contrario di Orrevole, Di poco stima, Abbietto.* Lat. *vilis, abjectus, humilis.* Gr. *ταπεινός. Bocc. nov.* 55. 6. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto ec. cominciò a ridere. *E lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata, e rinchiusa d' una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 98. 2. Prima era la badia più indietro, piccola, e disorrevole in sì fatto luogo della città.

DISORREVOLMENTE. *Avverb. Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente.* Lat. *turpiter, abjecte.* Gr. *αἰσχρῶς. Liv. M.* Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente?

DI SORTA CHE, e DI SORTE CHE. *Avverb. Di modo che, Di maniera che, Così che.* Lat. *ita ut.* Gr. *ὥστε. Fir. Luc.* 2. 2. Se l' ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s' egli è lui egli, o s' io sono io me. *E* 3. 2. La conficcai nel suo proposito di sorta che se io ne l' avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. Lez.* 218. Fa quei muscoli, e membri tondeggiati di sorte che vanno a ritrovare quelle parti, che non si veggono.

† ** DI SORTE. *Per In modo, Così bene, Sì fattamente. Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune; di sorte ho fatto per voi opera.

† DISOSSARE. *Trar l' ossa della carne; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *exossare, ossa extrahere.* Gr. *ἐξοστεΐζειν. Petr. son.* 162. Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bemb. rim.* 49. Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor, che mi disossa (*qui metaforic.*). *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano (*qui par che valga stritolar le ossa*).

* DISOSSATO. *Da Disossare. Bellin. Bucch.* 192. E non si duol sebben sì disossata (*qui par che significhi, Rotta* (*siccome diciamo*) *cioè dolente nelle ossa*).

† DISOTTANO. *V. A. Add. dicesi delle cose di sotto, Inferiore.* Lat. *inferior.* Gr. *κατώτερος. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quinta [*qui in forza di sust. e metafor.*].

† ** DI SOTTECCO. *V. A. Segretamente, Sotterchi, Sott' occhio. V. Occhio, §. LXXXVI. Stor. Semif.* 77. Non mancò Scoto di sottecco ora con questo, ora con quello maggiorente della terra avvedutamente ogni via tenere, per agli affari dello Conte giovare.

DI SOTTERRA. *Posto avverbialm. vale Di sotto la terra.* Lat. *e terra.* Gr. *γῆθεν.*

DISOTTERRÀRE. *Cavar di sotterra. Contrario di Sotterrare.* Lat. *cadaver e sepolcro extrahere.* Gr. *ἐκ μνήματος νεκρὸν ἐξάγειν. Bocc. nov. 35. tit.* Ella occultamente disotterrò la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 9. 12. 1. Rannoti a san Salvi, disotterraro messer Corso Donati. *Maestruzz.* 2. 54. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

DISOTTERRATO. *Add. da Disotterrare. Cavato di sotterra.* Lat. *e sepolcro extractus, eductus, erutus.* Gr. *μνήματος ἐκσυρομένος. Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Quel pessimo schiavo divenuto come un corpo disotterrato gittava fuori alcune gocciole d' un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 295. Quel pessimo divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga.

† DI SOTTO, *che anche si scrive* DISOTTO. *Avverb. che dinota inferiorità di luogo, ed anche di tempo, lo stesso, che Sotto.* Lat. *inferius, subtus, de sub, Pallad.* Gr. *κάτωθεν. Varch. Lez.* 635. Quella maniera di versi ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto ec.

§. I. *Di sutto la voce di Disotto, per la rima disse Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

§. II. *In forza di nome, e vale La parte inferiore.* Lat. *imum.* Gr. *τὸ κατώτερον. G. V.* 6. 40. 5. Il terza avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. ben. Varch.* 6. 8. In una spera, ovvero palla non v' è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

** §. III. *Di sotto con altro atteggiamento. Borgh. Mon.* 212. Il fiore d' una minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tre, come foglie, diviso, le di sotto delle quali [*delle quali quelle, che sono di sotto*] nella nostolo piene di certi quasi peli, son da un' altra, che nel bianco azzorreggia, ricoperte, come il nostro Giglio le rappresenta.

§. IV. *Essere al di sotto, vale Essere inferiore.* Lat. *imo, inferiori loco esse.* Gr. *ὑποκάτω εἶναι.*

§. V. *E figuratam. vale Essere in disastro, o in cattivo stato nell' avere.* Lat. *deteriori conditione esse.* Gr. *ἔλαττον ἔχειν.*

§. VI. *Di sotto in su, si dice delle figure, o d' altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. V. Vocabol. Dis. alla voce* SOTTO IN SU. *Borgh. Rip.* 412. Vi dipinse i dodici imperadori, posanti sopra certe mensole, che scortano le vedute al disotto in su (*qui in forza di sust.*).

† DI SOTTO. *Preposizione, lo stesso, che Sotto, Dalla parte di sotto; si usa col terzo caso, e anche col secondo, col quarto, e col sesto.* Lat. *subter.* Gr. *ὑποκάτωθε. Dant. Par.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' appario Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n' uscio. *E* 9. E di sotto da quel trasse duo chiavi. *E Par.* 32. Siede Rachel di sotto da costei. *E appresso:* E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Pass.* 41. E altrettanto n' era di sotto a' piedi loro. *Lab.* 208. Lieva quello spilletto, che mi hai sotto l' orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo, che andar mi dee di sotto il mento. *Cr.* 2. 16. 2. Quando il calore del sole lieva in alto l' umore di sotto della terra ec. diventa continuamente il campo caldo, e umido. [*Il Lamberti osserva che* Disotto *in questo esempio non è preposizione, ma termine che sta in forza d' aggiunto ad umore, ed è lo stesso come se dicesse:* Il sottoposto umore della terra.]

** §. I. *Metaf. Fior. S. Franc.* 192. Trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza.

** §. II. *Per Dopo. Vit. SS. Pad.* 3. 242. Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei [Lat. *proxime abs te*].

DI SOVERCHIO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di soperchio.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. *ὑπερμέτρως. Alam. Colt.* 5. 111. Lo strettissimo, ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. lett.* 38. Anzi mi è parso molte volte, che l' amor suo verso di me sia stato di soverchio e pronto, e ardente. *Red. Cons.* 1. 243. Io consiglierei almeno a moderarsi nell' uso col non ne prendere di soverchio, e più di quel, che convenga.

§. *E posto in vece d' aggiunto, vale Superfluo.* Lat. *supervacuus, superfluus.* Gr. *περισσός. Sen. ben. Varch.* 6. 33. Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi ec. se andando le cose bene, tu sei di soverchio.

† DISOVOLATO. *Add. dicesi dell' osso, allora che è uscito dell' uovolo, o sia incassatura, dove naturalmente dee stare. Voce poco chiara.* Lat. *luxatus.* Gr. *ἐξαρθρωθείς. Burch. rim.* O hai disovolato o spalla, o natica.

DI SOVRA. *V.* DI SOPRA.

DI SOVRAPPIÙ. *V.* DISOPRAPPIÙ.

DISPACCÀRE. *Spaccare.* Lat. *findere.* Gr. *σχίζειν. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme al dispaccar pesca, che baca.

* DISPACCIAMENTO. *Spedizione degli affari, delle liti, e simili. Red. lett.* Dove si tratta di fare giustizia, e dare il debito dispacciamento alli affari.

DISPACCIÀRE. *Cavar d' impaccio, Sbrigare, Liberare.* Lat. *expedire, liberare.* Gr. *ἀπολύειν. Vit. Plut.* E dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

§. *Dispacciare, in oggi lo diciamo anche per Far dispaccio.*

† DISPÀCCIO. *Propriamente si dice di Lettera di negozj di stato, sebbene talvolta si dice ancora di quelle, che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengono spedite per via di corrieri, o staffette.* Lat. *missæ litteræ.* Gr. *ἐπιστολαί. Segn. Pred.* 4. 7. Comparver talora in abito di corrieri, che presentavano alla donna i dispacci.

†*** §. *Dispaccio, o Spaccio vale anche Lo spacciare, L'esitare. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 3. 76. In quella [*cannella*] che si coglie nel Canarà, si conosce già molta differenza, e quella del Concan pel sapore si riconosce appena; e così non ha dispaccio nessuno. *N. S.*

DISPAIÀRE. *Guastare il paio, Scompagnare, Separar l' un dall' altro.* Lat. *disjungere, dissociare.* Gr. *διαζευγνύειν, διασπᾶν. Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l' abbaia Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli dispaia. *E Purg.* 25. Prendendo la scala, Che per artezza i salitor dispaia.

§. *Figuratam. Levar la proporzione, Levar la forma, Rendere sproporzionato, e discordante, o simile. Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì dispaia le membra, cioè fa disuguale l' uno dall' altro, facendo enfiare l'uno, e non l' altro. *E appresso:* Sì male converta, e sì dispaia le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essente il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

* DISPANTANÀRE. *Cavar del pantano. Serd. Pros.* Bisognerà ch' io sia quello, che dispantani l' asino.

DISPARÀRE. *Dimenticar lo 'mparato, Disimparare.* Lat. *dediscere.* Gr. *ἀπομανθάνειν. Albert.* 1. Tu dispari, se tu non impari. *Amm. ant.* 9. 1. 12. Fa' ragione, che tu dispari, se tu non appari. *E* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *Petr. uom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni

usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino.

† ** **DISPARARE.** *V. A. Dispajare, Separare. Fr. Giord.* 171. E ragunate saranno tutte le genti dinanzi da lui; ed egli gli disparerà infra loro, come il pastore dispartisce le pecore da' becchi.

DISPARATISSIMO. *V. L. Superl. di Disparato.* Lat. *longe dispar, diversus.* Gr. *πολὺ διάφορος. Segn. pref. Quar.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l' ingegno in proemj disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili.

† **DISPARATO.** *V. L. Add. Diverso, Contrario, che non ha, o non serba la parità.* Lat. *dispar, disparatus.* Gr. *ἄνισος, ἐναντίος. Segn. Mann. Dic.* 7. 3. Ti pare a sorte disparato, o disgiunto! non è così. *E Sett.* 7. 8. Oh che termini disparati. Christus pro nobis! Un Signor di tanta maestà per un verme vilissimo della terra! Il Padrone per il servo! Il Principe per il suddito! Iddio per l' uomo!

† **DISPARECCHI.** *V. A. Più che parecchi. Formato da* Parecchi, *premettendo il* Dis *intensivo.* Lat. *plurimi.* Gr. *πλεῖστοι. Fir. As.* 284. Egli era parecchi, e disparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

* **DISPARENTE.** *Che sparisce.* S. Agost. C. D.

† **DISPARENZA.** *V. A. Contrario d' Apparenza. But.* Costrinse me Dante la detta disparenza.

† **DISPARERE.** *Verbo formato da* parere *col premettere il* Dis *peggiorativo, e vale Mal parere, cioè aver mala apparenza, Non istar bene, Far brutta vista, Scomparire. Franc. Barb.* 51. 8. Molto dispare Troppa in ogni parlare Usar proferta. *E* 128. 15. Quanto è l' uom maggio, tanto più dispare, Quando li bassi dispregia, o schernisce. *Cortig. Castigl. libr.* 2. Che io vero non si conviene, e dispare assai vedere un uomo di qualche grado vecchio, canuto, ec. cantare in mezzo d' una compagnia di donne (*Talvolta il* Dis *piglia forza di particella semplicemente negativa, e allora Disparere vale Sparire. V. in Disparevole*).

DISPARERE. *Sust. Contrarietà d' opinione, Discrepanza, Discordia.* Lat. *discordia, contentio, dissensio.* Gr. *διαφωνία, διχοστασία. Fir. nov.* 7. 266. Restarono d' accordo di quanto avevano a fare senza un disparere al mondo. *Varch. stor.* 12. Ed essendo i pareri, o piuttosto i dispareri molti, e molto varj ec. *Segn. stor.* 1. 27. Ebbero qualche disparere, se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudersi dentro.

DISPAREVOLE. *V. A. Add. Caduco, Che sparisce.* Lat. *caducus.* Gr. *φθαρτός. Tes. Br.* 7. 55. Ama dunque il tuo amico oltra alle cose disparevoli, non oltra il tuo Dio, e oltra a te.

DISPARGERE. *Spargere; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *dispergere.* Gr. *διασκεδάζειν. Cr.* 9. 76. 4. Credesi, che sia assai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre sono randage, e si dispargono. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO. *Il Dispargere.*

§. *Per Distrazione. V. A. Coll. Ab. Isac.* 3. Adunque, se 'l parlare, e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propinquitade a vedere, e udire sono sofficienti di dare turbazione, e raffreddamento delle cose divine ec. *E cap.* 32. Se il religioso non avrà dispargimento, e turbazioni nelle cose carnali ec. la mente sua ec. monta nella dolcezza di Dio.

DISPARI. *Add. Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile.* Lat. *dispar, inæqualis, dissimilis.* Gr. *ἄνισος, ἀνόμοιος, διάφορος. Dant. Purg.* 13. Letizia presi ad ogni altra dispari. *E* 29. Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispari Quintiliano, e Seneca, e Plutarco. *E uom. ill.*

Dispuosesi ec. a vendicar se, e 'l fratello, e l' avolo, e la madre, e non manifestamente, perchè era dispari in possanza. *Filoc.* 7. 125. Avvegnachè d' età fossero dispari.

** §. I. *Assol. Inetto, Meno acconcio, quasi Non pari. V. A.* Lat. *impar. Amm. ant.* 37. [*Firenze* 1661.] Ciascheduno a ciascuna cosa si truova dispari, quando con mente confusa si sparte a molte. *Di sopra aveva detto:* Quando l' animo si divide a molte cose, diventa minore a ciascuna [*Pluribus intentus minor est ad singula sensus. Ma è modo tutto latino*].

§. II. *E Dispari ne' numeri si dice per Caffo.* Lat. *impar. Dant. Conv.* 98. Perchè Pittagora, secondochè dice Aristotile nel primo della fisica, poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari.

** §. III. *Dispari Colla corrispondenza di Con. Vit. SS. Pad.* 2. 403. Troppo era dispari la sua condizione con quella della figlia ec.

DISPARIMENTE. *Avverb. Con disparità, Disegualmente, Differentemente.* Lat. *dispariliter, inæqualiter.* Gr. *ἀνίσως. Com. Purg.* 11. Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più, o meno erano essute superbe in vita. *Dant. Purg.* 11. Quell' ombre, orando, andavan sotto il pondo ec. Disparmente angosciate tutte a tondo [*qui per sincope*].

* **DISPARIPENNATO.** *T. de' Botanici. Diconsi delle foglie pennate, che terminano con una fogliolina in cima, onde ne nasce il numero caffo.* Le foglie del caca, e della lupinella son disparipennate.

DISPARIRE. *Sparire.* Lat. *evanescere, recedere.* Gr. *ἀφανίζεσθαι. Bocc. nov.* 35. 7. Le disse, che più nol chiamasse, nè l' aspettasse, e disparve. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito. *E Purg.* 15. Ciò, che pareva prima, disparío. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sotto al sol disparve, Com' io sentì' me tutto venir manco, E farmi una fontana a piè d' un faggio. *Morg.* 17. 82. Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante. *E* 27. 157. O come tutto stupido si feo Moisè quando il gran rubro gli apparse, Insin ch' al fine ogni cosa disparse.

** §. *Detto di voce. Fior. S. Franc.* 62. E detto questo, la boce disparve.

DISPARISCENTE. *Contrario d' Appariscente. Che non fa comparsa, Sparuto.* Lat. *indecorus, humilis.* Gr. *ἄδοξος. Salvin. disc.* 2. 55. E non anzi ombre piccolissime, e vestigia tenui, e dispariscenti delle veramente amabili, uniche, salde, e veraci cose.

† **DISPARITÀ, DISPARITADE,** *e* **DISPARITATE.** *Disuguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. *ἀνισότης. Libr. Amor.* Nè disparità di generazione possa nostro proponimento impedire. *Petr. uom. ill.* 29. [*Venezia De Gregorii* 1527.] La qual sconfitta sì grande in ogni luogo della parte vinta, e sì piccola dalla parte che vinceva, era segno quanta fusse la disparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Ma solo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

* §. *Disparità, per Disparere. Cellin. vit.* Dipoi cominciarono a ragionar della dote, ma fu tra loro qualche poco di disparità.

† ** **DISPARITO.** *V. A. Disperato. Vit. S. Margh.* 148. Quando lo Re ebbe così udito, Tutto divenne disparito, Che non gli rimase colore in viso.

* **DISPARLARE.** *Sparlare.* Lat. *obloqui. Rim. ant. B. M. Dant. Maian.* Però qual vera loda al vostro stato Crede parlando dar, dico disparla. *N. S.*

† **DISPARTAMENTE.** *V. A. Avverb. Spartamente.* Lat. *sparsim, hic atque illic.* Gr. *σποράδην. Vit. Plut.* Comandò, che accendessero molti fuochi di qua, e di là dispartamente, siccome ella fosse l' oste attendata.

† **DISPARTE.** *Avverb. In disparte. V. A.* usato a

questo modo senza preposizione. Lat. *seorsim*, *separatim*, *secreto*. Gr. χωρὶς, ἰδίᾳ, καθ' αὑτόν. *G. V.* 9. 80. 5. E disparte s' ordinò segretamente per quelli, ch' era sopra la spia, che ec. *E* 11. 133. 8. Dissesi, che messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia, ec. usò una maestria di guerra.

** DISPARTIMENTO. *Spartimento*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Il faremo secondo l' ordine in tutto di questo dispartimento. *Boez.* 83. Questa unitade dell' uno, e dell' altro per dispartimento si dissolve. *Varch. Boez.* 3. 11. Ma quando questa unità per dispartimento, e separazione dell' uno e dell' altro si scioglie, divide, chiaro è ch' egli muore.

DISPARTIRE. *Spartire*. Lat. *dividere*, *disjungere*, *dirimere*. Gr. διαιρεῖν, διαστῆσαι. *Liv. M.* Io ho, dis' elli, dispartita, e appaciata una quistione. *Amm. ant.* 14. 1. 10. A disiguali costumi si seguita disiguali studj, la dissimiglianza de' quali disparte l' amistà. *S. Grisost.* Disgiugni adunque priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo.

§. *E neutr. pass. Dipartirsi*. Lat. *recedere*. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè esso non si disparta dalla giustizia, egli lascia di fare quello, che esso potea.

DISPARTITAMENTE. *Avverb. Spartitamente*. Lat. *separatim*. Gr. χωρίς. *Petr. uom. ill.* E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano.

† DISPARTITO. *Add. da Dispartire* Lat. *divisus*. Gr. διαμεμερισμένος. *Vend. Crist.* 86. Apparve loro lingue dispartite, e divise come di fuoco, e riposaronsi sopra a loro. *Serm. S. Agost.* Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite; ma sempre stanno insieme.

§. I. *Per Discorde*. Lat. *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò quel popolo molto dispartito, e non d' accordo.

† ** §. II. *Per Scomparso*. *Cavalc. Att. Apost.* 74. E uscendo fuori della porta passarono una certa via, e subitamente l' Angiolo che 'l menava fu dispartito (*intendi diviso da lui*).

DISPARTITORE. *Verbal. masc. Che disparte*, Lat. *diremptor*. Gr. ὁ διαιρῶν. *Albert.* 25. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d' amistade.

DISPARTO. *Add. da Dispartire*. Lat. *divisus*. Gr. διαμεμερισμένος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S' attribuì nella disparta preda, Voi non traeva là.

DISPARUTEZZA. *Astratto di Disparuto*. Lat. *macies*, *exilitas*. Gr. λεπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. pros.* Che vaglia a generare la disparutezza, che esser si vede. *E lett.* 1. 160. Il vostro uomo ec. m' ha detto, ch' ella è molto buona, il che se è, non pongo pure in considerazione la disparutezza.

† DISPARUTO. *Add. Sparuto, Di poca apparenza*. Lat. *exilis*, *gracilis*, Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 55. 61. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto, ec. cominciò a ridere. *E Filoc.* Se stato fosse conosciuto in abito cotanto disparuto. *Dial. S. Greg.* Questo Costanzo molto picciolino, e disparuto di persona ec.

*** DISPASSARE. *v. a. T. di Marineria*. Dispassare il viradore o cavo piano. *È levare e disfare le volte che fa il viradore sull' argano, o quando si è terminato di servirsene, o quando si vuol mutare la disposizione di queste volte o giri, mettendo la parte superiore che lavorava avvolta all' argano al di sotto di tutte, le quali si svolgono dal lato opposto a misura che si gira l' argano*. Stratico.

*** §. I. *Dispassare*. *v. n. T. di Marineria*. Dislacciare la gomona dalla cicala. *Stratico*.

*** §. II. *Dispassare una volta, una manovra, o un cavo. Parlando delle manovre correnti, s' intende levarle dalle loro taglie, bozzelli e radancie ec., per visitarle, cambiarle, raccorciarle, e per isguarnire la nave*. Stratico.

(*) DISPASSIONAMENTO. *Perdita di passione che si ha per qualche cosa, Il divenir spassionato*. Lat. *affectionis abdicatio*, *adiaphoria*. Gr. ἀδιαφορία. *Salvin. disc.* 3. 13. Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore, e il dispassionamento ne segue.

DISPAVENTARE. *V. A. Spaventare*. Lat. *deterrere*. Gr. ἀποπλήττειν. *Tes. Br.* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa.

** DISPEGNERE. *Spegnere*. *Cron. Strin.* 98. Morirono diredati [*senza eredi*] di maschi, e rimasono reda femmine, e dispensesi quello lato [*ramo di famiglia*].

DISPENDERE. *Spendere*. Lat. *impendere*, *expendere*. Gr. προσαναλίσκειν, δαπανᾶν. *G. V.* 10. 54. 2. La badia aveva di rendita presso a duemila fiorini d' oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e un abate. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è Iconomica, la quale c' insegna ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre ereditati, e avere mobili, e rendita per dispendere. *E Tesorett.* E tengo grande scherna, Chi dispende in taverna. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiogli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *Guitt. lett.* 25. 66. Non siano [*le divisie*] male dispese.

DISPENDIO. *Spendio*. Lat. *dispendium*, *impensa*, *sumptus*. Gr. δαπάνη, ἀνάλωμα. *G. V.* 10. 123. 2. Il comune di Firenze ec. non sofferse ec. mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio, e dispendio. *Guid. G.* Che ella fosse trasportata col villano navilio sotto tanto dispendio delli strani regni. *Bemb. rim.* 135. Dall' alma, ch' a te fa verace omaggio, Dopo tanti, e sì gravi suoi dispendj Sgombra l' antiche nebbie.

§. *Per Provvisione da spendere*. *Nov. ant.* 3. 2. Donami cavallo da cavalcare, e somieri, e robe, e dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

DISPENDIOSAMENTE. *Avverb. Con dispendio*. Lat. *sumptuose*. Gr δαπανηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel familiare governamento dispendiosamente.

DISPENDIOSISSIMO. *Superl. di Dispendioso*. Lat. *sumptuosissimus*, *dispendiosissimus*. Gr. δαπανηρότατος. *Vit. Pitt.* 48. Essendo dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora [*qui vale Che fa grandissimo dispendio*]. *Viv. disc. Arn.* 36. Le quali [*coltivazioni*] riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle [*qui che porta grandissimo dispendio*].

DISPENDIOSO. *Add. Che porta dispendio*. Lat. *dispendiosus*, *sumptuosus*. Gr. δαπανηρός, πολυτελής. *Libr. cur. malatt.* Le lunghe malattie son dispendiose.

DISPENDITORE. *Spenditore*. Lat. *expensor*. *Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

*** DISPENNARE. *Spennare*; F. Guitt., Ar. Orl. variaati. *Amati*.

DISPENNATO. *Add. Senza penne*, *Spennato*. *Guitt. lett.* 2. Disio traite non già saette vane, e dispennate, ma ferme, e pungente molto.

DISPENSA. *Distribuzione*, *Scompartimento*, *Porzione*. Lat. *distributio*, *dispensatio*. Gr. οἰκονομία, διανομή. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fusse orizzonte fatto d' un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense ec. *E Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa, Perocchè 'l cibo rigido c' hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. *Com.*

Inf. 14. Diputò il Re loro la dispense per ciascuno die de' cibi, e del vino suo.

§ I. *Per la Stanza, dove si tengono le cose da mangiare.* Lat. *promptuarium, penus.* Gr. ταμιεῖον. *Agn. Pand.* 55. Tenesse appresso di se solo quelle chiavi, che s'aoperano e tutte l'ore, come delle volte, e cella, e della dispensa. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Accento a cui Ricoverai l'altr'ier fatta quistione, Che mi salvò 'n dispensa. *E* 4. 2. 4. Votator di dispense, e guardarobe.

§. II. *Per similit. di questa fu detto lo stomaco Dispensa del corpo nel M. Aldobr. P. N.* 91. Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

§. III. *Per Dispensagione in sentimento di Concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica.* Lat. *derogatio, dispensatio.* Gr. συγχώρησις. *Lasc. Spir.* Parenti sì, e tanto, ch'io mi dubito, che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa.

§. IV. *Per Ispesa, Dispendio, V. A.* Lat. *expensa. Franc. Barb.* 246. 27. E di moneta pensa Doppie per la dispensa.

* §. V. *Nella casa de' Principi s'intende anche delle Persone, che soprintendono, o sono impiegate negli uffizi della dispensa. Red. lett.* Fra un giorno, o due consegnerò alla dispensa del Granduca una Scatola di cantucci.

DISPENSÀBILE. *Add. Che si può dispensare.* Lat. *quod permitti potest. Guicc. stor.* 18. 102. Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

DISPENSAGIONE. *V. A. Distribuzione.* Lat. *distributio.* Gr. διανομή. *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte sonava delle dispensagione di questo oro.

§. *Per lo Dispensare, in signific. di Abilitare altrui, derogando a' canoni.* Lat. *derogatio, concessus, us.* Gr. συγχώρησις. *G. V.* 10. 226. 2. Per dispensagione, e per volontà di Papa Giovanni, e di suoi Cardinali, si fece sposare al detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa ec. sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO. *Dispensagione.* Lat. *distributio.* Gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nutrimenti e tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e distribuimento. *Coll. SS. Pad.* E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione. *G. V.* 2. 15. 5. Questi sono i nomi degli Arcivescovi, e Vescovi principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento.

† ** DISPENSANTE. *Che dispensa. Vit. S. Aless.* 262. Dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano [*cioè così governando, provvedendo, imperando Iddio ec. V.* DISPENSARE §. VII.

† DISPENSARE. *Compartire, Distribuire, Dar la parte, Dar in porzione, e talvolta anche semplicemente dare.* Lat. *dispensare, distribuere.* Gr. διανέμειν. *Dant. Par.* 12. Non dispensare o due, o tre per sei. *G. V.* 11. 66. 3. I consoli della detta arte ec. facessero offerte ec. per dispensare a' poveri di Dio. *Segn. Mann. Marz.* 30. 3. Quelli ch' hanno cavato del loro danaro profitto grande, non l'han cavato, finchè hanno ritenuto il danaro, ma l'han cavato, quando l'han dispensato abbondantemente ne' poveri, nelle Chiese, ne' Chiostri.

† ** §. I. *Per Consumare, e Spendere parlandosi di Tempo. Alam. Colt.* 2. 46. In qualch' opra gentil dispense il tempo (*dispensi*). *Car. lett.* 1. 45. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Il Cenami . . . si deliberò, che dispensassimo le giornate tutte su 'l monte predetto. *Cartig. Castigl. lib.* 1. Molti ve n'erano, i quali avvegna che per ordinario non stessino quivi fermamente, pur la maggior parte del tempo vi dispensavano.

† §. II. *E parlandosi di parole. Petr. cap.* 7. E col tempo dispense le parole.

† §. III. *Per Amministrare, Conferire, o simile. Pass.* 205. Si sottomette al ministro della Chiesa, cioè al prete, il quale ha a dispensare [*amministrare*] il sacramento della penitenza.

§. IV. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per lo più da' canoni, derogando loro.* Lat. *legibus solvere, cum aliquo dispensare.* Gr. νόμων ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 13. 11. Nel difetto della troppa giovane età dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. *E nov.* 100. 19. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che un' altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver, ch' i' t' ho scoverto. *G. V.* 12. 93. 1. E fu dispensato il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto. *G. V.* 5. 16. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch' ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio.

(†) §. V. *E per metaf. Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1574.) 1. 292. Benchè io conoscessi del canto di lei, che la grandezza dell' umanità, e de la gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità e abilitarmi a tutti i suoi favori, non però gli gustava interamente.

(†) §. VI. *Per Concedere, Render accessibile, o simile. Car. rim.* [*Ediz. d'Aldo* 1572.] 44. Tu sol m' apri e dispensi Parnaso, e tu mi desta, e tu m' avviva Lo stil, la lingua, i sensi.

§. VII. *Per Governare, Provvedere.* Lat. *regere. Zibald. Andr.* 19. Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa. *Petr. son.* 40. Amor, tu, che i pensier nostri dispense.

† §. VIII. *Per Iscompartire, ed Assegnare a piacer proprio. Ovid. Pist.* Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mia fila.

*** §. IX. *Neutr. pass. Astenersi, Rimanere, Tralasciare.* Lat. *desistere, præterire, omittere. Red. Ins.* 119. Perlochè volentieri mi dispenso ora di parlarne più a lungo. *N. S.*

*** §. X. *E per Disobbligarsi, Liberarsi dall' obbligo.* Lat. *se liberare. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 272. Venendo adunque un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciare questa congiuntura, non mi dispensando però di rispondervi doman l'altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima, che ho ricevuta stasera. *N. S.*

DISPENSATAMENTE. *Avverb. Per dispensa, in signific. del* §. III. *Per grazia. Coll. Ab. Isac.* 10. Questo dispensatamente fu dato alli santi, ch' eglino spezialmente meritassono d' avere quelle cotali visioni.

(*) DISPENSATIVA. *Parte dell'economia, Facultà del dispensare. Salvin. disc.* 1. 233. Questa medesima distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa, e la concordia; e economia si dice.

DISPENSATIVAMENTE. *Avverb. Dispensatamente. Maestruzz.* 1. 69. Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

* DISPENSATIVO. *Che dispensa; o che ha virtù di dispensare. Magal. lett.* Questa proscrizione così universale di tutto quello dove traspare qualche cosa di dispensativo alle regole, o di superiore alle forze della natura.

DISPENSATO. *Add. da Dispensare.* Lat. *distributus. Buon. Fier.* 4. 2. 2. E la vite, Ch' ei [*i rimedj*] debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal disposti.

** §. *Per Governato, Ordinato. Fr. Giord.* 177. Nella cosa si fa o farsi puote, che tutta non sia dispensata, e provveduta da Dio.

† DISPENSATORE. *Verbal. masc. Che dispensa, in tutti i signific. del verbo Dispensare. Talvolta Dispensiere.* Lat. *dispensator.* Gr. οἰκονόμος. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ch' eo son dispensatore d'umiltate. *G. V.* 11. 94. 2. Che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti dì lo dispensatore del munistero pregò l'abate, che lo lasciasse andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d' Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *M. Aldobr. P.' N.* Per lo dispensatore della magione sono ammaestrati i nodrimenti a que' dello ostello. *Pass.* 103. Nella confessione l'uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono dispensatori de' Sacramenti. *Moral. S. Greg.* 4. 30. Iddio ec. con diversi dispensatori, ovvero uficiali, regge questo mondo.

DISPENSATRICE. *Femm. di Dispensatore.* Lat. *dispensatrix.* Gr. ἡ διανέμουσα. *Guid. G.* Ma quella invidiosa dispensatrice tira della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua dispensatrice, e ponla incontro all' avarizia. *But. Inf.* 7. Gli convieno seguitare il giudizio di questa dispensatrice.

DISPENSAZIONE. *Dispensagione.* Lat. *distributio.* Gr. διανομή. *Guid. G.* O gentilissimo Re, non è a me animositade senza dispensazione di consiglio.

§. I. *Per Provvidenza.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Coll. Ab. Isac.* 11. O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione, e cura di Dio, se tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 15. Buona cosa è dunque d' ammaestrare gli uomini a bene, e trarragli a stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente, che sia volontà di Dio, che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Vernia, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. med. cuor.* Per divina dispensazione avviene, che per li pessimi vizj, e gravi, grave, e lunga tribolazione, ed infermitade arda, e salvi l'anima.

§. II. *Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica.* Lat. *derogatio, concessus.* Gr. συγχώρησις. *Maestruzz.* 1. 22. Dispensazione è una relassazione della ragione, ond'ella è chiamata fedita, perch' ella fedisce la comune ragione: Ma la dispensazione è alla ragione? La dispensazione è un atto della ragione conceduto, ma secondo colui, in cui è dispensato, è una licenzia, ovvero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane Re di Francia sposò, e tolse per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia ec. per dispensazione di Papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la dispensazione incontanente, senza dubbio dovrà non passare.

† DISPENSIERE, *e* DISPENSIERO, *e per idiotismo* DISPENSIERI. *Proposto alla cura della dispensa. Dispensatore.* Lat. *promus condus. V. Flos.* 31. Gr. ταμίας. *G. V.* 10. 7. 2. Questo messer Ugo era di piccolo lignaggio d'Inghilterra, e Dispensiere avea nome, perocchè l' avolo fu dispensiere del Re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier per scalco, e per cuoco Uliviero. *E* 1. 25. 11. Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio dispensiera dell' oro. *E rim.* 41. O Anton Calcavacca dispensieri, ec. Comperaci questi cardi volentieri. *Tass. Ger.* 1. 36. Mente, degli anni e dell' obblio nemica, Delle cose custode e dispensiera.

** DISPENSO. *V. A. Sust. Spesa, Dispensa. Rim. ant. Conte Ricciardo, presso l' Ubaldini nella Tav. Barb. alla V.* DISPENZA. Che solo in ben fero ogni lor dispenso.

DISPENTO. *V. A. Add. Spento.* Lat. *extinctus.* Gr. ἀποσβεννύμενος. *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Il frate, ch'aveva sete, pigliandolo [*un bicchiere di vino*] il beve, e dispento la sete, rallegrandosi partissi.

§. *Per metaf. M. V.* 11. 56. Gli uomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

† DISPERÀBILE. *Add. Privo di speranza, Senza rimedio, Tale da produrre disperazione.* Lat. *desperatus.* Gr. ἄελπτος. *Libr. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile male. *Libr. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione.

DISPERAGIONE. *Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. δυσελπιστία. *Petr. uom. ill.* Predicava, che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 2. Sono altresì dannati per questa folle isperanza, come per disperagione.

DISPERAMENTO. *Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Veget.* A' rinchiusi per lo disperamento l' audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi aiutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza.... del disperamento.

(*) DISPERANTE. *Che dispera.* Lat. *desperans.* Gr. ἀνελπίζων. *But. Inf.* 9. 1. Qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d' avere la cosa desiderata, o sperante d' avere la cosa odiata.

DISPERANZA, *e* DESPERANZA. *V. A. Disperamento.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Sen. Pist.* E a seguitare il maestro senza disperanza di lui sormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Mi mena con tant'ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia la sua vita omai. *E* 56. Se non che Amor, quand' io vo in disperanza, Te mi dimostra simile in sua corte. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Ma che mi dole, e dammi disperanza? *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malinconia, Accidia, e codardia Fan desperanza, ch' è nemica ria.

DISPERÀRE. *Perdere la Speranza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. e talora nell' att. e vale Cavar di speranza, Fare uscir di speranza ec.* Lat. *diffidere, spem abjicere, spe privare, spe orbare.* Gr. ἀφαιρεῖν τὴν ἐλπίδα. *G. V.* 10. 100. 2. I Fiorentini ec. però non si disperarono, nè si gittarono tra i vili, e cattivi. *Petr. son.* 156. Morta fra l' onde è la ragione, e l' arte, Tal ch' incomincio a disperar del porto. *E* 200. E l' alma disperando ha preso ardire. *Dant. Purg.* 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *Omel. S. Greg.* Non gli doveta seguitare, nè anche disperare. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del molino, e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Libr. Amor.* Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che spesso è util disperarsi. *Vit. S. Onufr.* 143. Onde io mi disperava della vita, e inclinavami a ricevere la morte. *Moral. S. Greg.* 1. 2. Era quasi costretto di disperarsi della vita.

§. I. *Disperare, neutr. pass. per Perder la pazienza, Darsi alla disperazione.* Lat. *impatientiæ manus dare.* *Bocc. nov.* 76. 9. Deh, perchè mi farete disperare, e bestemmiare? *E num.* 16. Calandrino udendo questo, s'incominciò a disperare.

§. II. *Esser disperato da' medici, si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l' ammalato.* Lat. *desperari.* Gr. ἀνελπίζεσθαι. *Mirac. Mad. M.* Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici.

DISPERATAMENTE. *Avverb. Con disperazione.* Lat. *desperanter.* Gr. ἀνελπίστως. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè

per nostro esemplo, non per suo frutto più disperatamente morisse.

§. *Per Dirottamente, Strabocchevolmente.* Lat. *effusc.* Gr. ἐκκεχυμένως. *Mor. S. Greg.* Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Grisost.* Invilupposi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

† (*) **DISPERATEZZA.** [*Voce non usata, e non necessaria alla lingua, coniata dal Salvini, come tante altre per mero amore di Neologismo.*] *Disperanza, Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀπελπιστία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 346. Qui pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

** **DISPERATISSIMO.** *Superl. di Disperato. Tasc. lett.* 464. Laonde son disperatissimo.

DISPERATO. *Sust. V. A. Sorta di componimento in versi volgari. Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti ec.

** §. *Significa pure Disperazione. Vit. SS. Pad.* 2. 148. Un Frate antico era stato tentato ben dieci anni fortemente da molte male cogitazioni, intantochè quegli s'avava recato in sul disperato. *Bergh. Fir. lib.* 374. Per non se ne tornare a casa nudo, era per gittarsi al disperato, a tentare l'ultima fortuna.

† **DISPERATO.** *Add. da Disperare. Fuor di speranza, e prese assolutamente si dice spesso d'Uomo, che ha perduto tutto, o che è ridotto a disperare di ec.* Lat. *expes, desperatus.* Gr. ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d'Inghilterra. *E nov.* 27. 15. Egli se n'andò disperato. *Maestruzz.* 1. 32. In niun modo dee il prete permettere, che il peccatore si parta disperato. *Cas. lett.* 59. Io sono il più disperato uomo, che mai fosse. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che partito saria da disperati.

† ** §. I. *Col Genit. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 9. La donna, disperata della vendetta ec. propose di volere mordere la miseria del detto Re. *Cor. lett.* [*Ediz. d'Aldo* 1574.] 1. 133. Io non ve ne posso consolare, essendo per me medesimo non che privo, ma disperato quasi d'ogni consolazione. *Vit. S. Franc.* 252. Essendo disperato di medicina terrena, ricorse a Santo Francesco. *Stor. Barl.* 39. Ebbe molto grande dolore, e fu disperato da lui [*dell' amico*], e di suo ajuto che credeva avere. *Vit. S. Gio: Batt.* 186. Parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli [*impotenti per età*].

† ** §. II. *Disperato, vale anche, Che non dà speranza. Vit. S. Franc.* 237. Onde essendo riousato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto Santo Francesco.

§. III. *Per Ismoderato, Eccessivo, cioè da disperati; a quella guisa, che diceano i Latini:* insanus, *in voce di* magnus, immensus. Gr. ἄμετρος. *Bocc. nov.* 48. 15. Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov' udirai le disperate strida. *E* 33. Tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme. *Cavalc. med. cuor.* Quando l'uomo vuol dire d'alcun, che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

† §. IV. *Cura disperata e malattia disperata, e infermo disperato si dice da' Medici di quelle cure, che stimano essere vane, e di quelle malattie, ed infermi che essi non isperano di potere sanare. Mor. S. Greg.* Perchè agl' infermi disperati è conceduto ciò, che vogliono. *Gott. lett.* 20. 53. Malattia che piace, è disperata.

† §. V. *Disperato dicesi anche delle cose nelle quali non si può avere speranza. Petr. son.* 100. Poichè 'l camin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato.

† §. VI. *Per Furibondo. Bern. Orl.* 1. 16. 28. Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla.

(†) §. VII. *E figuratam. Bern. Orl.* 1. 8. 67. Ma quanta maglia prese, gli ha stracciata, Tanto l' unghione ha disperato, e crudo.

§. VIII. *E figuratam. si dice quando nè ammaestramenti, nè riprensioni possono ridurre uno a ben fare.*

* §. IX. *Alla disperata, posto avverbialm. vale Disperatamente; senza modo, senza termine. M. Vill.* Ardendo ville, e casali, e manieri in gran quantità, e uccidendo, e predando alla disperata. *Fior. d' Ital.* Non sono queste le promesse, che mi facesti, Pallante, che mi dicesti, che non ti gittaresti alla disperata tra gli ferri.

DISPERAZIONE, e **DESPERAZIONE.** *Perdimento di speranza, Il disperarsi.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀπελπιστία. *But.* Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appreso senza rilevamento alcun di speranza. *Tratt. pecc. mort.* Disperazione è quando aggravata la mente da molta tristizia non gli par potere venire a salvazione, ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo, o peccato. *Pass.* 32. Quattro sono gl' impedimenti, che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, speranza, e desperazione. *Lab.* 91. Due cose erano quelle, che quasi ad estrema disperazione mi avean condotto. *G. V.* 12. 94. 2. Gli assediati in Calese forono in gran dolore, e affanno, e in disperazione di loro salute. *Petr. cap.* 6. E per desperazion fatta sicura.

§. I. *Darsi alla disperazione, vale Disperarsi. Bern. rim.* 37. E questo fece per compassione, Ch' egli abbe di qual povero cristiano, Che non si desse alla disperazione. *V.* DARE *Neutr. pass.* §. XXV.

** §. II. *Disperazione, per Qualunque cosa disperata. Vit. S. M. Madd.* 7. 8. Giovanni ec. fue lo sposo della Maddalena, e questo benedetto Maestro ne 'l menò il dì delle nozze: onde fortemente è poi seguita questa disperazione [*cioè, La mala disperata vita di lei*].

† **DISPÉRDERE.** *Mandare in perdizione, Annichilare.* Lat. *disperdere, dissipare.* Gr. ἀπολλύειν. *Vit. S. Margh.* Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. *Cavalc. frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, cioè laudando le virtù. *Esp. Salm.* Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti tu disperdi, e disfaci i miei nemici.

** §. I. *Disperdere col sesto caso. Cavalc. Pangil.* 119. Io fermerò la mia faccia contra di lui, e disperderollo dal popol suo.

** §. II. *Disperdere, con altro uso. Segn. Mann. Sett.* 29. 2. Questi sapeobi il Signore disperse da' pensieri, che avevano concepiti [*cioè* Mandò a male i lor pensieri]. *E appresso:* Il Signore gli disperse per verità da sì fatti macchinamenti.

§. III. *E neutr. pass. Andare in perdizione.* Lat. *perditum ire.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Vit. disc. Arn.* 33. Le coltivazioni rimanendo scalzate vi si disperdono.

§. IV. *Pur neutr. pass. Per Isconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo.* Lat. *abortare, abortum facere.* Gr. ἀμβλίσκειν. *Libr. cur. malatt.* Se la donna iscinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di proccurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del signore. *Varch. Ercol.* 195. Doverate dire ec. non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare ec.

† * **DISPERDIMENTO.** *Dispersione. Segner. Cr. instr.* 3. 29. 16. Quando i giovani si accingono a danzare pubblicamente, crediate certo, che la tempesta ancor

ivi non può tardare, non so se a disperdimento più dell' anime d' essi che la sollevano, o se dell' anime altrui.

* DISPERDITORE. *Dispersore, che disperde*. Gori long.

† DISPERDITRICE. *Verbal. femm. Che disperde*. Lat. *quæ disperdit, expultrix*. Gr. ἀπολῦσα. *Cavalc. med. cuor.* 72. D' ogni peccato è l' ira radice, Ed è d' ogni virtù disperditrice.

† DISPERGERE. *Spargere, Separare in varie e diverse parti; e si usa nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *dispergere, dissipare*. Gr. διασπείρειν, διασχεδάζειν. *Segg. nat. esp.* 112. Ma subito, che tali vescichette emergono dell' aceto, urtando nell' aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

(†) §. I. *Neutr. pass. vale Sbandarsi, Essere sbaragliato*. *Car. En.* 2. 359. Noi di paura sbigottiti e smorti Chi qua chi là ci dispergemmo.

† §. II. *Per Isbaragliare, Mettere in rotta*. *Dant. Inf.* 10. Sicchè per duo fiate gli dispersi. *E Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna ec. I' mi ristrinsi alla fida compagna. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto e disperso. *Stor. Eur.* 5. 122. Li disperse sì fattamente che pochi tornarono nella Pollonia. *Cavalc. Att. Ap.* 49. Quasi tutti li fedeli dispersonsi, e fuggirono.

† §. III. *Metaf. Perturbare, Confondere*. *Petr. son.* 31. Per non scontrar, chi i miei sensi disperga. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. La mente un poco si disperse, e pensava non so che altro.

§. IV. *Per Dissipare, Consumare*. Lat. *profundere*. Gr. ἀναναλίσκειν. *Albert.* 30. Chi male raguna, tosto disperge. *Dant. Inf.* 29. E trâne la brigata, in che disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda.

** §. V. *Per Distribuire*. *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Giunse a casa, vendette, e disperse ogni cosa a i poveri, e seguitò Cristo. *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Il giusto non le amò (*le ricchezze*), e però le disperse a' poveri (*è del Salmo, Dispersit dedit pauperibus*). *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Le sue ricchezze per Dio disperse.

DISPERGIMENTO. *Il dispergere*. Lat. *eversio, dissipatio*. Gr. σκέδασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE. *Verbal. masc. Che disperge*. Lat. *eversor, dissipator*. Gr. ἀνατρεπτεύς. *But. Par.* 6. 2. Tito Vespasiano distruttore, e dispergitore de' Giudei.

*** DISPERMA. *T. Stor. Nat. Genere di piante che hanno una cassula ovale, biloculare, bivalva, contenente in ciascun loculamento una semente appianata da una parte*. Diz. Etim.

*** DISPERMÀTICO. *T. Stor. Nat. Epiteto delle piante che non producono che due grani o due sementi*. Diz. Etim.

*** DISPERMO. *T. Stor. Nat. Epiteto che si dà a quella specie di pericarpio che contiene soltanto due semi*. Diz. Etim.

† DISPERSÈ. *V. A. Di per se*. Lat. *seorsum, separatim*. Gr. χωρίς. *Liv. dec.* 3. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli, e i gentiluomini si vennerono dispersè. *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Parendogli averne buono, e da accendere tutti insieme que', che egli avea riscaldati dispersè, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l' uve de' due filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Piglisi poi l' uva d' una pancata, o anguillare di tre filari, e quello del filar di mezzo si metta dispersè.

DISPERSIONE. *Dispergimento, Il dispergere*. Lat. *dispersus, us, dispersio*. Gr. διασπορά. *Annot. Vang.* Agli eletti venitieci della dispersione di Ponto. *E appresso:* Come andrebb' egli in dispersione di gente per ammaestrare la gente. *Coll. Ab. Isac.* 2. Ritrati da molte cose, e cura dell' anima tua, acciocchè tu la conservi la tranquillità dentro, e cessila dalla dispersione [*qui per Distrazione*].

* §. *Punto di dispersione nella Diottrica dicesi Quel punto, da cui i raggi rifratti cominciano a divergere, quando la loro rifrazione li rende divergenti; opposto a* Punto di concorso *più comunemente detto* Fuoco.

DISPERSO. *Add. da Dispergere*. Lat. *dispersus*. Gr. διασχεδασθείς. *Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d' ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Amet.* 90. Caduta nell' ira di Lucio Silla, disperso il suo piano popolo in molte parti, lei sotto l' asta vendeo. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. I quali egli in qua, e in là per Grecia dispersi avea nella loro città rivocati.

* DISPERSORE. *Dispergitore*. Cavalc. Pungil.

** DISPESA. *Spesa*. *Bemb. stor.* 7. 102. Le altre terre, e castella ec. a fortificare con gran cura, e dispesa s' incominciarono. *E* 11. 162. Proferito c' era, in quale di quelle due terre essi volessero a sue dispese con uomini trenta, dui mesi di servire la Repubblica.

(*) DISPESETTA. *Picciola spesa, Spesetta*. Lat. *parva impensa*. Gr. μικρὰ δαπάνη. *Bemb. lett.* 1. 2. 27. Non gli hanno tanto onor fatto, quanto quella picciola dispesetta, che egli fece in mantener nel suo Napoletano ozio Virgilio.

(*) DISPESO. *Add. da Dispendere*. Lat. *expensus*. Gr. καταναλωθείς. *Nov. ant.* 19. 5. Signori, a mala stagione venite, che il vostro tesoro è dispeso.

DISPETTÀBILE. *Add. Dispregevole*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Espos. P. N.* Il quarto grado di questa virtude, voler esser conosciuto per vile, e per dispettabile.

(*) DISPETTÀCCIO. *Accrescit. di Dispetto*. *Red. lett.* 2. 106. Ma non verrà fatta al demonio perchè tornerà costì a suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà, che ella lor confessi a suo marcio dispettaccio.

† DISPETTARE. *Dispregiare, e sembra, che spesso porti seco idea d' ira, e di dispetto*. Lat. *despicere, spernere*. Gr. παριδεῖν, παρορᾶν, καταφρονεῖν. *Liv. M.* Tu metti virtù in superbia, e in soperchianza, e in dispettare gl' Iddii, e gli uomini. *E appresso:* I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti, e i bassi, e pareggiagli tutti. *Franc. Sacch. rim.* 29. Dispettando il leone, Che gli ha sommersi.

† §. *In signific. neutr. Adirarsi, Incollorire, Prender onta, e sdegno*. *V. A.* Lat. *indignari, irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 13. Dice l' autore, che Marte il fae, perchè dispettòe, che li fue tolto il patrimonio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno, e la guerra.

DISPETTATO. *Add. da Dispettare*. Lat. *despectus, despicatus, contemptus*. Gr. καταφρονητός, μισητός. *Com. Inf.* 28. A sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta da' comandamenti di Dio, dispregiati, e dispettati da loro.

* DISPETTATORE. *Spregiatore, Dispregiatore*. *Bocc. Com. D.* Come vivendo fu dispettatore, e bestemmiatore della divina potenzia.

DISPETTÉVOLE. *Add. Dispregiabile, Dispettabile*.

Lat. *contemptibilis*, *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Sen. Pist.* La sciocchezza è una cosa bassa, e dispettevole. *E appresso:* Ingegno, e coraggio forte, e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole, e rustico. *Com. Inf.* 16. Così qui pelate dalla divina giustizia sono vili, e dispettevoli.

DISPETTISSIMO. *Superl. di Dispetto*. Lat. *contemptissimus*, *vilissimus*. Gr. φαυλέστατος. *Med. Arb. cr.* Ripieno di vitupero, e d' ogni confusione, siccome dispettissimo, e vilissimo servo.

† DISPETTIVAMENTE. *Avverb. V. A. Con dispregio*. Lat. *contemptim*. *Com. Inf.* 20. Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando: Oh Anfiarao, dove rovini!

† DISPETTO. *Sust. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento; e qualche volta Stizza, sdegno, siccome palesemente apparisce dalle voci Dispettosamente, Dispettoso, Dispettosissimo ec.* Lat. *contumelia*, *injuria*. Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 35. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *Capr. Bott.* 5. 85. L'avere a lavorare un poco sarebbe un piacere, ma sempre, come ho a fare io, che ho poco, o nulla, è un dispetto.

§. I. *Per Dispregio*. Lat. *despicatus*, *us*, *contemptus*, *us*, *despectus*. *But. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ognuno. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' dissi lui Li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

§. II. *Avere in dispetto, e a dispetto, vale Dispettare, Dispregiare*. Lat. *despicatui ducere*. Gr. καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 31. Questa è diritta credenza, che' cristiani l' hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro Iddio. *Dant. Purg.* 11. Ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante, Ch' i' ne mori'. *E rim.* 43. Ch' aggiate a vil ciascuno, ed a dispetto. *Dial. S. Greg.* Non credendo, che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne, che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto.

** §. III. *Nota quel luogo de' SS. Pad.* 1. 256. Questa fue di tanta asprezza, e di tanto dispetto di se medesima, che mai non volle portare nè vestimento, nè calzamento nuovo [*ebbe tanto in dispregio se medesima*].

§. IV. *Per Dispetto, A dispetto, ec. posti avverbialm. quasi Per far dispetto, In dispregio, In dispetto*. Lat. *in contemptum*. Gr. καταφρονητικῶς. *Bocc. nov.* 43. 6. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni ec. ed impiccarlo per dispetto degli Orsini a una di queste querce! *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in dispetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi fe venire. *E nov.* 91. 9. Quel forzier, che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio, che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo Re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col vescovo, e co' maggiori uomini da Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d' ogni uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 58. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s' è di Francia il buon Ruggiero. *Red. lett.* 1. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dall' ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni ec. *Cocch. med. cuor.* 177. Fra l' altre parole per uno dispetto gli dissono ec.

** §. V. *Varj altri es. Vit. SS. Pad.* 2. 395. Repetandosi a dispetto, che Teodora l' avea cacciata. *Cavalc. Att. Apost.* 117. Ai quali una fiata rispuose uno demonio, lo quale eglino scongiuravano per lo predetto modo, e disse con uno dispetto (*cioè dispettosamente*): e Gesù conosco, e Paolo conosco; ma voi chi siete! *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Poichè io mi ve ne dolsi, quasi come per un dispetto, avendo forse avuto per male, che io mi ve ne sia doluta, per ogni volta, che passar vi solea, credo poscia vi sia passato sette.

§. VI. *A marcio dispetto, posto avverbialm. Per puro dispetto*. Lat. *in merum contemptum*. Gr. ὅλως καταφρονητικῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 18. E rendere a marcio dispetto un onore immenso. *E Mann. Dic.* 28. 2. Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto.

† DISPETTO. *Add. Dispettato, Disprezzato, Abbietto, Vile, Dispregevole*. Lat. *contemptus*, *vilis*, *despectus*, *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Dant. Inf.* 9. O cacciati del ciel, gente dispetta, Cominciò egli. *But.* Dispetta, cioè dispregiata da Dio, e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa privata del primo marito, Mille e cent' anni, e più, dispetta, e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E appresso:* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allora le pare esser più vile, e più dispetta che mai. *E appresso:* Rendendosi inutile nel cospetto della gente e dispetto, e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Costanzo molto piccolino, e dispetto di persona, ec. dispetto, e vile, e di brieve statura. *Pass.* 282. Veggendo costui la persona piccola, e sparuta, l' abito dispetto, e l' uficio vile, non poteva credere, che fosse colui, ec. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo, perchè l' onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro, i quali egli s' ha eletti per suoi carissimi eternalmente. *Vit. SS. Pad.* 2. 69. Una donna della contrada, la quale era dispetta dal suo marito. *E* 2. 359. Più giorni era perseverato alla porta, quantunque fosse da loro dispetto, e rifiutato ec.

DISPETTOSAMENTE. *Avverb. Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente*. Lat. *contumeliose*, *iracunde*. Gr. ὑβριστικῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Più dispettosamente, che saviamente parlando, hanno detto ec. *G. V.* 6. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente, e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 233. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSISSIMO. *Superl. di Dispettoso*. Lat. *maxime iracundus*, *indignabundus*. Gr. ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di sua natura cruccioso, e dispettosissimo.

DISPETTOSO. *Add. Che si compiace di far dispetto, Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero*. Lat. *indignabundus*, *difficilis*, *trux*, *torvus*. Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto! *E Purg.* 10. Siccome donna dispettosa, e trista. *E* 17. Poi piovve dentro all' alta fantasia Un crocifisso dispettoso, e fiero Nella sua vista. *Lab.* 308. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato t' hanno le mie parole ec. e vegnamo al focoso amore, che portavi a costei. *M. V.* 1. 68. Coll' impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città. *Tass. Ger.* 6. 32. Indi con dispettoso atto superbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. esp. nat.* 16. Con fronte sicura, e dispettosa offersa il petto ignudo.

† ** §. I. *E Metaf. Dav. Colt.* 215. [*Comino* 1754.] Pochi ginepri, e meno corbezzoli, perchè sono a maneggiar dispettosi.

† §. II. *Per Vile, Abbietto, Dispregevole. V. A. da fuggirsi per cagione dell' equivoco significazione*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Teseid.* 2. 27. Signor, non ammirar l' abito tristo, Che innanzi a te ci stimo dispettose. [*Il testo Camposampiero legge il secondo verso così:* Che innanzi a te ci fa dispettuose.]

Gr. S. Gir. 20. Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispettoso, intanto sei più presioso davanti Dio.

DISPETTOSUZZO. *Dim. di Dispettoso*. Lat. *rabiosulus*. *Bellinc. son.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e pur tutto malizia, Nè mai lodò un ver questa tristizia, Tant' è invidioso, e sì dispettosuzzo.

(†) DISPETTUOSO. *V.* DISPETTOSO §. I.

** DISPEZZARE. *Spezzare, troncare.* Baldinucci.

DISPIACENTE. *Che dispiace*. Lat. *displicens, injucundus*. Gr. δυσάρεστος. *G. V.* 8. 64. 5. Con tutto che Papa Bonifazio ec. avesse fatte assai delle cose dispiacenti ec. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 3. E segno port' in fronte in rimembranza Quanto 'l peccato si m' è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *nov.* 2. In quel tempo erano molti corrotti nella eresia Arriana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

DISPIACENTISSIMO. *Superl. di Dispiacente*. Lat. *ingratissimus*. Gr. ἀηδέστατος. *Libr. Pred.* Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA, e DISPIACENZIA. *Dispiacere, Disgusto*. Lat. *displicentia*. Gr. τὸ δυσαρεστεῖν. *Mor. S. Greg.* I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose, che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 32. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che aveva chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maestruzz.* 2. 3. Per la virtù dell' atto, che fa, si seguiterebbe la dispiacenzia explicita del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l' umana piacenza, e dispiacenza più appare.

† DISPIACERE. *Nome. Noia, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio*. Lat. *displicentia, molestia, tædium*. Gr. ἀχθηδονισμός, ἀνία. *Bocc. Introd.* 38. V' è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me, nè per altrui d' adoperarla. *Dittam.* 1. 22. Fino al dì, Che Taranto a' miei fe dispiacere.

§. *Per Ingiuria, Insulto*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade, ec. vanno di male brigate assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

DISPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere; Non piacere*. Lat. *displicere, injucundum esse*. Gr. δυσαρεστεῖν. *Pass.* 35. E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro, che dispiacciono a lui. *Bocc. nov.* 1. 12. Senza poter egli aver fatta cosa alcuna, che dispiacere ci debba. *E nov.* 12. 16. Se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l' avrei fatto. *G. V.* 11. 58. 4. Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di color, cui più dispiace Dell' altrui ben, che del suo mal. *Dant. Inf.* 15. E quegli: o figliuol mio non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* E nei mali, che pate, Iddio non gli dispiace, cioè, che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. stor.* 11. 344. La qual cosa era soprammodo dispiaciuta.

** §. *Dispiacere a Dio, per Peccare*. *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 4. Il domandò, se nel peccato della gola aveva a Dio dispiaciuto.

† ** DISPIACERSI. *Sentir bassamente di se, pentirsi e simile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 149. L' uomo, che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene, ma quegli, che si magnifica, e piacesi, d' ogni lato sta male.

DISPIACEVOLE. *Add. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere*. Lat. *molestus, displicens, injucundus*. Gr. ἀνιαρός, ἀλγεινός. *Bocc. Introd.* 34. Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini. *G. V.* 12. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. ant.* 13. 8. 6. La dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol s' appella Colui, che parla, ed agli altri fa noia.

DISPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con modo dispiacevole*. Lat. *moleste, injucunde*. Gr. ἀνιαρῶς. *Libr. Matt.* Cominciando l' uno a novellar dispiacevolmente, disse l' altro: ponci giù, ch' io non voglio. *Vit. Benv. Cell.* 209. Gli narrai tutto quello, che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMENTO. *Dispiacere*. Lat. *displicentia, molestia, tædium*. Gr. τὸ ἀνιαρόν, τὸ ἀλγεινόν. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimason le scale, e i grilli, che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Espos. Vang.* Servono al prossimo con dispiacimento, e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento, e ira, per cagione, ch' egli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 81. Anzi quanto è maggiore, e più cresce l' amor d' Iddio, tanto più cresce il dolore, e 'l dispiacimento del peccato, ch' è offesa d' Iddio.

† DISPIACIUTO. *Add. da Dispiacere. V.* DISPIACERE *verbo*.

† DISPIANARE. *Spianare, Distendere*. *Morg.* 29. 43. Alzò la gamba, e in terra si dispiana, Quivi toccò più d' una betacchiata [*qui neutr. pass.*].

§. *Per Esplicare*. Lat. *explanare, explicare*. Gr. δηλοῦν. *Libr. Astrol.* Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona, e dispiana i fatti dell' ancora della sedia.

DISPIANATO. *Add. da Dispianare*.

† DISPIANTARE. *Spiantare, Diradicare*. *Chiabr. Fir.* 1. 43. Fiesole dispiantò di sua radice Bramoso il nome di spiantarne ancora [*qui metaforic.*].

† §. *Pare che vaglia Trapiantare, o Dispor trapiantando*. *Pallad. Febb.* 19. Possiamo gli arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero [il Lat. ha *pomiferas arbores possumus . . . , a septentrionali regione desponere*].

DISPIATATO. *Add. V. A. Dispietato*. Lat. *ferus, crudelis*. Gr. ἀνηλεής, χαλεπός. *G. V.* 8. 82. 5. Ripinto indietro nella città per un ser Lando d' Agobbio crudele, e dispiatato ufficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio questi ricchi superbi dispiatati, che non fanno nulla di quel, che Iddio comanda. *E appresso:* E molto ti dee dolere vedere perversi, e dispiatati. *Ninf. Fies.* 103. Dunque perchè vuo' tu, o dispiatata, Esser della mia morte la cagione!

DISPICCARE. *Spiccare, Separare*. Lat. *refigere, separare*. Gr. ἀποκαταλύειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 85. O fosse caso, o forza del barone, Io no 'l so dire, da lui fu dispiccato.

§. *Per Cavare*. Lat. *extrahere, educere*. Gr. ἐξέλκειν, ἐξάγειν. *Dant. Purg.* 15. Ed egli a me: perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

(*) DISPICCIARE. *Spedire, Spicciare*. Lat. *expedire*. Gr. ἐκπέμπειν. *Menz. sat.* 11. Che fa il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, che udienza attende? [*qui neutr. pass.*]

DISPIEGARE. *Spiegare*. Lat. *explicare*. Gr. διαπτύσσειν. *Dant. Purg.* 33. O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da se lontana! *E Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore, ardendo in se sfavilla, Sicchè dispiega le bellezze eterne. *E* 33. Sicchè 'l sommo piacer gli si dispieghi. *Red. Ditir.* 39. Venticelli, e fresche aurette Dispiegando ali d' argento Sull' azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

DISPIETANZA. *V. A. Contrario di Pietà. Crudeltà*. Lat. *crudelitas, feritas*. *Rim. ant. P. N.* Certo ben fece amore dispietanza, Che di voi donna altiera ec.

DISPIETATAMENTE. *Avverb. Senza pietà, Crudelmente*. Lat. *crudeliter*. Gr. ἀπηνῶς. *Dittam.* 2. 6. Così i Cristiani costui perseguio, Come Nerone dispietatamente.

† DISPIETATO. *Add. Che non ha pietà, Crudele*. Lat. *ferus, crudelis*. Gr. ἀνηλεής, ἀπηνής, χαλεπός. *Bocc. nov.* 52. 27. Pose Iddio nell' animo al mio dispietato padre, che a me ti mandasse. *Car. En.* 3. 152. De' Trojani Serba queste reliquie, che avanzate Sono appena a gli storpi, a le ruine, Al foco, a' Greci, al dispietato Achille.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti ec. E poi distese i dispietati artigli. *Petr. canz.* 5. 6. Ma conoscente, a pia A vendicar le dispietate offese. *E son.* 29. Tempo ben fora omai d' avere spinto L' ultimo stral la dispietata corda. *Bocc. rim.* 16. Leggeta in me qual sarà 'l vostro male, Qual sarà l' empio, e dispietato gioco.

DISPIGNERE. *Scancellare*. Lat. *delere*. Gr. ἀπαλείφειν. *Franc. Sacch. nov.* 5. Tu desti pochi dì fa tanti colpi nel giglio, ch' era nel muro, che tu lo vincesti, e disfacesti; va' tosto, e armati come tu sai, e fa', che subito vadi a dispignere, e vincer quello. *Star. Pist.* 205. L' arme, che egli vedea dipinte, dei gentiluomini, facevale dispignere.

DISPITTARE. *V. A. Dispettare*. Lat. *despicari*. Gr. καταφρονεῖν. *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare.

† DISPITTO. *Dispetto, Dispregio, Sdegno. Voce della poesia*. Lat. *despicientia, despectus, us*. Gr. καταφρόνησις. *Dant. Inf.* 10. Ed ei s' ergea col petto, e colla fronte, Come avesse l' inferno in gran dispitto. *But.* E per questo mostrava, che dispregiasse lo 'nferno, e però dice: come avesse lo 'nferno a gran dispitto.

† DISPLACENZIA. *V. A. Lo stesso, che Displacenza*. Lat. *displicentia*. Gr. ἡ δυσαρέσκεια. *Maestruzz.* 2. 3. E tale displacenzia, quando è grazia informata, è detta dolore di contrizione.

(*) DISPLICARE. *V. A. Esplicare*. Lat. *exponere*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso, ch' io non sono parlatore, nè ho in me sofficienza da ciò displicare.

† DISPLICENZA, e DISPLICENZIA. *V. A. Lo stesso, che Displacenzia*. *Fior. S. Franc.* 36. Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui. *Ar. Fur.* 38. 1. Vi dà gran noja, e avete displicenza Poco minor, ch' avesse Bradamante.

** DISPLICINA. *V. A. Per Displicenza*. *Fr. Giord.* 255. Questi (*che non vogliono esser corretti da Dio*) pervertono questo vocabolo della Disciplina in quello che si dice Displicina, cioè che dispiace loro . . . Così la chiamano i mondani: e così pare loro, non disciplina, ma displicina.

* DISPNEA. *T. de' Medici. Specie d' Asmo, così detta quando la respirazione è presta, densa, e affollata senza altri sintomi. Il suo ultimo grado dicesi Apnea*.

DISPODESTARE. *Privar della podestà, e del possesso, Spodestare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *privare, spoliare, adimere potestatem*. Gr. ἐξουσίαν ἀφαιρεῖν. *G. V.* 9. 133. 2. Coronò del reame di Cicilia don Pietro suo maggior figliuolo, sanza dispodestare se a sua vita. *Liv. M.* E così uscì del consiglio, e si dispodestò dell' ufficio della dittatura.

† DISPOGLIARE. *Lo stesso che spogliare in tutti i suoi significati, e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exuere, despoliare*. Gr. ἀπεκδύειν. *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza. *Guid. G.* Innanzichè si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado, dispogliando crudelmente li tempj della cittade. *Dant. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. *E Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia, Perpetualemente Osanna sverna.

** §. I. *Metaf. per Lasciare, Deporre*. *Alam. Colt.* 3. 71. Per se stesse Le vedrai dispogliar l' antico manto.

(†) §. II. *Pure metaforic. per Privare, togliere*. *Fortig. Ricciard.* 1. 39. Libertade è quella, Che noi dispoglia d' ogni cura amara.

DISPOGLIATO. *Add. da Dispogliare. Spogliato*. Lat. *exutus, despoliatus*. Gr. ἀπεκδυθείς. *Dant. Purg.* 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori, e d' altra fronda in ciascun ramo. *E vit. nuov.* 36. Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid.* 3. 24. E dispogliato d'ogni mia possanza, Dunque, che posso far che le sia grato! *Fir. As.* 306. Allora la bella donna dispogliatasi tutta ignuda ec.

* DISPOGLIATORE. *Spogliatore; che spoglia; che fa preda*. *Salv. Se. Erc.* Eravi Marte ancor dispogliatore.

† DISPOGLIATORIO. *Spogliatoio*. Lat. *spoliarium*. Gr. ἀποδυτήριον. *Sen. Pist.* 93. Non credare, che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch' egli ami più d' essere strangolato nel dispogliatorio, che nell' arena [*qui è la traduzione della voce Latina Spoliarium ch' era il luogo negli anfiteatri prossimo all' arena, dove si accoglievano e Spogliavano i gladiatori uccisi nell' arena stessa, o si uccidevano quelli che sendo feriti a morte, non lasciavano speranza di salute*].

† * DISPOLPARE. *Levar la polpa, spolpare; e per ischerzo Lasciar l' osso scusso nel mangiar carne*. *Fortig. Ricciard.* 9. 32. Una vitella, e un bue.... Ch' avevan compro al vicino macello.... E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d' un quarticello.

* DISPONDEO. *T. de' Poeti Greci, e Latini. Doppio spondeo, ossia Piede di verso, che consta di quattro sillabe lunghe*.

(*) DISPONENTE. *Che dispone*. *Dant. Conv.* 140. Quando elli appendea li fondamenti della terra; con lui, ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun die. *Boez.* 98. Or puossi dubitare, ch' elle non sieno volontariamente rette, e al volere disponente, siccome convegnasi, e contemperate al rettore spontaneamente si convertano! *E* 110. Se la providenza disponente ragguardi.

* §. *Usasi talvolta, e specialmente da' Legali in forza di sust.* Oggetto principalmente contemplato dal disponente, cioè *Dal testatore*.

* DISPONIBILE. *Che si può disporre*. *Magal. lett.* Materia ordinabile, e disponibile solamente in progresso di secoli innumerabili.

DISPONIMENTO. *Il disporre*. Lat. *dispositio*. Gr. διάθεσις. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a ricevare la grazia divina, non che questo disponimento, e apparecchiamento. *Veget.* Per lo giudizio, e disponimento dello 'mperadore, ec. s' ordina ec.

† §. I. *Per Deponimento. V. A. ed equivoca*. Lat. *depositio*. Gr. ἀπόθεσις. *Tav. Dic.* Questo è il processo della sentenzia del disponimento dato per messer lo Papa.

** §. II. *Disponimento, per Esponimento, Spiegazione*. *Gr. S. Gir.* Non vi faccio altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelio disse [*qui sembra usato il ma che intramezzato da altre parole, per se non che*].

* DISPONITIVO. *Atto a disporre; dispositivo*. Uden. Nis.

(*) DISPONITORE. *Dispositore*. Lat. *dispositor*. Gr. διατιθεὶς. *Dant. Conv.* 73. Siccome il fuoco è dispositore del ferro al fabbro, che fa il coltello. *Salvin. disc.* 1. 12. Ordinatore, e dispositore del tutto invii le cose a' suoi luoghi. *Bemb. Pros.* 2. 47. Contemplare non pur le cose, che gli uomini far possono; ma quella ancora ec. e sopra tutto esso facitor di loro, e dispositore, e conservator Dio.

(*) DISPONITRICE. *Verbal. femm. Che dispone*. Lat. *dispositrix*. Gr. ἡ διατιθεῖσα. *Salvin. disc.* 2. 87. Essendo esse di tutte le cose producitrici, e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *F. pros. Tosc.* 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell' uno, cui la filosofia discopriva a i Gentili, preparatrice, e disponitrice alla luce dell' Evangelio.

† ** DISPONSARE, e DISPOSÀRE. *Sposare*. Lat. *despondere*. *Cavalc. rim.* 449. Ripensa dunque a cui se' disponsata. *E sotto:* Da questi ma' son netta a liberate Quelle, che a Cristo amor son disponsate.

† ** DISPONTANIAMENTE. *V. A. Spontaneamente*. *Serm. S. Agost.* 56. Dispontaniamente tornino a colui, che di nulla creò tutte le cose.

† ** DISPOPOLÀRE. *Spopolare*. Lat. *depopulari*. *Dial. S. Greg.* 3. 38. Le cittadi furono dispopolate, e le chiese arse, e le castella disfatte.

DISPOPOLATORE. *Colui, che spopola, Distruttore*. Lat. *eversor, destructor*. Gr. ἀνατρεπτικός, ἀνδραπιστής. *Zibald. Andr.* 40. Colui, che spende, e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno, e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore, e guastatore della repubblica.

† DISPÒRRE. *Ordinare, Mettere in buon ordine, Stabilire, Risolvere, Deliberare*. Lat. *disponere, constituere, statuere*. Gr. διακοσμεῖσθαι, διατίθεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *Petr. canz.* 32. 5. Se rivolgendo poi molt' anni il cielo, Fuggir disposi gl' invescati rami ec. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l' anima a Dio. *Segn. Mann. Genn.* 21. 4. Lasciar che egli [*Dio*] di te in tutto disponga, come a lui piace. *E col* SÌ. *Bocc. g.* 4. n. 10. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *E senza il* SÌ, *dove era richiesto: ma non è da imitarsi*. *Bocc. g.* 10. n. 3. Pervenne a dire sè oltramodo maravigliarsi, come a ciò fosse Natan potuto disporre, et a ciò dargli modo e consiglio.

§. I. *Per Accomodare, Mettere in assetto, Preparare*. Lat. *præparare, accommodare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. Introd.* 46. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo, a tener lor compagnia si dovesser disporre. *E nov.* 1. 34. Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E nov.* 17. 15. E veggendo, che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno, e l' arti. *Dant. Purg.* 3. A soffarir tormenti, e caldi, e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze La distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini. *G. V.* 9. 65. 1. Ma per seguire i suoi dilatti, e massimamente in cacce, si non disponea sue virtù al reggimento del reame. *E* 12. 9. 1. Come savio signore dispuose i suoi fatti per l' anima, cattolicamente.

§. II. *Per Persuadere, Tirare altrui alla sua volontà*. Lat. *persuadere, suadere*. Gr. πείθειν. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. E quella, come madre, che soccorre Subito al figlio pallido, ed anelo Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse, ec.

§. III. *Per Indurre, Accomodare a far checchè sia; e si usa att. e neutr. pass.* *Cas. lett.* 22. Ben prego V. Ecc. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d'aiutar questi nostri affari.

† §. IV. *Per Deporre, Privare; ma è voce antiquata, ed equivoca*. Lat. *deponere, privare*. Gr. ἀποτιθέναι. *G. V.* 4. 1. 2. Il quale giunto in Roma fece disporre, o cacciare il detto Papa Giovanni, il quale poi morio ec. *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera eletto Re de' Romani, disponendolo d' ogni beneficio. *E* 10. 7. 11. E innanzi volle esser disposto Re, ed esser prigione. *Maestruzz.* 1. 10. Se alcuno s' ordina, e non è esaminato, se egli è degno, e conoscinto, non si pecca; ma s' egli è indegno, dee essere disposto; e avvegnachè fosse degno, e non fosse conoscinto, dessi disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s' era disposto della dittatura, per ischifare l' odio della sua prigioneria ec. *Petr. uom. ill.* 164. Lo dispose dall' imperio, e fecelo prete. *E* 215. Essendo invidiato da Ugo ec. fu dallo arcivescovado disposto.

† §. V. *Per Mettere, o Porre giù, Levare; ed è ugualmente voce antiquata, e da fuggirsi*. *Vit. Crist.* E levandosi, s' apparecchiaro a disporlo della croce. *Varch. stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Violi per commessione loro con un mazziere solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnia la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

† §. VI. *Per Esporre, Spiegare*. *V. A.* Lat. *exponere, explicare*. Gr. ἐκτιθέναι. *G. V.* 7. 60. 2. Tornò in corte, e dispuose al Papa, e al Re Carlo la risposta del Re d' Aragona. *Albert.* 6. Gli apostoli, ch' erano quotidianamente stati con Domeneddio, nol conoscevano dipo' la sua resurrezione, avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro la scrittura, e cominciarsi da Moisè, e da' Profeti. *Franch. Sacch. nov.* 35. *tit.* La dove dispone, che cosa è il terribile. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Visitò l' anticaglie di Teba la grande, dov' erano ancora le aguglie con lettere Egizie, che mostravano l' antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

† §. VII. *Per Esporre, Mettere a pericolo*. *V. A.* Lat. *discrimen subire, periculo subjicere*. *Maestruzz.* 2. 15. Non è di necessità della carità, che l' uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso, nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue, e la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città disponga.

§. VIII. *Per Traspiantare, Trasporre*. Lat. *transferre*. Gr. μεταφέρειν. *Cr.* 5. 27. 2. E ne' freddi, inclinante il Marzo, si dispongano [*i sorbi*].

* §. IX. *Disporre, dicesi da' Mercanti del Rimettere danari per lettere di cambio*. Dispor di danari. Ho disposto della tal somma in favor di, ec.

* DISPORTAZIONE. *Trasportazione*. Salvin. Fier. Buon.

† DISPOSAMENTO. *Il disposare*. Lat. *desponsatio*. Gr. μνήστευμα. *Vit. Crist.* E rallegrati nel cuore tuo a rendere grazie a Dio, imperciocchè oggi Iddio Padre fece nozze nel disposamento dell'umana natura, la quale congiunse a se. *Med. Vit. Crist. S. B.* Oggi Dio Padre fece nozze nello disposamento dell' umana natura.

DISPOSÀRE. *Sposare*. Lat. *desponsare, despondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che innanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma. *E Par.* 11. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa

di colui, ch' ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto In sa sicura. *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa, che far li potè, secondo il suo povero stato la disposò.

§. I. *Per metaf. Dant. vit. nuov.* 2. D' allora innanzi dico, che amore signoreggiò l' anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposa a se l' università della Chiesa. *E appresso:* Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

** §. II. *Disposare, per Promettere a sposa.* Lat. *despondere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Acconsentigli, e disposoe la figliuola sua al figliuolo di colui [*V. il luogo*].

DISPOSATO. *Add. da Disposare.* Lat. *desponsatus, desponsus.* Gr. *καθωμολογημένος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il sacerdote dava la benedizione a' disposati (*qui in forza di sust. vale: sposo*). *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Molte donzelle già disposate, pure udendolo, ricoveravano sì buono ammaestramento, che ec. disprezzando li matrimonj, e la vanità del mondo, si consecravano vergini a Cristo.

** §. *Disposato, vale anche Promesso a sposo, o a sposa.* *Vit. SS. Pad.* 2. 398. Giuliana Vergine nobilissima, essendo disposata al Prefetto di Necomedia, disse al suo Padre.

** DISPOSITISSIMO. *Dispostissimo.* *Cast. Cort.* a. 97. Non vi ricorda come senza mostrar di cercarle, ben pigliava l' occasioni il Re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone! *e questo*, perchè si sentiva dispositissimo.

(*) DISPOSITIVAMENTE. *Avverb. Con disposizione.* *Segn. Anim.* 3. 199. Quanto all' altra ragione si dice, che l' uomo genera simile a se in ispezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l' ultima forma.

† ** DISPOSITIVO. *Che dispone.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 29. Poniamo che la Fede viva non consenta ec. al credere con umane ragioni, sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a Fede.

* §. *Vale anche parlandosi di leggi, testamenti e simili, Che ordina, Che stabilisce, e si usa ancora in forza di sust.* *Viviau.* Dispositivo delle leggi.

DISPOSITORE. *Verbal. masc. Che dispone.* Lat. *qui disponit, dispositor.* Gr. *ὁ διατιθείς*. *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più, e 'l meno al piacere di Dio dispositore da' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *Bat.* Significa ec. subblezioni d' uomini dispositori di regno, a d' ogni opera, che si faccia con forza, e con mala.

*** DISPOSITRICE. *Femm. di Dispositore, Dispositrice, Che dispone.* Lat. *dispositrix.* *Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 222. Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell' armi*) come dispositrice, ed introduttrice dell' abito della fortezza. *N. S.*

† DISPOSIZIONE. *Deliberazione, Risoluzione.* Lat. *dispositio, consilium.* Gr. *διάταξις, βουλή*. *Bocc. Introd.* 45. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 68. Conosceano la condizione, che avea l' abate, e la disposizione di farsi signore (*forse qui nel signific. del §. IV., o vale l' inclinazione, o simile*).

** §. I. *Per Arbitrio, Incumbenza, Libertà di fare una cosa, come si vuole.* *Segn. Mann. Genn.* 16. 3. Allora li quieterai, quando lascierai, che il signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a se la tua (*volontà*), e però dagli una totale disposizione di te.

† ** §. II *Per Esposizione.* *V. A.* *Dant. Conv.* 55. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenzia farà parvente. *Stor. Barl.* 42. La disposizione dello esemplo è cotale: La cittade che è detta, si è questo falso mondo ec.

** §. III. *Per Fondigliuolo, Posatura, Residenza, ed è quella materia più grave, che è nelle cose liquide, e posa nel fondo.* *V. A.* Lat. *sedimentum.* *Gal. Goll.* 269. Il che anche avviene nella commozione dell' acqua, per la quale si solleva la sua disposizione dal fondo, e s' intorbida.

§. IV. *Per Intenzione, Pensiero, Volontà.* Lat. *voluntas, propositum.* Gr. *διάθεσις, βούλησις, προαίρεσις*. *Bocc. nov.* 23. 8. Commendata molto la donna di questa sua disposizion buona, le promise d' operare. *Lab.* 360. Esponendomi ogni particella del sogno, nella mia disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V.* 10. 104. 3. Il detto Bavaro non si sentia podere, nè in disposizione la sua gente di volere andare nel regno.

§. V. *Per Termine, Stato, Essere.* Lat. *conditio, status, dispositio.* Gr. *διάθεσις*. *Bocc. nov.* 45. 3. La città di Faenza lungamente in guerra, ed in malo ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purg.* 32. E la disposizion, ch' a veder sia Negli occhi pur testè dal sol percossi, Senza la vista alquanto esser mi fee.

§. VI. *Per Compartimento, Situazione, Ordine.* *Bocc. nov.* 46. 7. Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo. *E nov.* 86. 4. Siccome colui, che la disposizion della casa della giovane sapeva.

§. VII. *Per Qualità.* Lat. *qualitas.* *Cr.* 1. 4. 5. Il peso è uno degli sperimenti, che aiutano a conoscere la disposizion dell' acqua. *Varch. Les.* 477. La disposizione è una qualità, che agevolmente si rimuove ec. e la disposizione è un abito instabile, e infermo.

§. VIII. *Per Natura, Inclinazione, o Attitudine a fare agevolmente checchè si sia.* Lat. *dispositio.* Gr. *διάθεσις*. *Dant. Conv.* 29. Ma pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d' animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro, che cattivi, pigri, superbi, e stizzosi non si troveranno essere stati. *Pass.* 210. Beni dell' anima naturali sono; nobile ingegno collo intelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione, e attitudine alle virtudi, alle scienze, all' arti, senno, avvedimento, discrezione ec. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell' aria ec. l' uguaglianza, o la difformità della resistenza de' vasi, o l' interna disposizione de' medesimi liquori.

(†) §. IX. *Per opportunità, o simile.* *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 9. Piaccia a Dio, che nasca l' occasione... Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna.

§. X. *Per l' Operazione, che nasce dall' abito di già fatto, l' usò* *Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole?

*** §. XI. *Disposizione, T. de' Pitt. Detta dagli scrittori delle belle Arti quella bella ordinanza, che si fa di più cose, e chiamasi, di figure, d' animali, di paesi, d' architetture, in modo che tutte quelle che sono in opera, appariscano ben compartite, e con gli abiti, e ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora che gli atti, gesti, e movenze, sieno all' invenzione, al luogo, e alle figure, dicevoli.* Baldin.

*** §. XII. *E dicesi, buona o cattiva disposizione d' edifizio, secondo ch' è bene, o male scompartito e acconcio all' uso a che è destinato.* Baldin.

§. XIII. *Essere in buono, o in molo disposizione, vale Esser bene, o mal temperato, e acconcio o checchè sia; e si dice così del corpo, come dell' animo.* Lat. *esse firmæ, vel infirmæ corporis constitutionis; bene, vel male animatum esse ad aliquid faciendum.* Gr. εὐεκτεῖν, ἢ καχεκτεῖν: καλῶς, ἢ κακῶς διατεθέντα εἶναι πρός τι.

(*) DISPOSSESSÀRE. *Togliere il possesso, Levar di possesso.* Lat. *possessionem adimere.* Gr. κτῆσιν ἀφαιρεῖσθαι. *Salvin. disc.* 1. 369. Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero, e mendico cuore Platone, che quasi egli non abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull' altrui, dispossessando del lor credito nella sua repubblica i poeti tanto amici suoi ec.!

(*) DISPOSSESSATO. *Add. da Dispossessare. Salvin. disc.* 2. 353. Io non posseggo l' affetto, ma non sono dispossessato del mio, col quale sempre io posso miglior fortuna trovare.

DISPOSTA. *V. A. Disposizione.* Lat. *dispositio.* Gr. διάταξις. *Franc. Barb.* 105. 7. Cessa dal guardar vano, Che da ciò giudichiano Mala disposta Di chi non oste.

DISPOSTAMENTE. *Avverb. Con disposizione, Ordinatamente.* Lat. *apte, concione.* Gr. ἀσφαλῶς, συνηρμόσμένως. *Com. Par.* 8. Quando muove dall' arco celestiale, saetti dispostamente, e a preveduta fine.

✝ DISPOSTEZZA. *Ordinata disposizione delle membra, e di tutta la persona, Astratto di Disposto.* Lat. *concinnitas. Vit. Pitt.* 7. I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza, e avvenenza della persona.

DISPOSTÌSSIMO. *Superl. di Disposto.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Sagg. nat. esp.* 24. La sua natura dispostissima al moto, come dicemmo, la renda obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria, la quale sopra di essa non posa per avventura giammai. *Segn. Mann. Ag.* 12. 1. Il nostro albergo è un albergo rovinoso; e però dobbiamo noi bensì stare in esso fin tanto che Dio vorrà, ma sempre dispostissimi alla partenza, o per dir meglio alla fuga.

DISPOSTO. *Add. da disporre.* Lat. *dispositus, aptus, idoneus, paratus, patens.* Gr. πρόχειρος, ἕτοιμος, ἐπιτήδειος. *Bocc. Introd.* 40. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 1. 32. Ma se pare avvenisse, che la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se ec. *E g.* 9. *p.* 3. Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor familiari lieti, e festeggianti trovarono. *Dant. Purg.* 10. Perch' io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta. *But.* Disposta, cioè manifestata. *Dant. Purg.* 20. Tanto è disposto a tutte nostre prece, Quanto 'l dì dura, ma quando s' annotta, Contrario suon prendemo in quella vace (*cioè volta*). *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi verzicassero veramente disposti a cacciagione. *Cron. Morell.* 281. Vivettesi d' erbe, di barbe d' erbe, e di cattive ec. e beevano acqua, e tutto contado era ripieno di persone, che andavano pascendo l'erba come le bestie, considera come i loro corpi erano disposti. *Cr.* 1. 6. 1. Cotal luogo è men disposto all' insidie de' ladroni. *Bern. Orl.* 2. 20. 17. Ognun fa del disposto, e dell' ardito.

✝ §. I. *Per Deposto. V. A. ed equivoco.* Lat. *depositus, privatus.* Gr. στερηθείς. *Ricord. Malesp.* 143. E per lo detto modo morì disposto dello 'mperio. *Amet.* 52. Mostrandoli io, come le viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i fiori una volta portati ec. erano contenti delle loro frondi. *Fiamm.* 1. 22. Questo bastava a dimostrarmi, che quel giorno la mia libera anima, e di se donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne.

§. II. *Per Esposto, Interpetrato. V. A.* Lat. *explicatus. Cavalc. Frutt. ling.* Gli parve vedersi innanzi tutta la santa scrittura disposta, e dichiarata. *Cresc. lib.* 1 *cap.* 4. E ancora s' ella è a' venti disposta, o in profonda terra. *E cap.* 6. Disposto molto alle forze dei potenti nemici.

§. III. *Bene, o Mal disposto, vale Bene, o Male intenzionato. Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata, e mal disposta. *Varch. stor.* 11. 347. Il medesimo messer Iacopo fu mandato dal medesimo Papa Clemente al Re Cristianissimo, perchè lo tenesse ben disposto, e gli dicesse male del governo di Firenze.

§. IV. *Ben disposto, parlandosi del corpo, o d' alcun suo membro, vale Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Snello.* Lat. *agilis, sanus, dexter.* Gr. ἐλαφρός. *Tes. Br.* 5. 43. Abbiano ec. (*i buoi*) dure nerbora, e piccole onghie, e code grande, e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti, e spessi. *Varch. stor.* 8. 187. Era Giano di persona grande, e ben disposto, e maravigliosamente gagliardo.

✝ ** §. V. *E con modo alquanto simile. Segn. Pred.* 1. 3. All' età di settantacinque anni, passeggiava lieto nel campo, e si gloriava d' essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto qual' era di venticinque.

§. VI. *E Mal disposto, vale il contrario. Stor. Eur.* 1. 1. Nella fine de' quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano ec.

§. VII. *Essere, o simili, disposto del corpo, lo stesso, che Avere il beneficio del corpo.* Lat. *molli ventre esse. Bern. rim.* 20. Le pesche fanno un ammalato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. cons.* 1. 138. In questo tempo per mantenersi il corpo disposto, e lubrico, non si varrà di altro, che del semplicissimo clistere fatto un giorno sì, ed un giorno no.

** §. VIII. *Disposto. Per Cessato, Posto giù parlando del caldo. Cresc. lib.* 4. *cap.* 6. Ma del Mese di Luglio la mattina, e a Vespro, disposto il calore, si dee cavare, e diverre ogni erba.

DISPOTICAMENTE. *Avverb. Con autorità assoluta.* Lat. *pro arbitrio.* Gr. δεσποτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erode, il quale dispoticamente governava, ec.

DISPÒTICO. *Add. da Dispoto, e vale Signorile, Assoluto.* Lat. *despoticus, tyrannicus.* Gr. δεσποτικός.

✝ DÌSPOTO. *Despoto. Titolo di Principato tra i Greci, e vale Signore.* Lat. *Dominus.* Gr. δεσπότης. *G. V.* 10. 1. 1. Messer Filippo Dispoto di Romania, e figliuol del Prenze di Taranto. *E cap.* 93. 1. Nel detto anno all' entrante di Luglio la gente del Re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri ond' era capitano il Dispoto di Romania ec. presero, ed entrarono per forza nella città d' Alagna. *Ar. Sat.* 3. Avrà disegno In l' Asia, e in la Morea farli Dispoti. *Burch.* 1. 1. Il Dispoto di Quinto, e 'l Gran Soldano (*qui per simiglianza in ischerzo*).

* DISPREGÀRE. *Trascurar di pregare; non aver voglia alcuno di far preghiera.* Bemb. lett.

✝ DISPREGÉVOLE. *Add. Da dispregiarsi, Disprezzabile, Degno di essere dispregiato.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητικός. *Filoc.* 6. 203. Non per grazia, che io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per condurmi a più dispregievol fine. *Petr. uom. ill.* Elli si muovono per vane, e dispregevoli paure. *Tes. Br.* 7. 5. Ah come l' uomo è vile, e dispregevole cosa, se non s' aliena da' vizj. *Amm. ant.* 39. 5. 8. Che gli uomini si reputino d' esser dispregiati, quasi non diviene giammai, se non a coloro, che dispregevoli si tengono. *E* 40. 11. 7. Elli si rendono dispregevoli nella vita.

DISPREGEVOLMENTE. *Avverb. Con dispregio.*

Lat. *contemptim*. Gr. *καταφρονητικῶς*. *Sen. Pist.* Ciò, che tu di', ch' egli dica ec. alcune cose dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* E se l' una cosa è detta aspramente contro alla morte, e dispregevolmente contro a fortuna.

(*) DISPREGIÁBILE. *Add. Dispregevole, Disprezzabile*. Lat. *contemptibilis*. Gr. *εὐκαταφρόνητος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 336. La saltazione e principio per le cose sacre essere instituita Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREGIAMENTO. *Il dispregiare*. Lat. *contemptus*. Gr. *καταφρόνησις*. *Amm. ant.* 38. 2. 2. Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Com. Par.* 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili. *Libr. Similit.* Dispregiamento d' altrui è radice di tutti mali. *E altrove:* La troppa familiarità di dispregiamento.

(*) DISPREGIANTE. *Che dispregia, Disprezzante*. Lat. *despiciens*. Gr. *καταφρονῶν*. *Vit. S. Gir.* 21. Vedonsi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso signore Iddio hae apparecchiata a' soli umili, e dispregianti questo mondo.

DISPREGIANZA. *V. A. Dispregio*. Lat. *despicatus, us*. Gr. *καταφρόνησις*. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ahi lasso, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E falle manifesto certamente, Che s' ella ancide me suo servidore, Verrà in dispregianza della gente.

DISPREGIÁRE. *Avere, e Tenere a vile, Rigettare. Contrario di Pregiare*. Lat. *despicere, spernere, contemnere, despicari*. Gr. *καταφρονεῖν, ὑπερορᾶν, ὀλιγωρεῖν*. *Pass.* 9. Il cui giudicio niuno, che lo dispregi, potrà scampare. *Dant. Purg.* 8. Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 22. E lor dritti costumi Fer dispregiare a me tutte altre sette. *Petr. canz.* 36. 1. E dispregiar di quel, ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 125. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

** §. *Assol. per Non curarsi*. *Vit. S. Gir.* 53. Fai da te a ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te.

DISPREGIATISSIMO. *Superl. di Dispregiato*. Lat. *contemptissimus, despicatissimus*. Gr. *φαυλότατος*. *Petr. uom. ill.* Incontanente procciurò avere nel campo uno de' Cornelj, dispregiatissimo uomo.

† DISPREGIATO. *Add. da Dispregiare. Tenuto vile, abbietto, in niuna stima*. Lat. *contemptus, vilis, humilis, despicatus*. Gr. *φαῦλος, οὐδενὸς ἄξιος*. *Vit. Plut.* Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. ant.* 14. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole (*qui semplicemente Vile*). *Amet.* 59. E non dopo lungo tempo Apaten da me dispregiato in prima avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATORE. *Verbal. masc. Che dispregia*. Lat. *contemptor*. Gr. *καταφρονητής*. *Guid. G.* E s' egli sentirà che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate ec. *Com. Purg.* 21. Dispregiator di pecunia, e nullo die fue, che non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoria è contraria agli altri signori umani, li quali i dispregiatori delle lor potenze s' ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sapiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E siasi un quanto vuol dispregiatore Dell' argento, e dell' or, ec.

DISPREGIATRICE. *Femm. di Dispregiatore*. Lat. *contemptrix*. Gr. *ἡ καταφρονοῦσα*. *Fiamm.* 7. 27. Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani.

DISPRÉGIO. *Contrario di Pregio. Avvilimento, Scherno, Disistima*. Lat. *contemptus us, despicatio, despectus us*. Gr. *καταφρόνησις*. *G. V.* 9. 320. 1. E per più dispregio de' Fiorentini, si feciono andare innanzi il carro. *Dant. Par.* 19. Nel qual si scrivon tutti i suo' dispregi. *Pass.* 17. Egli farà vendetta aspra del nostro peccato, e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. E in questo modo puote licitamente la donna fare, acciocchè piaccia al suo marito, acciocchè per lo suo dispregio il marito non caggia in avolterio. *Segn. stor.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni d' onori, e dell' arme de' suoi antichi con grandissimo dispregio, e vergogna di sua famiglia.

DISPREZZÁBILE. *Add. Di poco, o di nessun pregio, Da disprezzarsi*. Lat. *contemnendus*. Gr. *καταφρονητικός*. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

DISPREZZAMENTO. *Dispregiamento*. Lat. *contemptus us, despicientia*. Gr. *καταφρόνησις*. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi qui altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Libr. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel, che legge, come leggerlo in modo, che non l' intenda, nè 'l tenga a pro. *Coll. SS. Pad.* Non s' acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi ec. la nobiltà, e il coraggio, la gentilezza, e costumi della cavalleria de' Franceschi a tanto disprezzamento in questi tempi condotto, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

† (*) DISPREZZANTE. *Che disprezza*. Lat. *contemnens*. Gr. *ὀλιγωρῶν*. *Salvin. disc.* 2. 202. L' ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia. *Ner. Sam.* 10. 19. Disse così con ghigno disprezzante L' alta Guerriera.

DISPREZZANTEMENTE. *Avverb. Dispregevolmente*. Lat. *contemptim*. Gr. *καταφρονητικῶς*. *Tratt. pecc. mort.* Disprezzantemente parlano delle cose della chiesa.

DISPREZZÁRE. *Dispregiare*. Lat. *contemnere, despicere*. Gr. *καταφρονεῖν*. *Bocc. nov.* 27. 18. Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 93. E ciò, che non è lei, Già per antica usanza odia, e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 245. Altre simil curiosità forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

† ** §. *Disprezzare in altro senso*. *Mor. S. Greg.* 8. 14. Il malvagio quando sarà venuto nel profondo dei peccati, disprezzerà; cioè a dire, verrà in disperazione [*disprezzerà così assolutamente vale Disprezzerà ogni freno, consiglio ec: e il cioè a dire, che seguita non è detto come modo, che spieghi la parola precedente, ma come modo, che dica conclusione*].

(*) DISPREZZATIVO. *Add. Che disprezza; ed è aggiunto anche di alcuni vocaboli, che dinotano qualche cosa con disprezzo. Il Vocabol. nella voce* ROMITONZOLO.

† DISPREZZATO. *Add. da Disprezzare*. Lat. *contemptus, abjectus*. Gr. *φαῦλος, καταφρονητικός*. *Franc. Sacch. nov.* 37. Fu di sì forte, e disprezzata natura, che si mettava scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava [*qui vale, che non si prezza, che sprezza i pericoli, le incomodità, le schifiltà*]. *Fr. Iac. T.* 6. 41.

a. Col core disprezzato [*pare, che valga, che non prezza fatica, abbiezione, o pericolo*] voglio gire Per lesà dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir dispreszato [*ciò vo' gir senza alcuto prezzare gli scherni, le fatiche ec.; ma può anche essere in signific. proprio*].

** §. *Disprezzato in altra sneo. Pasc.* 30. La sua penitenza et ere di fuoco d' amore accesa, et era di cenere d' umiltà disprezzata (*cioè d' umiltà, che la rendeva dispregevole per il suo portamento umile; o pure, d' umiltà, che da tutti è disprezzata, per tutto incontra dispresi*).

DISPREZZATORE. *Dispregiatore*. Lat. *contemptor*. Gr. καταφρονητής. *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffa i loro costumi. *S. Agost. C. D.* Ciò, ch' e' fare agli uomini per apparer disprezzator dalla gloria, lo fara a maggior laude, a gloria, se gli crederre. *Capr. Bott.* 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione, non merita d' essere chiamato uomo.

DISPREZZEVOLE. *Add. Disprezzabile*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητικός. *Libr. Amor.* 54. Su alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' suoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole, e lento, baloccandosi intorno all' amenità d' ogni terra, e villa, se n' andava a Roma con grassosa moltitudine.

DISPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Dispregevolmente*. Lat. *contemptim*. Gr. καταφρονητικῶς. *Liv. dec.* 3. Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO. *Dispregio*. Lat. *contemptus, us, despicatus, us*. Gr. καταφρόνησις. *Petr. canz.* 29. 4. Io parlo per ver dire, Non per odio d' altrui, nè per disprezzo. *Mslm.* 2. 2. E quanto ci far soles posto in disprezzo.

** DISPREZZO. *V. A. Add. per Disprezzato. Pass.* 33. Orare, digiunare, andare disprezzo (*così nel Codice del Salviati*).

DISPRIGIONÀRE. *Sprigionare, Cavar di prigione*. Lat. *e carcere emittere, a carcere liberare*. Gr. δεσμῶν ἀπολύειν *Dittam.* 2. 22. Assai mi piacque, quando disprigiona Alonda, e più ancor poichè la fece Compagna, e sposa della sue persona. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 27. Si puote picciol sorice Leon disprigionare.

* DISPRIGIONATO. *Add. da Disprigionare*. Bocc. Tes.

† * DISPROPORZIONATO. *Add. Sproporzionato; che non ha proporzione. Cortig. Castigl.* 2. 96. Per esser adunque l' animo senile subbietto disproporzionato a molti piaceri, gustar non si può.

DISPROPORZIONE. *Sproporzione. But. Par.* 1. 1. E però dice tempero, sicchè non resiste colla disproporzione.

DISPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Sprovvedutamente, Inavvertentemente* Lat. *inconsulte, temere*. Gr. ἀβούλως, εἰκῇ. *Salust. Iug. R.* La quale egli s' avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra il capo, e lessela tutte.

DISPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto*. Lat. *imparatus*. Gr. ἀπαρασκεύαστος. *Amm. ant.* 30. 5. 3. Chi disprovveduto dall' avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico.

(*) DISPRUNÀRE. *Sprunare, Togliere i pruni*. Lat. *a sentibus purgare. Il Vocabol. cita voce* SPRUNARE.

DISPULZELLÀRE. *Sverginare*. Lat. *devirginare, vitiare*. Gr. διακορεύειν, διαπαρθενεύειν. *Vit. Plut.* Ma Leptino la dispulzellò, e piglioll a per moglie.

DISPUMATO. *Add. Spumato, Schiumato, Che fa schiuma, o spuma, o piuttosto A cui si è cavata la spuma. M. Aldobr. P. N.* 208. Le quali cose sopraddette polverizate insieme, confícila con male cotto dispumato, è tone la sera, a la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme ec. e con mele bianco, e dispumato si conficino.

DISPURO. *Add. Non puro*. Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 233. 23. Han forma di natura, E fannola dispure.

DISPUTA. *Quistione, L'atto del disputare*. Lat. *disputatio, concertatio*. Gr. διάλεξις. *Fir. disc. an.* 76. Dopo assai dispute gli diedero carico di tutto il negozio. *Lor. Med. Beon.* 150. Ed or qui nasce una sottil disputa, Ed un bel dubbio in questo dir si posa. *Cas. lett.* 75. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa ec.

† DISPUTÀBILE. *Add. Atto a disputarsi, Che può essere messo in dispute*. Lat. *disputabilis*. *Cecch. Dot.* 2. 4. E il più Disputabil, perch' è bene allevata. *E appresso:* E però vedi, che la dote è il primo Disputabile ancor fra i ragionevoli (*qui in forza di sust.*).

* DISPUTABILMENTE. *In guisa disputabile; a modo di disputa*. Magal. lett.

DISPUTAMENTO. *Disputazione*. Lat. *disputatio*. Gr. διάλεξις. *Coll. Ab. Isac.* 20. Ancora circonda simigliantemente coloro, che puramente si danno, e sanza disputamento ringraziano, e sperano in Dio.

DISPUTANTE. *Che disputa*. Lat. *disputans, disceptans*. Gr. διαλογιζόμενος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Giocondissima dilettanza di lettere apportano a voi disputanti, e a chi v' ode.

DISPUTÀRE. *Contrastare, e Impugnare l' altrui opinione, o Difendere la sua per via di ragioni*. Lat. *disputare, disserere, disceptare*. Gr. συζητεῖν, διαλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra inverso 'l chino. *E nov.* 23. 4. Fare ordire una tela, o con una filatrice disputar del filato. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero giudice, se già evidentemente non fosse contro a Dio; dissi disputa, cioè rivocando in dubbio. *Bern. Orl.* 2. 2. 46. Magnanimo signor, tre modi pone L' arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa; il primo è la ragione, Esempio l' altro, il terzo esperienzia.

(†) §. I. *Disputare per Suggettare a disputa, Mettere in controversia. Car. lett.* 1. 99. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) In vero non sono di quelle (*ragioni*) che si possono disputare, e tenere dall' una parte, e dall' altre con laude di ciascuno: ma son delle più deboli (*cioè: si possano impugnare, o difendere*).

* §. II. *Disputare, in signific. att. Esaminare, discutere. Segr. Fior. disc.* Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti, che le confermassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle.

DISPUTATIVO. *Add. da Da disputarsi, Di disputa*. Lat. *concertativus, concertatorius*. Gr. ἐριστικός, διαλεκτικός. *Tratt. pecc. mort.* Salvo se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità.

DISPUTATO. *Add. da Disputare. Bocc. G. S.* 136. Vecchie inchieste, e lamentanza è questa della provvidenza, e da Marco Tullio quando la divinazion distinse, molto disputata.

† DISPUTATORE. *Verbal. masc. Che disputa*. Lat. *disputator, disceptator*. Gr. διαγνώμων, μεσοδίκης. *Amm. ant.* 9. 6. 6. Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare, e 'ntendere. *Cavalc. Frutt. ling.* Bene dunque è da benedire, e da laudare tale maestro, il quale d' uomini grossi fece così sottili, e astuti disputatori, e discepoli. *S. Agost. C. D.* 22. 41. Argomentano

per gli pesi delli alementi questi disputatori, le cui cogitazioni conosca Iddio che son vane ec.

(*) DISPUTATRICE. *Verbal. femm. Che dispute*. Lat. *disputatrix*. Gr. *ἡ διαλεγομένη*. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofia s' innalzavano. *E* 493. Quindi se ne originò il nome di *dialettica*, col quale significavano l' arte disputatrice ec.

DISPUTAZIONE. *Il disputare, La disputa*. Lat. *disputatio, disceptatio*. Gr. *διάλεξις*. *Lab.* 72. Ma lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha ec. dico ec. *Amm. ant.* 30. 8. 6. Nella cotale disputazione, se parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l' aspettamento della ripromessa disputazione. *Sen. Pist.* Molto val meglio d' andar per via di diritture, e aperta, che disporre, e ordinare bistorte, ec. queste disputazioni non sono altro, che batacchierie.

(*) DISQUILLANTE. *Squillante, Che risuona*. Lat. *resonans*. Gr. *ἠχώδης*. *Buon. Tanc.* 4. 7. Chitarrin mio disquillante e bello, Dimmi di grazia, se sai favellare.

(*) DISQUISIZIONE. *Ricerca, Esame*. Lat. *disquisitio*. Gr. *ἐξέτασις*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e avventuratamente cambiare.

DISRADICARE. *Lo stesso, che Diradicare*. Lat. *eradicare*. Gr. *ἐκριζοῦν*. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, avvertendo, che vi vadano solamente quando è asciutto, che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe.

§. *Per metaf. Tor via del tutto*. *Guitt. lett.* 25. Cosa ch' è formata in natura, e in voglia, non è guaire leggero disradicare per sermone.

DISRAGIONATO. *Add. Senza ragione, Contrario alla ragione*. *Guitt. lett.* 25. Biasmar può l' uomo bene desio disragionato, ed uso d' esso.

DISRAGIONE. *V. A. Contrario di Ragione*. Lat. *stultitia*. Gr. *ἀλογία*. *Guitt. lett.* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma disragione, e mattezza disnaturata. *Rim. ant. Pann. Bagn.* E montano crescendo Dislealtate, inganno, disragione.

* §. *A disragione, Posto avverbialm. vale Senza, e contra ragione; irragionevolmente*. *Magal. lett.* Potrebbe darsi caso, che voi foste così a disragione Ateo dell' onnipotenza di Dio, come a disragione lo sareste della potenza ordinaria della natura.

† (*) DISRAMARE. *Lo stesso, che Diramare. Privare de' rami inutili*. Lat. *interlucare*. Gr. *διακλαδεύειν*. *Alam. Colt.* 3. 75. Nell' istessa stagion si puote ancora Disramar, e potar le vigne, e i frutti, E dar forma a ciascun, riguardo avendo, Ch' ove è più forte il giel s' avanzin l' opre.

DISREDARE. *V. A. Diredare*. Lat. *exheredare*. Gr. *ἀποκληροῦν*. *Cavalc. Pungil.* Non temere adunque del flagello, nè dell' esser flagellato, ma temi d' esser disredato.

DISREDATO. *V. A. Add. da Disredare. Diredato*. Lat. *exheredans*. *Vit. Plut.* Elli rimase di suo padre come disredato.

DISREGOLATAMENTE. *Avverb. Senza regola*. Lat. *temere, immoderate*. Gr. *ἀτάκτως, εἰκῆ*. *Albert.* 22. Molti sono, che per troppa cupidità molte cose accetteranno sozzamente, e disregolatamente.

(*) DISREGOLATO. *Add. Sregolato*. Lat. *licentiosus*. Gr. *ἀκόλαστος*. *Pros. Fior.* 6. 76. Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostenitore di un disregolato popolo, ec. non ha mestieri al sovvenimento della repubblica ec. di altro estrinseco sovvenimento, che vi concorra.

DISROMPERE. *Rompere, Disunire con violenza*. Lat. *diffringere, dirumpere*. Gr. *διαῤῥῆξαι*. *Liv. dec.* 3. Ma nè trapassare, nè disrompere la salmeria opposta era leggiere. *Cr.* 9. 101. 2. Allora si disrompono (*le pecchie*) non corsi, e mischiate s' aggomitolano.

* DISRUGGINARE. *Tor la ruggine; Dirugginare*. S. Ag. C. D.

† (*) DISRUVIDIRE. *Dirozzare, Togliere la ruvidezza*. Lat. *excolere*. Gr. *ἐξασκεῖν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Si possono con qualche facezia (*le grammaticali minuzie*) rigentilire, disruvidire, e rallegrare (*qui metafor.*).

DISSAGRARE. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano; Contrario di Sagrare*. Lat. *desecrare, profanare*. Gr. *βεβηλοῦν, ἀνίερον ποιεῖν*.

DISSAGRATO. *Add. da Dissagrare*. Lat. *desecratus*. Gr. *βεβηλωθείς, ἀνίερος ποιηθείς*.

* DISSALARE. *Tener in molle i salumi, per levarne il sale*. *Ricc. Calligr.* Dissalare i salumi con di molt' acqua.

* DISSALDARE. *T. de' Coltellinaj, Stagnaj ec. Disfar la saldatura*.

* DISSANGUARE. *Trarre quasi tutto il sangue*. *Magal. lett.* Ristecchito dai sudori, dissanguato dalle sangrie, divampato dalla febbre, ec.

* DISSANGUINARE. *T. de' Conciatori di pelli. Ammollar le pelli nell' acqua per toglier il sangue, che vi si trova attaccato*.

DISSAPITO. *V. A. Add. Scipito, Insipido*. Lat. *insipidus*. *M. Aldobr. P. N.* 203. Quand' egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito, e acerbo sapore.

† (*) DISSAPORITO. *Add. Dissavorato*. Lat. *insipidus*. Gr. *ἄχυλος*. *Salvin. disc.* 2. 269. Bello sopra ogni bello; per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite, e gioconde, dissaporite, e ingiocoonde riescono [*qui metafor.*].

DISSAVOROSO. *Add. Che non ha sapore. Contrario di Savoroso*. Lat. *insipidus*. Gr. *ἄγευστος*. *Guitt. lett.* 5. Fuor cui dissavoroso è ogni savore.

(*) DISSECAZIONE. *Incisione*. Lat. *incisio*. Gr. *ἐγκοπή*. *Salvin. disc.* 2. 465. Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accorto nelle dissecazione, veniva a frodare, e nascondere.

† (*) DISSECCANTE. *Che dissecca. Ed è per lo più T. Medico, il quale significa Che ha virtù di asciugare le parti impiagate, le quali generano umore; ovvero, Che ha virtù di rendere il corpo asciutto ec.* Lat. *exsiccans*. Gr. *ἐξικμάζων*. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera ec. molti locali emollienti, dulcificanti l' acrimonia, e refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

† DISSECCARE. *Seccare, Torre l' umido, Prosciugare*. *S. Cater. Lett.* 66. Altro non vorrebbe il Dimonio, che condurci in su la confusione, e tristizia, la quale dissecca l' anima. *E* 18. Il quale [*l' amor proprio*] da amaritudine, che affligge, e dissecca l' anima [*in questi due es. metaforic.*].

† §. *E neutr. Divenire asciutto*. *Guitt. lett.* 29. A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

* DISSECCATIVO. *Disseccante; che dissecca; e dicesi degl' ingredienti, che hanno la virtù di disseccare prontamente*. *Biring. Pirot.* Non vetriolo, ma cuperosa si chiama, servonsene molto gli Alchimisti come materia forte, e disseccativa, e li pittori dove abbiano di bisogno di disseccar presto li lor mescolati colori.

* DISSECCATOJO. *T. de' Distillatori ec. Spazio*

di Forno, o fornello appropriato a disseccare qualche sustanza.

† DISSEMINÁRE. *Spargere, a maniera dello semente, che si semina nel campo.* Lat. *fundere, disseminare, divulgare.* Gr. διαφημίζειν, ἐμπαστεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre disseminava calunnie contro l' innocente ec. (*qui metaf.*). *Red. Oss. an.* 41. Altri molti minutissimi, e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

† DISSEMINATO. *Add. da Disseminare. Sparso. Varch. lez.* 12. Questa virtù celeste ec. non è altro, che il calore disseminato, cioè sparso, e diffuso per tutto l' universo.

(*) DISSENNARE. *Dementare, Togliere il senno.* Lat. *dementem reddere.* Gr. μωραίνειν. *Salvin. disc.* 3. 36. Il malnato interesse, che ci dissennà, e ci disumana.

DISSENNATO. *Add. Senza senno, Pazzo.* Lat. *fatuus. Gr. S. Gir.* 4. E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

† ** DISSENSATO. *Privo del sentimento, o del senno. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Sicchè non stia come smarrito, e dissensato, e tegna in vano l' anima sua. *E* 170. Questi golosi, e voluttuosi sono iscostumati, e dissensati appo Dio.

† DISSENSIONE. *Discordia, Controversia.* Lat. *dissensio, dissidium.* Gr. διαφωνία. *G. V.* 9 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gente dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V.* 11. 29. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo (*modo strano: come se dicesse romore di dissensione cittadinesco*). *Cr.* 1. *pr.* 3. Conobbi, che mutata, e rivolta l' unitade, e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia ec. non era convenevole mescolarsi negli esercizj, e operazioni della sopraddetta division perversa. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l' opere della carne, le quali sono fornicazioni ec. contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie ec. *Fortig. Ricciard.* 1. 84. Udite or come, e da quali cagioni Nacquero queste nuove dissensioni.

* DISSENTÁNEO. *V. L. Discordante, repugnante, contrario, dissimile. B. Pulc. Egl.* Dalla legge del verso bucolico, e dal greco autore, che imitare si propose, ec. fu dissentaneo.

† DISSENTERÍA. *Flusso sanguigno di ventre accompagnato per solito da dolore.* Lat. *dysenteria.* Gr. δυσεντερία. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in iscorticazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di iperico con ec. vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre, e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch'è soluzion di ventre con sangue.

DISSENTÉRICO. *Add. Che ha dissenteria.* Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus.* Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl' isenterici, e dissenterici.

DISSENTÍRE. *Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenza.* Lat. *dissentire.* Gr. διαφωνεῖν. *Guid. G.* Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono, che così non si facesse. *Cavalc. discipl. spir.* E del diritto, che sente, in nulla dissente, cioè non discorda. *Guitt. lett.* 3. Anima razionale opera, afferma, e nega; assente, e dissente.

* DISSENZIENTE. *Che dissente.* Bemb.

† DISSEPARÁRE. *Separare.* Lat. *sejungere, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Gal. dial. mot. loc.* 6. Che gran violenza ci voglio a disseparargli. *E mem. e lett. ined. Edit. del Vent. P.* 1. *pag.* 155. Per ti non si disseparav mai... l' uno dall' altro [*qui neutr. pass. a modo di neutr.*].

DISSERRÁRE. *Diserrare.* Lat. *reserare, recludere.* Gr. ἀνοίγειν, ἀνακλείειν. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss' io serrare, e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 9. L' altra vuol troppa D' arte, e d' ingegno avantichè disservi. *E Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E* 11. La porta del piacer nessun disserra, *Franc. Sacch. nov.* 144. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta, e schizza e costoro ciò, che avea beuto di sotto. *Vit. Pitt.* 5. Avero quest' ultimo già disserrato largamente le porte alla professione della pittura.

§. I. *E per metafor. Dant. Purg.* 15. Con quell' aspetto, che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello sguardamento, che esca di pietà, o vero devoto tanto, che apre la pietà.

§. II. *Per trar fuori da luogo serrato. Neutr. pass. Petr. son.* 22. Nè lieto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

§. III. *E per metaf. parlando di cavallo o simile, Spingere a tutto corso. Libr. son.* 55. E 'l veloce destrier sprone, e disserra.

† ** §. IV. *Per Disgregarsi, Separarsi. Franc. Sacch. nov.* 71. Voi [*Genovesi*] siete appropriati agli asini. La natura dell' asino è questa, che quando molti ne sono insieme, dando d' uno bastone a uno, tutti si disserrann, e qual fugge qua, e qual fugge là, tanto è la lor viltà; e questa è proprio la natura vostra.

DISSERRATO. *Add. da Disserrare.*

* DISSERTAZIONCELLA. *Dim. di Dissertazione; Breve dissertazione.* Manfred. lett.

† DISSERTAZIONE. *Dicimento, Dicitura, Trattato. Discorso o Scrittura intorno qualche argomento.* Lat. *dissertatio.* Gr. διατριβή. *Red. Oss. an.* 54. L' oculatissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

DISSERVÍGIO. *Contrario di Servigio. Cron. Morell.* 274. O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cas. lett.* 31. V. Ecc. ec. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio di me. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ma la trappola mia ec. fommi di disservigio, E della pesca mia mi trovo fuori.

† DISSERVÍRE. *Contrario di Servire.* Lat. *prave servire.* Gr. κακῶς δουλεύειν. *Guitt. lett.* Molti sono servi, che disservono signori più che nimici. *Cron. Morell.* 269. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarlati amico; e se non puoi colle buone parole, e co' buoni fatti, disservi lui nel modo, che ei te. *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Gesù Cristo. *Zibald. Andr.* 113. E questo general senso di tutto il corpo, e all' anima veramente serve, e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderossimo di servirla. *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui c' hai disservito.

* DISSESTÁRE. *Levar di sesto.* Salvin. Fier. Buon.

† DISSETÁRE. *Cavare la sete; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *extinguere sitim, sitim depellere.* Gr. ἀποσβεννύναι τὸ δίψος. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea dille, dille Fra me, dille, diceva, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille [*qui metaf.*]. *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO. *Add. da Dissetare.* Lat. *potus, a, um.* Gr. πεποτισθείς. *Libr. cur. malatt.* Non c'inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

(*) DISSEZIONE. *Incisione, Taglio.* Lat. *incisio, dissectio.* Gr. διαίρεσις, ἀνατομή. *Salvin. disc.* 1. 202. La facoltà tanto pia, e zelante della conservazione dei

nostri corpi, coll' ingegnose anatomiche dissezioni, di uno utile curiosità pascere i vostri intelletti.

* DISSIDENTE. *T. degli Storici. Nome, che si dà nella Polonia a coloro, che professano una Religione diversa dalla Cattolica.*

(†) DISSÌDIO. *Dissensione, Litigio. G. Girald. ser.* 1. Nè contenti alcuni di ciò sogliono, dove rivolgere l' animo loro dovrebbero e comporre i dissidi assoliughi, accrescere fuoco e fuoco e fomentargli.

DISSIGILLÀRE. *Disuggellare.*

* §. *Dissigillarsi, n. p. Aprirsi, distaccarsi perchè s' è strutto, o sciolto ciò che teneva checchè sia sigillato. Sagg. nat. esp.* 52. Vi si tenga intinattonto, che liquefatta la cera si dissigilli.

(*) DISSÌLLABO. *Add. Che è di due sillabe.* Lat. *dissyllabus.* Gr. δισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Che poi quel dotto, e gentil cavaliere desideri che voi leviata la voce *siena* in rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè ec. io vi risponderò ec. *Salvia. pros. Tosc.* 1. 48a. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser*, e *meo*, ec. oltra la compositura di voci dissillaba, monosillaba, a che posano in una trisillaba.

* DISSÌMBOLO. *Differente; che non conviene: contrario di Simbolo.* Magal. lett.

DISSIMIGLIANTE. *Che è dissimile, Differente.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος. *Cavalc. med. coer.* Tutti quegli, i quali religiosamente voglion vivere, è bisogno, che sostegnano dagli impj, e dissimiglianti da se persecuzioni, ed ingiurie. *Sen. ben. Varch.* 6. 21. Aggiugni ora, che la condizione nostra, e di loro è dissimigliante.

(*) DISSIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Con dissimiglianza, Differentemente.* Lat. *dissimiliter.* Gr. ἀνομοίως. *Salvin. disc.* 2. 70. Poichè la stultizia, e l' imprudenza non dissimigliantemente dal nome d'*Aphrodite*, *Aphrosyne* vien nominata.

DISSIMIGLIANZA. *Astratto di Dissimile. Differenza, Disagguaglianza.* Lat. *dissimilitudo, inaequalitas.* Gr. ἀνομοιότης. *Sen. Pist.* Della qual professione, a compagnia ci discoverrà, e partirà dissimiglianza. *Amm. ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l' amistà.

† DISSIMIGLIÀRE. *Non aver simiglianza, Esser differente. Contrario di Simigliare.* Lat. *dissimilem esse, differre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Conv.* 97. Siccome nella biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine nell' erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando, ec. (*cioè vegnono a rendersi dissimiglianti*).

DISSIMIGLIATO. *Add. da Dissimigliare. Dissimile, Vario.* Lat. *dissimilis.* Gr. ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 26. Se la parola è divisata, e dissimigliata dall' esser di colui, che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tanti altri animali, Ch' io non so ben dir quali Che son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo, e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon qui dottrina ec. Tra sa dissimigliata, Ma tutte utili.

DISSIMIGLIÉVOLE. *V. A. Add. Dissimile.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. uom. ill.* Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell' esercizio, e di tutta la vita, dissimigliavole.

† * DISSIMILÀRE. *T. de' Dotti. Aggiunto dato a quella parte de' misti, che sono dissimili, cioè che sono di diverso colore.*

DISSÌMILE. *Add. Che non ha la medesima forma, e le medesime qualità, Vario, Diverso.* Lat. *dissimilis, varius, diversus, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 4. Quantunque ec. meno spesse volte le figliuola a' padri, e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *Liv. dec.* 3. Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll' arme, sì colla benignità.

DISSIMILÌSSIMO. *Superl. di Dissimile.* Lat. *dissimillimus.* Gr. ἀνομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi, e di corpo.

DISSIMILITÙDINE. *Dissimiglianza.* Lat. *dissimilitudo.* Gr. ἀνομοιότης. *Espos. Salm.* Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 39. A conservazion di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

, DISSIMULANTE. *Che dissimula.* Lat. *dissimulans.* *Dav. Tac. ann.* 1. 10. Mossero questi avvisi Tiberio, benchè coperto, e i maggior dispiaceri dissimulante, a mandarvi Druso suo figliuolo. *N. S.*

† (*) DISSIMULANTEMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Dissimulatamente, senza farne pompa, o sembiante.* Lat. *dissimulanter.* Gr. εἰρωνικῶς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 226. Niuno andava a lui, che consolato, e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina, che egli dissimulantemente ancora, e per accorto modo istillava.

DISSIMULÀRE. *Nascondere il suo pensiero; Non dare o divedere di sapere alcuna cosa, o d' essersi accorto di che che sia; Far vista d' ignorare o di non avvedersi, e simile.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύειν. *G. V.* 9. 315. 2. E quello accordo dissimulava per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere, e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, nè può punir giustamente. *E med. cuor.* 175. Gli lodatori non ascoltate, e gli detrattori dissimulate, e pregate Iddio per loro.

§. *Per simulare semplicemente, e quindi per Contraffare, e Falsificare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 9. 170. 2. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMÉNTE. *Avverb. Con dissimulazione, Ingannevolmente.* Lat. *dissimulanter, dissimulatim.* Gr. εἰρωνικῶς. *G. V.* 10. 180. 2. Parendo loro, che dissimulatamente elli, e la Chiesa avessono fatto venire il detto Re Giovanni in Italia. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec. *Borgh. Mon.* 249. Come principiò a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta, e destrezza s' introducesse.

DISSIMULATO. *Add. da Dissimulare. Finto.* Lat. *dissimulatus, simulatus, fictus.* Gr. ὑποκεκριμένος. *G. V.* 10. 183. 1. Avendo il Re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec.

DISSIMULATORE. *Verbal. masc. Che dissimula.* Lat. *dissimulator.* Gr. εἴρων. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I quali, se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E star.* 2. Oltre all' essere di sua natura dissimulatore grandissimo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Le tanne dietro dissimulatora Del suo desìn.

(*) DISSIMULATRICE. *Verbal. femm. Che dissimula.* Lat. *dissimulans.* Gr. ἡ προσποιουμένη. *Pros. Fior.* 6. 50. L' ironia appresso di questa condotta era, la quale dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra in verso di chi ella intende di accusare.

DISSIMULAZIONE. *Il dissimulare, Finzione.* Lat. *dissimulatio, fictio, simulatio.* Gr. εἰρωνεία, ὑπόκρισις. *But.* Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e dissimulazione è negar quello, ch' è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione piacque molto a' Romani.

§. *F. Dissimulazione è presa per Una sorta di figura rettorica in Dant. Conv.* 128. Questa figura è bellissima, e utilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

† *** DISSIPÀBILE. *Add. Che si può dissipare.* Lat. *dissipabilis. Gal. Sist.* 262. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile e dissipabile si possa muovere d' un moto perpetuo e regolare. *E* 266. Egli pone per cosa molto inverisimile che un corpo dissipabile, e corruttibile, qual è la terra, possa perpetuamente muoversi d' un movimento regolare. *Magal. lett.* Avrebbe a essere anzi la feccia, che l'elisire, e come tale distruibile e dissipabile. *N. S.*

* DISSIPABILITÀ. *T. de' Dotti. Qualità di ciò, che può dissiparsi, svaporarsi, dispergersi.*

DISSIPAMENTO. *Il dissipare.* Lat. *dissipatio, dispersio.* Gr. σκεδασμός.

† DISSIPÀRE. *Dissolvere, Separare in diverse parti. Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura (*qui neutr. pass.*).

† §. I. *Per Dispergere, Mandare, Cacciare in varie e diverse parti. Liv. Dec.* 1. E quindi tutti furono dissipati. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Secondo il Salmo, che dice: dissipò Iddio l'ossa di coloro, che piacciono agli uomini.

† §. II. *Per Distruggere, Ridurre a nulla. Libr. Amor.* Per opere carnali dissipar la propria sustanza.

† §. III. *Per Distruggere, parlando di cose morali. Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti ec.

** §. IV. *Per Disperdere, Cacciare di luogo. Fr. Giord.* 261. Que' Saracini, che . . . le Vergini dissiparo, e dispersero ec.

DISSIPATIVO. *Add. Che ha virtù di dissipare, e presso i Medici, Che ha virtù di spergere le ostruzioni, gl' intasamenti le flatulenze ec.* Lat. *dissipandi vi praeditus, dissipans.* Gr. σκεδάζων. *Cr.* 6. 115. 1. La cui virtude [*del calamento*] è diuretica, e dissipativa, e consumativa.

DISSIPATO. *Add. da Dissipare.* Lat. *dissipatus, dispersus.* Gr. σκεδασθείς. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Intendeva ec. per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità de i figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il zolfo, ch' è d' acuto sentimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli mande dissipati (*i moscherini*). *Sagg. nat. esp.* 261. L' acquarzente d' un termometro, che vi sia immerso, velocemente discende, finchè dissipato, e sfumato il sale cessa il bollore [*Svanito, cioè sciolto nel liquido*].

(†) §. *Per Fatto in pezzi, Diroto, e simile. Bern. Orl.* 1. 21. 44. Avea tutta la testa dissipata, E l' osso Brandimarte quasi trito.

DISSIPATÓRE. *Verbal. masc. Che dissipa.* Lat. *dissipans, dispergens.* Gr. σκεδάζων, διασκορπίζων. *Mor. S. Greg.* Quegli, ch' egli ha per diffinitiva sentenzia condennati, come dissipatori dell' unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell' anime dissipatori, fondatori di sette, sovvertenti di vere, e sante religioni.

DISSIPATRICE. *Femm. di Dissipatore.* Lat. *quae dissipat, prodiga.* Gr. σκεδάζουσα. *Lab.* 209. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Red. cons.* 1. 257. Fa di mestiere correggere le cassie con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità.

DISSIPAZIONE. *Dissipamento.* Lat. *prodigentia.* Gr. ἀσωτεία. *Guicc. stor.* 13. 653. Congiunti ancora con ismisurate prodigalità, e dissipazioni di denari.

* §. *Dissipazione nella Fisica, si dice di Perdita, o consumazione insensibile delle parti minute d' un corpo; e più propriamente, lo Svaporamento degli effluvj, che traspirano da' fluidi spiritosi.*

DISSIPITO. *Add. Scipito.* Lat. *insipidus.* Gr. ἄγευστος.

§. *Per metaf. vale Di poco senno.* Lat. *insulsus. Bocc. nov.* 28. 4. Quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice, e dissipito. *E nov.* 79. 6. E parendogli le domande dell' altre sue sciocche, e dissipite, cominciò a ridere.

DISSODÀRE. *Rompere, e Lavorare il terreno, stato fino allora sodo.* Lat. *excolere, pastinare.* Gr. σκάπτειν. *Lor. Med. canz.* 18. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto.

DISSODATO. *Add. da Dissodare.* Lat. *excultus, pastinatus.* Gr. ἐσκαμμένος.

† ** DISSOLÀRE. *V. A. Desolare, Distruggere. Stor. Semif.* 80. Fu disfatto e appianato, per gli Fiorentini quella Terra, e fino alle fondamenta dissolata.

DISSOLLECITÙDINE. *Lentezza; Contrario di Sollecitudine.* Lat. *lentitudo, tarditas.* Gr. ἀμεριμνία. *Com. Inf.* 7. Imperfezione, ovvero non perseveranza, stracuranza, dissoluzione, dissollecitudine.

DISSOLÙBILE. *Add. Atto a esser disciolto.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Filoc.* 4. 32. Pensando, che una giovane ec. con falso ragguardamento m' abbia legato il cuore con dissolubile catene.

DISSOLVENTE. *Che dissolve.* Lat. *dissolvens.* Gr. διαλύων. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell' umido vaporente, spessamente si lieva in colli, ed in monti. *E* 5. 27. 4. Il qual (*dolore*) si fa per sottilità di dissolvente calore.

DISSÒLVERE. *Disciorre, Disunire, Disfare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, dirimere.* Gr. διαλύειν. *Bocc. introd.* 41. Che questa compagnia non si dissolve troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe. *Petr. canz.* 11. 3. Di tai, che non saranno senza fama, Se l' universo pria non si dissolve. *Dant. Purg.* 16. Con quella fascia, Che la morte dissolve, men' vo suso. *Cavalc. med. cuor.* Il cattivo credo, se è messo nell' acque, si dissolve, ma non quello, che è cotto. *Cr.* 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura [*de' fichi*] dissolve la postema generata nella carne del polmone.

§. *Per Distemperare, Stemperare.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Ricett. Fior.* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori, e in varj modi. *E appresso:* L' oppio Tebaico si dissolve con acque, o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco, o di sole, o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo, ed io oltre le cose, che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

DISSOLUTAMENTE. *Avverb. Licenziosamente, Sfrenatamente.* Lat. *effrenate, libere, imprudenter.* Gr. ἀναιδῶς, ἀδεῶς. *Mor. S. Greg.* Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni. *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLUTEZZA. *Astratto di Dissoluto. Sfrenatezza, Disonestà.* Lat. *licentia.* Gr. ἀσωτία. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande dissolutezza di costumi.

* DISSOLUTISSIMAMENTE. *Superl. di Dissolutamente.* Bocc. Com. D.

† ** DISSOLUTÌSSIMO. *Superl. di Dissoluto. Borgh. Arm. Fam.* 13. Dissolutissimo giovane, ch' egli era.

† DISSOLUTIVO. *Add. Che ha facultà di dissolvere, di Distemperare.* Lat. *dissolvens.* Gr. διαλυτικός. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva, e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative, e dentro non usare cose dissolutive.

DISSOLUTO. *Add. da Dissolvere. Guasto, Annullato*. Lat. *dissolutus*. Gr. *διαλυθείς*. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta per li ministri. *E vit. Dant.* 220. Comecchè con infinite ingratitudini, e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose verificare.

§. I. *Per Distemperato*. Lat. *solutus*. Gr. *λυθείς*. *Tes. Pov. P. S.* 45. Oppopopanaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singolare alla sciatica. *Red. cons.* 1. 201. Le sere tre ore avanti cena fo pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo.

† §. II. *Per Licenzioso, Disonesto, che non prende freno di legge e d'altro, che pone in non cale le regole del giusto, e dell'onesto; e si dice di costumi, di uomini, e simili*. Lat. *inhonestus, luxuriosus, impotens*. Gr. *ἄσωτος, ἀσελγής*. *Bocc. Introd.* 35. In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *G. V.* 12. 181. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto creder, che fosse uomo vertudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì dissoluto in giorese, ed in turbarsi, ed in traffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Com. Inf.* 30. Semele è interpetrato dissoluta, ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie. *Car. lett. (Ediz. d'Aldo 1574.)* 1. 223. Come son di tanto sfrenata passione, di tanto corrotto giudizio, e di sì dissolute lingue, che lo chiamino furto!

† §. III. *Per Eccessivo, Eccedente: e si dice in mala parte*. Lat. *maximus*. Gr. *μέγιστος*. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. Tes.* 11. 39. Le qual (*pire*) fu tosto dalla gente spessa, Che gli seguiva, tutta intorniata Per ciò vedes con dissoluta pressa.

DISSOLUZIONE. *Il Dissolvere. Disfacimento*. Lat. *dissolutio, labes*. Gr. *διάλυσις, πτῶμα*.

* §. I. *Dissoluzione di corpo, vale Scioglimento, Flusso di ventre, Diarrea*. *Cr.* 9. 99. 4. I fiori amari dell'olmo ec. fanno loro (*all'api*) dissoluzion di corpo, e l'uccidono.

* §. II. *Figuratam. Distruzione, Disperdimento*. *G. V.* 8. 62. 6. Allora comincierà la dissoluzion della Chiesa.

† §. III. *Per Disonestà, Sfrenata licenzia*. Lat. *effusa licentia*. Gr. *ἀκολασία*. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d'accidia vegnono ec. intemperanze, cattivezza, e dissoluzione. *Bocc. Introd.* 13. Non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi (*qui par che abbia senso più largo, e valga ogni maniera di disordine, e d'operar contra regola, senza freno*). *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione (*anche qui forse ha sentimento più largo come sopra*). *Serm. S. Agost. D.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume, così poca dissoluzion di lingua fa sangue [*dissoluzion di lingua vale Parlare sconcio, contra onestà*].

* § IV. *Per Beffe, Scherno; onde far dissoluzione d'alcuno vale Metterlo in derisione, Schernirlo: ed è modo oggidì inusitato*. *Fior. S. Franc.* 143. Cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro.

DISSOMIGLIANTE. *Dissimigliante*. Lat. *dissimilis, dispar, inaequalis*. Gr. *ἀνόμοιος, ἄνισος*. *Sen. Pist.* Non conversar con genti dissomiglianti, nè desideranti cose diverse. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi, e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

DISSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Dissomigliante*. Lat. *dissimillimus*. Gr. *ἀνομοιότατος*. *Gal. annot. Comp.* 30. Nulladimeno nell'ampiezze del corpo, e nel peso è dissomigliantissimo.

DISSOMIGLIANZA. *Dissimiglianza*. Lat. *dissimilitudo*. Gr. *ἀνομοιότης*. *Declam. Quintil. C.* Ma questa medesima dissomiglianza nell'effetto del padre comandare, che i figliuoli suoi si adirassono. *Salv. dial. amic.* 64. Voi ci avete dimostre le somiglianze delle non vere ec. mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

† **DISSOMIGLIARE**. *Dissimigliare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissimilem esse, differre*. Gr. *διαφέρειν, ἀνομοίως ἔχειν*. *Espos. Vang.* Principio, e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo da Dio, si è diventar pigro, e debole, ed ozioso, e freddo nelle virtudi [*cioè: di allontanarsi dai precetti di Dio, in guisa che l'anima per quanto è in suo potere cerchi perdere quella somiglianza ch'egli ha col suo Creatore*]. *Dant. Conv.* 208. La statua di marmo, o di legno ec. rimasa per memoria d'alcuno valente uomo si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

DISSOMIGLIATO. *Add. da Dissomigliare, Dissimigliato*. Lat. *dissimilis*. Gr. *ἀνόμοιος*. *Amm. ant. G.* 21. Perciocchè ciascheduno a esso è folle, o dissomigliato.

DISSONANTE. *Che non consuona, Che scorda*. Lat. *dissonans, discordans*. Gr. *ἀσύμφωνος*. *Gal. dial. nuov. scienz.* 543. Tutte l'altre sono discordi ec. e giudicate dissonanti dall'udito. *Buon. Fier.* 5. 4. 9. Cantando un'aria in dissonanti accenti.

§. *Per metaf. vale Non corrispondente, Diverso*. Lat. *discor*[illegible] Gr. *ἀσύμφωνος*. *M. V.* 8. 76. E per non mostrarsi ne' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad usare autorità.

DISSONANZA. *T. musicale, Contrario di Consonanza*. Lat. *dissonantia*. Gr. *διαφωνία*. *Gal. dial. nuov. scienz.* 543. Che è il cercar la ragione delle consonanze più, o men perfette, e delle dissonanze. *E appresso*: Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

(*) **DISSONNARE**. *Neutr. pass. Risvegliarsi, Dissonnarsi*. Lat. *expergisci*. Gr. *ἐξυπνίζεσθαι*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 486. Fino le tarde, e pigre nature, come punto entra in loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che eran.

* **DISSONNATO**. *Da Dissonnare. Svegliato, scosso dal sonno*. Salvin. Buon. Fier.

* **DISSOTTERRAMENTO**. *L'atto di Dissotterrare*. *S. Crete*. In questa forma sono state dopo il loro dissotterramento.

* **DISSOTTERRARE**, *che anche scrivesi* **DISOTTERRARE**. *Cavar di sotterra; contrario di sotterrare*. Accad. Cr. C. M., Remig. Fior. ec.

* **DISSOVVENIRE**. *Scordarsi; non sovvenire*. Salvin. Iliad.

DISSUADERE. *Contrario di Persuadere. Distorre*. Lat. *dissuadere*. Gr. *παραινεῖσθαι*. *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più, che la forza delle ragioni la dissuase da cotale opera. *E altrove*: Esortano colle voci, dissuadono coll'opere. *Libr. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo disiderano. *Ar. Fur.* 27. 96. Ma il Re Sobrino, il quale era presente, Da queste impresa molto il dissuade.

DISSUASIONE. *Il dissuadere*. Lat. *dissuasio*. Gr. *ἀποτροπή*. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è dissuasione, che possa distorgli da questo vizio.

DISSUASO. *Add. da Dissuadere*. Lat. *dissuasus*. Gr. *ἀποτραπείς*.

DISSUASORIO. *Add. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere*. Lat. *dissuasorius*. Gr. *ἀποτρεπτικός*. *But. Purg.* 24. 2. Udì voci dissuasorie del peccato della gola.

DISSUETUDINE. *Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. *ἀσυνήθεια*. *Stor. Europ.* 1. 6. Costoro ancorachè e' paresse pur verisimile, che per la lunga dissuetudine

avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale ec. tuttavolta ec.

DISSUGGELLARE. *Dissigillare*. Lat. *resignare*. Gr. ἀναποφραγίζειν.

DISSUGGELLATO. *Add. da Dissuggellare. Contrario di Suggellato*. Lat. *resignatus*, Gr. ἀναποφραγισθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Tibaldo, il breve del buon Re Franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo In Arabesco tutto ben comprese. *Alleg.* 29. Mi farete favore, che però ve la mando dissuggellata, di leggerla.

† DISSURIA. *T. de' Med. Ardor di orina. Bruciar di orina. Difficultà di orina. Frequente incitamento di orinare con ardore, e dolore, o sovente con l'uno, e l'altro insieme*. Lat. *urinæ difficultas*, *dysuria*. Gr. δυσουρία. *Cr.* 5. 52. 3. Se si cocerà in vino [*la salvia*] vale contro alla stranguria, e dissuria. *E* 6. 7. 2. L'appioriso in vino, o in acqua decotto dissolve la stranguria, e la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria, ed alla dissuria.

DISTACCAMENTO. *Il distaccare, e L' esser distaccato*. Lat. *avulsio*. Gr. ἀποσπασμα. *Sagg. nat. esp.* 135. Fu notato, che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente, che ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti, secondo che porta il sentimento.

† * §. I. *Figuratam. Alienamento, Distacco, Disamore. Salvin. disc.* Bruttezza, e bellezza dell'anima secondo ch' ella per l' attaccamento al corpo diviene carnale, e pel distaccamento da' sensi spirituale (*intendi: secondochè nell' operare e giusto l' appetito del corpo, o vero secondo ragione sembra che s' attacchi al corpo, o se ne distacchi*).

* §. II. *Distaccamento, dicesi nella Milizia d' Un numero di soldati, che si divide dal corpo intiero, e si manda per presidio, o per altro in qualche luogo. Magal. lett.* Non avete nè tempo, nè modo di mettervi in battaglia, e vi sentite a un tratto pigliare in fianco da un distaccamento fattosi di voi medesimo, e da voi medesimo. *Fag. rim.* Veggiamo, se con fare un distaccamento di cavalleria possiamo aggiugner questa vecchia.

DISTACCANZA. *V. A. Distaccamento*. Lat. *evulsio*, *disjunctio*. Gr. ἀπόζευξις. *Libr. Simili.* Nella devota distaccanza dalle cose mondane.

DISTACCARE. *Staccare*, Lat. *evellere*, *disjungere*, *separare*. Gr. ἀποσπᾷν, χωρίζειν, διασπᾷν. *Sagg. nat. esp.* 136. O perchè l' acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta, e di conio contro il vano interno del medesimo collo, le riuscìva facile il distaccarlo. *Fortig. Ricciard.* a. 35. E se fortuna avversa mi distacca Dal regio solio, e abbasso mi ruina, Di questo non mi calse, o cale un' acca.

* §. I. *Distaccare, presso i Militari vale Separare dall' Esercito, o da un Corpo di truppe un certo numero di soldati, e mandarlo altrove per qualche particolar disegno.*

† * §. II. *E neutr. pass. Disgiugnersi, separarsi. Magal. lett.* Ella mi concederà gli effetti dell'attaccarsi, e poi del distaccarsi dell' impiastro.

§. III. *Per metaf. Salvin. dial. amic.* 54. Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano, e distaccano un' amicizia medesima.

(*) DISTACCATISSIMO. *Superl. di Distaccato*. Lat. *disjunctissimus*. *Salvin. disc.* 2. 517. Ha da trovare l' interprete, ec. tra le cose dissimili la similitudine, ec. e tralle distaccatissime, e lontane tra loro, l' attaccamento, e la vicinanza.

† (*) DISTACCATO. *Add. da Distaccare; Disgiunto*. Lat. *disjunctus*. Gr. διαιρεθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 8. Più distaccati con san Matteo dall' affezione a' guadagni, dopo le usure [*qui per metaf.*].

DISTACCATURA. *Distaccanza, Distaccamento, Staccamento*. Lat. *avulsio*, *disjunctio*. *Libr. cur. malatt.* Nella distaccatura di que' cciotti provano dolore.

* DISTACCO. *Staccamento, Distaccamento. Cocch. Les.* L' utero benchè gravido, come dicono, si comincia qualche distacco, la bocca dell' utero s'apre, e s'allarga, si rompon le membrane, ec.

DISTAGLIARE. *Dividere, Separare, e Quel, che i matematici dicono Intersecare*. Lat. *dividere*, *intersecare*. Gr. διατέμνειν.

* §. *Neutr. Pass. Intersecarsi. Libr. Astrol.* E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti, che son li poli del cerchio, ch' è nominato zodiaco.

DISTAGLIATO. *Add. da Distagliare*. Lat. *dissectus*. Gr. διαιρεθείς.

DISTAGLIATURA. *Il distagliare, Divisione, Separazione*. Lat. *divisio*, *separatio*, *incisio*. Gr. διακοπή, τμῆσις.

§. *Per Intaccatura*. Lat. *incisura*. *Libr. Astrol.* E correrà l' acqua delle tine alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura.

** DISTANTE. *A modo d' Avverb. Vit. SS. Pad.* a. 375. Vide quattro fuochi in aria poco distante dall'uno all' altro.

DISTANTE. *Add. Lontano, Discosto*. Lat. *distans*. Gr. διεστώς. *Dant. Purg.* 29. Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi D' un modo prima si morria di fame, Che liber uomo l' un recasse a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quivi distante.

** §. *Col segno del terzo Caso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 6. Perchè 'l frutto ha bisogno di molta potenza di sole, si produce la foglia alquanto distante al frutto.

** DISTANTEMENTE. *Metaforic. Con gran differenza. Soder. Colt.* 71. Si deono trascerre, e metter dispersi i vitigni, che fanno diverse sorti d' uve, e di questa maniera saranno vini differenziati, e si conoscerà distantemente la diversa qualità loro.

DISTANZA, e DISTANZIA. *Quello spazio, che è tra l' un luogo, e l' altro, o tra una cosa, e l'altra*. Lat. *distantia*, *intervallum*, *intercapedo*. Gr. διάστημα, διαχώρισμα. *Dant. Inf.* 26. Quando m' apparve una montagna bruna Per la distanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non n' aveva alcuna. *E Purg.* 29. Che l' obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velar di subita distanza. *Bocc. nov.* 34. 6. Per lunga distanza dal suo amante s' allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato ec. niuna cosa ottenne.

DISTARE. *V. L. Essere, e Star lontano, e discosto*. Lat. *distare*. Gr. ἀπέχειν. *Dant. Purg.* 33. E veggi vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 38. Dunque col carro su del nostro foco Tirato da' dragon ce ne montiamo, Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 168. Allorchè egli ugualmente distando dalla sue onde con maggior forza ne fiere.

DISTASARE. *Contrario di Intasare. Schiudere, Sturare*. Lat. *recludere*, *aperire*. *Red. lett.* 1. 354. Fa di mestiero procurare, che la bile si renda più fluida, e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl' intestini.

† DI STATE. *Posto avverbialm. vale In tempo di state*. Lat. *æstivo tempore*. *Bocc. nov.* 55. 5. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita

piova gli soprappresa. *Bern. rim.* 1. Fa a' sette d'Agosto, idest di state. *Malm.* 1. 2. O Musa che ti metti al sol di state Sopra un palo a cantar con sì gran lena ec.

† **DISTEMPERAMENTO**. *Stemperamento*. Lat. *intemperies*. Gr. *δυςκρασία*. *Varch. Lez.* 492. Averrois, che vuole, che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento (*qui è voce de' Medici antichi, e vale Alterazione di quel naturale temperamento de' liquidi e de' solidi, i quali tutti tra loro per modo sono in armonia, che se ne genera salute*).

§. *Per Ismoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso*. Lat. *immoderatio*. Gr. *ἀμετρία*. *Amm. ant.* 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Tes. Br.* 2. 33. Così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

* **DISTEMPERANTE**. *Che distempera, che discioglie*. *Bellin. disc.* L'acqua distemperante vi si introduca (*ne' sassi*) da' pozzi, delle cisterne, e da' fiumi.

† **DISTEMPERANZA**. *Stemperamento, Dissoluzione*. Lat. *violentia*. Gr. *βία*. *Cr.* 6. 130. 2. Vagliono [*le viole*] contra alla terzana, e contr' alla distemperanza del fegato in calore [*qui vale Alterazione del naturale temperamento*]

† §. *Si disse anche anticam. Distemperanza per La forza che ha il sole, o il calore di distemperare*. *Cr.* 2. 21. 7. Le quali (*operazioni*) se il sole per se movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza, e secchezza. *E* 5. 1. 10. Addiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del sole quasi si secchino.

§. II. *Per Intemperanza*. Lat. *intemperantia*. Gr. *ἀκολασία*. *Amm. ant.* 24. 4. 12. Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 25. 8. 2. Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima ec. e ne' giovani fa più isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli, che ha morto s' accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Valer. Mass.* Renda lo spirito e sozza, e pozzolente distemperanza.

DISTEMPERÁRE, *e per sincope* **DISTEMPRÁRE**. *Stemprare, Disfare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *dissolvere*. Gr. *διαλύειν*. *M. Aldobr.* E sieno sottilmente peste, e distemperata con sugo di mela. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distemperrete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro. *Sagg. nat. esp.* 112. In tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù per l'aceto no flusso, e riflusso continuo.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 13. 2. Amore, avvegna mi sia tardi accorto, Vuol, che tra duo contrarj mi distempra. *Bemb. rim.* 35. Taccian per l' aere i venti, e caldo, o gelo, Come pria nol distempre. *E* 48. E che 'l gran pianto non distempra il core Face la fiamma, che l' asciuga, e 'ncende. *E* 67. Fortuna, che sì spesso indi mi svia, Tolga ec. E 'n parte le dolcezze mie distempre.

** §. II. *Neutr. pass. colla partic.* SI *sottintesa*. *Vit. S. M. Madd.* 26. Si riscaldava con santo fervore ec. che ella distemperava quasi infino alla morte.

DISTEMPERATAMENTE. *Avverb. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente*. Lat. *immane, exuberanter*. Gr. *σφόδρα*. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizion della bontà dell' aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente umido. *Amm. ant.* 35. 3. 4. Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, a tutte le virtù serra le porte, e a' vizj l' apre.

* **DISTEMPERATEZZA**. *Distemperanza; disordine, alterazione, sconcerto*. *Bemb. Asol.* Tra queste, e somiglianti distemperatezze il senso si dilegua loro, e il cuore.

DISTEMPERATO. *Add. da Distemperare*. Lat. *solutus*. Gr. *τηκτός*. *M. Aldobr.* E usarle distemperate in vino, vagliono a lunghe malattie di febbri. *E altrove:* Prendar tuzia polverizzata sottilmente, distemperata con calamaedrea. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. I. *Per Intemperato, Smoderato*. Lat. *immoderatus*. Gr. *ἄμετρος*. *Albert.* 30. Amor distemperato d' avere, e non di ritenere si puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 16. 5. Ma se userà distemperato calore per lungo tempo, e spirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi.

§. II. *Per Incontinente*. *Varch. Lez.* 335. Un uomo temperato, e continente eleggerà di non fare verbigrazia adulterio ec. uno incontinente, e distemperato eleggerà di farlo.

(*) **DISTEMPRÁRE**. *V.* **DISTEMPERÁRE**.

DISTÉNDERE. *Allargare, o Allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata; ed anche Posare in terra, o altrove, per lungo e largo che che sia. si usa nella signific. att. e bene spesso nel sentim. neutr. pass.* Lat. *extendere, expandere*. Gr. *ἐκτείνειν, διαπεταννύειν*. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo, che si distende su per la verdura. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distender l' un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E nov.* 78. 11. E cominciatala a baciare, la distese sopra la cassa [*cioè: la mise a giacere*].

§. I. *Per Comporre, o Spiegare i concetti dell' animo colla scrittura*. Lat. *conscribere*. Gr. *συγγράφειν*. *Lab.* 342. Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch' io possa o concordar le rime, o distender la prosa. *Lasc. Spir.* 5. 3. E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maestro ha disteso una scrittura ec. *Galat.* 67. Costui essendo già d' anni pieno, distese certo suo trattato.

§. II. *Neutr. pass. Per Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi*. Lat. *se explicare*. Gr. *ἀναπτύσσεσθαι*. *Cron. Morell.* 238. Era questo inviluppato nell' usura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E più si distese nel trafficar guado. *M. V.* 2. 16. I villani si raccoglieano insieme, e nascondiensi a' passi, e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. *Mor. S. Greg.* 14. 4. Coloro, i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani, saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna. *Stor. Eur.* 2. 35. Trapassando gli Ungheri allora si distesero per la Franconia.

§. III. *Per Dilatare il desiderio*. Lat. *progredi*. Gr. *προχωρεῖν*. *Fr. Giord. Pred. D.* Incontanente vuol la casa, halla; poi vuol la villa, halla; poi si vien distendendo agli onori, e alle signorie.

** §. IV. *Cavalc. Frutt. ling.* 51. Iddio ec. non si reputa ad onore, che noi, li quali vuole, e reputa per figliuoli, domandiamo queste cose vili, e nocive. Onde egli come buono padre, e savio, se gliele domandiamo, non ce le concede, perchè non vi ci distendiamo [*Non vi applichiamo; non vi ci attacchiamo*].

** §. V. *Distendere variamente*. *Bocc. Filostr. nella Tav. Barb. alla voce* DILETTA. Quindi distese poi a domandare (*Si distese, si avanzò, passò a domandare*).

§. VI. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare*. Lat. *pluribus persequi*. Gr. *διὰ πλειόνων ἐξηγεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi

distendo io io tante parole! *E nov.* 27. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che ec. *E nov.* 19. 21. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *E nov.* 46. 14. Fecesi l'ammiraglio pie le novelle distendere; e avendo ogni cosa udita da lui ec. il richiamò Gianni, e dissegli.

† ** §. VII. *Distendere variamente.* *Cavalc. Frutt. ling.* 37. Come l'umile orazione vince Iddio, ed inchinilo a fare grazia, e misericordia, assai esempj potremmo ponere della Scrittura santa, ec. ma non mi ci distendo a dire di più, per non esser prolisso [*non mi trattenga a dire più estesamente*].

† ** §. VIII. *Distendere gli attratti, vale Sanarli, Raddirizzarli.* *Fior. S. Franc.* 15. Benchè 'l Frate alluminì li ciechi, e distenda gli attratti, iscacci le demonia, ec.

† §. IX. *Distendere, per Allentare.* Lat. *remittere, laxare.* Gr. *ἀνιέναι.* *Dant. Purg.* 16. Lombardo fui, e fu' chiamato Marco: Del Mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E rim.* 22. Distendi l'arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore.

§. X. *In att. signific. per Uccidere alcuno, ma in modo basso.* Lat. *prosternere, occidere.* Gr. *φονεύειν, ἀναιρεῖν.* *Tac. Dav. stor.* 1. 295. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro a vedere il luogo dove fu disteso Galba.

(†) §. XI. *Distendere parlandosi di spada, di colpo e simile, vale Vibrare.* *Bern. Orl.* 2. 7. 72. Benchè cadesse, non s'è spaventato: Ma addosso a lui quella spada distese, E giunse a mezzo lo scudo fatato.

** §. XII. *Distendersi, Avviarsi.* *Franc. Sacch. nov.* 183. Poi andava in mercato nuovo, distendendosi per Porta Santa Maria.

§. XIII. *Distendersi più, che il lenzuolo non è lungo.* V. LENZUOLO.

DISTENDIMENTO. *Il distendere.* Lat. *distensio, extensio.* Gr. *διάτασις.* *Coll. Ab. Isac.* 7. Nel tempo, che Iddio compugne il suo cuore, datti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni.

§. I. *Figuratam. per Rilassamento, Svagamento.* *Teol. Mist.* Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

§. II. *Per Allungamento, Prolungamento.* *Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savj ne hanno scritto.

* DISTENDINO. *T. di Magona. L'arte, gli ordegni, e l'azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si fende, e riduce in quadro in verghe, e in ciancioni.*

† (*) DISTENDÌO. *Voce contadinesca, e guasta per idiotismo. Il Distendere, e il disteso di una scritta.* Lat. *distensio, formula.* Gr. *ἔκτασις, τύπος.* *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendio del parentorio.

* DISTENDITORE. *Usato anche in forza di sust. T. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli della mano, e del piede, che più comunemente diconsi Estensori.*

* DISTENDITURA. *Distendimento, estensione, e larghezza di una cosa distesa.* *Baldin. Voc. Dis.* Palmo è lo spazio della distenditura della mano dall'estremità del dito grosso della mano a quello del mignolo.

* §. *Distenditura, dicesi anche dello stile di una scrittura; onde dicesi di uno scrittore:* La sua distenditura è naturale, grave, e nervosa, e simili. *Orаz. Lombardelli. Font. Tosc.*

, DISTENE. *T. de' Naturalisti. Pietra dura, che trovasi d'ordinario sotto forma di prismi compressi, composti di lamine parallele all'asse, facilmente separabili; essa si lascia sfregiare da un vetro nella direzione opposta a quella delle lamine, e colla punta di questa incide essa medesima il vetro: il suo colore varia dall'azzurro zaffirino fino al turchino pallido, giallastro, verdastro, o quasi bianco. Saussure ha dato a questa pietra il nome di Sappare, Brochant quello di* Cianite. Bossi.

(*) DISTENEBRÀRE. *Toglier le tenebre, Rischiarare.* Lat. *tenebras dimovere, disperdere.* Gr. *ἀποσκοτίζειν, σκότος ἀφανίζειν.* *Pros. Fior.* 3. 187. Il se la favella Toscana ec. la quale avendo cominciato da lei, siccome da serenissima luce, ad essere di sua caligine distenebrata, ec. torlo si vide davanti [*qui metaforicam.*].

† ** §. *In significato neutro pass.* *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Che quel mio Sol, che l'altro mondo allumina È or cagion ch'io mai non mi distenebre [*qui allegorie.*].

(*) DISTENEBRATO. *Add. da Distenebrare.* *Pros. Fior.* 3. 291. Alla fine distenebrata ogni nuvola ec. non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

DISTENERE. *Ritenere, Tener con violenza.* Lat. *distinere, detinere.* Gr. *ἐπέχειν.* *Stor. Pist.* 163. Gli contese, e distenne da sedici caporali de' maggiori, che fossono in quella gente, ed impedio la loro andata. *Amm. ant.* 9. 8. 25. Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. *Libr. Matt.* Avea distenuto un giudeo d'un conte del suo reame, non volendogliele rendere, il conte pensò ec. *Albert.* 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell'opera; gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 93 Ma il fino amore tanto mi distene, Ch'aggio io ver quella, in cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò, che m'addiviene.

DISTENIMENTO. *Il distenere.* Lat. *detentio.* Gr. *ἐποχή.* *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento, o arrestamento.

§. *Per lo Soprattenere, e Soprassedere.* *Tav. Dic.* Stessono, e obbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

DISTENITRICE. *Verbal. femm. di Distenere.* *Guitt. lett.* 18. Contratto del mio dimando vostra memoria assegno ec. judice tra noi ec. vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

† DISTENSIONE. *Estensione, Allargamento, Allungamento.* Lat. *extensio, expansio.* Gr. *διάτασις, πέτασμα.* *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia distensione, e allargamento delle umane cupidigie [*qui metaforicam.*].

** DISTENUTO. *Da Distenere.* Lat. *detentus.* *Sallust. Cat.* 56. Il Consolo ec. domandò consiglio che piacesse loro che dovesse essere fatto di quelli, ch'erano distenuti in guardia di loro.

† DISTERMINÀRE. *Esterminare, Cacciar fuori de' termini, o de' confini, Sterminare, e per similit. figurat. Mandare in perdizione, Sperperare, ed anche semplicemente levar via.* Lat. *exterminare.* Gr. *ἀπολλύειν.* *Com. Inf.* 4. Egli disterminòe tutti gli errori, intantochè pare, che egli rifaesse li secoli. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza, e gravezza sopraggiugnente purifica, cola, e affina li buoni, danna, guasta, e distermina li rei.

DISTESA. *Estensione, Distendimento.* Lat. *extensio.* Gr. *διάτασις.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E trabacche, e cortine, e copertoi Una distesa grande.

† ** §. I. *Per Descrizione estesa: ma è V. A.* *Borgh. Orig. Fir.* 62. Plinio non la mette fra le Colonie nella sua distesa della Toscana. *E Fir. Lib.* 335. Io ho narrato un po' più distesamente questo fatto, che io non soglio, e tutto insieme; perchè dovendone in

più d' un luogo toccare, serva questa distesa per tutti.

† ** §. II. *Per semplice distendimento in iscritto. Dep. Decam.* 142. Non è stato il fine nostro cercar gloria d' eloquenzia nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione.

† §. III. *A distesa, e Alla distesa, usato avverbialm. vale lo stesso, che A dilungo, Continuatamente. V.* DISTESO. *Avv.* Lat. *continenter.* Gr. *συνεχῶς. Pass.* 26. Correndo alla distesa, il menava su per l'aria. *Filoc.* 2. 281. Quando col disteso capo [*il cavallo*] corre alla distesa [*intendi: stendendo il passo quanto più sa, e può*].

† §. IV. *Suonare a distesa e alla distesa, vale Suonare a lungo. Contrario di suonare a tocco. Suonare tirando lungo la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco, quanto può nel dimenarla. F. V.* 11. 98. Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distese.

† §. V. *E allegorir. Bern. Orl.* 1. 15. 45. A martel non si suona, ma a distesa.

(†) §. VI. *A distesa è anche contrario di A compito, e col verbo Leggere, o simile, vale Leggere, o simile non compitando, ma pronunciando di seguito tutta la parola. Ar. Supp.* 2. 4. Io il domando che m' insegni Erostrato. *C.* A compito, o a distesa!

§. VII. *Alla distesa, vale anche Distesamente, Distintamente.* Lat. *distincte, fuse.* Gr. *διηρθρωμένως, χύδην. Rettor. Tull.* Sicchè vi è meglio mettere in sospeccion l' uditore, e dargli ad intendere le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E altrove:* Il secondo si dice più alla distesa per due contrarie sentenzie.

DISTESAMENTE. *Avverb. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.* Lat. *sigillatim, fuse, copiose.* Gr. *ἀκριβῶς. Bocc. nov.* 94. 7. La qual posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ec. in costei rivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t' ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 59. 9. Avemo sì distesamente innarrata la presura della città di Pistoia.

DISTESISSIMO. *Superl. di Disteso.* Lat. *amplissimus, maxime extensus.* Gr. *εὐρύτατος. Viv. disc. Arn.* 23. Con distesissime scarpe si sfuggono tutti que' danni, che dalla soprabbondanza dell' acque sogliono provenire.

DISTESO. *Sust. Norma data in iscritto di fare, o di dire checchè sia, Scrittura.* Lat. *formula.* Gr. *τύπος. Malm.* 9. 42. Del Duce allora il primo segretario Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario ec. Scrisse in maniera ec.

† **DISTESO.** *Add. da Distendere.* Lat. *extensus, explicatus, prostratus.* Gr. *ἐκτεταμένος, ἀναπτυχθείς. Bocc. nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulle punte della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili, e distesi (*in questi es. Disteso vale Sdrajato, Steso, Coricato*). *E vit. Dant.* 260. Compose molte canzoni distese, sonetti, e ballate assai, e d' amore, e morali (*qui vale Canzoni a dilungo forse per contrapposto a Sonetti che sono più breve componimento*). *E Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio (*qui metafor. vale lingua o sermone che distesamente dichiara, o simile*).

§. I. *Per Grande, Spazioso, Esteso. Dant. Par.* 1. Che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del deserto.

** §. II. *È anche termine gramaticale, contrario di Raccolto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Addiviene, che meno interi [*l' u, & i liquidi*], e più veloci si pronunzino alcuna volta: onde raccolti sempre gli annoveremo, a differenza de' lor compagni, e i quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 2. 7. Ora ritornando a dittonghi, essi di due maniere, secondo ch' io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi, e raccolti. Distesi, quando di più vocali, che si pronunziano in una sillaba, di ciascuna igualmente, come in laudevole, o più della primiera si specifica il suono, sì come in laude.

(†) §. III. *Tener alcuna cosa distesa verso alcuno vale Tenerla rivolta in verso lui. Bocc. Tes.* 7. 78. Po'dinanzi e Diana la donzella inginocchiossi, e da pietade offesa, Di lagrime bagnò la faccia bella, La quale ver la Dea tenne distesa.

† **DISTESO.** *Avverb. Distesamente, Alla distesa, A dirittura, Senza indugiare, nè divvinarsi, a destra, o a sinistra.* Lat. *recte, continenter.* Gr. *εὐθέως, συνεχῶς. Bern. Orl.* 1. 6. 64. Ma il Re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso. *E* 1. 29. 26. Costui ne venne a trovarmi disteso. *E* 2. 4. 82. Alla valletta se ne va disteso.

(*) **DISTESSERE.** *Stessere, Disfare il tessuto.* Lat. *retexere.* Gr. *ἀναλύειν. Salvin. disc.* 1. 398. Vi ricorda, dico, quella gran tela, ch' ella per ingannare colla speranza quei personaggi, che la chiedevano in moglie, ec. diceva di voler terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distesseva.

† **DISTICO.** *T. di Poesia. Una coppia di versi, od una composizioncella di poesia, tutto il cui sentimento è compreso in due versi o due righe.* Lat. *dystichum.* Gr. *δίστιχον. Varch. Lez.* 619. Properzio ec. scrisse questo distico celebratissimo.

* **DISTICO.** *Add. T. de' Botanici. Aggiunto delle piante, il cui tronco si divide in ramificazioni per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano.* Il tasso, ed il pezzo sono distici.

* §. *Orzo distico, è detto Quello la cui spiga ha due ordini di granelli.*

DISTILLAMENTO. *Il distillare.* Lat. *distillatio.* Gr. *ἀπόσταξις. Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti, e gli olj che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Che distilla.* Lat. *distillans.* Gr. *ἀποστάζων. Cr.* 2. 23. 24. Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. *Uscire, ed anche mandar fuori, a stille scarse od abbondanti che sieno; e si dice d' umore, o simile: Spesso usato metaforicam. att. neutr. e neut. pass.* Lat. *guttatim effundere, vel effluere, stillare.* Gr. *στάζειν. Varch. Lez.* 482. Accresce il significato del suo verbo, come distringo, cioè legare strettamente, e distilla, cioè stillare abbondantemente, e in diverse parti. *Dant. Par.* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine (*metaforic.*). *But.* Distille, cioè deriva, ed è prodotto in essere. *Cr.* 5. 1. 23. Si furino gli arbori allato alla terra ec. acciocchè per qual pertugio si distilli l' amor superfluo. *Dant. Purg.* 15. Indi m'apparve un'altra con quell'acque, Giù per le gote, ch' il dolor distilla. *E Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio, dolor giù per le guance! *Petr. canz.* 23. 2. Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille, Convien, che 'l duol per gli occhi si distille (*parlar figurato*). *E son.* 204. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l' altra, che 'l dolor distilla (*cioè fa distillare*). *Med. arbr. cr.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione, e pietade (*far nascere a poco a poco nell' animo, e come diremmo far entrare a poco a poco, e quasi a stille*). *Dant. Par.* 25. Da molte stelle mi vien questa luce, Ma quei la distillò nel mio cuor pria (*cioè la infuse, o simile*).

† §. I. *Per Stillare, o Lambiccare.* Lat. *stillare, distillare,*

Gr. *ἀποςάζειν*. *Cr.* 1. 4. 15. Il miglior di tutto quello, che detto è, si è distillarla per sublimazione. *Lab.* 194. A distillare, a fare unzioni ec. e simili cose, s' intendeva.

† §. II. *Metaforic.* [*modo strano, e da fuggirsi*] *quasi per mettere a Lambicco una cosa Udita o letta a fine di cavarne il senso oscuro; e quindi per Giudicare, Intendere, ec.* Lat. *meditari*. Gr. *μελετᾷν*. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscurea chi me' scriva.

(†) §. III. *Distillarsi per metaf. Mandar giù sudore come se si fosse distillato per lambicco*. *Car. lett.* [*Edic. d' Aldo* 1574.] 1. 195. M. Febo e uno de' Parti ne saetta ancor fuggendo. E per mia fe che ne distilliamo dentro a questi padiglioni.

(†) §. IV. *Distillar l' ingegno, che diciamo anche Lambiccare il cervello, Metterlo alla tortura, vale far forza d' ingegno, Adoperar seco esso quanto si sa e può, Affaticarlo*. *Maur. rim.* 1. 143. La qual [*fortuna*] tutti li vostri e miei disagni, Che dovria colorir, cancella e guasta, Sì che val poco a distillar gl'ingegni.

DISTILLATO. *Add. da Distillare*. Lat. *distillatus*. Gr. *ἐςαλαγμένος*. *Sagg. nat. esp.* 164. Onde sali il moscadello, l' acqua di cannella, e l' aceto non distillato. *E* 256. L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi. *Borgh. Rip.* 134. E nel mezzo una gran conserva d' acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Vn' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

* DISTILLATOJO. *Distillatorio; Strumento da distillare*. Del Papa Um. Secc.

DISTILLATORE. *Colui, che distilla*. Lat. *distillans*. Gr. *ἀποςάζων*. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Là sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli, e coreggiuoli Son l' ossa asciutte d' un distillatore.

* DISTILLATORIO. *Strumento proprio per distillare; Limbicco*. *Magal. lett.* Nè si ristorerebbe mai e non mettere di sì fatti ingredienti nel nostro stomaco, che è il primo recipiente di questo artificioso distillatorio [*qui allegoric.*].

† ** DISTILLATORIO. *Add. Che distilla, del Distillatore*. *Ricett. Fior. lett. degli spec.* La operazioni che abbraccia in se l' arte distillatoria.

† DISTILLAZIONE. *Operazione chimica, per mezzo della quale si cava l' umido da qualunque cosa per forza di caldo, o per via di strumenti a ciò appropriati. Stillazione*. *Cresc.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l' acque malvage. *Com. Inf.* 29. E quegli dipartiti da insieme purgare o per calcinazione, o per distillazione.

* §. I. *Per la cosa distillata*. *Magal. lett.* Discorrere sul supposto che l' anima debba essere una distillazione delle parti più pure della materia.

* §. II. *Distillazione, diconsi da' Medici La caduta degli umori, che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca, e nel petto*. *Cocch.* Distillazione catarrale. Penosissimi sintomi, che succedono ne' corpi tormentati da copiose, e lente distillazioni scorbutiche. *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegenze del petto.

† ** DISTINARE. *Ortograf. ant. Destinare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 11. Domandandola S. Maccario in che luogo era distinato; e quegli piangendo a grandi voci rispuose. *Liv. M.* Così si confortonoo fra loro i vegliardi, ch' erano alla morte distinati.

(*) DISTINGUENTE. *Che distingue*. Lat. *distinguens*. Gr. *διακρίνων*. *Dant. Conv.* 130. Ma, perocchè l' essenziali passioni sono comuni a tutti; non si ragiona di quelle per vocabolo, distinguente alcuno participante quella essenza ec.

† DISTINGUERE. *Sceverare, Separare, Far differente, Discernere, Far discernere*. Lat. *distinguere, discernere*. Gr. *διακρίνειν*. *Bocc. nov.* 31. 20. La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo, e nasciamo iguali, ne distinse. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E cap.* 10. Tucidide vid' io che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre.

§. I. *Per Minutamente considerare*. Lat. *perpendere, attente considerare*. *Bocc. nov.* 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d' oro estimava, la fronte, il naso, la bocca.

(†) §. II. *Per Dichiarare distintamente, o simile*. *Spec. Dial.* 5. Qual amore chiami il Gratia perfetto, a lui tocca il distinguare [*quasi a modo di sust.*].

† §. III. *Per Distintamente ravvisare, o conoscere*. *Dant. Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *Fr. Giord. S. Pred.* 38. Il qual numero è tanto, e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe [*qui vale, si potrebbe distintamente assegnare*].

† (*) §. IV. *Proverbialm. si dice Saper distinguere i fagiani dalle lucertole; e vale lo stesso, che Discernere il pruno dal melarancio: cioè conoscere la differenza, che è tra cose diversissime*. Lat. *curvo dignoscere rectum*. *Red. lett.* 1. 296. Io per me, che non sono un' oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto.

, DISTINGUIMENTO. *Distinzione, Il distinguere*. Lat. *distinctio*. *Salv. Inf. sec.* 02. Eccovi, che per lo non così perfettamente imitare, quel distinguimento non potrà farsi. *E* 24. Ho voluto allargarmi in questo discorso, ed ingegnarmi d' abbattere il presupposto del già detto distinguimento. *N. S.*

*DISTINGUITORE. *Che distingue*. Salvin. Buon. Fier.

† DISTINO. *Ort. Ant. Destino*. Lat. *factum, sors*. Gr. *εἱμαρμένη*. *G. V.* 11. 126. 4. Nol promise il divino distino. *E cap.* 131. 6. Ma il distino ordinato da Dio per punire la peccata non può preterire. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare.

DISTINTAMENTE. *Avverb. Con distinzione, Partitamente*. Lat. *distincte, sigillatim*. Gr. *διωρισμένως, ἀνὰ μέρος*. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suo' parenti nominatamente. *E nov.* 48. 16. La quale ogni cosa distintamente veduto avea. *G. V.* 4. 20. 3. Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. med. cuor.* A dimostrare più distintamente sua gravezza.

, DISTINTISSIMAMENTE. *Superl. di Distintamente*. Lat. *perquam distincte*. *Il vocabolario alla V.* Speditissimamente. *N. S.*

DISTINTIVA. *Distinzione*. Lat. *distinctio*. Gr. *διορισμός*. *But. Inf.* 1. Per questo dimostra, ch' era vera l' una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO. *Segno, o Nota, onde si distingue*. Lat. *nota*. Gr. *χαρακτήρ*. *Segn. Mann. Genn.* 31. 2. Considera qual distintivo sia quello, onde il Signore ha voluto, che i suoi discepoli, cioè i cristiani, siano ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano.

† ** DISTINTIVO. *Add. Atto a distinguere, Che distingue*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 140. Dio fece le stelle, e gli altri luminari, e posogli nel firmamento, perchè ec. fossero segni distintivi delli tempi.

** DISTINTO. *Sust. per Distinzione*. *Bern. Orl.* 1. 6. 50. Sopra colonna d' ambra, e base d' oro Un' ampie, e ricca loggia si posava, Di marmi bianchi, e verdi ha 'l suo distinto.

† DISTINTO. *Add. da Distinguere*. Lat. *distinctus, separatus*. Gr. *διωρισμένος, χωρισθείς*. *Dant. Par.*

2. Lo ciel seguente, ch' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *Bocc. nov.* 65. 3. Come vogliono le leggi sacre, e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. *Sagg. nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due moli distinte dell' olio, e del sale. *Red. Ins.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. *Marchett. Lucr. libr.* 1. Alcune certe Cose han l' interna facoltà distinte.

§. I. *Per Divisato. Dant. Purg.* 29. Sì ch' egli sopra rimanea distinto Di sette liste.

* §. II. *Per Chiaro, accurato, ben circostanziato, partitamente divisato. Red. cons.* Gli eccellentissimi signori scrivono nella loro ben distinta, ed accuratissima relazione medicinale, che ec.

* §. III. *Per Propria, particolare, precisa. Magal. lett.* Simboleggiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico. *Fag. Com.* Oltre un obbligo sì distinto, che contraggo con voi per una tal fede, che avete di mia persona, ec.

*** DISTINTO. *In forza d' avverb. Distintamente, Minutamente.* Lat. *distincte, sigillatim. Tass. Ger.* 19. 76. Sì ch' ei distinto e manifesto intese Come l' insidie al pio Buglion sian tese. *N. S.*

*** DISTIVARE. *v. a. T. di Marineria. Disfare, o mutare lo stivaggio del bastimento.* Stratico.

DISTINZIONE. *Separazione delle cose secondo le sue proprietà, o per altra cagione conceputa dallo 'ntelletto. Il distinguere.* Lat. *distinctio.* Gr. *διορισμός. Bocc. Introd.* 35. Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono. *Cas. lett.* 70. Alla distinzione dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

* §. I. *Distinzione, per la cosa distinta. Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze [*cioè le stelle distinte, che hanno dentro di se gli altri sette Cieli*].

* §. II. *Distinzione, per Atti, e parole, che dimostrano preferenza, stima. Magal. lett.* Il darei merito della finezza del nostro ossequio, della distinzione, con cui vien considerata, trattata, e privilegiata la nazione.

* §. III. *Distinzione, per Divisione di capi di materia, e di ragionamento. Pass.* 5. Distinzione seconda, dove si dimostra quante ec.

† DISTIRPARE. *Estirpare.* Lat. *extirpare, evellere.* Gr. *ἀποῤῥιζοῦν. Albert.* 2. 6. Sono distrutti, e distirpati li pensieri malvagi [*qui metaforic.*]. *Cor. En.* 12. 1260. Con gli altri tutti Lo distirpar [*un albero*], perchè netto e spedito Restasse il campo al marziale incontro.

* DISTOGLIMENTO. *Stoglimento; distrazione.* Salvin. Buon. Fier.

DISTOGLIERE. *V.* DISTORRE.

DISTOGLITORE. *Colui, che distoglie.* Lat. *qui abducit, avocat, avertit.* Gr. *ὁ ἀποτρέπων. Libr. Pred.* Qual sia maggior distoglitore del peccato, o l' amore, o 'l timore.

* DISTOLTO. *Add. da Distogliere.*

* §. *Per Frastornato, divertito. Car. part.* 2. *lett.* 260. Fui smemorato a non ricordarmi la sera di far la lettera, che mi chiedeste, che ne fui distolto [mentre anco la scrivea] da Monsig. Lenzi, che si stette meco fino a gran pezzo di notte.

DISTORCERE. *Storcere.* Lat. *distorquere.* Gr. *στρεβλοῦν. Dant. Inf.* 17. Quì distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

* DISTORNAMENTO. *Il distornare, il frastornare.* Tass. lett.

† DISTORNARE. *Stornare, Svolgere, Distorre; e si usa altre al significato att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dimovere.* Gr. *ἀποτρέπειν. Sen. Pist.* Elle non riposano, e finano de' piedi, e delle gambe, anzi si distornano, e volgono. *Liv. M.* Per niente, diss' egli a' consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè s' altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Cas. son.* 56. S' egli avverrà, che quel, ch' io scrivo, o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente ec. [*qui vale Casso, Cancello*]. *Car. En.* 1. 671. Chè la Dea, sospettando non tra via Fossero distornati, o trattenuti, Di folta nebbia intorno gli coverse. *Tass. Ger.* 17. 26. Pianse, percosse il biondo crine, e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata.

(†) DISTORNATO. *Add. da Distornare. V.*

† DISTORNO. *V. A. Contrarietà.* Lat. *contrarium.* Gr. *ἐναντίωσις. Franc. Barb.* 85. 16. Di cosa ancor ben fatta Gloria troppa non pigliar giammai, Che se ben guarderai, Non passa giorno senza alcun distorno.

DISTORRE, e DISTOGLIERE. *Rimuovere dal proponimento, Storre.* Lat. *ab opinione removere, dehortari, avocare, avertere.* Gr. *ἀποτρέπειν, μεταπείθειν, ἀπαλλάττειν. Varch. stor.* 9. 259. Nè fu alcuno, il quale ec. ardisse tentare, se non di spegnere, almeno d' ammorzare in qualche parte l' ira sua, e distorlo da quell' impresa. *Tac. Dav. stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienze, e lo distolse dall' entrare senza fondamento ne' Narbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Bern. Orl.* 2. 13. 26. Nè cosa è, che da questo lo distoglia. *Alam. Gir.* 22. 22. Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distor, nè ingegno, od arte, Soffrir conviene.

* §. *E neutr. pass. Scostarsi, Ritrarsi, Allontanarsi, Lasciare di far checchè sia. Ar. Fur.* A guisa d' orso Che dal mel non sì tosto si distolga.

† ** DISTORTAMENTE. *In maniera torta, e per metaf. Malamente. Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ne' predetti nomi ec. quell' oscità si dee fuggire, che non corretta parola, e distortamente pronunziata, ci paia recare avanti.

† ** DISTORTISSIMO. *Superl. di distorto. Nell' es. è metaf. S. Agost. C. D.* 5. 9. In qualunque modo si siano le distortissime quistioni, e disputazioni delli filosofi.

DISTORTO. *Add. Storto.* Lat. *distortus.* Gr. *διεστραμμένος. Sen. Pist.* Fedito, o distorto, o sconcio possa guarire per mutamento di luogo. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. *Petr. canz.* 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunghe, e distorte.

§. *Per metaf. Illecito, Ingiusto.* Lat. *pravus.* Gr. *πονηρός. Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando [*la gloria*] per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete. *Franc. Barb.* 235. 2. E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

* DISTRACCIARE. *Più comunemente Stracciare.* Salvin. Odiss.

† *** DISTRAENTE. *Che distrae.* Lat. *in diversum agens. Gal. Sist.* 262. Ma che ha da fare tal movimento con quel della terra immenso al paragon del loro [*degli animali*] ! ma più farla muovere di tre moti differenti e distraenti in parti diverse ! [*qui nel signific. proprio di Distrarre*]. N. S.

DISTRAERE. *V.* DISTRARRE.

† DI STRAFORO. *Posto avverbialm. vale propriamente dire, di punta, e s' usa nell' arte della scherma a significare il ferir di punta sottentrando, quando il*

semiec men se l' aspetta; e da questo per metaf. si è rivolto il sentim. a significar Di furto, Alla coperta ec. Lat. *clam, furtim, inopinato*. Gr. κρύφα, λάθρα, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il conte, ch' era esperto, ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano. *Fir. rim.* 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon Papi all' antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana si si benedica. *Bart. Bec. Tio. st.* 1. (*Livorno* 1799.). E cantar con che spillo di straforo M' abbia ancor cominciato a lagorare.

DISTRÀGGERE. *V.* DISTRÀRRE.

(*) DISTRAIBILE. *Add. Che si può distrarre. Gal. Dial. mot. loc.* 490. Se l' acqua sarà per natura, sebben con violenza, distraibile, come accade nell' aria, si vedrà lo sasso cadere. *E appresso:* Conosceramo l' acqua non esser distraibile.

† DISTRAIMENTO. *Distrazione, Separamento*. Lat. *distractio*. Gr. ἡ ἀποσπασμὸς τὸ τοῦ. *Coll. Ab. Isac.* 17. Quando le membra di fuori saranno partite dalla scisma di fuori, e dal distraimento della regione di fuori, lo cuore si sveglia.

† §. *Per Distrazione di mente, Svagamento*. Lat. *animi avocatio*. *Libr. Pred.* Nella orazione pruovano gran distraimento di mondani pensieri.

† DISTRANO. *V. A. Posto in vece d'aggiunto co' verbi Essere, o Parere, e simili, vale lo stesso, che Estrano, o Parere strano*. Lat. *molestum esse, grave esse*. *Rim. ant. M. Cin.* Dal qual tanto distrano In verità mi sarà 'l dipartire.

† ** DISTRANTE. *V. A. Distraente*. Lat. *In diversum agens*. Bemb. Asol. 69.

† DISTRÀRRE, DISTRÀERE, e DISTRÀGGERE. *Vale propriamente, Tirare via con forza, Tirare verso parti contrarie, ec. ma si usa in generale per Diviare, Storre, Svagare*. Lat. *avertere, avocare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀπάγειν. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo è distrarre lo avaro dal vizio dell' avarizia. *Cavalc. discipl. spir.* Molto biasima que' lavori, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Rappresentarono alcuna fantasia per distraggere la mente.

* §. I. *Talvolta vale Dissipare, Mandare a male. Ar. Fur.* E il poco e il molto ch' io n' ho tratto Parte tentando per persona astute I guardian corrompere, ho distratto [*distratto cioè mandato a male*].

* §. II. *Distrarre dicesi spezialmente da' Legali, per Separare furtivamente una parte del tutto per appropriarselo, e per altra cagione, onde dicesi per esempio:* Al tempo della sua morte molti mobili, molte scritture furono distratte.

(†) §. III. *Neutr. pass. per Guastarsi dilatandosi, Sformarsi dilungando le proprie parti in qua e 'n là, cosicchè vengano quelle come tirate in sensi contrarj. Tiol. mem. e lett. ined. P.* 1. *Ediz. del Vent. pag.* 174. Vannosi mutando di figura, le quali figure sono per lo più irregolarissime, si condensano e si distraggono, sendo talora alcune oscurissime e altre non così negre.

** §. IV. *Distraersi, e Distrarsi pure n. p. Allungarsi, Distendersi; contrario di Contraersi. Togl. lett.* Sottilissimi filamenti diversamente infiessi, e torti in guisa d' archi, che, ec. prima di disgiugnersi per la violenza loro fatta si slungano, e alquanto si distraggono. *Cocch. vit. pit.* Sull' elasticità, contrazione naturale della fibra, ond' è il corpo umano composto, e sulla capacità loro non infinita a distrarsi, e perciò dentro a certe proporzioni compresa.

* DISTRATTAMENTE. *Con distrazione; senza applicazione di mente. Baldin. Dec.* Nè si faccia alcuno maraviglia di come ei potesse così distrattamente, e scomodamente operare in cosa tanto minuta, e gelosa.

* DISTRATTATO. *Maltrattato, bistrattato. Voce oggi poco usata*. Salvin. Buon. Fier.

* DISTRATTILE. *T. de' Medici. Che è capace di distrazione. Cocch. lez.* Irrigiditi i tendini, e legamenti esercitano il loro moto contrattile, e distrattile.

* DISTRATTIVO. *T. de' Medici. Che distrae, che stira, o che è cagionato da stiramento*. Dolore acuto, e distrattivo.

DISTRATTO. *Add. da Distrarre*. Lat. *distractus, avocatus*. Gr. ἀποσπασθείς. *Coll. Ab. Isac.* 28. L' uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene ec. distratto, e dissoluto nelle cose corporali ec. questo cotale per la pigrizia, e per la sua oziositade è già caduto dal bene. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. L' udir novella da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso, e distratto, Non dee piegar l' arbitrio a dar lor fede. *Sagg. nat. esp.* 114. Distratto poco dopo l' invenzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a se lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa.

DISTRAZIONE. *Il distrarre, Disviamento, Svagamento*. Lat. *animi avocatio*. Gr. ἀποσπασμὸς τοῦ νοῦ. *Cavalc. Frutt. ling.* Sentendosi per molta accidia, e angoscia, e distrazione di mente, pregò Iddio ec.

† §. *Per Dispersione, Dissipamento di cose in diverse parti. S. Agost. C. D.* Ciò che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca novella sconfitta Romana fu commesso. *Monti*.

DISTRETTA. *Il distrignere, Stretta, Necessità*. Lat. *necessitas, angustia*. Gr. ἀνάγκη, στενοχωρία. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo ec. all' assedio della rocca di Barignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 100. 4. E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione, e distretta, per mantenere coll' aiuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. Una voce da presso sonò: forse Che di sedere in prima avrai distretto.

DISTRETTAMENTE. *Avverb. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto*. Lat. *districte, rigide, severe*. Gr. αὐστηρῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora comandò distrettamente al prete ec. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

† ** DISTRETTEZZA. *Strettezza*. *Luc.* 41. Non li poteano dare ajuto per la distrettezza dell' Alpi.

† ** §. I. *Per stringimento*. *Luc.* 59. Non si puotè muovere per la distrettezza del fianco, sicchè lo strangolò.

*† §. II. *Per Rigore, Severità*. Lat. *severitas*. Gr. σκληρότης. *Coll. SS. Pad.* Come uno diligentissimo bailo lasciandone aviare della regola della distrettezza, e della disciplina. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 7. L' avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

DISTRETTO. *Sust. Tutto quello, che per ragion di guerra, e per altra cagione è aggiunto al vecchio territorio, e contado; e si prende ancora assolutamente per Contado*. Lat. *territorium, ager conterminus*. Gr. ἀγρὸς χωρίον. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 2. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ec. ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana. *M. V.* 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come se

parte venna lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 357. Levossi a dì prioro di Febbraio l' ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece concilinzzo in nescuvado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado, e distretto suo. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l' astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello, ch' alli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Teneva il regno di Cipri, e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino.

DISTRETTO. *Add. Serrato, Pigiato.* Lat. *pressus.* Gr. *πιεστός.* *Cr.* 4. 19. 3. L' uve distretta componi in vasi, e strigni calcando con mano.

§. I. *E per metaf. Stretto, Angustiato.* Lat. *districtus, pressus, angustiis pressus.* Gr. *στενοχωρηθείς.* *Bocc. canz.* 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien distretto. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti.

§. II. *Per Rigoroso.* Lat. *severus.* Gr. *ἀκριβής.* *Cavalc. med. cuor.* Tanto meglio, e più tosto comperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Agost.* 29. Se quello Signore procedesse teco, secondo distretta sentenzia.

§. III. *Amico distretto, vale Intrinseco.* Lat. *intimus.* Gr. *συνήθης.* *G. V.* 10. 87. 4. Conoscendosi morire, disse a più de' suoi distretti amici. *Vit. S. M. Madd.* 44. Tutta questa gente l' accompagnarono grande pezzo, fuori della Terra, e alquanti più distretti l' accompagnarono in Bettania.

** §. IV. *Distretto, Stretto parente.* *Franc. Sacch. nov.* 196. Uno di voi de' più distretti al morto vada su la sponda del ponte.

§. V. *Distretto di sangue, vale Consanguineo.* Lat. *consanguineus, sanguine conjunctus, propinquus.* Gr. *συγγενής.* *Virg. M.* Nè parte non ne diedero alli loro distretti di sangue.

(†) §. VI. *Al distretto, posto avverbialm. In conclusione, In somma.* *Fir. Rim.* 3. 301. Canzon, vanne in Firenze a que' poeti, E palesa i segreti Delle salsiccia, e di' lor, ch' al distretto Questo cibo d' ogni altro è più perfetto.

† **DISTRETTUALE.** *Add. Del distretto.* Lat. *ejusdem territorii accola.* Gr. *πάροικος.* *G. V.* 9. 176. 1. Il quale acquisto fu di più di tremila distrettuali [*Sust.*]. *E cap.* 244. 2. Riformero la terra a loro signoria in parte guelfa, siccome terre loro distrettuale, e come loro sudditi. *M. V.* 9. 113. Nel quale ec. si riparava gente di mala condizione, e che facieno danno a' loro distrettuali [*qui come Sust.*]. *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i distrettuali, ed accomandati [*Sust.*].

* **DISTRIBUENTE.** *Che distribuisce.* *Segn. Etic.*

DISTRIBUIMENTO. *Il distribuire, Distribuzione.* Lat. *distributio.* Gr. *διανομή.* *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e distribuimento.

DISTRIBUIRE. *Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *distribuere, partiri, dispensare.* Gr. *διανέμειν, μερίζειν, διαιρεῖν.* *Dant. Inf.* 8. Distribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 185. Essa conveniva, che la ragione risedesse, e i frutti prendesse, e distribuisse secondo il piacer suo. *G. V.* 12. 8. 2. Poi si distribuì, e partì a soldo di signori. *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d' Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali.

† §. I. *Per ordinare, Disporre, Dividere, e Spartire.* *Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì gli divise per ischiere, e per turme, e per drappelli.

** §. II. *Ha distribuiate, nel Sogg.* *Vit. S. Eufr.* 267. E la detta sustanzia, che vol bene le distribuiate.

** §. III. *Distribuire con Preter. di varia uscita; ma antiquati.* *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tornando a casa disperse, e distribuette ec. ogni sua sustanzia. *E* 258. L' oro, e l' argento, e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano d' uno santo, e fedele Monaco.

DISTRIBUITO. *Add. da Distribuire.* Lat. *distributus, partitus, dispensatus.* Gr. *μερισθείς, οἰκονομηθείς.* *Libr. cur. malatt.* Questo liquore distribuito per le vene altera il sangue. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite, e partite fra loro, come conduttori salariati a settara. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La vigilanza, e il ben distribuito Tempo in questo s' intende.

DISTRIBUITORE, e DISTRIBUTORE. *Colui, che distribuisce.* Lat. *distributor, dispensator.* Gr. *μεριστής, οἰκονόμος.* *Vit. SS. Pad.* 3. 215. E poichè fu partito, lo distributore s' accostò al patriarca, e dissegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore e nuovo popolo, e distribuitore della sua terra deserta. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 15. Chi se come lo intende il Signore, padrone assoluto di quell' erario di cui il Pontefice è puro distributore!

DISTRIBUTIVAMENTE. *Avverb. Con distribuzione, Con compartimento, per lo più giusto.* Lat. *partitim.* Gr. *μεμερισμένως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresso:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia, ed equità richiede, Che tu le faccia, e fai ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4. 1. 9. Fra l' uo scalino, e l' altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quall' altro in quell' altro, e tutti in tutti Distributivamente.

DISTRIBUTIVO. *Add. Aggiunto di giustizia, Che distribuisce i premj, e le pene egualmente secondo il merito.* Lat. *distributivus.* Gr. *μεριστικός.* *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire, che la giustizia si divide primieramente in due parti, l' una delle quali si chiama distributiva, e l' altra commutativa. *Salv. dial. amic.* 71. Alcuni vogliono, che ella venga da quella parte della giustizia, che distributiva si chiama.

** §. *Distributivo è un Nome presso i Grammatici.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Oltr' a ciò, i [*nomi*] Particulari, e Distributivi.

DISTRIBUTO. *Add. Distribuito.* Lat. *distributus.* Gr. *μερισθείς.* *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo i più posseditor faccia più ricchi! *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più, e men distributa, e altrettanto.

DISTRIBUTORE. *V.* **DISTRIBUITORE.**

DISTRIBUZIONCELLA. *Dim. di Distribuzione.* Lat. *modica distributio.* Gr. *μικρὰ διανομή.* *Libr. Pred.* Lo consumano in minute distribuzioncelle sopra i più poverini.

DISTRIBUZIONE. *Il distribuire.* Lat. *distributio.* Gr. *διανομή.* *Espos. Salm.* La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura. *Mor. S. Greg.* Considerino, che i pensieri loro son divisi nell' amor d' Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo.

§. I. *Talora la prendiamo per una Rata delle cose distribuite.* Lat. *portio.* Gr. *μερίς.* *Maestruzz.* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro, i quali sono all' ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Esp. P. N.* La quotidiana distribuzione, che Dio dona a' suoi calonaci ciascun giorno. *Borgh. Orig. Fir.* 264. Si sarebbe a un dipresso potuto vedere la quantità del territorio, che occupavan quelle distribuzioni.

* §. II. *Distribuzione, T. degli Architetti. Ordinato scompartimento delle diverse parti, e membri, che compongono il modello di un edifizio.*

*** **DISTRICARE**. *Strigare*, *Sgombrare*, *Rimuovere*. Lat. *dimovere*, *educere*. *Menz. rim.* 1. 194. Dunque è ben caro a Giove e caro al Sole, Chi a sormontar quel dirupato sasso A se d'intorno districò le spine. *N. S.*

† **DISTRIGARE**. *Strigare*, *Sviluppare*, *Disciogliere*. Lat. *extricare*. Gr. ἐξελίττειν. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E le difficultà del distrigarli Da quei viluppi di persone, e cose.

† §. *Per Dichiarare*. Lat. *explicare*, *enucleare*. Gr. διλοῦν, σαφηνίζειν. *Dant. Conv.* 68. Per me ora s' entra a distrigare il testo perfettamente (*in altre edizioni si legge: ad istrigare, ma malamente.*).

DISTRIGATO. *Add. da Distrigare*. Lat. *explicatus*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ora pur piove A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera [*intendi per metaf. Distrigati dalle faccende*].

DISTRIGNERE, e **DISTRINGERE**. *Strettamente stringere*. Lat. *constringere*. Gr. συσφίγγειν. *Petr. canz.* 18. 4. Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch' a tal nodo mi distrigne. *E* 24. 6. Rappesi intanto di vergogna, il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno, Su nel primiero scorno, Allor quand' io del suo accorger m' accorsi.

§. I. *Per metaf.* Lat. *premere*. Gr. πιέζειν. *Liv. M.* Tuttavia della grande paura, che comunalmente le distrignea, non osavano motto sonare. *G. V.* 9. 244. 1. Per tal modo l' erano distrette di vettovaglie, che s' arrenderono. *Legg. Inv. cr. S. B.* Quando sarea ita cercando la croce di Cristo, manifestala, anzichè sia tormentato, o distretto.

§. II. *Per Comprendere*, *Contenere*. Lat. *continere*, *circumplecti*. Gr. κατέχειν, περιπλέκεσθαι. *Com. Inf.* 4. E dice suo regno, cioè quanto elle distrigne.

** §. III. *Per Ritenere*, *Raffrenare*. *Gr. S. Gir.* 37. Chi vuole vita, e vedere lo buon die, distringa la sua lingua de' mali.

DISTRIGNIMENTO, e **DISTRINGIMENTO**. *Il distrignere*, *Strettezza*. Lat. *severitas*, *rigor*, *angustia*. Gr. σκληρότης, στενοχωρία. *Gr. S. Gir.* 2. E santo Gregorio disse degli felloni, che non temono lo stringimento delle dirittura del nostro Signore ec. [*alcuni altri T. dicono Distruggimento*]. *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodevole è da seguitare. *Rim. ant. P. N.* Chi di amar mi conviene Tienmi in distrignimento.

DISTRINGERE. *V.* **DISTRIGNERE**.

DISTRINGIMENTO. *V.* **DISTRIGNIMENTO**.

DISTRUGGERE. *Struggere*, *Disfare*, *Ridurre al niente*, *Consumare*. Lat. *destruere*, *diruere*, *evertere*. Gr. λυμαίνεσθαι, ἀνατρέπειν, ἀφανίζειν. *G. V.* 1. 12. 1. Al cui tempo fu distrutta Troia la prima volta. *E* 9. 216. 1. E racquistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 244. La torre di Babello fu distrutta, le lingue confuse, e i linguaggi divisi. *Dant. Purg.* 11. Ond' era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. *E* 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 43. Sì col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l' ore non m' ingann' io stesso. *E cap.* 2. Ivi il vano amator, che la sua propia Bellezza disiando, fu distrutto, Povero sol per troppo averne copia.

† §. I. *Per Istemperare*, *Liquefare*. *M. Aldobr. P. N.* 92. Della colla non se ne faccia polvere, ma si distrugge con acqua.

§. II. *Per metaf. in signific. neutr. pass. Liquefarsi*. Lat. *tabescere*, *liquescere*. Gr. τήκεσθαι. *Dant. rim.* 27. Il cuor di pianger tutto si distrugge, E l' anima ne duol sì, che ne stride.

§. III. *Per Privare*, *Deporre*. Lat. *privare*. *Pecor. g.* 28. *nov.* 1. Alberto si fuggì d' Italia, e Papa Giovanni fu distrutto del papato.

** §. IV. *Col DA*. *Vit. S. Franc.* 185. Egli volle servire a Dio, in cruciare sè con ogni penitenzia, e distruggere da sè ogni vizio.

** §. V. *Distruggere di terra*, *per Levare dal mondo*. *Vit. S. M. Madd.* 46. Come potessono Messer Gesù, e la dottrina sua distruggere di terra.

DISTRUGGIMENTO. *Il distruggere*. Lat. *eversio*, *destructio*. Gr. ἀνατροπή, καθαίρεσις. *G. V.* 6. 83. 5. Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento, e rovina. *Pav. Dicer. G. S.* Sì sono nate, e cresciute mortali gramigne di resia in grave distruggimento della vigna d' Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, che la vogli mettere a morte, e a distruggimento tutto 'l comune. *Dittam.* 1. 28. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente, e lasso ec. Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 2. 18. E vago dell' altrui distruggimento.

DISTRUGGITIVO. *Add. Atto a distruggere*. Lat. *destruendi vim habens*. Gr. ἀνατρεπτικός. *Car. lett.* 1. 154. Lo derivata dalla superbia, e dalla disamorevolezza, che sono vizj distruggitivi dell' amicizia.

DISTRUGGITORE. *Che distrugge*. Lat. *eversor*, *destructor*. Gr. ἀνατρεπτής, καθαιρέτης. *Tes. Br.* 7. 49. Distruggitore è quegli, che giuoca a' dadi, e spende in vivanda, e dà a' giuocolari. E 'l distruggitore dispende ciò, ch' egli ha, che non ne rimane memoria. *Dant. Inf.* 22. Che m' avea generato d' un ribaldo, Distruggitor di se, e di sue cose. *M. V.* 9. 1. Sozzamenta maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e guastatori, e distruggitori.

DISTRUGGITRICE. *Femm. di Distruggitore*. Lat. *quae destruit*. Gr. ἡ ἀναιροῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Mirano l' età invecchiate quel distruggitrice d' ogni contentezza. *Dant. vit. nuov.* 24. Quella gentilissima, la quale fu distruggitrice di tutti li vizj, e reina delle virtù.

DISTRUTTISSIMO. *Superl. di Distrutto*. Lat. *maxime desolatus*, *perquam desertus*. *Guicc. stor.* 9. 406. Senza speranza, che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese.

DISTRUTTIVO. *Add. Atto a distruggere*. Lat. *destruendi vi praeditus*. Gr. ἀναιρετικός. *Com. Inf.* 13. Egli non verrebbe a quell' atto, ch' è distruttivo del suo essere.

*** **DISTRUTTO**. *Sustantivo di cui pure la Crusca alla voce* Strutto *non ha esempio*, *e malamente lo spiega per Lardo*, *Grasso naturale*, *ma è Grasso cotto*, *e colato*. Caporali vita Mec. *Amati*.

DISTRUTTO. *Add. da Distruggere*. Lat. *destructus*, *perditus*. Gr. λυμανθείς, ὀλόμενος. *Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mill' anime distrutte Fuggire. *But.* Distrutte, cioè dannate. *Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch' uno Seguiteriano a tua region distrutti. *Segn. stor.* 11. 281. Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento tra città, e castella di notabil fama sono ite a sacco, rovinate, e distrutte.

§. *Per Liquefatto*. Lat. *solutus*. *Libr. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di sugna d' oca bene distrutta in olio nardino.

DISTRUTTORE. *Distruggitore*. Lat. *eversor*, *destructor*. Gr. ἀνατροπεύς, καθαιρέτης. *Sen. Declam.* Tu come distruttor della repubblica debbi morire. *S. Agost. C. D.* Questo ordinarono poi gli distruttori di Roma. *But.* Che poi, che fosse sciolto dalla catena, dovea esser distruttor di molte città. *Franc. Sacch. rim.* E distruttor di chi mal si confacc.

DISTRUZIONE. *Il distruggere*, *Rovina*, *Disfacimento*. Lat. *eversio*, *destructio*, *ruina*. Gr. ἀνατροπή, καθαίρεσις. *Tes. Br.* 3. 17. Per ristrignere lo male, che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione.

dell' umanitade. *Segn. stor.* 9. 289. Facevano chiara testimonianza d'esser nati, e d'esser posti in imperio per rovina de' popoli, e per distruzione del nome Cristiano. *E* 11. 282. Seguiterò fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello, che seguì dopo la presa, e distruzione di Dura.

DISTURÁRE. *Sturare*. Lat. *reserare*, *recludere*. Gr. ἀνακλείειν. *M. Aldobr. P. N.* 151. Mochi ec. di loro natura aprono, e disturano le vie del polmone. *E* 152. Fichi ec. disturano, e aprono le vie del fegato.

DISTURBAMENTO. *Il disturbare*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Filoc.* 7. 322. Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo avviso, che avanti a tutte l' altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. dec.* 1. Che la 'nvidia della signoria non gli facesse contrario, e disturbamento. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

† DISTURBANZA. *V. A. Disturbamento*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Liv. M.* E disturbanza, non ch'altro, entrò nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

DISTURBÁRE. *Sturbare*. Lat. *perturbare*, *impedire*. Gr. ταράττειν, διαφθείρειν. *Fiamm.* 6. 19. Priegovi ec. che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo togliate via. *Fir. As.* 120. E disturbando gli altrui matrimonj, commette senza tema, e senza danno scelleratezze.

DISTURBATISSIMO. *Superl. di Disturbato*. Lat. *vehementer perturbatus*. Gr. σφόδρα τεταραγμένος. *Filoc.* 7. 489. Come l' altre cose ascoltò, divenne disturbatissimo.

DISTURBATO. *Add. da Disturbare*. Lat. *perturbatus*. Gr. τεταραγμένος.

(*) DISTURBATORE. *Sturbatore*. Lat. *perturbator*. Gr. ταρακτής. *Segr. Crist. instr.* 1. 29. 22. Debbe esser condannato come uno disturbatore di quella pace, che godono nelle tombe.

* DISTÚRBIO. *T. de' Semplicisti. Pianta detta ancora Dente Cavallino, e dai Crescenzi Caxilagine. V.* GIUSQUIAMO.

DISTURBO. *Sturbo*. Lat. *perturbatio*, *turba*. Gr. ταραχή. *Libr. Astrol.* Nondimeno per avventure verrae alcuno disturbo, che non lo lascerae uscire in frutto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Bene ascoltato abbiam d' alcun disturbo Per la fiera accaduto. *Red. lett.* 2. 338. Acciocchè ella possa attendere con vigore, e senza verun disturbo al lavoro.

† DI SU. *Lo stesso che Di sopra. Avverb.* Lat. *super*, *superne*. Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Par.* 23. Vidi io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti Senza veder principio di fulgore. *G. V.* 6. 79. 3. Renderono savio consiglio, che per lo migliore l' oste non procedesse al presente per le ragioni di su dette. *E* 12. 3. 6. Riducendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' priori per confermare i patti di su detti.

† §. I. *Di su*, *Di sopra*. *Preposiz. G. V.* 6. 58. 1. Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *Bocc. nov.* 30. 11. Anzi che di su il letticello si movessero, vel'rimisero. *Dant. Par.* 25. E questi fue Di su la croce al grande uficio eletto. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nsegna di quell' altra vita.

† §. II. *E in forza di sust. Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto Anima trista.

DISVALENTE. *Che poco vale*, *Vile*. Lat. *vilis*. *Guitt. lett.* 10. La più vile è var lei cara, la più laida bella, e la più matta saggia, e la più disvalente val gran cosa.

DISVALÉRE. *Contrario di Valere*. *Nuocere*. Lat. *nocere*. Gr. βλάπτειν. *Franc. Barb.* 182. 21. Che se ben pensi, dolor gie non caccia Da te lo danno, o il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l' uom non si procaccia. *E* 247. 17. Che ciò spesso disvale. *Guitt. lett.* 25. Onde vedemo non vale ma disvale grandezza a vile ascient' uomo.

* §. *Per scemar di pregio. Pallad.* Se 'l campo è pieno di selva disvale.

DISVALORE. *Contrario di Valore*. Lat. *vilitas*. *Guitt. lett.* 19. Laido, e nocivo stimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, e degna non occultato valore, nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto, e chiaro bene. *E* 25. Ricorre veramente è paragone in mostrare disvalor d' uomo, e valore.

† DISVANTÁGGIO. *Lo stesso, che Svantaggio*. Lat. *incommodum*. Gr. βλάβη. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri ec. cominciarono a mancare di animo ec. non volendo combattere a disvantaggio si manifesto. *Car. lett.* [*Ediz. d' Aldo* 1575.] 2. 19. Non però mi deve aver per tanto cupido, o temerario, o leggiero; che l' abbia voluta pigliare (*la lite*) a danno e biasimo mio... con tutti quelli disvantaggi ch' ella mi dica. *E* 2. 33. Io me ne voglio chiarire ne la lor città con tanto disvantaggio a danno mio.

(†) DISVANTAGGIOSO. *Dannoso*, *il contrario di Vantaggioso*. *Car. En.* 12. 361. Di già disvantaggiosa e diseguale Questo duello a' Rutuli sembrava.

DISVARIAMENTO. *Il disvariare*. Lat. *variatio*, *diversitas*, *discrimen*. Gr. διαφορά. *Libr. Astrol.* Per sapere il disvariamento del dì, e della notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIÁRE. *Svariare*. Lat. *differre*, *discrepare*. Gr. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Libr. Astrol.* E se disvariassero, e non venissero qui, sappi, che tutto è errato. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' a all' o disvaria Marte e morte.

DISVARIATO. *Add. da Disvariare*. *Vario*, *Diverso*. *Libr. Amor.* 3. La sua umiltà cresce fortissimamente, e mena l' uomo in angosce disvariate. *E* 92. Al servigio delle quali erano generazioni d' uomini disvariate a piede, e a cavallo.

DISVÁRIO. *Svario*. Lat. *discrimen*, *diversitas*. Gr. διαφορά. *Fr. Giord. Pred.* Grande disvario è tra lo servire a Dio e a Mammona.

† DISUBBIDENTE, DISUBBIDIENTE, e DISUBEDIENTE. *Che non ubbidisce*. Lat. *non obediens*, *imperium detrectans*, *contumax*. Gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo ec. nigligente, disubbidente, e maldicente. *G. V.* 9. 340. 2. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidente. *Fr. Bele. rim.* Tanto amor porto all' umana natura Che all' immagine mia la volli fare; Fummi disubbidiente, e, aspra e dura Ed acquistò la morte per peccare. *Bemb. Pros.* 1. 64. Sete senza fallo disubediente.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Avverb. Con disubbidienza*. Lat. *non obedienter*. Gr. δυσπειθῶς. *S. Agost. C. D.* Ma se per sua libera volontà superbamente, e disubbidientemente usandola offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA, e DISUBBIDIÉNZIA. *Il disubbidire*, *Trasgressione*. Lat. *contumacia*. Gr. ἀπείθεια. *Lab.* 163. La cui gola, e la cui disubbidienzia, e la cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *But.* Giace poi cent' anni per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come s' è l' idolatria ec. disubbidienzia, insipienzia. *E*

2. 5. 1. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza ec. *Dor. Scienz.* 90. L'altro giorno supplicarono alla Reina, e al Re, che per loro intercedessero e ottener perdonanza da lui delle loro disubbidienze alla sedia apostolica.

DISUBBIDÌRE. *Trasgredire, non ubbidire.* Lat. *imperium detrectare, renuere, non obtemperare.* Gr. ἀπειθεῖν. *Bocc. nov.* 23. 22. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *Dant. Par.* 7. Ubbidiendo poi, Quanto disubbidendo intese ir suso. *Pass.* 6. Tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

** §. *Altri esempj con varietà. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 392. Perchè il primo uomo disubbidìtte al suo Signore, incontinente trovò ribellione (*antiquato*). *Dial. S. Greg.* 2. 27. Addivenive questo perchè egli aveva disubbidito Benedetto. *Pass.* 25. Peccando, e disubbidiendo a Dio.

† DI SÙBITO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Subito, Tostanamente, In un tratto.* Lat. *statim, confestim, subito, extempla.* Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Bocc. nov.* 5. 4. Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59. 1. Molte volte addiviene, che l'uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 52. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom, ch'ascolta Novella, che di subito l'accuora. *Pass.* 62. E così partendosi con tutta sua compagnia, anzichè molto fossono dilungati s'aprì di subito la terra, ed inghiottì l'albergo, e l'albergatore. *E* 340. Come sarebbe ec. considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente gittato di subito nell'acqua fredda. *Albert.* 28. L'amico non è da lodare di subito, nè di soperchio [*qui senza riflessione, o simile*]. *Stor. Eur.* 109. 5. Il che udendo il Re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Dant. Par.* 1. E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto, come quei che puote Avesse il Ciel d'un altro sole adorno.

* DISUBRIGÀRE. *Disobbligare.* Bemb. Asol.

† DISUDÌRE. *Non udire, Fare, e far conto di non aver udito.* *Tesorett. Br.* 25. Che tal lo mal dir l'ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Debito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono: e chi ode poi non disode.

(*) DISVEDÉRE. *Lasciar di vedere, Miscurare, Mispregiare.* Lat. *despicere, negligere.* Gr. ἀμελεῖν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 152. A volere, che si conosca il buono, e se ne sappia dar certa e stabil ragione, bisogna non disvedere anche il cattivo.

DISVEGLIÀRE. *Svegliare.* Lat. *e somno excitare.* Gr. ἐξυπνίζειν. *Dant. vit. nuov.* 3. E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa, che dormia. *E appresso*: Che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Flusso, e reflusso di fatiche, e noie Non mi disvegli mai dal mio riposo.

DISVEGLIERE. *V.* DISVÈRRE.

(*) DISVELAMENTO. *Il disvelare; Discoprimento.* Lat. *detectio, patefactio.* Gr. ἀποκάλυψις, ἐκφανσις. *Pros. Fior.* 6. 70. Palesato adunque il vi ho: restane omai il disvelamento.

† DISVELÀRE. *Svelare, Levare il velo.* Lat. *develare, detegere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 31. Per grazia, fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cela.

† §. I. *E Neutr. pass. Car. En.* 7. v. 6r8. Madri di Lazio...., Disvelatevi tutte, e scapigliatevi.

† §. II. *Metaf. in significat. attiv. Per Far manifesto, Palesare. Dant. rim.* 41. Disvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente, che vi mira. *Dittam.* 4. 8. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu dei Trovar del filo e tesser la sua tela.

† DISVELATO. *Add. da Disvelare.* Lat. *detectus, nudus, apertus.* Gr. ἀνακεκαλυμμένος. *Guar. Past. fid.* 5. 1. E portar scritto in fronte il mio pensiero, e disvelato il cuore (*qui metaf.*).

DISVELATÓRE. *Colui, che disvela, Discopritore.* Lat. *detector.* Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Carl. Fior.* 146. Che senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

DISVÉLLERE. *V.* DISVÈRRE.

DISVENÌRE. *Venir meno, Mancare, Consumarsi.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. E non è meraviglia, s'eo mi doglio, Che la ventura tutt'ora disviene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 23. Ciò feami disvenire, Amor ch'ha in sua balìa, Che lo tuo cor mi dia, Quel dimando tuttore.

§. *Per Indebolirsi, Affralirsi.* Lat. *debilitari.* Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *M. Aldobr.* Se la femmina non ha sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee far questo rimedio.

DISVENTÙRA. *Sventura, Disavventura.* Lat. *calamitas, infortunium.* Gr. συμφορά, δυστυχία. *Franc. Barb.* 368. 11. E dalla parte mia Temenza, disventura, e basso affare ec. Son pur per me tormenta, e pena, e noia. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S'attribuì nella disparita preda, Voi non trae ve la ec. *E* 5. 5. 6. Nè s'oblia le disventure, Nè i pensier dal core han bando.

DISVENTURATAMÉNTE. *Avverb. Sventuratamente.* Lat. *infeliciter, infortunate.* Gr. ἀτυχῶς, δυστυχῶς. *M. V.* 1. 81. E così disventuratamente coll'aiuto di meno di cencinquanta fanti fu occupata in tirannia la città d'Agobbio.

DISVENTURATO. *Add. Sventurato.* Lat. *infelix.* Gr. δυστυχών. *Ovid. Pist.* 3. O disventurata, a me parve un'altra volta essere rapita. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par ch'ella ne mostri A noi disventurati A tornare alle patrie ec.

DISVERGINAMENTO. *Sverginamento.* Lat. *devirginatio.* Gr. διαπαρθένευσις. *Com. Purg.* 22. La seconda si è stupro, che è illecito disverginamento.

DISVERGINÀRE. *Sverginare.* Lat. *devirginare.* Gr. διαπαρθενεύειν.

§. *Per metaf. Profanare.* Lat. *profanare.* Gr. βεβηλοῦν. *Com. Inf.* 7. Volle rapire, e disverginare il vergine regno di Dio.

DISVÈRRE, DISVÉGLIERE, *e* DISVÉLLERE. *Svellere.* Lat. *evellere.* Gr. ἀποτίλλειν. *Dant. Inf.* 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del seme, che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie, o lieve Disveglier ne la possano ostinata.

DISVESTÌRE. *Svestire, Spogliare.* Lat. *exuere.* Gr. ἀποδύειν. *Nov. ant.* 61. 1. E convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

(†) DISVESTITO. *Add. da Disvestire.*

§. *Per metaf. Privato, Fatto rimaner senza. Dant. Par.* 1. S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brievi. *But.* S'io, cioè io Dante, fui disvestito, cioè spogliato del primo dubbio, cioè, che era la cagione del suono, e del lume ec.

DISVEZZÀRE, *Disusare.* Lat. *desuefacere.* Gr. ἀπεθίζειν. *But. Purg.* 10. Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè divezza, e svia.

§. *Per Divezzare, in senso d'Ispoppare*. Quando vorrai disvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè.

DISVEZZATO. *Add. da Divezzare*. *Libr. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui è pestilenza, siccome è pestilenza mentrechè poppa.

DISUGGELLARE. *Levare il suggello, Aprire, Dissuggellare*. Lat. *resignare*. Gr. ἀποσφραγίζειν.

DISUGGELLATO. *Add. da Disuggellare*. *Dissuggellato*. *Contrario di Suggellato*. Lat. *resignatus*. Gr. ἀποσφραγισθείς. *Ambr. Bern.* 1. 2. E sia la soprascritta a Cambio, Me sia disuggellata, acciò che leggerla Posse.

DISUGGUAGLIANZA, e DISUGUAGLIANZA. *Astratto di Disuguale*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Mor. S. Greg.* Niente può essere spartito da alcuna disugguaglianza di podestade. *Sagg. nat. esp.* 7. Ed in maggior lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *E* 22. Che le minime disuguaglianze di tali vibrazioni dopo un gran numero errirano e ferai sensibili.

* DISUGNERE. *T. de' Coltellinaj, ed altri*. *Risettare i coltelli, i rasoj, e simili dall'unto delle smerigl io, e da altro untume*.

† ** DISUGUAGLIO. *Disuguaglianza*. *Cavalc. Frutt. ling.* 107. Grande differenza, e disuguaglio è fra servire a Dio, e servire al peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 586. E tanto vide, che era lo disuguaglio.

DISUGUALE. *Add. Contrario di Eguale*. Lat. *inaequalis, dispar*. Gr. ἄνισος, ἀνώμαλος. *Coll. SS. Pad.* Mentrechè ancora signoreggie la disuguale diversità.

† §. *Per Non appianato, Di superficie qua e là rilevata*. *Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale.

DISUGUALITÀ, DISUGUALITADE, e DISUGUALITATE. *Disuguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Vennene la disugualità, e in luogo delle modestie, e vergogne l'ambizione, e la forza, le signorie montaron su, e molti popoli le hanno patite eterne.

(*) DISUGUALMENTE. *Avverb. Disegualmente*. Lat. *inaequaliter*. Gr. ἀνίσως. *Salvin. disc.* 2. 313. Le cose ugualmente grandi, e presenti disugualmente, mostrano, che la più leggieri ne in se più di voto che non ha l'altra, e manco di corpo.

DISVIAMENTO. *Il disviare, o Il disviarsi*. Lat. *aberratio*. Gr. ἀποπλάνησις, ἀπαγωγή. *Pass.* 188. Il peccato ec. è uno trapassamento della divina legge, e anche è uno disordinamento e disviamento dal detto fine.

DISVIANTE. *Che disvia*. Lat. *aberrare faciens, depravans, corrumpens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *Bocc. vit. Dant.* 254. Veggendo in grandissime parte ec. quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello, gli venne nell'animo uno alto pensiero.

DISVIARE. *Trarre della diritta, e della consueta via; Traviare, Storre, Allontanare; ed altre all'att. si adopera nella significazione neutr. e neutr. pass.* Lat. *dimovere, disjungere, avocare, aberrare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀποκλίνειν, ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 28. E là m'apparve, sì com'egli appare Subitamente cosa, che disvia Per meraviglia tutt'altro pensere. *E Conv.* 111. A un suo libro, che fece e confusione di tutti quelli, che disviavano da nostra fede, pose nome contra' Gentili. *Bocc. vit. Dant.* 220. Ma intanto s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *Tesorett. Br.* 29. Dunque pecca, e disvia Chi buono amico oblie. *Petr. cap.* 9. Ma disviermi i peregrini egregi, Annibal primo. *G. V.* 11. 100. 1. O chiese pecuniosa, e renderecce, come i tuoi pastori t'hanno disviata dal tuo buono, e umile, e povero, e santo cominciamento. *Libr. Amor.* Adunque se nibbio, ovvero accertello ec. truova, e da viltà di suo' parenti disvie, è degno di posere in pertica di falcone, o d'astore. *M. Aldobr.* E non si disviino del diritto tramite della ragione. *Cavalc. med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggegli per purgargli. *Tass. Ger.* 19. 11. E colla spada sua la spada truove Nemica, e 'n disviarla usa ogni pruove. *Star. Barl.* 80. Sì possiamo ben vedere, che'Caldei disvieno, e hanno in dispetto il nostro Creatore.

DISVIATAMENTE. *Avverb. Con disviamento*. Lat. *perdite*. Gr. πεπλανημένως. *Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA. *Disviamento*. Lat. *aberratio, error*. Gr. ἀποπλάνησις, ἁμάρτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alle disviatezze de' figliuoli.

DISVIATO. *Add. da Disviare*. Lat. *devius*. Gr. ἀποπεπλανημένος. *Dant. Par.* 12. Lo popol disviato si ricorse. *Petr. son.* 261. Ch'allo stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ricondutte. *E* 313. Soccorri all'alme disviate, e frale. *M. V.* 3. 6. Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si congiungono a unità, e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sberettati, e disviati. *S. Grisost.* Come revoce, e invite a penitenza un suo amico, ch'avea nome Diodoro, ch'era disviato.

DISVIATORE. *Che disvia*. Lat. *aberrare faciens, corrumpens, seducens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *Fr. Giord. Pred.* Questo effetto disviatore dal vero bene sradicalo dell'anima.

DISVIATRICE. *Femm. di Disviatore*. Lat. *quae corrumpit*. Gr. ἡ διαφθείρουσα. *Lab.* 209. Vedere adunque doveri, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello'ngegno.

† ** DISVIEVOLE. *Atto a disviare*. *Bues.* 70. A niuno è dubbio, che queste disvievoli vie non sono a beatitudine pervenire.

** DISVIGORIRE. *Neutr. pass. Perder vigore*. Lat. *debilitari*. *Soder. Colt.* 87. Approvendosi ec. i vini per eletti dal colore, dal sapore, dell'odore ec. bollendo tanto quanto possono durare a bollire perdono le maggior parte di queste condizioni, snervandosi, e disvigorendo senza fine.

DISVILUPPARE. *Sviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *extricare*. Gr. ἐξελίττειν. *Bocc. nov.* 57. 2. Sà de' lacci di vituperose morte disviluppò.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 33. Ed ella a me: da teme, e da vergogne Voglio, che tu omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paure, nè vergogne. *Dant. Par.* 15. Quivi fu'io da quella gente turpe Disviluppato del mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto, e liberato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Pur vi disviluppaste Al fin, messer Equilio.

(†) DISVILUPPATO. *Add. da disviluppare*. *Car. En.* 2. 379. I fieri draghi alfin de' i corpi esangui Disviluppati, in ver la rocca insieme Strisciando e suffolando, el sommo ascesero.

† * DISVISCERARE. *Sviscerare; cavar le viscere*. *Chiabr. vend.* 53. L'arcier di Citerea Disviscera ed ognor la giovinezza; E gli spirti canuti Guaiscono ad ognora Sotto la dissamabile vecchiezza.

DISVITICCHIARE. *Contrario d' Avviticchiare*. Lat. *explicare*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Vit. S. Ant.* Se gli era lo serpente così duramente avviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d'addosso.

§. *Per metaf.* Lat. *distinguere*. Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 10. Me guarda fiso lì, e disviticchia Col viso quel, che vien sotto a que' sassi. *But.* Disviticchia, cioè distingui, e separa.

† DISVIZIARE. *Levare il vizio, Purgare. Att. e neutr. pass.* Lat. *purgare, vitium eluere, vitium submovere.* Gr. ἀποκαθαίρειν. *Com. Purg.* 13. Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Cr.* 1. 4. 3. Questa è miglior di quella, che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica, e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

DISUMANARE. *Neutr. pass. Lasciar l' umanità.* Lat. *efferari.* Gr. ἀγριοῦσθαι. *But. Par.* 1. 2. Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda, Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio.

(*) §. *Disumanare, per Ispogliar di umanità.* Lat. *efferare, inhumanum reddere.* Gr. θηριοῦν, ἀπάνθρωπον ποιεῖν. *Salvin. disc.* 3. 36. L'amore di se medesimo, ec. e il malnato interesse, che ci disenna, e ci disumana, sono i due tiranni insolenti ec.

DISUMANATO. *Add. da Disumanare.* Lat. *efferatus, ferus.* Gr. θηριωδής. *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini disumanati, senza caritade, con anima di fiera bestia.

DISUMANO. *Add. Inumano.* Lat. *inhumanus.* Gr. ἀπάνθρωπος, δυσάνθρωπος. *Com. Par.* 27. Abbandonerae ec. tutte sue facultadi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

† DISUNARE. *Neutr. pass. Disunirsi, Separarsi, Non rimaner uno. Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che sì mea Dal suo lucente, che non si disuna. *But.* Che non si disuna da lui, cioè che non si diparte dell'unità della sustanzia del padre.

DISUNIBILE. *Add. Separabile.* Lat. *separabilis.* Gr. χωριστός. *Gal. Dial. mot. loc.* 489. Per ora non voglio entrare io questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per se solo bastante a tenere unite le parti disunibili de i corpi consistenti.

† DISUNIONE. *Separazione, e per metaf. Discordia.* Lat. *discordia.* *Segr. Fior. disc.* 2. 25. Era tanta disunione nella repubblica Romana tralla plebe, e la nobiltà, che i Veienti insieme cogli Etrusci mediante tale disunione pensarono potere estinguere il nome Romano.

† DISUNIRE. *Disgiugnere, Separare; Contrario d' Unire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *disjungere, separare.* *Guar. Past. fid.* 5. 3. Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se amor ne strigne! *Varch. Lez.* 422. Si dissolverebbe, e disunirebbe ec. tutta questa macchina mondana.

(*) DISUNITAMENTE. *Avverb. Spartatamente, Separatamente.* Lat. *seorsum.* Gr. χωρίς. *Il Vocabol. nella voce* SPARSAMENTE.

† DISUNITO. *Add. da Disunire.* Lat. *disjunctus, separatus.* Gr. διαζευχθείς. *Guar. Past. fid.* 5. 3. I'viva almeno in lei Con l'alma dalle membra disunita, Se d'unirmi con lei mi tolse in vita. *Segr. Fior. disc.* 2. 25. Credettono i Vaienti, assaltando i Romani disuniti, vincerli. *E appresso:* Arebbono quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L'Italia non solo al suo solito disunita, e stracciata da' suoi, ma da questo Imperadore spesso combattuta [*negli ultimi due esempli metafor.*].

DISUNTO. *Add. Contrario d' Unto.*

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che 'ncorporei [*titoli*] e che magri, e che disunti, Son quasi senza vita ignudi pali (*senza danaro o rendite*).

DISVOGLIATO. *Add. Svogliato.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ma posto a mensa in breve d'ora S'empia di vento, e disvogliato, e stucco S'addormentava.

DISVOGLIERE. *V. A. Svolgere.* Lat. *evolvere.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Franc. Barb.* 151. 12. Chi mal lega, non discioglie, Chi ben piega, ben disvoglie.

* DISVOLERE. *Disvoto; contrario di Volere, ordine. Bemb. lett.* Ogni vostra deliberazione, ogni vostro volere, ogni disvolere, a me fia sempre dolce, sempre caro.

DISVOLERE. *Ricusare, Non volere più quel, che s' è voluto una volta.* Lat. *renuere, recusare.* Gr. ἀνανεύειν. *Tes. Br.* 7. 56. L'uficio di questa virtù è volere, e disvolere una medesima cosa, ma che ella sia onesta. *Dant. Inf.* 2. E quale è quel, che disvuol ciò, ch'e' volle. *Petr. canz.* 24. 3. Onde a me in questo stato Altro volere, o disvoler m'è tolto. *G. V.* 12. 13. 4. Domandato, che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute.

DISVOLGERE. *Svolgere.* Lat. *evolvere.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Bocc. Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo, e disfacendo il gomitolo.

† DISVOLTO. *Add. da Disvolgere. Svolto. Libr. Amor.* 58. Sappi, che tale amanza del suo amore è disvolta. *Cavalc. Discipl. spir.* 126. Così addiviene del peccatore, che avendo disvolto [*distolto*] lo cuore del luogo suo, lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti [*ne' due es. è metafora*].

† ** DI SUPERCHIO. *Ortogr. ant. Di soperchio, Soperchiamente. Borgh. Mon.* 130. Furono eglino pur troppo liberi, e talvolta di superchio sinceri. *Fior. S. Franc.* 147. Dice Frate Ginepro; Queste campanelle [*era un ornamento o fregio d' argento*] ci sono di superchio.

DISURIA. *V. G. L' orinare con difficoltà, e con dolore.* Lat. *difficultas urinæ.* Gr. δυσουρία. *Libr. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuria, che è pericolosissimo. *E appresso:* Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria.

DISUSANZA. *Contrario d' Usanza. Mancamento d' uso.* Lat. *desuetudo.* Gr. ἀπηθισμός. *Tes. Br.* 8. 1. Tullio disse, che l'uomo, che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa una cosa, che può parlar manifestamente. *Albert.* 29. Ma a poco a poco per disusanza l'abbandono, e la distruggi. *E appresso:* Per disusanza si disfà l'amistade. *Salust. Iug. R.* Ma li nostri per l'asprezza, e disusanza del luogo riceveа, ed impedia [*cioè: per non aver pratica del luogo*].

† DISUSARE. *Lasciar d' usare; Far che non s' usi; Togliere dall' uso.* Lat. *desuefacere.* Gr. ἀπεθίζειν. *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'anime disusa. *But.* Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza, ed isvia. *Tass. Ger.* 18. 67. L'arme, che disusò gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo. *Castigl. Cortig. proem.* Perciò non era conveniente, ch'io usassi molte di quelle (*parole*) del Boccaccio, le quali a' suoi tempi s'usavano ed or sono disusate dalli medesimi Toscani.

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *desuefieri.* Gr. ἀπεθίζεσθαι. *M. V.* 6. 61. Si disusarono i campi della cultura. *Amm. ant.* 30. 5. 2. In due modi si disusa l'ire di possedere l'animo.

DISUSATAMENTE. *Avverb. Con modo disusato, Contro all' uso.* Lat. *insolite.* Gr. ἀσυνήθως. *S. Ag. C. D.* Le cose, che sono intervenute disusatamente al tempo loro. *Fior. S. Franc.* 4. Onde vieni tu, figliuolo, che non pare, che tu ci fussi mai più, sì hai picchiato disusatamente!

DISUSATISSIMAMENTE. *Superl. di Disusatamente.* Lat. *præter morem.* Gr. ἀσυνήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire.

† DISUSATO. *Add. da Disusare, Non avvezzo, Insolito, Non usato, Non più usato, Uscito d' uso*. Lat. *insuetus, insolitus*. Gr. ἀσυνήθης. *Bocc. nov.* 7. 2. D'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. *E vit. Dant.* 237. Il suo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Petr. son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia, Men per molto voler le voglie intense? *Bat.* Le cose disusate son quelle, che turban la fantasia. *Amm. ant.* 11. 4. 3. Perocchè ciò, che disusato è, eziandio nella turba, notabile è. *Salust. Iug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fuga. *Fav. Esop.* Fece cadere nel lago un corrente con un subito, e spaventevol busso per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Intromessi nella terra Fuson per fogna disusata.

** §. *Variamente. Fav. Esop.* 190. Siccome uomo disusato di battaglia. *Petr. uom. ill.* 225. Fu trovato a Roma un corpo di Gigante di disusata [*cioè smisurata*] grandezza.

DISUSO. *Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀηθεσμός. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Agusto, hanno assicurato lo scialacquare.

† DI SUSO. *Lo stesso che Di su. Avverb.* Lat. *superne*. *Dant. Conv.* 186. Ogni ottimo dato, e ogni dono perfetto di suso viene.

(†) §. *E Preposiz.* Lat. *super*. *G. V.* 6. Onde allora i fiorentini si partirono di suso il contado di Perugia.

DISUTILÀCCIO. *Peggiorat. di Disutile*.

§. *Per Disadatto, e Chi non s' avvenga a far nulla*. Lat. *ineptus, insipidus*. Gr. ἄχρειος, ἀνάρμοστος. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia.

DISUTILE. *Add. e vale Senza utilità, Inutile, Senza pro, Inetto; e talvolta Dannoso*. Lat. *inutilis, damnosus*. Gr. ἄχρηστος. *G. V.* 1. 19. 6. Il detto Ilderico Re, siccome uomo disutile al reame, fu disposto della signoria. *M. V.* 1. 37. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Maestruzz.* 2. 25. Alcuna volta [*il beta*] è malo, o reo, ovvero disutile. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera alcuno si possa scusare, nè dire, che sia cosa vile, o penosa, o disutile. *Ster. Eur.* 1, 8. Avendoci presentato a' giorni passati molte volte l' occasione di liberarci dagli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla ec. ci reca ora uno travaglio nuovo, spaventoso per avventura al vulgo disutile, a chi è proprio sempre il temere. *E* 3. 52. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all' armi. *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore C' è riuscito disutile, e tristo. *Bellinc. son.* 134. Disutil matto, tristo, unto, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta sola nell' amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Red. cons.* 1. 251. L' erbe disutili, e malefiche allignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie, e non praticate.

DISUTILEMENTE. *Avverb. Disutilmente*. Lat. *inutiliter*. *Amm. ant.* 11. 6. 20. Non dovemo dire ogni cosa, che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quelle, che dir dovemo.

DISUTILITÀ, DISUTILITADE, e DISUTILITATE. *Inutilità, Danno*. Lat. *inutilitas, iactura, damnum, detrimentum*. Gr. βλάβη, ζημία, συμφορά. *Albert.* 9. Piacciati l' altrui amistade conservar con utilità dell' amico, e non con disutilitade d'altrui, o sia amico, o sia nemico. *E* 10. Sappie, che molte sono le disutilità dello amore, s'ello s' inchina in mala parte.

DISUTILMENTE. *Avverb. Senza utilità*. Lat. *inutiliter*. Gr. ἀχρήστως. *Filoc.* 5. 262. E quelle non con misura donando, ma disutilmente gittando crede piacere, e spiacere a' suoi. *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in atto, non possono sentenziare in che peccassono.

DISUTOLE. *V. A. Add. Disutile*. Lat. *inutilis*. Gr. ἄχρηστος. *Cr.* 12. 2. 2. E tagliansi loro [*alle viti*] le radici disutoli. *E num.* 3. Si possono gli arbori potare, e acconciare, e nettargli da tutti i superflui rami, secchi, e scabbiosi, e disutoli.

DI TAGLIO. *Posto avverbialm. Col taglio, Dalla banda del taglio*. Lat. *caesim*. Gr. τμήδην. *Nov. ant.* 92. 4. Fedì il nemico a due mani d' un gran colpo di taglio.

† DITALE. *Dito, che si taglia dal guanto per difesa del dito, che abbia qualche malore*. Lat. *digitale*. Gr. δακτυλήθρα. *Mott. Franc. rim. burl.* 142. Un guanto solo è buon nell' esercizio Della palla, e s' adopra a far ditali, E di piastrelli un largo benifizio. *Malm.* 5. 38. Ond' alle dita egli ha fatti i ditali D' intorno a innumerabili mortali (*qui per similit. e parla di tale che per lo troppo schicciar sotto l' unghia gli schifosi insetti, onde aveva tormento il capo, fece come ditale alle stesse unghie del loro sangue, e delle loro spoglie*).

§. *Ditale, si dice anche l' Anello da cucire*.

DI TANTO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Tanto, Intanto*. Lat. *tam, tanto*. Gr. τοσῶν, τόσῳ. *Sen. Pist.* Ma uguale conviene, che i guarnimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono. *Bocc. nov.* 79. 14. Se non che di tanto siam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperata l' abbiamo. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altre avete, E tutta canoscenza, Null' omo non poria Vostro presio contare: Di tanto bella siete.

DI TANTO IN TANTO. *Posto avverbialm. Ogni tanto tempo, Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Marz.* 13. 5. Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un' occhiata; è di necessità contemplarli.

* DITE. *T. de' Mitologici. Il Dio delle ricchezze, e del Inferno, cioè Plutone*. *Min. Malm.* Dite secondo il favoloso creder dei Gentili è lo stesso, che Plutone, l' uno, e l' altro nome significando ricchezze, delle quali, perchè si cavano di sotterra, facevano custode, e padrone quel loro Dio sotterraneo.

† * §. *Dite, si prende ancora per la Città e per lo regno della stessa Dite, o Plutone*. *Malm.* 6. 77. Ond' ella in Dite a un vetturin s' accosta, Che la rimeni a casa per la posta.

** DITE. *V. L. Ricco*. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Che cupid' uom non già puot' esser dite.

DITELLO. *E nel numero del più* DITELLA, e DITELLE. *Ascella*. Lat. *axilla*. Gr. μασχάλη. *M. V.* 9. 14. Enfiando sotto il ditello, e l' anguinaia. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *E nov.* 66. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, ed intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Cron. Morell.* 280. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato, che veniva con gran doglia, e con repente febbre o nell' anguinaia, o di sotto le ditella. *Cr.* 5. 17. 5. I suo' semi [*della mortine*] e le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditella, e dell' anguinaia. *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle, pargli fatica di porlesi a bocca. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle Menando lui a zufolo, e tamburo.

† DI TEMPO IN TEMPO. *Di quando in quando, Con qualche intermissione, A più riprese, A diversi intervalli*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. G.

V. 1. 44. 3. Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. *E* 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l' altre arti.

† §. I. *Per Successivamente. Alam. Colt.* 1. 29. E di questo, e di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar, che torni in mente.

† §. II. *Per Col correr del tempo, Col proceder del tempo. Petr. canz.* 33. Di tempo in tempo mi si fa men dura L' angelica figura.

DITENERE. *Intertenere, Intrattenere, Trattenere, Tenere a bada.* Lat. *detinere, remorari, retardare.* Gr. ἐπέχειν. *Sen. Pist.* Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filosofia, che intra l' opere?

§. *Per Rattenere, Sostenere.* Lat. *retinere.* Gr. ἀντέχειν. *Guid. G.* Infino a tanto, che e' pervenne a quelli, che ditenevano Polidoro, e intendevano menarnelo prigione. *Stat. Merc.* Sieno presi, e ditenuti; ditenuti possano essere ed eglino, e le loro cose.

DITENITRICE. *Verbal. femm. da Ditenere. Guitt. lett.* 18. È vostra lealtà grande ditenitrice di voi stringendovi a me pagare.

(*) DITENUTO. *Add. Rattenuto.* Lat. *detentus.* Gr. κατοχηθείς. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d' alcuno ditenuto, ovvero preso.

DITERMINARE. *Ortogr. ant. Por termine, Por fine, Decidere.* Lat. *dirimere, decidere.* Gr. ἀφορίζειν, διαλύεσθαι. *Com. Inf.* 7. Salamone dice: Il giudicio ditermine le quistioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga.

** §. I. *Diterminare, per Assegnare. Sallust. Giug.* 166. Il Senato, siccome detto è di sopra, poco innanzi avea diterminato Numidia a Metello.

** §. II. *Diterminare con altri sensi. Vit. SS. Pad.* 2. 135. E però diterminò [*cioè, deliberò*], che 'l meglio era andare a lei. *E* 143. Avendo egli diterminato al tutto di fuggire ec. fecesi una grande forza ec. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Piacendogli il luogo diterminossi di fermarsi quivi. *Cavalc. Att. Apost.* 5. S. Piero, e S. Jacopo diterminaro [*cioè, decisero, sentenziarono*] il contrario.

(*) DITERMINATAMENTE. *Ortogr. ant. Avverb. Lo stesso, che Determinatamente. Varch. Ercol.* 269. Non è soggetta diterminatamente nè alla quantità, nè alle qualità, nè all' ordine de' piedi ec.

DITERMINATO. *Ortogr. ant. Add. da Diterminare.* Lat. *statutus, præstitutus.* Gr. προωρισμένος. *Bocc. nov.* 29. 10. E venuto il giorno a ciò diterminato ec. nella presenza del Re la damigella sposò. *Alleg.* 306. La forza de' nomi nostrali dalla diterminata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente dipende.

DITERMINAZIONE. *Ortogr. ant. Determinazione. Varch. Lez.* 136. Saremo necessitati d' allegare ancora, e riferire le santissime diterminazioni de' teologi.

DITESTAZIONE. *Ortogr. ant. Detestazione.* Lat. *detestatio.* Gr. βδελυγμία. *Sen. Pist.* 187. Queste è ditestazione, se il morire ti piace.

* DITIRAMBACCIO. *Peggiorat. di Ditirambo. Red. lett.* Ecco a V. S. un esemplare del mio ditirambaccio con le note.

* DITIRAMBICAMENTE. *In modo ditirambico.* Salvin. Opp. pesc. ec.

DITIRAMBICO. *Add. di Ditirambo.* Lat. *dithyrambicus.* Gr. διθυραμβικός. *Red. Annot. Ditir.* 133. Di queste composizioni di parole bizzarre, e capricciose, convenienti a materia comica, e ditirambica, se ne leggono ec.

DITIRAMBO. *Sorta di poesia propriamente in onore di Bacco.* Lat. *dithyrambus.* Gr. διθύραμβος. *Segn. Poet.* 278. Sono ancora certe spezie di poesie, che usano nelle loro imitazione tutte le cose dette, cioè il numero, l' armonia, ed il verso, come è la poesia de' ditirambi. *Red. annot. Ditir.* 45. Nel ditirambo si nomina spezialmente il sidro d' Inghilterra. *E lett.* 1. 223. Io credo, che presto potrò stampare un nuovo ditirambo. *E appresso:* Questo secondo ditirambo nasce tutto a forza de' comandamenti assoluti degli amici.

DITO, *e nel numero del più* DITI, *e* DITA. *Uno de' cinque membretti, che derivano dalla mano, e dal piè.* Lat. *digitus.* Gr. δάκτυλος. *Bocc. nov.* 11. 5. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia ec. che fiera cosa pareva a vedere. *E nov.* 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l' uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me drizzando il dito Uno gridò ec. *E Par.* 28. Se li tuo' diti non son a tal nodo Sufficienti non è maraviglia. *Fir. As.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due, che gli surgono a canto ec. religiosamente l' adoravano. *Cas. lett.* 73. Non ti posso scriver più a lungo, che mi doglion le dita. *Red. esp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verso il cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l' elsa della spada.

§. I. *Per Misura della larghezza d' un dito. M. V.* 8. 65. Con un nastro d' oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 3. 12. Essendoli vicino a men d' un dito, Io altro scontro Aquilante s' intoppa. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio [*qui per iperbole*]. *Red. Ditir.* 36. E se a sorte alcun de' miei Fosse mai cotanto ardito, Che bevessene un sol dito, Di mia man lo strozzerei.

* §. II. *Alcuni Aritmetici danno il nome di Diti a' Numeri semplici dall' 1 al 9; siccome danno il nome di Articoli a quelli, che aggiuntovi lo zero dipendono da questi come* 10. 20. 30. ec.

§. III. *Per similit. Libr. Astrol.* Scrivi nella prima parte, che si tiene col diametro, che esce coll' orizzonte, uno; e nella seconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai scrivendo, tantochè compili dodici. E catuna di queste parti si chiama dito; e poscia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e segnale nel secondo spazio, il quale è più stretto. E questi diti si chiamano li diti dell' ombra ritornata, ovvero rivolta.

§. IV. *Mostrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito, accennando verso alcuno, che meriti d' esser notato; e si piglia per lo più in cattiva parte.* Lat. *digito monstrare.* Gr. σκιμαλίζειν, δακτυλοδεικτεῖν. *Bocc. nov.* 74. 15. Egli non poteva mai andar via, ch' egli non fosse de' fanciulli mostrato a dito. *Petr. cans.* 22. 6. E nell' alma dipinto i' sare' udito, E mostratone a dito. *E cap.* 12. E vedrassi ove, Amor, tu mi legarti Ond' io a dito ne sarò mostrato. *Vit. S. Gio. Bat.* E dicevano insieme; egli è colui, ch' egli ci mostrò e dito, e disse: ecco l' agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente risponde Dante, questi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. inc.* 116. Ponessi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben la stava, Che l' una all' altra a dito la mostrava. *Bern. Orl.* 2. 16. 48. Chi resterà di qua, sarà schernito, E da fanciu' per via mostrato a dito.

§. V. *Legarsela al dito, vale Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria; detto da quel segno, o filo, che si lega, o mette talvolta al dito per ricordanza d' alcuna cosa.* Lat. *alta mente reponere, Virg. v. il cap.* 7. *de' proverbj di Salomone, onde par, che tragga l' origine. Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole; al dito leghe-rati, Ch' io nacqui per punire i tuo' peccati. *Burch.* 2. 71. Legati questo al dito, e ben l' annoda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Libr. son.* 7. Legati prima al dito, Che s' io piglio più penna ec.

† §. VI. *Legarsela al dito, e Allacciarselo al dito,*

vale Fissare nella memoria il torto ricevuto per farne vendetta a tempo opportuno.

§. VII. *Non sapere quante dita si ha nelle mani*, *vale Non saper quello, che dovrebbe sapere ognuno*. Lat. *ne tria quidem Stesichori novit*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. I quali tutti ricercando, non si troverrà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

§. VIII. *Non ardire, o Non potere alzare, o levare il dito, vale Vivere con timore, e non ardire di far però novità*. Lat. *ne digitum quidem exserere posse*. *M. V.* 10. 59. Ma perchè il Legato gli aveva sopra capo il castello di S. Arcangiolo, non osava levare il dito.

† §. IX. *Avere alcuna cosa su per le dita, o su per le punte delle dita; dicesi del Saperla benissimo. Detto forse dai numeri della tavola Pittagorica, o delle Calende, quali a meglio imprimerli nella mente si suole insegnare a calcolarli su per le punte delle dita con un metodo noto a tutti i fanciulli*. Lat. *in numerato habere*. *Varch. giuoc. Pitt.* Che fosse necessario mostrar di sapere queste cose più leggieri, ed averle, come noi diciamo, su per le dita. *Malm.* 6. 9. Che l'ho su per le punte delle dita.

§. X. *Mordersi il dito di che che sia, dicesi per lo più per Pentirsi con rabbia, e con dolore di non aver fatto checchessia; e talora Minacciare di vendicarsi*. Lat. *mordere labrum*. Gr. ὀδὰξ ἐν χείλεσι φῦσαι, *Omer. Bern. Orl.* 1. 20. 58. E mordendosi il dito a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ella si morse un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 4. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e par di nuovo Ritorna a bomba.

§. XI. *Toccare il ciel col dito, si dice dell' Ottenere cosa, o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, o oltre il suo desiderio*. Lat. *digito coelum attingere*. *Morg.* 22. 192. L'Arpalista toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Ins.* 59. Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. *Libr. son.* 23. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito.

§. XII. *Leccarsene le dita, vale Piacer sommamente alcun cibo, e figuratam. checchessia*. Lat. *digitos lingere*. Gr. καταδακτυλίζειν ... *Bern. rim.* 1. 46. Che fa che l'uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Cof.* 4. 5. Io ti parrai anco uno zucchero Di tre cotte. G. Un po' mano, A. E leccherestite-Ne le dita. *Morg.* 25. 317. Del qual chi 'l mangia le dita si lecca.

§. XIII. *In proverb. Varch. Ercol.* 57 Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, e biasimevole, e da non doverli, ec. riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec. e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se tutto Arno corresse brodo.

§. XIV. *Darsi del dito nell' occhio, Offendere se medesimo*. *Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente; perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio.

** §. XV. *Tornarsi col dito nell' occhio, cioè, Scornato: come pare da Franc. Sacch. nov.* 16. Costoro con le donne si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio (*erano stati scoperti i loro inganni*).

† ** DI TESTÈ. *Testè*. *Remb. Asol.* 120. Non sai però tu per levarmi la verità di mano, Lisa, così agevolmente; come la nostra semplice colomba di testè fece.

† DÌTOLA. *Clavaria coralloides L. T. de' Botanici. Fungo, che ha il caule grosso, carnoso, e cespuglio, i rami inequali, appuntati. È comune nei boschi. È buono a mangiarsi cotto a guisa degli altri funghi. Varia dal bianco al giallo, al rosso*. Lat. *coralloides*, *fungus ramosus*. *Red. Ins.* 117. Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli novoli, ne' gramoti, nelle ditola, ed in altri.

* §. *Ditola, T. de' Tessitori di drappi. Regoli del carretto, che servono ad alzare, ed abbassare i licci, ed i calcolini. In alcuni luoghi della Toscana chiamansi anche Palmerelle*.

† DÌTONO. *T. de' Musici. Intervallo composto di due tuoni*. Lat. *ditonus*. Gr. δίτονος. *Varch. giuoc. Pitt.* Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ec.

** DI TRA. *Infra*. *Fr. Giord.* 139. Di tutta questa moltitudine intra tutte le genti che mai fuoro, ella sola di tra tanti fu eletta. *E appresso:* Mostrosi in lei l'abbondanzia delle grazie di Dio, non solamente per la elezione di tra tanta moltitudine, ma ec.

† DITRAPPARE. *V. A. rubare, Arrappare*. Lat. *rapere, diripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Libr. Dicer.* E non solamente vegghiare per aspettare il sonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro, che sono uccisi.

DITRÀRRE. *V. A. Torre, Usurpare*. Lat. *detrahere, auferre*. Gr. ἀφαιρεῖν. *G. V.* 4. 21. 2. Ma però non fu mai amico della Chiesa poi, ma sempre la ditraeva, e occupava. *E* 11. 134. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran cosa.

DI TRATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, In un subito*. Lat. *illico, continuo*. Gr. εὐθύς. *Cron. Morell.* 258 Ma di tratto, come rao, giugnere a lei col notaio, e testimoni, e diceva; di' di sì. *E altrove:* Noi ne avemmo di tratto uno di circa di fiorini 500. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E così Andraon detto la volta Col Pulicano, a fermarsi e rastrello, E fer di tratto sonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S' io non v' andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch' io non istimo il guadagnare.

§. *Di primo tratto, vale Prontamente, Nel principio del negozio*. *Cron. Morell.* Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. *Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Febbr.* 2. 4. Il Signore veramente apparisce fra queste tenebre, con far di se di tratto in tratto trallucere qualche raggio.

DI TRAVERSO. *Posto avverbialm. vale Dalla banda trasversale. Trasversalmente*. Lat. *oblique, transverse*. Gr. πλαγίως, παραβλήδην. *Guid. G.* E correndo il percosse di traverso. *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettero i cunicoli de' nimici. *E altrove:* E ferillo di traverso nel costato.

§. *Vale anche talora Dalla parte della larghezza*. *Dant. Inf.* 30. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverso non ci ha.

DITRAZIONE. *Ortogr. ant. Il ditrarre, Detrazione*. Lat. *detractio*. Gr. ἀφαίρεσις. *G. V.* 10. 162. 1. Ch'elli no doveano avere molte ditrazioni, e abbassamenti.

§. F. *Ditrazione, Termine astrologico*. *G. V.* 12. 40. 45. Partito Giove dalla congiunzione di Saturno, e di Marti, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa al continuo fu congiunta in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

DITRINCIARE. *V. A. Minutamente tagliare*. Lat. *minutatim dissecare*. Gr. κατὰ λεπτὸν διασχίζειν. *Tav. Rit.* E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

DI TROTTO. *Posto avverbialm. vale Con trotto*. Lat. *succussatim*. *Bern. Orl.* 1. 5. 28. Malagigi si mette

un dievol sotto, E per l' aria ne va più che di trotto (*qui vale in fretta*).

* DITTA. *T. de' Mercanti. Società, Compagnia di negozio, che va sotto il nome di uno, o due persone le quali hanno la medesima firma.*

(†) §. *Ditta, Detta nel signific. del* §. XI. *come Disdetta vale Disdetta in signific. opposto. Tass. Rim. P.* 1. (*Ediz. d' Aldo* 1582.) *pag.* 261. Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta, ragionevolmente il secondo, e dopo il primo danno a gran ragione del secondo suol dubitare. Questo è quello che ditta o disditta si dice.

† DITTAMO. *Origanum dictamnus L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice legnosa, fibrosa, gli steli quasi legnosi quadrangolari, pelosi, ramosi, le foglie opposte, rotonde, integerrime, pelose, grinzose, molto cotonose, alquanto bianche: le superiori, o brattee, verdi, o colorite, quasi rotonde, molto più piccole, liscie, i fiori caraicini. Fiorisce nell' Estate. Indigena dell' Isola di Candia, sempre-verde.* Lat. *dictamnum, dictamnus*, Gr. *δίκταμον, δίκταμνον. Maestr. Aldobr. P. N.* 165. Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella, imperciocchè ha le foglie come il frassino. *Tass. Ger.* 11. 72. Or qui l' Angel custode al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch' ave in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* 55. Il dittamo è una pianta, che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d'una lanugine bianca. *E appresso:* Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella.

DITTARE. *V. A., che oggi si tollererebbe solamente ne' poeti, Dire, Dettare.* Lat. *dicere.* Gr. *λέγειν. Petr. canz.* 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio, sì confuso ditta. *Dant. Purg.* 14. Per carità ne consola, e ne ditta, Onde vieni. *But.* E ne ditta, cioè di' a noi.

§. *Per Comporre.* Lat. *conscribere.* Gr. *συγγράφειν. G. V.* 8. 10. 2. Fu (*ser Brunetto Latini*) sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. *E* 9. 135. 2. Fu (*Dante*) sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto; e tanto in dittare, e versificare, come in aringa parlare.

DITTATO. *V. A. Sust. Dettato.* Lat. *scribendi ratio, stylus.* Gr. *ςύλος. G. V.* 9. 135. 4. Cominciò (*Dante*) un commento sopra 14. delle sopraddette sue canzoni morali volgarmente, ec. lo quale ec. grandissima opera riuscia, perocchè ornato appare d' alto dittato. *E* 12. 89. 2. Mandò lettere a tutte le caporali città d' Italia, e una ne mandò al nostro comune, con molto eccellente dittato. *Dant. rim.* 5. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone.

DITTATORE. *V. A. Lo stesso, che Dettatore, Che detta.* Lat. *dictator, qui dictat.* Gr. *ὑφηγητής. G. V.* 8. 10. 2. Fu dittatore del nostro comune (*Brunetto Latini*). *E* 11. 92. 3. Il cancelliere, e dittator delle lettere. *Dant. Purg.* 24. Io veggio ben, come le vostre penne Diretro al dittator sen' vanno strette. *E vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' prosaici dittatori.

DITTATORE. *Nome di supremo grado nella repubblica Romana.* Lat. *dictator, qui dictaturam gerit. Dittam.* 1. 21. Un poco appresso ordinai Dittatore: Tito Largio fu il primo ec.

DITTATORIO. *Add. Attenente a Dittatore, e alla autorità di esso.* Lat. *dictatorius. Borgh. Colon. Lat.* 402. Avendo Silla privati costoro della città e non per autorità sua tirannica, o dittatoria, ma per via de' comizj centuriati del popolo Romano.

DITTATURA. *Dignità del Dittatore.* Lat. *dictatura. Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Lucio Quinto Cincinnato esercitò il magnifico uficio della dittatura. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Da' pescari della villa tratto, quasi un altro Cincinnato dall' aratolo alla dittatura.

† ** DITTAZIONE. *V. A. Dettato. S. Agost. C. D.* 4. 3. Una lettera è particella d' una dittazione e d' un nome.

* DITTERO. *Usato anche in forza di sost. T. degli Architetti. Aggiunto d' edifizio, che ha due ordini di colonne.*

* §. *Ditteri, diconsi da' Naturalisti gl' insetti, che sono forniti di due ali sole.* L'assillo, le mosche, le zanzare sono insetti ditteri.

* DITTICO, *e più spesso* DITTICI *nel numero del più. Libro in cui gli Antichi registravano i nomi de' loro Consoli, e Magistrati, così detto, perchè era formato di due tavolette. La primitiva Chiesa aveva anch' essa i suoi Dittici. Cocch. Disc.* La forma del libro merita ancora qualche considerazione, essendo simile a quello dei Dittici antichi, se non che in cambio di due tavolette, o pliche ne ha quattordici.

* DITTINNA. *T. de' Mitologici. Soprannome dato a Diana, e ad una figlia di Giove confidente di Diana.* Salvin.

† ** DITTO. *V. A. Sust. Detto. Fr. Barb.* 189. 1. Ritorno al primo ditto, Di te conoscer bene. *E* 314. 10. Ogni tuo ditto, E l' ovra, e ciò che fai Veggan tutti altri. *Rim. ant. Fr. R. Gaid. Guinic. son.* 17. Voi, ch' avete mutata la maniera Degli amorosi ditti dell' amore.

** DITTO. *V. A. Add. da Dicere. Fr. Barb.* 228. 16. Quand' al fin fatto, e ditto. *E* 243. 24. Tutto ciò, ch' è ditto Porai trovare scritto. *E* 325. 27. Quand' ella (*la misericordia*) è vera ditto. *Guitt. lett.* 3. 15. Non per neente è ditto animale razionale (*Qui è participio*). *E* 18. 49. A mio uopo perdono operazione le ditte virtù in voi. *E* 36. 82. Religiosi, servi, e ministri di Dio ditti, e creduti. *E* 34. 80. Mando a te questo Sonetto per tutte quelle cose, che di sopra son ditte.

DITTONGARE. *Ridurre a dittongo. Tac. Dav. Post.* 444. Solamente dittonga, e relativizza le copulative.

(*) DITTONGATO. *Add. da Dittongare.* Lat. *diphthongo notatus.* Gr. *ἀποδιφθογγωθείς. Salvin. pros. Tosc.* 18. Quella codetta, che s' appicca all' e per farla apparire dittonga, è un uso venuto dal carattere, che chiamano Longobardo.

DITTONGO. *Si dice l' Unione di due lettere vocali in un solo suono.* Lat. *diphthongus, biuocalis.* Gr. *δίφθογγος. Salv. avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l'uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si posson pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti. *Red. annot. Ditir.* 2. E tra l' altre esser buono il pronunziare il dittongo.

DITURPARE. *Lo stesso che Deturpare.*

** DI TUTTO. *V. A. Del tutto, Sopra tutto, In tutto. Vit. S. M. Madd.* 18. Io ho questo intendimento, che questa casa sia diputata di tutto ad albergare questo dolcissimo Maestro. *Guitt. lett.* 13. 38. A voi raccomando di tutto l' onore di Dio.

DI TUTTO PUNTO. *Posto avverbialm. vale Compiutamente. V.* PUNTO.

*** DI TUTTO RILIEVO. *T. de' Pitt. V.* FIGURA TONDA. Baldin.

DIVA. *Dea.* Lat. *diva, dea.* Gr. *θεά. Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, o diva, Diss' io appresso. *Petr. son.* 20. Io era amico a queste vostre dive. *E* 125. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse.

§. *Per Donna, e Innamorata. Cas. lett.* 76. E vuoi,

che la diva senta, che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna.

† ** DI VACCIO. *V. A. Di vabito. Guitt. lett.* 8. 25. L' orazioni vostre, e nostre l' aitino di vaccio.

DIVAGAMENTO. *Il divagare.* Lat. *evagatio.* Gr. ἀποπλάνησις. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Questa amicizia è veramente quel vincolo, che abbiamo ricercato con questo divagamento.

* DIVAGANTE. *Che divaga.* Del Papa nat. um. secc.

DIVAGÁRE. *Andar vagando.* Lat. *evagari.* Gr. ἀποπλανᾷν.

* DIVAGATO. *da Divagare.* Magal. lett.

DIVALLAMENTO. *Il divallare.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔκκλισις. *Tes. Br.* 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento, che 'l sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

DIVALLÁRE. *Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare.* Lat. *declinare, descendere.* Gr. ἀποκλίνειν. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalla giù nel basso letto. *Liv. M.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

* DIVAMPAMENTO. *Avvampamento. Zen. lett.* Quel correr sì agile di Cammilla, quel divampamento di fuoco nelle pupille di Turno, ec.

DIVAMPÁRE. *Avvampare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr.* Lat. *ardere, conflagrare, comburere.* Gr. καίεσθαι, πυράζειν, ἐμπρήθειν. *G. V.* 2. 10. 2. E tutte le immagini delle chiese di Roma per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli cristiani, arsono, e divamparono. *Pass.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa, e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato, e arso.

† §. *E metaforicam. Franc. Sacch. rim.* Ond' io tutto divampo.

† * DIVANO. *Consiglio de' Bassà, e Ministri del Sultano. Leon. Strozzi lett. Magal.* 2. 125. (*Firenze* 1769.) Per aver eglino qui stabilita la loro metropoli, e fermata la residenza, e Divano.

DI VANTÁGGIO. *Posto avverbialm. Vantaggiatamente, Ottimamente.* Lat. *abundanter, affluenter, insuper.* Gr. ἀφθόνως, ἔτι, καὶ ἔτι. *Tav. Rit.* Il castellano allora s' arma di vantaggio, e monta a cavallo.

† §. *A modo d' add. di soverchia bontà, ed eccellenza, e simile. Franc. Sacch. nov.* 149. Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio.

** §. *Significa pure* In oltre. *Segn. Mann. Gen.* 24. 4. Considera quale di vantaggio abbia ad essere questa confidenza. *E Conf. istr. cap.* 3. E quivi di vantaggio nudate pubblicamente le regie spalle vi riceve centinaia di battiture. *E rep.* 5. Osservate ancora di vantaggio, che affine di poter dire ec. *E Parroc. instr.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente, ed a credere molte verità di vantaggio.

* DIVANZÁRE. *Prevenire alcuno nell' andare; precorrere, antecorrere. Franc. Sacch. rim.* Timidetta quell' una, e l' altra urtando, Stridendo, la divanza, via fuggendo.

DIVARIÁRE. *Variare.* Lat. *variare.* Gr. ποικίλλειν. *Cavs.* E perchè le storie son forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè tu non creda dall' altre lei divariare.

DIVÁRIO. *Varietà, Differenza.* Lat. *differentia, discrimen, varietas.* Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, ποικιλία. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Da' soldati a' capitani esser divario, a quelli star benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere, e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, e divario. *Morg.* 18. 138. Bestemmiator, non vi fu mai divario Di bestemmiar più gli uomini, che' santi. *Libr. son.* 59. Vergognati, moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch' io lo togliessi a un Turco in Raugia, A dir, ch' io lo togliessi in Raugia A un Turco! *Soder. Colt.* 75. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da averlo buono ad averlo cattivo ognun sa, che divario vi sia.

(†) DIVARO. *Per Divario, in rima. Car. rim.* (*Ediz. d' Aldo* 1572.) 39. L' arte vostra rivolta al mio decoro Ben tutto può: ma troppo gran divaro È dall' esser di peltro al farmi d' oro.

(†) §. *E fuor di rima. Car. En.* 1. 941. Da' Teucri a' Tiri Nulla scelta farò, nullo divaro.

DIVASTAMENTO. *Devastamento.* Lat. *eversio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ἐρήμωσις. *Viv. disc. Arn.* 31. Era già uscito del proprio letto con deplorabile divastamento di quel piano.

DIVASTAZIONE. *Divastamento. Viv. disc. Arn.* 26. Piacesse a Dio, che le valli migliori della Toscana, e questa d' Arno in particolare fosse così rimota dalla divastazione, a causa delle soprabbondanti piogge.

DIVECCHIAMENTO. *Il divecchiare.* Lat. *renovatio. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E gli eredei Divecchiamenti delle guardarobe.

DIVECCHIÁRE. *Svecchiare, Rinnovare.* Lat. *renovare, iterare.* Gr. ἀνανεοῦν, ἀνανεοῦσθαι. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opere prime, Strumenti, alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

† DIVEDERE. *Vedere, Mostrare, Dimostrare. Varch. Ercol.* 180. Alcuna volta da a divedere il verbo essere passivo (*ma non s' userebbe se non costruito col verbo Dare, come in questo esempio*). *Franc. Sacch. nov.* 227. *tit.* Dandogli a divedere, che l' ha morto, riceve da lui castella e denari (*dandogli ad intendere*). *Car. lett.* [*Ediz. d' Aldo* 1574.] 1. 162. Fatelo, Signor Francesco, di grazia per levarmi affatto la temenza che ho di giovarvi, e per darmi a divedere che io sia buono a qualche cosa per voi.

DI VEDUTA. *Posto avverbialm. Avendo visto.* Lat. *de visu.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Com. Inf.* Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta, di quelle cose. *Pecor. g. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove s' usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come Mona Ghinga, di veduta con queste mani.

† DIVÉGLIERE, *e* DIVÉLLERE. *Svellere, Sverre.* Lat. *divellere, evellere.* Gr. ἀποτίλλειν, ἐξαίρειν. *G. V.* 11. 1. 3. Abbattendo, e divellendo alberi, e mettendolsi innanzi, e menandone ogni malizia. *Bocc. nov.* 69. 17. Lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *E lett. Pr. S. Ap.* 298. A divellere i denti, i quali con la pistola tua nello innocente con tutte le forze ti sei ingegnato di ficcare, è da venire. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse un giovane cornio. *Declam. Quintil. C.* Per li aridi campi le radici dell'erbe divelliamo. *Petr. canz.* 39. 2. E del tuo cor divelli ogni radice (*allegorie.*). *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono da loro divegliere la radice di quello. *Cr.* 3. 19. 5. Si dee tutta l' erba divegliere, che intorno ad essi (*ulivi*) si truova. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo cannato ec. Ben tel divegllierò. *Vit. S. Gir.* 43. Acciocchè tu divelghi a disfacci ec. d' essa ogni vizio.

§. I. *Per metaf. Sen. Pist.* Non posso del tutto i suo' vizj divellere, e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa ne divella la umiltade.

§. II. *Per Ispiccarsi, Partirsi, Torsi via, neutr. pass.* Lat. *divelli, disjungi, abstrahi*. Gr. ἀποσπᾶσθαι, ἀποσπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 60. 14. Con fatica dalla Nuto si fu divelto. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dall' abisso mi divello, Maestro mio, diss' io quando fu' dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella.

† (*) DIVEGLIMENTO. *Divellimento, Estirpazione, tanto al proprio, che al metaforico.* Lat. *evulsio*. Gr. διασπασις. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni.

DIVELLIMENTO. *Il divellere.* Lat. *evulsio*. Gr. ἐξαίρεσις.

§. *Per Convulsione. V. A.* Lat. *convulsio*. Gr. σπασμός. *Coll. SS. Pad.* E non senza ragione pronunzia il Signore, che sieno da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo coloro ec.

, DIVELTÁRE. *T. degli Agric. V.* SCASSÁRE. Gagliardo.

DIVELTO. *Sust. Dicesi la terra divelta, ed il Lavoro stesso del diverre.* Lat. *pastinatio*. Gr. βωλοστροφία. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e a dentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse, che al fondo per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec. innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco, che ha roso, e quasi abbruciato la sega.

† DIVELTO. *Add. da Divellere, e Diverre.* Lat. *evulsus*. Gr. ἀποσπασθείς. *Amet.* 24. Ma il cibo buono, che 'l peculio mio Dalla pietra divelto pasce, e gusta ec. *Cr.* 2. 17. 8. Cotali cose divelta dalle radici temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgata di tutte le spine, divelteue tutte le gramigne ec. *Car. En.* 3. 47. Divelto il primo Da le prime radici, uscir di sangue Luride goccie, e ne fu il suolo asperso.

§. *Nel signific. del* §. II. *di Diverre.* Lat. *pastinatus*. Gr. ἐσκαμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 177. In un suo pezzo di terra divelta fece porre i detti magliuoli.

DI VENA. *Posto avverbialm. V.* VENA.

DIVENÍRE. *Diventare.* Lat. *fieri, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Bocc. Introd.* 7. De' quali oltre il numero degli scienziati ec. era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' io divenga cristiano. *E nov.* 77. 62. Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 18. 2. Altri, che voi, so ben, che non m' intende, Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. *Tes. Br.* 1. 12. Che se fossono [*permanevoli*] per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

† §. I. *Per Avvenire, Accadere, e in queste signific. dicesi anche Addivenire.* Lat. *accidere, evenire*. Gr. ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Cavalc. med. cuor.* Come diviene a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi caute, e oneste. *Amm. ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello, che dee divenire. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Il qual pianto la donna prima credette che da dolore di dover da se dipartire il buon falcon divenisse [*provenisse*], più che da altro. *E nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo, che fosse divenuta l' altra coscia della gru [*cioè che fosse divenuto dell' altra coscia della gru*]. *E g.* 4. *n.* 2. Che il mio corpo si divenisse. *E nel proem. del Landolfo:* Come la novella di Pampinea ci ho mostrato essere il suo Alessandro adivenuto [*V. Dep. Decam.* 70.].

† ** §. II. *Ha Divenirebbe, per Diverrebbe. Fir. Asin.* 177. Ed egli ne divenirebbe più grasso (*ma non è da imitare*).

† §. III. *Per Arrivare, Venire. V. A. dal lat.* Devenire. Lat. *pervenire, venire*. Gr. παραγίνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Noi divenimmo intanto appiè del monte. *Bocc. vit. Dant.* 251. Diceano queste opera de' già detti per lunghezza di tempo mai non dovere divenire meno. *Past.* 70. Divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare (*cioè: cadde, dette in malinconia*). *Mor. S. Greg.* 5. 9. Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere, e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà, per la quale essi erano venuti. *E* 3. 21. Questo considerando, divegnamo in lagrime di compunzione. *E* 5. 25. Ogni creatura è fatta di niente, e per se medesima diviene a corruzione. *E sotto:* È stabilita e fermata, che non divenga a niente. *E* 5. 28. L' uomo ec. diviene in tedio d' amore dal mondo. *Stor. Barl.* 35. E questi divenne in tanta povertà, che pascea gli altrui porci, e divenne in tanta fame, che delle ghiande, che mangiavano gli porci, desiderava di mangiare.

DIVENTÁRE. *Farsi diverso da quello, che s' era prima, variando nella sustanza, o negli accidenti.* Lat. *fieri, effici, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Bocc. pr.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o divento la noia minore. *Amm. ant.* 3. 9. 5. Cerca la compagnia de' buoni, che se tu sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella virtude. *Dant. Purg.* 2. Maravigliando diventaro smorte. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi, in ch' io mi stetti, e mossi, e corsi ec. Diventar due radici.

** §. I. *Nota strano uso ne' Fior. S. Franc.* 58. Che tutto diventò mutato in altro nomo [*cioè Si fu mutato*].

† §. II. *Diventar di mille colori, dicesi, per iperbole, di coloro, che per paura, o per altra passione cangiano il color del volto.* Lat. *vehementer perturbari*. Gr. δεινῶς θορυβεῖσθαι.

DIVENTATO. *Add. da Diventare.* Lat. *factus, effectus*. Gr. γενόμενος. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. nov.* 12. 16. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 9. 15. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli, di gentili uomini diventati pedoni.

DIVENUTO. *Add. da Divenire.* Lat. *factus, effectus*. Gr. γενόμενος. *G. V.* 12. 22. 4. Più altra schiatta di contado annullati, e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 52. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che ec. a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così del fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 13. Che 'l savio Doge divenuto per viltà fuori del senno promise farlo tornare.

DI VER. *V.* DI VERSO. §. II.

(*) DIVERBIO. *V. L. Che qui vale Discorso, o Proposta, e risposta di due, e più persone. Segn. Pred.* 13. 8. Con questi orrendi diverbj, vie più fremendo, arrotavano i denti l' un contra l' altro.

* DIVERGENTE. *Che fa divergenza.* Magal. lett.

* DIVERGENZA. *T. de' Geometri. Lo allargarsi, che fanno due linee non parallele nel prolungarsi.* Conti pros. poes.

* DIVERGERE. *T. de' Geometri. Essere divergente.*

** DI VERITÀ. *Posto avverbialm. Di vero. Vit. S. Gir.* 59. Di verità è secca come fieno la mano del tuo divoto scrittore. *Fr. Giord.* 5. Ti menerebbe al Ninferno: così è di verità.

DI VERNO. *Posto avverbialm. In tempo d' inverno*. Lat. *hyberno tempore*. *Bocc. nov. 77. tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarsi.

DI VERO. *Posto avverbialm. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo*. Lat. *equidem, sane, profecto*. Gr. ὡς ἀληθῶς, τῷ ἀληθείᾳ. *Bocc. nov.* 25. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento. *G. V.* 10. 167. 1. E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 359. Indegnossi tanto più, che si perdè per ogni fiorino cinquanta di vero.

** §. *Per Da vero, Da senno. Franc. Sacch. nov.* 99. Dice Bartolino: Spogliati, e vatti al letto. Dice la donna: Io sono spogliata. Bartolino . . . . . O, di' tu di vero!

† DIVÈRRE. *Divegliere, Divellere, Sverre*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Cresc. Libr.* 4. *cap.* 16. Ma nel mese di Luglio la mattina, e a vespero disposto il calore, si dee cavare, e divarre ogni erba.

† ** §. I. *E metaforicam. Borgh. Orig. Fir.* 206. Perciò dovere essere maggiore la difficoltà a divella [*Fiorenza*] di qui, ch' e' non sarebbe di Fiesole.

§. II. *Per Lavorare profondamente la terra per far posticci, che anche si dice Scassare; onde Divelto si chiama quel lavorecc(i)o, e 'l terreno stato divelto, e scassato*. Lat. *pastinare*. Gr. σκάπτειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar, so divere, e far propaggine, E son nimico della infingardaggine. *Vett. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro, e sassoso, e costa assai il diverre.

DIVERSAMENTE. *Avverb. Con diversità, Differentemente, Variamente*. Lat. *varie, diverse*. Gr. διαφόρως, ποικίλως. *Bocc. g.* 5. *f.* 7. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale ec. diversamente da diversi fu intesa. *E nov.* 37. 3. Della quale questo di diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendosi, cotanto allontanati ci siamo. *Dant. Par.* 8. E può egli esser, se giù non si vive Diversamente, per diversi uficj ! *E* 15. Diversamente son pennuti in ali.

§. *Per Eccessivamente*. Lat. *multum, effuse, immoderate*. Gr. λίαν, ὑπερμέτρως. *G. V.* 9. 233. 1. Non furono sentiti, perchè pioveva diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello dì della Tusanti cominciò a piover diversamente in Firenze. *Tes. Br.* 2. 28. Le guerre crebbero diversamente in Italia. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo ec. cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che ec.

† DIVERSARE. *V. A. Esser diverso, differente, Non convenire*. Lat. *dissidere, discordare, differre*. Gr. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Dif. Pac.* Alcuna volta si diversano, e discordano. *Bocc. G. S.* 73. Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

* DIVERSIFICAMENTO. *Diversificazione, varietà*. *Gori Long.* Il diversificamento della persone.

DIVERSIFICARE. *Far, o Esser diverso, Variare, Differenziare; e si usa anche in significaz. neutr. pass.* Lat. *diversum reddere, variare, discrepare*. Gr. ἀλλοιοῦν, διαφέρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella, che diversifica l' opere. *Cr.* 1. 5. 1. La disposizioni da' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi, per la cagione di loro riechezza, e bassezza. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel cultivare, e nell' arare. *M. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniera secondo sua sustanzia. *Esp. P. N.* Molto si diversificano in loro opere.

DIVERSIFICATO. *Add. da Diversificare*. Lat. *variatus, dissimilis*. Gr. ἀλλοιωθείς. *Guid. G.* Lo spazio della quale con diversificata materia era distinto. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Lo spirito vuole una, e la carne un' altra, perocchè sono due nature diversificate.

DIVERSIFICAZIONE. *Varietà, Differenza*. Lat. *varietas, differentia, diversitas*. Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Fr. Giord. D.* A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Cam. Par.* 25. E però il guatava così l' autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

DIVERSIONE. *Il divertire*. Lat. *aversio, remotio*. Gr. ἀποτροπή. *Guicc. stor.* 15. 764. Alloggiava prima il Re, ec. dove fu tentata la diversione dell' acque. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Noi gli vedemmo non ha molto, e poi Diversion di strada Ne gli ha fatti smarrir.

* §. I. *Diversione dicesi da' Medici, Il divertire il corso, o flusso degli umori da una in altra parte del corpo per mezzo de' rimedj a ciò appropriati*.

* §. II. *Diversione dicesi da' Militari, L' atto di assalire il nemico in un luogo ov' egli è debole, e sprovveduto colla mira di fargli richiamar le sue forze da un altro luogo. Fortig. Ricciard.* 7. 28. Attaccheran le schiere Alla diritta della gente mora . . . E così fare qualche diversione.

DIVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Diversamente*. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Quanto si appatteneva agli eserciti, e agl' intrattenimenti da' soldati, diversissimamente procedevano.

DIVERSISSIMO. *Superl. di Diverso*. Lat. *dissimillimus*. *Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d' animi. *Alam. Gir.* 8. 14. In tanto diversissime pendici Ricercar ognun suol per disfogarse.

DIVERSITÀ, DIVERSITADE, e DIVERSITATE. *Astratto di diverso. Varietà, Differenza, Distinzione*. Lat. *diversitas, differentia, discrimen*. Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Cr.* 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diversità della generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle pianta, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stormento di virtù, e' facea sette diversità di boci. *Pallad.* Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. cons.* 1. 221. E tal gruma si appicca alle pareti in quella guisa, che i condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso, secondo la diversità delle acque, che per quei condotti fanno passaggio. *E* 276. Gli antichi da due sorgenti ricavano le diversità de' tumori, cioè dagli umori, e dalle parti solide.

§. I. *Per Crudeltà, Stranezza*. Lat. *crudelitas, inhumanitas*. Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *Tes. Br.* E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue fatto loro. *Franc. Sacch. nov.* 105. Messer Valore de' Buondelmonti ec. usando sue diversità, e sue nuove maniere, fu un di da' suoi consorti ammonito. *E nov.* 160. L' altre ec. [*mule*] con grande diversità seguia il compagno, traendo, e saltando non men di lui.

§. II. *Per Avversità, Disavventura, Disgrazia*. Lat. *infortunium*. Gr. ἀτυχία. *D. Gio: Cell. lett.* 16. Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto.

* DIVERSIVO. *Usato frequentemente in forza di sust. T. degl' Idraulici. Quasi canale, che diverte, o devia parte dell' acqua di un fiume ec.* Canale diversivo.

DIVERSO. *Add. Che non è simile, Vario, Differente*. Lat. *varius, dissimilis, dispar, diversus*. Gr. διαφορος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgona diversi pensieri. *Dant. Purg.* 4. Sicch' amendue hanno un solo orizon, E diversi emisperi. *E* 23. Guardami innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. *Petr. canz.* 6. 6. Da me son fatti i miei pensier diversi. *E* 11. 4. Deh quanto diversi atti! *Red. cons.* 1. 229. Ancor io nel caso nostro non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei, che sua Signoria Illustrissima quanto prima in una cantina scendesse.

§. *Per Istrana*, *Crudele*, *Orribile*, *Aspro*. Lat. *crudelis*, *ferus*, *inhumanus*, *horribilis*. Gr. ὠμός, ἀπηνής, ἄγριος. *G. V.* 9. 116. 1. Chi potrebbe continoando scrivere il diverso assedio di Genova? *Cron. Vell.* Tennelo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Cron. Morell.* 235. Che questa sua balia era la più diversa femmine, e più bestiale, che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse ec. *Nov. ant.* 54. 5. Quasi nol volcano udire ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *E* 7. Entrammo giù per una via diversa. *Petr. canz.* 31. 2. Quel più diversa, e nuova Cosa fu mai? *Fr. Giord.* 132. Diverse cose pare questa a udire [*Strana*, *incredibile*].

DI VERSO. *Preposiz. Che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso*. Lat. *ex*. Gr. ἐκ, ἐξ. *M. Aldobr. P. N.* 61. Le cittadi, che sono di verso Oriente, elle sono più temperate delle altre, sicchè i venti d' Occidente, nè di verso mezzo giorno non vi possono ventare. *Bot.* Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno. *E appresso:* Di verso tramontana vi ho un altro, ch' è pia di buon aria, che ha nome Corus.

§. I. *Per lo stesso*, *che Verso*, *Dalla banda*. *G. V.* 9. 309. 1. Fuggiti in una case di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara, ec. valicarono Modona, e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

§. II. *Di ver*, *troncato da Di verso*, *vale lo stesso*. *In oggi è della poesia*. *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verra di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge.

† DIVERSÓRIO. *V. L. ed A. Albergo*. Lat. *diversorium*, *hospitium*. Gr. ξενοδοχεῖον, πανδοχεῖον. *Cavalc. Specch. cr.* O uomo superbo, che procuri palazzo regale, e Cristo Re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio! *Dant. Salm.* 3. Degnati i' prego, aitarmi in adiutorio Contra li miei nemici, o alto Dio: Perchè non ho migliore diversorio.

DIVERTERE. *Divertire*. Lat. *divertere*. *But.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Espos. Vang.* La diverte, ovvero causa, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non lo 'ntenda.

† ** DIVERTÍCOLO. *V. L. Viottolo, che si deriva da altra via principale, e metaforic. Luogo appartato, ed anche Scusa, Pretesto*. *Cavalc. Frutt. ling.* 125. In quel tu vuoi cantone, e diverticolo oscuro abbi in riverenza l' Angelo tuo. *Segn. Mann. Apr.* 21. 3. Va cercando ogni dì nuovi diverticoli, affine di scansar la fatica, che tu gli imponi.

** DIVERTÍCULO. *V. L. Diverticolo*. Lat. *diverticulum*. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Non veggio i tuoi recessi, e i diverticuli Tutti cangiati!

DIVERTIMENTO. *Il divertire*. Lat. *avocatio*. Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Cagiona divertimento dalle buone costumanze. *Segn. Mann. Ott.* 27. 1. Le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male [*alla diversione del male*].

§. *Per Passatempo*, *Spasso*. Lat. *levamen*, *solatium*. Gr. χαρισμός, παραμυθία. *Segn. Pred.* 23. 7. Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse il divertimento nostro, non fosse l' onor divino!

† DIVERTÍRE. *Rivolgere altrove*. *E si usa anche neutr. assol. e neutr. pass.* Lat. *deflectere*, *divertere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 333. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. *Vinc. Mart. lett.* 34. Io fui sempre d'openione, che le forze s' avesser a fare in divertir l' elezione. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. *Segn. Pred.* 38. 9. Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero.

§. *Per Ispassarsi*. Lat. *recreari*, *animum relaxare*. Gr. ἀνιέναι τὴν ψυχήν.

DIVERTITO. *Add. da Divertire*. *Segn. Mann. Genn.* 27. 5. Non è fondata nella natura corrotta, ma nella riparazione della natura già divertitasi dal suo ultimo fine. *E Parroc. istr.* 3. 1. La persona, non divertita da tanti oggetti sensibili, più vi attende.

DIVESTIRE. *Svestire*. Lat. *exuere*. *Gr. S. Gir.* Divestite lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè divestite la disubbidienza di Cristo, divestite orgoglio, e vestite umiltà, divestite cupidezza, e vestite carità, divestite lussuria, e vestite castità.

DIVETTARE. *Scamatar la lana colla vetta*, *cioè col camato*. Lat. *lanam virgis concutere*. *Cecch. Servig.* 3. 4. Acciocchè il poveraccio, ec. avesse A darsi al divettare, o al tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

*** §. *Divettare*. *T. degli Agric. Lo stesso che* Mozzare. *V.*

* DIVETTATURA. *T. de' Lanajuoli*. *L' atto di divettar la lana*.

DIVETTINO. *Quegli*, *che divetta*. *Cant. Carn.* 264. *tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZÁRE. *Svezzare*. Lat. *desuefacere*, *dedocere*. Gr. ἀπεθίζειν. *Malm.* 6. 101. Talch' io per me non so, nè raccapezzo Quel, che tu voglia dir nel tuo capriccio: Ma non son Re, e' io non te ne divezzo.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *desuescere*. Gr. ἀπεθίζεσθαι.

§. II. *Per Ispoppare*. Lat. *a mamma sejungere*. Gr. ἀπογαλακτίζειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Che È egli, che io la divezzai? mi pare Un dì.

DIVEZZO. *Add. Dicesi di Chicchessia*, *che per lungo tempo abbia tralasciato l' uso*, *o l' esercizio di alcuna cosa*. Lat. *desuetus*. Gr. ἀπεθισθείς. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Ora sadici insieme, col calpestío, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà.

** §. *Divezzo*, *per Spoppato*. *Borgh. Vesc. Fior.* 384. Dopo averlo con molta caldezza esortato per nome, ed in persona della madre a perseverare costantemente, e sempre in quel servizio, al quale ella l' avea prima dedicato, che partorito, e poi divezzo con le proprie mani offerto al Tempio.

D' IVI. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo*. Lat. *inde*. Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. rim.* 29. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta.

(*) DIVIAMENTO. *Svagamento*, *Il diviare*. Lat. *abductio*. Gr. ἀποτροπή. *Il Vocab. nella voce* DISTRAZIONE.

DIVIÁRE. *Deviare*. Lat. *deviare*, *abducere*. Gr. ἀποπλανηθῆναι. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Il piacere di questa festa non diviava l' animo di Nerone dalle scelleratezze.

** §. *Diviare*, *Neutr. e neutr. pass.* *Segn. Mann. Apr.* 24. 1. Non far come i fiumi, che quando abbondano, scorrono gonfi dal loro letto, e cominciano a diviare. *Dep. Decam.* 95. Il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata, e fuor d' ogni credenza dell' Uditore.

DIVIATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente*, *Speditamente*, *Con sollecitudine*, *Con prestezza*. Lat. *celeriter*, *cito*, *nulla interjecta mora*, *continuo*. Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς, ταχέως. *Vit. S. Gio. Bat.* E costei pur voleva, che egli il facesse uccidere diviatamente. *Vit. Crist.* E apparecchiarsi di crocifiggerlo diviatamente.

E oppresso: Puoselli giù dalla croce, e gittali in una fossa diviatamente. *Poteff.* 2. Per Pantecosta rimesse le penne Diviatamente.

† DIVIATO. *Ratto, Sollecito, Che va dirittamente ad un fine senza attendere ad altro.*

† ** §. *Per Ispedito, Spacciato. Fr. Giord.* 37. Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga via questa, e faticosa, e dubbiosa: ma se fosse piana, non ci avesse nè valli, nè monti, sarebbe diviata e tostana, e agevole.

* DIVIDENDO. *T. degli Aritmetici. Il numero da dividersi, o quello di cui si fa la divisione.*

* DIVIDENTE. *Che divide; separante. Salvin. Mae. Epit.* Fino a che tempo differisci lo stimarti degno delle cose migliori, e in niuna parte trasgredire la dividente ragione?

DIVIDERE. *Separare, Disunire, Disgiugnere l' una parte dell' altra, Spartire; e non che nel signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. *Cr.* 9. 2. 5. Si ponga intra ciascuna [*cavalla*] un legno, il quale divida, e sparta, acciò fra loro non si possano azzuffare. *Bocc. nov.* 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che sopra la nave erano, dividergli, si diedono insieme. *E g.* 6. *f.* 10. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva. *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi ver lui, e guarda'l fiso; Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l' un de' cigli un colpo ave' diviso. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli, e alcune d' uomini fatti.

§. I. *Per metaf.* Lat. *disjungi.* Gr. χωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 8. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re ed un suo figliuolo, per la quale tutta l' Isola si divise. *E nov.* 82. 5. Le due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell' uscio. *Lab.* 125. De' quali infiniti sono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri, Per cui sola dal Mondo i' son diviso ec. *E* 150. Lasso, che fia, se forse alla divide ec. Gli occhi suoi da mercè? *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch' io arò pazienza.

§. II. *Dividere una quistione, si dice dell' Entrar di mezzo per impedire il combattere.* Lat. *pugnam dirimere.* Gr. δίαιταν, μάχην διαλύεσθαι. *Malm.* 9. 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè, che non vorrebbe esser ucciso, Sempre le sciarre di fuggir procura, E se mai c' entra, ha caro esser diviso.

§. III. *Per Distribuire, Dar la rata, Scompartire.* Lat. *dividere, tribuere.* Gr. διανέμειν, μερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutte queste cose adopera uno, e quel medesimo spirito dividendo a ciascuno secondochè egli vuole. *Fav. Esop.* 29. Ti dassi ad intendere che non siamo fratelli, nè abbiamo a dividere alcuna cosa insieme.

§. IV. *Per distinguere.* Lat. *distinguere, partiri.* Gr. διορίζειν. *Guid. G.* Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Resta se dividendo bene stimo, Che 'l mal, che s' ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

(†) §. V. *Dividere, T. Matematico della dottrina delle proporzioni.* V. CONVERTIRE §. XIII.

DIVIDÉVOLE. *Add. V. A. Divisibile.* Lat. *dividuus.* Gr. διαιρετός. *Coll. SS. Pad.* Col quale infino dal noviziatico, e ne' divisamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.

† §. *Per Sedizioso. V. A.* Lat. *seditiosus.* Gr. στασιώδης. *Liv. M.* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti.

** DIVIDIMENTO. *Divisione. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. E del dividimento degli Addiettivi basti quanto s' è detto.

† DIVIDITORE. *Che divide, Che mette in brani.* Lat. *divisor, distributor.* Gr. μεριστής. *M. V.* 1. 50. I caporali dividitori furono Corrado Lupo, e il Doge Guernieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi Dividitor di sparagi. *Fiamm.* 5. 35. O cavalli crudelissimi dividitori dell' innocente Ipolito, ma nocente giovane squartato.

DIVIDITRICE. *Verbal. femm. Che divide.* Lat. *quæ dividit.* Gr. ἡ μερίζουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Separati con una tavola dividitrice l' uno dall' altro.

* DIVIDUO. *Che si può dividere; divisibile: ed è per lo più T. de' Legisti.* Feudo dividuo; contrario di Individuo.

DIVIETAMENTO. *Vietamento.* Lat. *vetatio, interdictum.* *Tes. Br.* 7. 81. Che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse.

DIVIETÁRE. *Vietare.* Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* Gr. παραγγέλλειν. *G. V.* 11. 3. 15. Non vi divieti l' avversitade di dire la vostre lingua col santo Iob, ec. *E* 1. 46. 1. Si forono sbanditi, e divietati, che non tornassero in Roma. *Libr. Sagr.* Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara, e di tavole, son divietati.

DIVIETATO. *Add. da Divietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* Gr. ἀπαγορευθείς. *G. V.* 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono uficiali forestieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli delle dette cose divietate. *Com. Inf.* 1. Sarete Dii, disse il Diavolo, e per questo mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. nov.* 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini, che m' avete dati, sì fatti argomenti non trovai mai, ec.

DIVIETAZIONE. *Vietamento.* Lat. *interdictio, vetatio.* Gr. κώλυσις. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

† DIVIETO. *Vietamento.* Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio.* Gr. κώλυσις. *G. V.* 10. 154. 4. I quali divieti fatti, furon molto commendati, e lodati. *M. V.* 1. 56. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' consoli. *Dant. Purg.* 3. Vedi oramai, se tu mi puoi far lieto Revelando alla mia buona Gostanza, Come m' ha' visto, e anco esto divieto. *E* 10. L' Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace, Ch' aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 14. O gente umana perchè poni il cuore La 'v' è mestier di consorto divieto? [*cioè: perchè desideri quelle cose, per godere delle quali è mestieri di farne divieto al compagno, di escluderne il compagno.*] *Bern. Orl.* 2. 29. 6. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto, ec.

† §. *Avere, o Dar divieto, dicesi dell' Aver per se, o del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. Modo ant. G. V.* 10. 112. 4. Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni, che più non potea essere infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre, o fratello di quelli avieno divieto un anno.

DIVIMÁRE. *V. A. Sciorre.* Lat. *dissolvere, disjungere.* Gr. διαζευγνύναι, διασπᾶν. *Dant. Par.* 29. Nel mezzo strinse potenza con atto Tal vime, che giammai non si divima. *But.* Non si divima, cioè lo quale legame mai non si scioglie.

DIVINAGLIA. *V. A. Divinamento.* Lat. *divinatio.*

Gr. *μαντεία*. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie.

DIVINALE. *Add. V. A. Divino*. Lat. *divinus*. Gr. *θεῖος*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 19. Sale al divinal cospetto Senza lor filosofia. *E* 5. 31. 4. Povertà, chi bene amasse, ec. Ella al divinal cospetto Danzar certo la farebbe.

DIVINALMENTE. *Avverb. V. A. Divinamente*. Lat. *divine*, *divinitus*. Gr. *θεσπεσίως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme divinalmente parlano i santi discepoli.

† DIVINAMENTE. *Avverb. In maniera divina*, *Con divinità*. Lat. *divine*, *divinitus*. Gr. *θείως*, *θεόθεν*. *Com. Purg.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' aringo. *S. Agost. C. D.* Appostoli, ec. facendo essi cose divine, e divinamente parlando, e vivendo. *Sannaz. Arc. Pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti (*qui per divino potere, o simile*).

§. *Per Eccellentemente*, *Perfettamente*. Lat. *eximie*, *egregie*. Gr. *ἐξαιρέτως*, *διαφερόντως*. *Lasc. Sibill.* 2. 2. E quando bisognasse, parla Spagnuolo divinamente. *Varch. Lez.* 341. Diffinì ancora l'amore, ec. divinamente.

DIVINAMENTO. *Divinazione*, *Indovinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. *μαντεία*. *Tratt. segr. cos. donn.* Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici. *Laber.* 144. È il vero, che da questa loro così subita sapienza, e divinamento in loro spirata ne nasce ou' ottima dottrina nelle figliuole.

DIVINARE. *V. L. Indovinare*. Lat. *divinare*, *vaticinari*. Gr. *μαντεύεσθαι*. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

DIVINATORE. *Indovino*. Lat. *vates hariolus*. Gr. *μάντις*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè da fausto prodigio altra ha virtute Senno divinator, che Roma esalti.

DIVINATORIO. *Add. Che ha virtù d' indovinare*. Lat. *divinandi vi præditus*. Gr. *μαντικός*. *Pass.* 338. Alcuna volta s' adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire, e allora si chiama arte divinatoria. *Maestruzz.* 2. 14. Le sorti propriamente sono dette, quando si fa alcuna cosa, acciocchè per lo suo avvenimento alcuna cosa occulta si manifesti; e che sarà, se si cerca per sorte, a cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria: ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria: ma se si cerca quello, che dee essere, è chiamata divinatoria.

DIVINATRICE. *Femm. di Divinatore*; *Che indovina*. Lat. *divinatrix*, *pronuncia*, *vaticinatrix*. Gr. *ἡ θεσπίζουσα*. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare. *Buc. Ap.* 231. Divinatrici degli orribil tempi.

DIVINAZIONE. *Indovinamento*, *Predicimento*. Lat. *divinatio*, *vaticinatio*. Gr. *μαντεία*. *Vit. Plut.* E ricordaronsi d' una divinazione di molto tempo. *Dant. Conv.* 90. Ancora vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni. *Fir. As.* 175. E in questa guisa la misericordiosa terra diede fine al propizio uficio della sua divinazione.

* DIVINCOLABILE. *Che si può divincolare*. *Bellin. disc.* Pezzi di canna, e tutti divincolabili per la loro lunghezza.

† DIVINCOLAMENTO. *Il divincolare*. Lat. *distorsio*. Gr. *διαστροφή*. *Segn. Pred.* 11. 6. Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d' attorno queste gagliarde ritorte. *Car. Leng. Sof.* 98. Si vederano saltar agnelli, e per poppare con un piacevol divincolamento alle materne poppe sottomettersi.

DIVINCOLARE. *Torcere, e piegare in qua, e 'n là a guisa di vinco*. Lat. *distorquere*. Gr. *στρεβλοῦν*. *Lucan.* La forza del vento, e de' remi faceva le navi correre, e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche, e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo inforiato, Che Durlindana fa divincolare.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *distorqueri*. Gr. *στρεβλοῦσθαι*. *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercosse Aiolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Red. Oss. an.* 113. Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi, ed a contorcersi.

** §. II. *Neutr. pass. senza l' affisso*. *Vit. S. M. Madd.* 90. Tutto il corpo suo si ristrinse ec. e tutta divincolava.

DIVINCOLAZIONE. *Divincolamento*. Lat. *distorsio*. Gr. *διαστροφή*. *Libr. cur. malatt.* Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

DIVINISSIMAMENTE. *Superl. di Divinamente*. Lat. *divinissime*. Gr. *θειότατα*. *Varch. Lez.* 420. Questo è quello, che ec. significò divinissimamente il divinissimo poeta Dante.

§. *E in senso d' Eccellentissimamente*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 110. Come quel, che sapea, che il trionfare Divinissimamente in ogni pasto Importa molto più, che l' abitare.

DIVINISSIMO. *Superl. di Divino*. Lat. *divinissimus*. Gr. *θειότατος*. *Dant. Conv.* 80. Congiunto con ciascuna parte di quello nono cielo divinissimo. *Com. Inf.* 7. Di questo secondo cielo divinissimo, e quieto. *Alam. Gir.* 14. 45. Lassi, han vergogna, che 'l terrestre volo Greve, macchiato, e vil ha vinto in giostra L' anima divinissima.

DIVINITÀ, DIVINITADE, e DIVINITATE. *Essenza di Dio*. Lat. *divinitas*. Gr. *θειότης*, *θεότης*. *Tes. Br.* 1. 5. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di santa Chiesa, e brevemente ella c' insegna tutto ciò, che a divinitade appartiene.

† §. I. *Per Teologia*. Lat. *theologia*. Gr. *θεολογία*. *Fr. Giord. S. Pred.* 19. Sopra ec. è la teologia, cioè la divinitade, perocchè è il più ultimo fine che sia, e che è fatta tutta la teologia. Qual' è il suo fine? È Iddio. *G. V.* 9. 156. 1. Per movimento, che fece un gran maestro in divinità, de' frati minori. *M. V.* 3. 106. Avute molte disputazioni con altri maestri in divinità. *Fr. Giord.* 251. Santo Dionigio, quello sommo filosofo della nostra Divinitade dice, ec. [*così si dicono Divini i Teologi V.*]. *Brun. Tesorett.* 52. (*Ediz. di Torino* 1750.) Ma questa sottilitate Tocca a divinitate.

† * §. II. *Per Sopraeccellenza*, *Somma perfezione*. *Car. lett.* Pensando che l' umanità non debba essere in V. S. inferiore a quella divinità, che se gli attribuisce [*a Pietro Aretino*]. *Pr. fior. P.* 1. *v.* 4. *Or.* 7. *pag.* 132. Quivi spaziandosi a suo senno la divinità degli umani ingegni.

§. III. *Per Facoltà d' indovinare*, *e di esporre gli oracoli*. Lat. *divinatio*. *Fiamm.* 5. 40. Siccome Apollo, all' amata Cassandra dopo la data divinità tolse l' esser creduta.

DIVINIZZARE. *Far divino*. Lat. *in Deorum numerum referre*. Gr. *ἀποθεοῦν*. *Salvin. Pros.* 1. 51. Si può con verità dire, che il Petrarca gentilissimo tra i Poeti, e tra gli amanti soavissimo, divinizzasse, per così dire, l' Amore.

DIVINIZZATO. *Add. da Divinizzare*. Lat. *divinus effectus*. Gr. *ἀποθεωθείς*. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 6. Il corpo di Gesù Cristo divinizzato per la persona del

Verbo è stato trattato in maniera troppo lontana dal suo gran merito.

(*) **DIVINIZZAZIONE**. *Il divinizzare. Deificazione*. Lat. *relatio in numerum Deorum*. Gr. ἀποθέωσις. *Salvin. disc.* 2. 290. E tanto fu pregiata la bionda chioma, che Callimaco per una poetica, per dir così, divinizzazione, la chioma di Berenice, ec. cacciò tralle stelle.

(†) **DIVINO**. *Sust. Indovino. Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa Alle sue vision quasi è divina.

** §. *Per Maestro in divinità. Fr. Giord.* 213. Questo scrive Santo Dionigio, il quale . . . fue il maggiore divino, e che più altamente parloe, che nullo dottore, fuori di San Paolo. *E* 48. E di questo i grandi divini ne sono essuti e sono in grandi questioni.

DIVINO. *Add. Quello, che appartiene a divinità, o che partecipa di essa*. Lat. *divinus*. Gr. θεῖος. *Bocc. introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane quasi caduta. *Dant. Purg.* 2. Poi come più, e più verso noi venne L'uccel divino, più chiaro appariva. *Teol. Mist.* E allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade.

§. *Per simílit. Singulare, Eccellente*. Lat. *excellens, divinus*. Gr. ἔξοχος, ἰσόθεος. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fusse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. E con gran quantità d'argento, e d'oro Comprò un palagio in un sito divino. *Sannazz. Arcad. pros.* 7. Linterno, benchè solitario, nientedimeno famoso per le sacrate ceneri del divino Affricano.

DIVISA. *Sust. da Dividere; Spartimento, Divisione*. Lat. *divisio, sectio*. Gr. διαίρεσις. *G. V.* 11. 5. 2. E confermarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Cron. Vell.* Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso piazza.

§. I. *Per Ordinamento, Ordine, Modo: dal verbo Divisare*. Lat. *modus, electio*. Gr. τρόπος. *Sen. Pist.* Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa, e a suo volere.

§. II. *Per Vestimento divisato, Assisa*. Lat. *signum*. Gr. σχῆμα. *Petr. cap.* 12. Parranno a lor l'angeliche divise, E l'oneste parole, e i pensier casti. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano sempre vestiva, e portava la divisa della detta sua amanza. *Bern. Orl.* 1. 25. 33. E pur quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Torindo, e Marfisa. *Libr. Son.* 125. Ch'i' ho di graffi il culo alla divisa. *Borgh. Fiec.* 207. L'arme, o l'insegna che vogliam dire, che è la Divisa vermiglia, e bianca, che perciò ha questo nome proprio d'Arme del Comune.

(†) §. III *Per una Stuola che ha le stesse divise. Bern. rim.* 1. 25. Faremo insieme una bella divisa, E ce n'andrem cantando come pazzi Per la riviera di Siena e di Pisa.

DIVISAMENTE. *Avverb. Con divisione*. Lat. *divisim*. Gr. διαιρέτως. *But.* Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua, e lo 'ntender suo, nientedimeno egli è pure un semplice, non diviso.

DIVISAMENTO. *Il divisare, Ordine, Distinzione, Scompartimento*. Lat. *distinctio, ordo*. Gr. τάξις, διαιρισμός. *Genes.* E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v'è il Mar congelato, e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento di Levante, del sole, nè del Ponente. *E* 8. 16. Divisamento si è, quando l'uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

§. I. *Per Divisa in significato d'Assisa*. Lat. *signum*. Gr. σχῆμα. *Vend. Crist.* Sì le conobbe alle divisamenta delle vestimenta. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Non altrimenti, che se di panno albagio, o di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chi che sia.

** §. II. *Per Trattato, Ragionamento. Stor. Semif.* 11. Ebbono insieme per occulti messaggi più fiate divisamento, come a tale comune dannaggio rimediare si potesse.

§. III. *Per Pensiero*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα.

DIVISARE. *Immaginare, Disegnare, Pensare*. Lat. *opinari, cogitare, constituere*. Gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 20. 11. Non domando, che altrimenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Vescovo, ec. s'accordò col Duca, e con gli altri allegati, siccome seppono divisare.

** §. I. *Anche neutr. pass. Segn. Conf. istr. cap. ult.* Io mi diviso, che voi già sappiate, come si convenga procedere in questo affare. *Stor. Semif.* 17. Ma divisandosi gli Semifontesi, che lo Conte non sarebbe istato a bada ec.

§. II. *Per Descrivere, e Ordinatamente mostrare*. Lat. *describere*. Gr. ἀπογράφειν. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il conte d'Anguersa, e i figliuoli menava. *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando! *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare, chenti, e quanti siano i dolci suoni d'infiniti strumenti, e i canti pieni di melodia, che vi s'odono. *Rim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più, ch'io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti; una, che divisa la dignità, e la valenza medesimamente di cose profittevoli, ec.

** §. III. *Per Spiegare. Guitt. lett.* 12. 33. Ne comanda ragione, Apprenderne al men laido, e al più onesto: Onde seguendo questo, Diviseraggio [*divviserò*] in vostra visione [*spiegherò la vostra ragione*].

§. IV. *Per Acconciare*. Lat. *præparare, dividere*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 25. 4. E veggendo lui ancora, con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Cron. Morell.* 229. Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savj, e pratichi uomini d'arme, e con loro consiglio fece disegnare la fortezza, con tutta la nobiltà, e fortezza, che seppono divisare.

§. V. *Per Ordinare*. Lat. *statuere*. Gr. τάττειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 50. 22. Dopo la cena qual, che Pietro si divisasse a soddisfacimento di tutti e tre, m'è uscito di mente.

§. VI. *Per Separare*. Lat. *dividere, separare*. Gr. χωρίζειν. *Genes.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 3. Per dimostrare le tre diverse nature, che io abbo divisate.

† §. VII. *Per Differenziare, Variare, Distinguere. Att., e neutr. pass.* Lat. *variare*. Gr. ποικίλλειν. *G. V.* 7. 1. 4. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia. *Borgh. Arm. Fam.* 5. Nè anche quello fa molto al proposito nostro, quando cominciasse questo uso; e se la buona milizia Romana tenne questa nostra maniera nel divisarsi dagli altri. *Fr. Giord.* 51. Cristo nacque piangendo come nascono gli altri fanciulli. . . che non si volle in ciò dagli altri divisare.

DIVISATAMENTE. *Avverb. Distintamente, Ordinatamente*. Lat. *distincte, ordinate*. Gr. κατὰ τάξιν. *Filostr.* Ma tu favelli divisatamente Quasi, e ragioni, che men pena sia.

DIVISATO. *Add. da Divisare*. *Guitt. lett.* 20. 52. Ben credo sapete vera moneta divisare da falsa, e divisata intendo, che no 'l falso prendete.

§. I. *Per Contraffatto*. Lat. *informis*, *deformis*. *Bocc. nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuto paura. *Tes. Br.* 5. 23. E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e neciserla villanamente.

† §. II. *Per Scompartito, nel signific. del* §. IV. *del verb. Divisare*. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Gli ordini discomposti, e divisati Sinistramente de' vostri edificj.

† §. III. *Per Vario, Variamente fatto, Di varj colori*. Lat. *variegatus*, *discolor*. Gr. ποικίλος. *G. V.* 10. 154. 1. Reti, e intrecciatoj di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E* 12. 107. 3. Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto apparenti. *Car. En.* 8. 412. Ciò detto, il divisato ercoleo pioppo Tessero altri in ghirlande, altri in Festoni (bicolor *dice il latino*). *E lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1575.) 2. 87. A traverso quel cinto, che domandavano il cesto, divisato di più colori (*qui variato, screziato*).

† ** §. IV. *Per Diverso, Dissimile, Differente*. *Fr. Giord.* 26. Non ebbe (*S. Gio: Battista*) usanza d'uomo; ma tutto divisato dagli altri uomini in usanza, in costume ec. *E* 102. E sì veggiamo che l'uno è divisato dall'altro; l'uno sarà ricco, e l'altro povero ec. (*e simile, poche righe dopo*). *Bocc. Tes.* 1. 51. Nè vi spaventi il nome di costoro, Perchè sien Greci, che non son guerniti Di forza divisato da coloro, Che ec.

* **DIVISATORE**. *Che divisa, che ordina, che dispone*. *Bocc. Com. D.* Ordinatori di mangiare, e divisatori di quelle.

DIVISIBILE. *Add. Atto a esser diviso*. Lat. *separabilis*, *dividuus*. Gr. διαιρετός. *Galil. dial. mot.* 499. Uno indivisibile aggiunto a un altro indivisibile non produce cosa divisibile.

* **DIVISIBILITÀ**. *T. degli Scientifici*. *Qualità, o proprietà passiva della quantità per cui ella è in potenza o in atto divisibile in parti*.

DIVISIONE. *Il dividere, Spartimento*. Lat. *divisio*, *separatio*. Gr. διαίρεσις. *Cr.* 2. 24. 2. Simigliantemente l'abbondanza di quel medesimo umido discorre in maggior division di foglie. *Tes. Br.* 1. 9. L'eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello, che de' venire. *Dant. Conv.* 179. Convienci procedere al trattato delle verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente trattato.

§. I. *Per metaf. Disunione, Discordia*. Lat. *dissidium*, *discordia*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *G. V.* 9. 160. 1. Sentendo la divisione, che era in Inghilterra tra il Re, e suo' Baroni. *E* 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra i collegj ec. misono a squittino quello di loro collegio.

* §. II. *Divisione*. *T. de' Chirurgi*. *V.* DIERESI. §.

* §. III. *Divisione chiamasi da' Rettorici Lo spartimento, o distribuzione che fa l'oratore nel suo discorso in diversi punti*. La divisione deve esser chiara, e comprendere tutto intiero il soggetto.

* §. IV. *Divisione in Aritmetica È una delle quattro regole principali, che più Toscanamente dicesi* Del Partire.

*** §. V. *Divisione*. *T. de' Milit. Una parte dell'esercito composto di cavalleria, di fanteria, o di tutte due le milizie col bisognevole d'artiglieria. I grandi eserciti si dividono in corpi d'armata, e questi in Divisioni, le Divisioni in brigate. Una divisione non è mai minore di due brigate. Essa è comandata da un tenente generale*. Grassi.

*** §. VI. *Divisione è anche parola d'uso in molte cose militari, per esprimere uno scompartimento. E però i carriaggi, le bagaglie, le artiglierie, le munizioni, la provianda hanno le loro Divisioni, che sono un determinato numero d'uomini, di cavalli, e di carra*. Grassi.

*** §. VII. *Divisione, s'adopera altresì nell'ordinare i battaglioni, e gli squadroni sotto l'armi, ed è uno scompartimento, che si fa del battaglione in sei, o otto parti uguali. Questo scompartimento dipende dall'uso che è pur troppo vario ne' varii paesi d'Italia, e però non si può non esattamente difinire* Grassi.

*** §. VIII. *Divisione, T. di Marineria. È un certo numero di navi, e fregate, che forma una parte d'una armata navale composta di tre squadre*. Stratico.

DIVISIVO. *Add. Che divide, Che ha in se divisione, e termine*. Lat. *dividens*. Gr. διαιρετικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo, e divisivo.

* §. *Divisivo, da' Medici oggidì si dice più comunemente Incisivo*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Usa cose maturative, ed ingrossative, e divisive, siccome radica d'altea, ec.

† **DIVISO**. *V. A. Sust. Pensiero, Disegno*. Lat. *cogitatio*, *dispositio*. Gr. ἔννοια, γνώμη. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Ciascuno commendò il parlare, e 'l diviso della Reina. *E nov.* 27. 41. Da alquanti il diviso, e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

* §. *Divisi, T. degli Archit. Compartimenti, ornamenti d'intagli, sculture, e simili*. *Amet.* Vidi una fontana di bianchissimi marmi, per intagli, e per divisi, ec. molto da commendare.

DIVISO. *Add. da Dividere*. Lat. *divisus separatus*. *Dant. Purg.* 6. Vidi conte Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso, Nè per se stante. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra in due divisa.

** §. I. *Variamente*. *Cavalc. Stoltiz.* 226. È divisa l'una schiera con l'altra, e l'una famiglia dall'altra. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Computandosi dentro le selve e le pasture, e l'altra comodità, che si lasciavano al pubblico per non diviso (*cioè: In comune, Senza divisione*).

§. II. *In rima in vece di Diviso, si disse Divisuto da Fr. Iac. T.* 2. 2. 59. Le sagramenta insieme convenute Colle virtudi hanno formato il patto Di stare insieme, e non mai dividute, E la giustizia si ne fa il contratto.

** §. III. *In diviso, posto Avverbialm. Privatamente. Contrario di In comune*. *Matt. Vill.* (*citata da' Dep. Dec.* 132.) Senza far poi alcun'altra solennità in comune, o in diviso a bonore della cavalleria.

DIVISORE. *Dividitore*. Lat. *divisor*, *diremptor*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia.

DIVISORIO. *Add. Che ha virtù divisiva*. Lat. *dividens*. Gr. διαιρετικός. *Pass.* 354. È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria, e questa è lecita. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte, cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso:* Adunque se l'avvenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare, che sia peccato.

* §. I. *Divisorio in T. d' Architettura è Aggiuata di muro, che serve a dividere, o spartire due case, due stanse contigue, a oltre parte l' aaa dall' altra. Baldin. Dec.* Ricuopre il muro divisorio della scala.

* § II. *Divisoria dicesi anche da' Notomisti Qualunque cosa che a guisa di muro divide una parte da un'altra. Dicesi anche Latinamente* Setto. *Cocch. Lez.* Divisorio del corpo cavernoso. *V.* DIAFRAMMA.

DIVISURA. *Divisione, Spartimento. Ricett. Fior.* 85. L' ellehoro nero è simile alla nocca ec. ancorchè differente nelle foglia, le quali hanno manco divisura.

** DI VIVA NECESSITÀ. *Necessariamente, come A viva forza. Fr. Giord.* 315. Acciocchè la natura si compia ... è mistieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità.

DIVÌZIA. *Copia, Abbondanza.* Lat. *copia, ubertas, affluentia.* Gr. ἀφθονία, πλοῦτος. *Bocc. nov.* 24. 14. Su gran necessità vivea di ciò, che massar lo monaco coma misericordioso, gran divizia le fece. *E nov.* 77. 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. fece ec. credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *E Par.* 31. E s' io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar. *G. V.* 10. 196. 2. In questo anno fue in Firenze gran divizia, e ubertà di vettuaglia.

§ *Divizie per Ricchezze, nel numero del più.* Lat. *divitiæ.* Gr. πλοῦτος, χρήματα. *Com. Purg.* 20. Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, alcome pecunia, argento, oro, arnesi.

DIVIZIOSISSIMO. *Superl. di Divizioso.* Lat. *affluentissimus, maxime copiosus.* Gr. εὐπορώτατος.

DIVIZIOSO. *Add. Abbondante, Copioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. εὔπορος, ἄφθονος. *Libr. Macc.* Li concedessero l' apparecchio loro, il quale era divizioso. *Guid. G.* Passavano in un' isola vicina a loro, assai grande, a diviziosa, e dilettevole.

** D' UNO VOLERE. *Concordemente. Fior. S. Franc.* 22. Per la qual cosa eglino si mossono tutti d' uno volere, a andarnoo a pregare il Santo Padre, ec.

† *⁎* DIVO. *Sust. Dio, Nume.* Lat. *Divus, Deus. Alam. rim.* 2. 199. Pur che 'l cristallo puro Ch' irriga d' ogn' intorno Il bel monte gentile (Bench' io sia indegno a vile) Non m' aggia, o Muse, a schivo: Ma la pia sete tempre, Ch' in disusate tempre Fa d' uom mortale un Divo. *Ar. Fur.* 23. 6. Parte mirando ora Saturno or Giove, Venere e Marte e gli altri erranti Divi [*qui per Istelle*]. *N. S.*

DIVO. *La stessa, che Divino.* Lat. *divus, divinus.* Gr. θεῖος, θεσπέσιος. *Varch. Lez.* 175. Queste voce ec. [*cioè Divo*] significa propriamente quelli, o quelle, i quali nati uomini, hanno poi meritato per lo valore loro, e virtù d' essere stati fatti, e chiamati dagli antichi poeti, dii, onde quello, che noi diciamo toscanamente santo, si dice da' Latini *divus*. *Fr. Giord. Pred.* Regnava quel Cesare Augusto, il quale da' Romani fu chiamato divo. *Dant. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo, che la mia fantasia nol mi ridice. *Petr. son.* 171. Seguendo i passi onesti, e 'l divo raggio. *E cap.* 5. Domita l' alterezza degli Iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. *Tass. Ger.* 11. 7. O divo, e tu, che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

DIVOCATO. *V. A. Add. Quasi Divociato, Divolgato.* Lat. *divulgatus.* Gr. διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. *Vit. SS. Pad.* La qual cosa essendo divocata, e saputa, corsono più genti a veder questo fatto. (*Divocate leggono alcuni Testi, e* Divolgata, *legge la stampa di Firenze del* 1732.)

DI VÒGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri, Gustosamente.* Lat. *libenti animo, libenter.* Gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 12. 12. Tosto buon uomo entra in quel bagno ec. ed egli questo senza più inviti aspettare di voglia faca. *Capr. Bott.* 2. 24. Dio volesse, che io non facessi così ancora nell' altre cose, che io non fo più nulla di voglia. *E* 9. 183. Quando io mi ricordo il piacer grande, che io ritruovo nel dormire un sonno di voglia, ec.

§. I. *Di buona, o mala voglia, vale Volentieri, o Malvolentieri.* Lat. *libenter, illibenter.* Gr. ἀσμένως, ἀκουσίως. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. II. *Di bonissima voglia, Volentierissimo.* Lat. *libentissime.* Gr. ἀσμενέστατα. *Bemb. lett.* Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

**§. III *Di voglia piena, vale Con piena volontà, A sangue freddo. Segn. Mann. Lugl.* 24. 2. Ambidua peccano al pari di voglia piena.

DIVOLGAMENTO. *Il divolgare.* Lat. *rumor, fama pervulgata.* Gr. φήμη, λόγος. *Guitt. lett.* Sappiate, che il divolgamento è seguito. *M. V.* 5. 19. Il divolgamento di questa fama non si trovò, che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGÀRE. *Pubblicare, Far nota.* Lat. *divulgare.* Gr. διαφημίζειν. *Petr. son.* 77. Che, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre. *Bemb. stor.* 3. 33. Intesesi queste cose, le quali ec. la fama divolgate avea.

† DIVOLGARIZZÀRE. *V. A. Volgarizzare.* Lat. *in vernaculum sermonem vertere.* Gr. μεταγλωττίζειν, διερμηνεύειν. *Nov. ant.* 77. 2. Pensossi, che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade.

(*) DIVOLGATAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Da per tutto.* Lat. *publice, ubique.* Gr. πανδημεί, πανταχοῦ. *Pros. Fior.* 3. 148. Si spandea divolgatamente per tutte l' accademie più nobili.

DIVOLGATISSIMO. *Superl. di Divolgato.* Lat. *maxime divulgatus.* Gr. μάλιστα θρυλλούμενος. *Car. lett.* 2. 143. La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo s' andrà talmente annullando, che ec.

DIVOLGATO. *Add. da Divolgare.* Lat. *vulgatus, divulgatus.* Gr. διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. *G. V.* 7. 60. 1. Divolgata la boce, e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. vit. Dant.* 239. Così come al presente divolgate per tutto il mondo le fanno conoscere a coloro, che non le vider mai.

* DIVOLGATORE. *Che divolga. Segner. Illus.* Le quali ho volute qui riferire a confusione di alcuni divolgatori di questo bello assioma.

** DIVOLGATRICE. *Verbal. femm. Che divolga. Tass. lett.* 392. Io mi vo immaginando, che subito, che la fama divolgatrice delle buone, e delle cattive novelle, vi avrà apportata agli orecchi la partita del Serenissimo Signor Principe, voi ne verrete qui colla carrozza.

† DIVOLGAZIONE. *Pubblicazione.* Lat. *rumor, fama pervulgata.* Gr. φήμη, λόγος. *Guitt. lett.* Il tutto lo ho cagionato la divolgazione del fatto. *Tass. lett.* 68. Io aspetto la ricompensa di quel dispiacere, che mi ha portato la divolgazione dell' opere mie così mal trattate.

† DIVÒLGERE. *V. A. Aggirare, Avvolgere.* Lat. *convolvere.* Gr. συστρέφειν.

DI VOLO. *Posto avverbialm. V.* VOLO.

DI VOLONTÀ. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di voglia, Spontaneamente, Volentieri.* Lat. *libenter.* Gr. ἀσμένως. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Gli agnelli avvegnachè non si difendono, nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà.

** §. I. *Di consenso, e permissione. Cavalc. Att. Apost.* 160. Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza, e di volontà del predetto Tribuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 161. Dopo alquanto tempo essendo morto il padre, e la madre di quest' Ammone, di volontà di queste sue compagne se n'andò ad un diserto quivi presso.

** §. II. *Vale anche Di voglia, Con piacere, di Gana. Franc. Sacch. nov.* 118. Io vi recava i fichi lieti [*colla bocca aperta*] e che rideano di sì gran volontà con le bocca aperte.

DIVOLTO. *Add. da Divolgere.* Lat. *volutatus, circumactus.* Gr. κυλινδούμενος. *Com. Inf.* 5. Da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell' aere maligno si percuotono insieme.

DIVOLUTO. *Add. Ricaduto, Devoluto.* Lat. *devolutus. Guicc. stor.* 16. 806. Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell'aver macchinato contro la maestà sua.

† DIVORACITÀ, DIVORACITADE, e DIVORACITATE. *V. A. Il divorare, Voracità.* Lat. *voracitas, edacitas.* Gr. ἀδδηφαγία, γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Fare si può, che sanza vizio di cupidità, o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 11. 4. Dall'Appostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la divoracità.

DIVORÁGGINE. *V. A. Il divorare.* Lat. *voracitas.* Gr. ἀδδηφαγία. *Paol. Oros.* E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare la corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse.

DIVORAGIONE. *Il divorare.*

§. *Per Voragine.* Lat. *vorago.* Gr. βάραθρον. *Com. Inf.* 11. Dice, che chiaro procede sua ragione, e bene divide quel baratro, cioè crudele divoragione [Crudele divoragione *sembra valere luogo bujo e profondo, che crudelmente divora i peccatori*] cioè Inferno, e li peccatori, che vi sono dentro.

DIVORAMENTO. *Il divorare.* Lat. *edacitas, esca.* Gr. βρῶμα. *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori per cagione delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani. *Med. Arb. cr.* Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell' anime al trangghiottimento, a divoramento delle fiamme eternali. *Libr. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte la bestie, cioè de' demonj.

(*) DIVORAMONTI. *Spaccone, Taglia monti.* Lat. *thraso, jactator.* Gr. θράσων, μεγαλαυχής. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Riconosciute ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dienzi.

(*) DIVORANTE. *Che divora.* Lat. *devorans.* Gr. καταπίνων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 311. Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita nutrisce, e dona di se alimento al divorante.

DIVORANZA. *V. A. Divoramento.* Lat. *edacitas.* Gr. ἀδδηφαγία. *Coll. SS. Pad.* Ell'è una vecchia sentenza: Il troppo, e la divoranza sono eguali.

DIVORARE. *Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci.* Lat. *vorare, devorare.* Gr. βιβρώσκειν. *Dant. Inf.* 6. E si racqueta poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna. *Bocc. nov.* 19. 30. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non la lascier per modo, che le bestie, e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d'esser divorato.

§. I. *Per metaf. Distruggere.* Lat. *vorare, absumere.* Gr. βιβρώσκειν, καταπίνειν. *M. V.* 7. 6. Ardendo, e divorando con ferro, e con fuoco ciò, che innanzi gli si parava. *Libr. Similit.* Dunque rimane alla fiamme del fuoco, che gli divorerà. *E altrove:* Plato disse: Il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa, che per tant'anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E non men, che lui, maladire Remetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare.

§. II. *Divorare i libri, vale Leggergli prestissimo.* Lat. *librorum helluonem esse. Car. lett.* 2. 151. Quanto alla tragedia io l'ho già letta, anzi divorata subito.

§. III. *Divorar la strada, vale Farla prestissimo. Bern. Orl.* 1. 9. 80. Il conte Orlando del ponte vien fuore, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare, Ma benchè Brigliador la via divore, Pur con Baiardo non la può durare.

(†) §. IV. *In senso analogo, ma alquanto diverso. Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 39. Il moresco (*un cavallo di questo nome*) si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio che 'l mena coi salti e con le braverie.

DIVORATO. *Add. da Divorare.* Lat. *voratus. Bocc. vit. Dant.* 51. E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui è l'uno Giove ec.

DIVORATORE. *Verbal. masc. Che divora.* Lat. *helluo, gurges.* Gr. γαστρίμαργος, λαίμαργος. *Com. Inf.* 7. Virgilio dice a Plato: O divorator degli avari, consumati dentro coll' avarizia insaziabile. *Mor. S. Greg.* Veramente si può dire, che a modo del divoratore egli muoia per quello pane, del quale esso doveva vivere. *M. V.* 1. 31. Il divoratore fuoco della livida invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera tra l'altre a mangiare con una brigata di divoratori.

DIVORATRICE. *Femm. di Divoratore.* Lat. *quæ absumit.* Gr. ἡ καταδαπανῶσα. *Filoc.* 6. 120. O avarizia insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanto è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero livido della invidia divoratrice, e mordente con dente iniquo.

DIVORATURA. *Il divorare.* Lat. *voratio.* Gr. κατάποσις. *Fr. Iac. T.* Un lupo divoratore La reliquie in cecatura.

DIVORAZIONE. *Divoramento.* Lat. *voratio.* Gr. κατάποσις. *Libr. Dicer. G. S.* Per la cui sobria larghezza vai dicendo, che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare!

DIVÒRZIO. *Separazione, che si fa tra marito, e moglie.* Lat. *divortium.* Gr. ἀποπομπή. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contente. *Dav. Scism.* 10. Vaolseo, che non per altro avea stretto il divorzio, che per condurre quel matrimonio, e obbligarsi il Cristianissimo, forte se ne sdegnò. *E* 18. Gli uomini di tutto 'l Regno savi, onesti ec. del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non si potean dar pace.

§. I. *Per metaf. Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀπόλειψις ἄφιξις. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo (*così per la rima*).

(†) §. II. *Pure in metaf. Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 150. Le risponderei, come si suole, con un altro mio (*sonetto*) se le muse non avessero fatto divorzio, e quasi nemicizie meco già più mesi sono.

DIVOTAMENTE. *Avverb. Con divozione.* Lat. *pie.* Gr. εὐσεβῶς. *Bocc. nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Ruem. *Dant. Par.* 20. A voi divotamente ora sospira L' anima mia. *Petr. cap.* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron. Morell.* 243. Quelli con grandissima divozione

prese, vaccomandando divotamente l'anima sua a Dio con santi, buoni, e divoti salmi.

DIVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Divotamente.* Lat. *devotissime, pientissime*, Gr. εὐσεβέστατα. *Zibald. Andr.* 7. E quelli così divotissimamente andavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

DIVOTISSIMO. *Superl. di Divoto.* Lat. *addictissimus, pientissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Bocc. nov.* 60. 5. Perciocchè divotissimi vi conosco tutti del Baron messer santo Antonio. *Fir. As.* 245. Per cagione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

§. *Per Affezionatissimo.* Lat. *addictissimus. Cas. lett.* 28. Il che io non posso se non approvare, come cosa, che è piaciuta a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

† **DIVOTO.** *Add. Che ha divozione.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Bocc. introd.* 5. Umili supplicazioni ec. a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg.* 9. Divoto mi gittai a' santi piedi. *Pass. prol.* Provocommi ancora l'affettuoso prego di molte persone spirituali, e divote. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota E lasciar seder Cesar in la sella, Se bene intendi ciò che Dio ti nota (*qui Dedita alla pietà, al servigio di Dio*).

** § I. *Detto di Colui, al quale si ha divozione. Vit. S. Gir.* 110. Io ti priego per amore del tuo divoto Santo Girolamo ec. *E più sotto parla a quel tale lo stesso S. Girolamo:* Io sono il divoto tuo Girolamo. *E* 111. *tit.* D' un Monaco, che cadde in peccato, e poi si riconobbe per li meriti del suo divoto S. Girolamo. *E* 115. Qual fosse la cagione, che Dio, e lo suo divoto Santo Girolamo lo lasciasse così miseramente cadere!

** §. II. *Per Divotamente. Vit. S. M. Madd.* 28. La gente se ne andò con una letizia nel cuore ec. d' udire il Signore così divoto e dolcemente parlare ec. [*altri avria detto* Divota, e dolcemente].

** §. III. *Divoto col Dativo. Vit. S. Franc.* 212. Una donna, la quale era divota a Dio, venne al Beato Francesco (*qui non vale per Monaca, poichè la donna era maritata: Vedi il luogo*). *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Nelle fini di Roma avea un nobile cavaliere, il suo nome era Ridolfo, e avea una sua donna molto divota a Dio.

§. IV. *Per Aggiunto de' luoghi, e d' altre cose, che spirano devozione.* Lat. *religionem, pietatem spirans. Segn. Pred.* 2. 6. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente.

§. V. *Per Dipendente, Amico.* Lat. *devotus, addictus.* Gr. ἀφοσιωθείς, ὑπήκοος. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale ancora dependera lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alla moglie, e figliuoli.

§. VI. *Per Affezionato spiritualmente. Fir. disc. an.* 37. Se n' andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo Romito ec. (*qui in forza di sust.*).

† **DIVOZIONCELLA.** *Dim. di Divozione.* Lat. *precatiuncula.* Gr. μικρὰ δέησις. *Libr. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle approvate dal confessore (*cioè in certi atti di divozione, come dire, preghiere, od altro, e l' A. usa il diminutivo quasi come corteggiativo, o simile*).

DIVOZIONE. *Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio, e verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quello, ch' appartiene al servigio d' Iddio.* Lat. *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *Bat. Par.* 10. 1. Divozione è promissione, e donazione, che l'uomo fa di se a Dio. *G. V.* 10. 172. 2. E l' altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione d' orazioni, e canti. *Bocc. vit. Dant.* 265. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione, che io posso maggiore ec. quelle [*grazie*] che io posso, rendo. *E nov.* 1. 16. Senzachè io ho avuto sempre spezial divozione al vostro ordine. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio.

§. I. *Per Superstizione, o Falsa divozione.* Lat. *superstitio. Tac. Dav. ann.* 3. 75. Molte si fidarono nella divozione antica, o ne' servigi fatti al popolo Romano.

§. II. *Per Ossequio, Riverenza, Affezione, Dependenza, o simili.* Lat. *devotio. G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini voglievoli con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente, e a te la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Guid. G.* 3. Dinanzi al Re, e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare a suo podere con tutta divozione.

** §. III. *Divozione, per Soggezione. Petr. uom. ill.* 272. Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro divozione recarono. Ma i Sanesi partendosi innanzi, avendo avuto a loro divozione Lucignano, gli Aretini, usciti fuori ec. gli sconfissono.

** §. IV. *Divozioni, per Orazioni, Preci. Pist. S. Gir.* 422. Poi detto le loro divozioni si pongono a sedere tutti insieme ordinatamente. *Segn. Pred.* 5. 3. Ha continua pratica con quel giovine, che finge di far là le sue divozioni [*qui vale Confessarsi, e Comunicarsi*].

DIURÈTICO. *Add. Che ha facoltà di muover l' orina.* Lat. *urinam ciens.* Gr. διουρητικός. *Cr.* 5. 6. 9. Non sono [*le castagne*] molto stitiche, ovvero diuretiche. *E* 6. 5. 2. Contro l' oppilazione del fegato diesi la decozion sua con altre erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. Secondamente la radice verde [*dell' aneto*] ha virtù diuretica di romper la pietra, e d' aprir la via all' orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Red. cons.* 1. 87. Utili altresì saranno tutte quelle cose, le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facultà di muovere l' orina.

* §. I. *Diuretico, si usa frequentemente in forza di sust. Red. cons.* Il tè è un diuretico gentilissimo. *Cocch. Bagn.* I quali danni succedono bene spesso all' uso dei volgari diuretici, di cui molti inoltre sono sordidi, e spiacenti.

** §. II. *Diuretico per Similit. Menz. Sat.* 3. E ben gliel credo, e già ne scoppò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che il naso appesta ancora.

DIURNO. *Sust. Diciamo un Libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte.* Lat. *horæ diurnæ.* Gr. αἱ ὧραι.

DIURNO. *Add. Del dì.* Lat. *diurnus.* Gr. ἡμερινός. *Bocc. nov.* 16. 5. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito, ec. niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora, che non può il calor diurno Intiepidar più il freddo della luna. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime notturne.

DIUTURNAMENTE. *Avverb. Lungamente. Lor. Med. Cam.* 116. Amono una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza e fede.

DIUTURNITÀ, DIUTURNITADE, e DIUTURNITATE. *Astratto di Diuturno:* Lat. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi.

DIUTURNO. *Add. Lungo; e si riferisce a tempo.* Lat. *diuturnus.* Gr. χρονικός. *M. Aldobr. P. N.* 153.

E vale cootro le fedita putride, e diuturne. *Canalc. Frutt. ling.* Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto.

DIVULGÁRE. *Far comune, Far nota all' universale.* Lat. *pervulgare.* Gr. *διαλαλεῖν.* *Capr. Bott.* 4. 70. Le lettere Latine si sono un po' più divulgate, che ella non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghin le trombe il mio diritto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E fecela per voce, e per scrittura, Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese.

(†) DIVULGATÍSSIMO. *Superl. di Divulgato. S. Agost. C. D.* 11. 19. Intra questo manifestissimo a noi dì e la notte, cioè intra questa luce e quelle tenebre divulgatissime alli nostri sensi, comandò che li luminari del Cielo dividessono.

DIVULGATO. *Add. da Divulgare.* Lat. *vulgatus, pervulgatus.* Gr. *διαπεφημισμένος.*

† * DIVULSO. *Add. da Divellere. Staccato, Distaccato. Guicc. stor.* 13. 655. Se l' uno di loro possedeva forse più regni e più stati, l' altro non era da stimare meno, perchè non aveva sparsa, e divulsa [*qui metaforic.*] in varii luoghi la sua potenza, ma il regno tutto raccolto, ed unito ec.

DIZIONÁRIO. *Libro, ove sono raccolte, e esposte varie dizioni, Vocabolario.* Lat. *dictionarium.* Gr. *λεξικόν.*

† DIZIONE *dal Lat. Dictio. Minima parte del favellare significativa, della quale è composta il ragionamento, e nella quale si discioglie. Parola; e qualche volta Unione di due o più parole.* Gr. *λέξις. Espos. Salm.* A questo salmo si premette questa dizione VAV. *Bern. rim.* 7. E certo è strana cosa, s' egli è vero, Che di due dizioni una facesse. *Cas. lett.* 68. È dunque necessario di far ciò con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

† §. *E dal Lat. Ditio vale Giurisdizione, Dominio.* Lat. *imperium, jurisdictio.* Gr. *ἐπικράτεια. Dif. Pac.* Per comandamento tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio, e signoria.

D O

DO'. *Voce usata da' poeti antichi, e vale lo stesso, che Dove.* Lat. *ubi.* Gr. *ποῦ. Fr. Iac. T.* 1. 6. 19. Nullo temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco, e 'l nero. *E* 1. 9. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che sentan d'amori. *Rim. ant. Guitt. R.* Partì madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Vede ben do' son gravi le ferute. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 8. La prudenza insegna Do' la ferita vegna (*qui par che significhi* Donde). *E* 2. 18. 27. Va nasando come pesce Pe' sto mar, do' messa l' hai. *E* 3. 18. 1. Padre, do' vuoi, ch' io vada.

DOANA. *V.* DOGANA.

(*) DOÁGIO. *V.* DUÁGIO.

DOBBLA, *e* DOBLA. *V.* DOBBRA.

† DOBBLONE, *e* DOBLONE. *Moneta d'oro di valor di due dobble. Cors. Torracch.* 18. 36. Solo era infra di lor Bastian Cateni, Che non di quartaruoli, o di tornesi, Ma di zecchin, di piastre, e di dobloni Avea pieni due saldi, e bei cassoni.

† DOBBRA *V. A.*, DOBBLA, *e* DOBLA. *Moneta d'oro, che diciamo anche Doppia.* Lat. *aureus, stater.* Gr. *στατήρ. Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *G. V.* 7. 10. 5. Si disse, che per bisogno al Re Carlo prestò quarantamila dobble d' oro. *M. V.* 5. 60. E trattato il mercato ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d' oro. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. Che il Re di Tunisi dovesse dare ogni anno al Re Carlo ventimila dobbre d' oro. *Menz. Sat.* 1. Credea che nobiltà fosse al di dentro Generoso midollo; or lo comprendo, Che senza doble è falso l' argomento.

*** DOBLÁGGIO. *T. di Marineria. Lo stesso, che* BUONBORDO. *V.* FÓDERA.

DOBLÁRE. *V. A. Duplicare, Raddoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. *διπλοῦν. Rim. ant. Guitt.* 99. Che punto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, cruda mia morte! Che doblò il male, a quanto avia di bello Nello meo cor dolente.

† ** DOBLATO. *V. A. Add. da Doblare. Rim. ant. Pucciandone Martelli da Pisa. Son.* 43. Tanto doblata data v' è bellezza.

† DOBLETTO, *e men comunemente* DOBRETTO. *Spezie di tela di Francia fatta di lino, e bambagio. Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto.

DOBLO. *V. A. Doppio.* Lat. *duplus, duplex.* Gr. *διπλοῦς, διττός. Rim. ant. Guitt.* 97. E mertal volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire.

DOBLONE. *V.* DOBBLONE.

* DOBOLÁRE. *T. de' Cardaj. Tagliar il fil di ferro per formare i filari de' cardi.* Dobolare i denti del cardo.

* DOCCETTA. *T. degli Artisti, e dell'uso. Dim. di Doccia. Piccol tubo, o canale.* Doccetta, o guida del Lancettone.

DOBRETTO. *V.* DOBLETTO.

DÓCCIA. *Condotto di terra cotta, di legno, o d' altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l' acqua.* Lat. *canalis derivandis aquis.* Gr. *αὐλών. G. V.* 1. 38. 5. Macrino fece fare il condotto dell' acque in docce in arcora. *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonta, Poi sen' va giù per questa stretta doccia. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

† §. I. *Appresso i medici Doccia è un medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma.* Lat. *embregma.* Gr. *ἔμβρεγμα. Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno ad operare, e sono l' infusioni, i decotti, ec. l' embrocche, e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adunque tale erba [*stecade*] che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s' usa molto ne' bagnuoli, e docce artificiose da' medici, se ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano. *Car. lett.* 2. 59. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Sono poi venuto a bagni, e dopo molti accidenti, che mi hanno impedito fino a ora a punto di sotto la doccia, m' è similmente uscito di capo questo pensiero così molle, come vedete.

*** §. II. *Docce, Diconsi alcuni strumenti, specie di scarpelli, che dal principio sono alquanto larghi, e vanno tuttavia restrignendo, torti a guisa di doccia, coll' estremità de' lati taglienti. Di questi strumenti si servon coloro, che lavorano legname, per allargare i buchi, e' fori, girandogli per entro i medesimi allo stesso modo che si fa de' succhielli, e insieme far diventare puliti e lisci gli stessi buchi, o fori.* Baldin.

DOCCIÁRE. *Versare; presa la similitudine dall' effetto, che fa la doccia.* Lat. *profluere.* Gr. *προρρεῖν. Med. Arb. cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E

stagnaratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro e- gnor ti doccia.

* §. *Docciarsi neutr. pass. Usar la doccia per medicamento. Car. lett.* 2. 57. N' ho bevuto d' una sorta fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta.

† DOCCIATURA. *Il versar curativo della doccia. Car. part.* 2. *lett.* 37. Oltre che mi truovo qui senza libri, e con un capo bagnato da sessanta docciature; pensate voi se ne può uscire altro concetto che molle.

DOCCIO. *Doccia. Libr. Son.* 140. D' ogni acqua, che s' accoglie Di fossi, docci, rivi, gore, e fonte Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

§. *Per lo stesso, che Doccione.* Lat. *tubus.*

* DOCCIOLA. *Dar la docciola, dicono i Gualchieraj, per Mandare un filo d' acqua nel ceppo.*

DOCCIONE. *Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti, per mandarvi l' acqua.* Lat. *tubus, canalis. Cr.* 1. 9. 1. Quando l' acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è, che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 2. Più salutevole, e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall' un lato sieno appuntati in tal maniera, che l' uno possa entrar nell' altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Libr. Astrol.* Fae un doccione tutto serrato dintorno, e aperto in ambo li capi, ec. e fae un ferro in mezzo del copertoio, che sia tanto ampio, in che cappia questo doccione.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di questa gorgiera, o doccioni da cesso, che vogliamo dire. *E appresso:* Che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

(†) §. II. *Pure per similit. Fag. rim.* 1. 62. (*Amsterdam presso l' Erede del Borbagrigia* 1739.) Non sarebbe paragone il chiamar questi doccioni (*parla di Cicisbei spasimanti*) Farfalloni. Farfalloni innamorati Delle chiare accese faci De' be' vostri occhi vivaci.

† ** DOCERE. *V. L. ed Ant. Insegnare. Fr. Barb.* 2. 16. La prima, ch' e' novizj Doce schifar li vizj.

DOCILE. *Add. Atto ad apprendere gl' insegnamenti, Pieghevole all' altrui parere.* Lat. *docilis.* Gr. *εὐμαθής. Lab.* 59. La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta ti dimostra docile. *But. Inf.* 1. Prima si pone il proemio, ove l' autore propone la materia, di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benivoli, e attenti, come comanda l' arte della rettorica, e la invocazion delle Muse.

* DOCILINO. *Dim. di Docile. Fag. rim.* Il suo bambino Non è punto capon, ma docilino.

DOCILITÀ, DOCILITADE, e DOCILITATE. *Astratto di Docile.* Lat. *docilitas. But.* E così acquista docilità, benevolenza, e affezione. *Franc. Barb.* 9. 1. Questa è docilitate, A cui l' officio d' insegnar è dato.

* DOCIMASTICA. *T. de' Chimici. L' arte, che insegna il modo di far il saggio delle miniere per conoscere la qualità, e pregio del metallo, che esse contengono.* La docimastica è in piccolo ciò, che è in grande la Metallurgia.

DOCUMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *documentum. Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento.

* §. *Documento, più comunemente vale Scritture, atti, e simili, che provano la verità di checchè sia. Mag. Lett.* Corredato da un volume in foglio di prove autentiche, e di originali documenti.

* DODECAEDRICO. *T. de' Geometri ec. Che è formato di dodecaedri, o che ha la figura di dodecaedro. Gab. Fis.* Cristallo dodecaedrico.

† DODECAEDRO. *T. Mat. Corpo regolare, che ha dodici facce eguali pentagone, e può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici e le cui cime s' incontrano nel centro d' una sfera, che si concepisce circonscrivere il solido, conseguentemente ciascuno hanno le loro basi e le loro altitudini eguali.* Lat. *dodecaedrum.* Gr. *δωδεκάεδρον. Galil. Dif. Capr.* 195. Divideremo il lato del cubo secondo l' estrema, e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

*** §. *Nella Chimica si dà il nome di* Dodecaedro *a quei corpi cristallizzati, che hanno dodici facce triangolari quadrangolari o pentagone, tutte eguali e somiglianti. Diz. Etimol.*

* DODECAGONO. *T. de' Geometri. Figura circoscritta da dodici lati.*

DODECIMO. *Dodicesimo.* Lat. *duodecimus.* Gr. *δωδέκατος. Pass.* 264. Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d' Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima. *Cr.* 12. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il dodecimo [*caso*] è da' signori, che comandano a' sudditi, che non vendano alle persone ecclesiastiche.

† * DODICENTINAJA. *V. A. Nome numerale, che comprende dodici volte cento, o sia Mille dugento. Lor. Med. Beon.* 3. 160. Vedi tu drieto a lui non già gran tratto Tra, ch' esser debbon dodicentinaja, Che come porci corrono allo 'mbratto!

DODICESIMO. *Nome numerale, e ordinativo di dodici.* Lat. *duodecimus.* Gr. *δωδέκατος. G. V.* 12. *tit.* Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 3. 195. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, ned alcuna altra persona. *Red. esp. nat.* 88. Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo degli animali al capitolo diciottesimo.

DODICI. *Nome numerale.* Lat. *duodecim.* Gr. *δώδεκα. Bocc. nov.* 43. 5. Del quale [*castelletta*] ec. subitamente uscirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12. Ugo da Sanvittore è qui con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli.

* §. *Usasi anche in forza di sust. Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono! ec. che cotesto tempo, che voi vendete, e i dodici per cento, che quasi bevendovi l' altrui sangue riscotete!

DODICINA. *Dozzina.* Lat. *duodena.* Gr. *δωδεκάς. Lab.* 134. E quanta fusa logori a filare una dodicina di lino. *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaia d' uomini, che si trovavano in Siracusa ec.

* DODO. *T. degli Ornitologisti. Lo stesso, che Dronte. V.*

† DODRANTE. *Misura, che contiene nove once, o tre quarti dell' asse, o nove digiti del piede, o del palmo.* Lat. *dodrans, spithama.* Gr. *σπιθαμή. Varch. Les.* 127. I quali non sono più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, cioè di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio, e un ottavo. (*Piuttosto si dovrebbe dire: Misura, che contiene nove once, o tre quarti dell' asse, o dodici digiti del piede, o del palmo: Poichè il dodrante, riferendosi al piede, il quale costa di sedici digiti, e volendo tre quarti del medesimo, contiene dodici digiti; e così appariscono chiaramente uniformi l' esempio allegato in conferma di questa medesima Voc.bola, e le voci* Lat. e Gr.).

DOGA. *Calt' a stretta. L'una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi.* Lat. *asseres, quibus capæ compinguntur.*

Dant. Purg. 12. Si rompe del montar l' ardita foga Per le scalea, che si fero ad etade, Ch' era sicaro 'l quaderno, e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in dae cose, cioè in un libro di mercatanzia, o di notaria, tramatato, e cambiato carta del quaderno, e allo staio, ovvero quarta, fu cavata, ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

§. *Per similit. Lista, Fregio.* Lat. *fascia*. Gr. *ταινία*, *G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopre, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche, e bige. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli, non ti so di questo consigliare.

DOGALE. *Parte antica, a foggia d' abito. Bern. rim.* 96. Le maniche in un modo strano afesse Volser esser dogal, poi fur brachesse.

DOGAMENTO. *Il rimettere, o il rassettare le doghe alle botti.* Lat. *cuparum compactio*. *Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmia si spende nel dogamento della botte.

DOGANA. *Che anche talora da alcuno si disse, e si scrisse* DOANA. *Luogo, dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle, e gabellarle.* Lat. *telonium, mensa vectigalium*. Gr. *τελώνιον*. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere, e forse che ancora oggi è una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, così fatta, che tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano, faccendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, o per lo signor della terra, le portano. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone, e serrolo colla chiave, e li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia, faccendosi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta, o per parte della mercatanzia, che egli della dogana traesse. E da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali e della qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto, ec. *Bellinc.* 269. Che voglion dir di Pirramo costoro! I' trovo al libro rosso di dogana, Che morì perchè cadde giù dal muro.

§. I. *Per la Gabella stessa.* Lat. *vectigal*. Gr. *τέλος*. *G. V.* 7. 66. 5. Pagando quelle colte, e doana, che sono usati (*il Tac. Dav. ha* dogane). *Cron. Morell.* 323. Noi ci arrecavamo a dargli, oltre alle dogane, e gabelle, e passaggi, trentasei migliaia di fiorini.

§. II. *Per similit. di Cosa abbondante, e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli, diciamo: Ella è una dogana.*

* DOGANATO. *L' ufizio di Doganiere.* Monni Geneal. Mss.

DOGANIERE. *Ministro della dogana.* Lat. *praefectus vectigalibus*. Gr. *ἐπιστάτης τῶν τελῶν*. *Bocc. nov.* 80. 3. Li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E num.* 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti ec. quelle mise ne' magazzini. *Ar. Supp.* 2. 2. Questi pubblici Ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettino in te malizia alcuna.

DOGARE. *Porre, o rimettere le doghe.*

§. *Per Cignere, Fasciare; presa la similit. dalla doga.* Lat. *cingere*. Gr. *ζωννύειν*. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverai la soga, Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui, che 'l gran petto ti doga.

DOGE. *Che gli antichi dissero anche* DOGIO. *Titolo di Principato, e di Capo di repubblica.* Lat. *dux*. Gr. *ἡγεμών*. *Bocc. nov.* 79. 12. Ed havvi letti, che vi parrebber più belli, che quello del doge di Vinegia. *G. V.* 9. 66. 2. Grande scandolo surse ec. tra 'l dogio di Baviera, e Lodovico suo fratello. *E cap.* 163. 1. Nel detto anno 1322. del mese d' Agosto il dogio d' Osterich, uno degli eletti Re de' Romani, mandò in Lombardia suoi ambasciadori al Legato del Papa. *E* 12. 36. 1. Il popolo di Genova ec. elessono dogio del popolo. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione della storia di Monsignor Bembo, la quali s' intitolavano al doge. *Ner. Sam.* 3. 38. Il Colonnel con mille baciamani Da lor si parte, e degli Ambasciatori Porta la nuova al Doge, e a' Senatori.

† §. *Per Capitano d' esercito, Duce. V. A.* Lat. *imperator*. Gr. *στρατηγός*. *Veget.* Il doge, che colle schiere dell' oste dee andare, uomini fedelissimi, e arguitissimi mandi innanzi. *Paol. Oros.* Costeto incontanente a Cicilia con navilio di quattrocento navi, e grandissima oste, essendo Annone loro doge. *Com. Inf.* 12. Molte battaglie navali fece colli dogi d' Ottaviano, e con lui medesimo con diversi fini. Finalmente fu morto da due dogi d' Antonio.

D' OGGI IN DOMANI, e D' OGGI IN DIMANE, o DOMANE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum*. Gr. *εἰς αὔριον*. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d' oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Segn. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d' oggi in dimane.

* DOGHETTO. *Dim. di Dogo.* *Magal. lett.* Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi Corsetti, Livrierini, Lioncini, Doghetti, Danesi, e Canini di Bologna.

DOGIO. *V.* DOGE.

DOGLIA. *Dolore, Afflizione.* Lat. *dolor, angor*. Gr. *ἄλγος, ἄλγημα, ὀδύνη, πόνος*. *Dant. Purg.* 21. Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni, e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia. *E* 23. Talchè diletto, e doglia parturia. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *Ninf. Fies.* 134. Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena, e 'l dolore, Sicchè io possa medicandot' io Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz.* 8. 5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

§. I. *Nel numero del più, parlandosi di donne, s' intende de' Dolori del parto.* Lat. *dolores parturientis*. Gr. *ὠδῖνες*. *Burch.* 2. 29. Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch' amendue tornerebbon colle doglie. *Libr. Son.* 140. Rassa Mugnone, e la pescaia sua moglie Destar lo vuole, e ad ogn' or si duole, Perchè nel letto è grossa, e colle doglie.

*** §. II. *Doglia colica, T. de' med. Dolor colico.* *Cholicus dolor. Molti non contenti di prendere il fumme del tabacco per bocca con novella arte, e con novello stromento, in vece di serviziale, si empiono di quel fumme, ma però caldo, le budella, e lo trovano giovevole a molte malattie, ed in particolare alla doglia colica; quando non vi sia infiammazione degl' intestini o alterazione calorosa de' medesimi, e che la doglia dipenda da adunamento di sughi crudi e viscosi, e da ringorgamento di flati, e da soverchia mollezza, e rilassamento delle fibre intestinali.* Pasta.

§. III. *Pigliarsi una doglia ad alcuno; maniera di dire, che s' usa quando uno è sorpreso da alcun dolore.* Lat. *dolore corripi*. Gr. *ἄχθεσθαι*. *Malm.* 3. 39. Chi dico, ch' una doglia se gli è presa.

, **DOGLIANZA.** *Lo stesso che Doglienza.* Lat. *dolor afflictio.* *Mens. rim.* 1. 254. Va intorno il grido, Che per doglianza Piangon gli amanti; Ed io mi rido, Con gran baldanza, Di questi pianti. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 9. *pag.* 306. Sicchè deponendo omai le doglianze, e le lagrime, possiamo restare in qualche parte, di sì gran perdita consolati. *E Or.* 10. *pag.* 309. non sazj dell' interna doglianza. *Bemb. Asol.* 2. 127. Queste nostre doglianze con quelle di Perottino dimenticando. *E* 3. 172. Pure tuttavia è rimaso nelle menti di infiniti uomini una tacita e comune doglianza incontro la natura. *Segn. Mann. Sett.* 22. 1. E non ha dunque ragion grande il Signore di lamentarsi, con doglianza sì tenera ... ! *N. S.*

DOGLIENTE. *Che duole.* Lat. *dolens.* Gr. ἀχθόμενος. *Cr.* 6. 93. 3. Si dia il vino, dove sarà cotta, a l' erba in molta quantità, cotta in vino, e olio, e pongasi sopra 'l luogo dogliente.

DOGLIENZA. *Dolore, Cordoglio, Angoscia, Rammarichìo.* Lat. *angor, dolor, afflictio.* Gr. ἄλγος, θλῖψις. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, a lunga doglienza di lamenti. *M. V.* 9. 59. Il Signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza. *Inc. Sold. cat.* 5. Con quattro lacrimette una doglienza A tempo espressa fece far gran salto.

DOGLIERELLA. *Dogliuzza.* Lat. *levis dolor.* Gr. μικρὰ λύπη. *Libr. cur. malatt.* Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto.

DOGLIO. *Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, e bucato doppiè a guisa di botte, per uso di tenervi entro vino, o aceto, o simili liquori.* Lat. *dolium.* Gr. πίθος. *Bocc. nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che vi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sarmento arso in misura d' un modio si mette nel doglio. *E* 6. 101. 5. Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l' usi lo 'nfermo. *Liv. dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. annot. Ditir.* 10. Se volesse, ne potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Senofonte consacra un doglio voto a Bacco.

DOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con doglio.* Lat. *dolenter.* Gr. περιλύπως. *S. Agost. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamente, tanto tempo innanzi, che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. rim.* 13. Ed in rimango più dogliosamente.

(*) **DOGLIOSISSIMO.** *Superl. di Doglioso.* *Bemb. lett.* 1. 8. 106. Per lo innanzi di dì in dì il faranno migliore, di sanar l' animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

DOGLIOSO. *Add. Addolorato, Pieno di doglia.* Lat. *mæstus, flebilis, dolens.* Gr. περίλυπος, ἀχθόμενος. *Fiamm.* 3. 4. E 'n tal maniera non fermando l' animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. can.* 43. Che, per far più dogliosa la mia vita Amor m' addusse in sì gioiosa spene. *Amm. ant.* 3. 8. 5. Cotanto ti sia doglioso di essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni [*cioè: dispiacente*].

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporta doglia.* Lat. *gravis, acerbus.* Gr. ἀλγεινός, ἀνιαρός. *Dant. Inf.* 12. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *But.* Dogliose dice, perchè danno dolore. *Albert.* 3. 195. La decima cosa si è, che tu non dei dire parole dogliose.

DOGLIUZZA. *Dim. di Doglia.* Lat. *levis dolor.* *Gell. Sport.* 1. 1. Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 4. Io voglio ec. dirgli, come la Brigida mi ha detto, che ella cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza [*qui nel signific. del* §. I. *di Doglia*].

† **DOGMA, o DOMMA.** *T. Dottrinale. Principio di scienza, insegnamento approvato, e che serve di regola. Dicesi principalmente in materia di Religione.* Lat. *dogma, placitum, decretum, opinio, sententia.* Gr. δόγμα. *Segn. Mann. Nov.* 19. 3. Seguir Cristo tanto costantemente sì ne' dogmi, sì ne' dettami, sì nella immitazion delle sue virtù, che ec.

, §. I. *Nella Medicina è un sentimento fondato sopra la ragione e l' esperienza, i due fondamenti di tutta la dottrina de' Dogmatici; ciò che li fa distinguere dai metodici e dagli empirici.* Diz. Etim.

(†) §. II. *Per similit.* *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 2. Mi dovete avere per iscusato, se mi godo i privilegi del dogma e della natura mia. *E* 85. Lo scrivere secondo il mio dogma, non è articolo d' amicizia, se non quando importa o all' uno o all' altro, che si scriva. *E* 127. Voi giudicate lo scrivere per un articolo necessario nell' amicizia, la qual cosa è contra il mio dogma.

* **DOGMATICAMENTE.** *T. Dottrinale. In modo dogmatico.* Conti Pros. Poes.

DOGMÀTICO. *Add. Appartenente a dogma.* Lat. *dogmaticus.* Gr. δογματικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici.

* §. I. *Maniera dogmatica, vale Precettiva, diffinitiva, assoluta.* *Salvin. disc.* Aristotile nella Politica con maniera al suo solito dogmatica, e diffinitiva afferma.

* §. II. *Diconsi Filosofi dogmatici, Coloro, che nella loro Filosofia stabiliscono dogmi, e sono l' opposto di Scettici.* *Salvin. disc.* De' Filosofi, che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, dogmatici perciò nominati, io più venererò sempre gli Scettici.

* §. III. *Dogmatici diconsi oggi que' Medici, i quali seguendo le loro opinioni, o quelle de' loro Maestri adottano per vere le teorie benchè false, che loro vengono in capo.*

† ** **DOGMATIZZÀRE.** *Insegnar dogmi; e si dice per solito di chi insegna cose contrarie alla fede cattolica.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. Per reprimere, e confondere la stolta presunzione di molti, li quali dogmatizzano, dicendo, che ciascuno si può salvare nella sua fede.

D' OGNI INTORNO. *Posto avverbialm. Per tutte le bande, Per tutte le parti.* Lat. *undique, undequaque.* Gr. πανταχόθεν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l' alpi neva d' ogni intorno. *Red. son.* 60. Amor s' aggira, E d' ogni intorno dalle fauci spira Il mortifero suo caldo veleno.

** **D' OGNI TEMPO.** *Sempre.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Se esso Popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d' ogni tempo si mantenesse.

* **DOGO.** *Molossus canis. Spezie di cane da presa grossa, e forte, atto alle caccie delle fiere.* *Magal. lett.* Passando agli animali il canino di Bologna imparaticcio del dogo d' Irlanda.

, **DOGRE,** *s. m. T. di Marineria. Specie di bastimento de' mari d' Olanda, e del mare Germanico, che serve per la pesca delle aringhe.* Stratico.

DOH, *Che anche si scrisse* **DIO.** *Esclamazione, che denota gastigamento, o cordoglio.* Lat. *o, vah.* Gr. φεῦ. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume iersera! *E Op. div.* Potrebbe dire alcuno: doh Iddio è pieno di misericordia. *E altrove;* Doh Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, e noi l' abbiamo a ubbidire

ec. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia, s' io l'avessi saputo!

** DOIMÈ. *V. A. Interiezione di compassione, e dolore composta di Doh, e Oimè. S. Cater. Tom.* 2. *Lett.* 47. Doimè; or siamo noi bestie, o animali!

** DOLÁRE. *V. L. Pialiare. Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Predichi pur Teologo, E doli il carpentiere. *E* 2. 32. 39. Colui dolar insegniti, Che sa della mennara.

† DOLCE. *Dolcia Sust. Il sangue del porco raccolto insieme, dal quale si fanno migliacci.* Lat. *sanguis suillus*. Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta livida, e percossa.

DOLCE. *Sust. Dolcezza*. Lat. *dulcedo*. Gr. γλυκύτης. *Dittam.* 1. 29. Or come sai, che per natura avviene Che 'l dolce si conosce per l' amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Petr. son.* 44. E s' i' ho alcun dolce è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d' una chiara fonte viva Muove il dolce, e l' amaro. *Bern. Orl.* 1. 3. 73. Poten turbar fortuna il tuo dì chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro. *E* 3. 5. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 8. Poichè 'n brev' ora entr' al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce, che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

DOLCE. *Add. Aggiunto di sapor temperato, soave, e grato al gusto*. Lat. *dulcis*. Gr. γλυκύς. *But.* Come la cosa dolce diletta al gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 22. 4. L' uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 11. 2. Nella quale [*terra*] i più secchi, e i più dolci frutti nascono. *E* 8. 6. 8. E certe [*uve*] se colga molto mature, acciocchè l' abbiano dolce [*il vino*]. *Dant. Par.* 8. A dubitar m' hai mosso, Come uscir può di dolce seme amaro. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d' un sasso, ed acque fresche, e dolci Spargea. *E son.* 193. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell' acque puoi tu bene conoscere, ciò ch' ella non esca di paluda ec. che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce.

§. I. *Per metaf. Grato, Piacevole, Soave, Caro, Gentile*. Lat. *gratus, jucundus, suavis*. Gr. ἡδύς. *Petr. son.* 5. S' incomincie udir di fuora Il suon dei primi dolci accenti suoi. *E* 69. Erano i capei d' oro all' aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 172. Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno, e dolce peso, Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *E* 308. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso dolce può far morte. *Bocc. nov.* 1. 30. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì, e la notte. *E nov.* 16. 8. Li quali le parevan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *Cron. Morell.* Egli, avendola conosciute di dolce condizione, e ubbidiente, non l' avvisava innanzi. *E* 249. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna reità, di buona, e dolce condizione. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro, Che s' accoglieva nel divino aspetto. *E* 3. Andiamo in là, ch' e' vegnon piano, E tu ferma la speme, dolce figlio. *E* 11. Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Fir. As.* 95. Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo. *E nov.* 8. 294. Dà volentieri a filare, e vuole il filato dolce. *Alleg.* 56. E sia la vostra lana Filata dolce, e belle. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. L' altro [*fiume*] che nell' orlo della Gallia corre più largo, e dolce, muta nome. *Cas. son.* 32. Ben veggo io, Tiziano, in forme nove L' idolo mio, che i begli occhi apre, e gira, In vostre vive carte, e parla, e spira Veracemente, e i dolci membri muove.

§. II. *Uomo dolce, vale Di benigna natura, Facile; Contrario a Severo, e ad Austero*. Lat. *lenis, placidus*. Gr. πρᾶος. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 2. 27. Gl' Imperadori, che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Sia dolce quanto vuole per se; delle ingiurie della repubblica non sì largo. *Bern. Orl.* 1. 27. 56. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare; Non potè sofferire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch' esso fare.

§. III. *Per Credulo*. Lat. *credulus*. Gr. εὐπειθής. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce, e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 261. Comecchè egli si mostrasse da prima molto scredente ec. era poi più dolce, che la sapa, e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello, che gli era detto. *Red. esp. nat.* 17. Uno di loro più bonario degli altri, e più dolce ec. ne fece scommessa di venticinque doppie.

§. IV. *Uomo dolce di sale, vale Di poco senno, Scipito*. Lat. *insipidus, insulsus*. Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta ec. *Galat.* 50. Non sono adunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo ec. nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella, e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fu quanto lui dolce di sale.

§. V. *Onde Avere una vena di dolce, si dice di Chi è di poco senno, e Scimunito*. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. VI. *Legno dolce, Terra dolce, e simili, vagliono Trattabile, e Agevole a lavorarsi*. Lat. *tractabilis, mollis*. Gr. ψηλαφητός, μαλακός. *Tes. Br.* 3. 5. La natura è, che noi dovemo guardare l' aere, che sia sano, e netto, e dolce. *E appresso:* Ed in somma dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali [*fossi*] ec. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi caldi, e dolci ottimamente si fa lo innestare. *Benv. Cell. Oref.* 120. Il fuoco che se le fa, sia di legne dolci; come è ontano, carpine, pino, faggio, sermenti ec.

§. VII. *Acque dolci, chiamansi Quelle, che non sono salate, nè minerali*. Lat. *dulcis*. Gr. γλυκύς. *M. Aldobr. P. N.* 18. Voi dovete sapere, che tutte acque, in che l' uomo si bagna, o elle son dolci, o d' altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce fatto in istufe, o in tinora.

** §. VIII. *Dicesi anche della vivanda, che sono con poco sale*. *Allegr.* 310. N' avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

§. IX. *Tempera, dolce, dicesi Una tempera di ferro, e simili più arrendevole, a distinzione dell' altra, che il fa più cruda*. Lat. *mollis*. Gr. μαλακός. *Sagg. nat. esp.* 204. Il quale [*argento*] per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi, e distendersi come farebbe l' oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

§. X. *Dolce, e Crudo, si dice per metaf. delle maniere del dipingere, e simili.*

§. XI. *Partirsi, Rimanere a bocca dolce, e Lasciare ec. altri a bocca dolce.* *V.* BOCCA §. XVII.

§. XII. *Presso gli antichi si trova Dolse, per Dolce. Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi conoscete, dolze donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente. *Gutt. lett.* 25. 64. Gioia dolze chiera, e cera rende vertù. *E* 66. Non Cielo cangiano in terra del dolze Amico. *E* 29. 74. Bel dolze Amico.

* §. XIII. *Acqua dolce dicesi da Minugiaj L' acqua mezza forte, in cui si macerano le minuge per conciarle.*

* §. XIV. *Dolce dicesi dagli Scarpellini, Architetti ec. di Pietra, o Sasso, che come il tufo si può tagliare con facilità.*

* §. XV. *Dolce, parlando di metalli, dicesi Quello, che è agevole a lavorare che non si schianta, ed è opposto a Crudo.* Ferro dolce. La lega incrudisce il rame il più dolce.

DOLCE. *Avverb. Dolcemente.* Lat. *dulce, dulciter.* Gr. *ἱμερόεν.* *Petr. son.* 76. E sol del suo bel nome Vo empiendo l' aere, che sì dolce suona. *E* 126. Chi non sa, come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo, nè fetta D' alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di qual, che prima fosse il naso [*qui per ironia*].

DOLCE DOLCE. *Posto avverbialm. Quasi dimin. di Dolcemente.* Lat. *sensim.* Gr. *ἠρέμα.* *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese del Friuli ec. rilevandosi dolce dolce, e da una piana, e bella campagna ritirandosi a poco a poco in soavi gioghi, e colline, termina finalmente in montagne, ed alpi.

** §. *Ire dolce dolce, vale Andar colle buone, Aver riguardo, Contentarsi del poco, e simile.* *Cecch. Assiuol.* 2. 4 Noi abbiamo a fare voi e io, Madonna Verdiana, a ir dolce dolce, e mantenersi l' un l' altro [*questa Verdiana dimandava ad un vecchio avaro innamorato grossa mancia per una lettera* [*che avea a dargli*] *della sua Donna*].

** DOLCEMELE. *Sorta d' Istrumento musicale.* *Varch. Ercol.* 415. (*comin.* 1744.) Tanto mena le braccia colui, che suona il dolcemele, o il dabbuda, quanto colui che suona gli organi.

DOLCEMENTE. *Avverb. Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente.* Lat. *dulciter, jucunde, leniter.* Gr. *γλυκερῶν, ἡδέως.* *Bocc. nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente, che gli dovesse piacere di far quello, che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornato il Re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il Reame, fece gridare ec.

§. I. *Per Soavemente, Con armonia.* Lat. *suaviter, dulce.* Gr. *ἡδέως.* *Bocc. nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne.

§. II. *Per Semplicemente, Con semplicità, e facilità di credere.* Lat. *insulse.* Gr. *εὐήθως.* *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carne dell' uomo.

* §. III. *Dolcemente, per Leggiadramente; con grazia, con venustà.* *Bemb. Asol.* Già per le tempie di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

DOLCEZZA. *Astratto di Dolce. Sapore, che hanno in se le cose dolci.*

§. I. *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas.* Gr. *ἡδονή.* *Bocc. Introd.* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E nov.* 21. 12. Tutte le altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina usa coll' uomo. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch' a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata non s' intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Che l' alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri, E la fera dolcezza, ch' è nel core.

§. II. *Per Soavità d' armonia, e di melodia.* Lat. *suavitas.* Gr. *ἡδύτης.* *Bocc. nov.* 96. 12. Cominciarono a cantare un suono ec. con tanta dolcezza, ec.

§. III. *Per Semplicità di mente.* Lat. *insulsitas, simplicitas.* *Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buono, e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E esp. nat.* 15. Cominciarono fra se medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

* §. IV. *Dolcezza dicesi in Pittura della Maniera, e del colorito, in cui non si scorge discordanza, e disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza, ed unione.* *Vasar.* Dolcezza, e verità del colorito. Uso de' colori con unione, e dolcezza. Sminuire colla dolcezza de' colori nell' aria delle teste.

DOLCIA. *Sust. Lo stesso, che Dolce in significato di Sangue di porco.* Lat. *sanguis suillus.* Gr. *ὕειον αἷμα.* *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia, ec. il porco cominciò a gridare. *E nov.* 146. Ben avemo de' migliacci, che mai di piccolo porco, come quello, non credo, che tanta dolcia uscisse.

(*) DOLCIAMARO. *Add. Misto di amaro, e dolce.* *Salvin. pros. Tosc.* 681. Platone non nomina l' amore γλυκύπικρον dolciamaro. *Segn. Pred.* 31. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri li chiamano dolciamari.

DOLCIATISSIMO. *V. A. Superl. di Dolciato.* Lat. *dulcissimus, carissimus.* Gr. *γλύκιστος.* *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi così piccolino sostenne pena, e sparse sangue per te quel dolciatissimo.

DOLCIATO. *Add. V. A. Ripieno di dolcezza.* Lat. *dulcis, carus, mellitus, suavis.* Gr. *ἡδύς, γλυκύς.* *Scal. S. Agost.* Lusingando Dio con dolciate, e con infocate parole, riconciliava lo sposo colla sposa. *Bocc. nov.* 68. 22. Dio gli dia il buon anno a messer Domeneddio, e all' Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia cacata, melata, dolciata. *E nov.* 79. 8. Dovete adunque, disse Bruno, Maestro mio dolciato, sapere (*qui la stesso, che Dolce di sale, Scimunito*). *Burch.* 1. 23. E le dolciate man d' un Maliscalco Fecion paura a Dodon della mazza.

†(*) DOLCICANORO. *Add. Che ha in se dolce armonia, Che canta dolcemente; parola, che si può permettere nella poesia, e spezialmente nella ditirambica.* Lat. *dulcisonus.* Gr. *γλυκυμελής.* *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro, Con l' alternar dalle Castalie Dive ec. Traesse i sassi al celebre lavoro.

, DOLCICHINO. *T. degli Agric. Il frutto di una pianta dello stesso nome (Cyperus esculentus).* Gagliardo.

* DOLCIFICANTE. *T. de' Medici. Dolcificante; atto a reprimere, e spegnere ogni alcalescenza, e l' acidità de' mal concotti sughi de' cibi, siccome si credeva nell' antica medicina.* Cocch. ec.

(*) DOLCIFICARE. *Render dolce, Raddolcire, e Mitigare.* Lat. *dulcem reddere, lenire.* Gr. *γλυκαίνειν, πραΰνειν.* *Red. cons.* 1. 201. Si assicuri, che con questo medicamento appoco appoco si dolcificano gli acidi, e i salsi soverchi del corpo.

* **DOLCIFICATO** . *da Dolcificare* . Salvin. Fiar. Buon.

* **DOLCIFICAZIONE** . *Operazione naturale, o artifiziale, per cui una sostanza è dolcificata; Addolcimento* . *Magal. lett.* Niono mai s'avvisò di raffigurar per arte quella dolcificazione, che si la di esse (*acque del mare*) per via di sotterranea feltrazioni nella viscere della terra.

* **DOLCIGNA** . *Così vien detta da alcuni Marinaj l'Acqua dolce, mescolata coll' acqua del mare* .

DOLCIONE . *Aggiunto d'uomo di poco senno. Che ha molto del semplice*. Lat. *improvidus* . Gr. ἀναλτες. *Cecch. stolt. cr.* 1. 4. Dolcione, che ha' paura Di non essere e ore a spender! *E Dot.* 3. 2. Perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

DOLCIORE . *Dolcezza* . Lat. *dulcedo* . Gr. γλυκύτης. *Alom. Gir.* 6. 48. Secol maligno, incerto, e disleale, Voto d'ogni dolcior, pien d'ogni male. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 6. 50. 2. Credei trovar dolciore In questo stato umano. *E* 2. 18. 63. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore.

* **DOLCIPÀPPOLA** . *Nome volgare d'una spezie d'Uva* .

, **DOLCÌRE** . *Dolcificare, Indolcire* . Lat. *dulcem reddere* . *Rucell. Ap.* 227. Che quindi al tempo poi più dolce mele Premendo riporrai, ec. Atto a dolcir con esso acerbe frutte, Nespoli, e sorbe, e l'agro umor de l'uve. *N. S.*

DOLCISSIMAMENTE . *Superl. di Dolcemente*. Lat. *dulcissime, jucundissime* . Gr. ἥδιςα. *Bocc. nov.* 43. 21. E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Grisost.* E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Com. Par.* 11. Intendendo le sante scritture, e interpetrando le parole di Iesù, dolcissimamente annunziava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCÌSSIMO . *Superl. di Dolce* . Lat. *dulcissimus, suavissimus* . Gr. γλύκιςος, ἥδιςος. *Bocc. nov.* 26. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole a reumiliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui, ec. *Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di se, Virgilio dolcissimo padre. *Libr. Simil.* Ha naturalmente sì dolcissimo canto, che qualunque uomo, che l'ode, appena ista, che non s'addormenti.

§. *Per Piacevolissimo* . Lat. *lenissimus, facillimus* . Gr. πρᾳότατος, εὐαλωτατος. *Varch. stor.* 2. 17. Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura, e condizione. *E lib.* 3. Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima, e benigna severità.

DOLCITUDINE . *Dolcezza, Piacere* . Lat. *dulcedo* . Gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 80. 22. Troppi denari a un tratto hai spesi in dolcitudine. *Lasc. Par. Prol.* Andandovene in contemplazione, e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 3. 2. Vengo meno per la dolcitudine.

(*) **DOLCIUME**. *Cosa di sapor dolce*. Lat. *cibus, vel potus dulcis* . Gr. τὸ γλυκύ. *Libr. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

DOLCO. *V. A Vale Dolce; ed è proprio dello stagione, e del tempo; denota un Temperamento tra caldo, e freddo* . Lat. *temperatus* . Gr. εὔκρατος. *Dittam.* 6. 5. Luceva il sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera, E rose, e fior parean per ogni solco.

§. *Per Dolce, in signific. di Trattabile, Ammollito*, Lat. *mollis, tractabilis* . Gr. μαλακός. *Cavalc. med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro, e arido, diventa trattabile, e dolco. *Dittam.* 1. 24. Tanto mi fu Marte benigno, e dolco.

DOLENTE . *Che ha dolore* . Lat. *tristis, mœrens, mœstus* . Gr. ἀνιηρός, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 2. 5. Quando Giannotto intese questo, fu oltre modo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghismonda, ec. dolore inestimabile sentì, ec. perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa con asciutto viso, ed aperto ec. disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Petr. canz.* 2. 3. Però dolenti, anzichè sian venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

** §. I. *Dolente, col Genit.* *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Dolente di ciò oltre modo, prima gli volle sgridare, poi prese partito di tacersi.

§. II. *Per Meschino, Infelice, Misero* . Lat. *miser, infelix* . Gr. δείλαιος. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me ec. *E nov.* 85. 22. Or non ti conosci tu, tristo! non ti conosci tu, dolente! *E nov.* 95. 9. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il beffassi, far ci farebbe dolenti. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente.

† §. III. *Per Pessimo, Scellerato* . Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus* . *Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere colle sue disoneste andare in zoccoli per l'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 29. 22. Ella, che si facea di me gran risa, Come colei, ch'è pur troppo dolente, E perfida, e crudel fuor d'ogni guisa.

(*) **DOLENTEMENTE** . *Avverb. Con dolore, In maniera dolente*. Lat. *dolenter* . Gr. ἀλγεινῶς. *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, co i capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ec. *E Mann. Ottob.* 30. Accusa ciascun d'essi ogni sera dinanzi a Dio con l'intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DOLENTÌSSIMO . *Superl. di Dolente* . Lat. *mœstissimus* . Gr λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con tristi sospiri pianti gli avrei dolentissima, se convenevole mi fosse paruto.

DOLENZA . *V. A Dolore, Doglienza* . Lat. *dolor* . Gr. ἄλγος. *Tav. Rit.* La Reina intendendo ta' parole, tacette con gran dolenza.

DOLERE . *Dicesi del corpo, e dell' animo, per espressione di varj particolari sentimenti; e si usa in signific. neutr. pass. e anche talora neutr. assol. e vale Avere, e Sentir dolore, Dispiacere, Affliggersi, Increscere, Aver compassione, Lamentarsi, Rammaricarsi, Aver per male, e simili* . Lat. *dolere, misereri, conqueri, lamentari* . Gr. ἀλγεῖν, οἰκτείρειν, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi L'anima, a cui vien manco consiglio. *E* 22. 4. Là dove più mi dolse, altri si duole, E dolendo addolcisce il mio dolore. *E* 40. 2. Amor tu 'l senti, ond' io teco mi doglio. *E son.* 125. Talchè di rimembrar mi giova, e duole. *E* 173. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l'altrui fallo, che il mio mal mi duole. *E* 189. Nè il pastor, di che ancor Troia si duole. *E* 197. Il mal, che mi diletta, e non mi duole. *E* 226. Bene ho di mia ventura, Di Madonna, e d'Amore onde mi doglia. *E* 228. E se di voi son privo, Via men d'ogni sventure altra mi duole. *E* 235. E di nostro tardar forse gli dole. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. *E nov.* 16. 5. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola, ec. avvenne, che essendo ella al suo dolersi occupata ec. una galea di corsari

sopravvenne. *E nov.* 17. 20. E dalla sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 18. 38. Queste parole udì il conte, e dolsergli forte. *E nov.* 40. 15. Dogliendogli il lato, in sul quale era. *E nov.* 69. 21. Se agli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente. *E nov.* 94. 5. Il quale di ciò, ancorachè delle sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo ec. *Dant. Inf.* 2. Dirotti, perch' i' venni, e quel, ch' io intesi Nel primo punto, che di te mi dolve. *E Purg.* 4. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole, Di te omai; ma dimmi perchè assiso Qui ritta se'. *E rim.* 21. Morte, poi ch' io non trovo, a cui mi doglia ec. *Nov. ant.* 59. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Vit. S. Margh.* 132. Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo igunda lacerata. *G. V.* 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi ec. segretamente si dolsero per lettere, e ambasciate al Re Ruberto. *Cron. Morell.* 298. Dalla compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che doltosi i Pisani al conte di Virtù dell' offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Langue ogni membro, quando il capo duole (*ed è maniera passata in proverbio*).

** §. I. *Varie uscite più antiche di questo Verbo. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Dolsi, e Dolfi: dolse, e dolfe: dolsero, e dolfero: dolsono, e dolfono ec. *sono molto spessi. Bemb. Pros.* 3. 153. In quelli, che v' hanno la L, essa v'aggiugne la S, e *colsi*, *dolsi* ne fa, che *dolfi* eziandio si disse ec. *E appresso:* Più nuovo pare a dire *dolfe:* conciossiacosachè la F non sia la lettera di questo verbo; nè in alcuna altra parte di lui abbia luogo, se non in questo tempo, nel qual *dolfi*, e *dolfero* eziandio alcuna volta da gli antichi s' è detto. *Cavalc. med. cuor.* 27. E di questo ponghiamo, che l' uomo si dogga secondo la sensualità, pur non è da dolersene di cuore. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Parve loro avere mal fatto, e dolfonsi molto. *Cavalc. Discipl. spir.* 87. Si doggono, e si vergognano del tempo perduto. *Vit. S. Gir.* 61. E però se noi ci dolghiamo del danno, ec. e ci rallegriamo ec.

** §. II. *Dolere senza la partic.* SI. *Franc. Barb.* 352. 3. Quando più dimostro Tender' al fin più doglio. *Rim. ant. Guitt.* Dogllo, e sospiro di ciò che m' avvene. *Dant. Maian.* Non doglio eo già, perch' eo sovra gioiosa Distretto sia da vostra gentil cera.

** §. III. *Dolersi col Dativo. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Spesse volte dolendosi alla fortuna (*con la ec.*). *E g.* 10. *n.* 8. Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se', io di te a te medesimo mi dorrai. *Sacch. nov.* 34. Il Calonaco, che s'era ito a dolere al Cardinale, e che ec. *E nov.* 78. Ugolotto si dolse allo Esecutore, e del primo caso, e del secondo.

** §. IV. *Strano uso del Verbo Dolere. Fav. Esop.* 190. Sentendo il bifolco dolersi (*sentendosi che gli facevan dolere*) i colpi del Cavaliere, ec.

§. V. *E in proverb. Tu mi tocchi dove mi duole; e vale Tu parli di cosa, che m' importa, e di cui ho passione. Ciriff. Calv.* 1. 33. E disse: tu m' ai tocco, ov' e' mi duole.

** DOLICA. *T. degli Agric. Il frutto di una pianta leguminosa dello stesso nome* [*Phaseolus dolichos*]. Gagliardo.

DOLO. *V. L. Inganno, Frode.* Lat. *dolus*. Gr. δόλος. *M. V.* 1. 59. Davansi aiuto, e consiglio l' uno all' altro, coperto di frode, e dolo. *Fir. disc. an.* 64. Deliberò ec. trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg.* 10. 127. Poi la dal in preda alla gente nemica, Piena di frode, di doli, e d' inganni. *E* 25. 48. E conosceva, che v' è macchia, e dolo.

DOLORANZA. *V. A. Dolore, Dolorazione.* Lat. *mœror.* Gr. λύπη. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 11. Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

† DOLORARE. *Dolersi, Avere, o Sentir dolore.* Lat. *dolere, affictari.* Gr. ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. *Dant. Inf.* 27. La fiamma dolorando si partio. *Vit. S. Gio. Bat.* Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì, nè notte, che non piangesse, e dolorasse. *E appresso:* E innanzichè 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi doloravano, e piagnevano. *Cron. Morell.* 351. E cantato, ovvero dolorato, che esso abbia, ed e' col becco si mordeva i piedi. *Sper. lett.* [*Ediz. del Ciotti Ven.* 1606.] 36. Per la qual cosa se il dolorare, ed il gioire sono atti proprj, o privilegi per così dirgli del sentimento, siagli permesso.

** §. I. *Neutr. pass. Vit. S. M. Madd.* 72. Acciocch'io avessi pianto, e doloratami tutta notte con teco [*cioè* Mi fossi dolorata].

** §. II. *Attivam. per Recar dolore. Bemb. lett.* 2. 8. Il nostro buon M. Geunico l' altro dì finì la sua vita, che m' ha dolorato grandemente.

** DOLORATO. *Sust. Dolore. V. A. Fr. Iac. T.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata sì forte Con molte bistorte e gran dolorato.

DOLORATO. *Add. da Dolorare.* Lat. *afflictus, mœrens.* Gr. περίλυπος, λυπούμενος. *Bemb. rim.* 78. Da qual porta del ciel cortese, e pio Scendesti a rallegrar un dolorato!

DOLORAZIONE. *V. A. Dolore, Pena, Passione.* Lat. *dolor, ægritudo, mœror.* Gr. λύπη. *Mir. Mad. M.* Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

† DOLORE. *Sentimento penoso, o tormentoso, il quale affligge, e crucia l' animo ed il corpo.* Lat. *dolor, afflictatio, afflictio, ægritudo, mœror.* Gr. ἄλγος, ὀδύνη, λύπη. *Varch. Lez.* 492. Il dolore è un sentimento spiacevole d' uno obbietto, che s' imprima subito, e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, se alcuno obbietto non viene di fuore subitamente, e con violenza, e sebbene si chiama dolor corporale, devemo però intendere, che non si può cagionare, se il senso interiore non concorre anch' egli coll' esteriore ec. Il dolore ec. intellettuale non è altro ec. che un ristringimento dell' animo per cagione d' alcun male presente, o molto vicino. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l' estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 50. 18. Oltre al dolore avuto dalle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nell' eterno dolore. *E* 13. L' arpie pascendo poi delle sua foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdessi, o venissetti meno, tu morresti a dolore, o impiccherestiti per la gola. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolore ivi sentire. *E son.* 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non fieu da lui le lagrime contese. *Fav. Esop.* E domandolla, perch' ella menava tanto dolore.

** §. *Darsi dolore, Affliggersi, Attristarsi. Vit. SS. Pad.* 3. 6. E Marta si dava tanto dolore, che la sua infirmità pur cresceva.

† (*) DOLORETTO. *Dim. di Dolore; Picciolo dolore.* Lat. *parvus dolor.* Gr. μικρὸν ἄλγος. *Red. Cons.* 1. 96. E s' accerti ancora, che quando egli ha patito qualche doloretto di esso stomaco, quel dolore non è pervenuto da materie pituitose, e fredde. *E* 1. 115. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella, che suol dare il serviziale.

† ** DOLORÌFERO. *Che apporta dolore. Segn. Mann.* La voce, siccome era già tra' supplicj ec. il più dolorifero ec. così era senza dubbio il più vergognoso.

DOLORÌFICO. *Add. Che apporta dolore.* Lat. *dolorem cieus.* Gr. ἀλγοποιός. *Red. esp. nat.* 44. Mi parve allora, che in questi due corpi, o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine.

DOLOROSAMENTE. *Avverb. Con dolore, Con afflizione.* Lat. *flebiliter, moeste.* Gr. λυπηρῶς, θρηνώδως. *Bocc. nov.* 17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 83. 8. Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire. *Morg.* 21. 20. Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO. *Dim. di Doloroso.* Lat. *misellus.* Gr. λυπηρός.

§. *Per Vile, e Dappoco.* Lat. *iners, vilis.* Gr. δειλός, πονηρός. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che diavolo, ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante!

DOLOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Dolorosamente.* Lat. *moestissime.* Gr. λυπηρότατα. *Zibald. Andr.* Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO. *Superl. di Doloroso.* Lat. *saevissimus, tristissimus.* Gr. δεινότατος. *Ambr. Furt.* 5. 26. Oimè tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi, e dolorosissimi! *Varch. Lez.* 526. Si vede apertamente nella dolorosissima canzone.

† DOLOROSO. *Add. Pieno di dolore, Dolente, Che ha dolore.* Lat. *tristis, moestus, gemebundus, funestus, dolorem cieus.* Gr. περίλυπος, ἀλγεινός. *Bocc. nov.* 15. 26. Doloroso quanto mai alcun altro ec. prese la via per tornarsi all' albergo. *E nov.* 97. 4. Il padre di lei, e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui, e con medici, e con medicine in ciò, che si poteva, l' aiutavano. *M. Aldobr.* E ponetene sopra 'l dente doloroso (*cioè: che duole*).

† §. I. *Vale anche Che apporta dolore. Bocc. Intr.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Dant. Inf.* 12. Quivi è Alessandro, e Dionisio fiero, Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *E* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta.

† §. II. *Dicesi anche Doloroso il luogo, ove si soffre dolore. Dant. Inf.* 34. Lo 'mperador del doloroso regno. *E Par.* 17. Nel monte, e nella valle dolorosa.

§. III. *Per Malvagio, Pessimo.* Lat. *improbus, tristis, funestus.* Gr. πονηρός, μιαρός. *G. V.* lib. 7. 11. I laidi peccati, che li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e dolorosa fine. *Petr. canz.* 18. 3. Ahi dolorosa sorte, Lo star mi strugge, e 'l fuggir non m' aita. *Bocc. nov.* 68. 22. Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. *Franc. Sacch. nov.* 74. S' avvisò, che messer Bernabò avea ciò fatto per la strutta, e dolorosa apparenza del suo ambasciadore. *E nov.* 177. Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere.

§. IV. *Per Isventurato, Infelice.* Lat. *infelix, miser.* Gr. δείλαιος. *Bocc. nov.* 64. 4. Avvenne, che il doloroso marito si venne accorgendo ec.

** §. V. *Dolorosa a me! o simile: vale Misero me! ec. Vit. S. M. Madd.* 72. O dolorosa alla vita mia, perchè non l' ho io saputo, acciocch' io avessi pianto, e doloratami tutta notte! *E* 73. Doloroso a me! *E* 84. O dolorosa a me; che tardi mi sono avveduta! *E* 100. Or è questo lo scambio, che m' è rimaso di te: dolorosa alla vita mia!

DOLOSAMENTE. *Avverb. Con frode, Per inganno.* Lat. *dolose, fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Cron. Morell.* Il detto Giovanni dolosamente, e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere ec.

DOLOSITÀ, DOLOSITADE, e DOLOSITATE. *Astratto di Doloso. Vit. SS. Pad.* 2. 278. O astuto, e falso nimico, la tua ec. dolositade sia teco in perdizione.

DOLOSO. *Add. Frodolente, Che ha, o fa inganno.* Lat. *dolosus, fraudulentus.* Gr. δολερός. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 16. Si reputano a grande despetto essere tentati per parole, e per domande dolose ad inganno.

(†) DOLTO. *Doluto. Poliz. Stanz.* 2. 7. E che lamenti già le Muse ferno! E quanto Apollo s' è già meco dolto, Ch' io tenga il lor poeta in tanto scherno!

(*) DOLUTO. *Add. da Dolere, Che si è lamentato.* Lat. *conquestus.* Gr. μεμψάμενος. *Cron. Morell.* 298. Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne segnì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell' offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

* DOLZAÌNA, e DOLZAÌNO. *Strumento musicale da fiato, oggi detto con vocabolo tolto in prestito dal Franzese Oboè. Doni Mus. scen.* Pifferi, e dolzaine dette da Franzesi *Haut-bois. Inferr. opp.* I marinari pieni d'allegrezza cominciarono sopra tromboni, cornetti, dolzaini, e fagotti... a cantare.

DOLZE. *V. A. V.* DOLCE §. XII.

DOLZORE. *V. A. Dolciore, Dolcezza, Gioia, Contento.* Lat. *dulcedo, voluptas, suavitas.* Gr. ἡδονή. *Esp. P. N.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Petr. son.* 139. Acquetan cose d'ogni dolzor prive. *Dant. Par.* 30. Letizia, che trascende ogni dolzore. *E rim.* 13. Alto sperando m' apporta dolzore.

** §. *Per Benignità, Misericordia. Stor. Barl.* 67. Iddio per lo suo dolzore ti dea grazia, che tu abbia gli occhi aperti ec.

DOLZURA. *V. A. Dolcezza.* Lat. *dulcedo, jucunditas.* Gr. τέρψις. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio, ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

(*) DOMABILE. *Add. Domevole, Atto a esser domato.* Lat. *domabilis.* Gr. δαμαστός. *Il Vocabol. nella voce* DOMÈVOLE.

† DOMANDA. *Dimanda, Interrogazione.* Lat. *interrogatio, petitio.* Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua dumanda.

† §. I. *Per Chiedimento nel signific. del* §. VII. *del verb. Domandare. Fir. As.* 72. Fu consentito alla sua domanda. *Lab.* 40. Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio aiuto.

† ** §. II. *Per la cosa domandata. Petr. uom. ill.* 140. Impetrata da Foca tale domanda (*cioè: Impetrato quanto domandava*).

§. III. *Domanda è anche T. de' Legisti, e vale il Primo atto, che si fa dall' attore nelle liti.* Lat. *libellus, petitio.* Gr. αἴτημα. *Curz. Marignoll. rim.* Qui starommi, nè ognor da mille bande Vengon richieste, polizze, e domande.

DOMANDAGIONE. *V. A. Dimandagione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Albert.* E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. *Dant. Conv.* 178. Deiano essere domandati, e anzi la domandagione compiuta male rispondono.

§. *Domandagione per Richiesta, Requisizione. Stor. Pist.* 77. Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo in Pistoia ec.

DOMANDAMENTO. *Dimandamento.* Lat. *petitio,*

postulatio. Gr. αἴτησις. *S. Agost. C. D.* In niuno luogo suone qui domandamento di perdonanza.

DOMANDANTE. *Dimandante*. Lat. *interrogans*, *petens*. Gr. ἐρωτῶν. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose.

DOMANDARE. *Ricercar notizia d'alcuna cosa da altrui con parole*, *Interrogare*. Lat. *interrogare*, *rogare*. Gr. ἐρωτᾶν, πυνθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 6. Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei, a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta, che ti si conviene. *Petr. canz.* 47. 2. E poi domando, or donde Sai tu 'l mio stato?

** §. I. *Varie uscite di questo Verbo*. *Liv. M.* Quelli, che del consiglio del Regno non sapeano, domandonno, che ciò potea essere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Arrivaronno e levonni, e domandonno, per arrivarono, levaronsi, e domandarono ec.* Eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture [*ma sono idiotismi da non adoperarsi*]. *Cavalc. Att. Apost.* 154. Volendone loro piacere, domandoilo [*l'interrogai*], s' egli voleva andare in Gierusalem. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose. *E Pass.* 78. La domandò quello ch' ella avea fatto in questi tre anni [*ecco due accusativi dati alla stessa verbo*]. (*Io credo, che quella parola* Quello che avea, *valga* Che *interrogat*. Lat. Quid; *o che sia come dire*; La domandò che cosa avea fatto ec. *V. alla Voce* Quello che).

** §. II. *Col Dativo*. *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Domandò con fermo viso, e con salda voce quello che a lei domandasse.

** §. III. *Per Aver nome*. *Benv. Cell. Oref.* 21. Questo lor bianco somiglia una certa pietra, che si domanda (*si chiama*) Calcidonio. *E* 36. La prima volta che e' impone lo smalto, si domanda Dar la prima pelle.

(†) §. IV. *Per Nominare*. *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1574.) 1. 87. A traverso quel Cinto, che domandavano il Cesto, divisato di più colori.

** §. V. *Col Genit.* *Cavalc. med. cuor.* 292. Qual di voi domande del pane al padre, e riceve pietre? *E Pungil.* 223. Non parendo loro avere bisogno non domandano delle grazie.

** §. VI. *Domandare Dio e'l Diavolo; Far ogni possibile ricerca. Modo basso*. *Lasc. Sibill.* 5. 3. Honne domandato Dio e 'l diavolo, e non ho pur saputo trovare chi l' abbia veduta.

§. VII. *Per Chiedere*. Lat. *petere*, *postulare*. Gr. δεῖσθαι, αἰτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 15. Domandarono alcun santo, e savio uomo, che udisse la confessione d'un Lombardo. *Petr. canz.* 4. 2. Per cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno, o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* Imperciocchè tu, la qual se' Dea, scendesti del cielo, e domandesti l' uomo mortale (*cioè, richiedesti uomo mortale*).

§. VIII. *In proverb.* *Il domandare è cosa, e il rispondere e cortesia*, *si dice proverbialm. a Chi non risponde alle domande, e risponde scortesemente*.

DOMANDASSERA. *Che anche si scrive* **DOMANE DA SERA, DIMANI DA SERA**. *Domane in verso la sera*. Lat. *cras vesperi*. Gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν. *Vit. S. Gio: Bat.* 203. Gli Angeli lo riguarderanno, e riavremlo domandassera sano, e salvo.

DOMANDATIVO. *Interrogativo*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò con linea ritta sopra capo, e l' interrogativo, o domandativo ec.

DOMANDATO. *Add. da Domandare*. Lat. *interrogatus*. Gr. ἐρωτηθείς. *Amm. ant.* 2. 3. 4. Uno santo padre domandato da un frate, che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E' suol esser vantaggio L' ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

* §. *Domandata in forza di Sust. per La cosa domandata*. Bocc. Amet.

DOMANDATORE. *Verbal. masc. Che domanda*, *Dimandatore*. Lat. *rogans*. Gr. ἐρωτῶν. *D. Gio: Cell. lett.* 8. Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badía uno osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre, ma questo abate il fece sotterrare pe' molti domandatori. *Bocc. vit. Dant.* 235. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato, e del domandatore. *Filoc.* 1. 37. Ne' bisogni soccorreva, e soccorse i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e sì troverrai, che i perseveranti, e importuni domandatori non caccia.

DOMANDATRICE. *Femm. di Domandatore*. Lat. *postulatrix*. Gr. ἡ αἰτοῦσα. *Dant. vit. nuov.* 22. Intra queste due parti ha una particella, ch' è quasi domandatrice d' aiuto alla parte dinanzi, e alla seguente.

DOMANDAZIONE. *Dimandazione*. Lat. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις.

† **DOMANDITA**. *V. A. Dimandita*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *Esp. Salm.* Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me ec. imprima disse, che la sua addomandita s' approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli Ambasciadori del Re di Persia, e delle domandite, ch' e' fece loro. *Cavalc. Fratt. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o de Dio, o degli angioli, o degli santi. *E altrove*: Onde perciò questo appetito, e questa domandita riprende il Salmista, quando dice. *Mor. S. Greg.* Dopo le dimanda de' flagelli, è esaminato per domandita di parole.

DOMANDO. *V. A. Dimanda*. Lat. *petitio*, *interrogatio*, *postulatio*. *Salust. Iug. R.* Non ti partirai senza 'l tuo domando.

† **DOMANE**, e **DOMANI**. *Dimane*. Lat. *cras*. Gr. αὔριον. *Bocc. Introd.* 39. Faccendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì, ed il seguente dì sabato. *Stor. Pist.* 15. La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Firenze. *Vit. SS. Pad.* 3. 45. Oggi di quella possessione, e domani di quell' altra. *E* 57. Io voglio domani s' apparecchi una gran cena. *E* 252. Vedi, che domani ne verrò teco. *E* 4. 375. Acciocchè domani a notte ordinato il nostro andamento, possiamo entrare a loro.

§. I. *Per lo principio del giorno*. Lat. *mane*, *tempus matutinum*. Gr. ἕως. *Dant. Conv.* 157. Guai a te terra, il cui Re è fanciullo, e li cui Principi la domane mangiano.

§. II. *Andare*, *o Mandare ec. d' oggi in domane*, *maniera proverb. che vale Andare in lungo*, *Tenere a bada*. Lat. *pendere ex crastino*, *animi expectatione pendere*, *detinere*. Gr. ἀρτᾶσθαι ἐκ τοῦ αὔριον, etc. *M. V.* 1. 55. E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degli Italiani, il conte si trovò ingannato. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Andato dunque Girolamo a Parigi fieramente innamorato, d' oggi in domane ne verrai, ci fu due anni tenuto (*gli avevano promesso di farvelo stare solo un anno*).

§. III. *Ie proverb. Covami d' oggi, e mettimi in domani, vale Non voler prevedere, nè pensare a quello, che potesse bisognare per l' avvenire*. Lat. *quid sit faterum cras fuge quaerere*, Orea. Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla: batti il villano, e sarati amico: cavami d' oggi, e mettimi in domani.

§. IV. *Domani detto ironicamente per Non mai*. Lat. *cras credo, hodie nihil*, *Varr. Malm.* 2. 59. Voler ch' i' entri dove son due cani? Credi tu pur, ch' io sia così merlotto! Se non gli cansi, ci verrò domani.

* DOMANIALE. *T. de' Legisti. Appartenente al Regio patrimonio*. Beni domaniali.

DOMAN L' ALTRO, e DIMAN L' ALTRO. *Maniera, che dinota il giorno, che succede al giorno di domani*. Lat. *perendie*. Gr. μεταύριον.

DOMÁRE. *Far mansueto, e trattabile; ed è propria di bestie da cavalcare, da portar soma, e da traino*. Lat. *domare*. Gr. δαμᾶν. *Cr.* 9. 4. 1. Varro dice, che 'l cavallo, che si dome, compiuti i tre anni diventa migliore. *E cap.* 59. 3. Comincinsi (*gli asini*) a domare, e ammaestrare, ec. poichè saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

§. I. *E per similit. Rintuzzare, Mortificare gli affetti, Umiliare, Ammansare*. Lat. *domare, frænare, compescere, mollire*. Gr. συστέλλειν, αυστηρίζειν. *Pass.* 229. Volle fare colle rane ec. acciocchè con cose vilissime si domasse l' umana superbia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con le astinenzie mirabile domarono, e vinsero, prestando maravigliose pazienzia alle temporali avversità. *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fossi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba dome ec. *E* 13. Spirto, diss' io, che per salir ti dome ec. Fammiti conto o per luogo, o per nome. *Petr. cap.* 3. Ove in atto servil se stessa dome.

** §. II. *E metaf. Cresc. Lib.* 6. *cap.* 22. Ma se si schianteranno da essi più volte i rami de' semi (*parla de' cavoli*) quando nascono, sì che la materia de' semi si consumi tutta, sì si domano, e poi producono belle foglie.

** §. III. *Domare, per Macerare, Ammollire*. *Franc. Sacch. cav.* 185. Ripresene un' altra [*castagna*] la quale in simil forma non si macerò mai; e provando or l' una, or l' altra, tutte le provò, ec. sanza poterle domare.

§. IV. *Per Soggiugare*. Lat. *imperio subjicere, subjugare*. Gr. ὑποτάττειν, ὑποχειροῦν. *G. V.* 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna, e terra di Roma. *Petr. canz.* 41. 1. Un' altra pruova Maravigliosa, e nuova Per domar me convienti vincer pria.

* DOMATIZZÁRE. *Ortogr. ant. Insegnare, o Sporger dogmi o dottrine*. *G. V.* Se alcuna altre cose sermonando, dometizzando, ammaestrando ec. dicemmo, ec. (*Così leggesi in molti testi di G. V. in vece di* DOMATRIARE. *V.*)

DOMATO. *Add. da Domare*. Lat. *domitus*. Gr. δεδαμασμένος. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure. *Amet.* 81. E quinci avuto il consiglio d' Apollo, seguìo la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Dittam.* 3. 20. Questo è il paese, dove pria 'l cavallo Domato fu.

** §. *Domato, per Impostato*. *Fav. ant.* 179.

DOMATORE. *Che doma*. Lat. *domitor*. *Ovid. Pist.* Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare. *Fiamm.* 4. 56. O domator de' mali, e parte miglior dell' umana vita, consolami di te. *Amet.* 56. Ercole domatore dell' umane fatiche fu innamorato. *Franc. Sacch. rim.* De' miei nimici franco domatore. *E Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domatore d' uno cavallo sfrenato. *Tess. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Giesù flagello, Campo mio, domator dell' Oriente, Ecco l' ultimo giorno. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Dove se' tu Orlando, e Brandimarte, E voi di simil bestia domatori!

DOMATRIÁRE. *V. A. Decretare*. Lat. *decernere, decreto facere*. Gr. δογματίζειν. *G. V.* 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo ec. *V.* DOMATIZZÁRE.

DOMATRICE. *Verbal. femm. Che doma*. Lat. *domitrix*. Gr. ἡ δαμάζουσα. *Declam. Quintil.* La lussuria progenere ec. domatrice di tutti gli animali.

DOMATTINA. *Domane inverso la mattina*. Lat. *cras mane*. Gr. αὔριον πρωΐ. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, ed averone parecchi danari. *Vinc. Mart. lett.* 14. Parto domattina per Loreto con disposizione di tornare fra venti giorni.

** DOMATTIZZÁRE. *Ortogr. ant. Dogmatizzare. Domatriare*. *Cavalc. Att. Apost.* 90. Incominciarono a predicare, e domattizzare ai fedeli, che se non si accordassono secondo la legge di Moises non si poteano salvare.

DOMENEDDÍO. *Dio*. Lat. *Deus*. Gr. Θεός. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole che secondo il suo disiderio Domeneddio l' avesse tempo mandato opportuno a porre la sua intenzione dimostrare. *Albert.* 4. Onde Domeneddio lo prese per la mano, e levollo alto, e disse: uomo di poca fede, perchè dubitasti! *Nov. ant.* 78. 4. Messere, io avea allora mangiato, diedila a un povero giullare, che mi disse male, perchè io vi chiamava mio Domeneddio. *M. Aldobr. P. N.* Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabilìo *Vit. S. Margh.* Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

** §. *Domeneddio: variamente*. *Vit. S. Margh.* 130. Signor mio Domeneddio (*cioè, Messer Domeneddio*) abbi misericordia di me. *E* 140. Io faccio grazia (*gratias ago*) a te Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d' essere della compagnia de' tuoi eletti.

DOMÉNICA. *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana*. Lat. *dies solis, dies dominicus*. Gr. κυριακή. *Bocc. nov.* 15. 2. Dove giunto una domenica sera in sul vespro ec. la seguente mattina fu in sul mercato. *Dittam.* 1. 1. E come la domenica si onora. *Maestruzz.* 2. 17. Il dì della domenica si mette tra le somme, e precipue solennitadi. *Coll. SS. Pad.* Dovendo andare il sabato, o la domenica alla chiesa, non s' angosciava. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l' altre feste del Signore, de' santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich' io? tutti alla frasca vanno i becchi la domenica d' ulivo, E tutto a un proposito al fin torna, Ch' ognun ha il suo impiccato, e le sue corna.

** §. I. *Domenica, variamente*. *G. V.* Nel detto anno il dì Domenica d' Ulivo.

§. II. *Aver la Pasqua in Domenica*. *V.* PASQUA.

DOMENICALE. *Add. Del Signore*. Lat. *herilis*. Gr. δεσποτικός. *Com. Inf.* 32. L' altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella, che 'l Signore ha nel suddito. *Vit. S. Gio. Gualb.* 333. Passòe di questa vita felicemente nel mille settantatrè, incominciandosi dalla Domenicale Incarnazione.

** §. I. *Orazione Dominicale. Il Pater nostro*. *Segr. Mans. Ott.* 27. 5. Qualunque volte si recite l' orazione Domenicale.

§. III. *L' usiamo anche per agg. d'Abito da i dì delle feste; onde se proverb. Chi porta sempre il domenicale, O egli è ricco, o egli sta male. Fir. Trin.* 4. 7. Non maraviglia, che il Golpe aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Ora andianne a casa, ch' io spogli la vesta domenicale.

DOMENTRE. *V. A. Mentre, In mentre. V.* MENTRE.

DOMESTICAMENTE. *Avverb. Dimesticamente*. Lat. *familiariter, amice*. Gr. *οἰκείως*. *Circ. Gell.* 4. 113. Sapendo, che voi non obbligate solamente voi ec. ma ancora tutti quelli animali, di chi voi vi servite, e che vivon domesticamente con voi. *E* 6. 150. I quali non sapendo quel che si facciano, lasciandosi cibare da voi domesticamente, con le vane lusinghe vostre perdono ec. a un tratto ec. quella gagliardezza del corpo, che si conviene alla specie loro.

DOMESTICAMENTO. *Dimesticamento*. Lat. *cicuratio*. Gr. *ἡμέρωσις*.

DOMESTICARE. *Dimesticare*. Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere*. Gr. *τιθασσεύειν*.

* DOMESTICATO, e DIMESTICATO. *Da Domesticare*. *Cresc.* Degli uccelli, in che modo si pigliano con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. ben. Varch.* Le tigre, che mai dimesticate, o lasciate toccar non si sono.

* DOMESTICAZIONE, e DIMESTICAZIONE. *Il dimesticamento*. *Cresc.* Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compiutamente siccome fa l' umido della domesticazione [*Qui parla delle piante*].

* DOMESTICHEVOLE, e DIMESTICHEVOLE. *Che è propria del viver civile; acconcia a domestichezza*. *Bemb. Asol.* Ancora errerebbono gli uomini, ec. salvatichi a guisa di fiera, senza tetto, senza conversazione d' uomo, senza domestichevole costume alcuno.

† DOMESTICHEZZA. *Dimestichezza*. Lat. *familiaritas, consuetudo*. Gr. *συνήθεια*. *Bemb. stor.* 11. 150. Quasi da tutti, ec. con maravigliosa domestichezza si lasciò il piè baciare. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Dipoi costrato dentro al Vicario, con cui teneva stretta domestichezza, operò di maniera che coloro furono licenziati.

† ** DOMESTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Domesticamente*. *Bemb. stor.* 7. 101. Uomo ec. cui esso Papa Giulio domestichissimamente usava.

DOMESTICHISSIMO. *Superl. di Domestico*. Lat. *intimus, familiarissimus*. Gr. *οἰκειότατος*. *Bemb. pros.* 2. 84. Del verso è ella propria, e domestichissima.

DOMESTICO. *Add. Dimestico*. Lat. *familiaris, necessarius*. Gr. *οἰκεῖος*. *Galat.* 10. Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestichi, proposero, che fosse da farne avveduto il conte.

§. I. *Per Particolare*. Lat. *peculiaris, specialis*. Gr. *ἴδιος*. *Maestruzz.* 1. 43. Ma questo facevano, perchè il nome di Cristo diventasse più amabile; e non sanza domestico consiglio dello spirito. *E* 2. 29. 5. Sansone fu iscusato, e gli altri santi per domestico consiglio dello Spirito Santo.

§. II. *Domestico per Nativo, Patrio; Contrario di Straniero*. Lat. *patrius*. *Stor. Eur.* 1. 1. Preponendo i paesi strani a' domestici.

§. III. *Aggiunto pur di Uomo, vale Benigno, Trattabile, Alla mano*. Lat. *humanus, comis, facilis*. Gr. *χρηστός, φιλάνθρωπος*. *Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole, e domestico.

(†) §. IV. *Aggiunto di Animale; vale Mansueto ec.* *Tass. Ger.* 1. 85. Così leon domestico riprende L' innato suo furor, s' altri l' offende.

§. V. *Aggiunto di Febbre, vale Consueto, e Frequente*. *Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

§. VI. *Aggiunto a Bisogno, Cura, ec. vol Cosalinga, Di casa*. Lat. *domesticus*. Gr. *οἰκεῖος*. *Bocc. nov.* 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogna familiari, e domestiche.

*** §. VII. *Domestico, T. degli Agric. Contrario di salvatico. Aggiunto di pianta, o frutta*. Gagliardo.

DOMEVOLE. *Add. Domabile, Atto a esser domato, Docile*. Lat. *domabilis, docilis*. Gr. *δαμαστός, εὐπαθής*. *But. Inf.* 1. Significando ec. per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell' adolescenza.

* DOMICILIARIO. *T. de' Forensi*. *Appartenente a domicilio, e luogo di abitazione*. Perquisizioni domiciliarie.

DOMICILIO. *Ricetto, Albergo*. Lat. *domicilium*. Gr. *οἰκητήριον*. *Liv. dec.* 3. Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d' oste. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi a tutte l' altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son.* 185. O fortunato, e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi fratti matura.

* DOMIFICARE. *T. degli Astrologi*. *Dividere, o distribuire il cielo in dodici case per formare il tema celeste, o l' oroscopo*.

* DOMIFICAZIONE. *T. degli Astrologi*. *Il domificare. V.*

(*) DOMILIA. *V. A. La stessa, che Dumila, Dumilia*. Lat. *bis mille, duo millia*. Gr. *δισχίλιοι*. *Cronichett. d' Amor.* 1. Al tempo di questo Abraam si cominciarono le storie; di domilia anni dinanzi, o più per ignoranza, ovvero per nigrigenzia non ne dissono nulla. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Alcuna volta erano ben domilia. *Legg. Ascens.* 343. E 'l miglio fosse domilia passi. *Pass.* 159. Impongomi domilia anni a dovere stare in Purgatorio.

† DOMINANTE. *Che domina*. Lat. *dominans*. Gr. *δυναστεύων*. *Viv. disc. Arn.* 55 Delizie in vero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca. (*Città Dominante è lo stesso che Capitale o Metropoli*). *Segn. Mann. Apr.* 19. 5. Ma che ha che fare, l' essere lo una casa di Principe qual ministro, con l' esservi dominante! (*qui è Sust*) *E Mogg* 10. 1. La quale (*concupiscenza*) tutto dì si ribella dalla ragione a lei dominante.

* §. *Dominante, T. de' Musici*. *Dicesi della corda, che è d'una quinta più alta dell'altre corde fondamentali*.

DOMINARE. *Signoreggiare*. Lat. *dominari*. Gr. *κυριεύειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altri sotto sua jurisdizione, o signoria. *G. V.* 7. 83. 1. Aveano grandissime rendite in proprio, e per lo comune, e quasi dominavano il mare con loro legni. *E* 10. 201. 2. Tutto ciò fu fatto ad arte, e simulatamente per fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi.

§. *Dominare, dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare, come: Il tal monte domina la città*. Lat. *imminere*. Gr. *ἐπικεῖσθαι*.

DOMINATO. *V. A. Sust. Dominazione*. Lat. *dominatio*. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 17. Possiede il trono, e tutto il dominato.

* DOMINATO. *Add. da Dominare; che è sotto il dominio di alcuno*. *Car. part.* 2. *lett.* 177. Non si può parlar della lingua in questo caso, che non si parli dell' imperio, e della nazion che domina, e di quella che è dominata.

DOMINATORE. *Che domina, Signore*. Lat. *dominator, imperator*. Gr. *αὐτοκράτωρ*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme costumavano gli antichi dominatori dell' Affrica.

(*) DOMINATRICE. *Verbal. femm. Che domina*. Lat. *dominatrix*. Gr. *κυρία*. *Pros. Fior.* 3. 193. Per

qual maniere potrò io dimostrere ec. non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia? la virtù dominatrice della giustizia ec. viene a diffondersi, ec. *Segn. Mann. Nov.* 13. 2. Mortificato più le loro passioni, fanno che più ubbidiscano tutte alla volontà, come a loro dominatrice.

DOMINAZIONE. *Signoria, Dominio.* Lat. *dominatio, dominium.* Gr. *δυναστεία. G. V.* 10. 83. 2. E 'l duca ne volea, e avea la signoria, e dominazione libera della detta città di Pistoia. *E cap.* 125. 2. Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori.

§. I. *Per Titolo d' onore. Cr. lett. dedic.* E se il libro alla vostra dominazione piacerà, mi stimo, che insieme con quello degnerete eziandio me accettare.

§. II. *Per uno degli ordini angelici del Paradiso.* Lat. *dominatio.* Gr. *κυριότης. Dant. Par.* 28. In essa gerarchia son le tre dee, Prima dominazioni, e poi virtudi ec. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini, il primo angeli, il secondo arcangeli, il terzo troni, il quarto dominazioni. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominazioni sono anco maggiori, che li principati; però esser principe viene e dice essere primo fra multi; ma dominare, cioè signoreggiere, si è possedere, e reggere altri sotto sua iurisdizione, e signoria. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* Ebbe ufficio delle dominazioni; ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano, come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

DOMINE. *V. L. Signore. Bocc. nov.* 76. 4. E poscia ce lo goderemo qui insieme col domine (*cioè: col prete*). *E* 87. 8. Nè potè ella, poichè veduto l' ebbe, a pene dire: domine, aiutemi.

§. I. *Talora è particella imprecativa. Bocc. nov.* 11. 7. Subitamente cominciò e ridere, e a dire: domine fello tristo. *Lab.* 292. Domine dagli il mal anno.

** §. II. *Altri usi. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Disse allora Ferrondo; Domine delle il buon anno! *E g.* 10. *n.* 9. Spaventati, e gridando, Domine aiutaci, tutti fuggirono.

§. III. *E congiunta colla* CHE, *è particella gorritivo: Dominchè tu ti fermi, Dominchè tu vogli far la tal cosa!*

§. IV. *E talora è particella interrogativa.* Lat. *hercle, medius fidius.* Gr. *ἡρακλεῖς. Sen. ben. Varch.* 5. 6. E che domin poteva egli ricever tanto, quanto dava, mostrandogli un uomo, che sapeva che cose fosse vivere, che morire! *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi ormai rivoltato!

§. V. *E colla* SE, *è particella dubitativa.* Lat. *num, utrum. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Domin se i padri citeranno Sacroviro a comparire per questo caso di stato!

§. VI. *E anche si adopera in forza di particella ammirativa. Fir. Trin.* 2. 6. Ah domin, che il fratello non gnene avesse detto une parola!

DOMINEDDIO. *Lo stesso, che Domeneddio. Stor. S. Eustach.* 278. E fatto questo, sì entrò lo'mperadore nel tempio, a adorava gl' Idoli, li quali erano loro Domineddii, a offersero loro sacrificio.

DOMINIO. *Signoria, Giurisdizione, Proprietà.* Lat. *imperium, dominium.* Gr. *κράτος. G. V.* 10. 70. 5. Che egli s' aveve voluto appropriare lo spirituale, e il temporale dominio di consiglio di Jacob. *Cavalc. med. cuor.* Egli ci ha ricomperati, così come a lui pertiene la signoria, e 'l dominio, così sua è la vendetta. *Maestruzz.* 1. 66. Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dote è dell' uomo.

(†) §. I. *Per coloro che governano. Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1575.) 2. 27. E quanto a dire, che proseguendo io le mia fo danno e pregiudizio alle cose di V. S. Illustrissima in coteste città (*di Venezia*), e che non passa senza offensione del Dominio d' esse, mi par gran cosa, che ardisca di dirlo alcuno e V. S. Reverendissima. *E appresso:* Con quel rispetto che devo a cotesto eccelso Dominio. *E* 28. Se di questo si tiene offeso il Dominio da V. S. Illustrissima, o da la casa sua, desidero sapere per quale altro modo s' ha da procedere per non offenderlo, non domandandoli altro che giustizia.

§. II. *I poeti a cagion della rima in vece di Dominio, scrissero talora Domino. Pecor. g.* 12. *ball.* Che sempre gli si mostra graziosa Avendo il core, e l' alma in suo domino. *Morg.* 24. 140. Tu non avevi questo paladino Quando i giganti fer l' ultime prove, Che non temava lo scettro, e 'l domino. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato, Dove tiene il Riccardi alto domino (*Vedi le note*). *Bern. Orl.* 1. 25. 13. Dico, che i due metalli ha in suo domino, D' oro e d' argento quella fata bella.

** §. III. *Trovasi usato* Domino *anche nelle prose. Bemb. stor.* 3. 30. Aperte le porte, entrando dentro, e presa le città in suo domino. *E* 3. 31. L' uno, e l' altro mare della Italia vorrei sotto il nostro domino contenersi.

** **DOMINO.** *Signore. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. Cognoscendo per ispirito Cristo nella Vergine Maria lo chiamò Domino suo. *E di sotto:* Dalle turbe, e dagli Apostoli specialmente, mentre che con loro visse, fu chiamato Domino. *E* 7. In ogni suo stato Cristo fu chiamato Domino, e Signore.

DOMITO. *V. L. Add. Domato.* Lat. *domitus.* Gr. *δεδαμασμένος. Petr. cap.* 5. Domita l' alterezza degli dei, E degli uomini vidi al mondo divi.

DOMMASCHINO. *Add. di Dommasco. Cron. Morell.* 359. Mandovvi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco. *Lor. Med. Nenc.* 8. Ell' ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso.

† §. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi a isonne, E discordanze accoppiar dommaschine (*forse detta perchè le sete dommaschine, e gli acciari, od altri lavori dommaschini sono disorbitantemente divisati*).

§. II. *Dommaschina, aggiunto di rosa bianca.* Lat. *rosa damascena.* Gr. *ῥόδον δαμασκηνόν.*

† **DOMMASCO, o DAMMASCO.** *Sorta di drappo di seta fatto a fiori, o come dicesi a opera, ed è così detta dalla Città di Damasco in Levante, donde in prima fu portata in Europa.* Lat. *pictoratus pannus. Varch. stor.* 9. 265. Il qual lucco i più nobili, e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d' oro, e di finissimi rasi, e dommaschi. *E* 306. Una coltre di teletta d' oro, e di dommasco incarnato. *Bellinc. son.* 263. E s' io fussi di fuor qual dentro bello, Parrêti un lavorio fatto a dammasco. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bell' imbusto, E passagli un vestito di dommasco, E quei gli duol, che 'l rinnovò quell' anno.

DOMO. *Add. Domato.* Lat. *domitus.* Gr. *δεδαμασμένος. Borgh. Tosc.* 327. Domi questi ec. e ricevuta una molto dolorosa sconfitta, confessa Livio, che allora la prima volta restaron veramente rotte le antiche forze, e tutto quel gran potere de' Toscani.

§. I. *Per Addomesticato. Morg.* 14. 48. Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l' un par, ch' i colombi molto opprima.

§. II. *Figuratam. diconsi Domi que' Panni, e simili, che sono alquanto consumati.*

DON. *V.* DONDE. §. XV.

DONADELLO. *Nome d' un picciolo libretto, prima*

introdusione della gramatica Latina, diminuita dal nome dell' autore, col quale egli è pubblicato. *Quad. Cent.* E de' dare dì 24. Dicembre 308. ebbene soldi 40. Biodo suo nipote per un Donadello, e per lo vanto. *Cron. Morell.* 334. Da se stesso in età d' anni quattro volle ire a bottega, in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donadello. *Franc. Sacch. rim.* 46. E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello.

DONAGIONE, *Donazione*. Lat. *donatio*. Gr. *δωρεά*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fa d' una ghirlanda donagione Verde, e fronzuta con bella accoglienza. *E Cian. Ball.* 142. Se donna feceteua donagione Di verde cosa bella, che t' agenza.

DONAMENTO. *Dono*. Lat. *donum*, *munus*, *donatio*. Gr. *δῶρον*, *δωρεά*. *Salust. Iug. R.* Coloro, i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 1. 66. Ma negli altri casi ritorna la dota alla donna, e 'l donamentu per le nozze all' uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne al monistero colla moglie, e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 19. Come ti senti in camera, Sii largo in donamento.

† (*) DONANTE. *Che dona*. *Fr. Barb.* 220. 18. Pensa, ch' alla a far ha cose tante, Che vanno a quella avante, Che non può sì corrente esser donante.

DONARE. *Dare in Dono*. Lat. *donare*, *largiri*. Gr. *δωρεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo di farti avere il favore della corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 91. 5. Perciocchè a lui, che da quello, ch' egli era, si teneva, niente era donato. *E canz.* 1. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo Al viver del paese. *Dant. Par.* 9. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno. *Ovid. Pist.* Che leggiermente non doniamo il loro amore.

** §. I. *Donare, assoluto per Regalare, Far doni*. *Nov. ant.* 2. E trasselo di prigione, e donolli molto riccamente.

** §. II. *Donare, assoluto, per Far doni*. *Franc. Sacch. nov.* 212. Lo Re e' Baroni con grandissima risa si maravigliarono della industria e sagacità del Gonnella, e lo Re con tutti li Baroni li donarono grandemente.

§. III. *In vece di Dare*. Lat. *tradere*, *dare*. Gr. *ἐγχειρίζειν*, *ἐνδιδόναι*. *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni. *E nov.* 18. 29. E se voi non l' avete, noi ve ne vogliamo donare uno (*E più volte in detta novella*). *E Ninf. Fies.* 84. Diana ec. Morte ti donerebbe, come spesse Volte ell' ha fatto a chi vuol far lor male. *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l' uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* La buona speranza ti doni forze. *E altrove*: Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 5. 40. Solo in questo m' è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che sì incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 52. Non solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare aiuto, ma ancora i maligni per provarne. *Ar. Fur.* 34. 16. Talchè spontaneamente fa pensiero Di volere il suo amor tutto donarme.

§. IV. *E neutr. pass.* *Amet.* 26. Cercano le fresche ombre, e quivi presi cibi, a varj diletti si dona ciascuno.

† ** §. V. *Donar fede, per Dar parola*. *Bocc. Gior.* 3. *nov.* 9. Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi per riaver sanità donammo alla damigella, ec.

DONARE. *Nome*. *Dono*, *Donamento*. Lat. *munus*, *donum*. Gr. *δῶρον*, *δώρημα*. *Nov. ant. pr.* 2. Facciamo qui memoria d' alquanti fiori di parlare ec. di belli donari, e di belli amori, secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

(*) DONAR GUANTO. *Assicurare*, *Dare sicurtà*. Lat. *fidem firmare*, *Teren*. Gr. *ἀσφαλίζεσθαι*. *Tav. Rit.* Ma allo Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

*** DONATARIO. *T. de' Legisti*. *Quegli in pro di chi è fatta la donazione*, *Quegli che riceve il dono*. Lat. *donatarius*. *Guic. Orna.* 58. La quale (*lode*) è dovuta alle azioni nostre dependenti da nostro libero volere, non a' doni che da altri riceviamo, essendo di questi dovuta al donatore non al donatario. *N. S.*

† * DONATISTA. *T. degli Ecclesiastici*, *Eretico seguace di Donato*. *Segn. Incr.* 2. 11. 3. *Vivebant ut Latrones* ec. Disse Sant' Agostino dei Donatisti.

DONATIVO. *Dono*. Lat. *largitio*, *donum*. Gr. *δῶρον*, *δόσις*. *Stor. Eur.* 5. 100. Gli Ungheri assuefatti a quel donativo, che e' solcano trarre ogni anno ec. se ne vennero alla Sassonia. *Tac. Dav. stor.* 1. 244. Così secco, e senza promettere donativo parlò. *E* 246. Ogni volta che Otone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due, e mezzo d' oro per uno, come per beveraggio, il quale quasi pubblico donativo accresceva Otone con maggior mancia in segreto. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch' io m' intrighi in questo donativo.

§. *Donativo si usa anche comunemente per Quell' offerta di danari, che fanno talvolta i sudditi al loro Principe*. Lat. *strena*. Gr. *ἐπινέμησις*.

DONATO. *Add. da Donare*. *G. V.* 12. 43. *tit.* Come il popolo di Firenze tolse ec. certe possessioni, e beni donati loro per lo comune. *E appresso*: Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione. *Bemb. stor.* 5. 9. I quali Ambasciadori, che due fratelli erano, onoratamente dalla Città ricevuti, e d' una veste di broccato, e d' una libra d' oro, l' uno, e l' altro di loro donati, a Roma se n' andarono (*questo è costrutto Latino, per Regalati, Presentati*). *Borgh. Orig. Fir.* 191. Questi tali Patroni erano da' loro clientoli ec. molto carezzati, e donati.

§. *Per Dato*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Agli studj donato, e quivi inteso L' altro fuor d' ogni modo.

DONATORE. *Verbal. masc.* *Che dona*. Lat. *largitor*, *donator*. Gr. *δοτήρ*. *Bocc. nov.* 16. 38. Alla quale (*festa*) ec. volle Domeneddio abbondantissimo donatore ec. sopraggiugnere le liete novelle della vita, e del buono stato d' Arrighetto Capece. *G. V.* 8. 35. 4. Vertudioso fu molto ec. cortesissimo, e largo donatore.

§. *Per Datore*. Lat. *dator*. Gr. *δοτήρ*. *Mor. S. Greg.* 9. 17. Colui il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

DONATRICE. *Femm. di Donatore*. Lat. *donatrix*. Gr. *δότειρα*. *Bocc. nov.* 49. 2. Apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Lab.* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

** §. *Donatrice, per Apportatrice, in mala parte*. *Bemb. Asol.* 61. Donatrice d' infinite sollecitudini.

DONATURA. *V. A.* *Donamento*. Lat. *donatio*. Gr. *δώρημα*. *Guitt. lett.* La donatura di quei terreni fatta da' vostri antenati.

† DONAZIONE. *L' azione del donare*, *e propriamente Alienazione liberale*, *cortese di una cosa*, *di un podere*, *di gioje*, *e simili*. *I legali distinguono le donazioni in Donazione per causa di morte*, *donazione fra vivi*, *donazione pura*, *o meramente lucrativa*, *corrispettiva*, *ed onerata*, *detta anche remuneratoria*. Lat. *donatio*. Gr. *δόσις*. *Agn. Pand.* Sanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONDE. *Avverb. locale*. *Onde*, *Di qual luogo*. Lat.

ande. Gr. πόθεν, ὅθεν. *Bocc. introd.* 34. Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, sparentarmi. *E nov.* 13. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, dove andasse. *Petr. cons.* 47. 2. In atto, ed in parole la ringrazio Umilemente, e poi domando: or donde Sai tu il mio stato? *E son.* 53. Quand' ecco i tuoi ministri, Io non so donde.

§. I *In signific. di Di che*. Lat. *quamobrem*, *quare*. Gr. διὰ ταῦτα. *Nov. ant.* 59. 1. Questi in sua giovanezza si partì dal padre, e dalla madre, ec. donde il padre, e la madre stettono gran tempo, che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 79. Nasce nell' animo una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto, e il dolore ricever misericordia, e perdonanza, donde l' animo se ne diletta, e pasce. *Petr. canz.* 18. 5. Oimè! perchè sì rado Mi date quel, dond' io non son mai sazio? *Dant. Purg.* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acre Tarpeo, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra.

** §. I. *Per Dove*. *Bocc. in Anichino*.

** §. II. *Per Colà donde*. *Fir. Asin.* 269. Ch' lu me ne ritorni a donde io m' era partita.

** §. III. *Per Con cui, seguendo l' infinito*. *Bocc. in Calandrino pregno*: Abbiamo buon cotale donde farlo.

** §. IV. *Per Del quale ec. Vit. S. Gir.* 111. In tutto era uno specchio de' suoi compagni del monasterio, donde era monaco. *Pass.* 48. Venendo una volta santo Ambruogio da Melano, dond' era Arcivescovo, a Roma, dond' era natio.

** §. V. *Per Come*, e *In qual modo*. *Mor. S. Greg.* 9. 24. Iddio permette che ec. alla (*la nostra mente*) non sappia donde si contrastare a' suoi mali, ovvero apparecchiarsi alle sue tentazioni.

** §. VI. *Per Dondechè*. *Franc. Sacch. nov.* 225. E, donde Agnolo se l'avesse, o da sè o d' altrui, egli si conciò da piede con un mantachetto segretamente.

** §. VII. *Per lo modo* Lat. *De quo ec. Barl.* 28. La buona isperanza dond' io ti favellai, si è il regno del cielo.

** §. VIII. *Per Di qual parte*, *Con qual modo*. *Stor. Barl.* 58. Ma sì ti prego: Donde tu hai il vestire e 'l mangiare in quello diserto?

** § IX. *Partic. di moto per luogo*. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E per una falsa porta, donde egli entrato era, trattalo, et a casal messala ec. entrò in cammino. *E g.* 4. *n.* 9. In un bosco si ripuose ad agusto, donde dovero il Guardastagno passare. *E g.* 5. *n.* 3. Cominciò ec. a fuggire per quella via, donde avea veduto che la giovane era fuggita.

** §. X. *Per Là donde*. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Donde con una scure in collo partito s' era, se ne tornò.

** §. XI. *Per*, *Per qual parte*. *Bocc. g.* 4. *proem.* Tu non sai donde elle (*le papere*) s' imbeccano.

** §. XII. *Per Del quale, accennando cagione e principio*. *Pass.* 302. Ogni uomo, che non usa bene la scienzia sua, della scienzia diventa stolto, donde doveva essere savio.

** §. XIII. *Per a modo di Sust. Segn. Mann. Nov.* 23. 1. Chi dice Venite, accenna due termini, il donde, e il dove.

** §. XIV. *Vale anche Perciò*. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Ma quelli per una superbia, e stolta umiltade dicendo se essere sì peccatore, che non era degno di pure portare quell' abito, donde non si arrendeva a orare con lui.

§. XV. *I più antichi dissero anche Don, accorciandolo così per cagion del verso*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Ed eo temente moro, e dimandare Non oso ciò, don più son desioso.

DONDECHÈ. *Posto avverbialm. vale Di qualunque luogo*. Lat. *undecumque*. Gr. πανταχόθεν. *Lab.* 85. Se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare, che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l' abbi.

* DÓNDOLA. *L' atto di dondolarsi*. *Aret. rag.* In cotal dondola varcano via cinque, o sei ore, che non si sentono.

DONDOLÁRE. *Mandare in qua, e in là una cosa sospesa*. Lat. *oscillare*. *Franc. Sacch. nov.* 6. Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse.

† §. I. *In signific. neutr. pass. vale Muoversi in qua, e 'n là ciondolando*. *Bronz. rim. burl.* 48. E stando tutto l' anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania. *Burch.* 1. 56. Di poco s' eran chiuse le lumache Per vergogna, che vidono al posciaio Dondolare il battaglio senza brache.

§. II. *Per Consumare il tempo senza far nulla*. Lat. *otiari*, *desidere*. Gr. ῥαθυμεῖν. *Lor. Med. canz.* 68. Poi conchiude pure affatto Senza troppo dondolare. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliamo.

§. III. *Dondolar la Mattea*. *Varch. Ercol.* 94. D' uno, che favelle favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole, aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l' aia, e talvolta: e' dondola la Mattea.

DÓNDOLO. *La Cosa, che si dondola*, *Pendolo*. Lat. *res pendula*, *oscillum*. Gr. τὸ μετέωρον. *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi per portare al collo Un collarin di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto istrumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Deh bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo [*cioè: sarai impiccato*].

§. I. *Dondolo per Baia; onde Volere il dondolo, vale lo stesso, che Volere la baia*. Lat. *ludos facere*. Gr. ἐντρυφᾶν. *Fir. Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo, per farselo poi la notte. *Salv. Granch.* 5. 3. I' ho paura, Che tu non voglia il dondolo del fatto Mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti nostri quest' oltra. *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti nostri. *E* 5. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei, eh Menica!

(†) §. II. *Dondolo si è usato anche per lo Dondolare*. *Ar. Cass.* 1. 5. Uscir si sdegnano Di casa a piedi, nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta.

(*)DONDOLONA. *Femm. di Dondolone*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono 'ndosso, Ponti un po mente, ponti, dondolona [*Il Vocabol. si serve di questo esempio nella voce Dondolone; ma così dice il Testo, in cui si parla di femina*].

DONDOLONE. *Che si dondola, in senso del* §. II. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ponti un po mente, ponti dondolone. *E* 4. 3. 7. Ch' augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. *A Dondoloni, posto avverbialm. A maniera delle cose, che si dondolano*. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che paron ventri vani.

* DONDORA. *Sorta di strumento musicale degli Antichi*. *Bell. Bucch.* 90. E la Dondora degli Assirici, E 'l timpano, e 'l saltero degli Ebrei.

DONDUNQUE. *V. A. Avverb. Dondechè*, *Di qualunque luogo*. Lat. *undecumque*. Gr. πανταχόθεν. *Guid. G.* Ed egli fornendosi dondunque poteo, tantosto venne.

DONNA. *Nome generico della femmina della spezie*

umana. Lat. *mulier.* Gr. *γυνή*. *Bocc. pr.* 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma per soperchio fuoco. *Petr. son.* 3. Quand' io fui preso, e non mene guardai, Ch' i bei vostri occhi, donna, mi legaro. *E cans.* 21. 6. Di costor piagne quella gentil donna, Che t' ha chiamato. *Dant. Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove, e regge, Come tu di'. *E* 9. Venne una donna, e disse: io son Lucia. *Cavalc. Frutt. ling.* Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovette maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. I. *Donna per Moglie; maniera anche de' Greci.* Lat. *uxor, mulier.* Gr. *γυνή*. *Bocc. nov.* 16. 29. Allora disse Currado alla sua donna: e a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *M. V.* 9. 103. L' altra era donna del Re di Navarra, la terza, nome Elisabetta, era la donna del Re di Francia. *Segr. Fior. Clis.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna, ma poichè tu, e madonna volete, io voglio ancora io.

§. II. *Donna per Signora, o Padrona.* Lat *domina*. *Varch. Les.* 514. Donna propriamente significa nella nostra lingua quello, che nella Latina [onde è derivato per la figura sincope] significa *domina*, cioè signora, e padrona. *Franc. Sacch. rim.* 24. Non creder, donna, che nessuna sia Donna di me, se non tu, donna mia. *E nov.* 34. Se per questa mia venuta qui io avessi peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? Io ti trovai, che cocevi per altrui in forma di fante, ed io t' ho trattata come donna. *Bocc. nov.* 20. 18. Io t' avrò sempre cara, e sempre, ancorachè io non volessi, sarai donna della mia casa. *E nov.* 98. 31. Io dirò, ch' io sia di città donna di tutto 'l mondo. *E nov.* 100. 27. Le si fece lietamente incontro dicendo: ben venga la mia donna. *Lab.* 124. E sarei stata donna, e madonna d' ogni lor cosa. *Filostr.* Che più donna Cassandra, chiederete, la donna omai? *Petr. son.* 169. Nè il conosco in vista Di quella dolce mia nemica, e donna. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante. *E appresso:* Non donna di provincie, ma bordello. *Guid. G.* Onde io giudicai che ella fosse donna del detto pomo. *G. V.* 4. 17. 2. Regnava in Toscana, e in Lombardia, e quasi di tutto fu donna. *Cecch. donn.* 2. 2. Forsechè Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch' i' faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d' ogni cosa? *Malm.* 2. 65. Il Re di questo regno giunto a morte, La mia cugina qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli, o altri in corte Propinqui più, lasciò donna, e madonna.

† ** §. III. *Variamente presso gli antichi, i quali non sono in ciò da imitare.* *Fav. Esop.* 90. E 'l lupo dicea: Donna buona femmina, vedi, per te non sta che il cervio cortese, e misericordioso non diventi spietato, e villano. *Fr. Giord.* 97. Non dissero [*i Magi*] che la stella fosse sua donna [*di Cristo*] . . . perocchè n' iera Signore, come di tutte l' altre criature.

§. IV. *Per Madre, e talora per Governatrice, o Maestra, alla maniera Francese.* *Bocc. nov.* 38. 4. La donna del fanciullo di ciò avvedutasi molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò. *V. Dep. Decam.* 79.

§. V. *Donna di alcun monistero, val Monaca.* Lat. *monialis*. Gr. *καλόγραια*. *Bocc. nov.* 73. 9. Essi lavoravano nel munistero delle donne di Faenza. *E nov.* 79. 41. E andando carpone infin presso le donne di Ripole il condusse. *Alam. Gir.* 20. 64. E dentro un munister di donne sante Serrata stia.

** §. VI. *Dicesi anche Donna Monaca.* *Bocc. g.* 9. n. 2. Secondo la opinione delle donne monache.

§. VII. *Donna di camera, o da camera, vale Cameriera.* Lat. *famula*. Gr. *θεράπαινα*. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, e una donna da camera.

§. VIII. *Donna, o nostra Donna, per l' eccellenza, diciamo alla santissima Vergine Madre d' Iddio.* Lat. *Virgo Deipara*. *G. V.* 7. 134. 1. Il dì della nostra Donna vegnente di Settembre. *Com. Par.* 7. E così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra Donna, in sul lito Adriano. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La decima [*messa*] della Donna, e dica la pistola ec.

** §. IX. *In plur. in forza delle Immagini della B. Vergine.* *Dav. Scism.* Ardere crocifissi, nostre Donne.

** §. X. *Donna del Mondo, Per la V. Maria.* *Vit. S. Franc.* 163. Per la grande devozione, ch' egli avea alla Donna del mondo.

§. XI. *Donna di partito, vale Quella, che per prezzo fa altrui copia di se stessa impudicamente.* Lat. *scortum*. Gr. *πόρνη*. *Alleg.* 74. Le parole adunque, quasi altrettante donne di partito, vagheggiano i concetti coll' occhio destro della concupiscenza animale.

§. XII. *Donna di parto, dicesi della Donna, che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera*. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Avendo la donna del parto questa [*pietra*] addosso, gli menoma il dolore.

† ** §. XIII. *Si dice alcuna volta come a cagion d' onore, meglio che femmina* *Fr. Barb.* 37. 15. Se donna femmina ec. *E* 124. 22. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno. *Bocc. Laber.* Delle quali grandissima parte si chiamano e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano. *E Nav.* La donna, anzi cattiva femmina. *Petr.* Che sola a me par donna. *Rim. ant. Franc. Sacch.* Che tanto è donna quanto onor disia.

§. XIV. *Donna, chiamasi pure Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi, che anche si dice Regina.* *Varch. giuoc. Pitt.* Ciascuno scacco di questo giuoco va per tutti i versi, come la donna negli scacchi.

§. XV. *In proverb. si dice Le buone donne non hanno nè occhi, nè orecchi; per avvertimento di dover esse far vista di non vedere, nè sentire quello che non è onesta.*

§. XVI. *Donna del corpo, vale Matrice.* Lat. *vulva, matrix*. Gr. *μήτρα, ὑστέρα*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si dolgono malamente de' dolori della donna del corpo. *Vit. Benv. Cell.* 57. Si pensava d' esser grossa di qualche mese, e che si sentiva dar noia alla donna del corpo. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Monna Zenobia s' era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *E nov.* 2. Così grande stretta le ha data da poco in qua, e le dà la donna del corpo.

* DONNÀCCHERA. *Donnicciuola, Donnuccia, detto per dispregio.* Baldov. Com.

(+) DONNÀCCIA. *Peggiorat. di Donna, e dicesi per dispregio di donna vile, sudicia, ed anche di pessimi costumi.* *Lasc. rim.* 1. 108. Canta delle taverne e di mercato, Di donnacce e di birri, e farai bene.

* DONNACCINA. *Dim. di Donna.* Buommatt. Tratt.

DONNÀIO, e DONNAIÓLO. *Colui, che volentieri pratica colle donne.* Lat. *mulierosus*. Gr. *φιλογύναιος*. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai.

DONNEÀRE. *Da Donna. Fare all' amor colle donne, o Conversar con esse per ispassarsi.* *Nov. ant.* 79. 1. Levate le tavole, menaronlo a donneare. *Dant. Par.* 27. La mente innamorata, che donnea Colla mia donna. *E rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro. *Libr. Mott.* Ella non voleva, che attendeva a donnear con M. Ricciardo [*qui: fare all' amare, ed è detto della donna coll' uomo*].

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 24. Ricominciò: la grazia, che donnea Colla tua mente, la bocca t' aperse. *Dittam.*

1. 12. E Giano appresso a donnear mi prese [*parla la città di Roma*].

DONNEGGIARE. *Signoreggiare, Far da padrone.* Lat. *dominari.* *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fanta donneggi [*favella dell' anima, e del corpo*].

* §. *Per Donneare. Salvin. Buon. Fier.* Donneare, dicevasi provenzalmente per Donneggiare, servir donne.

* **DONNERÌA.** *Voce bassa. Stato, condizione, ed atti, e costumi di donna. Aret. rag.* Noi donne sebbene siamo astute, ec. e afiduciate, non usciamo di donnerie.

DONNESCAMENTE. *Avverb. A modo, e costume donnesco.* Lat. *muliebriter.* Gr. γυναικείως.

§. *Per Signorilmente, Con grandezza.* Lat. *splendide, imperiose. Amet.* 26. Egli vede l' una in mezzo delle due seconde ec. donnescamente, o con occhio vago mirandosi intorno, venirsene dopo Lia. *Bocc. nov.* 10. 2. La quale donnescamente cominciando a parlare, disse. *Dant. Purg.* 33. La bella donna mossesi, ed a Stazio Donnescamente disse: vien con lui. *Teseid.* 3. 29. E su per l' erbe con gli passi scarsi ec. Donnescamente giva, e s' ingegnava Di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO. *Add. Da Donna.* Lat. *muliebris.* Gr. γυναικεῖος. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, ec. e oltr' a ciò la vostra donnesca onestà. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi, essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Alam. Colt.* 1. 29. E la sposa, ec. Lietamente a veder d' intorno il mena La lana, il lin, le sue galline, e l' uova, Che di donnesco oprar son frutti, e lode. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Pensando di meglio nascondere la sopravvenuta rossezza, che da donnesca vergogna procedea ec.

† §. *Per Signorile. Bocc. nov.* 100. 25. Con animo, e con costume donnesco tutte le donne, che a quelle vennero, e con lieto viso ricevette. *E Teseid.* 2. 8. Ad Ippolita dunque il suo volere Con donnesco parlar fe manifesto.

† **DONNETTA.** *Dim. di Donna, ma prendesi per lo più in senso dispregiativo.* Lat. *muliercula.* Gr. γυναικάριον. *Fr. Giord. Pred.* Trovandosi io compagnia di certe altre donnette di male affare.

DONNICCIUÒLA. *Donna di leggier condizione.* Lat. *muliercula.* Gr. γυναικάριον. *Agn. Pand.* 6. Ancora avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? *Lor. Med. canz.* 91. Chi assai vuole scompiglio, Venga a queste donnicciuole Per aiuto, e per consiglio. *Tac. Dav. Post.* 444. Ancor oggi nel Regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

DONNICINA. *Dim. di Donna.* Lat. *muliercula.* Gr. γυναικάριον. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una certa donnicina, che non ha persona in casa.

* **DONNINO.** *Che pratica volentieri colle donne; e sembra esprimere un certo che di men vizioso che Donnajuolo. Saccent. rim.* Sarebbe peggio dirvi cicalone, Prete donnino, prete cicisbeo: Che in Arabo vuol dir prete frullone.

DONNO. *Masculino di Donna in significato di Signore.* Lat. *dominus.* Gr. δεσπότης. *Varch. Les.* 514. Ancora si dice donno, cioè signore, e padrone. *Nov. ant.* 76. Messer Rinieri da monte Nero ec. si passò in Sardigna, e stette col donno d' Alborea, e innamorovvi d' una Sarda ec. Il marito gli trovò, non gli offese, ma andossene dinanzi al donno. *Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura ec. Ch' ebbe i nimici di suo donno in mano. *E* 33. Questi pareva a me maestro, e donno, Cacciando il Lupo. *Polis. stanz.* 2. 30. Come poss' io ciò far, dolce mio donno. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore, o di donno.

DONNO. *Add.* Lat. *dominus, a, um. Dant. Purg.* 19. Qui lugent, affermando esser beati, Ch' avran di consolar l' anime donne [*cioè gentili, e buone*].

§. I. *Per titolo di Principi, e di Monaci ec.* Lat. *dominus. Dant. Inf.* 22. Usa con esso donno Michel Zanche. *Bocc. nov.* 90. Donno Gianni ad instanzia di compar Pietro fa lo 'ncantesimo.

† §. II. *Oggi per troncamento si dice Don, ed è titolo che si dà a' Preti. Varch. Ercol.* 339. Quando don Silvano Razzi ec. monaco degli Agnoli tutto trefelato comparse quivi. *Menzin. Satir.* 6. E non sa ancor, che Don Grillon, che striscia Se l' organo del duomo il solfeutte, Luccica in viso, più che al Sol la biscia.

† **DONNOLA.** *Mustela. T. de' Naturalisti. Animale grande come un gatto, che ha la pelle mista di bigio, e di nero, liscia come il velluto, ed altre qualità che sono da cercare ne' libri de' filosofi Naturali.* Lat. *mustela.* Gr. ἰκτίς. *Tes. Br.* 5. 45. Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa, che 'l topo. e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero, ch' ella ne dentecchia. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s' apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore, e virtude sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *Sen. Pist.* I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant.* 32. 1. Quando l' uomo truova la donnola nella via ec.

DONNOLETTA. *Dim. di Donnola.* Lat. *parva mustela.* Gr. μικρὰ ἰκτίς. *Morg.* 23. 305. Ma poi la donnoletta uccide quello. *Fr. Giord. Pred. R.* Come si può addomesticare, e si addomestica la donnoletta.

DONNONE. *Accrescit. di Donna.* Lat. *procera, ingens femina.* Gr. ἀμαζών, μεγάλη γυνή. *Bern. rim.* 2. 7. Alla guagnel tu sei un bel donnone Da non trovar nella tua bella fondo.

DONNUCCIA. *Dim. di Donna, ma accennante viltà, e dispregio.* Lat. *muliercula, femella, feminula.* Gr. γύναιον. *Pataff.* 6. Donnuccia se' tornato per li pili. *Cecch. Inc.* 5. 2. Quella povera Donnuccia, che aveva in casa messomi. *E Servig.* 5. 1. Lasciate stare alle donnucce il piagnere, Ch' è arte loro.

DONO. *Quello, che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio: Donativo.* Lat. *donum.* Gr. δῶρον. *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni. *M. V.* 9. 20. Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000. d' oro, e a tutta l' oste in dono tre dì vettovaglia. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando. *Sen. Pist.* E intra l' altre donora questo bene ha fatto. *Franc. Barb.* 371. 9. Ma sì ti chero un dono, D' andarti a quella, per cui sono spento. *Alam. Gir.* 19. 38. Secondo estimeremo utile, e buono, Uccidere il potrete, o farne dono. *Cas. lett.* 7. Dalla quale so, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

** §. I. *Variamente. Bocc. giorn.* 1. *fin.* Di special grazia vi chieggio un dono.

† §. II. *Donora, nel numero del più era solamente rimaso a Quegli arnesi, e altro che oltre la dote si donano alla sposa, quando ella se ne va a casa del marito.* Lat. *parapherna, paraphernalia.* Gr. παράφερνα. *Fir. Luc.* 4. 3. Donastimela liberamente, e adesso la rivuoi, e colle donora. *Lasc. Sibill.* 3. 10. Quattromila contanti senza le gioie, e le donora, che io vo' presentar loro.

Tac. Dav. oon. 16. 235. L' accusatore la domandò, se avesse renduto le duoora, o il vezzo per far danari per gittar l' arte. E Germ. 377. Non dà la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in tante donora a piacimento de' padri, e pareoti. Ambr. Cof. 5. 11. E sia mio genero Ad ogni mo con quella dote, e donora, Ch' i' ho doto all' altra.

§. III. In dono, vale A ufo, Gratuitamente; e dicesi semprechè da ciò, di cui si ragiona, non si tragga utilità. Lat. gratis. Gr. δωρεάν. Sen. ben. Varch. 3. 27. Di' il vero, non aspetti tu, che io ti dica, se quegli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero? Fu, ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fusse liberato. E 4. 1. Truoransi di quelli, a cui non piace esser virtuoso in dono, ma rorrebbon cavarne. E 6. 19. Passando coloi colla medesima diligenza ora questo, e ora quell' altro, pure in dono, e senza prezzo nessuno.

** §. IV. Fu un altra cosa nella Vit. S. M. Madd. 75. Io mi penso che [li Pontefici ebrei] non l' aveano in dono; anzi credo, che fremeu loro il cuore [cioè la morte di Cristo costora loro gran cura].

† (*) DONO DI TEMPO. Nome antico, sotto il quale celavano gli usurai certi loro modi d'usare. Franc. Sacch. nov. 32. Hanno battezzata l' usure in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, ciranza, baroccolo, ritraogola, e molti altri modi.

DONQUA, e DONQUE. V. A. Dunque. Rim. ant. Ser. Onest. 106. Donqua, come faraggio? Rim. ant. Notar. Giac. da Lent. 109. Or donque moro eo? No, ma lo core meo More più spesso. Rim. ant. Guid. G. 111. Vostro argogliare donqua, e vostra altezza Mi faccian prode.

DONUZZO. Dim. di Dono. Lat. munusculum. Gr. δωρημάτιον. Scal. S. Agost. Questi sono marvigliosi donuzzi, e saporiti solazzi.

DONUZZOLO. Dim. di Donuzzo. Donuzzo piccolo. Lat. munusculum. Gr. δωρημάτιον. Guitt. lett. Con la chiesa si trattengono in poveri donuzzoli.

DONZELLA. Femmina vergine, d' età da marito. Lat. virgo nubilis, puella. Bocc. nov. 68. 19. Dovrebbe essere più temperato, ch' un religioso, e più onesto, ch' una donzella. G. V. 12. 106. 5. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d' uomini, e di donne, e di donzelle. Petr. son. 143. Ch' i' l' ho negli occhi, e veder seco parme Donne, e donzelle. Tav. Rit. E io vi donerò una donzella molto bella di suo corpo. E appresso: In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servia noi di tutto nostro bisogno. Fir. As. 171. O semplice donzella, e ignorante di quei secreti, hai tu speranza di potere involare, o toccare almeno pure una gocciola di questo non men tremendo, che santissimo fonte!

§. I. Per Damigella servente a donna di alto affare. Fior. Ital. Ma una delle donzella di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunto, che l' uccise. Ar. Cass. 2. 5. E due donzelle, e una donna da camera.

† *,* §. II. Donzella, Ophidium barbatum T. de' Naturalisti. Pesce, che ha la testa piccola, e senza scaglie; la mascella superiore sporgente alquanto in fuori; le labbra robuste: molti piccoli denti alle mascelle e al palato: gli occhi coperti di una membrana tremolante e trasparente, e colla pupilla nera circondata da un iride argentina. Si distingue dalle altre specie del suo genere dalle quattro barbette, che ha sul mento. Buffon.

† DONZELLARE. Neutr. pass. Far da donzella, Baloccarsi come donzella, Dondolarsi come usano le donzelle, che si dice anche Sdonzellarsi, e Sdanzellarsela. Lat. oscitare, otiari. Segr. Fior. Mandr. 2. 3. Non siamo buoni ad altro, che ec. starsi tutto il dì sulla panca del Proconsolo a donzellarsi.

† DONZELLETTA. Dim. di Donzella. Donzellina. Lat. puellula. Gr. κοράσιον. Chiabr. Donzelletta Superbetta, Che ti pregi ec. E altrove: Come pura donzelletta, Che sposata ancor non è, ec. Capp. Rim. 2. 52. Star sur un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta, e persuadersi Di pisciar acqua Nanfa, e cacar oro.

DONZELLINA. Dim. di Donzella. Lat. puellula. Gr. κοράσιον.

§. Uscir di donzellina; modo proverbiale, che vale Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente. Ambr. Bern. 3. 9. Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

DONZELLO. Giovane nobile, e quegli particolarmente, che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria, la qual conseguito non si chiamava più donzello. Lat. nobilis, adolescens. Gr. εὐγενής, ἔφηβος. Pass. 26. Un dì di Pasque essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri, e donzelli, e da molti onorevoli cittadini, che pasquavano con lui ec. Bocc. nov. 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. E nov. 49. 3. In opera d' arme, e in cortesía pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. Nov. ant. 35. 8. In tanto in queste parole certi suoi cavalieri, e donzelli, e altri della famiglia di questo Re l' andavano caendo.

§. I. Donzello, per Famigliare, Servo. Lat. servus, puer. Gr. παῖς, παιδάριον. Nov. ant. 59. 2. Si mandò un suo donzello al padre, ed alla madre, dicendo loro, come era sano, ed allegro. E num. 3. Contando il donzello sua ambasciata, un altro lavoratore, che v' era, se n' andòe di presente alla madre. Pecor. g. 3. nov. 2. Egli si pose per donzello con questo Lapo ec. e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa, e in Firenze. Vit. Plut. E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch' empiesse un bacino d' ariento. E appresso: Intra questo mezzo il donzello si partì. S. Grisost. Sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li deliziosi conviti, ec.

§. II. Donzelli, diciamo oggi particolarmente ad Alcuni serventi de' magistrati. Lat. accensus. Buon. Fier. 1. 5. 10. Seguitate costui, donzello aiutagli.

DONZELLONE. Che si donzella, Dondolone. Buon. Fier. 4. 2. 7. Di questi, ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo, e donzellone.

DOPLARE. V. A. Doppiare. Lat. duplicare. Gr. διπλοῦν. Rim. ant. Dant. Maian. 85. Così certo credo eo, Che 'l dolze amore meo, Mi tene desiando Per darmi gioia doplando.

† ** §. All'esempio della V. Doplare, va letto Gioi', e Gio', e non gioia per ragion del verso. Così legge anche la stampa. (Così dice il P. Lombardi: ma noi crediamo che non si debba cambiar nulla nella Ortografia dell' es. perchè è notissimo che gli antichi scrivendo anche compiutamente gioja, e altri simili vocaboli, pur delle ultime quattro vocali facevano un dittongo, perchè diveniva tutto una sillaba sola.)

DOPLO. V. A. Add. Doppio. Lat. duplus, duplex. Gr. διπλοῦς. Franc. Barb. 37. 21. Che doplo blasmo intrare Poresti.

† ** §. Fu usato anche in forza di sost. Rim. ant. Meuzzo Tolomei nella Tav. Barb. Che doplo vale dun, che non s' attende.

DOPO. Preposizione, che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo, e di tempo, e vale Di poi, Dietro. Lat. post, retro. Gr. μετά, ὀπίσω. Tes. Br. 2. 29. E tutto avesse questo Federico assai figliuoli

madernali, e bastardi, cha rimanesser dopo lui, non fara lo conto menzione, se non d' uno. *M. V.* 1. 2. Pansando l' utilita salatevole, che di questa memoria puote avvenire alla nazioni, che dopo noi seguiranno. *Dant. Parg.* 3. Ancora era quel popol di di lontano, Io dico dopo i nostri, mille passi. *Bocc. Intr. tit.* Dopo la dimostrasion fatta dall' autore ec. si ragiona di quello, che più aggrada a ciaschedano. *Cas. lett.* 11. Monsignor di Lensac viene a S. M. Cristianissima ec. bene informeto di quello, che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio Illustrissimo.

§. I. *Trovasi anche talera cal secondo, e cal terzo caso. Mor. S. Greg.* 1. 8. Per quegli, a cui tu vai, ti scongiuro, e priego, cha io dopo di te non rimanga sette dì. *Bocc. nov.* 23. 20. Per alcuna cagione, non molto dopo a questo convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l' esolti, od in un altro il deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli animi nuove cure. *Pass.* 72. Il cavaliere, che dopo le colonne avea ascoltato, e osservato ciò, che detto, e fatto era, li tenne celatamente dietro.

** §. II. *Dopo. Variamento. Cavolc. Pungil.* 142. L' adulatore è anco come quella voce, e quello boato, che risponde dopo le mura, o dopo i monti a chi grida [*cioè*, Dalle mura, e dai monti]. *Vit. S. Gir.* 5. E dopo queste cose Girolamo si s'ordinò la sua sepoltura nella bocca della spilonca. *Bocc. g.* 4. n. 8. Dopo alquanto spazio la giovane ec. cominciò a dire.

† ** §. III. *Con l'articolo fra esso e'l Verbo. Modo antico. Bocc. nel Comm. d' Aeguerso* 158. Dopo l'averlo alquanto guardato.

† ** §. IV. *Anche con l' articolo innanzi al Dopo. Modo antico. Bocc. nel Frate Bestia* 205. E 'l dopo averlo ammaestrato.

** §. V. *Metaf. per Dietro. Vit. S. Franc.* 155. Nè intra gli uomini dissolati andò dopo la lussuria della carna (*è frase scritturale*).

** §. VI. *Nota costrutto. Dant. Parg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, Dicendo; vedi sola questa riga Non varcheresti dopo il sol partito [*dopo partito il sole*].

** §. VII. *Andar dopo una cosa, metaf. vale Seguitarla. Vit. SS. Pad.* 4. 288. Il quale illuminasti quelle cose, che imprima erano oscura, e non ci lasciasti andare dopo la nostra sciocchezza.

DOPO. *Avverb. Dietro, Poi.* Lat. *post.* Gr. *ὄπισω. Dant. Inf.* 23. Taciti, soli, e senza compagnia N' andavan l' un dinanzi, e l' altro dopo. *Petr. son.* 65. Vattene trista, che non va per tempo, Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E cap.* 10. Dopo venia Demostene, che fuori E di speranza omai del primo loco.

† DOPOCHÈ, e DOPO CHE. *Avverb. lo stesso, che Dappoichè, Posciachè.* Lat. *postquam, posteaquam.* Gr. *ἐπεὶ. Mor. S. Greg.* 15. 12. E per tanto desiderono d' acquistare le cose altrui, dopochè essi temono, cha le loro sustanze non possono loro bastare. *E* 16. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queste parole oziosa, egli riesce in parole di villanie. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. E dopo che egli fu consecrato ec. imperò 14. anni. *E g.* 25. *n.* 2. Lo consigliarono, che dopo che non aveva voluta la terra a patti non si ambattasse dall'una della parti. *Vit. SS. Pad.* 2. 45. E dopo che ebbero ec. dato a bere a quel monaco ec. seppellirono quell' altro.

DOPPIA. *Sorta di moneta d' oro, lo stesso, che Dobla.* Lat. *aureus, stater.* Gr. *ςατήρ. Red. esp. nat.* 20. Ne fece scommessa di 25. doppie, e trovò subito il riscontro. *Borgh. Mon.* 225. Se alla vuol dire quello, che si creda, e per che l' adoperiamo oggi noi, cioè doppia, che ella valesse ec.

§. I. *Doppia, si dice anche Quella striscia, che si pone doppiè alle vesti lunghe da donna, e simili.* Lat. *instita.* Gr. *ταινία.*

† (*) §. II. *Doppia, T. de' Giojellieri. Gemma artifiziale formata di due pezzi di cristallo, e con due scaglietto di pietra preziosa appiccate insieme. Benv. Cell. Oref.* 7. Venendo a parlare delle doppie; dico quelle ordinariamente farsi di cristallo, ec. le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone, e in argento pa' contadini. Ritrovandosi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppi in quella guisa, che s'usa di far col cristallo, de' rubini, e degli smeraldi, i quali s'appiccano insieme, facendosi la pietre di due pezzi, e s' addimandano doppia, la quali sorta di pietre false si fanno in Milano.

DOPPIAMENTE. *Avverb. A doppio.* Lat. *dupliciter.* Gr. *διχῇ. M. V.* 3. 88. I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per la migliore dissimularono il fatto. *Pass.* 168. Credendo la persona essere sciolta, rimane doppiamente legata.

§. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. *προσποιητικῶς. Mor. S. Greg.* 15. 5. Certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, i quali vivono in essa doppiamente, e questi sono quelli, i quali predicano la santa fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. stor.* 2. Perciocchè si pensava, che egli andasse doppiamente.

† DOPPIÀRE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. *διπλοῦν. Dant. Par.* 28. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla, Ed eran tante, che 'l numero loro, Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla (*cioè: dal contare uno nel primo scacco, due nel secondo, quattro nel terzo, otto nel quarto, e colla stessa progressione fino all' ultimo scacco*). *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cedeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone.

§. *Per Crescere, o Moltiplicare indeterminatamente; e si usa attivo, e neutr.* Lat. *crescere.* Gr. *αὔξανειν. Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' esca Sotto focile, a doppiar lo dolore. *Petr. son.* 138. Giunto m' ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m' ancidono a torto, e s' io mi doglio, Doppia il martire.

DOPPIATURA. *Raddoppiamento.* Lat. *conduplicatio, duplicitas.* Gr. *ἀναδιπλωσιασμός. Libr. Astrol.* E fassi in sommo della doppiatura un canto aguto, ova si congiangono.

* DOPPIEGGIÀRE. *T. degli Stampatori. Imprimere raddoppiate le parole, o le linee, il qual difetto dicesi Doppieggiatura. V.*

* DOPPIEGGIATURA. *T. degli Stampatori. Difetto d' impressione quando le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse l' una accosto all' altra.*

† DOPPIERE, e DOPPIERO. *Torchio, o Torcia di cera: così detta dal Lat. de' bassi tempi* Duplerios, *forse perchè formato avendo a doppio più candele.* Lat. *funale, cereus. Bocc. g.* 3. *f.* 7. Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov.* 46. 9. In quella con un gran doppiere acceso innanzi sen' andò. *Mirac. Mad. M.* Stavan divotamente alla messa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin.* 107. Amor per tal ragion sta in cor gentile, Par qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n' alluma dietro. *M. V.* 5. 63. Con gran novero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

* §. *Doppiere, o Vite, diconsi oggidì Que' candellieri di lunga figura simile ad una colonnetta, creata da*

base, e di capitelli intagliati, in cima ai quali si portano le candele accese intorno alla Croce. Pep. Burch.

DOPPIERUZZO. *Dim. di Doppiero.* Lat. *parvus cereus*. Gr. κηρίσκος. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppieruzzi, e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZA. *Infignimento.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. προσποίησις. *Mor. S. Greg.* 13. Che s' intende per le crepe, se non le doppiezze di molti uomini! *Stor. Eur.* 6. 128. Ma che non dovea mai riuscirli per la doppiezza di Eberardo, e per l' ambizione estrema di Giselberto.

* **DOPPINO.** *T. Marinaresca. Addoppiatura di un pezzo di cavo.* Doppino del guarnimento di una vela.

* §. *Doppino della Sartia, è La parte più vicina alla rete, la quale è formata di due libani legati insieme.*

† **DOPPIO.** *Sust. Due volte tanto.* Lat. *duplum.* Gr. τὸ διπλοῦν. *Bocc. nov.* 14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito si era. *E* 27. 16. In ben mille doppj faceste l' amor raddoppiare. *G. V.* 7. 66. 5. A' secondi fece fallo del doppio. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma se si procede alle civili, la pena del furto manifesto dee ristituire in quattro doppj, ma in quello, che non è manifesto, si ristituisce il doppio. *Vit. Barl.* 10. Un' altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppj. *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1575.) 2. 93. Veggo che m' avrei da rallegrare della professione, che fate d' essermene obbligato; e de la benivolenza, che me ne promettete, che sarebbe un acquisto di molti doppj. *Bern. Orl.* 2. 7. 51. Abbia uno a modo suo forza e possanza, In sei doppj Arridan sempre l' avanza (*cioè in sei tanti, sei volte tanto, sei replicati*).

** §. I. *A doppio, con altro Verbo.* *Vit. S. Gir.* 42. Nel quale (*Eliseo*) si riposò lo spirito d' Elia a doppio.

** §. II. *Fare a doppio. Far il doppio, Due cotanti.* *Lasc. Gelos.* 3. 10. Credilo tu, Ciallo, ch' ella avesse restato (*di avere gli amanti*) tosto che io l' avessi menata? *Ciul.* Non già io: all' otta è ch' io credo, ch' ella arebbe fatto a doppio. *Bocc. g.* 10. n. 4. Le qual cose in molti doppj multiplicò la letizia di messer Gentile, e di lei.

† §. III. *Doppio, si dice anche il Suono di due, o di più campane, che suonino insieme.* Lat. *geminatus notarum sonus.* *Bern. Orl.* 2. 8. 15. E per non vi tener tutt' oggi a bada, L' ultimo doppio finalmente suona (*qui figuratam. vale Infine gli dà gli ultimi colpi*).

§. IV. *E figuratam.* *Bern. Orl.* 1. 6. 6. Nè al colpo secondo indugio pone, A doppio le campane la sonare.

*** §. V. *Doppio, s. m. T. di Marineria. È la parte d' una corda, che riviene parallela a sè stessa, dopo di essere passata per una taglia, o per un bozzolo.* Stratico.

† (*) §. VI. *Doppio è anche T. del Ballo, e dicesi di una spezie di Passo.* *Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quelli scempi tardetti, que' doppi fugaci, e quelle gravi continenze ec.

* §. VII. *Doppj di seta diconsi i Bozzoli formati di due bachi di seta, e quella seta, che se ne ritrae.* Tariff. Tosc.

† **DOPPIO.** *Add. Duplicato. Contrario di Scempio.* Lat. *duplus, duplex.* Gr. διπλοῦς. *Dant. Inf.* 23. Che la prima paura mi fe doppia. *E Purg.* 16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *E* 31. Come in lo specchio il sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti (*qui biforme*). *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. *E* 161. Doppia dolcezza in un volto delibo. *M. V.* 8. 59. Furono ec. nella state molte febbri terzane, e semplici, e doppie (*cioè di tal sorta che la febbre viene tutti i giorni ora più debole, ora più forte*).

† §. I. *Per Simulato, Finto.* Lat. *versutus, subdolus.* Gr. διπλοῦς. *M. V.* 3. 59. Petto assai pregno, doppio, e poco accetto. *Franc. Barb.* 158. 13. Sicch' esto amor onora La fine di este parte, ora di quegli Coverti oscuri, e begli E doppi alquanto [*parla de' motti; e intende di quelli, che hanno doppio significato, uno palese ed uno nascosto e malizioso*]. *Pass.* 345. Perch' egli è bugiardo, e ingannatore, dirà una per un' altra, e dirà parole doppie, e mozze, che possono avere di diversi intendimenti [*nel signific. preced.*]. *Morg.* 26. 21. Io l' ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66. E per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua, e doppia.

§. II. *In proverbio: Più doppio, ch' una cipolla, dicesi d' uomo finto, e che sempre cerca d' ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* Lat. *vir duplex.* Gr. διπλοῦς ἀνήρ. *Eurip. Ant. Alam. son.* 12. Perch' egli è doppio più d' una cipolla.

§. III. *Doppia, dicesi anche di Donna pregna, e talora s' intende, che abbia due gemelli nell' utero.* Lat. *gemellipara.* Gr. διδυμοτόκος. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Ella restò doppia, Come dirassi al tempo, d' una coppia.

§. IV. *Doppio, in forza d' avverb. per Doppiamente, Simulatamente, Fintamente.* Lat. *ficte, simulate.* *Tac. Dav. stor.* 3. 316. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte, e gloria nella guerra, scrivere doppio a Primo, e Varo.

† * §. V. *Doppia, T. de' Gioiellieri, dicesi delle Gemme formate di due pezzi appiccati insieme con grande artifizio.* *Cont. Carn.* 272. (*Cosmopoli* 1750.) Questi balasci, smeraldi, e rubini, Non sien da voi per piccoli sprezzati; Che i grandi sempre stati Son doppj, e poco fini.

† * §. VI. *Dadi doppj, vale Dadi falsi, che usano i Giuocatori di vantaggio per barare.* *Cant. Carn.* 407. (*Cosmopoli* 1750.) Con mille Doppj dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

* §. VII. *Compasso doppio specie di compasso, che si adopera per mettere in proporzione le piante degli edifizj, e simili. Le sue parti particolari sono la Nacella, la Stelletta, e la Punta doppia, e Tiralinee.*

DOPPIONE. *Accrescit. di Doppia; Dobblone.* *Ar. Supp.* 2. 3. Ma forse fa pensier, che debba empirgliela [*la borsa*] Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon.* 225. Un mezzo, o terzo fiorino, a di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

* §. *In T. d' Arte di Lana diconsi* Doppioni, o fila doppie di ripieno, *que' Mancamenti che succedono nel tessere, perchè le fila dell' ordito sono raddoppiate.*

** **DOPPIONE.** *Vedi il Cecch. Assiuol.* 1. 4. *in sentimento turpe.*

D' ORA IN ORA. *Posto avverbialm. In breve momento di tempo.* Lat. *identidem.* *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d' ora in ora, e d' ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' instrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. Ecc. ec. perchè io aspettava d' ora in ora stabilire alcuna cosa con sua Beatitudine sopra la causa di Monsignor Illustrissimo mio di Ferrara.

§. *Per lo stesso, che Un' ora dopo l' altra; e indica spazio di tempo successivo, e continuo.* *Petr. son.* 119. Foggendo spera i suoi dolor finire, Come colei, che

d' ora in ora manca. *E* 230. L' ardente nodo, ov' io fui d' ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

DORAMENTO. *Indoramento, Il dorare.* Lat. *auri inductio.* *Vit. Plut.* Quando fu fatto dì, apparvono subitamente le statue artificiose, e lucenti per lo doramento.

DORÁRE. *Indorare, cioè Distendere, e appiccar l' oro in sulla superficie di checchessia.* Lat. *deaurare, inaurare.* Gr. χρυσοῦν. *Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi metter d' oro a bolo, gli fa d' uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso.

§. *Per similit. Far simile all' oro.* *Petr. son.* 118. Del bel dolce, soave, bianco, e nero, In che i suoi strali amor dora, e affina. *Dant. rim.* 24. E farei volentier, siccome quelli, Che ne' biondi capelli, Ch' amor per consumarmi increspa, e dora, Metterei mano, e sazieremi allora.

** **DORATO.** *Sust. Doratura.* *Benv. Cell. Oref.* 105. E questo è il più bel dorato, e il più vago colore che si possa fare.

DORATO. *Add. da Dorare.* Lat. *deauratus, inauratus.* Gr. διάχρυσος. *Bocc. nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò, che lavata fosse. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son, sì ch' egli abbaglia. *E Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l' elsa, e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l' arco, E facciamisi udir, siccome suole.

(†) §. I. *Per D' oro.* *Car. rim.* (*Ediz. d' Aldo* 1572.) 60. Portiamo a lei, com' ei dianzi c' impose L' onor del pomo d' oro. *Giun.* Poi che dolce mia figlia, Torna a voi 'l pregio del dorato pomo, Onde ancor oggi il mondo si scompiglia ec.

§. II. *Per similit. Del color dell' oro.* Lat. *aureus, auratus, fulvus.* Gr. χρυσίνος, ἐπίχρυσος, πυῤῥός. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzocolore.

§. III. *Per metaf. Ornato, Adombrato, Palliato.* Lat. *exornatus.* Gr. ἀσκεπασμένος. *Tes. Br.* 8. 29. Io dico, che dee essere fornito di motti intendevoli, ec. ch' egli non vuol esser dorato di lusinghe, nè di motti coverti.

§. IV. *Acqua dorata si diceva dagli antichi Speziali, e Medici. Quella, ove sia spenta verga d' oro.* Lat. *aqua aurea.*

(*) §. V. *Aggiunto di una sorta di color baio ne' cavalli, o muli. Il Vocabol. nella voce* Baio.

† **DORATORE.** *Colui che dora, che sa l' arte di dorare.* Lat. *bracteator, inaurator.* *Sagg. nat. esp.* 253. E la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori, la virtù dell' ambra non vi penetrò.

DORATURA. *Indoratura, Il dorare, e l' Oro stesso accancio in sulla cosa dorata.* Lat. *auri inductio.*

§. *Per Abbellimento, e Ornamento.* Lat. *exornatio.* Gr. κόσμησις. *Tes. Br.* 8. 29. Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura, e di giuoco, e di consonanza. *E cap.* 53. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la maniera è sì onesta, che alla per sua dignità piace agli auditori sanza nulla doratura di prologo, allora sì puote l' uomo bene tacere lo prologo.

DORÈ. *Add. Aurino, Rancio.* Lat. *croceus, fulvus, aureus color.* Gr. χρύσεος, κρόκινος, πυῤῥόν, χρῶμα. *Alleg.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rossa ha legato un gabban sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch' ha quel color dorè?

*** **DORELLA.** *Myagrum sativum L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fusiforme, bianca, lo stelo cilindrico, ramoso, peloso, le foglie alterne, pelose, le inferiori bislunghe, quasi spatolate, le superiori amplessicauli per metà, saettiformi, molto ciliate nel margine, i fiori alquanto gialli, a grappoli terminanti, la siliquetta ovata a rovescio, con molti semi minuti. Fiorisce nel Luglio. È comune fra il Lino in alcuni paesi. Corrisponde alla Camelina sativa, e alla Moenchia sativa.* Gallizioli.

DORERÍA. *Quantità d' oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.* Lat. *aurea supellex.* Gr. τὰ κέχρυσα ἔπιπλα. *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare.

* **DORICISMO.** *Il far dorico; la maniera dorica.* *Salvin. disc.* Non mi son riguardato ben due volte nel primo dell' Illiade, ove questo medesimo doricismo è impiegato da Omero, d' impiegare altresì quel Lombardesimo, ec.

† **DÓRICO.** *Aggiunto d' uno degli ordini dell' architettura, inventato dai Dori, Di uno dei modi della musica degli Antichi, Del dialetto, e di qualsivoglia altra cosa appartenente ai Dori.* Lat. *doricus.* Gr. δωρικός. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appoggi a un foggiato arpione. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto in sur la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

* **DORÍFORO.** *T. degli Storici. Guardia armata d' asta alla custodia degli Imperadori.*

* **DORIZZÁRE.** *Usare del doricismo; Fare alla maniera dorica.* Salvin. Teocr. idill.

(*) **DORMALFUOCO.** *Scioperone, Dormiglione,* Lat. *aeternosus, bardus.* Gr. ὑπνηλός, ἔκπληκτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate! e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco!

† ** **DORMENTÁRE.** *V. A. Dormire, Dormicchiare, Addormentarsi.* *Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina.* E uscito m' è di mente Già lungamente ogni altro pensamento, E s' io veglio, o dormento sento amore.

** **DORMENTATO.** *Addormentato.* *Fav. Esop.* 3. Acciocchè la pigrizia non allichi in me medesimo uno dormentato sentimento.

† (*) **DORMENTE.** *Che dorme.* Lat. *dormiens.* Gr. καθεύδων. *S. Agost. C. D.* 21. 10. Come sono le visioni delli dormenti ovvero delli ratti in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi. *Salvin. disc.* 2. 156. Talchè ci fosse la storia di se stesso vegliante, di se stesso dormente. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Veduta o non veduta, Desta o dormente. *Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via. *Pros. Fior.* 5. 155. Dirò con verità, che a Giovanni ec. non già dormente, ma desto, ec. più volte il vero, ad immortale Iddio favellò. *Bocc.* 125. E 'l non dormente Drago crudele non gli contrastette. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Postole la mano sul petto, lei non dormente trovò.

DORMENTORO. *Oggi più comunemente* **DORMENTÓRIO.** *Luogo dove molti stanno a dormire; ma è proprio de' conventi, e de' monisterj.* Lat. *dormitorium.* Gr. κοιμητήριον. *G. V.* 11. 66. 3. La notte medesima s' apprese nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficarie, e case necessarie.

(*) **DORMI**. *Si dice in ischerzo la voce di Dormiglione, Gocciolone, e uomo di poco senno*. Lat. *stopidus*. Gr. ἀναίσθητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo. *E Introd.* 4. Acciecc la persona, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

* **DORMIALFUOCO**. *Lo stesso che Dormi, Dormalfuoco*.

* §. *Fare il dormialfuoco, vale Vivere spensierato*. *Baldov. Dr.* Aver bisognerà l' occhio alle penne, E fare il serfedocco, o il dormialfuoco.

† **DORMICCHIARE**. *Leggiermente dormire*. Lat. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν. *Cell. Vit.* E molte volte lo trovavo a dormicchiare dopo desinare.

† **DORMIENTE**. *Che Dorme*. Lat. *dormiens*. Gr. καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla farìa, a dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il Sacramento. *Guid. G.* Conciossiecosachè un sonno trascorre nell' animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti. *Ner. Sam.* 6. 41. Messi che furon dentro i due dormienti, Entrò la Ninfa, e fe da suo bracciere Farfarel, che sa fare i complimenti.

*** **DORMIENTE**. *s. f. T. di Marineria*. *Lo dormiente è una grossa piana, che segue il contorno interiore de' membri della nave, e si applica a tutti due i bordi di essa, per sostenere le estremità de' bagli di ciascun ponte*. Stratico.

*** §. *Far dormiente, in un tal sito, significa, che l' estremità di una fune è fissa, e stabilmente accesso a quel sito*. Stratico.

DORMIGLIARE. *Dormicchiare, Dormir leggiermente*. Lat. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν.

DORMIGLIONE. *Che dorme assai*. Lat. *veternosus, somniculosus*. Gr. ὑπνωλής. *Bocc. nov.* 40. 9. Levati su dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E nov.* 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti dormiglione, e leggi, e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni.

* §. *Dormiglione, è anche il Nome volgare d' una spezie di tarlo, che danneggia gli Alberi da frutto, e specialmente i meli*.

* **DORMIGLIOSA**. *T. de' Pescatori*. *Spezie di torpedine, la quale per cibarsi si volta colla pancia in su. Chiamasi anche Pippistrello*.

DORMIGLIOSO. *Add. Sonnacchioso, Sonnolente*. Lat. *semisomnis, semisopitus*. Gr. ἡμίυπνος. *Ovid. Pist.* Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava d'abbracciar Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi, e dormigliosi. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene, che quel cotale uomo sia lento, e molle, pesante, e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate.

DORMIRE. *Nome*. *Sonno*. Lat. *somnus*. Gr. ὕπνος. *Ninf. Fies.* 262. E come Vener sopra suo leanza Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri.

DORMIRE. *Pigliar il sonno; e si usa in varie, e diverse maniere, come mostran gli esempli*. Lat. *dormire*. Gr. καθεύδειν. *Bocc. Introd.* 55. In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d' andare a dormire. *E nov.* 13. 25. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiravviti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d' un mandorlo dormirsi. *Dant. Purg.* 9. Quando l' anima tua dentro dormia Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom, che tra via dorma, Gittàmi stanco sopra l' erba un giorno. *E* 9. 3. Lei sanan pensier d' edogia, e dorme. *E* 14. 1. Vecchia oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi le svegli! *E* 26. 1. E desteriasi amor là, dov' or dorme. *E son.* 85. Ma se in cor caloroso amor non dorma, Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro. (*In questi tre ultimi esempli allegoricamente*.)

§. I. *Per similit. Posare, Star fermo*. Lat. *quiescere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Franc. Barb.* 22. 21. Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l' altre membra.

§. II. *Dormire un sonno, vale Dormire alcuna spazio di tempo senza interrompimento*. Lat. *somnum dormire*. Gr. ὕπνον ὑπνοῦν. *Petr. son.* 284. Dormito hai, bella donna, un breve sonno.

§. III. *Dormir tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità*. Lat. *commode vivere, altum dormire*. Gr. καλῶς πράττειν. *Bemb. lett.* Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Le notti eran grandi, et ella non le poteva dormir tutte.

§. IV. *Il tal affare, o La tal cosa dorme; figuratam. vale, Non se ne tratta al presente*. Lat. *cessat*. Gr. παύεται.

§. V. *Voler dormir sopra chicchessia, dicesi figuratam. del Volervi fare più lunga considerazione, Applicarvi seriamente*. Lat. *maturare lente*. Gr. σπεῦδε βραδέως.

§. VI. *Non si può dormire, e far la guardia, vale, che In uno stesso tempo non si posson far due cose contrarie*.

§. VII. *Non dormire; figuratam. Star vigilante, Attendere con diligenza a quello, che si ha in mente, o fra mano*. Lat. *vigilare*. Gr. γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 41. 13. Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 3. Ma racchetato il romore, alquanti dì appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d' abbattere Giano della Bella ec. *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dall' altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ec. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi ci siate stato, Lo dirò pure, con le mani a cintola. E chi ha a far non dorme.

† ** §. VIII. *Dormire sul tale affare, o su la tal cosa, vale Non darsene pensiero, Esser negligente; e far come coloro, che in tempo di gravi affari se la dormono*. *S. Cater. lett.* 15. Non è dunque da dormirci su, ma virilmente, e senza negligenza per gloria e loda del nome di Dio, che voi potete infino alla morte. *Ric. Mal. cap.* 118. Madonna i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo.

** §. IX. *Vedi proverb. nel Cecch. Dot. A.* 3. *Sc.* 3. Parti egli, ch' e' bisogni fidarsi oggidì di questi colli torti? par Dio, che chi dorme, gli è caveto il sonno [*cioè c' ha da pentire*].

§. X. *Dormir cogli occhi altrui, vale Riposarsi, e quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere, o 'n sulla diligenzia altrui*. Lat. *dormire in dexteram aurem fiducia alterius*.

§. XI. *Dormire al fuoco, e Dormir colla fante, vagliono Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensierato*. Lat. *desidem esse*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. Oh sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove scompigliate! e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco! [*qui è detto in forza sust.*]

§. XII. *Dormire a occhi aperti, o come la lepre; figuratam. vale Star cauto, Star vigilante*. Lat. *vigilem esse*. Gr. ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre.

§. XIII. *Dormire a chius' occhi, figuratam. vale Star quieto, e sicuro. Bern. rim.* 89. Non so più bel, che star dranto ad un moro Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

§. XIV. *Fortuna, e dormi; proverb. che significa, che Chi ha fortuna non occorre, che si affatichi.* Lat. *dormienti rete trahit.* Gr. εὕδοντι κύρτος αἱρεῖ.

§. XV. *Dormire col capo, o Tenere il capo fra due guanciali, vale Dormire, o Stare sicuro, Viver quieto.* Lat. *in utramvis aurem dormire, conquiescere.* Gr. ἀμφοτέρας ζῆν. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il losso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

§. XVI. *In proverb. Chi dorme non piglia pesci; e vale Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa alcuna.* Lat. *dormiens nihil lucratur.* Gr. ἀναθεύδων γὰρ οὐδεὶς, οὐδένας ἄξιος.

§. XVII. *Pure in proverb. Chi vuol far non dorma; e vale, che Chi ha premura di fare alcuna cosa non dee trattenersi, a perder tempo. Varch. stor.* 12. 468. Mentrechè egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

* §. XVIII. *Chi dorme d'agosto dorme a suo costo. Proverb. degli Agricoltori per far intendere, Che allora è tempo di rassettare, e riporre i frutti della terra, e chi dorme corre pericolo, che non gli sieno rubati.*

** §. XIX. *Dormire, per Morire. Vit. S. Franc.* 231. E in questo modo lo beato Padre Francesco dormì in Domino [*è quel di S. Luca, per S. Stefano: Obdormivit in Domino*].

** §. XX. *Si dice anche, Dormire nel sonno di accidia, figurat. S. Cater. Lett.* 68. Non più dormite nel sonno della negligenzia.

† *** DORMITA. *Dormizione. Lasca.* 2. 10. Ma Beco, non potendo affatto ingozzare quella dormita, che Nencio aveva fatta con . . . stava anzi che no in grugnetto un poco. *Amati.*

*** DORMITA. *T. degli Agric. Mata. Epoca in cui i filugelli cambiano la pelle.* Gagliardo.

DORMITORE. *Verbal. masc. Che dorme, Dormigliane.* Lat. *dormitator.* Gr. ὑπνώττων. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

§. *Per Ispensierato, Trascurato.* Lat. *negligens.* Gr. ἀμελής. *Fr. Iac. T.* Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

DORMITORO, *e* DORMITÒRIO. *Dormentoro.* Lat. *dormitorium.* Gr. κοιμητήριον. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. *Borgh. Rip.* 324. Fece ec. nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo.

DORMITRICE. *Femm. di Dormitore.* Lat. *quae dormit.* Gr. ἡ ὑπνοῦσα. *Libr. cur. malatt.* Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

DORMIZIONE. *Il dormire, Riposo, Quiete.* Lat. *requies, dormitatio.* Gr. κοίμησις. *Esp. Salm.* E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, o dormizioon avevano contraria volontade, non ricevono il Sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma èe dormizione nelle braccia del Signore.

* DORONE. *Chiodo di rame talvolta indorato.* Voc. Dis.

† DORÓNICO, *Doronicum Pardalianches L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice carnosa, nodosa, lo stelo cilindrico, quasi semplice, le foglie cuoriformi, dentellate, molli, le radicali picciolate, le cauline amplessicauli, i fiori grandi, gialli, peduncolati, solitarj. Fiorisce nel Maggio. È indigena ne' boschi.* Lat. *doronicum.* Gr. παρδαλιαγχές. *Ricett. Fior.* 36. La radice, che ci si porta per doronico, è spezie di aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DORSALE. *Add. Del dorso, o Di dorso.* Lat. *dorsualis. Red. Oss. an.* 190. Nell' acqua di questa cavità dorsale osservai, che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

* DORSÍFERO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle piante, il cui seme è disposto sul dorso delle foglie.* Dorsifere di Tournefort. La felce è dorsifera.

DORSO. *Dosso.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτος. *Libr. Astrol.* Segniremo li quieti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l' anello, siccome sono nel dorso dell' astrolabio. *Alam. Colt.* 2. 54. Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso. *E Gir.* 8. 87. So ben, ch'io ne morrò, ma il dorso pieghi, Convien ciascun all' ordin degli Dei. *Red. Ins.* 52. Tutto 'l dorso [*degli scorpioni di Tunisi*] è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, e sovr' esso dorso ec. scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde.

DOSA, *e* DOSE. *Quantità determinata.* Lat. *dosis.* Gr. δόσις. *Libr. cur. malatt.* È d' uopo aver l' occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 83. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn' altra cosa. *Sagg. nat. esp.* 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del sole, e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell' acqua ardente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 256. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedj, La dosa aggiustata, e la misura, e 'l pondo.

* DOSÁRE. *T. de' Medici, e Farmaceutico. Proporzionare aggiustatamente le dosi degl' ingredienti nel comporre i rimedj.* Guardandosi dal dosare a capriccio, e da sostituire qualunque succedaneo, o sostanza differente.

DOSSALE. *Sust. La parte davanti della mensa dell' altare. Borgh. Rip.* 402. È molto lodata una pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell' altare.

DOSSI. *V.* DOSSO §. II.

DOSSIERE, *e* DOSSIERO. *Panno, che si pone sopra il letto.* Lat. *fulcrum. Bern. Orl.* 3. 2. 51. E sopra un drappo azzurro, o d' oro ornato, Posto, come dossiero, o capoletto.

DOSSO. *Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per Tutto 'l torso, ovvero busto.* Lat. *dorsum, tergum.* Gr. νῶτος, μετάφρενον. *Liv. M.* Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto, e fratto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiede (*la murena*) nel capo, e nel dosso, non ha male. *Dant. Purg.* 8. Tra l' erba e fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *E* 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su! *E Par.* 2. Rivolto ad essi, fa', che dopo il dosso Ti stea un lume.

§. I. *Dosso, per similit.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 3. Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle man faccendo insegna. *E* 30. Siccome neve tra le vive travi, Per lo dosso d' Italia si congela [*cioè pe' monti Appennini*]. *Cr.* 5. 25. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l' osso del dattero, l' ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio. *E appresso:* I detti tre borghi, non aveano altre mura, se non le dette porti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo [*l' umido*] sdrucciolando, a mano a mano distilla.

§. II. *Dossi, si chiamano anche le Pelli della schiena del vaio, che si concino per far pelliccie.* Lat. *dorsa.* Gr. *νῶτοι.* *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6. d'oro per un fodero di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn.* 157. Vogliam zibellini, e dossi, Guanti, martora, e bassetta. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell'arcavolo mio.

§. III. *Essere, o simili al dosso d'alcuno, vale Tornar bene, Star bene.* Lat. *aptari, quadrare.* Gr. *ἁρμόζειν.* *Bocc. nov.* 12. 13. Li quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 3. 2. E' debbe portar quella veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso. *Segn. Mann. Legl.* 22. 2. Queste parole a nessun più si adattano, che al suo dosso [*della Maddalena*]. *E Dic.* 13. 1. Che sarà a detestarla [*l'empietà*] ancora in concreto, cioè dire su l'altrui dosso!

† §. IV. *Far Dosso di buffone, vale Cercar suo vantaggio, e utile, e lasciar dire il compagno, come fanno i Buffoni, sul cui dosso tu puoi piovere bastonate, ch'e' non se ne risentono pur di buscarsi lo scotto.* Lat. *dicteria non curare.* Gr. *σκωμμάτων ἀφροντιστεῖν.* *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno, E lui, Morgante, dosso di buffone.

§. V. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso; proverb. che significa, che Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli.* Lat. *mala verba provocant verbera.* *Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: la lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. VI. *Menar le mani pel dosso a uno, vale Percuoterlo.* Lat. *terga conscribillare, Catull.* *Malm.* 2. 78. E quivi e più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

§. VII. *Diccsi anche figuratam. Menar le mani pel dosso a uno; e vale Con frode aggirare altrui a suo vantaggio.* Lat. *circumscribere, circumvenire.* Gr. *περικυκλεύω.*

§. VIII. *Dare il dosso, Voltare le spalle per andarsene.* Lat. *dare terga.* *Dant. Inf.* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone.

§. IX. *Da dosso, e Di dosso, aggiunto a' verbi Cavarsi, Gittarsi, Levarsi, e simili, significa Spogliarsi ec.* Lat. *exuere.* Gr. *ἀποδύειν.* *Bocc. nov.* 27. 32. Il pellegrino ec. prestamente la schiavina gittatasi da dosso ec. disse. *E num.* 45. Di dosso gittatasi la schiavina, ec. in una giubba di zendado verde rimase.

** §. X. *Fuor di dosso.* *Bocc. in Fr. Rinaldo* 53. Qualora io avrò questa cappa fuor di dosso [*cavatami*].

§. XI. *E figuratam. Levarsi, e Togliersi da dosso, e Uscir di dosso checchessia, vale Liberarsene, Lasciar libero.* *Bocc. nov.* 65. 7. E in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto, che il fistolo uscisse da dosso al suo marito.

§. XII. *In dosso, co' verbi Cacciarsi, o Mettersi, vale Portare sopra di se; e talora anche Vestirsi ec.* *Burch.* 2. 3. Impacciati, sta su, mettiti in dosso.

DOTA. *V.* DOTE.

DOTALE. *Add. Appartenente a dote.* Lat. *dotalis.* Gr. *προικῷος.* *Guicc. stor.* 4. 175. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo.

DOTARE. *Dar in dote.* Lat. *dotare, dotem dare.* Gr. *προικίζειν.* *Bocc. nov.* 96. 18. Con piacer di messer Neri, magnificamente dotatele ec.

§. I. *Dotare, per similit.* *G. V.* 9. 32. 2. Dotandogli di beni, e rendite del comune. *E* 12. 9. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E* 1. 24. 4. Costantino Imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede, U' si dotar di mutua salute.

§. II. *Dotare, per Adornare, e Privilegiare specialmente; ed è proprio di Dio, o della natura, come Dotar d'ingegno, di grazia, e di bellezza, di libera volontà ec.* Lat. *insignire.* Gr. *ἐπισημαίνειν.* *Dant. Par.* 5. Lo maggior don ec. Fu della volontà la libertade, Di che le creature intelligenti, E tutte e sole furo, e son dotate. *But. Par.* 5. 1. Ancora dote è la probità, e la virtù, sicchè dotate s'intenda, che di tale virtù sono adornate.

DOTATO. *Add. da Dotare.* Lat. *præditus, insignitus.* Gr. *ἔχων, ἀγλαϊζόμενος.* *Bocc. nov.* 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile, e di maravigliosa bellezza dotata. *But.* E viene l'anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim.* E voi Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio d'ogni ben dotato.

DOTATORE. *Che dota.* Lat. *dotis dator.* Gr. *ὁ προικίζων.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era sovente dotatore delle più povere fanciulle. *Borgh. Vesc. Fior.* 436. Altri se ne mostrano gli edificatori, dotatori, perchè allora la dotò [*la Badia*] di molti beni il fondatore.

† DOTAZIONE. *Il dotare.* *But. Purg.* Finge come vide poi la dotazione della Chiesa fatta per Costantino. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Nella dotazione del monasterio di san Miniato.

* §. *Dotazione, T. de' Forensi. Provvedimento, e assegnamento in conto di dote.*

DOTE, e DOTA. Lat. *dos.* Gr. *φερνή.* *Maestruzz.* 2. 66. La dote è quella, che è data dalla donna all'uomo per lo 'ncarico, che sostiene del matrimonio. *But. Par.* 5. 1. Dote è pregio, che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere, e però dotare è adornare. *E altrove:* Dannosi li 400. fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave, o lupini; le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non usureggiando, e rubando, e male acquistando. *Bocc. nov.* 16. 25. La Spina ec. è vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 18. 43. Giachetto ec. ha una sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota, e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia ec. *Lab.* 194. Alla quale essendo per maritarsi convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg.* 20. Mentre che la gran dote Provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna.

** §. I. *A dote, Per dote, In conto di dote.* *Stor. Semif.* 71. Diedegli... una donna di onesta schiatta... ed ebbene a dote a case, e terre, e più arnesi ec.

† §. II. *Per metaf. Beni gratuitamente assegnati come per modo di dote a' Monasteri, e ad altri luoghi pii, e simile.* *Dant. Inf.* 19. Quella dote, Che da te prese il primo ricco patre.

§. III. *Per Ispecial grazia d'ingegno, o d'altro, ottenuta da Dio, Prerogativa, Pregio.* Lat. *dos.* Gr. *πλεονέκτημα, δῶρον.* *Petr. canz.* 19. 5. Perch'io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son.* 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto.

† ** §. IV. *Fare di dota una cosa anche parlando di stabili, vale Assegnarla per dote.* *Din. Comp. Lib.* 3. Avea tolta per moglie la figliuola del Re Carlo di Puglia, e perchè condiscendesse a dargliela, la comperò oltre al comune suo, e fecele di dota Modena, e Reggio. [*Par che importi quel si dice contraddote*].

(*) DOTONE. *Accrescit. di Dote.* Lat. *magna dos.* Gr. *μεγάλη προίξ.* *Buon. Tanc.* 5. 6. E 'l danno della sua scapigliature S'ha a ristorar se non un buon dotone.

† **DOTTA.** *Coll'e stretto. Parte di ora, cioè d' ora, e talvolta generalmente Parte di tempo. Fav. Esop.* Mossesi troppo tardi, e per giugnere a dotta, studiava il bestiuolo con parole aspre, e forti bastonate (*cioè: all' ora, e al tempo determinato, e prefisso.* Lat. *hora dicta, hora constituta*). *Fir. nov.* 4. 225. Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste. *Pulc. Morg.* 20. 42. Quant' arme truova tante ne fracassa; Fae un macel di gente in poca dotta.

§. I. *Per Occasione opportuna, Ora acconcia, e comoda. Franc. Sacch. nov.* 191. Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenarsi nelle dotte, che la natura ha bisogno. *E rim. Gio: d' Amor.* 68. Mi duol via più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, che peggiora la lira.

** §. II. *Con aggiunta di Mala, vale Cattivo stato di cose. Stor. Semif.* 35. Tuttochè alcune torri di quello fossero alcuna esistenza, visto la mala dotta, anco esse appo non molto in mano di Messer lo Consolo porsersi. *E* 40. Se colla distruzione della patria lo morire oggi tutti ne apportasse appo i posteri rinomanza, nullo dubbio ho, prudentissimo ed amato popolo, che la mala dotta nostra sarebbe troppo più leggieri di quel ch' alla è pesante ec. *E* 43. 47. 76. [*è il medesimo, che Mala parata*].

§. III. *Rimetter le dotte, cioè Riacquistare il tempo perduto.* Lat. *resarcire, redimere tempus. Lor. Med. cans.* 23. Noi rimetterem le dotte Un' altra volta. *Car. lett.* 1. 98. Intantochè egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d' una veglia futura.

† **DOTTA.** *V. A. Coll' o larga, da Dottare. Timore, Paura, Sospetto, Dubbio.* Lat. *timor, metus, suspicio.* Gr. φόβος, ὑποψία. *G. V.* 9. 317. 2. Ma se imprima s' ebbe paura, e dotta in Firenze, a questa ritornata s' ebbe maggiore. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza, e furono in gran pensiero, e in gran dotta di lor campiona. *E appresso:* Tutta notte gli tenne in vegghiare, e in dotta. *Dant. Inf.* 31. Allor temetti più che mai la morte, E non v' era mestier più che la dotta, S' i' non avessi visto le ritorte. *Car. mattacc.* 4. Già si sente al bisbiglio de' mosconi, Che v' è rumore, e disparere, e dotta (*qui è alleg.*).

DOTTAGGIO. *V. A. Dotta, Timore.* Lat. *timor. Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Sì grande ho il dottaggio, Non le sia dispiacente.

DOTTAMENTE. *Avverb. Con dottrina.* Lat. *docte.* Gr. σοφῶς. *Fir. Lett. Lod. Don.* 126. La quale, mentre vivera, ne poteva dottamente parlare. *Red. Vip.* 1. 25. Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

DOTTANTE. *V. A. Timoroso.* Lat. *timidus, dubius, trepidus.* Gr. δειλός, ἄπορος. *Tes. Br.* 2. 13. Ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire, come dottante ec. che elli dottò, e temè della resurrezione di Cristo insino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Liv. M.* Coloro da cavallo si trassono addietro, siccome dottanti, se dovessono combattere, o fuggire.

DOTTANZA. *V. A. Dotta, Timore; e spesso conforme è l'origine del vocabolo, il quale sembra formato per sincope da Dubitanza, come Dubbio, sospetto ec.* Lat. *metus, timor.* Gr. φόβος, δέος. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non avea dottanza niuna. *G. V.* 1. 24. 1. Mandò per lei, e per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br.* 7. 13. Bontà rilucca per se medesima, e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin.* 55. E chi le conterà la morte mia, Non so, ch' amor medesmo n' ha dottanza. *Dant. rim.* 21. Ch' i' ho dottanza, che la donna mia Non vi faccia tornar così dogliose. *Vit. Barl.* 44. Ma e' vi fallano le barbe senza dottanza. *Alam. Gir.* 7. 42. Un giudice sarebbe in gran dottanza Di chi devesse all' un l' altro preporre.

DOTTARE. *V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *timere, vereri, suspicari.* Gr. δειδιέναι, φοβεῖσθαι. *G. V.* 9. 305. 1. Ma dottandosi ancora, che per se non potesse durare ec. sì mandò al capitano di Melano. *Guar.* Parocchè dottava, che la gente non crescesse. *Sen. Pist.* Senza fallo da dottare è, ch' io non prenda la parole alla trappola, o che il mio libro non manuchi il cacio. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onte ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d' imprender primo l' ultimo pericolo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Che, qual si dona la signoria d' amore, Sovente dotte dir lo suo talento. *Bocc. nov.* 100. 16. Di che io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle, che io altra volta feci.

† (*) **DOTTATO.** *Sorta di Fico primaticcio, ed anche settembrino. Salvin. pros. Tosc.* 1. 520. I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati, onde il bel nome ai fico, e per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati, se non fossero gli albicerati di Plinio. [*Il fico di questa specie in alcuni paesi è detto Ottato. Questo sarebbe miglior vocabolo se fosse stato confermato dall' uso degli scrittori, perciocchè pare che e' derivi dalla voce latina* optatus, *cioè desiderato*].

DOTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dottamente.* Lat. *doctissime.* Gr. σοφώτατα. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l' Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E Lez.* 18. Onde disse dottissimamente Orazio ec.

DOTTISSIMO. *Superl. di Dotto.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Varch. Ercol.* 168. 1. I Toscani ec. si servono molte volte ec. del positivo raddoppiato, dicendo: Il tale è dotto dotto, cioè dottissimo. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante In quell' arte dottissimo, ed esperto. *Red. Ins.* 64. Ed io mosso dall' autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore ne ho fatta più volte la prova.

† **DOTTO.** *Add. Scienziato, Esperto, Pratico, e propriamente ben ammaestrato giacchè viene dal latino* Doctus. Lat. *doctus, peritus, eruditus.* Gr. σοφός. *Dant. Purg.* 22. Ma dopo sè fa le persone dotte. *M. V.* 11. 45. Ma come uomini per lunga esperienza di guerra dotti ec. affocarono di sotto lo spedale. *E cap.* 53. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze. *Cavalc. Att. Apost.* 113. Essendo molto dotto delle scritture, e ammaestrato della fede di Cristo parlava con grande fervore di spirito.

* **DOTTORA.** *Dottoressa, Saccentona; e dicesi di donna, che vuol far la saputa, e metter la bocca in quel che non le tocca. Baldov. Dramm.* Mancavi voi, dottora, a entrarmi in tasca. *Fag. Com.* Se vorrà parlare oltre il dovere, e far l' impertinente, e la dottora.

DOTTORACCIO. *Peggiorat. di Dottore. Ar. Sat.* 6. Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo ec. *E Supp.* 1. 1. È finzione, che fanno, acciò spingano Il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Procura anch' egli d' avermi. *Lasc. Sibill.* 3. 7. Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa, e in camera sua, dove il dottoraccio la tien serrata.

DOTTORALE. *Add. di Dottore.* Lat. *ad doctorem pertinens.*

* **DOTTORANDO.** *T. dell' Università, usato anche in forza di sust. Colui, che è per addottorarsi.*

† DOTTORÀRE. *Annoverare alcuno nel numero dei dottori, e dargli i privilegj del dottorato.* Lat. *in doctorum numerum adscribere, cooptare*. *Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel, che se ne vide chi dottorò questa pecora. *Bern. rim.* 1. 69. Suo Padre già facce gli eunuchi, E lui fe dottorar nel Berrettajo, Per non tenerlo in frasca come i bruchi (*parla di Gradasso Berrettaio da Narcia*).

† *,* DOTTORÀTICO. *V. A. Dottorato, Laureato;* Caro Apol. *Amati.*

DOTTORATO. *Sust. Grado, e dignità del dottore.* Lat. *doctoris dignitas*. Gr. *διδασκάλου ἀξία*. *Vinc. Mart. lett.* 55. Il povero giovane ec. ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ec. la morte se lo ha portato.

† §. *Per la Funzione stessa di conferire il grado dottorale.* *Malm.* 3. 16. Era costui un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno. *Ner. Sam.* 2. 78. Siccome accade [e il sa chi l' ha provato] Nella Città di Pisa a uno scolare Le notte innanzi al dì dal Dottorato, ec.

DOTTORATO. *Add. da Dottorare.* Lat. *doctoris laurea donatus*. *M. V.* 2. 71. Il dì di calen di Meggio del detto anno, dottorato un suo figliuolo, e menato moglie con dota di fiorini 1500. d'oro. *Alleg.* 106. Donde io vi aspetto oramai dottorato, e dottore.

DOTTORE. *Che è stato onorato dell' insegne del dottorato.* Lat. *doctor*. Gr. *διδάσκαλος*. *Bocc. nov.* 79. 19. E oltre a ciò son dottore di medicina, che non credo, che voi ven' abbiate niuno. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Fir. disc. an.* 96. Ebbene parere con un gembero, che ere dottore in legge. *Bern. Orl.* 1. 12. 57. A tor prima il veleo mandò Tisbina Ad un vecchio dottor di medicina. *E* 1. 18. 48. Ad un dottor la dottrina sta bene, Basta agli altri saper, quanto conviene.

§. I. *Per Maestro, o Chiunque insegna.* Lat. *doctor, magister*. Gr. *διδάσκαλος*. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottor. *E* 24. Perch' io mi volsi in dietro a' miei dottori. *Bocc. vit. Dant.* 224. Partendo i tempi debitamente, le istorie da se, e la filosofia sotto diversi dottori s' argomentò, non sanza lungo studio, e affanno, d' intendere. *E appresso:* Come in varie etadi, varie scienze furono da lui conosciute studiando, così io varj studj sotto dottori le comprese. *Bern. Orl.* 1. 17. 38. E finalmente sì ben predicava, Che l' uno, e l' altro si fece cristiano, Dico Iroldo, e Prasildo, e fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore.

* §. II. *Dottori della Chiesa, diconsi alcuni Santi Padri le cui dottrine sono state più generalmente adottate, e sostenute da' Teologi.* *Pass. prol.* Secondochè dice il venerebil dottore messer Santo Girolamo.

§. III. *Dottor de' miei stivali; modo basso detto per dispregio; e vale Dottor da nulla.* Lat. *doctor nihili*. Gr. *διδάσκαλος*. *Malm.* 6. 106. Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali.

† §. IV. *Dottore, Anas platyrhyinchos. Sorta di uccello della spezie delle Anatre detto con altro nome Quattr' occhi.* *Red. Oss.* 22. Porzione dell' intestino di quell' uccello, che in Toscana si chiama dottore, in Latino dagli scrittori *anas platyrhynchos*.

DOTTORELLO. *Avvilitivo di Dottore. Dottore di mediocre dottrina.* Lat. *vilis doctor*. Gr. *φαῦλος διδάσκαλος*. *Dav. Scism.* 48. E mandò Leio secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

, DOTTORESMO. *Dottoria, Dispregiativo di dottrina;* Guar. lett. 1. 140. *Amati.*

DOTTORESSA. *Femm. di Dottore.* *Lasc. Streg.* 4. 1. Mona Sabatina, voi mi parete una dottoressa. *Varch. Ercol.* 255. Essa, significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa.

DOTTORETTO. *Dottore di mediocre dottrina.* Lat. *vilis doctor*. *Tac. Dav. Post.* 455. Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo, o alla metà del guadagno, a cercar le case, e lavar le scritture per trovare chi godesse lasci, o redità contro alle legge.

† DOTTORÉVOLE. *Add. Dottorale. Il Vocabol. nella voce* DOTTOREVOLISSIMO.

DOTTOREVOLISSIMO. *Superl. di Dottorevole.* *Carl. Fier.* Colla solenne legalità dalla dottorevolissima persona vostra.

** §. *Per ischerno.* *Menz. Sat.* 3. E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo Assinolo.

DOTTORÌA. *V. A. Dottrina.* Lat. *doctrina*. Gr. *διδασκαλία*. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L' uomo in tal discepolato Può imparar gran dottoria.

† DOTTORÌCCHIO. *Dottorello. Voce diminutiva, e dispregiativa.* Lat. *vilis doctor*. Gr. *φαῦλος διδάσκαλος*. *Dav. Scism.* 32. Il quale avendo i danari del Re, più che la fama sua, cari, quanti dottoricchi, e teologastri potè, comperò.

(*) DOTTORINO. *Dim. di Dottore; Dottorello.* Lat. *scholus*. Gr. *σχολαστικός*. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a far il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell' anno volendo fare il dottorino, ed il saccente ec. ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

, DOTTORISTA. *Gran dottore;* Sacchetti *nel* Lami Delic. Erud. t. 14. *Amati.*

(*) DOTTORONE. *Accrescit. di Dottore.* *Red. lett.* 2. 190. Un medico giovanetto principiante, ed anche poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male del suo ammalato, ec. di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' son lontani.

* DOTTORÙCCIO. *T. Avvilitivo, e di dispregio atto per denigrare chi faccia il saccente, il dottore, che anche dicesi Schiccheratore, Stazzonalibri, Sciuperalibraj, Frugacannelli, e simili.* Fag. rim.

† DOTTOSO. *V. A. Add. Dubbioso.* Lat. *dubius, anceps*. Gr. *ἀμφίβολος*. *Tes. Br.* 8. 32. Quelli, che vogliono consiglier dirittamente, e dar buono consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove:* L' uomo fu nel cuor suo alcuna falsa sembianza, o alcuna parola di dottosa significazione. *Dif. pac.* Per ischifare ambiguità dottosa. *Sen. Pist.* Noi andiamo cercando medicina al male dottoso (*ciò è: pericoloso*). *Bocc. Teseid.* 7. 115. E sì negli atti si mostra rabbioso, Ch' ogni giovenco fa di sè dottoso.

(*) DOTTRIMENTO. *V. A. V.* DOTTRINAMENTO §.

† DOTTRINA. *Scienza, Sapere, Ammaestramento.* Lat. *doctrina*. Gr. *διδασκαλία*. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. *Maestruzz.* 2. 36. L' ottavo è, quando il maestro batte il cherico leggiermente, e per cagione della dottrina. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *E* 33. Perchè conoschi, disse, quella scuola, Ch' hai seguitata, e veggi sua dottrina. *Petr. canz.* 5. 3. Infin là, dove suona Dottrina del santissimo Elicona. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. *Dottrina, chiamasi anche un Libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli, e misterj della nostra Cristiana Religione.* *Alleg.* 322. Insegnavano da se

medesimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men, che la dottrina, e più che le librettine.

*** DOTTRINALE. *Sust. Libro che contiene insegnamenti.* Lat. *praeceptarius liber, liber praecepta continens.* *Carl. Fior.* 176. Ora in qual dottrinale avete voi apparato che chi difenda si faccia giudice! *N. S.*

(*) DOTTRINALE. *Add. Attenente a dottrina, Pieno di dottrina.* Lat. *didascalicus.* Gr. *διδασκαλικός.* *Segner. Mann. Agost.* 30. 3. Se vuol uscire *ad eum praedicandum*, hai da portar l' improperio che ti verrà da quei che derideran la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Per la qualità del soggetto alla quale abbisognano alcuna volta termini dottrinali.

DOTTRINALMENTE. *Avverb. Con dottrina.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 269. Bastandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro grande accademico.

DOTTRINAMENTO. *Dottrina, Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *documentum, praeceptum.* Gr. *παίδευσις, παίδευμα.* *Franc. Barb.* 6. 4. Nè fue lo movimento Per lor dottrinamento.

† §. *In alcuna antico si legge talora Dottrimento, sincopato da Dottrinamento.* *Dant. Conv.* 158. A maggiore dottrimento dico, questo cotal vilissimo esser morto parendo vivo (*se pure non è errore di chi trascrisse*).

DOTTRINARE. *Ammaestrare, Insegnar dottrina.* Lat. *erudire.* Gr. *διδάσκειν.* *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado, o mi volete dottrinare, che non sia buono, che non mi salvi dal mio nemico [*qui: darmi ad intendere*].

** §. *Neutr. pass.* *Ago. Pand.* 10. Adoperiamo il tempo ad apparare, studiare, e dottrinarci in cose scientifiche.

DOTTRINATISSIMO. *Superl. di Dottrinato.* Lat. *doctissimus.* Gr. *σοφώτατος.* *Varch. Lez.* 89. Non mi ricorda d' essere in questo luogo vanato, che non ci abbia molti trovato, così religiosi, come laici, in tutte le scienze, e discipline dottrinatissimi.

DOTTRINATO. *Add. da Dottrinare. Che ha dottrina.* Lat. *eruditus, doctus.* Gr. *πεπαιδευμένος.* *Dant. Conv.* 84. Perchè la sua conoscenza prima sia imperfetta, per non essere sperta, nè dottrinata, piccioli beni le paiono grandi. *E* 178. Quinci nasce, che mai a dottrina non vengono, credendo da se sufficientemente essere dottrinati. *Varch. Lez.* 630. Bisogna dunque ec. che i poeti buoni, e perfetti siano eloquenti, virtuosi, e dottrinati.

DOTTRINATORE. *Che dottrina, Ammaestratore.* Lat. *praeceptor, doctor, magister.* Gr. *διδάσκαλος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

DOTTRINEZZA. *V. A. Addottrinamento.* Lat. *documentum.* Gr. *παίδευμα.* *Franc. Sacch. rim.* 11. Siccome la mia mente si condanna Generalmente ad ogni dottrinezza.

† DOVE. *Avverbio locale di stato, e vale In quel luogo, nel qual luogo, e in qual luogo.* Lat. *ubi.* Gr. *ὅπου.* *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace. *Petr. canz.* 4. 3. Che perch' io non sapea dove, nè quando Mel ritrovassi. *E son.* 78. Mostrando altrui la via, dove sovente Fosti smarrito, ed or se' più che mai.

** §. I. *Dove, non solo vale Nel qual luogo; ma nel medesimo senso parlando d' altro che di luogo.* *Cavalc. Att. Apost.* 15. E come che [*come è, che*] noi gli abbiamo uditi [*gli Apostoli*] parlare ciascuno nella lingua, dove [*nella quale*] noi siamo nati!

** §. II. *Dove, per In qual Disposizione d' animo.* *Cecch. Dot.* 1. 2. Parlategnene; e vedete dove voi lo trovate. *E Stiav.* 1. 5. Vo' veder dov' io lo trovo circa questa stiava (Lat. *quo animo*).

† ** §. III. *A dove, V. A. per Dove, Là dove.* *Fir. Asin.* 92. Se ne venne a dove noi eravamo.

** §. IV. *Dove replicato, per In alcun luogo, e in alcun altro.* *Vit. S. M. Madd.* 84. Dov' era livido [*Cristo*], e dov' era stracciato [*qua livido, e là stracciato*].

** §. V. *Dove, per Donde, Da che, Come ec.* *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Conciossiecchè io non sappia, dove i padri possiate conoscere, nè come i segreti delle madri di quelle.

§. VI. *Dove, è anche avverb. locale di moto.* Lat. *quo.* Gr. *ὅποι.* *Bocc. nov.* 99. 8. Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ec. essa piacevolmente donde fossero, e dove andassero gli domandò. *Lab.* 35. Dove è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu fosti, sicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar li lece. *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si posson pigliare tutte le bestie per gli piedi, e per le gambe, e tendonsi occultamente ne' luoghi, dove passano. *Petr. canz.* 30. 3. Dove se' giunto, e onde s' è diviso!

§. VII. *Per Di dove, Donde.* *Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaso là, dove io misera mi parti' ec. *E* 7. 274. Facessene possibili a salire a quella gloria, dove ne cacciò disubbidendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 119. O bella donna, luce, ch' io vedrai, S' io fossi là, dov' io mi son partito [*ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d' ove]. *Vit. SS. Pad.* 3. 135. Manifestami incontanente dove tu se', e chente fu il tuo nascimento.

§. VIII. *Dove, per Quando, Dacchè, Casochè.* Lat. *siquidem, dummodo.* Gr. *εἴγε.* *Bocc. nov.* 20. *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E g.* 3. *fin.* 1. E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d' accordo co' Viniziani, e' volea gli promettesse renderli la tenuta libera. *Segn. Mann. Marz.* 19. 2. Sanno essi, che or vi son tanti, i quali tutto dì non fanno altro che bestemmiare il nome di Cristo: e pur dov' è che essi prendano a fulminarli!

** §. IX. *Dove, per In cui.* *Vit. S. Gir.* 105. Or che dirò del dolore, ch' io sentì, udendo come giudicato era di sì fatta sentenzia, dove [*nella quale*] egli disse ch' era condennato.

† DOVE. *Particella avversativa, vale Per lo contrario, All' incontro.* Lat. *cum, quando, cum tamen.* Gr. *ὅτε.* *Bocc. nov.* 2. 3. Ritornasse alla verità Cristiana, la quale egli poteva vedere, ec. prosperare, e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi, e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto fia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui.

§. *Talora è particella relativa, e vale Quando, Allorachè, In luogo che.* *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei, o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro Re data, pensando, che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l' altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Lab.* 26. E dove erbe verdi, e varj fiori nell' entrate m' erano paruti vedere, ove tassi, ortica, e triboli, e cardi, e simili cose mi pareva trovare.

DOVE. *In forza di sust. vale Luogo.* Lat. *locus.* Gr. *τόπος.* *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di qui, ed andarne altrove, e il dove io ho già

pensato. *Teseid.* 4. 2. Quel dì ch' Arcita si partì d' Atene, Dal termine costretto dell' andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove In cielo è paradiso. *E* 12. Che l' ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il variar, che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, ch' il volge, e la virtù, ch' ei piove. *Com. Par.* 1. Uomo tende al paradiso, come al suo dove. *Cap. Impr. prol.* Imperocchè tanti sono i luoghi, il dove la divina misericordia per antico, e per moderno ha operati, e adopera innumerabili, e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura [*qui avverb. locale*].

DOVE CHE, *che unitamente si scrive* DOVECHÈ. *Posto avverbialm. In qualunque luogo, A qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicumque, quocumque.* Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. Introd.* 53. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda, o vegga. *Teseid.* 4. 9. Poi dove che io gissi, Altro che ben non credo, che sentissi. *Filoc.* 2. 166. Il giorno, nel quale ec. si fa la gran festa della vostra natività, si appressa, e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *M. V.* 8. 15. Il soldano, e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinarsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

* §. I. *Dove che. Quantunque, Oltrechè. Bocc. nov.* 60. 12. E dove che elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano da gli abitanti sapute [*cioè: Posto che le morbidezze d' Egitto, e le penne di Pappagallo poco conosciute fossero in queste contrade, quasi in niente però erano dagli abitanti di Certaldo sapute*].

§. II. *Per Dove. Ninf. Fies.* 33. Nè mi darebbe mai 'l cor d' avvisare In qual parte sia ita, tante sono, Dove che ella se ne può andare.

§. III. *Per Laddove, Quando. Teseid.* 2. 30. E noi dove che in vano speravamo Con quell' onor vedergli ritornare ec. Nell' abisso dolente, in che noi siamo, A seppellirgli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che stando nel senso, che ella ha dentro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventa fredda.

DOVE CHE SIA. *Posto avverbialm. In qualunque luogo.* Lat. *ubicumque.* Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. nov.* 15. 30. Non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco dove che sia, che egli non putisse così fieramente!

† (*) DOVENTÀRE. *V. A. Diventare.* Lat. *fieri, evadere.* Gr. γίνεσθαι. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. *Cas. rim. burl.* E doventi basito allora allora.

** §. *Doventare. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Dove la voce santa doventa un' altra cosa. *E* 1. 3. 2. 17. Avvegnachè [*parla di certi verbi*] in uso sieno tutti e tre, e doventati de' predetti vocaboli, che le voci hanno simile, e medesimo il sentimento. *E* 1. 3. 3. 19. *Dovizia* dal Latino *Divitiæ; Dimanda, e Domando* Verbo; *Dimanda e Domanda*, Nome; *Doventa e Diventa*: che tutti si leggono nelle Novelle. *Pass.* 302. Essere dalle genti lodato, doventa uno grande male ec. *E* 304. Udendo l' altrui dottrina, doventarono sommi dottori.

DOVENTE. *Che dee.* Lat. *debens. But. Inf.* 2. 1. Io Dante, dovente incominciare, impaurito della grande impresa, che mi parea fare, mossi uno dubbio a Virgilio dicendo.

DOVÈRE, *e* DEVÈRE. *Bisognare, Esser necessario, Esser convenevole.* Lat. *debere, convenire, necesse esse.* Gr. χρῆναι, δεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Isperare dovemo, perocchè ec. noi avemo guidardone da Dio. *E* 17. Lo nostro giudice è diritto, dinanzi da cui noi dovemo tenere lo nostro piato. *Bocc. pr.* 5. Quello dovers i più tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 2. Quasi sempre tra i sospiri, e tra le lagrime leggendo dobbiate trapassare. *E* 40. E così di niuna cosa curar dobbiamo, la quale abbia forza d'offenderla! *E nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò. *E nov.* 16. 1. Giudico mai rincrescer non dover l' ascoltare. *E nov.* 29. 8. Gran cosa parve al Re dovergliele dare. *Vit. Crist.* La quale voi dobbiate riportare. *Tes. Br.* 3. 5. Insomma dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa.

† ** §. I. *Varie uscite del V. Dovere. Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia quando il sol rallunga il giorno Oprar il buon coltor nei campi suoi: Quel che deggia l' estate ec. cantare intendo [*cioè*, debba]. *Fr. Barb.* 74. 8. Noi dea laudar palese [*cioè*, debba]. *Alam. Colt.* 2. 36. Denno aspettar quando il Signor di Delo Compito il maggior dì ritorna indietro [*cioè*, debbono]. *E ivi.* Nè si deggian crollar da parte alcuna [*cioè*, debbano]. *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. 14. Quando doverria farlo, un vien distratto dal pensiero. *E appresso*: De' esser error di stampa. [De', *cioè* Dee]. *Alam. Colt.* 2. 53. Già devria d' Imeneo gustar i frutti [*cioè*, dovrebbe]. *E* 3. 63. Ben si conobbe il dì come dovea il mondo empier di se l' altero nome. *E* 65. E degli ultimi dì che deggio io dire. *E* 76. Porre in obblio Non si devrian però le biade e i campi. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Sono in Firenze, come in Atene ed in Roma esser dovettono, quattro maniere d' uomini. *Bemb. pros.* 3. 150. È più nostra voce Deono, che invece di debbono alle volte si disse. Il che può aver ricevuto forma dalla prima voce del numero del meno, che alcuna volta Deo dagli antichi rimator Toscani s' è detta [*Denno* in prosa]. *Gr. S. Gir.* 18. Che' figliuoli di pace denno chiedere pace. *Cavalc. Med. cuor.* 275. Amano marito, o figliuoli ec. più che non deggono [*così dice; ma non è da imitarsi*]. *Bemb. stor.* 11. 150. Quello che più elegger devessero. *Vit. SS Pad.* 1. 142. Dicendo che ec. non dobbiavamo [*dovevamo*] essere sempre fanciulli [*idiotismo*]. *Vit. S. Margh.* 146. I' ho ancora gran fidanza, che tu debbia ripadriare [*altro idiotismo come la più parte de' seguenti*]. *Vit. S. Dorot.* 127. Io non debbio temere ec. (*bastino questi esempj del P. L.: e per non essere infinito, dico che egli recone tuttavia di* denno, doviate, dello [*per* lo dee], doviamo, debbiamo, dea [*per* dee], dia [*per* debbi, *seconda persona*], dia [*per* dee], dieno [*per* dobbiamo, e debbono], dene [*per* dee], deo [*per* debbo] ec.)

** §. II. *Ha* Deci, *per* ci Dee. *Pass.* 18. Deci indurre tosto andarne se consideriamo, che ec. *E* Desi *per* Si dee. *Pass.* 27. Dobbiamo fare penitenza, e desi fare tosto ec. *E sotto*: Desi insegnare di ricordarsene [*de' peccati*].

** §. III. *Ha dobbiendo. Pass. Prol.* 5. Non volendo, nè dobbiendo negare quello che la carità ec. domanda.

** §. IV. *Ha debbe. Vit. S. M. Madd.* 86. Che debbe essere molto agevole a pensare [*che che se dica il Bembo*].

** §. V. *E Debbi, per Dei. Moral. S. Greg. T. I.* 175.

§. VI. *Per Essere obbligato.* Lat. *debere.* Gr. ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 31. 17. Non dovevi di meno conoscere quello, che gli ozj, e le delicatezze possano. *E nov.* 49. 15. Reputai degna, e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella. *Petr. canz.* 6. 4. Quanto sian da prezzar conoscer dei.

§. VII. *Per Esser debitore, Esser obbligato di pagare.* *Cas. lett.* 28. E poi perchè mi veggo torre quattromila scudi, che esso mi debbe.

† §. VIII. *In vece del verbo essere, Bocc. Introd.* 8. Maravigliosa cosa è a udire quel, ch' io debbo dire. [*Confesso di non saper intendere di che modo il verbo* Dovere *faccia qui le funzioni del verbo* Essere; *salvo che a questo non si aggiunga la particella* Per, *e in vece di* Debbo dire *si ponga* sono per dire. *Mi parmi che allora si convenisse porre il tema di questo modo*: Dovere *per* Essere in procinto di ec. - Monti.] *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Beoe, Belcolore, dami tu far sempre mai morire a questo modo! [*cioè*, Hai tu a farmi sempre mai morire; o pure, Vuoi tu sempre ec. *Così nell' esempio citato qui dal Vocabol. va inteso*; Quel, ch' io ho a dire; *o pure*, Quel, che io voglio dire].

§. IX. *Per Potere, Esser possibile. Bocc. nov.* 18. 5. Si pensò leggiermente doverle il suo desiderio venir fatto [*cioè esser possibile, ch' e' le venisse fatto*]. *E nov.* 41. 1. Molte novelle, dilettose donne, a dover dar principio a questa lieta giornata, come questa sarà, per dover essere da me raccontate, mi si paran davanti.

** §. X. *Dovere, per Potere, ma non nel senso d'Esser possibile. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Per doverlo vedere, vi passasse.

** §. XI. *In questo senso si usa congiungervi il V.* POTÈRE. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Avvisandosi ciò, che doveva potere avvenire ec. (*E così spesso.*)

§. XII. *Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità, o convenienza. Bocc. Introd.* 49. Nel quale ogni pensiero stea di doverci a lietamente vivere disporre (*cioè, di disporci*). *E nov.* 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 8. 1. M' induce a dover dire, come uno valentuomo di corte ec. pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov.* 15. 6. S' avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata (*cioè, che quasi necessariamente ella fosse*) *E nov.* 21. 7. Temette di non doverci esser ricevuto. *E nov.* 81. 10. Per doverlosi tenere in braccio, e metterlo in braccio a lei.

** DOVER AVERE. *Vale lo stesso che Aver a avere, e significa Esser creditore. Cron. Vell.* 135. Oltre a ciò per poter pagare chi dovea avere, rimasono certe case non divise. *E ivi.* Chi dovea avere non è pagato.

† DOVERE. *Nome; Debito, Obbligo di operare secondo la legge o naturale, o positiva, o secondo le tacite convenzioni del civil conversare.* Lat. *officium.* Gr. τὸ καθῆκον. *Bocc. nov.* 15. 16. Benchè tu faresti maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che qui venissero a cenare. *Cas. lett.* 8. Le raccomando assai il negozio, che si tratta, pregandola, che lo pigli a favorire, se così le pare, che porti il dovere. *Il Lasca, nel Prete di S. Felice*: Egli era più presso al dovere, di te (*cioè I suoi patti erano più discreti de' tuoi*). *Bocc. nov.* 19. *p.* 1. Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dovere fornito. *M. V.* 9. 98. Fare debbano omaggio al Re d'Inghilterra, e tutti altri servigi, e doveri, per cagione di loro terre, alla maniera che l' hanno fatto nel tempo passato. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo.

† §. I. *Vale anche il Convenevole.* Lat. *æquum.* Gr. τὸ δίκαιον. *Amet.* 18. Le braccia lunghe, non più che 'l dovere, nè meno gli piacciono. *E* 52. E cogli effetti suoi lega, e ristrigne Le foribonde corna di Lieo, Se forse oltre dovere in fuor le pigne.

§. II. *Avere il suo dovere, cioè Aver la sua parte, o il suo conto.* Lat. *pensum habere.* Gr. τὸ καθῆκον ἔχειν. *Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel marare a secco. *Segn. Mann. Ag.* 10. 6. Bastava a lui, che il suo dovere gli fusse riserbato al giorno ora detto.

** §. III. *Variamente. Segn. Pred.* 1. 4. Il peccato ha sempre ancor ritenuta questa possanza ec. di far che (*la morte*) giunga assai prima del suo dovere (*cioè, Prima di quel, che dovrebbe fare*).

† ** §. IV. *Dovere, per Ciò che altri merita. Cecch. Assiuol.* 5. 6. La gli ha fatto il dovere (*cioè, quello che si meritava*). *Lasc. Gelos.* 1. 2. Voi fate a tutti e due il dovere. *Bern. rim.* 1. 14. E ho mezza paura, a dirti il vero, Ch' ella non si lamenti, come quella Che non ha avuto il suo dovere intero.

DOVÌDERE. *Dividere. E oggi si usa più comunemente in contado.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, ἀφορίζειν. *Sen. Pist.* E non sarà buono doviderlo in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Facendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico, che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc.* 5. 3. Gli dovide Non per lo lungo, no, ma per traverso.

† ** DOVISO. *Add. da Dovidere. V. A. Bocc.* 141. Dovide, e del doviso frutto Trae ec. Le cose singulari al suo costrutto.

DOVÌZIA. *Divizia.* Lat. *copia, affluentia.* Gr. εὐπορία, ἄδεια. *G. V.* 11. 66. 3. In Toscana fue gran dovizia, e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L' altra d' avarizia, e tenacità, e di ritener le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d' ogni bene. *Galat.* 66. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Le Naiade con essi fanno un ballo, Con canti, e suoni in gran copia, e dovizia.

§. *A dovizia, o A gran dovizia, posto avverbialm. Doviziosamente. Teseid.* 5. 24. A sedere Con lor si pose ec. e fe vino arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avverb. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente.* Lat. *affluenter, copiose.* Gr. εὐπόρως, ἀφθόνως. *Stor. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch' egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente, e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSÌSSIMO. *Superl. di Dovizioso.* Lat. *affluentissimus, maxime copiosus.* Gr. εὐπορώτατος. *Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l' esofago di quell' uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana ec. vien chiamato col nome di mononchetto.

DOVIZIOSO. *Add. Divizioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. εὔπορος, ἄφθονος. *M. V.* 1. 47. Sanza contasto s' entrò nella terra, la quale era doviziosa, e piena d' ogni bene. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s' egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d' ogni bene.

** §. *Dovizioso, per Largo, Abbondante. Stor. Semif.* 28. Di quella scendendo poco a basso, avea una doviziosa e bella fontana. *E* 56. Avea io sulla piazza della Rocca un bello e nobile palagio... con la detta buona e bella e doviziosa fontana.

† DOVUNQUE, *e anticam.* DOVUNCHE. *Avverb. locale tanto di stato, che di moto: In qualunque luogo.* Lat. *ubicumque, quocumque.* Gr. ὅπου ποτέ. *Bocc. Introd.* 55. E parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella l' ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.*

80. 7. Egli era disposto d' andare, dovunque a lei fosse a grado, e ad ogni ora. *G. V.* 11. 2. 13. Ma dovunque ha fiama, o fossati in Toscana, e in Romagna, crebbono per modo, cha tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 8. 2. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l' accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli, o trappole. *Petr. son.* 227. Dovunque io son, dì, e notte si sospira. *Cr.* 5. 19. 16. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*) e massimamente all' ulive, a dovunque l' erba fa nocimento nel campo. *Varch. Lez.* 89. Gli uomini, dovunche siano ec. sono tutti non pure desiderori ec.

** §. I. *Dovunque preceduto da* LÀ. *Vit. S. Gio. Gualb.* 285. Gli concedette da indi innanzi, ch' egli potesse andare là, dovunque e' volesse.

** §. II. *Dovunque, in forza di In ogni luogo*. Lat. *Ubique terrarum*. *Vit. SS. Pad.* 2 166. Lo monaco ec. se ricorra a Dio, dovunque può fare dolcezza di buone opere.

** §. III. *Si usa anche per Dove semplicemente*. Lat. *ubi*. *Cresc. Lib.* 2. *cap.* 23. Ma dovunque solamente un rampollo si dea porre, sì si dee il suo conio formare in tal maniera che ec.

DOVUTAMENTE. *Avverb. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente*. Lat. *merito, jure optimo, convenienter*. Gr. *πρεπόντως*. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè la carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

(*) DOVUTISSIMO. *Superl. di Dovuto*. *Bemb. lett.* 2. 6. 79. A me fate grazia, a darmi così tacendo a divedere ed a credere, che non ponete in oblio la mia verso voi osservanza, ed amore dovutissimo, che io vi porto.

† DOVUTO. *Sust. Lo stesso, che Debito, Il dovere, Obbligo*. Lat. *æquum, debitum*. Gr. *τὸ δίκαιον, τὸ καθῆκον*. *Ninf. Fies.* 447. Era da tutti amato, e ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg.* 10. 6. E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. *E* 26. 53. Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto. *Vit. S. Gir.* 77. Che se così non sono fatti (*li prieghi*), dovuto non è che debbiano essere esauditi.

DOVUTO. *Add. Convenevole, D' obbligo, di Dovere*. Lat. *debitus, congruus, conveniens*. Gr. *ὁ καθήκων, ἁρμόδιος, δίκαιος*. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono el quarto, nè tali al sesto del dovuto, a usato tempo. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il loro beato Iob de una giusta, e dovuta sentenzia. *Lab.* 220. Nè ancora bastandole il mio dovuto amore ec. *Pass.* 165. E ancora la pena dovuta per li peccati tra per l' umiltà della confessione, e per la erubescenzia ec. che è nel confessare, ch' è penosa, scemi.

** DOZE. *V. A. Dodici*. *Rim. ant. C. S. Nic. da Sien*. E doze mila some di bisanti.

** DOZI, *legge tanto il testo, quanto le annotazioni del Barberini, luogo cit. Così* DOZE, *e non* DOZZE, *leggesi qui sopra nel Rim. ant. Nic. da Siena. Lo stesso Nic. da Siena avea detto*: E dozi rusignuoli che stesse Dinanzi a lui ec.

DOZZI. *V. A. Dodici; onde forse dozzina*. Lat. *duodecim*. Gr. *δώδεκα*. *Franc. Barb.* 2. 14. Che dozzi parti sono In questo suo bel trono.

DOZZINA. *Quantità numerata, che arriva alla Somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso*. Lat. *duodenarius numerus*. Gr. *δωδεκάς*. *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l' ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove*: Fu fatta un' oste di molte dozzine di migliaia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E di quelle novelle, ond' egli ha in tasca Ogn' ora una dozzina in pasto altrui.

§. I. *Mettersi, o Mettere, o Stare in dozzina, vale Mettersi, o Mettere, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene*. Lat. *in turbam conjici, vel conjicere*. *Bern. rim.* 66. Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d' un nome siete ambo chiamati. *Sen. ben. Varch.* 2. 26. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Stavanvi agiatamente sei persone, Ma non volea colui stare in dozzina, Volea star solo, e pel letto notare.

§. II. *Tenere a dozzina; dicesi del Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto il mese*. Lat. *convictum locare*. Gr. *συμβίωσιν ἀπομισθοῦν*.

† §. III. *Da Dozzina, e Di dozzina, si usano per aggiunta a Cosa di poco pregio; quasi a dire che è del numero delle cose che vendonsi a Dozzina, le quali son per lo più delle più vili*. Lat. *parvi pretii, gregarius*. Gr. *φαῦλος, εὐτελής*. *Cas. rim. burl.* 19. È ben ver, ch' una donna sì divina, Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Un certo Vibuleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso ec. fece gente correre. *Fortig. Ricciard.* 2. 37. Io non pensai, che dentro a regie tende Voi foste nata, e che foste Regina; Ma vi credetti donna da dozzina.

DOZZINALE. *Add. Comunale, Di mediocre condizione*. Lat. *vulgaris, gregarius*. Gr. *ὁ τυχών, ἀγελαῖος*. *Bern. rim.* 48. La bianca è da persone dozzinali, Quella d' altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 2. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee, e dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettainolo, posticcio, e dozzinale. *E* 92. Così voi d' un poeta, che s' affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente, ch' e' si muoia O di fama, o di collera, o di foia.

* DOZZINALISSIMO. *Superl. di Dozzinale*. *Baldin. Dec.* Uomo dozzinalissimo, e plebeo.

DOZZINALMENTE. *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente*. Lat. *vulgariter*. Gr. *τυχόντως*.

D R

† DRABA. *Alyssum clypeatum L. T. de' Botanici. Pianta che ha il caule eretto, erbaceo, le siliquette sessili, ovali, compresse, piane, i petali lineari, appuntati*. *Red. Oss. an.* 76. Adì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

DRACO. *V.* DRAGO.

† *,* §. *Draco, Sorta d' albero dell' Indie. Il vocabolario in* SANGUE. Sangue di dragone, e sangue di draco. Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d' incisione da un albero dell' Indie chiamato *Dracaena Draco dal L. N. S.*

† ** DRACONE. *Dragone*. *Borgh. Vesc. Fior.* 505. Scalpita, e conculca il leone, e 'l dracone, spezzando a un tratto la ferocità dell' uno, e spegnendo il veleno dell' altro.

, DRACONITI. *T. de' Naturalisti. Pietre favolose, che si dicevano tratte dalle teste de' dragoni, non meno favolosi di esse pietre*. Bossi.

† DRACÓNZIO. *Arum Dracunculus T. de' Botonici. Sorta d' erba, che ha le foglie pedate, le fogliolinе lanceolate, intere, lo spadice in cima lanceolato, midollaso, cavo, più lungo del Perigonio.* Lat. *dracontium*. Gr. *δρακόντιον*. *Salvin. disc.* 3. 82. Del dracunzio parla Dioscoride, e dice, che ha le foglie a guisa d' ellera, picchiettate di bianco.

* DRAGANETTO. *T. delle Cartiere. Cassetta, che serve a mandar l' acqua nella pila.*

† DRAGANTE. *Adragante, oggi presso alcuni chimici Cerasina (e così correggi nella voce Adragante, dove per isbaglio è stampato Cesarino).* Lat. *tragacantha*. Gr. *τραγακάνθα*. *Ricett. Fior.* 36. Il dragante ec. è una lagrima, che stilla dalla radica d' una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma.

*** §. *Dragante, s. m. T. di Marineria. È il nome di un pezzo principale nella costruzione di una nave. Questo pezzo fa croce con la ruota di poppa, verso l'alto della quale è stabilito, ed incastrato orizzontalmente il dragante, per formare uno dei primi pezzi dell' arcaccia. Egli serve di soglia ai portelli di ritirata di S. Barbera.* Stratico.

DRAGATA. *Voce usata dal Pulci per significare un Colpo dato con un drago.* Lat. *draconis ictus*. Gr. *δράκοντος πληγή*. *Morg.* 19. 38. Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante.

*** DRAGHETTO. *Dimin. di Drago. Figuratam. per lo Fucile dell' archibuso, dalla forma di esso.* Lat. *igniarium*. *Segn. St.* 4. 124. Di già avendo [*Mainteste*] sbarrate tutte le strade ec. teneva in ordinanza la fanteria col fuoco su i draghetti degli archibusi, e con parecchi pezzi di moschetti, piantati sulla bocche delle strade. *N. S.*

DRAGHINASSA. *Nome, che tra gli altri s' attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquedea, Striscia, e simili.* Lat. *ensis*. Gr. *φάσγανον*. *Salv. Spin.* 3. 1. Ma volete vo' dir, che allo scuro, e colla mia draghinassa io mi fossi mossa una spanna!

† *** DRÁGLIA. *s. f. T. di Marineria. Corda fermata alle sue estremità e tesa, sulla quale si fa scorrere alcuna cosa che vi sia appesa con varj anelli, come sarebbe una cortina, appeso ad una verga di ferro.* Stratico.

† ** DRAGMA. *Nome d' antica moneta d' argento chiamata da latini* Drachma. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 244. E che Dio questo voglia manifestaci Cristo nel Vangelio di S. Luca, nella parola, e similitudine, che pose del pastore, che cercò la pecora smarrita, e della donna, che cercò diligentemente la dragma perduta; e conclude, che, come quelli facevono allegrezza ritrovando la pecora, o la dragma perduta, così era gaudio agli Angeli del cielo d' un peccatore, che tornasse a penitenza. *E* 266. Della donna, che cercò la dragma perduta.

*** DRAGO. *Dracaena Draco L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco cilindrico, molto grosso, nudo fino alla sommità, ove ha origine un folto gruppo di foglie spadiformi, molto lunghe, liscie, sessili, picne, acquose, coriacee, di un verde pieno; li fiori numerosi, piccoli, peduncolati, a pannocchia terminante, ramosa; le bacche alquanto gialle, quasi rotonde, grosse quanto una piccola ciliegia. È sempre-verde, e comune a Madera, e alle Canarie.* Gallizioli.

DRAGO, e DRACO. *Dragone.* Lat. *draco*. Gr. *δράκων*. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me, che la terra s' aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. vit. Dant.* 260. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone, ed ora agnello, e ora vermine, e ora drago, e quando drago, e quando pietra ec. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi, Colle code avviticchiarsi. *Bern. Orl.* 3. 5. 49. Bradamante per questo non si perse, Ma riscaldata a guisa d' una draga A Martassin d' un gran colpo rispose.

§. *Per similit. Lab.* 276. La quale [*femmina*] molto più dirittamente drago potrei chiamare.

* DRÁGOLA. *T. de' Cartieri. Nome, che si dà a' piamoccinoli, che reggono il puntone dello stile.*

DRAGOMANNO. *Turcimanno.* Lat. *interpres*. *Cant. Carn.* 149. Dragomanni siam, donne, Levantini.

*** DRAGONA. *T. de' Milit. Gallone in seta guernito di frangia d' oro, o d' argento, che s' intreccia intorno al pugnale della spada, o della sciabola degli uffiziali. I sotto uffiziali, ed i soldati scelti portano la Dragona di passamano guarnita d' una frangia di lana. È voce usata dal Magalotti.* Grassi.

*** DRAGONARIO, e DRAGONIERE. *Colui, che nell' esercito Romano portava l' insegna: deriva dal latino Draconarius.* Grassi.

* DRAGONATO. *T. Araldico. Dicesi degli animali rappresentati con coda di dragone.*

(†) DRAGONCELLO. *Dim. di Dragone. Chiabr. rim.* 2. 54. (*Ven. Geremia* 1730.). O qual ira, quale sdegno ec. mi minaccia! Viperetta, Serpentello Dragoncello, Qual ragion vuol, ch' io mi taccia!

(*) §. I. *Dragoncello, Sorta di Fico. Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, li corbini ec. dragoncelli, fontanelli ec.

* §. II. *Dragoncello, T. de' Medici. Vermicello, che si è creduto generarsi sotto la cute, detto da alcuni con vocabolo Francese Crinone, a cagione della sua sottigliezza; ed è proprio della Persia, e dell' Indie tanto orientali, che occidentali.* Vallisn.

† DRAGONE. *Animal favoloso che gli antichi dicevano avere la vista e l' agilità dell' aquila e la forza del leone. Alcuni hanno creduto contro verità che fosse animale dell' India.* Lat. *draco*. Gr. *δράκων*. *Tes. Br.* 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore, che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese d' Etiopia là ove sempre è grande state. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni.

*** §. I. *Dragone. Draco præpos Lin. T. de' Naturalisti. Animale che ha quattro piedi, la coda, e due ali membranose, che sono distinte dai piedi, e che per mezzo de' tendini può sostenere. Chiamasi pure lucerta volante. È piccolo, e vivente noctvo; si pasce d' insetti, e dimora massime sugli Alberi nelle Indie orientali, nell' Affrica, ed America. Il corpo è grigio, macchiato d' azzurro, bruno, e nero: è coperto di piccole squamme, e alla gola ha un sacchetto.* Pino.

† §. II. *Dragone. Pegasus draconis. T. de' Naturalisti. Sorta di pesce, che ha molto somiglianza collo Scarafaggio che nella catena degli esseri pare che sia l' anello tra i pesci e gl' insetti come l' Aringa volante tra i pesci e gli uccelli.* Lat. *dracæna*. Gr. *δράκαινα*. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati ec. non aver tal vescica, o nuotatoio, sono la lampreda ec. la tragana, per altro nome detta dragone marino.

* §. III. *Dragone nella Milizia è Un ordine di soldatesca, che combatte a piedi, e a cavallo. Salvin. Fier. Buon.* Dragoni sorta di soldati, così detti dalla terribilità della loro figura.

§. IV. *Dragone ancora chiamano gli astronomi lo Spazio, che è chiuso dal cerchio del moto della luna, e dall' eclittico, i quali s' intersegano; e detto spazio chiamano ventre del dragone, capo, e coda di esso le due*

intersecazioni, che si dicono anche nodi. Gal. Nunz. Sid. Nel ritrovarsi ne' ventri del suo dragone più che nel capo. *E Sist.* 93. Che tanto importano le massime latitudini del dragone di qua, e di là dall' eclittica.

† §. V. *Dragone dicesi pure una specie di procella o burrasca, che formasi da un turbine d' acqua, il quale s' innalza in figura di colonna sul mare, fino alle nubi, e che par che bolla.* Lat. *procella. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirsi in un istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

* DRAGONESSA. *La femmina del Drago; Draga; e si attribuisce anche a femmina terribile, forte, e furiosa. Salvin. inn. Orf.* Unigenita Pallade, ec. dragonessa di divin furor vaga.

* DRAGONIFORME. *T. de' Naturalisti. Che ha la forma di dragone. Vallisn.* Era probabilmente un polipo dragoniforme, o grumo di sangue.

† DRAGONTÈA. *Calla palustris L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice serpeggiante, di sapore agro, le foglie picciolate, cuoriformi, appuntate, liscie, lo scapo di 5., e 6. dita terminato da uno spadice, e amento fiorito per tutta la sua lunghezza. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nelle paludi.* Lat. *dracunculus major.* Gr. *δρακόντιον. Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo seme della dragontea bevuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. *sag.* 2. Chiamasi serpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole a modo di serpente, ed è caldo, e secco nel terzo grado.

* DRAGONTEO. *Di dragone. Salvin. inn. Orf.* A' freni dragontei cocchio attaccando.

† DRAGUMENA. *Specie di bestia rammentata da Brunetto Latini nel suo Tesoretto, di cui non si sa altro, che il nudo nome. Tesorett. Br.* 22. Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene.

*** DRÀJA. *s. f. T. di Marineria. Rete unita ad un rastello di ferro, che ha un lungo manico, e serve a radere il fondo del mare per pescarvi conchiglie, e altre cose, che stanno nel fondo del mare. Tutto ciò che si distacca entra nella borsa formata dalla rete.* Stratico.

*** §. *Draja, T. di Marineria. È anche una corda, con cui si cerca un ancora perduta in fondo del mare.* Stratico.

* DRÀLLIA. *T. di Marineria inusitata. Vedi, e dici Straglio.* Cavo tra l' albero di maestra, ed il trinchetto, che sospende le vele di drallia, *cioè di Straglio.*

(*) DRAMÀTICO. *Add. Drammatico. Rappresentativo.* Lat. *dramaticus*, Gr. *δραματικός. Salvin. disc.* 2. 389. Giuvenale finalmente ne' tempi di Domiziano illustrò mirabilmente per franco, e dolce modo la satira latina, non dramatica, ma narrativa.

*** §. *Dramatico, e Drammatico. T. Musicale. Quest' epiteto si dà alla musica imitativa, propria ai componimenti del teatro che si cantano come le opere.* Diz. Etimol.

DRAMMA. Lat. *drachma.* Gr. *δραχμή. Dant. Purg.* 21. Sanz' essa non fer mai peso di dramma. *But. Purg.* 21. 2. Dramma è l' ottava parte d' un' oncia. *Bocc. nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n' uscì fuori.

§. *Per minima particella.* Lat. *hilum, minimum quid. Petr. canz.* 26. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco, e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu visto una gran fiamma Sopra la testa, stando nella cuna; Arder parava, e non l'offese dramma (*cioè nè pure un minimo che*). *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di sangue m' è rimaso, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò, ch' il mondo chiuda, Non cangerla per dramma di virtude.

DRAMMA. *Sorta di componimento poetico rappresentativo.* Lat. *drama, fabula.* Gr. *δρᾶμα.*

* §. *Dramma, T. Storico. Sorta di piccola moneta antica presso de' Greci, equivalente al denajo Romano.*

† * DRAMMATICAMENTE. *In guisa drammatica; a modo di dramma. Pallav. tratt. Stil. cap.* 32. Ora per cessar il tedio di replicar tante volte *quegli disse, l' altro rispose*, ec. s' introducono quasi drammaticamente varii personaggi a parlare, ec.

DRAMMÀTICO. *Add. Attenente a dramma.* Lat. *dramaticus.* Gr. *δραματικός. Varch. Lez.* 462. E questa sorta si chiama da' Latini Grecamente drammatico, ovvero attivo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il passatempo è questo, invenzion nova, E di forma drammatica, D'autor poco cognito.

(†) §. *A modo di sust. Tass. lett. ined.* (*Bibl. Ital. lib.* 56. *pag.* 304.) Avendo l' Epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico ec.

* DRAPPARÌA. *Quantità di drappi; Drapperia.* Bamb. lett.

† DRAPPELLA. *Quel ferro, che è in cima alla lancia.* Lat. *cuspis, mucro.* Gr. *αἰχμή.* [*È da credere, che questa voce valga a quel piccolo drappo a modo di banderuola o di drappello, che si poneva un tempo in cima dell' asta, o il posto del ferro d' asta dove il piccolo drappo si collocava. Perocchè, qual analogia passa tra il ferro, che è in cima dell' asta, preso assolutamente, e la voce drappella derivata da drappo?*]

DRAPPELLÀRE. *Maneggiare il drappello, cioè l'insegna.* Lat. *signa agitare.* Gr. *σείειν τὰ σημεῖα. G. V.* 9. 305. 9. Per arroganza si misero a rotcare, colle schiere loro verso l' oste di Castruccio, trombando, e drappellando, e ribaggendolo di battaglia. *Stor. Semif.* 28. Fe nella oste bandire per lo seguente dìe un assalto generale, e drappellando, e trombando con cennamelle, e trombette, e naccherini ec.

† DRAPPELLETTO. *Dim. di Drappello.* Lat. *parva cohors*, Gr. *ταξίδιον. Petr. cap.* 6. La bella donna, e le compagne elette Tornando dalla nobile vittoria In un bel drappelletto ivan ristrette. *Salvin. Pros. s.* 67. Qualche piccolo drappelletto di Sonetti, che sopra la volgare schiera degli altri suoi spiccassero (*qui vale un piccolo numero*).

DRAPPELLO. *Certa moltitudine d' uomini sotto una insegna, che anch' essa si dice Drappello.* Lat. *cohors.* Gr. *τάγμα. M. V.* 7. 18. E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s' addirizzarono. *Petr. cap.* 4. E poi v'era un drappello Di portamenti, e di volgari strani.

† §. I. *E Drappello* (*Dim. di Drappo*) *pigliasi per un Brano, ovvero Straccio di panno, e simili.* Lat. *fasciola, filamentum.* Gr. *ῥάκος. M. Aldobr.* Mettere di sopra sangue di dragone ec. e un drappello di lino molle in olio d' uliva.

(†) §. II. *E drappello vale insegna. V. il Vocab. alla voce* DRAPPELLÀRE.

* §. III. *Drappello, poeticamente si dice anche Una brigata di persone, che si muova, o trovisi a diporto in qualche luogo non chiuso.*

DRAPPELLONE. *Diciamo Drappelloni a Que' pezzi di drappo, che s' appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese.* Lat. *peristroma.* Gr. *περίστρωμα. M. V.* 9. 42. E un ricco palio d' oro lavato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra. *E cap.* 43. E sopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll'arme del popolo ec.

DRAPPERÌA. *Quantità di drappi, sì di lana, sì di seta, ma oggidì nell' uso comune del parlare non s' intende se non di seta.* Lat. *telæ sericæ.* Gr. *σηρικὰ ὑφάσματα. Bocc. nov.* 2. 3. Il quale fu chiamato Giannotto di Civignì, lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperie sontuose, semisvolte Da cilindri indorati.

DRAPPICELLO. *Dim. di Drappo*. Lat. *panniculus*. Gr. *ῥάκιον*. *Libr. cur. malatt.* Lo drappicello sia di colore verdebruno. *Franc. Sacch. rim.* 60. E due pel naso fini drappicelli.

DRAPPIERE. *Facitor di drappi*. Lat. *sericarius pannorum textor*. Gr. *ῥακῶν ὑφάντης, σηρικοπλόκος*. *Franc. Sacch. Op. div.* Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

§. *Per Mercatante di drappi*. Lat. *sericarum telarum mercator*. Gr. *σηρικῶν ὑφασμάτων ἔμπορος*. *Bocc. nov.* 14. 15. Si condusse infino a Trani, dove trovati da' suoi cittadini, li quali eran drappieri ec. fu da loro rivestito. *Franc. Sacch. rim.* Fate ragion, ch' io sia un vil drappiero, Che nuovi panni, e grossi vender usa.

† **DRAPPO**. *In oggi vale Tela di seta pura, come vellata, ermisino, raso, taffettà, e simili; ma ne' tempi del miglior secolo tal voce significava Tela così di lana, come di seta, o simili; (lo qual ultimo antico significazione oggi è tornata in uso)*. Lat. *serica tela*. Gr. *σηρικὸν ὕφασμα*. *Bocc. nov.* 2. 10. Maggior mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcun' altra cosa non erano. *Filoc.* 3. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Dant. Inf.* 15. Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde [*qui palio*]. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l' anima dell' uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire aiuta molto a cuocere la vivanda.

§. I. *Drappo, per Vestimento, e Panno in universale, tanto di seta, quanto di lana, o di lino*. Lat. *vestis*. Gr. *ἐσθής*. *Dant. Purg.* 19. L' altra prendeva, e dinanzi l' apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. nov.* 19. 22. Presi i drappi suoi, e datole un suo farsetaccio ec. la lasciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba, e il drappo del letto, che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le presono. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l' reliquie di s. Iacopo, e di s. Alesso, e alquanto del drappo, che vestì Cristo.

§. II. *Drappo ad oro, o Drappo d' oro vale Drappo, in cui sia tessuto dell' oro*. *Morg.* 19. 16. E drappi d' oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli viddi stracciar per tanti greppi. *Bocc. g.* 10. n. 9. Materassi tutti, secondo la loro usanza, di vellati, e di drappi ad oro.

† §. III. *Drappo, preso assolutam. Significava ne' tempi andati Una striscia di taffettà, o d' ermisino nero, colla quale le donne di basso condizione si coprivano le spalle, o il capo*. *Malm.* 6. 9. Però s' acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

† ** §. IV. *Drappo di religione, per Abito di ec. ma non è da imitare*. *Nov. ant.* 57. Volendo del tutto lasciare lo mondo, e vestirmi di drappi di religione, piacciavi di donarmi una grazia.

* **DRAPPONE**. *Forse detto per drappellone*. *Vasar. vit.* Dilettossi di dipignere drappi; onde fece molti drapponi.

* **DRASTICO**. *Grecismo Medico*. *Aggiunto delle medicine gagliarde, che operano prontamente, e con violenza*. L' operazione della scialappa, e della scamonea è simile a quella degli altri solutivi drastrici, o furiosi.

† **DRENTO**. *Dentro*. *Preposizione, la quale sebbene da alcuni è stata detta tanto in verso, quanto in Prosa, viene dal diligentissimo Salviati annoverata fra le scorrezioni di favella della miglior età, per isfuggir la fatica del proferirlo, siccome, Prieta, Indrieto per Pietra, ed Indietro; e per confermazione di ciò, quantunque nella Nencia da Barberino composta da Lorenzo de' Medici si leggessero questi versi:* I' men' andai in un burron Quindrento I' t' aspettava, e tu tornasti Drento, *dal Salviati mentovato si corressero l' ultime due parole, e fu scritto*, Quicentro e Dentro. *Anco il Lasca nel canto de' Giucatori di Pome scrisse*. Su Tambari, e Trombette Datevi Drento, e voi altre brigate ec. *Cant. Carn. Nel Morgante ancora vi si trova ben tre volte senza dubbio di scorrezione*. 5. 12. Ed ho speranza, e così gli prometto Di salvar la sua gente fuor, e Drento. *E* 8. 1. Nella città tornar voleva Drento. *E st.* 19. Gente non v' è, nè vettovaglia Drento. *Con tutto ciò è da sfuggirsi, o al più porla in bocca di gente vile, o contadinesca. Tuttavia è usata per amore della rima dal Polit. stanz.* 2. 5. Ma tanto scoterò, Madre quest' ale, Che foco accenderolla al petto drento. *Non che dal Bern.* 1. 1. 70. Guarda a se stesso dicea così drento. Lat. *intus*. Gr. *ἔνδον*.

DRETO, e **DRIETO**. *Voce piuttosto dell' uso popolare. E vale lo stesso, che Dietro*. *V. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Bern. rim.* Anzi un Orfeo che sempre aveva drieto. *Cronichett. d' Amar.* 237. Andavangli drieto seguitandogli. *Bern. rim.* 1. 62. Vi farei quel servigio, se voleste, Che fa chi suona agli organi, di dreto. *Franc. Sacch. nov.* 58. Basso della Penna, raccontato a drieto in questa novella, vinse a un nuovo giuoco ec. *E nov.* 168. Ancora ritornerò pur alla medicina, e al Maestro Gabbadeo, dal quale a drieto in una bella novella è stato narrato [*in questi due esempj val Dinanzi, Innanzi*]. *Borgh. Orig. Fir.* 221. A questa così sicura, e così viva autorità ec. vien dreto Cornelio Tacito.

** §. *Dire dreto, o dietro ad alcuno, vale Ripetere a parola ciò ch' altri dice prima*. *Buon. Tanc.* 3. 13. Sai tu parole da incantar gnun male? *Ant.* Per chi ha mangiato funghi. *Tin.* Dille avale. *Ant.* Dimmi tu dreto ec.

† **DRIADA**. *Voce Greca, che significa Albero*. *T. de' Mitologici*. *Nome, che si dava a quelle Ninfe boschereccie, che erano reputate immortali, a differenza delle Amadriadi, che morivano coll' Albero, in cui erano rinchiuse*. Lat. *dryas*. Gr. *δρυάς*. *Amet.* I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade ec. se ne abbelliscono. *E* 72. Quivi le driade, e le silvestri ninfe, e le naiade di qualunque paese sopposto al Re novello vi furono. *Alam. Colt.* 5. 106. Quante fiate il dì Satiri, e Pani Tra le driade sue selvagge ninfe Lo van lieti a veder.

DRIETO. *V.* **DRETO**.

*** **DRIINO**. *Crotalus dryinas*. *T. de' Naturalisti*. *Spezie di serpente, che trovasi in America, che ha cento sessantacinque grandi lamine sotto il corpo, e trenta sotto la coda; è bianco con macchie giallicce*. Buffon.

* **DRIITE**. *T. de' Naturalisti*. *Carbone fossile, in cui si scorgono vestigia di tessitura organica nella sua costruzione, ed è in ciò diverso dall' Antracite*. *Chiamasi anche Pilignu*. *V.* ANTRACITE.

DRINGOLAMENTO. *V. A. Il Dringolare*. *Fr. Giord. Pred.* Cessò immantanente il dringolamento delle membra. *Libr. cur. malatt.* Il sugo della cotogna, e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

DRINGOLARE. *V. A. Tentennare*. Lat. *quassare*. Gr. *δονεῖν*. *Fr. Giord. Pred.* Dice il peccatore, il mondo dringola, ma non cade unquamai. *E appresso:* Gli dringolavano tutte le membra, con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA. *V. A. Dringolamento*. Lat. *tremor*. Gr. *τρόμος*. *Libr. cur. febbr.* Quella dringolatura delle membra da' Medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. *V.* **DIRITTAMENTE**.

* **DRITTEZZA**. *Dirittezza*. *Sannazz. pros.* 5. Quando per questi monti fia mai amata la giustizia, la drittezza del vivere, e la riverenza degli Dii!

DRITTISSIMAMENTE. *V.* **DIRITTISSIMAMENTE**.

DRITTISSIMO. *V.* DIRITTISSIMO.

DRITTO. *V.* DIRITTO.

** DRITTO. *Siacope di Diritto, aggett. nel sigaificata del §. II. si trava usato aache ia mala parte, ma noa è da adoperarsi. S. Catter. T. e. Lett.* 1. Costui è dritto pastore mercenajo.

DRITTURA. *V.* DIRITTURA.

, DRIZZA. *s. f. T. di Mariaerio.* Diriaza. *Le drizze io generale sono corde, che servono ad issore o ad elevare al suo luago uaa velo o ua peanone.* Stratico.

(†) DRIZZACRINE. *Dirizzatalo, Dirissacrine. Tolom. lett.* 95. L' asta poi rappresenta quella usauae antica, quando si soleva drizzar il crine dello sposo con un' asta io vece del drizzacrine.

† ** DRIZZAMENTO. *Il dirizzare. Bergh. Orig. Fir.* 92. Conciosiachè all' ordine, e drizzamento loro [*delle colonne*] abbisognino molte cose.

* DRIZZANTE. *Dirizzante.* But. Inf.

(*) DRIZZARE. *V.* DIRIZZARE.

(*) DRIZZATO. *V.* DIRIZZATO.

† DROGA. *Nome generico degl'ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati. Siccome però le droghe non servono solamente alla medicina, ma ancora a molte arti; così si è estesa questa nome a' colori minerali, e simili, che si adoperano anche nelle arti.* Lat. *aroma.* Gr. ἄρωμα. *Ricett. Fior. cap.* 3. Li detti deputati non le possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E altrove:* Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. Ins.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi, e le droghe ec.

DROGHERÌA. *Quantità di droghe.* Lat. *aromatum congeries.* Gr. ἀρωμάτων πλῆθος. *Segn. stor.* 7. 185. Fuorchè di drogherie, e di colori non vi fosse ritrovata cosa di larga stima.

* DROGHETTO. *T. de' Mercanti. Sorta di Sottiglianme fabbricata per lo più con lana, e filo.* Droghetto ordinario, sodato, cordato, o a costola d' Inghilterra. Droghetto castoro, o mezzo castoro d' Olanda, di Francia, ec.

† DROGHIERE, *e* DROGHIERO. *Che contratta, o venda droghe.* Lat. *aromatarius.* Gr. ἀρωματοπώλης. *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coscienza, che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

† ** DROMEDA. *V. A. Per Dromedario. Fr. Giord.* 97. Vennero sopra una generazione di cameli, che corrono il dì ad agio cento miglia, e chiamansi dromede.

† DROMEDARIO. *Camelus dromas T. de' Naturalisti. Quadrupede dello medesimo specie de' Cammelli, ma più robusto, più veloce al corso, ed ha doppio scrigno, o gobbo sulla schiena.* Lat. *dromas, camelus dromas; dromedarius.* Gr. δρόμας. *Tes. Br.* 5. 46. Cammelli si sono due maniere; l' una maniera sono più piccoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che n' avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarj forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E metton tutta quella gente in piega, Dromedarj, e cammel sossopra vanno.

, DROMO. *s. f. T. di Marineria. Gruppo di pali piantati in poco fondo, il quale serve di segnale di direzione, e di corpo morto per ammarrarvi un bastimento.* Stratico.

† * DRONTE. *Raphis. T. degli Ornitologici. Spezie d' uccello assai stupido, che ha qualche somiglianza colla struzzola, e col gallinaccio per la grandezza, e per le fattezze. Sebbene le sue gambe sieno grosse, corte, e gialliccie. Da alcuni è detto Dodo, e Raffo. Oggi è spenta la razza.*

* DROPACE. *T. de' Medici. Più comunemente dicesi Depilatorio.*

* DRUDA. *Donna, che corrisponde altrui disonestamente in amore; Concubina. Tav. Rit.* Io appresso vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda.

† * §. *Druda, fu anche detto in sentimento pio di Amante fedele; ma in questo senso è V. A. Vit. S. Ant.* Pregasse per Policrazia vergine, la quale era in Leodicea, druda di missere Iesu Cristo.

† DRUDERÌA. *Scherzo, e tratto amoroso; Atti maniere Costumi di Drudo e di Druda.* Lat. *jocus amatorius.* Gr. ἐρωτικὸν παίγνιον. *Pataff.* 6. Ed aspetta il fagiuolo in druderia. *Vend. Crist.* 20. Questo suo padre non ne volea odire ninna cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi, e in grande druderìa. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con essa, e stia in grande druderìa, tenendo tuttavia il suo onore in più. *E appresso:* Truova sua donna con M. Calvano stare in gran druderia, ed elli dice da luogi: dama, gittatemi la chiave del vostro cofano.

† §. *Talora in sentimento pio, e divoto fu usato dagli antichi. Fr. Iac. T.* Per pietà, Madre, ora n' aiuta, Che 'l ci presti in droderia.

† DRUDO. *Amante, Vago, Fedele, e simili; ma oggi non s' userebbe, che in mal senso.* Lat. *amicus, amans.* Gr. φίλος, ἐραστής. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse; sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Iesu Cristo. *E altrove:* Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone missere Iesu Cristo. *Vit. S. Giul.* Venne il Demonio dell' Inferno in forma d' un suo valletto, lo più drudo, che egli avesse, e giunse molto ratto, e parea molto andato, e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse: messere io v' adduco novelle. Disse Giuliano: dimmele tosto, per Dio non me le indugiare.

§. I. *Drudo, per similit. Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l' amoroso drudo Della fede Cristiana, il santo atleta, Benigno a' suoi, ed a' nimici crudo. *But.* Drudo tanto viene a dire, quanto amatore.

§. II. *Drudo, Amante disonesto; e nel femmin. Concubina.* Lat. *amator, amasius, amasio, pellex, concubina.* Gr. ἐρώμενος, ἐραστής, ἐρωμένη, παλλακή. *Lab.* 296. E se non fosse, che il drudo novello temeo, non il troppo scrivere si potesse convertire in altro ec. non dubitar punto, che tu non avessi avuta la seconda lettera. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. *E Conv.* 35. Tutte scienzie chiame regine, e drude, e ancelle.

† DRUDO. *Add. Valoroso, Gentile, Di maniera graziosa, Destro.* Lat. *strenuus, comis, gratiosus.* Gr. ἀνδρεῖος, χαρίεις. *Dittam.* 4. 22. Silvestri, montuose, fredde, e nude In molte parti vide le sue rive, E in altre assai di bella villa, e drude. *Rim. ant. P. R.* Io avava duro il cuor, come una pietra, Quando vidi costei druda, com' erba, Nel tempo dolce che fiorisce i colli. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. E se' fanciullo, e ti vuoi mostrar drudo! Vien ch' io ti sfido: or oltre a mazza, e scudo.

§. *Per lascivuto, e dedito a fare all' amore.* Lat. *amori deditus.* Gr. ἐρωτικός. *Liv. M.* E quello non avvenia mica per povertà, e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo, e ozioso.

(†) DRUIDI. *Sacerdoti de' Galli antichi, e di altre nazioni Celtiche. Car. lett. (Ediz. d' Aldo 1574.)* 1. 114. La qual cosa mi fa creder maggiormente l' esempio de' Druidi, già Sacerdoti della Gallia, i quali non

iscrivevano cosa alcuna, nè imperaveno, nè insegnaveno per mezzo delle scritture.

* **DRUPA**. *T. de' Botanici. Pericarpio carnoso, o coriaceo, che contiene il nocciuolo, o noce, cioè il seme coperto da un corpo duro, ed osseo come la susina, la ciliegia, la mandorla, la noce, l' ulivo, ec.*

* **DRUPIFERO**. *T. de' Botanici. Aggiunto degli alberi, i cui frutti sono vestiti di drupa.* Il ciliegio, il mandorlo, il susino sono alberi drupiferi.

, **DRUSE, o TASCHE**. *T. de' Naturalisti. Cavità più o meno considerabili, che trovansi ne' filoni, e le cui pareti sono rivestite sovente di cristalli.* Bossi.

D U

Du. *Si trova presso gli antichi per Dunque. Pataff.* 1. La vaga forosetta, disse, or du.

† ** §. I. *Du', per Due. V. A. Guitt. lett.* 37. 86. Li du' primi sono contrarj fra loro.

† ** §. II. *È anche il nome d'una nota musicale; ma guasto: perchè il vero nome è Do. Alleg.* 265. Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo, Con un confuso du, re, mi, fa, solle.

† §. III. *Per Dove. V. A. Franc. Sacch. rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* Saper du la tua mente più si ruga Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Purg.* 10. Du ben s'impingua, se non si vaneggia.

† **DUA**. *V. A. Due.* Lat. *duo*. Gr. *δύω*. *Cron. Vell.* In breve dato l'ordine, che niuno il sapesse, altri che noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è pur sola, o dua. *Bern. rim.* 1. 69. Neeque nel due, di qua dal centinaio.

† **DUAGIO, e DOAGIO**. *Panno così detto da Duagio città di Fiandra, donde anticamente veniva.* Lat. *duacum*. *Bocc. nov.* 72. 11. Egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che 'l tengono di quattragio (*qui per ischerzo*). *Morg.* 22. 146. Di porpora coperto è riccamente, Di drappi d'oro ornati di doagio. *Bern. Orl.* 1. 22. 51. Tutti senz' arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento, ed oro Sopra camelli, e vesti di doagio. *Burch.* 2. 18. Ahi come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio. *Firenz. rim.* 3. 303. Vadine assetta, e vadine alla trista, In cioppa, in bernia, in gamurre, o 'n doagio, La pare un San Giovanni Evangelista.

DUALE. *Add. da Due.* Lat. *dualis*. *Varch. Ercol.* 245. Così ne' numeri, come ne' verbi ha il numero duale. *E* 253. *Amavere* non è, come credono alcuni, il numero duale.

† * **DUALISMO**. *T. de' Teologi. Manicheismo, cioè falsa opinione di coloro, che ammettevano due principj; L'uno buono, ed autore del bene; L'altro cattivo, ed autore del male.*

* **DUALITÀ**. *Regime formale di due.* Tass. Dial.

DUBBIAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente.* Lat. *dubie*. Gr. *ἀμφιδόξως*. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza.

DUBBIARE. *Neutr. Non si risolvere, Stare in dubbio, Essere ambiguo, Dubitare.* Lat. *dubitare, ambigere*. Gr. *ἀμφισβητεῖν*. *Petr. son.* 124. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse. *Dant. Inf.* 11. Che non men che saver, dubbiar m'aggrata. *E Purg.* 3. E stetter fermi, e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *E Par.* 20. E avvegna ch' io fossi al dubbiar mio Lì quasi vetro allo color, che il veste. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 102. Non dubbio, s'occhi avesse, Ched ei non mi ponesse Gran pregio, dove dispregio mi pone. *Vit. S. Franc.* 236. Iddio ne mostrò molti miracoli per confermare tutti i fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse.

§. *Per Temere, Aver paura, sospetto.* Lat. *trepidare, vereri*. *Salust. Iug. R.* Gli spaventati dubbiavano in ciascun luogo. *Dant. Purg.* 20. Tal che il maestro in ver di me si feo, Dicendo: non dubbiar, mentr'io ti guido. *Bellinc. rim.* Chi il suo stato ama, sei, che dubbia, e teme. *Fav. Esop.* 47. Temendo, e vedendosi abbandonato, dubbiando di morte, non sapea dove fuggire. *E* 115. Vedendosi ella presa e in sì fortunoso pericolo, dubbiando di morte, con gran riverenza si levò la benda di capo, e fece delle braccia croce, e gittossi ginocchioni a piedi del villano.

DUBBIETÀ, DUBBIETADE, e DUBBIETATE. *Il dubitare, Dubbio, Dubbiezza.* Lat. *dubitatio, dubium*. Gr. *ἀπορία, ἐνδοιασμός*. *Mor. S. Greg.* Oh da quanta scurità, e da quanta dubbietà è accecata la nostra scienza! *Cavalc. Frutt. ling.* La seconda cosa si è dubbietà, e poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita. *E appresso:* E di queste dubbietà parla san Iacopo, quando dice: Chi dubita, non può presumere d'essere esaudito.

, **DUBBIETTO**. *Dim. di Dubbio. Piccol dubbio.* Lat. *parvum dubium*. *Gal. Sagg.* 52. Or io per aiutare quanto posso un' impresa così stupenda, anderò promovendo alcuni dubbietti. *N. S.*

DUBBIEVOLE. *Add. Dubbioso.* Lat. *dubius, anceps, ambiguus*. Gr. *ἀμφίβολος, ἄπορος*. *Guid. G.* In non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbievole ci sia, che noi non possiamo confondere li Troiani. *E altrove:* E' non v' ebbe alcuno intra loro tanto forte ec. che non avesse l' animo dubbievole, e temeroso.

DUBBIEVOLISSIMO. *Superl. di Dubbievole.* Lat. *maxime dubius*. Gr. *ἀπορώτατος, ἀμφιβολώτατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli eventi delle impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

DUBBIEZZA. *Dubbio sust. Dubbietà.* Lat. *ambiguitas, ambiguum, dubitatio*. Gr. *ἀπορία*. *Tac. Dav. ann.* c. 28. Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincie a chi e' non era per lasciare uscire di Roma. *E* 2. 42. Perchè occhio, e dimora aiutano il vero; fretta, e dubbiezza il falso.

DUBBIO. *Sust. Ambiguità, La cosa, di cui si dubita.* Lat. *dubium, dubitatio, ambiguitas*. Gr. *ἀπορία, ἐνδοιασμός*. *Bocc. nov.* 2. 6. E se forse alcuni dubbi hai intorno alla fede, ch' io ti dimostro, ec. *Amm. ant.* 18. 3. 6. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è, se è amata la prosperità, ovvero la persona. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le soavi parolette brevi. *Petr. son.* 13. Talor m' assale in mezzo e' tristi pianti Un dubbio, come posson queste membra ec. Dallo spirito lor viver lontane. *Cas. lett.* 28. La causa mia non ha alcun dubbio.

** §. I. *Accompagnato con altri Verbi. Cavalc. Stoltiz.* 260. Non de' dunque l' uomo essere troppo sicuro, a impacciarsi più, che bisogno li faccia, nè intrare per la via del dubbio, se può ire per la sicura. *Bocc. g.* 1. n. 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare, ch' Ella non fosse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno la lascie indietro.

** §. II. *Con dubbio; in forza del* Lat. *per nebulam*. *Moral. S. Greg. T. I.* 151. Noi veggiam (*di notte*) le cose con dubbio.

§. III. *Per Dotta*, *Tema*, *Paura*. Lat. *timor*, *metus*. Gr. φόβος. *Vit. Plut.* Ma questa cosa fece maggior paure ai barbari, il perchè giammai mostrò d'avere dubbio.

DUBBIO. *Add. Dubbioso*. Lat. *dubius*, *anceps*. *Petr. son.* 244. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E cap.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca. *Pass.* 202. Conciossiacosa adunque, che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj. *Cas. son.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede.

DUBBIOSAMENTE. *Avverb. Con ambiguità*, *Con dubbio*; Lat. *dubie*. Gr. ἀμφιδόξως. *Mor. S. Greg.* Nelle tenebre o niente, o dubbiosamente veggiamo. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Testimoniando non dee l'uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente proferire.

§. *Per Condizionatamente*, *Sotto condizione*. Lat. *sub conditione*. *Maestruzz.* 1. 48. Ma se egli è in dubbio, che sieno due anime, allora è da battezzare in prima l'uno, e poi può l'altro dubbiosamente battezzare così.

DUBBIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Dubbiosamente*. Lat. *incertissime*. Gr. ἀμφιβολώτατως. *Libr. cur. malatt.* Così fatte medicine dubbiosissimamente si ordinano da' Medici, e dubbiosissimamente si prendono dagl' infermi.

* DUBBIOSISSIMO. *Superl. di Dubbioso*. Bemb. Asol.

DUBBIOSITÀ, DUBBIOSITADE, *e* DUBBIOSITATE. *Astratto di Dubbioso*. Lat. *ambiguitas*. Gr. ἀπορία.

† DUBBIOSO. *Add. Ambiguo*, *Non risoluto*, *Incerto*, *Pieno di dubbio*. Lat. *dubiosus*, *suspensus*, *incertus*, *ambiguus*. Gr. ἀμφίβολος. *Bocc. am. Vis.* 18. Molto dubbiosa lì quella pareva, Perchè rivolta contra il grande Iddio, Con fiero forza caccier lo voleva. *Vit. Plut.* Antigono ec. stava tutto dubbioso per la paura della battaglia.

† §. I. *Detto di cosa*, *che cagiona dubbio*, *che rende dubbiosa la mente*. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d'amore son camminati. *E nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea ec. quelle lascerò stare. *Dant. Inf.* 5. Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri, A che, e come concedette amore, Che conosceste i dubbiosi desiri! *Maestruzz.* 2. 41. Ma se dopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici.

† §. II. *Per Pericoloso*, *Difficile*. Lat. *periculosus*, *arduus*, *difficilis*. *Bocc. nov.* 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. son.* 25. Per le cose dubbiose altri s' avanza. *Pass.* 13. Avvegnachè detto sia, che la penitenzia nella morte sia dubbiosa, e di rischio. *Bocc. Teseid.* 1. 135. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nella prima follia non torneranno, E que' dubbiosi casi fuggiranno.

DUBIARE. *Si trova in alcun antico*, *e forse per attenersi al Latino*, *in vece di Dubbiare*, *come Dubio per Dubbio*. Lat. *dubitare*, *ambigere*. Gr. ἀπορεῖν, ἀμφιβάλλειν. *But. Purg.* 22. Forse fu fatta con intenzione santa, e buona, e perchè ne dubiò, però dice forse.

DUBIO. *V. A. Dubbio*. Lat. *dubium*, *dubitatio*. Gr. ἀπορία, ἀμφιβολία. *Franc. Barb.* 326. 13. Che alcun non dice, el ci ha dubio, e non pose.

DUBITABILE. *Add. Dubitevole*. Lat. *dubius*. Gr. ἄπορος. *Guicc. stor.* 12. 614. Pareva dubitabile, che non fosse più pronta l'ubbidienza di quelli.

DUBITAMENTO. *Dubbio*. Lat. *dubitatio*, *haesitatio*. Gr. ἀπορία, ἀμηχανία. *Fr. Iac. T.* Tu mi hai lasciato afflitto In gran dubitamento.

DUBITAMENTOSISSIMO. *V. A. Superl. di Dubitamentoso*. Lat. *maxime dubius*. Gr. ἀπορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella gravidanza, vivono dubitamentosissime (*qui per Paurosissima*).

DUBITAMENTOSO. *V. A. Add. Dubbioso*. Lat. *dubius*. Gr. ἄπορος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

(*) DUBITANTE. *Che dubita*. Lat. *dubitans*. Gr. ἀπορῶν. *Pallad. febr.* 43. È buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante (*qui metaforicam.*).

DUBITANZA. *Dubbio*. Lat. *ambiguitas*, *dubitatio*. Gr. ἀπορία. *Cr.* 4. 9. 9. E questo si farà senza dubitanza d'appigliamento. *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella, che è più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza. *Ninf. Fies.* 188. Ed un giorno trovandola, quand'ella Mi vide, di me prese dubitanza. *E* 197. Del sì, e no istando in dubitanza. *Filoc.* 1. 97. Lelio sentito il loro mormorio, e veduta la loro dubitanza, si voltò ad essi con pietoso aspetto così parlando. *Rim. ant. P. N.* Ma sanza dubitanza Lo mio signor sentio.

§. *Dubitanza*, *per Timore*. Lat. *timor*, *metus*. *Albert. cap.* 4. Dubitòe, e incontanente cominciòe a cader giuso per la dubitanza.

DUBITARE. *Dubbiare*. Lat. *dubitare*, *haesitare*. Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Dant. Par.* 4. Ancor di dubitar ti da cagione. *Bocc. introd.* 32. Io comprendo, e voi similmente il potete comprendere, ciascuna di noi di se medesima dubitare. *Cron. Morell.* 265. Tu mi fai dubitare, dove i' non averei ec. *Bern. Orl.* 1. 12. 69. Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa?

** §. I. *Dubitare col segnacaso A. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Avvedendomi ch' egli dubitava a parlare, dissi ec.

** §. II. *Dubitare*, *con l' Indicativo*. *Vit. S. Gir.* 79. Fecinno tanta penitenzia, che io non dubito che sono beati.

** §. III. *Dubitare*, *usato senza il* NON. *Vit. SS. Pad.* 1. 65. E chi dubita, che la naturale purità dell'anima ec. sia fonte e principio di virtude! [*è più usato*, Non sia].

** §. IV. *Al Verbo Dubitare*, *o Temere*, *o simili per proprietà di linguaggio si dà il Non*, *e Non forse*, *ometlendo il Che*. *Bocc. giorn.* 5. *nov.* 2. La giovane udendo la favella latina, dubitò, non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata.

§. V. *Per Aver paura*, *Temere*. Lat. *vereri*. Gr. φοβεῖσθαι. *Vit. Plut.* Quando Antigono s'accostò alli suoi nimici, quasi dubitò nel cuore suo ec. e l'altre volte era nelle battaglie ardito. *E appresso*: E per questo dubitarono li Boezii, e arrenderonsi a Dimitrio. *Vit. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte. *Bocc. nov.* 1. 30. Dubitavano forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *Albert. cap.* 4. Dubitòe, e incontanente cominciòe a cader giuso per la dubitanza.

** §. VI. *Dubitare coll' Accus. è anche nel fine del Libro I. delle Pist. di Seneca*.

** §. VII. *Altro esemp. di Dubitare Attivo*. *Stor. Barl.* 74. Servo sono di Cristo, e non dubito nessuno tormento, nè morte.

** §. VIII. *Dubitarsi*, *per Dubitare*. *S. Agost. C. D.* 1. 15. Nè volle rimanere nella patria (*Attilio Regolo*), nè fuggire altrove; anzi non si dubitoe di tornare alli suoi acerbi nemici.

DUBITATIVAMENTE. *Avverb. Per modo di dubitare*, *In modo dubbioso*, *Dubbiosamente*, *Ambiguamente*. Lat. *dubitanter*. Gr. ἀμφιδόξως. *Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con

agnimento di se giudicare. *But.* Dice dubitativamente, che era quelli, cha ingannò Eva la nostra prima madre.

DUBITATIVO. *Add. Incerto, Dubbioso.* Lat. *incertus, dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμφίβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitativo, considerando li varj casi, che da quella discendono. *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

** §. *Dubitativo si dice a un certo Nome. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Conciò sia cosa che quando s' usano fuor di domanda [*i nomi interrogativi*] divengano d' altre maniere, cioè Dubitativi, se sieno espressi per modo di dubitare.

DUBITATO. *Add. da Dubitare. Dubbio.* Lat. *dubius.* Gr. ἄπορος. *Albert. cap.* 4. E intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d' Iddio in neuno modo si dee dubitare.

DUBITAZIONE. *Dubbio.* Lat. *dubitatio.* Gr. ἀπορία. *Bocc. nov.* 13. 17. La qual dubitazione, o presunzione, o per alcun atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe. *Maestruzz.* 2. 41. Come sono da schifare coloro, della scomunicazione de' quali è dubitazione? ec. la dubitazione d' alquanti o ella procede, o ella va innanzi alla sentenzia de' giudici. *Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion, che ti commuove, Ha men veleno.

§. *Per Timore. G. V.* 10. 136. 3. Si puosono contro, mostrando più dubitazioni, e pericoli.

DUBITEVOLE. *Add. Che dubita, Dubbioso.* Lat. *dubius* Gr. ἄπορος. *Varch. Les.* 89. Fra tutte le quistioni naturali niuna peravventura se ne ritruova nè più dubitevole, nè meno risoluta di questa.

(*) DUBITEVOLMENTE. *Avverb. Dubbiosamente, Con maniera dubitevole.* Lat. *dubitanter.* Gr. ἀμφιδόξως. *Bemb. lett.* 2. 2. 14. Ebbi, oggi sette dì sono, la tua lettera ec. per la quale mi richiedi troppo dubitevolmente la epistola al tuo dono.

DUBITO. *V. A. Dubbio.* Lat. *dubium.* Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Filoc.* 5. 281. Se volete dire, che 'l dubito de' parenti ci sia, noi nol neghiamo. *Libr. Astrol.* E sanza dubito vedrai, che le stelle, che furono con essa nell' orrizonte, si parano ec. nell' orlo di mezzodie.

DUBITOSAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente.* Lat. *dubie.* Gr. ἀμφιδόξως. *Ovid. Pist.* E io disavventurata odo dubitosamente mormorare. *Dant. vit. nuov.* 3. E santo si sforzava per suo ingegno, ch' egli le facea mangiare questa cosa, che in mano gli ardea, la quale ella mangiava dubitosamente.

DUBITOSO. *Add. Dubbioso, Pauroso.* Lat. *incertus, dubiosus, timidus.* Gr. ἄπορος. *Bocc. nov.* 99. 43. Mentre dubitosi, e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gioie riguardavano. *Dant. rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molte Nel vano immaginare. *Cas. Uf. com.* 118. E cosa da uomo dubituso, e disposto ad ingiuriare, il differire, e aspettare il ricordo a pagare ciò, che dee.

§. *In vece di Pericoloso.* Lat. *periculosus. G. V.* 8. 42. 1. Informato Papa Bonifazio del male stato, e dubitoso della città di Firenze. *Tav. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dubitoso. *Pass. prol.* 5. Caduti nel mezzo del profondo pelago dubitoso, e angoscioso mare del mondo.

DUCA. *Generale, Capitano, e Conducitore d' eserciti.* Lat. *dux, ductor.* Gr. στρατηγός. *Dant. Par.* 5. Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.

§. I. *Per Guida.* Lat. *dux. Dant. Inf.* 2. Tu duca, tu signore, e tu maestro. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide [E mostrai 'l duca lor] che coppia è questa? *Vit. S. Gir.* 45. Torre di fortezza, e ogni mia speranza, e duca della vita mia.

§. II. *Per Titolo di principato.* Lat. *dux. Bocc. nov.* 17. 26. Per la qual cosa al Duca d' Atene ec. venne disidero di vederla. *Dant. Purg.* 14. Però sappi, ch' i' son Guido del Duca. *G. V.* 9. 347. 1. Giunse in Firenze il Duca d' Atene ec. per Vicario del Duca di Calavra. *Varch. Ercol.* 136. Oltra ciò ancorachè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavia, eglino però crearono trenta Duchi, e di qui cominciò il nome di Duchi, i quali governavano le terre a loro sottoposta.

† DUCALE. *Add. da Duca. Di duca.* Lat. *ducalis. G. V.* 10. 59. 4. Il capitano, e messer Simone non rimasono con ottanta a cavallo colle bandiere ducali, e del comune di Firenze. *Guicc. stor.* 15. 743. Novantamila ducati ec. i quali erano stati dopo l' entrate ducali restituiti prontamente. *Capp. rim.* 2. 26. Noncovelle è sì vago, e sì gentile, Che si suol dare spesso altrui per mancia, Ed è foggia Ducale, e Signorile. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali accattate, e furfantate ... A suon di bastonate Ti saran tratte [*all' Aretino*].

DUCATO. *Titolo della dignità del duca; e anche del paese compreso sotto il dominio d' un duca.* Lat. *ducatus, us. G. V.* 4. 18. 2. Perchè era il minor figliuolo, non ebbe signoria del ducato. *E* 9. 319. 2. E come suo Legato, e paciaro in Toscana, e nel Ducato, e nella Marca.

§. *Per la Moneta d' argento, o d' oro, comunemente del maggior peso.* Lat. *nummus aureus.* Gr. νόμισμα χρυσοῦν. *Bocc. nov.* 32. 24. Trovò modo, che ec. gli facesse venire cinquanta ducati. *Varch. stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini per far danari in tutti que' modi, e per tutti que' versi, che sapevano, e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Libr. son.* 82. E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare. *Dav. Scism.* 10. Queste cagioni mossero il Re a mandare in Francia questo cardinale ec. con trecentomila ducati. *E Camb.* 97. Ogni paese ha sua moneta, e costumi; per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350. allo scudo; per Lione di Francia a marchi, che l' uno vale scudi 65. per Fiandra a grossi di settantadue allo scudo; per Inghilterra a sterlini di circa settanta allo scudo; per Vinezia a ducati correnti, che gli cento vagliono scudi 96. ec. ovvero si cambia a scudo per scudo; per Roma a ducati di camera vecchj, che li cento vagliono 102. e mezzo; per Napoli a ducati di carlini, che li centoventi in circa sono scudi cento.

(*) DUCATONE. *Sorta di moneta. Tac. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni se n'è ita la gloria di sì bel nome.

† DUCE. *Lo stesso, che Duca.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών, στρατηγός. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi. *G. V.* 11. 133. 8. Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci. *Coll. Ab. Isac.* 108. Sii suddito alli Duci, e alli Principi, e astienti di cagnarti con loro. *E appresso:* Meglio t' è mettere in corpo li carboni del fuoco, che gli frittumi delli Duci, e delli Principi.

§. *Per Guida, Scorta.* Lat. *dux.* Gr. ὁδηγός. *Petr. canz.* 8. 5. E sien col cuor punite ambe le luci, Ch' alla strada d' Amor mi furon duci. *E son.* 307. Ch'io segua la mia fida, e cara duce. *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci.

* DUCEA. *Duchea.* Stor. Enc.

** DUCENTO. *G. V. Lib.* 11. *cap.* 113. I garzoni, che stavano ad apprendere l' abbaco, e algorismo in sei

scuole da mille in mille e ducento [*Così i Giunti; e 'l codice Recanati: da mille ducento. Nel codice la voce ducento è frequentissima*]. *Pecor. g.* 20. *n.* 1. Negli anni di Cristo mille ducento due, la gente che si chiamano Tartari ec. *Bemb. stor.* 2. 25. I fanti a piè quasi tutti, fuor che ducento ec. non vollero combattere.

** **DUCENTOCINQUANTA.** *Bemb. Stor.* 12. 172. Nella quale [*Rocca*] erano fanti ducentocinquanta.

† **DUCERE.** *V. L. Menare, Condurre. Lat. ducere.* Gr. ἄγειν. *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce Non sta d' un modo (*qui vale Figurare, Dar figura*). *Guitt. lett.* 13. 35. Esso ducendo, e traggendo, cari ec. (*S' intende traggendo voi, cari.*)

† **DUCHEA**, e **DUCEA.** *Ducato per Principato.* Lat. *principatus*. Gr. ἡγεμονία. *G. V.* 9. 174. 1. Nella Duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia. *E* 5. 4. 2. Tornato in Francia gli tolse la Ducea di Normandia. *Stor. Eur.* 5. 107. Sono in tutta la Gottia nove Ducée. *E appresso:* Lo Arcivescovado è Upsalia, che due Vescovadi sotto di se, e le Ducée, o Ducati dodici. *Car. lett.* 1. 247. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Ne spero privato favore, o commodo per me; o per tutti i miei, per esser la mia patria vicina a la sua Ducea.

** **DUCHESCO.** *Add. Ducale. Segr. Fior. stor.* 5. 178. E accozzatosi col restante delle parti Duchesche, assalì il contado di Brescia.

DUCHESSA. *Moglie di Duca, o Signora di Ducea.* Lat. *hæc dux, ducissa*. Gr. ἡγεμονίς. *Bocc. nov.* 17. 34. Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più. *E appresso:* La Duchessa preso tempo amendani nella camera se gli fece venire. *Bern. Orl.* 2. 19. 60. Ed ho chiamato Duchesse, e Reine. *Varch. stor.* 14. 586. Il Duca, ec. giunse in Firenze, onde s' era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, ch' era venuta in compagnia della Duchessa.

§. *Per Guida, Scorta, Conducitrice.* Lat. *dux*. *Segr. Fior. As.* 3. Dietro alle piante della mia duchessa Andando colle spalle volte al cielo.

*** **DUCHESSINA.** *Giovane duchessa;* Varch. Ist. 2. *Amati.*

† (*) **DUCHETTO.** *Dim. di Duca. Menz. sat.* 2. E spiegò loro i duri oltraggi, e i torti, Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti (*qui è anche dispregiativo*).

DUCHINO. *Dim. di Duca. G. V.* 10. 127. 1. Gridando, vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 117. Nel correre di queste cittadi si gridava, vivano li Duchini.

DUE, e **DUO.** *Nome di numero, che seguita immediatamente all' uno, senza distinzione d' alcun genere.* Lat. *duo*. Gr. δύω. *Bocc. introd.* 5. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo ec. a nascere. *Dant. Inf.* 25. Due, e nessun l' imagine perversa Parea. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D' un modo ec. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi ec. Sì si starebbe un cane intra duo dame. *E* 32. Volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar due radici sovra l' onde. *E* 42. 1. Una fiera m' apparve ec. Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son.* 47. Ov' io fu' giunto Da duo begli occhi, che legato m' hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savi. *E nov.* 25. Venne a lui un borghese, e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerseline duo marchi di guadagno. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon per Dio! e questo perchè! D. Perchè le due non fan le tre. *Varch. stor.* 9. 258. Sono in tutto braccia cinquemila, le quali secondo il Tribolo fanno due miglia appunto, e secondo il Villani un miglio, e due terzi. *E appresso:* Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s' incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori ec. si va per due vie, per quella chiamata Calimalozza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del palazzo.

** §. I. *Due, e Duo con varj usi. Dant. Purg.* 31. Nuovo augelletto due, o tre [*si sottintende Volte, o Tiri*] aspetta. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Essendo già buona ora di notte in due si divisero [*cioè in due parti*]. *Cr.* 5. 6. 6. Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due [*si intende Maniere, o simil voce*]; cioè in crude, e lignee; e in perfettamente mature. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Diranno, piccola cosa essere ad un Re l' aver maritate duo giovinette, et io il consentirò. [*Così leggesi nel Testo del Mannelli.*]

§. II. *Stare, o Restare intra, o infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì, e 'l no.* Lat. *dubium esse*. Gr. ἀπορεῖν. *Pataff.* 4. E fe fascina, e non stette infra due. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Ordeonio Flacco avea da fare per sospetti de' Batavi, Vezio Bolano per non quietar mai la Bretagna, e l' uno, e l' altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ec. *Bellinc.* 149. E 'l mal dell' intra due è mala cosa. *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora quì del vicin nostro, che diceva ancor egli, che l' anime nostre eran quegli Angioli, che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due.

** §. III. *Infra due. A guisa di sust. L' essere incerto di ciò che s' ha a fare. Cecch. Dissim.* 4. 1. Non fo nè l' una, nè l' altra, e 'l male dello infra due [*per idiotismo*] mi rovina.

§. IV. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso.* Lat. *incertum aliquem habere*. Gr. ἀπορεῖν τινα ἔχειν. *Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

§. V. *Trovasi anche Dui, usato da' Poeti per la rima. Bern. Orl.* 1. 24. 2. Che dal tempo d' Orlando in qua più dui Posson, ch' un, che non abbia aiuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi, o d' andar seguitando, Rispose arditamente ec.

** §. VI. *La voce Dui Truovasi anche usata in prosa. Guitt. lett.* 10. 27. Se altri dui sì forte Amore lega, che de' dui cori fa uno Sponsa con Isponso, che dui sono in uno corpo; uno, quanto esser più in amore deano! *Bemb. stor.* 11. 162. Profferito s' era ec. dui mesi di servire la Repubblica.

DUELLANTE. *Che duella.* Lat. *singulari certamine pugnans*. Gr. μονομαχῶν. *Salv. Granch.* 3. 1. Che prode duellante! S' accascia per la via, pensa quello, Ch' e' farà poi in campo!

DUELLARE. *Far duello.* Lat. *singulari certamine pugnare, batuere, manus conserere.*

* **DUELLARIO.** *T. degli Storici. Che appartiene al duello.* Leggi duellarie *Quelle, che risguardavano i duelli.* Duellarie imprese, litigio duellario.

* **DUELLATORE.** *Colui, che duella.* Udeo. Nis.

* **DUELLISTA.** *Colui, che fa duello. Magal. lett.* Non così nel povero mansueto, innocentissimo duellista, quando la mattina, ec. condottolo sul campo, ec.

DUELLO. *Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida.* Lat. *singulare certamen*. Gr. μονομαχία. *Fr. Giord. Pred.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 114. Che quel, ch' io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

DUEMILA, e **DUEMILIA.** *Nome del numero numerativo di due migliaia.* Lat. *duo millia*. Gr. δισχίλια.

Cron. Morell. 241. Credo testasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni suo sustanza. *Varch. stor.* 11. 345. Menando, oltre l' imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti.

* DUENNALE. *Di due anni; che dura due anni, o che ricorre ogni due anni. Adim. Pind.* Ancorchè l' Istmie avesse il suo periodo duennale.

* DUERNO. *T. degli Stampatori, e Librai. Due fogli.*

DUETANTI, e DUE COTANTI. *Vagliono Il doppio. Lat. bis totidem. Gr. δὶς τόσον. Vit. Plut.* Furonne morti di loro più di trecento, e furonne presi duetanti. *Bocc. nov.* 90. 6. Se egli è così uno come tu di', che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll' asino, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti? *G. V.* 7. 130. 4. Non temendo, perchè i Fiorentini fossero duetanti cavalieri, che loro. *E* 9. 46. 4. Era sì guernita di gente e cavalli, e a piè, che duetanti, e più n' avea dentro alla difensione della città.

* DUETTO. *T. de' Musici. Canto a due voci. V.* DUO.

* DUGAJA. *Campagna, o terreno, per cui passava altre volte canale, o fossa di scolo, e di scarico d' acque, fatto apposta per asciugare i luoghi bassi umidi, e gli acquitrini. Lami Antich.* Dugaja è voce comune a tutti i Toscani.

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale; vale Due centinaia, e mezzo. Lat. ducenta quinquaginta. Gr. διακόσια καὶ πεντήκοντα. Varch. stor.* 11. 343. Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugenciquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

* DUGENNOVANTA. *Add. numerale. Dugento novanta. Pucc. Centil.* Dugennovanta nove.

** DUGENTESIMO. *Dav. Scism.* 46. (*comin.* 1754.) I Cherici d' Inghilterra ne hanno la metà (*de' beni*), e non sono la dugentesima parte di tutti gli altri.

DUGENTO. *Nome numerale di due centinaia. Lat. ducenti. Gr. διακόσιοι. Bocc. nov.* 80. 18. In n' avea ec. anche dugento da darti. *Cron. Morell.* 265. S' i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gal. Sist.* 14. In manco di dieci battute di polso passerà più di dugento braccia di altezza. *Red. Oss. an.* 193. In questo delfino, che pesava dugento libbre Fiorentine di dodici once l' una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia Fiorentine. *E lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampato la Cicceide ec. è un libro di dugento sonetti.

* §. *Dugento. T. della Storia Fiorentina. Nome di un Magistrato di dugento cittadini scelti, che abilitava coloro, che erano in tal numero, alle maggiori cariche, o uffici.*

, DUGLIA. *s. f. T. di Marineria. Si chiama così ciascun giro d' una gomena o altro cavo raccolto in tondo, perchè occupi minore spazio.* Stratico.

DUINO. *Punto de' dadi, ed è, quando due dadi s' accordano amendui a mostrar il punto del due. Lat. talorum binarius. Gr. τεσσάρων δυάς. Pataff.* 8. E quand' io voglio un asso, e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre tree duino, e non mai l' asso.

(*) DULCIFICANTE. *Che addolcisce, e figuratam. Che mitiga. Lat. edulcans, mitigans. Gr. γλυκαίνων, μειλίττων. Red. cons.* 1. 9. Ho posto in opera ec. molti locali emollienti, dolcificanti l' acrimonie, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

(*) DULCIFICATO. *Add. Raddolcito. Lat. edulcatus. Gr. γλυκυθείς. Red. cons.* 1. 32. Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

(*) DULCIFICATORE. *Che raddolcisce. Red. cons.* 1. 59. Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all' acciaio dulcificatore degli acidi.

* DULETTA. *T. de' Magnani. Specie di piccola sgorbia da bucar gl' ingegni.*

(*) DULIA. *V. G. Culto, Venerazione, che si presta a' Santi. Lat. dulia. Gr. δουλεία. Salvin. disc.* 2. 68. Distinguendosi comunemente tra i teologi con vocaboli Greci tre sorte di culto, o d' adorazione; *latria, dulia, hyperdulia. E appresso:* La dulia, ec. è un ossequio, che si presta a' santi. *E pros. Tosc.* 1. 429. Non si sa di quale di essi s' intenda, perciocchè l' adorazione è culto, che i teologi chiaman di dulia.

DUMILA, e DUMILIA, *ma questa è V. A. Duemila. Lat. duo millia. Gr. δισχίλια. Bocc. g.* 3. *p.* 2. Senza essere andate oltre a dumilia passi. *Cavalc. Frutt. ling.* 375. Stare dumila anni in purgatorio.

DUMO. *V. L. Pruno. Lat. dumus. Gr. ἄκανθα. Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto diserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. As. cap.* 5. E per contrario fia quelle cittate Piene di sterpi silvestri, e di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tien caro la lana, le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi.

* DUMOSO. *Che è pieno di dumi. B. Pulc. Egl.* Non vedrò più dell' antro steso al vento Pender voi dalla ripa alta, e dumosa.

DUNA. *Monticello di rena. Lat. arenae tumulus. Gr. ψάμμου βουνός. Viv. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNCHE. *V. A. Che si disse in vece di Dunque. Lat. ergo, igitur. Gr. ἄρα, οὖν. Petr. uom. ill.* 179. Contra lui dunche Carlo andato, lo vinse. *Omel. Orig.* 289. Dunche questo sepolcro nella vita mia sarà la mia consolazione ec. *E appresso:* Perchè dunche mi dimandano perch' io piango? *E* 291. Or dunche, perchè l' addomandate perch' ella piagna?

† DUNQUA. *V. A. Dunque. Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato, dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Dunque cantando vol prego, ed amore. *E* 84. Dunqua, com' è divisa Da pietà vostra altezza.

† DUNQUE. *Adunque. Lat. ergo, igitur. Gr. ἄρα, οὖν. Bocc. nov.* 12. 13. Va dunque, disse la donna, e chiamalo. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa, che tu costui ricinge D'un giunco schietto. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Bocc. rim.* 17. Se il mio mal vi contenta, Mia dolce, e fiera stella, Che sarà dunque colla morte mia? *Red. cons.* 1. 213. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso:* Senza dunque altri previi medicamenti farei ec.

** §. *Dunque, preceduto da* E. *Vit. S. Gio: Batt.* 213. Questa penitenza debbo fare, prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se a te conviene in prima fare, che ammaestrare [*cioè:* E perciò].

** D' UNQUE. *Dovunque. V. A. Vit. S. Margh.* 143. D' unque li potea trovare Sì li facea martoriare.

DUO. *V.* DUE.

* DUO. *T. Musicale. Canto a due voci insieme, o alternate; e la musica composta per gli strumenti che accompagnano; Duetto.* Doni Mus. scen.

* DUODECAGONO. *T. de' Geometri. Più comunemente si dice, e si scrive Dodecagono. V.*

, DUODECIMO. *Sust. Una delle dodici parti del tutto. Lat. duodecima pars. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 92. La differenza non che d' un sesto, ma d' un duodecimo di grado è cosa troppo notabile in una distanza di due luoghi d' un medesimo paese. *N. S.*

† DUODECIMO. *Add. Dodicesimo. Lat. duodecimus,*

Gr. *δωδεκάτη*. *Mecstrasa*. 2. 35. Il duodecimo (*este*) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia. *Ner. Sam.* 7. 27. Un esercito . . . Formato di vilissima canaglia, E d' uomini, che fan gran riflessione Al duodecimo detto di Catone.

** DUODECUPLO. *Add. Dodici volte maggiore*. Lat. *duodecuplus*. *Gal. Sist.* 219. Il tempo di un minuto primo è duodecuplo del tempo di cinque secondi. *N. S.*

† DUODENO. *Il primo degli intestini tenui, il quale si trova essere continuato alla bocca, o orifizio dello stomaco di sotto, e forma con esso il Piloro*. Lat. *duodenum*. *Volg. Ras.* Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno, o al leiuno vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce rondine la tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell' intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi ec. dall' intestino duodeno.

DUOLO. *Pena*, *Passione*, *Dolore*. Lat. *dolor*. Gr. *ἄλγος*. *Dant. Purg.* 6. E quindi viene il duol, che si li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori, e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Nov. ant.* 99. 5. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani, e diceva molte cose di suo amore. *Bocc. nov.* 73. 17. Calandrino sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l' uomo.

§. *Per Lamento*, *Pianto*. Lat. *luctus*. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Teseid.* 2. 68. Di quella uscimmo facendo gran duoli.

DUOMILA, e DUOMILIA, *ma questa è V. A. Lo stesso, che Duemila*. *Bocc. nov.* 80. 29. Che ben duomilia fiorini d' oro valeva. *Pass.* 139. Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo [disse il peccatore] e impongomi duomilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

† DUOMO. *La Chiesa cattedrale*. Lat. *ædes maxima*, *templum primarium*. Gr. *ὁ κύριος ναός*. *G. V.* 1. 60. 2. E chiamaronlo duomo di san Giovanni. *E* 10. 172. 2. Sonando le campane del duomo di dì, e di notte. *Menz. Sat.* 6. E non sa ancor, che Don Grillon, che striscia Sull' organo del Duomo il Solrentte, Luccica io viso, più che al Sol la biscia.

** §. *Duomo*, *senza l' articolo*. *Borgh. Orig. Fir.* 205. Strada maestra, e che in quel tempo divideva, quasi pel mezzo la Città, movendo dalla porta Sanctæ Mariæ per diritto a quella di Duomo.

DUPLICARE. *Addoppiare*. Lat. *duplicare*, *geminare*. Gr. *διπλοῦν*. *Franc. Sacch. rim.* 60. Se non fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Egli non s' ha a fare altro, che duplicare gli ordini. *Fir. disc. an.* 30. In luogo di deporre il concepato timore, lo area duplicato, e triplicato.

DUPLICATAMENTE. *Avverb. Doppiamente*. Lat. *dupliciter*. Gr. *διπλῇ*.

DUPLICATO. *Add. da Duplicare; Doppio*, *Addoppiato*. Lat. *duplicatus*, *geminatus*, *duplex*. Gr. *διπλάσιος*, *διττός*. *G. V.* 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortissima di mura, con lapesse torricelle, e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora ec. far meglio il pozzo ec. se si fa una ruota d' essa duplicata, e forte ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 130. A pena rendeva lo sama dupplicato [*con due P*].

* §. I. *Duplicata*, *e Duplicata in forza di sust. T. delle Segreterie. Raddoppiamento; e dicesi delle Lettere missive*.

† * §. II. *Arcano duplicato*, *chiamasi da' Chimici*, *il solfato di potassa*, *cioè un sale formato d' acido solforico e dell' alcali potassa*.

* §. III. *Duplicato pure in forza di sust. m. dicesi nelle Stamperie per lo stesso che Duplicatura V.*

* DUPLICATURA. *T. degli Stampatori. Ciò, che il Compositore inavvertentemente raddoppia*.

* DUPLICAZIONE. *Raddoppiamento; ma è voce inusitata, fuorchè da Geometri, e dagli Aritmetici*.

DUPLICITÀ, DUPLICITADE, e DUPLICITATE. *Doppiezza; e per similit. Finzione*. Lat. *simulatio*, *fictio*. Gr. *ὑπόκρισις*. *Pass.* 161. La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata con abbia duplicità. *Libr. Amor.* 57. Maliziosa inegualità d' amore, e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso:* Incominciò ad apparir la lor falsa nascosta duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall' essere della duplicitade.

(†) DUPLIFICATO. *Il doppio più*. *Bocc. Teseid.* 7. 142. Voi non avete da duplificato Popolo a ricercar disdetta 80, Anzi, ec.

* DUPLO. *Doppio*, *ed è anche Termine di proporzione*. Sego. Etic.

DURA. *V. A. Verbale da Durare. Durata*, *Dimora*. Lat. *mora*, *diuturnitas*. Gr. *ἀναβολή*, *χρονισμός*. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che vorranno scrittare Di vie più lunga dura. *G. V.* 9. 305. 1. Sì per infermità, e sì per lunga dura, e che li fallia lo spendio. *Stor. Pist.* 96. Gran dura facieno quelli fuora a tanto starvi ad assedio. *Cron. Morell.* 282. Per la dura della battaglia e' ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t' abbatte.

† DURÀBILE. *Add. Atto a durare*, *Che è per durare*. Lat. *mansurus*, *diuturnus*, *durabilis*, *perpetuus*. Gr. *πολυχρόνιος*, *διαρκής*. *Tes. Br.* 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai rasionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno [*del noce*] si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. *Stor. Eur.* 6. 129. Il mio signore, e vostro fratello desidera vedervi sano, e di buona voglia, con imperio largo, e durabile.

† ** DURABILEMENTE. *V. A. Durabilmente*. *Gr. S. Gir.* 57. Maggior cosa è pascere l'anima, che durabilemente dee vivere. *E* 68. Avranno splendore durabilemente in carità.

DURABILISSIMAMENTE. *Superl. di Durabilmente*. Lat. *æternum*. Gr. *ἀεί*. *Libr. Pred. F. R.* Regna durabilissimamente senza intermissione ne' cieli.

DURABILISSIMO. *Superl. di Durabile*. Lat. *maxime diuturnus*. Gr. *μάλιστα ἔμμονος*. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbia in faccia del sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITÀ, DURABILITADE, e DURABILITATE. *Il durare*, *Il bastare*. Lat. *durabilitas*, *diuturnitas*. Gr. *χρονισμός*. *Liv. M.* Mostrar la grandezza, e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. E un' altra spezie [*d' uva*] ec. quasi simigliante alla predetta in sapore, e durabilità di vino. *Com. Purg.* 29. Della quale due sono le cagioni, l' una è l' abbondanza della materia, e la durabilitade.

DURABILMENTE. *Avverb. Con istabilità*, *Eternamente*, *Sempre*. Lat. *perpetuo*, *firmiter*. Gr. *ἀεί*, *στερεῶς*. *Libr. Viagg.* Tu sei durabilmente residente nel

più alto de' cieli, comandando ad ogni creatora. *Gr. S. Gir.* 28. Coloro, che agli altri potranno insegnare, eraooo sprendore durabilmente in carita. *Tes. Br.* 7. 71. Seneca disse: Ah ventura, te oon se' durabilmeote buona.

† DURÀCINE. *Aggiunto d' alcune frutte, che hanno durezza.* Lat. *duracina, duricoria, Macrob.* Gr. *δωρακινα, Egen. Libr. cur. malatt.* Togli an' oncia di vinaccinoli dell' uva duracine rossa, e pestali nel mortaio. *Pallad.* Due sono generazioni di pesche, duracini, e armoeiache. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s' appieca. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine (*qui figuratam. per ischerzo pesche duracine, vagliono colpi duri, e forti*).

† ** DURACLA. *V. A. Spezie d' uva nera. Cresc. Lib. 4. cap.* 4. Ed è un'altra spezie, la quale è detta duracla, la quale è molto nera, ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero, e buono.

* DURAMADRE, e DURA MADRE. *T. degli Anatomici. Nome, che si dà ad una delle meningi, cioè all' esteriore, che è attaccata all' ossa del cranio, e veste il cervello.*

† DURAMENTE. *Avverb. Aspramente, Crudelmente, Acerbamente In modo che è duro da udire, o da patire.* Lat. *dure, crudeliter, acriter.* Gr. *χαλεπῶς, ἀπηνῶς, σφόδρα. Pass.* 141. Udendo i gravi, e molti peccati, ch' egli aveva, duremente il riprese. *Bocc. nov.* 48. 6. Li quali deramente appresso correndola ec. dove la giugoevaoo la mordevano. *Nov. ant.* 92. 6. Li Galli per la paura, e per la maraviglia furono durameote sgomentati. *G. V.* 11. 65. 4. Colla giunta del dolore della morte di messer Piero s' accorò duramente l' animo. *Sen. Pist.* S' abbattè nelli scherani, i quali lo batterono duremente. *Dant. Inf.* 32. Ed io dissi a colui, Che bestemmiava duramente ancora, Qual se' tu, che così rampogni altrui! *Tass. Ger.* 2. 34. Troppo, ahi ben troppo! ella [*la sorte*] già noi divise, Ma duremeote or ne congiunge in morte.

† ** §. I. *Per Amaramente, Forte. Stor. Barl.* 21. E quando lo Re il vide così duremente piangere, ripreselo ec. *Bocc. nov.* 100. 16. Sì duramente si rammaricano, che un nipote di Giannucolo dopo me debba rimanere lor signore.

§. II. *Per Difficilmente.* Lat. *difficulter, difficile.* Gr. *δυσκόλως, δυσχερῶς. Cr.* 1. 4. 1. Imperciocchè l'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duremente le riceva, impertanto le ritiene fortemeote.

DURAMENTO. *Durabilità.* Lat. *diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Dif. Pac.* Per la permanenza e duramento di quelle. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 8. Alma mia eterna, vuoi Eterno dilettamento, Ma tu quel de' sensi tuoi Vedi senza duramento. *Tratt. segr. cos. donn.* Inquietate dal lungo duremento di quella febbre.

DURANTE. *Che dura.* Lat. *durans, permanens.* Gr. *χρονίζων. Amet.* 37. Duraoti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio avvenne un gioroo, che ec. *E* 89. I gigli, avvegoachè belli, caduchi, e poco duranti conosce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

† §. *E' e modo d' abblativo assoluto, quasi come dire durando. Bocc. nov.* 18. 40. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. *E g.* 2. n. 4. Duranti ancora le parole, sopravvenne uno ec. [*cioè Mentre ancora parlava*]. *Franc. Sacch. nov.* 8. Alla fine s' andò al letto, e non che quella notte, ma durante un mese o più non gli giovò trovarsi col marito, come quella, che era tutta pesta [*cioè Quanto fu lunga, e durò un mese*].

† DURANZA. *V. A. Duramento.* Lat. *diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Fr. Iac. T.* 6. 21. 31. Fermaoti el core, Iesu mio Signore, Che io nel tuo amore Sempre aggia durenza [*qui vale Perseveranza*]. *Guitt. rim. F. R.* Ebbe lo amore lunga la duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 54. Si dee ec. dire il tempo, e la duranza, nella quale è istato questo malvolere.

DURÀRE. *Occupare spazio di tempo, Andare in lunga.* Lat. *durare, permanere.* Gr. *καρτερεῖν. Bocc. nov.* 23. 15. Quanto durava il tempo della penitenzia di frate Puccio, con grandissima festa si stavano. *Guid. G.* Tanto dura (*il caldo*) infino che 'l sole partendosi dal Cancro pervenga, scendendo, al segno di Virgo.

§. I. *Per Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Continuare, Perseverare.* Lat. *durare, persistere.* Gr. *μένειν. Bocc. Introd.* 49. Le cose, che sono senza modo, non possono lungamente durare. *E nov.* 7. 5. Cominciò sopra la terza a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi [*cioè: quanto la valuta della veste somministrasse da spendere*]. *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d' amor dura, Se l' occhio, o 'l tatto spesso nol raccende. *Petr. son.* 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aspro, e rio, Che dura quanto il tuo viso s' asconde, Difendi or l' onorata, e sacra fronde. *Red. lett.* 1. 321. Questa bevanda ec. io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. *E* 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora a i secoli nostri nel Giappone.

** §. II. *Durare col* DI, *per Continuare. Vit. S. Elis.* 365. E così aprendo gli occhi, e un pezzo ridendo, e così un pezzo chiudendo, durò di stare in quella contemplazione infino a Compieta. *Vit. S. Gir.* 114. E simigliante durò di così fare ogni notte per ispazio d' uno mese.

** § III. *Accompagnato da* CHE. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Durò tre giorni, che mai non potemmo racconsolarla. *Franc. Sacch. nov.* 163. Rimase vinto (*persuaso*) di questa cosa, e durò ben due mesi che al banco guardava ciascuno che ci venía, credendo che continuo gli fosse gittatu inchiostro addosso.

§. IV. *Per Resistere, Reggere.* Lat. *durare, resistere.* Gr. *ἀντιστῆναι, ἀντισχεῖν. Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali senza niuno fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci. *E nov.* 21. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 72. 11. Bene stà; se voi volete andare, sì andate, se non, sì ve ne durate. *Teseid.* 2. 60. Teseo tutto di cruccio s' accendeva, Vedendo di Creonte il gran durere, E fra se stesso fremendo diceva: Deh deioi questo alla fine menare! *Filoc.* 2. 140. Pensa, che questa vita tu durar non potresti lungamente (*cioè: seguitar di vivere in questa guisa*).

** §. V. *Colla part.* A. *Franc. Sacch. nov.* 155. Io non potrei durare alla spesa, perocchè mi converrebbe tenere un ronzino, e un fante.

§. VI. *Durare, per Sostenere, Sofferire.* Lat. *tolerare.* Gr. *τλῆναι. Bocc. g.* 4. *p.* 8. Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 83. 11. Il pregò, che in suo servigio in queste cose durasse fatica. *Fiamm.* 5. 4. Nè credeva, che più si potesse durar di male di quello, che io durava. *G. V.* 5. 34. 1. I Sanesi non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ec. richiesero pace. *E* 9. 325. 1. Alla fine si partiron

senza combattare, perchè qual di Baviera non poteva duror la spesa.

§. VII. *Durare, talvolta dicesi favellandosi di spazio di luogo; e vale Arrivare, Estendersi.* Lat. *extendi*. Gr. ἐκτείνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 3. E sì v'è l'Areivescoen di Milano, aha dura il suo Areivescovado insino al mare di Genova, e alla aittà di Savona, e d'Arbiglienna. *Tes. Br.* 3. 3. Questo (*Danubio*) dipactiva già Alamagna da Francia: ma ora dare infino a Lsoren.

§. VIII. *Chi dura, o Chi più dura, la vince; modo proverb. che vale che Col tempo si supera ogni difficultà.* Lat. *assidua stilla saxum excavat*. Gr. ῥανὶς ἐνδελεχοῦσα κοιλαίνει πέτραν. *V. Flor.* 293. *Guitt. lett.* 21. Dica il proverbio: ahi più dura la vince. *Libr. cur. malatt.* In alcuni mali suol essec caro alcuna fiata il proverbio, chi la dura, la vince; ma nel male del tisico chi la dura, la perde malamente. *Bellinc. son.* 217. Dicendo, ch'al fin ciace chi la dura.

§. IX. *Durar fatica per impoverire; dicesi dell'Affaticarsi intorno a cosa, che non porta altrui guadagno.* Lat. *inutiliter laborare*. Gr. ἀχρεῖον πονεῖν. *Alleg.* 299. Perciocchè io non correi durar fatica per impoverire.

DURATA. *Sust. Verbal. Il durare. Perseveranza, Stabilità, Estensione di tempo, o luogo ec.* Lat. *permansio, diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Liv. M.* Ma non abbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbarattati. *M. Pier da Reg. B. V.* Per la sua lunga durata fu cinta quella battaglia. *Tes. Br.* 2. 27. E quando l'Appostolico vide, che non potea avere contra loro lunga durata, egli se n'andò. *Red. Oss. an.* 142. Ancorchè ella (*le tartarughe*) non siano così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

DURATIVO. *Add. Durabile.* Lat. *durabilis*. Gr. χρόνιος, μόνιμος. *Gr. S. Gir.* Santo Isidoro disse: e'l buono uomo prende allegrezza, e diletto nella sue gran pena, e per questa pazienza riceverà vita durativa. *But.* Dimostra li beni del mondo esser fallaci, e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

† DURATO. *Add. da Durare.*

§. I. *Talora vale Sofferto.* *G. V.* 11. 65. 3. Messer Marsilio ec. per soverchio affanno per lui durato nell'aspre cavalcate ec. era caduto malato in Padova.

† §. II. *Durato da Indurare si trova usato per sincope in Sen. Pist.* 75. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj, che tanto son durati, e fermi ne' nostri animi.

DURATURO. *V. L. Da Durare.* Lat. *duraturus, mansurus*. Gr. χρόνιος, μόνιμος. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. E che il principe ne nominasse dodici, duraturi cinque anni.

DURAZIONE. *Duramento, Durata.* Lat. *permansio, diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Esp. Salm.* Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. *Dant. Conv.* 107. La seconda regione fa lo desiderio della durazione di questa amistade. *S. Agost. C. D.* Di sì lunga, e senza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell'edificazione, e durazione d'Albi.

DURETTO. *Add. Alquanto duro.* Lat. *duriusculus*. Gr. ὑποσκληρος. *M. Aldobr.* Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Red. Oss. an.* 52. Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl' intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta.

† §. *Per metaf. Gal. Sist.* 178. Ma che gli uccelli, ec. interrotto che l'abbiano (*il moto*) l'aria lo possa loro restituire, mi pare alquanto duretto (*ovvero difficile a credersi*).

DURÈVOLE. *Add. Durabile.* Lat. *durabilis*. Gr. ἔμμονος. *Amm. ant.* 40. 11. 1. Signoria di tiranni non è durevole. *E* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevol riposo, non è durevole. *Cr.* 11. 6. 3. Quelli (*legni*) son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì.

DUREVOLEZZA. *Durata, Durabilità.* Lat. *diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi li credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbia in faccia del sole, la quale non ha durevolezza alcuna.

** DUREVOLISSIMO. *Sup. di Durevole.* *Tass. lett.* 46. Anzi perchè la possessione sia durevolissima, deve procurare, che lunghissima sia la vita.

DUREVOLMENTE. *Avverb. Durabilmente.* Lat. *perpetuo, firmiter*. *Fr. Giord. Pred. R.* Se le felicità stessono in noi durevolmente.

DUREZZA. *Astratto di Duro.* Lat. *durities, firmitas*. Gr. σκληρότης, στερεότης. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solle, Mi volsi al savio duca. *Petr. son.* 72. Quando ti tuppi al cuor tanta durezza.

§. I. *Per metaf. Rigidezza, Asprezza, Ostinazione, Caparbietà.* Lat. *asperitas, pertinacia, durities*. Gr. ἀγριότης. *Bocc. nov.* 25. 8. Sperando ec. che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza, certo ma dimostrata, che ec. *Dic. div.* Tal cosa può parere all'uno fermezza, che all'altro pare sconvenevol durezza. *E* 193. Indi è mansuetudine, e durezza. *E* 314. Dolci durezze, e placide ripulse. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 69. E stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Ubaldini suo padre, ec. andò al Legato. *Vit. S. Franc.* 236. Gli apparve Santo Francesco in sogno con una durezza di volto [*con volto brusco, minaccioso, torvo*] mostrandosi crucciato, e ripresolo molto della durezza, e del dubbio del suo cuore ec.

* §. II. *Durezza, T. delle Arti del disegno. Crudezza, Secchezza; opposto a Dolcezza, Morbidezza.* *Dat. vit. p.* Non per tanto fu reputato interamente libero da' difetti, e dalla durezza degli Antichi.

† (*) §. III. *Durezza, T. de' Medici, e Chirurgi. Indurimento del solido. Afflusso d'umori indurito in alcuna parte del corpo.* Lat. *scirrhus*. Gr. σκίῤῥος. *Red. cons.* 1. 278. E finalmente, se venga ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, o per altro nome scirro.

* §. IV. *Durezza, T. de' Musici. Difetto proveniente dal Compositore, che facilmente produce asprezza nell'esecuzione.* Musica, che la strepito, dissonanze, e durezza.

*** §. V. *Durezza, T. de' Naturalisti. Altro de' caratteri de' minerali, che si giudica dalla facoltà, ch'essi hanno di sfregiare colla pressione altri corpi di una durezza conosciuta, o dalla facilità di esserne essi medesimi sfregiati.* Bossi.

DURISSIMAMENTE. *Superl. di Duramente.* Lat. *durissime, vehementissime*. *Libr. Pred.* Imperciocchè pianse la madre durissimamente [*cioè: dirottissimamente*]. *Vit. SS. Pad.* Delle quali parole, egli diventati più crudeli, batteronlo durissimamente, intantochè lo lasciaron per morto [*cioè: asprissimamente*]. *Cron. Morell.* Durissimamente mi cominciò a combattere, e a molestare [*cioè: fierissimamente*].

DURISSIMO. *Superl. di Duro.* Lat. *durissimus*. Gr. σκληρότατος. *Bocc. nov.* 29. 14. Alli quali esso durissimo disse [*cioè: ostinatissimo*]. *Fir. As.* 263. E con assai maggiore empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro,

che faccia il sangue di becco. *Sogg. nat. esp.* 104. Onde la vescica A. divenne durissima a comprimersi. *Mor. S. Greg.* 12. 26. Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio [*cioè: severissima*]. *Declam. Quintil. P.* Maestra di peccare più durissima ch' altra necessitade. *Bemb. stor.* 7. 93. A durissimo tempo dell' anno e per luoghi disagevolissimi andar doveva. [Lat. *alienissimo, asperrimo tempore*].

✝ DURITÀ, DURITADE, e DURITATE. *Voci poco usate. Durezza*. Lat. *durities*. Gr. σκληρότης. *Dial. S. Greg. M.* Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. discipl. spir.* Sii certo, che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell'ira, la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

✝ DURÌZIA. *V. L. ed A. Durezza*. Lat. *durities*. Gr. σκληρότης. *Mor. S. Greg.* Le quali hanno a dare, e rompere la durizia della mente. *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e protervia. *E appresso*: Onde se persevèri nella durizia, diratti come disse Paolo alli Corinti.

✝ DURO. *Sust. Durezza. La parte più dura, o simile*. Lat. *durum*. Gr. σκληρόν. *Petr. can.* 178. Ch' ogni dur rompe, e ogni altezza inclina. *Pall. Feb.* 9. Il tralce pampinajo nasce nel duro della vite. *Cresc. Lib.* 4. *cap.* 12. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, come pampinarii non fanno frutto.

§. *Trovar duro, vale Incontrar difficultà, o durezza*. Lat. *difficultates offendere*. Gr. δυσκολίαις περιτυχεῖν.

DURO. *Add. Sodo, Che resiste al tatto; Contrario di Tenero*. Lat. *durus*. Gr. σκληρός. *Dant. Purg.* 25. Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo. *E* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell' alta ripa. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi ripregando, i nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cr.* 2. 18. 2. Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura.

§. I. *Per Robusto, Gagliardo*. Lat. *durus, robustus*. Gr. ῥωμαλέος, ἰσχυρός. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani, quelli dalla dura complessione n' ha poche.

** §. II. *Duro, per Doloroso, Amaro. Petr. son.* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Che almen di notte suol tornar colei ec.

§. III. *Per Crudele, Efferato*. Lat. *crudelis, efferus, durus*. Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Maestro, che tu vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri. *Petr. canz.* 4. 1. Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove, sì che mille penne Ne son già stanche.

§. IV. *Per Ostinato, Inesorabile*. Lat. *pertinax, inexorabilis, obstinatus*. Gr. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 100. 22. Stando pur col viso duro disse. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion. *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch'allentar nol lassava il duro affetto. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adivenne, fece cuor duro. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Sempre s' ingegnava di fare e dire tutte quelle cose, che a lei potesser piacere: ma ella tuttavia pur dura.

** §. V. *Duro, per Disamorato, col genitivo di persona. Vit. SS. Pad.* 2. 36. Egli è sì duro de' parenti, ch' e' non gli vuole vedere [*in parentes difficilis*].

§. VI. *Duro, dicesi figuratam. di Colui, che se 'l tien suo, ed è difficile a ingaggiarsi; che diciamo anche Osso duro. Malm.* 5. 56. Questi ha bisogno, dice, d' un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo.

§. VII. *Per Noioso, Spiacevole, Aspro, Faticoso, Difficile*. Lat. *molestus, asper, difficilis*. Gr. ἀηδής, ἀνιαρός, χαλεπός. *Bocc. nov.* 51. 5. Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *E nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessore di quella, che egli sommamente per se desiderava. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle, E quanto alpestra, e dura la salita. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E altrove*: Che se per forza lo volessono sottomettere, n' avrebbono biasimo, e fargli ingiuria era cosa dura. *Dant. Inf.* 3. Perch' io, Maestro, il senso lor m' è duro. *E Purg.* 19. O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia, e speranza fan men duri. *But.* Cioè meno vi sono faticose, e dure le pene, che sostenete per la speranza, che avete della vita beata. *M. Aldobr. P. N.* 68. Ma se ciò è, che il partorire sia duro, e periglioso, siccome del fanciullo, che non viene dirittamente ec. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. *Franc. Barb.* 106. 23. Due sono perigli ec. Piglia sicuro Quel, ch' è men duro. *Fir. Trin.* 2. 2. La tanta voglia, che io ne ho, mi fa duro al crederlo.

** §. VIII. *Duro per Malagevole, Dannoso ec. Cavalc. Att. Apost.* 157. Dura cosa t' è di calcitrare contro allo stimolo.

✝ ** §. IX. *Per Forte, o come diciamo Indurato. Bergh. Orig. Fir.* 250. Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell' arme, come gli chiamano gli Scrittori.

§. X. *Per Superbo, Orgoglioso*. Lat. *durus, superbus*. Gr. σκληρός, ὑπερήφανος. *Vit. Plut.* E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E altrove*: Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi, come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole, gravi, e dure riotte incominciarono.

(✝) §. XI. *Duro, Che dura, che resiste senza liquefarsi. Car. Rim.* (*Ediz. d' Aldo* 1572) 1. Rose al sol non cadoche, e neve dura.

§. XII. *Duro, diciamo a Uomo, che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente si dice anche Capo duro, Capassone*. Lat. *tardus, indocilis, stupidus*. Gr. βλάξ, δυσμαθής, νωθρός.

§. XIII. *Duro d' età, vale Adulto; Opposto a tenero*. Lat. *matura ætate, adultus*. Gr. τέλειος, ἀκμαῖος.

§. XIV. *Duro di bocca, diciamo al Cavallo, che non cura il morso; che anche si dice Bocchiduro*. Lat. *effrænis, frænum mordens*. Gr. δυσήνιος. *Morg.* 12. 53. Era di bocca, com' io dissi, dura, Subito fece sol morso l' usanza.

** §. XV. *Dicesi anche semplicemente Duro, senz' alcuno aggiunto. Nov. ant.* 75. Il cavallo era duro, il fante non potendolo tenere niente, sì si drizzò verso il padiglione del Soldano [*V. Tav. Barb. alla V.* BOCCHIDURO].

** §. XVI. *Aggiunto a vino, vale Brusco; contrario di Dolce. Pallad. Ott.* 14. Ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, ec ec. *E ivi*: Alcun mescola nel vin duro feccia di vin maturo e dolce. *Cresc. Lib.* 4. *cap.* 4. Ed è in sapor dolcissima (*una spezie d' uva*) e fa vino duro.

*** §. XVII. *Duro, T. de' Pitt. Un disegno è duro, se le parti del contorno e dell' interno sono espresse con troppo risentimento, se la pelle non ricopre bene i muscoli, nè i ligamenti, nè le giunture: vizio di abili artisti per far pompa della loro scienza anatomica. Si è anche duro, quando le cose sono marcate coi lumi e con ombre troppo forti e troppo vicine tra loro, per difetto*

di que' passaggi che dolcemente conducono da' lumi alle ombre. Milizia.

** §. XVIII. *Con dura faccia, metaf. a modo d'avverb.* *M. V. Lib.* 1. *cap.* 97. I Pistolesi dentro uomini coraggiosi, e altieri, con dura faccia intendeano dì, e notte francamente alla loro difesa.

† §. XIX. *Stare alla dura, vale Star saldo, Fermo, Non si lasciar andare, Mantenersi costante nel suo proposito.* Lat. *constanti animo, obstinato animo esse.* Gr. προσκαρτερεῖν. *Gell. Sport.* 5. 2. Io non voleva a modo alcuno, e stetti un pezzo alla dura. *Libr. Son.* 15. Per istar teco dieci anni alla dura, Dar mi potresti, ma non far paura. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano, e Senecione stettero alla dura (*qui vale: non confessarono*). *Malm.* 4. 65. E bench' ei voglia star seco alla dura, L'afferra e strigne tanto ch' egli scoppie.

§. XX. *Tener duro, diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia, Stare alla dura.* Lat. *pertinacissime durare.* Gr. προσκαρτερεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio.

* §. XXI. *Star duro, vale persistere nella sua opinione, o risoluzione, nè da quella rimuoversi.* *Cecch. Donz.* Io tengo che cotesto vecchio stia duro, perchè e' sospetti ec. *E altrove:* Anche noi stavamo duri, e sapesti trovar modo da farci dir di sì. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove io rigido e duro, stava a' tuoi conforti [*cioè: non cedeva, non mi lasciava persuadere*].

DUROTTO. *Accrescit. di Duro.* *Red. Oss. an.* 16. Il terzo, ch' era più grosso, e più durotto degli altri due, stentò quattro buone ore primachè basisse.

† DUTO. *Voce fanciullesca, ed Antica; e pare che voglia lo stesso, che Dio t' aiuti.* *Pataff.* 1. Egli è calzalanenne, e dice duto.

* DUTTILE. *T. Didascalico. Che si guida come si vuole, e per lo più dicesi de' metalli, o di altre materie da lavoro, quando sono arrendevoli, e reducibili a tutte le forme.*

* DUTTILITÀ. *T. Didascalico. Qualità di ciò, che è duttile; e propriamente dicesi de' metalli, che reggono al martello, e si spianano, e s' assottigliano a segno di diventare arrendevoli.*

** DUTTO. *V. L. ed A. Partic. Condutto.* *Fr. Giord.* 100. Dunque come lo spirito sarebbe menato e dutto sotto potenzia d' alcune stelle?

DUTTORE. *V. L. Duce, Guida.* Lat. *dux, doctor.* Gr. ἡγεμών. *Fr. Giord. Pred.* Venne duttore, e giudicatore, acciocchè dopo lui andando pervenissimo al fine desiderato.

* DUUMVIRALE. *T. degli Storici. De' Duumviri; appartenente a' Duumviri.*

* DUUMVIRATO. *T. degli Storici. Dignità, ed uficio de' Duumviri.*

† * DUUMVIRO. *T. degli Storici. Nome, che i Romani davano a diversi loro Magistrati composti da principio di due persone, ed in processo di tempo anche di più, sebbene ritenessero l' istesso nome.* Lat. *duumvir.* *Gal. Sist.* 337. Come egli asserisce nella prima delle sue lettere al Sig. Marco Velsero Duumviro d' Augusta. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 2. *pag.* 32. Dopo la sentenza de' Duumviri concedette (*il Re*) ad Orazio lo aver ricorso a' suffragi vostri. *E* 40. Maravigliomi grandemente come i Duumviri ec. abbiano potuto patire, di sentenziare alla morte colui, che è stato autore, e conservatore della pubblica libertà. *E di nuovo a c.* 42, e 50. *N. S.*

DIZIONARIO

E

E *Lettera vocale, che ha molta convenienza coll'* I, *prendendosi frequentemente l'una per l'altra, come* DESIDERIO, DISIDERIO, PEGGIORE, PIGGIORE. *Così nel Greco l'Epsilon, e l'Iota, e l'Ita, o Eta. Appo i Toscani ha due suoni, l'uno più aperto, come* MENSA, REMO, *l'altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* REFE, CENA; *onde per tor via gli errori, si richiederebbno varj caratteri. Catal suono però appresso i poeti non fa noia alla rima. Petr. canz.* 24. 5. Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella; *dove nel primo verso la E di Stella ha il suon chiuso, e nel secondo in Bella aperto.*

E, *Copula*. Lat. *et*, *atque*, *ac*. Gr. *καί*. *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

§. I. *Talora per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D; *vedi i Dep. cor.* 95. *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 11. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: l'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *G. V.* 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure, ed aspre battaglie.

§. II. *Pure vi fu chi dell'* Et, *in vece dell'* Ed *si servì; e ne son pieni gli antichi Testi. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Oggi alla latina guisa son ritornati i Toscani, ET scrivendo sempre, quando sì fatta voce è posta davanti a vocale. Il quale uso è a noi tutto strano, e per mio credere da non lasciar per lui il nostro proprio, e natio: posciachè ET per E ne' libri di qual buon secolo, che scritti furono da semplici persone, quasi mai non si vede.

§. III. *Tal particella* E *si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe, e si tace, e si sottintende in questa non meno, che nella Greca, e nella Latina lingua. Petr. son.* 239. L'acque parlan d'amore, e l'ora, e i rami, E gli augeletti, e i pesci, e i fiori, e l'erba. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me.

§. IV. *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue, anche nella nostra s'adopera in significanza di diverse particelle, come* ANCORA, CHE, COSÌ, NONDIMENO, OLTRE A CIÒ, QUANDO, ECCO, ALLORA, *e simili; di che v. il Cinonio. Vit. Barl.* E quando era compiuto l'anno, e gli cittadini si levavano a romore contro di lui.

§. V. *Serve alcuna volta per maniera d'interrogare. Bocc. nov.* 68. 16. La donna rivolta ad Arriguccio disse ec. e quando fostù questa notte più in questa casa! *Capr. Bott.* 3. 49. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e!

† §. VI. *Onde in proverb. Chi dice e, ha mezzo inteso. (Ma qui si allude a quell' E con che si da segno di avere udito, e di essere pronto a rispondere quando alcuno ci chiama a nome, e vuol interrogarci.)*

** §. VII. *In alcuni, costrutti vale quanto A condizione che, A patto che. Fr. Giord.* 198. I paesani hanno voluto dare ai Santi...oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose, ed eglino lascino la fede (*a patto che lascinssero ec.*). *Ambr. Furt.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia (*gli concedessi la fanciulla*); e per salvar l'onore della fanciulla vostra ec. *Fr. Giord.* 220. Pochi omeni vengono a confessione: ed ecci di quelli, che n'andrebbono volentieri di qui a S. Iacopo, ed e' non fossero tenuti di confessarsi. *Bocc. g.* 6. *n.* 5. Con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro, ed egli una notte con la moglie il lasciasse giacere.

** §. VIII. *Per Che. Nota costrutto. Fior. S. Franc.* 187. Beato quello uomo, che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre... Che per tale modo ajuta gli altri a guadagnare... ed egli per se medesimo non resta d'arricchire.

** §. IX. *E in forza di* CHE *in altro costrutto. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Ad effetto recò il giovanil desiderio, il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione: e fu raso il doglio.

** §. X. *E, per Anzi. Fr. Giord.* 67. L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorachè tu credi ch'e' muoja, ed e' nasce.

** §. XI. *E, usato nel senso de' latini, Item, Simul, ex. gr.* Come io fui messo a tavola, e Venne mio padre (*Di questo modo sono pieni i trecentisti*). *Dant. Inf.* 25. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia ec. *Fior. S. Fran.* 124. Così conformemente andava la detta Croce dinanzi alla faccia di Santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava, e quando egli andava, ed ella andava.

** §. XII. *E, in forza di Anche. Bocc. nell' Ameto* 377. Se pure questo v'è all'animo ec., ed a me

(*idem placet et mihi*). *E g.* 2. n. 8. 145. Si dispose del tutto e quella caccier via (*illam quaque*). *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L' abata mi disse ch' io il gittassi: e 'l monaco disse; E l' abate manda a dire per me, che tu nol getti (*cioè Beoe, c ara ec.*). *Bocc. nov.* 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io dabba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed e' mi piaca (*cioè c bene, lo il farò*). *Franc. Sacch. nov.* 92. Cimato il panno, e Soccabonel va per esso, e dice ec. *Fior. S. Franc.* 121. E pregandolo, che pregasse Dio per lui, a Santo Francesco si pose primo in orazione ec. *Fr. Giord.* 198. Se tu di ch' hai fede mostreto per opera: che se tu non hai l' opera, e le demonie hanno fede (*anche le ec.*). *E* 207. Onde gli uomini che sono ratti (*in estasi*), e sono mortificati ai sensi. *E* 308. Se Cristo risuscitoe, e noi risusciteremo. *Franc. Sacch. nov.* 51. Venuto che fu tutta la brigata e detto loro che passino su; e Ser Ciolo ne va su per le scale con loro.

** § XIII. Per *Allora, usato per una contrapposizione. Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

** § XIV. *E, superfluo per proprietà di lingua. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Poichè tu vuogli, che io più avanti ancora dica, et io il dirò. *E g.* 3. *n.* 4. E quando ella si sarebbe voluta dormire ec. et egli le raccontava la vita di Cristo.

** §. XV. *E, In forza di Benchè. Dep. Dec.* 73. Quando in più libri troveremo due, o più lezioni, e sian tutte buone; ci appiglieremo sempre ec. a quelle de' più antichi.

** §. XVI. *E, in luogo di Perciò, Pertanto. Bocc. g.* 6. *n.* 4. Poichè tu di di farmelo vedere ne' vivi ec. et io il voglio veder domattina. *E g.* 7. *n.* 6. Ma poichè egli v' aggrada ec. et io il farò volentieri.

† *E' coll' apostrofo pronunziato stretto in vece d' Egli, che risponde al pronome latino: ipse, ille.* Gr. αὐτός, ὅδε. *Bocc. nov.* 99. 8. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *E num.* 9. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò, chi e' fossero. *Dant. Inf.* 3. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva Disse: ec. *E* 25. Io non gli conoscea; ma e' seguette Come suol seguitar per alcun caso, ec.

† ** §. *E' coll' apostrofo, e anche senza apostrofo, usato in luogo dell' I articolo. Guitt. lett.* 13. 35. A cui a' affaitan tutti e' minori vostri. *Arrigh.* 56. Il cavaliere usa il cavallo ec. il poeta a' versi. *Grad. S. Gir.* 13. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. *Vit. S. Gir.* 75. Tanto risplendeva, che a' suoi occhi quasi abbagliavano. *Liv. M. A.* E' Consoli non poteano a quello bisogno intendere. *Tav. Rit. g.* 5. E' cavalieri intendendo le parole furo assai dolenti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Ei per il, e' buoi per i buoi ec.* aziendio del miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Fav. Esop.* 105. Sappi, ch' e' tuoi fatti o parole mi possono poco far danno. *Teseid.* 9. 54. Sol che sua prodezza Mostrar potesse, siccome e' buon fanno. *Vit. SS. Pad.* 2. 163. E lavò loro a' piedi. *Vit. S. Gio. Bat.* 215. Ragionava Zecheria con lui di Giovanni, e di tutti e' modi, ch' egli aveva tenuti infino piccolino.

** §. III. *E' apostrofato, vale l' articolo plur. I con la copula. Pass.* 18. Consideriamo che tutta la buona gente n' è ita, e' (*e i*) pericoli della vita sono molti ec.

§. IV. *Puosi anche talora per particella riempitiva, siccome Egli, a ornamento, o acconcio della pronunzia. Bocc. nov.* 69. 20. E' mi par, ch' egli stea in maniera, che ec. io medesimo tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermiglizza. *Dant. rim.* 27. E' m' incresca di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

È *coll' accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essere.* Lat. *est.* Gr. ἐςί. *Bocc. nov.* 13. 11. Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons.* 1. 197. Egli è ben vero, che è necessario modificare se sia possibile ec.

E B

EBANISTA. *Chi lavora di ebano.* Lat. *ebeni faber.* Gr. ἐβενοποιός.

† ÉBANO. *Albero, che nasce nell' Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua.* Lat. *ebenus, hebenus, ebenum. Diospyros ebenum Lin. V. i Botanici.* Gr. ἔβενος. *Guid. G.* Ordinarono une chiusure di legni d' ebano, le quale si poteva chiudare, e aprire. *Gal. Dial. Mat.* 52. Pesa l' ebano mille volte più dell' aria.

† ÉBBIO. *Sambucus ebulus L. Erba puzzolente, che fa le foglie, i fiori, e le coccole simili al sambuco.* Gr. χαμαιάκτη. *Pallad.* Produce di queste generazioni d' erbe per se medesima, come ebbio, giunco, cannucce ec. *Cr.* 6. 47. 1. L' ebbio è caldo, e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In essa spande Orè i suoi rozzi fior l' ebbio, e 'l sambuco.

EBBREZZA. *Offuscamento dello 'ntelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione.* Lat. *ebrietas, temulentia.* Gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Com. Purg.* 23. L' ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Tratt. Cons.* Dove regna l' ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere. *Albert. cap.* 38. E perciò dei osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l' ebbrezza ti disdegni.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 27. Perchè mia ebbrezza Entrava per l' udire, e per lo viso. *But.* Perchè mia ebbrezza, cioè per la qual cosa la cagione del mio uscimento di me. *Vit. SS. Pad.* 4. 203. E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l' ebbrezza dello spirito suo.

EBBRIACHEZZA. *Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza.* Lat. *ebrietas. But.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO. *Briaco.* Lat. *ebrius.* Gr. μέθυσος. *But. Inf.* 27. 2. Questa fu la cagione, perch' io taccetti, parendomi, che le sue parole venissono da animo pieno d' ira, e di superbia, come è l' ebbriaco di vino.

(*) EBBRIETÀ. *Lo stesso, che Ebrietà. Circ. Gell. dial.* 6. 144. Infino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l' ebbrietà loro.

† EBBRIOSO. *V. A. Add. Ebrioso.* Lat. *ebriosus, temulentus, ebrius.* Gr. μέθυσος. *Volg. Ras.* Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO. *Superl. di Ebbro.* Lat. *ebriosissimus. Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Add. Ebrio, Che ha la mente turbata, e lo 'ntelletto alterato dall' ebbrezza.* Lat. *ebrius, vinolentus.* Gr. οἰνοβαρής. *Bocc. nov.* 64. 10. Egli è questo

seo uomo, il quele mi torne ebbro le saru a casa, a e' eddormeote pee le tavetoe. *E nov.* 84. 6. Avvisò l' Angiulieri, lui in eleun luogo ebbro dormirsi. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Alcuni si truovano, i quell ec. quando non henno beuto, favellano di questo lor benifizio; quando sono ebbri, non possuno tenersi di non dirlo. *Libr. cur. malatt.* Chi meogia il pene di loglio, viene fecilmente ebbro, anel telvolta ebbrissimo.

§. I. *Per metaf. Guid. G.* Il quele non consentirebbe di renderleci senee baratto di greve bettaglie, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue perola parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè pieoe di riezza, e di malvagita. *Bern. Orl.* 1. 16. 25. Ebbro di stizze, e cieco di furore Travolge gli occhi, e strigne ben la epade.

** §. II. *Per Desideroso, Acceso di voglia. Omel. Orig.* 392. Elle vi ve pur cercendo, come ebbre di vederti, e non vi può trovare [*noto coll' Infinito*].

† EBDÒMADA. *Settimana. In questo significato non si suole usare, ma bensì parlando di numero settenario con tal voce espresso nelle profezie, e dagli antichi Scrittori. Cocch. Ascl.* Nelle sua curiosa opera, che è perdota delle imagini, o delle cento ebdomedi, o settimane.

EBDOMADÀRIO. *Dicono gli ecclesiastici Colui, che in quella settimana debbe celebrare, e far l' altre funzioni sacre.* Lat. *hebdomadarius*. Gr. ἑβδομαδάριος.

† ÈBENO. *V. A. Ebano.* Lat. *hebenum, ebenus*. Gr. ἔβενος. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mer vidi una nave ec. Tutta d' avorio, e d' ebeno contesta. *E son.* 224. La teste or fino, a calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle [*cioè simili all' ebano nel colore*].

† ÈBERE. *V. L.* [*e che solamente può tollerarsi nella poesia*]. *Indebolirsi, Venir meno.* Lat. *hebere*. *Petr. cap.* 8. E se non che 'l suo lume all' estremo ebe, Fors' era il primo. *Ar. Fur.* 18. 178. Le spade di Medoro anco non ebe, Ma si sdegna ferir l' ignobil plebe. *Boez. Varch.* 1. 2. La propria luce Nelle tenebre va dove ebe, e muore.

EBETE. *V. L. Fiacco, Debole.* Lat. *hebes*. Gr. ἀμβλύς. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico egli ebeti, e i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e louei, e grulli.

† EBOLLIMENTO. *Bollimento.* Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fe ebollimento nel sangue [*qui metaforic.*]

† ** EBOLLÌRE. *V. L. Cavalc. Pungil.* 254. La bocca dello stolto ebollisce stoltizia, ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane, e stolte come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che aveo dentro (*qui metaforicam. quasi Mandar fuori a guisa di schiuma per bollimento interno, o simile*).

EBOLLIZIONE. *V. L. Bollimento.* Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue (*in sentim. metaforic.*).

(†) EBRAICO. *Add. Appartenente agli Ebrei.*

(†) §. I. *E a modo di sust. significa la lingua ebraica. Bern. rim.* 1. 27. Dice le cose, che non par suo fatto, Sa greco, sa Ebraico, ma io So che le conoscete, e sono ne esatto.

† ** §. II. *Per dotto la lingua ebraica. Dav. Scism.* 32. Fra Rigioeldo ec. gran maestro in divinità, Greco, ed Ebraico raro in que' tempi. [*ma non è da usarsi*].

† * EBRAISMO. *Giudaismo; credenza, costume, e setta degli Ebrei. Segn. Panegir. S. Filip.* 8. Tante anime per suo (*di S. Filippo*) mezzo ridotte a Dio, quelli dalla perfidia più dura dell' Ebraismo, quali dalla cecità più perversa dell' eresie.

* EBRAIZZÀRE. *T. degli Ecclesiastici. Imitare i riti degli Ebrei.*

* EBRÈA, *ed anche* EBRÀICA. *chiamasi da' Naturalisti Una chiocchiola bianchissima punteggiata di nero a foggia de' caratteri della lingua Ebrea.*

* ÈBREO. *Giudeo, Israelita; Nome di Nazione, di cui non si fa qui menzione, se non perchè ne derivano varie voci, e modi proprj dell' Italiana favella; V.* EBRÀICO, EBRAISMO, EBRAIZZÀRE, SINAGOGA.

* §. *Ebreo, s'usa anche addiettivamente, e vale Ebraico. Pag. Rim.* Queste sono convenzioni ebree. *Sper. Dial.* Lingue Ebree; Voce Ebrea; Testo Ebreo.

EBREZZA. *Lo stesso, che Ebbrezza.* Lat. *ebrietas, temolentia*. Gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Galat.* 83. Nè credo io mei, che le temperanze si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino, e l' ebrezze.

† EBRIACO. *V. A. Ebbro.* Lat. *ebrius*. Gr. μεθυσος. *Bocc. nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente.

EBRIÀRE. *V. A. Neutr. pass. che talora si trova usato colla particella* TI, *non espresso, ma sottinteso, Imbriacarsi.* Lat. *ebriam fieri*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d' ogni lato Di ciascun luogo, e stato; Mangia, non ebriare. *Stor. Bart.* 81. Baccus, che tutte la sue vite usò in oltraggi, e in ebriarsi.

† EBRIATO. *V. A. Add. da Ebriare. Ebrio, Inebriato.* Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 29. 8. Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *E* 6. 43. 4. Ebrieti d' amoe gridin gli amanti.

EBRIATORE. *V. A. Che s' inebria.* Lat. *vino se ingurgitans*. Gr. μεθυσκόμενος. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli, che son ritenuti dall' avarizia.

EBRIETÀ, EBRIETÀDE, *e* EBRIETÀTE. *Ebbrezza.* Lat. *ebrietas*, Gr. μέθη. *M. V.* 7. 70. La mattina vegnente il signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d' ebrietà, e essicurati v' andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v' è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed è in questo modo l' ebrietà peccato mortale. *Libr. cur. febbr.* L' ebrietade è curata in questo modo, che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo! che le furie, ed ebrietà del peccato dia tante forza a' rei.

EBRIEZZA. *V. A. Ebbrezza, Ebrietà.* Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* 6. 9. 5. Ebriezza ben d' amore Com' potè mai sofferire [*qui per metaf.*].

† (*) EBRIFESTOSO. *Voce ditirambica. Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo.* Lat. *exultans*. Gr. ἐπιχαρτής. *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. *Mens. Poetic. Libr.* 3. A te quest' inno, o buon Leneo, s' innalza Ebrifestoso, altiero fiemmispirante. ec.

EBRIO. *Ebbro.* Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Albert. cap.* 38. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

† EBRIOSO. *V. A. Add. Ebriaco, Inclinato all' ebrietà.* Lat. *ebriosus*. Gr. μεθυστικός. *Espos. Salm.* Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

† EBRO. *Add. Ebbro, Ebrio, Ebriaco.* Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

§. *Per metaf. Cas. canz.* 4. 2. Nove mi nacque in prima al cor vaghezza ec. Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. *Cavalc. med. cuor.* 140. Uomini ebri delle mondane consolazioni. *Omel. Orig.* 403. Imperocchè Maria era tutta ebra di te ec. da ogni persone credea d'essere intesa.

* EBULLIENTE. *Bollente; che bolle.* Fag. rim.

* EBULLIZIONE. *Bollimento; veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle, e gorgoglia allorchè è esposto all' azione del fuoco; e da' Chimici si dice del moto intestino, e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combinandosi insieme ribollono, e mandano bolle d' aria, ec. sulla lor superficie.*

EBULO. *V. L. Ebbio.* Lat. *ebulum*. Gr. χαμαιάκτη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. L' impiastro del sugo della radice d' ebulo, e d' ermodattilo peste con sugna di porco aiuta incontanente alla gotta fredda. *Libr. cur. malatt.* Cogli le coccole dell' ebulo nere, e mature, e spremile, e cavane il vino. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Che tal più pute, ch' ebuli, e abrotano. *Ar. Fur.* 25. 135. E svelse dopo il primo altri pennacchi, Come lasser finocchi, ebuli, e aneti.

† * EBURE. *Voce poetica, ed A. Avorio.* Voc. Dis.

† EBURNEO, e EBURNO. *Add. D' avorio, o bianco a simiglianza dell' avorio.* Lat. *eburneus, eboreus, eburnus*. Gr. ἐλεφάντινος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Serrano del seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a rompere le dure zolle dalla terra sostenne le verghe eburnee. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra di natural vermiglio micanti cuoprono gli eburnei denti, piccioli, in ordine grazioso disposti. *Petr. son.* 198. Di che dogliose urne Ti bagna amor con quelle mani eburne! *Tass. Ger.* 17. 10. Egli in sublime soglio a cui per cento Gradi eburnei s' ascende, altero siede.

E C

† ECATOMBE, e anticam. ECATUMBE. *V. G. Sagrificio di cento animali dello stessa specie.* Lat. *hecatombe*. Gr. ἑκατόμβη. *Gal. Sist.* 43. Pitagora gran tempo avanti, che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece la ecatumbe, si era assicurato, che ec.

* ECBÒLICO. *Grecismo Medico. Diconsi delle Medicine, che accelerano il parto.*

ECCEDENTE. *Che eccede.* Lat. *nimius, immodicus*. Gr. ὁ ἄγαν, ὑπέρμετρος. *Fr. Giord. Pred.* Lo perseguitava con malvagia, ed eccedente perfidia. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 5. E vero, ch' è una corona eccedente il merito; ma pure ell' è meritata.

ECCEDENTEMENTE. *Avverb. Eccessivamente.* Lat. *præter modum*. *Libr. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccedentemente.* Lat. *supra modum*. Gr. ὑπερβαλλόντως. *Libr. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Superl. di Eccedente.* Lat. *maxime exuberans*. Gr. ὑπερμέτρως. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedj con eccedentissimo desiderio.

ECCEDENZA. *Eccesso.* Lat. *superfluitas, nimium*. Gr. ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Libr. cur. malatt.* Avere mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.

ECCÉDERE. *Sopravanzare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole.* Lat. *excedere, excellere, præstare, superare, transgredi*. Gr. ὑπερέχειν. *Lab.* 164. Valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell' uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L' eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. L' umana spezie eccede ogni contento. *Maestruzz.* 2. 1. I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedono in iscienzia, e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti, e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propiamente è una tristizia del bene altrui, inquanto l' altro lo ecceda. *E* 2. 36. Che sarà se 'l Prelato nella Chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti eccedono in modo in correggere! Non credo, che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti li altri grandi del regno, non hanno i Principi nostri ec.

§. *Per Peccare.* Lat. *peccare*. Gr. παραβαίνειν. *Amm. ant.* 30. 5. 6. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per gli quali eccedemmo contro altrui.

* ECCEITÀ. *T. de' Logici. Particolarizzazione, individuazione.*

ECCELLENTE. *Add. Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte.* Lat. *excellens, egregius*. Gr. ἔξοχος. *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 9. Vedi, se far si dee l' uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi, non solo ai medici eccellenti, ma eziandio e' voti ec. di quei gloriosi santi ec. *Petr. uom. ill.* 219. Uomo in sapienza, e santità di vita, et in Religione Cristiana eccellente. *E* 220. Il quale sendo in ogni virtù eccellente, fu battezzato.

§. *Per Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità.* Lat. *excellens*. *G. V.* 10. 69. 2. Fatte al tempo dell' eccellente, e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.

ECCELLENTEMENTE. *Avverb. Con eccellenza, Ottimamente.* Lat. *excellenter, egregie*. Gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Teol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente, e più eccellentemente aggiugne alle cose sopracelestiali, quanto ad esse più s' appressa. *Amm. ant.* 39. 4. 8. L' eccellentemente virtuoso cura della verità più, che dell' opinione.

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccellentemente.* Lat. *excellentissime*. Gr. ἐξοχώτατα. *Pass.* 258. Le fu infusa dello Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà.

ECCELLENTISSIMO. *Superl. d' Eccellente.* Lat. *excellentissimus, præstantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *G. V.* 9. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d'Aquino ec. maestro in divinità, e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienza. *Petr. uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell' aiutorio d' alcuno, ma perchè, com' io penso, disponendo Dio degli errori di coloi, allo trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i finoli purgano l' occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere. *Red. lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità. *Petr. uom. ill.* 240. Maestro in scienzia eccellentissimo.

§. *L' usiamo anche per Titolo di Principi, o Signori grandi, e anche de' Dottori*. *Galat.* 32. Diciamo loro: lo Illustrissimo Signor tale, o lo Eccellentissimo Signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l'Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *Red. cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali, che presentemente infestano l' Eccellentissima Signora Principessa ec.

ECCELLENZA, *e anticam.* ECCELLENZIA. *Astratto d'Eccellente*. Lat. *præstantia*. Gr. ἐξοχή. *Bocc. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate. *Lab.* 22. Tanto d' eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. Per lo gran disio Dell' eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. E ahi per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. *Petr. canz.* 28. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolta. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Due sono le eccellenzie, l'una nelle temporali, l' altra nelle spirituali ec. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. *Bern. Orl.* 3. 1. 29. Ettor di Troia, il tanto nominato, Fu l' eccellenzia di cavalleria. *Cas. rim. burl.* 1. 22. Che sete solo il caffo, e l' eccellenza Di quante donne son presso, e lontano.

§. I. *Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran Signori, a' quali per lettere diamo titolo d' Illustrissimo, ed Eccellentissimo*. *Bern. rim.* 107. Un dirmi, ah' io vi torno troppo spesso, Un eccellenzia del Signor Marchese, Eterno onore del femmineo sesso ec. Son le cagion, ch' io mi meno la rilla. *Red. cons.* 1. 93. Alla cura di una eccellenza assista un professore così prudente.

§. II. *Per Eccellenza, posto avverb. vale Ottimamente, A meraviglia*. Lat. *mirum in modum*. *Lasc. Pist.* 2. 4. Vin bianco, e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 116. Vedrò di farvi star per eccellenza. *E* 135. Disse, il via nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d' un panceron, che ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

(†) §. III. *Per eccellenza, vale anche Per antonomasia*. *Ar. Negr.* 2. 1. Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, sì come Vergilio Il Poeta, e Aristotile il Filosofo.

(†) ECCELLERE. *V. L. Esser eccellente: ma nell' es. s' usa per Eccedere*. *Bern. rim.* 2. 2. Or questa nobil senza fin lodata, Poichè alle tutte l'eccellenze eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata.

† * §. *Per Alzarsi, Sollevarsi sopra gli altri; sorpassare in altezza*. *B. Pulc. Egl.* Fillida i corili ama, e mentre ch' ella Quelli amarà, non fien lauri scorti, Nè mirto mai, che corileti eccella. *Sannaz. Egl.* 10. Tagliate tosto le radici all' ellare: Che se col tempo, o col poder s' aggravano, Non lasceranno i pini in alto eccellere.

† ECCELSAMENTE. *Avverb. Altamente, Con eccelsitudine*. Lat. *excelse, sublimiter*. Gr. ὑψηλῶς. *Cavalc. tratt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente. *Segner. Pred.* 1. 3. Potea dirsi più eccelsamente!

ECCELSISSIMO. *Superl. di Eccelso*. Lat. *excelsissimus, celsissimus, altissimus*. Gr. ὑψιστος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E* 26. 9. Dell' acque nate sopra eccelsissimi gioghi. *Segn. Mann. Ott.* 9. 1. Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re, infin di scabello. *E* 19. 2. Solleviamo più vivamente lo spirito da quella bassa parte di Mondo, ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i Cieli eccelsissimi.

ECCELSITUDINE. *Grandezza, Altezza, Celsitudine; titolo di Principi*. Lat. *excelsitas, celsitudo*. *G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

ECCELSO. *Add. Alto, Sopremiorate*. Lat. *excelsus, sublimis*. Gr. ὑψηλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Sopra gli alti palagi, e sopra l' eccelse torri la lascia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze, e mal composte rime, Se l' umil canto ne sarà mai degno; Che salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 33. Per singular cagione essere eccelsa. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti, e così eccelsi, e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo.

** §. II. *Eccelso in forza di Sustantivo*. *Vit. SS. Pad.* 4. 52. Io ho detto, che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dello eccelso. *Dant. Par.* 29. Vedi l' eccelso omai, e la larghezza Dell' eterno valor.

ECCENTRICAMENTE. *Avverb. Sopra diverso centro*. Lat. *extra centrum*. Gr. ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. lett. Mar. Guid.* 61. Che eccentricamente si rivolgeva.

† ECCENTRICITÀ. *La distanza, o differenza, che passa tra centro, e centro di due cerchi eccentrici*. Lat. *excentricitas*. Gr. τὸ ἐκκεντρικόν.

* §. *Eccentricità, nell' antica Astronomia dicevasi La distanza del centro dell' orbita di un pianeta, dal centro della terra*.

ECCENTRICO. *Add. Che non è intorno al medesimo centro*. Lat. *excentricus*. Gr. ἐκκεντρικός. *Com. Par.* 7. Il circolo del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 196. Il qual non va per l' orbite sue gobbe Per l' eccentrico il dì, come far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell' orbe eccentrico del sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze una dentro all' altra.

*** §. *Eccentrico, in forza di sust. Spazio di figura eccentrica*. Lat. *figuræ excentricæ spatium seu area*. *Gal. Sagg.* 51. Con ingenuità confessando non m' esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee ovali, o per altre irregolari. *E appresso*: E la medesima impossibilità cade nell' eccentrico, che sia per la minor parte sotto il Sole. *E dopo*: Lo preghi poi che per nostro ammaestramento egli descriva l' eccentrico, o l' ovato nominati da lui. *N. S.*

ECCESSIVAMENTE. *Avverb. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura*. Lat. *immodice, immoderate*. Gr. ἀμέτρως. *Esp. Salm.* Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. med. cuor.* Nè parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto qualche ec. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro, eccessivamente gravosa. *Bat. Ief.* 7. Parla qui l' autore eccessivamente, ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

* ECCESSIVITÀ. *Eccesso; sommo grado di età, che eccede l' ordinario*. *Baldin. Dec.* Il suo cadavero contraffatto ... per l' eccessività di quel malore, che avevalo consumato.

ECCESSIVO. *Add. Che eccede*. Lat. *immodicus, immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Pass.* 79. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo, cioè a dire, che dee esser grandissimo. *Fir. As.* 119. Indarno adunque quel pastore, la giustizia, e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. stor.* 12. Nel quale era una reale, ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. I beneficj rallegrano inquanto si possono rendere, gli eccessivi si pagano d' ingratitudine, e d' odio. *Stor. Eur.* 3. 73. Cadde

egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessivo, che aggravato nella mala disposizione fu costretto fermarsi nel letto.

ECCESSO. *Sopravanzamento, Trapassamento, Preminenza, Superiorità*. Lat. *excellentia, præstantia, excessus*. Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 19. Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è caldo, e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 1. 85. Ma s' elle allega l' eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *E* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo ec. della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l' eccesso. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso, o il mancamento di quelle. *Varch. Lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia, quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

§. I. *Per Amplificazione, Aggrandimento*. Lat. *amplificatio, exaggeratio*. Gr. αὔξησις. *S. Gio: Grisost.* Acciocchè niuno pensi, che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione. *Cavalc. med. cuor.* 300. Tutti ne parlano in eccesso, e indeterminatamente (*cioè: Con parole d'aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag.* 301. *soggiugne:* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente senza determinare al tutto quel che è, mostrasi, che quella gloria è ineffabile, e eccellentissima).

§. II. *Eccesso di mente, vale Elevazione di mente, Estasi*. Lat. *ecstasis*. Gr. ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. ling.* San Pietro orando in sur una torraccia, fu rapito in un eccesso di mente. *Vit. SS. Pad.* 2. 266. Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione ec.

§. III. *Per Delitto, Misfatto*. Lat. *flagitium, delictum*. Gr. παράβασις. *Bocc. nov.* 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesso investigando ec. estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente fossono puniti. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l' eccesso.

§. IV. *Dare in eccessi, o Prorompere in eccessi, si dice di chi fa, o dice cose stravaganti*.

(*) ECCÈTERA. *Cetera, Nota di abbreviatura, che si fa da chi scrive*. Lat. *et cetera*. *Il Vocab. nella voce* CETERA §. II. *Cavalc. Pungil.* 167. Ira, sette, brighe, contenzioni, eccetera. *Moral. S. Greg.* 2. 12. Come adunque dice la Scrittura, *Un giorno*, e cetera! *E* 6. 25. A questi tali dice la Verità; *Se l' occhio diritto ti scandalezza, traialo, e cetera*; quasi dica ec. (*Così in molti luoghi*.)

ECCETTARE. *V. A. Eccettuare*. Lat. *excipere, numero eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Liv. M.* E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. Med. cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è, che tu non se' eccettato del numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 2. 54. E in prima sen' eccetta il battesimo, e la confermazione ec. item eccettasi anche la penitenzia ec. e ancora sen' eccettano coloro, per lo cui capo, o peccato si pone lo interdetto.

ECCETTATO. *V. A. Add. da Eccettare*. Lat. *exceptus*. *G. V.* 9. 317. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini, o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da ec. creata, pascette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli, e le femmine, di sette pani, e pochi pesci.

ECCETTATO. *V. A. Avverb. Eccetto, Fuorchè, Salvo*. Lat. *præterquam*. *Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in aiuto di Dimitrio, e di Antigono, eccettato quando avessono guerre con Tolomeo.

ECCETTO, e ECCETTO CHE. *Avverb. Fuorchè, Salvo, Se non*. Lat. *præterquam, præterquam quod*. Gr. πλὴν ἢ. *Fiamm.* 7. 57. Se questo vedessi a colei avvenire, che m' ha tolto il mio Panfilo, eccetto se ie non fossi già colei, che gliele togliessi. *M. V.* 9. 85. E che tutte le cose ec. gli erano procedute prosperamente, eccetto che prenare di ville, o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Dice santo Agostino, che quelle pene, eccetto che non è eterne, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco insomma qui facean, secondo Fan gli nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *E* 38. 80. Vòto riman gran spazio di Campagna, Che per bando comune a chi vi sale, Eccetto a i due guerrieri, è capitale. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto, ch' al tagliere. *Red. Lett.* 2. 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo, che voglian durare molti, e molti altri giorni.

§ I. *E talora si usa come preposizione, e vale lo stesso*. Lat. *præter*. *M. V.* 9. 85. Il paese fuor di Parigi, eccetto città, e terre di guardia, ubbidieno gl' Inghilesi. *F. V.* 11. 69. Contro il volere, e consiglio di M. Rinuccio capitano, e di M. Amerigone Tedesco e di tutti li altri buoni uomini d' arme, che v' erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando el capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme, eccetto gl' Inghilesi ec. cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici.

** §. II. *In forza di Oltre al ec.* (*ma è modo da non imitarsi*). *Vit. SS. Pad.* 1. 183. Era [*il Nilo*] riboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra. *E* 1. 175. Nella quale [*Città*] ancora, eccetto li predetti Monasterj, dodici solenni Ecclesie erano bene officiate.

§. III. *Talora anche secondo alcuni ha forza di nome add. e vale quello, che noi diremmo Tratto, Cavato*. Lat. *exceptus*. *Fiamm.* 4. 91. Eccetto colui, che così, come io, le sa, sacendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fossi conoscere. *M. V.* 10. 25. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo podestà ec. condennati nella persona. *Sallust. Cat.* 18. S' innamorò d' una ch' avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetta la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *E* 40. Ordinarono che a uno certo dì ei potesse partire, e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona.

** §. IV. *Eccetto per Francato, Privilegiato, quasi Eccettuato dalla legge ec. S. Agost. C. D.* 1. 6. Siaci letto una volta, quali templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi, fosse libero e salvo.

ECCETTO. *Nome sust. V. A. Eccezione*. Lat. *exceptio*. Gr. ἐξαίρεσις. *Tesorett. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso, Dov' era ogni diletto Sanza niuno eccetto. *M. V.* 4. 82. A catuno fece fare no sindaco con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente sanza alcuno eccetto.

ECCETTUARE. *Cavar del numero*. Lat. *excipere, numero eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi) il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutte quante (*le*

tartaroghe) costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon.

† (*) ECCETTUATIVO. *Add. Atto ad eccettuare. Che ha ufficio di eccettuare.* Lat. *exceptorius.* Gr. ἐξαιρετικός. *Il Vocabol. nella voce* SE NON.

ECCETTUATO. *Add. da Eccettuare, e si usa anche in forza d' avverbio, o di preposizione per lo stesso, che Eccetto.* Lat. *exceptus, præter, præterquam.* Gr. ἐξαιρέτως, πλὴν ἤ. *Bocc. Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada, e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri, e le scritture mie, possano, e debbano vendere. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti. *E* 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l' altre cittadi Italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. dec.* 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir, che nessuno, Se non se eccettuatone uno, o due, Medico non ci veggo! *Red. Ins.* 27. I pesci di fiume ec. eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.

ECCETTUAZIONE. *L' eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.

ECCEZIONE. *Eccettuazione, L' eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che sanza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine ec. *Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d' alcuna eccezione. *Maestruzz.* 2. 54. Ma questo ancora riceve molte eccezioni. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso, e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto, che no.

§. I. *L' usiamo anche per termine legale, e vale Esclusione di pruova, o d' altro atto infra i litiganti.* Lat. *præscriptio, exceptio.* Gr. παραγραφή. *Maestruzz.* 2. 58. Quando ella addimanda, che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, io prima si dee rendere il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si produce *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L' uno [caso] si è, se quella, che raddomanda, cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione.

** §. II. *Dar eccezione, Criticare. Lippi.* Per me non saprei darle eccezione.

† * ECCHEGGIARE. *Risuonar per eco, far eco. Chiabr. canz. sacr.* 10. Alla sua nobil nota Tutto del Vaticano eccheggia il colle. *E Vendemm.* 7. E sol di Bacco ogni spelonca eccheggi.

ECCÌDIO. *Strage, Uccisione, Rovina.* Lat. *excidium, clades.* Gr. ἀναίρεσις. *M. V.* 3. 48. E di vero grande pietà fu a vedere l' eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 137. Del quale non si creda, che altro più acerbo all' eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 2. 50. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese, che oggi è Vaglia ec. sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l' isola.

ECCITAMENTO. *L' eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento.* Lat. *instigatio, stimulus, provocatio, incitatio.* Gr. ὁρμησις, παρόρμησις. *Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza, e l' etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

(†) §. *È anche T. della medicina, e vale la quantità d' azione de' solidi, che risulta in generale dall' applicazione degli stimoli sul solido vivo.*

† ** ECCITANTE. *Che eccita. Segn. Mann. Giugn.* 26. 3. Considera di qual genere è questa Grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi t' oda, se procederan nella forma pur ora detta. È di ogni genere eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. *E Lugl.* 6. 1. Ripensa, che fia di te, se questo gran Signore per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua Grazia eccitante in sì brutta guisa.

(†) §. *E, termine Medico, è aggiunto di Rimedio che ha virtù di stimolare, cioè di dar forza, accrescere in generale l' azione del solido ec.*

† ECCITÀRE. *Far venir voglia, e disposizione, Risvegliare, Stimolare, Instigare.* Lat. *instigare, incitare.* Gr. παροξύνειν. *Cavalc. Med. spir.* Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano, e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. *E Fratt. ling.* L'Angelo d' Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia. *Mott. Franz. rim.* 2. 64. Da lor dal mangiar vien eccitata La voglia.

(†) §. *Eccitare è anche presso i Medici l' accrescere lo stimolo, e in generale il vigore, la forza de' solidi ec.*

ECCITATÌSSIMO. *Superl. di Eccitato.* Lat. *maxime incitatus, excitatus.* Gr. μάλιστα αὐτίλως. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

(†) ECCITATIVO. *Eccitante, Atto ad eccitare. Pallav. Tratt. stil. cap.* 27. Anzi in essi (*scherzi*) ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto.

ECCITATO. *Add. da Eccitare.* Lat. *excitatus, experrectus.* Gr. ἐγερθείς. *Fiamm.* 1. 19. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ma so, Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato pensier.

ECCITATORE. *Che eccita.* Lat. *excitator, incitator.* Gr. ὁ παρορμῶν. *Bocc. nov.* 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger.* 11. 77. Conosce il popol suo l' altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

ECCITATRICE. *Femm. di Eccitatore.* Lat. *quæ ciet.* Gr. ἡ ἐγείρουσα. *Libr. cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

ECCITAZIONE. *L' eccitare, Eccitamento.* Lat. *excitatio, incitamentum, irritamentum.* Gr. παρόρμησις. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Bisognando, che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Io son così invaghito Della bontà di questi santi padri, Dall' opre loro, eccitazioni, e cure.

† ECCLESIA. *V. L. ed A. Lo stesso, che Chiesa; e in tutti i medesimi suoi sentimenti s' adopera.* Lat. *ecclesia.* Gr. ἐκκλησία. *Albert.* 183. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate, e all' amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella Ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

ECCLESIASTE, e ECCLESIASTES, *come dissero gli antichi. Titolo d' uno de' libri della sagra scrittura scritto da Salomone.* Lat. *ecclesiastes.* Gr. ἐκκλησιαστής. *Amm. ant.* 22. 4. 5. Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. *E* 26. 1. 7. Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

ECCLESIASTICAMENTE. *Avverb. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico.* Lat. *more ecclesiastico.* Gr. ἐκκλησιαστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità.

ECCLESIÁSTICO. *Sust. Titolo d' uno de' libri del Testamento vecchio, scritto da Iesù Sirac.* Lat. *ecclesiasticus.* Gr. ἐκκλησιαστικός. *Pass.* 9. Onde il savio ecclesiastico dice ec. se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio [*qui pare, che sia posto come se fosse il nome dell' autore*]. *Cavalc. Med. cuor.* 26. E così come dice l' Ecclesiastico ec. *E appresso:* Onde nel predetto libro Ecclesiastico si dice. *E* 45. Onde dice l' Ecclesiastico.

§. *Per Uomo dedicato alla chiesa.* Lat. *dicatus, addictus ecclesiae.* Gr. ἀφιερωθείς. *Maestruzz.* 2. 36. Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè, e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la chiesa regolare, o secolare.

† **ECCLESIÁSTICO**, *che presso gli antichi si legge anche* **ECCHIESIÁSTICO**, *ed* **ECCRESIÁSTICO**. *Add. Di chiesa, Appartenente a chiesa.* Lat. *ecclesiasticus.* Gr. ἐκκλησιαστικός. *G. V.* 10. 75. 3. Rimosse, e diede molti beneficj ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile ec. e non può avere ofizio, nè beneficio ecclesiastico. *E* 1. 24. Coloro, che nol fanno, ma vacano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E* 1. 57. Ma s' egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico, a spartimento di letto dee iscrivere, ed éane tenuto, e dare il libello dell'accusa. *E* 2. 51. I privilegj ec. concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass.* 106. Io ti darò le chiavi del reame del cielo, le quali significano l' ecclesiastica podestà, e giurisdizione. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L' ecclesiastica scrittura eziandio se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfignere, e fuggire. *Cavalc. Pungil.* 260. È grande offesa di Dio, quando queste cose [*i balli*] si fanno in luoghi ecclesiastici, et a Dio consecrati e deputati. [*Ivi per esempio di tai luoghi, porta il Cimiterio della Chiesa.*] *Brun. Etic.* 164. Apparecchiati eravamo di fare assembrare in parlato, e principi ecchiesiastici, e secolari.

** §. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 7. Si richiede santità, e nettezza nella lingua per prendere il corpo, ed il sangue di Cristo, e molto maggiore, che non si richiede nel calice, e nell' altre vasella ecclesiastiche. *Petr. uom. ill.* 87. Molte cose della religione Ecclesiastica scrivendo, compose questi due versi ec.

ECCLISSÁRE. *V.* **ECLISSÁRE.**

ECCLISSATO. *V.* **ECLISSATO.**

ECCO. *Avverb. Che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga.* Lat. *ecce, en.* Gr. ἰδού. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ec. Cotal m' apparve ec. Un lume. *Bocc. Introd.* 42. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *E nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all' uscio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D' un vento occidental dolce conforto. *Vit. Crist.* Levatevi su, ecco colui, che mi dee tradire, ed è già presso di qui; e dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda.

** §. I. *Ecco, graziosamente costrutto coll' Infinito. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Ecco medico onorato, aver moglie, e andar la notte alle femmine altrui! *E g.* 9. *n.* 3. Et ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Et ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. nov.* 66. In questa così fatta furia stando il detto Coppo, et ecco venire li maestri e manovali. *Vedi Deput. Decam.* 123. 124.

§. II. *Talora semplicemente dimostra chicchessia, sennachè sopravvenga. Dant. Purg.* 25. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo, e prego.

§. III. *Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all' operazione, ed affetto.* Lat. *ecce, en.* Gr. ἰδού. *Bocc. nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' io divenga cristiano, ed io son disposto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 52. Ecco io non so ora dir di no, per tal donna me n' hai pregato.

§. IV. *Ecco, in vece di Adunque.* Lat. *ergo.* *Petr. cap.* 11. Ecco s' un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge, che 'l ciel fisse!

§. V. *Ecco, particella dinotante irrisione, per quello, che noi diciamo: Vedi, Considera.* Lat. *eccum, eccam, Plaut. Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo, ch' è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato; or non ti conosci tu tristo!

§. VI. *Ecco, quasi Eccomi, particella risponsiva per dinotare una gran prestezza nell' ubbidire.* Lat. *adsum.* Gr. πάρειμι. *Morg.* 18. 191. Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco.

§. VII. *Ecco, si congiugne colle particelle* MI TI CI LO LA LE *ec. e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello ec. Bocc. nov.* 23. 17. Eccole, che ella medesima piagnendo me l' ha recate. *E nov.* 77. 15. Lo scolare ec. accostatosi all' uscio disse: eccomi qui madonna.

§. VIII. *Eccoti, si dice per Ecco, senzachè si riferisca ad altra persona; V. i Dep. Decam. a c.* 81. Lat. *ecce tibi. Vit. Crist.* E dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

† **ECCO.** *Ortogr. men usata. Sust. Voce, che, mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla, si ritorna all' orecchie.* Lat. *echo.* Gr. ἠχώ. *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre [*le api*] dove non rimbombi voce dell'ecco, imperocchè si stima, che questo le faccia fuggire.

ECCO CHE. *Avverb. Lo stesso, che Ecco.* Lat. *ecce.* Gr. ἰδού. *Bocc. Introd.* 43. Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole.

§. I. *Per lo stesso, che Postochè, Datochè.* Lat. *esto. Filoc.* 3. 58. Ecco che quello, che tu dirisi, venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato! niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato! *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e di quella vago oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb' egli: Biancofiore, per te questo m' è avvenuto, che mi tirasti a Roma! *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l' uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell' innocenza sua, non però esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

† ** §. II. *Ecco che, per Dappoichè. Modo poco usato. Vit. SS. Pad.* 3. 253. Ecco, che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella sì si fermò dinanzi al Re.

ECCRESIASTICO. *V.* **ECCLESIÁSTICO.**

(*) **ECHEGGIANTE.** *Che fa Eco, Che rende suono.* Lat. *resonans.* Gr. ἠχῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 208. Esiodo sonore, echeggianti le appella (*le cicale*).

(*) **ECHÉO.** *Sorta di vaso di rame, che si metteva ne' teatri per far risuonare la voce.* Lat. *echea.* Gr. ἠχεῖα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 208. In somma è un echeo, un salvavoce, un serbatoio, una dispensa, una conserva del canto.

* **ECHINATO.** *T. de' Naturalisti. Aggiunto delle*

conchiglie, che sono armate di punte simili a gli spuntoni degli echini, o ricci marini. Bonanni. Chiocciole perlate, echinate; ostriche echinate, ec.

" §. *Echineti diconsi da' Botanici Que' semi, che sono esteriormente spinosi, o con pelo ruvido a guisa degli echini.*

"*** ECHINITI. *T. de' Naturalisti. Echini fossili, de' quali molti si trovano convertiti in selce.* Bossi.

* ECHINO. *T. de' Naturalisti. Spezie di testaceo volgarmente detto Riccio marino.*

"*** ECHIO. *Echium vulgare T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo scabro, diritto, macchiato di punti bruni, le foglie radicali picciolate, lanceolate, distese in giro sul terreno, le foglie cauline sessili, più corte, e più strette, i fiori azzurri, o rossi, le spiche ascellari, bifide, curve. Fiorisce nell' Estate, ed è comune lungo gli orgini, e ne' luoghi incolti.* Gallizioli.

† ECHITE. *Sorta di pietra preziosa di color verde, nominata da Plinio nella sua storia.* Lat. *echites.* Gr. ἐχίτης. *Libr. cur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella sua storia.

"*** ECHITE. *T. di Stor. Nat. Genere di piante, la maggior parte delle cui specie hanno gli steli serpeggianti.* Diz. Etimol.

"*** ECLEMMI. *T. de' Med. Sorta di Medicine che gli Arabi chiamano Lecchi, e i Latini Lincti, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, o leccare.* Ric. Fior. Lat. *Linctus, Eclegmata.* Pasta.

ECLISSARE, e ECCLISSARE. *L' oscurare propriamente del sole, o della luna, Impedire, per interposizione d' un altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce; e si dice anche d' altri corpi simili; e si adopra così nell' att. come nel neutr. e anche nel neutr. pass.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 25. Di veder eclissar lo sole un poco.

§. *Per similit. Oscurare.* Lat. *obscurare, tegere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Parg.* 10. E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' obblio. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E vit. Agr.* 392. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rei dal vero.

ECLISSATO, e ECCLISSATO. *Add. da Eclissare.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐκλείπων. *Gal. Sist.* 60. La luna ec. per l' interposizion della terra tra se, e il sole vien privata di luce, ed eclissata.

† ECLISSE, e ECLISSI. *Dicesi propriamente dell' oscurazione del sole riguardo a noi per l' interposizione della luna, o dell' oscurazione della luna per l' interposizion della terra; e si dice anche d' altri corpi celesti; ma si prende talora per similit. in senso di Oscuramento, o simile; e talora è una figura grammaticale.* Lat. *defectio, defectus, eclipsis.* Gr. ἔκλειψις. *G. V.* 11. 2. 2. A dì 14. del Maggio passato fu eclissi, o vogli scurazione di gran parte del sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quella eclissi gran soperchio d' acque. *Filoc.* Nè si patisce l'eclissi, come la luna fe. *E altrove:* La durata cosa del sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par.* 2. 2. Nell' eclissi del sole, cioè nell' oscurazione del sole. Eclissi è vocabulo di Grammatica, e viene a dire difetto, e mancamento, e quando lo sole oscura, ha difetto, e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo, ch' in ciel fue, Quando patì la suprema possanza. *Gal. Sist.* 69. Si costuma chiamare eclisse del sole questo, che voi volete chiamare eclisse della terra.

*** §. *Di gen. femmin.* Filic. *Rim. pag.* 36. (*Canz.* O grande ec.) E dell' Odrisie lune L' orrenda eclissi. *E pag.* 281. (*Son.* Langnia ec.) Langnia Cristiana, e qual se discolora Torbido eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura, ec. *N. S.*

ECLITTICA. *Quella linea, ch' è nel mezzo del zodiaco.* Lat. *ecliptica.* Gr. ἐκλειπτική. *Bergh. Rip.* 69. Sotto questo cerchio per la via eclittica, senza mai fallare, passando il sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

" ECNEFIA. *Voce Greca. Impetuoso avventamento dell' aria similissimo al Tifone, da cui differisce in ciò, ch' egli è formato di aria nubilosa, ed opaca; perciò è visibile da lontano, ed in oltre ha in se qualche principio di abbruciamento, ma il Tifone è fatto d' aria trasparente, e non apporta calore.* Del Papa.

† ECO. *Quel ripetere della voce, o del suono, che si genera allora che le oscillazioni prodotte nell' aria dalla vibrazione sonora de' corpi tornano indietro ripercosse da qualsivoglia corpo opposto. Si chiama ancora Eco il luogo che è cagione del ripetere della voce, o del suono.* Lat. *echo.* Gr. ἠχώ. *Teseid.* 11. 30. Tale che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava. *Car. Long. Sof.* 107. [*Firenze* 1811.] Questi e molti altri simili inganni d' eco, di cui non aveva la semplice fanciulla notizia, la permasero ec. *Segn. Incr.* 1. 20. 12. Chi però non vede altresì la stolidità di quell' improvido zelo, il quale amerebbe, che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'Eco risponde subito al suono!

(†) §. I. *Eco T. Mitologico. Nome di una ninfa, che secondo le favole è la cagione dell' eco.*

§. II. *Eco. T. Filologico. Nome di un componimento poetico nel quale le ultime sillabe d' ogni verso formano parole, che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione, come nell' esemp. seguent.* Quale avrà fin sì duro *scempio Empio* rispondi:

†** §. III. *E metafor. Segn. Lagl.* 31. 3. Lode tale, che non fa altro, se non che formar Eco a quella, che vien da Dio.

* ECONOMATO. *T. de' Legali, e de' Politici. Uffizio dell' Economo.*

† ECONOMIA. *Arte di bene amministrare gli affari pubblici, o i domestici.* Lat. *œconomia, dispensatio.* Gr. οἰκονομία.

(†) §. I. *Presso i pittori vale Quella virtù del pittore, per la quale esso mette nelle opere sue le parti necessarie, tralasciando le inutili; trascura le accessorie per far risaltare le principali, e nel distribuire la luce, l' ombra, e i colori evita quel troppo, onde si perde di veduta l' unità della composizione.*

§. II. *Per Carica data dal pubblico, o dal superiore a chicchessia d' amministrare l' altrui entrate.* Lat. *administratio.* Gr. διοίκησις.

§. III. *Talora si prende per Risparmio.*

† ECONOMICA. *Scienza, per la quale si apprende l' arte di bene amministrare gli affari pubblici, e i domestici.* Lat. *oeconomica.* Gr. οἰκονομική. *Salvin. disc.* 2. 466. Dietro alla quale ne vengono e l' economica, e la politica, umanissime facultadi contribuenti alla felicità delle *case*, e degli stati.

ECONOMICO. *Add. Di economia, Che serve a economia, o Fatto con risparmio.* Lat. *oeconomicus.* Gr. οἰκονομικός. *Viv. disc. Arn.* 17. Soprantendente generale all' economica, e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti.

ECONOMO. *Che ha economia, Iconomo. E si dice anche Chi amministra, o ha cura de' beni, o delle rendite ecclesiastiche.* Lat. *administrator.* Gr. οἰκονόμος. *Bergh. Vesc. Fior.* 500. Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (*carichi*) di lettori, di economi, e di diaconi. *Segn. Pred.* 36. 5. Fermo, gli direste, che sei sconsigliatissimo economo de' tuoi beni!

§. *Ed Economo per Colui, che risparmia.*

E CONVERSO. *V. L. posto avverbialm. Per l' opposito*. Lat. *contra*. Gr. κατάλληλον. *G. V.* 8. 69. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace, e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz.* 1. 58. *tit.* Come si dee procedere, quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo, che la donna dee essere restituita, s' ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Com. Inf.* 20. Vero è, ch' e' sono uccelli, che sentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa, che la dottrina dell' uno è stata dichiaramento della dottrina dell' altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim' anni ec. Multiplicava in me di giorno in giorno Senno, valore, bellezza, e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema. *Bocc.* 142. Che se alcun segga, l' oppinione, che lui sedere stima, essere vera è di necessitade. E converso da capo, se d' alcuno vera sia l' oppinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. (*Qui l' aggiunto, da capo rende più viva, e più forte la espressione.*)

** §. *Dicesi anche Per e converso. Franc. Sacch. nov.* 176. Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo.

† **ECÚLEO**. *Sorta di tormento fatto di legno a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro, dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe, ond' erano accusati*. Lat. *equuleus*. Gr. τροχὸς. *Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei; gli grattugiavano sulle grattugie. *Segn. Pred.* 20. 10. I martirj più fieri, le croci, le cataste, gli eculei furono un sogno, paragonati al diletto, che poi seguì.

† **ECUMÉNICO**. *V. G. Add. Aggiunto de' Concilj universali*. Lat. *ad totum orbem pertinens, oecumenicus*. Gr. οἰκουμενικός. *Magal. lett.* In concilio ecumenico d' Atei.

E D

ED. *Lo stesso, che E. Vedi E capulo §. I.*

EDACE. *V. L. Add. Che divora, Che consuma*. Lat. *vorax, edax*. Gr. πολυφάγος, βορός.

EDACÍSSIMO. *Superl. d' Edace*. Lat. *edacissimus*. Gr. βορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

* **EDDA**. *T. degli Storici. Nome d' una famosa collezione mitologica de' popoli settentrionali*.

** **EDDÓMADA**. *Settimana*. *V. L. Boez.* 5. Il quale (*libro*) delle eddomade intitola.

(*) **EDÉMA**. *Specie di tumore molle, che proviene da umori acquosi ristagnanti in qualche parte del corpo umano*. Lat. *oedema*. Gr. οἴδημα. *Red. cons.* 1. 50. Quel tumore, che edema comunemente si chiama dai medici, fu dagli antichi creduto ec. esser cagionato ec. *E* 52. Stagnando abbia enfiate le gambe, e generatovi un tumore floscio, ec. che è quello, che edema ho fin ora chiamato.

(*) **EDEMÁTICO**. *Quegli, che patisce di edema*. *Red. cons.* 1. 52. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d' uno edematico delle gambe, io sono di parere, che ec.

(*) **EDEMATOSO**. *Aggiunto di tumore molle, e sieroso, Appartenente a edema*. *Red. cons.* 1. 50. Tramandata [*la pituita*] da' vasi maggiori ai minori, e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando cagiona il tumore edematoso. *E* 200. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore ec. nè di tumore edematoso nelle gambe, e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo, che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe, vengano per cagione de' vasi linfatici, rilassati, e indeboliti. *E* 152. Sono sempre stato di opinione, ec. che sia cosa dannosissima, lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose [*qui per Affetto di edema*].

* **EDEMOSARCA**. *T. de' Chirurgi. Sorta di tumore formato da ristagnamento di umori bianchi, ed ispessiti in modo, che resiste all' impressione del dito*.

† **ÉDERA**, **ELLERA**. Lat. *hedera*. Gr. κιττός. *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' edera. *Petr. son.* 116. Non edra, abete, pin, faggio, o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Sannazz. Arc. pros.* 9. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 45. D' edera, e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le festose baccanti. *Alam. Colt.* 1. 21. Che di tutte peggior mal si conosca, Se mille erbe nocenti, e 'l rasso, e l' edra, Non ne fan testimon coll' ombra loro. *E* 5. 125. Non aggia il lauro, Non più l' uliva omai, non più la palma, Non più l' edra seguace i primi onori De' sacri trionfal, de' sacri vati.

† §. I. *Edera del Canadà. Menispermum canadense Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli deboli, rampicanti, flessibili, lisci, volubili a destra, le foglie alterne, picciolate, ombelicate, cuoriformi, angolate, di un verde-cupo, i fiori piccoli, alquanto verdi, a gruppoli peduncolati, ascellari. Fiorisce dal Giugno al Luglio. È indigena della Virginia, e della Siberia.*

*** §. II. *Edera terrestre. Glechoma hederacea Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fibrosa, gli steli pelosi, serpeggianti, le foglie opposte, picciolate, reniformi, dentellate, pelose, i fiori di un rosso pallido, o violetti, solitarj, ascellari. È comune nei fossi. Fiorisce un poco prima della Primavera.* Gallizioli.

† (*) **EDERACEO**. *Add. di edera*. Lat. *ederaceus*. Gr. κίσσινος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa, che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi la natura di Dio dimostra. *Meno. Art. Poet. libr.* 3. D' ederacee fronde Serto straniero al crin tesser mi giova.

* **EDEROSO**. *Pieno d' edera; ederaceo*. *Chiabr. vend.* 7. D' ederosi corimbi ogni Uom verdeggi.

** **EDÍCOLA**. *V. L. da Aedes, e vale Casetta, e Chiesetta piccola*. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Poggiamo or su ver quella sacra edicola.

EDIFICAMENTO. *L' edificare*. Lat. *aedificatio*. Gr. οἰκοδόμησις. *Com. Inf.* 32. Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell' edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall' edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

§. *Per metaf. Guid. G.* La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene, che seguir doveva.

(*) **EDIFICANTE**. *Che edifica*. Lat. *aedificans*. Gr. οἰκοδομῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 24. Le parole edificanti, pronto, e sano lo spirito, ec. ogni cosa spirava l' abituata sua devozione.

EDIFICARE. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edificj di muraglie*. Lat. *aedificare, construere*. Gr. οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 256. 2. Si ha una torre alta 60. braccia fondata sopra una pila di ponte, ordinato e ivi edificare. *Pass.* 194. Santo Agostino dice, che l' amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell' inferno.

§. I. *Per metaf. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita*. Lat. *aedificare, exemplo esse*. Gr. οἰκοδομεῖν. *Libr. Pred.* Vedessono gli esempli suoi della sua santitade, e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m' è lecita, ma non ogni cosa m' edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso

dimostra dinanzi agli strani maggiore compoimento, acciocchè egliao più sieno edificati, costui non pecca, ma merita.

† §. II. *E neutr. Pass. Prendere edificazione, Tar buon esempio. Fr. Iac. T.* 4. 35. 13. Dei esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni nom, cha ti vede, Si possa edificare.

EDIFICATA. *V. A. Sust. Verbal. Edificamento, Edificio.* Lat. *ædificatio, ædificium.* Gr. *οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. Fr. Iac. T.* Uomo, che nella rena Fa grande edificata.

EDIFICATO. *Add. da Edificare.* Lat. *ædificatus.* Gr. *οἰκοδομηθείς. M. V.* 3. 15. Per onorare la sua reliquia nella nobile Chiesa cattedrale della nostra città edificata a suo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcuna città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo, e Pisa.

† §. I. *Per Fatto. Zibald. Andr.* Nettuno fu figlinolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare [*qui forse per errore di copisto sta scritto* edificato *invece di* deificato; *e ad ogni modo è brutta parola*].

† §. II. *Per metaf. nel signific. del* §. I. *di Edificare. Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato, Chi nom vede sì fastoso. *Fior. S. Franc. T.* 3. 2. 20. (*Bologna* 1818.) Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato.

EDIFICATORE. *Che edifica.* Lat. *ædificator.* Gr. *οἰκοδόμος. G. V.* 1. 9. 2. E fu il primo edificatore della grande città di Troia. *Guid. G.* Onde egli mandò, e in ogni lato per li maestri, e per li saputi edificatori dell' arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentia, che di lui doveva discendere l' edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost.* Guastator della sinagoga, e edificator della chiese cattoliche.

EDIFICATORIO. *Add. Atto a Edificare; in signific. del* §. I. Lat. *bonum exemplum praebens.* Gr. *οἰκοδομητικός. Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* 2. 15. Saviamente saettano parole edificatorie contro a' cuori degl' infedeli. *Serm. S. Agost.* 13. Perocchè è cosa pericolosa ogni parola, che non è edificatoria del prossimo.

EDIFICATRICE. *Che edifica.* Lat. *quæ ædificat.* Gr. *ἡ οἰκοδομοῦσα. But.* Nella seconda nomina una femmina, che fu edificatrica della patria di Vergilio. *E altrove:* Dido figliuola del Re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrica di Cartagine.

EDIFICAZIONE. *Edificamento.* Lat. *ædificatio, constructio.* Gr. *οἰκοδομή. G. V.* 10. 233. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma, e forte, e stabile. *E* 9. 256. 1. Si faremo menzione ordinatamente della edificazione delle detta mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione [*di Firenze*] non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

§. I. *Per metaf. nel signific. del* §. I. *di Edificare.* Lat. *exemplum. Mor. S. Greg. lett.* Come vede, che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperciocchè facevano li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 8. 35. 4. La cagione perchè Cassano si fece cristiano non è da tacere ec. ad edificazione della nostra fede.

** §. II. *Dare edificazione. Segn. Mann. Sett.* 13. 2. Animar tutti a dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria.

EDIFICIO. *La fabbrica, o la Casa edificata.* Lat. *ædificium. G. V.* 1. 38. 2. E qualunque di loro sopra-

stesse al lavorio, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Petr. cap.* 9. Perdusse al sommo l' edificio santo (*qui per metaf.*). *Tass. Ger.* 19. 56. Intanto noi signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edificj.

† §. I. *Per tutte le opere di murato necessarie per l' intero corpo di una fabbrica. Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificj secondo lo stato del luogo, e del tempo, tu dei far camera, e sala.

** § II. *Per Frode, Ingegno, Stratagemma. Vit. SS. Pad.* 1. 20. E quasi fosse presente il nemico, garria con lui, e dicava; Questo edificio, o Diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà ec.

EDIFIZIO. *Edificio.* Lat. *ædificium, constructio.* Gr. *οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. Tac. Dav. ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizj, e a' nomi di dodici ville.

* §. *Per Ingegno, Macchina artificiosa per alzare gran pesi, e simile. Malm.* 9. 15. A stampar capitelli, e frontespizj Per aria diluviavan gli edifizj.

EDILE. *Colui, che esercitava l' edilità.* Lat. *ædilis.* Gr. *ἀγορανόμος. Tac. Dav. ann.* 2. 85. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s' era matricolata agli edili. *E* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamando ec. *Red. Vip.* 1. 30. Come nel tempo, che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero uficiale di grascia.

EDILE. *Add. Appartenente all' edilità. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E ristoro, e vaghezza all'opere edili Nostre ec.

EDILITÀ, EDILITADE, e EDILITATE. *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edifizi pubblici, e d' altre cose.* Lat. *ædilitas.* Gr. *ἀγορανομία. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato, e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l' edilità l' infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

EDILIZIO. *Add. Appartenente a Edile. Buon. Fier.* 3. 1. 3. O edilizio editto mal corretto. *E* 5. 4. 6. E per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore.

* EDIPO. *T. de' Filologi. Dichiaratore degli enimmi, e deriva da ciò, che la favola dice di Edipo figlio di Lajo, e di Giocasta.*

* EDISARO. *T. de' Botanici. Nome, che si dà a due spezie di piante diverse, le quali per la conformità del nome volgare di Lupina, e di Lupinello hanno indotto in errore molti agricoltori. V.* LUPINELLA.

(†) EDITO. *Add. Pubblicato, Divulgato. But.* Qui finisce lo canto XXXIII. della terza cantica della Commedia di Dante Allighieri, ovvero Aldighieri, e la sua Lettura edita, e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti Cittadino di Pisa ec.

† EDITTO. *Bando, Legge pubblicata.* Lat. *edictum.* Gr. *πρόγραμμα. Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti (*qui per similit.*). *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec. nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niuo valore. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d' Augusto.

EDIZIONE. *Pubblicazione d' alcun' opera per via di stampa.* Lat. *editio.* Gr. *ἔκδοσις. Red. Oss. an.* 25. Ne portai la figura a carta 190. della prima edizion Fiorentina.

EDRA. *V.* EDERA.

* EDUCANDA. *Donzella, che è in serbo nel Monastero.* Eustach. Manfredi.

* EDUCANTE. *Talvolta Sust. Che educa, che alleva. Salv. Cas.* I ministeri degli educanti, o balii, garbatamente, e bene descrive Fenice appresso il Poeta.

EDUCÀRE. *Allevare, Istruire.* Lat. *educare, instituere, formare.* Gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servigio d' Iddio. *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi, e a loro ne avvenirà.

** EDUCATORE. *Che educa. Vit. Pitt.* 59. Parla di Chirone educatore di Achille.

EDUCAZIONE. *L' educare.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. παιδεία, παιδαγωγία. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno, che creda, nell' educazione disonesta, e nell' animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott.* 3. 55. O da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno a gli studj! ec. A. Dalla mala educazione, e mal governo de' padri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 377. Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

* EDULCORAZIONE. *T. de' Farmacisti. L' atto di dolcificare un cibo, o un rimedio, con mele, zucchero, o sciloppi.*

* §. *Edulcorazione dicesi da' Chimici L' operazione, colla quale, per via di replicate lozioni alcune sostanze ridotte in polvere vengono spogliate de' loro sali.*

* EDULE. *Esculento, e sono ambedue voci Latine usate da alcuni Scrittori moderni, e spezialmente Botanici per lo stesso, che gli Antichi dicevano Cammangiare, cioè Buono a mangiare.* Piante eduli, o esculente.

E F

* EFEBÈO. *T. degli Storici. Luogo dove s' esercitavano i novizj della Ginnastica.*

* EFÈLIDE. *T. de' Medici. Larga macchia, che comparisce sulla pelle riarsa dal Sole, o cagionata da infiammazione ec. Salvin. Nic.* E le membra girevoli punteggiate Sono di bianche macchie, e bianche efelide.

EFEMÈRIDE. *Lo stesso, che Effemeride.*

* EFETICO. *V. G., che significa Sospendente, T. de' Filologi. Così chiamavansi Que' Filosofi, i quali sospendevano il loro giudizio, a differenza di quelli, che dicevansi Dubitanti.*

* EFFÀBILE. *Dicibile; che si può esprimere: contrario d' Ineffabile. Magal. lett.* Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle, che queste bestie fanno, ec. e tra le gran cose, che tutte fecero, ec.

* EFFAUTTE. *T. de' Musici. La settima nota della scala di musica; ed Una delle chiavi del canto.*

EFFE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere, che l' esprime. Morg.* 18. 129. Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe.

† EFFEMÈRIDE. *Libro, nel quale di per dì si notano alcune partite di negozi delle botteghe, o case per comodo di scritture, o i fatti pubblici, e più particolarmente quel libro, dove si registrano i calcoli, contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, apparizioni, e altri aspetti de' pianeti.* Lat. *ephemeris astronomica.* Gr. ἐφημερίς. *Gal. Macch. Sol.* 70. Bastando la sola differenza ec. presa dall' istesse effemeridi.

EFFEMINAMENTO, e EFFEMMINAMENTO. *Effemminatezza.* Lat. *animi mollities, mulierositas, effeminatio.* Gr. μαλακότης. *Libr. cur. malatt.* L' ozio è la cagione degli effemminamenti.

† EFFEMINÀRE, e EFFEMMINÀRE. *Far divenire effeminato.* Lat. *effeminatum reddere. Borgh. Mon.* 135. Aborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo, ed effeminare quegli animi marziali. *Cortig. Castigl.* 4. 195. Perchè queste attillature, imprese, motti, ec. spesso non fanno altro che effeminar gli animi.

EFFEMINATAMENTE, e EFFEMMINATAMENTE. *Avverb. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte.* Lat. *effeminate, muliebriter.* Gr. μαλακῶς, γυναικωδῶς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Quelli ec. come allevati erano, così effeminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA, e EFFEMMINATEZZA. *Astratto di Effeminato.* Lat. *animi mollities, muliebritas.* Gr. ἀγεννεια. *Circ. Gell.* 6. 155. Nasce da effeminatezza d' animo ec. non da fortezza.

EFFEMINATÌSSIMO, e EFFEMMINATÌSSIMO. *Superl. di Effeminato.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, e EFFEMMINATO. *Add. da Effeminare. Di costumi, di modi, o d' animo femminile, delicato, morbido.* Lat. *effeminatus, muliebris, delicatus, mollis.* Gr. ἄγεννης, γυναικώδης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi ciò non crede, riguardi alli Re Assirj, e alli Re Egiziaci, tra le delicatezze, e gli odori Arabici effeminati. *E lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Senecione, poscia Quinziano, e Scevino vissuti effeminati, morirono virilmente. *Tass. Ger.* 16. 30. E 'l ferro il ferro aver; non ch' altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

EFFEMMINAMENTO. *V.* EFFEMINAMENTO.

EFFEMMINÀRE. *V.* EFFEMINÀRE.

(*) EFFEMMINATÀGGINE. *Effemminatezza.* Lat. *animi mollities.* Gr. μαλακία. *Segn. Etic.* 7. 364. Chi manca in quelle cose, dove li più resistono, e prevagliono, costui è effemminato, e delizioso; e già non è altro la delizia che una certa effemminataggine, ec.

EFFEMMINATAMENTE. *V.* EFFEMINATAMENTE.

EFFEMMINATEZZA. *V.* EFFEMINATEZZA.

EFFEMMINATÌSSIMO. *V.* EFFEMINATÌSSIMO.

EFFEMMINATO. *V.* EFFEMINATO.

* EFFENDI. *T. degli Storici. Dottor di legge presso i Turchi.*

EFFERATAMENTE. *Avverb. Con efferatezza.* Lat. *efferate.* Gr. θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA. *Astratto di Efferato.* Lat. *immanitas.* Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l' efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATÌSSIMO. *Superl. di Efferato.* Lat. *immanissimus, immaniter efferatus.* Gr. ἀγριώτατος. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella ec. cadde in una grandissima malattia.

EFFERATO. *Add. D' animo, o maniere di fiere, Crudele, Inumano.* Lat. *efferatus, immanis.* Gr. θηριώδης. *Fir. As.* 205. Così mi ricordava d' aver letto nelle storie del Re di Tracia, il quale dava gli infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè si era pentito il fedele amico per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o avea sanate le sua efferata voglie. *E* 227. Con maschio animo, ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Essi quando giravan l' occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E stor.* 4. 331. Non

s' afferma, s' egli fosse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*). *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiame ingannatore, e disleale, Efferato, e malvegio, ed inumano.

* §. *Figuratam. detto anche degli amori, vale Maligno; che infierisce. Red. cons.* Rendono gli amori più efferati.

EFFERVESCENZA. *Fervore*. Lat. *fervor, ebullitio*. Gr. ζέσις, ἔαζεσις. *Libr. cur. malatt.* Rintuzza, e attuta la effervescenza del sangue. *Red. cons.* 1. 55. Se non fossero in mozione di effervescenza (*i fluidi*). *Ed un poco più sotto:* Ma perchè in queste mozioni di effervescenza, ec. *E* 1. 136. E tutti facili (*i fluidi*) ec. a mettersi in impeto di effervescenza.

(†) §. *Effervescenza è anche T. Chimico, e vale quel ebollizione, che nasce nel mescolare alcune materie di diversa natura, che per tale mescolanza fanno sorgere gallozzole d' aria.*

EFFETTIVAMENTE. *Avverb. Effettualmente*. Lat. *re ipsa*. Gr. ἔργῳ, ὄντως. *But. Par.* 2. 1. Con loro sapere che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins.* 26. Come mille volte effettivamente ho veduto. *E esp. nat.* 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti, e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

* EFFETTIVITÀ. *T. Dottrinale. Astratto di effettivo; Realtà.*

EFFETTIVO. *Add. Che ha effetto, e Ch' è in sustanza, e in effetto*. Lat. *re ipsa talis*. Gr. ἔργῳ τοιοῦτος. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 13. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

§. *Per Efficiente, cioè, Che fa, Che produce*. Lat. *efficiens*. Gr. ποιητικός. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* Si dice così per l' union dell' amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

EFFETTO. *Quello, che riceve l' essere dalla cagione, La cosa stessa cagionata*. Lat. *effectus*. Gr. ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E nov.* 77. 41. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf.* 2. Cortese fu, pensando l' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale. *E Purg.* 6. S' io dico ver, l' effetto nol nasconde. *Petr. canz.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati e far l' effetto non furon tarti, nè v' andaron di buone gambe.

† §. I. *Per Successo*. Lat. *eventus, successus*. Gr. τὸ συμβαῖνον, τὸ συμβεβηκός. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 8. 2. Perchè l' effetto delle passate somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov.* 66. 3. Rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti.

† ** §. II. *Mettere ad effetto, e dicesi anche Venire ad effetto vale Effettuare*. *Bocc. g.* 1. *nov.* 5. Avvisandosi, che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo desio. *Vit. S. Gir.* 102. Gli promette molta pecunia, s' egli fa, che e' venga ad effetto del suo illecito volere di quella Monaca.

§. III. *Per Termine, Compimento*. Lat. *finis, exitus*. Gr. τέλος, ἔκβασις. *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. *E nov.* 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia. *E nov.* 62. 12. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov.* 98. 35. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie, ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati. *Amet.* 30. Nè fie bisogno, ch' io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate aditi Con diligenza dando effetto e' preghi [*cioè: esaudendogli*]. *Filoc.* 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto. *E nov.* 43. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

§. IV. *Per Beneficio*. Lat. *beneficium*. Gr. εὐεργεσία. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti, e sì alti affetti mi sentiva.

§. V. *Per lo stesso, che Sustanza, Avere*. Lat. *facultates, substantia*. Gr. οὐσία, τὰ ὄντα.

§. VI. *In effetto, posto avverbialm. vale In sustanza, In fine, In conclusione, In fatti*. Lat. *ad summam, re ipsa*. Gr. ἔργῳ. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Quando per effetto [*in fatti, in effetto*] vedrete, esser quello, che io vi conterò. *E g.* 10. *nov.* 8. Siccome per effetto si conosce al presente.

§. VII. *Dicesi anche Con effetto*. Lat. *re*. Gr. ἔργῳ. *Amet.* 38. Sicchè l' entrata tre di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata.

† §. VIII. *Effetto, per Cagione finale, Fine*. *Ar. Fur.* 5. 49. Venni al veron nell' abito, che ho detto, Siccome già venuta era più d' una, E più di due fiate a buon affetto. *E* 14. 118. L' elmo, e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto. *Petr. cap.* 1. L' uno è Dionisio, e l' altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto.

§. IX. *Effetto per Affetto, si trova presso gli antichi*. Lat. *affectus*. *Dant. Conv.* 93. Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia, o passione. *Fior. S. Franc.* 63. Desiderava con grande effetto ec. *Rim. ant. Guido Novelli*. E dilettar gentil quanto è l' effetto Adorno del piacer, che nel cor senta [*cioè Sente*]. *Borgh. Fir. lib.* 321. In lui si vide quel, che possano negli effetti umani l' animosità, e 'l sospetto delle parti.

§. X. *Dare effetto, vale Abbadare, Dare retta, Attendere.*

† ** EFFETTORE. *Verbal. masc. Che cagiona, Autore, Facitore*. *Gal. Dif. Capr.* 179. Dalla pubblicazione di questa sua opera sarà fatto palese che ne sia il vero e legittimo effettore. *E ivi:* Rileggasi mille volte tutto il suo libro, non si troverà, che sia fatto palese, che altri ne sia il vero e legittimo effettore.

EFFETTRICE. *Verbal. femm. Che cagiona*. Lat. *quæ efficit*. *Gal. Galleg.* 30. Sì perchè le figure prodotte dagli avversarj per effettrici della quiete, ec.

EFFETTUALMENTE. *Avverb. Con effetto, In fatto, Con verità di cosa fatta*. Lat. *re ipsa*. Gr. τῷ ὄντι, ὄντως, τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. uom. ill.* E se allo non poteva avere effettualmente la cosa, aveva le immaginazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto, e debbia effettualmente. *Varch. Lez.* 220. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti ec.

EFFETTUARE. *Mandare ad effetto, Eseguire*. Lat. *efficere, perficere, exequi*. Gr. ἀπεργάζεσθαι, ἐπεξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Non è proprio ufficio dell' amico il piagnerlo senza pro, ma l' avere in memoria, ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. 148. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo stato; esser bene, primachè egli gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d' Italia. *Cors. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua d' uovo.

(*) EFFETTUATO. *Add. da Effettuare*. Lat. *perfectus*. Gr. ἀπεξεργασθείς. *Il Vocabol. nella voce* ANNODATO §.

† ** EFFETTUOSO. *V. A. Per Efficace*. *Vedi Seneca* 83.

† EFFEZIONE. *V. A. Fatto, Effetto*. Lat. *effectio*. Gr.

ἐνέργημα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o sea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento (*forse affezione*).

EFFICACE. *Add. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell' operare*. Lat. *efficax*. Gr. *ἐνεργητικός*. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell' amor d' Iddio. *Volg. Mes.* Lo collirio d' Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell' occhio. *Tass. Ger.* 1. 29. Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l' adorna sì, che sforza, e piace. *Red. Vip.* 1. 42. Se il suo medico non lo soccoresse con buona cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj.

† §. I. *Grazia efficace, T. de' Teologi, vale La grazia, che effettualmente determina la volontà ad operare, che sempre produce il suo effetto*. *Segn. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia, che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec. ci vuol la grazia efficace.

** §. II. *Avverb. Ariost.* c. 45. *st.* 18. Così ben piange, e così ben si duole, E così bene ed efficace parla, ec.

EFFICACEMENTE. *Avverb. Con efficacia, Con forza, Potentemente*. Lat. *efficaciter, vehementer*. Gr. *ἐνεργῶς, δραστικῶς*. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *Coll. SS. Pad.* Per le quali cose esaminare, e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 59. La donna il dee involgere con prieghi, e ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 373. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell' acqua.

EFFICACIA. *Astratto d' Efficace*. Lat. *efficientia, vis*. Gr. *δύναμις, ἐνέργεια*. *Mor. S. Greg.* Iddio per tanto era detto, che stando dentro alla mente gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 32. 3. La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie, ec. toglie l' efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 27. Mi ha riscritto, che io ricordi a V. Ecc. a che la preghi, com' io fo, con molta efficacia, che sia contenta, che la grazia ec. sortisca il suo effetto.

EFFICACISSIMAMENTE. *Superl. d' Efficacemente*. Lat. *efficacissime, validissime, vehementissime*. *Petr. uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare, e a rammiliare gli animi ec. *Varch. Lez.* 361. Egli si persuadean d' avere efficacissimamente provato, che ec.

EFFICACISSIMO. *Superl. d' Efficace*. Lat. *efficacissimus, validissimus*. *Volg. Mes.* Unzione efficacissima, ed utile a dolore d' orecchia, ed è provata. *Fr. Giord. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle ed efficacissime parole, e ragioni, tanto gli disse, che ec.

EFFICIENTE. *Che fa, Che opera*. Lat. *efficiens*. Gr. *δημιουργός, δημιουργικός*. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Agost. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose, che si fanno, se non le volontarie. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigar ne' principj degli autori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Dant. Conv.* 73. Onde il fuoco, e il martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 1. 126. Per quanto arriva l' umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti, la qual cagione in gran parte fu nascosta da Dio ne' tesori della sua somma sapienza.

EFFICIENTISSIMO. *Superl. di Efficiente*. Lat. *maxime efficiens*. Gr. *ἐνεργέστατος*. *Tratt. segr. cos. donn.* La malinconia si è cagione efficientissima d' ogni malore.

(†) EFFIGE. *V.* EFFIGIE.

(*) EFFIGIAMENTO. *L' effigiare, Formazione di effigie*. Lat. *figuratio*. Gr. *σχηματισμός*. *Il Vocabol. nella voce* STAMPA.

EFFIGIARE. *Far l' effigie, Figurare, Formare*. Lat. *effingere, efformare*. Gr. *σχηματίζειν*. *Bocc. nov.* 13. 19. Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec. gli si fece sposare.

EFFIGIATO. *Add. da Effigiare*. Lat. *effictus, sculptus, expressus*. Gr. *ἐσχηματισμένος*. *Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa, e trista. *Bocc. vit. Dant.* 259. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d' effigiato argento Su' cardini stridean di lucid' oro.

† EFFIGIE, *che si scrisse anche* EFFIGE. *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più*. Lat. *effigies, imago*. Gr. *εἶδος, εἰκών*. *Lab.* 34. Ottimamente la sua effige raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l' avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l' effigie, e l' apparenza umana. *Dant. Par.* 31. Ma nulla mi facea; che sua effige Non discendeva a me, per mezzo, mista. O donna in cui la mia speranza vige, ec. *E* 33. Dentro da se del suo colore stesso Mi parve pinta nelle nostra effige ec.

(*) EFFIMERA. *V.* EFIMERA.

* EFFLORESCENZA. *Sollevamento di spesse, e minute bollicelle sopra la cute con prurito, o senza*. *Magal. lett.* Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante.

* §. *Efflorescenza, T. de' Naturalisti*. *Cambiamento, che accade in una sostanza minerale, allorchè è impregnata di parti saline, che si mostrano sulla superficie, e vi formano una specie di crosta simile alla muffa. Più comunemente dicesi Fioritura*. *Targ. ec.* Efflorescenze irregolare di certa materia friabile, che accostata alla lingua in parte si liquefaceva.

EFFLUSSO. *Effusione, Effondimento, Flusso*. Lat. *effluvium*. Gr. *ἔκρευσις, διάρρευσις*. *Volg. Mes.* Impiastro, che si puote usare sulle tempie, e sulla fronte, e stagne, e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell' asino secco, e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto, ed anche l' odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

(*) EFFLUVIO. *Evaporazione di minutissime particelle, che traspirano da' corpi*. Lat. *effluvium*. Gr. *ἀπόρροια*. *Salvin. disc.* 1. 216. Che se alcuno effluvio, e influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placide, e benefica.

* EFFONDERE. *Spander fuori*.

*** §. *Neutr. pass. Spandersi*. Lat. *effundi*. *Sann. Arc. Pr.* 12. Mi menò verso la uscita ove quella picciola acqua in due parti si divide; l' una effondendosi per le campagne, l' altra per occulta via andandone a' comodi ed ornamenti della città. *N. S.*

EFFONDIMENTO. *Effusione*. Lat. *effluvium*. Gr. *ἔκχυσις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue, da poi che hanno partorito. *Libr. cur. malatt.* Utile, e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

* EFFORERIA. *T. degli Storici*. *Dignità, e giurisdizione dell' Efforo presso gli Spartani*. Segn. gov. Arist.

EFFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente*. Lat.

effrenate. Gr. *πειρινεῖς*. *Albert*. 2. 12. Se la libidine dalla mala dilettazione mattamente, a affrenatamente è incitata.

EFFRENATO. *Add. Sfrenato*, Lat. *effrenatus*. Gr. *ἀχάλινος*. *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate.

* EFFUMAZIONE. *T. de' Naturalisti. Esalamento naturale di vapori, o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dal dorso, e dalla sommità di alcuni monti ec. Targ. viagg.* Non fu possibile arrampicarsi per quei rovinosi precipizj per ritrovar la sorgente di tali effumazioni.

EFFUSIONCELLA. *Dim. di Effusione*. Lat. *modica effusio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

EFFUSIONE. *Versamento, Spargimento*. Lat. *effusio*. Gr. *ἔκχυσις*. *But.* Avvezzogli a crudeltà, e a effusion di sangue. *M. V.* 6. 80. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa, e nel gallone Con di sangue infinita effusione. *Petr. uom. ill.* 86. Dopo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì.

* EFIALTE. *Grecismo Medico, che significa Incubo, infermità, in cui a chi giace sembra di essere oppresso da un grave peso, e perciò in più luoghi d'Italia è detta Pesaruola.*

† EFÌMERA, e EFFÌMERA. *Voce derivata dal greco colla quale viene significata una Febbre, che dura per lo più un sola giorno, o poco oltre*. Lat. *febris diaria*. Gr. *ἐφήμερος*. *Libr. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un dì, e così effimera non dee durare, se non un die, avvegnachè Galieno dica, che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni, per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera; al principio, sia fatto sciroppo di rose secche ec. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre, effimera, etica, e putrida.

* EFOD. *T. Scritturale. Veste del sommo Sacerdote presso gli Ebrei, formata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d'oro, di bisso, di porpora, e di gemme*. Zeno Dramm.

(*) EFORO. *Magistrato supremo presso i Spartani, destinato a rifrenare la potenza del Re, e del Senato*. Lat. *ephorus*. Gr. *ἔφορος*. *Salvin. disc.* 1. 198. Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi, e inquisitori di stato, quali erano gli efori, che ben facevano stare a segno quei Re; onde d'alcuno di loro si legge, che fusse dal parlamento degli efori processato.

E G

* EGAGRÒPILA. *T. de' Naturalisti. Specie di pallottola, che si genera nel ventricolo di alcuni quadrupedi, la quale sembra formata di peli, o crini aggomitolati*. Valisn., Ginanni, ec.

EGENTE. *V. L. Bisognoso*. Lat. *egens, egenus*. Gr. *ἐνδεής*. *Franc. Barb.* 216. 14. Ed infinita gente, Ch'è non che d'altro, ma di pane egente.

EGESTIONE. *V. L. e non molto usata. Il mandar fuori degli escrementi*. Lat. *egestio, egestus*. Gr. *ἐκκένωσις, ἔκφορ*- *ed. Cr.* 5. 7. 7. Non sono da mangiare [*le cotogne aspre*] colla sua carne ec. ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costrigne l'egestione, e 'l vomito. *E cap.* 8. 8. Mitiga [*la midolla del cederno*] l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§. *E per lo Sterco, o Escremento medesimo*. Lat. *stercus*. Gr. *κόπρος*. *Volg. Ras.* L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

* ÈGIDA, e ÈGIDE. *T. de' Mitologici. Lo scudo, o l'usbergo di Giove, Pallade, ed altri Dei. Adim. Pind. Oss.* L'egida non solamente era lo scudo di Giove fabbricato di pelle di capra ec., ma ogni altro, che da qualsivoglia deità fosse portato.

† (*) EGÌLOPE. *V. G. T. de' Chirurgi. Piccola ulcera che succede ordinariamente in seguito a un'apostema, all'angolo maggior dell'occhio, abbastanza profonda per offender le vie lagrimali*. Lat. *ægilops*. Gr. *αἰγίλωψ*. *Red. cons.* 1. 178. Riconobbe subito il Redi, che quello, che da' Greci, e da i Latini fu detto egilope ec. *E appresso:* Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita, senza venire a soppurazione.

, §. *Egilope, Grano delle formiche. Aegilops ovata L. T. de' Botanici. Pianta, che ha i culmi di circa un palmo, le foglie cigliate nei bordi, la spiga corta, ovale, barbuta, le glume a tre reste patenti. Fiorisce nel Luglio; è comune lungo i fiumi, nei luoghi sterili*. Gallizioli.

† *,* EGÌPANI. *Uomini favolosi, che hanno forme di capra dal mezzo alla in giù*. Lat. *Aegipanes, semicapri*. *Red. Ditir.* 20. E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. *N. S.*

* EGIRA. *T. degli Storici, e de' Cronologisti. Voce Araba, che significa Fuga, e della quale i Cronologisti si servono per denotare l'Epoca, da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè Dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca*. Il primo anno dell'egira corrisponde all'anno 642. di Gesù Cristo.

* EGÌTTICO. *V. A. D'Egiziano, d'Egitto*. Bocc. Amet.

† EGIZÌACO. *Aggiunto d'una maniera d'unguento utile alle ulcerazioni puzzolenti*. *Volg. Mes.* Aiutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l'unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti. *Libr. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 273. Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione.

* EGIZIANO. *Dell'Egitto*. Spar. Dial.

EGLI. *Pronunziato coll'e stretta, primo caso del pronome, e corrispondente al Lat. ille; e vale Quegli, Colui, Esso; e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica anche Eglino*. Lat. *ille*. *Albert. cap.* 50. E colui, che teme Dio, temono tutte le cose lui, e colui, che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 41. Io intendo ec. di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura. *E* 8. Ed egli or va, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto. *E rim.* 27. Quand'egli incominciaro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. *Petr. canz.* 48. 8. I' l'esalto, e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scuola. *Bocc. nov.* 68. 21. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 5. E fa veder che 'l danno Sia vie minor ch'egli hanno.

Dia. Comp. 1. 17. Assolvea, e condaonava sanza ragione, cume a loso perea; e tanta baldanza presa, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarooo pezzo per piccolo, o grande, cha egli fusse. *Pass.* 562. Sono molti, che per essere tenuti umili, e giusti, spesse volte eglieo stasso si biasimano. *Omel. Orig.* 394. Io credo certamente, ch' egli siano veeuti ec. per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui, et alla madre narrò lo 'egannno, il quale ella, et eglino da Gisippo ricevuto avevano.

§. I. *Egli si trova usata anche talora negli altri casi obliqui. Franc. Barb.* 233. 7. Ma guardati da egli, Che soglion essar fegli. *E* 301. 13. E se tu se' con egli, Nou seguitar tu quegli. *E* 345. 19. E non conoscoe pesché ataeno quegli, Ch' han faticato in egli Lassu nel grembo d'amor, com' vedete.

** §. II. *Strane costrarta. Vit. S. Gio. Gualb.* 292. e. 9. *ttt.* Come il servo di Dio, tra egli, e il compagno evendo solo en pane, e il fece dare a uno povero.

§. III. *E aea che di persean, ma anche si dice di altre cose. Fitoe.* Egli avea l'anello assai caro, nè mai da se il dipartiva, per alcuna virtù, che stato gli era dato ad iotendere, che egli avea. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Io conosco di quello, che tu vuoi domandarmi; noe ti fa mestiero il dirlo, il viso tuo favella egli.

§. IV. *Talera è particella riempitiva, proprietà di questa lingauggia. Bocc. nov.* 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiscardo. *Petr. caaa.* 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenna sia Nel Ciel sì graede, come si ragiona. *Bocc. nov.* 73. 25. A me par egli esser certo, ch' egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 2. Egli non sono ancoca molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna.

** §. V. *Messa innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Questa è anche quella virtù, la quale egli Iddio comandando insiememente a tutti gli Apostoli la propnose sopra tutti i suoi comandamenti.

** §. VI. *Aggiunto a femmin. Bocc. g.* 7. *n.* 1. *ttt.* Ode di notta toccar l' uscio suo, desta la moglie, et ella gli fa a credere, che egli è la fantasima. *Pass.* 261. Egli è una umiltà falsa e fitta, ch'è solo nella viste di fuori.

EGLI STESSO. *Quelle stesso, Quel medesimo; corrisponde al* Lat. *ipsemet.* Gr. *αὐτὸς. Bocc. nov.* 96. 11. Nè sapeva egli stesso, qual di lor due si fosse quella, cha più gli piacesse. *Dant. Inf.* 12. E fe di se la vendetta egli stesso. *Dep. Decam.* 48. Si dice, egli stessi qualche volta, che per l'ordinario si direbbe egli stesso. Ma non si direbbe già Esso stessi, o Quello stessi.

EGLOGA. *Sorta di poesia, per lo più pastorale.* Lat. *ecloga.* Gr. *ἐκλογὴ. Bocc. vit. Dant.* 260. Oltre a questo compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio.

* EGRAMENTE. *Voce più della poesia, che della prosa. Malvolentieri; molestamente, impazientemente; a malincorpo. Bocc. Fiamm.* Ciò ciascuno egramente portava.

EGREGIAMENTE. *Avverb. Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza.* Lat. *egregie. Bocc. nov.* 94. 15. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalle sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole sopraenome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca ec.

EGREGIO. *Add. Eccellente, Segnalato.* Lat. *egregius, eximius.* Gr. *ἐξαίρετος, ἔξοχος. But. Par.* 6. 1. Egregio è colui, che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliero si chiamava colui, che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri; ma egregio si dicea, fuora della gregge degli altri colui, che per alcuna prodezza, e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d' alcuno adornamento di milizia, oltr' agli altri. *E appresso:* Ben si può dir de' Romani, che fussono egregi, imperocchè nell' opere virtuose, e prodezze dell' armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 225. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a divedere. *Dant. Par.* 6. Sai quel, che fe, portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell' egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica, bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

. EGREGISSIMAMENTE. *Molto egregiamente;* Gelli vita d' Alf. Est. *Amati.*

** EGRESSO. *Uscita. Segn. Mann. Apr.* 19. 3. Se vuol goder l' ingresso, e l' egresso, rimiralo (*Gesù Cristo*) nel suo essere, simiralo ne' suoi effetti.

† * EGRITÙDINE. *Male, infermità, malattia. Sperca. Dial. digu. donn.* 31. Fu, ed è ancora in opinione, che l' indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l' ha molestata, non d' altronde si derivasse, che dall' aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberata.

† EGRO. *Add. V. L. Pronunziato coll' e larga: Spossato, Debole, Afflitto, Inferme, Ammalato.* Lat. *æger.* Gr. *νοσηρὸς, ἀσθενής. Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deva. *E cap.* 12. O veramente sordi, ignudi, e frali, Poveri d' argomento, e di consiglio, Egri del tutto, e miseri mortali. *Bocc. Vis.* 16. Ognora a se toccava l' egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fancial porgiamo asperai Di soave liquor gli orli del vaso. *Cas. son.* 50. O de' mortali Egri conforto, oblio dolce de' mali.

EGROTO. *V. L. Infermo.* Lat. *ægrotus. Ar. Fur.* 21. 25. Che 'l mio fratello debole, ed egroto Senza sospetto se ne gia pian piano.

(*) EGUAGLIANTE. *Che eguaglia.* Lat. *æquans, æqualis.* Gr. *ἰσῶν ἴσος. Salvin. pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto le medesima, volee collocare in più alto grado, ec. la chiarissima favella nostra.

EGUAGLIANZA. *Uguaglianza.* Lat. *æqualitas.* Gr. *ἰσότης. Segn. Mann. Magg.* 29. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l' origine, ch' ha da esso, la terza è l' eguaglianza.

EGUAGLIARE. *Uguagliare.* Lat. *æquare.*

* EGUAGLIATORE. *Che eguaglia, Segn. Cr. Instr.* 1. 8. 16. Empj, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli.

EGUALE. *Add. Del medesimo essere col comparato in quello, che si compara.* Lat. *æqualis.* Gr. *ἴσος. Fr. Iac. T.* 2. 32. 7. Non credere, che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 11. 79. Nè però fu tale La pena, ch' al delitto andasse eguale. *E* 30. 57. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.

I. §. *Per Giusto,* Lat. *æquus.* Gr. *δίκαιος. Tass. Ger.* 5. 54. Ma Goffredo con tutti è duca eguale.

** §. II. *Per Paziente, Quieto, Con animo eguale, alla latina, vale* Pazientemente. Lat. *æquo animo. Albert.* 25. Avvegnachè non sia da dir disonore, o villania all' amico, si è da sofferire, e da udire con eguale animo la villania del matto, e dell' amico.

EGUALEZZA. *V. A. Egualità ; Astratto d' Eguale* . Lat. *æqualitas* . Gr. *ἰσότης* . *Fr. Giord. Pred. R.* Il perfido in quella gloria aspirava all' egualezza con Dio . *Libr. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro .

* **EGUALÍRE.** *T. degli Artisti , e specialmente degli Oriuolaj . Render uguali , o lisciare le diverse parti di un lavoro , e particolarmente Render uguali fra di loro tutti i denti di una ruota ; parlandosi della molla dicesi impropriamente* Calibrare la piramide.

EGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Egualmente* . Lat. *peræque* . *Segn. Pred.* 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti , per qualità di temperamento .

EGUALISSIMO. *Superl. di Eguale*. Lat. *omnino æqualis* . *Filoc.* 3. 240. Oh sonno ec. sovvenitor degli affanni , egualissimo donator de' tuo' beni !

EGUALITÀ , EGUALITADE , e EGUALITATE . *Astratto d' Eguale : Parità* . Lat. *æqualitas* . Gr. *ἰσότης*. *Dant. Par.* 15. Come la prima egualità v' apparse. *Cavalc. med. spir.* Diffinendo parimente la virtù santo Agostino , disse , che ella non è altro , ch' una egualità di mente , che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi vari , E sol l' egualità giusta è co' pari .

EGUALMENTE. *Avverb. Con egualità , A un pari , A un modo* . Lat. *æqualiter* . Gr. *ἴσως , κατ' ἴσον* . *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo , troverremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo . *Filoc.* 2. 233. Ella magrissima ec. d' oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso :* Tutto l' anno egualmente dimora per lei il sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace a morte , e vita.

E H

EH. *Interiezione di preghiera , o di lamento ; Deh* . *Teseid.* 3. 68. Perchè Pantao piangeva doloroso , Dicendo : ah lassa omai la vita mia!

§. I. *Talora la diciamo per indignazione* . *Red. lett.* 1. 129. Eh che V. Sig. Illustriss. mi dà la burla . *E* 2. 283. Eh via , eh via , che l' acqua alla donna di parto non fa male .

** § II. E *senza il* CHE , *in racconto storico* *Vit. S. M. Madd.* 16. Eh , non pensò nulla di tutta questa cosa .

†§. III. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due EE , e coll' aspirazione , denota mediocrità , e modifica il sentimento . La tal cosa come fu buona ! Eeh , cioè Così così , Mediocremente , Mezzanamente , ma è voce del Dialogo , e dello stil mezzano od infimo.* Lat. *mediocriter* . Gr. *μέτως , μετρίως* . *Cecch. esalt. cr.* 1. 1. Eeh a lui sì gran cosa è stata facile.

§. IV. *Eh , si usa ancora nelle interrogazioni*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh ?

EHI. *Per la stessa , che Eh , in senso del* §. III. Lat. *heus* . Gr. *ὦ* . *Bocc. nov.* 69. 24. Ehi messere , che è ciò , che voi fate !

† §. *Ehi , per Ahi. But. Inf.* 16. 1. Questo Ehi è interiezione , che secondo lo grammatico significa dolore , come Ahi . [*Qui erra il Buti: che in Dante nel luogo commentato da lui questa ci significa* aglino . *Dant. Inf.* 16. Ricominciar , come noi ristemmo , ei L' antico verso.]

E I

† **EI.** *La stessa , che Egli : ma nel plurale non si direbbe Eino , siccome da Egli si dice Eglino* . Lat. *ille* . Gr. *ἐκεῖνος* . *Dant. Purg.* 2. Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia , Ed el sen gìo , come venne , veloce . *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe avere inteso , che tu ragioni di lui . *Vit. SS. Pad.* 1. 158. E anch' ei si puose in orazione. (*Ed altrove in buona prosa troverai questo* EI *per* EGLI.)

† ** §. I. *Ei per* GLI *terzo caso* , A lui. *V. A. Cavalc. Stoltiz.* 278. Lo cuor è gentile, E tratto , e vinto dalla caritade , Che gli è mostra , da cui ei non vuol male [*cioè , Da chi non gli vuol male*]. *E* 284. Esto nimico ha tal proprietade , Che s' ei va' incontra , lieve par ti sia [*cioè : Se gli vai incontro*] . *E med. cuor.* 74. Ad ogni mal far l' ira molto vale , Perocchè Dio non teme , e non ei cale.

§. II. *Per Quelli* . *Dant. Inf.* 5. E tu allor gli prega Per quell' amor , ch' ei mena ; e quei verranno .

† **EIA.** *V. L. , ed A. Via su* . Lat. *eia*. Gr. *εἶα* . *Bocc. nov.* 78. 17. Eia Calandrino , che vuol dir questo ! *Franc. Sacch. nov.* 146. Eia questo è pure il più bel frodo , che si vedesse mai . *E nov.* 209. Eia Mazzone , che vuol dir questo !

* **EJACULATÓRIO.** *T. degli Anatomici. Aggiunto dato ad alcune parti che concorrono all' ejaculazione dello sperma.*

* **EJACULAZIONE.** *Emissione , o uscita di un fluido con qualche forza* . *Magal. lett.* Vi sono alcuni liquori , che a untarne le sustanze elettriche , non impadiscono l' ajaculaziona della facoltà attrattrice .

* **EJETTO.** *T. degli Ecclesiastici , e de' Legali . Espulso , cacciato fuori ; e s' usa pure in forza di sust. parlando di que' Religiosi , che son cacciati dell' ordine come incorreggibili , che gli Antichi dicevano* Incacciati.

EIMÈ . *Esclamazione oggi poco usata . La stessa , che Oimè* . Lat. *heu , hei mihi* Gr. *οἴμοι* . *Pass* 40. Eimè lasso , che ora intendo quello , che ec. non intesi . *Bocc. Vis.* 24. Eimè lassa misera , ed insana Brisaida , sconsolata , che farai Abbandonata in parte sì lontana !

E L

EL. *In vece d' Egli. V. A.* Lat. *ille*. Gr. *ἐκεῖνος*. *Bocc. nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio , ch' io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento , ed el mi piace . *E nov.* 72. 1. Quando la Reina a Panfilo voltatasi , sorridendo , gl' impose , ch' el seguitasse . *Dant. Purg.* 17. Spera eccellenza , e sol per questo brama , Ch' el sia di sua grandezza in basso messo . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu amore , che trovando voi , Meco ristette , che venia lontano . *Guitt. lett.* 14. 40. Acciocchè 'l poi lui morda , e divori . *E appresso :* Acciocchè 'l poi strugga , e ancida esso.

** §. I. *In questo senso è notabile quel della V. SS. Pad.* 1. 233. Cognoscendo la virtù di Dio in te , sì 'l voglismoti liberare d' ogni servitudine [*cioè Sì , e' ti vogliamo liberare ec.*] .

§. II. *Per Egli particella riempitiva* . *Franc. Barb.* 104. 9. El c' è una donna ch' ha nome onestate. *E* 15

Ch' al non è mica di virtù lo meno Darai regola sleona. *F.* 150 6. E sono alquanti, ch'aman, ch'el si dica.

** §. III. *Per Il. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Primieramente *el* per *il*, si come *el quale*, e simili, si truova alcuna volta, ma pur di rado nel Livio dell' Adriani. *Guitt. lett.* 1. Tutto el ben loro non sa lor quasi buono. *Salv. Avvert.* 2, 2. 22. 2. *El* per *Il* fu anche in uso in quella primiera età. *Vit. S. Gio: Batt. P. N.* Che è di Zaccharia, e della mia suora Elisabetta! E al fanciullo rispoode. *E altrove:* Che ci è la Donna nostra, e Giosep, e 'l fanciullo.

** §. IV. *Per Lui. Cavalc. Att. Apost.* 4. Come S. Stefano cominciò riprendere i Giudei; per la qual cosa eglino al lapidarono. [*Di sotto alla pag.* 47. *dice:* per la qual cosa lo lapidarono.]

** §. V. *Per Ciò. Franc. Barb.* 207. 8. Egli el (*lo*) faca, Perchè in me taca Conoscenza d' onore.

ELABORARE. *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza.* Lat. *elaborare*. Gr. ἐκπονεῖν.

* ELABORATEZZA. *Astratto di elaborato; squisita diligenza nel comporre.* Gori Long.

(*) ELABORATISSIMO. *Superl. di Elaborato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 301. A questi tre Maestri in non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsign. della Casa, ec. che ec. nelle rime sue, e prose elaboratissime, dandosi ec. lasciò hai modelli.

ELABORATO. *Add. da Elaborare.* Lat. *elaboratus*. Gr. ἐκπονηθείς. *Viv. prop.* 103. E con questa finir di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

(†) ELAFÀ. *T. Music. Nome dato all'Elami bimmolle.*

* ELAFABOSCO. *Pastinaca silvestris. T. de' Botanici. Specie di pianta volgarmente detta Pastinacciei, Pastinaca salvatica, V.*

(†) ELAMÌ. *La quinta voce dell' alfabeto Musicale.*

* ELARGIRE. *Donar largamente; usare liberalità, ed anche semplicemente Dare in dono. Pag. com.* Aborre per avarizia infin la liberalità elargita da altri nel proprio figliuolo.

* ELASTICITÀ. *Proprietà d' un corpo elastico.* L' elasticità dell' aria. *Cocch. disc. Cont. pr.*

† ELASTICO. *Add. Agg. di corpo, che piegato in arco, ristretto di volume o compresso comunque si voglia, tende a ripigliare la primiera figura, o il primo volume, tostochè cessa la cagione che lo alterò.* Lat. *elasticus*. Gr. ἐλαστικός.

ELATERIO. *Sugo del cocomero asinino condensato.* Lat. *elaterium*. Gr. ἐλατήριον. *Libr. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E altrove:* Del cocomero asinino l' elaterio si cava in questo modo.

(†) §. I. *Elaterio dicesi dai fisici Quella proprietà delle minime particelle de' corpi, per la quale (tolta che sia la forza, che i detti corpi piegava, o modificava la figura loro) ciascuna di esse ripiglia il sito primiero.*

** §. II. *Elaterio, nella Storia naturale, è il nome di un genere di piante, perchè la cassula di una sua specie,* l' Elaterio trifogliato, *quando è matura, si apre con elasticità.* Diz. Etimol.

(*) ELATISSIMO. *Superl. di Elato.* Lat. *elatissimus*. ὑπερηφανέστατος. *Guicc. stor.* 18. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura aiutò prontamente la sua liberazione.

† ELATO. *V. L. Add. Sollevato, Innalzato. Ag. Pand.* 41. Mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato [*qui metaf.*].

§. *Per Altiero. Vit. SS. Pad.* 1. 265. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi, ed elati.

ELAZIONE. *V. L. Gonfiamento d' animo, Superbia.* Lat. *elatio*. Gr. ἔπαρσις, τῆς ψυχῆς πρίνος. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzione, inganno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isac.* 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente sveglieta, senza violenza, ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione, che 'l potesse levare contr' alla scienza d' Iddio.

ELCE. *Leccio, detto per lo più poeticamente.* Lat. *ilex*. Gr. πρίνος. *Petr. son.* 159. L' erbetta verde, e i fior di color mille Sparsi sotto quell' elce antiqua, e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente danno Nella scorza dell' elce al regno loro L' api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando.

† * ELCINA. *La stessa che Elce, ovvero specie di Elce, Leccio. Sann. Arc. Pr.* 4. E quivi a piè di una altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a sedere.

* ELEFANGINO. *T. de' Medici. Aggiunto di pillole più comunemente dette Alefangine.* Ricett. Fior. aut.

† ELEFANTE. *Sorta d' animale, che è il maggiore de' quadrupedi. Il suo naso, che è fatto a guisa di tromba, si chiama Proboscide, e i suoi denti principali staccati dalla bocca sono detti Avorio. La voce dell' Elefante dicesi barrito.* Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. E s' alla d' elefanti, e di balene Non si pente ec. *Bocc. vit. Dant.* 237. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano, e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti, e da elefanti L' arenoso sentier calpesto, e trito. *E* 17. 28. E misurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero.

(†) §. I. *Elefante per* Avorio *alla Latina. Bocc. lett. a M. Fr. Prior. de' SS. App.* 292. *v.* 25. A quelli che in quella casa reale entravano tessuta di travi orate, coperta di bianco elefante.

§. II. *In proverb. Far d' una mosca un elefante. V.* MOSCA.

(*) ELEFANTESCO. *Add. di elefante, Appartenente ad elefante.* Lat. *elephanticus*. Gr. ἐλεφαντικός. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 101. Euripide affollò una mano di dizioni, incominciauti tutte da S, che facevano un noioso fischio agli orecchi, come delle zanzare, che ronzano, e si servono, come di sordino di quella loro in piccolo elefantesca proboscide.

ELEFANTESSA. *Femm. di Elefante.* Lat. *elephas femina*. Gr. ἐλέφας, ἡ. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi, come gli elefanti maschi.

* ELEFANTIACO. *Che tiene della natura dell' elefantiasi, o che è prodotto da essa. Cocch. Bagn.* Le orride macchie elefantiache.

* §. *Elefantiaco, si disse anche Colui, che è infetto d' elefantiasi. Cocch. Vit. Pitt.* Alcuni elefantiaci, li quali essendo stati per timore del contagio, ec. trasportati da' loro congiunti ne' monti, ec.

* ELEFANTIASI. *Sorta di lebbra, che rende la pelle simile a quella dell' elefante; Elefanziasi. Cocc. Vit. Ascl.* Atenodoro ci assicura, che per la prima volta comparvero al tempo d' Asclepiade l' elefantiasi, ec. e l' idrofobia.

ELEFANTINO. *Add. D' Elefante.* Lat. *elephantinus*. Gr. ἐλεφάντινος.

§ *Per Aggiunto di una spezie di lebbra, detta anche morbo elefantino. Vit. SS. Pad.* 1. 211. Trovò nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch' avea già perdute le mani, e i piedi. *Dial. S. Greg.* 2. 25. Incorse nell'infermità del morbo elefantino.

† ELEFANZÍA. *V. A. oggi* ELEFANZÍASI. *Specie di lebbra così detta, perchè rende la pelle rugosa come quella dell' elefante.* Lat. *elephantiasis.* Gr. ἐλεφαντίασις. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte rarici, ed elefanzia. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa renie quartane, ec. a una maniera di malattia, che la fisica appella elefansia, e altre assai lebbre. *Red. cons.* 1. 278. Alterandosi questo istesso amore melenconico ec. ne nasca la vitiligine nera, e l'elefanziasi, comunemente detta lebbra.

, ELEGANO, e OLIVO DI BOEMIA, OLIVAGNO. *Elaeagnus angustifolia L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il fusto alto 12. a 14. braccia, con molti rami legnosi, dritti, alquanto bianchi, le foglie lunghe tre dita, lanceolate, intere, simili a quelle dell' ulivo, i fiori piccoli, quasi sessili, di un giallo pallido, solitarj, o molti insieme, fra le ascelle delle foglie. Fiorisce nel Luglio. È indigena della Boemia, e del Levante.* Gallisioli.

† ELEGANTE. *Add. Voce che viene dal Latino* elegans; *e vale quanto eletto, scelto, squisito: ma s' usa d' ordinario, parlandosi di favella, di scrittura, o simili per Bene ornato ec.* Lat. *elegans, cultus, ornatus.* Gr. καλός, χαρίεις. *Fir. dial. bell. donn.* 450. Tu, Verdespina, le darai quella grazia, che ti fa sì cara, e quella prontezza, e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto, ed elegante.

† §. *Ma si dice anche d' altre cose in significazione analoga.* Lat. *elegans.* Gr. περικαλλής. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Era d' aspetto angelico, come Iacob, di corpo elegante, e piacevole, ma secco, e magro.

ELEGANTEMENTE. *Avverb. Con eleganza.* Lat. *eleganter.* Gr. χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni, che i poeti chiamano sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, ch' io non posso non me ne maravigliare.

† * ELEGANTISSIMAMENTE. *Superl. di Elegantemente. Segn. stor.* 5. 145. Alzò [*il Tevere*] le sue acque per quelle misera Terra a tanta altezza, che mai più fuori de' tempi descritti elegantissimamente da Orazio Poeta s' aveva fama, che fusse alzato.

ELEGANTÍSSIMO. *Superl. d' Elegante.* Lat. *elegantissimus.* Gr. χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è di una nostra glosa elegantissima. *Red. esp. nat.* 36. E questa vostra istanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese in un suo curioso, ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 202. Sentii quella vostra lettera dotta, e maravigliosa, dottissima, ed elegantissima ec.

† ELEGANZA, *e anticam.* ELEGÁNZIA. *Astratto d' Elegante.* Lat. *elegantia, cultus.* Gr. καλλιέπεια, ἐκλογή. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Vedete l' eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *E Rag.* 139. Piacerà loro quella morbidità del parlare Romano, che alla mescolato col Fiorentino usava con una naturale eleganzia. *Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo profferire delle Ciceroniane eleganze, appiccata loro addosso colla scilivà.

* ELEGGENTE. *Che elegge, o che può eleggere. Bellin. disc.* Nell' antecedente ragionamento ci si contiene tutto il muoversi, e tutto il sentire d' ogni animale, che o per una eleggente libertà, o per una necessitante forza si muove, e sente.

ELÉGGERE. *Scegliere, Pigliare fra più cose quella, che si giudica migliore, o che piace più.* Lat. *eligere, seligere, deligere, optare.* Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Par.* 12. Siccome dell' agricole, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido. *G. V.* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a Re, e loro signore Numa Pompilio.

† ** §. I. *Variamente usato dagli antichi. Alam. Colt.* 5. 129. Chi l' ama più sottil [*le zucche*] di quello [*seme*] elleggia, Che gli truovi nel collo, e chi più grosse, Di quel del ventre, e chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Arrà frutti di lui spaziosi, et ampi. *Vit. S. Gio: Gualb.* 289. Elessono San Giovanni per Abate. *Cavalc. Att. Apost.* 87. Eleggiete di voi stessi sette buoni uomini di buona fama. *E* 93. Piacqua ec. d' eleggiere alquanti ec. *Fior. S. Franc.* 83. E ancha ti annunzio, che tu elegghi quale tu vuogli, o ec.

** §. II. *Eleggere coll'* IN. *Fr. Giord.* 39. Era povera [*la V. Maria*] e non si pur parea; ed elessela in così grande stato, e fare vergogna alla prima Reina. *Petr. Uom. ill.* 157. Fece, che subito che uno fussi eletto nella sedia Apostolica, fussi sanza tradità Pontefice ordinato.

† (*) ELEGGÍBILE. *Add. Eligibile, Da eleggersi, Degno d' esser eletto.* Lat. *electibilis.* Gr. αἱρετός. *Salvin. disc.* 3. 14. Le ricchezze, ec. gli Stoici ripongono tralle cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune, ma non già eleggibili, che ciò unicamente è prerogativa delle virtù.

* ELEGGIBILITÀ. *T. de' Legali, e de' Politici. Capacità di essere eletto.*

ELEGGIMENTO. *Lo eleggere. But. Par.* 4. 1. Imperocchè è impossibile, che tra le cose in ogni modo uguali sia eleggimento.

(†) ELEGI. *Versi Elegi si dicono i versi elegiaci cioè composti d' Esametri e Pentametri. Ar. Cass.* 5. 3. Son dottissimi in compor, non Eroici, nè versi Elegi.

ELEGÍA. *Sorta di poesia per lo più flebile.* Lat. *elegia.* Gr. ἐλεγεία. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Qual canto eroico, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Nè solamente le vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie, ec. a tutte l' altre studiose arti antipongono.

§. *Per simili. si dice anche di Componimento in prosa, amoroso, e patetico. Fiamm. tit.* Comincia il libro chiamato l' elegia di madonna Fiammetta.

† ELEGÍACO. *Add. Di elegia, Pertenente ad elegia* Lat. *elegiacus.* Gr. ἐλεγειακός. *Varch. Lez.* 585. Ben che i poeti sieno di varie sorti, ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici [*cioè che scrivono elegie*]. *E* 607. Eglino chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, che scrivono in verso esametro, elegiaci tutti coloro, che scrivono ec.

† §. *In forza di sust. vale Scrittor di elegie.* Lat. *elegiographus.* Gr. ἐλεγειογράφος. *Varch. Lez.* 580. Poichè così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici, e i lirici, e gli elegiaci.

† * ELEGIATO. *V. A. Elegiaco.* Bocc. Com.

ELEMBICCO. *V. A. Limbicco, Lambicco. Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie di erba ec. foglie di celidonia, con parti uguali, stilla per elembicco.

† ELEMENTALE. *Add. D' elemento, Pertenente ad elemento.* Lat. *ad elementum pertinens.* Gr. στοιχειώδης. *Lab.* 151. Quasi non dell' elemental composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata ad essere abitacolo, e ostello del figliuolo d' Iddio. *Com. Inf.* 32. L' uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in en quel luogo.

† ELEMENTÁRE. *V. A. Comporre d' elementi.* Lat. *ex elementis conficere.* Gr. στοιχειοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Tutti sono in un effetto all' elementare d' un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

ELEMENTARE, e **ELEMENTÁRIO**. *Add. lo stesso, che Elementale.* Lat. *ad elementum pertinens.* Gr. στοιχειώδης. *Libr. cur. malatt.* Vi concurrono tutte le qualitadi elementarie. *Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime è molto più potente di questo nostro fuoco elementare. *Gal. Sist.* 29. Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti da gli elementari, avere altra sussistenza, che quella ec.

* §. I. *Elementari, o Semplici diconsi da' Chimici Que' corpi che con nessun mezzo dell' arte si sono potuti decomporre.*

* §. II. *Principj elementari di un corpo vale lo stesso che Elementi.*

* §. III. *Geometria elementare, Musica elementare ec. diconsi Gli elementi della Geometria, della Musica ec.*

† **ELEMENTATO**. *Voce oggi poco usata. Add. da Elementare. Composto d' elementi, Misto.* Lat. *ex elementis constans.* Gr. στοιχειωμένος. *Com. Par.* 2. Descrive l' ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi, ed elementati del mondo [*qui forse sott.*]. *But. Par.* 13. La produzione indivisa, ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi più l' uno nobile, che l' altro, e continente sotto se, e comprendente l' altro. *E altrove in più luoghi.*

ELEMENTO. *Quello, onde si compongono i misti, e nel quale si risolvono.* Lat. *elementum.* Gr. στοιχεῖον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. In ogni parte il Cielo, il Sole, e le Stelle possiamo vedere; e il beneficio della varietà de' tempi, e degli elementi usare. *Dant. Par.* 7. Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle cose, che di lor si fanno, Da create virtù sono informati. *Cr.* 1. 2. 1. L' aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. disc. lett.* 309. Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata, e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi principio di tutte le cose naturali.

† §. I. *L' autore del Maestruzzo, seguendo i Teologi, disse* materiale elemento *il Sagramento, intendendo ch' e' consistesse in un* principio materiale, *cioè in un corpo ec. Maestruzz.* 1. 1. Sagramento si è materiale elemento, sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibil grazia.

(†) §. II. *Elementi si dicono ancora i primi Rudimenti d' una scienza, disciplina ec. Gal. mem. e lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *p.* 207. Anzi chi sarà, che intendendo questi puri elementi d' Astronomia, non conosca, che s' Iddio avesse fermato il moto del Sole, in cambio d'allungare il giorno, l'avrebbe scemato, e fatto più breve?

† §. III. *Si dicono Elementi anche le lettere delle quali le parole si compongono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Si ragiona da lui (*da Aristotile*), che gli elementi, così chiamano le lettere dalla voce pronunziate, che gli elementi dico, non tanto consonanti, ma così consonanti, come vocali, la materia sieno delle sillabe, e la sua forma, quella propria disposizione, e quell' ordine d' essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono, che da tutte altre sillabe la rende differente. *Fir. disc. lett.* 309. Il discernersi chiaramente, che i suoi elementi [*dello alfabeto Toscano*] sono più presto stati invenzione della natura, che dell' arte.

* §. IV. *Elementi diconsi da' Chimici le parti le più semplici, onde i corpi naturali sono composti, ed in cui si possano risolvere con qualche mezzo dell' arte come lo sono l' acqua, l' aria, la terra e il fuoco, che dagli antichi erano creduti i quattro elementi d' ogni corpo. V.* ANALISI.

§. V. *Essere un elemento, o il quinto elemento; maniere proverb. che vogliono Esser cosa necessarissima.* Lat. *necessariam rem, ac praestantissimam esse.* Gr. τὰ ἀναγκαιότατα μέρος εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 21. Della cui morte io scrittore, e molti altri, che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir.* 15. Son le nevi il quinto elemento, Che compongono il vero bevere. *E annot.* 65. Essere il quinto elemento è un modo proverbiale Toscano, che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento. *Borgh. Fir. Dis.* 303. Volle per queste vie fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento, in Toscana [*cioè Una delle cose più rare*].

* **ELEMI**. *Specie di gomma, che stilla da un albero Americano detto da' Botanici* Amyris elemifera, *di cui si fa uso negl' impiastri, ed unguenti emollienti, detersivi ec.* Red. ec.

† **ELEMÓSINA**. *Quello, che si dà ai poveri per carità, Limosina.* Lat. *eleemosyna.* Gr. ἐλεημοσύνη. *G. V.* 11. 23. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Fratt. ling.* Buona è l' orazione col digiuno, e coll' elemosine.

ELEMOSINÁRIO. *Che fa limosina.* Lat. *stipis distributor.* Gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς. *Esp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Ioanni Elemosinario. *Cavalc. Med. cuor.* Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d' Alessandria, che, ec. (*qui ha forza di soprannome*).

** §. I. *Addiettivo. Dial. S. Greg.* 4. 38. Mostrasi, ch' era stato elemosinario.

* §. II. *Elemosinario, è anche Uffizio di un Cappellano nelle Corti, che ha l' incombenza di distribuir le limosine. Baldin. Dec.* Confessore, ed elemosinario della stessa serenissima.

ELEMOSINIERE. *Elemosinario. Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso. *Dial. S. Greg.* 4. 44. Fu uomo di grandissima santità, e spezialmente grande elemosiniere, amatore de' poveri, e dispregiatore di se medesimo.

ELEMOSINUZZA. *Dim. di Elemosina. Piccola elemosina.* Lat. *parva eleemosyna.* Gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera, e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

† **ELENCO**. *V. G. Catalogo.* Lat. *elenchus, index.* Gr. ἔλεγχος. *Fag. rim.* Ateste pensa con un brando al fianco Di farsi degli eroi por nell' elenco.

(†) §. *Elenco dicesi anche dai Dialettici una specie di Silogismo. Segn. Rett. Arist.* Il Silogismo Elenco è Silogismo di contradizione, onde ha egli il nome di Elenco. *Gal. sist.* 26. È stato [*Aristotile*] il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma silogistica dimostrazione, degli Elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, et in somma di tutta la Logica.

† **ELENIO**. *Inula Helenium Lin. T. de' Botanici. Pianta volg. detta Enula campana. V.* Lat. *helenium.* Gr. ἑλένιον. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi nel soprecitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati, e i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l' elenio. *E appresso:* Avvegnachè l' elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

* **ELEOMELI**. *T. de' Botanici. Manna dell' olivo.*

* **ELEOSÁCCARO**. *T. de' Chimici, e Farmaceutico. Mistura di alcuna essenza, o olio distillato nello zucchero.*

* **ELESCOF**. *Voce Araba. Specie di lattovaro evacuante, ch' oggi non è più in uso. Volg. Mes.* Elattovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via le ventosità.

ELETTA. *Verbale. Elezione, Scelta.* Lat. *electio,*

aptie. Gr. *αἱρετὸς*. *Dant. Purg.* 13. l' temo forse, Che troppo avrà d' indugio nostra eletta. *Vol. Mass.* Cento prigioni a sua eletta. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, che la eletta Di quelle cose, che vegnon comuni. *E* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare.

ELETTISSIMO. *Superl. d' Eletto*. Lat. *eximius*, *praestantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Petr. uom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. stor.* 17. 33. V' era dentro poco più ec di mille elettissimi fanti Tedeschi, e trecento Spagnuoli. *Bemb. stor.* 1. 14. Furono lor fatti e feste, e balli di donne elettissime.

(*) ELETTIVAMENTE. *Avverb. Per elezione*. Lat. *electe*. Gr. λογάδην. *Salvin. disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più, come elettivamente all' altre preferire, ma sole conoscere, e questa come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

ELETTIVO. *Add. Che può eleggersi. Da eleggersi*. Lat. *voluntarius*, *eligibilis*. Gr. προαιρετικός, αἱρετός. *Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. dial. Amic.* 44. Due sono similmente l' amicizie più strette, la naturale, la quale noi diciamo affinità ec. e la elettiva, per dir così, della quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.

* §. *Congiunzioni elettive diconsi da' Grammatici Quelle, che esprimono elezione. Buommat.* O, è congiunzione elettiva. Le congiunzioni si dividono ec. in condizionali, aggiuntive, elettive, ec.

† ELETTO. *Add. Scelto: e talora dinota Una certa singolarità, e qualità eccellente*. Lat. *electus*, *selectus*. Gr. ἐκλεκτός. *Petr. son.* 201. Sendo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di se, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. *Cas. lett.* 57. Lo stile è bellissimo, e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. *E* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

§. *Per lo stesso, che Predestinato*. Lat. *praedestinatus*. *Tass. Ger.* 3. 69. Celeste aita ora impetrar ne puoi, Che 'l ciel t' accoglie infra gli eletti suoi [*qui in forza di sust.*]. *Mor. S. Greg.* 1. 12. Le menti degli eletti ec. cercano quel bene, a che sono creati. *Dant. Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti ec. Ditene dove la montagna giace.

ELETTORALE. *Di Elettore*.

† §. *Non ha guari si usava per aggiunto delle dignità degli Elettori del sacro Romano Imperio. Red. lett.* 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

ELETTORATO. *Dignità di Elettore*.

ELETTORE. *Che elegge*. Lat. *elector*. Gr. αἱρετής. *Tac. Dav. stor.* 5. 368. Spronava ciascuna legione co' suoi propri vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Britannia, a' Sestani, elettori di Galba Imperadore. *Tass. Ger.* 5. 82. Me eccelse amor, te la fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti!

† §. *Elettore era anche titolo di que' Principi, che avevano il voto nella elezione degli Imperadori di Germania. Red. lett.* 1. 129. Mi rallegro, che V. sig. felicemente sia tornata nella patria, e nella Corte del serenissimo signore Elettore suo padrone. *E* 130. Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici.

ELETTOVARIO. *Lattovaro*. Lat. *pharmacum ex electis rebus confectum*. Gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco, e le membra, che toglie l' efflusso del ventre con segni di caldezza. *E altrove:* Elettovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventosità.

* ELETTRICAMENTE. *Per virtù elettrica; In modo elettrico*. Conti. pros. poes.

ELETTRICE. *Femm. di Elettore*. Lat. *electrix*. Gr. αἱρέτις ιδος, ἡ.

* ELETTRICISMO. *La forza la virtù elettrica; Elettricità. L' elettricismo è diverso dal Magnetismo in quanto che il primo si dice di quella forza, o virtù di attrarre, di cui sono dotate varie specie di corpi, sebbene l' effetto sia solamente sensibile, ne' leggieri, laddove il Magnetismo è limitato alla sola attrazione del ferro. Togl. lett.* L' autore del libro asserisce, che l' elettricismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi.

(†) ELETTRICITÀ. *T. Fisico. Talvolta è sinonimo di Fuoco elettrico, talvolta di Stato elettrico*.

† ELETTRICO. *Add. T. Fisico. Aggiunto di corpo, che dà segni di essere elettrizzato, o che appartiene all' elettricità, e che ha i caratteri dell' elettricità; o che può essere elettrizzato ec.* Lat. *ex electro*, *electricus*. Gr. ἠλεκτρικός. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere, se all' ambra, ed all' altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti quei corpi, dove n' è miniera.

(†) §. I. *Fuoco elettrico, ed anche semplicemente Elettrico si chiama una materia senza peso, composta di particelle tenuissime che hanno molte somiglianze colle particelle del calorico e della luce, ma, che hanno molti altri caratteri pe' quali differiscono dalla luce e dal calorico*.

* §. II. *Macchina elettrica, chiamasi una Macchina ideata per risvegliare l' elettricità, produrre le scintille elettriche, e fare diversi sperimenti relativi a tal fenomeno*. Sprenga, catena, globo di vetro della macchina elettrica.

(†) §. III. *Stato elettrico. T. Fisico. Si dice lo stato d' un corpo il quale è elettrizzato*.

(†) ELETTRIZZAMENTO. *Elettrizzazione*.

(†) ELETTRIZZARE. *T. Fisico. Indurre ne' corpi lo stato elettrico, cioè Renderli atti a mandare scintillazione d' una specie di fuoco, od attrarre i corpi leggieri ec. verbo nato dalla parola elettro che vuol dir ambra: perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell' ambra*.

* §. *Elettrizzarsi. n. p. Prender la virtù elettrica. Togl. lett.* I temperamenti ignei s' elettrizzano meglio che gli altri.

(†) ELETTRIZZATO. *T. Fisico. Add. da elettrizzare*.

* ELETTRIZZATORE. *Colui che elettrizza. Algar.* I più sagaci nostri elettrizzatori promuovono il sistema dell' acuto Quacchero Franklin.

(†) ELETTRIZZAZIONE. *L' Atto e l' effetto dell' elettrizzare*.

ELETTRO. *Lo stesso, che Ambra; ed è anche Specie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro*. Lat. *electrum*, *succinum* Gr. ἤλεκτρον. *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d' oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra gialla chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito dell' oceano settentrionale.

* ELETTROMETRO. *T. della Filosofia sperimentale. Strumento atto a misurare la forza dell' elettricità*.

† ELETTUÀRIO. *Elettovario*, *Lattovaro*, *Medicamento di molle consistenza composto di varie droghe scelte; e se ne fanno di varie specie per diversi usi. Libr. cur. malatt.* Molto a proposito è' l' elettuario letificante. *E appresso:* L' elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

† ELEVAMENTO. *L'elevare, Elevazione*. Lat. *elatio*. Gr. *ἄρσις*. *Teol. Mist.* Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento [*qui metaf.*].

† ELEVÁRE. *Levare in alto, Innalzare: e si usa anche neutr. pass.* Lat. *elevare, extollere*. Gr. *αἴρειν*. *Vit. S. Franc.* 236. Elevò [*S. Franc.*] alto lo braccio ritto, e scopersegli la piaga ec. *Circ. Gell.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che si eleverebbe al cielo.

† §. *E metaforic. Esaltare, Promuovere a dignità*. *Lab.* 51. A coloro, che ad alcun onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d' usare.

† ELEVATEZZA. *Altezza*. Lat. *elatio, sublimitas*. Gr. *ὕψος*.

† §. *Metaf. Segn. Mann. Ott.* 12. 2. Tanto è lo splendore, che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l' elevatezza.

† ELEVATÍSSIMO. *Superl. di Elevato*. Lat. *erectissimus, maxime sublimis, perquam sublimis*. Gr. *μάλιστα αἰρθείς*. *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Vit. Benv. Cell.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno [*in amendue gli esempi è metaf.*].

† ELEVATO. *Add. da Elevare*. Lat. *elatus, sublatus, erectus, sublimis*. Gr. *αἰρθείς*. *Varch. stor.* 11. Non essendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo.

† §. *Metaf. Mor. S. Greg.* Le cui mente elevata alle cose celestiali ec. *E appresso:* Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere del nostro Signore Iddio atterrati ec.

* ELEVATORE. *T. de' Notomisti. Che eleva. V.* ELEVATORIO.

* §. *Elevatore, T. de' Chirurgi. Strumento, che serve a rialzare le ossa depresse.*

† * ELEVATÓRIO. *T. de' Notomisti. Aggiunto dato ad alcuni muscoli di varie parti del corpo dell' animale, che hanno ufficio D' alzare*. Voc. Dis.

ELEVAZIONE. *Elevamento*. Lat. *elevatio*. Gr. *ἄρσις*. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce de' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano *arsi*, e *tesi*, cioè elevazione. *Red. Ins.* 155. Queste [*pallottoline rosse*] del salcio son situate in modo, che hanno le loro elevazione dall' una, e dall' altra banda della foglia.

* §. I. *Elevazione dell'ostia, o semplicemente Elevazione, dicesi L' atto del Sacerdote, quando, celebrando la messa, innalza l' ostia, ed il calice dopo la consacrazione*. *Vit. S. Ant.* Campanellino, che si suone all' altare, all' elevazione.

* §. II. *In Astronomia è L' altezza del polo su l' orizzonte*. *Filoc.* 7. 49. Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l' elevazione de' segni, e delli suoi occasi.

* §. III. *Elevazione, T. degli Astrologi. Una operazione degli Astrologi nel formare un oroscopo, e la ascelto di qualcheduno*. *Bocc. Com. Dant.* Gli Astrologi sogliono talvolta nelle natività d' alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del Cielo in quel punto, che colui nasce, per cui fanno la elevazione. Usando delle loro elevazioni, d' ogni tempo il dividono [*il dì*] in dodici parti uguali, e così fanno le notte.

* §. IV. *Elevazione del polso dicono i Medici Quando le pulsazioni sono più forti, e più frequenti.*

* §. V. *Elevazione, T. degli Architetti. Più toscanamente dicesi Alzato.*

† ELEZIONÁRIO. *Voce oggi poco usata. Colui, che ha facoltà di eleggere, Elettore*. Lat. *elector*. Gr. *αἱρέτης*. *Nov. ant. g.* 2. Le qual [*lettera*] conteneva in effetto, che uno suo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli opereva certamente farlo eleggere. *Varch. stor.* 5. Le borse, onde s'avevano a trarre gli elezionarj, ovvero nominatori, non erano all' ordine. *E appresso:* Si trassero delle borse generale del consiglio grande sessanta elezionarj a sorte. *E libr.* 4. Affinchè gli elezionarj potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.

† ELEZIONATO. *V. A. Add. Eletto*. Lat. *electus, designatus*. Gr. *ἀποφανθείς*. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier messer Marino ec. Del magno Re Alfonso elezionato, Mi per venuto d' India un babbuino.

ELEZIONE. *L' eleggere, Eleggimento, Scelta*. Lat. *electio*. Gr. *αἵρεσις*. *Bocc. nov.* 97. 20. Niuno secondo debita elezione ci s' innamora, ma secondo l' appetito, ed il piacere. *Petr. son.* 209. Amor la spinge, e tira, Non per elezion, ma per destino. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d' elezione [*cioè: san Paolo*]. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Nella vostra elezione stà di torre quel più vi piace delle due, o volete amendue. *E g.* 10. *n.* 8. Usa adunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono [*qui parlasi d' elezione passiva, e vuol dire: Godi quel bene, e quel dono divino, a goder, e usar del quale per consiglio altrui sei stato eletto discretamente, cioè con retto giudicio*].

§. I. *Per Facoltà d' eleggere*. Lat. *jus eligendi*. *Dant. Par.* 32. Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch' avesser vere elezioni.

§. II. *È anche termine de' teologi, e vale Predestinazione*. Lat. *prædestinatio*. *Segn. Pred.* 31. 1. Se la elezione de' mortali alla gloria sia conseguente alla vision de' lor meriti.

* ELÍACO. *T. degli Astronomi. Dicesi del Sorgere, e del tramontare di un pianeta ne' raggi del Sole, che ne impediscono l' osservazione*. Orto eliaco.

* §. *Sagrifizj eliaci chiamavansi dagli Antichi i Sagrifizj, che si facevano in onore del Sole.*

* ELIANTEMO, ed ELIANTO. *Helianthus*. *T. dei Botanici. Nome di due specie di piante. L' elianto annuo è quella pianta, che volg. dicesi Girasole, Mirasole. L' elianto tuberoso è il Corona solis Torneforziana, Crisantemo, ed Elenio di altri autori. Le sue radici sono grosse, tubercolose, e buone a mangiarsi, e volgarmente chiamansi Tartufi di canna, e Tartufi bianchi.*

* ELIASTI. *T. degli Storici. Nome, che si dava in Atene a certi Giudici, che si radunavano in luogo aperto allo spuntar del sole.*

† ÉLICA. *Linea spirale, che con ravvolgimenti eguali tra loro s' avvoltola intorno alla superficie d' un cilindro*. Lat. *spiralis*. Gr. *ἕλιξ*. *Gal. Sist.* 8. Nè mi curo di sottilizzargli l' instanza delle elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa ec. *Viv. dip. geom.* Io mi voglio di quella curva, detta elice.

† * ÉLICE. *Elce, Leccio*. Lat. *ilex*. *Sannaz. Egl.* 6. Quest' è Proteo, che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi. *E* 10. Già mi rimembra, che da cima un elice La sinistra cornice, oimè, predisselo.

* §. I. *Elice, T. de' Notomisti. Nome, che si è dato alla sinuosità semilunare più prossima all' occipite, e che a tutto il giro esteriore dell' orecchia dell' uomo.*

* §. II. *Elice. Costellazione comunemente detta l' Orsa maggiore*. *Salv. Arat.* La coda dell' Elice. Ov questa è notte, e presta a scorgerti, apparente Elice, a grande dal principio di notte.

** §. III. *Elice per lo stesso, che Elica*. *Gal. Mecc.* 619. Dal che venghiamo in cognizione, che formandosi la Vite colle sue elici più spesse, riesca tanto più gagliarda [*cioè colle sue spire*]. *E* 620. In luogo

di far montare sopra la Vite il peso, se le accomoda la sua madre rite con l' elice incavata.

ELÌCERE. *V. L. Covare, Estrarre.* Lat. *elicere.* Gr. *ἐξέλκεσθαι.* *Petr. son.* 280. E parole, e sospiri anco n' elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

* ELÌCITO. *Add. da Elicere; Cavato, estratto, e dicesi da' Teologi, e da' Filosofi morali dell' atto della volontà immediatamente prodotto da esso.* Segner. Concord.

* ELICÒIDE. *T. de' Geometri. Parabola elicoide, o Spirale parabolica, dicesi Quella curva, la quale non è altro che la parabola comune Apolloniana.*

† * ELICONA. *Monte della Beozia sacro alle Muse, che sovente da' Poeti si confonde col Parnaso, che gli è vicino.* *Dant. Purg.* 29. Or convien, ch' Elicona per me versi, Ed Urania m' aiuti col suo coro. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume .... Che per cosa mirabile s' addita Chi vuol far d' Elicona nascer fiume. *Tass. Ger.* 1. 2. O Musa, tu, che di caduchi allori Non circondi la fronte in Elicona.

* ELICÒNIO. *Del monte d' Elicona.* *Menz. sat.* 1. E l' Eliconie rive Danno al vostro palato amor al grati.

* ELICOSOFÌA. *T. de' Geometri. L' arte di descriver le eliche, o sia spirali.*

† (*) ELÌCRISO. *Gnaphalium orientale. Termine de' Botanici. V.* ZOLFINO. Lat. *heliochrysos.* Gr. *ἑλιόχρυσος.* *Car. lett.* 2. 184. Con una corona in capo e di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d' elicriso, secondo alcuni altri.

(*) ELÌDERE. *V. L. Rimuovere, Levar via, Annullare.* Lat. *elidere, amovere.* Gr. *ἐκθλίβειν, ἀφαιρεῖν.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 24. Questo segno ec. chiamato fu apostrofo ec. quasi un rimovimento, e allontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ec.

ELIGENTE. *Che elegge.* Lat. *eligens.* *Dant. rim.* 39. Questa è, secondochè l' etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente.

ELIGÌBILE. *Add. da Eleggere.* Lat. *electione dignus.* Gr. *αἱρετός.* *Fr. Giord. Pred.* Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta, or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile s' insegna. *E* 5. 3. 2. Ma il signor, ch' io ascolto Scender, mi da materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

ELIGIBILÌSSIMO. *Superl. di Eligibile.* Lat. *dignissimus eligi.* Gr. *αἱρετώτατος.* *Libr. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli, ed eligibilissime tra le altre.

* ELIGIBILITÀ. *T. de' Canonisti, ec. Capacità di essere eletto; Eleggibilità.*

ELIMENTO. *V. A. Elemento.* Lat. *elementum.* Gr. *στοιχεῖον.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. E come nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

† ** ELIMÒSINA. *Per Elemosina. V. A. Vit. S. Aless.* 262. Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri; le quali elimosine ricevendo Alessio, riferitta grazie a Dio.

** ELIMOSINIERO. *Elemosiniere.* *Vit. SS. Pad.* 2. 267. Qui si compie la leggenda di S. Giovanni Elimosiniero.

* ELIOCÈNTRICO. *T. degli Astronomi. Aggiunto dato al luogo di un pianeta veduto dal Sole, cioè al luogo dove si vedrebbe trovarsi un pianeta, se l' occhio nostro fosse nel centro del Sole.*

* §. *Eliocentrico latitudine d' un pianeta dicesi, L' inclinazione della linea tirata tra il centro del sole, ed il centro di un pianeta, al piano dell' eclittica.*

* ELIOCOMETA. *T. degli Astronomi. Voce, che propriamente significa* Cometa del Sole, *ed è il Nome, che si è dato ad un fenomeno osservato talvolta al tramontar del Sole.*

* ELIÒMETRO. *T. degli Astronomi. Strumento appropriato a misurare il diametro degli astri, e spezialmente del Sole, e della Luna.*

* ELIOSCÒPIO. *T. degli Ottici, e degli Astronomi. Cannocchiale corredato di un vetro affummato ad uso di osservare le macchie solari.*

* ELIOSELINO. *T. de' Naturalisti. Sorta di pietra, che dicesi ritener l' imagine del Sole, e della Luna, congiunti insieme naturalmente.*

ELIOTRÒPIA. *Lo stesso, che Elitropia erba.* *Libr. cur. malatt.* Pesta nel mortaio i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

* ELISFERICO. *T. di Marineria. Aggiunto di quella linea, che comunemente è detta* Linea de' rombi.

* ELÌSIO, *e per lo più in forza d' add. Campi elisii. Luogo, secondo le favole, dove abitano le anime de' beati, o sia Il paradiso de' Gentili.* *Malm.* La guida ai fortunati campi elisii, Dove si mangia, e beve a bertolotto. *Fortig. Ricciard.* 6. 23. E quì tra loro È gioia tal, che nell' Elisie sedi Egual non sente il più felice coro.

(*) ELISIONE. *Lo elidere. Sottraimento di vocale, che finisce, o principia la parola, incontrandosi con altra vocale, che anche comincia, o termina altra parola vicina.* Lat. *elisio.* Gr. *ἔκθλιψις.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 238. L' epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti ec. in fine delle voci.

† ELISIRE. *Spezie di medicamento, che si compone di spirito di vino stillato sopra varie droghe. Elisirvite.* Lat. *elixir.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro ec. E a chi elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco, e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina, e l' arca In fumo fatto andar, come elisire.

ELISIRVITE. *Sorta di medicamento, che si compone di acqua ardente stillato con varie droghe.* Lat. *pharmacum vitale.* Gr. *τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον.* *Red. Vip.* 1. 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride, e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

* ELISSAZIONE. *T. Medico, e Farmaceutico. Lessatura, cottura fatta allesso; e propriamente dicesi d' una operazione farmaceutica, la quale consiste nel far bollire a fuoco lento un rimedio, in liquore opportuno.*

* ELITRA. *T. de' Naturalisti. Ala, o custodia cornea, mobile, in cui sono racchiuse le ale membranose degl' insetti dell' ordine, o tribù de' Coleotteri.* Elitre amarginate.

* ELITRÒIDE. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato ad una delle proprie, o particolari membrane, o tonache dello scroto.*

ELITRÒPIA. *Pietra preziosa, di color verde, simile a quella dello smeraldo ma chiazzata, e tempestata di gocciole rosse, della virtù, e qualità della quale v. Plinio, Solino, e Alberto Magno.* Lat. *heliotropium.* Gr. *ἡλιοτρόπιον.* *Bocc. nov.* 73. 7. L' altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti nude, e spaventate Sanza sperar pertugio, o elitropia. *But.* Elitropia; questa è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contr' a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri, e in Affrica ec. è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è sprizzata di sanguigno.

† §. *Elitropia, Croton tinctorium. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie romboidali, serpeggianti, le caselle pendenti, il fusto erbaceo, le pustole papillose, sparse per tutta la pianta. Elitropia, diciamo anche a quell' Erba, il cui fiore sempre si volge inverso il sole; onde è detta anche Girasole; ed è anche chiamata Clizia.* Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E chi l' ha addosso coll' erba elitropia, non è veduto da altrui.

ELITRÒPIO. *Fiore dell' erba chiamata Elitropia. Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

ELÌTTICO, *e* ELLÌTTICO. *Add. Di Ellisse, Che ha figura d' ellisse.* Lat. *ellipticus*. Gr. ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg.* 295. Così l' ellittica, nascendo dalla sezion del cono, e del cilindro ec.

† ELLA. *Inula Helenium L. T. de' Botanici. Lo stesso che Enula campana. V.* Lat. *enula campana, helenium*. Gr. ἑλένιον. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella non si semina, perocchè non produca seme, ma la sua corona si pianta tutta, o le maggior parte del mese d' Ottobre. *E num.* 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L' olio d' ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome. V.* ELLI §. II.

** §. I. *Ella, si trova nel terzo caso in prosa. Vit. SS. Pad.* 3. 302. E il Cellaraio udendo picchiare la porta del Monistero, uscì ad ella.

** §. II. *Anche in prosa si trova nel sesto caso. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Hai perduta con ella quella, ch' io t' aveva data. *E* 3. 308. Allora S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui, che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella.

* ELLANÒDICI. *Nome, che i Greci davano al Magistrato, che presiedeva a' giuochi olimpici. Adim. Pind.* Di poi furo gli Ellanodici in numero di nove, tre de' quali giudicavano sopra il corso de' cavalli, tre del quinquerzio e gli altri tre del restante degli altri tre giuochi.

* ELLE. *Nome della lettera* L *che così si fa chiamare nell' insegnar l' Abbiccì.* L' elle da' Grammatici è detta lettera liquida.

* ELLEBORINA. *Epipactis. T. de' Botanici. Pianterella così detta perchè le sue foglie non per altro son differenti dall' Elleboro bianco se non se per esser più piccole.* Mattiol. Dios.

* ELLEBORISMO. *Nome, che i Medici davano anticamente alla cura della pazzia per mezzo dell' elleboro.* Ott. Targ.

† ELLEBORO BIANCO. *Veratrum album L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, semplice, dell' altezza di un braccio, e mezzo, le foglie sessili, grandi ovate, amplessicauli, i fiori alquanto bianchi, in grappoli, a pannocchie terminanti. È indigena ne' luoghi montuosi dell' Italia, della Svizzera, della Germania ec. Fiorisce dal Giugno all' Agosto.* Gr. ἐλλέβορος. *Ricett. Fior.* [*Firenze Marescotti* 1597.] 87. L' Elleboro bianco è assai noto, se bene oggi in nessuno uso della medicina.

*** §. I. *Elleboro, Erba nocca. Helleborus viridis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, fibrosa, gli steli alti circa un palmo, un poco ramosi nella sommità, le foglie radicali picciolate con nove, o dieci digitazioni, lanceolate, appuntate, dentate, i fiori di un verde giallognolo, pendenti, terminanti, bratteati, loudari. Fiorisce dall' Aprile al Maggio, ed è comune nei monti, e nei boschi.* Gallizioli.

† §. II. *L' elleboro nero, Helleborus niger, è una pianta d' indole sospetta, e meno comune, ed ha qualità più energiche, mentre la sua radice è acre, amara, e di cattivo odore. Libr. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo ec. di catuno due dramme. *Red. Oss. an.* 70. Ed in altri simili vasi riposi, ec. fiori di polmonaria, fiori di clematide, o vincapervinca, fiori d' elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato ec.

* ELLENJ. *T. degli Storici. Così erano chiamati coloro i quali componevano il Corpo Ellenico.*

* ELLENICO. *T. degli Storici. Corpo Ellenico fu detto nella Grecia un certo numero di Città, che avevano formato lega fra di loro. In appresso il nome di Ellenico, e di Ellenj si estese a tutte le nazioni della Grecia, sicchè Ellenico, ed Ellenj diventarono sinonimi di Grechesco, e di Greci.*

* ELLENISMO. *T. de' Filologi. Maniera di dire, che ha del Greco. Grecismo.* I Greci nel parlar latino commettevano un ellenismo, come noi sovente commettiamo un Toscanesimo in simil caso.

* ELLENISTA. *T. degli Storici, e de' Filologi. Nome, che davasi indistintamente dagli Antichi agli Ebrei d' Alessandria, a quelli che parlavano nella favella de' settanta, a quelli, che seguivano gli usi de' Greci ed a' Greci medesimi, che abbracciavano il Giudaismo.* Magal. lett.

† ÈLLERA. *Hedera helix L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli sarmentosi, rampicanti per mezzo di mani tanto sul terreno, quanto sugli Alberi, e sopra i muri. Invecchiando prendono la forma arborea, le foglie picciolate, cuoriformi, ovate, o lobate coriacee, lucide, i fiori di verde chiaro, in piccole ombelle terminanti, le bacche nere. Fiorisce nell' Estate. È indigena in tutti i paesi meridionali d' Europa.* Lat. *hedera*. Gr. κισσός. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera Per l' altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera; questa è un' erba, che s' appicca alle mura, e alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe, e radice. *Libr. Adorn. donn.* Radici d' ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l' ellera. *Poliz. stanz.* 1. 83. L' avornio tesse ghirlandette al Maggio; Ma l' acer d' un color non è contento; La lenta palma serba pregio a' forti; L' ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana, l' ellera ec. si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

(†) §. *Ellera terrestre. V.* EDERA.

* ELLERINO. *T. de' Botanici, e degli Agricoltori. Che ha la figura delle foglie dell' Ellera.* Moro, e gelso di foglia Ellerina.

** ELLETTIVO. *V. A. Elettivo. Dant. Conv.* 182. Onde generalmente si può dire di tutte, che sieno abito ellettivo consistente nel mezzo.

ELLI. *Pronome. La stessa, che Egli, ed anche molto usitata nelle più antiche scritture; s' adopra nel primo caso così nel numero del meno, come in quel del più; ma siccome Egli nel più può fare Eglino, così Elli Ellino.* Lat. *ille*. Gr. ἐκεῖνος. *Liv. M.* Appio, diss' elli, per forza d' arme mi convien quinci esser cacciato. *E appresso:* Elli rispuosono con grandi grida, ch' elli facessero trombare ec. *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E veggio ben quant' elli a schivo m' hanno. *G. V.* 7. 6. E rimasonvi morti, e fediti di quelli, che seguirono il Conte di Vadamon, e il fratello; ma ellino per loro grande ardire, e virtù pur vincono la pugna per forza d' arme.

§. II. *Il femm. d' Elli è Ella nel numero del meno; ed in quel del più Elle, ed Elleno; e come il masculino, si usa comunemente nel caso retto, benchè se ne trovi alcun esempio ne' casi obliqui.* Lat. *illa*. Gr. ἐκείνη. *Dant. Inf.* 3. Ch' alcuna gloria i rei avrebber d' elli [*cioè di loro*]. *E Purg.* 5. Addossandosi a lei,

s' ella s' arresta. *E* 27. Ella à de' suoi begli occhi vedeг vaga. *Bocc. nov.* 2. 9. La divina cose chenti ch'elle si fossero ec. a denari a vendevano, e comperavano. *E nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *E canz.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere, e giovar si possono. *Amet.* 14. Taceion le selve, e tace ciò, ehe in quelle Suol far romore, e ciò, che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in ella. *E* 34. E tanto nel cospetto della mia dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d' Elia. *Red. rim.* Vide, che l' uomo assuefatto a quelle Bellezze mai più non volgeva in ella Stupido il guardo.

** §. III. *Di Elleno ha esempio ne' Fior. S. Franc.* 60. E elleno cognoscono me.

** §. IV. *Ella, di caso obliquo in prosa. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Hai perduta con ella [*pecunia*] quella, ch'io t'aveva data. *Vit. S. Gio: Gualb.* 302. Udendo picchiare la porta del monistero, uscì ad ella. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Che è un uomo a star con femmine! Che è un uomo a star con diavoli: elle non sanno delle sette volte le sei quello, che elle si vogliono elleno stesse.

** ELLIONFANTE. *V. A. Liofante. Bocc. vit. Dant.* 247. Perciocchè pare essere un fiume ec. piano, e profondo, nel quale il piccioletto agnello co' gli piè vada, e il grande allionfante ampissimamente nuoti.

ELLISSE. *Figura piana prodotta da una delle sezioni del cono.* Lat. *ellipsis*. Gr. ἔλλειψις. *Gal. sagg.* 112 O d'ellisse, o di linea parabolica, o iperbolica. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido conservò perfettissima la figura circolare, l' altro declinò ad ellissa.

(*) ELLISSI. *Spezie di figura rettorica, con cui si omette qualche parola nell' orazione.* Lat. *ellipsis*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 3. 81. In questa guisa sarebbe più barbaro. laddove *Nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè e' significa lo stesso, che *Nulla cosa*.

ELLÌTTICO. *V.* ELÌTTICO.

ELLO. *Lo stesso, che Elli; e si può declinare in tutti gli stessi modi.* Lat. *ille*. Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l' Isola di Lenno, Poi che l' ardite femmine spietate, Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. uom. ill.* Poich' ello gli tolse sotto fidanza. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 14. Alma il tuo corpo è quello, Che t' ha giurata morte, Guardati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui, il quale d' ogni cosa, che ello vede, e ode, riceve per se medesimo buona edificazione.

** §. I. *Per Egli riempitivo. Fr. Barb.* 29. 19. Quand' ello, A donna che tu dii mangiar, occorre. [*Cioè* Quand' egli occorre, che tu dii mangiar a Donne.] *E* 39. 21. Et assai men quand' ello Occorre, ch'a le donne fai carezze.

** §. II. *In caso obliquo usato da Prosatore. Stor. Semif.* 75. Fu condotto a Firenze prigione, e con ello alcuni di sua corte. *E* 84. Fu egli, a richiesta di uno dei Narli... a detta oste di Fiorentini, e con ello a sua ritornata se ne venne a Firenze.

* ELMATO. *Che ha, che porta elmo. Crud. rim.* 96. E dal tragico Attore L' elmata fronte, e il coturnato piè.

ELMETTO. *Elmo.* Lat. *galea, cassis*. Gr. λόφος. *Cron. Morell.* 339. Donarono due onori, il primo uno elmetto fiorito d' ariento. *Bern. Orl.* 1. 15. 28. Poc che dentro all' elmetto il viso gli arda, Ognun fugge gridando guarda, guarda. *E* 1. 21. 22. Ed un tratto, ch' Uberto si scoperse, Giunse Fusberta; e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

* ELMÌNTICO. *T. de' Naturalisti. Diconsi Elmintici Que' vermi che sono in forma d' intestini. Onde i Medici danno il nome d' Antelmintici ai rimedj, che altramente son detti Vermifugi.*

* ELMINTOLÌTO. *T. de' Naturalisti. Nome dato a' Fossili, che hanno la forma, o figura di vermi, o lombrichi.* Elmintoliti, o Nautili compressi, i quali comunemente vengon chiamati Corni d' Ammone.

* ELMINTOLOGÌA. *T. de' Naturalisti. Discorso, o trattato sopra i vermi.*

ELMO. *Coll' e Larga. Armatura di soldato, che arma il capo, e 'l collo, e dalla parte dinanzi s' apre, e si chiude; Celata.* Lat. *cassis, galea*. Gr. κυνῆ. *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500. cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill' altri ne vidi, a cui la lingua Lancia, e spada fu sempre, e scudo, ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l' elmo, che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a ninno di rendere le catafratte, o l' elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne, Rupper l' aste in gli elmi, e volar mille Tronconi, e schegge, e lucide faville. *E* 9. 52. S' affronta insieme orribilmente urtando Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

* §. I. *Elmo, T. de' Conchiologisti. Spezie di Buccina così detta dalla sua figura.* Elmo triangolare ec.

* §. II. *I Marinaj danno il nome di S. Elmo a Quel fuoco, o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, o s'arresta su gli Alberi delle navi, spezialmente dopo la procella. Da' Pagani era detto di Castore, e Polluce; ed alcuni de' nostri lo chiamano S. Niccola, ed altri Corpo santo.*

† §. III. *Rassettarsi nell' elmo, per abbattere il simile; dicesi figuratam. del Prepararsi con animo di nimico a combattere, a Contrapporsi ec.* Lat. *se accingere*. Gr. ἑτοιμάζεσθαι, παρασκευάζεσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Vedete ora, come ei si rassetta nell' elmo, per abbatter questa nostra concordia, in lodare gli antichi.

† ELOCUZIONE. *Maniera di esprimersi con parole ed è anche Quella parte della Rettorica, che insegna a significare con modi proprii, ed efficaci i sentimenti dell' animo.* Lat. *elocutio*. Gr. ἑρμηνεία. *Cas. lett.* 75. La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare ec. non vi siano porti da persona. *Varch. Lez.* 466. Quanto alla forma, o apparenza, che si da alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano elocuzione, ella vuole avere tre parti.

(*) ELOGIETTO. *Dim. di Elogio.* Lat. *parvum elogium*. *Menz. sat.* 9. Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda.

ELÒGIO. *Componimento, o Parole in lode di checchessia.* Lat. *elogium*. Gr. ἐγκώμιον. *Segn. Pred.* 20. 5. Onorandolo con quel celebre elogio, che la compruova per una legge, non d' uomini, ma di porci [*qui per ironia*]. *E Paneg.* 279. Un gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand' elogio.

* ELOGISTA. *T. de' Filologi. Scrittore, o compositor d' elogi.*

† ELONGAZIONE. *Propriamente è T. degli Astronomi, e dicesi dell' Allontanamento di un pianeta dal sole, rispetto all' occhio dell' osservatore.* Lat. *recessus, abscessus*. Gr. ἀπόστημα, ἀναχώρησις. *Cam. Par.* 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del sole s' aprono e nell' andar sotto chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, e appressimanza. *Gal.*

lett. 427. Sicchè finalmente nella totale slongazione, cioè nell' opposizione, l' intero cerchio, e emisfero volto verso di noi compare tutto lucido.

† ELOQUENTE. *Che ha eloquenza.* Lat. *eloquens.* Gr. λόγιος, *δεινὸς λέγειν.* *G. V.* 12. 108. 7. Qual lingue, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare! *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo, e d' oro. *E* 13. 223. Dettò di vena eloquente concetti, che per esserne divolgate le copie, non dirò lor sustanze. *Cas. lett.* 75. La scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

ELOQUENTEMENTE. *Avverb. Con eloquenza.* Lat. *eloquenter, diserte.* Gr. *διαῤῥήδην, λογίμως.* *Petr. uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, ninno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Agost. C. D.* Nè anche quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

(*) ELOQUENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Eloquentemente.* Lat. *eloquentissime.* Gr. *λογιμώτατα.* *Salvin. disc.* 2. 495. Questa fama gliel ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità, ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

ELOQUENTÌSSIMO. *Superl. d' Eloquente.* Lat. *eloquentissimus.* Gr. *λογιμώτατος.* *Lab.* 75. E oltr' a ciò eloquentissimo forse non meno, che stato fosse qualunque ornato, e pratico rettorico. *E* 173. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo coro te, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 288. Messer Romolo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo, ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, *e anticam.* ELOQUÉNZIA. *Il bene, e facondamente parlare.* Lat. *eloquentia, facundia.* Gr. *εὐφραδία.* *Lab.* 88. Compresi ec. essere di gran lunga dal natural senno di lei, e dell'ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l' eloquenzia sua virtù qui mostri. *E cap.* 11. E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni. *Sen. ben. Varch.* 7. 8. L'eloquenza sua ec. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l' impeto ricercava, tutto quello, che voleva dire.

ELÒQUIO. *Ragionamento.* Lat. *eloquium, sermo, oratio.* Gr. λόγος. *Serm. S. Agost.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati, e profondi eloquj. *S. Grisost.* Perciocchè e la volontà, e l' anima così disposta è tutta traslata, e trasformata al desiderio, e all' amore de' divini eloquj, e de' sentimenti celesti. *Petr. uom. ill.* 98. Beato Agostino, ec. in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiorì [*eloquenza*].

ELSA, *e* ELSO. *Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano.* Lat. *capulus.* Gr. *κώπη.* *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l' elsa, e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immenso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco Di sangue fino all' elsa tutto asperso. *Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il conte sì la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada.

** §. *Dicesi anche Else.* *Segn. Pred.* 6. 4. Postegli con bel modo su l'else della spada la man tremante ec.

† * ELSINE. *Parietaria officinalis L. T. de' Botanici.* *V.* VETRIOLA, PARIETÀRIA.

† ** ELUCUBRATO. *V. L. Fatto con somma studio, e con diligenza.* *Gal. Dif. Capr.* 278. Egli asserisce, e ammette, che questo strumento Geometrico, e Aritmetico è parto novello da sè con gran fatica elucubrato.

† * ELUCUBRAZIONE. *Voce che viene dal Latino e vale propriamente Lavoro fatto a lume di lucerna.* *Guarin. Idrop.* 3. 7. Se de' pur meritar il suo premio, l'avere già tante volte con versi elegantissimi la tua deità celebrata, e con dottissime elucubrazione nel mio famoso ec.

ELÙDERE. *V. L. Ingannare.* Lat. *eludere.* Gr. *ἐκπαίζειν.* *Guicc. stor.* 17. 24. Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava queste cose.

* ELVÈTICO. *T. de' Geografi. Appartenente all' Elvezia, cioè al paese degli Svizzeri, ed a' loro costumi, leggi, persone ec.*

* ELUSIONE. *T. della Politica, e della Giurisprudenza. Contravvenzione colorita da qualche artifizioso pretesto.* In elusione degli ordini, e proibizioni veglianti.

* ELUSÒRIO. *T. de' Forensi. Appropriato ad eludere.*

** ELZA. *Elsa.* *Sen. Pist.* Tu non dirai, che quella spada sia buona, ch' ha l' elze orata.

E M

† EMACIÀRE. *Att. e neutr. pass. Avere, o Indurre emaciazione.* Lat. *emaciare, macie conficere.* Gr. *ἐκτήκειν.* *Magal. lett.* Dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l' emaciarsele considerabilmente il fianco alla gamba medesima.

EMACIATÌSSIMO. *Superl. di Emaciato.* Lat. *macie confectus, macerrimus.* Gr. *λεπτότατος.* *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO. *Add. da Emaciare. Che ha emaciazione.* Lat. *emaciatus.* Gr. *ἐκτακείς.*

EMACIAZIONE. *Magrezza grande.* Lat. *macies, extenuatio.* Gr. *λεπτότης.* *Libr. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

(*) EMACULATO. *Add. Purgato, Senza macchie.* Lat. *emaculatus.* Gr. *ἄχραντος.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 397. Dio volesse, che l' esempio del Tassoni, ec. fosse dagli accademici tutti seguito, che il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato, e perfetto.

* EMALÒPIA. *T. de' Chirurgi. Spandimento di sangue nel globo dell' occhio cagionato da percossa, da caduta, o da piaga.*

† (*) EMANÀRE. *Viene dal Latino Emanare, ed ha propriamente la significazione di quello. Vale perciò Venir fuori, Derivare ec.* Lat. *edere.* Gr. *ἐκδιδόναι.* *Salvin. disc.* 1. 367. Fecero emanare un decreto dal senato, per lo quale erano da Roma, e dall' Italia banditi i filosofi.

† * EMANATO. *Add. da Emanare.* *Segner. Parr. istr.* 23. 2. Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione.

* EMANAZIONE. *Lo emanare, e la cosa emanata.* *Magal. lett.* I Teologi dicono *L' emanazione del Verbo*, ed i Filosofi *L' Emanazione della Luce.*

EMANCEPPARE. *V. A. Lo stesso, che Emancipare.*

Lat. emancipare. Gr. ἐκποιεῖν. Tac. Dav. ann. 4. 86. E per fuggirlo si emanceppavo colui, che piglievo il Flaminato.

EMANCIPÀRE. V. L. Liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice, Manceppare. Lat. emancipare. Gr. ἐκποιεῖν.

EMANCIPATO. Add. da Emancipare. Lat. emancipatus. Gr. ἐκποιηθείς. Maestruzz. 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati, ma gli altri no.

EMANCIPAZIONE. L' emancipare. Lat. emancipatio. Fr. Giord. Pred. Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

† EMATITA. Ferro mineralizzato, informe, rossogrigio, e spesso inclinante al nericcio, solcato con raggi al centro. Lat. haematites. Gr. αἱματίτης. Libr. cur. malatt. Ematite vuol dire sanguigna, perchè questa pietra è di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

* EMATITICO. T. de' Naturalisti. Che partecipa dell' ematite. Gab. Fis. Ocra Ematitica.

* EMATOCÈLE. T. de' Medici. Ernia prodotta da stravasamento di sangue.

* EMATÒSI. T. de' Fisiologisti. Funzion naturale del corpo, per via di cui il chilo è convertito in sangue; Sanguificazione.

EMBLEMA. Quasi lo stesso, che Impresa; e in altro da quella non differisce, secondo l' opinione d' alcuni, se non che in questo s' ammettono i corpi umani, non già nell' impresa. Pros. Fior. 6. 41. L' imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

EMBLICI. Specie di mirabolani. Lat. emblici. Libr. cur. malatt. Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè ec. Volg. Mes. Li emblici son delle medicine, che confortano le forcelle, il cuore, e le minugie, cioè le budelle. Ricett. Fior. 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè, citrini, chebuli, indi, emblici, e bellirici.

* EMBOLISMALE. V. G. Lo stesso che Intercalare, che è voce usata da' migliori Scrittori.

* EMBOLÌSMICO. Voce poco usata; lo stesso, che Embolismale; più comunemente dicesi Intercalare. Giorn. bull. or. ling. fior.

† EMBOLISMO. V. G., che significa Annestamento, e dicesi di quell' anno solare in cui concorrono tredici lune. V. CEMBOLISMA.

* EMBOLO. Voce Latina usata da alcuni Scrittori Idraulici in vece della volgare Stantuffo.

* EMBRICATO. T. de' Naturalisti. Che è curvo, o incavato a foggia degli embrici. Alcuni dicono Embriciato. Annotazioni alle lett. del Redi. Rosa breve, col germe poco disteso, e restato come embriciato, e quasi a foggia del frutto del pino selvatico.

EMBRICE. Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti allo 'nsù, sopra i quali si pongono tegole, o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l' acqua tra l' uno, e l' altro. Lat. imbrex, imbricium. Gr. σωλήν, κάλυμμα. Cr. 9. 96. 1. Eleggesi un luogo stretto chiuso di muro, coperto d' embrici, abbiente quattro torte finestre. Fior. Ital. D. Trasformossi in pioggia d' oro, e tutta la notte piovve oro in sul letto di questa donna, e tra embrice, e embrice si calò nel suo letto. Varch. Les. 244. Secondariamente (può esser differente) di forma, e non di materia, come un tegolo, ed uno embrice.

† §. I. Scoprire un embrice, dicesi del Rivelare alcuna cosa, che ancora sia segreta Metaf. per dir quasi Manifestar un nido nascosto sotto un embrice, Trovarlo. Lat. plenum rimarum esse, totum diffluere, Terent. Gr. πανταχόθεν διαρρεῖν. Fir. disc. an. 68. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai, ch' io abbia scoperto quest' embrice. Cecch. Magl. 1. 3. Dubitai, che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

† §. II. Non la guardare in un filar d' embrici, vale Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice: Non la guardare in un filar di case. Così detto quasi per dire che non è da guardare alla soverchia dirittura in un filare d' embrici, nella quale ciò non rileva. Lat. crassa minerva aliquid agere. Varch. Suoc. 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d' embrici.

EMBRICIATA. Colpo d' embrice. Buon. Fier. 5. 1. 3. Bisogna, che costoi sia buona testa; Reggere all' embriciate Come gli embrici reggono alla pioggia.

* EMBRICIATO. T. degli Architetti, o Muratori. Fornito, coperto d' embrici.

* §. Presso i Botanici, Filosofi naturali ec. vale ripiegato, o incavato a maniera d' embrice. Vallisn. Foglie, conchiglie embriciate ec.

* EMBRIOLOGÌA. T. de' Medici. Trattato sopra lo stato del feto nel seno materno.

† * EMBRIONATO. T. de' Chimici. Aggiunto dello solfo, che non è ancora sprigionato da un corpo, e si può dire d' altri corpi minerali, che non sono per ancora svolti, e si stanno nascosi come in embrione dentro altri.

EMBRIONE. Il Parto concetto nella matrice, avantichè abbia i debiti lineamenti, e la dovuta forma. Lat. embryo, embryon. Gr. ἔμβρυον, ἔμβρυος. Com. Plato, volendo trattar dell' anima, disse, che si formava nell' embrione. Sper. Orac. L' embrione se le movea nel corpo, ell' era gravida certamente. Varch. Lez. 43. Tre sono l' oppenioni più famose di che si generi, e formi il parto, ovvero l' embrione, chiamando parto, ed embrione la creatura, ovvero bambino da che si genera nella matrice infino a che nasce.

* §. Embrione dicesi da' Botanici Il frutto della pianta, ancor imperfetto, dove sono raccolti i semi o 'l seme ancor tenero. Corona di semifioretti, che risiedono nell' embrione compresi in un calice ec. andando poi gli embrioni in semi affissi per lo più ad un talamo piramidale, ec.

* EMBRIÒNICO. Dell' embrione; appartenente all' embrione. Cocch. Vit. pitt. Che la materia prolifica animata per la sua applicazione al corpo embrionico vi mette in moto il sangue.

* EMBRIOTOMÌA. T. de' Chirurgi. Dissezione di un feto, e dicesi anche l' Operazione di tagliar in pezzi il feto morto nell' utero, per agevolarne l' estrazione.

* EMBRIULCHÌA. T. de' Chirurgi. Estrazione del feto ne' parti non naturali.

EMBROCAZIONE. Embrocca. Lat. irrigatio, inspersio. Gr. ἐμβροχή. Volg. Mes. Come sono propriamente gli evaporatorj, le unzioni, l' embrocazioni ec. Libr. cur. malatt. Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè, bagnare un drappo in questo sugo.

EMBROCCA. Embrocazione, Specie di medicamento umido, col quale s' irrigano i membri infermi. Lat. irrigatio, inspersio. Gr. ἐμβροχή, ἔμβρεγμα. Volg. Mes. Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglie di capo. E altrove: Usando degli evaporatorj, e poi dell' embrocche, e dell' unzioni. Ricett. Fior. 113. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti, ec. l' embrocche, o doccie, le pittime, ec.

EMBROCCARE. Fare embrocca, Docciare. Lat. irrigare. Volg. Mes. Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. E appresso: Cuoci in

tant' acqua, che bastante sia, e colla cuocitura ne ambroccherai il capo.

† EMENDA. *L' emendare. L' atto, o l' effetto dell' emendarsi; talvolta si prende per la Pena dell' errore commessa, o piuttosto per l' opera, od altro da farsi a compensa dell' errore commesso.* Lat. *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *Mor. S. Greg.* 4. 9. L' apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grato a te mi renda. *E st.* 2. E per emenda io vorrò sol, che faccia, Quai per uso foresti, opre famose.

EMENDABILE. *Add. Facile a emendarsi.* Lat. *emendatu facilis*. *Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

† EMENDAMENTO. *Correzione, e purgazione da qualsivoglia errore, o difetto, Emendazione, Emenda.* Lat. *emendatio, correctio*. *Vit. Plut.* Per questo che essi accettaron poi l' emendamento, che emendò Eumenio. *Bot.* Per ristoro, e emendamento dell' altre cose malfatte.

EMENDARE. *Correggere, e Purgar dall' errore.* Lat. *emendare, corrigere*. Gr. ἐπανορθοῦν. *Bocc. nov.* 86. 21. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse. *Mor. S. Greg.* Non vollono, che questa parte più sottilmente s' emendasse. *Petr. cap.* 11. Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. *Cas. lett.* 53. Non posso già io rimeritar Senofonte nè de' primi beneficj, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

§. *Per Rifare il danno, o la menda.* *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la codardia della donna mia, che par l' altro dì mi costò lire sette. *E nov.* 160. Risposono, che egli avea a emendare la carne, e il danno loro.

(*) EMENDATAMENTE. *Avverb. Correttamente.* Lat. *emendate*. Gr. ἐπανορθωτικῶς. *Varch. Ercol.* 231. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare, ec. ma emendatamente, cioè correttamente favellare.

* EMENDATISSIMO. *Superl. di Emendato; correttissimo.* *Bocc. com. Dant.* Perchè era codice emendatissimo era decantata la lettura della Nortece.

† * EMENDATIVO. *Atto a emendare; correttivo.* *Toss. lett.* 263. La particolar poi [*giustizia*] nella distributiva, e nella emendativa si divide.

EMENDATO. *Add. da Emendare.* Lat. *emendatus, probatus*. Gr. ἐπανορθωθείς. *Borgh. Fir. disf.* 270. Ancorachè in alcune lor parte, come portava la diversità de' tempi, e la mutazione del governo, emendate. *Cas. lett.* 53. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare, che le correzioni di V. S. sieno certissime.

† §. *Per migliorato in qualità.* *Cr.* 2. 23. 9. La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.

EMENDATORE. *Che emenda.* Lat. *emendator*. Gr. ἐπανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato fuggono l' incontro del caritativo emendatore. *Salv. Oraz.* 5. A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.

EMENDAZIONE. *Emendamento.* Lat. *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *Urb.* Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarvi alcuna cosa. *S. Grisost.* Ma con grande carità per sola nostra emendazione ci corregge, e flagella.

EMENDO. *V. A. Emendamento.* Lat. *emendatio*. *Tes. Br.* 2. 27. E feceli far l' emendo a santa Chiesa, a secondochè 'l Papa, e suo' frati gli vollero comandare.

EMERGENTE. *Sust. Cosa, Accidente impensato.* Lat. *casus*. Gr. πτῶμα. *Teseid.* 1. 90. Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor pietosi stare. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergenze nasce Di casi inaspettati.

† EMERGENTE. *Add. Che sorge, Che vien di sopra, Che viene a galla, Che avanza.* Lat. *emergens*. Gr. ἀναδυόμενος. *Gal. Gall.* 262. L' altezza delle punte emergente sarà doppia dell' altezza dell' arginetto.

† §. I. *Vale anche Che succede, Che deriva, Che nasce, e per lo più inaspettatamente.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti, e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo Diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 5. 3. Ch' espositore Mi v' appresenti d' un caso emergente.

§. II. *I Dottori chiamano Danno emergente Quel danno, che succede dal non esser renduta altrui al tempo convenuto quella, che egli aveva prestata.* Lat. *damnum emergens*. Gr. ζημία ἀναβαίνουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* L' ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.

* §. III. *Anno emergente chiamano i Cronologisti Quello dell' epoca, da cui cominciano a contar gli anni.*

EMERGENZA. *Lo stesso, che Emergente sust.* *Salvin. disc.* 2. 36. Con gran facilità si fanno, e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi, e delle emergenze ce ne appresta in buon dato.

EMERGERE. *V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla.* Lat. *emergere*. Gr. ἀναδύεσθαι.

† §. *Per metaf.* *Dant. Par.* 24. Sì ch' io approvo ciò, che fuori emerse. *Stor. Eur.* 1. 13. Sappia, e possa difendere e quello, e noi dalle discordie, e guerre civili, che fra molti pari, e eguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch' al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *E* 3. 11. Vive la voce, e come chiara emerge, Udir potrai, dalla marmorea tomba.

** EMERITO. *Licenziato.* *Bergh. Col. Milit.* 4. 28. Finita quella tal guerra erano liberi, e prosciolti da quell' obbligo nel tempo avvenire, e questi chiamavano Emeriti. *E appresso:* Ritenne, finite l' imprese, i suoi Veterani, quando per l' ordinario dovevano essere assoluti come Emeriti.

*** EMERO. *Coronilla emerus L. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso, angolato, con rami sottili, formanti cespuglio, le foglie pennate con sette foglioline rientrate, liscie, i fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, tre insieme, pedunculati, ascellari. Fiorisce dall' Aprile al Giugno, ed è comune nei boschi de' paesi temperati.* Gallizioli.

*** EMEROCALE VALENTINA. *Pancratium maritimum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il bulbo grosso, lo scapo un poco angolato, che porta nella sommità una spata con molti fiori bianchi, inodori, grandi, co' petali segnati al di sotto da una linea verde, con gli stami molto corti, le foglie lunghe, lineari lanceolate, piane. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nelle spiaggie del Mediterraneo.* Gallizioli.

* EMERSIONE. *T. Dottrinale; contrario d' Immersione. Il ritornare a galla di un solido immerso a forza di un fluido specificamente più leggiero.*

* §. *Emersione dicesi dagli Astronomi parlando dei Pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti o dall' ombra, o dall' opposizione di un altro Pianeta.* Immersione, ed Emersione de' satelliti di Giove.

† EMETICO. *Add. Che ha virtù di far vomitare; e s' usa anche a modo di sust.* Lat. *vomitorius*. Gr. ἐμετικός. *Libr. cur. malatt.* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra, il rafano oltresì ha virtù emetica.

* EMEU, ed EME. *T. Ornitologico. Spezie di uccello più comunemente detto Casuario.*

† EMICRANIA. *Anticamente Magrana. Dolore che occupa la metà del cranio.* Lat. *hemicrania*. Gr. ἡμικρανία. *Volg. Mes.* Olio nardino ec. vale a doglia di

orecchie, a doglie di capo, ed a emicrania, in qualunque modo s' usi. *E altrove:* Pillole alandaal d' Ermete giovano ec. e a male d' emicrania forte. *Red. esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

* EMIGRAZIONE. *Passaggio, o trasmigrazione d' una in altro paese. Bocc. Com.* Aristarco dice, lui essere stato dopo l' emigrazion Jonica cento anni.

* EMIMETRO. *T. de' Filologi. Mezzo verso, che anche dicesi Emistichio.*

* EMINA. *T. degli Storici. Vaso adoperato come misura dagli antichi Romani, che conteneva mezzo il Sestario.*

EMINENTE. *Add. Che apparisce sopra gli altri, Sopravvanzante, Eccelso, Grandissimo.* Lat. *eminens, excellens.* Gr. ἐξέχων. *Cavalc. specch. cr.* Per la eminente carità, colla quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo. *M. V.* 7. 69. L' autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, ed altri manifesti esempli di contanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. *Fir. As.* 66. Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso, e veduto da tutto 'l popolo ec. parlò in questa guisa.

EMINENTEMENTE. *Avverb. Eccellentemente.* Lat. *supra modum.* Gr. ἔξοχα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri. *Varch. Lez.* 451. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec. dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eminentemente.* Lat. *præstantissime.* Gr. ἐξοχώτατα. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTÍSSIMO. *Superl. d' Eminente.* Lat. *eminentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος, ἀνώτατος. *Amet.* 16. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l' anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Varch. Lez.* 920. Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno.

§. *Eminentissimo, oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio ec. Red. lett.* 1. 353. Non si maravigli, se pel servizio dell' Eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. *E* 368. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.

EMINENZA. *Astratto d' Eminente.* Lat. *eminentia.* Gr. ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Rimella si è alcuna eminenza su la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins.* 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi della forbici scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E delle terre, e delle torri, E d' ogni altra eminenza uno scavezzo Rotolar qua, e là.

§. *Oggi è passata tal voce in attributo, e titolo de' Cardinali della santa Chiesa Romana, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio ec. Red. lett.* 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 221. Ne rendo umilissime grazie all' Eminenza sua.

* EMINENZIALE. *T. degli Algebraici. Aggiunto d' equazione artificiale, che contiene eminentemente un' altra equazione.*

EMIÒLIA. *Sesquialtera; Spezie di proporzione.* Lat. *hemiolia, sesquialtera proportio.* Gr. ἡμιόλιος λόγος. *Varch. giuoc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch' esse infinite ec. perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

* EMIONITE. *Hemionitis, Asplenium scolopendrium Linn. T. de' Botanici. Pianta della famiglia delle capillari, delle cui proprietà è anch' essa dotata. Nasce nelle grotte, e ne' boschi ombrosi, ed è volgarmente detta Lingua cervina, ch' è la Fillitide del Mattiolo.*

* EMIPLEGÌA. *Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo.*

* EMIR. *Voce Araba, che vale Signore, ed è il nome, che si dà in Turchia a discendenti di Maometto, per via di donne. Magal. lett.* Addio speranza del povero Emir di Lonchio. *Fag. rim.* Farò conto sia un Turco della razza Degli Emiri, che han verde la coperta [*cioè il turbante, che si porta di tal colore dagli Emiri per ispezial privilegio della loro nascita*].

* EMISFÉRICO. *Sferico per metà, Semicircolare.* Magal. lett.

EMISFERO, e EMISFÈRIO. *Emisperio.* Lat. *emisphærium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Gal. Sist.* 57. Viene scoprendo più, e più sempre dell' emisfero terrestre illuminato. *Sagg. nat. esp.* 218. Nella grossezza del cui fondo si incavi al torno un emisferio.

, §. *Emisfero, nella Storia naturale, è ancora il nome di una specie di pesce del genere degli Spari, così chiamato perchè ha la testa ritondata come una mezza sfera.* Diz. Etimol.

* EMISPEREO. *Dell' emispero. Franc. Sacch. rim.* Or m' accorgo, Che sol zaffiro l'emispereo velo, E l' acceso rubin, l' ardente foco ec.

† EMISPERO, e EMISPÈRIO. *La metà di una sfera, e comunemente si dice emisfero la metà della macchina mondiale terminata dall' orizzonte.* Lat. *hemisphærium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell' emisperio, e l'altra parte nera. *But. Inf.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo d' un tondo, e però lo cielo ha due emisperj; l' uno sopra 'l capo nostro, e l' altro è una linea, che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi attraversando l' emisperio insino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo, e quell' altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell' uno, e nell' altro emispero Nè anche in ciel, cred' io, cosa sia nata Più fiera, più superba e più arrabbiata.

EMISSÀRIO. *Stallone, cioè Cavallo, che si manda a far razza.* Lat. *admissarius. Pallad. Marz.* 25. E in questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lunga etade durare.

* §. I. *Emissario, T. degl' Idraulici. Nome, che si dà generalmente all' aperture naturali, o artifiziali d' onde i laghi, o i canali mandano fuori le loro acque. Gli emissarj artificiali prendono propriamente il nome di Scaricatojo, Trabocco, Rifiuto, trattandosi d' acque superflue.*

* §. II. *Per Persona mandata per iscoprire, o riconoscere alcuna cosa, e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, Spia. Magal. lett.* Lo scaturir dell' acque all' osservazione, o sua, o di suoi emissarj, mandati a far diligenze di qualche sorgente.

EMISSIONE. *Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell' uso per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. φλεβοτομία.

(*) EMISTÌCHIO. *V. G. Mezzo verso.* Lat. *hemistichium.* Gr. ἡμιστίχιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 290. Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il sig. Avversario. *E appresso:* Similmente l' altro emistichio ec.

*** EMITE. *T. de' Naturalisti. Pietra bianca mentovata dagli antichi, che forse era un alabastro gessoso.* Bossi.

*** EMITRENE. *T. de' Naturalisti. Roccia composta essenzialmente d'anfibolo, e di calcarea, detta qualche volta* gruenstein primitivo con calcarea. Bossi.

† EMITRITÈO. *Sorta di Febbre composta di quotidiana continua, e di terzana semplice.* Lat. *hemitritæus.* Gr. ἡμιτριταῖος. *Libr. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.

* EMÌTTERI. *T. de' Naturalisti. Insetti le cui ale non sono affatto coperte di squamma soda, o alquanto dura.*

EMME. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere, che l'esprime. Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi a lo gombo dell' emme. *Fr. Barb.* 162. 14. L'erbette non tre lettere, che stanno In quel, ch' è poco danno, Se gli vien l' emme per esser la quarta. *Dant. Purg.* 23. Parén l' occhiaie anella senza gemme: [*parla di gente magra e disseccata al possibile*] Chi nel viso degli uomini legge o m o, Bene avria quivi conosciuto l'emme [*qui per similit.*].

* EMMENAGOGO. *Add. T. de' Medici. Aggiunto di rimedio atto a promuovere le periodiche evacuazioni delle donne.* Cocch. Bagn.

* §. *Usasi pure in forza di sust.* Emmenagogo stimolante, incidente ec.

* EMMENOLOGÌA. *T. de' Medici. Discorso, o Trattato sopra le periodiche evacuazioni delle donne.*

† ** EMOAGRA. *V. A. Infermità de' cavalli poco nota. Cresc. Lib. 9. cap.* 14. Ma se 'l vermo volativo si muta in emoagra, la qual cosa spesso addiviene, gli si denno dare (*al cavallo*) le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s' affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, sì come fieno, e vena, imperocchè questa è fredda infermità, ma rade volte ne campa.

(*) EMOLLIENTE. *Che ammollisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti.* Lat. *emolliens.* Gr. μαλακτικός. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti rivellenti ec. molti locali emollienti, dulcificanti l' acrimonia, refrigeranti, ec.

† §. *Usasi pure in forza di sust. Red. lett.* 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimolanti.

** ÈMOLO. *Emulo. Segn. Poerg.* 495. Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' Cori di quegli Angelici Spiriti, di cui tanto non so s' io dica, fu divoto, o fu emolo.

EMOLUMENTO. *Profitto, Guadagno.* Lat. *emolumentum. Fir. As.* 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento.

EMOROIDALE, e EMORROIDALE. *Add. Appartenente a Emorroide.* Lat. *hæmorrhoicus.* Gr. αἱμοῤῥοϊκός. *Red. cons.* 1. 132. Consideri, se stia bene cavar un poco di sangue, o dal braccio, o dalle vene emoroidali colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario ec. il cavarne prima [*del sangue*] qualche quantità dalle vene emorroidali.

* EMORRÒIDE. *La femmina dell' Emorroo. Salv. Nic. ter.* A te non mai la femmina emorroide Ficchi dentro il velen.

EMORRÒIDE. *Moroide, Morice:* Lat. *hæmorrhois. Red. esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro, che patiscono di emorroidi.

† ** EMORROISSA. *Donna che pative flusso di sangue, e propriamente dicesi di quella, della quale parla il Vangelo. Segn. Pred.* 2. 5. Stagnò alla Emorroissa il corso del sangue.

* EMÒRROO. *Specie di serpente Affricano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo. Salv. Nic. Ter.* D' emorroo serpe, il segno or narrerotti... L' orma d' un più pareggia per lo lungo Ma per l' ampio è sottile, e ha poca coda.

* EMOSTÀTICO. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedj, che stagnano il sangue.*

* EMOTOSSÌA. *T. de' Medici. Sputo di sangue prodotto da rottura di qualche vaso del polmone.*

(*) EMOZIONE. *Mozione, Entusiasmo.* Lat. *motio, æstrum, enthusiasmus.* Gr. κίνησις, οἶστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 436. Platone nel Fedro pone due spezie di furori, uno per umane malattie, l'altro per una divina, per così dire, emozione, e uscita dalle consuete leggi.

EMPETIGGINE. *Empitiggine, Volatica, che nasce nella cute umana.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχὴν. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L'empetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuova.

EMPIAMENTE. *Avverb. Con empietà.* Lat. *impie.* Gr. ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 24. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocche degli alchimisti. *E* 115. I ricreduti Manichei empiamente passarono più avanti.

EMPIASTRARE. *Impiastrare.* Lat. *emplastrum injicere, imponere.* Gr. ἐμπλάττειν. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellana, o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO. *Add. da Empiastrare.* Lat. *emplastro innectus.* Gr. ἐμπεπλασμένος. *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l' erniaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. *Impiastro.* Lat. *emplastrum.* Gr. ἔμπλαστρον. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove:* Sia fatto un empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastica, e di olio nardino.

† EMPIEMA. *Raccolta di marcia nella cavità del petto. V. G.* Lat. *empyema, purulenta excreatio.* Gr. ἐμπύημα. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

EMPIEMÀTICO. *V. G. Che ha il male dell' empiema.* Lat. *empyematicus, puris expuitione laborans.* Gr. ἐμπυηματικός. *Libr. cur. malatt.* Il miele giova agli empiematici, e a' tisici.

EMPIENTE. *Che empie.* Lat. *implens.* Gr. ὁ πληρῶν. *Cr.* 3. 10. 2. Umori grossi generano [*i fagiuoli*] ed enfiagione, e ventosità, e molto fummo il capo empiente.

EMPIERE. *Metter dentro a un recipiente vote tanta materia, quanta vi cape; e talora si usa anche neutr. pass.* Lat. *implere.* Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ac. lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò, che lavata fosse, ed empiuta di vino.

† ** §. I. *Varia terminazione, e accompagnatura. Cavalc. Med. cuor.* 295. La possessione, o 'l podere d' un buon uomo per negligenza insalvatichitte, et empiéssi di spine, e d' ortiche [*Modo notico*]. *Vit. S. Repar.* 336. Allora Decio ardito fece empiere piena una caldaia di piombo, e con gran fuoco lo fece struggere [*Nota Empiere pieno*].

** §. II. *Fu usato anche neutro assol. M. V. Lib.* 4. *cap.* 7. Avvenne che quella giornata continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli.

§. III. *Per metaf. Petr. canz.* 19. 2. Empiendo d' un pensiero alto, e soave Quel cuore. *Fir. disc. an.* 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori, a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d' invidia. *Borgh. Col. Milit.* 446. Nè io per me, s' avessi a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa, che mi empiesse (*cioè*, *Mi soddisfacesse*):

§. IV. *Per Compiere*. Lat. *implere*, *explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Amet.* 54. Tantochè il numero empiemmo delle figliuole di Pierio.

§. V. *Per Riparare*, *Supplire*. Lat. *adimplere*. Gr. ἀναπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 56. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

§. VI. *Per Adempiere*. Lat. *complere*. Gr. συμπληροῦν. *Gr. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell' amore del prossimo è empiuta la legge. *Fr. Iac. T.* 3. 21. 4. Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perchè videro empir la profezia. *Guitt. lett.* 14. 41. Chi carità empie, empie ogni justizia.

§. VII. *Per Saziare*. Lat. *satiare*, *explere*. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *M. V.* 9. 110. Vedendo ec. e che l' intenzione sua non s' empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè io Sola una volta empiessi il mio disire.

§. VIII. *Per Coprire* Lat. *tegere*, *farcire*. Gr. συμπληροῦν, ἐμφράττειν. *Bocc. nov.* 32. 25. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta, ec. mandò uno al Rialto.

§. IX. *Per caricare l' arco*. Lat. *tendere*. Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Petr. son.* 62. Secura non sarò, bench' io m' arrischi Talor, ov' amor l' arco tira, ed empie.

§. X. *Empiersi i calzoni*, *vale Cacarsi sotto*; *modo basso*. Lat. *ventrem laxare*. *Malm.* 1. 43. Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

§. XI. *Si dice in modo basso a chi non si truova mai sazio: Non l' empirebbe Arno colla piena*. Lat. *dolium inexplebile*. *Malm.* 4. 4. In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l' empierebbe Arno colla piena.

EMPIETÀ, EMPIETADE, EMPIETATE. *Impietade*, *Empiezza*. Lat *impietas*, *iniquitas*. Gr. ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza, e nella empietà. *Tratt. segr. cos. donn.* Gridono, che il tenerle senza medicine si è una grande empietate.

EMPIEZZA. *Astratto d' Empio*. *Empietà*, *Crudeltà*, *Fierità*. Lat. *impietas*, *feritas*. Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *G. V.* 6. 34. 9. Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. rim.* Quella provincia per la sua empiezza S' abbandonò. *Vit. Bart.* Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e facevagli morire per diversi martirj. *Dant. Purg.* 17. Dell' empiezza di lei, che mutò forma ec. Nell' immagine mia apparve l' orma.

† §. *Per Adempimento*. *Ma è pessima voce ed assolutamente da rigettarsi*. Lat. *adimpletio*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Espos. Salm* Senza la quale l' empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l' empiezza della legge è carità.

** EMPIFONDO. *s. m. T. di Marineria*. Acqua alta. *Alzamento e gonfiamento straordinario dell' acqua del mare, che suol precedere allo spirare dei venti, che fanno traversia ad un porto*. Stratico.

EMPIMENTO. *L' empiere*. Lat. *complementum*, *congeries*. Gr. ἀναπλήρωσις. *Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Libr. Astrol.* Dicono, che sono, come compimento di ventre.

§. *Per Adempimento*. Lat. *adimpletio*, *expletio*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Debbesi lasciare lo empimento de' consigli, e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appresso:* Quando l' osservazione de' consigli, e l' empimento dell' opere della misericordia sono della necessità della salute.

EMPIO. *Add. Crudele*, *Senza pietà*, *Senza religione*. Lat. *impius*, *iniquus*, *saevus*. Gr. ἀσεβής, ἀνηλεής. *Dant. Inf.* 10. Dimmi perchè quel popolo è sì empio. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l' empio dipartito, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata in fin' a qui cagion, ch' io viva. *Buon. rim.* 5. Non è colpa maisempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollito il cuore Sì che 'l penetri un bel divino strale. *E* 60. Tuo sangue lavi l' empio mio costume, E più m' abbondi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita, e di perdono intero.

† ** EMPIRE. *Empiere*. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. E fecero empire la camera di paglia molle, a mettervi fuoco. *Forlig. Ricciard.* 1. 22. Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Murano le tazze empiva.

† ** EMPIREO. *A modo di sust. Il più alto dei cieli secondo il sistema di Tolomeo*. *Segn. Pred.* 5. 7. Esclusi ec. dalla Reggia santissima dell' Empireo.

† §. I. *Empireo add. Epiteto di Cielo*, *e davasi un tempo a quello che si credeva l' ultimo de' cieli*, *ove da' teologi si costituì il seggio de' Beati*. Lat. *empyrius*. Gr. ἐμπύριος. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz.* 47. 1. Dal sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti ec. *Pass.* 309. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Libr. Am.* Dell' empireo cielo, dove il nostro creatore imperia, e regge, mossono.

(†) §. II *Vale anche Del Cielo empireo*. *Dant. Rim.* 56. (*Venezia* 1740.) Da quella luce, che il suo corso gira Sempre al volere dell' empireo sarto.

† * EMPIREUMA. *T. de' Medici*, *e de' Chimici ec. Certo odore e sapore di abbruciato*, *come quello*, *che s' introduce nell' acque distillate per via del fuoco*. Vallisn.

EMPIREUMATICO. *Add. Che ha odore*, *e sapore di abbruciato*. Lat. *empyreumaticus*. Gr. ἐμπυρευματικός. *Red. esp. nat.* 33. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

† EMPIRICO. *Dicesi di medico*, *che cura gl' infermi solamente per pratica*, *senza scienza teorica*, *e senza ragionamento*, *e dicesi anche di medicina*. Lat. *empiricus*. Gr. ἐμπειρικός. *Libr. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giugne Galieno colla dottrina. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina Razionale, o empirica [Razionale io nol credo] havvi alcun luogo.

† * EMPIRISMO. *T. de' Medici ec. La Medicina dell' Empirico*, *e si dice del Curare per sola pratica*.

EMPISSIMO. *Superl. d' Empio*. Lat. *maxime impius*, *crudelissimus*. Gr. ἀσεβέστατος. *G. V.* 12. 15. 10. Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l' empissimo Totile.

† EMPITIGGINE. *V. A. Empetiggine*. Lat. *impetigo* Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empitiggine. *Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell' unico Testo a penna del Libr. cur. malatt. di cui si è ancora fatto uso per la voce Empetiggine; la quale in oltre viene confermata da un altro esempio del Cresc. E perciò sembra*, *che la voce Empitiggine non ha ben sicuro sostegno di autorità*.

ÈMPITO. *Forza eccessiva, subita, rovinosa, o precipitosa*. Lat. *impetus*. Gr. ὁρμή. *G. V.* 11. 1. 3. Con gran rovina, ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tasc. Ger.* 20. 60. Ruppe l' aste, e gl' intoppi, e 'l violento Empito vinse, e penetrò fra essa. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia riceve tutto il primo empito, e furia dell'acqua.

** EMPITORE. *Per Adempitore. Dant. Conv.* 64. Che non fosse stato lo Latino empitore del comandamento del suo Signore, e che non fosse stato soverchiatore, leggiermente si può mostrare.

(*) EMPITUOSAMENTE. *Avverb. Con empito, Impetuosamente*. Lat. *violenter, vehementer*. Gr. σφόδρα. *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

EMPITURA. *Empimento*. Lat. *congeries*. *Cor. lett.* 1. 14. Le raccomandazioni sono una specie di borra, ma queste, ch' io vi dirò, vorrei, che voi l' aveste per buona empitura.

§. *Per Fornitura, o Fattura di guarnizione*. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Quad. Cont.* Fiorini 14. per una foderatura di cappuccio di vaio, per la moglie d'Andrea; e fiorini 13. per empitura di una sua giubba sottana della moglie.

ÈMPIUTO. *Add. da Empiere*. Lat. *refertus, cumulatus*. Gr. ἔμπλεως. *Bocc. nov.* 12. 18. Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov.* 36. 14. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo. *M. V.* 11. 17. Alla fine empiuto il gran fornimento, che domandava ec. con l' oste si partì da Pecciole.

EMPLASTICAMENTE. *Avverb. A modo d' empiastro*. Lat. *emplastice*. Gr. ἐμπλαστικῶς. *Libr. cur. malatt.* La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLÀSTICO. *Add. di Empiastro*. Lat. *emplastri naturam habens*. Gr. ἐμπλαστικός. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ec. ed è di sostanza emplastica.

* EMPORÈTICO. *T. de' Medici, e de' Chimici ec. Aggiunto, che si dà alla carta, adoperato per feltrare*.

† EMÙGNERE. *V. L. Smugnere*. Lat. *emungere*. *Ar. Fur.* 24. 33. Se mai per preghi ira di cor s' emunse (*metaf.*). *Buon. Fier.* 2. 5. 11. Che è una quintessenza delle cose, Che qua, e là s' emugne, trafficate. *E* 4. 2. 7. A nuova emugner dramma, ed oncia.

(*) EMULANTE. *Che emula, Che gareggia*. Lat. *æmulans*. Gr. ἁμιλλώμενος. *Salvin. disc.* 2. 480. Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi*.

EMULÀRE. *Concorrere, Gareggiare*. Lat. *æmulari*. Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empj, ed ai perversi.

EMULATORE. *Verbal. masc. Che emula*. Lat. *æmulator*. Gr. ζηλωτής. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore, e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. esp. nat.* 47. Il serenissimo Granduca Cosimo Terzo, non meno emulatore, che figlio del gran Ferdinando il prudente.

EMULATRICE. *Femm. di Emulatore*. Lat. *æmulatrix*. Gr. ἡ ζηλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E divine ammirabil di colori Opre della natura emulatrici.

† EMULAZIONE. *Astratto d' Emulo, Gara, Desiderio di eguagliare, o di superare altrui in che che sia*. Lat. *æmulatio*. Gr. ζῆλος. *Tratt. pecc. mort.* Questa tristizia eziandio non è invidia, è chiamata emulazione, e zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger.* 5. 69. E l' emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur.* 26. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona.

** §. *Varietà di senso di questa Voce. Segn. Mann. Genn.* 29. 5. L' emulazion de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Apr.* 29. 1. Per Dilezione s' intende quell' amore che tu devi portare a Dio: per Emulazione quel desiderio, il qual devi avere, che l' amino ancora gli altri. *E appresso:* Questa Emulazione, o ec. questo zelo della sua gloria ec.

(*) EMULGENTE. *Aggiunto, che si dà ad alcune arterie, e vene*. Lat. *emulgens*. *Red. cons.* 1. 71. Acciocchè poi la strada delle arterie emulgenti fosse spianato, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per orina uscisse del corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti a i reni.

(*) EMÙLGERE. *V. L. Smugnere*. Lat. *emulgere*. Gr. ἐξαμέλγειν. *Ment. sat.* 5. Nulla da lui, se non consigli emulgo [*qui figurat.*].

ÈMULO. *Concorrente, Gareggiante; e qualche volta semplicemente Avversario*. Lat. *æmulus*. Gr. ἀνταγωνιστής. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvedenza scacci. *Fir. As.* 154. Psiche adunque l' emula della mia bellezza ec. ama questo pessimo di tutti gl' Iddei. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Richiedere l' antica pubblica amistà, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d' età matura. *E* 5. 20. Vinca egli, o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì, ch' emulo tuo divenne. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una certa acqua medicinale.

† §. *Add. Che procede da emulazione*. *Tass. Ger.* 20. 56. Cui d' emulo furor l' esempio accese.

EMULSIONE. *Nome de' medicamenti, che si colano spremendo*. Lat. *emulsio*. *Red. Vip.* 1. 72. A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione, o con carni viperina. *E cons.* 1. 135. Si è usata ec. insieme con molte, e molte altre sorte di conserve, di giulebbi, e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauteri, le coppette, e le fregagioni.

(*) EMUNGERE. *Lo stesso, che Emugnere*. *Ar. Fur.* 3. 27. Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l' orgoglio emunga (*qui metaf.*).

(*) EMUNTO. *Add. da Emungere*. Lat. *emunctus*. Gr. ἐκμυχθείς. *Ar. Fur.* 42. 37. Che d' ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch' indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

* EMUNTÓRIO. *T. degli Anatomici. Organo negli animali, che serve allo sgravio degli umori superflui*. *Bracc. rim. burl.* 2. 258. E così purga via per gli emuntorj Cuor, fegato, e cervello, e gli svelena.

E N

EN. *In vece di In. Oggi di poco, o nessuno uso*. Lat. *in*. Gr. ἐν. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 17. Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D' ogni ben donatore. *Bocc. g.* 10. *canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella. *Dittam.* 2. 9. Sette anni sì mi tenne en tanto duolo.

** §. I. *Esempj di En in prosa*. *Guitt. lett.* 1. 4. Più soave dorme in vile e picciol letto, non face Segnore en grande, e caro suo. *E lett.* 36. 83. Dannoso, e disorrato lo nostro lavoro, se tutto en auro è. *E*

lett. 1. 5. Nostro Signore ec. an li suoi [*e suoi*] vietò terrena grandezza. *E lett.* 8. 9. Gioia addussemi appresso en nella razionala anima mia, razionale amore, che porto voi.

† ** §. II. *Per Nè, di cui vedi la Tav. Barb. in* EN. *Fr. Barb.* 12. 13. Fa, ch' en sia conoscente. *E* 257. 27. Al compasso stieno Color, che dotti en sieno. *E* 313. 7. Se 'l donante en ricave Onor e laude. [*Nella Tavola ai Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente. En per na treposizione venuta dal Provenzale usato dal nostro, e da altri, più spesso che non si crede: perchè dove si trova, esempigratia,* sen duole, sen ride, *parrà che sia accorciamento, e per avventura non è. Tratt. Vir. mor.* E perciò en prende granda pietade di voi].

* ENÀLLAGE. *T. de' Grammatici Latini. Figura, che consiste nel variare i tempi, ed i modi d' una Lingua. Adim. Pind.* Enallage è figura, che da' Latini direbbesi *Immutatio*, poichè versa vice piglia, e numera in contrario.

* ENARMÒNICO. *T. de' Musici tolto dal Greco, che significa Ristretto; e dicesi del genere di Musica, che procede per quarti di tuono, la cui progressione è la più ristretta, che posso darsi.* Genere anarmonico.

* ENARRÀRE, *V. L. Lo stesso, che Narrare.* Cavalc. esp. Cr.

* ENARTRÒSI. *T. Anatomico. Articolazione, in cui il capo di un osso è ricevuto nella cavità di un altro.*

*** ENCARDITI. *T. de' Naturalisti. Nome dato anticamente alle* bucardie fossili. Bossi.

* ENCATISMA. *Vaporazione d' acqua calda, e di vino. Cresc.* Contr' alle morici enfiate, che non gittano, si faccia encatisme.

*** ENCAUSTO. *T. de' Pitt. Pittura usata da Greci con cera, la quale si riscaldava fin quasi a bruciarsi, e bruciare è l'* encausto greco. Milizia.

† ENCÈFALO. *T. de' Medici. Così si chiama la interna del capo e specialmente il cervello.*

*** ENCEFALÒIDI. *T. de' Naturalisti. Nome antico delle madrepore petrefatte, appartenenti alle Meandrine.* Bossi.

† * ENCÈNIA, *e più propriamente* ENCÈNIE. *T. Scritturale. Ricorso di solennità annuale, e s' intende della festa celebrata dagli Ebrei in memoria della Purificazione del Tempio, fatta da Giuda Maccabeo. Da Encenia vogliono alcuni scrittori Lucchesi, che sia Derivata il loro vocabolo* Incignare *quasi dicasi Encaniare, che dicesi dal mattersi, a cominciar a portare una veste nuova, e per estensione Cominciare a far uso di checchè sia* (*I scrittori Lucchesi prendono errore poichè vien per corruzione da Incignare*)

ENCHIMÒSI. *V. G. Gonfiamento con infiammazione prodotto da sangue versato sotto la pelle.* Lat. *enchymosis.* Gr. ἐγχύμωσις. *Libr. cur. malatt.* Alla enchimosi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

† * ENCHIRIDIO. *Manuale; piccolo libretto a mano contenente osservazioni, precetti, principj particolari, e segreti. Salvin. diss.* 28. E l' Enchiridio aureo libretto di Epittato era famigliare ad un santo prelato.

* ENCÌCLICO. *Circolare, e dicesi di lettere pastorali, e simili.*

† * ENCICLOPEDÌA. *Dottrina universale, o sia concatenamento di tutte le Scienze, ed Arti. Pallav. Tratt. stil. cap.* 31. Se l' aver dette alcune parole ec. senza però darne o mostrarne veruna interior contezza, basta perchè un Poeta comprenda nelle opere sue l' enciclopedia.

* §. *Enciclopedia dagli Scientifichi si dice per Dizionario Enciclopedico.*

* ENCICLOPÈDICO. *Spettante a enciclopedia. Lami Dial.* Dizionario enciclopedico.

* §. *Enciclopedico, Aggiunto di persona, vale Versato in ogni genere di dottrina.* Ebbe grandissima fama [*Galileo*] uomo dotto, facondo, enciclopedico. *Salvin., Com. Bocc. Dant.*

* ENCLÌTICO. *Voce Greca, che significa Inclinativo, ed è aggiunto di Particella, che si unisce alla parola che la precede.* Que, Ne, Ve *nel Latino sono particelle enclitiche. Salvin. Buon. Fier.* I Greci usano molto l' enclitica pon.

ENCOMIÀRE. *Dare encomj, Lodare.* Lat. *collaudare.* Gr. ἐγκωμιάζειν. *Red. lett.* 2. 147. In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiata V. Sig. ha voluto ancora favellar della mia persona.

(*) ENCOMIÀSTICO. *Add. Laudativo.* Lat. *laudativus.* Gr. ἐγκωμιαστικός. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 104. Orazio nell' ode encomiastica del gran lirico Greco lo paragona a un fiume.

ENCOMIATO. *Add. da Encomiare.* Lat. *laudatus, celebratus.* Gr. ἐγκωμιασθείς.

ENCÒMIO. *Lode.* Lat. *encomium.* Gr. ἐγκώμιον. *Gal. Sist.* 54. Con encomj continui cantando la sua gloria. *Segn. Pred.* 19. 5. Mischiando que' vituperj, che d' altrui dite, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di sinceri.

*** ENCRINITI. *T. de' Naturalisti. Polipai fossili del genere degli* encrini. *A questo appartiene il* lilium lapideum, *petrificazione rarissima.* Bossi.

ENDE. *V. A. Quindi.* Lat. *inde.* Gr. ἔνθεν. *Nov. ant.* 57. 2. Io vi prometto lealmente, ch' io v' ende diliverrò.

* ENDECÀGONO. *Sust. e talvolta Add. T. dei Geometri. Figura, che ha undici lati.*

ENDECASÌLLABO. *Verso d' undici sillabe.* Lat. *hendecasyllabus.* Gr. ἑνδεκασύλλαβος. *Varch. Ercol.* 259. L' endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

§. *Per Composizione fatta di detti versi. Car. lett.* 2. 84. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol.* 296. Qual si può trovare più dolce cosa in tutte le lingue Romana, che quello endecasillabo di Catullo!

* ENDÈMIO. *T. de' Medici. Aggiunto di morbo, che è famigliare ad un popolo.* La lebbra era endemia nella Giudea.

† ÈNDICA. *Voce tratta dal greco Enthèco è propriamente il luogo dove si ripongono ed ammassano le cose, Magazzino.* Lat. *Promptuarium. Annona pubblica. Quindi far Endica è fare ammassa di checchè sia nell' Endica. Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche. *Dav. Mon.* 119. Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza fare endica, o guadagno. *Cron. Morell.* 268. Fa di te un deposito secreto, un endica d' olio, e di cosa buona, e sicura.

ÈNDICE. *Cosa, che si serba per segno, e per rimembranza di checchessia.* Lat. *index.* Gr. παράσημον. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riverenza, e riserbarlo, come si riserba uno buono endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra i nomi antichi ec. è uno di quelli, che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

§. I. *Oggi lo diciamo in genere mascolino, e più, che d' altra cosa, dell' Uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, dove hanno a andare a far le loro uova, che altrimenti si chiama Guardanidio.*

§. II. *Onde in proverb. si dice Tu non hai a rimaner per endice; e vale Tu dei correre la fortuna comune.*

ENDICUZZA. *Dim. d' Endica. Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza, che fanno.

ENDÍVIA. *Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia.* Lat. *intubus*, *seris*. Gr. *σέρις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dea prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d' endivia.

§. *Per erba d' altra spezie, che è detta da'* Lat. *sylvestris*. *Cr.* 6. 43. 1. L' endivia, che per altro nome si chiama lattuga salvatica, è fredda, e secca nel secondo grado, e 'l suo seme, e foglie si confa ad uso di medicina.

(†) ENÉIDA. *Titolo del Poema Eroico di Virgilio nel quale cantò le imprese d' Enea*. *Bern. rim.* 1. 7. Notate qui ch' io metto quest' esempio Levato dall' Eneida di peso.

(*) ENEO. *V. L. Add. Di bronzo*. Lat. *aeneus*. Gr. *χάλκεος*. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d' oro anna figura Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj.

* ENEOREMA. *Voce Greca usata da' Medici. Nebbiolina, o sustanza leggerissima notante in mezzo all'orina*.

* ENERGETICAMENTE. *T. de' Medici. Con modo energetico*, Vallisn.

* ENERGÉTICO. *T. de' Medici. Che opera con energia: e dicesi de' nervi, e de' muscoli*. Vallisn.

ENERGÍA. *V. G. Efficacia, Forza*. Lat. *vis*, *efficacia*. Gr. *ἐνέργεια*. *Gal. Sist.* 1. Andare esaminando quale, e quanta sia la forza, e l' energia de' progressi Peripatetici. *Sagg. nat. esp.* 155. Avendo l' energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

* §. I. *Energia, presso i Matematici è sinonimo di Momento di qualsivoglia forza*, Red. Cons. Gnid. Gr. ec.

* §. II. *Presso i Medici, dicesi Della forza de' nervi, e de' muscoli, e spezialmente quella della virilità*. *Cocch. Bagn.* Energia nervosa del corpo umano.

ENERGÚMENO. *V. G. Indemoniato*. Lat. *energumenus*. Gr. *ἐνεργούμενος*. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.

* ENERVÁRE. *Snervare*. Guicc. stor.

* ENERVAZIONE. *T. degli Anatomici. Intersezioni tendinose de' muscoli retti dell' addome*.

ÉNFASI. *Figura del favellare, per cui s' esprime più di quello, che si dice*. Lat. *emphasis*. Gr. *ἔμφασις*. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 58. Servesi alcune fiate di queste [*leggiadrie*] Omero alla veemenza, e all' enfasi, e scherzando molto formidabile si dimostra.

(*) ENFATICAMENTE. *Avverb. Con enfasi, In maniera enfatica*. Lat. *significanter*, *emphatice*. Gr. *ἐμφατικῶς*. *Pros. Fior.* 6. 218. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: va pur su di buon cuore, senza paura, e riguardo.

(*) ENFÁTICO. *Add. Pieno di enfasi*. Lat. *emphaticus*. Gr. *ἐμφατικόν*. *Segn. Mann. Novembr.* 8. 1. Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *Salvin. disc.* 3. 88. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta propria a significare un genere particolare di cosa, cioè d' importanza. *Pros. Fior.* 6. 252. Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica, e dotta, che ec.

ENFIAGIONCELLA. *Dim. di enfiagione*. Lat. *exiguus tumor*. Gr. *ὀγκίδιον*. *Libr. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. *Enfiamento*. Lat. *tumor*. Gr. *ὄγκος*. *Cr.* 5. 7. 16. Se adunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*) dopo molto tempo e enfiagioni, e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni, e gravità di membri, e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i moschioni dell' ano, e l' enfiagioni dell' altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guarda com' io Più del solito son qui rierescinta; Questa è tutta enfiagione.

ENFIAMENTO. *L' enfiare*. Lat. *tumor*. Gr. *ὄγκος*. *Amm. ant.* 3. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo, e ingannevole lo pericolo di lor puntura; l' enfiamento dimostra il morso. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro per enfiamento delle palpebre.

§. I. *Per Gonfiamento*. Lat. *inflatio*, *flatus*. *Cr.* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento.

§. II. *Per similit. Crescimento, Ingrossamento*. *M. V.* 3. 65. Turbato il tempo con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da venti d' ogni parte con disordinato empito sopra la città, e parte del contado di Chermona ruppa.

§. III. *Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia*. Lat *mentis inflatio*. Gr. *ἐμφύσημα*. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' ira ne nascono sei [*vizj*] cioè risse, enfiamento di mente ec. *Cavalc. Discipl. spir.* 35. Medicina del nostro tumore è l' umiltà di Cristo. Il qual tumore [onde sono detti tumidi i superbi, e gli altieri] non è altro, che un certo tumore, ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d' altrui.

ENFIÁRE. *Ingrossare per enfiagione, e rilevamento di carne, proprio dei corpi, e delle loro membra: e oltre al signific. neutr. si usa talora anche nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *tumere*, *intumescere*, *tumefacere*. Gr. *ὀγκοῦσθαι*, *ἐξογκεῖν*. *Filoc.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno. *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse, e pesanti, e ingrossano, e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppo ei enfia il ventre, e ture le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme ei fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. soprabbondino gli umori, che enfiano di soperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

§. *Per similit. Gonfiare, Ingrossare, Insuperbirsi, Commuoversi, Adirarsi*. Lat. *tumescere*. Gr. *οἰδαίνειν*. *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari. *E altrove:* Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *E altrove:* Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia, contr' a Dio lo spirito tuo! *Moral. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare, e soffiare con cattivi desiderj nelle menti di coloro, che egli vede rendere splendore, e lume di giustizia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce, onde è scritto; La scienza enfia [*cioè fa altrui insuperbire*]. *Liv. dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

† ENFIATELLO. *Dim. d' Enfiato sust.* Lat. *tuberculum*. Gr. *ὀγκίδιον*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. A me vengono enfiatelli ec. [*così i T. a penna*].

ENFIATICCIO. *Add. Dim. d' Enfiato*. Lat. *tumidiusculus*. Gr. *ὑπότεινων ὀγκώδης*. *Libr. cur. malatt.* Hanno sempre il volto, o le gambe enfiaticcie.

† ENFIATINO. *Dim. di enfiato sust. Enfiatello*. Lat *tuberculum*. Gr. *ὀγκίδιον*, *φυμάτιον*. *Libr. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO. *Add. Che fa enfiare, o gonfiare*. Lat. *tumefaciens*, *inflans*. Gr. *ἐμπνευματωτικός*, *φυσητικός*. *Cr.* 5. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti

modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a assottigliar dure.

ENFIATO. *Sust. Enfiagione.* Lat. *tumor, tuber.* Gr. φῦμα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, o sotto le ditella certi enfiati, chiamati gavoccioli, e tali ghiandacce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, a modo d' una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un' altra fanciulla, ec. e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver queste simil cosa; io mi credeva, che fosse un qualche mal enfiato.

§. *Figuratam. Tac. Dav. stor.* 2. 291. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza, che n' esce.

ENFIATO. *Add. da Enfiare.* Lat. *tumefactus.* *Bocc. nov.* 37. 13. Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guid. G.* L' enfiato per troppo beveraggio della 'nsalata acqua nudo si coricò nella terra.

§. *Per metaf. Gonfio, Superbo, Altiero.* Lat. *superbiens, tumefactus, inflatus.* Gr. ὑπερήφανος, ὀγκώμενος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diversi errori, e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di reale, e d' enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Amm. ant.* 36. 8. 6. E indi noi enfiati di vane opinioni cadiamo in innumerabili peccati, ed isvariati errori. *Dant. Inf.* 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te, con la tua rabbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose, e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse: Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse.

ENFIATURA. *Enfiato sust.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Sen. Pist.* L' enfiatura mostra il morbo, e nell' enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura.

§. I. *Per metaf.* Lat. *mentis inflatio, fastus.* Gr. ἐμφύσημα. *Pass.* 235. Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l' enfiatura della superbia ci sanasse.

** §. II. *Per similit. attribuito alla terra. Cresc. lib.* 4. *cap.* 7. Si ponga (*la vite*), quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga.

ENFIATUZZINO. *Dim. d' Enfiatuzzo. Libr. cur. malatt.* Mostrando al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO. *Dim. d' Enfiato. Enfiatello, Enfiaticcio.* Lat. *tuberculum.* Gr. ὀγκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

† ENFIAZIONE. *T. A. de' Medici. Enfiore, Enfiamento, Enfiagione, Gonfiezza.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Cr.* 9. 59. 2. Questo mollificamento molto vale a tutte l' enfiazioni delle gambe, che avvengono per alcuna percosse.

§. *Figuratam. Libr. Pred.* La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l' enfiazione. *Guid. G.* Ora levata per l' enfiazione dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste [*cioè; gonfiamento, o rilevamento*].

* ENFIO. *Gonfio, enfiato, ingrossato per enfiagione. Salvin. Nic.* Sotto alle mascelle Prurito allor l'enfie gengive doma.

ENFIORE. *V. A. Enfiagione.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. Masc.* Se quell' enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

* ENFISEMA. *T. de' Medici. Enfiato prodotto da aria rinserrata in alcuna parte del corpo.*

† ENFITEUSI. *T. de' Legisti. Contratto consensuale, in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo per il pagamento di un annuo canone in ricognizione del dominio diretto.* Lat. *emphyteusis.* Gr. ἐμφύτευσις.

* ENFITEUTA, e ENFITEUTICÁRIO. *T. de' Legali. Colui, che riceve l' enfiteusi; Livellario.*

ENFITEÚTICO. *V. L. Add. D' enfiteusi.* Lat. *emphyteuticus.* Gr. ἐμφυτευτικός.

* ENGÓNASI. *T. degli Astronomi. Costellazione boreale, che rappresenta un uomo in ginocchio, detta con altro nome Ercole. Salv. Arat.* Ma così ne la chiamano l'engonasi, O 'l ginocchion; perocchè ne' ginocchi Affaticato, un uom, che s'inginocchia Rassembra.

ENIGMA, e ENIMMA. *Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico, Indovinello. V. Flos.* 397. Lat. *ænigma.* Gr. αἴνιγμα. *Dant. Purg.* 33. Che solveranno questo enigma forte. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate. *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto Barchiellesco, Che dell' enigma alquanto è foderato. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. *Red. lett.* 2. 190. Nel ricercare mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del Sig. Coltellini stampato fin l' anno 1669.

ENIGMÁTICO, e ENIMMÁTICO. *Add. Di enigma, Con enigma.* Lat. *ænigmaticus.* Gr. αἰνιγματικός. *Scal. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il Vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usano parole, e periodi enigmatici.

ENIMMA. *V.* ENIGMA.

* ENIMMATICAMENTE, *e* ENIGMATICAMENTE. *In modo enimmatico. Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l' irsuzie, o pelosità delle foglie di vite.

ENIMMÁTICO. *V.* ENIGMÁTICO.

* ENNÁGONO. *Add. usato pure in forza di sust. T. de' Geometri. Figura di nove lati. Voc. Dis.* Ennagono regolare ec.

ENNE. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere, che l' esprime.*

† ** ÉNNICO. *Voce meno nota che il suo sinonimo Etnico. V. G. Vit. S. Gir.* 34. E non ama il prossimo, solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Ennici, e' pubblicani.

* ENNÓJA. *Grecismo poco usitato, che significa Sentenza, che si può palesare con parole.* Oini consid.

, ENOLOGÍA. *T. degli Agricoltori. L' arte di fabbricare il vino.* Gagliardo.

, ENÓMETRO. *T. degli Agricoltori. Strumento, il quale indica la gravità specifica del vino.* Gagliardo.

, ENORCHITI. *T. de' Naturalisti. I nomenclatori, che misero in campo i priapoliti, i cuoliti, ec. dissero parimenti* enorchiti *alcune concrezioni stalattitiche, o alcune pietre rotolate, imitanti la forma delle parti virili, necessarie alla generazione. Ora fortunatamente que' nomi sono disusati.* Bossi.

ENORME. *Add. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in signific. di Nefando, di Disonesto, di Scellerato.* Lat. *enormis, sceleratus. Maestruzz.* 2. 4. Quai sono i peccati enormi? Risp. I peccati enormi, secondo le decretali, sono detti in due modi: l' uno modo sono quelli, i quali non si possono ridurre a regola, e ordine di piena penitenzia, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione, ec. e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati, che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è

dette quelle, che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V.* 12. 56. 3. Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò, e fece tosto vendetta. *Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.

ENORMEMENTE. *Avverb. Con enormità.* Lat. *enormiter, flagitiose.* Gr. *ἐκθέσμως.* *Maestruzz.* 2. 38. Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commettesse alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo e simiglianti cose.

§. *Per Ismisuratamente, Grandemente.* Lat. *immaniter. S. Agost. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino belle, che se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

ENORMEZZA. *Astratto di Enorme. Enormità.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. *μοχθηρία, πονηρία.* *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec. ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism.* 55. Ma veduto peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Superl. di Enormemente.* Lat. *scelestissime.* Gr. *πονηρότατα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.

ENORMISSIMO. *Superl. di Enorme.* Lat. *enormissimus, immanissimus.* *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.

ENORMITÀ, ENORMITADE, e ENORMITATE. *Astratto di Enorme.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. *μοχθηρία, πονηρία.* *Maestruzz.* 1. 19. Nondimeno in ciascheduno caso non debbe essere ordinato [*l'ermafrodito*] per lo difetto, ed enormitade. *Fr. Giord. Pred.* Le nefande enormità, che da lui furono operate.

* **ENÒTICO.** *T. degli Ecclesiastici, o de' Filologi. V. G., che significa Unitivo, ed è Titolo di un libro fraudolente composto dall' Imperatore Zenone sotto pretesto di conciliare insieme i Cattolici, e gli Eutichiani.* L'enotico di Zenone.

† **ENRINO.** *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto. Oggi più comunemente dicesi Errino.* *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Enrini, e lattovarj diversissimi.

* **ENSIFORME.** *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie conformate a guisa di spada.*

† **ENTE.** *T. delle Scuole. Tuttociò che è, e che può avere esistenza.* Lat. *ens.* Gr. *τὸ ὄν.* *Varch. Lez.* 30. Tutto l'ente, cioè tutte le cose, che sono, qualunche, o dovunche siano, sono, e si comprendono ec. tra le materia prima e lo primo motore. *Magal. lett.* L'ente supremo (*cioè Dio*). Gli enti inferiori, e secondarj.

* §. I. *Ente di ragione, dicesi per opposto di Reale, cioè Che non esiste fuorchè nell' immaginazione.* *Magal. lett.* Quel, che si chiama delizia, regalo; questo a mio credere è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel, che si mangia, o si bee.

* §. II. *I Chimici danno il nome di* Ente, *od anche di* Primo ente *a Quella parte di qualsivoglia corpo, in cui si trovano comprese, come in ristretto, tutte le sue qualità, o virtù essenziali.*

† * §. III. *Ente di venere, T. de' Chimici. Sale composto di Fiori di sale ammoniaco, e d'un ossido di rame.* Cocch. Bagn.

* **ENTELECHÌA.** *T. delle Scuole, di cui si servì Aristotile, volendo spiegare cosa sia l'anima, e propriamente vale Anima sensitiva, o perfezione, e forza semovente.* L'anima vegetativa nelle piante, secondo l'antica filosofia, e l'anima sensitiva negli animali è un' entelechia.

* **ENTEROCELE.** *T. de' Medici. Ernia intestinale nella ripiegatura dell' anguinaja.*

ENTEROLOGÌA. *T. de' Medici. Trattato, o discorso sopra i visceri in generale, ed in particolare sopra gl' intestini.*

† **ENTIMEMA.** *Argomento filosofico, o rettorico, ed è Sillogismo imperfetto perciocchè è mancante del primo termine.* Lat. *enthymema.* Gr. *ἐνθύμημα.* *Segn. Rett.* 241. L'entimema è un sillogismo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. *Demetr. Segn.* 17. L'entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome, ma l'entimema ha la sua forza, e la sua costituzione nel concetto ec. L'entimema è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. *Varch. Ercol.* 143. Mi pareva ricordare, che lo esemplo fusse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l'entimema.

(†) **ENTIMEMÀTICO.** *Che è a modo d' entimema.* *Segn. Rett.* 10. Conciossiachè nella rettorica s'usi argumenti Esemplari, e quelli, che sieno Entimematici.

† §. *Detto di persona vale Che forma entimemi.* *Segn. Rett.* 4. Perciò è manifesto, che chi troverà donde, e come egli si faccia (*l' entimema*) costui si potrà chiamar veramente entimematico. *E* 10. E medesimamente de gli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari, e alcuni son detti entimematici.

ENTITÀ, ENTITADE, e ENTITATE. *T. delle scuole. Astratto di Ente.* Lat. *esse rei.* Gr. *οὐσία, ὀντότης.* *Gell. lettur. Petr.* 46. Infra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec. cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni, che hanno detto, che non sono.

ENTÒMATA, e ENTÒMATI. *V. G. Insetti, Bacherozzoli, così terrestri, come aerei.* Lat. *insecta.* Gr. *τὰ ἔντομα.* *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 8. Non essendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell' anima sensitiva, e vegetabile.

* **ENTÒMO.** *Insetto, Bacherozzolo.* Segn. Anim.

*** **ENTOMOLITI.** *T. de' Naturalisti. Nome indicante gli insetti petrificati. Ma quali insetti travansi in questa condizione, alla riserva di alcuni crostacei!* Bonsi.

* **ENTOMOLOGÌA.** *T. de' Naturalisti. Discorso, o Trattato sopra gli entomi.*

* **ENTOMOLÒGICO.** *T. de' Naturalisti. Appartenente agli entomi, o all' entomologia.* Elementi entomologici.

ENTRAGNO. *Le interiora.* Lat. *exta, viscera.* Gr. *τὰ ἔντερα.* *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Così, come de' polli, e de' piccioni, Voleon vederne 'l fondo degli entragni.

§. *Per metaf. si dice anco dell' interno dell' animo.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Deh costui se le sa; chi gli vedesse Lo 'ntragno oh! Che parola discrete! *Menz. Sat.* 10. Al cielo al cielo Grida in robusto infaticabil leno; Ma nell' entragno ei non ci crede un pelo.

ENTRAMBI. *L' uno, e l' altro, Amendui, Tramendui.* Lat. *ambo.* Gr. *ἄμφω.* *Albert. cap.* 23. Siccome quando entrambi fanno voto d' osservar castitade. *Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s' appella, D' una cittade entrambi, e d' una fede. *E* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

† * **ENTRAMBO.** *Entrambi, Amendui.* *Chiabr. vend.*

d. E facciamo alto rimbombare entrambo A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Ditirambo.

ENTRAMENTO. *L' entrare, e L' apertura, onde s' entra*. Lat. *ingressus, introitus*. Gr. *εἴσοδος*. *Cr.* 1. 6. 2. Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra, e greve salita. *Ovid. Metam. Strod.* Nell' entramento della quale entra, che abitava ec. *Filoc.* 2. 233. E commovera con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo. *Maestruzz.* 2. 24. Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento.

ENTRANTE. *Sust. Entramento, Entrato*. Lat. *initium*. Gr. *ἀρχή*. *M. V.* 7. 52. Del mese di Marzo anno 1356. all' entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti, e mutamenti di voci, come qui del *rimaso*, in *rimanente*, e pe 'l contrario nel Villani dell' *entrante*, in *entrato*, quando e' dica spesso, *all' entrante di Maggio*, o d' altro mese.

ENTRANTE. *Add. Che entra, Penetrativo*. Lat. *penetrabilis*. Gr. *ὀξύς*. *Libr. Amor.* O parola più entrante di ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la larghezza de' pori della pianta l' amor terrestre più agevolmente entrante nutrisca la pianta. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Furono queste ragioni le più entranti, e sintete dall' arte (*verisimili, convincenti*).

§. *Persona Entrante, vale Che con maniera, e con galanteria s' introduce agevolmente appresso chicchessia*. Lat. *se insinuans*. Gr. *ὑποδυόμενος*. *Segn. Paneg.* 102. Egli era di sangue nobile, e però entrante, e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec.

ENTRARE. *Andare, e penetrare entro*. Lat. *ingredi, introire, penetrare*. Gr. *εἰσιέναι, δύνω*. *Bocc. nov.* 77. 53. Comandò al fante suo, che quinci non si partisse ec. ed a suo poter si guardasse, che alcun non v' entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano, ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 18. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

** §. I. *Variamente. Amm. ant.* Egli entrerrà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Solo, e senza paura entrò al deserto. *E* 79. Ringraziamo Iddio in prima, e poi enterremo nella vigna. *E* 2. 250. Egli non entrava a loro per peccare. *Cavalc. Stoltiz.* 248. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente.

** §. II. *Entrare, neutr. pass., strano costrutto*. *Lasc. Gelos.* 4. 13. Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l' uscio aperto: onde è stato entrato in casa, e vote la camera ec. (*cioè Qualcuno è entrato*).

** §. III. *Entrare, colle particelle, a modo di neutr. pass. benchè forse riempitivo*. *Vit. S. Gio: Bat.* 204. Eravi un arbucello ec. che avea le ramora basse ed io mi v' entrai sotto (Lat. *subii*).

§. IV. *Entrare, in alcune locuzioni ha forza di Cominciare; come Entrare in parole degl' interessi, degli studj, della coscienza, ec. e vale: Cominciare a parlare degl' interessi, degli studj, ec. e Entrare in cammino, in ballo, in pensiero, e simili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare, ec.* Lat. *incipere, aggredi, &c.* Gr. *ἐπιχειρεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 77. 5. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov.* 78. 5. E con lei delle cose state entrò in parole. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanze i' entro Per lo nuovo cammin. *E Par.* 25. E come surge, e va, e entra in ballo Vergine liete. *Cas. lett.* 50. E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazia. *Tass. Ger.* 20. 21. Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosontuose entrar lingua mortale ec. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Deh amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica (*qui vale Intraprendere*). *E g.* 1. *n.* 4. Perchè fattolesi più presso, con lei entrò in parole; e tanto andò d' una in altra, che egli si fu accordato con lei. *E giorn.* 1. *n.* 5. Esso con poca compagnia di gentili uomini entrò in cammino. *E di sotto:* Et appresso entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto Re ec. la venisse a visitare. *E nov.* 7. Nè mai nello animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. *E g.* 1. *n.* 3. Con lei entrò in molti, e varii ragionamenti.

** §. V. *Entrare, per Prender l' ufizio; col secondo caso*. *Cron. Strin.* 127. A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori (*cioè ad essere de' nostri*). *E Franc. Sacch. nov.* 180. Avea preso quasi forma (*usanza*) come gli altri Cittadini, d' andare e a' Priori la mattina ch' egli entravano, ed eziandio e' gonfaloni.

(†) §. VI. *Entrare per Addimesticarsi, Prender a proteggere*. *Sper. lett.* 19. Avendo inteso, quanto sete molestato da ogni sorta d' amici... ad entrare col suo concorrente, ho deliberato ec. *E* 21. Vi chiesi ch' entraste col mio Brunello. *E* 22. Se vi vorrate scusare di questa con alcuno, che la mia importunità è cagione ch' entriate con lui contra il vostro volere... son contento che voi il facciate.

† ** §. VII. *Entrare ne' fatti d'alcuno vale Mettersi a parlare de' fatti di lui*. *Lasc. Parent.* 1. 1. D' una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla.

§. VIII. *Entrare in ballo, figuratam. lo diciamo per Cominciar qualsivoglia cosa*. Lat. *rem aggredi*. Gr. *ἐπιχειρεῖσθαι*. *Ar. Cass.* 3. 6. Poichè io mi trovo sol, mi pento d' essere Entrato in ballo.

§. IX. *Entrare per Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi*. Lat. *convenire*. *Malm.* 6. 84. Com' entra coll' assedio il dare, e avere!

† §. X. *Entrare alla troia, e simili, dicesi del porco, e vale Usar colla troia ec.* *Cr.* 9. 77. 7. Il verro, quando è d' otto mesi, comincia ad entrare alla troia, e ciò puote infino alli quattro anni fare.

§. XI. *Entrare in guerra, vale Imprender guerra; e talora Penetrare nella zuffa*. Lat. *prælium aggredi*. Gr. *μάχης ἄρχεσθαι*. *Tass. Ger.* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volve.

§. XII. *Entrare in altro, vale Mutar ragionamento*. Lat. *alio sermonem convertere*. *Cecch. Stiav.* 4. 2. Prima che tu m' entri in altro, dimmi: sono io vivo, o morto?

§. XIII. *Entrare in collora, vale Incollorirsi*. Lat. *irasci*. Gr. *ὀργίζεσθαι*.

§. XIV. *Entrare innanzi a uno, vale Avanzarlo, Superarlo*. Lat. *superare, antecellere*. Gr. *ὑπερβαίνειν*. *Stor. Eur.* 4. 75. Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi.

** §. XV. *Entrare innanzi ad uno, vale Oltrepassarlo camminando*. *Cecch. Dot.* 4. 8. Me n' andava ratto, per entrargli innanzi. *Dant. Purg.* 24. E quando innanzi a noi sì entrato fue, Che gli occhi miei si fero a lui seguaci ec. *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro che giovane era, e la fanciulla similmente avanzarono nello andare la madre di lei ec. et essendo già tanto entrati innanzi alla donna, et agli altri, che appena si vedevano, avvenne ec.

§. XVI. *Entrare troppo innanzi, vale Avanzar troppo il discorso*. Lat. *oratione audacius progredi*. Gr. *πόῤῥω ἐλαύνειν*. *Segn. Crist. instr.* 1. 2. 10. Dicono ch' egli entra troppo innanzi. *Cas. lett.* 65. A me pare, che

l' amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

§. XVII. *Entrare ne' fatti d' altri, dicesi del Discorrere, o dell' Impacciarsi delle cose altrui.* Lat. *aliena rimari.* Gr. τὰ ἀλλότρια ἰχνεύειν.

§. XVIII. *Entrare nell' un via uno, detto proverb. e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai.* Lat. *orationis exitum non invenire.* Gr. λόγου τέλος οὐκ εὑρεῖν. *Malm.* 5. 29. Così poich' ebbe dato libro, a carte, Entrò nell' un via un, che non ha fine.

§. XIX. *Entrare in visibilia, voce bassa, vale Entrare in cose, che non si veggono, e non si comprendono.* Lat. *altissima scrutari.* Gr. ὑψηλότερα ἀνακρίνειν. *Poteff.* 5. In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli uccelli.

§. XX. *Entrare in sagrestia, vale Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, e con poca reverenza; modo basso.* Lat. *de sacris temere loqui.* Gr. ἀβούλως περὶ τῶν θείων λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo, nè il luogo lo richieggono.

§. XXI. *Entrare alcuna cosa ad alcuno, vale Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice nella negativa per lo contrario.* Lat. *mihi arridet; non satis intelligo.* *Dav. Scism.* 8. Voi per l' interesse del Re vostro, e beneficio comune l' avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che coteste cose mi entra! *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, Che vel dirò, e v' entrerà benissimo.

§. XXII. *Entrare paura, o una paura, uno scrupolo, una voglia, o simili, vale Temere, Avere scrupolo, Bramare ec.* Lat. *incessit formido, religio, cupido &c.* *Bocc. nov.* 27. 16. Di che sì fatta paura m' entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.

§. XXIII. *Entrare in santo, si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta e ne ricevono dal sacerdote la benedizione.* Lat. *lustrari, purificari.* Gr. ἀποκαθαρίζεσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Farò levare, e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.

§. XXIV. *Entrare in sacris, vale Prendere il primo degli ordini maggiori.* Lat. *hypodiaconum fieri.* Gr. ὑποδιάκονον χειροτονεῖσθαι. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 18. Io per me non so che mi dire quando rimiro alcuni mettersi in posto d' entrare in sacris.

§. XXV. *Entrare in religione, Farsi religioso.* Lat. *religionem ingredi, religioni nomen dare.* *Segn. Pred.* 29. 8. Che dirò di coloro, i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d' entrare in quella salutevole religione, a cui Dio li chiama!

§. XXVI. *Entrare mallevadore, o Entrare per sicurtà ec. vale Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso.* Lat. *fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Io t' entrerò mallevadore, ec. insino a una certa somma. *Fior. S. Franc.* 46. Voi gli prometteste di dargli ognindì le cose necessarie; ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente.

§. XXVII. *Entrare in danari, e simili, vale Farne acquisto, Riscuoterne.*

§. XXVIII. *Entrare in tenuta, o in possessione, vale Entrare in possesso, Prendere il possesso.* *Fr. Iac. T.* 3. 25. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l' affetto entra in tenuta. *Cron. Vell.* Entrammo in tenuta del palagio, e bottegha di Via maggio.

** §. XXIX. *Entrare in farnetico, Delirare, Perder l'uso della ragione.* *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente [*l' ammalata*] raggravò, ed entrò in farnetico.

† ** §. XXX. *Entrare in sosta, vale Innamorarsi, Incapricciarsi.* *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Et in brieve, in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, ch' egli non lavorava punto ec. (Entrò in tanta sosta che non lavorava punto, *qui non significano* e' innamorò tanto, *ma piuttosto:* Si diede tanto al sostare *da ogni altra cosa, cioè al ristare da tutto ciò che non fosse il contemplar Dolcione, che ec.*).

§. XXXI. *Entrar nel pensatoio.* V. PENSATÓIO.

§. XXXII. *Entrar ne' piedi d' alcuno.* V. PIEDE.

§. XXXIII. *Entrar per la porta.* V. PORTA.

† (a) §. XXXIV. *Entrare nel gigante, Maniera proverb. oscura, bassa, ed oggimai fuor d' uso.* Lat. *iracunde animum obfirmare.* Gr. ὀργίλως ἔχειν. *Varch. Ercol.* 102. A uno, che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su, e risponde di voler fare, o dire, s' usa (*dire*) Egli è entrato nel gigante.

† ** §. XXXV. *Entrare in se, Tornare al senno.* *Cavalc. Att. Apost.* 65. Entrando Pietro in se, e pensando di questa visione ec.

** §. XXXVI. *Entrare a tavola, vale Assettarvisi.* *Vit. S. M. Madd.* 27. Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 6. Dicevano male degli Apostoli in ciò, che non si lavano le mani, entrando a tavola. *E così:* Entrare a mensa. *Vit. S. Franc.* 215. Dopo queste cose entrarono a mensa, e mangiando ec.

** §. XXXVII. *Entrare a messa, Cominciar la Messa.* *Pass.* 107. La confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa.

** §. XXXVIII. *Entrare all' orazione, Mettersi ad orare.* *Coll. Ab. Isac. prol.* 38. Incontanente entròe all'orazione.

** §. XXXIX. *Entrare ad una cosa, per Mettersi a pensarla.* *Vit. S. Gio. Bat.* 185. Sicchè poscia possano e sappiano meditare, ed entrare alla vita di Cristo (*cioè: Dagli altri racconti farsi atto ad intendere quella della vita di G. C.*).

** §. XL. *Entrare ad uno, vale Visitarlo.* Lat. *adire aliquem.* *Dial. S. Greg.* 55. Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittogli quest' acqua benedetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vennero tutte quelle meretrici, alle quali egli (*il Santo*) soleva entrare la sera, e massimamente quelle, che erano convertite.

** §. XLI. *Entrare nell'animo, per Piacere, Commuovere.* *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Le quali parole per sì fatte maniera nell' animo del Re di Francia entrarono, che ec.

** §. XLII. *Entrare in cuore, Piacere.* *Stor. Barl.* 91. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse ec. Quelle (*le donne*) mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre.

** §. XLIII. *Entrare in una cosa, vale anche Farsi a parlare di checchessia.* *Vit. S. Gio. Bat.* 231. Mise mano a due cose (*Erodiade*); l' una a lusingare Erode ec. E l' altra, ch' ella cominciò ad entrare nella Santitade di Santo Giovanni, e a mormorare di lui [*ed entrare ne' fatti della santità*].

** §. XLIV. *Entrare nelle risa, Mettersi a ridere.* *Franc. Sacch. nov.* 26. Udendo li due valentri uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma ec.

** §. XLV. *Entrare ne' criminali, vale Toccar un punto pericoloso ec.* *Cecch. Dot.* 4. 7. Non entriamo ne' criminali; che voi potresti trovar quello che voi andate cercando.

** §. XLVI. *Per Intramettersi e far che che sia.* *Cecch. Arrìaol.* 1. 2. E madonna Verdiana che pare il sentisse, parv' egli però che le facesse bene a tener mano a coteste cose! e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi!

† ** §. XLVII. *Nel entrare in una casa metaf. si trova*

vuoto per non avervi o darne l' adito, il possesso, e simile. Segn. Mann. Marz. 23. 2. Il secolo ti promette piaceri ec. te gli promette io un secolo: poi non v' entra.

† ** §. XLVIII. *Entrare in una cosa. Figuratam. Bocc. g. 9. n. 4.* Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato ec. [*trovata una sottil malizia*] cominciò a trottar dietro.

** §. XLIX. *Entrare si dice della Luna nuova. Fr. Giord.* 283. La prima domenica seguente dipoi la plenitudine della luna d' aprile... ma intendi, non all' entrare della luna ec.

† ** §. L. *Dicesi de' metalli, che battuti si ammaccano e appianano. Benv. Cell. Oref.* 85. Colla penna del martello si debbe batterla da un angolo all' altro gagliardamente, e fare ch' ella [*la piastra*] entri bene [*qui par che entrare vaglia ristringersi, addensarsi*].

** §. LI. *Entrare la febbre, vale Cominciare a venire. Cavalc. Pungil.* 264. E poi a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre.

† ENTRATA. *Ingresso, Luogo onde s' entra.* Lat. *ingressus, introitus.* Gr. *ἄφοδος. Dant. Inf.* 8. Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò, qui è l' entrata. *E Purg.* 9. Vedi l' entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata.

† §. I. *Per l' Atto di entrare. G. V.* 12. 81. 3. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l' entrata, e la guardia della detta rocca. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza. *Cas. lett.* 62. La quale stia sicura, che l' entrata di Lor Magnif. in Roma, e lo andar Loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime.

** §. II. *Per lo Possesso di Ufficio ec. Dep. Dec.* 132. I Cittadini Romani nell' entrata de' loro Sacerdozii solevano fare un solennissimo convito.

** §. III. *Nota costrutto. Fir. Asin.* 164. Questi sieno per la buona entrata del vostro collegio [*cioè Per mancia dell' entrarvi; come si dice*, La ben entrata] *Vedi* ENTRATURA §. I.

† §. IV. *Per Principio. Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s' intende all' entrata 4. Aprile, cioè al principio. *Dant. vit. nuov.* 36. Questo dico, acciocchè altri non si maravigli, perchè io l' abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Venendo quasi all' entrata di Maggio [*verso i primi dì ec.*].

§. V. *Entrata, per Rendito.* Lat. *reditus, census.* Gr. *πρόσοδος. G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l' entrata, e così l' uscita. *E* 12. 8. 9. Montavano l' anno più di dugentomila fiorini d' oro, senza l' altre entrate, e gravezze. *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale messo s' era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere ec. sue entrate, e uscite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell' entrata, e guadagno. *Cavalc. Med. spir.* È adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito. *Nov. ant.* 11. 2. Spendo più, ch' io non ho d' entrata, 200. libbre di tornesi lo mese. *Sen. ben. Varch.* 7. 12. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate.

§. VI. *Entrata, e Uscita diciamo anche a Quel libro, dove si scrivono le rendite, e le spese; onde Mettere a entrata. V.* METTERE.

§. VII. *Entrata, per lo principio delle sonate di strumenti.* Lat. *proemium.* Gr. *προοίμιον. Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di viuola.

** ENTRATACCIA. *Peggiorat. di Entrata. Lasc. Pinz.* 3. 7. Quella entrataccia mi dà nel naso: e dubito ch' ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso.

ENTRATO. *Add. da Entrare.* Lat. *ingressus.* Gr. *εἰσελθών. Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni, entrati nelle speranze di Flegareo, e de' seguaci con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE. *Verbal. masc. Che entra.* Lat. *penetrans, ingrediens.* Gr. *εἰσιών.*

ENTRATRICE. *Femm. di Entratore.* Lat. *quae penetrat. Filoc.* 6. 120. Tu sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA. *Entramento.* Lat. *admissio. Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta, cotesti, che sono divisi in prime, e seconde entrature; cotesta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 1. E quel sceder vi faccia, Che per possesso antico, E dovuta entratura n' era degno.

§. I. *Entratura, si dice Quello ratto, che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, o simili, in entrando ad esercitar quell' arte, o essere in tal compagnia. Ricett. Fior.* Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell' arte predetta, ed avesse mancato di pagar l' entratura, si debba fare scrivere, e pagare l' entratura lire tre.

§. II. *Dicesi, Avere entratura con chicchessia; e vale Avere conoscenza, amicizia.* Lat. *ad alicujus amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere.* Gr. *ἄφοδον πρός τινα ἔχειν. Car. lett.* 2. 77. Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura mi par d' esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati della casa. *Borgh. Tosc.* 317. Non aveano, dice egli, amicizia, o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura, o appicco, e salvo che ec.

ENTRO. *Preposiz. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto, e col terzo caso.* Lat. *intra, intro. Bocc. nov.* 74. 11. Io voglio, che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse amore, Anzi scolpio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchia: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr.* 4. 11. 14. E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo.

** §. I. *Entro, si usa anche per Tra, e Oltre.* Lat. *inter, o praeter. Ricord. Mal. cap.* LXXXIV. E diegli [*l' Imperadore*] entro agli altri doni, e gioje la sua data le reliquie di S. Filippo Apostolo:

** §. II. *Entro, per Sopra, o Per. Modo ant. Nov. ant.* 73. Comandò a' fanti suoi, che ec. togliessero que' fichi, e ad uno ad uno gli le gittassero entro il volto.

ENTRO. *Avverb. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo. Dentro.* Lat. *intus.* Gr. *ἔνδοθεν. Bocc. nov.* 78. 8. Lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l maestro detto le aveva, e serrollovi entro. *Nov. ant.* 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco.

§. I. *Talora col segno del caso, o espresso, o apostrofato; e significa lo stesso, che Di dentro. Bocc. g.* 6. *p.* 5. Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quel d' entro. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d' entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga, Ch' amor consunse, come sol vapori. *G. V.* 7. 6. 1. Si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *M. V.* 9. 52. Que' d' entro ec. dirizzarono manganelle [*così si dee leggere in questi due esempj de' Villani, quantunque*

gli stampati abbiano dentro]. *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello d' entro.

§. II. *Talora è particella riempitiva, aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. dec.* 1. *B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov.* 73. 11. Non mi pare, che questa sia ora da ciò, perciocchè il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro.

§. III. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbj di luogo, ma per grazia, e per acconcia moda di favellare, come Là, Laentro; Colà, Colaentro; Quà, Quaentro; Quivi, e Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, e simili; e col Per, Perentro, de' quali v. al luogo loro.*

* ENTROCHITE, *ed* ENTROCO. *T. de' Naturalisti. Pietra figurata, a foggia di colonnetta pentagona, composta di più articolazioni, o giunture, le quali separate formano ciascuna una stelletta di cinque raggi.* Vallisn.

* ENTROMETTERE. *Intromettere, Introdurre; dar l'entrata, o l' accesso. Car. En.* 1. 858. Poichè furo entromessi, e che udienza Fu lor concessa, Il saggio Ilioneo Prese umilmente in cotal guisa a dire.

* §. *Entromettersi, n. p. Introdursi; entrare in un luogo. Car. En.* 2. 747. Era un andito occulto, ed una porta, ec. Quinci entromesso me ne salsi in cima A l' alto corridore.

ENTUSIASMO. *Sollevamento di mente, Furor poetico.* Lat. *enthusiasmus*. Gr. ἐνθουσιασμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qui tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

† *** §. *Semplicemente per Furore, Mania: ma è un so insolito.* Lat. *mania, furor*. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 238. E non è cosa nuova la musica eziandio guarire alcune infermità, siccome dicono il suon della tibia l' entusiasmo. *N. S.*

* ENTUSIASTICO. *Add. Che proviene da entusiasmo. Gori. Long.* La seconda l' affetto gagliardo, ed entusiastico. *Magal. lett.* Che entusiastica maniera di parlare!

* §. I. *Detto di persona, vale Che è mosso da entusiasmo; Che parla, che opera con entusiasmo.* Salvin. inn. Orf.

† *** §. II. *Detto di Cosa vale che produce entusiasmo. Giac. Orar.* 41. E manifestò che si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte, ma per l' ammaestramento le moralissime, ec. le attive, e le entusiastiche. *N. S.*

† ENULA. *Inula Helenium L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, grosso, alto più di due braccia, le foglie radicali lanceolate, le cauline ovate, amplessicauli, rugose, vellutate al di sotto, i fiori gialli, terminanti grandi. Fiorisce dal Luglio all' Agosto. È indigena nell' Italia, e nella Germania.* Lat. *helenium*. Gr. ἑλένιον. *M. Aldobr. P. N.* 163. Enula si è calda, e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d'enula. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l' enula sacra.

ENULA CAMPANA. *Lo stesso, che Enula, Elio. Tes. Pov. P. S.* La radice d' enula campana, le fronde, ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

ENUMERARE. *Numerare, Raccontar per numero.* Lat. *enumerare*. Gr. καταριθμεῖν. *Segn. Mann. Ottobr.* 13. 1. Avendo s. Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli, ec.

ENUMERATO. *Add. da Enumerare.* Lat. *enumeratus*. Gr. καταριθμηθείς. *Segn. Mann. Dic.* 6. 2. L'ultimo tra gli enumerati, ch'è il timor di Dio, è il primo nell' ordine d' operare.

ENUMERAZIONE. *L' enumerare.* Lat. *enumeratio*. Gr. ἀπαρίθμησις. *Segn. Parroc. instr.* 5. 1. Nella enumerazione de' gradi, che egli [*S. Paolo*] riconosceva tra Fedeli per più eminenti.

ENUNCIARE. *Nominare, Allegare.* Lat. *enunciare*. Gr. προσαγγέλλειν.

* ENUNCIATIVA. *T. de' Forensi. Narrazione, o esposizione de' motivi di un contratto, o altro simile strumento.* Lo strumento della fondazione non si vede negli Atti, ma sibbene un enunciativa, nella quale narrano quanto si è detto.

† ** ENUNCIATIVO, *T. delle Scuole. Atto ad enunciare; che enuncia. Segn. Mann. Gen.* 30. 3. Parlò, non solo con termine enunciativo, ma imperativo.

ENUNCIATO. *Add. da Enunciare.* Lat. *enunciatus, nominatus*. Gr. προσαγγελθείς. *Viv. disc. Arn.* 36. Si rimettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti ec.

* ENUNCIAZIONE. *Allegazione, enumerazione, esposizione. Magal. lett.* Per non tediarvi colla enunciazione di tanti altri suoi teoremi, l' uno più ammirabile dell' altro.

* §. *Enunciazione dicesi da' Logici Una proposizione, che nega, o che afferma.* Tre sono le operazioni dell' intelletto: L' apprensione, l' enunciazione, e 'l raziocinio.

E O

EO. *V. A. Io; e si trova frequentemente negli antichi poeti.* Lat. *ego*. Gr. ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo son corso già fino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 35. 8. In questa gente, ch' eo deserivo adesso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. E non credo eo, che voi mi disdegnate. *E* 74. Ond' eo mi credo aver ventura strana. *Guitt. lett.* 1. 2. Siccome eo credo. *E lett.* 25. 68. Onde chi che 'l dispregi, eo riccor laudo [*Io ricchezza lodo*]. *Rim. ant. Re Enz.* S' eo trovassi pietanza In carnale figura, Mercè le cheggeria.

* EOLIO. *T. de' Poeti. D' Eolo; ed è per lo più Aggiunto della grotta, o caverna, in cui si finge, ch' Eolo tenga imprigionati i venti. L' Ariosto disse* Venti eolj, *per* tempestosi.

* EOLIPILA. *Palla ventosa usata da' Filosofi sperimentatori, per dimostrare la forza dell' Aria rinchiusa.* Salvin. disc.

* EOLO. *T. de' Mitologici, e de' Poeti. Nome del Dio de' venti, detto anche Re de' venti. Dant. Purg.* 28. Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie.

* EONI. *T. de' Teologi, V. G., che significa letteralmente Lo durata di una cosa, e che fu applicata da alcuni Eretici all' idee immaginate da Platone in Dio, e dall' Aggregato delle quali se componevano la Deità.*

EOO. *Add. Orientale.* Lat. *eous*. *Tass. Ger.* 1. 15. Sorgeva il nuovo sol da' lidi eoi Parte già fuor, ma più nell' onde chiuso. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella, che dagli esperj a' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 15. 36. E la campagna intanto a' venti eoi Viene allentando, e raccogliendo il morso.

E P

EPA. *Pancia, cioè Quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiuggono gl' intestini, Peccia, Trippa*. Lat. *venter*. Gr. γαςήρ. *Tesorett. Br.* Beo è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E metta tanto in epa, Che talora ne criepa [*così nei T. a penna*]. *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l' ingordigia dall' epa. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l' epa croia, Quella sonò, come fosse un tamburo. *E appresso*: Rispose que' ch' avea enfiata l' epa. *E* 25. Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due un serpentello acceso. *Patoff.* 3. Mancinuccolo se' l' epa pina' hai. *Polis. Fav. Orf.* Io ti so dir, ch' egli ha stivata l' epa In un campo di gran tanto, ch' e' crepa. *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie, ch' han sì ingorde l' epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca. *Galat.* 53. Perciocchè se tu arai da dire l' una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l' epa.

*EPÀCCIA. *Peggiorat. di Epa*. Lat. *panticer*. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

* EPANADIPLÒSI. *Grecismo Grammaticale, che significa Replicazione, quasi lo stesso che Epanalepsi, ed è Quella figura, che si fa quando le parole, con cui si esprime un concetto, si ritrovano replicate in fine, come*: Entrambi eran Pastori, Arcadi entrambi.

† * EPANAFORA. *Grecismo grammaticale. Figura, per cui una stessa particella si pone in principio di molti membri, come quando si dice*: Qui chiari Ruscelletti, Qui fresche, e molli erbette. *Uden. Nis.* 2. 14. 5. Questa Figura è detta Epanafora dal Falereo.

* EPANALÈPSI. *T. de' Rettorici. Figura, che è specie di Replicazione, dopo avere frapposta alcun' altra cosa*.

* EPANORTÒSI. *T. de' Rettorici. Grecismo, che si spiega per Emendazione, quando l' oratore ritratta, o corregge alcuna cosa già affermata*.

* EPATALGÌA. *Grecismo Medico. Mal di Fegato; epatite*.

* ÈPATE. *Lo stesso che Fegato*. Magal. lett.

† EPÀTICA. *Marchantia polymorpha L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la fronda lobata, il peduncolo peloso, le capsole stellate, le ombelle divise in dieci parti, o digitazioni. È comune nei fossi, ove sgorga l' acqua*. Lat. *hepatica*. Gr. ἡπατικὴ. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca in primo grado. *Libr. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di ciascuno manipolo uno. *Tes. Pov. P. S.* 46. Anco l' epatica pesta, e bevuta ogni dì con vino sana tosto. *Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica, ovvero erba crinita del fior doppio ec. fiori di polmonaria ec.

† §. *Epatica, si diceva anche d' Una vena del braccio, la quale si credeva corrispondere al fegato*. *Libr. cur. malatt.* Sia fatta signora della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove*: S' ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta signora della vena epatica, cioè della vena del fegato.

† EPÀTICO. *T. de' Medici. Aggiunto di tutto ciò, che appartiene all' epate, o sia fegato*. Lat. *hepaticus*. Gr. ἡπατικός. *Red. Oss. an.* 8. Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso*: Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

* §. I. *Miniera di rame epatica, dicesi da' Naturalisti Una specie di rame mineralizzato, che è duro, e nericcio*.

* §. II. *Pietra epatica di Cronstedt. Specie di pietra di porco, che è meno fetente, e scagliosa*.

*** §. III. *Si dicono ancora malattie epatiche quelle del fegato; e tutti quelli che da lungo tempo soffrono un dolore al fegato, accompagnato da tumore, da durezza, e dalla perdita del colore naturale, si chiamano epatici*. Diz. Etimol.

*** §. IV. *Epatico è ancora un epiteto che si dà ai rimedj che convengono alle malattie del fegato*. Diz. Etimol.

*** §. V. *Epatico, nella Chimica antica, si nominavo ancora il gas idrogeno solforato, perchè si formava ancora il gas idrogeno al solfuro d' alcali, detto anche fegato di zolfo*. Diz. Etimol.

§. VI. *Per aggiunto d' una specie di aloè*. *Ricett. Fior.* 15. Il secondo [*aloè*] è quello, che è chiamato volgarmente epatico.

* EPATÌTE. *T. de' Naturalisti. Sorta di gemma così detta perchè è del colore del fegato*.

* §. *Epatite dicesi anche da' Medici, per Infiammazione del fegato*.

* EPATOSCOPÌA. *T. de' Filologi. L' arte d' indovinare, o discoprire il futuro, e le cose nascoste, con osservar le viscere delle bestie*.

† EPATTA. *T. degli Astronomi. L' aggiunta di undici giorni che si pongono all' anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della Luna. Anticam. dicevasi* Patta; *onde* Pattare, *viene a dir Pareggiare*.

* EPÈNTESI. *T. de' Grammatici. Addizione, o inserzione di una lettera, o di una sillaba nel mezzo di una parola, perciò detta anche Aggiugnimento, come* Relligio, *per* Religio; Mavors *per* Mars.

* EPICAMENTE. *T. de' Rettorici. In modo epico; con verso epico*. Uden. Nis.

† EPICÈDIO. *Sorta di Poesia funebre, che recitavasi prima, che si seppellisse il cadavere, a differenza dell' epitaffio, che si leggeva, o recitava dopo fatta la sepoltura*. Lat. *epicedium*. Gr. ἐπικήδιον. *Salvin. disc.* 1. 321. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale. *Fag. rim.* Non riuscì nè anche al Firenzuola Quando in morte di lei fe l' epicedio.

* EPICENO. *T. Grammaticale. Aggiunto, che si dà a' nomi, che son comuni ai due sessi. Le voci* Parante, Consorte, Lepre, *sono epicene*.

* EPICERÀSTICO. *T. de' Medici. Così dicevansi i Rimedj attemperanti l' acrimonia del sangue*. Le radici d' altea sono epicerastiche.

* EPICHÈJA. *Benigna interpretazione, che si fa della legge*.

* §. *Presso i Teologi Scolastici, vale Discrezione, equità, benigno compatimento*. Salvin. Buon. Tanc.

* EPICHERÈMA. *T. delle Scuole. Specie d' argumentazione in cui ad ogni premessa si aggiugne la sua prova, almeno ogni volta, che è necessaria*. Orsi Consid.

† EPICÌCLO. *T. degli Astronomi. Piccol cerchio immaginato dagli Astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore*. Lat. *epicyclus*. Gr. ἐπίκυκλος. *Dant. Par.* 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par.* 8. 1. Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti gli pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l sole; ed è epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenzia l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro, e 'l polo suo in sul cerchio deferente,

e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 2. 53. Venere era nell' auge del suo epiciclo. *E* 7. 44. Cominciò a dire ec. qual fosse la cagion del perdere, e dell' acquistar chiarezza [*la luna*], e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.

* **EPICICLÓIDE**. *T. de' Geometri. Curva generata dalla rivoluzione d' un punto della circonferenza d' un cerchio, il quale s' avvolge su la parte concava, o convessa d' un altro cerchio.*

EPICO. *Nome add. di sorta di poema, e del poeta, che fa tal poema, e dello stile, e della maniera, ec. con che si compone tal poesia, e vale Eroico.* Lat. *epicus*. *Varch. Lez.* 604. I poeti delle quali si chiamano epici, e latinamente eroici. *E* 616. Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ec. sortirono cotal nome quasi mezzi tra gli uni, e gli altri.

(†) §. *A modo di Sust. Tass. lett. ined. Bibl. It. libr.* 56. *pag.* 304. Avendo l' epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico ec.

* **EPICRÁNIO**. *T. degli Astronomi. Più comunemente Pericranio. V.*

(*) **EPICRATICAMENTE**. *Avverb. Con metodo epicratico. Red. cons.* 1. 144. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett.* 2. 446. Dopo che la signora si sarà purgata, e ripurgata universalmente, ed epicraticamente, concorro volentierissimo all' uso del decotto di china.

(*) **EPICRÁTICO**. *Add. Termine usato da' medici, e per lo più si suol dare all' evacuazione, che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo. Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all' ottimo, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 445. Lodo, che la signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso:* Dagli eccellentissimi curanti vengono, ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche, ec.

* **EPICUREO**. *Filosofo seguace di Epicuro, e in più largo significato dicesi d' uomo voluttuoso, che non bada ad altro, che a piaceri del corpo. Segn. Cr. instr.* 1. 24. 3. Non vi fu setta, che meno intendesse di Dio, e peggio ne scrivesse, di quel che fece la setta degli Epicurei.

* **EPICUREO**. *Add. da filosofo seguace di Epicuro, e che è conforme alla di lui dottrina. Salvin. p. T.* Una certa naturale . . . epicurea sensazione dell' uomo, che gode d' esser libero da quelle tempeste, ec.

* **EPICUREISMO**. *T. de' Filologi. Professione della filosofia, e costumi di Epicuro.*

† ** **EPICÚRIO**. *V. A. Epicureo. Fr. Giord.* 186. Questi furono i più cattivi, e fuor chiamati Epicurii.

† ** **EPICURO**. *Epicureo. V. A. Bocc.* 15. La cui ereditade conciofossechè la Epicura, e Stoica schiera, e ancor altri, ciascun per la sua parte rapinar si sforzassono.

† **EPIDEMÍA**, e **EPIDIMÍA**. *Influenza di malattie tra gli uomini.* Lat. *epidemia*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch' eran cose mortal più, ch' epidimia.

* **EPIDÉMICO**. *Che partecipa dell' epidemia; contagioso. Cocch. Vit. pitt.* Malattie epidemiche.

* **EPIDÉRMIDE**. *La parte superiore, e più sottile della cute dell' animale.* Magal. lett.

* §. *Epidermide, dicesi per lo più delle piante, ed è La membrana più esteriore, e sottile della corteccia, sotto la quale è la sostanza cellulare gli strati fibrosi. I vasi contenenti il sugo, e gli umori proprj, le trachee.*

* **EPIDÍDIMO**. *Corpo, e prominenza, che sta sopra ciascuno de' genitali.* Cocch. lez.

† **EPIFANÍA**, e **PIFANÍA**. *V. G. Che significa propriamente Apparizione, che è al di sopra.* Lat. *epiphania*. Gr. ἐπιφάνεια.

§. *A noi vale Solenne festiva, la cui solennità si celebra a' 6. di Gennaio; e dicesi anco per vocabolo corrotto Befania, e presso gli antichi Pifania.* Lat. *epiphania*. *Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, o vero festive sono alquanto precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Circoncisione, l' Epifania ec.

* **EPIFISI**. *T. degli Anatomici. Protuberanza cartilaginosa contigua ad un osso, la quale ne rende gli estremi più lunghi, e più elevati.*

EPIFONEMA. *Conclusione enfatica, che trae sentenza dalle cose narrate.* Lat. *acclamatio, epiphonema*. Gr. ἐπιφώνημα. *Demetr. Segn.* 49. L' epifonema è simile alle pompe de' ricchi. *E appresso:* La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. *Avverb. In forza d' epifonema.* Lat. *epiphonematice*. *Demetr. Segn.* 49. Alle volte si proferisce epifonematicamente nel fine.

* **EPÍFORA**. *T. de' Medici. Distillazione continua di lagrime accompagnata da infiammazione, e bruciore.*

* **EPIGÁSTRIO**. *T. degli Anatomici. La parte superiore dell' addome, le cui parti laterali diconsi Ipocondri.*

(*) **EPIGLOTTA**. *Termine anatomico; Membrana cartilaginosa, situata nel principio dell' apertura dell' asperarteria, di grand' uso e per lo respiro, e per la modulazione della voce.* Lat. *epiglottis*. *Car. Matt. son.* 6. O patisce di fianco, o d' epiglotta.

* **EPIGLÓTTIDE**. *Epiglotta.* Voc. Dis.

* **EPÍGRAFE**. *T. de' Filologi. Iscrizione, che mettesi su gli edifizj, o sulle medaglie; e titoli, e sentenze, che gli autori pongono in fronte alle loro opere, per accennarne l' oggetto.* Epigrafe d' un rovescio d' una medaglia. Due altari, o are però si vedono in una medaglia colla suddetta epigrafe.

* **EPIGRAFIA**. *T. de' Filologi. Titolo d' un Libro, che tratta dell' Arte di comporre le iscrizioni.*

† **EPIGRAMMA**. *Iscrizione.* Lat. *epigraphe*. *Ar. Fur.* 23. 129. Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte, Dove Medor isculse l' epigramma.

† §. *E per similit. Spezie di breve poesia appresso i Greci, e i Latini.* Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Non solamente la vostra tragedia terribile ec. i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l' altre studiose arti antipongo. *Fir. lett. lod. donn.* 123. Nè mi potrà volendo mancare la mia Fiorentina Alessandra Scala, la quale già mosse con gli arguti epigrammi, e con le buone lettere di filosofia il Greco Marullo ad infiammarsi di lei, ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Catullo, ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.

(*) **EPIGRAMMATÁRIO**. *Quegli, che fa epigrammi.* Lat. *epigrammatarius*. Gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. disc.* 2. 485. I loro capo' canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario, ἐπιγραμματοποιός, *non essere senza, ma peli.*

* **EPIGRAMMÁTICO**. *T. de' Poeti. Appartenente ad epigramma, o che è sul fare degli epigrammi.* Stile epigrammatico.

(*) EPIGRAMMATISTA. *Epigrammatario.* Lat. *epigrammista.* *Salvin. disc.* 2. 274. Le vacanze, solite darsi a i lettori del caldo tempo, sono appellate elegantemente *la legge della state* dice il notissimo Scazzonte dell' epigrammatista latino. *E* 484. Un tal premio viene dell' epigrammatista accompagnato con questo distico.

* EPIGRAMMETTO. *Dim. di Epigramma. Breve epigramma.* Bemb.

(*) EPIGRAMMISTA. *Componitore di epigrammi.* Lat. *epigrammatarius.* Gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. È mirabile il delirio amoroso poetico presso un antico epigrammista latino.

† EPILENSÌA. *V. A. Epilessia.* Lat. *epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis.* Gr. ἐπίληψις. *Volg. Mes.* Olio di pepe ec. vale all' epilensia, cioè al mal maestro, ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 161. Contra doglie di capo, ed epilensia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guerire dello epilensia, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

EPILÈNTICO. *V. A. Epiletico.* Lat. *epilepticus.* Gr. ἐπιληπτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Lo corno del porco, ovvero di troia scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dagli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guerito.

† EPILESSÌA. *Mal caduco, detto anche mal maestro.* Lat. *morbus comitialis.* Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell' epilessia. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l' epilessia.

EPILÉTICO. *Che patisce d' Epilessia.* Lat. *epilepticus.*

EPILOGAMENTO. *Epilogo, Epilogazione.* Lat. *peroratio, epilogus.* Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGÀRE. *Fare Epilogo.* Lat. *perorare, compendifacere.* *Libr. Mascalc.* Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli.

EPILOGATO. *Add. da Epilogare.* Lat. *in epitomen, in compendium redactus.* *Dant. Conv.* 85. Secondochè nel libro dell' aggregazion delle stelle epilogato si truova. *Segn. Mann. Dic.* 30. 2. Secondo i tanti precetti, epilogatici in quel della carità.

† EPILOGATURA. *Voce oggi poco usata. Epilogamento, Epiloga.* Lat. *epilogus.* *Libr. Pred.* Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. *Epiloga, o L' epilogare.* Lat. *peroratio, epilogus, conclusio.* Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

EPILOGO. *Breve ricapitolazione delle cose dette.* Lat. *epilogus.* Gr. ἐπίλογος. *Pass.* 382. Alla fine del trattato, quasi per modo d' un epilogo, ricogliendo in brieve quello, che sopra lungamente è scritto.

EPIMONE. *Figura rettorica.* Lat. *epimone.* Gr. ἐπιμονή. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINICIO. *V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata.* Lat. *epinicium.* Gr. ἐπινίκιον.

* EPINITTIDE. *T. de' Medici, usato per lo più nel maggior numero, e dicesi Di certe grosse bolle, o pustule livide, che appariscono, ed inquietano molto in tempo di notte.*

, EPIPLOCÉLE. *T. de' Medici. Ernia cagionata dalla caduta dell' epiploo nell' anguinaia, o nello scroto.* Baggiori.

* EPIPLOICO. *Add. Appartenente all' epiploo; ed è Aggiunto di vene propagginate dalla vena porta, e ve n' ha una per banda, o lato del corpo umano; una detta Epiploica destra, l' altra sinistra.* Voc. Dis.

* EPIPLÓNFALO. *T. de' Medici. Ernia cagionata dalla caduta dell' epiploo nell' ombilico.*

* EPIPLOO. *T. degli Anatomici. Gran sacco membranoso sottilissimo, circondato da molte fasce pinguedinose, che cuoprono altrettante arterie, e vene unite insieme. Chiamasi anche Omento, e popolarmente Reticella, Pannicolo, Zirbo.*

EPISCOPALE. *Add. Lo stesso, che Vescovile.* Lat. *episcopalis.* Gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 30. Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E* 2. 43. Morto, ovvero deposto il vescovo, il quale fosse iscomunicato, e vacante la sedia, il capitolo, ovvero colui, a cui s' appartiene allora l' episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenzia.

EPISCOPATO. *Dignità episcopale.* Lat. *episcopatus.* Gr. ἐπισκοπή.

† * EPISODEGGIÀRE. *Far episodj; episodiare.* *Uden. Nis.* 3. 45. Il secondo peccò in episodeggiare affettatamente sopra la delizia dei baci.

† * EPISODIÀRE. *V.* EPISODEGGIÀRE. *Neutr.* *Salv. Inf. sec.* 3.4. Per la qual cosa questo bene ha alla magnificenza, e al mutar l' ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodj.

† * EPISODICAMENTE. *In modo episodico; per via di episodio.* *Uden. Nis.* 4. 2. Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie.

† EPISÒDICO. *Add. Di episodio, A maniera di episodio.* *Uden. Nis.* 5. 3. Ed io affermo, che Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una Storia in versi senza invenzioni episodiche.

EPISÒDIO. *Digressione.* Lat. *digressio, episodium.* Gr. ἐπεισόδιον. *Fr. Giord. Pred.* Permettete, che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio.

§. *Episodio, chiamasi ancora Una parte della tragedia.* Lat. *episodium.* *Varch. Les.* 666. L' episodio è una parte tutta, ovvero intera della tragedia. *Segn. Rett.* 305. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

* EPISPÀSTICO. *T. Farmaceutico. Aggiunto dei rimedj topici, che attraggono efficacemente gli umori al di fuori.*

, EPISTÌLIO. *T. de' Pitt. Voce del tutto Greca, e significa quel membro principale dell' Architettura da noi detto Architrave.* Baldin.

EPÌSTOLA. *Pistola, Lettera.* Lat. *epistola, litterae.* Gr. ἐπιστολή. *Dittam.* 2. 9. Sette milia volumi fece, e piue Sanza le molte epistole, che scrisse. *G. V.* 6. 26. 2. Come appare per sua epistola, la quale dittòe il detto maestro. *Fr. lett. lod. dona.* 118. Ma perciocchè ec. mi donano sì fatto ardire, che egli mi basta l' animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani un' epistola d' un uomo per altro molto lodevole.

† * EPISTOLARE. *Di epistola; appartenente, o proprio dell' epistola; pistolare.* *Uden. Nis.* 3. 111. Come ho detto ec. nella dettatura epistolare. *E* 4. 34. Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare.

EPISTOLÀRIO. *Libro contenente epistole.* *Borgh. Rip.* 532. In uno epistolario [*fece*] tre istorie grandi di San Paolo Apostolo.

† * EPISTOLARMENTE. *In modo epistolare; per via di epistola.* *Uden. Nis.* 3. 111. E proponendo

epistolarmente di persuadere con termini rettorici ec.

EPISTOLETTA. *Dim. di Epistola.* Lat. *epistolium.* Gr. ἐπιστόλιον. *Fir. nov.* 6. 256. Se non mi fossi ricordata, che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta, che fe dietro al Decamerone.

(*) EPISTÒLICO. *Add. Epistolare.* Lat. *epistolicus.* Gr. ἐπιστολικός. *Red. lett.* 2. 209. Ancora a me il Signor Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.

EPITÀFFIO, *e* EPITÀFIO. *Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi.* Lat. *epitaphium, inscriptio sepulchralis.* Gr. ἐπιτάφιον. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture! *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno, e in Soria nel monte Ameno, con epitaffi delle sue gesta, e come morio per la repubblica. *Borgh. Orig. Fir.* 289. Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avillio, ed in quest'altro ancora. *Sannazz. Arc. pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quella offerite di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto in letti d' alti lentischi distesi a giacere. *Alam. Gir.* 10. 74. Di farlo in questo luogo sotterrare Coll' epitafio proprio, ch' ei descrisse.

† * EPITALÀMICO. *T. de' Rettorici. Appartenente ad epitalamio.* Canto epitalamico.

(*) EPITALÀMIO. *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze.* Lat. *epithalamium.* Gr. ἐπιθαλάμιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 267. Lo sposo in quella tenere pastorale, o maraviglioso epitalamio, che dir vogliamo, di Salomone ec. grida dicendo.

* EPÌTASI. *T. Didascalico. Parte contenziosa delle Commedie Greche, o sia quella parte, che contenea gli accidenti, che formano il groppo dell' azione e che precede la catastrofe.*

(*) EPÌTEMA. *Specie di medicamento esterno, Epittima.* Lat. *epithema.* Gr. ἐπίθεμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

† ** EPÌTETO. *V. G. che significa propriamente Imposto, Aggiunto. Add. Segn. Rett.* 3. 193. I nomi epiteti, e i doppi, e i forestieri stanno bene a esser usati assai volte da chi si trova nella perturbazione.

EPÌTETO. *Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, ed essenza del sustantivo, col quale egli è accompagnato.* Lat. *epithetum.* Gr. ἐπίθετον. *Circ. Gell.* 10. 228. Ho sempre sentito dire i nostri savj molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. rim. burl.* Or ripigliando quanto in se contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

† EPITIMBRA. *Erba, che nasce sopra la timbra; da' Contadini corrottamente detta Pittimio.* Lat. *epithymbrum, cuscuta minor.* Gr. ἐπιθύμβρα. *Ricett. Fior.* 37. Quello, che comunemente già s' usava, era l' epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timo.

† EPITÌMIO, *e* EPÌTIMO. *Cuscuta europea L. T. de' Botanici. Pianta, che nasce sul timo, d' onde ha preso il nome di Epitimo; ha le stesse qualità della Cuscuta, ed è considerata da molti come pura varietà di quella; è anche volgarmente detta Tarpigna, e Tarpigna, e Tracapello.* Lat. *epithymum, cuscuta major.* Gr. ἐπίθυμον. *M. Aldobr. P. N.* 46. Fa' cuocere in acqua polipodio, seranchimo, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L' epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s' avvolge co' suoi viticci.

EPITOMÀRE. *Abbreviare, Compendiare.* Lat. *in compendium reducere, compendifacere. Sper. dial.* 1. Epitomatevi, Sig. Ieronimo, e questa istoria, o vita, e sermone sia raccorciata.

(*) EPITOMATORE. *Verbal. masc. Che epitoma.* Lat. *in compendium redigens.* Gr. ὁ ἐπιτεμνόμενος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori, ec. servono per iscoprire la fungaie ec.

† EPÌTOME. *Sommario, Compendio.* Lat. *epitome, compendium.* Gr. ἐπιτομή. *Pros. Fior. P.* 1. *Vol.* 4. *pag.* 198. Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l' altro epitome fatto da Nardo Antonio Recco della medesima storia.

* EPITRÌTO. *T. de' Matematici, e de' Musici. Numero, che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come dodici rispetto a nove.* Vinc. Galil. Mus.

† EPÌTTIMA. *Medicamento esterno, o sia Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale; Pittima.* Lat. *aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum.* Gr. ἐπίθεμα. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Libr. cur. malatt.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino, e di borrana bolliti in acqua rosata. *M. V.* 7. 92. Cominciossi di questo mese d' Agosto nel Valdarno di sotto ec. e in molte parti del contado di Firenze, e nel suo distretto una epittima d' aria corrotta intorno alla riviere (*qui: mal d' aria forse voce corrotta in luogo di epidemia*).

EPITTIMÀRE. *Fare, e applicar pittima.* Lat. *fomentum applicare.* Gr. ἐπιτιθέναι. *Libr. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

EPITTIMATO. *Add. da Epittimare. Posto in pittima. Cr.* 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo epittimato.

EPITTIMAZIONE. *L' epittimare.* Lat. *decocti aromatici injectio, impositio. Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie, ec. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri ec. *Cr.* 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al sole per due, o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz' essa si faccia epittimazione.

* EPIZOOTÌA. *T. de' moderni Veterinarj. Malattia epidemica del bestiame.*

† EPOCA. *T. de' Cronologisti. Punto fisso nella storia, donde si comincia, o si può cominciare a contar gli anni, e che d' ordinario è rimarchevole per qualche avvenimento memorabile.* L' epoca del diluvio, della natività di Gesù Cristo, ec. *V.* ERA, CRONOLOGÌA. Lat. *æra, epocha.* Gr. ἐποχή.

* ÈPODO. *Voce Greca, che significa La terza parte di un Canto diviso in Strofe, Antistrofe, ed Epodo.* Adim. Piod.

* §. *Epodi d' Orazio, è detto L' ultimo libro delle sue poesie liriche. Salvin. Buon. Fier.* Orazio negli epodi, o sopraccanti.

⁎ EPOPÈA. *Poema epico, Poema eroico.* Lat. *poema epicum, poema heroicum. Giac. Oraz.* 42. Nell' anima gravida di concetti mesti, di timore e di compassione, per mezzo della pietà e dello spavento si muovono e si purgano concetti tali più perfettamente e più efficacemente che per mezzo dell' Epopea. *E* 51. Se ci fosse proposta tragedia et epopea di eguale grandezza, ameremo meglio essere stati della tragedia facitori, et eleggeremo anzi essere spettatori di quella, che uditori di questa. *Salv. Inf. sec.* 21. Esso Patrizio v' ha già mostrato il somigliante nell' epopea, con gli esempli del più sovrano eroico, che le muse lattasser mai. *E* 22. Epopea adunque non sera quella, cui manchi tal condizione. *N. S.*

*** **EPOPÈJA.** *Lo stesso che Epopea. Salv. Inf. sec.* 23. Intorno al fatto di quella distinzione del romanzo, e dell'epopeja. *E* 27. Si presuppone da voi non ritrovarsi nè esemplo, nè d'Aristotile insegnamento particolare, che nell'epopeja si possan fingere i nomi de' Re, a cui tocca l'azione principale. *E* 28. Il richiede la specie dell'epopeja, o romanzo, o eroico, che ci piaccia di nominarlo, che tutti sono una cosa stessa. *N. S.*

*** **EPOPÈICO.** *Add. Epico, Eroico.* Lat. *epicus. Salv. Inf. sec.* 34. E conviene ec. ricordarsi, e non fare epopeico componimento tragedia, ed epopeico dico il di molte favole. *N. S.*

* **EPSILON.** *Essilonne; Una delle lettere alfabetiche altrimente detta Y Greco.* Salv. Buon. Tanc.

* **EPTAÈDRICO.** *Che è di sette angoli, e di sette facce. Gab. Fis.* Cristallo eptaèdrico.

** **EPTÀGONO.** *Figura geometrica di sette lati. Gal. Comp. Geom.* 25. Per descrivere l'intervallo tra li punti 7. 7. il quale sarà il semidiametro del cerchio che comprenderà l'eptagono da descriversi. *E ivi:* Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto ec. onde l'eptagono ne venga descritto.

* **EPTAMERONE.** *T. de' Filologi. Voce formata dal Greco, che significa sette giorni, e si adopera come Titolo di libro contenente gli avvenimenti di sette giorni, siccome il Decamerone del Boccaccio contiene quelli delle sue dieci giornate.*

* **EPTASÌLLABO.** *Che è di sette sillabe. Dant. volg. Eloq.* Questo verso endecasillabo, ec. piglierà una certa compagnia dell'eptasillabo.

* §. *Usasi anche in forza di sust. Dant. volg. Eloq.* Nell'uso nostro par, che abbia prerogativa d'essere frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo, ed il pentasillabo.

* **EPTATÈUCO.** *T. de' Filologi. Voce formata dal Greco per esprimere la materia di letteratura L'unione di sette libri, o di sette opere diverse in un sol volume, siccome Pentateuco si dice di Cinque libri. Si applica principalmente ai primi sette libri del vecchio testamento, quali sono il Pentateuco, ed i libri di Giosuè, e de' Giudici, che sogliono unirsi con quelli.*

EPÙLIDE. *Tumore, e Escrescenza di carne, che viene nelle gengive.* Lat. *epulis.* Gr. ἐπουλίς. *Libr. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide è molto buono tenere in bocca il latte di capra.

EPULONÀCCIO. *Peggiorat. di Epulone.* Lat. *impurus helluo, gurges.* Gr. γαστὴρ ἀργή. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE. *Nome proprio tratto dalla sacra Scrittura, a similitudine del quale, Epulone si dice di colui, che si compiace nelle molte, e delicate vivande.*

† ** **EPULONESCO.** *Da Epulone. Segn. Mann. Nov.* 9. 4. Egli applica, il cuore a crapole, a conviti, a vivande anche Epulonesche. *E Pred.* 6. 3. Ella dissipava tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, or in banchetti epuloneschi.

* **EPULÒTICO.** *T. de' Medici, o de' Farmaceutici, Voce Greca, lo stesso, che Cicatrizzante, e Incarnativo.*

E Q

EQUÀBILE. *Add. Termine proprio, con che si descrive Quel moto, che in tempi uguali scorre spazj uguali.* Lat. *æquabilis.* Gr. ἴσος. *Sagg. nat. esp.* 149. Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro Accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

EQUABILITÀ, EQUABILITADE, e EQUABILITATE. *Astratto di Equabile.* Lat. *æquabilitas. Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima, se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso:* Onde ci parve di rimanere certificati della supposta equabilità.

(*) **EQUABILMENTE.** *Avverb. Con equabilità.* Lat. *æquabiliter.* Gr. ἴσως. *Segn. Crist. Instr.* 1. 1. 17. Tutti i suoni si odono meglio, ec. perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

EQUALITÀ, EQUALITADE, e EQUALITATE. *Egualità.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio, che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.

EQUANIMITÀ, EQUANIMITADE, e EQUANIMITATE. *Moderazione d'animo.* Lat. *æquanimitas.* Gr. εὐγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 91. Ma qualunque le verrà fae più leggieri, potrà a se medesimo per equanimitade. *Tes. Br.* 6. 24. Mezzo nella volontade, e nell'onora si è equanimitade.

EQUÀNIMO. *V. L. Add.* Lat. *æquanimis. Tes. Br.* 6. 24. Equanimo si è quegli, che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANTE. *Aggiunto di uno certo di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi. Gal. Macch. sol.* 8. Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti, equanti, epicicli ec.

(*) **EQUATO.** *Add. Appianato, spianato.* Lat. *æquatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Bocc. Vis.* 8. Ma infame alquanto ne vedia Antenore Per la combusta patria, e' muri equati.

EQUATORE. *Equinoziale.* Lat. *æquator, æquinoctialis. Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l sole, e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà vuoti.

EQUAZIONE. *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento.* Lat. *æquatio, æqualitas, coæquatio, adæquatio.* Gr. ἰσότης, συμμετρία. *Cr.* 1. 4. 1. L'umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Pass.* 325. Egli cognosce ec. le loro differenze, e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.

* §. I. *Equazione in Astronomia è la Differenza tra il tempo medio accennato dal pendolo, ed il tempo vero indicato dall'oriuolo solare.*

* §. II. *Equazione in Algebra è la Formula in cui si esprime l'egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse.*

† **EQUESTRE.** *V. L. Add. Di cavaliere.* Lat. *equestris.* Gr. ἱππικός. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle, all'altro estremo canto. *Morg.* 24. 81. Sicchè gli arcier, sanza numero equestro, Dugentomila, e più ec. (*qui equestro per la rima*). *Borgh. Rip.* 75. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettunno equestre. *E Orig. Fir.* 279. Sedere come sarebbe a dire nel Teatro, ne' gradi deputati all'ordine Senatorio, o Equestre. *E appresso:* Io ho detto Equite, ed Equestre, e non Cavaliere, o Cavalleria, perchè secondo che tal voce vien presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso, e proprietà Romana.

EQUIÀNGOLO. *Add. D'angoli uguali.* Lat. *æquiangulus, isogonos.* Gr. ἰσόγωνος. *Gal. dial. Mot.*

loc. 16. Però intendiamo un poligono equilatero, ed equiangolo di quanti lati esser si voglia. *Viv. prop.* 76. Dove si dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

EQUICRURE. *Aggiunto di triangolo; Che ha due lati eguali*. Lat. *æquicruris*, *isosceles*. Gr. *ἰσοσκελής*. *Gal. Mecch. sal.* 96. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. prop.* 123. E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figura, e note Geometre, equicrure, e parallele.

EQUIDISTANTE. *Egualmente distante*. Lat. *æque distans*, *æqualiter distans*. Gr. *παράλληλος*. *Com. Purg.* 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Fingendo di voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

EQUIDISTANTEMENTE. *Avverb. In modo equidistante, Con equidistanza*. Lat. *parallele*. Gr. *παραλλήλως*, *παρ' ἄλληλα*.

EQUIDISTANZA. *Distanza eguale*. Lat. *æqua distantia*. *Gal. Sist.* 281. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all' equidistanza.

EQUILÀTERO. *Add. Che ha lati eguali*. Lat. *æquilater*. Gr. *ἰσόπλευρος*. *Varch. giuoc. Pitt.* Perchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

EQUILIBRÀRE. *Fare equilibrio, Mettere in equilibrio; usandosi anche neutr. pass.* Lat. *æquilibrare*. *Sagg. nat. esp.* 34. E col peso di esso s'equilibrasse difendendosi quivi coll' argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole, ec. un ferro rovente ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

EQUILIBRATO. *Add. da Equilibrare*. Lat. *æquilibratus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

(*) EQUILIBRAZIONE. *L' equilibrare, Contrappesamento*. Lat. *æquilibritas*, *æquilibrium*. Gr. *ἰσοῤῥοπία*. *Gal. Dial. mot. loc.* 702. Vo considerando, che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

† EQUILÌBRIO. *Quello stato di riposo, in che si mettono, o durano i corpi, quando sono sollecitati al moto da più forze, che si distruggono insieme*. Lat. *æquilibrium*, *æquipondium*. Gr. *ἰσοῤῥοπία*. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.

† §. *E Metaforic. Buon. Fier.* 5. 5. 5. A porla in equilibrio di costumi, E d' onesti pensieri, onde la luce Della antica bontà stia sempre viva.

* EQUIMOLTIPLICE. *T. degli Aritmetici. Nome, che si dà a que' numeri, li quali contengono i loro sottomoltiplici due volte tanto l' uno come l' altro*. Dodici, e sei sono equimoltiplici di quattro, e di due, perchè contengono l' uno quattro, e l' altro due un numero di volte uguale.

† ** EQUINO. *Di cavallo. Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Ajo una nuova astuta Colla lingua forcuta, Con una voce equina, Che non aiermai [*non ci ho 'rmai, ormai*] vicina, Che non oda il gridato Del suo morganato. *Ar. Fur.* 40. 50. Gli Arabi, e Macrobj, questi d' oro Ricchi, e quei d' equino gregge.

* EQINÒMIO. *T. de' Geometri. Nome, che si dà agli angoli, ed ai lati di figure, le quali ci seguitano sempre nel medesimo ordine*.

EQUINOZIALE. *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico, e antartico: detto così, perchè quando il sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti*. Lat. *æquinoctialis*. Gr. *ἰσημερινός*. *Gal. Sist.* 175. Voglio, che ci figuriamo esser sotto l' equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale.

** §. *Si usa sust. anche per lo tempo dell' equinozio*. *Cresc. Libr.* 2. *cap.* 14. Siccome il Nilo, il quale cresca per le piove che sotto l' equinoziale discendono. (*I due es. del Gal. parlano della linea equinoziale*.)

EQUINOZIALE. *Add. D' Equinozio, Che appartiene ad Equinozio*. Lat. *æquinoctialis*. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole. *Libr. Astrol.* Un altro sopra l' ascensioni equinoziali della decima casa.

*** §. *Procellaria equinoziale, o Uccello della tempesta, Procellaria pelagia T. degli Ornitologi. Fringuello marino, che non è più grosso di un fringuello comune. Ha le piume di colore bruno, alquanto nere, o di un nero affumicato a sbattimenti porporini sul davanti del collo, e sulle copertore delle ali, e con altri sbattimenti torchinicci sulle grandi penne; la groppa bianca, la punta delle sue ali piegate e incrociate passa la coda; ha i piedi alti, e come tutti i fringuelli di mare uno sprone invece di dito posteriore*. Buffon.

† EQUINÒZIO. *Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando 'l sole passa sotto l' equinoziale; e si dice anche del tempo in che accade tale Agguaglianza*. Lat. *æquinoctium*. Gr. *ἰσημερία*. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Cr.* 12. 9. 1. I luoghi magri e pendìo si deono arare, e seminare intorno all' equinozio. *Filoc.* 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d' Ariete comineiarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion, che l' equinozio Fa vincitore il giorno. *Barch.* 2. 65. Secondo che gli mostra l' equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

*** EQUIPAGGIAMENTO. *T. de' Milit. Nome generico, col quale ora si esprime una quantità di arnesi militari, che non fanno parte dell' armamento; questi arnesi sono: La fiaschetta, o giberna; La bandoliera. Il budriere; La ciaghia; Il porta-piffero; La collana, o il porta-tamburo; La cassa, e le bacchette; Il porta-ascia; Il grembiule da zappatore; Il coretto da cacciatore*. Grassi.

*** EQUIPAGGIÀRE. *T. de' Mil. ec. Fornire d' equipaggio un esercito, un reggimento, un naviglio*. Grassi.

† EQUIPÀGGIO. *Provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare, Accompagnatura, Corredo, Fornimento*. Lat. *itineraria supellex*, *itinerarium instrumentum*. *Mag. lett.* Se vogliono esente il loro equipaggio dall' esser visitato dalle Dogane, si accomodano a dar riscontro ec.

*** §. I. *Equipaggio, T. de' Milit. Corredo, fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari, a differenza del bagaglio, che non esprime se non le cose necessarie a vestire, ed a provvedere d' ogni utensile e masserizia i soldati*. Grassi.

*** §. II. *Equipaggio d' artiglieria. Tutto ciò che è necessario al servizio, ed ai lavori di questo corpo, come bocche di fuoco, palle, polvere, razzetti, pontoni, carra da munizioni, carrettoni, ec. dicesi anche, e con maggior sapore di lingua: Fornimento d' artiglieria*. Grassi.

* §. III. *Equipaggio, T. Marinaresco collettivo, il quale comprende tutte le persone d' un vascello, a riserva degli offiziali superiori*.

EQUIPARARE. *Paragonare*. Lat. *æquiparare*. Gr. *συγκρίνειν*. *Libr. cur. malatt.* La galanga non si può equiparare all' acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina, Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare!

† * EQUIPARATO. *Da Equiparare; Paragonato.* *Bocc. Com. Dant.* 5. 77. Alla quale come egli si confeccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà a quelle del vizio poi equiparate.

* EQUIPERÀRE. *Lo stesso, che Equiparare; Voce usato per la rima dal Sannazzaro Egl.* 12. Pensando a quel che scrisse in un ginepero, ec. O dolor sommo, a cui null' altro equipero.

* EQUIPOLLENTE. *T. Didascalico. Di egual possanza, e valore, Equivalente.* L'utile è equipollente alla perdita. Quella ragione è equipollente a quell' altra.

* EQUIPOLLENZA. *T. Didascalico. Equivalenza, ma per lo più non s' usa, fuorchè parlando delle proposizioni.* L' equipollenza delle proposizioni.

EQUIPONDERANZA. *Termine, che esprime l' equiponderare.* Lat. *æquipondium.* Gr. *ἰσοῤῥοπία.* *Gal. Galleg.* 37. È impossibile il conseguirlo, benchè ei conduciamo a tal similitudine d' equiponderanza.

EQUIPONDERARE. *Pesare egualmente.* Lat. *æque ponderare.* Gr. *ἀντ' ἴσα ταλαντεύειν.*

† EQUISETO. *Equisetum hyemale L. T. de' Botanici. Pianta, che ha i cauli fruttiferi, e sterili, doppiamente ramosi, scabri, solcati, che anche comunemente si chiama Setolone, o Rasperella.* Lat. *equisetum.* Gr. *ἵππουρις.* *Libr. cur. malatt.* Al male de' pondi giova la bollitura dell' equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

* EQUISONO. *T. de' Musici. Che è eguale nel suono.*

EQUITÀ, EQUITADE, e EQUITATE. *È propriamente un Temperamento del rigore della legge scritta; e si piglia talora anche assolutam. per Giustizia, e per Dovere.* Lat. *æquitas, æquum, bonum.* Gr. *ἐπιείκεια.* *Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò, che l' uomo fa per iudicamento diritto, e leale. *Bocc. nov.* 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. *Maestruzz.* 1. 32. Colui, che offende Dio, pecca in due modi ec. il secondo modo si è contro all' equità, e dirittura della giustizia, sottraendo l' onore, e 'l servigio di Dio. *E* 2. 57. La donna per equità canonica può raddomandare il marito. *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l' equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tu per la giustizia, e per l' equitade del cuor tuo non c' entrerai.

* EQUITÀRE. *V. L. Cavalcare; andare a cavallo.* *B. Pulc. Egl.* Artaserse ... pel calor estivo coll' esercito equitando, ec. il don dell' acqua offerta non volle disdegnare.

* EQUITAZIONE. *T. Dottrinale. L' arte di Cavalcare.* Discorso, trattato sopra l' equitazione antica e moderna.

** EQUITE. *Cavaliere.* *Borgh. Orig. Fir.* 278. Se già non servisse a far conoscere un Senatore, o Equite Romano dagli altri. *E Col. Milit.* 434. L' una, e l' altra maniera d' Equiti, o Cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nella Colonie.

* EQUITEMPORÀNEO. *T. Didascalico, o Musicale. Che è di tempo eguale.* *Taglia. lett.* Armonia equitemporanea. *Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentare i tempi dell' increspamento dell' acqua, se equitemporanei da diverse percosse.

† EQUIVALENTE. *Add. Di valore, e di pregio uguale.* Lat. *æquivalens.* Gr. *ἰσόῤῥοπος.* *Fiamm.* 4. 107. Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t' ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. lett.* 2. 264. Non mi pare d' aver parole equivalenti a rappresentare il mio [*affetto*]. *Fag. rim.* 1. 19. [*Lecce* 1733.] Mi mostrarono inoltre apertamente, Ch' io non avea... Nè garbo o grazia, od altro equivalente.

§. *In forza di sust. vale lo stesso, che Equivalenza.* Lat. *æquum.* Gr. *τὸ ἐπιεικές.* *But.* Dee bastare, che si renda l' equivalente.

EQUIVALENTEMENTE. *Avverb. Con equivalenza.* Lat. *æque, æquivalenter.* Gr. *ἰσοῤῥόπως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a' loro attentati. *Libr. cur. malatt.* Sia medicina, che operi equivalentemente al male.

† EQUIVALENZA. *L' equivalere.* Lat. *compensatio, æqualitas.* Gr. *ἀμοιβή, ἰσότης.* *Fr. Giord. Pred.* Perdonami o fratello, questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso. *Dav. Camb.* 116. [*Comino* 1754.] Questa equivalenza si chiama Le Pari; che non è altro, se non, quanta d' una moneta d' una piazza è pari di valuta tanta a d' un' altra, o d' altre.

EQUIVALERE. *Esser di pregio, e di valore uguale.* Lat. *æquivalere.* Gr. *ἰσοῤῥοπεῖν.* *Segn. Pred.* 18. 6. Ad una anima, che si tolga, un' anima, che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna avea un sapor naturale, non può negarsi, ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

* EQUIVELOCE. *T. Dottrinale. Uguale nella velocità.*

EQUIVOCALE. *Add. Equivoco.* Lat. *ambiguus.* Gr. *ὁμώνυμος.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch' abbian la ritirata, E ventuce, e amori, e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. *Avverb. In modo equivoco, In forma equivoca.* Lat. *ambigue, æquivoce.* Gr. *ὁμωνύμως.* *Com. Par.* 29. Togliendo questo vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n' è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 99. Domandato per qual cagione avesse dipinta la fortuna a sedere, rispose equivocamente ec.

EQUIVOCAMENTO. *L' equivocare, Equivocazione.* Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas.* Gr. *ἀμφιβολία.* *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE. *Che equivoca.* Lat. *ambigue loquens.* Gr. *ἀμφιλέγων.* *Libr. Pred. R.* Qui non vorrei essere equivocante. *E appresso:* Son certo, che in questo io non sono equivocante.

† EQUIVOCÀRE. *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose.* Lat. *ambiguitate nominis errare, ambigere, etc.* Gr. *ὁμωνυμίᾳ, σφάλλεσθαι.* *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Bellinc. son.* 249. Equivocando detti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto.

EQUIVOCAZIONE. *Equivocamento, Scambiamento di nome.* Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas.* Gr. *ἀμφιβολία.* *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *But. Par.* 29. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

† EQUIVOCHESCO. *Voce poco usata. Add. Equivoco.* Lat. *ambiguus.* *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

EQUIVOCO. *Avverb. Equivocamente.* Lat. *ambigue.* Gr. *ἀμφιβόλως.* *Filostr.* E tu parlavi equivoco, e coperto.

EQUIVOCO. *Sust. Quella voce, che serve a più cose, che infra loro sono diverse d' essere.* Lat. *ambiguum.* Gr. *ἀμφιβολία.* *Alleg.* 24. Gli equivochi ec. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Sagg. nat. esp.* 155. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine,

che tengono diversi liquidi nel congelarsi. *Varch. Ercol.* 230. Voi siete nella fallacia dell' equivoco, cioè v' ingannate per la diversa significazion de' vocaboli.

EQUIVOCO. *Add. Ambiguo, Dubbio.* Lat. *ambiguus.* Gr. *ἀμφίβολος.* *Varch. Lez.* 6. Questa non è vera, e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 149. Il genere dell' anima, come s' è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

† EQUIVOCOSO. *Voce di poco uso. Add. Dubbio, Ambiguo, Pieno d' equivochi.* Lat. *ambiguus, ancep.* Gr. *ἀμφίβολος.* *Dif. Pac.* Numero di dizioni equivocose.

** EQUO. *Add. Che ha in se equità. Segn. Etic.* 5. 10. Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola in cambio di cosa buona, cosa equa, quasichè volendo perciò dimostrarla migliore.

† ** EQUO. *V. L. ed A. Sost. Cavallo, Rim. ant. Pieraccio Tebaldi citate dall' Ubaldini dopo la Tav. Barb.* Amor è giovanetto figurato ec. Ed a in equo differrato.

E R

† * ERA. *T. de' Cronologisti. Punto fisso da cui si cominciano a contar gli anni, e si dice anche di quel numero, o serie d' anni, che si contano da quel punto.* L' era di Nabonasar, de' Seleucidi, ec. *L' era de' Maomettani dicesi Egira. L' era degli Spagnuoli incominciò circa 38 anni prima dell' era cristiana, e terminò intorno al* 1351. *Vit. Pit.* 19. Insegna il metodo degli anni Olimpiaci, i quali essendo l' Era de' Greci, in questa Vita spesso ci verranno alle mani.

ERADICARE. *Cavare dalle radici; Sbarbare.* Lat. *eradicare.* Gr. *ἐκριζοῦν.* *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante, e l' altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 269. Si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella sì altamente s' imprimono, che del tutto è impossibile l' eradicarla.

† (*) ERADICATIVO. *Add. Atto a eradicare.* Lat. *eradicans.* Gr. *ἐκριζῶν.* *Red. cons.* 2. 97. Si astenga dunque il sig. abate da tutt' i medicamenti purganti violenti, e eradicativi (*qui è metaf.*).

(*) ERADICATO. *Add. da Eradicare, Sradicato.* Lat. *eradicatus.* Gr. *ἐκριζωθείς.* *Cavalc. Frutt. ling.* 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

ERADICATORE. *Che eradica, cioè sbarba.* Lat. *extirpator.* Gr. *ὁ ἐκριζῶν.*

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Fratel mio, non te ne contristare, ma combatti, che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

† ERÀRIO. *Tesoreria del pubblico, e dicesi del luogo destinato a conservare il tesoro, e delle persone, che custodiscono ed amministrano esso tesoro.* Lat. *ærarium.* Gr. *ταμιεῖον.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. De' tesori di Antioco avea riempiuto l' erario. *Borgh. Mon.* 155. Oltre questa, e altre sicurissime, e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell' erario, che era la camera pubblica destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame che s' dicono *æra.* *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che Vostra Eccell. me gli dona.

* ERATO. *T. de' Mitologisti. V. G., che significa Amorosa, ed è il nome d' una delle nove Muse. Musa degli amori.*

ERBA. *Quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come lattuga, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite; e assolutam. detta, s' intende di quella, che produce la terra senza cultura.* Lat. *herba.* Gr. *βοτάνη.* *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati colle mani piene o d' erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l' angue. *E Purg.* 8. Tra l' erba, e i fior venia la mala striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavansi l' erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Ricett. Fior.* 3. L' erbe sono quelle, che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme, e fatto il seme per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.

* §. I. *Erba da' Botanici vien detta talvolta il Caudice ascendente delle pianterelle, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione.*

* §. II. *Erba Acciuga, e da Acciughe.* *V.* REGAMO.

† §. III. *Erba Amara, o Santamaria, Tanacetum balsamita L. T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici traccianti, gli steli ramosi, pelosi, alquanto bianchi, le foglie picciolate, ovato-ellittiche, dentate, i fiori gialli, piccoli, a corimbo terminante. Fiorisce nell' Agosto, ed è indigena in alcuni luoghi della Toscana.* Lat. *costus hortorum, menta hortensis.* *Libr. cur. malatt.* Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d' abruotano, di menta pisana, d' erba santamaria.

, §. IV. *Erba d' Amore, Ornithopus scorpioides L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli sottili, deboli, le foglie ternate, intere, quasi sessili, con la terminante grandissima, i fiori piccoli, gialli, quasi ad ombella. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune nei campi, e negli orti.* Gallizioli.

* §. V. *Erba S. Antonio.* *V.* PIOMBÀGGINE.

, §. VI. *Erba Appiolina, Anthemis nobilis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli distesi, le foglie pennate, moltifide, lineari, acute, un poco pelose, i fiori solitarj, terminanti, a raggio bianco. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena dei paesi meridionali dell' Europa, ove si trova spontanea nei pascoli. Ha una varietà a fiori doppj.* Gallizioli.

* §. VII. *Erba Aralda, o Nalda.* *V.* NALDA.

, §. VIII. *Erba S. Barbera, Erysimum barbarea L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, striato, ramoso, frondoso, le foglie alterne, amplessicauli, lirate, col lobo terminante più grande, i fiori di un giallo vivace, a spiga terminante. Fiorisce circa la metà della Primavera, ed è comune ne' luoghi umidi, ed ombrosi.* Gallizioli.

* §. IX. *Erba Benedetta.* *V.* BENEDETTA.

* §. X. *Erba Bozzolina.* *V.* VECCIOLINA.

* §. XI. *Erba Britannica.* *V.* RÒMICE ACQUÀTICA.

* §. XII. *Erba Calderugia, o Erba Calderina.* *V.* SOLLÈCCIOLA, e FUMOSTERNO.

† §. XIII. *Erbacali, o Erba Cali.* *V.* CALI. Lat. *salicornia kali.* *Ricett. Fior.* 84. Le medicine s' ardono, accendendole da se sole, come i sermenti, i rami di fico, di cerro, l' erba cali, e molt' altre.

* §. XIV. *Erba Cannella. Nome volgare di due piante diverse cioè dell' Acoro vero, e del Crescione.* *V.*

* §. XV. *Erba cipollina.* *V.* CIPOLLINA.

* §. XVI. *Erba Colica, e da Colica.* *V.* CALCATREPPO.

* §. XVII. *Erba colombina, o Erba Croce, o Crocetta, o Crociana,* *V.* VERBENA. Lat. *verbena, verbenaca.*

Gr. *περιστερεών*. *Tes. Pov. P. 8. cap.* 36. Anco erba colombina portata addosso spegne la libidine.

* §. XVIII. *Erba Connina*. *V.* VULVARIA.

*** §. XIX. *Erba Cornocchia, Erysmum officinale L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli cilindrici, ramosi, alti ancora più di un braccio, le foglie alterne, picciolate, rauciante, dentate, nel loba terminante più grande, i fiori gialli, piccolissimi, a spiga, le siliqne addossate allo stelo. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nelle strade, e ne' luoghi incolti*. Gallisioli.

* §. XX. *Erba Costa, o Costina*. *V.* ERBA AMARA.

* §. XXI. *Erba Cristallina*. *V.* CRISTALLÒIDE.

* §. XXII. *Erba de' Cristalli*. *V.* VETRIOLA.

* §. XXIII. *Erba Falcona*. *V.* FALCONA.

* §. XXIV. *Erba Gatta*. *V.* MARO.

* §. XXV. *Erba Giallo, ed Erba Guada V.* BIETOLINA ec.

*** §. XXVI. *Erba Ginestra di bosco, Coronilla Emerus L. T. de' Botanici, Pianta, che ha lo stelo fruttiensa, angolata, con rami sottili, formanti cespuglio, le foglie pennate, con sette fogliuline rientrate, liscie, i fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, tre insieme, peduncolati, ascellari. Fiorisce dall' Aprile al Giugno, ed è comune nei boschi de' paesi temperati. Ha due varietà. L' erba coronetta securidaca, Coronilla securidaca L., e l' erba ginestrina, Coronilla varia L., che sono ambedue comuni nei prati, e formano un' ottima pastura*. Gallisioli.

* §. XXVII. *Erba Giudaica, Giulia, Ginestrina, Guada, Iva, Lunaria, Laurentina, o Laurenziana, Lucciola, Leoe, Lunaria, Medica, Moro, Moscadella, Moscardina, Nocca, Paragnai, Paris, Pennina, Pepe, Pino, Quattrina, Querciola, Roberta, Rustica, Sacra, Strada, Da Sciotica, Sedraino, Sensitiva, S. Giovanni, S. Pietro, Stella, The, Trinita, Turca, Vetriola, Vettarina, Ungarica, Zolfina*. *V.* GINESTRINA, GIUDÀICA, GIULIA, GUADA, LUNARIA ec.

*** §. XXVIII. *Erba matricale, T. de' Botanici. Artemisia, matricale. Spezie d' erba attenuante, penetrativa, e discussiva, adoperata da' Medici nelle soffocazioni, ne' flati, nell' arresto de' mestrui, nell' idropisia*. Lat. *matricaria, artemisia*. Pasta.

§. XXVIX. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverb. che vale, che Dall' opere si conosce quel ch' uomo vale*. Lat. *e sulmo spitam, de fructu arborem, acto virum ostendunt*. *Dant. Purg.* 16. Se non mi credi pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

§. XXX. *La mal erba cresce presto, o simili, si dice Quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello, o grande della persona*. Lat. *anxio cito praveniunt*. Gr. *τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει*. *Dittam.* 6. 8. Moltiplicava come la mal' erba.

§. XXXI. *Erba del suo orto, vale Cosa, o Concetto, o Componimento proprio; onde Non è erba del suo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d' altri per sua*. Lat. *non suo marte*. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba [come si dica] del mio orto. *V.* ORTO.

§. XXXII. *Essere erba d' alcuno, vale Esser concetto, o pensiero di colui*. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

§. XXXIII. *Come disse il culo all' ortica, Io ti conosco mal' erba; modo basso proverb. che anche si dire, Più conosciuto che la mal' erba; e vale Io conosco le tue tristizie; e si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l' allegoria dall' ortica, la quale diciamo mal' erba, dal pungere, che ella fa, con che si fa conoscere da ciascuno*. Lat. *urtica notior; te intus, et in cute novi; probe te novi*. *Fir. Trin.* 2. 5. Sì sì dammi pur la madre d' Orlando; tu sai, ch' io ti conosco mal' erba. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito, che tu non hai, che io ti conosco mal' erba. *Alleg.* 217. E per questo egli era conosciuto più che la mal' erba.

§. XXXIV. *In Erba, o Essere ancora in erba, dicesi di Checchessia, non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metaf. dal grano, che si dice essere in erba, avanti che faccia la spiga*. Lat. *herbescere*. Gr. *χλοάζειν*. *Ovid. Pist.* Ma certo tue ti affretti troppo, imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Le ricchezze in erba impoverivano l' universale.

§. XXXV. *Mangiarsi l' erba, e la paglia sotto, dicesi del Consumarsi ciò, che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolta da' cavalli, che si mangiano il letto*.

§. XXXVI. *Consumare, o Misurare, o Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba, vale Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel, che s' aspetta, innanzi che e' abbia*. Lat. *messem demetere*. Gr. *ἄμητα θερίζειν*. *Bellinc. son.* 283. Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano (*qui* Misurare il grano in erba *vale giudicare delle cose innanzi tempo, e prima di conoscerle*).

§. XXXVII. *Far fascio d' ogni erba, vale Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene, o di male*. Lat. *perdite vivere, nihil pensi habere*. Gr. *μοχθηρότατον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι*. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, fascio.

ERBÀCCIA. *Erba cattiva*. Lat. *herba inutilis*. Gr. *ἀνωφελὴς χλόα*. *Amet.* 25. Da quell' erbacce gravi ritenute Nell' ampio ventre, ch' affamate, e piene Sempre le tien, di salir tien tenute. *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi veramente a un gran campo, ripieno di molte erbacce.

*** ERBÀCEA. *T. degli Agric. Aggiunto di quella parte della pianta che sia ancor tenera e non legnosa; e di quella pianta che non acquisto consistenza legnosa*. Gagliardo.

* ERBACEO. *Dell' erbe; appartenente ad erba*. *Cocch. Vit. Pitt.* Si tralascieranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio.

ERBÀGGIO. *Propriamente Ogni sorta d' erbe da mangiare, Camangiare*. Lat. *olus*. Gr. *λάχανον*. *M. V.* 1. 56. La paglia, le legne, il pesce, e l' erbaggio vi furono in grande carestia. E 3. 56. Tutto l' erbaggio fu in somma carestia.

§. *Per erba semplicemente*. Lat. *herba*. Gr. *χλόα*. *G. V.* 9. 241. 2. La lor pastura è d' erbaggio, e di strama senza altra biada.

ERBA GIUDÀICA. *Spezie d' erba, che si crede comunemente giovare alle ferite*. Lat. *sideritis, lisimachia*. Gr. *σιδηρῖτις*. *Cr.* 6. 124. 1. Il tetrahit, cioè l' erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella per ventositade.

ERBA GIÙLIA. Lat. *ageratum, eupatorium*. Gr. *ἀγήρατον*. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Mesue è quell' erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l' agerato di Dioscoride.

ERBÀIO. *Luogo, dove sia di molta erba folta, e*

luogo. Lat. *locus herbosus*. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell' erbaio la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Questo dì medesimo di sopra alle donne di Feenae dopo desinare predicò fra Giordano nell' erbajo. *Cron. Vell.* 69. Veggendo alcuno frate costui disteso sull' erbaio. *Cr.* 8. 1. 3. Ancora nel cespuglio, ovvero erbaio, il quale è contro alla via del sole, si deono piantare arbori, o menarvi, ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difende il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali cose al cespuglio, ovvero erbaio, sarebbono nocimento.

ERBAIUOLO. *Colui, che vende l' erbe medicinali*. Lat. *herbarum venditor*. Gr. ὁ βοτανοπώλης. *Red. esp. nat.* 38. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbaiuoli moderni.

* *Dicesi anche Quegli che vende cavoli, rape, e simili ortaggi.*

† ERBALE. *Voce di poco uso*. *Add. Di qualità d' erba*. Lat. *herbalis*, *Cresc.* Gr. βοτανικός. *Cr.* 2. 4. 16. Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d' attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l' acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBA LUCCIA. *Spezie d' erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta*. Lat. *ophioglossum*. Gr. ὀφιόγλωσσον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggette in capo foderata d' indisia, che pare l' erba luccia.

† ERBATA. *V. A. L' essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate*. *Dant. Conv.* 189. Siccome nelle biade, che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell' erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che dalla divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l' erbata, quasi di diversi biadi si somiglia.

ERBATO. *Add. di Erba*. *Burch.* 2. 64. Batista, perchè pelo, ch' io non tenni, Com' io non fo, le me frittelle erbate Per degnità le mie labbra sudate M' ascingo spesso co' tuoi gran poemi.

† ERBA TRASTULLA. *Chiacchiere vane*, *Panzane*, *Pastocchie: modo basso*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che questi è un di quelli, Che per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d' erba trastulla ec. Soglion ridursi a morirsi di fame.

(*) ERBAROLO. *Lo stesso, che Erbaiuolo*. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Vuole insomma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stieno in lega.

(*) ERBA VETTURINA. *Melilota*, *Soffiola*. Lat. *melilotus*. Gr. μελίλωτος. *Il Vocabol. nella voce* MELILOTO.

* ERBEGGIÁRE. *Vegetare, crescere, e verdeggiare, come fa l' erba*. *Salv.* Erivo che a piè de' monti erbeggia.

ERBETTA. *Erba fine, e gentile*. Lat. *herbula*. Gr. βοτάνιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e di fiori ec. prese il cammino. *Lab.* 204. Di sei maniere d' erbette verdi, o d' altrettante di fiori ec. apparecchiare. *Teseid.* 2. 3. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli, e i monti d' erbette, e di fiori. *Nov. ant.* 58. 2. Trovarono lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 16. 1. E 'nvece dell' erbetta per le valli Non si ved' altro, che pruine, e ghiaccio.

ERBICCIUOLA. *Dim. d' Erba*. Lat. *herbula*. *Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d' una erbicciuola a volerla perfettamente conoscere darebbe a fare a tutto 'l mondo.

† * ERBIFRUTTÁRE. *Render fruttifero, o ferace di erbe. Voce poco usata. Salvin. inn. Orf.* Che la Dea pasce generando il tutto, Ed erbifrutta.

* ERBIRE. *T. de' Georgofili*. *Coprirsi, vestirsi d' erba*. In questa maniera rimarrà erbito tutto il ciglione.

ERBOLÁIO. *Quegli, che va cavando, e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatichi*. Lat. *herbarius*. Gr. βοτανικός. *Morg.* 17. 109. Non so ben chi si sia quel cavaliere, Ma so, che sare' ben buon erbolaio, Che sa cavare i denti al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolaio è, non istrologa, piùe, E piscioni fra peli come il bue. *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugnaio, Non alzo il capo a riseder le stelle, Anzi lo china come l' erbolaio.

* ERBOLARE. *Erborare*. *Cocch. Bagn.* Ben pratico di quel monte ov' egli andava spesso erbolando, come si vede nel suo bel libro delle piante.

ERBOLATO. *Spezie di torta fatta di sugo d' erbe*. Lat. *placenta herbea*. *Bern. rim.* 11. Adopresi in quel tempo più le teglie A far migliacci, torte, e erbolati, Che la scopetta a Napoli, e le streglia. *Fir. Luc.* 1. 1. E cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me!

* §. *Erbolato, per Impiastro composto d' erbe medicinali*. *Baldov. Dram.* Andiam dunque nell' orto Per le cose da far quest' erbolato In sul petto alla Livia.

† *,* ERBOLATUZZO. *Piccola Torta, o Impiastro d' erbe*. Fr. Giord. Pred. *Amati*.

* ERBOLINA. *Dim. d' Erba; Erbetta, Erba piccola*. *Serd. prov.* Il muschio è una certa erbolina, che nasce sopra sassi.

* ERBORÁRE. *Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico; Erbolare*. *Cocch. disc.* Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando nel vicino Montecovrello, ec. per esse liberamente conducóno ad erborare i botanici viaggiatori.

* ERBORAZIONE. *L' atto di erborare*. *Cocch. disc.* Continuare le sue cotidiane erborazioni per le parti più remote ancora della Toscana.

† ERBOSETTO. *Dim. di Erboso*. Lat. *herbidus*. Gr. βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta, e fresco.

ERBOSÍSSIMO. *Superl. d' Erboso*. Lat. *herbis refertus*. Gr. βοτανωδέστατος. *Stor. Eur.* 7. 154. I campi son grassi, e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d' acque, e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 33. L' elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l' erbosissimo sentiero.

ERBOSO. *Add. Pien d' erba, Coperto d' erba*. Lat. *herbosus*. Gr. βοτανώδης. *Filoc.* 5. 163. Quivi dismontato d' erbosa terra due altari compose. *Cr.* 2. 27. 2. Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso, e erboso. *Alam. Colt.* 1. 3. Che l' erboso ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero Dispregiando ogni legge ardito cerca Di tor dal corso suo l' antico freno. *Sannaz. Pros.* 8. Discorrendo per l' erboso paese andava sì pianamente, ch' appena avresti creduto, che si movesse.

† ** §. *Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, e simili ingombrate dall' erba; ma è modo equivoco*. *Pallad. Genn.* 9. A me pare, che il sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

ERBUCCE, e ERBUCCI. *Nel numero del più*. *Erbe da mangiare odorifere, e saporite*. Lat. *olusculа*. Gr. τὰ λαχανάρια. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ed ogni cosa d' erbucce odorose, e di be' fiori seminate. *Libr. son.* 57.

Lamachin mio, che val, che tu ti crucci, Che t' ho nell' orto all' uggia fra gli arbocci.

§. *Erbucce, talora è semplicemente Dimin. di Erbe.* *Bemb. Asol.* 2. 118. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec. non avrebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

* ERCOLE. *Uno de' Semidei delle favole, molto decantato per la prodigiosa sua forza; onde parlandosi di un uomo robustissimo, si suol dire: Egli è un Ercole.* *V.* ERCULEO.

* §. *Ercole è anche il nome, che gli Astronomi danno ad una Costellazione dell' Emisfero settentrionale.* *V.* ENGONASI.

* ERCULEO. *Di Ercole, e fig. Robustissimo; o alla maniera di ercole.* *Ar. Fur.* 1. 3. Piacciavi, generosa erculea, prole, ec.

† EREDA, e EREDE. *Quegli, al quale è lasciato l'avere di chi muore. Oggi Ereda è meno in uso.* Lat. *hæres.* Gr. κληρονόμος. *G. V.* 4. 20. 4. Ella rimasa ereda, si diliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell'istranea ereda. *E appresso:* Puote il marito, o suo erede nel rendere della dota ritrarre le spese? *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, voi, e le vostre ereda vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu, e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara. *Petr. cap.* 2. Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede. *Guitt. lett.* 3. 19. Dapoi faccendone erede del Regno suo.

† ** §. *Detto di donna, nel gen. masc., assolutamente.* *Bocc. nov.* 49. 5. Lei, se avvenisse, che il figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sostituì.

† EREDÁRE. *Meno usato, che Ereditare, Redare.* Lat. *hæredem fieri, consequi, acquirere.* Gr. κληρονομεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze.

EREDE. *V.* EREDA.

† EREDITÀ, *e men comunemente* EREDITADE, e EREDITATE. *L'Avere il quale è lasciato da chi muore.* Lat. *hæreditas.* Gr. κληρονομία. *Bocc. nov.* 79. 29. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità, che io ci ho. *Lab.* 275. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 12. 3. 21. A' figliuoli, ai quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 5. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l' ereditate.

EREDITAGGIO. *V. A. Eredità.* Lat. *hæreditas.* Gr. κληρονομία. *G. V.* 3. 4. 4. Acciocchè non si rimanitasse a Signore, che gli togliesse poi la signoria dello imperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec. che non si possiede per ragione d' ereditaggio naturale.

EREDITANO. *V. A. Erede.* Lat. *hæres.* Gr. κληρονόμος. *Ovid. Pist.* Io adoperai tanto male per far te ereditano, e signore.

† EREDITÁRE. *Succedere nell' Avere lasciato di chi muore, Redare.* Lat. *hæredem fieri.* *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggiore degli Angioli, quanto maggiormente ereditòe sopra loro. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

† EREDITÁRIO. *Add. Aggiunto di cosa, che viene altrui per ragione d' eredità.* Lat. *hæreditarius.* *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino (*qui per similit.*). *Amet.* 83. Come propria nostra ereditaria cagione ti doniamo. *Bemb. stor.* 2. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

§. *Per Erede.* Lat. *hæres.* Gr. κληρονόμος. *Cr. pr.* 2. Gli uomini finalmente diventano ereditarj della terra degl' iniqui.

† EREDITATO. *Add. da Ereditare.* *Segn. Mann. Febbr.* 28. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio, ch' ell' abbia [*qui figuratamente*].

EREDITÉVOLE. *V. A. Add. Ereditario, Da redarsi.* Lat. *hæreditarius.* Gr. κληρονομηθησόμενος. *Guid. G.* Se medesima privòe dell' ereditevole signoria del reame.

* ERÉGGERE. *Ergere, rizzare, innalzare; ma è proprio dello stile sostenuto; e dicesi tanto al proprio che al fig.* *Dati Vit. P. Dedic.* Sapranno ben ereggersi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quali furono.

† EREMITA. *T. di Stor. Eccles. Persona divota, ritirata in una solitudine, per più a bell' agio attendere all' orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo agli affari del mondo, Romito.* Lat. *vir solitarius.* Gr. ἐρημίτης. *Guid. G.* E in visione vide uno santo eremita. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 34. Nelle selve agli eremiti tosto andai. *Fir. dis. an.* 33. E però ti è intervenuto quello, che all' eremita col suo compagno. *Tass. Ger.* 1. 32. Inspiri tu dell' eremita i detti, E tu gl' imprimi a' cavalier nel core.

EREMITAGGIO. *Eremo.* Lat. *eremus, locus solitarius.* Gr. ἔρημος. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Alam. Gir.* 7. 98. Così tosto partiamo, e la la sera il nostro albergo un basso eremitaggio.

EREMÍTICO. *Add. Di romito.* Lat. *solitarius.* Gr. ἐρημιτικός. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era passato a vita eremitica, e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con umil preghiere, e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnia per vita più eremitica. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Mi si spiegò, che 'l suo torsi dal mondo Era l' avanzo breve de' suoi giorni Viver vita eremitica.

† ** EREMITO. *V. A. Eremita.* *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Di uno esemplo, che diede d' un Eremita, che fu ingannato da uno Demonio. *E* 2. 181. Disse un Santo Eremito parlando della tentazione. *E* 2. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo, e antico Eremito. *Stor. Barlaam.* 2. Prese da se medesimo abito di religione, e misesi al diserto, e per istare, e vivare come eremito, e per fuggire la vanità di questo mondo.

EREMITÓRIO. *Romitorio.* Lat. *locus solitarius.* *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l' altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

† EREMITORO. *V. A. Eremitorio.* *Alam. Gir.* 11. 98. Ed io lì presso un santo eremitoro Andai.

† EREMO. *Luogo solitario, e deserto, e dove abitano gli eremiti.* Lat. *eremus, solitudo, locus desertus.* Gr. ἡ ἔρημος. *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione ne potette far quegli, il quale dell' eremo non si partì mai! *Cr.* 2. 16. 3. Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d' eremo (*qui per similit.*).

† §. *Per luogo di pianura, e di montagna arenoso e sterile.* *Cr.* 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che o in piano, o in monte, ch' e' sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s' appellano eremi, ovvero diserti luoghi.

ERESÍA. *Opinione erronea, e ostinata intorno a religione.* Lat. *hæresis.* Gr. αἵρεσις. *But. Inf.* 9. 2. Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della determinazion della santa Chiesa: ed è eresia una

della figliuole della superbia, accompagnata sempre dall' arroganza. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono l' eresia. *G. V.* 4. 29. 1 Con armata mano difendeano la detta eresia. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. È alquanta differenza fra questi nomi eresia, e scisma; la prima pare, che per uso generale importi sentire male de' misterj, e sagramenti della Chiesa, come Arrio fece della egualità delle Divine Persone.

ERESIARCA. *Capo, o Fondatore d' eretica setta.* Lat. *hæresiarca*. Gr. αἱρεσιάρχης. *Dant. Inf.* 9. Ed egli a me; qui son gli eresiarche. *But.* Gli eresiarche, cioè gli principi degli eretici. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Alcuni arditi eresiarchi disseminarono da principio tra Popoli questo errore.

† ERETAGGIO. *V. A. Sust. Eredità, Retaggio.* Lat. *hæreditas*. *Amm. ant. g.* 236. L' uomo, che ha buona fama, sì gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

ERETICALE. *Add. D' Eresia; Che ha, o contiene eresia.* Lat. *hæresi constans*. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali errori.

ERETICAMENTE. *Avverb. Da Eretico.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte.

† * ERETICARE. *Cader in eresia; Divenir eretico, ma è voce poco usata.* *Chiabr. part.* 1. *Canz. mor.* 3. Ma ria superbia, ma lussuria, e gola, Tratto dal cammin vero Fatto ha pur dianzi ereticar Lutero.

ERETICHISSIMO. *Superl. di Eretico.* Lat. *perditissime hæreticus*. Gr. αἱρετικώτατος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della ereticchissima perfidia Arriana.

ERETICO. *Sost. Che ha opinione erronea in materia di religione.* Lat. *hæreticus*. Gr. αἱρετικός. *Tratt. pecc. mort.* Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo, e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V.* 9. 155. 1. Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d' eretico, e scismatico. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici credono, e dicono, che Dio facesse il bene, e il Diavolo il male, e così credono, che siano due nature, una di bene, e l' altra di male. *Dittam.* 2. 15. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora.

ERETICO. *Add. Che ha in se eresia, Appartenente a eresia.* Lat. *hæreticus, a, um.* *Dant. Par.* 4. È argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo. *Capr. Bott.* 6. 118. La quale opinione fu dipoi riprovata dalla Chiesa, come eretica, ed erronea. *Red. lett.* 2. 175. Correva in corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza ec. che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.

† ERETTO. *Add. Ritto, Innalzato, Elevato.* Lat. *erectus*. Gr. ἐπηρθείς. *Dant. Inf.* 14. E sta in su quel, più che 'n null' altro, eretto. *E Purg.* 15. Entrate quinci Ad un scaleo, vie men, che gli altri, eretto. *Franc. Barb.* 255. 5. Guardati da colui, Che va ascoltando altrui ec. Da qual, che fugge in letto, Per ogni vento eretto (*qui Vento che è sorto*). *Gal. Sist.* 337. Il qual moto giudicò sul principio farsi dal sole intorno ad un asse eretto al piano dell' eclittica.

* ERETTORE. *Che erge, che innalza una fabbrica, una macchina, o simile.* *Baldin. Dec.* Domenico Fontana erettore dell' obelisco in Vaticano.

* §. *Erettore, è anche il nome de' Muscoli, che principalmente concorrono all' erezione di alcune parti del corpo.* *Voc. Dis.* Erettori della clitoride.

† EREZIONE. *Astratto d' Eretto.* Lat. *erectio*. Gr. ἔπαρσις. *Baldin. vit. Bern.* Tali furono l' erezione dell' aguglia di Navona, e la scala regia.

§. I. *Dicesi anche per Fondazione di convento, di cappella, o simili.* *Segn. Mann. Marz.* 19. 3. L' erezione d' un seminario, d' una chiesa, d' un chiostro, d' un monastero di vergini care a Cristo.

† * §. II. *Erezione in T. di Medicina dicesi Dell' azione di certe parti del corpo, per la quale si rizzano.* Erezione del pene.

† ERGASTOLO, e ERGASTULO. *V. L. Prigione, in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi si prende per Carcere ristrettissimo.* Lat. *ergastulum*. *Tac. Dav. Post.* 434. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio. *Segn. Pred.* 9. 6. Un, che tollera insieme tutti i tormenti, e di sete, e di fame, ec. e di quanti mali si possono figurare dentro un ergastolo.

ERGERE. *Innalzare, Levare in alto, Rizzare; e non che nell' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *erigere, attollere*. Gr. ἐπαίρειν, ἐγείρειν. *Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove*: E in offensione de' suoi nimici veramente si potesse ergere tostcremamente. *Dant. Inf.* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s' ergea col petto, e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e facendogli rinvertire, ed ergere indietro. *Franc. Sacch. rim.* 62. Com' io salī su un mulo maladetto, Subito s' erse, ed annodò la schiena.

§. *Per metaf.* *Petr. canz.* 8. 7. S' erge la speme, e poi non sa star ferma. *Com. Inf.* 17. E con belle parole sorreggeva questa folle, che non ergesse sì l' animo per questa sua arte. *Segn. Mann. Ag.* 16. 3. Egli ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria ec.

** ERGO. *V. L. Dunque.* *Menz. Sat.* 2. Ecco io rispondo; Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco Che spesso annida in la volgare schiera.

* §. *Onde Venire all' ergo vale Venire alla conclusione.* *Inc. Sold. Sat.* 3. Ma lasciam fare a lui ec. Noi venendo all' ergo Diciam che il basso satiresco stile Canzonando, ritrova la magagna.

** ERICA. *Erica Tetralix L. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, le foglie lineari, appuntate liscie, solcate al di sotto, terne, i fiori piccoli, bianchi, numerosi, campaniformi, riuniti in piccoli grappoli, che poi ne formano un più grande, piramidale, terminante. Fiorisce nel Febbrajo, ed è comune nei boschi de' Paesi caldi.* Gallizioli.

* ERICINA. *Dicesi* Lingua ericina *Quella pianta, che volgarmente è detta Peracciuolo. V.*

† * ERIDANO. *Propriamente è nome del fiume Pò: ma si usa anche tra gli Astronomi come nome di una Costellazione dell' Emisfero meridionale rappresentata a guisa di fiume.*

† ERIGENZA. *V. A. Erezione.* Lat. *elevatio, erectio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenevano la erigenza dovuta del cuore in Dio.

ERIGERE. *Ergere, Innalzare.* Lat. *erigere, elevare*. Gr. αἴρειν, μετεωρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio. (*qui figuratam.*).

* ERIGERO. *Rumex Acetosella L. T. de' Botanici. Pianta volgarm. detta Sollecciola, Spelliccione, Piè d' uccellino ec.* Mattiol. Landin. ec.

† ERINE; *ed oggi più volentieri* ERINNE. *T. de' Mitologisti. Lo stesso, che Furia infernale. Secondo la favola erano tre, chiamate Aletto, Tesifone, e Megera. Nel numero del più Erinni, e dagli Antichi Erine.* Lat. *erinnyes*. Gr. ἐρινύες. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno

piento, Guarda, mi disse, le feroci erine. *But. Inf.* 9. 1. Alcuna volta la grammatica le chiama furie, come detto è di sopra, alcuna volta erine, come detto è avale, che viene a dire discordia, ovvero combattimento. *Car. En.* 7. 872. In questa baen l'odioso nume De le crudele, e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra.

† * ERINGE. *Eryngium campestre L. T. de' Botanici Pianta, che ha la radice tenera, cilindrica, alquanto nera al di fuori, bianca internamente, lo stelo diritto, striato, duro, biancchiccio, i rami aperti, le foglie amplessicauli, picciolate, coriacee, pennato-fesse, spinose nei bordi, nervose, scorrenti, gl' involucri quasi lasiniformi più lunghi dei capolini, le carolle piccole, bianche. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei campi.* *Sannaz. pros.* 9. Nè io ancora celerò a voi la strana potenza della spinosa eringe.

* ERINNE. *V.* ERINE.

† ERISAMO. *Erysimum officinale L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli cilindrici, ramosi, alti più di un braccio, le foglie alterne, picciolate, runcinate, dentate, col lobo terminante più grande, i fiori gialli, piccolissimi, a spiga, le siliqne addossate allo stelo. Fiorisce nel Maggio, ed è comune lungo le strade, e nei luoghi incolti.* Lat. *erysimum*. Gr. ἐρύσιμον. *Libr. cur. malatt.* Quando la respirazione èe più difficile, adoperi la decozione dell' erisamo.

† ERISICETRO. *Sorta di frutice basso annoverato nel genere de' legni medicinali. Aspalato.* Lat. *erysisceptrum*. Gr. ἐρυσίσκηπτρον. *Ricett. Fior.* 18. L' aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso, e spinoso.

(°) ERISIPELATOSO. *Add. Aggiunto che si dà ad una spezie di tumore cutaneo di color rosseggiante. Red. cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue, e la bile nascerà il flemmone erisipelatoso.

* ERISTICO. *Grecismo Filologico. Aggiunto, che si dà alle cose polemiche, che sono in acerrima controversia, o che possano i confini della decenza.* Lami. nov. Letter.

† (°) ERITACO. *Erytacus. Sorta di uccello solitario, così detto dal color del suo petto, che è rosso. Car. lett.* 2. 49. Nel quarto farei un Eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo. *Il nostro Pettirosso è un uccello diverso, sebbene latinamente anche così detto.*

ERMAFRODITO. *Quegli, che volgarmente si crede aver l' uno, e l' altro sesso.* Lat. *androgynus*. Gr. ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος. *Maestruzz.* 1. 19. Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui, che ha ciascheduno sesso? *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione, che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri sieno tutte ermafrodite. *Cant. Carn.* 405. Quei, che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra; Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne, Bastivi sol, ch' ei son uomini, e donne.

* §. I. *Ermafroditi diconsi da' Botanici i Fiori, che contengono sul medesimo ricettacolo stami, e pistilli.* La valeriana, il gelsomino, e molti altri fiori sono ermafroditi.

§. II. *E figuratam. Dant. Purg.* 26. Nostro peccato fu ermafrodito [*qui in forza d' add.*].

† ERMELLINO. *Mustela alba, T. di Storia Naturale. V.* ARMELLINO. Lat. *mustela alba*. Gr. γαλῆ λευκή. *Fior. Virt. A. M.* L' armellino è un animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al mondo, sicchè per sua moderanza, e natura, e gentilezza non mangia mai, se non una volta il dì. *Lab.* 140. Così in loro dimora, come le macchie nell' ermellino.

§. I. *Per fatto di pelle d'armellino; e talora La pelle medesima. Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e tressi suo guanto di ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V.* 10. 154. 3. E per simile modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini. *Franc. Sacch. nov.* 137. Va il notaio all' altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete no, che questi non sono ermellini.

* * §. II. *Ermellino, Diospyros lotus L. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco di media grandezza, spesso fruticoso, i rami alquanto rossi, numerosi, le foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto, i fiori piccolissimi, quasi sessili, ascellari, solitarj, le Bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena nell' Italia, e nella Barbaria.* Gallizioli.

* ERMENEUTICA. *T. de' Teologi. Interpretazione della Sacra Scrittura.*

ERMESINO. *V.* ERMISINO.

ERMETICAMENTE. *Avverb. Col sigillo d' Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto. Sagg. nat. esp.* 48. Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata

* ERMETICO. *T. Dottrinale. Aggiunto, che si dà alla scienza, e alle operazioni concernenti la ricerca della pietra filosofale, o la cognizione della trasmutazione de' metalli, e della Medicina universale.*

† ERMISINO, *e* ERMESINO. *Sorta di drappo leggieri. Così detto dalla Città d' Ormus, donde in prima fu portato in Europa. Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d' ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* L' ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta, e rivolta di lume, e d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. stor.* 9. 265. Una veste, o di saia, o di rascia nera ec. soppannata di taffettà, e alcuna volte d' ermesino, o di tabì.

† ERMO. *Sust. Men usato che Eremo.* Lat. *eremus, solitudo*. Gr. ἔρημος. *Dant. Par.* 21. Di sotto 'l quale è consacrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustichi, e idioti, che abitiamo in questa seccagine dell' ermo. *Cant. Carn.* 13. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dell' ermo usciti.

* §. *Erma e più volentieri Erme, T. degli Antiquarj. Sorta di figura quadrata, o cubica del Dio Mercurio comunemente di marmo, senza braccio, e senza gambe, che i Greci, e i Romani piantavano ne' crocicchj delle strade.*

ERMO. *Add. Solitario, Diserto.* Lat. *solitarius*. Gr. ἔρημος. *Petr. son.* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. *Cos. son.* 29. Ma già, perchè io mi parta, erme, e lontana Riva cercando, Amor da me non parta.

† ERMODATTILO. *Colchicum variegatum Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha il bulbo rotondo, cuoriforme, compresso, giallo al di fuori, bianco, farinoso internamente, il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi, le foglie ondate, distese, strette, che compariscono dopo i fiori. Fiorisce dall' Agosto all' Ottobre, ed è indigena nell' Isole della Grecia.* Lat. *hermodactylus*. Gr. ἑρμοδάκτυλος. *Volg. Mes.* Pillole d' ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura, ed a gotta fredda. *E altrove:* Si riconosca, che siano sode, e spesse, come l' ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, ed artetici: togli ermodattili dramme quattro ec. *Ricett. Fior.* 42. L' ermodattilo delle spezierie pare, che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine, nulladimeno ec. concediamo, che

si possa usare nelle ricette, dov' entrano gli ermodattili.

† ERNIA. *Sorta di malattia ed è l' uscire d' alcun viscere, e spezialmente delle intestina dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che le contiene, entrando in non altra cavità artificiale, che fa protuberanza all' esterno; ed è di più sorti.* Lat. *hernia, ramex*. *Libr. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce la ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar. Supp.* 2. 4. Dice, che vi puzzano li piedi, e le ditella ec. che vi pende l' ernia. *Red. cons.* 1. 278. Oltra lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa. *E* 279. Raccolto (*il siero*) nello scroto nasce l' ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele; raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa. *E* 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore produce l' idropisia timpanitide, se s' introduce nello scroto fa nascere l' ernia ventosa del medesimo scroto.

*** ERNIÁRIA. *Herniaria glabra L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il calice diviso in cinque parti, senza corolla, dieci stami, cinque de' quali sterili, un seme solo. Trovasi ne' luoghi erbosi, e secchi. Fu creduta buona per le ernie, senza per altro alcun fondamento. Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l' erniaria pesta, e impiastrata sopra.

n ERNIÁRIO. *Così è detto quel Chirurgo, che attende spezialmente alla cura dell' ernie.* Cocch. S. Mar. nov. MSS.

(†) §. *È anche T. de' Chirurgi, e vale d' Ernia p. es. Sacco Erniario.*

ERNIOSO. *Che ha ernia, Che patisce di ernia.* Lat. *hernia laborans*. Gr. *βαβωνιῶν*. *Libr. cur. malatt.* Ma lo più sicuro aiuto si è, che gli erniosi portino il brachiere.

(*) ERODENTE. *Che rode.* Lat. *erodens*. Gr. *ἀναβιβρώσκων*. *Red. lett.* 2. 240. Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

† EROE. *Uomo illustre per virtù straordinarie, e segnatamente per valor guerriero.* Lat. *heros*. Gr. *ἥρως*. *Tass. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur.* 1. 4. Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m' apparecchio ec. *Capr. Bott.* 6. 109. E chiamonle eroi, semidei, e cose veramente divine.

* EROGÁRE. *Neologismo de' Legisti. Dare, distribuire.* S. *Mar. Nov.* Erogare il danaro a prò de' poveri.

* EROGAZIONE. *Neologismo de' Legisti. L' atto di erogare; Distribuzione, Spesa.* S. *Mar. Nov.* Deputò diversi nobili, e specchiati uomini a rivedere l' amministrazione economica, onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite.

* §. *Erogazione d' acqua, dicono alcuni Idraulici, per Distribuzione regolata dell' acque; ma più comunemente dicesi Spesa.*

EROICAMENTE. *Avverb. Da Eroe.* Lat. *heroice, strenue*. Gr. *ἡρωικῶς*. *Zibald. Andr.* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.

† §. *Talvolta vale in istile di poeta eroico.* *Varch. Lez.* 623. Innanzi a lui scrissero tra i latini eroicamente alcuni altri. *E* 643. Fu il primo, che volendo eroicamente scrivere, gli trovò.

EROICHISSIMO. *Superl. di Eroico.* *Car. lett.* 1. 140. Il cavalier Gandolfo gli ha dettato un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.

ERÓICO. *Add. Di Eroe.* Lat. *heroicus*. Gr. *ἡρωι-κός*. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Que' Greci l' accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti, e fatti de' suoi maggiori.

§. I. *Verso Eroico, Verso esametro, con che si cantano le azioni degli eroi.* *Bemb. stor.* 3. 38. Perciocchè di questo morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro Veronese in verso eroico scritti con molta dignità, e venustà, sono in mano delle genti.

§. II. *Per Aggiunto di poeta.* *Varch. Lez.* 585. I poeti sono di varie sorti ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E* 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, i quali scrivono in verso esametro.

EROICÓMICO. *Aggiunto di poema, cioè Poema parte seria, e parte faceta.* *Red. cons.* 2. 135. Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d' Anghiari.

* ERÓIDE. *T. de' Poeti. Lettera in versi supposta scritta da un eroe, o da qualche celebre personaggio.* Le eroidi d' Ovidio.

EROINA. *Femm. d' Eroe Donna illustre.* Lat. *heroina*.

* ERÓMPERE. *Uscir fuora, Prorompere, Emergere.* Cortig. Castigl.

(*) EROSIONE. *Corrosione, Corrodimento.* Lat. *erosio*. Gr. *ἀναβρωσις*. *Red. cons.* 1. 57. Piaccia al sig. Iddio, che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gingive. *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gingive, ed il crollar de' denti ec. mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere.

(*) EROSIVO. *Add. Corrosivo.* Lat. *corrosivus*. Gr. *ἀναβρωτικός*. *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni, ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

* ERÓTICO. *V. G. che significa Amoroso appartenente all' amore, o che è cagionato dall' amore.* Salvin. *disc.* Libri erotici, ovvero amorosi de' Greci.

* ERPETE. *T. de' medici. Tumore erisipelatoso volg. detto Risipola.* Vallisn. ec.

* ERPETICO. *T. de' Medici. Che è, o che partecipa della natura dell' erpete. Erisipelatoso.* Efflorescenza erpetica.

*** ERPICAMENTO. *T. degli Agric. V.* ERPICATURA. Gagliardo.

ERPICÁRE. *Spianare, e Tritar coll' erpice la terra de' campi lavorati.* Lat. *occare*. Gr. *βωλοκοπεῖν*. *Cr.* 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, se cotale campo s' erpichi, poichè sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l' erpice ec.

† §. *Per Inerpicare, e innerpicare. V. A.* Lat. *repere*. Gr. *ἕρπειν*. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

ERPICATÓIO. *Una sorta di rete.* *Cr.* 10. 21. 1. È un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli con aiuto d' alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi; i quali quando gli truova sta, e non va a loro, acciocchè non le cacci, ma l' uccellator suo signore indietro ragguarda, e la coda muova in tal modo, che l' uccellator conosce, che poco innanzi sieno gli uccelli.

*** ERPICATÚRA. *T. degli Agric. Erpicamento, L' erpicare.* Gagliardo.

† ERPICE. *T. degli Agric. Strumento di legno fatto a cancelli, guernito di sotto con denti di ferro o di legno, il quale si adopera per ispolverizzare il terreno lavorato, e per nettarlo dall' erbe state smosse dal lavoro già fatto. L' erpice fatto di sterpi, o di fascine si chiama strascino.* Lat. *irpex, urpex, viminea crates*. *Virg.*

Gr. ἄρπαξ. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l'erpice ec. *Cr.* 2. 13. 25. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo, che si seminano le rape ec. e cuoprono il seme coll' erpice. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici, e tregge.

§. *Dicesi in proverb. Come disse la botta all' erpice: senza tornata, perciocchè passandole l' erpice sopra, le rompe l' ossa.* *Cecch. Mogl.* 5. 2. Va, come disse già la botta all' erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. N. Come disse la botta all' erpice.

† * ERRABONDO. *Errante, ramingo, profugo.* *Bemb. Asol.* 2. 75. Per le selve giacciono l' errabonde fiere.

† **§. *Vale anche Che è cagione d'errore, Che induce ad errare, e simili.* *Arios. Fur.* 22. 33. Molto lor duol che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s' eran mai riconosciuti (*ma è parlar licenziose da lasciarsi a' poeti*). *N. S.*

ERRAMENTO. *Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Flor. Ital.* S' egli è erramento di via, a venti contrarj, che v' hanno fatti capitare in queste contrade.

ERRANTE. *Che erra.* Lat. *errans.* Gr. πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all' uomo errante è data la legge; all' uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. *Cavalc. Med. cuor.* Son certo, che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. *Dant. Purg.* 25. Chi più savio di te già fece errante.

§. I. *Per Vagabondo, e di poco stabilità, Randagio.* Lat. *erro, onis, vagabondus, vagus.* Gr. πλάνης, πλανήτης. *Petr. canz.* 4. 8. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte, e pellegrine, Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire. *Libr. Amor.* Se tal femmina tale amadore errante rivocar vuole, suo proponimento, e pensier d'animo gli dee celare.

† §. II. *Errante, aggiunto di quegli antichi cavalieri, che andavano cercando avventure.* *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconoscintamente, trovò suoi sergenti, che molto l' amavano. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d' alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu vero esempio ec.

† §. III. *Stelle erranti, diconsi Quelle, cui dagli Astronomi si attribuisce propria moto, a distinzione delle fisse.* Lat. *stellæ erraticæ.* Gr. πλάνητες. *Tass. Ger.* 9. 61. Quinci d' opre diverse, e di sembianti Da sinistra rotar Saturno, e Giove, E gli altri, i quali esser non ponno erranti, S' angelica virtù gl' informa, e muove. [*Qui non è nel senso della definizione, ma vale non soggetto ad errore.* Il Lamberti.] [*Vi si fa però allusione al senso della definizione*].

ERRANZA. *V. A. Erramento.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Filoc.* 5. 223. Piacciavi adunque, che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così piangendo in amorose erranza Dimoro lasso. *Dant. rim.* 3. Così mi trovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol.* 334. Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nelle comune erranze.

† ERRARE. *Andare qua e là senza saper dove.* Lat. *vagari.* *Tass. Ger.* 7. 3. Fuggì tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida. *Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar le coste intorno errando, Mentrechè l' orizzonte il dì tien chiuso. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Poichè ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al Monastero.

§. I. *Talora si adopera in signific. att. col quarto caso appresso.* *Dant. rim.* 38. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l' erra. *Com. Inf.* 1. Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè erraron il cammino, Dimitrio corseggiava l' Ipirro, e Pirro si combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo. *Bern. Orl.* 1. 1. 19. Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Disteși traboccar vi voglio in terra.

§. II. *Vale anche Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine, Ingannarsi.* Lat. *errare, aberrare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Petr. canz.* 7. 5. Che s' al contar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. *Bocc. Introd.* 36. Noi erriamo, non siamo ingannate; che bestialità è la nostra, se così crediamo! *E nov.* 51. 4. Talvolte dicendo, io non dissi bene, e spesso ne' nomi errando ec. fieramente la guastava.

** §. III. *Errare, col sesto caso. Modo ant.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 174. Radice d'ogni male è la cupidità, e quelli che l'appetiscono, errano della [*dalla*] Fede, e caddonne in molti dolori.

† §. IV. *Error la colpa, per Commetterla, si legge ne' Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave la colpa, che egli errò (*ma è modo ant.*).

† ERRATA. *V. A. e corrotto per idiotismo Rata.* Lat. *rata, portio.* *G. V.* 1. 38. 5. Ella fu popolata delle migliore gente di Roma, e di più sofficenti, mandati per li Sanatori di ciascuno Rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre Guelfe di Toscana. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l' errata sua.

* §. *L' errata de' libri, che anche dicesi* Errata corrige, *è il confronto degli errori, e delle correzioni, che si suol mettere ne' libri stampati.*

(*) ERRATAMENTE. *Avverb. Erroneamente. Con errore.* *Il Vocabol. nella voce* STORPIARE.

ERRÁTICO. *V. L. Lo stesso, che Errante.* *Libr. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L' altro movimento è erratico, e difforme, che si fa per virtù de' motori, dell' occidente inverso l' oriente. *Varch. Ercol.* 149. Onde pianeta non vuole dire altro, che erratico, cioè vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Costui, che meco e cantar provenei, Guarda le capre d' un pastore erratico.

ERRATO. *Add. da Errare. Pien d' errore, Ingannato, Confuso.* Lat. *confusus, perturbatus, deceptus.* Gr. συγκεχυμένος, ταραχθείς, διημαρτηκώς. *Cavalc. Med. cuor.* 201. Stando un poco vide lo romito uscir fuori tutto errato, e come uomo, che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quelle vie medesime, che n'andava il giovane, verso la città per peccare.

† §. I. *Per Fatto con errore.* *Guicc. Stor.* 16. 783. E fare maturamente quelle deliberazioni, che errate una volta non si possono ec.

§. II. *Essere errato, vale Essere in errore, in inganno.* *Franc. Sacch. nov.* 156. E' mi pare, che voi siete forte errati. *Dittam.* 4. 19. Lo quinto appresso, e s' io non sono errato, Superbo fu, malizioso, e rio. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare ec. e racconsolare: tu se' errato.

† ERRE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola ha similitudine col ringhio del cane, il perchè fu chiamata lettera canina.* *Bern. Orl.* 1. 27. 8. Chi vide frati mai due can valenti Per cibo, o per amore, o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce, onde l' erre s' impara.

* §. I. *Erre, T. de' Magnani. Nome, che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di R coricata, e arrovesciata.* L' erre da sederino è un pezzo di ferro mobile sopra un fusto su di cui è fissato il

sederino, o terzo posto di dentro alla Cassa de' legni a due luoghi. Erre cui si sospendono i lumi delle strade, le insegne delle botteghe, e simili. Erre, che regge i lastroni delle ringhiere, e terrazzini, ec. Erre da pozzo. *V.* ERRO.

† §. II. *Perder l' erre, vale Imbriacarsi. Modo basso tolto da ciò, che i Briachi mal possono pronunziare l' erre. Malm.* 5. 4. Un vecchio era quest' uom di vista corta, Che l' erre ognor perdeva all' osteria.

ERRINO. *Medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, ad effetto di purgarli il capo.* Lat. *errhinum*. Gr. *ἔῤῥινον*. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

ERRO. *Nome d' un ferro, che si tiene affisso accanto a' pozzi per raccomandarvi le secchie. Pataff.* 7. E dopo gogna tu ci andai con gli erri.

† ERRO. *Voce tronca da Errore, e vale lo stesso; Oggi modo basso.* Lat. *error, erratum*. Gr. *πλάνη*. *Franc. Barb.* 195. 11. Se non come 'l demente, Ch' erro, o dritto non sente. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell' abisso mi divella, Maestro mio, diss' io, quando fu' dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella. *Rim. ant. Paccinud. F. R.* O buona gente per Dio non guardate D' amor, che in veritate Pien è d' erro: mostrando gio', m' ha dato Pene. *Malm.* 2. 51. Dicendo, cacciator tu hai pres' erro.

ERRONEAMENTE. *Avverb. Con errore. Gal. Gall. legg.* 62. Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pitt.* 43. Nacque Parrasio in Efeso, tutto che alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

† ERRÒNEO. *Add. Erronica, Pien d' errore, Che ha in se errore.* Lat. *erroneus*. *Scal. S. Agost.* La lezione senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l' orazione è erronea, cioè a dire piena d' errore. *Maestruzz.* 1. 19. Conciossiacosachè fosse erroneo ec. *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. disc. lett.* 514. Ma quanto questo sia erroneo non solamente lo dimostra lo O, il quale ec. ha diversi suoni, ma ec.

† ERRÒNICO. *V. A. Add. Erroneo.* Lat. *erroneus*. Gr. *πλάνος*. *Bocc. vit. Dant.* 52. La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali. *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. Qualunque uom ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carco in tanta amaritudine, Certo direbbe; questi non par Clonico (*qui vale Errante, Vagabondo*). *E* 9. Forse fu allor, ch' io vidi malancouico Selvaggio andar per la sampogna, e i nacesri, Che gl' involasti, tu, perverso, erronico.

ERRORACCIO. *Peggiorat. di Errore.* Lat. *immane error*. Gr. *μέγα παράπτωμα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

† ERRORE. *L' Errore.* Lat. *deflexio a via, huc illuc vagatio. Petr. cap.* 10. Questi cantò gli errori, e le fatiche Del figliuol di Laerte, e della Diva ec. *Tass. Ger.* 9. 89. E furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d' Arabia i suo' errori infelici. *Sen. Art. lib. pag.* 27. Va' cercando, ove Ulisse errò ec. Noi non possiamo intendere a udire, s' egli solamente tra Italia, e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errore così lungo.

(†) §. I. *E metaforic. Petr. son.* 1. Di quei sospiri ond' io nudriva il core In sul mio primo giovenile errore.

(†) §. II. *Per l' Atto di essere trasportato di qua e di là per l' aria senza determinata direzione. Petr. canz.* 27. 4. Qual (*fior*) si posava in terra, e qual su l' onde; Qual con un vago errore Girando parea dir qui regna Amore.

† *** §. III. *Per l' Atto del vagare, Vagamento, Svolazzamento. Tass. Ger.* 16. 23 Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori. *Menz. rim.* 1. 72. Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. *N. S.*

§. IV. *Vale anche L' errare, Lo 'ngannarsi, Il fallire.* Lat. *error*. Gr. *πλάνη, σφάλμα*. *Bocc. nov.* 2. 39. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa, che per noi veder non si possa procedano. *E nov.* 27. 9. Cominciò a riguardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 55. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte, si truova, che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto. *E nov.* 58. 2. Lo sciocco error d' una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg.* 4. Par, ch' a nulla potenzia più intenda: E questo è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima sovr' altra in noi s' accenda. *E* 24. Se nel mio mormorar prendesti errore. *Red. ins.* 38. Meco medesimo più volte ho tenuto, che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.

§. V. *Fare checchessia per errore, vale Farlo non pensatamente, ma così disavvedutamente nel far altro, e che a quella operazione non si concorra colla volontà.* Lat. *imprudenter agere, non ex destinato*. Gr. *ἀβουλεὶ πράττειν*. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. Perchè, che accade, che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

** ERRORETTO. *Dim. di Errore; Errorucci o. Tass. lett.* 147. Io ci truovo alcuni erroretti di lingua. *Galil. Dif. Capr.* 190. Volgendo poi alquante carte del suo libro, nelle quali sono cose solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni erroretti comportabili ec.

ERRORUCCIO. *Dim. d' Errore. Errorucco.* Lat. *parvus error*. Gr. *μικρὸν σφάλμα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo errorucció s' adirano, nè vogliono compatirlo.

ERRORUZZO. *Dim. d' Errore.* Lat. *parvus error*. *Cas. uf. com.* 116. Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato ec. per un poco d' erroruzzo di sua lussuria privarsi dell' opere sua. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.

ERTA. *Luogo, per lo quale si va all' insù; Contrario di Scesa, e di China.* Lat. *clivus, ardua via*. Gr. *ὄρθιος αἶπος*. *Esiod. Cr.* 5. 7. 1. Ne' piani, e nell' erto allignano, ma disiderano più i luoghi a china, ed erta. *M. V.* 6. 5. Non ostantechè grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nimici all' erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel macolato era coperta. *Varch. giunc. Pist.* La via, che va da Firenze a san Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur.* 33. 60. Tu vedrai prima all' erta andare i fiumi, Ch' ad altri mai, ch' a te volga il pensiero.

† * §. I. *Stare all' erta, è T. de' Cacciatori, perchè la Lepre ha per proprio di fuggir sempre alla volta delle sommità dell' alture per non esser così facilmente arrivata e pigliando i suoi ripari scoprir paese, ed ingannare

e cani; e però dicendosi in Caccia: Stare all' erta, *e' intende* Abbiate l'occhio, osservate. Min. Malm. (*Crediamo, che il Min. vada errato;* Stare all' erta *vale* State a modo di erti, State erti, *cioè* Non istate a bada, ed a sedere, *ma pronti* all' erta *della lepre, cioè all' ergersi, o come diranno* Levarsi, *che ella farà. Quindi può dirsi, che valga ancora* State attenti all' erta, *cioè al levarsi della lepre.*)

† §. II. *Confortare i cani all' erta, vale Confortare altrui a far quello, che non vuol far esso.* Lat. *valentem recta consilia ægrotis dare. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Io ci veggo un, ch' aizza i cani all' erta, E poi fugge, e s' appiatta. *E* 3. 1. 9. E tra me dico la capriola è nostra, Cani all' erta. (*Confortare i cani all' erta è solo Confortare altrui a far ciò che ha difficoltà. Quello che aggiunge il Dic. conviene per caso al primo es. in virtù di quelle parole* suggiante. E poi fugge, e s' appiatta. *Il secondo esempio poi appartiene al §. precedente.*

§. III. *Non sapere, o Non potere tenere un cocomero all' erta.* V. COCOMERO §. IV.

** §. IV. *Far l' erta: vale Montar su per l' erta. Franc. Sacch. nov.* 214. Giugnendo in uno burreto, e il porco non possendo fare l' erta, non sapeano che si fare.

§. V. *Diciamo proverbialm. Stare all' erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non esser preso in parola; e generalmente vale Usar cautela.* Lat. *cavere, cautum esse.* Gr. φυλάττεσθαι. *Lor. Med. canz.* 52. E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all' erta. *Stor. Eur.* 3. 53. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all' erta, ec. giudicò, ec. convenirsi al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all' erta, ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 6. 35. Sta il conte all' erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene.

ERTEZZA. *Erta.* Lat. *acclivitas.* Gr. ἀνωφέρεια. *Filoc.* 1. 84. per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi.

ERTISSIMO. *Superl. d' Erto.* Lat. *maxime acclivis.* Gr. ἀνωφερέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d' una montagna ertissima.

† ** ERTO. *Erta. Sust. Tass. Ger.* 15. 44. Voi colla guida del nascente sole Su per quell'erto moverete il piede. *E* 53 Ma poi che già le nevi abbian varcate, E superato il discosceso, e l' erto.

ERTO. *Add. Che ha ertezza.* Lat. *acclivis.* Gr. ἀνωφερής. *Bocc. Introd.* 2. Vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 130. E di me non t' accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m' è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più, ch' a mezzo muore il lembo. *E* 11. Mostrate da qual mano in ver la scala Si va più corto, e se c' è più d' un varco, Quel n' insegnate, che men erto cala. *Cas. lett.* 68. E non vi andò mai alcuno per altra via, che per erto, ed aspro cammino.

§. *Per Ritto, Eretto.* Lat. *erectus.* Gr. ἐπαρθείς. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, ed a capo erto. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d' Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quelle con le piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

ERUBESCENZA, *e* ERUBESCÈNZIA. *Rossore cagionato da vergogna.* Lat. *rubor, verecundia, pudor.* Gr. αἰδώς. *Pass.* 114. L' altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna, che s' ha nella confessione del proprio peccato. *Fr. Giord. Pred.* Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove.

† ERUCA. *Brassica eruca, T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie lirate, il fusto irsuto, le silique liscie.* Lat. *eruca.* Gr. εὔζωμον. *La voce Greca, e Latina, non corrisponde alla Toscana in signific. di questa erba, ma solamente in signific. di una specie d' insetto; e perciò si potrebbe usare in di lei vece* εὔζωμον. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l' umil bieta, E la morbida malva ec. *E* 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del ruhan, dell' eruca, Del bassilico il seme.

† §. *Per Bruco, specie d' insetto lungo, e grosso come il dito auricolare.* Lat. *eruca.* Gr. κάμπη. *Cr.* 6. 2. 16. Contro all' eruche, i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s' imbagnino, o vero del sangue dell' eruche, o vero per mano de' fanciulli si colgano, e uccidansi quando l' orto molestano. [*L' eruca nel suo bozzolo si dice Ninfa, o Puppa, o Crisalide.*]

† ERUDIMENTO. *Dirozzamento, e si prende nel senso d' Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *eruditio, præceptum.* Gr. παιδεία. *Segn. Mann. Sett.* 26. 3. Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l' erudimento, di cui qui parlasi nel senso ancor litterale.

† ERUDIRE. *Dirozzare, e s' usa per solito in signific. di Ammaestrare.* Lat. *erudire.* Gr. παιδεύειν. *Petr. uom. ill.* 88. Da lui fu di buona, e di perfetta dottrina erudito.

† §. *E neutr. Pass. Istruirsi, Imparare. Viv. prop.* 100. Il quale col solito stimolo d' erudirsi l' avea richiesto.

† ERUDITAMENTE. *Avverb. Con erudizione.* Lat. *erudite.* Gr. πεπαιδευμένως. *Vit. Pitt.* 65. Esaminato eruditamente dal nostro Vettori.

ERUDITISSIMAMENTE. *Superl. di Eruditamente.* Lat. *eruditissime.* Gr. μάλιστα πεπαιδευμένως. *Red. Ins.* 50. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo, e l' Aldrovando.

ERUDITISSIMO. *Superl. di Erudito.* Lat. *eruditissimus.* Gr. εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐληλακώς. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fu eruditissimo uomo. *Red. Ins.* 33. Queste difficoltà fu considerata dall' eruditissimo, e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico.

ERUDITO. *Add. da Erudire.* Lat. *eruditus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo egli avrebbe senz' altro mappamondo dinanzi potuto dire; il mondo viene oggidì diviso in tre parti. *E* 31. 6. Vi dolete dunque di aver penuria grande di aiuti, voi, che siete nati nel cuore del cristianesimo, in una città sì dotta, in un secolo sì erudito?

† ERUDIZIONE. *Vale propriamente Dirozzamento, ma si usa nel signif. di Dottrina.* Lat. *eruditio, doctrina.* Gr. παιδεία. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione della sagre carte.

* §. *Erudizione più comunemente in men largo significato si prende per Filologia, o sia Dottrina, e cognizione di molte cose acquistate non per argomentazione, o discorso, ma per semplice veduta, o quasi veduta de' sensi, o della mente, conservata nella memoria. Erudizione rara, vasta, maravigliosa, recondita, non volgare, triviale, sacra, profana, filosofica, istorica, filologica ec. Red. Ins.* 36. Io mi ricordo avere più volte udito dire al Cavalier Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec.

† ERVO. *Ervum ervilia L. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi, le fogliuline piccole, bislunghe, ottuse, liscie, in

numero di quattordici, o sedici, le stipole lanceolate, dentate alla base, quindi alabardate, i fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, in due, o tre insieme. È detto anche Moco, Leri, Vaggiola. Fiorisce nel Giugno, ed è indigeno nei terreni cretosi dei climi temperati. Lat. *ervum*. Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 55. L'orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o vaggiolo, o leso, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

† ERUTTÁRE. *Mandar fuori; e vale il più spesso Mandar fuori rutti.* Lat. *eructare*. Gr. ἐρεύγειν. *Libr. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventositade, usa cennamo.

*** §. *E dicesi anche metaforicamente dell' esplosione violenta de' vulcani. Sannazz. Arcad. pros.* 12. Ti farei vedere il superbo Encelado disteso sotto la gran Trinacria eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. *Marchett. Lucrez. L.* 1. E di nuovo eruttar dall' ampie fauci Contro il nemico ciel folgori ardenti. *Monti.*

ERUTTATORE. *Che erutta. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan. ec.

ERUTTAZIONCELLA. *Dim. d' Eruttazione.* Lat. *parvus eructus, parva eructatio*. Gr. μικρὸς ἐρυγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequenti eruttazioncelle con grande fastidio dello stomaco. *Libr. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

ERUTTAZIONE. *Il tirar rutti.* Lat. *eructatio*. Gr. ἔρευξις. *Cr.* 6. 5. 2. L' anice ec. contra la ventusità, e indigestione, e acetosa eruttazione donasi.

* ERUZIONE. *T. de' Medici. Dicesi propriamente d' un uscita subitanea procedente da vizio nel sangue.* Eruzione del vajolo.

* §. I. *Eruzione, dicesi anche in generale, di qualsivoglia uscita repentina, e violenta. Segr. Fior. disc.* Pericoloso per l' esercito, perchè, ec. restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione, che quelli di dentro avessino fatta.

(†) §. II. *Eruzioni vulcaniche, T. de' Naturalisti. Diconsi parlando de' Vulcani le impetuose emissioni dai loro crateri di fummo, ceneri, materie fangose, e lave.*

E S

* ESACERBAMENTO. *Esacerbazione.* Accad. Cr. Mess.

ESACERBÁRE. *Inasprire, Innacerbare.* Lat. *acerbare, exacerbare*. Gr. πικραίνειν. *Varch. stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

§. *E neutr. pass. Guicc. stor.* 18. 98. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

ESACERBATO. *Add. da Esacerbare.* Lat. *exasperatus*. Gr. πικρανθείς. *Tass. Ger.* 12. 83. Squarcia le fasce, e le ferite, e piove Dalle sue pieghe esacerbate un rio.

(*) ESACERBAZIONE. *Esasperazione, Lo esacerbare.* Lat. *irritatio*. Gr. παροξυσμός. *Red. lett.* 1. 353. Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23. ore. *Cavalc. Frutt. ling.* 291. La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo, quanto si può.

* ESACORDO. *T. de' Musici. Strumento musicale di sei corde, e sistema armonico di sei suoni, comunemente da' Moderni detto* Una Sesta. Doni Mus. Vinc. Galil. ec.

* ESAÉDRICO. *T. de' Matematici ec. Che ha sei facce. Cubico.*

* ESAEDRO. *Usato anche in forza di sust. T. dei Matematici. Sinonimo di Cubo, e di Cubico, che ha sei facce e in gen. Esprime ogni figura solida, che ha sei facce.* Smeraldo esaedro. Un dado è un esaedro.

ESAGERANTE. *Che esagera.* Lat. *amplificans*. Gr. αὔξων. *Segn. Pred.* 16. 5. Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.

ESAGERÁRE. *Aggrandire con parole.* Lat. *amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *Red. lett.* 2. 160. Avendo esagerato V. Sig. Eccellentiss. che l' uso dell' acqua calda ne i tempi passati era per dissolvare, assottigliare, ed innacquare que' vini ec.

† * ESAGERATIVO. *Atto ad esagerare; che dà in esagerazione. Pallav. Tratt. stil. cap.* 7. Come esagerativi cercano quelle forme, che significan più.

ESAGERATO. *Add. da Esagerare.* Lat. *amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Dav. Scism.* 37. La quale, narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri, dicevo ec.

ESAGERAZIONE. *L' esagerare.* Lat. *verbi expressio, amplificatio*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 361. Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

* §. *Esagerazione eccessiva, in Pittura direbbesi Caricatura.*

ESÁGIO. *Sesta parte dell' oncia.* Lat. *sextula*. Gr. ἑξάγιον. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà un esagio delle sue cortecce, e foglie [*del noce*] ec. ottimamente sovviene alla stranguria. *E num.* 12. E 'l sugo della sua corteccia, e radice bevuto in quantità d' un esagio sovviene alla malagevolezza dell' orinare.

† ESAGITÁRE. *Agitare: ma dinota qualche cosa di più che Agitare semplicemente, e s' usa per lo più in sentim. metaforic. trasportandolo ai moti dell' animo.* Lat. *exagitare, agitare, vexare*. Gr. κινεῖν, διακινεῖν. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente, veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore. *E* 387. Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimonj della lor lesa coscienza.

ESAGITATO. *Add. da Esagitare.* Lat. *exagitatus, vexatus*. Gr. κινηθείς. *Stor. Eur.* 1. 14. Se Guido, il falso Duca di Spoleto, e di Camerino, accecato dall' ambizione, ed esagitato dall' empie voglie non avesse turbato il tutto.

ESAGITAZIONE. *L' esagitare.* Lat. *exagitatio, agitatio, perturbatio*. Gr. κίνησις, σύγχυσις. *Fir. dial. bell. donn.* 387. Le male disposizioni del corpo, e la perturbazione, ed esagitazione degli umori di quello.

* ESAGOGE. *Grecismo che significa Trasporto di mercanzie, e più largamente Uscita fuori.* Salvin. Cas.

* ESAGONATO. *Esagono; fatto a esagono.* Voc. *Dis.* Edificj quadri, esagonati, ottangonati, e simili.

ESÁGONO. *Figura piana rettilinea di sei lati.* Lat. *hexagonum*. Gr. ἑξάγωνον. *Gal. Comp. Geom.* 26. Tali sono i lati del Pentagono, o dell' Esagono eguali al medesimo cerchio.

ESAGONO. *Add. Che ha sei lati.* Lat. *sexangulus*. Gr. ἑξάγωνος. *Red. Oss. an.* 169. Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E* 185. Con questa differenza, che l' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona.

* ESALÁBILE. *Che può esalare; vaporabile, traspirabile.* Magal.

(*) ESALAMENTO. *Evaporamento, Esalo.* Lat. *evaporatio*. Gr. ἐξατμισμός. *Segn. Crist. instr.* 2. 18.

8. L' inferno è situato nel centro della terra, ec. senza esalamento, e senza esito da veruno mai de' suoi lati.

* ESALANTE. *Che esala; che manda fuori; che serve ad esalare.* Cocch. Bagn. L' idropisia del petto... nasce dall' effusione del siero, dall' arterie esalanti nella cavita toracica.

† ESALARE. *Uscir fuori salendo in alto, e disperdendosi nell' aria; ed è propria de' vapori, degli odori ec.* Lat. *exhalare, evaporare.* Gr. ἀναπνεῖν, ἀναθυμιᾶν. Cr. 4. 10. 3. S'egli non sarà poco, e sì maturo, e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. Bern. rim. 3. Onde 'l fumo di sotto in essa esala. Red. Vip. 1. 31. A coloro, che son dalle vipere feriti ec. esala ec. fiato greve, e puzzolente dalle lor bocca.

† *,* §. I. *Esalare in signif. att. Mandar fuora disperdendo intorno nell' aria, Spandere.* Lat. *exhalare.* Rucel. Ap. 218. Intorno del bel culto e chiuso campo Lieta fiorisca l' odorata persa ec. E la melissa, ch' odor sempre esala. E 236. Ma non voglion sentir fiato, che spiri, ec. O di vin sopra vin forte e indigesto Che stomaco indisposto esali e rutti. E 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch' esali intorno il grato odor del timo. N. S.

† §. II. *Per metaf. Ricriarsi, Respirare; Modo antico.* Lat. *recreari, refici.* Gr. ἀναπαύεσθαι. Tac. Dav. stor. 1. 239. A' padri, e principali cavalieri, avendo principe nuovo, e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. Buon. Fier. 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato. E 3. n. 13. Colla cetera l' altro, ch' ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fateteci esalare.

§. III. *Esalar lo spirito, o il fiato, vale Morire.* Lat. *vitam exhalare, mori.* Gr. ἐκπνεῖν. Segn. Pred. 11. 9. Gli esalò nella sozza braccia lo spirito disperato. E 35. 2. Ha esalato dopo tre ore di agonia penosissima il fiato estremo sopra un patibolo.

ESALATO. *Add. da Esalare.* Lat. *exhalatus.* Gr. ἀναθυμιαθείς. Red. Ins. 109. Sono molte particelle di anima sensitiva esalata o dagli escrementi, o de' corpi morti, o viventi degli animali.

ESALAZIONCELLA. *Dim. di Esalazione.* Lat. *modica exhalatio.* Gr. ὀλίγη ἀτμίς. Fr. Giord. Pred. R. Per cagione di alcuna esalazioncella, che si alzavano da tanti acquitrini.

ESALAZIONE. *Materia, che s' eleva a guisa di fummo dalla terra, dall' acque ec.* Lat. *exhalatio.* Gr. ἀναθυμίασις. Dant. Purg. 28. Perchè 'l turbar, che sotto da se fanno L' esalazion dell' acqua, e della terra ec. All' uomo non facesse alcuna guerra. But. Cessato l' aere, non ha la sua esalazione la fiamma. Sagg. nat. esp. 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.

† §. I. *Esalazione, per Ricreazione, Lo esalare.* V. A. Buon. Fier. 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

† * §. II. *Esalazione minerale, è gas, vapore, o fummo di particelle solide, che si esalano dalla terra.* Cocch. Bagn.

ESALDIRE. *V. A. Esaudire.* Lat. *exaudire.* Cavalc. Med. cuor. E orando, siamo esalditi. *E altrove:* Intese, ed esaldì li prieghi per lo migliore modo, che non furono fatti. Vit. S. Onofr. 145. Esaldi me, che chiamo te, o Signore Iddio. Vit. SS. Pad. 2. 276. Esaldisci li miei prieghi, e dammi fortezza.

** §. *Trovasi usato Esualdire nelle varianti lezioni del Pass.* 255. Fu esualdito.

† (*) ESALO. *Voce fuor d' uso. Esalamento, Svaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξατμισμός. Salvin. disc. 2. 298. E una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l' assediano.

ESALTAMENTO. *Aggrandimento, Innalzamento.* Lat. *elatio, dignitatis incrementum.* Gr. ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις. G. V. 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec. ad esaltamento del detto messer Cane. Bocc. nov. 100. 12. Tutti per lo suo bene, e per lo suo stato, e per lo suo esaltamento pregando. Franc. Sacch. Op. div. Vi concedo grazia in questa, e in ogni altra cosa fare quello, che sia bene, e esaltamento della vostra patria. D. Gio: Cell. lett. 7. L' effetto è, che d' ogni suo esaltamento mi rallegro.

* §. *Gli Astronomi dicono, che il Sole, o altro Pianeta è nel grado della sua esaltazione, quando egli è nella maggiore altezza.* V. ESALTAZIONE.

† ESALTARE. *Levare in alto.* Lat. *extollere.* Gr. ὑψοῦν.

† §. I. *Metafor. Aggrandire, Accrescere, Conferir dignità, e gradi d' onore, o di prosperità, Magnificare con lodi; e oltre al signific. att. si usa nel neutr. pass.* Bocc. nov. 98. 6. Se voi con tante parole l' opere del Re esaltate, e paionvi belle ec. E lett. Pin. Ross. 277. In quante, e quali cose esse esaltassero il detto imperio. Dant. Par. 23. O benigna virtù, che sì gli imprenti, Su t' esaltasti per largirmi loco. Petr. son. 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. Fav. Esop. Per lo cavallo possiamo intender ciascuno, che per grandezza, e stato temporale esalta in superbia [*cioè saglie*]. Cas. lett. 14. La quale io prego il Signore Iddio, che consoli, ed esalti lungo tempo.

** §. II. *Esaltare col* DI. Morel. S. Greg. 4. 33. Desideroso di grandi onori, e d' essere esaltato di continue prosperitadi ne' suoi pensieri, si immagina tutto quanto egli vorrebbe essere, già gli pare esser signore.

† §. III. *Per Esultare, Avere allegrezza.* V. A. Dant. Inf. 4. Che di vederli in me stesso n' esalto. But. N' esalto in me stesso, cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

†*§. IV. *Esaltare presso i Chimici antichi vale Accrescere, raddoppiare la virtù, l' efficacia d' un minerale; o a dir meglio Renderla più manifesta ed attiva, levarla in alto* sublimandolo; *purificarla ec.* Due, o tre gradi di calore basteranno per esaltare quell' antimonio, quel zolfo, ec. V. ESALTAZIONE.

ESALTATISSIMO. *Superl. di Esaltato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. εὐδοκιμώτατος. Tac. Dav. stor. 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatriei, esaltatissime dal senato.

ESALTATO. *Add. da Esaltare.* Lat. *elatus, exaltatus, sublatus.* Gr. ὑψωθείς. Amet. 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo, nè le memoria della felicità passata gli esaltati sostengono. Fiamm. 4. 103. Tu cieca, e sorda i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi. M. V. 5. 39. A' Caporali Pisani nuovamente esaltati parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. Morg. 18. 1. E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia, e con virtude ec. Aiuta ancor con tua virtù divina La nostra istoria.

ESALTATORE. *Verbal. masc. Che esalta.* Lat. *laudator.* Gr. ἐπαινέτης, ἐγκωμιαστής. Legg. S. Gio: Bat. S. B. E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni appario in visione al suo esaltatore, e magnificatore, e disse: noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputare di noi in terra. Segr. Fior. Art. guerr. 7. 76. Essendo io dall' uno canto esaltatore della antichità.

† ESALTAZIONE. *Innalzamento.* Lat. *sublatio.* G. V. 3. 1. 6. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione [*cioè nella maggiore altezza*].

† §. I. *Per Ingrandimento*, *Accrescimento*, *Innalzamento o grado di prosperità*, *d' onore*, *o di lode*. Lat. *elatio*, *dignitatis incrementum*. *Bocc. nov.* 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione. *E lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue, e la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città dispongo. *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l' uomo si contrista dell' esaltazione del nemico suo, temendo, che egli nollo offenda. *Cas. lett.* 21. Averò molto piacere, che V. Ecc. ne rimanga soddisfatto, come quello, che sommamente desidero ogni onore, ed esaltazione sua.

°° §. II. *Strano costrutto*. *Vit. S. Franc.* 186. Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili [*cioè* esalta].

† * §. III. *Esaltazione*. *T. de' Chimici antichi*. *Operazione per via di cui si purga un metallo*, *un sale*, *ec. fino all' ultimo grado di cui sia capace*. *Magal. lett.* Tutte le parti della materia presa in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, sono atte, ec.

ESAME. *Esamina*, *Esaminamento*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione, che vi farà Dio nel vostro esame?

† (*) §. I. *Per Sciame di api*, *Voce poco usata*. Lat. *examen*. Gr. ζυλόστα. *Rucell. Ap.* 247. Questo paese adunque intorno al Nilo Sa il modo, che si dee tener, chi vuole Generar l' api, a far novelli esami.

*** §. II. *Esame dell' armi*, *T. de' Mil. La visita esatta*, *che si fa dell' armi d' un soldato*, *per riconoscere se sono atte al servizio*. Grassi.

* ESAMERONE. *T. de' Filologisti*. *Titolo di un opera contenente la narrazione delle sei giornate della creazione*, *ed è voce tratta dal Greco*, *siccome Decamerone*, *Eptamerone*.

ESÀMETRO. *Verso eroico*, *che ha sei piedi*. Lat. *exametrum*. Gr. ἑξάμετρον. *Varch. Lez.* 616. Non si possono, se non di una maniera sola di versi, cioè dell' esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo ec.

* ESAMILIONE. *T. de' Storici*. *Muro famoso*, *che si stendeva lo spazio di sei miglia*, *edificato dall' Imperatore Manuele sopra l' istmo di Corinto*.

ESÀMINA. *Esaminamento*, *Esaminazione*. Lat. *examen*, *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *Fir. As.* 71. E la cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. *E disc. an.* 110. Gli fece mettere le mani addosso, e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell' agio l' inganno. *Dav. Scism.* 46. In capo a' 14. mesi domandato in esamina, che gli paresse della nuova legge ec. rispose non saperne niente.

ESAMINAMENTO. *L' esaminare*, *Esamina*, *Pesamento*, *Considerazione*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις. *Guid. G.* E quell' assalto, che nelle vicende non è cinotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virt.* Per buono provvedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. SS. Pad.* Riserviamo il pieno ordine dell' ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì, che ha a venire.

* ESAMINANTE. *Che esamina*. Dant. Conv.

ESAMINANZA. *V. A.* *Esaminamento*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 10. È grande esaminanza Dell' amor approvato.

ESAMINÀRE. *Giudicialmente interrogare*. Lat. *examinare*, *ad judicium vocare*, *Cic.* Gr. ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 16. 23. Partitamente d' ogni sua passata vita l' esaminò. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluto far collare, martoriare, esaminare. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata.

§. I. *Per Discorrere consideratamente*, *Ventilare checchessia*. Lat. *perpendere*, *perscrutari*. Gr. δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio. *E nov.* 51. 21. Esamina le lor virtù, i lor costumi, e le lor maniere, e d' altra parte quelle di Guiscardo cogguardo. *M. V. pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici.

§. II. *Per Cimentare*, *Far prova*. Lat. *experiri*, *examinare*. Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 5. 10. Perocchè in quello, che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E* 17. Imperciocchè noi non leggiamo, ch' elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

ESAMINATO. *Add. da Esaminare*. *Interrogato giuridicamente*, *Provato*, *Cimentato*. Lat. *examinatus*, *probatus*. Gr. δοκιμασθείς. *Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. *Bocc. nov.* 98. 44. Il quale esaminato, confessò se averlo ucciso. *E vit. Dant.* 259. Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo, nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel dì, nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate, e punite.

ESAMINATORE. *Che esamina*. Lat. *judicii arbiter*, *scrutator*. Gr. δοκιμαστής. *Mor. S. Greg.* Tanto vive l' uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore. *Petr. uom. ill.* Cesare sommo esaminatore di pagamenti [*cioè Considerator di meriti*]. *But.* S. Iacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza, e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminatore nella carità.

ESAMINAZIONE. *Esaminamento*, *Esamina*. Lat. *examen*, *inquisitio*. Gr. ἐξέτασις. *Com. Inf.* 16. Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. *Bocc. nov.* 1. 5. Sopra questa esaminazione, pensando, lungamente stato, gli venne a memoria ec.

§. *Per Considerazione*, *Discorso*. Lat. *examen*, *judicium*. Gr. διάσκεψις. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l' opinione di Papa Giovanni, ec. *Amet.* 102. E però liberamente l' esaminazione, e la correzione di essa commetto nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma.

† ESÀMINE. *V. A.* *Esaminazione*. Lat. *examen*. *Guicc. stor.* 7. 324. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 642. Finiti, e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ec. *Moral. S. Greg.* 5. 7. La nostra giustizia quando viene all' esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia: e odi parole, che spesse volte nella esamine di quel giudice è cosa sozza quello, che è di gran merito nel giudicio dell' operante.

ESÀNGUE. *Add. V. L.* *Senza sangue*. Lat. *exsanguis*, *exanimis*. Gr. ἄναιμος, ἄψυχος. *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue.

† §. *E per metaf.* *Languido*, *Semivivo*, *Pallido*, *Senza il color del sangue che si mostra sul volto*. Lat. *languidus*, *semianimis*. *Fir. Rag.* 173. Ond' io per tema ne divenni esangue. *Sannaz. Arc. egl.* 8. Ove sì sol con fronte esangue, e pallida Sull' asinello or vaine, e malinconico?

ESANIMÀRE. *V. L. Disanimare, e sì usa att. e neutr. pass.* Lat. *exanimare*. Gr. *ἐκπλήττειν*. *Sannaz. Arc. egl.* 6. Oimè, che a nominarlo il cor s'esanima

† ESANIMATO. *V. L. Add. da Esanimare.* Lat. *exanimis*. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Struggo di crepacuore Non trovando rimedio Per ritornarsi in vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *E* 4. 4. 10. Voti, ed esanimati, atti a tacere Poo sonagli d'ottone [*qui par che valga sonagli senza l'anima, cioè senza quel globicino interno, che allo scuotere del sonaglio, percuote e risuona*]. *Sannaz. Arc. egl.* 8. E par, ch' al vento muovasi La trista Filli esanimata, e pendola.

† ** ESÀNIME. *Che è senz' anima*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime!

* ESÀNIMO. *Che è senz' anima; disanimato, semiviva, atterrita*. Cavalc. esp. cr.

* ESANTEMA. *Grecismo Medico. Eruzione, o efflorescenza preternaturale di bollicelle sopra la cute.*

* ESAPLI. *T. degli Ecclesiastici, e de' Filologisti. Titolo di un libro di Origene, il quale contiene in sei colonne sei traduzioni Greche del testo Ebreo della Bibbia.*

* ESÀPODO. *T. de' Naturalisti. Dicesi degl' insetti che hanno sei piedi.*

† * ESARCA, e ESARCO. *T. de' Storici. Colui, che dall' Imperadore d' Oriente era proposto al governo delle provincie d' Italia soggette all' Imperio, e che ordinariamente risiedeva in Ravenna. Menz. sat.* 2. Or di quest'arti a mantener l'impero Servissi il gran Tonante, e non fu Esarca, Non fu Tetrarca, ma serbollo intero (*qui per similit.*). *Magal. lett.* L'usurpazioni di due Esarchi sopra le poche terre rimaste all' imperio in Italia.

* §. *L' istesso nome si dava pure nella Chiesa Greca ad una dignità ecclesiastica, che veniva immediatamente dopo quella del Patriarca.*

* ESARCATO. *T. de' Storici. Quella parte d' Italia, che era governata dall' Esarca*. Vasar. Vit.

** ESARCIA. *s. f. T. di Marineria. Voce usata dal libro del consolato del mare per esprimere tutti gli attrezzi e corredi di un bastimento non affissi allo stesso materialmente*. Stratico.

ESASPERAMENTO. *L' esasperare*. Lat. *irritatio*. Gr. *παροξυσμός*. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

ESASPERÀRE. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Inasprire*. Lat. *exasperare*. Gr. *τραχύνειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli, che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

§. I. *In signific. neut. pass.* Lat. *indignari, irasci*. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io mi esaspero incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

* §. II. *In Medicina dicesi delle cose, che esacerbano il male, o la parte mal affetta*. *Red. lett.* Il salprunella sempre esaspera le parti infiammate.

ESASPERATO. *Add. da Esasperare*. Lat. *exasperatus, exacerbatus*. Gr. *τραχυνθείς*. *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci esasperati da questa ingiuria ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

ESASPERAZIONE. *Esasperamento*. Lat. *irritatio*. *Libr. cur. malatt.* Queste cotali cose usate follemente cagionano grandi, e malvage esasperazioni nella piaga.

* ESÀSTICO. *T. de' Botanici. Aggiunto di quelle spighe, che sono poste a sei ordini di semi tre contro tre, a differenza delle Distiche, che ne hanno due soli.*

ESATTAMENTE. *Avverb. Con esattezza*. Lat. *accurate, diligenter, examussim, exacte*. *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente, e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, se ben non così esattamente, l' istesso.

ESATTEZZA. *Astratto di Esatto*. Lat. *cura, diligentia, solertia*. *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

ESATTISSIMAMENTE. *Superl. d' Esattamente*. *Gal. Sist.* 354. Per misurar poi esattissimamente, e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell' occhio, piglio ec.

ESATTISSIMO. *Superl. di Esatto*. Lat. *accuratissimus*. *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d' avversi a valere d' un tale stromento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell' aria.

** ESATTO. *Sust. per Esattezza*. *Segn. Rett.* 2. 212. Il parlare, che si fa ne' pregiudizj, debbe aver più esatto.

ESATTO. *Add. da Esiggere*. Lat. *exactus*.

† §. *Per Puntuale, Diligente*. Lat. *diligens, accuratus, solers*. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Libr. cur. malatt.* Il medico sea [*sia*] diligente, e esatto in tutte le operazioni. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell' uso delle naturali esperienze l' aver esatta notizia de' mutamenti dell' aria [*cioè: notizia adequata, non manca, non difettiva*].

ESATTORE. *Riscotitore del pubblico*. Lat. *exactor*. Gr. *πράκτωρ*. *G. V.* 8. 89. 5. Andandovi l' ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V.* 8. 13. E ordinarono gli esattori, e riscossonne parte. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vedersi intorno tanti esattori crudeli, e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non essaudirono le voci dell' esattore, cioè di quello, che riscuote la moneta. *Franc. Sacch. rim.* 64. Se medicina contro agli esattori Aveste, o argomento alcuo sì forte.

§. *Per Ministro, e Esecutore di giustizia*. *Fior. S. Franc.* 145. Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori, e tutto il popolo.

ESAUDEVOLE. *V. A. Add. Che esaudisce*. Lat. *exorabilis, facilis*. *Fiamm.* 4. 49. Tanto mi sono gl' Iddii contrarj, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 54. Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigj.

ESAUDIMENTO. *L' esaudire*. Lat. *exauditio*. Gr. *ἐπάκουσμα*. *Coll. Ab. Isac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell' esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice, ec.

ESAUDÌRE. *Ascoltar quel che alcuno domanda, e concederglielo*. Lat. *exaudire*. Gr. *εἰσακούειν*. *G. V.* 2. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore, e riverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi [*prieghi*] esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo, che insomma cinque sono, che c' impediscono, che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 279. Che gentilezza è d' avere

esaudito L'ultimo prego d'ogni reo nemico. *Vit. SS. Pad.* 1. 165. Iddio condiscendendogli come a figlinolo di rezzi, esaudette la sua orazione.

** §. I. *Ha* Esaudi. *per Esaudisco. Vit. S. Margh.* 159. Così ti priego, che esaudi la mia orazione. *E per* Esaudisci. *Vit. S. Gir.* 76. Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli. *E col dativo*, Essudire a' prieghi, *ne' Moral. S. Greg.* 5. 31. *E Franc. Sacch. nov.* 212. L'Abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudire a' suoi prieghi.

** §. II. *Esaudire, per Ubbidire, Vit. S. Margh.* 139. Signor mio, che ec. desti fondamento al mare ec. e facesti comandamento che non passarse, e fustine esaudito ec.

ESAUDITO. *Add. da Esaudire. M. V.* 8. 41. Per adegno preso della tolle accettagione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio per l'anima, ch' è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

ESAUDITORE. *Che esaudisce.* Lat. *exauditor.* Gr. *ἐπακουστής. Filoc.* 1. 36. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov.* 86. Egli come pietoso esauditore de' miei prieghi, gli mandò ad esecuzione.

ESAUDITRICE. *Femm. d' Esauditore. Cap. Impr.* 9. Veduto il danno, che di quella piova nel paese ne venia, ricorsono alla esauditrica madre.

ESAUDIZIONE. *L' esaudire.* Lat. *exauditio.* Gr. *ἐπάκουσμα. Filoc.* 1. 46. Così quel priego, ch' era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang.* Pon tutto nella volontà di Dio senza patto, e senza termine di sua esaudizione.

(*) ESAURÍRE. *Votare, Finire.* Lat. *exhaurire.* Gr. *ἐξαντλεῖν. Salvin. pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fin tanto che le materie si esaurissero.

† §. *Per Dissolvere, consumare, dissipare affatto. Salvin. Nic. Ter.* Le crepature, e i pedignon del tutto Esaurisce, e ben risalda, e sana.

* ESAUSTIONE. *T. de' Matematici. Dicesi* Metodo d'esaustione *La dimostrazione argutiva, con cui si prova l'egualità di due grandezze per via di riduzione all' assurdo.*

ESAUSTÌSSIMO. *Superl. di Esausto.* Lat. *penitus exhaustus.* Gr. *πάντως ἐξαντλημένος. Guicc. stor.* 24. 695. Esaustissimo di danari era costretto provvederne in qualunque modo.

ESAUSTO. *Voto,* Lat. *exhaustus.* Gr. *ἐξηντλημένος. Varch. stor.* 12. 440. Quello, che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti danari, che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra.

§. *Per Consumato, Finito. Dant. Par.* 14. E non era ancha del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè non era anco compiuto, e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

* ESAUTORATO. *Disautorato. Adim. Pind.* Si ammutinarono i veterani esautorati presso all' altare degli Iddii.

† ESAZIONE. *Riscotimento; e il Chiedere con autorità o con forza alcuna cosa dovuta.* Lat. *exactio.* Gr. *ἀπαίτησις. M. V.* 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti, e agli artefici ben grave, e di presente l'esazione. *Maestruzz.* 2. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltre, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur.* 5a. 4. Intanto gravi esazioni, e spesse Tutte hanno le città d' Affrica oppresse.

† ESCA. *Cibo.* Lat. *esca, cibus.* Gr. *σῖτος. Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo [*della canapa*] è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano, e pigliansi per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli per diffetto d'esca. *Petr. son.* 132. Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca [*qui metaforicam.*].

** §. I. *Esca, per lo Cibo dato da pranzo, o refezione. Vit. S. Eufrag.* 174. Prendi la tua esca, acciocchè io ti possi riposare [*eran pane e legumi*].

** §. II. *Esca per Carne. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Ciascuno procacciava alcuna coserella da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erba, e chi pastinache, e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente; e non era mai loro esca [*cioè, Carne*], nè mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi, e d'erbe si notricavano.

§. III. *Per metaf. Inganno, dal mostrar, che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli.* Lat. *esca.* Gr. *δέλεαρ. Lab.* 117. I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell' esca nascosto l'amo, prendono, senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* Cautamente conviene pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell' esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduca all' esca, Onde 'l mio dolor cresca! *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' be' detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 68. Acciò s'alcun tirato dagli odori, E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all' esca, ancor uscisse fuori.

§. IV. *Per Quella materia, che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi s'appicchi 'l fuoco, che se ne cava col focile.* Lat. *fomes.* Gr. *ἐμπύρευμα. Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea com' esca Sotto focile. *Cecch. Dott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accendar codesta esca! *Malm.* 2. 56. Trovò focile, ed esca, e legni varj, Onde un buon fuoco in un cantone accese.

§. V. *Per metaf. in questo sentim. vale Stimolo, Incitamento.* Lat. *fomes.* Gr. *ἐμπύρευμα. Disc. Calc.* 33. E porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l'esca, e il focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell' ira. *Bern. Orl.* 3. 6. 5. Troppa esca avra, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore.

§. VI. *In proverb.* Andare all' esca, *si dice di chi si lascia prendere dalle speranze, e dalle vane promesse.*

§. VII. *Metter l'esca intorno al fuoco. V.* FUOCO.

ESCANDESCENTE. *V. L. Che dà in escandescenza.* Lat. *excandescens.* Gr. *θυμούμενος. Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENTÍSSIMO. *Superl. di Escandescente.* Lat. *vehementer excandescens.* Gr. *σφόδρα θυμούμενος. Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA, e ESCANDESCÈNZIA. *Ira subitanea.* Lat. *excandescentia.* Gr. *θυμός. Salvin. disc.* 2. 298. Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze. *Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Soprattutto conviene badare di non dare in escandescenza.

* ESCANDOLA. *T. di Marineria. La camera dell' Aguzzino nelle galee.*

† ESCARA. *T. Chirurg. L'escara è una crosta nera che si forma sopra la pelle, sopra la carne, sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. È una carne morta, una carne che è stata abbruciata con qualche cauterio attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da sè stessa, o col mezzo di qualche unguento peptico.* Lat. *eschara.* Gr. *ἐσχάρα.*

Libr. cur. malatt. È necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina, che ammollisce l'escara, e opera, che facilmente si stacchi.

ESCAROTICO. *Aggiunto di Medicamento, che produce l'escara.* Lat. *crustam inducens, escharoticus.* Gr. ἐσχαρωτικός. *Libr. cur. malatt.* Entra nella composiziona de' madicamenti escarotici.

ESCATO. *Quello spazio, dove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliargli.* *Lab.* 277. Di quella ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

§. *Per metaf. vale Inganno, Allettamento ingannevole.* *Franc. Sacch. nov.* 212. Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole ec.

* ESCAVAZIONE. *T. degl' Idraulici. Lo spurgo de' fossi, o canali dalle deposizioni fatte dall' acque; dicesi anche Scavo.*

* §. *Generalmente si dice anche dell' Atto di scavare, e trar dalla terra checchessia; e del cavo istesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d' acqua, e simili.* *Targ. viagg.* Nell' escavaziona, che si fece sull' molo del porto Pisano si trovò ec. Spese per l'escavazione, che si fece di torrenti, e fossi.

† ** ESCEDERE. *Voce manco usata che Eccedere.* *Cavalc. Med. cuor.* 290. Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia, e speranza, ed eccede ogni nostro marito. *E Frutt. ling.* 274. Temendo di non escedere il modo.

† (*) ESCELLENTE. *Voce la qual è' usa manco che Eccellente.* *Vit. S. Gir.* 63. Non intendo, che a dare lauda a sì escellente uomo, si parli con lingua di fanciullo. *Pass.* 595. Quanta utilità faccia questa escellente vertù all' uomo.

† ** ESCELLENTEMENTE. *V. A. Eccellentemente.* *Fr. Giord.* 257. In Dio le dette virtudi sono più nobilmente e più escellentemente che non sono nelle creature. *Pass.* 182. Quanto maggiormente la Vergine Maria dovetta avere il dono, e la grazia ec. e più escellentemente. *E* 303. I dottori, maestri ec. debbono sapere escellentemente la Scrittura.

† ** ESCELLENTISSIMO. *V. A. Eccellentissimo.* *Vit. S. Gir.* 74. Nel quale si riposa il sacro corpo dello escellentissimo Girolamo. *E* 97. Fue uno Monasterio di Donne, il quale ha poco più di due anni, si dice ch' era grandissimo, e molto ricco, ed escellentissimo di santissime persone adornata di molte vertudi.

† (*) ESCELLENZA. *V. A. La stessa, che Eccellenza.* *Vit. S. Gir.* 65. I cieli manifestano, e confessano le maraviglie e la sua escellenza. *Pass.* 182. Per la escellenza, e per la dignitade dell' uficio ec. furono mondati dal peccato originale.

† ** ESCELLENZIA, e ESCELLENZA. *V. A. Eccellenza.* *Vit. S. Gir.* 74. Quanta sia la sua escellenzia tu lo conosci. *E di sotto:* Tu ben conosci la sua dottrina, e la sua sapienza, ed escellenzia. *Pass.* 185. Questo, ch' è detto non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire, l' escellenza, e l'onore della Vergine Maria.

† ** ESCELSO. *V. A. Eccelso.* *Alam. Colt.* 4. 82. Or la tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folti boschi assaglia E le valli palustri, e i monti escelsi.

*** ESCENTE. *Che esce, Uscente.* Lat. *egrediens, exiens, profluens.* *Com. Par.* 7. Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *N. S.*

† ** ESCESSIVAMENTE. *V. A. Eccessivamente.* *Pass.* 207. Questo è perversamente desiderare altezza et escelienza, volerla escessivamente alla ragione diritta [*Nota il dativo dato all' Avverbio*, cioè più che non si dee ec, secondo ragione.] *E* 326. Tutte le cose scibili ec. il diavolo escessivamente le intende e sa.

† *** ESCESSO. *V. A. Delitto.* *Pass.* 104. Quando la persona accusata d'alcuno escesso, o per altro modo judiciale ec. è presentata dinanzi a legittimo giudice ec.

† ** ESCESSO DI MENTE. *V. A. Estasi.* *Vit. SS. Pad.* 2. 127. Ritornando egli solo a vegghiare in oraziona fu rapito in escesso di mente.

ESCETTATO. *V. A. Eccettuato.* Lat. *exceptus.* *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l'altre.

† ** ESCETTO. *V. A. Eccettuato, Separato.* *Fr. Giord.* 68. Santo Ioanni Vangelista non fue martire d' opera, ma sì di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri. *E* 166. E quello [*digiuno*] che la persona si piglia per sè in alcun dì escetto [*cioè, fuori de' comandati*].

† ** ESCHERMIDORE. *V. A. Schermidore.* *Cavalc. Stoltiz.* 215. Stolto sarebbe quello eschermidore, che vedendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo.

ESCHETTA. *Dim. d' Esca.* Lat. *modica esca.* Gr. μικρὸν δέλεαρ. *Libr. Am.* 2. Il pescator savio s' ingegna coll' eschetta di trar gli pesci, e di prendergli.

† ESCHIO. *Quercus pedunculata L. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie liscie, ovate bislunghe, pennatafido-sinuate, i lobi ottusi, i frutti con lungo gambetto.* Lat. *esculus.* *Alam. Colt.* 1. 24. E natura ave in ciò maestra, e guida, Ch'all' altissimo pino, all' eschio, al faggio ec. Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l' eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostran minacciar co' rami il cielo.

† ESCIAME. *V. A. Sciame.* Lat. *examen apum.* Gr. ἑσμός. *Cr.* 9. 95. 2. Debbono gli alveari esser grandi per lo grande esciame, e piccoli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l' esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCIDIO. *V. L. Eccidio.* Lat. *excidium*, Gr. ἀνάστασις. *Bocc. vit. Dant.* 248. Volle nelle lamentazioni di Ieremia l' escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

ESCIMENTO. *Uscimento.* Lat. *exitus.* Gr. ἡ ἔξοδος. *But. Inf. pr.* Significa l' escimento dell' anima santa dalla corruzione della presente servitù.

ESCIRE. *V.* USCIRE.

† ** ESCISO. *V. L. e poco usato. Stagliato.* Lat. *excisus.* *Cavalc. Espos. simb.* 2. 225. Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice, che escisa d' un monte senza mano ec. percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela.

ESCITA. *V.* USCITA.

† ** ESCITARE. *V. A. Eccitare, Suscitare.* Lat. *Excitare.* *Cavalc. Frutt. ling.* 38. Per escitare e provare i nostri desiderj. *E Pungil.* 168. Lo duro rispondere escita, e cresce il furore in sè, ed in altrui.

† * ESCLAMAMENTO. *Esclamazione.* *Segn. Paneg. Imm. Conc.* 6. Udì certa buona femmine alzar la voce dal volgo per commendarla con quel celebre esclamamento *Beatus venter*, ec.

*** ESCLAMANTE. *Che esclama.* Lat. *exclamans.* *Pr. fior. P.* 1. *V.* 5. *Or.* 7. *pag.* 122. Sia dunque a bastanza l' udire Agostino, con non minor chiarezza, che significanza esclamante *Coarctat*, ec. *N. S.*

+ **ESCLAMARE.** *Gridare ad alta voce, Sclamare.* Lat. *exclamare.* Gr. *ἀναβοᾶν.* *Segn. Pred.* 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù (*qui metaforicam.*).

+ **ESCLAMATIVO.** *Che esclama, Atto ad esclamare, Che esprime, e significa esclamazione.* *But. Inf.* 33. Questa voce è una parte d' orazione, che in grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti, Son d' affanni, e di duolo effetti, e forme.

+ * **ESCLAMATORE.** *Verbal. masc. Che esclama.* *Segn. Pal. ap.* 5. 5. Perchè nè alzarono essi contro di loro la voce, a segno ch' ella mai fosse Voce di esclamatore, ec. nè si curarono ec.

ESCLAMAZIONCELLA. *Dim. d' Esclamazione.* *Gal. Sist.* 249. Ora ecci altro in questo primo argomento? S. Ecci queste esclamazioncelle.

ESCLAMAZIONE. *Lo esclamare.* Lat. *exclamatio.* Gr. *ἀναβόησις.* *Libr. cur. malatt.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissime. *But. Inf.* 33. 1. E qui colore, che si chiama esclamazione.

ESCLUDENTE. *Che esclude.* Lat. *excludens.* Gr. *ἀπείργων, ἀποκλείων.* *Guicc. stor.* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame, escludenti dalla successione della corona le femmine.

+ **ESCLUDERE.** *Vale propriamente secondo l' origine latina Chiuder fuori, ma si usa per Ributtare; Contrario di Ammettere.* Lat. *excludere, arcere.* Gr. *ἀποκλείειν, ἀπείργειν.* *Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Mio digiun, che non esclude Pane, ed acqua, ed erbe crude, Cinquant' anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Qui fe l'ardito ove dìelide, e inclose Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

§. *E Per Levar via, Privare.* Lat. *amovere.* Gr. *ἐκβάλλειν.* *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *S. Grisost.* Pure che noi non ci escludiamo di questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriarano solo a se stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl.* 3. 8. 1. Dico, che la pietà del core esclusa Del suo signore al senator Romano.

ESCLUSIONE. *L' escludere.* Lat. *amotio, abrogatio.* Gr. *ἄπωσις, ἐκβολή.* *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione.

ESCLUSIVA. *Esclusione.* Lat. *repulsa, exceptio.* Gr. *ἐκβολή.*

* **ESCLUSIVAMENTE.** *In modo esclusivo, escludendo, eccettuando, non comprendendo; contrario d' Inclusivamente.*

ESCLUSO. *Add. da Escludere.* Lat. *exclusus.* Gr. *ἀποκλεισθείς.* *Ar. Fur.* 24. 34. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso. *Segn. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev' esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

** §. *Esclusa, per Eccettuato.* *Segn. Pred.* 5. 10. Non sappiamo noi molto bene, che dal tribunale di esso [*Cristo*] nino viene escluso?

* **ESCOGITABILE.** *Che si può escogitare.* *Magal. lett.* Vi sarebbe egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana fantasia, la quale ec.

ESCOGITARE. *Pensare attentamente, Ritrovare pensando, Investigare.* Lat. *excogitare.* Gr. *ἐνθυμεῖσθαι.* *Guicc. stor.* 6. 262. Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese.

* **ESCOGITATIVA.** *La facoltà di pensare.* *Magal. lett.* La piccola sfera delle mie escogitative non capisce concetto maggiore di quel d' un ente, che esista necessariamente, ec.

ESCOGITATO. *Add. da Escogitare.* Lat. *excogitatus.* *Bocc. vit. Dant.* 255. E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari, e rimati racchiudere.

(*) **ESCOGITATRICE.** *Verbal. femm. Che escogita, Inventrice.* Lat. *inventrix.* Gr. *ἡ ἀλφάνουσα.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 494. Le forze dell' umano ingegno, escogitatrici di tante arti, ec. non testimoniano elleno l' uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

+ * **ESCOLO.** *Quercus pedunculata Lin. T. de' Botanici.* *V.* ESCHIO. *Bocc. Teseid.* 11. 22. Nè si difeser dagli nuovi oltraggi Gli escoli ed i cerri, ma tagliati Furono ancora ec.

+ (*) **ESCOMUNICARE.** *V. A. Scomunicare.* Lat. *a communione separare.* Gr. *ἀναθεματίζειν.* *Vit. SS. Pad.* 2. 379. Chi queste medicine non vuole prendere, escomunichinlo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe.

* **ESCOMUNICAZIONE.** *Scomunicazione, scomunica.* Pallav. Conc. Tr.

ESCORIAZIONE. *V. L. Scorticamento.* Lat. *cutis detractio, excoriatio.* Gr. *ἔκδερσις.* *Cr.* 1. 4. 8. Generano dissenterie, cioè escoriazion di budella. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Libr. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d' interiora. *Red. cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorte di tumoretti, che ec.

+ **ESCORTICAMENTO.** *V. A. Scorticamento.* Lat. *corii detractio.* Gr. *ἔκδορσις.* *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge.

(*) **ESCREATO.** *Spurgo.* Lat. *excreatus.* Gr. *ἐκπτυσις.* *Red. lett.* 2. 233. A fine di aiutare i polmoni per le strade dell' escreato facile.

ESCREMENTACCIO. *Peggiorat. di Escremento.* Lat. *pessimum excrementum.* Gr. *κάκιστον περίττωμα.* *Libr. cur. malatt.* Per cavare del ventre tutti quelli escrementacci.

* **ESCREMENTALE.** *T. de' Medici. Degli escrementi.* Organi delle separazioni escrementali. *Cocch. pref. Bellin.* *V.* ESCREMENTOSO.

(*) **ESCREMENTIZIO.** *Add. Escrementoso.* Lat. *feculentus.* Gr. *τρυγώδης.* *Segner. Mann. Agost.* 27. 2. Uscire da essi tutto ciò ch' hanno al presente di escrementizio. *Red. cons.* 2. 101. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 250. Non come molti credono, perchè escrementizio sia, ec. dannevole a' corpi umani.

+ **ESCREMENTO.** *Il Soperchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell' animale per cacciarnelo fuori.* Lat. *excrementum.* Gr. *περίττωμα.* *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così puzzedinoso, e marcioso ec. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* 2. 163. Gli escrementi, che vengono fuore da qualche giorno in qua, e particolarmente quelli di stamattina ec. non sono tinti di giallo, se non quanto comporta il dovere. *E cons.* 1. 22. Per isgravar le viscere interne, e più nobili tramandano gli escrementi soverchi, e viziosi alle parti esterne, e men nobili.

+ **ESCREMENTOSO.** *Add. Che ha escremento, Che*

è del genere degli escrementi, ec. Lat. *faeculentus*. Gr. *τρυγώδης*. *Ricett. Fior.* 96. Stemprinsi ancora i sughi, il mele, ed il zucchero per levar via le parti più grosse, ed escrementose [*cioè fecciose*].

ESCRESCENZA. *Crescimento sopra il piano solito*. Lat. *tuber*. Gr. *φῦμα*. *Gal. Sist.* 395. E questo principale, e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze, ed ornamenti, di che materie credete, che sia composta? *Red. anoot. Ditir.* 140. Le rimondano da quelle minute escrescenze. *E cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare, se ec. sieno di quell' altre sorte di tumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

* ESCRETORE. *T. de' Medici, e de' Botanici. Che ajuta, che serve all' escrezione*. *Cocch. lez.* Canali escretori delle glandule de' reni. *Togl. lett. ec.* Circolando dalle foglie alle radici, e da queste a quelle, col mezzo d' alcuni vasi particolari, che escretori addimandati sono.

* ESCRETÓRIO. *T. de' Medici. Spettante a escrezione, Separatoria*. *Cocch. disc. acq.* Le ultime estremità patenti d' arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori come il sudore, e la traspirazione, e canali escretorj si chiamano.

* ESCREZIONE. *T. de' Medici. Separazione dal sangue, e dal corpo degli umori inutili, e delle parti più grosse degli alimenti, come sono le fecce, l' orina, il sudore, la traspirazione, che la natura espelle al di fuori*. Cocch. Bagn. ec.

* ESCÚBIE. *Veglie, che si fanno di dì, e di notte; guardie, sentinelle; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico*. *Sannaz. pros.* 8. Che vi dirò io della cauta grue? certo non la vedeva tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne escubie; però che dai nostri assalti non vivea sicura di mezzo giorno secure.

† * ESCULÁPIO. *T. de' Mitologisti. Figlio d' Apollo, e di Coronide, il quale fu sì eccellente in Medicina, che fu chiamato Dio della Medicina, e adorato sotto la forma di un serpente; onde oggidì si dice comunemente, e famigliarmente ad eccellente Medico*. Consulterò il mio Esculapio. Sentite quel che ne dice il vostro Esculapio, ec.

* ESCULENTO. *T. de' Botanici. Aggiunto, che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache ec.* Sennec. pr.

* ESCURSIONE. *Scorreria*. *Magal. lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore delle vittorie de' Persiani, ec. l' escursioni per l' Egitto, e per la Libia, la presa di Cartagine, ec.

ESCUSABILE. *Add. Scusabile, Degno di scusa*. Lat. *excusabilis*. *Lor. Med. Arid.* c. 2. Non essendo monaca, è cosa più escusabile.

ESCUSARE. *Scusare*. Lat. *excusare*. Gr. *παραιτεῖσθαι*. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ed escusando l' escusazioni ne' peccati. *Bat. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 19. Nè por mano alle menzogne Uopo fie, nè all' escusare (*qui in forza di sost.*).

§. *E neutr. pass.* Lat. *se excusare*. *Guicc. stor.* 15. 730. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d' essere ammalato.

* ESCUSATÓRIO. *Attenente ad escusazione; ed è per lo più Aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa*. *Bocc. com. Dant.* Perchè pare all' autore medesimo una cosa incredibile, ec. con parole escusatorie, ed ancora con giuramento dimostra, ec.

ESCUSAZIONCELLA. *Dim. d' Escusazione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncella di niuno valore.

ESCUSAZIONE. *Scusa*. Lat. *excusatio*. Gr. *παραίτησις*. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ed escusando l' escusazioni ne' peccati. *Guicc. stor. lib.* 11. Il quale dimostrò d' accettare benignamente le loro escusazione.

ESECRÁBILE. *Add. Detestabile, Degno di maledizione, Scellerato*. Lat. *execrabilis, detestandus*. Gr. *βδελυρός*. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni comparazione sospettoso, e iracondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l' orecchie, che non ode la legge, la sua orazione è esecrabile. *Tass. Ger.* 17. 55. Tutti giuraro Vendetta far sull' esecrabil teste. *Bern. Orl.* 2. 18. 2. O fiera orrenda, o esecrabil peste Dall' amor proprio ec.

ESECRANDO. *Add. Esecrabile*. Lat. *execrandus, detestandus*. Gr. *βδελυρός*. *Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori, dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ch' esecrando pensò stolto d' opporre Alle rocche del ciel l' infame torre.

ESECRÁRE. *Detestare, Maledire*. Lat. *execrari, detestari*. Gr. *καταρᾶσθαι*. *Amet.* 42. Esecrando l' adultero giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi. *E* 68. Cotale, se ad esecrare incominciò. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ed esecrando i micidiali eccessi ec. Giurò.

(*) ESECRATO. *Add. da Esecrare; Detestato*. Lat. *execratus*. Gr. *επάρατος*. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 3. Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. *E Pred.* 5. 3. A suo dispetto convien in faccia di tutto il mondo apparisce, per sì diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso.

* §. *Esecrato T. degli Ecclesiastici. Che cessa d' essere consacrato per profanazione, e altro*. Gli altari portatili rimangono esecrati, quando notabilmente si spezzano.

ESECRATORIO. *Aggiunto d' una spezie di giuramento*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio. L' esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi in caso di aver mentito avvedutamente.

ESECRAZIONE. *Che anche da alcuni si scrisse* ESSECRAZIONE. *Detestazione, Maledizione, Imprecazione*. Lat. *execratio*. Gr. *κατάρα*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato, e ricevuto non fosse. *But. Purg.* 20. 1. Fa esecrazione all' avarizia, dicendo ec. *Maestruzz.* 2. 17. Alcuna volta si fa [*il giuramento*] per essecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: *e* io non farò questo, così m' intervenga, ovvero, il figliuolo mio sia morto.

* ESECUTÁRE. *T. de' Forensi. Fare atto esecutivo; staggire; far carcerare, ec. in virtù di mandato esecutivo*. *Fag. com.* Io lo poteva fare esecutare da fatto come debito privilegiato, che ha il braccio regio.

* ESECUTIVAMENTE. *T. de' Forensi. Per via d' esecuzione; in virtù di mandato esecutivo*.

(*) ESECÚTIVO. *Add. Che eseguisce, Atto ad eseguire*. Lat. *exequens*. Gr. *ἀναγκαστικός*. *Car. lett.* 1. 96. Procedei per via di contraddette, gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso*: Tutta costeste corte congiurò a farmi un torto, che non s' udì più; d' impedirmi un mandato esecutivo di Roma. *Segner. Mann. Ottobr.* 2. 5. Con queste due sole riducendo in atto la sua virtù esecutive egli può far tutto.

ESECUTORE. *Che anche* ESEGUITORE *si disse. Chi eseguisce, Ministro.* Lat. *administer, executor*. Gr. ὑπηρέτης, ἀποπληρωτής. *Bocc. nov.* 19. 32. Stiendo, quasi esecutore del soldano in quello, rivolto a Bernabò disse. *E Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano, e debbano vendere, o far vendere. *E* 3. Appresso in esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, ovvero ultima volontà eleggo ec. *Dant. Inf.* 31. Per tor cotali esecutori a Marte. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti.

† §. *Esecutore per nome d' un Ministro della antica repubblica Fiorentina. G. V.* 8. 95. 1. Essendo podestà di Firenze messer Carlo d' Amalia, fratello di colui, che fu il primo eseguitore degli ordinamenti della giustizia. *E* 9. 284. 1. Essendo per sette accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni all' esecutore della giustizia. *E* 11. 92. 2. Il salario dell' eseguitore degli ordini della giustizia contro a' grandi per se, e per sua famiglia di 4800. piccioli. *Franc. Sacch. nov.* 159. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia, e così quella del capitano, e dello esecutore.

* **ESECUTORÍA**. *Uffizio e carico dell' esecutore. Fag. Com.* Con questa esecutoria potete obbligarmi infin ch' io vivo, e farvi ricco per voi.

* **ESECUTORIALE**. *T. de' Forensi. Aggiunto di Mandato del Giudice. Dici Esecutivo.* Pallav. Conc. Tr. ec.

ESECUTRICE. *Femm. di Esecutore.* Lat. *administra*. Gr. ἡ ὑπηρέτις, ἡ ἀποπληρώτρια. *Tass. Ger.* 2. 23. Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 4. 24. Tessi la tela, ch' io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita. *Cas. Oraz. Carl. V. cart.* 7. (*Firenze* 1661.) In quanto la forza naturalmente debbe esser ministra, ed esecutrice della ragione.

† ** **ESECUZIONALE**. *Decreto o lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Tass. lett.* 116. Avendo ottenuto molti anni sono l' esecuzionali qui dalle Ruote contro a Pagolo Sarregli, scrissi a V. Ecc. supplicandola, che si degnasse permettere, ch' elle fossero eseguite.

ESECUZIONE. *L' eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l' altrui comandamento.* Lat. *exequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *Bocc. nov.* 80. 35. E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *E Test.* 3. A' quali do piena balía, ed autorità di vendere ec. quello, che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di fare a volontà di coloro, a cui è commesso l' esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Maestruzz.* 1. 13. In prima, perchè in vergogna di se costui fu ordinato, dee essere sospeso dall' esecuzione di quell' ordine infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell' esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere queste clausula: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine (*in questi due esempj vale lo stesso, che Amministrazione*).

** §. I. *Con qualche varietà. Pass.* 329. Secondo l' ordine della divina provedenzia e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade.

§. II. *Per Effetto di punizione.* Lat. *poenae irrogatio*. Gr. ζημίας ἐπίθεσις. *G. V.* 8. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 3. 98. Si venne provvedendo d' avere al tempo gente d' arme da potere fare l' esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi allora vicario fare un' esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

* §. III. *Esecuzione, dicesi da' Legali Quell' atto giudiziale, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento.* Esecuzione parate, reale, e personale. Bullettino per liberare altrui dall' esecuzion personale. *Fag. com.* Voleva fare una domanda di saldo di conti per liquidarlo, e proceder dopo all' esecuzione.

* §. IV. *Esecuzione militare dicesi Il saccheggio fatto dall' esercito in paese del nemico.*

* **ESEDRA**, e **ESSEDRA**. *T. degli Storici. Spezie d' accademia, o luogo dove anticamente si adunavano i letterati, per attendere alle loro dispute rettoriche, o filosofiche.*

* **ESEGÉSI**. *T. Didascalico. Esposizione, o dichiarazione, ed anche Discorso intero, per via di spiegazione, o comento sopra qualche materia.*

* **ESEGETI**. *T. degli Storici. Nome che davano gli Ateniesi a que' Giureconsulti, che nelle cause capitali venivano consultati da' Giudici.*

† (*) **ESEGÉTICO**. *Voce Greca, che significa Spositivo, Narrativo; e dicesi propriamente di Poesia, di Poeta, o simile. V.* EXEGÉTICO. *Salvin. disc.* 3. 69. Il drammatico genere, o vogliam dire, rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo, e narrativo egli è piacente.

* §. *Esegetico dicesi dagli Algebristi L' arte di trovar le radici delle equazioni d' un problema, sia con numeri, sia con linee, secondo che il problema è numerico, o geometrico.*

* **ESEGUÍBILE**. *Che può eseguirsi; Fattibile. Fag.*

* §. *Eseguibile, per Che è per essere eseguito; che si ha da fare. Magal. lett.* Il negozio, per cui vi sono, è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mezzo del furore.

ESEGUIMENTO. *Esecuzione.* Lat. *exequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *Segn. Mann. Nov.* 6. 2. Sicuramente si può affermare, ch' egli alluda con modo più speciale all' eseguimento di quelle sì eccelse massime.

ESEGUÍRE, e **ESSEGUÍRE**. *Mettere ad effetto, od esecuzione, Asseguire.* Lat. *exequi*. Gr. ἀποπληροῦν. *Tac. Dav. ann.* 2. 280. Ne volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 345. L' un partito, e l' altro da' padri fu vinto, quello di Pisone non eseguito. *Bergh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza, e la velocità nell' eseguire i precetti di Dio.

ESEGUITORE. *V.* ESECUTORE.

† (*) **ESEGUIZIONE**. *V. A. Esecuzione.* Lat. *executio*. Gr. ἐπιτέλεσις. *Vit. S. Gio.* 10. Mettendo a eseguizione sanza nulla negligenza tutte le cose. *E* 23. Mettendo a eseguizione ogni loro carnale volontade. *Cavalc. Specch. cr.* 50. La ragione dà la sentenza; il dolore la mette a eseguizione.

ESEMPIGRÁZIA, e **ESSEMPIGRÁZIA**. *Posto avverbialm. Per esemplo.* Lat. *exempli causa*. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia sarà stato uno, il quale m' avrà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alle donne mie. *Varch. Lez.* 16. Questo termine, naturale, si può intendere, e pigliare in più modi ec. essempigrazia, se ec. *E* 315. Essempigrazia noi non avemo un nome, il quale sprima ec. l' abito cattivo dell' arte.

ESÉMPIO. *Esemplo.* Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Amet.* 48. Ciascuno in se, ed esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri repressi, fuori che allo 'ngenerare. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal,

che d'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *E* 1. 13. 6. Conviene a voi d'amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *E* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *E Streg. prol.* Non sai tu, che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Atto barbaro, e di pessimo esempio. *E Scism.* 91. Ma loro ricordò gli esempi di simili, che Iddio avea gastigati. *Ar. Fur.* 25. 36. E questo hai fatto, acciocchè l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.

† §. *Per uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi.* Lat. *exemplum*. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. E ponea di ciò esempio di Giob, che innanzichè il Diavolo toccasse lui in persona, toccoe, e tolsegli tutte le cose sue.

ESEMPLARE. *Fare esemplo, Ritrarre, Effigiare.* Lat. *exprimere, transcribere*. *But. Inf.* 2. Ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa esemplare. *Dant. vit. nuov.* 1. Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N.* 189. I discepoli d'Ipocras savissimo filosofo esemplaro, e feciono dipignere la sua figura in carta.

† ** §. *Per Trascrivere, Copiare. Stor. Semif.* 2. Ho pensato maniatamente (*cioè esattamente*) esemplarla [*quella Storia*]. *E* 8. Questa Scrittura, ovvero Instrumento ho io veduto e letto, . . e questo qui ho voluto in esemplare.

ESEMPLARE. *Sust. Esemplo*. Lat. *exemplum*. *Segn. Mann. Ag.* 13. 1. Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola, ch'egli tenne in amarci, affine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d'ogni fallo.

§. *Per Idea, Modello, Copia.* Lat. *exemplar, imago*. Gr. *ἀντίγραφον*. *Dant. Par.* 28. Udir convienmi ancor, come l'esemplo, E l'esemplare non vanno d'un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'aiuta, dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura.

ESEMPLARE. *Add. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esempio.* Lat. *instar exempli*. Gr. *παραδειγματώδης*. *Vinc. Mart. lett.* 63. Io ho trovato un gentiluomo, benissimo, e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi, ed esemplari.

§. I. *Che procede per via d'esempli. Segn. Rett.* 10. Conciosiecosachè nella rettorica si usi argumenti esemplari ec. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

§. II. *E Uomo, o Donna esemplare, vale Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d'essere imitato.* Lat. *vir integer, homo vitæ integerrimæ*. *Salv. Granch.* 1. 2. Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m'abbia, Da due, o tre miei segretarj in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare!

** §. III. *Cagion esemplare. Segn. Mann. Dic.* 31. 1. La Sapienza è la cagion esemplare per cui [*le Creature*] ricevon la forma. *E num.* 4. Tutte le cose si contengono nel Padre, come in cagion efficiente, e nel Figliuolo, come in cagione esemplare.

** ESEMPLARIO, *e* ESSEMPLARIO. *V. A. Esemplare. Fr. Giord.* 224. Ma da quella origine (*Iddio*), da quello esemplario si potrebbono criare mondi sanza fine. *E* 280. Perocchè egli (*il Verbo*) è specchio ed essemplario di tutte le cose, che sono, e fuoro ec.

ESEMPLARISSIMO. *Superl. di Esemplare.* Lat. *spectatissimus*. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

ESEMPLARITÀ, ESEMPLARITADE, *e* ESEMPLARITATE. *Astratto di Esemplare. Bontà di costumi, che sia d'esempio agli altri.* Lat. *perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità. *Fior. S. Franc.* 80. Vivendo in grandissima onestade, e santitade, e esemplaritade.

ESEMPLARMENTE. *Avverb. Come esemplare. But. Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove:* Abeterno esemplarmente sono state nella sua mente.

§. *Talora vale Con esemplarità.*

ESEMPLATIVAMENTE. *Avverb. Con esemplo, Per via d'esemplo.* Lat. *exempli causa*. *Com. Par.* 23. Introduce esemplativamente il modo, che nel lor volare tengono.

ESEMPLATIVO. *Add. D'Esemplo.* Lat. *ab exemplo, a simili sumptus*. *Com. Purg.* 25. Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l'assoluzione.

ESEMPLATO. *Add. da Esemplare.* Lat. *ad exemplum effictus*. *M. Aldobr. P. N.* 189. Ammiròe, e divisòe la detta figura esemplata. *Dant. Conv.* 118. E se essa umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

† ** §. *Vale anche Copiato. Stor. Semif.* 2. Ho pensato maniatamente [*esattamente*] esemplarla, e in su questo libro porla, e lo suo originale serbare, e ancora appo questo esemplato alcune cose soggiugnere di ciò, che a nostra schiatta da tale tempo in qua accaduto sia.

** ESEMPLIFICANTE. *Che esemplifica. Segn. Parroc. Istr.* 7. 1. Apprendano qualche malizia da simil dire troppo espressivo, o troppo esemplificante.

ESEMPLIFICARE. *Apportare esempli, Spiegare alcuna cosa con esempli.* Lat. *exempla afferre, exemplis illustrare*. *Filoc.* 5. 261. Ma perciocchè tu esemplificando t'ingegni di mostrare, da costui ogni bene, e ogni virtù procedere, e riprovare i suoi esempli procederemo. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue. *E Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

§. *Per Rassomigliare. Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia, un luogo della città di Vinegia detto Arzanà.

ESEMPLIFICATAMENTE. *Avverb. Con producimento d'esemplo, Per via d'esempli.* Lat. *allatis exemplis, exempli causa*. Gr. *παραδειγματικῶς*. *Com. Inf.* 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle poesie.

* ESEMPLIFICATIVAMENTE. *In modo esemplificativo.* Uden. Nis.

† * ESEMPLIFICATIVO. *Atto ad esemplificare. Uden. Nis.* 3. 49. Presumiamo per modo esemplificativo che fusse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa ec.

ESEMPLIFICATO. *Add. da Esemplificare.* Lat. *exemplis illustratus*. Gr. *παραδείγμασι ἐκδηλωθείς*. *Gal. Sagg.* 178. A me pare, che non molto s'assesti al caso esemplificato.

ESEMPLIFICAZIONE. *L'esemplificare. Com. Par.* 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

† ESEMPLO, *e* ESSEMPLO. *E così pure molti dei suoi derivati si trovano usati da' buoni scrittori nell'un modo, e nell'altro: ma il secondo modo è con ortogr. men usata, che il primo. Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla.* Lat. *exemplum*. Gr. *παράδειγμα*. *Bocc. Introd.* 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte

voi. *G. V.* 9. 184. 4. E di ciò avemo fatto menzione, ec. per esemplo per l' avvenire. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 25. Or il mio Iesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

** §. I. *Con varia accompagnatura*. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di Santo Elia, e riputando che fosse bisogno ec.

§. II. *Per uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi*. Lat. *exemplum*. *But.* Esempio è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria, però l' esemplo basti. *Tes. Br.* 8. 53. Essemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose per lo detto, e per lo comandamento, che l' uomo truova nei libri de' savi. *Cas. lett.* 75. Contentansi di provar quello, che dicono sanza persuadere, come, per esemplo: ec.

§. III. *Per Modello, Esemplare*. Lat. *exemplar, forma*. Gr. τύπος. *Petr. can.* 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l' esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro! *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Maestruzz.* 2. 51. L' esemplo della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

ESEMPRARIO. *V. A. Add. Esemplare*. Lat. *exemplaris*. *Cap. Impr.* 6. In danno di loro, e vergogna di nostra esempraria dilettiva confraternitade.

† ESEMPRO. *V. A. V.* ESSEMPRO.

ESENTARE. *Fare esente*. Lat. *eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 45. Di quanto pagarono al fisco, e alla camera gli esentò per anni cinque.

§. *E neutr. pass.* *Gal. Sist.* 431. È poi falsa la conseguenza, che ec. ella [*l' aria*] dovesse esentarsi più dell' acqua del secondare i movimenti terrestri.

ESENTATO. *Add. da Esentare*. Lat. *exemptus, immunis*. *Segn. Pred.* 9. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo, stato sempre sì sacrosanto.

† ESENTE, e ESENTO; *la qual seconda voce è antica*. *Add. Privilegiato, Franco, Libero*. Lat. *immunis*. Gr. ἀτελής. *G. V.* 9. 176. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Canale. Med. cuor.* Cristo non passò senza flagelli; come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti! *Maestruzz.* 1. 13. Ancora i religiosi, che sono deputati da' loro prelati nei luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano. *E* 1. 27. E nota, che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione, onde puote per se, e per altrui in ogni luogo, salvo che nell' esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento.

† §. I. *Per Purgato*. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte avante, Che fusser dall' umana colpa esenti. *Menti*.

† §. II. *Per Privato, Escluso*. *Dant. Purg.* 16. E or discerno, perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè gli figliuoli di Levi ec. furono privati di eredità. *Menti*.

* ESENTERAZIONE. *Latinismo dottrinale*. *Estrazione delle viscere; sviscerumento*.

ESENTISSIMO. *Superl. di Esente*. Lat. *in totum exemptus, immunis*. Gr. παντελῶς, ἀνεπαφος. *Segn. Mann. Ag.* 15. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi, che le potevano venir dati a cagione di que' difetti, di cui pure era esentissima.

ESENTO. *V. A. V.* ESENTE.

ESENZIONARE. *Fare esente, Dare esenzione*. Lat. *immunitate donare, eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Red. Ins.* 152. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini, e le pecore ec. volle piuttosto ec.

ESENZIONE. *Privilegio, che dispensa da alcuna obbligazione*. Lat. *exemptio, exceptio, immunitas*. Gr. ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. *But. Inf.* 23. Avevano ec. franchigia, ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole, e zoppo, e mezzo morto, meritar, come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. A' soldati si mantenesse l' esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti.

ESEQUIALE. *Add. Appartenente a esequie*. Lat. *exequialis, parentalis*. Gr. ἐπικήδειος. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell' empio.

ESEQUIARE. *Fare esequie*. Lat. *justa facere, parentari, Varr.* Gr. κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defonto, un turbine di vento impetuoso ec.

ESEQUIATO. *Add. da Esequiare*. Lat. *funeratus*. Gr. κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

ESEQUIE. *Pompa di mortorio*. Lat. *exequiae, iusta*. Gr. ἐνταφιασμός. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu vivendo cotanto amavi. *Pass.* 313. Addivenne, che egli infermò gravemente, intantochè disperato da' medici s' apparecchiavano l' esequie col mortorio. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l' esequie in Firenze a' dì 16. di Dicembre nella chiesa di S. Giovanni con grande, e ricca luminaria.

ESEQUIO, e ESSEQUIO. *V. A. Esequie*. *G. V.* 10. 111. 1. Se ne fece l' esequio in Firenze a' dì 2. di Dicembre. *E* 11. 65. 4. E poi fatto per sua anima l' esequio con gran solennità. *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell' essequio del fratello molte cose, e roba per ardere col corpo.

† ESEQUIRE. *V. A. Lo stesso, che Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. E quel, che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m' hai, ch' io debba farti, Esequito sarà da me di fatto.

† ESERCERE. *V. L. e poco usata*. *Esercitare*. Lat. *exercere*. Gr. ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte esercevа. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, di zappare esercevano. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 51. Ma s' ella con li doni può far patto, Gli avea deliberato d' esercere.

* ESERCIBILE. *T. de' Forensi*. *Che può esercitarsi, e per lo più dicesi d' Arte, o d' uffizio meccanico*.

ESERCITAMENTO. *L' esercitare, Esercizio*. Lat. *exercitatio*. Gr. ἄσκησις. *Sen. Pist.* L' esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose ec.

ESERCITANTE. *Che esercita, Che fa esercizio*. Lat. *exercitator, exercens*. Gr. ἀσκητής. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima ec. è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene [*cioè; affaticanti*]. *E appresso:* Se sarà fritta ec. nè agli oziosi si conviene, nè agli esercitanti.

ESERCITANTISSIMO. *Superl. di Esercitante*. Lat. *exercitatissimus*. Gr. φιλοπονώτατος. *Fr. Giord. Pred.*

R. Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.

ESERCITÁRE. *Far durar fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica, Provare, Cimentare, Operare.* Lat. *exercere, exercitare.* Gr. *ἀσκεῖν, γυμνάζειν.* *Pass.* 59. Le tentazioni ec. fanno l' uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. *Petr. son.* 234. Ov' è colei, ch' esercitar vi suole. *Bocc. nov.* 31. 17. Comechè tu uomo in parte ne' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii. *E nov.* 77. 37. Non volere le tue forza contro ad una femmina esercitare. *Lab.* 58. E stiuir così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, e imperfetti siete, fate. *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderj. *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita in lì l' aria bassa.

, §. I. *Esercitare, T. de' Mil. Insegnar gli esercizii, render abile all' arme. Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento. Soldato esercitato, truppa esercitata, agguerrita, ec.* Grassi.

§. II. *Esercitarsi in signific. neutr. pass. per Fare esercizio, Spasseggiare.* Lat. *deambulare.* Gr. *περιπατεῖν.* *Bocc. nov.* 77. 12. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *Pass.* 324. Lo 'ngegno umano ec. s' è esercitato di trovare molte cose sottili [*S' è affaticato, S' è industriato, e simili*].

§. III. *Esercitar la terra, vale Lavorarla.* *Cr.* 4. 6. 3. Nella quale se è necessita, che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.

ESERCITATISSIMO. *Superl. di Esercitato.* Lat. *exercitatissimus.* Gr. *μάλιστα ἀσκηθείς.* *Stor. Eur.* 5. 104. La nobilta, nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Serd. stor. Ind.* 11. 438. Non s' era combattuto con gli Etiopi ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett.* 2. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

† **ESERCITATIVO.** *Add. Atto all' esercitare, Che s' esercita; ma in questo secondo senso è V. A.* Lat. *se exercens.* *But. Inf.* 4. Perchè li Troiani fuuno uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. *E appresso:* Pantasilea ec. perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l' autore.

ESERCITATO. *Add. da Esercitare.* Lat. *exercitatus, fatigatus.* Gr. *ἀσκηθείς.* *Cavalc. specch. cr.* E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. *Cas. lett.* 49. È persona di molta stima ec. esercitato assai negli affari di questa repubblica. *Sannazz. Arc. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo.

ESERCITATORE. *Verbal. masc. Che esercita.* Lat. *exercitator.* Gr. *ἀσκητής.* *Tratt. gov. fam.* 31. Il corpo sia dell' anima fante, esercitatore, e compagno. *But. Par.* 1. 1. Invoca Appolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf.* 4. 2. E queste arti, e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirj.

, §. *Esercitatori, s. m. pl. T. di Marineria. Quelli, che amministrano, e fanno navigare un bastimento per altrui conto.* Stratico.

ESERCITATRICE. *Femm. di Esercitatore.* Lat. *exercitatrix.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE. *Esercizio.* Lat. *exercitatio.* Gr. *γυμνασία, ἄσκησις.* *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni, e lavori. *But.* L' esercitazione è necessaria al poeta, che gl' insegna a tenere gli debiti fini, e gli termini dell' arte, sicchè non s' innalzi più, che debbia, nè abbassi. *Cas. lett.* 75. Ma non basta mica questo, anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

† **ESERCITO**, *e anticam.* **ESSÈRCITO.** *Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare.* Lat. *exercitus.* Gr. *στρατός.* *Bocc. nov.* 17. 44. Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi Signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre, e predare Castiglia. *E* 96. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. stor.* 3. 32. Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare, e per così sospetti liti mandare tanto esercito. *Varch. stor.* 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine, che le genti dei Fiorentini coll' esercito di Monsignore Lutrec ec. si congiugnessero ec.

§. I. *Per similit. vale Gran quantità di persone, e simili, adunate insieme.* Lat. *coetus.* *Dant. Purg.* 8. Io vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

(†) §. II. *Per metaf.* *Ar. Len.* 5. 6. Avrà l' esercito De le bugie, dopo tanti pericoli, Dopo tanti travagli, alfin vittoria.

† **ESERCÌZIO.** *Arte, e propriamente la Pratica di un' arte.* Lat. *ars, munus, exercitatio, exercitium.* Gr. *γυμνασία, τέχνη.* *Bocc. nov.* 27. 19. Ed è lor maggior sollecitudine, che di altro esercizio. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell' esercizio aveva il core.

* §. I. *Esercizio nell' Arte militare dicesi l' Arte, e l' atto di maneggiar l' arme, marciare, ordinarsi ec.* *Magal. lett.* Far fare gli esercizj a' soldati della sua compagnia.

§. II. *Per Affaticamento, Agitamento, Moto.* Lat. *motus, corporis exercitatio.* *Bocc. nov.* 18. 34. E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane in ozio dimorando non era ec. se ne venne in Inghilterra.

§. III. *Usare, o Fare esercizio, il diciamo del Camminare, Agitarsi.* Lat. *deambulare, movere corpus.* Gr. *περιπατεῖν.* *Libr. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. *Bern. rim.* 6. L' esercizio fec' io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. *Red. cons.* 1. 187. Ottima cosa, ed utilissima sarebbe, se per un' ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all' aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. *E* 200. Poi fo levar dal letto, e far esercizio per un' ora e mezzo piacevolmente.

§. IV. *Esercizj cavallereschi si dicono quelle Arti, colle quali s' addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari.* Lat. *ludi, exercitationes.* Gr. *αἱ ἀσκήσεις.* *Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli esercizj cavallereschi, torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che è l' armeggiare nelle comuni allegrezze, e feste,

si usa ancora, e molto più si costomava al tempo dei nostri padri.

§. V. *Esercizj spirituali sono così dette Alcune meditazioni, e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d' alcuni giorni in luogo ritirato.*

* ESEREDARE. *Diredare.* Cavalc. esp. cr.

† ESEREDITARE. *V. A. ed incerto. Privar dell' eredità, Diredare.* Lat. *exhæredare.* Gr. *ἀποκληροῦν. Rettor. Tull.* Perchè l' hanno tutti quanti esereditato.

† ** §. *Questo testo, nella stampa di Lione* 1568. *in* 4. *fatta fare da Iacopo Corbinelli unitamente all' Etica di Ser Brunetto Latini alla pag.* 130. *legge non* Esereditato, *ma* Essereditato, *e la Ediz. del Gamba. Ven.* 1821. *pag.* 65. *legge* Disredato; *mentre il Testo Monai ha* diredato: *i quali due ultimi modi a noi sembrano molto migliori.*

* ESERESI. *T. de' Chirurgi. Una delle quattro principali operazioni della Chirurgia, che anche come volgare dicesi Estrazione.*

† ESIBIRE. *Offerire.* Lat. *afferre.* Gr. *παρέχειν. Segn. Pred.* 25. 4. Vassi per tanto a Giacobbe per la nuova del caso oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri. *Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intera [*qui neutr. pass.*].

§. *Esibire è anche termine de' legisti, e vale Presentare le scritture in giudizio.* Lat. *exhibere.*

* ESIBITA. *T. de' Forensi. Presentazione delle scritture all' Attuario, e pagamento della tassa per ciò stabilita. Fag. com.* Per risparmiare a' clientoli citazioni, copie, ed esibite.

ESIBITORE. *Che esibisce. Buon. Fier.* 5. 3. 8. E delle grazie, Ch' a tali uomini si danno, esibitore Mi farò cordiale, ed efficace.

(†) §. *Che presenta una lettera. Ar. lett.* (*Vita del Baruff. Ferr.* 1807. *pag.* 272.) L' arciprete di S. Agata presente esibitore, il quale ho io in loco di patre... venirà a V. S. per questo effetto.

ESIBIZIONE. *L' Esibire.* Lat. *exhibitio, oblatio.* Gr. *παράστασις. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

(*) ESICCANTE. *Add. Che disecca, Essicativo.* Lat. *exsiccans.* Gr. *αὐαίνων. Red. cons.* 1. 49. Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante, ec. ho fatto continuamente adoperare l' elisir proprietatis ec. *E* 116. L' alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell' esiccante.

* ESIGENTE. *Add. Che esige. Magal. lett.* Un Dio esigente un culto più utile a chi glielo rende, che a se.

† ESIGENZA, *e anticam. anche* ESIGENZIA. *Bisogno; ciò che conviene, che è espediente. Dant. Conv.* 192. Mettendo, e verificando per ciascuna potenzia dell' anima secondo la esigenzia di quella. *Magal. lett.* Sagrificare il genio della propria moderazione all' esigenze del servizio del Principe.

* ESIGERE. *V. L. Dicesi propriamente del Riscuotere, che si fa per la via della giustizia.* Lat. *exigere.* Gr. *ἐκπράττειν. Cron. Morell.* A domandare, risquotare, esigere, confessare ec. ogni quantità di danari.

§. *Esigere, vale anche Richiedere con autorità, e con forza una cosa come dovuta. Salvin. disc.* 2. 40. Avuta considerazione ec. all' amor proprio, che con violenza in qualche parte l' esige, non ha ella [*l' adulazione*] in alcuni casi ec. quella bruttezza, che a prima vista sembrerebbe.

* ESIGIBILE. *Che può esigersi, che può riscuotersi; riscuotibile.* Debito esigibile.

* ESIGIBILITÀ. *T. de' Forensi. Qualità di ciò che è esigibile.*

ESIGLIO. *V.* ESILIO.

* ESIGUO. *Piccolo, esile, tenue. Magal. lett.* Quando il senso è debole, bisogna, che anche la scienza del sensibile sia esigua.

* ESILARARE. *Render ilare; rallegrare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilare. *Salvin. Cas.* I quali colla petulanza de' motti esilarassero la solennità delle feste.

* ESILARATO. *Add. da Esilarare.* Bemb. stor.

† ESILE. *V. L. Tenue, Sottile, Minuto, e per metaf. Di poco valore, di poca fama ec.* Lat. *exilis.* Gr. *λεπτός. Amet.* 92. Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esil, (*il ms. ha a stil*) che voi abbiate. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Basse son queste rime, esili, e povere.

ESILIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare.* Lat. *in exilium agere, depellere.* Gr. *ἐξορίζειν. Filoc.* 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

† §. *Per Andare, e Stare in esilio dal* Lat. *exulare, in exilio esse. Guid. G.* Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di miserabilmente esiliare.

ESILIATO. *Add. da Esiliare.* Lat. *exul, in exilium missus.* Gr. *μετανάστης, ἐξορισθείς. G. V.* 8. 46. 8. Rimaseco in quel luogo, ec. siccome esiliati, e nimici del comune di Roma. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Piango i miei tristi esiliali amori.

ESILIO, e ESIGLIO. *Scacciamento della patria, Sbandeggiamento.* Lat. *exilium.* Gr. *ἐξορισμός. Din. Comp.* 1. 4. Sentenziò ec. a quelli, che sostenessono lo incarico de' confini, fusse dato dal comune per ristoro del suo esilio alcuni danari il dì, ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. *Bocc. nov.* 18. 43. Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l' avesse. *G. V.* 11. 106. 1. E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio Sovra colui, ch' era disteso in croce, Tanto vilmente nell' eterno esilio. *Petr. son.* 19. Ed ei non trovan in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. *Cas. canz.* 4. 8. Pietosa istoria a dir quel, ch' io soffersi In così lungo esiglio. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba ne ha chiamato dall' esiglio uno avaro, e fantastico al par di lui.

ESIMERE. *Esentare, Eccettuare.* Lat. *eximere.* Gr. *ἐξαιρεῖν.*

*** §. *In significaz. neutr. pass. Esentarsi.* Lat. *se subducere, immunitatem quaerere. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 249. I Decurionati, ec. erano di più onorevolezza, che lucro; e questa onorevolezza era congiunta con grandissima briga; onde ognuno volentieri cercava o per un verso o per l' altro d' esimersene. *N. S.*

ESIMIO. *V. L. Add. Eccellente, Singulare.* Lat. *eximius, egregius.* Gr. *ἐξαίρετος, ἔξοχος. Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

(*) ESIMO. *V. A. Lo stesso, che Ragguaglio. Varch. Ercol.* 200. A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio, ec. potrete formare tutti gli affissi ec.

† ** ESINANIRE. *Annichilire, Ridurre al niente, Scemare. Cavalc. Specch. cr.* 21. Esinanio se medesimo pigliando forma di servo. *E* 194. Esinanì se medesimo, e prese forma di servo.

† ** §. *E neutr. pass. Umiliarsi. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 13. La divina maestà si esinanitte, e avilitte [*mod. antic. cioè, si esinanì, s' avvilì*].

(*) ESINANITO. *Add. Votato, Annichilito.* Lat. *exinanitus, consumptus.* Gr. *κατακενωθείς, ἐξουθενωθείς. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Ecco il Signore sotto quell' ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito.

* ESIPO. *Voce Greco-Latina adoperata da' Medici*

che significa Sudiciume di pecore, e propriamente Lana succida per la più tosata dalle cosce interiori.

ESISTENTE. *Che è in atto.* Lat. *existens*. Gr. ὑπάρχων. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose ec. son piuttosto apparenti, che esistenti.

ESISTENZA. *L'essere in atto.* Lat. *existentia*. Gr. ὕπαρξις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nella ruina vanno, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza.

* ESISTIMARE. *Lo stesso, che Stimare.* Sper. Dial.

(*) ESISTIMAZIONE. *Estimazione.* Lat. *existimatio*. Gr. δόξα. *Salvin. disc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d'erudizione accrescerà sempre più quella esistimazione, che ec. s'è guadagnata.

(*) ESITAMENTO. *Esitazione, Dubitazione.* Lat. *hæsitatio*. Gr. ἀπορία. *Segn. Mann. Dic.* 3. 4. Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

ESITARE. *Far esito, Vendere, Alienare.* Lat. *vendere, alienare. Zibald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie.

§. *Per Istar dubbioso, Dubitare.* Lat. *hæsitare*. Gr. ἀπορεῖν. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante!

(*) ESITATO. *Add. da Esitare; Venduto, Alienato. Red. lett.* 1. 31. Mi fa grazia di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

ESITAZIONE. *Dubitazione.* Lat. *dubitatio, hæsitatio*. Gr. ἀπορία. *Segn. Mann. Marz.* 7. 6. La sapienza fece, che egli senza una minima esitazione la rigettasse a un tratto da se.

ESITO. *V. L. Uscita.* Lat. *exitus, egressus*. Gr. παρέκβασις. *Red. lett.* 1. 247. Se all'esito di questo catarro, od alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E appresso:* Ma se all'esito continuato, e finalmente terminato del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.

§. I. *Per Fine, Evento.* Lat. *exitus*. Gr. τέλος. *Libr. cur. malatt.* Difficile cosa è ec lo pronosticare l'esito di questo malore. *Tac. Dav. Germ.* 373. E quindi augurano l'esito della battaglia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Aspettiam l'esito Di questa cosa. *Fir. nov.* 2. 203. Mentre che Lucia, senza osar di dire, o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa ec.

§. II. *Per Vendita, Spaccio, Alienazione.* Lat. *distractio, venditio*. Gr. ἐμπορευμα, πρᾶσις. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io aveva per la via di Pescia esito a queste robe [*spaccio*].

ESIZIALE. *V. L. Add. Che apporta danno, Pernizioso.* Lat. *exitialis*. Gr. ὀλέθριος. *Fr. Giord. Pred.* Vi presento agli occhi il sovrumano, ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce.

* ESIZIO. *Eccidio, rovina. Bern. Pulc. egl.* Nessun di voi dirà, se avrà giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma disipietato esizio.

† * ESOCETO. *Exocetus. T. degli Ittiologisti. Sorta di pesce, che ha la membrana delle branche sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque in aria, e perciò è detto pesce volante. Ha due varietà.*

† ESODO. *Il secondo de' libri della sagra Scrittura, in cui Mosè descrive la storia dell'uscita del Popolo Ebreo dall'Egitto.* Lat. *exodus*. Gr. ἔξοδος. *Fr. Giord. Pred.* Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell'esodo. *Cavalc. Frutt. ling.* 256. Così leggiamo nell'Esodo, che Moisè duramente riprese Aron.

* ESOFAGÈO. *Aggiunto, che si dà ad uno de' muscoli, che servono alla deglutizione, e in generale all'arterie, glandule, e simili, appartenenti all'esofago.* Voc. Dis.

† ESÒFAGO. *Gola; e propriamente il canale che mette nello stomaco.* Lat. *gula*. Gr. οἰσοφάγος. *Varch. Lez.* 36. Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte, che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an.* 5. Guerniscono la parte interna, e bassa dell'esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto ec. fa l'ofizio di esofago, di stomaco, e di budella.

* ESOFAGOTOMÌA. *T. de' Medici. Taglio dell'esofago. Dimostrazione anatomica dell'esofago.*

* ESOMOLOGESI. *T. della Storia Ecclesiastica. Così dicevasi nella primitiva Chiesa Quella parte della pubblica penitenza, che noi diremmo Confessione.*

* ESONDARE. *V. L. Riboccare, traboccare; uscir dalle sponde. Bocc. Com. Dant.* Non ricappiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti esondiamo.

* ESÒNFALO. *T. de' Medici. Nome generico di tutte le ernie del billico. Onfalocele.*

* ESÒPICO. *Appartenente ad Esopo, e sue favole.* Salvin. disc.

*** ESORÀBILE. *Benigno, arrendevole.* Gelli. vita Alf. Est. *Amati*.

† ESORBITANTE. *Parola, che suppone il verbo esorbitare, il quale però non è usato; e varrebbe in senso proprio Che esce dall'orbita, cioè dall'ordinaria strada; ma s'usa solamente per similit. nel signif. di Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo ec.* Lat. *modum excedens, immodicus*. Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Fir. disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì a rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

† ESORBITANZA. *Astratto d'Esorbitante.* Lat. *excessus*. Gr. ὑπερβολή. *Car. lett.* 2. 230. Non sarà innovazione, ed esorbitanza la loro a far quel, che fanno tuttavia. *Sold. Sat.* 4. Queste conclusion si tiron dreto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche; Oggi difese senza alcun divieto.

† ** ESORCISMA. *V. A. Esorcismo. Vit. SS. Pad.* 2. 335. Acciocchè si compia il tuo desiderio, che ricevi l'esorcisma al battesimo.

ESORCISMO. *Atto, o Operazione fatta colla 'nvocazione del nome di Dio, o d'altre cose sagre contro 'l Demonio, o sua podestà.* Lat. *exorcismus*. Gr. ἐξορκισμός. *Maestruzz.* 1. 25. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati, e cattecumini. *E* 1. 43. A che fa pro l'esorcismo? ec. ha effetto nel corpo, e nell'anima, imperocchè iscema la podestà del dimonio. *E* 2. 20. E questo è il modo di scongiurare nell'esorcismo, per lo quale la podestà delle Dimonia è ischiusa. *Com. Inf.* 20. E per modo di scongiure gli demonj fanno noto agli uomini di quello, che ha a addivenire in più modi, com'è d'usare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di santi, e di Dio.

ESORCISTA. *Colui, che fa gli esorcismi; ed è uno degli ordini ecclesiastici.* Lat. *exorcista*. Gr. ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 1. 10. E sono sette [*gli ordini*] quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 1. 25. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi. *E* 2. 32. 2. Il soddiacono, l'accolito, l'esorcista, il lettore, ostiario, senza sette ec. *Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era savio, e prudente esorcista.

* ESORCISTATO. *T. degli Ecclesiastici. Il terzo ordine minore per cui il Ministro Ecclesiastico ha la facoltà di cacciare gli spiriti immondi.*

ESORCIZZÀRE. *Fare gli esorcismi.* Lat. *exorcismo uti*. Gr. ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO. *Add. da Esorcizzare. Morg.* 22. 102. E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

* ESORCIZZAZIONE. *L'atto di esorcizzare. Bell. Bucch.* 137. E se tu vuoi guarir gli spiritati Senz'altro augnento d'esorcizzazione, ec.

(†) ESORDIÀRE. *Esordire. Fav. Ub. sett. Allegr.* Tu sola mitigasti la discordia, Che fu tra Dio e l'uomo, e tu cagione Sei d'ogni bene che quaggiù si esordia.

ESÒRDIO. *Principio, Prologo.* Lat. *exordium.* Gr. *προοίμιον. Dant. Purg.* 16. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia. *Segn. Rett.* 216. I proemi ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordj del poema; imperocchè gli esordj ec.

† §. *Per Trattato, Pratica incominciata. G. V.* 10. 60. 3. E nota, che per la paura di Castruccio, tutto l'esordio, e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte, e fallite. *E cap.* 148. 2. Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 216. 2. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordj, e trattati.

ESORDÌRE. *V. L. Cominciare, Dar principio.* Lat. *exordiri.* Gr. *προοιμιάζειν. Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto Senza distinzion nell'esordire. *But.* Cioè senza differenza nello 'ncominciare.

* ESORNÀRE. *Adornare; e propriamente è T. de' Rettorici, che vale Adornar con parole.*

(*) ESORNATIVO. *V. L. Aggiunto di uno de' tre generi dell' eloquenza.* Lat. *exornativus.* Gr. *ἐπιδεικτικός. Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidittico*, da i Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente esornativo vien nominato.

ESORNAZIONE. *V. L. Ornamento, T. de' rettorici.* Lat. *exornatio. Varch. Ercol.* 277. Una, o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

ESORTARE. *Cercare di muovere, o d'indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello, che tu vorresti.* Lat. *exhortari, hortari, cohortari.* Gr. *προτρέπειν. Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diversi esortare, e aggrandire [*qui in forza di sust.*]. *Cas. lett.* 16. Non potrò fare, che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

† ESORTATIVO. *Add. che esorta, che ha ufficio d'esortare ec.* Lat. *hortatorius.* Gr. *προτρεπτικός, παραινετικός. But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della chiesa esortativa, e premiativa.

* ESORTATÓRE. *Che esorta.* Pallav.

ESORTATÒRIO. *Add. D'Esortazione, Esortativo, Che ha virtù d'esortare.* Lat. *hortatorius.* Gr. *παραινετικός, προτρεπτικός. Mor. S. Greg.* Colui, che rende all'uomo secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. stor.* 11. Il Papa ec. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l'armi.

ESORTAZIONCELLA. *Dim. d'Esortazione.* Lat. *hortatiuncula.* Gr. *παραίνεσις. Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE. *Verbale da Esortare. Il cercar di muovere, o d'indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello, che tu vorresti.* Lat. *exhortatio.* Gr. *παράκλησις. M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

* §. *Esortazione dicesi dagli Ecclesiastici Un breve discorso cristiano, e pio in istil familiare, per recitare a divozione, ed a ben servir Dio.* Quell' esortazione valeva quasi una predica.

ESOSO. *Add. Odioso.* Lat. *exosus. Tac. Dav. ann.* 3. 65. Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa esoso proprissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello stato, che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

*** ESÒSTOSI. *T. de' Chirurgi. Tumore, che si fa in qualunque parte dell' osso, o per tutta la sua estensione, e che offre varj caratteri relativi alla sua specie.* Ruggeri.

*** ESÒSTRA. *T. de' Mil. Un ponte, che dalla torre degli assediati si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla: deriva dal latino, o, per meglio dire, dal vocabolo greco latinizzato: Exostra.* Grassi.

* ESOTICITÀ. *Qualità di ciò che è esotico. Magal. lett.* Immaginazione a mio giudizio affatto aerea, e non consolata [per parlare alla Castelvetro] da alcuna esoticità nè di lingua, nè d'immaginazione.

* ESÒTICO. *Voce, che propriamente significa Forestiere, o straniero, cioè portato da un paese lontano, ed estraneo; ed in questo significato dicesi frequentemente* Voce, parola esotica, o barbara ec.

* §. *Esotico dicesi principalmente da' Botanici Delle piante; che non crescono naturalmente in Europa, ma ci son recate da lontani paesi.* Una infinità di piante esotiche si coltivano oggidì negli orti botanici dell' Europa.

ESPANDERE. *V. L. Spandere.* Lat. *expandere.* Gr. *ἐκτείνειν. Coll. SS. Pad.* Tutto dì espandetti le mani mie al popolo, che non mi credeva, e che mi contradiceva.

† ESPANSIONE. *L'espandere, e si dice anche di Parti che si spandono in largo, le quali si chiamano Espansioni da' Filosofi Naturali.* Lat. *extensio, explicatio.* Gr. *ἀνάπτυξις. Red. Oss. an.* 190. Queste tali guaine circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

* §. *Espansione dicesi da' Notomisti Il prolungamento di alcune parti.* Espansioni aponevrotiche, ligamentose, membranose ec. *Red. Oss. an.* 52. In sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute.

* ESPANSIVO. *T. Didascalico. Atto ad espandere, che fa espansione.* Moto espansivo nelle tuniche degli occhi. *Algar. Newton. Vallisn.* ec.

ESPEDIÈNTE. *Sust. Compenso.* Lat. *ratio, modus.*

ESPEDIENTE. *Add. Utile.* Lat. *utilis, quod expedit.* Gr. *χρήσιμος. Segn. Crist. instr.* 1. 26. 10. L'eredità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterj, che possono derivare da un congiugnimento più illecito, che espediente.

† ** ESPEDIENTISSIMO. *Superl. d'Espediente. Segn. Mann. Ag.* 2. Non aveva egli ragione di dire a gli Apostoli, ch'era loro spediente lasciarlo andare? ec. Era espedientissimo.

ESPEDÌRE. *Spedire.* Lat. *expedire. Guicc. stor.* 11. 530. Il primo pagamento ec. s'espediva difficilmente. *Cas. lett.* 37. E la causa, perchè non si può espedire questo negozio altrimenti, è che Monsignor Iustiniani non vuole scoprir l'animo suo. *Borgh. Arm. Fam.*

99. Come sarebbe, pec aspedirmi di questa parte ec. i Bardi Signori di Vernio. [*Per ispocciarmi, ec.*]

** §. *È Neutr. pass. col Genitivo. Benv. Cell. Oref.* 58. Troposseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all' oreficeria, siccome è quella di lavorar di casallo.

* ESPEDITAMENTE. *Speditomeote.* Dant. Conv.

(*) ESPEDITIVO. *Add. Che spedisce, Atto a spedire, Speditivo.* Lat. *celer, cito absolvens.* Gr. *τάχυς, βραχυπὴλης. Benv. Cell. Oref.* 93. In tal guisa mi venne lotto più presto, che oel primo modo, ec. essendo questo più espeditivo.

ESPEDITO. *Add. Sbrigato.* Lat. *expeditus.* Gr. *εὔπορος. Bocc. nov.* 52. 8. A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Gio si tacevano i due pastori dal cantare espediti.

§. I. *Per Ispicciato, Senza Impedimento. Lab.* 354. E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli farebbe la strada e più comoda, e più espedita allo andare, ed al tornare lo esercito.

§. II. *Per Veloce, Pronto. Alam. Gir.* 20. 25. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l' uom considerato, tardo, e breve, Nell' eseguirlo poi tutto espedito.

ESPEDIZIONE. *Spedizione, Commissione.* Lat. *missus, us.* Gr. *ἀποστολή. Guicc. stor.* 15. Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 677. Non esser conveniente, che senza se andassero a espedizione alcuna i fanti Spagnuoli.

† §. I. *Per Dispacci di lettere.* Lat. *litteræ. Guicc. stor.* 3. 116. Subito che arrivassero le espedizioni regie. *Cas. rim.* 1. 6. Ti so dir, che gli ufizi allor volavano (*si conferivano*) Coll' espedizion bella e composta.

§. II. *Per Isbrigamento.* Lat. *expeditio. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Io non intendo, a bramo espedizione.

* ESPELLENTE. *T. de' Medici. Che espelle.*

ESPELLERE. *V. L. Scacciare, Mandar fuori.* Lat. *expellere.* Gr. *ἐκβάλλειν. Volg. Ras.* Quello, che dee essere espulso, e mandato fuori.

* ESPÈRIA. *T. de' Geografi, e de' Poeti. L' Italia così detta da Espero, il quale scacciato dal fratello Atlante ricoverossi in Italia. Burell. Ap.* 215. E quel gran Belisario, che freoando I Gotti, pose Esperia in libertade.

** ESPÈRIDE. *Hesperis Matronalis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli cilindrici, diritti, pelosi, le foglie alterne, appena picciolate, ovato-lanceolate, dentate, un poco ispide, i fiori bianchi, porporini, o violetti, odorosi, a spiga terminante. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è indigena della Germania, della Siberia, ec. È suscettibile di molte varietà a fior doppio, fra le quali si distingue la bianca, e la porporina. È singolare la vellutata a fiori verdi. Altre varietà a fiore semidoppio sono molto apprezzabili.* Gallizioli.

* §. *Esperidi, T. de' Mitologisti, e de' Poeti. Figliuole d'Espero, di cui si favoleggia, che possedessero amenissimi Orti, ne' quali fosse l' albero de' pomi d'oro custodito da un dragone. Fag. com.* Quello cosa è guardata più dell' orto dell' Esperidi da un più vigilante dragone.

ESPERIENTEMENTE. *Avverb. Con esperienza.* Lat. *usu ipso, re ipsa.* Gr. *ἐμπειρῶς. Coll. Ab. Isac.* Questo ne mostrono manifestamente, ed esperientemente, che non avviene senza opera del Demonio.

(*) ESPERIENTISSIMO. *Superl. Espertissimo.* Lat. *peritissimus.* Gr. *ἐμπειρότατος. Red. cons.* 1. 44. Si aggiunga, conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo, ed esperientissimo sig. Giovanni Crollio, che l' interna tunica degl' intestini è oltemente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa.

ESPERIENZA, e ESPERIÈNZIA. *Conoscimento di cose particolari, acquistato mediante l' uso.* Lat. *experientia.* Gr. *ἐμπειρία. Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all' altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscerla. *Lab.* 101. E se la lunga esperienza, ec. tanto non t' avea gastigato, che bastasse, la tiepidezza degli anni ec. almeno ti dovea aprire gli occhi ec. *Dant. Inf.* 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d' esto giron porti, Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *E Purg.* 4. Di ciò ebb' io esperienzia vera. *Petr. son.* 66. Misera, che devrebbe esser accorta Per lunga esperienzia. *Guicc. stor.* 15. 764. Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra.

** §. I. *Prendere esperienza. Bocc. Introd.* Di che gli occhi miei, sì come poco avanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza, che essendo ec.

§. II. *L' usiamo anche in significato di Cimento, e di Prova.* Lat. *experimentum. Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell' uso delle naturali esperienze, l' aver esatta notizia de' mutamenti dell' aria. *E* 2. È adunque necessario, sì per queste esperienze ec. sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, ch' e' ci dicano il vero. *Bern. Orl.* 2. 1. 46. Il primo è la ragione, Esemplo l' altro, il terzo esperienzia.

* ESPERIENZÙCCIA. *Piccola esperienza.* Red. lett.

† ESPERIMENTALE. *Add. d' Esperimento, Che appartiene ad esperimento.* Lat. *usu cognitus. Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe, che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

ESPERIMENTALMENTE. *Avverb. Con esperimento.* Lat. *usu ipso, re ipsa. S. Agost. C. D.* Fracido per vecchiezza provoc esperimentalmente l' altra morte.

ESPERIMENTÀRE. *Conoscere per mezzo dell' uso, Far prova.* Lat. *experiri, experimento probare.* Gr. *πειρᾶν. Bocc. nov.* 99. 34. La cui arte già esperimentato avava. *Fir. As.* 239. La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 1. 23. E più volte l'ho esperimentato.

** §. *Dicesi anche Espermentare, ma è antiquata. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Nè s'era ancor potuto trovar medico come molti se ne fossero espermentati [*così legge il Testo del Mannelli*], che di ciò l' avesse potuto guerire. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s' adona Non spermentar con l' antico avversaro [*per sincope; e vale Cimentare*].

ESPERIMENTATISSIMO. *Superl. d' Esperimentato.* Lat. *experimento probatissimus. Volg. Mes.* Collirio di Sobur figliuolo di Girges esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. *Red. Vip.* 1. 25. Marco Aurelio Severino versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo.

* §. *Per Molto provato. Volg. Mes.* Lo cerotto d' Euforbio è di grande, e nobile utilità allo spasmo freddo, ed umido; ed è esperimentatissimo all' altre tutte infermità de' nervi.

ESPERIMENTATO. *Add. da Esperimentare. Provato.* Lat. *usu probatus. Volg. Mes.* L' olio volpino è cosa molto esperimentata, e provata alle spasime, ed all' altre malattie de' nervi, e delli articoli. *Red. Ins.* 57. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi Monsù Carlo Mousel, dotto, ed esperimentato chirurgo Franzese.

ESPERIMENTATORE. *Che esperimenta.* Lat. *qui experitur.* Gr. *δοκιμαστής. But. Inf.* 27. Poichè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai dico il primo esperimentatore.

ESPERIMENTO. *Esperienza.* Lat. *experimentum.*

Gr. *ἐμπειρία* . *Pallad. cap.* 6. Anzi n' abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento, in che maniera essi debbono aver compassione all' afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai d' idromanaia. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

, ESPÈRIO. *Add. Occidentale*. Lat. *hesperius, occidentalis*. *Ar. Fur* 1. 7. Quella che dagli esperj ai lidi suoi, Avea difesa con sì lunga guerra. *Filic. Rim. pag.* 261. (*Canz.* Alta ec.) E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga. *N. S.*

ESPERO *Stella della sera, Venere vespertina*. Lat. *hesperus*. Gr. *ἕσπερος*. *Segn. Crist. instr.* 1. 28. 6. Sicchè quella, che agli occhi di quest' astrologo ignorante del fariseo compariva una venere d' impudicizia; era una stella lucidissima, che qual espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

ESPERTAMENTE. *Avverb. Con esperienza, Maestrevolmente*. Lat. *perite*. *S. Agost. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

ESPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Espertamente*. Lat. *peritissime*. Gr. *ἐμπειρότατα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo, il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTÌSSIMO. *Superl. d' Esperto*. Lat. *expertissimus, peritissimus*. Gr. *ἐμπειρότατος*. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Come che molti vi fossero, ed in catere, ed in sampogne espertissimi. *Red. esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini uno degli espertissimi operatori della spezieria del Serenissimo Gran Duca.

ESPERTO. *Add. Che ha esperienza, Esperimentato, Pratico*. Lat. *peritus, experiens, expertus*. *Lab.* 255. Comecchè molti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. Che mai non vide navicar su' acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. Come discente, ch' a dottor seconda Pronto, e libente in quel ch' egli è esperto. *Pist. S. Girol.* 425. Sono esperti delle battaglie corporali, e spirituali.

§. *In vece di Provato*. Lat. *usu cognitus, probatus*. *Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta, e vera.

* ESPETÌBILE. *Desiderabile, o avidamente desiderabile*. Lor. Med. com.

ESPETTANTE. *V. L. Aspettante, Che aspetta*. Lat. *expectans*. *Amet.* 72. Le poste mense nella altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne.

* ESPETTÀRE. *Lo stesso che Aspettare*. Sannazz.

ESPETTATIVA. *Aspettativa, Espettazione, Speranza*. Lat. *expectatio, spes*. Gr. *προσδοκία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettative del premio eterno. *E appresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere.

* §. *Espettativa dicesi da' Canonisti La speranza fondata sopra la promessa di ottenere un dato beneficio allorchè sarà vacante*.

ESPETTAZIONE. *L' aspettare, Lo stare o speranza*. Lat. *expectatio*. Gr. *προσδοκία*. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Fratt. ling.* Perocchè non v' è espettazione del ben promesso. *Morg.* 26. 118. E la sua vita per modo dipignere, Che il popol n' ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* 1. 44. Lorenzo Bellini, giovane dotto, e di grandissima espettazione.

(*) ESPETTORANTE. *Aggiunto di rimedio, che giova allo spurgo del petto*. Lat. *expectorans, anacatharticum*. Gr. *ἀνακαθαρτικόν*. *Red. cons.* 1. 86. Nell' asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E* 2. 137. Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male, ec. se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, ec. *E* 140. Con l' uso de' brodi, o siroppi umettanti, espettoranti.

* ESPETTORÀRE. *T. de' Medici. Mandar fuori spurgandosi i cattivi umori, che si adunano nella trachea*. *V.* ESPETTORAZIONE.

* ESPETTORAZIONE. *T. de' Medici. Spurgo del petto*. Per l' espettorazione s' usino gli espettoranti.

* ESPIANÀRE. *V. A. dal Latino Explanare. Dichiarare, spiegare*. Omel. S. Greg.

† ESPIANATORE. *V. L. ed A. Spiegatore, Che dichiara*. Lat. *explanator, declarator*. *But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

ESPIÀRE. *Purgare; e non si direbbe, che di quella macchia, che induce nell' anima il peccato*. Lat. *expiare*. *Sannaz. Arc. pros.* 8. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

* §. I. *Espiarsi n. p. Purgarsi*. *Salvin. Diog.* Vedendo alcuno, che si espiava, o purgava collo spruzzarsi dell' acqua, ec. gli disse: o disgraziato, ec.

†§ II. *Per Esplorare, Informarsi, Cercar notizie. V. A. ed equivoca*. *Vit. Bart.* 34. Se tu hai podesteria, o vicaria, che tu vogli vendere, espia per la terre quello, che ella vale per diritta ragione. *Sen. Pist.* c. 428. I più scelti manda, i quali in aguati di notte i nemici assaliscano, e gli espiino l' andata. *Fr. Giord.* 73. Il quale [*Erode*] espiandolo [*informandosi del tradimento de' suoi figliuoli*] li mise in prigione.

ESPIATO. *Add. Purgato*. Lat. *expiatus*. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 4. Un cibo espiato, E d' or gli sia dato Senza alcuna dimora.

* ESPIATORE. *Che espia*. *V.* ESPIATRICE.

† * ESPIATÒRIO. *Attinente ad espiazione; ed è specialmente Aggiunto del principale sagrifizio della legge antica*. *Segn. Crist. instr.* 1. 31. 3. Fra tanti suoi sagrifizj [*la legge antica*] o protestatorj, o pacifici, o espiatorj, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgare la colpa.

† * ESPIATRICE. *Femm. di Espiatore*. *Segn. Incr.* 2. 17. 5. Morto infine qual Vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie.

ESPIAZIONE. *L' espiare*. Lat. *expiatio*. Gr. *καθαρμός*. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una lorzata apparenza, che ec.

* §. I. *Nella antica legge gli Ebrei celebravano una festa detta* La festa dell' espiazioni.

* §. II. *Espiazione presso gli antichi Romani, dicevasi di alcune cerimonie particolari, colle quali intendevano placare l' ira del Cielo manifestata con prodigj*.

* §. III. *Dicesi anche per similit. Di alcune cerimonie religiose degl' Idolatri de' nostri giorni*. *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Quando varano le navi, ec. hanno per costume di benedirle con alcune preci, e espiazioni.

ESPILÀRE. *V. L. Rubar con inganno*. Lat. *expilare*.

* ESPILATORE. *T. de' Legali. Che espila*.

ESPILAZIONE. *V. L. L' espilare*. Lat. *expilatio*. *Segr. Fior. Pr. cap.* 26. E ponga fine ec. alle espilazioni, e taglie del reame, e di Toscana.

† ESPIRARE. *Esalare. V. L. ed A.* Lat. *expirare, exhalare*. *Cr.* 2. 16. 5. Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

ESPIRAZIONE. *L'espirare.* *Gal. Sist.* 43½. Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondono quella primaria espirazione.

* **ESPLETIVO.** *T. de' Grammatici, ed è Aggiunto di certe parole, che s' adoperano nel discorso, senza che sieno necessarie al significato.* *Magal. lett.* Che poi col tempo diventano particelle, quando enfatiche, e quando espletive.

ESPLICABILE. *Add. Da esplicarsi.* Lat. *explicabilis.* *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

(†) **ESPLICANTE.** *Che spiega.* *Galil. mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 212. Dottrina dipendente dalle mobilità della terra, e quella esplicante, e conservante.

† **ESPLICARE.** *V. L. poco usato. Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare.* Lat. *explicare, declarare.* *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose, ch' egli operòe. *Amet.* 76. Pensando, che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare [*qui vale Snodare*].

†* §. *Esplicarsi n. p. Spiegarsi; manifestare il suo concetto, il suo desiderio.* *Red. lett.* Io non voglio far le sue parti, sapre egli meglio da se esplicarsi nell' inclusa. *Gal. Sist.* 186. Io m' intendo dentro di me, ma non so ben esplicarmi. *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 15. Difatti, che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all' esaminarsi, intorno all' esplicarsi, ec.

† **ESPLICATO.** *V. L. ed Ant. Add. da Esplicare.* Lat. *explicatus.* *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

† **ESPLICATORE.** *V. L. ed Ant. Che esplica.* Lat. *interpres, enarrator.* Gr. ἐξηγητής. *Galat. lett.* È opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Gal. Sist.* 26. È stato [*Aristotile*] il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

† **ESPLICAZIONE.** *V. L. e poco usata. L'esplicare.* Lat. *explicatio, interpretatio, enarratio.* Gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di ec. esplicazione.

† ** **ESPLICITAMENTE.** *Espressamente, In modo dichiarato e preciso.* *Segn. Parroc. instr.* 3. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente, ed a credere molte verità di vantaggio.

(*) **ESPLICITO.** *Add. Espresso.* Lat. *explicitus, expressus.* Gr. δῆλος, ἐχφανῶς. *Segn. Mann. Lugl.* 28. 4. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia.* Dissi esplicito, perchè ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. La quarta differenza della Fede esplicita, e Fede implicita. Fede esplicita si è Fede chiara, e particolare d'ogni articolo, e cosa da credere.

* **ESPLODERE.** *V. L. Propriamente fare esplosione; scoppiare, e fig. talvolta in signif. att. Fulminare, e distruggere, dissipare, mandar in fumo checchè sia; tolta la similit. dall' effetto dell' esplosioni.* *Cocch. disc.* Chiunque dilata i confini della cognizione umana, e aggiugne nuovi argomenti sensibili, e certi per esplodere qualche inveterato, e universale errore.

* **ESPLORANTE.** *Che esplora.* Salvin. Inn. Omero.

† **ESPLORARE.** *V. L. Spiare, andare investigando gli andamenti, i segreti altrui.* Lat. *explorare.* *Amet.* 76. Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fauno cercai. *Guicc. stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi de' cittadini.

* **ESPLORATO.** *Da Esplorare.* Segn. stor.

ESPLORATORE. *Che esplora.* Lat. *explorator.* *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicch' io mi fei talvolta Sospetto altrui [e me ne accorsi poi] D' un qualche esploratore.

₊ §. *Esploratore, T. de' Mil. Soldato a piedi, od a cavallo mandato a bracchi, o alla spicciolata ad esplorare le mosse dell' inimico, a tribolarlo, a pizzicarlo or qua, or là, pronto a ritirarsi dietro il corpo, che lo ha spedito, ed a rientrare nelle sue righe.* Grassi.

ESPLORATRICE. *Femm. d' Esploratore.* Lat. *exploratrix.* Gr. ἡ σχοπεύσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La luna de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

ESPLORAZIONE. *L'esplorare.* Lat. *exploratus, us.* Gr. σκέψις, διερεύνησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

† * **ESPLOSIONE.** *Moto subitaneo, impetuoso, e fragoroso, prodotto dalla polvere d' artiglieria, dall' oro fulminante, dalle combinazioni di solfo col salnitro nell' infiammarsi; e da altri chimici Composti.* *Cocch. disc.* L' immenso vantaggio, che all'arte militare ha prodotto l' uso di quella polvere di potentissima esplosione.

* **ESPOLIZIONE.** *Voce, che propriamente significa pulimento, ultima perfezione, ma non si usa fuorchè da Rettorici in significato di Ripulimento, che dagli Antichi Latini dicevasi Litura.*

ESPONENTE. *Che espone, Che denota.* Lat. *exponens, indicans.* *Viv. Dip. geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione, che 'l numero esponente la proposta multiplicità.

(†) §. *Esponente, T. Matematico. Quella quantità, che esprime la potenza alla quale un' altra quantità è elevata.*

* **ESPONENZIALE.** *T. degli Algebristi. Aggiunto di Calcolo, Metodo di ridurre a calcolo le quantità differenziali, o parlarle a costruzioni geometriche.*

† ** **ESPONERE.** *V. L. e non troppo usata. Esporre.* *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 1. Prendo dunque ad esponere il Simbolo della Fede. *E* 112. Resta ora di procedere ad esponere la seconda parola.

ESPORRE. *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole.* Lat. *exponere, explicare, interpretari.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Fratt. ling.* E così S. Gregorio esponendo quel salmo ec. *S. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fossero loro tritate per esposizione, e non trovavano chi le esponesse loro.

§. I. *Espor l' ambasciata, o Esporre semplicemente, vale Dire ciò, che si ha in commessione.* Lat. *legationem exponere.* *Fir. As.* 164. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il Signor Annibale Rucellai mio gentiluomo alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello, che esso Monsignore di Lansac l' esporrà.

§. II. *Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, Mettersi in cimento, Costituirsi, Offerirsi a checchessia.* Lat. *sese objicere.* Gr. ἑαυτὸν ἐπιρρίπτειν. *Fir. As.* 227. Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E disc. an.* 8½. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Si espose non da pratico all' ira de' soldati scandalosi, e fuggitl.

§. III. *Per lo stesso, che Metter fuori.* Lat. *exponere.* Gr. ἐκτίθεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all' aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d' umido. *Red. Ins.* 149. I quali [*fegati*] però

avanti, cha da' macellai siano esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

§. IV. *Esporre alcuno alle fiere ec. vale Abbandonarle in preda alle fiere ec.* Lat. *bestiis objicere. Red. Vip.* 1. 33. Avevan per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

(†) §. V. *Esper fuori per Partorire. Tass. Ger.* 12. 24. Ingravida frattanto ed espon fuori, (E tu fosti colei) candida figlia.

* ESPORTARE. *Neologismo del Commercio, e dell' uso. Portar fuori da un luogo checchè sia, e specialmente fuori dello stato i prodotti della natura, o dell' Arte.*

* §. *In signific. più ristretto dicesi del Trafugare, e portar fuori d' una casa le cose assegnate per l' uso degli abitanti. Regolam. dello Spedale di S. M. Nov.* Esportare lenzuola, o altre cose consegnate per servizio dell' Ospedale.

* ESPORTAZIONE. *Neologismo del Commercio, e dell' uso. L' atto di trasportare mercanzie, ed anche trafugare checchè sia dal proprio luogo. Regolam. dello Spedale di S. M. Nov.* Per non arrischiare lo smarrimento o l'esportazione troppo facile della fasce tessute.

* ESPOSITISSIMO. *Superl. d' Esposto.* Bemb. lett.

ESPOSITIVO. *Add. Che ha virtù d' esporre.* Lat. *exponens.* Gr. ἐξηγητικός. *But.* Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

ESPOSITORE. *Verb. masc. Che espone, Interpretatore.* Lat. *expositor, interpres.* Gr. ἐξηγητής. *Espos. Salm.* Ma secondo gli espositori questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo conversa a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch' espositore Mi v' appresenti d' un caso emergente.

ESPOSITRICE. *Femm. di Espositore.* Lat. *quæ exponit.* Gr. ἐκδιηγουμένη. *Libr. cur. malatt.* Leggete quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore.

ESPOSIZIONE. *L' Esporre, Interpretazione.* Lat. *expositio, interpretatio.* Gr. ἐξήγησις, ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le sponesse loro.

ESPOSTO. *Add. da Esporre, in senso del* §. I. Lat. *expositus.* Gr. ἐκτεθείς, ἀναῤῥιφθείς. *Fir. As.* 177. Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran tonante, supplichevolmente si gli raccomandò.

§. *Per Posto, o Posto incontro. Fir. As.* 187. E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alla procella esposto monte, Che percosso da i flutti al mar sovrasta, Sostien fermo, ec. *Sogg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio facesse alcun sensibile ripercuotimento.

† ** ESPREMERE. *V. A. Esprimere. But. Inf.* 32. 1. Io espremerei la sentenzia del mio concetto più pienamente.

ESPRESSAMENTE. *Avverb. Manifestamente, Chiaramente, Specialmente.* Lat. *expresse, aperte.* Gr. σαφῶς. *Cavalc. Specch. cr.* E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Com. Purg.* 8. San Tommaso dice ec. che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire, la nostra idoneità si è da Dio.

ESPRESSIONE. *Dimostrazione, Dichiarazione.* Lat. *demonstratio, argumentum.* Gr. ἀπόδειξις. *Libr. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio, per espression di conoscimento.

† §. I. *Parlandosi di parole vale Significato, Lo esprimere una determinata cosa, Forza, Valore.* Lat. *vis. Red. lett.* 2. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche, quanto quelle, e frequentate da' buoni autori.

† §. II. *Espressione: appresso i medici, e i chimici, si piglia per l' Atto dello spremere; e per lo liquore che sgorga in forza della premitura.* Lat. *expressio.* Gr. ἐκπίεσμός. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d' olio serapino, ana, parti aguali, cuoci in vaso duppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola, e sprami, e l' espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 92. Il sugo del lentisco cavato per espressione viene in minore quantità, ma migliore. *E* 98. L' olio di noce moscada si cava in due modi, per distillazione, ec. e per espressione. *Red. Oss. an.* 120. Fattane forte espressione vi immersi molti lombrichi.

*** §. III. *Espressione d' affetti, T. de' Pitt. Parte accessorissima dell' ottimo Pittore, o Scultore: ed è, quando egli ne' volti, moti, e gesti delle sue figure, sa fare apparire manifestamente gli affetti d' ira, timore, dolore, mestizia amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti.*

* §. IV. *Espressione nella Musica è L' imitazione di un affetto determinato, abbellito dall' arte.*

ESPRESSISSIMAMENTE. *Superl. di Espressamente.* Lat. *apertissime.* Gr. φανερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 4. 5. Anzi espressissimamente la dici.

ESPRESSISSIMO. *Superl. d' Espresso.* Lat. *apertissimus, manifestissimus.* Gr. φανερώτατος. *Filoc.* 21. Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare, ec. ogni maggior affanno, che a grado vi fosse. *Salvin. pr. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una, e dell'altra pregiabilissima qualità, caratteri espressissimi.

ESPRESSIVA. *Espressione.* Lat. *demonstratio. Gal. Sist.* 60. Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

(*) ESPRESSIVAMENTE. *Avverb. Espressamente, Segnatamente.* Lat. *expresse, signanter.* Gr. ἐμφαντικῶς, ῥητῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Supportò non per tanto là nel diserto di esser da lui tentato espressivamente d' interesse.

(*) ESPRESSIVISSIMO. *Superl. d' espressivo. Salvin. disc.* 3. 33. Questo pensare a se medesimo unicamente, ec. marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *Segn. Crist. instr.* 2. 4. 12. Produce una immagine, espressivissima di se stesso.

ESPRESSIVO. *Add. Che ha espressione, Che esprime, Chiaro.* Lat. *exprimens, manifestus.* Gr. ἐμφαίνων, δῆλος. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo espressivi. *Segn. Mann. Febbr.* 26. 1. Mira che formula più espressiva [*più forte, più significante*] egli [*Gesù*] amò di addurre. *E Apr.* 9. 3. Con un linguaggio sì espressivo, e sì esatto ec. dovrai riferire ad ognuno ciò, che facesti. *E Giugn.* 4. 4. Poteva [*Dio*] ben esser quel, ch' egli è, cioè pienamente beato, senza essere mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senz' avere una comprensione sì perfetta di se medesimo, sì espressiva, sì esatta, che formasse una immagine pari a se.

† ESPRESSO. *Add. da Esprimere. Chiaro, Manifesto.* Lat. *expressus, clarus, manifestus.* Gr. πρόδηλος, σαφής. *G. V.* 11. 58. 4. Sanza espressa volontà, e consentimento de' detti collegati. *Maestruzz.* 1. 65. Se già la donna per ispeziale, od espressa obbligazione si provvedesse. *Dittam.* 2. 26. Costui da poi che ad acquistar fu messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual

conquise per valor espresso. *Cas. rim. burl.* 12. Che in buona fede è un vituperio espresso.

§. I. *Per Pronunziato*. Lat *pronuntiatus*. Gr. ἐκφωνηθείς. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese, Lo suon delle parole vere espresse.

* §. II. *Espresso nella Pittura vale Dipinto con espressione d' affetti*. *Vasar.* In una tinelletto di legno lo lavano (*Cristo nato*) con una grazia donnesca bene espressa.

ESPRESSO. *Avverb. Espressamente, Manifestamente*. Lat. *expresse*. Gr. διαῤῥήδην. *Dant. Purg.* 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente.

ESPRESSORE. *Che esprime*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Eccol ch' e' passa, e spira Bravura, e pauroso par, che stia Sull' ali per fuggir, vero espressore D' un poltron vantator.

† (*) ESPRIMENTE. *Che esprime*. Lat. *exprimens, significans*. Gr. ἀπεικάζων, ἐκφραστικός. *Salvin. disc.* 1. 302. Non si contentò Policleto, da Monsig. della Casa chiamato in una parola esprimente il suo nome Greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ec. *E disc.* 2. 265. Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. *E* 326. Nel vocabolario è segnata per una maniera Fiorentina, esprimente l' arte di chi aspetta d' essere ricercato d' alcuna cosa. *E pros. Tosc.* 1. 526. Migliori non ha potuti trovare, nè più esprimenti. *Fag. rim.* 5. 46. (*Lucca* 1733.) Ciascheduna (*statua*) esprimente un personaggio Apostolico, e son quei, s' io non fallo, La di cui festa è il dì primo di maggio.

(*) ESPRIMENTISSIMO. *Superl. di Esprimente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 547. Condonisi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta, e feconda, ed esprimentissima lingua Inglese, se ec.

ESPRIMERE. *Voce venutaci dal latino, che vale propriamente Spremere; ma si usa per Manifestare il suo concetto con chiarezza, e al vivo*. Lat. *exprimere*. Gr. ἑρμηνεύειν, ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. *E canz.* 9. 3. Esprimer nol potrei colla favella. *Dant. Par.* 22. Li tuoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi stesso esprimereste.

** §. I. *Esprimere, per Significare*. *Segn. Mann. Apr.* 12. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere, quando si dice ec. si vuol esprimere, che giacciono tutti oppressi, non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. *E* 28. 2. Questo è ciò che volle esprimere acutamente il Re Davide quando disse ec.

** §. II. *Esprimere, per Tradurre d' una in altra lingua*. *Dav. Tac. Lett.* 2. *Bocc. Val.* 462. Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n' espressi alcuni Libri in lingua propria, per proprio uso.

† ** §. III. *Si disse anche dagli Antichi Espriemere, Ispriemere*. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Muto in certi, ma in pochi luoghi l'ordine delle parole per più chiaramente espriemere in volgare la sentenzia ec. E alcuna parola pongo da me per meglio ispriemere alcuna parola del detto libro.

* §. IV. *Esprimere in Pittura, Scultura, Poesia ec. vale Rappresentare al vivo gli affetti, o le passioni; onde dicesi che* Le passioni sono bene espresse in un quadro, in un poema ec. *allorchè vi sono ben rappresentate, o ben descritte*. *V.* ESPRESSO.

* §. V. *E quasi nel medesimo significato si dice anche delle persone*. *Salvin. Disc.* Innocenzo XII., che sì nel nome come ne' fatti va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso, ec. Innocenzo XI. di questo nome.

† *,* ESPRO. *Sincop. di Espero*. Lat. *hesperus*. *Petr. Frott.* Come non son' io veglio Oggi più ch' ieri al vespro? Ed anche ha lasciat' Espro i monti schiavi. *N. S.* (*par però detto per la rima; e forse mal si direbbe fuori di essa*).

ESPROBARE. *V. L. Rinfacciare, Rimproverare*. Lat. *exprobrare*, Gr. ὀνειδίζειν. *Guicc. stor.* 14. 699. Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede.

† (*) ESPROBATORE. *V. L. Rimproveratore*. Lat. *exprobrator*. Gr. ὀνειδιστής. *Cavalc. Frutt. ling.* 155. Nelli suoi detti ebbe contradittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

ESPROBAZIONE. *V. L. Il rinfacciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνειδισμός. *Fir. As.* 320. Or non fu così l' altro giudicio infra i più incliti capitani de' Greci celebrato! quando colle false esprobazioni Palamede e in dottrina, e in arme valoroso fu dannato di tradimento!

† ESPROBRATO. *V. L. ma poco usata*. *Add. Rimproverato*. Lat. *exprobratus*. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 4. Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava.

** ESPROFESSO. *Ex professo*. *Vit. Pitt.* 114 Ma sia detto ciò di passaggio, per trattarne esprofesso nelle Vite degli Scultori.

* ESPROMERE. *V. L. disusato*. *Mettere, trarre, cavar fuori*. *Gir. Benív. Barcol.* Ambo le rive Risonar fanno a il Ciel là dove esprome Natura un fiume, che d' alpestra vena Potente sorge.

* ESPROMISSORE. *T. de' Legali. Sorta di mallevadore, che non si obbliga ad un debito pecuniario, ma ad alcuna cosa da farsi*.

ESPUGNABILE. *Add. Che può espugnarsi*. Lat. *expugnabilis*. Gr. εὐπολέμητος. *Vit. S. Ant.* S' armi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile.

ESPUGNARE. *Vincer per forza, ma propriamente un luogo forte, e munito sebbene si trasporti a più ampio significato*. Lat. *expugnare*. Gr. ἐκπολεμεῖν. *Vit. S. Ant.* Col segno della croce facilmente si espugna il dimonio. *Ar. Fur.* 40. 11. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s' abbia, a fuoco, e a saccomanno. *Fir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

(*) ESPUGNATO. *Add. da Espugnare; Vinto per forza*. Lat. *expugnatus*. Gr. ἐκπολεμηθείς. *Salvin. disc.* 3. 2. La qual sentenza ec. pare a me, che non troppo gravemente inserisse in una sua gravissima canzone sopra la Roccella espugnata il dottissimo poeta Franzese Malerbe.

ESPUGNATORE. *Verbal. masc. Che espugna*. Lat. *expugnator, oppugnator*. Gr. πολιορκητής. *S. Agost. C. D.* La qual cosa non fece però Cammillo espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Femm. di Espugnatore*. Lat. *quæ expugnat, quæ oppugnat*. Gr. ἡ ἐκπολεμοῦσα. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde a pena in cenere l' immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *L' espugnare*. Lat. *expugnatio, oppugnatio*. *Ambr. Furt.* 2. 1. Buono, a una espugnazione d' una città ha agguagliato quest' opera, egli è buon mantenerlo su la data eh! è così capitano! *Z.* Signor sì. *Fir. As.* 263. Pure che egli avesse l' onore dell' espugnazione d' un così ben guardato castello.

§. *Per similit.* *Fir. As.* 311. Andatosene ad un Ebreo, il quale poteva drizzare più trofei dell' espugnazione delle vite de' mortali.

ESPULSIONE. *L' espellere*. Lat. *expulsio*. Gr. ἐξώσις, ἐκβολή. *Volg. Ras.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarlo fuora. *E altrove:* Per lo

secondo osso, che è nel paloto, colano alla bocca la superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro, e per l' espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva, e guarda senza lesione.

ESPULSIVO. *Add. Che spigne fuori*. Lat. *expulsivus*. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo, ec. sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L' acqua, che è fredda, ed umida, fa la vivande espulsiva, cioè, che ella caccia fuori la vivanda, quand' ell' è cotta. *Libr. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

(*) ESPULTRICE. *Verbal. femm. Che espelle*. Lat. *expultrix*. Gr. ἡ ἐκβάλλουσα. *Red. Cons.* 1. 50. Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice ell' è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ec.

(*) ESPÙNGERE. *Scancellare, Cassare*. Lat. *expungere, delere*. Gr. διαγράφειν. *Menz. Sat.* 9. Ecco che da' decreti espungo, e rado.

(*) ESPUNTO. *Add. da Espungere: Cancellato, Rimosso*. Lat. *expunctus*. Gr. διαγραφθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera, che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

(*) ESPUNTÒRIO. *Add. Che espunge, Atto ad espungere*. Lat. *expungens*. Gr. διαγράφων. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera, che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

* ESPURGÀBILE. *Atto ad essere espurgato*. *Bellin. disc.* Parti, ec. separabili dall' utili, ed espurgabili.

ESPURGÀRE. *Purgare, Levare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte, che nel centro è posta Dalla piazza, a i mestier, ch' han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

* ESPURGATO. *Da Espurgare*. *Sannaz. Arcad. proem.* Le coltivate piante, da dotte mani espurgate negli adorni giardini, ec.

(*) ESPURGATÒRIO. *Atto a espurgare*. Lat. *expiativus*. Gr. ἀποκαθαρτικός. *Pros. Fior.* 6. 171. Che maraviglia dunque, che l' uova fossero consacrate a Bacco, ec. che si adoprassero ne' sacrificj espurgatorj, e funebri, come con tanti, e tanti autori, ec. potrei mostrarvi?

(*) ESPURGAZIONE. *Spurgazione, Spurgo*. Lat. *expurgatio, excreatio*. Gr. ἐκκάθαρσις, ἔκπτυσις. *Red. Cons.* 1. 212. Per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 247. Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di aiutare l' espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi, ec. del polmone.

* §. *Espurgazione, T. degl' Idraulici. Più comunemente dicesi Spurgo*.

ESQUISITAMÈNTE. *Avverb. Con esquisitezza, Perfettamente*. Lat. *exquisite, adamussim*. Gr. ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 15. Intendendo ora la linea C. A. essere un piano inclinato, esquisitamente pulito, e duro.

** §. *Per Appunto, Propriamente*. *Borgh. Arm. Fam.* 10. Mostrammo già, che si disse Municipio ogni Terra, o Città; e Legioni gli Eserciti degli stranieri; come che, esquisitamente parlando, queste fusser propria de' Romani, e quegli de' congiunti al popol Romano.

ESQUISITEZZA. *Astratto di Esquisito*. Lat. *excellentia, præstantia, diligentia accurata*. *Gal. Sist.* 365. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza, che si potesse maggiore, se ec.

(*) ESQUISITISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Esquisitamente*. Lat. *exquisitissime*. Gr. ἀκριβέστατα. *Salvin. disc.* 2. 344. Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre, e figliuolo *Fanconi Accolti*, che i più be' pregi dell' una, e dell' altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

ESQUISITÌSSIMO. *Superl. d' Esquisito*. *Gal. Sist.* 224. Fatta questa ingegnosissima, ed esquisitissima supposizione. *E* 236. Egli è forza, che per entro vi sia un mare di cose peregrine, ed esquisitissime.

† ESQUISITO. *Add. Val propriamente Cercato tra molti con ogni cura, e s' usa per Eletto, Ottimo, Singolare, Esatto, D' ultima perfezione*. Lat. *exquisitus, excellens*. Gr. ἀκριβής, ἔξοχος. *Bocc. Canzl.* 9. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità, e con questa esquisita leggiadria ec. molti amanti s' avea acquistati. *Petr. uom. ill.* Con vestimenta di seta, e d' ogni esquisito abito.

ESQUISITÓRE. *Ricercatore*. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 5. 2. 5. Egli afflitto uscla fuori esquisitore. *E* 5. 4. 5. E m' è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

† ** ESQUISIZIONE. *Il ricercare*. *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Nella perseveranza, e in delle moltiplici esquisizioni del vizio.

† * ESSALÀRE. *Lo stesso, che Esalare ma è ort. ant.* *Car. En.* 7. 711. Quando l' onda più ferve, e gorgogliando Più rompe, più si volve, e spuma, e versa, E 'l suon egro vapore all' aura essala.

† (*) ESSALTÀRE. *Lo stesso, che Esaltare; ma meno usato*. *Cavalc. Specch. cr.* 1. Se io sarò essaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa. (*L' edizione di Roma* 1738. *a cart.* 6. *ha* esaltato.) *E Pungil.* 5. Perciò conchiude Gesù Cristo che chi s' umilia sarà essaltato, e chi si essalta fia umiliato, e dejetto. (*L' ediz. di Roma a pag.* 46. *ha* esaltato, *ed* esalta.) *Tratt. virt. Re Ruh.* 25. (*Torino* 1750.) L'uomo, ch' umilia, sarà essaltato. (*L'ediz. di Modena* 1821. *ha:* L' uom che si umilia sarà esaltato.)

† (*) ESSALTAZIONE. *Lo stesso, che Esaltazione; ma meno usato di lei*. *Cavalc. Specch. cr.* 1. Questa mia essaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò essaltato, ed elevato da terra, sarà ec. (*L' ediz. di Roma a cart.* 6. *ha* esaltazione, *ed* esaltato.)

† (*) ESSAUDÌRE. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Esaudire*. *Cavalc. Pungil.* 8. Non potrà questo tale aver rifugio, per il nome di Dio, nè fia per esso essaudito ec. (*L' ediz. di Roma a pag.* 79. *ha* esaudito.) *E Specch. cr.* 80. Pregando il Padre con alta voce ec. fu essaudito.

† ESSE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere, che l'esprime*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 122. L' u, e l' esse puntati solamente, Non vogliono dir voi stolti ec.

* §. I. *Esse del Barbazzale T. de' Briglinj, e della Cavallerizza. La stanghetta, che è quel ferro tondo della briglia, cui è attaccato il barbazzale*.

* §. II. *Esse T. de' Magnani. Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario alla maniera della lettera* S. Esse d' una cavezza, esse d' un tirante, d' una catena; Esse con cui si ferma il forchetto delle carrozze con un gancio.

† ESSECRAZIONE. *Ortogr. ant. V.* ESECRAZIONE.

† ESSEGUÌRE. *Ortogr. ant. V.* ESEGUÌRE.

† ESSEGUIZIONE. *Ortogr. ant. Esecuzione*. Lat. *exsequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

ESSEMPIGRÀZIA. *V.* ESEMPIGRÀZIA.

† ESSEMPIO. *Ortogr. ant. Esempio, Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Nov. ant.* 54. 12. Disse a

diò molte buone parole, e diede molti buoni essempi. *Dant. rim.* 5. Ella è, quanto di ben può far natura, Per essempio di lei biltà si prova. *E* 24. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 52. Anzi cresce, e poi innora a tutte l'ore In essempio d'amor quanto è possente. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. La cosa se ne andrà in infinito se io andrò cercando di qua, e di là essempi. *Vinc. Mart. rim.* 2. Acciocchè il mondo a vostro essempio impare, Levare al tempo le più ricche prede.

§. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi.* Lat. *exemplum. Varch. Lez.* 549. L'essempio è come una spezie di comperazione, onde dovunche è essempio, è ancora necessariamente comparazione.

† (*) ESSEMPLÁRIO. *V. A. v.* ESEMPLÁRIO.

† ESSEMPLO. *V. A. v.* ESEMPLO.

† ESSEMPRO, *e* ESEMPRO. *V. A. Assempro, Esempio.* Lat. *exemplum.* Gr. *παράδειγμα. Sen. Pist.* 90. L'essempro della quale fu solamente da' pesci, che si governano, e reggono colla coda. *Bocc. vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saría convenuto, l'esempro colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente, seguendole. *E Teseid.* 12. 15. Apprender s' appartiene Esempro in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare.

. ESSENDO CHE, e ESSENDOCHÈ. *Posti avverbialm. Avvegnachè, Perciocchè.* Lat. *quandoquidem, siquidem, quoniam. Cortig. Castigl.* 2. 119. E di questo credo veramente che sia difficile dar regola ec. essendo che tra tutti gli uomini del mondo non si trovano dui, che siano d'animo totalmente simili. *Gal. Gall.* 15. Ma essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual meraviglia sarà, se ec. *E Sist.* 8. Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è diffinito altrove la natura esser principio di moto. *E* 316. Essendo che nè voi nè altri ha mai provato, se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e interminato. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 2. *pag.* 22. Dubito forte, che ec. essendochè gli amici stimano sempre ogni loda minore del vero, ma gl' invidiosi, e maligni tutte le cose pigliano in mala parte, parendo loro, che quelle lodi solamente si debbano tollerare, che essi sperano di potere acquistare.

† * ESSÈNIO. *T. degli Storici. Sorta di settario fra gli Ebrei, le cui opinioni erano in gran parte conformi a quelle de' Pittagorici. Car. part.* 2. *lett.* 243. Nel quarto [*quadro minore*], gli Essenii, gente giudaica . . . . contemplatori solamente delle cose divine, e morali.

ESSENTE. *V. A. Che è, Esistente. But. Par.* 6. 1. Essente l'anno dal principio del Mondo 6636.

† ESSENZA, *e anticam.* ESSENZIA. *L'Essere di tutte le cose, o il Costitutivo di esse; l'ignoto principio delle loro proprietà naturali.* Lat. *essentia.* Gr. *οὐσία. Amet.* 92. Essere in tre persone, ed un' essenza Eterno il sommo ben. *Dant. Purg.* 17. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto, e radice. *Com. Par.* 1. Dio è per essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Cœlum cœli. Lab.* 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 15. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è qui veduto per essenzia. *Varch. Lez.* 142. Prima che io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi, intorno alla quidità, ed essenza, ovvero natura, e sostanza dell' anima ec. *Bern. Orl.* 3. 9. 3. Non possiamo saper la gran potenzia, Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

** §. I. *Essenza per Realità. Borgh. Mon.* 144. Nel che ha per compagni altri famosi, e gravi dottori, e quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto [*l' essere il fatto così*].

† §. II. *Per Sorta di liquore, tratto per distillazione da checchessia; e che si crede contenerne le più purgate qualità. Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Purchè non vi sieno mescolate delle essenze, e degli olj.

ESSENZIALE. *Add. Che appartiene all' essenza, Necessario.* Lat. *essentialis.* Gr. *οὐσιώδης. S. Agost. C. D.* Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Bellinc. son.* 327. Onor, gloria, splendore essenziale, Che allumi ogn' intelletto, e cuor gentile.

(†) §. I. *Malattie essenziali o idiopatiche, a differenza delle sintomatiche, diconsi quelle che primitivamente, e non come effetto subalterno ad altra malattia, trovagliano la macchina animale.*

* §. II. *Olj essenziali diconsi da' Farmaceuti Quelli, che sono realmente contenuti in una pianta, e che se ne estraggono per distillazione con acqua, a differenza degli Empireumatici, che se n' estraggono a fuoco nudo senza il veicolo dell' acqua.*

* §. III. *E sali essenziali diconsi Quelli, che si cavano dalle decozioni, e che si trovano cristallizzati ne' sughi, e nelle infusioni di piante, a differenza di quelli, che se ne cavano per incinerazione.*

† * ESSENZIALISSIMO. *Superl. di Essenziale. Gal. Sagg.* 58. Ed il dire che il Telescopio allungato è un altro strumento da quel, ch' era avanti, è nel proposito, di che si parla, cosa essenzialissima. *E* 60. Lo stromento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *Segn. Incr.* 2. 25. 10. L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della Religion Cristiana.

† * ESSENZIALITÀ. *Ciò, che costituisce l'essenza di alcuna cosa. Uden. Nis.* 3. 96. Il Poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano.

ESSENZIALMENTE. *Avverb. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente.* Lat. *re ipsa, ex natura.* Gr. *οὐσιωδῶς, ὄντως. Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita, e sta.

† ESSÉQUIO. *V. A. v.* ESÉQUIO.

† ** ESSERCITATO. *Ortogr. ant. Esercitato. Fr. Iac. T.* 2. 2. 38. Che il suo nemico è tanto essercitato.

† (*) ESSÉRCITO. *V. A. v.* ESÉRCITO.

† ESSERE. *Verbo, che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo, ed irregolare più d'alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente, e con varj casi, siccome per li esempli; e vale Avere essenzia.* Lat. *esse.* Gr. *εἶναι. Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 24. Nè con ciò, che di sopra il mar rosso èe (*èe qui ed altrove è V. A.*) *E* 30. Dentro c'è l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *E Purg.* 10. Quand' io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo *E* 25. Con questa è 'n via, e quella è già a riva. *E* 26. Dinne, com' è, che fai di te parete Al sol [*cioè; come sta; in che maniera*]. *E Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 8. Quanto poteva s' aiutava, ma ciò era niente [*in questi due esempj vale; esser vano*]. *E nov.* 77. 24. Tra l' altre cose, ch' io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale, per certo io so ciò, che n' è [*cioè; quel,*

che se ae può sapere]. *E num.* 38. Ed etti grave il costassù ignuda dimorare [*cioè: t' arreca affanno*]. *E nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti ec. a che sare' io? [*cioè: che partita sarebbe il mio, dove mi troverre' io!*]. *Albert. cap.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec. che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno qui mai altro, che studiore di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Virg. Eneid. M.* Sie sano, e queste cose, dette sparve [*cioè: sta sano, addio ma è V. A.*].

† §. I. *Matesti talvolta dagli antichi il Sono, terza persona del più, io Enno, e per accorciamento lo En; anche si dice Ene, formata dalla terza persona del meno, è: ma non è più in uso, se non in alcuni luoghi tra i contadini.* *Guitt. rim.* 92. Per tutto ciò agguagliare Non poria mai l' onore, nè lo bene, Che per voi fatto m' ene. *Franc. Barb.* 13. 3. E color, che larghi enno, Son dagli avari beffati, e scherniti. *E* 37. 15. Se donna femine ene. *E* 103. 3. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. *E* 143. 19. Ma quelle somme troviam margarite, Ch' en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 4. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *E Par.* 13. Non per saper lo numero, in che enno Gli motor di quassù. *E* 15. Perocch' al sol, che v' allumò, ed arse Col caldo, e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non anno esauditi que' Farisei. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita. *Lor. Med. rim.* Ferono indebolir le sante membra, Ch' en di celeste onor, non di mal degne.

§. II. *Stato è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto, come in presto, dal verbo Stare.* *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelonca ec. Fiorenza avria forse oggi il suo poeta.

§. III. *Perciocchè, secondo la sua analogia, dovrebbe, siccome Essente, essere Essuto, che talvolta si ritruova nelle più antiche scritture; ma allora poco in uso, e oggi niente.* *G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata nel 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non erono essuti ubbiditi. *E* 9. 53. 1. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 272. 1. Accostandosi con quelli, che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fosse essuta invigorita per contenzione. *E* 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande aiuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isac.* 23. E se l' uomo avesse conosciuto la sua infermitade nel principio, e avesselo veduto, non sarebbe essuto negligente.

§. IV. *Dicevano anche talvolta Issuto.* *Amm. ant.* 35. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è issuto menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele nega. *Nov. ant.* 65. 8. Il Re vi mandò la mattina per tempo per sapere chi avea avuto il pane, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio: Bat.* Sopra queste cose, ch' erano issute, e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credeo, che fossero issuti alcuni uomini, ch' erano passati.

§. V. *E talora Suto.* *Bocc. nov.* 16. 27. E s' io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è, che domandato l' avrei. *Salust. Iug. R.* La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

† §. VI. *Trovasi ancora Savamo, e Savate nel preterito imperfetto in vece di Eravamo, e Eravate ma è da lasciarsi agli Antichi.* *Sen. Pist.* E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi savamo teneri, è radicata, e cresciuta. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo tra uomini, donne, fanciulle, e balie, ec. più di venti in famiglia. *E altrove:* E poi savamo forti in mare di sei galee.

§. VII. *Talora si dice Fia, e Fie, per Sarà; e Fieno, per Saranno.* *Bocc. nov.* 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. E fieti manifesto L' error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianiss. la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

§. VIII. *E Fora pronunziato coll' O largo si usò per Sarei, e per Sarebbe, siccome Forano, per Sarebbono.* *Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi; ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa madre ec. Fosse essuto 'nnanzi nato. *Bemb. Pros.* 3. 182. *Fora*, Voce del verso ec. che vale quanto *Sarebbe*; e *Saria*, quello stesso, che si disse spesse volte *Sarìe* nelle prose: delle quali sono parimente voci *Fie*, e *Fieno*, *Sie*, e *Sieno*, in vece delle già dette.

** §. IX. *Nota bella ellissi di questo verbo ne' SS. Pad.* 2. 2. Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli, che 'l temono (*cioè: pronti dispesti*).

** §. X. *Nota uso.* *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Per un canto ambasciadore gli significò, se essere ad ogni suo comandamento [*esser presto apparecchiato*].

** §. XI. *Superflua in certa costrutta.* *Cavalc. Med. cuor.* 2. Io da me niente o poco ci metto; se non è [*se non*] in questo raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di capitoli.

** §. XII. *Padre che fu, Figliuolo che fu; dicesi per relazione a morto. Nota uso in Sen. Pist.* 12. Domandai al fattore; Chi è quel vecchione, che siede sull' uscio? E quel medesimo mi rispose: O messere, non mi conoscete voi? io sono il figliuolo che fu del vostro fattore, al quale voi solavate far tanti vezzi [*poe che dovesse dire: figliuolo del vostro fattore che fu*].

** §. XIII. *Nota accordato il sing. col plur.* *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Egli era in un chiassetto stretto [come spesso tra due case veggiamo] sopra due travicelli, tra l' una casa e l' altra posti, alcune tavole confitte.

** §. XIV. *Talora Tralasciato. Nota costrutto.* *Guitt. lett.* 25. 68. Quanti servi, che convenion [*essere*] signori, e quanti signori, che degni serieno [*d' essere*] servi.

** §. XV. *Per Avvenire, Esser vero.* *Franc. Sacch. nov.* 161. Sempre fu, che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini.

** §. XVI. *Talora ha forza di Esser vero.* *Dant. Inf.* 23. S' egli è, che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell' altra bolgia scendere, Noi fuggirem l' immaginata caccia (*come dicesse;* Se è vero che ec. *O pure:* Se la destra costa giace sì che noi possiam ec.).

** §. XVII. *Nota costrutto.* *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fossa chi volesse, essi l' avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose [*qualunque fosse colei, che egli volesse ec.*].

** §. XVIII. *Nota costrutto.* *Segn. Mann. Feb.* 5. 6. Ti sarà molto [*ti costerà; stimerai molto*] per servir Dio superare la povertà, ti sarà molto superare il dolore ec.

** §. XIX. *Varie terminazioni.* *Fr. Iac. T.* 6. 41. 3. Or come il vedraggio a viso a viso? Par che ne pensi si ne so [*cioè sono*] abbagliato. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Serà*, che per *Sarà* si dice in Toscana da certi popoli ec. voi *Fosti*, per voi *Foste* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Ed avrà le vene larghe, e piene per tutta la persona, e serà carnuto, e bruno. *Amm. ant.* Serai sottoposto a pericoli per gli agguati de' tuoi suggetti.

** §. XX. *Fo* per *Fai. Bocc. giorn.* 7. *nov.* 2. Io femminella, che non fu mai appena fuor dell' uscio [*forse fo'*].

+**§. XXI. *Eramo*, per *Eravamo modo antico. Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi quando Beatrice scese. *E Fir. Asin.* 228. E appena eramo camminati ec.

** §. XXII. Ha *Fue* per *Furono, come dicesi* Ebbe. *Vit. S. M. Madd.* 105. E dice che v' ebbe molte, e molte altre femmine fue a questa passione.

** §. XXIII. *Il P. Lombardi reca Esempj delle seguenti Voci del V. Essere:* Esta, ed Ee, *per* E; Se', *per* Siete; Foe *per* Fue; Erono, *per* Erano; Srò, Srai, Sranno, *per* Sarò ec.; Fi, *per* Fia, Siemo, *per* Siamo; Forno, *per* Furono; Sare', *per* Sarebbe ec.

§. XXIV. *Coniugasi questo verbo con tutte le persone d' ogni suo tempo, col participio di preterito voce di tutti i verbi attivi, come con Amato, Chiamato, e gli altri; e formasi di esso, e del participio, il passivo del qual manchiamo. Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4. *p.* 14. Per certo chi non v' ama, e da voi non desidere d' essere amato ec. così mi ripiglia, ed io poco ma ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, che è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto.

§. XXV. *Coniugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi. Dant. Purg.* 22. Per lo contrario suo m' è incontrato. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E appresso:* Per essar pur allora volto in laci. *Bocc. Introd.* 54. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono [*qui ci s' intende in virtù, Essendo*]. *E nov.* 23. 9. Sicuramente gli dite, che lo sia stata quella, che questo v' abbia detto, e siamevene doluta.

§. XXVI. *Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio Stato. Bocc. nov.* 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo, che è Aldobrandino.

§. XXVII. *Coniuga eziandio altri nel coniugar se. Bocc. nov.* 11. 20. Cominciarono a dire ciascuno da loi essergli stata tagliata la borsa.

§. XXVIII. *Coniugato altresì coll' add. che manchi del verbo, dell' uno, o dell' altro di loro si forma esso verbo, del signific. dell' add. come Essere attento ec. Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S' era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

§. XXIX. *Coniugato colle particelle* BENE *o* MALE, *senza aggiunta d' altra parola, che l' aiuti [modo usitato del buon secolo] vale Essere in grazia, o in disgrazia, o grado, o no, grazioso, o odioso, amato, o disamato. Bocc. nov.* 94. 3. Perchè mal dell' amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perch' ere male coi Fiorentini, che se fosse stato bene di loro, la sconfitta, ch' ebbe a Farrara la sua genta, non avrebbe avuta.

§. XXX. *Coniugato nell' istesso guisa, vale talora Essere, o Non esser sodisfatto ec. G. V.* 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima che e' fosse cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello. *Bocc. nov.* 17, 18. Parandogli, secondo che per gli atti di lui potava comprendere, essere assai ben della grazia sua [*cioè: aver la sua grazia*].

** §. XXXI. *Essere, per Accadere. Bemb. Pros.* 3. 189. E tuttavia, che alle volte *Ivi* si da al tempo; o dicesi *Ivi a pochi giorni ec.*

** §. XXXII. *Frate Giordano uso quasi sempre* iera, *per* era; fuoro, *per* furono; iereno, *per* ereno. *Fr. Giord.* 220. E però non si mise in altre parole ... che non iereno mestieri. *E* 137. E imperò questa predica, e l' altre d' oggi fier [*fiero, fiena, saranno*] pur della Donna nostra. *E ivi med.* Quattro cose di grande eccellenzia fuoro [*furono*] nella donna nostra.

§. XXXIII. *Essere col terzo caso, vale Avere, come l' usarono i Lat. alicui esse. Gr.* ἐστί τινι. *Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E lett. Pr. S. Ap.* 289. A me era animo d' aver taciuto. *Fr. Giord.* 283. A i grandi corpi pare che debbiano essere le molte gambe. *Fior. S. Franc.* 33. Per la qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva e vedeva che ec. *E* 76. Frate Bentivoglia dimandando una volta a Frate Bonanti solo a guardare e a servire a uno lebbroso, essendogli in comandamento del Prelato di partirsi indi ec.

§. XXXIV. *Essere in se, contrario di Esser fuori di se; e vale esser sano di mente. Lat. apud se esse. Gr.* ἐν ἑαυτῷ εἶναι.

(†) §. XXXV. *Essere a uno vale Essere servo di uno, al servigio di uno. Barb. Regg. Donn. pag.* 5. Madonna, io sono a lei, E come piace a lei io sono a voi.

** §. XXXVI. *Essere nel suo arbitrio, Esser libero e padrone di se. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Poichè io nel mio arbitrio fui, e disposto a fare quello medesimo, che tu hai a fare impreso, niun fu che ec.

§. XXXVII. *Essere a uno, o da uno, vale Andare, o Trovarvisi. Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo.

§. XXXVIII. *Esser insieme o con uno, o con una, vale Usare con una, o con uno. Lat. rem habere, coire. Bocc. nov.* 26. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 5. Dove egli menar la volera, acciocchè quivi più ad agio, e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov.* 78. 12. Il Zeppa, stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.

** §. XXXIX. *Essere con uno, vale Abboccarsi con uno. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo et i parenti furon con lui, et insieme con Tito il confortarono a tor moglie.

§. XL. *Essere, talora si trova usato col quarto caso. Bocc. nov.* 87. 11. La donna domandò, se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli, perciocchè credendo esso, ch' io fossi te, m' ha con un bastone tutto rotto.

† ** §. XLI. *Essere innanzi del tempo, modo ant. Essere attempato. Fior. Virt. Cap.* 2. Quando era Salomone innanzi del tempo, e' s' ammattì con una donna pagana.

(*) §. XLII. *Essere a' Confitemini; modo basso, e si dice dell' Infermo, la cui guarigione è disperata. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

(*) §. XLIII. *Essere alla Candela. V.* CANDELA §. II.

(*) §. XLIV. *Essere all' olio Santo, Si dice all' Infermo, ch' è destituito da' medici. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

** §. XLV. *Essere a mercato, Contrattar del prezzo delle merci. Nov. ant.* 93. Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno; provogliele; furo a mercato.

** §. XLVI. *Essere a questione, vale Questionare. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Egli era testè con uno ec. alla maggior question del mondo.

** §. XLVII. *Essere bene o male di uno, vale Essergli amico, o nemico. G. V. Lib. XI. Cap. VI.* E nota, che tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male co' Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ec.

† ** §. XLVIII. *Essere buono alle feste de' Magi, vale Non esser buono a nulla come le Befane, ed i bambocci che s' usano ne' presepj per le Feste de' Magi, modo basso. Lasc. Parent.* 4. 9. Io vo' rimaner qui ec. e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alla festa de' Magi.

(*) §. XLIX. *Essere come il pesce Pastinaca. V.* PASTINACA.

** §. L. *Essere con uno, vale Esser del suo partito, della sua opinione. Vit. SS. Pad.* 3. 323. Tutti saremo con voi difendendo la diritta fede, e la simoniaca eresia abominando.

† ** §. LI. *Esser d' un pezzo, Esser leale, veritiere; modo basso. Ambr. Furt.* 4. 13. Voi non direte forse poi così. *Gol.* Lo dirò, e farollo: son d' un pezzo, Lottieri.

† ** §. LII. *Essere fuor de' gangheri, Aver perduto il cervello; modo basso. Lasc. Parent.* 4. 8. Tu debbi esser fuor de' gangheri.

† ** §. LIII. *Esser fuor di dolore, per Non aver più dolore. Ric. Malesp. cap. XVIII.* E tutta rimasa consolata, e son fuori di dolore, cioè sonne libera.

† ** §. LIV. *Essere grasso di ec. per Abbondare, Avere gran copia; modo basso. Ambr. Furt.* 4. 6. Delle quali (*bugie*) bisogna essere grasso, chi fa quest'arte.

** §. LV. *Esser in pratica di ec. Esser in trattato. Ambr. Cofan.* 2. 1. Orbè: battisi A dir, buon pro ti faccia? io so che in pratica Sei di tor donna.

** §. LVI. *Essere in su' contanti, Aver capitale in danaro. Ambr. Furt.* 2. 7. Io non sono al presente in su' contanti. (*Si dice anche* Arrecarsi in contanti, *Ridurre in danaro le cose sue.*)

** §. LVII. *Esser innanzi in una cosa, vale Averla condotta a buon termine. Ambr. Cofan.* 1. 2. Come siete to' innanzi in questa pratica! [Lat. *quo loco sunt res vestrae*].

** §. LVIII. *Essere in uno. Vale Essere nel suo stato, ne' suoi piedi. Ambr. Cofan.* 4. 14. S' io fuss' in voi, il farei mettere in prigion il tristaccio.

† ** §. LIX. *Esser la pila dell' acqua benedetta, Diccsi di donna amata da molti; modo basso. Ambr. Furt.* 5. 15. Ma chi è quello che esce di casa sua! M. Lucio per mia fe. *Nor.* Non vi diss' io, ch' ell' era la pila dell' acqua benedetta!

** §. LX. *Esser per sè, vale quanto Stare per sè cioè, Non tener da niuna parte. Dant. Inf.* 3. Mischiato sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

** §. LXI. *Essere per uno, Ajutarlo, Favorirlo. Ambr. Furt.* 2. 5. Vedete poi dove si conduce una meschinella, che non ha persona che per lei sia.

** §. LXII. *Esser più là, vale, Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro. Ambr. Cofan.* 3. 2. Be' che dì, Ippolito? *Ipp.* Io sun più là assai, che ho parlatogli [*ho fatto assai più*].

** § LXIII. *Essere tutto un catale, vale Rassomigliarlo. Lasc. Parent.* 5. 2. Gran cosa! che so io quando beue, egli è tutto Fabio nel viso.

† (*) §. LXIV. *Essere tra baiante, e ferrante, lo stesso, che Andare tra carsale, e carsale, modo proverbiale e basso.* Lat. *Cretensis cum Aegineta.* Gr. Κρῆτες πρὸς Αἰγινήτην. *Varch. Ercol.* 252. Fate vostro conto, che ella sia tra baiante, e ferrante, o, come disse il cane, che bee l' acqua, tal' è, qual' è.

(*) § LXV. *Essere vialà vialà. Modo basso; e si dice di Chi sta così male, che sia sfidato da' medici, Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

** §. LXVI. *Essere. Nota bello ellissi di questo Verbo nel Cecch. Dot.* 3. 3. Ha consumato ec. *Fen.* Ogni cosa. *Mor.* Ogni cosa; e ce ne fusse pure stata [*intendi*; Che egli l' avria consumata].

** §. LXVII. *Essere, per Consistere. Sall. Giug.* 116. Ai quali la fede, l' onor, la bontà, e tutte cose oneste e disoneste sono in rivendere.

** §. LXVIII. *Essere per Significare, col Dat. Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprie di coloro, che i Romani solean chiamare Beati, che sarebbero a noi [*presso di noi verrebbero a dire*] Bene agiati. *Dep. Decam.* 92. Starsi, così assolutamente detto a noi è Non far nulla, e Riposarsi quietamente senza voler briga, o pensiero. E tanto fu qui a dire, che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare. *E* 93. *Quiescas:* che tanto è a dire [*significa*], quanto Non far nulla, o statti. *Borgh. Fast.* 460. Sommo Magistrato che e' [*gli Ateniesi*] dicevano Arcondi, che sarebbe a noi Principi, o Rettori. *Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *Ambulare* nelle Scritture, qualora ec.? È Diportarsi, è Procedere.

** §. LXIX. *Essere, per Costare, Valere ec. Segn. Mann. Giugn.* 7. 5. Va a fidarti, e vedrai, se tanto ti sarà stato darle ad essi in deposito, quanto in dono.

** §. LXX. *Essere vergogna, o simili; Apportar vergogna ec. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Con animo di far cosa, che mi fosse vergogna.

** §. LXXI. *Essere, per Esser differenza. Guitt. lett.* 14. 41. Mirate, che è da guerra a pace. *E* 39. Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza.

** §. LXXII. *Essere coll' A. G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e fu a gente e arnesi [*provvista di gente ed arnesi*] il Lunedì d' Alba ec.

** §. LXXIII. *Esser tutto alcuna cosa, vale Non pensare ad altro, o simili. Bergh. Fast.* 464. Labeone ec. essendo tutto leggi, e tutto antichità, non reputava quel ec. per vero e legittimo Consolato.

** §. LXXIV. *Sia, usato per la Disgiuntiva* O. *Segn. Mann. Dic.* 7. 2. Congiunto, sia per amicizia, sia per qualunque altro titolo.

** § LXXV. *Essere, per Fare. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Questi et altri piacevoli ragionamenti stati [*tenuti*] fra Natan e Mitridanes, come a Natan piacque ec. se ne tornarono.

** §. LXXVI. *Essere coll' Ablat. per Procedere, Venire ec. Pass.* 367. Non dee credere la persona, avvegnachè le paja che 'l sogno sia revelazione da Dio ec. ch' ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri che ella fosse da Dio. *E appresso:* Provate gli Spiriti se sono da Dio.

** §. LXXVII. *Essere nel sing. accordato col plural di tempo. Pass.* 20. Conciossiachè ec. il vostro libro, già è molti anni, non sia valuto neente.

** §. LXXVIII. *Essere, Avere in essere; dicesi delle cose che altri possede in atto. Cecch. Dot.* 5. 6. Tra quello che è qui in essere, e quello che di certo verrà in dogana. *E Servig.* 1. 1. Trecento ducati, che voi dite ch' egli ha in essere.

** §. LXXIX. *Essere in essere, Esistere. Borgh. Orig. Fir.* 47. Bisognerebbe che gli Scrittori di que' tempi fussero in essere. *E* 66. Il libro è scritto ec. quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. *E* 215. Sotto Luitprando ec. si era Vescovo Specioso, che ne sono ancora le Scritture in essere appresso di noi.

** §. LXXX. *Essere all' animo. Piacere. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Se pure questo v' è all' animo [*est animus*] di volere esser moglie ec. facciasi.

** §. LXXXI. *Essere a fare, o a dire ec. vale Mettersi a farsi, o a dirsi. Bocc. Conclus.* 343. Egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Petr. son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia; Che ec.

** §. LXXXII. *Esser a venire, Essere a vivere ec. serve al futuro.* Lat. *futurum, venturum esse. Bemb. Pros.* 1. 39. Non debbono gli Scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ec., ma a quelle ancora ec. che sono a vivere dopo loro. *E* 3. 156. Al passato tempo, et a quello, che a venire è.

** §. LXXXIII. *Essere alla prova, Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Come io ci sarò acconcio [*di darvi denari*], voi ne potrete essere alla prova [*cioè* Provarete la mia volontà di darvoli].

† ** §. LXXXIV. *Essere all' inselata, vale Essere al fine d' una cosa; modo basso. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all' inselata; e si farebbe per lui, che non m' avesse mai conosciuto [*cioè: Egli ha da far assai, Gli resta molto da fare*].

† ** §. LXXXV. *Talora dopo un membro di discorso retto dal V. Essere, ne seguita un altro che esige il V. Avere, senza apparvelo ma è modo antiquato. Stor. Barl.* 3. Era tutto trasfigurato, e preso quasi come forma Angelica (*avea preso*).

** §. LXXXVI. *Essere a Campo, Stare all' aperto, come nella V.* A CAMPO, *e forse anche Essere ad oste. Franc. Sacch. nov.* 225. A me pare essere a campo: tanto vento viene su questo letto; nol senti tu!

** §. LXXXVII. *Essere altrove, Essere colla mente in altre cose. Ambr. Cof.* 4. 8. Costui è altrove.

** §. LXXXVIII. *Esser bene d'una cosa, per Starne bene, Averne pro, e vantaggio. Stor. Barl.* 49. Se voi mi comandate, ch' io ve ne ricordi alcuna cosa, si farò comandamento, a dicovi, che di ciò ne sarete assai di meglio.

** §. LXXXIX. *Bene essere a guisa di Nome, per Buono stato. Borgh. Arm. Fam.* 21. Consistendo il bene essere ec. de' Regni o delle Città nel buon governo, ec.

** §. XC. *Essere col Dativo vale Aver che fare. Pist. S. Gir.* 386. Che è a me con questa voletta, la quale in breve perisce! (*Che ho io a fare con ec.*) *modo poco usato.*

** §. XCI. *Notabile è l' uso di questo Verbo in Franc. Sacch. nov.* 101. Dicono le romite; Che fu, e muovervi così tardi! [*come è stato, che siete partita sì tardi!*] Dice l' Appostolo; E' non è stato sole: li nuvoli m' hanno ingannato.

** §. XCII. *Essere, talvolta nel Sing. s' accorda col Plurale del nome a cui serve. Fior. S. Franc.* 33 I letti loro sì era la piana terra; e chi avea un poco di paglia.

** §. XCIII. *Essere, per Venire, Sopraggiugnere. Fior. S. Franc.* 54. Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all' anima, che quasi uscì di se.

(†) §. XCIV. *Essere assai ad alcuno, Bastare e simili. Ar. len.* 11. Dovrebbe esservi Assai, d' aver la cosa, e non pagarne Pigione alcuna.

** §. XCV. *Essere in certi costrutti si sottintende dagli autori. Fr. Giord.* 195. Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori e le segnorie, e iti alla penitenzia [*essere iti*] e a' diserti ec.

† ** §. XCVI. *Essere col* DI, *in luogo di* IL, *modo ant. Gr. S. Gir.* 52. Non lo disse unque lo nostro Signore, perchè gran bene non fosse del [*il*] suo padre sotterrare; ma maggiore cosa è di predicare lo Vangelio e di risuscitare coloro che ec.

** §. XCVII. *Essere coll'* A, *in luogo di* IL, *e superfluo. Guitt. lett.* 1. 9. Mattezza matta desnaturata è troppo, a conoscere lo male, e non odiarlo.

** §. XCVIII. *Essere in alcuno, vale Appartenere. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Maestro mio, ciò siane in voi [*sia rimesso a voi; sia vostro pensiero*].

** §. XCIX. *Essere coll'* IN *talora val Cagionare. Cavalc. Med. cuor.* 238. Il cadimento di questi tali è in più scandalo, e sgomento d' ogni gente.

** §. C. *Essere grande con uno, vale Esser in grazia, in grande stato appresso alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 2. *tit.* Ritruoval vivo in Tunisi, palesaglisi; e egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna.

** §. CI. *Esser fatto fare, per Essere aggirato, beffato. Cecch. Stiav.* 5. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me.

** §. CII. *Esser fatto il messere, Essere aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav.* 1. 6. Che sì, che tu se' fatto il messere da questi giovanacci!

** §. CIII. *Essere in amore d'uno, vale Essere amato da uno. Stor. Semif.* 81. Sì perciocchè per tutte altre sue buone qualitadi, in buono amore si fu sempre e dello Conte Alberto, e di tutti.

** §. CIV. *Essere in ogni lato, Adattarsi alle circostanze.* Lat. *servire temporibus. Cecch. Stiav.* 5. 8. Io intendo; e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento.

** §. CV. *Essere in fame, sete ec. per Patir fame ec. Cavalc. Med. cuor.* 53. Per lo peccato siamo in fame, e in sete, povertà e guerra, e morte.

** §. CVI. *Talora il V. Essere prende il valore del Verbo precedente. Cavalc. Med. cuor.* 215. Non può fare sempre tanto l' uno, quanto è l' altro [*cioè* Quanto fa l' altro].

** §. CVII. *Essere in causa, cioè In caso pratico. Cecch. Dot. Att.* 5. *sc.* 7. Sarebbe impossibile darlo a credere a chi, come io, non fosse stato in causa. *E Stiav.* 3. 3. A chi non tocca l' interesse proprio, si piglia le cose più consolate, che non fa chi è in causa.

** §. CVIII. *Essere in fiore, vale Esser sul buono, sul bello, sul forte di far ec. Pecor. g.* 22. *n.* 2. Avevano fatto tagliare il capo a Mess. ec. e a certi altri loro amici, come eglino erano in sul fiore a vincer la terra.

** §. CIX. *Essere, in forza di Esser cagione, Aver colpa di qualche male. Vit. S. Giò: Bat.* 202. E la famiglia era tutta tribolata: chi piagneva di qua, e chi di là; e dicevano alla madre: Voi siete voi: or che è a lasciarlo andare [*S. Giov.*] così piccolino, e non mandare persona con lui, nè per lui!

** §. CX. *Essere in via d' una cosa, vale Esser vicino, acconcio, e in prossima disposizione di ec. Petr. son.* 48. Tempo era omai di trovar pace, o tregua Di tanta guerra, ed erane in via forse; Se non che ec.

** §. CXI. *Esser nell' altro mondo, vale Esser astratto col pensiero, Essere sopra fantasia. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 7. Io era adesso nell' altro mondo.

** §. CXII. *Esser bisogno. V.* FAR BISOGNO.

** §. CXIII. *Essere col* DI, *vale Avere in tal qualità. Fior. S. Franc.* 86. Ed era di grandissima orazione e contemplazione.

** §. CXIV. *Esser d' animo, per Deliberare. Ambr. Cofan.* 5. 10. Era d' animo Non mi lasciar vedere.

** §. CXV. *Esser di credere, per Credere. Ambr. Cofan.* 4. 7. E per questo io son di credere, Che nè lo, nè tu questo miracolo Abbiamo più a vedere. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. Io per me son di credere, che ec.

** §. CXVI. *Essere di sette mesi, per Esser tenero, delicato, modo basso. Cecch. Stiav.* 2. 2. O per Dio, ch' io sarei ben di sette mesi!

** §. CXVII. *Esser oltre, per Essere attempato. Cecch. Stiav.* 1. 5. Noi siamo tutt' a duoi oltre, nè morremo pollastri.

** §. CXVIII. *Essere su, vale Levarsi su al rumore. Franc. Sacch. nov.* 91. La geute fe su [*ella batosta che facea il Minonoe coe Giago*]: feciono fare la pace ec.

** §. CXIX. *Sie con Dio, vale Bene, Sta Bene. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella disse; Sie con Dio: io ci tornerò oggi.

** §. CXX. *Essere talora serve ad accennar Condizione, Stato ec. Fior. S. Franc.* 79. Frate Cuorado disse; O figliuolo, che è di te! Risponde quello; Per la grazia di Dio ec. anoc bene; perocchè io non sono dannato.

** §. CXXI. *Essere tutto acciajo, vale Essere fino, o sottile, o forte ec. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 7. Che potre' io mai fare, s' io fussi tutto acciajo!

† ** §. CXXII. *Essere coll' IN per Trapassare. Bocc. g.* 10. *n.* 9. E di questi ragionamenti in altri stati alquanto, fu di cenar tempo. [*Qui s' ingonno il P. L. giacchè stati non vale certamente trapassati, ma trattenutisi: cioè vuol dire il Bocc.* E di questi ragionamenti [*passando*], stati, [*ossia dimorati*] alquanto in altri ec.]

** §. CXXIII. *Essere in odio, per Esser odiato. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Gisippo era a' suoi, e a que' di Sofronia in odio.

† ** §. CXXIV. *Varie accampagnature del V. Essere, per lo più antiche e fuor d' uso. Moral. S. Greg.* 7. 25. Che è donque di fare! [*da fare*] certo non altro, se non che ec. *E* 4. 4. Serveudo a noi tante nostre miserie, che è altro a fare [*che è far altro*] se non servire continuo alla corruzione nostra! *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il riprender cosa, che trastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare [*non è far altro*], se non volersi più savio mostrare che gl' Iddii. *E g.* 10. *n.* 6. Ora è questa della [*la*] giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccie ricorrono ec. in così fatte guise si trattino? *E g.* 7. *n.* 2. E tutto questo è del [*il*] dolor mio.

(†) §. CXXV. *Non essere nè in riga, nè in spazio. Non essere in alcun luogo. Copp. Rin.* 2. 55. La gente ch' aver dita sotto 'l piede Forse che la non è in riga, nè in spazio, Agli altri vanti poi non si dà fede.

ÈSSERE. *Sust. Essere, Esistenza. Varch. Lez.* 451. Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 283. Che l' essere è nimico del parere.

§. *Per Condizione, Stato.* Lat. *status, conditio.* Gr. *κατάστασις. Cron. Vell.* Ebbe per moglie Mona Vanna di piccolo essere. *Filoc.* 5. 74. Venite, onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap.* 2. L' esser mio, gli rispose, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare, e in terra, che mai fosse di suo essere [*così in alcuni T. e penna*].

ESSICCANTE. *Essiccativo.* Lat. *exsiccans. Libr. cur. malatt.* Appetiscono medicine essiccanti, e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante.

ESSICCATIVO. *Add. Diseccativo, Seccativo.* Lat. *exsiccativus, Cresc.* Gr. *ἀποξηραντικός. Volg. Mes.* La terza cura è astinenza, e fame, e reggimento di vita essiccativo.

* ESSICCAZIONE. *Il diseccare.* Varch. lez. corp. um.

* §. *Essiccazione di un terreno diceri dagl' Idraulici Quella bonificazione, che si fa per mezzo di fossi, che di frigido la rendono asciutto.* Acquisti per essiccazione. Essiccazione de' paesi.

† ** ESSILARATO. *Fatto ilare. Bemb. stor.* 2. 101. Tutto lieto perciò, et essilarato.

* ESSILLONNE. *Una delle lettere dell' alfabeto detto anche Epsilon, Y Greco. Fir. Discorc. lett.* Sarà ben forse vero, che nelle di lui particolar lingua [*il Sanese*] potrà mostrare questi omeghi, e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino.

ESSO. *Lo stesso, che Egli; e nel femm. Essa, la stessa, che Ella.* Lat. *ipse, ille. Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 50. Essi ancora vi erano, dove degli attempati v' è donato. *Dant. Purg.* 1. Che infino ad essa gli pare ire in vano. *E* 4. L' anima bene ad essa si raccoglie.

† ** §. I. *Varj usi della V. Esso. Pist. S. Gir.* 377. E così misere, rec di tre malefic j, discendono all' inferno; cioè, che mal concepettero, e la creatura, ed esse [*cioè, Se, se medesime*] uccisono iniquamente. *Fav. Esop.* 13. Convenne alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito [*cioè, Quel debito, Detto debito*]. *E* 28. E vedendo il porco essa vilissima bestia [*cioè quella vilissima bestia*] chiamarlo fratello insuperbì. *E* 30. Temporalmente per l' asino potiamo (*L' edia. di Padova* 1811. *a pag.* 22. *ha si può*) intendere ciascuna semplice persona, la quale non avendo dimestichezza nè famigliarità co' savj, e potenti, prende ardire di dimestico parlare: e per lo cinghiale essi savj, e potenti, che non puniscono con opera, ma con parola. *Guitt. lett.* 1. 4. Gaudere non può uom d' essi, e d' essi beni [*Di questi, e di quelli*].

** §. II. *Esso, per Desso. Vit. SS. Pad.* 2. 198. Diceva, ben mi pari esso [*cioè quel cotale che io cerco*].

† §. III. *Talora serve per ripieno, modo usato e nell' antico secolo, e nel novello; e aggiugne forza, e grazia al parlare, come altrove si è accennato. Dant. Purg.* 28. Lo sommo ben, che solo esso a se piace, Fece l' uom buono a bene. *G. V.* 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta. *E nov.* 42. 7. La quale essa lei, che forte dormiva, chiamò molte volte. *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. *Dant. Inf.* 32. A cui fu rotto il petto, e l' ombra Con esso un colpo per la man d' Artù. *Cr.* 2. 22. 12. Fuggesi alle calde interiora della terra lo natural calore dell' arbore, e traenta con esso seco l' umore. *Vit. SS. Pad.* 4. 18. Acciocchè seguitiate le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, esso, e ogni contumelia in questa vita sostenne.

§. IV. *Congiugnesi talora colla preposizione* CON, *e sta avverbialm. e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e In un medesimo tempo.* Lat. *cum, simul. G. V.* 9. 325. 3. La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l' ardirono a soccorrere.

§. V. *S' aggiugne ancora ad altre preposizioni senza alterar punto il loro signific. come Lungo, Sopra.* Lat. *juxta, prope, super, supra.* Gr. *ἐγγύς, πρός. Bocc. nov.* 47. 10. Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E* 34. Sovr' esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente, che pensa a suo cammino.

** §. VI. *Per Proprio. Borgh. Arm. Fam.* 115. Mandò fuore un discorso ec. E son queste esse le sue parole.

** §. VII. *Esso stesso, Egli stesso. Bocc. g.* 6. *n.* 2. E così detto esso stesso ec. diè bere a Messer Geri. *E g.* 4. Dovesse, di parlarle esso stesso.

* ESSODIARIO. *T. di Letteratura. Colui, che*

rappresento essadj. *Salv. Cas.* Essodiario appresso gli antichi nel fine de' ludi entrava, perciocchè era ridicolo ec. Essodiario chiama il poeta dell'Atellane.

* ESSÒDIO. *Voce che significa Digressione, o Uscita, e propriamente Intermesso nelle commedie antiche; Commedietta ridicolosa, Farsa*. *Salvin. Cas.* Così la satira ovvero Essodii, o Uscite per somigliantissima causa, dopo le tragedie essere state solite di mettersi in campo.

*** EST. *s. m. Oriente*. *T. di Marineria*. *Punto dell'orizzonte da cui si leva il sole*. Stretico.

† * ESTÀ. *Voce usata forse per la rima, lo stesso, che Estate*. *Chiabr. part.* 2. *Canz.* 71. Quel fiore in fresce rive All' albe rugiadosa, O qual serpe squamosa A' Soli dell' està.

ÉSTASI. *Elevamento dell'anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni*. Lat. *mentis excessus*, *mentis alienatio*. Gr ἔκστασις. *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *But. Purg.* 15. 2. E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso*: Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcun singoler pensiero.

*** §. *Nella medicina è una malattia somigliante alla catalessia, e dalla quale non differisce, se non in ciò che i veri catalettici non hanno alcun sentimento esteriore, e niente si ricordano di tutto quello ch' è passato nel tempo del suo parossismo, nè hanno alcuna rimembranza quando il parossismo è finito, invece che gli estatici sono sempre occupati di un' idea molto viva, e si ricordano di ciò che loro è avvenuto*. Diz. Etimol.

† ** ESTASITO. *V. A. Rapito in estasi*. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Subitamente era rapito, e rimaneva estasito. *Benchè altri Testi, come quivi nota il Manni, abbiano stasito, e in esso: ma la più natural lezione senza dubbio è la preposta*. *Il* Lat. ha *stupebat*.

† * ESTATE. *Quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo; la state*. *Per lo che si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo come nella state*. Lat. *aestas*. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 5. *pag.* 120. Non è giocondo all' imperadore dell'esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare, la estate sotto l' ardente sole camminare armato. *Salvin. Disc.* 80. 1. 328. In questi calori della stagione, e nel più forte dell' estate. *Sannaz. Arc. pr.* 9. Ove allora [che estate era] le vacche de' paesani bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr.* 10. Le sollicite api con soave susurro volavano intorno ai fonti: ogni cosa redoliva della fertile estate. *E Egl.* 10. Nè so pur come, o quando torna estate. *Bel. Man.* 61. E nelle rete di Cupido avvolto, Tremo l'estate, e quando inverna io bollo. *E* 102. Del verno estate fa per forza il tempo. *Alam. Colt.* 1. 2. Che deggia quando il sol rallunge il giorno Oprar il buon cultor ne i campi suoi Quel che deggia l' estate, e quel che poscia Al pomifero Autunno, al freddo verno ec..... cantare intendo. *Menz. rim.* 1. 265. All' estate or tu m' aspetta, Per temprar le mia bevande. *Ruc. Ap.* 257. Se bene han picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l' ottava estate, Son di stirpe immortale [*le api*]. *Ar. Fur.* c5. 7. Malabaferso, che la regione Tien di Fizan sotto continua estate. *E* 17. 18. Non men giocondo il verno che l' estate.

ESTATICO. *Add. D' Estasi*. Lat. *mente commotus*. Gr. ἐκστατικός. *Dant. Purg.* 15. Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale.

† §. *Per rapito in estasi*. *Red. Ditir.* 45. E fatto estatico vo in visibilio.

(*) ESTEMPORALE. *Add. Estemporaneo*. Lat. *extemporalis*. Gr. αὐτοσχέδιος. *Salvin. disc.* 3. 129. Venendo a uno umano, e naturale principio delle estemporal poesia.

* ESTEMPORALITÀ. *La facoltà di versificare all'improvvisa*. *Salvin. Cas.* Ma oltre l'estemporalità, la quale anche in altri luoghi era corrente, e comune, poterono esserci, ec. *Lam. Dial.* L' estemporalità di Archia in fare i versi è celebrata da Cicerone.

ESTEMPORÀNEO. *Add. Improvvisa*. Lat. *extemporalis, subitaneus*. *Libr. car. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

ESTÉNDERE. *Stendere*. Lat. *extendere*. *Volg. Ras.* Se quello, che si truova ne' forami delle vene, sarà di tanta quantitade, e di tanta moltitudine, che le vene estenda, ed enfi.

† §. I. *E neutr. pass. Distendersi, Allungarsi*. Lat. *se extendere, extendi*. Gr. ἐκτείνεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 21. 61. Ch' arà d' Italia il fiore, e i suoi confini S' estenderanno e' due liti marini.

† §. II. *Estendersi a dire, vale Allungare il discorso*. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m' estendo a dir più per non esser troppo prolisso.

† §. III. *Estendersi un comandamento o sim. vale far che esso obblighi, e comprenda un maggior numero di persone, Dirigerlo ad un maggior numero di persone ec.* *S. Grisost.* E perciò eziandio verso li nostri vassalli, e minori si dee estendere questo cotale comandamento. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95. I privilegj di pochi non si deono estendere a legge, ed esempio comune.

* ESTENDIBILE. *Che può estendersi; arrivabile; a cui si può arrivare*. *Magal. lett.* Se qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente.

† ESTENSIONE. *L'estendere. L'atto di ciò che si stende, e la dimensione istessa di una cosa considerata nelle sue misure*. Lat. *extensio*. *Red. Ins.* 70. L' estensione forse de' loro corpi potea far parere, che fossero cresciuti. *Sagg. nat. esp.* 198. Non ristrigne una mole d' acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione.

† §. *Per traslato dicesi anche di cosa intellettuale*. *Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione delle forze.

ESTENSIVO. *Add. Atto a estendersi, o Che estende*. *Teol. Mist.* Ingrandita, per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ec.

ESTENSO. *Add. da Estendere*. Lat. *extensus, extentus*. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 71. Son quei beni tanto immensi, Che a comprendergli gli sensi Fuor di se, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

* ESTENSORE. *T. degli Anatomici*. *Lo stesso, che Estensorio, e più comunemente Distenditore*.

* ESTENSÒRIO. *Aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede*. *Usasi anche in forza di sust.* Voc. Dis.

ESTENUÀRE. *Stenuare*. Lat. *extenuare*.

ESTENUATISSIMO. *Superl. di Estenuato*. Lat. *gracillimus, macie confectus*. *Libr. cur. malatt.* Diventano con penosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO. *Add. Che ha facultà di estenuare*. Lat. *extenuandi vim habens*. *Cr.* 6. 134. 1. La vetriola ec. la cui virtude è diuretica, ed estenuativa.

ESTENUATO. *Add. da Estenuare*. Lat. *macer, gracilis*. Gr. λεπτός. *Ruc. Ap.* 244. Allor la vedi impallidire il volto, E farsi estenuata, orride, e secche.

ESTENUAZIONE. *L' estenuare*. Lat. *macies*. *Libr.*

car. molett. Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuasione, e che non sono altro, che pelle, e ossa ec.

ESTERIORE. *Add. Quel, ch' è di fuori, Estrinseco.* Lat. *exterior, externus.* Gr. ἐξωτερος. *Lab.* 81. E uo poco gli atti esteriori ebbi considerati. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, a non guarde la vita sua ec. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l' uomo le sue interior miseria.

* ESTERIORITÀ. *Quella parte di una cosa, che apparisce al di fuori; l' esteriore. Sego. Div. Mar. Introd.* Sí presentano riverenti innanzi alle Vergine, ec. con certe esteriorità, benchè pie, di une limosina donata stentatamente per onor d' essa.

ESTERIORMENTE. *Avverb. Di fuori.* Lat. *extrinsecus, exterius.* Gr. ἔξωθεν. *Sagg. nat. esp.* 40. S'appressave esteriormente all' erie. *E* 48. Allore calcate esteriurmente ec. la lancetta ec. si sfondi la vescica.

† ESTERMINARE. *Guastare, Distruggere. Sterminare, Mandare in rovina, in precipizio. Val propriam. Caccior fuori de' termini, o de' confini, ma s' usa poco.* Lat. *exterminare, demoliri, evertere. Libr. Op. div.* In queste cootrade, nelle qoali abitavano genti pagane, le queli Iddio esterminoe, cacciòe della faccie loro. *Cavalc. Med. cuor.* S' affliggono in digiuni, e asprezze, esterminendo le lor facce, coma disse Cristo.

ESTERMINATO. *Add. da Esterminare.* Lat. *eversus, perditus.* Gr. ἐξολοθρευθεὶς.

§. *Si dire anche di cosa smisurata, e fuor de' termini, Sterminato.* Lat. *immensus, maximus.* Gr. ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. Or vedete il vil piacere, Che di se ci abbia lassato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE. *Che stermina.* Lat. *exterminator. Cavalc. Pungil.* Ed erano sotto la signoria d' ono, il quale si chiameva esterminatore.

ESTERMINATRICE. *Femm. d' Esterminatore.* Lat. *quæ exterminat.* Gr. ἐξολοθρεύουσα. *Red. Oss. an.* 127. Da molti scrittori si celebra ec. l' ecqua di Nocere, come une potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE. *Distruggimento, Rovina.* Lat. *eversio, excidium. Lab.* 110. Guarda ec. di quante rovine, ed esterminezioni questa dannevol pessione è stata cagione.

* ESTERMINÈVOLE. *Voce dello stil burlesco. Atto ad esterminare. Bellin. Bucch.* 259. E tutto macchine, e tutto munizioni Da dare esterminevole battaglie.

ESTERMÌNIO. *Rovina, Distrazione, Sterminio.* Lat. *excidium, exitium. Stor. Eur.* 2. 36. Il suo figliuolo Marcomiro colla gente, che in tanto estorminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio.

ESTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte esterna, Per di fuori.* Lat. *extrinsecus.* Gr. ἔξωθεν. *Red. Oss. an.* 26. Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamenta tempestata di certi bitorzoli, o glandule di color bianchiccio. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto.

* ESTERNÀRE. *Neologismo de' Legali adottato ancora da altri. Manifestare una cosa, che si ha nell' animo; far conoscere la propria volontà, desiderio, o pensiero.* Volontà del testatore esternate nelle lettera della sue disposizione.

ESTERNO. *Sust. L' Esteriore. Sega. Pred.* 24. 2. Credete voi, che quali nell' esterno appariveno i Farisei, sì vivemente questa mattina dipintici nel Vangelo de san Giovanni, tali fossero nell' interno!

ESTERNO. *Add. Esteriore.* Lat. *exterior, externus.* Gr. ἐξωτερικός. *Salv. dial. amic.* 52. Gli amici non s' aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp.* 26. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' arie. *Red. Oss. an.* 25. Dal fetore, che spira da tutte quante le parti interne, ed esterno del suo corpo ec. è chiamato pozzola. *E lett.* 1. 140. Due altri da' medesimi lombricbetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni, e larghi forami.

** §. *Esterno, per Di fuori alla Latina. Mens. Sat.* 2. Vitupero in veder genti satolle Ruttare la faccie anco l' esterne cena Alle dotte persone ignude e frolle!

† * ESTERREFATTO. *V. L. Atterrito. Chiabr. Fir.* 9. 21. Quinci nuovo terror tragge repente A più foggir l' esterrefatte schiere. *Ar. For.* 20. 89. Coma talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L' esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso, e d' ogo' intorno il foco.

† *,* ESTERRITO. *V. L. ed A. Add. Spaventato, Sbigottito.* Lat. *exterritus. Ricord. Malesp. C.* 52. Fugli risposto che erano anime dannate, e che in simili pene era danneta l' anima del Marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale esterrito s' accomandò alle Vergine Marie. *N. S.*

ESTERSIVO. *Add. Che ha virtù astergente, o purificante.* Lat. *extersivus, extergendi vi præditus.* Gr. ῥυπτικός. *Cr.* 6. 16. 2. Queste erba [*cioè il bassilico*] per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualita ha virtu dissolutiva, e consuntive, estrattive, ed estersive, e mondificative.

ESTESAMENTE. *Avverb. Stesamente.* Lat. *fuse, pluribus verbis. Mor. S. Greg.* 15. 25. Ma lo voglio, che noi esponiamo un poco più estesamente il teste, che disse di sopra dell' uomo iniquo.

ESTESO. *Add. Che ha estensione.* Lat. *extensus.*

* ESTIMA. *Stima. Sannaz. Arcad. pros.* 11. A queste parole si ferono avanti Ofelia, e Carino, ec. ed altri lor compagni più giovani, e di minore estima.

(*) ESTIMANTE. *Che estima.* Lat. *existimans.* Gr. νομίζων. *Bemb. lett.* 2. 11. 145. Questo male suole recare agli uomini molta maninconie le più volte, estimanti non solo la ooie presente, ma eziandio la futura.

ESTIMÀRE. *Stimare, Pensare, Considerare.* Lat. *existimare, arbitrari.* Gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze delle penne sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab.* 6. Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto mene dovesse esser grave la morte, che cotal vista. *Franc. Barb.* 201. 14. Estime leve Qual, che è greve.

† §. *Per Apprezzare. Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estime, Nell' operazion tutto s' agghiaccia.

* ESTIMATÌSSIMO. *Superl. di Estimato, Stimatissimo. Bemb. lett.* Stete sano molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro Signor M.

ESTIMATIVA. *Potenza dell' anima, che estima.* Lat. *existimandi vis.* Gr. δοξαστική. *But. Purg.* 17. Nella parte dinanzi, cioè nelle fronte, l' immaginative, ovvero estimativa. *Circ. Gell.* 10. 243. Ed egli, che serve dipoi all' estimativa, ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. Lez.* 414. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quelle virtù, che si chiame negli uomini cogitative, e nelle bestie ec. estimativa.

* ESTIMATIVO. *Atto a estimare.* Pallav. art. perf.

** ESTIMATO. *Add. da Estimare. Alam. Colt.*

lett. dedic. La Coltivazione delle Ville ec. addritta al Cristianissimo Francesco Primo, estimato dai migliori il maggior Re.

ESTIMATORE. *Che stima.* Lat. *existimator.* *Tac. Dav. stor.* 1. 242. Nato era Pisone di Marco Crasso, e Scribonia, sangui nobilissimi; di volto, e gesti gravi, e antichi; secondo i buoni estimatori, severo.

† * ESTIMATRICE. *Femm. di Estimatore.* *Segn. Div. Mar.* 1. 4. 5. E poi vogliamo più chiare note ad intendere, quanto la Chiesa, giustissima estimatrice della Virtù, abbia promossi d' ogni tempo gli onori di Maria Vergine!

ESTIMAZIONE. *L' estimare, Stima.* Lat. *opinio, existimatio.* Gr. δόξα. *Bocc. g. 4. p.* 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Lab.* 28. Nè per estimazion delle mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere, nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Maestruzz.* 2. 15. 2. L' opposito movimento, cioè delle dispersazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente di Dio, è vizioso, e peccato. *Red. esp. nat.* 23. Molte cose sogliono essere stimate non vera ec. perchè trapassano le deboli forze dell' umana estimazione.

† ESTIMO *Imposizione, o Gravezza, detta così dalle stime, che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi.* Lat. *census.* *G. V.* 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di comune, reale, e personale con giusto estimo ordinato di libbra. *M. V.* 1. 73. E recò la terra, e 'l contado di Prato, a contado di Firenze, e diede l' estimo, e le gabelle a quello comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli dooi l' estimo, e la 'mposta. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. In questo mezzo Germanico, che pigliava l' estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d' Augusto.

** §. *Per similit.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 302. Al l' estimo dunque della passione, e della morte di Cristo farà bisogno, che ne rendano ragione. *E di sotto:* Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l' ha caro, e a che estimo tel conviene emendare.

ESTINGUERE. *Spegnere.* Lat. *extinguere.* *Art. Vetr. Ner.* 56. Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

§. *Per metaf. vale Uccidere, Annientare.* Lat. *necare, interficere.* *Petr. con.* 196. L' ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all' ultimo l' estinse. *E cans.* 40. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega, che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari.

ESTINGUIBILE. *Add. Valevole a estinguersi.* Lat. *extinctu facilis.*

ESTINGUIMENTO. *L' estinguere.* Lat. *extinctio.* *Inf. sec.* 552. Vuol dire l' estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario.

ESTINGUITORE. *Che estingue.* Lat. *extinctor.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. Questo ordine da loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

ESTINTIVO. *Add. Che ha virtù d' estinguere.* *But. Purg.* 33. 2. È fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

ESTINTO. *Add. da Estinguere.* Lat. *extinctus.* Gr. ἀποσβεσθείς.

† §. *Per Morto.* *Ar. Fur.* 7. 7. E ben lo potea far, che come estinta Erifile giacea tra' fiori, e l' erba. *E* 17. 51. Ma ora, o prima, o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua, che la mia morte. *E* 13. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia, alla campagna estinto. *Red. Ins.* 68. Le mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita.

ESTINZIONE. *L' estinguere.* Lat. *extinctio, us.* Gr. ἀπόσβεσις.

† §. *Estinzione di un debito dicesi il pagamento, per il quale rimane annullato esso debito.* *Fr. Giord. Pred.* Non vi è riparo, dovemo tutti venire all' estinzione di questo debito, che abbiamo colla morte (*qui figuratam.*).

ESTIRPAMENTO. *L' estirpare.* Lat. *extirpatio.* Gr. ἐκρίζωσις. *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale, alla cultivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi, e radici salvatiche.

ESTIRPARE. *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo.* Lat. *extirpare.* Gr. ἐκφυτεύειν, ἐκριζοῦν. *S. Grisost.* Quando lo lavoratore della terra dispere d' aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli, o le bestie mangiano la bieda, nè di estirpare la mal erba, o altra cosa, che rie vi sia.

§. *Per metaf.* *Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi, e distrugga, e dissipi li vizj in prima, e poi edifichi. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le questioni sospette contra alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare. *Stor. Eur.* 5. 105. Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l' armi.

** §. *Estirpare col* DI. *Cavalc. Med. cuor.* 71. L' ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell' anima.

ESTIRPATO. *Add. da Estirpare.* Lat. *radicitus eversus, evulsus, perditus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE. *Che estirpa.* Lat. *extirpator.* *Pecor. g.* 23. *nov.* 1. S. Dominico per la sua scienza, e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici.

† ESTIRPAZIONE. *L' estirpamento.* Lat. *extirpatio.* Gr. ἀποῤῥίζωσις. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 162. Le quali [*natività*] fanno ad estirpazione del detto errore (*qui metaforic.*).

ESTISPICIO. *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrificj de' Gentili.* Lat. *extispicium.* *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicj.

† ESTIVALE. *Voce poco usata. Add. Estivo.* Lat. *æstivus.* *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l' estivale solstizio cominciaa. *Guid. G.* Era intrato nel segno del cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 24. 1. Poichè be passato l' equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono gli dì, insino che viene il cancro. *M. V.* 6. 12. In questi tempi estivali, e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO. *Add. D' estate.* Lat. *æstivus.* Gr. θερινός. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento, D' abbracciar l' ombre, e seguir l' aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo, o riva: Solco onde, e 'n rane fondo, e scrivo in vento. *E* 238. O verdi fronde Muover soavemente all' aura estiva. *Amet.* 62. In Acaia ec. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l' estiva sete e i fiori, a l' erbe. *Red. Ins.* 154. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell' osterie, che fastidiosi velocemente saltellano.

† ESTO. *Coll' E chiuso, voce da lasciarsi oggi totalmente ai poeti. Questo.* Lat. *hic.* Gr. ὅδε. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir, qual era, è cosa dura Esta selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnova la paura. *E Purg.* 2. Voi credete Forse, che siamo esperti d' esto loco. *E* 23.

Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Canz.* 26. Trasmutato di quella parte, ch' è di fuori di loro podestà in quella, che vi è dentro [*cioè dell' anima*] partita d' esta vita. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d' esta vita, che m' addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi, che del fiore Del piacer d' esto mondo siete appresa, Com' può far nom difesa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico, esti terreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin.* 43. E certo ch' io non so d' esta possanza Altra cagion, se non ch' io la mirai. *Franc. Barb.* 107. 4. Ma guarda ben ciò, ch' esto metro serra.

* **ESTÓGLIERE.** *Estollere, Elevare. Voce di poca uso. Sannazz. Egl.* 8. Eugenio, s' io potrò mai l' alma sciogliere, O rallentar dal laccio iniquo, ed orrido, Tal ch' io possa dal giogo il collo estogliere. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. E non mi estolga sopra i fratelli miei.

† **ESTOLLENZA**, *e* **ESTOLLENZIA.** *V. A. Superbia.* Lat. *mentis elatio. Amm. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti gli nutrimenti della estollenzia, e della superbia.

ESTÓLLERE. *V. L. Innalzare.* Lat. *extollere, efferre.* Gr. ἐξαίρειν, μετεωρίζειν. *Ar. Fur.* 22. 12. Astolfo il rumor sente, e 'l capo estolle.

† §. I. *E metaforic. Mor. S. Greg.* 16. 18. Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La scienzia in vento estolle. *Bocc. com.* 1. 28. L' autore estollendo [*cioè lodando*] con più titoli Virgilio. *Car. En.* 6. 1325. Germe non sorgerà del seme d' Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la speme estolla.

† §. II. *E neutr. pass. nel senso proprio, e nel metaforic. Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben sappiamo noi, che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti ec. *Tass. Ger.* 15. 56. E sovra le sue rive alta s' estolle L' erbetta, e vi fa seggio fresco, e molle. *Ar. Fur.* 20. 63. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fin al ciel s' estolle. *Morg.* 28. 129. Una donna famosa al secol nostro, Che per se stessa se dall' altre estolle. *Coll. Ab. Isac. Notizie c. XXXIII.* Lascia alcun diletto, acciocchè il loro animo non s' estolla per le grandi virtudi.

* **ESTÓRQUERE.** *Torre a forza. Trovasi più comunemente usato il suo participio Estorto.* Guicc. Stor.

† **ESTORRE.** *V. A. Eccettuare, Esenzionare, Torre.* Lat. *excipere, immunem reddere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Amet.* 70. La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano ec.

ESTORSIONE. *Esazione violenta oltre al convenevole.* Lat. *violenta exactio. Tratt. pecc. mort.* Officiali chenti che elli siano, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni.

† ** **ESTORTO.** *Add. Tolto a forza, Tolto con violenza, Usurpato. Bocc.* 23. E' rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Car. part.* 2. *lett.* 128. La mia (*esenzione*) non è come quella degli altri, che sia estorta, o usurpata indebitamente.

* **ESTRADOTALE.** *Aggiunto dato a que' beni della moglie, che son estranei alla dote. Fag. com.* Del restante di tutta l' eredità ne resta padrone la figliuola come l' erede; e questa roba poi sono suoi estradotali.

* **ESTRAGIUDICIALE.** *T. de' Forensi. Aggiunto dato alla Scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del Giudice.*

† * **ESTRAGIUDICIALMENTE.** *T. de' Forensi. In modo estragiudiciale, Fuori del Giudizio. Manfred. lett.* 1. 56. Poichè estragiudicialmente non ci trovo rimedio, la cosa si ha da vedere per giustizia.

(*) **ESTRANEAMENTE.** *Avverb. In maniera estranea, Estrinsecamente.* Lat. *extrinsecus.* Gr. ἔξωθεν. *Segn. Anim.* 3. 157. Nell' intelletto sono alcune cose, che di lor natura sono intese, ed alcun'altre estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso:* Affermando la cognizione, e visione della materia farsi in noi estraneamente, ec.

ESTRÁNEO, *e* **ESTRANO.** *V. L. Sust. Straniero.* Lat. *extraneus.* Gr. ξενικός. *Cron. Morell.* 349. Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano. *Cavalc. Specch. cr.* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio.

ESTRÁNEO. *Add. Straniero.* Lat. *extraneus.* Gr. ξενικός. *Tass. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercar estraneo lido. *E* 11. 36. Non gioveranvi le caverne estrane. Ma vi morrete come belve in tane. *Red. esp. nat.* 26. Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo, e non solito mischiamento di cose terrestri.

ESTRÁNIO. *Add. Straniero.* Lat. *extraneus, extraneus.* Gr. ξενικός. *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la mondifica, e la divizia da ogni estranio mischiamento.

ESTRANO. *V.* **ESTRANEO.** *Sust.*

ESTRAORDINARIAMENTE. *Avverb. Fuori dell' ordine; Contrario di Ordinariamente.* Lat. *extra ordinem, præter modum.* Gr. ἐκτάκτως. *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro, e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 97. In quella medesima quistione, che si facea estraordinariamente per comandamento del senato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINÁRIO. *Add. Straordinario.* Lat. *extraordinarius.* Gr. ἔκτακτος. *Franc. Barb.* 38. 3. Vogliotti dir partita Di certi estraordinarj documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si consolano con rimedj estraordinarj, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quello, che non si farà oggi, si farà domani.

† ** *N. B. Nel primo esempio della V. Estraordinario il Barberini quivi citato dice* Estrordinarj, *non* Estraordinarj. *Il Vocabolario alla V. Partita porta lo stesso esempio del Barberini, e legge* estrardinarj. *L' ediz. di Venezia* 1820. *cart.* 32. *legge:* Di certi straordinarj documenti; *ed a noi pare, che così di fatto debba leggersi rigettando tutte le altre lezioni, come errore od arcaismo.*

ESTRAORDINARÍSSIMO. *Superl. di Estraordinario. Libr. cur. malatt.* Appetiscono rimedj estraordinarissimi.

ESTRÁRRE. *Cavar fuori.* Lat. *extrahere.* Gr. ἐξωθεῖν. *Vend. Crist.* Andò all' Inferno, e parte n' estrasse fuori, e parte vi ne lasciò dentro ec. e coloro, che egli n' estrasse, si furo li patriarchi, e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 28. Poichè nell' estrarre da essa la bocca C. ec. piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna ec.

* §. *Estrarre in Politica dicesi Del portar derrate, e Mercanzie fuori Stato.*

ESTRATTIVO. *Add. Che ha virtù di estrarre.* Lat. *extrahendi vi præditus.* Gr. ἀφελκυστικός. *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba ec. [*cioè il basilico*] ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva, e mondificativa.

* §. *Estrattivo in forza di sust. chiamasi da' Chimici moderni Uno de' materiali immediati dei vegetabili, secco, bruno, dissolubile nell' acqua.*

† **ESTRATTO.** *Sust. Vocabolo della Chimica antica, non ancora affatto caduto d' uso. Talora è sin. d' estrattivo. Talora vale generalmente Materia più eletta, cavata per mezzo d' operazioni chimiche da altre materie. Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano allungata con un poco di estratto di color di rose ec. *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far somiglianti estratti nell' Arte vetraria di Antonio Neri.

* §. *Estratte diconsi da' Libraj, Scritturali, ed altri, Quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell' alfabeto, che vengono fuori de' fogli di manoscritti, libri di conti, e simili.*

ESTRATTO. *Add. da Estrarre.* Lat. *eductus. Rettor. Tull.* Estratti della rettorica nuova di Tullio. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose rosse astratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro si tigne d' un bellissimo verde.

ESTRAVAGANTE. *Così si chiama qualunque costituzione Pontificia, raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione de' decretali.* Lat. *extravagans. Maestruzz.* 1. 17. Siccome dice l' estravagante di Giovanni XXII. la qual comincia ec. *E* 2. 43. E questo è iscritto in alcuna decretale estravagante di Bonifazio VIII. la qual comincia ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre si sta sopra 'l digesto vecchio, Qualche lezion c' è nell' estravagante.

(*) §. I. *Nel Num. del più. Bergh. Fir. lib.* 335. In questo tempo [*Enrico VII.*] diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle estravaganti, o com' elle si chiamino.

§. II. *Per Istravagante, Fantastico, Fuor del comune uso.* Lat. *fastidiosus, morosus, difficilis. Guicc. stor.* 17. 48. Desideroso d' essere giudice del tutto, proponesse condizioni estravaganti.

ESTRAVAGANZA. *Stravaganza. Guicc. stor.* 14. 703. Della quale estravaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi.

* ESTRAVASATO. *T. de' Medici. Stravasato, e diccsi del sangue uscito de' suoi vasi.* Vallisn. ec.

* ESTRAVASAZIONE. *T. de' Medici. Più comunemente Travasamento, o Stravasamento.*

ESTRAZIONE. *L' estrarre.* Lat. *extractio.* Gr. ἐξαγωγή. *Libr. cur. malatt.* Sea la prima operazione l' estrazione del ferro dalla ferita.

* §. *Estrazione delle radici, T. degli Aritmetici. Il metodo di trovare le radici de' numeri, e quantità date.*

ESTREMAMENTE. *Avverb. Sommamente, In estremo.* Lat. *maxime, supra modum.* Gr. ἄκρως, ἐσχάτως. *But. Inf.* 4. Tutti gli altri sono estremamente poveri. *E Purg.* 1. L' uomo umile non de' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.

† ** ESTREMARE. *Neutr. pass. Par che valga nell' es. Consumarsi. Quasi finire, e forse Trovarsi in estremo. Dial. S. Greg.* 3. 18. E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l' estrema parte del suo vestimento non si estremò, cioè arsa.

ESTREMISSIMAMENTE. *Superl. d' Estremamente.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπερμέτρως. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

† ESTREMITÀ, *ed in modo meno usato* ESTREMITADE, e ESTREMITATE. *L' estrema parte, la parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa, come sono il vivagno delle carte, il lembo delle veste, e simili.* Lat. *extremitas, ora.* Gr. ἐσχατιά. *Dant. Inf.* 11. In sull' estremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* Estremità è l' ultima parte. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l' estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate. *E g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.

* §. I. *Estremità diconsi da' Notomisti Le braccia, e le gambe.*

§. II. *Per Calamità, Miseria, Necessità.* Lat. *calamitas, miseria. Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio, che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello, che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Bellinc. son.* 277. Lorenzo, i' sono in tanta estremitate, Che non vi salì mai capra, nè gatto [*qui in sentim. equivoco*].

** §. III. *Per Eccesso, Estremo. Amm. ant.* [*Firenze* 1661.] 58. In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l' estremitadi sono da biasimare.

ESTREMO. *Sust. Estremità.* Lat. *extremum, extremitas.* Gr. τὸ ἔσχατον. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. A me vergogna non reputerò infino nell' estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Petr. son.* 8. Che vendetta è di lui, ch' a ciò ne mena, Lo qual in forza altrui, presso all' estremo Riman legato con maggior catena. *E canz.* 18. 6. Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *Cas. rim.* 17. E da quell' armi, ch' io pavento, e tremo, Della mia vita affidi almen l' estremo.

§. I. *Per Miseria, Necessità.* Lat. *necessitas, miseria. M. V.* 10. 59. Sendo Bologna abbandonata dall' aiuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all' estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

* §. II. *Estremi diconsi da' Logici I due ultimi termini della conclusione di un sillogismo, cioè il Soggetto, ed il Predicato.*

§. III. *Fare l' estremo di sua possa, vale Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir.* 6. 51. E colla lancia in man, ch' è corta, e grossa Fa verso lor l' estremo di sua possa.

§. IV. *Diciamo in proverb. Tutti gli estremi son viziosi; e significa, che È commendabile la mediocrità.* Lat. *est modus in rebus: ne quid nimis.* Gr. μηδὲν ἄγαν. *Malm.* 7. 2. Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch' ogni estremo finalmente è vizio.

§. V. *Dicesi All' estremo, e In estremo in forza d' avverb. e vale Alla fine.* Lat. *ad extremum.* Gr. τέλος. *Petr. canz.* 48. 9. E per dir all' estremo il gran servigio, Da mill' atti inonesti l' ho ritratto. *V.* IN ESTREMO.

ESTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *extremus.* Gr. ἔσχατος. *Lab.* 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco Per l' estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s' aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia [*cioè superficiale*].

§. I. *Per Grandissimo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Bocc. nov.* 98. 54. Il quale vedeva poverissimo, ed in estrema miseria posto. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio estremo al fisico severo.

§. II. *Estremo unzione, dicesi quel Sagramento della Chiesa, che s' amministra a' moribondi coll' olio santo.* Lat. *extrema unctio.* Gr. ἔλαιον ἅγιον, εὐχέλαιον. *Maestruzz.* 2. 43. Il secondo si è da' religiosi, i quali senza speciale licenzia del proprio Sacerdote ec. dessono i Sacramenti del corpo di Cristo, ovvero dell' estrema unzione altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto inver la madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione.

ESTRINSECAMENTE. *Avverb. Dalla parte esteriore.* Lat. *externe.* Gr. ἔξωθεν. *Fir. dial. bell. donn.* 348. La sanità produce vivo, ed acceso colore, e dimostrante l' intrinseco di se medesima estrinsecamente.

† ESTRINSECO. *Add. di fuora, Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla.* Lat. *exterior,*

externus. Gr. ἐξώτερος. *Patr. nom. ill.* Costrignendogli alcuna data cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che [*i segni*] procedono da causa naturale intrinseca ec. ovvero da cagione estrinseca. *Tratt. gov. fam.* L' anima muove se medesima, poi è dall' estrinseco mossa.

† ESTRO. *Furor poetico: per la similitudine, che esso ha colle agitazioni cagionate negli animali dall'insetto chiamato Estro*. Lat. *œstrum*. Gr. οἶστρος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 504. Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d' estro traboccante.

† ** §. I. *Estro, T. di Stor. Nat. È propriamente un insetto volatile, da noi detto tafano, che depone le uova nella pelle de' buoi, nel naso de' cavalli e delle pecore. Il verme, che nasce dalle dette uova, allorchè per le fauci entra nel ventre degli animali produce in essi un agitazione che è quasi furore.*

* §. II. *Estro venereo dicesi da' Fisici Quel movimento, che eccita l' animale all' atto della generazione.* Gli animali s' accendono d' estro venereo.

* ESTROVERSIONE. *T. de' falsi Mistici. Ridonamento al di fuori. Segner. lett. V.* ESTROVERTERE.

* ESTROVERTERE, e ESTROVERTERSI. *T. de' falsi Mistici. Ridursi al di fuori. Segner. lett.* Noi dobbiamo dunque estrovertersi in quel senso appunto, che l' illustrissimo impugnatore interdice ai Mistici! Mi fa sapere con avvisarmi, che nel linguaggio da me ignorato sono però chiamati Estroversi, quelli i quali applicano alle figure, e alle forme come fanno i Meditativi, ed Introversi, quei che applicano al puro spirito.

† ESTRÚDERE. *V. L. Scacciare, Cacciar via, Cacciar fuori, Spinger fuori*. Lat. *extrudere*. Gr. ἐξελαύνειν. *Gal. Sist.* 182. Una vertigine veloce ha facultà di estrudere, e dissipare le materie aderenti alla macchina, che va in volta.

(*) ESTRUSIONE. *Lo estrudere*. Lat. *expulsio*. Gr. ἔξωθησις. *Gal. Dial. mat. loc.* 580. Riducendola alcuni all' avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente ec.

ESTRUSO. *Add. da Estrudere. Gal. Sist.* 189. Supposto ec. che l' inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati.

† * ESTRUTTO. *V. L. Fabbricato, costrutto. Car. En.* 8. 143. Quinci al delubro, che ad Apollo in cima Era d' un sasso anticamente estrutto, Tutti salimmo. *E* 6. 812. E primamente la gran pira estrutta Di pingui tede e di squarciati roveri V' alzar catasta.

* ESTUANTE. *Fervido, fervente, bollente. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Dal quale le estuanti acque di Baja, e i vostri monti del solfo prendono il lor calore.

ESTUAZIONE. *V. L. Bollimento*. Lat. *æstuatio*, *æstus*. Gr. καῦσος. *Volg. Ras.* La vescica ec. poichè ella sente questa estuazione, o bollimento, o stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *E altrove:* Poichè da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto, e gravato, sente questa estuazione.

* ESTUBERANZA. *Tumorosità, Gonfiezza, Enfiagione*. Voc. Dis.

* ESUBERANTE. *Ridondante, soprabbondante, eccedente*. Lor. med. cap.

* ESUBERANZA. *Ridondanza, soprabbondanza, eccedenza*. *Segner. Incr.* 1. 10. 11. L' avea della Stato (*necessità*), per combattere, e superare l' umor superfluo, estenuando ciò, che ne' corpi è di esuberanza ec.

* §. *Esuberanza, per Estuberanza, gonfiezza, tumorosità*. Segner. Magnif.

† ESULA. *T. de' Botanici. V.* ÉNULA. Lat. *tithymalus, esula*. Gr. τιθύμαλος. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l' epitimo, l' esula, il lapislazuli, il lapisarmeno ec. *Ter. Pov. P. S.* 62. Fior di borrace ec. con dramme una, e mezza di esula, o di scamonea. *Ricett. Fior.* 37. L' esula si chiama da' Greci titimalo; sotto questo nome d' esula s' intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore, e la rotonda.

* ESULARE. *Andare, Stare in esilio. Adim. Pind.* Apollo scacciato da Giove esulando in terra servì gran tempo agli armenti del Re Admeto.

ESULCERAMENTO. *Esulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Gr. ἕλκωσις. *Libr. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso:* Ipocrate sempre vuole, che gli esulceramenti si disecchino.

ESULCERARE. *V. L. Ulcerare, Piagare*. Lat. *exulcerare*. Gr. ἀφελκοῦν. *Libr. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

* ESULCERATIVO. *T. de' Medici. Atto ad esulcerare.* Piante esulcerative.

ESULCERATO. *Add. da Esulcerare*. Lat. *exulceratus*. Gr. ἀφελκωθείς. *Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo lavare la parte esulcerata con vino nero, o brusco.

ESULCERAZIONE. *Ulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Gr. ἕλκωσις. *Volg. Mes.* Nella bocca sue saranno bollicine, o esulcerazioni putredinose. *Libr. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione.

ESULE. *Che è in esilio*. Lat. *exul*. Gr. φυγάς. *Fr. Giord. Pred.* Coloro, che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. *Ambr. Bern.* 3. 10. Un meschino, Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

ESULTANTE. *Che esulta*. Lat. *exultans*. Gr. ἐπαγαλλόμενος. *Amet.* 89. I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono.

† ESULTARE. *Avere grande allegrezza, e propriamente Manifestare allegrezza con atti esteriori di risalto delle membra, o simile*. Lat. *exultare*. Gr. ἐπανάλλειν. *Amet.* 16. In quelli [*tempii*] gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i preghi, e' sacrificj agli Iddii, festeggevoli esultano. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Deh ritorno in caritate, Che la corte mia t' aspetta, Che con noi deggi esultare. *E* 6. 23. 3. Che se' amor senza difetto ec. E la mente fai esultare. *Vit. S. Gir.* 18. Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore.

† ** §. I. *Esultare con l' affisso. Modo ant. Vit. S. Gir.* 49. Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi, e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia.

† ** §. II. *E coll' Ausiliare Essere. Modo ant. Vit. S. Gir.* 39. Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono dilettato.

* ESULTATORIAMENTE. *In modo esultatorio*. Magal. lett.

ESULTATÓRIO. *Appartenente ad esultazione*. Magal. lett.

† ESULTAZIONE. *Allegrezza manifestata con atti esteriori, e quasi con risalti delle membra, che tanto vale esultare*. Lat. *exultatio*. Gr. ἀγαλλίαμα. *But.* Allegrezza hae prima movimento nell' anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, a muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc.* 141. E ionarra a costui ec. con tanto fervore, e esultazione, e gaudio, quasi come persona, che ec.

* ESUMAZIONE. *T. de' Legali. Disotterramento, e dicesi propio de' cadaveri*.

ESUPERANTE. *V. L. Add. Esorbitante*. Lat *exsuperans*. Gr. ὑπερβαίνων. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Se non

a quel vantaggio esuberante, Che non ha dalla industria, Ma dalla truffaria riaccrescimento.

(*) ESUPERANZA. *V. A. Eccedenza.* Lat. *exsuperantia.* Gr. *ὑπεροχή.* *Segn. Etic.* 1. 43. Quel poco, che vi s'aggiugne, vi fa una esuberanza di beni, ed infra beni quello, che ha più esuberanza, sempre è più desiderabile.

† * ESURINO. *T. dell' antica Chimica. Aggiunta data ad alcuni sali, che sono di natura molto corrosiva. Alcuni Chimici dissero quasi nel medesimo significato,* Esca esurino.

ESURÌRE. *Verbo in tutto Latino. Essere affamato, Avidamente appetire.* Lat. *esurire.* Gr. *πεινῆν.* *Dant. Purg.* 24. Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

† * ESUSTO. *Voce poco usata dal Lat. exustus. Riarso.* *Bocc. Com. Dant.* Da' raggi solari assata [*la terra*] e da' ghiacci ristretta.

E T

† ET. *Lo stesso, che E, ma antiquato. V.* E *Copula* §. II.

† ETÀ, ETADE, e ETATE. *Nome generale, che si dà a' gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, e vecchiaia; e vale numero d'anni ec.* Lat. *ætas.* Gr. *αἰών.* *Bocc. Introd.* 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov.* 16. 4. Con un suo figliuolo d' età forse d' ott' anni ec. se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d' età forse di quaranta anni. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dov' i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. son.* 14. Muovesi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco, ov' ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

§. I. *Più generalmente si prende per Tempo.* Lat. *ætas, tempus.* Gr. *χρόνος, καιρός.* *Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l' ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch' era sicuro il quaderno, e la doga. *E* 16. Ben v' en tre vecchi ancora, in cui rampogna L' antica età, la nuova, e par lor tardo, Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non tornò mai.

§. II. *Di mezza età, vale Tra vecchio, e giovane.* Lat. *mediæ ætatis.* *Bocc. nov.* 12. 15. Egli era grande della persona, e bello, e piacevole nel viso, e di maniera assai laudevoli, e graziose, e giovane di mezza età. *Vend. Crist.* 80. Subitamente si mutava; or pareva vecchio, or pareva di mezz' età.

§. III. *Di grande età, vale Vecchio.* Lat. *exactæ ætatis.* Gr. *παρηκμακώς.* *Liv. M.* Camillo era già di grande etade.

** §. IV. *Di etade, vale Vecchio.* *Stor. Semif.* 76. Ma perocchè già di etade egli era, e scrollo di mala dotta, volle senza più per lo mondo girare, con lo riposo della casa sua quietarsi.

§. V. *Età cadente, si dice la Vecchiaia.* Lat. *ætas decrepita, senium.* Gr. *τὸ γῆρας.*

* §. VI. *Età nella Cronologia, e nell'Antichità si dice di Un determinato numero di secoli. Il mondo è diviso in più età.* La prima età del mondo comprende tutto il tempo scorso dalla creazione del mondo fino al diluvio; La seconda comprende gli anni trascorsi dal diluvio fino alla vocazione d' Abramo.

* §. VII. *I Poeti distinguono quattro età detta da essi* Età dell' oro, d' argento, di rame, di ferro; *ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti specialmente latini.*

* §. VIII. *Aurea età, età dell' oro, secolo d' oro, dicesi il Favoloso secolo di Saturno.* Bocc. Fiamm. Amet. ec. *E figur. si prende per Tempo felicissimo, siccome Età di ferro, o del Ferro, per Tempo calamitoso, iniquo, infelicissimo.*

* §. IX. *Età della Luna, dicesi dagli Astronomi il tempo, o numero di giorni, che sono scorsi dopo l' ultimo novilunio.*

† ** §. X. *Per le Persone di tale età; ma è poco usato.* *Dav. Scism.* 56. [*Comin.* 1754.] Mandò Laiu ec. con questi ordini, cioè Disaminare Frati e Monache, notare i peccati: rimandarne l' età minori di anni 24. alle maggiori l' uscita concedere.

** §. XI. *Essere di sua età, vale Aver passata l' età pupillare.* *Vellut. Cron.* 27. Rimase pupillo ec. e'si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l'accrebbono; e poichè fu di sua età, s' accrebbe assai. *In Lat. si direbbe* postquam ex ephebis excessit.

, §. XII. *Età militare. Quegli anni, nei quali il suddito è obbligato alla milizia dal Principe, ed è atto ad esercitarla. Il Machiavelli stabilisce l' Età militare dai diciassette ai quarant' anni.* Grassi.

† ** ET CÈTERA. *V. L. E ciò che segue.* *Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' pernicioni ec. sampieri, abetini, et cetera non se ne cura.

† ÈTERA. *V. L. Etere, Aria, Cielo.* Lat. *æther.* Gr. *αἰθήρ.* *Dant. Par.* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S' appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

† ÈTERE. *Lo stesso che Etera, ma in oggi dicesi da alcuni filosofi la parte più sublime, e più sottile dell'aria, o un elemento sottilissimo.* Lat. *æther.* Gr. *αἰθήρ.* *Sagg. nat. esp.* 30. Non si presuma già di escluderne o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze.

(†) §. I. *Etere si dice ancora dai Chimici un composto, il quale risulta dell'azione di alcuni acidi sopra lo spirito di vino, e ve n' ha di molte maniere, che si distinguono dal nome dell'acido per l' azione del quale si formano.*

* §. II. *Etere poeticamente, per Aria respirabile.* *Fortig. rim.* Ch' io vo spirare un libero, e leggiero Etere puro.

† * §. III. *Etere, ed anche Etere spiritoso, dicevasi già da' Naturalisti, e da' Chimici Quell'acido, o spirito volatile dell' acque minerali, che prontamente svanisce, e che oggidì è detto* Aria fissa; *o piuttosto* Gas Acido carbonico.

† ETÈREO. *V. L. Add. D' Etere, Appartenente all' etere, Che si trova nell' etere.* Lat. *æthereus.* Gr. *αἰθέριος.* *Libr. Similit.* Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Ar. Fur.* 46. 85. Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere, e Marte, che l' avenno sparto A man piene, e spargean d' eterei fiori Di dolce ambrosia, e di celesti odori. *Ruc. Ap.* 238. L' eterea plaga, e quel, dove si crea Il folgore, la pioggia, e la tempesta. *Varch. Lez.* 13. Secondo alcuno è quel tepore etereo.

* §. I. *Etereo, per Celeste; del Cielo.* *Chiabr. canz.* Giungere al colmo de' tuoi pregj alteri, Potria col pregio dell' eterea lira.

(†) §. II. *Etereo, T. Chimico. D'Etere, che partecipa della natura dell' Etere.*

† * §. III. *Etereo liquore, chiamasi da Chimici Un liquore spiritosissimo prodotto dallo spirito di vino mescolato coll' oglio di vetriolo, o con altri acidi.*

* ETÈRIO. *Lo stesso che Etereo.* *Car. En.* Non consente il Padre eterno, Ch' in questa eteria luce, e sopraterra Così licenziosa te ne vada.

† * ETERIZZÀRE. *Ridurre alla purità, e sottilità*

dell' etere ; sommamente purificare , ed anche presso i chimici antichi aggiugnere una parte di etere ad un liquore ec. Magal. lett. Di dove veniva questa graziosa esensione all' umore il più volatile, e il più eterizzato, o agli organi i più gelosi e i più delicati di tutto quel composto!

ETERNALE. *Add. D' eternità , Eterno .* Lat. *æternus , perpetuus* . Gr. ἀΐδιος , αἰώνιος. *Bocc. nov.* 48. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Esp. Pat. Nost.* E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa, ed eternale. *G. V.* 9. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de' suo' frati, e del priore tosto avrebbe requie eternale. *Tes. Br. c.* 20. E dall' altra parte Dio, e la sua volontade è eternale sanza mutamento. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l' eternale ardore. *Albert. cap.* 26. Lo ricevuto benefizio è da mandare ad eternal memoria. *Amet.* 98. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M' accese.

** §. *Eternale con aggiunti . Guitt. lett.* 3. 24. Posseggon cosa fruttuosa, e sempre eternale. *E* 20. 53. Di tutto eternal male partir ne volle.

† ETERNALMENTE , *e anticam.* ETTERNALMENTE. *Avverb. Sempre , In eterno .* Lat. *æternum, æterno* . Gr. ἀϊδίως . *Dant. Purg.* 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor desio quietato, Ch' eternalmente è dato lor per lutto. *M. V.* 7. 1. Che per non perder l' anima eternalmente, temporalmente percuote e flagella. *Amet.* 30. Il qual ei è, che noi eternalmente, Come noi siam, seguiste in questo loco. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterne, cioè, che dura etternalmente.

§. *Per In eterno , che Ab eterno* . Lat. *ab æterno*. Gr. ἐξ ἀϊδίου. *Tes. Br.* 1. 6. E ciò ebb' egli tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove :* Io dico , che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. *Avverb. Lo stesso , che Eternalmente* . Lat. *æternum* . Gr. ἀϊδίως . *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§. *Per Perpetuamente . Red. cons.* 1. 137. Il che seguirebbe se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell' arte medicinale pretendere di eradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.

† ETERNÁRE. *Fare eterno , Far che una cosa non finisca mai , o duri lunghissimamente* . Lat. *æternare* . *Filoc.* 6. 219. Quanto è picciolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl' Iddii, che 'l dovessero eternare.

† §. *E Neutr. pass. Farsi Eterno, Immortalarsi . Dant. Inf.* 15. M' insegnavate, come l' uom s' eterna.

(*) ETERNATO. *Add. da Eternare ; Perpetuato* . Lat. *æternitate donatus* . Gr. ἀθανατισθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 131. Questi sono i savi antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

ETERNITÀ, ETERNITADE , e ETERNITATE. *Astratto d' Eterno . Misura interminabile, ed infinita di durazione , che non ha principio , nè mezzo , nè fine ; e qualche volta , che ha principio , ma non fine .* Lat *æternitas* . Gr. ἀϊδιότης . *Dant. Par.* 29. In sua eternità di tempo fuore ec. S' aperse in nuovi amor l' eterno amore. *But.* Eternità è tutta insieme, e perfetta possession di vita, che non ha termine. *Petr. cap.* 12. E sola eternità raccolta, e 'ntera.

ETERNO. *Sust. Cosa eterna . Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell' altro altro governo. *But.* L' eterno, cioè l' anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

† ETERNO. *Add. Che presso gli antichi si scrisse anche* ETTERNO, *e così in tutti i suoi derivati . Senza fine , e senza principio , e qualche volta solamente senza fine* . Lat. *æternus* . Gr. ἀΐδιος . *Petr. canz.* 5. 2. Che per marito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguirà nelle dovizie eterne. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterne, cioè, che dura etternalmente.

§. *In vece di Perpetuo* . Lat. *perpetuus* . *Bocc. nov.* 97. 25. Dessi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. *Dant. Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne penne.

ETERNO. *Avverb. Eternamente* . Lat. *æternum* . Gr. εἰς αἰῶνα . *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch' i' non ho avuto a simularmi tale.

§. I. *Per eterno , posto avverbialm. In eterno , In perpetuo* . Lat. *perpetuo , in æternum* . Gr. ἀϊδίως . *Zibald. Andr.* 58. In questo a carte 77. è la tavola per eterno a che dì viene la Pasqua di Resurresso.

§. II. *In eterno, posto avverbialm. In perpetuo , Eternamente . Alam. Colt.* 1. D' ogni lode, e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terren, vivi in eterno.

§. III. *E Ab eterno , maniera Latina , vale Nell' eternità* . Lat. *ab æterno* . *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo divenisse, ma mia. *E Vit. Dant.* 261. La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente ogni cosa futura previde ec. *Capr. Bott.* 6. 118. E Origene ridissesi? A. No, che ci sappia G. E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatto ab eterno da Dio eh!

ETERÓCLITO. *Nome , che si declina fuori delle regole usate* . Lat. *heteroclitus* . Gr. ἑτερόκλιτος . *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Essendo questo un di quei nomi, che da' latini gramatici, con istraniero nome, eterocliti son chiamati.

§. I. *Figuratam. aggiunto per lo più di Cervello , parlandosi d' uomo , vale Stravagante* . Lat. *heteroclitus*. Gr. ἑτεροκλίτως . *Varch. stor.* 12. 470. Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello del Cardinale. *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto sì eteroclito Nome per certo avrò male in memoria. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

*** §. II. *Nella botanica si chiamano piante eteroclite quelle che a prima aspetto sembrano appartenere alle sue congeneri , ma che però da esse differiscono essenzialmente* . Diz. Etimol.

* ETERODOSSÍA. *T. de' Dogmatici . Contrarietà di sentimenti , alle opinioni ortodosse.*

* ETERODOSSO. *T. de' Dogmatici . Che è di discrepante opinione del sentimento de' Cattolici , in cose di Religione* . Morell. Gentil.

* ETEROGENEITÀ. *T. de' Filosofi . Diversità di genere che passa fra le cose* . Vallisn.

† (*) ETEROGÉNEO. *T. Lett. Cioè di natura differente e di differente qualità , ed è opposto ad omogeneo.* Lat. *heterogeneus* . Gr. ἑτερογενής . *Red. Cons.* 1. 47. Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E lett. c.* 80. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell' arteria celiaca, ec. irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei (*in questi due es. preso assolutamente , vale di natura diversa dall' ordinaria*).

*** §. I. *Si dice che due corpi sono eterogenei, allorchè sotto egual volume differiscono nel peso. Si dice ancora che le particelle sono eterogenee , allorchè sono*

di specie, di qualità e di natura differente da quelle, di cui i corpi sono generalmente composti. Il latte è un corpo eterogeneo, composto di burro, di cacio e di siero. Diz. Etimol.

* §. II. *Eterogenei, diconsi da Grammatici Que' nomi, che nel numero del meno sono di un genere, e di un altro nel numero del più.*

* ETEROSCJ. *T. de' Geografi. Così diconsi gli Abitatori delle zone temperate, perchè la loro ombra è sempre gettata dall' istessa parte, a differenza de' popoli della zona torrida, i quali hanno l' ombra rivolta or dall'una, or dall'altra parte, che perciò son detti Anfiscj.*

ETESIE. *Venti, che spirano in determinato tempo dell' anno.* Lat. *etesiæ*. Gr. ἐτησίαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l' etesie, che portano in oriente, e non lasciano tornare.

† * ETESIO. *Aggiunto di que' venti, che per forza di sust. in plurale diconsi Etesie. Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da venti Etesii pignenti a terra il mare, ec.

ETICA. *Scienza de' costumi.* Lat. *philosophia moralis*. Gr. ἠθική. *Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole! *E rim.* 39. Queste e, secondo che l' etica dica, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c' insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizj.

† ** §. *Varia terminazione, ma antiquata. Guitt. lett.* 21. 55. Dice Aristotile in Etichi: Che vertu non è già, ch' intorno grave cose. *E* 56. Dice in Etichi Aristotile: Fortezza è fuggire, ch' è da fuggire, e da seguire, seguire.

† ETICA. *Voce Greca, che vale Abituale, ed è Aggiunto delle febbri cotidiane, croniche, e lente, congiunte coll' emaciamento di tutto il corpo.* Lat. *hectica*. Gr. ἑκτικός. *Bat. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre, che ha tre spezie, che dell' una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guerisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L' acqua calda conduce l' uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Libr. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre affimera sofficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

ETICAMENTE. *Avverb. Da filosofo etico, Moralmente.* Lat. *moraliter*. Gr. ἠθικῶς. *Car. lett.* n. 52. Doveta imparare la compassione, o quella, che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICO. *Infermo di febbre etica.* Lat. *hectica febre laborans*. Gr. ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l' uomo etico, e tisico. *E altrove*: Perciò vale a quelli, che sono tisichi, etichi, e magri.

§. *Per Colui, che studia Etica. Car. lett.* 2. 52. Che voi attendiate all' uso di questa scienza piuttosto che alla dottrina, che non basta che siate etico voi per far tisico me.

† ETIMOLOGÍA. *V. G. Origine, o Derivazione de' vocaboli.* Lat. *etymologia, veriloquium, verbi notatio*. Gr. ἐτυμολογία, ἔτυμον. *Varch. Ercol.* 149. Questa si chiama da' Latini pur con nome Greco etimologia, la qual parola tradusse Cicerone, atendo in su la forza, e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora, veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, o origine del nome. *Pass.* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Nel quale non trovò alcuna buona etimologia. *Borgh. Orig. Fir.* 274. Sofisticare sopra i nomi, e cavarne l' etimologie, o a dire a nostro modo, l' origine, e la significazione delle voci.

† §. *Etimologie detto assolutam. nel numero del più vale talvolta Libro che tratta delle etimologie. M. V.* 10. 24. Isidoro nelle sue etimologie afferma, che ec.

** ETIMOLOGICAMENTE. *Avverb. Secondo l' etimologia.* Lat. *iuxta etymologiam*. *Pr. fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 282. Il nome di Brogiotto, che si dà a' Fichi, è originato etimologicamente dall' Ambrosia cibo degli Dei, da Ambrosia Ambrosiotto, da Ambrosiotto Ambrogiotto, da Ambrogiotto Brogiotto.

ETIMOLOGICO. *Chi studia, o attende alle etimologie, o Libro d'etimologie. Varch. Ercol.* 154. Coloro, i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarj. *E* 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l' uno coll' altro.

ETIMOLÓGICO. *Add. d' etimologia. Appartenente ad etimologia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 235. Platone nel Cratilo fece un' etimologica argutezza.

(*) ETIMOLOGISTA. *Intendente di etimologie.* Lat. *etymologiarum peritus*. Gr. ἐτυμολόγος. *Salv. disc.* 2. 107. La letizia pone gli spiriti in moto, ec. onde γέλως l' etimologista dice, che ec. *E* 304. *Core* è dall' accendere, od ardere il cuore, quasi *cor ardens*, come antichi etimologisti affermano. *E pros. Tosc.* 1. 158. Crisippo etimologista finissimo tra gli Stoici ec. fa ec. *E* 205. Se anche un perfetto etimologista può difendersi, ec. qual più bella occasione di questa?

ETIMOLOGIZZARE. *Formare etimologie.* Lat. *nominis originem ducere*. Gr. ἐτυμολογίζειν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafolla etimologizzava.

* ETIOLOGÍA. *Quella parte della Fisica, che espone i fenomeni, o quella parte della Patologia, che tratta delle cause delle infermità in generale. Adim. Pind.* Etiologia è reddizione di ragione delle cause, di sanità.

* ETIOLÓGICO. *T. de' Medici. Appartenente all' Etiologia.*

* ETÍOPE. *Nome degli Abitanti dell' Etiopia, dal color nero de' quali i Chimici hanno dato il nome di* Etiope minerale *ad una Mistura d' argento vivo, e di solfo ridotti in polvere nera.*

* §. *Etiope vegetale dicesi da alcuni il Fungo da far esca.*

** ETIOPESSA. *Femm. d' Etiope. Vit. SS. Pad.* 2. 30. Una giovane Etiopessa venne, e toccollo.

† ** ETIÒPO, *ed* ETIOPE. *Abitatore dell' Etiopia, e s' usa anche più generalmente per Moro. Vit. SS. Pad.* 1. 158. Or vedea Macario, che questi Demonj in ispezie di quelli Etiopi discorrevano fra questi frati.

* ETITE. *T. de' Naturalisti. Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nocciolo, o nocciolo libero, e staccato, e perciò dibattuta rende suono. Chiamasi anche* Geoda, *ed anche* Pietra aquilina, o Pietra d' aquila, *perchè se ne trova talvolta nel nido di quest' uccello. Gab. Fis.* Etite marziale, ocracea, bezoardiforme, globulare. Guscio di etite marziale.

* ETITIFORME. *Che ha forma, o figura di etite. Gab. Fis.* Concrezione etitiforme di manganese piritica, che si decompone.

* ETMOIDALE. *T. degli Anatomici. Aggiunto di una delle Suture del cranio.*

* ETMÓIDE. *T. degli Anatomici. Osso del cranio situato nel mezzo della base della fronte, ed alla sommità della radice del naso.* L' osso etmoide è uno delle otto ossa, che compongono il cranio.

* ETNA. *T. de' Geografi. Nome di un monte della Sicilia volgarmente chiamato Mongibello, di cui si fa menzione in questo luogo, perchè frequentemente rammentato da' Poeti a cagione delle fiamme, che manda fuori dalla sua sommità, dalla qual cosa essi tolgono in presto molte espressioni enfatiche, amorose, ec.*

* ETNARCA. *T. degli Storici. Nome di dignità. Governatore di una Provincia, e dicesi Etnarchia la Provincia soggetta all' Etnarca.*

† ETNICO. *T. di Lett. Epiteto che gli autori ecclesiastici danno ai gentili, ai pagani ed agl' idolatri. Propriamente significa l' abitante d' un certo paese, od un' espressione propria di una nazione o d' un paese.* Lat. *ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Segn. Pred.* 33. 5. Concedè per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici il libero uso delle loro religioni.

* ETOLOGÍA. *Discorso, o Trattato de' costumi, od usanze.*

* ETOPÉA, e ETOPÈJA. *T. Didascalico. Pittura, o descrizione de' costumi, e degli affetti, o passioni di qualcheduno.*

ETRA. *Lo stesso, che Etere. Voce poetica.* Lat. *æther, æthra*. Gr. αἰθήρ. *Ar. Fur.* 3. 3. Con che tu dopo i giganteî furori Rendesti grazie al regnator dell' etra.

(†) ETRÚRIA. *Così chiamavasi la Toscana antica, e così chiamasi oggidì la medesima da' poeti, e talvolta da' prosatori. Rucell. Ap.* 220. Perchè non dee la rondine d' Etruria ec. Cantar col bianco Cigno. *Poliz. libr.* 1. *stanz.* 51. Ma la sopr'Arno nella vostra Etruria Sta soggiogata alla fede legittima.

(†) ETRUSCO. *Di Etruria, Toscano. Rucell. Ap.* 214. Ond' eccitato dal contento loro Non temerò cantare i vostri onori Con verso etrusco da le rime sciolto.

† ETSÌ. *Voce in tutto Latina, e nell' italiano caduta d' uso. Sebbene.* Lat *etsi*. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove In Cielo è Paradiso, etsi la grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *But.* Etsì, cioè benchè.

* ETTACORDO. *T. de' Musici. La settima fra le consonanze musicali.*

*** ETTÁGONO, *che da alcuni si scrisse ancora alla Latina e Greca*, EPTÁGONO. *Quella figura che ha sette facce o lati; se sarà di lati, e d' angoli eguali, si dirà ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; se di lati e angoli ineguali, si dirà ettagono irregolare: e così di tutte l' altre figure angolari, come a dire ottagono, ennagono, decagono ec.* Baldin.

* ETTASILLABO. *Lo stesso, che Eptasillabo.* Mortell. trag.

(*) ETTÈ. *Un ette, vale Un minimo che, Una picciola cosa.* Lat. *hilum*. Gr. γρῦ. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi si occulti un ette Tra l' uscio e 'l mur d' un' anfibologia.

(*) ETTERNALE. *V. A. Lo stesso, che Eternale.* Lat. *æternus*. Gr. ἀΐδιος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di se stesso, che il corpo, e l' anima sua a morte metta etternale. *Vit. S. Dorot.* 127. I tormenti dello 'nferno sono etternali. *E appresso:* Acciocch' eglino adirati non perdano l' anima, e 'l corpo tuo in pene etternali.

ETTERNALMENTE. *V.* ETERNALMENTE.

ETTERNO. *V.* ETERNO.

E V

EVACUAMENTO. *L' evacuare, Votamento.* Lat. *ventris exonerratio, evacuatio*. Gr. κένωσις. *Libr. cur. malatt.* Singhiozzo ec. se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. *Add. Che evacua.* Lat. *evacuans*. Gr. κενωτικός. *Libr. cur. febbr.* Si astenga dalle medicine evacuanti.

* §. *Usasi anche in forza di sust. Red. Cons.* Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti.

† EVACUARE. *Votare, Cavare, Far vacuo; E parlandosi d' animali vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la feccia, od altro, mandandola fuori.* Lat. *evacuare*. Gr. κενοῦν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano, e lo stomaco, ec. ad evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Libr. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Libr. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. Cons.* 1. 295. Però per voler cavar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

* §. I. *E n. p. Prendere medicina atta ad evacuare il corpo. Red. lett.* Consiglierei il Sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue.

* §. II. *Evacuare si dice altresì della Milizia, che per capitolazione, o per trattato, ed anche volontariamente abbandonano una Città, una fortezza, una Provincia.* A tenore del primo articolo della capitolazione la piazza debbe essere immediatamente evacuata.

§. III. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza fia distrutta [*cioè adempite*]. *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio. *E Pungil.* 195. In costoro dunque così timidi si verifica il detto dell' Apostolo che è evacuato, cioè avvilito, e fuggito lo scandolo della croce.

EVACUATIVO. *Che ha virtù d' Evacuare. Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica, ec. ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri com' è nostra usanza. *Libr. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo avere operato disorbitantemente, ec.

EVACUATO. *Add. da Evacuare.* Lat. *evacuatus*. *Borgh. Fir. Disf.* 265. Ma non perciò nell' effetto evacuato interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina. *Buon. Fier.* 5. 5. 8. Con stile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata Si sta sicura.

EVACUAZIONCELLA. *Dim. di Evacuazione. Medicamento tenue, che ha virtù d' evacuare. Libr. cur. malatt.* Si dilettano d' ordinare frequenti evacuazioncelle non ingrate al palato. *E appresso:* Volentieri pigliono queste evacuazioncelle.

† EVACUAZIONE. *L' evacuare, Lo sgravio degli umori, o escrementi per qualunque via naturale del corpo.* Lat. *ventris exonerratio*. Gr. κένωσις. *Volg. Mes.* L' evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all' artefice. *Libr. cur. malatt.* Prima di fare l' evacuazione si preparino ec. e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo. *Red. Cons.* 1. 124. Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 197

Loderei altresì in questo tempo del siero fra una evacuazione, e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione di sangue.

* §. I. *Per Medicina evacuante*. *Red. Cons.* Loderei che il S. pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E lett.* Che un giorno se gli desse un poco di evacuazione chiarita, e poi qualche sciroppetto mollitivo.

* §. II. *Evacuazione nell'Arte della guerra, dicesi dell' Uscita di tutte le truppe da una piazza, da un paese, per cederne il possesso, e per altro fine politico, o militare.*

† * EVÀDERE. *Scappare: uscir fuori de' guai; liberarsi*. *Sannazz. Egl.* 8. Sarà mai dì, ch' io possa dir fra' liberi, Mercè del ciel, dal gran periglio evasimo!

(*) EVAGAZIONE. *Svagamento, Distrazione*. Lat. *evagatio, mentis avocatio*. Gr. ἀποπλάνησις, ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Allora tutti cognobbero, che ogni evagazione di cuore, e superchie, e vane cogitazioni, ec. sono per operazione del nimico. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Per evagazione di mente, et immondizia di cogitazione cadde. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Dimandava della evagazione della mente, come si potesse rifrenare.

EVANGELICAMENTE. *Avverb. Secondo l' Evangelio*. Lat. *evangelice*. Gr. εὐαγγελικῶς. *S. Bern. lett.* Non è negato anche a coloro, che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

† EVANGÈLICO. *Add. D' Evangelo, o che è conforme all' Evangelo*. Lat. *evangelicus*. Gr. εὐαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. Se mai quel santo evangelico suono, Che dice: *Neque nubent*, intendesti. *E Par.* 24. La mente mi sigilla Più volte l' evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli esempli, e le ragioni, e le figure sue.

* §. *Evangelico, T. delle Storie Ecclesiastica. Alcuni Eretici assumono il titolo di Evangelici, come un titolo distintivo della loro Comunione*. *Algar.* L' Elettor di Sassonia divenuto cattolico continua a chiamarsi Capo del corpo evangelico.

† EVANGÈLIO. *Vangelo. Libro del nuovo testamento, nel quale si narra la vita di Gesù Cristo, e se ne espongono le dottrine*. Lat. *evangelium*. Gr. εὐαγγέλιον. *Dant. Purg.* 22. Quando per l' Evangelio v' è aperto. *E Par.* 24. Per Moisè, per profeti, e per salmi, Per l' Evangelio, e per voi, che scriveste. *But.* Il principio dell' Evangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare, altramenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non seguitano quell' altre santa parole dell' Evangelio!

§. *E un Evangelio, si dice di Cosa, che sia vera verissima.*

EVANGELISTA. *Scrittor del Vangelo*. Lat. *evangelista*. Gr. εὐαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l' Evangelista Giovanni di se medesimo dice, ec.

§. *Essere il quinto Evangelista, si dice in modo proverb. e vale Essere degnissimo di fede*. *Fir. Trin.* 1. 2. Perchè volete voi così, ch' i' vi creda! siete voi il quinto evangelista?

* EVANGELISTÀRIO, *e più comunemente* EVANGELIÀRIO. *Libro, o Codice contenente Evangelj*. *Lasca. Dial.* Quando mostrò l' evangelistario greco al Cardinale Nerli.

EVANGELIZZANTE. *Che espone l' Evangelio*. Lat. *evangelizans*. Gr. εὐαγγελίζων, εὐαγγελιζόμενος. *Dif. Pac.* All' evangelizzante quello, ch' è sufficiente per catun giorno, sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell' evangelizzante, e annunziante la pace [*qui quasi lo stesso, che Annunziante*].

EVANGELIZZÀRE. *Esporre, Dichiarare, e Predicar l' Evangelio*. Lat. *evangelizare*. Gr. εὐαγγελίζειν. *Med. Arb. cr.* Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* E perciò circuiva le ville, e le castella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

* EVAPORÀBILE. *Che facilmente svapora*. *Biring. Pirot.* Materie tutte evaporabili, e combustibili, e molto dure da ridurre.

EVAPORAMENTO. *L' evaporare*. Lat. *evaporatio*. Gr. ἐξάτμισις. *Cr.* 2. 8. 8. Conviene, che si faccia, e s' aduni di tal terra, che si bagni colle piove, che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

* EVAPORANTE. *Che evapora, che procingo*. *Bocc. C. D.* Questa è dagli incendj evaporanti arsa.

EVAPORÀRE. *Spirare, e Mandar fuora il vapore, Svaporare*. Lat. *evanescere, vaporare*. Gr. ἐξατμίζειν. *But. Par.* 7. 2. L' aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare, il qual vapore mosso s' accende.

§. *Per Penetrare, Trapelare*. Lat. *sensim subire*. Gr. κατὰ μικρὸν ὑποδύεσθαι. *Cr.* 2. 8. 6. La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è ben cresciuta, e nera, e umida, e che non punto più soffrir l' abbondanza dell' acqua, che v' è evaporata, è mestiere, che debba cadere sopra la terra, e questa è la piova.

EVAPORATIVO. *Add. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi.

EVAPORATO. *Add. da Evaporare. Svaporato*. Lat. *vaporatus*. *Libr. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

EVAPORATÒRIO. *Suffumicazione, Suffumigio, Suffumigio*. Lat. *suffitus*. Gr. ὑποθυμίαμα. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorj, l' unzioni, e l' embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest' erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

† EVAPORAZIONE. *Evaporamento. Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia, che si scioglie in vapore*. Lat. *evaporatio*. Gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 2. 12. 5. Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo, e di umido.

† §. I. *Si disse anche delle esalazioni, che i medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello*. *But. Purg.* 9. 1. In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco ha fatta sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione.

† §. II. *Per lo Vapore che esala dal liquore, o da altre cose*. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in se calidi, perchè non sono altro, che evaporazioni, che escono delle cose.

* EUBAGI. *T. degli Storici. Ordine di Druidi, o di filosofi degli antichi Celti, o Galli, la cui principale occupazione era lo studio della Fisica, dell' Astronomia, e della Divinazione.*

EUCARISTÌA. *Il SS. Sagramento dell' altare*. Lat. *Eucharistia*. Gr. Εὐχαριστία. *Fr. Giord. Pred.* Prostesto adorò la Santissima Eucaristia. *E appresso:* E presa la Santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzi. *Cavalc. Pungil.* 274. E come quella santa Eucaristia s' offerisce a Dio, ec.

(*) EUCARÌSTICO. *Add. Della Santissima Eucaristia, Attenente all' Eucaristia*. Lat. *eucharisticus*. Gr. εὐχαριστικός. *Segn. Crist. instr.* 3. 7. 20. Che

dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ci porte, e ci palesa Gesù nel Sacramento Eucaristico? *E Mone. Ott.* 23. 2. Iddio ti pasce fin' ogni giorno di se col cibo Eucaristico.

(†) §. *Eucaristico è anche un Grecismo de' Retori, il quale significa, che rende grazie.*

*** **EUCLASIA.** *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, assai rara, di un color verde languido, diafana, e facile a separarsi in laminette sottili, e tutte di una superficie lucidissima, dura al grado di attaccare il quarzo, e dotata della doppia refrazione. I pochi saggi, che se ne sono veduti, sono stati portati dal Perù.* Bossi.

* **EUCRASIA.** *T. de' Medici. Buona disposizione del corpo conveniente al temperamento, all' età, ed al sesso della persona; il suo contrario è Discrasia.*

* **EUDIOMETRO.** *T. de' Chimici, ec. Strumento adattato a mostrare la quantità dell'aria vitale, e respirabile contenuta in un luogo, o in qualche sostanza aeriforme.*

** **EVELLERE.** *Svellere. V. L. Vit. S. Gir.* 8. Che diradichi, ed evella, disfaccia, disperga, e dissipi, e le vere sapienzia semini ec.

EVENIMENTO. *Evento.* Lat. *eventus.* Gr. *ἀποβαῖνον, συμβαῖνον. Albert.* 2. 45. È da schifare la battaglia, perchè vani, e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l' evenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

† (*) **EVENTAZIONE.** *Sfogo, quasi aperto ad effetto di far ch' esca una certa quantità d' aere, che come vento rigonfia l' umore contenuto dentro; e si diceva una volta per lo più del sangue. Oggi non usa.* Lat. *levis emissio sanguinis.* Gr. *μικρὰ φλεβοτομία. Red. cons.* 1. 197. Loderei altresì, in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l' aprir una vena, e fare una leggerissima eventazione al sangue.

EVENTO. *V. L. Riuscita, cosa.* Lat. *eventus.* Gr. *ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον. Tac. Dav. stor.* 3. 316. Scriveva doppio a Primo, e Varo; ora, che s' andasse innanzi, ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare, per poter dire in ogni evento, se tristo, io il vietai, se buono, io l' ordinai. *E* 5. 370. Ma dove l' arte mancava, la faceva colli eventi risplendere la fortuna. *Cecch. Dons.* 3. 7. Questo è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all' anno, essendo cosa, Che dall' evento si giudica. *Red. Oss. an.* 113. Reiterando l'esperienza per avere indubitata certezza dello evento.

* **EVENTUALE.** *T. de' Giureconsulti. Che dipende dal futuro evento; casuale.*

* **EVENTUALITÀ.** *T. de' Giureconsulti. Astratto di Eventuale.*

* **EVERGETE.** *T. degli Storici. Voce greca, che significa Benefattore, ed è un Soprannome dato ad alcuni principi dell' Antichità, che rade volte lo meritarono.*

† *** **EVERSO.** *Add. Voce poco usata. Opposito, Contrario.* Lat. *oppositus. Gal. Sist.* 358. Se l' orbe di Saturno per esser 9. volte maggiore dell' orbe del Sole si rivolge in tempo 30. volte maggiore, per la ragione eversa quanto dovrà esser grande quell' orbe che si rivolge 36000. volte più tardo! *N. S.*

EVERSORE. *V. L. Distruggitore, Che rovina.* Lat. *eversor.* Gr. *ἀνατρεπτικός. Bemb. stor.* 6. 80. Chi ciò porsi in animo, se non nimico, ed eversore di queste città ec. potrebbe giammai!

* **EVEZIONE.** *T. degli Astronomi usato per dinotare La librazione della Luna.*

* **EUFIMISMO.** *T. de' Rettorici. Sorta di figura rettorica, che è specie di buon augurio.*

* **EUFONIA.** *T. de' Musici, de' Retori e de' Grammatici. Soave pronunziazione delle parole, suono giocondo d'una sola voce, o d'un solo strumento, ed è opposto a Sinfonia, che dicesi dell' accordo di più suoni insieme.*

† **EUFORBIO.** *Euphorbia antiquorum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo carnoso, nudo, triangolare, o quadrangolare, articolato; gli stami aperti, articolati, le scaglie piccole, solitarie, in vicinanza alle spine, e che servono di foglie; i fiori nella sommità della pianta, sopra peduncoli corti, semplici, o divisi. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena nell' India. Si dice Euforbio, anche il sugo gommoso che se ne trae.* Lat. *euphorbium.* Gr. *εὐφόρβιον. Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula, ec. se ne trova di due ragioni. *Libr. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di ciascuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 81. Sì si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape, e d' euforbio.

*** **EUFOTIDE.** *T. de' Naturalisti. Hauy ha dato questo nome al verde di Corsica, che è una roccia con base di giada, di petroselce, o anche di feldspato, e numerosi cristalli di dialaggio. La sua struttura è granulare.* Bossi.

*** **EUFRASIA.** *Eufrasia officinalis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie ovate, lineate, dentate, la divisione inferiore della corolla smarginata. Trovasi nei prati montuosi.* Targioni.

E VIA. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in se un certo che di risoluzione, e di prontezza. V. alla voce Via. Nov. ant.* 35. 8. E di ciò ringraziò molto il Re, e la sua compagnia; e via per lo cammino con suo palafreno il meglio, che potea. *E nov.* 54. 4. Venne l' altra mattina, e trassselo fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. Gio: Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzerà colui, che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero Figliuoli d' Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

† **EVIDENTE.** *Che distintamente si vede, Chiaro, Manifesto, Che non si può mettere in dubbio.* Lat. *evidens, perspicuus.* Gr. *ἐναργής. Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. pr.* 3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente avere potuto nè rompere, nè piegare. *G. V.* 1. 43. 6. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina ec. fu tagliata. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio.

† **EVIDENTEMENTE.** *Avverb. Manifestamente, Sì chiaramente da non potersi dubitare.* Lat. *evidenter.* Gr. *ἐναργῶς. Bocc. nov.* 97. 4. Infermò ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al sole, si consumava. *E lett. Pin. Ross.* 276. Senza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Red. Ins.* 34. Di qui si scorge evidentemente, quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse, che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

EVIDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Evidentemente.* Lat. *maxima cum evidentia. Red. Ins.* 82. Aveane evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *E esp. nat.* 7. Le quali tutte evidentissimamente dichiararono, che quelle pietre non aveano valore.

EVIDENTISSIMO. *Superl. d' Evidente.* Lat. *evidentissimus. Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo imbolare ec. che sono evidentissime, e consuete cose. *Fir. nov.* 6. 254. Evidentissima è la cagione, e naturale, soggiunse la Reina.

EVIDENZA. *È quella, per la quale le cose imitate, o raccontate ci si rappresentano davanti; e si piglia anche più largamente, e vale Chiarezza, Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento.* Lat. *evidentia, demonstratio, perspicuitas.* Gr. *ἐνάργεια, ἀπόδειξις.* *G. V.* 12. 113. 1. Siccome l'evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto. *Com. Inf.* 10. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, ec. *Red. lett.* 1. 257. Il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.

† ** EVIDENZIA. *Ortogr. Ant. Evidenza.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. La detta singularità, e la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare.

* EVINCERE. *Voce Latina, e Forense. Ripetere il suo posseduto da altri.* V. EVIZIONE.

† EVISCERATORE. *Svisceratore, Che sviscera.* Lat. *eviscerator.* Gr. *ὁ ἐξεντερίζων.* *Ago. Pand.* 19. Spegnere i ladroni arrappatori, detrattori dell'entrata del comune, delle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

† EVITABILE. *Add. Facile a evitarsi, o semplicemente Che può evitarsi.* Lat. *evitatu facilis, evitabilis.* Gr. *διαφευκτόν.* *Segn. Mann. Ott.* 15. 2. È dovere, che chi la rompe, sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

EVITARE. *Sfuggire, Scampare.* Lat. *evitare.* Gr. *διαφεύγειν.* *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Nè creder d'evitar suo duro morso. *E stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano. *Fir. nov.* 1. 193. Or chi è quegli, che non si metta ad un pericolo incerto per evitarne uno, che egli conosca certissimo?

EVITATORE. *Verbal. masc. Che evita.* Lat. *evitator.* Gr. *ὁ διαφεύγων.* *Sannaz. Arc. pros.* 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse ec.

EVITATRICE. *Femm. di Evitatore.* Lat. *quæ evitat.* Gr. *ἡ διαφεύγουσα.* *Libr. cur. malatt.* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE. *Lo evitare.* Lat. *evitatio.* Gr. *ἔκκλισις.* *Fr. Giord. Pred. R.* È lodabile la loro prudente evitazione. *Libr. cur. febbr.* Non accade facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

† EVIZIONE. *T. de' Legali. Azione di chi ripete il suo posseduto da altri.* Lat. *evictio.*

* EULOGIA. *T. della Storia Ecclesiastica. Voce Greca che significa Cosa benedetta. Pane, ed anche Vivande, che s'inviavano alla Chiesa per essere benedette. Da questa uso è derivato quello del Pane benedetto, che si pratica ancora nella Chiesa Gallicana.*

† * EUMENIDE, ed EUMENIDI. *Le furie infernali.* V. ERINNE. *Bocc. Com. Dant.* Le furie essere chiamate eumenide, che tanto viene a dire quanto buone ec. così chiamate per contrario. *Car. En.* 6. 549. Non sepolto adunque L'acqua di Stige, e la severa foce Trajettar de l'Eumenidi presumi?

** EUNUCARE. *Render eunuco.* *Dial. S. Greg.* 1. 4. Una notte si vide in visione eunucare dall'Angelo, e parve che l'Angelo al tutto gli ricidesse ogni movimento vergognoso.

EUNUCO. *Che manca de' membri virili.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. *εὐνοῦχος.* *Volg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, impercioechè egli è sciocco, e cupido, e prosontuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Scelse valente, ec. e diello a Druso Ligdo eunuco. *E stor.* 2. 289. E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone. *Stor. S. Eug.* 374. Eunuchi, cioè Vergini, per forza nel corpo da piccolini tagliati.

† *** §. I. *Eunuchi è anche denominazione d'una folle setta d'eretici del terzo secolo, che castravano non solamente coloro che si lasciavano scioccamente adescare da loro, ma ancora tutti quelli, cui potevano mettere le mani addosso.* Diz. Etimol.

† *** §. II. *Eunuchi si chiamano ancora dai botanici quei fiori che non possono produr frutti, sia per isterilità, sia per essere stati castrati, ovvero perchè i loro stami si sono convertiti in petali. Simili fiori unitamente alle piante che li producono vengono dai botanici trascurati, quasi mostri del regno vegetabile.* Diz. Etimol.

* EVO. *Età, secolo; e dicesi propriamente di Quel tempo, in cui cominciarono a decadere le scienze, e le belle arti fino all'invasione de' Barbari.* *Lami Dial.* Parole, frasi con esempj del medio evo, e del corrente.

* EVOCARE. *Chiamar fuori; e dicesi propriamente dell'anime, degli spiriti, ec.* *Gori dif. Alf. Tosc.* Evocar l'anime de' morti.

** EVOCATO. *Soldato chiamato in ajuto, senza farne scelta.* *Bergh. Col. Milit.* 433. Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' Centurioni, agli Evocati.

EVOÈ. *Acclamazione, che si faceva anticamente a Bacco.* Lat. *evohe.* *Poliz. fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appresso:* Ognun gridi evoè, Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il nostro Re, Evoè, Evoè.

* EVOEGGIARE. *Gridare replicatamente evoè evoè. Voce poco usata, e delle inventate dal Salvin.* *inn. Orf.* Volgesi all'inno (*Bacco*) colle vaghe, e snelle Nutrici evoeggiando.

* EVOLVENTE. *T. de' Geometri usato da alcuni Scrittori, per denotare Quella curva, dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata Evoluta.*

* EVOLUTA. *T. della Geometria sublime. La curva nata dallo sviluppo dell'evolvente secondo il metodo proposto prima dall'Ugenio.*

* EVOLUZIONE. *Una delle figure, che formavansi da' battaglioni degli antichi Romani; oggidì si dice degli esercizj militari, e navali.* Pallad. proem. Com. Ces.

* §. *Evoluzione in Geometria è Lo svolgere il filo da una curva, e farle descrivere un'evoluta.*

*** EVONIMO DEL CANADÀ. *Spiraea opulifolio L. T. de' Botanici. Pianta, che ha li rami numerosi, diritti, scabri, con la scorza bruna, che si rinnova quasi ogn'anno; le foglie picciolate, alterne, quasi rotonde, trilobate, dentate; i fiori bianchi, a corimbo quasi globoso, e terminante. È originaria dell'America settentrionale. Fiorisce nell'Estate.* Gallizioli.

† EUPATORIO. *Agrimonia Eupatoria L. T. dei Botanici. Pianta, che ha la radice fibrosa, alquanto nera, lo stelo diritto, peloso, frondoso, le foglie alterne, interrottamente pennate, sette, o nove fogliuline, ovate, seghettate, munite di altre più piccole, i fiori piccoli, gialli, quasi sessili, a spiga, i frutti lappolosi. Fiorisce nel Giugno, e nel Luglio, ed è comune intorno ai campi, e nei luoghi ombrosi. Ha una varietà detta da Linneo Achillæa ageratum.* V. ERBA GIULIA. Lat. *eupatorium.* Gr. *εὐπατόριον.* *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio, mirabile all'itterizia, ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede, che sia quello, che volgarmente si chiama eupatorio con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acqua.

* EURIPO. *T. de' Geografi. Stretto di mare, dove l'acqua è molto fluttuante, e corre in su, e in giù*

con gran forza. *Bell. Bucch.* 197. Grandi amiche dei golfi, e degli Euripi (*le perle*) E le matrici lor chiamano Cheripi.

* §. I. *Euripo per antonomasia dicesi Lo stretto tra la Beozia, e l'Isola di Negroponte*.

* §. II. *Gli antichi Romani davano il nome di Euripo a Quel rivo d' acqua, che circondava il circo*. Adim. Pind.

*** EURITE. *T. de' Naturalisti*. *Roccia con base di petroselce sufficientemente dura, contenente mica, ed altri minerali disseminati. La sua struttura è o granulare, o fissile, o come impastata. Se ne trova di compatta, di schistoide, e di porfiroide*. Bossi.

* EURITMIA. *T. degli Architetti, ec. Bell' ordine, bella disposizione; bellezza, che risulta dal beninsieme d' un opera d' Architettura*.

† EURO. *Nome di un vento, che spira da oriente*. Lat. *eurus*. Gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall' altra parte di verso mezzodì si n' è un altro, che ingenera nuvoli, ed ha nome euro, ma li marinari lo chiamano scilocco. *Dan. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo, Che riceve da euro maggior briga. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelunche d' Eolo rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 47. Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare.

† * EURÒPICO. *Di Europa; ma è uscito d' uso*. *Bocc. C. D.* Questo europico (*mare*) si stende infino all' isola di Creti.

* EUTERPE. *T. de' Mitologisti, e de' Poeti. Quella delle nove Muse, che presiede alla Poesia pastorale*.

* EUTIMÌA. *Franchezza, o sicurtà d' animo; alacrità; buonavoglia*. Salvin. disc.

† ** EUTRAPELÌA, *e corrottamente dagli antichi* EUTROPELÌA. *V. G. Virtù, che modera i divertimenti*. Gr. εὐτραπελία. *Amm. ant. Dist.* 20. Nell' ultimo luogo delle virtudi è da dire d' una virtù, la quale è requie di tutte l' altre, ed è detta eutrapella, cioè giocundità, la quale si pertiene a posare, e sollazzare. *Dant. Conv.* 182. La decima (*virtù morale*) si è chiamata Eutropella, la quale modera noi nelli sollazzi facendo, quelli usando debitamente.

** EUTRAPELO. *Quegli che ha l' eutrapelia*. *Amm. ant. dist.* 20. *rub.* 2. Quegli, che temperatamente sollazzano, sono detti eutrapeli, cioè persone, che bene si rivolgono.

(†) EUTROPELÌA. *V. A. v.* EUTRAPELÌA.

*** EVULSO. *V. L. Add. da Evellere. Svelto, Sbarbato, Tolto*. Lat. *evulsus*. *Sold. Sat.* 5. Saria d' Amor ogni radice avulsa Dal cuor, se 'l gel non vi lasciasse smalto: Talor gran fuoco accese una repulsa. *N. S.*

E X

EXABRUPTO. *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro*. Lat. *ex abrupto*. Gr. ἀπότομως. *M. V.* 8. 30. Exabrupto gli feciono condannare. *Libr. Son.* 57. I' mi parti' da te ieri exabrupto, Perchè io, ec.

† EXEGETICO, *o piuttosto* ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo*. Lat. *exegeticus*. Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 606. Nel secondo un poema eroico drammatico, e uno exegetico. *E appresso:* Di questo può essere esempio un poema eroico comune, e exegetico.

** §. *Il Varchi nella pagina citata, tre volte dice* Esegetico, *e nessuna* Exegetico.

* EXOCHE. *V. G. Figura Rettorica, che con vocabolo più Toscano è detta Eccellenza*. Salvin. Fier. Buon.

EXPROFESSO. *V. L. Per professione, Pienamente*. Lat. *ex professo*. Gr. ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Borgh. Vesc. Fior.* 450. Lasciando le più sottili, e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie.

EXPROPÒSITO. *V. L. poco in uso e vale Di proposito, Con proposito, A posta*. Lat. *consulto*. Gr. ἐκ προνοίας. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che exproposito detta, l' ha operato. *Maestruzz.* 1. 38. È peccato la vagazion della mente nella orazione ec. Se alcuno exproposito vada vagando nell' orazione, è peccato.

† ** EX SUPERABUNDANTI. *Avverb. Per soprappiù*. *V. L. poco usato*. *Borgh. Tosc.* 342. Tuttavia, come ex superabundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dec.* 88. Esso è una di quelle particelle, che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti.

EXTÈMPORE. *V. L. e vale All' improvviso, Senza pensarvi avanti*. Lat. *extempore*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. S' egli [*il dicitore*] dice extempore, non può fare, che non si periti alquanto, e se e' ne esce a bene, quell' aver temuto gli accresce il diletto. *Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. *E* 164. Per la stizza che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo, e riserrato.

* EXUSTÒRIO. *T. de' Medici*. *Che scotta; che fa levar bolla*.

E Z

† ÈZIAM. *V. L. ed A. Ancora*. Lat. *etiam*. Gr. καί. *Vit. S. Aless.* 262. La gloriosa Vergine eziam gli disse ec. *E* 265. Dal quale eziam monumento flagrò tanto soavissimo odore, che ec. *E* 263. In presenzia di tutto il popolo, ed eziam in presenza del padre. *Cas. lett.* 83. Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno eziam vile, e plebeo.

(*) EZIAMDÌO. *Lo stesso, che Eziandio*. *Pros. Fior.* 6. 67. Oltre le largite corone di quei frutti, eziamdio a lei prima offerti, ne riconfortava gli amici suoi. *E* 81. Nella disposizione e nel tempo, ec. pare che eziamdio il misterio accresca. *E* 194. Non eccettuando eziamdio il lino. *E* 254. A tutti i carrozzai si fermava, eziamdio per sentir conficcar nelle ruote gli agoti. *Salvin. disc.* 1. 220. Gli Evangelisti non solamente di questa si servirono, ma eziamdio Paolo medesimo scrivendo agli Ebrei. *E* 334. I migliori lessaro eziamdio i più belli.

EZIANDÌO. *Ancora*. Lat. *etiam*. Gr. καί. *Bocc. nov.* 100. 32. E come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *G. V.* 9. 156. 1. Ed eziandio in corte di Papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasaio, pare che egli sia santo, e sofficiente dall' altra cosa, sì non dubitate di farlo vescovo.

† §. I. *Colle particelle*, CHE, SE, PERCHÈ, *vale Avvegnachè*. Lat. *quamvis, etiamsi, tametsi*. *M. V.* 1. 76. Punivano con aspre pene i mali consigliatori,

eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov.* 19. 18. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parole non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. *E nov.* 42. 5. Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg.* 28. 5. Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori d'essa son tutti quelli, che debbono esser riprovati, eziandio perchè paia loro, che essi siano dentro al cerchio della fede. *E* 29. 7. Egli le vede eziandio perchè tu non le confessi. (*Eziandio seguito da* perchè *non genera una forma di dire unita; ma ritiene la sua propria significazione di* Ancora, *e il* perchè *assume il significato che dal contesto si richiede.*)

** §. II. *Variamente. Pist. S. Gir.* 381. Perchè tu, Sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le Spose degli uomini eziandio quantunque meno grandi!

† ** EZIENDIO. *V. A. Eziandio. Cavalc. Pungil.* 78. La qual cosa eziendio un uomo da bene si riputerebbe a sommo disonore.

DIZIONARIO

F

F *Lettera, la quale nel pronunziarsi è assai simile all'u consonante, per essere amendune molto aspirata. Riceve dopo di se nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba le consonanti* L, *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* AFFLITTO, FRESCO; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di se la* L, N, R, S *in mezzo delle parole, e in diversa sillaba, come* ALFIERE, FORFORA, DISFATTO, *ma la* S *se la pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* SFERZA, SFORZO, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* CASA, *conforme a quello, che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* EFFETTO, BUFFONE.

F A

† ** FA. *Una delle note della musica, che è la quarta. Salv. Avvert.* 2. 3. 1. 2. Alla regola della terminazione in e, i nomi, che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la*, a que' due segni della musica, e così il *dabudà*, il *Tanonà*, e sì fatti. *Alleg. rim.* 212. (*Amsterdamo* 1754.) Pur quelle genti stitiche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fe, solle. *Fag. rim.* 6. 172. (*Lucca* 1733.) Ma Natura non sol, l'Arte ci unì: Se tu canti le, sol, fa, mi, re, do, Ed io sto colle Muse e tu per tu.

† ** FA. *È anche particella esortativa. Imperativo del verbo Fare. Bemb. Pros.* 3. 221. Fa, tenova la borsa: voce d'invito, e da sollecitare altrui a fare alcuna cosa, che ora si dice *su* più comunemente.

*** FABÀRIA, *o* ERBA S. GIOVANNI. *Sedum Telephium L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, frondoso, alto anche più di un braccio, le foglie sessili, sparse, e opposte, ovate, seghettate, quasi piane, carnose, i fiori porporini, o bianchi, a corimbo. Fiorisce verso il fine di Giugno, ed è comune nei luoghi sterili dei boschi. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distingue quella con gli steli grossi, con le foglie più grandi, e co' fiori di un verde alquanto bianco, a corimbo molto largo.* Gellizioli.

FABBRICA. *Il fabbricare, e le Cose fabbricate.* Lat. *fabrica, ædificium.* Gr. οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *E* 11. 66. 2. La detta opera, e fabbrica si diede in guardia all'Arte di Porta santa Maria. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

§. I. *Per Luogo, dove si fabbrica, o lavora checchessia: come ferro, cera, seta, lana, e simili.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *G. V.* 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Pass.* 360. Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine, e 'l martello. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa sanza partirsi dalla fabbrica manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

(†) §. *Per congegno descritto, Artifizio. Galil. Mem. e lett. in. P.* 1. *pag.* 12. Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da Herone al numero 7., vengo in cognizione quella essere la lucerna. *E appresso:* La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta.

*** §. II. *Fabbrica d'armi, T. de' Mil. Edifizio diretto dagli ufficiali dell'artiglieria, nel quale si fabbrica l'armi da fuoco, e da taglio per servizio dell'esercito.* Grassi.

* FABBRICANTE. *Che fabbrica. Segner. Incr.* 1. 7. 10. Ed in questo gran Tutto dell'Universo, sì metodico, sì maestevole, sì divino, non riconosce se non il Caso fabbricante e chius' occhi!

* §. *Fabbricante, s'usa anche in forza di sust. ed è Nome generico, che comprende diversi artefici. Al tempo della Repubblica Fiorentina erano ascritti all'Arte, ed Università de' Fabbricanti, non solamente i Muratori, Scarpellini, Fornaciai, e simili, ma ancora tutti coloro, che lavorano, e rivendono ogni sorta di legname, come Bottai, Legnaiuoli, Segatori, ec. ed inoltre i Magnani, Fabbri, Ottonai, Calderai, Spadai, ed altri.* Band. ant.

FABBRICÀRE. *Edificare, proprio dell'opere manuali, ed è il Lavorare, o l'Operare, che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'ell'hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi.* Lat. *fabricare, ædificare.* Gr. οἰκοδομεῖν. *Pass. prol.* D'una navicella lieve, e salda, la quale Gesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degl'ingegni, e la raunata di gente d'arme, che si faceva in Firenze ec. *Red. esp. nat.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l' acque D' abisso, e tinti nell' eterno oblio, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. cr.* E poi il chiovaro, e forarlo nelle mani, e ne' piedi con asprissimi, e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell' amantissimo giovane con gravi martelli.

* §. II. *Fabbricarsi che che sia vale Immaginare, Inventare. Salv. Dial.* Questi si fabbricarono una teologia di strana, e capricciosa maniera.

† ** §. III. *Fabbricare di Ferro vale Dar forma al ferro, Lavorarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello, ch' era bisogno ai Frati nel predetto mestiere.

FABBRICATO. *Add. da Fabbricare*. Lat. *aedificatus, constructus*. Gr. *κτιστός, οἰκοδομηθείς*. *Amm. ant.* 2. 4. 2. L'usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? *Amet.* 66. Scuoprimisi dove il caro figliuolo di voi sì subito sia voleto colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp.* 46. Sia parimente un' altra canna ec. maggiore d' un braccio, e questo, fabbricata in modo, che ec. *Red. Ins.* 29. Queste faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

† FABBRICATORE. *Verbal. masc. Che fabbrica*. Lat. *fabricator, opifex*. Gr. *δημιουργός*. *G. V.* 11. 3. 16. Le quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo fabbricatore dell' universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maravigliosa ragione (*in questi due es. è senso traslato; perchè la fabbricazione di che qui si parla non fu opera manuale*).

§. *Per metaf.* Lat. *machinator*. *Salust. Iug. R.* Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe studiava a novità. *Morg. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogne, e coltivatori di perversi ammaestramenti.

FABBRICATRICE. *Femm. di Fabbricatore*. Lat. *aedificatrix, procreatrix*. *Fr. Gior. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio fabbricatrice del cielo, e della terra.

FABBRICAZIONE. *Il fabbricare. Magistero d' arte manuale, o la Cosa fabbricata*. Lat. *fabricatio*. Gr. *δημιουργία, κτίσις*. *Cam. Inf.* 21. Esemplifica queste bolgie an luogo della città di Vinegia, detto l' Arzana, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj.

* FABBRICIERE. *Colui, che soprantende alla fabbrica di una gran Chiesa, o simile. Vasar.* Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro.

† *,* FABBRICIERO, e FABBRICIERE. *Fabbricatore. Graseini Poet. Orae.* Poichè il buon Vate a somiglianza luce Del sommo Fabbricier, che da la 'nforme indistinta congerie il tutto educe. *Amati*.

* FABBRICONE. *Accrescitivo di Fabbrica; grande edificio. Fag. rim.* Fabbriconi di chiese, e di spedali, ec.

FABBRICÚCCIA. *Dim. di Fabbrica*. Lat. *aedificatiuncula, aedicula*. Gr. *οἰκίδιον*. *Zibald. Andr.* Guardò con occhio dispregiante quelle vil fabbricaccie.

FABBRILE, e FABRILE. *Add. Di fabbro, Pertinente a fabbro*. Lat. *fabrilis*. Gr. *χαλκευτικός*. *Cam. Par.* 1. Dice adunque, siccome nell' arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo ec. *E* 8. Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabrile.

§. *Fabbrile, dicesi ancora Ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile ordinò lo lavorio.

FABBRO, e FABRO. *Propriamente Colui, che lavora li ferramenti in grosso*. Lat. *faber ferrarius*. Gr. *σιδηρουργός*. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo Imperadore era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l' arte del martello, De' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L' antichissimo fabbro Siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor quant' era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, e muratore, Perchè a quell' esercizio avea il core. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè sol non penetri, nè luna, Nè fabbro forza alcuna V' abbia co' sottilissimi suoi ferri.

** §. I. *Col DI. Vit. SS. Pad.* 2. 233. Vendettelo ad un suo amico fabbro d' argento [*Argentiere*]. *E appresso*: E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti, e fabbri d' argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono.

§. II. *Per Inventore, Facitore, o Maestro di qualunque cosa*. Lat. *faber, opifex*. Gr. *δημιουργός, τέκτων*. *Dant. Purg.* 10. E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 2. 48. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi ec.

, §. III. *Fabbro. T. de' Mil. V.* MAESTRANZA. Grassi.

FABRILE. *V.* FABBRILE.

FABRO. *V.* FABBRO.

† FABULA. *V. L. Favola. Voce fuor d' uso*. Lat. *fabula*. Gr. *μῦθος*. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Or vo che 'l senta pur Vulturno, e Silere, Ch' oggi sarà fornita la mia fabula.

† §. *Per Commedia, e Dramma. V. A.* Lat. *drama*. Gr. *δρᾶμα*. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse e costui questo medesimo Far donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso*: Ma se avesse l' autor della commedia Poter di fare alle donne, ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V' ho detto, ch' egli ha fatto ec.

† ** FABULÁRE. *Confabulare. V. A. Cavalc. Pungil.* 245. Come dunque, o cristiano, t' è lecito di fabulare per passare tempo?

† FABULEGGIÁRE. *Favoleggiare. V. A.* Lat. *fabulari*. Gr. *μυθολογεῖσθαι*. *Zibald. Andr.* 132. Così fabuleggiano i poeti.

† FABULOSAMENTE. *Avverb. Favolosamente. V. A.* Lat. *fabulose*. Gr. *μυθικῶς*. *Zibald. Andr.* 132. Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.

† FABULOSO. *V. L. ed A. Add. Favoloso*. Lat. *fabulosus*. Gr. *μυθώδης*. *Bocc. vit. Dant.* 246. Perciocchè molti non intendenti credono, la poesia niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl' incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 15. 17. E poi coll' onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete.

† FACCELLINA. *Propriamente Pezzo di legno ragioso, e d' altre materie atte ad abbruciare per far lume, o Fascetto di legne minute per ardere. Oggi si direbbe più volentieri Facellina con il c semplice*. Lat. *taeda, facula*. Gr. *δαΐς*. *Bocc. nov.* 96. 7. L' altra, che veniva appresso, avea ec. e nell' altra mano un orcel d' olio, ed una faccellina accesa. *Tav. dicer.* Rimangasi di comperare picconi, e faccelline per disfare, e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono, che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Ierusalemme

ve. e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità, che hanno della grande facellina. *E* 9. 126. 3. Accesero molti fuochi, e facelline, facendo sembiante di volere assalire i nemici.

, FACCE. *T. de' Mil. Quei lati, che vengono col loro incontro a formare l' angolo sagliente, del bastione, della piattaforma, del rivellino, ec. Alle volte si fanno nelle Facce alcune batterie basse scoperte, le quali vengono chiamate Piazze basse delle Facce. Vi sono le Facce concave, le convesse, a denti a risalti, secondo la figura che offrono. Chiamansi parimente Facce i fronti di fortificazione.* Grassi.

† FACCENDA. *Cosa da farsi, o da compirsi, Affare, Negozio, Fatto; dal Latino sing.* facienda *sottintesovi* res; *o dal plurale* facienda. Lat. *negocium*. Gr. *πρᾶγμα*. *Bocc. Introd.* 35. Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *E nov.* 75. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n' andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paia loda di picciola faccenda.

** §. I. *Per Fattura, Operazione. Fir. Asin.* 141. Non tua faccenda è questa (*cioè, Non sa' tu che l' ha fatto*).

§. II. *Per Cosa assolutam.* Lat. *res*. *Bern. rim.* 64. Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi, che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo ne i corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri, e fecciosi. *Red. lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice, che non s' intendono del buon pesce.

§. III. *Mettere in faccenda, Dar faccenda, vale Dar da fare.* Lat. *occupare*. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto.

§. IV. *Far faccende, vale Aver che fare, Operare assai.* Lat. *satagere, peragere*. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *E* 3. 7. 15. E per incanto gran faccende fanno, Ch' ogni disegno a lor voglia riesce.

§. V. *Uomo, Persona, o simili da faccende, vale Valente, Atto a far faccende.* Lat. *rebus gerendis idoneus*. *Stor. Eur.* 7. 153. Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec. gli dette per donna una sua figliuola, che aveva, detta Lucarda.

† §. VI. *Ser faccenda, si dice ad Uomo, che volentieri s' intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere, e Faccendone.* Lat. *ardelio*. Gr. *πολυπράγμων*. *Fag. rim.* 1. 22. (*Amsterdam* 1729.) Signor Filippo mio, rido per tanto Quando attorno mi vedo un Ser Faccenda, Che d' uomo di consiglio si dà vanto.

§. VII. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; detto proverb. perchè quel tale mai non parla d' altro, e sempre con essa importuna altrui.*

† (*) FACCENDERIA. *Affannoneria, Curiosità di chi si briga di impacciarsi nelle faccende altrui. Salvin. pros. Tosc.* 1. 409. So, che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contra la curiosità, che egli intitolò *περὶ πολυπραγμοσύνης*, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gellio sforzandosi di metterla nel miglior modo in latino, non seppe se non dirla, *negotiositatem*.

* FACCENDETTA. *Faccenduola*. Guarin. lett.

† * FACCENDIERA. *Femm. di Faccendiere. Buon. Fier. Intr. sc.* 7. Tu se' troppo striogata faccendiera. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere Salamistrando. *Min. Malm.* 245. *Mona Cosaffiola*. Nome usato per intender una donna faccendiera, affannona, o sadatora.

† FACCENDIERE. *Chè fa faccende; e propriamente Colui che volentieri s' intriga in ogni cosa.* Lat. *negotiator*. Gr. *πραγματευτής*. *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l' aveva il dì innanzi mercatato.

(*) FACCENDONE. *Faccendiere, Affannone.* Lat. *ardelio*. Gr. *πολυπράγμων*. *Il Vocabol. nella voce* FACCENDA §. VI.

† * FACCENDOSO. *Voce poco usata. Imbarazzato in affari; affaccendato. Bemb. lett.* Questo motor di casa ci ha trovati tutti faccendosi, e sottosopra.

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda. Picciola faccenda, Faccenduzza.* Lat. *negotiolum, recula*. *Salvin. disc.* 3. 90. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano ai bisogni.

FACCENDUZZA. *Dim. di Faccenda. Faccenduola, Picciolo affare, Faccenda di poco momento.* Lat. *negotiolum, recula*. *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

† FACCENTE. *Che fa, Sollecito al fare, Destro.* Lat. *faciens, operosus, industrius, solers*. *Agn. Pand.* 66. Acciocchè per l' avvenire di dì in dì e' sia più faccente, e ubbidiente. *E altrove:* 12. I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti, e faccenti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un' altra maniera d' uve ec. faccente nobile vino, e ben serbatoio. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simile agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute, e faccenti, con tutte quelle virtù, che a' contadini si richiede.

† §. *Faccente ombra, vale Ombreggiante. Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo, e purpureo faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede ec.

FACCETTA. *Dim. di Faccia.*

§. *Oadr a faccette, posto avverbialm. o la forza di aggiunto, si dice di Gemma o d' altro, la cui superficie sia composta di facce, o piani diversi.* Lat. *angulatus*. Gr. *πολύεδρος*.

* FACCHIARO. *T. di Ferriera. Ferro sottile, e lungo, che s' introduce in un foro accanto all' ugello, ed a cui si attacca la loppa per conoscere se la vena cola, o s' abballotta.*

FACCHINACCIO. *Peggiorat. di Facchino.* Lat. *immanis bajulus*. *Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sorà un facchinaccio grande, e grosso, Un qualche contadin forte, e robosto.

FACCHINERIA. *Fatica da facchino.* Lat. *improbus labor*. *Bern. Orl.* 2. 7. 2. Il primo è una gran facchineria.

FACCHINO. *Quegli, che porta pesi addosso per prezzo, Portatore.* Lat. *bajulus, gerulus*. *Dep. Decam.* 36. La voce portatore ec. importava in quella età quel, che noi oggi con voce forestiera diciamo facchino. *Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi, che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 6. Sarete più guardato, Che 'l Doge per l' Assenso da i facchini. *Cant. Carn.* 170 Altri per poco dare Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg' io qua carica Un facchin d' un forziero, *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. *La parte anteriore dell' uomo, dalla sommità della fronte all' estremità del mento, Viso, Volto.* Lat. *facies, vultus*. Gr. *πρόσωπον*. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s' immaginò. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia,

E ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch' io lagrimai, già morta. *E Par.* 3. Tali vid' io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può, che sempre alla non taccia. *Red. Cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente, e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra, e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

§. I. *Per Muso, Ceffo d' animale.* Lat. *os, facies.* *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto, che abbia tre capi.

§. II. *Per Ciascun lato, o parte di superficie.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. *Bocc. nov.* 86. 6. Eran tre letticelli messi, ec. essendo due dall' una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificaro il detto tempio ec. e fecerlo molto bello, e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate, che a queste due tramontane vi s' appende la punta dell' ago ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Nè per mirare, come d' unica gioia fisamente le facce. *Seg. ant. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate ec.

§. III. *Per Ciascuno banda del foglio.* Lat. *pagina.* Gr. σελίς. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente ec. *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello, che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151. e molto più chiaramente a facce 167.

§. IV. *Per Facciata.* Lat. *frons, facies.* *M. V.* 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile, e la faccia della chiesa del vescovado.

§. V. *Per metaf. Sembianza, Dimostrazione, Vista in signific. d' Apparenza.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna De' l' uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. E così non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia, e non l' impronta dell' eloquenza.

§. VI. *Per Arditezza, Sfacciataggine.* Lat. *perfricta frons, impudentia.* *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.

§. VII. *Far faccia, vale Esser ardito, e presontuoso; che anche si dice Far faccia tosta.* Lat. *impudenter agere.* *Cavalc. Med. cuor.* Imprima ei commette in occulto, poi l' uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

† ** §. VIII. *Gettare in faccia, ciò che diciamo Rinfacciare.* *Cavalc. Espos. Simb. c.* 222. Leggermente la rimprovera (*l' offeso*), e getta in faccia dell' offenditore.

† ** §. IX. *Accompagnato da altri Verbi.* *Passav.* 337. Qualunque persona ricorrerà ai magi, o agl' indovini, io porrò la faccia mia contra lei ed ucciderla (*modo scritturale, e vale:* io porrò tutto me, io porrò ogni opera mia, e *simile*). *Moral. S. Greg.* 2. 21. Vedrai, se egli renderà benedizione nella faccia tua (*A te.* Lat. *coram te*).

§. X. *Non aver faccia, vale Non si vergognare.* Lat. *impudentem esse.* *Lasc. rim.* E poi quel, che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch' io per me nol vo' dire.

§. XI. *Uomo senza faccia, vale Senza vergogna.* Lat. *impudens.* Gr. ἀναιδής. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia, e senza vergogna. *Fr. Giord.* 219. Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia... e non si cura di parere male.

§. XII. *Faccia di leone, e cuor di scricciolo, si dice di Chi si mostra bravo, ed animoso, ed è codardo.* Lat. *miles gloriosus.* Gr. θρασύς. *Malm.* 11. 29. E s' in vista vi paion Paladini, Han facce di lioni, e cuor di scriccioli.

(†) §. XIII. *A faccia, o faccia. Posto avverbialm. vale A vista a vista, In presenza. Vedi il Vocab. al modo avverbiale* A VISO A VISO.

(†) §. XIV. *Faccia assolutamente per aspetto d' uomo assennato, o simile.* *Varch. rim.* 1. 38. Che non è cibo, che tanto mi piaccia (*parla del finocchio*), Nè che piacer più dovesse ad ogniuno, che havesse qualche gusto, o qualche faccia.

* FACCIACCIA. *Accrescitivo, ed Avvilitivo di faccia; e s' usa principalmente col verbo Fare, che vale Mostrarsi altero, e baldanzoso.* Salv. Buon. Fier.

† FACCIATA, PROSPETTO. *T. degli Architetti. L' aspetto prima, e per così dire la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, o sia Tempio, o sia Palazzo o altro; ed è quello che in esse fa l' ofizio, che fa il viso tra le molte membra del corpo: onde si sforzano gli Artefici di dare a quelle gran maestà e decoro.* Lat. *frons, facies.* Gr. πρόσωπον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche, e mura, E armi alla facciata del palazzo.

§. *Per Lato, o Muro laterale di alcuno edifizio.* *Bern. Orl.* 1. 6. 52. Posesi il conte la loggia a guardare, Ch' ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 295. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell' altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

FACCIDANNO. *V.* FACIDANNO.

† ** FACCIMOLO. *Lo stesso, che Facimolo.* *V. A.* *Cavalc. Espos. simb.* 1. 106. Or seguita delli superstizioni rimedj, e faccimoli.

† ** FACCITIMULO. *V. A. Facimolo.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Di questi tali rimedj, e faccitimuli, alcuni sono da ridere, e farsene beffe.

FACCIUOLA. *Dim. di Faccia, si dice nell' uso dell' Ottava parte del foglio.* Lat. *brevis pagina, pagella.* *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 91. Che ec. essendo innamorati, coll' impiastrata facciuole acquietarsi la grazia delle dame s' affaticano.

FACE. *Fiaccola, Cosa accesa, che fa lume, come torchio, e simile.* Lat. *fax, tæda.* Gr. δᾳδίον. *Petr. canz.* 39. 8. Non poteo fiamma entrar per altrui face.

§. I. *Per metaf. Lume, Splendore.* *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. Dinanzi agli occhi miei la quattro face Stavano accese, e quella, che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

(†) §. II. *Face per Faccia.* *Dant. rim. libr.* 2. *pag.* 21. A te convien ch' io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona morta (*cioè:* ch' io drizzi la mia faccia moribonda: *ma è voce da non essere imitata*).

FACELLA. *Fiaccola, Facellina.* Lat. *facula, fax.* Gr. δᾳδίον, δαΐς. *Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

§. I. *Per Fuoco.* *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

§. II. *Per Lume, Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. σέλας. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella giovial facella

Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella.

FACELLINA. *Facellina*. *Mor. S. Greg.* 7. 24. Accendonsi le facelline degli odj, e spegnesi del tutto la pace de' cuori. *Filoc.* 4. 76. Imanco lieto, e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline.

(*) FACENTE. *Che fa*. Lat. *faciens*. Gr. ποιῶν. *Red. lett.* 1. 271. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco, ec. ma bensì ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, facenti forza per ogni luogo.

(*) FACETAMENTE. *Avverb. Giocosamente, Con maniera faceta*. Lat. *facete*. Gr. ἀστείως. *Salvin. disc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 252. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. *E* 359. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

(*) FACETISSIMO. *Superl. di Faceto*. Lat. *facetissimus*. Gr. ἀστειότατος. *Salvin. disc.* 1. 86. Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all' incanto*, ec. *E* 318. Il facetissimo Berni nel sonetto, ove ritrae burlando le bellezze della sua donna, ec. pone ancora gli occhi bianchi. *E disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni inspirato dal medesimo genio, ec. descrive l' altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno. *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo Comico si legge.

† FACETO. *Add. Che è piacevole nel dire, gioviale, accompagnato da giovialità, da buon umore ec.* Lat. *facetus, urbanus*. Gr. εὐτράπελος. *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava.

† §. *Faceto, dicesi anche di cose piacevoli a dirsi*. *Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose, e facete.

FACEZIA. *Detto arguto, e piacevole*. Lat. *facetiae arum, sales*. Gr. εὐτραπελία. *Fir. As.* 51. Già si cianciava, e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S' e' si suol per piacere Qualche facezia dire, e' non ragiona. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. Al principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, che ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

FACIALMENTE. *V. A. Avverb. In faccia, A faccia a faccia*. Lat. *facie ad faciem, coram*. Gr. ἄντα. *Espos. Salm.* Esser ne' cieli, dove da' santi si vede facialmente.

† * FACIBENE. *Colui, che opera bene; e dicesi per lo più di fanciullo: opposto a Facimale. Voce poco usata*. *Bellin. Cical.* Senza parer d'esser lui il facimale, o'l facibene.

* FACICORO. *Voce di poco uso. Che fa coro; che guida il coro*. *Salvin. Inn.* Amabil Nume [*Apollo*] conduttier di Muse, Facicoro da lungi saettante.

FACIDANNO, *e* FACCIDANNO. *Che fa danno*. Lat. *damnificus, maleficus*. Gr. κακοποιός. *Alleg.* 20. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca senza risico d' esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel, c' ha ben vent' anni, E un altro ve n' è da andar pe i campi A scacciar le cornacchie, e i faccidanni.

* FACIE. *V. L. ed A. Faccia*. Lor. Med. Com.

** FACIENTE. *Voce poco usata. Che fa*. *Stor. Barl.* 122. Quando voi farete tutti i miei comandamenti, dite che voi siate servi poco facienti [*è quel del Vangelo*, Servi inutiles sumus].

FACILE. *Add. Agevole*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo, e nume. *Red. lett.* 1. 51. L' ottenar pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo, e la ragione si è ec. *E* 54. Non sia poi così facile, che il sangue ne sortisca.

** §. I. *Facile, per Probabile, Verisimile*. *Cecch. Assiuol.* 3. 2. Credo che la ne avesse di bisogno ec. perchè il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero ec. *Ric.* È facil cosa.

§. II. *Uomo facile, vale Trattabile, Benigno, Pieghevole*. Lat. *facilis homo*. Gr. εὔπειστος.

† * FACILEMENTE. *Lo stesso che Facilmente; ma non s' userebbe fuor di stretta necessità del verso*. *Salvin. Odiss. Ar. Negr.* 3. 1. Il che potete far molto più facile Mente, che non potrebbe quel che Massimo Vorria (*qui la parola è anche spezzata per cagion del verso*).

FACILISSIMAMENTE. *Superl. di Facilmente*. Lat. *facillime*. Gr. ῥᾷστα. *Fir. disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo y, ma sì il z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s' usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Ins.* 24. L' altre cose tutte facilissimamente, e a chius' occhi credere si possono, e si debbono.

FACILISSIMO. *Superl. di Facile*. Lat. *facillimus, expeditissimus*. Gr. ῥᾷστος. *Red. esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

† FACILITÀ, *ed oggi più di rado, e forse solo presso i poeti* FACILITADE, *e* FACILITATE. *Agevolezza*. Lat. *facilitas*. Gr. ῥᾳστώνη. *Sagg. nat. esp.* 186. Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi, e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 387. Non so poi, se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. Sig. e con quella evidenza nobilissima, che mi ha fatto stupire.

† §. I. *Per Bontà, Benignità*. *Tratt. gov. fam.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri.

*** §. II. *Facilità, T. de' Pitt. Prontezza nell' operare. Una prerogativa dell' Artefice, la quale da' buoni intelligenti delle Arti si riconosce apertamente nell' opera, tuttochè non siasi veduto il Maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar de' muscoli, o diminuir negli scorti. Il suo opposto e contrario dicesi stento, che è operar con fatica, facendo, disfacendo, e rifacendo*. Baldin.

FACILITARE. *Levare le difficoltà, Render facile, e agevole*. Lat. *facilem reddere*. Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano la strada della penitenza. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto ec. a un nostro accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest' ultimo vaso. *Fir. disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

FACILMENTE. *Avverb. Agevolmente*. Lat. *facile*. Gr. ῥᾳδίως. *Cavalc. Specch. cr.* Perchè se cessa il diletto, e s' egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. disc. an.* 14. Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

** §. *Per Probabilmente: come di sopra Facile, in questo senso*. *Dep. Decam. proem.* 24. Arriva anch' ella [*cioè l' istoria*] all' anno della gran pestilenzia; che facilmente ne dovette portar via l' Autore.

† FACIMALE. *Nabissa nel secondo signific. Colui che fa male, ovvero una Cosa che faccia male. Voce poco usata*. *Buon. Tanc.* 3. 2. Non ti temer, ch' io non son facimale, E voglio starti. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Ch' ha fatto per ingenito gran danno.

FACIMENTO. *Il fare, Il fatto stesso, e l' Operazione*. Lat. *opificium, opus*. Gr. χειρουργημα. *Esp. Salm.*

Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 19. Mostrami, signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d' essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternalmente.

† FACÌMOLA. *Fattucchieria, Malia. Voce poco usata.* Lat. *veneficium. Declam. Quintil. C.* Tutte le facimola traggono da amore, o da nimistade.

† FACÌMOLO. *Malia. Voce poco usata.* Lat. *veneficium, malum facinus.* Gr. γοητεία, φαρμάκευσις, κακούργημα. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte [*usanze*] per peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie. *E altrove:* Quegli, che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *Bot. Inf.* 20. Ingannano, mostrando, che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso:* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son trugli.

FACINOROSO. *Add. Scellerato, Di male affare.* Lat. *facinorosus, flagitiosus.* Gr. παράνομος. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d' un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 65. Era necessario, che que' cadaveri fossero d' uomini facinorosi, scellerati, ed empj.

FACITÒIO. *Add. Voce bassa. Fattevole.* Lat. *factu utilis, facilis.* Gr. εὔπηλος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma stata di buona voglia, che la cosa è facitoia.

FACITORE. *Verbal. masc. Che fa.* Lat. *auctor, opifex, conditor.* Gr. δημιουργός. *Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore, e facitore del secondo, e presente popolo. *Cr.* 9. 79. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello, a che tutta la 'ntenzione del facitore, e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. Parti Lisa, che a questi miracoli si convenga, che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* 2. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.

† ** §. *Facitori, per Favoreggiatori. Sall. Giug.* 98. Li facitori degli Ambasciadori, e gran parte del Senato per grazia spervertita dispregiavano li detti di Aderbale.

FACITRICE. *Femm. di Facitore.* Lat. *gerendarum arbitra, auctrix. Cron. Morell.* 258. Provedi in lasciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E altrove:* Nel tuo testamento lasciala facitrice, e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera, e spedita.

† (*) FACITURA. *Fattura, Opera.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Pros. Fior.* 3. 156. Questo, per non essere sua facitura, nè suo composto, ec. chiamerollo rilevato suo beneficio. *Tolom. lett.* 279. Questa è la prima facitura, o pur la prima sconciatura; sì che se ella non è lavata, purgata, acconcia, e ornata, non è degna di venire in cospetto de gli uomini.

† FACOLA. *V. A. Facella, Falcola.* Lat. *facula.* Gr. δαδίον. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

FACOLTÀ, *e più di rado* FACOLTADE, *e* FACOLTATE. *Facultà.* Lat. *facultas, vis.* Gr. δύναμις. *Sagg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello [*l' alterazioni*] anche nelle gioie, ed in ogni altra materia, che abbia facoltà d' attrarre. *E* 230. La quale [*acquarzente*] è uno di quei liquori, che nuocono alla facoltà d' attrarre.

* FACOLTATIVO. *T. de' Legali. Che ha facoltà, che concede l' arbitrio di alcuna cosa.* Breve facoltativo.

FACOLTOSO. *Add. Facultoso.* Lat. *locuples, dives.* Gr. πλούσιος. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo.

FACONDAMENTE. *Avverb. Con facondia.* Lat. *facunde, diserte.* Gr. λογίως.

† FACÒNDIA. *Copia d' eloquenza.* Lat. *facundia, eloquentia.* Gr. λογιότης. *Libr. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costrigne. *Fir. As.* 103. Chi [*avrebbe*] tanta facondia, il quale potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste! *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Nè osò chiederne grazia, se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia, e nobiltà. *Ner. Sam.* 11. 21. Che non potrebbe ogni facondia, ogn' arte Fargli altrimenti abbandonar la pacchia.

FACONDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Facondamente.* Lat. *facunde.* Gr. λογίως.

† FACONDIOSO. *V. A. Add. Che ha facondia, Eloquente.* Lat. *facundus, disertus, facundiosus, Aul. Gell.* Gr. ἐλλόγιμος, εὔστομος. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, e gentile. *Salust. Iug. R.* Non sappiendo di battaglia diventò il più dotto, e 'l più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 5. 21. Lo 'mperadore, ec. come signore facondioso d' intendimento, e d' eloquentia, coll' animo quieto, parlando saviamente disse.

† §. *Dicesi ancora del discorso, o d' orazione composta con facondia. Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano, e ragionano.

FACONDISSIMO. *Superl. di Facondo.* Lat. *facundissimus.* Gr. εὐπροσηγορώτατος. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Memerco zio, e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.

FACONDITÀ, FACONDITADE, e FACONDITATE. *Voci poco usate, spezialmente le due ultime. Facondia.* Lat. *facundia.* Gr. λογιότης. *Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 18. E anche [*il vino*] muta il vizio dell' anima in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in astuzia, ed ingegno.

FACONDO. *Add. Che ha facondia.* Lat. *facundus, eloquens, disertus.* Gr. ἐλλόγιμος. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d' eloquenza splendida, o sì di vocaboli eccellenti faconda sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti, e di varietà pieni narrare! *Bocc. vit. Dant.* 242. Non per tanto, ella là, dove si richiedesse, eloquentissimo fu, e facondo.

† FACULTÀ, FACULTADE, e FACULTATE. *Ortogr. ant. Potenza, Podestà, Possibilità, e anche Privilegio.* Lat. *facultas, vis.* Gr. δύναμις. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate. *M. V. pr.* 1. Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta, e tale opera seguire. *Fir. As.* 213. E per mia fe, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei, detto come l' intendeva. *Cas. lett.* 37. E scriverollo anco sopra la facultà di testare.

§. I. *Per Ricchezze, Avere, Entrate, o Beni di fortuna.* Lat. *facultates fortunae, substantia.* Gr. οὐσία, τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 30. 14. Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva se del vostro mondo, Biscazza, e fonde la sua facultade, E piange là, dove esser dee giocondo.

§. II. *Per Nome, che si dà a tutte l' arti liberali, e alle scienze.* Lat. *facultas. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io

domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono, D' umanità, di legge? D' altre scienze, d' altre nobili arti, Facultà, discipline!

† **FACULTOSO**. *Ortogr. ant. Add. Ricco.* Lat. *locuples, dives*. Gr. πλούσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso, e potente. *Ambr. Bern.* 2. 1. Com' era ei facultoso!

† ** **FACUNDIA**. *V. A. Facondia. Borgh. Orig. Fior.* 298. Fu allora dal nostro Santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facundia, che pietà, difesa la ragion nostra. *E Arm. Fam.* 9. Non ostante, che fusse difeso dalla facundia di Cicerone.

† **FADO**. *V. A. tolto da' Provenzali; così dai latini che dicevan fatuus. Add. Scipito, Sciocco, Senza sapore.* Lat. *fatuus, insipidus*. Gr. ἀνάλμος. *Espos. Pat. Nost.* Fa il tuo divenire fado, e scipito ciò, che l' uomo solea dinanzi amare, siccome l' acqua è fada, e sciocca a colui, ch' è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri son fadi, e vili.

* **FAGEDENA**. *T. de' Chirurgi. Ulcero maligno, e corrosivo.*

* **FAGEDÈNICO**. *T. de' Chirurgi. Che partecipa della natura della fagedena; rodente, corrosivo.*

* §. *Acqua fagedenica, dicesi Una specie d' acqua artificiata, atta a corrodere, e consumare le escrescenze carnose.*

FAGGETO. *Luogo piantato di faggi. Ciriff. Calv.* 1. 28. Come dicessi per bosco, o faggeto.

* **FAGGINO**. *Di faggio. Gir. Beniv. Egl.* Cetra faggina.

† **FAGGIO**. *Fagus sylvatica Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco diritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza, molto ramoso, con la scorza unita, di un colore grigio, i rami pendenti nella gioventù, le foglie alterne, appuntate, ovate, un poco dentate, ondate, co' nervi laterali, obliqui, e molto paralleli, i fiori verso l' estremità dei rami. Fiorisce dall' Aprile, al Maggio, ed è indigeno nei boschi montuosi dell' Europa, e dell' America Settentrionale. Ha una varietà con le foglie porporine.* Lat. *fagus*. Gr. φηγός. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, il frozzato corbezzolo, e l' alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz.* 30. 4. Io l' ho più volte ec. Nell' acqua chiara, e sopra l' erba verde Veduta viva, e nel troncon d' un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre. *Bemb. rim.* 61. Faggio del mio piacer compagno eterno.

* **FAGGIOLA**, e **FAGGIUOLA**. *Nome volgare del frutto, o seme del faggio; che è una specie di mandorla chiusa in una cassula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se ne estrae anche dell' olio per alimento.* Ott. Targ.

† * **FAGIANA**. *La femmina del Fagiano. Filoc.* 5. 62. Il vidi cominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s' era d' una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata s' era la fagiana, veder mi parea levar quell' uccello, che ec.

† §. I. *Fagiana in furbesco detta per Fava nel signific. del §. IV. alla voce Fava. Modo basso. Pataff.* 5. Nel ver quest' è pur nuova carbonea A vedermi ingrossata la fagiana. *Libr. Son.* 40. Fagiana tutto se'senza alioffo, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

§. II. *E Fagiana per la Borsa de' testicoli. Modo basso. Burch.* 1. 25. Cresciuta m' è un palmo la fagiana.

*** **FAGIANÀJA**. *T. degli Agric. Fagianiera. La stanza ove allevansi, e custodisconsi i fagiani*. Gagliardo.

*** **FAGIANIERA**. *T. degli Agric. V.* FAGIANAJA. Gagliardo.

† **FAGIANO**. *Uccello salvatico, che frequenta 'l boschi, di grandezza simile al gallo, di piuma varia. La Femmina dicesi Fagiana. Fagiano comune.* Lat. *phasianus*. Gr. φασιανός. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettaon fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d' uccelli, che cantino. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi ec. *Ner. Sam.* 11. 48. Infilan quella povera masnada Come si fa d' un tordo, o d' un fagiano.

* §. I. *Si dà anche il nome di Fagiano ad altri uccelli indiani di simil fatta come Fagiano rosso, o fagiano di color d' oro della China; Fagiano cornuto dell' Indie; Fagiano cornuto di Bengala, ec.*

* §. II. *Fagiano nero, ó Fagiano alpestre. V.* GALLO DI MONTE.

§. III. *Diciamo in proverb. Guastar la coda al fagiano; che vale Lasciare il più bello.* Lat. *ver ex anno tollere.*

FAGIOLATA, e **FAGIUOLATA**. *Lo stesso, che Pappolata, ma nell' ultimo signific. Scioccheza, Scimunitaggine, Babbuassaggine.* Lat. *ineptiæ, nugæ*. Gr. φλυαρίαι, λῆρος. *Fir. Luc.* 5. 3. Viso di pazzo ec. a che fagiolate son queste! e che sì, che io ti cavo il vin del capo! *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è impazzato, e s' vuol fare impazzar me; che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate!

* **FAGIOLETTO**. *Dim. di Fagiolo. Baldin. Dec.* Fagioletti Indiani.

† **FAGIOLO**, e **FÀGIUOLO**. *Civaja notissima, ed è il seme della pianta dello stesso nome* (Phaseolus vulgaris) *di cui si conoscono molte specie e varietà.* Lat. *phaseolus, faseolus*. Gr. φάσηλος. *Pallad. Sett.* 12. Aguale in certi luoghi si mette il panico, e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet.* 46. Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cicche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l' omil fagiuolo.

* §. I. *Fagiuoli, T. de' Maniscalchi. Nome che si dà a' quattro denti del Cavallo, che nascono dopo l' età di quattr' anni, e che sono situati tra gli scaglioni, ed i denti di mezzo.*

* §. II. *Fagiuoli, diconsi anche da' Battilori Certi pezzuoli minuti di foglia di rame dorata, e inargentato, ad uso di ricamo.*

(*) §. III. *Per Minchione.* Lat. *baro*. Gr. βλάξ. *Bern. Tanc.* 1. 5. E io rimango io esso un bel fagiuolo. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

FAGIUOLATA. *V.* FAGIOLATA.

FAGIUOLO. *V.* FAGIOLO.

† * **FAGLIARE**. *T. di Giuoco, e par che sia voce corrotta da Fallare. Non aver del seme, di cui si giuoca. L. Panc. Sch.* Questo mondo è un giuoco d' ombre; Faglia e danari chi al morto attende. *Qui figuratam., ed allude alle carte alla spagnuola, i cui semi sono Spade, Bastoni, Coppe, e Danari.*

† * **FAGLIO**. *T. di Giuochi di carte. e par voce corrotta da Fallo. Mancanza di un seme fralle carte del giuocatore. Onde* Farsi un faglio *che anche si dice* Una vacanza, *vale dar via tutte le carte di un seme.*

FAGNO. *V. A. Add. Astuto, e che pare goffo. Pataff.* 6. La gatta fagna talora stramazza.

† **FAGNONE**. *Voce poco usata. Add. Scaltro, Astuto, ma che s' infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle. Varch. Ercol.* 185. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E stor.* 2. 25. Uomo sollecito, e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggiuzzo.

*** **FAGOPIRO**, **SARACENO**, **GRANO SARACENO**, **GRANO NERO**. *Polygonum Fagopirum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, cilindrico, alquanto rosso, ramoso, alto circa un braccio, le*

foglie alterne, cuoriformi, saettate, quasi sessili nella sommità della pianta, con lunghi pezioli al basso della medesima, i fiori bianchi, o rossicci, in ciocche ascellari nella sommità dei rami. Fiorisce nel Luglio. Ha i semi più lunghi del calice, triangolari a tre lati eguali. È originaria dell' Asia d' onde trasportata in Affrica pervenne in Europa, ove adesso è quasi spontanea in molti luoghi. Gallizioli.

(*) FAGOTTINO. *Dim. di Fagotto.* Lat. *sarcinula.* Gr. ἀποσκευάριον. *Red. lett.* 2. 78. In oltre V. Sig. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 106. È arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l' ho mandato ec.

FAGOTTO. *Fardelletto.* Lat. *sarcina. Libr. car. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvalgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d' occhiali affumicati, e rotti.

§. I. *Far fagotto, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *vasa colligere.* Gr. τὰ σκευὴ συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Psiche pian piano, e fa fagotto.

§. II. *Fagotto è anche Una sorta di strumento da fiato.*

† FAINA. *Mustela Martes Linn. T. de' Naturalisti. Animale rapace simile alla donnola, ed è della grandezza di un gatto. Il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola.* Lat. *martes, mustela.* Gr. γαλῆ. *Cr.* 9. 90. 3. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali, che vivono di rapina. *Com. Inf.* 17. È di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti.

* FALA. *Macchine antiche, o torri di legno nel Circo, per uso degli spettacoli, ed in guerra per l' assedio delle città. Lam. lez.* Fale, o torri fabbricate di legno, le quali si usavano in guerra, e negli assedi.

* FALALELLA. *Voce bassa. Cantilena sciocca, senza significato, che s' usa fare dal volgo. Malm.* 3. 43. Tutto lieto la segue il ballerino, Che canta il titatrendo falalella.

* §. *Dicesi pure falalella Quel contadino tristo, il quale non avendo voglia di lavorare si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi, ai quali fa l' intercalare colla voce dicendo* Falarera titatrendo, *con che egli intende imitare il suono del chitarrino.* Min. Malm. 153.

, FALANANNA. *Collamrato;* Lasca 2. 2. *Amanti.*

† FALANGE. *T. de' Mil. Ordinanza di battaglia de' Macedoni, cioè un corpo di fanteria di otto mila uomini serrato senza intervalli e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche, che chiamavano Sarisse. Ora si prende per qualunque corpo d' esercito scelto, e provato nell' armi, e si usa in istile nobile ed elevato.* Lat. *phalanx.* Gr. φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 55. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano Sarisse ec. colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi.

† §. I. *Per similitudine dicesi di qualsiasi moltitudine di gente, o d' animali. Cecch. Esalt. cr.* 4. 2. Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi, e l' esercito intero. *Ruc. Ap.* 226. L' allegro vincitor con l' ali d' oro, Tutto dipinto del color dell' alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare.

* §. II. *Falangi diconsi da' Notomisti La serie delle tre ossa che compongono le dita delle mani, e de' piedi. Bellin. Disc.* Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in falangi de' diti.

* FALANGERO. *T. de' Naturalisti. Animaletto da alcuni chiamato Sorcio di Surinam; sebbene sia molto diverso dai sorci sì nell' interno che nell' esterno. Egli è grande come un piccol coniglio, ha la coda lunghissima, il muso aguzzo, e la forma de' denti diversissima da tutti gli altri animali, a cui si è voluto paragonarlo.*

† FALANGIO. *Specie di ragno velenoso, che da alcuni è anche stato creduto lo stesso che la Tarantola. Il* Phalangium *de' Latini è il nome del genere di questi ragni velenosi, che si distinguono in più specie tra' quali si può annoverare la Tarantola.* Gr. φαλάγγιον. *Dittam.* 4. 7. Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono, Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Circ. Gell.* 2. 56. I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

* §. *Falangio, T. de' Botanici. V.* FALANGITE.

* FALANGITE. *T. de' Botanici. Pianta, che coltivasi ne' giardini, e le cui foglie spuntano immediatamente dalla radice. Il fiore è bianco, il frutto ritondo. Ve n' ha di quattro sperie.*

, FALARICA. *T. de' Milit. Arme antica, che si ficcava in terra a modo d' asta dal Latino* Falarica. Grassi.

* FALARIDE. *T. de' Botanici. Specie di pianta, che fa i calami come la spelta. V.* MIGLIALSOLE.

* §. *Per Ispezie d' uccello acquatico, di piuma metà bianca, e metà nera volg. detta Mannca bianca.*

* FALASCO. *Erba, che nasce ne' paduli, con cui si fanno cavi detti* Cavi d' erba. *Chiamasi anche* Pattume; Erba falasco. *Tariff. Tosc. ec. V.* BIODO.

† FALAVESCA. *V. A. Favolesca.* Lat. *quisquiliae volantes.* Gr. περίψηματα. *Pataff.* 6. E come falavesche poi traluce. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne, e falavesche.

† * FALBALÀ. *Lo stesso che falpalà. Adim. sat.* 4. Guardi il Sarto ec. Che il Sottanin le penda in qualche lato, Ch' abbia la falbalà pochi agonfietti, O lo strascico sia mal divisato.

FALBO. *Colore di mantello di cavalla giallo scuro.* Lat. *fulvus.* Gr. πυῤῥός.

† FALCARE. *Falcare anticam. secondo il Lombardi ed il Monti par che valesse* avanzare, *secondo il Buti e la Crusca valse* piegare in modo di falce; *od anche* defalcare. *Oggi è voce uscita d'uso.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Dant. Purg.* 18. Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone. *Tes. Br.* 7. 55. Immantenente, che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d' amici, e guardare, che sua persona non falchi l' altra.

FALCASTRO. *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo Roncone.* Lat. *falx. Dial. S. Greg. M.* 2. 7. E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando ec. *E appresso:* Ecco 'l falcastro, lavora, e non ti contristare.

† ** §. *Nella Edizion di Roma* 1764. *è detto* Ronciglio, *e vi è nominato tre volte; ed alla prima è notato nelle varie lezioni* Foleastro; *che noi crediamo lezione bruttissima.*

* FALCATA. *T. di Cavallerizza. V.* REPELLONE.

FALCATO. *Add. da Falcare.* Lat. *falcatus.* Gr. δρεπανοειδής.

§. I. *Carri falcati erano presso gli antichi Una specie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce.* Lat. *currus falcati. Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati.

§. II. *Luna falcata, si dice quando non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata.* Lat. *luna falcata.*

Gr. *ἀμφίκυρτος*. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colte a luna piena, perchè la lana falcata non giova neente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. *Red. esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli, che sieno, di figura falcata.

† FALCATORE. *Che usa la falce, Armato di falce.* Lat. *falcarius*. Gr. *δρεπανηφόρος*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s' inlappoli. (*Forse li Tartini e Franchi hanno stampato Falcatore in luogo di Falciatore.* Il Monti.)

FALCE. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade, e l' erba; e quello, con che si segano le biade, è dentato.* Lat. *falx*. Gr. *ἅρπη*. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. falci da mietere, o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Conoscendo, che falci si trovavono non meno, che egli avesse strali ec. a dorsi ul governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

§. I. *Falce, per lo Tempo della mietura, in cui s' adopera la falce; che anche si dice Tempo, della segatura.* Lat. *messis*. Gr. *ἀμητός*. *M. V.* 5. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d' aspetto d' ubertuosa ricolta vicino alla falce.

§. II. *Per simili. per Una strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimente Pennato.* *Amet.* 47. E poi mi disse, quando con curvo falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da ruprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano ec. falci da putare gli alberi, e le viti.

§. III. *Pure per similit. la Parte arcata della gamba di dietro del cavallo.* *Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che ha i garretti corti, e le falci distese, e l' anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo, che ha distesi i garretti, e le falci corte, in movimento tostano, e agile esser dee.

§. IV. *Falce fienaia, o fienale, si dice ad Uno strumento simile, ma di larghezza, e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all' altezza d' un uomo, così detta dal segare il fieno.* Lat. *falx fœnaria*. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Incontanente dopo queste parole Equizio ne venive colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollalo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, o segoni per ricidere, lunghi d' un braccio, o così.

§. V. *Falce si dice talora senza altro aggiunto, e s' intende pure della Falce fienaia.* *Bern. Orl.* 1. 11. 23. E tante falci in un prato non fanno, All' agguaglio di questi, strazio, e danno.

§. VI. *Porre, o Mettere la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbare l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende, che appartengano ad altri.* *Maestruzz.* Non perchè non è lecito al Vescovo mettare la falce nella bioda altrui.

§. VII. *Falcia, per forza di rima, per Falce.* *Morg.* 27. 66. E par, che tagli dell' erba del prato Da ogni parte menando la falcia.

*** §. VIII. *Falce a rovescia, o Falce montata a rovescio, T. de' Milit. Falce, che ha il filo volta all' infuori; si usa negli assalti dalla truppa assediata per nettare il parapetto, o la breccia dai primi assalitori.* Grassi.

* §. IX. *Falce, T. de' Cartieri. Spezie di coltello fisso in una panchina, con cui si stracciano i cenci.*

FALCETTO. *Strumento, che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo.* Lat. *falcula, falx putatoria.* *Libr. cur. malatt.* Per tagliarla bene sarà ottimo un falcetto da calzolai.

*** FALCHE. *s. f. pl. T. di Marineria. Tavole sottili che si mettono e incassature sul bordo dei battelli, delle filuche e d' altri piccoli bastimenti a remi nel Mediterraneo per rialzare il bordo, e chiudere le aperture destinate al passaggio de' remi, onde impedire che l' acqua non entri nel bastimento.* Stratico.

* FALCHETTO. *T. degli Ornitologici. Dim. di Falco. Spezie di falco molto più piccolo del falco ordinario.*

*** FALCIARE. *T. degli Agric. Tagliare colla falce l' erba de' prati, od altro.* Gagliardo.

FALCIATA. *Colpo di falce, Il menar della falce.* Lat. *falcis ictus*. Gr. *δρεπάνης πλῆγμα*. *Fr. Giord. Pred.* Con una sola falciata molte spighe recide.

FALCIATORE. *Che sega colla falce.* Lat. *falcarius*. Gr. *δρεπανοτομεύς*. *Buch.* 1. 58. E 'l falciator ci menò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

* † FALCIATRICE. *Femm. di Falciatore.* *Chiabr. Op.* 1. 240. (*Venez. Geremia.* 1731.) E soggiogare alle sue corde lice La morta, insuperabil falciatrice.

† FALCIDIA. *Detrazione del quarto de' legati a favor dell' erede, allorchè questi eccedono i tre quarti dell' eredità; ed è una delle leggi Romane, così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, Tribuno della plebe ne' tempi d' Augusto.* Lat. *lex falcidia*. *Fr. Giord. Pred.* Non giovera allora produrre nelle scritture la falcidia, o l' altre leggi favorevoli.

§. *Far la falcidia; maniera proverb. che vale Sbattere, Detrarre, Defalcare.* Lat. *detrahere, deducere*. Gr. *ἀφαιρεῖν*. *Varch. Ercol.* 77. Quando ei pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna abbatterne ec. o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio ec.

* FALCIFORME. *T. de' Notomisti. Dicesi di quel seno, che forma la membrana esteriore del cerebro, detta Dura madre, dividente il cerebro stesso in destra, e sinistra parte, che anche si dice* Falce messoria.

† FALCINELLO. *Lanius, T. degli Ornitologi. Sorta di uccello, che quantunque delicato di corpo, e di membra, nondimeno pel suo ardire, e per l' appetito, che ha alla carne deve considerarsi nel numero degli uccelli di rapina, ed anche de' più fieri, e sanguinarj. Ha il becco forte, largo, ed uncinuto.* Lat. *falcinellus*. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i falcinelli, e le cicogne, i gabbiani, o mugnai.

* §. *Falcinello vale anche Pennato.* *Cresc.* Se ne legano i manichi delle falce, e falcinelli, o vero pennati.

FALCIONE. *Ronca; Arme in asta adunca a guisa di falce, con una spuntone alla dirittura dell' asta. Può essere, che l' harpe de' Latini, e l' ἅρπη de' Greci non fosse molto differente.* *M. V.* 10. 59. Con piena speranza di vittoria presono l' arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone, E 'l falcione Ben fa chi non l' aspetta. *Buch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine.

* §. *Falcione o gramola, T. degli Agric. Strumento atto a segare, e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame.*

FALCIUOLA. *Dim. di Falce.* Lat. *falcula*. Gr. *δρεπάνιον*. *Fr. Giord. Pred.* Lo sciabo villanello in tempo di messare colla sua falciuola si procaccia il vivere.

† FALCO. *Lo stesso, che Falcone.* *Fortig. Ricciard.* 2. 28. Come falco, addosso ai merli Verca la Scricca

sopra l'orgogliose Genti Francesche. *E el.* 43. Non possiam di livrieri, e non di falchi, Che in piaceri di caccia non m'ingolfo.

§. *Dicesi anche d'Uomo lesto, ed accorto.*

† FALCOLA. *V. A. Fiaccola, Facola, Facella.* Lat. *facula.* Gr. *δᾳδίον.*

* FALCOLETTA. *Dim. di Falcola. Socc. rim.* Spegnete pur le vostre falcoletta, Che gli è di giorno.

* FALCOLIERE. *V. A. Che splende qual fiaccola.* Salvin. inn. Orf.

FALCOLOTTO. *V. A. Sorta di falcola alquanto più grossa.* Lat. *facula major.* Gr. *δᾲς μείζων.*

* FALCONA (ERBA) *Sisymbrium sophia L. Pianta annua già adoperata per l'ulcere, e per le ferite, e perciò era chiamata* Sophia chirurgorum.

FALCONARE. *Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone.* Lat. *falcone venari. G. V.* a. 20. 4. Per aver la caccia, e la divisa del falconare a sua signoria. *E* 9. 32. 1. Messer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell'isola d'Arno [*il T. Davanzati, e altri dicono:* andando a falcone]. *Dittam.* a. 27. E se non fosse, che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare in furia volto [*favella di Federigo Secondo*].

FALCONCELLO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. *ἱέραξ μικρός. Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli son di natura, e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

† FALCONE. *Falco Serpentarius. T. de' Naturalisti. Uccello che è alto come una gru delle maggiori, e grosso come un pollo d'India: il suo colore sopra la testa, il collo, il dosso, e la parte esterna delle ali, è d'un grigio alquanto più bruno di quel della gru, ha tre piedi, e sei pollici d'altezza; il solo tarso ha quasi un piede, la gamba un po' di sotto al ginocchio, è sguarnita di piume, le dita son grosse, e corte, armate d'unghie adunche, il dito di mezzo è lungo quasi il doppio de' laterali, che gli sono congiunti con una membrana fin verso la metà di loro lunghezza, e il posteriore è assai robusto.* Lat. *falco.* Gr. *ἱέραξ. Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di setta generazioni, il primo lignaggio sono laniari ec. lo secondo lignaggio sono quelli che l'uomo appella pellegrini ec. lo terzo lignaggio sono falconi montanini ec. lo quarto lignaggio sono falconi gentili ec. lo quinto son girfalchi ec. e lo sesto è lo sagro ec. lo settimo lignaggio si è falcon sandione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone [*cioè a falconare*]. *E appresso:* Allora con ira chiamò il Giustiziere, comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè aveva morto lo suo signore. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno, e per Orlando Due ne seguì lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone, ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e faccendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai, Che falcon d'alto a sua preda volando.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* O falcone, e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai!

§. II. *Per Una sorta di strumento da guerra da batter le mura.* Lat. *aries. Morg.* 10. 27. E fer pel campo varieti strumenti, Per Montalban gatti, grilli, e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare.

† §. III. *Per una Sorta d'artiglieria più lunga, e più sottile, che i cannoni ordinarj. Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada.

* §. IV. *Falcone chiamasi anche da' Pescatori quella specie di razza, le cui ale sono più acute, che quelle della ferraccia, e la coda più sottile quasi a guisa di frusta. È anche detta* Pesce Aquila. *V.* AQUILA.

* §. V. *Falcone dicesi da Legnajuoli, Architetti ec. Un grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi.*

FALCONERIA. *Arte del governare i falconi.* Lat. *cura falconum. Red. Oss. an.* 145. Tra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi.

FALCONETTO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. *ἱέραξ μικρός.*

§. *Per Una sorta d'artiglieria. Cant. Carn.* 116. Por traendo alle trinciere Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Sagg. nat. esp.* 248. Fu sulla torre ec. con falconetto di libbre sette, e mezzo di palla di ferro, ec. si fecero più tiri. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane, anzi al romore degli archibusi, e de' falconetti. *Capr. Bott.* 4. 75. Quella consonanzia, che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia, o musica di tamburi, e per me' dire, d'archibusi, o di falconetti.

† FALCONIERE. *Colui, che governa i falconi, e che tiene il falcone sul braccio andando a falconare.* Lat. *falconum custos, accipitrarius.* Gr. *ἱερακοφύλαξ. Bocc. nov.* 99. 25. Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Vit. Barl.* 29. Voi fate altresì come il cacciatore, e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, sì viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

FALDA. *Si dice di Materia distesa, che agevolmente ad altra si soprappone. Petr. son.* 114. O fiamme, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf.* 14. Piovean di fuoco dilatate falde. *E rim.* 32. E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L'acqua tanto formata in ampia falda di ghiaccio, quanto rotta ec. sta a galla sopra l'altra acqua. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente, e scuro, e a falde è l'altro (*bicchiere*).

§. I. *Falda, si dice di Quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del Lembo di qualsisia vesta.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. *ὀφάντιον. Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. *E altrove:* Molti corsero a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cignar le falde, gli mise la gorgiera.

† §. II. *Falda presso de' Cappellaj è Una delle quattro parti, onde si forma l'imbastitura, o sia il cappello, e generalmente si dice Quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche* Tesa. Lat. *pilei umbella.*

§. III. *Falde figuratam. Bemb. Asol.* 3. L'uno, e l'altro de' miei compagni, sotto le molli falde della loro disputa avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.

† §. IV. *Falde della montagna, è quel lo stesso, che Striscia a pendio della montagna; e si prende anche per la Radice del monte. G. V.* 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto, e rovina scoscese più di quattro miglia. *Segn. Pred.* 16. 3. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde. *Ver. Sam.* 8. 8. Ginnaero

alfine in bosco folto, e ombroso Posto alla falda d' un alpestre monte.

§. V. *Di falda in falda*, vale *Da una falda all' altra, D' una in altra parte, Per ogni luogo*. Lat. *gradatim*. *Boez. Varch.* 4. 1. E del fuoco, che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommitate cocade.

§. VI. *A falda a falda*, vale *A parte a parte*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. disc. an.* 110. E come debbono con ogni industria, e diligenzia ricercare a falda a falde delle verita. *E lett. donn. Prot.* 355. Ditele, che guardi il mio core a falda a falda, e s'ella non ci si trove, dica mal di me.

. §. VII. *Falda*, *T. de' Milit.* *V.* SCARPA. Grassi.

* §. VIII. *Falda*, *T. de' Legnajuoli. Quella quantità del panno, la quale si estende dal punto, in cui possano operare i Gorzatori sino all'altezza delle loro ginocchia*.

* §. IX. *Falda*, *T. de' Macellaj. Carne attaccata allo lombato, e coscia*.

* §. X. *Da' Notomisti si dice anche di Qualsisia appendice cornosa*. Falde auculare.

FALDATA. *Quantità di Falde*. *Com. Inf.* 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

. FALDATA. *Add. Quantità di falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna, e d'altre, le quali paion composte di sottilissime lastre messe l' una sopra l' altra*. Baldin.

* §. *Pietra faldata dicesi Quella, che sopra è d' un colore, e sotto d' un altro*. Voc. Dis.

FALDELLA. *Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti*. Lat. *filamenta*. Gr. τὰ μότα. *Cr.* 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo, e nell' acqua rosata si pongano alle fronte. *Cant. Carn.* 437. Nel far le taste, e le faldelle avere Pratica assai conviene.

§. I. *Faldella, si dice Una quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata avanti che e' vaga per pettinarla*.

§. II. *Faldella, per Trafferio, Giunteria*. Lat. *fraus, techna, dolus*. Gr. τέχνη, ἀπάτη. *Ambr. Furt.* 4. 8. Io ho fatta a' miei di tanta faldella, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa, ch'io dessi in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qual sorta ci è d' uomini, Che faccia più faldelle!

* §. III. *Faldella dicesi da' Setajuoli di Più matassine, e matassette di seta, unite insieme, di cui si formano le trafusole*.

* §. IV. *Faldella nelle Arti, e nella Storia naturale si adopera sovente come Diminutivo di Falda*. *Biring. Pirot.* Faldelle sottili di metallo, di pietra, di talco, ec.

FALDELLATO. *Add. Pieno di faldelle, o di fila*. *Lab.* 262. Tacerò de' fiumi sanguinai, e crocci, che di quelle a vicenda discendono di bianche masse faldellati.

FALDELLETTA. *Dim. di faldella*. Lat. *parva filamenta*. Gr. τὰ μότα. *Libr. cur. malatt.* Distendi l' unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte.

FALDELLINA. *Dim. di Faldella. Faldelletta*. Lat. *parva filamenta*. *Libr. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila lino. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodate dal maestro di Chirurgia.

FALDELLUZZA. *Dim. di Faldella*. *Ambr. Cof.* 1. 3. A dirvi il vero, egli è forza volendovi Dire il disegno mio, ch' io vi notifichi Una mia faldelluzza [*qui nel signific. del* §. II. *di Faldella*].

† FALDIGLIA. *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono latirizzata, e l' usavano le donne, perchè tenesse loro le vesti sospese, e non impedisse loro il cammino; in tempi più vicini si chiamò più comunemente Guardinfante*. *Varch. Lez.* 84. Cingi la donna intorno intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falla accendere di sotto qualche profumo ec. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna, nè faldiglie avesse.

(†) FALDIGLINO. *Dim. di Faldiglia*. *Ar. Cass.* 5. 3 Portano Anch' essi i faldiglini, che li facciano Grossi ne' fianchi.

FALDISTORIO, e FALDISTORO. *Una delle sedie, che usano i prelati nelle chiese*. Lat. *faldistorium*. *Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistorio. *E appresso:* Si rizzò dal faldistorio, e abbracciollo.

(*) FALDONE. *Accresci. di Falda*. *Morg.* 3. 5. E lui soletto s' aiuta col brando, A quale il braccio taglieva, e' faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando Venia le mani, ec.

* FALDOSO. *T. de' Naturalisti. Che si sfalda; che si divide in falde*. *Biring. Pirot.* Pietre molta faldosa, che è quasi mezza di talco.

FALEGNAME. *Artefice, che lavora di legname*. Lat. *faber lignarius*. Gr. ξυλουργός. *Fr. Giord. Pred.* Quanto durarono i falegnami a lavorare intorno all' arca.

* FALENA. *T. de' Naturalisti. Nome che si dà alle farfalle notturne*. Vallisn., ec.

* §. *Falena è anche Una sorta di pesce rammentato dal Salvini*. Salvin. Opp. pesc.

* FALERNO. *Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerno; e i Poeti il dicono assolut. di Qualunque vino squisito*. *Segn. Pred.* O voi beviate, e volete dissetarvi i falerni più vigorosi.

† (*) FALEUCIO. *Spezie di verso endecasillabo, del quale Vedi i gramatici latini*. Lat. *phaleucius*. Gr. φαλαίκειος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 547. Ora può effigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E appresso:* Quello: *Chi come l' agile Affricano forma;* arieggia, non so come, al faleucio.

FALIMBELLO. *Sorta d' uccello*. *Pataff.* 1. Ne' bocini non entra il falimbello. *Cor. Mott.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove cerano i gheppi, e i falimbelli.

§. *Falimbello, per metaf. si dice d' Uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca*. Lat. *levis*. *Libr. Son.* 60. No' cerchiam darti uffici, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca e ragionar di Dante! *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la spezzatura di Forese Più, che ciò che mai vide cotest' altro Falimbello.

FALIMBELLUZZO. *Dim di Falimbello*. *Bellinc. son.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l'ho a dare [Cervel di gatta] a quel falimbelluzzo. *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo! i' ho forse bisogno Di comperare nobiltà, o favore!

FALLA. *V. A. Fallo*. Lat. *fallo*, *Non*. *Gr. S. Gir.* 7. Sanza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *Libr. Am.* 66. Negò amore a questo, non vogliendo commetter tal falla.

†§. I. *Per ischerzo fu detta per la Fava del membro virile; o più veramente fu così detta essa parte tramutando in italiano al femminile la parola* phallus, *che in italiano dagli archeologi si chiama oggi pur fallo, parlando di quelle immagini scolte, od effigiate in certe antiche figure*. *Bern. rim.* 31. Ch' almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. L' accetton venga Alla falle.

* §. II. *Dicesi anche dagl' Idraulici di quell' Apertura, che si fa in una conserva, in un argine ec., per cui esce, e trapela l' acqua*.

⁎ §. III. *Falla, s. f. T. di Marineria. Fenditura, buca, apertura accidentale che si fa nella bordatura del bastimento, sotto, o a livello della linea d' acqua per cui essa si può introdurre nell' interno dello stesso.* Stratico.

⁎ §. IV. *Accecare una falla, T. di Marineria. Significa il ristoppare prontamente, ma imperfettamente una via d' acqua. V.* ACCECARE. Stratico.

⁎ §. V. *Stagnare una falla, T. di Marineria. Si dice o per significare, che l' azione delle trombe basta per far uscire dal fondo del bastimento l' acqua, che la falla lascia entrare, o per indicare, che con altri provvedimenti si è impedito l' ingresso dell' acqua nel bastimento.* Stratico.

† FALLÀBILE. *Voce poco usata. Add. Fallace.* Lat. *fallax.* Gr. ἀπατηλός, ψευδής. *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE. *Add. Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla espettazione, e alle promesse.* Lat. *fallax, mendax.* Gr. ἀπατηλός. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostrativa dell' occulto dilettamento. *Pass.* 365. Io per me credo, che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L' anima santa, che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l' ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

§. *E in forza di sost. si trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Contumace per Contumacia. G. V.* 7. 31. 4. E non fa punto alla fallace, ove disse: vincerai no; morrai ec.

FALLACEMENTE. *Avverb. Con fallacia, Falsamente.* Lat. *fallaciter, doloso.* Gr. δολερῶς. *Cr.* 4. 27. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da se quello, che udì fallacemente dire.

FALLÀCIA. *Inganno, Falsità, Mancanza.* Lat. *fallacia.* Gr. ἀπάτη, δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altri colle parole. *Libr. Sagram.* Tutte le falsitadi, e le fallacie, e le baratterie, che l' uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non usciai fallacia in compiere quelle cose, ch' io ti diroe. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell' avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie, e 'nganni.

FALLACÌSSIMO. *Superl. di Fallace.* Lat. *maxime fallax.* Gr. ἀπατηλότατος. *S. Agost. C. D.* Queste cose discarni da quella disonestissima vanitade, e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi dipoi considerare la medicina come arte, e l' arti (come tu sai) nascono dall' esperienza, ad in questo modo ella è fallacissima.

FALLÀGGIO. *V. A. Fallo.* Lat. *fallacia, dolus. Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

* FALLAGOGÌA. *T. degli Storici. Processione del fallo, che facevasi nell' impurissime feste di Bacco. Salvin. Cas.* Quando solennizzavano quella impurissima Festa di Bacco detta la Fallagogia, o la processione del fallo.

FALLANTE. *Che falla.* Lat. *errans.* Gr. ἁμαρτάνων. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse qual modo dall' amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

FALLANZA. *V. A. Errore, Mancanza.* Lat. *error.* Gr. ἁμάρτημα. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura per l' altrui fallanza, Pure ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 95. E pur del vero ho commessa fallanza. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 39. Messere, quando l' uom fece fallanza, Sì mi ferìo molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mich. Guin.* 54. Mondo crudele, e pien d' ogni fallanza. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Renduti in colpa d' ogni lor fallanza.

** §. *Per Fallacia, Inganno. Fior. S. Franc.* 57. Allora Frate Masseo tutto ripieno di sapienzia divina, cognoscendo la fallanza del Demonio, disse ec.

FALLÀRE. *Errare, Commetter fallo.* Lat. *errare, delinquere, peccare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 38. 13. La quale fallato non gli parea, che avesse. *Pass.* 256. In prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 338. E non solamente fallano in voler sapere quel, che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come, e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura, e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se' corretto. *Dant. Par.* 5. Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d' amor, non già difetto d' arte. *E son.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire. *Bemb. Pros.* 3. 149. S' è egli per alcuni posto *Fallire* in sentimento di *Mancare*; ma *Fallare* in sentimento di *Peccare*, ed *Errare* non mai.

§. I. *Per Mancare.* Lat. *deesse, deficere. Bocc. nov.* 20. 5. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola. *E nov.* 65. 13. Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provedutamente, Che non falli niente. *Pallad. F. R. cap.* 6. Gli semi non debbono essere di più d' un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non fallino. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta ec. non s' apre questa calla. *Amm. ant. G.* 152. All' avaro non falla cagione di negar servigio. *G. V.* 10. 98. 1. Perch' egli averano fallato ec. di venire con loro armata. *E* 11. 127. 3. Venìa fallando la vittovaglia. *Gr. S. Gir.* 58. Ancora ti falla, che tu venda ciò, che tu hai (*Ti manca, Ti resta*). *Stor. Bari.* 42. Perivano di fame ... imperciocchè non si erano saputi provvedere dinanzi di ciò, che a loro fallava per vivere.

** §. II. *Fallare una cosa, Attiva. Si dice di quello a cui falla il colpo indiritto a qualche cosa. Fr. Giord.* 75. Come colui che vuol saettare la bestia ... che guata di darle bene, che non la falli ... e che le dea in luogo, onde non ne campi. *E* 73. *Ma usa del verbo Fallire parlando d' Erode, che mirava ad uccider Cristo:* Allora fece uccidere tutti i fanciulli ... per non fallirlo: ma non gli venne fatto:

§. III. *Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare.* Lat. *omittere, transgredi.* Gr. παραλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Prendere il mangiare, o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l' amore, ch' e' volesse la giustizia fallare.

§. IV. *Per Essere eccettuato.* Lat. *non obtinere. Maestruzz.* 1. 58. Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

§. V. *In proverb. Modo basso. Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire, che Ciascuno falla.* Lat. *errare humanum est.*

§. VI. *Parimente in proverb. Chi non fa, non falla; e vale lo stesso. Bern. Orl.* 3. 9. 31. Ben si suol dir: non falla chi non fa.

FALLATO. *Add. da Fallare.*

** §. *Fallato, per Fallito, Mancato. Vit. S. M. Madd.* 109. Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro.

FALLATORE. *Che falla, trasgressore.* Lat. *peccans, errans. Ovid. Pist.* Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore, e riprenditore.

FALLATRICE. *Femm. di Fallatore.* Lat. *quæ errat.* Gr. *ἡ ἁμαρτάνουσα. Rim. ant. F. R.* Destra non fallatrice il dardo avventa.

† FALLENTE. *Voce poco usata. Colui che falla, Fallante.* Lat. *errans. Sen. Pist.* Io ho detto dell' uomo, ch' è materia sdrucciolente, fallente. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse quel modo dell' amanza fallante, che del fallente amante. *Bocc. Vit.* 18. E così tutta finì la sua vita Per lo disio, che 'l consiglio fallente Le porse [*Parla di Semele*]. *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello, e barca ove Tal picciolezza di gente, Che possa esser fallente.

† FALLENZA. *Voce di poco uso. Errore, Fallanza.* Lat. *erratum, culpa. Dant. rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere! *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l' uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperta veggio, e 'l mio folle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre esser disceso Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 22. 38. E anco al traditor d' ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza.

FALLIBILE. *Add. Fallace.* Lat. *fallax. Ar. Cass.* 1. 5. Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuto ben vendere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

* FALLIBILITÀ. *Capacità di errare; possibilità di fallare; contraria d' Infallibilità.* Pallav. Conc. Trid.

* FALLICO. *Priapea; aggiunta di canzoni, o versi licenziosi, i quali s' usavano anticamente nel solennizzare le feste di Bacco. Salvin. Cas.* Le falliche, o priapee [*canzoni*], i versi fallici, o priapei, è un antichissimo genere d'infame licenza di versi jambici, ec.

† FALLIGIONE. *Fallenza, Voce poco usata nel sentimento degli es. addotti.* Lat. *erratum, culpa.* Gr. *ἁμαρτία, ἔγκλημα. Rim. ant. P. N.* Non laudo cominciar senza consiglio. Nè non m' è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies.* I' non credetti mai tal falligione Della tua fe.

† FALLIMENTO. *Falligione, Fallenza, Fallo.* Lat. *erratum, peccatum.* Gr. *ἁμαρτία. Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento delle colpe di costui. *Tes. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo dicesse, che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più, che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien, che si mantegna, E per bel servimento Fuore di fallimento fino amore. *Rim. ant. Gall.* 95. E pur del vero ho commesso fallenza Inver del mio amore, e fallimento. [*Voci in questi significati Antiche.*]

§. I. *Per La mancamento de' danari a' mercatanti, per la quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce.* Lat. *facultatum defectus. G. V.* 11. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancarono al i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovarono. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiusta legge.

§. II. *Restare al fallimento, vale Restare con un credito da non riscuoter mai.*

§. III. *Usasi anco questa maniera di dire figuratam. e significa Rimanere a un tratto delusa delle sue speranze.* Lat. *spe frustrari.* Gr. *ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. Malm.* 8. 76. Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento.

FALLIRE. *Fallare.* Lat. *errare, peccare.* Gr. *ἁμαρτάνειν. Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallìo l'angiol matto Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s' era fallito in niuno articolo.

§. I. *Per Ingannare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. *ἐξαπατᾶν. Guid. G.* E non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa, che tu ricevesti tanta grandezza di bene. *Bocc. nov.* 68. 9. Tu hai spento il lume, perch' io non ti truovi, ma tu l' hai fallito [*cioè: tu ti sei ingannato*].

† §. II. *Dicesi anche delle cose, che non corrispondano alla nostra aspettazione. Sagg. nat. esp.* 252. Per lo contrario poi [come da principio s' è detto] i diamanti groppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono.

§. II. *Fallire la via, vale Smarrirla.* Lat. *oberrare.* Gr. *ἁμαρτεῖν τῆς ὁδοῦ. Segn. Mann. Nov.* 18. 3. Chi ha fallita la via della pace ec. la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

§. IV. *Per Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. *ἐκλείπειν. Tes. Br.* 2. 28. E quando egli conobbe, che lo 'ntendimento suo era fallito, si si fece monaco nella badia di S. Marco di Zona. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanto va ne venne per amore, che le robe, e l' argento fallìo, e convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza. *Ovid. Pist. S. B.* Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua. *Pete. cap.* 12. Guarda in che ti fidi! Risposi: nel signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *Dant. Inf.* 13. Le gambe sue alle giostre del toppo, E poichè forse gli fallìa la lena, Di se, e d' un cespuglio fe un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallìo Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio! *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia. *E* 7. 9. 4. Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, sì fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E cap.* 86. *tit.* Come lo Re Piero d' Aragona fallì la giornata promessa a Bordello. *E* 11. 35. 3. Fiorentini non ci usaron frodo, nè inganno contro a' Pisani, ma falliro in negligenza. *E cap.* 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore.

§. V. *Per la Mancare di danari de' mercatanti, la che non si direbbe Fallare.* Lat. *deficere pecunia, decoquere.* Gr. *ἀναπτίπτειν. G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 54. 1. Nel detto anno del mese di Gennaio fallirono quelli della compagnia de' Bardi.

** §. VI. *Si usa anche in signific. attiva. Fr. Giord.* 15. Il maestro, che taglia con l' ascia, che dare seccento colpi, e non ne fallirà uno.

FALLIRE. *Nome. Errare, Peccato, Fallo.* Lat. *peccatum, erratum.* Gr. *ἁμαρτία, αἰτία. Petr. son.* 31. Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E oltr' a ciò per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim.* 42. Questi discese a i regni del fallire Per noi insegnare, e poscia a Dio n' ascese.

** **FALLITISSIMO**. *Superl. di Fallito*. *Car. lett. al Gualter.* 267. Così potessi io ajutarvi con questa mia fallitissima legazione.

FALLITO. *Sust. V. A. Fallo*. *Franc. Barb.* 287. 23. E come son contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO. *Add. da Fallire*. *Bocc. nov.* 12. 3. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Tesorett. Br.* Ma la sua pensagione Gli venne sì falluta, Che fue tutt' abbattuta (*qui in vece di* fallita, *maniera antica*). *G. V.* 8. 32. 1. Fallita le triegue dal Re di Francia al conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d' amor, misera legge Di fallita beltà.

§. *Fallito, termine mercantesco; e si dice di Chi mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere*. *G. V.* 12. 78. 3. Accettò l' ufficio de' 16. sopra i sindicati de' falliti. *Bellinc. son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 2. 83. Non teme della corte chi è fallito.

FALLITORE. *Che fallisce*. Lat. *peccator*, *errans*. Gr. ἁμαρτωλὸς, ἁμαρτάνων. *Filoc.* 4. 14. Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore. *Liv. dec.* Come eglino facessono d' andar contra le leggi, le quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO. *Errore, Peccato*. Lat. *erratum*, *peccatum*. Gr. ἁμαρτία. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *E nov.* 57. 7. Lasciarono, ch' egli s' intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. *E nov.* 67. 17. E hai creduto, ch' io volessi, o voglia al mio signor far questo fallo! *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali, Ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. Parva quella, che tossio Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *E* 29. Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo. *Petr. canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni, nè falli. *E* 312. Ch' io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

** §. I. *Cogliere in fallo*. *Segn. Pred.* 3. 3. Per la vergogna di scorgersi colto in fallo.

§. II. *Fallo, si dice il Trasgredimento, e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio, e simili*. *Fir. rim.* 116. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo (*qui in sentim. equivoco*). *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta, che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

§. III. *Senza fallo, posto avverbialm. vale Infallibilmente, Senza dubbio*. Lat. *sine dubio*, *procul dubio*. Gr. ἀναμφισβήτως. *Bocc. nov.* 44. 5. Senza fallo io m' ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Greg. S. Gir.* 7. Sanza fallo fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *E* 9. E se noi faremo ciò, che Iddio comanda, noi aremo sanza fallo ciò, che noi gli chiederemo.

§. IV. *In fallo, vale In vano, In darno*. Lat. *frustra*, *incassum*. Gr. μάτην. *G. V.* 12. 66. 3. Saettavano tre saette ec. non cadieno in fallo sanza fedir gente. *Petr. son.* 124. Onde amor l'arco non tendeva in fallo.

§. V. *Metter piede in fallo, vale Inciampare*. Lat. *pede offendere*. Gr. πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα. *Bellinc. son.* 317. Vero è, che mai un piè non metta in fallo, Ma tutti quattro sì per suo piacere.

*** §. VI. *Fallo, T. di Stor. Nat. Nome d' un genere di piante, per allusione alla forma singolare di una delle sue specie*. Diz. Etimol.

(†) §. VII. *Fallo è anche voce degli Antiquarj, che denota la figura della parte onde il maschio è tale, rappresentata dagli antichi in parecchi loro arnesi, ed in parecchie guise*.

* **FALLOPPIANO**. *Diconsi da' Notomisti Delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre Anatomico Falloppio*. *Red. Cons.* ec. Tube falloppiane; Fascicolo falloppiano.

FALLORE. *V. A. Fallo*. Lat. *error*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma d' esto gran fallor mi partiraggio, E fermeraggio in tal donna 'l desire. *Franc. Barb.* 230. 5. Se non l' hai, di' ch' errore, E colpa, ovvar fallore T' indusseno, ec.

FALLURA. *V. A. Fallore*. Lat. *error*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 11. Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. S' io t' obbedisco, m' aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per mia fallura. *E* 7. 1. 41. Amar senza fallura, Veder senza figura.

FALÒ. *Fuoco di stipa, o d' altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, fatta per lo più in segno d' allegrezza*. *G. V.* 6. 37. 4. I Ghibellini ne fecero festa, e falò, secondo che si dice. *E* 9. 126. 3. Per questo modo lasciando i falò, e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza. *Cron. Vell.* Armeggiando più brigata, e faccendo molti falò il dì, e la sera.

§. I. *Far falò, per Abbruciare*. Lat. *cremare*, *incendere*. *Borgh.* 2. 81. A furia, a far falò n' andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

§. II. *Far falò, per metaf. per Far comparsa, Risplendere*. *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di se grande falò, a vista alle genti.

* §. III. *Far figurat. vale Consumare tutto il suo*. Cr. in Fare.

† (*) **FALOTICHERÌA**. *Voce poco usata*. *Fantasticheria, Stravaganza, Stitichezza*. Lat. *morositas*, *asperitas*. Gr. χαλεπότης, σκληρότης. *Salvin. disc.* 1. 360. Qui spicca sopra modo la rigidezza, e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, faloticheria, che s' immaginava di tutti i Greci cose bestiali. *E disc.* 2. 314. E chi sa, che in queste ciance, e faloticherie alcuna cosa di buono non si ritrovi, ec. *E pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua, e bizzarra faloticheria!

† **FALÒTICO**. *Voce poco usata come la precedente*. *Add. Fantastico, Astratto*.

† * **FALPALÀ**. *Guarnizione, o sia ornamento increspato intorno al mezzo delle gonnelle delle donne, come un fregio o balzana, fatto per lo più dell' istessa roba della gonnella medesima*. *Fag. rim.* 1. 214. (*Lucca* 1733.) Rimira le pettegole a barona, Che vogliono alla veste il Falpalà.

* §. *A falpalà, posto avverb. vale A modo di falpalà*. *Fag. rim.* 3. 125. (*Lucca* 1733.) Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà.

† **FALSABRACA**. *T. de' Milit. Recinto basso construtto al piede del recinto primario. Questa fortificazione non è più in uso perciocchè si tiene che sia al tutto inutile, e talvolta di alcun danno alla difesa*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

* **FALSAGAGGÌA**, *che anche si scrive staccata* **FALSA GAGGÌA**. *Robinia pseudoacacia*. *Nome volgare*

di un albero Americano, che alligna bene nel nostro clima, e cresce con mirabil prestezza, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi fiori pendono in racemi, il suo legno è giallo, venato, lucente, e duro. Da Botanici è detto Robinia.

* §. *Alcuni hanno dato per errore l' istesso nome di Falsoggaggia alla Gleditsia Americana inerme.*

, FALSA GALENA. *T. de' Naturalisti. Nome dato ad una blenda, somigliante alla galena, ma che a distinzione di questa s' appaona colla olite.* Bossi.

FALSAMENTE. *Avverb. Con falsità.* Lat. *false*. Gr. ψευδῶς *Bocc. nov.* 69. 27. Confesso io, che, come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Dio. Comp.* 2. 28. Cominciarono a infamare l' uno l' altro per le terre vicine, e in corte di Roma a Papa Bonifazio con false informazioni, e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze, che ec. *Dant. Inf.* 24. E falsamente già fu apposto altrui. *Maestruzz.* 2. 8. 3. E allora è tenuto di restituire la fama, confessando, che egli ha detto falsamente, e ingiustamente.

FALSAMENTO. *Il falsare, Falsità.* Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Sen. Pist.* Non troverà falsamento, nè inganno veruno. *Pallad. Marz.* 28. Nè abbi usato alcuno falsamento.

FALSAMONETE. *Falsificator di monete. Ar. Cass.* 5. 3. Ladro, falsamoneta, tagliaborse.

FALSARDO. *Maliardo, Stregone.* Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακός.

§. *E per Falsario, Che fa falsità.* Lat. *fraudulentus*. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Essere annullata, sprofondata le leggi da che nel foro, in sulla porta del senato, Anna Ruffilla, per averla fatta dannare dal giudice per falsarda, gli dicea vituperj con minacce.

FALSARE. *Contraffare, Corrompere la sincerità di chicchessia.* Lat. *adulterare, falsare, Modest. Dant. Inf.* 29. Che falsai li metalli con alchimia. *G. V.* 12. 52. 2. E nell' alpe di Castro avieno ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Purg.* 29. Falsava nel parere lo luogo tratto Di mezzo, ch' era ancor tra noi e loro [*cioè facevano vedere falsamente*]. *Maestruzz.* 2. 37. Quando alcuno per se, ovvero per altrui falsa le lettere del Papa. *Liv. M.* Elli si dottavano altrettanto di falsare loro saramento, e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre mantello. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano ec. falsasi colla ragia. *E* 48. Questa sorta di manna Calavrese agevolmente si possono falsare.

** §. I. *Nuovo uso di questo Verbo. Gr. S. Gir.* 3. Chi dice, che ama Iddio, e falsa [*non osserva*] i suoi comandamenti, menzonieri este.

† *,* FALSAREDINE. *Riga, Falsariga, Norma; detta per similit. perchè quasi fa l' ufficio di redine, ed impedisce lo sviarsi da una parte o dall' altra.* Lat. *regula*. *Sogg. nat. esp. pag.* 18. I fili, che formano i lati di esso triangolo, servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano, più che su l' altra, ma tenga sempre diritto il cammino per l' istess' arco. *N. S.*

FALSARIGA. *Foglio rigato, che si pone sotto quello, che si scrive, per andare diritto. Malm.* 4. 63. Talchè s' al viso fussimi venuto, Con essi mi lasciava assai più righe D' un libro di maestro di liuto, E d' una stamperia di falsarighe. *Buon. Fier.* 3. 5. 10. Voi ve n' andrete manco questa briga, Senza fare alla porta complimenti, Questi aggiustati io sulla falsariga Non son altro, che noia, e impedimenti.

FALSARIO. *Che fa falsità.* Lat. *falsarius*. *Bocc. nov.* 32. 6. Di falsario, di omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Pass.* 135. Non maldicente, non spergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere intese a' falsarj delle lettere del Papa. *E* 2. 37. I cherici falsarj debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani del podestà, che gli punisca.

FALSATO. *Add. Finto, Non vero.* Lat. *falsus*. *Ovid. Pist.* 53. Dico, che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulteratus, corruptus*. *Ricett. Fior.* 64. Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata [*scamonea*] col titimalo.

FALSATORE. *Falsario.* Lat. *falsarius*. Gr. ψευδολόγος. *Amm. ant.* 15. 3. 9. Non solamente è falsatore di verità, chi bugia per verità dice, ma eziandio colui, che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 29. Punisce i falsator, che qui registra. *Dav. Scism.* 70. Volsonvi di Germania Milone Coverdallo falsatore della Bibbia ec. *Vit. Benv. Cell.* 149. In Parma fu preso un certo orefice Milanese falsatore di moneta. *Car. lett.* 2. 189. Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

FALSEGGIARE. *Andar falseando, Falsare. Dant. Purg.* 19. Lì si vedrà il duol, che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei, che morrà di colpo di cotenna.

† * FALSEGGIATORE. *Che falseggia. Uden. Nis.* 3. 134. Volendo schernir colui come falseggiatore di cose all' usanza de' poeti, e non delli storici, disse ec.

FALSETTO. *Termine Musicale, e significa Piccola voce acuta, più di testa, che di petto. Car. Matt.* 7. Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni.

† FALSEZZA. *Falsità, men usato che questo*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore, E per malvagitade, e per falsezza Inganna amico, o frate.

FALSÌA. *V. A. Falsità*. Lat. *falsitas*. *Rim. ant. P. N.* E del secol ritrassa, Che loco è di bruttezza, e di falsia. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come s' entri per falsia! *E* 7. 1. 12. Tutto si è falsia, Che ti par veritade. *Tratt. Umil.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza senza falsia, e senza ipocrisia.

(*) FALSÌDICO. *Add. Che dice il falso*. Lat. *falsidicus*. Gr. ψευδολόγος. *Gal. dif. Capr.* 165. Ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

FALSIFICAMENTO. *Il falsificare, Falsità*. Lat. *adulteratio*. *Segn. Pred.* 13. 10. Potrei tacere anch' io di mano e cambi mal sinceri, e censi mal sicuri, e frodi, e doppiezze, e falsificamenti, e litigj.

† FALSIFICARE. *Falsare*. Lat. *adulterare*. Gr. κι-βδηλεύειν. *G. V.* 4. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E* 58. 5. Fece piggiorare, e falsificare la sua moneta. *Ricett. Fior.* 35. Falsificasi [*il difrige*] coll' ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige. *Dant. Inf.* 30. Questa a peccar con esso così venne Falsificando se in altrui forma (*cioè Facendo creder se un' altra persona con imitar gli atti e la figura di quella*).

† §. *Per Dimostrar falso*. *Dant. Par.* 2. Falsificato fia lo tuo parere.

FALSIFICATO. *Add. da Falsificare*. Lat. *adulteratus, falsus*. *Agn. Pand.* 25. Spende soperchio, e sta a rischio d' aver cosa falsificata, e non durabile, e

non buona. *Libr. Viogg.* Sappiate, che il balsamo fina si è molto greva, a pase dieca volte più, cha 'l falsificato, o maliziato.

FALSIFICATORE. *Falsatore*. Lat. *falsarius*. Gr. κιβδηλευτής. *Com. Inf.* 29. Pone, e punisce gli falsificatori, a prima coloro, che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE. *Femm. di Falsificatore. Che falsifica*. Lat. *quæ adulterat. Libr. Amor.* 51. Da nessun sia tennta amatrice, ma falsificatrice d' amore.

FALSIFICAZIONE. *Il falsificare*. Lat. *adulteratio*. Gr. κιβδήλευμα.

* FALSISSIMAMENTE. *Superl. di Falsamente*. Magal. lett.

FALSISSIMO. *Superl. di Falso*. Lat. *falsissimus*. *Varch. Ercol.* 36. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali [*cose*] mai non intervennero, e racconta ad un, che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. esp. nat.* 90. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

† FALSITÀ, e *men frequentemente*. FALSITADE, e FALSITATE. *Vizio contrario della lealtà, ed è abito di operare in modo contrario ai detti, o alle premesse con animo d' ingannare altrui*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Fior. Virt. Ago. Mon.* Falsità contradio vizio della lealtà, è a dire uno, e a fare un' altra per animo d'ingannare altrui d' alcuna cosa. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonía.

† §. I. *Per Sentenza contraria a ciò che veramente si sente, e per Opinione contraria al fatto, a ciò che è*. *Bot.* La falsità non si può commettere, se non si mostra una cosa per un' altra ec. ed è falsità generalmente lo negar quel, ch' è vero. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all' altrui falsità, cha alla verità. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Ogni cosa, cha tu diti, Pieno è di falsitate.

§. II. *Per Contraffacimento, Falsificazione*. *Maestruzz.* 2. 37. Ma se la falsità era si nascosta, che non si potea bene cognoscera, ed egli ebbe quanta diligenzia e' potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 116. Ben si dee dunqua tener gran conto di questo vivo membro della repubblica [*parla della moneta*] a guardarlo da quei malori, che 'n lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

* §. III. *Falsità, dicesi anche dagli Architetti, lo Stato di ciò, che posa in falso*. *Vasar. vit.* Il vero modo d' Architettura vuola, cha gli architravi spianino sopra la colonne, levando via la falsità di girare gli archi delle volta sopra i capitelli.

† ** FALSO. *A modo di Sust. Uomo bugiardo*. *Dant. Inf.* 30. L' una è la falsa, ch' accusò Giuseppe; L' altro è 'l falso Sinon Greco da Troja.

† FALSO. *Sust. Falsità secondo i diversi suoi significati* Lat. *falsum*. Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incredelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Che differenza è tra la bugia, e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro cha quello ch' è vero.

§. I. *Posare in falso, Essere in falso, o simili, dicesi de' membri d' architettura, che stanno fuori del perpendicolo, o della parte destinata a reggergli*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Aver vedute Mi sembra molta fabbrica in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.

§. II. *Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, non vi si regga*.

FALSO. *Add. Non vero, Corrotto, Contraffatto*. Lat. *falsus*. Gr. ψευδής. *Bocc. nov.* 26. 16. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. E vissi a Roma sotto 'l buono Augusto, Al tempo degl' Iddei falsi, e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 289. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d' ingannare. *E* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere la false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 76. Quel valoroso vescovo, come buono, e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentita ec.

** §. I. *Per Secreto*. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa (*cioè, segreta, nascosta*) porta, donde egli entrato era, trattolo, et a cavol messale, quanto più potè tacitamente, con tutti i suoi entrò in cammino.

* §. II. *Delitto di falso, di falsario, di falsità, chiamasi da' Legali Il delitto di colui, che adultera le scritture, che scientemente ne fa uso in giustizia, che depone il falso, ec.*

*** §. III. *Falso ametisto, T. de' Naturalisti. Spato fluore violetto. Così il verde dicesi falso emeraldo, il turchino falso zaffiro, il giallo falso topazzo, ec. Porta quest' ultimo nome anche il quarzo jalino giallo, come il turchino porta il nome di zaffirino, e falso zaffiro*. Bossi.

*** §. IV. *Falso, add. T. di Marineria. Questo addiettivo oltre il senso che ha nel linguaggio ordinario, serve sovente nel linguaggio della marina per indicare un oggetto di supplimento, o di precauzione*. Stratico.

*** §. V. *Falsi cannoni*. Cannoni finti. *Cannoni di legno finti che si mettono nei bastimenti mercantili per ingannare i nemici*. Stratico.

*** §. VI. *Falso baglio, o baglio di falso Ponte. Si nominano così i bagli, che sostengono il falso ponte, o ponte di mezza stiva*. *V.* PONTE. Stratico.

*** §. VII. *Flocco falso, Che s' inserisce allo straglio di parrucchetto*. *V.* FLOCCO. Stratico.

*** §. VIII. *Falso fianco, o fianco debole. Fianco che regge meno dell' altro alla forza della vela*. *V.* FIANCO. Stratico.

*** §. IX. *False maniglie. Manovre di precauzione da sostituire alle maniglie*. Stratico.

*** §. X. *Falso ponte*. Ponte di mezza stiva. *È un ponte che si fa ad alquanti piedi sotto il ponte nelle navi, o nelle fregate, e che non si estende a tutta la lunghezza della nave, per acquistare dello spazio da farvi dei depositi*. *V.* PONTE. Stratico.

*** §. XI. *Falsi portelli*. Portelli finti. *Aperture soltanto figurate nel fianco del bastimento a foggia di portelli di cannoni*. *V.* PORTELLI. Stratico.

*** §. XII. *False sartie*. Paterassi. *Sono corde di precauzione per coadiuvare all' azione delle sartie, e per fare le loro veci nel caso, che si rompessero*. Stratico.

*** §. XIII. *Falso straglio. Straglio di precauzione aggiunto allo straglio di un albero*. *V.* STRAGLIO. Stratico.

*** §. XIV. *Falsa trozza. Trozza di precauzione*. *V.* TROZZA. Stratico.

FALSO. *Avverb. Falsamente*. Lat. *falso*. Gr. ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Cha puoi drizzar, s' io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Red. son.* 86. E s' io non falso i modi suoi discerno; Preveggo ec.

FALSO BORDONE. *V.* BORDONE.

FALSURA. *V. A.* *Falsità*. Lat. *falsitas*. *Rim. ant.*

Dant. Maian. 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sare colpato, eba faccia falsura. *Gutt. rim. F. R.* Che amor non vive, se non di falsare.

FALTA. *Mancamento, Errore, Diffalta, Fallo.* Lat. *defectus, error.* Gr. *σφάλμα.* *Pataff.* 6. Perch' io son nella falta aon gran sete. *Libr. Mascale.* Ma se il cavallo non opera par falta d' intendimento ec. *Tac. Dav. star.* 3. 319. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ban pagate dall' altra parte. *E ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon' opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

FALTÀRE. *Neutr. Mancare. Voce poco usata.* Lat. *deficere.* Gr. *ἐκλείπειν.* *M. V.* 9. 57. Il signoe di Bologna, eh' era savio, a d' animo granda, non faltò di cuore per la non peosata, a subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' Inglesi, a fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d' aiuto a' servi suoi.

FAMA. *Divolgamento così di bene, come di male: ma detta assalutamente senza aggiunta di bene, o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome, e Grido di gloria, d' onore, e d' ogni bontà.* Lat. *fama.* Gr. *φαμη.* *But.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Pee virtù più, eba per nobiltà di sangue chiarissimo, a degno d' aterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui, eba ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene opeeare, a le fama aterne s' acquistano. *E lett. Pin. Rose.* 283. Perciocchè è servatrice dall' antiche virtù, a predicatrice de' vizj senza restare, sommamente si guardino i savi di non contaminarla, o di fama trammutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l' uomo puote, si dee curare della buona fama ec. E come la fama si debba restituire da colui, che infamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura E durerà. *E* 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 205. Quella, ch' a tutto 'l mondo fama tolle. *E* 223. Qual donna attende a gloriosa fama ec. Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 39. 4. Cba sol pee fama gloriosa, ad alma Non sente, quand' io agghiaccio. *E cap.* 10. E i duo' cercando fame indegna, e false.

** §. *Varia uso. Vit. S. Gio: Bat.* 23. Comincerenno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. *Vit. S. Girol.* 38. Pervennegli agli orecchi a quello innocente la fama contra a lui data di tanta scelleratezza.

FAMÀRE. *V. A. Da fama. Divolgare l' altrui buone opere.* Lat. *divulgare, commendare.* *Com. Inf.* 30. Si riputò essere ingloriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch' egli avea fatto, l' avea sì poco famato, eha più di se pae un poco di falsi fiorini eh' egli avea fatto, avea parlato ec. *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare, Savio matto laudare; Ma la sua laude non gli accresce fama: Però con tale atae, saggio nom non fama.

† ** FAMATO. *V. A. Affamato.* *Bocc.* 34. Non perciò mai l' appetito umano Cesserà pianger con miser lamento, Famato ancora dell' aver mondano (*qui metaforic. e vale Desideroso, Cupido ec.*).

FAME. *Voglia, e Bisogno di mangiare.* Lat. *fames.* Gr. *λιμός, πεῖνα.* *Bocc. nov.* 77. 55. E così essendo ec. dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata, e vaghitta, in piè dirizzata cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L' abate, cha maggior fame aveva, cha voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria (*presa poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Cha parso, ch' ba l' onor, non na fa stima, E dopo il pasto ha più fame, cha prima). *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii, e uomini, la vergogna, e la fame non istanno insieme; la fame, quando all' è crudele, signoreggia le fiera, a le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono, a tenero lo pan duro, a nero, e non na mangia altri, anzichè ella lo comandi, ec. la fame commuova 'l palato tuo, a non lo sapore.

** §. I. *Torsi fame, Sfamarsi.* *Fior. S. Franc.* 157. Solo una volta si tolse fame.

§. II. *Per metaf. Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia.* Lat. *fames.* Gr. *ὄρεξις.* *G. V.* 10. 68. 1. Il Bavero feca in Roma una impostora di trentamila fiorini di oro per gran fama, cha avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l' una parte, e l' altra avranno fame Di te ec. *E Purg.* 27. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa, a 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, perch' io ho di morir tal fama, Canzon mia, spense morte.

§. III. *Per Carestia.* Lat. *penuria.* *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fama, e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì granda, a crudel fama nel paese, che pee fame la madre mangiava il figliuolo. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, a spaventi dal Cielo, a segni grandi.

§. IV. *In proverb. La fame caccia il lupo del bosco; e significa che La fame induce l' uomo a far delle cose, che per sua natura non farebbe.*

† §. V. *Pure in proverb. bassa, a da lasciarsi a Fiorentini, si dice Morir di fame in Altopascio, o in un forno di schiacciatine.* *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, a tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Clia.* 2. 3. Un cacapensieri cha si morre' di fame in Altopascio.

§. VI. *Per maniera espressiva d' avere fame eccessiva si dire: Veder la fame, o Veder la fame in aria, o simili.* Lat. *fame perire, confici.* Gr. *λιμῷ ἀπόλλυσθαι.* *Morg.* 18. 195. Disse Morgante: io vedea la fame In aria, com' un nugol d' acqua pregno. *E* 19. 75. E la fanciulla l'aiuta acconciare, Perocch' in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fama, ch' i' la veggio.

§. VII. *Essere scannato dalla fame, e Morir di fame, vagliono Essere grandemente affamato.* Lat. *fame enecari.* *Fr. Iac. T.* 4. 15. 19. Venne il mendico, a si moria di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

§. VIII. *Morto di fame, per lo stesso, che Povero in canna, o Miserabile.* Lat. *esuriens, mendicus.* *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, a testè di quest' arte arricchito, e scialacquante la segnitasse, non fu miracolo.

FAMÈLICO. *Add. Grandemente affamato.* Lat. *famelicus.* Gr. *λιμώττων.* *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto, or questo, or quello svenando, prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, cha la fame.

§. *Per metaf. Avido.* Lat. *avidus, ardens.* *Petr. canz.* 35. 5. Io qui di foco, a lume Queto i frali, e famelici miei spirti. *Tass. Ger.* 16. 19. E i famelici sguardi avidamente fu lei pascendo, si consuma, a strugge.

FAMIGERATO. *Add. Famoso.* Lat. *famigeratus.* Gr. *διαφημισθεὶς, διωνθρυλλημένος.* *Fir. dial. bell. donn.* 425. Non vi par egli, che queste nostra dipintura

sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate!

FAMIGLIA. *Figliuoli, che vivono e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se gli tiene in casa.* Lat. *familia*. Gr. οἶκος. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miseri, e poveri, e la lor famiglia, ec. non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell' alto padre. *E* 11. Indi sen va quel padre, e qual maestro, Colla sua donna, e con quella famiglia, Che già legava l' umile capestro. *E* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori, e l' erbe sua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

§. II. *Per Serventi.* Lat. *famuli*. *Bocc. nov.* 13. 10. Vide n' usciva similmente uno abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con gran salmeria avanti. *E nov.* 22. 14. Comandò ec. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov.* 48. 5. Comandato a tutta la sua famiglia, che solo il lasciassero ec. *Pass.* 50. Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande, e orrevole, disse loro. *Bocc. Varch.* 1. 3. Gli nomini, ec. giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

§. III. *Per Sergente, o Servente della corte, Birro.* Lat. *apparitor, stator*. Gr. κλητήρ, δορυφόρος. *Bocc. nov.* 40. 17. Ruggieri ec. preso dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 10. 122. 3. Convenia, che vi fosse a guardia dell' officiale le famiglie delle signorie armate col ceppo, e colle mannaie per far giustizia. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria.

§. IV. *Per Brigata semplicemente, Conversazione.* Lat. *manus, turba*. Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. Introd.* 52. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *Dant. Inf.* 4. Vidi 'l maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

§. V. *Per Schiatta, Stirpe.* Lat. *soboles, domus, stirps*. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro Boccamazza di famiglia tra le Romane assai orrevole. *E nov.* 63. 2. In Siena fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia.

§. VI. *Figuratam. Esser famiglia di uno, vale Esser uno della sua famiglia. Dant. Inf.* 22. Poi fu' famiglia del buon Re Tebaldo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene, e male depende da voi.

** §. VII. *Famiglia per Convento. Fior. S. Franc.* 69. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia S. Francesco, e Frate Elia ec. *E* 85. L' altro stava di famiglia in un altro luogo assai dilungi da lui.

* §. VIII. *Famiglia di curve diccsi da' Geometri d' una Classe di curve di differenti ordini, o spezie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.*

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglia. Gell. Sport.* 5. 3. Sempremai questi famigliacci commettono qualche male delle serve.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Sust. Di famiglia, Servidore.* Lat. *servus, famulus, familiaris, Sen.* Gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Malespina si mise per famigliare. *E nov.* 47. 22. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo familiare. *Nov. ant.* 65. 5. Or questo nostro compagno ec. non ebbe egli un pane dal famigliare del Re altresì come noi! *Maestruzz.* 2. 35. Coloro, che non permettono, che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi familiari, e pastori suoi ec.

§. I. *Per similit.* Lat. *assecla, comes*. Gr. ἀκόλουθος. *Dant. Purg.* 29. L' un si mostrava alcun de' famigliari Di quel Sommo Ippocrate. *E Par.* 12. Ben parve messo e famigliar di Cristo.

§. II. *Per Domestico, Intrinseco.* Lat. *domesticus, familiaris*. Gr. οἰκεῖος. *Petr. cap.* 9. Poi quel, che a Dio familiar fu tanto ec. Che nessun altro se ne può dar vanto.

§. III. *Per Isbirro, Birro.* Lat. *apparitor*. Gr. ὑπηρέτης. *Bocc. nov.* 47. 13. Pietro condannato, essendo da famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Add. Domestico, Intrinseco.* Lat. *familiaris, domesticus*. Gr. οἰκεῖος. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimestico, e famigliar nimico. *Lab.* 33. Le fiere del luogo, siccome a lui familiari, e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *Mor. S. Greg.* 5. 19. Dicono, che hanno udito la voce sua, come d' un soave vento, per mostrar ben d' essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono, che sia loro spirato segretamente (Familiari, *cioè* Intimi confidenti, Segreti confidenti.)

§. *Parlare, o Discorrere ec. familiare, o famigliare, vale Piano, Privato, Ordinario, Usuale.* Lat. *sermo humilis, pedestris*. *Coll. SS. Pad.* D' una cotal privata, e famigliar disputazione del vangelo. *Red. lett.* 1. 38. Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi famigliari ec.

† **FAMIGLIARESCAMENTE, e FAMILIARESCAMENTE.** *Voce poco usata. Avverb. Familiarmente.* Lat. *familiariter*. *Vit. Crist.* Vedi come affettuosamente, e familiarescamente parla a loro, e confortagli all' orazione.

FAMIGLIARISSIMAMENTE, e FAMILIARISSIMAMENTE. *Superl. di Familiarmente, e di famigliarmente.* Lat. *perquam familiariter*. *Coll. Ab. Isac.* Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per isperial pietade.

FAMIGLIARISSIMO, e FAMILIARISSIMO. *Superl. di Famigliare, e di Familiare.* Lat. *perquamfamiliaris*. *Bocc. vit. Dant.* 11. Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Licinio Procolo d' Otone familiarissimo, e sospetto d' averlo lavorito. *Bemb. Pros.* 2. Pochissima parte di molte, che essi mi soleano famigliarissime, m' è alla memoria rimasa. *E appresso:* Essi aveano un' usanza famigliarissima.

FAMIGLIARITÀ, FAMIGLIARITADE, e FAMIGLIARITATE. *Familiarità.* Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. οἰκειότης. *Vit. Crist.* Perocchè perviene l' anima in una famigliaritade, e confidenza. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade. *Bocc. nov.* 17. 45. Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì che ec. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestruzz.* 2. 41. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo scomunicato! Risp. S. V. È da dire, che se quella famigliarità è quella, della quale si dica nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento.

* **FAMIGLIARIZZARSI.** *Prender dimestichezza.* Magal. lett.

FAMIGLIARMENTE, e FAMILIARMENTE. *Avverb.*

Domesticamente, *Intrinsecamente*. Lat. *familiariter*, *amice*. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l' aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Vit. Crist.* Favellò con teco così famigliarmente. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ad accostarsi e lui più dimesticamente.

† ** FAMIGLIARO. *V. A. Famigliare*. *Fr. Barb.* 237. 27. Guarda dal famigliaro, Ch' è del tuo molto avaro.

FAMIGLIO. *Famigliare*, *Servidore*. Lat. *famulus*. *Bocc. nov.* 48. 13. Perchè segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.

§. I. *Per Donzello*, *o Servo d' alcun magistrato*. Lat. *apparitor*. Gr. δορυφόρος. *Bocc. Introd.* 12. Li quali ec. erano tutti o morti, o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che uficio alcuno non potevan fare.

§. II. *Per Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. ὑπηρέτης. *Malm.* 3. 4. Onde un famiglio nel serrar la porta Sentì romoreggiar tanta genia. *E* 10. 45. E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l' animal si pigli.

† §. III. *Esser più furbo d' un famiglio d' Otto*, *vale Esser sagacissimo*, *e accortissimo*; *modo da lasciarsi a' Fiorentini*. Lat. *canthero astutior*. Gr. ἀλώπεκος σοφώτερος. *Malm.* 6. 80. Ch' in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d' un famiglio d' Otto.

** §. IV. *Famiglio da cavallo*, *Palafreniere*. *Franc. Sacch. nov.* 59. Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse ec.

FAMIGLIUOLA. *Dim. di famiglia*, *detto per vezzi*. Lat. *parva familia*, *familiola*. *S. Girol. Pist. sac.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco ec. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi negli acconci suoi di punto in punto Per la pia famigliuola il prende in uso.

§. I. *E figuratam.* *Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

§. II. *Per Brigata umile*, *e piccola*. *Vit. Crist.* Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l' altre.

FAMILIARE. *V.* FAMIGLIARE.

FAMILIARESCAMENTE. *V.* FAMIGLIARESCAMENTE.

FAMILIARISSIMAMENTE. *V.* FAMIGLIARISSIMAMENTE.

FAMILIARÌSSIMO. *V.* FAMIGLIARÌSSIMO.

FAMILIARITÀ, FAMILIARITADE, *e* FAMILIARITATE. *Dimestichezza*, *Intrinsichezza*. Lat. *familiaritas*, *necessitudo*. Gr. οἰκειότης. *Fiamm.* 2. 94. S' ingegnò d' avere la familiarità di chiunque m' era parente. *Maestruzz.* 2. 41. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo scomunicato? Risp. S. V. È da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multae*, iscusa il participante. *Red. lett.* 2. 16. Ha da far conto, che questa mia casa sia la sua propria, senza cirimonie, e con ogni familiarità, ed in qualsisia occorrenza, che credera trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

FAMILIARMENTE. *V.* FAMIGLIARMENTE.

FAMOSAMENTE. *Avverb. Con fama*, *Manifestamente*, *Pubblicamente*. Lat. *vulgo*, *publice*. *Albert. cap.* 39. Ogni uomo tanto più famosamente ha in se il peccato, quanto egli è avuto maggiore.

** † FAMOSÌSSIMO. *Superl. di Famoso*. Lat. *celeberrimus*. *Petr. uom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto cogli aguati. *Fir. As.* 305. E fra gli altri, che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. Lez.* 422. Dovendo io ec. favellare oggi in questo famosissimo, e celebratissimo luogo. *Red. lett. Occh.* In quella guisa appunto, che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei. (*Il primo testo del Petrarca concorda colla stampato* 1527. *alla pag.* 72. *Il testo istesso è riportato alla Voce* Aguatatore, *ma con qualche varietà: segno manifesto*, *che quando i testi riportati dalla Crusca variano dalla stampato*, *non è sempre indizio*, *che la stampa varj dall' originale MS. di cui si sono serviti gli Accademici*.)

** §. *Famosissimo*, *col Genit.* *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Ed era famosissima di gran santitade in tutte le parti di Tebaida.

† FAMOSITÀ, FAMOSITADE, *e* FAMOSITATE. *V. A. Fama*. Lat. *fama*. *Petr. uom. ill.* Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO. *Add. Di gran fama*, *Chiaro*. Lat. *inclytus*, *clarus*. Gr. περικλυτός. *Bocc. nov.* 57. 8. Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. son.* 254. Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute. *E cap.* 4. Eranvi quei, ch' amor sì lieve afferra, L' un Pietro, e l' altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia, per cu' io mi volsi; Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. Famoso assai, ma non con fede ancora.

** §. I. *Famoso col Genit.* *Bocc. g.* 1 *n.* 5. Tre' Cavalieri era d' ogni virtù il Marchese famoso.

§. II. *Famoso agg. a libello*, *o simili*, *vale Infamatorio*. Lat. *famosus*. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Quando l' occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 8. 6. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata; e così è infamata la persona.

§. III. *Per Insigne*, *Noto*, *Pubblico*. Lat. *publicus*, *manifestus*. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma chi è famoso ladro, e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena, che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore.

† §. IV. *Famoso*, *detto equivocamente da Fame per Affamato*; *modo basso*. Lat. *fame laborans*. Gr. λιμώττων. *Malm.* 3. 60. Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 5. 64. Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

* §. V. *Famoso*, *per Disonesto*, *infame*. *Bocc. C. Dant.* Femmine non famose.

FAMÙCCIA. *Dim. di Fame*, *ma detto per vezzi*. Lat. *parva fames*. *Vit. S. Gio. Bat.* 202. Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

† ** FÀMULO. *Servo*. *V. L. ed A.* *Guitt. lett.* 4. 21. Te, e me, e' famuli tutti altri di Jesu Cristo prego. *Vit. S. Franc.* 216. Francesco Beato, e veramente famulo di Dio.

* FAMULATÒRIO. *Che accessoriamente accompagna*, *e presta servigio*; *ed è per lo più aggiunto di que' verbi*, *i quali mai non vanno da loro ma sempre ricercano un infinito d' un altro verbo*, *o espresso*, *o tacito*. *Buommatt.* Questi verbi si potranno dire alla latina Famulatorj ec. Io voglio fare, tu puoi dire, colui vuole andare. E benchè si dica: *Io voglio te*, *Io non lo posso*, ec. vi s' intende pur sempre l' infinito. Io non lo posso portare. Io voglio te pigliare, sposare ec.

† * FAMULENTO. *V. A. Lo stesso che Famelico*. *Sannazz. Arc. pros.* 3. Se per necessità di erbe avesse con l' importuna falce spogliate le sacre selve de' rami

embrosi, per sovvenire alle famulenti pecorelle, ec.

† FANALE. Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i navilj, e 'n sulle torri de' porti ec. e dicesi anche fanale la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna. Lat. pharus. Gr. φαρός, λαμπτήρ. G. V. 7. 140. 1. Tagliaro le quattro torri, che erono in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Melosia. Buon. Fier. 4. 2. 1. Mentre il fanale, acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

* §. Fanale dicesi anche quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale ec. quelli delle carrozze diconsi Lampioni. Magal. lett. Vi pregai di quei fanali, e si parlò sulla speculazione, che non avrebbero illuminato.

FANATICO. Add. Furioso. Lat. furiosus. Gr. μανικός. Buon. Fier. 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

* FANATISMO. Azione di fanatico, o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo, e superstizioso di religione. Lami. Dial. Il fanatismo importa un eccesso superstizioso di religione, e di pietà.

† ** FANCELLA. Fanticella, Fanciulla. V. A. Fior. S. Franc. 24. Qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancelle.

FANCELLETTO. V. A. Dim. di Fancello. Fanciulletto. Vend. Crist. Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e sì li prese ec.

FANCELLEZZA. V. A. Fanciullezza. Lat. pueritia. Gr. S. Gir. 22. Tutto questo, che hai detto, feci in mia fancellezza. Albert. 2. 9. Cotale prudenzia non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

FANCELLO. V. A. Fanciullo. Lat. puer. Gr. παῖς. Vit. S. Marg. Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. E appresso: Sì la mandava a guardar le pecore con esso l' altre fancelle. E altrove: Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine, e senza li fancelli. Sen. Declam. Portando questo abito di femmina, pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzaronlo. Pataff. 1. Tu sei fancel marin, garzon bullato. E 9. Un bel fancell' è arno, e meno rabbia. Franc. Sacch. rim. 55. E qual maggior dolore, Che veder la fancella, Schiava, balia, od ancella. E nov. 206. Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella.

† * FANCIULLÀCCIA. Pegg. di Fanciulla; bambolona. Bern. Mogliazz. 15. Vengo a saper se se' deliberato A maritar quella tua fanciullaccia.

FANCIULLÀCCIO. Lo stesso, che Giovanaccio. Lat. fatuus juvenis. Fir. Trin. 2. 2. Eh Dio! voi non sapete, che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. Cecch. Dissim. 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto!

FANCIULLÀGGINE. Azione da Fanciullo. Lat. puerilitas. Fr. Giord. Pred. E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. Red. annot. Ditir. 118. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble Provenzali.

FANCIULLÀIA. Moltitudine di fanciulli. Lat. puerorum grex. Varch. stor. 7. 176. Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani, che v' erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaia.

* FANCIULLEGGIÀRE. Far atti da fanciullo, Bamboleggiare. Salvin. inn. Orf. Fanciulleggiando con gli suoi Sileni.

FANCIULLERÌA. Fanciullaggine. Lat. puerilitas. Gr. λῆρος. Segn. Mann. Apr. 15. 4. Qui pur troppo si sperimentano l' opere di fanciullo. E quali sono! sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE. Avverb. A guisa, e modo di fanciullo. Lat. pueriliter. Mor. S. Greg. Faccendo esso, siccome leggieri, e mobile, molte cose fanciullescamente. Mirac. Mad. M. Entrando nell' acqua fanciullescamente, l' acqua il trasse a se. Bocc. lett. 324. Non si vergognarono d' essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre, e le conche in terra sospinte dall' onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. E lett. Pr. S. Ap. 307. Io non mi posso tenere, che io non abbia compassione allo ingannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

FANCIULLESCO. Add. Da fanciullo. Lat. puerilis. Bocc. g. 6. f. 3. Lasciando stare la prima parte, ch' è opera fanciullesca, reputo, che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. E vit. Dant. 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. Sen. Pist. Tutti gli altri sono piccoli, e fanciulleschi. Cron. Morell. Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi, e giovanili. Bern. Orl. 2. 27. 60. Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. Cas. lett. 71. Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

FANCIULLETTO. Dim. di Fanciullo. Lat. puerulus. Gr. παιδίον. Lab. 283. A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. Ninf. Fies. 158. Tu sola fanciulletta bionda, e bella, Morbida, bianca, angelica, e vezzosa. Bern. Orl. 2. 13. 13. Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne, a tanto ardire, Ch' era da tutti intorno temuto. Fir. As. 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all' Inferno, restituitelo a' miei canuti crini. Alleg. 152. Eletti ec. per soprantendente, e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, e forestiere pe' fanciulletti, che loro attengono.

FANCIULLEZZA. Puerizia, Età quasi da' sette anni a' quindici. Lat. pueritia. Bocc. nov. 93. 9. Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. Vit. Barl. 8. In questo mezzo Giosaffà si lasciò la fanciullezza.

§. I. Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo. Lat. puerilitas. Nov. ant. 4. 2. Sicchè aveva anni 15. e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. Bern. rim. 27. Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze.

† §. II. E figuratam. Pallad. Sett. 14. Si seminano le tubere di polloni, ovver di noccioli, ovver da' suoi spicchi; la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. Red. annot. Ditir. 21. Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia Toscana.

FANCIULLINO. Dim. di Fanciullo. Lat. puerulus. Gr. παιδίον. Bocc. nov. 44. 8. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina! E nov. 63. 8. Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n' entrano nella camera. Vit. S. Gio: Bat. 192. E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. Maestruzz. 1. 83. Che sarà, se due fanciullini, che l' uno abbia più di sette anni, e l' altro meno, contrassono lo sposalizio, ovvero i parenti per loro? Bern. Orl. 1. 21. 48. Che ancor m' odiasti essendo fanciullino. E 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio. Salv. Spin. 1. 1. E in quella di Belcurrado successe la fanciullina.

FANCIULLO. D' età tra la infanzia, e l' adolescenza, cioè nella puerizia. Lat. puer, puellus, infans. Gr. παῖς, παιδίον. But. Par. 5. 1. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. Tes. Br.

1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. Possono contraere i fanciulli il matrimonio? Risp. san Raim. L' età atta nel fanciullo è 14. anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 44. 6. Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *E nov.* 47. 2. Costeggiando l' Erminia molti fanciulli avveran presi. *E nov.* 63. 11. Noi avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *E* 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Franc. Sacch. nov.* 85. Dà una fanciulla a uno fanciullo, e lascia far loro. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Tuttavia nè *fei* per *felli*, nè *snei* per *isnelli*, nè *fanciul* per *fanciulli*, si direbbe correttamente, nè altri simiglianti: avvegnachè l' ultima senza l' I, cioè *fanciu'*, si dica da ciascheduno. *Mirac. Mad.* Onde co' fanciu' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa.

§. I. *Fanciulla, non solamente per Piccola, e giovanetta, ma per Femmina vergine di qualsivoglia età la prendiamo.* Lat. *puella, virgo.* Gr. *παρθένος. Din. Comp.* 2. 42. Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 20. Il vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola, e giovanetta, ma e per femmina vergine.

** §. II. *Fanciulla per Figliuola. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Con lui altri fanciulli dalla sua età s' allevavano, tra' quali era una fanciulla del detto medico chiamata Giletta.

§. III. *Per Giovanetta, cioè vedova, maritata, e anche concubina.* Lat. *puella. Fiamm.* 4. 172. Tu ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 39. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e diello a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto, nè carezze, come egli solea fare, di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in se medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante disse la concubina di Titone*). *Fir. As.* 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire (*qui parla di Carite vedova*). *E* 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle fanciulle concubine ec.

† §. IV. *Fanciulla di mona Bice, vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto; modo basso. Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bica, Che faceva alle braccia colla nonna.

FANCIULLO. *Add. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto.* Lat. *recens.* Gr. *νέος, νεαρός. Bemb. Asol.* 2. 192. Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Del quale ci disse, che essendo si rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo aio di prender moglie.

§. *Per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. Bemb. Asol.* 3. 197. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare!

FANCIULLUZZO. *Piccolo Fanciullino.* Lat. *puellus.* Gr. *παιδάριον. Matt. Franz. rim. burl.* 143. Perch' il cieco fanciullazzo Ne trastulla gli amanti, e spesso spesso. *Salv. Granch.* 2. 2. Tu sai come fanno Le fanciullazze.

† ** FANDE. *Ne fa. V. A. Rim. ant. Fr. R. Notar. Giac. canz.* 13. Poi metta for sua spera, E fande mostramento.

FANDONIA. *Bugia, Chiaccherata vana, Favola.* Lat. *commentum. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale, Che si chiamò il Parola, ma la glosa Uom di fandonie dice, e di bugie, Perchè in essa fondò le senserie. *Red. esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia, ma contuttociò volli interrogarne il signor Don Antonio Morera.

FANELLO. *Piccolo uccelletto, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* Lat. *linaria. Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d' uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l' altre genti, come fanelli, calderelli ec. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia, Più vi sta il calderino, e più il fanello.

FANFALUCA. *Quella favilla, che abbruciata si leva in aria. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Padiglion coprir grilli, e fanfaluche.

§. *Per metaf. si dice delle Cose, che paion fondate in aria. Salv. Granch.* 3. 1. Fanfaluche D' innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo, e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche, che io desidero di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l' uomo piglia moglie ec. badasi ad altro, che a fanfaluche.

* FANFANO. *Gasterosteus ductor. Nome volgare di un Pesce nobile della spezie delle lucerne, il quale ha qualche similitudine col ragno, ma è più panciuto, e comunemente assai più grosso.*

FANFANO. *Vano, Che s'affana per poco, Anfanatore. Buon. Tanc.* 2. 1. Tu se' una frasca, una fanfana.

FANFERA. *V.* VANVERA.

FANFERINA. *Far la fanferina, e Mettere la fanferina, si dice di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baia, e in canzone: modo basso.*

FANGACCIO. *Peggiorat. di Fango.* Lat. *caenum.* Gr. *βόρβορος. But.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi fummo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi, che stanno nel fangaccio. [*Questi nomi, a' quali s' aggiugne* ACCIO, *quasi sempre con tale aggiunta denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, la fa di rea; se a quel di rea, la fa peggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come* GRANDONACCIO, BASTONACCIO].

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Infino a tanto che l' uomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine [*cioè: lordura del vizio*].

FANGHIGLIA. *Fango, Melma, Poltiglia.* Lat. *caenum, lutum. Alleg.* 328. L' uomo, non senza pericolo d' ammemmare, passeggia per la terrena fanghiglia. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

† * §. *Fanghiglia, T. degli Arrotini. Quella poltiglia, che resta nel truogolo della ruota dell' arrotino; ma par che si possa dire anche più generalmente. Bellin. disc.* Altri ha chiamati fanghiglie, altri rottami, altri trucioli.

† FANGO. *Terra intenerita dall' acqua. Se il fango è molto liquido si chiama* Moja *e* Mota. *Quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare si chiama*

Belletta: *quello ch' è nel fondo delle paludi* Limaccio; *e quello ch' è in fondo de' fossati* Melma. Lat. *lutum*, *coenum*. Gr. πηλός. *Bocc. nov.* 68. 20. Basterebbe, se egli t' avesse rinvolta nel fango. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Dant. rim.* 44. E vol tenete vil fango vestito (*par che alluda alla creta di Damasco, della quale ci tien fatto l' uomo*). *Tratt. Pect.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco, che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

† §. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Cas. son.* 17. Io, che l' età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel, che soglio, D' ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio. *Dant. Purg.* 19. Un mese e poco più prova' io, come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E son.* 221. Io mi adegno Veder nel fango il bel tesoro mio.

§. II. *Per similit. vale Intrigo. Alleg.* 156. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d' onde non esce a bene, se non chi è uno stivale affatto.

(*) §. III. *Uscir del fango vale Sollevarsi da stato vile e basso a stato nobile ed alto. Petr. canz.* 11. 5. Pon mano in quella venerabil chioma Securamente e nelle trecce sparte Sicchè la neghittosa (*l' Italia*) esca dal fango.

† §. IV. *Trarre il cul del fango, modo basso che vale uscir d' intrighi, che anco diciamo Spelagare, ovvero uscire da vil condizione, e simile. Pataff.* 3. Dal fango, ha tratto il cul, ch' era vassallo.

§. V. *Far delle sue parole fango, vale Non mantener la parola, ed Attener le promesse.* Lat. *fidem frangere. Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. VI. *Dar nel fango come nella mota. Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango come nella mota, è favellar senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. *Bern. Mogliae.* 15. E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan nel fango come nella mota.

** §. VII. *Fango bianco, per similit. si dicea quella Feccia, che si genera sotto le botti. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 36. E poscia è molte volte da riguardare, e odorare, che alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi moscioni, o ver fango bianco, lo quale si fa sotto la botte, o alcuna cosa simile.

* FANGOSELLO. *Alquanto fangoso. Salvin.* Da simil voce Greca, che significa fangosella.

** FANGOSISSIMO. *Superl. di Fangoso. Varch. stor.* 12. 510. Le strade sì per la stagion del tempo; e sì per le grandi, e continuate pioggie, erano rotte tutte, e fangosissime. *Bemb. stor.* 11. 155. Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. *E* 12. 172. Per camino pien di neve, e fangosissimo a Bologna pervenuto.

FANGOSO. *Add. Imbrattato di fango, Infangato.* Lat. *coenosus, lutosus*. Gr. βορβορώδης. *Dant. Inf.* 7. Vidi genti fangose in quel pantano. *Red. Cons.* 1. 21. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

† §. *Vale anche Intorbido dall' acqua a Facile a far fango. Cr.* 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s' ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

† FANGOTTO. *V. A., e della plebe fiorentina, Fagotto, Fardelletto.* Lat. *sarcinula*. *Mest. Franc. rim. burl.* 169. Esso ne la le balla, e strigne, e serra Fangotti con diversa merciarie.

† FANTACCIA. *Peggiorat. di Fante. Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua. *Alleg.* 213. [*Amsterdama* 1754.] Là dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni lor, certe fantacce Da fare sbigottire ec.

FANTACCINO. *Soldato ordinario, Semplice soldato.* Lat. *miles gregarius. Tac. Dav. ann.* 14. 190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E stor.* 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può spronava. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Bergh. Orig. Fir.* 266. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarj, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero senatori Romani.

FANTÀIO. *Che s' innamora di fantesche.* Lat. *ancillariolus. Sen. ben. Varch.* 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all' amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi, e sporchi, e [per isprimere appunto le propie parole di Seneca] fantaio.

FANTASÌA. Lat. *phantasia, imaginatio*. Gr. φαντασία. *But.* Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell' anima. *E altrove*: Fantasia è veder mentale. *Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E* 33. All' alta fantasia qui mancò possa. *Bocc. vit. Dant.* 256. Del tutto aveva l' alta fantasia sopra quest' opera presa, abbandonata.

§. I. *Per Opinione, Parere, Pensiero.* Lat. *sententia, opinio. Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d' alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d' Erode ec. e che da loro alquante creature possono esser mutate, o in meglio, o in peggio ec. cotali fantasie sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d' indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente. *Sen. Declam.* Sempre mi t' opponesti, e fosti di questa fantasia. *Alleg.* 2. E non per quell' amor, di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco, ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 155. Una giovane ec. per fantasia, e illusione diabolica, e arte magica pareva ec. diventata, e trasfigurata in forma di cavalla.

** §. II. *Per Fantasima. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Io sono servo, e non fantasia. *E* 62. Vedendo ch' io era uomo, e non fantasia, presemi per la mano.

§. III. *Fantasia, per Cosa fantastica. Ar. Fur.* 7. 19. O con invenzioni, e poesie Rappresentasse grate fantasie.

§. IV. *In maniera particolare si dice, Non mi romper la fantasia, che tanto è a dire, che Non m' importunare, Non mi torre il capo; cioè Non mi deviar dal mio pensiero.* Lat. *ne me obtundas*.

§. V. *Parimente si dice quando uno si vuol dare orecchie a quel, che ci è detto: Io ho altra fantasia, e vale Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza.* Lat. *aliæ mihi sunt curæ*.

§. VI. *Dar fantasia, Dar retta. Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanto fantasia, Quanto se fosse d' India, o di Zimia.

§. VII. *Uscir di fantasia alcuna cosa, vale Scordarsene.*

§. VIII. *Per particolar locuzione, e maniera proprissima, ed espressiva, si usa dir comunemente: Tener fantasia; e vale Aver la mente ben applicata a quel, che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare, o Stare sopra fantasia.* Lat. *animo abesse. Bern. Orl.* 1. 23. 57. Rotta la lancia Chiarion va via, Ch' il suo caval teneva fantasia.

§. IX. *E Fantasia, per Invenzione strana.* Lat. *inventum*. Gr. εὕρημα. *Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in

ogni professione, e anco fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l' incestare, e mill' altre invenzioni da far tornar la natura.

(†) §. X. *E per Intenzione, Obbietto, Fine. Bern. Orl.* 2. 25. 14. Intendi e nota ben la fantasia, Perchè le cose qui venute sie.

*** §. XI. *Fantasia è anche Un pezzo di musica istrumentale eseguito nel momento istesso che si compone.* Diz. Etimol.

*** §. XII. *I Pittori, Scultori, ec., dicono far di Fantasia, o di Capriccio, quando, senza esemplo, vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al ricavare a fare dal Naturale.* Baldin.

FANTASIÁCCIA. *Peggiorat. di Fantasia. Bern. rim.* 1. 61. Ma per Dio siavi tolta dalla vista Nè della vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

FANTASIÁRE. *Fantasticare.* Lat. *meditari, secum cogitare. Bocc. Vit.* 16. Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

FANTÁSIMA, e FANTASMA. *T. filosofico; e vale Immagine, o Apparenza di cosa conceputa dalla fantasia.* Lat. *species.* Gr. φάντασμα. *Cir. Gell.* 10. 249. Rappresenta la fantasia all' intelletto il fantasma; e la specie d'un uomo solo, ec. *E appresso:* Ma se egli si rivolge dipoi sopra quel fantasma, e sopra quella spezie, e comincia a spogliarla ec. forma in se stesso una spezie intellettiva.

§. I. *Per Sogno di false immagini, e spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia.* Lat. *spectrum, larva.* Gr. φάντασμα, φάσμα. *Petr. canz.* 48. 9. Mai notturno fantasma D' error non fu sì pien, com' ei ver noi. *Bocc. nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale io ho avute a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse. *E num.* 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta ten' andrai. *Pass.* 361. Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo, ch' è un animale a modo d' un satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quelle molestie alle genti, e chi lo chiama fantasima, ec. *Maestruzz.* 2. 14. O non veramente lo spirito di Samuel fu desto del suo riposo; ma alcuna fantasma, e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale le scritture appella Samuele, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro.

† §. II. *Fantasima, vale anche Quell' oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente nel dormire supino; e che oggi più comunemente si dice Incubo.* Lat. *incubus.* Gr. ἐφιάλτης, ἐπιβολή. *M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplessia, frenesia, e fantasima, che la fisica appella in Latino *incubus.*

* FANTASIOSAMENTE. *Voce di poco uso. Capricciosamente; con matta fantasia. Salvin. Buon. Fier.* Aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa.

* FANTASIOSO. *Voce poco usata. Fantastico; appartenente a fantasia. Bellin. Bucch.* 218. E m' han subito pieno la carniera, ec. Di sì fantasiose bizzarrie, Che, ec.

(*) FANTASIÚCCIA. *Dim. di Fantasia. Tratt. Gov. Fam.* 69. La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline.

* FANTASMO. *Immaginazione, o apparenza di cosa conceputa dalla fantasia. Comunemente si scrive, e si dice Fantasma.* Segn. anim.

(*) FANTÁSTICA. *Apprensiva. Bot.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

FANTASTICÁGGINE. *Astratto di Fantastico; Fantasticheria.* Lat. *morositas, fastidium. Alleg.* 324. Bisogna per forza concludere ec. che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì, e no.

FANTASTICAMENTE. *Avverb. nato propriamente, Con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole.* Lat. *morose, moleste.* Gr. δυσκόλως.

§. *In signific. di Fantasia, donde e' deriva, vale Con immaginazione. Teol. Mist.* Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscrizione. *Com. Par.* 33. La memoria della spezie, che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

*** FANTASTICAMENTO. *Pensiero strano, Immaginazione.* Lat. *imaginatio, novum cogitatum. Gal. Sist.* 165. Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento, che mi passò un giorno per l'immaginativa. *N. S.*

† FANTASTICÁRE. *Andar vagando coll' immaginazione, per ritrovare, o inventare; e in così fatto significato è in uso appresso i Pittori, Scultori, ec.* Lat. *meditari, secum cogitare.* Gr. φαντάζεσθαι. *Pass.* 327. E ancora seguita, che sa quello, che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim.* 46. Fantastico dal sonno, se si trova Tra gente vecchia, e nuova. *Varch. rim. burl.* 41. Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l' ambrosia, che gl' Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.

§. *E per Ghiribizzare. Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, e fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Per via di concettare, e di discorsi, E col cervel fantastico a mulino.

FANTASTICATORE. *Add. Che fantastica.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. χαλεπός. *Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi.

† FANTASTICHERÍA. *Astratto di Fantastico. Fantasticaggine, Capriccio. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Non volle egli celebrarlo; chi diceva per avere a noia le raunate, chi per fantasticheria ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Stando in queste Mie fantasticherie, non mi poteo, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa.

*** FANTASTICHETTO. *Dim. di Fantastico. Cenn. Tratt. Pitt.* 21. Perocchè se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, domane di quello, nè maniera dell' uno nè maniera dell' altro non n' arai, e verrai per forza fantastichetto per amor che ciascheduna maniera ti straccierà la mente.

FANTASTICHÍSSIMO. *Superl. di Fantastico.* Lat. *maxime morosus.* Gr. χαλεπώτατος. *Alleg.* 157. Il vostro poeta ec. non se n' avvedendo cred' io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

† ** FANTÁSTICO. *Sust. Stravagante. Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù, lasciami ire a vedere di questo fantastico.

† FANTÁSTICO. *Add. Finto, Immaginato, Non vero.* Lat. *imaginarius.* Gr. φαντασιώδης. *Com. Inf.* 20. Fu l' errore de' Manichei, che tennero, che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Acciocchè nullo vedendo que' servi d' Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quegli ministri, che l' accendevano, v' ardessono. *G. V.* 12. 89. 6. La detta impresa del Tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare (*cioè fatta con poco fondamento*). *Alleg.* 99. Perciocchè (*la fama*) di reale, non poche volte fantastica diventa.

† §. *Vale anche Spettante alla fantasia, della Immaginativa potenza dell' uomo. Lab.* 24. Davanti alla

virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne che ec. *Pass.* 360. La parte fantastica rimanendo vota, che ci rovescia indietro ec. fa i sogni secondo quella cotale disposizione.

§. II. *Uomo ec. fantastico, vale Stravagante, Falotico, Intrattabile.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. χολωτός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Maledetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che sete tutti fantastichi, e lunatichi. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo suo zio si cacciò nel capo, che io lo mandassi via. *E* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso, e fantastico. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba n' ha chiamato dall' esilio un avaro, e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell' ordine D' una savia città!

† §. III. *Fantastico pur si dice, e si usa per aggiunto molto proprio, e ben espressivo d' ogni altra cosa, che sia stravagante, e stranio, e fuori del consueto.* *Bern. Orl.* 2. 4. 44. E visto, ch' ebbe il fantastico uccello Del suo troncon all' ombra morto il lassa. *E* 2. 31. 48. Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana. *E rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana.

† FANTE. *Servidore, Garzone, o in generale Uomo di piccola gente, e di poco essere.* Lat. *famulus, servus.* *Bocc. nov.* 1. 12. Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici, e fanti, che 'l servissero. *E nov.* 18. 28. Con un cavaliere d' un conte paesano per fante si pose. *Teseid.* 4. 23. Doloroso più che altro, e tristo Arcita, S' è fatto fante, là dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* E trovai quattro fanti, Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. *Bemb. Asol.* 3. Ad esso gli elementi tutti, e tutti i cieli servono, e sono della sua Maestà fanti. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto ec.

† §. I. *In genere femminino, non si piglia se non per Serva.* Lat. *ancilla, famula.* *Amet.* 51. Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 45. 4. Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov.* 60. 9. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante (*qui val bagascia*). *Buon. Varch.* 2. 2. Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

§. II. *Per Fanciullo semplicemente, o Persona, e creatura umana, quantunque adulta.* Lat. *homo.* *Bocc. nov.* 15. 6. E parendogli essere un bel fante della persona, s' avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 21. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; che i vecchi non fanno l' opere de' fanti per l' etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano, e fante!

† § III. *Per Parlante dal latino* for faris. *Dant. Purg.* 25. Ma come d' animal divenga fante, Non vedi tu ancor!

† §. IV. *Fante, T. de' Mil. Soldato d' infanteria. Si usa nel numero del più, e quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicendosi, per es. Un esercito di cinquantamila fanti, e di ottomila cavalli.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *G. V.* 7. 109. 1. Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti.

** §. V. *Variamente.* *Bemb. stor.* 8. 111. I fanti da piè non volere ubbidire. *E* 115. Una compagnia di Stratioti, et un' altra di fanti a piede.

† ** §. VI. *Fanti perduti: così si chiamano que' pochi arditi, e scelti soldati, che si mandano i primi ad una fazione pericolosa.* *Segn. Mann. Dic.* 14. 1. I Re grandi sogliono tra le loro squadre averne una di quelli che sono detti, fanti perduti. Questi si sono al Signor loro già dedicati di modo, che non riguardano in nulla più la loro vita come propria loro, ma solo come propria del loro Signore. E però dove il conservarla ritorni in maggior servizio di quello, essi la conservano: dove nò, la vanno animosi a gittar per lui fin tra le spade più folte. *E appresso:* Un fante perduto non vive a se, perch' egli non ha per fine del suo vivere sè medesimo, cioè la conservazione di sè, ma indirizza la conservazione di sè al servizio del suo Signore; e però *non sibi vivit.* Ed un fante perduto non muore a sè, perchè non ha per fine del suo morire alcun utile, o alcun vantaggio, che dopo morte debba a lui risultarne: ha quello parimente del Signor suo; e però *non sibi moritur.* *E dopo:* Guarda quanti fur que' pericoli, a cui, qual fante veramente perduto, si espose già l' Apostolo per Gesù.

*** §. VII. *Fanti leggieri, chiamansi i soldati dell' infanteria leggiera.* Grassi.

** §. VIII. *Fante a piede, Servo di casa.* *Franc. Sacch. nov.* 62. Gli capitò alle mani uno, ch' era come uno per fante a piede a fare suoi servigi [*forse per differenza da Cocchiere o simile*].

§. IX. *Far fanti, e Invitar fanti, vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra.* Lat. *peditum delectum habere.* *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messer Simone invitò più suoi amici, e fanti forestieri. *Bemb. stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli, e fanti nella Calabria.

§. X. *Per termine di giuochi che per lo più è sempre una figura minore.* *Varch. giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi, o guide; i minori, che sono contenuti, si chiamano compagni, o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello, che contiene, si chiama capo, o guida, e il primo minore, il quale è quello, che è contenuto, si chiama compagno, o fante.

§. XI. *Dicesi in modo proverb. Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; ed anche Scherza co' fanti, e non co' santi; e vagliono che Non si debbe mescolare le cose sagre con le profane.* Lat. *noli miscere sacra profanis.* *Varch. Suoc.* 3. 6. Scherza co' fanti, Pistoia, e non co' santi.

FANTEGGIÀRE. *Far cosa da fante, serva, o servo.* Lat. *ancillari, servire.* Gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi [*parla dell' animo, e del corpo*].

FANTELLO. *V. A. Dim. di Fante. Fanticello.* Lat. *infans.* Gr. παιδίον. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

* §. *Fantelli, diconsi da' Mojatori i Pilastri delle traci traverse della fornace.*

† FANTERÌA. *T. de' Mil. Soldatesca a piede. V' ha la Fanteria grave, o di battaglia, e la Fanteria leggera. Ne' tempi passati la fanteria leggera aveva discipline sue proprie, combatteva sempre alla spicciolata, e chiamavasi Fanteria irregolare; ora è armata e disciplinata come la regolare, e non differisce da essa, se

non in qualche parte della divisa . Dicesi anche Infanteria , e si usò altre volte al numero del più : le Fanterie. Lat. *peditatus* . Gr. τὸ πεζόν. *M. V.* 11. 54. Messer Piero da Faracse ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria si partì. *Tac. Dav. vit. Agr.* 390. I Britanni, ec. prevogliono nella fanteria.

FANTESCA . *Fante , Serva* . Lat. *ancilla* . *Tav. Rit.* Non voleva, che in sua corte fosse cavaliere, nè donzello, se non fantesche, e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche e vedere, e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 3. 2. Così sta, e me lo fece intendere per la fantesca.

FANTICELLA. *Dim. di Fante femminino . Servuccia , Serva di povera , o vil qualità* . Lat. *ancillula*. *Bocc. nov.* 49. 12. Ad una sua fanticella il fe prestamente pelato, e acconcio mettere in uno schidione. *Fir. As.* E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta saporitina. *E* 114. Divenuta di padrona di molti, schiava d' assai , rinchiusa , come s'io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.

FANTICELLO . *Dim. di Fante. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 297. Non gaettero, non fanticello alcuno vi rimase.

† FANTICINO , *e con modo più antico* FANTISINO, e FANTIGINO . *Fanciullino , Bambino , Fantino* . Lat. *infans*. Gr. νήπιον, παιδίον. *M. V.* 10. 96. Essi sono matti fantisini . *E appresso* : Vedere si puote , che non avea a fare con fantisini, ma con valenti, e savj signori. *Coll. Ab. Isac.* 26. Come spiramento , il quale il fanciullo lo trae e se intra le membra, nelli quali esso fantigino si nutrica . *E appresso* : Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime . (*Del G , per C , Vedi al luogo dell' Ab. Isac. il suo Chiosatore* , 132.)

† ** FANTILE . *V. A. Infantile* . *Pist. S. Gir.* 407. Pare, che vogliano tornare all' età fantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa.

† FANTILITÀ, FANTILITADE , *e* FANTILITATE . *Voce di poco uso . Infanzia* . Lat. *infantia* . Gr. νηπιότης. *Albert. cap.* 22. Hai figliuoli ! Ammaestrali nella fantilitade loro . *E* 24. Non gli nutricare dalla fantilitade dilicatamente , perciocchè disse Salomone : chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace .

§. *Per Fanciullaggine , Ragazzata* . Lat. *puerilitas* . Gr. τὸ παιδαριῶδες . *Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi .

** FANTINA. *Tanto sustantivo, che aggettivo. V. A. Fanciullina. Vit. SS. Pad.* 3. 143. Or diciam della fantina D' insin che ell' era picciolina . *E poco dopo* : E avea seco menate Pulcelle della sua terra, Sì fantine come era ella .

FANTINERÌA . *Malizia , Cattività celata , Tristizia . Voce bassa* . Lat. *malitia , calliditas , improbitas* . Gr. κακία, πανουργία . *Tac. Dav. Post.* 436. 2. Oggi si direbbe saper di guerre, o ragion di stato, che fa lecito ciò, che è utile; il popol basso la direbbe fantinería .

FANTINEZZA. *V. A. Fantilità , Infanzia.* *Libr. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell' etade della fantinezza.

FANTINO . *Dim. di Fante. Piccolo fanciullo , Bambino* . Lat. *infans* . *Dant. Par.* 30. Non è fantin , che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 68. 2. Disse , che non volea ec. uccidere i fantini , che erano innocenti . *Franc. Sacch. rim.* Vecchi , mezzani , giovani , e fantini . *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell' opera di natura, che fa crescere il picciolo fantino , o altra cosa di sua generazione . *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini , quasi come balbettando, alcuna cosa secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo . *Fir. As.* 218. Era costui innamorato di Carite sinch' ella era picciola fantina.

§. I. *Diciamo Fantino anche a Uomo vantaggioso , e che faccia professione d' aggirare gli altri* . Lat. *vir callidus* . *Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli [che è fantin di picche] tira All' amico, e al nimico, e pela, e scortica, E rode insino all' osso . *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

§. II. *Si dice per Fantino a Ragazzo , che cavalca , reggendo i barberi , quando corrono al palio* . *Lasc. rim.* Ma tu , che sei fantino, Sta' pur forte [*qui scherza equivocando sul significato di vantaggioso , e fantino , che cavalca i barberi*] . *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Vanno alle mosse , Ciascuno ha fantori ; La chiocciola ha fantino una farfalla, Il centogambe un grillo.

§. III. *Fare il Fantino , vale Fare il bravo , il coraggioso , l' ardito* . Lat. *Thrasonem agere , se jactare* . Gr. μεγαλαυχεῖν . *Malm.* 9. 23. Sicchè se innanzi fecero il fantino , Le brache in fatti gli eran poi cascate.

FANTISINO. *V.* FANTICINO.

† FANTOCCERÌA. *Bamboccería*. Lat. *puerilitas* . Gr. τὸ παιδαριῶδες . *Menz. Sat.* 8. In dedicare a questo librismvida Fantoccerie de' lor cervelli strani .

* FANTOCCIÀJO. *T. avvilitivo . Pittor da fantocci , pittor plebeo . Vasar. Vit.* Ordinò, che non certi fantoccioj , che avevano già molt' anni fatte nelle girandole mille gofferie , ma un maestro eccellente facesse, ec.

(*) FANTOCCIATA. *Fantoccería* . Lat. *puerilitas , ineptiæ* . Gr. φλυαρία. *Il Vocab. nella voce* FRASCHERIA.

FANTOCCINO. *Dim. di Fantoccio. Piccola figurina fatta per lo più di legno , o di cenci ec.* Lat. *fictus pusio* . *Morg.* 24. 59. Gli uomini parean fantoccini da ceri. *Malm.* 2. 34. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

§. *Per Uomo sciocco , scimunito* . Lat. *nebulo , vappa*. *Vit. Benv. Cell.* 258. Io per non vituperare uno sciocco fantoccino ec. avrei trovato qualche scusa.

FANTÒCCIO. *Lo stesso quasi , che Fantoccino* . Lat. *pusio*. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette , e fantocci semoventi, Ed operanti. *Alleg.* 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son [san mi sia] venuto in cognizione D' un fantoccin abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata .

§. I. *Per Uomo sciocco , o semplice* . Lat. *nebulo , vappa* . Gr. αὐτόδαυος . *Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femmineo sesso . *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in qua venire !

§. II. *Fantoccio , dicesi anche alle Piante rimonde , e tosate degli uccellari , sulle quali pongonsi i vergelli* . *Iac. Sold. sat.* 4. Già la civetta ho provveduta , e 'l fischio, De' tordi ho 'n gabbia , e su i tosi fantocci Porrò a mia posta in su i vergelli il vischio.

† §. III. *Fantoccio dicesi da' Pittori , e Scultori Una figura mal fatta, brutta sproporzionata* . *Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Vasar. Vit.* Non parlerò d' alcuni ceri , che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto , che hanno dato il nome ai dipintori plebei , ec. onde si dice alle pitture cattive : Fantocci da ceri ; perchè non mette conto . *Baldin. Dec.* Incominciarono quegli scultori , che vennero di

poi a fare quelle brutte, e sproporzionate figure, o come volgarmente si dice fantocci, di che son pieni tanti edificj, e sepolcri di que' tempi.

* §. IV. *Pittor da Fantocci. V.* FANTOCCIÀJO.

FANTOCCIONE. *Accrescit. di Fantoccio. Malm.* 11. 25. Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fuore.

FANTOLINO. *Fantino.* Lat. *infantulus. Dant. Purg.* 24. Vidi gente sott' essi alzar le mani ec. Quasi bramosi fantolini, e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 5. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Com. Inf.* 14. Acciocchè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

† FANTONÀCCIO. *Peggiorat. di Fantone; Uomaccione; uomo di statura grande; ma s' intende in un certo modo grande, e poltrone, e disutile, che anche si dice Disutilaccio, lasagnone, merendone, scioperone. Malm.* 10. 1. Fantonacci, che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il sole.

(*) FANTONE. *Bellimbusto, Scioperone.* Lat. *longurio, nebulo.* Gr. ἄχρηστος, ἀνδαρός. *Il Vocabol. nella voce* FANTONACCIO.

* FAONAMENTO. *Parto, il figliare delle bestie. M. Aldobr. testo Redi.* Innanzi che il latte sia buono per usare, sì si conviene passare quaranta dì dipo' loro faonamento.

* FAONÀRE. *Voce antichissima, lo stesso che Figliare; e dicesi per lo più delle bestie. M. Aldobr.* Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo faonano le bestie più che in altro tempo. *Red. Or. Tosc.* Credo che sia voce venuta di Francia, e di Provenza . . . *faonner*, far figli, o pargoletti; *faonnement*, il far pargoletti, parto d' animale.

* FARAONE (TOPO DI). *Lo stesso, che Icneumone. V.*

* §. *Faraone è anche il nome d' una Spezie di giuoco d' azzardo, corrispondente a quello della Bassetta.*

† FARCHETOLA, o FARQUETOLA, *da Querquedula de' Latini. Uccello di razza d' anitre salvatiche minori; le sue ale sono di color verde con un po' di turchino, e 'l ventre bianco. Libr. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola.

† FARCIGLIONE. *Spezie d' uccello d' acqua, forse lo stesso, che Farchetola. Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d' acqua, i' non saprei dir tanti.

† FARDA. *Generalmente roba sparsa da imbrattare, ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso. Libr. Son.* 5. Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

FARDÀGGIO. *Bagaglie, Bagaglio, Bagaglíume.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἀποσκευαί. *Stor. Europ.* 3. 54. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti, e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Praga con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

FARDATA. *Da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa, che tirata in qualche luogo s' appicchi, e penetri, ove ella è buttata, come farebbe una manciata di fango, o d' altra materia simile buttato in un muro. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi.

§. *E figuratam. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno; e Avere una fardata, vale Esser morso con un motto pungente.* Lat. *palam convicio mordere. Malm.* 1. 25. Da Marta aveva avuto una fardata.

† FARDELLETTO. *Dim. di Fardello, Fardellino.* Lat. *sarcinula.* Gr. ἀποσκευάριον. *Salv. Granch.* 3. 8. Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto meneco del mio Miglioramento. *Fortig. Ricciard.* 2. 54. E si doleva d' esser sì soletto, E non poter trovar Preti, nè Frati, Per far de' suoi peccati un fardelletto, E porlo a' piè degli uomini secreti (*qui per simili.*).

FARDELLINO. *Dim. di Fardello.* Lat. *sarcinula. Franc. Sacch. nov.* 84. Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n' ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

FARDELLO. *Ravvolta di panni, o d' altre materie simili.* Lat. *sarcina.* Gr. σκεῦος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Nel primo fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno traendo per la via. *Morg.* 19. 149. L' altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

§. I. *Diciamo Far fardello, che vale Ravvoltar la roba per portarla via; e andarsi con Dio con essa, che in una parola si dice Affardellare.* Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, convasare.* Gr. συσκευάζεσθαι. *Morg.* 2. 22. Quel, che ci resta, farem poi fardello, Ch' io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fir. disc. an.* 35. Il devoto ladrone veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che si aveva di buono, si fu a suo cammino.

§. II. *Far fardello, vale Partire, Andarsene, e talora Partire da questa vita, Morire.* Lat. *e vita migrare, decedere.* Gr. ἀπαλλάττεσθαι ἐκ τοῦ βίου. *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fardello.

* FARDO. *T. de' Mercanti. Balla, o collo cilindrico di pelle colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d' indaco, caffè, cannella, e simili. Tariff. Tosc.*

† FARE. *V. A. Nome. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina in G. V.* 7. 65. 1. Poi ne venne alle Pagliare ec. e 'l naviglio nel Faro incontro al porto. *E* 7. 75. 2. Giunse l' ammiraglio del Re d' Aragona con sua armata su per lo Fare. *E* 9. 348. 1. Rivalicarono per lo Fare senza contrasto niuno.

** §. *Fare, per Usanza, Costume. Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l' appresero, e dal comun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 441. Pel fare, che regnava allora, io dubito che non diranno nulla. *E* 452. Mostra che il medesimo fare era dell' une, e dell' altre, e che le medesime cirimonie si usavano.

FÀRE. *Verbo sincopato dal primitivo* FÀCERE, *che così intero fu in uso anticamente, così* FACCIO, *e* FACE, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* FO, FA, *de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all' altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* IO FACCIO, IO FO, *e simili. Come deriva interamente dal verbo Latino* facere, *così ne conserva l' intera natura; che se del verbo Latino* facere *lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi caussam complectitur [*libr.* XXXVII. *Quaest. leg.* 218. *dig. de verb. signific.*] *anche nella lingua nostra il verbo Fare ha in se tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l' azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbj, quasi addiettivi dei verbi, le circostanze dell' azioni, e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti, come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue, che accoppiato il verbo*

Fare con verbi, nomi, ed avverbj, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le spezie precise, e le forme individuali dell' azioni particolari, come da se unitamente comprende l' azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del Lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali, e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per se; certe espressioni formate da alcune con particolari voci, e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, e più frequenti nell' uso, trascelte tra le innumerabili, che da' suoi varj accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano.

FARE. *Termine filosofico. Contrario di Patire.* Lat. *agere*. Gr. ἐνεργεῖν. *Dant. Purg.* 25. Ivi s' accoglie l' uno, e l' altro insieme, L' un disposto a patire, E l' altro a fare Per lo perfetto loco, onde si preme.

† ** §. I. *Varie uscite di questo Verbo, per la più parte antiquate. Liv. M.* Voi facesti tanto, che voi avesti consoli, i quali mantenevano la vostra parte. *Strum. Pac.* Debbano dare, e fare copia d' ogni atti, che essi facessino ne' piati civili. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Facessino* per *facessono* ec. avvenne nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Bemb. Pros.* 3. 151. Come che il Petrarca in questa voce *Fea* detta in vece di *Facea* più che una vocale ne levasse. *E* 3. 155. Del quale in poco avanti vi fu la dimanda [*Fe*, per *Feci*]. *Fr. Jac. T.* 1. 14. 2. 32. 61. Piccola pietra fane Gran carro riversare. *Gr. S. Gir.* 9. Faite agli uomini lo bene che voi vorresti, ch' elli facessono a voi, e non faite lo male, che voi non vorresti, che facessono a voi. *Rim. ant. Fr. B. Pucciand. Martel. can.* 42. E tormentar mi faite nott' e dia, Talor mostranza faitami in servire. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari Tav. Gr. S. Gir. alla V. Faite.* Ch' al mal far non faite resta, Fin che la spada non v' è in su la testa. *Rim. ant. Cecco Nuccoli, ivi*. E l' una faite in vista sì ïncenta. *Guitt. lett.* 4. O cupidi d' aggrandire, che faite! *Dep. Decam.* 99. FARE, qualche volta, così assolutamente preso, ha in se forza di moto, forse come *Agere* a' Latini, e secondo che è posto, importa Venire, Andare, Accostarsi, Scostarsi, o simil cosa. *Fatti in costà, malvagia Uccella*, disse il gran Poeta [*Dante*]: e questo nostro [*il Boccaccio*]: *Fatti in costà, non mi toccare*; et *Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare. Fallati incontro*. E più strettamente in Landolfo; *Perchè da compassione mosso, fattosi alquanto per lo mare, che già era tranquillo*. E *La vide in capo della scala farsi*; *E fattosi alla finestra*. Et il buon Maestro del parlar proprio [*Dante*] *Io mi feci al mostrato innanzi un poco*; E *Ver me si fece, ed io ver lui mi fei*. Et il Petrarca; *Fecimi al primo*. Il Sacchetti ancora; *Giotti alla piove, fannosi al piovano: che è, che è!* Quello che i Romani dissono *Age*, et *Agedum*, i nostri fra gli altri modi par che lo dicano, *Fa*: come nel Laber. *Fa dunque, incomincia*: E nell'Angiulieri; *Fa, truova la borsa*: che anche *Via*, e *Su*, et *Or via*, et *Orsù*, e *Va*, e *Va via*, come è tocco di sopra, si dica, e tutte queste voci, e modi si vede che importano movimento.

** §. II. *Il P. Lombardi reca esempj [che tralascio per non esser soverchio] di Foe, e Fale, per Fa; Fei, e Fenn, per Fa; Fecie, per Fece; Facete, e Faite, per Fate; Faceno, per Facevan; Faraggio, per Farò; Fasa, per Facela; Faccio, per Facci io; Facse, per Facesse; Feceno, Fenno, Fecino, Ferono, per Fecero ec.*

** §. III. *Ha Faresseimo, per Faremmo [se non c' è errore di stampa]. Pecor. g.* 25. *n.* 2. Se e' non fosse scomunicato, faressimo quel che fosse da fare.

** §. IV. *Fare a far checchessia, o simili, è un modo che vale Fare la tal cosa. Cecch. Dissim.* 1. 2. Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav.* 3. 2. Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l' un l' altro, a andar di bello [*cioè Diciamo il vero: Non ci togliamo ec. Modo usato da' Comici*]. *E Assiuol.* 4. 5. Facero a far poche parole, e buon' fatti.

** §. V. *Nel medesimo senso di qui sopra, talor si usa non coll' infinito, ma col* CHE, *seguito dal Soggiuntivo. Bocc. g.* 6. *proem.* Dinneo, questa è quistion da te; e perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *E g.* 9. *n.* 5. Fa che tu mi rechi un poco di carta.

** §. VI. *E nel medesimo senso col* DI, *seguito da Infinito. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Farete di far porre [*Farete porre*] una statua di cera della sua grandezza, ec.

§. VII. *Per Attualmente operare, Dar forma a checchessia, Creare.* Lat. *facere, creare, componere.* Gr. ποιεῖν. *Bocc. nov.* 29. 3. Se io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch' io disfatto, fatto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Dunque come faraggio? *Petr. son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan qui tante pellegrine spade! *E* 33. Che fanno meco omai questi sospiri! *Cavalc. Specch. ec.* Ecco, che quel, che tu hai lodato battezza, ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

** §. VIII. *Fare in certi costrutti vale, Dover fare. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Calandrino ec. per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato; e tutto sgomentato gli domandò, Che fo! [*che ho a fare?*] Disse Bruno; A me pare; che tu torni a casa, e vaditene in sul letto ec.

** §. IX. *A fare che ec. vale Acciocchè. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Et a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa, che persona non se ne accorgesse, divisò ec. [*cioè: Acciocchè ella il sentisse*].

** §. X. *Fare, per Provvedere. N. A.* Faccia egli pur com' elli si forniscea [*Sotagat. Noto col Come*].

** §. XI. *Simile al costrutto qui sopra è quello del Lasc. Gelos.* 2. 2. Ma facciam, che noi non fussimo trovate a quest' ora [*Guardiamo bene*].

** §. XII. *Fare, per Avvenire, alla Latina. Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non ti domando altro ec. se non che mi certifichi, che è fatto dello iscritto che io ti diedi [*quid factum sit*].

** §. XIII. *Fare, Neutr. pass. per Accadere. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Cose più monstruose, che l' uno amico amar la moglie dell' altro; già fattosi mille volte [*avvenuto*].

** §. XIV. *Fare, in altri costrutti equivale a Lasciare, Permettere; e non dice vera azione. Fior. S. Franc.* 112. Cadendo il frate . . . si raccomandò a Santo Francesco; ed egli . . . prendendolo si lo posò giuso in su li sassi, senza fargli avere nessuna percossa [*cioè, Non lasciandogli avere ec.*].

** §. XV. *Fare, per Adoperarsi interponendosi presso alcuna. Fior. S. Franc.* 82. Feciono tanto col Generale, che gli mandoe l' obbedienzia di tornare nella Marca. *Franc. Sacch. nov.* 196. E tanto feciono co' Signori, che con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone, e una targa dal popolo.

** §. XVI. *Fare per Stimare. Franc. Sacch. nov.*

198. E pertanto io gli fo perduti [*li fariai*] se già Dio non gli spirasse ec.

§. XVII. *Per Produrre*. Lat. *facere*, *gignere*. Gr. *ποραγειν*. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregismento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando il poni, tanti anni pena a farne, e posto a luna scema non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fe mai sì bel volto, Restò in vergogna.

** §. XVIII. *Detta delle piante*. *Soder. Colt.* 120. Genera [*l' uva barbarosso*] sempre pochi grappoli, e deboli cepi; in monte fa oltra modo bene. *E ivi:* Il ciriegiuolo ec. fa bene in paese, e terre calde.

** §. XIX. *Per Abbondare, Ritrovarsi*. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro, e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verrucola di Pisa ec. ed a Massa di Carrara. *E* 1. 8. Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grassa ec. se ne dà sempre più sei, o otto libbre per cento. *E* 1. 13. Abbisi manganese ec. In Toscana, e in Ligaria ne fa assai, ma tiene molto del ferro. *Soder. Colt.* 14. Le terre sparse di minuti sassuoli, e mesticati di scaglie, o pietre, che si fendano [come dove fa il vin del Reno] ec. giovano alle Viti, e fanno buoni vini.

** §. XX. *Per Allignare*. *Soder. Colt.* 4. Sebbene elle [*le viti*] per lo più si godono nelle colline ec. e son più liete, che negli alpestri, e ripidi monti ec. e balze dirupate; ancora in queste fanno. *Buon. Tanc.* 3. 5. Del casato di quei che fan pe' gli orti. *Fab.* Di quale! *Cec.* Del Balfiore. *Dav. Tac. Germ.* 373. Arbori da frutte non vi fanno.

§. XXI. *Per Dare ornamento, e perfezione, ed anche per Acquistare perfezione*. Lat. *facere*, *perfice*. Gr. *πλάν*, *αποπλάν*, *αποπλάσθαι*. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l' uom, ma uomo quella. *E* 124. 28. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno.

§. XXII. *Per Essere, o Dar cagione, o motivo*. Lat. *facere*, *in causa esse*. Gr. *αἴτιον εἶναι*. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E appresso:* Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian piagner la gente. *E* 229. Tolto m' hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

§. XXIII. *Per Eleggere*. Lat. *facere*, *creare*, *legere*, *cooptare*. Gr. *αἱρεῖσθαι*. *G. V.* 2. 22. 3. I baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d' Angieri, e regnò nove anni. *E* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un' altra ec. Che 'l cor m' avvinse, e proprio albergo felse.

§. XXIV. *Per Comporre, Formare*. Lat. *facere confi-cere*, *condere*, *componere*. Gr. *ποιεῖν*. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono, e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovinezza il libro della Vita nuova d' amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec. e intra l' altre fece tre nobili pistole.

§. XXV. *Per Essere in faccende; Opposto di Starsi*. Lat. *operari*. Gr. *ἐργάζεσθαι*. *Dep. Decam.* 92. Sono nella nostra favella questi due *fare*, e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarj tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende ec.

§. XXVI. *Per eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. *ἐπιτελεῖν*. *Bocc. nov.* 46. 5. Il Re ec. comandò, che alla fosse messa in certe case bellissime d' un suo giardino, ec. e quivi servita, e così fu fatto.

§. XXVII. *Per Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. *ἄρχεσθαι*. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell' è nobile, E delle prime casate di Siena. C. Faccendosi da qual porte? io eredi Gonfiarmi con un fil di paglia.

§. XXVIII. *Fare in sentim. osceno, vale Usar carnalmente*. Lat. *coire*. Gr. *S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto, che non possono più fare.

** §. XXIX. *Avere o fare, per Atto del congiungimento carnale*. *Petr. uom. ill.* 5. Avendo ella avuto a fare con Anchise per ec., ingravidata partorì Enea. *E* 6. Nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre. *E* 8. Corruppe molte nobili donne Romane; et ebbe a fare eziandio con molte Reine.

§. XXX. *Per Seguire, Avvenire*. Lat. *evenire*. Gr. *συμβαίνειν*. *G. V.* 9. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.

§. XXXI. *E neutr. pass. per Divenire*. Lat. *evadere*. *Dant. Inf.* 2. Tal mi fec' io in quella oscura costa. *E appresso:* Tal mi fec' io, di mia virtute stanca. *E* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 25. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E appresso:* E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

** §. XXXII. *Fare, per Diventare Senza l' affisso*. *Petr. son.* 270. Que' duo bei lumi, assai più che 'l Sol chiari, Chi pensò mai veder far terra oscura! [*forse*] *E canz.* 44. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona; E' capei vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona.

† §. XXXIII. *Per Disporre di chicchessia*. *Bocc. nov.* 51. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne; ma dite sallo Iddio, che io non so, che farmi. *E Teseid.* 5. 46. E però piano, amico, intramendui, Insin che faccia Giove altro di noi. *Petr. cap.* 4. Ma prima vo' seguir che di noi feo.

§. XXXIV. *Per Trottare, Procedere*. Lat. *se gerere*. Gr. *προσέχειν ἑαυτῷ*. *Petr. canz.* 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all' estremo famme E fortuna, ed Amor, come par suole. *Bocc. nov.* 96. 4. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare.

§. XXXV. *Per Rappresentare*. Lat. *agere*. Gr. *δρᾶν*. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli, che fanno il primo atto.

§. XXXVI. *Per Giucare*. Lat. *ludere*. *Vend. Crist.* 52. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Ant. Alam. rim.* 11. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te te. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Tari giocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro, che Taddeo. *Cont. Cara.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll' amico fa a staccia buratta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio.

§. XXXVII. *Per Affaticarsi*. Lat. *facere*, *laborare*. Gr. *ποιεῖν*. *Dant. Inf.* 4. Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe.

§. XXXVIII. *Per Fingere*. Lat. *agere*, *simulare*. Gr. *προσποιεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo.

§. XXXIX. *Per Vendere, Dar prezzo*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? a un tratto Rispondo: tre carlini.

§. XL. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire*. Lat. *reddere*, *efficere*. Gr. *ποιεῖν*. *Dant. Purg.* 28. Parlavan sie, Che l' andar mi facen di nullo costo. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Mi torresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un, che ti piaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Ma quegli che fece dell' acqua vino, ha volate ec.

§. XLI. *Per Esser utile, Giovare, Appartenere.* Lat. *expedire, utile esse.* Gr. λυσιτελεῖν. *Petr. canz.* 40. 8. Non fo per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarai stato in ambasciata, ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 27. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse non fanno a quest' ovra. *E* 122. 6. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Che nè lisciare, o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io mi fo a te. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante. *Amet.* 4. Non le abbondanza di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fe di cantare. *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni ec. *E Arm. fam.* 14. Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. *Guitt. lett.* 27. 72. Via meglio [*la tribolazione*] fa d' auro, bene portata.

† ** §. XLII. *Similmente dicesi Fare per uno, Giovargli. Bocc. g.* 3. *n.* 2. Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere, e di sentire quello, che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all' insalata; e si farebbe per lui, che non m' avesse mai conosciuto.

** §. XLIII. *Fare, per Importare. Neutr. Ambr. Cofan.* 1. 2. O tu m' hai chiaro! che mi fan gli Svizzeri! (*Che ho a far io ec.*)

§. XLIV. *Per Importare.* Lat. *referre, interesse.* Gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma! *Dittam.* 1. 4. Ed alla: tu non ne avrai sepolture; Questo che fa! *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. *Fr. Giord.* 199. Ma sai che fa! Non soprastare alla tentazione; cacciola via, non la temere. (*Il Menzi ci fa questa nota:* Fa, *cioè*, Fa di mestieri. *Frans.* Il faut).

§. XLV. *Per Credere, e Affermare con ragioni.* Lat. *asserere, existimare.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι, νομίζειν. *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l' anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, ob giudizaia.

§. XLVI. *Per Partorire.* Lat. *parere. Franc. Sacch. nov.* 15. Ella fece una fanciulla, ch' ebbe nome Ioanna. *E nov.* 28. Avvisandosi, che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso:* Ella fece istanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 46. 1. Menollo, e fece a due mesi una fanciulla.

§. XLVII. *Fare di terra, di marmo, ec. vale Modellare, Scolpire, ec. figure di quella tal materia. Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastica, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato. *E* 255. Dico, che l' arte del far di terra tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio facitor di vasi. *E* 256. Lasciando il far di terra, ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso a gli antichi celebrati.

§. XLVIII. *Per Fabbricare.* Lat. *facere, ædificare, condere.* Gr. δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operovano la detta torre fare.

§. XLIX. *Per Piantare, Seminare. Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l' anno.

§. L. *Per Essere a sufficienza: come Questo panno non farà per due vestiti ec.* Lat. *sufficere, satis esse.* Gr. ἐξαρκεῖν.

§. LI. *Per Andare, Venire avanti, Spignere; e si usa frequentemente nella signific. neutr. pass.* Lat. *propius accedere, adire.* Gr. παραγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il domandò, se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 23. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si feron. *E* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava.

§. LII. *Per Procurare.* Lat. *curam habere. Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che seguendo l' usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate, che a me stesso io più non torni.

§. LIII. *Fare neutr. pass. vale Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi.* Lat. *prominere.* Gr. προκύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follia A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

** §. LIV. *Fare per Affacciarsi vale il medesimo anche attivo. Bocc. nov.* 77. 35. Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello (*In vece di dire Si fece col capo*).

§. LV. *Fare trattando de' numeri si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell' aggiugnimento dell' uno all' altro.* Lat. *numerum conficere, summam facere.* Gr. ἀνάγειν ἀριθμόν, ἀριθμὸν συμπληροῦν. *Tratt. Cost.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso:* Lo numero di sessanta, che è di dieci, e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

§. LVI. *Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutare dall' esser loro, Variare, come di muri, edifizj, e simili, Fendersi, Spaccarsi.* Lat. *facere vitium, vitiari.* Gr. διαφθείρεσθαι.

** §. LVII. *Fare, parlandosi di Erbe, Alberi ec. significa Crescer, Venir bene, Allignare. Alam. Colt.* 5. 128. Tal ch' ogni tempo, E 'n ogni parte fan, pur che 'l signore La 'ngrassi, e bagni, e le trapianti spesso (*parla delle lattughe*).

§. LVIII. *Fare trattandosi di mercanzie, ec. esprime il Mutarsi di prezzo, come: Il grano ha fatto una lira lo staio ec. cioè, è rincarato, o rinviliato una lira.*

§. LIX. *Fare, trattandosi di tempo esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire.* Lat. *exactum esse, elapsum esse.* Gr. παρελθεῖν. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo Re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Ha' tu a memoria, ch' or fan sedici anni, Che e' mi fu tolto ec.

** §. LX. *Senza numerata quantità o di giorni o d' altro. Franc. Sacch. nov.* 53. Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che ec.

** §. LXI. *Per Essere. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Scriviamo *Bench' e' fa poco*; che così e questo luogo si rende il proprio senso, che prima non s' intendeva. E val quello propriamente, che oggi si direbbe, E bench' egli è poco, restando il *fa* in significato d' è, come nel verbo precedente fu detto nel *Poco fa*, e come s' usa spesso nella nostra favella: *Trenta anni fa: Non fa mestieri: Che caldo fa egli*, e sì fatte. *Gal. Dial. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto ad unguem tanto fa (*Tanto è: è lo stesso*) se la sola terra si muova. *Stor. Barl.* 68. S' egli (*Cristo*) volesse che tu trovassi Barlaam . . . tu l' avresti, già fa assai, trovato.

§. LXII. *Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare*. Lat. *facere, conficere*. Gr. *ἀνύειν*. *Cant. Carn.* 84. Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore, Facciam più di cento miglia.

§. LXIII. *Per Nascere, Apparire; e si dice della notte, e del giorno*. Lat. *oriri, apparere*. Gr. *ἀναφαίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 43. 18. Perchè come fatto fu il dì chiaro ec. verso là si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci, ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.

** §. LXIV. *Si dice anche d' un cotal tempo, od ora determinata*. *Fior. S. Franc.* 27. E fatta l' ora (*venuta*) di desinare, si puosono a sedere insieme Santo Francesco, e Santa Chiara ec.

** §. LXV. *Talvolta prende il significato del Verbo, che lo precede, e a cui si riferisce*. *V. i Dep. Decam.* 99. *dove parlano a luogo di questo*. *Bemb. Pros.* 1. 16. Non così ora soverchi mi paiono, come già fac [*parermi*] soleano, questi ragionamenti. *Vit. S. Gio: Bat.* 228. Non è da tacere ancora altro modo, che quel, che tu fai [*cioè Tieni*]. *E* 253. Ecco, che costei ebbe fatto un pezzo, ed alla si fermò dinanzi al Re. [Ebbe fatto, *cioè ballato, e cantato, e altre giullerie; di che parla di sopra*.]

** §. LXVI. *Variamente*. *Gr. S. Gir.* 2. Migliore sperare fe l' uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi (*è tradotto dal Salmo: Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus*). *Borgh. Col. Lat.* 409. Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo (*in vece di Il suo*). *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu (*come dispiaci tu*). *E g.* 3. *n.* 7. Forse che Tedaldo meritò queste cose! certo non fece (*non le meritò*). *E ivi:* Noi crederamo ancor fermamente, nè forse avrebber fatto (*avrebber creduto*) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *E g.* 6. *n.* 2. Messer Geri, al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generata ec.

** §. LXVII. *In questo senso è notabile il passo delle Vit. SS. Pad.* 1. 227. La quale (*non, che ora creduta pazza*) San Filiterio vedendo ec. gettollesi a i piedi, pregandola, che 'l benedicesse; ma ella altresì tosto gittandosi in terra, pregava lui, che benedicesse lei; la qual cosa vedendo tutte l' altre Suore, tutte gridavano; Non fare Abate, non fare, ch' ella è una pazza.

** §. LXVIII. *Fare talvolta val Supplire al bisognevole*. *Dep. Decam.* 72. Talvolta per masserizia (*risparmio*) si leva da dosso l' uomo la bocca d' un fante più, credendosi poter fare col servizio d' un solo. (*In questo senso dicesi Far senza di checchessia.*)

§. LXIX. *Per Bastare, e simili*. *Fav. Esop.* 45. Colui, che ha quello che gli fa d' avere, sia contento (*gli bisogna*).

** §. LXX. *Fare, per Esser Cagione, Permettere ec.* *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io.

** §. LXXI. *Fare con alcuno, val Acconciarsi*. *Franc. Sacch. nov.* 65. Spogliati in farsetto come quando tu veniati a far con mi (con me: *qui contraffà il parlar forestiere*. Quando tu veniati al mio servigio).

** §. LXXII. *Fare con checchessia*. *Gr.* 39. Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato, ch' egli fa colla cosa sua (*cioè* Bee del suo. *Così Fare coi suoi danari, e Spendere i suoi danari*).

§. LXXIII. *Fare, termine astronomico, il Dar la volta, o Cominciare alcuni de' suoi termini, o delle sue variazioni, la luna*. *Libr. cur. malatt.* Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul far della luna. *E appresso:* Il disordine avvenne, perchè in quella mattina, ed in quel punto faceva la luna crescente.

§. LXXIV. *Farla ad uno, vale Accoccargliela, Calargliela*. *Bocc. nov.* 50. 26. Così vi vo' dire ec. che chi te le fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar, che altri la faccia a te.

§. LXXV. *Farla con alcuno, Passarsela con alcuno, vale Stare bene, o male*. *Ar. Sat.* 4. Poich' Annibale intendere vuoi, come La fo col Duca Alfonso.

§. LXXVI. *Fare a farsela, o Fare a fare, vale Rifattarsi, Vendicarsi*. Lat. *se ulcisci*. *Bocc. nov.* 19. 4. Perciò a fare a far sia. quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 124. Ma a fare a far sia, pensa, che tu non mi ricogliesti del fango.

§. LXXVII. *Avere a fare, o che fare con uno, o con una, vale Aver carnale dimestichezza*. Lat. *coire, rem habere*. Gr. *συμμίγνυσθαι*. *G. V.* 6. 47. 2. Il detto Re Manfredi fu nato per madre d' una bella donna del marchesi di Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperadore ebbe a fare. *E* 12. 50. 2. Il qual si dice, che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della chiesa. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei.

§. LXXVIII. *E Aver a fare con alcuno vale anche Avere che trattare*. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

§. LXXIX. *Parimente Aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come Io non ho che far di lei*. Lat. *nulla cognatione mihi juncta est*.

§. LXXX. *Fare, cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare, che si faccia l' azione dinotata in quel tale infinito, come per esempio: Far sapere, Operare, che altri sappia; Far conoscere, Operare, che altri conosca ec.* *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 3. 3. Ma ancora molte vittorie sopra li Re Saracini, e Cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliermente ricevutolo, seco il fece sedere. *E n.* 7. E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 16. 19. D' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. La qual mi fe rispondere, che ec. non volea da se partirla.

§. LXXXI. *Fare, talora prende il signific. del verbo, dal qual deriva l' add. che è seco accompagnato, come Far forte, Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi*. *Libr. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 15. *tit.* Essa con un motto il fa contento.

§. LXXXII. *Fare, coll' articolo precedente a sust. come Fare il beccaio, Fare l' oste, o simili, vale Esercitar l' arte del beccaio, ec.* *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg.* 289. Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattin v' è mai rimasto.

§. LXXXIII. *Col segno del secondo, o sesto caso, come Far del poltrone, o da poltrone, da medico ec. vale Fare il poltrone, il medico ec. benchè uno non sia tale*. *Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il far da cozzon con simil bestia M' è riuscito duro. *E appresso:* Ch' a qualche fine lor l' hanno anche i savj, Come il far da poltron talvolta i bravi. *Stor. Barl.* 63. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo [*si finse*].

§. LXXXIV. *Fare, col segno del terzo caso precedente all' infinito d' un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dipignere ec. vale Fare alcuna cosa a concorrenza d' altri.* *Borgh. Rip.* 270. Nel medesimo tempo, a suo concorrente fu Parrasio d' Efeso città d' Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

§. LXXXV. *Fare, forma con alcuna delle sue voci particolari, giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d' imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esempio se ne notaranno alcune. Fa' Dio, Faccia Dio; maniera, che esprime desiderio.* Lat. *utinam.* *Bern. Orl.* 2. 5. 64. Faccia Dio, ch' una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa' Dio, disse alla, se son sogni questi, Ch' io dorma sempre, e mai più non mi desti.

§. LXXXVI. *Farsi con Dio, che anche si dice assolutam. Farsela, vale Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 61. 12. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 148. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Cinto non tí avessero sano, e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Curradino fatti con Dio. *Ambr. Cof.* 5. 8. Flaminia La chiamerò da qui innanzi, or fatevi Con Dio.

** §. LXXXVII. *Senza l' affisso.* *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Fate con la buona notte [*cioè Andatevi ec.*].

§. LXXXVIII. *Può fare Dio ec. Maniera d' esclamazione poco pia.* Lat. *proh.* Gr. φεῦ. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra Donna, ch' ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto Infino alle undici ore andarne alletto.

§. LXXXIX. *Faccia egli, Faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere.* *Cecch. Corred.* 3. 5. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

† ** §. XC. *Nota costrutto*, Fa tu: *modo di chi racconta, ed equivale ad* Or pensa: Figurati! *ma oggi è poco usato.* *Cecch. Assiuol.* 5. 8. Fa tu: Messer Rinuccio è diventato arbitro tra il dottore, M. Oretta, e 'l fratello. *Cecch. Diss.* 3. 4. Io non posso badare un' ora:-Fate voi; e' m' ha a fatica dato tanto spazio, che i' son venuta insin qui a favellarvi.

† ** §. XCI. *Ellissi, quando altri non può fuggir di fare, o patire qualcosa; che oggi non s' userebbe.* *Cecch. Assiuol.* 3. 2. Volete voi, che Messer Rinuccio abbia stanotta Madonna Oretta, o no! *Giu.* Facciamen' io altro.

† (*) §. XCII. *Io non ne farei un tombolo in su l' erba; Maniera di dire proverb. ed oggi poco usato.* Lat. *ne unum non verterim.* *Varch. Ercol.* 101. Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: Io non ne farei un tombolo io su l' erba.

† ** §. XCIII. *Fare. Posto a modo di nome, vale Qualità, Maniera ec.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Una mia loggia Dipinger mi si gira per la mente D' un concetto che abbia Di questo fare.

** §. XCIV. *Nota costrutto.* *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso! [Latin. *quid tibi cum Laurentio res est!*]

** §. XCV. *Quando il Verbo Fare innanzi all' infinito d' altro Verbo, accenna cagione, sebbene il Verbo sia neutr. pass. lascia sempre la particella Si.* *Dav. Vit. Agr. cap.* 12. L'ombra di quella ultima pianure è tanto bassa, che fa alzar poco le tenebre. (*Dovea dire, alzarsi: nè però mal si dice: così Far maravigliare, rallegrare*).

* §. XCVI. *Fare dicono i Macellaj per Ammazzare, o macellare una bestia da carne.* *Franc. Sacch. nov.* 98. Faccendosi una vitella grassissima e bella, feciono borsa, e comperarono il ventre.

** §. XCVII. *Per Spendere, Donare ec.* *Fav. Esop.* 151. Una mala femmina mondana traeva a sè i giovani ec. e mostrandoli amore, traeva e recava a se ciò, che i giovani potevano fare.

** §. XCVIII. *Nota.* *Dep. Decam.* 99. Convenevolmente con esso [*Verbo, Fare*] si risponde a tutti gli altri [*Verbi*], come che e' [*come quello, che*] vaglia in genere quel, che ciascheduno in proprietà.

** §. XCIX. *Nota costrutto.* *Bocc. g.* 8. *n.* 7. A queste farete che voi diciate [*direte*] bene e pienamente i desiderj vostri.

** §. C. *Per Dichiarare, Giudicare.* *Cecch. Dot.* 4. 2. N' ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo feciono spacciato.

** §. CI. *Farsi. Nota costrutto.* *Dep. Dec. proem.* 16. Come piatendo alle civili, si fa il giudice a' testimonj che nel caso intervennero, per riscontro del fatto ec. [*ricorre, si fa informare ec.*].

** §. CII. *Neutr. pass. Per Confarsi, Convenire.* *Dial. S. Greg.* 2. 3. Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con gli loro.

FARE A' BAMBINI. *V.* FARE A FANCIULLO.

FARE ABBASSAMENTO. *Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. ἐνεβάλλειν. *G. V.* 8. 92. 2. E torto, e abbassamento della chiesa gli parea fare, se l' assentisse [*così nel T. Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia* biasimamento]. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 28. L' anima ch' è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

FARE ABILITÀ. *Far comodo, o vantaggio.* Lat. *indulgere.* Gr. καταχαρίζεσθαι. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

FARE ABITO, o L' ABITO. *Assuefarsi.* Lat. *assuefieri, assuescere.* Gr. συνεθίζεσθαι. *Ar. Fur.* 36. 1. Natura inchina al male, e viene a farsi L'abito poi difficile a mutarsi.

§. I. *Far l' abito, si dice tanto dell' Ordinare l' abito, cioè la veste, quanto del Cucirla.* Lat. *vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.*

§. II. *L' abito non fa il monaco; e vale L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.* *V. Flos.* 514. Lat. *barba non facit philosophum.* *Bellinc. son.* 188. L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

FARE ABUSO. *Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. καταχρῆσθαι.

FARE A' CAPELLI. *Accapigliarsi per li capelli in contrastando.* Lat. *mutuo sibi crines vellere.* *Cecch. Mogl.* 3. 7. Almeno le vedess' io fare a' capelli. *Malm.* 8. 47. Per lui ch' è ch' è facevano a' capelli.

** FARE A CAPO A NISCONDERE. *Specie di giuoco fanciullesco. Quindi Non far a capo a nisconderè, tolta la maniera da cotal giuoco, significa Procedere con ingenuità, o senza finzione.* *Allegr.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch' e' si vede, il far a capo a nisconderè.

FARE ACCATTERÍA. *Accattare.* *Fr. Iac. T.* 2. 5. 31. Sa per loro io m' occupassi A far questa accatteria. *E* 2. 12. 6. E non aver per uso Far troppa accattería.

** FARE ACCIACCO. *Danneggiare checchessia.* *Lasc. Parent.* 4. 8. Ho paura che non gli faccia, o faccia fare qualche acciacco.

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere.* Lat. *excipere.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *M. V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, che era prigione. *Bocc. nov.* 27. 33. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza ec.

FARE ACCOLTO. *Lo stesso, che Fare accoglienza.* Lat. *excipere.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *Franc. Barb.* 254. 24. E paion pronti molto Di farti bello accolto.

FARE ACCORDO, *o* L' ACCORDO. *Accordare*. Lat. *pactum facere, pacisci, convenire*. Gr. *ὁμολογεῖν*. *G. V.* 2. 11. 1. Si riposò in alcuno tranquillo la chiesa, a Roma, e 'l paese d' intorno alcuno tempo per l' accordo, che il Re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l' anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 9. Perchè fatto l' accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna vi condurrà Geri.

§. *Fare d' accordo, vale Far checchessia unitamente, di concordia*. Lat. *ex compacto facere*. *V.* D'ACCORDO.

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare*. Lat. *docere, instruere*. Gr. *διδάσκειν προσημαίνειν*. *Petr. canz.* 1. 2. Ma poich' Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l' ordine imposto, ma ancora per farvi accorte, che ec.

FARE ACCUSA. *Accusare*. Lat. *accusare, accusationem instituere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento. *Petr. uom. ill.* 16. Pontio Pilato per molte accuse fattegli contro da Tiberio ec. a Vienna fu mandato.

† FARE A CHETICHELLI. *Modo uscito d' uso*. *V.* MUSONE, *e* A CHETICHELLI.

** FARE A CONOSCERE, *o* FARSI A CONOSCERE. *Darsi a conoscere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 247. Si gli si fece a conoscere, e mandogli a dire, cui figliuola, e cui moglie era istata. *E* 2. 248. Io perlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch' ella vale cento milia fiorini d' oro, ora ne godesei io sommamente.

† ** FARE A COMUNE. *Partecipare ad alcuno le proprie cose, Usarne in comune con lui*. *Cavalc. Discipl. spir.* 98. Per potere avere chi insegni la verità, è da farsi a comune ogni cosa temporale.

† ** FARE A CREDERE. *Far credere, Dare ad intendere: ma è poco usato*. *Bemb. stor.* 6. 81. E per farli maggiormente a credere, che egli di buono animo verso di lui era ec. ricercò da lui ec. che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. A voler guerire del male che la sua simplicità gli facera a credere. *E g.* 7. *n.* 1. *titol.* Desta la moglie; ed ella gli fa a credere, ch' egli è la fantasima.

FARE A' COZZI. *Cozzare, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna*. Lat. *cornicare*. Gr. *κορύττειν*. *Alleg.* 39. Quest' avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi.

§. I. *Fare a' cozzi, figuratam. Contendere, Contrastare con veemenza*. Lat. *cornicare*.

§. II. *Fare a' cozzi co' muricciuoli, vale Contrastare colle persone assai più potenti di se*. Lat. *cacabus ad ollam*.

FARE ACQUA. *Passar l' acqua per le fessure della nave, o d' altro*. Lat. *aquam excipere, rimis fatiscere*. *Virg. G. V.* 12. 45. 2. Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e faceva acqua ec.

§. I. *Fare acqua, Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate*. Lat. *aquari*. Gr. *ὑδρεύεσθαι*.

§. II. *Fare acqua, Pisciare*. Lat. *mejere, mingere*. *Libr. cur. malatt.* Hanno cotanto impedite l' orine, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. nov.* 167. E quelli risposa, è l' avanzo dell' acqua, che io feci.

† §. III. *Fare acqua da occhi, e simili; Non conchiudere, Non dare in nulla; o far male alcun negozio*. Lat. *nihil agere*. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatto acqua; eccoci frati. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho paura, che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

† §. IV. *Far venir l' acqua nell' ugola, e alla bocca, vale Muovere desiderio, Svegliare appetito*. Lat. *salivam movere*. *Cecch. Inc.* 3. 4. Voi mi fate venir l' acqua in sull' ugola.

† (*) FARE ACQUA IN UN VAGLIO. *Maniera proverb. e vale Perdere il tempo e la fatica: Tolta dalla favola delle Danaidi, che si favoleggia dai Mitologici essere condannate nell' Inferno a questa pena*. Lat. *cribro aquam haurire*. Gr. *κοσκίνῳ ὕδωρ ἀντλεῖν*. *Salvin. disc.* 2. 490. A far lor benefizio è giusto come far acqua in un vaglio.

*** FARE ACQUATA, *o* FARE ACQUA. *In Marineria vale Fare provvista d' acqua, e riempirne le botti*. Stratico.

FARE ACQUISTO, *o* L' ACQUISTO, *o* ACQUISTAMENTO. *Acquistare*. Lat. *acquirere, comparare*. Gr. *κτᾶσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennersi di far l' acquisto di questo amore comune. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra niuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.

FARE ADAGIO. *Operar con lentezza, con tardanza*. Lat. *lente agere*. Gr. *βραδυπορεῖν*.

§. *Fare con agio, adagio, Operare agiatamente, Comodamente*. Lat. *commode agere*.

*** FARE A DESTRA, A SINISTRA, A SPALLE. *T. de' Milit. Volgersi dalla parte indicata*. Grassi.

FARE A DIRE. *Vale Dire*. Lat. *eloqui*. *Cecch. Donz.* Facciam a dire il vero ec.

FARE A DISCREZIONE, *o* CON DISCREZIONE. *Operar discretamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modestamente, che si contentassero di far ciò a discrezione.

** FARSI AD UNO. *Per Rivolgersi, Ricorrere*. *Borgh. Fies.* 210. Tuttochè ec. venendo quà M. Antonio per guadagnare questo paese, si facesse a quelli che avevano il governo in mano.

FARE AFA. *Venire a noia*. Lat. *fastidio esse*. Gr. *ἀνιᾶν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della sua patria. *E Perd. Eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Agli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnotti, e leprai.

† FARE A FANCIULLO. *Che anche si dice Fare a' bambini, Non istare nel concertato, come fanno i fanciulli*. Lat. *fidem non servare, promissis non stare*. *Ambr. Cof.* 4. 8. Vorresti fare a fanciullo eh!

** FARE A FAR PEGGIO. *Fare alla peggio*. *Ambr. Cofan.* 5. 4. Bench' io non delibero Far però a peggio far: non gli vo' vendere.

FARE AFFATTO. *Dicesi dell' Operare senza distinzione, e senza riguardo*. *Cecch. Magl.* 5. 1. Io so, ch' i' la farò pur oggi affatto.

FARE AFFOLTATA, *o* UN' AFFOLTATA. *Far furia grande in checchessia*. Lat. *præpropere agere, festinare*. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e stima Intorno volta, e fa grande affoltata.

FARE AFFRONTO, *o* UN AFFRONTO. *Vale Fare ingiuria, sopruso, soverchieria, malacreanza*. Lat. *injuria, contumelia afficere*. Gr. *ἐνυβρίζειν*. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l' affronto, ch' in me vedeve fare ec. mi averano accieeato.

FARE A FIDANZA. *Trattare con sicurtà, e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurtà.* Lat. *amicitiæ jure agere.* Gr. θαῤῥαλέως πράττειν. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta. *E* 263. Ho fatto, Monsignor, un po' a fidanza. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Egli, e l' esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *Varch. Succ.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte, e se m' accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

§. *Far fidanza, Far sicurtà.* Lat. *spondere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Gr. S. Gir.* 30. Quegli, che sarà veracemente confesso a sua vita, e a sua sanità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza, ch' egli andrà dinanzi da Dio.

FARE A GARA. *Competere, Fare a competenza.* Lat. *certare, decertare, certatim facere.* Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fundere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

FARE AGIO. *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione.* Lat. *obsequi, indulgere. Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che facendo agio loro, io facessi cosa, che potesse essere perdizione dell' anima mia.

§. *Far suoi agi, o i suoi agi, Andar di corpo.* Lat. *ventrem exonerare.* Gr. ἀποσκευάζεσθαι. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Io feci vista d' andare un poco fuori per far agio mio.

† ** FARE A GIOVA GIOVA. *Ajutarsi l' un l' altro. Modo basso. Salvin. nelle annot. alla Tancia al verso:* (*A.* 3. *Sc.* 2.) I' vo' che ci prestiam l' un l' altro il sale, *dice:* Fare da buoni amici, a giova giova.

† ** FARE AGLI ASTUTI. *Buon. Tanc.* 3. 2. In prima e' sarà uopo ch' io 'l saluti Quand' io lo 'ntoppo, e buon giorno gli dia; E sorrida, e ch' in faccia agli astuti. [*Par che voglia dire Far atti, e moine da far intender l' amore; Tolto da ciò che è d' astuto senza parlare far comprendere co' cenni il proprio intendimento.*]

† FARE AGRESTO. *Che anche si dice* FAR L' AGRESTO. *Oltre al sentim. proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per se nello spendere, o nel fare i fatti altrui; Forse tolto da' Castaldi che usano prima della vendemmia cogliere per se le uve ancor agre, per farne vino, a pregiudizio della quantità che tocca al Padrone. Burch.* 1. 81. Destarono il guardian dello spedale, Che dormiva sognando fare agresto. *Malm.* 7. 7. E partendo gli ride l' occhiolino, Sperando avere a fare un po' d' agresto.

FARE AIUTO. *Aiutare.* Lat. *opem ferre.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Pist.* Cercano d' appressarsi alle cose, che alcuno aiuto ci possono fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze, e perdono a chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

† ** §. *Usato col DI. Borgh. Vesc. Fior.* 527. Che si debba fare aiuto al Vescovo di danari [*Imprestandoglieli, o donandoglieli: che l' un, e l' altro si può intendere, Modo antico*].

† ** FARE AIUTORIO. *Modo Antico. Aiutare. Sallust. Cat.* 3. Le genti de' confini cominciarono a muovere lor guerra; e di loro amici erano pochi, che loro facessono aiutorio.

† FARE ALA. *Allargarsi, dando luogo a chi passa, Mettersi di fianco, come di fianco stanno le ale.* Lat. *viam facere, iter præbere.* Gr. παραχωρεῖσθαι, ὁδοποιεῖν. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che su vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d' ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *Malm.* 11. 51. Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

, §. *Fare ala, T. de' Milit. Disporsi in ordinanza da una parte, e sopra una riga sola per far onore a chi passa.* Grassi.

FARE A LASCIA PODERE. *L' istesso, che Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolta la similit. da' contadini, che nel tempo, che sono licenziati dal podere, operano negligentemente.* Lat. *negligere, sinere res pessum ire. Salv. disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

FARE AL FATTO. *Importare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* 43. Se quel, che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta, e vituperosa, che fa sì fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

† FARE ALLA CARLONA. *Operare trascuratamente al modo degli Uomini grossi, i quali sogliamo chiamare Carloni, Pasquali, Bartolommei ec.* Lat. *simpliciter agere, simplici modo se gerere. Alleg.* 257. Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d' utilissime dolcezze.

, FARE ALLA GRAPPA DI QUALCHE COSA. *Gareggiare a portarsela via, e grapparsela, ed aggrapparsela scambievolmente.* Lat. *certatim alter alteri arripere. Cortig. Castigl.* 2. 146. Molte donne, oltre a queste, parte per far dispetto all' altre, parte per far come l' altre, posero ogni industria e studio per goder dell' amore di costui: e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase. (*Questo che si dice delle cerase qui sopra pare alquanto analogo a quel del Sacchetti Nov.* 17. Il garzone volonteroso come sono, con altri insieme, alla ruffa, alla raffa, si dierono a ricogliere delle dette ciriege, ed infino nel rigagnolo dell' acqua corsono per esse. *Comunque sia, non mi sembra che l' Alberti alla voce* Grappa, *dove al suo solito cita l' opera, per ampia che sia, senza il dove, abbia bene inteso questo luogo, che è il solo nel Cortigiano dove la detta voce è adoperata. Ei la spiega per* = Picciuolo, e propriamente quello della ciriegia = *Prima ognun vede che non è come nel suddetto passo, ma modo avverbiale. E inoltre non capisco che cosa vorrebbe dire fare al picciuolo d' una persona. Ho poi veduto che ha copiato questa erronea spiegazione dal Bergantini*). N. S.

FARE ALL' ALTALENA. *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto.* Lat. *oscillare, ventilare se.* Gr. αἰωρεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 193. Non è questo un fare all' altalena! *Lod. Mart. rim. burl.* 59. E tu Mercurio all' altalena fai. *Alleg.* 19. Potrebb' anch' esser, ch' un baron la scabbia Con esso della schiena Si grattasse, o facendo all' altalena, Pedanti l' adoprasser, e ragazzi.

FARE ALL' AMORE, e L' AMORE. *Vagheggiare.* Lat. *deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Fr. Iac. T.* Quando essa te angea, L' amor con te facea. *Alleg.* 43. Che somigliando in questo l' altre belle, Non fa all' amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col mostrarvi, ch' alli vecchi Sì avvien così 'l fare all' amore, come All' asino il sonar di lira.

FARE ALLA NEVE. *Tirarsi vicendevolmente la neve. Cant. Carn.* 423. Vogliam per festa, o giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve. *Lasc. Gelos.* 2. 4. A. Oimè, che se l' ha inteso il vecchio. P. Avem fatto alla neve (*qui figuratam. Non avrem conchiuso nulla*).

FARE ALLA PALLA. *Giuocare alla palla.*

§. *Fare alla palla d' alcuno.* *V.* PALLA.

FARE ALLA PEGGIO. *V.* ALLA PEGGIO §.

FARE ALLE BASTONATE. *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* Lat. *baculo se invicem percutere.* Gr.

FARE ALLE BRACCIA. *Lo stesso, che Fare alla lotta, Lottare.* Lat. *luctari.* Gr. *Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti, e robusti s' esercitano in gittare le pietre, o fare alle braccia ec. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Colui non ha pari faccendo alle braccia. *Burch.* 2. 46. E' ranocchi ne faciano alle braccia (*Una delle solite metaf. Burchiellesche*). *Rusp. son.* 5. Ma nel provar en' salmi il suo parere Par, ch' e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 37. E Zambogor non farà più alle braccia.

† FARE ALLE COMARI. *Sorta di giuoco fanciullesco.* *Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii che facendo alle comari Si dividono i ciel, le terre, e' mari Nell' età trapassata. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare. *Min. Malm.* 201. *Alle comare.* Questo giuoco è trattenimento di Fanciullette, e lo fanno così: Mettono una di loro in un letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricever le visite ec.

FARE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza.* Lat. *gratulari, lætari.* Gr. *Tac. Dav. stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone suo nimico, e concorrente fare allegrezze. *Fr. Iac. T.* 5. 21. 6. Sta ognuno attento, ed allegrezza face Pronto in sua vista, e aspettando tace.

** §. *Per Rallegrare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana, e libera, a lei fece grande allegrezza.

FARE ALLE PUGNA. *Percuotersi vicendevolmente colle pugna.* Lat. *pugnis petere.* *Cecch. Inc.* 1. 4. Aver durato le settimane intere a fare alle pugna.

(*) FARE AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco, che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d' essi il nome di uno di quei fiori.* *Malm.* 2. 46. Dicea novella e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

† ** FARE ALTAR CONTRO ALTARE. *Opporre Autorità contro Autorità, o simile.* *Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Questo è un fare altar contr' altare, anzi questo è un depor dall' altare la volontà del tuo Superiore.

FARE ALTO. *Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. *Morg.* 7. 29. Ebbe il Re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E* 8. 98. S' aduneranno insieme, e faranno alto. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di fare alto.

† §. *Far alto, e basso, vale comandare interamente a suo senno. Modo non chiaro e uscito d' uso.* Lat. *plurimam auctoritatem habere, suo arbitratu facere.* Gr. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilmente con segreto trattato, offerendo il fare alto, e basso, quanto fosse piacere del comune di Firenze, di torlo in suo aiuto. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Rispose al Re, che ne facesse alto, e basso, come gli piacesse. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto, e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm.* 9. 43. Ed essi andarne colla lor patente Di poter dire, e fare alto, e basso.

FARE A MANO. *Operar da se, Operar di sua mano, Comporre di suo capo.* Lat. *manu facere, propria marte agere, effingere, comminisci.* Gr. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Turpin qui mette una certa novella, Ch' i' credo, che se l' abbia fatto a mano. *V.* MANO.

§. *Fare a sua mano, si dice de' terreni, quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a contadini, che son pagati giornalmente.* *Dav. Colt.* 154. Chi lo vuol buono [*il vino*] ponga vigne nel monte, e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo, però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini [*parla de' cardi*].

** FARE A MASCHERE. *Vestirsi in maschera.* *Ambr. Furt.* 5. 11. Abbiamo fatto a maschere.

FARE AMBASCIATA, o L' AMBASCIATA. *Esporre ambasciata.* Lat. *legationis officium implere, nuntium afferre, nuntiare.* Gr. *Bocc. nov.* 19. 20. Date le lettere, e fatta l' ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l' ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il murtaio, fece l' ambasciata.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta, Usar risparmio.* Lat. *parce uti.* *Alleg.* 111. Scorzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

FARE AMICIZIA. *V.* FARE AMISTÀ.

FARE AMICO. *Far divenir amico.* Lat. *amicum facere.* *Petr. canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica.

§. I. *Fare l' amico, o dell' amico, vale Mostrarsi amico.* Lat. *amicum agere, amicum simulare, amici personam induere.* Gr.

§. II. *Fare uno amico, e Farsi un amico, vagliono Renderselo amico, Acquistare un amico.* Lat. *amicum reddere, sibi conciliare, amicum adsciscere.* Gr.

§. III. *Farsi amico, Divenire amico.* *Dant. Par.* 12. Illuminato, e Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

FARE AMISTÀ, o AMICIZIA. *Contrarre amicizia.* Lat. *inire amicitiam.* *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ore una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M' ha fatto con la moglie di Pacifico, La Lena, questa, che qui allato ci abita.

FARE AMMENDA, o L' AMMENDA, o EMENDA. *Risarcire il danno.* Lat. *damnum reficere, mulctam solvere.* Gr. *Bocc. nov.* 7. 13. Si vergognò, e vago di fare l' ammenda, in molto maggiore s' ingegnò d' onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l' ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fe' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l' ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

** FAR AMMOLLIMENTO. *Ammollire.* *Stor. Semif.* 77. Ma nullo modo utiloe [*giovò*], e nullo ammollimento fa alla durezza di quegli popoli, che ogoure più e più fieri ec.

FARE A MODO. *Operar in guisa, o a similitudine.* Lat. *more, ad instar agere.* Gr. *G. V.* 6. 85. 5. Che fece a modo, e guisa del buono Cammillo di Roma.

§. I. *Fare a modo suo, o d' altri, Operare secondo la propria, o l' altrui volontà.* Lat. *suæ, vel alienæ voluntati obsecundare.* *Segn. Pred.* 2. 6. Fa a nostro modo; contentati di tacere. *E Mann. Lugl.* 8. 5.

Volle fare a modo suo, e lasciar vivo ec. Il Re Agag. *E num.* 4. E non è grave disordine, che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore!

§. II. *Fare a modo, assolutamente detto, vale Operare in modo convenevole.* Lat. *convenienter agere.* Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν.

§. III. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo; proverbio, che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae soddisfazione.*

** FARSI A MOGLIE UNA DONNA. *Prenderla per moglie, Sposarla.* *Cron. Strin.* 124. Quando morì [*un certo Baldo*], la madre di Procaccio, Lopo padre di Procaccio le diede l' anello, e fecelasi a moglie. *G. V. Lib.* 5. *cap.* 37. E 'l detto Conte Guido preso d' amore di lei [*della Contessa Gualtrada*] per la sua avvenentezza per consiglio dell' Imperadore la si fece a moglie.

(*) FARE A' MORSI, E A' CALCI. *Fare una fiera contesa.* Lat. *acriter contendere.* Gr. θυμωδῶς ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a' capegli.

FARE ANDARE AL PÀLIO CHECCHESSÌA. *Operar, che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione, che se ne faccia processo.* Lat. *occultum crimen evulgare.* Gr. αἰτίαν ἀποκεκρυμμένην διαφημίζειν. *Cecch. Inc.* 5. 1. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

FARE ANDAR PER FILO. *Costrignere ad accomodarsi all' altrui volontà.* Lat. *legem alicui imponere.* Gr. νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Ch' i' stare' fresco [*io dir*] s' una sucida M' avesse a fare andar per filo.

FARE ÀNIME. *V.* ÀNIMA §. IX.

FARE ÀNIMO. *Rincuorare, Animare.* Lat. *animos facere, incitare.* *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

§. I. *Fare buon animo, vale Incoraggirsi.* Lat. *bono animo esse.* *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' tirarmi in qua, ch' e' non mi vegga con voi, fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma, ch' io faccia un buon animo.

§. II. *Farsi animo, e Farsi di buon animo, vagliono Prendere animo.* Lat. *fidere, bono animo esse.* Gr. θαῤῥεῖν. *Red. lett.* 1. 392. A novelle così rea, ed importune non è mica sbigottito il buon Priore, ma fattosi animo, di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là corre di soppiatto, ec.

** FARE APERTO. *Far manifesto.* *Alam. Colt.* 3. 71. Ti fanno aperta La lor maturità, ch' è giunta e viva.

FARE A POSTA. *Operare a bello studio, in pruova.* Lat. *consulto agere, dedita opera facere.* *Cant. Carn.* 154. Non di lungi dal bosco è un ricetto A poste fatto per questo rispetto.

FARE APPELLO. *Appellare nel signific. del* §. III. Lat. *appellare.* Gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo Re Carlo con sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a Papa Martino, e' suoi Cardinali, aveva fatto appello di tradigione contro a Piero d' Aragona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Consiglio.

FARE APPLÀUSO. *Applaudere, Applaudire.* Lat. *plausum facere, plausum reddere, applaudere.* *Segn. Pred.* 19. 5. E benchè paia, che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell' interno, or andate, dicono, ec.

FARE A PROPÒSITO. *Tornar bene alla materia.* Lat. *decere, convenire.* *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell' altre parole del terzo pur della metamorfosi.

FARE ÀRGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l' acqua a segno; Arginare.* Lat. *aggerem construere.* Gr. χῶμα, ὁ χαράκωμα κτίζειν. *Vit. disc. Arn.* 68. E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

§. *Far argine, figuratam. vale Opporsi.* Lat. *obsistere.*

FARE ARGOMENTO. *Argomentare.* Lat. *conjicere, conjecturam facere.* Gr. στοχάζεσθαι. *Segn. Pred.* 34. 13. E dalla gravità della pena sia rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg.* 153. E di qua ne fo a me medesimo un argomento senza sale (*qui in sentim. equivoco di Argomento, per Cristero*).

§. *Per Provvedere, Rimediare.* *G. V.* 8. 75. 3. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savj, e maestri di guerra feciono un bello, e subito argomento al loro scampo.

FARE ARMATA. *Adunare navilj armati, Armar navilj.* Lat. *classem instruere.* Gr. ναυμαχίαν κατασκευάζειν. *G. V.* 8. 14. 1. La state medesima avean fatta la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *E cap.* 29. 1. Avendo lo Re Carlo fatte sue armate ec. di quaranta galee.

† FARE A ROVESCIO, e ARROVESCIO. *Operare a contrario.* Lat. *contrarium facere.* Gr. ἐναντία πράττειν. *Borg. Fies.* 215. Facendo molti Imperadori il peggio, che potevano, ed arrovescio ogni cosa.

FARE ARROSTO. *Cucinar arrosto, Arrostire.* Lat. *assum facere, assare.* Gr. ὀπτᾶν. *Cant. Carn.* 65. Noi abbiam di lor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par, che il fare arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poca dura, che bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

§. *Fare arrosti, e Fare un arrosto, vale Fare errori, Fare un errore.* Lat. *in vitium incidere, offendere, errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Malm.* 5. 22. Che Baonero, Il qual è un avventato, Nel dar la palla all' altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

FARE ÀRTE. *Esercitare arte.* Lat. *artem exercere.* Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest' arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l' arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non facciamo*).

§. I. *Per Usare artifizio.* *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott' altro segno.

§. II. *Fare arte di checchessia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra.* Lat. *artem facere.* *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Il quale è ingrato, perchè e' ne fa arte.

§. III. *Far l' arte, vale Fare incantesimi.* *Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l' arte a uno mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l' arte. *Pass.* 366. Chieggono ispressamente, ch' eglino (*i Demonj*) appariscano loro, o ad altrui, a cui nome fanno l' arte, per sogni.

FARE A RUFFA RAFFA. *V.* RUFFA.

FARE A' RULLI. *Giucare a un giuoco così detto.*

§. *Onde in proverb. Fare, o Giucare a' rulli, e dar nel matto, vale Operar senza ragione, o pazzamente.* Lat. *sine ratione agere.* Gr. ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco, di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.*

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a ufo, senzachè vi corrano danari.* *Bocc. nov.* 72. 11. Ella non era acconcia a far cosa, che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

† ** FARE A SAPERE. *Far sapere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 371. Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè noo mel fecero a sapere. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Mi son rattemperata, nè ho voluto fare, nè dir cosa alcuna, che io non ve 'l faccia prima a sapere.

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate, Percuotersi co' sassi.* Lat. *lapidibus se impetere.* Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

§. I. *Figuratam. vale anche Fare alla peggio.*

§. II. *Fare a' sassi pe' forni.* V. FORNO.

FARE ASCHIO. *Indurre aschio, Dar cagione d' invidia.* Lat. *invidiam concitare.* Gr. φθόνον ἐγείρειν. *Alam. Colt.* 1. 14. E poter la famiglia aver d' intorno Lieta, e la mensa di vivande carca, E far aschio al vicin, non pur pietade.

** FARE A SENNO. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Se tu farai a mio senno (*cioè, a modo mio, secondo il mio consiglio*), non gli darò più nulla. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Moglie ec. sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo.

FARE A SICURTÀ. V. FARE A FIDANZA.

** FARE ASPRO PIGLIO. *Lo stesso, che, Fare mal piglio. Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio, Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio.

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare, Far pruova.* Lat. *gustare.* Gr. γεύεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 8. Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t' aggio, Della morte fare assaggio.

FARE ASSAI. *Operare molto.* Lat. *satagere.* Gr. πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 80. 28. Madonna, io conosco, che voi dite il vero, ma voi n' avete fatto assai.

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare, Fondarsi sul capitale d' alcuna cosa sperata.* Lat. *haurire animo, spe devorare.* Gr. ἐλπίδι προλαμβάνειν. *Cecch. Corr.* 1. 3. O quanti assegnamenti fanno i giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno, che Vivesse. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani.

FARE ASSOLUZIONE. *Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 1. 31. Gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

§. *Fare l' assoluzione, dicesi di quelle preci, che si cantano intorno al corpo del morto.* Lat. *justa sacra persolvere.* Gr. τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

FARE A STENTO. *Operare con lentezza, e fatica.* Lat. *ægre conficere.* *Alleg.* 161. Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

FARE ASTINENZA. *Astenersi.* Lat. *abstinere, se abstinere.* Gr. ἐγκρατεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 265. Non so se l' uso, o pur la masseriglia A far meco astinenza lo tirava.

† FARE A TE TE. *Giuoco di giuoco fanciullesco così detto.* Lat. *aciculis ludere.* *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola, e facendo Fare a te te 'l coltello, e la forchetta, Mai vago io di mangiar ec. *Malm.* 6. 55. Altri giuoca a te te con paglie, o spilli. *Min. Malm.* 273. *Te te.* È un giuoco da fanciulli, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio vanno spingendole con le dita tanto, che uno di detti spilli, o fili cavalchi l' altro, e quello che resta di sopra vince: giuoco così detto dal *Te' te'*, cioè *tagli, tagli.*

§. I. *E figuratam. Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento.*

§. II. *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso, che Far le nozze co' funghi.* Lat. *cuminum secare.*

FARE ATTO. *Gesteggiare, Far gesto.* Lat. *motum, seu gestum edere.* Gr. χειρονομεῖν. *Dant. Purg.* 25. Tale era io con voglia accesa, e spenta Di domandar, venendo infino all' atto, Che fa colui, che a dicer s' argomenta. *Bocc. nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Cant. Carn.* 101. Però s' un poco 'n mano il liscí, e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti. *Borgh. Arm. Fam.* 4. Non arebbe potuto un altro, se non voleva far atto discortese, e di soperchievole, piglier per se le medesima insegna.

FARE ATTRAZIONE. *Attrarre.* Lat. *attrahere.* Gr. περιέλκειν. *M. Aldobr.* Perocch' elle turano leggiermente le vie del fegato per la grande attrazione, che 'l fegato ne fae.

** FARE AVANTI. *Far di più.* *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Comandò a coloro ec. che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse.

** FARE AVANZO. *Far guadagno, acquisto ec.* *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s' esserci altro sotto non credeste, Per Dio arema fatto pochi avanzi.

** FARE AVVERTENZA. *Segn. Pred.* 7. 6. Fatevi un poco d' avvertenza speciale (*cioè, Riflettetecì un poco con attenzione, distintamente*).

FARE AVVERTITO. *Avvertire.* Lat. *monere, admonere, submonere.* Gr. νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* È d' uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l' anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può il nostro mal farvi avvertite.

FARE AVVISATO. *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* Lat. *certiorem facere, admonere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d' ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città.

FARE AVVISO. *Aver, o Far considerazione.* Lat. *rem pensitare.* Gr. ἐνθυμεῖσθαί τι. *Bocc. nov.* 14. 2. Costui adunque, siccome usanza suol essere de' mercatanti, fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno.

FARE BACHI. *Vale Generar bachi.* Lat. *lumbricos gignere.*

§. I. *Far bachi, vale anche Cacar bachi.* Lat. *lumbricos per secessum egerere.*

§. II. *Fare i bachi, vale Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* Lat. *bombyces educare.*

§. III. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco Far bau bau.* Lat. *larvis terrificare.* Gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi veggiam chi t' ha fatto baco.

† §. IV. *Per Guardar di segreto; o piuttosto per quel muovere con affettazione il velo scoprendo, e coprendo la faccia come usano le donne.* Lat. *ex occulto prospicere.* Gr. ἐκ κρυπτοῦ προορᾶν. *Lab.* 276. Con suo mantello nero in capo, e, secondochè ella vuole che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato, va faccendo baco baco a chi la scontra.

§. V. *Far baco figuratam. Fare aschio, Indur desiderio.* Lat. *invidiam concitare, ægre alieni facere, ad æmulationem provocare.* Gr. πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν.

† FARE BADALUCCO. *Modo poco usato. Badaluccare, Scaramucciare.* Lat. *velitari.* Gr. ἀκροβολίζειν. *Liv. M.* Quando i nemici si vedeano il bello, uscieno fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e facceanvi molti badalucchi. *Nov. ant.* 92. 1. E spesse volte facceno badalucchi per occupare il ponte.

† §. *Poscia più comunemente Far badalucco, si usò per Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi; ma anche in questo significato sembra uscito d' uso.* Lat. *otiari.* Gr. σχολάζειν.

FARE BAIE. *Ruzzare; propria de' fanciulli.* Lat. *ludere.* Gr. παίζειν. *Cecch. Donz.* 1. 2. Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baie, e mille tresche.

** §. *Non fate baie, dicesi a chi sta per uscir de' termini. Cecch. Assiuol.* 5. 4. O perchè non ho qui un sasso! *Uguc.* Non fate baje: elle ha ragione. Apri, Agnole, apri.

FARE BALDÒRIA. *Accender fuoco.* Lat. *ignem accendere, ligna comburere.* Gr. καπνίζειν, *Omar. Burch.* 2. 76. Lascia i capretti, e piglia delle lepri, Se non vuoi fare un dì fumo, e baldorie D' odorifera stipa di ginepri [*qui vale esser abbruciata*].

§. I. *Figuratam. per Dar indizio, o segno d' allegrezza: lo stesso, che Far falò. Franc. Sacch. rim.* Onde ne fe il contado ancor baldorie.

† §. II. *Far baldoria, figuratam. si dice oggi nell' uso anche di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo.* Lat. *proterviam facere. Min. Malm.* 5. Diciamo anche Far baldorie, quando altri spende allegramente, e si dà bel tempo consumando tutto il suo avere.

FARE BALOCCHI. *Baloccare, e Baloccarsi. V.* BALOCCARE.

FARE BAMBINE, o UNA BAMBINA. *Figuratam. Commettere errori, leggerezze.* Lat. *aberrare, errare.* Gr. ἀρχεῖν, ἁμαρτάνειν. *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fe che bambine!

FARE BANCHETTO. *Apprestar banchetto, Banchettare.* Lat. *convivium apparare, convivia excipere.* Gr. ἑστιᾶν. *Alleg.* 107. Questo sarà per dirvi, Bernardetto ec. che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO. *Esercitar l' arte del banchiere.* Lat. *argentariam exercere.* Gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V.* 11. 38. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *Lasc. Spir.* 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.

*** FAR BANDIERA. *Spiegare la bandiera.* Stratico.

(*) † FARE BAO BAO. *Vale Bisbigliare. Varch. Ercol.* 58. Quegli, che favellano pieno, o di segreto l' uno all' altro, o all' orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) o pissi pissi, si dicono bisbigliare. *Morg.* 25. 272. E stava allato alla fonte a sedere, E facava bao bao, o pissi pissi, Che par che venga da un miserere, O che dal vespro di poco partissi. (*Il Vocabol. si serve di quest' esempio nel §. della voce* BAU *in signific. di far paura a' bambini; ma l' edizione con la data di Firenze* 1574. *di Bartolommeo Sermartelli, e l' altra anche con la data di Firenze del* 1732. *dicono* bao bao, *non* bau bau; *e sembra, che l' Autore l' abbia usato in signific. di Bisbigliare; è ben però vero, che oggi s' usa più nel suddetto significato, che in quello espresso nel presente articolo*).

FARE BARATTERÌA. *Ingannare.* Lat. *fraudem facere, dolo malo negotiari.* Gr. δολερῶς πραγματεύεσθαι. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratterie, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

FARE BARATTO. *Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 44. Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto. *E* 3. 9. 63. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore, Or ben pensaci amatore, Che baratto è questo a fare.

FARE BARBA. *Barbicare.* Lat. *radices agere, radicari.* Gr. ῥιζοβολεῖν.

§. I. *Far la barba, vale Rader la barba.* Lat. *barbam concinnare, mentum radere. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dare del fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone.

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa; che vale Far qualche male ad alcuno, che non se tema, o non se lo pensi. Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *V.* BARBA §. II.

§. III. *Fare in barba, o alla barba d' alcuno. V.* BARBA §. I.

*** FAR BARCA ARMATA. *T. di Marineria. È quando in mare si disarma un vascello per armarne meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due.* Stratico.

FARE BATOSTA. *Contendere con parole.* Lat. *contendere, rixari.* Gr. ἐρίζειν. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta, avete voi fatto! *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta, ch' hanno fatto costoro.

FARE BATTÀGLIA. *Combattere.* Lat. *præliari.* Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 2. Or udite la battaglia, Che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 5. 7. Levossi l' eresia, ec. Contro la veritate Fece grande battaglia. *Tac. Dav. ann.* 10. 132. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s' accordano.

FARE BATTIFOLLE. *Far bastita; e figuratam. Contrapporre. G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra, per far battifolle agli Ubaldini.

FARE BAU BAU. *Lo stesso, che Far baco, nel signific. del* §. III.

FARE BAVA, o LA BAVA. *Gettare, o Mandar fuori dalla bocca la bava.* Lat. *expumare.* Gr. ἐξαφρίζεσθαι. *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

FARE BEATO. *Beare.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l' ombra del primo parente, Ed altri molti, e fecegli beati.

§. *Far beato, vale Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero de' beati ec.* Lat. *in beatorum album inferre.* Gr. ἀποθεοῦν.

† FARE BECCO ALCUNO. *Vale, Aver mala consuetudine colla moglie di lui.* Lat. *adulterium committere, cum aliena uxore coire. Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Ch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco.

§. *Fare il becco all' oca; maniera giocosa, esprimente Venire a conclusione di cosa difficile, o che non si sarebbe forse creduta.* Lat. *colophonem imponere.* Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Entrerò in casa Della Papera, e quivi vo' provarmi, S' i' so far per un tratto il becco all' oca. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare il becco all' oca.

FARE BEFFA, o BEFFE. *Burlare, Ingannare.* Lat. *irridere, ludificari.* Gr. παίζειν. *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 60. 3. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

§ *Farsi beffe, ed anche colle particelle* MI, TI, SI *sottintese, Burlarsi, Prendere a giuoco.* Lat. *contemnere, irridere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in se medesimo beffe delle parole di costui. *E nov.* 48. 4. Di questo consiglio più volte beffe fece Nastagio *E nov.* 49. 18. Alle quali i fratelli, faccendosi beffe di

lei, dissero. *E nov.* 77. 63. Che mai di niuno nome ferai beffe, che di me non ti ricordi. *Cecch. Mogl.* 4. 2. E poi se ne farebbon beffe, ch' io conosco Cambio ine' di te. *Pass.* 16. Noi villanamente la sprezziamo, e facciamocene beffe, e strazio [*Della benignità di Dio*]. *E* 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe, e scherno di voi.

FARE BELLO. *Abbellire.* Lat. *decorem impertiri, ornare.* Gr. *κοσμεῖν.* *Bocc. nov.* 54. 12. Una povera femminette per ventura suoi stovigli colla rena, e coll' acqua salsa levava, e facea belli. *Ar. Cass. prol.* O se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fetto alla sua fabula, Farvi più che mai belle!

§. I. *Farsi bello, neutr. pass. Adornarsi, Divenir bello.* Lat. *se exornare.* *Petr. son.* 294. Conobbil' io, che a piaoger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fe bello. *E canz.* 40. 4. E belle farsi, Tanto più la vedrem quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, e farsi belli.

§. II. *Farsi bello di quel d' altri.* *V.* BELLO §. XVI.

§. III. *Fare il bello.* *V.* BELLO §. XV.

§. IV. *Far belle le piazze ec. vale Dar da discorrere male di se al pubblico.* Lat. *sese vulgi maledictis proscindendum præbere.* *Cecch. Spir.* 1. 3. Io voglio fodnagiar quant' i' posso a dirne il vero, A far belle la piazze.

§. V. *Fare bello il vicinato, vale Farsi burlar dai vicini.* Lat. *vicinis deridiculum fieri, se sibilandum præbere, risum de se dare.* Gr. *γέλωτα ὀφλισκάνειν.* *Cecch. Dona.* 2. 2. Faccieno ogni dì bello il vicinato.

§. VI. *Fare bel bello, vale Far pian piano.*

FARE BENE. *Operare con giustizia, con eccellenza, con perfezione.* Lat. *bene facere, recte facere.* Gr. *εὖ ποιεῖν.* *Dant. Inf.* 4. Faonomi onore, e di ciò fanno bene. *E* 15. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 65. 13. Ben fa lingua, che tace Senza dimanda sempre quando serve. *E* 65. 21. E fai ben se riservi La pezze intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom, cha non ha in sua ordina vita, Ben fa ognun, ch' evita.

** §. I. *Fare bene col Di. Cavalc. Med. cuor.* 252. Questi pognamo, che facciano bene di non peccare, pur non sono perfetti. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Aspettava, non parendogli ben far di partirsi.

§. II. *Far bene, vale Guadagnare, Acquistare.* Lat. *lucrifacere.* Gr. *κερδαίνειν.* *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Dote.* 3. 4. E però d' ogni mercanzie si può Far bene, quando il temporal l' aiuta.

§. III. *Far bene, vale Allignare, Far frutto, Crescere.* Lat. *terram comprehendere, radices agere, fructum edere, inolescere* *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella Invidia furfantina, e secce che Fa oggi ai per tutto bene, e massime Nell' orto degli affamati.

§. IV. *Far bene, per Tornar bene, Giovare.* Lat. *prodesse, juvare.* Gr. *λυσιτελεῖν.* *G. V.* 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè fecea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

§. V. *Far bene, e del bene altrui, vale Aiutare, Beneficare.* Lat. *benefacere.* Gr. *εὐεργετεῖν.* *Alleg.* 76. Il qual, oh gran vergogna, Avend' a far del ben a un cortigiano, Lo farà al segretario, idest ruffiano. *Fior. S. Franc.* 67. Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio che me l' ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Di quel tanto, che mi è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne loro bene.

§. VI. *Fare bene, o Del bene per l' anima, vale Esercitare opere di pietà.* Lat. *animi auxilioni se dare, pietatis opera exercere.* Gr. *τὴν εὐσέβειαν ἀσκεῖν.* *Bocc. nov.* 24. 11. Che di questo, e d' ogni altro bene, che per egli l' anima sua faceva, all' era contenta. *Cecch. Stiav.* 4. 3. O quant' erebb' ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l' anima! *Albert.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo, dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane, e non mai oggi.

§. VII. *Farla bene, vale Essere in buono stato.* Lat. *bene rem gerere.* Gr. *εὐπραττεῖν.* *Cecch. Corr.* 5. 8. E fatta Là compagnia con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto.

§. VIII. *Fare per bene, vale Operar con buon fine.* Lat. *boni rei causa agere.* Gr. *εἰς καλὸν ποιεῖν.* *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno. G. Nè anco per bene.

FARE BENEFÍCIO. *Beneficare.* Lat. *beneficium afferre.* Gr. *εὐεργετεῖν.* *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. La gloria non gusta Ch' ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom' esso, anco e' nemici.

FARE BICA. *Ammassare, Ammucchiare, Ammontare.* Lat. *congerere.* *Amet.* 38. I monti l' un dell' altro caricando Infino al ciel di quei facendo bica, S' appressarono e Giove minacciando.

FARE BISOGNA, e LE BISOGNE. *Vale fare i fatti, o le faccende.* Lat. *res agere, in re occupari.* *G. V.* 5. 76. 1. Non gli spacciava, nè adiva la loro richiesta per molte bisogne, ch' aveva a fare. *Bocc. nov.* 32. 24. Il buono uomo mosso a pietà, convenendogli endare e far sue bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO, e DI BISOGNO. *Abbisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. *δεῖν.* *Cecch. Mogl.* 1. 1. O qui è dove mi fe di bisogno L' opera tua. *Cavalc. Med. cuor.* 7. E però chi ha quanta trave nell' occhio, non li fa bisogno se nè si conviene considerare la festuce nell' occhio altrui *E* 10. E che l' ire sie fuoco, non fa bisogno di provare.

** §. I. *Per Produrre e Indurre povertà.* *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s' era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d' ordine spese le sue ricchezze.

** §. II. *Si dice anche Esser bisogno nel prime cose.* *Fior. S. Franc.* 48. Non è bisogno a' sani il medico, ma egli infermi.

FARE BOCCA DA RÍDERE, *ec. Dar segno di voler ridere.* Lat. *ridere, renidere.* Gr. *γελᾶν.* *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse.

§. I. *Far bocca stretta, vale Far lezi.* Lat. *delicias facere.* Gr. *θρύπτεσθαι.*

§. II. *Fare le bocche, vale Mostrar segno di dispregio.* *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi indietro, ci facevan le castagne Coccandoci, e le bocche!

FARE BOCCÁCCIA. *Mostrar segno di displacenza.* Lat. *adducto ore stomachantis gestum imitari.*

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare.* Lat. *ore praminulo delicias facere.*

FARE BOCCHI. *V.* BOCCHI.

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi.* Lat. *cibum frustillatim concidere, in offellas partiri.* Gr. *ψωμίζειν, Omer.* *Fr. Iac. T.* 4. 20. 11. De ch' ei morto, i gran bocconi Si fen del suo guadagnato. *Cant. Carn.* 205. Furon gia da prelati Le pesche, e da ammecieoni, E sul certi attempati Ne facean gran bocconi (*qui vale Mangiare con avidità*).

FARE BOTO, o VOTO. *Botare, Obbligarsi per*

ata. Lat. *vovere*, *voto se abstringere*. Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Ovid. Pist.* E tu la farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì, e notte armata, Perocchè fece boto insin in culla Mai non spogliarsi usbergo, piastra, e maglia. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Io fo boto a Dio, che sono insieme (*Specie di giuramento; Per Dio*).

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega*, *Esser bottegaio*, *Aprire*, o *Stare a bottega*. Lat. *officinam exercere*, *nundinari*, *palam vendere*, *institoriam exercere*. Gr. δημοσίᾳ πωλεῖν. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. *Fare bottega di checchessia*, *vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia*. *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni lor certe fantacce. *Varch. stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di credergli, e ne facessero, come altrove s' è detto, bottega. *Malm.* 3. 12. O fa sopra all' infermo una bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi, ec.

FARE BRAVATE. *Bravare*. Lat. *increpare*. Gr. ἐπιτιμᾷν. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un soprevvento non è altro, che minacciare, o bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

† FAR BRECCIA. *Aprire le muraglie*, o *i terrapieni colle artiglierie*, o *colla mina*.

§. *Fare breccia*, *figuratam. vale Quasi lo stesso, che Far colpo*, *Fare impressione*. Lat. *inflectere*, *impellere*, *impressionem facere*. Gr. προσπίπτειν.

FARE BRIGATA. *Far conversazione di buon tempo*. *Bocc. Introd.* 21. Fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano. *G. V.* 12. 8. 15. Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

FARE BRINDISI. Lat. *propinare*. Gr. προπίνειν. *Galat.* 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, è verso di se biasimevole. *Malm.* 6. 35. Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

FARE BROGLIO, e BROLO. *Brogliare*. *Varch. Ercol.* 71. Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E' fan broglio tra lor gli scampaforche; Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti.

FARE BRUTTO. *Bruttare*, *Macchiare*. Lat. *foedare*, *deturpare*. *Ar. Fur.* 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta (*parla della fede*).

FARE BUCATO, e IL BUCATO. *Lavare i pannilini*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D'una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e insomma, Che si possa mandar fuori ad ognora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve se n' andò in villa costì a Montughi per farvi bucato per più sua comodità.

§. *Figuratam. per Ripulire*. *Alleg.* Avuto, so dir' io, fatto il bucato.

FARE BUIO. *Fare oscuro*, *Torre il lume*. Lat. *tenebras offundere*, *caliginem inducere*. Gr. ἐπισκοτάζειν.

§. *Fare una cosa al buio*. *V.* BUIO *Sust.* §. II.

FARE BUONA, o MALA CERA. *Cibarsi bene*, o *male*. Lat. *bene*, *aut male pasci*. *Bellinc. son.* 95. San Pier facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del paiolo. *Morg.* 18. 158. Qui si conviene avere altre vivande, Noi siamo usati di far buona cera.

§. *Far buona*, *o mala cera altrui*, *vale Trattare amorevolmente*, *o bruscamente*; *che anche si dice Far buono*, *o cattivo viso*. Lat. *comiter*, *aut acerbe agere cum aliquo*. *Varch. Ercol.* 56. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a breccia quadre. *E* 200. La passere, il colombo, e ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera. *Lor. Med. canz.* 68. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

** FARE BUONA VITA. *Mangiar bene*, *lautamente*. *Fav. Esop.* 165. Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente: e bene si mostra facci buona vita.

** FAR BUON GIUOCO. *Favorire*. *Ambr. Cofan.* 2. 3. La qual (*fortuna*) fecegli Buon giuoco.

† ** FARE BUONA RICEVUTA. *Accorre in bene*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. *E Specch. cr.* 104. Poichè fu giunto dinanzi al pontefice ec. non li fu fatto onore, nè buona ricevuta (*buona accoglienza*).

FARE BUONO. *Far divenir buono*. Lat. *bonum constituere*, *bonum efficere*. Gr. ἀγαθὸν ποιεῖν.

§. I. *Far buono*, *termine di giuoco*, *vale Sottoporsi a perdere altre la somma*, *che ei ha davanti*. *Malm.* 3. 48. Perch' io fo buon per una volta tanto.

§. II. *Far buono*, *Menar buono*. Lat. *aequi bonique facere*, *permittere*. *But. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra 'l forestieri. *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *Bemb. stor.* 11. 162. Quelli denari da essi Camarlinghi fatti buoni gli siano con la decima.

§. III. *Fare il buono*, *Fingersi buono*. Lat. *pietatem simulare*. Gr. ἀγαθὸν προσποιεῖσθαι.

§. IV. *Fare di buono*, *Giocar danari*, *o simili*, *e figuratam. Operar da vero*, *non per mora*. Lat. *serio agere*. Gr. σπουδάζειν. *Cecch. Spir.* 3. 3. Pannicei caldi, E' bisogna far altro, e far di buono.

§. V. *Fare buono*, *in termine di mercatare*, *vale Dar credito*, *Passare una partita in credito ad alcuno*.

*** FAR BUTTAFUORI. *T. di Marineria*. *È alzar la tenda colle capre dall' una*, *e dall' altra banda*. Stratico.

FARE CALANDRINO, e IL GRASSO LEGNAIUOLO. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcun dubita, che chicchessia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino, e talvolta, il Grasso legnaiuolo, al quale fu fatto credere, ch' egli non era lui, ma diventato un altro. *Fir. As.* 256. Mentre che con queste, e altre simili menzogne costoro si credevano fargli Calandrini. *Malm.* 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo Calandrino.

FARE CALCA. *V.* CALCA §. III.

FARE CALDO. *Esser caldo*. *Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli! Anzi non fu egli caldo veruno. (*L' edizione di Parma ha più correttam. che caldo fu egli!*)

§. *Neutr. pass. Sentir caldo*. *Bern. Orl.* 1. 16. 16. Non gli fa caldo, e sudagli la fronte.

† FARE CALIA. *V. A. Raccorre*, *o radunare quelle minutissime particelle d' oro*, *che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo*. Lat. *auri ramenta colligere*.

§. *E figuratam. vale Guadagnare*, *Avanzare piccola cosa*. Lat. *lucellum corradere*. *Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via, S' accorge, ch' e' non v' è da far calia.

FARE CALLO, o IL CALLO. *Divenir calloso*, *Incallire*. Lat. *occallescere*, *callum obducere*. *Pallad. Ott.* 12. Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim.* 69. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 5. 1. I' ho già fatto il callo al duolo, come le bertucce.

§. *Fare il callo*, *per metaf. Assuefarsi*. *Alleg.* 125. So ben, ch' e' non si debba mai lodare Bella moglie,

vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando. *Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu mi gridi; e n' avrei dispiacere, se io non avessi fatto callo con l' averne noi tanto conteso. (*Il Lat. ha* in consuetudinem vertisset.)

FARE CAMBIO. *V.* CAMBIO §. II.

FARE CAMERATA. *Unirsi in camerata*. Lat. *contubernalem esse, eodem uti contubernio*. Gr. *σύσσιτον εἶναι*.

FARE CAMMINO, o IL CAMMINO. *Camminare*. Lat. *ambulare, progredi, iter facere*. Gr. *ὁδοιπορεῖσθαι*. *Dant. Inf.* 9. Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun, per quale i' vado. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino, Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

FARE CANZONE. *Cantare*, *Cantar canzone*. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 4. Dipoi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone.

§. *Per Proverbiare*. Lat. *conviciari*. Gr. *κωμῳδεῖν*. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 13. Fassene poi canzone Della sua gran pazzia.

FARE CAPACE. *Capacitare*. Lat. *satisfacere*. Gr. *πληροφορεῖν*. *Fir. As.* 192. Avevalo fatto capace, che egli finalmente svegliasse l' addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera. *Cas. lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE, e IL CAPITALE. *Vale Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi*. *Cecch.* *Dot.* 2. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale, Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest' offerta. G. Ell' è Da farne capitale. *Tac. Dav. ann.* 10. 138. Di questo dire ella non fe capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio montato in sella non la spregiasse. *Alleg.* 104. Io fo, signor dottor, gran capitale In verità da' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 84. Far capitale delle parole d' alcuno è crederli ciò, che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore*. Lat. *caput creare, præficere*. Gr. *ἐφιστάναι*.

§. I. *Far capo, parlandosi di strade, di fiumi, ec. Sboccare*. Lat. *effluere, se exonerare*. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto d' oltrarno. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

§. II. *Fare capo, parlandosi di posteme, e simili, vale Aprirsi, o Cominciare a generar putredine*. Lat. *caput facere, suppurare*. Gr. *ἐμπυεῖσθαι*. *Vit. S. Ant.* Una nascenza, la quale dopo aver fatto capo infistolie. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma nstata di qua, Rimtata di là ridotto ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. III. *Fare capo a uno, Andare a lui per aiuto, o consiglio*. Lat. *ad aliquem confugere*. *G. V.* 6. 79. 2. I frati, ec. vennero a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui. *Car. lett.* 80. Farai adunque capo alla magnifica Madonna Cammilla.

† ** §. IV. *Fare capo di alcuno come d' altro, vale Stimarlo quanto ec.* *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Tutti correvano a lui facendo capo di lui, come di padre.

§. V. *Fare capo in un luogo, vale Quivi adunarsi*. Lat. *convenire*. Gr. *συνελθεῖν*. *G. V.* 6. 34. 5. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in san Brancazio. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, faccendo capo in Pietrasanta.

§. VI. *Fare capo grosso, Fare ragunanza, o massa di tutto l' esercito*. *G. V.* 12. 103. 1. Incontanente feciono capo grosso di Capova. *But. Par.* 6. 1. Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani. *Franc. Sacch. nov.* 198. Messer Comes raguna per la Chiesa gran gente d' arme, e credesi che faranno capo grosso qui: e' soldati son molto vaghi di queste due cose (*cioè, di cacia cavalla, e di carne salata*).

§. VII. *Fare capo, e Fare il capo, Incapanire*. Lat. *abdurescere*. *Cecch. Stiav.* 3. 1. O lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso.

§. VIII. *Fare capo a nascondere, Giocare a un giuoco fanciullesco così detto*. *Alleg.* 89. Ch' a voi non piacque mai per quel, ch' e' si vede, il fare a capo a nascondere.

§. IX. *Fare da capo, o Farsi da capo, Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo*. Lat. *ab ovo incipere, rem ab initio repetere*. *Amm. ant.* 9. 8. 24. Siccome quando errebiamo alcuno verso del salmo, noi ci facciamo da capo. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il peregrino, da capo fattosi, tutta la istoria dell' angoscia d' Aldobrandino raccontò.

§. X. *Fare di suo capo, Operare secondo il proprio volere, contro, e senza l' altrui consiglio*. Lat. *sua sponte aliquid facere, suo consilio rem gerere*. Gr. *αὐτογνωμόνως πράττειν*. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto*. Lat. *furtim prospicere*. *Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta' ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

FARE CAPPELLÀCCIO. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio, che cosa è? V. I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra ec. col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio ec. ma questo significato è fuori della materia nostra; però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno è dargli una buona canata.

*** FAR CAPPELLO. *T. di Marineria. Prendere il vento controvaglia, il che accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto d' un tratto, e si mette davanti; o anche per forza delle correnti. Significa anche Rovesciare, Trabuccare*. Stratico.

*** FAR CAPPOTTO. *T. di Marineria. Rovesciarsi del bastimento sicchè resti la chiglia sopr' acqua*. Stratico.

FARE CARESTÌA, e A CARESTÌA. *Adoperar con riserve, o a miccino*. Lat. *parcum esse, parce agere*. Gr. *φείδεσθαι, φειδομένως πράττειν*. *Cant. Carn.* 293. Nel parlar tuttavia Del ver fa carestia.

§. *Far carestia, Indur mancanza*. Lat. *caritatem invehere*.

FARE CAREZZA, e LE CAREZZE. *Carezzare*. Lat. *blanditias facere, blandiri*. Gr. *αἰκάλλειν*. *Bocc. nov.* 17. 30. Prestamente un capestro da lui perciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, faccendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb.* 39. 21. E assai men, quand' ello Occorre, ch' alle donne fai carezza.

FARE CARITÀ, e LA CARITÀ. *Esercitare atti di carità, limosine, o simili*. Lat. *eleemosynam facere, stipem erogare*. Gr. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν*. *Gr. S. Gir.* 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne

faccia. *Cant. Carn.* 154. Fateci, donne, la carità renna. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Fate, donne dabbene, Fate la carità.

§. *Far carità, Mangiare insieme.* *Morg.* 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel, che v'era, Il me' ch' e' può co' romiti la sera. *Malm.* 6. 68. Così fan carità di più rigaglie Oltre ad un' oca grassa arciraggiunta.

FARE CARNE. *Ammazzare, Predare.* Lat. *stragem edere, facere sanguinem.* *Liv. Toc. Dav. stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As.* 66. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne. *Morg.* 23. 22. Ovver com' il lion, che vuol far carne. *Fir. disc. an.* 46. Un dì, ch' ella (*l' aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro.

§. *Farsi carne, per l' Incarnarsi del Verbo Divino.* Lat. *incarnari.* Gr. σάρκα γενέσθαι. *Dant. Par.* 23. Quivi è la rosa, In che il verbo Divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

FARE CARNOVALE, CARNESCIALE, o CARNASCIALE. *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale.* Lat. *bacchanalia celebrare, bacchanales dies traducere.* Gr. ἄγειν διονύσια. *Cecch. Inc.* 5. 9. Con chi farò carnovale, e quaresima N' un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male Non far quando si debbia il carnesciale.

FARE CAROVANA. *Uscirsi, o Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* Lat. *simul navigare.* Gr. συμπλεῖν.

§. *Far le caravane, vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri dalla lor religione.*

FARE CARRIERA, o LA CARRIERA. *Correre.* Lat. *exspatiari, currere.* Gr. παραβαίνειν, ἐκτελανεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera.

§. *Fare una carriera, figuratam. si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente.* Lat. *inconsulto agere, errare, aberrare.* Gr. ἁμαρτεῖν.

FARE CARTA. *Distendere scrittura d' obbligazione.* Lat. *instrumentum conficere.* *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Iacopo, e ser Michele.

§. I. *Per Obbligarsi.* Lat. *scripto fidem suam obligare.* *Franc. Sacch. Op. div.* Quegli, ch' è in prigione, non può far carta, nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione, che vi avea messer Gabbriello, e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso:* Promise darci l' uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenuta, e di questo si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savi nostri, e suoi.

§. II. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno per isvisceratezza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande, e pericolosa ch' ella si fosse.* Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse.* *Varch. Suoc.* 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure, io farei per voi, non che altro, carte false.

§. III. *Far carte falsissime, vale lo stesso, ma ha maggior forza, ed espressione.* *Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci, che Mc l' obbligai, che infin carte falsissime Ave' fatto per me.

§. IV. *Far le carte, vale Mescolar le carte da giuocare avanti d' incominciare il giuoco.*

§. V. *Far le carte, figuratam. significa Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di Chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.*

FARE CASELLE. *V.* CASELLA §. II.

FARE CASO. *Stimare, Importare.* Lat. *referre, pendere.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Più dugento, o trecento non fa caso. *F. Carr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l' aver io detto Della bestialità, non farà caso. *Bemb. pros.* 1. Ma giudicano i dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

** §. I. *Far caso, Dar pregio od non caso, Farlo grande ec.* *Cecch. Dot.* 4. 4. Un' altra volta farà un caso, come s' e' vendesse del suo.

§. II. *Far caso, per Fare impressione.* *Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso, Questo ch' io dico, siccome si tacque La gloriosa vita di Tommaso.

§. III. *L' immaginazion fa caso, e L' immaginazion non fa caso, proverbj contrarj; e vagliono L' immaginazion fa parere quel, che non è, o per lo contrario.* *Cecch. Donz. prol.* E perchè come dican questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. rim.* 6. Così con quello io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Fare disegni in vano, Pensare cose vane, e impossibili.* Lat. *vigilantem somniare, vana spe duci.* Gr. ὀνειροπολεῖν. *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove nessun contrasta, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch' io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

** FARE CATENA. *Fav. Esop.* 168. Per empiere il suo maladetto ventre, e ornare il corpo, si fanno al collo catena, mangiando il pane altrui con aspri, e villani rimbrotti (*si mettono in servitù*).

** FARE CATTIVA MOSTRA. *È lo stesso che fare mala vista.* *G. V. Lib.* 6. *cap.* 76. E molti popolani e cavalieri allora feciono cattiva mostra.

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo.* Lat. *equestrem expeditionem agere, obequitare.* Gr. καθιππάζειν. *G. V.* 7. 126. 2. Temendo, che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria.* Lat. *equestri militiæ adscribere.* *Bocc. nov.* 79. 35. La contessa intende di farvi cavaliere bagnato, alle sue spese.

§. *Farsi cavaliere, vale Prendere il grado della cavalleria.* Lat. *in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi.* *G. V.* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altare di S. Pietro. *Cron. Morell.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà.* Lat. *cautionem facere, spondere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Lo farete cauto Di renderla, o pagargli la pigione In questo mentre.

§. *E far cauto, vale ancora Render cauto.*

FARE CAUZIONE. *Promettere per altri, Entrar mallevadore.* Lat. *spondere, cautionem facere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν.

FARE CAZZUOLA. *V.* CAZZUOLA §. II.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni.* *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d' aver per male una cosa.* Lat. *frontem contrahere.* Gr. τὸ μέτωπον ἀνασπᾶν. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh io non voglio ch' io veggo, che tu m' hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando

io ne la egrido, ella trova scuse, cha non m' entrann, a fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

FARE CENA. *Apparecchiare cena, Ccavitcre a cena*. Lat. *parare coenam, præbere coenam*. Gr. *δειπνίζειν*. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affematiesimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

§. I. *Far da cena, vale Preparare la cena*. Lat. *instruere coenam*. Gr. *δεῖπνον ὁπλίζειν*. *Bocc. nov.* 89. 12. Le disse, che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo mandatene Riposo Su in casa a far da cena.

§. II. *In proverb. Fare la cena di Salvino, vale Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena; modo basso*. *Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c' è assegnamento.

FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in cenere*. *Cant. Carn.* 152. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere, Amor dannocci all' Inferno meschina.

FARE CENNO, e UN CENNO. *Accennare*. Lat. *innuere, adnictare*. Gr. *προνεύειν*. *Franc. Barb.* 255. 2. Che talora tra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l' amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

† FARE CENTRO. *Volgere in cerchio checchessia intorno a un punto*. Lat. *centrum facere*. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far [illegible]na. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice, e di me centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare*. Lat. *inquirere, quaeritare*. Gr. *ζητεῖν*. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, che andava cercando, incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

§. *Far la cerca, per Andar limosinando, Accattare, Mendicare*. Lat. *victum quæritare*. *Gell. Sport.* 3. 3. Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.

FAR CERCHIO. *Piegare*. Lat. *flectere, curvare*. *Franc. Sacch. rim.* 68. Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§. *Far cerchio, per Circondare*. *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare. *Galat.* 17. Ciascun si volge a mirarlo, e fassi loro cerchio.

FARE CERTO. *Certificare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. *μηνύειν*. *Amet.* 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì'.

** §. *E per Accertarsi*. *Dant. Purg.* 26. Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron sempre con riguardo ec. (*si certificarono che io era corpo vero*).

FAR CHIARO. *Chiarire, Certificare*. Lat. *certiorem facere, declarare*. Gr. *δηλοῦν*. *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore. *E nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò, che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m' hai lieto, e così mi fa chiaro.

§. *Far chiaro, per Far lume, e luce*. Lat. *diem inducere, lucem afferre, clarere*. Gr. *φῶς ἐπιφέρειν*. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 23. Onde scudieri in gran frotta venire Con torchi accesi, e fera intorno chiaro.

FARE CHIASSO. *Romoreggiare, Strepitare*. Lat. *fremitum edere, tumultuari*. Gr. *θορυβεῖν*.

§. I. *Fare un chiasso, vale parlar con veemenza, e con esagerazione*. Lat. *vociferari*. *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

§. II. *Fare il chiasso, Ruzzare, Scherzare*.

FARE CHIOSA, e LA CHIOSA. *Chiosare*. *Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio.

FARE CIANCIA. *Cianciare*. Lat. *nugas agere*. Gr. *ληρεῖν*. *Bocc. nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altr' uomo ec. far queste ciance di contraffersi in qualunque forma vuole.

† FARE CILECCA, e LA CILECCA, e UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare; forse così detta, perchè il far la cilecca consisteva nell' aprir la bocca e cacciarne fuori la lingua a modo di chi lecca per burlarsi di altrui*. Lat. *frustrari*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *Lor. Med. canz.* 66. Tu mi dicevi, apri bocchi, Poi m' hai fatta la cilecca. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 7. 25. Che essendo stato allor dissotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza*. Lat. *civitate donare*. Gr. *πολιτογραφεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 10. 136. Tra i quali il più antico Clauso di nazione Sabina fu fatto cittadin Romano, e Senatore a un' otta.

§. *E neutr. pass. Essere ammesso alla cittadinanza*. *Sen. ben. Varch.* 6. 20. Ei non pensò ec. a me, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

FARE CIVETTA, e LA CIVETTA. *Imitare i gesti, che fa col capo la civetta allettando gli uccelli*. Lat. *instar noctuæ caput motare*. Gr. *παρακύπτειν*. *V.* CIVETTA §. II.

§. I. *Far la civetta, si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare*.

§. II. *Fare a civetta, lo stesso, che Giucare a civetta*. *V.* CIVETTA §. IV. e V.

FARE CLAMORE. *Gridare*. Lat. *clamare*. Gr. *βοᾶν*. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 5. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore.

FARE CODA. *Andar dietro altrui per corteggiarlo*. Lat. *aliquem cum pompa comitari, asseclari, subsequi*. Gr. *ἀκολουθεῖν*. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo, ec. onde tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* 15. Ma far, come i più fanno, sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. I. *Far la coda Romana è un giuoco da fanciulli, di cui V.* CODA §. XXVII.

§. II. *Si prende anche per Ischernire, Beffare*. Lat. *irridere, subsannare*. *G. V.* 10. 98. 2. Lo 'ngrato popolo di Roma gli fece la coda romana.

FARE CODAZZO. *Far coda*. *Cecch. esalt. cr.* 3. 1. Chi ha danari Merita, che gli sia fatto codazzo.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare la sera in vece di cenare*. Lat. *jentaculo, seu modica cibo se reficere, jentare*. Gr. *ἀκρατίζεσθαι*. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Fecesi innanzi il loro mangiare ec. saporitamente colezione

Stor. Aiolf. Innanzi che entrossero nella hottaglia, fecero colcoiooe di mongiare, e di bere. *Ambr. Cof.* 5. 5. *Ip.* Messer no, non ho voglia Di mongiare. *Bar.* Ah gli è foreo, che tu obbio Fotto colezione.

FARE COLLO. *Ristrigoere a similitudine di collo.*

** §. I. *Faro il collo, por chr voglia Ingannare, e Tradire.* *Menc. Sat.* 4. Quanti dier ivi all' onestade il crollo! Più d' un v' avrò vogo Iocinto e Iola, Cha potrà dir; Pur lì mi fero il collo.

§. II. *Fare il collo, dicesi de' polli, o uccelli, che si cuocano orreste, e vale Toeorli ol fuoco seoco girorli tanto che 'l vollo intirisoi.*

§. III. *Fare il collo io giucondo, vole Vincere coo poco, o nessuo rischio, e talora con frode nosi che oo, al compogno sommo rilevaote.* *Baon. Tanc.* 1. 3. E giucondo, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezao Ben fui sì, ch' i' n' oodo' ol rezoo.

§. IV. *Fare il collo, si dice onche oel contrettore, quando il compretore è indatto, o forcoto da chi vende o pagare uno cora più dol suo giusto valore.* *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ed offerire in olocousto un toro Si stima quei, che fo 'l collo al comune.

§. V. *Fare allungore, o dilungare il collo, vale Fore aspettare altrui a mongiare, oltre il conveoevole.* *Losc. Streg.* 4. 7. Andionne a casa, che noi abbiam fatto dilungore loro il collo.

§. VI. *E figuratam. si dice per Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche coso ardentemente desiderata.* *Baon. Fier.* 4. 30. 9. Pensotu voi se il collo oltri ollungò.

§. VII. *Fare il collo torto, vale Fingere d' esser buono, e divoto, Far l' ipocrita.*

** FAR COL MAGLIO. *V.* MAGLIO.

FARE COLONNA. *Dare oppoggio, Sostenere.* *Polic. stanz.* 1. 94. Chi cogli omer già fece al ciel colonna. *Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque', Con sospir mi rimembra, A lei di fore ol bel fianco colonna.

FARE COLPO. *Colpire.* Lat. *icere, ferire.* Gr. τιτρώσκειν.

§. I. *Far colpo, per metaf. vale Conseguir quello, che si desidera.* Lat. *rem assequi, voti compotem fieri.* Gr. ἐπιτυγχάνειν.

§. II. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l' intrapreso negozio a suo pro.* Lat. *rem strenue, ac feliciter perficere.* Gr. εὐστοχεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fotto il bel colpo. B. Eh padrona, guardate, che il colpo avrè fotto ella, e non voi. *Cant. Carn.* 109. Più bel colpo di quel fac non si suole.

§. III. *For colpo di maestro, o da maestro, vale Oprar con sommo avvedutezza, e sagacità.* Lat. *strenue agere.* Gr. ἀνδρείως πράττειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro, Non debol, non dappoco, Ritto, e mancio for colpi di maestro. *Alleg.* 167. E pur vi potrebbe for colpo di maestro, l' aver di que' tali ec.

** FARE COL SUO. *Viver col suo.* *Franch. Sacch. nov.* 214. L' uomo in questa vita faccia col suo e lasci stare l' altrui.

FARE COMANDAMENTO. *Comandare.* Lat. *imperare, jubere.* Gr. κελεύειν.

§. *Fare il comandamento, o le comandamenta, vale Ubbidire.* Lat. *jussa facere.* Gr. πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi lo volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi per non perdere Monteriggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 7. Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE COMARE. *Divenir compare d' alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo.* Lat. *compatrem fieri.* *Maestruzz.* 1. 76. Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza, che suole quindi nascere.

† §. *Fare alle comari, vale Giocare a un certo giuoco fanciullesco così detto.* *V.* FARE ALLE COMARI. *Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata, Degli Iddei, che facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre, e' mari. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

† (*) FARE COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO. *Maniera proverb. e vale Star malorna.* *Modi de' Fiorentini da lasciarsi lore.* *Varch. Ercol.* 91. Di quegli, che stanno musorni [*si dica*] egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio, e' guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimbussato, cioè perduto 'l volo.

† FARE COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA. *Comandare, e far da se; modo basso, ma romanesimo.* *Cecch. Dot.* 3. 7. Te farai Come fa il podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia For come il podestà di Sinigaglia.

† FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverb. che significa Andar per dare, e toccarar; modo basso.* *Cecch. Dona.* 5. 4. Farete come 'l piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

(*) FARE COME LA PUTTA AL LAVATOIO. *Vale Cicalettare.* Lat. *garrire, blaterare.* Gr. ςωμολεῖν, φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 52. E d' una donna [*dicesi*] ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando.

† FARE COME L' ASIN DEL PENTOLAIO, e simili. *Fermarsi ad ogni tratto; modo basso.* Lat. *identidem subsistere, subinde resistere.* Gr. αὖθις, καὶ αὖθις μένειν. *Pataff.* 6. L' asin fatto par del pentolaio. *Morg.* 5. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l' asin fai del pentolaio.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI. *Che chiamando a se i monti, e non venendo, andò egli a trovargli: e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato.* Lat. *parere necessitati.* Gr. πειθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COMENTO, e IL COMENTO. *Interpetrare, Esporre.* Lat. *commentarium facere, interpretari, enarrare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che il gran comento feo. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri.

§. *Figuratam. vale Discorrere sopra checchessia.* *Cecch. Dona.* 3. 1. E far comenti, e pronostichi addosso A Forese a loc posta.

† FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere; modo de' fiorentini da lasciarsi loro.* *Malm.* 2. 56. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre piovera, come quei da Prato.

FARE COME VA FATTO. *Far bene, For perfettamente; che si dice anche Far come va.* Lat. *recte agere.* Gr. ὀρθῶς ποιεῖν. *Malm.* 3. 39. Questo farò il mestier, come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità.* *Cecch. Stiav.* 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo. *Bemb. stor.* 1. 10. Procurando diligentissimamente, che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori, e comodi, che la qualità del Paese comportava.

FARE COMPAGNIA, ec. *Accompagnare, Unirsi.* Lat. *comitem se jungere.* Gr. συνέμπορον ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altro volta od alcun perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 17. 19.

Fa compagnia Con cortesia. *Burch.* 2. 97. *Mess. Rar.* Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi, che facci compagnia co' topi.

§. I. *Fare compagnia, vale anche Confederarsi.* Lat. *foedus inire, foedere jungi.* Gr. *σπονδὰς ποιεῖσθαι.* *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnia, contra al detto Imperadore di Gostantinopoli. *E* 7. 25. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi facero lega, e compagnia.

§. II. *Far compagnia, parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio, o traffico.* Lat. *societatem facere.* *Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnia, ec.

** §. III. *Fare compagnia, col genit. di cosa.* *Fir. Asin.* 249. Facevano compagnia di tutti i loro guadagni.

FARE COMPARAZIONE. *Comparare.* Lat. *conferre.* Gr. *συγκρίνειν.* *Bemb. pros.* 2. Chiunque di questa canzone con quella due comparazione farè, egli scorgerà ec. *Fav. Esop.* 168. Non facendo comparazione dal vile prezzo dello stato del mondo alla preziosa derrata di libertà. *E* 171. Non considerano, nè fanno comparazioni dall' infinita pena di questo mondo all' eternali ed infinite pene dell' Inferno.

FARE COMPARSA. *Comparire.* Lat. *comparere, apparere.* Gr. *φαίνεσθαι.* *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

FARE COMPLIMENTO. *Complire, Dir parole di cirimonie.* Lat. *urbanitatis officia implere.* *Alleg.* 262. E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S' altri vien a appoggiarsi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. *Convenire, Comporsi.* Lat. *de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci.* *G. V.* 10. 9. 2. Per lo meno reo partito, I Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d' oro. *E* 12. 49. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagato per ammenda fiorini cinque mila d' oro.

§. *Far composizioni, vale anche Comporre poesie, o altre scritture d' invenzione.* Lat. *condere, componere.* Gr. *ποιεῖν, συγγράφειν.*

** FAR CON AMORE CON ALCUNO. *Andar colla buona.* *Vit. S. Domitil.* 289. Io pensava di fare con esso voi con amore, e con carità: ma dappoichè siete ostinati ec. la mia ingiuria non rimarrà impunita.

FARE CONCESSIONE, o LA CONCESSIONE. *Concedere.* Lat. *concedere.* Gr. *συγχωρεῖν.* *Bocc. nov.* 49. 34. Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. si partì. *E nov.* 100. 20. Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare.

FARE CONCETTO. *Immaginarsi, Proporre.* Lat. *statuere, sibi in animum inducere.* *Fr. Iac. T.* 1. 7. 45. Spesse volte fo concetto Viver ben senza difetto.

FARE CONCÌLIO, o IL CONCÌLIO. *Adunare concilio, Stare a concilio.* Lat. *concilium convocare, celebrare.* Gr. *συμβάλλειν, σύνοδον ἀγαγεῖν.* *G. V.* 8. 62. 4. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 357. Scrissono i cardinali a' nostri signori, volevano cercare di luogo per fare il concilio, e che più n' era loro profferti, ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il concilio.

FARE CONCISTORO, *ec.* *Adunar concistoro, Stare a concistoro.* Lat. *consistorium convocare.* *G. V.* 8. 5. 4. Fatto concistoro di tutti i cardinali, in loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale, e rinunziò il Papato. *M. V.* 4. 86. E facendo Mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

FARE CONCÒRDIA. *Concordare, Riconciliare.* Lat. *concordare, conciliari.* Gr. *συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι.* *Fr. Iac. T.* Signor misericordia, Fa meco tua concordia.

FARE CONFESSIONE. *Confessare.* Lat. *confiteri, fateri.* Gr. *ὁμολογεῖν.* *Bocc. nov.* 12. 19. Per confessione da lor medesimi fatta gli fu restituito il suo cavallo.

§. I. *Far la confessione, vale Confessarsi sacramentalmente.* Lat. *peccata confiteri.* *Bocc. nov.* 1. 34. Qual di stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. *Fr. Iac. T.* La tua confessione Dei far molto spesso. *Pass.* 78. Fatta generale confessione di tutti li suoi peccati. (*E ablativo assoluto.*)

§. II. *Far la confessione, vale anche Dire il Confiteor, formola nelle sagre preci.* *Bocc. nov.* 23. 8. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenzia ec. *E nov.* 60. 15. Fatta prima con grande solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 80. La confessione generale, che fa il prete quando entra a messa, e il predicatore quando ha fatta la predica.

FARE CONFIDENZA. *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* Lat. *arcana deponere.* Gr. *τὰ ἀπόρρητα παρακατατιθέναι.*

** FARE CON LE MANI, *ec.* *Lavorar di mani ec.* *Vit. S. Gio: Bat.* 243. Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti: tanto era l' odio, ch' ella avea contro a lui.

** FAR CON LE MANI, E CO' PIEDI. *Lavorare, Studiarsi a tutt' uomo.* Lat. *summa studia colli.* *Varch. Succ.* 5. 2 Farollo meglio che io non lo dico: e se tu colle mani, io colle mani e co' piedi.

FARE CONOSCENTE. *Dar cognizione, Rendere avvisato.* Lat. *monere, certiorem facere.* *Bocc. nov.* 77. 44. Ho dato via al tuo disidero in potermi fare del mio peccato conoscente. *Franc. Barb.* 134. 5. Nè l' amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo spesso fernel conoscente.

FARE CONOSCENZA. *Imparare a conoscere, Fare amicizia.*

FARE CONSAPÈVOLE. *Avvisare, Informare, Notificare.* *Bemb. stor.* 7. 100. Egli era stato dall' ambasciador Viniziano fatto consapevole. *Ar. Len.* 1. 2. Volendo farti consapevole d' un mio segreto.

FARE CONSERVA. *Conservare.* Lat. *condere, servare.* *Petr. canz.* 48. 8. E sì alto salire Il fani, che tra' caldi ingegni ferva Il suo nome, e de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

FARE CONSÌGLIO. *Adunare, o Tener consiglio.* Lat. *concilium facere.* Gr. *συμβάλλειν ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν.* *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto, pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio.

FARE CONSOLAZIONE. *Consolare.* Lat. *consolari, solari.* Gr. *παραμυθεῖσθαι.*

** §. I. *Fare consolazione col Di.* *Vit. S. Gio: Bat.* 216. Va, e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa loro consolazione di starvi istanotte.

§. II. *Per Quella, che noi diremmo Far carità mangiando insieme.* *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

FARE CONSULTA. *Consultare.* Lat. *consultare.* Gr. *συμβουλεύεσθαι.* *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Vedegli venire tutto di messaggi, far consulte, che non pensava

essere a caso. *Segn. stor.* 8. 219. In casa Salviati si ferono molta consulta.

FARE CONTENTO. *Contentare*, *Appagare*. Lat. *satisfacere*, *explere*. Gr. πληροφορεῖν. *Amet.* 75. Fatiomi de' suoi abbracciamenti contento. *Cual. Cara.* 33. Ma se pure il tesor fa l' uom contanto ca.

FARE CONTENZIONE. *Contendere*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 19. Fra lor faceeno gran contenzione.

FARE CONTESA. *Contendere*. Lat. *contradere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore? *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al principa fecesena molto, a diverso ragionamanto, e garose contesa.

FARE CONTO, e IL CONTO. *Estimare*, *Reputare*; *ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fate il vostro conto*, *Fa' tuo conto*, *Faccia suo conto*, *o simili*, *che tutte significano lo stesso*. Lat. *putare*, *autumare*. Gr. λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia Conto di fare a' suo' di una limosina. *E* 2. 5. Fa'conto, E' ci debbe bollir qualcosa io pentola. *Red. lett.* 1. 374. Fo conto, cha col tempo debba passare in tirannía.

§. I. *Per Istimare*, *Tener conto*, *Fare stima*. *Ar. Len.* 5. 11. Fo del mio onor più conto ec. che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come qual, cha non feci mai conto, O poco de' danari.

§. II. *Al far de' conti*, *vale A considerarla bene*, *In ultimo*, *Finalmente*. Lat. *demum*, *tandem*. Gr. τελευταῖον. *Malm.* 7. 90. E vedda senza metterla più in forse Il pigiato esser lui al far de' conti.

§. III. *Fare conto*, *vale Manifestare*, *Far manifesto*. Lat. *notum facere*, *indicare*. Gr. δηλοῦν. *Amet.* 31. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conto. *Dant. Purg.* 13. Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome.

§. IV. *Far conto*, *o i conti*, *vale Conteggiare*, *Ragguagliar le partite*, *Riscontrare le ragioni*. Lat. *rationem putare*, *computare*, *rationes conferre*. Gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* 118. Tu mi richiedi, ch' i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto.

§. V. *Saper fare il suo conto*, *vale Operare con avvedutezza*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Io so, che quello È un uomaccion, che sa fare il suo conto.

§. VI. *Fare il conto senza l' oste*, *vale Determinare da per se quello*, *a che dee concorrere la volontà altrui*. Lat. *falsam rationem putare*, *male calculum subducere*. Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Dote.* 4. 5. E faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l' oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color, che fanno il conto senza l' oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm.* 2. 42. Gli mostra in avviario per le poste L' error di chi fa i conti senza l' oste.

§. VII. *Far conto*, *che passi lo 'mperadore*, *vale Non badare a quello*, *di che si tratta*, *Non voler farne caso*. *Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ai fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

§. VIII. *Far conto*, *vale anche Far capitale*. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me.

FARE CONTRABBANDO. *Operar contro i bandi*. *Alleg.* 214. Però s' io do il Magnifico Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

FARE CONTRAPPESO. *Contrappesare*. Lat. *aeque valere*. Gr. ἰσοῤῥοπεῖν.

FARE CONTRAPPUNTO. *Comporre le note per cantare*, *o suonare*. *Alleg.* 144. Perchè la fama lor fa contrappunto (*qui figuratam.*).

§. *Per Ispiegare*, *Comentare*, *Dichiarare*. *Car. lett.* 2. 239. All' Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch' io vi faccia altro contrappunto.

FARE CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l' avesse in ira Fortuna, che le fa lungo contrasto.

FARE CONTRATTO. *Stipulare strumento*, *e scrittura pubblica*. Lat. *obligationem contrahere*, *instrumentum conficere*, *stipulationem in scripturam redigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Colle virtuti hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai dividute, E la giustizia si ne fa 'l contratto.

FARE CONVENENZA. *Pattuire*. Lat. *pacisci*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 15. Ed io faraggio questa convenanza Di conservar ciascuno nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare*. Lat. *convivio excipere*, *convivium apparare*. Gr. ἑστιᾶν. *Mor. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli facaano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia!

FARE COPIA. *Dare il comodo*, *Somministrare*. Lat. *facere copiam*. *Bocc. nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare ec. *E Test.* 1. Far copia a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò poco A farvi copia della piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante [*le cose*].

§. I. *Far copia*, *Copiare*. Lat. *exscribere*, *exemplum sumere*.

§. II. *Far copia di se*, *vale Darsi a godere carnalmente*. Lat. *sui copiam facere*. *V.* COPIA §. I.

FARE CORAGGIO. *Incoraggire*. Lat. *roborare*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 16. Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piangere*, *Dolersi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 13. Dal mio diletto faccio cordoglio, Per gioia d' amor morir ma ne voglio.

FARE CORNAMUSA. *V.* CORNAMUSA *al* §.

FARE CORONA. *Circondare*. Lat. *coronare*, *circumdare*. Gr. στέφειν. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincanti, Far di noi centro, e di se far corona. *But.* far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

FARE CORPO. *Mettere in massa*.

§. I. *Fare il corpo*, *Costituire*. Lat. *cumulare*, *aggerare*. *Boez. Varch.* 3. 10. Davamo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

§. II. *Far corpo*, *parlandosi delle muraglie*, *vale Gonfiare*, *o Uscire della lor dirittura*. Lat. *vitium facere*. *Dav. Orae. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

*** FAR CÓRRERE. *In Marineria vale Andare a vele piane per far camminare velocemente il bastimento*. Stratico.

FARE CORROTTO. *Piangere*, *Far pianto*. Lat. *lugere*, *plorare*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. La divina scrittura Con la filosofia Fanno ancu il lor corrotto Con grande dolenzia.

FARE CORSO, e IL CORSO. *Correre*, *Scorrere*. Lat. *fluere*, *defluere*. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti, e fosse d' acqua, e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello, or brutto.

§. I. *Fare il corso degli studj*, *Continuare ordinatamente gli studj*. Lat. *doctrinarum orbem conficere*. Gr. ἐγκυκλοπαιδείαν συντελεῖν.

§. II. *Fare il corso della grammatica, filosofia, matematica ec. vale Tirare a fine l'intero studio della grammatica, ec.* Lat. *grammaticæ, philosophiæ, matheseos, &c. studia absolvere.*

§. III. *Fare il suo corso, Progredire ordinatamente fino alla fine.* Lat. *cursum agere, progredi. G. V.* 6. 81. 3. Ma il giudicio di Dio per punire le peccata, conviene, che faccia suo corso sanza riparo.

FARE CORTE. *Banchettare, Metter tavola. Guid. G.* 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti gli suoi baroni, e Principi, la quale durò per otto giorni.

§. I. *Per Corteggiare. Alleg.* 76. Ch' io non fo corte, donde non ne spicchi.

† §. II. *Per Eleggere i cortigiani. Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Come s'ai sa, Che questo garzonetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare.* Lat. *comitari, subsequi.* Gr. ἐπακολουθεῖν. *Segn. Pred.* 38. 2. Quasi che tutte sieno come lumi minori, ch' alla maggior lumiera faccian corteggio.

FARE CORTESÍA. *Usar cortesia.* Lat. *comitate uti.* Gr. φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι. *Bocc. g.* 10. *f.* 8. Voi farete una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte. *But.* Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Ovid. Pist.* La quale gli fece per più tempo cortesia del suo amore, e della sua bella persona. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' vi farci servizio, e cortesia. *E Dot.* 1. 3. Obbligo v' averò io sempre del buono Animo vostro, e della cortesia, Che vi sarete ingegnato di farmi.

§. *Per Corteseggiare, Spender largamente. Bocc. nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcun altro.

FARE COSCIENZA. *Neutr. pass. Avere scrupolo.* Lat. *religioni habere. G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti, non faccendo coscienza di guadagno, che tutto, dicea, gli era lecito, quel ch' era della Chiesa. *M. V.* 3. 43. E dalla vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla in casa.

§. *Far coscienza ad alcuno, vale Mettergli scrupolo.* Lat. *scrupulum injicere alicui. Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo [*caso*] è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima.

FARE COTENNA, o BUONA COTENNA. *Ingrassare.* Lat. *pinguescere, pinguem fieri. Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. I. *Far cotenna, figuratam. Far superbia.* Lat. *superbire. Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Ah s' io avessi vivo chi è morto, Tu faresti, so dir, manco cotenna.

FARE CREDENZA. *V. Credenza* §. VIII. XI. XIV. XV. *e* XVI.

FARE CRÉDERE. *Persuadere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν.

§. *Farsi a credere, Credere, Darsi ad intendere.* Lat. *credere, existimare,* Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 3. E fannosi a credere, che da purità d' animo proceda il non sapere tra le donne, e co' valentuomini favellare.

** FARE CREDIBILE. *Render credibile. Borgh. Fies.* 219. E questo fa credibile l' esserle lasciato intorno pochissime terre.

** FARE CREDITI *col Dativo. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti fatti a più Borgognoni.

** FARE CREDITORE UNO. *Scrivere alla partita de' debiti il danaro ricevuto. Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo in casa vostra, ch' io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore (*gli facciate la ricevuta*).

† FARE CREPATURA. *Crepare, Aprirsi in increpoli. Pallad.* 17. Se v' intervenisse, che non fosse leale (*lo smalto*) e facesse crepatura, che n' uscisse l' acqua, puoi riparare in questo modo.

FARE CRISTIANO. *Metter nel numero de' cristiani.* Lat. *Christi fide initiare. G. V.* 8. 35. 5. Chiese grazia di volere ec. La creatura battezzare, e fare cristiano.

§. I. *E neutr. pass. Entrare nel numero, e religione de' Cristiani.* Lat. *christianum fieri, Christi fidem amplecti. Bocc. nov.* 2. *tit.* Torna a Parigi, e fassi cristiano.

§. II. *Far cristiano, Tenere a battesimo.* Lat. *de sacro baptismate suscipere. G. V.* 12. 73. 2. Con gran festa n' andarono con M. Lochino a Milano a fare il suo figliuolo cristiano. *Cron. Morell.* 251. Feciolo cristiano Giovanni d' Andrea, e Lorenzo di Tonio. *E* 247. Nacque costei a dì 27. Dicembre anni domini 1369. ec. e feciola cristiana Benozzo di Benozzo, e Raffaello di . . . amendue del popolo di santo Iacopo tra' fossi.

FARE CROCE, *ec. Effigiar la croce.* Lat. *crucem effingere. Bocc. nov.* 60. 13. Cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano.

§. I. *Far croce, assolutam. e Far croce delle braccia, o colle braccia, vagliono Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce in atto di umiliazione, e di preghiera.* Lat. *decussare in preces manus. Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto la croce, Ch' i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse. *But. Purg.* 5. 2. La croce, cioè delle braccia, e delle mani, che io Bonconte avea fatto al mio petto, e però dice, ch' io fei di me, cioè delle mie braccia, e mani. *G. V.* 4. 16. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croce delle braccia, cheggendogli mercè per Giesu Cristo. *E* 12. 20 6. Fuggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, cheggendo mercè al popolo. *Fir. As.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ec. or pregava questi, e or quegli altri.

§. II. *Far le croci, Pregare instantemente.* Lat. *enixe orare. Ar. Supp.* 2. 4. Assai pregoti, E te ne fo le croci.

§. III. *Fare il segno della croce, e Fare la croce, vagliono Segnare col segno della croce, insegno de' Cristiani.* Lat. *crucis signo munire. Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§. IV. *E neutr. pass. vale Segnarsi col segno della croce.* Lat. *crucis signo se munire. Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. *E* 2. 24. 17. E non vedendo alcuna più far difesa, Alcun, che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

§ V. *Farsi il segno della croce di checchessia, vale Prendersene maraviglia.* Lat. *demirari. V.* CROCE.

§. VI. *Fare delle croci, o delle crocette, modo basso, significa Non aver da mangiare.* Lat. *fame laborare.* Gr. λιμῷ συνέχεσθαι.

FARE CRUCCIO. *Adirarsi, Pigliar collera.* Lat. *irasci. Nov. ant.* 57. 6. Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

(*) FARE CU CU. *Modo basso: Lo stesso, che Fare civetta.* Lat. *caput instar noctuæ movere.* Gr. κροκώττειν. *Buon. Tanc.* 3. 11. Sta un po' salda. *Tanc.* Io sto, Che guardi tu? *Cecc.* Guardo, se Preto intorno fa cu cu.

FARE CUORE, o BUON CUORE. *Pigliare animo; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *bono animo esse. Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore rientra in senato, e trova rinforzata l' accusa. *Cecch. Dote.* 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese. *Red. lett.* 1. 314. Riveritissimo signor Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. I. *Fare tanto di cuore, vale Pigliare grande animo.* Lat. *spiritus sumere. Malm.* 10. 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

§. II. *Far cuor di leone.* Lat. *animum commasculare*, *Apul. Fir. As.* 54. Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi ec.

§. III. *Far del cuor rocca, Pigliare ardire.* Lat. *constanti, firmo, erecto animo esse. Libr. cur. malatt.* Quantunque lo mal sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E per bisogna far del cuor rocca.

§. IV. *Far cuor duro, Ostinarsi.* Lat. *obdurare. Cavalc. Fratt. ling.* Ma perchè in quel giorno niuno impedimento gli addiveana, fece cuor duro.

FARE CURA. *Curare, Medicare.* Lat. *mederi. Fr. Jac. T.* 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom, che non sa far cura. *Cant. Carn.* 85. D' ogni mal d' ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

FARE DA BURLA. *V.* DA BURLA.

FARE DADDOVERO. *Operar risolutamente.* Lat. *seria agere, firmiter aliquid facere. Alleg.* 263. Ed alle le che e' fece daddovero.

FARE DALL' A ALLA ZETA. *Far tutto.* Lat. *a carceribus ad calcem. Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall' a alla zeta.

†FARE DANARI. *Trovare, e Mettere insieme danari.* Lat. *pecuniam sibi comparare. Ambr. Cof.* 2. 1. E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Così dunque chi vota aver la borsa Si trova, non pensare a far danari! *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Voi non ne vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità (*di danaro*), che io potessi fare, che io non ve ne servissi (*qui val* Raccorre, Trovare ec.).

FARE DANNO. *Arrecar danno, Danneggiare.* Lat. *facere damnum, lædere, nocere.* Gr. βλάπτειν. *M. V.* 9. 52. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Aggnarda i casi ec. che meno fa danno ciò, ch' è proveduto dinanzi.

§. *Farsi danno, neutr. pass. Danneggiarsi.* Lat. *seipsum lædere. Cecch. Dot.* 4. 2. E se non ch' io lo confortava sempre A star allegro, e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

FARE DANZA. *Danzare.* Lat. *choream ducere, saltare.* Gr. ὀρχεῖσθαι. *Tor. Dav. ann.* 11. 139. Civettava col capo, facendoglisi intorno con grida disonesta danza. *Fr. Jac. T.* 3. 30. 5. O grande mia speranza, ec. Fatem gioiosa danza.

FARE DA PIEDE. *Neutr. pass. Ricominciare.* Lat. *denuo incipere, rursus aggredi.* Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Alleg.* 143. Ma facciamci da piede a mondarla con mano. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi.

FARE DA SE, DA TE, DA VOI, *e simili. Operare di per se quella tal persona, che si accenna.* Lat. *per se, per te, &c. facere. Cecch. Dot.* 3. 7. Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. *E* 4. 2. Voi non vi Avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 3. 3. In fatti chi vuol fare e bene, e presto, Faccia da se. *E Corr. prol.* Non ha posruto far la spesa, e fare Da se non sa.

FARE DA VERO. *Operar risolutamente, o seriosamente.* Lat. *seria agere, firmiter aliquid agere. Cecch. Mogl.* 3. 5. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha che far niente colla fama, Che fa da vero, purch' ella ci arrivi.

FARE DÉBITO. *Indebitarsi. M. V.* 1. 63. Li condusse al soldo della Chiesa faccendo debito sopra debito. *Fr. Jac. T.* 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

§. *Fare il debito, vale Far l' obbligo, Adempir l' obbligazione.* Lat. *oneri satisfacere, munus exequi, implere.* Gr. τὸ καθῆκον ἐκπληροῦν. *Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

FARE DECISIONE. *Decidere.* Lat. *rem decidere.* Gr. κρίνειν.

FARE DEGNO. *Render degno.* Lat. *dignum constituere.* Gr. ἄξιον ποιεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che fa l' uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l' ha fatto degno Di riverenza.

FARE DEL BEN BELLEZZA. *Far bene assai; ma si dice più per ironia, e allora vale Spendere, e Consumare quanto uno ha scialacquando.* Lat. *protervium facere. Lor. Med. canz. ball.* 13. Non è ignuna, che non possi Chi vuol far del ben bellezza. *Malm.* 3. 52. Ch' ella lece per lui del ben bellezza.

** FARE DEL GROSSO. *Star in contegno, Mostrar ira. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Molti di questi tali, che sono così per ragione Signori, vogliono esser molto temuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ec.

*** FARE DELL' ACQUA. *In Marineria si dice un bastimento nel quale si raccoglie molt' acqua per qualche falla.* Stratico.

FARE DELLA NECESSITÀ VIRTÙ. *Fare per necessità una cosa, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* Lat. *parere necessitati, necessitatem sequi.* Gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L' aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Perchè dunque non facciamo della necessità virtù!

*** FAR DELLA VELA. *T. di Marineria. Significa aumentare le vele, spiegarne di più per accelerare il viaggio.* Stratico.

** FAR DELLE PAROLE FANGO. *Mancar di parola. Varch. Suoc.* 4. 5. Mancar di fede, e far delle mie parole fango, non voglio per nulla.

FARE DEL MAGNO. *Ostentare magnificenza. Buon. Fier. Intr.* 1. Lauto il mangiare, e 'l bere Ambisce, e studia a far del magno.

FARE DEL RESTO. *Termine del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro, che uno ha davanti.*

§. *E figuratam. vale Consumare ogni cosa.* Lat. *protervium facere. V.* FAR RESTO.

FARE DERRATA GRANDE *ec. Dare per poco prezzo.* Lat. *parvi vendere.* Gr. ὀλίγου πωλεῖν. *Cant. Carn.* 15. Buona roba abbiam, brigata, E facciamne gran derrata.

FARE DESINARE. *Convitare, Imbandire desinare.* Lat. *ad prandium vocare, prandium exhibere.* Gr. ἑστιᾷν. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Perch' io vo' dir di voler fare Domenica Un desinare a' miei parenti. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

§. *Fare il desinare, o da desinare, vale Apprestare il desinare.* Lat. *prandium parare.*

FARE DIÀVOLO, *che anche più comunemente si dice* FARE IL DIAVOLO. *Usare ogni sforzo.* Lat. *omnem lapidem movere.* Gr. ἅπαντα λίθον κινεῖν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo.

§. *Fare il diavolo in un canneto, Fare il diavolo, e peggio, Fare il diavolo in montagna, e simili; modi*

tutti bassi, esprimenti lo stesso, ma con più veemenza. Varch. Ercol. 84. Fare il diavolo, a peggio, è, quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi, e adagnatosi con alcuno, non vuole pace, nè tregua, e cerca, o di scaricare sè, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne. *Cas. lett.* 76. Ma la vanità ti trasporta, e vuoi, che la Diva scuta, che il Sig. Annibale fa il diavolo in montagna. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol n' un canneto.

FARE DI BUONO. *Fare daveero; contrario di Fare da burla, Operare con attenzione. Malm* 1. 19. Che quanto al resto anch' io farò di buono.

*** FARE DICHINO. *Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere.* Lat. *flecti, submitti, indulgere. Rim. ant. Bell. Man. Banag.* 173. Chiamar mercè non fino Ognora alla Ventura, Che dea valore al meo sofferire; Sicchè faccia dichino Quella, che tien d' altura Noma, e savere con tutto seguire la me come vuole alla. *N. S.*

FARE DIETA. *Tenere, o adunare assemblea.* Lat. *concilium convocare, concilium habere.* Gr. *συμβάλλειν συνάγειν. Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l' anno grassi, e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Che in Biserta facea quella dieta.

§. *Fare dieta, vale Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del consueto.* Lat. *victum attenuare, tenui victus ratione uti.* Gr. *λεπτῆς διαιτᾶσθαι. Franc. Sacch. nov.* 107. Sarebbe meglio, che avessono fatto tre dì di dieta. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg.* 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però faccendo la dieta, fa poco altro mai, che biscantarellar dolcemente poetando. *E* 264. Vanuta l'ora del mangiar, ritorna La prelibata gente a far dieta. *E appresso:* Che in tal foggia In casa monsignor si fa dieta.

FARE DI FATTI. *Operar senza far parole. Cant. Carn.* 62. A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

FARE DIFESA, o *come disse alcuno antico* DIFENSA. *Difendersi.* Lat. *se defendere.* Gr. *εἰς ἀλκὴν τρέπεσθαι. Fr. Iac. T.* Se non potesti fare Tu dall' amor difesa. *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Franc. Barb.* 29. 2. E prendi il loco, che ti danno, e pensa, Che per far qui difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. *Bern. Orl.* 2. 17. 19. Nè v'è chi contra lui difesa faccia.

** FARE DIFETTO. *Mancar del dovere. Vit. SS. Pad.* 1. 212. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto.

† FARE DIFFERENZA, o *come disse alcuno* DIFFERENZIA. *Differenziare.* Lat. *discrimen facere.* Gr. *διαφέρειν. Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza, Ch' è da aver bocca asciutta all' aver sete. *Borgh. Orig. Fir.* 224. Per far differenzia da quegli, che ne son discosto. *Gr. S. Gir.* 1. Non pensate cari onqua, che ciò sia verace credenza, tra lo ricco, e 'l povero fare differenza.

** §. *E Neutr. Per Differenziarsi, Essere differente, a modo di Neutro. Vit. S. Gio: Gualb.* 298. Mandò Iddio a que' dì.... uomini laici, che temevano Iddio.... i quali non facevano quasi differenza dai monaci, fuori che nella forma della veste ec.

** FAR DIFFICOLTÀ. *Per Far differenza. Franc. Sacch. nov.* 48. Poca difficoltà fece da essergli tagliato il capo, ad essere dormito con un corpo morto.

FARE DIGESTIONE. *Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. *πέττειν. Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al osso parlagione, Nè all' orecchio nasare. *M. V.* 9. 51. L' uomo appetisca di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e digestione.

FARE DIGIUNO. *Digiunare, Osservare il digiuno.* Lat. *jejunare.* Gr. *νηστεύειν. Fr. Iac. T.* 3. 25. 18. O Francesco, che farai! Te medesmo occiderai Del digiuno, che fai, Sì l' hai duro cominciato. *Morg.* 18. 139. È carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne faccia.

FARE DILIGENZA *ec. Usar diligenza.* Lat. *satagere.* Gr. *ἐπιμελεῖσθαι. Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si vedrà farci La diligenza, che sarà possibile.

† ** FARE DI MANCO. *Far di meno. Borgh. Mon.* 135. In alcuni legami di servitude annodatisi, che pur potevano, e dovevano far di manco.

FARE DIMANDA. *Dimandare.* Lat. *percontari.* Gr. *πυνθάνεσθαι. Dant. Inf.* 10. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc' entro soddisfatto sarai tosto.

FARE DI MANO. *Lavorar di mano. Cron. Vell.* Sapeva far di mano ciò, che si voleva.

FARE DI MENO. *Far senza, o Fare altrimenti.* Lat. *aliter facere. G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d' Atene ec. e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

** FARE DIMESTICHEZZA. *Far carezze, accoglienze. Bocc. g.* 9. *n.* 5. Accostataglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece.

FARE DI MESTIERI, o DI MESTIERE. *Far di bisogno, Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. *δεῖν. Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere, ch' io vi dica ec. *E lett.* 1. 59. Essendo di vacca, o di pecore (*il latte*) fa di mestiere esser più parco.

† FARE DIMORA, o DIMORANZA. *Dimorare.* Lat. *moram facere, morari.* Gr. *διατρίβειν. Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora, Ch' i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde. *Franc. Barb.* 120. 16. Giammai nascoso Non può nel vizioso Far lungamente sua dimora il fallo. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora, E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora. *E* 3. 17. 21. E con esso non fe più dimoranza. *E* 4. 7. 2. Faccio grande villania Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 2. 18. 4. Senza fare a qual ponte più dimora, Isolier vi lasciò con Calidora.

FARE DIMOSTRAZIONE, o DIMOSTRANZA. *Dimostrare, Ostentare.* Lat. *ostendere, ostentare.* Gr. *ἐπίδειξιν ποιεῖν. Franc. Barb.* 199. 1. La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 289. Dimostrazion palese a tutti fanno Come si perde il giorno.

§. *Far dimostrazione, dicesi del Provare nella geometria, e nella calculazione ec.* Lat. *ostendere.*

FARE DIPARTENZA, o LA DIPARTENZA. *Dipartirsi.* Lat. *discedere.* Gr. *ἀπιέναι. M. V.* 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Cecch. Spir.* 3. 4. Arrai bisogno Ire a parlare al consolo, a pigliare Quelle lettere, a far la dipartenza. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna.

FARE DIPORTO. *Diportarsi.* Lat. *genio indulgere, spatiari. Fr. Iac. T.* 6. 2. 8. Venga el diletto nell' orto, Ed ivi facciam diporto.

† ** FARE DI QUEL, CHE NON SI VORREBBE. *Far cose che non si vorrebbero fare. Cavalc. Med. cuor.* 205. Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel, che noi non vorremmo fare.

** FARE DI QUELLE. *E si si sottintende Cose, Burle, Beffe, e simili. Borgh. Arm. Fam.* 33. Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare, se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quelle, che si dicon d' un uccellaccio, che si vestì delle penne altrui. *Bocc. no. n.* 10. Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quella, che io altra volta feci. *E Laber.* Io farò di quelle a te, che tu fai a me.

FARE DIRE. *Operare, che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona.* Lat. *per alium admonere. Bocc. nov.* 43. 3. E d' altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E gliele feci dir da loro, a de' religiosi.

§. I. *Fare dire, vale Dar materia, o occasione di parlare.* Lat. *in bonum, vel malum partem loquendi ansam præbere.*

§. II. *Si usa anche con maniere particolari, come Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di se, Far dir de' fatti suoi; e vale lo stesso.* Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam præbere.* Gr. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremmo dir di noi.

§. III. *Farsi un gran dire di alcuna cosa, vale Ragionarsene assai.* Lat. *sermones seri, ingentem rumorem percrebescere.* Gr. θρυλεῖσθαι.

† §. IV. *Farsi dire, per Farsi pregare. Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar vuogli, ed io udito l' ho. *E appresso:* E ho la boca, che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo. *E nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui; e raccomandandosi, perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, e donargli un bue, che molti n' avea; e come ebbe pensato, così fece. E l' amico non si fece molto dire, che si tolse il detto bue.

§. V. *Far dire, T. de' mercatanti, e vale Porre i danari, o le partite in faccia, o in credito ad alcuno. Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

§. VI. *Farsi dire, per Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. Stor. Pist.* 204. Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s' avea fatto dire Imperadore.

FARE DIRITTO. *Amministrare giustizia.* Lat. *jus dicere.* Gr. δικάζειν. *Nov. ant.* 67. 1. Fammi diritto di quello, ch' a torto m' hae morto il mio figliuolo.

** FARE DIRITTURA. *Operar rettamente. Gr. S. Gir.* 70. Lo peccatore si leva dagli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* Tu ti levi dalli tuoi peccati, e fai dirittura.

FARE DISCORDE. *Discordare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissidere, dissentire.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 10. Ed al sì, ed al no discordi fensi.

FARE DISCORRIMENTO. *Discorrere, Scorrere.* Lat. *discurrere.* Gr. διαδρομεῖν. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 10. Ricordivi, che spesso udiomol dire, Ch' e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

FARE DISCORSO. *Discorrere, Ragionare.* Lat. *sermonem habere.* Gr. ἐννοεῖν, λογίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Se n' avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

FARE DISEGNO, o UN DISEGNO. *Pensare, Disegnare, Sperare.* Lat. *meditari, affectare, cogitare.* Gr. μελετᾷν. *Ar. Fur.* 41. 31. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di non andare adorno. *Cecch. Dot. prol.* Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole ec. *Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne faccia alcun disegno.

** §. I. *Fare disegno addosso ad alcuno, Far qualche intenzione sopra uno. Cecch. Stiav.* 1. 2. Tanto che, se e' non fosse vecchio come egli è, io dubiterei ch' e' non le avesse fatto disegno addosso.

§. II. *Far disegni in aria, lo stesso, che Far castelli in aria.*

FARE DISONORE. *Disonorare.* Lat. *dedecorare, dedecus inferre.* Gr. καταισχύνειν. *Dant. rim.* 2. Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente ti faria disnore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

** FARE DI SORTE. *Operar in modo. Lasc. Parent.* 2. 6. Oggi farò di sorte, che egli arà per buono accordo potergli perdonare.

FARE DISPETTO. *Aontare.* Lat. *facere contumeliam, injuriam inferre.* Gr. ἀδικεῖν ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 16. Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità, e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito! *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

FARE DISPIACERE. *Contrario di far piacere. Fr. Iac. T.* 4. 29. 1. Nè alcun piacer già mai non dovria avere, Ch' ho fatto dispiacere al Creatore.

FARE DISTESO, o UN DISTESO. *Distendere, o Mettere in iscritto.* Lat. *in scripturam redigere. Malm.* 9. 42. Per far loro un disteso di quel tanto Dovean dire al popolo avversario.

FARE DISTINZIONE. *Distinguere.* Lat. *distinguere, discernere, separare.* Gr. ἀφορίζειν, διαιρεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 2. Volendo cominciare Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione. *Bocc. Introd.* 36. Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

*** FAR DI TERRA. *T. degli Scultori. Modellare, cioè far figure, o altro, di belletta non renosa: l'usano i principianti per istudio, ed i Maestri per primo fatica, ed esemplo dell' opere che debbono scolpire ne' marmi; e in questa cosa, massimamente nell' opere grandi, fanno un ossatura di legno, e con belletta alquanto renosa mescolano cimatura di panni.* Baldin.

FARE DIVIETO. *Proibire.* Lat. *prohibere, vetare. Ar. Fur.* 27. 52. Del Re Agramante in campo venut' era L' araldo a far divieto, e metter leggi.

** FARE DIVIZIA. *Regalare largamente. Bocc. g.* 3. n. 4. In gran necessità vivea di ciò, che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece.

** FARE DI VÓGLIA. *Far volentieri. Bocc. g.* 2. n. 2. Egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece.

FARE DIVÓRZIO. *Separarsi fra loro i maritati.* Lat. *divertere, matrimonium distrahere, secubare.* Gr. διάλυσιν ποιεῖν. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta.

§. *Per Partirsi, Separarsi.* Lat. *discedere. Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo.

FARE DIVOZIONI. *Praticare atti di pietà, e amor verso Dio.* Lat. *amoris erga Deum opera exercere.*

§. *Fare le sue divozioni; comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza, e della Eucaristia.*

† ** FARE DÓGLIA. *Recar dolore. Vit. S. Zanob.* 320. E 'l marito suo per farle maggior doglia, parea fosse andato in Inghilterra.

FARE DOGLIANZA. *Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri. Cron. Morell.* 318. Tenemmoci ingannati dal

legato, ma riputossi il difetto de Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo graveti, e a questo mai si ratificò, ma con embasciata sa na fa doglianza al Papo.

FARE D' OGNI ERBA FÁSCIO. *V.* ERBA, §. XXVII. e FARE ERBA §.

FARE D' OGNI LANA UN PESO. *V.* LANA e PESO.

FARE DOLORE. *Recar dolore*. Lat. *dolorem parere*. Gr. ἀλγύνειν. *Dant. Inf.* 13. L' erpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore.

§. *E neutr. pass. per Dolersi*. Lat. *moerere*. Gr. μέμφεσθαι. *G. V.* 11. 65. 4. Aiuta le novella, se ne fece gran dolore.

FARE DONO. ec. *Donare*, *Concedere*. Lat. *muneri dare*, *donare*. Gr. δωρεῖσθαι. *Arrigh.* 71. Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, a poi pur fanno il dono. *E* 178. 1. Fuggeti della meute il don, cha fai; Qual, che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Questa frutta, come sono, Sa i mariti, ci insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. Lett.* 1. 377. Accatto riverentamente il dono, che V. Sig. Illustrissima mi fa della sue cortesa amicizia.

FARE DOTTORE. *Addottorare*. Lat. *doctorem creare*, *doctoris insignibus donare*.

§. I. *Farsi dottore*, *Prender l' insegne del dottorato*. Lat. *doctorum laurcam accipere*.

† §. II. *Neutr. pass. Per Divenir dotto*. Lat. *doctum effici*. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo.

FARE DOVERE, o IL DOVERE. *Operar secondo la convenienza, o la giustizia*. Lat. *recte*, *ac decenter agere*. Gr. κατὰ τρόπον πράττειν. *Bocc. nov.* 15. 17. Benchè tu faresti assai maggior cortesia, a tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che qui venissero a canare. *Cant. Carn.* 92. E facciam nostri doveri, cuma dotti, e buon pittori.

§. I. *Fare altrui il dovere*, *vale Corrispondergli, secondo che esso ha operato*. Lat. *pro meritis afficere*, *præmium reddere*. Gr. ἀνταποδιδόναι. *Cant. Carn.* Noi vi facciam coma ingrati il dovere.

§. II. *Fare il dover del giuoco*, *vale Operare secondo le regole del giuoco*.

§. III. *E per metaf. vale Operar con giudizio*. Lat. *prudenter agere*. Gr. εὐφραδέως πράττειν.

FARE D' UNA BOLLA ACQUAIUOLA UN CÁNCHERO. *Di un piccolo disordine farlo grandissimo*. Lat. *e favilla magnum incendium suscitare*. *Salv. Spin.* 4. 11. D' una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' a' non è bene D' una bolla acquaiuola fare un canchero.

FARE D' UNA LÁNCIA UNO ZÍPOLO. *Di cosa grande ridurla a piccola*. Lat. *rem usque ad extremum deminuere*, *pro amphora urceum facere*.

FARE DURA. *Durare*, *Resistere*. Lat. *perdurare*. Gr. περιμένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 28. 1. Che dova lunga dura Hai fatto, del contender del denanzi, D' umiltà disavanzi, S' alcuno eletto, dirietro rimani. *Stor. Pist.* 96. Gran dura feciono quelli fuore a tento starvi ad assedio.

** FARE ECCETTO. *Eccettuare*. Lat. *excipere*. *S. Agost. C. D.* 1. 6. Siaci letto una volta, quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero a salvo.

FARE ECCEZIONE. *Eccettuare*. Lat. *excipere*, *eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν, ἐξελεῖν. *Amet.* 49. E fa sì, che Astrea Giuste non fa d' alcuno accezione.

FARE EFFETTO. *Operare*. Lat. *agere*. Gr. ἐνεργεῖν. *Petr. cans.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Alleg.* 6. Dove lo staio ogn' anno, E la stadera fan sì buoni effetti. *Borgh. Col. Lat.* 396. Potrebbe talvolta fare di questi effetti.

§. I. *Fare l' effetto*, *vale Fare quell' operazione particolare, di cui si parla*. Lat. *conducere*, *perficere*. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l' effetto non furono tanti, nè v' andaron di buone gambe. *Cant. Carn.* Fa più presto l' effetto.

§. II. *Fare effetto a chicchessia*, *vale Importare*, *Giovare*. Lat. *referre*, *conferre*, *conducibile esse*. Gr. λυσιτελεῖν.

FARE ELETTA. *Scerre*. Lat. *seligere*. Gr. αἱρεῖσθαι. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, cha fa eletta Di quelle cosa, che vegnon comuni.

FARE ELEZIONE, *o come dicevano gli antichi* LEZIONE. *Eleggere*. Lat. *eligere*. Gr. ἐκλέγειν. *G. V.* 8. 39. 2. Per le gelosia delle parti, e sette incominciate non si faceva lezione de' Priori, ec.

FARE ENTRATA, o L' ENTRATA. *Entrare*; *e propriamente con solennità*. Lat. *ingredi*. *Segn. Pred* 28. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, facevano insieme là dentro la mesta entrata.

FARE ERBA, o L' ERBA. *Segar l' erba*, *Raccor l' erba*. Lat. *herbam secare*, *herbam colligere*. Gr. βοτανολογεῖν. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede Per far dell' erbe alle chiocciole sue. *Vit. S. G. Gualb.* 310. Comandò a' bifolchi de' buoi di Razuolo, ch' eglino arassono tutto dì, e la notte facessono loro l' erba.

§. *Fare d' ogni erba fascio*, *vale Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo*, *Vivere alla scapestrata*. Lat. *fanda nefanda permiscere*, *perdite vivere*, *nihil pensi habere*. Gr. πανουργεῖν, πονηρεύεσθαι. *Alleg.* 113. Per far d' ogni erba, come gli altri, un fascio. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi marinoli, predando piuttosto, che predicando a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. Procurossi di radunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d' ogni erba.

FARE ERRORE. *Errare*. Lat. *errare*, *labi*. Gr. πλανᾶσθαι, ἁμαρτεῖν. *Cant. Carn.* 48. Conducon tosto, e non falliscon mai, Che con buon ferri si fan pochi errori.

** FARE ESCATI. *Per Ingannare*, *Sedurre*. *Franc. Sacch. nov.* 212. Molto dee essere caro a' più da' lettori, quando siffatte beffe veggono fare agli uomini così avari ec. ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, e fare escati, e tendere trappole.

FARE ESECUZIONE. *Eseguire*. Lat. *exequi*.

§. *Fare l' esecuzione*, *vale Giustiziare*, *Punire i rei*. Lat. *poenam irrogare*. Gr. ἀποπληροῦν. *G. V.* 8. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l' esecuzione, ed egli l' assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, ec. fare un' esecuzione corporale, ec.

FARE ESENTE. *Esentare*. Lat. *lege liberare*, *eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Fr. Iac. T.* Non farà legge nuove Da fartene esente.

FARE ESÉRCITO. *Radunare*, *Ammassare genti per bisogno di guerra*. Lat. *exercitum colligere*, *delectum facere*. Gr. στρατιὰς συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. stor.* 6. 86. Si fece venir i soldati, che 'l Duca d' Urbino avea proferti alla Repubblica, ec. e fece esercito.

FARE ESERCÍZIO. *Passeggiare*, *Camminare*, *Muoversi*. Lat. *ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. *Cecch. Stiav.* 1. 1. O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per

qualch' altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon' ora. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi. *E* 379. È ec. di temperamento caldo, e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizj.

§. *Fare esercizio di chechessia, vale esercitarsi in quella tal cosa.* *Fr. Iac. T.* 4. 38. 18. Da poi fatto il mio esercizio Ripensava ogni mio vizio.

FARE ESPERIENZA. *Esperimentare, Provare.* Lat. *periculum facere, experimentum sumere.* Gr. *πειρᾶσθαι*. *Bocc. nov.* 76. 9. Io fo fare l' esperienza del pane, e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l' opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, disse egli, e' bisognava, che ne facesse la sperienza, con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett.* 1. 53. Io son di parere instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.

FARE ETERNO. *Eternare.* Lat. *æternare.* Gr. *ἀθανατίζειν*. *Cant. Carn.* 118. L' uom, che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 53. In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno. *Malm.* 4. 10. E con gl' industri, e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

FARE FACCENDE. *Operare assai.* Lat. *facinora facere, multum ac prospera successu negotiari.* *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *Fir. As.* 107. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

§. *Far faccende, e Far delle faccende, dicesi de' mercatanti, e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie, e i lor lavori.* Lat. *multum de opificio lucrari, merces suos distrahere.* *Cant. Carn.* 115. Il guadagno consiste in far faccende. *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta io sul taglio, non fa più faccende.

† FARE FACCIA. *Che anche si dice* FAR FACCIA TOSTA, *e vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* Lat. *perfrictæ frontis esse, frontem perfricuisse.* Gr. *ἀναισχυντεῖν*. *Cavalc. Med. cuor.* L' uomo accieca più, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente. *Cavalc. Frutt. ling.* 328. L' empio poi, che è venuto, e caduto in profondo delli mali, sì dispregia Iddio, e se stesso, e fa callo, e faccia.

† §. I. *Fare faccia di pallottola, modo basso, vale lo stesso, che Far faccia tosta, Non aver faccia, o vergogna.* *V.* PALLOTTOLA *Cecch. Dot.* 1. 1. E dondola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fa faccia di pallottola.

*** §. II. *Far faccia, T. de' Milit. Voltarsi verso chechessia.* Grassi.

FARE FAGOTTO. *Affardellare.* *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte quelle cose, e sotterrale sotto la soglia. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. *Figuratam. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, morire.* Lat. *e vita migrare.* Gr. *τὸν βίον πληροῦν*. *Malm.* 12. 18. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fagotto.

FARE FALLO. *Far Errore, e torto, Errare.* Lat. *errare.* Gr. *σφάλλεσθαι*. *Bocc. nov* 67. 16. E hai creduto, che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo! *Franc. Barb.* 120. 7. Voi, che parlate dogliendo d' amore, Dogliavi più del fallo, che in ciò fate. *E* 150. 15. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esempio dannoso al paese.

** §. I. *Per Mancar di fede.* *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Modificarono il crudele statuto, e lasciarono, che egli s' intendesse solamente per quelle donne, le quali per danari a' lor mariti facesser fallo.

§. II. *Fare fallo, nel giuoco di palla, e simili, vale Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Ch' è cosa brutta, e stolta Il gittarla [*la palla*] con mano, e fassi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s' acquista mai. *Malm.* 6. 42. Che fa nel giuoco con due palle fallo.

** §. III. *Per Ingannare.* *Pass. Parlam. Scip.* 502. La fortuna fino al dì d' oggi non ti fece mai fallo. Il Lat. ha: *nunquam fefellit fortuna* [*Non ti falli*].

FARE FALLORE. *V. A. Lo stesso, che Far fallo.* *Fr. Iac. T.* 2. 1. 15. La vita lussuriosa, Ch' ha fatto gran fallore.

FARE FALÒ. *Lo stesso, che Far baldoria, Fare fuochi d' allegrezza.* *G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l' ulivo della coronazione del Bavero in Melano, se ne fece falò, e festa per certi usciti di Firenze. *E* 11. 134. 3. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza.

§. I *E Far falò, vale Abbruciare.* Lat. *incendere, comburere.* Gr. *φλέγειν*. *Varch.* 2. 81. A furia a far falò n' andrai di peso. *Dav. Scism.* 72. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza, e farne belli falò.

§. II. *Fare falò, vale consumare tutto il suo.* Lat. *prætervium facere.*

† §. III. *Fare falò, per metaf. vale anche Far comparsa, Risplendere, modo antico.* *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò, e vista alle genti.

FARE FARDELLO. *Lo stesso, che Far fagotto.* Lat. *sarcinulas colligere.* *Fir. As.* 188. Poichè voi fatto fardello d'ogni cosa ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si conferma, o s' ho da far fardello.

FAR FARE CHECCHESSÌA. *Ordinare alcuna cosa, costringere a fare alcuna cosa.* Lat. *opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere.* *G. V.* 8. 4. 1. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l' ammenda. *Dia. Comp.* 2. 43. Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono intra l' altre, che possono Farci fare ogni cosa. *Segn. Mann. Nov.* 4. 3. Non si può dire, ch' è confortato a fare, chi non fa nulla da se, ma dee dirsi più tosto, ch' è fatto fare [*Stimolato, incoraggiato a fare*].

§. *Far fare uno, vale ancora Ingannarlo, Aggirarlo.* Lat. *aliquem circumvenire.* Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Spir.* 2. 3. Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e rida! *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi Fan fare gli altri. *Cecch. Stiav.* 5. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me.

FARE FASCIO. *Adunare insieme in un fascio.* Lat. *in fascem colligere.* Gr. *εἰς ἓν φάκελον συλλέγειν*. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. Da allora in qua, ch' io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ad abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. I. *Fare d' ogni cosa un fascio, vale Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare.* *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Fa d' ogni cosa un fascio, e soffia, e sbuffa.

§. II. *Fare d' ogni erba fascio.* *V.* FARE ERBA §.

† FARE FATTO. *Operare.* Lat. *rem gerere, facinus*

facere. Gr. ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 1. Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n verità Cristo amiamo. *E* 4. 33. 10. Egli è tempo far fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 2. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è 'l tempo vostro fate fatti. *Cavalc. Discipl. spir.* 61. Il diavolo lo mette (*il vizio della superbia*) altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti, a giovamento al Mondo.

§. I. *Fare i fatti suoi, vale Amministrare le sue faccende*. Lat. *res suas agere*. *Bocc. nov.* 1. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

§. II. *Fare il fatto altrui, vale Far checchessia, che torni comodo ad altri*. Lat. *alienum negotium agere*. *Sen. Pist.* 70. Perocchè coloi, che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

§. III. *Fare il fatto suo, vale Procurare il proprio utile*. *Cron. Morell.* 322. Cercavamo, e col Re di Francia, e col Duca di Orlensi ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell' Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Non farei così bene il fatto mio.

§. IV. *Fare i fatti d' altri, Amministrare i negozj altrui*. Lat. *rem alienam curare, alienis negotiis praeesse*. *Bocc. nov.* 35. 2. Aveano oltre a ciò questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia, che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti, e amici sì veramente, che le due parti d' accordo possano fare i fatti loro.

§. V. *Andare a fare i fatti suoi, vale Andarsene*. Lat. *discedere*. Gr. ἀπιέναι.

§. VI. *Fare de fatto, o di fatto, vale Operare di subito, senza le convenienti riflessioni*. Lat. *temere, et pro arbitrio facere*. Gr. εἰκῇ πράττειν.

§. VII. *Fare di fatti, vale Operare attualmente, e con efficacia*. Lat. *vere agere*. Gr. ὄντως ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 4. Dir non basta ben faremo, Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

§. VIII. *Fare dire de' fatti suoi*. *V.* FARE DIRE §. II.

§. IX. *Fare fatta checchessia, vale Giudicarla adempita*. Lat. *factum dare, factam rem dare*. *Cecch. Carr.* 2. 3. In quanto a lei, Io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta, io non so come Michelozzo se gli crederà.

§. X. *Fare al fatto, Importare, Fare a proposito*. Lat. *referre*. *Amm. ant.* 9. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s' usi a bene, e a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l' acqua corrente si dirompa, e partasi!

FARE FAVORE. *Favorire*. Lat. *favere*. *Borgh. Rip.* 85. Ma perchè io so, che messer Bacio ha particolar notizia di tutte le invenzioni, che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l' ordine d' essa.

† FARE FÀZIO, e FRA FÀZIO. *Maniera bassa, ed uscita d' uso, dinotante la Stimare altrui balordo*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio Per altro verso.

FARE FAZIONE. *Unirsi in fazione*. Lat. *harum, vel illarum partium esse*.

§. I. *Far fazione, vale Combattere*. Lat. *militare munus obire*. Gr. στρατεύειν. *Bern. Orl.* 2. 5. 52. E non creder, ch' io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

§. II. *Far la fazione, vale Operare, Fare il fatto*. Lat. *munus suum obire, officium peragere*. Gr. τὸ ἔργον αὐτοῦ ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 280. Perchè sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE FEDE. *Testimoniare*. Lat. *testari, testimonium perhibere, fidem facere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 26. Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. E buona pruova bisognò a far fede Per sentir quel, che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò tenta, che faranno fede, Voi aver speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. Ecc. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d' Avanzone.

** §. *Vale anche come Fare, Giurare fedeltà, Confermar la promessa*. *Fior. S. Franc.* 40 E Santo Francesco sì dice: Frate lupo, io voglio, che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano S. Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di Santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch' egli potea. *E appresso:* Frate lupo, che è qui dinanzi da voi, sì m' ha promesso, e fattomene fede, di far pace con voi ec.

FARE FEDELTÀ, e LA FEDELTÀ. *Giurar fedeltà*. Lat. *fidem suam juramento abstringere; alicui in clientelam se dare*. *G. V.* 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento.

FARE FÈRIA, e FERIATO. *Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione*. Lat. *cessare, otiari*. *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che cosi feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno faciano feria dando alla guerra riposo. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare.

† FARE FERITA, e poeticam. FERUTA. *Ferire*. Lat. *vulnerare, ferire*. Gr. τιτρώσκειν. *Fr. Iac. T.* 2. 27. 2. Colla lingua forcuta M' hai fatto esta feruta.

FARE FESTA, e LA FESTA. *Festeggiare*. Lat. *festum agere*. Gr. ἑορτάζειν. *Din. Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 39. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di S. Croce. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fece già Roma trionfando festa. *E* 29. Festa dei far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitade.

§. I. *Fare festa, vale Fare lieta accoglienza*. Lat. *hilariter excipere*. Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. E gran festa insieme si fecero. *E nov.* 26. 15. Abbracciò, e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore, e festa, non si potevano veder sazj. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poich' elli ha mostrato, che l' abbia ricognosciuto facendogli festa, dice ec.

** §. II. *Neutr. Segn. Mann. Ott.* 24. 1. Quel famoso Padre Evangelico, che fe' più festa al ritorno del Figliuol Prodigo che non fe in tutta la servitù, che godeva del Figliuol buono.

§. III. *F. Far festa, Terminare, Finire*. *Malm.* 12. 58. Finito è il nostro scherzo, or faccian festa.

† §. IV. *Far la festa di san Gimignano*, *Fistre. Modo basso*. *Malm.* 3. 57. E dove a mensa mettee può la mano Si fa la festa di san Gimignano.

§. V. *Far la festa*, *si prende in maniera bassa per Impiccare*, *o Ammazzare*. Lat. *extremo supplicio afficere*, *occidere*. Gr. *ἀφμῷν*, *ἀναςαυρῶν*. *Ambr. Cof.* 1. 3. I quali avevano in animo Di fargli la festa. *Malm.* 11. 38. Pue icova un tentto uo piè di tavolino, E Ciro innootre, e gli vuol far la festa.

** FAR FESTONI. *Far maraviglie*, *miracoli* (*così par dal contesto*). *Cecch. Dissim.* 2. 4. Be', tu vedi, io noo so fac festoni: Ccisto intese a' mutoli (*costui si scusa con l' altra di non aver inteso il suo parlar troppo stretto*).

† FARE FIACCO. *Fare strage*, *Fare rovina*. *Modo poco usato*. *Bern. Orl.* 1. 18. 53. Ne faono un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

† FARE FICO. *Dare in nulla*. *Modo basso*. Lat. *frigere*; *ladoli*, *cat expectationi non respondere*. Gc. *ἀπαμψύχεσθαι*

§. I. *Fare le fiche*, *Formar colla dita certo atto di dispregio*. Lat. *medium unguem ostendere*. *G. V.* 6. 5. 1. E oota, che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120. beaccia, e avevavi suso due braccia di marmo, le mani delle quali faceano la fiche a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 115. Si volge a Dante cavandogli la lingua, e faccodogli colla mano la fica, dicendo: togli.

§. II. *Far le fiche alla cattetta*. *V.* FICA §. *alt.*

FARE FIDECOMMESSO, a FIDECOMMISSO. *Assicurare*, *o vincolare una cosa in forma*, *che ella non si alieni dal possessore*. Lat. *fidei committere*. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 7. Io soo la parsimooia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli*, *Partorirli*. Lat. *liberos procreare*. Gc. *παιδοποιεῖν*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 1. La superbia dell' altura Fatte ba taote figliuole. *Alleg.* 98. Questa non è la via da fac figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onda questo autoc, che fa disegno, Se e' viva, di fac molte figlimole (*qui figuratam. e vale Comporre molte commedie*).

FARE FIGURA. *Essere in posto*. Lat. *eminere*, *dignitate florere*, *auctoritate pollere*. Gc. *εὐδοκιμεῖν*.

§. I. *Farla doppia di figura*, *similit. tratta dal giuoco di primiera*, *vale Fare un inganno a doppio*. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Oca io disegno Di farla doppia di figurá a i vecchi.

§. II. *Far figura*, *vale anche Operare*. *Salvin. disc.* 2. 11. Noo perchè il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura.

FARE FILARE. *Operar*, *ch' altri fili*. Lat. *nendam facere*.

§. *E figuratam.* *Far violenza altrui*, *Costrignere altrui a far la sua voglia*. Lat. *cogere ad aliquid faciendum*. Gr. *βιάζεσθαί τινα*. *Vacch. Ercol.* 85. Fac tener l' olio a uno, o faelo filare, o stare al filatoio, significa per bella paura farlo stac cheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Presontuoso, Impetuoso, e pazzo, Che e' farà filac quella donnuccia.

FARE FINE. *Finire*. Lat. *facere finem*, *cessare*. Gc. *ἐπιτιθέναι τὸ τέλος*. *Bocc. nov.* 30. 24. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone. *Franc. Barb.* 71. 14. E qui ti faccio fine al documento. *Alleg.* 265. Facendo fine, è beo, ch' io m' addormenti.

** §. I. *Fare fine*, *col DI*. *Vit. S. Gir.* 84. E qui fo fine di più dire delle sue cose.

§. II. *Fare mala fine*, *o Far buona fine*, *vale Finir bene*, *o male*. Lat. *bonum*, *vel malum exitum habere*. Gc. *καλῶς*, *ἢ κακῶς τελευτᾷν*. *G. V.* 12. 105. 2. Chi muore in contumacia di santa Chiesa, e scomunicato, sempre pare, che faccia mala fine.

FARE FINTA. *Fingere*. Lat. *fingere*, *simulare*. Gr. *ὑποκρίνεσθαι*. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fece egli quella finta meco!

FARE FIOCCO. *Fioccare*.

† §. I. *Fare il fiocco*, *detto per aggomitolarsi attorno ad alcuna cosa formando quasi un fiocco*, *o bioccolo*. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) faono il fiocco: ne' bacii oon se ne genera.

§. II. *Fare un fiocco*, *vale Fare beffa*. Lat. *ludificari*. Gc. *ἐμπαίζειν*. *Ar. Cass.* 1. 5. E se l' audacia pasi al desiderio Avesnino, che a i padri loro osassimo Di fare un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente fac potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò fare un fiocco.

FARE FOCE. *Sboccare*. Lat. *se exonerare*, *effluere*. Gr. *εἰσβάλλειν*. *G. V.* 1. 43. 2. Ove fa foce di costa alla città d' Ostia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

FARE FONDAMENTO. *Fondare*. Lat. *jacere fundamenta*, *initi*. Gr. *καταβάλλεσθαι θεμέλιον*. *Franc. Barb.* 97. 16. Fa d' umilitate nel cor fondamento. *Borgh. Orig. Fir.* 30. Non veggio fin ad ora, che ci si possa fac sopca foodamento alcuno.

** §. *Vale anche Assicurarsi*, *Far capitale*. *Guicc.* 5. Non poteva nelle occorrenze sue far foodamento alcuno di quella città.

FARE FORCA. *Dicesi da' fanciulli allorachè tralasciano la scuola*.

§. I. *Fare le forche*, *vale Pigliare altrui con moine per indurlo a far checchessia*. Lat. *fingere*, *simulare*, *blande interminari*. Gc. *ὑποκρίνεσθαι*. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l' aiuto del prete, e fra che 'ella seppe fac le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Buon. Fier.* 2. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so fac le forche.

§. II. *Fare le forche*, *Fingere*, *Simulare*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io dubito, che questa non sia una cagia, e che costui oon faccia le forche per non parere. *Ed Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infiagersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora fac le lustre, e talvolta le macie.

FARE FORTE. *Fortificare*. Lat. *munire*, *corroborare*. Gc. *ἐπιτειχίζειν*. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 2. Riguarda a questa schiaca, Preghiamoti Signoc, fanoe sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. son.* 150. E s' amor sopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovvec quando sorride, Lasso che fia!

§. I. *Far forte*, *Aiutar con danari*, *genti*, *o simili*. Lat. *opem ferre*, *auxiliari*. Gr. *βοηθεῖν*, *ἐπικουρεῖν*. *Cron. Morell.* 310. Noi volemmo farlo forte della genta nostca, e farlo Imperadore.

*** §. II. *Far forte alcuna cosa*. *Vuol dire legarla stretta*, *o fermarla bene*. Stratico.

FARE FORTUNA. *Guadagnare*, *Arricchire*. Lat. *ditescere*, *prospera fortuna uti*. Gc. *πλουτεῖν*.

§. I. *Fare la fortuna d' uno*, *o a uno*, *vale Avanzarlo in dignità*, *e ricchezze*. Lat. *fortunam alicui fabricari*.

§. II. *Per Far tempesta*, *e figuratam. Far nocumento*, *o contrasto*. *Bemb. lett.* 2. 32. E rendomi più che sicuro, che se avesse voluto far loro foctuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

FARE FORZA. *Forzare*. Lat. *vim facere*, *cogere*. Gc. *βιάζειν*. *Bocc. nov.* 3. 3. Si eca avaro, che di sua volonta non l' avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto, Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto; A Dio, a se, al prossimo si puoe Fac forza, dico in se, ed in loc cose. *E appresso*: Puossi far forza nella deitade, Col cuor negando,

e bestemmiando quella. *Buon, rim.* 28. Favvi amor forse ancora, O pur per morte liberi ne sete! *E* 29. Si duro è 'l fren, per cui l' affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

** §. I. *Farsi Forza, Isforzarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 100. Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla.

** §. II. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 2. 241. E volendolo quelli Monaci pur tenere a mangiare, e faccendogli una cortese forza, rispuose ec. *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva loro una cortese forza, che stessono. *E* 114. Egli non gli lasciò, faccendo loro una cortese forza, e pregandogli, che pure per carità rimanessono con lui. *E* 115. Ma quel santo Monaco non volendo perdere lo bene della suggezione all' umiltà, e faccendo loro una cortese forza metteva dell' acqua nella conca per lavar loro i piedi. *Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Entra in Chiesa chi allor fa forza ad entrarvi.

§. III. *Fare per forza, vale Esser forzato a fare.* Lat. *cogi.* Gr. *βιάζεσθαι. Tac. Dav. ann.* 10. 141. Protestando, se Cesare la tentennasse, d' andare a fargliele far per forza.

§. IV. *Fare forza, vale Importare.* Lat. *referre, interesse.* Gr. *διαφέρει. Bocc. nov.* 78. 6. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questo pezzo. Spinelloccio disse: non fa forza, io ho altresì a parlar seco d' un mio fatto. *Fiamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ei si viene, l' animo ornato di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di cilicio fosse vestito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui, che trasponga, e metta innanzi quello, che è ultimo. *Franc. Sacch. nov.* 136. La cioppa ec. perchè ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d' arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli se ne vengano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove:* E non facciano forza, se l' acque non era molto chiara.

† *,* §. V. *Far forza di vele. T. di Marineria. Significa metter fuori, e spiegare quante vele è possibile, e che il bastimento può portare, per affrettare la marcia in qualche circostanza pressante.* Stratico.

FARE FRACASSO. *Far rumore.* Lat. *strepitum edere.* Gr. *δουπεῖν. Fr. Iac. T.* 5. 22. 23. Chi ne cadesse a basso, Faria grande fracasso. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol n' un canejo.

§. *Per Far comparsa, pompa, Apparire.* Lat. *nomen habere.* Gr. *διαβόητον εἶναι. Cecch. Dote.* 1. 1. E quei, che fanno qua maggior fracasso, Sono spesso son là i peggio stanti.

FARE FRANCO. *Francare, Esentare, Privilegiare.* Lat. *immunem facere.* Gr. *ἐξαιρεῖν. G. V.* 7. 113. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni.

§. I. *Fare franco, vale Affrancare, Dare la libertà; e si dice propriamente de' servi.* Lat. *liberum efficere, libertatem dare, manumittere.* Gr. *ἐλευθεροῦν. Bocc. nov.* 47. 3. Intanto che egli piaceva sì a messere Amerigo, che egli il fece franco.

§. II. *Farsi franco, vale Farsi animoso, ardito.* Lat. *animum augere.* Gr. *καταθαρσύνεσθαι. Bern. Orl.* 1. 16. 20. E non è sazio alcun di lor, nè stanco, Ma combattendo più, si fa più franco.

§. III. *Fare il franco, vale Operare arditamente, e con franchezza.* Lat. *fidenter se gerere, audaciam praeferre, ostentare.* Gr. *προθυμίαν προφαίνειν.*

FARE FRATE. *Mettere in alcuna delle religioni claustrali.* Lat. *aliquem in monasterium conjicere, ad monachicum habitum suscipiendum impellere, vel suadere.* Gr. *εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν. Bern. Orl.* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate Chi non era d' età.

§. *Farsi frate, e anticam. Friere, neutr. pass. vale Entrare in alcuna religione claustrale.* Lat. *monachum fieri.* Gr. *μοναχὸν γίνεσθαι. Bocc. nov.* 32. 6. Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece frate minore. *Franc. Barb.* 237. 15. Ancor da' lusinghieri, E da color, che frieri Si fanno per mostrarti, Che in lor possi fidarti. *Morg.* 2. 6. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate!

FARE FREDDO. *Esser freddo.* Lat. *frigus esse.* Gr. *χειμάζειν.*

§. *Far freddo a uno, vale Sentir freddo colui, di cui si ragiona, Patir freddo.* Lat. *frigore corripi, algere.* Gr. *ψύχεσθαι. Lasc. Gelos.* 3. 3. E perchè già mi cominciava a far freddo.

FARE FRESCO. *Esser fresco.* Lat. *algorem esse.*

§. *Far fresco a una, vale Sentir fresco colui, di cui si parla. Bocc. nov.* 77. 32. Sicurachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

FARE FRETTA. *Stimolare a far presto.* Lat. *urgere, incitare.* Gr. *ἐπείγειν. Malm.* 1. 12. Di modo ch' ei la chiama, e le fa fretta.

FARE FRODO. *Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.*

† FAR FRONTE. *Opporsi.*

** §. I. *Far fronte, per Diventare sfrontato, come Far faccia.*

(*) §. II. *Fare fronte di Meretrice, Divenire impudente.* Lat. *frontem perfricare.* Gr. *ἀναισχύντως γίνεσθαι. Cavalc. Frutt. ling.* 35. Tu hai fatto fronte di meretrice, e non ti sei voluto vergognare.

FARE FRUTTO. *Fruttificare.* Lat. *fructum edere.* Gr. *ἐκκαρπίζεσθαι. Cr.* 2. 9. 2. Comincerà ad attrarre il nutrimento ec. e da capo verzicare, e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè questi (*sermenti*) come pampinarj, non fanno frutto. *Petr. canz.* 32. 6. Mostrami altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori, e frondi. *E son.* 247. Ove nacque colei, ch' avendo in mano Mio core, in sul fiorire, e 'n sul far frutto È gita al cielo. *Tesorett. Br.* Facae la terra frutto Sanza nulla semente.

§. I. *Per metaf. vale Fare effetto.* Lat. *prodesse.* Gr. *ἐπιτελεῖν τι. Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

† ** §. II. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 171. Quantunque dicono bene, e facciono frutto ad altrui, eglino pure ne perdono per la colpa della contenzione. *E Specch. cr.* 3. Parmi meglio, ovvero meno male parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me, nè ad altri.

** §. III. *Fare frutto, per Generare, detto di bestie. Fior. S. Franc.* 42. Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto, e multiplichiate (*erano Tortore*).

FARE FUOCO. *Accendere fuoco.* Lat. *ignem accendere.* Gr. *πῦρ καίειν. Bocc. nov.* 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. *E g.* 3. *n.* 2. Fatto con la pietra, e con l' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese.

, §. I. *Far fuoco, T. de' Milit. Tirare col cannone, o colla moschetteria.* Grassi.

§. II. *Far fuoco, figuratam. vale Perdere la speranza, Torre il pensiero. Buon. Tanc.* 3. 11. E del poder sarà ben farne fuoco.

§. III. *Far fuoco figuratam. vale Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia.* Lat. *fervide rem persequi.*

§. IV. *Fare fuoco nell' orcio, vale Fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non esser appostato. Varch.*

Ercol. 72. E quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio, o e' fa a chetichelli. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio.

§. V. *Far fuoco, o i fuochi, vale Far falò per segno d' allegrezza.* *Din. Comp.* 3. 59. Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea avute le fortezze, e allora si fe fuoco in Firenze.

FARE FUORA. *Neutr. pass. Farsi fuora, come dalla finestra, e simili, vale Affacciarsi.* *Cant. Carn.* 108. Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

*** §. I. *Far fuori il palamento, T. di Marineria. Levar i remi dalla galea.* Stratico.

§. II. *Far fuori, figuratam. per Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare.* Lat. *negotium derelinquere, deserere, spem abjicere.* Gr. ἀπολιμπάνειν. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Facciasene fuori Cotesto tale, ch' i' la vo' concedere A un, che ec. *Ambr. Cof.* 5. 7. Orsù del parentado con Ilario Si puota ormai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c' è ordine, Se ne to' giù.

FARE FURTO. *Rubare.* Lat. *furtum facere, furari.* *Bocc. nov.* 98. 43. Alla qual grotta due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto s' andarono.

FARE GALA. *Usar magnificenza, Far pompa.* *Cecch. Dissim.* 5. 2. Poichè s' è acconciato nozze, e bambin maschio, che tu pensi d' uscir di gatto salvatico, ch' io vo' che noi facciam gala.

FARE GALLORIA. *Gallonzare.* Lat. *gestire.* *Bocc. nov.* 52. 15. Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno e prima giunta galloria a braccia quadre.

FARE GARA. *Indurre confusione.* Lat. *committere inter se.*

§. *Fare a gara, Gareggiare.* Lat. *certare, æmulari.* *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara ec. per chi dovesse dargliele.

FARE GARBUGLIO. *Indurre confusione.* Lat. *turbellas dare, Plaut.* Gr. ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 5. 3. Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE GENTE. *Assoldar milizia.* Lat. *delectum habere.* *Bocc. nov.* 42. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi sene venne. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fo gente.

FARE GETTO, o GITTO. *Gittare.* Lat. *projicere.* *Fr. Iac. T.* 3. 25. 7. Rilevossi, e fece gitto.

§. I. *Far getto, si dice anche del Gettare in mare nelle tempesta le mercanzie, e altro per alleggerire il naviglio.*

§. II. *E figuratam. Recere.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch' io faccio getto Delle merci mie vinose.

§. III. *E Far getto, per Gettare bronzi ec.* Lat. *fundere.* *V.* GETTO.

† FARE GHEPPIO. *Morire. Modo antiquato.* Lat. *interire.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Alleg.* 152. Nell' entrar ed uscir del laberinto, dove e' fece far gheppio ec. al Minotauro bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 1. 13. L' altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE GHIOTTO. *Indurre avidità.* Lat. *avidum efficere.* Gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 20. Face la voglia sua dell' oro ghiotta.

§. *E neutr. pass. Divenir ghiotto.* *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fe della vendetta ghiotta.

** FAR GIOJA AD UNO. *Fargli feste, carezze.* *Stor. Barl.* 67. Viene ... il falconiere a' suoi falconi, e sì fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda. *E assolutam. per Rallegrarsi.* *Ivi* 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che ec.

FARE GIORGIO. *V.* FARE IL GIORGIO.

FARE GIORNATA. *Consumare il giorno, Impiegare tutto 'l tempo d' un giorno.* Lat. *diem extrahere, diem condere, in aliqua re facere diem, Senec.* Gr. διημερεύειν. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 45. Oh volontà, Fatta hai pur gran giornata, Non lassando tua casata, Io cielo è 'l tuo abitare.

§. I. *Far giornata, Far battaglia, Venire a battaglia generale; che si dice anche Far giornata campale.* Lat. *justo prælio confligere, decertare.* *Segr. Fior. Clis.* 1. 1. Sentito il romore de' nimici, e dubitando, ec. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiere di Suendbaldo ec. deliberò di non fare giornata. *Bemb. stor.* 2. 24. Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre de i collegati della Repubblica prese, et arse avevano, e con loro far la giornata.

§. II. *Fare a giornata, o per giornate, Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno.* Lat. *pacta in diem mercede opus faciendum conducere.*

FARE GIOSTRA. *Giostrare.* Lat. *hastis decertare, Trojam ludere.* *G. V.* 9. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesena gran feste, e belle giostre.

§. *Fare una giostra a uno, vale Fargli una beffa.* Lat. *illudere alicui.* *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra!

FARE GITA. *Lo stesso, che Camminare, Fare esercizio.* Lat. *animi causa iter facere, ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 4. I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassar in far gite, e 'l dì pe' prati.

FARE GITTO. *V.* FARE GETTO.

FARE GIUDIZIO. *Giudicare.* Lat. *sententiam ferre, judicium facere, judicare.* Gr. διαχρίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 12. Meglio t' è d' aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averle poi con doglia Al giudicio, che faccia io. *Cecch. Dona.* 3. 7. Quest' è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all' anno. *Malm.* 6. 52. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. *Cas. lett.* 63. E acciocchè sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. *Varch. Ercol.* 315. Se noi volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare, e dare quello de' Latini, scrisse ec.

** §. *Per Far vendetta.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 380. Duro giudizio fa Dio di questi superbi potenti. *Fr. Giord.* 14. Ma non però se ne tiene [*Dio*] pagato, nè vendico, se non ne fa giudizio altrove nell' altro mondo.

** FARE GIUNTA. *Accrescere.* *Cavalc. Med. cuor.* 54. Non si ristorano per questo gli danni ricevuti, ma fassi giunta al danno.

FARE GIUOCO. *Lo stesso, che Fare scherzo, o simili.* Lat. *ludificari.* Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 81. 10. Or se essi mi cacciassero gli occhi, ec. o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli sarete mai lieti.

§. I. *Fare giuoco, Ridurre, o Convertire in giuoco, in diletto.* *Petr. son.* 142. Ond' Amor di sua man m' avvinse in modo, Che l' amar mi fe dolce, e il pianger giuoco.

§. II. *Fare il giuoca d' alcuna, vale Far cosa, che torni in sconciatoggio di alcano.* Lat. *quod alii in rem sit, facere.*

§. III. *Farsi giuoca di checchessia, vale Burlarsene.* Lat. *in aliquem ludos facere, Plaut.* Cecch. *Spir.* 4. 6. I giovani Si facciano di te giuoco, a trastullo.

§. IV. *Far giuoca, a buon giuoca, Tornar bene, Giovare.* Lat. *congruere, convenire.* Malm. 6. 10. La porge un fardellin piccolo, a poco Di roba, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo, a Il luogo, cha alla scherma Può far giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin matasse, la qual fecegli Buon giuoco.

§. V. *Far buon giuoco, vale anche Procedere di buona fede.* Varch. *Ercol.* 308. Faceiamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

† ** FARE GIURO. *Far giuramento.* Cavalc. *rim. nella Tav. Barb. alla Voce* INVIO. A te m' arrendo, e a te faccio giuro Amor divino (*Ne' Dial. S. Greg. a pag.* 448. *si legge:* A te m' arrendo, e a te fede giuro.) *Lorc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue di tutti i Martiri, che fo giuro d' assassino, che qualcuno se ne pentirà.

FARE GIUSTIZIA. *Amministrar giustizia.* Lat. *jus dicere, jus exequi.* G. V. 5. 12. 1. E per le villate del contado facea stare suoi vicarj, che rendeano ragione, e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so, che mi fia fatto giustizia.

§. *Fare giustizia, vale anche Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare.* Lat. *ad supplicium condemnare, supplicio tradere.* Gr. ἀποτυμπανίζειν. *Bocc. nov.* 33. 16. Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. G. V. 7. 144. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle triegue per farne giustizia.

† ** FARE GLI OFFICJ DI SOTTO. *Scaricare le immondizie del ventre.* Cavalc. *Fratt. ling.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre dipoi fece gli officj di sotto per la bocca.

FARE GLOSA. *Glosare, Chiosare.* Lat. *interpretari, exponere.* Gr. ἑρμηνεύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Dov' è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

† FARE GOLA. *Indur desiderio.* Lat. *salivam movere.* Gr. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest' opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola.

FARE GOMITO. *Si dice de' muri, e simili, quando escono della loro dirittura, e fanno angolo.* Lat. *obliquari.* G. V. 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al Ponente. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbescio.

FARE GOVERNO. *Governare.*

§. I. *Far Governo di checchessia, Disporre di quella tal cosa.* Lat. *disponere.* Gr. διατίθεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Ma i' farò dell' altro altro governo.

§. II. *Far mal governo, Ridurre in cattiva stato, Maltrattare.* Lat. *male tractare, damno afficere.* Dant. *Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrocchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 25. 30. Ed eccoti Agrican veda da canto, Cha facea d' Acquilante un mal governo.

FARE GRANDE. *Ingrandire, Aggrandire.* Lat. *augere, amplificare.* Gr. αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande, di se stessa uscio, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. Se hai tesoro, che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi ec. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Se volse annichilare.

§. I. *Fare del grande, e Fare il grande, vale Stare in gravità, e in morgia ad imitazione de' grandi personaggi.* Lat. *superbe se gerere, fastum præseferre.* Alleg. 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

§. II. *Farsi grande, vale Crescere, Venir grande.* Lat. *crescere.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì sì si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

FARE GRAZIA, e LA GRAZIA. *Graziare.* Lat. *beneficium facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col consentimento degli altri, lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego, che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s' intende esser tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune, e senato di Roma. *Cecch. Dona.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuorusciti, che gliela chiedevano.

** §. I. *Variamente.* Bocc. *g.* 10. *n.* 9. E perciò vi priego, che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccoletto dono, il quale io vi farò venire. *E g.* 2. *n.* 9. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra et in loro presenza venire.

§. II. *Fare grazia, Perdonare.* Lat. *parcere, condonare.* G. V. 10. 208. 2. Il comune di san Gimignano chiese misericordia ec. per la qual cosa fue fatta loro grazia, e perdonato.

** §. III. *Far grazia col sreando caso.* Fior. S. Franc. 145. Priega questi esattori . . . che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch' egli vada a pregare il Tiranno per Frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia [*donarglielo*].

§. IV. *Per Render grazie, Ringraziare.* Lat. *gratias agere.* Vit. S. Margh. 140. Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d' essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli ne narra, come detto è di sopra, ciò, che gli era adivenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie, e onore a Dio, e a santo Girolamo.

FARE GREPPO. *V.* GREPPO.

FARE GRIDO. *Gridare.* Lat. *clamorem facere.* Gr. βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Pur.* 21. E feron grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

§. *Fare le grida, Mandare il bando.* Lat. *edicere.* Bocc. *nov.* 18. 44. E offerse di presentargli il conte, e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

FARE GROPPO. *Aggroppare.* Lat. *nectere, colligare, implicare.* Dant. *Inf.* 23. Di se, e d' un cespuglio fe un groppo. *But. ivi:* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno mettendosi in asso. *E cant.* 33. Che le lagrime prima fanno groppo.

§. *Per Raffrenare.* Franc. Barb. 11. 4. Far alla gola groppo, Ch' ella si può, come vuoli, adusare.

FARE GUADAGNO. *Guadagnare.* Lat. *lucrifacere.* Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo.

FARE GUARDIA. *Guardare, Custodire.* Lat. *defendere, custodire.* G. V. 6. 45. 3. Trovaro, che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura, e gelosia, e fecion gran guardia nella terra. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m' hai

data sicurtate. *E* n. 8. 16. Siati ricordamento, Frate le guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

† ** §. *Far guardia, per Guardarsi. Franc. Barb.* 236. 12. E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore, o compagnoni.

FARE GUASTO. *Devastare, Guastare*. Lat. *vastare, devastare*. Gr. πορθεῖν. *G. V.* 7. 153. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto, ec. si tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non fo Della fanciulle Greche il guasto, che l' farei del vin greco.

§. *Far guasto, figuratam. Mangiare assai*. Lat. *se ingurgitare*. *Bern. rim.* 19. Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 78. Ch' ei tien, che a far non abbian troppo guasto.

FARE GUAZZO. *Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità*. Lat. *vadum efficere, solum inundare*. Gr. λιμνάζειν. *Libr. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diaccioli mi fea tenere al mento.

FARE GUERRA. *Guerreggiare*. Lat. *bellare, bellum gerere*. Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Facevano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani faccendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortona a dì 9. di Maggio, e fece ivi gran guerra. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

† §. *Far guerra guerriata; modo antico*. *V.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. Don Federigo d' Aranna ec. si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

† FARE I CANNONI. *Ingannare in fatto d'amore; modo antico*. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello, a cui fien fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello, Che la Rosa crudel più favorie.

** FARE I, o LI COMANDAMENTI. *Ubbidire, Osservare i comandamenti*. *Gr. S. Gir.* 1. Vita durabile promette, e darella a noi, se noi la volemo credere, e fare li suoi comendementi. *E* 7. Carità è veramente in colui, che li comendamenti di Dio fa, e guarda. *E* 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro, che Iddio temono, e li suoi comandementi feranno. *E* 65. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 66. Ode li miei comendamenti, e non gli fa. *Nov. ant.* 54. 6. Di che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE I CONVENEVOLI. *Far le cirimonie*. *Ambr. Cof.* 1. 3. E andervi lo sposo, e i convenevoli Fer tutti. *Ar. Supp.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

FARE IL BECCO ALL' OCA. *Terminare l' impresa felicemente; modo basso*. Lat. *rem conficere*. Gr. ἀποτελεῖν τι. *Salv. Granch.* 1. 4. Intento tu avresti egio a fare il becco all' oca. *Malm.* 2. 23. Presa, che l' he, gli è fatto il becco all' oca.

FARE IL BELLO. *Presumere in bellezza*. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

*** FARE IL CARRO A SECCO. *T. di Marineria. È quando si fa passare l' antenna da una parte all' altra dell' albero senza vela*. Stratico.

*** FARE IL CARRO CON LA VELA. *T. di Marineria. Quando si fa passare l' antenna da una parte all' altra dell' albero*. Stratico.

** FARE IL CONTO SENZA L'OSTE. *Promettersi troppo, per non aver provveduto ogni cosa. Lasc. Sibill.* 5. 5. E che sì, che io arò fatto il conto senza l' oste!

** FARE IL CONSIDERATO. *Affettar prudenza, Far il saputo*. *Bergh. Orig. Fir.* 125. E dubito io, che mentre questi tali col ec. fare secondo una cotal loro opinione l' accorto, ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto.

FARE IL COVO. *Fare il nido; e figuratam. Dimorare, Stanziarsi*. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me 'ntendo fermi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

(*) FARE IL DIAVOLO A QUATTRO. *Frase provenuta dal Franzese; e vale Far il diavolo e peggio*. *Red. lett.* 1. 175. Gne ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne' quali la fierezza della gotta non ismanie, non imperversa, e per dirlo con frase Franzese, non fa il diavolo a quattro. *E* 2. 285. E sapete se in questa ora, che scrivo, frullano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro!

FARE IL DOVERE. *V.* DOVERE.

** FARE IL FATTO SUO. *Vit. SS. Pad.* 2. 158. Trasse i manichi delle sue sportelle, e portogli a quel Frate, e disse: ecco, fratel mio, questi ho di soperchio, fanne il fatto tuo [*cioè: te ne giova*]. *Bergh. Fir. lib.* 321. Disegnò col titolo dell' imperio poter far bene i fatti suoi.

** FARE IL FATTO D' ALCUNO. *Vale Far ciò che altri cerca, o desidera*. *Ambr. Cofan.* 2. 1 Sta bene: cotesti appunto farebbono il fatto nostro [*m' accancerebbono*].

FARE IL GALANTE. *Amoreggiare*. *Bern. Orl.* 1. 2. 57. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

† FARE IL GIÒRGIO. *Fare il bravo. Modo poco usato*. *Varch. Ercol.* 69. Questi bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, faccendo il viso dell' arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà attendano ad altro. *Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccaticce. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze.

§. *Fare il Giorgio, vale Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa*.

FARE IL GRASSO LEGNAIUOLO. *V.* FARE CALANDRINO.

† FARE IL MANGIA DA SIENA. *Fare il bravo; modo basso*. *V.* MANGIO. *Malm.* 8. 15. Perchè sebbene ei fa 'l mangia da Siena, È disadatto, e pesa, ch' egli spiomba.

FARE IL NANNI. *Fingersi goffo, e semplice; maniera bassa*. *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed elle più colà, facendo il nanni, Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

FARE IL NÉSCIO. *V.* NÉSCIO.

** FARE IL PARER SUO. *Fare a suo modo*. *Bocc. g.* 3. n. 3. Conceduta l' ho la licenza, che se tu più in cosa alcuna la spiaci, ch' ella faccia parer suo [*quel che le parrà*].

FARE IL PARTO. *V.* PARTO.

*** FARE IL PASSARINO. *T. di Marineria. È far passar l' oste alla meccanica*. Stratico.

† ** FARE IL PAZZO. *Dipartirsi da senno*. *Ambr. Furt.* 4. 7 Noi facciamo il pazzo: e vi sarà cavato la pazzia del capo.

† FARE IL PIANTO. *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più*. *Ambr. Bern.* 1. 1. Quest' è un caso che 'n piccolo spazio Si dovrà chiarire: ti do un termine Di duoi giorni, e sarei del tutto libero, O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto.

† ** FARE IL PONTE D' ARGENTO. *Far ogni*

buon partito ad altri, perchè se ne vada. Borgh. Fir. disf. 321. Era bene trovargli una riuscita: nè altra ci era, che accomodarlo di alcuna somma di denari, acciocchè ec. così se gli facesse (come è antica e provata sentenza) il ponte d' argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese.

FARE IL POTERE, e IL SUO POTERE. *Fare il possibile, Fare quel che un può.* Lat. *pro virili agere.* Gr. ποιεῖν ὅσον ἐν ἑαυτῷ δύναμιν. *Filoc.* 4. 167. Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v' aggrada.

FARE IL QUANQUAM. *V.* QUANQUAM.

FARE IL RICCO. *Ostentare ricchezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

** FARE IL SANTO. *Affettar santità. Segn. Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d' ingannar quasi il Signore, con fare lo spirituale, con fare il Santo, mentre veramente non è.

FARE IL SÀTRAPO. *V.* SÀTRAPO.

** FARE IL SUD OVEST. *T. di Marineria. Navigare per libeccio.* Stratico.

** FARE IL TENORE. *Cantare in chiave di Tenore. Franc. Sacch. nov.* 225. L' asino ... nell' andare facea sonare il cembalo, e alcun' ore con lo spetezzare li facea il tenore (*lo accompagnava*).

** FARE IL TÈRMINE. *Vale lo stesso, che Far pilastro. Cecch. Dons.* 2. 2. Che tradimento è questo, che un mio pari ec. Abbia a far sempre o l' indovino, o 'l termine! O indovinando dove sia 'l padrone, O aspettando ch' egli arrivi ec.

FARE IL VOLERE D' ALCUNO. *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Iac. T.* 1. 1. 53. Signor mio, dammi a sapere, Ed a fare il tuo volere.

FARE IMBRÒGLIO. *Imbrogliare.* Lat. *turbare, turbas dare.* Gr. ταράττειν. *Cecch. Carr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio, s' io potrò.

** FAR IMMAGINE. *Far vista, Render apparenza. Dant. Inf.* 18. Quale ec. Più e più fossi cingon li castelli ec. Tale immagine quivi facean quelli.

FARE IMMORTALE. *Immortalare.* Lat. *immortalem facere, immortalitate donare.* Gr. ἀθανατίζειν. *Petr. son.* 316. Per dir di quella, ch' è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.

§. *E neutr. pass. Immortalarsi.* Lat. *nomen suum æternare. Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia.

FARE IMPEDIMENTO. *Impedire.* Lat. *vexare, impedimentum afferre.* Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 5. 28. 1. Aveano per più volte fatto grande danno, e impedimento a' Latini.

FARE ÌMPETO. *Spignere. Gal. Gall.* 226. Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

** §. *Far impeto in alcuno, parlando di guerra, vale Gittarsi addosso, Sdrucire ec.* Lat. *impetum facere in hostes. Bemb. stor.* 2. 24. I Greci ec. fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d' arme, tutti gli ributtarono.

FARE IMPOSTA. *Porre gravezza.* Lat. *tributum indicere.* Gr. φόρους ἐπιτάττειν. *G. V.* 6. 15. 1. Faccendo imposta, e taglie sopra i cherici a vergogna della Chiesa. *E* 8. 89. 4. Facea sopra i cherici una grande, e grave imposta.

FARE IMPRESA. *Imprendere.* Lat. *rem aliquam aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν. *Franc. Barb.* 36. 19. E chi fa vili imprese, E lunghe di contendere di parole. *E* 63. 18. Ma dei tu ben pensare Di non far quella impresa, che disvaglia. *E* 177. 3. Nè far ragion alcuna far impresa.

§. I. *Fare impresa, o un' impresa, vale Tentare di conquistare per forza d' arme alcun regno, o terra, o uscire in campagna a tale effetto.* Lat. *suscipere expeditionem.* Gr. στρατεύειν. *G. V.* 1. 49. E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese, che mai facesse, o fatta avesse il comune di Firenze.

§. II. *Far per impresa, vale Prendere per insegna. Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol, che sventole, Un peppino stampato ad una pentole.

** §. III. *Fare impresa. Nota. Dav. Vit. Agr. cap.* 13. Claudio ne fece impresa (*di vincere la Britannia*), e vi mandò legioni ed ajuti. (*Il Lat. ha:* auctor operis.)

FARE IMPRESSIONE. *Figuratam. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso, che Fare effetto, Immaginare.* Lat. *imprimi, in animum descendere. Alleg.* 59. Ma in voi, Donne crudel, sempre si fanno Impression viva, e ch' hanno Effetti veri. *Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *tit.* Voci, e parlari, che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini e questi tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatto aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec.

§. *Fare impressione ne' nemici, vale Penetrare nelle ordinanze, Assaltargli.* Lat. *impressionem facere, impressionem dare.* Gr. ἐμβολὴν ποιεῖσθαι πρὸς τοὺς πολεμίους. *Bemb. stor.* 4. 50. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiugnessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

FARE INCETTA. *Incettare.* Lat. *merces coemere, quo pluris vendantur coemere. Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Appresso i gentiluomini (*la fede*) Ella val più che l' oro. G. Non ne fate incetta, perchè voi ci fallirete. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Smaccar la mercanzia quantunque eletta ec. Che ne fer molti incetta. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori faceso incetta.

§. *Fare incetta di checchessia, per similit. vale Cercarne. Segn. Pred.* 4. 5. Bisogna con gli Eliogabali fare incetta di lingue di pappagalli.

FARE INCHINO, o L' INCHINO. *Far riverenza coll' inchinarsi. Buon. Fier.* 3. 4. 13. A qual messer Equilio In desio far l' inchino. *Red. lett.* 1. 211. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

FARE INCIDENZA. *Far digressione.* Lat. *digredi. G. V.* 8. 53. 1. Faremo incidenza per contare grandi, e maravigliose novitadi. *E cap.* 75. 2. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

FARE INCONTRO, o INCONTRA. *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d' incontro.* Lat. *solemniter occurrere ad aliquem excipiendum.* Gr. μεθ' ἑορτῆς, λαμπρῶς ἀπαντᾶν τινι. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 5. Deh usciamo fuora, e facciamogli incontro.

§. I. *Farsi incontro, o incontra, vale Andare incontro.* Lat. *obviam ire.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. 1. Si fece egli incontro a Forues in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il signore di Padova se gli fa incontro, e soccorselo per infino a Vinegia. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Cominciò a farsi incontro a' cani, e contro al cavaliere.

§. II. *Farsi incontro, figuratam. Contravvenire, Fare in contrario.* Lat. *contra ire, contrarium facere.* Gr.

ἀπαντᾶν ποιεῖν. *Alleg.* 261. Che e' non si può, nè debbesi far mai Incontro a quel, che l'nom prima ha giurato. *Galat.* 69. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, a rintuzzarla.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro*. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§. *E neutr. pass. Ritirarsi*. Lat. *retrocedere*.

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza*. Lat. *concedere indulgentiam*, *indicere indulgentiam*. *G. V.* 8. 36. 1. Papa Bonifazio ec. fece somma, e grande indulgenza.

† FARE INGANNO. *Ingannare*, *Fallire*. *Bemb. Pros.* 3. 149. Fallire pigliasi per fare errore, et ingenno, e pecca.

FARE INGIÚRIA. *Ingiuriare*. Lat. *inferre injuriam*, *facere injuriam*. Gr. *ἀδικεῖν*. *Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi studj, e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

** FARE INGIUSTIZIA. *Commettere ingiustizia*. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Gran male, e gran ingiustizia fai di tenere in prigione, e uccidere li religiosi, e santi Cristiani.

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizia*, *Divenir nimico*. Lat. *capere inimicitias*, *inimicari*. Gr. *ἐχθραίνειν*, *ἀπεχθάνεσθαι*. *Ar. Fur.* 5. 22. E tra Ginevra, e l'amator suo pensa Tanta discordia, e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa (*qui: Seminare dissensione*, *Produrre nimicizia*).

FARE INNANZI. *Neutr. pass. Accostarsi*, *Approssimarsi*. Lat. *ire adversum*, *adire*, *accedere*. *Morg.* 19. 59. Un certo calpestio da lungi sente, Fecesi innanzi a veder quel, che sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch'ognor viepiù crudel fattasi innanzi Con le zanne, ch'avea di fine acciaio. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse; Compagni, tiratevi indietro.

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare*, *Inquisire*. Lat. *inquirere*. Gr. *ἐπιζητεῖν*. *G. V.* 4. 41. 1. E 'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. nov.* 16. 36. Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizion di quest' opera, ec. *Salust. Iug. R.* Il popolo, è incredibile a dire, come fue acceso, e volenteroso, e con quanto studiamento comandoe, che l'inquisizion fusse fatta.

FARE INSTANZA. *Instare*. Lat. *postulare*. Gr. *αἰτεῖν*.

FARE INTÉNDERE. *Significare*. Lat. *significare*. Gr. *διασημαίνειν*. *G. V.* 8. 92. 1. Si accusò, e dinunziò al Papa ec. il maestro del Tempio, e magione di certi crimini, ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i Tempieri usavano.

§. *Per Fare le viste*, *Dare ad intendere*. *G. V.* 8. 63. 2. E faccendo a loro venire le genti di segreto, faccendo intendere al palese, che v' erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia, ec. sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

FARE INTESO. *Rendere attento*. Lat. *intentum reddere*. *Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia inteso Di chi viva quaggiuso al vostro regno.

† FARE INVENIE. *Usar atti*, *e parole soperchie*, *e lezioso*; *modo antiquato*. Lat. *prolixe blandiri*. *Cecch. Magi.* 5. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie, e cirimonie. *E Inc.* 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!

† §. *Fare invenie*, *propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione*; *modo antiquato*. *Mirac. Mad. M.* Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

FARE INVENTÁRIO. *Inventariare*. Lat. *inventarium conficere*. Gr. *ἀναγραφὴν ποιεῖν*. *Alleg.* 215. Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare*. Lat. *invenire*, *reperire*, *novum aliquid moliri*. Gr. *εὑρίσκειν*. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.

FARE INVESTITURE. *Investire*. Lat. *in possessionem mittere*, *possessionem tradere*, *investituram facere*. *G. V.* 8. 62. 2. E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

† FARE INVITANZA. *Modo antico*. *Lo stesso*, *che Fare invito*. Lat. *invitare*. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 16. Poichè se' ornata, Alma di temperanza, Gli confessori, e vergini Ti fan grande invitanza.

FARE INVITO. *Invitare*. Lat. *invitare*. Gr. *προσκαλεῖν*. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec.

** FARE IRA. *Concitar ira*. *Fior. Virt.* 124. Maggiore ira non si può fare a colui che dice villania, come a mostrare di non curarsi.

** FARE I TAGLIERI. *V.* TAGLIERE.

** FARE I TRATTI. *E lo stesso che Dare i tratti*. *Vit. S. M. Madd.* 87. Mentrechè Messer Gesù faceva i tratti.

*** FARE I VOLTI. *Contraffare la faccia d' alcuno*; *ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere*. Lat. *imitari aliquem vultu*, *distorquere os deformiter*, *ridiculas oris distorsiones facere*. *Cortig. Castigl.* 2. 168. In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da se a se. (*Dicesi in Toscana pulitè storcer la bocca*, far le boccacce; *uso che hanno i bambini o per farsi dispetto*, *o per ridere*.) N. S.

*** FAR LA CALCINA. *Mescolar la calcina spenta con la rena*, *per murare*. Baldin.

** FARE L' ACCORTO. *Affettar accortezza*. *Bergh. Orig. Fir.* 125. E dubito io, che mentre questi tali col ec. fare secondo une cotal loro opinione l' accorto, ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto.

FARE LA CIVETTA. *V.* FARE CIVETTA.

** FARE LA FESTA AD UNO. *Ucciderlo*. *Ambr. Cof.* 1. 3. I quali aveano in animo Di fargli far la festa.

FAR LA GATTA MORTA, o LA GATTA DI MASINO. *Fingersi rimesso*, *e addormentato*. Lat. *connivere*, *oscitare dormire*, *dormire se simulare*. Gr. *λαγὼς καθεύδων*. *V. Flos.* 269. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 86. Non su già, che abbiamo da potere sprimere con une voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

*** FAR LA GIORNATA. *T. de' Milit. Venire a battaglia generale*. Grassi.

*** FAR LA GUÁRDIA. *Guardare*, *Custodire*. Grassi.

FARE LA LIONESSA. *Maniera bassa*, *che si usa per dinotare lo Stare a passeggiare aspettando con desiderio*, *e ansietà grandissima checchessia*; *simile in*

qualche parte all' altro modo di dire, Stare a piuolo, e Stare a bocca aperta. *Alleg.* 219. Dove, non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, ch' hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora! *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiuma, E fa la lionessa.

*** FARE LA LOGGIA. *T. di Marineria. Raccorre la tenda sul mezzanino lasciando le capre alberate dove si trovano.* Stratico.

FARE LA LUNA. *Dicesi del Rinnovarsi la luna.* *Cant. Carn.* 43. El non avava ancor fatto la luna Il dì, che carnescial facesse vol.

§. *E figuratam. si dice di alcuno, che sia grandemente in collera.* *Cecch. Magl.* 3. 4. Oh s' debbe far la luna; Or ora lo vo' dire alla padrona.

FARE LA MASSA. *Radunarsi.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s' è fatta la massa.

FARE LAMENTANZA. *Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 23. Le virtù insieme tutte congregate A Dio si fanno grande lamentanza.

FARE LAMENTO. *Lamentarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 24. Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani ec. Fanno lamenti in su gli alberi strani.

(*) FARE LA METÀ DI NONNULLA. *Perdere il tempo in qualche cosa, che per propria dappocaggine, o tardezza non potrà riuscire.* Lat. *nihil agere.* Gr. οὐδὲν πράσσειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, o tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, ec. se gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezza le messe ec.

*** FARE LA MEZZA LUNA. *T. di Marineria. Quando si fa la tenda solamente sopra la banda di una galea, cioè si fa la metà della tenda.* Stratico.

** FARE LA MINESTRA. *V.* MINESTRA.

** FARE L'AMORE. *Per Fare buona accoglienza.* *Vit. S. Eugen.* 324. Chiaro padre di S. Eugenio fece grande onore a Santo Ambruogio per la sua santità, e per l'amore (*amorevolezza*) che gli avea fatto a Milano.

FARE LA NINNA NANNA. *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini, nel cullargli.* Lat. *naeniam facere.* *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna (*qui simil. Tentennare, Barcollare.*

*** FAR LA PARATA. *T. de' Milit. Mettersi in ordinanza di parata per ricevere, e fare onore a qualcuno.* Grassi.

** FARE LA PAROLA. *Gr. S. Gir.* 60. Chi loda la mia parola, e non la fa (*non la osserva*) egli medesimo si giudica.

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario.* Lat. *ultra mercedem, seu stipendium lucrifacere.* *Cecch. Corr.* 2. 7. Mille, E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, E poi il più, Che ne farà la penna.

§. *Far la penna, termine marinaresco, vale Rizzar l' antenna.* *Gal. Sist.* 246. Supponete d' aver due telescopj fermati uno all' inferior parte dell' albero della nave, e l' altro alla cima ec. dell' antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

FARE LA PERA. *Apportare altrui di nascoso, e maliziosamente alcun pregiudizio grande: come Ammazzare, o Fare ammazzare occultamente, o Far altro grave danno.* Lat. *clam per se, vel per alium damnum inferre.* *Malm.* 6. 41. Soggiunge, perchè a lor vuol far la pera, Io l' ho con quei bricconi furfanti indagni.

** FARE LA PERSECUZIONE. *Petr. uom. ill.* 61. Fece la settima persecuzione a' Cristiani. *E di sotto:* Fu fatta grande persecuzione a' Cristiani. (*Qui senza l' articolo.*)

FARE LAPPE LAPPE. *Si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa.* *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' antemi fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

§. *Fare il cul lappe lappe, vale Tremare per paura.* *Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch' ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

FARE LA QUARESIMA. *Osservar la quaresima, Digiunare, e Far astinenza nel tempo di quaresima.* *Burch.* 1. 42. Onde i lion non voglion far quaresima.

** FARE LA RAGIONE DEL COMPAGNO. *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno.* *Franc. Sacch. nov.* 188. Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ec. E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno, e fare la ragion sua, come la sua propria.

FARE-LARGHEZZA. *Usare liberalità.* Lat. *liberalem esse, liberalitatem exercere.* Gr. ἐλευθερίαν ἀσκεῖν. *Franc. Barb.* 140. 7. Necessità nostringente, son certi Del non donare esperti, Che credon se allor larghezza fare. *E* 191. 7. Pensa, se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi, Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare.* Lat. *dilatare.* Gr. πλατύνειν.

§. I. *Far largo, per Trarsi da banda, Ceder di luogo.* Lat. *via decedere.* *Cant. Carn.* 465. Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate. *Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d' urto, e qual di spada, E che ognun largo gli facea la strada.

** §. II. *Fare largo, per Far cessar la gente, Netter la via.* Lat. *summovere turbam.* *Sen. Provid.* 426. È felice Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato ec.!

§. III. *Farsi largo, Aprirsi la strada all' estimativa, o al credito.* Lat. *nomen sibi facere, aestimationem sibi, auctoritatemque conciliare.* *Cecch. Corr.* 2. 5. Se non vi fate largo col donare E' vi si resterà la voglia addosso.

FARE LA RONDA. *Fare la guardia, Fare la sentinella.* Lat. *excubias agere.* *Buon. Fier. Intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.

*** FARE LA SCOPERTA. *T. de' Milit. Scoprire.* Grassi.

FARE LA SCORTA. *Andare avanti mostrando la via.* Lat. *praeire.* *Burch.* 2. 51. E Scipione era smontato a piede, Per far dell' erba alle chiocciole sue, Ch' avean fatto la scorta a Diomede.

FARE LA SERPE TRA L' ANGUILLE. *Dicesi dell' Essere accorto, e trattar co' semplici.* *Cecch. Dons.* 4. 5. Ben, se 'l padrone Non fa la serpe tra l' anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli.

** FARE LAUDE. *Operar laudevolmente.* *Franc. Barb.* 393. 25. Laude fai beo, se dai A chi fa molto.

FARE LA VENTURA. *Astrologare per via comunemente di chiromanzia.* Lat. *chiromantiam facere, vaticinari.* *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Anteio, e Ostorio

aspiravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro, e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

FARE LAVORÌO, e LAVORO. *Lavorare*. Lat. *operari*, *manufacere*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio, diversi lavorii faccendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo (*così nel T. Davanz.*).

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far cosa inutile, o che non può riuscire, Gettar via il tempo*. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

** FAR LE CALDARROSTE. *Metafora oscena*. *Allegr.* 216. Sare' me' più tosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava, o far le caldarroste.

FARE LE CASTAGNE. *Lo stesso, che Fare le fiche*. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche!

FARE LE CORNA. *Fare le fusa torte*. Lat. *viro suo fidem frangere*. *Cecchi Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Trinca, non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto, briccone! che non lo di', ubriaco! G. Le corna, le corna, le corna, halo tu inteso ora!

FARE LE FICHE. *V.* FICA, e FARE FICA.

(*) FARE LE FORCHE. *V.* FARE FORCA §. II.

FARE LE FUSA TORTE. *Fare le corna, Romper la fede al consorte*. Lat. *viro suo fidem frangere*. *Lor. Med. canz. ball.* 53. La mia fe le fusa torte. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmine, ch' è usa Di far le fusa torte al suo marito.

FARE LEGA. *Collegarsi*. Lat. *foederari, foedus inire*. Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. E col loro Re chiamato Rotario feciono lega, e compagnia contro al detto Imperadore di Gostantinopoli. *E* 12. 58. 2. I quali per loro s' accettarono, e giurarono a ciò fare lega, e compagnia. *Cron. Morell.* 325. Facemmo del mese d' Ottobre 1400. lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo legato ec. *E* 359. Si fece lega col Re Luigi per tempo di mesi venti ec. e questa lega si fe contro di molti.

§. *E figuratam. Unirsi*. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' avviva, Nel qual, siccome vita in noi, si lega.

FARE LEGGE. *Costituire per legge*. Lat. *legem condere, legem ferre*. Gr. νομοθετεῖν. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu, quando me n' usci' fuora. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

§. *Fare legge, si dice anche in modo basso, per voler le cose a suo modo, Far violenza*. Lat. *pro imperio agere*.

*** FARE LEGNE. *Tagliar legne, Raccar legne*. Lat. *lignari, ligna colligere*. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venir tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E il Vocabolario alla Voce* LEGNARE. N. 8.

† (*) FARE LE LUSTRE. *Lo stesso, che Fare le forche. Modi fuor d' uso*. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc.* 2. 3. Eh tu ha' 'l torto A far le lustre del bianco pe 'l nero.

† FARE LE MARÌE. *Modo fuor d' uso*. Lat. *dissimulare*. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

FARE LE MASCHERE. *Andare in maschera*. Lat. *personatum incedere*. Gr. ἐμπροσωπειωμένως περιπατεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno.

§. *Fare le maschere, figuratam. vale Fingere*. Lat. *fingere, simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i cristiani.

FARE LE NONE. *Prevenir colle parole colui, che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo*. Lat. *petitionem alicujus inficiando praeoccupare*. *Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d' esempio: Se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse prevenendolo a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fosse sferrato, o pigliasse l' erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade, che tu mi faccia, o suoni questa nona.

(*) FARE LEPRE VECCHIA. *V.* LEPRE.

† FARE LE QUELLE. *Fare lezj; modo basso e fuor d' uso*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce.

(*) FARE LE SCALÉE DI SANTO AMBRÒGIO. *Maniera proverb. e vale Cardare alcuno, e dirne male di lui partito che si è dalla conversazione*. *Varch. Ercol.* 85. Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d' uno in questo modo, ec. onde ciascuno, perchè non avessono a cardarlo, voleva essere l' ultimo a partirsi: e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca, o fra' denti, usa dire, non fare le scalee di santo Ambrogio.

*** FARE LE SCHIERE. *T. de' Milit. Ordinarle*. Grassi.

FARE LESSO. *Lessare*. Lat. *elixum facere, elixare*. Gr. ἑφθὸν ποιεῖν. *Cant. Carn.* 205. Assai marroni abbiamo ec. E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

FARE LE STÌMITE, o LE STÌMATE. *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi; modo basso*. *Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio, che ella maravigliandosi tra se, e faccendo le stimite, non dicesse ec. *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo s' io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

FARE LETTO. *Acconciar sostegno, o simile a checchessia a guisa di letto*. Lat. *fulcrum supponere, fulcire*. Gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Dant. Purg.* 7. L' altro vedete, che ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

§. I. *Per Preparare, o Acconciar checchessia*. *Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte.

§. II. *Fare il letto, figuratam. Aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto, e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza, e vaghezza*. Lat. *sententiae viam sternere, praeparare*.

§. III. *Fare il letto, vale Raccomodare il letto, Spiumacciarlo*. Lat. *lectum sternere, parare*. Gr. λέχος πορσύνειν, *Omer*. *Bocc. nov.* 80. 10. In sullo lavatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono.

FARE LEVA. *Levar soldatesca*. Lat. *delectum habere*. Gr. στρατολογεῖν.

FARE LEVATA. *Levare, Alzare, Sollevare*. Lat. *erigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 31. Che troppo ha gran favore La mente, ch' è abbassata Venendo poi a salire Quanto fa gran levata.

FARE LIBBRA, o LA LIBBRA. *Mandare imposta*, e *Fare imposta*. Lat. *tributum indicere*. *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 67. Posono in un mese il greno a fiorini dodicimila, e feciono la libbra.

, FARE LE VOCI. *Contraffare la voce di alcuna, ovvero Far vocerelline, e vociacce, o vocioni per far ridere*. Lat. *imitari aliquem voce, varia voce loqui*. *Cortig. Castigl.* 2. 168. In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da se a se, come fa Berto. *N. S.*

† ** FARE LIETA RICEVUTA. *Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 293. La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l' ha convertito, li fe lieta ricevuta, e perdonali di cuore.

FARE LIETO. *Rallegrare*. Lat. *laetificare, exhilarare*. Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Io spero infra pochi di farvi di ciò liete femmine. *E num.* 34. Currado voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai della pena, nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m' ha' visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l' arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb' ella Far lieto me, perch' io lei faccia bella.

§. *E neutr. pass. Rallegrarsi*. Lat. *gaudere*: Gr. εὐφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 6. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde.

FARE LIMA LIMA. *Varch. Ercol.* 85. Fare lima lima a uno, è un modo d' uccellare in questa maniera; chi vuole dileggiare uno, piegando l' indice della mano destra in sull' indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta moccece, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 49. Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

FARE LIMOSINA. *Dar limosina*. Lat. *stipem erogare, eleemosynam facere*. Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n' avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l' anima sua vorrà fare limosine a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina! ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo. *E* 17. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare, chè quegli, che fa limosina, è guarda diritura, acà cita durabile. *E altrove:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe, e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro, Che lemosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia Conto di fare al suo di una limosina.

, FARE L' IMPOSSIBILE. *Fare il suo potere, Fare il possibile*. Lat. *pro virili agere*. *Gal. Sagg.* 42. Io per me non solamente lo scuso, ma le lodo, e parmi ch' egli abbia fatto l' impossibile. *N. S.*

FARE L' INCHINO. *V.* FARE INCHINO.

FARE L' INDIANO. *Fingere di non essere informato d' alcuna cosa*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Vedete com' e' fan ben l' indiano.

FARE L' INDOVINO. *Congetturare, Indovinare*. Lat. *hariolari*. Gr. μαντεύεσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 80. De' quali voler in questi tempi dichiararne la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l' indovino.

† ** FARE LOCO. *Cedere altrui il passo, Ritirarsi per lasciarlo passare, e Dargli luogo da stare*. *Vit. S. Aless.* 264. Prestatemi la vie, fatemi loco, acciocchè lo veggia il figliuolo mio.

† (*) FARE LO GNORI. *Modo di dire proverb. e vale Fingere d' ignorare; modo basso, e fanciullesco*. *Red. lett.* 1. 328. Ma, messere, non fate lo gnori.

(*) FARE L' OMACCIONE. *Vale Usar maniere gravi, e portamenti altieri*. *Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l' omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch' ei gonfiano, e ora, ch' egli sputano tondo, i quali quando s' ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano repubblichoni larghi in cintura.

FARE LONTANO. *Allontanare*. Lat. *dimovere*. Gr. μακρύνειν. *Petr. son.* 216. Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni! *Dant. Purg.* 28. Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

, FAR L' ORECCHIE D' ASINO. *T. di Marineria. È quando si cammina a vela, e si porta il carro del trinchetto al contrario di quello di maestra*. Stratico.

FARE LO SCALTRO. *Presumere in astuzia*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

† ** FARE LO SPIRITUALE. *Fingere di essere devoto, o simile*. *Segn. Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d' ingannare quasi il Signore, con fare lo Spirituale, con fare il Santo.

FARE LUCE. *Fare lume*. Lat. *lucere, coruscare*. Gr. φωτίζειν. *Bemb. Asol.* 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due soli.

FARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare*. Gr. φωτίζειν. *Petr. son.* 161. Per far lume al pensier torbido, e fosco, Cerco 'l mio sole, e spero vederlo oggi.

§. I. *Far lume, per Mostrare la via con torchia, o cosa simile*. Lat. *facem praeferre, praelucere*. Gr. δᾳδουχεῖν. *Bern. Orl.* 1. 24. 71. E gli altri fanno lor come dir lume, E spalle, e scorta, e mostrar lor la via (*qui figuratam. Far la strada*).

§. II. *Far lume, Risplendere*. Lat. *lucere*. Gr. λάμπειν.

FARE LUNGI. *Allontanare*. Lat. *removere, dimovere*. Gr. εἴργειν.

§. I. *Farsi lungi, vale Allontanarsi*. Lat. *longius abire*. Gr. πορρωτέρω ἀπιέναι.

§. II. *Farsi da lungi, o simili, Cominciar da lontano*. Lat. *rem altius repetere*. *Bocc. nov.* 60. 25. Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

FARE LUOGO. *Conceder luogo*. Lat. *locum concedere, via decere, locum facere, Ovid*. Gr. ὑποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non sarà alcuno, che veggendoci, non ci faccia luogo. *E giorn.* 2. *nov.* 1. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse, il che agevolmente impetravano; et in brieve riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi fa luogo, fa luogo, là pervennero, ove il corpo di santo Arrigo era posto.

** § I. *Per metafor*. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo, che voi ec. intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore.

§ II. *Fare luogo, Abbisognare, Convenire*. Lat. *convenire*. Gr. συνήκειν. *Bocc. pr.* 4. E se non a coloro, che me atarono, alli quali per avventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno

alleggiamento prestare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E altrè diverse (*operette*), che non fa luogo il contarle (*cioè, Non importa*). *E di sotto:* Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d' oltre del buon secolo della favella non fa luogo di ragionare (*cioè, Non serve, non c' è materia di ragionare*). *E* 2. 2. 15. E di questi, se restino qualche fiata senza articolo, e viceversa, non fa luogo di ricercare.

FARE LUSTRO. *Render lustro*. Lat. *in splendorem redigere, nitidare*. Gr. λαμπρύνειν. *Cecch. Corr.* 2. 7. I' farò, che e' farà Lustro ogni cosa, come un sole.

** FAR L' UOMO ALLA PENNA. *T. di Marineria. Vale Legare l' uomo alla penna dell' antenna, ed alzarlo quanto può ascendere la penna stessa, acciocchè egli possa scoprire il mare*. *V.* CICOGNA §. II. Stratico.

FARE MACELLO. *Fare strage, Uccidere*. *Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo come certo deggia Di Rodomonte far strage, e macello ec.

FARE MAGAZZINO. *Adunare insieme*. Lat. *mercas reponere, cumulare*. *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni loro.

§. *Fare i magazzini, vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec.* Lat. *apparatum facere, armamentario, penus instruere*.

FARE MAL D' OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fascinare*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo, far mal d' occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare*. Lat. *male facere, nocere*. Gr. βλάπτειν, κακοποιεῖν. *Cron. Morell.* 327. Fegli racconto ogni benefizio fu mai fatto a lui, e a' suoi da quella comunità, e appresso ogni male, che egli, e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 79. 2. E sotto l' ombra d' una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città, e in contado di micidj, d' arsioni, e ruberie, siccome in città rotta, e sciolta, e sanz' ordine di signoria, se non chi più potea far male l' uno all' altro. *Dant. Inf.* 27. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di fare questo non aver dottanza niuna, che io ti prometto, che io non gli farò male alcuno.

§. I. *Far del male, vale Commetter del male, Danneggiare*. Lat. *mali aliquid facere, nocere*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 11. Caritade lui accende, Da ogni male lo difende, Nulla cosa più l' offende, Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare Solo lasciando andare I golponi.

§. II. *Farsi male, neutr. pass. Rimanere offeso della persona*. Lat. *lædi*. *Bocc. nov.* 32. 22. Il fondo v' era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.

§. III. *Fare per male, vale Operar con cattivo fine*. Lat. *dolose agere, pravo animo facere*. Gr. δολερῶς, πράττειν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fai per mal nessuno.

§. IV. *Fare male in chececchessia, vale Scapitarvi, Perdervi*. Lat. *detrimentum capere*. Gr. ζημιοῦσθαι.

§. V. *Far male i fatti suoi, vale Patir danno, Correr pericolo*. Lat. *male rem gerere*. Gr. κακῶς πράττειν, δυστυχεῖν. *Bemb. lett.* 1. Convenga far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

§. VI. *Far male, per Fare cosa mala, o indecente, Operar male*. Lat. *male facere*. Gr. κακουργεῖν. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo, che fa male Colui, che taglia, essendo a suo maggiore (*parla del trinciante*). *E* 32. 7. Mal fa la man, che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1, 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. lett.* 69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

** §. VII. *Col DI*. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Gran male, e gran ingiustizia fai, di tenere in prigione, e uccidere li religiosi, e santi Cristiani.

§. VIII. *Farla male, vale Essere in cattivo stato*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Credete vo', ch' e' fusse il caso! F. al certo, Se e' lo vorrà fare. F. Io non ne dubito. M. Nè io, che noi abbiamo a farla mala.

§. IX. *In proverb.* *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

§. X. *Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male*. *V. Flos.* 163. *Dep. Decam.* 107. A mal fagli male, dice il proverbio, la povera Cintazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senzach' egli uscisse uno da canto a fargli peggio.

** §. XI. *Farsi male d' una cosa, Passarlo male, Averne danno*. *Ambr. Furt.* 5. 6. Per le tortuse si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto.

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto*. Lat. *maleficium facere, crimen committere*. Gr. παρανομίαν παρανομεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

† ** FARE MAL GIUOCO AD ALCUNO. *Fargli offesa grave*. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio si misero in via.

FARE MALIA. *Usar arti diaboliche, e venefiche*. Lat. *veneficii crimen admittere*. Gr. φαρμάσσειν. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago.

FARE MAL PIGLIO. *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore, che si senta di chececchessia*. Lat. *frontem caperare, frontem asperare*. *Franc. Barb.* 53. 11. E poi forte si duole, S' io contra quel, che gli piace, consiglio, E facendo un mal piglio ec.

† ** FARE MAL VOLTO. *Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza*. *Cavalc. Esper. Simb.* 1. 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende.

FARE MANIFESTO. *Manifestare*. Lat. *manifestum facere*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

FARE MARAVIGLIA, *e* MERAVIGLIA. *Cagionare ammirazione*. Lat. *admirationem parere*. Gr. ἐκθαυμάζεσθαι. *Petr. canz.* 4. 5. Che meraviglia fanno a chi l' ascolta.

§. I. *Far maraviglie, vale Operare cose grandi, e da indur maraviglia*. Lat. *strenuam operam navare*. Gr. ἀριστεύειν. *G. V.* 8. 55. 18. In que' dì faciono maraviglie d' arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo e più, veggendo ciò fare e' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andate in qua, e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.

§. II. *Farsi Maraviglia, vale Maravigliarsi*. Lat. *mirari, demirari*. Gr. θαυμάζειν. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Se e' m' ha detto il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

FARE MARINA. *V.* MARINA.

FARE MARITÀGGIO. *Maritarsi*. Lat. *nubere*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farò, quando farà maritaggio.

FARE MARTÌRIO. *Dare martorj*, *Martoriare per cavare la confessione dal reo*. Lat. *quæstionem exercere*, *torquere*. Gr. βασανίζειν. *Sen. Declam.* Le fece molti martirj, perchè le discoprisse il vero.

FARE MASSA. *V.* MASSA.

FARE MASSERÌZIA. *Usar parcamente di checchessia*, *Risparmiare*, *Avanzare*. Lat. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 284. Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da qui innanzi masserizia Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch' egli è per carnovale, Ch' e' n' è poi men dovizia; Fatene masserizie.

** FARE MATTEZZA. *Operar scioccamente. Il Savio Romano nella Tav. Barb.* Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza.

FARE MEGLIO, o IL MEGLIO. *Operare in forma migliore.* Lat. *rectius facere*, *melius facere*. Gr. τὸ ἄμεινον πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 3. 5. Voi fareste il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. lett.* 2. 124. Non sono il signor Marcello Malpighi; io non so far meglio; se meglio sapessi, farei meglio al certo. *Vit. SS. Pad.* 1. 112. Dimmi, in che io ti ho contristato o fatto difetto, e ammendarommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Quanto la fortuna ti fa meglio (*cioè*, *ti favorisce più*), peggiore diventi.

FARE MEMÒRIA. *Ricordare*, *Rammentare*. Lat. *monere*, *submonere*, *admonere*, *mentionem facere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Franc. Barb.* 43. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirò, che gli ne pesa, Ed ogni giorno ten farà memoria. *Vit. SS. Pad.* 4. 44. Al mio padre reverendissimo Vescovo di Portuensia, scrivendogli farsgli memoria di me, e diragli, che si ricordi di me nelle sue orazioni. *E poco dopo:* Al quale scriverete, e fategli memoria di me.

§. *Fare memoria*, *vale anche Prender ricordo*, *Descrivere*, *Narrare*. Lat. *commentari*, *in commentarios referre*. Gr. ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell' origine ec. di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l' arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche, e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 35. 4. E lo cagione, perchè Cassano si fece cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria. *Cr. pr.* 8. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

† FARE MEMORIALE. *Porger supplica*. Lat. *supplicem libellum condere*, *porrigere*. *Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un' inventario Secon' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario (*qui par che si parli di Libro di memoria*).

FARE MENZIONE. *Mentovare*. Lat. *mentionem facere*. Gr. μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 8. 2. Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell' Eneide. *E cap.* 11. 1. E con Tantalo Re di Grecia ec. onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dinanzi, dove si fece menzione delle novità furono negli anni domini 1393. è scritto, che la balia si diè agli ottantano. *Red. lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S. pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca del convento di santa Caterina, da me accennata nell' altre mie lettere a V. S. Illustriss. si fa non lunga menzione di fra Giordano. *E* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 98. Pure sono quei barberozzoli chionzi, de' quali V. Sig. ha fatto menzione.

FARE MERCANZÌA, o MERCATANZÌA. *Mercatantare*. Lat. *mercari*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 2. 21. E per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatta mia picciole mercatanzie. *E nov.* 2. 9. Maggiori mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Magl.* 1. 1. Perchè cola Se ne fa mercanzia, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Convien par che io vegga ec. che mercatanzia debba esser questa che egli oggi far vuole [*qui è detto in senso equivoco*].

FARE MERCATO. *Mercantare*, *Contrattare*. Lat. *mercari*, *nundinari*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 62. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329. Facionne il mercato, e messer Gabbriello dirà la parole con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira, E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. *V.* MERCATO.

§. I. *Fare buon mercato*, *o gran mercato*, *Contrattare a poco prezzo*. Lat. *parvo*, *vel vili pretio rem distrahere*, *vendere*. *Bocc. nov.* 14. 8. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Noi faremo buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

** §. II. *Vender con vantaggio del compratore*. *Franc. Sacch. nov.* 102. Ed egli [*il tavernaio*] diede sempre poi buona carne a quelli che l' aiutarono, e facea loro miglior mercato, ch' agli altri.

§. III. *Fare mal mercato*, *vale Contrattar caro*. Lat. *magno pretio vendere*. *Alleg.* 162. Di quella rezza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

§. IV. *Fare il mercato vale Radunare le genti colle mercanzie*, *per contrattarle*. Lat. *nundinas indicere*. *G. V.* 2. 19. 1. Per cagione, che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE MERCÈ. *Dar guiderdone*, *Conceder premio*. Lat. *beneficium facere*, *munerare*, *gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 26. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

FARE MESTIERE, o MESTIERO. *Professare arte*, *Fare bottega*. Lat. *artem exercere*, *in aliqua re se exercere*, *artem profiteri*. Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 90. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abitino far quel mestiere.

§. I. *Fare per mestiere*, *vale Operare come se fosse suo mestiere*. Lat. *tanquam in sua arte se exercere*.

§. II. *In proverb. Chi fa l' altrui mestiere*, *fa la zuppa nel paniere*; *e vale*, *che Chi si mette a far l' arte*, *ch' e' non sa*, *in cambio di guadagnare*, *ne scapita*. Lat. *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*. *Buon. Fier.* Ha veduto, che far l' altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E far l' usata zuppa nel paniere.

§. III. *E Far mestieri*, *o mestiero*, *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi

dice. *Fir. As.* 51. Dell' altre cose, che fa mestiere al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provveddono di tutto quello, che le faceva mestiero.

FARE MIRÁCOLO. *Operar miracolo*. Lat. *signum facere, mirabilia facere, prodigium operari*. Gr. θαυματουργεῖν. *Franc. Barb.* 139. 9. Che spesso Iddio aspetta, Tuo argomento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta ec. arso vivo e fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d' ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

§. I. *Far miracolo di checchessia, vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi d' alcuna cosa*. Lat. *ad prodigium quæque referre, prodigium existimare*.

§. II. *Fare miracoli, per metaf. si dice d' Ogni cosa, che riesca superiore alla nostra aspettazione*. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ec. se vuoi, che e' faccia miracoli in sul divelto, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil faccia che vuole, Che ne' sodi miracoli far suole.

FARE MÍSCHIA. *Venire a questione, a rissa*. Lat. *rixari*. Gr. ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un' altra mischia, un altro agone.

FARE MISERICÓRDIA. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*. Gr. σπλαγχνίζεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 23. Egli ad un' ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna, a quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina! ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo.

** §. *Usato col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. La qual cosa a gran vergogna torna di molti, che essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che abbonda loro.

FARE MISURA. *Misurare*. Lat. *metiri*. Gr. μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciamo.

§. *Fare buona misura, vale Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente*. Lat. *cumulatius admetiri*. Gr. ἐπιμετρεῖν. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

FARE MÓBILE. *Accumulare delle facoltà*. Lat. *opes congerere*. *Ricord. Malesp.* 186. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec. del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini disse: da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini.

† FARE MOINE. *Far carezze fanciullesche, e femminili*. Lat. *delicias facere, delicias dicere, blandulis verbis alloqui*. *Alleg.* 162. Mentre i fui giovanetto le stradine Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare (*qui par che sia l'opposto di carezze; e che valga atti che mostrano disapprovazione e disgusto*).

FARE MÓNACO. *Mettere in religione monastica*. Lat. *monachum facere*. Gr. μοναχὸν ποιεῖν.

§. I. *Farsi monaco, o monaca, Entrare in religione monastica*. Lat. *monachum, vel monialem fieri*. *Bocc. nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l' abito di S. Chiara, mi richiusi nel suo monastero.

§. II. *L' abito non fa il monaco*. *V.* ABITO §. I. e MÓNACO.

FARE MONTE. *Mettere in monte, Ammontare*. Lat. *in acervum conjicere, cumulum efficere*. Gr. σωρεύειν. *Franc. Barb.* 66. 1. E mal, se pur apezzando, Fai troppo monte grande del tagliato [*parla del trinciante*].

§. I. *Far monte; termine di giuoco, e vale Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse*. *Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e su faresti monte.

§. II. *Per similit. si dice d' ogni altra cosa, che non si voglia tirare avanti, o proseguire*. *Cecch. Carr.* 5. 7. Facciamne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso, Orsù facciamne monte.

FARE MORTE. *Morire*. Lat. *mortem obire, defungi*. Gr. τελευτᾷν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 32. Per altra via non si può gire, Che d' annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i santi, che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza.

§. I. *Fare buona morte, Morir bene, con sentimento di pietà*. Lat. *pie, ac religiose vita migrare*. Gr. εὐσεβῶς τελευτᾷν.

§. II. *Fare la buona morte, Esercitar divozioni, o recitar preci, che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte*.

§. III. *Fare morte onorevole, Morire onoratamente*. Lat. *praeclara morte occumbere*. Gr. εὐθανατεῖν, *Polib.* *Tac. Dav. ann.* 11. 141. E consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

FARE MOSSA. *Muoversi, Dare segno di muoversi, Partirsi*. Lat. *discedendi signum dare, movere, discedere*. Gr. κινεῖσθαι, ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 45. 9. Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, e vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanze pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mosse Furio Camillo fece contr' a Brenno.

§. *Fare buona, o cattiva mossa: parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, o simili, vale Muovere bene, o male le pedine, o i pezzi*.

FARE MOSTRA, o LA MOSTRA. *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti*. Lat. *lustrum facere, lustrare, circumire, recensere*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. Di far mostra l' uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di santa Croce ec. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol, che l' uom di lei la mostra faccia.

FARE MOTO. *Muoversi*. Lat. *deambulare, obambulare*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Non gli par bene il fee far moto alcuno A quei cervai lunatiel, A schifar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito dai suoi gravi negozj.

FARE MOTTO. *Parlare*. Lat. *hiscere, mutire*. Gr. μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

§. I. *Fare motto ad alcuno*. Lat. *aliquem convenire*. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa, o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a san Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 40. Perchè alle donne venner più staffette A dir, che 'l Duca le volea far motto.

§. II. *Fate motto! modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate, se ciò può essere! modo basso*. *Malm.* 2. 59. Si ah! soggiunge l' orco, fate motto!

† §. III. *Non far nè motto, nè totto, vale Stare chetissimo, Non fare zitto; modo basso ed antiquato. Pataff.* 2. Che non mi fese ancor motto, nè totto.

§. IV. *Fare un motto d' alcuna cosa. Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d' alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

† FARE MOTTOZZO. *Modo uscito d' uso. Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbalzera, cioè festoccia, e allegrezza di parole.

† FARE MULA DI MEDICO. *Aspettare; modo caduto d' uso.* Lat. *opperiri. Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

FARE MUTAMENTO. *Scambiare, Mutare.* Lat. *mutare, permutare. Fr. Iac. T.* 6. 16. 4. Un arbore d' amor con grande frutto In cor piantato mi dà pascimento, Che fe tal mutamento In me senza dimora.

FARE MUTANZA. *Scambiare, Mutare.* Lat. *permutare, commutare.* Gr. *ἀλλάττειν. Franc. Barb.* 29. 22. Chi serve servi tagliando oguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno [*parla del modo di stare a tavola*].

** FARE MUTARE DI LUOGO. *Fare andar via. Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l' uno non poteva l' altro far mutare di luogo.

† FARE NANNI, e FARE IL NANNI. *Fingersi semplice, o balordo; modo basso.* Lat. *simplicem, aut rudem se esse simulare. Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo.

FARE NARRAZIONE. *Narrare.* Lat. *narrare.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι. Filoc.* 5. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

FARE NATURA. *Lo stesso, che Fare abito.* Lat. *assuescere.* Gr. *φύσιν ποιεῖν.*

FARE NEGÓZIO. *Negoziare.* Lat. *negotiari, agere.* Gr. *πραγματεύεσθαι πράττειν.*

§. I. *Fare negozio, come di seta, o simili, vale Fare bottega.* Lat. *negotiationem exercere, mercaturam facere.* Gr. *ἐμπορίαν ποιεῖν.*

§. II. *Fare negozio di checchessia, o su che si sia; Mettere checchessia in negozio.* Lat. *deliberare, consultare, consultationi subjicere.* Gr. *συμβουλεύειν.*

FARE NEMICO. *V.* FARE NIMICO.

FARE NIDO, NIDIO, e IL NIDO. *Annidarsi.* Lat. *nidificare, nidum construere.* Gr. *νεοττεύειν. Petr. canz.* 18. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nidio in sulla pietra. *Sannaz. egl.* 1. Già per li boschi I vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

FARE NIMICO, e NEMICO. *Render nimico, Nimicare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *inimicum facere. Dant. Inf.* 15. Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte, e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Ar. Fur.* 5. 36. Polinesso, che già s' avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

** FARE NÓBILE. *Aggregare alla nobiltà. Bemb. stor.* 1. 2. Fu dallei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

** §. *Fare nobil figura, Far mostra orrevole. Men. sat.* 9. Come sta bene in quella positura! Convien ch' ogn' altro qualche zolla egli abbia, Se vuol far come lui nobil figura.

FARE NODO. *V.* NODO.

† FARE NÓFERI, e IL NÓFERI, *cioè fare l' Onofrio, vale Fingersi mal accorto, ignorante: modo basso ed uscito d' uso.* Lat. *imperitum se esse simulare.*

FARE NÒIA. *Noiare.* Lat. *molestia afficere, molestiam creare, negotium facessere.* Gr. *πρᾶγμα παρέχειν. Bocc. nov.* 1. 7. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *E g.* 3. *fin.* 4. Non faccendo il sol già tiepido alcuna noia, ec. i cavriuoli, e i conigli ec. si dierono alcune a seguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noia mi fa chi tene Sì mal accorta, tagliando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva, vi facesse noia. *Galat.* 20. Comechè temessero di fargliene noia.

FARE NOME. *Neutr. pass. Acquistare nome, o fama. Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero, e seminarono diversi errori, e sette.

** §. *Far nome ad uno, Nominarlo. Benv. Cell. Oref.* 56. Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti ec.

FARE NOTO. *Notificare.* Lat. *notum facere, palam facere, declarare.* Gr. *ἐμφανίζειν. Amet.* 74. Me come Venere mi prendesse, vi farò noto.

FARE NOTOMÌA. *V.* NOTOMIA.

† ** FARE NOTÒRIO. *Render noto e pubblico. Vit. S. Gir.* 66. Non sapeva io ancora, che la destra maravigliosa di Dio avesse esaltato il suo servo faccendo notorio al popolo le sue virtudi.

FARE NOTTE. *Neutr. pass. Annottare; e propriamente Esser tramontato il sole.* Lat. *advesperascere. D. Gio: Cell.* 24. Avvediti a buon otta, innanzi che notta si faccia. *Petr. cap.* 6. Gente, a cui si fa notte innanzi sera.

† ** FARE NOVITÀ. *Tentare mutazione dello stato o simile. Bemb. stor.* 7. 105. Con speranza, che avessono a far novità l' uno, e l' altro nelle città loro.

FARE NOZZE, o LE NOZZE. *Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità solite in tale occasione.* Lat. *nubere, nuptias celebrare. Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr' anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 6. La corte u' si fan ste nozze, Si è questa Chiesa santa. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell' uno, e dell' altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

FARE NUOVO, e DI NUOVO. *Rinnovare.* Lat. *denuo facere, renovare.* Gr. *ἐγκαινίζειν.*

† §. I. *Farsi nuovo di checchessia, Mostrare di non averne notizia, che altrimenti si disse talvolta nell' uso, Fare il nescio.* Lat. *nescium se esse simulare. Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su fattosi nuovo disse.

§. II. *Talora si dice per Maravigliarsi. V.* NUOVO.

† FARE ORBEDIENZA, o LA OBBEDIENZA, *o anticam.* OBBEDIÈNZIA. *Obbedire.* Lat. *parere, obtemperare. Fr. Iac. T.* 1. 4. 18. Tien per scudo pazienza, Tosto fa l' obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obbedienza (*qui per simil.*). *Fior. S. Franc.* 192. Dico che incontanente debbe lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienzia per onore di Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 243. E poi o lavorava, o faceva altra obbedienza (*cioè* [*per quel che pare*] *faceva qualche altra opera commandatagli dal superiore*).

FARE OBBLIGAGIONE, e OBBLIGAZIONE. *Lo stesso, che Fare obbligo.* Lat. *se obligare. Bocc. nov.* 19. 13. E fatta la obbligagione, Bernabò rimase, ec.

FARE ÒBBLIGO. *Obbligarsi.* Lat. *se obligare. Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo sol tiene, Ch' è fatto a buon effetto, e per far bene.

§. *Fare l' obbligo suo Adempiere le parti sue.* Lat. *officium suum facere.* Gr. *τὰ καθήκοντα ἀποπληροῦν.*

Cecch. Stiav. 4. 3. E ch' ogni volta, O che il marito, o la moglie non fa L' obbligo suo il parentado si intendesse finito.

FARE OCCHIO. *Aggiugner vaghezza.*

§. I. *Fare occhio, o d' occhio, Accennare, Dare d' occhio.* Lat. *adnictare.* Gr. καταμύττειν. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e faccendomi d' occhio, dunque, disse ec.

§. II. *Fare gli occhi rossi, Alterarsi, Adirarsi.* Lat. *incandescere. Bern. Orl.* 2. 14. 26. Per la grand' ira non trovava loco, Arrufforseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi, come foco.

§. III. *Fare gli occhi di fuoco, Adirarsi veementemente.* Lat. *ira incandescere, excandescere. Bern. Orl.* 1. 15. 46. L' ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

§. IV. *Fare gli occhi rossi, Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere, o d' aver pianto.* Lat. *oculos corrumpere fletu.*

§. V. *Fare gli occhi grossi, Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non vedere per superbia.* Lat. *despicere.*

§. VI. *Fare a occhi, e croce, Operare grossamente, con poca accuratezza. Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queste cose vuole agio, e buio, e non si può fare, come si dice, a occhi, e croce.

§. VII. *Fare acqua da occhi, Non conchiudere, Operare in vano, o male.* Lat. *nihil agere. Pataff.* 1. Da occhi ebbiam fatt' acque.

§. VIII. *Fare a gli occhi, modo basso, Fare all' amore.* Lat. *limulis intueri, amatorie aspicere.*

FARE OCCHIOLINO. *Dare d' occhio col chiuderlo.* Lat. *adnictare.* Gr. καταμύττειν. *Varch. Ercol.* 85. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero far l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

** FARE OFFENSIONE. *Guitt. lett.* 36. 70. Guardareste non fargli offensione (*cioè, di non offenderlo*).

FARE OFFERTA. *Offerire.* Lat. *offerre.* Gr. προσφέρειν. *G. V.* 8. 36. 2. E dell' offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Pasqua di Resurresso, ec. il comune fece offerta di tutti i prigioni.

(*) FARE OFIZIO. *V.* UFIZIO.

FARE OLTRAGGIO. *Oltraggiare.* Lat. *inferre injuriam, injuriose erga aliquem agere. Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti, che facessono oltraggi a' popolani; e che l' uno consorto fosse tenuto per l' altro, e che i malificj si potessono provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me, nessun m' è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Insin che quella Fiera d' Egisto a lui fe il grande oltraggio.

* FARE OMAGGIO. *Render tributo.* Lat. *omagium facere. G. V.* 8. 4. 1. Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l' omaggio personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che il facesse per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra.* Lat. *umbram facere.* Gr. σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dov' è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombre. *Petr. son.* 27. E far delle sue braccia a se stessa ombra. *Amet.* 22. Faccente al chiaro viso graziosa ombra.

§. *Fare ombra figuratam. Dare, o Prendere sospetto.* Lat. *suspicionem injicere, suspicandi ansam praebere, suspicari.* Gr. ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Rim. ant. Inc.* 131. S' io porto amor corale alla mia donna Neun si maravigli, nè faccie ombra.

** FARE ONORANZA. *Dep. Decam.* 84. Onoranza, che del general suo significato si era appropriata a' Mortorii, e d' essi s' intendea, dicendosi senza altro, Fare onoranze, che era con certe pompe, e cirimonie speziali.

FARE ONORE, o L' ONORE. *Onorare.* Lat. *honorare, honorem habere, honorem facere. Arnol. Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto, fece colle forze del comune, ma perchè e' si portò lealmente. *Bocc. nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore. *E g.* 6. *f.* 15. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E* 4. Fennomi onore, e di ciò fanno bene. *E appresso:* E più d' onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non sai ben suo stato, E me' far più d' onor, che poi potere Del menco del dovere, Che si rimaa l' onor nell' onorente. *E* 26. 3. E se tuo pari è quello, Isforza in almighiente fargli onore. *E* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom' ingrato servigio, ed onore. *Red. lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo ec. e la memoria, che conservo delle mie infinite obbligazioni ec. mi rendono ardito per supplicarla e farmi l' onore di non isdegnare alcuni odori. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Tu non ci tornerai mai (*qua entro, cioè in casa mia non rientrerai più*), infinettanto, che io di questa cosa in presenza de' parenti tuoi e de' vicini te n' avrò fatto quello onore, che ti si conviene (*qui è detto per ironia*). *Dep. Decam.* 131. Fare onore è modo di dire assai comune, e assai largo, perchè si stende ad ogni sorte di cortesia, e riconoscimento di dignità, e di maggioranza.

** §. I. *Fare onore, vale anche Invitare a desinare. Dep. Decam.* 131. *Fare onore ec.* e' pare che spezialmente appresso noi, che s' ebbia poco meno che preso per suo proprio questo (*significato*) del Mangiare, e del Convitare; tanto che dicendosi senz' altro Aver da far onore, s' intende subito, Poter trattar bene a mensa, onde il motto notissimo di Far onore a' Forestieri.

§. II. *Farsi onore, neutr. pass. Acquistare onore. Red. lett.* 2. 61. Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei, che arrivassero a salvamento, acciocchè V. sig. potesse farsi onore del Messico.

§. III. *Farsi onore si dice anche del Trattare altrui splendidamente.*

§. IV. *Farsi onore di alcuna cosa, vale anche Concedere alla prima, o offerire quello, a che uno potrebbe esser forzato.*

FARE ONTA. *Ontare.* Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere.* Gr. ἐνυβρίζειν. *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva, intantochè chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcune onte, o vergogne sfogava. *G. V.* 7. 91. 2. E feciono grand' onta a' Genovesi.

FARE OPERA. *Operare.* Lat. *facere, committere, dare operam.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 293. Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere pietose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura, ch' in ogni opra, Che fa' davanti a lui, avver serviso, Ti convien pensar fiso A quel, che fai. *Cecch. Dot.* 1. 2. Perchè? perchè, Mauno, Non ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

FARE OPERAZIONE. *Operare: e si dice propriamente delle medicine. Fir. As.* 227. Come più tosto

la vecchierella si avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, cominciossene da Carite, la entro ne la menò. *Red. cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

† ** §. *Variamente. Fav. Esop.* 29. Ammaestraci l'Autore che 'l savio, e potente uomo non dee essere schernito con dimestiche e vili parole, nè anco i semplici e di poca potenzia si debbano ardire in ciò contro a' potenti, e savj. Spiritualmente per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali sieno d' un medesimo abito, e d' una medesima obbedienzia, prendono ardire di troppo domestico parlare contro a' loro maggiori dell' ordine, e contro ogni altra persona, non facendo operazione (*cioè non facendo cosa*) della loro bontà, avendo solo rispetto al colore dell' abito; e così offendono a' savj e grandi uomini. (*L' edizione di Padova* 1811. *a pag.* 22. *ha:* non facendo comparazione.)

FARE ORAZIONE, o L' ORAZIONE. *Orare.* Lat. *orare, Deum precari.* Gr. εὔχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. L' orazion con dolce canto, Che a Dio l' uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, ch' infino ch' egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare disse, che in due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, s' egli non le fa a buon cuore, o s' egli le fa, e non perdona a colui, che male fa. E san Benedetto disse, che l' orazione, che noi facciamo, dee essere pura, e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare.* Lat. *ordinare. G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d' albitrato a correggere gli statuti ec. si ordinaro certe leggi, e statuti molto forti.

** §. *Fare ordine, per Far trattamento. Cecch. Servig.* 2. 5. E poi in questa casa Non si fa sì grand' ordin, che tre donne, Che sono su, non possin sopperire (*V.* ORDINARE).

FARE ORECCHIE. *Lo stesso, che Dare orecchio.* Lat. *accomodare aurem, præbere aurem.* Gr. τὰ ὦτα παρέχειν.

§. *Far orecchie di mercante, o di mercatante, vale Lasciar dire facendo le viste di non sentire.* Lat. *se non audivisse simulare. F. V.* 11. 69. Messer Paudolfo fece orecchie di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ec. alla fine udendo il mormorio del popolo, e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari, nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch' ei vuol fare orecchie di mercante.

*** FAR ORZA QUANTO SI PUÒ, (*senza curarsi del cammino, o della deriva*), *in Marineria, Si dice, parlando del vento, quando un bastimento è stretto al vento, governare in modo che s' avvicini ancor più se è possibile all' origine del vento, e non dare alle vele se non che l' obliquità assolutamente necessaria, affinchè il vento possa colpirne la superficie.* Stratico.

FARE OSTE. *Guerreggiare.* Lat. *exercitum parare, movere.* Gr. στρατεύεσθαι. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 6. 54. 1. Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste, che per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo, e comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

FARE OSTERIA. *Tener l' osteria, Dar mangiare, e bere a prezzo. Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello, che era stato già più anni con Pietro, quando egli facea l' osteria.

FARE PACE, o LA PACE. *Appaciare, Rappacificarsi.* Lat. *pacem facere, conciliari.* Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo cardinale, fece fare le singulari paci de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balìa di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere, e a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 43. 21. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse, e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace, e tregua, e accordo a sua posta. *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto, ch' io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.

** §. I. *Col Dativo. Liv. M.* 1. Elli fece pace a Eques, e rinnovellò la leganza cogli Etrurieni.

§. II. *Far pace, o Far la pace, nel giuoco, vale Esser del pari.*

§. III. *E figuratam. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete; e di che! di farla in tre pace, e rizzare a mazzata!

§. IV. *Dio gli faccia pace; modo di pregare riposo a' morti.* Lat. *requiescat in pace. Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All' anima, ov' ell' è.

† FARE PALA. *Far palese, Palesare; uscito d' uso.* Lat. *palam facere.* Gr. δηλοῦν. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zone al popolo, E di far pala a ciascheduno, che egli hanno Greo masserizia in panni lini.

FARE PALESE. *Palesare.* Lat. *palam facere, patefacere.* Gr. ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 19. 35. Se esser femmina, e al Soldano, e a ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fa palese.

FARE PANCACCIA. *Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. Cecch. Spir.* 3. 2. Tu sai, Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell' Agnolo, dov' io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

FARE PANE, o IL PANE. *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo.* Lat. *panem facere, panem conficere.* Gr. ἄρτον ποιεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Oimè, trista me, ch' io ho ancora a fare il pane. *Malm.* 7. 60. Che se ci scota a sorte, o scuopra il cane, Non occorr' altro, noi abbiam fatto il pane (*qui figuratam. e vale: Noi siam fritti, siam rovinati*).

FARE PARAGONE. *Paragonare.* Lat. *comparare.* Gr. παραβάλλειν. *Ar. Fur.* 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d' un' aria con un' altra, si osservi in quella, che prima si vuol provare ec.

FARE PARATURA. *Parere.* Lat. *orare, exorare. Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferola Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarsi.* Lat. *affinitatem contrahere.* Gr. συνάπτειν τινὶ κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. *G. V.* 7. 56. 6. Faccendo insieme più parentadi.

§. I. *Fare un parentado, o il parentado, vale Trattare, e conchiudere un matrimonio. Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Vostro padre per fare il parentado.

§. II. *Far parentado, per Usar carnalmente, Aver commercio carnale.* Lat. *coire, rem habere.* Gr. μίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 50. Prima che a Baffa giugnessero

là, onde ara il Cipriano, insieme fecero parentado.

FARE PARERE. *Operar che paia.* *Dant. Purg.* 6. Che fa parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello, e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere Che sia al quanto vuol l' uom schifoso, Candido più, che neve, il fa parere.

§. *Fare parere una cosa per un' altra, vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro.* Lat. *præstigiis, technis, fallaciis uti.* Gr. *γοητεύειν.*

FARE PARI. *Pareggiare.* Lat. *paria facere, æquare.* Gr. *ἐξισοῦν.*

FARE PARLAMENTO. *Lo stesso, che Far dieta.* Lat. *colloquium habere, concionem habere, conventum habere.* Gr. *ἐκκλησιάζειν.* *G. V.* 11. 111. 2. E là fece parlamento, dove fu il duca di Brabante, e 'l conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare, Ragionare.* Lat. *sermonem habere.* *Fr. Iac. T.* 1. 9. 74. Povertate, povertate, Di voi si fan gran parlate.

FARE PAROLA. *Parlare.* Lat. *verba facere.* Gr. *ποιεῖσθαι λόγον.* *Dant. Inf.* 6. Ed io, anima trista, non son sola, Che tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe parola. *E* 23. Mi rimiraron senza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente, che tu mai ne facci parola. *E num.* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n' andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parole è quello, che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

§. I. *Far le parole, per composizioni Musicali, e simili, vale Comporle.* Lat. *verba componere.* Gr. *λόγον συντιθέναι.* *Bocc. nov.* 97. 11. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni, che le parole si fecero, e 'l suono.

§. II. *Far le parole.* *Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec. è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla, e darle l' anello, che i notai fanno le parole.

§. III. *Far le belle parole, vale Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro.* Lat. *blanda oratione uti, aperte loqui.* *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi, e aprirgli senza andirivieni, o giri di parole l' animo tuo di quello, che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

§. IV. *Far le paroline, o le parolozze.* *Varch. Ercol.* 82. Fare le paroline è dar soia, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio, fare le parolozze.

§. V. *Far quattro parole, vale Fare un breve discorso.* Lat. *brevem concionem habere.* *Malm.* 3. 26. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE. *Far separazione, Dividere il composto, Separare.* Lat. *in partem concedere, dissidium facere.* Gr. *χωρίζεσθαι.* *G. V.* 6. 29. 1. I Tartari ec. passarono in Europia, e fecero di loro due parti.

§. I. *Far parte ad alcuno, o Far parte, assolutam. vale Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla participazione.* Lat. *participem facere.* Gr. *μεταδιδόναι.* *Bocc. nov.* 99. 53. Messer Torello fatta delle sue care gioie parte a colui, che avute aveva le spese delle nozze, ec. con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec. perchè non fa parte di quello bene, ch' è comune. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete, e Piero, E nel regno del ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 63. Tu il seme se' dell' opre giuste, e pie, Che là germoglia, dove ne fai parte.

** §. II. *Variamente.* *Cavalc. Specch. di pecc. cap.* 2. Sappiamo, che così mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità.

§. III. *Far a parte con uno, vale Far società, per dividersi gli utili.* *Ar. Len.* 3. 2. Col cavalier de' quali, o contestabile il podestà fa a parte, e tutti rubano.

§. IV. *Fare parte, o la parte, vale Dividersi in fazione.* *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. V. *Far la parte sua, mia ec. vale Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debito.* Lat. *pro sua parte agere, pro virili facere, officium suum implere.* Gr. *τὰ καθήκοντα ποιεῖν.* *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

§. VI. *Fare le parti d' alcuno, vale Operar per lui, Essere in vece sua.* Lat. *partes alicujus sustinere, supplere vicem.* Gr. *ἀνθ' ἑτέρου εἶναι.* *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le sue parti, saprà egli meglio da se esplicarsi nell' inclusa.

** §. VII. *Variamente.* *Cavalc. Pungil.* 117. Egli è iniquo, e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli pure fare della parte del diavolo (*cioè fargli del partito*) dicendo, che sono rei.

§. VIII. *Far la parte, e le parti, vale Dividere per Distribuire, e Distribuire le porzioni divise.* Lat. *dividere, herciscere.* Gr. *διαμερίζειν.* *Cecch. Donz.* 2. 5. Puossi dir più largo, Che dire a uno: scrivi, fa' le parti, E piglia! *Libr. Son.* 33. Tu m' hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la parte.

** §. IX. *Fare parte, Farsi la parte, Prendersi da sè una parte di qualche cosa.* *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Quella parte delle sue cose mi farei, che vi paresse: me io intendo, che voi a me ec. quella parte delle vostre facciate, che voi medesimo volete.

FARE PARTIMENTO. *Partire.* Lat. *discedere, abire.* Gr. *ἀπιέναι.* *Fr. Iac. T.* 5. 35. 87. Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento.

FARE PARTITA. *Partire.* Lat. *discedere, abire.* Gr. *ἀπιέναι.* *Bocc. nov.* 16. 16. Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui, da cui mala partita Di', che facesti per venire a proda! Ed ei risposa: fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita, Che commesse questo errore D' aver fatto tal partita! *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

§. *Fare una partita, termine di giuoco; e si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte.*

FARE PARTITO. *Concludere un negozio.* Lat. *rem conficere.* *Cecch. Mogl.* 3. 2. O vedi, se Egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la cura a lui di far partito Di quella mercanzia.

§. I. *Fare gran partito, vale Fare larghi patti.* *Fr. Iac. T.* 2. 28. 9. Gran partito n' ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

§. II. *Far partito, termine di giuoco, e vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti.* Lat. *conditionem accipere.* *Malm.* 9. 44. Ma speran ben, mostrando a' giuocatori Danari, o coppe, indurgli a far partito.

† FARE PASSAGGIO. *Passare il mare per cagione d' andare alla guerra in parti oltremarine.* Lat. *suscipere expeditionem.* Gr. *ἀναβαίνειν πόλεμον.* *Bocc. nov.* 99. 1. A racquistare la Terra santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V.* 8. 28. 2. Fece il detto Re

Giamo ammiraglio, e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Dipoi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

§. *Per Passare*. *Red. cons.* 1. 4. Dopo l' uso dell' acqua del tettuccio, faccia passaggio all' uso dell' acciaio preparato. *E* 14. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dall' acqua del tettuccio. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.

FARE PASSATA. *V.* PASSATA.

FARE PASSO. *Passare*. Lat. *transire*. Gr. *μεταβαίνειν*.

§. I. *Far passo*, *Muoversi*, *Muovere il passo*. *Dant. Purg.* 9. E la notte de' passi con che sale, Fatti avea due. *E* 30. Sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Fare passo, termine di giuoco, Non voler per allora legar lo posta*. Lat. *aleam subire nolle, ludendi conditionem nec ferre, nec accipere*.

§. III. *Far qualche passo in checchessia, vale Avanzarsi nel trattar di checchessia*. Lat. *gradum promovere*.

§. IV. *Far uscir di passo, figuratam. vale Forzare altrui ad operar con più veemenza, che non farebbe*. Lat. *incitare, urgere*. Gr. *ἐπείγειν*. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 3. 7. Sì, ei e' bisogna farla uscir di passo.

§. V. *Far passo di picco, vale Camminar con lentezza*. Lat. *lento gradu incedere*.

§. VI. *Far l' ultimo passo, vale Morire*. Lat. *mortem obire*. Gr. *τελευτᾷν*.

FARE PASTURA. *Figuratam. Far maneggio per adescare, Porgere allettamenti*. Lat. *tractare*. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui ec. i manovaldi, i parenti facciano pastura con chi l' averà a porre. *Dant. Par.* 27. E se natura, o arte fe pastura Da pigliar occhi. *But.* Fe pasture, cioè esche da pigliar occhi.

FARE PATTO, e IL PATTO. *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo*. Lat. *paciscí*. Gr. *συμφωνεῖν μετά τινος*. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Fr. Iac. T.* 4. 39. 5. E nullo volesti far patto. *E altrove:* Ciascun senso fa patto Di viver regolato. *Fienc. Bach* 248. 10. Aggia uo, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Ch' ogn' oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 3. Io provvederò il vetturale, e le veste, e farò il patto seco.

§. I. *Far i patti chiari, vale Patteggiar chiaramente*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Digli, che Avessa fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

§. II. *Fare i patti innanzi, vale Patteggiare avanti di conchiudere*.

§. III. *Fare larghi patti, vale Concedar buone condizioni, Trattar con larghezza*. *G. V.* 9. 53. 1. Per non scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per gli più si credette, che benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia (*così nel T. Davanz.*).

§. IV. *Fare ogni patto, Conceder tutto*. Lat. *omnem conditionem accipere*. *G. V.* 8. 30. 1. E quasi come gente ricaduta fecero a' Genovesi ogni patto, che vollono domandare.

§. V. *Far patto col diavolo; modo basso, che si dice di coloro, a cui avvengono sempre successi favorevoli*.

**FAR PAVESI. *T. di Marineria*. *Decorare il bastimento con i pavesi, e bandiere*. Stratico.

FARE PAURA. *Atterrire*. Lat. *metum injicere, terrorem incutere*. Gr. *φοβεῖν*. *Dant. Inf.* 31. Quand' i giganti fer paura a i Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno, Che avesse voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 5. 58. E fece a tutti una vecchia paura.

** §. I. *Col Genitivo*. *Vit. S. Gio: Batt.* 213. Riprendendo i loro vizj, e faccendo loro paura dell' ira di Dio.

§. II. *Farsi paura, vale Prender timore*.

§. III. *Farsi paura coll' ombra, vale Prender timore senza cagione*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell' è cosa da patti, Farsi paura coll' ombra.

FARE PAZZÍA, e LE PAZZÍE. *Operar pazzamente*. Lat. *stulte agere*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 8. Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare Per far una gran pazzia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s' ha a far palloni, o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, Diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 5. 2. E m' incresce, ch' e' fa Una delle maggior pazzie, che egli abbia Mai fatta. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così si risolve finalmente, Che la minor pazzia ch' un possa fare, È ammirare, e appetir niente.

** FARE PECCA. *Fallire*. *Bemb. pros.* 3. 149. Fallire pigliasi per fare errore, e inganno, e pecca. *Gr. S. Gir.* 39. Chi bee del vino della sua botta non fa unque pecca.

FARE PECCATO, e IL PECCATO. *Commetter peccato, Peccare, Errare*. Lat. *perpetrare crimen, peccare*. Gr. *ἁμαρτάνειν*. *Bocc. nov.* 24. 7. I peccati, che tu hai infino all' ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov.* 30. 14. Aveva fatto gran peccato d' averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 3. 44. Molti disonesti peccati feciono. *Red. lett.* 1. 80. È cagione, che essi non facciano disordini, e peccati.

† FARE PEDÚCCIO. *Aiutare, o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto. Modo basso ed uscito d' uso*. Lat. *alterius sermonem affirmatione sua fulcire, omnia assentari*. *Varch. Ercol.* 83. Far peduccio significa aiutare uno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, o facendo buone, e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l' intento suo.

FARE PÉGGIO. *Operare in forma peggiore*. Lat. *deterius agere*. *Morg.* 19. 98. S' i' ho fallato, perdonanza chieggio, Quest' altra volta so, ch' io farò peggio. *Cant. Carn.* 3. A color, che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete. *Vit. S. Franc.* 242. Gli compagni credendo, che fosse morto, volgiano il mulino, e faceanli peggio, che non avea.

§. I. *Far il peggio, che s' si può, vale Operare nella peggior forma possibile*. Lat. *depravate agere, scelestissime, impuratissime agere*. Gr. *πονηρότατα πράττειν*. *Varch. Ercol.* 13. Se egli è lecito ec. procedere cogli avversarj in quella maniera, e insomma fare il peggio, che l' uomo può.

§. II. *Fare alla peggio*. *V.* FARE ALLA PÉGGIO.

FARE PELLEGRINAGGIO. *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi*. Lat. *pietatis causa peregre proficisci*. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. *G. V.* 8. 36. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio così femmine, come uomini.

FARE PELO. *Mostrar fessure, Screpolare; e si dice de' muri, o simili*. Lat. *rimas facere, vitium facere*. Gr. *σχίζειν, σχίζας ποιεῖν*. *Dav. Oraz.* 148. Queste mura ec. se noi la carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente feran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasseranno ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stiaccia.

§. *Far mettere i peli canuti, vale Mettere altrui il*

rarvello a partita, *Dar da pensare*. Cecch. *Inc.* 4. 6. I' farò mattervi Più di sai pe' canuti, e più di dodici.

FARE PENITENZA. *Soddisfare penalmente pe' falli commessi; e anche Sopportar la pena*. Lat. *pro commissis criminibus satisfacere*, *seipsam punire*. Gr. ἑαυτὸν τιμωρεῖν. *G. V.* 12. 8. 14. Si fece frate di santa Masia Novella, ciò è di sau Domenico, a faca bena dell' auima sua, se 'l feca con buona intenziona, per fare penitenza della colpe commesse in comuna. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il posso dire, ch' io sono e Faenza a far penitenza. *Pass.* 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito, a prosciolto, a fatta la penitenaa. *E* 169. Quantunque la penitenza non fosse fatta, e dimanticata. *E appresso:* A chiunqua interviene tal caso, dea immantenente del peccato commesso avar contrizione ec. o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare, o compira la penitenaa. *Varch. Senec.* 4. 1. Il tempo na fe ben far loro le penitenza agli, e cava i grilli del capo altrui.

‚ FAR PENNELLO. *T. di Marineria*. *Disporre ogni cosa per dar fondo, cioè mollare la picoresso dell' ancora, sicchè questa penda verticalmente, ritenuta soltanto dalla sola bozza estrema del serrabozze.* Stratico.

FARE PENSIERO. *Pensare*, *Far conto*, *Far ragione*. Lat. *animare*, *putare*. Gr. νομίζειν. *Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandato Quel, ch' hai prestato, S' al uno t' è radduto, Fa' pensiero, Che sia leggiero, O che ti sia caduto. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione.

†FARE PENTOLINI, o DE' PENTOLINI. *Vivere sottilmente*, *Vivere in miseria*. *Modo basso*. Lat. *duriter vitam agere*. Gr. λεπτῶς ζῆν. *Cant. Carn.* 6. Ma chi lo perde, come molte fanno [*il tempo*] Convien, cha faccia poi de' pentolini.

§. *Far de' pentolini*, *nell' uso si dice del Rompere una pentola, e farne pezzi*.

FARE PENZOLO. *Essere impiccato*. Lat. *suspendi*. *Pataff.* 5. Cha fece penzol per romper le strada.

FARE PEPE. *V.* LUGLIO, *e* PEPE.

** FARE PER ALCUNO. *Convenirgli*, *Giovare*, *Tornar conto*. *Petr. Canz.* 40. 8. Non fa per te lo star fra gente allegra Vedova sconsolata in veste negra. *Cavalc. Pungil.* 163. Ma pogniamo, che ci offendano quegli, cha ci dicono villania, pur noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Non mi contristare, che non fa par te. *E appresso:* Certo sappi, cha per te non fa, che tu parti lassandomi turbato. *E* 2. 2. Mentre cha sono nelle tentaziona della carna, è bisogno, a fe per loro di essere sudditi, a ministri.

** §. *Farsi per alcuno*, *vale Tornargli il conto*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all' insalata; a' si farebba per lui, che non m' avesse mai conosciuto.

** FARE PER BENE. *Fare con buon fine*. *Pass.* 221. Io il feci per bena, e a buona intenzione.

** FARE PERDITA. *Perdere*. *Bemb. Pros.* 1. 26. Non saprei come spedirmena senza far perdita da qualche conto.

FARE PERDONO, *o* PERDONANZA. *Concedere perdono*. Lat. *veniam dare*, *delicti gratiam facere*, *ignoscere*. Gr. συγγινώσκειν. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi le perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanae. *E* 6. 31. 12. Amor, d' amar non ma na far pardono, Ma del tuo amor ardente, Incontanente, Amor, fa' ch' io arso sia.

§. *Fare perdonanze*, *vale Concedere indulgenza*, *Bandire perdono*. Lat. *indulgentiam concedere*. *G. V.* 8. 36. 1. A tutti fece piena, e intere perdonanza di tutti i suoi peccati.

‚ FARE PERIGLIO. *Far prova*. Lat. *periculum facere*, *Ter.* *V.* PERIGLIO *in questa Raccolta*. N. 8.

FARE PER SE. *Fare cosa utile a se*. *Ambr. Cof.* 4. 15. S' ella fia semplice, E buone, la farà per se.

§. I. *In modo proverb. Chi fa per se, fa per tre; e vale, che Negl' interessi proprj ciascuno è più accurato, che gli altri.*

** §. II. *Fare per sè*, *Far famiglia da sè*. *Cron. Strin.* 98. Ciotolo ebbe figliuoli maschi, e femmine e partì [*rasi par che debba dire*] . . . . dal Manso [*suo fratello*] non amichevolmente, e fece poi per sè, e divise la casa di Mercato ec.

† ** FARE PERSECUZIONE. *Perseguitare*. *Petr. uom. ill.* 69. Diocliziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani.

** FARE PERSEVERAZIONE. *Perseverare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Non sapete, se per infino a oggi facciano perseverazione nel peccato.

FARE PESO. *Pesare*. Lat. *pendere*, *ponderare*. Gr. πλαστεύειν.

§. *Far d' ogni lana un peso*. *V.* LANA, *e* PESO.

FARE PEZZI, o IN PEZZI. *Dividere*, *Spezzare*. Lat. *in partes scindere*, *dividere*, *frangere*, *confringere*. Gr. σχίζειν. *Ar. Fur.* 15. 82. Se in cento pezzi ben l' avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. *Compiacere*. Lat. *obsequi*, *gratum facere*, *gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Cecch. Magl.* 5. 7. Fammi un piacer, poi il dargliela, o non dargliela, Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alle volta di quei paesi le occorre qualcha cosa da Firenze, mi dice, che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

§. I. *Fare il piacere altrui*, *vale Recarsi all' altrui voglia*, *Ubbidire*. Lat. *alterius jussa facere*, *in alterius potestatem se dedere*. Gr. ποιεῖν ἄλλοις χαρίζεσθαι. *G. V.* 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all' oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d' umiltà, per trattare di pace, a fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Iac. T.* 6. 36. 3. Rispondemi 'l mio amore, E sì mi deggie udire, E grazia sì mi doni Di far il suo piacere.

§. II. *Fare il suo piacere*, *vale Operare a suo voglia*. Lat. *suae voluntati obsequi*, *suo appetitui indulgere*. Gr. τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 12. Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me, e delle cose mie il piacer vostro.

§. III. *Far il piacere di alcuna*, *o il suo piacere*, *la cosa disonesta*, *vale Concedersi all' altrui disoneste voglie*, *Fare copia di se*. Lat. *sui copiam facere*. Gr. ἑαυτὴν παρέχειν. *Bocc. nov.* 77. 52. E confortavalo, che egli d' agosto uscisse, a lei andasse a prenderla, e il suo piacer ne facesse. *E nov.* 95. *tit.* Il marito le concede, che ella faccia il piacer di messere Ansaldo. *E g.* 1. *n.* 4. Se io la posso recare a fare i piacer miei, io non so, perchè io nol mi faccia.

§. IV. *Fare piacere*, *vale Vendere a buon mercato*. Lat. *viliori pretio vendere*. *Cant. Carn.* 15. E farenvi piacere, o donne belle.

FARE PIAGA. *Impiagare*, *Piagare*. Lat. *facere ulcus*. Gr. ἕλκος ποιεῖν.

FARE PIANO. *Rendere facile*, *chiara*, *manifesta*.

Lat. *planum efficere*, *complanare*, *facilem reddere*. Gr. εὐμαρίζειν. *Petr. cap.* 2. Mosseini 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro, Ma l' interprete mio mel fece piano.

§. I. *Far piano, vale Operar con lentezza, e diligenza*. Lat. *lente facere*, *sensim ac pedetentim agere*. Gr. βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn.* 14. Chi non *fa* piano, fa crepar la pelle. *E* 65. E far pian, che non istianti. *Malm.* 10. 21. Fate un po pian, barbier, che il ranno cuoce.

§. II. *Far piano, si dice ancora nell' uso, avvertendo altri di non far rumore*. Lat. *non strepitu terrere pedum*, *Tib.*

FARE PIANTO. *Piangere*. Lat. *lessum facere*, *lugere*, *lamentari*. Gr. πενθεῖν. *Bocc. nov.* 17. 65. E questo è, quanto quegli gentiluomini, e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec. e del pianto, che fecero e le donne, e gli uomini. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con una scorta. *E* 3. 4. 2. Che sì doro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortata da canto.

§. *Fare il pianto a checchessia, o di checchessia, vale Averlo per perduto, Levarne il pensiero*. Lat. *de aliqua re actum esse putare*, *rem periisse autumare*. *Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n' ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria, e beni ec.

FARE PIAZZA. *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza*. Lat. *plateam efficere*. *G. V.* 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà, dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli, e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

§. I. *Far piazza, per Dar luogo col ritirarsi*. Lat. *decedere*, *de via decedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* tanto feriva ardentemente, e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. *E altrove:* Per la paura tutti gli davano l' andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Bern. Orl.* 1. 4. 47. Poi fra la turba Baiardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

† §. II. *Far bella la piazza, par che quasi voglia Servir d' ornamento alla piazza, o simile*. *Bern. Orl.* 3. 3. 23. Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto il va a affrontare, Un' altra volta fan bella la piazza L' un colla spada, e l' altro colla mazza.

§. III. *Far belle le piazze, vale Dar materia di ridere, o discorrere al pubblico*. Lat. *vulgi fabulam fieri*. Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Morg.* 17. 97. Andiam, che noi farem belle la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuol, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.

§. IV. *Far piazza, vale Abbondare le mercanzie; come quando diciamo: Il grano fa piazza, cioè, abbonda*. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. V. *Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli*. Lat. *res alienas differre in vulgus*, *evulgare*. Gr. δημοσιεύειν.

FARE PIEDE. *V.* PIEDE.

*** §. *Far piede*, *T. degli Agric. Lo stesso che Ceppare*. Gagliardo.

FARE PIETANZA. *Dar da mangiare*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. E' non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell' altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO, o PÉRGOLA. *Star ferma senza operare*. Lat. *otiosum stare*. Gr. ἀργεῖν. *Cecch. Mogl.* 5. 6. E io ho a far pilastro, Qui tutto 'l dì! a fe, che non farò.

† FARE PIN DA MONTUI. *Fare capolino; modo basso e uscito d' uso, Stare a vedere di nascosto*. Lat. *furtim observare*, *latenter assurgere*. Gr. ἀνακύπτειν. *Malm.* 2. 78. Ed all' uscio facea Pin da Montui.

** FARE PIÙ. *Fare di più*. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Se egli ce n' è niuno, che voglia mettere su una cena, e doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri: e ancora vi farò più, che [*vale lo stesso, che E di più*] io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete.

** §. *Fare più, per Far piuttosto*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica se io faccio più, o il mio piacere, o il tuo (*cioè, qual debba eleggere*).

FARE POCO. *Operar poco; Contrario di Fare assai*. Lat. *parum agere*.

§. I. *Non far poco; maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere*. *Dav. Mon.* 119. S' io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò poco.

*** §. II. *Fare poche vele, Navigare con poche vele*. Stratico.

FARE PÓLVERE. *Far sollevare la polvere*. Lat. *pulverem excitare*. Gr. κόνιν ἐγείρειν.

FARE PONTE. *Porsi a guisa di ponte incurvandosi*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. S' attenne sì, facendo di se ponte, Che non andando al fondo Restò coperchio a chi da essa cadde.

FARE PÓPOLO. *Adunarsi pubblicamente, e Mettere insieme gente*. Lat. *populum colligi*, *aut colligere*. Gr. κόινον ἐγείρειν. *G. V.* 9. 147. 1. E quei di Colle fecero popolo coll' insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e feciono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperadore.

FARE PORTAMENTO BUONO, o CATTIVO. *Contenersi, o Procedere bene, o male*. *Cron. Morell.* 325. Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l' onore suo.

*** FAR PORTARE. *In Marineria, vale Far che le vele ricevano alquanto più di vento quando si va all' orza raso, cioè poggiare un poco, affinchè il vento possa gonfiare di più le vele*. Stratico.

FARE PORTO. *Fermarsi, Prender porto*. Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 10. 7. 4. E là alle confini d' Inghilterra, e di Scozia farebbe porto colla sua armata.

FARE POSA. *Fermarsi*. Lat. *quiescere*, *sistere*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 21. 23. Oh sposa, Che al mondo stai chiusa, In te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE. *Dar possanza*. Lat. *vim addere*, *corroborare*. Gr. ἰσχυρίζειν. *Dant. Par.* 33. E fa la lingua mia tanto possente, Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POTERE. *V.* FARE IL POTERE.

FARE PÓVERO. *Impoverire*. Lat. *depauperare*. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 78. Or ti piaccia alto Signore Farne poveri d' amore.

§. *E neutr. pass. Impoverirsi*. *Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il viso si fa povero Di forme, e di colori.

FARE PRÁTICA. *Praticare, Acquistar pratica*. Lat. *se in aliqua re exercere*. Gr. διατρίβειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Dote.* 1. 4. Che so' io ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie! T. Che sa Dire il Fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai! R. Comparazione Degna di te: l' averlo visto, e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. *V.* PRÁTICA.

FARE PREÁMBULO. *Gell. lett.* 1. *lez.* 1. Usando noi, quando innanzi che egli si favelli d' una cosa, che

egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire; egli ha fatto un preambulo.

FARE PREDICA. *Predicare*, *Ammonire*. Lat. *sermonem facere*, *sermonem habere*, *concionem facere*, *commonefacere*. Gr. παραινεῖν. *Tac. Dav. Germ.* 377. La prima sera l' è fatta la predica, che ell' entra compagna alle fatiche, e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 80. Fare una predica, ovvero una sciloma, o filoma ad alcuno, è parlargli lungamente, o per avvertirlo d' alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* a. 2. La vo' chiamare, e far la predica, Che taloe ch' i' vo fuor, ferle suo solito.

† FARE PREGHIERA, o con modo antico PREGHERA. *Pregare*, *Orare*. Lat. *orare*, *precari*. Gr. εὐχὰς ποιεῖσθαι. *Franc. Barb.* 33. 16. Con bassa voce farai tua preghera.

** FARE PREGIO. *Render pregevole*. *Boez.* 25. Nella quale non i libri, ma quello, che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai.

FARE PREGO A DIO ec. *Pregare*. Lat. *orare*, *precari*. Gr. εὐχὰν ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 33. Ma preghi faccia a questa, Che l' accenda d' amore.

§. *Per modo di giurare*. Lat. *Deum jurare*. Gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore disse, che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio.

FARE PRESA. *Attaccarsi*, *Appigliarsi*, *Assodare*. Lat. *haerere*, *conglutinari*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Salv. Granch.* 1. 1. Prima Ch' ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell' animo. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

† ** FAR PRESA, o LA PRESA. *Rappigliarsi*, *assodare*; *e dicesi propriamente della calcina*, *del gesso stucco*, *della colla*, *e d' altre materie*, *che si adoprano liquide*, *e poi nell' asciugarsi*, *o seccarsi*, *si consolidano*. *Benv. Cell. Oref.* 59. Vi si versi sopra il gesso liquido ec. e quando si sarà ben calcato, lascisi fare la sua presa; e come sia fatta, si debba spiccare il gesso dalla cera. *E* 122. Farò menzione d' una esperienza osservata da me sopra le calcine di Roma ec. le quali quanto più si tengono spente, tanto ec. fanno miglior presa.

FARE PRESENTE. *Presentare*. Lat. *muneri dare*, *donare*. Gr. ἀντιδίδοσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 14. E fae di se presente A Dio molto l' è grato. *Cant. Carn.* 65. Se voleste un bell' anello, Noi faremvene un presente.

FARE PRESSA. *Importunare*, *Incalzare*. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 358. Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi col campo alle porti, e dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.

FARE PRESSO. *Accostare*, *Appressare*. Lat. *admovere*. Gr. προσπελάζειν.

§. *E neutr. pass. Accostarsi*, *Appressarsi*. Lat. *proximum fieri*, *appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Purg.* 10. Un' altra storia, nella roccia imposta, Perch' io varcai Virgilio, e fe'mmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.

FARE PRESTO. *Operare con sollecitudine*, *con prestezza*. Lat. *festinare*. Gr. σπεύδειν. *Red. lett.* 1. 214. Grida V. sig. Illustriss. nella sua lettera, che bisogna far presto nell' obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. sig. poteva io far più presto?

§. *Far presto*, *e bene*, *vale Operar con prestezza*, *e perfezione*. Lat. *maturare*. Gr. ἐπιταχύνειν. *Alleg.* 162. Fo presto, e bene, e fo la notte, e 'l giorno.

** FARE PRETE. *Costrignere uno ad esser Prete*; *vale anche*, *Ordinarlo Prete*, *Dargli i modi di farsi Prete*, *e simili*. *Petr. uom. ill.* 164. Levatosegli contro Teodosio, lo dispose dall' Imperio, e fecelo prete. *E* 146. *nello stesso significato dice:* Privatolo dall' Imperio, lo fe' ordinare Prete.

† ** FARE PRIEGO. *Pregare*. *Cron. Morell.* 217. Santa croce celestiale, alla quale ec. facciamo ec. priego.

FARE PRIGIONE. *Catturare*, *Mettere in prigione*. Lat. *captivum abducere*, *in carcerem conjicere*. Gr. αἰχμαλωτίζειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Fingiamo almeno, che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio*, *Privilegiare*. Lat. *privilegium facere*, *privilegium dare*, *concedere*. Gr. προνόμιον δωρεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 4. Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegj.

FARE PRO, o PRODE. *Apportar utile*, *Giovare*. Lat. *prodesse*. Gr. ὠφελεῖν. *Tes. Br.* 5. 8. Quand' ella [*l' aquila*] invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso, sì ch' ella non può beccare cosa, che prode le faccia. *Esp. Pat. Nost.* Nutrisca i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg.* 21. Non saprei dir quanto e' mi fece prode. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro [*le fave*] alla dissenteria, che è soluzion di ventre con sangue. *E* 6. 22. 2. Ma la loro midolla [*de' cedriuoli*] genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Amm. ant.* 2. 2. 4. Che pro fa dottrina? *Mor. S. Greg.* 6. 23. Ma che pro fa che l' uomo eifreni la carne sua per continenza, se ec.

** §. *Far pro*, *Far profitto*, *Perfezionarsi*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Diterminossi di fermarsi quivi; e istando e faccendo pro nella santissima religione, Messere Domeneddio non sostenne ec. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente; quivi fece prode di se virtuosamente [*fece profitto nella virtù*]; quivi finette beatamente. *Fav. Esop.* 165. Amico mio, pro ti faccia, del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso, e gagliardo. *Segn. Mann. Marz.* 31. 6. Tu fai all' anima tua un pro grandissimo.

FARE PROCACCIO. *Procacciare*. Lat. *quaerere*, *quaeritare*, *curare*. Gr. ζητεῖν. *Alleg.* 44. Non vi maravigliate adunque s' io fo procaccio d' un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che gli fratei di lui facien procaccio Di vendicarsi.

FARE PROCESSIONE. *Andar in processione*. Lat. *in pompa procedere*, *supplicationes facere*. Gr. λιτανείαν ποιεῖν. *G. V.* 9. 56. 1. E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, faccendogli gran festa, e processione. *Cron. Morell.* 303. Facieno solenni processioni, e gran festa.

FARE PROCESSO. *Processare*. Lat. *inquirere*, *reum peragere*. *G. V.* 8. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap.* 103. 1. Furono scomunicati, e contro a loro fatto gran processo. *E* 9. 140. 1. A richiesta del marchese fece processo, e sentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 15. Messer Andrea capitano di Pistoia cominciò a fare processo contra gli caporali de' popolani Neri.

FARE PRODEZZE. *Operar con valore*. Lat. *strenuam operam navare*, *praeclare se gerere*. Gr. ἀριστεύειν.

FARE PROFESSIONE. *Professare*. Lat. *profiteri*. Gr. ἐπιτηδεύεσθαι. *But. Par.* 3. 2. Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione. *Cecch. Dot.* 5. 3. Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo profession d' aggirar altri. *E* 5. 6. La vita, che tu hai non punto degna D' uomo, che faccia profession di nobile. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Del giuoco oggi fan professione, Vescovi, e

cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete, e 'l frate, E infino co' suoi monaci l' abate.

*** §. *Fare professione di una cosa, Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che lo abbia per mestiere.* Lat. *operam, tempus impendere; incumbere.* *Cortig. Castigl.* 2. 135. Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti; altri di barba; altri di borzacchini; altri di berrette; altri di cuffie. *N. S.*

FARE PROFERTA, o PROFFERTA. *Profferere.* Lat. *exhibere, offerre.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 81. 5. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte, che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo loro molte profferte di molte cose, ec. s' attenderono ec. *Fr. Iac. T.* 5. 13. 1. Già si vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette Della croce segnate.

FARE PROFITTO. *Giovare.* Lat. *prodesse.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. Introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap.* 5. I' presi esempio de' lor stati rei, Faccendomi profitto l' altrui male. *Mor. S. Greg.* 2. 22. I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad altri. *E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcun profitto ai nostri prossimi.

§. *Per Approfittarsi.* Lat. *profectus facere.* Gr. ἐπιδιδόναι. *Ar. Fur.* 25. 38. Del folle, e van desio si studia trarla, Ma non fa alcun profitto, e in vano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere.* *Fr. Iac. T.* 6. 37. 3. Le gran promesse, che mi vai facendo Mi hanno invaghito d' andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

FARE PROPOSITO. *Proporre in se stesso con risoluzione d' eseguire.* Lat. *sibi proponere, decernere, animum destinare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 1. Ho fatto proposito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

§. *Fare a proposito, vale Tornar bene alla materia.* Lat. *decere, ad rem facere, convenire.* Gr. πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Ambr. Cof.* 2. 1. E ciò, che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, che io m' intrighi in questo donativo.

FARE PROPOSTA. *Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προτίθεσθαι. *G. V.* 12. 3. 7. Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore ec. non fu lasciato più dire.

FARE PROVVISIONE. *Provvedere.* Lat. *parare, apparare, comparare.* Gr. παρασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 56. Mangiaron gli altri tutto quanto il resto, Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione.

FARE PROVA, o PRUOVA. *Fare esperienza, Sperimentare.* Lat. *periculum facere.* Gr. πεῖραν. *Bocc. nov.* 30. 5. Per voler fare della sua fermezza una gran pruova ec. seco la ritenne. *Cron. Morell.* 326 Fatte molte difese, e molte belle prove il signore in difensione dello stato suo ec. cercò d' accordarsi ec. *Viagg. Mon. Sin.* E di questo noi compagni ne facemmo assai volte la pruova. *Buon. rim.* 15. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna, ed in donzelle Pose a far di se prova infino a quella, Ch' oggi in un punto m' arde, e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte, e l' alma insieme fan gran prove Con dura, e incerta guerra del mio stato.

§. I. *Far pruova delle piante, vale Allignare, Venir bene; e figuratam., di altre cose, Acquistare aumento, e Perfezione.* Lat. *inalescere, coalescere, bonum exitum habere, succedere.* Gr. συναυξάνειν, καλῶς συμβαίνειν. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun, che tende, non piglia, ma spesso Chi vigila, più trova; Dormendo, rado si fa buona pruova. *Dav. Colt.* 175. Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§. II. *Far mala prova, vale il contrario.* *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semenza Fuor di sua region, fa mala pruova.

§. III. *Far prova, vale Provare.* Lat. *in judicio docere, probationes instruere, edere.* Gr. ἐλέγχειν. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

† FARE PROVANZA. *Lo stesso, che Far prova nel signific. del §. III. Modo antico.* *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. *Fare le provanze, si dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

FARE PUBBLICO. *Pubblicare, Mettere in luce.* Lat. *edere.* *Red. lett.* 1. 338. Ella mi accenna ec. di volere scrivere un' opera filosofica intorno al fuoco, ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

† FARE PUGNA, *e anticam.* PUNGA. *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere.* Lat. *pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *M. V.* 9. 52. La punga, che 'l comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all' entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E* 361. Fecesi pugne pe' nostri signori, a per gran poste de' loro collegj di mescolare il detto squittino con quello era innanzi. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 65. Pugna far tu non potrai, Se l' amor teco non hai.

FARE PULITO. *Fare bene, e nettamente checchessia.* Lat. *rem conficere, negotium explicare, rem expedire.* Gr. ῥᾳδίως ἀποτελεῖν. *Cecch. Inc.* 3. 4. Se egli è simile A questo noi faremo pulito. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito.

§. *Fare pulito, vale Sparecchiare, Levar via.* Lat. *detergere, evertere, auferre.* Gr. ἀνατρέπειν, ἀφανίζειν.

† FARE PUNIZIONE, *e anticam.* PULIZIONE. *Punire.* Lat. *punire, pœna afficere.* Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione di misfatti commessi.

FARE PUNTA. *Appuntare, Formare in guisa di punta.*

§. *Fare punta falsa: termine di guerra antico.* *G. V.* 11. 111. 4. Ma i Brabanzoni sentendo il trattato, che menava il loro duca ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

FARE PUNTO. *Fermare il parlare.* Lat. *facere pausam.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 13. Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t' assonna, Qui farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falsità, ove egli disse: Vincerai, no, morirai. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam.* 2. 20. Ma perch' i' penso ben, che tutto vedi Come vegg' io, a questa vo' far punto. *Ar. Fur.* 25. 115. Ma al fin del canto mi truovo esser giunto, Sicch' io farò con vostra grazia punto.

§. *Fare punto, Notare, Avvertire.* Lat. *adnotare, animadvertere, docere.* Gr. ἐπισημαίνειν. *Franc. Barb.* 268. 19. Ma qui ti faccio punto, Ch' a così forte punto

Qualunque fia 'l minore Vorrà esser maggiore. *E* 279. 4. Ma qui fa punto, e guarda, Ch' ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale, Amico ben fidale.

FARE QUADRIGLIA. *V.* QUADRIGLIA.

FARE QUARESIMA. *Lo stesso, che Far la quaresima. Franc. Sacch. Op. div.* 104. Altra gente d' eretici teneano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più, che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fe di necessità a lui per lui fare quaresima. *Burch.* 1. 42. Onde i lion non voglion far quaresima.

FARE QUÉRCIA. *V.* QUÉRCIA.

† FARE QUERCIOLA, *o* QUERCIUOLA. *Far quercia. Cecch. Prov.* 22. [*Firenze* 1820.] Far querciuola, che si dice quando un barile, o vaso da vino è vuoto, e' fa querciuola, cioè egli ha volto la bocca a terra, e il fondo all' aria. Tratto da un giuoco che si chiama querciola, che si fa ponendo le mani in terra, e le gambe all' aria, e in quel modo star ritto, e andare con le mani.

§. *E per similit. vale Esser volto sottosopra, o capovolto. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. La madia è vota, e il baril fa querciola.

FARE QUERIMÓNIA. *Dolersi, Rammaricarsi con istanza. Lat. conqueri. Bocc. nov.* 98. 25. Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia.

FARE QUISTIONE. *Muover dubbio.* Lat. *quaestionem proponere.* Gr. *ἀπορεῖν. Dant. Inf.* 9. Questa quistion feci io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale il vado. *E Par.* 19. Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. nov.* 3. 5. Signor mio la quistione, la quale voi mi fate, è bella. *Legg. Ascens. Cr.* 343. Gli Angeli feciono quistione a Cristo dicendo.

§. *Far quistione, vale anche Venire alle mani.* Lat. *digladiari, manus conferre.* Gr. *διαμάχεσθαί τινι. Cecch. Dot.* 4. 7. Io non son oggi In tempera da far quistione. *Malm.* 1. 9. E non vede 'l villan far più quistione In fuor che con la roba del padrone.

** FARE RÀBBIA. *Menar furie. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Quegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che 'l teneano.

FARE RABBUFFO. *V.* RABBUFFO.

FARE RACCONTO. *Raccontare.* Lat. *narrare.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι. Red. lett.* 1. 193. V. sig. operi primachè egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ec.

FARE RADICE. *Radicare.* Lat. *radices agere. Fr. Iac. T.* 5. 25. 13. O anima, che se' stata fallace, Com' una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice [*qui figuratam.*].

FARE RAGIONE. *Far conto, Stimare.* Lat. *putare, existimare.* Gr. *νομίζειν. Franc. Barb.* 96. 15. Ragion fa, che tua donna sia vestute, Ed usa di pregiarla. *E* 115. 14. Che se lei trae a vertute vergogna, Non fa ragion, chi per vizio le 'l pogna [*qui, non fa cosa ragionevole*]. *E* 177. 15. Stando tra' grandi, fa ragion, che sieno Uomini, come i bassi. *E* 209. 2. Ragion dei fare, Ch' è d' uomo errare. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion ch' io ti sia sempre allato. *Vit. SS. Pad.* 2. 135. Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel Monistero, e fece questa ragione [*fece questo discorso*], e disse: Sed io rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Fav. Esop.* 79. Abbandonano il mondo e padre, e madre, e fanno ragione [*cioè, fanno proponimento*], di non cognoscere loro dolcezza. *Segn. Mann. Sett.* 8. 4. Così aggiugnendo alla libertà di operare come Padrone assoluto, l' istinto ancora che egli ha di beneficare, fa' tu ragione [*cavati la conseguenza*] che tesori di grazie le versa in seno. *E Pred.* 2. 13. E così fate ragione, che per questo egli potrà sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa.

§. I. *Far ragione, per Far giustizia.* Lat. *jus tribuere.* Gr. *δίκην νέμειν. Fr. Iac. T.* 2. 23. 1. La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E* 4. 12. 13. Su rispondi, o malvagione, S' hai per te nella accusanza, Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. II. *Fare ragione, o la ragione, per Fare il conto.* Lat. *rationes dispungere, subducere, computare.* Gr. *λογίζεσθαι. Bocc. nov.* 21. 3. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, laonde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Face l' avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E* 157. 13. Ma il savio cerca davanti al dormire, S' egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Che questo è il principal consiglio mio. *Bemb. Pros.* 3. 222. Ponsi ancora oltre a tutto ciò Via in vece di fiate: il che è ora in usanza del popolo tra quelli, che al noverare, et al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni.

** §. III. *Fare ragione alla grossa, Far giustizia grossamente. Dav. Vit. Agric. SS. M. pag.* 167. Credesi per molti, i soldati ec. e vi si fa ragione alla grossa. (*Il lat. ha: Castrensis jurisdictio secura, et obtusior*).

** §. IV. *Per fare stima. Fr. Giord.* 86. Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla.

FARE RAGUNANZA, *e* RAUNANZA. *Lo stesso, che Far raunata. Franc. Barb.* 69. 7. Ed è maniera mala Far ragunanza, o treppelli i serventi. *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno a guisa d' una fiera fare una gran ragunanza di mercatanti. *Liv. M.* Faceno loro raunanza per soverchiare la plebe.

FARE RAGUNATA. *V.* FARE RAUNATA.

† ** FARE RAMMARÍCHIO. *Rammaricarsi con parole e lamenti. Borgh. Vesc. Fior.* 457. Vi ricordate bene, quanti cordogli, e rammarichii io ne facessi.

FARE RAPPRESÀGLIA. *Ritenere la roba altrui per compensarsi. Ambr. Furt.* 4. 9. Vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

FARE RAUNANZA. *V.* FARE RAGUNANZA.

FARE RAUNATA, *e* RAGUNATA. *Ragunare.* Lat. *colligere, in unum cogere.* Gr. *συνάγειν.*

§. *Fare raunata, vale Congregare gente. G. V.* 6. 48. 1. I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini, e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E* 8. 12. 1. Feciono a certo di ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch' e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, faccendo l' una parte, e l' altra gran raunata a casa loro. *E* 11. 55. 1. E alla Motta si fece ragunata, e capo la gente della nostra lega, e de' Viniziani. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

FARE RAZZA. *Generare.* Lat. *gignere, procreare, prolem facere.* Gr. *παιδοποιεῖν. Cecch. Corr.* 2. 7. Fare una razza d' uomini da guerra Della migliori, che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

FARE RELAZIONE. *Referire.* Lat. *referre.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι. G. V.* 10. 230. 3. E facesserne a lui relazione secondochè ciascuno sentisse o del pro, o del contro. *Cas. lett.* 28. Attesi, che messer Lelio facesse la sua relazione.

FARE REPULISTI. *Modo basso. Finire, Dar fine,*

Consumare. Lat. *evertere*. Gr. ἀνατρέπειν. *Malm*. 7. 11. Voltossi a' dieci pan da Mvo provvisti, E in un momento fece repulisti.

† FARE RESISTENZA, *e anticam*. RESISTÉNZIA. *Resistere*. Lat. *resistere*, *repugnare*. Gr. ἀντιστῆναι. *Bocc. nov*. 56. 9. Alle quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Iac. T*. 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass*. 5. 7. E sonerietelo Con pugni, e calci, se fa resistenzia.

FARE RESTO, *che comunemente si dice* FAR RESTO, E SALDO. *Finire*, *Terminare*, *Saldare*. Lat. *reliquorum rationem expedire*, *reliqua conficere*.

§. I. *Fare del resto, si dice da' giuocatori il Giucare tutto il restante del danaro*. *Malm*. 9. 33. E chi dà in picche, e a giocar noc h lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§. II *E per metaf. vale Arrischiare il tutto*, *Esporre il tutto a perdita*, *a rovina*, *o Rovinare affatto*. Lat. *de omnibus periclitari*, *omnia fortunæ permittere*, *funditus interire*. *Cecch. Dot*. 4. 2 Oh come siam noi stati, poichè voi Partisti! I' vi so dir, che e' s'è avuto A far quasi del resto. *E Stiav*. 4. 5. Sicchè ell' ha avuto a far meco del resto. *Malm*. 11. 15. Tira il gigante, e dà nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

† FARE RETTA. *Far resistenza*. Lat. *sustinere*. Gr. ἀντέχειν. *G. V*. 11. 105. 1. Onde al bisogno non feciono retta, nè difesa. *E cap*. 110. 1. Assalirono que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Dant. rim*. 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onore (*qui: fa difesa per non essere sopraffatta dall' altrui guardo*. -- *Ma il senso di questi versi è forse il seguente: A quella guisa che fa donna retta, cioè onesta, quando si mira, si vagheggia per desiderio di essere onorata*).

FARE REVERENZA, *e* RIVERENZA. *Onorare*, *Riverire*. Lat. *honorare*, *honore afficere*. Gr. τιμᾶν. *Franc. Barb*. 151. 1. Color, ch' onor a padre, E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. nov*. 47. 21. Deventi a Fineo ec. venute, quella reverenza gli fece, che a padre.

§. I. *Far riverenza*, *e la reverenza, si dice di Quel segno d' onore, e d' ossequio, che si fa altrui inchinando il capo, o piegando le ginocchia*. *Lor. Med. Nenc*. 21. Ella fa le più belle riverenze, Che gnuna cittadina di Firenze. *Cecch. Magl*. 5. 5. Vi feci mille riverenze, e inchini. *Bern. Orl*. 2. 18. 9. Fattale il conte prima riverenza, Di se la ragguagliò. *Malm*. 8. 45. E fatta da vicin le reverenze, Parole pronunziò di questa date:

§. II. *È anche formula d' ossequio usata nelle lettere*. *Red. lett*. 1. 5. Attendo l' onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.

FARE RICETTO. *Ricettare*, *Raccettare*. *Fr. Iac. T*. 7. 5. 7. O amor, ch' ei tempestato, Che in te non fai ricetto.

** FARE RICEVUTA. *Fare accoglienza*. *Cavalc. Espos. Simb*. 2. 188. Molto certo deono considerare le vergini, chi, e poichè, e di che è loro parlato, e chi manda, e chi reca l' imbasciata, a far tal volto, a tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cosa, che non sia onesta, che non vi torni altra volta.

FARE RICOLTA, *o* RACCOLTA, *e* LA RICOLTA. *Raccogliere*. Lat. *colligere*. *Fr. Iac. T*. 5. 15. 7. Fatta n' ha ben la ricolta, All' ovil n' ha rivocati. *Alleg*. 149. L' anime dipoi lesta in campagne, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali e suo tempo.

§. *Fare la ricolta, vale Mettere insieme le nuove grasce*. Lat. *in horrea condere*. *Ambr. Cof*. 4. 15. Appunto ben ci è caduta la grandine in sul far la ricolta.

FARE RICORDANZA. *Lo stesso, che Fare ricordo*. Lat. *memoriam*, *mentionem facere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Filoc*. 5. 9. Ma senza farne alcuna menzione, o ricordanza, pienamente, e benignamente si passava con tutti.

FARE RICORDO. *Fare menzione*. Lat. *memoriam*, *mentionem facere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν. *G. V*. 10. 210. 2. Non vi maravigliate, perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d' ogni fuoco appreso nelle città di Firenze.

FARE RICORSO. *Ricorrere*. Lat. *confugere*. Gr. καταφεύγειν. *Segn. Pred*. 27. 4. Quando fu però, che essi fecero a lui ricorso?

§. *Fare ricorso a' tribunali, come alla Mercatanzia, e simili, Intentare una specie di giudizio così detta*. Lat. *ad magistratus confugere juris sui obtinendi gratia*.

FARE RICREDENTE. *V*. RICREDENTE.

FARE RIFIUTO. *Rifiutare*. Lat. *recusare*, *nuntium remittere*. Gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Inf*. 3. Guardai, e vidi l' ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto.

FARE RIPARO. *Riparare*. Lat. *tueri*. Gr. ἀμύνειν, φυλάττειν. *Cant. Carn*. 2. Non può fare a amor riparo, Se non genti rozze, e 'ngrate. *Tac. Dav. ann*. 12. 145. Ma Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo. *Bern. Orl*. 1. 16. 54. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur*. 25. 17. Qual fa la lepre contra i cani sciolti, Facea la turba contro a lui riparo.

FARE RISO. *Ridere*. Lat *arridere*, *ridere*. Gr. προσγελᾶν. *Fr. Iac. T*. 5. 16. 20. E l' amor mi fece riso, Perchè m' avea sì mutato. *Bocc. g*. 6. *p*. 5. Mentre, che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.

§. *Fare le risa grasse*. *V*. RISO.

FARE RISOLUZIONE, *o* RESOLUZIONE. *Risolvere*. Lat. *proponere*, *decernere*. Gr. ἐπιψηφίζεσθαι.

FARE RISPOSTA, *e* LA RISPOSTA. *Rispondere*. Lat. *responsum dare*, *respondere*. *Bocc. nov*. 26. 9. Ella ha fatte la risposta secondo che io le ho imposto. *Franc. Barb*. 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposte, Ma ridendo da costa. *G. V*. 9. 11. 2. E approvossi la risposta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf*. 12. Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Lo duca già faccendo la risposta *E Par*. 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All' alto fine, io ti farò risposta.

FARE RITIRATA, *o* RITRATTA, *ec*. *Ritirarsi*, *Raccogliersi; termine di guerra*. Lat. *receptui canere*, *se recipere*. Gr. ἀναχώρησιν φθέγγεσθαι. *G. V*. 11. 159. 6. I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

FARE RITORNATA. *Ritornare*. Lat. *reverti*. Gr. ἐπανελθεῖν. *Alleg*. 216. Se non volete star sempre in litigj, O voi farete un dì la ritornata, O per andrete per gli altrui vestigj.

§. *Far la ritornata, diceși del Tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna*.

FARE RITORNO. *Ritornare*. Lat. *reverti*, *redire*. Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. Par*. 30. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur*. 23. 41. E a Gabrina dice, che l' aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere*. Lat. *pecuniam e rebus venditis comparare*. Gr. πιπράσκειν.

§. I. *Fare Ritratto*, *Somigliare*. Lat. *similem existere*, *speciem referre*. *Bocc. nov*. 18. 39. Lasciali stare

colla mele vectura, che Iddio dee loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d' aver me, e fai ben ritratto di qual che tu se'.

§. II. *Fare un ritratto, Ritrarre alcuno; e dicesi de' pittori, scultori, ec. quando riportano in tela, o scolpiscono in marmo, e simili l'effigie di qualcheduno.* Lat. *effigiem alicujus pingere, effingere. Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che e' è fuggito per non lo fare.

FARE RIVOLTURA. *Rivoltarsi. Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivolture.

FARE RIUSCITA. *V.* RIUSCITA.

FARE ROBA. *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando.* Lat. *lucrifacere, rem augere.* Gr. χρηματίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi qua A far la coscienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. E per far roba, e allattar presenti Vi par lecito far tutte le treppole.

§. *Far roba sull' acqua, vale Guadagnar sopra qualsisia cosa; e si dice di chiunque sia molto industrioso.* Lat. *lucellum undequaque corradere. V.* ACQUA §. XI.

FARE RODITURA. *Rodere.* Lat. *rodere. Fr. Iac. T.* 4. 20. 21. Or ov' è la lingua tanto tagliente! ec. Fanne troncate, o forse fu il dente, Che te n' ha fatta cotal roditura!

FARE ROMBAZZO. *Far romore, Strepitare. Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

FARE ROMORE, e RUMORE. *Romoreggiare.* Lat. *strepere, obstrepere, fremere.* Gr. βρέμειν, βοᾶν. *Bocc. nov.* 40. 20. E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete? Poichè 'l divino amore Iesù Cristo vedete! Deh in braccio or lo prendete, E venitel gustando ec. Senza fare rumore.

§. I. *Fare romore di checchessia, Risentirsene, Farne caso.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 19. E trovandosi la guastedetta vota, fece un gran romore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. *E appresso:* Che direste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d' una guastadetta d' acqua versata fate sì gran romore!

§. II. *Far romore in capo, o in testa ad alcuno, Gridare a testa.* Lat. *exclamare, vehementer conqueri. Bocc. nov.* 27. 15. Mi fece un romore in capo, che ancor mi spavento. *Borgh. Fir. Disf.* 314. Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fe loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

FARE RONDA. *Lo stesso, che Far la ronda.*

FARE ROSTA. *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi. Fr. Iac. T.* 5. 25. 26. Le vizia, che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d' aiutare, Fanno d' accordo insieme tutti rosta Di non voler l' albergo suo lassare.

*** FAR ROTTA. *In Marineria vale Navigare.* Stratico.

FARE RUMORE. *V.* FARE ROMORE.

FARE RUOTA. *Si dice de' pavoni, e d' altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda. Pallad. cap.* 28. Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s' apre, e cuopresi colla coda tutto, faccendo ruota.

FARE SACCAIA. *V.* SACCAIA.

FARE SACCO. *Adunarsi, e fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente nel corpo umano.* Lat. *sinum facere, abscessum facere.* Gr. ἀπόστημα ποιεῖν.

§. I. *Far sacco per similit. si dice anche degli Affetti dell' animo. V.* SACCO.

§. II. *Far un sacco di gatti: Stare in continue discordie, Fuggire chi in qua, e chi in là. Varch. stor.* 15. 621. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte ec.

** FAR SACRAMENTO. *Giurare. Pecor. pag.* 44. Tu fai sacramento di quello, che non è vero.

FARE SAGGIO. *Assaggiare, Far la credenza.* Lat. *prægustare, libare. G. V.* 8. 80. 2. E sanza farne far saggio, perch' era presentato da femmina, ne mangiò assai.

§. I. *Far saggio per Saggiare; e si dice de' metalli, e delle gemme.* Lat. *ad trutinam revocare. G. V.* 55. 2. Facene far saggio (*de' fiorini*) e trovolli di finissimo oro. *Vend. Crist.* 67. Portarono agli orafi, e faccendone saggio delle verghe dell' oro, e delle pietre preziose, dissero, che delle mai così fine pietre ec. aveano mai veduto.

§. II. *Per metaf. Far pruova di checchessia.* Lat. *experiri. Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Che tolti saran poi e poveri, e vili, Se noi col paragon ne facciam saggi.

§. III. *Per render avvisato, Palesare.* Lat. *certiorem facere. Dant. Purg.* 5. Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

§. IV. *Far saggio, Fare altrui divenir saggio.* Lat. *condocefacere, docere.* Gr. διδάσκειν.

§. V. *Farsi saggio, Imparare.* Lat. *condocefieri, discere.* Gr. μανθάνειν.

§. VI. *Farsi saggio all' altrui spese, Imparare su' pericoli altrui.* Lat. *alieno periculo sapientem fieri.*

FARE SAGRIFIZIO, e SACRIFIZIO. *Sagrificare.* Lat. *sacra facere.* Gr. ἱερὰ θύειν. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi. *Maestruzz.* 2. 24. Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e reverenzia al chiamato dimonio. *M. V.* 7. 21. Per suo diccreto fece ordinare, e mandare per tutta l' Isola, che in ciascuna buona terra, e castello, e villa otto dì continovi si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrificio per le anime de' morti nella battaglia.

FARE SALDO. *V.* SALDO. *Sust.*

FARE SALITA. *Salire.* Lat. *ascendere. Fr. Iac. T.* 2. 14. 5. Di caritate adornati, Ch' elle ti dà la vita, E due ale componeti Per far esta salita. *E* 2. 14. 8. Anima tu se' debile Per far sì gran salita.

FARE SALSICCIA. *V.* SALSICCIA.

FARE SALTO, e UN SALTO. *Saltare.* Lat. *saltare.* Gr. ἅλλεσθαι. *Tesorett. Br.* Le ferò grande salto, Per dirla più distese Nella lingua Francese. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 26. Amor, che stai sì in alto Che giugni a deitàne, Facesti più gran salto Per vera umilitàne. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andianne, che veder ti possa io alla torre a' tre canti fare un salto, e restar per l' aria a mezzo.

FARE SALVA. *V.* SALVA.

FARE SANGUE. *Uccidere.* Lat. *cladem facere, sanguinem facere. Liv. Tac. Dec. ann.* 12. 149. Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecer più sangue.

§. *Far sangue per le narici, per disotto, e simili, si dice dell' Uscire il sangue per quelle parti.* Lat. *sanguinem emittere, sanguinis effluxium pati.* Gr. αἱμοῤῥοεῖν. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta, quando l' uomo fa sangue di sotto.

† FARE SAN MARCO. *Colle mani contraffarsi il viso in maniera, che somigli il ceffo d' un lione; modo basso. Bern. rim.* 1. 2. Un ceffo accomodato a far san Marco.

FARE SANO. *Rimettere in sanità, Mantener sano.*

Lat. *senum efficere*, *sanitati restituere*. Gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 65. 5. Credonsi, che altri non conosca, e sappia, che ec. il vivar sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili, ed il più sani. *E g.* 3. *n.* 1. Tanto il faccia Dio san delli reni, quanto io, o ne procaccierò, o ne gli manderò niuno.

§. *Far sano*, *neutr. e neutr. pass. vale Divenir sano. Fr. Iac. T.* 1. 5. 25. Per l' astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

FARE SAN PIERO. *Modo basso. Negare.* Lat. *inficias ire*. *Cecch. Magl.* 5. 6. Se gli fosse domandato di questa cosa ec. faccia a tutto san Piero.

FARE SANTÀ. *Si dice de' bambini, quando per far motto, toccano la mano altrui. Malm.* 2. 20. Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

§. I. *Per similit. si dice de' piccoli ragnuoli, e d' altri animali domestici. Alleg.* 77. Non s' avvedendo, che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s' avviene lo stare su bello, far santà, o suonar le campane.

† §. II. *Avvenirsi come al bue, a far santà, proverb. che si dice di Chi si pone a fare alcuna cosa, che non gli s' avviene; modo basso.* Lat. *asinus ad lyram*. Gr. ὄνος πρὸς λύραν.

† §. III. *Insegnare al bue far santà, dicesi dell' Insegnare le scienze, e le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprensiva; modo basso.*

** FARE SAPERE. *Operar saviamente. Sonio Romano Rim. nella Tav. Barb.* Anda co' tuoi, e farai gran sapere.

† FARE SARAMENTO, o IL SARAMENTO. *Modo antico. Giurare.* Lat. *sacramento se abstringere, jurare*. Gr. ὀμόσαι. *Bocc. nov.* 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo Re Piero d' Araona, com' ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa ec.

FARE SATISFAZIONE. *Satisfare.* Lat. *satisfacere*. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 12. Vennemi contrizione, Mi larai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fu donato (*qui: feci la penitenza*).

FARE SAVIAMENTE. *Operare con senno.* Lat. *recte facere*. Gr. καλῶς ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 20. Ma Iddio sa, se egli fa saviamente.

FARE SCALA. *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più rimoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare.* Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 60. La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagosta fer la prima scale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Magl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala Li corsali venderno la fanciulla.

§. *Farsi scala, Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un' altra.*

FARE SCALPORE. *Quasi lo stesso, che Far rumore, Strepitare.* Lat. *conqueri*, *succensere*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Base sentì questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di disgombrare, fecionne grande scalpore. *Alleg.* 257. Che s' abbia a far per voi tanti scalpori. *Malm.* 8. 76. E perchè gli domanda [*i danari*] e' fa scalpore ec.

FARE SCANDOLO. *Scandalizzare.* Lat. *scandalum dare*. *Ambr. Cof.* 2. 2. S' io gli favello, farò forse scandolo. *E* 4. 11. Che se ti scuopri, farai doppio scandolo. *Cavalc. Med. cuor.* A niuno volli mai fare scandolo.

FARE SCAPPATA. *Scappare.* Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν.

§. I. *Fare scappata, si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane, o 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gl' impediva.* Lat. *e carceribus effugere*. Gr ἀπὸ νύσσης ἐκφεύγειν.

§. II. *Fare scappata, per similit. vale Commettere alcuno errore, o leggerezza. Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana. *Salv. Granch.* n. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, a sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

** FAR SCEMO. *Si dice di chi non può riscuotere l' intero credito. Cron. Vell.* 28. Anzichè e' morisse, il detto Lorenzo n' andò al cassone suo, e trassene fuora sanza saputa, e coscienza degli altri, da diciotto centinaia di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè, e ancho feciono scemo [*Non ebbero l' intiero*].

FARE SCEMPIO. *Fare strage, Uccidere crudelmente. Dittam.* 2. 10. Incontro a' cristian fu aspro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare scempio.

FARE SCHERMO. *Schermirsi.* Lat. *sese tegere*, *tutari*, *defensionem opponere*. Gr. ἑαυτὸν ἀμύνειν. *Dant. Inf.* 13. Che t' è giovato di me fare schermo! *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia ec. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tass. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

FARE SCHERNA, o SCHERNO. *Schernire.* Lat. *irridere*, *subsannare contumelia afficere*. Gr. κωμῳδεῖν. *G. V.* 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande scherna se ne feciono i Sanesi. *Pass.* 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffa, e scherno di voi.

FARE SCHIAMAZZO, e SCHIAMAZZIO. *Schiamazzare.* Lat. *clamorem edere*, *exclamare*. Gr. ἀναβοᾷν. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il podestà d' altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzio. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, lo sappiam, quattro quattrini, Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

FARE SCHIAVO. *Ridurre in ischiavitudine.* Lat. *captivum abducere*, *in servitutem redigere*. Gr. ἀνδραποδίζειν *Tac. Dav. ann.* 12. 149. E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

FARE SCHIERA. *Schierarsi.* Lat. *aciem explicare*. Gr. παρατάξαι. *Dant. Purg.* 124. Come gli augei, che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera.

FARE SCOMMESSA. *Scommettere.* Lat. *sponsionem facere*. *Red. esp. nat.* 17. Affine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

FARE SCONFITTA. *Sconfiggere. Fr. Iac. T.* 4. 14. 7. E già nel campo è l' avarizia intrata, Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente.

FARE SCOPERTA, o LA SCOPERTA. *Scoprire.* Lat. *detegere*, *retegere*. Gr. ἀνακαλύπτειν. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Quali [*cavalleggieri*] hanno A farci la scoperta per la strada. *Buon. Fier. intr.* 1. Onde usciti noi siam per lo sportello A far questa scoperta.

§. *Fare una scoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell' altrui inclinazione o checchè si cerchi, per farne capitale.* Lat. *animum alicujus leviter tentare*, *propositum ejus elicere*. *Cecch. Magl.* 2. 5. Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

† FARE SCÒPPIO. *Scoppiare, in signific. di Far gran romore, come cosa che scoppiasse.* Lat. *rumpi, explodi, crepare, crepitum edere.* Gr. *ῥήγνυσθαι.* *Cant. Carn.* 422. Hanno possanza addoppio, E sette, e otto volte fan lo scoppio. *Red. esp. nat.* 27. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

§. I. *Fare Scoppio, figuratam. Svegliar maraviglia, Acquistar fama.* Lat. *admirationem injicere, nomen sibi facere.*

† §. II. *Fare lo scoppio, e 'l baleno ad una tratta, vale figuratam. Far che si senta il discorso, e la conclusione d' alcuno affare, tutto insieme.* Lat. *totum negotium unica vice absolvere.*

FARE SCÓRGERE. *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare.* Lat. *ostendere.* *Morg.* 19. 93. Margutta gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone.

§. *Farsi scorgere, posto assolutam. vale Farsi burlare, minchionare.* Lat. *fabulam fieri.* *Cecch. Magl.* 3. 7. Oh va', che e' si farà scorgere.

FARE SCORTA. *Scortare.* Lat. *ducem esse, ducere.* Gr. *ἡγεμονεύειν.* *Dant. Purg.* 19. Così lo sguardo mio la facea scorta. *E* 23. E chi son quelle Du' anime, che là ti fanno scorta?

§. *Far la scorta, vale Far la guardia, Guardare.* Lat. *custodiam habere.* Gr. *φυλάττειν.* *Bern. Orl.* 2. 4. 81. Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la scorta.

FARE SCRITTA. *Ridurre in iscrittura contratto, accordo, o simili.* Lat. *syngrapham conficere.* *Bocc. nov.* 80. 33. E fattesi loro scritta, e contrascritta insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

§. *Fare la scritta, Stipulare il contratto del matrimonio.* Lat. *syngrapham matrimonii conficere.* *Cecch. Magl.* 4. 4. Pandolfo, e io abbiam fatto la scritta.

** FARE SCRITTURA, e LIBRI. *Comporre Opere, e Libri.* *Pass.* 335. Ne feciono scritture e libri, per li quali questa maladetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica.

** FARE SCRIVERE. *Far notar a debito.* *Lasc. Sibill.* 2. 6. Volete voi darmi danari, o farvi scrivere!

FARE SCRÚPOLO. *Metter dubbio; ma si dice più particolarmente in materia di coscienza.* Lat. *scrupulum injicere, religionem objicere.* Gr. *κνίζειν, Erod.* *Cecch. Spir.* 5. 5. Nè vi faccia scrupolo, Ch' Aldobrando, e l' Emilia già fossero Schiavi.

§. *Farsi scrupolo, vale Avere a scrupolo, Essere in opinione, che alcuna cosa sia mal fatta.* Lat. *religioni habere.* *Lor. Med. Arid.* 3. 1. Subito si cominciò a fare scrupolo dicendo, che questo era un uccellare la religione.

FARE SCUDO. *Far riparo, Far difesa. Riparare.* Lat. *obtegere, protegere.* Gr. *ὑπερασπίζειν.* *Dant. Purg.* 32. Tanto che sol di lei mi fece scudo. *E Par.* 29. Sì che a pugnar per accender la fede, Dall' evangelio fero scudo, e lance. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Nè sa qual, che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.

FARE SCUSA, o LA SCUSA. *Scusarsi.* Lat. *excusationem afferre, se excusare.* Gr. *προφασίζειν.* *Bocc. nov.* 27. 22. Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 23. 30. E far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fu per mentire. *Cas. lett.* 73. E se io non arò scritto a messer Pandolfo, e al Musotto, farai la mia scusa. *Malm.* 4. 55. Poi fatte la mia scusa, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.

† FARE SÉGGIA. *Modo poco usato. Far sessione.* Lat. *consultare.* *Franc. Barb.* 71. 16. E in più d' altri cento Porai di questi per simile avare, Che non si dee volere, D' ogni ciancetta far qui longa seggia.

FARE SEGNALE. *Far segno.* Lat. *signum dare.* *Sannazz. Arc. pros.* 9. Facendo con gli occhi segnale a Fronimo, che gli rispondesse.

FARE SEGNO. *Dar cenno, Dar dimostrazione.* Lat. *signum dare, indicium facere, ostendere.* Gr. *σημαίνειν, δηλοῦν.* *G. V.* 9. 211. 2. Uscirono di Melano intorno di due mila cavalieri, faccendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volsimi al maestro, e quei fe segno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E se questa Commedia v' è piaciuta, fate segno, Per cortesía, d' allegrezza. *Tac. Dav. ann.* 12. 246. I giorni appresso non fece segni d' odio, ira, dolore, allegrezza, o d' alcuno umano affetto. *Cas. lett.* 48. Non fanno alcuno segno di sentir l' armi, che sono in Italia. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò, che far si dovea.

§. I. *Far segni, per Fare miracoli.* Lat. *signa facere.* Gr. *θαύματα ποιεῖν.* *Fr. Iac. T.* 4. 3. 4. Fur presi d' ammiranza, Creder, e battezzare, Essi quei segni fare, Onde s' era ammirato.

§. II. *Fare il segno della santa croce.* Lat. *salutifero crucis signo munire.* *Dant. Purg.* 2. Po' fece il segno lor di santa croce.

§. III. *Farsi il segno della croce, si dice del Segnarsi col segno della santa croce.* *Cron. Morell.* 343. Rasciutti gli occhi, e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§. IV. *E figuratam. per Maravigliarsi.*

§. V. *Fare un segno in sulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno sfregio.* *Ar. Len.* 2. 1. I' vo' fare un segno alla Lena. C. Sì fagliele, Ma sulla faccia, che per Dio lo merita.

FARE SEMBIANTE, o SEMBIANZA. *Far segno, dimostrazione, vista.* Lat. *signum facere, fingere, simulare.* Gr. *ὑποκρίνεσθαι.* *Bocc. nov.* 4. 5. E faccendo sembiante, che essere gli paresse stato assai con quella giovane ec. *E num.* 10. Fatto avea sembiante d' andare al bosco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo, che per le dette sette, e brighe parte Ghibellina non esaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne facea sembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui, che più siede alto, e fa sembianti D' aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronta Sembianza fammi, perchè io spandessi L' acqua di fuor del mio interno fonte. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. All' abate n' andarono; il quale sembianti faccendo di levarsi d' orazione, disse ec. *E n.* 9. Se il Conte ama mia figliuola, io nol so; ma egli ne fa gran sembianti. *E g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti le fe, che a grado li fosse, che essa a coloro, che detto avanno, dicendo, si continuasse.

FARE SENNO. *Operare con senno, giudiziosamente.* Lat. *bene, ac sapienter facere.* Gr. *φρονίμως ποιεῖν.* *Fr. Iac. T.* Ogn' uom ne caccia, e pargli far senno, Che più semo odiato, che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 22. Farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente.

** §. *In vario costrutto.* *Cavalc. Discipl. spir.* 34. Conciossiacosa adunque, che gli uomini vani sommamente temano vergogna, e desiderino onore, faranno

senno, se si provaggano avanti che loro sopravvenga l'eterna confusione. *Espos. Simb.* t. 361. Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa [*divina sentenza*], di portarla con riverenza, e con pazienza.

† FARE SENTINELLA, *o* LA SENTINELLA. *Star di guardia; si dice propriamente de' soldati.* Lat. *excubias facere.* Gr. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigella (*qui per similit.*).

FARE SENTIRE. *Fare intendere, Avvisare.* Lat. *certiorem facere.* *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. *E g.* 4. *n.* 3. Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni, che per invidia, et odio, che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire.

§. I. *Farsi sentire, in signific. neutr. pass. Dir con forza le sue ragioni.* Lat. *causam suam dictis vehementer tueri.*

§. II. *Farsi sentire, si dice anche degli animali quando stridono, e fanno rumore.* Lat. *strepitum edere.* Gr. ἠχεῖν.

§. III. *Dicesi altresì del caldo, e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come Questo caldo, o questo freddo si fa sentire.* Lat. *sensum sui excitare.*

† FARE SENTORE. *Far rumore, Fare alcun che di strepito che si senta.* Lat. *strepitum edere.* Gr. ἠχεῖν. *Stor. Aiolf.* Le girelle onte non facevano sentore. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 5. Morto in terra te mitto, Se ne fai più sentore.

FARE SENZA, *assolutam. o* FAR SENZA ALCUNA COSA, *dicesi del Vivere, e Operare senza quella cotal cosa, di cui s'intende.* *Nov. ant.* 24. 1. Non parea, che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Senza il servigio di questa tua ancilla, la quale per lo tuo amore mi serve, non posso fare. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Più alle donne che agli uomini, il molto parlare, e lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice.

FARE SERA. *Consumare il tempo sino alla sera.* Lat. *diem facere, diem condere.* Gr. ἀποβραδύνεσθαι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.

§. *Far sera, o Farsi sera, Venir la sera.* Lat. *advesperascere.* *Petr. canz.* 37. 6. E questa, ch'anzi vespro a me fa sera.

FARE SERENATA. *Andar con canti, e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte.* *Alleg.* 201. E son quel, che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

FARE SERMONE. *Parlare, Sermonare.* Lat. *concionem habere, concionari.* Gr. ὁμιλίαν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 33. 12. E lodo chi comuna Maniera tien di segni, e d'orazioni, Nè pare, che sermoni Coll'alta voce voglia far pregando. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 8. Parlare non potranno, o far sermone Turbati nella mente. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il viso mio, e gli studii, senza più lungo sermone farne, il possono dichiarare.

FARE SERRA. *Incalzare, Opporsi con tutte le forze.* *Morg.* 11. 40. Pensò di far con sua gente tal serra. *Malm.* 1. 63. Poichè Baldon facea così gran serra.

§. *Per Circondare.* *Fr. Iac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l'aco all'uomo, Ed altri fa la serra.

*** FAR SERVIRE. *In Marineria, vale Rimettere il vento nella vela, che sbatteva, ricevendo il vento in relinga. Un bastimento in panna fa servire le vele quando si rimette in corso.* Stratico.

† FARE SERVIZIO, *o* SERVIGIO. *Servire. Far cosa che sia in servigio altrui.* Lat. *subservire, gratificari, gratum facere.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 19. In merito del servigio, che mi farete, di darle prestamente de' miei danari quella dote ec. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio, ed onore; Ma ecco il gran dolore, Che spessamente per nimico l'hai. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini [*qui in sentimento disonesto*]. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' farei servizio, e cortesia.

** §. *Usato col DI.* *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne.

FARE SESSIONE. *Unirsi a consultare sopra alcun affare.* Lat. *consultare, deliberare.* Gr. συμβουλεύεσθαι.

† ** FARSI SETE AD ALCUNO. *Venirgli sete.* *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Et avendo fatto un poco di colezione, se gli fece sete.

FARE SETTA. *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione, e dottrina.* Lat. *coire, coitionem facere.* Gr. συνιέναι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò, che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni. *Fav. Esop.* 14. Spiritualmente potiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro a' suoi minori. *E appresso:* Temporalmente per questo cane, lupo, e avoltore intendi i falsi mercanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino.

FARE SFORZO. *Sforzarsi.* Lat. *niti.* *Bocc. nov.* 18. 3. Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d'amici, e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

FARE SICURO. *Assicurare.* Lat. *securum efficere, tutum reddere, roborare.* *Petr. cap.* 6. Par al bel viso ura ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò.

§. I. *E neutr. pass. Farsi sicuro, Assicurarsi, Star di buon animo.* Lat. *securum fieri.* *Dant. Inf.* 9. Ben so' il cammin, però ti fa' sicuro.

** §. II. *Farsi sicuro, Rassicurarsi.* Lat. *animum sumere.* *Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto: Non stringer, ma rallarga ogni vigore.

FARE SICURTÀ. *Assicurare, Entrar mallevadore.* Lat. *fidejubere, cautionem facere.* Gr. ἀσφάλειαν ποιεῖν. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Ch' i mercanti non fer le sicurtà.

§. *Fare a sicurtà, lo stesso, che Fare a fidanza.* Lat. *fidenter, amice cum aliquo agere.* *Fir. Luc.* 2. 1. E non vorrei, che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendosi, che con amico si fa più a sicurtà.

FARE SIEPE. *Chiudere, Circondare.* Lat. *sepire.* Gr. φράττειν. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch'egli anneghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio: Bat.* E la moltitudine degli angeli d'intorno facevan siepe.

§. *Ogni prun fa siepe, o simili, vale Ogni piccolo che, serve a qualcosa.* *Serm. S. Agost.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

FARE SIGNORE. *Dar la signoria.* Lat. *imperium dare.* *G. V.* 9. 7. 1. Temendo, che sotto inganno di pace, lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 53. 1. Vollono fare il detto Don Federigo loro signore.

§. *Fare il signore, vale Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande.*

FARE SILENZIO. *Tacere, o Comandare, che altri taccia.* Lat. *silere, silentium imperare.* *G. V.* 8. 92.

6. E fatto silenaio si disse, che mai quelle resia, e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E come fu posto a sedare, fece fare silenzio. *Comp. Mont.* Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D' uno far così subito silenzio!

FARE SOCCORSO. *Dare aiuto, Soccorrere*. Lat. *subvenire, opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *G. V.* 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza, e perdono, chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

FARE SODAMENTO. *Dar sicurtà*. Lat. *satisdare*. *Cron. Morell.* 322. Per la promessa, e sodamento fatto a' Pisani, non si fe più novità alcuna.

FARE SOGGETTO. *Soggettare*. Lat. *subjicere*. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 11. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace dispiezzare.

FARE SOGGIORNO. *Soggiornare, Dimorare*. Lat. *morari*. *M. V.* 1. 90. E senza far soggiorno, o fare resistenza se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 51. Volea far meco soggiorno, Come già solava fare.

** FARE SOLLAZZO. *Dar sollazzo, Ricreare*. *Vit. S. Franc.* 182. Gli Angioli con gli loro dolci suoni e canti, gli fanno sollazzo.

FARE SOMMA. *Mettere insieme più cose: e particolarmente numeri, Sommare, Multiplicare*. Lat. *summam conficere*. *Fir. disc. an.* 48. Ma poichè gli avevano fatto somma addosso, ec. era per morirsi di fame.

FARE SOMMERGITURA. *Sommergere*. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 12. Nel palago, ch' io veggio, Non ci so notatura, Farò sommergitura Dell' uom, ch' è annegato.

FARE SONNO. *Indurre sonno*. Lat. *somnum facere, sopire*. Gr. κοιμίζειν.

** §. I. *Per Venir sonno*. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Incominciandomi a far sonno, incominciai a 'nchinare ec.

§. II. *Fare sonno, o un sonno, Dormire*. Lat. *somnum dormire*. Gr. ὕπνον ὑπνοῦν. *Bern. rim.* 87. Un debitor, ch' è savio, dorme sodo, Fa sonni, che così gli facess' io, Par che bea papaveri nel brodo.

FARE SOPERCHIANZA. *Fare soperchieria*. Lat. *injuriam inferre, multam sibi de alieno jure sumere*. Gr. πλεονεκτεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e soperchianza.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere*. Lat. *dilationis potestatem facere*. *Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo, Se tu potessi far, che questi duoi Urtandosi facessin soprattieni Alla materia.

FARE SORDO. *Indurre sordità*. Lat. *exsurdare*. Gr. ἐκκωφοῦσθαι.

§. *Fare il sordo, Fingersi sordo*. Lat. *audientem se non audivisse simulare*. *Alleg.* 167. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta, e guadagno: e' fa orecchie di mercatante.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre*. Lat. *subducere, subtrahere*. Gr. ὑφέλκειν. *Fr. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnia, E l' un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

FARE SOVÉRCHIO. *Soverchiare*. Lat. *superare*. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. *But.* Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

FARE SPALLA, e SPALLE. *Dare appoggio*. Lat. *terga supponere, fulcire*. *Dant. Inf.* 18. E fa di quello a un altr' arco spalle. *But. Purg.* 16. Fecemi spalla, acciocchè io m' appoggiassi a lui.

§. I. *E figuratam. Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Dall' amico fattogli Spalle partissi. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti, e amici, e qualche soldo Da farti spalla. *Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito si fermarono a far loro spalle.

§. II. *Far sopra le sue spalle, Far per se, Far cosa utile, o diletto a se*. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu fai sopra le tue spalle; se tuo padre ti truova qui, come pensi, ch' ell' abbia a andare?

FARE SPALLUCCE, e DI SPALLÚCCIA. *Raccomandarsi*. Lat. *rogare, obsecrare*. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa *Libr. Son.* 65. Franca ne vien facendo di spalluccia.

FARE SPARIZIONE. *Sparire*. Lat. *evanescere, effugere*. Gr. ἀποφεύγειν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Face le sparizioni in poste e via.

FARE SPÈCIE. *V.* SPÉCIE.

FARE SPENDIO. *Spendere*. Lat. *impendium facere, impensam facere*. Gr. δαπανᾷν, δαπάνην ποιεῖν. *Dant. Inf.* 7. Che con misura nullo spendio ferci.

† FARE SPERIMENTO, e antiкam. SPERMENTO. *Sperimentare*. Lat. *experiri*. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farti far spermento.

FARE SPESA. *Spendere*. Lat. *facere expensas, facere sumptus*. Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 13. 6. E quivi presa in Londra una casetta, faccendo sottilissima spese, agramente cominciarono a prestare ad usure. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 5. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove:* Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usare, a far grandi spese.

§. I. *Fare spesa d' una cosa, vale Comprare*. Lat. *emere*. Gr. πρίασθαι.

§. II. *Fare la spesa, vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarj*. Lat. *alere, alimenta suppeditare, exhibere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Avvisando quella non potere a poco valere, che alcun dì non gli facesse la spesa. *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese. *D. Gio: Cell. lett.* 6. Perocchè quello, che date, vi dee fare le spese in eterno [*qui figuratam.*].

§. III. *Farsi le spese, vale Mantenersi del suo, o da se*. Lat. *de sua pecunia sese nutrire*. *Cecch. Mogl. prol.* Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

§. IV. *Fare a spesa d' altrui, vale Operare, o Spendere col danaro altrui*. Lat. *alienis sumptibus facere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 136 Questo anno P. Dolabella pronunziò, che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell' anno.

FARE SPETTÁCOLO. *Rappresentare, Recitare, Far mostra*. *Ambr. Cof. prol.* Della quale questo giorno ec. vi faremo spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un' altra volta di se. *E Supp. prol.* Voi vi pensate, che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operar, che alcuno divenga sposa, o Sposare*. Lat. *sponsam efficere, nuptias conciliare*. *Dant. Par.* 31. In forma dunque di candida rosa, Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l' unitte a se nella sua passione spargendo lo suo sangue (*qui figuratam.*).

§. *E neutr. pass. vale Sposarsi*. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 9. Indi gioia, e vera pace Mi recò l' amor, che piace, E si fe sposa verace La mia anima sì ria.

FARE STÁGLIO. *Stagliare*.

§. *Fare staglio, per metaf. come Stagliar conti, o cose simili, vale Computar così all' ingrosso, a fine di terminargli*. Lat. *transigere*.

FARE STANZA. *Stare*, *Dimorare*, *Trattenersi*. Lat. *habitare*, *morari*. Gr. κατοικεῖν, ναιετᾶν. *Franc. Barb.* 72. 3. Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. *G. V.* 11. 83. 1. In Anversa fece sua stanza ferma infino all' uscita di Settembre. *Gr. S. Gir.* 3. Ma colui, che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

FARE STARE. *Vale Tenere a dovere*, *Tenere a segno*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei, che appoco appoco Si vantan d' aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol.* 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec.

§. *Fare stare a segno*. *V.* STARE A SEGNO, e SEGNO.

** FARE STATO. *Fav. Esop.* 187. Io solea usare una riposata pace, e tale stato mi facava (*cioè*, *Così me la passava*, *Questo era il mio stato*, *il mio tenore di vita*) alla mia allegre età.

** FARE STENTO. *Patire*. *Pecor. g.* 7. n. 1. Facevale dare ogni dì due fette di pane, e un bicchier d' acqua, acciò ch' ella facesse più stento; e così visse più dì.

** FARE STENTO. *Stentare*. *Serm. S. Agost.* 87. Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento (*Qui vale Stare in agonia*).

FARE STIMA. *Stimare*. Lat. *æstimare*. Gr. τιμᾶν. *Bocc. nov.* 47. 3. Facendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur.* 25. 79. E riverillo, e fe di lui gran stima. *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett.* 1. 209. Potrà conoscere l' altissima stima, ch' io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E* 2. 58. Accertandola della grandissima stima, che S. sig. fa della persona di V. sig. *E* 91. Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell' altissima stima, ch' io faccio del suo merito.

§. I. *Fare la stima*, *vale Stimare mercanzie*, *o simili*. Lat. *æstimare*. Gr. ἀντιτιμᾶν. *Cecch. Corr.* 3. 1. Che la non si può aprire insino a tanto, Che i venditor di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

§. II. *Fare stima*, *vale Pensare*, *Darsi a credere*, *Persuadersi*. Lat. *existimare*, *credere*, *sibi persuadere*. Gr. νομίζειν. *Ar. Fur.* 3. 41. Ma ch' io tel voglia creder, non far stima, S' io non lo veggio con quest' occhi prima. *E* 17. 44. E che piuttosto oppresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza*. Lat. *astringere*, *stypticam vim habere*. Gr. στύφειν. *Cr.* 1. 4. 9. Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia*. Lat. *insanire*. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 11. Perciò pure aspettando Fata grande stoltezza.

FARE STÒMACO. *Commuovere*, *Perturbar lo stomaco*. Lat. *stomachum movere*.

§. I. *E figuratam*. *Muovere sdegno*, *Generar commozione*. Lat. *animos turbare*. *Tac. Dav. ann.* 161. Non si lesse il testamento, perchè il popolo non facesse stomaco l' ingiuria.

§. II. *Fare buono stomaco*, *vale Confortare lo stomaco*, *Esser giovevole allo stomaco*. Lat. *stomacho prodesse*. Gr. εὐστόμαχον εἶναι. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricateci pur di benefic], Buono appetito, e buon stomaco fate.

FARE STRADA, o LA STRADA. *Andare avanti mostrando la via*. Lat. *viam monstrare*, *præire*. Gr. προηγεῖσθαι. *Bocc. Vis.* 9. Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand' ella si fuggìo.

§. I. *Fare strada*, *o la strada*, *Servir di strada*. Lat. *viam sternere*, *viam struere*, *viam facere*. Gr. ὁδὸν κατασκευάζειν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 3. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far dei sensi strada.

§. II. *Fare la strada d' alcun luogo*, *vale Camminare per la strada*, *che a quello conduce*. Lat. *pergere*, *viam insistere*. Gr. πορεύεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada.

§. III. *Farsi fare strada*, *vale Farsi far luogo*. *Ar. Fur.* 18. 114. E indi van colla tagliente spada, Di quà, di là, facendosi far strada.

FARE STRAGE. *Uccidere*, *Disertare*, *Rovinare*, *Cagionare strage*, *Portar rovina*. Lat. *stragem edere*. Gr. φονεύειν. *Ar. Fur.* 40. 75. Dudone ode il rumor, la strage vede, Che fa Ruggier. *Fir. As.* 275. Raccontolli, come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Il Tevere ec. nel calare grande strage fa di case, e persone.

FARE STRÀZIO. *Straziare*. Lat. *vexare*, *divexare*. Gr. ἀνιᾶν. *Dant. Inf.* 19. Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne strazio! *Petr. son.* 311. Fuor di man di colui, che punge, e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara, e dolce. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s' elle fossono state pecore.

** §. *Per Svillaneggiare*. *Pastor.* 16. Noi villanamente la sprezziamo (*la benignità di Dio*) e facciamne beffe, e strazio.

FARE STRIDA. *Stridere*. Lat. *stridere*, *stridorem edere*, *inclamare*, *ejulare*. Gr. βοᾶν. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facean alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scrittura in forma pubblica*, *e provante*. Lat. *conficere instrumentum*. *Bocc. nov.* 1. 5. Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz.* 2. 51. Della qual richiesta ci dee fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi*. Lat. *usurpare*, *in suam rem vertere*. Gr. σφετερίζειν. *Bocc. nov.* 14. 5. E diessi a far sua della roba d' ogni uomo. *E g.* 10. n. 7. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Simile a questo è quel che siegue appresso*. Mi disposi di far sempre del vostro voler mio. *E quest' altro della n.* 8. Io non so quello, che la mia amistà ti dovesse esser cara, se io d' una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d' un mio voler far tuo.

§. *Far delle sue*, *Contenersi secondo il suo solito*. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ella vuol fare sempre della sua.

FARE SUONO. *Suonare*. Lat. *sonare*, *sonitum reddere*. Gr. φθέγγεσθαι. *Petr. cap.* 5. Non fan sì grande e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi, quando irate sono.

FARE SÙPPLICA. *Supplicare*. Lat. *preces offerre*. Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TÀCCIO, o UN TÀCCIO. *Non conteggiare minutamente*, *ma concordare i conti così alla grossa per finirgli*. Lat. *crassius æstimare*, *crassius rationes subducere*. Gr. παχυμερέστερον ἀριθμεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio seco, e dargli il manco ch' e' si può.

FARE TÀGLIA. *Fare lega*. Lat. *foedus inire*. Gr. συνθήκην ποιεῖν πρός τινα. *G. V.* 6. 83. 2. Io questa

tempo i Pisani, e Senesi ec. ordinaro di far perlamento ec. e far taglia. *Stor. Pist.* 131. Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecanto cavelieri (*qui par che valga Leva a simile*).

† ** FARE TAGLIERE, *a* UN TAGLIERE. *Mettere il piatto a tavola per un tale. Franc. Sacch. nov.* 51. Nessuno fecea convito in Firenze che Ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non feccse un tagliare d' avanzo per Ser Ciolo, se ci venisse.

FARE TARDI. *Consumare il tempo fin all' ora tarda, e fino o passata l' ora convenevole, e appartena.* Lat. *ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, alniam cunctari.*

§. I. *Far tardi, Operar con tardezza.* Lat. *lente agere.* Gr. βραδύνειν.

§. II. *Farsi tardi, Esser già l' ora tarda.* Lat. *diem, vel noctem ire, labi. Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù lasciami ir via, Ch' e' si fa tardi, e io ho cento faccenda.

FARE TARISCA. *Modo di dire antico. Mangiare insieme. Franc. Sacch. nov.* 98. Le più volte mangiava insieme, a spesso receva a ciascuno la parta sua, e accozzevono insieme, e facaveno tarisca.

FARE TÁVOLA. *Tener convito.* Lat. *convivium exhibere.* Gr. ἑστιᾷν. *Cecch. Carr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavole magne.

§. I. *Fare buona tavola, Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* Lat. *opiparè mensam instruere.* Gr. ἀφθόνως ἑστιᾷν.

§. II. *Fare tavola, nel giuoco di dama, o scacchi, o simili, vale Pattare. G. V.* 7. 12. 4. Giucò e un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze giucendo con due a mente, a col terzo a vadata, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

§. III. *Fare tavola, per similit. in sentimento osceno. Bocc. nov.* 20. 4. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, cha egli quell' una non fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo, Concedere dilazione.* Lat. *tempus concedere. Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch' e' vorrebba, Le prometterò in, che e' me ne faccia Un po' di tempo.

§. I. *Fare buon tempo, Esser buona stagione.* Lat. *bonam tempestatem esse.*

§. II. *Fare cattivo tempo; il contrario.* Lat. *malam tempestatem esse.*

§. III. *Fare buon tempo, Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Ch' e' si faccia buon tempo in tanta nozze. *Cant. Carn.* 65. Far buon tempo, e trionfare Tutti noi dispoeti siamo.

§. IV. *Fare a tempo, Operare opportunamente.* Lat. *opportunè, ac tempestivè agere, tempori inservire.* Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

FARE TEMPONE. *Stare in allegria.* Lat. *hilariter vivere, genio indulgere.* Gr. τοῖς ἐδωδαῖς ἐσθίειν. *Varch. Ercol.* 65. Attendere con ghiottornia, e leccornie, senza darsi una briga, o pensiero el mondo, e godere, e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendare Qual poco, ch' egli aveva, a far tempone. *Ed Esalt. cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto, a vestito per lui, e pe' suoi, E la commodità del far tempone.

FARE TENZONE. *Combattere, Tenzonare.* Lat. *pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 4. Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata!

FARE TESORO. *Tesaurizzare.* Lat. *recondere, thesauros congerere, thesaurizare.* Gr. θησαυρίζειν. *Dant. Par.* 1. Veramente quant' lo del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sara ora materia del mio canto. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè a far tesoro sono attesi.

FARE TESTA. *Opporsi, Resistere, Difendersi.* Lat. *vires opponere.* Gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 6. 58. L' uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, a fece testa. *E* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e fecero testa, ordinandosi alla battaglie in fretta. *Stor. Europ.* 6. 124. Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E* 125. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna.

, §. I. *Far testa, in Marineria, Si dice di un bastimento, che presenta direttamente la sua prua al vento, a alla corrente, dopo aver dato fondo, e la sua gomena comincia a tesarsi.* Stratico.

, §. II. *Far testa all' ancora, Quando dopo dato fondo il bastimento, fa forza contro l' ancora.* Stratico.

FARE TESTAMENTO. *Testare.* Lat. *condere testamentum, facere testamentum.* Gr. διαθήκην ποιεῖν. *G. V.* 6. 70. 2. Non vogliendo esser figliuolo d' ingratitudine, e' feca poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isac, cap.* 16. Quando tu vorrai comintiere l' opera di Dio, in prima fa' testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Testimoniare, Attestare.* Lat. *testari, testificari.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunqua le vide testimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, la farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

† ** FARE TESTIMÓNIO. *Attestare. Gr. S. Gir.* 58. Non fare omicidio, a avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio.

FARE TESTO. *V.* TESTO, *Componimento* §.

FARE TINELLO. *Dare la tavola.* Lat. *mensam instruere. Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fe tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

** FARE TORMENTI. *Dare tormenti. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Così pericolosi tormenti si faceano al Cristiani. *E* 148. Provocato a grande ira, fecegli fare molti, e diversi, e gravissimi tormenti. *Petr. uom. ill.* 79. Ragunò i Giudei, a facendo contro loro tormenti, trovò la Croce di Cristo.

FARE TORTO. *Offendere.* Lat. *laedere, injuriam facere.* Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, a biasimamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me, ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non t' ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Magl.* 5. 7. Tu mi fai torto.

FARE TRÁPPOLE. *Ordire inganni.* Lat. *technas comminisci, dolos nectere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire In quello, ch' e' val più, o nel far trappole, O in scoprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteso, Che fan trappola assai, a scoccan presta.

FARE TRASPORTO. *Trasportare.* Lat. *transferre, exportare.* Gr. ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, a lasciamento, per fede, a saramento solennemente.

FARE TRATTA, *o* LA TRATTA. *Estrarre, o Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire ufizj, o simili.* Lat. *eligere. Cron. Morell.* 325 Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. *Far la tratta, termine de' mercatanti, e vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.*

FARE TRATTAMENTO. *Trattare*. Lat. *agere cum aliquo*. *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo una sua bella figlinoletta ec. con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare*. Lat. *agere*, *moliri*, *negotiari*. Gr. πρατтειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che sotto i detti trattati fatti a poste di Don Federigo fu tanto lo 'ndugio della partita del Re Roberto, ch'egli fornì Trapali di gente. *Fr. Iac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.

FARE TREGUA, o **TRIEGUA**. *Sospendere l' offesa*. *Sospendere l' armi*. Lat. *inducias facere*. Gr. σπονδὰς ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 54. 3. Di questa querela si fece triegua, e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *E* 9. 163. 2. E nello stato, ch' erano, quando si fecero le triegue. *Alleg.* 46. Siccome è stata [Faccia tregua 'l dolore] alla scelerata, La morte, e lo dirò vivendo!

FARE TRESCHE. *Trescare*. Lat. *nugari*. Gr. ἀδολεσχεῖν. *Cecch. Inc. prol.* Volendosi ritornare a far tresche col popolo

*** **FARE TRIBUNALE**. *Amministrar giustizia*, *Tener corte*, *Tener ragione o la ragione*. Lat. *ius dicere*. *Il vocabol in* TENER CORTE. *N. S.*

† **FARE TRISTO**. *Attristare*, *Render dolente*. Lat. *contristare*. Gr. λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. Sempre coll'arte sua la farà trista. *E* 33 Quetâmi allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei ec. s' ingegna di darti dolente vita ec. così tu vivendo trista la fa' della sua vita.

§. *Fallo tristo; maniera imprecativa; Dagli il malanno*. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine fallo tristo. *E g.* 3. *n.* 8. Non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine falla trista, che ella non diede al prete del vino della botte di lungo al muro.

** **FARE TROPPO**. *Dep. Decam.* 132. Tutto il giorno si sente in questo proposito: Voi fate troppo, assai avete fatto, e molto più importa il così dire, che colla giunta.

† **FARE TUMULTO**. *Tumultuare*. Lat. *fremere*, *tumultuari*, *tumultum facere*. Gr. θορυβεῖν. *Tesorett. Br.* Un' ora cresce molto, E fa grande tumolto [*qui tumolto per la rima: oggi però non s' imiterebbe*]. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto.

FARE VAGO. *Invaghire*, *Indur vaghezza, o desiderio*. Lat. *cupiditatem injicere*, *desideria inflammare*. *Petr. can.* 79. E'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di piangier vaghe. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l'abito, e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

† ** **FARE VALERE NIENTE**. *Cavalc. Frutt. ling.* 103. Atterrò, e fece valere niente [*tolse ogni forza ad*] ogni astuzia di mondana filosofia.

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare*. Lat. *utiles conditiones afferre*, *ac contractui adjicere*. *Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 164. Pigliate: il pregio sia quel, che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverete.

§. *Fare vantaggio*, *Conceder vantaggio*. Lat. *meliori conditione uti sinere*, *auctarium dare*. *Pass.* 184. In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio, e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. *Sen. Pist.* 118. Ma io ti sarò dibonaere, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in caccia più vantaggio a i bracchi, Quanto più cuopre, par manco si stracchi.

FARE VEDERE. *Operar ch' altri vegga*. Lat. *committere ut aliquis videat*. *Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Iac. T.* Quell' ora, buon Gesù, mi fa vedere, Ch' io te solo nel mio cuore ec. *Bern. rim.* 3. I' ho d' un vin, che fa vergogna al greco ec. Da far vedere un morto, andare un cieco [*qui in equivoco per ischerzo*].

§. I. *Far vedere*, *Insegnare*, *Mostrare*. Lat. *docere*, *ostendere*. Gr. διδάσκειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E faccioti vedere, Che questi sono spiacevoli detti.

§. II. *Farla vedere altrui*, *Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui*. *Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio.

§. III. *Farla vedere te candela; maniera, che accresce l' altra, ed ha in se più di forza*.

§. IV. *Far vedere il nero pe'l bianco*, *Mostrare altrui una cosa per un' altra*. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fan vedere.

§. V. *Far bello, o brutto vedere; lo stesso, che Far bella, o brutta vista*.

FARE VEDUTA, o **VEDUTO**. *Far sembianza*, *Far vista*. Lat. *fingere*, *simulare*. *Bocc. nov.* 15. 30. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. *E nov.* 67. 9. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or questo pare che sia il medesimo, che far vista, o molto vicino, sennonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta. *Bocc. g.* 10. *n.* 10 *tit.* Piglia una figliuola d' un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fa veduto d' uccidergli.

§. *Far la veduta*, *si dice del vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati*. Lat. *merces invisere*. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta, e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l' una per l' altra, che troppo importa alla lingua non essere spogliata d' alcuno de' suoi arnesi.

FARE VELA. *Distendere le vele*, *e andar via*. Lat. *vela dare*. Gr. ἀναίρειν. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

FAR VELO. *Velare*, *Coprire*. Lat. *velum obducere*, *velare*. *Amet.* 14. Con più dritt' occhio ne mira, e raccorta L' ombre de' corpi, che gli si fan velo.

FARE VENDETTA. *Vendicare*. Lat. *punire*, *ulcisci*. Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 6. 71. 2. La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, com' egli fece. *E* 8. 64. 3. Facendo vendetta di tutti i loro nimici, e vicini. *E* 11. 134. 5. Di ciò si farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par.* 6. Poscia con Tito a far vendetta corse. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 2. Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 297. Disse non era vero ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm.* 3. 32. Mostrando voler farne aspra vendetta.

§. *Far la vendetta*, *le sue vendette*, *o simili*, *vale lo stesso*. Lat. *ulcisci*, *injuriam suam ulcisci*. *G. V.* 8. 8. 7. E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. E fe di se la vendetta egli stesso. *Cron. Morell.* 331. La novella fu scura, e spiacevole ec. e mai si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta compiente.

FARE VENIRE. *Operar che venga*. *G. V.* 10. 115. 3. Che a niun' altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune.

** §. I. *Per Far recare*. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Il quale fatta di presente una bella panca venire [*portare*] di fuor dal forno gli pregò, che sedessero. *E appresso*:

Ora perciocchè io non intendo d'esservene [*di queste cose*] più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire [*cioè Portare*] . *E g.* 10. *n.* 9. Fattasi venire [*portare*] per ciascuno due paja di robe ec.

** §. II. *Fare venir fatto*, *Far ottenere l' intento*. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa, la qual cosa saputa di legger gli fece venir fatto.

† ** §. III. *Fare venir voglia a' morti*. *Modo iperbolico, e vale indur una grandissima voglia in chicchessia*. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch' egli n' averebbe fatto venir voglia a' morti.

FARE VENTO. *Tirar vento*. Lat. *flare*, *spirare*. Gr. *πνεῖν*, *φυσᾶν*. *Bocc. nov.* 77. 55. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati.

§. I. *Far vento*, *Muover l' aria*; *e si usa anche neutr. pass.* *Bern. Orl.* 2. 8. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. II. *Far vento*, *o ventosità*, *Generar flati*. Lat. *flatus gignere*. *Cr.* 3. 7. 12. Arrostito [*il grano*] più nutrisce, e fa meno ventosità.

§. III. *Far vento*, *in modo basso si dice per Portar via*. Lat. *auferre*. *Malm.* 1. 12. Ed ei vistevi dentro Robe manesche, a tutte fece vento.

FARE VENUTA. *Venire*. Lat. *advenire*, *accedere*. Gr. *ἐπελθεῖν*. *G. V.* 8. 78. 1. I Fiamminghi sentendo la venuta, che il Re di Francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. *Apportare disonore*. Lat. *contumeliam facere*, *ignominia notare*. Gr. *αἰσχύνειν*. *Bocc. nov.* 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quelle vergogne. *E nov.* 26. 12. Se egli vi venisse, elle gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre ec. gli si giverebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno, e vergogna. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra, quant' ei puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Comp.* 1. 3. Messer Oderigo dolendosene co' parenti, e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

FARE VERSI. *Compor versi*, *Poetare*. Lat. *versus condere*, *componere*. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Quella grandezza di parlare di Vergilio faccendo versi, molto l'abbandonò, quando sanza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 8. Gli augiolatti d' intorno Se ne gian danzando, Faccendo dolci versi, E d' amor favellando.

† §. I. *Far un verso*, *Cantare una canzone*, *o Cantare ad un certo modo particolare*. Lat. *canere*, *carmen canere*. *Bocc. g.* 6. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso, che faceva la Fiammetta. *Cecch. Dot.* 5. 6. Ogni animale Fa il verso, che gli detta sua natura.

§. II. *Fare un verso*, *e il medesimo verso*, *Tornar sul medesimo discorso*, *e Fare la stessa cosa*. Lat. *eadem*, *ac de iisdem dicere*. Gr. *ταυτολογεῖν*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Nè sì tosto poso il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno, e notte sempre fa un verso.

FARE VEZZI. *Vezzeggiare*. Lat. *blanditias facere*, *blandiri*. Gr. *φιλοφρονεῖν*. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi. *Alleg.* 129. Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s' affretta Fare a se stesso da se stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, a vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt.* 154. Per lo contrario contadini dal piano fanno più vezzi alle vigne, perch' elle fanno il vino più gagliardo [*qui figuratam.*].

† FARE UFIZIO, OFIZIO, e L' UFICIO, ec. *Operare*, *Adoperarsi in un determinato modo*. Lat. *operam dare*, *officium obire*, *officium persolvere*. *Franc. Sacch. nov.* 136. Che quasi d' allora in qua nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio a datosene fatica. *Tac. Dav. ann.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l'uficio. *Cecch. Dot.* 1. 3. Ed ora in queste Compera della casa i' so ben io, Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno Io ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch' e tutti piacerà.

** §. I. *In altro senso*. *Vit. S. Onofr.* 141. Oggi ci è mandato da Dio acciocchè passato me, tu facci l'uficio al corpo mio [*cioè Seppellisca*, *tu facci l'essequie*].

** §. II. *Vale anche stare in un ufficio*, *Esercitarsi in un ministero*. *Fior. S. Franc.* 22. Voglio ... che tu facci l' uficio della porta, o della limosina, o della cucina ... Perseguitò questa obbedienza per più di faccendo l' uficio della porta ec.

§. III. *Far buono*, *o cattivo ufizio*, *Cooperare in favore*, *o contro*. Lat. *bonam*, *vel malam operam dare*. *Cecch. Corred.* 1. 2. Andate, sappi dire al capitano [Com' ei torna] l' ufizio buon, ch' io fo Per lui.

FARE VIA. *Aprire la via*. Lat. *viam dare*, *viam aperire*. Gr. *προδοποιεῖν*. *Bocc. nov.* 22. 7. O di far via con altra cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 28. Nelle quali aver ci conviene le spade, e farci far via, e te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi. *Petr. son.* 219. Quasi sognando si facea far via.

§. I. *Far una via*, *Camminare per una via*. Lat. *hac*, *vel illa via iter facere*. Gr. *τῇδε*, *ἢ ἐκεῖ ὁδοιπορεῖν*. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss' io, che via faremo? (*cioè: per qual via anderemo?*) *Franc. Barb.* 248. 31. Nè faccia alcun andando, Qual via fai camminando. *G. V.* 8. 118. 1. Si partirono martedì a dì 20. di Febbraio ec. e fecero la via di Valdarno.

§. II. *Far lunga via*, *Camminare molto*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 18. Procura buon compagno, Se dei far lunga via.

§. III. *Far andare per la mala via*, *Rovinare*, *Far capitar male*. Lat. *agere in praeceps*. Gr. *καταποντίζειν*. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. O forse vuoi fuggirtene in Levante, Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfante.

FARE VIAGGIO. *Viaggiare*. Lat. *iter facere*. Gr. *ὁδοιπορεῖν*. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuno il viseggio, Drizzava a me, sicchè in contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Accadde, che facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia.

§. *Fare un viaggio*, *e due servigj*: *simile a quello*, *Pigliare due colombi a una fava*; *e vale Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozj*. Lat. *in solita uno capere duos apros*, *duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via, e due servigj farò. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio, e due servigj. *Malm.* 6. 7. Or mentre a questa volta s' indirizzi, Potrà fare un viaggio, e due servizj. *Dep. Decam.* 4. Dove ci verrà fatto non un viaggio, e due servizi, come si dice, ma parecchi insieme.

FARE VIGILIA. *Digiunare il dì*, *che precede alla festa*. Lat. *pervigilii iejunium servare*. Gr. *παραμονεῖν*, *νηστεύειν*.

§. *Fare la vigilia*, *Vegliare*. Lat. *vigilare*, *pervigilium facere*. *Bocc. nov.* 1. 34. E che essi vi venissero

la sere a far le vigilie secondo l' usanza, e la mattina per lo corpo.

FARE VILE. *Render vile, Avvilire; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *deprimere, abjicere, extenuare*. Gr. *ταπεινοῦν, εὐτελίζειν*. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 1. O anima mia creata gentile, Non ti far vile In chinar tuo coraggio. *Petr. son.* 58. Che ciò, ch'altri han più caro, a me fan vile.

FARE VILLANÍA. *Offendere, Usare scortesia, Far torto.* Lat. *contumeliam facere*. Gr. *ὑβρίζειν*. *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatta villania. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta, e detta villanía dal popolo di Lucca. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia, Quegli, che a nullo fe mai villania. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villanía a torti il lato.

§. *Fare villania, vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente.* Lat. *inurbane, inciviliter se gerere*. Gr. *ἀνάγωγος, οὐκ ἀστείως*. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 2. Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

FARE VIOLENZA. *Sforzare, Violentare.* Lat. *vim facere*. Gr. *βιάζειν*. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 24. Non saria convenenza La divina potenza Facesse violenza In sua casa albergata.

FARE VIRTU, *o* VERTÙ. *Operare virtuosamente.* Lat. *recte, ac sapienter operari*. Gr. *σοφῶς πράττειν*. *Franc. Barb.* 121. 12. E quello Fa più vertù, se vive buon col fello.

§. *Fare della necessità virtù, vale Accomodarsi alla necessità.* Lat. *necessitati inservire*. Gr. *ἀνάγκῃ ἕπεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 3. 86. Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch' io faccia Della necessità virtù.

FARE VISÍBILE. *Render visibile.* Lat. *perspicuum efficere, conspicuum reddere*. Gr. *περίβλεπτον ποιεῖν*. *Dant. Par.* 30. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace.

FARE VÍSITA. *Visitare.* Lat. *visitare, visere*. Gr. *ἐπισκέπτεσθαι*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far quest' altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto Della visita far dello spedale.

FARE VISO. *Mostrare il viso.* Lat. *audaciam praeseferre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

§. I. *Fare buon viso, vale Fare lieta accoglienza.* Lat. *bonum, hilarem vultum ostendere*. *Bocc. nov.* 66. 5. La donna fatto buon viso, ec. il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro buon viso, ista' poco con loro a parole, cicidila anhito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fate Buon viso. R. I' son in termine da ciò. *Galat.* 22. Il che male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

** §. II. *Variamente.* *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Il maestro, sentendosi assai pugnere, fece lieta viso, e rispose [*cioè: Dissimulò*], e finse di non essersi accorto della puntura. *E g.* 2. *n.* 9. Veggendo ridere, suspicò, non costui in alcuno atto l' avesse raffigurato, ma pur, fermo viso facendo, disse: [*Viso serio*].

§. III. *Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere.* Lat. *frontem corrugare, vultum adducere*. Gr. *ἀνασπᾶν τὸ μέτωπον*. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

§. IV. *Fare il viso rosso, Mostrar vergogna.* Lat. *pudore affici, rubore perfundi*. Gr. *ἐρυθριᾶν*.

§. V. *Fare viso torto, e il viso dell' arme, vale Mostrarsi curioso.* Lat. *torve intueri*. Gr. *ὑπόδρα ἰδεῖν*, *Omer. Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme.

§. VI. *Far viso ammirativo, Mostrare ammirazione.* *Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, dicogli.

FARE VÍSTA, VISTE, *o* LE VISTE. *Fingere, Simulare.* Lat. *simulare*. Gr. *προσποιεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 15. 17. Ella allora fe vista di mandaia a dire all' albergo, ch' egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro ec. faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l' avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 310. Poi fece viste d' andarsene, e dilungossi un poco. *E* 325. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 94. Face in un tratto le viste d' essere stracco. *Varch. Ercol.* 86. Non già, che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Faccendo 'l babbione, E 'l serfedocco, far vista d' avere Pensato ec. *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. lett.* 1. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E cons.* 1. 172. Per un' ora, o due, stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

** §. I. *Far vista; detto di cose inanimate.* *Bocc. g.* 6. *n.* 5. Ma dopo alquanto, uno facendo l' acqua alcuna vista di dover ristare ec. cominciarono a camminare. *Cavalc. Specch. cr.* 150. Sogliono mostrar la borsa aperta, e fare vista di danari.

§. II. *Fare viste, vale Mostrare, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno, o apparenza.* *Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar ai guardi. *Bocc. nov.* 40. 9. Nè altra vista d' alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

† FARE VITA. *Accompagnata da altra voce, che ne specifichi la qualità, vale condurre il tale o tal altro genere di vita.* Lat. *vitam ducere, aevum agitare*. Gr. *βιοῦν*. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare! Non vorrai tu lavorare! Che ne possi guadagnare, E patirne all' affamato! *Vit. S. Zanob.* 313. Quivi in quella Chiesa piccolina abitò Santo Zanobi faccendo vita di Romito.

§. I. *Fare buona vita, vita magna, o simili, vale Viver lautamente.* Lat. *laute vivere, splendidam vitam agere*. Gr. *τρυφᾶν*. *Bocc. nov.* 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse.

§. II. *Fare mala vita, Viver male, malvagiamente.* Lat. *malam vitam agere*. *Franc. Barb.* 159. 8. Ciascun, che dorma in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

§. III. *Fare vita stretta, Viver sottilmente.* Lat. *parce victitare*. Gr. *ἀποζῆν*, *Tucid.*

§. IV. *Fare vita regolata, Viver regolatamente.* Lat. *certis victus legibus vivere*. Gr. *σωφρόνως διαιτᾶσθαι*. *Alleg.* 130. La qual non par a me sie poca entrata, Ch' a chi vuol sano vivere, a contento Non basti a far la vita regolata.

FARE VIVO. *Avvivare, Ravvivare.* Lat. *ad vitam revocare*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

§. I. *Farsi vivo, Mostrarsi fiero, ardito.* Lat. *animum*

iositom excitore, expergisci. Gr. ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. E li suoi liberti, e partigiani che non vedevan l' ora di farsi grandi, l' aizzavano a farsi vivo, a mostrare il dente.

** §. II. *Metaforic. Borgh. Vesc. Fior.* 555. Avea il Vescovado molte, e buone ragioni nella Corte, a Castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo [*cioè* Tornò in vigore].

** FARE VIZIO. *Operare viziosamente. Cavalc. Stoltiz.* 220. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; che tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato: tal cosa ci para pietà, che è tenerezza mondana.

, FARE UNA BORDATA, UN BORDO. *T. di Marineria. Scorrere una delle linee, che si fanno bordeggiando*. Stratico.

** FARE UNA COSA FATTA. *Vale Giudicarla per fatta, e di certo esito. Lasc. Gelos.* 4. 1. Ed io me lo son creduto, vedendo ec. tanto ch' io la feci fatta.

(*) FARE UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo stesso, che Risciacquare un bucato a uno, Fargli una gran gridata in capo*. Lat. *objurgare*. Gr. ἐπιτιμᾷν. *Il Vocabolario nella Voce* BUCATO §. IV.

FARE UN CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata.

FARE UN CAPPELLO. *V.* CAPPELLO §. VIII.

FARE UN CHIOCCIOLINO. *Rannicchiarsi quasi al modo della chiocciola*. Lat. *se conglomerare*. Gr. συσπείρεσθαι. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Le vien di nuovo l' asino legato.

** FARE UN CONTO A PARTE. *Fare da se. Borgh. Vesc. Fior.* 450. Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forze, e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo.

** FARE UN CROCIONE. *Lasciar checchessia segnato e bandetto, per non volerne saper più. Menz. Sat.* 2. In somma a tutti i Dei crebbe l' amore; E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli, e servitore.

FARE UNIONE. *Unirsi. Cron. Morell.* 336. Congiunsonsi a una coll' altro collegio disposti a far vera unione. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. L' anima ha fatta con Dio unione.

** FARE UN RASTRELLO. *Rubare, Rastrellare. Ambr. Furt.* 5. 2. Potrei fare un rastrello di sorta, che mai più non sarei povero.

(*) FARE UN ROVESCIO. *Increpare, Riprendere*. Lat. *increpare, objurgare*. Gr. ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 88. Dare una abrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

FARE UN VIAGGIO, e DUE SERVIGI. *V.* FARE VIAGGIO *nel* §.

FARE VOGLIA. *Indurre desiderio*. Lat. *desiderium gignere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

§. I. *Fare venir voglia, vale Suscitar desiderio*. Lat. *cupiditatem excitare*. Gr. ὀρέξιν ἐγείρειν. *Alleg.* 164. La qual sua prodigalissima gentilezza m' ha fatto venir voglia d' accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 5. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.

§. II. *Fare la voglia d' alcuno, Compiacere a' desiderj d' alcuno*. Lat. *alicui voluntati obsecundare, alii morem gerere*. Gr. συνεργεῖν τινι. *Dant. Inf.* 18. I' fui colui, che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del marchese.

§. III. *Far sua voglia quella d' altrui; vale lo stesso. Dant. Purg.* 33. Com' anime gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

§. IV. *Fare sua voglia d' uno, Fare d' uno quel, che pare, e piace*. Lat. *pro arbitrio dominari*. Gr. κρατεῖν. *Petr. son.* 259. Ove son le bellezze accolte in alla, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

FARE VOLONTÀ, o LA VOLONTÀ. *Obbedire, Compiacere*. Lat. *obsequi*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 30. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

FARE VOLTA. *Voltare*. Lat. *vertere*. *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo e quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron, ma non valse La volta far per ir con men periglio.

FARE UOMO. *Condurre alla perfezione dell' uomo*. Lat. *virum efficere*. Gr. ἄνδρα ποιεῖν.

§. I. *Far da uomo, Operar virilmente*. Lat. *prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare*.

§. II. *Farsi uomo, e Farsi un uome abile, e destro; neutr. pass. Divenire uomo*. Lat. *in virum evadere, virum fieri*. Gr. ἄνδρα γίνεσθαι. *Malm.* 9. 2. E pur la gente corre, e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.

§. III. *Farsi uomo, Incarnarsi*. Lat. *carporari, Plin. incarnari*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. S' io mi facc' uomo, L' uomo ha suo intendimento.

§. IV. *Fare l' uomo addosso altrui, Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo*. Lat. *minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere*. Gr. σοβεῖν.

** FARE UOPO. *Fare di bisogno. Bemb. pros.* 2. 20. Avendo i Toscani in uso quest' altra voce Bisogno che quello stesso può, di questo uopo non facea loro uopo altramente.

FARE VOTO. *Coll' O largo, Votare*. Lat. *vacuare, vacuum reddere*. Gr. κενοῦν.

§. *Fare il voto, Ridurre spazio voto*. Lat. *facere inane*.

FARE VOTO. *Coll' O stretto, vale lo stesso, che Fare boto*. Lat. *vovere, votum suscipere*. Gr. εὔχεσθαι. *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo santo.

§. *Per Giurare*. Lat. *jurare*. Gr. ὀμνύειν.

FARE USANZA. *Usare*. Lat. *morem contrahere, assuescere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Lo peccato si fa all' alma Le terribil sua usanza [*qui, fa secondo la sua usanza*].

§. I. *Fare l' usanza, vale Praticar quel, che s' usa. Cecch. Dot.* 3. 3. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. M. fu per far l' usanza.

** §. II. *Per Far onore, Convitare. Dep. Decam.* 132. Aveano già i Cavalier novelli, come per obbligo, di fare una cotale usanza a gli altri Cavalieri, e più nobili cittadini.

§. III. *Fare usanza, Indurre uso*. Lat. *morem inducere*.

§. IV. *Per Usare con alcuno, Conversare. Cronichett. d' Amar.* 72. Imposongli, che facessa usanza continua d' Annibale.

FARE USCIRE ALTRUI, o UNO. Lat. *aliquem ad aliquid præter suum morem, aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancora ch' ei e' avesse presupposto di non favellare, frugarlo, e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua, e di là, ch' egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

FARE UTILE. *Utilizzare, Guadagnare, Approdare*. Lat. *lucrifacere, lucrari*. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 34. 13. Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto, quello accostò alla nave.

** §. *E per Giovare. Fav. Esop.* 116. Spesse

volte credendo far danno, serve e fa utile [*cioè Giova*]. *Pass.* 307. Più vale a fare utile negli uditori, una coscienza d' un fervente amore, che non fa la scienzia di sottili sermoni. *Fior. S. Franc.* 147. Quella campanella [*i fregi*] . . . quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale pomposità mondana.

FARE UTILITÀ. *Arrecare utile*. Lat. *juvare*, *prodesse*. Gr. συμφέρειν. *Bocc. pr.* 5. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora, perchè più vi fia caro avuto. *Cerch. Magl.* 2. 1. Che utilita Mi potrà far questo dargli il consenso!

† ** §. *Usato Neutr. Vit. S. Franc.* 185. Se volete, che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Pass.* 265. Quanta utilita faccia questa eccellente virtù all' uomo. *E* 266. La seconda utilità, che fa l' umiltà all' uomo, si è ec. *E* 268. La terza utilità, che fa l' umiltà, si è ec. *E appresso:* La quarta utilità, che fa l' umiltà, si è ec. *E* 270. La quinta utilità, che fa l' umiltà, si è ec. *E* 271. La sesta utilità, che fa l' umiltà, si è ec. [*Si noti, che la prima e l' ultima volta, utilità è scritta con due tt; le altre quattro volte di mezzo è scritta alternativamente con un t, e con due tt. — Tanto il primo ec. nell' edizione di Verona 1794., quanto gli altri nelle Fiorentine del Sermartelli del 1580. e dei Vangelisti 1681. alle pagine citate, hanno costantemente un solo t come qui abbiamo stampato*].

FARE ZITTO. *Fare piccolissimo romore: ma si usa quasi sempre colla negativa. M. V.* 9. 75. Il martedì Santo ec. chetamente, e sanza fare zitto ec. uscì di Bologna.

§. *E Non fare zitto, vale Star cheto*. Lat. *silere*. *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fa zitto.

† FARE ZUFFA. *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare*. Lat. *præliari*, *confligere*. Gr. μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta, Che con gli occhi, e col naso facea zuffa [*qui metaforicam.*].

FARE ZUPPA. *Inzuppare*. Lat. *madefacere*. Gr. βρέχειν.

§. I. *Fare zuppa*, *figuratam. Confondere*. Lat. *permiscere*. Gr. συγχέειν.

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere*. *V.* FARE MESTIERE, e ZUPPA.

† FARÉA. *T. de' Naturalisti. Sorta di Serpente non ben determinata, che strascinandosi fa un solco per terra colla coda*. Lat. *phareas*. Gr. φαρειάς. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, iaculi, e farée Produce ec. *But.* Farée questa è una spezie [*di serpenti*] che va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. sat.* 5. Un gruppo di chelidri, e di farée.

FARETRA. *Turcasso, Guaina, dove si portan le frecce*. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. *Dant. rim.* 23. Non esce di faretra Saetta, che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra, e l' arco avean spezzato A quel protervo.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel, che 'n ver di noi divenne petra, Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

FARETRATO. *Add. Che ha faretra*. Lat. *pharetratus*. *Petr. son.* 118. Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Tass. Ger.* 17. 33. Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve, e dimostrò sua schiera. Venia sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio.

FARFALLA. *Vermicello, che ha l' ale di cartilagine, di diversissime spezie, e di diversi colori*. Lat. *papilio*. Gr. ψυχή. *Franc. Sacch. rim.* Però colla farfalla usa dolcezza. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Red. Ins.* 189. [*Firenze* 1668.] Nelle gallozzole, ec. hanno il lor nascimento que' bachi, i quali si trasformano in farfalle, in mosche, ec.

† §. I. *E per similitudine detto dell' anima umana*. *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla? (*intendi l' anima, che dagli antichi era rappresentata sotto forma di farfalla, perchè la farfalla esce dalle spoglie del verme, quando par morto*).

§. II. *Farfalla*, *figuratam. si dice d' Uomo di poco cervello, volubile, leggieri*. *Salv. Granch.* 1. 2. Io ne potrei bello E essere tenuta una farfalla.

§. III. *Farfalla, si dice anche Una piccolissima bulletta di ferro col capo d' ottone*.

FARFALLETTA. *Dim. di Farfalla*. Lat. *parvus papilio*. Gr. ψυχάριον. *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all' improvviso, che tu le lasci volar via [*qui figuratam. vale Grillo, Ghiribizzo*].

FARFALLINA. *Dim. di Farfalla*. Lat. *parvus papilio*. Gr. ψυχάριον. *Red. Ins.* 124. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto, ec. dal quale rinasce poi in forma d' una farfallina grigia.

FARFALLINO. *Dim. di Farfalla. Farfallino. Franc. Sacch. nov.* 225. E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera, per quello poco del vento, che faceva coll' alie. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

§. I. *Per similit. Fr. Giord. D.* Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire, o più; che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla.

§. II. *Diciamo Farfallino anche ad Uomo di poco stabilità, a simiglianza di questo piccolo animalino, che mai non si ferma*.

FARFALLONE. *Accrescit. di Farfalla*. Lat. *magnus papilio*. *Cr.* 9. 99. 7. Nel suo fondo [*del vasello*] un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si rauneranno. *E* 12. 4. 2. Si deono riveder l' api, nettar l' arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l' ali spalancare a' farfalloni.

§. I. *Farfallone, per metaf. vale Sornacchio*. *Lab.* 253. Coll' occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna, tossiva e isputava farfalloni.

§. II. *Farfalloni, si dicono anche Racconti di cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile*. *Varch. lez.* 314. Escano loro di bocca cotali maraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque, che, dire farfalloni, sciarpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste. *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni. *Malm.* 11. 42. Ed ei, che nel sentir que' farfalloni, Venir piuttosto sentesi la muffa ec.

† * FARFANICCHIO. *Uomo vano, leggieri, e sciocco, che pretende d' essere d' assai*. *Fag. rim.* 2. 336. (*Lucca* 1735.) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il carattere di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio. *Red. Voc. Ar.* Farfanicchio, dicesi ad uomo leggiere, e di poca levatura. *Car. Son. Mattacc.* 3. Scarica Farfanicchio un' altra botta (*qui è nome di persona finta, come di servo o simile così chiamato per celia*).

* FARFANICCHIUZZO. *Dim. di Farfanicchio*. Lasc. streg.

* FARFARELLO. *Nome finto di Demonio; spirito maligno*. *Menz. sat.* 5. Ei chiederebbe ajuto a Farfarello, Consulterebbe maghi, e pitonesse. *Fortig. Ricciard.* 10. 26. Cose stupende, e segreti sì belli Ella ha

da lui, a da sua figlia appreso, Che na san meno certo i farfarelli.

† **FÀRFARO.** *Tussilago Forfaro, T. de' Botanici. Pianta, che ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fiore giallo, raggiato, le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose al di sotto. Fiorisce dal Marzo, al Maggio, ed è comune ne' terreni argillosi, ed umidi.* Lat. *tussilago*. *Cr.* 2. 26. 3. Qualla [*terra*], è atile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *Ricett. Fior.* 64. Radici di farfaro tenere, e buone libb. 2. *E altrove:* Radici di farfaro fresche, e tenere libb. 22. fiori di farfaro freschi libb. 1. e cuoci in acqua.

(*) **FARGNA.** *La stessa, che Farnia.* Lat. *quercus latifolia*. *Red. lett.* 2. 46. Dirai più tosto di quella sorta di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia, o fargna.

† **FARINA.** *Grano, o Biada macinata.* Lat. *farina*, Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 73. 6. Quando son macine fatti, se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria (*qui parla delle male opere de' frati significate metaforicam. colle parole: farina ria*).

*** §. I. *Farina fossile, T. de' Naturalisti. Nome, che si dà comunemente al carbonato di calce polverolenta.* Bossi.

* §. II. *Farina T. di Manifatture di tabacco. Tabacco macinato, e stacciato, separata dalla crusca.*

** §. III. *Per Polvere, o Cosa polverizzata.* *Fav. Esop.* 157. E voglio che sappi [*parla la Lima alla Vipera*], che col mio forte dente io fo di ciascun far sottile farina, e dal mio tritamento cadere la dura polvere.

§. IV. *Per metaf. La parte ottima di checchessia.* *Fir. disc. an.* 35. E perchè la farina della propria persona s' era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provedesse alle cose necessarie di casa.

* §. V. *Farina al Giuoco degli Aliossi, dicesi alla Parte convessa di tal osso, la quale per essere la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla.* *Min. Malm.* Con quest' osso s' adottano a quei segni, servendosene per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questo il più facile, ec.

§. VI. *Questo non fa farina, vale Queste son cose, sono affari, che non rilevano nulla.* *Malm.* 7. 24. O quella, o altra, a me non fa farina.

§. VII. *Essere, o non essere leale, o netta farina; vale Essere, o non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente.* *Pataff. cap.* 1. Leal farina se', non far la ghaga. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoia, il quale però non credo sia non netta farina. *Malm.* 1. 48. Perchè non sono ancor netta farina.

§. VIII. *Non esser farina da cialde, vale lo stesso, ed è tolto la metaf. dall' esser la farina da cialde puro, bianco, e netta più, che alcun' altra.* *Morg.* 16. 58. Chi vi cercasse trito a falde a falda, Nè l' un, nè l' altro è farina da cialda.

§. IX. *Riuscir meglio a pane, che a farina, vale Riuscir meglio nell' opera, che non era l' aspettazione.* *V. Flos.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non si affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane, che a farina. *Buon. Fier.* 3. 1. 19. Ella m' è riuscita Meglio a pan, che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E si riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. X. *Questa non è farina del tuo; e vale Non esser detta, nè fatta di colui, di cui si parla; ed è simile a quell' altro: Questa non è erba del suo orto.*

§. XI. *A can che lecca cenere, non gli fidar farina; e vale, che Non si dee fidar cosa di conseguenza a chi nelle piccole fece fraude.* Lat. *feli verum lingenti assum ne credito*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete, che dice: Can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, dirate; Tu se' scolare, o cortigiano, e prete.

FARINÀCCIO. *Dado segnato da una faccia solamente.*

* §. *Farinaccio, è anche il nome d' una specie di Vitigna; detto con altro nome Marone.*

FARINÀCCIOLO. *Poco tegnente, e che si disfà agevolmente.* Lat. *putris, solubilis*, *Serv. resolutus*. *Pallad.* È da scegliere il campo grasso, e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

* **FARINÀCEO.** *T. degli Scrittori Naturali, ec. Che è della natura della farina.* *Cocch. Vit. Pitt.* Semi farinacei.

* §. *Farinaceo T. de' Chirurgi. Aggiunto di frattura d' osso in minutissimi frammenti.* La frattura fu farinacea con gran laceramento di carne.

* **FARINÀJO.** *T. de' Fornai ec. Luogo dove si ripone, o si conserva la farina.*

FARINAIÒLO. *Venditor di farina.* *Buon. Fier* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo.

FARINATA. *Vivanda fatta d' acqua, e farina, usata da' poveri uomini, e da' contadini.* Lat. *puls, pultis*. Gr. πόλτος. *Libr. cur. malatt.* La dieta si è, farinata d' orzo, e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d' orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* 1. 68. Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E* 1. 139. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 54. La polvere rieresce, e gonfia, e d' una manata, o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d' orzo, e acqua. *Cr.* 9. 85. 2. E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d' orzo ben mastata, e intrisa con vino si pascano.

(*) **FARINELLO.** *Furfante, Tristo.* Lat. *improbior*. Gr. φαλάμπρος. *Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi, e farinelli, Che a un girar d' occhio ti squaderno tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

* **FARINGE.** *T. degli Anotomici. L' orifizio della gola, o sia dell' esofago.*

* **FARINGÈO.** *Aggiunto d' uno de' muscoli, che servono per la deglutizione.* Voc. Dis.

* **FARINGÒTOMO.** *T. de' Chirurgi. Lancetta inguainata, colla quale il Chirurgo può penetrare fin nella faringe.*

* **FARINOSO.** *T. de' Botanici. Dicesi di quella foglia, che hanno una certa velatura, o rugiada biancastra; lo stesso, che Pruinosa.* Le foglie della vulvaria sono farinose.

*** §. *Farinoso, T. degli Agric. Aggiunto di quel seme che contiene molta farina.* Gagliardo.

FARISÈO. *Uomo d' una setta d' Ebrei così detto.* Lat. *pharisæus*, Gr. φαρισαῖος. *Pass.* 34. Più volte spregiato, e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

§. *Viso di Fariseo, figuratam. vale Uomo di brutta fisonomia.* *Salv. Granch.* 2. 3. Osservastu quell' effigie

fantastica Di colui con ch' i' era! F. Di quel viso Di fariseo, che ti tirò da parte!

FARLINGOTTO. *Barbaro. Quegli, che nel parlare mescola, e confonde varie lingue, storpiandole.* Lat. *barbare loquens*. Gr. ὁ βαρβαρίζων. *Libr. son.* 111. Assolver la quistion de' farlingotti.

(*) FARMACEUTICO. *Add. Attenente alla Farmacia.* Lat. *pharmaceuticus*. *Red. cons.* t. 134. A questa febbre dall' oculatissimo sig. Fiorentini è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedj, chirurgici, e farmaceutici. *E* 167. Qui appresso scriverò quei medicamenti, e chirurgici, e farmaceutici, e dietetici, che metterei in uso. *E lett.* t. 445. Riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedj, che ec. ci possono essere somministrati e generali, e locali, dalla medicina farmaceutica.

† (*) FARMACÌA. *Una parte della medicina, che tratta de' rimedj e dell' arte di prepararli; e si dice Farmacia quest' arte medesima.* Lat. *pharmaceutica*. Gr. φαρμακευτική. *Red. lett.* t. 444. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedj, cioè la chirurgia, e la farmacia, e la dieta. *E* 445. Quanto dunque alla farmacia, lodo, che la signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali. *E cons.* t. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare, e dalla chirurgia, e dalla farmacia, e dalla dieta. *Pros. Fior.* 4. 211. Per sì bella mischianza ec. d' utilità sì giovevole nella farmacia, montò ella in sì gran pregio, ec.

† FARMACITE. *T. di Stor. Nat. Nome dato da alcuni autori ad una terra impregnata di bitume, e d'odore spiacevole, atta ad infiammarsi, ed in uso nella medicina.* Lat. *pharmacitis*. Gr. φαρμακῖτις. *Ricett. Fior.* 16. L' ombra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

*** §. *Farmacite, T. de' Naturalisti. Gli antichi conoscevano sotto questo nome una pietra nera bituminosa, efflorescente all' aria, che mettevasi al piede delle viti per ammazzare gli insetti. Credesi l' Ampelite dei moderni.* Bossi.

† FÀRMACO. *Rimedio, Medicamento, e talvolta Veleno.* Lat. *pharmacum, medicamentum*. Gr. φάρμακον. *Buon. Fier.* t. 2. 3. Bevande varie, oppj, oppiati, farmachi. *E* 5. t. 5. Godrà fra tanto di questo consiglio Il ricevuto farmaco. *Red. annot. Ditir.* 142. Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali.

*** FARMACOLITE. *T. de' Naturalisti. Nome dato da' Tedeschi all' arseniato di calce.* Bossi.

* FARMACOLOGÌA. *T. de' medici. Trattato di farmacia. V.* FARMACOPÈA. Farmacologia di Samuello Dale.

* FARMACOPÈA. *T. de' Medici Fondaco di medicinali; Spezieria, e vale anche Trattato, che insegna il modo di comporre i rimedj, che più propriamente direbbesi Farmacologia.* Vallisn.

(*) FARNETICAMENTO. *Il farneticare, Freneticamento.* Lat. *deliratio, phrenesis*. Gr. φρενῖτις. *Il Vocabol. nella voce* SVARIAMENTO.

FARNETICARE. *Lo stesso, che Freneticare, Vacillare, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti.* Lat. *febre delirare, insanire, aliena loqui*. *Bocc. nov.* 60. 24. Che dice Pirro? farnetica egli! Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e onfani a secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascun, quanto più puote. *Stor. Eur.* 3. 59. Non si sapendo per vero, se ella era volonta libera, o forzata pure, e costretta dalla grandezza del male, che trovandolo di sentimento lo avesse indotto a farneticare.

** FARNETICHERÌA. *Farnetichezza. Dial. S. Greg.* 3. 35. Lo rimenò al letto suo sano, e guarito di quella farnetichería. *E* 4. 23. Credevo, che parlasse per farnetichería. *E* 34. Credendo il fante, che parlasse per farnetichería.

FARNETICHEZZA. *Farnetico sust. M. Aldobr.* Termina in flusso di sangue, e in farnetichezza.

† FARNÈTICO. *Sust. Vacillamento, Il farneticare, Pazzia, Delirio d' Infermi; e per similit. Vano e pazzo divisamento.* Lat. *mentis delirium, phrenesis*. Gr. φρενοβλάβεια. *Dial. S. Greg. M.* 4. 34. Credendo la fonte, ch' egli parlasse per farnetico. *Bocc. nov.* 73. 15. E noi ha lasciati nel farnetico d' andar cercando le pietre nere. *Morg.* 22. 159. Ch' io so guarire i pazzi de' farnetichi. *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente (*l' ammalato*) raggravò, ed entrò in farnetico.

§. *Figuratam. Segr. Fior. Clie.* 3. 6. I' ho pensata per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia.

FARNÈTICO. *Add. Infermo di farnetico.* Lat. *phreneticus*. Gr. φρενητικός. *Cavalc. Med. cuor.* Come è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E appresso*: Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell' animo. *Pass.* 342. Ed i suo' reggimenti, e parole saranno come di persona farnetica, ed ebbra. *Maestruzz.* t. 41. Dèsi dare questo Sacramento [*dell' olio santo*] a' farnetici, e agli smemorati?

* FARNETO. *T. de' Contadini. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull' andare di Querceto, Leceto, e simili.*

† FARNIA. *Sorta d' albero che non dà frutto, il cui legno è molto duro e leggiero. È una specie di quercia a foglie larghe.* Lat. *quercus latifolia*. *Red. Ins.* 111. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch' esse costantemente nascon tutte sulle fibbre, o nervi d' esse foglie.

FARO. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s' accende il lume.* Lat. *pharus*. Gr. φάρος. *Tac. Dav. Post.* 430. L' altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll' arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità, a maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch' essa un faro per la salute de' naviganti, similmente ec.

§. *Fu preso talora per Istretto di mare.* Lat. *fretum*. *Stor. Eur.* 6. 142. Si era condotto sino alla estrema punta di Iuzia, dove il mare la divide dalla Norvegia, ec. per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro, o stretto di Ottone. *Ar. Fur.* 36. 71. I descendenti suoi di qua dal faro, Signoreggiar della Calabria parte [*parla del faro, o stretto di Messina*].

* FARRAGGINARE. *Raccorre molte cose in mucchio, ed alla rinfusa.* Magal. lett.

(†) FARRAGGINE. *V.* FARRAGINE.

* FARRAGGINOSO. *Meschiato confusamente; raccolto alla rinfusa.* Magal. lett.

*** FARRAGINATORE. *Le cui opere son zibaldoni e piastricci, Impiastrafogli.* Lat. *qui indigesta miscellanea exarant*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 140. Non la voglio finire [*la lettera*] con questo lettore, e Predicante luterano, non solamente impertinente, ma anche farraginatore ec. *E appresso*: Essendo esso puro farraginatore, con poco giudizio ec. *N. S.*

† FARRÀGINE, *e* FARRAGGINE. *Ferrana, Mistura di biade diverse, e viene da Farro.* Lat. *farrago*.

† §. *E metaforicam. per Mescolanza di molte cose.* *Gal. Dif. Capr.* 215. Tutta questa farragine di stravaganza depende dal non aver inteso niente la mia operazione.

* **FARRATA**. *Torta, o focaccia fatta di farro. Car. En.* 7. 171. Gran forma di focaccia, o di farrate in vece avean di tavole, e di quadre.

FARRE. *V.* FARRO.

FARRICELLO. *Dim. di Farro*. Lat. *farriculum*. *Pallad. Ott.* 20. Del grano nuovo mondo si fa farricello.

† **FARRO**, *e* **FARRE**. *Triticum Spelta Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la spiga semplice, il calice con quattro fiori troncati, i due estremi ermafroditi, per lo più arestati, i due altri interni sterili, arestati. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate, e più sottili, e per le valve più dure, e più coriacee, i semi con in loppa aderente. Secondo Michaux è spontaneo nella Persia*. Lat. *far, ador*. Gr. χόνδρος. *Cr.* 3. 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erbe, e nel granello. *Pallad. cap.* 6. La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano, e 'l farre. *E altrove*: Di questo mese si à solenne sementa di grano, e farro. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz.* 1. 3. Non si può fare l' ostia di farina di spelda, nè di farre ec. avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta, e del farro, dicendo, che hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappola, e spelda, e semola di farro.

⁎ §. *Farro, T. degli Agric. Il seme di una pianta dello stesso nome* [Triticum spelta]. Gagliardo.

FARSA. *Specie di recitamento comico*. Lat. *scena fabula, Tac.* Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Ma ella attende ora cu' bei personaggi d' Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farse. *Ar. Fur.* 44. 54. Con torniamenti, personaggi, e farse, Danza, e conviti attese a dilettarse. *Alf. Pass. rim. burl.* 53. Antica farsa, e tragedia moderna.

§. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 1. 17. Ed era appunto l' aurora apparsa, Quando e' si scoperse da' Pagan la farsa.

† **FARSATA**. *La fodera del farsetto, e per similitudine La fodera d' altri arnesi, come dell' elmo, pianelle e simili*. Lat. *extrema saguli ora*. *Pataff.* 10. Tu m' hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 31. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n' hai pien la scarsella, e la farsata. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E sopra l' elmo a Bellisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E* 2. 31. 35. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto, e le mascelle, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Burch.* 2. 101. Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue, Che sempre una ne tien nella farsata?

FARSETTÀCCIO. *Cattivo farsetto*. Lat. *vile sagulum*. Gr. κακὸν περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 19. 22. E datole un suo farsettaccio, e un capuccio, ec. la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov.* 62. Guardando per casa ebbe vedute la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

FARSETTAIO. *Facitore di farsetti*. Lat. *sagulorum opifex*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Portando la taglia in mano a' fornai visiti, ed i farsettai, e le femminelle, che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse, che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai ec. *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettaio per cucitura d' un farsetto, e di bambagia per acconciare un suo copertoio. *Morg.* 19. 41. Non domandar se e' la trovava tutta, E s' e' le spiana ma' d' un farsettaio.

FARSETTINO. *Dim. di Farsetto*. Lat. *exiguum sagulum*. Gr. περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 14. 8. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui [*Landolfo*] in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cant.* Disse, che gli volea per un suo farsettino, e per sue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritornereste un Don Vincenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettino. *Libr. son.* 79. Pere coniglie in farsettin di vaio. *E* 126. Pera spinosa in farsettin di vaio.

§. *Spogliarsi in farsettino, vale Sforzarsi per fare alcuna cosa*. *Cecch. Magl.* 1. 3. Ma vedi [ultra all' esser segreto] Spogliati in farsettin per aiutarmi.

FARSETTO. *Vestimento del busto, come giubbone, o camiciuola*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 15. 18. Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto a suo dosso. *E nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 52. 5. Avendo [*Cisti*] un farsetto bianchissimo in dosso. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d' accoociergliele da' piedi, sì gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse i tralti. *Fav. Esop.* Un farsetto beoe a otto suoli, pezza sopra pezza, afflitto di sudore, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo, e asta, a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi, o in farsetto. *Varch. stor.* 9. 265. La state si porta [*il lucco*] sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Bern. Orl.* 1. 21. 68. Questo vecchio canuto maladetto ec. Ci lascerà la forma del farsetto.

§. I. *Per similit. Burch.* 1. 2. Io vidi uo di spogliar tutte in farsetto Le noci.

† §. II. *Farsetti di cordovano sono quelli, che si chiamavano più comunemente Coietti*. *M. V.* 6. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. III. *Trar la bambagia del farsetto, figuratam. vale Snervare, o Indebolire per troppo coito*. Lat. *vires coitu enervare*. *Bocc. nov.* 30. 11. Sì la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a tal' ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§. IV. *Spogliarsi in farsetto, vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia*. Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. ἀποδύεσθαι. *Cecch. Magl.* 1. 3. E' bisogna, che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

FARSETTONE. *Farsetto grande*. Lat. *grande sagulum*. *Franc. Sacch. rim.* 18. Lasciato hanno le gonne, e tolta l' arte De' farsettoni all' Unghera maniera.

* **FAS**. *Voce Latina, come Nefas, a cui si suole accompagnare in questa espressione*. Per fas, e per nefas, *per dire In ogni modo, o sia lecito, o illecito*. *Salvin. Buon. Fier.* Per fas, e per nefas, è formola latina incorporata nel volgare italiano.

FASCETTA. *Dim. di Fascia. Piccola benda, Fasciuola*. Lat. *fasciola*. *Cecch. Inc.* 4. 1. E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

* §. I. *Fascetta. T. de' Calzolaj*. *V.* FASCIUOLA.

* §. II. *Fascette diconsi dagli Archibusieri Quelle lastrucce d' ottone, o d' altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell' archibuso*. Il bocchino è una piccola fascetta, che strigne, e adorna il collo della cassa alla canna.

⁎ §. III. *Fascetta, T. de' Mil. Quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada, o della sciabola all' imboccatura. La prima Fascetta ha talvolta un gancetto per applicarla al centurino, e la seconda una maglia, o anello per tenervela pendente e sospesa*. Grassi.

FASCETTINO. *Dim. di Fascetto*. Lat. *fasciculus*. Gr. δέμα, δέσμη. *Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

FASCETTO. *Dim. di Fascio*, Lat. *fasciculus*. Gr.

δεμάτιον. Bocc. nov. 96. 7. L' altre, che venivano appresso, aveve sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. Mor. S. Greg. Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo. Cr. 6. 6. 2. Contra 'l dolor della metrica un fascetto d' aneto bollano in vino.

* §. Fascetto per similit. dicesi da' Notomisti, e Naturalisti ec. Di alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino. Gab. Fis. Fascetti d' argento nativo. Del Papa Fascetti de' nervi.

* FASCI. T. degli Storici. V. FASCIO † §. II.

FASCIA. Striscia di panno lino lunga, e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega, e strigne leggiermente. Lat. fascia. Gr. ἀνάγκαιον, ἐπίδεσμος. Filoc. 3. 161. In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che ci fare. M. V. 11. 65. E per tali furono portati allo squittino, che giacieno nelle fasce. Petr. canz. 39. 4. Questo d' allor, ch' io m' addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. Mantem. son. 16. Trasformata s' è in voi in nuova sorte Dea dal dì delle mie prime fasce. Rim. ant. P. N. Ser Pace: E questo saveria un garzon di fasce. Dant. Purg. 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio.

§. I. Per similit. Dant. Inf. 24. E nardo, e mirra son l' ultime fasce. But. L' ultime fasce, cioè lo nido, in che muore. E Purg. 16. Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men' vo suso [cioè col corpo].

§. II. Per la Superficie della corteccia dell' albero. Cr. 2. 23. 13. E ciò si faccia con considerazione, e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

§. III. Per li Giri, o Cerchi de' cieli. Red. son. Così del ciel sulle rotenti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nella speme il pasce.

§. IV. E parimente si dice Fascia, di tutte le Cose, che circondano, e difendono l' altro.

* §. V. Fascia lata. Nome latino conservato da' Notomisti a quel muscolo, che volgarmente dicesi Membranoso. Cas. Impr.

* §. VI. Fascia, T. degli Architetti. Membro di superficie piana. Baldin. Voc. Dis. L' architrave ha pure anch' esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono le fasce, la cimasa, e le gocciole.

* §. VII. Fascia dicesi dai Gettatori di campane Quell' ornato, che rigira in diverse parti della campana. S. Crese. Fascia inferiore della campana.

* §. VIII. Fascia. T. de' Milit. Quell' occhio, che forma il corpo del tamburo. Grassi.

* FASCIACODA. T. de' Valigiaj ec. Striscia di cuvatta, o tela, con cui si fascia, o tiene ripiegata la coda del cavallo. Fasciacoda con due riscontri, e cappio.

* FASCIALE. T. degli Anatomici. Nome del muscolo, che dagli Scrittori Toscani è detto Sartorio.

⁎ FASCIAME. s. m. T. di Marineria. Majeri. Tutte le asse, che vestono, o ricuoprono l' esterno del corpo, o scafo di qualunque Nave. In generale ogni asse grossa più di due pollici a qualunque uso sia destinata nella nave, dicesi tavole di fasciame, o majeri. Stratico.

† FASCIARE. Circondare, o intorniare con fascia. Lat. fasciare, fascia ligare. Gr. ζωννύναι, σπαργανίζειν. Cavalc. Specch. cr. Era sì povera, e mal vestita, che non avea di che fasciare Gesù. Bemb. Asol. 1. Amore ec. nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio, il quale esse manti raccolgono, e facciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani, e stolti pensieri [qui per allegoria].

§. I. Per similit. Semplicemente circondare. Lat. circundare. Gr. περιβάλλειν, αυλλοῦν. Bocc. nov. 44. 8. Facciale visi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar dattorno d' alcuna sargia. Dant. Par. 12. Per lo seme, Del qual ti fasciano ventiquattro piante. E 19. O beata Navarra, Se s' armasse del monte, che la fascia.

§. II. Fasciare il melarancio: figuratam. vale Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo: modo basso; tolta la metafora dalle difese, che si fanno col pagliane a cotali arbori, per lo freddo.

⁎ §. III. Fasciare le gomone, il cirodare, Fare la mucica alle gomene, T. di Marineria. Invulgere, e ricoprire le gomene o altri cavi con vecchia tela, con isfilacce di vecchie corde disfatte per preservarli dal guasto derivante dallo strofinamento con altri corpi duri. Stratico.

FASCIATA. Sust. Il fasciare. Fr. Iac. T. 2. 2. 4. Coprironmi quegli con nuva fasciata.

FASCIATELLO. Piccol fascia. Lat. fasciculus. Gr. δεμάτιον. Cr. 3. 7. 9. Nell' ore della molta secchezza le spighe, e i legami si rompono; e poi legata si porta all' aia con fasciatelli annoverati.

† FASCIATO. Add. da Fasciare. Lat. fascia circundatus, obvolutus. Gr. σπαργανωθεὶς. G. V. 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato, e sua gente, e arnesi ec. lasciato intorno co' detti embasciadori, e colla nostra gente armata [qui circondato]. Fr. Giord. Pred. S. 56. I sepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; coprienti d' una lapida all' uscio, appunto come si fa al forno, e soppellianvisi tutti fasciati, come fanciulli. Bocc. nov. 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccole cassettina. Dant. Par. 8. Quasi animal di sua seta fasciato. Guid. G. Il cielo fasciato di nuvoli addusse oscure tenebre. Bemb. Asol. 3. Tanga la pura midolla delle cose così riposta, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, coperta, e fasciata [qui allegoric.]. Sagg. nat. esp. 248. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.

* §. Fasciato, T. Araldico. Dicesi dello Scudo coperto di fasce uguali in larghezza, ed in numero.

FASCIATURA. Il fasciare, e Cosa, che fascia. Lat. ligamen, ligamentum. Cirug. M. Guigl. Avvertendo, che la fasciatura non istringa troppo la piega. Matt. Franz. rim. burl. 153. Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto, e 'l fianco.

* §. I. Fasciatura, T. de' Magnani. Quell' armatura, che è fatta in forma di ghiera, cioè, che cinge d' intorno una colonna, colonnino, palo, hastone, e simile.

* §. II. Fasciature, o Righe, T. de' Pannajuoli, ec. Così chiamansi in un panno i luoghi, in cui si osservano delle mutazioni di colore, o di lustro, e che si estendono nella larghezza del medesimo.

⁎ §. III. Fasciatura, Fodera interiore. In Marineria, come termine di costruzione significa Un pezzo corto di legno atto a riempire un difetto, che siasi trovato in un majere, o altro legno. Stratico.

⁎ §. IV. Fasciatura, Fodera, in Marineria, è La materia, che serve propriamente a foderare, inviluppare, guernire un cavo per garantirlo dallo strofinamento. La tela vecchia è la migliore di tutte per quest' uso. Stratico.

§. V. Per Brachiere. Lat. subligaculum. Libr. cur. malatt. Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.

* FASCICOLARE. T. de' Naturalisti. Che è disposto a guisa di fascetto. Gab. Fis. Cristallo fascicolare. V. FASCICOLATO.

* FASCICOLATO. T. de' Botanici. Aggiunto di

quelle radici, le quali a guisa di ne fastellette son suddivise in ramotti corti, e uniti insieme uno addosso all' altro.

* §. *Da Naturalisti dicesi di Que' fossili, i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri. Gab. Fis.* Asbesto fascicolato.

** FASCICOLO. *Dim. di Fascio, Fascetto. Red. cons. tom. 9. pag.* 56. (*Milano ediz. de' Class.*) Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fascicolo faloppiano, nascono i dolori negli ipocondri.

† FASCINA. *Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti.* Lat. *lignorum fascis. Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale, ec. il quale ti pregherrò, che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma.

† §. I. *Fascina, T. de' Milit. Fascio di rami, legni minuti, e sermenti, legato ai due capi con ritorte. Serve ad innalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggiera. Bern. Orl.* 1. 4. 69. Scala, corde, piccon si fa portare, Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. All' alba scossano i fossi, riempiongli di fascine, innarpicano sullo steccato.

, §. II. *Fascine incatramate, T. de' Milit. Fascina di legne secco, ed impeciata col catrame, che si getta accesa su' lavori dell' assediante per abbruciarli.* Grassi.

§. III. *Far fascina, lo stesso, che Far fagotto. Pataff.* 4. E fe fascina, e non stette infra due.

, FASCINARE. *Procacciar fascinata, Provveder fascine.* Lat. *lignorum fasces colligere, comparare. Segn. St.* 4. 106. In quel tempo usando i Capitani della fanteria mandar fuori quando una, e quando un' altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino i bastioni, toccò ad Anguillotto Pisano, ed a Francesco de' Bardi la fazione. *N. S.*

FASCINATA. *Quantità di fastelli, e di fascine unite insieme per empir fossi, o far ripari.*

† FASCINAZIONE. *V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice Mal d' occhio; e pigliasi anche per ogni sorta di malia, o che credevano un tempo le donnicciuole.* Lat. *fascinatio, fascinum.* Gr. *βασκανία. Pass.* 333. Facendo 'l diavolo ludificazione, o fascinazione, cioè con inganno, o con abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vederano.

FASCINO. *Fascinazione.* Lat. *fascinum.* Gr. *βασκανία. Libr. cur. malatt.* Oltre il malore naturale vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi. *Ed egl.* 6. E si dilegua come agnel per fascino.

† ** FASCINOLA. *Piccolo fascino. Cavalc. Pungil.* 207. È quasi uno strumento, ed una fascinola del diavolo, da attizzare il fuoco suo.

FASCIO. *Qualunque cosa accolta insieme, o legata, o di peso tale, che uomo possa portarla.* Lat. *fascis.* Gr. *φορτίον. Bocc. nov.* 28. 16. Sopra un fascio di paglia il posero. *Dant. Inf.* 31. Poi fece sì, ch' un fascio er' egli, ed io.

* §. I. *Fascio d' acqua, T. de' Fontanieri. Dicesi di Più zampilli d' acqua, che sorgono uniti a guisa di covone.*

† §. II. *Fasci, T. degli Storici usato nel numero del più. Quel Fascio di verghe, che si portava avanti ad alcuni Magistrati Romani, per contrassegno della loro autorità.* Fasci della giustizia consolare. Lat. *fasces. Bergh. Orig. Fir.* 102. Allora costumavano di aggiugnere a' fasci, o altre insegne dell' esercito, e del magistrato le ghirlande dell' alloro.

, §. III. *Fascio d' armi, T. de' Milit. I fucili d' un drappello, o d' una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca a' bastoncelli incrocicchiati ad un' asta piantata in terra sul fronte di bandiera d' un battaglione accampato. Questi fasci sono sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata, o d' altro, che difende i fucili dalla pioggia. Il Fascio d' armi si forma eziandio senza appoggio di bastone, ed in ogni occasione incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l' uno contro l' altro, servono di punto fisso al quale vengono tutti all' intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri.* Grassi.

, §. IV. *Botte in fascio, in Marineria, questa espressione è usata parlando delle botti.* Mettere in fascio una botte. *È levarle i fondi, levare i cerchi, disgiungere le doghe, e fare di tutte un fascio per poterla poi all' occasione ricomporre.* Stratico.

§. V. *Per metaf. Peso, Carico, Aggravio così di corpo, come d' animo; e si dice anche di cose inanimate.* Lat. *onus, pondus, fascis.* Gr. *φορτίον. Gr. S. Gir.* 5. Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. *Petr. son.* 56. Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe, e dell' usanza ria, Ch' io temo forte di mancar tra via. *E* 266. Trovaimi all' opra via più lento, e frale D' un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V.* 8. 55. 2. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio, ec. si mandarono in Brabante.

§. VI. *Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme.* Lat. *congeries.* Gr. *ἄθροισμα, ὄγκος. Ricord. Malesp.* 1. I maestri filosafi, cioè coloro, che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2. 2. E per questo avviene, che ec. più l' antico ordine, e che il gran fascio della nostra comunanza, e la fortuna governi, e regga la città di Firenze, che 'l senno. *Vit. SS. Pad.* D' allora in qua, ch' io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. VII. *Andare, o Mandare, o simili, in fascio, vale Andare, o Mandare in rovina, in confusione.* Lat. *pessundari, pessum ire.* Gr. *καταστρέφεσθαι. M. V.* 11. 100. Perchè vedieno le cose de' Pisani per ira in fascio. *Bern. Orl.* 2. 17. 27. Il Re cascò, quantunque forte, e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E* 2. 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento [*in questi due esempj vale: in un gruppo*]. *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto lo mandaro in fascio. *E Scism.* 79. Udendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in fascio, fece finir la disputa.

§. VIII. *In proverb. Far d' ogni erba fascio, vale Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. V. Flos.* 265. Lat. *perdite vivere, nihil pensi habere: fas, nefasque confundere, sacra profanis miscere.* Gr. *μοχθηρότατον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι, γῆν οὐρανῷ μιγνύειν. Dial. S. Greg. M.* 4. 50. E facendo fascio d' ogni erba, subitamente morì. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, fascio.

§. IX. *Aver più fasci, che altri ritortole, o ritorte, vale Saper trovare più scuse, e ripieghi, che altri calunnie, o rimproveri. Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch' io non ho ritortole.

** FASCIOLO. *Dim. di Fascio; Fascetto. Red. cons.* 1. 56. Quindi per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fasciolo faloppiano, nascono i dolori negl' ipocondri. *Pist. S. Gir.* 402. Fasciolo di mirra mi è lo diletto mio.

* FASCIÙCCIO. *Dim. di fascia; fascetto, piccolo involglio.* Bemb. lett.

FASCIUME. *Sfasciume.* Lat. *lapidum congeries, maceria.* *Car. lett.* 1. 8. Un pezzo di fasciume d' una rocce. (*Sfasciume ha l' edia. d'Aldo 1572. ed è migliore*).

FASCIUOLA. *Dim. di Fascia.* Lat. *fasciola.* Gr. *στοφγάνιον* *Fior. S. Franc.* 119. Le quali fasciuole a tempo d' infermitade egli si lasciava mutare ispesso. *Fir. As.* 233. Quell' altro con fasciuole di lino legava le larghe pieghe. *E* 306 Levatosi per sino a quelle fasciuole, colle quale elle teneva sollevate le mammelle.

* §. *Fasciuole, o Fascette, chiamano i Calzolai Quelle striscie d' ottodo, con cui soppannano in giro l' orlo interiore de' quartieri delle scarpe.*

(*) FASCIUOLETTA. *Dim. di Fasciuola. Salvin. disc.* 3. 75. La Fiorentina voce *pezzuola*, quasi piccola pezza di panno lino, da' Romani è detta *fazzoletta*, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.

* FASE. *T. degli Astronomi. Diconsi delle diverse apparenze, o delle diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal Sole.*

* FASSERVIZJ. *Voce adoperata dal Lippi nel suo Malmantile in vece di Ruffiana.*

FASTELLÀCCIO. *Fastello grande, e mal fatto.*

§. *Di qui per ischerzo si dice, d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande.* *Morg.* 21. 36. Come fu in terra questo fastellaccio, L' altro s' avventa addosso ed Aldighieri. *Fir. As.* 282. Nè quel fastellaccio, posciachè e' fu in terra, si potè mai o rizzare, o rivolgare.

FASTELLETTO. *Fastellino.* Lat. *fasciculus.* Gr. *φορμήτιον.* *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Una fiata venne ad Esichio, e recoe uno fastelletto di ceci verdi.

FASTELLINO. *Dim. di Fastello.* Lat. *fasciculus.* Gr. *φορμίτιον.* *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: coglieta prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

FASTELLO. *Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe, e simili.* Lat. *fascis.* Gr. *φορτίον.* *Pass.* 22. Tagliava legne, e fattone un gran fastello, s' ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre, o quattro soldi. *Liv. M.* E tenevano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e feceno empiere i fossi.

. §. I. *Fastello di trincea, T. de' Milit. Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un piuolo, che sporge dall' uno de' capi. Questi Fastelli servono principalmente a rinforzare, e ad unire le gabbionate nelle commessure.* Grassi.

§. II. *Per similit. Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in qua venire?

FASTELLONE. *Accrescit. di Fastello: e per ischerzo si dice d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande.* *Morg.* 19. 48. Non vi rimase nè sterpo, nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

(*) FASTI. *Nel numero del più; Annali, Memorie.* Lat. *fasti.* Gr. *τὰ χρονικά.* *Salv. pros. Tosc.* 1. 25. Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare, e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest' anno, quando ec.

FASTIDIARE. *V. A. Venire a fastidio.* Lat. *tædio afficere.* Gr. *ἀσηδίζω, κορέννυμι.* *Filoc.* 2. 46. Le cose di che l' uomo abbondevole si trova, fastidisco. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. *βδελύττεσθαι.* *Amm. ant.* 39. 3. 3. Fatti ricchi fastidiensi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paia, che appo loro sia rimaso alcuna cosa del primaio bisogno.

§. II. *In signific. att. vale Inquietare, Noiare.* *Cronichett. d' Amar.* 201. Andò a un castello ec. assediollo, e rizzorvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò, e strinselo.

FASTIDIO. *Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *fastidium, tædium, molestia.* Gr. *ὄχλος.* *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso assente, o congiunto. *Bocc. nov.* 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Petr. son.* 235. Ch' altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidj, onde la vita è piena. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna. *Bemb. pros.* 2. Ne nasce appoco appoco, ed allignevisi il fastidio; effetto contrario dal nostro disio.

† ** §. I. *Essere a fastidio, Venire a noja, Recar noja.* *Bemb. Pros.* 2. 87. Ci fa non solamente le non ree cose, o pure le buone; ma ancora le buonissime versose, a dilettevolissime spesse volte essere a fastidio.

§. II. *Per modo di procedere fastidioso.* Lat. *morositas.* Gr. *δυσκολία.* *Bocc. nov.* 64. 8. Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un grao fastidio, che con maggiore audacia, e presunzione usavano il loro maestrato, e signorie, che non facieno gli antichi originali cittadini.

§. III. *Per ogni sorta di sporcizia, e di porcheria.* Lat. *sordes.* *M. V.* 3. 88. Agli ambasciadori di esso comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la citta, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi mette nell' ano cose odorifera, o vino, o chi mette in alcuna fastidio, o cose puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio, che fosse trall' acque, e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie digoidi m' è rimaso vermini, e fastidio in questo avello. *Stor. Pist.* 79. Feceano trabuccare dentro molto fastidio. *E appresso:* Era dentro per lo fastidio, che vi gittava, sì grande la puzza, che ec. *Fir. As.* 14. Stropiccieodolo tutto del capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

§. IV. *Per quantità di pidocchi, o altro simile malore.* Lat. *morbus pedicularis.* Gr. *φθειρίασις.* *Dav. Scism.* 54. Ne fece di alcuni varj strazj, ec. Tommaso Belchiamo dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.

§. V. *Per Nausea, Abbominazione.* Lat. *satietas, fastidium.* Gr. *πλησμονή.* *Cr.* 9. 68. 3. Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel, che pascono, o ne' loro abbeveratoi, a leva loro il fastidio, cioè l' abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s' ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, e grandissimo rimedio al fastidio dell' altre carni.

FASTIDIOSAGGINE. *Astratto di fastidioso, Stucchevolaggine.* Lat. *morositas.* Gr. *δυσκολία.* *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Ma poco durò l' allegrezza, per la fastidiosaggine di quegli astuti Batavi.

FASTIDIOSAMENTE. *Avverb. Con modo fastidioso.* Lat. *fastidiose, morose.* Gr. *δυσκόλως.* *Filoc.* 1. 202. Il quale il sole, la pioggia, e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando la Romane ceneri colle barbariche non conosciute.

FASTIDIOSETTO. *Dim. di Fastidioso. Alquanto fastidioso*. Lat. *submorosus*. *Cir. Gell.* 5. 126. Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

FASTIDIOSISSIMO. *Superl. di Fastidioso*. Lat. *maxime molestus*. Gr. δυσάρεστος. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *But.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime, e fastidiosissime. *Red. esp. nat.* 34. Quest' olio, ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.

† **FASTIDIOSO**. *Add. Nojoso, Importuno, Pien di Fastidj, Rincrescevole, Tedioso, che reca molestia*. Lat. *molestus, insolens, arrogans, molestiæ plenus*. Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 64. 20. Ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. *Dant. Inf.* 3. Da fastidiosi vermi era ricolto. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuscita più infelice, e più fastidiosa, che giornata, ch' io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa Fra l' altre cose, che ci accade fare ec. *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa, e 'ngrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt.* 4. 101. Nè tale amor che fastidioso vegna, Ricercando l' altrui, del proprio albergo.

§. I. *Per Isdegnoso, Stizzoso*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Il Re, ch' era per altro fastidioso, Va' via, rispose, per amor di Dio.

§. II. *Per Ischifo, Nauseante*. Lat. *morosus, difficilis, fastidiens*. Gr. δύσκολος. *Ricett. Fior.* Non vi mescolare l' ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.

† §. III. *Che senta fastidio, nausea*. *Amm. ant.* 32. 2. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.

FASTIDIRE. *Avere in fastidio*. Lat. *fastidire*. Gr. ἀποστρέφεσθαι, βδελύττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.

§. I. *E neutr. vale Recar fastidio*. Lat. *tædium afferre*. Gr. βαρύνειν. *Bemb. pros.* 2. 79. Le due dell' ultima, e dell' innanzi penultima sillabe, agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

§. II. *Per Infastidire nello signif. att.* Lat. *molestia afficere*. *Fr. Giord. Pred.* In ogni luogo lo proverbiavano, e lo fastidivano. *E appresso*: Non pensavano ad altro, che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

FASTIDITO. *Add. da Fastidire*. *Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento*. Lat. *molestia affectus, fastiditus*. Gr. βδελυχθείς. *Petr. canz.* 39. 2. Se già è gran tempo fastidita, e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

FASTIDIUME. *Astratto di Fastidio*. *Quantità di fastidj*. Lat. *fastidiorum cumulus, molestiarum congeries*. *Fr. Giord. D.* Or non dovremmo desiderare d' uscire di questo fastidiume del mondo! *Tratt. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi, e le brutture d' altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' fastidiumi.

† ** **FASTIGGIARSI**. *Infastidirsi*. *V. A. Amm. ant.* [*Firenze* 1661.] 284. D' ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall' ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve.

FASTIGIO. *Sublimità, Altezza*. Lat. *fastigium*. Gr. ὕψος. *Fir. disc. an.* 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigj reali.

† **FASTIGIOSO**. *Add. Fastidioso*: *ma oggi non si userebbe*. *But. Inf.* 18. 2. Percotendosi, e graffiandosi colle mani fastigiose.

† §. *Per Fastoso, Altezzoso sembra essere stato usato da Ag. Pand.* 61. Ragionando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, ubbidirebbono volentieri, *e dal But. Inf.* 3. 1. Dal lor volto cadeva sangue mischiato con lagrime, che era ricolto giù a i lor piedi da vermi fastigiosi. *E appresso*: Quivi era ricolto da fastigiosi vermi.

FASTO. *Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza*. Lat. *fastus*. Gr. ὑπερηφανία. *Esp. Salm.* Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch' esser parea di tutto 'l mondo schiva.

* **FASTO**. *Add. Che è di felice augurio*; *contrario Nefasto*. *Magal. lett.* Si ha egli a formare statuti di quando convenga, o nò, raddoppiare una posta, dichiarare fasti, o nefasti i giorni della settimana per giocare!

FASTOSAMENTE. *Avverb. Con fasto*. Lat. *superbe*. Gr. ὑπερηφάνως. *Segn. Mann. Febb.* 21. 1. Sen'abusa in peccar più fastosamente.

* **FASTOSETTO**. *Dim. di Fastoso*; *che si mostra alquanto fastoso*. *Segner. Pred.* Con un sorriso fastosetto anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sian come lumi minori.

(*) **FASTOSISSIMAMENTE**. *Superl. di Fastosamente*. Lat. *superbissime*. Gr. ὑπερηφανώτατα. *Segner. Pred.* 12. 5. Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanagloriossi.

FASTOSO. *Add. Pien di fasto*. Lat. *fastosus*. Gr. ὑπερήφανος. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato Chi non vide sì fastoso. *Tac. Dav. stor.* 4. 350. E ognuno come nocivo, e fastoso l' astiava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però tumide, e fastose, Donne, per dir, che l' uom sia vostro figlio.

† **FATA**. *S' usò talora per Incantatrice, Maga*. Lat. *incantatrix, saga*. Gr. φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Sappiate, che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fir. dial. bell. donn.* 334. Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur.* 15. 13. La fata, poichè vide acconcio il tutto ec. Diede licenzia al Duca di partire.

† §. *Fate, si chiamano più spesso certe Donne favolose, finte immortali, di gran potenza, e di buon genio*. *Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle, che la gente chiama fate. *Ar. Fur.* 43. 98. Delle fate io son una, ed il fatale Stato, per farti anco saper, ch' importe, Nascemmo a un punto, che d' ogn' altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant.* 1. 9. Queste, che or fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee con più bel nome. *Malm.* 4. 54. Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E* 7. 53. Ei nacque d' un folletto, e d' una fata.

(†) **FATACCIA**. *Avvilit. di Fata*. *Ner. Sam.* 11. 30. Ma sappiate che tutto per incanti Facea quella Fataccia indiavolata.

* **FATAGINO**. *T. de' Naturalisti*. *Quadrupede Americano vestito d' armadura simile a quella del Pangolino, con cui egli ha comune il cibarsi di formiche*.

† **FATAGIONE**. *Specie d' incanto per via di cui si rende impenetrabile tutta la persona, come favoleggiavano gli Antichi*. *Ar. Fur.* 12. 67. Sia quel si vuol, poco gli nuoce, o giova, Sì nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Contr' a tanti vi bisognava avere La fatagion d' Achille.

† **FATALE**. *Aggiunto di Cosa, che vien dal fato, data, o conceduta dal fato, Destinato in modo, che non può non essere e non accadere*. Lat. *fatalis*. Gr. μόρσιμος. *Petr. son.* 110. Così sempr' io corro al fatal mio sole. *Dant. Inf.* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *G. V.* 1. 20. 1. Per quella andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l' inferno. *Ovid. Pist.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso rivolgere la mia fusa. *Petr. uom. ill.* Scipione

Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

* FATALISMO. *Dottrina di coloro, che attribuiscono ogni cosa al fato, o sia destino*. Conti Pros. Poes.

* FATALISTA. *Filosofo della setta di coloro, i quali sostengono, che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli Antichi chiamavano Fato, e noi Destino*. *V.* FATISTA, FATALISMO. Conti Pros. Poes.

FATALITÀ, FATALITADE, e FATALITATE. *Astratto di Fatale*. *Fato*. Lat. *fatum*. Gr. μοῖρα, πεπρωμένον. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio.

FATALMENTE. *Avverb. Per Fato*. Lat. *fato*. Gr. πεπρωμένως. *S. Agost. C. D.* Quell' anima diede fatalmente all' altre anime, alle quali li fati non concedettono, che ricevessono li doni degl' Iddii. *Virg. Eneid. M.* 1. Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.

** FATAMENTO. *Il fatare in signific. att. Fatagione, Fatatura*. Lat. *fabulosum incantamentum ex quo impenetrabile aliquid fit*. *Pr. fior. P.* 3. *V.* 1. *Cic.* 1. *pag.* 10. Dimmi di grazia Ferragosto, di che fatamento e il tuo fratello e le tue sirocchie fosser fatati. *N. S.*

† FATAPPIO. *Sorta d' uccelletto poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante senza darcene altra descrizione*. *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.

§. *E talora si dice Fatappio a Uomo corrivo, e simili*. *Franc. Sacch. nov.* 69. Guadagnò co' fatappi in pochi di ciò, ch' egli avea in Lombardia messo al di sotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Me che fatappio Va qui aggirando.

FATARE. *Destinare, Dare in fato*. Lat. *fato constituere, destinare*. Gr. προορίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più, nè meno, che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi!

** §. I. *Fatare assolut. per Indovinare*. *Fr. Giord.* 103. Dunque matto che tu se' : di che fati ! or di che indovini dunque! *E appresso*: E però vedi quanta è la mattezza tua, che vuoli indovinare e fatare, e dire.

† §. II. *Esser fatato, vale Venir da' fati, Esser prescritto dal fato*. Lat. *in fatis esse*. Gr. προωρίσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l' arbitrio, e che ciò, ch' io fo, mi sia fatato. *Rim. ant. Fas. Ub.* 103. E disse: t' è fatato, Ch' io non mi deggia mai da te partire. *Metam.* Protesilao primaio, siccome fue fatato, cadè per la lancia d' Ettore.

§. III. *Fatare in signific. att. vale Fare la fatagione, Render fatato nel signific. del* §. I. *Bern. Orl.* 2. 26. 16. Ed offerendo e domandar l' invita Ciò, ch' ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo, o 'l guarnimento.

† FATATAMENTE. *Avverb. Per concessione, e permissione di fato, Destinatamente*. *V. A.* Lat. *fato*. Gr. πεπρωμένως. *Virg. Eneid. M.* 1. Prima venne fatatamente in Italia.

FATATO. *Add. Dato, e Permesso da' fati, Destinato*. Lat. *fato constitutus, destinatus*. Gr. προωρισμένος. *Sen. Pist.* Non creder già, che le cose fatate degl' Iddii si mutino per tua preghiera. *But.* In sulle fatate terre, cioè fortunate a' Troiani. *Fr. Giord. S. Pred.* 32. Chi dicesse, che l' opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, e 'l più grave, che sia, che questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito!

§. I. *Fatato, lo pigliano ne' lor poemi i poeti eroici per Invulnerabile, Che non possa esser ferito; come contano d' Achille, di Cigno, d' Orlando, di Ferraù ec.* Lat. *invulnerabilis*. Gr. ἄτρωτος. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato, e tale, che esser fedito non possa. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. esp. nat.* 14. E perchè così fatte medicine, ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è, che coloro, i quali quella ventura avevano incontrata di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

§. II. *Dicesi anche dell' armi, e vale Impenetrabile*. *Ar. Fur.* 16. 82. Fatate l' armi avea; ma quelle botte Pur tramortito il mandò fuor di sella.

(†) §. III. *E dicesi d' ogni cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna straordinaria virtù*. *Bern. Orl.* 1. 21. 44 Dentro vi mise quell' erba fatata La damigella, e chiusela col dito.

FATATURA. *Fattura, Malia, Stregoneria*. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμάκευσις. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli!

§. *E per Una sorta d' incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile; detta altrimenti Fatagione*. *Bern. Orl.* 1. 26. 63. Ch' io non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. *E* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto, ed ogni fatatura. *Red. esp. nat.* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

* FATAZIONE. *Fatagione, fatatura*. *Bisc. Malm.* Derida solennemente le fatagioni, che si raccontano o nelle favole, ec. portando quivi una fatazione ridicolosa, ec.

FATICA. *Affanno, Pena, che si sente, e si patisce nell' operare*. Lat. *labor*. Gr. πόνος. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. *E nov.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotte le calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 18. Al quale pareva del ronzino avere una compagnia, e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 9. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 2. L' aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. son.* 262. Porto dell' amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. *E canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec. Con pericol presente, e con fatica. *Mirac. Mad. M* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *E appresso*: Veggendo, che non potea far la festa, ad onore suo, avvenne grande fatica. *Boez. Varch.* 4. 6. Nè vuole, che chi non merita, sofferi fatiche, e stenti.

§. I. *Fatica, anche diciamo l' Operare, e l' Opera stessa condotta a fine*. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Red. lett.* 1. 22. Mi prenderò l' ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti.

§. II. *Fatica, diciamo pur per la Premio dell' opera*. Lat. *merces, manupretium*. Gr. μισθός: *come*: *Io voglio le' mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec.* *Fior. S. Franc.* 47. Voi ladroni . . . non vi vergognate di rubare le fatiche altrui, ma eziandio ec. (*il frutto delle fatiche*).

** §. III. *Fatica, T. de' Milit. Dovere, servizio che il soldato riempie senz' armi. Le principali Fatiche d' un soldato in guarnigione sono i lavori per la pulizia del quartiere, la distribuzione dei viveri, e d' altre cose, la fabbrica delle cartucce, la cucina, i lavori nel parco d' artiglieria, le marcie, le Fatiche interne all' equipaggio, i trasporti degli utensili per la cucina, della carne,*

ec. *In campo, i lavori de' trinceramenti, il far acqua, legna, paglia, ec. In guerra le fortificazioni.* Grassi.

† §. IV. *A fatica, posto avverbialm. vale Con fatica, Appena.* Lat. *ægre, vix.* Gr. *μόγις.* *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Otone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffreddò a fatica. *Fir. As.* 52. A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo si semina, e traspone come il pesco; se vuoi, che e' faccia miracoli, in sul divelto fa un buco largo col palo, riempilo d' un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuta in molle due dì (*cioè appena appena*).

§. V. *In modo proverb. La poca fatica è sana; si dice di coloro, che fuggono la fatica. Malm.* 1. 82. Che la poca fatica a tutti è sana.

§. VI. *Durar fatica per impoverire, si dice di chi dura fatica, con poco, o con veruno guadagno, e talora con iscapito. Bern. rim.* 52. Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

§. VII. *Da fatica, in forza d' aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. De fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel, che me l' avea venduto.

§. VIII. *Alcuni antichi dissero Fatiga. Dittam.* 1. 29. E quanto già per me portai fatiga. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 1. Troppo m' è grande fatige, Messer di venirti drieto.

** §. IX. *Accompagnato con altri Verbi. Vit. S. Gio: Batt.* 203. Eh non temere, e' non te ne bisogna dare nulla fatica (*cioè, Niun fastidio*). *Stor. S. Eug.* 379. Nè fatica veruna (*difficoltà*) ci sarebbe di ricomperarti tanto oro, quanto tu pesassi.

** §. X. *Prender fatica intorno a una cosa. Borgh. Orig. Fir.* 225. Senza questo riuscirà vana ogni fatica, che ci si prenda intorno (*intendi la fatica che si duri*).

** §. XI. *Tor fatica, Risparmiar fatica. Bocc. g.* 3. n. 4. Pensossi, se egli potesse, per tor fatica a Frate Puccio, di volerla supplire.

FATICÀBILE. *Add. Che dura fatica, Faticante, Faticheuole.* Lat. *laboriosus.* Gr. *ἐπίπονος.*

§. I. *Per Istanchevole. Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

* §. II. *Faticabile, per Faticoso.* Guid. G.

FATICÀCCIA. *Peggiorat. di Fatica. Fatica grande, e penosa.* Lat. *labor improbus, ærumna.*

FATICANTE. *Che dura fatica, Che s' affatica.* Lat. *laborans.* Gr. *κακοπονῶν.* *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Con grandissimo danno del faticante s' adoperano.

† §. *Per Che da fatica. Franc. Sacch. rim.* Questo noioso, e faticante regno.

FATICÀRE. *In att. signific. Travagliare, Affliggere, Tempestare.* Lat. *vexare, jactare, fatigare.* Gr. *κακοπονεῖν.* *Bocc. nov.* 17. 6. Li quali [*venti*] sì faticcarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *Amm. ant.* 402. [*Firenze* 1661.]. Le prospere cose faticano eziandio gli animi de' savi. *S. Agost. C. D.* 5. 12. La quale [*Giunone*] ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica [*Juno Quæ mare nunc, terrasque metu, cœlumque fatigat*].

§. I. *In signific. neutr. pass. Durar fatica, Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. *πονεῖν.* *Bocc. nov.* 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano.

§. II. *E neutr. assol. vale il medesimo. Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Cr.* 9. 4. 2. Se nel tempo caldo faticasse troppo della dinanzi presora, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp.* 236. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare.

§. III. *Faticare alcuna cosa, vale Affaticarsi per acquistarla: che più comunemente diremmo Affaticarsela. M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata.

FATICATÌSSIMO. *Superl. di Faticato. Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito, e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO. *Add. da Faticare. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* Lat. *defessus, lassus.* Gr. *κεκμηκώς.* *Bocc. Concl.* 1. È da dare alla penna, e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 36. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna poco da lei, che la ritiene, faticata. (*Per che volga qui figuratam. stancata colle preghiere, e simile*).

(*) FATICATÒRE. *Verbal. masc. Che fatica.* Lat. *laborans.* Gr. *ἐπιπονῶν.* *Salvin. disc.* 2. 48. Solleciti gli farebbe, e pronti, e vigilanti, e pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

FATICHÉVOLE. *Add. Atto ad affaticarsi, Che s' affatica.* Lat. *laboriosus.* Gr. *φιλόπονος.* *Declam. Quintil. C.* Che cosa si truova nella natura miglior, che l' api? quelle sono temperate, fedeli, e fatichevoli.

§. *Per Faticoso. Cr.* 11. 10. 1. La troppo secca è molto fatichevole, e non si può trita, come si conviene (*parla della terra*).

† ** FATICHEVOLMENTE. *Con fatica, faticando. Vit. S. Gio: Gualb.* 331. Fatichevolmente con gran cautela, e sollecitudine dee cercare, che tutti compagni abbia nella via di Dio.

* FATICOSA. *Voce furbesca, lo stesso, che Scala.* Cr. *in Gergo.*

FATICOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con travaglio.* Lat. *laboriose.* Gr. *ἐπιπόνως.* *Fiamm.* 5. 19. Benchè faticosamente il portassi, per vinto da giusto colore, con mano angoscia lo sosteneva. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia. *Dant. Conv.* 94. Prima, perocchè faticosamente parli.

** §. *Faticosamente, vale anche Difficilmente. Cresc. Lib.* 1. *cap.* 18. E le loro piaghe faticosamente si sanano.

** FATICOSETTO. *Alquanto faticoso. Segn. Parroc. istr.* 8. 2. Perchè imprendiate con alacrità quest' ufficio, per altro faticosetto.

FATICOSISSIMAMENTE. *Superl. di Faticosamente.* Lat. *laboriosissime.* Gr. *μοχθηρότατα.* *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire, se non faticosissimamente.

FATICOSÌSSIMO. *Superl. di Faticoso.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. *μοχθηρότατος.* *S. Agost. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo, e faticosissimo lavorio abbruciate.

§. *In vece di Affaticantissimo. Petr. uom. ill.* La 'ndustria del faticosissimo e ardentissimo capitano.

FATICOSO. *Add. Che apporta fatica, Difficile.* Lat. *laboriosus difficilis, arduus.* Gr. *μοχθηρός.* *Bocc. pr.* 4. Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 44. Egli non è così agevole il riuscirne, mc è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto, come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa, e dilettevol salma ec. Prema 'l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso, e alto

Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tesorett. Br.* E lo pasto doglioso, E 'l nudrir faticoso. *Volg. Mes.* E profittevole medicina, e sperimentata alle fedite pazzolenti, ed antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

† ** §. I. *Faticoso, in forza d' Avverbio. Dant. Rim.* 36. Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte ec. (*figuratum. Tanto forte che ti è fatica*).

§. II. *Per Faticante, Affaticante.* Lat. *laborans.* Gr. καμνοντων. *Zibald. Andr.* Servizio era, e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia, e vergognosa. *Cas. uf. com.* 92. Questi all' incontro altri che faticosi, sagaci, ec. non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manca.

** §. III. *Per Affaticato. Sannaz. Arc. egl.* 2. Egli è par uom, che dorma in quella valle Disteso in terra, faticoso e lasso.

† ** FATIDICO. *V. L. Colui, che predice le cose future, Indovino. Car. lett.* 1. 82. La si potrebbe dare qualche convenienza con esse, per essere arbore fatidica, (*Arbore, che altrui comunica la virtù d' indovinare*) per la selva Dodonea, e per esser molto vivace *Sannaz. Arc. egl.* 10. Questo non intes' io, ma quei fatidici Pastor mel fer poi chiaro, e mel mostrarono Tal, ch' io gli vidi nel mio ben veridici.

FATIGA. *V.* FATICA §. VIII. *Stor. Barl.* 55. L' uomo se ne mondi, e purghi per grande fatiga.

FATIGABILE. *Add. Faticherole.*

§. *Per Faticoso.* Lat. *difficilis.* Gr. μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardita non sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzòe.

FATIGARE. *Faticare.* Lat. *vexare.* Gr. τρύχειν. *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i cattoni, e fatigando il cavallo continuamente al modo, che di sopra è detto ec. *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno, Quando dirai; deh non vi fatigate! Di ciò non ci parlate. *Amm. ant.* 15. 4. 12. Acciocchè l' animo possa avere posato, non si dea a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare.

FATIGATO. *Add. da Fatigare.* Lat. *vexatus.* Gr. ταλαιπωρούμενος. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 36. Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E* 2. 17. 5. Dell' altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

† ** FATIMALE, e FATIMALO. *V. A. Fr. Giord.* 86. Che seguitando questi fatimali, e malie, e indovinaglie, e predestinazioni vane, sì neghiamo la potenza di Dio. (*Forse, come dice il Manni, Indovinamenti da Fatidico. Se già non si dovesse leggere* Fati mali.)

† * FATISTA. *Voce poco usata. Quegli, che sostiene il falso sistema del fato; Fatalista V.* Salvin. Disc.

† FATO. *Determinazione d' Iddio intorno all' uomo, secondo la verità Cristiana; seguendo la quale dice Boezio, essere una Disposizione nelle cose mobili, per la quale la providenza d' Iddio dà ordine, e norma a ciascuna cosa. E secondo l' opinione de' Gentili Il succedere necessario ed immutabile degli eventi.* Lat. *fatum.* Gr. εἱμαρμένη. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo! *E Purg.* 30. L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Agost. C. D.* La qual providenza, se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà, e la podestà di Dio per nome del fato! tenga la sentenza, e ammendi il parlare. *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, I' non so per qual fato, Riposto il guiderdon d' ogni mia fede. *E* 257. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte (*in questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili, cioè per Serie immutabile di cause*). *Bemb. stor.* 5. 60. Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato, tornarono addietro. *E appresso:* Potendogli col suo vento assalire, per cagione del medesimo fato, ec. si ritenne.

§. *In proverb. Chi muta lato, muta fato; e si dice di chi mutando paese migliora le sue condizioni. Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato.

FATTA. *Spezie, Foggia, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 38. 1. La celidonia, cioè erbaroguola ec. è di due fatte, cioè indica, e nostrale. *E* c. 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ed è di due fatte, bianco, e nero. *Bocc. nov.* 73. 11. Egli ne son d' ogni fatta, ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc.* 4. 1. Come l' uomo piglia moglie ec. diventa d' un' altra fatta.

§. *Essere in sulla fatta, vale lo stesso, che Esser in sulla traccia; e quello, che noi più comunemente diciamo, Esser per lo buono.* Lat. *rectam viam ingredi. Lor. Med. Beon.* 155. Que' sei, che insieme vengon guati, Ratti, che par, ch' e' sieno in sulla fatta, Sappi, che tutt' e sei e' son cognati. *Dep. Decam.* 128. Credono alcuni, che *Fatte* potesse esser qui detto secondo l' uso comune, che la *Fatta*, e le *Fatte* dice per il medesimo, che *Opera*, e *Bisogna*; come Essere in sulla fatta, o Trovarsi di male fatte.

† ** FATTA. *V. A. Avverb. Fattamente. Franc. Sacch. nov.* 91. Di fuori nella via era un bariglione ec. davvi sì fatta entro, che il bariglione ec. andò per terra.

* FATTACCIO. *Peggiorat. di Fatto. Fatto azione sconcia, disonesta, abominevole. Fortig. Ricciard.* 17. 64. Ti credi tu, che un fattaccio sì porco Se lo porti di Lete la fiumana!

FATTAMENTE. *Avverb. Colle particelle* SÌ, *e* COSÌ *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia.* Lat. *adeo, sic, ita.* Gr. οὕτως. *Bocc. Introd.* 45. L' altra udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 13. 17. Alessandro si maravigliò forte, e dubitò, non forse l' abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 83. Truovansi anco di quelli, che muovono sì fattamente le mani, come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas. uf. com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate ec. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza perciò di gran lunga, ed eccede l' Affrica. *E* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti, e dalle correrie de' Normanni.

** §. I. *Così Variamente. Bocc. Introd.* Se ne sarieno potute annoverare di quella (*bare*) che la moglie e 'l marito, gli due o tre fratelli, o 'l padre, o 'l figliuolo, e così fattamente (*o simili; o altri simiglianteменte*) ne conteniano.

§. II. *Senza il* SÌ, *o il* COSÌ *avanti vale talora Effettivamente, Effettualmente, ma non è da imitare.* Lat. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *Fr. Giord. Pred. S.* Noi poni in croce fattamente, ma per se non rimane.

* FATTERELLO. *Faccenduola, Affaruccio, ed anche Azioncella, Operazioncella.* Magal. lett.

FATTÉVOLE. *Add. Agevole a farsi, Facitula.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *M. V.* 9. 48. E ciò era fattevole sanza contasto, per forza, che appresso al castello avea il comune.

† FATTEZZA. *T. de' Pitt. Forma, figura, fazione delle membra.* Lat. *forma, figura.* Gr. σχῆμα. *Bocc.*

nov. 17. 13. Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 461. Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E vit. Dant.* 226. E oltre a questo avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 3. 5. 45. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per la man d'Amore. *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura, o alla immagine. *Vit. SS. Pad.* 2. 347. Della fattezza e forma e vista di Maccario (*nota la singol.*).

† §. *Per Forma, Figura di qualsivoglia cosa. Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di questo circolo.

FATTIA. *V. A. Lo stesso, che Fattura, Malia.* Lat. *veneficium. Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sotterie, o per malie, e fattie, che ec.

† FATTIBELLO. *Non usato che Belletta, Liscia, onde le donne cercano di farsi belle.* Lat. *fucus, cerussa.* Gr. φῦκος. *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ec.

† FATTÌBILE. *Add. Fattevole, Che appartiene al fare.* Lat. *factu utilis, facilis.* Gr. εὔποιος. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore discioglière il piacere di Lia, ec. ma ciò non sente fattibile. *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia, che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi, l'agibile, nel quale si contiene la prudenza capo di tutte le virtù morali, ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l'arti. *Buon. rim.* r. 13. Ogni gran cosa voi per me farete, Com' io farei per voi tutto il fattibile.

FATTICCIO. *Add. Atticciato, Di grosse membra, Ben tarchiato.* Lat. *procerus, validus. Tac. Dav. Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanotti a generare, e metter barba; le femmine altresì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi; appaiansi robusti, e fatticci: tali vengono i figliuoli.

* §. *Nelle belle Arti vale Tozzo; sproporzionato di fattezze.* Voc. Dis.

FATTICCIONE. *Accrescit. di Fatticcio, vale Grassa, Rigogliosa.* Lat. *habitior.* Gr. παχύς.

* FATTICCIOTTO, e FATTICCIOTTA. *Dim. di Fatticcio, ma detto per vezzi. Bell. Bucc.* 207. A quel mo' pastosona, e fatticciotta.

(*) FATTISPÈCIE. *Rapporto del caso, Sposizione del fatto. Salvin. disc.* 2. 254. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savi, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

FATTISSIMO. *Superl. di Fatto. Libr. cur. malatt.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo, e la orina.

FATTIVO. *Add. Che fa, Che opera.* Lat. *efficiens, efficax.* Gr. ἐνεργής. *Cr.* 2. 12. 1. Ed è in essa insiememente la materia, e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè, che sostiena. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ec. o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive. *E appresso:* E fattive quelle, che appartengono alle cose fuor di noi. *Dep. Decam.* 94. Fattivo chiamiamo una persona, che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare.

FATTIZIO. *Add. Fatto a mano, Fatto con arte, Artifiziale.* Lat. *facititius, manufactus, artificialis.* Gr. χειροποίητος. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale, e fattizio. *E appresso:* Quello, che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso:* I fattizj [*sali*] sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno d'acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi ec. *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, ec. chiamata sangue di drago in lagrima, lasciando quella, che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 34. Non si era veduta mai ec. nè osservata questa generazione di api fattizia.

† FATTO. *Sust. Negozio, Faccenda, Azione, ed anche in generale Caso; o la realtà della cosa, la cosa ridotta ad effetto.* Lat. *negocium, actio, res, factum.* Gr. πρᾶγμα, πρᾶξις. *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare. *E nov.* 30. 2. Adunque venendo al fatto, dico, che ec. *E nov.* 46. 3. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. *Nov. ant.* 51. 1. Ben pensò seco, che alla (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *E* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *G. V.* c. 2. 1. Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche, e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *E* 11. 59. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, sanza quelli vi ci spesono poi, che fu un gran fatto. *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 23. Fa', che tu truovi Alcun, ch' al fatto, o al nome si conosca. *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente, Anzichè 'l fatto sia, sa le novelle (*cioè anzi che la cosa sia fatta*). *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 16. E la palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. canz.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s'accorda. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole dato ci Avrebbono, e più fatti (*qui modo proverb.*). *E Fur.* 16. 45. E mostra in fatti quel, ch' in nome suona.

† ** §. I. *Vale per Proposito. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Quegli idiomi ec. avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E appresso:* Niun bisogno c' era del fatto loro (*qui di loro*). *E* 9. Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esemplo, e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto della scrittura, a qual termine la ridusse [*la lingua Toscana*], ch' ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto della scrittura, perciocchè nell' opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E* 12. Nel fatto dell'esser puro [*il Passavanti*], e nella guisa de' favellari, andò forte imitando il libro delle Novelle. *E* r. r. 13. Soffera agevolmente, che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano li Scrittori. *E* 15. Tanto è piacevol cosa, e da ridere il fatto della stampa. *Vit. SS. Pad.* 2. 113. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Bocc. g.* 9. n. 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un picciol letticello ec. onorar nol poteva come voleva.

** §. II. *Prendesi anche per Intento. Vit. SS. Pad.* r. 2. Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarj.

** §. III. *Variamente. Salv. Avvert.* e. 3. 2. 24. La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa ec. appiccarsi con quella voce, che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo [*cioè Di lei*], se le rimase addosso. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 269. Che s'egli avesse così il volere come egli ha il potere di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro [*staremmo male*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 256. Vedi dunque Sorella mia, che non se' ancora gran fatto [*gran cosa, molto perfetta*]; onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E* 2. 53. Molti che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo ec. *E* 2. 94. Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamle

ch' alla non è gran fatto ec. Or ecco, segno è ch' io sono un gran fatto, poichè questi Padri mi visitano. *Cavalc. Discipl. Spir.* 30. Questo vento ec. fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto [*grandi e santi*]. *E Espos. Simb.* 1. 290. In questo fatto [*stato, o caso*] par che fosse S. Pietro quando disse ec. *Fav. Esop.* 165. Amico mio, pro ti faccia: del fatto tuo [*di te*] mi pare molto bene, perchè se' grosso. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Egli è una giovane quaggiù ec. la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto [*una maraviglia*]. *Segn. Mann. Marz.* 25. 3. Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri [*cioè: Di noi*].

** §. IV. *Per Faccende, Affari, Bisogne*. Lat. *res familiaris*. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco [*di servo*] ec. e sopra i suoi fatti il fece maggiore, [*sopracciò*] molto di lui confidandosi.

** §. V. *Fatto mio, suo ec. per Cosa che ad alcuno appartiene*. *Galil. lett.* 14. 44. Non dico no, Non è mio fatto: che suo fatto è ben tale ogni suo fatto; e fatto se non fa esso, e se fa esso, rifatto.

** §. VI. *Guidar i fatti di ec. Vale Amministrar le cose di ec.* *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Tutti i lor fatti guidava, e faceva.

§. IV. *Per Modo di procedere*. Lat. *ratio, institutum*. *Cavalc. Specch. cr.* Veggiamo, che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui!

§. VIII. *Fatto d' arme, Fazione, L' atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento*. Lat. *prælium*. Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 45. 2. Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d' arme, e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d' arme collo Re Maliodus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d' arme com' era passato.

** §. IX. *Per Tafferuglio, Rissa*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Si riscontrò in suo padre che tornava e appiccò seco un fatto d' arme.

** §. X. *Per Guadagno, Utilità*. *Fr. Giord.* 106. Deh avessine acquistato un gran fatto [*peccando*]; porea un poco da scusare.

** §. XI. *Per Cosa utile, Cosa a proposito*. Lat. *operæ pretium*. Gr. πράγμα. *Buon. Tanc.* 1. 1. Una scheggiole, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo.

§. XII. *Di fatto, posto avverbialm. Subitamente, Immantinente*. Lat. *statim, illico*. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascarono morti su que' canci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati.

§. XIII. *E Di fatto, posto avverbialm. contrario a Di ragione; e vale Effettivamente, Secondo il fatto*. Lat. *re ipsa*. Gr. ἔργῳ. *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *Maestruzz.* 1. 78. Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll' altra! *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto fu civile, e criminale a sua volontà.

§. XIV. *De' fatti miei, De' fatti suoi ec. s' usa per esprimere lo stesso, che Di me, Di se ec.* *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 27. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire.

§. XV. *Gran fatto, posto avverbialm. vale Molto*. Lat. *nimis*. *Fir. As.* 251. Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 2. Affè ch' io avevalo Per di Spagna. T. non è gran fatto, essendovi Dimorato vent' anni.

* §. XVI. *A gran fatto, posto pure avverbialm. vale Di gran lunga*. *Bat.* Non sono ancora tanto vani, quanto, ec. a gran fatto.

†§. XVII. *Fatto sta, o Fatto è, vale L'importanza si è, Caso è, La cosa è a questo modo, o simile. Maniera di concludere, o di esporre in breve la somma della cosa o del fatto*. Lat. *res est, illud maxime refert*. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Fatto sta, che tal nome non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto stà, ch' io non m' avessi a ritrovar mai dove lei. *Stor. Tob.* 12. (*Livorno* 1799.) Stando continuo in orazione con lagrime, pregava il Signore che da questo vituperio del diavolo la liberasse. E fatto è che il terzo dì, quando ebba compiuta l' orazione ec.

** §. XVIII. *Il fatto è fatto, La faccenda è conchiusa*. *Franc. Sacch. nov.* 189. Andossene a Biagio, e disse: il fatto è fatto: e poi andò a quello da Ricasoli, e disseli il simile: dove volete voi essere oggi?

§. XIX. *In fatto, o In fatti, posto avverbialm. contrario di Per immaginazione, o In pensiero, Realmente*. *Bocc. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott' ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

§. XX. *In fatti, o In fatti in fatti, posto avverbialm. vale In conclusione, Insomma, Finalmente*. Lat. *tandem*. *Salv. Granch.* 2. 1. In fatti in fatti aggirati di qua, Aggirati di là, e' si fa sera.

§. XXI. *In fatto, o in detto, vale Per quanto importa o la cosa in sustanza, o la voce nella denominazione, In tutto, e per tutto*. Lat. *prorsus, omnino*. *G. V.* 12. 8. 5. E credeansi, ch' al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto.

§. XXII. *Dal detto al fatto v' è un gran tratto, modo proverb. che vale, che Le cose sono più facili a dirsi, o proporsi, che a mettersi in esecuzione*. Lat. *aliud est dicere, aliud est facere*. *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, dal detto al fatto v' è un gran tratto. *Varch. Ercol.* 224. Non si ricordano, che 'l proverbio dica, che dal detto al fatto è un gran tratto.

§. XXIII. *In sul fatto, vale In quell' istante, Prontamente, Senza perder tempo*. Lat. *nulla interposita mora, in arena*. Gr. αὐτίκα. *Fir. As.* 93. Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. XXIV. *Andare in sul fatto, vale Governarsi secondo quello, ch' è stato fatto altra volta*. Lat. *majorum exemplo sectari, majorum vestigiis insistere, consuetudinem sequi*.

§. XXV. *Andar pe' fatti suoi, vale Andarsene, Partirsi*. Lat. *discedere*. Gr. οἴχεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s' andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, e va' pe' fatti tuoi.

§. XXVI. *Fare i fatti suoi, vale Pigliare i suoi vantaggi*. Lat. *ad rem suam duntaxat respicere*. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 22. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia, entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l' ufficio gli consenta, Che l' uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

* §. XXVII. *Fare il fatto altrui, vale Far checchessia, che torni comodo ad altri*. *Sen. Pist.* Colui, che dee morire e posto dal nemico suo ivi a tre, o quattro dì, fa il fatto altrui se vive.

§. XXVIII. *Non parer suo fatto, o simili, vale Non manifestare, che si faccia a posta*. Lat. *clam, latenter*

agere. Bern. rim. 27. Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, le cominciarono a domandar chiunche fosse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non per suo fatto, *E* 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto.

§. XXIX. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri; e vale, che Ne' fatti proprj ognuno ne sa più degli altri. Ambr. Bern.* 3. 7. Ben dite, che sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio Quegli degli altri.

§. XXX. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* *V.* MASCHIO, e PAROLA.

FATTO. *Add. da Fare.* Lat. *factus.* Gr. *πεπραγμένος. Amet.* 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per alcuna pessima fatta di tale amante. *Cr.* 2. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e si assodi. *E* 9. 63. 2. Si ricidano [*i granelli del vitello*] con ferro fatto a ciò a similitudine di coltello. *Malm.* 2. 69. E finalmente coloriace, e tratta Questo negozio, come cosa fatta. *Vinc. Mart. lett.* 65. V. E. avrà pietà di me, e non vorrà, che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto, e consumato da altri ingiustamente [*qui vale Beneficato, o Tirato innanzi, che è lo stesso, che noi diciamo, Esser creatura d' alcuno*]. *Vit. SS. Pad.* 2. 130. Se mai alcuno Frate l'andasse a visitarlo di que' che sapevano com' era fatta [*di che fatta, di che qualità fosse*] l' acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell' acqua seco in qualche vasella.

** §. I. *Variamente. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Per la qual cosa la donna temendo, e conoscendo, come fatto era, si condusse a fare il voler suo [*cioè, Conoscendo il suo naturale temperamento*]. *E n.* 8. Egli non fu degno d' avere una figliuola fatta [*di quelle rare qualità*] come se' tu. *E g.* 8. *n.* 9. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo.

** §. II. *O fatta, o guasta, vale, Bene, o male sia per riuscire. Lasc. Spir.* 1. 4. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani.

§. III. *Uomo fatto, e Donna fatta, si dice di Chi ha passata l' adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza.* Lat. *adultus, adulta.* Gr. *ἀνδρωθείς, ἀκμαῖος. Alleg.* 163. Ma due son le principali, e consuete agli uomini fatti, e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 18. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare! *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' padri, e conchiuse non potere l' Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più fieramente; ma eran donne fatte. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra. *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ben vi ricordo all' uno e all' altro, che voi siate [*siete*] oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia; però ricordatevi di chi voi siate.

§. IV. *Pecora fatta, e Altro animale fatto, dinota Venuto in età, e vigore, Finito di crescere. Cr.* 9. 71. 1. Infinattanto che [*i denti delle pecore*] sono ineguali, son giovani, e quando sono eguali, sono compite e fatte.

§. V. *Cavallo fatto, vale Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato. Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò nati, Forti, fatti, e fondati.

§. VI. *Frutte, Biade, e simili, fatte, vale Mature, Stagionate.* Lat. *poma, &c. matura. Libr. cur. malatt.* Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

* §. VII. *Acqua fatta, dicesi da' Salinatori quella, che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura, o saturazione, per produrre la cristallazione del sale.*

, §. VIII. *Vento fatto in Marineria, Si dice di un vento che promette di durare per qualche tempo; e Tempo fatto, tempo che mostra di essere stabilito, e dover durare senza cambiamenti.* Stratico.

§. IX. *Sì fatto, e Così fatto, vagliono Di tal fatta, Di tal maniera.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. *τοιοῦτος. Bocc. Introd.* 28. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne troveresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l' arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *E* 34. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 3. 35. In sull' ora del mezzo dì percosse a' nimici con sì fatto empito, che in poca d' ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. lett.* 70. E seppi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità ec. fa risplendere ancora la sua avversa parte. *E* 84. È questo quello, che tu scrivesti ec. di voler fare ec. in emende di tanti, e sì lunghi, e sì fatti tuoi falli!

** §. X. *Fatto, senza il Così, colla corrispondenza di Come. Bocc. g.* 5. *n.* 4. I tempi si convengono pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno.

§. XI. *Fatto, posto assolutam. avanti a un nome ha forza di preposizione, e vale Dopo.* Lat. *post.* Gr. *ἐπί. Cas. lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale. *Fior. S. Franc.* 5. Fatto alcuno intervallo, sì 'l chiamò la seconda e la terza volta. *E* 99. E fatta che fu l' aurora, egli entrò in chiese.

FATTOIANO. *Colui, che lavora nel fattoio per fare l' olio. Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ed ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell' inferno più, che olio, che vi galleggia.

FATTOIO. *Luogo dove si tiene lo strumento, col quale s' ammaccano l' ulive, Stanza dove si fa l' olio.* Lat. *locus ubi oleum conficitur, olei factorium. Franc. Sacch. rim.* Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tre gabbie, e tra braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattoio da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Noferi vanne, e senta dir, ch' egli era Con un compagno entrato in un fattoio.

(†) FATTORACCIO, *Peggiorat. di Fattore. Lus. Mart. rim. burl.* 2. 224. Avran mandato qualche fattoraccio, Che riscuota l' entrate, e tenga i conti.

FATTORE. *Facitore, Creatore.* Lat. *factor, opifex.* Gr. *δημιουργός. Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E Purg.* 16. L' anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la trastulla. *E Par.* 7. U' la natura, che dal suo fattore S' era allungata, unìo a se in persona. *Petr. son.* 283. Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo fattor l' alma s' interna. *Bocc. nov.* 1. 1. Dell' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 53. 6. L' uno, siccome fattore della disonesta cosa ec. e l' altro, siccome ricevitore ec. vergognosi, e taciti se n' andarono. *Amet.* 102. La quale [*opera*] poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d' essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell' ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe! *Bern. Orl.* 2. 18.

46. Ch' è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.

§. I. *Per Agente, che fa i fatti, e i negozi altrui.* Lat. *actor, institor. Cron. Morell.* 238. Sendo morti assai creditori, e de' fattori, che aveano nel capo i fatti loro ec. *E* 260. Ella volse la dota appo se, e volsene i frutti netti appresso i salarj dell' attore, o fattore. *Pecor. g. 7. nov.* 1. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascosa infino che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare. *Vit. S. Mar. Madd.* 34. Marta stava più a casa, e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose, che bisognavano.

§. II. *Per Quello, che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto Castaldo.* Lat. *villicus.* Gr. ἀγρονόμος. *Cron. Morell.* 270. Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore di villa.

§. III. *Fattori si dicono anche Que' fanciulletti, che si tengono per li servigi delle botteghe; che anche si dicono Fattorini. Lib.* 122. In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medesimi stanno.

* §. IV. *Fattore, T. degli Algebristi, ed Aritmetici. Nome, che si dà a ciascuna delle quantità, onde formasi un prodotto.*

* §. V. *Fattore, T. dell' Arti di Ferro. Strumento di ferro fatto a gruccia con piede, e guida, e con perni da alzare secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega.*

§. VI. *In proverb. Fattor nuovo, tre dì buono; e si dice per dinotare l' attenzione, che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.*

§. VII. *Fattore, per Paléo. V.* PALÉO, e TRÒTTOLA.

FATTORESSA. *Femm. di Fattore. Lasc. Parent.* 1. 2. Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa.

(*) FATTORETTO. *Fattorino.* Lat. *puer, tirunculus. Benv. Cell. Oref.* 98. Mentre che egli versa l' argento nella forma, comandi a un fattoretto, che con un paio di molle tenga, che ec.

FATTORIA. *Ministero del fattore. Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi per cagione del discepolato, o fattoria. *Cron. Morell.* Alle mani detto Pagolo per cagione della detta fattoria pervennero più, e diverse somme, e quantità di danari, mercanzie, e beni. *E altrove:* Il detto Pagolo ec. cessò di render ragione, e cómpito della detta fattoria, e di danari, mercatanzie, e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoria. *E altrove:* Come nella detta attoria, fattoria, e procureria, si contiene.

§. I. *Fattoria, cale oggi più comunemente Tenuta di beni, e poderi.* Lat. *latifundium.* Gr. ἀγρός. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. No' abbiam più fattorie per questi mali, D' aria più opportuna.

* §. II. *Fattoria, T. del Commercio. È lo Scrittojo, o banco de' Fattori delle Compagnie di Commercio nelle Indie Orientali.*

FATTORINO. *Dim. di Fattore. Ragazzo, di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli, e minuti servizj.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Vit. Benv. Cell.* 119. Era restato un mio fattorino, e une serve, che ec. *E* 264. Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 52. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte. *Varch. Ercol.* 256. Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina.

* §. *Fattorino, T. de' Magnani, ec. Spezie di perno, a cui s' infilano le molle del mantice per di fuori.*

FATTORUZZO. *Fattorino. Vit. Benv. Cell.* 451. Era solo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.

* FATTRICE. *Femm. di Fattore; che fa, che opera.* Tass. Am. Pad, ec. *Il Verino secondo dice* Arti fattrici *per* Arti manuali.

** §. *Fattrice, T. degli Agric. È il nome dato dal Cavalier Dandolo alla pecora che sia già atta alla generazione.* Gagliardo.

FATTUCCHIERA, e FATTUCCHIARA. *Strega, Maliarda.* Lat. *venefica, saga.* Gr. φαρμακίς. *Vit. S. Ant.* Questo si fue per malizia d' una malvagia femmina fattucchiara. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere, e maliarde sieno esiliate. *Bern. Orl.* 1. 20. 48. Sappi, ch' egli è una donna in quel castello, Ribalda, fattucchiara, e incantatrica.

FATTUCCHIERIA. *Malia.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακεία. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama maleficio, o fattucchieria, le quali cose fanno nocimento alla persona. *E appresso:* Come d' imparare per conti, fattucchierie, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie.

FATTURA. *Facimento, Opera, Creatura.* Lat. *factura, opus, opificium.* Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma. *E* 7. 6. 4. Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d' Iddio, che forza umana. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattore adovra sua fattura. *E Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fattura empie. *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Questo è certo un bellissimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare, e goder quel tesoro, Ch' è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Buon. rim.* 39. Che dovria dunque fare il ciel di lei, Sendo sua quella, e questa sua fattura, Non già mortal, ma diva! *Red. lett.* 1. 68. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte di frate Alessandro Spina, vi son dipinti un paro di occhiali; ma si conosce, che è fattura più moderna.

** §. I. *Fattura di Dio, per Ordinamento, Volere. Franc. Sacch. nov.* 59. Subito fu mosso per visitar la Reina: e questo, credo fosse fattura di Dio, perchè quelli prigioni non morissono.

§. II. *Per Manifattura.* Lat. *opus. G. V.* 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell' oro valea l' anno, pagate le fatture, fiorini 2300. d' oro.

§. III. *Per Consiglio, Seducimento.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Nov. ant.* 68. 3. Onde per fattura di quel barone, il Re mandò per un fornaciaio. *Franc. Sacch. nov.* 85. E questo consiglio fu fattura di due compagni.

§. IV. *Per Malia, Stregoneria.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακεία. *M. V.* 1. 9. E però si disse, che per fatture malefica la Reina pareva strana dall' amore, del suo marito. *E* 2. 26. Per forza di malie, o fatture che gli erano state fatte. *Franc. Sacch. rim.* 46. E con fatture assai corpi disfanno.

§. V. *Per Nota de' pesi, numeri, misure, colori, e altre distinzioni delle cose, che i mercanti commettono, mandano, e ricevono, e dicono Tornare alla fattura, quando pesando, misurando, o numerando, i pesi, le misure, e i numeri rispondono a que' della nota; onde Comperare per la fattura, si dice quando si sta alla nota, senza pesare, annoverare, e misurare, e si fa l' uno in cambio dell' altro, come pesare in cambio di contare; o pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cose, che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta pigliar per la fattura, perchè non s' intende pagare, se non conforme a che deono rispondere i pesi secondo la nota.*

FATTURATO . *Add. Affatturato , Infetto di fattura , cioè malia* . Lat. *veneficio percussus* . Gr. φαρμακευθείς . *Pass.* 342. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona , o uomo , o femmina ammaliata , e fatturata , uscirà fuor della memoria . *But. Inf.* 31. La lancia di Peleo , o d' Achille era fatturata , e medicinata .

§. *Vino fatturato , diciamo Quello , che è alterato con qualche mistura* . Lat. *vinum insincerum , medicatum* .

FATTURO . *V. L. Participio futuro att. del verbo Fare* . Lat *facturus* . Gr. ἐσόμενον . *Dant. Par.* 6. Fatto avea prima , e poi era fatturo .

† **FATUITÀ** , *e con modo antico* **FATUITADE** , *e* **FATUITATE** . *V. L. Stoltezza* . Lat. *fatuitas* . *Fior. S. Franc.* 151. E 'l guardiano turbato di tanta fatuitade , e di tanto bene perduto , riprende molto aspramente frate Ginepro .

FATUO . *V. L. Add. Scemo , Stolto* . Lat. *fatuus* . Gr. μωρὸς , εὐήθης . *Coll. Ab. Isac.* 40. Intenzioni fatue piene di riso , anzi di pianto . *E* 42. Nascono in lui molte tentazioni ; ciò sono confusione , furore , bestemmia , colpa fatua . *Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Se finalmente vuoi vedere , un vecchio fatuo , e insensato ec. riguarda il Mondo .

† * §. *Fuoco fatuo , dicesi una Meteora , che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati , le paludi , e altri luoghi umidi , e grassi . Sembra che nasca da esalazione viscosa , o piuttosto da gas idrogene fosforato od impuro , che essendo acceso in aria , formi una sottil fiamma nel buio senza calore considerabile* .

† **FAVA** . *Vicia Faba L. T. de' Botanici . Pianta , che ha la radice a fittone , fibroso , lo stelo diritto , quadrangolare , fistoloso , le foglie alterne , pennato-dispari , le fogliolíne sessili , ovato-bislunghe , intere , rugose , appannate , venose , i fiori bianchi , macchiati di nero . Fiorisce nella primavera , più o meno tardi secondo l' epoca della sementa . È originaria dell' Asia , e precisamente spontanea nei confini della Persia in vicinanza al Mar Caspio* . Lat. *faba* . Gr. κύαμος . *Cr.* 3. 8. 1. Alcuna fava è grossa , e alcuna è minuta , ancora alcuna è bianca , e alcuna è negra . *Bocc. nov.* 92. 7. S' accorse l' abate aver mangiate fava secche . *G. V.* 12. 93. 3. Per ogni maschio , che battezzava in san Giovanni , per avere il novero , metteva una fava nera , e per ogni femmina una bianca . *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente , e il cece altero ec. *Lor. Med. canz.* 45. Io son giovana , e son fiin , E vorrei un buon podere , E le fava col piuolo Le so por , ch' è un piacere (*qui in sentim. equivoco*) .

* * §. I. *Fava grossa* . *V.* **FABÀRIA** . Gallizioli .

* §. II. *Fava di S. Ignazio* . *V.* **FRUTTÌGLIA DI S. IGNÀZIO** . Tariff. Tosc.

* §. III. *Fava Egiziana , T. de' Botanici . Specie d' arum che è propriamente la Nymphæa Nelumbo del Linneo* .

† §. IV. *Fava , si dice anche , in modo basso , Quella parte del membro virile , simile alla fava , o alla ghianda , dalla punta alla corona , che la termina* . Lat. *glans* . Gr. βάλανος . *Libr. son.* 22. Che tu se' tutto minchia , fava , e zugo .

* §. V. *Germe di fava , T. de' Maniscalchi . Piccola macchia nera , la quale si scorge nella cavità de' denti del Cavallo , che non ha serrato* .

* §. VI. *Fava , Specie di malattia del cavallo , detta Lampasco , o Palatina* .

† §. VII. *Per Voto , usandosi altre volte in Firenze ne' magistrati , e simili vincere il parere colle fave nere , e bianche , e render con esse il partito , siccome anche usarono i Greci* . Lat. *suffragium , calculus* . Gr. ψῆφος . *Cron. Morell.* 234. S' usava allora d' inimicarsi più colla spada in mano , che colle fave . *G. V.* 12. 21. 2. Vincendosi , che rimanesse priore , e gonfaloniere di giustizia , e di dodici , per cento dieci fava nera il meno . *D. Gio: Cell. lett.* 27. Solamente t' hai a guardare di non dar consiglio , e di non metter fava , che il Papa sia preso , o morto . *Sen. ben. Varch.* 3. 77. Di certa cosa può anche un giudice ignorante render la sua fava . *Bern. rim.* 100. Questo è partito ec. Vinto per sette fave , ed un baccello . *Varch. stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare , cioè a rendere la civaia , come dicevano essi , cioè la fava , o 'l suffragio , a coloro , i quali nominati andavano a partito , oltre la balìa , la signoria , i sedici , i dodici , e gli altri magistrati .

** §. VIII. *Metter alle fave , Metter il partito de' voti* . *Franc. Sacch. nov.* 165. Quello , ec. sbigottì forte e disse : E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole .

† §. IX. *Fava , fu detta Quella vivanda fatta di fave infrante , e cotte nel tegame , che si disse anche Macco* . Lat. *fabacia* . *Cant. Carn.* 54. Se ci è alcuna , a chi la fava piaccia , La meglio infranta abbiam , che ci si faccia . *Alleg.* 52. Pur son quasi maestro diventato , Quando men lo pensava , Per aver osservato Come si faccia un tegame di fave . *E* 54. Nel fondo del tegame non sia posto Altro , che l' olio schietto , Che vuol esser piuttosto Assai , che poco , e vuol esser perfetto , Perchè non ha diletto Fava senz' olio , o colla morchia sciocca .

† §. X. *Onde in proverb. basso , Potere andare per la fava alle tre ore , si dice delle donne brutte , o vecchie ; ed è tratto da un costume che ancor hanno in alcuni paesi d' Italia le povere donnicciuole e vecchie , di andare in alcuni dì dell' anno a chieder fava per limosina* . *Lasc. Gelos.* 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore . *Cecch. Donz.* 2. 4. Tu puoi ir per la fava alle tre ore .

† §. XI. *Fava , per Superbia sciocca ; onde si dice , Aver gran fava ; e vale Reputarsi , o Voler esser reputato oltre al convenevole ; ma è modo basso* . Lat. *fastus , tumor* . Gr. ὄγκος . *Ioc. Sold. sat.* 5. Chi domin è costui , ch' ha sì gran fava ! Domandò alcun ; in ne disgrado quella , Ch' enfiata in lucco rosso si mostrava .

§. XII. *Pigliar più colombi a una fava ; proverb. che vale Ingannar con un sol tiro , strattagemma , o allettamento più persone* . Lat. *in saltu uno capere duos apros* , *Plaut. Morg.* 7. 26. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava .

§. XIII. *Talora prendesi in buona parte , e vale Contentar molti in un medesimo tempo* . *Alleg.* 247. E così , come si dice , pigliando tre colombi a una fava , ha contentato il mio amico , soddisfatto a me , ed onorato se medesimo .

† §. XIV. *In proverb. Addio fave ; e vale Noi siamo spacciati ; modo basso* . Lat. *actum est* . *Malm.* 3. 21. Che se durasse troppo a far tal verso , Dir potrebbe l' infermo , addio fave .

§. XV. *Ell' è una fava ; maniera ammirativa , e bassa , che vale Capperi , Cappita* !

§. XVI. *Non esser uomo da uccellare a fave , si dice di Chi opera con riflessione , e con secondo fine* . *Gell. Sport.* 3. 1. Stamane m' ha fatto motto tale , e tale m' ha riso in bocca , ed inchinatomi , che un mese fa faceva vista di non mi vedere ; e' non son però uomini da uccellare a fave .

† §. XVII. *Fava figuratam. per Niente ; modo basso* . *Fr. Giord. S. Pred.* 62. Se l' uomo avesse perfetta sanitade , or che varrebbono le medicine ! una fava . *Cecch. Servig.* 2. 1. Tutto è fava .

† ** §. XVIII. *Erroraccio di fava , per Da nulla ; modo basso* . *Cecch. Assiuol.* 5. 7. Per un poco d' erroraccio di fava , che io ho fatto , mi vuol morto .

§. XIX. *Gittare una fava in bocca al leone, figuratam. vale Dar poco a chi è capace di molto.* *Bocc. nov.* 30. 15. Ma sì era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

† FAVAGELLO. *Ranunculus ficaria L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fibrosa, tubercolosa, gli steli gracili, sugosi, distesi, le foglie picciolate, larghe, cuoriformi, spesso macchiate di nero, i fiori gialli, splendenti. Fiorisce nel Febbrajo e nel Marzo, ed è comune nei campi. Corrisponde alla Ficaria verna di Persoon, il quale ad imitazione dell' Haller, e di Jussieu ne ha fatto un genere separato a motivo del Calice di tre foglie, e de' petali, che sono in numero di otto, a nove.* Lat. *chelidonium minus.* Gr. χελιδόνιον μικρόν. *Libr. cur. malatt.* Pesta il favagello tra le due pietre. *Fir. nov.* 7. 268. Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Montefìcale [*qui metafora disonesta*]. *Cant. Carn.* 85. E per duol della matrice Olio abbiam perfetto, e bello, Polver *tutte*, erbe, e radice, Sugo buon di favagello (*allegoria disonesta*). *Burch.* 2. 75. E la grondaia infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l' unguento (*in sentim. equivoco*). *Lor. Med. canz.* 31. La virtù del favagello, S' il dicessi a chi non sallo, Non è gnuna in questo ballo, Che non volesse sapello (*in sentim. equivoco*). *Alleg.* 200. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera!

† FAVATA. *Millanteria, Superbia scioccamente usata; voce bassa.* *Alf. Pan. sat.* 2. E così ha tenuto a gran dieta Il mondo tutto colle sue favate.

§. *Favata per Vivanda fatta di fave.* *Car. lett.* 2. 72. Questo consiglio invero è morale, e s'io avessi a far ora, l' accetterei, ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata [*qui per metaf.*].

FAUCI. *Nel numero del più, Sboccatura della canna della gola in bocca, Foce.* Lat. *fauces.* Gr. φάρυγξ. *Fir. As.* 109. Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E* 142. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle venenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascosamente si giace teco. *E disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci, e per l' esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. *Per similit. vale Apertura.* Lat. *fauces.* *Fir. As.* 170. Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva nel mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.

FAVELLA. *Il favellare.* Lat. *sermo, locutio.* Gr. λέξις, λόγος. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'aveva messe alcune petruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl' impedissero. *Petr. can.* 29. E in due le chieggo sua dolce favella. *Rim. ant. Guitt.* 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch'eo possa trar di bocca la favella. *Tesorett. Br.* Li fatti, e le favelle Riportano alle cella (*ciance, discorsi o simile*). *Red. lett.* 2. 401. Parrà forse, che io parli con troppo di libertà, ma invero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo diretto ec.

§. I. *Per linguaggio, e Idioma particolare.* Lat. *lingua.* Gr. γλῶσσα. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *E* 5. Fu imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè, che signoreggiò genti di diverse lingue. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò non forse altro vento l' avesse a Lipari ritornata. *Red. lett.* 1. 12. Trasporterò qui le parole medesime del santo, e nella favella Greca, e nella Latina ancora. *E* 18. Metterò qui la mia traduzione dalla favella Greca nella Latina.

§. II. *Tener favella a uno, vale Non volergli favellare.* Lat. *colloquia interdicere.* *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore venne in isdegno col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Perch' e' si dice, ch' e' tenea favella All'eccelso signor di Montalbano.

§. III. *Render favella, vale Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli.* *Cron. Vell.* E rendemi favella quando gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. IV. *Perder la favella, si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.*

FAVELLAMENTO. *Il favellare, Ragionamento.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Vit. S. Gio: Bat.* E molti favellamenti, e molte cose se ne ne diceva per le contrada. *Coll. Ab. Isac.* 7. Ed è costume dell' anima d'incontanente mutare uno favellamento in un altro.

(*) FAVELLANTE. *Che favella.* Lat. *loquens.* Gr. λαλῶν. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj, come favellante, e parlante, non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 4. Riconoscendo, e nella favella, e nel favellante le doti sue medesime. *E disc.* 2. 104. Ma non espresse forzato dall' angustie del verseggiare quell' ἡδὺ φωνεῦντος, cioè *dolce favellante.*

FAVELLARE. *Sust. Favellamento.* Lat. *locutio, sermo.* Gr. λόγος. *Coll. Ab. Isac.* 49. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi. *Rocc.* *Varch.* 4. 7. Il comune favellare degli uomini [*riposi*] usa dire, e molto spesso, la fortuna d' alcuno esser rea. *Varch. Ercol.* 329. Ma le lingue mescolate, e bastarde, che non hanno parole, nè favellari proprj, non sono lingue.

FAVELLARE. *Manifestare i concetti dell' animo colle parole, Parlare, Dire.* Lat. *loqui, fari.* Gr. μυθεῖσθαι. *Arrigh.* 49. In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni ec. i quali il vero amore con diritto legame congiunse. *Albert.* 37. Lo pigro pare a se, che egli sia più savio di sette savj uomini, che favellino sentenze. *Bocc. nov.* 13. 3. Piacendo alla nostra Reina, che sopra ciò si favelli ec. aggiugnerò alle dette una mia novella. *E nov.* 26. 15. E quivi senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio ec. stettero. *Dant. Par.* 5. Sì preciso di sopra si favella. *E* 12. L' amor, che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell' altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. *Petr. son.* 182. Amor par, ch' all' orecchie mi favelle. *Pass.* 142. E benignamente favellandogli, e confessandolo, solamente gl' impuose per penitenza, che ec. *Varch. Ercol.* 49. Perchè de' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj come favellante, e parlante, non occorre ragionare se non di rado.

** §. I. *Con varie accompagnature.* *Vit. S. Margh.* 134. Acciocch' io rapporti vero judicio contro a lui, e ch' io gli favelli a faccia. *Gr. S. Gir.* 7. Se io favellassi a lingua d' Angelo, e a lingua d' uomo, e non avessi carità, sì sare' come la campana. *Fr. Giord.* 190. Gli fu veduto ... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell'orecchie la sapienzia [*gli infondeva*].

§. II. *Favellare per metaf.* *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Non ti fa mestieri il dirlo, il viso tuo favella egli [*cioè il manifesta*].

§. III. *Favellare in sul saldo.* Lat. *serio loqui, loqui extra jocum.* Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, è come dicevano i Latini *extra jocum,* cioè fuor di baia.

§. IV. *Favellare in sul quamquam, detto per ischerzo.* *Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul quamquam, gravemente, e con eloquenza.

§. V. *Favellare ratto, cincischiato.* *Varch. Ercol.* 94.

Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora sincischiata, e addentellato, il che è propio delli innamorati, o di coloro, che temono, è quello, che Virgilio nel quarto libro dell' Eneida favellando di Didona disse: *Incipit effari, medioque in voce resistit*.

† §. VI. *Favellare colla bocca piena, vale Favellare cautamente, e con rispetto; e per tratto dall' uso di coloro, che parlando quando han piena la bocca non si fanno al tutto intendere: ma è brutto ed oscuro modo. Par piuttosto che debba valere quel che vale il Lat.* Effuso ore loqui.

† §. VII. *Favellare senza barbazzale; modo basso*. Lat. *libere loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Favellare senza barbazzale, il che i Greci dissero con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello, che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo, come dice il volgo, alla abracata.

† §. VIII. *Favellare colle mani, Dare. Modo basso. Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

†** §. IX. *Favellar con le mani, Accompagnar le parole co' gesti; o piuttosto dir co' gesti ciò che si avrebbe in animo di favellare, ove non si possa, o non si voglia farlo con la lingua. Cecch. Stiav.* 5. 2. E' vien favellando con le mani [*costei che parlo s' accorse da' gesti, che l' altro favellava*].

§. X. *Favellare per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, o alla sfuggita, o furtivamente. Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

† §. XI. *Favellare come gli spiritati; modo uscito d'uso*. Lat. *ut æditunum responsa numinis prædicare. Varch. Ercol.* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d' altri.

§. XII. *In molte altre somiglianti maniere si usa questo verbo, delle quali V. il Varch. Ercol.* 93. 94. 95. *e seguenti*.

† §. XIII. *Non favellare ad alcuno, vale talvolta Essere adirato seco, Aver stizza con lui, Toorgli favella. Cron. Vell.* Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli ec.

FAVELLATORE. *Verbal. masc. Che favella*. Lat. *loquutor*. Gr. λάλος. *Albert.* 14. *tit.* Di schifare l' amistà degli uomini, che sono troppo loquaci, e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 55. 6. Messer Forese cavalcando, e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec. forte, e atante, grande favellatore, e giudatore. *Varch. Ercol.* 49. Favellare, e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore, e favella.

† * FAVELLATÒRIA. *Voce uscita d'uso. L' arte di favellare; ed è il Titolo di un opera del Cionacci*. Saggio della favellatoria del Cionacci.

(*) FAVELLATÒRIO. *Add. Che favella, Atto a favellare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 114. Questa è quella repubblica cicalatoria, (che rima appunto colla favellatoria) e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

FAVELLATRICE. *Femm. di Favellatore*. Lat. *sermocinatrix, garrula, loquacula*. Gr. ἡ λαλέουσα, ἡ ἀδολεσχέουσα. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell.* 26. Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat.* 67. In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici, e seccatrici, sicchè guai a quell' orecchie, ch' elle assannano.

†FAVELLÌO. *Favellamento, Cicalamento. Voce poco usata*. Lat. *garrulus sermo, susurratio, susurrus*. Gr. λαγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap.* 38. Non sia presso a luogo, dove si faccia favellio. *Arrigh.* 50. E ancora per lo favellio delle genti è dilettevole il dì. *Fr. Giord.* 8. Mali pensieri della mente, che sono favellii del Demonio.

† FAVERELLA. *Vivanda di Fave macinate, o disfatte, ed impastate con acqua, e cotte in forno. Oggi dicesi anche Favetta*. Lat. *puls ex fabis. Malm.* 3. 5. Perchè vi tiene infin la faverella.

* FAVETTA. *Lo stesso, che Faverella*. V.

* §. *Favetta, T. di Orificeria, ec. Bottone di figura ovata detta anche Ulivo, per dar nelle gale, e negli sgarciati*.

† FAVILLA. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla*. Lat. *favilla, scintilla*. Gr. σπινθήρ. *M. V.* 1. 50. Della quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *Bot.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara, e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride, che gli deano nutrimento. *E altrove*: Dalla favilla, come da principio effattivo, nasce lo fuoco, che risplende.

† §. I. *Per metaf. Dio. Comp.* 2. 28. Piccola è quella favilla, che a distruzione mena un gran regno. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S' accende intorno. *E* 170. Ch' io veggio ec. Duo' begli occhi chiusi, Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 284. Gli occhi belli ora in ciel chiari, e felici ec. Dicean lor con faville oneste, e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d' amor. *E* 17. Parran faville della sua virtute. *E* 33. Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa, e crudele [*qui vale: alcun poco*]. *Buon. rim.* 41. Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto. *Petr. can.* 203. Nè per duo' fonti solo una favilla Rallenta dell' incendio, che m' infiamma. *E uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch' hanno i cuori accesi. *E Par.* 1. Poca favilla gran fiamma seconda.

** §. II. *Favilla, per quella cenere sottile, che ricuopre le brace, come presso i Latini. Pallad. Agost.* 11. Anzi che noi vi facciamo correr l' acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *E Cresc.* 1. 9. Innanzi, che vi si volga il corso dell' acqua, vi si dee mettere favilla mista, che con alcun liquor vi discorra.

FAVILLARE. *Far faville, Sfavillare*. Lat. *scintillare, micare. Franc. Barb.* 161. 6. Che s' el va negli orecchi a i buon favilla.

FAVILLETTA. *Dim. di Favilla. Favilluzza*. Lat. *scintillula*. Gr. σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

FAVILLETTINA. *Dim. di Favilletta. Favilluzza; Libr. cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso*: Queste favillettine non isvaniscono mai, se non colle cavate del sangue.

FAVILLO. *Splendore*. Lat. *splendor*. Gr. αὐγή. *Dant. Par.* 20. O dolce amor, che di riso t' ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli. *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

† FAVILLUZZA. *Dim. di Favilla*. Lat. *scintillula*. Gr. σπινθηρίδιον.

†§. *Per Qualche poco. Bocc. nov.* 8. 7. Pure avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. *Lab.* 217. Molti ad aiutarne una sola favilluzza non erano sufficienti. *Bemb. Asol.* 2. Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d'amoroso pensiero

spenta sia. *Red. Vip.* 1. 52. Ha qualche residuo di moto, e per così dire, qualche favilluzza di vita.

FAUMELE. *Favo, Fiale, Favone. V. A.* Lat. *favus mellis, favus.* Gr. *κηρίον.* *Tes. Pov. P. S.* 22. Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, si monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

* FAUNALI. *T. degli Storici. Feste celebrate dai Romani in onore del Dio Fauno.*

*.FAUNETTO. *Fauno giovane. Baldin. Dec.* Vedesi ancora un Faunetto giovane, ed una Fauna, figure bellissime.

† FAUNO. *Nome favoloso de' campi, de' monti, e delle selve, che rappresentavasi quasi a guisa di Satiro.* Lat. *faunus.* Gr. *φαῦνος.* *Ovid. Pist.* Li Satirelli, che sono Iddii delli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Guid. G.* Si dice, che v'abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 67. E fra le piante verdi, e tenacine Una Fauna crudel tenea nascose Le membra ec.

†FAVO. *T. degli Agricoltori. Pezzo di cera lavorato a cellette, che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele. Fiale.* Lat. *favus.* Gr. *κηρίον.* *Cr.* 9. 103. 1. Quando son pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' favi, siccome concavi edificj, le voci, le quali ricorrono, si lievano più in alto. *E cap.* 99. 6. Per li quali (*vermi*) si corrompe l'uso de' favi. *Rucel. Ap.* 214. Così diss' egli, e poi tra labro, a labro Mi posa un favo di soave mele.

* §. I. *Favo, T. de' Macellaj. Nome, che alcuni danno al Digrumale, perchè la sua rete, o pelle intera è divisa in cellette come i favi di mele.*

* §. II. *Tigna di favo, T. de' Medici. Specie di tigna, così detta dalle molte pieghette a foggia di favo, che si scorgono sotto le croste.*

FÁVOLA. *Falso narrazione, Trovato non vero, talora non verisimile, come gli apologi, e le trasformazioni d'Ovidio, talora verisimile, come le novelle del Boccaccio.* Lat. *fabula.* Gr. *μῦθος.* *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o storie, che dire le vogliamo. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana, e del topo. *E Par.* 29. Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci, e quindi.

** §. I. *Variamente. Bocc. g.* 3. n. 8. Diceva loro novelle dell'anime de' parenti loro, e facea da se medesimo le più belle favole del mondo da' fatti del purgatorio. *E g.* 8. n. 7. Fece fare una imagine con sue cateratte, e scrisse una sua favola per orazione.

§. II. *Per Canzone. Arrigh.* 50. La mia parola è, oimè! e la mia favola è, oimè dolente!

§. III. *Per Derisione, Scherno. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *Lab.* 95. Senza che colui di me facendo una favola, già con alcuno per lo modo, che più gli è piaciuto, v' ho parlato. *Bemb. Asol.* 1. Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto.

§. IV. *Per Rappresentazione scenica, o Intreccio di commedia, o di poema. Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita [*qui per metaf.*].

† *** §. V. *Favola, Nulla, Cosa da nulla an nonnulla, quasi piccola fava; Calandrio* 3. 9., P. Vettori lett. al Colocci MS. Atanduzzi; *detta non da fando, parlare, come piace a tutti i Diz. lat., ma diminutivo* di faba, *piccola cosa, Plauto. Bemb. Asol.* 49. Chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche parolette? o un brieve toccar di mano, o un' altra favola cotale se non l' amante. *Cecch. Servig.* 4. 5. Orsù, se nulla mi mancava a farmi Far questa gita contento, era questo Di maritar costei con una favola.

§. VI. *La favola dell' uccellino. Proverbio, che vale; Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice: La canzona dell' uccellino. Pataff.* 2. La favola mi par dell' uccellino. *Varch. Ercol.* 73. Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre o da beffe, o da vero ripiglia le medesime cose, e della medesima cosa domanda; tanto che mai non se ne può venire nè a capo, nè a conclusione, questo si dimanda in Firenze la canzona, o volere la favola dell' uccellino.

§. VII. *La favola del tordo, guardagli alle mani: significa Essere i fatti contrarj all'apparenze, dall' apologo del tordo, che presa, e vedendo lagrimare per caso l' uccellatore, mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni, che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani.* Lat. *crocodyli lacrymæ.* *Morg.* 28. 45. Palpate come Tomo, i' vi ricordo, E giudicate alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

§. VIII. *Il lupo è nella favola. V.* LUPO.

FAVOLÁCCIA. *Peggiorat. di Favola. Cecch. Mogl.* 2. 1. Perchè si dicono l'anno le migliaia delle menzogne, e delle favolacce!

† * FAVOLAJO. *Voce poco usata, Narrator di favole; favolatore. Rim. burl.* 2. 233. Or delle ludi sue dir mi bisogna, ec. Per non esser tenuto un favolajo.

FAVOLÁRE. *Raccontar favole.* Lat. *fabulas narrare.* Gr. *μυθολογεῖν.* *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* Latino, significa raccontar favole, o fole, o scrivere cose favolose.

†(*) FAVOLARE. *V. A. Add. Favolosa.* Lat. *fabulosus.* Gr. *μυθώδης.* *Salvin. disc.* 2. 77. Alla favolare istoria sentimento allegorico, e misto adattarono. *E pros. Tosc.* 1. 357. Rammenta la favolare istoria degli amori della sua ninfa.

† FAVOLATORE. *V. A. Raccontatore di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. *μυθολόγος.* *Nov. ant.* 30. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d' uno villano.

† FAVOLATRICE. *V. A. Femm. di Favolatore. Raccontatrice di favole.* Lat. *fabulatrix.* Gr. *ἡ μυθολογοῦσα.* *Tratt. Vit.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

FAVOLEGGEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Favolosamente.* Lat. *fabulose.* Gr. *μυθικῶς.* *Fior. Ital.* La qual favoleggevolmente, si dice, che era d' oro.

† * FAVOLEGGIAMENTO. *Narramento di favole. Uden. Nis.* 2. 25. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ora ec. *Pallav. Tratt. stil. cap.* 30. La Poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali; cioè non quel che accade in un solo avento, ma quel che suole accadere in simili eventi.

FAVOLEGGIÁRE. *Favolare.* Lat. *fabulari, fabulas narrare.* Gr. *μυθολογεῖν.* *But. Par* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte delle cose vere, narrandole per altro modo, che non è, o delle cose falsa, fingendola esser vera. *Petr. canz.* 46. 3. Ov'è il favoleggiar d'amor le notti! *Dant. Par.* 2. Che son li segni bui Di questo corpo, che laggioso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui. *E* 15. Favoleggiava colla sua famiglia De' Troiani, e di Fiesole, e di Roma.

Fav. Esop. P. N. Favoleggia l'Autore. *Pass.* 343. Come favoleggiendo, scrivono i poeti. *Red. Vip.* 1. 73. Di cui Merziale scherzando favoleggiò. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare ec. significa raccontare favole, o fola, o scrivare cosa favolose.

§. *Per far beffe, Schernire, Mettere in canzona. Lab.* 96. Come il suo amante tra gli uomini, così fra le femmine di me favoleggia.

FAVOLEGGIATORE. *Compositore, e Raccontator di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. *μυθολόγος, μυθογράφος. Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec.

† FAVOLESCA, *che par detta quasi Favillesca da Favilla. Quella materia volatile di frasche, o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto.* Lat. *quisquiliæ volantes, peppi. Com. Par.* 4. Allora attuteti sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento, e l'oro, e redutta quasi in favolesca, che sia portata dal vento.

† FAVOLESCO. *Add. men usato che, Favoloso; Di favola.* Lat. *fabulosus.* Gr. *μυθικός. Com. Par.* 2. Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.

(*) FAVOLETTA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Gr. *μυθάριον. Red. cons.* 1. 69. Tutte quelle storie similissime tra di loro ec. io le ho per altrettante favoletta. *Salvin. disc.* 2. 335. A porre in versi si diede favolette curiose colle sue moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo.

FAVOLICO. *V. A. Add. Favoloso.* Lat. *fabulosus.* Gr. *μυθικός. Com. Inf.* 9. Poi tocca la favolica offensione, che fece Ercole e Cerbero.

FAVOLONE. *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe, e bugie.* Lat. *fabulator, fabulosus.* Gr. *ψευδολόγος. Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio impegnar sero la mie fede, e ch' egli Cereaudo, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone.

FAVOLOSAMENTE. *Avverb. con modo favoloso, Fintamente.* Lat. *fabulose.* Gr. *μυθικῶς. Cap. Inf.* 14. La qual favolosamente si dice, che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Sist.* 441. Tal disparazione non traesse voi ell'esito, che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello, che forse non men favolosamente s'intende d'Aristotile.

† * FAVOLOSISSIMO. *Superl. di Favoloso. Uden. Nis.* 3. 124. La terza specialità è quando si narreno cose del tutto favolosissima.

FAVOLOSO. *Add. Che ha della favola, Che tien di favola.* Lat. *fabulosus.* Gr. *μυθικός. Bocc. nov.* 20. 3. Si eradono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Petr. cap.* 2. Fra questi favolosi, e vani amori Vidi Aci, e Galatea. *Red. Ins.* 6. L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. *E lett.* 1. 403. Quello, che vanno scrivendo alcuni Autori dello stomaco freddo, e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

FAVOLUZZA, e FAVOLUCCIA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Gr. *μυθάριον. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. E d'ogni favoluzza hanno sentore. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, e di sermone.

FAVOMELE. *Favmele.* Lat. *favus, favis mellis.* Gr. *κηρίον. Albert.* 138. O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole!

FAVONE. *Favo, Fiale.* Lat. *favus mellis.* Gr. *κηρίον. Mor. S. Greg.* Ionata figliuolo di Saul meritò d'udire la sentenza della morte, ec. perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

† * §. *Per Uomo di gran superbia da Favo nel significato del* §. XI. *Salvin. Buon. Fier.* Favone dicesi agli Uomi gonfj di se, e superbi.

FAVONIO. *Zeffiro.* Lat. *favonius, zephyrus.* Gr. *ζέφυρος. Pallad. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tepido, e dolce dispogliando in alto ec. *Ar. Fur.* 31. 85. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò, che sparge d'April Favonio, e Flora.

, FAVONITE, e FAVAGITE. *T. de' Naturalisti. Nome dato dagli antichi orittologi alle madrepore fossili, le cui stelle avevan qualche somiglianza col favi delle api.* Bossi.

† FAVORABILE. *Add. Men usato che Favoreggiante.* Lat. *faveus.* Gr. *εὔνους, ευμενής. Gal. Sist.* 266. Discorrendo per gli effetti di natura s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile, e Tolomeo.

† FAVORABILMENTE, *Avverb. Men usato che Favorevolmente.*

FAVORARE. *V. A. Favorire, Aiutare, Difendere, Proteggere altrui.* Lat. *favere.* Gr. *συμπράττειν. G. V.* 8. 58. 6. Aveve i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec. io temo, che il Re di Francia non riceva vergogna, e pericolo a questa. *E* 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Libr. Am.* Quegli, ch'è favorato da'savi, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. Perch'ella favorò la prima gloria Di Iosuè.

† FAVORATO. *V. A. Add. da Favorare.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. *δεξιός, εὐτυχής.*

† §. *Per Fortunato. M. V.* 11. 18. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia ne' fossi rimasono le scale.

FAVORATORE. *V. A. Che favora.* Lat. *fautor.* Gr. *συμπράττων. G. V.* 9. 265. 1. Papa Giovanni ec. diede ultime sentenzie contro e Lodovico Dogio di Baviera ec. siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore, e sostentator degli eretici.

FAVORE. *Grazia, che si conferisce altrui, Protezione, Aiuto, Difesa, Dimostrazione di buona volontà.* Lat. *favor, studium.* Gr. *σπουδή. Bocc. g.* 2. *f.* 2. Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *E nov.* 29. 11. Ad esser in lor favor si dispose. *G. V.* 4. 21. 4. Assediò il detto Papa, e' suoi Cardinali, col favore de'Romani, in Castello sant' Angelo. *Dant. Par.* 11. Duo Principi ordinò in suo favore, Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 5. Tal vanìa contr' Amor, e in el secondo Favor del cielo. *Cas. lett.* 18. Confidato ec. in V. Ecc. e nel favore, che sperava da lei.

** §. I. *Favore con altri verbi. Bemb. stor.* 7. 91. Quelli, che alcuna cosa grande, e faticosa de' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori, e delli Re, e de' Papi a ciò usavano, e traspornevano. *Fav. Esop* 14. Per lo nibbio intende il falso giudice, e avvocato, che dà favore alle false accusazioni, e domande.

§. II. *Darla in favore, vale Sentenziare favorevolmente; e figuratam. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Malm.* 12. 48. Di' mai più sì, e dacela in favore.

† (*) FAVOREGGEVOLE. *V. A. Add. Che favoreggia, Favorevole.* Lat. *favens, secundus.* Gr. *συμπράττων, ἵλεως. Bemb. lett.* 2. 3. 32. Il che di voi dire non si può; che sempre l'avete seconde, e favoreggevole avuta.

FAVOREGGIANTE. *Che favoreggia, Che favora.* Lat. *fautor, favens.* Gr. *εὔνους, εὐμενής. Bocc. Introd.* 45. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

FAVOREGGIÀRE. *Favorare*. Lat. *favere*. Gr. *συμπράττειν*. *Din. Comp.* 2. 45. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiaro la città di Firenze. *M. V.* 8. 75. Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro, che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 295. Fummo molto serviti, e favoreggiati da Antonio d' Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Agost. Com. Rio.* La grazia la quale m' ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina bontà, la quale in questo principio chiamo divotamente. *Maestruzz.* 2. 15. 5. Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E* 2. 30. 7. Ma gli incendiarj degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro, che gli favoreggiano, o consigliano. *Ricord. Malesp.* 145. Papa Innocenzio tornò d' oltremonti colla corte a Roma, e favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa. *Pallad. cap.* 1. A noi s' appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d' ogni lavorio di terra.

FAVOREGGIATO. *Add. da Favoreggiare*. *M. V.* 1. 74. E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re, e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. *E* 5. 40. Rimase la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi ec. *Mor. S. Greg.* 4. 29. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE. *Fautore, Favoratore, Chi favoreggia*. Lat. *fautor*. Gr. *σπουδαστής*. *Libr. Am.* 15. Meritevolmente posso esser tenuto favoreggiatore, e compagno di quelli. *M. V.* 8. 86. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Com. Inf.* 10. Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarj della Chiesa. *Maestruzz.* 2. 54. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i participanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

FAVOREVOLE. *Add. Che è in favore, e in aiuto altrui*. Lat. *propitius, favorabilis*. Gr. *ἵλεως, εὐμενής*. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuto ser Ciappelletto le procure, e le lettere favorevoli del Re ec. n' andò in Borgogna. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo disiderio ottenere gli fosse favorevole. *G. V.* 9. 317. 2. Erano favorevoli, e solleciti alla guardia della cittade.

† ** **FAVOREVOLISSIMO**. *Superl. di Favorevole*. *Bemb. stor.* 12. 177. In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Franzesi.

FAVOREVOLMENTE. *Avverb. Con favore*. Lat. *favorabiliter*. Gr. *ἐσπουδασμένως*. *Guid. G.* Le qual cose gl' Iddii favorevolmente promettono, e aiutando concedono. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

FAVORÌRE. *Favorare, Favoreggiare, Far grazia*. Lat. *favere*. Gr. *συμπράττειν*. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Le guerre tra Mario, e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l' uno, chi l' altro ordine. *E stor.* 1. 254. Era da' savj stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Sagg. nat. esp.* 36. I nostri avvenimenti, anzi di contrariare, favoriscono mirabilmente la loro opinione. *Cas. lett.* 6. La prego, per la sua bontà, che le piaccia d' aiutarlo, e favorirlo. *E* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire. *Red. lett.* 1. 39. Quando V. sig. illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo.

FAVORITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Favorevolmente*. Lat. *favorabiliter*. Gr. *ἐσπουδασμένως*. *Vit. Benv. Cell.* 190. Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente.

FAVORITÌSSIMO. *Superl. di Favorito*. *Cor. lett.* 2. 26. Monsignor Commendone cameriere di nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi ec. segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

FAVORITO. *Che è in grazia, e favore d' alcuno; e comunemente s' intende di Chi è in grazia de' grandi*. *Fir. disc. an.* 18. Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti, e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov.* 5. 257. Essendo stata innamorata, ec. da un giovane Perugino, nobile, e ricco molto, e favorito grandemente di Gio: Paolo Baglione. *Bern. Orl.* 2. 7. 59. Mena quel tuo favorito, l' Alfiere, E se ti piace, mille in una schiera. *Red. Ditir.* 38. Varo, varo quella gondola Più capace, e ben fornita, Ch' è la nostra favorita.

FAVORITO. *Add. da Favorire*. *Favorato, Favoreggiato*. *Fir. disc. an.* 47. Si vendicò ben due volte contro' figliuoli ancora non nati di così bravo, e così favorito uccello. *Segr. Fior. decenn.* 1. Voi favoriti sol dalla ragione ec. Teneste ritto il vostro gonfalone. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati. *Red. lett.* 1. 397. Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

FAVORITORE. *Favoreggiatore, Fautore*. Lat. *fautor*. Gr. *σπουδαστής*. *Dav. Scism.* 34. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano Arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

(*) **FAVORITRICE**. *Verbal. femm. Che favorisce*. Lat. *fautrix*. Gr. *ἡ συμπράττουσα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima promovitrice. *E disc.* 1. 291. Egli sordo alle voci della ragione, che lo sgrida, ec. fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

FAUSTÌSSIMO. *V. L. Superl. di Fausto*. Lat. *faustissimus*. Gr *εὐτυχέστατος*. *Mirac. Mad.* Trasse l' opera a faustissimo fine.

FÀUSTO. *V. L. Add. Fortunato, Prospero, Felice*. Lat. *faustus, fortunatus*. Gr. *εὐτυχής*. *Dant. Par.* 64. Io conobbi Esso latore stato accetto, e fausto. *But.* Fausto, cioè felice.

FAUTORE. *Favoreggiatore*. Lat. *fautor*. Gr. *σπουδαστής*. *G. V.* 10. 3. 1. Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 80. Fece sopra la compagna il processo, che avea fatto sopra al capitan di Furlì come suoi fautori. *But.* Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 39. Tutti coloro, che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu.

FAUTRICE. *Femm. di Fautore*. *Ar. Fur.* 23. 92. Ma fren gli fara aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. *E* 27. 5. E l' altra moltitudine fautrice.

FAVÙLE. *Campo, dove sieno state seminate fave, e poscia svelte*. Lat. *fabalia*. *Cr.* 3. 14. 2. Seminansi [*i lupini*] ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec.* 22. E che per mezzo el favul per dispetto T' ho cacciato il buciacchio, e 'n su per l' aia [*qui manca disonesta*].

§. *Vale ancora Gambi delle fave svelti, e secchi*. *Soder. Colt.* 52. Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi, o castrati, fascine, filigine, favuli, sermenti triti. *E* 80. Ottima cosa sarà loro l' orina vecchia marcita, e se manchi sterco, i favuli, e fusti d' altri legumi faran buono effetto.

† * **FÀZIO**. *Voce usata solamente nel seguente modo: Fare Fazio, o Fra Fazio, ed è Maniera bassa dinotante lo stimare altrui balordo*. *Cecch. Dot.* Fazio sì, a vorresti farmi Fazio per altro verso.

FAZIONATO. *Add. Disposto, Situato, Formato. Libr. Astrol.* Per le qual cose hae mestier colui, che di queste figure si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com' è fazionata, e alle parte del cielo in che ella stae. *Din. comp.* 3. 77. Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 87. E fa, sta puoi, che sia ben fazionato [*parla d' un cane*].

FAZIONE. *V. A. Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma.* Lat. *forma, effigies, statura, ratio.* Gr. εἶδος. *Sen. Pist.* 90. La coperture delle case volgendosi cambierà fazione. *E* 88. Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutte filosofie ci potesse apparere simiglientissime al mondo [*il Lat. ha facies in amendue i luoghi*]. *Nov. ant.* 7. 3. Il giovane ec., il quale era di nobile fazione, stava con pietosa faccia. *E nov.* 21. 2. Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. *G. V.* 8.78. 7. Come quegli, che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E* 12. 89. 4. Un' altra ne tesse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a sedere, in figura di Roma [*cioè differente da quella*]. *Tes. Br.* 5. 9. L' astore è un uccello di preda ec. ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone. *Dant. Inf.* 18. Se le fazion che porti non son false, Venedico se' tu Caccianimico.

§. I. *Per Aggravio, Gravezza, Angheria.* Lat. *vectigal, tributum.* Gr. τέλος. *G. V.* 7. 149. 1. Recogli sotto sua Signoria, faccendo loro pagare libbre, e fazioni.

§. II. *Per Quella sorta di faccende, che dee far ciascuno per debito di suo ufficio, ed in particolare si dice de i soldati.* Lat. *functio.* Gr. ἔργον. *Cap. Impr.* 6. Trattare, o diliberare alcune delle fazioni di nostra compagnia. *Mirac. Mad.* E del suo argento il francò da quelle fazioni.

§. III. *Per Fatto, e particolarmente d' arme. Fir. disc. an.* 22 Altro è comandare il pane alle tal ora, e altro è comandare i vasselli alla tal fazione. *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder, ch' io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa. *Bellinc. son.* 321. Non cavel da fazion, da disfazione.

§. IV. *Per Setta, Parte.* Lat. *factio, partes.* Gr. στάσις. *Zibald. Andr.* 93. Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de' presi pianse sì forte, che ec. *Fir. As.* 321 Or non fu egli per fraude, e per invidia d' una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù quello, il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur.* 1. 19. Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarj.

† §. V. *Uomo, o Gente, e Cavallo da fazione, vale Uomo, e Gente, e Cavallo atto al combattere.* Lat. *habilis armis. Stor. Eur.* 4. 83. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. *E* 5. 102. Ed aveva egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione. *Car. En.* 7. 412. De' tre cento che mai sempre A' suoi presepj avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto ec.

† **FAZIOSO**. *Che è proprio delle fazioni.* Lat. *factiosus.* Gr. στασιώδης. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, mettesse per capo alle novità Lucio Sileno.

† §. *Per lo più è aggiunto di chi è Autore di fazioni, o capo di parti, e in questo significato si usa anche in forza di sust. Car. lett.* 2. 157. Per le traversie, che corrono di questi tempi, e per quelle, che sono fatte da certi faziosi.

FAZZOLETTO. *Moccichino, Pezzuola.* Lat. *sudariolum. Galat.* 86. Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. nov.* 3. 219. Quando sarete al dirimpetto dell' uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellinc. son.* 259. Colle risa schernira i fazzoletti. *Malm.* 22. 12. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

† §. *Fazzoletto da collo, si dice a Quell' arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne, ed oggi anco gli uomini, si mettono al collo per coprirsi il petto.* Lat. *strophium, strophiolum.* Gr. στηθόδεσμος. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Tantochè e' fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e queste candele. *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbemi ec. necessario Un fazzoletto, che l' ho qui da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che se 'l ciuffo, e 'l collaretto Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete, e un fazzoletto.

† (°) **FAZZONE**. *V. A. tolta dal francese* FAÇON. *Forma, Fattezze, Statura.* Lat. *forma, figura.* Gr. σχῆμα, εἶδος. *Tesorett. Br.* E tanti altri animali, Ch' io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimiglianti Di corpo, e di fazzone.

*** **FAZZUOLO**. *Fazzoletto*, orarium. Pulci Poes. rust. *Amati.*

F E

FE *V.* FEDE.

† **FEBBRAIO**. *Nome del secondo mese dell' anno, che ne è l' ultimo secondo gli astronomi.* Lat. *februarius. G. V.* 9. 47. 4. Furono sconfitti da' cavalieri del Re Ruberto, ch' erano in Colle, a dì 24. di Febbraio 1312. *Cr.* 12. 2. 1. Del mese di Febbraio, e di tutti gli altri si può conoscere la bontà, e la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp.* 1. 10. Giano della Bella assai animoso, e di buona stirpe ec. se ne fe capo, e guida, e con l' aiuto del popolo, essendo nuovamente eletto de' signori, che entrarono a' dì 15. di Febbraio 1292. ec.

† **FEBBRE**. *Quella malattia nella quale per solito è sconcerto delle principali funzioni della vita, accompagnata da cresciuta celerità di polsi, da calore e cui precede talora il freddo ec. e ne sono di diverse spezie, e hanno diversi nomi, come Febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica.* Lat. *febris.* Gr. πυρετός. *Bocc. nov.* 77. 68. Lei d' una fiera febbre, e degli altri accidenti guerirono. *Dant. Inf.* 25. Sbadigliava Pur come sonno, o febbre l' assalisse. *E* 27. Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre. *Petr. son.* 284. Quale ha già i nervi, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalir deve. *Cr.* 5. 13. 11. Vale [*il sugo del mele*] alle lunghe febbri. *E cap.* 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 2. Dammi la febbre quartana, La continua, e la terzana, La doppia cotidiana Colla grande idropisia. *Cron. Morell.* 362. Antoniotto mio figliuolo ec. dissono le lettere, era malato di terzana, adesso aveva la continua, e due febbri flemmatiche. *Libr. cur. febbr.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa. *Bocc. Varch.* 3. 8. Sappiate questo ec. potersi per un caldicciuolo d' una febbre terzana dissolversi. *Red. lett. Occh.* 6. Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. I. *Febbre acuta, vale Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso. Tes. Pov. P. S.* 59. Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d' acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perchè Origille sua donna malata Era di febbre tanto acuta, e forte, Che condotta l' avea quasi alla morte.

† ** §. II. *Con varj Verbi proprj. Cavalc. Pungil.* 264. E poi a certezza del fatto il vigesimo quinto di gli entrò la febbre. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Cadde in tanta maninconía, e tristizia, e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre. *E* 242. Per certa cagione gli pareva sentire ripresai di febbre. *Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la presa una lieve febbre, e dopo cinque dì morì. *Cavalc. Specch. cr.* 172. Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbra del peccato (*qui metaf.*). *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre. *Petr. uom. ill.* 173. Presagli una grandissima febbre, si morì.

FEBBRETTA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali febbretta è giovevole la carne della tartaruga. *Segn. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato Principe della terra.

** §. *Variamente. Bemb. stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, et esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase.

FEBBRETTUCCIA. *Dim. di Febbretta. Libr. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d' Autunno.

FEBBRETTUCCIÁCCIA. *Peggiorat. di Febbrettuccia. Libr. cur. febbr.* Fu una febbrettucciaccia, che durò molti mesi.

† FEBBRICANTE. *Non usata che Febbricitante.* Lat. *febricitans.* Gr. πυρέττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l' altra condizion della febbre; se i febbricanti hanno sete, l' effetto suo si è morte. *Fir. disc. an.* 77. Non mangi V. M. carni malsane ec. come son quelle di costoro, che si son proferti innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che sete febbricante, e pien di piaghe, farebbono danno.

† FEBBRICARE. *Non usato che Aver febbre.* Lat. *febricitare.* Gr. πυρέττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Il vangelo d' oggi contiene, come Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo, e malsano, e febbricava ogni dìe.

FEBBRICELLA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Vit. SS. Pad.* A Zozzima entròe una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando, gli uccide.

FEBBRICIATTOLA. *Febbricina. Red. cons.* 2. 126. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbriciattola, che mi affligga, mi rende impossibile il servire ec.

FEBBRICINA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina, che mai non lo lascia.

† FEBBRICITÀ, e FEBRICITÀ. *Il febbricitare, o Malattia di febbre. Voce poco usata.* Lat. *febricitatio. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui, ch' è atleta, o cacciatore, o d' altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febbricità di male acuto.

† FEBBRICITANTE. *Che ha febbre, Tormentato da febbre, e si usa anche in forza di Sustantivo.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέττων. *Bocc. Conel.* 6. Direm noi, perciocchè e' nuoca [*il vino*] al febbricitanti, ch' e' sia malvagio? *Libr. cur. malatt.* Siccome appaiono in quello febbricitante, ch' hae apostema nel petto.

FEBBRICITÁRE, e FEBRICITÁRE. *Esser compreso, o travagliato da febbre.* Lat. *febre laborare, febrire.* Gr. πυρέττειν. *Vend. Crist.* E continuamente si febbricitava. *E più sotto:* E questo Imperadore Tiberio si era luogo tempo stato infermo, e malsano, e febricitava ogni dìe. *But.* Egli doveva morire dalla infermità, che egli aveva, che aveva una postema nel capo, e però febbricitava.

† FEBBRICONE. *Voce poco usata. Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio.* Lat. *causon.* Gr. καῦσων.

† FEBBRICOSÍSSIMO. *Superl. di Febbricoso. Voce poco usata. Libr. cur. malatt.* Per esperienza tutta l' aria maremmane sono febbricosissime.

† FEBBRICOSO, e FEBRICOSO. *Add. Voce poco usata. Febbricitante.* Lat. *febriens, febricitans.* Gr. πυρέττων. *Vend. Crist.* E sempremai era febbricoso. *M. V.* 9. 107. E multi febbricosi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo.

§. *Febbricoso, talora vale Che induce febbre. Libr. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali sono febbricose.

* FEBBRÍFICO. *Che induce febbre, febbricoso. Cocch. Bagn.* Il dissipamento della materia Febbrifica.

FEBBRÍFUGO. *V. L. Medicamento per cacciar la febbre.* Lat. *medicamen febrifugum.* Gr. πυρετοῦ σβεστήριον. *Red. Oss. an.* 110. Quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

† FEBBRILE, e FEBRILE. *Add. da Febbre. Di Febbre.* Lat. *febrilis. Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l' enfiamento dello stomaco. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calor ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita. *Filic. Rim. pag.* 616. [*Canz.* Amica ec.] Ella il febrile ardore Tempra.

(*) FEBBRONE. *Accrescit. di Febbre; Gran febbre.* Lat. *vehemens febris.* Gr. δριμὺς πυρετός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 513. Per avervene cacciate in corpo due staia, gli saltò addosso un febbrone.

FEBBROSO. *Add. Febbricoso, Febbricitante.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέττων. *Fir. As.* 286. Così la difforme pallidezza degli occhi abbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.

* §. *Per febbrile. Salvin. Nic. Al.* Di febbrosi ardenti mali rimedj.

FEBBRUZZA. *Febbricella.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Volg. Ras.* Si tramuta in quella febbruzza, che etica da' maestri fisici si appella.

† * FEBEA. *Voce Poetica. La luna Suora di Febo. Bocc. Amet.* Sedici volte tonda, ed altrettante bicorne mi si mostrò Febea.

† * FEBEO. *Voce Poetica. Di Febo, cioè di Apollo, sinonimo di Poetico. Red. Ditir.* Il grande anacreontico ammirabile *Menzin*, che splende per Febea ghirlanda.

† * FEBO. *T. de' Mitologisti, e de' Poeti. Apollo, Sole. Chiabr. rim.* 1. 19. [*Geremia* 1731.] Tolse dall' aurea fronte Il diadema di rai Febo sagace, Quasi per lui non più risplender curi. *E* 50. Febo s' infiamma, e rimenando il giorno Via più la terra incende.

† (*) FEBRICANTE. *Non usato che Febbricitante. Dant. Conv.* 169. In loco di saziamento, e di rifrigerio danno, e recano sete di caso febricante intollerabile.

FEBRICITÀ. *V.* FEBBRICITÀ.
FEBRICITÁRE. *V.* FEBBRICITÁRE.
FEBRICOSO. *V.* FEBBRICOSO.
(†) FEBRILE. *V.* FEBBRILE.

FÉCCIA. *Superfluità, Parte più grossa; e peggiore, Quasi escremento di cose liquide, e viscose, Posatura.* Lat. *fæx, sedimentum.* Gr. τρύξ, ὑπόστασις. *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia.

§. I. *Per Escremento del ventre.* Lat. *ventris excrementum.* Gr. σκύβ. *Bocc. nov.* 68. 22. Tu dei stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d' asino. *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 8. 5. La virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

† §. III. *In proverb. basso. Imbottar sopra la feccia, vale Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.*

FECCIÀIA. *Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia.* *Cr.* 2. 40. 7. E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaia si tragga [*Il Lat. ha fesaria*].

FECCIOSÌSSIMO. *Superl. di Feccioso.* Lat. *sordidissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria.

† **FECCIOSO.** *Add. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia.* Lat. *fæculentus.* Gr. τρυγώδης. *Quest. filosof. C. S.* Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l' anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole, che per essa si regga. *Bemb. Asol.* 3. Così noi miseri d' intorno a questa bassa, e fecciosa palla di terra mandati a vivere. (*in questi due esempi è in sentim. metaf.*).

§. *Per metaf. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. δύσκολος. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

† * **FECIALE.** *T. della Storia Romana. Feciali dicevansi que' Sacerdoti, che consacravano gli atti, onde era dai romani intimata la guerra, o i trattati di pace, e simili.*

† * **FÉCOLA.** *T. Farmaceutico, ec. Una de' materiali immediati de' vegetabili. Amido. Specie di posatura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi, o radici.* *Targ.* Estrarre la fecola, o amido delle patate.

* **FECONDÀBILE.** *T. de' Botanici, de' Medici ec. Che è capace di fecondazione, che può essere fecondato.* Il pistillo è la parte fecondabile dei vegetabili.

FECONDAMENTE. *Avverb. Con fecondità.* Lat. *fœcunde.* Gr. πολυπλόκως.

† * **FECONDANTE.** *T. degli Scrittori Naturali. Che feconda, che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.* Gli stami sono le parti fecondanti delle piante.

FECONDARE. *Fare fecondo, fertile, abbondante.* Lat. *fœcundare.* *Fr. Iac. T.* 3. 6. 18. Tu sola n' hai le carte D' esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna [*parlo dell' uova degl' insetti*].

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 20. 7. O memoria valente ec. Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Agost.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d' ogni virtude.

FECONDATO. *Add. da Fecondare.* *Red. Ins.* 151. Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall' uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

FECONDATORE. *Che feconda.* *Buon. Fier.* 5. 5. 7. Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale, e uno spirito fecondatore ec.

* **FECONDAZIONE.** *Il fecondare, o sia la Fecondità ridotta in atto.* *Cocch. lez.* Fecondazione dell' uovo nell' ovario fatta dall' animal virile.

† **FECONDEVOLE.** *Voce poco usata. Add. Fecondo.* Lat. *fœcundus.* Gr. εὔτοκος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che 'l piè s' inlapposi.

FECÒNDIA. *V. A. Fecondità, Rigoglio.* Lat. *luxuries, fœcunditas*, Gr. εὐθηνία. *Cr.* 11. 11. 1. Acciocchè la tosta semenza per fecondia della male erba non affoghi (*nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri T. non si trova questa voce leggendosi differentemente questo luogo*).

FECONDISSIMAMENTE. *Superl. di Fecondamente, Con fecondità.* Lat. *fœcundissime.* Gr. πολυπλοκώτατα. *S. Agost. C. D.* Dovando germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins.* 51. Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

FECONDÌSSIMO. *Superl. di Fecondo.* Lat. *fœcundissimus.* Gr. πολυγονώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

† **FECONDITÀ**, *e men comunemente* **FECONDITADE**, *e* **FECONDITATE.** *Astratto di Fecondo; si dice così d' animali, come d' erbe, e di piante.* Lat. *fœcunditas, fertilitas, ubertas, copia.* Gr. πολυγονία. *Mor. S. Greg.* Non solo dice, che gli fosson tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l' animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 18. Lo innacquare fa diventare le mela acide, e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade, e feconditade. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

† **FECONDO.** *Add. Che porta prole; che è disposto a portar prole; Fertile, Che genera, e produce abbondevolmente; contrario di Sterile.* Lat. *fœcundus, fertilis, ferax.* Gr. εὔτοκος. *S. Grisost.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Lab.* 325. L' avere avuto forze, che in loro vennono da principio da feconda prole (*cioè nata di madre feconda*).

† ** **FECUNDITÀ**, *e* **FECUNDITADE.** *Ortogr. ant. Fecondità.* *Vit. S. Gio.* 8. Divina rugiada di pienissima fecunditade.

† **FEDE**, *e* **FE.** *Voce che in generale significa Credenza ferma in alcuna cosa; ma il più spesso specialmente tra noi Cattolici vale Una delle virtù teologiche, quella cioè per la quale si crede che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporale, ed all' eterna.* Lat. *fides, persuasio.* Gr. πίστις. *Mor. S.*

Greg. La fede è argomento di tutte cose, che non appariscono. *Albert.* 4. Fede è sustanza di cosa da sperare, e argomento, e pruova di cose non apparisceuti. *Dant. Inf.* 2. E quella fede, Ch' è principio alla via di salvazione. *E Par.* 24. Fede è sostanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 10. 40. 3. Trelazione di signorie, e di sette, e apparimento d' alcuno profeta, e di nuovi errori e fede. *Coll. Ab. Isac.* 45. La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li tesori, che non si possono intendere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 17. Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia queste misere vita per quella beata ec. chi avera fede di Dio, non cura in queste miserie d' esser ricco. *E Att. Apost.* 5. Per fede gli volcano adorare come Dii.

§. I. *Per Religione.* Lat. *fides*, *religio*. Gr. εὐσέβεια. *G. V.* 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la verace fede, e credenza di Iesù Cristo. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s' ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede.

** §. II. *Per qualunque Setta d' Eretici ec. Dial. S. Greg.* 3. 35. Uno Goto, che avea nome Zalla, era della perfide Fede Ariana, lo quale al tempo del Re Totile, per zelo maladetto della sua eretica Fede, fece molte crudeltadi contra gli fedeli e cattolici. *Fr. Giord.* 174. Più di cento sette hae tra loro; e così tra' Greci, e tra l' altre male fedi tutti sono divisati.

§. III. *Per la Religione Cristiana anche senza altro aggiunto.* *Bocc. nov.* 2. 3. Le cui dirittura, e le cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che l' anima d' un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass.* 138. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge.

§. IV. *Per Fidanza.* Lat. *fiducia*. Gr. θάῤῥος. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. *Bocc. nov.* 44. 13. Questo non meritò l' amore, il quale io ti portava, e la fede, la quale in avava in te. *E Amet.* 49. La terra sostenitrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi, con diversi lavori prestati alla sua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Ansi ec. con fede le parole, e le lagrime ricevera. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma [o ribalderia!] essi prendono fede di tanto peccato.

§. V. *Per Affetto, o Amore.* Lat. *fidelitas*, *benevolentia*, *amor*. Gr. εὔνοια. *Bocc. nov.* 49. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede la serviva, mangiarono il buon falcone.

§. VI. *Per Lealtà, Promessa di lealtà.* Lat. *fides*. Gr. πίστις. *Dant. Inf.* 5. E ruppe fede al cener di Sicheo. *E* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *E Purg.* 16. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò, che mi chiedi. *Petr. son.* 257. Rotte la fe degli amorosi ingegni. *Bocc. nov.* 17. 45. Senza servare al suo amico, e signore fede, di lei s' innamorò. *E nov.* 25. 12. Ti prometto sopra la mia fe ec. che infra pochi dì tu ti troverrai meco. *E nov.* 29. 8. Non volendo della sua fe mancare, se 'l fe chiamare. *E nov.* 50. 15. Gettate via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, e l' onor di questo mondo, lui ec. non s' è vergognato di vituperare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. *Rim. ant. Guid. G.* 56. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor scorta, Fermandol nella fe d' amor più forte. *Bemb. stor.* 3. 36. E gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede, e in essa entrati rubarono.

** §. VII. *Variamente.* *Gr. S. Gir.* 39. Portate buona fede alla vostra moglie.

** §. VIII. *Per Sicurtà.* *V.* FARE FEDE.

§. IX. *Per l' Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme.*

§. X. *Per Credenza.* Lat. *fides*. Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 45. 16. E dando alle parole fede ec. teneramente cominciò a piagnere. *Dant. Inf.* 13. Cose, che torrien fede al mio sermone. *Petr. son.* 210. Ed udir cose, onde 'l cuor fede acquiste. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il Duca Namo, ch' ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

** §. XI. *Fede, per Fama, Credito.* *Dav. Scism.* 51. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, Zoccolanti ec. fece pigliare cinque ec.

§. XII. *Di buona fede, posto avverbialm. vale Fedelmente.* Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Bemb. stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

§. XIII. *Per Testimonianza.* *Dant. Par.* 8. Ma d' esservi entro mi fece assai fede La donna mia. *Petr. son.* 205. E fe qui de' celesti spirti fede. *Dav. Perd. eloq. cap.* 36. Conveniva ec. in voce, non in carte far le fedi pubbliche.

† ** §. XIV. *Mettere uno nella fede, vale Affidarlo, Assicurarlo sotto fede.* *Fior. Virt.* 109. Il Re lo chiamò un dì, e miselo nella fede sua, e sotto gli fece accendere un gran fuoco, e di sopra la testa gli fece appiccare una grande spada, legata con una setola ec. [*L' ediz. di Comino* 1751. *pag.* 78., *e quella di Verona* 1810. *a pag.* 109. *hanno non* fede sua, *ma* sua sede, *e così realmente si dee leggere, perchè così porta la storia*].

§. XV. *Per Purità, Semplicità, Bontà, o simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza.* *Bocc. nov.* 30. 7. La giovane di buona fede rispose. *G. V.* 5. 4. 6. Fu semplice uomo, e di buona fede.

** §. XVI. *A buona fede.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 407. A buona fede dunque teniamo, che la dette prima materia fu una cosa confusa, inordinata. *E* 436. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d' ogni cosa visibile, e invisibile non è se non la bontà di Dio.

§. XVII. *A fede, posto avverbialm. vale Fedelmente, Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò, che l' amassero a fede. *Nov. ant.* 101. 25. E se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

** §. XVIII. *In significato di Coscienza.* *Segn. Conf. istr. cap.* 10. Quando il Penitente ritrovavisi in buona fede [*così, Possessor di buona, di mala fede; Operar con buona, con mala fede; e simili*].

† ** §. XIX. *Di buona fede.* *Bocc. g.* 9. *n.* 10. La giovane, queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fè disse al marito, bestia che tu se' (*per che vale sul serio, con tutto l' animo*),

** §. XX. *Sopra Fede o Fe. Sopra la coscienza, e simile.* *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Pregandola nondimeno, che dir non dovesse giammai d' averlo udito da lui: il che ella sopra fa gli promise [*così il Manni e que' del* 73.]. *E g.* 10. *n.* 4. E così sopra la sua fede gli promise.

** §. XXI. *Obbligar la fede ad uno.* *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Lisa, io t' obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverrai.

§. XXII. *Per modo di giurare si adopera colle particelle* A, *ovvero* IN, *o* PER *ec.* Lat. *ædepol*, *mediusfidius*. *Bocc. nov.* 15. 34. In fe di Dio, se tu non v' entri, noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro ec. *E nov.* 54. 4. In fe di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa, che ti piaccia. *E nov.* 76. 16. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fa! avestine sei?

Tav. Rit. Ma per mia buona fe davanti che sia nona, io lo credo bene sapere. *E altrove:* Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi, o no. *Fir. As.* 199. Alla fe alla fe, che egli si par bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch' a fe ti giuro, Che in ciò pensai, che ognun fosse spergiuro. *E Supp.* 1. 1. Uditemi Per vostra fe, e tacete fin ch' io v' esplichi La cosa affatto. *E* 4. 8. Per vostra fe, venite andiamo al Principe. *E Negr.* 5. 2. Udite Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

* §. XXIII. *Stare in fede, e alla fede vale Mantener la fede. M. Vill.* Pochi furono, secondo la fama, che stessero in fede. *Segr. Fior. Clie.* La cosa va bene; Pirro sta nella fede.

* §. XXIV. *Lasciar uno alla fede, vale Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare ad un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli. Franc. Sacch. nov.* Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede, che gli andesse a procacciare.

*** §. XXV. *Fede di sanità, in Marineria, vale Attestati, che si prendono al porto donde si parte, ne' quali si descrivono i connotati de' passeggieri, e Marini d'una barca, per assicurare, che il luogo da cui si distaccano è fuor di sospetto di contagio.* Stratico.

FEDECOMMESSÀRIO, *e* **FEDECOMMISSÀRIO**. *Quegli, in chi va il fidecommisso.* Lat. *fideicommissarius. Maestruzz.* 2. 32. 1. Questo falle ne' legatarj, e fedecommessarj, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

FEDECOMMÉSSO, *e* **FEDECOMMISSO.** *Sust. Una certa ultima volontà, nella quale si dà l'eredità all' instituto, sotto la fede di restituirla al sostituto; e si dice anche così l'eredità suddetta, e gli effetti, fidecommissi.* Lat. *fideicommissum.* Gr. πιστευθέν.

FEDECOMMÉSSO, *e* **FEDECOMMISSO.** *Add. dal lor verbo.* Lat. *fideicommissus.* Gr. πεπιστευμένος. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma questo falle ne' legatarj, e fedecommessarj, i quali testimoniano *in causa testamenti*, quando si determina dell' eredità, ma non della cose legate, e fedecommesse.

FEDECOMMÉTTERE, *e* **FEDECOMMÌTTERE.** *Commettere all' altrui fede, Indurre fidecommisso.* Lat. *fideicommittere.* Gr. πιστεύειν.

FEDECOMMISSÀRIO. *Vedi* **FEDECOMMESSÀRIO.**

FEDECOMMISSO. *V.* **FEDECOMMESSO.**

FEDECOMMÌTTERE. *V.* **FEDECOMMÉTTERE.**

FEDEDEGNO. *Degno di fede.* Lat. *fide dignus.* Gr. ἀξιόπιστος. *Bocc. Introd.* 8. Quantunque da fede degno udito l'avessi. *S. Agost. C. D.* 1. 26. Le divine autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa, che debba così onorare la loro memorie.

† **FEDELE.** *Sust. T. feudale; Suddito, Vassallo, detto così anticamente dal giuramento di fedeltà, e d'ubbidienza, che prestava al suo signore.* Lat. *cliens.* Gr. δεχόμενος. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'uno signore, che teneva sue terre ec. *G. V.* 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete, non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato delle fortune servile. *Tav. Rit.* Scontrano uno antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele degli due giganti. *Bergh. Vesc. Fior.* 518. Ma pur ne' contratti Latini, si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 520. Fedele pare, che importasse quelli, che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e queste chiamavano fedeltà; alcuni giureconsulti vogliono, che fedeli siano specialmente gli obbligati a' Principi, ma io credo, che egli tocchino d'ogni sorta di principato, o signoria picciola, o grande.

§. *Per Cristiano, e Che tenga la vera fede di Cristo. Dant. Par.* 26. E qual che spera ogni fedel, com' io. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con giudeo, o con pagano, nullo è allora il matrimonio.

† **FEDELE.** *Add. Che osserva fede, Leale, Fido.* Lat. *fidelis, fidus.* Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li beneficj, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente, e fedele. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per se foro. *Petr. son.* 244. In dubbio stato al fedel consiglio [*cioè buono, e sicuro*]. *E canz.* 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida (*nello stesso significato a simile*). *Guid. G.* Correndo il percosse di traverso, e se non fossero le fedeli armi, sanza dubbio l'avrebbe morto (*nel significato medesimo*).

** §. I. *Metaforic. Alam. Colt.* 4. 94. Vie più dolci, e fedel riceva il Luglio L' aure soavi.

† §. II. *Talora, ancorachè add. ha forza di sust. Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Petr. son.* 297. Fedel mio caro, assai di te mi duole [*e vi s' intende, o amante, o amico, o servidore, o simili*]. *Franc. Barb.* 109. 3. Se v'è rimedio pente; E co' i fedegli [*va pronunziato Fede' V. la Tav. Barb.*] dispensa. (*La venuta ediz.* 1820. *pag.* 91. *legge* fedei.)

§. III. *Per Cristiano, e Che tenga la vera fede di Cristo. Ar. Fur.* 14. 69. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.

** §. IV. *Esser fedele col Genit. Cavalc. Espos. Simb.* e. 43. Vuole ec. che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca, e metta in mano da' suoi nemici; e vuole, che li sia fedele di se stesso, cioè, che li tenga le impromesse, e li patti, ec. vuole, che li sia fedele del suo, non solamente, che non glielo baratti, ma ec. *E* 47. Or così dico, dovrebbero essere fedeli a Cristo li suoi ministri della sua sposa, e figliuole. *G. V. Lib.* 9. *cap.* 172. I quali fedeli erano stati del Conte Guido da Battifolle.

* §. V. *Compasso fedele dicesi da' Geometri Quello, che ha una mollettina, ed una vite in una delle gambe per ispingerla grado a grado onde misurare con grande esattezza.*

FEDELISSIMAMENTE. *Superl. di Fedelmente.* Lat. *fidelissime, optima fide.* Gr. πιστότατα. *Fir. As.* 2. 57. Ti sono sempre per servire fedelissimamente. *Bemb. stor.* 3. 37. Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedelissimamente stato servito. *Varch. Les.* 115. Allegheremo in pro, e contra fedelissimamente tutto quello, che ci sovverrà sopra tale materie.

FEDELÌSSIMO. *Superl. di Fedele.* Lat. *fidelissimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. Introd.* 25. I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi ec. se n' andavano. *E nov.* 94. 13. Ha in casa un suo buono, e fedelissimo servidore. *Fir. disc. an.* 60. Una singolar prudenza accompagnata da una fedelissima affezione. *Bemb. As.* 2. Quelli, che più spesso ci sogliono essere, di loro, e conservadori fedelissimi, e dolcissimi renditori. *Cas. lett.* 25. Per la loro singolar pietà verso questa santa Sede, e verso tutti noi suoi fedelissimi servidori.

† **FEDELITÀ, FEDELITADE**, *e* **FEDELITATE.** *V. A. Fedeltà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πίστις. *Maestruzz.* 2. 41. Di questi vassalli, dice Ugo, che sono assoluti dal servigio, e dalla fedeltà, mentre che il signore loro è scomunicato. *Fr. Iac. T.* 2. 24. 11. Poichè fedelitate In te è risplendente.

FEDELMENTE. *Avverb. Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato. *G. V.* 1. 1. 2. E però

fedelmente io inarrerò per questo libro, in piano volgare [*cioè con verità*]. *Cavalc. Frutt. ling.* È però dice, che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTÀ, *e men comunemente* FEDELTADE, *e* FEDELTATE. *Osservamento di fede, Lealtà*. Lat. *fidelitas*. Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 67. 13. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere, tu puoi leggiermente. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *E* 6. 22. 1. Si teneano alla fedeltà, e ubbidienza di santa Chiesa. *E* 10. 160. 3. Giurarono la fedeltade perpetua del comune.

† FEDERA. *Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale si facevano i gusci alle coltrici, e a' guanciali*. *Quad. Cont.* Pagò in Proenza in una federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea suo Figliuolo, a recarla in Firenze, con anche sei federe.

† §. I. *Federa, fu detto anche quella Sopraccoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali*. *Bellinc.* 252. Non dire più, Teseo facesse male, Per amare una federa ec. Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Libr. son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa, e 'l cuticcio.

* §. II. *Federa, si disse anche di un Panno rosso da spalla, a uso di pezze da bambini, che portasi dalle vecchie contadine ed ormai andata in disusa*. *Buon. Fier.* E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso e saltero, ec. E la federa stata sotto 'l braccio.

** FEDERATO. *Confederato*. *Borgh. Colon. Rom.* 363. Essendo certi chiamati Socj, o Compagni, altri Federati, o con altri nomi. *E* 366. Restarono Federati, [che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati] perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti.

† FEDERETTA. *Voce poco usata*. *Dim. di Federa*. *Cas. lett.* 86. Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.

* FEDIFRAGO. *Che rompe, che non mantiene la fede; mancator di parola: opposto a Fedele*. *Segr. Fior. Princ.* Alcuno è tenuto donatore, ec. alcuno rapace, ec. l'uno fedifrago, e l'altro fedele.

FEDIMENTO. *V. A. Ferimento, Il ferire*. Lat. *vulneratio, sauciatio*. Gr. τρῶμα. *Declam. Quintil. P.* Ma se per la ventura i fedimenti dell'unghie, e i tormenti mi muteranno.

FEDIRE. *V. A. Ferire*. Lat. *ferire, vulnerare, sauciare*. Gr. τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 1. 8. Più volte a fedire, e ad uccidere uomini ec. si trovò. *E nov.* 43. 14. Laonde alla fe per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo 'l volto. *G. V.* 5. 35. 4. Non intesero, se non a romper le schiere co' petti de' destrieri senza fedir colpi [*cioè: menar colpi*].

§. *Fedir torneamento, vale Giostrare*. Lat. *Trojam ludere, hastis decertare*. *Nov. ant.* 61. 4. Il torneamento fedio. *E nov.* 57. 2. In questa domanda sia per voi chiesta grazia, che un solo torneamento lasci fedire.

FEDITA. *V. A. Ferita*. Lat. *vulnus, plaga*. Gr. τραῦμα. *Bocc. nov.* 40. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. *Com. Purg.* 29. Le fedita di colui, che ama, son medicine, e li baci di colui, che odia, sono morsi di serpenti velenosi. *Volg. Mes.* È profittevole medicina, e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

FEDITÀ, *e men comunemente* FEDITADE, *e* FEDITATE. *V. L. Bruttura, Sporcizia*. Lat. *foeditas*. Gr. μιαρία. *Com. Inf.* 11. Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coscienza reputa per fedità. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 3. Guardando in quello specchio Vidi la mia essenza, Ch'era senza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO. *V. A. Add. da Fedire*. Lat. *vulneratus, sauciatus*.

** §. I. *Figuratam*. *Vit. SS. Pad.* 2. 124. Fedito d'invidia, isdegnossene.

§. II. *E in forza di sust. per la Persona fedita*. Lat. *saucius*. Gr. τραυματίας. *Bocc. nov.* 17. 24. Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra ec.

† FEDITORE. *V. A. Feritore per aggiunta d'uccelli rapaci*. Lat. *sauciator, vulnerator*. Gr. ὁ τιτρώσκων *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate, che tutti gli uccelli feditori son di tre maniera, cioè ramace, grifagno, e nidiace.

§. *E per una spezie di soldati*. *G. V.* 11. 133. 4. Feciono due schiere, l'una di 1200. cavalieri per feditori. *M. V.* 7. 85. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. E particularmente la schiera de' feditori, che era tutta de' più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s'io non vi vedessi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

FEDO. *V. L. Add. Sparco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente*. Lat. *foedus*. Gr. αἰσχρός. *Dant. Inf.* 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda, e brutta valle infernale.

† FEGATELLA. *Anemone hepatica L. T. de' Botanici*. *Pianta che ha la radice trecciante, fibrosa, le foglie radicali, integerrime a tre lobi, di un verde cupo al di sopra, alquanto rosse al di sotto, sopra lunghi picciuoli, i fiori oscurri, che variano dal rosso al bianco, ciascheduno dei quali sostenuto da uno scapo peloso. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è comune nei boschi pietrosi*. Lat. *hepatica, lichen*. Gr. λειχὴν. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda, e secca nel primo grado, ed è erba, che cresce ne' luoghi acquidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libra ec. chiarisci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado.

FEGATELLETTO. *Dim. di Fegatello*. *Piccolo fegatello*. *Lasc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola.

FEGATELLO. *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale*. *Macc.* 18. 125. Del fegatel non ti dico niente, Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 57. Veder vorrei omai, che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch'i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 19. E nel cadere io restai di sotto rinvolto, e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il conte dette in terra uno stramazzo, Trovasi involto come un fegatello, In quello stante, che la rete il prese.

FEGATO. *Una delle viscere principali del basso ventre dell'animale, dove secondo i moderni anatomici si separa, e alberga il fiele*. Lat. *jecur, hepar*. Gr. ἧπαρ. *But. Inf.* 1. Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato, o oppilato, sogna la persona d'esser riscaldata di febbre. *Tes. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisca. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervo.

* §. *Fegato, T. de' Chimici*. *Nome, che i Chimici danno ad alcune loro composizioni a cagione del loro colore di fegato*. Fegato di zolfo, fegato d'antimonio.

FEGATOSO. *Chi ha nella faccia del ribollimento con pustole rosse provenienti da soperchio calore di*

sangue. *Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

*** §. *Fegatoso*, *T. de' Med. Che patisce di fegato.* Lat. *hepate laborans*. Pasta.

(*) FÉGGERE. *V.* FIEDERE.

† FELCE. *Pteris acquilina L. T. de' Botanici. Pianta, che ha le frondi sopracomposte, 3. o 4. volte pennate, molto grandi, il picciolo nudo verso la metà inferiore, le fogliuline numerose, lanceolate, integerrime. È comune ne' luoghi sterili, e sui monti. Fiorisce nell' Estate.* Lat. *filix*. Gr. πτέρις. *Cr.* 2. 20. 5. Considererai ec. s' egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce, e la gramigna si vincono coll' arare. *Pallad. cap.* 9. E se porrai sopra esse paglia, o felci, non verrà mai l' omore della calcina a essa. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di stoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio, e letto. *Cas. son.* 52. A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio, o felce Sventurata, che frutto non produce.

† FELCEQUERCINA. *Pianta annoverata alla classe delle felci, detta anche Polipodio quercino.* Lat. *dryopteris*. Gr. δρυοπτερίς. *Cr.* 6. 93. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. e volgarmente s' appella felcequercina.

FELCIATA. *Giuncata.*

(†) FELDSPATO, e FELDISPATO. *T. de' filosofi Naturali. È il nome di una pietra dura, composta di lamine, che percossa coll' Acciarino dà scintille, e forma cristalli parallelepipedi obliquangoli, de' quali quattro lati paralelli sono naturalmente puliti, e lucidi, e gli altri nol sono.*

*** §. I. *Feldspato deodalite, T. de' Naturalisti. Feldspato vulcanico fusibilissimo, trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e così nominato ad onore di Deodato Dolomieu.* Bossi.

*** §. II. *Feldspato granoso, T. de' Naturalisti. Ammasso di grani di feldspato che si trova sovente tra gli schisti primitivi, mescolato con particelle di quarzo, e di mica.* Bossi.

*** §. III. *Feldspato grasso, T. de' Naturalisti. Varietà che si trova nel feldspato de' graniti, e distinto con questo nome da Dolomieu, perchè ha un tessuto lamelloso meno visibile, ed un aspetto untoso.* Bossi.

FELE. *Lo stesso, che Fiele.* Lat. *fel*. Gr. χολή. *Fr. Iac T.* 2. 29. 26. Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele, ed aceto siali dato a bere.

† FELICE. *Add. Benavventurato, Che ha contentezza.* Lat. *felix, fortunatus*. Gr. εὐτυχής. *But.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel, che egli ha. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Arrigh.* 45. O beato colui, il quale non fu mai felice, perocchè dalla prosperità sola procede il dolore.

† §. I. *Per Prospero, Pieno di beat. Bocc. nov.* 3. 2. La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Buon. rim.* 18. O felice quel dì, se questo è certo; Fermisi in un momento il tempo, e l'ore, E 'l sol non segua più sua antica traccia.

† §. II. *Per eccellente, buono, che produce felicità, singolare nella sua specie* [*parlandosi di cose spettanti all' ingegno o al costumi*]. *Petr. son.* 207. O felice eloquenza, o lieto giorno.

(†) §. III. *Per vigoroso sopra gli altri, o simile. Bern. Orl.* 2. 5. 9. Gran chiome sparge l' albero felice; Grosso un palmo non è dalla radice.

FELICEMENTE. *Avverb. Con felicità, Prosperamente, Benavventuratamente.* Lat. *feliciter, prospere, fauste, fortunate*. Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 70. 7. Così amando i due compagni, l' uno più felicemente, che l' altro. *Fir. As.* 145. Congiugnendo te donna con nomo, felicemente celebrerremo le tue magnifiche nozze.

FELICISSIMAMENTE. *Superl. di Felicemente.* Lat. *felicissime*. Gr. εὐτυχέστατα. *Segr. Fior. Clic. prol.* Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci serviamo felicissimamente. *Cir. Gell.* 1. 31. Quando pare manca delle cose nel luogo, dove noi siamo, ce n' andiamo in un altro felicissimamente.

FELICISSIMO. *Superl. di Felice.* Lat. *felicissimus*. Gr. εὐτυχέστατος. *Ambr. Cof.* 2. 1. Anzi sarete felicissimo. *Red. esp. nat.* 79. Il Zacuto Portoghese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo.

† FELICITÀ, *e men comunemente* FELICITADE, *e* FELICITATE. *Bene perfetto, e sufficiente, che appaga, Beatitudine umana, Prosperità, Beavventuranza.* Lat. *felicitas*. Gr. εὐδαιμονία. *Libr. Sent. Arr.* Felicità si è un atto, che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *Bocc. nov.* 98. 31. Il quale sopra ogni sua felicità, e più che la propria vita l' amava. *Tes. Br.* 6. 29. La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per se medesimo, come la sanitade. *Dant. Purg.* 17. Altro bene è, che non fa l' uom felice, Non è felicità, non è la buona Essenzia d' ogni ben frutto, e radice. *Amet.* 100. Io, senza me, grand' ore dimorai In non provata mai felicitate.

§. *Per Ventura, Successo fortunato. Sagg. nat. esp.* 97. Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile.

FELICITANTE. *Add. Che felicita.* Lat. *felicem reddens*. Gr. εὐδαιμονίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui con parole cotanto dolci, e d' amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

FELICITARE. *Fare felice.* Lat. *felicem reddere*. Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 13. Felicitando se di cura in cura. *Montem. son.* 22. Svelta è nel monte, ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

FELICITATORE. *Verbal. masc. Che felicita. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE. *Femm. di Felicitatore. Zibald. Andr.* La compassione divina si è nostra sola felicitatrice.

*** FELICITAZIONE. *Il felicitare, Il divenir felice, Stato felice.* Lat. *felicitas, beatitas, felicitatis acquisitio*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 311. Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero, e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione, e beatificazione, la quale è data in San Matteo a' pacifici, ove *Pacifici* non vuol dir uomini quieti, ec. ma vuol dire uomini *facitori di pace*. N. S.

* FELINO. *T. de' Naturalisti. Di gatto; appartenente al gatto.* Il genere felino.

FELLE. *V. L. Fiele.*

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi*: Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e di amaritudine.

† * FELLEO. *V. L. Propriamente vol di fiele; ma si trova usato per Amaro come fiele. Salv. Nic. Al.* Il felleo impara amaro, e per gli ellovi aconito sanabile a fatica.

FELLO. *Add. Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato.* Lat. *improbus, impius, scelestus*. Gr. πονηρός. *But. Inf.* 21. 1. Fello è colui, che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf.* 8. Che gridava: or se' giunta anima fella. *E* 17. E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso, e fello. *E* 21. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *Petr. canz.* 34. 2. S' il dissi, cielo, e terra, uomini, e Dei Mi sian contrarj, ed essa ognor più fella. *M. Aldobr.* Chi gli ha iolnori, e

grossi, si è fello, a greo parlatore. *Varch. Ercol.* 294. Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento ec. *Buon. rim.* 25. O donna sovra l'altre bella bella, Come può chi t'onore, adora, e serve Farti schiva, fugace, altera, e fella! *Franc. Barb.* 42. 11. El sembra a certi fagli Sempre chi parla, mal parlar di loro. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Perch' io non m' oso allegrar, nè star fello [*Cioè*, Tristo, Fiero, Barbaro. *V. not.* 477. *Guitt. lett.*].

† ** FELLONA, FELLONESSA. *Femm. di Fellone. Guitt. lett* 10. 31. Ma tale trade, a è fellona, e laida, e finge esser bella.

† ** FELLONAMENTE. *In modo di fellone. Rim. ant. Notar Giacamo*. Che lo leone este di tale usato, Che quando è airato Più fellonamente Par cosa ch'uomo face, si ricrede.

† FELLONE. *Accrescit. di Fello, ed è voce Provenzale, che propriamente significa Contumace, e ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, gran scellerato, o crudele*. Lat. *crudelis, dirus*. Gr. πονηρός. *Bocc. nov.* 47. 11. Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne. *Guitt. lett.* 5. Fragella dunque oni, come fellon cavallo suo cavaliero. *G. V.* 11. 40. 2. Della qual promessa falli, siccome fellone, e traditore. *E num.* 3. Che s'avesa conceputo con disordinata, e fellone covidigia. *Tes. Br.* 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti, è crudele, e fellone, e di fredda natura. *Dittam.* 2. 1. L'ira raccoglie, e diventa fellona. *Dav. Scism.* 61. Fellona, che comprende ladroneccì, omicidj, e altre lordure. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Perchè mal aggia i dì, che vi fu poste Sì gran beltà, ch' altrui ne confondeta, Tant'è fellone [*cioè, feroce*], e dar vostro coreggio.

FELLONESCAMENTE. *Avverb. Con fellonia*. Lat. *crudeliter, improbe*. Gr. πονηρῶς. *Paol. Oros.* Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria.

† §. *Vale anche Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero, e crucciato, o simile*. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò fortemente, a fellonescamente disse ec.

†FELLONESCO. *Add. Di fellonia, da fellone, Pieno di fellonia*. Lat. *crudelis, impius, improbus*. Gr. πονηρός, ἀσεβής. *M. V.* 3. 40. Come poi per grande, e fellonesco ardire gli venne fatto. *Coll. SS. Pad.* Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l'opera, che i maladetti, e felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare. *Tav. Dic.* Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quella affamata, e fellonesca osta, che t'aspetta. *Dic. Div.* Or tan'andrei, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca, ed empia battaglia, con somma salute del comun di Roma, e con morte, e distruggimento di te.

FELLONESSA. *Femm. di Fellone*. Lat. *crudelis, impia*. *Liv. M.* La figliuola fellonesca, e pessima scalpitò il corpo del suo padre. *E appresso*: Ancora è chiamato quel luogo, la roga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, e scalpitare.

† FELLONÌA. *Astratto di fellone, e s'usa per Mala volontà, Scelleratezza, Peccato*. Lat. *perfidia, scelus, flagitium*. Gr. πονηρία. *Arrigh.* 54. Tu ec. viepiù ardita nella fellonia. *E appresso*: Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *G. V.* 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno, a fellonia, e trasentato, e ambizioso. *Dant. Par.* 16. Sovra la porta, ch' al presente è carca Di nuova fellonia, di tanto peso. *Com. Inf.* 15. L'uno, e l'altro fan fellonia, e di mala morte muoiono. *Gr. S. Gir.* 10. Quello, che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverrà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. *Albert.* Da costrignere è la lingua, che non parli fellonia. *E* 31. Guadagnare l'ora per guerra è fellonia, e per mare è pericolo, per falsitade è vituperio. *E* 42. Non sono da fare [*le battaglie*] con fellonia, che disse Seneca, non è da vendicare fellonia con fellonia. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discarnanza della sua fellonia disse nel segnente die.

* §. *Fellonia, T. de' Legali. Prodizione, ribellione, perfidia, o altro simil delitto, che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano e questo è il genuino ed antico significato della parola*.

FELLONÌSSIMO. *Superl. di Fellone*. Lat. *scelestissimus*. Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. stor.* 4. 329. I vincitori armati per la città, con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

† FELLONOSAMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Fellonescamente*. Lat. *crudeliter, improbe*. Gr. πονηρῶς. *G. V.* 7. 65. 2. Fellonosamente gli disfidò a morte loro, e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp.* 211. Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonosamente si combatterebbono.

† FELLONOSO. *Voce poco usata. Add. Pieno di fellonia*. Lat. *scelestus, impius, perfidus*. Gr. πονηρός, ἄπιστος. *G. V.* 11. 44. 6. Avveggendosi perciò tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* Perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra.

† ** FELLORE. *V. A. Fellonia. Fr. Barb.* 250. 2. Di ch'errore, E colpa, o var fellore T'indussen', e sovr'ira Movesti quella tira. (*L'edizione di Venezia* 1820. *a pag.* 197. *ha fallore, ed il Vocabol. a questa voce porta lo stesso esempio*.)

FELLOSO. *V. A. Cattivo, Fello*. Lat. *improbus, impius*. Gr. πονηρός, κακός. *Zibald. Andr.* 106. I fanciulli, che nascono fellosi, sono nati in 700. punti in segno di Virgo.

FELPA. *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo*. *Alleg.* 235. Non ho la felpa, rispond'io, son vile.

, FELSITE. *T. de' Naturalisti. Feldspato ceruleo, così detto da Kirwan. Ve n'ha di due colori, celeste ed azzurro pallido. Non si è trovata finora, se non a Kieglach nella Stiria*. Bossi.

* FELTRAIUOLO. *Lavoratore di feltri*. Lion Bartolini, Ricordi del 1358.

FELTRÀRE. *Sodare il panno a guisa di feltro*.

† §. *E Feltrare, si dice de' liquori, quando con un panno piegato a guisa di sifone il qual panno altre volte s'usava di feltro se ne cava la parte più sottile*. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 3. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. poi si tornino a feltrare di nuovo.

FELTRATO. *Add. da Feltrare. Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. *E* 2. 44. Svaporare quest' acqua feltrata, e separata dalla terrestreità dal sale.

§. I. *Per Fasciato, o Coperto di feltro*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

* §. II. *Feltrata in Botanica vale Vellutato*.

* §. III. *Panno ben feltrato, o coperto dicesi da' Lanajuoli, Quello in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo*.

* FELTRATURA. *T. de' Cappellaj. L'azione del feltrare*.

* §. *Feltratura de' panni è il collegamento, e condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà*.

* FELTRAZIONE. *Quella specie di limbicco, o di colamento, che si fa per via d'ispido feltro, o di altra cosa più, o meno simile*. *Magal. lett.* Tutte le parti della materia passata per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, ec.

FELTRELLO. *Piccolo feltro*. *Morg.* 18. 153. E levane, e' calcetti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch' ognun assorde.

FELTRO. Lat. *coactile villom*. *Bat. Inf.* 1. Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V.* 5. 29. 3. Il quale io su no povero feltro fu levato Imperadore.

§. I. *Feltro, si dice anche o Mantello, o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio*. *Alleg.* 131. In compagnia di più sorte animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzel di feltro, e di stivoli. *Cecch. Servig.* 4. 4. Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color, che di quei feltri fer la 'ncetto, Cavereano dal tempo Cattivo util guadagno.

, §. II. *Feltro, Colatojo. Strumento da colare i liquori* Lat. *Colum*. Pasta.

* §. III. *Feltro, T. delle Cartiere, lo stesso, che Panello*.

* §. IV. *Feltri, diconsi dagli Stampatori, Que' panelli, che s' adattano tra 'l timpano, e 'l timpanello, e servono per far accostare alle stampe, o forme, il foglio bagnato perchè riceva l' impronta in tutte le sue parti ugualmente*.

† FELUCA. *Piccola nave di bassa borda, che è in uso sul mediterraneo, a che van vele, e a remi*. Lat. *cursoria navis*. *Segn. Mann. Ott.* 12. 1. Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull' oceano.

, FELZE, *s. m. T. di Marineria. Quella sposta coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo dei passeggieri, e per difesa dalla pioggia, dal vento, e dal sole*. *V.* GÒNDOLA. Stratico.

FEMINA. *V.* FÈMMINA.

FEMÌNEO. *V.* FEMMÌNEO.

FEMINILEMENTE. *V.* FEMMINILEMENTE.

FEMINILMENTE. *V.* FEMMINILMENTE.

FÈMMINA, e FEMINA. *Quell' animale, che concorre alla generazione col maschio; e più specialmente si usa per Donna*. Lat. *femina, mulier*. Gr. θῆλυ. *Cron. Vell.* 12. Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femine. *Bocc. nov.* 19. 9. E in medesimo dì, che la moglie tua è femmina. *Tes. Br.* 1. 13. Iddio fece Adam, ma la femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Amm. ant.* 35. 1. 4. Che altro è femmina, se non nimichevole amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinto per color di bene? *E* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle le forze. *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Cianciа Campana. *Albert.* 23. Con lagrime mette guato quando la femmina piange. *Dant. Inf.* 4. Le turbe, ch' eran molte, e grandi D' infanti, e di femmine, e di viri. *Bat.* Alcuna volta è la femmina sì adornate, ch' alla s' avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. *Tass. Ger.* 19. 84. Femmina è cosa garrula, e fallace; Vuole, e disvuole: è folle uom, che sen' fida.

§. I. *Talora in signific. di Moglie, siccome uomo si dice per marito*. Lat. *uxor, conjux*. Gr. γυνή. *Nov. ant.* 65. 4. E quelli, che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l' uom fuor di casa, la casa mal coperta, il fummo, e la ria femmina.

§. II. *Talora si disse Femmina di mondo, o mondana, o comune, o di partita, per Meretrice*. Lat. *meretrix*. Gr. ἑταίρα. *Bocc. nov.* 72. 10. Credete voi fare a me, come voi faceste alla Biliuzza? ec. ch' ella n' è divenuta femmina di mondo. *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V.* 12. 8. 8. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute bene montate, e bene in arme ec. e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. *Pass.* 76. Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. *Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partita!

§. III. *E talora si trova Femmina senz' altro aggiunta per Femmina comune, o di mondo, ec.* *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potrebbe anche sviarsi dietro alla femmina.

** §. IV. *Esser femmina figuratam. vale Essere, Mostrarsi debole, e timido*. *S. Cater. Lett.* 101. Non mi siate poi femmina, quando vedremo el terror del chiovo.

, §. V. *Femmina, T. degli Agric. È l' aggiunto di quella pianta dioica, che porta fiori pistilliferi: quella che ha i fiori staminiferi si chiama Mascolina*. Gagliardo.

§. VI. *Talora per similit. in alcuni arnesi si chiama Femmina Quella, che ne riceve un altro in se, come nello strumento della vite la parte vota, detta Chiocciola, che riceve la vite, si chiama femmina*.

§. VII. *E Chiave femmina, si dice Quella, che riceve in se l' ago della toppa, e del serrame*.

§. VIII. *Femmina parimente fra le bandelle si dica Quella, che vota riceve l' ago della compagna, e dell' arpione, e così di molti altri arnesi, e strumenti*.

† §. IX. *Talora pur per similit. si distinguono l' erbe, e le piante in femmina, e maschio: sebbene nel far uso di queste denominazioni spesse volte il volgo s' inganni*. *Cr.* 4. 4. 6. Ed è un' altra maniera [*d' uva*] che garganega è detta ec. la femmina è molto fruttifera, e la mascolina niente vale.

§. X. *Io proverb. indicante il ritroso, e difficile naturale delle femmine*. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Franc. Sacch. nov.* 86. Comechè uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

, §. XI. *Femmine, T. di Marineria*. *V.* FEMMINELLE.

FEMMINÁCCIA. *Peggiorat. di Femmina*. Lat. *mala mulier*. Gr. πονηρὰ γυνή. *Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quelle femminaccia di mondo, che morío. *Car. lett.* 1. 20. Una ciccantona di questi paesi, sucida, cisposa, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, ch' io vedessi mai.

§. *Per Femmina grande, e grossa*. *Bocc. nov.* 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia. *Bergh. Rip.* 202. Oltre all' aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

†FEMMINÁCCIOLO. *Voce poco usata. Vago di femmine, che sta volentieri fra le femmine, Effeminato*. Lat. *mulierosus, effeminatus*. Gr. γυναιμανής. *Pass.* 135. Non istroffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Iac. Cess.* Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

† §. *Metaforic. per Femminile, Snervato, Debole*. *Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa appoco appoco femminacciolo.

† FEMMINALE. *Add. men usato che Femminino*. Lat. *femininus, femineus*. Gr. θηλυκός. *Com. Par.* 15. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale [*cioè: sono il ceppo della tua casa*].

FEMMINELLA. *Avvilit. di Femmina*. Lat. *femella*. Gr. γυναίον, θηλύδριον. *Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto sette. *E vit. Dant.* 59. Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo

fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietra l'avrà condotto, non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E* 36. 2. Lavossi questa femminella, e ointollo, che peria in una fossatello d'acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende, e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

§. I. *Femminella, si chiama anche Quel filo sano, e sbiancato, che si trova tra 'l zafferano. Volg. Mes.* Prendi zafferano senza femminella, mirra, aloè, incenso, e sarcocolla.

§. II. *Femminella, si dice anche Quella maglietta, ove entra il gangherg posto a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell' arpioncino.*

ⁿ §. III. *Femminella, T. de' Botanici, o de' Georgofili. Così diconsi I piccoli capi, che germogliano dalla vite potata.* Dopo un mese si spuntino tutti i capi piccoli chiamati femminelle.

ⁿ §. IV. *Femminella diconsi i Valigiaj o Qualunque taglio, o spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone, od altro per affibbiare.*

ⁿ * §. V. *Femminelle*, Femmina, Rose, *T. di Marineria. Occhi di ferro stabiliti nella ruota di poppa in cui entrano gli agugliotti del timone, che lo tengono sospeso, e intorno ai quali gira.* Stratico.

FEMMÌNEO, e FEMÌNEO. *Add. di Femmina.* Lat. *femineus*. Gr. θηλυκός. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion sospettoso, e iracondo. *Petr. cap.* 9. Nel amor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso, e coll' armata coma Fece tenar chi per natura sprezza. *Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere.

§. *Per Effeminato. Zibald. Andr.* 20. Diventane l'uomo superbo, iracondo ec. anche ne diventa femmineo, e senza vergogna.

FEMMINESCAMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter*. Gr. θηλυκῶς. *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

FEMMINESCO. *Add. Da Femmina.* Lat. *femineus*. Gr. θηλυκός. *Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca ec.

† FEMMINETTA. *Dim., e qualche volta avvilitivo di Femmina, ma spesso anche detta per vaghezza.* Lat. *feminula, femella*. Gr. γυναικάριον. *Bocc. nov.* 54. 3. Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia, Se non coll' acqua, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA. *Astratto di Femmina.* Lat. *femininus sexus*. Gr. τὸ θηλύ. *Dant. Conv.* 14. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA. *Voce formata in ischerzo, per significare le femmine, o il Luogo, dove stanno le femmine.* Lat. *gynæceum*. Gr. γυναικεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Va', cuci, e fila tra le femminiere.

ⁿ FEMMINIERE. *Add. usato anche in forza di sust. Oggidì però comunemente dicesi Donnajuolo. Arri. rag.* Il femminiere, ec. disse: io, o Giudici, amo le donne, ed amandole seguito l' ordine della natura.

* FEMMINIERO. *Add. usato anche in forza di sust. Uomo di maniere femminili; effeminato.* Bartol. As.

FEMMINILE. *Add. di Femmina.* Lat. *muliebris, femineus*. Gr. θηλυκός. *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili. *S. Grisost.* Non v' impacciate di consolarmi; che io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili avéno, ed atto. *Albert.* 23. Lo consiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. Cons.* 1. 148. Le quali ovaja non sono altro, che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto, che fossero i testicoli femminili.

(†) *Femminile, T. Grammaticale. Agg. d' una spezie di nomi diversi dai maschili e dai neutri, che si chiaman così perchè sono della schiera di quelli, con che spessissimo si denominano le femmine.*

† FEMMINILEMENTE, e FEMINILEMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter*. Gr. θηλυκῶς.

† §. *Vale anche Alla maniera de' nomi di genere femminino. Bemb. pros.* 3. 139. La qual voce, non pure neutralmente, ma ancora maschilemente, e femminilemente ec. s' è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come chiunque maschilemente, e femminilemente si dice, così *chenanque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

† * FEMMINILITÀ. *Stato, e qualità di femmina o di cosa femminile, siccome di Mascolino dicesi Mascolinità. Uden. Nis.* 3. 11. Achille in fortezza, ec.; Paride in femminilità son descritti da Omero straordinariamente ec.

FEMMINILMENTE, e FEMINILMENTE. *Avverb. Con modo, e costumi di femmina.* Lat. *muliebriter*. Gr. θηλυκῶς. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Bargh. Rip.* 5. L'anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all' intelletto e lei superiore, adopera femminilmente.

FEMMINÍNO. *Add. Di genere di femmina.* Lat. *femininus, muliebris*. Gr. θηλυκός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l' umana. *Liv. M.* Elli feciono fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la città avéno guarentita, e salvata.

§. I. *Per Effeminato. Dittam.* 2. 20. Allor che il femminin Sardanapalo Preso, e morto per Arbace fue.

§. II. *Da femmina, e perciò vale talora Debole. Guid. G.* Li Trojani indebiliti per molta fatica, quasi con difensione femminina, e indebolita si difendono.

FEMMINÒCCIA. *Accrescit. di Femmina. Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

ⁿ FEMMINÒNA. *Accrescit. di Femmina. Vasar.* Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la Filosofia, e l' Astrologia.

FEMMINÙCCIA, e FEMMINUZZA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *muliercula, femella*. Gr. γυναίκιον. *Cecch. Inc.* 3. 2. Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta cortese. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Bello onore, porsi con una femminuccia! *Guar. Past. Fid.* 2. 6. Io tale stato Una vil femminuzza in queste mani, E non teme, e m' oltraggia!

ⁿ FEMORE. *Voce usata dagli antichi Notomisti per lo stesso, che fianco. Oggidì per Femore s' intende l'osso del fianco, o sia della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto col Ischio, e colla Tibia.* Voc. Dis.

FENDENTE. *Sust. Colpo di spada per taglio, e per lo dritto, non di piatto. Stor. Aiolf.* Gli tirò un fendente, che gli spiccò la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. *E* 2.

so. 3. Questa fra l'altre, è quell' arme, che sprezza Punte, fendenti, e colpi duri, e spessi. *Morg.* 15. 33. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci.

FENDERE. *Quasi divider per lo luogo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* Lat. *findere, scindere, secare.* Gr. *σχίζειν.* *Filoc.* 1. 157. Tagliando il fendè quasi infino a' denti. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 12. Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg.* 8. Sentendo fender l'aere alle verd'ali, Fuggìo 'l serpente. *E Par.* 23. Quel, che fendendo va l' ardita prora. *E rim.* 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel, che lo mio squatra. *Virg. Eneid. M.* E fendeva li scuri marosi d'aquilone. *Alam. Colt.* 2. 48. E che 'l celeste con rabbioso, e crudo Asciuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Sagg. nat. esp.* 251. L'aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono.

§. I. *Fendere, si dice anche il Dare la prima aratura ai campo.* Lat. *terras proscindere.* Gr. *χαράσσειν*, *Apoll. Cr.* 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi si vogliono fendere, e arare. *E Lugl.* 2. Intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d' Aprile.

§. II. *Fendere Neutr. pass. benchè talora colla particella sottintesa, vale Far pelo, Screpolare, Aprirsi.* Lat. *dehiscere.* Gr. *χαίνειν.* *G. V.* 12. 122. 3. Un monte grandissimo, ove era la via, che andava al lago d' Orestagno, si fesse, e partì per mezzo. *Cr.* 5. 32. 2. Se ne fanno convenevolmente (*dell' ontano*) taglieri e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Red. Ins.* 83. Avendo diligentemente osservato, che i marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono.

FENDIMENTO. *Fessura, Spaccamento.* Lat. *fissura, scissura, rima.* Gr. *ῥαγάς.* *Declam. Quintil.* C. Ma se per la ventura i fendimenti dell' unghie, e i tormenti mi rotterranno, poco io il vidi.

FENDITÓIO. *Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.*

*** §. *Fenditoio, T. degli Agric. Strumento di ferro con cui si fende il soggetto allorchè s' innesta a scappa.* Gagliardo.

* FENDITORE. *Che fende.* Salvin. Opp. Cacc.

FENDITURA. *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Lat. *fissura, rima.* Gr. *ῥαγάς.* *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è fregare il luogo, dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliono la ghiandola, che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio paiono fenditure, che finestre. *Cr.* 2. 19. 6. Imperciocchè nella state quando si secca, ec. si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

*** §. *Fenditure, T. de' Naturalisti. Troncamento, o cessazione di continuità, che si osserva nelle montagne, negli strati, ec. Alcune possono attribuirsi al disseccamento delle materie, oltre alle scosse de' fuochi sotterranei, e di altri agenti, che violentemente agitarono la superficie del globo; oltre gli trascendimenti, ed alle depressioni, che subirono gli strati orizzontali, e che spesso sono cagionati dalle acque.* Bossi.

† FENERATORE. *V. L. e poco in uso, che oggi si piglierebbe per sin. di Usurajo.* Lat. *foenerator.* Gr. *δανειστής.* *Franc. Sacch. Op. div.* 130. È differenza tra usuraio, e feneratore: usuraio è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette nell' usura, e tugliene merito.

† *** FENESTRELLA. *Finestrella. Si trova nel signific. di Occhiello, Ucchiello.* Lat. *fissura in qua orbiculi vestium immittuntur.* *Cortig. Castigl.* 2. 200. Disse a Botton da Cesena, che lo stimolava con parole, Bottou Bottone tu sarai uo di bottone, e 'l capestro sarà la fenestrella. (*Questo nome all' occhiello è dato nel dialetto bolognese, e in altri dialetti di Lombardia*). N. S.

† *** FENGITE. *T. de' Naturalisti. Pietra alquanto trasparente, e presso che bianca, che gli antichi usavano nelle finestre in luogo di vetri per lasciar entrare una luce pallida misteriosa ne' loro tempj; forse l' alabastro gessoso.* *Gab. Fis.* Marmo fengite con vene trasparenti rossicce.

FENICE. *Uccello favoloso.* Lat. *phoenix.* Gr. *φοῖνιξ.* *Tes. Br.* 5. 26. Fenice è un uccello, il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d' aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Fenice è un uccello, che vive trecentoquindici anni, e quando si vede invecchiare, sicchè la natura manchi, si toglie certe legne odorifere secche, e fanne uno nido, e poi v'entra entro, ec. *Dant. Inf.* 24. Così per li gran savj si confessa, Che la fenice muore, e poi rinasce. *Lab.* 257. Le simili [*femmine*] a quelle, che dette abbiamo, sono più rade, che le fenici. *But. Inf.* 24. 2. Di quel cenere per lo caldo del sole rinasce l' altro nuovo fenice.

† §. I. *E metaforicam. per Persona o Cosa rara, e famosa.* *Petr. son.* 280. È questo il nido, in che la mia fenice Mise l' aurate, e le purpuree penne! *Bern. Orl.* 2. 20. 48. È seco de' ribaldi una fenice, Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello Ch' al mondo sia [*qui in cattivo senso*].

† * §. II. *Fenice da Fenicia, dicesi da' Marinari il Vento d' Ostro verso Scirocco, cioè il Vento collaterale all' Ostro, e allo Scirocco.*

FENICIOTTO. *Fenice giovane.* Lat. *pullus phoenicis.* *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Dal nato, e allevato feniciotto la prima cura è di seppellire il padre.

† FENICÓNTERO, *o meglio* FENICÓTTERO. *Uccello acquatico di passo, che ha l'ali rosse. Le sue gambe sono lunghissime. Abita per lo più in mezzo agli stagni marittimi, cibandosi di pesce, e di chiocciole. Chiamasi con altro nome Fiammingo, e Damigella dell' India; forse scorrettamente così detto per traduzione del Lat. phoenicopterus.* Gr. *φοινικόπτερος.* *Sen. Pist.* 110. Senza desiderare di mangiare lingue d' uccelli d' Affrica, chiamati fenicconteri, e uccellagione recata di lontana contrada d' Asia.

FENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno.* Lat. *fenile.* Gr. *χορτοθήκη.* *Ar. Fur.* 14. 62. Ma per tuguri ancora, e per fenilr, Spesso si trovan gli uomini gentili.

† FENÓMENO. *T. Fis. qualunque effetto osservato ne' corpi, del quale i Filosofi naturali cercano le cagioni, e la spiegazione. Questa voce è d' origine greca, e significa Cosa che appare ne' corpi, ec.* Lat. *phaenomenon.* Gr. *φαινόμενον.* *Gal. Macch. Sol.* 110. Il qual fenomeno non ha luogo in veruno altro movimento, che nel circolare, contiguo all' istesso sole. *E Sist.* 398. Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno sia vicino a terra.

FERA. *V. L. men comune che Fiera. Bestia.* Lat. *fera, bellua.* Gr. *θηρίον.* *Dant. Inf.* 1. Sicchè a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *Petr. son.* 246. E son fatto una fera, Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *E* 260. Fere silvestri, vaghi augelli, e pesci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo, ec. *Amm. ant.* 235. [*ediz.* 1661.] Sì come la grande fera l' abbajare de' cani guata con poca cura.

§. *E figuratam. presso i poeti sono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch' all' usato soggiorno Torni la fera bella, e mansueta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son.* 22. Bella fera, e gentil mi punse il seno.

† FERACE. *V. L. Add. Fertile, Fecondo, che produce, e dicesi propriamente del terreno e delle piante.* Lat. *ferax.* Gr. ἐριβώλαξ, ἄφθονος. *Din. Comp.* 1. 12. Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccaj, che sono uomini mal feraci, e mal disposti (*qui metaf. e vuol dire uomini, che producono male operazioni*). *Pallad. Febbr.* 9. Nel maggio porrai le viti feraci. *Marchett. Lucr. libr.* 2. Sebben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura ti par; ben puote un' altra O terra, o luogo, e region lontana Esserne più ferace, ec.

† *Metaforicam. Cas. son.* 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto, e ferace.

† FERALE. *V. A. Sust. Lanterna, o Fanale. Franc. Barb.* 259. 1. Ancore, ed un battello, Barca, ferali con quello.

† FERALE. *V. L. Add. Funesto, Mortifero.* Lat. *feralis, dirus.* Gr. ἐπιθάνατος, δυσὶς. *Segn. Pred.* 3. Ti rendo la spada, per non privarti di sì ferale diletto. *E Mann. Apr.* 18. 2. Se invitati a banchetto veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non soffriranno di sedervi in eterno benchè affamati (*qui vale, che porti augurio di morte*).

† §. *Per Ferino. V. A. Pucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio.

FERALISSIMAMENTE. *Superl. di Feralmente. F. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

FERALMENTE. *Avverb. Con ferità, Crudelmente, Bestialmente.* Lat. *crudeliter, ferine.* Gr. θηριωδῶς. *Med. Arb. Cr.* Innanzi innanzi in te medesima t' accendesti feralmente di furia, e di rabbia bestiale.

† (*) FERCOLO, e FERCULO. *V. L. Arnese, o Cosa, che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili.* Lat. *ferculum, gestamen.* Gr. φέρμα. *Salv. disc.* 1. 260. I ferculi, che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche, e l' angoscie per lui sofferte.

† ** §. *Ferculo, per Servito. V. A.* Lat. *ferculum, e per similit. del Cibo Eucaristico. Vit. SS. Pad.* 2. 371. Perchè non arrecò lo ferculo, così tosto, l' Abate ec. *Vit. S. Gir.* 62. Eccellentissimo ferculo, degno di riverenza! ec. [*parlasi dell' Eucaristia.*]

*** FERENTARIO, *dal latino* ferentarius. *T. de' Mil. Soldato armato alla leggiera, il quale stava ne' corni dell' esercito, e cominciava la pugna col saettame.* Grassi.

†(*) FERENTE. *V. A. Che ferisce.* Lat. *feriens, vulnerans.* Gr. τιτρώσκων. *Rim. ant. Poe. N.* Ferito sono, e le di me ferente Guardi, che non m' aucide al disferrare. (*L'es. non è di Poco Notaro, ma di Buonagg. Urbic.*)

† FERERE. *V. A. v.* FERIRE.

† FERETRO. *T. Lett. Nome che i Greci ed i Romani davano a certe macchine di legno, su cui ei esportavano i corpi morti al luogo della sepoltura. Ma ciò che v' ha di singolare egli è che questa medesima parola serviva parimenti a significare le barelle, sulle quali, nei trionfi, alcuni uomini stabiliti portavano vasi d' oro e d' argento, scaldavivande ardenti, ornamenti di differenti sorta, e le statue de' re, per fare onore al trionfatore ch' era egli stesso portato qualche volta dai grandi pontefici. Ciò procede dalla natura del vocabolo, il quale di per se, viene a ferendo, e niente altro significa, che strumento da trasportare.* Lat. *feretrum.* Gr. φέρετρον, φορεῖον. *Guar. Past. Fid.* 4. 9. E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già colla, or mi saran feretro. *Tass. Ger.* 3. 67. Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace.

* FEREZZA. *La stessa, che Fierezza, siccome dicesi Fero per Fiero: ma è voce poco usata.* Bemb. Asol.

† ** FERGOLO. *V. A. Ferculo. Vit. SS. Pad.* 2. 371. Non recò lo fergolo così tosto. [*Alcuni Testi leggono, Fercolo, e altri Ferculo.*]

FERIA. *Festa, Di festivo, ma per lo più sono i Giorni vacanti de' Magistrati.* Lat. *feriæ, justitium.* Gr. ἑορταί, ἀπραξία. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine, e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle, che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta, e la vendemmia ec. Le repentine ferie, e subite sono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vettoria, ch' egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvero festive sono alquante precipue feste, cioè il natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl' Innocenti, ec. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni festa, o feria uscita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le feria si celebran per le corti. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vadandoci prima nelle ferie d' Agusto, poi nelle discordie impaniati.

* §. I. *Feria è anche T. usato dagli Ecclesiastici; e si dice di tutti i giorni della settimana cominciando dalla Domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo: così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza, ec. ma la Domenica non si dice mai Feria prima.*

§. II. *Così Far di feria, si dice da' Sacerdoti il Celebrare gli uficj de' giorni correnti, non festivi.*

§. III. *Far feria, per Istarsi, Non operare.* Lat. *otiari.* Gr. σχολάζειν. *G. V.* 11. 81. Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatando alle civili.

FERIALE. *Add. Ordinario, Da' dì di lavoro.* Lat. *trivialis.* Gr. ἐγκύκλιος. *Fr. Giord. Pred. S.* 28. Il Papa quando consacra sì vi sono molti Vescovi, e nullo dee tenere corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Fiamm.* 4. 169. Colle quali io semplicemente, e di feriali vestimenti vestita v' andai.

FERIALMENTE. *Avverb. Alla semplice, Pianamente, che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente.* Lat. *trivialiter, vulgariter.* Gr. κοινῶς, τυχόντως. *Bocc. nov.* 89. 11. Ed essendo assai ferialmente dalla donna ricevuto, le disse, che ec. *Dep. Decam.* 131. Che farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno o di grandissima familiarità, o di poca riverenza.

(†) FERIARE. *Fare vacanza. Tac. Dav. ann.* 2. 54. L' avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che senza decreto, nè bando fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre; tutto era orrore, silenzio e pianto.

FERIATO. *Add. Che ha feria, Di feria. E si usa anche come sust. e vale Il tempo delle ferie.* Lat. *feriatus, feriaticus, justitium.* Gr. ἀπραξία. *Fr. Iac. T.* 5.

25. 20. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriata voglion fare. *Sen. Declam.* Occorsonci certi di feriati che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda, che 'l settimo dì sia feriato, per significare l' eterna quiete per esso. *Maestruzz.* 1. 87. È da sapere, che nel tempo feriato, ec. si può contraere lo sposalizio. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Allora finì il feriato. *Alleg.* 88. Ma contr' amore non è mai feriato.

** FERÌBILE. *Capace d' esser ferito.* *S. Agost. C. D.* 8. 5. La carne è ferita per lo corpo; però che per se medesimo non è feribile. [*il Lat. ha*, vulnerabilis.]

† FERIDORE. *Lo stesso, che Feritore, Che ferisce.* Lat. *sauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *Stor. Aiolf.* Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori, e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori (*qui Soldati, e specie de' medesimi*).

† FERIGNO. *Add. Voce meno usata che Ferigno.* *Pataff.* 6. E gl' incruscati tuzzi son ferigni.

† ** §. *Ferigno, Ferino, Bestiale, Fiero. Bracciolini. Poes. rust.* 353. (*Milano* 1808) Meno a pascere i buoi sempre cantando, E tengo, innanzi a quel ch' è più ferigno, Senza chiamar il babbo che m' aiti. *Amati.*

FERIMENTO. *Il ferire.* Lat. *vulneratio, sauciatio.* Gr. τρῶμα.

* FERINITÀ. *Stato e qualità di fiera, e per traslato Crudeltà, Ferocia.* Bocc. Com. Dant.

FERINO. *Add. di Fiera, da fiera, Bestiale.* Lat. *ferinus.* Gr. θηριώδης. *Filoc.* 7. 86. Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è, che umano. *Fir. As.* 110. Con infinite mugghia, e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. *E* 186. Andatisene in casa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena. *Tass. Ger.* 4. 4. Stampano alcuni il suol di ferine orme.

† FERIRE, *e anticam. anche* FERERE. *Percuotere con ferro, o altro infino all' effusione del sangue; e spesso s' usa figuratam.* Lat. *ferire, sauciare, vulnerare.* Gr. τιτρώσκειν. *Rim. ant. F. R.* Lo strale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la fere. *Bocc. nov.* 45. 9. E questo detto, incominciarono a ferire. *Lab.* 221. I quali alle provar valle, come arme portassono, e sapessono nella chimiana ferire. *Tav. Rit.* E Lancellotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *E altrove:* Lancellotto fiere il cavaliere. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spente l' ire. *E* 164. L' auro celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin.* 48. Signore, io son colui, che vidi amore, Che mi ferì sì ch' io non camperòe. *Dant. Inf.* 21. E disse agli altri: omai non sie feruto. *Cavalc. Stoltiz.* 255. De i capitani di Dio, che non sono arditi di ferire e i grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. *Espos. Simb.* 1. 291. Cristo sì lo mirò, e in quello sguardo li feritte il cuore. [*Nel primo esempio del Cavalca nota Ferire colla prep.* A.] *Poliz. st.* 2. 16. Serba a chi fier prima un arco d' oro.

§. I. *Ferire, per Percuoter semplicemente.* Lat. *percutere.* *Dant. Purg.* 32. E ferìo il carro di tutta sua forza. *E Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse. *Bocc. nov.* 42. 6. La barca ferì sopra 'l lito. *E nov.* 77. 54. Il sole, ec. feriva alla scoperta, e al diritto sopra 'l tenero, e dilicato corpo di costei. *E g.* 10. *p.* 2. Per li solari raggi, che molto loro avvicinandosi gli ferieno. *G. V.* 11. 107. 2. E supponendo quattro galée, ferendo a terra, cariche di prigioni.

** §. II. *Ferire, coll' A metaforic. vale Tendere coll' affetto.* *Dant. Purg.* 16. Per che la gente, che sua guida vede Pure a quel ben ferire ond' ella è ghiotta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede [*nel medesimo senso avea detto, al Canto* 15. S' appuntan li vostri desiri].

§. III. *Ferire il punto, vale Dare nel segno.*

§. IV. *Ferire, e talora usato in frase, e maniera particolare, come parlandosi di chi ambiguamente discorra, si suol dire: Io non so dove e' si voglia andare a ferire; che anche si dice: Non so dove e' si vada a parare, e battere.*

§. V. *Ferire assolutam. e Andare a ferire, si dice del Battere, Andare per dirittura, e simili.* *Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§. VI. *Ferire torneamento, vale Giostrare.* *Dant. Inf.* 22. Ferir torneamenti, e correr giostra [*cioè armeggiare*].

† * FERÌSTICA *per idiotismo in luogo di Sferistica. Il giuoco della palla.* *Adim. Pind.* Contenendo in se [*il giuoco del calcio*] Corso, Lotta, Salto, e gran parte della Feristica, cioè Giuoco della palla.

FERISTO. *V. A. Forse lo Stile, che regge, e sostiene li padiglioni del campo.* *Nov. ant.* 83. 6. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov' era legato, che e' uccise egli medesimo.

FERITA. *Fedita, Percossa, Taglio, e Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα. *Dant. Inf.* 22. A lui, che ancor mirava sua ferita. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove. *Volg. Mes.* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite.

† FERITÀ, *e men comunemente* FERITADE, FERITATE. *Astratto di fiero. Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà.* Lat. *feritas, immanitas.* Gr. θηριωδία. *Petr. cap.* 3. Si rode Tardi pentito di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* 1. I crudi barbari, dimenticato la lor feritade, avessono loro proferto pane per coltello. *Varch. stor.* 3. Gli otto di Pratica dubitando della non credibile ostinazione, e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoia prestamente si trasferisse.

FERITO. *Add. da Ferire.* Lat. *sauciatus, vulneratus, saucius.* Gr. τρωθείς. *Mor. S. Greg.* 7. 21. Mostrano d' avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della fede il capo ferito dal morso del serpente. *Varch. stor.* 2. 15. Il signor Giovanni essendo a una scaramuccia d' un' archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto.

† FERITÒIA. *T. degli Archit. Balestriera, o Piccola, e stretta apertura fatta maestrevolmente nelle muraglie di Rocche, Cittadelle, Torri, ed altre simili fabbriche da difesa; questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra.* Lat. *balistarium.* *Serd.* 13. 512. Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoie secondo l' arte, ponevano moschettoni a posta. *Vit. disc. Arn.* 31. Traforate da spesse feritoie su larga pianta stabilmente fondata.

* §. I. *Per similit. dicesi nell' Arti di qualunque trafora, o apertura stretta, in cui possa liberamente passare come per taglio alcun pezzo di ferro, legno, o simile.* Feritoja della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello. Feritoja della squadra della serratura, per cui si manda fuori la stanghetta.

** §. II. *Feritoje,* Troniere. *In Marineria sono Buchi bislunghi praticati nelle barricate, e trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli, e sotto il cassero per difendersi nel caso di arrembaggio dai nemici. L' equipaggio rifugge lì sotto, e tira dei colpi di fucile per le feritoje.* Stratico.

* FERITÓJO. *Strumento, che ferisce.* Salvin. Buon. Fier.

† **FERITORE**. *Che ferisce, Talora vel soldato, a spese del medesimo*. Lat. *soaciator, eulocratar*. Gr. *ὁ τιξώοχων*. *Bat. Inf.* 24. 2. Nè anco vise di prede, come gli necolli ferifori. *E altrove:* Omicidj, feritori, guastatori, scheraci, cioè incendierj, rubatori, e corsali sono puolti nel primo cerchietto. *Fav. Esop.* 134. Ammonisce e conforta le schiere ec. Ed ordinati i primi feritori, si cominciò le battaglie. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fre tanti [Tranne Rinaldo] o feritor maggiore, O più bel di maniere, a di sembianti, O piè eccelso, ed intrepido di core.

*** **FERITORE**. *s. f. pl. T. di Marineria*, Gaschette. *Lunghi metaffioni situati nll' estremità dello testo della velo per taferirla cioè allacciarla al penoone*. Stratico.

(*) **FERITRICE**. *Verbal. femm. Che ferisce*. Lat. *vulnifica*. Gr. *ἡ τραυματίζουσα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa, che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi [le punte feritrici dell' aste fasciando col verde delle mansuetudine] la natora di Dio dimostra, di cui è la grazia, a le vendette cercara.

* **FERLINANTE**. *Voce, che usavasi altre volte dagli Architetti, Ingegneri, Idraulici, ec., a dicevasi di Colnro, cui si davano ferlini in segno di qualche opera da lara prestota, onde conseguir dal pagatore la mercede*.

FERLINO. *Spezie di moneta, di cui v. il Glose. del Du-Fresne*. Lat. *ferlingus*. *Cron. Vell.* 13. Perocchè anoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

† **FERMA**. *Condotto, cioè Il fermare chicchessia prezzolato a' tuoi servigj, per tempo determinato, e si dice per la più de' Soldati, tra' quali vale questo T. Durata del servizio militare. D' onde Finir la ferma; Prorogar le ferme; una ferma di cinque anni ec.* Lat. *conductio*. *M. V.* 2. 29. Ed essendo mancato la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna ec. rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 107. Molti soldati, che aveano compiate le loro ferme, sanza volere più soldo, trarvaon a fra Moriale. *Cron. Morell.* 326. Compinta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

§. I. *Per Confermazione, Prova*. Lat. *confirmatio*. *Bat. Inf.* 22. 2. Per dar le ferma el fatto, mentisce.

§. II. *Ferma, per Accordo, Fermamento*. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quelle sera lo recasse, e venisse a lei, e così fu data le ferme.

§. III. *Ferma, diciamo Il fermarsi, che fanno certa sorta di cani, quando travao io quaglie, o simili; onde Bracco da fermo che oggi si dice più comunemente da fermo*.

* **FERMACORDE**. *T. degli Oriuolaj. Pezzo dell' oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare. Dicesi anche Guardacatene*.

FERMAGLIO. *Borchia, che tien fermo, o affibbia i vestimenti, o oltro*. Lat. *fibula*. Gr. *πόρπη*. *Filostr.* Ch' esso gli vide un fermaglio oel petto, Posto ivi forse pee fibbiarsi il petto. *M. V.* 7. 91. E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio Papale. *Libr. Astrol.* E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, a con colla di cuoio. *Bern. Orl.* 3. 2 54. Di sotto e lui par d' oro era il torchione Con, ventisei fermagli d' una stampe.

† §. *Per Ornamento, a Gioiello semplice probabilmente a similitudine di fermaglio*. Lat. *bullæ aureæ*. *Bocc. nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è le mie corone, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, che io ho. *E nov.* 99. 41. E oltre a questo un fermaglio gli fe davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

FERMAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Saldamente*. Lat. *firmiter, stabiliter*. Gr. *βεβαίως*. *Tes. Br.* 2. 35. Che nulla cose puote esser sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, che è ritonda. *Bocc. nov.* 6. 5. Le quali [*parole*] esso nella memoria fermamente ritenne. *Cas. lett.* 74. Dio sa quando voi arete ozio, e comodo di studiar fermamente sei mesi.

§. *Per Certamente, Sicuramente, Veramente, senza alcun dubbio*. Lat. *procul dubio, firme*. Gr. *ἀναμφιδόξως*. *Bocc. nov.* 45. 14. Tu troverrai fermamente, ch'ella è tua figliuola. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l' uomo fermamente, che ec. [*Nota Bene fermamente*].

FERMAMENTO. *Astratto di Fermo; Fermezza, Stabilimento, Confermazione*. Lat. *confirmatio*. Gr. *βεβαίωσις*. *Guid. G.* Acciocchè in queste cose le mie mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando ec. *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade, e delle costanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo.

§. I. *Per Fortificamento, Afforzamento*. Lat. *munimentum, munitio*. Gr. *ἔρυμα, ἔρκος*. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte delle cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

† §. II. *Per lo Cielo stellato, che si chiamò l' Ottava sfera; comunemente detto in* Lat. *firmamentum*. Gr. *στερέωμα, ἀπλανή*. *Lab.* 142. Senno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. *Genes.* Ho dato e governar in cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento e muover le stelle.

† §. III. *Per Fermezza*. *Franc. Barb.* 175. 18. Vader d' erer di costei fermamento [*voce ant.*].

* §. IV. *Per Cessazione del corso di checchessia*. *Red. lett.* Fermamento d' orina.

FERMANZA. *V. A. Stabilimento, Confermazione*. Lat. *firmamentum, stabilimentum*. Gr. *βεβαίωσις*. *G. V.* 8. 91. 1. E dato per lo Papa compimento, e fermanza alla pace.

§. *Per Sicurtà, o Malleveria*. Lat. *fidejussio*. Gr. *ἐγγύησις*. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagne ec. fiorini centottantamile d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

FERMARE. *Terminare il moto, Arrestare, Rattenere*. Lat. *compescere, cohibere, sistere*. Gr. *ἐπίχειν*. *Bocc.* 47. 15. Li sergenti, ec. per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 48. 8. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf.* 3. Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. son.* 15. Fermo le piante sbigottito, e smorto. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma ne poleggio, che smossosi da' fondamenti s' era aperto. *E* 6. 30. Oltra le cose dette, tu non potrai ec. trovarti negli empiti primi, ec. puntellare le cose dubbie, e fermare quelle, che caggiono. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega, e ferma insieme. *Buon. rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non sapiei Con ferro in pietra, in carte con pennello Di ein semblante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovei.

§. I. *Fermare, neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *consistere*. Gr. *ἵστασθαι*. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, che ascolta. *E* 13. Quando 'l maestro fu sovr' esso fermo, Disse. *Petr. canz.* 44. 7. Che vostra vista in lui non può fermarse. *Sagg. nat. esp.* 168. Benchè non si fermino [*i ghiacci*] con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.

** §. II. *Fermarsi, per Fortificarsi*. Lat. *Obfirmare animum*. *Sen. Pist. pag.* 6. Dunque confortati, e fermati contro a tutte le cose, che possono avvenire eziandio a quelli, che son possenti.

† §. III. *Fermare, per Serrare alla franzese; oggi poco usato*. Lat. *claudere*. *Nov. ant.* 22. 2. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Fir. As.* 29. E così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

§. IV. *Fermare, per Confermare, Stabilire, Assicurare*. Lat. *firmare, stabilire*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Bocc. nov.* 70. 4. E questo fermarono con giuramento. *Pallad. Settemb.* 3. Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento, e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 5. E papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. *E* 22. E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemmo, per suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

** §. V. *Metaf. Vit. S. Gio: Gualb.* 312. Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s' è fermato tra 'l uno e l' altro, quanto ec.

§. VI. *Fermare, per Deliberare, Risolvere*. Lat. *constituere, statuere, deliberare, decernere*. Gr. *δόξαι*. *Bocc. nov.* 79. 24. A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere, e così è fermato. *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *Liv. dec.* 3. Fermò, che non fosse la bisogna di tirarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato. *Borgh. Mon.* 153. Per ora fermiamo (*fissiamo, stabiliamo, concludiamo*), che intorno al millesimo anno, o se prima, o poi, non gran tempo corse al principio della Moneta nostra.

** §. VII. *Fermare, per Formare, Comporre*. *Borgh. Tosc.* 314. Pare, che e' convengano tutti, che la Toscana fusse da XII. Popoli del medesimo sangue, origine, e legge abitata: i quali quasi a forma di Repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune, e talvolta ancora ciascuno popolo il suo, e di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un Senato.

** §. VIII. *Fermare per Conchiudere, e annodare un contratto*. *Cecch. Servig.* 2. 4. Fermata ecco, e andate sieno Sopra di me.

** §. IX. *Fermare, per Affermare*. *Vit. S. Gio: Bat.* 230. E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta ec.

** §. X. *Fermarsi, per Arrestarsi*. *Buon. Fier. Introd.* La ruota Della Fortuna, che non ferma mai.

*** §. XI. *Fermare o dente, T. di Marineria*. *V.* RITENÉRE.

§. XII. *Fermare il viso, vale Far faccia tosta, Non si commuovere*. *Bocc. nov.* 31. 15. Ma poc questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

§. XIII. *Fermare il piede, o il passo, vale Fermarsi, Posarsi*. Lat. *sistere*. Gr. *ἐπέχειν*. *Malm.* 4. 67. Perchè non v' è dove fermare il piede.

** §. XIV. *Fermar il punto, vale Determinare per appunto*. Lat. *certo statuere*. *Dav. Scism.* 82. [*Comin.* 1754.] Bastando loro dir contro a' cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere.

§. XV. *Fermar l' animo, vale Risolvere, Determinare*. Lat. *stabilire, statuere*. Gr. *προαιρεῖσθαι*. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l' animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

(†) §. XVI. *Fermare la speranza, vale Sperare fermamente*. *Dittam.* 1. 1. Poi pensando nel qual, fermai la spene D' andar cercando, e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch' el tiene.

§. XVII. *Fermare nella memoria, vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria*. Lat. *in mente imprimere*. Gr. *μνήμῃ ἐντυποῦν*. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipintore, ed ogni altra cosa ec. cominciò a riguardare, e a fermar nella sua memoria.

§. XVIII. *Fermare il chiodo, si dice del Fermamente risolvere alcuna cosa*. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, Onde danno alla guerra ordine, e modo.

§. XIX. *Fermare le carni, si dice del Dar loro una prima cottura, quando son vicine o putire, perchè si conservino*.

§. XX. *Fermare una cosa a checchessia, vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela*. Lat. *affigere, colligare*.

§. XXI. *Fermare la starna, o simili, si dice del Fermarsi il cane dopo che tracciando, o fiutando ha trovata, e vede la starna, o simili*.

FERMATA. *Sust. Il fermarsi, Posa*. Lat. *quies*. *Red. cons.* 1. 280. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

*** §. I. *Fermata, T. de' Milit. Riposo, che prendono le truppe in cammino; anche il luogo dove riposano chiamasi la Fermata. In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due Fermate*. Grassi.

* §. II. *Fermata dicesi da' Viaggiatori Il luogo, dove si alberga per riposarsi*.

* §. III. *Fermata T. Musicale. Segno detto anche Corona*. *Salvin. pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato, ec. al parlare discreto, o vogliamo dire spartito, o come essi dicono diastematico, cioè costante di spazj, e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate. I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta, e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate, e le pose, pensa che altri con artifizio musico ve le ponga di suo.

FERMATO. *Add. da Fermare*. Lat. *certus, firmus*. Gr. *βέβαιος*. *Amet.* 66. Fermato il passo non venne più avanti. *Dant. rim.* 2. Dille, madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch' a voi servire ha pronto ogni pensiero [*cioè, ferma, e costante*]. *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l' onde fallaci [*cioè: Disposto, Risoluto*].

** §. *Per Confermato*. *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Ricordarsi della promissione fattagli, e con sacramento fermata.

* FERMATURA. *T. degli Oriuolaj. Arresto dell' oriuolo nel tacere la ruota a corona*. Fermatura a dito.

* FERMENTANTE. *T. degli Scrittori naturali. Che fermenta*. Vallisn.

† FERMENTÁRE. *Sottoporre alcuna materia ad una operazione per la quale le sue particelle comincino a muoversi con più o meno di violenza, o ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ec. intorno a che V. i Chimici*. Lat. *fermentare*. Gr. *ζυμοῦν*. *Red. esp. nat.* 73. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

§. *E in signific. neutr. vale lo stesso*. *Red. Oss. an.* 66. Quei fiori soppesti, che ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

* FERMENTÁRIO. *T. degli Ecclesiastici. Denominazione data da' Latini a coloro, che secondo la Chiesa Greca celebrano la messa con pane fermentato. I Greci viceversa danno a Latini il nome d' Azzimiti*.

** FERMENTATIVO *Add. Che Fermenta, Atto a fermentare*. *Red. cons.* 1. 105. Dall' altra parte il mal Francese è un Proteo, che si maschera, e si veste sotto

una coperta di qualsisia male ec. e lascia ne i corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuova occulte radici ec. (*qui per similit.*).

FERMENTATO. *Add. da Fermentare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμώδης. *Libr. cur. febbr.* La dieta è pane bene fermentato, e sotto, o tuorla d' uovo. *Red. cons.* 1. 154. Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi (*qui per similit.*).

† FERMENTAZIONE. *Ebollizion naturale, o artifiziale delle materie vegetabili o animali, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo. La fermentazione non è, ma produce talvolta l' Effervescenza, il Ribollimento, o Ebullizione. I Chimici distinguono tre spezie di Fermentazione*. Fermentazione Spiritosa, Acida, Putrida. Lat. *fermentatio*. Gr. ζύμωσις. *Red. Ins.* 25. Dolcemente si diedero ad intendare di poter far rinascere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione. *E cons.* 1. 154. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento, e l' energia della fermentazione mestruale, ma ec.

FERMENTO. *Fermento, Lievito*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Sen. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tenere insieme ec. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

§. *Per similit. Cr.* 5. 19. 3. Nel fermento della terra cavata si ficchino [*i rami d' ulivo*] scavatovi innanzi col palo. *Red. cons.* 1. 149. Può ancora essere, ec. che essi restino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell' utero. *E* 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell' utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici, i quali cattivi fermenti ec.

FERMEZZA. *Una delle virtù dell' animo, Stabilità, Costanza*. Lat. *constantia, firmitas*. Gr. ἀσφάλεια. *Albert.* 57. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, fermo stabilità dell' animo, e perseverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 2. Quello, che noi crediamo, con più fermezza d' animo seguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dee avere più di fermezza, e costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor feminineo fu tanta fermezza, Che ec. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro [*nelle cose*] nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

§. I. *Per Saldezza, Immobilità*. Lat. *firmitas*. *Dial. S. Greg. M.* Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. *Bellinc.* 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che 'l sole, Serbate per gl' incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

§. II. *Per Assodamento, Consolidazione*. Lat. *coagulatio, firmitudo*. Gr. πῆξις. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch' elle sono, non tanto, ch' elle sie compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello, il quale è più tenero [*come la midolla*] sempre nella più addentro sedia si ripone, e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

** §. III. *Fermezza, per Fede, Sicurtà, Sicurezza*. *Vit. S. Franc.* 154. Sotto certa fermezza gli promise tutte l' armi vedute essere sue. *Fr. Giord.* 111. I Santi, da' maggiori dubbj, e quello che più li conturba si è, che non sono certi che fine s' avranno; perchè io non posso avere di ma fermezza nulla. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 39. Niuna altra Setta ha miracoli a suo testimonio, e fermezza, se non questa.

§. IV. *Per metaf. vale Perseveranza, Durazione, Stabilimento*. *G. V.* 4. 26. 4. E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace.

§. V. *Fermezze si dicono anche Quei fermagli, che ornati di gioie, e legati con nastro si portano a' polsi per lo più dalle donne*.

* FERMINO. *Add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Fermo; e si trova accompagnato al verbo stare; ma è poco usata*. *Fag. rim.* E tal paura il figliuolin conforme, Renda al voler della madre, e viene, A lei più accosto, sta fermino e dorme. *E Com.* Tu al contrario di loro, senza far que' lazzaeci, sta fermino, e cicala, sì cicala el tuo Meo.

FERMISSIMAMENTE. *Superl. di Fermamente*. Lat. *constantissime*. Gr. βεβαιότατα. *Fiamm.* 5. 20. Io, siccome tu sai, fermissimamente t' amava. *S. Agost. C. D.* Nondimeno è da tener fermissimamente, che l' onnipotente Dio può fare tutte le cose, ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose, le quali sono dure, come le pietre, stanno ristrette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO. *Superl. di Fermo*. Lat. *certissimus, constantissimus*. Gr. βεβαιότατος, στερεώτατος. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermissima opinione, per quello essere avvenuto, ch' io non sia morto. *Cr.* 10. 28. 3. Ancora quegli, che con balestra, o arco vuol saettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc nov.* 23. 16. Io sarò sempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà.

FERMO. *Sust. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; onde Tenere il fermo, vale Non cangiarsi*. Lat. *pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *Cron. Morell.* 317. Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro, che tutta Lombardia voltava. *E* 358. Dubitossi molto, i Senesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Segg. ant. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro ci terrerà sempre il fermo.

§. I. *Fermo, vale lo stesso, che Cosa ferma, immutabile, certa*. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno, che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla.

§. II. *Per Fermo, posto avverbialm. vale lo stesso, che Fermamente, Per certo*. Lat. *firmiter, certo*. Gr. βεβαίως, στερεῶς. *Din Comp.* 1. 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Dittam.* 1. 29. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che oltin l' onor fu mio di quello impresa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar, come se' fermo, Sicchè nega per fermo, Ma poi ti dà l' onor, che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario ec. io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo, che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficoltà. *Vit. S. M. Madd.* 22. La confidanza dentro le dava per lo fermo, ch' ella pure si convertirebbe.

§. III. *Cane da ferma, si dice Quello, che tracciando, e fiutando trova l' animale, e gli si ferma in vicinanza*. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

*** §. IV. *Fermo là, T. de' Milit. Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d' un campo, o d' una piazza impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d' arrestarsi fino a tanto che il passaggio sia sgombero. Si usa per evitare le sorprese*. Grassi.

* §. V. *Fermo, T. de' Magnani, Carrozzieri ec. Chiavarda con occhio, o fusta a vite, perchè il cignone non possa scorrere*.

* §. VI. *Fermo dello sinoghrita dicesi da' Magnani*

Un piccolo palettino, che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedire il corso. Talvolta la stanghetta istessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della Contramolla.

FERMO. *Add. Senza moto, Che non si muove.* Lat. *firmus, constans, stabilis.* Gr. *εὐςαθής, ἑδραῖος, ςτεῤῥός.* *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch' i' sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e 'ntensi. *Bocc. nov.* 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. *E nov.* 77. 55. Perchè senza star ferma, or qua, or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro, che tenesse fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s' assise. *E Par.* 13. Ritegna l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Cr.* 1. 4. 8. E l' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Petr. canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch' egli è disnor morir fuggendo.

(†) §. I. *Fermo della mente, vale sano della mente.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 133. Sa san ti trovi, e fermo della mente [*dalla qual frase si rileva che il suo contrapposto è infermo, dicendosi: infermo della mente*].

** §. II. *Ferma da Fermare, Fermato, Fissato.* *Borgh. Orig. Fir.* 63. Dice di voler seguitar nella descrizione d' Italia l' ordine fermo ultimamente da Augusto. *E* 68. Non seguendo in questo l' ordine già fermo da Augusto. *E Mon.* 153. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso, qual da nostri prima, il rame, o l' ariento fosse battuto. *E* 197. L' ultima lega ec. da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. *E appresso:* Dal puro si venne a levare la prima volta intorno al quarto dell' oncia, e finalmente alla metà, dov' ella si è ferma. *Vit. S. Gir.* 59. In nullo uomo vivente ho ferma l' ancora della mia speranza, altro che in te.

§. III. *E per Forte, Costante.* Lat. *constans, fortis.* *Franc. Barb.* 204. 7. Tu se' uomo, E sai ben come Tu se' fermo, e forte.

§. IV. *Per Istabile, Stabilito, Durevole, Valido.* Lat. *firmus, stabilis.* *Petr. cap.* 12. Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile, e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E* 32. 4. Però più fermo ognor di tempo, Seguendo ora chiamar m' udia dal cielo, ec. *E son.* 310. Risponde, egli è ben fermo il suo destino. *Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi. *Dav. Scism.* 17. I cardinali, e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido, e fermo, da niuna ragione divina vietato.

§. V. *Per Immutabile, Risoluto.* *Bocc. nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Bocc. Varch.* 2. 4. Io so, che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. VI. *Viso fermo, vale Serio, Grave.* *Bocc. nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole con un viso fermo, e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta.

§. VII. *Per Sodo, Duro.* Lat. *solidus.* Gr. *ςτεῤῥός.* *Guid. G.* Allora serrarono li Troiani la porta con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco [*del picchio*] è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido per covar le sue uova, egli vi fa col becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi, che abbiano ec. grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme.

§. VIII. *Notte ferma, significa Buona pezza, a alquanto di notte.* Lat. *nox intempesta.* Gr. *ἀωρόνυχια.* *Nov. ant.* 97. 2. Ella vuole, che voi vegnate a cavallo già, quando fia notte ferma.

§. IX. *Terra ferma, che si dice anche dai Geografi Continente, vale terra non circondata da per tutto dal mare; detta così a differenza dell' Isole: o piuttosto terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce colle altre terre.* Lat. *continens.* Gr. *ἤπειρος.* *Tav. Rit.* Passa per l' alto mare: il tempo era allora buono, sicch' ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Loogres.

§. X. *Canto fermo, dicesi Quello, che si usa dagli ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo.*

*** FERNAMBUCCO. *Verzino, Brasile rosso.* Caesalpinia echinata. *T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo grosso, arboreo, spinoso, le foglie bipennate, con le foglioline ovate, ottuse, smarginate, i fiori brizzolati di giallo, e di rosso, odorosi. È indigena del Brasile. Ha i legumi spuntonati, ed è sempre verde.* Gallizioli.

* FERNETTA. *T. de' Magnani. Nome, che si dà ai trafori degl' ingegni della chiave, più dilatati, che i tagli ordinarj.*

FERO. *V.* FIERO.

† FEROCE. *Add. Fiero, Terribile, Coraggioso, Animoso nel combattere.* Lat. *ferox, audens.* Gr. *ἄγριος, θρασύς.* *Bocc. nov.* 41. 10. Nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Pass.* 271. E così dice, che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera, e uccide. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi:* E bene dice feroci, perchè sono crudeli. *Dant. Purg.* 12. Che quivi per canti Si entra, e laggiù per lamenti feroci (*cioè spaventevoli*). *E Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce (*cioè Aspro, Pungente*). *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' suoi degli amici morì!

(†) §. *Feroce. Avverb. Ferocemente.* *S. Agost. C. D.* 8. 7. Che male, e che miserie avea commesso il paese di Troia, che fu distrutto più feroce e crudelmente da quel pessimo uomo ec.

FEROCEMENTE. *Avverb. Con ferocità.* Lat. *ferociter.* Gr. *ἀγρίως.* *G. V.* 8. 62. 5. Incontanente assalì ferocemente il leone.

FEROCIA. *Ferocità.* Lat. *ferocia, ferocitas.* Gr. *ἀγριότης, θράσος.* *Salust. Catell. R.* Spirando la ferocia dell' animo, ch' aveva avuto vivo.

FEROCISSIMAMENTE. *Superl. di Ferocemente.* Lat. *ferocissime.* Gr. *ἀγριώτατα.* *Segr. Fior. disc.* 2. 12. Mentre la necessità costrinse i Veienti a combattere, e' combattevano ferocissimamente.

FEROCISSIMO. *Superl. di Feroce.* Lat. *ferocissimus.* Gr. *ἀγριώτατος.* *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Fir. disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti dei ferocissimi lioni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere.

† FEROCITÀ, *e men comunemente* FEROCITADE, *e* FEROCITATE. *Astratto di feroce. Fierezza, Animosità nel combattere.* Lat. *ferocitas.* Gr. *ἀγριότης, θράσος.* *Petr. uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all' armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ira, e ogni ferocitade infra tre dì; stieno i ronzini di lungi l' uno dall' altro, per lor ferocitade acciocchè non si nocciano insieme.

† §. I. *Figuratam. per Crudeltà.* *Bocc. Introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono.

** §. II. *Ferocitade, per Razza feroce.* *Vit. S. M.*

Madd. 32. O serpenti velenosi, o dragoni, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite, ec.

, FÉROLO. *T. degli Agric. Il fusto di una pianta della stessa nome* [Ferula communis], *con cui in Puglia si costruiscono le arnie*. Gagliardo.

† FERRÀCCIA. *Spezie di razza di color gialliccio, la quale ha sul ceppo della coda una lunga spina ossea, cui i pescatori danno il nome di Ferro, a cagione della sua gran durezza*. Lat. *pastinaca marina aspera*. Gr. τρυγων. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatoio, sono ec. la torpedine, la ferraccia. *E* 208. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

* §. *Ferraccia, chiamasi da' Doratori a fuoco uno Strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia di uno scatolino senza coperchio, in cui si pone l' oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio*. Voc. Dis.

FERRÀCCIO. *Peggiorat. di Ferro. Bern. rim.* 91. Perch' egli è un ferraccio Vecchio d' una miniera marcia, e vizza.

* §. *Ferraccio T. de' Ferrieri. Massello di ferro cilindrico, o prismatico uscito del forno nella prima fusione*.

* FERRACIONE. *T. de' Pescatori. Accresci. di Ferraccia. Ferraccia di straordinaria grandezza, detta altrimenti Serrone*.

† FERRAGOSTO. *Voce derivata da Ferie d' Augusto, e si dice così Il primo giorno del mese d' Agosto, perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora nel popolo nostro, e consistono in mangiare, e bere, come se fosse giorno festivo; ed in farsi molti regali dai Superiori ai dipendenti, o subordinati. Buon. Fier.* 2. 1. 6. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto, o di natali.

FERRÀIO. *Artefice, che maneggia, e lavora ferro*. Lat. *faber ferrarius*. Gr. σιδηρουργος. *Dial. S. Greg.* 4. 37. Io non vi comandai, che mi menassi costui; ma Stefano ferraio.

FERRAIOLO, e FERRAIUOLO. *Sorta di mantello semplice, con un collare, che si chiama bavero*. Lat. *pallium*. Gr. περίβλημα. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Vedete foggia di vestire strana! Un ferraiuol, che non arriva al pugno. *Malm.* 5. 67. Qual madre, che ripara il suo figliuolo, Ch' è sopraggiunto da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferraiuolo. *Red lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là, entra di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo, or a casa di questo ec.

FERRAIUOLO. *V. A. Ferraio*. Lat. *faber ferrarius*. Gr. σιδηρουργός. *G. V.* 7. 13. 6. I fabbri, e ferraiuoli il campo bianco con tanaglie grandi nere iv' entro.

* FERRAJUOLÙCCIO. *Dim. ed avvilitivo di Ferrajuolo. Fag. rim.* Nel suo ferrajuoluccio Fara la veglia, e sentirà il calduccio.

FERRAMENTO. *Aggregato di tutti gli arnesi necessarj per ferrare il cavallo. Franc. Barb.* 248. 2. Coll' apparecchiamento Di tutto ferramento.

§. I. *Per Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera*. Lat. *ferramenta*. Gr. σιδήρια. *Bocc. nov.* 15. 29. E quivi l' un di loro scaricati, certi ferramenti, che in collo avea, coll' altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittuaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi, se v' ha molti, o pochi ferramenti, e masserizia da lavorare.

** §. II. *In significato semplicemente di Ferro, o Arnese di Ferro. Vit. SS. Pad.* 1. 20. Ma non trovando alcuno ferramento, non che fare la fossa contristavasi. *E* 38. Pregòe ec. che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare uno ferramento, che si chiamava il roncilglio.

, §. III. *Ferramenti d' una nave, T. di Marineria*. Ferrature. *Nome complessivo di tutti i ferri che entrano nella costruzione d' una nave, come chiodi, perni, campanelle, occhi, ferrature del timone, ec.* Stratico.

FERRANA. *Mescuglia d' alcune biade seminate per mieterai in erba, e pasturarne il bestiame*. Lat. *farrago*. Gr. πολυμιγία. *Cr.* 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Libr. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell' orzo. *E appresso:* Quando la vena è percossa, sì si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

* FERRANDINA. *T. de' Commercianti. Spezie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana, o di bambagia*.

FERRÀRE. *Munir di ferro chicchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi*. Lat. *ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas*. Gr. σιδηροῦν. *G. V.* 6. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di fregi d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *E* 10. 15. 6. E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d' argento Ferrò i suoi per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. E ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur iersera lo feci ferrare.

§. I. *Lasciarsi ferrare figuratam. vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel ch' altri vuole. Cron. Morell.* 325. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.

§. II. *Per Bucare, o Inchiodare con ferro. Stor. Pist.* 109. Come erano in su' triboli, i cavalli, e gli uomini si ferravano. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 18. Volle in croce esser ferrato.

§. III. *Come disse colui, che ferrava l' oche: e' ci sarà che fare; detto proverb. per esprimere d' aver alle mani cose difficili, e faticose, perciocchè l' oche stendendo il piede, stringono la pianta. Marg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui, che ferrava l' oche. *Alleg.* 129. A bell' agio a' me' passi, disse quel, che ferrava l' oche al buio.

† §. IV. *Ferrare Agosto, vale Stare in allegria, e 'n conviti il primo giorno d' Agosto, e viene per idiotismo del verbo Feriare* Lat. *feriari*. [*Essendo il Varchi l' unico autore di questo Ferrare Agosto, non sarà ardimento l' affermare che esso è mal dedotto, o mal formato, e che invece di Ferrare il primo giorno d' Agosto starebbe meglio Feriare il primo giorno d' Agosto. Convien però confessare, che anche nell' uso diciamo più volentieri Ferrare.*] *Varch. stor.* 11. 407. Il dì primo d' Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si poteva ferrare, com' è usanza.

* §. V. *Ferrar l' ulivella, T. de' Scarpellini. Fare un buco a sottosquadro nella pietra in maniera, che l' ulivella vi si adatti a dovere*.

* FERRARÉCCIA. *T. di Magona. Nome collettivo, che si dà a tutte le spezie di ferri grossi ad uso degli Agricoltori, come Scuri, vanghe, zappe ec. da' Bottaj, Fabbri, Magnani, e simili. Le ferrarecce diverse*

distinguonsi generalmente in Ferrareccia, detta Ordinaria di Ferriera, Modello, Lamiere, Chiodagione, ec.

* FERRARÌA. *Voce usata forse nel Romano. Fabbrica, dove si lavorano ferri grossi da fabbro.* *Vasar.* Ordinò Papa Clemente, che Antonio sopra la ferraria cominciasse quelle [*stanze*] dove si fanno i concistori pubblici.

*** FERRARIA. *Ferraria undulata Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice tuberosa, tunicata, lo stelo cilindrico, un poco piegato, frondoso, con due, o tre rami, le foglie diritte, spadiformi, nervose, striate, guainanti, e i fiori solitarj, terminanti, crespi, gialli-neri al disotto, violetti-bruni al disopra. Fiorisce nell' Aprile, ed è indigena del Capo di Buona Speranza. Corrisponde alla Ferraria punctata di Persoon.* Gallizioli.

** FERRARSI. *Voce scherzevole, che significa Armarsi.* *Malm.* 1. 54. Ma trovate l'Italia tutte in guerra, È forzato ferrarsi più che prima.

FERRATA. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l' ingresso per finestre, o altro.* Lat. *cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei.* Gr. *σιδηρᾶ κλεῖθρα.* *Franc. Barb.* 250. 15. Guarda uscita, ed entrata, L' altezza, e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, a quello Ponte, che per traverso era serrato D' una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E le par la ferrata Legger certo ricordo d' un prigione. *E* 4. 4. 26. Vedion quelle bastie de' prigioni Postisi alla ferrata.

* §. *Ferrata, T. de' Naturalisti. Spezie di patella detta latinamente* Patella Græca. *Gab. Fis.*

FERRATO. *Add. da Ferrare.* *G. V.* 6. 75. 2. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. *E* 8. 55. 7. E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo, che lo spiede alla caccia del porco salvatico, e uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piacesse di vedere gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Un d' essi in alto levando un bastone, Ch' era ferrato, e d' infinito peso.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali, Ond' io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin.* 47. Davanti alla saetta sua s' assise, Ferrata di piacer, che lo divise.

† §. II. *Similmente Per metaf. in senso di Ferreo, Duro, ma è antiquata. Amm. ant.* 25. 7. 4. Le ferrate menti lussuria doma [*il lat. ha* ferreas mentes].

§. III. *Acqua, o Vino ferrato, vale Acqua, o Vino, in cui sia stato spento ferro infocato. Volg. Mes.* Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.

† FERRATORE. *Voce poco usata. Che ferra, Maniscalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. *ἱππιατρός.* *Stor. Aiolf.* Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo, dove l' aveva avuto. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli! ec. se e' fanno queste cose ne' dì delle feste ec. credo, che possano essere iscusati.

§. *Per Fabbro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. *σιδηρουργός.* *Tes. Br.* 27. Poniamo, che 'l ferratore abbia cosa, che vaglia uno, e 'l calzolaio abbia cosa, che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre, dunque è mestiero, che 'l fabbro toglia dal calzolaio l'opera sua! ec.

FERRATURA. *Il ferrare, e il modo del ferrare.* *Libr. Masc.* Prima dell' accomiatatura osserva la ferratura del cavallo.

§. I. *Per l' Orma del ferro, onde son ferrate le bestie. G. V.* 2. 32. 1. Acciocchè partendosi, le ferrature dei cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.

* §. II. *Ferratura dicesi da' Legnajuoli, Carradori, Magnani, Tutto il ferro, che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e simili.* Sotto nome di ferrature delle carrozze, e simili, si comprendono Bandelloni, Camere, Campanelle, Frullini, Granchi, Serrature, Spiaggioni, Squadre, e Piastre ec.

FERRAVÈCCHIO. *Che compera, e rivende sferre, e altre cose vecchie.* Lat. *scrutarius.* Gr. *γρυτοπώλης.* *Franc. Sacch. nov.* 155. Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio ec. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano ec. non dico da' fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da' ciabattini, e da' ferravecchi. *Matt. Franz. rim. burl.* 171. Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, e di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Andò ramingo per l' Affrica, e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

† FERREO. *Add. di ferro.* Lat. *ferreus.* Gr. *σιδήρεος.* *Ovid. Pist.* Aimè lassa, perchè addimandò mai il navilio il monton ferreo! [*Il lat. ha* Phryxeam ovem: *vi è dunque errore: e va letto Frisseo.* Monti]. *Red. son.* Altri uccise di fatto, altri in l' orrore Chiuse di ferrea gabbia. *Bocc. Am. Vis.* 19. Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete.

§. *E figuratam. Tass. Ger.* 3. 45. Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme, e ferreo sonno.

FERRERÌA. *Massa di ferramenti.* Lat. *ferramenta.* Gr. *τὰ σιδήρια.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E tra più ferrerie e nuove, e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

FERRETTO. *Dim. di Ferro* *Soder. Colt.* 58. Alcuni senza sfender la vite scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta par d' osso, o d'avorio, senza scoscenderlo.

§. I. *Ferretto della spada, si dice Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada.*

§. II. *Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato collo zolfo.* *Ricett. Fior.* 58. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna. *E* 85. Il rame ancora s' arde da per se per fare il ferretto di Spagna. *Benv. Cell. Pref.* 103. Tolgasi cinque once di rame nuovo ec. tre danari di ferretto di Spagna, cioè il peso d' un ducato ec.

FERRETTO. *Add. Aggiunto ad uomo vale Brizzolato, Mezzo canuto.* Lat. *semicanus.* Gr. *μεσοπόλιος.* *Cecch. Dann.* 2. 4. Ma egli, ch' avea presso cinquant' anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.

FERRIATA. *Lo stesso, che Ferrata.* Lat. *fenestra clathrata.* Gr *σιδηρᾶ κλεῖθρα.* *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Le mercanzie trarrebber coll' oncino Dentro le ferriate i carcerati.

FERRIERA. *Tasca, o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi, o strumenti da ferrare i cavalli.*

§. I. *Ferriera, vale anche Astuccio, ch' è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro, o d' argento, o simili, per cerusici, e scalchi.* *Fav. Esop.* Un paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare.

§. II. *Ferriera, si dice anche il Luogo, o la Fucina, dove si raffina il ferro.* Lat. *officina ferraria.*

§. III. *Ferriera, vale anche Cava del ferro.* Lat. *ferraria.*

* FERRÌFERO. *T. de' Naturalisti. Che ha in se qualche particella di ferro.* *Gab. Fis.* Pezzo di diaspro ferrifero.

FERRIGNO. *Add. Che tien di ferro; e talvolta vale Ferrigigno, cioè di color di ruggine.* Lat *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus.* Gr. σιδήρεος, σιδηρωδής. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Franc. Sacch. rim.* 40. Truova la lancia, e l' arma tua ferrigna.

§. *Per metaf. Amet.* 55. Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori? [*cioè: Duro*]. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Io non credo, che sia il più ferrigno e 'l più rubesto uomo in Firenze di me [*cioè: Di buon nerbo, Gagliardo*]. *Dav. Colt.* 194. Il legname ec. tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante [*cioè: Impenetrabile, come ferro*].

* FERRINO, e FERRUZZO. *T. dell' Arti: Nome, che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro, che non abbia nome proprio, o di cui altri favellando non si rimembri; come pure Qualunque piccolo ferro adoperato in manifatture.* Ferrini de' lampioni a cassetta.

† FERRO. *Il più duro, ed utile d' ogni metallo; quello che si trova più abbondantemente sparso nella natura, e che ha maggior uso.* Lat. *ferrum.* Gr. σίδηρος. *Din. Comp.* 3. 56. Tennesi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, a pigliavano il ferro caldo. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovid. Pist.* Or mi aradi, ch' io non sono di ferro, ma combatto coll' amore, e e pene credo, che possa essere mio colui, cui penso; certo s' io non t' amassi, io sarei più che di ferro. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Fr. Jac. T.* 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *G. V.* 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. *Dant. Inf.* 8. Le mura mi parea, che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro, che bollente esce del fuoco. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Petr. cap.* 1. Vedi Venere bella, e con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e 'l collo.

§. I. *Per Istrumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 62. 6. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov.* 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne.

§. II. *Tenere da' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere Una persona, o Un affare ec. adattato per me, per lui ec. o per la mia, per la sua ec. astuzia, o malizia. Bocc. nov.* 32. 8. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ad oltremodo s' innamorò.

§. III. *Per Arme.* Lat. *gladius, ensis, ferrum.* Gr. ξίφος, φάσγανον. *Petr. son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 47. 12. Prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. *Lab.* 343. Le vendette daddovero, le quali i più degli uomini giudicherebbono, che fosse da far con ferri, queste lascerò io fare al mio signore Dio. *Dant. Purg.* 25. Scocca L' arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto.

† §. IV. *Onde Venire a ferri vale, Venire alle armi, Cominciare a combattere. Com. Inf.* 6. Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi.

§. V. *Venire a' ferri, modo proverb. vale venire al fatto.* Lat. *rem ipsam aggredi.* Gr. ἀσβάλλειν. *Cron. Vell.* 95. Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pella pelle, e addomesticandosi con esse, vennero a' ferri. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri.

§. VI. *Trovarsi a' ferri, vale Venire, e Trovarsi al fatto. Bern. rim.* 35. Di questi dica chi trovossi a' ferri *Lasc. Pinz.* 4. 3. Sì ch' io mi consumo, e mi par mill' anni di trovarmi a' ferri.

§. VII. *Essere a' ferri vale, Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto. Morg.* 19. 137. Morgante intanto al partir par s' accordi, E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. E dove è Tibrrio? L. Là dentro colla sua broccata: e fate conto, che adesso sono a' ferri.

§. VIII. *Per quello strumento de' barbieri, o paio di forbicioi per uso di arricciare le basette, e la barba, o i capelli.* Lat. *calamistrum, calamister.* Gr. καλαμίς, καλαμιστρον.

§. IX. *Ferro si chiama anche Quello strumento, con cui ben ben riscaldato si distendono le biancherie.*

§. X. *Per Quel guernimento di ferro, che si mette sotto a' piè de' giumenti.* Lat. *solea.* Gr. ἐμβάς. *G. V.* 9. 241. 2. I loro cavalli sono piccoli, e senza ferri. *G. V.* 11. 70. Non sapendo l' aspro cammino, gl' Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri [*così nel ms. Ricci*]. *Cron. Morell.* 299. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d' altre cose. *Petr. uom. ill.* 21. La mula fatta ferrare con ferri d' ariento.

§. XI. *Onde in proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è eccellente, o bravo di sua persona, e non teme. Pataff.* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. XII. *Ferro eziandio per similit. si dice Quel guernimento, che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per romper lo gielo delle rughe.

§. XIII. *Ferri sorta di giuoco da fanciulli. Cron. Morell.* 270. Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi. Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

** §. XIV. *Mano di ferro, Strumento a modo di ancino, con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a se. Bemb. stor.* 5. 59. Lo quale [*nave*] avendo essi aggiunta, e con le mani del ferro presala legarono. *E* 5. 60. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nimici, avventatale la mano del ferro seco la si tirò, e condottola lungi dalle altre navi, la prese, e saccheggiò, e poi l' arse.

§. XV. *Battere il ferro, mentr' egli è caldo, vale Operare quando l' uomo ha comodità, Valersi dell' occasione.* Lat. *oblatam occasione arripere. V. Plac.* 218. *Morg.* 27. 23. Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. *Ambr. Furt.* 1. 3. E però si dice, batti il ferro, mentre che egli è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 27. Batter si vuole il ferro, mentre è caldo.

§. XVI. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, vale Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι. *Morg.* 24. 18. Iscrisse adunque la Reina e Gano, Che dovesse aguzzar tutti i suo' ferri.

§. XVII. *Mettere al ferro, o ne' ferri si dice dell' Incatenare i forzati, o gli Schiavi. Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi, e in quei ferri, onde io cercavo di cavar te. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni.

§. XVIII. *Essere al ferro, vale Essere alla catena.*

§. XIX. *Esser di ferro, si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d' animo, o di corpo.* Lat. *ferreum esse. Arrigh.* 69. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. *Bern. Orl.* 2. 14. 1. Fa

di ferro colui, che prima tolse La cara donna al giovanetto amante [*qui*, *Spietato*, *Crudele*].

§. XX. *Mettere*, *o Andare a ferro*, *e a fuoco*, *vale Fare strage*, *e Ardere*. *Bemb. stor.* 12. 165. Prese quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che e ferro, e fuoco per le nostre ferita, a crudelta di quelle genti non gissero. *Ar. Fur.* 27. 47. Un castel gia vi fu, ma a ferro, e a foco Le mura, e i tetti, e a ruine andorno.

* §. XXI. *Ferro attivo*, *dicesi Il ferro in istato metallico unito all' ocra marziale*. Ferro spatoso laminare; ferro degenerato; ferro crudo.

* §. XXII. *Ferro sodo ordinario*, *dicesi Il ferro di Magone*. Ferro sodo modello, o ferro modello di varie spezie.

* §. XXIII. *Ferro è anche T. generale*, *che si prende collettivamente per Qualunque strumento di ferro proprio d'arte meccanica*. *Bocc. nov.* Io ti veggio tornare co' tuoi ferri in mano. *Ed individualmente si dice di qualunque strumento particolare*, *che non abbia nome proprio*, *o che non sia presente alla memoria di chi favella*.

* §. XXIV. *Onde Ferri da velare*, *diconsi da Cesellatori I granitoj*. Ferro da dorare chiamasi talvolta da *Battilori il Cutturro*. *E Ferri assulat. Una spezie di strettojo armata di ferro da strignere le acecciate*.

* §. XXV. *Ferro da spianare T. de' Sarti*. *Strumento di ferro più stretto*, *più lungo*, *e più grave di quello da dar la salda alle biancherie*, *ad uso di spianar le costure*.

* §. XXVI. *Ferro da allargare dicesi da Pettinagnoli*, *uno Strumento da sfondare i corni*.

* §. XXVII. *Ferro da schiave T. de' Gettatori*. *Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo*, *a u C*, *per reggere il manico esteriore della campana*.

⁂ §. XXVIII. *Ferro*, *anello*, *o cerchio di buttafuori*, *in Marineria è Un anello o cerchio di ferro*, *che tiene fermo al pennone di una vela maggiore il buttafuori di un coltellaccio*. Stratico.

⁂ §. XXIX. *Ferro del candelliere di petriere*, *In Marineria*, *è Una lastra di ferro con un buco nel quale si pianta*, *o gira il candelliere del petriere*. Stratico.

⁂ §. XXX. *Ferro di calafato*, *in Marineria*, *è Uno scarpello di ferro che serve ai calafati per aprire i commenti*, *e per introdurvi a forza*, *e cacciar dentro le stoppe*. Stratico.

⁂ §. XXXI. *Ferro di forcani in Marineria*, *è Un ferro a tre punte*, *di cui si arma l' estremità de' forcani*, *che servono a respingere i brulotti*. *Questo ferro s' incastra all' estremità del forcone*, *e vi è fermato con un anello di ferro*. Stratico.

⁂ §. XXXII. *Ferro di gaffe*, *in Marineria*, *vale Ferro a gancio e a punta col quale si armano gli spuntoni*. Stratico.

⁂ §. XXXIII. *Ferro di girotta*, *in Marineria*, *vale Verga di ferro*, *che infila*, *e sostiene il fusto della girotta sulla cima dell' albero*. Stratico.

⁂ §. XXXIV. *Ferro doppio*, *in Marineria*, *vale Che ha la sua estremità a sgorbia a doccia*, *per rimuovere parte della stoppa introdotta*. *Un altro ferro da calafato si chiama* becco corvino. *V.* CORVINO. Stratico.

⁂ §. XXXV. *Ferro tagliente*, *in Marineria*, *è Più acuto alla sua estremità*, *onde poterlo introdurre più agevolmente per aprire i commenti*. Stratico.

(*) FERRO DI DUE MARRE. *L' Ancora de' vascelli*, FERRO DI QUATTRO MARRE, *quella delle galée*. *V.* MARRA.

† (*) FERROLINO. *Dim. di Ferro*. *Voce poco usata*. *Piccolo strumento di ferro*, *Ferruzzo*. Lat. *parvum ferrum*. Gr. *σιδήριον*. *Benv. Cell. Oref.* 5. Preso un ferrolino sottile e rastiato il fondo del rubino gli feci accorti di quello, che ec. *E* 21. Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. *E* 51. Si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. indi con esso percotendo ec.

† FERRUGIGNO. *Add. Ferrigno da ferrugo del color di castagna vecchia*. Lat. *ferrugineus*. Gr. *σιδηροειδής*. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ematites ec. nasce in Arabia ec. il suo colore è ferrugigno.

* FERRUGÌNEO, *e* FERRUGINOSO. *Voci usate oggidì comunemente dagli Scrittori Naturali*. *Ferrigno*, *che partecipa della natura del ferro*. *Cocch. Bagn.* Acqua minerali fredde dette ferruginose si tingono di più forte, o di più debole etramento. *Magal. lett.* Colore che i Latini direbbono Ferrugineus, e noi di castagna vecchia.

* §. *Talvolta dicesi di Ciò che è color di ferro*. Gambette ferruginea.

† FERRUZZO. *Piccolo pezzo di ferro*, *o Piccolo strumento di ferro*. Lat. *minutum ferramentum*. Gr. *μικρὸς σίδηρος*. *Fr. Iac. Cess.* E tutto 'l volto si venne arando con lancinole, e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell' anello ec. saldato e un ferruzzo. *Burch.* 2. 14. Poi corse ver le piazze di madonne Baciando quei ferruzzi, e quella chionna. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

† §. *Aguzzare*, *e Adoperare i suoi ferruzzi*, *vagliono Assottigliare in' gegno*, *Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia*. Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. *διατείνεσθαι*. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forze, che io vada ad aguzzare i miei ferruzzi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate, che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Salv. Granch.* 3. 14. Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi. *Magal. rim.* 238. (*Lucca* 1762.) Te sempre aguzzi I tuoi ferruzzi Per esser gaio, E sempre povero ec.

FERSA. *V.* FERZA.

FÈRTILE. *Add. Fruttuoso*, *Fecondo*, *Abbondante*. *Contrario di Sterile*; *e si dice propriamente del terreno*. Lat. *ferax*, *fertilis*. Gr. *εὔφορος*. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende.

† §. *Per Abbondante*, *Copioso*. *Cr.* 3. 8. 2. Le piccole [*fave*] son più saporose, e più fertili, che non son le grosse.

FERTILEMENTE. *V.* FERTILMENTE.

FERTILEZZA. *Fertilità*. Lat. *fertilitas*, *feracitas*. Gr. *εὐφορία*. *Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

⁂ FERTILISSIMAMENTE. *Superl. di Fertilmente*. Lat. *abundantissime*. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 5. *pag.* 89. Ed il nostro Assento con savio accorgimento ha voluto impiegare la rite ene in quelle operazioni, che come proprie di queste città ci hanno fertilissimamente fiorito. *N. S.*

FERTILÌSSIMO. *Superl. di Fertile*. Lat. *feracissimus*. *Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITÀ, FERTILITADE, *e* FERTILITATE. *Astratto di Fertile*. Lat. *feracitas*, *fertilitas*. Gr. *εὐφορία*. *Cr.* 2. 27. *tit.* Delle positure convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per greve giogo, cioè per nocivo giogo del monte Apennino ec. che non gli da fertilità.

* FERTILIZZÀRE. *Render fertile*; *fecondare*. Salvin. Buon. Fier.

FERTILMENTE, *e* FERTILEMENTE. *Avverb. Fruttuosamente*, *Fecondamente*, *Abbondantemente*, *Con fertilità*. Lat. *fertiliter*. Gr. *εὐφόρως*. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi*: Fertilemente, cioè abbondevilemente dell' anime beate.

† FERÚCOLA. *V. A. Dim. di Fiera; e spesso vale Bestiuola, o Insetto schifo, e velenoso.* Lat. *bestiola.* Gr. ζωΰφιον. *Vit. S. Gio. Bat.* 1. Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s' è, bestie, uccelli, e pesci, e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremo noi, che sieno gli Angeli, gli uomini, ec. le bestie, e gli rettili? ciò sono ferucole. *Cr.* 9. 85. 2. Ogni ferucola, che va col corpo per terra come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono, e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

† FERVENTE. *Add. Bollente, Cocente.* Lat. *fervens.* Gr. ζέων, βράζων. *Bocc. nov.* 77. 55. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acque marine, ovvero in acqua fervente la tuffano. *Tass. Ger.* 3. 3. Ma quando il Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai ferventi, e in alto sorge, Ecco apparir ec.

§. I. *Per metaf. Intenso, Veemente.* Lat. *flagrans.* Gr. φλογερός. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 57. Tra quali molti un giovane di grazioso aspetto ec. con cui io venni qui, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza, diventare, e basso affare, Fervente fede, e lungo desiare, Che soglion dare a molti amanti gioia.

§. II. *Per Sollecito.* Lat. *promptus, vehemens. G. V.* 7. 86. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. vit. Dant.* 66. Quando a Iacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabil visione.

FERVENTEMENTE. *Avverb. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf.* Lat. *ferventer, flagranter.* Gr. θερμαινόντως. *Bocc. nov.* 69. 2. Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave, e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro Re sì ferventemente, e di tanta fede, quanto ell' hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare, e per difendere il loro Re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente, e umilmente annunziare il regno d' Iddio.

FERVENTEZZA. *V. A. Fervore, Caldezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Com. Purg.* 8. Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. *Superl. di Ferventemente.* Lat. *flagrantissime.* Gr. φλογερώτατα. *Bocc. nov.* 16. 19. E ferventissimamente l' un dell' altro s' innamorò. *But. Purg.* 27. 2. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. *Superl. di Fervente.* Lat. *ferventissimus.* Gr. φλογερώτατος. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo ec. feriva alla scoperta ec. sopra il tenero, e dilicato capo di costei. *E nov.* 98. 60. Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo? *Amet.* 96. Con disio ferventissimo a dissolvermi, ed esser con teco mi sproneno. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi, che del terzo grado, che pare il più basso, e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

† FERVENZA. *Voce poco usata. Fervezza, Bollore, Fervore, Ardore.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Libr. cur. malatt.* La cicoria tempera la fervenza del fegato, e del sangue. *E appresso:* La smoderata fervenza delle viscere.

§. *Per metaf. Veemenza. Libr. Pred.* La tanta fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERE. *Bollire, Esser cocente.* Lat. *fervere.* Gr. ζέειν. *Dant. Purg.* 27. Tacite all' ombra, mentre che 'l sol ferve. *Varch. Lez.* 319. Onde come la luna è meno ardente di tutta l' altra, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi, ed i poeti freddo lo chiamino.

§. *Per metaf. Esser veemente, grande. Dant. Par.* 21. Che più, e tanto amor quinci su ferva. *E* 29. D' amor la dolcezza Diversamente in essa ferve, e tepe. *Petr. canz.* 48. 8. E sì alto salire il feci, che tra' caldi ingegni ferve il suo nome. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l' altra battaglia equestre Appresso il colle all' altro estremo canto.

FERVEZZA. *V. A. Caldezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις, θερμότης. *Com. Purg.* 27. Discrive per comparazione la fervezza di quel luogo.

FERÙGGINE. *Ruggine.* Lat. *ferrugo.* Gr. ἰὸς σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnetes è di colore di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia, e sana d' assai infermità.

FERVIDAMENTE. *Avverb. Ferventemente.* Lat. *fervide, ferventer.* Gr. θερμαινόντως. *Petr. cap.* 4. L' uno era Ovidio, e l' altro era Catullo, L' altro Properzio, che d' amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quell' Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

(*) FERVIDEZZA. *Astratto di Fervido, Fervezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Segner. Mann. Dic.* 30. 3. Deve nel tempo stesso infiammarti, o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza ec.

FERVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Fervidamente.* Lat *ferventissime.*

FERVIDISSIMO. *Superl. di Fervido.* Lat. *fervidissimus.* Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

FERVIDO. *Add. Fervente.* Lat. *fervidus, fervens.* Gr. θερμός. *M. V.* 4. 21. Ed aveva in suo aiuto l' aria Sardesca, e 'l tempo delle fervide state. *Petr. son.* 181. E 'n sì fervide rime farmi udire. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s' ingolfa In quel fumoso, e fervido diluvio (*negli ultimi due es. è metaf.*).

† §. *E metaf. Fr. Iac. T.* 2. 23. 10. Alle prese vuol venire, Sì ha fervido appetito.

† FÉRULA. *Ferula comunis Linn. T. de' Botanici, Pianta, che ha lo stelo diritto, solido, alto da tre a cinque braccia, un poco ramoso, le foglie arcicomposte, le foglioline molto lunghe, lineari, liscie, simili a quelle del finocchio, di cui però son più grandi, i fiori gialli. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nella Calabria, e lungo le spiaggie del Mediterraneo.* Lat. *ferula.* Gr. νάρθηξ. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che ha la ferula. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai poratore. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un sugo, che distille da una pianta simile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d' una ferula oggi conosciuto.

* FERULÁCEO. *T. de' Botanici. Che è della specie delle ferule.* Piante Ferulacee.

* FERULÍFERO. *T. de' Filologi. Che porta la ferula. Salv. Cas.* Quelli che avevano perpetua, e legittima cura dell' orgie, o misteri di Bacco, e che dall' impreso ministero non si partivano, non solamente si domandavano Feruliferi, ma Feruliferi Bacchi.

FERVORE. *Caldezza, Calor veemente.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 57. Il sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto ec. Sì per tutto

l' avevan concia ec. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come galetine, e cose acetose. *Cavalc. Frutt. ling.* E soggiugne nella storia detta, che Abram sedeva in sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio.

§. *Per metaf. Veemenza, Affetto.* Lat. *affectus*. Gr. πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandosi per lo nostro comune con fede, e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. Med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le cose nocive, che l' utili ec. venendo loro un fervore indiscreto. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio.

** §. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Incominciarono a dire l' ufficio insieme, imprima che cenassono, e dicendo vennono in tanto fervore de' Salmi che diceano, che dimenticarono il mangiare.

FERVOROSO. *Add. Che ha fervore.* Lat. *fervens, fervidus*. Gr. θερμός. *Guitt. lett.* Dio pregare con preghiere fervorose.

FERUTA. *V. A. Ferita.* Lat. *vulnus*. Gr. τραῦμα. *Libr. Amor.* Pensiate, e riguardiate le dolorose, e gravissime ferute, e percosse. *Dant. Inf.* 1. Per cui morìo la vergine Cammilla, Eurialo, Turno, *e* Niso di ferute. *Petr. canz.* 41. 7. Certo omai non tem' io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Di tale errança lo meo cor traesse, Che non finisse per esta feruta.

FERUTO. *V. A. Add. Ferito.* Lat. *sauciatus, saucius*. *Rim. ant. Cin.* 52. Io trovo il cuor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. rim.* 51. Qual io divegna sì feruto, amore Sal contar tu, non io.

FERZA, *e* FERSA. *Strumento per dar delle percosse, fatto d' una, e più striscie di cuoio, e di funicelle, e simile.* Lat. *verber*. Gr. μάστιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del palèo. *Libr. senza tit.* Fece fare un molto bello palèo, e una ferza, per farlo molto ben girar d' intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Proferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

§. *Ferza del sole, del caldo ec. per l' Ora del maggior caldo ne' giorni estivi. Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Ninf. Fies.* 184. Aspettò tanto, che del sol la ferza Era sì calda già, che sofferire Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole, ed al grado, ch' era.

† ** §. FERZARE. *V. A. Sferzare, Percuotere, Battere nel significato del* §. X. *Polic.* 1. 64. Così raggio che specchio mobil ferza, Per la gran sala or qua, or là si scherza.

† FERZATO. *V. A. Add. da Ferza. Sferzato, Percosso.* Lat. *verberatus*. Gr. τυφθείς. *Polic. stanz.* 1. 121. L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo.

** FERZO. *s. m. T. di Marineria. Il telo della vela, cioè una di quelle liste di tela che, cucite pel loro orli formano la vela.* Stratico.

* FESCENNINI. *T. de' Filologi. Aggiunto di una sorta di versi alquanto licenziosi, e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste, e solennità. Corsini Torracch.* 13. 52. Versi di quei, che molli, e lascivetti Fescennini per tutto oggi son detti.

* FESCENNINO. *Nome di Popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. Menz. sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, e qual s' udìe Uscir da voi satirica puntura, Che altrui mandasse per la mala via!

† FESCERA. *V. A. Brionia; spezie d' erba.* Lat. *vitis alba, bryonia alba*. Gr. βρυωνία. *Volg. Mes.* La fescera è calda, e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la quale scrisse Democrito, e mondifica la cervella, e la nuca.

FESSO. *Sust. Piccola spaccatura, e Crepatura lunga.* Lat. *rima, fissura*. Gr. διάθρωσις, σχίζα. *Dant. Inf.* 20. Le natiche bagnava per lo fesso. *E Purg.* 9. Pur com' un fesso, che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l' autore, che le lagrime, che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassono giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello che tu gli debbi, e così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l' asse, e da un fesso cade Giù, dov' è Piaccianteo, e dagli addosso.

FESSO. *Add. Da fendere.* Lat. *fissus*. Gr. ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 5. Guardando la canna, *e* quella trovando fessa l' aperse. *Dant. Purg.* 10. Noi salivam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse

FESSOLINO. *Dim. di Fesso sust.* Lat. *rimula*. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell' anima tua non dee esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

* FESSOLO. *Usato in forza d' avv. T. degli Agric. Dicesi:* Innestare a fessolo, *per lo stesso, che innestare a spacco.*

FESSURA. *Fesso.* Lat. *rima, fissura*. Gr. διάθρωσις, σχίζα. *Bocc. nov.* 65. 6. Vide ec. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciascuna parte, fuorchè l' oro, è rotta D' una fessura, che lagrime goccia. *E* 19. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Libr. cur. malatt.* La fessura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi ha la letigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessura, e cappoli de' capelli. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

* §. *Fessura, per Segno di cosa, che sembra fessa, sebbene nol sia. Gelli Circ.* Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima.

FESTA. *Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora.* Lat. *feriæ, dies festus*. Gr. ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 6. Guardandola bene, non forse alcun altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli le avea insegnate le feste. *E nov.* 59. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov.* 65. 8. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito, ec. *Dant. Par.* 16. Il cui nome, e 'l cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Pallad. F. R.* La necessitade è senza festa. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro, ec. son nove.

§. I. *Festa, per Giubbilo, Allegrezza.* Lat. *lætitia*. Gr. ἀγαλλίασις. *Bocc. nov.* 16. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. non si potrebbe con parole spiegare. *E nov.* 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. *E num.* 32. E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo, e 'l festeggiare moltiplicarono. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra festa grande ec. Insieme appunto, *e* a

voler quietarsi. *E* 14. Quanto fia lunga la feste Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà d'intorno cotal vesta. *Galat.* 45. Di sciocchezza, cha altri dica, fa la feste, e le risa grendi.

** §. II. *Variamente.* *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Inteso il motto, e quello in feste [*in risa, a la burla*], e in gabbo preso, mise mano in altra novelle. *E g.* 8. *n.* 3. De' modi suoi, e della semplicita sovente gran festa prenderano.

§. III. *Festa, per Carezza, e Allegra, lieta, e grata accoglienza.* Lat. *blanditiæ.* Gr. προσάγνω, ἡδυλογία. *Bocc. nov.* 31. 8. Dova trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E nov.* 43. 16. E veggendo la giovane, prestamente la riconobba, e con festa la ricevette. *Dant. Purg.* 26. Baciarsi una con una Senza restar contenta e breve festa. *E* 30. Vidi la donna ec. Velata sotto l'angelica festa Drizzar gli occhi ver me (*qui figuratam. vale Sotto la nuvola di fiori, che gli Angeli festeggianti facevano cadere dall'alto*). *Dant. Par.* 25. Discesi tanto sol per farti festa.

§. IV. *Festa, per Ispettacolo, e Apparato.* Lat. *spectaculum, apparatus.* Gr. θέαμα. *G. V.* 7. 120 3. Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti, e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo, lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne, e di cavalieri ec. là n'andò. *E nov.* 49. 3. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, a donava. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Io ho nel teatro un luogo ec. per istare a vedere le feste.

§. V. *Festa, per Cosa da mangiare, o altro, solito di darsi, o di vendersi alle feste.* Lat. *dapes festæ.* *Bocc. nov.* 72. 2. Portando loro della festa, e dell'acqua benedetta. *Cas. lett.* 74. Non lo perder dunque, e non ispenderai in ciriege, e in susine, nè in feste, ed amori di montagna, sì bella, a sì cara occasione.

§. VI. *Festa, per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo, dove si festeggi.* *Petr. canz.* 48. 2. E quante utili, onesta Via sprezzai, quante feste. *Bocc. Varch.* 2. 2. Se questa festa ti piace, monta su. *Dan. Acc.* 142. Così pazzo fu poi festa, e spettacolo della città.

§. VII. *Guardare la festa, Astenersi dal lavorare, per onorar il giorno festivo.* Lat. *agere diem festum.* Gr. ἑορτάζειν. *Bocc. nov.* 20. 21. Senza mai guardar festa, o vigilia, o far quaresima; quanto la gambe ne gli poteron portare, lavorarono [*qui in sentim. disonesto*].

§. VIII. *Far festa, Finir la festa, e simili, vagliono Por fine, Cessar dall'opera, Prender riposo.* Lat. *feriari.* Gr. σχολάζειν. *Dep. Decam.* 126. Avare festa si dicono l'opere quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole, a importa anche ella riposo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare. *Bern. Orl.* 2. 3. 53. Torindo questa turba fa venire, Per la feste d'Angelica finire. *Malm.* 7. 71. Bench' ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo, a dà vicino al fondo.

§. IX. *Esser vigilia di cattiva festa, vale Far mal pro, o simili.* *Ciriff. Calv.* 2. 64. Di cinquemila non ne campò teste, Così riebbe le some Irlacona, E fu vigilia di cattiva festa.

† §. X. *Far la festa a uno, detto ironicamente, vale Ucciderlo; modo basso.* Lat. *extremum supplicium de aliquo sumere.* Gr. θανατοῦν. *Morg.* 15. 34. E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra, Pensa, se fatto gli avrebba la festa. *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita per fargli la festa.

§. XI. *Cosa da dì delle feste, si dice di Cosa di qualche eccellenza.* *Bern. rim.* 105. Per de' vostri consigli Compar, che per le mie me la metteste Per una fante dal dì delle festa [*qui ironicamente*].

§. XII. *Conciare uno pel dì delle feste, vale Trattarlo male, Distrarlo.* Lat. *aliquem male accipere.* *Cecch. Stiav.* 4. 3. Io ti so dir, che tu m'hai concio, Va', pel dì delle feste. *Ambr. Bern.* 2. 6. Mi acconcerasti pel dì delle feste.

§. XIII. *Chi non vuole la festa, levi l'alloro, o simili; proverb. che vale, che Per ischifar quello, che non si vorrebbe, bisogna toglierne l'occasione.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Se la festa avesse e durar troppo, io leverei l'alloro.

§. XIV. *Far la festa senza alloro, modo basso, vale Fare alcuna cosa a ufo.* *Lasc. Pinz.* 2. 4. Io quanto a lei la festa si sarebbe senza alloro.

§. XV. *I matti fanno le feste, e i savj le godono, si dice proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui.*

** §. XVI. *Dar festa a un discorso, a un ragionamento, figurat. vale Tralasciar di parlare.* *M. V. Lib.* 10. *cap.* 30. Daremo ora festa a questa Compagna, e a' fatti della Corte per ritornare alle nostre novità.

* §. XVII. *Dar festa, nel proprio sentimento, vale Far feste pubbliche al popolo, dare spasso; e figurat. vale Licenziare, e si dice comunemente dei lavoranti dal lavoro, e s'intende Licenziare ogni sorta di lavoro, siccome dicesi:* Dar festa agli scolari, *che vuol dire Licenziar la scuola.* Dar feste a' giocatori, *cioè Licenziargli, fargli restar di giocare.* *Malm.* 10. 42. Ed in un punto a i giuocator dà festa. *Cas. rim. burl.* 7. S'io mi ricordo bene, a dir mi resta, Come si mena pel forno la pala, E poi si mando a casa, e dorvi festa.

§. XVIII. *Ogni dì non è festa: cioè Non sempre vanno le cose secondo il desiderio.* Lat. *non semper erit æstas.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. Ogni dì non è festa.

§. XIX. *A festa, posto avverbialm. vale A uso di festa, A maniera di festa, Festerecciamente.* Lat. *solemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. E 'l corno da sonare altro che a festa. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo sposo convito a porta spalancata, a corte bandita.

† (*) §. XX. *Festa, per Specie di componimento volgare detto così, perchè è solito farsi in occasione di festa.* *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, dispersti, rispetti ec.

* FESTACCIA. *Festa grande; ma per lo più in sentimento spregiativo.* *Fir. nov.* 8. E quivi con una festaccia, che mai la maggiore, raccontarono il fatto ec.

* FESTAJOLO, e FESTAJUOLO. *Colui, che intraprende, e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi d'Italia dicesi Paratore.* *Bellin. Bucch.* 54. Quanto a me pel suo meglio Vorrei proporgli il fare il festajolo.

FESTANTE. *Add. Allegro, Gioioso, Che fa festa.* Lat. *laetus, exultans.* *Bocc. nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, a festante ti vide, si volle provare. *Dant. Par.* 31. E da quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti Ausonici esultarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Parmi di vedere le empie sette, e ragunate degli uomini scellerati tutte liete, e festanti.

FESTANZA. *V. A. Festa.* *Fr. Iac. T.* 7. 8. 4. Di Cristo far festanza Vo' in suo dolce danzare.

† FESTARE. *V. poco usata.* *Far festa.* Lat. *agere dies festos.* Gr. ἑορτάζειν. *Amm. ant.* 20. 1. 11. Alcuni uomini di grande virtù in certi dì festavano. *Libr. Maccab.* Benedissero il Signor del Cielo, che gli avera fatti

vittoriosi, e festarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente festato per lo studio delle donne.

† FESTEGGEVOLE. *Voce non gran fatto usata. Add. Festevole, Festante.* Lat. *festivus, hilaris.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Amet.* 16. Porti i prieghi, e i sagrificj agl' Iddii, festeggevoli esultano.

† FESTEGGEVOLMENTE. *Voce di poco uso. Avverb. Con festa.* Lat. *hilariter.* Gr. εὐθύμως. *Filoc.* 5. 379. Quivi gli pareva con quella festeggevolmente esser ricevuto.

FESTEGGIAMENTO. *Il festeggiare.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. ἀγαλλίασις. *Com. Purg.* 23. Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento.

FESTEGGIANTE. *Add. Festante, Che fa festa.* Lat. *exultans, laetus, hilaris.* Gr. ἱλαρός. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Li loro familiari lieti, e festeggianti trovarono. *E vit. Dant.* 13. Erano molti nella casa del festeggiante. *Bemb. Asol.* 1. Quantunque le mie rime da non esser dette a donne liete, e festeggianti non siano.

FESTEGGIANTEMENTE. *Avverb. poco usato. Festeggevolmente.* Lat. *hilariter, jucunde.* Gr. εὐθύμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano, festeggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE. *Festare, Far feste, giuochi, spettacoli. Bocc. nov.* 41. 24. Per non tornare più alle spese, e al festeggiare. *E nov.* 100. 32. Il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono. *Dittam.* 3. 2. Vengono a festeggiare, e far riparo.

§. I. *Per Solennizzare.* Lat. *festum agere. Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del Sabato. *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d'intorno ec. avessero grande fede alla Dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempio.

** §. II. *Per Far carezze, e Far onore. Dep. Decam.* 16. Metter tavola solamente, e festeggiare i convitati, e con doni, e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. *E* 131. Fare onore ec. se del ricevere un Signor si parlerà, vorrà dire, andargli incontro, e magnificamente, e con qualche singulare apparato festeggiarlo.

FESTEGGIATO. *Add. da Festeggiare.*

§. I. *Per Accarezzato, Ben veduto. Tac. Dav. ann.* 2. 53. Agrippina ammalata ec. s' imbarcò colle ceneri di Germanico, e co' figliuoli, piagnendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.

** §. II. *Per Onorato con festività. Borgh. Orig. Fir.* 247. S' avesse allora rispetto particularmente a Flora Dea molto da' Romani festeggiata.

† FESTEGGIO. *Voce poco usata. Festeggiamento.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. ἀγαλλίασις. *Buon. Fier.* 5. 5. *Ic.* In vece di negozj festeggiare Pensa, e 'l festeggio poi vuol, ch' abbia fine.

FESTERECCIAMENTE. *Avverb. A modo di festa.* Lat. *solemniter. Vater. Mass.* Interposono d' insignere di mangiare festerecciamente.

FESTERECCIO. *Add. Di festa, Da festa, Festivo.* Lat. *festus, solemnis.* Gr. ἑορτάσιμος, ἑόρτιος. *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì, e di notte cantando loro laude, vestiti di panni festerecci. *Salust. Jug. R.* Posero il terzo dìe a far questi fatti, perocchè quello dìe era festereccio. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con festereccia battaglia.

FESTEVOLE. *Add. Festante, Festivo.* Lat. *laetus, festivus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Bocc. vit. Dant.* 13. Siccome i fanciulli piccoli, e spezialmente a luoghi festevoli sogliono li padri seguitare. *E Amet.* 16. I festevoli giorni dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti. *Bocc. nov.* 9. 1. La quale senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. *E g.* 1. *f.* 7. Lo quale lui e sollazzevole uomo, e festevole conoscea. *Bemb. Asol.* 1. Gismondo, ec. il più festevole uno de' suoi compagni.

FESTEVOLISSIMO. *Superl. di Festevole. Bemb. stor.* 2. 23. È possibile, ch' io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime, e festevolissime lettere!

FESTEVOLMENTE. *Avverb. Con festa, Giojosamente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter, laete.* Gr. εὐθύμως. *Bocc. Introd.* 49. Festevolmente viver si vuole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Mangiano co' forestieri festevolmente.

FESTICCIUOLA. *Piccola festa. Fir. rim. burl.* 125. Però stan volentier presso un convento Le donne, come a dir santo Agostino, Ch' a ogni festicciuola vi dan drento.

† FESTICHINO. *Voce poco usata. Nome di Color verde chiaro.* Lat. *subviridis. Quad. Cont.* Furo per zendado bianco, e festichino, che comperò da lui per Bindo d' Andrea suo nipote.

† ** FESTINAMENTE. *Sollecitamente. Cavalc. Frutt. ling.* 334. La confessione si dee far festinamente, e senza indugio.

FESTINANZA. *V. A. Festinazione, Affrettamento.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Albert.* 2. 13. La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso:* Rimuovere quelle cose, che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala dilettazione, e festinanza.

FESTINARE. *V. L. Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi.* Lat. *festinare, properare.* Gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *But. ivi:* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

† FESTINATAMENTE. *Voce di poco uso. Avverb. Con gran prestezza.* Lat. *festinanter.* Gr. διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* E questo però basti aver detto, a mostrar, che la confessione si debbe fare festinatamente, e senza indugio.

† FESTINATO. *V. L., e poco in uso, Add. da Festinare. Affrettato.* Lat. *festinatus. Dant. Par.* 32. E però questa festinata gente A vera vita non è sine causa. *But. ivi:* E però questa festinata gente ec. innanzi, che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE. *V. L. Il festinare.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 16. Surgi tosto di ciò subito accorta, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione.

FESTINO. *Sust. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più, fatto di notte. Buon. Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' star a dir di quei festini, Di que' giulè fino alle sette, o l' otto. *Malm.* 2. 46. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino.

† FESTINO. *V. L., e poco in uso. Add. Sollecito, Presto.* Lat. *festinus.* Gr. ταχύς. *Dant. Par.* 3. Però non fui a rimembrar festino. *E* 8. Di fredda nube non disceser venti O visibili, o no tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 62. E sempre il segno con lo cor festino.

FESTIVAMENTE. *Avverb. Solennemente, Con festa.* Lat. *solemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.

FESTIVISSIMO. *Superl. di Festivo. Bemb. stor.* 1. 9. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo, e festivissimo.

† * FESTIVITÀ. *Voc. Lat. Piacevolezza, gentilezza,*

gaiesso, *arbanità*. *Cortig. Castigl.* 1. 168. (*Mil. edis. Class.* 1805.) E queste forse pev non ci avar eltro vocebolo, si poria chiemer *festività*, ovvero *urbanità*.

† FESTIVO. *Add. Di festa*; *Do festa*. Lat. *festus*. Gv. ἑορτάσιμος. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sono dette queste festive, perchè danno riposo da qoelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fere. *E appresso*. Me le ferie solenni, o vero festive sono elquente precipue feste ec. *Meno. Lament. Gerem.* 180. (*Firenze* 1728.) Già più non è chi seco volga il piede Alle pompe solenni; e al Dì festivo Al Dì grende, e festivo alcun non rieda.

† §. *Per Festevole*. Lat. *festious*, *exultans*. Gv. χαυριῶν. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta, che in questi vagionamenti matrimonieli voi siete gioioso, e festivo. *Sannaz. Arcad. pr.* 8. Non vedi tu, il nostro Urcecchio tutto festivo de men destre venirne con le ritrovate giovence!

FESTO. *V. L. Add. Festivo*, *Di festa*. Lat. *festus*. Gv. ἑορτάσιμος. *Petr. son.* 201. Per edornare il dì festo, ed eltero. *Alam. Colt.* 3. 61. Per fev più lieti i cor, per mostver segno Di dolcezza, e d' onov ne' festi giorni.

† (*) FESTÓCCIA. *Voce poco in uso*. *Complimento con parole festevoli*, *Accoglienza lieta*, *e allegra*, *Cecenbaldole*. Lat. *blanditiæ*. Gr. θωπεῖαι λόγων. *Varch. Ercol.* 85. Fare un mottozzo significa fare una rimbeldere, cioè festoccie, e ellegrezza di parole.

† * FESTONCINO. *Dim. di Festone*. *Car. Long. Sof. pag.* 28. (*Parigi* 1800.) E per fev come le pecchie, oncor essi coglievano fiori, e di quegli eltri si mettevano in seno, d' eltri intvecciando quando un festoncino, e quando una ghirlendetta, ov le Ninfe ne ornevano, ed or le stesse fronti ne incoronevano.

FESTONE. *Quello adornamento di verzura*, *o di bambagio*, *o di simil cosa*, *che si mette interno a porte*, *altari e oltri luoghi*, *dove si fa la festa*. Lat. *sertum*. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Sicchè par talvolta, che elle abbiano un festone intorno el viso. *Alleg.* 158. Però le muse in potendo gli ellori, N' hanno fatto un grendissimo fastello, Non pev far, come agli eltri, le corone A voi, ma un solennissimo festone. *Libr. son.* 53. Tuttavia shello erezzi, e fo festoni, Pev onovar tue fame veverenda. *Stor. Eur.* 7. 154. I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivetissimi, coroneti di viti, che de albero ed elbero distendendosi fanno quasi festoni pev tutto. *Borgh. Rip.* 309. Si vede giacere esso Vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte, e di foglie.

FESTOSAMENTE. *Avverb. Con festa*, *Festevolmente*, *Lietamente*, *Allegramente*. Lat. *hilariter*. Gr. εὐθύμως. *Libr. Similit.* Trapassano festosamente tutte le ore delle loro vite.

FESTOSETTO. *Dim. di Festoso*. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 5. L' eltro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto, in una parola è le delizie di casa.

FESTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Festosamente*. *Libr. Similit.* Le accolgono festosissimamente con gioia grandissime.

FESTOSÍSSIMO. *Superl. di Festoso*. *Libr. Pred. F. R.* Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alle buone vie del Signore. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Gioisce la città, levensi i gridi Festosissimi.

FESTOSO. *Add. Allegro*, *Gaudioso*, *Letizioso*. Lat. *laetus*, *hilaris*. Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Sempre aggrandite [*la nuovo*] festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 48. Alternavano i canti Le festosi Baccanti.

† FESTUCA. *Piccolo fuscellino di legno*, *o di paglia*, *o d' eltra sì fatta cosa*, *Bruscolo*. Lat. *festuca*. Gr. φρύγανον. *Dant. Inf.* 34. E trasparean, come festuco in vetro. *Libr. Amm.* 45. Prima la trave dell' occhio suo, che le festuce di quel del prossimo, dee l' uomo tvarre. *Franc. Sacch. rim.* 11. Non esserli a poco le ricchezze Di quel che coste a lei men, che festuga [*forse Festuga per la rima*].

† FESTUCO. *Voce poco usata*. *Lo stesso*, *che Festuca*. Lat. *festuca*. Gr. φρύγανον. *Cron. Morell.* 263. Non compiacere mai di nullo al villano, che subito il reputo per dovere, e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la meta di ciò, che tu hai. *Amet.* 66. Così in esse trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra ec. se ella è buona, tira e se subito le paglie, e gli eltri festuchi leggieri.

* §. *Festuco*, *per Viticcio*. *Cellin. orf.* Contraffanno le foglie d' acanto detta Branca orsina co' festuchi, a fiori, girando in diversi modi.

† ** FETÁRE. *Partorire*. *V. L. la quale sebbene venga da feta*, *e perciò abbia per natura più generale significato pur fu usato soltanto parlando degli animali avipari*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 20. Altr' ovo feta l' aquila Ed eltro fa la pica.

FETENTE. *Add. Che ha fetore*, *Puzzolente*. Lat. *foetidus*, *foetulentus*. Gr. δυσώδης. *Esp. Salm.* E di cose vile, e fetente love il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeve dentro sano, e costante. *Cavalc. Disc. spir.* Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti, e vane. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 17. Lo lussuria fetente È cacciata della mente.

FETENTISSIMO. *Superl. di Fetente*. Lat. *foetidissimus*. Gv. δυσωδέστατος. *Red. Oss. an.* 17. Le teste aveno ad una totale, e fetentissime corruttele pervenute.

** † FETÉNZIA. *V. A. Cesso*, *Necessaria*. Lat *cloaca*. *Feo Belc.* 108. [*Firenze* 1485.] E 'l tiranno non sasio Ti fe gitter in fossa di fetenzia.

FÉTERE. *V. L. Render fetore*, *Puzzare*. Lat. *foetere*. Gr. βρωμῶσθαι. *Cavalc. Discipl. spir.* 173. È assomigliato a Lazzaro, del quale si dice, che fetee.

FETIDAMENTE. *Avverb. Con fetore*. *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente selvatico.

FETIDÍSSIMO. *Superl. di Fetido*. Lat. *foetidissimus*. Gv. δυσωδέστατος. *Com. Inf.* 13. E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del Diavolo, a tirev l' anime in abisso, e perdizione.

FETIDO. *Add. Puzzolente*, *Pieno di fetore*. Lat. *foeditus*, *foetulentus*. Gv. δυσώδης. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membre ec. lasciar trattare ec. alle bocce sdentate, e bavosa, e fetide. *Com. Inf.* 13. Pone l' autore, che le dette arpie sono animeli fetidi. *Tes. Br.* 5. 41. Il leone ec. per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che ispezza le sue grande crudeltade.

§. I. *Per Brutto*, *Disonesto*, *Sporco*. Lat. *turpis*, *obscenus*. Gv. αἰσχρός, ἀσελγής. *Lab.* 245. Più una fetide parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli, e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov.* 153. Che fetida cavelleria è questa!

† §. II. *Fetido*, *aggiunto di Pillole*, *significa una Spezie di Pillole composte con materie fetide*. Lat. *pilulae foetidae*. *Libr. cur. malatt.* E poi sie purgata la materia con pillole fetide.

§. III. *Assa fetida*, *significa una Spezie di gomma*, *e di sugo condensato*. Lat. *assa foetida*. *Ricett. Fior.*

18. Della pianta, che produce l' assa fetida, non s' ha per ancóra tanto, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si veggono due spezie d' assa fetida; una di colore tra il galbano, e la mirra ec. l' altra è più oscura di colore.

FETIDOSO. *V. A. Add. Lo stesso, che Fetido. Coll. SS. Pad.* Le farà sì fetidose, e sozza, ch' elle medesime confessi delle propria sozzure. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 2. Diventa fetidoso, E perde le fortezze.

FETO. *V. L. Creatura nel ventre della madre*. Lat. *foetus*. Gr. *χυέμ*. *Dant. Purg.* 25. E seppi, che sì tosto, come al feto L' articolar del cerebro è perfetto, Lo motor primo a lui si volge lieto. *Cr.* 5. 11. 3. Rompe la pietra [*l' olio dell' alloro*] e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua [*dell' aristologia*] e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap.* 11. 1. Caccia fuori [*l' abrotino*] le seconde, e 'l feto, e fa pro al ragunamento delle bocca della matrice. *Red. cons.* 1. 266. Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

*** FETONTE. *Phoeton candidus T. degli Ornitologi. Uccello della grossezza di un colomba comune. Il bel bianco della sua piuma lo rende notabile, ed il carattere suo più singolare consiste in due lunghe penne, o piuttosto fusti di penne, i quali avendo sembianza di una paglia fitta nella coda dell' uccello, han dato origine al nome con cui egli è comunemente chiamato, di paglia-in-coda. Abita fra i due Tropici*. Buffon.

FETORE *Puzzo, Odor cattivo*. Lat. *foetor*. Gr. *δυσωδία*. *Com. Inf.* 34. Stando in inferno, laddove è tenebre, e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism.* 44. Moriron di stento, e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Red. esp. nat.* 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico, puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

FETTA. *Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili*. Lat. *segmentum*. Gr. *ἀπόκομμα*. *Nov. ant.* 65. 8. Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fette cadde sul desco un tornese d' oro, ec. or come ebbe tutto affettato, e a fette a fette cercato ec. *Bocc. nov.* 92. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. *Libr. Son.* 33. Tu m' hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Varch.* 2. 38 Tre fette di popone, e due di seta *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio! *Red. lett.* 1. 393. Con mille mutue preghe, scongiure, si raccomanda, e pur ch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fette [*del cacio*] ed a chi ne promette un' altra.

§. I. *E proverbialm. Libr. Similit.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezze.

§. II. *Fetta per similit. si dice anche d' altre cose in su quell' andare. Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò, che tu vuogli [*cioè: un pezzo di nastro largo di stame*]. *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Che non si trova nè pezzo, nè fette D' alcun, che morto quivi sia rimaso. *E* 2. 30. 11. E tutte l' altre genti maledetta Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

† §. III. *Fetta co' verbi, Fare, Dare, e simili, è modo basso e poco usato e vale, parlandosi di femmine, Far copia di se disonestamente.*

** FETTERELLA. *Fettolina. Segn. Paneg.* 486. Egli più di tre sottili fetterelle di pane infuse nell' acqua non le concedea la mattina.

FETTOLINA. *Dim. di Fetta*. Lat. *segmentum; frustulum*. Gr. *ἀπόκομμα*. *Libr. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

*** FETTONE. *T. de' Maniscalchi. La parte del zoccolo, del cavallo, che sembra come un allungamento, ed un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che si avanzano e vanno a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. Il Crescenzio diede il nome di lulesia a questa parte.* Bossi.

*** FETTONI. *T. di Marineria. V.* LISTONI. Stratico

FETTÚCCIA. *Dim. di Fetta. Ricett. Fior.* Dell' une, e dell' altre piante a noi vien portata la radice in pezzetti, o fettucce rotonde.

§. *Per Nastro. Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle.

† *** FETTUZZA. *V. A. Lo stesso che Fettuccia, Nastro*. Lat. *amsetum, taenia*. *Cortig. Castigl. n.* 135. Con tante stringhette a fettuzze annodate e fregi traversati. *N. S.*

FEUDALE. *Add. Di feudo*. Lat. *feudalis*. *Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

* FEUDALITÀ *T. de' Legisti. Qualità di feudo, Ricognizione prestata per ragione del feudo.*

FEUDATARIO. *Che ha feudo, o in feudo*. Lat. *feudatarius*. *M. V.* 2. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e uficiali del regno fece fare il saramento alla detta Reina Giovanna [*due T. a penna Ricci, e Covoni leggono* Fedutarj*; ma di leggieri si direbbe errati*]. *Guicc. stor. libr.* 11. Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere, che appartenevano a fedelissimo feudatario, e vassallo.

FEUDATARIO. *Add. Appartenente a Feudo. M. V.* 3. 40. A tutti faceva pagare le colte, e fare i servigj feudatarj. *Varch. stor.* 14. 576. S' egli voleva diventare feudatario con oneste condizioni ec. *E appresso* Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla camera imperiale non era mai da fare.

* FEUDISTA. *T. de' Legisti. Quel Giureconsulto, che tratta de' feudi.*

† FEUDO. *Sorta di diritto, che soleva in altri tempi concedersi ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal Principe padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà, ed al servigio nobile*. Lat. *feudum*. *M. V.* 6. 18. Pensando d' avere a multiplicar le spese, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Perchè ella è per oltre voce, e da se anch' ella è propria in questo proposito, formata, com' io credo da lio, che pagamento di queste sorte importa, o censo, che dir vogliamo, e forse quello appunto, che i legisti chiamano feudo.

† *** §. *Feudo, Padronanza, Signoria. V. A.* Salvini ded. *Amati.*

F I

† FI. *V. A. Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato si formava talora il casato delle famiglie nostre, come Filipetri, Filiromoli, Firidolfi, laonde Dante non costretto da necessità, ma secondo l' uso del suo tempo disse, Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. *Bocc. Teseid.* 7. 24. O Marte Iddeo, che ne' regni nevosi Conservi sempre due segrete case Ne' luoghi al sol nemici e tenebrosi ec. pe' qua' rase D' ardir le fronti fur degli orgogliosi Fi della Terra ec.

FIA. *V.* FIATA §. V.

FIABA. *Favola, Fandonia.* *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 22. O che bravazzi Fanno il soldato, lanciator di fiabe! *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata e mitre, e gogne De Vendec fiabe, chiacchiere, e menzogne.

FIACCA. *Strepito, Fracasso; tolta la similit. dal romore che si fa fiaccando.* Lat. *strepitus*. Gr. ψόφος. *Liv. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

(†) **FIACCACOLLO.** *A Fiaccacollo. In modo di fiaccarsi il collo.* *Bern. Orl.* 1. 22. 27. Ognuno a fiaccacollo isi rovina.

FIACCAMENTE. *Avverb. in modo fiacco.*

FIACCAMENTO. *Il fiaccare.* Lat. *scissio, fractura, infractio.* Gr. ῥῆγμα. *Sen. Pist.* Dall' un lato abbiamo i mostri crudeli ec. dall' altro i fiaccamenti delle navi. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiore, che fiaccamentu di membra.

FIACCARE. *Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, e con impeto; e si usa oltre all' att. significazione nel sentim. del neutr. pass.* Lat. *discindere, frangere.* *Petr. son.* 23. Prese ha già l' armi per fiaccar le corna A Babilonia. *Sen. Pist.* Vedasene, fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Agost. D.* Alluminò la Chiesa d' Iddio, e confermò li cristiani, ruppe, e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo assalio Ettore, e fiaccogli sua lancia addosso. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. Fresco smeraldo in l' ora, che si fiacca Dall' erba e dalli fior. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo uscissi delle pene, nelle quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come si fiaccano il collo!

§. I. *Per metaf.* *Amm. ant.* 18. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l' amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

† §. II. *In proverb. basso, Chi non si spergiura, fiacca il collo, simile a quello; Chi dice il vero è impiccato: che si usa per esprimere, che talora per dire il vero se incoglie male.* *Patoff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. III. *Per Istraccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze.* Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere.* Gr. ἐξασθενίζειν, ἀσθενεῖν. *Petr. son.* 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 206. Aspettando ragion mi struggo, e fiacco. *Dant. Inf.* 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m' avea già sì rotto, e fiacco ec. Ch' io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. ant.* 1. 3. 6. Dice, che sono velenose, e che senza dubbio fiaccano le nature. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l' altre, che avesse mai molesta. Che gli ha fiaccati i nervi, e l' ossa peste.

FIACCATO. *Add. da Fiaccare.* Lat. *fractus, eversus.* Gr. ἀπειληθμένος. *Veges.* Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d' etade lassa, e non fiaccata. *Amm. ant.* 18. 3. 12. A quegli, che sono in fiore, la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' fiaccati solitudine è [*qui vale Miseri, Infelici, Disgraziati*].

* **FIACCATURA.** *Fiaccamento, Rottura.* Cr. in ROMPERE.

FIACCHETTO. *Dim. di Fiacco. Alquanto fiacco.* *Cor. lett.* 1. 24. Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

FIACCHEZZA. *Astratto di Fiacco. Debolezza.* Lat. *imbecillitas, infirmitas, lassitudo.* Gr. ἀδυναμία, ἀσθένεια, κόπος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Libr. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Fir. dial. bell. donn.* 386. Forza è, che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza, e rarità.

† §. *Figuratam. vale, Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtudi.* *Tac. Dav. stor.* 3. 318. Quando l' aiuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio.

FIACCO. *Sust. Rovina, Distruzione, Strage.* Lat. *strages, ruina.* Gr. ὄλεθρος, φόνος. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una distruzione, Che 'l sangue corra giù pel prato erboso.

† **FIACCO.** *Add. Fievole, Stracco.* Lat. *lassus, defatigatus.* Gr. κεκμηκώς. *Filoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile, e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 8. Non gusta il ronzin mai fieno, nè biada, Tanto che in pochi dì ne rimase fiacco.

† §. *Che ha poco virtù, poco efficacia.* *Sagg. nat. esp.* 231. Ma le tavole [*de' diamanti*] sono così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono affatto prive di virtù.

† **FIACCOLA.** *Fusto di pino, o d' altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unto di cera, o d' olio, o di bitume sostenuta per far lume la notte. Facella, Face, Facellina.* Lat. *fax taeda.* Gr. δαΐς, λαμπάς. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fumminante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 23. 26. Quando Grifon così l' ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

§. *Per metaf.* *Cavalc. Med. cuor.* L' uomo iracondo ec. fa di se fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 19. 2. Con quella visione, che l' Apostolo che chiama fiaccole, ec. *Ninf.* 26. Sicchè egli fe sentir già sospirando Le fiaccole amorose, che gli porse Un sì dolce disio. *E* 42. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

† **FIADONE.** *V. A. Fiale, Favo.* Lat. *favus.* *Libr. Similit.* Altre pecchie hanno a ire per gli fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

† **FIALA.** *V. G. e T. Farm. È una picciola bottiglia di vetro con un grosso ventre ed un lungo collo di cui si servono gli speziali per riporvi i medicamenti liquidi. Ed in Diodoro Siculo è un ornamento delle soffitte e delle porte.* Lat. *phiala.* Gr. φιάλη. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi* E la fiala, che è vasello, che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere. *Cavalc. Fratt. ling.* Vide certe fiale d' oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significavano l' orazioni de' santi.

FIALE. *Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele.* Lat. *favus* Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 104. 1. I fiali innanzi che si priemano, si toglie via, se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele de' fiali, e ponci in vaso di terra, tanto che la schiuma, e la parte cerosa si separi. *Red. Ins.* 37. Non a pena le giovinette api avessero posto nelle tessitura di quell' ossa fabbricare i fiali del mele.

FIALONE. *Lo stesso, che Fiale.* *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano fra gli altri cibi molte pome ec. fialoni di mele, latte ec.

† **FIAMMA.** *La parte più luminosa, e più sottile del fuoco, quella ch' esce dalle cose che ardono; Vampa di fuoco, la quale tramandano i gas accesi.* Lat. *flamma.* Gr. φλόξ. *But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende, e dove s' accende la fiamma, l' aere si corrompe, com' ella si diparte, l' aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *E Par.* 24. Questo è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n' alluma dietro.

§. I. *Per fuoco semplicemente.* Lat. *ignis.* *Bern.*

Varch. 2. 2. Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalle piogge, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 3. Or non s' indugj più, sacri ministri, Suscitate la fiamma.

§. II. *Per Rossore simile a fiamma.* Lat. *ruber igneus.* Gr. τὸ φλογῶδες. *Dant. Inf.* 3. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg.* 30. Donna m' apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

§. III. *Per fuoco amoroso, Amore. Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l' altra. *E cap.* 3. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch' alla seconda fiamma più s' inchina. *Bocc. nov.* 42. 16. L' amor di lei, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

*** §. IV. *Fiamma, Si suol dire a persona grandemente cara ed amata.* Lat. *vita mea, mens legata, Virg. Petr. can.* 248. L'alma mia fiamma oltre le belle bella ec. Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata. *N. S.*

† §. V. *Levar fiamma, vale Cominciare a far fiamma, e semplicemente far fiamma.* Lat. *flammare.* Gr. φλογίζειν. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone di fuoco, e' lo pose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni 'ntorno.

† §. VI. *Per metaf. vale Prorompere Manifestarsi, Venire ai fatti e simile, parlandosi di cosa, i cui effetti sieno, pericolosi come quelli della fiamma, e facili a propagarsi. Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d' Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari. *E stor.* 4. 345. In quel mentre i soldati Pretoriani levaron quasi fiamme di sedizione.

§. VII. *Mettere, Mandare, Andare, e simili a fuoco, e fiamma, si dice del Mandare, o Andare ec. in conquasso, in subita perdizione. G. V.* 11. 71. 5. Tutta l' isola misono a fuoco, e fiamma. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamma, e sarà desolato. *M. V. Lib.* 10. *cap.* 56. Cavalcò infino agli antiporti di Arimini, e tutto menò a fiamma.

§. VIII. *Fiamma, si dice anche quella Paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuoio, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe.*

§. IX. *Drappo a fiamme, si dice quel Drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche Fiammato.*

*** §. X. *Fiamma, Melampyrum arvense L. T. de' Betunzi. Pianta, che ha lo stelo ramoso, le foglie sessili, lanceolate, lunghe, intere, i fiori alquanto rossi, picchiettati di giallo, con le brattee mezzo-pennate, colorite, con denti terminati in lunghi fili. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fra le biade.* Gallinaioli.

** §. XI. *Fiamme si chiamano quelle banderuole lunghe biforcute, ed appuntate, che si mettono sulle antenne, e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, specialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto. Bergh. Arm. Fam.* 26. Chiamavano i Romani Flamei una sorte di veli stretti, e sottili ec. oggi perchè alcune insegne delle Navi si dicon Fiamme, crederei agevolmente chi 'che sia, e non male, che dall' uso Romano sia presa questa voce. *E appresso:* Cotai veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punte assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l' aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamme vive.

FIAMMANTE. *Che fiamma, Ardente.* Lat. *flammeus, effulgens.* Gr. πυρινος, φλογινος. *Amm. ant.* 25. 10. 6. Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui, che con lei abita.

§. *Per metaf. Veemente. Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come le innamoranze a venire.

FIAMMARE. *Fiammeggiare.* Lat. *flammare.* Gr. φλογίζειν. *Dant Par.* 21. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

FIAMMASALSA. *Prurito, che viene in pelle, cagionato da umor salso. Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna ec. *Libr. cur. malatt.* Le bolliture della erbe usata in bevande suole sanare le fiammasalse.

FIAMMATO. *Add. da Fiammare.*

§. *Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di Drappo.*

FIAMMEGGIANTE. *Che fiammeggia.* Lat. *lucens, splendens, effulgens.* Gr. φλογίζων. *Dant. Purg.* 9. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Polz. st.* 1. 95. La regia casa il seren aer fenda, Fiammeggiante di gemme, e di fin oro.

§. *Per similit. Rosseggiante. Alam. Colt.* 1. 20. L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

† FIAMMEGGIARE. *Ardere, Convertirsi in fiamma.* Lat. *exardescere. Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia.

§. I. *In att. signific. per Mandar fuori fuoco. Morg.* 14. 81. Evvi il serpente superbo arrogante, Che fiammeggiare foco per la bocca.

§. II. *Fiammeggiare, Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare.* Lat. *lucere, splendere, flammare, emicare, flammigare. Gell.* Gr. φλογίζειν. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. S' i' ti fiammeggio nel caldo d' amore, Di là dal modo, che 'n terra si vede ec. Non ti maravigliar. *E* 10. Quell' altro fiammeggiare esce del riso. *E appresso:* Vedi oltre fiammeggiar l' ardente spiro. *E* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi ec. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E appresso:* Quinci vien l' allegrezza, ond' io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l' amorosa stella. *E* 112. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo.

FIAMMELLA. *Dim. di Fiamma.* Lat. *flammula.* Gr. φλόγιον. *Dant. Inf.* 14. Com' è il presente rio, Che sopra se tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiamme, che caduno di sopra.

§. *Per Isplendore simile a fiamma. Dant. Purg.* 1. Goder parea il ciel di lor fiammelle. *But.* Le fiammella segue sua forma novella nell' aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. A questa voce vidi io più fiammelle.

† FIAMMESCO. *Voce poco usata. Add. Di fiamma.* Lat. *flammeus, flammidus, Apul.* Gr. φλογώδης. *Declam. Quintil. P.* L' anima per certo di fiammesco vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle pascono ec.

FIAMMETTA. *Dim. di Fiamma; Piccola fiamma.* Lat. *flammula.* Gr. φλόγιον. *Filoc.* 5. 241. Si saria detto, che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n' andar suso alla cima Per due fiammette, che vedemmo porre. *E Par.* 20. Ch' io vidi le due luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette.

(*) FIAMMICELLA. *Dim. di Fiamma; Fiammolina.*

Lat. *flammula*. Gr. φλόγιον. *Segn. Crist. instr.* 2. 5. 18. La dasse virtù di volace a par d' esso sopra le nuvole, ed ivi atarsene a contemplare ec. non più la fiammicella di misero candalliere, ma il sole stesso.

FIAMMÌFERO. *Add. Che porta fiamme*. Lat. *ignitae, flammifer*. Gr. πυρφόρος, φλογώδης. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi, dalla fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

* FIAMMINGA. *T. degli Orefici, Stagnaj, Vasellaj, ec. Piatta di forma ovale, per lo più centinata, ad uso di servir in tavola le vivande.*

* FIAMMINGHETTA. *T. degli Orefici ec. Dim. di Fiamminga; Fiamminga di mediocre, o della più piccola grandezza.*

* FIAMMOLA, e FLÀMULA. *Clematis flammula. Nome volgare, e Botanico d' una Specie di clematida così detta, perchè più corrosiva della vitalba, ed infiamma facilmente la cute.*

† FIAMMOLINA. *Dim. di Fiamma, Fiammetta. Ag. Pand.* 53. Risposemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecundia (*qui metaf.*)

FIAMMORE. *V. A. Infiammamento, Infiammagione. Fr. Iac. T.* 6. 21. 2. Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

(*) FIANCARE. *Far forti li fianchi; e si suol dire delli archi, e delle volte.* Lat. *latera firmare. Pros. Fior.* 6. 64. E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco, o una volta, trova averla fiancata male, e li conviene con maggior costo, e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

*** §. I. *Fiancare, T. de' Milit. Far forti i fianchi muniti di batterie, d' opere di campagna, di squadroni scelti.* Grassi.

* §. II. *In T. d' Arti in generale, Fare le fiancate di checchè sia.* Fiancare i rocchetti degli oriuoli. *V.* FIANCATA.

FIANCATA. *Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al Cavallo.* Lat. *ictus calcarium. Morg.* 11. 33. Rinaldo, com' ei giunse, al suo Baiardo Una fiancata diede cogli sproni.

§. I. *Dare una fiancata, per metaf. vale Dire per incidenza checchessia, che punga; che si dice anche: Dare un bottone di passaggio. Tac. Dav. ann.* 5. 110. Triona, che come litigante pigliava nimicizia per poco, diede fiancata a Regolo d' andare molto adagio all' opprimere i ministri di Seiano. *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che per modo, ch' io sia [nome voi mi chiamate] mi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 119. Colla fiancata, che m' avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

* §. II. *Fiancata T. degli Oriuolaj. La faccia laterale de' denti d' un rocchetto. V.* FIANCARE §. II.

* §. III. *Fiancata T. de' Cocchieri, Carrozzieri, ec. Le parti laterali d' una carrozza, o altro legno.* Asse della fiancata. Fondi di fiancata.

* §. IV. *Fiancata dicesi anche dagli Architetti per Fianco, cosce di un portone, e simili.*

*** §. V. *Fiancata, in Marineria, vale La sparo di tutta l' artiglieria d' un fianco della nave.* Stratico.

*** FIANCHEGGIAMENTO. *T. de' Milit. L' effetto del fiancheggiare.* Grassi.

* FIANCHEGGIANTE. *Che fiancheggia, che fortifica. Bellin. Bucch.* 243. Uo per ogni cantonata Ben fiancheggianti, E ben guardanti, ec. Tutto il restante.

* §. *Angolo fiancheggiante in T. d' Architettura militare, dicesi Quella, che è formato incontro alla cortina da due linee di aperta difesa. Dicesi* anche Angolo della tanaglia.

FIANCHEGGIÀRE. *Toccare il fianco, Pugnare di costa.*

§. I. *Fiancheggiare, figuratam. per Dare aiuto, Fare spalla. Stor. Eur.* 1. 9. Nè restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l' uno dell' altro.

§. II. *Fiancheggiare, vale anche Pugner con motti Dare bottoni.* Lat. *obiter sugillare, oblique castigare. Tac. Dav. ann.* 3. 68. L' altro dì di senato, Tiberio per lettera fiancheggiati i padri del sempre a lui rimettere, nominò per viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

** §. III. *Fiancheggiare, T. de' Milit. Dicesi d' una opera, che coi tiri difende il lato dell' altro. Fiancheggiare, equivale anche a sostenere, ajutare. Es:* L' estremità della sinistra era Fiancheggiata da alcuni quadrati di truppa scelte. *Grassi.*

FIANCHEGGIATO. *Add. da Fiancheggiare. Red. son.* 30. Or che d' intorno al cor freddi pensieri Fiancheggiati dagli anni alzan difese.

* §. *Angolo fiancheggiato, ovvero Punta del bastione T. di Fortificazione. È il Concorso delle due facce del bastione istesso.*

* FIANCHETTO. *Dim. di fianco, Parte laterale degli archi. Giamboll. Appar.* Nel destro fianchetto di quest' arco, era l' Occasione, ec.

* §. *Fianchetto, chiamano i Cappellaj, Quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi cuoprono le parti più apparenti d' un cappello.*

FIANCO. *Quella parte del corpo, che è tra le cosce, e la costola.* Lat. *latus*. Gr. πλευρά, πλευρόν. *Bocc. nov.* 48. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *E* 89. 9. Gli incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo, ora nella testa, e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l' uno, e l' altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che 'n poco tempo la menaro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 37. Le scrofe ec. si sogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

§. I. *Fianco, figuratam. per Tutto 'l corpo. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s' aita. *E canz.* 26. 5. Onde 'l cuor lasso ride Col tormentoso fianco. *E* 29. 3. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

† §. II. *Fianco, per similit. Lato, Costa, Banda di checchessia. Dant. Inf.* 12. Quale è quella ruina, che nel fianco Di qua da Trento l' Adice percosse. *E Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *E Par.* 19. Che dal fianco dall' altre non si scosta [*qui figuratam. per Non è di costumi diversi da quelli degli altri*]. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d' Amon, chi la donna sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel, che l' è per fianco.

† § III. *Mal di fianco, vale lo stesso, che Colica; che si disse anche semplicemente Fianco. Petr. cap.* 7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via, e dissolvere le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove.* Filonio, che è buono a coloro, che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infermità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt.* 6. O patisca di fianco, o d' epiglotta.

§. IV. *Alzare il fianco, o Far buon fianco, e simili, vale Mangiare assai, e del buono, e s' intende per lo*

più in conversazione. *M. Bin. rim. burl.* 217. In giuocare, in dormire, alzare il fianco. *Fir. Luc.* 3. 2. Io ho per un tratto alzato il fianco da Re. *Varch. Suoc.* 3. 4. Forse ebbi per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco! *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nulla di fiorito ha l' oste, Tutto vi si distende e fa buon fianco.

§. V. *Per fianco*, *posto avverbialm. vale Incidentemente*, *Indirettamente*. Lat. *obiter*, *oblique*. *Tac. Dav. ann.* 14. 186. Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

§ VI. *Essere*, *o Stare al fianco ad uno*, *vale Essergli indivisibil compagno*, *e inseparabile*. Lat. *adstare lateri*, *assistere*. Gr. παρεστάναι. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi, e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l' empia morte Stavagli al fianco.

§. VII. *Porta del fianco*, *si dice Quella*, *che non è nella facciata principale*, *ma da uno de' lati*. *Lasc. Sibill.* 5. 4. Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

, §. VIII. *Fianchi delle pile de' ponti*, *T. degli Archit.* *Le parti estreme*, *e vogliamo dire*, *terminî dei medesimi ponti*; *loro ufizio è di sostenere il peso degli archi*, *che vi si posano sopra*. Baldin.

, §. IX. *Fianchi degli edifizj*, *o muraglie*, *T. degli Archit.* *Le pareti laterali*, *ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizj*. Baldin.

* §. X. *Fianco in T. di Guerra*, *s' usa per modo di analogia*, *per Il lato d' un battaglione*, *di un esercito*, *ec. a distinzione del termine* Fronte, o Coda.

* §. XI *Fianco in Architettura militare è Quella linea del baluardo*, *che è compresa tra la cortina*, *e la faccia*. *Magal. lett.* Non riscaldi le pietre, e i chiodi nell' arrotarsi sulle piazze, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione.

* §. XII. *Secondo fianco*, *è Quella parte di cortina*, *che è interposta tra la radente*, *e il fianco*, *la quale serve di difesa alla faccia del baluardo*.

* §. XIII. *Angolo del fianco*. *V.* CORTINA.

* §. XIV. *Fianco*, *dicesi da' Cappellaj Quella parte della falda del cappello*, *che resta più densa nel mezzo*.

, §. XV. *Fianco della Nave*, *T. di Marineria*. *È la parte del bastimento che si presenta alla vista*, *da poppa a prora in tutta la sua lunghezza*. Stratico.

, §. XVI. *Falso fianco*. Nave che ha un fianco falso. *Una nave la quale non abbia i suoi due fianchi esattamente simili*, *si dice che ha un fianco falso*. *Questo avviene o per vecchiezza*, *o talvolta perchè le coste di un lato sono state più esposte dell' altre al sole*, *e perchè il legname impiegato nella costruzione del fianco a babordo non sia della stessa gravità specifica di quello impiegato a tribordo*. *Il fianco sul quale corrando de' bordi*, *il bastimento sbanda di più*, *si chiama* fianco falso, *cioè* più debole. Stratico.

, §. XVII. *Mettere una nave sul fianco*. *È farla sbandare da una parte per raddobbarla*, *o gravandola di pesi un fianco*, *o abbattendo la nave in carena*. Stratico.

, §. XVIII. *Presentare il fianco ad una nave nemica*. *Quando si vuol darle la fiancata o sia cannoneggiarla*. Stratico.

FIANCUTO. *Add.* *Che ha gran fianchi*. *Fir. dial. bell. donn.* 423. Simili al secondo son quelle, che son ben fiancute.

* FIANDRONE. *V. A. e dello stil familiare*, *la quale serve per esprimere uno Spaccone*, *che si vanti di bravo*, *raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano*; *ed è forse derivato*, *dice il Minucci*, *dalle millanterie di alcuni*, *che tornavano dalla guerra di Fiandra*, *donde eran fuggiti*. *L. Pacc. Sch. ec.* Che questo è il privilegio de' Fiandroni Sempre fuggire, e non toccar mai botta.

FIARE, e FIARO. *V. A.* *Fiale*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 98. 5. E nell' estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie. *Scal. S. Agost.* Pane più dolce, che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe [*api*] sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.

FIASCA. *Fiasca grande*, *ma di forma schiacciata*. Lat. *flasca*, *lagena*. Gr. λάγηνος. *Sannazz. Arcad. egl.* 2. I' ho del pane, e più cose altre in tasca; Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157. E talmente del vin delle sue fiasca alla volta il peverel e' imbriaca, ch' e' non discerne e mezzo chi lo tira su piggiandolo. *Red. Ditir.* 45. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

* §. *Fiasca idrometrica*, *T. degl' Idraulici*. *Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell' acqua di un fiume*, *canale*, *o simile*.

FIASCACCIO. *Peggiorat. di Fiasco*. *Gal. cap. tog.* 187. Gli altri, ch' han quelle vesti deliziate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento ec. O son fiascacci da pisciarci drento.

FIASCAIO. *Quegli*, *che vende i fiaschi*. *Burch.* 1. 30. Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

FIASCHEGGIARE. *V. Bassa*. *Si dice del Comperare il vino a fiaschi*, *or in uno*, *or in altro luogo*.

§. *E figuratam. in modo basso*, *si dice del dinotare l' incostanza di chicchessia in alcuna operazione*.

FIASCHETTA. *Dim. di Fiasca*. *Red. Oss. an.* 98. Sei di questi sacchetti son figurati, come fiaschette, col collo strozzatoio ritorto, o diritto, secondo le positure. *E* 164. Rappresentavano la figura ec. d' una fiaschetta col collo bene spianato.

, §. *Fiaschetta*, *T. de' Milit.* *Tasca di cuojo*, *appesa alla bandoliera*, *che cade sul dorso del soldato*, *entro la quale si tengono le cartucce*. *Ora si chiama più comunemente*; *Giberna*. Grassi.

FIASCHETTINO. *Dim. di Fiaschetto*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino allato. *Burch.* 2. 17. Ed empiumi d' inchiostro un fiaschettino.

FIASCHETTO. *Dim. di Fiasco*. *Cant. Carn.* 420. Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D' un' acqua, che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar sono quei, che dicono i castroli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 155. Sono stati trovati, aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

, FIASCHETTUZZO. *Fiaschettino*; Tertini nel Manni Pref. *alle prediche di Fr. Giord.* *Amati*.

† FIASCO. *Vaso ritondo*, *per lo più di vetro*, *col collo siccome la guastada*, *ma senza piede*; *e talora usando il contenente pel contenuto s' adopera a significare una quantità di liquido uguale alla capacità d' un fiasco*. Lat. *oenophorum*. Gr. οἰνοφόρον. *Bocc. nov.* 52. 8. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 88. 5. Vi piaccia d' acrubicergli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 2. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Fir. Luc.* 1. 2. A questo fiasco hai a bere, se tu vorrai stare a mio pane, e mio vino [*qui figuratam. e vale*, *Così hai da fare per necessità*].

§. I. *Appiccare il fiasco*, *vale lo stesso che Appiccar*

saragli. *Modo basso*. Lat. *probrum alicui impingere*. *Cron. Morell.* 267. Per molte belle ragioni è appiccato loro il fiasco. *Pataff.* 1. Egli t' appiccò il fiasco il ciabattiera [*altri spiegano questo luogo per Mettere in pubblico i fatti altrui*].

† §. II. *In proverb. Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto; si dice con modo basso, per dinotare la poca durata di somiglianti cose*. *Franc. Sacch. nov.* 65. Signore, e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

† §. III. *Levare il vino a' fiaschi, o da fiaschi, figuratam. vale Levar l' occasione; modo basso*. *Lasc. Sibill.* a. 1. A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

, §. IV. *Fiasco da fuoco*. *T. di Marineria*. *V.* DARDO INFUOCATO.

FIASCONE. *Accrescit. di Fiasco*. Lat. *flasco*. *S. Greg. Car. Mall.* 10. Questa son le mine, e qui la la rotta Seguì degli orinali, e de' fiasconi. *Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo [*vino*] in due fiasconi doppi, e babbuschi.

FIATA. *Volta*. Lat. *vix*. *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca detto gli avea, avea ripensato. *Tes. Br.* 5. 21. Se l' uomo n' è maestro di conoscere quelle dimostrazioni, ch' elle [*le cornacchie*] fanno alle fiate, puote l' uomo conoscere, quando dee piovere. *Dant. Inf.* 2. La qual molte fiate l' uomo ingombra, Sicchè d' onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand' ombra. *E* 32. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chiesta a Dio quell' ala. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Una fiata lo dì mangiasse, e non più.

** §. I. *Fiata, per Tempo*. *Vit. S. Franc.* 167. In quella fiata, essendo il B. Francesco dato agli altri per esempro ei ci volle ec.

** §. II. *Fiata Per Caso, Tempo*. *Vit. S. Franc.* 170. Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi, o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata?

§. III. *Lunga fiata, posto avverb. vale lo stesso, che Lungo tempo, Lungamente*. Lat. *diu*. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori, L' occhio lo sostenava lunga fiata. *Amet.* 29. Gli altri membri, ed i palesi, ed i nascosi con lussurioso occhio rimira lunga fiata.

§. IV. *Questa voce si abbrevia in Fia, e Fie, che s' usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo Via, e Vie*. *S. Agost. C. D.* Quattro fia sei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *Il fiatare*. Lat. *respiratio*. Gr. *ἀναπνοή*. *Amm. ant.* 21. 3. 6. Siccome il malo aere tratto per continuo fiatamento corrompe il corpo, così il perverso parlare continuamente udito corrompe l' animo.

FIATANTE. *Che fiata, Soffiante*. Lat. *flans, spirans*. Gr. *πνέων*. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli, che vogliono navicare.

FIATARE. *Il respirare, o mandar fuori il fiato dell' animale, Alitare*. Lat. *respirare, halare, spirare*. Gr. *πνεῖν, ἀναπνεῖν*. *Tes. Br.* 8. 59. E se quest' uomo fiata, dunque è egli vivo. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Che altro fanno quelli, che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Bern. Orl.* 1. 15. 53. Solamemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

§. I. *Per lo Leggiere spirare de' venti, Soffiare*. Lat. *flare*. *Amm. ant.* 40. 7. 6. Se fiata eziandio lieve vento, sì 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 56. In questo tempo [*dell' estate*] allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s' elli fiata alcuno vento.

§. II. *Per Favellare, o Dar segno di favellare*. Lat. *mutire*. Gr. *γρύζειν*. *M. V.* 7. 81. Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Orl.* 1. 16. 30. E senza pur fiatar si stava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Tiberio in Senato non ne fiatò. *E vit. Agr.* 384. Dandogli ognuno la Brittannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace. *E Scism.* 56. E' non si poteva fiatare.

† §. III. *Per Odorare, Fiutare, Annasare*. *Tes. Br.* 7. 24. Noi conosciamo la cosa da lungi per udire, e per vedere, e fiatare; ma per l' assaggiare, e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E* 8. 53. E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell' udire, del fiatare, del saporare, e del toccare. [*Il Monti dice che qui è scorrezione di copista: che la buona critica fa conoscere che un a è stato posto in luogo di un u, che un codice correttissimo del Trivulzi nei due citati luoghi ha Odorare.*]

FIATENTE. *V. A. Fetente*. Lat. *foetidus*. Gr. *δυσώδης*. *Espos. Vang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

FIATO. *Alito, Spirito, che esce della bocca degli animali*. Lat. *halitus, spiritus*. Gr. *πνοή, ἀναπνοή*. *Pass.* 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono, quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant.* 68. 2. Messer lo Re t' ama sopra tutti suoi famigliari; ma secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia tirar il fiato. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono [*i polmoni de' ranocchi*].

§. I. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento*. Lat. *ventus, aura, flatus*. Gr. *αὔρα, πνοή*. *Dant. Inf.* 5. Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi. *E* 25. E la cornice spira fiato in suso. *Petr. son.* 34. Del lito occidental si muove un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte [*le stalle*] al meriggio per fuggire il fiato freddo del settentrione. *Legg. Spir. Sant.* 3. B. La terza fue in ispezia di fiato; onde dice san Giovanni *insufflavit*.

† §. II. *Per Mal odore, Fetore*. Lat. *foetor*. Gr. *δυσωδία*. *Lab.* 263. Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare, che di Cristiano. *Com. Inf.* 5. Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente aveva lussuriato. *Cr.* 2. 13. 20. Il monte del letame ec. per lo fiato schifarne, sia riposto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione. *Cavalc. Med. cuor.* 245.

E 'l vasello, ch' ha preso mal fiato, nol può leggermente lasciare.

§. III. *Per Evaporazione, e Esalazione assolutam.* *Bern. Orl.* 1. 6. 51. E da ciascuna pianta e ciascun fiore, Usciva un fiato di soave odore.

§. IV. *Per Voce, Favella.* Lat. *vox, sermo*. Gr. αὐδὴ, λόγος. *Dant. Inf.* 27. L' aguta punta mosse Di qua, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi:* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

§. V. *Figuratam. per Forza, Vigore.* Lat. *robur*. Gr. ἀλκὴ. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec. se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà, che ancor esso abbia una santa pazienza.

§. VI. *Per Persona; come, La tale schiatta è rimasa con tanti fiati; cioè con tante persone; e par modo antiquato.* *Giambull. stor. Eur.* 1. 13. Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel Reame di Francia si ridusse ad un fiato solo.

§. VII. *Si usa talora in signific. di Niente.* Lat. *nihil*. Gr. μηδέν. *Bern. rim.* 56. E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. rim.* 320. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe! andare a letto Senza mangiar la cena, o ber mai fiato. *Malm.* 4. 46. Ond' io promessi di non dir mai fiato. *E* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

§. VIII. *Per Niente, in signific. di Qualche cosa, Poca cosa.* Lat. *tantillum, tantulum*. Gr. γρῦ. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 412. E chi avea fiato di filosofia, e metteala in qualche luogo accattato nella sua diceria, n' andava in cielo per la nuova cosa.

§. IX. *Stromenti, o Suoni di fiato, si dicono Quelli, a' quali si dà 'l suono col fiato.* *Amm. ant.* Nel suono delle corde, e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n' accorge.

§. X. *Cascare il fiato, Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito.* Lat. *animo concidere, exanimari, consternari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 251. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita, se per la paura gli cascò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alle quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budelle.

** §. XI. *Andare il fiato, Svenire.* *Vit. S. Gualb.* 296. Incontanente pareva, che ne andasse il fiato.

§. XII. *Pigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato, e simili, figuratam. vagliono Riposarsi, Rinvenirsi.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Raccorrò intanto il fiato. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove, o dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorpione ec. ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato, e spirito bizzarrissimo con forza non ordinaria delle membra.

§. XIII. *Tant' avess' egli fiato, Tant' avessi tu fiato, e simili; imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato ec.* *Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole.

FIATOLO. *V. A. Feudatario, Fittaiuolo.* Lat. *feudatarius, cliens, conductor*. Gr. μισθωτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano, e come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando, che ella fosse scambiata con quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittaiuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarj, fiatoli, e fedeli.

FIATORE. *V. A. Fetore, Tristo odore.* Lat. *foetor*. Gr. δυσωδία. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. dec.* 3. Per la paura, ch' egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizie, e fiatore d' alcuno agrume.

† FIATOSO. *Voce poco usata. Add. Di tristo fiato, Puzzolente.* Lat. *foetidus, male olens*. Gr. δυσώδης. *Fior. Virt.* La faccia crespa, e le bocche fiatose, gli denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri face ardere incontenente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fummo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli ec. è utile a coloro, che hanno la bocca fiatosa, il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano, ec. da odore fiatoso, e da tutti salsamenti rimosso. *Bemb. Asol.* 3. Ben potesti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso.

FIAVO. *V. A. Favo.* Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 99. 5. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricideràle con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l' altra parte mossa da' fiavi non costringa l' api le cassette commose abbandonare.

FIBBIA. *Strumento di metallo, o d' osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta, detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termina, dove altri vuol fermarla.* Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Libr. Astr.* Tiene colla mano manca la ciotola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia, ch' è sanza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara si pone.

* §. *I Valigiaj, ed altri danno anche il Nome di fibbia a quegli Strumenti, che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione.* Fibbie da bilancioi, ec.

FIBBIAGLIO. *Fermaglio, Affibbiaglio.* Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *Nov. ant. stamp. ant.* 36. 2. Poni loro da petto una mosca d' oro, o d' ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliato l' idolo, che tu adori.

FIBBIALE. *V. A. Fibbia.* Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *But. Inf.* 9. 2. Superbia, ec. ra in libri, o in lettere d' oro, o in fibbiali d' oro, o in segnacoli di seta, o d' oro ec. *Franc. Sacch. nov.* 159. E la guardancaona più d' un' ora m' ha tenuto, che erano gossi li fibbiali, a poterceli mettere.

FIBBIARE. *Affibbiare.* Lat. *adfibulare, connectere*. Gr. πορπᾶν. *Filostr.* Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

FIBBIETTA. *Dim. di Fibbia.* *Quad. Cont.* Per due paia di fibbiette per la detta roba, ec. e per due altre paia di fibbiette. *Pataff.* 4. Con maniche d' avanzo a tre fibbiette.

FIBBIETTINA. *Dim. di Fibbietta.* *Libr. sagr. cas. donn.* Affibbiano le gonne con gangherelli d' argento, e con fibbiettine.

FIBRA. *Filo di carne, che ne' muscoli, o in altre parti dell' animale ha potenza di naturalmente contrarsi.* Lat. *fibra*. Gr. ἴς, ἰνίον. *Libr. cur. malatt.* Fortifica questa pozione le fibre, de' muscoli, e de' tendini. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservavano, quante fibbre, o lobi

avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e musculari.

§. I. *Per Vena*. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibre, Ch' io non senta tremar.

§. II. *Fibra anche nel legname, e nelle piante si prende per lo stesso, che Vena.*

* FIBRATO. *T. de' Botanici. Dicesi delle foglie dell' erbe, o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime.*

* FIBRETTA. *T. de' Notomisti, Piccola fibra, tenue fibra.*

* FIBRILLA. *T. de' Notomisti. Fibretta.*

* FIBROLITE. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, che accompagna talvolta i corindoni di Carnate, e della Cina, che è di una tessitura sommamente fibrosa, e le cui fibre presentano difficilmente una figura determinabile. Esse sono più dure del quarzo. Alcuno crede che la forma cristallina della pietra sia il prisma retto con basi di rombi, finora è poco conosciuto*. Bossi.

FIBROSO. *Add. Che ha fibre*. Lat. *fibrosus*. Gr. *ἰνώδης*. *Red. Esp. nat.* 43. Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

* §. I. *Fibroso, dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è sfibrato*. *Red. lett.* Quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, e men fluido.

* §. II. *Fibroso, dicesi da Naturalisti, Ciò che è fatto a foggia di fibra*. *Gab. Fis.* Antimonio verdemontano fibroso malachite, vegetazione fibrosa.

* §. III. *Fibrosa radice chiamano i Botanici Quella, che si divide in molte sottili radicelle come la gramigna, e l' orzo.*

FIBULA. *V. L. Fibbia*. Lat. *fibula*. Gr. *περόνη*. *Amet.* 26 A quello nel petto una bellissima fibula, non solamente d' oro, ma di varie gemme splendienti discerne. *E* 28. Benchè l' aurea fibula, tenente dall' altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse. *Fiamm.* 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d' oro ristretto.

* §. *Oggidì si dice da Notomisti Quello delle due ossa della gamba, che è il Più sottile. Il più grosso è detto Stinco*. Bellin. Disc. Voc. Dis. ec.

† FICA. *Parte vergognosa della femmina, che anche si dice Potta; ma è voce che per onestà ordinariamente non s' usa, amando meglio gli Scrittori in ciò d' usare circonlocuzione, o parola più velata*. Lat. *cunnus*. Gr. *κύσθος*, *Aristof. Ar. sat.* 1. Si sveglia il mastro, e trova, Che il dito alla mogliere ha nella fica. *Lasc. rim.* E non gli era fatica Sfamare ogni gran fica.

† §. I. *Da questo per qualche similitudine si chiama Fica Quell' atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l' indice, e 'l medio; onde Far le fiche, che anche si dice più onestamente Far le castagne*. *V.* FARE LE FICHE. Lat. *medium unguem ostendere*. *Dant. Inf.* 25. Le mani alzò con amendue le fiche. *But. ivi:* Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio, e vitupero altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio, dicendoli villania. *E appresso:* Confortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui. *G. V.* 6. 5. 1. Le mani delle quali facevano le fiche a Firenze. *Pataff.* 10. Che fan le fiche con fioca favella. *Bern. Orl.* 2. 5. 45. Voltasi egli, e le fa due fiche in faccia. *E* 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffa, e strazio, e scorno, E cesso, e crocchi, e cento fiche in faccia.

† §. II. *Far le fiche alla cassetta, dicono in modo basso i mercatanti de' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari, ch' eglino hanno in consegna*. *Pataff.* 2. Egli ha fatto la fica alla cassetta.

* §. III. *Il volgo de' Pescatori dà l' istesso nome ad una Specie di pesce, che più onestamente è detto* Pesce ignudo.

FICÀCCIO. *Peggiorat. di Fico*. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio Al piccion beccar si dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto ei ne rimane Come un ficaccio piattolo maturo.

FICÀIA. *L' albero del fico*. Lat. *ficus*. Gr. *συκῆ*. *Franc. Sacch. nov.* 141. E hammi guasta, e tolta una mia ficaia, ch' io aveva nell' orto. *E appresso:* Il podestà ec. manda ec. a chieder colui, che doveva aver guasta la ficaia. *E di sotto:* Buona donna, che domandi tu a costui? e quella dice: la ragion della mia ficaia. *Serm. S. Agost.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaia senza frutto. *Car. lett.* 1. 55. È possibile, che quei de' Martini, che son baloati nella ficaia, siano vostro padre, e vostro zio?

† (*) FICATO, e PAN FICATO. *Sorta di pane, o piuttosto di focaccia impastata con polpa di fichi*. *Bern. rim.* 1. 120. Par farne l' Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altre leccornia.

FICCÀBILE. *Add. Atto a esser fitto, o ficcarsi*. *Libr. Astrol.* E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. *Il ficcare*. Lat. *fixio*. *Cr.* 2. 23. 4. Imperocchè ogni innestamento è per ficcamento d' una in altra pianta. *E* 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

* FICCANTE. *T. degli Architetti militari. Aggiunto di quella linea, che dall' angolo del fianco va a terminarsi nell' angolo esteriore del baluardo*. Linea ficcante.

FICCÀRE. *Mettere, e Cacciare una cosa in un' altra con qualche poco di violenza; e si adopera in att. e nel neutr. pass.* Lat *infigere, figere*. Gr. *ἐμπηγνύναι*. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quelle, che quasi tutta si ficcò nella rena. *E nov.* 96. 24. Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza, nella quale amor più leggiermente doveva i suoi artigli ficcare, aver tal passion conosciuta. *Tes. Br.* 3. 3. In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco *Dant. Inf.* 24. Con serpi le man dietro avean legate, Quelle ficcavan per le ren la coda. *E* 30. Oh diss' io lui, se l' altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

§. I. *Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto, o simili, figuratam. vale Affisare*, Lat. *fixis oculis intuere, intentis oculis contemplari*. Gr. *ἀτενίζειν*. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo I' non vi discerneva veruna cosa. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all' uccellin sua vita perde. *E Par.* 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura. *Com. Inf.* 9 In questa parte l' autore rende attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel, che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e strattamente contemplava le membra. *E appresso:* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. E abbiate, in cui ficcare gli occhi, quando la noia dello esilio vi pugne.

§. II. *Ficcare, neutr. pass. vale anche Procurare, Cercare con premura, Mettervisi con tutto l' applicazione*. Lat. *curare*. Gr. *ἐπιμελεῖσθαι*. *Franc. Barb.* 304.

2. Non curar de' più ricchi, Ma guarda, che ti ficchi A torli ben armati, Esperti, e ben montati. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi, e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boia, che ti frusti.

§. III. *Ficcarsi sotto, o innanzi, vale Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi.* Lat. *propius accedere.* Gr. προσεγγίζειν. *Nov. ant.* 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcossegli sotto. *Morg.* 11. 33. Poi si riebbe, e con lui si rappicca, Allor Morgante più oltre si ficca.

† §. IV. *Ficcarsi, per Intromettersi prosuntuosamente, o a modo d'adulatori, o di gente venale.* Lat. *intrudere se, obrepere.* Gr. εἰσπαρέρχεσθαι. *Alleg.* 76. Pensan certi avaron, perch'e' son ricchi, D'avere a strapazzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi.

§. V. *Ficcarsi in un luogo, vale Segregarsi, Nascondersi per non volere esser trovato così alla prima.* Lat. *abscondere se, se abstrudere.* Gr. ἑαυτὸν ἀποκρύπτειν. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, senzachè quella fiera di mogliama lo possa sapere.

§. VI. *Ficcare il chiodo, vale Star fermo nelle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare.* *Lasc. Streg.* 1. 2. Odi qua, tu gli hai fitto il chiovo bene.

§. VII. *Ficcar carote, o pastinache; ed anche Ficcare semplicemente, vagliono Dare ad intender bugie, o cose false, o inventate.* Lat. *imponere.* Gr. ψεύδεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono Di molti, che fanno arte di ficcare Pastinache. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi ci facevam morto, o giudicato, Se la carota c'era stata fitta.

§. VIII. *Ficcarsi in amore, in capo, in testa, vale Incaponire, Ostinarsi.* Lat. *obstinari animo.* *Red. Ditir.* 27. Ei s'è fitto in amore Di trovare un odore Sì delicato, e fino.

§. IX. *Ficcarsi in un cesso; in modo proverb. basso, vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna, o simili.* *Ambr. Cof.* 4. 15. Oh va a ficcati 'N un cesso, poveraccio, come meriti.

(*) FICCARE IL MAIO. *Si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti le porte delle loro innamorate.* *Alleg.* 201. E voglio ancora [e costi ogni danaio] Dinanzi all'uscio un dì ficcarti il maio, Il quale ec.

FICCATO. *Add. da Ficcare.* Lat. *fixus, infixus.* Gr. ἐμπηγείς. *But. Purg.* 17. 1. Un crocifisso, cioè uno posto, e ficcato in croce. *Dav. Colt.* 176. Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo, ficcato discosto.

* FICCATORE. *Che ficca.* Salv. Fier. Buon.

FICCATURA. *Ficcamento.* Lat. *fixio.* Gr. πῆξις. *Libr. cur. malatt.* Ma da dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura, e troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della ficcatura della tasta non unta.

FICHERETO. *Pasticcio di fichi.* Lat. *ficetum.* Gr. συκῶν. *Pallad. Marz.* 11. Alcuni seminano ne' ficherati l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio.

† FICHETO. *T. degli Agric. Luogo piantato di alberi di ficaja* (Ficus carica.) Lat. *ficetum.* Gr. συκών. *Cr.* 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non si possono allevar ficheti. *E* 7. 5. 11. Si confanno, ec. l'olivato, il ficheto, e selva di melograni.

† (*) FICINA. *Sembra guasto da Officina, o forse vale nell'esempio lo stesso, che Cellina, Bugigattolo; ma è V. A.* Lat. *cellula, latebra.* *Cavalc. Pungil.* 26. Apparendogli il demonio [*a san Domenico*] in forma visibile, una notte lo menò per tutta la ficina della casa [*cioè del monastero*].

† FICO, *che si disse anche* FIGO. *Ficus carica L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco di mediocre grandezza, più o meno inclinato, con la scorza alquanto grigia, uniforme, scabra, i rami alterni, curvi, le foglie alterne, picciolate, grandi, palmo-lobate, di un verde-cupo, scabre al di sopra, pubescenti al di sotto, e che forate tramandano un suco lattiginoso, come pure le altre parti della pianta, i frutti consistenti nel ricettacolo, o inviluppo dei fiori, sessili, disposti lungo i rami, verdi, alquanto gialli, o violetti. È indigeno de' paesi meridionali d'Europa, o dell'Asia. Il suo frutto ancora si chiama Fico, ed è di diverse specie, come si vede dagli esempj.* Lat. *ficus.* Gr. συκῆ. *Dant. Inf.* 15. Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E* 33. Che qui riprendo dattero per figo. *Petr. canz.* 22. 3. Mal si conosce il fico. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Erano quasta piagge ec. di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piena. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *G. V.* 7. 92. 4. Que' di Sorrenti mandarono una loro galèa ec. con quattro cofani pieni di fichi fiori. *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Burch.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi pescioli. *E* 1. 19. E venti buchi di fichi sampieri. *E* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio Al piacion beccar si dia. *Alleg.* 11. Quante mele francesche, Quanti fichi albi, e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima, ch'elle toccassero il terreno. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi. *Red. lett.* 1. 57. Pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quelli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egilo.

* §. I. *Fico Salvatico.* *V.* CAPRIFICO.

* §. II. *Fico pazzo, dicesi volgarmente un Arboscello, che fa ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto.*

* §. III. *Fico d'Egitto. Nome volgare del Sicomoro.*

* §. IV. *Fico d'Adamo, da Botanici detto latinam.* Musa Paradisiaca. *Nome volgare d'una pianta nativa dell'Indie, e de' climi più caldi, le cui foglie sono grandissime. Il suo frutto in molti luoghi detto comunemente* Banana, *e dal Mattiolo* Musa; *è di sapore assai dolce, ed ha la scorza come di fichi, ma la polpa come di mellone senza noccioli, e senza rame.*

* §. V. *Fico d'inferno, chiamasi volgarmente il Ricino.*

* §. VI. *Fico d'India de' Botanici detto* Cactus opuntia. *Pianta, la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie, le une sopra le altre, tonde, e molto sode, e perciò dal volgo detto* Frittella, *e sopra di esse il frutto assai insipido, di color rossiccio, armato di spine.*

* §. VII. *Si dà pure l'istesso nome al* Cactus cochenillifer *de' Botanici, detto anche dagli Autori* Nopal; *e volg.* Mestole, *che è una pianta della stessa spezie, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo, che ci si reca dall'Indie col nome di Cocciniglia.* *V.*

* §. VIII. *Fico, T. de' Conchiliologici. Bello ficus Linn. Murex ficus. Spezie di nicchio della classe degli univalvi, così detto dalla sua figura.* Gab. Fis.

** §. IX. *Essere il fico dell'orto, vale in modo basso, Esser cosa prediletta.* *Buon. Tanc.* 3. 13. L'è lo spasso, e 'l trastullo di suo padre: L'era 'l fico dell'orto di sua madre.

† §. X. *Avere, o Venir voglia de' fichi fiori, vale Aver ec. voglie stravaganti. Modo basso.* *Ambr. Furt.* 1. 2. Parti, che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori! *Salv. Granch.*

s. s. O e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi le fregole Di tornare a Firenze. *Varch. Suoc.* 4. 5. Il quale l' abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

§. XI. *Fico, Malore, che viene nel sesso, consistente in escrescenza, o superfluità di carne, altrimenti detta Creste, e per baia Tattere.* Lat. *ficus, mariscæ*. Gr. συκωσις. *Libr. cur. malatt.* Fico è detto carne, che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cose [*par che debba leggersi* cosce] di fuori, sì son buone a malattie del fondamento, siccome a postema, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche.

§. XII. *Fico, si dice anche un Malore, che viene nel piede a' cavalli.* Lat. *ficus*. *Cresc. Cr.* 9. 56. 1. Avviene, che alcuna volta il piè del cavallo si disnilisce sotto l' unghia nel mezzo della pianta, ec. della quale lesione, quando l' unghia non si taglia dintorno, come si dee, nasce dal tuello una superfluitade di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d' un bozzolo, e però volgarmente fico s' appella.

§. XIII. *Non istimare, o Non valere un fico, e simili, Disprezzare, o Essere da disprezzarsi, o di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile, e di poco pregio.* Lat. *flocci facere*; il Livio disse: *non emere sextertio nummo*. *Fr. Giord. Pred. S.* 52. Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non abbe tentazione, non se ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. E poi ti proverò quel, ch' or ti dico, Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son.* 159. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. cim.* Vi dico, certo, ch' io Messer Doneto non lo stimo un fico.

§. XIV. *Cercare i fichi in vetta, o simili; proverbio, che significa Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. V. Flos.* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, ch' ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Cosr.* 3. 4. Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punte.

§. XV. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; pronostico villereccio; indizio di mala ricolta l' anno vegnente.*

§. XVI. *Pigliar due rigogoli a un fico, vale lo stesso, che Pigliar due colombi ad una fava.* Lat. *in saltu uno capere duos apros*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E certe trappolette hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

*** FICÒIDE. *T. de' Naturalisti. Petrificazione formata nella cavità lasciata da un Alcionio fico, o da altra specie consimile.* Bossi.

*** FICOITE. *T. de' Naturalisti. Fico di mare fossile, specie di Alcione. Se ne trovano molti nella Svizzera nell' Argovia.* Bossi.

FICOSECCO. *Il fico frutto, secco al sole, o in forno.* Lat. *ficus arida*. Gr. ἰσχάς. *Cr.* 5. 23. 8. Tuttavolta son più digestibili [*i datteri*] de' fichisecchi, e più provocan l' orina. *Pallad. cap.* 26. E dansi loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fiore di farina.

† * FICOSO. *Smorfioso, nojoso, stucchevole, o forse quasi Verrucoso, che ha fichi, cioè verruche Sozza.* *Salvin.* Nobil Matrone al cicaler s' annoj Di ficose nutrice.

(*) FICÙLNEO. *Add. Di fico.* Lat. *ficulneus*. Gr. σύκινος. *Menz. sat.* 12. Ha gualdrappe, e mule Chi già sedea in vil ficulneo scanno.

FIDA. *Terreno condotto, e assicurato per pascolo del bestiame.* V. FIDARE §. III. *Cas. lett.* 2. 231. Consentii nondimeno con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre, che vi restavano secondo il solito.

FIDAGIONE. *Sicurtà, Assicuramento.* Lat. *sponsio, sponsum, securitas*. Gr. ἀσφάλεια. *Fav. Esop.* Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurtà, e fidagione.

FIDANZA. *Fiducia.* Lat. *fiducia, spes*. Gr. πεποίθησις. *Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nelle costui ebbrezze prese, che ec. *E nov.* 79. 18. Non voglio, che tu ti maravigli se io te dimesticamente, e a fidanza richiederò. *E cans.* 6. 4. Che ancor porto fidanza Di tornar bella. *Petr. cap.* 9. O fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! *Dant. Inf.* 11. Ed in quei, che fidanza non imborsa [*cioè, che non si fida*]. *E Par.* 22. Così m' ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf.* 17. Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza, ciò sono i lusinghieri, e ruffiani. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fosse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Fidanza, per Promessa, Fede, o Pegno di fede.* *Petr. uom. ill.* Poich' ella gli tolse sotto fidanza, comandò, che si partissono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

§. II. *Fidanza, Sicurtà, Malleveria.* Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi depositi, ma posesi fidanza per tutti.

§. III. *Fare a fidanza con alcuno, vale Far capitale, o Valersi d' alcuno con libertà.* *Varch. Suoc.* 1. 4. Se m' accaderà cosa veruna, farò a fidanza.

* §. IV. *Stare a fidanza d' alcuno, vale Fidarsi di lui.* *M. Vill.* Di' a tua madre, che non stia a mia fidanza, ch' io nol voglio fare. *Franc. Sacch. nov.* Hai tu a mente la commessione, che ci fu fatta! rispose l' altro, che non gliene ricordava; disse l' altro: o io stava a tua fidanza, ec. ed io stava alla tua.

FIDANZÀRE. *Far fidanza, Assicurare.* Lat. *in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 9. 62. E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava.

§. *Per Promettere, e Dar fede di sposo.* Lat. *despondere, spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Liv. M.* Turno, il Re de' Rutuli, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta di Enea. *E appresso:* La sirocchia, che ad uno de' Curiazj fue fidanzata.

FIDANZATO. *Add. da Fidanzare.* Lat. *in clientelam receptus, fidei creditus, desponsus*. Gr. ἐγγυηθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Arminio gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro [*qui vale: promessa*].

FIDÀRE. *Commettere all' altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza, ch' e' ne faccia il tuo volere.* Lat. *committere, credere, alicujus fidei mandare*. Gr. πιστεύειν, ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 60. 22. Ma io temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. *Fav. Esop.* 75. Hanno a mente, e sempre tengono in loro memoria il proverbio che dice ec. Di chi ti fida non ti fidare in tutto.

† §. I. *Fidare alcuno ad alcun luogo, ad alcuna impresa vale Arrischiarlo in alcun luogo, in alcuna impresa.* *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù s' ella è possente, Prima ch' all' alto passo tu mi fidi.

§. II. *Per Assicurare.* Lat. *tutum, securum reddere*. Gr. ἀσφαλίζειν. *Stor. Pist.* 88. Castruccio li fidò, e certi andarono nel campo. *Dant. Par.* 3. Poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V.* 10. 141. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro. *Ambr. Furt.* 2. 7. Di' che pigli di quelle [*pesca*] di sopra, che son più giuste. *Guel.* In vo: me fidarammele egli! *Zin.* Come no!

§. III. *Fidare i bestiami, vale Vender la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.*

§. IV. *Fidare, neutr. pass. vale Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, e Rimettersi in chi l'uomo si fida.* Lat. *fidere*. Gr. πεποιθέναι. *Bocc. nov.* 42. 17. Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tal sono venuta a significare. *E nov.* 67. 13. Io non ho, nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi, o fidi, o ami, quant' io mi fido, e amo Anichino. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E* 11. La froda, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui, che 'n lui fida. *Petr. canz.* 4. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom saggio si fida. *E* 39. 1. Quelle pietose braccia, In ch' io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Gli par da non fidarsene col pegno.

** §. V. *Con altri casi. Fav. Esop.* 107. Si fida alle dolcezze e miserie del mondo. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Costei in niun luogo del mondo si voleva fidare ad esser seco, se non in casa sua. *E g.* 4. *n.* 2. Niuna altra cosa tanto desiderando la giovane, quanto di ritrovarsi con lei, nè vogliendosi di questo amore in alcuna persona fidare, a doverglí significare il modo, seco pensò una nuova malizia.

§. VI. *In proverb. Chi si fida rimane ingannato; si dice per dimostrare la necessità, che ha chicchessia di cautelarsi. Segr. Fior. Clit.* 3. 7. Tu sai, che non è ingannato, se non chi si fida.

FIDATA. *V. A. Giuramento di fedeltà.* Lat. *fidelitatis juramentum*. Gr. πιςότητος ὅρκος. *G. V.* 12. *verso 'l fine, nella copia, che fu già di messere Sperone, e manca nella stampata:* E fecergli l' omaggio, e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE. *Avverb. Con fidanza, Con sicurtà.* Lat. *fidenter*. Gr. παῤῥησιαςικῶς. *Lab.* 281. Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni, e paternostri sono i romanzi Franceschi, e le canzoni Latine.

§. *L' usiamo anche in voce di Con fede, Con integrità, Senza inganno.*

FIDATÍSSIMO. *Superl. di Fidato.* Lat. *fidelissimus*. Gr. πιςότατος. *Bocc. nov.* 17. 19. Sconosciutamente se n' andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V.* 4. 43. Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Lasc. Gelos.* 3. 10. La serva, ch' io tengo, per mille prove fidatissima la conosco.

FIDATO. *Add. Leale, Sincero, Da credergli, e da fidarsene sicuramente.* Lat. *fidelis, fidus*. Gr. πιςός. *Bocc. nov.* 86. 4. Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ec. di Firenze uscirono. *Dant. Purg.* 8. E stretto m' accostai Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son.* 237. E 'n dubbia via senza fidata scorta. *E* 309. Dicami spesso il mio fidato speglio. *Vinc. Mart. lett.* 63. Ma occorrendo, che il presente Amerigo viene a servire V. E. mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere, quanto dipoi sopra la commissione datami ho eseguito.

§. I. *Fidato, vale anche Assicurato sull' altrui fede.* Lat. *in fidem receptus*. *Bocc. nov.* 92. 14. Venne adunque Ghino fidato, come all' abate piacque, a corte.

* §. II. *Fidato, dicesi anche Colui, al quale è stato venduto, o assicurato la pastura. Band. ant.* Qualunque conduttore, o fidato dalli comuni, o private persone ne' loro paschi, e beni.

FIDECOMMESSÁRIO, *e* FIDECOMMISSÁRIO. *Lo stesso, che Fedecommessario.* Lat. *fideicommissarius*. *Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria, forse il valsente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire.

FIDECOMMESSO, *e* FIDECOMMISSO. *Lo stesso, che Fedecommesso sust.* Lat. *fideicommissum*. Gr. πεπιςευμένον. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che per aver tutta la sua roba in fidecommisso non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Accennando, Ch' e' ci fussero su fidecommissi. *Buon. Tanc.* 1. 3. Sol signor di quattro zolle, Tracassai fidecommesso, Mi rimasi.

FIDECOMMESSO, *e* FIDECOMMISSO. *Lo stesso, che Fedecommesso add.* Lat. *fideicommissus*. Gr. πεπιςευμένος.

† FIDECOMMÉTTERE, *e anticam.* FIDECOMMÍTTERE. *Lo stesso, che Fedecommettere.* Lat. *fideicommittere*. Gr. πιςεύειν.

FIDECOMMISSARIO. *V.* FIDECOMMESSÁRIO.

FIDECOMMISSO. *V.* FIDECOMMESSO.

† FIDECOMMITTERE. *Ortogr. ant. V.* FIDECOMMETTERE.

† * FIDEICOMMISSO. *Fidecommesso; e per traslato che sta sempre in un luogo. Magal. lett. scient.* 10. Una macchietta di cipressi, dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai.

† ** FIDEJUSSORE. *Colui che fa malleveria. Cavalc. Specch. cr.* 149. Non dimenticare la grazia del fidejussore, il quale ha posto per te la vita. *E Frutt. ling.* 154. Non dimenticare, o uomo, la grazia del fidejussore, lo quale pose per te la vita sua.

* FIDEJUSSORÍA. *T. de' Legisti. Malleveria.*

* FIDEJUSSÓRIO. *T. de' Legisti. Appartenente a fidejussorio o a Fidejussore.*

† FIDELÍSSIMO. *Ortogr. ant. V. L. Lo stesso, che Fedelissimo.* Lat. *fidelissimus*. Gr. πιςότατος. *Fir. As.* 108. Nascondendolo là oltre nelle case di quei fidelissimi morti.

† FIDELITÀ, FIDELITADE, *e* FIDELITATE. *Ortogr. ant. Fedeltà.* Lat. *fidelitas*. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 7. Infondemi nel cor fidelitate. *E* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Gira fidelitate.

† ** FIDENTE. *men usata che Fido. Vit. S. Margh.* 143. È chiamata da due suoi serventi Di quei, ch' eran più fidenti.

FIDENZA. *V. A. Fidanza. Fr. Iac. T.* 3. 19. 5. Al divin sacramento Vienci con ferma fidenza.

* FIDÍSSIMO. *Superl. di Fido.* Lat. *fidissimus*. Gr. πιςότατος. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Fir. As.* 195. Al quale io m' offerisco del continuo per fidissima guida.

† (*) FIDÍZIO. *V. G. e poco usato. Compagnia di soli maschi, che cenano insieme parcamente, secondo il costume de' Lacedemoni.* Lat. *phiditium*. Gr. φιδίτιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, dalla nostra letteraria repubblica.

FIDO. *Add. Fidato.* Lat. *fidus*. Gr. πιςός. *Bocc. nov.* 48. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf.* 12. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par.* 11. La sposa ec. In se sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son.* 259. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *E* 285. O fido sguardo, o che volei tu dirme!

FIDÚCIA. Lat. *fiducia, spes*. Gr. πεποίθησις. *Albert.* 57. La fiducia è certa speranza dell' animo di venire a fine della cosa cominciata. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanta forza, e fiducia aveva presa, Dipoi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.

** §. I. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 124. Non mutandosi però Ammone, nè temendo, con gran fiducia di Dio sì gli disse. *E* 2. 90. Non è alcuna passione, o infermità di anima piggiore, che la fiducia, anzi ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri

viaj, Convienai dunque al Monaco, lo quale vuole diventare perfatto, operare, e istarsi in calla, a mai non prendere fiducia, nè baldanza [*qui è preso in cattivo senso*]. *E* 238. Alquanti Santi Padri dispuosono d'andare all' Abate Giuseppo, e domandarlo, se conveniva, ed ara lecito di mostrere di fuori più letizia, e fiducia, quando i Frati ospiti ai visitano [*Qui è preso in buon senso; ma in signific. tutto diversa da quella, che nota il Vocabolario*].

* §. II. *Fiducia, T. de' Ligisti. La stessa, che Erede Fiduciario.*

* §. III. *Linea di fiducia. V.* FIDUCIALE.

† (*) FIDUCIALE. *Add. Che ha fiducia. Affideto.* Lat. *fidens*. Gr. *εὐθαρσής*. *Segn. Crist. instr.* 2. 14. 19. Allora è, che l' anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. disc.* 3. 120. Pindaro pieno di fiduciale poetica baldanza esclama.

* §. I. *Linea fiduciale, o di fiducia, dicesi da' Geometri e dagli Astronomi La centrale dell' Astrolobio, o del Traguardo. È anche una linea segnata nel barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetta, e d' onde si comincia la scala.*

* §. II. *Fiduciale, T. de' Legisti. V.* FIDUCIÀRIO.

FIDUCIALMENTE. *Avverb. Con fiducia.* Lat. *fidenter*. Gr. *παῤῥησιαστικῶς*. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè, e Aaron aoperaro fiducialmente ciò che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico, che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. *S. Bern. lett.* Salamone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

* FIDUCIÀRIO. *T. de' Legisti. Dicesi* Erede fiduciario *Colui, che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore, e più comunemente s' intende Colui, alla fede del quale il testatore si commette lasciandoli il tutto, o una parte de' suoi beni, non perchè li ritenga, ma gli consegni a persona da lui nominata.*

FIEBOLE. *V. A. Add. Fievole.* Lat. *debilis, infirmus, effoetus*. Gr. *ἀσθενής*. *G. V.* 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, e più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. *Tac. Dav. ann.* 12. 175. Ninno morto, i fieboli venduti all' incanto ec.

FIEBOLEZZA. *V. A. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento.* Lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas*. Gr. *ἀσθένεια*. *Annot. Vang.* Egli circondato di fiebolezza si m' offerisce. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l' oste de' Fiorentini stava in gran pericolo [*qui debolezza di potere*]. *M. Aldobr.* Fa venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi ec.

§. *Dicesi anche delle cose inanimate, quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli.* Lat. *lentitia, Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vonno a bere al fiume d' Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli luoghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa, che non istà ferma al lor colpo.

† FIÈDERE, e FÉGGERE. *De' quali l' ultimo è quasi del tutto disusato, ed il primo è rimaso forse solamente a' poeti. Spargere il sangue altrui con ferro, o altro, Ferire.* Lat. *ferire, percutere, vulnerare*. *Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storie, ch' elle [*le sirene*] avevano ale, e unghie, a similitudine dell' amore, che vola, e fiede. *Veges.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *E altrove* Alquanti scotoni, e colubrici nelle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni Sanza arrostarsi, quando il foco il feggia. *Arrigh.* 58. Tu mi fiedi ampiamente, mi laceri, e mi squarci. *Nov. ant.* 57. 3. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

† §. I. *Per Capitare, Mettere ad un luogo. Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, ch' ad una valle fiede.

† §. II. *Per Predare, Ghermire. Dant. Purg.* 9. Fra me pensava, forse questa [*l' aquila*] fiede Pur qui per uso.

† §. III. *Per Percuotere. Dant. Purg.* 28. E purgherò la nebbia, che ti fiede. *Petr. son.* 79. Dove l' aere freddo suona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede.

† §. IV. *Per Affliggere, Cagionar dolore. Sen. Pist.* 53. Tutto il contrario diviene nelle infermitadi, che feggiono, e tormentano l' animo.

† §. V. *Per Dividere, Disgiugnere. Dant. Par.* 32. Dal grado in giù che fiede A mezzo 'l tratto le due discrizioni.

FIEDITORE. *Verbal. masc. Che fiede, Feritore, Feridore. Fr. Giord. Pred. R.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

† FIELE, e FELE. *Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d' amarissimo sapore.* Lat. *fel, bilis*. Gr. *χολή*. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici, che cresca il fele; poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione ci adiriamo. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Stor. Tobb. C.* Tobbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre. (*L' ediz. di Livorno* 1799. *pag.* 37. *ha:* Tobiuzzo tolse di quello fiele ec.) *Petr. canz.* 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l' aceto, e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele.

§. I. *Per la Vescica stessa piena di fiele. Red. Vip.* 1. 14. Iacopo Sozzi cacciatore di vipere ec. sogghignando prese un fiel di vipera.

§. II. *Felle alla Latina, per Amaritudine, Amarezza in rima il disse Dant. Par.* 4. E però pria Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e d' amaritudine.

§. III. *Non aver fiele, si dice dell' Essere di buona, e dolcissima natura.* Lat. *tam placidus quam aqua, Plaut. Fir. nov.* 8. 296. È proprio di quelli, che si dice, che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli, e da piacere. *Allag.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un uomaccio reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

§. IV. *Di cattivo fiele, vale Di mala condizione, e di pessima intenzione.*

† ** §. V. *Aver mal fiele contro ad alcuno, vale Odiarlo.* Lat. *odio prosequi. Cron Vell.* 9. Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo non mi rendeano saluto; e per quello sento' da Iacopo ec. aveano mal fiele contro a noi. *Rim. ant. Dant.* 30. [*Venezia* 1740.] Non perch' io contro lei porti alcun fele.

† §. VI. *Più amaro, che 'l fiele, vale Amarissimo.* Lat. *felleus, amarissimus*. Gr. *πικρότατος*. *Ninf. Fies.* 108. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini, E più amara se', che non è 'l fiele (*qui è metaf.*)

† (*) §. VII. *Fiele di terra, o della terra,* Fumaria officinalis *Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo vuoto, angolato, ramoso, le foglie alterne, picciolate, pennato-moltifesse, con le fogliolina cuneiformi, i fiori alquanto rossi, con macchie*

porporine, a spighe terminanti. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune nei campi, e negli orti. Cr. 6. 51. 1. La centeurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima ec.

FIENÀIA. *Aggiunto particolare di falce: e vale Da fieno.* Lat. *falx faenaria. Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e volleło percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa ec. falci da mietere, o fienaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

FIENALE. *Lo stesso, che Fienaio. Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

† FIENGRECO, e FIENOGRECO. *Trigonella foenum-graecum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli striati, vuoti, alti un palmo, e mezzo, e più; le foglie alterne, ternate, le fogliolioe alquanto gialle, quasi sessili, solitarj, ascellari. Fiorisce dal Giugno all' Agosto. È indigena delle parti meridionali dell' Europa.* Lat. *foenumgraecum*. Gr. τῆλις, βούκερας. *Cr.* 6. 52. 1. Il fienogreco è caldo, e secco, ed ha sustanzie viscose, onde ha virtù di maturare, e di lassare. *Libr. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fienogreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all' uscita di Gennaio.

FIENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno.* Lat. *foenile*. Gr. χορτῶν. *Libr. cur. malatt.* Qua' tritumi, che restano nel fienile, quando n' è tolto il fieno.

FIENO. *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami.* Lat. *foenum*. Gr. χόρτος. *Bocc. nov.* 43. 13. E vedendo dall' una delle parti di quella molto fieno, in quello s' andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nudrimento è erba, e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te, come le forca al fieno [*qui modo proverb.*]. *Pallad. Apr.* 1. E 'l gingero seminato tutto l' anno basta per fieno. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Guardal sul fien, che gambatta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo, e chiaro.

§. I. *Diciamo in proverb. basso E' non è tempo da dar fieno a oche; e vale, che E' non è tempo da baloccare, od da intertenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dasa il men, ch' è possibil, fieno ad oche.

§. II. *Uomo di fieno, vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora Uomo di paglia. Buon. Fier.* 2. 2. 4. E non essi, Col far venir da Bruzzi un uom di fieno, Il sensale, e 'l mercante.

FIENOGRECO. *V.* FIENGRECO.

† FIERA. *Animale salvatico; e spezialmente si dice de' carnivori, e feroci.* Lat. *fera*. Gr. θὴρ, θηρίον. *Bocc. nov.* 45. 9. D' altra parte dalle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ec. paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie, e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D' alcuni altri ordigni, co' quali si pigliano le fiere.

§. I. *In proverb. Trar di bocca al can la fiera; vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l' abbia un altro; lo stesso, che Levar la lepre, e un altro la pigli.* Lat. *alii sementem faciunt, alii metunt. Cecch. Servig.* 8. 2. I' voglio andare in verso i Servi, A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch' io non avessi, ora l' un mala, e l' altro.

* §. II. *I Poeti dicono Fiere, o Fere alle lor Donne amate, ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà, e salvatichezza nel corrispondere poco al loro amore.*

† FIERA. *Mercato libero, da feria perchè ne' dì di feria si suol fare tale mercato.* Lat. *nundinae, mercatus*. Gr. ἀγορὰ, πανηγυρίζειν. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti, da molte bande in alcun luogo per vendere, o comperare con franchigia di gabello, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 90. 11. E con Donno Gianni insieme n'andò alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Questo è il danaio del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Barch.* 1. 45. Così Pompeo alzando la visiera Vide il Caverno in sur un liofante, Ch' andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 245. E' sapeva meglio l' arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse su per le fiere vent' anni.

† §. I. *Si dice proverbialm. in Toscana agli agiati, Tu non sarsti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno, e tre dì. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, a tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu non sai mezze le messe: tu saresti tardi alla fiera a Lanciano: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

§. II. *Scorcio di fiera, diciamo, quando sono intorno al fine i negocj della fiera.*

FIERAMENTE. *Avverb. A modo, e guisa di fiera, Crudelmente.* Lat. *immaniter, ferociter*. Gr. θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me e a' miei primi, e a mia parte.

§. *Per Eccessivamente.* Lat. *summopere, immaniter*. Gr. περιττῶς. *Tes. Br.* 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, a grida loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch' elli si levano in loro natura. *Bocc. nov.* 44. 3. Di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 69. 19. Questo non t' avviene per altro, se non che le bocce ti pute fieramente. *Red. lett.* 1. 384. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ad io uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

FIERERE. *V. A. Ferire.* Lat. *ferire, sauciare, calcerare*. Gr. τιτρώσκειν. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale senza lanciare. *Petr. son.* 144. Dolce m' è sol senz' arme esser stat' ivi Dov' armato fier Marte, e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito, che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 219. 13. Guarda ver l' innocente tender l' arco, Che la saetta fiera te, che credi Lui danneggiar, ma talor non lo vadi. *Amm. ant.* 9. 40. Sie fiere, che tu non t' acconci ad essere ferito da altrui.

† §. I. *E figuratam. per Percuotere, Fare impressione. Dant. Inf.* 9. Vento, ec. Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. Non viv' egli ancora! Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume! [*cioè lume*]. *E rim.* 5. Degli occhi suoi, come ch' ella gli muova Escono spirti d' amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual, che allor gli guati.

** §. II. *Con verj così. Gr. S. Gir.* 22. Non ha lale, e fiera del becco [*cioè Col becco*]. *E* 66. Viene la piova, e l' acqua, e 'l vento, e fiere la magione. *Rim. ant. F. R. Pannoccio son.* 14. Piggiore stimo, che morso di capra, Ov' Amor fier d' artiglio, e dà di becco. *Ivi son.* 38. *d' incerto.* Che tardi isferra, cui ben fier d' artiglio.

FIEREZZA. *Ferità.* Lat. *feritas, immanitas*. Gr. θηριότης. *Bocc. nov.* 48. 8. E per la sua fierezza, e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m' uccisi. *Tes. Br.* 4. 2. E quando l' hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che 'l suo signore la può cavalcare.

† §. I. *Fierezza, vale anche Destrezza, Vivezza, si*

di corpo, come d'ingegno, ma è poco usato. Lat. *dexteritas, alacritas.* Gr. εὐφυΐα.

* §. II. *Fierezza per Salvatichezza; apposto a Dimestichezza; ed in questo signif. Fierità sembra voce molto più propria. Cresc.* 10. 3. 2. Ma se ei dimestica (*lo sparviere*) è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda.

* §. III. *Fierezza, dicesi da Pittori per Forza grande, e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, e al brio del colorito. Magal. lett.* E tanto la fierezza, e la vivacita di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipingere, e la pazienza del finire. Si mise per porger la sua fama a dipingere un S. Giuseppe di una maniera sommamente risentita con una terribile fierezza di colpi, e di tinte. *A molti Pittori vien fatto nel prima abbozzar l'opera come guidati da un certo furore qualche poco di buono, e qualche Fierezza, che vien poi levato nel finire, e va, raffreddandosi gli spiriti, perdendo la vena della fierezza, laddove, ec. Vasar.* La Madonna da un coro d'Angeli [che hanno moto, e fierezza nel volare] è portata con le piu belle movenze, e con le piu belle attitudini.

*** FIERISSIMAMENTE. *Superl. di Fieramente.* Lat. *ferocissime. Bemb. Asol.* 1. 39. Vuole [*Amore*] talvolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione avere alcuna di vita; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito, si come di due vite, si vive. *N. S.*

FIERÌSSIMO. *Superl. di Fiera.* Lat. *saevissimus.* Gr. χαλεπώτατος, δεινότατος. *Bocc. vit. Dant.* 225. Dante ebbe fierissima, e importabile passion d'amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima!

FIERITÀ, FIERITADE, e FIERITATE. *Ferità.* Lat. *feritas. Sen. Pist.* I tigri, e i leoni non lasciano giammai la lor fierita, ma e' l'allentano alcuna volta. E quando tu crederrai, ch'e' siano più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla lor fierita. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra la fierita de' bramosi lupi.

* §. *Fierità, per lo Tempo, e lo stato di una fiera, che non è ancora addomesticato, ed in questo significato sarebbe voce propriissima, e da ritenere. Cresc.* 10. 3. 1. Quello [*sparviere*], che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo merito, innanzi, che le penne in fierità mutasse, e soro si chiama.

FIERO, e FERO. *Add. Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce.* Lat. *ferus, saevus, crudelis.* Gr. χαλεπός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. son.* 218. E 'n sol cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno, e fero Facava umile. *E* 234. Dicéale a me sol, che fere scorte Vai ricercando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui, che non s'inchina, Nè l'anima rubella mi dispone A mercede, a pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio, e fiero.

§. I. *Per Orribile, Spaventevole. Bocc. nov.* 11. 5. Che fiere cose pareva a vedere.

§. II. *Per Eccessivo, Stupendo.* Lat. *immensus.* Gr. πέλωρος. *Tes. Br.* 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov'egli ha troppo fiere maraviglie, che 'l mare v'è assai più alto, che la terra, e tiensi sì infra se, che non cada, nè corre sopra la terra.

§. III. *Per altiero, Superbo, Insopportabile.* Lat. *ferox.* Gr. θρασύς. *Lab.* 121. Come esse da questo fiere nelle case divengono, i miseri il sanno, che 'l pruovano.

§. IV. *Per Cattivo, Spiacevole, Noioso in sommo grado.* Lat. *teter, molestus.* Gr. δυσάρεστος. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee essere ec. lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero odore. *Red. lett.* 1. 397. La vipera è un animale, che ec. cagiona effetti così fieri, e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

† §. V. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d'ingegno; ma è poco usato.* Lat. *dexter, alacer.* Gr. εὔθυμος.

FIERUCOLA. *Feruccola, Vile, o piccola fiera.* Lat. *bestiola.* Gr. θηρίον. *Libr. Viagg.* Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè punture di alcuna fierucola venenosa.

§. *Fierucola è anche dim. di Fiera per mercato; e vale Vile, o Poco pregevole fiera.*

(*) FIEVILÌSSIMO. *V. A. v.* FIEVOLÌSSIMO.

FIEVOLE. *Add. Lo stesso appunto, che Fiebole, Debole, Di poca forza, Snervato.* Lat. *debilis, enervis, mollis. Dant. Inf.* 24. Parlando andava, per non parer fievole. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene alcune partite di rosso, e che hae fragore buono, e soave, e che ha savore nè troppo forte, nè troppo fievole [*cioè scipito*]. [*Il T. di Pier del Nero ha: debole.*] *Filoc.* 2. 114. Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse.

** §. I. *Fievole: forse per Isdrucciolente, metafor. Vit. S. Franc.* 179. Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole.

** §. II. *In antico si usò anche* Fievile *per* Fievole. *Guitt. lett.* 40. 90. Chi si difende in molta prosperità con disvii, e invizj, e fievile, e disvalente in poco vegna.

† FIEVOLEZZA. *V.* FIEBOLEZZA.

† §. I. *Dicesi anche dell'animo. Nov. ant.* 42. Alcuno de' savj riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo.

† §. II. *Per Fragilità in metaf. Tes. Br.* 7. 5. Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizj.

† FIEVOLÌSSIMO, e *anticam.* FIEVILÌSSIMO. *Superl. di Fievole. Guitt. lett.* 10. Per Dio guardate, che lo vaso fievilissimo avete esso.

† FIEVOLITÀ, FIEVOLITADE, e FIEVOLITATE. *Voci poco usate. Fievolezza. M. Aldobr.* Quelli, che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia, e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri, che scacciano l'omore. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo, e agio istando, non forzo, e valore perde, e non procacci fievolitate, e vizio. [*Il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge* Fievoltate*; il T. antico legge* Fievoltate, *Vedi not.* 336. *Guitt. lett.*]

FIEVOLMENTE. *Avverb. Con fievolezza.* Lat. *infirme. Fr. Iac. T.* 4. 28. 17. Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 75. Affatto ancor nel pianto, e lento moto Non si riscuote il cavalier ferito, Par fievolmente geme.

† FIFA. *Vanellus triaga L. Uccello detto anche Pavoncella. Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

(*) FI FI. *Interiezione dinotante abbominio, o nausea di cosa stomachevole.* Lat. *apage.* Gr. ἄπαγε. *Cor. Matt. son.* 6. Fi fi; che gli e' è mossa la cacaie. Su che 'l cul gli si turi.

† FIGERE, e FIGGERE. *Ficcare.* Lat. *figere.* Gr. πηγνύναι. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 26. L' acqua non si può figere, Darle certo condutto. Meglio è un poco scendere, Che di cadere in tutto (*qui val Ficcare, cioè arrestare*). *Dant. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse. *E Purg.* 32. Che per lo carro tu la coda fisse. *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci Figge nel petto, e negli occhi vivaci. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fiso in un limo, che non trova fondo. *Dant. Inf.* 19. Io stava come 'l frate, che confessa Il perfido assassin, che, poi ch' è fitto [*cioè Trapiantato in terra, piantato il capo in terra. Vedi Dep. Decam.* 72.] Richiama lui, perchè la morte cessa.

† * FIGLIANTE. *Che figlia. Bell. Bucch.* 88. Fra le bestie osservarsi, Che quel, ch' è men bestial, meno è figliante.

FIGLIARE. *Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie; e si usa att. e neutr.* Lat. *fœtare, fœtificare.* Gr. γεννᾶν. *Cr.* 9. 69. 5. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop.* E quando ebbe fatto I suo' figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a se, informolli, che fossono prodi, e valenti. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai conti più s' impiglia. *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento E de' tiepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe, e figlia. *Red. Ins.* 26. Suppose egli, che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E* 47. Ne figliò venzette [*scorpioni*] dello stesso colore.

§. *Per similit. Mandar fuori, Produrre.* Lat. *gignere.* Gr. τίκτειν. *Dant. Purg.* 28. Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi:* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

FIGLIASTRO. *Figliuolo del marito, avuto d' altra moglie, o della moglie d' altro marito.* Lat. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro! *Dant. Inf.* 12. Fu spento dal figliastro su nel mondo. *G. V.* 1. 24. 1. Lavina, ec. la quale per paura, che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei, e la creatura, si fuggì in selve. *Fir. As.* 260. Da lei non era restato di far capitar male una figliastra.

FIGLIATICCIO. *Add. Atta a figliare. Burch.* 2. 61. Fatti pagar di quel, che l' han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

† FIGLIATURA. *Tempo del figliare; ed il figliare stesso.* Lat. *partus, fœtura.* Gr. γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov.* 187. Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins.* 48. Osservai se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può nulladimeno essere avvenuto, che quelle ec. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

† * §. *Figliatura, per Il parto medesimo, cioè la cosa partorita. Bell. Bucch.* 234. Fra quelle tante, e tante creature, Che son tutte lor vere figliature.

† (*) FIGLIAZIONE. *Filiazione, Figliuolanza.* Lat. *filiatio.* Gr. υἱότης. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione. (*L' ediz. di Roma* 1754. *pag.* 165. *ha:* filiazione.)

FIGLIO. *Lo stesso, che Figliuolo.* Lat. *filius.* Gr. υἱός. *G. V.* 11. 54. 6. Fu figlio del figliuolo del conte d' Artese. *Tratt. equit.* Assalì il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e tentollo. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l' ombra del primo parente, D' Abel suo figlio, e quella di Noè. *E* 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L' anime di color, cui vinse l' ira. *E Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *E Par.* 10. Guardando nel suo figlio coll' amore, Che l' uno, e l' altro eternamente spira. *Petr. son.* 244. Nè mai pietosa madre al caro figlio ec. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E* 269. Giova s' allegra di mirar sua figlia. *E* 270. Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli. *Tav. Rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama. *Legg. S. Eust.* 371. E allora quel prete sì gli battezzò nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

† §. I. *Per Facchino; voce disusata.* Lat. *bajulus. Libr. son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio.

* §. II. *Figlio, T. de' Monastici. Religioso addetto ad un Convento particolare.* Figlio come suol dirsi del convento di Firenze, di Pisa, ec.

* §. III. *I Poeti chiaman Figli della terra que' Giganti favolosi, che combatterono contro il Cielo.*

* §. IV. *Figli di luce, chiamano i Teologi gli Eletti.*

FIGLIOCCINO. *Dim. di Figlioccio. Fir. rim.* 51. Però finch' io vi vengo a visitare, Che sia tosto, a baciato il figlioccino, Che, finch' e' poppa, vi si può fidare.

FIGLIOCCIO. *Quelli, ch' è tenuto a battesimo, detto figlioccio propriamente da chi lo tiene.* Lat. *lustricus.* *Bocc. nov.* 63. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio. *Libr. Sagram.* Lo settimo è l' uomo colla sua comare, o sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna.

FIGLIOLAGGIO. *V.* FIGLIUOLAGGIO.
FIGLIOLANZA. *V.* FIGLIUOLANZA.
(†) FIGLIOLATA. *V.* FIGLIUOLATA.
FIGLIOLETTO. *V.* FIGLIUOLETTO.
FIGLIOLINO. *V.* FIGLIUOLINO.
FIGLIOLMO. *V.* FIGLIUOLMO.
FIGLIOLO. *V.* FIGLIUOLO.
FIGLIOLTO. *V.* FIGLIUOLTO.

FIGLIUOLACCIO. *Peggiorat. di Figliuolo. Figliuolo cattivo. Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

FIGLIUOLAGGIO, e FIGLIOLAGGIO. *V. A. L' esser figliuolo, Figliuolanza.* Lat. *filiatio.* Gr. υἱότης. *Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi, ch' io rifiuto figliolaggio.

FIGLIUOLANZA, e FIGLIOLANZA. *Filiazione. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Figliuolanze, ricchezze, Danni, disgrazie, e mali, Indovinate lor da' lor costumi. *Segn. Mann. Giug.* 14. 5. Coloro, che ha sollevati a figliolanza sì gloriosa.

* §. *Figliuolanza T. degli Ecclesiastici. Aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia comunità.*

* * FIGLIUOLARE. *T. degli Agric. Il moltiplicare delle piante bulbose per mezzo di figliuoli.* Gagliardo.

† FIGLIUOLATA, e FIGLIOLATA. *V. A. Tua figliuola. Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand' opera, e dalle ad uom savio. *Vit. Barl.* 23. Io voglio, che tu mi dea figliolata per moglie.

FIGLIUOLETTO, e FIGLIOLETTO. *Dim. di Figliuolo.* Lat. *filiolus.* Gr. παιδίον. *Bocc. nov.* 16. 36. Avendo una sua bella figlioletta ec. con una gran dote gli diè per moglie. *E nov.* 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevan due agnoli. *Guicc. stor.* 16. 818. Si presentò in sull' altra riva Lautrec, che con li due figliuoletti ec.

† ** FIGLIUOLINA. *Femm. di Figliuolino. Ambr. Furt.* 1. 2. Non contenti a questo, preson la mia figliuolina di tre anni, e ne dovettono fare il simile.

FIGLIUOLINETTO. *Dim. di Figliuolino. Segn. Crist. instr.* 1. 9. 8. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d'otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIUOLINO, e FIGLIOLINO. *Figlioletto. Lat. filiolus. Gr.* υἱίδιον. *Bocc. nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliuolin suo bellissimo ec. nella sala venne. *Fir. disc. an.* 104. In capo a nove mesi io partorii questo bel figliuolino. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figliuoletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: che ho io fatto! *E stor.* 4. 335. Pose dietro all'ordinanza sua madre, e sorella, e la mogli, e figliuolini di tutte. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch'era d'Ettor rimaso un figliuolino.

† FIGLIUOLMO, e FIGLIOLMO. *V. A. Mio figliuolo. Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo, che m'atasse.

FIGLIUOLO, e FIGLIOLO. *Il Generato; e si dice più propriamente dell'uomo, ed ha relazione al padre, ed alla madre. Lat. filius. Gr.* υἱός. *Dant. Inf.* 1. Figliuol d'Anchise, che venne da Troia. *Bocc. nov.* 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guilielmo, ec. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggieri, e l'altro femmina chiamata Gostanza. *E nov.* 42. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma ec. *E* 4. 9. 2. Arrigucci, e Sizii, e i figliuoli della Tosa (*cioè discendenti, ovvi della famiglia della Tosa, come il Lat. liberi*). *M. V.* 3. 8. In questo medesimo di morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *E st.* 11. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio. *Tratt. Pat. Nost.* Adozione è un motto di legge dell'Imperadore, quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, a farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, a porterann'e il retaggio. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia e de' suoi Serenissimi figliuoli. *E* 18. La quale l'ama, ed onore come una nobilissima, e virtuosissima figliuola.

** §. I. *Con varietà. Alam. Colt.* 3. 72. Lassin gir' i figliuoi per l'erba errando. *Bemb. Pros.* 3. 112. Il Boccaccio, che disse ec. Ne' padri, e ne' figliuo', in vece di dire ec. Figliuoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Essendo io unico figliuolo al mio padre, e alla mia madre. *Franc. Barb.* 60. 8. Figliuo' [*in singolare*] non vo', che pogni A questa norma. *Galil. lett.* 14. 44. Vale quanto avete anima, e corpo, e figliuoi vostri.

§. II. *Per la Seconda Persona della santissima Trinità. Pass. prol.* 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

§. III. *Figliuoli d'alcun convento si dicono i monaci, e i frati, che vestirono l'abito della religione in quel tal convento. Red. lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia figliuolo del convento di santa Caterina.

§. IV. *Per Denominazione amorevole, come il Lat. puer, usato da Orazio più volte. Gr.* παῖς. *Bocc. nov.* 52. 9. Figliuolo, messer Geri non ti manda a me. *Dant. Inf.* 3. Figliuol mio: disse il maestro cortese. *Med. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per aiutarci.

§. V. *E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al Lat. filiole. Dant. Purg.* 23. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 2. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento. *E altrove:* Figliuole, dalla juventute tua ricevi la dottrina. *Fr. Iac. Cess.* Aspettosi, figliuole, più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi.

§. VI. *Per similit. Diciamo figliuoli i Rimessiticci, che fanno al piede gli ulivi, e altri frutti. Vett. Colt.* 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate figliuoli, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò sobole.

** §. VII. *Dicesi Figliuol di latte per dir uno, che è stato allattato dalla nutrice. Bocc.* 14. O figliuol mio di latte (*lat. alumne*), abbandonerei io ciò!

† ** §. VIII. *Per similit. gli Agricoltori dicono figliuoli anche i piccoli bulbi che nascono intorno al bulbo principale. Cresc. Lib.* 5. *pag.* 341. E Columella comanda, che tutti i rampolli (*dell'ulivo*) e figliuoli si divelgano. *E lib.* 6. *cart.* 40. E i figliuoli, o vero i rampolli per altri spazii possono crescere.

** §. IX. *E per ben detto delle bestie. Cresc. lib.* 9. *cart.* 227. Onde colui che vuol comperar greggia da mercatanti, de' principalmente osservare, che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta, che d'imperfetta età. *E* 244. Ne' quali (*montoni*) non solamente la bellezza del corpo considerar si dee, ma eziandio la lor lana, la quale, se sarà macchiata, renderà variati figliuoli, e se sarà nera, saranno neri. *E lib.* 11. *cart.* 390. Chi armento vuol comperare, dee primieramente aver cura, che le vacche sieno acconce a portar figliuoli.

† ** §. X. *Per similit. si dice anche dell'erbe. Cresc. lib.* 6. *cart.* 119. Gli scalogni si piantano del mese di Febbrajo, sì come gli agli, per se, nelle porche, e nelle porche dell'altre erbe, e ciascuno fa molti figliuoli. (*Le citazioni degli es. del Crescenzio sono dell'edizione di Bologna* 1784.)

FIGLIUOLONE. *Figliuolo grande. Bern. rim.* 2. 7. Se tu fussi la mia moglier carnale, Noi faremmo sì fatti figliuoloni, Da compensarne Becco, e Carnevale.

† FIGLIUOLTO, e FIGLIOLTO. *V. A. Tuo figliuolo. Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refriggeraiti. *E appresso:* E non adirare figliuolti, che l'Apostolo nella epistola *ad Ephesios* disse ec. *Lor. Med. canz.* 23. Va' racconsola figliuolto, Che morir posto di stento.

† (*) FIGMENTO. *V. L. Finzione. Lat. fictio, figmentum. Gr.* πλάσμα. *Segn. Etic.* 4. 204. Diciamo al presente di questo, che dicono il vero, o la bugia, e che sono o veraci, o bugiardi, sì nel ragionamento, come nel fatto, ed in ogni simulazione, e figmento. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile, che le vasa, che si compongono in quella ruota (*qui parlava del vasaio*). *Ar. Fur.* 4. 20. Del Mago ogni altra cosa era figmento, Che comparir facea per rosso il giallo.

FIGNOLARE. *Rammaricarsi, e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.*

FIGNOLO. *Picciolo ciccione. Lat. tuberculum. Gr.* φῦμα. *Libr. cur. malatt.* Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani Ricamati di fignoli, e di stianze.

† FIGO. *V. A.* v. FICO.

** FIGOLO. *Figulo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 244. Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi luto in mano tua. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Il quale però fu figolo, cioè vasajo, chiamato componitore.

* FIGULINA. *Voce usata dagli Scrittori Storici, e*

d' Antiquaria. L' arte del vasellajo, e la sua fabbrica, e fornace medesima. Rottami, e scarti di Figulina antica.

† (*) **FÌGULO.** *V. L. Vasellaio*. Lat. *figulus*. Gr. κεραμεύς. *Cavalc. Pungil.* 32. E così è perversa questa mormorazione, come se il loto si lamentasse del figulo, e dicesse ec. *Cavalc. Med. cuor.* 46. Come se 'l fango si adeguasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui.

† **FIGURA.** *Forma, Aspetto, Sembianza, Immagine, che risulta nella superficie del corpo dal concorso dei lineamenti i quali si scoprono in esso*. Lat. *figura, forma, imago*. Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 3. Lo sol, ec. Rotto m' era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l' appoggio. *E Par.* 5. Sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *E* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, Quegli onde l' occhio in testa mi scintilla. *But. ivi:* Figura fommi, imperocchè ec. formata, e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *E* 21. E fa di quelli specchio alla figura. *But. ivi:* Cioè sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. *Com. Inf.* 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione, per costellazione o sanguigna, o collerica; ed eziandio la figura, e la statura, da' quali principj procede l' arte della fisonomia. *Petr. son.* 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio, cangiata sua figura. *E* 226. Aspro core, e selvaggio, e cruda voglia In dolce umile angelica figura. *E canz.* 28. 2. Onde a' io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d' erba [*qui descrive la Primavera, quella, che Dante disse* giovinetto anno].

** §. I. *Figura, per Persona. Cecch. Dot.* 2. 5. Che è figura che non dorma al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare ec. *E Stiav.* 5 8. Queste altre [*dunque*] ec. non sono così gentil figure, che sopporti la spesa, che voi soprastiate qui punto per vederle. *E Dot.* 2. 5. Eh! io credo che tu credi ch' e' sia un fanciullo: tu mostri di non lo conoscere: Io so ben in che figura egli è, che son parecchi anni che noi ci conosciamo.

** §. II. *Figure di sospetto. Persone da far sospettare. Cecch. Stiav.* 2. 2. In verità che sì! perchè noi abbiamo in casa figure di sospetto.

§. III. *Figura, per Impronta, o Immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta*. Lat. *imago, statua*. Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua ec. *Dant. Purg.* 10. Come figura in cera si suggello. *E appresso:* Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E Par.* 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura, Che 'n questo specchio ti sarà parvente. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Red. lett.* 2. 97. Io ec. ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

§. IV *Figura, per Misterio, o Significazione, che hanno in se copertamente le sagre Scritture*. Lat. *figura*. Gr. τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. *Fr. Iac. T.* Come vide in figura il santo Elia. *G. V.* 5. 24. 1. La qual visione fu figura, e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

† §. V. *Figura in termine Matematico, e è superficiale, o è solida: se superficiale è quella superficie, che è contenuta da uno o da più termini lineari: se solida, è quel corpo, che è contenuto da uno, o da più termini superficiali*. Lat. *figura*. Gr. σχῆμα. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura. *But. ivi:* Cioè, e lo ditto lume stenda se in figura tonda.

§. VI. *Figura, per Costituzione del cielo, e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnato in piano. G. V.* 12. 40. 3. Questa congiunzione ec. la cui influenza de' detti segni, e pianeti è attribuita, a talora fa nascere in aria alcuna stella comata, e altri segni, e diluvii, e di soperchie piove, perocchè ella è ec. o sì per la figura annuale a ciò concordevole.

§. VII. *Figura, diciamo anche le Costellazioni*. Lat. *constellatio*. Gr. ἀστερισμός. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. *But. ivi:* Poste in figura; come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

§. VIII. *Figura, si dice dagli abbachisti il Segno de' numeri*. Lat. *character*. Gr. χαρακτήρ. *Libr. Astr.* Sappi altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. IX. *Figura, per onestà si disse la Natura delle femmine*. Lat. *cunnus, natura*. *Pallad. Mars.* 25. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a lussuria.

† §. X. *Figura, termine rettorico, diciamo a Quella maniera di parlare, la quale si parte dal modo comune, e che prima, e naturalmente ci si afferisce*. Lat. *figura*. Gr. σχῆμα. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così! perchè era faceto, e soleva favellare sempre per figure uccellava ognuno, ec. *Bemb. pros.* 1. Essi ancora, molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi le furarono. *E appresso:* Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate, e dolci figure, che non usiamo noi. *Car. lett.* 68. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

** §. XI. *Figura, per Esempio. Immagine. Segn. Pred. prol.* Per figura d' una Predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea Femmina ec.

§. XII. *Pogniam figura, vale Come sarebbe a dire. Verbigrazia, Pogniam caso*. Lat. *verbi gratia, exempli causa*. Gr. φέρε εἰπεῖν. *Alleg.* 93. Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si provera un galante innamorato, ec. avanti ch' e' ne truovi un paio, che s' affacciano al suo piede. *E* 321. Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte ec.

† §. XIII. *Figura da cembalo, si dice d' Uomo di poco garbo, per esser dipinti gli antichi cembali di figure malfatte ma è modo basso*.

* §. XIV. *Strepito, e figura di giudizio, dicesi dai Legali La maniera di procedere giuridicamente. Band. ant.* Le cause delle povere persone, ec. dover essere sommarie, e procedersi in esse senza strepito, o figura di giudizio.

* §. XV. *Angolo della figura, e angolo del poligono, T. di Fortificazione. L' angolo, che risulta dal riscontro de i due lati della figura*.

* §. XVI. *Figure, nel Ballo, diconsi Le diverse linee, che si descrivono coi piedi nel danzare*.

*** §. XVII. *Figura tonda, T. degli Scultori. Chiamano gli Scultori quella, che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell' uomo, girandola attorno attorno*. Baldin.

FIGURÀBILE. *Add. Che può ricever figura*. *Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi, e ne' legni figurabili.

* **FIGURABILITÀ.** *T. Didascalico. Una delle proprietà de' corpi, cioè Quella di aver sempre una qualche figura*.

FIGURÀCCIA. *Peggiorat. di Figura. Fir. disc. an.*

59. Il terzo, che, come s' è detto, era una certa figuraccia da non pensare a nulla, ec. fu preso.

† **FIGURALE.** *Add. Di figura, Misterioso. Voce poco usata.* Lat. *mysticus, arcanus.* Gr. τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto figurale.

† **FIGURALMENTE.** *Avverb. Con figura, Misteriosamente. Voce poco usata.* Lat. *mystice, arcane, figuraliter, Tertull.* Gr. τυπικῶς. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Appostoli, andatori, e camminanti. *Mor. S. Greg.* Appresso per la cognizione delle cose figuralmente dette rizzeremo l' edificio della fede. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiono bugie, è da intendere, che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO. *Lo stesso, che Figura.* Lat. *figura, imago.* Gr. εἰκὼν, ἄγαλμα. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Ins.* 152. Coll' aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

(*) **FIGURANTE.** *Che figura.* *Salvin. disc.* 2. 97. Laddove Mercurio figurante il discorso, e la ragione, sta sopra un cubo, o dado, per dinotare la stabilità ec. *E pros. Tosc.* 1. 28. Ve ne do pel suo bastone figurante il comando, per l' onorevole spianatojo, l' investitura.

(†) §. *Oggi si chiamano nell' uso Figuranti coloro, che nella Commedia, nella Pantomima ec. non parlano, nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empire la scena, ed a fare le parti che si chiamano mute.*

(*) **FIGURANZA.** *V. A. Il figurare.* *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella, che è più bella criatura, Che Deo formasse senza dubitanza.

FIGURARE. *Dar figura, Scolpire, Dipignere.* Lat. *figurare, formare.* Gr. σχηματίζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Se io non conoscessi ec. le fortuna aver mille occhi, comechè li sciocchi lel cieca figurino. *G. V.* 1. 42. 2. Il consacrarono al loro Iddio di Marti, ec. e feciolo figurare in intaglio di marmo. *E* 3. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare ec. figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li desiri, E gli altri affetti, l' ombra si figura.

§. I. *Per Fare apparire figure.* *Pass.* 332. I quali egli [*il demonio*] può trasmutare, alterare, informare, e figurare.

§. II. *Per Fingere, Formar coll' immaginazione.* Lat. *fingere, imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Petr. son.* 93. E l' immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura, ovunque lo sguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. In altrui figurando quello, che di se, o di lui intendeva di dire. *Franc. Sacch. rim.* 59. Teologo non fu giammai in terra, Che l' alta Trinità si figurasse.

§. III. *Per Significare.* Lat. *denotare, indicare.* Gr. μηνύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* La qual cosa fu figurata in ciò, che all' orazione d' Elia il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Pass.* 251. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia ec. *Cavalc. Specch. cr.* 11. Si levarano le corone e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeve, a figurare, che da lui senza lor merito avieno quelle corone. *Segn. Mann. Giug.* 10. 4. Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, chi non lo sa? e così Giacob figurò parimente la Carità.

** §. IV. *Figurare. Att. per Assimigliare.* *Fr. Giord.* 293. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata [*la croce*] . . . Ella è assimigliata al chiavello ec.

§. V. *Per Descrivere, o Dimostrare in figura.* Lat. *describere.* Gr. διαγράφειν. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema.

§. VI. *Per Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Cr.* 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria [*l' acqua*] e nelle cose generate aiuta a figurar le forme.

† §. VII. *Per Raffigurare. Voce oggi poco usata.* *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assentì, ch' alquanto indietro gissi. *Franc. Sacch. nov.* 135. Cominciò a figurare il detto Bertino: e avendolo mirato un pezzo disse ec.

* §. VIII. *Figurare in T. di Ballo, vale Descrivere danzando, alcuna delle figure diverse del ballo.*

* §. IX. *Figurarsi, n. p. per Immaginarsi, credere, aspettarsi.* *Segner. Pred.* Qui figuratevi un principe potente al pari, e pietoso.

FIGURATAMENTE. *Avverb. Figuralmente.* *Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere, che nella santa scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Com. Inf.* 3. E però nota, che figuratamente l' autore pone il luogo de' dannati in forma d' una tonda fossa. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo, quasi come d'un uomo, che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGURATIVAMENTE. *Avverb. Per figura.* Lat. *figurate.* Gr. κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondo l' usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d' altrui. *But. Inf.* 7. Alla fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzion della ruota. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacob figurativamente disse, che era Esau primogenito d' Isaac.

FIGURATIVO. *Add. Che rappresenta sotto figura.* Lat. *mysticus.* Gr. μυστικὸς, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Contenono alcune cose figurative, delle segrete parole de' profeti. *Scal. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

† **FIGURATO.** *Add. da Figurare. Effigiato, Formato.* Lat. *formatus, effictus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 12. Sì vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l' artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L' umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Red. Oss. an.* 39. Perchè tutti i canali, e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec. si è un lungo esofago. *Borgh. Rip.* 313. In Badia a Fiesole ec. [*si vede*] ancora Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

† §. I. *Per Espresso sotto figura.* Lat. *figuratus.* *Serm. S. Agost. D.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e sponga le sentenzie loro, e' figurati, e profondi eloqui. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo noi figurato nei libri de' Giudici. *Segn. Mann. Giugn.* 29. 4. Alla figura ha fatto succedere il figurato (*qui in forza di sust.*). *E Sett.* 16. 2. Con un parlar figurato egli volle dire, che ec. *E Dic.* 29. 1. Ora il figurato è comparso ec. non altro resta, che contemplare il figurato medesimo, udire ciò, che egli disse venendo al Mondo ec.

† ** §. II. *Figurato, per Assomigliato. Voce poco usata.* *Vit. S. Franc.* 197. Come sono gli agnelli, che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo.

† §. III. *Canto figurato, si dice a differenza del Canto fermo.* Lat. *musice.* Gr. μουσικά. *V.* CANTO §. 1. *Ner. Sam.* 7. 32. Più che d' Orfeo La pretende ne' canti figurati.

** §. IV. *Parlar figurato, si dice il Parlare per figure rettoriche, o grammaticali. Salv. Avvert.* t. 2. 11. Sta ottimamente, e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlar figurato. *E* 2. 5. Le voci, e modi, che figurati si chiamano comunemente. *Bemb. Pros.* 2. 39. Le scritture loro detteno, e compongono più figurate, e più gentili.

FIGURAZIONE. *Il figurare, e La figura.* Lat. *figuratio.* Gr. *σχηματισμός.* *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè lungamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rattificazione, ed equazione, e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla la chiarezza dell' eterna figurazione di Cristo. *Com. Purg.* 19. Immagina la cera, in che si suggella, esser l' obbietto d' amore, e la figurazione, che fa il suggello, essere il movimento d' amore.

† * FIGUREGGIÁRE. *Star sulle figure; praticar figure rettoriche. Garl. Long. sez.* 17. Perciò è posta la sublimità, e l' affetto come una contrammina, a . . . . contro 'l sospetto che cade nel figureggiare. *Udea. Nis.* 2. 6. Non parendo suo fatto, figurò e ammollì l' avarizia di M. Cane. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via ec.

FIGURETTA. *Figurina. Zibald. Andr.* Fanno bellare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell.* 21. Questo ci era una cintura ec. ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Certi artificj suoi, certi lavori, Figurette, e fantocci semoventi. *Borgh. Mon.* 464. Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi, e smalti per mano di ec. Antonio del Pollaiuolo.

FIGURETTINA. *Dim. di Figuretta. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.

FIGURINA. *Dim. di Figura. Figura piccola.* Lat. *sigillum, imagunculа.* Gr. *πλάσμιον, ἀγαλμάτιον.* *Alleg.* 30. Io ho imparato [e forse ho fatto male] da coloro i quali fanno le figurine di cera colorita. *E* 58. Perch' ella è una figurina di non molto disegno. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

** §. *Figurina tutta di un colore, figuratam. vale Persona schietta, sincera.* Lat. *ingenuus. Alleg.* 217. Io che sono una figurina tutta d' un colore, cioè che ho sulla punta della lingua, tutto quel ch' ho nel mezzo del cuore ec. [*dicesi anche Esser tutto d' un pezzo*].

† * FIGURINO. *Figurina. Min. Malm.* A Lucca fabbricano certi figurini di cera, o di gesso, ec. *Bellin. Cical.* 11. E questo figurino di tanto, e sì franco rigiro ha da esser Toscano. *Men. sat.* 12. Ma che fa qui colei con quelli ordegni, E con quei figurin bizzarri, e anelli, Che pajon del Callotti esser disegni!

* FIGURISTA. *T. de' Pittori. Dipintor di figure, siccome Fiorista, Paesista per Dipintor di fiori, di paesi.*

* FIGURONE. *Accrescit. di Figura; Figura grande, colossale, gigantesca. Vasar.* Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo, e Damiano, e S. Piero, e S. Paolo.

FILA. *Numero di cose, che l' una dietro l' altra si seguitino per la medesima dirittura, e per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, e simili.* Lat. *series.* Gr. *εἱρμός.* *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Varch. giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila sono tutti pari, ec. questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo, e l' ultimo caffi. *Tac. Dav. stor.* 2. 255. Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio, e con parole stentate, gli altri alla mutola. *E* 2. 272. Le quali coorti colle file serrate dietro a' cavalli; le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.

, §. I. *Fila, T. de' Milit. Nome, che prende il soldato sotto l' armi. Nello scompartimento degli uomini per sezioni, drappelli, e compagnie, o divisioni, ogni soldato ritenendo il nome di Fila, si distingue dal numero, come, prima, seconda, terza Fila, ec.; e quella della prima riga chiamasi Capo-Fila, per rispetto a quella, che gli sta dietro. Anticamente la Fila si chiamava Fila di fonda, per distinguerla dalla Fila di fronte, che è la riga nostra, ed il rang de' Francesi.* Grassi.

, §. II. *Fila Aperte, o Righe Aperte; dicesi marciare a File aperte quando i soldati della seconda riga sono distanti tre piedi dalla prima, e così quelli della terza dalla seconda. Di piè fermo la distanza a File aperte è di otto piedi una riga dall' altra.* Grassi.

, §. III. *Fila indietro a Destra, o a sinistra. Comando di movimento, col quale si rompe la prima riga sul fronte, e sopra un lato.* Grassi.

* §. IV. *Fila dicesi oggi da Militari, quando tre uomini sono impostati uno dietro l' altro.*

* §. V. *Alla fila, e in fila; posti avverbialm. vagliono Di seguito; successivamente; uno dopo l' altro; senza intermissione; e dicesi di tempo, di cose, e di persone. Bern. Orl.* 2. 4. 33. Isolier dopo loro, e l' Ammirante, Con altre venti, e lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila. *Malm.* E dice, che 'l demonio lo staffile, Poichè gli fa fallir due colpi in file. *Vasar.* Camere che sono in fila. *Gell. Sport.* Chi gli visita, trenta dì alla file, poi dà loro una grazia.

, §. VI. *Fila, T. di Marineria.* Corso, *Ordine diretto di oggetti. Nella costruzione significa una serie di majeri posti in diritto per lunghezza, e che uno dopo l' altro formano una linea retta.* Stratico.

FILACCICA. *Nel numero del più, fila, che spiccianо da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito.* Lat. *titivilitium. Vit. SS. Pad.* Desideravano di toccargli almeno la filaccica del vestimento.

, §. *Filaccica, s. f. pl. T. di Marineria.* Sfilacciа. Sfilacciature. *Fila di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, delle trecce, cigne, e simili.* Stratico.

* FILACCIONE. *T. de' Pescatori. Un filo lungo a modo di lenza con amo arescato, che raccomandato da un capo a terra si lascia la notte ne' laghi, e ne' fiumi.*

, FILAGNA. *s. f. T. di Marineria. È una continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta.* Stratico.

FILAMENTO. *Fibra, Filo in senso del* §. I. *Gal. dial. mat.* 6. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l' istesso legno, posson renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quelli, che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

, §. I. *Filamento, T. degli Agric. Quella parte dello stame ov' è attaccata l' antera.* Gagliardo.

* §. II. *Dicesi anco parlandosi De' muscoli, de' nervi. Bellin. disc.* Il significato di questa voce muscolo non solo deve rappresentarsi all' intendimento una di quei filamenti, ec. ma talvolta infiniti messi insieme.

FILANDRA. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli stranieri son nominati filandre. *E* 146. Di queste filandre io n' ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze de' falconi.

* §. *Filandre chiamansi anche da' Marinai L'erbe, che s'attorcano sotto le navi, e ne ritardano il corso.*

* FILANDRO. *Didelphis Dorsigera L. T. de' Naturalisti. Animal quadrupede del Surinam della grandezza di un gatto, che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasion di pericolo, e vi si raccolgono per esser portati dalla madre ovunque vada.*

* FILANTROPIA. *Grecismo dottrinale. Amor degli uomini in generale.*

* FILANTROPO. *T. Dottrinale. Colui, che ama gli uomini tutti in generale.*

* FILARCO. *T. della Storia Greca. Capo di Tribù, che era una specie di Magistrato d' Atene.*

FILARE. *Sust. Lo stesso, che Fila; ma si dice solo degli alberi, e delle cose inanimate.* Lat. *acies.* Gr. στίξις. *Pallad. Febbr.* 18. Sarà meglio, se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Varch. giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli scacchi d' una parte, e dell' altra, se non un filare di campi voti. *E altrove:* Gli potete accomciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare.

† §. I. *Diciamo in proverb. Non la guarderei in un filar d' embrici, o in un filar di case; che vale Non por cura così sottilmente a ogni cosa.* *Varch. Suoc.* 2. 1. S' ella avesse a guadagnare il pane, come fo io, alla fè, alla fè, ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d' embrici.

* §. II. *Filare, parlandosi di Cave di pietre, e simili, dicesi dagli Scarpellini, ed altri per lo stesso, che Strata.* Pietre del fossato, ec. quando si cava il primo filare è ghiajoso, e grosso; il secondo meno nodi, e fessure; il terzo è mirabile perchè è più fino.

FILARE. *Unire il tiglio, o il pelo di lino, o di lana, o simil materia, torcendogli, e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile.* Lat. *nere.* Gr. κλώθειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Esso, coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, ec. la lor vita reggevano. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, ch' io ho filata. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch' ella fila il nostro stame. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se c' ci fosse Monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d' accia non filò.

§. I. *Filare l' oro, e l' argento, si dice dell' Avvolgere, e torcere sulla seta l' oro, e l' argento ridotto in istrette, e sottilissime lame.*

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' ha mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *But.* Cioè li statuti, e li ordini, e le leggi, che tu fai d' Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre.

† §. III. *Filar sangue, vale Non a gocciole, ma distesamente, e sottilmente versare il sangue.* Lat. *fundere sanguinem.* Gr. αἷμα χέειν. *Fiamm.* 5. 119. Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, e qual levate le trecce, tutta la testa pelava, e a quale ficcando l' unghie nel viso, miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnuovansi le battiture per li panni, ch' erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

† §. IV. *Filare assolutam. si dice del vino, corrotto quando esce della cannella non più rigoglioso, ma lento quasi come l' olio.* *Ar. sat.* 3. O ch' egli [*il vino*] filò, o mostra la paura, Ch' abbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l' acqua pura;

† * §. V. *Parlandosi di fluidi vale Uscir fuora con sottil getto.* *Red. lett.* La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto ed a tal segno che l' orina sottilissimamente ne fili fuore.

§. VI. *Filare, si dice anche del cacio, e d' ogni altra cosa viscosa, che faccia fila.* Lat. *fluere, liquescere.* *Burch.* 2. 6. E fila, come cacio Parmigiano.

§. VII. *Filar del signore, vale Fare il grande.* Lat. *superbire, tumere, intumescere.* *Fir. disc. an.* 102. Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

§. VIII. *Far filar uno, vale Farlo fare interamente a tuo senno.* *Cecch. Carr.* 4. 9. Il capitano è tanto Prosuntuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

§. IX. *Filar grosso, vale Non la guardar nel sottile, e per la minuta.* *Franc. Barb.* 235. 25. In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno, ch' è vile, O se tu grosso fila.

§. X. *Onde in proverb. Il Diavolo è sottile, e fila grosso.* *V.* DIAVOLO §. XIX. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buon' ora, Il Diavolo è sottile, e fila grosso.

§. XI. *Filar sottile; contrario di filar grosso.* *M. V.* 3. 30. Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filate molto sottile.

§. XII. *Torre a filare per dare a filare, si dice del Dare a far le sue faccende, per pigliare a far quelle d' altri, senza pro.*

† §. XIII. *La puttana fila, si dice in proverb. bassa quando noi veggiamo alcuna affaticarsi contro 'l suo solito; che dinota Aver gran bisogno.*

§. XIV. *Non è più tempo, che Berta filava; che vale Non è più il tempo della felicità.* Lat. *jam fuimus Troes.* Gr. πάλαι ποτ' ἦσαν ἄλκιμοι Μιλήσιοι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E' non è il tempo, che Berta filava. *Malm.* 2. 6. E che pensi, che qua ci sia la fava! Non è più 'l tempo che Berta filava.

§. XV. *In proverb. Chi fila ha una camicia, e chi non fila n' ha due; e vale, che Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*

*** §. XVI. *Filare, T. de' Milit. Marciare in colonna per drappello, per compagnia, o per divisione, e in ordine di parata, in faccia al Sovrano, od ai capi supremi dell' esercito. Altre volte facevasi al passo ordinario, ora si fa al passo doppio dalla fanteria, ed al trotto dalla cavalleria. È vocabolo usato in questo senso dal Davila. Avvertasi a non confonderlo colla parola Sfilare.* Grassi.

*** §. XVII. *Filare dei nodi, T. di pilotaggio. Significa misurare il cammino numerando i nodi della sagola, cui è attaccata la barchetta o loche.* Stratico.

*** §. XVIII. *Filare della gomona, in Marineria vale Lasciare una parte della gomona, che tiene obbligata la nave all' ancora, per allontanarsi alquanto da questa. Ciò si fa quando per un vento gagliardo la nave fa molto forza sull' ancora, perchè quanto è più lunga la gomona, tanto meno forza fa la nave sul ferro.* Stratico.

*** §. XIX. *Filare la gomona da un capo all' altro, in Marineria, vale Lasciar andare tutta la gomona per le cubie ed abbandonare l' ancora, quando la partenza è affrettata, e non si ha tempo di salparla. Si fila la gomona da un capo all' altro invece di tagliarla, sulla speranza di ritornare a ricuperarla, riconoscendone il luogo per un gavitello che vi si lascia, in momento più favorevole.* Stratico.

*** §. XX. *Filare le scotte delle vele di prua per orzare, in Marineria, vale Una manovra per guadagnare a poco a poco il sopravvento.* Stratico.

*** §. XXI. *Filare sull' ancora, in Marineria, È lo stesso che arare coll' ancora.* Stratico.

*** §. XXII. *Filare una corda, una manovra, Calomare una gomona, in Marineria, vale Lasciare a poco a poco ma non mollare in bando una corda, facendola scorrere, e insieme ritenendola.* Stratico.

* FILARETTO. *Pietra arenosa di grana fine, disposta a lamine, a strati alternati dalla mica argentina. Trovasi nelle Cave di Fiesole sotto il filone della pietra serena. Mann. Term.* Porta rimurata di filaretto.

* §. I. *Muro di filaretto, dicesi dagli Architetti Quello che è fatto di pietra naturale, e sassi incerti.*

* §. II. *Filaretti diconsi anche Quelle bozze, o pietre, che chiudono la parte superiore di una finestra, o di una porta quadrata.*

* §. III. *Filaretti, diconsi da' Marinaj Certi pezzi di legno riquadrati, che retti dalle battagliole formano una spezie di parapetto intorno alla nave, e sostengono l' impagliettatura.*

*** FILARI [*s. m. pl.*] D'IMPAGLIETTATURA. Filaretti. *T. di Marineria. Sono liste di legno, che sostenute dalle battagliole, nelle quali s' incassano, formano una balaustrata, o difesa lungo il passavanti ed altri luoghi scoperti della nave. Questo termine è usato particolarmente nelle galee.* Stratico.

*** §. I. *Filari di Tavole. V.* FILE. Stratico.

*** §. II. *Filari de' majeri de' fiori. V.* FIORI. Stratico.

*** §. III. *Filari a maestre delle fante. T. di Marineria. Due legni bislunghi, che posano sopra due icia ad una certa distanza, ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze late.* Stratico.

FILASTROCCA. *Filastroccola.* Lat *congeries, prolixitas molesta.* Gr. περιττωλογία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. Credo, ch' aviete udito, se non letto Due filastrocche sopra il correr fatto, Mandate costa forse dal Bianchetto. *Alleg.* 42. Oggi cantarellar di Flora, e Filli ec. Vogliono appunto queste filastrocche. *E* 309. Nè farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande a saggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Red. lett.* 1. 412. Oc che voglio io dire con questa filastrocca!

** §. *Per Lunga serie, o Andare di checchè sia. Stor. Semif.* 29. E torre avea ... fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori bene accomodati.

FILASTRÒCCOLA. *Lunghezza di ragionamenti.* Lat. *sermonis molesta prolixitas.* Gr. περιττωλογία. *Fir. nov.* 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta sodisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villania, quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill' altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che ridee poco, e manco piacer danno. *Red. annot. Ditir.* 193. Vogliono, che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

FILATERA, *e* FILATTERA. *Quantità, Moltitudine, Seguenza. Guid. G.* Poichè Iason tanta filatera d' ambascierie udio, tutto s' accese d' ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d' un viator sperde in un passo.

§. *Per Lunghezza di ragionamenti; ma in questi significati usiamo più comunemente Filastroccola, e Filastrocca. Franc. Barb.* 293. 23. Nè far troppo distese Le filattere tue In dir ciò, che fai tue.

FILATÈRIA. Lat. *phylacterium.* Gr. φυλακτήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavanle [*gli Ebrei*] intorno al braccio apertamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci resta solo, che, per rispetto che l' incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pantaculi, e filateria.

† FILATESSA. *Men usata che Fila.* Lat. *series.* Gr. τάξις. *Barch.* 1. 9. E una filatessa di ciscranne. *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d' orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d' argomenti, o belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegne col ciarledore. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga filatessa l' imagini degli antichi loro, ec. sono piuttosto noti, che nobili.

† ** FILATESSERA. *Animalaccio da cento piedi poco noto. Fr. Giord.* 238. Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello .. hanno pur quattro gambe; e la zanzara, ovvero la formica n' ha sei, ovvero la filatessera, che e' ha ben cento de' piedi!

FILATÌCCIO. *Filato di seta stracciato. Alleg.* 98. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell' altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori.

§. *E per la Tela fatta di simil filato. Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

FILATO. *Sust. Ogni cosa filata. Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessente. *Fir. nov.* 8. 294. Aiuterebbe una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la veluta in filato [*qui l' atto del filare*].

§. I. *Per simili. Filo sottile a guisa di filato. Red. Ins.* 74. Fu d' opinione, che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' esterne.

* §. II. *Filato, T. de' Cartaj. Fili d' ottone, di cui è tessuta la forma insieme colle treccinole.*

FILATO. *Add. da Filare.* Lat. *netus.* Gr. νενησμένος. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti che fuoco, gittava. *Amet.* 99. O ch' elle forse non sien poi atte A servar ciò, che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. *Cecch. Servig.* 1. 4. Mi vuol dare una somma D' ori filati, che io gnene porti A Bologna.

* FILATOJÀJO. *Colui, che lavora al filatojo da seta.* Varch. stor. Baldin. Dec.

FILATOIO. *Strumento di legno da filar la lana, lino, seta, e simili, che ha una ruota, sullo quale, girandola, si torce il filo.* Lat. *rhombus.* Gr. ῥόμβος. *Bocc. nov.* 72. 9. Mi conviene andare sabato a Firenze a render lana, che io ho filata, ed a far racconciare il filatoio mio. *Din. Comp.* Chiamavansi i cavalieri del filatoio, perocchè i danari, che si diedero loro, si toglierano alle povere femminelle, che filavano a filatoio. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio, o macini a secco? *Lor. Med. Nenc.* 9. Guadagna al filatoio di buon danari. *Alleg.* 36. Nove donne, che al solo Al suon del filatoio State in Parnaso a cantar gli strambotti, ec. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatoio colla sua ciscranna.

* §. I. *Filatojo, T. de' Cerajuoli. Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo Stoppino.*

** §. II. *Figuratam. Fir. Asin.* 49. Il filatoio girava da vero [*la fantasia*].

FILATORE. *Verbal. masc. Che fila. Fr. Giord.*

Pred. R. Come avviene a' filatori, e tessitori di lana.

*** FILATORE. *s. f. T. di Marineria. Luogo dove si lavora il filo in una corderia. La fileria debbe avere tutta la lunghezza della corderia.* Stratico.

FILATRICE. *Femm. di Filatore.* Lat. *netrix. Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputar del filato. *Cant. Carn.* 8. Filatrici d'or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete.

(*) FILATTERA. *V.* FILATERA.

* FILATURA. *T. dell' Arti. L' arte, o l' atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino, ec. per diversi usi.* La tiratura della seta è seguita dalla filatura.

* §. *Filatura, si dice anche il filato medesimo. Bellin. disc.* Sono in paragone di questa finezze ombre affatto, ec. i fili de' vermi da seta, e de' ragni, non che qualunque filatura artifiziale.

* FILAUZIA. *T. de' Filosofi. Amor di se stesso, che in due maniere si può intendere, cioè dalla parte della ragione, o dell'intelletto, e dalla parte dell'appetito; e per lo più significa amor disordinato di se stesso.*

(*) FILELLO. *Filetto, Scilinguagnolo.* Lat. *ancyloglossum.* Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Segn. Crist. instr.* 1. 23. 17. A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello!

FILETTARE. *Adornare con filetto d'oro, o simili.*

FILETTATO. *Add. da Filettare. Varch. stor.* 11. Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

(*) FILETTINO. *Dim. di Filetto. Benv. Cell. Oref.* 56. Gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.

FILETTO. *Dim. di Filo.* Lat. *cilium, filum tenue.* Gr. θρίξ, λάχνη.

§. I. *Filetto, si dice anche Una di quelle funicelle, che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.*

§. II. *Filetto, vale anche Una imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo.*

§. III. *Onde tenere in filetto alcuno, figuratam. vale Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare.*

§. IV. *Filetto d' oro, si dice pure un Ornamento sottile d'oro, o d' altro, a somiglianza di filo. Vit. Pitt.* 116. Acutamente investigò, che in quei fiori fosser inseriti dall' uno all' altro filetti d' oro.

§. V. *Filetto, si dice parimente Quel legamento, che congiugne il prepuzio alla parte inferiore della fava.* Lat. *frænum.*

§. VI. *Filetto, per lo Scilinguagnolo.* Lat. *ancyloglossum.* Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Dopo che avrai il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano, ec.

* §. VII. *Filetto diconsi da' Giojellieri, quel sottil filo d' argento, o simile, che tiene raggugnata la gemma al suo castone. Cellin. Vit.* Mosso il dito grosso si fitti del diamante lo trassi dal suo anello.

* §. VIII. *Filetto dicesi in generale dagli Orefici, Coltellinaj, ed altri, Un ornamento formato da una, o due piccole scannellature, che per lo più mettono in mezzo un piccol tondo rilievo a guisa di sottilissima bacchettina.*

* §. IX. *Filetti delle lettere diconsi Que' sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta.*

* §. X. *Filetto, T. de' Macellaj. Quel taglio del culaccio, che resta sotto la groppa.*

* §. XI. *Filetto chiamasi Una sorta di Giuoco detto anche Giuoco di Smerelli.*

* FILERINO. *T. de' Battilori. Dim. di Filiera. Ferro a mano da tirar la gavetta.*

FILIALE. *Add. di Figliuolo; Da figliuolo.* Lat. *filialis. Fiamm.* 2. 24. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più greve poote, di continuo mi sconfortava, che a rivederlo vada. *Guid. G.* Tutti li maggiori lo ricevettero con filiale affezione. *Capr. Bott.* 6. 113. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno, ec. mutarsi in amor filiale. *E* 7. 153. Non può far, che egli non gli dimostri qualche segno d' amor filiale.

† FILIAZIONE. *L'esser figliuolo, Figliuolanza.* Lat. *filiatio.* Gr. υἱοθεσία, υἱότης. *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esempio da questa Cananea. *Cavalc. Frutt. ling.* 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente, e tosto ogni cosa, ed ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

* FILIBUSTIERE. *T. Marinaresco. Nome, che si dà ne' mari d' America a' Pirati.*

FILICITÀ, FILICITADE, e FILICITATE. *V. A. Felicità.* Lat. *felicitas.* Gr. μακαριότης. *D. Gio: Cell. lett.* 7. Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. Med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene, e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine, e di filicitade dovemo patire persecuzioni sanza mormorare.

*** FILICITI. *T. de' Naturalisti. Pietre, schistose per l' ordinario, che portano impronte di felci, di capillarie, e d' altre piante simili. Trovansi più sovente negli schisti, che servono di letto, e di tetto agli strati di carbon fossile. Molte se ne veggono infatti nelle miniere di carbon fossile del Vicentino, ed io ne posseggo alcune bellissime.* Bossi.

FILIERA. *Strumento di acciaio, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, e simili, per ridurli in filo.*

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera di ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

§. II. *Per metaf. Discussione, Esame diligente, Considerazione.* Lat. *examen. Tac. Dav. ann.* 2. 10. Hannocisi a dare i premj passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca! *E stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittinj, esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno.

§. III. *Per Ordine, Fila. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi. *E* 1. 10. E tu fa' testa, che noi per filiera Ti vegghiam dietro.

† FILIGGINATO. *Voce poco usata. Add. Filigginoso.* Lat. *fuliginosus.* Gr. λιγνυώδης. *Cant. Carn.* 90. Il cammin, che non è usato, Sempremai gran fummo getta, E s' egli è filigginato, Fa l' entrata poca, e stretta.

FILIGGINE. *Quella materia nera che lascia il fummo ne' cammini.* Lat. *fuligo.* Gr. λιγνύς. *Sen. Pist.* 95. Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare, e lumache noi aspergeremo e morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* 86. Ardonsi ancora la rage, gli oli, la pece, l' incenso, la storace, e simili, per avere la filiggine.

* §. *Filiggine, T. de' Georgofili. Malattia del grano più comunem. detta Volpe, e corrottamente Golpe.*

FILIGGINOSO. *Add. Che ha filiggine.* Lat. *fuliginosus.* Gr. λιγνυώδης. *Alam. Colt.* 5. 135. Dell' ardente cammin l' oscura, ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoso.

* FILIGRANA. *Spezie di lavoro fine in oro, o in argento, imitante l' arabesco.* Magal. lett.

† FILIO. *V. L. ed A. Figlio, Figliuolo.* Lat.

filius. *Morg.* 25. 33. Quando tu l'allevasti come filio. E 25. 40. Riconoscar il padre vero, e 'l filio.

, FILIPENDULA. *Spiraea filipendula L. T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici fibrose, tubercolose, il tronco erbaceo, lo scapo quasi nudo, le foglie pennate, le fogliuline numerose, lineari, lanceolate, liscie, seghettate, i fiori bianchi internamente, alquanto rossi al di fuori, numerosi, a pannocchia corimbiforme. È indigeno dei prati umidi, e montuosi di quasi tutta l'Europa. Fiorisce al principio dell'Estate. Ha una varietà a fior doppio*. Gallizioli.

* FILIPPICHE. *T. de' Filologi. Nome dato alle orazioni di Demostene contro Filippo Re di Macedonio.*

* §. *Filippiche diconsi per analogia Altre composizioni di questo genere come sono le orazioni di Cicerone contro Marcantonio.*

, FILLADE. *T. de' Naturalisti. Genere di roccia così nominato da Brochant, e da d' Aubuisson. Questa roccia ha la base di schisto argilloso con mica, quarzo, feldspato, anfibolo, cracite ec. disseminato per entro, e struttura foliacea. È questo il* Thon-schiefer *dei Tedeschi. Le varietà principali di questa roccia sono la glandulosa, porfiroide, quarzosa, crucifera, o maclifera; la micacea, la pagliette, rasata, o appannata, e la carburata*. Bossi.

† FILLIRÈA. *Arbusto simile al leccio, che cresce ne' luoghi alpestri, e produce coccole simili al pepe*. *Red. Ins.* 93. Vidi cert'altri ramuscelli simili sulla fillirea seconda del Clusio.

* FILLITIDE. *T. Botanico V.* LINGUA CERVINA.

FILO. *Quello, che si trae filando da lana, lino, e simili*. Lat. *filum*. Gr. νῆμα. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo, col qual filo, legato all'entrata del laberinto, Teseo v'entrò. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s'attene La gravosa mia vita. *E son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio d'una materia indissolubile cooteste. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Omero, il quale è il Re degli scrittori, Dice, che le parole han tutte l'ale, E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Red. Cons.* 1. 65. Gli perturbano l'animo con pene somigliantissime a quelle di colui, che come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo ritenuto da sottilissimo filo.

§. I. *Filo, per similit. diciamo ad ogni cosa, che si riduca a guisa di fila*. *Bocc. nov.* 96. 9. Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde, come fila d'oro. *Cr.* 5. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo [*la sciroppo*] se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre, o quattro soldi. *E appresso*: Se questo fila della paglia non avessero fine, varrebbono più, che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch'egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E questo è un sagreto bellissimo, per far creare la barba all'uva, e barba così fatta, che sian fili lunghi, quasi da potersi con un Pettine pettinare.

† ** §. II. *Filo dicesi anche per similit. la foglia dell'erba ne' prati perchè somiglia a fila*. *Segn. Mann. Mors.* 26. 2. Ogni terra in genere, per fertile ch'ella sia, non può da se produrre nè pure un fil d'erba senza il benefizio dell'acqua.

§. III. *Per Linea*. Lat. *linea*. *Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil, che fa la zona. *But. ivi*: Fa lo suo splendore uno filo a modo come uno cerchio.

§. IV. *Per Istile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia*. Lat. *institutum, ratio*. Gr. ἔθος. *Varch. stor.* 10. Bisognava, che colui, il quale in qual luogo succedere gli doveva, fusse uomo, il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse, e sapesse, e volesse difenderla.

§. V. *Onde Mettere uno in sul filo, vale Indirizzarlo secondo lo stile, o costume*. *Dant. Par.* 24. Che mise Roma teco nel buon filo. *Borgh. Vesc. Fior.* 495. Si duole acerbamente, che i suoi Pagani non si sappiano governare ec. come i Cristiani ec. sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare; e si sforza, quanto e' sa, e può di mettergli in sul filo de' nostri. *Buon. Tanc.* 3. 7. E m'are messo già sul fil d'amore, Pensando un tratto di darti l'anello [*cioè sul tenore di vita de' damerini*].

** §. VI. *In sul filo posto Avverbialm. vale Appuntino, A norma*. Lat. *ad amussim*. *Dep. Decam.* 33. Libro pieno di novità, fondato sopra lor conjetture, et verisimili, o vero in sul filo delle regole latine.

§. VII. *Per metafor. la Continuazione delle cose, come Filo di storia, Filo di ragionamento, e simili*. Lat. *ordo, series, tenor*. Gr. τάξις, σύνταγμα. *Stor. Eur.* 5. 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo, che ec. *Gal. Sist.* 99. Le diversioni di ieri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, fanno tanto ec. ch' io non so, se potrò ec. rimettermi su la traccia. *Borgh. Rip.* 316. Quest'opera non fu da lui intieramente compita, perciocchè morte gliela interoppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 26. anni. *Segn. Quares. Prol.* Chi è però [per ritornare sul filo] ch'omai non sappia, che il letterale è qual senso appunto, che il Popolo grossolano nelle Scritture è solito d'amar meno!

VIII. *Fil di perle, di coralli, o simili, vale Vezzo, o Collana esempio*. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro, o sei fila, accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.

§. IX. *Filo, per Filo cust.* *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

** §. X. *Filo di mele, per Mele che gocciola*. *Stor. Barl.* 37. E della barba [*radice*] che era rosa per li due topi esciva uno filo di mele molto soave [*un altro T. dice Gocciolo*].

§. XI. *Avere il vento in fil di ruota, vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta*. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, che la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

§. XII. *Inciampare, Rompere il collo, o simili in un fil di paglia, vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dica Affogare in un bicchier d'acqua*. Lat. *in minimis periclitari*. Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. O in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

§. XIII. *Filo, si dice anche il Taglio del coltello, e della spada*. Lat. *acies*. Gr. ἀκμή.

§. XIV. *Onde Mandare, Mettere, Tagliare, e simili a fil di spada, vagliono Uccidere, Ammazzare*. Lat. *caedere*. Gr. ἀποσφάττειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, a fuoco, ed a romore I padiglioni, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di

qualità, di sesso, di età; ma tutto metteranno a fil di spada. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra veda A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. XV. *spada di filo, si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

§. XVI. *Fil di pane, significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XVII. *Fil dell' acqua, vale la Corrente dell' acqua.* Lat. *acqua profluens.* Gr. ὕδωρ προρρέον. *Albert.* 182. Dicesi, lo stolto notatore, che se ne può andare per lo fil dell' acqua, pugna notar contro alla corrente.

§. XVIII. *Trarre il filo della camicia a uno, vale in modo proverb. Ottenere ciò, che l' uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 19. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. XIX. *Filo della sinopia, vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή.

§. XX. *Onde in proverb. Andar pel fil della sinopia; che vale Fare checchessia con gran considerazione, e riguardo.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere. Morg.* 22. 224. Pel fil della sinopia, e della riga A questa volta questa cosa andava.

§. XXI. *Partirsi in sul far del nodo al filo, vale Lasciare sul buono.* Lat. *re propemodum confecta, desistere. Cecch. Dot.* 1. 3. O non ch' altro, se 'l vecchio Sa, che voi siate partito in sul fare il nodo al filo, e' si tira indietro.

† §. XXII. *A filo, posto avverbialm. vale A dirittura; preso la metaf. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar diritto.* Lat. *ad lineam.* Gr. εὐθύ.

§. XXIII. *Essere a filo, vale Esser pronto, lesto, in punto per far checchessia.*

§. XXIV. *Mettere a filo altrui per far checchessia, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe Metterlo in succhio, o in zurlo. Malm.* 2. 63. Così perchè più a filo tu metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

§. XXV. *Per filo, e Di filo, posti avverbialm. co' verbi Avere, Fare, e simili, vagliono per forza.* Lat. *violenter, per vim.* Gr. βιαίως. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli, che non volessero, gliele facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole, e brava risoluzione.

§. XXVI. *Pigliare uno di filo, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice Strignerlo fra l' uscio, e 'l muro.* Lat. *cogere.*

§. XXVII. *A filo a filo, posto avverbialm. come, a uno a uno, a cosa a cosa, e simili, vale A un filo per volta, siccome si direbbe, A una cosa per volta, A uno per volta.* Lat. *filatim. Lucr. Libr. Son.* 72. Cenomi una 'nsalata in casa mia Di otta man colta a' testi a filo a filo. *Soder. Colt.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, a a filo a filo s' intreccia.

§. XXVIII. *Tenere attaccato, e appiccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato d' un negozio; ma non romperne del tutto la pratica; e Rappiccare, o Rattaccare il filo, vale Ripigliare il trattato, e simili. Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto, che tenga Questo filo appiccato. *E Magl.* 1. 2. Ben, sapete, che 'l vecchio ha rappiccato il filo con Pandolfo, e vuol, che oggi l' soscriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo, che presto si darà occasione a V. Sig. Illustriss. di rattaccare il filo delle lettere.

§. XXIX. *Filo, talora vale Niente, Punto; come In non ha filo della tal cosa.* Lat. *hilum, ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρῦ.

§. XXX. *Filo delle reni, o della schiena, significa la Spina.* Lat. *spina.* Gr. ῥάχις. *Fir. As.* 41. E menando i fianchi ora in qua, e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni ec. *E* 220. Ed arrosegli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non pareano altro, che spiedi.

§. XXXI. *Per filo, e per segno, posto avverbialm. vale Per l' appunto, Puntualmente.* Lat. *sigillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 5. 3. Hammi conto ogni cosa per filo, e per segno. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che così sia tutto il parentado per filo e per segno?

§. XXXII. *Filo per filo, vale Cosa per cosa minutamente, e ordinatamente.* Lat. *ordinatim, successive.* Gr. κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E disc. an.* 90. La putta, che aveva osservato ciò, che vi s' era fatto il dì, filo per filo, e segno per segno gliele raccontava.

§. XXXIII. *Filo filo, posto avverbialm. Successivamente l' una dietro all' altra. Ambr. Bern.* 1. 4. E s' io non fo venir la lagrimetta Fil filo all' occhio, con ogni bicchiere ec. *Burgh. Col. Lat.* 388. Le quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d' inciamparе.

§. XXXIV. *Vederla fil filo, vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente fil filo co i figliuoli.

*** §. XXXV. *Filo della vela latina, in Marineria, vale La parte della vela, che viene dalla penna abbasso.* Stratico.

* §. XXXVI. *Fil di vento, in Marineria, si dice del vento diretto in poppa.* Stratico.

* FILODOSSO. *Grecismo poco usato. Amatore della sua gloria.* Pallav. Art. perf.

FILOGO. *V.* FILOLOGO.

* FILOLINO. *Dim. di Filo; sottilissimo filo. Cocch. Ins.* Filolini innumerabili situati per ritto uno accanto all' altro, e stivati.

† FILOLOGÍA. *Studio di belle lettere, e di quella che chiamiamo erudizione.*

* FILOLÓGICO. *Appartenente alla filologia. Gori Vit. Aver.* Opuscoli filologici. *Lami Dial.* Si volle divertire colli filologici studj ancora.

† FILÓLOGO, e FILOGO. *Amator del parlare, Che fa studio nelle parole, e negli Autori di ben parlare, Erudito.* Lat. *philologus.* Gr. φιλόλογος. *Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d' un filosofo, e d' un filogo ec. ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso:* Quando il filogo è venuto a quelle medesima lezione, egli si avvede, che a Roma furono due Re. *Red. Ins.* 33. A questi antichi aderiscono tutti i filologhi, e tutti i filosofi moderni. *E* 56. Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

FILOMENA. *Rosignolo, così chiamato per la persona, che fingono i poeti, che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena fosse trasformata in rosignuolo.* Lat. *luscinia, philomela.* Gr. ἀηδών, φιλομήλα. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e piagner Filomena.

FILONDENTE. *Sorta di tela rada.* Lat. *lavidensis.* Gr. ἀραιός.

FILONE. *Traccia, o Vena principale della miniera.* *Cas. lett.* 1. 12. Non si parla d'altro, che di cave, di vene, di filoni.

* §. *Filone, o Spirito della corrente di un fiume si dice dagl'Idraulici Quel luogo, dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.*

† FILONIO. *Specie di lattovaro medicinale oppiato.* Lat. *philonium*. Gr. φιλώνιον. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco, ec. ed è, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro, ch'hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove:* Filonio maggiore, o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persiano di Mesue.

* FILOPATORE. *T. degli Storici. Voce greca, che significa Amatore del padre; ed è un Titolo, e soprannome dato ad alcuni Re d'Egitto, e della Siria.* Tolomeo filopatore.

FILÒSAFO. *V. A. Filosofo.* Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Vit. S. Ant.* Vanattaro a lui due filosafi gentili. *G. V.* 11. 41. 3. Perocch'era, come filosofo, uomo vertadioso in molte cose. [*Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così.*]

† (*) FILOSO. *Add. Di filo, Pieno di filo. Per termine solo usato in Medicina, sebbene presso i Medici d'oggidì non s'usi gran fatto.* *Red. Cons.* 2. 76. Sono altresì quei sedimenti filosi albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso:* Essendo fatta da un sugo nervoso, e di natura differente dal sangue, riesce una materia filosa simile nel colore, e nella consistenza alla chiara dell'uova.

(*) FILOSOFA. *Filosofessa.* *Salvin. disc.* 2. 66. Una Selvaggia Borghini nobil donzella incomparabile, filosofa, e poetessa. *E* 67. Una Diotima pare Socratica, filosofa, e teologhessa.

† * FILOSOFÀCCIO. *Peggiorat. di Filosofo.* *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92. Ogni Filosofaccio astratto ad unto Divide i beni in tre parti ec.

FILOSOFALE. *Add. Da filosofo, Filosofico.* Lat. *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole, e filosofale.

FILOSOFANTE. *Filosofo, Che attende a filosofia.* Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 41. 10. Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 98. 26. Credesi per molti filosofanti, che ciò, che si adopera de' mortali, sia degl'Iddii immortali disposizione. *E Concl.* 4. Queste cose non ec. nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà non meno, che in altra parte è richiesta, dette sono.

FILOSOFÀRE. *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero.* Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf.* 4. Del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa; quelli Poetando non prende sonno.

§. *Filosofare, per Ispeculare, e Discorrer seco medesimo.* Lat. *meditari, aliquid mente agitare*. Gr. μελετᾷν. *Franc. Sacch. rim.* E chi volesse pur filosofare. *Morg.* 27. 40. Venuto è il tempo da filosofare.

FILOSOFASTRO. *Filosofo di poco valore.* Lat. *philosophaster*. *Varch. Ercol.* 255. Sordastro, e filosofastro sono cattivi.

FILOSOFEGGIÀRE. *Filosofare.* Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Com. Inf.* 4. Zenone vedendo, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: La fortuna vuole, che io più speditamente filosofeggi.

† FILOSOFESSA. *Femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe adjettivamente, se non in ischerzo.* *Buon. Fier.* 5. 5. *Lic.* Appresa negli specchi Della filosofessa esperienza, De' danni il fiore, il frutto, e la semenza.

* FILOSOFETTO. *Dim. di Filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo; Filosofuzzo.* *Segner. Pred.*

FILOSOFÌA. Lat. *philosophia*. Gr. φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 2. Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine, e delle umane, tanto quanto l'uomo, è possente d'intenderne. *Albert.* 51. Filosofia è perfetto conoscimento dell'uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv.* 57. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov.* 98. 5. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *Bern. Orl.* 1. 5. 73. Ch'ogni gran dubbio di filosofia Pensa, che appresso a qual, niente sia. *E* 1. 16. 1. Il più bello imparar filosofie, Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar mi par, che sia, Guardare a chi fa bene, e chi fa male.

† ** §. I. *Per Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo.* *Pass.* 310. Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate.

* §. II. *Filosofia, T. de' Stampatori. Carattere di mezzo tra l'Antico, e 'l Garamone.*

FILOSOFICAMENTE. *Avverb. Da Filosofo.* Lat. *philosophice*. Gr. φιλοσοφικῶς. *Libr. Amor.* 64. Al quale la donna filosoficamente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li gentili le chiamano Dei, e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle, come Plato. *Circ. Gell.* 10. 254. Perchè tu sei filosofo, io voglio procedere teco filosoficamente. *Varch. Lez.* 529. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo ec. se quello, che egli sentiva, cioè gli affanni, e le pene sue, era amore, o no.

FILOSOFICÀRE. *V. A. Filosofare.* *Com. Purg.* 3. Si è da sapere, che li filosofi filosoficando secondo naturale processo non vedeano, che una cosa potesse agere, ovvero fare in alcun'altra. *Petr. uom. ill.* Puose fine di vivere, e di filosoficare.

FILOSÒFICO. *Add. Di Filosofia; Da filosofo, Di filosofo.* Lat. *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26. Ed io: per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien, che in me s'imprenti. *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Credendosi poterlo vincere per parole, e argomenti filosofichi.

FILÒSOFO. *Professor di filosofia.* Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. Concl.* 4. Queste cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi [*Dante*] fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 8. 1. Zenone filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento, ec. fece abbattere lo stato, e gran potenza del tiranno Saragusano. *Amm. ant.* 1. 1. 13. Lo filosofo, chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63. 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene; questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua. *Cas. lett.* 36. Sono stato anche ricercato da un gran Principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

§. *Filosofo per similit. si dice anche un Uomo astratto.*

(*) FILOSOFONE. *Accrescit. di Filosofo.* *Red. lett.* 1. 252. Credo, che V. Sig. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni altamente barbati.

† (*) FILOSOFUOLO. *Voce poco usata. Dim. di Filosofo, Filosofastro. Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci mette la teglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

† * FILOSOFUZZO. *T. avvilitivo. Filosofuolo. Uden. Nis.* 3. 86. Ogni minimo filosofuzzo, e filosofastro ec., che ec.

† FILOSOMIA. *Voce corrotta. Fisonomia.* Lat. *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Salv. Granch.* 3. 7. Vo' poi tu, e fatti beffa Delle filosomia.

* FILOTTO. *T. de' Corallaj. Filo di coralli di circa sei once di peso.*

† * FILTRO. *Malia, e fattura fatta per via di beveraggio, e altra droga, in cui si supponeva ne' tempi d' ignoranza esser virtù d' indurre ad amare.* Salvin. Buon. Fier.

* § I. *Gli Anatomici chiaman Filtro quel vano superficiale nel mezzo superiore delle labbra, che soggiace immediatamente al setto delle narici.*

* §. II. *Filtro T. de' Naturalisti. Specie di cote dura, foraminosa, di grana grossa, ed uguale, per cui l' acqua trapela a poco a poco.*

† * FILUCA. Filuga e Feluca. *s. f. T. di Marineria. Bastimento piccolo, e sottile, che va a vela, e a remi, e atta alla marcia veloce. Le filuche hanno d' ordinario dodici remi per banda, e due alberi cioè di maestro, e di trinchetto. Baldin. Dec.* Finse una festa fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati, e filuche, e gran quantità di figure.

* FILÙCCHIO. *T. de' Battilori. Oro formato di un filo di saltaleone fasciato di lama con granone stirato sopra, e fermato con seta.*

˰ FILUGA. *T. di Marineria. V.* FILUCA. Stratico.

FILUGELLO. *Bigatto, Baco, che fa la seta. Segn. Mann. Magg.* 28. 3. Vien appresso col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

˰ FILUGONE. *s. m. T. di Marineria. Specie di bastimento sottile maggiore della filuga ordinaria.* Stratico.

† FILUNGUELLO. *V. A. Fringuello.* Lat. *fringilla*. *Red. Ins.* 156. Nel picchio, e nel filunguello n' ho veduti de' simili [*pollini*] e quello dello storno.

FILUZZO. *Dim. di Filo.* Lat. *filum tenue, villus*. Gr. θρίξ, λάχνη. *Red. Ins.* 70. Subito nati [*i ragni*] dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela.

§. *Per similit. Red. Ins.* 101. Trovammo un confuso ammassamento di varj, e diversi filuzzi, che sono forse vene, ed arterie.

FILZA. *Più cose infilzate insieme in che si sia. Lab.* 279. Incominciò, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 422. Negli antichi armarj, che ora spolvera Muciano, sono [non so se l' avete vedute] undici filze d' atti, e tra di lettere.

§. I. *Per metaf. vale Ordinanza. Galat.* 63. Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

˰ §. II. *Filza, s. f. in Marineria, si dà questo nome a Due bozzelli di tre teste ciascuno, con due puleggie per testa che sono stabili da una parte, e dall' altra del bompresso alle sue trinche per passarvi delle manovre.* Stratico.

FÌMBRIA. Lat. *fimbria*. Gr. κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di vestiture. *E appresso:* Quando dice degli Scribi, e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo barone. *Amet.* 26. Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altre estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro non sanza molte pietre, vede lucenti.

† ** §. I. *Nel plurale ha presso gli antichi Fimbria. Vit. S. M. Madd.* 9. Se io potrò pure toccare le fimbrie delle sue vestimenta, sì ho fede, ch' io sarò guarita. *E* 10. S' inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava la fimbrie de' suoi vestimenti, e baciavale.

* §. II. *Per traslato diconsi da' Notomisti Delle estremità, e appendici di alcune parti. Red. Cons.* Fimbrie, o frange del polmone, e loro attaccature allo sterno. Fimbrie intagliate.

† §. III. *Per metaf. Pecor.* 23. 2. Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso [*qui forse vale fibre, o membrane, e dee leggersi fibre*].

FIMBRIATO. *Add. da Fimbria. Orlato.* Lat. *fimbriatus*. Gr. θυσανωτός. *Amet.* 28. Egli d' alta statura, vestito di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati, che i primi, la vede.

† FIME, *e più comunemente* FIMO. *Sterco, Letame.* Lat. *fimus, stercus, letamen*. Gr. κόπρος, κοπρία, ἀφόδευμα. *Com. Inf.* 24. Alcuni dicono, che questa trafiggitura ha nome boam, perocchè si medica col fime del bue. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar ciò, che vive forse preda.

˰ FIMOSI. *T. de' Chirurgi. Serramento delle vie, e delle aperture naturali, che impedisce il passaggio delle sostanze, o de' liquori, che vi devono passare.* Ruggieri.

† FINALE. *Add. Diffinitivo, Ultimo.* Lat. *extremus, ultimus*. Gr. τελευταῖος, τελικός. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Perciò farei, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento ci pervenne. *But. proem.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr.* 9. 32. 3. A quel medesimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell' anca predetta così per lungo, come per traverso s' incenda. *D. Gio: Cell. lett.* 7. Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale.

** §. I. *Variamente. Guitt. lett.* 21. 58. Chi più duro in battaglia, e in altre cose finale è vincitore [*qui Finale e è posto in forza d' Avverbio, come Simile ec. e significa* Finalmente; *e è Add. e significa* Sezzajo.] *Segn. Mann. Ag.* 5. 7. Questa è la salute: la Perseveranza finale, che ti fa salvo.

§. II. *Prigione finale, vale Perpetua, A vita. Guid. G.* E perciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

* §. III. *Finali, T. degli Stampatori. Vasi, o fiori, che si mettano in fine delle pagine stampate.*

FINALMENTE. *Avverb. Alla fine, All' ultimo, Ultimamente.* Lat. *tandem, denique, postremo*. Gr. τέλος. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. *Pass.* 197. E l' amore delle proprie volontade ec. in lui finalmente risiede. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

FINAMENTE. *Avverb. Con finezza, Perfettamente.* Lat. *perfecte*. Gr. ἀκριβῶς. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Sì finamente amore m' ha meritato.

† FINANZA. *V. A. Fine. Fr. Iac. T.* 1. 2. E questa lutta non ha mai finanza, Oh tribulanza, ov' è il tuo tinere!

† *˰* *Finanze per Tesoreria Reale, dal franc. Dat. Vit. Pitt. pref.* Intendente delle finanze e ministro di Stato di S. M. Cristianissima. *Ametti.*

* FINANZIERE. *Nome che si da in generale a' Ministri delle finanze.*

FINARE. *Restare, Cessare, Finir d' operare.* Lat. *desinere, desistere, cessare.* Gr. παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo. *Rim. ant. Cin.* 50. E pianga entro quell' or pregando lui, Ch' aggia mercè dello suo cuor, che fina [*cioè manca*]. *Bocc. nov.* 2. 5. Così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fies.* 96. Ch' io sono stanco, sì m' affaticai Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. *Lab.* 259. Di ciarlare mai non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia senza finare da oriente in occidente, sono li due occhi. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. *Fr. Iac. T.* 6. 9. 78. Iesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Quanto a Sergio Galba, e Caio Lelio, e altri antichi, cui Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

** §. I. *Per Consumarsi, Perfezionarsi. Alam. Colt.* 4. 84. Già il più vecchio letame, ch' a questo uso Ove la pioggia, e 'l Sol lo bagni, e scaldi, Riponesti a finar gran tempo innanzi, Sopra i ghiacciati monti, e i freddi colli Con la treggia, e col bue portar si deve.

** §. II. *Far finare, per Uccidere, Far finire. Vit. SS. Pad.* 1. 194. Pregollo, che la facesse finare ne' tormenti.

§. III. *Per Quitare, Far quitanza. G. V.* 9. 264. 2. Fece prendere, e ricomperare tutti gl' Italiani, che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta [*così nel ms. Dav.*].

FINATO. *V. A. Add. da Finare. Finito, Condotto a fine.* Lat. *perfectus, absolutus.* Gr. τέλειος, έντελής. *Mor. S. Greg.* Scrivesse i fatti della sua finata vittoria. *Fr. Iac. T.* 6. 14. 8. Che non fur mai aprite L' altissime secrete In suggetto finato [*qui finito, contrario d' infinito*].

FINATTANTOCHÈ. *Che alcuno scrive* FINO A TANTO CHE. *Avverb. Infino a quel tempo che.* Lat. *quoad, donec.* Gr. μέχρις ὅ. *Bocc. nov.* 94. 17. Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. cap.* Lo mio cuore non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi.

FINCHÈ. *Che si scrive eziandio* FIN CHE. *Avverb. Finattantochè.* Lat. *donec, usquedum, quoad.* Gr. μέχρις ὅ. *Bocc. nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele, e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *Petr. canz.* 7. 3. Seguirò l' ombra di quel dolce lauro ec. Finchè l' ultimo dì chiuda quest' occhi. *E cap.* 4. Seguimmo 'l suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse, Finchè nel regno di sua madre venne.

** FIN D' ADESSO. *Fin da questo punto. Segn. Mann. Genn.* 28. 3. A te sta l' eleggere fin d' adesso quale a te piace.

FINE. *Sust. masc. e femm. Quello, che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo; opposto a Principio; Termine.* Lat. *finis.* Gr. τέλος, πέρας. *Bocc. nov.* 5. 1. Ma venute di questa [*novella*] la fine, ec. la Reina verso la Fiammetta ec. rivolta, che essa l' ordine seguitasse, le comandò. *E nov.* 44. 1. Un amore ec. a lieto fin pervenuto, in una novelletta assai piccola intendo di raccontarvi. *E nov.* 48. 13. Voi m' avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *Tesorid.* 12. 30. È polveroso, ed aspro senza fine. *Albert.* 3. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. *E appresso*: Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. *Cr.* 2. 3. 4. Ma se in fine del dì al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *E appresso*: I venti occidentali ec. i quali se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, ec. ma se alla fine del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo! *E Par.* 25. E prima presso 'l fin d' este parole, *Sperent in te* di sopra noi s' udì. *Tav. rit.* E chiama mercè a Lancillotto, che non lo tragga a fine. *Petr. son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E* 208. Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine. *E* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d' una prigione oscura. *E canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 46. 12. Porto delle miserie, e fin del pianto. *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in sull' Arno. *E* 7. 22. 1. In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine. *E* 9. 52. 1. Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Ovid. Pist.* La fine loda l' opera. *Bern. Orl.* 3. 2. 42. E fu la fin della prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardire, Ch' eran là presi, e non potean uscire.

§. I. *Fine, per Confine, Termine.* Lat. *limes, terminus.* Gr. ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini, e li limiti della loro onestate. *Bocc. vit. Dant.* 220. Per li quali onori, e purgazioni ec. la Romana repubblica aumentare coll' opre le fini della terra. *Bemb. stor.* 6. 82. La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controversia de' loro fini facevano.

** §. II. *Fine, per la Parte estrema. Benv. Cell. Oref.* 153. Di bocca a questo osso [*il cadione*] in verso alla terra esce il fine della stiena.

§. III. *Fine per Cagione, Finale intenzione dell' operante, Quello, a che hanno riguardo tutte le nostre azioni.* Lat. *finis.* Gr. σκοπός. *Filoc.* 2. 65. Niuno è, che affannando vada, se non ha fine d' aver alcuna volta riposo. *M. V.* 3. 106. Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d' aver l' utile, che 'l comune avea ordinato.

** §. IV. A fine di meglio ogni cosa. *Spezie di proverb. nel* Cecch. Assiuol. 5. 3.

§. V. *Fine, per Quitanza.* Lat. *acceptilatio.* Gr. ἀποδοχή. *G. V.* 12. 56. 2. Senza volere udire, o accettare ec. le fini, o quitanze fatte per lo detto Duca al comune. *Franc. Sacch. nov.* 52. La carta, perchè mi vuol fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in casa.

§. VI. *Fine, per Morte.* Lat. *mors, obitus.* Gr. θάνατος. *Petr. son.* 120. Che bel fin fa chi ben amando muore. *E canz.* 17. 2. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedete la fine mia sì fatta, Chi si movranno i duri cuori a pianto. *Lab.* 182. E uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare.

§. VII. *Stare in fine, vale Essere in fin di morte, Essere vicino a morire.* Lat. *animam agere, laborare in extremis.* Gr. ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Cron. Morell.* 334. Come piacque a Dio e' visette infermo sedici dì, nei quattro primi istette in fine, e dipoi migliorò. *D. Gio: Cell. lett.* 24. Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più dì. *Cecch. Dissim.* 3. 5. Gli è dato avviso, come e' si truova malato in fine di morte.

** §. VIII. *Venire a fine, per Morire. Vit. SS. Pad.* 2. 64. Venendo a fine quello Solitario, vide ec. *Vit. S. Franc.* 228. Era il corpo suo sì macero, e sì venuto a fine [*sfinito*] per la lunga, e aspra penitenzia, che poco potea operare.

§. IX. *Toccar della fine, vale Finire il ragionamento, Venire alla conclusione.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io vorrei, che tu toccassi due parole Della fine.

§. X. *In fine, e Alla fine, Posti avverbialm. vagliono Finalmente, In somma, In conclusione*. Lat. *in summa, tandem, denique*. Gr. *πλὴν*. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. disc. an.* 13. Salta in collera, come no gli vuol favellare, in fine e' non si può più con lui.

** §. XI. *Nella per fine, In fine*. *Franc. Sacch. nov.* 53. Nella per fine un dì, essendo la detta forese in una vigna ec. ne venne alla volta sua ec.

† FINE, *e più comunemente* FINO. *Add. Sottile, Minuto*. *Zibald. Andr.* 22. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Tante sono le proprietà del linguaggio ec. che ec. fina notizia di tutte quante non si può quasi aver mai. (*Fine, cioè Perfetto.*) *Borgh. Mon.* 222. O che egli [*l' oro*] smontasse un poco dal fine fine [*perfettissimo*] di ventiquattro carati ec. o che aggiugnesse interamente al peso di quattro danari ec.

§. I. *E si prende ancora per Di tutta bontà, In estremo grado d' eccellenza, Prode, Valoroso, Valente*. Lat. *optimus, egregius, præstans*. Gr. *ἀκριβὴς, ἐξαιρημένος, ἔξοχος*. *G. V.* 4. 18. 3 Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fino ariento. *Tav. Rit.* Per sapere se voi siete così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove*: E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l' usasse a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pazienza nelle tribolazioni. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna conoscere.

§. II. *Fine, talora parlandosi d' uomo, vale Astuto, Sagace*. Lat. *vafer, callidus*. Gr. *πανοῦργος*. *Dav. Scism.* 22. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

† FINEMENTE. *Avverb. poco usato. Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente*. Lat. *optime, egregie*. Gr. *ἀκριβῶς*. *Soliloq. S. Agost. D.* Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *E* 94. 4. Si posai ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.

† FINENTE. *V. A. Finchè, Infinochè*. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 18. Non posasti, finente Non trovasti l' amore [*cioè Non prendesti riposo finchè non trovasti amore*]. Monti.

FINESTRA. *Apertura, che si fa nella muraglia, per dar lume alla stanza*. Lat. *fenestra*. Gr. *θυρίς, τρα*. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno. *Bocc. nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno solo alla finestra.

§. I. *Finestra, per metaf. Adito, Entrata*. *Petr. son.* 289. O belle, ed alte, e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d' entrare in sì bel corpo. *E canz.* 49. 3. Vergine pura, ec. O finestra del ciel, lucente, altera. *Tratt. requit.* Questi cinque sensi ec. sono le finestre, onde la morte entra sovente all' anima. *Dant. Inf.* 13. L' arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *But. ivi*: Finestra, cioè via, ed aprimento, onde esce la voce, e 'l sangue.

** §. II. *Per semplice piccola apertura*. *Vit. SS. Pad.* 2. 273. Chiuse, e serrò al tutto l' uscio della sua cella e lasciovvi pure tanta finestra, che vi potesse capire il pane, e 'l cibo, che riceveva di fuori certi giorni.

§. III. *Finestra sopra tetto, si dice ad Una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino*. *Cr.* 9. 90. 4. La finestra di sopra a tetto serri, e cancelli sì, che i colombi entrar possano, e uscire, ma non gli uccelli rapaci.

§. IV. *Finestra sopra tetto, figuratam. si dice a Quello, che da' tuoi maggiori t' è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni*.

§. V. *Finestra invetriata, vale Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre*.

§. VI. *Finestra impannata, vale Chiusura di pannolino, o di carta, che si fa all' apertura delle finestre*. *Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai ec. difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

§. VII. *Finestra ferrata, vale Finestra, nella di cui apertura è la ferrate*. *Burch.* 68. Per le finestre ferrate se n' esce [*il sale*] E fugge nella breccia d' Orione.

§. VIII. *Finestra inginocchiata, vale Finestra ferrata, co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori*. *Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbono finestre inginocchiate dell' anima, non se ne vede mai il vero a bastanza.

§. IX. *Passare per le finestre*. *V.* PASSARE.

* §. X. *Finestra tonda, e Finestra ovale. Nome, che i Notomisti danno a due cavità dell' osso pietroso delle orecchie*.

* §. XI. *Finestra dicono i Coltellinaj a un buco quadro; onde* Pinzette finestrate.

* FINESTRATA. *Dicesi da' Contadini* Finestrata di sole, *quando subito dopo una pioggia, o frescura s' apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale per le piante*.

FINESTRATO. *Luogo, ove sono le finestre, Ordine di finestre*. Lat. *fenestris, ornatus locus*. Gr. *θυριδωτός*.

* FINESTRATO. *Add. T. de' Chirurgi. Aggiunto di pinzette, le cui bocche sono traforate in quadro per l' estirpazione de' polipi*.

FINESTRELLA, *e* FINESTRELLO. *Dim. di Finestra*. Lat. *fenestella*. Gr. *θυρίδιον*. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlare con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per li quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stelle pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Per lo finestrello Mostrasi nascoso.

FINESTRETTA. *Dim. di Finestra*. Lat. *fenestella*. Gr. *θυρίδιον*. *Bocc. nov.* 77. 10. E da una finestretta guardiamo ciò, che colui, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt.* 4. 98. E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglia.

FINESTRINO. *Dim. di Finestra*. Lat. *fenestella*. Gr. *θυρίδιον*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 2. 2. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera della Fanciulla.

FINESTRONE. *Accrescit. di Finestra. Finestra grande*. *Dav. Mon.* 122. Se gli ufficiali stessero a vederle [*le monete*] fondere, allegare, e gittare coram-popolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. lett.* 2. 181. Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza.

† FINESTRUCOLO. *Voce poco usata. Finestrello, Finestrino*. Lat. *fenestella*. Gr. *θυρίδιον*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D' un miser finestruol da prigioni.

(†) FINESTRUOLA. *Dim. di Finestra*. *Lasc. Vol.* 8. *pag.* 43. (*Milano* 1815.) Levatosi già la luna, e

battendo all' incontro in una faccia di muro bianchissima, riverberando per la finestruola, entravale dentro un certo chiarore ec.

† FINESTRUZZA. *Finestrella*. *Vit. S. Eufr.* 402. Allora lo fece entrare nalla cella sua, a fece conficcare l' uscio della celle, a poi fece fare una finestruzza bassa, onde se gli porgesse da mangiare, a da bere, e non poteva essere veduto da persona.

* FINETTO. *T. de' Commercianti*. *Agginota di Commellotta, detta anche Perugina*.

† FINEZZA. *Stato, o qualità di ciò che è fine, squisito, ottima nel suo genere; e si dice delle cose materiali, e delle qualità intellettuali, e morali.* Lat. *perfectio*. Gr. ἀκρίβεια, ἀκρότης. *Ar. Fur.* 30. 59. Quivi scelta finezza di metallo, E ben condotta tempra poco giove. *E* 31. 2. Ed an condurle amore a più finezza. *Vasar.* Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia, a appunto nelle cornici, e certa pulitezza nell' intaccar le foglie. *E altrove:* La prime sono condotte con una certa finezza e diligenza incredibile, a da essere veduta da presso a da lontano [*qui apposto a Tirato di grosso*].

§. *Per Accoglienze, Cortesia, Vezzi, Carezze, e simili*. Lat. *blanditiæ*. *Red. Vip.* 1. 85. Non voglio tralasciar di ridurvi in mente, ec. le finezze affettuose, ad i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello.

FINGERE. *Inventare, Ritrovar di fantasia, Comparre, come di poeti, e pittori, Rappresentare*. Lat. *fingere, formare*. Gr. πλάττειν. *Dant. Purg.* 32. Ma qual vuol sia, che l' assonnar ben finga. *Bocc. nov.* 15. 24. Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina.

† ** §. I. *Fingere per Formare alla latina quasi Modellare, metafora tratta dagli Artisti*. *Bemb. Asol.* 106. Nell' una metà il nostro, e nell' altra il vostro servo fingendone. *Cas. canz.* 1. *st.* 5. Ed atto a guerra far mi forma e fingi; E poi tra le tue schiere mi sospingi, Ch' io no 'l recusi, e 'l non poter mè duola.

§. II. *Per Simulare, Dissimulare, Far vista*. Lat. *fingere, simulare, dissimulare*. Gr ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 35. 3. Quegli, quando il vide, il conobbe, ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò, che noi simuliamo, e figniamo, ma quando quello, che noi fingiamo, non significa nulla, allora è bugia. *Bern. Orl.* 1. 19. 5. Mille volte la bacia, abbraccia, e strigne, Di ch' ella si duol molto, o ch' alla figne.

* §. III *Per Rappresentare lo stesso*. *Mic. Malm.* Di coloro che si fingeva, che venissero di lontani paesi, o di fuori dalla città.

FINGIMENTO. *Il fingere*. Lat. *fictio*. Gr. σχηματισμός. *Bemb. Asol.* 2. Con questi colori, i loro fingimenti variano. *Varch. Lez.* 18. Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

† FINGITORE. *Che finge, Che simula*. Lat. *simulator*. Gr. ὑποκριτής. *S. Agost. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fingitori, ma ec.

† §. *Per Inventore*. *But. Par.* 9. 2. Era stata dicitore in rime, e come steto fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de' poeti.

(*) FINGITRICE. *Verbal. femm. Che finge*. Lat. *fingens*. Gr. πλάττουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni si son dati ad intendere, che la poesia, qual facitrice, e fingitrice occulta ec. consista in prendere della natura, o dalla fantasia, questa, e quella immagine.

† ** FINICE. *Ortogr. Ant. Fenice*. *Serm. S. Agost.* 76. Egli è un uccello, che ha nome finice. *E* 77. Di lui poi nasce questo uccello chiamato finice.

† FINIENTE. *Che finisce*. Lat. *desinens, finiens*. Gr. λήγων. *Bemb. pros.* 3. 108. Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscano in quello del più, e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell' altro.

FINIMENTO. *Il finire, e 'l Fine stesso*. Lat. *finis, conclusio*. Gr. τέλος, σύγκλεισις. *Libr. Sagrem.* Accidia fa, che l' uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona comincianza, in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Urb.* E solo per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavano [*cioè per conclusione*].

§. I. *Per lo stesso, che Compimento, Fornimento, Ornamento*. *Sagg. nat. esp.* 232. Le tavole [*de' diamanti*] che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti della collana, dette comunemente spere. *Borgh. Rip.* 270. Conciossiacosachè egli fosse il primo, che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione, e finimento alle figure.

** §. II. *Dicesi anche de' fregi d' ottone, o d' altro, che si fanno a' fornimenti de' cavalli ec.* *Benv. Cell. Oref.* 59. La quale [*terra da gettare*] è in uso appresso gli ottonai, e borchiai, che gettano finimenti da mule, e cavalli.

* §. III. *Finimento dicesi dagli Architetti, Pittori, Orefici, ec. di Quelle parti, che terminano, ed insieme adornano le estremità delle opere loro*. *Vasar.* Figura in cima di un tabernacolo per finimento. *E altrove:* Una Nunziata di pietra di macigno, alla quale fece un ornato, ec. e finimento a quarto tondo.

* §. IV. *Finimento, o per lo più Finimenti trovasi ancora usato per significar Quelle cose, le quali comunicano con tutto il muro, cioè Corteccie, o Incrostatura*. Voc. Dis.

* §. V. *Finimento parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di tuttociò, che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec. come sono le Tirelle, Brache, Reggipetto, Reggitirelle, Groppiera, Riscontri, ec.*

* §. VI. *Finimento in generale nel Commercio, e nell' Arti s' intende Tutto ciò, che si mette in opera per corredare, o abbellir checchè sia*. Finimento d' ottone, d' acciajo, ec. da pistola, archibusi, ec. Finimento di maniglie di metallo per diversi mobili. Finimento di alari, molle, ec. da camminetto, di bronzo, ferro, ec.

FINIMONDO. *Fine del mondo*. *Capr. Bott.* 4. 61. Io per me dubito, che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. disc. an.* 91. Rispose la putta: conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec. che non pareva, se non ch' e' fosse venuto finimondo. *Alleg.* 109. Credomi io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimondo. *Red. Ditir.* 42. Che la nave se ne va Colà, dove è il finimondo, E forse anco un po' più in là.

§. I. *Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura*. Lat. *exitium*. Gr. ὄλεθρος. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al solito ec. per sapere, tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 192. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

§. II. *Finimondo, diciamo anche a Chi si mostra assai soggetto a timore di sciagure*.

FINIMONDONE. *Accrescit. di Finimondo*.

§. *E nel signific. del §. II. di Finimondo*. *Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m' aveste per un di quei finimondoni della terza cotta.

FINIRE. *Condurre a fine, a perfezione, Dar compimento, Terminare*. Lat. *finire, finem imponere, absolvere, perficere*. Gr. τελεῖν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch' al fine di tutti i disii M' appropinquava, siccom' io

doveva, L' ardor del desiderio in me finì. *Bocc. nov.* 15. 25. Ma colui non aspettò, che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz.* 46. 13. Prego, che 'l pianto mio finisca morte.

† ** §. I. *Nel Pret. ha presso alcuni antichi Finette.* *Vit. SS. Pad.* 1. 73. Simone fu riprobato da Dio, e male finette. *E* 102. Meritòe l'ira di Dio, e male finette. *Vit. S. Franc.* 263. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di se' vertuosamente, quivi finette beatamente.

§. II. *Per Far quietanza, Far fine.* Lat. *acceptum ferre, acceptilare.* Gr. *ἀποδίχεσθαι.* *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi, e finiti più, e diverse quantità di danari, i quali appartenevano a detti Giovanni, a Dino, e che ancora ha riscossi, e finiti da Orlando di Cambio fiorini centovintinove d' oro ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d' oro, i quali danari nel vero sono, ed erano di Niccolò del Ricco, il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti denari riscosse da' detti Orlando, e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere ec. *E appresso:* E per tanto apparisca, ed è vero, che detti danari suti riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l' un quarto dee rimanere, e appartiene ec. *E oltreve:* Sì veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura, e attoria in lui fatta. *E altrove:* E riscossi, e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando sarà finito egli.

§. III. *Per Morire, Mancare; ed in questo signific. è neutr. assol.* Lat. *obire, interire, desinere.* Gr. *τελευτᾶν* *Cavalc. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti, sotto specie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l' ora Del buon dolor, ch' a Dio ne rimarita. *Pass.* 11. Mal vivendo non meritano di bene finire. *E* 244. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11. Non ti bisognerà già per paura D' alcun tuo fallo dire: Io porìa mal finire. *E* 370. 3. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor, che il doloroso aspetto, Ch' io porto in vista, gli farà finire.

§. IV. *Per Impor fine, Restare, Terminare, pure in signific. neutr.* Lat. *desinere, cessare, absolvere, finem imponere.* Gr. *τέλος ἐπιθεῖναι.* *Buon. Varch.* 3. 8. E finito, una volta, di guardare con meraviglia le cose vili.

† ** §. V. *Neutr. e Neutr. pass. per Avere il suo compimento, il suo effetto, l' obbietto, e il subbietto suo, Riferirsi, Applicarsi.* *Fr. Giord.* 258. Le potenzie de' corpi si finiscono negli oggetti loro. Onde il vedere si finisce nel colore; perocchè quivi è il termine della virtù visiva... Onde non finisce la virtù del tatto toccando l' aire; perocchè non è in quella il termine suo, conciosiacosachè non sia palpabile.

§. VI. *In signific. att. per Uccidere.* Lat. *necare.* Gr. *κτείνειν, ἀναιρεῖν.* *Guid. G.* E al postutto lo Re Laumedon l' avrebbe finito, imperocch' egli era indebolito per la ledita. *Fir. As.* 92. Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi, e avrebbemi finito certamente, se io ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l' uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza arme, il centurione per coraggioso appena finì.

§. VII. *Finire la festa, vale Por fine a checchessia.* *Bern. Orl.* 2. 5. 55. Torindo questa turba fa venire Per la festa d' Angelica finire.

** §. VIII. *Usano i Pittori questo termine, per significare, che l' opere loro, o di disegni, o di pittura siano state condotte, e lavorate, con estrema delicatezza e diligenza, che nè punto nè poco si possan vedere i colpi del pennello, o della matita.* Baldin.

FINISSIMAMENTE. *Superl. di Finamente.* Lat. *optime.* Gr. *ἀκριβέστατα.* *Art. Vetr. Ner.* 19. Poi lo macinava sopra porfido finissimamente.

FINISSIMO. *Superl. di Fine.* Lat. *perfectissimus, optimus.* Gr. *ἀκριβέστατος, κάλλιστος.* *Sen. Pist.* 108. Colui, che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa, che ciascun dì sia finissimo. *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Bocc. Introd.* 53. Finissimi vini fur presti. *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona, e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro. *Red. Esp. nat.* 25. Era necessario, che l' acquavite fosse finissima.

FINITA. *Sust. Verbale; come Tornata, Andata, Passata, e simili; Finimento, Fine.* Lat. *finis, conclusio.* Gr. *τέλος, συντέλεια.* *Bocc. nov.* 51. 3. Quella, che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Per regola è stato determinato delle parole, che la vocale perdono nella finita ec. [*cioè, Nella loro uscita, o terminazione*]. *E* 2. 2. 15. I nomi delle schiatte, o famiglie, la cui finita è in *i*. *Rim. ant. F. R. Guid. Guinizelli son.* 1. Pur a pensar par gran maraviglia Come l' umana gente è sì smarrita, Che largamente questo mondo piglia, Com' regnasse così senza finita.

§. *Per Morte.* Lat. *mors, obitus.* Gr. *τελευτή.* *Fior. Ital. D.* E in questo sulla finita di Turno. *Rim. ant. Cin.* 54. Però forse v' aggrada mia finita. *Dant. rim.* 26. Che possan guari star senza finita. *Rim. ant. Iac.* 120. E poi sì le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch' io non credo aver sì lunga vita. *Franc. Sacch. rim.* 42. Tantochè da' Franceschi sua persona Fu richiamata, e dopo la finita Clovia rimase, che acquistò Sassona.

FINITÀ. *Astratto di Finito. Moltitudine terminata; contrario d' Infinità.* *Varch. Lez.* 452. L' infinito non si truova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio, e il finito perfezione, però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità.

FINITAMENTE. *Avverb. Con finità.*

† (*) FINITEZZA. *Stato di Perfezione, Esatto finimento.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 453. Di due saggi, buoni, leali amici, che s' amano lontani, come se fosser presenti ec. di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa.

** FINITIMO. *V. L. Confinante.* *Sannaz. Arcad. pr.* 17. Tempo ben fu che con lor danno tutti i finitimi li sentirono.

FINITISSIMAMENTE. *Superl. di Finitamente.* *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll' opere, e colle parole finitissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal cuore.

FINITISSIMO. *Superl. di Finito.* *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che l' opera si era totalmente finitissima.

FINITIVO. *Add. Atto a finire, Che termina.* *Fr. Iac. T.* 2. 31. 12. Quella iusta sentenzia Sarè poi finitiva. *But. Par.* 1. 1. Allora è descendente, e finitivo di tutti i frutti.

FINITO. *Add. da Finire.* *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò ec. *E Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti. *Petr. canz.* 33. 2. Nè però truovo ancor guerra finita. *E son.* 257. E finito il riposo pien d' affanni. *Coll. Ab. Isac.* 40. Il mercatante finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio avava tolto, Odiava a guerra finita, e mortale.

§. I. *Per Perfetta*. Lat. *perfectus*. Gr. ἐξηκριβωμένος. *Franc. Barb.* 359. 3. E viene a voi, che sete Finiti nello stato d' innocenza. *Guitt. lett.* 1. Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessità vuol esser loco, ove pagar possa uomo.

§. II. *Finito, si dice anche d' uom, Che sia rifinito, lasso, stanco, e Che non ne possa più*. Lat. *confectus*. Gr. κμηνής.

§. III. *Finito, vale anche Disperato di salute, Vicino a morte*.

§. IV. *Cosa finita, si dice del Non tornar più su quel negozio, che si trattava, o su quel discorso, che si faceva*. Lat. *negotium, aut sermonem missum facere*.

(†) §. V. *Finito si dice ancora il contrario d' infinito, quello che ha termini; quello che può essere misurato. Così dicono i Matematici, Quantità finita ec.*

(*) FINITORE. *Verbal. masc. Che finisce, Che compisce*. Lat. *perfector, finitor, Stat*. Gr. ὁ ἀποτελῶν. *Il Vocabol. nella voce* COMPITORE.

FINITURA. *V. A. Finimento*. Lat. *finis*. Gr. τέλος. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 18. Molto si è pazzo chi non provede Nella sua vita alla sua finitura.

† FINO. *Add. Lo stesso, che Fine, e più usato. G. V.* 9. 9. 3. La detta corona, si da in Melano, ed è di fino acciaio forbito a spada. *Dant. Inf.* 14. La testa sua è di fin or formata. *E Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca. *E rim.* 138. Lo vostro fermo dir, fino, ed orato Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla. *Petr. son.* 124. La testa or fino, e calda neve il volto. *Tesorett. Br.* La pregò, che 'nsegnare Gli dovesse, a mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale parava fino vino, e on volano per darlo e bere e Tristano. *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi, ch' eo aggia intendimento, Valimento mi data, donna fine. *Rim. ant. Cin.* 134. Poich' io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito. *Sagg. nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre ec. e libbre quattro di polvere fina si fecero più tiri. *Bern. Orl.* 1. 13. 10. Avea di ferro in pugno un gran bastone, Di fina maglia è tutto quanto armato. *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d' elmo fino, Trovane un altro, ed abbil con più onore.

FINO. *Infino. Preposizione che al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunto ad altri casi, e con altre particelle, o preposizioni, come mostran gli esempli*. Lat. *usque*. Gr. ἕως. *G. V.* 11. 63. 2. Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E* 12. 4. 3. Si vestieno ec. col batolo fino alla ciotola. *M. V.* 9. 43. Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il Vescovo d' Arezzo suo consorto, a gli ostri di casa sua. *Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per noi fue falsata. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Par.* 31. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. *Red. lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri.

** §. *Variamente*. *Borgh. Orig. Fir.* 270. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l' anno MDVII. *E Tosc.* 318. Fin l' anno CCCLVIII. di Roma, non le mancò popolo. *E Col. Lat.* 389. Trovando questa voce Pretora nelle XII. Tavole, pubblicata fin l' anno di Roma CCCII. *Gr. S. Gr.* 6. Fino e che n' agio. *Borgh. Arm. Fam.* 77. Fino in vita [*fin da quando era vivo*] di Messer Cacciaguida si cotevan l' una di per se dall' altre, come fusser due famiglie. *Lor. Sibil.* Egli era e ordine fino iersera [*fin da iersera.*]

(*) FINOCCHIANA. *Sorta di erba, detta altrimenti Meu*. Lat. *meum*. Gr. μῆον. *Il Vocabol. nella voce* MEU.

FINOCCHINO. *Si dice Quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio. Fir. rim. burl.* Ma chi è qual finocchin mio, che possa Lodarti daddovero [*qui per ischerzo, Dim. di Finocchio*].

† FINOCCHIO. *Anethum Foeniculum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli alti anche tre braccia, lisci, le foglie arcicomposte, grandi, con le divisioni setacee, i fiori gialli, in larghe ombrelle terminanti, il frutto ovato, senza membrane. Fiorisce sul principio dell' Estate, ed è comune negli Orti, ove nasce anche spontaneamente. Si dice finocchio anche il seme di questa pianta*. Lat. *foeniculum*. Gr. μάραθρον. *M. Aldobr. P. N.* 107. Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d' appio, e di prezzemolo, e di finocchio. *Tes. Br.* 5. 1. E mangiano [*i serpenti*] finocchi per aver chiara veduta. *E* 45. E quando [*la donnola*] si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne deatecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' avien nelle seconde mense, Di contosi vapor salubre schermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro, E l' aneto con lor, sotterra senta Le semente miglior. *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Malducco ha sospinto [*cioè un gambo di finocchio*]. *Cr. Bott.* 7. 135. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. *Bern. Orl.* 2. 10. 50. Tre once avrà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fia senza finocchi.

, §. I. *Finocchio marino, Erba S. Pietro* Crithmum maritimum *Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, quasi legnoso alla base, semplice, liscio, le foglie inferiori triternate, e superiori ternate, le fogliolíne carnose, lucide, lineari, acute, i fiori bianchi in ombrelle terminanti. Fiorisce nell' Estate, ed è comune ne luoghi marittimi*. Galliaioli.

* §. II. *Finocchio della China. Pianta, che produce un seme fatto in foggia d' una stella d' otto razzi di color lionato, ciascuno de' quali rinchiude in se un seme liscio, e lustro, in cui trovasi una piccola anima. Il sapore di questo seme non è molto dissimile da quello del nostro finocchio dolce, con qualche mescolanza di quello d' anici*. Red. esp.

§. III. *Voler la parte sua fino al finocchio, vale Volere infino a un minimo che di ciò, che tocchi; detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l' ultima, che venga in tavola. Morg.* 18. 197. Per tutte l' altre volte, io te lo dico, Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio.

† §. IV. *Dicesi pure Finocchi; ed è esclamazione per modo di maraviglia; ma è modo basso*. Lat. *papae, babae*. Gr. βαβαί. *Fir. Trin.* 2. 4. Finocchi! costui non è chi e' pareva.

† §. V. *Dar finocchio, Modo basso, vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un' altra, e Cercar di recare altrui con belle, e dolci parole a sua volontà. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E poi dar voi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di fracche.

† §. VI. *Pascer di finocchio, Modo basso, vale lo stesso. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S' io non so far la forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

† §. VII. *Dicesi anche, Essersi come il finocchio nella salsiccia, Modo basso, cioè: per ripieno, dell' Essere in alcun luogo senza autorità alcuna*.

FINOCCHIOPORCINO. *Peucedano*. Lat. *peucedanum*. Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è una erba, che per altro nome s' appella finocchioporcino,

il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* Le radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente caccia ogni doglia.

FINORA. *Avverb. Che parimente da alcuni si scrive* FIN ORA. *Infino a questo punto, Infino a questo tempo.* Lat. *hactenus.* Gr. *μέχρι τοῦτο.* *Dant. Inf.* 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t' assolvo, e tu m' insegna fare ec.

FINTA. *Finzione.* Lat. *fictio.* Gr. *ὑπόκρισις.* *Malm.* 5. 40. Sicchè con queste finte, e con quest' arte ec. Trovan la via di starsene alla larga. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fec' egli quella finta meco!

* §. I. *Finta, T. di Scherma. L' accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro.*

* §. II. *Finta, T. de' Sarti. Quella parte del vestito, che fa finimento alle tasche.*

* FINTAGGINE. *Finzione, Simulazione.* *Sacch. rim.* Il dottor con fintaggine soggiugne.

FINTAMENTE. *Avverb. Con finzione, Simulatamente.* Lat. *ficte.* Gr. *προσποιητικῶς.* *Bern. Orl.* 1. 28. 29. E ridendo ver lui, ma fintamente Disse: Signor egli è chiaro, e palese ec.

** FINTANTOCHÈ. *Infinattantochè.* *Benv. Cell. Oref.* 86. Il qual a poco a poco si comincia a battere . . . fintantochè si venga a restringere la gola del vaso.

* FINTERÌA. *T. de' Giardinieri. Quella verzura, che si aggiugne ad un mazzo di fiori per farlo più vago, e più fornito.*

FINTISSIMAMENTE. *Superl. di Fintamente.* Lat. *fictissime.* *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll' opere, e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Ripose fintissimamente col mal cuore.

FINTÌSSIMO. *Superl. di Finto.* Lat. *fictissime.* *Zibald. Andr.* Le stava d' intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se le credeva per vera. *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidie.

† FINTO. *Add. da Fingere. Fittizio.* Lat. *fictus.* Gr. *προσποιητός.*

† §. *Aggiunto di persona, e di costume, o di azione volontaria vale Simulato, Falso.* *Petr. son.* 188. Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i' mi distempre. *S. Grisost.* Ma considera pure, e richiede, che la conversione sia vera, e non finta. *Stor. Eur.* 1. 2. La quale [*fortuna*] con una finta benignità accettando a cotanta altezza Carlo ec.

FÌNZIONE. *Astratto di finto. Fingimento, Finzione, Il fingere.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. *ὑπόκρισις.* *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d' ingannevoli finzioni.

† FIO. *Vale Feudo; e talora anche il Tributo, che si paga del feudo; ma in questi signific. è V. A.* Lat. *feudum, colonia, prædium clientelare, beneficiarium.* *G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili, e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vasselli. *E* 21. 4. E assolvette tutti i suo' baroni de fio, e de saramento. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoreggi, e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 8. 75. 2. Lasciò, e rifiutò al Re Carlo di Puglia le contee di Tieti ec. il quale elli tenea in fio dal Re. *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *Pros. d' Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio. *Vias. Mart. rim.* 28. Ch' allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.

** §. I. *Per Dependenza, e Soggezione, come pare.* *Stor. Semif.* 78. Per lo suo meglio convenne con gli Fiorentini di fare di tutta essa Terra di Semifonte donagione al loro comune, pigliandone da essi per contraccambio ec. onde ne ebbono i Semifontesi in buon dato cordoglio e male sentirono tale mancamento, e ancora a tale, e sotto tale fio male potevano accordarsi.

§. II. *Pagar il fio, vale Portare le pene.* Lat. *luere poenas, poenas dare.* Gr. *τιμωρίαν δοῦναι.* *Dant. Inf.* 27. Infino in sull' altro arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *E Purg.* 11. Di tal superbia qui si paga il fio. *Malm.* 4. 32. Già per sett' anni n' ho pagato il fio.

** §. III. *Chiamasi Fio anche l' υ dei Greci.* *Alleg.* 234. Per questo ei vale Come nell' abbicì moderno il fio.

FIOCÀGGINE. *Astratto di Fioco. Fiochezza.* Lat. *raucedo.* Gr. *βράγχος.* *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello strumento della boce.

FIOCAGIONE. *Fiocaggine.* Lat. *raucis, raucedo.* Gr. *βράγχος.* *V. Ig. Mes.* La fiocagione della boce addiviene alcune fiate per malizia di complessione senza materia.

FIOCCA. *Fiocco.* Lat. *floccus.* Gr. *κροκύς.* *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocco a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

(*) FIOCCANTE. *Che fiocca.* *Salvin. disc.* 3. 114. Nutrice di fioccante acuta neve.

FIOCCARE. *Si dice proprio del Cascare la neve solamente dal cielo.* Lat. *decidere, discutere nivem.* Gr. *σποδεῖν νιφάς.* *Cr.* 9. 101. 3. Caggiono più spesse, che le gragnuole, o le ghiande, quando si scuotono, o neve, quando fiocca. *Amet.* 94. E l' aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si veggia fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l' aer nostro. *But. Par.* 27. 5. Fioccare è venir giù la neve a fiocco a fiocco. *Montem. son.* 17. Non fiocca in Apennin sì fredde falde, Quanto si stilla in me ghiaccio, e sudore.

§. *Per similit.* *Bellinc. son.* 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del lardo, anzi moscato. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Fioccarono in quest' anno tante le cause, che ec.

** FIOCCATO. *Add. da Fioccare; ma propriamente si dice di Cosa, che sia come sparsa, o coperta di fiocchi di neve.* *Descr. appar.* Era finito questo per il padre Apennino con chioma, e barba bianca, lunga, fioccata alquanto di neve.

* FIOCCHETTATO. *Add. Propriamente Trapuntato con fiocchetti, che fermano il punto; e per similit. Pischiettato, Indanajato, Bilottato.* *Magal. lett.* Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata, e fiocchettata la tunica del Sensorio.

* FIOCCHETTO. *Dim. di Fiocco*, Magal. lett.

FIOCCO. *Bioccolo.* Lat. *floccus.* Gr. *κροκύς.* *Fir. As.* 168. Io voglio, che della preziosa lana dell' auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo, che tu potrai.

§. I. *Fiocco, diciamo anche alla Nappa.* Lat. *lemniscus.* Gr. *λημνίσκος.* *Ar. Fur.* 5. 47. E con rete pur d' or tutte adombrate Di bei fiocchi vermigli al capo intorno. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. O da destra, o sinistra alzando il fiocco.

§. II. *Fiocco, vale anche Natta, Giarda, Beffa.* Lat. *illusio.* Gr. *ἐμπαιγμός.* *Ar. Cass.* 1. 5. A i padri loro ostinino Di fare un fiocco, come mi promettono Di fare, e facilmente far potrebbono. *Varch. Suoc.* 5. 1. Questo non può essere stato altro, che un fiocco, che egli arrà fatto loro.

§. III. *Fiocco, per Abbondanza di checchessia.* Lat.

affluentia, copia. Gr. εὐπορία. *Morg.* 25. 269. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco. *Dev. Colt.* 191. Ne' luoghi solatli [*i bruchi*] fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera *Malm.* 9. 31. All' incontro ritirovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.

§. IV. *Essere, o Fare una cosa co' fiocchi, vale Essere, o Farla grande, o con solennità.*

* §. V. *Fiocco, per Fiosso, dicono talvolta i Calzolaj.*

FIOCCOSO. *Add. Che ha fiocchi.*

† §. *Per simili. vale Canuto. Malm.* 2. 60. Che troppo avendo il crin, per esser vecchio, Fioccoso, e lungo, un fanciallino astato Dietro gli grida ec.

FIOCHETTO. *Dim. di Fioco. Che favella alquanto fioca. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io ti rispondea fiochetto, e piano.

FIOCHEZZA. *Fiocaggine*. Lat. *raucedo*. Gr. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* A cotale fiochezza uso lo sugo tratto della regolizia.

† FIÒCINA. *Pettinella. Istrumento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti, o lunghe punte d'acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire, e prendere i pesci.* Lat. *fuscina*. Gr. τρίαινα. *Cr.* 10. 38. 5. È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbaccia, che ritenga.

FIÒCINE. *La buccia dell' acino dell' uva*. Lat. *folliculus*. Gr. στέμφυλα. *Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che 'l vino di quello se ne prieme, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini, e raspi. *Sod. Colt.* 19. Sopra questo piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame cecchio stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6 S' oda a ognur coltar di macini, E pestar fiocini, ed acini.

*** FIOCINIERE. *s. m. In Marineria vale Colui che quando vede a passare e guizzare un pesce, lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una funicella già annessa all' anello dell' asta.* Stratico.

FIOCO. *Add. Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull' uvola, Roco; e si dice tanto della voce, che delle parole.* Lat. *raucus*. Gr. βραγχώδης. *Petr. son.* 137. Così m' ha fatto amor tremante, e fioco. *Rett. Tull. M.* Incomincierà questi a contare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. Or se le mie parole non son fioche.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi:* Fioco, cioè oscuro, come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovid. Pist.* Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque (*qui chiama fioco il romor del mare*).

*** FIONCO. *T. di Marineria, e di Galera. Corda che passa per le puleggie della taglia di maestra, e del taglione, sulla quale fanno forza i marinaj per isare l' antenna.* Stratico.

† FIONDA. *T. de' Milit. ec. Strumento di corda da lanciar sassi, e palle di piombo. Alcune truppe leggiere degli antichi erano armate di Fionda. È detta anche Frombola, e Fromba.* Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano, e di fionda, balestre, e mangani spazzar di nimici l'argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

† * FIONDATORE. *T. de' Milit. ec. Soldato armato di fionda. Fu anche chiamato Frombatore, Frombollere, Frombolatore. Chiabr. rim.* 3. 200. (*Ven. Geremia* 1730.) Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul cinto, e gli disarma il fianco Della gran spada ec.

* FIORÀGLIA. *Quella fiamma, che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino, o simile.* Red. Voc. Ar.

* FIORAJO. *T. de' Georgofili. Aggiunto di una specie di mora.*

† FIORALISO. *Centaurea Cyanus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo ramoso, striato, le foglie lunghe, strette, un poco cotonose, intere; le inferiori dentate, ellittiche, i fiori azzurri, terminanti, solitarj. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fra i grani. Ha una Varietà a fiori bianchi, o cenericci, e un' altra a fiori doppj.* Lat. *cyanus minor vallium*. *Fir. dial. bell. donn.* 408. I fioralisi, perciocchè arecano il gambo un po' più lungo ec. furono chiamati fioralisi, quasi fiori da cigli, o fiori atti all' adornamento del ciglio.

* FIORAME. *Neologismo usato propriamente, che esprime collettivamente Ogni genere di fiori da giardini. Targ.* I fiorami ne' giardini di Pisa fanno buonissima prova, particolarmente quelli di cipolle, e radiche.

* FIORATA. *T. de' Tintori. Quella schiuma, che si vede galleggiar sul vagello, quand' è riposato. Dicesi anche Crespo.*

† FIORCAPPÙCCIO. *Delphinium Ajacis L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo semplice, poco ramoso, le foglie alterne, sessili, moltifide, a divisioni sottilissime, i fiori a spiga, inodori, turchini, carnicini, bianchi, o brizzolati, ne' quali sembra come scritta la parola AIA, Capsula una. Fiorisce nel Maggio, e nel Luglio, ed è comune ne' campi. Ha tre varietà, una a fior doppio, l' altra a fiore stradoppio ambedue suscettibili dei sopraccennati colori, e la terza detta Nana, perchè non si alza da terra che di un palmo, facendo un folto, e regolare cespuglio, il quale si carica di una gran quantità di fiori stradoppj, e grandi.* Lat. *consolida regia, vel regalis, delphinium. Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fiori da cappucci.

FIORDALISO. *Giglio*. Lat. *lilium*. Gr. κρίνον. *Dant. Purg.* 29. Coronati venien di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura, e timore. *G. V.* 4. 3. 2 Questo Ugo Ciapetta, e suo lignaggio sempre portarono l' arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

† §. *È anche Nome, che compete a' Gigli d'oro, che son l' insegna della Casa di Francia. Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

† FIORE. *Una parte delle piante, nella quale è il sesso delle medesime, e vi feconda, e forma il frutto.* Lat. *flos*. Gr. ἄνθος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ogni cosa d' erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E Par.* 9. È pianta, Che ec. Produce, e spande il maladetto fiore. *Arrigh.* 43. Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l' aurora, che sì dolce l' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 38. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d' una rosa Tra' minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il liquido cristal, e 'l puro argento Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete a i fiori, a l' erbe. *Red. Cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d' aranci fatto col fiore intero.

§. I. *Fiare per metof. Bocc. nov.* 96. 19. Senee aver presn, o pigliere del suo amore fronde, o fiore, o frutto. *Dant. Par.* 22. Che fa nascere i fiori, a i frutti santi. *Bot. ivi:* I fiori, e i frutti ec. cioè le parole sante, e l'opere sante.

§. II. *Fiore, si dice anche Quella parte delle frutto, dalla quale cade il fiore, quando ell' è allegato.*

§. III. *Fiore, si dice anche a Quello ragiado, ch' è sopra alle frutta, avanti ch' elle sien brancicata.*

† §. IV. *Fiore, nelle donne vale la Perfezione verginale. Maestruzz.* 2. 13. 1. È tenuto di menerle, o di meritarla colui, che toglie alle vergine il suo fiore! ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui, che toglie il fior della verginità ella fanciulle, le debbe togliere per moglie, o meritarla, fu detto nel capitolo delle lussoria. *Guid. G.* Non temendo, che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pure verginitade ec. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo Come se lo portò del matern' alvo.

§. V. *Fiori, si chiama la Purga, che ogni mese hanno le donne, altrimenti detto Mestruo.* Lat. *menses, menstrua*. Gr. *καταμήνια*. *Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò le natura una purgazione spezialmente nella femmine per lo tempo loro, le qual purgazione è appellete delle genti fiori. *Libr. cur. malatt.* Le tignamice disoppile il fegato, e fa valentamente venire i fiori elle donne ogni mese. *Red. Esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddatto rinoceronte ec. nel provocare i soliti, e necesserj fiori alle donne.

§. VI. *Fiore si dice Quella specie di muffa, che genera il vino, quando è alla fine della botte.* Lat. *flos vini*, *Plin.*

§. VII. *Onde in proverb. si dice: Ogni fior piace, eccetto quel del vino.*

§. VIII. *Fiori appresso i chimici si dicono Quelle più sottili, e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separate dalle parti più grosse.* Lat. *flores*. *Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartero, e una di fiori di zolfo.

§. IX. *Fior del rame*. Lat. *flos aeris*. *Ricett. Fior.* 39. Il fior del rame sono certe granelline come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori, quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca, e pura.

§. X. *Fior del sale*. Lat. *flos salis*. Gr. ἁλὸς ἄνθος. *Ricett. Fior.* 60. Quello, che Dioscoride chiama fiore di sale, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quello, che propriamente si chiama fiore di sale, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farine, che circonda il sale grosso.

§. XI. *Fiore, la Parte più nobile, migliore, e più bella, e scelta di qualsivoglia cosa*. Lat. *flos*. Gr. ἄνθος. *G. V.* 1. 38. 6. Altri l' appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opere d' arme, a di cavellerie, fiore. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d' alquanti fiori di parlare. *M. V.* 7. 5. Raunò e Perigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavallerie. *Libr. mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (*cioè: il maggior vantaggio del litigare*). *Petr. canz.* 40. 4. Che poi fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 281. Ov' di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltade. *Pallad. cap.* 26. E dassi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti mescolati con fiore di farina. *E cap.* 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì, come quegli, che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella, che è la fior delle contrade. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembrà il fior d' ogni gagliardo. *Dav. Colt.* 152. Il cavar l' acqua de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ne in assalita da legioni ben dodici capitanate da un Tiberio, mantenni alle gloria Germana il suo fiore. *E vit. Agr.* 392. Mancandoci navilj, ec. l' ingegno, e la costanza del capitano fece passare ec. un fiore d' aiuti, che sapevano i guadi. *Lod. Mort. rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di queste nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell' ardir, se tu sei cima.

§. XII. *Fiore è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavato dal fiore della bambagia*. *Fir. As.* 317. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

† §. XIII. *Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato*. Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. ἀνθεῖν, εὐδαιμονεῖν. *Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnate, se gli mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parrìe vecchie, essendo anco tu in fiore. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Se alcuni ec. lagrimeranno, che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d' una malvagia sia spento; voi allora potrete lamentarvene in Senato, ec.

** §. XIV. *Essere in sul fiore o far checchessia; par che vaglia, Essere in sul buono, in sul forte*. *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Avevano fatto tagliare il capo a M. Berto Gherardini, e a Mesin Cavalcanti, e a certi altri loro amici, come eglino erano in su il fiore a vincere la terra.

§. XV. *Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera; modo proverb. che vale che Un solo può far poco*. Lat. *una hirundo non facit ver*. Gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.

† §. XVI. *Esser fiori, e baccelli; in proverb., Modo basso, che vale Esser sano, lieto, e contento*. *Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli. *Alleg.* 226. Lo starvi è (io provai) un torre a sarocchio, Che nel principio appar fiori, e baccelli, Ma finalmente alle ci costa un occhio.

§. XVII. *Fiore, si dice pure A quell' ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi*.

§. XVIII. *A fior d' acqua, vale Alla superficie dell' acqua*. *Segn. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre restanci, per così dire, a fior d' acqua (*i debiti; e qui è per metaf.*).

† §. XIX. *Fiore si dice ancora ad un breve componimento in rima*. *Red. annot. Ditir.* 118. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie, e ne' balli del contado, e comincia: Voi siete un bel fiore; e cui vien risposto: che fiore? *E Ditir.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli ec.

§. XX. *Per uno de' quattro semi delle carte da giucare a primiera, dove son dipinti fiori*. *Malm.* 9. 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in fiori, Che il nemico dà spade, e gioca ardito, Per non far monte in su i matton, dà cuori [*qui allegoricam.*]

* §. XXI. *Fiore dicesi nel Commercio Il cotone ben pettinato, e pulito*.

* §. XXII. *Fiori diconsi dagli Stampatori Quegli ornamenti d' intaglio, o di getto, onde si adornano varie parti de' libri, li quali posti appiè delle pagine diconsi anche Finali*.

* §. XXIII. *Fiore parlandosi di Strumenti da corda*. *V.* ROSA.

* §. XXIV. *Fiore chiamasi da' Corallaj Quella crosta biancheria ond' è rivestita il corallo greggio*.

* §. XXV. *Fiore, o Boccia, T. de' Conciapelli, e simili. Quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo, o la lana: la parte opposta dicesi* Carne.

* §. XXVI. *Fiore in T. d' Architettura, è quello, che adorna il mezzo fra l' uno, e l' altro bruscia dell' abaco, o cimasa il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di Fiore.*

* §. XXVII. *Fiore dicesi volgarmente da' Cavallerizzi, e Maniscalchi Una piccola macchia in fronte del cavallo, che altrimenti direbbesi Stelletta.*

* §. XXVIII. *Fiore, o Penna marina, Specie di zoofito così detta da' Pescatori, perchè nella sua struttura ha qualche somiglianza co' pennacchi, che portansi al cappello.*

*** §. XXIX. *Fiori di cinabro, T. de' Naturalisti. Sono questi il* mercurio solforato polverolento *di Hauy, il cinabro nativo di altri. Trovasi miunta questa polve alla superficie del cinabro striato.* Bossi.

*** §. XXX. *Fiori di cobalto, T. de' Naturalisti. Aghi schiacciati divergenti, che partono però da un centro comune, e costituiscono il* cobalto arseniatico acicolare *di Hauy. Il loro colore è violetto, o fior di pesco.* Bossi.

*** §. XXXI. *Fiori di solfo, T. de' Naturalisti. Solfo sublimato in forma di piccoli aghi microscopici. Trovasi nella solfatara di Pozzuoli, e generalmente nelle fenditure de' crateri, dove si sublima, mentre i vulcani sono in istato di riposo.* Bossi.

*** §. XXXII. *Fiori della nave, T. di Marineria. Si dà questo nome alla parte interna di ciascheduo fianco della nave, compresa tra la contradormiente, e l' estremità de' madieri, dove questi si uniscono con le capezzelle. Si dà il nome di* serrette o veringole de' fiori *Alle serrette corrispondenti ai* mejeri esterni de' fiori. Stratico.

*** §. XXXIII. *A Fior d'acqua, A pelo d' acqua. T. di Marineria. Si dice per esprimere la superficie dell' acqua.* Scoglio a fior d' acqua. Tiro di Cannone a fior d' acqua. *Stratico.*

† FIORE. *Avverb. V. A. Punto, Niente; usandosi talora, come alcuni altri avverbj, in forza di nome, e talora colla negativa ancora.* Lat. *quidpiam, nihil.* Gr. ἀδὲν, μηδὲν. *Bemb. pros.* 3. 206. Leggesi eziandio *fiore*, la qual particella posero i molto antichi, e nelle prose, e nel verso in vece di *punto*. *Rim. ant. Gaut.* 99. Ahi com' puote uom, che non ha vita fiore! *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E* 34. Pensa oramai per te, s' hai fior d' ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell' anno fu duramente secco, perocchè tutto l' anno non piovve fiore. *E altrove:* Che non si pare util cosa fiore alla repubblica. *E altrove:* Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove:* Se in lui ha fior bene, egli il guasta, e spegnelo. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Ch' io dello suo valore Posso comprendar nella mente un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso:* Se in queste notti ho fiore dormito. *Sen. Pist.* Quegli, che l' hanno comperata, non ne hanno punto, nè fiore. *E appresso:* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo. *Cr.* 3. 8. 6. E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu li volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di dì, o di notte. *Franc. Barb.* 261. 8. Fiore non ha di sentire Dunque chi mal sa guardar suo tegnire. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo, ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed ha chi ha fior d' ingegno stomachevoli.

FIORELLINO. *Piccial fiore.* Lat. *flosculus.* Gr. ἀνθύλλιον. *Sen. Pist.* All' uomo compiuto è vergogna d' andar cogliendo i fiorellini. *S. Agost. C. D.* Neuno fiorellino d' erba, nenna foglia d' arbore non ha lasciato sanza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E' non c' è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

† FIORELLO. *Men usato che Fioretto. Dim. di Fiore.* Lat. *flosculus.* Gr. ἀνθύλλιον. *Franc. Sacch. rim.* 68. Lauri con fonti, frondi, erbe, e fiorelli Suona la fama.

FIORENTE. *Che è in fiore, o Che fiorisce.* Lat. *florens.* Gr. ἀνθηρός. *Salust. Iug. R.* Elli le sue condizioni fiorenti, e prospere non mischiasse con quelle di Iugurta. *Pallad. Marz.* 18. Il cerchio dell' arbore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.

† ** FIORENTINAMENTE. *In lingua fiorentina. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 9. Intendando il latino molta cose trasportò quindi nelle nostre parole, che nel Giovan Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritrovano scritte.

** §. *Avverb. Al modo de' Fiorentini. Varch. Ercol.* 222. Non arà disavantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno, che Fiorentino non sia, nel Fiorentinamente comporre.

† ** FIORENTINITÀ. *La qualità del dialetto Fiorentino. Dav. Tac. Lett.* a. *Bacc. Val.* La Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest' altre pruova.

** §. *Astratto di Fiorentino. Varch. Ercol.* 221. Secondo queste parole del Bembo vostro, la vostra Fiorentinità sta piuttosto per nuocere, che per giovare.

** FIORENTINESCO. *Add. da Fiorentino. Pass.* 315. Tra' quali i Fiorentini co' vocaboli isquarciati, e smaniosi, e col loro parlare Fiorentinesco ec.

† ** FIORENTINISMO. *Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare e del far Fiorentino. Dav. Tac. Lett.* a. *Bacc. Val.* Io crederei, che come ec. i Comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro Atticismi, così non dovessono i forestieri appuntar noi de' nostri Fiorentinismi. *E Lett. Accad. Alt.* Perchè debbo io scagliar via ogni speranza che de' presenti Fiorentinismi, nati sotto il medesimo Cielo, non ve n' abbia alcuni degni delle buone scritture!

FIORENTISSIMO. *Superl. di Fiorente.* Lat. *florentissimus.* Gr. ἀνθηρότατος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, ch' io sia di città fiorentissima d' arme, d' imperio, e di stadj. *G. V.* 12. 108. 3. Imposono a noi, che ec. raccomandare con riverenza dovessimo ec. la loro fiorentissima città, siccome muro, e steccato reale. *Liv. Dec.* 3. Ell' era di bellezza ragguardevole, e d' età fiorentissima.

*** FIORESCENTE. *T. degli Agric. Si dice della pianta all' epoca che mette i fiori.* Gagliardo.

FIORETTO. *Dim. di Fiore.* Lat. *flosculus.* Gr. ἀνθύλλιον. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Cominciavonsi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. son.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E rim.* 32. Perchè gli cuopre di fioretti, e d' erba. *E* 33. E tanto è la stagion forte, ed acerba, Ch' ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim.* 68. Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal sole.

§. I. *E in genere femm. il disse Franc. Sacch. rim.* 68. Splendor da ciel vaga fioretta alisa Produsse in terra, ove 'l mio cor s' allisa.

§. II. *Fioretto, per similit. G. V.* 9. 291. 1. Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti, ec. avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

§. III. *Fioretto, per metaf. si disse di Qualsisia cosa scelta.* G. V. 10. 215. 2. Con più altri signori, e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. E cap. 219. 2. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.

§. IV. *Fioretto, Sorta di carta più inferiore dell'altra, e serve comunemente per istampare.*

§. V. *Fioretto, è anche Spezie di zucchero assai bianco.*

§. VI. *Fioretto, si dice anche Quella spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada.*

* §. VII. *Fioretto, T. di Ballo. Sorta di passo, il quale da' tre differenti modi co' quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni.* Fioretto semplice, fioretto in intrecciato, e fioretto in gittato, *ed è Un certo passo, che si fa danzando col muover un piede innanzi, e dietro l'altro, che sostiene levato tutto il corpo in equilibrio.*

* §. VIII. *Fioretti in termine di Musica diconsi Le grazie, e gli ornamenti del canto.* Doni Mus.

* FIORIFERO. *T. de' Botanici. Che produce fiori.* Piante fiorifere.

* FIORILLO. *T. de' Pescatori. Lo stesso, che Stella di Mare.*

† *.* FIORINELLO. *Piccolo fiorino, moneta.* Lasca Cen. 2. nov. 5. Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello, segretamente si godeva ec. *Amati.*

FIORINO. *Moneta d'oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro.* Lat. *nummus aureus.* Cr. 5. 11. 2. E quando della sua corteccia [*dell'alloro*] o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. G. V. 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ec. promisero di fornire la moneta d'oro, che prima si battava la moneta d'ariento di dodici danari l'uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro, di ventiquattro carati, e chiamossi fiorino d'oro, e contavasi l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia del mese di Novembre gli anni di Cristo 1252. de' quali fiorini gli otto pesavano un' oncia, e dall'uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall'altro il san Giovanni. E 12. 72. 3. Innanzi che fosse l'altra ricolta, o calendi di Maggio 1317. montò a fiorino uno d'oro lo staio. Bocc. nov. 53. 4. Compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro. E nov. 60. 10. Avea de' fiorini più di millantanove. Dant. Inf. 30. Ei m'indussero a battere i fiorini, Ch'avevan tre carati di mondiglia. Tac. Dav. Post. 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine; come il nostro fiorino gigliato. E appresso: Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine, e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599. in Firenze lire dieci: il qual denario Romano ci viene a valere oggi una lira. Cron. Morell. 295. Noi tornammo di fiorini 80. che noi avevamo di prestanza, in fiorini 28. d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Iacopo Baroncelli, cagnaronsi alla Parte, a questa tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 28.

§. I. *Fiorino, fu eziandio moneta Fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte di vari pesi, e prezzi. Diversità, che pur si trova dagli studiosi dell'antiche memorie anche nel fiorino dell'oro.* G. V. 6. 40. 1. Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano fiorini di danari dodici l'uno.

(T) §. II. *Oggi si dice fiorino più d'una moneta fatta a similit. del fiorino.*

FIORIRE. *In signific. neutr. Far fiori, Produrre fiori.* Lat. *florescere, florere.* Gr. ἀνθεῖν. Cr. 3. 8. 6. La fava in quaranta dì fiorisce, e insiememente cresce. Petr. son. 269. E cantare augelletti, e fiorir piagge. E canz. 42. 3. In un boschetto novo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto, e schietto.

** §. I. *Ha nel Pret. Fioritte.* Cavalc. Simb. 1. 321. La verga di Aron, la quale senza opera umana fioritte.

† §. II. *Per similit.* Petr. son. 175. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie (*cioè: imbiancare il pelo, incanutire*). E 247. Ch'avendo in mano Mio cuore in sul fiorire, e 'n sul far frutto, È gita al cielo. Libr. cur. malatt. Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. Red. Esp. nat. 31. Credo che venga da quel sale, che suol fiorire ne' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. Dant. Par. 27. Ben fiorisce negli uomini il volere.

§. III. *Fiorire, per metaf. vale Essere in fiore, In eccellenza.* Lat. *florere, emicare.* Gr. ἀνθεῖν, πρέπειν. Bocc. nov. 17. 26. Intanto le sue bellezze fiorivano, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romania avesse da favellare. E nov. 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Petr. canz. 38. 2. Ch'amor fiorisca in quella nobile alma. E 40. 5. Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. Fr. Giord. Pred. R. Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. Cron. Morell. 240. Nel tempo, ch'egli era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l'anima a Iddio a dì 14. di Giugno 1374. Med. arb. cr. Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell'acerba, e dura passione. Vit. Pitt. 3. Apollodoro, il quale fiorì 405. anni prima della nostra salute, fece ec.

** §. IV. *Uso notabile.* Dav. Scism. 54. [*Comin. 1754.*] Il capo [*del Vesc. Roffense*] si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia: e tosto levossi, perchè li diceano parer sempre più venerando, e fiorire.

§. V. *In att. signific. vale Sparger di fiori.* Lat. *floribus spargere.* Gr. ἀνθοβολεῖν. Fr. Iac. T. Di be' fiori tutto 'l fiorisco.

§. VI. *Pure per metaf. Ornare.* Lat. *ornare.* Dant. Par. 16. E la palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. But. ivi: Fiorian ec. imperocchè questi in tutti li fatti del comune s'operavano, e facevano grande onore alla sua città. Franc. Barb. 35. 16. Eccedere troppo suo grado in vestire, Armare, e se fiorire.

† §. VII. *Per Render florido, adorno, e vago.* Lat. *floridum reddere.* Gr. ἀνθηρὸν ποιεῖν. Cron. Morell. 219. E con gran cortesie fanno risuonare, e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno. Chiabr. Fir. 2. 35. Ella senza mirar muove un sorriso, E di bell'ostro si fiorisce il viso.

§. VIII. *Fiorire delle donne si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche Fiori.* Lat. *in menstruis esse.* Red. Cons. 2. 8. A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese sogliono fiorire alle donne.

† (*) FIORISCENTE. *Men usato che Fiorente, Che fiorisce.* Lat. *florens, floridus.* Gr. ἀνθῶν, ἀνθηρός. Salvin. pros. Tosc. 1. 242. Che non si può dire ec. dell'imparare a conoscere a buonora belli esempli, e modelli o di consumata virtù, o di fioriscente saviezza.

* FIORISTA. *Pittore, che attende spezialmente a dipigner fiori, come Paesista, quello che fa i Paesi.* Salvin. Buon. Fier. *Ed in forza d'add.* Assegna a Giovanni Breughel il carattere di pittore paesista, e fiorista. Bisc. annot. Baldin.

* §. *Fiorista, per Dilettante, e coltivatore di fiori.* Mag. Lett.

*** FIORITA. *T. degli Agric. Il tempo in cui il fiorista dispone i vasi dei fiori nel giardino in modo da far vaghezza.* Gagliardo.

* §. I. *Fiorita, Quelle fiste di verzura, che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, e che si spargono per le strade. Socc. rim.* Far le fiorita al campanile. *Vasar. Vit.* Sparger la fiorita nelle strada.

† * §. II. *Fiorita, dicesi nel Fiorentino ed altrove ad una Specie di giuncata. Magal. lett. ss.* Io credo, che corra un poco più, ec. che non corre dal sapore dal latte quagliato a quello della ricotta, della fiorita, della giuncata, che finalmente tutti sono latti.

*** FIORITE. *T. de' Naturalisti. Quarzo lalioo concrezionato, fragilissimo, somigliante in qualche aspetto alle calcedonie, che trovasi in mezzo ai terreni volcanici, detto fiorite da Thompson, amiatite da Santi, ialita da Kirwan.* Bossi.

* FIORITEZZA. *Lo stato di ciò, che è in fiore, e per traslato Ornamento.* Tass. lett.

FIORITISSIMO. *Superl. di Fiorito.* Lat. *florentissimus.* Gr. ἀνθηρότατος.

† * § I. *Fioritissimo detto di esercito, o di scuole vale Abbondante di valorosi soldati, e di scolari valenti. Salvin. disc.* Aristotile colla sua fioritissima Scuola. *Baldin. Dec.* Ebbe sempre il Gassi una fioritissima scuola. *Varch. stor.* 3. Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo, ma infame esercito ec.

§. II. *Per similit. Eccellentissimo. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Crispo Salustio ec. nipote della sorella di quel Caio Crispo Salustio fioritissimo scrittore di storie Romane.

FIORITO. *Add. da Fiorire. Pien di fiori.* Lat. *floridus.* Gr. ἀνθηρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti ec. e tutta allora fiorite. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *Tratt. amil.* Egli è altresì, come l' ape, che fa il mele, che fugge i putridori, e cerca li campi fioriti.

§. I. *Fiorito, per similit. M. V.* 6. 55. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d' arme [*cioè scelta*]. *Lab.* 320. Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere candida sieno divenute le tempie tue [*cioè canuta*]. *Albert.* 61. L' animo allegro fa la vita fiorita: e lo spirito dissecca l' ossa. *Petr. son.* 237. Nell' età sua più bella, e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l' animo allegro fa la vita fiorita, e gioconda. *Guid. G.* Con fronte allegra, e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli. *E altrove:* Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d' ogni ragione [*cioè ornata*]. *Serm. S. Agost.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Alleg. rim.* 340. E di raso dorè fiorito e palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

** §. II. *Per Adorno ec. Fr. Giord.* 54. Fue ancora la sua natività [*di Cristo*] tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli, e di maraviglie.

** §. III. *Per Pulita, Ordinata, Compiuta. Cecch. Stiav.* Non ha questa volta guardato a spesa, pur che le cose sieno fiorite, e sopra mano.

§. IV. *Vino fiorito, si dice Quello, ch' è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 7. 49. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch' egli è di quel della centuna botte.

* §. V. *Fiorita, dicesi da' Naturalisti Qualunque corpo, che abbia una rifioritura di checchè sia. Gab. Fis.* Cristalli di miniera d' argento vetrosa fioriti di minutissime gobbe trasparenti di miniera d' argento sopra.

* §. VI. *Fiorito dicesi da' Corallaj Il Corallo greggio, o rozzo.*

FIORITURA. *Il fiorire. Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura.

* §. *Fioritura, T. de' Naturalisti. Efflorescenza, che nasce sopra un corpo suo salina.* Miniera d' argento, ec. con fioriture vitriuoliche. *Gab. Fis. Targ.* ec

† * FIORONE. *Voce usata da' alcuni Architetti per quell' Ornamento o foggia di fiori, che più propriamente dicesi Rosone. Cenn. Cenn.* 79. Chè fregandovi, e andando su col pennello e col colore, non t' imbratterà niente, e lavorerai quelle cornicette con gran piacere e diletto; e per lo simile, base, colonne, capitelli, frontispizj, fioroni, civori, e tutta l' arte della mazzonaria.

* §. *Fioroni, fichi fiori, e fichi primaticci, diconsi volgarmente I primi fichi, che maturano nell' estate, i quali sono più grossi de' settembrini.*

† FIORRANCIO. *Calendula officinalis L. T. de' Botanici. Sorta di fiore di color giallo.* Lat. *calendula, caltha.* Gr. κάλθα. *Libr. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Del balcon gelsomino, E la persa, e 'l fiorrancio.

* §. I. *V' è un altra specie di pianta detta volgarmente Fiorrancio di grano, e da' Botanici Crysanthemum segetum, la quale si trova fiorita fra le biade in Maggio, e Giugno.*

† §. II. *Fiorrancio, e Fiorrancino,* Regulus cristatus. *T. degli Ornitologici. Sorta di piccolo uccello così detto da una specie di cresta a striscia di penne, che ha in capo di colore simile al fiorrancio. Abita per le selve tra gli spineti, e ginepraj, e si pasce d' insetti: la sua voce è piuttosto un pigolio, che un canto. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi, e lordi, come fra la pania, Calderini e fiorranci.

*** FIORVELLUTO. *Amaranto, fiore.* Lion. Aretino favola di Antioco MS. Amaduzz. Ep. Var. *Amati.*

FIOSSO. *V. A. La Parte inferiore del calcagno del piede. Franc. Sacch. nov.* 159. Le quali gli aveano lacerі tutti li fiossi de' piedi.

* §. *Fiosso, dicesi oggi da' Calzolaj La parte più stretta della scarpa, e del piede vicina al calcagno.*

† FIÒTOLA. *V. A. Flauto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotola arguta, Zampogne corpacciute.

FIOTTÀRE. *Tempestosamente ondeggiare.* Lat. *fluctuare.* Gr. κυματίζεσθαι. *G. V.* 12. 65. 2. Dove la riviera faceva un gran marese, che fiottava. *Com. Inf.* 15. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe.

§. I. *Per similit. vale Bisbigliare, Borbottare.*

* §. II. *Fiottare, altre volte fu detto Del muoversi il mare per le fiotta regolarmente di 12., in 12. ore. Bocc. C. D.* Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale che sospingendo la forza de' venti marini, ec.

† FIOTTO. *Dal lat.* Fluctus, *Marèa, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso, e riflusso del mare.* Lat. *fluctuatio. fluctus.* Gr. κῦμα. *Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, e or dibassa, E la gente per motto Dica cha ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanta soperchia piova, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si diserterò. *E* 12. 94. 1. Fiotto, e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia, Temendo 'l fiotto, che 'n ver lor s' avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf.* 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta e gli commuove. *E altrove:* Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo, e romore, e bollore niente più, ch' io farei romore d' un

fiotto di mare. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Perchè quando il fiotto batteva, dappoco, o valente, nuovo, o pratico, sorte, o consiglio tanto si era.

§. I. *Per metaf. vale Empito, Furore, Furia. Bocc. est. Dant.* 220. Perciocchè noi più bassa turba siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§. II. *Per Moltitudine, Frotta. M. V.* 2. 32. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni.

** §. III. *In Fiotto modo avverbiale metaforic. vale Con impeto, Con furore. M. V. Lib.* 9. *cap.* 38. E in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito senza altro consiglio in fiotto si dirizzarono a coloro, che schierati in sulla piazza, e percossongli, e roppongli.

† FIOTTOSO. *Voce poco usata. Add. Che ha fiotto.* Lat. *fluctuosus, undosus.* Gr. κυματώδης. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acqua fiottoso.

* FIRMA. *Sottoscrizione autentica dello scritto. Fag. Com.* Fatommi ardito a porgarle un memoriale, acciò ella il renda animato con una sua firma graziosa. *Magal. lett.* Ridurre questa sorta di lettere a forma di lettere patenti con farle stampare, e mandarle con una semplice firma.

FIRMAMENTO. *Lo stesso, che Fermamento.* Lat. *firmamentum.* Gr. ἀπλανή, στερέωμα. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 10. Non può far l' uom contento, Quanto sotto è al firmamento, Purchè agli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

** §. *Per Fondamento. Sannaz. Arcad. pr.* 12. La quale senza alcun dubbio celebre città un tempo ec. fu per subito terremoto inghiottita dalla terra, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento ove fondata era.

* FIRMÀRE. *Sottoscriver lo scritto per renderlo autentico. Fag. Com.* Vi fui, e come testimone la firmai Manu propria. *E altrove:* Quella lettera era scritta da me, e nè men era firmata sotto vostro nome. *Magal. lett.* Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente stipulato, e firmato.

† ** §. *Firmare, per corrotto da Formare. V. A. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 456. Per la parola del Signore si sono firmati li Celi. Ciò viene a dire, che li Cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione.

FISAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell' atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa.* Lat. *fixis, intentis, seu defixis oculis.* Gr. ἀτενῶς. *Dant. Par.* 18. Poi fisamente al sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 357. Amore facendo pensare la persona, che ama, fisamente della cosa amata, ec. è cagione, ch' ella si sogni, o per un modo, o per un altro. *Maestruzz.* 1. 38. Se tu indebolito dal peccato non puoti orare fisamente, quanto puoti ti sforza.

§. *In vece di Profondamente.* Lat. *alte, profunde.* Gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 17. 31. E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

FISÀRE. *Fissare.* Lat. *figere obtutum, fixis oculis intueri.* Gr. ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾶν. *Fir. disc. an.* 85. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi, che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso ec. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m' ha fisato l' occhio Molto addosso.

FISCALE. *Capo o soprantendente del fisco.* Lat. *ærarii præfectus. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tra l' altre cose, Aurelio Pio senatore, col fu rovinata una casa ec. chiedendo a' padri d' esser rifatta, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

* FISCALE. *Add. d' ogni g. Che procede; che tratta come persona addetta al fisco. Segr. Fior. Pr.* Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del liberale, gravare i popoli straordinariamente, ed essere fiscale, e fare tutte quelle cose, che si possono fare per aver danari.

* FISCALEGGIARE. *Far da fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed esaminare accuratamente, come i criminalisti. Magal. lett.* Introduce con un sommo giudizio il Re Ariano a fiscaleggiare sopra un fatto, che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. *E altrove:* Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in mio favore.

* FISCALESSA. *Colei, che a modo di fiscale criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. Fag. com.* Ho io fatto la fiscalessa pulito!

FISCELLA. *Cestella, Zana tessuta di vinchi.* Lat. *fiscella, fiscina.* Gr. φισκίς, σπυρίς. *Fior. Ital. D.* Ma non potendo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, o ionpeciolla, e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all' ombre amene Tesser fiscelle alla sua greggia accanto. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Un breve, che ec. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d' allorachè per una capra, e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un caviganta.

* FISCHIAMENTO. *Fischio, Bucinamento, Sibilo, Zuffolo. Cr. in* BUCINAMENTO §. Bucinamento per similitudine Fischiamento degli orecchi.

** FISCHIANTE. *Che fischia. Salv. Avvert.* 2. 3. 2. 5. La *z* rozza in vece dell' aspra, e la *z* dolce per la quasi fischiante. *E* 1. 3. 1. 11. La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante. *E di sotto.* Dico della *e* che si chiama propria, e fischiante.

FISCHIARE. *Mandare fuori il fischio, Sibilare.* Lat. *sibilare.* Gr. συρίττειν. *Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci [*Qui par che vaglia per similit. chiamare in alcun modo colla voce, ma non colle parole*]. *Fir. As.* 226. E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai, che questa mia balia ec. aprendoti l' uscio, ti meni al buio in camera mia. *E* 252. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro, ch' egli è venuto. *Morg.* 23. 21. E fischia, come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As.* 3. Quando una voce udimmo, che fischiava.

§. I. *Fischiare de' venti, si dice quando spirando fanno romore.* Lat. *sibilare, susurrare. Varch. Ercol.* 41. Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

† §. II. *Fischiare, si dice di ogni altra cosa, che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. Segr. Fior. As.* 3. E questo fu cagion, ch' io non vedessi D' onde si fusse quel fischiar venuto. *Bern. Orl.* 1. 2. 4. E par, ch' il ciel paventi, e a terra vada Solo al fischiar dell' una, e l' altra spada. *Sagg. nat. esp.* 155. Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

§. III. *Fischiare, o Fischiare altrui negli orecchi, vale insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. Fischiandomi oltre monna Tessa disse.

FISCHIATA. *L' Atto del fischiare.* Lat. *sibilus, sibilum.* Gr. συριγμός.

§. *Fischiolo, per Ischerno, Derisione fatta con istrepito, grido, o simili.* Lat. *subsannatio, exsibilatio. Dav. Scism.* 54. Il Foresta stato confessoro, e dilettissimo di Caterina, ec. con più solenne martirio andò in cielo ec. arso vivo e fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d'ignominia. *E* 79. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati; viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni, e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE. *Che fischia.* Lat. *sibilans.*

* FISCHIERELLA, e FISTIERELLA. *Uccellagione colla civetta e col fischio.* Cr. in CHIURLO.

† * FISCHIETTO. *Dim. di Fischio; Zufolotto. Chiabr. rim.* 4. 218. (*Venezia* 1731.) Saravvi Alfesibeo, Che se 'n bocca riponsi Un picciolo fischietto empierà l'aria Di mille varie voci Naturali a gli uccelli.

* §. *In Marineria è Istrumento da fiato che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si rilevano dai diversi intervalli, e modulazioni del suono: serve a risparmio di voce, e per diffondere rapidamente i comandi.*

FISCHIO. *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce.* Lat. *sibilus.* Gr. συριγμός. *Dant. Par.* 25. Tutti si posano al sonar d'un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell'acqua più volte, si posano.

§. *Fischio, si dice ancora a varj Strumenti, che ajutano, o servono per fischiare.*

* FISCHIONE, e FISTIONE. *Nome che si dà in Toscana a diverse spezie d'anatre anche salvatiche.*

* §. I. *Il Fischione detto dagli Scrittori Anatra querquedula maggiore, è una varietà dell' Arzavola.*

* §. II. *Si dà pure il nome di Fischione al Ciurlo.*

** FISCINA. *Lo stesso, che Fiscello. Sannaz. Arcad. pros.* 11. Al secondo è apparecchiato una nuova e bella fiscina, convenevole instrumento al sordido Bacco.

† FISCO. *Pubblico erario, al quale s' applicano le facoltà, e le condannagioni de' malfattori, e le eredità di coloro, che muojono senza legittimo erede.* Lat. *fiscus, ærarium.* Gr. ταμεῖον. *M. V.* 3. 51. Prese licenzie di procacciare di recare al fisco i beni di costoi, ch' era bandeggiata. *Bemb. stor.* 5. 64. Fu lor tolta la terra di Cittadella, et i lor beni posti nel fisco. *E* 6. 81. A sicurezza di queste libre i suoi beni furono nel Fisco obbligati. *E* 11. 165. Il magistrato dalle cose cadute nel fisco.

§. *Per metaf. Libr. son.* 81. Da farti un simulacro, un tabernacolo ec. Un fisco, d' ogni vizio un recettacolo.

* FISETÉRE. *T. de' Naturalisti. Spezie di balena volg. detta Capidoglio.*

FÍSICA. *Scienza delle cose naturali.* Lat. *physica.* Gr. φυσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose, che hanno corpo, e conversano colle corporali cose. *Dant. Inf.* 11. E se tu ben la tua fisica note, Tu troverrai ec.

§. I. *Per la Professione della medicina.* Lat. *ars medica, physica.* Gr. ἰατρική. *M. Aldobr. P. N.* 2. Dio donòe a lui, siccome alla più nobile criatura, una scienza, che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade; che egli gli donòe primieramente, e' potesse ancora le malattie rimuovere, e schifare. E notato, che fisico è fatta principalmente per santade guardare, ma non sie di vostra intenzione, che la fisica sia scienza per far vivere l' uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *E* 4. Fisica è quella propria scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell' uomo, e per la quale l' uomo guarda la santè del corpo, e rimuove le malattie. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto [*caso*] quando i monaci, i calonaci regolari, l' arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori, ec. ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *E appresso:* Il quartodecimo è de' dottori, e maestri, i quali scientemente insegnano legge a coloro, ch' hanno lasciato l' abito, ovvero fisica. *Nov. ant.* 46. Il Medico . . . consolava la donna, e mostrava ragioni secondo fisica, che ben poteva essere ec.

** §. II. *Per l' arte della medicina, Far la fisica. Nov. ant.* 10. Allore il maestro [*medico*] giurò di mai non medicare se non asini, e fece la fisica delle bestie, e di vili animali sempre tutta sua vita.

† FISICAGGINE. *Astratto di Fisicoso, Fantasticaggine. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e iozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine.

† FISICALE. *V. A. Add. Di fisica, Attenente a fisico.* Lat. *physicus.* Gr. φυσικός. *Libr. Amor.* 41. Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar, se non per infermi.

* FISICAMENTE. *In modo fisico, e vale anche Realmente, effettivamente.* Del Papa nat. um. ec.

FISICARE. *Fantasticare, Ghiribizzare.* Lat. *comminisci.* Gr. ἐξευρίσκειν. *Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d' ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi, e 'l verbo è fisicare. *Cant. Carn.* 140. Gran copia ci troviam di gran gentile, Buon da farvi disporre, A non fisicar troppo nel sottile.

FISICIANO. *V. A. Che fa la fisica, Fisico.* Lat. *physicus.* Gr. φυσικός. *G. V.* 5. 45. 3. Infermò di grave malattia ma non però mortale, e faccendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare. *E* 8. 65. 2. Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani.

FÍSICO. *Sust. Scienziato di fisica.* Lat. *physicus.* Gr. φυσικός. *Lab.* 239. Se quello è vero, che questi fisici dicono.

§. *Per Medico.* Lat. *medicus.* Gr. ἰατρός. *Petr. cap.* 2. E se non fosse la discreta, aita Del fisico gentil ec. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli alberi, e cotai cose, le quali hanno ragioni naturali, e simigliantemente i fisici nella medicine. *Fiamm.* 5. 11. Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento.

FÍSICO. *Add. Di fisica.* Lat. *physicus, naturalis.* Gr. φυσικός. *Dant. Par.* 24. Ed a tal creder non ho io pur pruova Fisice, e metafisice, ma dalmi Anco la verità, che quinci piove. *M. V.* 9. 107. La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche cagioni.

* FISICOMATEMÁTICO. *T. Didascalico. Che in Fisica è secondo i principj della Matematica.*

† FISICOSO. *Add. Scrupoloso, Fantastico.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. δύσκολος. *Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre,

a in ogni luogo, a con ognuno, e d' ogni cosa teneonano, a contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi. *E* 279. Mi para per lo più tanto stretto, scuro, a fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiero *ec.*

† FÌSIMA. *V. A. Fantasia fisicosa. Potaff.* 2. Per fisima, che venne al zanzovino. *Cron. Morell.* 343. Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai o piangere, a in tanto fisima vanni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg.* 260. Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato al dispetto di mare, e di vento, che io sborri fantasticamente, a componga al buio il seguente capitolino.

* FISIOLOGÌA. *Quella parte della Fisica la quale ha per fine la cognizione delle cause naturali dell' azioni del corpo umano vivente nello stato di sanità.* Cocch. Ascl.

* FISIOLÓGICO. *Appartenente a Fisiologia. Cocch. Ascl.* Che da lui preso avesse quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano.

* FISIÓLOGO. *Parlatore di fisica. Bocc. Com. Dant.* Oggi si dice Colui, che sa la fisiologia, e che scriva sopra materie fisiologiche.

FISIOMANTE. *Che studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia. Varch. Lez.* 99. Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

* FISIONOMÌA. *Fisonomia. Gell. Color.* L' autore di quel libro, il quale, è intitolato della fisionomia, ec. il che pare, che confermino ancora i fisionomisti moderni.

* FISIONOMISTA. *Colui, che sa, o che insegna fisonomia. Gell. Color.* Il che pare, che confermino i fisionomisti moderni.

*** FISIÒNOMO. *Sust. Fisiomante. Fisonomista.* Lat. *physiognomon. Cortig. Castigl.* 4. 397. I Fisionomi al volto conoscono spesso i costumi, e talor i pensieri degli uomini. *N. S.*

† ** FISITERO. *Sorta di mostro marino, o più veramente di Balena. Ar. Fur.* 6. 36. Pistrici, Fisiteri, Orche, e Balene Escon dal mar con monstruose schiene.

FISO. *Add. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare, o a riguardare.* Lat. *fixis oculis attentus, vel animo intentus.* Gr. ἀτενής. *Petr. canz.* 28. 1. Perch' io mizi Mille cose diverse attento, e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *E* 44. 4. Quando non donne ec. Vedendomi sì fiso, All' atto della fronte, e delle ciglia: Meco, mi disse, *meco* ti consiglia. *E son* 15. Mentre io sono a mirarvi intento, e fiso. *Bocc. nov.* 17. 51. Le quale, perciocchè bellissime ere, fisa cominciò a riguardare.

** §. *Per Ficcato, Piantato. Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fiso in un limo, che non trove fondo [*Altri leggono, Fissa*].

FISO. *Avverb. Fisamente.* Lat. *intentis oculis, attente.* Gr. ἀτενῶς. *Bocc. nov.* 99. 27. Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dov' io fossi. *E Purg.* 32. Perch' io udie da loro un Troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell.* 349. E dormito per ispazio d' un' ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

§. *Fiso fiso, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Molto fissamente. Fir. As.* 56. Eccoti venire una donnola ec. la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi daddosso. *Malm.* 7. 31. E parvegli sì bello a quel mo' intriso, Ch' ei si pose a guardarlo fiso fiso.

† FISÒFOLO. *Lo stesso, che Filosofo; voce detta dal Boccaccio per baia in persona d' uomini idiati, per servare il costume; ma che nessuno imiterà, salvo il bisogno di un egual cosa. Bocc. nov.* 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov.* 56. 3. E a questo s' accordano tutti i fisofoli.

*** FISOLERA. *s. f. T. di Marineria. Sorta di barchetta sottile senza coperta, che va velocemente a remi, così detta perchè con essa si va in mare all' uccellagione de' fisoli, che chiamonsi anche smerghi.* Stratico.

* FÌSOLO. *Così chiamasi in qualche luogo d' Italia lo Smergo.* V.

FISONOMÌA. *Arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e dall' aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* Lat. *physiognomia.* Gr. φυσιογνωμία. *Com. Inf.* 20. Ed eziandio le figure, e le stature, da' quali principj procede la fisonomia. *M. Aldobr. P. N.* 3. La quarta ci sarà, la quale è appellata fisonomia, per la quale si conosce l' uomo, per li segni di fuori a riguardare, s' egli è buono, o malvagio.

† §. *Nell' uso si prende ancora per la stessa Aria, ed effigie degli uomini; che anche si disse in modo basso Luchera. Libr. son.* 105. La tua fisonomia traditoresca, L' esser bistorto, e le gambe a sghimbesci Danno notizia del tuo mal pensiero.

* FISONÒMICO. *s. m. Colui che è dato allo studio della fisonomia. Pop. Barch.* Facesse poi professione di fisonomico, e di chiromante.

FISONÒMICO. *Add. Di fisonomia. Infar. sec.* 324. È fisonomica la scienza, che lo c' insegna!

† FISONOMISTA. *Che insegna fisonomia; Fisionomista. Circ. Gell.* 1. 19. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell' animo seguono la complessione del corpo.

FISSAMENTE. *Avverb. Fisamente.* Lat. *intente.* Gr. ἀτενῶς. *Bemb. pros.* 1. Ma a voi, di che pensavate così fissamente! *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso, che tu ragioni di lui, ch' egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

FISSÀRE. *Affisare, Affissare, Fisare.* Lat. *fixis oculis intueri.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Par.* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l' occhio ha fisso.

* FISSAZIONE. *T. de' Filosofi, e de' Chimici ec. L' atto di fissare, e lo stato di una cosa fissata, e dicesi in genere di tutto ciò, che di sua natura è fluido, o volatile, e che è reso fisso, o consistente, come:* La fissazione del mercurio.

* §. *Fissazione più comunem. S' usa per Affisamento; fisso pensamento; attenta applicazione della mente.* Cr. *in* AFFISSAZIONE.

* FISSEZZA. *Propriamente dicesi da' Filosofi Quella proprietà per cui un corpo può reggere all' azione del fuoco, o di altro genere molto gagliardo: V.* FISSAZIONE. I Chimici moderni dicono, che la fissezza è quella proprietà, che ha un tal corpo di non disciogliersi nel calorico, o quindi di non prender mai lo stato liquido, ed aeriforme.

(*) §. I. *Per Immobilità, Stabilità.* Lat. *immobilitas, stabilitas.* Gr. ἀτρεμία, ἀκινησία. *Segn. Pred.* 14. 4. *Stagno*, per la fissezza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.

† * §. II. *Per Fissazione, affissamento, applicazione della mente. Segn. lett. risp.* 6. 6. Ma tal fissezza non è, non voler altro che pensare a Dio solo, come con greve equivocazione si crede ec.

* FÌSSILE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto delle pietre, che si possono dividere in lamine, o lastre, o scaglie.* Lo schisto, la lavagna sono pietre fissili.

FISSIONE. *V. L. Ficcamento.* Lat. *fixio.* Gr. πῆξις. *Teol. Mist.* Nella qual fissione, ovver ficcamento,

le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l'amore ec. scendono al pedale dell' affetto.

* §. *Fissione fu anche detto dagli Scrittori Naturali per Fissezza, ma è poco usitata. Biring. Pirot.* La sua miniera, (*dell' argento*) quanto più è minuta, simile alle punte dell' agora, tanto più perfetta riesce perchè dimostra purità, e fissione.

* FISSIPEDE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto degli Animali che hanno l' ugne fesse, che anche son detti Bisulchi.*

FISSO. *Add. da Fissare. Affissato.* Lat. *fixus*. Gr. πηκτός. *Petr. son.* 295. E per aver uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 23. Se ben s' accoppia Principio, e fine colla mente fisse.

§. I. *Per Fermo, e Stabile.* Lat. *immotus, firmus, fixus. Bocc. vit. Dant.* 233. Acciocchè siccome in termine fisso lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l' occhio, ec. Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son.* 37. Ma s' io v' era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *E cap.* 1. Ma or sì fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

† * §. II. *In questo significato diconsi Fisse quelle stelle che costantemente ritengono la stessa posizione, e distanza l' una rispetto all' altra. Galil. in Lett. Uom. ill. Firenze* 1773. *pag.* 12. Il quale (*occhiale*) oltre alla Luna mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più dieci volte tante, quante quelle che naturalmente sono visibili.

† §. III. *Per Prefisso. Petr. son.* 154. Così son le sue sorti a ciascuno fisse.

* §. IV. *Fisso, dicesi da' Chimici non solamente de' corpi, che da nessuno corrosivo possono essere sciolti, e ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli, che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde Sali fissi, diconsi Quelli che si estraggono da corpi per via di calcinazione, o lozione. Red. Cons.* 1. 27. Ell' è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i legamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

* §. V. *Aria fissa, o fissata, T. de' Chimici. Aria detta Gas acido carbonico.*

** FISSURA. *Fessura, Fesso.* Lat. *rima, fissura. Cortig. Castigl.* 4. 416. Mostrolla la luce che incominciava ad entrar per le fissure delle finestre. *N. S.*

* §. *Fissura, T. de' Chirurgi. Frattura longitudinale di un osso il quale è solamente incrinato.*

† FISTELLA. *Voce non usata, e corrotta secondo il Monti. Fiscello, Paniera, Cestella.* Lat. *fiscella*. Gr. ταλαρίσκος. *Fr. Giord. D.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le vaghe, affettate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

† FISTELLO. *Voce secondo il Monti affatto corrotta. Fistola. Fr. Iac. T.* 3. 32. 7. A me vengan li fistelli, Con migliaia di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia [*così gli stampati: ma alcuni ms. hanno cotintelli.*]

FISTELLOSO. *V. A. e secondo il Monti guasto. Bucherato. Pallad. Magg.* 9. E' vizi del cascio sono s' egli è o secco, o fistelloso.

† FISTIARE. *Idiotismo fiorentino. Lo stesso, che Fischiare. Dial. S. Greg.* 3. 4. Pareva, che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino, e stridesse come porco, e fistiasse come serpente, e come topo. *E* 3. 16. E con un grande fistiare [*il Serpente*] si gittòe giù per quel monte in grande precipizio.

† FISTIATA. *Idiotismo. Lo stesso, che Fischiata.* Lat. *sibilus, sibilum.* Gr. συριγμός. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiate. *E* 3. 4. 9. Ma del popol l' invidia ha le fistiate. *E* 5. 3. 8. E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi Dal popolo additato.

† FISTIATORE. *Per Idiotismo. Lo stesso, che Fischiatore.* Lat. *sibilans*. Gr. συρίττων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par, che accollino a te messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

(*) FISTIERELLA. *Voce de' fiorentini. Chiurlo, L' uccellare colla civetta. Il Vocabol. nella voce* CHIURLO.

† FISTIO. *Lo stesso, che Fischio; per Idiotismo.* Lat. *sibilus*. Gr. συριγμός.

† FISTOLA. *Piaga vecchia, di difficil curazione, cavernosa, e callosa.* Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Tes. Pov. P. S.* 8. Contra fistola nell' occhio fa polvere d' incenso ec. premi la fistola, che n' esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, e non son ritte, sicchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro, e suso sterco di cane con melle tepido. Anco tre cime d' erba che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, lavata più volte guarisce le fistole del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauterj, e medicina rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alle guarigione delle fistole, e delle piaghe maligne. *Libr. Op. div. tratt. di F. Gio: Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bern. nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noia, e di grandissima angoscia gli era.

† (*) FISTOLA, e FISTULA. *Dal Lat.* fistula, *dicesi a Uno strumento musicale da fiato, formato di varie cannucce con certa proporzione disuguali, per lo più in numero di sette, e congiunte con molle cera. Chiamasi anche con Greco vocabolo Siringa, e secondo le favole fu già ritrovata da Pane Dio de' pastori. I Poeti confondono sovente la sampogna colla fistola, come se ne veduo gli esempi nel Sannazzaro, nell' Alamanni, nel Castiglione, ec.* Gr. σύριγξ. *Sannaz. egl.* 12. Non senti or tu sonar la dolce fistula! *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistule, o pure intendo, che voi dichiaraste già in Padova la Siringa di Teocrito. *Buon. Fier.* 5. 5. 5. Diverse frottole Mettono in musica A suon di fistole, A suon di flauti ec.

(*) §. I. *È anche aggiunto della cassia. Volg. Mes.* La Cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d' averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un' oncia di cassia fistola. *E altrove.* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuole, e manna, e tamarindi. *E altrove:* È sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula.

* §. II. *Fistola dicesi ancora da alcuni Scrittori Idraulici per Tubo, Siffone, Doccia, che si applica a fori de' vasi per misurare la spesa dell' acqua.*

FISTOLARE. *Add. Da fistola. Libr. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita

† FISTOLARE. *Verbo poco usato. Infistolire, Convertirsi in fistola.* Lat. *fistulare*. Gr. συρίζειν. *Libr. Masc.* In luogo ossuso suole fistolare.

FISTOLAZIONE. *Lo infistolare, Lo infistolire. Libr. cur. malatt.* Perchè la piaga lunga antica, e non curata suol farsi fistolazione della parte.

FISTOLO. *Diavolo.* Lat. *diabolus*. Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 65. 8. Infinattantochè il fistolo uscisse daddosso al suo marito. *E nov.* 72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio, e santa Caterina non l' aiutano, io ho paura, che non

capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport.* 5. 8. Ella tornò in casa, ch' ella parava proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per inganito gran danno.

† * §. I. *Fistolo per Fistola, o male grande.* *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' e' non è bene D' una bolla acquaiola fare un fistolo. *Baldov. Dram.* Fare d' una pipita un fistolo.

† ** §. II. *Proverb. nel Cecch. Assiuol.* 4. 2. E' non ci conoscerebbe il fistolo: io sto per non mi conoscere da me medesimo (*per dir che non ci conoscerebbe alcuno, nè manco il Diavolo*).

* FISTOLOSO. *T. de' Scrittori Naturalisti. Che è fatto a cannello, o sia che è vota, o forata nel centro: dicesi ancora Tubolata.* Il tronco delle piante cereali è annuo, fistoloso, o spugnoso. Foglie tubolate, o fistolose *diconsi da' Botanici Quelle che sono internamente vote.* Filolini fistolosi.

* §. *Fistolose diconsi da' Medici Le piaghe infistolite.*

** FISTUCO. *Busco. Gr. S. Gir.* 59. Perchè poni tu mente allo fistuco nell' occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave?

† ** FISTULA. *Ortogr. ant. Aggiunto della Cassia. Tesor. Pov. P. S. cap.* 64. Togli viole dramme due, cassia fistula dramma una.

† * FISTULARE. *V. A. Sonar la fistula, siccome Cornamusare sonar la Cornamusa.* Salvin. inn. Omer.

† * FISTULATORE. *V. A. Che fistula; Sonator di fistula. Salvin. Teor. Idill.* 8. Se in alcun luogo mai piacevol canto A voi cantò 'l Fistulator Menalca, ec.

* FITOLACCA. *Phytolacca decandra L. T. de' Botanici. Pianta vivaci d' America, la quale produce in grappoli alcune bacche liscie, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole. Volgarm. è detta Uva turca, Uva salvatica.*

* FITOLITO. *T. de' Naturalisti. Nome generico di tutte le pietre, che sono in forma di pianta, o che portano impressa la figura di qualche corpo del regno vegetale.*

* FITOLOGIA. *T. de' Naturalisti. Descrizione delle piante, o sia della loro forma, spezie, e proprietà.*

* FITOLOGO. *T. de' Naturalisti. Colui, che descrive le piante, scrittore, che tratta delle piante, della loro forma, proprietà ec.* Pioppo della qualità, che dai fitologi si chiama *Populus nigra.*

† FITONE, *e* FITTONE. *V. A. Pitone. Spirito, che entrando ne' corpi umani indovina.* Lat. *python.* Gr. *πύθων. Pass.* 339. Entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, che egli sa, e tale spezie si chiama indovinamento per fitone. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta predicono le cose future per indemoniati, e questa indovinazione si fa anche per fitoni. *E appresso:* Scritto è in Deuteronomj, non si trovi in te persona, che domandi *ariolos*, nè consiglio di fitoni.

† FITONESSA. *Lo stesso che, Fitonissa. V. A. Pitonissa.* Lat. *pythonissa.* Gr. *πυθώνισσα. Pass.* 348. Come si legge nella santa scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del Re Saul, fece apparire Samuel ec.

† FITONICO. *Add. Appartenente a Fitone, Che ha dell' indovino. V. A. Pitonico.* Lat. *pythonicus.* Gr. *πυθωνικός. Pass.* 337. O uomo, o femmina, che sia, che abbia spirito fitonico, o sia indovina.

† FITONISSA. *Ortogr. ant. Femm. di Fitone. Pitonissa.* Lat. *pythonissa.* Gr. *πυθώνισσα. Guid. G.* E quindi sono chiamate fitonissa certe femmine, che sanno dicere innanzi le cose future, siccome predicava il detto Apollo.

* FITOTOMIA. *T. de' Naturalisti. Anatomia delle piante.*

FITTA. *Terreno, che sfonda, e non regge al piè.* Lat. *coenum.* Gr. *βόρβορος. Lab.* 388. Se' tu così pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso? *Pataff.* 4. E non sapea le fitte del macchio. *Tac. Dav. ann.* 2. 23. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci. *Fir. As.* 254. E s' entrava in tanto fango, e in sì crudeli fitte, che ec. non ne credetti mai poter cavar le gambe.

§. I. *Per Dolore pungente, e intermittente, Trafitta. M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezze, doglia, e fitte sovente fiate in esso.

* §. II. *Fitta dicesi dagli Argentieri, Calderaj, ec. Ammaccatura del corpo di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta, o da percossa.*

* §. III. *Fitta T. de' Lanajuoli. Difetto del panno cagionato dalla gualchiera.*

* §. IV. *I Cimatori danno anche il nome di* Fitta *a un Mancamento, che s' incontra talvolta ne' coltelli delle forbici.*

FITTAIUOLO. *Quegli, che tiene l' altrui possessioni a fitto.* Lat. *inquilinus, fundi conductor.* Gr. *ἔνοικος. G. V.* 8. 89. 5. E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro osti, e fittaiuoli. *Gell. Sport.* 2. 3. Il fittaiuolo di piano non vuole più reggere. *Bergh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, ec.

FITTAMENTE. *Avverb. Con finzione.* Lat. *ficte.* Gr. *πεπλασμένως, προσποιητικῶς. Com. Purg.* 19. Ora l' autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla. *Zibald. Andr.* 41. Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaia.

† FITTERECCIO. *Add. da Fitta. Proveniente da Fitto.*

† §. *Staio fittereccio dicesi una misura di frutti, come grano, fichi ec. Bergh. Vesc. Fior.* 552. Ci era oltre a questo lo staio decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.

† ** FITTILE. *V. L. di Argilla. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 137. Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l' abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere, e da guardare. *Magal. Lett.* Se la cosa battesse nella sola differente struttura del vaso fittile, in quel dell' uomo ci si avrebbe sempre a ragunar un tesoro, e in quel degli animali pretta feccia.

* FITTISSIMO. *Add. Superl. di Fitta. Magal. lett.* L' impuntore dovrebbe esser fittissima.

FITTIVAMENTE. *Avverb. Con finzione. But.* L' autore parla fittivamente come poeta. *E altrove:* Di quelli ec. parla poeticamente, e fittivamente.

FITTIVO. *Add. Che finge, Che ha in se finzione.* Lat. *ficticus. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec. *Vit. S. Gir.* 29. Colui che ha ogni virtù senza la pazienza, porta l' oro ne' vaselli fittivi, cioè non veri.

FITTIZIAMENTE. *Avverb. Fintamente, Con finzione.* Lat. *simulate, ficte.* Gr. *πεπλασμένως, προσποιητικῶς. G. V.* 6. 46. 3. A ciò s' accordò Manfredi, come colui, che tutto aveva ordinato fittiziamente. *E* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme. *Liv. M.* Disse fittiziamente al popolo. *Com. Purg.* 19. Li poeti volendo far menzione fittiziamente d' alcuna femmina ec.

FITTIZIO. *Add. Finto.* Lat. *fictus, simulatus.* Gr. *πεπλασμένος. G. V.* 9. 234. 1. Per tema non fosse

spirito maligno, e fittizio. *Dant. Purg.* 28. Cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. *Albert.* 3. L' amor di Dio èe carità di cuor puro, e di coscienza buona e di fede non fittizia. *E* 29. E se parole fittizie, e di lusinghe favella, tu se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese, e manifesto. *Bocc. vit. Dant.* 240. Niuna delle sette predette [*città*] lo, che o vera, o fittizia sepoltura non facesse a Omero.

FITTO. *Sust. Il prezzo, che si paga da' fittaiuoli della possessione, ch' e' tengon d' altrui; e La possessione affittata.* Lat. *locationis pretium, fundus locatus.* Gr. συμβολή, χωρίον ἐκδοθέν. *M. V.* 8. 6. Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a fitto dal cardinale la rendita, che ne fece loro buon mercato per fiorini mille d' oro l' anno. *E* 9. 49. Buoso degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo, che d' allogagione o fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale ec. e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *E* 10. 26. Ottaviano, e Giovacchino figliuoli di Maghinardo, e Albizzo degli Ubaldini ec. possedieno le Alpi con 1500. fedeli, a fitti perpetui. *Arrigh.* 43. Se tu avessi disposto nell' animo tuo i beni temporali avere a fitto ec. l' anima tua sarebbe sana. *Sen. ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

§. I. *In proverb. e motto, si dice: Rincarimi il fitto; che tanto è a dire: Facciami il peggio, ch' e' può; e si usa dire, quando non si teme, che altri ci possa nuocere.* *Cecch. Inc.* 0. 1. Oh rincarici il fitto. *Varch. Ercol.* 75. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, e nel medesimo significato, e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimmi il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace mi rincari il fitto.

§. II. *Pare in proverb. si dica Del fitto non ne beccan le passere; che vale Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.*

FITTO. *Add. da Figgere; Ficcato.* Lat. *fixus.* Gr. πηκτός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg.* 24. E disse l' uno: o anima, che fitta Nel corpo, ancora in ver lo ciel ten vai. *Ninf. Fies.* 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. *Boez. Varch.* 3. 12. Tutte [*le piante*] fitte quasi la bocca sotterra, e [come noi diciamo] capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

§. I. *Per Trafitto, Percosso.* Lat. *tactus, percussus.* Gr. πληχθείς. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi:* Fitto, cioè traforato.

§. II. *Per Folto, Spesso.* Lat. *densus, spissus.* Gr. πυκνός, συχνός. *Cr.* 6. 2. 9. L' erbe si debbon seminare più rade, che traspiantar non si dovranno, ma quelle, che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 98. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta [*la rapa*] a modo di cavoli. *Dan. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

§. III. *Fitto, per Finto.* Lat. *fictus, simulatus.* *Pass.* 170. Questo cotale venne fitto, cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all' atto di fuori della confessione. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti loda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono, o prestanza. *Bern. Orl.* 2. 8. 1. Cesare, poi che 'l traditor d' Egitto Gli fece il don dell' onorata testa, Dice, che pianse, ma il pianto fu fitto. *Pass.* 261. Egli è una falsa amistà fitta, ch' è solo nella vista di fuori.

§. IV. *Fitto meriggio, Fitto verno, e simili, si dice per Dinotarne il colmo, il fondo, cioè la sferza del caldo, il cuor del verno.* *Bocc. nov.* 72. 5. Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or qua, or là zanzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Sovvenuto l' esercito di L. Silla, ec. quando di fitto verno, rimaso brollo di vestimenta ec. *Red. son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

§. V. *A capo fitto, vale Col capo all' ingiù.* *Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che lista pendesti A capo fitto per maggior martiro.

§. VI. *Star fitto addosso a chi che sia, vale Stargli continuamente d' attorno, o troppo vicino.* *Disc. Calc.* 03. Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto ie sulli suoi sconciatori, noiandoli.

FITTONE. *Barba maestra della pianta.* *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra detta il fittone. *E appresso:* Ma cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai.

§. I. *Per lo stesso, che Fitone.* *V.* FITONE.

* §. II. *Fittone, T. di Ferriera. Quella pietra, che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggia i Caldadori.*

* §. III. *Fittone, o Fettone, T. de' Maniscalchi. La parte del zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento, ed un ripiegamento dei due calcagni della stessa piede, che s' ualzano, e vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola.* Bonsi.

† FITTONESSA. *V. A. Fitonissa.* *Maestruzz.* 0. 14. Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino a Simpliciano: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che, non signoreggiante l' arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule, e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

FITTUÀRIO. *Fittaiuolo.* *Vic. disc. Ara.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo molino s' era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674.

† * FIUMACCIO. *Accrescit., e peggiorat. di Fiume. Fiume, che diserta le campagne.* *Ner. Sam.* 2. 12. Furon terminati Tutti i contrasti, ed ogni diceria, E in termin comune dichiarato Quel fiumaccio, che poi m' ha rovinato.

(*) FIUMÀIA. *Fiumana.* Lat. *aquarum confluvium.* Gr. σύῤῥοια. *Segn. Pred.* 7. 8. Quasi dicessero, speriamo, ma la fiumaia è grossa, ma l' acqua è torbida, ec.

* FIUMALBO. *Porphyria ex viridi nigricans. Nome che si dà in Toscana ad una specie di piccola falaga, o sia Palla sultana minore, detto anche Cimandorle.*

† FIUMALE. *Voce poco usata. Add. di Fiume.* Lat. *fluvialis, fluviatilis.* Gr. ποτάμιος. *Ovid. Pist.* Io non raccontero la favola del fiumale cecero.

† FIUMANA, e FIUMARA. *Corso largo d' acque come fiume di molt' acqua.* Lat. *gurges, aquarum congeries.* *Dant. Inf.* 2. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uscivan faville vive. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, vegnendo lo Padovano, per le molte fiumare, e canali, che avevano a passare. *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *Din. Comp.* 1. 25. Piangono i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi. *Sagr. Fiar. disc.* 3. 35. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

† FIUMÀTICO. *Voce poco usata. Add. Di fiume.* Lat. *fluviaticus.* Gr. ποτάμιος. *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, che è chiamato cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

† FIUME. *Adunanza d'acque, che continuamente corrono*. Lat. *flumen, flumius, amnis*. Gr. ποταμός. *Bocc. nov.* 77. 26. Converrà, che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo in sul primo sonno, ec. vi bagnate. *E nov.* 92. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. *Petr. can.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v' ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Buon. rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L' onde della non vostra salda vena (*qui pare allegoria*).

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. *Petr. son.* 220. D' alta eloquenza sì soavi fiumi.

* §. II. *Gli Idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni*. Fiume in ghiaja *Quello il cui fondo è ghiajoso, o sassoso. Se è arenoso si dice* Fiume in Sabbia; *se paludoso*, Fiume paludoso.

* §. III. *Fiume incassato; è Quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe*.

* §. IV. *Fiume morto dicesi Un alveo abbandonato affatto dall' acqua, e in, o se ridotto a coltura, o che serve, o di ricettacolo all' acque di scolo, o ridotta ad acqua stagnante*.

* §. V. *Fiume perenne; si dice Quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi sono navigabili sino al Mare, e si dicono i Fiumi reali*.

* §. VI. *Fiume temporaneo, dicesi Quello il cui alveo resta qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina Torrente*.

* §. VII. *Dicesi Fiume tributario Quello, che perde il suo nome nell' unirsi ad un altro*.

* §. VIII. *Fiume inondante; Quello le cui piene si spandono per le campagne*.

* §. IX. *Fiume arginato Quello le cui piene sono contenute dagli argini*.

FIUMETTO. *Dim. di Fiume. Fiumicello. Morg.* 5. 67. Videro un pian con un certo fiumetto.

FIUMICELLO. *Dim. di Fiume*. Lat. *amniculus, fluentum*. Gr. ῥυάκιον. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Per una via assai stretta, dall' una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso 'ntorno d' un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. rim.* 53. O cara selva, e fiumicello amato. *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

* FIUMICIATTOLO. *Fiumicello, Fiumicino*. Magal. lett.

FIUMICINO. *Fiumicello. Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro, e freschetto fiumicino.

FIUMINALE. *V. A. Di fiume*. Lat. *fluvialis*. Gr. ποτάμιος. *But.* L' acqua fiuminale per via circulare esce del mare, e ritorna in esso.

† * FIUTAFATTI. *Voce poco usata. Colui, che bada a spiare i fatti altrui. Sacc. rim.* 2. 113. Io non t' ho punto per un farfarello, Un fiutafatti d' altri, un Ser leccenda.

* FIUTANTE. *Che fiuta, odorante*. Salvin. Opp. Cacc.

FIUTARE. *Attrarre l' odore delle cose col naso, Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 60. 19. L' uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 3. Alle bellezze dell' animo aggiugnere nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna, questo è 'l vin dell' Ambra.

† §. *Fiutare checchessia, modo basso, figuratam. vale Tentare, Cimentare*. Lat. *experiri, periculum facere*. Gr. πειρᾶσθαι.

† * FIUTASEPOLCRI. *Voce poco usata. Colui, che s' impaccia ne' sepolcri. Salvin. Buon. Fier.* I fiutasepolcri a' nostri giorni eran chiamati poppamillesimi.

* FIUTATINA. *Piccola fiuta, leggier odoramento. Fag. com.* Si contenterebbe d' una presa di polviglio, o d' una fiutatina di balsamo di vacchetta.

FIUTO. *Il Sentimento dell' odorato*. Lat. *olfactus, odoratus*. Gr. ὄσφρησις, ὀσμή. *Fav. Esop.* Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. *Salv. Granch.* 2. 3. Guarda un po', s' egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

§. *Fiuto, per l' Atto del fiutare. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che per un fiuto, e in un' occhiata appena E per una sol volta rimestarli ec. Vi fanno empier le tasche.

FIZIONE. *Finzione*. Lat. *fictio*. Gr. προσποίησις. *Bocc. vit. Dant.* 38. Togli a te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi la fizione ec. la quale, quando si confessò, non ebbe ec. non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Bench' e' ci frammette le fizioni poetiche. *Petr. cap.* 7. Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz.* 1. 34. E avvegnachè allora non riceva frutto dell' assoluzione, nondimeno partendosi la fizione, comincerallo a ricevere. *E* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? ec. queste fizioni non possono essere sanza peccato. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Per fizion non cresce il ver, nè sce-mo.

* §. *Finzioni della Legge, T. de' Legisti. Invenzioni*. Salvin. Buon.

F L

* FLABELLIFORME. *T. de' Botanici. Aggiunto di foglia, che anche dicesi Pieghettata*.

* FLACCIDEZZA, e FLACIDITÀ. *T. de' Medici. Lo stato della Fibra, o altro, che abbia perduta la sua elasticità*. Flaccidezza de' muscoli.

* FLACCIDO. *T. de' Medici. Languido, floscio, snervato*.

FLAGELLAMENTO. *Il flagellare. Fr. Iac. T.* Se 'l duro flagellamento, Tutto l' ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili, e spaventevoli, flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE. *Che flagella. Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficj, e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE. *Percuotere con flagello*. Lat. *flagellare, plagis caedere*. Gr. μαστιγοῦν. *Dant. Purg.* 32. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e desi iscomunicare. *Fr. Iac. T.* 5. 13. 32. Le sante carni far flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. *Vit. S. Gir.* 64. Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture.

§. *Per Mandar travagli, Travagliare. Pass.* 60. Se io se' fuori del numero di coloro, che sono i corretti,

a flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e salvati. *M. V.* 7. 2. Per non perder l'anima eternalmente, temporalmente peccante, è flagella.

FLAGELLATO. *Add. da Flagellare.* Lat. *flagellis caesus.* *Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgate la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe mai peccato, Ch' esser dovesse in croce inchiodato ec. E fu forte prima flagellato.

* §. *Flagellata dicesi dagli Ortolani d'una spezie di lattuga tempestata di macchiette rosse longitudinali, che è insalata delicatissima.*

FLAGELLATORE. *Che flagella.* *Mor. S. Greg.* Pertanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf.* 9. E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. *Il flagellare.* Lat. *flagellatio.* Gr. μαςίγωσις. *But.* Le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio, e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni, e ne' fuochi perderono.

* §. *Una flagellazione dicesi da' Pittori La rappresentazione in tela, in carta ec. della flagellazione di N. S. Gesù Cristo.*

FLAGELLETTO. *Dim. di Flagello.* *Segn. Pred.* 6. 2. Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.

(*) FLAGELLÌFERO. *Add. Che porta il flagello.* Lat. *mastigophorus.* Gr. μαςιγοφόρος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion, che l'Aiace flagellifero, E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *E* 2. 5. 7. Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in lui, Che 'ntesse questa macchina sottarra ec.

FLAGELLO. *Il Tormento del flagellare, e lo Strumento, col quale si flagella.* Lat. *flagellum.* Gr. μάςιξ. *Declam. Quintil. C.* Da questo lato le verghe, da quest' altro le flagella si portavano. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 67. Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far vivar tra' martelli, Che non lassan mai posare. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell' Attila, che fu flagello in terra. *Arrigh.* 66. Ecco che un' altra volta Iddio esercita crudeli flagelli.

§. I. *Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande.* Lat. *exitium, infortunium.* Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 6. 74. 2. E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfanno i flagelli, e le tribulazioni, che noi riceviamo in queste vita dal Signore! *Bern. Orl.* 2. 2. 22. Costui fu de' Cristian proprio un flagello.

§. II. *Per Istrage, Mortalità.* *Burch.* 1. 108. E non passa quest' anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

§. III. *Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde A flagello, o simili, vale In grandissima quantità.* *Malm.* 1. 45. Egeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch' è padron di Botinaccio, Conducon tanta gente, ch' è un flagello.

* FLAGÌZIO. *Scelleratezza, malvagità, ribalderia; ed è un Latinismo da usarsi con parsimonia.* *Lami Dial.* Non si può negare che i flagizj, e le scelleraggini non si annidino più nella gente bassa.

FLAGRÀRE. *V. L. Ardere.* Lat. *flagrare.* Gr. φλέγεσθαι. *Petr. canz.* 39. 4. Non sente, quand' io agghiaccio, o quand' io flagro.

(*) FLAMINATO. *V. L. Dignità, o Uficio di sacerdote presso i Romani.* Lat. *flaminatus.* *Tac. Dav. ann. Lib.* 3. *cap.* 58. Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d' Italia: nè il suo Flaminato diverso da' Marziali, e Quirinali. *E* 4. 86. E per fuggirle si ammanceppava colui, che pigliava il flaminato.

† * FLÀMINE. *T. degli Storici. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo, ch' egli portava per contrassegno della sua dignità. Da principio i Flamini erano solamente tre, cioè quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo.* Il Flamine di Giove era detto Flamine diale, e portava l' albogalero. Il Flamine Marziale era uno de' primi Sacerdoti di Marte. S'introdussero poi i flamini minori con diversi nomi di Florali, Carmentali, Pomonali ec. *Tac. Dav. ann. Lib.* 3. *cap.* 58. Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d' Italia: nè il suo Flaminato diverso dai Marziali, e Quirinali.

† FLÀMULA, e FIÀMMOLA. *Clematis Vitalba Linn. T. de' Botanici, Pianta, che ha gli steli angolati, sarmentosi, ramosi, le foglie composte di cinque fogliline cuoriformi, appuntate, più o meno dentate, i fiori bianchi un poco odorosi, in pannocchie terminanti, i semi numerosi, terminati da pennacchi bianchi, setosi, persistenti. È comune fra le siepi, alle quali s' intralcia per mezzo dei picciuoli, che le fanno l' uficio di Capreoli. Fiorisce dal Maggio al Settembre.* Lat. *flamula.* *Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda, e secca nel quarto grado; e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori.

* FLANELLA. *T. de' Mercadanti. Specie di pannina leggieri tessuta di lana fine.* Flanella d' Inghilterra.

FLATO. *Fiato, Vento; e propriamente quello, che si genera negl' intestini.* Lat. *flactus.* Gr. φῦσα. *Red. Oss. an.* 34. Non è altro cosa, che un liquido grossetto ec. in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor de' propri vasi si fermenta ec. si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l' esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la grossezza de' flati cagionati, e prodotti dagli acidi soverchi.

FLATUOSÌSSIMO. *Superl. di Flatuoso.* *Libr. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi.

FLATUOSITÀ. *Astratto di Flatuoso.* *Red. Cons.* 1. 29. Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca, o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità.

FLATUOSO. *Add. Che ha, o genera flati.* Lat. *inflans, flatuosus.* Gr. φυσώδης. *Libr. cur. malatt.* E perchè è flatuoso molto, ha mestiere di buono correttivo.

FLAVO. *V. L. Biondo.* Lat. *flavus.* Gr. ξανθός. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

FLAUTINO. *Dim. di Flauto.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto!

(†) FLAUTISTA. *Suonator di flauto, come Organista Suonator d' organo.* *Ud. Nis.* 5. 18. Non per questo egli era eccumenista nè organista, nè flautista, nè musico.

FLAUTO. *Strumento musicale di fiato ritondo, diritto, forato, e lungo meno d' un braccio.* Lat. *fistula, calamus.* Gr. σύριγξ, αὐλός. *Tes. Br.* 4. 7. Onde l' una cantava molto bene colla bocca, e l' altra di flauto, e l' altra di cetera, e per loro dolce canto, e suono facevan perire le navi, che andavan per mare udendole [*alcuni T. a penna in questo luogo hanno* leuto]. *Fir. As.* 318. Questa giovane ec. non moveva passo, che non fusse accordato coll' armonia d' un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. Iodi allo strepito Di flauti,

e nacchere Trescando intuonano Strambotti, e frottole.

, §. *Fluoto, s. m. T. di Marineria.* Flata. Pinco. *Grosso naviglio da carico ne' mari d' Olanda, i cui madieri sono piatti o con poco accalamento, con sesti molto rotondi, e gonfj, atto a portare molto carico, e a resistere ai colpi di mare.* Stratico.

FLÈBILE. *V. L. Add. Lacrimabile. Lacrimevole, Di pianto, Di fleto.* Lat. *flebilis*. Gr. θρηνώδης. *Tass. Ger.* 12. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile, e soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 8. Selve beate, Se sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste ec. *Cortig. Castigl.* 1. 46. Nè men commuove nel suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con più molle armonia; che per una via placida, e piena di flebile dolcezza intenerisce, e penetra le anime.

* FLEBILMENTE. *Avv. In modo flebile.*

† FLEBOTOMARE. *Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue.* Lat. *sanguinem mittere*. Gr. φλεβοτομεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 54. Chi si vuole di pistolenza guardare ec. s' affretti di purgare, e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto, e nel quinto mese non v' ha sì gran periglio, e lo puote l' uomo purgare, e flebotomare.

† FLEBOTOMÌA. *L' arte del trar sangue dalla vena. Vol. Ras.* Sì si faccia flebotomia della vena del fegato. *Red. cons.* 1. 144. Per vincere dunque l' inflammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie.

, §. I. *Flebotomia, T. de' Chirur. ed Anat. Parte della chirurgia che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia od il salasso è un' apertura che si fa ad una vena con una lancetta per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità.* Diz. Etimol.

, §. II. *La* Flebotomia, *è ancora una parte dell' anatomia che ha per oggetto la dissezione delle vene. D' onde* Flebotomo *chi cava sangue.* Diz. Etimol.

† * FLEGETONTE. *T. de' Mitologici. Fiume dell' Inferno, che deriva dallo stige, da' quali insieme coll' Acheronte si forma il Cocito. Da Dante fu chiamato la* Riviera del sangue. *Dant. Inf.* 14. Maestro ove si trova Flegetonte, ec. *Car. En.* 6. 818. Ed era il fiume il negro Flegetonta Ch' al Tartaro con suono e con rapina L' onda seco trae, le fiamme e i sassi.

** FLEGREO. *Add. di Flegra. Men. Sat.* 12. Quanti vedranno oimè de' lor trofei Orribile dispregio, e quanti in scherno, Vedran gli assalti ritornar flegrei.

† FLEMMA. *Pituita, umor crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso.* Lat. *pituita, phlegma*. Gr. φλέγμα. *Cr.* 1. 4. 6. Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo, e umido. *E* 6. 2. 5. Per alcuna virtù purga la flemma, siccome l' abbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è uno umore, che ha qualità, e convenienza coll' acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d' acqua. *E* 3. 5. L' acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll' aiuto di Dio, alla tosse flemmatica, all' asma malagevole, ed al flemma rannato nel petto. *E altrove:* Pillole stomachiche ec. evacuano le superfluità d' ambo le collere, ed evacuano il flemma ancora.

† *,* §. I. *Nella chimica per flemma intendesi l' acqua, uno de' quattro principj che si reputavano entrare nella composizione di tutti i corpi misti. Essa è una sostanza liquida, trasparente, insipida e senza odore.* Diz. Etimol.

, §. II. *Si chiama ancora volgarmente flemma lo sputo viscoso e glutinoso che scacciasi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria.* Diz. Etimol.

§. III. *Figuratam. Flemma talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo Contrario dell' ira; e talora per Tardità, o Lentezza. Gal. Sist.* 44. Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle ec. e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma, e con giudizio. *E* 6. 97. Abbiate un po' più flemma in cortesia.

* FLEMMAGOGO. *Add., e talora sust. T. de' Medici. Aggiunto di Medicamento atto a sciogliere, ed evacuare la flemma; che purga la pituita.* Cocch. Bago.

FLEMMATICITÀ, FLEMMATICITADE, e FLEMMATICITATE. *Qualità, o natura di flemma. Cr.* 2. 24. 2. Sarà l' umore delle dimestiche [*piante*] spesso, e viscoso, e pendere a flemmaticitade.

† FLEMMATICO. *Add. Che abbonda dell' umor della flemma, Che è generato da flemma.* Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματικός. *Tes. Br.* 2. 32. L' una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e bevono vin puro [*qui è sust.*]. *Libr. cur. febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d' omori flemmatici. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

† §. *Flemmatico, si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s' adira. Ner. Sam.* 3. 25. Erodio, ch' era un Uomo un po' flemmatico, E voglia non avea di far quistioni, ec.

† * FLEMMAZÌA. *T. de' Medici. Nome non solamente generico per ogni sorta d' infiammagione, ma proprio altresì talvolta di calor violento cagionato da Febbre. Oggi si dice più volentieri Flemmasia.*

* §. *Flemmazia, si dice anche all' orina viscida, pituitosa, e fredda.*

† (*) FLEMMONE. *T. Medico. È in generale una infiammazione, cioè un calore smoderato e contra natura, universale o particolare, con tumore o senza tumore.* Lat. *inflammatio, phlegmone*. Gr. φλεγμονή. *Red. cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue, e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

, §. *Il* Flemmone *in particolare è un tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione, e che stendesi tanto in larghezza che in profondità, causato per un' abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione in una parte, ed il quale occupa non solamente gl' integumenti, ma ancora i muscoli.* Diz. Etimol.

* FLEMMONOSO. *T. de' Medici. Che partecipa della natura, e qualità del flemmone.* Risipola flemmonosa.

FLESSÌBILE. *Add. Pieghevole.* Lat. *flexilis*. Gr. λυγώδης. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d' una quasi cartilagine, e così molle, flessibile, ch' ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta.

FLESSIBILITÀ, FLESSIBILITADE, e FLESSIBILITATE. *Astratto di Flessibile.* Lat. *tractilitas, lentor, flexibilitas*. Gr. γλισχρότης. *But. Purg.* 28. 1. Apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità a piegarsi, e a tremare. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Le mani ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace.

FLESSIONE. *V. L. Curvatura.* Lat. *flexus, flexio, curvatio.* Gr. καμπή, κάμψις. *Dant. Conv.* 195. Quella salita, e quella scesa è quasi lo tenere dell' arco, nel quale poco di flessione si discerne.

* §. *Flessione, dicesi da' Notomisti L' azione de' muscoli flessori.* Nel gomito si distinguono quattro spezie di moto, che sono la flessione, l' estensione, la pronazione, e la supinazione.

FLESSO. *V. L. Add. Piegato.* Lat. *flexus.* Gr. εὐκαμπής. *Ar. Fur.* 38. 41. E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

* §. *Flesso s' usa ancora da' Geometri in forza di sust. in signific. di Piegatura, onde* Flesso contrario, *dicesi Quel punto in cui una curva si fa concava di convessa, che ella era, o viceversa.*

* **FLESSORE.** *Add., e talora sust. T. degli Anatomici. V.* FLESSORIO. Tendini flessori del medio.

* **FLESSORIO.** *Add., od anche sust. Aggiunto dato ad alcuni muscoli della mano, e del piede che servono alla flessione; contrario di Estensori. Voc. Dis.* Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ad altri perforati.

FLESSUOSO. *Add. Che ha flessione. Gal. lett.* 466. Perchè se tralle due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa, a denti, non potremo fare inegualità così grandi ec.

FLESSURA. *V. L. Piegatura, Il flettere.* Lat. *flexura. Gal. Sist.* 252. Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

† **FLETO.** *V. L. e poco usata. Pianto.* Lat. *fletus. Dant. Par.* 16. La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno, che v' ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi Fiorentini. *Dant. Par.* 27. Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè dopo' molto pianto. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 4. E là 've son strida, e fleto Ten' andrai sempre ad istare.

FLETTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

*** **FLIBOTTO.** *s. m. T. di Marineria. Sorta di bastimento Olandese a fondo piatto, grosso ventre, e poppa tonda. È un piccolo flauto, la cui portata per l' ordinario è al disotto di cento tonnellate,* Stratico.

*** **FLIBUSTIERI.** *s. m. pl. T. di Marineria.* Bucanieri. *È un nome derivato dall' Inglese;* cioè franchi predatori. *Questo nome si dava altre volte ai corsali, o avventurieri, i quali si associavano nelle colonie francesi, o inglesi dell' America, per andare a rubare agli spagnuoli, o far loro la guerra per terra, o per mare.* Stratico.

† ** **FLINGUELLO.** *Ortogr. ant. Fringuello. Alam. Colt.* 1. 8. Il loquace flinguel, l' astute, e vaga Passera audace. (*La Crusca alla Voce Gru porta questo passo, e legge Fringuel.*)

† **FLOBOTOMARE.** *V. A. Cavar sangue, Segnare.* Lat. *sanguinem mittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Volg. Mes.* Prima di flobotomare cinque sono le necessarie condizioni.

† **FLOBOTOMÍA.** *V. A. Il cavar sangue.* Lat. *sanguinis missio, phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *Volg. Ras.* La flobotomia si dee fare dalla salena, cioè della vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S.* 62. La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga, e con flobotomia. *E altrove:* Alle doglie del capo sanguigne diciamo la flobotomia essere necessaria. *Cas. lett.* 88. Che se pur bisognerà usare la flobotomia, sarà in ordine il barbier della Chiavica.

*** **FLOCCO.** *s. m. T. di Marineria. Chiamansi con questo nome le vele triangolari, come le vele di straglio, le quali si orientano tra l' albero di trinchetto, e quello di bompresso, e nei bastimenti, che non hanno albero di trinchetto, tra quello di maestra, e di bompresso. Le navi da guerra portano d' ordinario quattro flocchi.* Stratico.

*** §. I. *Il gran flocco. Il più elevato che s' issa sulla cima dell' albero di gabbia di trinchetto, e si mura all' estremità del bastone di flocco.* Stratico.

*** §. II. *Il secondo flocco, o falso flocco. Che è inferito alla straglio dell' albero di gabbia di trinchetto, e si mura all' estremità dell' albero di bompresso.* Stratico.

*** §. III. *Il terzo flocco, o contraflocco. Si mura tra questo, e il piccolo flocco.* Stratico.

*** §. IV. *Il piccolo flocco, o la trinchettina. Segue la direzione dello straglio di Trinchetto.* Stratico.

*** §. V. *Flocco di mezzana. La vela di straglio di mezzana. V.* VELA. Stratico.

*** §. VI. *Trozza del gran flocco. V.* TROZZA. Stratico.

† **FLÓCIDO.** *Forse per errore di stampa in luogo di Flacido. Add. Vizzo, Moscio.* Lat. *flaccidus.* Gr. χαλαρός. *Red. Cons.* 1. 47. Vedendosi talora o più flocida, o più dura, o molto diversa dalla sua naturale costituzione. (*L' edizione de' Class. Mil.* 1811. *a pag.* 46. *ha* floccida.)

* **FLOGISTICATO.** *T. de' Chimici antichi e de' Medici ec. Che è impregnato di flogisto; opposto di Deflogisticato.* Aria flogisticata. *I Medici chiamano Sangue flogisticato il Sangue che mostra segni d' infiammazione.*

* **FLOGISTICO.** *V.* FLOGISTO.

† * **FLOGISTO.** *T. de' Chimici antichi, e de' Filologi. Il fuoco puro, o la materia del fuoco fissato ne' corpi combustibili. Ogni corpo combustibile si credeva un tempo essere un composto, in cui uno de' suoi principj essenziali fosse il flogisto. Il flogisto era considerato come fuoco nello stato di quiete.*

* **FLOGÓSI.** *Grecismo de' Medici. Infiammazione.* Flogosi pustolosa, o intertrigine nell' estrema superficie delle guance sull' osso zigomatico, è segno potissimo, ec.

* **FILOGURGÍA.** *Grecismo de' Chimici moderni, che significa Chimica tecnica, o sia applicata alle operazioni.*

* **FLORÀLE.** *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie, che nascono presso del fiore.* Foglie florali.

*** **FLOREALE.** *T. degli Agric. Aggiunto di quella foglia che nasce intorno al fiore. È diverso dalla Brattea. V.* FÓGLIA. Gagliardo.

* **FLORESCENZA.** *T. de' Botanici. Lo stesso, che Fioritura.*

FLORIDÌSSIMO. *Superl. di Florido. Guicc. stor.* 2. 70. Atene floridissima, e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di gaudio, e di letizia, ma floridissima.

† **FLÒRIDO.** *Add. Che è pieno di fiori, Che è in fiore.* Lat. *floridus.* Gr. εὐανθής.

† §. *E metaforic. Vago, Bello, Che è in gran vigore. Ruc. Ap.* 216. Canta dell' api del suo florido orto. *Ricett. Fior.* 61. Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo, che sono più floridi, e di età mediocre. *Fir. As.* 111. Ma e lui non puote già esser involato il pregio della sua florida gloria.

FLORÌFERO. *V. L. Add. Che apporta fiori.* Lat.

florifer. Gr. ἀνθοφόρος. *Flamm.* 6. 2. E 'l florifero zeffiro sopravvenuto col suo lieto, e pacifico soffiamento avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace.

* §. *Gemma florifera, dicesi da' Botanici, Quella da cui sbocca il fiore.*

* FLORILEGIO. *Scelta di molte cose, adunamento di cose scelte.*

* FLOSCEZZA. *Qualità di ciò, che è floscio; languidezza, fievolezza.* Accad. Cr. Mess.

* FLOSCIAMENTE. *In modo floscio, fiaccamente, languidamente.* Accad. Cr. Mess.

FLOSCIO. *Add. Fievole, Snervato, Morbido; Contrario di Ruvido.* Lat. *enervis*. *Red. Esp. nat.* 41. Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio, e senza forze quel corno. *E Oss. an.* 34. Divenuta la sua tunica floscia, sottilissima, e trasparente, si ristrigne un poco.

* FLÓSCULO. *T. de' Botanici. Così diconsi Que' fiori sempre monopetoli, e di figura regolare compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto.*

* FLOSCULOSO. *T. de' Botanici. Dicesi del Fiore composto, i cui Fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel Cardo, e nella Centaurea. V.* CINAROCEFALO.

, FLOSFERRI, *o* FIORE DI FERRO. *T. dei Naturalisti. Carbonato di calce fibroso coralloide, bianco, setoso alla superficie, formato e modellato a foggia del corallo. Porta quel nome, perchè trovasi nelle miniere di ferro spatico, e la base de' suoi rami è sempre coperta d' ossido giallo di ferro. Questa sostanza si vede prodotta alla foggia delle efflorescenze saline.* Bossi.

† FLOTTA. *Questo nome propriamente conviene ad una compagnia, o unione di bastimenti mercantili i quali navigano di conserva. Si dà il nome di flotta, ma abusivamente, anche ad una squadra, o ad un armata navale.* Lat. *classis*. *Red. Esp. nat.* 103. Se le poderose flotte d' Inghilterra, d' Olanda, e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro. *Gal. Sist.* 55 Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l' oceano, le navi, le flotte, e le armate.

, FLOTTARE. *a. e. T. di Marineria.* Fluitare. Galleggiare. Flottare dei legni. *Condurre dei legni galleggianti sull' acqua.* Stratico.

, FLOTTIGLIA. *s. f. T. di Marineria. Piccola flotta.* Stratico.

, FLOTTAZIONE. *s. f. T. di Marineria.* Galleggiamento. *Quella parte della nave, che si tiene immersa sino a fior d' acqua.* Stratico.

, FLUATO. *T. de' Naturalisti. Combinazione dell' acido fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina. Nella natura non trovasi, se non il fluato di calce, e quello d' allumine. Il fluato di calce portava altre volte il nome di fluore minerale, o spatico.* Bossi.

(*) FLUENTE, *Che fluisce*. Lat. *fluens*. Gr. ῥέων. *Red. Cons.* 1. 195. Per voler curare questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. *Bocc.* 45. Il fiume chiaro mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni.

* §. *Fluente, T. de' Matematici. Aggiunto delle quantità variabili, o differenziali. V.* FLUSSIONE.

FLUIDEZZA. *Astratto di Fluido*. Lat. *fluor*. Gr. ῥευστότης. *Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all' acque.

FLUIDISSIMO. *Superl. di Fluido*. *Red. Oss. an.* 37. Era tutto pieno ec. d' una materia latticinosa, bianchissima, e fluidissima.

FLUIDITÀ, FLUIDITATE, *e* FLUIDITATE. *Astratto di Fluido*. Lat. *fluor*. Gr. ῥεῦσις. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella rimovendo l' acqua dalla sua fluidità la lega, e ferma insieme.

FLUIDO. *Sust. Umore, Liquore. Sagg. nat. esp.* 25. Per fare il voto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido. *Red. Oss. an.* 19. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E Cons.* 1. 25. Ho detto, che il primo scopo sia di rimetter le viscere, ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per se solo non è abile a far la podagra. *E* 48. La quale a suo tempo fa le sua operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di moziona.

FLUIDO. *Add. Liquido*. Lat. *fluidus*. Gr. ῥευστός. *Libr. cur. malatt.* Il sangue di sua naturalezza è fluido, ma se è troppo fluido, è vizioso.

FLUIRE. *V. L. Spargersi, Scorrere*. Lat. *fluere*. Gr. ῥέω. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato fluisce.

* §. *In signific. att. Esalare, mandar fuori a guisa di un fluido. Magal. lett.* ec. Fiore, ec. maraviglioso per lo stravagante periodo, che osserva nello spirar l' odore, e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni, pare nondimeno ec.

* FLUITATO. *T. de' Naturalisti, Idraulici, ec. Trasportato da fiumi, o altre acque correnti.* Pietre fluitate, materie fluitata.

* FLUITAZIONE. *T. degli Scrittori, Naturalisti, Idraulici, ec. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall' acque correnti.* Pietre ritondate dalla fluitazione.

† (*) FLUORE. *Fluore dicesi anche da' Medici per Flusso, scorrimento preternaturale d' umore, e più comunemente parlando d' utero.* Lat. *fluor*. Gr. ῥόος. *Red. Cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti, che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco ec. *E* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro, ec con un fluore muliebre bianco, ec.

* §. I. *Fluore, T. de' Naturalisti. Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più, o meno diafani, e come imperfetti di cui sono tagemmate alcune pietre, che si trovano co' metalli nelle miniere* *Gab. Fis.* Fluore ametistino, cristallizzato, ec. Lo spato fluore è una combinazione dell' acido spatico con altra sostanza.

* §. II. *Dicesi anche dell' istessa sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, come all' aria libera.* *Red. Cons.* 1. 221. In quella guisa, che i condotti delle fontane ec. S' intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso.

* §. III. *Fluore si usa anche da Chimici in forza d' add. L' alcali volatile fluore da' Chimici moderni è detto Ammoniaco.*

, §. IV. *Fluore, o spato Fluore, T. de' Naturalisti. Dicesi da molti la calce fluatica, detta pure spato* vitreo *da Romè de l' Isle; e fluore terroso, o compatto, secondo le varie apparenze, che attribuisce que' nomi alla calce fluatica.* Bossi.

, FLUSSI *e* FLUSSO. *T. di giuoco. Lo stesso che Frussi e Frusso*. Lat. *genus ludi chartarum*. *Gal. Sagg.* 50. Imitando quel generosissimo atto di quel Signore, che gettò il Flussi a monte per non interrompere il giubilo, nel quale vedeva galeggiare il giovinetto Principe suo avversario. *Cartig. Castigl.* 2. 206. Mostrando venire a contenzion del giuoco, dicendo uno; tu hai tolto la carta di sotto, l' altro negandolo con dire, e tu hai invitato sopra flusso, il giuoco vadi a monte. [*N. B. E così dichiama in più luoghi in Toscana*]. N. S.

† FLUSSIBILE. *Voce poco usata. Add. Corrente, inclinato a fluire.* Bot. Por. 1. 2. Naturale, e ragionevole è, che l'acqua discende al basso, perchè è grave, e flussibile.

§. *Per Lubrico.* Lat. *lubricus, fluxus.* Gr. ῥευστός. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua salsa fa diseccare, ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere, che ha in ec.

† FLUSSIBILITÀ, FLUSSIBILITADE, e FLUSSIBILITATE. *Voci poco usate. Astratto di Flussibile.* Bot. Purg. 2. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra la flussibilità de' vizj. *Red. Esp. nat.* 56. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

† FLUSSIONE. *Malattia, che si credeva generata dal flusso, ossia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore, come pituita, o simile. Oggi Catarro, Reuma.* Lat. *fluxio.* Gr. ῥεῦμα, ῥεῖς, ῥύσις. *Libr. cur. malatt.* Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. *E appresso:* Di qui avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età provan gli affanni E da' catarri, e delle flussioni. *Red. Cons.* 243. Sempre nuova flussione si fera all' occhio; e se si fera nuova flussione, l' umore acqueo resterà sempre più turbato.

* §. *Flussione, T. de' Matematici introdotto da Newton, il quale chiama* Metodo, Analisi delle flussioni, *Il metodo, l' analisi, che da altri appellasi delle quantità differenziali, o infinitamente piccole.*

FLUSSO. *Frequente, e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella.* Lat. *diarrhœa, dysenteria.* Gr. διάῤῥοια, δυσεντερία. *G. V.* 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d' infermità di flusso. *Petr. uom. ill.* 27. Morì di flusso di ventre.

§. I. *Flusso, vale anche Flussione.* Lat. *catarrhus, rheuma.* Gr. κατάῤῥους, ῥεῦμα. *Cr.* 1. 3. 3. Si multiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Libr. cur. malatt.* Flusso di sangue per naso talora è buono, e utile, e talora no. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di reuma.

§. II. *Flusso, anche si dice al Moto naturale dell' acque del mare verso terra, che quando si ritira, allora si dice Reflusso.* Lat. *aestus, accessus.* Tac. Dav. ann. 2. 37. Rivolto al fine il flusso, e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. *E vit. Agr.* 389. La natura dell' oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest' opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare.

§. III. *Flusso per similit. di quel del mare, si dice d' Ogni altro movimento, che vada, e torni.* Sagg. nat. esp. 110. E così in tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù [*per l' aceto*] un flusso, e riflusso continuo.

* §. IV. *Flusso nero, chiamano i Chimici moderni La combinazione, che risulta dalla fusione del nitro con due volte tanto di tartaro.*

FLUSSO. *Add. V. L. Transitorio.* Lat. *fluxus.* Gr. ῥευστός. *Ar. Fur.* 24. 89. E ch' eran l' altre transitorie, e flusse Speranze umane, e di poco momento.

FLUTTO. *Add. V. L. Onda.* Lat. *fluctus.* Gr. κῦμα. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la nave, che perde la carta, Mal si governa in tempestoso flutto.

FLUTTUAMENTO. *Ondeggiamento.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κύμανσις.

§. *Per Instabilità.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κύμανσις. *Bocc. vit. Dant.* 260. In così fatte cose ec. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private, o pubbliche, ed a' varj fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

† FLUTTUANTE. *Ondeggiante.* Lat. *fluctuans.* Gr. σαλευόμενος. *Amet.* 32. Ver l' acque mirando, in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane. *Marchett. Lucr. libr.* 2. Ma qual se nasce in mezzo all' onde insane Qualche grave naufragio, ec. In guisa che mirar puote ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi ec.

(†) §. *E per traslato Incerto, Dubbioso, o simile.* Segn. Inc. 1. 18. 6. Il nostro Cuore, combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inchinarsi, ma incerto, fievole, fluttuante, agitato, riputerebbe migliore la condizione di ec.

* FLUTTUARE. *Ondeggiare, Esser mosso dal flutto. Il traslato però comunemente ha tolto il luogo del proprio, e vale Esser dubbioso, incerto, irresoluto.*

† FLUTTUAZIONE. *Perturbazione, Ondeggiamento.* Coll. Ab. Isac. 79. La cui vita non è come quella, ch' è in dilicanze di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. stor.* 18. 67. Queste ragioni lo commossono dopo molte pratiche, e fluttuazioni d' animo (*in questi due es. metaforic.*).

FLUTTUOSO. *Add. Tempestoso, Procelloso.* Lat. *fluctuosus.* Gr. κυματώδης. *Bocc. vit. Dant.* 225. Giudicai esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ec. pervenisse ec.

§. *Per metaf.* Buon. Fier. 4. 4. 12. Fluttuose le piazze, Fluttuosi i negozj.

FLUVIALE. *V. L. Add. di Fiume.* Lat. *fluvialis.* Gr. ποτάμιος. *Cr.* 9. 81. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ec. alcune marine, alcune fluviali.

§. *Per similit. Lagrime fluviali, per Abbondanti disse Guid. G.* Le fece più inchinevoli, agli angosciosi dolori, e alle lagrime fluviali, e lunghe doglienze di lamenti.

† FLÙVIDO. *Ortogr. ant. Add. Lo stesso, che Fluido.* Buon. Fier. 1. 2. 2. Nè fluvido (*cibo*) n' appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonio, o acido.

† ** FLÙVIO. *V. L. Fiume.* Rim. ant. Bell. man. 160. Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tormenti, e tuoni, e gran diluvj, E soverchiar li fluvj! *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto accolto in picciol fluvio.

F O

† FOCA. *Animale marino, che ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve talvolta per iscendere in terra. Le foche per altro nome son dette Vitelli, o Vecchi marini.* Lat. *phoca, vitulus marinus.* Gr. φώκη. *Red. Ins.* 155. Dalle reale generosità del serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca, o vecchio marino, che se la chiamino. *E Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini.

FOCÀCCIA. *Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta sorrottamente Cofaccia.* Lat. *panis subcinericius.* Gr. βοαχύλος. *Ates. Bat. Par.* 1. 2. E però [*la luna*] a noi pare schiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

§. *Render pan per focaccia, vale Render la pariglia; lo stesso, che Render frasche per foglie.* Lat. *par pari referre, par pari hostimentum dare.* Gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν.

Bocc. nov. 78. 13. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Panza esra ella, s' ella non gli renda pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere [come diceste voi di sopra] pane per focaccia, o frasche per foglie.

FOCACCIUOLA. *Dim. di Focaccia.* Lat. *placentula*, *Cresc. Cr.* 9. 39. 3. L' uovo sodo, a mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa in prima a modo d' una focacciuola, o si leghi, e si rinnuovi ec.

FOÇACE. *V. A. Add. Ardente*, *Infocato*, *Focoso*. Lat. *ardens*, *flagrans*, Gr. πυρώες.

§. *Per metaf. Vit. Crist.* E vedi gran discordia, forte, e focace dall' una parte, e dall' altra.

† FOCÀIA. *Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco percuotendola col focile.* Lat. *silex*. Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il focile è uno strumento d' acciaio, a dovere dalle pietre, le quali noi chiamiamo focaia, fare, percuotendola, uscire favilla di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili dalle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Morgante, e 'l batteglio s' accosta.

FOCAIUOLO. *Aggiunto d' alcuna sorta di terreno.* *Dav. Colt.* 160. In terre castagnine, focaiuole, assolatie, che son sottili, e calde, e gittan primaticcio.

* FOCARA. *T. de' Cerajuoli. Spezie di braciere ad uso di tenere strutta la cera della bacina.*

† (*) FOCÀTTOLA. *Voce poca usata. Stiacciatina, Focacciuola.* Lat. *placentula*. Gr. πλακούντιον. *Il Vocabol. nella voce* CHIOCCIOLINO §. II.

† ** FOCCATA. *V. A. Il tralcio, che nasce tra le due braccia della vite.* Lat. *focaneus palmes*. *Pallad. Febb. XII.* Foccata, cioè el tralce ch' è nato tra le due braccia della vita. [*L' edizione di Verona* 1810. *a pag.* 95. *ha:* a la focata, cioè il tralce ch' è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dee tagliare.]

FOCE. *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci.* Lat. *fauces*. Gr. λάρυγξ. *Pallad. cap.* 4 Guarda le condizioni di coloro, che abitan la contrada, se le foci della gola sono dilicate. *E Genn.* 17. Sana l' arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il sapore.

§. I. *Per similit. la Bocca, onde i fiumi sboccano in mare; e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio.* Lat. *fauces*, *ostia*, *ora*. Gr. ςόμα. *Bocc. nov.* 16. 12. Infino nella foce della Magra n' andarono. *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino Perire al fine all' entrar della foce. *E* 22. L' aiuola, che ci fa tanto feroci ec. Tutta m' apparve da' colli alle foci. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. Indi passaro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

§. II. *Per Bocca, o Apertura, donde si possa entrare, o uscire.* Lat. *ostium*. Gr. ςόμα. *Dant. Inf.* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci, Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amendue possiamo uscirci. *E Purg.* 12. Oh quanto son diverse quelle foci Dall' infernali! *E Par.* 1. Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo.

FOCHERELLO. *Fuoco piccolo.* Lat. *modicus igniculus*, *Apul.* Gr. πυρίδιον. *Fir. As.* 46. Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di qual maggiore, e celeste sole, come d' un padre suo.

FOCHETTOLO. *V. A. Focolare, Luogo, dove arde il fuoco.* Lat. *focalus*, *focus*. Gr. ἐσχάρα. *Valer. Mass.* 5. Gettò 'l palndello suo, ch' ell' avava ottimo, sopra 'l fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

† FOCILE. *Fucile.* Lat. *igniarium*. Gr. πυρεῖον. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili dalle focaie pietre traggono il fuoco. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc.* 33. E porge a i giovani, i cui sangui sibollono, l' esca, e 'l focile del fare la rissa, e d' accendere il fuoco dell' ira (*ne' due ultimi es. allegoricam.*).

† §. *Focile, è l' Osso della gamba, e del braccio: ed evvi il maggiore, e 'l minore. Il focile maggiore della gamba si dicono gli anatomici tibia, ed il minore fibula. Il focile maggiore del braccio è detto ulna, e 'l minore radius. Voce poco usata. Volg. Ras.* L' altra estremitade è nel gomito, nel quale si ruotola, somigliante allo strumento d' attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello, che è minore, è chiamato focile minore, e quello, che è maggiore, è chiamato focile di sotto. *E altrove:* E la sua estremitade di sotto entra nella pisside maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

† ** FOCINOLA. *V. A. Dim. di Fucina. Cavalc. Pungil.* 207. E' quasi uno strumento, ed una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo.

FOCO. *V.* FUOCO.

FOCOLARE. *Luogo nella casa sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco.* Lat. *focus*, *foculus*. Gr. ἑςία, ἑςίαν. *Bocc. nov.* 50. 6. Da che diavol siamo noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare! *Cas. Gal.* 26. E se talora averai posto a scaldare pere d' intorno al focolare.

§. I. *Per metaf. Casa, o Famiglia, che anche si dice Fuochi. G. V.* 3. 3. 2. Salvo danari 26. per focolare ciascun anno. *Cron. Stria.* 15. Che dove più largo parlamento fosse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare.

† §. II. *Per similit. Scaldavivande, o forse Ciò che oggi diciamo Fornello.* Lat. *foculi*. Gr. ἐσχάριον. *Sen. Pist.* E ch' egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco.

FOCOLINO. *Focherello. Libr. cur. malatt.* Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall' aria.

** FOCONCINO. *Dim. di Focone nel senso del §. II. Segn. Mann. Ag.* 28. 4. Il nostro (*fuoco*) è sì scarso, che a par di quello [*del Paradiso*] è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d' un mongibello [*qui per similit. significa Piccolo focolare*].

FOCONE. *Accrescit. di Fuoco. Fuoco grande.* Lat. *ingens ignis*. Gr. μέγα πῦρ. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riauto.

§. I. *Focone, è nelle armi da fuoco il Luogo, dove elleno son forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. esp.* 144. Dipoi lo chiudemmo dalla parte del focone [serrato anch' egli da una perfettissima vite] con una piastra spianata d' acciaio.

§. II. *E Focone nelle galèe, e simili, si dice il Luogo dove si fa il fuoco.*

FOCOSAMENTE. *Avverb. Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.*

Lat. *ardenter*, *flagranter*. Gr. πυρινῶς. *Bocc. nov.* 86. 3. Alla giovane avevo posto gli occhi addosso un giovanetto ec. il quale molto usava per la contrada, e focosamente l' amava. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remision dell' offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene, che Arrigo amava Anna focosamente.

(*) FOCOSETTO. *Dim. di Focoso*. Lat. *subardens*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Quindi dal soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *Æthaliones*, come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

FOCOSISSIMO. *Superl. di Focoso*. Lat. *flagrantissimus*, *ardentissimus*. Gr. περιφλεγέστατος. *Filoc.* 5. 35. Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO. *Add. di fuoco; Infocato, Ardente*. Lat. *igneus*, *ardens*. Gr. περιφλεγής. *Com. Inf.* 26. Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo. Eliseo il seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa, e agata.

§. I. *Per metaf. Pieno d' intenso desiderio, Veemente, D'animo caldo*. Lat. *avidus*, *cupidus*, *flagrans*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 82. 6. E coll' altra, che sì focose, e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella ec. giunse all' uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso, Che io porto nel petto ec. *E Lab.* 127. La loro lussuria è focosa, e insaziabile. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Venecsi dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia.

* §. II. *Focoso, per Che è di natura di fuoco*. *Red. Cons.* Fluidi bianchi, e rossi, ec. pienissimi di minute particelle focose sulfuree, e salmastre.

FODERA. *Fodero, Soppanno*. Lat. *subsutum*. *Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodere Riversan di scarletto, e sempre piangono. *Ant. Alam. son.* 2. Vidi Arno foderato Di panni scempi, ritti, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

*** §. *Fodera*, *s. f. T. di Marineria*. Contrabordo. Fodera di rame. *Lavoro che si fa alle navi e che si eseguisce in modi diversi. Il più antico consiste in una seconda investitione di asse di rovere, o di abete, messe sopra la bordatura del vivo, della chiglia sino sopra la linea d' acqua per l' oggetto di garantire la stessa bordatura dal morso delle biscie, e vermi di mare. Gl' Inglesi si avvisarono da molti anni di foderare le loro navi con de' fogli di rame; poscia quest' uso divenuto generale fu adottata da per tutto*. Stratico.

FODERÁRE. *Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, e simili*. Lat. *subsuere*. Gr. ὑποῤῥάπτειν. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 107. L' amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare [*qui per Empiersi, o simile*]. *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall' enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che par, ch' abbie d' occhi di civette Foderata la pelle ec.

*** §. II. *Foderare, in Marineria, vale Rivestire l' opera della nave di tavole, di fogli di rame, o di qualche altra materia per impedire, che le tavole della bordatura non siano corrose dai vermi di mare*. *V.* FODERA. Stratico.

FODERATO. *Add. da Foderare; Soppannato*. Lat. *subsutus*. *Bocc. Test.* 2. Ed uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Estimano ec. che ne' vestimenti foderati di vajo ec. consista la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco sulle calcagna sedendosi. *Arrigh.* 60. L' aspro mantello foderato di pelle grigia è molto caro uppo degli frigidi Gotti.

FODERATORE. *Colui, che guida per gli fiumi i foderi, cioè legnami, o travi collegate insieme*.

FODERATURA. *Manifattura del foderare*. *Quad. Cont.* Disse, che ne dava soldi 14. a fiorini d' oro, per una foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d' Andrea.

(*) FODERETTA. *Dim. di Fodero*. *Cor. lett.* 2. 95. Ve ne avvederete fra pochi dì, che avrà finito un altro par di foderette.

FÓDERO, *e per sincope* FODRO. *Soppanno*. Lat. *subsutum*. *C.* 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli si fanno le pelliccie, e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamme d' ardente fuoco penace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno si dee l' uomo vestire di lana bene ispessa, e velluta, e con buoni fodri di volpe, ec. o di gatto, o di coniglio.

§. I. *Fodero, chiamavano le donne una certa veste sottana di pelliccia*. Lat. *rheno*. Gr. διφθέρα. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2. d' oro a Ricco pellicciaio per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qual' Agata, alla quale voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar gonna Per mia natura il fodero, o 'l guarnello.

§. II. *In proverb. Mettere il fodero in bucato, e simili, vale Far cosa da pazzi, Impazzare*. Lat. *desipere*. Gr. παραφρονεῖν. *Libr. son.* 135. E chi cred' altro ha 'l fodero in bucato.

† §. III. *Fodero, T. de' Mil. Strumento di cuojo, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della bajonetta*. Lat. *vagina*. Gr. κολεός. *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. stanz.* 1. 35. Ma poichè 'n van dal braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano Io sul pugnal, stringendo i denti, a pena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato.

§. IV. *Per Legnami, e Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda*. Lat. *ratis*. Gr. σχεδία. *Salust. Iug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose, che in isvariate guerre, in acqua, od in terra ad uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legnami vien per Arno fiorini 50. d' oro. *Stor. Nerb.* In luogo di navilj con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

† §. V. *Per vettovaglia*. *V. A.* Lat. *commeatus*, *annona*. Gr. σιτεία. *Liv. M.* L' altro consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove*: Perocch' egli mandoe alquante coorti per lo fodero senza avantiguardia. *Sen. Pist.* Imperciocchè l' uomo puote a lei [*cioè alla filosofia*] pervenire senza portare seco neuno fodero.

FOGA. *Impeto, Furia*. Lat. *impetus*. Gr. ὁρμή. *But. Purg.* 12. 2. Foga è andamento senza ratteoersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quella [*nave*] che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 9. Tutta l' acqua, che era nella città, ricorse con gran foga all' Arno. *Veget.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte, e ristrette. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno Perchè la foga l' un dell' altro insolla. *E* 12. Si rompe del montar l' ardita foga. *E Par.* 12. Dietro alle quali per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *Amet.* 102. La saetta del mio arco mossa tocca i segni cerenti con volante foga. *Segr. Fior. disc.* 3. 45. Riserbando l' impeto suo nell' ultimo, e quando il nimico

avesse perduto il primo ardore del combattere, e [come noi diciamo] la sua foga.

* §. *Gittar foga, dicevasi oltre volte le Marineria, per Prender l'abbrivo. Pulc. Driad.* Avendo il legno preso a gittar foga, Coll' una banda assia, e l'altra voga.

* FOGÁRE. *Volare colla maggiore velocità. Salvin. pros. Tosc.* Dal Latino *fuga*, abbiamo fatto noi la voce nostrale *voga*, e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui come si dice, non si dà tempo al tempo.

* §. *Fogare, detto parimente degli uccelli, vale Fare tutti gli atteggiamenti e romori, che preparano l'accoppiamento. Salv. Arat. pr.* E ancora gracidando (*i corvi*) in basso doppio, Taon, lungamente fogano stridendo, Scuotendo le folte ali (*dubitiamo che sia nel signific. del tema*).

FOGGETTA. *Dim. di Foggia.*

† §. *Per Berretta. V. A.* Lat. *pileolum*. Gr. *πιλίδιον. Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba laccia, ed era troglio, ovver balbo.

† FOGGETTINO. *V. A. Dim. di Foggetta. Berrettino. Burch.* 2. 86. Con quel suo foggettin, che m'è sì a noia, Para un proccuratar di monasterj.

FOGGIA. *Guisa, Modo, Maniera, Fazione.* Lat. *modus, ratio.* Gr. *τρόπος. Petr. son.* 40. Perchè fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf.* 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia! *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Cron. Vell.* Fu un fresco uomo, e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli la transfigura [*le parole*] assai spesso, e alla nostra foggia quasi la travestisce.

† §. I. *Per Usanza di vestire. V. A.* Lat. *mos, ritus.* Gr. *ἔθος. M. V.* 1. 4. Trovando ne' vestimenti strana, e disusata foggia. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove, e alle leggiadre non usate ec. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge, e atti assai I' veggio ognora in te, bella Firenze. *Dav. Scism.* 11. Il resto del corpo proporzionato, e bello; bocca graziosissima, nel cianciare, sonare, danzare, ogni di foggia, e gale mutare, esempio, e maraviglia era.

§. II. *Per una parte del cappuccio solita portarsi anticamente. Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti, il mazzocchio ec. la foggia è quella, che pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov.* 9. O voleta, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Burch.* 1. 57. Portan sì gran collari a' lor mantagli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. Molti ne furon scritti Di giudici, e pedanti sì scorretti Ch' hanno maggior la foggia, che i becchetti.

* §. III. *Per Maniera, e modo di procedere. Fir. Luc.* 3. 2. Perchè mi piantasti in Chiesa a quella foggia!

FOGGIÁRE. *Formare, Dar foggia.* Lat. *fingere, efformare.* Gr. *πλάττειν, σχηματίζειν. G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come el fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.

FOGGIATO. *Add. da Foggiare. Formato, Ben grande, Ben fatto, Massiccio. Dav. Oraz. Gen. Delib.* 148. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

† FÓGLIA. *Quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall' atmosfera i principj vegetativi. Quella delle piante monocotiledonie si chiama* Fronda. *Quella che nasce accanto al fiore si chiama* Fiorale, *la quale se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre prende il nome di* Brattea. *Quella che nasce alla base de' picciuoli si dice* Stipula. *La foglia della vite si chiama* Pampano, *e quella del fiore* Petalo. Lat. *folium.* Gr. *φύλλον. Cr.* 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità; ma la finale, ed ultima intrazione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov.* 35. 8. E tolta via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 226. Che, quando nasce, e muor fiore, erba, e foglia ec. Piango ad ogn' or. *E canz.* 4. 2. Faccendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Quella pianta, che sempre è fresca, e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 78. Cadendo a gocciola sopra alcune foglie di cavolo. *Bemb. Asol.* 2. E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

† §. I. *Foglia per petalo del fiore. Dant. Par.* 32. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. II. *Foglie figuratam. Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole [*cioè: non attenda alla superficie delle parole*].

§. III. *Foglia, si dice anche d'oro, d'ariento, e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza, come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza.* Lat. *bractea, lamella.* Gr. *πέταλον. Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon.* 107. L'oro, e l'ariento ec. in filo, e foglia si distendono a non credibile sottigliezza.

§. IV. *A foglia a foglia, posto avverbialm. vale A parte a parte. Fir. As.* 143. Divenuta [*Psiche*] nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. V. *Foglia, per similit. Mistura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, e fassi di varj colori. Fir. dial. bell. donn.* 391. Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di S. Francesco.

§. VI. *Foglia, si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che si rappresentano loro. Sagg. nat. esp.* 82. Per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell' aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire, che le potesse servire di foglia in vece dell' aria.

§. VII. *Foglia, senza altro aggiunto, si dice della Foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta.*

* §. VIII. *Foglia T. de' Tornitori. Strumento da tornire conformato a guisa d'una fogliolina.*

*** §. IX. *Foglie, T. de' Pitt. Adornamenti, a disegno di pittura, e di scultura, fatti a guisa di foglie, per rabeschi, per fregi, capitelli, e altre cose d'architettura. Baldin.*

(*) FOGLIÁCCIA. *Peggiorat. di Foglia. Soder. Colt.* 50. Lo scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta, ec. tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie, e fatte.

(*) FOGLIÁCCIO. *Peggiorat. di Foglia.* Lat. *vetus, vel detritum folium.* Gr. *παλαιὰ ἢ διατετριμμένα φύλλα*. *Proc. Fior.* 6. 177. Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

FOGLIAME. *Quantità di foglie.*

§. *Per simílit. Lavoro a foglie. Fir. rim.* 43. Mira quel bel fogliame, ch' uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, faccendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett.* 1. 147. Spezialmente se con catene d' oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d' oro fosse stato adorno.

† (*) FOGLIAMETTO. *Dim. di Fogliame nel signific. del §. Benv. Cell. Oref* 13. Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata.

FOGLIÁRE. *V. A. Produrre foglie.* Lat. *frondescere.* Gr. *φυλλοφορεῖν*. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bonità, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fae.

FOGLIATO. *Add. Pien di foglie, Fogliuto, Frondoso.* Lat *foliosus, frondosus.* Gr. *φυλλώδης*. *Liv. M.* Li servi, che sedeano sopra i muli, trainavano per terra rami fogliuti. *Fr. Giord.* a. 2. Vedete la cipolla com' ella è fogliata di molti bucchi [*bucce*] l' uno sopra l' altro.

§. I. *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia. Franc. Sacch. Op. div.* 141. E nota, che questa manna si dica per alcuni essere stata come pasta, e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Solvesi once quattro d' argento fine fogliato, cioè tondatura dell' argento in foglia.

* §. II. *Fusto fogliato dicesi da' Botanici Quello su di cui nascon foglie.*

* FOGLIATURA. *T. de' Pittori, ec. Maniera di rappresentare i fogliami.*

FOGLIETTA. *Dim. di foglia. Dant. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc.* 131. Io posso dire, ch' ella adorna l' erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori, e con foglietta verde.

§. I. *Foglietta, Sorta di misura di liquidi.* Lat. *hemyna, cotylo.* Gr. *κοτύλη*. *Car. lett.* 23. Non so, che abbia altro vino, che quello, che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

* §. II. *Foglietta, T. de' Manifattori di Tabacco. Uno de' generi di Tabacco, di cui vi sono varie qualità, come il pura fina, o sia Cruschetta. Foglietta comune, alla cappuccina, alla nobile, alla Veneziana. V' è anche il Carotà foglietta.*

* FOGLIETTANTE. *Gazzettiere. Fag. Com.* 2. 1. 2. Dice vero questo foglietante.

* FOGLIETTINA. *Dim. di foglietta; fogliolina.* Mattiol.

* FOGLIETTISTA. *T. di disprezzo, come Fogliettante; Gazzettiere.* Algar.

† FOGLIETTO. *Dim. di Foglio.* Lat. *chartula, pagella.* Gr. *σελίδιον*. *Viv. lett. in Magal. lett. fam.* 1. 44. [*Firenze* 1769.] È un mese in circa, ch' io vidi in fronte del libro ec. quanto s' è compiaciuta V. S. d' inviarmi trascritto per mezzo ec., dal quale ricevei il foglietto il giovedì della settimana passata.

† §. I. *Foglietto, assolutamente si usa per la Foglia, o Lettera, ove siano scritte nuove, o avvisi.* Lat. *rerum publicarum ephemerides. Ner. Sam.* 8. 55. Ne possono ammazzar quanti a lor piace, E al mondo in questa foggia immortalarsi, E nei foglietti farsi nominare.

† §. II. *E per similit. Segn. Pred.* 18. 1. Il gran talento, che ha l' uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o ne' foglietti segreti, o nelle conversezioni dimestiche [*qui par che valga foglio satirico e manoscritto, col quale e' infamano le persone*].

, FOGLÍFERA. *T. degli Agric. Ramifera. Aggiunto della gemma, che produr deve un ramo. La gemma da cui nascer deve un fiore si chiama Florifera.* Gagliardo.

FOGLIO. *Propriamente Carta da scrivere, o stampare ec.* Lat. *charta, papyrus.* Gr. *σελίς*. *G. V.* 6. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili. *Vit. Plut.* Si trovò in una città di Licia un libro, che avea li fogli di rame [*qui per similit.*]. *Red. lett.* 2. 61. Qui annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi Toscani ec. della mia povera libreria. *E* 383. Voglio credere, ch' ella sia per far ritirare il loro foglio per poterlo francamente emendare. *E* 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri [*libri*] al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati.

§. I. *In foglio, si dice de' Libri della grandezza di mezzo foglio, o d' un foglio ripiegato. Red. lett.* 1. 16. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora nella libreria di san Lorenzo. *E* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

§. II. *Diciamo figuratam. Dare, Mandare, e simili, a uno il foglio bianco; che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui. V.* CARTA §. XII. Lat. *se rejicere in aliquem, se libere tradere. Cron. Morell.* Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini col foglio bianco. *Libr. Son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Facendogli da Rubrio Gallo offerir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Cecch. Dons.* 2. 4. Io vi do 'l foglio bianco, E la commession libera.

§. III. *A foglio a foglio, posto avverbialm. cioè Foglia per foglia, Distintamente, Minutamente.* Lat. *per singulas paginas. Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel, che io soglio.

, §. IV. *Fogli tinti o colorati, T. de' Pitt. Alcune carte, che tingono i Pittori, e le persone studiose dell' Arte del disegno, di varie maniere di colori, cioè, o bigi, o verdi, o pavonazzi, o rossigni, o d' altra fatta che loro meglio torni, per potere sopra di esse fare i loro disegni, lumeggiati con bianco, o con oro, o con altro chiaro colore, acciocchè per mezzo dell' oscurità del campo, e chiarezza de' lumi appariscano di maggior rilievo.* Baldin.

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglia.* Lat. *foliolum.* Gr. *φυλλάριον*. *Pallad. Marz.* 15. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita.

(*) FOGLIONE. *Accrescit. di Foglio. Pros. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone, e in gran foglioni con ramoscelli piccinini piccinini.

FOGLIOSO. *Add. Fogliuto.* Lat *foliosus.* Gr. *φυλλώδης*. *Dant. Conv.* 75. A volere omai così foglioso campo sarchiare [*altre edic. hanno trafoglioso*].

* §. *Foglioso dagli Scrittori Naturali si dice Quel metallo, o simile, che è composto di foglie, o laminette onde agevolmente si sfalda.* Rame foglioso. Metallo infermo, terrestre, e foglioso, e per tali difetti ignobili.

FOGLIÚCCIA. *Piccola foglia. Red. Oss. an.* 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

FOGLIUTO. *Add. Fogliuto. Ovid. Pist.* Adone amòe Citera, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe, e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica.

† §. *Per ridotto in foglie o a similitudine di foglie. Virgil. Eneid.* 45. Così era fatta la qualitade dell' oro fogliuto.

† **FOGNA**. *Condotto sotterraneo per ricevere, e sgorgare acqua, e immondizie.* Lat. *cloaca, lacuna*. Gr. *ἀπόῤῥοια*. *G. V.* 1. 38. 4. Nel quale l' acqua del fiume d' Arno per gora con cavata fogna venia. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno. *Vit. S. Gio: Gualb.* 303. Venne al fiume d' Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò vivo. *Fortig. Ricciard.* 1. 31. Qui senton cosa, che alle lor bisogna Molto confassi, da certa persona, Che narrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conte sull' ora di nona.

§. I. *Per similit. si dice dagli agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi. Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione de' frutti vuole ec. gran fogne con sassi grossi in fondo, perchè l' acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v' entri.

§. II. *Per metaf. Varch. stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d' accatto, che gli pareva.

* §. III. *Fogna, dicesi pure da' Giardinieri Al foro in fondo de' vasi per cui si dà la scola al soverchio umido.*

* §. IV. *Fogna T. de' Finanzieri. Registro de' debiti infognati.*

FOGNÁRE. *Far fogne, a smaltitoi d' acque, e per lo più s' intende nelle coltivazioni.* Lat. *derivare aquas. Soder. Colt.* 15. Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d' un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l' acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna allo insù.

§. I. *Fognare le misure ec. si dice Quando vendendo castagne, e noci, o simili, il venditore con arte lascia del voto nella misura. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel, che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio la bruciata fogna.

* §. II. *Per similit. si dice Delle lettere, e delle parole, che nel favellare si lasciano; frodare, elidere. Salvin. Fier. Buon.* Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo lasceresti. *E pros. Tosc.* Talora *pregiona* di tre, e non *prosiora*, sciolto, di quattro sillabe, e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene.

† **FOGNATÍSSIMO**. *V. A. Superl. di Fognato. Dav. Colt.* 185. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d' uomini nella sua fossa, o formella grandissima, e fognatissima.

† **FOGNATO**. *V. A. Add. da Fognare. Che ha fogna. Buon. Fier.* 4. 5. 27. Manchiti sotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Soder. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci con i suoi sculatoi ben fognati.

§. *Figuratam. Varch. stor.* 12. 459. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo, e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

* **FOGNATURA**. *Il fognar le lettere, pronunciando. Salvin. Buon. Tanc.* Nello stesso modo va fognata la E nel verbo lascerosti, che è nello stesso verso ... altrimenti se non si fa questa fognatura il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d' una sillaba la giusta misura.

* **FOGNONE**. *Accrescit. di Fogna: fogna grande. Baldin. Dec.* Dare sfogo a quell' acque mediante con fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere.

FÓIA. *Libidine, Incitamento a lussuria.* Lat. *libido, tentigo, prurigo*. Gr. *ἐπιθυμία*. *Libr. Son.* 136. Io seggo a mensa qua con certe dame, Che farebbon fuggir la foia al Rosso. *Bern. rim.* 32. Prima mi lascerò cascar di foia, Che io acconsenta, che si dica mai, Che una puttana sia cagion, ch' io moia. *E Orl.* 3. 9. 35. E sopra l' erba assise in questa foia, L' una dell' altra par, che se ne muoia. *Alleg.* 92. Dite liberamente, che e' si muoia O di fame, o di collera, o di foia. *Ant. Alam. son.* 17. Rispose: se vuol morir, muoia, Che chi non ha danar non abbia foia.

* **FOJONCO**. *Animaletto salvatico della spezie delle faine, della cui pelle si fanno pelliccerie. Tariff. Tosc.* Pelli di fojonco.

(*) **FOIOSO**. *Add. Che è in foia, Libidinoso.* Lat. *libidinosus*. Gr. *ἀσελγής*. *Rasp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbracalati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce.

FOLA. *Baia, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità.* Lat. *fabula, gerræ*. Gr. *μῦθος, λόγοι*. *Petr. frott.* Fole Latine, e Greche Ho molte udite, e lette. *E cap.* 4. Ben è 'l mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 32. Ma chi riceve il tosco Dell' amoroso sole, Elle son fole. *Filastr.* E tu parlavi equivoco, e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben region avreste Sogni d' infermi, e fole di romanzi.

† §. I. *Fola, vale anche lo stesso, che Folta, Calca, Pressa: ma è voce poco usata.* Lat. *turba condensa, multitudo conserta*. Gr. *λαὸς ἀολλής*. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Nel primo tumulto scamparon sei galée con Appollinare ammiraglio, l' altre o furon prese, o affondarono dalla fola, e peso di quei, che vi si gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

† ** §. II. *Per Gran numero, voce poco usata. Copia. Stor. Semif.* 36. Approssimandosi alle mura e fatto cenno voler parlare, fu a fola di buone ec. accommiatato senza pur volere attendere suo affare.

§. III. *Fola de' giostranti, si dice quando tutti in un tempo s' affrontano, o quando si cacciano l' uno corre dietro all' altro senza alcuna ordine. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la fola.

* §. IV. *Fola in T. di giuoco di carte, minchiate, e simili. Non fare veruna bassa.*

* §. V. *Al giuoco delle minchiate si dice anche Fola a quelle carte, che restano dopo averne date 21. a ciascuno de' giuocatori, e delle quali ruba colui, che ha alzato.*

† (*) **FÓLADE**. *T. di st. Nat. Dal Greco φώλεος, nascondiglio. Nome dato ad un genere di conchiglie, a motivo della loro facoltà di forare le pietre ed ivi alloggiare in sicuro dagl' insulti dei loro nemici. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci

vedrebbe ec. delle pinne, de' muscoli, delle foladi, de' balani, delle patelle ec.

* §. *Si dà pure da alcuni impropriamente il nome di Folade al Balano.*

† FOLAGA. *Uccello acquatico di piume nera, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d'una membrana callosa detta popolarmente dai Fiorentini La cherica, e le gambe nell' inferior parte spogliate di piume.* Lat. *fulica, fulix*. Gr. ἐρωδιός. *Red. Ins.* 60. E ciò verrebbe riconfermato dall' avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gozzi, nelle folaghe ec.

† * FOLAGHETTA. *Piccola folaga. Chiabr. poem.* 9. *parte* 3. Lo, dove se ne torna al lito L' umido mergo, e se ne van scherzando Le folaghette in su l' arena.

FOLATA. *Quantità di cose, che venga in un tratto, e con abbondanza, ma passi tosto, come Folata di vento, Folata di uccelli. Pataff.* 4. Pure a cotal folata mi ritrilla. *Alleg.* 102. Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nè uscir delle tende poteasi, nè raunarsi; e fatica lo 'nsegno compare dalle folata del vento, e dell' acqua.

† ** FOLCASTRO. *Forse corrotto da Falcastro, che è peggiorativo di Falce. Dial. S. Greg.* 27. Fece fare un ferramento, che si chiamava folcastro, acciocchè egli tagliasse spini di certo luogo e disboscasselo.

FOLCIRE. *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere.* Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 36. Io risposi, Cristo disse, Ch' io in lui non mi folcissa. *Petr. son.* 311. Che pur col ciglio il ciel governa, e folca. *Guitt. lett.* Dolcemente mantene, e folca le nostre contenterza. *Fir. As.* 22. O spugna nata, dove 'l mar si folca, guarda, che tu non passi per acqua dolce.

† FOLGORANTE. *Che folgora.*

† §. *E metaforic. Guar. Past. fid.* 2. 1. E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ec. Temei la maestà di quel bel viso. *Segn. Mann. Dic.* 29. 3. La divinità è tanto in esso [*Cristo*] adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri, quanto meno ell' è folgorante.

FOLGORARE. *Il cadere dal cielo la saetta folgore.* Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνοβολεῖν. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Congiunsi il cielo intorno, a tinto in vista, Folgorando il percosse.

§. I. *Per similit. Presa dalla velocità della folgore, vale Far checchessia con gran prestezza, e celerità. Dant. Par.* 6. Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come folgore, tosto per aire facendo abbattimento. *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e folgorata, come è stata quella del mio figliuolo!

§. II. *Per metaf. si dice Di tutte le cose, che col loro splendore percuotano, e abbaglino la vista, a guisa di lampo, e baleno.* Lat. *coruscare, fulgurare*. Gr. ἀστράπτειν. *Petr. son.* 165. Vedendo ardere i lumi, ond' io m' accendo, E folgorare i nodi, onde io son preso. *E son.* 220. Vive faville uscian da' duo' be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli, e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata, e furiosa, Che colla spada intorno folgorava. *Segn. Mann. Giug.* 4. 2. Sacrifizio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento per quella luce, ch' ora folgorata sì chiara agli occhi degli umili.

*** FOLGORATO. *Fulminato.* Lat. *fulminatus*, *fulmine ictus. Rim. ant. B. M. Bonag.* 173. Un arbor folgorato D' Amor novo riguardo; La qual senza ritardo Mostranza fa di dar frutto di cima. *N. S.*

** §. *Folgorato, per Magnifico, Splendido. Stor. Semif.* 87. Tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi... che fu mia madre ed ebbe una delle folgorate dote di quegli tempi [*Sfolgorata, dice G. V.* 7. 71. Libbre 200., o 300. era tenuto a quel tempo sfolgorata dota].

* FOLGORATORE. *Che folgora.* Salvin. inn. Omer.

* FOLGORAZIONE. *Lume preso dall' accensione della materia infiammabile della folgore.* Cont. pros. poes.

† FOLGORE. *Saetta, Fulmine, Violento scarico d' elettricità, la quale si fa dalle nuvole alla terra, o dalla terra alle nuvole.* Lat. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *Tes. Br.* 2. 37. E allora se questo vento truova li vapori montati, e ingrossati, egli gl' infiamma, e fagli ardere, e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Li sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *E* 11. 1. 2. Grandi, e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *M. V.* 3. 42. In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro ec. Folgore par, se la via attraversa. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o d' ardere, o d' esser percossa da saetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d' arme arse nella folgore. *Bocc. vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Sotto questi consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt.* 5. 63. Quando il gran padre tuo di lampi, e tuoni, E di folgor vestito, a nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alta cima, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

§. *Figuratam. Petr. cap.* 8. Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori, e tre scogli di guerra. *Bocc. vit. Dant.* 251. Estimarono l' opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ec. dovesse mai queste potere fulminare. *Bern. Orl.* 2. 25. 53. Quei dui folgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l' esercito pagano.

FOLGORE. *V. L. Colla seconda sillaba lunga, vale Splendore, Luce.* Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 5. Vedeasi l' ombra piena di letizia Nel folgor chiaro, che di lei uscia. *But. ivi:* Nel folgor chiaro: cioè nel suo chiaro splendore.

FOLGOREGGIANTE. *Che folgoreggia.*

†. §. *Metaforicam. Zibald. Andr.* Temeva gli occhi suoi folgoreggianti.

FOLGOREGGIARE. *Folgorare.* Lat. *fulminare* Gr. κεραυνοβολεῖν.

§. I. *Per similit. vale, Far far checchessia con gran velocità, e prestezza a similitudine della saetta. Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d' altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

* §. §. II. *Per Percuotere ed atterrar colla folgore. Chiabr. rim.* Nobile pianta altera, ec. Folgoreggiata a terra Con lacrimevol guerre [*qui figur. per Colpito, atterrato dall' artiglierie, che diconsi poeticam.* Fulgori di guerra].

* FOLGORIFULMINANTE. *Voce Ditirambica. Che fulmina folgori.* Fag. rim.

* FOLIÀCEO. *T. de' Naturalisti. Che è composto di sfoglie, che agevolmente si sfalda.* Targ. Certaro, e spugnone foliaceo.

† FOLIO. *Laurus Malabathrum L. T. de' Botanici. Albero della Siria, che ha le foglie bislunghe, acute, da ambe le parti triplinervi, cenere. Dalle sue foglie si spreme un odorosissima olio, ed agguato.* Lat. *malabathrum, folium Indicum, Matt.* Gr. μαλοβαθρον. *Libr. cur. malatt.* Usi questo collirio, biacca, dragante, folio, e rose. *Pallad. F. R.* Uno mezzo scropolo di zeffereno, e uno scrupolo di folio vi metterei. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino, e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. *Calca, Moltitudine, lo stesso, che Folo, nel significr. del* §. I. Lat. *turba, multitudo.* Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Non vedi tu ciò, che accade in un' alta folla! tanto entra in Chiesa, chi allor fa forza ad entrarvi, quanto pur vi entra chi lascia in essa portarsi dell' impeto della calca, che gli vien dietro.

§. *Per Quantità di cose adunate insieme.* Lat. *congeries, acervus.* Gr. συμφόρημα, ἄθροισμα. *Com. Inf.* 6. Anzi che lo stomaco abbia smaltito l' uno cibo, vi getta en l' altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce.

* FOLLÀRE. *T. de' Cappellaj. Premere il feltro col rulletto, e bastone, bagnandolo, e maneggiandolo per condensare il pelo.*

*** §. *Follare, T. degli Agric. Ammostare Rimuovere coll' ammostatoja l' uva pigiata: cioè stemprar bene tutte le tartanee peste nel tino, affinchè la grassa si spanda ugualmente da per tutto.* Gagliardo.

† FOLLASTRO. *V. A. venuta dal Francese. Add. Che fa follie, Folle. Fr. Giord. Pred.* Quel giovane scapestrato, e follastro.

*** FOLLATOJO. *T. degli Agric. Ammostatoja. Pezzo di legno con alcune bacchette trasversali ad una estremità, ad uso di rimescolare nel tino la grassa del mosto.* Gagliardo.

** FOLLE. *V. L. Sust. Mantico. Cavalc. Specch. cr.* 153. Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. *E appresso:* Possiamo assomigliare Cristo in Croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s' accende il fuoco materiale. *E* 248. In croce sta come mantici, e folli a soffiare nel cuore nostro.

FOLLE. *Add. Pazzo, Stolto, Matto, Vano.* Lat. *stultus, vanus, insanus.* Gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 96. *tit.* Il Re Carlo ec. vergognandosi del suo folle pensiero, lei ec. onorevolmente marita. *G. V.* 12. 19. 1. In questo bollore di città si levò un folle, e matto cavaliere. *Tesorett. Br.* Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tac. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a beffe. *E altrove:* Come, malvagia donzella! pensate voi, ch' io v' ami di folle amore! [*qui: lascivo, e carnale*]. *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non sia folle. *E Par.* 22. Qual frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Petr. son.* 279. O caduche speranze, o pensier folli.

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 174. E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia [*qui in forza di sust.*]

† ** FOLLEÀRE. *V. A. Folleggiare. Rim. ant. Maceo di Ricco da Messina.* Senza ripensione Puot' uomo follcare.

FOLLEGGIANTE. *Che folleggia, Folle.* Lat. *desipiens, insaniens.* Gr. παραφρονῶν. *Sen. Pist.* 92. La virtù, che è divina, si finisce in cose sdrucciolenti, e folleggiante.

FOLLEGGIÀRE. *Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare.* Lat. *desipere, ineptire, insanire.* Gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Pass.* 338. E nondimeno si truovano del continuo di quelli, che dopo tale gastigatura folleggiando si riceggiono. *Tes. Br.* 7. 8. Permi mala cosa, e laide di garrire, e di folleggiare [*così ne' migliori T. a penna, sebbene gli stamp. hanno guerire*]. *Rim. ant. Cin.* Dunque el mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Liv. M.* Mise a fina la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare [*qui infuriare, e romoreggiare*]. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Pisone ec. ammazza vittime, corre a' tempj, folleggia per allegrezza.

§. *In modo proverb. Quando la donna folleggia, La fante donneggia; e vale, che Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù.*

FOLLEGGIATORE. *Che folleggia, Che fa follie.* Lat. *stultus, insanus.* Gr. μωρός, ἄφρων. *Guid. G.* Essendo rimossa allotta, quando la luna volgarmente s' appella quintadecima, ora quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. *Avverb. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente.* Lat. *stulte, insane, temere.* Gr. ματαίως, ἀπερισκέπτως. *Lab.* 99. Delle quale tu, mal conoscendola, follemente t' innamorasti. *G. V.* 12. 52. 6. Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra, che putia, sicchè ciascuno il fuggia, quanto potea; bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l' uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persona, che non sono legate insieme per matrimonio, e' amano follemente per peccato.

FOLLETTO. *Nome degli spiriti, che si credevano da alcuni nell' aria.* Lat. *dæmon aereus. Bern. Orl.* 3. 2. 51. Per strano incanto nacque il maladetto, E nacque d' una fata, e d' un folletto. *Morg.* 24. 109. Veggo per l' aria come uccel vegendo Altra spezie di spiriti folletti. *Malm.* 7. 53. Ei nacque d' un folletto, e d' una fata A Fiesol 'n una buca delle mura.

§. I. *Per metaf. si dice d' Uomo robusto, e fiero, che anche si dice Diavolo. Bern. Orl.* 2. 24. 49. Era [*Ferraù*] di quella forza, e core, e lena, Ch' intendesta altre volte quel folletto.

§. II. *Per Anima dannata. Dant. Inf.* 30. E l' Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *But.* Quel folletto, cioè quel rabbioso.

(†) §. III. *Fuoco Folletto, Fuoco fatuo, T. di Fisica. Fiammella di un gas infiammabile, che ardendo con poco o niuno calore va scorrendo la campagna in luoghi umidi, o piagai, siccome laterne e' sepolcri ec. d' onde sono nati molti superstiziosi timori nel volgo.*

FOLLEZZA. *Astratto di Folle.* Lat. *stultitia.* Gr. φαυλότης. *Lucan.* Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLÌA. *Follezza.* Lat. *stultitia.* Gr. φαυλότης. *Sen. Pist.* Follia è un apprendimento di pericoli, e di fatiche. *Bocc. nov.* 77. 42. Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere. *Dant. Par.* 7. O che l' uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follia. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follie. *Nov. ant.* 74. 1. Una s' ara messo a scrivere tutte le follie, e scipidezze, che si facessero. *Tesorett. Br.* 20. Ma maestria conchiude La forza, e le vertude, E fa indugiar vendette, E fa allungar le fratte, E mettere in obria, Ed afiuta follie. *Albert.* 198. Se tu vedi l' uomo frettoloso di parlare, aspetta follie, anzi che senno. *Fr. Iac. Cess.* L' uomo adirato le follie crede, che sia consiglio. *Dicc div.* Follie non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio. *Franc. Sacch. nov.*

174. Passasi il folle colla sua follia, e passa nn tempo, ma non matteria.

† FOLLÌCOLA. *V. A. Loppa*. Lat. *folliculus*. Gr. *θύλακος*. *Cr.* 3. 16. 2. Ed è da ferei prima, che la granella caggiano dalla spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcuna follicola, come è coperto il grano.

* FOLLICOLARE. *T. de' Medici. Che è rinchiuso in follicoli*. *Cocch. Bagn.* Idropisia follicolare.

* FOLLICOLETTO. *T. de' Medici. Dim. di Follicolo*. Vallisn.

† FOLLÌCOLO, *e anticam.* FOLLÌCULO. *Guscio, dove sta il seme delle piante*. Lat. *folliculus*. Gr. *θυλάκιον*. *Ricett. Fior.* 64. La sena ec. ha le foglie simili alla mortine, e i follicoli stiacciati, larghi, e lisci, e il seme stiacciato, e aliero. *E appresso*: Le nostrale ha le foglie nella punta rotonda, e più larghe, i follicoli minori più arsapi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero. *E altrove*: Recipe, sugo di borrana salvatica, ec. cuscuta, anici, follicoli di sene, una oncia mezza. *E altrove*: Recipe sugo di solatro ec. mirabolani citrini, chebuli Indi, fregati con olio di mandorle dolci, o di viole, una oncia due; follicoli di sene, oncie due.

† * §. I. *Follicolo, dicesi da' Medici di alcune cavità del corpo animale, o piuttosto della membrana fatta a modo di borsa, che forma le loro pareti*. *Cocch. Bagn. Lez.*, *ec.* Nella tessitura intima di questo corpo si trovano dei piccoli vuoti, o follicoli o piccole cavità delle glandule. Riempie il cieco, ed empio follicolo delle Cistifellee.

* §. II. *Follicolo dicesi da' Chirurgi una specie di Sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori*. *Red. Cons.* Tumori rinchiusi in un follicolo. Questi tumori col follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri, e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione, affine di farne l'estrazione prima, che giungano al suppuramento.

, §. III. *Follicolo, T. degli Agric. Specie di pericarpio. Ed è quella capsula composta di due valvule longitudinali con una sola casella, entro la quale esistono i grani attaccati ad una colonnetta, ossia placenta centrale, e che si apre da una sola parte. Tale è quella dell' apocino*. [Asclepias fruticosa.] Gagliardo.

FOLLONE. *V. L. Purgatore, Tiratore, Lavatore*. Lat. *fullo*. Gr. *γναφεύς*. *G. V.* 8. 54. 1. Come sono tessarandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri. *E* 9. 309. 2. Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni, e popolo minuto.

† FOLLORE. *V. A., che ci viene di Provenza. Follia*. Lat. *stultitia*. Gr. *φαυλότης*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 81. Di tal follore ciò, che puo' m' avvegna. *E Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch' io trovai Di dismer, ch' io amai.

FOLTA. *Calca, Pressa*. Lat. *turba conferta, agmen, multitudo, frequentia*. Gr. *πολυανθρωπία*. *Bern. Orl.* 2. 7. 16. Sta nella folta, a gioca d' ogni mano, Mandando pezzi d' arme, e corpi al piano. *E.* 2. 23. 22. Giachetto, e Guido, e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta.

† (*) FOLTEZZA. *Spessezza*. Lat. *spissitudo*. Gr. *πυκνότης*.

† (*) §. *Per traslato dicesi anche delle cose intellettuali*. *Salv. pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, e complicazione di frasi è questa, dopo la quale ec. scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che ec.

FOLTISSIMO. *Superl. di Folto*. Lat. *densissimus*. Gr. *πυκνότατος*. *Fir. As.* 54. Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Oss. an.* 152. Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandolette.

FOLTO. *Add. Denso, Fitto, Spesso; e si dice Di moltitudine di cose poco distanti l' una dall' altra*. Lat. *densus, spissus*. Gr. *πυκνός*. *Bocc. nov.* 48. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d' albuscelli. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, ch' ascolta, Che l' occhio nol potea menare a lunge, Per l' aer nero, e per la nebbia folta. *E* 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti Quelle fiere selvagge ec. *E* 34. Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe, ch' io presi in quel bosco Folto di spini. *E* 49. 4. Il sol, che rasserena il secol pien d' errori oscuri, e folti (*qui per metaf.*). *E son.* 305. E da sì folte tenebre mi parte (*qui per similit.*) *Mirac. Mad. P. N.* Là ove la battaglia era più folta (*cioè fatta da soldatesche folte*).

* FOMENTA. *Fomento, e tutto ciò, che in qualsivoglia modo, esteriormente applicato al corpo, il riscalda*. *Salvin. Buon. Fier.* Per fomenti noi diciamo le Fomente. *Red. Cons.* Fomente caldissime fatte in vini generosi.

FOMENTARE. *Applicare il fomento*. Lat. *fomentum applicare*. *Tes. Pov. P. S.* 15. Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente, che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Libr. Mascalc.* Fomentalo coll' acque salda lungamente.

§. *Per metaf. Incitare, Promuovere*. Lat. *fovere, nutrire*. Gr. *θάλπειν, τρέφειν*. *Dav. Scism.* 19. Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati ec. *E Tac. ann.* Silleno era de' congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. *Segn. Mann. Ott.* 23. 4. Nessun Padre pretende con alimentare i Figliuoli, di fomentarli, come s' è detto, nell' ozio, ma di levarneli.

FOMENTATO. *Add. da Fomentare*.

§. *Si usa particolarmente per Adoprato a modo di fomento*. *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d' altea fomentata per tre giorni, toglie le doglie delle intestine; anche lo succo d' arnoglossa tepido fomentato incontanente toglie le doglie del ventre.

† FOMENTATORE. *Che fomenta; e s' usa nel senso metaf. di Fomentare*. *Guicc. stor.* 16. 772. Tra' principi Cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra.

(*) FOMENTATRICE. *Verbal. femm. Che fomenta*. Lat. *fovens*. Gr. *θάλπουσα*. *Salvin. disc.* 1. 285. Nutrice degli ingegni, maestra dell' arti, fomentatrice degli studi.

FOMENTAZIONE. *Fomento*. Lat. *fomentum*. Gr. *θάλψις*. *M. Aldobr. P. N.* 158. La fomentazione dell' acqua della sua dicozione vale alla stranguria. *Cr.* 5. 17. 3. E le fomentazion di quest' acqua, alle fronte, alle tempie, e a' piedi, provoca il sonno nella febbre acute. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*lo sisimbrio*) i menstrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione aiuta la concezione.

† FOMENTO. *Medicamento composto di varj liquori caldi quale reiteratamente applicato alla parte offesa, in virtù di mitigare il dolore, o di recare alcun benefizio ad essa parte*. Lat. *fomentum*. Gr. *θέρμανσις, θαλπωρή*. *Cr.* 5. 13. 16. Contra 'l flusso si cuocano [*le balauste*] nell' acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S.* 37. Lo fomento di cocitura di malva, o d' altea toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Bagni, stufe, fomenti, incendj, e tagli.

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp.* 229. Vero è, che col solo fomento del semplice calore [*l' ombra*] muove assai languida.

† FÒMITE. *V. L. Esca, ed ogni materia secca che prende facilmente fuoco*. Lat. *fomes*.

† §. *E metaf. Incentivo*. *But. Par.* 31. 2. Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segn. Crist. instr.* 1. 1. 2. Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.

† FONDA. *V. A. Borsa*. Lat. *crumena*, *loculus*, *funda*. Gr. *μάρσιππος*, *λάρναξ*. *Tes. Br.* 8. 52. Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, e nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V.* 10. 28. Ma poco tempo le durarono per la povertà del legato, che aveva l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf.* 29. 2. Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi de' danari. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderalo di ciascuna, io ti dico, che non è contento di neuna. *E* 73. Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

§. I. *Fonda della pistola, si dice Quell'arnese fatto per custodia delle pistole*.

§. II. *E Fonda, per Frombola*. Lat. *funda*, Gr. *σφενδόνη*. *Albert.* 2. 45. David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nelle fonde, e credette ferire Bruto. Il pomo uscio della fonda, come quadrello di balestro.

† §. III. *Fonda V. A., per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia*. Lat. *affluentia*, *copia*. Gr. *ἀφθονία*. *Varch. stor.* 7. 184. Nel qual mese fu la fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an.* 72. In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti.

† §. IV. *Fonda V. A., per Fondo, Profondità*. Lat. *profundum*. *Morg.* 27, 57. E poi guardar come e' suol l'ammiraglio, Ovver nocchier se conosce la fonda. *E* 28. 24. E rilevare il porto per aguglie, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

*** §. V. *Essere alla fonda, in Marineria, vale Aver dato fondo, essere ancorato*. Galera alla fonda, *Galera ancorata, ormeggiata*. Stratico.

FONDACAIO. *Che fa fondaco, Maestro di fondaco*. *Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella col Moccea giunse al fondacaio da lato, a cui egli avea detto, che dovea avere assai da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacaio, che avea considerato le condizione di costui ec. disse: buon uomo, che de'tu avere? *E appresso*: Il fondacaio, come saggio, e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO. *Peggiorat. di Fonda: ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo, Fondigliuola*. Lat. *faex*, *retrimentum*. Gr. *θρὺξ*, *ὑποστάθμη*. *Sod. Colt.* 110. Siccome ponendo i raspi delle cinnaccia riscaldati, e inforniti sopra un residuo di vino, che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce, e' fondacci.

FONDACHETTO. *Dim. di Fondaco*. *Franc. Sacch. nov.* 138. Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE. *Maestro di fondaco*. Lat. *pannorum venditor*. *Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l'orafo, ec.

FONDACO. *Bottega, dove si vendono a ritaglio panni, e drappi*. *Bocc. nov.* 67. 2. Non l'aveva il padre voluto mettere ad un fondaco. *G. V.* 6. 55. 3. Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione, e chiese in Tunisi.

§. I. *Per metaf. Cap. Impr.* 6. Noi intendiamo, che nostra compagnia sia uno fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

§. II. *Fondaco, si disse anche Colui, che fa il fondaco, e sta al fondaco*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

§. III. *E in signific. di Magazzino per le vettovaglie*. *Guicc. stor.* 18. 108. Aveva tirato in se tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi publici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

† FONDAMENTALE. *Add. Che serve di fondamento a un edifizio*.

† §. I. *E per metafor. dicesi di Tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti, o simili*. *Dav. Scism.* 71. A questi libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno de cotali giovenacci fare esequie giocose. *Segn. Mann. Magg.* 1. 2. I Santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *E Dic.* 9. 4. È vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perciocchè questa dee mettersi sempre in Dio.

* §. II. *Fondamentale è anche T. de' Musici; dicesi* Basso fondamentale *Quello, che serve di fondamento all'armonia*. Suono fondamentale *Quello che serve di fondamento all'accordo*. Accordo fondamentale *Quello, il cui basso è fondamentale*.

FONDAMENTALMENTE. *Avverb. Con fondamento*.

§. *Per Da' fondamenti*. Lat. *funditus*. Gr. *παντελῶς*, *ἐκ θεμελίων*. *S. Agost. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

† ** FONDAMENTARE. *Quasi Fondare*. *Galil. lett.* 39. 88. Misconobbi, che 'l fiore delle mie citte in vane, ed in discorrevile cose fondamentai [*qui metaforicam.*].

FONDAMENTO. *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, e fondano gli edificj*. Lat. *fundamentum*. Gr. *θεμέλιον*. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso. *G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Cr.* 5. 32. 1. Ma è necessario, e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 2. 11. Laddove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, riguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento! *Dant. Par.* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone ec. *E* 29. Ma diede lor verace fondamento. *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete, Ch'è un dei fondamenti di quest'arte. *Sagg. nat. esp.* 208. Da Platone nel Timéo viene con ragionevoli fondamenti asserito. *Red. Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi.

* §. II. *Per similit. si chiama Fondamento il Culo*. Lat. *sedes*, Gr. *ἕδρα*. *M. Aldobr.* 70. Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec. in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll'olio rosato, e caldo, quella polvere si getti suso. *Zibald. Andr.* 99. La quinta va al fondamento, cioè lo sterco, e 'l simile il bere all'orina

** §. III. *Per Fondazione, Istituzione. Fior. S. Franc.* 1. Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell' Ordine dodici compagni.

** §. IV. *Fondamento, per Ragione. Borg. Vesc. Fior.* 368. Nè dal fatto, nè dall' usanza non avrebbe alcun buon fondamento tale opinione.

FONDARE. *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti.* Lat. *fundare, fundamenta jacere.* Gr. καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *G. V.* 7. 98. 1 E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè ec. fondamenti sono l' ossa, e le carni de' cristiani, e più fece, che del sangue fece intridere la *rena*, e la calcina, con che egli è murato, e bastito. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. E fondavano in sasso vivo.

** §. I. *Per Affondare. Fr. Barb.* 276. 15. Un solo nom la potria secchiare, e fondarla. *Giust. Cont. Bell. man.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi testa Finchè mi mostra l' onda, che mi fonda.

§. II. *Per Edificare, Fabbricare.* Lat. *fundare, condere, ædificare, construere.* Gr. θεμελιοῦν, κτίζειν. *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Stor. Eur.* 1. 1. Invaghitosi [*Costantino*] delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell'Europa abbandonò la universal regina del mondo.

§. III. *Per Fermare, Collocare, Stabilire.* Lat. *collocare, statuere, firmare.* Gr. καθίζειν, στερεῖν. *Bocc. nov.* 15. 5. La giovane ec. al suo appetito fornire con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Dant. Par.* 24. Sovra le qual si fonda l'alta spene. *E* 28. Quinci si può veder, come si fonda L' esser beato nell' atto, che vede. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sue speme. *Varch. Suoc.* 1. 2. Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia.

§. IV. *Fondare neutr. pass. Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale. Cron. Morell.* 262. Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valsente, che lasci.

** §. V. *Fondarsi, per Confermarsi. Vit. S. Gio: Bat.* E il fanciullo intende bene queste parole; e imperciò fondasi più in umiltà.

FONDATA. *Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino, e d' ogni altro liquore, che resta nel fondo d' un vaso, e simili.* Lat. *fæx.* Gr. τρύξ.

* §. *Fondata di ferro, è lo stesso che Loppa. Salvin. Nic. Al.* O fondata di ferro, ch'entro e' forni Nel colatoio separò dal fuoco La fummea.

FONDATAMENTE. *Avverb. Con fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 75. Messer Cesare Orlandi fondatamente discorrendone tiene, ec. *E* 226. I quali ec. hanno lungamente, e fondatamente discorso. *Segn. Mann. Sett.* 6. 1. Come la Prima Beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirlo.

* FONDATEZZA. *Fondamento, fermezza.* Segner. Concord.

(*) FONDATISSIMO. *Superl. di Fondato. Salvin. disc.* 3. 20. Una seconda maniera d' argumenti ec. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere, e fondatissime prose, portate dal dotto e moralissimo sig. Benedetto Averani.

FONDATO. *Add. da Fondare.* Lat. *fundatus, instrus.* Gr. τεθεμελιωμένος. *G. V.* 8. 36. 4. E parte dei palagi de' Peruzzi vi sono su fondati. *Petr. son.* 114. Torre in alto valor fondata, e salda. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo d' una torre bene fondata. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati [*qui vale cavalli, che stanno bene in piedi*].

§. I. *Fondato, per Cominciato, Principiato.* Lat. *inchoatus, locatus.* Gr. τιθέμενος. *Petr. son.* 107. Fondato in casta, ed umil povertade Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio della invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec. si mantenne in somma grandezza.

§. II. *Fondato, per Assicurato, Assodato.* Lat. *robustus, securus, validus.* Gr. ἐρρωμένος, εὐσταθής. *Franc. Barb.* 98. 11. Così fondato, ed anco accompagnato Tanto conviensi usare In lor voglie operare. *Dav. Colt.* 187. Frutto, che va troppo sottile all' aria, fa segno di volerti lasciare, e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

§. III. *Fondato, parlandosi di terreno, vale Profondo, cioè che ha molta terra buona; e parlandosi di bosca, e simili, vale, Folto. But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate.

§. IV. *Fondato in qualche scienza, si dice di Chi in essa è molto bene instrutto; contrario d' Infarinato.*

§. V. *Fondato, trattandosi di discorso, parlare, ec. vale Parlare, o Discorso saggio, giudizioso, o con iscienza di quel, che si tratta.* Lat. *rationi innixus.* Gr. εὔλογος, εὐλόγιστος. *Fir. disc. an.* 21. Di buono, e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d' un parlare molto fondato. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

§. VI. *Verno fondato, e simili, vale Il Colmo, o il Cuore del verno. Tes. Br.* 4. 2. Nel fondato verno [*coccodrillo*] non mangia, e non fa lordura, e quattro mesi dell' anno sta senza mangiare.

FONDATORE. *Che fonda, e dà principio, e fondamento a una cosa.* Lat. *fundator, inceptor, auctor, parens, conditor.* Gr. ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

(*) FONDATRICE. *Femm. di Fondatore.* Lat. *auctor, conditrix.* Gr. αἴτιος, ἡ κτίζουσα. *Salvin. disc.* 2. 67. Una Teresa, dottissima, e santissima vergine Spagnuola, fondatrice, e madre di religiosissimi monasteri. *Burgh. Fir. dif.* 292. Come testimonia la Contessa Willa madre del Marchese Ugo, che fu la fondatrice.

FONDAZIONE. *Il fondare. Principio, Fondamento.* Lat. *fundatio, origo.* Gr. ἀρχή, κτίσις.

† * §. *Si dice altresì dell' Erezione, che si fa per via di donazione, o dotazione; per lo stabilimento, e mantenimento d' uno Spedale, d' un Convento, d' una Comunità religiosa, di un Collegio, e simili, Cr. in* EREZIONE §. I. Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, o simile.

, FONDEGGIARE. *Dar fondo, Fermarsi coll' ancora; e si dice delle navi.* Lat. *anchoram jacere. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 144. E così com' ella (*l' acqua*) cresce in un momento, così rimane in secco (*l' isoletta*), e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi. *N. S.*

FONDELLO. *Anima del bottone.*

* §. I. *Fondello, dicesi da' Stagnai, ec. Quel pezzo rapportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.*

* §. II. *Fondello della tromba da cavar l' acqua. V.* TROMBA.

* FONDENTE. *T. de' Chimici. Quella sostanza, la quale coll' ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi, che la mineralizzano. Gli Scrittori Toscani dicono Reagente.*

FONDERE. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d' ogni altra cosa, che si*

liquefarsi col fuoco. Lat. *liquere*, *liquefacere*, *fundere*. Gr. τήκεσθαι, χαλάζαν. *G. V.* 12. 52. 1. Tutte le monete d' argento ei fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè par fuoco fonder la candela. *Sen. Pist.* Onde ella fosse fonduta o battuta, o tratta col martello.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto il mondo occupa, Dall' altra parte in fuor troppo s' approccia. *But. ivi*: Che fonde, cioè, che mette fuora. *Tratt. Fortez.* Quegli, che Dio ha cruciato per peccato mortale, gli dee gemiti di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

§. II. *Per Dissipare*, *Mandar male*. Lat. *prodigere*, *pecuniam fundere*. Gr. ἀσωτεύεσθαι. *Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *But. ivi*: Biscazza, e fonde ec. cioè giuoca, e gitta gli suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

† §. III. *Per Spargere. Voce poco usata*. Lat. *effundere*. Gr. ἐκχέειν. *Coll. Ab. Isac.* 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Mars.* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo.

_ §. IV. *Fondere i colori è unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista*. Milizia.

(*) §. V. FONDERE A TAZZA. *V.* TAZZA.

† (*) FONDERE A MORTAJO. *Si dice di una Maniera di fondere i metalli in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata*. *Benv. Cell. Oref.* 52. Usasi in Firenze nell' arte de' battilori fondere in un modo detto a mortaio, che così chiamano quel fornello dov' essi fondono.

FONDERIA. *Luogo, ove si fonde*. Lat. *officina fusoria*. *Segn. Pred.* 10. 2. Penetrando entro a quelle vastissime fonderie, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori [*qui per simili.*].

§. *Per Luogo, dove si stillano i liquori medicinali*. *Red. Oss. an.* 100. Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni della fonderia del serenissimo Granduca, altri ne unsi con olio da bachi della medesima fonderia. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fonderia.

FONDIGLIUOLO. *Posatura*, *Rimasuglio di cose liquide*. Lat. *retrimentum*, *faex*. Gr. τρύξ. *Libr. son.* 54. Restaci un fondigliuol, ch' è tutto pepe. *Soder. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli dalle botti del vin Greco.

FONDISSIMO. *Superl. di Fondo*.

† §. *Per Foltissimo. V. A.* Lat. *densissimus*. Gr. πυκνότατος. *Fiamm.* 4. 149. La costui fame se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

FONDITORE. *Colui che fonde*. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. Stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d' artiglierie.

† §. I. *Per Prodigo*, *Scialacquatore*, *Dissipatore*. *V. A.* Lat. *dilapidator*, *prodigus*. Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

§. II. *Fonditore, da Fonda per Frombola*, *vale Fromboliere*, *Frombolatore*. *Luc. V.* Ligodanus il buono fonditore, quegli facea maraviglie, ma egli non avia che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, misela nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello ufficio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

FONDO. *Sust. Profondità*, *La parte inferiore di checchessia*. Lat. *fundus*, *profundum*, *imum*. Gr. πυθμήν, βάθος. *Bocc. nov.* 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcun non si fece. *E nov.* 81. 16. Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, ne dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l' aveva Alessandro voltato ec. *E g.* 6. *f.* 10. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo, I' non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son.* 160. Oblio nell' alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *E* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *M. V.* 9. 97. Nella sua propria camera in un fondo, che v' era, lo 'ncarcerarono. *Bern. Varch.* 1. 5. Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace. *E appresso*: In questo largo, e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso, N' andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponda. *E* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti. *Cavalc. Att. Apost.* 104. Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. *Segn. Pred.* 35. Farlo prigion in un alto fondo di torre.

** §. I. *Cavare in fondo: vale Scavare in Profondità*. *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo.

§. II. *Fondo per metaf. M. V.* 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità [*cioè: nel colmo d' ogni sua miseria*].

§. III. *Fondo, per Centro*. *Petr. son.* 150. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

§. IV. *Fondo, per Beni stabili*, *Capitali*. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον, ἀγρός. *Borgh. Tosc.* 335. Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima, e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandola in fondo dotale.

§. V. *Fondo de' calzoni*, *delle brache*, *e simili vestimenti*, *o altri arnesi; si dice Quella parte, che alla forcatura dell' uomo corrisponde*. *Bocc. nov.* 75. 4. Un paio di brache, ec. che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

§. VI. *Fondo de' diamanti*, *si dice La loro profondità*, *o grossezza*. *Sagg. nat. esp.* 252. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla punta, attraggono molto bravamente; dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, ec. non vogliono tirare.

§. VII. *Mettere in fondo*, *vale Affondare*, *Mandare in perdizione*, *in rovina*, *in esterminio*, *in estrema calamità*, *e miseria*. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati, e grandi, avere messo in fondo il comun di Firenze.

§. VIII. *Essere*, *o simili in fondo*, *vale Essere*, *ec. in rovina*. *Franc. Sacch. rim.* Veduto hai quasi ogni nimico in fondo.

§. IX. *Andare al fondo*, *per metaf. vale Rovinarsi*. *Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E son.* 152. Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siate andati al fondo!

§. X. *Cavar di fondo*, *vale Cavar d' intrigo*, *o di calamità*. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d' ogni fondo.

§. XI. *Dar fondo*, *si dice del Fermarsi le navi coll' ancore*. Lat. *anchora fundare naves*, *Virg. anchoram jacere*. Gr. χαλᾶν ἀγκύρας. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così,

navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo oscuro porto. E 2. 4. 7. Ecco il porto, oh di giocondo! Date fondo, Date fondo, e sbarchiam qui.

§. XII. *Dar fondo alla roba, vale Dissiparla, Consumarla, Mandarla a male, Finirla.* Lat. *prodigere, dissipare, dilapidare.* Gr. [illegible]. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale oltre l'avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie, e a cose mobili, ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere [*Lucinio*] venne in istato pericoloso. *E* 244. Avendo dissipato il loro, e quel d'altri, e dato fondo a stabili, e mobili. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

§. XIII. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia, vale metaforicam. Toccarne il fondamento d' una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto, e per tutto, Scoprirne la pretta verità.* Lat. *caput attingere, rem acu tangere.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro a fondo, S' accorser d' esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato ec. da coloro, che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra' necessarj. *Libr. son.* 51. Sicchè tu di', ch' l' ho già tocco il fondo. *Ant. Alam. can.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco ec. *Salv. Spin.* 1. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti.

§. XIV. *Andare a fondo, vale lo stesso, che Affondare, Sommergersi.* Lat. *mergi, demergi.* Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 86. 5. L' uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n' andò con esso addosso.

§. XV. *Non avere nè fin, nè fondo, vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin, nè fondo. *Bern. rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin, nè fondo.

† §. XVI. *In quel fondo, posto avverb., Modo antico, vale Alla fin delle fini, Finalmente.* Lat. *tandem. Malm.* 2. 93. La sua saponeria gli butta in faccia, E qual, ch' ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

† *⁎* §. XVII. *Fondo, in Marineria, vale la superficie della terra coperta dell' acqua del mare. Quando s'indica lo scandaglio di un fondo, cioè l' altezza, devesi eziandio esprimerne la qualità ec fangoso, sabbioso ec.* Stratico.

* §. XVIII. *Fondo, è anche T. di comando, quando l' uffiziale, che comanda la manovra, ordina di lasciar cadere l' ancora in mare.*

* §. XIX. *Dicesi* Buon fondo, *per dire, che La qualità della terra sotto il mare è capace di ritener bene l' ancora, ovvero che è atto da potervi star sicuramente ancorate le navi.*

* §. XX. Cattivo fondo, *cioè Fondo nel quale le' ancore arano facilmente, o che le navi non vi stanno bene per qualche altra ragione.*

* §. XXI. Basso fondo, *cioè Poco fondo.*

* §. XXII. Fondo mal sicuro, *cioè Pieno di scogli.*

* §. XXIII. *Fondo, T. de' Mugnaj. La macina sopra cui gira quella, ch' è detta il Coperchio.*

* §. XXIV. *Fondo, T. de' Legnajuoli, Carrozzieri, ec. Pezzo di legno incassato in un altro.* Fondi di lincato delle carrozze. Fondo di sopra.

⁎ §. XXV. *Fondo, T. de' Milit. La profondità d' una colonna; e però si dice una colonna di gran fondo, di quattro battaglioni di Fondo, ec. Il Fondo d' una linea si chiama Altezza. Tanto il Fondo, che l' altezza hanno per opposto la parola Fronte, che in questo senso significa larghezza. Come per es: Un drappello schierato a trentadue file di fronte e tre d' altezza: Un battaglione in colonna per drappelli ha trentadue file di fronte, e diciotto di Fondo.* Grassi.

⁎ §. XXVI. *Fondo, T. de' Pitt. È il* Campo, *in cui sono gli oggetti d' un quadro.* Milizia.

FONDO. *Add. Profondo.* Lat. *profundus.* Gr. [illegible]. *Teol. mist.* E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici, e barbe non si rompono. *Sod. Colt.* 51. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco.

§. I. *Per Folto, Spesso, Fitto.* Lat. *densus.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 20. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33 2. Intorno al campo vi si fa una forte, e fonda siepe di vimini d'arbori.

§. II. *Pestilenza fonda, e simili, vale Il colmo della pestilenza ec. Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del settantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

† * FONDOLUTO. *Voce poco usata. Che ha gran fondo. Bellin. Bucch.* 48. Viso di boccale, D' uicio, d' orcinol, di gotto fondoluto.

FONDURA. *V. A. Fondo, Luogo basso, e profondo, a guisa di valletta.* Lat. *convallis.* Gr. [illegible]. *Vit. Plut. P. S.* 6. Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che avea un gran fossato, e gran fondura. *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d' alberi, e pose in quella aggnato.

† FONDUTO. *Add. da Fondere. Strutto, Liquefatto.* Lat. *fusus, liquatus. Fiamm.* 7. 91. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae! *M. V.* 3. 42. Una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di Santo Pietro, e abbattè la cupola, e parte del campanile, e tutte le grandi, e notabili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quel empito, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento, ed oro Gittato in forma.

* FONICA. *Grecismo Dottrinale. Sinonimo di Acustica. V.*

* FONOCÀNTICA. *T. Dottrinale. L' arte di dirigere, e propagare il suono, e la voce in qualunque modo riflessa siccome avviene nell' Eco.* Cont. pros. poes.

⁎ FONOLITE. *T. de' Naturalisti. Questo nome vale pietra sonora. La fonolite di Werner è una specie di trappo. Distinguesi in comune, e porfirica. Questa contiene cristalli disseminati di feldspato, e d' anfibola, ed ha la tessitura schistosa. I Tedeschi la dicono Klingstein, e Klingstein porphyr. Molte altre pietre sono sonore quasi al grado de' metalli, ed i Cinesi ne hanno composto uno strumento musicale detto King. Nel giardino de' Conti Giusti di Verona trovasi una statua, che percossa rende un suono maraviglioso, e non è se non un carbonato calcareo, probabilmente di qualche paese vicino.* Bossi.

* FONOLOGÌA. *T. Dottrinale. Scienza, che deduce la natura, la cagione, gli effetti, e le proprietà del suono da' principj geometrici.*

† FONTALE. *V. A. Add. D' origine, Originale, A guisa di fonte, dal quale piglia il flume il principio.* Lat. *fontalis.* Gr. [illegible]. *Med. Arb. cr.* In questo raggio fontale nulla cosa immonda puote incorrere. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo ec. dinanzi dov' è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo la ripresenta. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 30. Perchè tua fontal vena, Giammai non può mancare.

† §. *In forza di sust. per Fonte. V. A.* Lat. *fons.* Gr. [illegible]. *Teol. Mist.* Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale, e principio di tutta la vita.

† FONTALMENTE. *V. A. Avverb. da Fonte. Originalmente*. Lat. *in origine*. Gr. πηγαίως. *Dant. Conv.* 245. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

† FONTANA. *Fonte*. Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acqua de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *Dant. Par.* 9. Siede tra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava. *Petr. son.* 271. Nè tra chiare fontane, e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive.

† §. *Per metaf. Petr. canz.* 44. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme [*cioè da quella cosa, che lo tenea in vita*]. *E son.* 314. Fior di virtù, fontana di beltate [*cioè dove ha il seggio perfetta bellezza*]. *Lab.* 60. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia e pietate. *G. V.* 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto era d'ogni mercatanzia. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità fontana di benefiej. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo Re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria, e di cortesia. *E altrove:* Come potremo noi oggimai essere diliberati, dappoichè è morta la fontana di tutta cavalleria. *Amm. ant.* 10. 1. 10. Tullio fontana di parlare. *Dant. Par.* 20. Per grazia che da sì profonda Fontana [*parla della divina essenza*] stilla.

† (*) FONTANALMENTE. *Avverb. V. A. da Fontana; Fontalmente, Originalmente*. Lat. *in origine, in fonte. Salvin. disc.* 2. 257. Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varj, ed incerti ragionamenti, ec. *E disc.* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E pros. Tosc.* 1. 271. Sustanzialmente, e fontanalmente nel primo unico, e sommo bene si ritrova.

FONTANELLA. *Dim. di Fontana*. Lat. *fonticulus, scaturigo*. Gr. πηγάδιον. *Vit. S. Ant.* Tralli sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana, o rio vi corra, che soave trapassando faccia basse fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi si truova, e chiare fontanelle.

§. I. *Fontanella della gola, si dice Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano, e di opoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 191. Or qui si consideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

† §. II. *Fontanella, nome di una vena del garetto del cavallo, del bue, e simili. Cr.* 9. 36. 1. La quale [*infermità*] induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

§. III. *Fontanella, per Cauterio, Rottorio*. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. *Libr. cur. malatt.* E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio.

* §. IV. *Fontanella, T. degli Anatomici. Nome, che si dà alla sommità del capo de' bambini, là dove si riuniscono le suture*.

(*) FONTANELLO. *Sorta di fico. Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini ec. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima ec.

† FONTANEO. *Voce poco usata. Add. Di fonte*. Lat. *fontaneus*. Gr. πηγαῖος. *Cr.* 6. 2. 3. L'orto, che al cielo temperato soggiaccia e di fontaneo umore innaffiato, ec. [*così alcuno T. ma altri hanno* fontano].

† * FONTANEVOLE. *Voce poco usata. Che ha fontane, fontanoso*. Salvin. Iliad.

† * FONTANIERE. *Custode dell'Acqua delle fontane, e che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica, e mantenimento*. Lat. *aquilex*. Gr. ὀχετηγός. *Bellin. Disc.* Vi è lo in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il fontaniere.

† (*) §. I. *E per similit. Salvin. disc.* 1. 332. Volgendo dolcemente, e rivolgendo L'occhio soave fontanier d'amore [*questa metafora è ardita e da non imitare*].

* FONTANINO. *Di fonte, delle fontane. Salvin. Inn. Orf.* Ninfe... Fontanine, correnti, di rugiada Vestite.

** FONTANO. *Fontaneo. S. Agost. C. D.* 3. 12. Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare! cittadini e forestieri, celesti e terrestri, ai infernali, marini, fontani, e fiumali.

† * FONTANOSO. *Voce poco usata. Fontanevole*. Salvin. Iliad.

FONTE. *Luogo, onde scaturiscono acque*. Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Dintorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nella bell'acqua. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par.* 3. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel, che accese amor tra l'uomo, e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bugia, come se altri volesse dire, che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

§. I. *Fonte, figuratam. Petr. son.* 204. Nè per duo' fonti solo una favilla Rallenta dello 'ncendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume! *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch' uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. Voi beveste Sempre del fonte, onde vien quel, ch' e' pensa.

§. II. *Fonte, si chiama il Vaso, dove si tiene l'acqua battesimale*. Lat. *baptisterium*. Gr. βαπτιστήριον. *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il lavò dal sacro fonte. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede. *E* 25. Ed 'in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *G. V.* 4. 3. 3. Prima il conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più baroni di Francia gli si ribellarono. *Din. Comp.* 2. 33. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona, e perfetta pace.

** §. III. *In Plurale. Stor. Barl.* 103. E quando ebbe fatto fare le fonti in quella Chiesa si battezzaro ec. *E* 106. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale e suo padre spirituale.

§. IV. *Vedere alcuna cosa in fonte, vale Vederla autentica, e originale, Cercar di saperla da' suoi principj. Car. lett.* 2. 24. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete.

, §. V. *Fonte, in Marineria, vale La bocca porta maggiore, che è situata dinanzi all'albero di maestra di una nave*. Stratico.

FONTICELLA. *Dim. di Fonte. Fontanella*. Lat. *fonticulus*. Gr. πηγάδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta, e fresca. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Il quale [*monte*] termina in

que' duo' monticelli, ehe si mettono io mezzo, quasi una dolcissima fouticella.

, FONTICELLO. *Fonticello. Sanazz. Arcad. pros.* 10. In un picciolo fonticello di viva acqua ec. ne lavammo le mani. *N. S.*

FONTICINA. *Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella. Libr. cur. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

** FOR. *Lo stesso, che Fuor; vale Senza. Guitt. lett.* 3. 13. Neono è sicuro in questi beni, che perder si puonno for grado [*cioè, mal grado*] in molti modi. *E ivi:* 17. Grave è bene contra oso, e contra-voglia; for cui è dissavoroso ogni savore. *Ivi:* La via delle vertù è una sola, quella de i vizi for conto alcunò [*innumerabili, senza numero*]. *E lett.* 10. 29. Guardare dorete bene tanto, e tale ec. for cui donna è vile. *E lett.* 27. 71. Punge coraggio For cui lo più valente ozio anuta. *E lett.* 31. 76. E tutto mio sostegno Mi diè per lui servendo for mancare. *E lett.* 32. 78. Somma Giustizia for defetto. *Rim. ant. C. S. M. Cin.* Homo son for conforto Tant' è l' anima mia fallita omai. *Fr. Barb.* 49. 10. Se troppo corri for ragion in ira.

† c* §. I. *For, per Eccetto, Salvo ec. Fr. Barb.* 6. 1. Mostrerallo a tutte For quelle [*eccetto che a quelle*] che da vizj son condutte. *E* 15. 15. Vediam nel mezzo star ogni vertute, For certe che vedute Avian sol contra certi vizj stare. *Petr. nella Tav. Barb. alla Voce* Foa. For tutti i nostri lidi (*Le migliori edizioni hanno* fuor: *vedi la canz.* 31. *st.* 6.).

** §. II. *For, per Sopra, Oltre. Guitt. lett.* 36. 84. Parra è la sua gioja [*del mondo*] ver la divina, e breve all' eternale [*rispetto ec.*] for conto alcuno.

(*) FORA, FORE, e FORI. *V.* FUORA.

* §. I. *Fora, T. de' Pettinagnoli, Strumento per pareggiar il pettine da Parrucchieri dalla parte del rado.*

c §. II. *Fora è anche voce poetica, e del verbo Essere, che in prosa dicesi Sarebbe.*

FORACCHIARE. *Forare con ispessi, e piccoli fori; che anche diremmo Bucacchiare, e Sforacchiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρῆν. *Libr. Op. div. tratt. Fr. Gior Marige.* Tutte le corpora loro foracchiando, e squarciando. *Laig. Pulc. Bec.* 5. I' mi sentii così bucare il cuore, Come stu 'l foracchiassi col balestro.

FORACCHIATO. *Add. da Foracchiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διάτρητος. *Dant. Inf.* 19. Discendemmo a mano manca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *But. ivi:* Foracchiato, ed arto, cioè stretto, e pieno di fori.

, FORAGGIAMENTO. *T. de' Milit. L' azione del foraggiare; si usa altresì quando si spediscono alcuni corpi di cavalleria alla spicciolata, onde occupare una pianura, coprire le mosse delle colonne, che squadronano indietro, esplorare il nimico, ec. Es.: si ordinò alla cavalleria un Foraggiamento generale; cioè: Tutta la cavalleria fu mandata innanzi a branchi, o alla spicciolata.* Grassi.

† FORAGGIARE. *T. de' Milit. Andare al foraggio, e si usa come verbo neutro. In senso attivo significa Saccheggiare, Depredare.* Lat. *pabulatum proficisci, commeatus sibi quærere. Guitt. lett.* Per le crudelitadi delle sue masnade, che furaggiavano per la campagna.

† FORAGGIERE. *T. de' Milit. Soldato, che va a foraggio, e per similit. ogni soldato di cavalleria, che combatte alla spicciolata, o a branchi.*

FORAGGIO. *Vettovaglia.* Lat. *commeatus, annona.* Gr. σιτος, καὶ σιτία. *G. V.* 9. 312. 2. Dugento cavalieri ec. andando per foraggio furono sconfitti al ponte a Lensa. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio grosso, e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d' oste. *Cam. Par.* 8. Mandoe il suo ammiraglio, messer Ruggier dell' Oria, con 60. galée sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell' oste.

, §. *Foraggio, Provvisione di paglia, strame, e fieno ad uso di alimentar le bestie.* Gagliardo.

FORAINO. *V. A. Add. Lo stesso, che Forenso.* Lat. *forensis.* Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. equit.* Ne' piati, e nelle quistioni, e nelle bisogne foraine. *E appresso:* L' uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane, e foraine. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perderano eternamente. *E appresso:* Se il figliuolo vorrae farsi uomo foraino, e vorrae vivere delle prebende del foro.

FORAME. *Buco piccolo.* Lat. *foramen.* Gr. τρῆμα. *Cr.* 4. 44. 1. Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E* 9. 95. 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera [*le pecchie*] murano. *Virg. Eneid. M.* Vengono a luogo, dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame, che è nel nero dell' occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

§. I. *Forame, oggi comunemente si dice il Buco del culo. E talora si prende per tutto il culo.* Lat. *anus, podex.* Gr. πρωκτός. *Barch.* 1. 102. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 6. 27. Ti gratterai, die' ella, nel forame, Perch' io non ho qui roba da gabella.

§. II. *Forame, per Finestra, Apertura.* Lat. *fenestra.* Gr. θυρίς. *Dant. Inf.* 27. Così per non aver via, nè forame Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

* §. III. *Forame ovale, dicesi da Notomisti Quel foro dell' osso temporale, per cui passa l' arteria detta Carotide.*

† (*) FORAMELLO. *Voce poco usata. Saccentino, Presuntuosello.* Lat. *ardelio, sciolus.* Gr. πολυπράγμων. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli, e ignosuzzi, che vogliono contraporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser saccinti ec.

FORAMETTO. *Dim. di Forame.* Lat. *foramen angustum. Red. Oss. an.* 41. In questo forametto termina l' intestino del lumacone. *E* 61. Per questi due forametti esterni ec. esso piglia l' acqua. *E Cons.* 14. Affine di trar fuora dalle cavità, e da' forametti ec. quella materie.

(*) FORAMINOSO. *Add. Foracchiato. Pieno di forami.* Lat. *foraminosus.* Gr. τρηματώδης. *Salvin. disc.* 2. 432. L' acqua che per la rara, e foraminosa terra s' incaverna, e sgorga, e raggirasi, quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da se, ec.

FORANEO. *Add. di Fore coll' O largo.* Lat. *forensis.* Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che meglio vagliono di se, per alcune grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per senno [*qui vale volgare*].

, §. I. *Una rada foranea, in Marineria, È un sorgitore o ancoraggio, dove le navi sono al largo di una costa, la quale ha poca insenatura, e dove per conseguenza non sono difese, che da un lato, restando l' altro interamente esposto al vento, e al mare.* Stratico.

c,* §. II. *Vento foraneo, Quello che viene dal mare.* Stratico.

** FORANO. *Estraneo, Da fuori. Stor. Semif.* 20.

Gli Fiorentini in cotale congiuntura in molto maggiori forani affari occupati ec.

* FORANTE. *Che fora*. Del Papa. nat. am. secc.

FORARE. *Bucare, Far fori, o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare*. Lat. *forare, perforare*. Gr. τιτραίνειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Chi facesse le macine belle, e fatte legare in anella prima, che elle si forassero, ec. n' avrebbe ciò, che volesse. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone ec. a punta aguta, legato ad anelli di ferro, da fedire, e da forare. *Dant. Inf.* 24. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Sì potentemente il gittòe, che mortalmente ne fedìo Ulisse, forandoli le coste col detto colpo.

§. I. *Per Passare oltre, Penetrare o dentro*. Lat. *penetrare, perrumpere*. Gr. πορεύειν. *Coll. SS. Pad.* Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell' eremo, acciocchè s' accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* 3. Solo uno forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere.

*** §. II. *Forare, T. di Marineria*. Succhiellare. Trivellare. *Aprire de' fori ne' legnami per passarvi le caviglie, e i perni che connettono i membri della nave*. Stratico.

† FORASIEPE. *Uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dallo star nelle siepi*. *V.* FIORRANCIO. Il forasiepe con altro nome chiamasi Scricciolo. *Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi, e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

§. I. *Per similit. Uomicciattolo*. *Bellinc.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e per tutto malizia.

* FORASTICO. *Che fugge ogni compagnia; Rubesto, impraticabile*. *Segner. Parroc. istr.* 19. 1. Se il Pastore dell' anime apparisse sempre solingo nel vivere, sempre foggitivo, sempre forastico, ec. per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore.

† FORATA *V. A. Foratura, Foro*. *Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava a le stimate, e le forate, ch' egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORATERRA. *Strumento da far buchi, o fori nella terra*. *Cr.* 4. 7. 5. I quali con un palo s' usan di fare, ma meglio è, che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 2. Piantasi [*il salcio*] senza radice ottimamente, se forata prima la terra con palo, e con foraterra, ec. fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO. *V. A. Sust. Buco, Foro*. Lat. *foramen*. Gr. τρῆμα. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

FORATO. *Add. da Forare, Pertugiato, Bucato*. Lat. *perforatus, foratus*. Gr. διάτρητος. *Amet.* 19. Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare. *Pass.* 43. Il maestro rimase con grande afflizione per lo panno forato, e arso. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d' agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine, che si cuocono, si stommiano, e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata, e forata.

§. I. *Per simili*. *Sen. Pist.* Tegniamci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato [*cioè: con animo ingrato, e dimenticherole*]. *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato [*cioè: ha poco cervello*].

** §. II. *Forato, per Viziato*. *Vit. S. Gir.* 97. Questo monasterio, che benchè fosse ornato ec. di molta virtudi, ma era forato del pessimo vizio dell' avarizia.

FORATÓIO. *Strumento, con cui si fora*. Lat. *terebra*.

FORATORE. *Chi fora*.

§. I. *E per Foratoio, Strumento, con che si fora*. Lat. *terebra*. Gr. τρύπανον. *Libr. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello.

*** §. II. *Foratore, s. m. T. di Marineria*. Succhiellatore. Trivellatore. *Artefice destinato a fare con foratoj, succhi o trivelle più o meno lunghe, e di diverso diametro i buchi necessarj ne' membri, madieri, e legnami, dei quali è composto un bastimento, per piantarvi i chiodi, caviglie e perni che servono a tenerli al loro luogo*. Stratico.

(*) FORATURA. *Forata, Il forare*. Lat. *perforatio*. Gr. τρῆσις. *Il Vocabol. nella voce* FORATA.

FORBANNUTO. *V. A. Bandito, Esiliato*. Lat. *exilio damnatus*. *M. V.* 10. 83. E' ce ne pesa, sono nostri forbanuti, e loro appresso di voi semo acconci a perseguitare infino a morte, e desolazione.

FÒRBICE. *V.* FORBÌCIA.

FORBICETTE. *Forficette*. Lat. *forficulæ*. Gr. ψαλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si tagliano cotali erbocce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità, che addentavano.

† FORBÌCIA, FÒRBICE, e FÒRBICI. *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, o simili; fatto di due lame, e talvolta di una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio, e stretti insieme, mozzano ciò, che vi si interpone*. Lat. *forfices*. Gr. ψαλίδες. *Cr.* 5. 48. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici, o col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice strumento, che a tosare si adopera.

*** §. I. *Forbici, s. f. pl. T. di Marineria. Sono due archi, uno nel principio, l' altro nel fine della poppa nelle galere, sopra i quali si posa la freccia per sostenere la copertura della stanza del comandante*. Stratico.

*** §. II. *Forbice, T. de' Milit. Si può chiamare una certa opera atta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte somiglianti a quelle d' una gran Forbice aperta*. Grassi.

*** §. III. *Forbice, Tanaglia. Uno strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera* X. *con rampi di ferro volti all' indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quelli tenacemente strignevano a forza d' una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, strigneva fortemente il tratto di essa forbice*. Baldin.

§. IV. *Forbici, per similit. si dicono Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, e di altri simili animali*. Lat. *chelæ*. Gr. χηλαί. *Red. Ins.* 51. Il colore è per lo più un verdegiallo, ec. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici [*parla degli scorpioni*]. *E* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici.

§. V. *Per la Tagliatura, o Tosatura, che fanno le forbici*. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz' altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso, e di corpo, e perciò più atta a scoprire o forbicio, o falsità.

† §. VII. *Forbici Voce poco usata, si dice anche a chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato. V. Varch. Ercol.* 71. *Zibald. Andr.* 128. Non si dee ingelosire la donna ec. e se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre dirien forbici. *Salv. Spin* 3. 2. Va' via, levati, partiti; forbici; to pure innanzi, con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah pur sì, forbice, Non odi tu, che non l' ho auto! *Malm.* 10. 53. E dagli, e picchia, risuona, e martella, Ma forbice, l' è sempre quella bella.

† §. VIII. *Essere, e Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere, o Avere uno nell' unghie, vale per metaf. Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da' pericoli, o Averlo in arbitrio, e podestà.* Lat. *aliquem in sua potestate habere. Fir. Luc.* 4. 3. Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n' aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

† §. IX. *Egualmente per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debbe ora infra' le forbici del dubbio Sospeso rimanere. *Car. lett.* 2. 128. E non mi curo d' essere in queste forbici, poichè v' ho dato occasione di fare una cosa sì bella.

§. X. *Condurre uno nelle forbici, vale Condurre uno nell' inganno, e nel pericolo.* Lat. *in insidias aliquem deducere. Tac. Dav. stor.* 2. 276. Celso cede passo passo, conducali nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

† ** XI. *Non riuscire alle forbici, Mede basse, vale, Non corrispondere all' opinione, e al giusto. Franc. Sacch. nov.* 199. In fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l' una volta che l' altra scemare la farina di quello che dovea [*parla d' un mugnaio, che avea fama di lealtà*].

*** FORBICINA. *Bidens tripartita Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, cilindrico, ramoso, le foglie opposte, trifide, o quinquefide, lanceolate, dentate, i fiori gialli, col calice alquanto nero a piccole ciocche terminati. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei luoghi umidi.* Gallinioli.

FORBICINE. *Dim. di Forbici.* Lat. *forficula.* Gr. ψαλίδιον. *Zibald. Andr.* Conforme sono le forbicine da tagliarsi l' unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa, chi tratte fuori le forbicine si dà a tagliarsi l' unghie.

FORBICIONI. *Accrescit. di Forbici. Guitt. lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' Maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Forbicion da levare il pel per aria.

FORBIRE. *Nettare, Pulire.* Lat. *expolire, purgare, mundare, tergere, abstergere.* Gr. ἀποκαθαίρειν, καθαρίζειν. *Cr.* 3. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno, ec. quando gli forbirai, diventeranno più belli. Anche se o' ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Mirac. Mad. M.* Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere, e di sudore. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli. *Alam. Colt.* 3. 58. Poi dentro l' apra, e con perfetta cura Purghi, e forbisca pur con legno, o ferro.

† §. I. *Metaforicam. Forbirsi di che che sia parlando di cosa trista, vale Nettarsene come da un' immondezza, Cacciarlo da se, Tenersene lontano. Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com' ellino.

§. II. *Per similit. si dice degli occhi, e simili, e vale Asciugarli.* Lat. *extergere, abstergere.* Gr. ἐκκαθαίρειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel, che tu fai.

† (*) FORBITEZZA. *Politezza, e per metaf. Eleganza.* Lat *nitor elegantia.* Gr. λαμπρότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 502. Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire, ec. perchè non anzi sprone è a frequentemente operare!

† (*) FORBITISSIMAMENTE. *Avverb. Politissimamente.* Lat. *elegantissime.* Gr. *[illegible]*. *Salvin. disc.* 2. 206. Mettersi a due regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa, e in verso ec. questo non si può dire, se non un tratto, ec. di divina ventura (*qui metaforicam.*).

† (*) FORBITISSIMO. *Superl. di Forbito, Nettissimo, Pulitissimo.* Lat. *tersissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Red. Cons.* 1. 231. E' ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, o dodici corriere ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 483. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ec. forbitissima, ec. Toscana favella (*ne' due es. è metaf.*).

† FORBITO. *Add. da Forbire. Netto, Pulito: e s' usa non men frequentemente in signific. metaforica, che nel proprio.* Lat. *mundatus, expolitus. Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna. *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si da in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch' oro forbito, è perle Eran quel dì a vederle. *Sannazz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l' Occidente sparso di mille varietà di nuvoli; quali violati ec. altri tra giallo, e nero; e tali sì rilucenti ec. che di forbito, e finissimo oro pareano.

† §. *Parlandosi di favella, stile, e simile vale, Terso, Purgato, Elegante. Salvin. pros. Tosc.* A miglior fine le forze della pura, forbita, ed efficace, e animata dicitura rivolgono. *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Che a' Sci di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D' agro proccurator lingua arzentina.

† FORBITÒIO. *Strumento, con che si forbisce.* Lat. *penicellum, peniculus. Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre macchie (*qui allegoria*)

* FORBITRICE. *Che forbisce.* Cavalc. paziena.

* FORBITURA. *T. dell' Arti di metalli. L' atto di forbire, e lo stato della cosa forbita.* La forbiture si fa principalmente collo smeriglio.

† FORBOTTÀRE. *Dar busse, Dar colpi, Dare percosse più, e più volte; e viene da Botta voce Toscana che vale Colpo e Percossa, aggiuntavi la sillaba For, come in Forfare.* Lat. *verberare, percutere.* Gr. τύπτειν. *Morg.* 18. 16. E 'l veglio pur colle mazze di ferro Ritocca, e suona, e martella, e forbotta. *E* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca, e forbotta. *Car. Matt. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e que' suoi vetri, e que' mattoni.

FORBOTTATO. *Add. da Forbottare. Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato [*il Vescovo*] si tornò al Vescuvado.

FORCA. *Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha la cima due, o tre rami, detti rebbj, che s' aguzzano, e piegano alquanto; s' adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose.* Lat. *bidens, tridens.* Gr. δίκελλα, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno.

§. I. *Forca per similit. Pallad. Mars.* 21. La terra cuopre sì la forca, che paja che tre camoscelli del fico escano della terra sportiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca [*cioè: la coda biforcuta, o fatta a guisa di forca*]. *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

§. II. *Forca, pur per similit. si chiama quella Strada,*

la quale si spartisce in due. Lat. *bivium*. Gr. *δίοδος*. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due postierle, l' una alla forca di Campo Corbolini, l' altra ec.

§. III. *Forca, per lo Patibolo, dove s' impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d' architrave; e più spesso si usa Forche nel numero del più*. Lat. *crux*. *Bocc. nov.* 43. 20. Poichè l' uno dalle forche ha campato, e l' altro dalla lancia. *E nov.* 47. 15. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e fecionne la giustizia. *Libr. son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè la fiera, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frantolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca, e i grandissimi tormenti proverrà quando i cani, e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi.

§. IV. *Mandare alle forche*, e *Raccomandare alle forche, o simili; locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui; lo stesso, che Mandare alla malora*. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Moglianna è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

§. V. *Va' alle forche, che anche assolutamente si dice Alle forche; modo di maledire*. Lat. *apage, in malam crucem abi, suspende te*. Gr. *ἔῤῥ' ἐς κόρακας*. *Ar. Supp.* 5. 6. Va' alle forche, lievati Di qui. *E Negr.* 5. 2. Ora col diavolo Va', ladroncello, va' alle forche, e impiccati.

§. VI. *Forca, si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca*. Lat. *furcifer, trifurcifer*. Gr. *κύφων*. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, o Giannino! questa forca non se ne leva mai la mattina.

§. VII. *Da forche, posto in forza d' aggiunto, vale lo stesso, che Degno di forca*. *Bern. Orl.* 1. 26. 35. Ch' io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi, e sporche, Ch' hai dette di colei, ghiotto da forche.

† §. VIII. *Far le forche. Modo poco usato; e par che valga propriamente il parlar ed operar doppio con altrui con che le parole e le azioni vengono ad aver somiglianza colla forca la quale si parte in due rami. Ovvero far le forche vale in generale ingannare tolta la similit. dalle forchette, che si piantano talvolta in terra co' lacciuoli per accalappiare gli uccelli*. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa e negarla, o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le mase.

* §. IX. *Far le forche, vale anche far moine, Cattivarsi l' altrui benevolenza. Modo uscito d' uso*. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l' aiuto del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche, o di moine.

† §. X. *Essere tra le forche, e santa Candida, lo stesso, che Esser tra l' ancudine, e 'l martello; cioè Pericolare per ogni verso; modo antico e basso*. Lat. *inter incudem, et malleum*. Gr. *μεταξὺ τῆς ἄκμονος καὶ σφύρας*. *Franc. Sacch.* 148. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m' ha disfatto, e posso dire, che sono fra le forche, e santa Candida.

* §. XI. *Forca, dicesi anche da Contadini un Grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi*.

* §. XII. *Forca, che alcuni dicono anche Forcera, T. de' Salinari. Ordegno di tre legni formanti un tripode da piede, e congegnati strettamente in cima, donde cade un laccio al quale sta appeso il Catamoglia*.

*** §. XIII. *Forca, T. degli Agric. Specie d' innestatura*. Gagliardo.

*** §. XIV. *Forca, in Marineria, Si dà questo nome ad un apparecchio fatto con due forti bighe, disposte sull' alto ad angolo acuto, e serve per inalberare un bastimento, o per altre operazioni di forza nell' interno di un porto*. Stratico.

*** §. XV. *Forche di carena, Sono piccole forche di ferro attaccate a lunghi manichi, o pertiche di legno, che servono nel bruscare le navi, a prendere i fagotti per accenderli, e portare il fuoco nelle parti più alte della carena, e generalmente per disporre, e regolare il fuoco in questa operazione*. Stratico.

*** FORCACCI. *s. m. pl. T. di Marineria. Si dà questo nome ai madieri della parte davanti, e di quella di dietro della nave, i quali hanno la forma di un Y, e di cui l' angolo è più acuto, e il piede più allungato, a misura che si avvicinano di più all' estremità della nave*. Stratico.

* FORCARO. *T. delle Saline*. *V.* FORCA §. XII.

FORCATA. *Parte del corpo umano dove finisce il busto, e cominciano le cosce; dalla similit. della forca. Inforcatura*. *Dant. Inf.* 14. E puro argento son le braccia, e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

§. *Forcata, diciamo a Tanta paglia, o altro, quanto sostiene, o lieva in su tutta una forca*.

FORCATELLA. *Dim. di Forcata, nel secondo significato*. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

FORCATO. *Add. Forcuto*. *Red. Oss. an.* 169. L' ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due gobbi della coda forcata.

FORCATURA. *Forcata, Inforcatura*. *Com. Inf.* 14. La cui testa era d' oro, le braccia, e 'l petto d' argento, poi di rame infino alla forcatura.

† FORCE. *V. A.* *Dant. Par.* 16. Lo tempo va dintorno colle force. *But. ivi:* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima. *Sold. Sat.* 1. Bisogna, che la Satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi ec.

FORCELLA. *Dim. di Forca*. Lat. *furcilla, furcula*. *Cr.* 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e intra vite, e vite una forcella piccola si ponga [*cioè un palo, o legno biforcato*].

† FORCELLA. *La Bocca dello stomaco, dove finiscono le costole; e talvolta lo stomaco stesso*. *M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomia, amoliache, pesche, male di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l' uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli [*il leone*] si cognosce, che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle sì gli fa noia. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Forte spronando l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.

§. I. *Per Fauci*. Lat. *fauces*. Gr. *φάρυγξ*. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una vesta lunga increspata da capo, e s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri [*parla del lucco*].

* §. II. *Forcella, dicesi da' Macellaj, la Parte che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto; Punta di petto*.

* §. III. *Forcella, dicesi pure da' Notomisti il Biforcamento della parte inferiore della vulva*.

* §. IV. *Forcella del registro, diconsi dagli Oriuolaj que' pernuzzi, che sono attaccati al rastrellino del*

colisse, fra' quali passa lo spirale per regolar l' oriuolo. E Forcella del pendolo, *Pendolino attaccato all' ancora, e all' aste.*

* §. V. *Forcella, T. de' Legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi, e piccoli da scarnicciare, i quali per essere incavati fanno lo sguscio. Voc. Dis.* Forcella è pialla col taglio a somiglianza della lettera C.

*** §. VI. *Forcella, T. degli Agric. Legno biforcato ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante.* Gagliardo.

* FORCELLATA. *T. de' Naturalisti. Specie di pianta, che nasce nel mare, così detta dalla biforcature delle sue rame.*

FORCELLETTA. *Dim. di Forcella.* Lat. *furcilla.*

§. *Per lo stesso, che Forcatella. Com. Purg.* 4. E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spina lo tura.

† FORCELLUTO. *Add. Forcato.* Lat. *bifidus, bifurcus.* Gr. *δίχηλος, διοχιδής. Declam. Quintil. P.* E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf.* 25. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però sufolano. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpenosi. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda, L' una parte riguarda i Ciciliani, L' altra dirizza a Durazzo la proda. (*L' edizione di Venezia* 1820. *ha l'ultimo verso così:* L'altra verso Durazzo drizza e snoda.)

(*) FORCHÈ. *V.* FUORCHÈ.

* FORCHEGGIÀRE. *Far forca; biforcarsi; voce, bassa, e poco usitata sebbene molto espressiva. Aret. rag.* In che foggia tu hai a conciar le trecce, e come e trarne fuora una ciocchetta, che forcheggi per la fronte, o intorno all' occhio.

FORCHETTA. *Dim. di Forca.* Lat. *furcula.*

§. I. *Tolora è detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. Eh forchetta, Forchetta, io ti so dir cavezza.

§. II. *Forchetta, per Legno biforcato. Sen. Pist.* Aveano forchette dintorno, e di sotto, che le sostenessa.

§. III. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 106. Nota, che Pittagora aggiunse all' abbiccì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

§. IV. *Forchetta è anche Quel piccolo strumento d' argento, o d' altro metallo con più rebbj, col quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza.* Lat. *furcula, fuscinula. Salv. Spin.* 2. 3. Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l' altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette, e i cucchiai d' ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder, se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiaio, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d' ariento.

§. V. *Favellare in punta di forchetta, vale Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente. Cecch. Dons.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In una vecchiaia avvezzarsi a parlare Per supplica, e per punta di forchetta.

* §. VI. *Forchetta, T. de' Chirurgi. Strumento ad uso di alzare, e reggere la lingua de' bambini nel taglio dello scilinguagnolo.*

* §. VII. *Forchetta, T. degli Oriuolaj. Pezzo, che ricevendo la spranghetta del pendulo in una spaccatura situata nella di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comunica l' azione della ruota, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.*

FORCHETTIERA. *Custodia di forchette; e anche le forchette medesime entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior.* 161. Salvo una forchettiera, e cucchiaiera, che anche bene spesso era dal comune ec. donata.

FORCHETTO. *Asta, che abbia due rebbj in cima. Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli. *E appresso:* Con rampi, e con forchetti Quel, che v' è di cattivo, via gittiamo.

* FORCHETTONE. *Accrescit. di Forchetto; Forchetta grande.* Salvin. Fier. Buon.

† *** FORCHETTUTO. *Voce poco usata. Add. Che ha forma di più forchette.* Lat. *bifurcus, trifurcus, quadrifidus. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 176. Pajono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche essendo stoppagnole, forchettute, e con molti rami. *N. S.*

FORCHIÙDERE, e FUORCHIÙDERE. *V. A. Chiuder fuora, Escludere.* Lat. *excludere.* Gr. *ἐκκλείειν. Tratt. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest' olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *Dif. Pac.* Per li preti son forchiusi i contumaci.

FORCINA. *Dim. di Forca. Legno biforcato, Forchetta.* Lat. *furcula. Buon. Fier.* 3. 1. 21. E 'nfino latri Parecchi scroccatori, A furor di staffili, e di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti.

§. I. *Per Quello strumento, che regge il moschetto.*

§. II. *Per Quel piccolo strumento d' argento, o d' altro metallo, con cui per pulitezza s' infilzano le vivande.* Lat. *fuscinula. Ar. Sat.* 2. Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starna. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d' un tovagliolino, Alla forcina, ed al cucchiaio dar mano.

(*) FÒRCIPE. *V. L. Tanaglia.* Lat. *forceps.* Gr. *πυράγρα. Rucell. Ap.* 233. Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon in la salda incude.

*** FÒRCOLA. *s. f. T. di Marineria. Quel pezzo di legno, che sorge dal capo di banda delle barche a remi ed ha un incavo al quale si appoggia il girone o manico del remo per vogare. V.* GONDOLA. Stratico.

(*) FÒRCOLO. *Istrumento villereccio. Buon. Tanc.* 4. 6. Avvezza a maneggiar per la foresta, Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh, con che grazia t'accarezzerà!

FORCONE. *Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj.* Lat. *tridens, merga.* Gr. *τρίαινα. Cr.* 5. 61. 2. Anche [*del legno dell' olmo*] se ne fanno forche, e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità, e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino.

FORCOSTUMANZA. *V. A. Cattivo costume.* Lat. *mores inhonesti, illiberales, inurbani.* Gr. *ἤθη αἰσχρά. Fr. Giord. Pred. R.* Lontani dalla forcostumanza degli uomini vili, e plebei.

† FORCUTAMENTE. *Avverb. A guisa di forca.* Lat. *instar furcæ, in modum furcæ. Bemb. Asol.* 2. 113. Del pugno che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse ec.

FORCUTO. *Add. Che ha forma di forca, o rebbj, come la forca.* Lat. *bifidus, bifurcus.* Gr. *δίχηλος, διοχιδής. Dant. Inf.* 25. E la lingua, ch' aveva unita, e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell' altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Purch' egli avesse avuta l' anguinaia Tronca dal lato, che l' uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avvilupparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande, e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto strigne una mano ec.

FORCUZZA. *Dim. di Forca. Lasc. Streg.* 4. 2. L' accordo è fatto, forcuzza, impiccatello [*qui aggiunto ad uomo per ingiuria*].

† ** FORDANO. *V. A. e affatto guasto. Cavalc. Frutt. ling.* 206. Non si isdegnava, come fanno oggi molti predicatori superbi, d' avere piccolo, a vile popolo, anzi eziandio, come detto è, alli fordani [*forse villani, forlani*], ed alli forestieri, e alle semplici persone, ed alli peccatori, e pubblicani, ed alle meretrici predicava volentieri.

FORE. *V.* FUORA.

FORELLINO. *Dim. di Foro.* Lat. *foramen tenue, exiguum.* Gr. μικρὸν τρῆμα. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l' acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra d' acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

(*) FORENSE. *Add. Del foro, Attenente al foro.* Lat. *forensis.* Gr. δικανικός. *Salvin. disc.* 3. 105. Tuttavia non so come da quella forense facoltà, ove molte volte la verità si maschera, ec. abborriscono per natura, ec.

FORESE. *Che sta fuor della città, Contadino, Contadinesco.* Lat. *agrestis, rusticus. Arrigh.* 59. Avvegnachè io sia nato di vile, e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade. *M. V.* 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5. Il seme della saggina ec. massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s' esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici d' erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. La loro femmine sono belle foresi, liete, e piacevoli, tutte fastose, e innamorate. *Franc. Sacch. nov.* 28. Si vestì come una forese, e soggolato che s' ebbe, si mise paglia, e panni in seno, faccendo vista d' esser pregna. *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte, L' arte nostra esser forese.

FORESELLO. *Dim. di Forese, Villanello, Contadinello. Coll. SS. Pad.* Allora que' filosofi, che credevano, che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera ec.

FORESETTO. *Foresello.*

FORESOZZO. *Contadinotto. Bocc. nov.* 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

† FORESTA. *Selva.* Lat. *sylva, saltus.* Gr. ἄλσος, δρυμός. *But. Purg.* 28. 1. Foresta è luogo di fuora separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 3. In una foresta cacciando uccise Silvio. *Nov. ant.* 35. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro, e d' intorno La divina foresta spessa, e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie.

FORESTARÍA, FORESTERÍA, *e* FORESTIERÍA. *Moltitudine, o quantità di forestieri.* Lat. *advenarum cœtus.* Gr. ξένων πλῆθος. *Stor. Pist.* 64. Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s' armarono, e insieme colla forestaría de' Fiorentini, che v' era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La foresteria, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134. Ma questa parola [*infermeria*] siccome anche foresteria, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi, e forestieri si ricevono, ma per essi infermi, e forestieri ancora.

§. I. *Per lo Luogo, o stanza, dove si mettono ad alloggiare i forestieri; e si dicon propriamente Quelle de' frati ne' loro conventi.* Lat. *hospitium.* Gr. ξενοδοχεῖον. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 3. Chi senta lettorla, Vada in forestieria. E gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l' abate la fece menar nella forestieria fuori del munistero. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di foresteria. *V. anche l' es. ultimo del paragrafo precedente.*

§. II. *Per Quantità di forestiere. Borgh. Tosc.* 343. Arebbe scoperto la venuta di fuori, e dirò così, la foresteria.

(*) FORESTERÍA. *V.* FORESTARÍA.

* FORESTIERAJO. *T. de' Monaci. Colui che ha uffizio di accogliere, e far servire i forastieri.* Postisi a cena venne il forestierajo. Scusossi, che avveniva per ignoranza de' forestieraj. *V.* FORESTERÍA.

FORESTIERAMENTE. *Avverb. da forestiere, A modo di forestiero. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma cominciò a viverci forestieramente.

FORESTIERE, e FORESTIERO. *D' altra patria, D' altro luogo, che di quello, dove si ritruova, Straniero.* Lat. *advena, peregrinus.* Gr. προσήλυτος, ξένος. *Bocc. nov.* 15. 24. Non altramenti, che ad uno can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. *E nov.* 17. 47. Grave m' è lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto, e senza consiglio morendomi io, rimanere. *E nov.* 99. 48. Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s' usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d' alcuna sposa nuova ec. *G. V.* 5. 32. 1. Negli anni di Cristo 1207. i Fiurantini ebbono di prima signoria forestiera. *E* 12. 42. 4. Erano artefici minuti, ec. a forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell' altrui terre, denno esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.

§. I. *Per Oste, cioè Quegli, che vien di fuori di casa tua ad alloggiare, o mangiare teco.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 54. 4. Essendo poi d' avanti a Currado, e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia ec. *Cas. lett.* 57. Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato, ho auto forestieri, che m' hanno occupato, ed impedito, ch' io non ho risposto.

† ** §. II. *Forestiere, per Colui, che riceve i forestieri, in questo differente da Oste, che lo fa per sola, e mera cortesia, non per arte, e guadagno. V. A. Così dicono i Dep. Decam.* 134. *dove confermano il detto con due esempj tratti dalla Tav. Rotonda, e sono:* Lo Sire della contrada vi facea fare magioni a certe poste, e facevi dimorare i Forestieri, i quali avea potenza di albergare i detti Cavalieri erranti. *E di sopra avea detto:* Mena Tristano ad una magione di un Forestiere, dove ricevettono grande onore.

FORESTIERÍA. *V.* FORESTIARÍA.

FORESTIERO. *V.* FORESTIERE.

FORESTO. *Add. Salvatico, Disabitato.* Lat. *nemorosus, agrestis.* Gr. ὑλώδης, ἀλσώδης. *Nov. ant.* 8. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 64. Si mise nel più salvatico, e foresto luogo. *Cron. Morell.* 221. E con questa ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute, e guardate per il nostro comune.

§. *Per metaf. Oscuro. Franc. Barb.* 170. 6. Forse poresti Parer foresti a chiaro trar.

* FORETTO. *Dim. di Foro. Lami Menipp.* Il lor confessionario, e tinge, e cuoce, E dagli angusti, e piccioli foretti Quanto passa veleu.

FORFARE. *V. A. Fare quel, che non conviene, Errare, Peccare.* Lat. *errare, peccare, delinquere, forisfacere, S. Bern.* Gr. παραβαίνειν, πλημμελεῖν. *M. V.* 7. 4. Ed ogni cosa s' appropriò alla corte, dicendo, che avevano forfatto d' aver messi più danari all' usura, che non doveano.

† FORFATTO. *V. A. Sust. Misfatto.* Lat. *delictum, facinus.* Gr. πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V.* 11. 52. 5. Fue condannato il comune della nuova terra a pagare a' Conti Guidi ottomila d' oro per lo forfatto. *Ten.*

Br. 8. 32. E dico bene in diritto di me, che il forfatto di quelli della congiura sormonta tutta pena. *Albert.* 32. Grave è la pena, quando per lo forfatto l' uomo si penta. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch' ancora dei Pensar, ch' i rei Non hanno mo di prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch' io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e miselo nel Paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

FORFATTO. *V. A. Add. da Forfare. Nov. ant. stamp. ant.* 64. 12. Tanto sono forfatto, e fallente [*qui forse vale Malfattore*].

FORFATTURA. *V. A. Forfatto, Il forfare.* Lat. *transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio. Rim. ant. Guid. Orl. nella tavola di Francesco da Barberino in* Forfatto. Che non perdono mai la forfattura.

FORFÉCCHIA. *Bacherozzola, che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici.* Lat. *forbicina. Lor. Med. canz.* 34. Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta drentro la forfecchia. *E Nenc.* 28. Piacemi più, che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Credendo sopra quella esser saliti, Vi s' appiccavan, che paran forfecchia.

† FORFECCHINA. *Dim. di Forfecchia. Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi ec. [*qui pare, che voglia la barba spartita a modo di forca com'era l'uso di que' tempi*].

† FÓRFICE. *Voce men usata che Forbice.* Lat. *forfex.* Gr. ψαλίς. *Vit. S. Gio: Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello. *Franc. Sacch. nov.* 199. E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio [*qui per metaf. e vale Non riuscire come si pensava*].

§. *Essere, Dimorare ec. fra le forbici, o le forfici, vale Essere ec. in pericolo. Fr. Iac. T.* 2. 23. 17. L'offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec. Dimoro infra le forfici, Ciascun coltel m' affetta.

† FORFICETTE. *Dim. di Forfici. Voce poco usata.* Lat. *forficulæ.* Gr. ψαλίδιον. *Bocc. nov.* 22. 15. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli.

† FORFICINE. *Voce poco usata. Dim. di Forfici.* Lat. *forficulæ.* Gr. ψαλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 198. Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine, o col rasoio.

FÓRFORA, *e* FÓRFORE. *Escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.* Lat. *furfures, porrigo.* Gr. πιτυρίασις. *Cr.* 6. 35. 2. La sua cenere [*del capelvenere*] con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma, e diradica. *Cirurg. M. Gugl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo, dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

* §. *Forfore, si dice anche di Quelle che producono nel viso le bollicine secche delle volatiche, o empetiggini. Bocc. Com. Inf.* Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divennero per lo viso macchiati.

FORFORÁCCIA. *Peggiorat. di Forfora. Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

* FORFORACEO. *T. de' Medici. Che proviene da Forfora, o che è simile alla forfora.* Scabrosità forforacea.

† FORFORÁGGINE. *La stessa, che Forfora ma è meno usato. Libr. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo, fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico, che ebbe nome Dioscorides, disse, che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

FÓRFORE. *V.* FÓRFORA.

* FORFOROSO. *T. de' Georgofili. Aggiunto di terreno polveroso, e leggiero come la forfora.*

* FORGRADO. *Avverb. antiquato. Malgrado; senza il proprio consenso.* Guitt. lett.

* FORI. *V.* FUORA.

* FORIERA. *Verbal. femm. di Foriere, ma dicesi per lo più al figurato, Che precorre, Che precede. Salvin. disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera, e precorritrice.

FORIERE. *Foriere. Fr. Iac. T.* 5. 30. 60. Son trabocchi i van piaceri, Che ti chiaggon tuoi forieri.

† FORMA. *Quella disposizione, che le parti di una cosa pigliano unendosi insieme, d' onde l' aspetto e la costituzione della cosa stessa deriva, e con essa costituisce il composto.* Lat. *forma, species.* Gr. εἶδος. *But. Par.* 1. 2. Forma è quello, che dà l' essere alle cose. *Dant. Par.* 1. Come forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But. Par.* 1. 2. La materia non sarà disposta a ricevere la forma, che l' arte vi vorrà mettere. *Buon. rim.* 2. L' alma ec. Spiegando, ond' ella scese, in alto l' ale ec. Trascende inver la forma universale (*qui vale Colui che dà la forma a tutte le cose cioè Iddio*). *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternevano in orazione sopra le forme del coro. (*Qui forme sono forse gli Stalli, dei quali è formato il coro.*) *Bocc. Introd.* Li nomi delli quali io in propria forme racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

† §. I. *Forma del sacramento dai teologi si dicono le parole, che si pronunciano nell' atto che si adopera la materia relativa al sacramento, e che insieme colla detta materia gli danno l' essere. Pass.* 158. Inquanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere, quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma. *E altrove:* Le parole Io ti battezzo, ec. sono la forma del sagramento del battesimo, e l' acqua n' è la materia. In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta, o indicativa.

* §. II. *Forma sillogistica dicesi da' Dialettici d' una giusta disposizione, sì de' termini, rispetto al predicato, ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità, e qualità.*

* §. III. *Forma, dicesi anche da' Legisti per Formalità, regole stabilite da osservarsi ne' processi, negli atti giudiciarj, ed in questo significato. Forma è opposto di Fondo o materia, che è in disputa.*

† §. IV. *Forma T. generale dell' Arti. Norma, o Regola materiale, su cui si forma alcun lavorio.* Forma da scarpe da uomo, da donna. Forma per i gelati ec. Lat. *modulus, forma.* Gr. μέτρον. *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolaio, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo, o a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 90. Il calzolaio potè assai dire, che non si trovasse senza le forme. *E appresso:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l' arte mia. *E rim.* 9. E sanza forme non si fanno usatti. *Bern. rim.* 78. *disse d' uno sparviere:* Aspettava il cappel, com' una forma.

* §. V. *Forma da allargare dicesi da' Calzolaj Un ordegno da introdurre negli stivali, per allargargli, introducendo una lunga bietta.*

* §. VI. *Forma T. de' Sarti. Strumento di legno, a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e le pistagne da collo.*

* §. VII. *Forma, o stampa, dicesi da' Magnani Un modello d' acciaja, che serve a formar le bocchette, e simili ferri piani, che si devono traforare.*

* §. VIII. *Dicona anche Forma ad na Piccola strumeota, che serve a piegare i mastietti culla morso.*

* §. IX. *Forma, o Cavo dicesi generalmeate dagli Artefici a Quella cosa, o sia di gessa, di terra, di cera, a d' altra materia nella quale si gettano a metalli, a gesso, o cera, o altra cosa, per fare statua, o altro lavoro di rilievo.*

* §. X. *E così forma dicesi pure da' Gettatori di caratteri Quell' ordegno in cui si gettono i caratteri.* Forma da gettar caratteri, linee, marginetti ec.

* §. XI. *Forma, T. de' Vetraj. Specie di cavo scanellata in cui si lavora il morso, o torsello prima di gonfiarlo.*

* §. XII. *Forma da Baccoai, dicesi dagli Artiglieri, Un asse in cui sona varj fori circolari corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formargli giusti.*

* §. XIII. *Forma, e Forme, T. de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde, o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi, o d' altre pietre, il che dicono essi* Lavoro di forma. Voc. Dis.

* §. XIV. *Forma, T. de' Stampatori. Telaja di ferro in cui si stringono i caratteri, per tenerli saldi sotto del torchio.*

* §. XV. *Forma, dicesi da' Pastori la Parte caseosa del latte, che si mette nelle cascine perchè si prosciughi, e prenda la consistenza di cacio.*

*** §. XVI. *Forma, T. degli Agric. Vaso di legno, o d' altra materia per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio: onde Formaggia.* Gagliardo.

*** §. XVII. *Forma, s. f. T. di Marineria.* Bacino. *Spazj o cantieri scavati a più piedi di profondità sotto la maggiore altezza del mare, circondati di muro, corrispondenti per la loro pianta alla forma delle maggiori navi, coll' intervallo occorrente tutto all' intorno pei lavoratori destinati a racconciare o costruire le navi. Bacino si dice propriamente lo spazio destinato per un bastimento solo; forma, quando vi sono due bacini disparti uno dopo l' altro.* Stratico.

** XVIII. *Per Condizione, Stato. Bocc. g. 7. n. 7.* E dove questo far non volesse, che ella lasciandolo stare nella forma, nella qual si stava, fosse contenta che egli l' amasse. [*Nota bene: che qui parla un gran Signore, che per poter veder questa donna, s' era acconciato per fante del suo marito: onde la sua Condizione era finta.*]

§. XIX. *Per Anima, Forma costitutiva dell' uomo. Dant. Purg.* 9. Sordel rimase, e l' altre gentil forme. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è 'n Paradiso Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

§. XX. *Per Natura, Proprietà. Dant. Purg.* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, che è nata a salire.

§. XXI. *Per simili. Dant. Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Guitt. lett.* 13. Carissimi del mondo miragli sete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaitano tutti i minori nostri, e della forma vostra informan loro. *Fr. Iac. T.* 2. 24. 5. La carita da forma alle virtudi.

§. XXII. *Per Regola, Stile, Ordine. Lat. regula, norma, forma. Gr.* κανών, νόμος, τύπος. *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. cr.* L' amor di Cristo a noi è forma, ed esemplo d' amore, che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 22. E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta. *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo viveano in forma di povertà con grande pena [*secondo le regole della povertà*]. *Maan. Magg.* 11. 1. Considera ec. qual sia la forma, che tiene lo Spirito Santo allor che ci aiuta ad orare.

§. XXIII. *Per Maniera, Guisa, Fasiane, Modo. Bocc. nov.* 25. 11. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a se medesimo [*cioè: vestendosi la persona della donna*]. *E nov.* 67. 9. Lasciandolo stare nella forma, nella quale si stava, fosse contenta, che egli l' amasse. *E nov.* 85. 3. In propria forma, dalla ragione di sopra detta ajutata, la vi dirò. *E nov.* 96. 16. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro, che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma, ec. in così fatta guisa si trattino! *Dant. Purg.* 5. E due di loro in forma di messaggi corsero 'ncontra noi. *E Par.* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, ed esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro. *E* 9. 9. 3. A forma d' una ghirlanda d' alloro. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* 125. Vengono a una certa forma [*gli unguenti*] che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *E* 134. Si rappigli a forma di gielo. *E* 135. Mentre che bolle, va' fregando la pezza, tanto che sia cotto in buona forma. *E appresso:* Cuoci continuamente stamiando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato [*cioè: la perfetta cottura*]. *Cas. lett.* 37. E quando sia tempo, V. S. Reverendiss. sia supplicata di ricordarlo a sua Beatitudine in quella ottima forma, che ec.

§. XXIV. *Per Immagine, Faccia, Figura, Sembianza, Aspetto. Lat. forma, facies, figura. Gr.* μορφή. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 55. 1. Sotto turpissime forme d' uomini, si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovid. Pist.* Sia più da essere eletto, e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di ninfa, o d' altra Dea. *Arrigh.* 55. Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme!

(†) §. XXV. *Forma per Bellezza, Formosità nel signific. latino di* Forma. *Petr. son.* 316. Forma par non fu mai dal dì, ch' Adamo Aperse gli occhi. *Rim. ant. Dant. cant.* 34. *f.* 2. La novità che per sua forma luce. *E altrove:* Se di sua forma parlare volessi.

§. XXVI. *Forma, figura geometrica, ed è Quello spazio, che è contenuto da uno o più termini. Petr. cap.* 40. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli tondi, e forme quadre.

§. XXVII. *Per pezzo di cacio fatto in forma circolare. Lat. casei orbis. Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni assodate le forme [*del cacio*] si pongano su pe' graticci per modo, che l' una non tocchi l' altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle Forme Sardesche in mare Ebber gittato a ingrassar le sardelle. *Red. lett.* 1. 392. Vassi bucinando, che in essa, tra l' altre cose, sia stata noverata quella badial forma di cacio Parmigiano. *E* 393. I quali hanno grandissima parte, e non poca autorità nel regolare quella benedetta forma di cacio.

** §. XXVIII. *Per Genere, termine gramaticale. Bemb. Pros.* 2. 60. Consideri ec. quella voce ec. per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femina, nel diritto, o negli obbliqui casi.

FORMABILE. *Add. Atto ad esser formato, e a*

prender forma. Lat. *formabilis*. *Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la sua sottilità è ansi formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.

FORMAGGIO. *Cacio*. Lat. *caseus*. Gr. τυρός. *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare la esperienza del pane, e del formaggio ec. sì, disse Bruno, ben farai con pane, e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 8. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 5. 9. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec. tosar le pecore, e lo latte, e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più, che sotto detto n' abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Quel, che si nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surga il sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1. 394. Non è così povero di formaggio, com' ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec.

† FORMALE. *Add. Di forma; che dà forma; che è necessario a compier l' essenza; ed è termine filosofico*. Lat. *formalis*. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convengon frutti Di principj formali. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia.

§. *Parole formali, per le Stesse, Medesime, Per l' appunto, Precise. Fir. As.* 261. Ragionandosi un di seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez.* 511. Ma io [per seguitare le parole formali di Dante] rade volte a quella intenzione la feci.

* FORMALISTA. *Che sta sulle formalità; che si formalizza; ed è anche specie di filosofante*. Salvin. Fier. Buon. Accad. Cr. Mess. ec.

† FORMALITÀ, FORMALITADE, e FORMALITATE. *Maniera formale, espressa di procedere nell' amministrar la giustizia*. Lat. *formalitas, solemnitas juris*. *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto sotto le necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina non si guarda a tanta formalità.

† * FORMALIZZARE. *Neutr. pass. Sofisticare sopra alcuna cosa; prendere in mala parte; quasi badar troppo per sottile alla forma delle cose*. *Salvin. Tanc. Buon.* Non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. *Pr. fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 22. *pag.* 214. E appunto ha voluto la sorte, che abbiamo incontrato me, uno, che non ha niuno di quei puntigli, su i quali la comun gente si formalizza, che tanto, a un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto, che ec.

* FORMALIZZATO. *Da Formalizzare*. *Magal. lett.* E se a sorte vi ho detto cosa, che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto, o formalizzato.

† FORMALMENTE. *Avverb. Con forma, rispetto alla forma, rispetto alla condizione; alla qualità, alla natura d' una cosa*. Lat. *formaliter*. *Cr.* 6. 1. 7. Non sono se non tre cose formalmente nella pianta. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà, o operazione in qual modo, che è congiunta la cagione coll' affetto, sono un peccato formalmente ec. *E* 2. 8. 5. Avviene alcuna volta, che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita, e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist.* 2. L' ogni cosa il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l' istesso.

FORMAMENTO. *Il formare, Componimento, Creazione*. Lat. *formatio, creatio*. Gr. κτίσις. *Fr. Iac. Cess.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella dobbiamo avere per abituro alla nostra fine.

(*) FORMANTE. *Che forma*. Lat. *formans*. Gr. ἀποτελῶν. *Viv. disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta. *Salv. disc.* 2. 277. Nè diverso è il sentimento, e la maniera di Quintiliano formante l' oratore, il quale pretende, ec. ch' ei sia di tutte le facoltà più nobili, ec. corredato. *E pros. Tosc.* 1. 551. Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che ne' poeti Greci son sì frequenti ec.

* FORMANZE. *T. de' Calzolaj. Striscie d' alluda, o di bazzana, che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della solettatura*.

† FORMARE. *Dar forma, Produrre, Creare, Fabbricare*. Lat. *formare, effingere*. Gr. μορφοῦν, διατυποῦν, εἰδοποιεῖν. *Bocc. nov.* 34. 3. Era una della più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata. *E Purg.* 31. Appena ebbi la voce, che rispose, E le labbra a fatica la formaro. *E Par.* 13. Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz.* 2. Perchè meno interi Siate formati, e di minor virtute. *E son.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L' aere dintorno. *E* 325. E formavi i sospiri, e le parole. *Viv. disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.

* §. I. *De' Grammatici si dice* Formar i tempi d' un verbo, *per lo stesso, che Conjugare*. *Buommat. ling. Tosc.* Essere, ed Avere hanno bisogno d' altri tempi. Con questi tre tempi dell' infinito si possono formare un numero grandissimo d' altri tempi.

* §. II. *Formarsi, n. p. Generarsi, esser prodotto*. *Red. Cons.* 153. Per questa cagione si possono esser formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

§. III. *Formare, per Ordinare, Comporre*. Lat. *parare, componere, constituere*. Gr. συντιθέναι, κατασκευάζειν. *Bocc. nov.* 6. 3. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V.* 7. 23. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Questi a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contra' lui ec. prese una Martina maliarda famosa in quella città.

§. IV. *Formare parola, o simili, vale Articolare parola ec.* *Bocc. nov* 25. 13. Appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta. *Petr. son.* 137. Ond' io non pote' mai formar parola.

† §. V. *Formare la quistione, vale esporre in chiare parole lo stato della medesima*. *Nov. ant.* 6. 3. Il Soldano per la molto novissima cosa raunò savj, e mandò per costoro. Formò la quistione. I savj Saracini cominciarono a sottigliare ec.

† §. VI. *Formare, si dice anche dagli scultori, per Fare il cavo, o la forma da gettare*. *Borgh. Rip.* 255. La quale opera, ec. considerando, e piacendola molto vi mise dentro della terra, e ne formò una testa. *Baldin. Voc. Dis.* Formare, far forma; ed è proprio de' nostri Artefici. *Vasar.* Formar impronta sulle facce de' morti per averne il ritratto.

* §. VII. *Formare, dicesi anche da' medesimi Artefici per Gettare*. *Baldin. Dec.* Formar di gesso, o di getto le cose naturali.

† FORMATAMENTE. *Avverb. Con forma, Nella debita forma, o simile. Voce poco usata*. *Cr.* 2. 21. 7. La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce temperata dal sole formatamente sparge agli spiriti delle cose animate [*così ne' T. a penna*].

(*) FORMATELLO. *Aggiunto d' una sorta di carattere*. *Red. annot. Ditir.* Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e

tralignaute in minuscola, a come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 406. Colla medesima rotondità, e bellezza d' antico formatello carattere, mostra l' eruditissimo padre Monfaucon, essere evangeli antichissimi scritti ec.

FORMATIVO. *Add. Che dà forma*. Lat. *efficiens, formans*. Gr. εἰδοποιητικός. *Cr.* 2. 8. 2. L' amido, che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie. *Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.

FORMATO. *V. A. Sust. Forma, Figura, Formamento. Guid. G.* 8. E Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la forme, fosse contenta del suo formato.

FORMATO. *Add. da Formare. Che ha forma*. Lat. *formatus*. Gr. εἰδοποιηθείς. *Dant. Purg.* 29. Femmina sola, e pur testè formata. *E Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del su' ordine formati. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d' Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Arrigh.* 45. Più gravemente cede colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Buon. rim.* 71. Dunque acqueter nella bella novella De Dio formata, l' alto desir vostro Ei solo, ed uom non mai fare il potea.

** §. I. *Vario uso. Borgh. Vesc. Fior.* 493. Da questo fonte di Cristiana pietà nacque l' antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano Formate, fatte con certe note, e contrassegni. *E appresso:* Pigliavano del lor Vescovo una di queste formate. *Segn. Pred.* 8. 3. Spesso inculcavalo San Cipriano a'suoi perseguitati fedeli con queste formate parole, (*formate, cioè formali, precise, identiche*).

† §. II. *Formato, parlandosi d' uomo, vale Grosso di persona, e di membra, Informato; quasi compito, e venuto a perfezione di forma*. Lat. *habitior*. *G. V.* 11. 131. 2. Questo Duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato. *Malm.* 9. 51. Talchè si fece poi voglia formata.

§. III. *Formato è anche termine di scultore, e vale Fatto colle forme. Borgh. Rip.* 20. Si veggono la Notte, l' Aurora, e l' altre figure di Michelagnolo ec. di gesso con gran diligenza formate. *E* 531. Poscia si prese per principal maestro l' opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

FORMATORE. *Verbal. masc. Che forma*. Lat. *fictor, opifex, plastes*. Gr. πλάστης, δημιουργός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Un formator sperto, e valente Da' più celebri bronzi, e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie ec. (*qui nel signific. del* §. VI. *di Formare*).

† * FORMATRICE. *Femm. di Formatore. Segner. Iorr.* 1. 30. 22. Conviene adunque che tale abbia fatti gli Uomini, quali dovea farli una Formatrice pietosa insieme e prudente.

* §. *Gli antichi Filosofi ammettevano* una Facoltà formatrice, *per cui venivano date a tutti i corpi le loro forme*.

FORMAZIONE. *Il formare*. Lat. *formatio, creatio*. Gr. πλάσις, δημιουργία. *Esp. Salm.* I beneficj, che tu m' hai dati, tra' quali si è la formazion dell' anima. *Dant. Purg.* 10. Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 112. Conducono l' opportuno sussidio per la formazione dell' uovo.

* §. I. *Formazione de' vocaboli, dicesi da' Grammatici quel modo con cui un vocabolo vien composto da un altro. Buommatt. Ling. Tosc.* E parimente convengono nel servirsi, e gli uni, e gli altri delle voci del verbo Essere nella formazion di que' tempi, che non hanno le voci proprie.

(†) §. II. *Formazione è detta dai Geologi parlando di un terreno rispetto all' origine del medesimo, la guisa e i mezzi con che esso terreno fu formato, e se ne contano molte maniere*.

FORMELLA. *Propriamente buca, che si fa in terra, per piantarvi alberi*. Lat. *scrobs*. Gr. ὄρυγμα. *Pallad. Marz.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in catuna formella mettervi poi il suo fico. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia.

† §. I. *Formella, T. de' Veterinarj. Tumore piccolo quanto una fava, misto per sua origine, ma duro calloso, osseo, e dolorifico quando è giunto ad una certa grossezza. Questo tumore, che giustamente puossi considerare come un esostosi dell'osso coronale del piede, nasce da un lembo superiore laterale dell' osso suddetto, e da ambi gli stessi lati ad un tempo, o anche nel suo mezzo, e più spesso ai piedi posteriori*. Lat. *furma*. *Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoia.

§. II. *Formella, è anche dim. di Forma. Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limosina una formella di cacio [*qui nel signific. del* §. XXVII. *di Forma*].

* §. III. *Formella diccsi anche dagli Artefici quello ornato, che è circondato, o che è nell' interno d'un riquadro*. Formella di diaspro scentonata. Formelle squadrate, e tutte di marmi diversi. *Cas. Impr.* A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento 23 ricche formelle di bronzo dorato, distribuite di buon gusto intorno intorno.

* FORM■LLATO. *T. degli Architetti, Scultori, Legnajuoli, ec. Ornato di formelle. Moan. Esequie.* Si osservavano le volte leggiadremente formellate di neri panni adornati con festoni di drappo giallo. *Id. Ibid.* Piedestallo tinto di bardiglio di Spagna formellato con giallo di Siena.

FORMENTÀRE. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. *Vit. S. Eufrag.* 170. La farina formentava, il pane coceve.

FORMENTATO. *Add. da Formentare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Cr.* 3. 7. 14. Se ella sarà formentata, farà buono, e lodevole nutrimento. *Maestruzz.* 1. 3. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè farebbe contro all' ordinamento della sua Chiesa.

* FORMENTINO. *Acus Aristotelis. Nome, che i Pescatori danno ad una specie di Aguglia del tutto simile al pesce trombetta se non che ha il capo molto più grosso*.

FORMENTO. *Pasta inforzata per levitare il pane; onde è detto anche Levito*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 8. 7. Operano [*le fave*] in quella [*carne*] come fa il formento nella farine. *M. Aldobr.* L' azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Soder. Colt.* 111. Piglisi ancora agresto d' uva molt' acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento, ed aceto buono, e s' asciughino all' ombra.

§. *Formento, per Frumento, Grano*. Lat. *frumentum*. Gr. σῖτος. *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Perugia, ed era sì assottigliata molto di formento, e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. lett.* 20. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

, FORMENTONE. *Zea Mays L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, articolata, con piccole fibre a ciascun nodo, lo stelo diritto, articolato, internamente ramoso della grossezza di due dita inferiormente, alto più di tre braccia nei buoni fondi, le foglie guainanti, alterne, striate, scabre, integerrime,*

lueghe aeco un braccio, larghe da due a quattro dita, le spiche fertili, sessili, ascellari, ricoperte da molti inviluppi, conteaenti molti semi grossi, gialli, bianchi, violetti, rossi, brizzolati, ec. secondo le varietà; chiamati essi pure formentone. Fiorisce nel Luglio. È originaria d' America d' onde fu portata in Europa verso il principio del XVI. secolo. Gallizioli.

† *,* §. Oltre le varietà dipendenti dal colore del seme, sono notabili principalmente l' Agostano, che ha i granelli molto grossi, ma poco pesanti, e in conseguenza scarsi di farina; e il Cinquantino, o Quarantino, così detto per dare il suo frutto molto più presto del Formentone comune, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo. Quest' ultimo ha un volume più piccolo, e però ordinariamente si destina al pollame. Vi è pure il Formentone bianco Che matura quindici giorni prima del Giallo, e abbonda più in farina la quale per altro e' è meno saporita. Gallisioli.

, FORMENTONINO. T. degli Agric. V. CINQUANTINO. Gagliardo.

* FORMIATO. Neologismo de' Chimici. Nome dato a que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido formico con alcuna delle basi salificabili.

† FORMICA. Piccolissimo insetto, che vive il verno sotterra, dove è comune, quantunque men vera opinione, che logori quello, che con gran sollecitudine raguna la state. Lat. formica. Gr. μύρμηξ. Franc. Sacch. Op. div. 90. Formica è piccolo animale ec. perocchè con grande sollicitudine ragune la state quello, che 'l verno dee logorare. Dant. Purg. 26. Così per entro loro schiera bruna S' ammusa l' una coll' altra formica. Petr. Frott. Gentil formica, omai Al tuo amor m' appiglio. M. V. 8. 58. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. Fr. Giord. Pred. S. Or che siem noi! per lo corpo, noi siem formiche. Alam. Colt. 5. Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi ec. La feroce formica, il grillo infesto.

§. I. Stanno le formiche, anche ne' ceppi degli alberi vecchi, de' quali, percotendogli, si veggono uscir fuora in gran quantità, salvo però quelle, che abitano nel sorbo; onde il proverb. Essere, o Fare la formica, o il formicon di sorbo, che non esce per bussare. Varch. Ercol. 92. Star sodo alla macchia, o vero al macchione, è non uscire per bussare, ch' uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il disiderio suo ec. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. Libr. son. 115. E sol per trar d' un sorbo una formica, Veggo, che per bussar non esce mica. Morg. 16. 54. E guarda a queste volte il cieco l' orbo, Dunque tu bussi a formica di sorbo.

† §. II. Formica è anche il nome d' una malattia che è una spezie d' erpete, che da Cornelio Celso fuoco sacro viene appellata. Lat. herpes. Gr. ἕρπης. Volg. Ras. Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè gialloza, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezze, che avvieno con pizzicore.

FORMICÀIO. Mucchio di formiche, ed anche il luogo, dove elle si ragunano. Lat. formicarum nidus, formicarum agmen. Gr. μυρμηκιά. Tes. Pov. P. S. 3. La polvere del formicaio mischiata con olio sana le scabbie, e la rascha ungendosi al sole. Dittam. 5. 22. Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicaio. Fir. As. 167. Corrono queste, vengono quelle, e come l' onde l' un formicaio seguiteva l' altro.

§. Diciamo in proverb. Stuzzicare il formicaio; che vale Dar noia a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere; che anche si dice Stuzzicare il vespaio. Lat. irritare crabrones, leonem vellicare. Gr. τὰς σφηκιὰς ἐρεθίζειν. V. Flos. 124. Varch. Ercol. 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, o offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare ec. e' usa dire: egli stuzzica il formicaio, le pecchie, o ei veramente il vespaio.

† FORMICARE (o meglio anche Formicolare, come si legge in alcuni testi a penna del Dittam. Vedi FORMICOLATO). Si dice di cosa, che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche. Dittam. 6. 2. Formicar per il popol, si v' è spesso.

FORMICHETTA. Dim. di Formica. Lat. formicula. Gr. μυρμήκιον. Morg. 2. 55. Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

* FORMICHIERE. Myrmecophaga, T. de' Naturalisti. Quadrupede Americano privo di denti in ambe le mascelle, che ha lunga proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo, e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche.

* FORMICO. T. de' Chimici moderni. Aggiunto, che si dà all' acido delle formiche.

† FORMICOLA. Voce poco usata. Formica. Lat. formica. Gr. μύρμηξ. Libr. segr. cos. donn. Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. Burch. 2. 30. Onde si fan le parti di formicole.

† FORMICOLÀIO. Voce poco usata. Moltitudine di formiche.

§. I. E per simili. si dice in modo basso di Gran quantità di chechessia.

§. II. In proverb. Stuzzicare il formicolaio; lo stesso, che Stuzzicare il formicaio.

FORMICOLAMENTO. Formicolio. Libr. cur. malatt. Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

* FORMICOLANTE. Aggiunto di polso, che rende un moto simile all' andare su e giù, che fa la formica. Salvin. Buon. Fier. Da Galeno tralle differenze dei polsi è messo il formicolante.

† FORMICOLATO. V. A. Add. Spesso a guisa di formiche. Dittam. 5. 16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varj serpenti [in alcuni T. a penna si legge formicolare].

, FORMICOLAZIONE. Brulichìo. Lion. Aretino favole di Antioco MS. Amaduzz. Ep. Var. Amoeti.

† FORMICOLÌO. Brulichìo, Informicolamento, sentimento come di formiche le quali camminassero dentro le membra. Buon. Tanc. 3. 11. Deh sta un po', che 'l cuore ancor mi duole, Mi sento addosso un gran formicollo.

FORMICONE. Accrescit. di Formica. Formica grande. Lat. formica grandior. Bern. Orl. 2. 30. 10. Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. Car. matt. 9. Portate inverso il ciel de' formiconi S' era fino alle nugole condotte.

§. In proverb. Essere, o far formicon di sorbo, che non escon per bussare, vale lo stesso, che Essere, o Far formica di sorbo. Lat. ne gry quidem ad propositum respondere; V. Flos. 410. Alleg. 165. Marchia, la potta, il pappagallo, e 'l corbo Son poco men, che tutti d' una razza, ec. Ciascun di loro è formicon di sorbo. E 182. Siate mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere, dichiarateglielo dov' e' facesse il formicon di sorbo. Morg. 25. 62. Ma perch' è formicon vecchio, e di sorbo, Che non isbuca all' accetta, o al martello ec.

FORMICÙCCIA. Dim. di Formica. Segn. Crist. instr. 2. 3. 2. Ne intende meno infinitamente di quel,

che intenda del nostro sole una piccola formleuccia.

FORMIDÁBILE. *Add. Spaventoso, Tremendo.* Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *Fir. As.* 168. Nè muovera eziandio gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecore di quel bosco, insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente sole. *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILÍSSIMO. *Superl. di Formidabile.* Lat. *maxime formidabilis*. Gr. φοβερώτατος. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Questi [*peccati di omissione*] lo renderanno [*il giudicio*] formidabilissimo. *E Gen.* 30. 1. L'impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo.

FORMIDINE. *V. L. Paura, Timore.* Lat. *formido, metus, pavor*. Gr. φόβος, δέος. *Colt. Ab. Isac.* 6. Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

* FORMIDOLOSÍSSIMO. *Superl. di Formidoloso. Seg. Fior. disc.* Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità.

† * FORMIDOLOSO. *Che cagiona formidine, formidabile. Guicc. Stor.* 13. 654. Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo.

FORMISURA, e FUORMISURA. *V. A. Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* Lat. *immodice, nimis*. Gr. παραμέτρως. *Dant. rim.* 5. Color di perle, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete, che il vino fa bene a colui, che lo prende temperatamente, così dovete sapere, che e' fa male a colui, che lo prende formisura (*nel T. di P. N. in vece di Formisura si legge A oltraggio*). *Vit. S. Ant.* Non dee l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso le Prose del Bemb. libr.* 3. 208. E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant' è l'anima mia smarrita omai.

† FÓRMOLA. *Maniera di locuzione. Formola, Spezie vale Modo di dire stabilito dalla legge, dall' uso ec. al quale è d'uopo, o è solito attenersi.* Lat. *formula, loquendi formula*. Gr. σχημάτιον. *Segn. Pred.* 1. 1. Non lo contaminai colla profanità di formole vane. *E* 2. 6. Con questa magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio.

* §. *Formola, e Formula, T. de' Mattematici. Risultato di un calcolo Algebraico, o di una operazione geometrica sopra un dato soggetto. Tagl. Filos.* Ci ristringono in poche formule quanti, e quali effetti risulter debbono dal concorso di varj corpi che insieme vengono ad urtarsi.

* FORMOLÁRIO. *Formulario. V.*

† * FORMOSELLO. *Voce Salviniana, e non usata. Dim. di formoso; e per lo più è voce vezzeggiativa. Salv. Cas.* Simulacri di Bacco ec. di due maniere solamente. Di formosello giovane e delicato; o di vecchio e ben barbuto.

† * FORMOSÍSSIMO. *V. L. Bellissimo. Sannaz. Arcad. pr.* 9. E voi, o Driedi, formosissime donzelle delle alte selve, le quali ec.

† FORMOSITÀ, *e all' antica* FORMOSITADE, e FORMOSITATE. *Voci non molto usate. Bellezza.* Lat. *formositas*. Gr. ὡραιότης. *Sen. Declam.* Le mie bellezze, e formosità ec furono in parte cagione. *Fir. dial. bell. donn.* 544. Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma sì bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

† FORMOSO. *V. L. e non molto usata. Add. Bello.* Lat. *formosus*. Gr. ὡραῖος. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Era formose, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 240. Anche nuoce la superbia all' uomo, ch' ella toglie all' anime la sua bellezza, e le sue formose figure. *Scal. S. Agost.* Questo tuo sposo [*Cristo*] è molto dilicato, e ricco, e nobile oltr' a misura, ed è più formoso, e bello, che uomo, che fosse mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 53. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria ec. e dove al petto aggiunge Ricco, e formoso.

† FÓRMULA. *Maniera di dire. Più comunemente Formola.* Lat. *formula*. Gr. σχημάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule eroticamente descritte. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 412. Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dell' eccezione, e formule per M. Tullio, o A. Cecina?

* FORMULÁCCIA. *Peggiorat. di Formula. Fag. com.* Mala cosa non intendere, ec. che quattro rancide formulacce notariesche.

* FORMULARIO. *Libro contenente le regole, o modelli, ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera o forma di un atto, o di stendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti ec. Sacc. rim.* 2. 147. Studia davvero e sappi che non basta Aver tutto a memoria il formulario. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Di che ciascuna (*lettera*) serve per formulario.

** FORNÁCCIO. *Peggiorat. di Forno. Car. rim. burl.* 1. 7. Hanno certi fornacci smisurati, Che si potrebbon domandar fornace Da cuocervi una regola di frati.

FORNACE. *Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, vi si fondano vetri, e metalli, ed altro.* Lat. *fornax*. Gr. κάμινος. *Lab.* 52. A niuna pietre, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco monto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Tratt. Ben. Viv.* Ancì è un bagno d'acqua a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anima, tanto che elle sono purgate, così come oro affinato nella fornace (*qui per similit. metaforicam.*).

FORNACELLA. *Dim. di Fornace.* Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Cr.* 5. 48. 13. Intorno al testo è una piccole fornacella fatta di pietre, e di loto.

FORNACETTA. *Fornacina.* Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Subito mi messi a fare una fornacetta.

FORNACIÁIO. *Che fa, ed esercita l' arte di cuocere nella fornace.* Lat. *fornacator*. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocere guscie d' uova, gromme di vino mezzacotto, e altre mille cose nuove ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciaio, e comandogli, che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente. *E appresso:* E poi andò alla fornace, e disse al fornaciaio quello, che il Re gli comandò; al quale il fornaciaio rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa.

† ** FORNACIÁJO DA BICCHIERI. *Colui che cuoce il vetro e fabbrica bicchieri nella fornace. Benv. Cell. Oref.* 131. Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d' una sorte, che viene da Monte Carlo [*parla d' una terra*].

FORNACINA. *Fornacino.* Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Il primo getto, ch' io feci in dette mie fornacine, venne bene.

FORNACINO. *Piccola fornace, Fornacella. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso:* Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti coreggiuoli.

FORNAINO. *Dim. di Fornaio: ma non è molto usata. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. *C. III.* Sì el lo veggo, lo veggo, egli è

quello Dove sta quelle bella fornaioe [*qui per verso*].

✝ FORNAIO. *Quegli, che fa il pane, e lo cuoce.* Lat. *pistor, furnarius*. Gr. ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 50. 3. Quasi niuna donne onesta sia, se non colei, che colla fanta, o colla lavandaie, o colle sua fornaia favelle. *E nov.* 52. 2. Il qual Cisti d' altissimo animo fornito la fortune fece fornaio. *Cant. Carn.* 34. Donne, noi siemo gioveni fornai, Dell' arte nostre buon maestri assai. *Bart. Ben. rim.* 4. (*Livorno* 1799.) S' io fussi al too Campi la mugnaio, Macinereiti il gran senza hallette, E 'n don tel cuocerei essendo fornaio.

§. *Accomodare, e Acconciare il fornaio, vale Assicurarsi d' avere da vivere a sufficienza.* Lat. *de victu sibi consuluisse.* *Buon. Fier.* 3. 5. *lis.* Dice il proverbio : acconcisi il forneio, E l' oste, e s' abbia legne per Gennaio. *E Tanc.* 4. 3. Dicon, ch' io acconcio il forneio così, Non mangio più, che quattro volte il dì.

FORNELLETTO. *Dim. di Fornello.* *Vit. Benv. Cell.* 93. Fattomi ivi un fornelletto e voto di mattoni.

FORNELLINA. *Fornellino.*

§. *Figuratum.* *D. Gio: Cell. lett.* 19. La giovene ellato ell' nomo è una fornellina di concupiscenze.

FORNELLINO. *Dim. di Fornello.* *Libr. car. malatt.* Collucherai le ampolle sopra le cenere in un fornellino fatto apposte. *E appresso:* Pooi ben mente, che il fornellino mai non si raffreddi.

✝ FORNELLO. *Piccol forno; e per lo più si dice di Quello, dove si stilla, e lambicca; e si fanno altre operazioni proprie de' Chimici.* *Lab.* 194. La mia case ara piene di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d' ampolle. *G. V.* 10. 178. 2. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Vinislani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai, tu lastricherai con pietre imprimamente un' eia alta due piedi, ma sia inchineta, le lastricatura el fornello, sicchè se tu gitterai le palle, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Cor. Matt. son.* 4. Guat' occhi, se non paion dua fornelli.

* §. I. *Fornello, T. de' Cuochi. Specie di tegghia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro fratte, pasticcerie, e simili.*

* §. II. *Fornello, T. degli Agric. Specie di capannuccia fermata col terreno del campo per rinnovarlo, e purgarlo dall' erbacce mettendovi fuoco sotto.*

* §. III. *Fornello, dicesi da' Contadini, e Cerchiaj, Una specie di ruota con piuoli, che serve a fabbricar cerchj da botti detti perciò* Cerchj e fornello.

* §. IV. *Fornello, T. de' Milit. Piccole mina.* *Ner. Sam.* 12. 85. Ed ecco che con mine, e con fornelli Si diroccan bastioni, e terrepieni.

✝ FORNICARE. *Propriamente il carnalmente congiugnersi dell' uomo, e della femmina non legati di matrimonio. Voce che viene dai latini presso i quali propriamente significava usare al bordello.* Lat. *meretricari, scortari, fornicari.* Gr. πορνεύειν. *Esp. Vang.* Il fornicare fa la persone fornicatore essere, la qual persona non pensava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmine Icaabel, che dice esser profetessa, ammaestrare, e ingannare i sensi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrete agl' Idoli. *Com. Purg.* Lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non una volta il mese, ma l' avaro quasi continuo avaricea.

§. I. *Per Adulterare, e Commettere adulterio.* Lat. *adulterare, adulterium facere.* Gr. μοιχεύειν. *Maestruzz.* 2. 57. Ancora non è tenuto di riceverla, se da poi che l' he cacciata, manifestamente commette l' avolterio, avvegnachè non istesse coll' avoltero, e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella, o no, se già egli non avesse fornicato.

§. II. *Figuratam.* *But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare co i Re, quando a prego de i Re consenta, e concede le ingiuste cose.

FORNICARIAMENTE. *Con fornicazione.* Lat. *fornicarie.* *Maestruzz.* 2. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compera d' alcuno, e leve il suo figliuolo del sacro fonte, diventa anche suo compare questa femmina fornicarie.

FORNICARIO. *Add. di Fornicazione. Che commette fornicazione.* Lat. *fornicarius.* Gr. πόρνος. *Maestruzz.* 2. 24. E nota, che fornicarie, e sozze persone sono tenute di restituire alla chiesa quelle cose, che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche. *E* 2. 54. Che sarà se alcuno contragga lo sponsalizio sotto queste condizione, se tu concederai l' atto carnale! se e' intende atto fornicario, è come se non vi fosse posto. *E* 1. 76. Dicendo, che per lo fornicario coito s' acquista il comperatico.

FORNICATORE. *Che fornica.* Lat. *fornicarius, scortator.* Gr. πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello, che è sozzo di peccato carnale. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa, che niuno sia casto, il casto del fornicatore non si pense di leggieri. *Maestruzz.* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli, che servono agl' Idoli, nè gli adulteri possederanno il regno d' Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temando ec.

§. *Per Adultero.* Lat. *fornicarius, adulter.* Gr. μοιχός. *Maestruzz.* 2. 57. Ugo pare, che dica, che se le moglie pubblicamente sia dimorata coll' avoltero, l' uomo innanzi la sentenzia puote entrare nel monisterio, o voglia ella, o no, ma non è così, se pubblicamente non istette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *Dim. di Fornicatore.* Lat. *callidus moechus, subdolus fornicarius.* *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigne del Signore.

FORNICATRICE. *Verbal. Femm. Che fornica.* Lat. *fornicaria.* Gr. μοιχεύτρια. *Maestruzz.* Lo innocente vi può bene entrare, ma non l' avoltera, ovvero fornicatrice, o l' avoltero.

FORNICAZIONE. *Il fornicare.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Maestruzz.* 2. 31. 2. La fornicazione pare, che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; nondimeno in ispezialità s' intende nell' uso di coloro, che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi dalle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è quando pecca soluto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v' astegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto contro alla volontà d' Iddio. *G. V.* 4. 25. 1. Molti Vescovi dispose per loro peccata di fornicazione, e di simonia. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s' egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione.

§. I. *Per Adulterio.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio, la tue moglie farà fornicazione nella cittade. *Maestruzz.* 2. 57. Puote l' uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso: quando l' uomo sa certamente delle fornicazione della moglie, puolle lasciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appresso:* Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che alla non si parta dall' uomo, e pubblicamente istà coll' adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

§. II. *Figuratamente, per Apostasia.* Lat. *apostasia.* Gr. ἀποστασία. *Maestruzz.* 2. 57. E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione,

cioè se'l marito, o la moglie caggia in resie, ovvero giudaismo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedelitade.

† ** FORNICE. *Questa voce viene dalla Latina fornix, che Volta o Arco significa, ed in senso metaforico Postribolo, Lupanare. Fr. Iac. T.* 2. 7. 9. Guardati da molti amici, Che frequentan con fornici (*qui par che valga la donna stessa di mal affare*). *Bocc. rim.* 4. [*Livorno* 1802.] S' io ho le Muse vilmente prostrate Nella fornice del volgo dolente ec.

FORNICHERIA. *V. A. Fornicazione*. Lat. *fornicatio*. Gr. πορνεία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicherie, prodigalità ec.

FORNIMENTO. *Ciò, che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa, o affare*. Lat. *apparatus, instrumentum, ornatus, copiæ, supellex*. Gr. δύναμις, κατασκευή. *G. V.* 1. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec. si divisero l'edificare in questo modo [*cioè: materia da murare*]. *E* 6. 25. 2. Ed era sì assottigliato di fornimento di vittuaglie, che poco tempo si potea più tenere (*cioè di Provvisione*). *Tes. Br.* 5. 9. E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. *Coll. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e tal otta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento [*cioè arnese*]. *Nov. ant.* 80. 5. Il demonio ec. mise in cuore a costoi, che andare alla città per lo fornimento (*cioè per la provvisione*).

† §. I. *Fornimento in signific. di Guarnimento*. *Nov. ant.* 83. 6. La mia [*spada*] è assai più bella senza grande fornimento. *Red. Esp. nat.* 24. Si poteva forare la prosa con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d'un palafren crinuto, e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava, e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose.

§. II. *Per Fine, Compimento*. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 4. Desidare che venga a fornimento, O bene, o male, ch' egli abbia pensato.

FORNIMENTUZZO. *Dim. di Fornimento, Fornimento piccolo*. *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi, ch'egli aveano di quelle funi di giunchi.

FORNIRE. *Finire*. Lat. *conficere, perficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Petr. son.* 32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra Alquanto della fila benedetta. *E* 216. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 79. 9. Ciascuno a costoro il suo desidero dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono. *Dant. Par.* 30. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Bonc. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare, che tu stanco di questi aviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *E Sen. ben.* 6. 4. Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui, che ci benificò.

§. I. *Per Tralasciare, Desistere, Cessare*. Lat. *desistere*. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Fornisci d'esser molesto, e sollecitar te medesimo. *E Bocc.* 2. 1. Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d'esser fortunata.

† §. II. *Per Provvedere, Munire*. Lat. *comparare*. Gr. πορίζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglie, e di sua gente. *E* 10. 63. 1. Fornì Roma di sua gente e cavallo. *Cron. Morell.* 233. E fuvvisi sì grande abbondanza di grano, e biade, ec. e tanto bestiame, che si creda, che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì le mangiatoie. *Bocc. nov.* 65. 7. Se questa fosse la camera di Filippo, ec. io sarei mezza fornita. *Nov. ant.* 82. 5. E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente. *Bocc. Tesid.* 6. 69. Chè uomini nati Non si crede che mai in questa vita Fosson serviti, o tanto commendati, Come fur questi, a' quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire.

(†) §. III. *Fornire quasi nel sentimento che usiamo oggidì molto comunemente, pure Per Provvedere, somministrare e simile; ovvero per servire o compiere o fare ec.* *Dant. Par.* 11. Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi:* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe.

§. IV. *Per Ornare, Guarnire*. *Nov. ant.* 83. 5. Era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Franc. Barb.* 259. 10. Vede lume Colei che più fornisse [*si fornisse, si fornì, si fornisce*] Che men nu'li venisse.

§. V. *Per Eseguire, Adempire*. *Lab.* 349. Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist.* 204. Deliberarono di fornire ciò, che gli ambasciadori addimandavano.

(†) §. VI. *Per Stabilire*. *Bocc. Tesid.* 1. 123. E poichè libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse ec.

** §. VII. *Fornire, Fornir la promessa vale Attener la parola*. *G. V. Lib.* 8. *cap.* 5. E già avea da loro la promessa, la quale gli aveano fornita.

** §. VIII. *Vanamente*. *Cavalc. Pungil.* 199. Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno, e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, sì fanno venire fornito il consiglio divino, sicchè appunto serve alla disposizione di Dio ciò, che per l'umana astuzia gli contradica. *E* 207. Quello, che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti, e segni visibilmente, fa queste maladette femmine venire fornito cogli suoi falsi consigli.

FORNITISSIMO. *Superl. di Fornito*. Lat. *copiose instructus, instructissimus*. Gr. εὐπορώτατος. *Bemb. stor.* 4. 53. Messer Niccolò ec. avvicinatosi alle dette navi di soldati, e d'artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissime. *Varch. Ercol.* 334. Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fosse stato il Bembo, cioè compito, e fornitissimo di tutte le virtù.

† FORNITO. *Sust. Finimento. Voce dubbia, anzi al tutto inusitata*. *G. V.* 10. 75. 2. Volle aver cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arnesi, e aver larga tavola [*così ha il T. Davanz. e altri buoni T. a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo* fornita].

FORNITO. *Add. da Fornire. Copioso, Abbondante*. Lat. *instructus, copiosus*. *Bocc. nov.* 47. 2. Era di figliuoli assai ben fornito.

§. I. *Fornito, vale Condotto a perfezione, Adulto. Perfetto*. Lat. *perfectus*. Gr. ἐντελής. *Bocc. nov.* 29. 9. Beltramo, voi siete omai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *E nov.* 48. 16. La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna, e 'l cavaliere, ebbe costoro ec. in molti, e varj ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 9. Quando l'uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare, che sia grande, e ben fornito.

** §. II. *Fornito, dicesi di quello, che ha presto il modo da fare il piacer suo*. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Se questa fosse la camera di Filippo, cioè del giovane suo vicino, io sarei mezza fornita [*cioè io verrei la cosa fatta; Niente mi mancherebbe a quello che voglio*].

§. III. *Per Adorno, Dotato*. Lat. *exornatus, præditus*. Gr. εὔπορος. *G. V.* 10. 50. 2. Con belle dicerie fornita di molte autoritadi fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornito di molt' oro. *Bocc. nov.* 52. 1. Il qual Cisti d'altissimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Ovid. G.* Tra' quali fu Licaone, e Euforbio uomini forniti di molte virtude.

§. IV. *Per Provveduto, Apparecchiato. Dant. Inf.* 28. Affermando, che 'l fornito Sempre con danno l' attender sofferse. *But. ivi:* Affermando che 'l fornito, cioè l' apparecchiato [*qui in forza di sust.*].

§. V. *Fornito, Ben fornito, Meglio fornito, posti assolutam. si dicono dell' Uomo, che abbia gran membro virile.* Lat. *bene mentulatus, probe vasatus. Libr. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti, come l' asino. *E altrove:* Una donna che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandolo così, disse: questa è carne da gatti, e cominciò a chiamare: muci, muci.

(*) FORNITURA. *Fornimento.* Lat. *apparatus.* Gr. *κατασκευή. Salvin. disc.* 3. 146. Quantunque ordinariamente [*la voce scene*] voglia dire vasi, significa ogni maniera di fornitura.

✝ FORNO. *Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che si chiama bocca, per uso di cuocere il pane ed altro; e ve ne ha di altre forme. Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo da cuocere pane. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Però vuol mettere presto il pane in forno. *Red. Cons.* 1. 72 Recipe scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

§. I. *Forno, si chiama anche la bottega, dove è il forno; onde Fare il forno, vale Esercitar l' arte del fornaio.* Lat. *furnus.* Gr. *κλίβανος. Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146. [*così il T. del Picch. emenda la stamp. che ha* fornara]. *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s' apprese [*il fuoco*] in più parti di Firenze con danno di più case, e forni. *Quad. d' Or. S. Mich.* Alle due fornora.

§. II. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo; e si dice di Chi opera inconsideratamente.* Lat. *imprudenter agere, sese impedire, sibi malum, et molestiam creare.* Gr. *ἐμποδίζειν ἑαυτῷ. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. E' non s' è fatto nulla, io mi sono murato in un forno.

** §. III. *Si disse Forno del letame Quel calore, che il letame tramanda. Cresc. lib.* 2. *cap.* 13. I quali (*Alchimisti*) appellano il forno del letame, il calore, che con tale umido è detto, ch' esce fuori alla sommità del letame.

* §. IV. *Forno a torre, chiamano i Distillatori un Forno particolare, e poco usato, composto di diversi membri riuniti in un corpo di un sol fornello, cioè con Distillatorj di Lambicchi, e Campane, Bagno maria, forno di riverbero, e fornello da fondere e cuoce.*

, §. V. *Forni di cristalli, T. de' Naturalisti. Gli abitanti dell' Alpi indicano con questo nome le grotte, o cavità, rivestite internamente di cristalli, che trovansi nelle montagne granitiche, di solito ad una grande altezza, e nelle parti più scoscese. Noterò per comodo de' viaggiatori, che i cristalli di feldispato rosso, che trovansi similmente nelle cavità e fenditure del granito di Baveno, da quegli alpigiani, e lavoratori delle cave sono indicati col nome di* cani. Bossi.

§. VI. *Dir cose, che non le direbbe una bocca di forno, cioè Dir cose, che non possono stare. Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. si dice di color, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste, de' quali si dice ancora: e' dicono cose, che non le direbbe una bocca di forno.

§. VII. *Attaccarla al ciel del forno, vale Bestemmiare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Io vi so dire, Che noi l' attaccheremmo al ciel del forno.

✝ §. VIII. *Fare a' sassi pe' forni. Idiotismo basso. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze ec. se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

§. IX. *Tempestare il pan nel forno, Pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 4. 12. Ma quando nu non ho aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno.

§. X. *In proverb. Morirsi di fame in un forno di schiacciatine. V.* FAME §. V.

§. XI. *In proverb. Chi non è in forno, è in sulla pala, si dice di Chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.*

(*) §. XII. *Si dice in modo proverb. Ficcarsi, o Mettersi in un forno, e vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. Lasc. rim burl.* 320. Fiorenza mia, va' ficcati 'n un forno, S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci fer tanti freghi in sulla faccia.

FORNUOLO. *Strumento di ferro stagnato, o simili, entrovi una lucerna detta testa, o botta: serve per far lume a chi va la notte, quando è buia, a uccellare, o a pescare; che anche si dice Fragnuola. Cr.* 10. 28. 5. Si pigliano a fornuolo [*le passere*] e questo i contadini usano nelle notti molto oscure.

§. *Essere nel fornuolo, si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione. V.* FRUGNUOLO.

FORO. *Col primo O stretto. Buco, Buca, Apertura.* Lat. *foramen, rima, cavum.* Gr. *ὀπή, πόρος, τρύπημα. Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccie, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond' uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E* 21. Nel tempo, che 'l buon Tito coll' aiuto Del sommo rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. vit. Crist.* Se io non vedessi nelle sue mani, e piedi le fora de' chiavelli ec. io non crederrò. *Pallad. Febbr.* 17. Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Libr. car. malatt.* Se le fora dell' orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi, che 'l nervo dell' udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l' acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe dal naso, cioè delle fora del naso.

✝ FORO. *Col primo O largo. V. L. e' usa comunemente per lo Luogo, dove si giudica, e negozia; e si prende per le Leggi medesime.* Lat. *forum.* Gr. *ἀγορά. Maestruzz.* 1. 23 I bigami sono privati di ogni privilegio chericile, e legati al foro secolare. *E* 1. 34. In foro giudiciale è creduto all' uomo contro a se, non per se: in foro penitenziale è creduto all' uomo contro a se, e per se. *E* 1 36. In foro divino quanto vagliono le indulgenze! *Petr. cap.* 8. Curzio ec. Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l foro orribilmente voto. *Dant. Par.* 10. Quell' altro fiammeggiare esce del riso Di Graziano, che l' uno, e l' altro foro Aiutò sì, che piace in Paradiso. *Tac. Dav. ann.* 1. 250. Pisone, dal furibondo crescer della sedizione, e dalle voci risonanti sino a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al foro.

§. I. *Foro delle scene, si dice Quella parte delle scene, che è in faccia agli spettatori.* Lat. *forum, prospectus scenicus. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Che ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci, e figurette andanti.

* §. II. *Foro ovale T. de' Notomisti*. *V.* FORAME.

* FORONOMÌA. *Scienza dell' equilibrio, e del moto de' fluidi, e de' solidi*. Eust. Manfr.

FOROSETTO. *Lo stesso, che Foresetto, Contadinello, Villanello*. Lat. *ruricula*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Era in pensier d'amor, quand' io trovai Due forosette nove. *E appresso:* Deh forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione, e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, Io dissi. *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: ar du. *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti, e l' erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense, E dell' alma città la forosetta ec. Nell' albergo tornar d' argento carca. *Tass. Am.* a. 2. Nè sì spesso Le nostra forosette aveano in uso D' andare alla cittade.

† FORRA. *V. A. Apertura lunga, e stretta tra poggi alti*. Lat. *convallis*. Gr. συνάγκεια. *Burch.* 1. 94. Poi lagrimando per le scure forre. *Morg.* 27. 254. E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice (*cioè, come selva di monti vestita di piante secche ec. dove il vento ben esercita la sua forza nel soffiare*). *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaia Si fa di macchie forti, e roghi strani. *Malm.* 6. 79. Voi, che di sopra al sole in queste forre Cadeste meco all' aria oscura, e nera [*qui per simili.*]

† FORSE, *e men bene* FORSI. *Avverb. di dubbio*. *Per avventura, Per sorte*. Lat. *forsitan, fortasse, forte*. Gr. ἴσως, τυχόν. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L'angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec. *E canz.* 9. 1. Il dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. *Bemb. pros.* 3. 220. Dicesi *Forse:* che così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. *Franc. Sacch. nov.* 48. E un Romeo, e forsi quello, che avea perduto la bisaccia, disse. *Vit. S. M. Madd.* 53. E già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni die forsi mille volte!

§. I. *Per Intorno, Incirca*. Lat. *circiter, fere, pene*. Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 18. 14. E il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ec. n' aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ec. si misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

§. II. *E in forza di nome*. *G. V.* 10. 144. 4. O forse, o senza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita, che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse m' ucciderà? *Tratt. gov. fam.* Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *Dittam.* 1. 11. Ch' i' l' avvisava senza nessun forsi. *S. Agost. C. D.* 4. 18. Ove è, che dal forse e fortuito prese questo nome Fortuna!

§. III. *Stare, o Entrare in forse, o simili, vale Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare*. Lat. *dubitare, in dubbio esse*. Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provide alla milizia, ch'era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che In forse Fu stata un poco, ben la riconosco, Disse, e so, quando il mio dente la morse. *Tass. Ger.* 2. 108. E fortuna, che varia, e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse.

** §. IV. *Forse se, equivale a Se forse*. *Vit. S. Gir.* 4. Andavasi [*il leone*] discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino.

† FORSECHÈ. *Forse*. Lat. *forte, forte an*. Gr. ἂν μὴ τύχῃ. *Bocc. nov.* 20. 13. Forsechè la malinconia, e il lungo dolore, che io ho avuto, poscia che io la perdei, m' ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. (*Ed in questo osservarono alcuni, dice il Cinonio, il Che, non poter mai affiggersi al Forse, se il verbo, che 'l richiede, sia posto prima: ma solo se il Forse precede al verbo, o ad altro, che gli serva in luogo di verbo, onde dirittamente si dica:* Forse che m' ha trasfigurato la malinconia: Son malinconico e forse che trasfigurato. *E non già:* M'ha trasfigurato forse che la malinconia: son malinconico, e trasfigurato forse che.) *E* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto! a cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 38. E forsechè la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tua ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu, che elli il s'abbiano sì saputo mangiare [*il pane*] come noi! ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond' in forsechè tu ti maravigli, Antico spirto del rider ch' io fei. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forsech' allor mia indignitade offende. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Quantunque all'ultima, cioè alla *Forse*, la *Che* non possa mai appiccarsi, se posto sia prima il suo verbo, ma solamente per lo contrario s' ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente: *Forsechè tu vincerai il nemico:* e *Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata:* e non già, *Tu vincerai forsechè il nimico*.

§. *Forsechè, si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma certezza*. *Circ. Gell. dial.* 3. 87. E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo.

FORSENNATÀGGINE. *Lo stesso, che Forsenneria*. Lat. *stultitia, dementia*. Gr. ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

FORSENNATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Con forsennatezza*. Lat. *stulte, dementer*. Gr. ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA. *Forsennataggine*. Lat. *stultitia, dementia, insania, furor*. Gr. παράνοια. *Libr. cur. malatt.* La follia, o forsennatezza è una delle infermità del capo, e del cuore.

FORSENNATISSIMAMENTE. *Superl. di Forsennatamente*. Lat. *stultissime*. Gr. ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondevano.

† FORSENNATO. *Add. Che è fuor del senno*. Lat. *furibundus, insanus, furens, furiosus*. Gr. ἄνοιος, παράφρων, μαινόμενος. *G. V.* 6. 77. 4. I Tedeschi forsennati, e caldi di vino usciron fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane. *But. ivi:* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo Fiorentino. *Nov. ant.* 28. 2 E via più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov.* 99. *tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl.* 1. st. 73. Anzi pur totalmente forsennato.

FORSENNERÌA. *V. A. Astratto di Forsennato*. *Stoltizia, Pazzia, Mattezza*. Lat. *stultitia, furor*. Gr. μανία παράνοια. *Liv. M.* L'asino, e godano del biado, ch' egli hanno guadagnato per loro forsenneria. *Tratt. pecc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio, e forsenneria. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsenneria. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forsenneria.

FORSI. *V.* FORSE.

FORTE. *Sust. Il migliore, Il nerbo, Il fiore delle*

forte, *La fonda*. Lat. *fine*, *robur nervi*. Gr. τὸ νεῦρα, τὸ κράτιστον. *Cron. Morell.* 238. Non si distendava questo suo viluppo pure in Fireoze, ma ancora nel contado con lavoratori, a poveri; il forte ara con grandi nomini, e potenti in Firenza, e di fuori. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell' esercito Flaviano. *E Camb.* 97. E perchè il forte de' cambi in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E vit. Agr.* 395. Con ambasceria, e con patto avevano tratto a lor il forte d' ogni città.

† §. I. *Forte, diciamo a un Posto fortificato, per guardare un passo, o un sito. Si prende anche per Cittadella*. Lat. *propugnaculum*. Gr. προβολή. *Tac. Dav. ann* 3. 79. Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti, e guardie, ove ara nopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. A costui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip.* 548. Fra l' altre vi è la presa del forte di Siena fatta di notte.

* §. II. *Nel forte di un bosco, vale Nel più interno nel più folto*. *Red. Esp. nat.* 88. Quando i cervi hanno gettato l' armadura delle corna vecchia, ec. proccurano di star nascosti, a rimpiattati più che possono nel forte del bosco.

* §. III. *Forte, T. de' Pescatori. Lo stesso, che Fortiere. V.*

* §. IV. *Forte, T. degli Orefici. Quella parte, che è ribadita nella coccia della spada, e fa l' arco del guardamano.*

* §. V. *Forte del suolo, T. de' Calzolai. Pezzo di cuoja, che si mette dentro, a fuori la parte deretana dello stivale dove si ferma lo sperone.*

FORTE. *Add. Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell' anima, come a quelle del corpo.* Lat. *fortis*, *validus*, *acer*. Gr. εὐσθενής, κραταιός. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi. *Bocc. nov.* 46. 4. Infino a tanto, che più forte fosse, comandò, che ella fosse messa in certe case. *E nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *Cr.* 11. 20. 2. Il grano dal colle è più forte d' ogni altro grano, ma risponde meno alla misura. *Dant. Purg.* 31. Perchè altra volta Udendo le sirene, sie più forte. *E Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. *E* 17. Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l' opere sue. *Petr. canz.* 39. 4. E s' io l' uccido, più forte rinasce. *E* 41. 3. E poichè l' alma è in sua ragion più forte. *G. V.* 9. 152. 1. Se non che si trovò forte delle masnade. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Io non so come mi comporterò il dolore, nel qual partendovi voi mi lasciate: ma dove la mia vita sia più forte di lui [*quando la mia vita abbia forza di resistere, e superarlo*] ec. io viverò, a morrò moglie di Messer Torello.

* §. I. *Forte, aggiunto di Luogo, dicesi di Quello, che per natura, o per arte non è facile ad espugnare.* *G. V.* Forte per sito, a per natura.

§. II. *Per Grande, Smisurato.* *Petr. canz.* 39. 1. Nel pensier m' assale Una pietà sì forte di me stesso. *Com. Inf.* 34. Fue Cesare uomo chiarissimo, a di forte ingegno.

§. III. *Per Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole.* Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός. *Nov. ant.* 99. 1. E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, a per la forte ventura, che era stata. *Dant. Purg.* 29. E Urania m' aiuti col suo coro Forti cose a pensar mettere in versi. *E* 33. Che solveranno questo enigma forte. *E Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, a l' altro appropria quello a parte, Sicch' è forte a veder qual più si falli. *E* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E* 16. Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E* 22. Per acquistar virtute Al passo forte, che a se la tira. *F. rim.* 14. Vedete quanto è forte mia venture, Che fu tra l' altra la mia vita eletta Per dare esempio altrui. *Libr. Sacram.* E così com' egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati, che della bocca nescono. *Filoc.* 3. 33. Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, a forte mi pare a credere, che vero sia, che tu da amore così compreso sii, come narri. *E* 3. 228. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *E* 6. 100. Se non ch' a' mi si disdica l' esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte saria, che io cotal presente prendessi. *Vit. S. Franc.* 186. E il frate disse: forte mi pare, che così vi tegnate nel secreto, come parlate. *Di sotto soggiugne.* Non ti paia forte, se io mi reputo peccatore.

§. IV. *Per Rigoroso, Severo.* Lat. *severus*. Gr. αὐστηρός. *G. V.* 10. 154. 5. Ma per gli forti ordini si rimasero degli oltraggi.

** §. V. *Per Intenso, Applicato fortemente.* *Fr. Giord.* 229. Dicoti più, che se l' intendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe maggiore, che essendo al fatto: ma... lo 'ntendimento non v' è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più si dilatterebbe il pensiero, come l' opera.

** §. VI. *E in significato di Ostinato, Fermo.* *Stor. Barl.* 70. Partiti di cotesto errore, nel quale tu se' così forte, ec.

† §. VII. *Per Folto.* *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura.

§. VIII. *Forte, aggiunto di tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, e simili.* Lat. *adversus*, *tempestuosus*. Gr. ταραχώδης, δυσχερής. *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo, a grande oscurità. *Filoc.* 3. 218. Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.

§. IX. *Avere forte nerbo, in modo figurato, in cambio di Forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso, che Esser gagliardo.* Lat. *validum esse*, *vel ingentium virium*. *Bern. Orl.* 2. 1. 65. Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, a forte nerbo.

† §. X. *Forte, aggiunto di vino, vale talvolta Grande, Generoso; ma per cagione che fa equivoco col signific. del §. seguente, non è da usarsi che ne' casi, ne' quali chiaramente sia tolto dall' indole del contesto il pericolo d' intendere a controsenso.* Lat. *forte*, *acre*, *generosum*, *severum*. Gr. οἶνος δριμύς, γενναῖος. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino forte, cioè troppo alto, e potente vino, mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* 18. In cagion fredda bolli in vino forte, marasiaton, agrippa, a dialtea. *Red. Ditir.* 21. Questo nappo, ec. Colmo è d' un vin sì forte, a sì possente.

§. XI. *Forte, per aggiunto di vino, a simili liquori, esprime più comunemente l' Aver presa la qualità, e il sapor d' aceto, o Esser attualmente inacetito.* *Barch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, a chino. *Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliato la punta, cioè, che ha cominciato a inacetire.

§. XII. *Forte punto, vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato.* Lat. *asper*, *difficilis*, *atrox*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 97. 6. Mal venne armeggiando egli in sì forte punto veduto. *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare d' una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

§. XIII. *Forte; qualità di sapore, come d' aceto, e*

d'agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe. Lat. *acidus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedalla, e poi l'involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sogg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte, si rifà bella.

§. XIV. *Forte, per Sodo*. *Franc. Barb.* 246. 12. Fa' panni a tal vegnienza Forti, e non d'apparenza.

§. XV. *Forte, aggiunto di libri, scritture, o simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni*. *Fr. Giord. Pred. S.* 45. Di questo aviamo esemplo in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l'Ezechiel, che sono due i più forti libri.

† * §. XVI. *Pietra forte dicesi in Toscana dagli Architetti, Scarpellini, ec. Una specie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell'aria. Adoprasi per i lastrichi, e per l'esterno delle fabbriche*. Voc. Dis.

* §. XVII. *Acqua forte, ed acqua dolce T. de' Minugioj. Maestra, ed Acqua meno forte in cui si macerano le minuge, per conciarle*.

FORTE. *Avverb. Di cui v. più particolarmente il Cinon. Fortemente, Gagliardamente, Grandemente*. Lat. *vehementer, valde, magnopere*. Gr. δεινῶς, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec. pervenne al lito. *E* 30. 15. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov.* 43. 3. E biasimarongli forte ciò, che egli voleva fare. *E nov.* 48. 6. E così dicendo, i cani presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, stranamente piacendogli, forte disiderava d'averlo. *Filoc.* 6. 256. Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E.* 260. Venendo Menedon da traverso con una scure in mano ec. quella alzando sì forte diede sopra la testa al Turco, che ferito a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte! *E* 13. Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *E Purg.* 17. Surse in mia visione una fanciulla Piangendo forte. *E* 21. Come! diss' egli, e perchè andate forte! *Cec. lett.* 72. A M. Stefano ec. raccomando Grillo di un poco di gramatica, o qualche limosina, e lo saluto forte.

§. I. *Forte, Ad alta voce*. Lat. *elata voce*. Gr. μεγαλοφώνως. *Dant. rim.* 36. Color, che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso, e forte.

§. II. *Per Fissamente, Profondamente*. Lat. *altius*. Gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 22. 12. Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui, che colla Reina stato era, non dormiva ancora. *E nov.* 68. 4. Avvisò ec. d'andargli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui, mentre il marito dormiva forte.

§ III. *Per Attentamente, Intensamente*. Lat. *attente, animo intento*. *Dant. Purg.* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi.

FORTEMENTE. *Avverb. Con fortezza, Gagliardamente*. Lat. *fortiter, infracto animo*. Gr. ἀνδρείως. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec. se medesimo fortemente vincendo. *Moral. S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il santo fortemente contrasta.

§. *Per Grandemente*. Lat. *valde, vehementer*. Gr. σφόδρα. *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin.* 47. Se a' non si muor, non troverrà mai posa, Così l'avete fortemente in ire Questo dolente. *Varch. stor.* 3. 46. Se n'andò ec. a desinare alla selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 15. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

** FORTERELLO. *Dim. di Forte*. *Pallad. Genn.* 15. La sua piante si vuole poi traspiantare quando è più forterella.

† FORTERUZZO. *Voce poco usata. Add. Dim. di Forte; Agretto*. Lat. *acidulus*. *M. Aldobr. P. N.* 158. Menta si è calda, e secca nel secondo grado, e perchè ella ha buon odore, ed è forteruzza, sì conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.

FORTETTO. *Add. Dim. di Forte; Gagliardetto*. Lat. *forticulus*. *M. Aldobr.* E la primaia volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortetta.

§. *E in forza d'avverb.* *Lasc. nov.* 4. Aperse il vaso ec. e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto.

† FORTEZZA. *Virtù, per la quale l'uomo incontra i pericoli senza timore, e soffre i mali della vita senza tristezza*. Lat. *fortitudo*. Gr. ἀνδρεία. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù, che fa l'uomo forte contr' all'assalto dell' avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne ec. conviensi fare, e con senno, e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto! *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia, e 'l timore, per cagione del bene, e dell'onesto.

** §. I *Veeemente. Cavalc. Specch. cr.* 36. Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo, non per ozio (*cioè, per forza d'amore*). *E* 37. Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E* 38. Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore sostener fortemente cose terribili, e grandi.

† §. II. *Fortezza, Astratto di Forte: Saldezza, Stabilità, Fermezza onde poter resistere*. *G. V.* 2. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

† * §. III. *Per Forza, Gagliardia*. Beni del corpo bellezza, fortezza, sanità. Fortezza grande, sommo, incomparabile. *Pascor.*

§. IV. *Fortezza, Qualità di sapore, come d'aceto, e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec.* Lat. *acor, aciditas*. Gr. ὀξύτης. *Cr.* 5. 25. 3. Dopo il coito [*la polvere del pepe*] corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci, ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

(†) §. V. *Metaforicam. per Oscurità. Modo antico*. *Dant. Conv.* 60. Conviemmi che con più alto stilo dea nella presente opera un poco di gravezza, per la quale paja di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio comento.

* §. VI. *Fortezza nel linguaggio degli Artisti s'intende Di tutto ciò, che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso, o agli sforzi cui dee essere sottoposto. I Valigiai dicono, che l'Infinta serve per* Fortezza del petto. *I Calzaioj*

chiamano Fortezza-*Tutto ciò che riveste l' interiore della scorpa. I Sorti qualunque cosa con cui si sopponna, a rinforza alcuna parte del vestito nell' interiore, ec.*

FORTEZZA. *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglie, per difender se, e per tener lontani i nemici.* Lat. *arx* Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura, e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desio La condision, che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano l' altra parte mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze, tenea. *Cron. Morell.* 320. A questa s' accostò volentieri, perchè gli era rimase ancora alcuna delle sua fortezza, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso:* Coll'attitudine loro, e delle loro castella, e fortezze, e colla forza nostra noi gli averamo recati a quello, che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze, ec.

§. *Per ogni altro Luogo forte, atto a difesa. G. V.* 9. 198. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.

FORTICELLO. *Add. Dim. di Forte.* Lat. *fortiusculus. Pallad. Genn.* 16. La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

* FORTIERE, *ed anche* FORTE. *T. de' Pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alghe, ed altre piante marine, che servono di pastura al pesce.* Pesce di forte, o, di fortiere a differenza de' pesci di piaggia.

* FORTIFICÀBILE. *Add. T. Milit. Che può fortificarsi.*

FORTIFICAMENTO. *Il fortificare, e la Cosa, che fortifica.* Lat. *munitio, munimen.* Gr. περιτειχισμός, ἕρκος. *Bocc. nov.* 99. 40. Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini, ec. pacificaro il Vescovo, a' suoi per fortificamento della signoria prese.

† FORTIFICARE. *Afforzare, Munire, Corroborare, Dare maggior forza, e dicesi di tutto ciò, che no dà al corpo, all' animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa.* Lat. *fortificare, munire.* Gr. ὀχυροῦν, ἐπιτειχίζειν. *G. V.* 11. 39. 2. E questo oficio feciono, e criarono quelli cittadini popolani, che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 8. 1. Il Duca d' Atene ec. credendosi fortificar dentro il suo stato, e signoria si fece di precate pace. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi. *G. V.* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. *M. V.* 9. 49. Il quale per fortificare le regioni del nostro comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Mor. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherevi colle bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, nè eziandio bastevole a se, se ella non è fortificata dall' aiuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. *Mor. S. Greg.* 6. 13. Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, sì gli rende forti contro le tentazioni della carne.

§. *Fortificare neutr. pass. vale Divenir forte.* Lat. *roborari.* Gr. ὀχυρίζεσθαι. *Cr.* 6. 67. 1. La lattuga ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

FORTIFICATISSIMO. *Superl. di Fortificato. Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di avere l' utero fortificatissimo.

† ** FORTIFICATIVO. *Atto a fortificare. Cavalc. Specch. cr.* 174. Medicina impugnativa, e fortificativa è la confessione, e la comunione.

FORTIFICATO. *Add. da Fortificare.* Lat. *munitus.* Gr. ἰσχυρισθείς. *M. V.* 1. 68. Vuta la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap.* 98. Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri, e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonj dell' una famiglia all' altra. *Guicc. stor.* 10. 464. Alla quale città ec. avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Civile autorità fortificata Dall' armi poter far onta alle leggi.

FORTIFICATORE. *Verbal. masc. da Fortificare. Che fortifica.* Lat. *munitor, corroborator, roborator.* Gr. ὁ ἐπιτειχίζων, ὁ ἰσχυρίζων. *Volg. Ras.* L' aspetto delle cose verdi, truovasi per esperienza essere fortificatore dello vedere.

FORTIFICATRICE. *Verbal. femm. Che fortifica. Amet.* 65. In cui rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d' aver provato, che lo brodo delle scipi, e la carne loro è fortificatrice della vista.

FORTIFICAZIONE. *Lo stesso, che Fortificamento.* Lat. *munitio, munimentum, munimen.* Gr. περιτειχισμός, ἕρκος. *Com. Inf.* 2. E 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione, e accrescimento degli statuti, e ordinamenti, che non parlan di questa materia.

† §. *Fortificazione. T. de' Milit. vale riparo, opera costruita contro i nemici a difesa della città, o del campo. Serd. stor. Ind.* 5. 196. Aveano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 266. Manderono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec. staremo noi trasecolati a mirare l' alte torri, e fortificazioni altrui!

FORTIGNO. *Add. Che principia ad avere il sapor forte.* Lat. *acidulus. Soder. Colt.* 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso, e deboli.

FORTINO. *Dim. di Forte sust. in signific. del* §. I.

*** FORTINO. *T. de' Milit. Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal ridotto per la maggior elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto, e pel profilo, il rilievo del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinarii.* Grassi.

FORTISSIMAMENTE. *Superl. di Fortemente.* Lat. *fortissime, vehementissime.* Gr. ἀνδρειότατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E Lab.* 4. M' avvenne, che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciarono via.

FORTISSIMO. *Superl. di Forte in tutti i suoi signific.* Lat. *fortissimus, validissimus, acerrimus.* Gr. ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, ὀξύτατος. *Bocc. nov.* 21. 8. Li quali [*ceppi*] costui, che fortissimo era, in poca d' ora, abbe tutti spezzati. *E lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza, ec. nelle fortissime rocche teme le insidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Iac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell' animo. *Ricett. Fior.* 71. Pigliasi un vaso di terra invetriato ec. nel quale si mette aceto fortissimo. *Red. lett.* 1. 378. A tutte queste fortissime obiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità.

§. *L' usiamo anche in forza d' avverb. e vale Fortissimamente.* *Dav. Colt.* 163. Turate le botte col cocchiume fortissimo. *Buon.* 5. 5. 1. Camminando fortissimo non posso Appena respirar.

FORTITUDINE. *V. L. Fortezza.* Lat. *fortitudo.* Gr. *ἀνδρεία.* *Com. Par.* 15. Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è impedimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

† ** FORTIVAMENTE. *Ortogr. ant. Furtivamente.* *Guid. G. lib.* 11. *cap.* 1. Non pensato, che lo Re Priamo abbia tre noi fortivamente ispiatori.

FORTORE. *Forzore, Sapor forte.* Lat. *aciditas.* Gr. *ὀξύτης.* *Soder. Colt.* 110. Se ne truovano di quelle, che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare.

FORTUITAMENTE. *Avverb. Per caso, Per fortuna.* Lat. *fortuito.* Gr. *τυχηρῶς.* *Guicc. stor.* 12. 570. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

† FORTUITO. *Add. di caso, Di fortuna, Inaspettato, venuto senz' apparente cagione, e come diciamo fatto a venuto a caso.* Lat. *fortuitus.* Gr. *τυχαῖος.* *G. V.* 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente, e alle sue. *E* 12. 18. 7. Bene fu profezia, e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli, che seguirono appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

FORTUME. *Cose di sapor forte.* *Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e fortumi.

† FORTUNA, *che dicesi anche Caso, è un Essere immaginato dal volgo, al quale esso volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarj ancora all' aspettazione, e senza cagione manifesta, o senza cognita ragione.* Lat. *fortuna, sors.* Gr. *τύχη.* *But.* 7. 2. Alquanti savj conobbero bene ciò, che era fortuna, e dissono, che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf.* 15. 1. Fortuna è l' avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e della providenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf.* 7. Fortuna non è altro, che temporale disposizione della cose provedute, ovvero è mutabilitade della cose temporali: o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana: o fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla somma della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro, ec. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche! *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d' or' in or', non d' anno in anno Scudi, rimedj, antidoti raguna Contra' colpi di morte, e di fortuna.

† §. I. *Quindi si prende per Accidente indeterminato, o come dicono i Filosofi Contingenza, Caso, Avventura.* Lat. *fortuna, casus.* Gr. *τύχη.* *Bocc. nov.* 17. 65. Antigono, che molta volte da me ha queste mie fortune udite, il racconti. *G. V.* 10. 86. 5. Ma Castruccio ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.

§. II. *Per Ventura, Avvenimento buono, e felice.* Lat. *sors, fortuna.* Gr. *εὐτυχία.* *Bocc. nov.* 99. 46. L' abate lieto della sua fortuna, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 8. 4. Non mi serien credute Le mie fortune, ond' io tutto m' infuoco.

§. III. *Per miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo.* Lat. *mala sors, res adversa.* Gr. *κακοδαιμονία.* *M. V.* 1. 73. Sentendo il Re Luigi, e la Reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno ec. *Cron. Morell.* 346. E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare, in quanta fortuna i' era rivuto insino dal dì della mia natività, e che mai non ora di perfetto bene avea avuto. *G. V.* 11. 6. 6. Si dolse molto in pubblico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna, e danno fattogli. *Pecor.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana, che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna, e distruzione. *Cas. lett.* 23. Ma io mi doglio bene delle mie fortuna.

§. IV. *Per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *conditio.* *Bocc. nov.* 26. 26. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. son.* 201. L' altre maggior di tempo, e di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato della fortuna servile.

§. V. *Per Burrasca di tempo.* Lat. *procella, tempestas adversa, tempus turbulentum.* Gr. *θύελλα, χειμών, ζάλη.* *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 4. Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli soppresse. *Bocc. nov.* 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell' isole per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.

§. VI. *Per metaf. Tumulto, Turbolenza.* Lat. *tumultus, seditio.* Gr. *στάσις, διχοστασία.* *G. V.* 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo per le novità di Giano della Bella.

§. VII. *Tener la fortuna pel ciuffetto, si dice di Quello, a cui tutte le cose vadan prospere.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. *εὐτυχεῖν.*

§. VIII. *Diciamo in proverb. Val più, o È meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere, o simili; ed esprime, che La fortuna talora giova più, che 'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ.* *V. Flos.* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

† §. IX. *Della fortuna, posto avverbialm. vale in modo poco chiaro, secondo che dicono i Comentatori del Malm. Grandissimamente, Estremamente.* *Malm* 4. 29. Una donna strozzica in veste bruna, Che s' affligge, e si duol della fortuna.

§. X. *Fortuna, e dormi.* *V.* DORMÌRE §. XIV.

† FORTUNACCIA. *Peggiorat. di Fortuna.* Lat. *adversa fortuna.* Gr. *ἐχθρὰ τύχη.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall' un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec. dall' altro col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia. *Cecch. Donz.* 2. 5. O fortunaccia come mandi tu Le venture maggiori, e chi le sa Conoscer meno.

† FORTUNAGGIO. *V. A. Fortuna, Burrasca.* Lat. *tempestas.* Gr. *χειμών.* *Rim. ant. P. N. Inghifred.* Che io son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, grave fortunaggio. (*Nel vol. 1. del Parnaso di Venezia del* 1819. *a pag.* 201. *si legge l' ultimo verso così:* In gran bonaccia greve forten' aggio.)

† FORTUNALE. *Voce poco usata. Sust. Burrasca, Temporale cattivo.* *Tav. Rit.* Le gran tempeste, e 'l

terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 5. Noi miseri Troiani, che da i fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

† FORTUNALE. *V. A. Add. di Fortuna. Fortunoso. Amet. proem.* Altri con più soperbo intendimento ne' beoi ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo ec. di salir s' argomentano. *E* 60. Facendo quel sanza tristarsi mai Per fortunal soprevvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi bella gioia, noia, e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello ec.

§. *Per Tempestoso, Burrascosa.* Lat. *adversus, turbulentus.* Gr. *θορυβώδης, τραχύδης. Filoc.* 4. 63. Vegnamo da lontani liti d' Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Ene. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attendi per tua sorte.

FORTUNÁRE. *Patir fortuna.* Lat. *adversa fortuna uti.* Gr. *κακοτυχεῖν. Tratt. equit.* Il governatore della nave dell' anime le mena, e le conduce, che ella non fortunino a destra, nè a sinistra.

† ** §. I. *Fortunare, Voce Lat. e poco usata, specialmente nel signific. attivo dell'esempio. Prosperare, Felicitare, Benedire. Bemb. Lett.* Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho anco coluto con questi pochi versi, pregando il cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio. Lat. *deus fortunare: Cic. Dii te fortunent ec.*

§. II. *Per metaf. Tumultuare.* Lat. *tumultuari.* Gr. *θορυβεῖν. G. V.* 12. 18. 6. Così fortunando, e dissimulando si riformò la città alla signoria del popolo.

FORTUNATAMENTE. *Avverb. Con buona fortuna, Avventurosamente.* Lat. *fortunate, feliciter, prospere.* Gr. *αἰσίως, εὐτυχῶς. Petr. uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l' altro passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Superl. di Fortunatamente.* Lat. *felicissime.* Gr. *εὐτυχέστατα. Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarj, e ne riportarono grandissima vittoria. *Soder. Colt.* 3. Ma ne le pietre [*vengono le viti*] fortunatissimamente, ove sia ancora poco, o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO. *Superl. di Fortunato.* Lat. *felicissimus, fortunatissimus.* Gr. *εὐτυχέστατος. Boez. Varch.* 2. 8. Qual numero, o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo!

† FORTUNATO. *Add. Che ha, o inferisce buona fortuna, Avventuroso.* Lat. *fortunatus, felix.* Gr. *εὐτυχής. Bocc. Proem.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d' amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell' onde ec. Siede la fortunata Calleroga. *Petr. son.* 154. O fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch' è fortunato, e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

§. I. *Fortunato, da Fortunare, voce fuori d' uso. Disgraziato, Che ha cattiva fortuna.* Lat. *infelix, infortunatus.* Gr. *δυστυχής. Cron. Morell.* 360. Furono fortunati tempi questi di guerra, e di spesa, e di sospetti.

§. II. *Per Fortunoso, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. *τυχαῖος. Maestruzz.* 2. 44. Nota, che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per diliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

FORTUNEGGIÁRE. *Fortunare. G. V.* 8. 41. 8. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d' arme da potere provvedere, e riparare alle fortune, che si vedea apparecchiare. *Com. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

† (*) FORTUNELLA. *Voce poco usata. Dim. di Fortuna. Buon. Tanc.* 4. 1. Fortunella d' amor, che puoi tu fermi.

† * FORTUNESCAMENTE. *Voce poco usata. Casualmente; per fortuna.* Bellin. lett.

FORTUNEVOLE. *Add. Che succede secondo fortuna.* Lat. *fortuitus.* Gr. *τυχηρός. M. V.* 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro, e fortunevole nembo sospinti erravamo. *Cas. oraz. Ind. Ven.* 155. Che sì nuovo, e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNOSAMENTE. *Avverb. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per lo non pensato.* Lat. *fortuito, casu.* Gr. *ἀπὸ τύχης. Filoc.* 1. 69. La vecchia madre, e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

§. I. *Per Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia.* Lat. *furenter, impetuose.* Gr. *μανικῶς, σφοδρῶς. Tes. Br.* 3. 3. Entra [*il Rodano*] nel mar maggiore, cioè nel mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia, o più.

† §. II. *Per Felicemente, Fortunatamente, ma in questo sentim. è poco usato.* Lat. *prospere.* Gr. *εὐτυχῶς. Bemb. Asol.* 2. In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO. *Add. di fortuna, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. *τυχηρός. G. V.* 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti, e i casi fortunosi, che agli assedj delle terre possono addivenire. *Maestruzz.* 1. 18. Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono ammazzati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello, che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

† §. I. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna tanto felici, quanto infelici; ma s' intende il più spesso di quest' ultimi.* Lat. *fortunæ obnoxius. Bocc. nov.* 17. 3. Affermo niuno [*desiderio*] poterne essere ec. sicuro da' fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando ec. della sua fortunosa condizione, ed ella via più piangendo dicendola ec. misela dentro. *M. V.* 1. 67. A onore, e a beneficio di santa chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Mantem. son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io senti' insino a Firenze i vostri fortunosi, e pericolosi casi.

§. II. *Per Tempestoso.* Lat. *tempestuosus, procellosus.* Gr. *θυελλώδης. But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente, e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

FORTURA. *V. A. Fortezza. Fr. Iac. T.* 2. 2. 40. Vincer non mi potrà con sua forture. *E* 3. 25. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

† FORTUZZO. *Add. Dim. di Forte. Alquanto forte; e suol dirsi come agg. di sapore. M. Aldobr. P. N.* 167. Perciocchè elle sono un poco afrette, fortuzze [*le porcellane*] sì confortano lo stomaco.

FORVIÁRE. *V. A. Uscire, o Andar fuor di via, di strada.* Lat. *de via declinare.* Gr. *ἀποπλανᾶσθαι, Senof.*

§. *Per metaf. vale Uscir di proposito.* Lat. *aberrare,*

digredi. Gr. παρεκβαίνειν. *Sen. Pist.* Io ho forviato, e traviato, e sono entrato in una favola.

† FORVICI. *V. A. Lo stesso, che Forbici. Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e castrogono. (*L' edis. di Verona* 1810. *legge* forfici.)

FORVÒGLIA, e FUORVÒGLIA. *La forza d' avverb. vale Fuor di voglia, Contra sua voglia.* Lat. *invite*. Gr. ἄκοντι. *Albert.* 25. Niuna cosa è onesta, cha si fa da uomo fuor sua voglia. *E appresso:* E ben puoi sapere, che forvoglia dae l' amico, dove pregato tace. *E* 39. Usa sennazione, chentunque puoi, a coloro, che forvoglie avrai offeso.

FORZA. *Gagliardia, Robustezza di corpo, Potere, Possanza.* Lat. *robur, vis*. Gr. ἀλκή, ῥώμη. *Nov. ant.* 75. 2. Il cavallo era duro; il fante non potendolo tenere neente, sì si dirizzò verso il padiglione del soldano a sua gran forza. *Bocc. nov.* 17. 6. Ogni arte, e ogni forza operando. *E nov* 48. 11. Ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passolla dall' altra parte. *E nov.* 77. 49. Io confesso, che essi con maggior forza scuotono i pellicciuni. *E nov.* 92. 4. Delle forze di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son.* 309. E la scemata mia destrezza, e forza. *E canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura [ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue] tornare addietro mai. *Boez. Varch.* 1. 3. Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse, che venuta era per medicarmi.

§. I. *Per Virtù, Valore.* Lat. *vis*. *Bocc. nov.* 8. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb. pros.* 2. Conosciate ora queste forze tutte delle lettere ec. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Ed è di tanta forza, e di tanto valore, che ella è stata posta da' savj per la prima, e più eccellente cosa. *Red. lett.* 1. 195. Ma il pover uomo non intendeva la forza, e la tenerezza di quel *povera*, e di qual *misera*.

† §. II. *Per metaf. Quantità, Buon numero: Voce tolta dal Francese.* Lat. *vis, copia*. Gr. πλῆθος. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Provide forza di battelli, armamento per trenta, o quaranta fuste. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Entrarono dentro molte turbe, e forze di Demonj.

§. III. *Per Balìa, Dominio, Podestà.* Lat. *potestas, manus, ditio*. Gr. δυναστεία. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva, e se vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritorner convienmi alla mie note. *Nov. ant.* 29. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Per Deo dolze meo sir non dimostrate, Che in vostra forza aggiate lo meo desire, e 'l core. *Ar. Fur.* 15. 97. Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete, ch' in sua forza l' avea messo. *Cavalc. Pungil.* 29. Molti signori per debito di giustizia cacciano delle loro forze gli eretici, ed altri malfattori. *E* 155. Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *E appresso:* Mai per verana ira si raccomandassono al demonio, perocchè egli incontenente ha forze contra loro.

§. IV. *Per Violenza.* Lat. *vis, violentia*. Gr. βία. *Petr. canz.* 33. 2. Faccendo a lei ragion, ch' a me fe forza. *Bocc. nov.* 45. 8. La cosa non andrà così, che forza è questa! *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidj, e fedite, e oltraggi facevano l' un cittadino all' altro ec. così in contado, come in città, faccendo forze e violenze nelle persone. *Scal. S. Agost.* Il regno del cielo patisce, e comporta, che gli sia fatte queste forze per la misericordia di Giesù Cristo. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia sarà stato uno, il quale m' arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

§. V. *Per Potenza di milizia, e Potere assalutam.* Lat. *exercitus, copiæ*. Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 48. Sopra Osbech dall' una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sua l' assalirebbe dall' altra. *G. V.* 1. 51. 2. Mandaro lettere, e messaggi a Quintus Metellus ec. che simiglientemente fosse colla sua forza dall' altra parte dell' assedio di Fiesole. *E* 3. 1. 2. Pregandogli, che lor piacesse di dar lor forze di genti d' arme a riparar contro i Fiesolani.

§. VI. *Di forza, o Di tutta forza, posto avverbialm. vale Con vigore, Con tutto il potere.* Lat. *obnixe*. Gr. διατεταμένως. *Bocc. nov.* 49. 8. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri ec. lavorate di forza. *Nov. ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *E Purg.* 32. E ferio 'l carro di tutta sua forza, Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onda, or da poggia, or da orza.

§. VII. *A forza, posto avverbialm. vale Per forza, Forzatamente, Contra sua voglia.* Lat. *invite*. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine delle mie avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza.

§. VIII. *A marcia forza, A viva forza, posti avverbialm. vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia.* *Cavalc. Discipl. spirit.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, che e' pensi male. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. *Stor. Eur.* 5. 1. Guastando, e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i Signori di quella a richiamare le genti d' Italia.

§. IX. *Per Forza, posto avverbialm. vale Forzatamente.* Lat. *vi, per vim*. Gr. βίᾳ. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L' intricata sementa. *Boez. Varch.* 1. 3. E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor piede, mi stracciarono la vesta.

§. X. *Per viva Forza, vale lo stesso, ma ha alquanto più d' espressione.* *Bocc. nov.* 69. 22. Tenuto fermamente dall' uno, fu dell' altra per viva forza un dente tirato fuori.

§. XI. *Per Forza, e A forza, vagliono anche Per vigore, Per virtù di quella tal cosa.* Lat. *vi, vigore*. Gr. δυνάμει. *Cron. Morell.* E non punto per forza di danari, ma colla ragione. *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento, il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' Isola di Ponzo. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. *Red. Cons.* 1. 78. Veggono giornalmente, che l' acque salmastre, quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre.

§. XII. *Far forza per Importare.* *V.* FARE FORZA §. IV.

§. XIII. *Esser forza, vale Esser necessario.* Lat. *necesse esse*. Gr. ἀναγκαῖον εἶναι. *Ar. Fur.* 30. 24. Ma quel, che manda il ciel forza è che toglia. *Bern. rim.* 5. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. *Fir. dial. bell. donn.* 339. Ma una bella universalmente ec. sarà forza, che piaccia a ognuno.

** §. XIV. *Vale anche Far forza, Importare.* *Fr. Giord.* 312. Nudo ne vai sotterra; che perchè tu porti i panni, non è però forza, ch' egli infracidano con esso teco.

§. XV. *Giuocoforza, si dice per significare una Estrema necessità.* Lat. *necesse*. Gr. ἀνάγκη πᾶσα. *Boez. Varch.* 3. 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca

aperte ec. non si sbramano, nè s' empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg.* 266. Ma giuocoforza m' è lo scomodarvi.

** §. XVI. *Forze d' ercole. Sono certe prove di maestria nel muovere il corpo, e le membra. Varch. Ercol.* 416. [*Comin.* 1744.] Nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentare le forze d' Ercole ec.

* §. XVII. *Forza morta, chiamano i Mattematici, quel che gli Antichi chiamavano Gravità, cioè La tendenza naturale di tutti i corpi a portarsi verso il centro della terra.*

FORZAMENTO. *Il forzare. Libr. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere del forzamento dell' utero nel tempo del partorire.

FORZARE. *Violentare, Far forza, Costrignere.* Lat. *cogere, vim inferre.* Gr. βιάζειν, ἀναγκάζειν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ch' eo son forzato da forza d' amore. *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito ec. fu forzato promettere ciò, che ella desiderava.

** §. I. *Forzare l' uscio, vale Aprirlo, rompendo il chiavistello o altro. Cecch. Assiuol.* 4. 7. O per Dio, ch' egli è uscito: gli avrà forzato l' uscio.

† §. II. *E neutr. pass. benchè talora senza le particelle* MI, TI, SI *ec. per Isforzarsi, Far a gara.* Lat. *conari, niti, contendere. Rim. ant. Guid. G.* 111. I' allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò, che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l' uno dell' altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco. (*L' ediz. di Firenze* 1815. *a pag.* 8. *legge questo ultimo es. così:* Egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternolesco.)

(†) §. III. *Forzare parlandosi di donzella, e donna, vale con violenza costringerla a compiacere altrui di sua persona. V. in* FORZATORE.

FORZATAMENTE. *Avverb. Per forza.* Lat. *vi, coacte, per vim, invite.* Gr. ἀκοντί. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Generano quasi forzatamente la bellezze. *E* 349. Spargerebbono forzatamente quella soavità del colore, che fa loro di mestiero. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente, è tanto chiaro, che non fa mestiero, che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 160. Le quali aperture, o forami possono altresì forzatamente esser tenute strette, serrate, e compresse dalla pinguedine delle viscere.

*** FORZATISSIMAMENTE. *Superl. di Forzatamente.* Lat. *invitissime, vinlentissime, velit nolit. Il vocabolario in* MARCIO *Add.* §. III. A marcia forza A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente. *V. S.*

FORZATO. *Sust. Chi è condannato al remo.* Lat. *raptivus.* Gr. αἰχμάλωτος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che 'l signor nostro Vuol nomin buonevoglie, e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima.

FORZATO. *Add. da Forzare. Fatto con violenza, Fuor del naturale uso, Violentato.* Lat. *coactus.* Gr. βιασθείς, ἀναγκασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto avevano a prezzo, a spesso forzati. *Bern. Orl.* 2. 1. 56. Dunque poco mi val senno, o intelletto, Faccendo quel, ch' io fo forzato, e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle, ch' e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

§. *Per Violento, Eccessivo, Straordinario.* Lat. *immensus, immodicus.* Gr. ἄμετρος. *G. V.* 12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. L' Oceano poscia gonfiò per un rovaio forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.

FORZATORE. *Che forza. Sen. Declam. P.* Mostro di voler, che tu muoia come forzator di vergine.

FORZATORELLO. *Dim. di Forzatore. Rim. ant. F. R.* Amore tristerello Crudel forzatorello.

† FORZEVOLE. *Add. poco usato. Che fa forza, Forzoso.* Lat. *violentus, validus.* Gr. εὔρωστος, ὑβριστής. *Filoc.* 7. 147. Benchè e' suoi contrarj alquanto le forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così grave, niuna così forzevole, violenta.

† FORZEVOLMENTE. *Avverb. poco usato. Per forza, Violentemente.* Lat. *violenter.* Gr. βιαίως. *Salust. Iug. R.* Anzi ha fatta le quistiona d' altrui aspramente, e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

† FORZIERE. *Sorta di cassa; forse così detta perchè molto afforzata ad effetto di contenere cose di pregio.* Lat. *scrinium, arca.* Gr. κιβωτός, χηλός. *Bocc. nov.* 91. 8. Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere. *Bocc. vit. Dant.* 255. Avvenne, che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fralle cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri ec. *Varch. stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnia la dipose, o disposa, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di san Giorgio.

FORZIERETTO. *Forzierino. Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Barch.* 1. 81. Vona col forzieretto un quarto, o dua.

FORZIERINO. *Dim. di Forziere.* Lat. *arcula, scriniolum.* Gr. κιβώτιον. *Lab.* 291. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d' un forzierino, col lume in mano, e colle lettere al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino, che comprò per la moglie d' Andrea suo figliuolo.

FORZIERUZZO. *Piccol forziere. Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle ec. per uno forzieruzzo.

† FORZO. *V. A. Forza, Sforzo. Guitt lett.* 21. E come fermezza di castello, che 'n destro, e poderoso assedio, e forzo. [*Questa testo va letta così:* Come può ec. parere [*apparire*] ec. fermezza di castello, che 'n destro, e poderoso assedio, e forzo; *cioè* Sforzo.] *E lett.* 28. 73. Corda è propria in legare corpo d' uomo in poder di nimichevole per forzo.

FORZORE. *Fortore.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Dec. Colt.* 160. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec. fa pigliare il fuoco al vino.

§. I. *Figuratam. Guitt. lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore.

† ** §. II. *Forzore, dal lat.* Fortior, *quasi Forziore. In significato di Forza a modo di Sust. lo usò Guitt. lett.* 11. 31. E specialmente contra mio forzore [*cioè, Sopra le mie maggiori forze; ma non è da imitarsi*].

FORZOSAMENTE. *Avverb. Con forza, Gagliardamente.* Lat. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pugnan dunque valor forzosamente.

FORZOSISSIMO. *Superl. di Forzoso. Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO. *Add. Forzuto. Sen. ben. Varch.* 2. 29. Eglino si lamentano, che gli uomini ec. non siano ec. forzosi come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso, e ben gagliardo. *Varch. Lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi, e forzose (*cioè di robusta apparenza*).

FORZUTO. *Add. Che ha forza, Gagliardo.* Lat. *firmus, validus. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agrippa postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto, e furibondo, ma innocente.

FOSCAMENTE. *Avverb. Oscuramente. Red. Oss. an.* 54. Le materie, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCO. *Add. Si dice di Color quasi nero, che tende all' oscurità.* Lat. *fuscus, subniger, aquilus.* Gr. λευκόφαιος. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie [*de' bovi*] grandi ec. e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

† §. I. *Per Nebbioso, Caliginoso.* Lat. *caliginosus, nubilus. Dant. Inf.* 23. Voi che correte sì per l' aura fosca. *Petr. son.* 221. Ancor m' avrìa tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E* 240. Per lunghi ombrosi, e foschi mi son messo. *Lasc. rim.* 9. (*Livorno* 1799.) Già veder parmi ec. E senza più temer ch' altri gli occupi Gire i Pastori a' giorni chiari e a' foschi.

§. *Per metaf. Tristo, Mesto. Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre, e fosche far soavi, e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir.* 8. De' pensieri Foschi, e neri Sempre sciolto, e sempre esente.

c §. III. *Fosco, in forza di sost. Tenebre, Buio.* Lat. *tenebræ, caligo. Filic. Rim. pag.* 76. (*Canz.* Padre del Ciel ec.) Te sol bramo; e se un tempo inni diversi Sol di tue glorie apersi, Entro 'l mio fosco il ver forse (oh che spero!) Fia, ch' io discuopra, ec. *E pag.* 431. (*Canz.* Del picciol *ec.*) Interni orrori, dal cui fosco un lume Spunta di Fede, che è del sol più chiaro. *Alam. Eleg.* 7. *l.* 2. D' intorno all' onde tue la nebbia e 'l fosco Dispoglia l'aure, e fior vestan le rive. *N. S.*

* FOSFATO. *Neologismo de' Chimici. Così diconsi i Sali, che risultano dall' unione dell' acido fosforico con alcuna delle basi salificabili.*

c FOSFITO. *Neologismo de' Chimici. Sale, che risulta dalla combinazione dell' acido fosforoso, non completamente ossigenato, con alcune delle basi salificabili.*

*c FOSFOLITE. *T. de' Naturalisti. La calce fosfatica apatite viene così nominata da Kirwan.* Bossi.

† ** FOSFORESCENZA DE' MINERALI. *T. de' Natural. Alcuni minerali, strofinati l' uno contro l' altro, o anche solo toccati con una piuma o altro corpo flessibile, che si faccia passare sulla loro superficie, tramandano nell' oscurità una luce fosforica, come la selce, la calce carbonatica dolomia, lo zinco solfurato ec. Altri ridotti in polvere e gettati sopra un ferro, o altro corpo rovente, spandono una luce fosforica di color verde, azzurro, giallo ec. come la calce fluatica, e la fosfatica. I primi diconsi fosforescenti per frizione, i secondi per calore. In generale fosforescenza è la facoltà che hanno i corpi di risplendere nell' oscurità poste certe determinate condizioni.* Bossi.

c FOSFORICO. *T. de' Filosofi naturali, ec. che è o che partecipa della natura de' fosfori. Gab. Fis.* Scorillo spato fosforico.

* §. I. *Acido fosforico, dicesi da' Chimici moderni quello che già dicevasi Acido fosforico deflogisticato; acido dell' orina.*

† * §. II. Pietra fosforica di Bologna *è una specie di solfato di barite molto pesante, suddiafana, e grigia, che convenientemente calcinato risplende nell' oscurità dopo di essere stato esposto alla luce.*

FOSFORO. *V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina.* Lat. *phosphorus.* Gr. φωσφόρος.

§. I. *Figuratam. Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

† §. II. *Fosforo presso i filosofi naturali è nome generale di molti corpi, che senza essere in istato manifesto di combustione, o d'elettricità, tramandano naturalmente luce tra le tenebre.*

† *c §. III. *Fosforo, T. Fis. e Chim. Si da questo nome per eccellenza in fisica ed in chimica ad una materia elementare, che è luminosa per sè stessa all' aria aperta, e che abbrucia spontaneamente senza l' applicazione di alcun fuoco sensibile.* Diz. Etimol.

† c FOSFOROSO. *Neologismo de' Chimici. Acido volatile del fosforo meno ossidato, che l' acido fosforico.*

* FOSFURO. *Neologismo de' Chimici. Così son dette tutte le combinazioni del fosforo colle sostanze semplici.*

FOSSA. *Spazio di terreno, cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi.* Lat. *fovea, fossa.* Gr. βόθυνος. *Bocc. nov.* 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facean votar la contessa e Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 22. Io vidi un' ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maladetta, e sventurata fossa [*qui figuratam. intende del fiume Arno*]. *Cr.* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

§. I. *Per Buco da grano.* Lat. *favea granaria, scrobs frumentarius. M. Aldobr. P. N.* 102. Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec. anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

§. II. *Per Sepoltura.* Lat. *sepultura, sepulchrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Bocc. nov.* 63. 14. Non altramenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch' io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui, che nella fossa è messo. *Petr. son.* 282. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

c* §. III. *Aver l' un piede nella fossa: vale Esser decrepito, presso a morire. Dant. Purg.* 18. E tale ha già l' un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà ec.

§. IV. *Onde in proverb. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, e simili; e si dice di Chi ha pratica, ed esperienza di quello, di che si ragiona. Franc. Sacch. Op. div.* E fo come colui, che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

** §. V. *Pure proverbial. Lasc. Sibill.* 5. 8. Del senno di poi ne son piene le fosse [*tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato*].

* §. VI. *Fossa, T. degli Anatomisti. Nome di alcune cavità del corpo umano, e spezialmente di quella, che è nella parte interna del basso delle grandi labbra, detta* Fossa navicolare.

* §. VII. *Fossa, T. de' Conciatori. Canale, Mortajo.*

c* §. VIII. *Fossa per gettare statue di metallo. Una fossa che fanno i Gettatori di metallo, a piè della fornace, ed in essa sotterran la forma per serrarla fortissimamente.* Baldin.

** §. IX. *Fossa delle gomone, T. di Marineria.* Camera delle gomone. *È sotto il pagliolo di stiva verso prua.* Stratico.

FOSSÁCCIA. *Peggiorat. di Fosso. Borch.* 2. 89. Oh putrida fossaccia di ranocchi.

† ** FOSSÁGGIO. *V. A. Fossa. Stor. Semif.* 28. Erano ancora le mura della Terra di fossaggi, barbacani, bastite, e altre Fortezze adornate. *E* 47. Avevano per di drento provvisto con fossaggi, steccati e bastite ec.

* FOSSAJUÓLO. *T. degli Idraulici, e dell' uso, e propriamente Colui, che scava i fossi, e costruisce gli argini, e va a visitar le strade, per riconoscere se i fossi, e le fossette laterali sono ristorati, ed in buono stato.*

* FOSSANA. *T. de' Zoologi. Quadrupede del Madagascar, che ha presso a poco i costumi della nostra Faina.*

† * FOSSARELLO. *Dim. di Fosso; Ruscelletto. Sacc. rim.* 1. 19. A rinfrescar l' arsura de' polmoni Correr più d' una volta a un fossarello ec.

FOSSATA. *V. A. Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. *βόθρος. M. V.* 10. 15. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

FOSSATÁCCIO. *Peggiorat. di Fossato. Bern. Orl.* 1. 25. 16. Al fondo della quale [*ripa*] un fossataccio Corre, ch' ivi ha la strada dirupata.

FOSSATELLA. *Dim. di Fossato, Piccola fossa, Fossetta.* Lat. *fossula.* Gr. *ὀρυγμάτιον. Nov. ant.* 56. 2. Levossi questa femminella, e aiutollo, ch' e' periva in una fossatella d' acqua per poca, e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO. *Dim. di Fossato. Piccolo torrente. Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch' io non abbia tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello A cavalcar chinato in zucca, o scalzo.

§. *Per lo stesso, che Fossatella. Cr.* 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

FOSSATO. *Piccolo torrente.* Lat. *parvus torrens.* Gr. *χείμαῤῥος. Cr.* 1. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *E Purg.* 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse. *Petr. son.* 21. Trovaste per la via fossati, o poggi.

§. I. *Per Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. *βόθρος. Cr.* 1. 6. 7. Per l' appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi, e i fossati. *Salust. Iug. R.* D' argini, cioè di ripe, e di fossati, l' oste fortificherà.

** § II. *Fossato, T. degli Agric. Lupa. Ma propriamente è quel canale che si fa sulle rive dei campi per ricevere le acque, e per cavarne la melma.* Gagliardo.

FOSSERELLA. *Fossatella.* Lat. *fossula, scrobiculus.* Gr. *ὀρυγμάτιον.*

§. *Per similit. Pecor. g. ult. nov.* 1. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA. *Piccolo fosso, Fosserello, Fossicina. Red. Ins.* 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent' uova.

FOSSICELLA. *Piccolo fosso.* Lat. *fossula.* Gr. *ὀρυγμάτιον. Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 5. 8. 2. Se ec. fatto ciò lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s' accosta alla radice.

FOSSICINA. *Fossatello.*

† FÓSSILE. *Voce, che s' usa come sust. m. e come add. d' ogni genere. Come sustantivo dagli Storici naturali si dice di Tutte le sostanze in generale, che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietre, sali, ec. o qualsivoglia altro corpo, che sia stato lungamente sepolto.* Un fossile. I fossili. *Come addiettivo è Aggiunto di Tutte quelle sostanze, che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle, che si trovano altrove.* Carbone fossile. Legno fossile impietrito. Nitro fossile. Lat. *fossicius, fossilis.* Gr. *ὀρυκτός. Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d' Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili.

* §. *Fossile, vale anche Che è della natura, o qualità de' corpi, che si cavano di sotterra. Cocch. Bagn.* Qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura.

FOSSO. *Fossa grande.* Lat. *fossa.* Gr. *βόθυνος. Dant. Inf.* 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *E* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso, Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d' un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati, e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6. E poi 'l menarete a' fossi, e lascieretelo stare a' lupi, ed a' cani.

* §. *Fosso nell' Architettura militare dicesi lo Scava fatta intorno le mura di una fortezza tra la scarpa, e la controscarpa.*

† * FOSSONE. *Accrescit. di Fosso. Guicc. Stor.* 14. 710. Da altra parte Prospero Colonna ec. deliberato di aspettare (così diceva) i nimici al fossone, ec. mandò subito a Francesco III. forza (*pare che fosse modo di dire particolare del Colonna in quella occasione.*)

* FOTOMETRÍA. *T. degli Ottici. Trattato sopra il modo di misurare la luce.*

* FOTOMETRO. *T. degli Ottici. Stromento per misurare la luce detto anche Lucimetro. V.*

† FÓTTERE. *Voce oscena. Usare il coito, Chiavare nel signific. del §.* Lat. *futuere.* Gr. *βινεῖν. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Quel zipol non seria da sì gran botte, Perch' è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellinc. son.* 202. Com' un, che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim.* 32. Poi piange, e dice, ch' ha le rene rotte, E ch' ha perduto il gusto, e l' appetito, E gran mercè a lui, s' e' se lo fotte [*cioè s' e' se l' ha perduto col soverchio usare carnalmente*].

† FOTTITÓIO. *Stromento da fottere. Voce che non s' usa tra persone costumate. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Ancor ci ha peggio, ch' io ci ho 'l fottitoio, Che m' ha legato con mille assillieri.

† FOTTITORE. *Verbal. Sust. Che fotte. Voce oscena.* Lat. *fututor. Lasc. rim.* Ch' è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello, e caro vostro amico, Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore!

† FOTTITURA. *Il fottere. Voce sconcia ed oscena.* Lat. *fututio. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci, e de' fagiuoli, Per ristorar le sconce fottiture, Che si fan spesso per aver figliuoli.

† FOTTIVENTO. *Uccello di padule, che per lo più sta per i fossi; campa di pesciolini, ed è così detto dal suo particolar dimenio dell' ale, ch' ei fa per l' aria. Chiamasi anche con voce meno sconcia Gheppio, e Acertello.* Lat. *tinnunculus. Libr. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana.

† ** §. *Fottivento, Voce sconcia, per Ambizione,*

Pretestiana, *Fumo*. *Sald.* *Sat.* 3. Veggo che l'Illustrissimo appetisce fl Capitan Quernicccio, e in fottivento Parciò sue metamorfosi fioiaca.

✝ FOTTUTO. *Add. da Fottere. Voce che tra le costumate persone non s'usa a cagione della sua oscenità. Bern. rim.* 32. O vergogna dagli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso, che non puta?

F R

✝ FRA. *Lo stesso intieramente, che Tra, e 'n tutto, come quella particella, si usa, e si costruisce, essendo la prima abbreviamento della Voce* Infra, *e la seconda d'* Intra, *che è l'* Inter *de' Latini; comecchè tra questi le due mentovate parole avessero significazione diversa. Accompagnasi col quarto caso, e se con una sola cosa sarà congiunta, segno rinchiudimento in quella.* Lat. *inter*. Gr. *μεταξύ*. *Bocc. nov.* 16. 9. Un dì ed andare fra l'isola si mise [*cioè dentro terra, lungi dalla riva*]. *E nov.* 19. 2. Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare. *E nov.* 45. 5. Costoro cominciaron fra loro ed aver consiglio, ed a dire. *E nov.* 46. 3. Fra se deliberarono di doverla pigliare. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, ec. che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto dì mandati mille fiorini d'oro [*cioè di qui a otto dì, dentro al termine d'otto dì*]. *G. V.* 12. 30. 3. Se n'andaro tutti in Granata fra terra [*cioè dentro a terra*]. *E* 64. 1. Fra 'l fiume dall'Era, e quello di Sanoa. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *Petr. canz.* 26. 6. Ov' ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e'l fiume. *E* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E son.* 119. In riso, e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, che ogni mio stato inforsa. *E* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì be' volti il più perfetto. *E* 245. Temendo non fra via Mi stanchi, o 'n dietro, o da man manca giri [*cioè per la via; o mentre ch' io sono per via*].

** §. I. *Fra, per Tra nel senso, che accenna le parti di checchessia, che fanno un tutto. È singolare questo del Petr. son.* 111. 10. Sì che venne ad imperare, fra solo, e accompagnato, anni cinquanta [*fra 'l tempo che fu solo, e quello che fu accompagnato*].

** §. II. *Serve anche a mostrar l'addentro, non pur del luogo ma del tempo. Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notte [*inoltrata la notte*], uno lupo pensando ebbe sentore di questo asino.

** §. III. *Varia uscita ed usi di Fra. Vit. S. M. Madd.* 9. Marta pose mente lo fralla turba grandissima e vide questo venerabile Maestro. *E appresso*: Incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, che fortemente si ficcassero fralle gente. *Cavalc. Discipl. spir.* 120. Egli non uscirono di fra' rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra' buoni per vivere iniquamente. *Espos. Simb.* 1. 83. Ed è tal differenza fra la (*fede*) viva e la morta, quel è quasi fra la lucerna accesa chiaramente, e ardente a quella, ch'è spenta. *Vit. SS. Pad.* 2. 390. Fra per paura, e per vergogna fuggiva. *Borgh. Orig. Fir.* 73. E più fra terra (*dentro terra*) ci era da vantaggio Pistoia.

§. IV. *Fra me, Fra se, e simili, vagliono Meco, Dentro di me, Seco ec.* Lat. *mecum, secum*. Gr. *μετ' ἐμοῦ, μετ' αὐ.* *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo ec. *Dant. Purg.* 9. Fra me pensava: forse questa fiede Pur qui per uso. *Petr. son.* 87. I' dica fra 'l mio cor, perchè paventi? *Fir. disc. an.* 29. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra se.

FRA. *Accorciato di Frate. Bocc. nov.* 24. 5. Perchè fra Puccio non andava mai fuor delle tarie. *Bern. rim.* 51. Addio caro mio padre fra Bastiano. *Viv. prop.* 118. Due furono i matematici ec. il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 67. L'autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Paccioli Pisano. *E* 69. Nell'altre mie lettere ec. si fa una lunga menzione di fra Giordano.

FRACASSAMENTO. *Il fracassare, Fracassìo.* Lat. *conquassatio, vastatio*. Gr. *πόρθησις, ἀναρρίξις*. *Segn. Pred.* 15. 4. Si ascrivono, ec. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE. *Che fracassa. Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e 'mperversanti, E fracassanti ciò, ch'era qua dentro, Dovessi incatenarli. *Vit. S. Aless.* 264. A modo di leona fracassante [*quasi leæna rampans rete, dice il Lat.*] la va correndo colle stracciate vestimenta.

✝ FRACASSARE. *Scuotere violentemente le parti d'un corpo l'una contro all'altra ad effetto di sgretolarle, Rompere in molti pezzi, Sfracassare.* Lat. *conquassare, vastare, confringere*. Gr. *πορθεῖν, συντρίβειν*. *Pass. prol.* 3. Che quanto più sono, e più gravi, tanto più la fracassano, e spezzano. *E* 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda, e sane, della quale l'avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata, e rotta. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 70. E i tre cieli ha fracassati.

✝ §. I. *Per Mettere a rovina, in conquasso. M. V.* 7. 64. Dando loro il dì, e la notte grevi assalti, e rittivi più trabucchi, gli fracassava d'ogni parte.

§. II. *In signific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br.* 2. 36. Conviene per quello dibattimento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 143. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

§. III. *Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò, che incontra. But.* A quel che è stato di sopra, che ha ricevute la pioggia, quando è fracassato.

✝ FRACASSATO. *Add. da Fracassare. Rotto, in molti pezzi, Sfracassato, Conquassato.* Lat. *conquassatus*. Gr. *συντετριμμένος*. *Amet.* 86. Quando tra li rotti monti, e li fracassati alberi orribile voce, ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracassate. *E* 1. 24. 51. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso. *Stor. Eur.* 3. 64. E fuggivan gia per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. ann.* 2 57. Fracassata l'armata, perduta la armi, gremite le littora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini con più virtù, e fierezza, che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

§. *Fracassato, il diciamo anche figuratam. per Poverissimo, e Rimaso senza avere. Cecch. Servig.* 1. 1. Perchè se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro, che rovinati, e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor moglie.

✝ FRACASSIO. *Fracasso continuato, o piuttosto Il frastuono del fracasso.* Lat. *ruina*. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne subissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio usciti.

FRACASSO. *Il Fracassare, Fracassamento.* Lat. *conquassatio, ruina*. Gr. *πόρθησις, ἀναρρίξις*. *G. V.* 11. 78. 2. Ebbonlo a patti, ec. dopo molte battaglie date, e fracassi di difici. *M. V.* 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nelle Magna grandi fracassi. *Bern.*

Orl. 1. 4. 18. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade, e' frutti a terra spiana.

§. I. *Per Rumore, a simiglianza di quello, che si fa nel fracassare.* Lat. *strepitus, fragor. Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d' un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l' altra con sì gran fracasso Che somigliò tonar. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

§. II. *Per Gran quantità. Alleg.* 94. Me ne die' egli un fracasso di bene. *Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame, Tanti gioielli poi, ch' è un fracasso.

† §. III. *A fracasso posto avverb. vale, A precipizio Con furia, A furore. Ar. Fur.* 1. 72. Che salta macchie e rivi ed a fracasso Arbori mena e ciò che vieta il passo.

** §. IV. *Fracasso, figuratam. vale anche Strage, Ruina. M. V. lib.* 10. *cap.* 46. E fuvvi tale, e tanta [*la pestilenza*] che nella Città di Londra il dì di San Giovanni, e il seguente morirono più di mille dugento cristiani, e in prima, e poi per tutta l' Italia gran fracasso fece. *E lib.* 11. *cap.* 57. E in Firenze gia stata generale tre mesi [*la pestilenza*] per tutto Giugno con fracasso d' ogni maniera di gente.

† (*) FRACASSOSO. *Add. poco usato. Che fa fracasso, Strepitoso.* Lat. *perstrepens.* Gr. πολύφλοισβος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto, come quelle degli abitanti alla Catadupe del fracassoso Nilo.

† FRACCURRADO. *Fantoccio di cencio, o legno simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto così detto, perchè a tale Spezie di fantoccio erasi in antico per dileggio dato il nome di un Frate Corrado. Alleg.* 76. Giucca fu un certo non so chi del tempo antico ec. come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm.* 10. 34. E con certi suoi 'nchin da fraccurrado, Benvenga, disse, vostra signoria.

§. I. *Fare i fraccurradi, o u' fraccurradi, vale Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn.* 254. *tit.* Canto di lanzi maestro di fare fraccurradi. *Alleg.* 32. Il fare u' fraccurradi, E 'l giucar senza vizio, Ritrovo per diletto, e benefizio Dell' animo, e del corpo affaticato.

§. II. *Fare i fraccurradi, vale ancora Far lezzi. Libr. son.* 9. Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Lor. Med. canz.* 9. Non ci fare i fraccurradi, Quand' uom passa per la via.

FRACIDARE. *Infracidare, Putrefare; e si usa att. e neutr. pass.*

† §. *Diciamo: Tu m' hai fracido, a chi c' è noioso, e importuno; Spezie d' iperbole colla quale si vuol dire Tu m' hai colle tue noje non pur morto, ma putrefatto.* Lat. *obtundis, nauseam moves.* Gr. παρενοχλεῖς. *Gell. Sport.* 1. 2. O vattene a casa, e serra l' uscio, che tu m' hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 3. 2. O apoi, che m' hai fracido. *E* 4. 11. O vanne, che ci hai fracido.

FRACIDEZZA. *Astratto di Fracido. Fradicezza.* Lat. *putredo, corruptio.* Gr. σαπρότης, διαφθορά. *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli uscò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme, e la fracidezza. *Red. Ins.* 64. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO. *Sust. Che tiene del fracido, e tende al fracido. Fradiciccio. Cr.* 5. 14. 3. Dopo i tre anni si deono [*i mori*] potare, e purgare d' ogni purgazione, e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si taglia, e rimuova da esse [*granella*] ogni fracidiccio, e seccume. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

FRACIDICCIO. *Add. Aggiunto di cosa, che tiene, o tende al fracido. Fradiciccio. Pallad.* Sic terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDISSIMO. *Superl. di Fracido. Fradicissimo.* Lat. *putridissimus. Guar. Past. fid.* 2. 6. Mezz' uomo, e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO. *Add. Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio.* Lat. *putris, fracidus,* Gr. σαπρός. *Bocc. nov.* 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n' hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paia, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L' uccello, che si puose sull' albero fracido. *Tratt. pict.* I membri fracidi corrompono i sani.

** §. I. *Fracido, per Viziato, o Magagnato. Vit. SS. Pad.* 2. 123. Alquanti uomini ec. secondo loro fracida e corrotta mente, ne cominciano avere sospezione.

§. II. *In forza di sust. per lo stesso, che Fracidume. Pallad. Marz.* 21. Vogliono potere tagliandone il fracido, e secco.

§. III. *Innamorato fracido, e simili; figuratam. vale Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fracido di questa cantoniera, che sta qui vicina.

(†) §. IV. *E semplicemente fracido nello stesso sentimento. Varch. rim.* 1. 36. Questi [*i peducci*] Son buon la sera e la mattina, E ben ch' io sia di lor fracido e gustto, Pur gli vorrei veder in gelatina.

§. V. *Lingua fracida, cioè Maledica, Che commetta male, Che semina scandolo, Che mormora. Bern. rim.* 112. Tu ne dirai, e farai tante, e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male.

* §. V. *Fracido, dicesi anche per Eccedentemente molle, e bagnato, e talvolta per maggior espressione si dice* Fracido mezzo; *dicendosi anche* Mezzo *d' una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell' acqua. Buon. Fier* Per rivestir, color, che mezzi, e fracidi Stanno ei fuoco d' estate.

FRACIDUME. *Si dice un Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso.* Lat. *putredo.* Gr. σαπρότης. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio renda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, si c' intende, ch' egli v' abbia fistola. *Sen. Pist.* Credi tu, che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantosto che l' hanno gittate sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deesi potare il seccume, e 'l fracidume, che in esso fosse. *Tratt. cast.* Come i sepolcri, che sono belli, e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d' ossa di morti, e di fracidume.

** §. I. *Detto di uomo fastidioso, come Carogna. Lasc. Parent.* 4. 6. Pur mi si levò dinanzi questo fracidume.

§. II *Per Noia, Fastidio, Importunità, Seccaggine.* Lat. *nausea, molestia, importunitas.* Gr. χλευασμός, ὄχλησις. *Bocc. nov.* 68. 20. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino.

** §. III. *Fracidume, metafor. per Puzzo, e simile. S. Cater. Lett.* 82. Purchè si voglia levare dal fracidume del peccato mortale.

FRADICEZZA. *Lo stesso, che Fracidezza.*

FRADICICCIO. *Lo stesso, che Fracidiccio.*

§. *Per Molle, Bagnato.*

FRADICIO. *Lo stesso, che Fracido. Stor. S. Eug.* 389. Danno fiori fuggitivi, acciocchè poi ci donino i fradici.

§. *Per Eccedentemente molle.*

† (*) FRADICIOSO. *Add. poco usato. Fradiciccio,*

Fradicia. Lat. *putrescens*, *putris*. Gr. σαπρώδης, σαπρός. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 19. Essendo un legno fragile, e fradicioso, s'è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio.

FRADICISSIMO. *Superl. di Fradicio*.

FRADICIUME. *Lo stesso, che Fracidume*. *Fir. Luc.* 1. 2. Oh, che continuo flagello è questo, e che fradiciume, e che tormento!

§. *Per Astratto di Fradicio, in signific. di Eccedentemente molle*.

† ** FRADOLENTE. *Ortogr. ant. per Fraudolente*. *Cron. Morell.* 127. Si pensò una fradolente malizia.

† * FRAFFAZIO. *Voce scherzevole. Colui, che rifà i danni, ed è tolta a quel che pare dalla Storiella d'un Frate Fazio, e forse v'è entro alcun poco d'un modo fondattico*. *Malm.* 2. 6. Che, non Fraffazio che rifaccia i danni ec. *Min. ivi*: Esser Fraffazio vuol dire: Esser colui che spende il suo per sollevar le altrui miserie.

* FRAGARIA. *T. de' Semplicisti. Pianta, che fa le fragole*.

† FRAGELLAMENTO. *V. A. Lo stesso, che Flagellamento*.

† FRAGELLARE. *V. A. Lo stesso, che Flagellare*. *Guitt. lett.* 3. A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli fragella. *Dav. Orat. gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo. *Serm. S. Agost.* 11. Acciocchè mortificasse a noi la mente, tu facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli. *Arrighett.* 53. O santo Padre, ricevi l'anima, che la dolorosa turba fragella.

† FRAGELLATO. *V. A. Add. da Fragellare*. *G. V.* 9. 325. 3. Veggendo per le cave cadere le mura, e per li molti dificj fragellati, sì cercaro lor patti con Castruccio.

† FRAGELLATORE. *V. A. Lo stesso, che Flagellatore*.

† FRAGELLAZIONE. *V. A. Lo stesso, che Flagellazione*. *Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec. chiama, poi fragella fragellazione utile.

† FRAGELLETTO. *V. A. Lo stesso, che Flagelletto*.

† FRAGELLO. *V. A. Lo stesso, che Flagello*. Lat. *flagellum*. *Serm. S. Agost.* 46. Fragello collo quale Iddio si vendica. *Declam. Quintil. P.* Da questo lato le verghe, da quell'altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano. *E* 41. Portare in pace la correzione, e il fragello di Dio.

§. *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande*. Lat. *exitium*, *infortunium*. Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 12. 3. 9. Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede, e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 34. Vulcano, Ischia, Vesuvio, e Mongibello Non feciono a' lor dì tanto fracasso; Disson le donne, ch'egli era il fragello. *Serm. S. Agost.* 50. Acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli.

† FRAGILE. *Add. Che agevolmente si rompe, Che dura, e resiste poco*. Lat. *fragilis*, *caducus*. Gr. θραυστός. *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, e te stanco sul volto Dall'orribil procella in dolce calma. *E* 62. Tu desti al tempo l'anima, ch'è diva, E in questa spoglia sì fragile, e stanca La incarcerasti.

† §. I. *Detto delle persone vale Debole, Cagionevole*. *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati, e fragili i vecchi flemmatici.

† §. II. *Figuratam. Che dura poco, Che facilmente può essere distrutto, Che non è stabile*. *Pass.* 148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. son.* 291. Questo nostro caduco, e fragil bene ec. Non fu giammai se non in questa etate, Tutto in un corpo (*parla della bellezza*).

*** §. III. *Fragile in forza di Sust. Le cose fragili, Le cose transitorie*. Lat. *caducae res*, *res transitoriae*. *Filic. Rim. pag.* 398. (*Son.* Nevi caduche *ec.*) Forsa è dunque, ch'io pensi, e m'apparecchi A cambiar tosto il fragil coll'eterno. *N. S.*

† FRAGILEZZA. *Voce meno usata che Fragilità*. Lat. *fragilitas*. Gr. ψαθυρότης. *Cavalc. Med. cuor.* Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezza, e fragilezza.

FRAGILISSIMO. *Superl. di Fragile. Che facilissimamente si rompe*. *Amm. ant.* 25. 2. 2. Or chi non dispregerà, e caccerà il servo della vilissima, e fragilissima casa, cioè del suo corpo!

† FRAGILITÀ, *e al modo antico* FRAGILITADE, *e* FRAGILITATE. *Astratto di Fragile. Debolezza di forze, e di tutto ciò che è agevole a rompersi, e a resister poco*. Lat. *fragilitas*, *debilitas*. Gr. τὸ εὔθραυστον, ψαθυρότης.

† §. *Figuratam. vale Debolezza d'animo, Proclività a cadere in fallo, Dappocaggine*. *Bocc. nov.* 71. 2. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Spesso adiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello, ch'è falso. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenze, ec. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 3. Ch'ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

FRAGILMENTE. *Avverb. Con fragilità, Debolmente*. Lat. *fragiliter*, *imbecilliter*. Gr. ψαθυρῶς. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando si metta a fare più forti operazioni.

† ** FRAGMENTO. *Men usato che Frammento*. *Serd. stor.* 2. 91. Sbalzando da ogni banda i fragmenti, ferendo molti, apportarono agli altri gran paura, e sbigottimento.

† FRAGNERE. *Infragnere*. Lat. *tundere*. Gr. ἀράσσειν. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 12. Grazie, e pace da sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure, o lagne (*qui metaf.*). *Ar. Fur.* 24. 86. Nè alle guance, nè al petto si perdona, Che l'uno, e l'altro non percuota, e fragna (*qui ferisca, o simile*).

† FRAGOLA. *Sorta di piccol frutto primaticcio, rossa, odorosa e d'un gusto gratissimo, che cresce da una pianticella, la quale ha molti polloni lunghi serpeggianti, le foglie radicali, ternate, ovate, dentate, pelose, i fiori bianchi, peduncolati, terminanti, con i calici ripiegati*. Lat. *fraga*. Gr. τὰ κόμαρα. *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. Ditir.* 9. Io stovvi presso, ed or godendo accorgomi, Che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. an.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere ec. alcune poche fragole ec.

† * FRAGOLINO. *Pesce di mare*. *V.* FRAVOLINO. *B. Bald. Poes. past.* 132. (*Milano edis. Class.* 1808.) Altri son poi de' pesci Femmine tutti, e tutti sempre pieni D'uova, o di latte; e quinci lodaroo uom chiede Maschio alcun titrorar da i Fragolini.

† * §. *Per Francolino, ma è poca usato. Bemb. lett.* Rendo molte grazie del bel dono de' fragolini, e starne, che in molta copia mandate m' avete.

FRAGORE. *Strepito.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. *κτύπος, δοῦπος. But. Inf.* 1. Per questo manifesta l' impeto, con che s' vania, che era sì ratto, che l' aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. *Ovid. Metam. Simint.* Fue fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall' aria.

† §. *Per pienezza d' odore. Voce poco usata.* Lat. *odor.* Gr. *ὀσμή. M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed ha una partita di rosso, e ch' hae fragore buono, e soav. [*il T. di P. N. ha savore*].

† * FRAGOSO. *Voce poco o nulla usata. Rimbombante, Sonoro. Chiabr. Canz.* 14. *part.* 1. Qual fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro.

† FRAGRANTE. *Che ha fragranza, Odoroso.* Lat. *fragrans.* Gr. *εὔοσμος. Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso, e santo Paradiso.

† FRAGRANZA, *e anticam.* FRAGRANZIA. *Odor buono, e soave.* Lat. *fragrantia.* Gr. *εὐωδία. Annot. Vang.* Come sentì la fragranzia, e l' odore de' vestimenti d' Esaù, benedicendo disse. *Tratt. gov. fam.* Per dico, non perda il tempo a voler ricevare, a sentir fragranzia di vino, fiori, e speziarie. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il grande spargeva delle sue membre una fragranzia soavissima. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spireva un lampo, con splendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 73. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto, ec. che spiravano certe vipere arrostite.

† FRAILE. *Che si legge in alcuni Antichi, i quali non sono in ciò da imitarsi, vale lo stesso, che Frale. Amm. ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile, che quello che percuote.

† ** FRAILEZZA. *V. A. Fralezza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 337. Negasi dunque per insipienza ec. e per accidia, e per frailezza.

*** FRAINA. *T. degli Agric. Fagopiro. Il grano di una pianta dello stesso nome* (Polygonum Fagopirum). Gagliardo.

FRALE. *Add. Fragile, Fievole.* Lat. *fragilis, debilis, imbecillus.* Gr. *εὔθραυστος, ἀσθενής. Varch. lez.* 483. Frale, parola proprio Toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola Latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope de' Greci, cioè mozzamento, onde tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi, che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. son.* 266. Trovàmi all' opra via più lento, e frale D' un piccol ramo. *E* 316. Deh porgi mano all' affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco, e frale. *Dant. rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita. *Alam. Colt.* 3. 69. L' altre debili, e frai servar si ponno, Come il persico ancor, divise, e secche [*Le pere, e le mele*].

† §. *In forza di sust. vale Il corpo umano. Red. son.* Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna.

† FRALEZZA. *Fragilità, Debolezza, e dicesi delle cose materiali, non che dell' anime.* Lat. *debilitas.* Gr. *τὸ εὔθραυστον. Albert.* 59. Contro alla levitade, e contro alla fralezza poni la fermezza ardimenta. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno alli fralezza per atede, ma non per intenzione.

† §. *Per Sbigottimento fu usato anticam., ma oggi sarebbe modo oscuro. Liv. M.* Misero tutta la città in fralezza, e in paura. *E appresso:* Che la venuta di Virginio non mettesse l' oste in fralezza, e in mormorio.

FRALISSIMO. *Superl. di Frale. Libr. cur. malatt.* Gobbi ec. sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. disc. Arn.* 55. Risalteranno dall' abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE. *Avverb. Fragilmente, Con fralezza.* Lat. *fragiliter.* Gr. *ψαθυρῶς. Libr. Pred.* S' accorse, che vivano fralmente, da poco buoni cristiani.

*** FRAMBOÈ. *Rubus idæus. Pianta, che ha la radice serpeggiante, gli steli numerosi, diritti, ramosi nell' età adulta, pungiglionati, le foglie alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate, le foglioline ovate appuntate, dentate, grandi ed di sotto, bianche, e tomentose, i fiori bianchi, o cinerea, i frutti pelosi, rossi, o bianchi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei luoghi sassosi.* Gallizioli.

(*) FRAMESCOLARE. *Tramescolare.* Lat. *intermiscere.* Gr. *παραμιγνύναι. Segn. Mann. Nov.* 27. 2. Con quanta varietà di difetti, che vi framescoli!

* FRAMEZZARE. *Interporre; mettere fra mezzo; tramezzare, frammettere. Coc. Impr.* Ricchissimo manto di amoer paonazzo seminato tutto di dentro, e di fuori di spesse stelle d' oro framezzate di gigli d' argento il tutto di finissimo ricamo.

† FRAMMENTO, *e* FRAGMENTO. *Rottame, Parte di cosa rotta.* Lat. *fragmentum, fragmen.* Gr. *κλάσμα. Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramme una, e mezza. *Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d' acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto. (*Tanto l' edizione qui citata, quanto quella di Broedelet in Utrecht al Reno a pag. 96. legge:* fragmento.) *Ricett. Fior.* Il galbano, ec. ha seco mescolato qualche poco del seme, e de' frammenti della sua ferula.

§. *Si dice anche d' Opere, o Componimento, di cui si sia perduta gran parte.* Lat. *fragmentum. Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. nel frammento del libro, che scrisse degli animali, che son creduti invidiosi ec. tien per fermo ec. *E* 91. Trovasi stampato un frammento di quel libro.

* FRAMMENTÚCCIO. *Dim. di Frammento.* Del Papa nat. um. ec.

FRAMMESSO. *Sust. Cosa, che si frammette. Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi [*cioè: interporre frasche, e novelle tra le cose serie*].

FRAMMESSO. *Add. di Frammettere. Dav. Scism.* 12. Gli contò, come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena e l' avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Benv. Cell. Oref.* 48. Scompartii più d' un drappello d' angeletti, ec. e parte furono da me frammessi con disegno trall' altre gioie.

FRAMMETTENTE. *Che frammette, Che s' inframette. Cron. Morell.* Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più frammettente, che non è 'l curato [*alcune stampe leggono* l' arato].

FRAMMÉTTERE. *Mettere fra una cosa, e l' altra.* Lat. *interponere, interserere.* Gr. *παρεμβάλλειν. But.* Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. pros.* 2. Nondimeno egli si può dire, che non sia bene generalmente frammettere più che tre, o quattro, o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo ai più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino, e due bocconi.

§. I. *In signific. neutr. pass. Intromettersi, Interporsi*. Lat. *auctoritatem suam interponere, se interponere, se inserere, Tac.* Gr. *διεχχεσθαι*. *Sen. Declam.* Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te, e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. pist.* L'uomo non si frammetta di giudicare ciò, che lui non appartiene. *Tass. Ger.* 15. 41. E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar, che si frammetta. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlevano meno altieri, frammettendosi i centorioni, e tribuni.

** §. II. *Frammettersi, per Procacciare, Adoperarsi intorno a checchessia. Sen. Pist.* 9. Queste cose ec. non sono di sì fatto pregio, che egli [*il Savio*] se ne dovessa frammettere [*darsene briga*]. *Sotto:* Coloro medesimi che al dì d' oggi se ne frammettono.

§. III. *Frammettere la lingua, vale Scilinguare.*

FRAMMISCHIARE. *Mischiare, Mescolare una cosa coll' altra.*

† FRANA. *Frane diconsi le Spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne, ed anche Que' terreni, che sembrano avere la superficie solida, e consistente, ma che nell' interno sono imbevuti d' acqua, e molicci a modo, che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d' essere inghiottiti. Viv. disc. Arn.* 36. Consolidati, e sicuri dalle frane, e dalle rose. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, a nero Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

† FRANARE. *Ammottare, Lo smuoversi che fa la terra in luoga pendio. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero passando il fiume annegati ec. nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca [*la bocca d' una grotta*] franò con molti sassi addosso a certi serventi.

(†) FRANATO. *Da Franare. Ammottato.* Cr. *in* FRANA.

† ** FRANCAGIONE. *Francamento, Esenzione. Bemb. stor.* 9. 133. Ad otto terre ec. quella medesima francagione, e quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato. *E* 10. 139. E quella francagione, che essi aveano di tutta la loro gravezze in casa loro, salandio in Chioggia parimente avessero.

FRANCAMENTE. *Avverb. Con franchezza.* Lat. *viriliter, audacter, audenter.* Gr. *ἀνδρείως, θαρσαλέως*. *Bocc. nov.* 36. 16. Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. *G. V.* 1. 54. 2. Fiorino ec. come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E* 11. 50. 2. Nelle castella di Val d' Arno, e di Val di Nievole gli seguirono francamente. *Vit. S. Gio: Bat.* Fa' francamente, Giovanni, quel, che t' è commesso da Dio. *Cron. Vell.* Prese l' abito del detto ordine, nel quale perseverò bene, e francamente.

FRANCAMENTO. *Il francare, Mantenimento, Sicurtà.* Lat. *tutamentum, tutamen.* Gr. *ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα*. *G. V.* 11. 16. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro stato. *Stor. Semif.* 77. Fu forzato Scoto per non palesare suo segreto intendimento, e per francamento ancora di sua persona e stato, da cotale menamento distorsi.

FRANCARE. *Far franco, Esentare, Esenzionare, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare.* Lat. *tutari, liberare, immunem reddere, servare.* Gr. *ἀσφαλίζειν, σώζειν*. *Nov. ant.* 20. 3. Il conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Filoc.* 4. 165. L' altre madri sogliono francar le serve amate de' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l' amo. *G. V.* 12. 18. 3. Noi vedremo chi ci torrà le parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 6. 42. Se non fosse, che 'l Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Rim. Dant. Maian.* 7. Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa, e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececi liberi, e francocci da loro. *Mirac. Mad. M.* Del suo argento il francò da quella fazione. *Bemb. stor.* 11. 154. La città di tutte le gravezze francherebbe.

§. *Francare le lettere, vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio.*

(*) FRANCATO. *Add. da Francare; Liberato.* Lat. *exemptus.* Gr. *ἀπαλλαγείς*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 95. Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con isquisita, ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione, in avvenire, stato mi fossi, ec.!

* FRANCATORE. *Che serve di scampo; che serve ad espiare. Salvin. inn. Orf.* A te noi testimonio francatore Offriamo, e prego.

† * FRANCATRIPPE. *Cicciolardone, pastricciano, fuggifatica. Voce bassa.* Buon. Fier.

FRANCESCAMENTE. *Avverb. Alla Francese.* Lat. *gallorum more. Dant. Purg.* 16. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But. ivi:* Francescamente, cioè al modo di Francia.

† FRANCESCO. *Add. Francese, Di Francia.* Lat. *francus, franciscus. Bocc. nov.* 1. 6. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cappparello ec. non Cepparello, ma Ciappelletto il chiamavano. *E g.* 7. *p.* 4. Fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge Francesche, e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

§. *Francesca è anche Aggiunto di una spezie di mela. Alleg.* 21. Quante mele Francesche, Quanti fich' albi, e fiori Quante castagne mi caddero in seno Prima, che le toccassero il terreno Per te!

** FRANCESEMENTE. *Francescamente. Bemb. Pros.* 1. 29. O poco, o nulla scrivono, o lo fanno Francesemente.

† FRANCHEGGIARE. *Alquanto meno usato che Francare, Rendere gagliardo, Assicurare, Far sicuro. M. V.* 9. 15. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano, e francheggiavano il sindaco. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l' uom francheggia Sotto l' osbergo del sentirsi pura.

§. *Per Far libero, Affrancare. Fr. Iac. Cess.* Fuggendo le signorie naturali, addomandano d' esser francheggiati, e poi diventano fanti d' altri vili signori.

(*) FRANCHEGGIATO. *Add. da Francheggiare; Assicurato.* Lat. *tutus redditus.* Gr. *ἀσφαλισθείς*. *Red. lett.* 1. 135. Tale affermazione del Biasio vien francheggiata da Mattia Mattiede appresso il Bartolino nell' epistola 55. della centurie quarta. *Pros. Fior.* 4. 217. Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 92. Uscì baldanzoso in campo a disfidere tutti gli altri dicitori, e a fare ardita pompa dell' opra sua, dalla coscienza della bontà di quella francheggiato.

FRANCHEZZA. *Ardimento, Bravura.* Lat. *audentia, robur, virtus.* Gr. *θάρσος, ἀνδρεία*. *Nov. ant.* 51. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina ec. si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi con gran franchezza, e ardire. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E rim.* 42. Che sua franchezza gli convien mostrare.

§. I. *Per libertà.* Lat. *libertas. Tes. Br.* 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la

franchezze dell' uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Avete adunque lasciato i Genovesi, e i Lucchesi, e molte altre città nelle lor franchezze, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria per diversi accidenti. *Red. lett.* 2. 71. In questo caso dico sinceramente, e con franchezza a V. Rev. che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.

§. II. *Per Esenzione*. Lat. *exemptio*, *immunitas*. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Vivandieri, e mercatanti nostri passati per le franchezze del traffico, e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nimici.

FRANCHIGIA. *Libertà*. Lat. *libertas*. Gr. ἐλευθερία. *G. V.* 2. 6. 1. E recare lo 'mperio di Roma in suo stato, e franchigie. *E cap.* 11. 5. Dirizzò [*Carlo Magno*] lo stato di santa Chiesa ec. faccendola rimanere in sue libertade, e franchigie. *Liv. M.* Agramente si faticò in mantener sue franchigie. *Coll. SS. Pad.* Con maggior fatica ritornerà alla terra delle sue genti, e alla franchigia della sua gente. *Cron. Morell.* 329. Voglio, che a Pisa eglino usino con quella sicurtà, e franchigia, che mai e' ebbono.

§. I. *Franchigia, per Esenzione*. Lat. *immunitas*. Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 8. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libere franchigie, senza pagar niente di loro mercatanzie. *E* 11. 52. 5. Facendovi tornare entro uomini di tutte le villate, e terre d' intorno con certe franchigie, e immunità.

§. II. *Franchigia, per Luogo, ove l' uomo si ritira in sicuro, nè può essere cavato dalla giustizia*. Lat. *asylum*. Gr. ἄσυλον. *Maestruzz.* 2. 30. 2 Si commette il sacrilegio, ec. alcuna volta *ratione loci*, quando *violat* la franchigia della chiesa, o del cimiterio. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigie, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempj. *Malm.* 7. 63. Ed oggimai si trovano in franchigia.

† ** FRANCHISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Francamente*. *Bemb. stor.* 12. 170. Nè per tutto ciò gli altri dal difendersi rimasero; anzi il facevano franchissimamente.

** FRANCHÍSSIMO. *Superl. di Franco*. *Vit. SS. Pad.* 81. Lo corredarono d' una pratica, e d' amore, che franchissimo lo rendevano, e indefesso.

† ** FRANCIOSO. *Voce poco usata*. *Sust. Mal Francese*. *Cas. rim. burl.* 1 15. Tutte le infermità d' uno spedale, Contendovi il francioso, e le morìe, Quanto il mortal d' amar non fanno male.

† * FRANCIOSO. *V. A. Add. Francese, Franzese*. *Morg.* 4. 55. Con Ulivieri in francioso motteggia.

FRANCO. *Sust. Sorta di moneta di Francia*. *M. V.* 8. 105. Lo Re riposato ordine diede e dirizzare se, ed il Reame ec. e fa battere monete e soldi sedici il franco.

* §. I. *Franco, per Asilo; luogo di Franchigia*. *Magal. lett.* Non solamente sdegno io questo franco, ec. ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro.

* §. II. *Franchi favellando alla maniera de' Turchi, è il Nome che si dà a tutti i popoli Occidentali dell' Europa*.

† FRANCO. *Add. proveguente da una voce lat. che significa appartenente alla Francia; e perchè que' popoli al nascere della nostra favella erano molto riputati per civiltà, ardimento, coraggio, libertà, ec. perciò si usò comunemente un tale vocabolo come sinonimo di Libero, Ardito Coraggioso Esente ec.* Lat. *liber*. Gr. ἐλεύθερος. *Cavalc. Specch. cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E non per tanto che egli sia signore, l' altra sono tutte franche, ed hanno loro di libera signoria. *Liv. dec.* 3. La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento insino al dì, ch' ella fu franca. *Petr. son.* 267. Con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Inf.* 27. Tra tirannia si vive, e stato franco.

† §. I. *E per Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico*. Lat. *intrepidus*, *virilis*, *audens*. Gr. ἀδεὴς θαρσαλέος. *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Giuda, e cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto, e franco. *Dant. Inf.* 2. E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' io cominciai, come persona franca. *M. V.* 7. 12. Operando fortune per lo franco consiglio di quel prelato la materia dell' occulto giudicio di Dio. *Libr. Mott.* Io vorrei veder questi cavalier, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso ec. *Malm.* 2. 18. Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco. *Minucc. ivi:* La voce franco, ec. ci serve ancora per esprimere un uomo ardito ec. o disinvolto; come intende nel presente luogo.

† §. II. *Quindi Far franco, vale Francare, Liberare, e proprio è Dare la libertà agli schiavi*. Lat. *liberare*, *manumittere*. Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Piacevo si a messer Amerigo, ch' egli il fece franco. *G. V.* 7. 133. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni [*cioè gli esentò*]. *Bern. Orl.* 1. 21. 49. Che quel conte, ch' io ebbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo stato, e roba sua mi diede.

§. III. *Franco di porto, si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda*. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnato una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.

*** §. IV. *Franco, da' nostri Artefici, si piglia per l' opposito di Stentato*. Baldin.

† * §. V. *Andar franco, vale Camminare senza vacillare, Reggersi bene sulle gambe*. *Fag. rim.* 6. 210. (*Lucca* 1734.) Ora il giovenca Menando a bere: e perchè ha no piè bilenco Marrollo adagio, insinch' e' non va franco.

† *** FRANCOGÁLLICO. *T. degli Antiquarj*. *Aggiunto d' antica scrittura minuscola piena di tratti, ed abbreviature usata da' popoli Franchi e Gallici*. Cocch. Disc.

† FRANCOLINO. *T. degli Ornitologici*. *Uccello, che ha la piuma molto bella, un collarino notabilissimo di color rancio, e la sua grassezza sorpassa alquanto quella della pernice grigia. La femmina è un poco più piccola del maschio, e i colori della sua piuma son più deboli, e più variati*. Lat. *attagen*. Gr. ἀτταγῆν. *Dittam.* 3. 3. Similemente a memoria mi reco, Che là trovai l' uccello francolino.

FRANGENTE. *V. A. Ondata, Tempesta*. Lat. *fluctus*. Gr. οἶδμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

† §. *Oggi si usa più per Accidente difficultoso, e travaglioso*. Lat. *res adversæ*, *rerum angustiæ*. Gr. ἀτύχημα, δυσπραξίαι. *Fir. disc. an.* 55. Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualdo, cacciato già dalle forze di Maroboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 40. Lebasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tutte bande, si mostrò bramoso d' accordo. *Ner. Sam.* 11. 33. Gli raccontò ec. E che ridotte egli ultimi frangenti Per meglio assicurarsi del nemico ec. S' erano ritirati entro le mura.

† FRÁNGERE. *Rompere, Spezzare; e oltre alla significaz. att. e neutr. si usa anche nel sentim. neutr. pass.*

Lat. *frangere*. Gr. θλάω. *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l'arco.

† §. I. *E figuratam. Dant. Inf.* 2. Sì che duro giudicio lassù frange. *E* 29. Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dell'altre cose, che hai a pensare [*o meglio col Monti: Non si franga, cioè non s' intenerisca, non s' impietosisca*]. *Dant. Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove dibatte Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza prio, che muoia tutto. *Tes. Br.* 7. 34. Sì che quegli, che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità [*cioè: vincere, Superare*].

§. II. *Frangere, si dice del mare quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questo signific. è neutr. e talora anche attivo. Petr. son.* 236. Si sconforta Mio vita in tutto, e notte, e giorno piange, Stanca senza governo in mar, che frange. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s'intoppa. *Guid. G.* E non la schiuma, che getta il mare, quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Inc. Lent.* 110. Che tanto franga a terra Tempesta, a più s' ancora. *Alam. Colt.* 2. 43. A i venti diede L' infinita potestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggie, e nave, E di frangere il mar tra scogli, e lidi.

§. III. *Per Infrangere*. Lat. *infringere*. Gr. κατάγνυμι.

† FRANGIA. *Quasi lo stesso, che Cerro, e più usata che questo voce, in signific. di Ornamento, Guarnimento*. Lat. *fimbria, lacinia*. Gr. λέγνον, κράσπεδον. *Agn. Pand.* 5. Assediate da tanti assentatori lascivi ec. con frastagli, livrea, e frange addobbati. *Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

§. *Figuratam. Frangia in modo basso si dice Ciò, che di falso, o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero*.

(*) FRANGIATO. *Ornato di frangie*. Lat. *fimbriis ornatus*. G. κρασπεδωτός θυσανωτός. *Salvin. disc.* 1. 217. L'oro, di cui la veste è tessuta, e frangiata, è la fede.

† FRANGÌBILE. *Add. Agevole a frangersi, Atto ad esser franto*. Lat. *fragilis*. Gr. εὔθραυστος. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non taglioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usisi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrima. *E* 63. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella, che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Tutte quest' oltre stanno qua sospese, ec. a discrezione d' un po' di calcina frangibile.

† FRANGIBILÌSSIMO. *Superl. di Frangibile. Guitt. lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione (*qui metaforic.*)

FRANGIBILITÀ, FRANGIBILITADE, e FRANGIBILITATE. *Astratto di Frangibile*. Lat. *fragilitas*. Gr. τὸ εὔθραυστον. *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

† FRANGIMENTO. *Il frangere, e La cosa fratta; ma in quest' ultimo signific. è poco in uso*. Lat. *fractio, fractura, fragmen, fragmentum*. Gr. κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera, e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

† §. *E metaf. Per quella dolorosa stanchezza, che prova chi è assalito da febbre terzana, o quartana, o simili. Libr. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa.

† * FRANGIONARE. *Frangiare, Ornare di frangia. V. A. Bellin. Bucch.* 112. Sì frangionato, e gallonato d' oro, Ch'ci n' ho per ogni dito un gran tesoro.

*** FRÀNGOLA. *Rhamnus frangola L. T. de' Botanici. Pianta, che ha i rami senza spine, con la scorza estremamente bruna, alquanto gialla nell' interno, le foglie ovate, integerrime, liscie da ambedue le parti, i fiori verdi, con 5. petali, corti, alterni con le divisioni del calice, ammassati fra le ascelle delle foglie, la bacca con 4. semi alquanto rossa, quindi nero nella maturità. Fiorisce nell' Aprile, ed è comune nei terreni umidi fra i boschi*. Gallizioli.

† FRANNÓNNOLO. *Voce poco usata. Vecchiuccio scimunito, Macchiane. Lasc. Pinz.* 4. 2. Ma oh io sono il bel franonnolo, ec. perchè io poteva là in casa farne la prova.

FRANTENDERE. *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel, ch' è detto*. Lat. *abaudire*. Gr. παρακούειν. *Agn. Pand.* Quand' eglino cominciano a conchiudere, pregandolo, che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così sarei inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno ha udito in verità, o finge d'avere udito il rovescio appunto di quello, che avemo detto, il che i Latini chiamavano *abaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrona, ch'io frantesi. *Borgh. Vesc. Fior.* 539. Stranamente sempre ogni cosa scrivevano, e da frantendersi ad ogni passo.

(*) FRANTESO. *Add. da Frantendere; Non bene inteso*. Lat. *perperam auditus, vel intellectus*. Gr. παρακουσθείς, παρανοηθείς. *Salvin. disc.* 1. 230. Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima, che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta, ed alterata, o franteso. *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Avendo per fermo, che siano nomi frantesi, e scambiati.

† FRANTO. *Add. da Frangere*. Lat. *tunsus, fractus. Guitt. lett.* O non Fiorentini, ma disfioriti, e disfogliati, e franti [*altri T. hanno infranti*]. *E lett.* 11. 58. Se tutto 'l corpo giace infermo, e franto (*qui metaforic.*).

*** FRANTÓJO. *T. degli Agric. V.* FRATTÓJO. Gagliardo.

(*) FRANTUME. *Tritume, Quantità di frammenti*. Lat. *fragmentorum congeries*. Gr. κλασμάτων ἄθροισμα. *Salvin. disc.* 2. 186. Siccome *fradicio* diciamo *fracidio*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all' origine Latina di *fraces*, che sono i frantumi d' uliva.

† * FRANZESATO. *Add. usato anche in forza di sust. Che è infetto di lue venerea, ma è poco usata. Pap. Borch.* Tutti gli accidenti, che soffrono i Franzesati si leggono negli antichi autori.

† * FRANZESE. *Di Francia; Più comunemente Francese, e s' usa anche in forza di sust. Bottar. ec.* Poichè la moda necessita a barattare i buoni nomi Toscani nei moderni Franzesi.

* FRANZESEGGIÀRE. *Usar franzesismi. Lam. Pref. Ant.* Io ho detto franzeseggia seguendo l' analogia, come si dice vezzeggia, amoreggia, favoreggia, tasteggia, e simili; tutti di gusto Toscano.

† * FRANZESISMO, *e più comun.* FRANCESISMO. *Voce, o maniera di dire Franzese*. Perdoni la nostra Accademia questo francesismo. *Red. lett. Magal. lett.* cc.

† FRAORE. *V. A. Fragore, Puzza, Mal odore. Franc. Sacch. nov.* 164. Quando il capo s' fu lavato; ma non sì, che più di non gliene venisse fraore, disse alla fanta cc.

FRAPPA. *Trincia de' vestimenti. Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna tutta piena di frappe, e di fiocchi.

§. *Frappa, dicono anche i pittori a più foglie, e frondi disegnate insieme. Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamma, a frappa, a fronda Nobilitati.

FRAPPÁRE. *Far le frappe a' vestimenti, e simili.*

§. I. *Per metaf. Minutamente tagliare. Morg.* 5. 50. Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 2. 24. 41. Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico, se frappando uccise.

§. II. *Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare. *Lasc. Pinz.* 3. 9. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.

§. III. *Per Ciarlare, Favoleggiare. Bellinc. son.* 329. Non so quel, che si frappa d' Anfione, Che usando la sua cetra ben sonare Facea la pietra in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si vien alla pruova, non ardiscon tentarle.

, §. IV. *Frappare, e Frappeggiare, T. de' Pitt. Dicesi da' Pittori, il far frappe, cioè i rami frondati degli Alberi, in disegno o in pittura.* Baldin.

FRAPPATO. *Add. da Frappare. Bellinc. son.* 331. Una casa frappata uso abitare. *Varch. stor.* 9. 266. Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

FRAPPATORE. *Avviluppatore. Libr. son.* 42. Ciurmatore, frappatore, un cerusico, Quel, che pon tanto le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Cotestui è un frappatore, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo va le rimenate, Che qualche frappator non v' infinocchi.

FRAPPEGGIARE. *T. di pittura. Far frappe, nel signific. del §. di Frappa.*

* **FRAPPEGGIATO.** *Pittura di frappe. Baldin. Dec.* I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tale leggiadría.

* **FRAPPONERÌA.** *Ciance, favole de' frappatori. Fag. com.* E che ci state alle frapponerie del potestà, ah!

* **FRAPPONIMENTO.** *Interponimento, interposizione.* Fir. As. Segnec. ec.

FRAPPORRE. *Interporre; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Fr. Iac. T.* Nel mezzo alla quistione, Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente perchè l' ambra, e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo, che si frapponga fra esse, e il corpo da attrarsi.

* **FRAPPOSIZIONE** *Interposizione, Frapponimento, e dicesi di cosa, e di tempo frapposto. Algar. Sagg.* Frapposizione di secoli, e degli oggetti.

FRAPPOSTO. *Add. da Frapporre. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. E tutte queste insegne Frapposte, soprapposte, e sottoposte.

** **FRA QUESTI TEMPI.** *In questo mezzo. Vit. S. Gio: Bat.* 238. E fra questi tempi, udendo pure, che San Giovanni menovava, cioè menomava di gente ec.

** **FRA QUESTO MEZZO.** *In questo mezzo, Frattanto. Segn. Mann. Nov.* 27. 4. E tu fra questo mezzo tollera, e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo, anche osserva che ec.

** **FRA QUI A POCHI DÌ.** *Da qui a pochi dì. Bocc. g.* 10. *n.* 10. La quale intendo di tor per moglie e di menarlami fra qui a pochi dì a casa.

* **FRASÀRIO.** *T. de' Filologi. Raccolta di frasi; libro, che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua.*

* §. *Frasario, si dice anche comunem., e per lo più per dispregio di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore, o un parlatore.*

FRASCA. *Ramicello fronzuto; per lo più d' alberi boscherecci.* Lat. *ramus frondens.* Gr. ὄζος. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ch'ode la bestia, e le frasche stormire. *M. V.* 9. 30. Trombetti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d' altro, che di frasche, e pive è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l' arme, e il destriere, ed esce fuora, Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

§. I. *Frasche, nel numero del più, vale Chiacchiere, Fantaccerie, Vanità, Baie, Bagatelle, Frascherie.* Lat. *nugæ, gerræ.* Gr. λῆροι. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *E nov.* 65. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d'alto dettato. *Agn. Pand.* 57. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro, che parole, e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l' altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni, e presenti, e cacciabaldole, e frasche. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò frasche, e viole ec. Che all'error suo trovò pure una scusa [*cioè: bugie, e verità*]. *Galat.* 39. Spiacevole cosa, e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche, e d' apparenze.

§ II. *Frasca, si dice anche per metaf. a Uomo leggieri.* Lat. *vanus, levis sententiæ, Ter.* Gr. φαῦλος. *Alleg.* 218. Sono forzato pertanto, per dimostrare, che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Cecch. Servig.* 2. 2. E quella frasca della Violante È allo spiraglio.

§. III. *E per similit. Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, ch' hanno della frasca.

§. IV. *Al buon vino non bisogna frasca; proverbio, che significa Il buono non ha bisogno d' allettamento o di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca, che mettono i tavernai sopra le porte.* Lat. *vino vendibili suspensa hedera nihil opus.*

§. V. *Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca; pur proverbio, che vale, che Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell' acqua, che piove dal cielo, e quella, che casca dalla frasca.*

§. VI. *Render frasche per foglie; modo proverb. che vale lo stesso, che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia, o il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Libr. son.* 125. Rendo frasche per foglie, Basti, non più, ch' i'so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere, come diceste voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

§. VII. *Saltare, Essere, Passare, o simili, di palo in frasca; vale Andar d'una cosa in un'altra senza ordine, o proposito.* *Petr. Fratt.* Rade volte l'elchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca; nè dovrei esser proverbiato.

§. VIII. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si posseggа, di quel, che vaglia una grande, che non s'abbia, ma solamente si speri.* *Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

* FRASCANTE. *T. de' Pittori. Dipintor di paesi rappresentanti luoghi salvatici, e boscherecci.* *Algar. Sagg.* Il Zelotti terribile frascante.

† FRASCATO. *T. degli Agric. Coperto fatto di frasche aperto nei lati, per cui è diverso dalla Capanna.* Lat. *porticus frondibus tecta.* *Pallad. cap.* 22. Facciasi loro un portico, o frascato d'assi, coperto di tegoli, o di frasche. *E Magg.* 4. Agnale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in qua, e in là sotto il frascato.

§. *Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e simili.* *M. V.* 2. 31. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname, e frascati, che aveano ne' loro campi, conducere. *E appresso:* Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

FRASCHEGGIARE. *Romoreggiare le frasche mosse da chicchessia.* *Segr. Fior. As. cap.* 2. E intorno a essa un mormorio ec. D'un frascheggiar, che le veniva appresso.

§. *Per Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baia.* Lat. *nugari, nugas agere.* Gr. λῆρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 69. Non altramenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche, e viole, Come colei, che a frascheggiare era usa Che all'error suo trovò pure una scusa (*qui vale Dir frottole, e mescolarle sotto colore di verità*).

* FRASCHEGGIO. *Rumore, che fa il vento, o altra cosa fra le frasche.* *Salvin. Race. Tanc.* 4. 11. Ma i' ascoltii tralle frasche un roviglieto; quasi un romore tra' rovi, nella macchia; un frascheggio.

FRASCHERIA. *Frasche, Baiata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo.* Lat. *nugæ, tricæ, ineptiæ.* Gr. λῆρος, φλυαρία. *Lor. Med. cans.* 65. Fe insaccarmi nella ragna Con suo' ghigni, e frascherie. *Fir. As.* 39. Ell'è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città, la quale e con fuscelli, e con petruccıole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sue confusione. *Red. esp. nat.* 30. I meno scaltri, e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco.

FRASCHETTA. *Dim. di Frasca.* *Dant. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Tass. Amint. a.* 2. Femmina cosa mobil per natura Più, che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 7. 66. L'augel, ch'esce dal laccio, ha poi paura D'ogni fraschetta, che si muove al vento.

§. I. *Fraschetta, diciamo per metaf. ad Uomo, o Giovane leggieri, e di poco giudizio.* Lat. *levis homo.* Gr. φαῦλος. *Salv. Granch.* 2. 4. Non sai tu quello Ribobol della balia! T. Qual, fraschetta! *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti diss' io, che quella fraschetta non farebbe nulla di quello, che tu mi commettesti, ch' io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, fraschette, pezzerelle, Che tanto ghigoazzar, che tanto scorrere!

§. II. *Fraschetta, e più comunemente Fraschette si dicono Quelle frasche, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli.* Lat. *arbuscula ad aucupandum aptata.* *Alleg.* 287. Lontano il bosco v' ha pel cacciatore, Mal v' è da far fraschetta, o frasconaia, Se non con gran fatica, e poco onore.

* §. III. *Fraschetta. T. de' Stampatori. Telaretto di ferro con varj spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco, non venga macchiato.*

* FRASCHIA. *T. de' Costruttori di navi. Modello, che serve per conformare qualche pezzo di legname, che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onde Cogliere la fraschia; vale Misurare il vano per formare il modello.*

FRASCHIERE. *Frasca. Uomo leggiere, o che fa frascherie.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge, e mille orcioli.

FRASCOLINA. *Dim. di Frasca.* *Tratt. gov. fam.* 69. La fantacinccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline. *E appresso:* Lasciandogli guastare le frascoline loro.

FRASCONÀIA. *Uccellare.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτήριον. *Alleg.* 287. Mal v' è da far fraschette, e frasconaia. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaie, e 'n reti.

** §. *Per metafora.* *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Saranno uno zimbello, da cavar questo tordo dalle frasconaia di Mess.... e farlo impaniare nella vostra [*qui vale Togliere la donna ad uno e condurla ad un altro*].

(*) FRASCONCINO. *Dim. di Frascone. Ramoscello.* Lat. *ramulus.* Gr. κλαδίσκος. *Benv. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato, e mescolato il colore, vi si porrà drento l'opera.

FRASCONE. *Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare.* *Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune [*vigne*] si pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi.

§. I. *Per lo stesso, che Frasche, Ciance, Bagattelle.* *Franc. Sacch. nov.* 104. E' ci convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

§. II. *In proverb. Portare i frasconi, si dice di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, tolta dallo strascicare dell'ale, che fanno i polli a similit. de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte.* *Lor. Med. Arid.* 2. 3. È ben vero, che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un'noca.

§. III. *Portare i frasconi a Vallombrosa, vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza.* Lat. *in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.*

FRASE. *Modo di dire.* Lat. *phrasis.* Gr. φράσις. *Red. annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci, e de' Latini.

* FRASEGGIAMENTO. *L'uso delle frasi.* *Gori Long. sez.* 28. Io penso che niuno dubiti che le perifrasi, o fraseggiamento non faccia il sublime.

(*) FRASEGGIANTE. *Che fraseggia.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 242. La Latina lingua, della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no, ec. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità.

† * FRASEGGIARE. *Usar frasi nello scrivere, o nel parlare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 42. Nulla io dico della

maniera di Fraseggiare di quella lingua. *Magal. lett.* Nella gran varietà de' modi del costruire, e del fraseggiare.

* FRASEGGIATORE. *Che fraseggia*. Bellin. lett.

† FRASSIGNUOLO. *Celtis australis L. T. de' Botanici*. Lat. *fraxinagolus*. *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi, e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

† FRASSINELLA. *Dictamus albus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscose, midollosi, le foglie alterne, pennato-dispari, simili a quelle del frassino, le fogliolina opposte, sessili, finamente dentate, i fiori grandi, bianco-rossi, odorosi, in grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nell'Estate, ed è indigena dei paesi meridionali d'Europa.* Lat. *dictamum album, Matt. fraxinella*, *Cresc. Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo, e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arracharrotti un po' di frassinella.

† (*) FRASSINELLA. *T. de' Pitt. Sorta di pietra, che serve per dare il filo a' ferri co' quali si lavorano i metalli, e altre cose, e per pulire i piani dipinti di smalto*. *Benv. Cell. Oref.* 14. Con carte pietre dette frassinelle, e con acqua fresca si va poi apianando gli smalti sinchè vanghino per tutto aguali. *E* 16. Ciò fatto abbiasi apparecchiate di quelle frassinelle ec. e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre dette frassinella si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

* FRASSÌNEO. *Di frassino*. *Salvin. sc. Ere.* Asta frassinea.

FRASSINETO. *Luogo, dove siano piantati molti frassini*. Lat. *fraxinetum*, *Cresc. Cr.* 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà erboso, ei conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e il rovereto.

† FRÀSSINO. *Fraxinus excelsior Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione, diritto, con la scorza cenerina, liscia, i rami poco estesi, le foglie opposte, pennate, con undici a tredici fogliolinе ovate, appuntate, dentate, liscie, che derivano da gemme nere, i fiori senza petali, a grappoli laterali, opposti, quasi sessili. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune ne' boschi nei paesi temperati dell'Europa. Se ne conoscono molte Varietà, fra le quali si distinguono quella, che invece di avere le foglie pennate, le ha per lo più semplici, e quella con le foglie screziate di bianco*. Lat. *fraxinus*. Gr. *μελία*. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia Fra l'altre piante un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 62. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch' ivi entro vede, Tronchi, e recida.

† ** FRASSUGNO. *V. A. ed incerta che si trova spiegata nel Borgh. Vesc. Fior.* 550. Pezzi di carne di porco, e di castrone, se questo vuol dire quel, che in quelle carte chiamano frassugno.

† FRASTÀGLIA. *Voce poco usata. Frastaglio*. *Cecch. Dot.* 3. 2. Oh vanghin via, e diammi a credere, Che le veste, l'anella, e le catene, E le tante frastaglia, e tante pompe, Che s' usano, si faccian con gl' inchini.

† FRASTAGLIAME. *Frastagliamento, Frastaglio; Cosa frastagliata*. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegg' io! Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salami, ova vann'eglino!

FRASTAGLIAMENTO. *Il frastagliare, e i Frastagli stessi*.

§. *Per Intaccatura*. Lat. *crena*, *incisura*. *Libr. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porràe nella cavatura, sì la empieràe tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti senza aggiugnimento, o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Che frastaglia*. *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante, e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante, e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22. De' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIÀRE. *Frappare, Trinciare, Cincischiare*. Lat. *minute concidere*. Gr. *λεπτῶς συγκόπτειν*. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio, Lo sendo l'uno all'altro assai frastaglio.

† §. I. *E quasi per similit.* *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili ec. se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dica, frappare, tagliare, frastagliare.

§. II. *Frastagliare, vale ancora Affoltarsi nel chiacchierare, Avvilupparsi, Imbrogliarsi nel parlare*. Lat. *oblaterare*.

FRASTAGLIATA. *Il frastagliare*.

† §. *Per metaf. Confusione, Ammassamento*. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent' io verso la porta Dello spedal! [*pare invece che valga Millanteria, vana ostentazione nel senso del* §. I. *di Frastagliare*].

† FRASTAGLIATAMENTE. *Avverb. Confusamente, Indistintamente; o piuttosto a modo di chi Frastaglia*. Lat. *confuse*. Gr. *συγκεχυμένως*. *Bocc. nov.* 79. 31. Di che io parlandovi, come ei vuol parlare a' savj, come voi siete, frastagliatamente vi dico [*qui è detto per beffa in senso equivoco*]. *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, e frastagliare, onde viene frastagliante, e frastagliatamente.

† FRASTAGLIATO. *Add. da Frastagliare, Ornato di Frastagli*. *Franc. Sacch. rim.* 18. La notturna berretta Esser di dì costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E' si trovava una donna nel becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura*. Lat. *crenæ*. *Libr. Astrol.* E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una saràe dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra saràe dalla parte di suo centro [*qui Intaccatura*].

FRASTAGLIO. *Trincio, Cincischio*. Lat. *lemnisci, orum*. Gr. *λημνίσκοι*. *Agn. Pand.* 3. Assediato da tanti assentatori lascivi, ec. con frastagli, livree, e frange addobbati. *E* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi; alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

FRASTENÈRE. *Soprattenere, Tenere a bada*. Lat. *remorari, detinere*. Gr. *ἀναβάλλειν, ἐπέχειν*. *Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca*. Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

† FRASTORNÀRE. *Far tornar indietro; ma il fig. ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale Impedire, Rivocare, Distogliere, Rimuovere una cosa intrapresa*. Lat. *irritum facere*, *rescindere*. Gr. *ἄκυρον ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 41. 23. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a

fare, se non volersi più savio mostrare, che gl' Iddii. *Mirac. Mad. P. N.* Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sieo or tutti coloro, che frastornano lo giudicamento degli atrani. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benefizio è un'opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

† * FRASTORNIO. *Voce poco usata. Romore, che rimbomba, e stordisce. Bellin. Bucch.* 217. E di mia tromba d'oro al frastornio Risponder terra, e mar da lito a lito.

† FRASTUOLO, *e più comunem.* FRASTUONO. *Romore, e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme.* Lat. *sonitus, strepitus.* Gr. ψόφος, δοῦπος. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, nella polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà. *Alleg.* 268. Cenoto, vanne in campo la ribeca, E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l'usato frastuono per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono, che in quelle contrade D'armi, di bestie, e d'uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono, e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

† FRATACCHIONE. *Frate paffuto, grassotto, carnacciuto: e si dice quasi per disprezzo o beffa. Bellinc. son.* 258. E però i fratacchioni Sentendo, che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo, che candele. *Bern. Orl.* 2. 9. 37. Voi fate com' ei fa, nè più, nè meno E siete per mia fè quel fratacchione, Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 58. Calai, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Ben sapete, che un di quo' fratacchioni gli cominciò andare d'attorno.

FRATACCIO. *Peggiorat. di Frate. Frate cattivo. Bern. Orl.* 1. 20. 15. Così sepolta in suono per un'ora Fu la donzella da quel mal frataccio. *Fir. Luc.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel frataccio, che la diceva.

FRATAIO. *Di Frate, Che si compiace ne' frati.*

† §. *Fratata, aggiunto di zucca grossa vernina, quasi cibo da' frati.*

FRA TANTO. *Che meglio si scrive* FRATTANTO. *Avverb. In questo mentre.* Lat. *interim.* Gr. μεταξύ. *Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a Vostra Sig. Illustrissima.

† FRATE. *Fratello, nel qual sentimento tal voce è restata alla poesia.* Lat. *frater.* Gr. ἀδελφός. *G. V.* 12. 111. 3. Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par.* 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo. *Boez. Varch.* 1. 5. Ond'or tutta si vede Lucente, e piena al frate suo rivolta Coprir la luna le stelle minori.

† §. I. *Per Compagno, Amico. Voce restata a' poeti.* Lat. *sodalis, socius.* Gr. ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milla Perigli siete giunti all'occidente. *Petr. son.* 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 53. Che 'l frate aiutato dal frate è come una ferma città.

§. II. *Per Uomo di chiostro, o di religione.* Lat. *coenobita.* Gr. κοινοβίτης. *Bocc. nov.* 60. 3. Uno de' frati di santo Antonio, il cui nome era frate Cipolla. *E nov.* 81. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' frati minori. *Dant. Inf.* 23. N'andavam l'un dinanzi, e l'altro dopo, Come i frati minor vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo dirò più volentieri, Ch'io soglia al frate i falli miei nefandi. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate Chi non era d'età ec. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Cas. lett.* 75. La Scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati; ed il frate eloquente ci costringa a piangerli in pubblico.

† §. III. *Frate, per Sorta di vaso, per lo più di vetro, usata dagli antichi alchimisti. Ricett. Fior.* 212. Argento vivo purgato libbre 2. mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da piè, e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tantochè egli fugga nell'altro frate.

§. IV. *Frate, si dice anche Quell'embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze.*

* §. V. *Frate, T. de' Libraj, ec. Pagina di un libro rimasta in bianco per inavvertenza del Torcoliere, o così mala stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca.*

* §. VI. *Frati diconsi dalle donne in Toscana Quei vermi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca s'incrisalidano sulle stuoje; tratta la similitudine dallo stare involti come i frati nelle cappe, o Cappucci.* Biscion.

* §. VII. *Frate, Nome, che i Pescatori danno ad un Pesciatto assai simile al ghiozzo, il quale sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l'acqua per taglio, e non di piatto, come fa la sogliola, ed è molto vago dell'ostriche. Magal. lett.* Il frate, ec. ha tanto d'ingegno, che gli piaccion le ostriche sopra ogn'altra cosa, e come vede il bello, cioè ch'elle siano aperte vi s'insacca dentro con lestezza, vi si rannicchia come una serpe, ed a suo grand'agio si mangia l'ostrica.

* §. VIII. *Uva de' frati, Sorta di ribes alquanto differente dall'altro nella foglia, e così detta perchè si trova in abbondanza sul monte della Vernia, ove dimorano molti Francescani.*

* §. IX. *Frate, o Fraticello, o Monaco, e Monachetto, chiamasi dagli Oriuolaj uno Scatto uncellato, e sia snodato mediante un pernio, che serve a far alzare la sonería degli Oriuoli a torre.*

FRATELLANZA. *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole.* Lat. *familiaritas, necessitudo.* Gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 98. 4. Una fratellanza, e un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 5. 7. 3. I sindachi a ciò mandati per lo comune di Firenze a perpetua memoria, e segno d'amicizia, e fratellanza. *Mor. S. Greg.* Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu eziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d'amore, e d'una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

† FRATELLESCO. *Add. Di fratello, Da fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si sforzi di mostrare verso noi amor fratellesco ec. *E altrove:* Con prieghi fratelleschi, parlo teco. (*Nella stampa di Firenze* 1815. *tanto il primo es. che è a pag.* 8. *che l'altro a pag.* 17. *si legge* Fraternalesco.) *Dia. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza ec.

FRATELLEVOLE. *Add. Da fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Bocc. Introd.* 47. Pregógli da parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessono disporre. *M. V.* 9. 7. Le risposte erano fratellevoli, e buone, e gli affetti in occulto del tutto contrarj. *Cas. uf. com.* 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la

saperà, otterrà ec. d'essere molto amato, e riverito eziandio da quelli, i quali tra se di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L'esequie ed Adoardo ec. fece solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE. *Avverb. Fraternamente, Da fratello.* Lat. *fraterne.* Gr. ἀδελφῶ δίκην. *Bemb. Asol.* 1. Da ciascuno la metà toltone fratellevolmente. *E lett.* 2. 167. Non rimarrò per l'avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLINO. *Dim. di Fratello.* Lat. *fraterculus.* Gr. ἀδελφίδιον. *Bocc. nov.* 100. 28. Griselda la lodava molto e lei, e 'l suo fratellino *Cron. Morell.* 308. Passò di questa vita ec. facile riposo dov' è il suo fratellino, in santa Trinità. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 13. Lo san gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO. *Nome correlativo di maschio, tra li nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre; che anche si dice Germano, o Fratello carnale.* Lat. *frater.* Gr. ἀδελφός. *Bocc. nov.* 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre ec. tutti si levarono. *Petr. cap.* 1. E quanto al padre, ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata, e fella. *Tratt. pist.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. *Alam. Colt.* 2. 50. Gli altri maggior fratei (*cioè, fratelli*). *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 35. S' usa l'Apostrofo ec. ma solamente nel fin delle parole in alcune poche voci, ec. e son queste: *ai* per *alli*, o *agli* ec. *fratei* per *fratelli*, o *fra tegli* ec. A ciaschedun de' quali, a giudicio del dettatore, s'estingue l'ultima di quelle due vocali, e scrivonsi con l'apostrofo in questa guisa ec. *a' buoni* ec. *frate' miei*, e siffatti. *Cavalc. Att. Apost.* 130. Vedi frate' nostro, alquante migliaia di Giudei sono convertiti alla Fede.

§. I. *Fratello naturale, significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge. Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Guid. G.* Ettor diede loro in duce Pittagora suo fratello naturale. *E altrove:* A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larista, il suo fratello Dimareo, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardia. *E appresso:* Contro li Greci fecero grandi meraviglie li detti fratelli naturali.

§. II. *Fratello di padre, e non di madre, si dice Quegli, che nasce del medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutam. si dice Fratello.*

§. III. *Fratello uterino, si dice Quegli, che della stessa madre, ma d'altro padre sia nato.*

§. IV. *Fratelli cugini, si dicono Quelli, i cui padri, o madri furono fratelli e sorelle; che anche assolutam. si dicono Cugini.* Lat. *consobrini.* *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia uno pro cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. Uccise il suo fratel cugino, che della lunga guerra si ritornava, il fiero Egisto.

§. V. *Fratello, figuratam. vale Simile.* *Petr. cap.* 2. Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. *Alleg.* 94. Lo stare in corte, e l'essere ammalato Mi paion, come dic, frate' carnali, Tanto s'aggiuste l'un all'altro stato. *Cavalc. Med. cuor.* 55. Ma molto più nobil parentado è fra noi, in questo che siamo fratelli in fede, rinati del sangue di Cristo.

§. VI. *Per Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo.* *Maestruzz.* 2. 9. 9. La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da santo riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza. *Cron. Morell.* 300. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico, e fratello. *E* 328 E disse loro: fratelli lo sento, che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato, a questo noi e vogliamo, e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un'amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. *Ar. Fur.* 21. 14. Quivi divenne intrinseco, e fratello D'un cortese barone di quella corte.

FRATELMO. *V. A. Mio fratello.* Lat. *meus frater.* Gr. ἀδελφός μου. *Bocc. nov.* 77. 16. Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t'aprissi. *Vit. SS. Pad.* E vanando a uno fiume, passòe son fratelmo dall'altro lato, ec. venne uno lupo, e portonne fratelmo. *Pataff.* 6. Disse fratelmo, e poi non mel' attese.

FRATELTO. *V. A. Tuo fratello.* Lat. *tuus frater.* Gr. ἀδελφός σου. *Rettor. Tull.* Quando da fratelto ti dividesti. *Libr. Pred. S.* E' non t'è lecito tener la moglie di fratelto.

† FRATENGO. *Fratesco; detto per beffa.* *Buon. Idrop.* 3. 10. A Siena son andata, e holla messa in campagna con una lanza fratenga.

FRATERIA. *T. Collettivo. Un Convento di frati, e Gli stessi frati.* Lat. *coenobium, conventus.* Gr. κοινόβιον.

† FRATERNALE. *Voce poco usata. Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant.* 40. 6. 5 I primi muri di Roma, furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

† FRATERNALMENTE. *Avverb. men usato che Fraternamente.* *Guicc. stor.* 9. 445. Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE. *Avverb. Da fratello.* Lat. *fraterne.* Gr. ἀδελφῶν δίκην. *Urb.* Pareva, che la natura gl' inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente.

† FRATERNITÀ, *e con modo antico* FRATERNITADE, e FRATERNITATE. *Fratellanza, Compagnia fraternale.* Lat. *fraternitas.* Gr. ἀδελφότης. *Tratt. pict.* Fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V.* 7. 61. 3. Dovieno amar franchigia, libertà, e fraternità. *Amm. ant.* 14. 2. 6. Ciò, che tra i servidori d'Iddio si fa da uno, o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare, che sia nocevole. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 9. Trasformessi in altro Per amor di caritade Con gran fraternitade.

FRATERNITA. *Senza accento sull' ultima sillaba, significa Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnia.* *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile compagnia, e fraternita de i disciplinati. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli ec. son nove ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite ec.

† FRATERNO. *Add. Di fratello, Da fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Mor. S. Greg.* L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 2. 9. 9. È da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ec. la correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' un de' lati, disse all' altro.

FRATESCO. *Add. Di frate.* Lat. *coenobiticus.* Gr. κοινοβιτικός. *Bocc. g.* 3. *nov.* 1. Se il prete n' era innamorato prima nell'abito fratesco, cento volte ne fu più nell' abito femminile. *E g.* 6. *nov.* 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche [*cioè divote de' frati*].

Varch. stor. 8. 186. Predicavano nel medesimo tempo in santa Maria del Fiore fra Zaccheria di San Marco ec. e in Santa Maria Novella maestro Benedetto da Foiano, uomo ec. di molta dottrina, e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie, e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato da i primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso de' suoi frati Priore del convento. *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d' una fronte, Far chieriche maggior delle fratesche.

* FRATESSA. *T. de' Pescatori. Piccolo pesce di varie spezie il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico, piccola bocca, che s' apre alquanto più al di sotto del colmo dell' arco, e il corpo a guisa di cono; ed occhi grandi situati alla sommità del capo. Quella spezie, che dagli Scrittori Naturali è detta* Blennus ocellaris, *e da' Romani Mesora, si distingue fra l' altre per una macchia nera contornata di bianco, collocata tra 'l quarto, e 'l sesto raggio della pinna dorsale, la quale pinna si prolunga dalla cervice fin presso alla coda, ebbene sembri divisa, a cagione della sua figura, a modo d' ala spiegata fino al decimo raggio. Il suo colore è cilestrino, o cenerognolo dilavato.* La Fratessa di rena è il *Birons* del Salviano.

FRATETO. *V. A. Lo stesso, che Fratello. Lab.* 225. Senza mille rimbotti de' fratell, e de' fanti tuoi.

* FRATICELLA. *Fratercola; Pica marina Aldrov. Alca arctica L. T. degli Ornitologici. Uccello delle provincie Settentrionali, il quale si nidifica tra i rottami delle rupi. La base della sua mandibola superiore è munita di una eminenza callosa, vicino alla quale il becco è tinto di un color livido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi, e le dita.*

FRATICELLO. *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non piccolezza, ma umiltà.* Lat. *coenobita.* Gr. *κοινοβίτης. G. V.* 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. *Petr. cans.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 38. In tanto il fraticello è comparito.

* §. *Fraticello T. degli Ornitol. V.* FRATE §. IX.

FRATICIDA. *Uccisitore di fratello.* Lat. *fratricida.* Gr. *ἀδελφοκτόνος. Com. Par.* 2. Caino fraticida fua depremato nella eterna notte.

FRATICIDIO. *Uccisione di fratello.* Lat. *fratricidium.* Gr. *ἀδελφοκτονία. Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna.

FRATICINO. *Fraticello.* Lat. *fraterculus.* Gr. *ἀδελφίδιον. Zibald. Andr.* Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. tit. Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.

† FRATILE. *Voce poco usata. Add. di frate. Da frate.* Lat. *coenobiticus.* Gr. *κοινοβιτικός. Pov. Ave. Strad. porm. in pros.* E in capo d' un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l' armi.

† (*) FRATINO. *Dim., Vezzeggiativo, ed anche Dispregiativo di Frate. Cor. lett.* 2. 264. Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

* FRATINO. *Add. Fratile, fratesco, e proprio di cattivo frate.* Rim. burl.

† FRATOCCIO. *Accrescit. di Frate, e si trova detto per lo più quasi per derisione. Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere mascolino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

† (*) FRATONE. *Accrescit. di Frate, e per lo più Dispregiativo. Car. lett.* 2. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un matarozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

† FRATOTTO. *Accrescit., e per lo più Dispregiativo di Frate. Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere mascolino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

† * FRATRICIDA. *Colui, o Colei che uccide il fratello; fraticida. Bellin. Bucch.* 238. Ma quei di Cadmo a ciun dato martoro Sol fratricidi s'ammazzan fra loro.

FRATTA. *Siepe.* Lat. *sepes.* Gr. *φραγμός. Liv. M.* Le vie, onde l' uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni, e di fratte. *Fir. rim.* 130. E sicur per le fratte, e per le calli I pettirossi se ne vadan poi.

§. I. *E per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi par, che tu ti ficchi per le fratte D' un favellar spinoso, e troppo angusto.

§. II. *Essere per le fratte, vale Esser condotto a mal termine per la povertà.* Lat. *de aliquo actum esse.* Gr. *τεθνάναι. Malm.* 1. 32. Una cugina sua, ch' è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso.

† ** FRATTAGLIA. *Nel numero del meno per Frattaglie, Interiora degli animali. Sold. Sat.* 3. La satira anch' ella Nuova aruspice fissa alla frattaglia, La verità nascosa ci spiattella.

FRATTAGLIE. *Nel numero del più, vale lo stesso, che le Interiora.* Lat. *exta. Ciriff. Calv.* 2. 45. E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino, e Maometto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e mangiarsi da' mandiel, Ch' essi avean pasturato co i baroccoli.

FRATTANTO. *V.* FRA TANTO.

† FRATTO. *V. L. Add. da Frangere. Rotto, Spezzato ec.* Lat. *fractus.* Gr. *κλασθείς. Mirac. Mad. P. N.* E mostra al popolo il dosso battuto, e fratto lo più lungora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d' ombra gli occhi miei.

*** FRATTOIO. *T. degli Agric. Il mulino in cui s' infrangono le ulive. Egli è composto della macina, e della conca.* Gagliardo.

† *** FRATTURA. *Rottura. T. de' Naturalisti. È questo uno de' caratteri dei minerali, perchè essa viene modificata dal volume delle parti, che si uniscono tra di loro, dalla loro coerenza, e dalla disposizione irregolare delle loro molecole, e quindi queste tre circostanze messe in chiaro servono a determinare alcune varietà. La frattura è concoide, squamosa, scabra, o vetrosa: dicesi longitudinale se parallela all' asse dei cristalli prismatici, trasversale se perpendicolare al medesimo. La frattura delle roccie si distingue d' ordinario in unita, scabrosa, e granosa, o granulare.* Bossi.

FRATTURA. *Rottura, Il frangere.* Lat. *fractura.* Gr. *κλάσις, σύντριμμα. Libr. cur. malatt.* Ma se ci sia la frattura dell' osso, cresce il pericolo.

* FRATTURATO. *T. de' Chirurghi. Che ha frattura.* Osso maestro fratturato.

† ** FRAUDA, *men usato che Froda. Cavalc. Att. Apost.* 80. La froda conoscendo S. Piero per divina spirazione, sì gli disse.

FRAUDARE. *Defraudare.* Lat. *fraudare.* Gr. *ἀποστερεῖν. Vit. SS. Pad.* Iesù Cristo Re, e fattore d' ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi, che io segga ancora questa tua ancilla (*qui per metaf. sconvenevole*). *Fr. Iac. T.* 6. 2. 11. E disdegnoso, Guarda nel fraudare. *Cavalc. Att. Apost.* 80. Or come hai consentito alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo fraudando del prezzo, che ricevesti del tuo campo venduto!

FRAUDATO. *Add. da Fraudare.* Lat. *fraudatus.*

Fr. Iac. T. 5. 15. 6. Rimase il talento Fraudato in tutto.

FRAUDATORE. *Verbal. masc. Che frauda, Fraudolente, Ingannatore.* Lat. *dolosus, fraudator.* Gr. ἀποστερητής, δολερός. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrica la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDATRICE. *Femm. di Fraudatore. Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE. *Frode.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Dant. rim.* 20. Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macola all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude, e inganno aiuto altrui dar non dee, ec. fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole, che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 301. Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquissima fazion dannato, come corruttore della gioventù, quello, il quale le imponeva il freno! *E disc. an.* 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo, e de' tuoi figliuoli. *Cas. lett.* 28. La mia ragione è chiara, e ài sincera nella mia patria è vinta dalla fraude.

FRAUDEVOLMENTE. *Avverb. Con fraude.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Coll. Ab. Isac.* 32. 4. Quelli, che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

† FRAUDOLENTE, FRAUDOLENTO, *e con ortogr. ant.* FRAUDULENTE. *Add. Che frauda, Pien di fraude, Ingannatore.* Lat. *fraudulentus.* Gr. δολερός. *But.* Ipocresia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ec. Ed è fraudolente consiglio quello, che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ec. fraudolento si pone anche nella diffinizione, imperocchè se alcuno credeva, che la cosa fosse sua, ec. non commette furto. *Nov. Sam.* 10. 42. Nè tal silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar poste e muraglie, ec.

† §. *Per similit., diconsi da' Chirurgi delle Ferite, che in apparenza non sembrano pericolose, e profonde. Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti.

† FRAUDOLENTEMENTE, *e con ortogr. ant.* FRAUDULENTEMENTE. *Avverb. Con fraude.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 12. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. *Bemb. stor.* 1. 6. Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Cellano avesse fraudulentemente, e con ingegno disciolto.

† FRAUDOLENTISSIMO, *e anticam.* FRAUDULENTISSIMO. *Superl. di Fraudolente, e di Fraudolento. But. Inf.* 24. 2. Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudolentissimo.

(*) FRAUDOLENTO. *V.* FRAUDOLENTE.

† FRAUDOLENZA, *e anticam.* FRAUDOLENZIA. *Fraude.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose, che si vendono, o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è, quando uno mostra di fare una cosa, e faone un'altra in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. *Com. Inf.* 27. Quegli per queste fraudolenze il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti.

† FRAUDULENTEMENTE. *V. A. v.* FRAUDOLENTEMENTE.

† FRAUDULENTISSIMO. *V. A. v.* FRAUDOLENTISSIMO.

† FRAUDULENZA, *V. A.* FRAUDULENZIA. *Lo stesso, che Fraudolenza.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Serm. S. Agost.* 13. Quelli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudulenze. *Cavalc. Med. cuor.* 222. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudulenza [*parla del Serpente*].

FRAVOLA. *Fragola.* Lat. *fraga.* Gr. τὰ κόμαρα. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole, e bozzacchioni in questo loco. *Sagg. nat. esp.* 160. La chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dall'acqua di fravole.

* §. *Fravola, T. de' Conchiliologici. Spezie di Conchiglia con nome più proprio detta Latinam. Nerite quasi diresti Figlia del mare; ed è la Caramugia de' Brasiliani.*

* FRAVOLINO, e FRAGOLINO. *T. de' Pescatori. Nome, che si dà a due spezie di pesci di mare, cioè Fragolino di fondo, che è una spezie di Parago detto Latinamente* Melanurus; *e Fravolino di motta* Erythrinus. *Pesce, che ha il capo, e le penne rosse, e la cui carne è buona, e soda.*

FRAZIONE. *Il frangere.* Lat. *fractio.* Gr. κλάσις. *Gal. dial. Mot. loc.* 484. Consideriamo quale effetto sia quello, che si opera nella fraziona di un legno, o di altro solido.

† §. *Frazione, T. degli Aritmetici. Numero contenente qualche parte dell'unità, e dicesi anche rotto.* Frazione decimale, sessagesimale, volgare. Le frazioni volgari sono espresse con due numeri, cioè *Numeratore, e Denominatore.* La frazione è un numero, che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto. *Gal. Sist.* 289. Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni la distanza ec.

* FREATOLOGÌA. *Grecismo de' Naturalisti. Discorso, o Ragionamento sopra l'acqua de' Pozzi.* Targ.

† FREBOTOMÌA. *Ortogr. antic. Lo stesso, che Flebotomia.* Lat. *phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *Zibald. Andr.* 45. E fa, che tu ti purghi lo petto, e lo stomaco per frebotomia.

FRECCIA. *Saetta, Arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda.* Lat. *sagitta, jaculum.* Gr. ἀκόντιον, βέλος. *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco, ec. e li medici primieramente cercarono la freccia. *M. V.* 6. 54. Debbono continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi.

§. I. *Dar la freccia, figuratam. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo figuratam.* Frecciare. Lat. *pecuniam mutuam rogare. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E ch'io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbroccia, Massime quando altrui vuol dar la freccia.

* §. II. *Freccia in Architettura, Geometria, ec. Quella linea che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda.* La freccia dell'arco è il sesto, o rigoglio dell'arco.

** §. III. *Freccia, T. de' Milit. Piccola opera esteriore composta di due facce, che viene ordinariamente*

cellesoto sagli angoli soglienti, c rientraoti delle spalta. Avvertasi sha il nome di Freccia el attribuisse alla maggior parto delle opere costroite sullo spalto, c a piè del medesimo, quantunque abbiano una figora diversa dalla sopra indicato. La Freccia vico shiamato comunemente Saetto, e da taluni Lanetta. Grassi.

*** §. IV. *Freccia, s. f.* Bitolo, Mastio, *T. di Marineria. Lo parte anteriore del bastimento. Alla voca* Sperone *è descritta la costruzione di questa parte dello Nave.* Stratico.

*** §. V. *Freccia, lo Marineria, È un luogo legno fermato sopra le forbici dello camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le garitte per sostenere il panno, che suopre, c circonda la comera stesso.* Stratico.

*** §. VI. *Freccio dell' Albero. La parte superiore, a lo cima degli alberi di pappofico, e di belvedere, che si lascia nuda sopra l' incappellatura.* Stratico.

FRECCIÀRE. *Tirare, o Colpire di freccia.* Lat. *jaculis appetere.* Gr. ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Non si sapeva dove ferire, nc coma riparare: alle grida si correva, o frecciava: non voleva vista, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 8. 35. Colui, che di frecciar sì ben lavore, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 59. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano; la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura, la seconda quando egli è battuto alla colonna, e la terza quando è frecciato.

§. *Per metaf. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo Dar la freccia.* Lat. *mutuationibus fraudare, Cic.*

FRECCIATA. *Ferita, o Colpo di freccia.* Lat. *jaculi ictus.* Gr. ἀκόντισμα, ἀκοντισμός. *Vit. Plut.* Perch' e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d' Amore Tira frecciate come la rovella.

† §. *E figuratam. per lo Motteggiare. Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate, e le spantanate, che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATORE. *Che freccia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io non avrei disdetto Se 'l frecciator, se l' animoso arciero M' avesse fatto ec.

FREDDAMENTE. *Avverb. Con freddezza; ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; detto da coloro, che compresi dal freddo operano con difficultà.* Lat. *lente, pigre.* Gr. βραδέως, ὀκνηρῶς. *Petr. uom. ill.* Sapeva, che 'l suo oste pigramente pigliava l' arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. stor.* 15. 754. I Viniziani ricreati dal Vicerè ec. benchè non negassero, rispondavano freddamente.

§. *Freddamente, Con freddura, in senso del* §. IV. *Varch. Les.* 578. Marziale disse assai freddamente.

† FREDDÀRE. *Far divenir fredda una cosa. Benv. Cell. Oref.* 37. Si debbe por cura, se egli (*lo smalto*) avrà quel colore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto manticetto freddarlo.

§. I. *Freddare uno, figuratam. vale Ammazzarlo.*

§. II. *E Neutr. pass. vale Divenir freddo, Raffreddarsi.* Lat. *frigere. Cr.* 1. 4. 8. L' acque ferme di lago ec. non si freddano, se non per le navi. *Sagg. nat. esp.* 54. A poco a poco incomincierà a freddarsi l' acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo, dove ella stia a freddarsi.

** §. III. *Si usa senza il SI. Franc. Sacch. nov.* 112. Avendo... comperato una filza di salsiccioni.... avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra [*e così poco dopo*].

§. IV. *Non lasciar freddare alcuna cosa per metaf. vale Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. stor.* 1. 267. Ottone ec. lece a' ritornati da' confini di tutte le Neronesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l' avean lasciato freddare [*cioè erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite*].

FREDDATO. *Add. da Freddare. Freddo.* Lat. *frigefactus, frigidus.* Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 3. 8. E farali bollire insieme tanto che si schiomino, e poi li leverai dal fuoco, e quando sieno freddati, metteravi di buona calcina trita. *Cr.* 9. 18. 4. Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino, e seme di finocchio per ogual parte in buona quantità, allorachè sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. *Astratto di Freddo.* Lat. *frigedo.* Gr. ψυχρότης. *Cr.* 2. 14. 3. L' acqua delle nevi ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro [*alle piante*]. *E num.* 4. Non si toglie il nocimento, che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. Les.* 241. La caldezza ec. la freddezza, la secchezza ec. delle quali le prime due, cioè la caldezza, e la freddezza sono attive.

§. *Per metaf. Pigrezza.* Lat. *pigritia.* Gr. ῥᾳθυμία. *Amet. pr.* E come gli altri d' accidiosa freddezza, così i suoi d' amorosa caldezza sono testimonj. *Stor. Eur.* 1. 8. Stettero taciti, e mesti con una certa freddezza afflitto. *Bern. Orl.* 1. 9. 44. Quella freddezza più l' amante aggrava.

† FREDDICCIO. *Add. Alquanto freddo.* Lat. *frigidulus.* Gr. ψυχρότ. *Lasc. nov. Tom.* 3. *pag.* 55. (*Milano* 1815.) Pur così stando, essendosi raffreddo, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco o niente addosso, li cominciò a fare fredduccio (*qui veramente par che sia modo di sust.*).

FREDDISSIMAMENTE. *Superl. di Freddamente. Libr. Pred.* Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore.

FREDDISSIMO. *Superl. di Freddo.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Bocc. nov.* 46. 3. Per lo destro d' una fontana d'acqua freddissima, che v' era, s' erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir.* 15. Finchè tutto si possa risolvere In minuta freddissima polvere. *Ed Esp. nat.* 56. Non penso, che altro sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

§. *Per metaf. Amet.* 63. Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede mo di se accendere con cotali atti.

† FREDDO. *Sust. Una delle qualità de' corpi, per le quali al tatto fan provare una sensazione contraria di quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore; Contrario di calore. Gli antichi dicevano Freddo, o qualità fredda, anche una energia del corpo animale, od una qualità de' rimedj, e de' veleni, per la quale pajono opporsi al calore animale e far prova di spegnerlo. Perciò era per essi qualità fredda, quella che noi chiamiamo qualità Refrigerante, Controstimolante, Deprimente ec.* Lat. *frigus.* Gr. ψῦχος. *Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Dant. Purg.* 5. Nell' aer si raccoglie Quell' umido vapor, che in acqua riede, Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E* 19. Nell' ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son.* 311. Terra è quella, ond' io ebbi e freddi, e caldi. *Bocc. Varch.* 3. 3. Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facoltosi hanno ec. onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certa, e misura Debita gli elementi insieme

leghi, Perchè il freddo col saldo, e 'l secco dura Col molle, ec.

§. *In modo proverb. si dice Dio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; e vale, che Iddio permette, che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle. Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Car. lett.* 1. 71. Donde si dice, che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancore secondo il freddo.

† FREDDO. *Add. di qualità, e di natura fredda, Privo di calore; e in Medicina, che ha qualità fredda. V.* FREDDO *sust.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconia è uno umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secco, ed ha 'l suo sedio nella spino. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Amet.* 64. Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole, e paurose nel freddo letto.

§. I. *Figuratam. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato, e simili. Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuore duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. cost.* Altresì sono tali genti fredde nell'amore di Dio. *Varch. stor.* 15. 597. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, da gran negozj; e per fare l' addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien già alla signora, presto, trona: o vo' fuoco freddo! *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea si può dir capo ec. impetuosissimamente vi detta dentro.

§. II. *Per Frigido, Impotente al coito.* Lat. *frigidus*. ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 85. Ma quella naturale impotenzia, ch' è nel freddo, s' ell' è perpetua, impedisce il matrimonio, che serà a fare, e divide quello, ch' è fatto. *E appresso:* Che sarà, se l' uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza? ec. si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.

† ** §. III. *Freddo, T. de' Pitt. Un'opera è fredda se è mancante di quella espressione che deve avere. Il disegno è freddo, se le linee non sono variate; il colorito è freddo, se è debole; fredda è l' espressione, se le figure non mostrano alcuna affezione interna. L' artista non sarà mai freddo, se vede e sente tutto quello che deve rappresentare.* Milizia.

FREDDOLOSO. *Add. Freddoso*. Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaia sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come agnor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.

FREDDORE. *V. A. Freddo. Sust.* Lat. *frigus*. Gr. ψῦχος. *M. Aldobr. P. N.* 26. E questo sì cambia il corpo di calore in freddore. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana, ec. viene con gran freddore, e frangimenti d' ossa. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 12. Deh scalda lo mio cor di te gelato, Che non consumi in tanto, e tal freddore.

† FREDDOSO. *Freddo, che sente freddo; Freddoloso*. Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός.

† §. *Per Che è infrigidito. Soder. Colt.* 28. Ma nella primavera, ec. quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata, e addomesticata, e risanata accettarà, ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

FREDDURA. *Lo stesso, che Freddo; ma pare, che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore.* Lat. *algor, frigus*. Gr. ψύχος, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale, che viene di tramontana, sì dà nuvoli, e freddure. *E* 5. 1. Perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch' avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giue Disse. *E rim.* 33. E l' acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Tac. Dav.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 5. 5. E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinicc.* 107. Incontro a Amor, fa come l' aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

§ I. *Per Freschezza, Ninf. Fies.* 236. Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tireto di quella acqua da freddure.

† §. II. *Freddura, per Infreddatura. V. A. Cron. Vell.* 23. La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura, e ricadia, fu in molte parti del mondo.

† §. III. *Freddura, per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. Voce poco usata.* Lat. *pigritia, lentitudo*. Gr. ὄκνησις, ῥᾳθυμία. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Iac. T.* 2. 21. 5. L' accidia una freddura Ci reca senza misura.

† §. IV. *Freddura, si dice anche di Qualsisia fatto, e detto, senza spirito, e brio, o vivezza. Bocc. rim.* 1. 10. Dovrei dir meglio, e pur non mi riesce; Chè mi viene a ogni tanto in sulla lingua Qualche freddura ec. *E* 259. Senta col naso traspirar freddura Ser Puccio dal mio stil, da' miei concetti ec.

* FREDDURAJO. *Colui che è solito di dire delle freddure. Crud. rim.* 108. Da Bocco freddurajo, o da Pasquella.

FREGA. *Fregola.*

† §. I. *Per Voglia spasimata di checchessia.* Lat. *libido*. Gr. ἐπιθυμία. *Bern. rim. Vol.* 1. (*son.* Voi avete a saper, buone persone ec.) E voi, che n' avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *E Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno.

† ** §. II. *Andar in frega, vale propriamente Andare in amore, sentir desiderio e bisogno d' Accoppiarsi, e si dice delle bestie. Metaforic. si trova usato semplicemente per congiungersi volontieri, e simile. Allegr.* 4. Virtuoso Mi par sempre vedere il cittadin più presto, che l' artiere; Che la scienza fra color va in frega, Che fuggan soprattutto le bottega. *E* 122. La Corte è una bottega, Dove l' Adulazione, e l' Avarizia Con altre virtù simili va in frega. *E* 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor, certa fantacca Da fare sbigottir gli asini in frega.

§. III. *Per Fregagione.* Lat. *frictio*. Gr. τρῖψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec. le freghe nella parte interiore della mascella. *E altrove:* Conviene, che tu faccia freghe sull' occhio.

† FREGACCIOLARE. *Far de' freghi, o fregacciuoli, Fregare. Voce poco usata.* Lat. *fricare*. Gr. ἀνατρίβειν. *Alleg.* 1. Come dir fregacciolando con un carboncio di brace spenta.

FREGACCIOLO. *Frego fatto alla peggio.*

FREGAGIONCELLA. *Dim. di Fregagione. Libr. cegr. cas. donn.* È d' uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole, che sia possibile.

FREGAGIONE. *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte della ammalato per devertire gli umori.* Lat. *frictio, fricatio*. Gr. τρῖψις, ἀνάτριψις.

Volg. Mes. Vagliono cose ampelattive, le fregagioni col sale, ec.

§. I. *E Far le fregagioni, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto*. Lat. *fricare*. *Volg. Mes.* Vagliono ancora l'acque delle stufe dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è come toccar le pietre a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch' io nol dissi.

§. II. *Fregagioni, per metaf. vale Moine, Lezj*. Lat. *blandimenta*. Gr. *κίμυλλα*. *Salv. Granch.* 2. 1. Tante fregagioni, tante Moine, ec. glien' abbi a fare. *Tac. Dav. ann.* 2. 15. Essersi pur troppo errato con tante licenze, paghe, e fregagioni. *Lasc. Pins.* 3. 3. Se non fusse stato, che io n' ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

FREGAMENTO. *Il fregare*. Lat. *fricatio, frictus*. Gr. *τρῖψις*. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto, e nelle nosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole, e spesso fregamento d' essi setoni. *Zibald. Andr.* 100. Lo movimento, e lo fregamento, che fa l' uomo colla femmina.

FREGARE. *Leggiermente stropicciare*. Lat. *fricare, linire*. Gr. *ἀνατρίβειν*. *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò il dito. *But. ivi:* In terra fregò il dito facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 2. Perchè più bello, e lucente divenga [*lo smalto*] si dee sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipita avranno [*i fagiani*] aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Libr. Masc.* Fregalo lungamente coll' olio laurino.

** §. I. *Variamente*. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. *tit.* Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l' aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino.

† §. II. *Per Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, o senza rispetto; che anche si dice Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla. Modo basso*. Lat. *cugillare, manticulari*. Gr. *ἐνθυβρίζειν, λωδυφᾶν*. *Bocc.* 85. 7. Io la fregherrei a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascuna me la frega. *Ar. Len.* 1. 2. F. Tu temi, ch' io te la freghi! C. Sì fregala, Padrona, che poi ti sarà più piacevole. L. Io non ho secca. C. Un rendel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina (*nel secondo luogo lo sentim. equivoco, ed oscuro*).

§. III. *Fregare, vale anche Far frega*. Lat. *cigoare, natare*. Gr. *σφριγίζειν, σίζειν*.

§. IV. *Fregare i piedi per un luogo, vale figuratam. Andare, Passare per esso luogo*. Lat. *transire, transferre pedes*. Gr. *διοδεύειν*. *Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai scavo per lo 'nferno.

§. V. *Fregarsi d' attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, Accostarsegli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, e vil pezzente Fregarlesi d' attorno?

† §. VI. *Per Isfregiare*. *V. A.* *Zibald. Andr.* 17. Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

* §. VII. *Fregar le lettere, che i Romani in loro lingua per più onestà dicono Rastiare, T. de' Gettatori di caratteri, e vale Passar alla pietra le due facce delle lettere*.

† FREGATA. *Piccol naviglio da remo nell' antico tempo, Ora è vascello da guerra, alquanto minore d' una nave da linea*. Lat. *myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria*. Gr. *κατασκόπιον, μυοπάρων*. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove ec. s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E nov.* 5. Gianni, ec. sappiendo verso che parte s' era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg.* 31. E fa barche, galee, fregate, e navi.

*** FREGATATO. *Add. T. di Marineria. Epiteto, che si dà ad una nave da guerra o altro bastimento, la cui costruzione è simile a quella delle fregate per la finezza de' suoi fondi, per l' altezza del suo stellato, ec. ma che nuocono alla capacità dello stivo, agli alloggiamenti, alla sua stabilità, ed alla sua durata*. Stratico.

FREGATINA. *Dim. di Fregata. Fregata piccola*. *Sard. stor. Ind.* 8. 328. Con fregatine, avea dato avviso al governatore.

FREGATO. *Add. da Fregare*. Lat. *frictus*. Gr. *ἀνατετριμμένος*. *Bocc. nov.* 37. 10. Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preso l' anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo se 'l mise in dito. *Ricett. Fior.* I mirabolani fregati, o tuffati già nell' olio di mandorle dolci bollono un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s' aggiunga l' agarico scoffinato, e fregato sopra lo staccio.

*** FREGATONE. *s. m. T. di Marineria. Bastimento veneziano di poppa quadra, che porta un albero di mezzana, un albero di maestra, e un bompresso*. Stratico.

FREGATURA. *Frega, Fregamento*. Lat. *frictio, fricatio*. Gr. *τρίψις, ἀνατρίψις*. *But. Purg.* 29. 1. Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando suole fare una lista.

FREGETTO. *Dim. di Fregio*. *Tav. Rit.* Portava il campo azzurro con una banda d' argento, con un fregetto d' oro, da ogni lato della banda. *Cant. Carn.* 48. Molti, che l' arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

* FREGHETTO. *Dim. di Frego: Piccol frego fatto a non partito*. Fag. rim.

* §. *Diconsi anche dagl' Incisori di Certi piccoli tratti quasi indistinti*. *Baldin. Dec.* Maniera d' intagliare in rame all' acqua forte, ec. con certi freghi, e freghetti, e tratti, irregolari, e senza dintorno.

FREGIAMENTO. *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste, o arnesi*. Lat. *opus*. Gr. *ἔργον*. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti ec.

FREGIARE. *Por fregi, e guarnimenti*.

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dove e' son posti acconciamente*. Lat. *exornare*. Gr. *ἐπικοσμεῖν*. *Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume ec. *Petr. son.* 225. Il bel tesoro Di castità par, ch' ella adorni, e fregi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Ottone insegnava gramatica; pinto per forza di Seiano nell' ordine de' Senatori, sua vile bassezza d' ardito sfacciatezze fregiava [*qui per ironia*]. *Car. Matt. son.* 5. Fa, che a schinzo, a bitorzi, e a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

*** §. II. *Anche in signific. neutr. pass. Abbellarsi*. Lat. *insigniri, exornari*. *Folic. Rim. pag.* 630. (*Canz. Antica ec.*) E d' umiltade armata, Già 'l reo consorte a tollerar s' appresta, E amante non amata, Già dell' ingiuria sua s' adorna, e fregia. *N. S.*

*** FREGIATE. *s. f. pl.* Friscate. *T. di Marineria. La parte esteriore del discalato, o capo di banda, che si adorna colla scultura, o dipintura*. Stratico.

FREGIATO. *Add. da Fregiare*. Lat. *exornatus*. Gr. *ἐπικοσμηθείς*. *Bocc. nov.* 10. 3. Questa così fregiate, così dipinte, così screziate ec. mutole, ed insensibili stanno. *E Fiamm.* 5. 85. Pensa, se quella, così come adirato la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia,

ad eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata [*qui è ironia*]. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi D'altrui lume fregiati, e del suo riso. *Fav. Esop.* Il giovane sa bene quello, ch'ell' ha in cuore, e risponde con parole fregiate: Amica dolce [*cioè con parole gentili, graziose, leccate, piacevoli*].

† FREGIATURA. *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d'abiti, d'arnesi ec. Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare ec. nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch' e' comperò per la roba della moglie di Bindo, ec. per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso:* Disse, che furo per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guarnizioni, ed ornamenti d'oro, e elle levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

§. *E per Qualsivoglia altro ornamento di checchessia. Borgh. Rip.* 493. È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature, e ne' pilastri di quella loggia tutte le sorte d'uccelli.

FRÉGIO. *Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornare, o arricchire vesti, o arnesi.* Lat. *fimbrie, opus.* Gr. ἀρμάσματα, κράσπεδα. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si veda in dosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, o di bottoni d'argento. *E num.* 3. Furo difese le gonnelle ec. e tutti i fregi, eziandio ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio, e mantello, con molti fregi, e intagli. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lasciògli il nome, e 'l real manto, e i fregi.

§. I. *Figuratam. per Ornamento di laude, gloria, e onore.* Lat. *ornamentum, insigne.* Gr. διακόσμησις. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' dissi lui, li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi [*qui per ironia*]. *Petr. cap.* 9. Achille, che di fama ebbe gran fregi. *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio Lingua sì vile.

† §. II. *Per Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio, che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti, e più comunemente Sfregio, e presso alcuni scrittori Frego.* Lat. *ex vulnere deturpatio, cicatrix.* Gr. οὐλή. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Un, che fra gli altri si terrà deriso, Farolle un fregio nel mezzo del viso.

§. III. *Fregio si dice anche quel Membro d'architettura tra l'architrave, e la cornice.* Lat. *zophorus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un' iscrizion breve, che dice, ec. *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio si legge L'util sentenza; conosci te stesso.

§. IV. *E a questa similit. si dice Fregio uno Adornamento, che ricorre intorno alle stanze. Borgh. Rip.* 20. La terza stanza di tutte l'altre più bella, e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 398. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

† (*) FREGIONE. *Voce poco usata. V.* FRIGIONE.

(*) FREGNA. *V.* FRIGNA.

† FREGO. *Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; onde Fare, e Dare un frego, vale Cancellare. Ma par voce poco usata sì in questo, come negli altri significati.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή. *Fir. Luc.* 5. 6. Non vi ricordate voi per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari, che mi prestaste per maritar mia sorella! *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

† §. I. *Frego, vale anche Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato; che anche si dice Fregio, o Sfregio.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Lasc. rim.* 320. Fiorenza mia, va ficcati 'n un forno, S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti freghi in sulla faccia. (*Nell' edizione di Moucke del* 1741. *Vol.* 1. *pag.* 107. *si legge l' ultimo di questi versi con miglior lezione:* Lasci far tanti sfregi in sulla faccia.) *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro.

§. II. *Di qui si dice figuratam. per Vergogna, e Contrassegno ignominioso.* Lat. *macula, nota.* Gr. στίγμα. *Onde per metaf. Fare un frego ad uno, vale Smaccarlo, e Svergognarlo. Salv. Spin.* 3. 3. Chi avrebbe pensato, che un giovane, come questo ec. avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado! *Infar. secr.* 311. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole.

* §. III. *Frego, diconsi dagl' Incisori Un taglio sottilissimo, e leggiero nel rame, o legno, che s' incide.* Baldin. Dec. *V.* FREGHETTO.

† FREGOLA. *Quella ruzzata che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Red. rim.* E come il ragno, la mozzana, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

§. *E per metaf. co' verbi Essere, Avere, Toccare, Venire, e simili; vale Voglia, Appetito intenso, Uzzolo. Gell. Sport.* 3. 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' lieti fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa.

† FREGOLO. *Fregola. Chiamasi fregolo anche il luogo medesimo dove i pesci fanno l' atto del fregarsi. Min. Malm.* Frega, fregola, e fregolo significano lo stesso, e Fregolo poi è ancora lo stesso luogo, dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione.

† * FREGONA. *Serva, che rigoverna le stoviglie. Voce poco usata.* Magal. lett.

FREMENTE. *Che freme, Che esclama.* Lat. *fremens.* Gr. ἐμβριμώμενος. *Amet.* 58. Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d' intorno a' chiusi ovili sentendo i frementi lupi. *Declam. Quintil. C.* Perchè su' frementi cavalli il vincitor siede (*cioè annitrenti*).

(†) §. *Mar fremente ec. dicesi per similit. del mare allorchè Romoreggia commosso dalla tempesta. Chiabr. Fir.* 2. 1. Stava siccome nell' Egeo fremente Sotto nubilo Ciel cauto nocchiero, Che aspettando dal mar cruda tempesta Remi ed antenne per suo scampo appresta.

† FREMERE. *Metter fremito, Far strepito, romore, come fanno le bestie feroci; e per traslato Essere commosso da una spezie di tremore, e far un certo strepito di voce per cagion d' ira, o d' altra forte passione.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 16. 19. E d' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Fiamm.* 4. 11. Coll' anima piena d' angosciosa ira non altrimenti fremendo, che 'l leon Libico. *Petr. cap.* 6. Non freme così 'l mar, quando s' adira. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel bestemmia, e di tant' ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco.

† FREMIRE. *V. A. Fremere.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Filoc.* 2. 397. Egli nella sua mossa, fece tutto 'l campo risonare, e fremire. *Fiamm.* 4. 147. Oda i querali uccelli fremire con dolci canti. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l' oste. *E altrove:* Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire

de' cavalli, che era impossibile a vedere, e a udire [*qui anitrire*]. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Bocc. Varch.* 4. 3. Chi non possente raffrenare l' ire rugge, e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione.

+ FREMITARE. *Voce poco usata. Fremere.* Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Liv. M.* In cotal maniera fremitava, e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici, e Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Libr. Amor.* Lo pontoneio intendendo, che 'l giovine dicea di passer con coltello, cominciò a fremiter colli denti, e a smaciare con gran furore.

+ FREMITO. *Rumore Aspro di voce racchiusa tra le fauci e mosso da passione violenta di cruccio, d' ira, di rabbia, e per similit. dicesi anche dello strepito dei venti, e simili.* Lat. *fremitus*. Gr. βρόμος. *Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Amet.* 86. I cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito [*cioè anitrito*]. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima el fremito d' un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

FRENAIO. *Che fa i freni.* Lat. *frænarum opifex*. *Conv.* 55. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenaio, e 'l sellaio serve al maggiore; e cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, e vogliam dire brigliai.

FRENARE. *Mettere il freno.* Lat. *frænare*. Gr. χαλινοῦν.

§. *Frenare, per Raffrenare, Rattenere, detto dall' effetto, che fa il freno a' cavalli.* Lat. *frænare, cohibere, regere*. Gr. χαλινοῦν, ἐπίχειν, κατέχειν. *Petr. son.* 173. Vattene innanzi, il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno. *E son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua.

+ FRENATO. *Add. da Frenare.* Lat. *frænatus*. Gr. χαλινωθείς. *Viv. disc. Arn.* 38. Con caduta così frenata dalla pescaia dell' Uccello, e' si riduce talvolta ec. (*qui per similit.*).

FRENELLA. *Ferro piegato, che si mette in bocca a' cavalli, per fare scaricare la testa.*

+ §. *Frenello è anche Spezie di panno lano bianco, fine, e morbido, Quello, che diciamo oggi Flanello.*

FRENELLO. *Ordigno di ferro, o cuoio, composto d' uno, o più cerchi, nel quale messo il muso dell' animale, gli si vieta il mordere.* Lat. *orea*. Gr. κημός. *Cr.* 10. 34. 4. E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o mangi.

+ §. I. *E Frenello una Spezie d'ornamento da donna; come dire un monile.* Gr. ψέλλιον. *Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello. *Franc. Sacch. rim.* 26. E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchette. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle, bene la vegga in testa alla contessa, e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d' occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama madreperla.

§. II. *Per lo Scilinguagnolo.* Lat. *ancyloglossum*. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Se tartagliano, taglie loro il frenello della lingua.

* §. III. *Frenello, T. di Marineria. Quella campanella fatta d' un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo alle scalme.*

+ FRENESIA. *T. Medico. S' intende con questo vocabolo un delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello, o delle sue membrane; ma s' usa talora in ecotim. più largo; siccome nel primo esempio dove vale semplicemente pazzia furibonda.* Lat. *phreneriasis, phrenitis*. Gr. φρένησις, φρενῖτις. *S. Grisost.* E dopo disperata frenesie, e pazzie molti ritornano al buon senno. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l' aceto contro la litergia, e frenesia.

§. *Per Umore, o Pensiero fantastico.* *Petr. son.* 206 Ch' i' son caduto in simil frenesia. *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto postosegli accanto Per cavarlo di quella frenesie.

+ FRENETICAMENTO. *Frenesia, Atto di frenetico.* Lat. *phrenesis*. Gr. φρένησις. *Fr. Giord. Pred.* Fingea d'esser frenetico, e diversi, e strani facea freneticamenti.

FRENETICANTE. *Che frenetica.* Lat. *phreneticus*. Gr. φρενιτικός. *Segn. Pred.* 3. 3. Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo) da freneticante, da folle!

FRENETICARE. *Delirare, Farneticare.* Lat. *delirare*. *Guitt. lett.* Son pensieri di uomo, che frenetica.

+ FRENETICHEZZA. *Voce poco usata Frenesia.* Lat. *phrenesis*. Gr. φρένησις. *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in frenetichezze, e nelle cataratte calde simigliantemente avviene.

+ FRENETICO. *Infermo di frenesia: e semplicemente Pazzo delirante.* Lat. *phreneticus*. Gr. φρενητικός. *Vit. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30. di Giugno. *Cavalc. Pungil.* Che piuttosto vuole nomini dell' anima, che piangano, che frenetici, che ridano. *S. Grisost.* Quantunque da' frenetici, e mentecatti oda, o riceva qualche ingiuria, non se ne duole.

** §. I. *Che induce a frenesia, ovvero proprio di chi frenetica.* *Segn. Conf. istr. cap.* 90. Quali saranno i rimedi, di questa febbre propriamente frenetica!

+ (*) §. II. *Frenetica, Voce poco usata, Farnetico, Frenesia.* Lat. *phrenesis*. Gr. φρένησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. Ei subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.

* FRENICO. *T. de' Notomisti. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma, e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, che anch' essi penetrano nel diaframma.* Voc. Dis.

* FRENITIDE. *Malattia febbrile, acuta, infiammatoria con delirio furioso.* *Magal. lett.* Vedendosi in una frenitide fare a un uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo.

+ FRENO. *Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno, altrimenti detto Morso.* Lat. *frænum*. Gr. χαλινός, κημός. *Bocc. nov.* 99. 11. A' quali subitamente furono dintorno a' freni, e alle staffe. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tes. Br.* 7. 74. Freno d' oro non fa migliore cavallo. *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata, e di dolore. *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi, non correggerebbono lo sfrenato appetito, se non fusse chi guidasse le leggi. *E appresso:* Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo. *Alam. Girg.* c. 11. Nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno.

§. I. *E figuratam. Governo, Ritegno.* *Tesorett. Br.* Ma tu sappi in certanza, Che null' ora, che sia, Venir non ti poria La tua ricchezza meno, Se t' attieni al mio freno. *Bocc. nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento, o di vergogna. *E nov.* 15. 4. Senza alcuno freno, o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 12. 8. 2. Pure era una possessione per lo nostro comune, e freno a' Pisani. *Dant. Purg.* 25. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui

fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E* 39. 2. Hai tu 'l freno in balía de' pensier tuoi. *Bern. Orl.* 3. 7. 7. Va faccendo il marito ciò, ch' e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno [*cioè: la tiene corta, o stecchetto*].

§. II. *Mettere, o Porre freno, vale Raffrenare, Ritenere*. Lat. *interdicere, prohibere, cohibere*. Gr. κωλύειν, ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 84. 1. In vano si fatichereb-ber molti in porre freno alle parole. *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi misero freno, e fecero decreto, che i priori potessero private dello ufficio podestà, e capitano.

§. III. *Tenere a freno, o in freno, vale Raffrenare*. Lat. *refrænare, cohibere*. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è ritenere l' animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le pioggie a freno. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto Papa Giulio più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

§. IV. *Rallentare il freno; Contrario di Tenere il freno, e di Tenere stretta la briglia; ed è lo stesso, che Allentare la briglia*. Lat. *laxare habenas*. Gr. τὰς ἡνίας ἀφιέναι.

§. V. *E figuratam.* *Boez. Varch.* 2. 8. Solo amor lega, e tiene Uniti e cielo, e terra, Onde s' ei pur un punto il fren rallenti, Quant' or s' ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

§. VI. *Volgere il freno, si dice dell' atto, che si fa con esso, per far voltare il cavallo*.

§. VII. *E figuratam. Governare*. *Boez. Varch.* 3. 2. Quanto possente regge Natura, e volga delle cose il freno, ec.

§. VIII. *Rodere il freno, vale Aver pazienza per forza: tolta la metafora da' cavalli, i quali, non potendo sgandagnare il freno, in quello vece il mordono, come se lo volessero, rodendo, consumare*. Lat. *frænum mordere*. Gr. ἀφηνιάζειν. *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

** §. IX. *Raccogliere il freno, val Tirar la briglia*. *Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai che 'l fren raccoglia Al buon corsier.

** FREQUENTANTE. *Che frequenta, spesseggiante*. Segner Parr. istr.

FREQUENTARE. *Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, o a' medesimi luoghi*. Lat. *frequentare*. Gr. φοιτᾶν. *Nov. ant.* 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria. *S. Grisost.* Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione ec. *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima.

** §. I. *Neutr. pass. per Impiegarsi con frequenza*. *Vit. S. Gir.* 64. E 'n continue orazioni molto frequentandusi ec. abbattuto dal sonno, dormiva.

** §. II. *Att. per Sollecitare*. *Stor. Semif.* 11. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero.

† ** FREQUENTATISSIMO. *Superl. di Frequentato*. *Serd. stor.* 1. 32. Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l' altre.

† FREQUENTATIVO. *Termine che indica frequentazione, e presso i Grammatici particolarmente detto dei verbi che ripetono l'azione di altri verbi da cui derivano*.

FREQUENTATO. *Add. da Frequentare*.

§. I. *Luogo frequentato, vale Luogo dove capita, e passa molta brigata*. Lat. *locus frequens, celeber*. Gr. συχνός, πολύς. *Bocc. nov.* 28. 3. Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E con viepiù dimora entro una chiesa Frequentata da lei.

* §. II. *Frequentato, per Usato frequentemente*. *Red. lett.* Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quella, e frequentate da buoni Autori.

FREQUENTATORE. *Chi frequenta*. *Alleg.* 325. Persuadendosi ec. che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi.

FREQUENTAZIONE. *Il frequentare*. Lat. *frequentatio*. Gr. πύκνωσις, συνέχεια. *Vit. S. Gio. Bat.* 205. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. *Guicc. stor.* 14. 713. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena d' infinite ricchezze. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Vedendo, che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella.

† §. *Per una figura rettorica, che s' usa Quando le cose sparse in tutta l' orazione si raccolgono in un luogo perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente*. *But. Par.* 6. 1. Con quel colore, che si chiama frequentazione. *Varch. Lez.* 468. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione ec.

FREQUENTE. *Add. Spesso*. Lat. *frequens, assiduus*. Gr. συχνός, θαμινός. *G. V.* 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente, e umile orazione vince ogni tentazione.

† §. *Per Abbondante, Copioso, Numeroso*. *Dant. Par.* 31. Questo sicuro, e gaudioso regno, Frequente in gente antica, ed in novella. *But. ivi:* Frequente in gente antica, ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio testamento, e del nuovo. *Cresc. Lib.* 9. *cap.* 97. I segni delle sanità sono, s' elle [*le api*] son frequenti nello sciame.

FREQUENTEMENTE. *Avverb. Con frequenza*. Lat. *frequenter, crebro*. Gr. πολλάκις, συχνῶς. *Libr. Pred. Seg.* Frequentemente si leggono, e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatto frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Sist.* 249. Se noi non sentiamo un simile, che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

FREQUENTISSIMAMENTE. *Superl. di Frequentemente*. Lat. *frequentissime*. Gr. συχνότατα. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.

FREQUENTISSIMO. *Superl. di Frequente*. Lat. *frequentissimus*. Gr. συχνότατος. *Red. Inc.* 36. Prendere i giorni per l' anno, afferma esser frequentissimo nelle sacra scrittura.

† FREQUENZA, *e nel verso sdrucciolo* FREQUENZIA. *Il frequentare, Concorso, Moltitudine*. Lat. *frequentia*. Gr. πλῆθος, σύλλογος, πολυανθρωπία. *Pallad.* Lungo le fontane, là onde la frequenza dell' api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli. *Car. En.* 1. 683. Mira il travaglio, mira la frequenzia E le porte e le vie piene di strepito.

FRESCAMENTE. *Avverb. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, Poco fa; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio*. Lat. *super*. Gr. νεωστί, ἄρτι. *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente ricente vendetta. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute.

* FRESCANTE. *Pittore, che dipinge a fresco*. In compagnia di diversi frescanti. *Baldin. Dec. Magal.* ec.

FRESCHETTO. *Add. Dim. di Fresco*. Lat. *frigidulus*. Gr. *ψυχρός*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Mettemmi sotto una freschetta foglia.

FRESCHEZZA. *Astratto di Fresco, e 'l Fresco stesso*. Lat. *frigiditas*. Gr. *ψυχρότης*. *Bocc. g.* 5. *f.* 6. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

† §. I. *Freschezza, per la Rigoglio della gioventù*. Lat. *vigor*. Gr. *ἀκμή*. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare (*questa è maniera oscura, e da non imitare. Intendi: il vigore e la freschezza del quale*). *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per metaf. Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo mondo.

§. III. *E per l'Astratto di Fresco, Contrario di stantio*. *Burch.* 1. 35. Ch'egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

* §. IV. *Freschezza, dicesi da' Pittori del colore, e specialmente della Carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche, e vive, e del colorito le cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. Baldin. Dec.* In questa figura si scorge una certa freschezza di tinta con un modo di finire più morbevole.

. §. V. *Freschezza, Per l'esser nuovo, e lavorato di poco tempo*. Baldin.

FRESCHISSIMO. *Superl. di Fresco add.* Lat. *frigidissimus*. Gr. *ψυχρότατος*. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare.

FRESCO. *Sust. Fredda temperato, e piacevole, e che conforta*. Lat. *frigus amabile*, *Oras*. Gr. *ψῦχος ἐράσμιον*. *Bocc. nov.* 49. 6. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist.* 241. Non so se io mi risolvessi a andarmene a i freschi in gondola. *Bern. rim.* 38. Ognun va dietro al fresco delle rene (*qui metaforic. in senso disonesto*).

* §. *Per Freschezza di cosa recente. Vasar.* Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco e bisogna risolutamente farlo in un giorno.

FRESCO. *Add. Che ha in se freschezza, Di natura, e qualità fresca*. Lat. *recens*. Gr. *ψυχρός*. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *E* 262. O Ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo albergo, e pasce. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e fresco, fecer vela a lor viaggio (*qui vale anche Gagliardo, onde dicono i marinari: il vento rinfresca; allorachè cresce, e rinforza*).

§. I. *Per Contrario di passo, e secco*. Lat. *recens*. *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. son.* 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura.

§. II. *Per Rigoglioso, Di buona cera*. Lat. *vegetus*. Gr. *ἀκμαῖος*. *Bocc. nov.* 44. 3. Molto con lui si ritenneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br.* 5. 1. Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e diviene giovane, e fresco, e di buon colore. *Tav. Rit.* Tutte dame, e damigelle di fresco colore. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, nevero olivigno. *Ovid. Pist.* Ma e' non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, che egli ebbe in sua balla. *Nov. ant.* 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni, e molto fresca.

§. III. *Per contrario di stantio*. Lat. *recens*. Gr. *νεαρός*. *Bocc. nov.* 61. 6. Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca (*cioè: macellata di poco, o pure a distinzion di secca, o salata*).

§. IV. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 3. 1. Quei benefizii, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii, e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore [*cioè al vino*].

§. V. *Per Non affaticato*. Lat. *vividus*. Gr. *ἀκμαῖος*. *G. V.* 11. 109. 2. Il franco Re ec. riposato, e fresco percosse la sera con piena marea, e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontro di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e diventa tutto fresco, e fiera ec. più forte, che tutti gli credea sbarattare. *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra, ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate, e fresche, riserbate per questi affetti nelle retroguardie.

§. VI. *Per Nuova, Novella, Di poco tempo*. Lat. *recens*. *Petr. son.* 271. Nè d'aspettata ben fresche novelle ec. Nè altro sarà mai, che al cor m'aggiunga. *E canz.* 44. 3. Ov'è 'l pianto ogno fresco, e si rinverde, Giunta mi vedi. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuta in quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da se l'arsura fresca. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime, che di fresco erano venute.

§. VII. *Pane fresco, vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d'un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.

§. VIII. *Di fresco, posto avverbialm. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper*. Gr. *νεωστί*. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti furono sconfitti in poca d'ora. *Cr.* 5. 11. 4. Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente le prugne colte di fresco sommergono.

† §. IX. *Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili; maniere ironiche, che valgono quanto queste altre Io, tu ec. sto o stai per ben contio! e significano Io e tu sono, o sei per condotto a mal partito, e simile. Libr. Son* 15. Povera moglie tua benne sta fresca. *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice, al sto fresco! *Capr. Bott.* 8. 168. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutto, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'aiuto delle loro ali, starebbero freschi.

* §. X. *Acqua fresca T. de' Salinari. Quell'acqua non ben concotta, che el manda o' diversi casi perchè si stagioni, finchè sia atta a passare nelle saline.*

* §. XI. *Fresco in forza di sust. T. de' Pittori. Pittura fatta a fresco. Baldin. Dec.* Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. Furono similmente opere del suo pennello, ec. alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile.

§. XII. *Onde Dipignere a fresco, Lavoro a fresco, e simile, vale Il dipignere, e la Dipintura sopra le 'intonaco non rasciutto. Bern. rim.* 3. Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

* §. XIII. *Far fuoco fresco, vale Rinnovarlo di carboni, o legna. Cellin. Oref.* Avvertiscasi a fare fuoco fresco all' opere, cioè che il fornello si rinnovi di carboni, ed allore che sieno accesi nella loro stagione si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.

, §. XIV. *Fra i Pittori è un bell' attributo del buon colorito; e chiamasi colorito fresco, quello che fatto con grand' imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità, e una tal pulitezza, che le tinte, nell' esser poste (com' essi dicono) a' luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l' altra, il che avviene, quando il Pittore nel volere imitare perfettamente un color naturale, s' è apposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un' altra tinta per giugnere all' intento suo.* Baldin.

FRESCOCCIO. *Add. Accrescit. di Fresco, ma per lo più in senso del §. II. Lat. floridus, vegetus. Gr.* ἀκμαῖος. *Lasc. Spir. 4. 1.* Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata! Oh come all' è ora e frescoccia, e belloccia in quel latto; e il padre, e ognun si pensa, ch' all' abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc. 26.* Ella è grossoccia, tarchiata, e giulla, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

† * FRESCOLINO. *Leggier frescura dell' aria. Bellin. Bucch. 77.* E con lei perde sa con lei combatte Il frescolin dell' Alba mattutina, Che il rarno è padre della gelatina.

† FRESCOSO. *Voce poco usata. Add. Fresco, Di buona cera. Lat. floridus, vegetus. Gr.* ἀκμαῖος, ἀνθηρός. *Buon. Tanc. 5. 7.* Guatala in viso, com' all' è frescosa.

* §. *Frescoso, vale anche Fresco; che reca frescura. Salvin. Odiss.* Ognor tienla la pioggia, e la frescosa Rugiada; per pastura di caprette Buona.

FRESCOZZO. *Add. Frescoccio. Agn. Pad. 47.* E dissile: vadi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze.

† FRESCURA. *Fresco sust. ma s'avvicina un po' più al freddo; ed è quel freddo che è piacevole a differenza del freddo che reca noja. Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescure, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz. 73.* Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli.

† * FRETO. *Nel numero del più lo* FRETA. *Voce latina lo stesso che Mare. Oggidì si schiferebbe anche in rima, come sembra che a cagion d'essa l' usasse il Boccaccio; ma i Padri della Lingua non furono così schifi de' latinismi come lo sono i moderni. Bocc. Amor. Vis. 27.* Con esso (*Menelao*) Elena bella, e graziosa Saliti in nave per le ondose freta, Poste le vele senza alcuna posa Tornava à Troja. *Car. En. 3 674.* I campi e le città, che in su le rive Restaro, angusto freto or bagna e sparte.

FRETTA. *Desiderio d' avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente, Sollecitudine, Prestezza. Lat. festinatio, properatio. Gr.* σπουδή, ἔπειξις. *Bocc. nov. 80. 5.* E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tes. Br. 5. 36.* Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte se medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E altrove:* Pensa della vendetta, E non aver gran fretta. *Dant. Purg. 3.* Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E 20.* Nè per la fretta domandare era oso. *Fr. Ioc. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta, e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec. e queste sono, ira, e fretta. *Varch. Suoc. 2. 5.* A chi ha fretta non si fa mai tanto presto, che basti. *Bern. Orl. 1. 29. 20.* Ed abbia disiderio grande, e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta.

§. I. *In fretta, o A fretta, posti avverbialm. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente. Lat. celeriter. Gr.* ταχέως. *Pass. 10.* E però non si fa [*l' apparecchiamento*] o fassi in fretta. *Dant. Purg. 24.* Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *Fir. Luc. 4. 6.* Che cosa c' è, che hai mandato per me in fretta, e 'n furia? *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Quindi navigando a fretta per le cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

** §. II. *Figuratam. per Facilmente. Vit. S. Gir. 33.* Chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta.

§. III. *Aver più fretta, che chi muor di notte; modo proverb. che si usa per esprimere la grandezza, e la premura dell' affrettarsi. Lasc. Gelos. 2. 4.* Tu hai più fretta, che colui, che muor di notte. *Cecch. Mogl. 3. 4.* Che i' ho più fretta, che chi muor di notte.

§. IV. *Chi erra in fretta, a bell' agio si pente, detto proverb. e vale, che Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell' operato.*

, FRETTARE. *T. di Marineria. È nettare la parte immersa o carena di un bastimento con le frettazze.* Stratico.

, FRETTAZZA. *s. f. T. di Marineria. Sorta di scopa grande, che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell' acqua.* Stratico.

† FRETTERIA. *Voce fuori d' uso. Fretta. Lat. festinatio. Gr.* σπουδή, ἔπειξις. *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta fretteria.

* FRETTEVOLE. *V. A. Frettoloso, frezzoloso. Bemb. lett.* Ella spesse volte, ec. la frettevole mano in maniera riscalda tosto che io o leggendo, o scrivendo, ec.

FRETTOLOSAMENTE. *Avverb. Con fretta, In fretta.* Lat. *celeriter, festinanter.* Gr. μετὰ σπουδῆς. *Guitt. lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir. 95.* Quel, che s' era fatto frettolosamente ec. riaccomodò.

, FRETTOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Frettolosamente.* Lat. *celerrime, summa festinatione. Il vocabolario alla V.* Posta. N. S.

(*) FRETTOLOSISSIMO. *Superl. di Frettoloso.* Lat. *celerrimus.* Gr. τάχιστος. *Segn. Pred. 30. 5.* Ed ecco [*cambiata scena*] spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. *E Mann. Agost. 15. 4.* Vi corse [*a Gerusalemme*] frettolosissima, allora, ch' al per contrario n' uscì.

FRETTOLOSO. *Add. Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente.* Lat. *properus, celer, velox.* Gr. ταχύς, ὠκύς. *Amm. ant. 31. 1. 2.* Chi frettoloso è, inciampa i piedi. *E 31. 1. 5.* Movimento grave s' appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. Introd. 20.* Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano [*cioè veloci*]. *Tratt. consig.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l' uomo.

§. *Diciamo in proverbio; La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi; e si dice quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa, e quando s' avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* Lat. *canis festinans coecos parit catulos.* Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. *v. Flos. 99. Tes. Br. 7. 17.* Iesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere, ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Lasc. Parent. 5. 7.* Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch. 4. 1.* E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

† ** FRETTOSO. *Per Frettoloso. Voce poco usata. Ar. Fur.* 6. 76. A un giovane, che dietro lo menassi Al buon Ruggier, con men frettosi passi.

* FREZZOLOSO. *V. A. Frettoloso. Bemb. lett.* Arei voluto, ec. che le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso subbio questi dì piacevoli, che per antica usanza si danno alla licenza ed alle feste.

* FRIÀBILE. *Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti, colla sola attrizione, o confricazione delle dita, si scioglie, siccome il pane, le aride foglie, o simili. Cocch. Disc.* La cera è al presente dura, e friabile, benchè quando vi fu scritto a principio, bisogna ch' ella fosse alquanto tenera, e scaldata.

* FRIABILITÀ. *T. Didascalico. Qualità di ciò, che è friabile.*

† FRICASSÉA. *Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate, e cotte nella padella. Fr. Giord. Pred. R.* Le cuocono in zimino, e in fricassèa.

§. *Per metaf. Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E poi li statichi Sì fatti non si fanno in fricassèa, Ma si serbano ec.

† FRIERE. *Uomo d'ordine, o religion militare; oggi è Voce poco usata. G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli Pregato da' frieri di santa Maria degli Alamanni. *M. V.* 1. 94. Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. *Bocc. nov.* 92. *tit.* E fallo friere dello spedale. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il dovevano uccidere. *Franc. Barb.* 237. 16. E da color, che frieri Si fanno per mostrarti, Che in lor possa fidarti. *Cant. Carn.* 54. Questo abito, che fu tanto onorato De i frier, ch' hanno in periglio lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione. *Burgh. Arm. Fam.* 119. Io non ho creduto mai ec. che fusser Cavalieri Frieri di quelle Religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam Frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli ec. [*Qui significa Frati professi*].

FRÌGGERE. *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili.* Lat. *frigere.* Gr. φρύγειν. *Cr.* 3. 7. 14. S' ella sarà formentata [*la pasta del formento*] farà buono, e lodevole nutrimento; ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. *Ricett. Fior.* 83. L' arrostire è cuocere senza altro umore di fuori certe medicine ec. il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi oli, o grassi, o altri umori in poca quantità. *E appresso:* Il friggere si fa in padella, o in tegame.

§. I. *E neutr. assol. vale Ribollire, Cominciare a bollire o secco; e si dice anche del Bollire dell'olio, o altri liquidi simili.* Lat. *bullire.* Gr. ζεῖν, βράσσειν. *Ricett. Fior.* 80. Si struggono [*gli olj agghiacciati*] con poco fuoco, o al sole, ec. la cera, e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto, che friggano.

§. II. *E per similit. Dittam.* 5. 6. Sì presso all' equinozio si stan fitti Codesti Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del sol son arsi, e fritti.

† §. III. *Da' buone parole, e friggi; detto proverb. basso che si dice di chi promette bene, e nol fa. Varch. Ercol.* 86. Trattenere, e non venire a' fatti, cavato de' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare ec. onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi.

† §. IV. *Friggere, si trova anche detto un Certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti, desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, e che sieno infermicce. Oggi è poco usato.*

† §. V. *Aver fritto, vale Essere rovinato, perduto; modo basso.* Lat. *actum esse.* Gr. ὄλωλα. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond' ella esali un po' l' amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè accettando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio cucina, dice, ch' io ho fritto.

* §. VI. *Friggere, T. de' Tintori. Dicesi, che il cagello frigge, quando nel nascere, e nel venir a colore si sente un certo romore, come di cosa, che cominci a bollire.*

* FRIGGÌO. *Strepito, o resistenza, che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Stridore, o romor consimile. Magal. lett.* Far sentire quel friggìo, che fa l'onde in arrivare e spegnersi sulla rena.

* FRIGIDÀRIO. *T. de' Filologi. Bagno d' acqua fredda, secondo alcuni; secondo altri Stanza dove trattenevansi coloro, che erano usciti da' bagni per avvezzarsi all' aria aperta.*

FRIGIDATO. *V. A. Add. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 178. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

FRIGIDEZZA. *Freddezza.* Lat. *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L' acqua nel freddo tempo intepidisce, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

§. I. *Per metaf. Com. Purg.* 9. Il peccato s' ingenera dalla più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

†§. II. *Frigidezza è oggi comunemente detta quella Indisposizione, che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi, e freddi; e presso i medici ant. si trova lo scatim qualità frigida alvè, ce si parla del corpo animale significa qualità inerte, pigra, torpida, debole ec. se si parla di rimedi veleni, o simile, vale qualità inducente debolezza, torpidità ec. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Questo per frigidezza, Ch' ei incorporò ec. dette In una timpanite ec.

FRIGIDÌSSIMO. *Superl. di Frigido.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi [*i vapori*] ec. la rendono in gran parte frigidissima.

† FRIGIDITÀ, *e al modo antico* FRIGIDITADE, e FRIGIDITATE. *Astratto di Frigido. Freddezza. Frigidezza in tutti i suoi sentim. e spezialm. in quello del §. II.* Lat. *frigiditas, algor.* Gr. ψυχρότης. *Cr.* 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona, che e' piove, o ch' ella si bagna, o ch' ella cade in acqua, o simili cose d' umidore, e frigidità. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Med. spirit.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato, ec.

§. II. *Per Impotenza, o Impedimento dell' atto carnale. Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le generazioni dell' impotenza? Risponde san Raimondo. Sono principalmente due; l' una è naturale, siccome è la impotenza del fanciullo, ovvero frigidità del senio, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna. *G. V.* 4. 20. 5. Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altre femmine per naturale frigiditade.

FRÌGIDO. *Add. Freddo, Di qualità fredda.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Amet.* 23. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati è presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane, e frigide agli assetati. *F.* 52. La graziosa, e bella mia Pomena Fuggente l' acque frigide Peligee. *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade.

§. I. *Per Impotente al coito.* *Maestruzz.* 1. 75. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragge col frigido, ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui, come sirocchia. *Pass.* 231. E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

* §. II. *Frigido, dicesi da' Georgofili Quel terreno, che per soverchia umidità non è capace di dar buon frutto.* *Gaid. Gr.* Terre frigide incapaci di coltura. *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Ficcatojo, Pollino, e simile.

FRIGIONE, *e* FREGIONE. *Sorta di cavallo con certe borbatte a' piedi.* *Alleg.* 101. Ch'è quasi fra e un asino le marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto.

*** FRIGIONI. *T. degli St. Ant. Si chiamavano così degli artefici, la di cui arte consisteva nel rappresentare sopra la tela coll'ago ogni sorta di figure, e soprattutto d'uccelli colla varietà dei colori delle loro penne.* Diz. Etimol.

† FRIGNA, *e* FREGNA. *Natura della femmina. Voce che le oneste persone schivano.* Lat. *cunnus.* Gr. *κυσός.* *Pataff.* 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi.

† FRIGNÚCCIO. *Si dice Cercar di frignuccio; e vale Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure; ma è modo basso e sconcio.* *Malm.* 8. 4. E gire al buio come un animale, Cercando di frignuccio in bella pruova.

(*) FRIGORÍFICO. *Add. Che cagiona freddo.* Lat. *frigorificus, frigus inducens.* Gr. *ψυχροποιός.* *Red. Cons.* 1. 34. Il altro, ancorchè non abbia io se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 84. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori, e tremori frigorifici per tutta la persona.

† FRINFINO. *Voce non usata. Vanerello.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Quel frinfin di Tonchio Lo vagheggi' egli più, che sì gli piacque, Scioccherel com' egli era!

† FRINGUELLO. *Uccelletto della grossezza d'un passero, ma di penne più vaghe, altrimenti detto Pincione. Il suo verso è Sfringuellare.* Fringuello comune, o nostrale. Fringuello scherzoso. Lat. *fringilla.* Gr. *σπίζα.* *Pataff.* 5. E sta con guazzabugli, e con fringuelli. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco andando in Spagna.

* §. I. *Fringuello montano, o montanino* Fringilla montifringilla L. *Sorta d'uccello di passo, che ha il dosso come lo Stornello. In Toscana è detto comunemente Peppola.*

* §. II. *Fringuello marino. Nome, che si dà in qualche luogo al Ciuffolotto, o Monachino, ed anche Procellaria.*

§. III. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che voglia una grande, che non s'abbia, ma solamente si speri.* *Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

*** FRISATA. *T. di Marineria.* *V.* FREGIATE. Stratico.

† * FRISÁTO. *Specie di pannina dozzinale vergata a liste, che oggi è fuor d'uso.* *Chiabr. serm.* 2. 398. [*Geremia* 1730.] Un mantel di frisato, e non di felpa Porrommi intorno.

FRISCELLO. *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amara, e piglia l'amarezza nello stare appiccata alle mura del mulino, che sempre sono umide; s'adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme; oggi Fuscello.* Lat. *pollis.* Gr. *γύρις.* *Pallad. Ott.* 14. Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che invola del molino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.

* FRISETTO. *Seta sceltissima di cui si fabbricano zendali.* Bomb. lett.

† *** FRISO. *s. m. T. di Marineria. Quel pezzo che si mette in giro nelle parti superiori de' bastimenti piccoli da remi, sopra il quale vengono le forcole per appoggio de' remi, e par corrotto da Fregio.* Stratico.

† * FRISONE. *Uccello di becco assai grosso, e poco men grande del tordo; Frosone, frosone.* *Saonese.* *Arcad. pr.* 9. In questo veniva una nera merla, un frisone, ed un lucarino. *Ed egl.* 10. Talor veggio venir frisoni, e merule Ad un mio rosignuolo, che stride, e vocita: ec.

*** FRITILLÁRIA, *e* FRITELLÁRIA. *Fritillaria Meleagris L. T. de' Botanici. Pianta che ha il bulbo bianco, schiacciato, lo stelo diritto, sottile, semplice, alto un palmo, le foglie lineari, appuntate, alterne, amplessicauli a metà, appannate, il fiore per lo più unico, terminante, pendente, macchiato a scacchi di pavonazzo. Fiorisce dal Marzo al Maggio. È Originario della Germania, ma si trova qualche volta anche ne' prati d'Italia. Ha questa molte Varietà, fra le quali alcune a fiori brizzolati, bianchi, gialli, scuri, rossi, ec.* Ochiizioli.

FRITTA. *I vetrai chiamano Fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino, calcinata nella calcara, per farne vetro; Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Modo di far la fritta di cristallo altrimenti detto bollito. *E appresso:* Ne' terreni, e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai.

† FRITTATA. *Vivanda d'uova dibattute, e stemperate talora con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta Pesceduova.* *Bellinc.* 107. Che le delle frittate diademe. *Malm.* 9. 49. A cena ec. Si fece una gran furia di frittate.

§. I. *Rivoltar frittata, figuratam. in modo basso, vale Cangiar sentimento.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rivoltan frittate, e tamburini Saltan da qua e là scambiando mento.

§. II. *Frittata in zoccoli, o colli zoccoli, vale Frittata con pezzetti di carne secca.* *Alleg.* 81. Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l'un di noi la trattenevo.

* FRITTATINA. *Dim. di Frittata.* Salvin. Fier. Buon.

FRITTATONE. *Accrescit. di Frittata. Frittata grande.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant'alto. *E* 5. 1. 4. E va 'n cucina, e datti nova e stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone.

FRITTELLA. *Vivanda di pasta quasi liquida con erbe, o mele, fritta nella padella con olio.* Lat. *artolaganus.* Gr. *ἀρτολάγανος.* *Cr.* 6. 124. 1. Le frittelle fatte della sua erba [*gradoica*] e di farina, e d'acqua, confortano il naturol calore, e provocan l'orina. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo, e faccione frittelle, alle dette femmine date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 64. Battute, perch'e' pare, ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate [*così ne' T. a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia frittate*].

§. I. *E in modo basso, Frittella, vale anche Macchia su i panni, o vestiti.* *Malm.* 3. 60. L'unto Sgeruglia con frittelle e jose Alle squadre de' cuochi ora soggiugne Quella de' battileni assai famose.

† §. II. *Frittella, si dice anche talora ad Uomo leggieri, e di poca giudicio ma è modo basso. Belline. son.* 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi frittelle Da darti sei recchion con un guanciale.

* §. III. *Frittella è anche il Nome volgare del fico d' India castrale.*

FRITTELLETTA. *Dim. di Frittella. Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTELLINA. *Dim. di Frittella. Frittelletta. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza [*qui figuratam.*].

FRITTELLUZZA. *Frittellina. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza [*qui figuratam.*].

FRITTO. *Add. da Friggere.* Lat. *frixus, frictus.* Gr. φρυκτός. *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto. *Cr.* 9. 77. 13. A' porci, che poppano, se la troia non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

§. *Per metaf. Morto, o Rifinito. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Informier mio, tu vorresti altrui fritto.

† FRITTUME. *Cose fritte; o da friggere; Il friggere.* Lat. *res frictæ.* Gr. τὰ φρυκτά. *Mor. S. Greg.* Per la padella s' intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Coll. Ab. Isac.* 50. O tu goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t' è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi, e delli Principi. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Così de' peccatori ec. che già sono obbligati alla padella, e al fuoco, e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà nlore, ma puzza.

FRITTURA. *Frittume.* Lat. *res frictæ.* Gr. τὰ φρυκτά. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E son fritture per ogni padella.

§. I. *Per Pesce piccolo, che si frigge.* Lat. *pisciculi minuti, Terent.* Gr. ἰχθύδια. *Bern. rim.* 98. Ho pieno un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§. II. *Per Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi.*

† §. III. *Per l' Atto del friggere, Ricett. Fior.* 84. Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura [*alcune edizioni leggono:* o per arrostitura, o frittura]. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Ma la frittura mia mea mi pillotta.

† FRIVOLE. *V. A. v.* FRIVOLO.

* FRIVOLEZZA. *Qualità, o carattere di ciò, che è frivolo* Ussi. consid.

FRIVOLISSIMO. *Superl. di Frivolo.* Lat. *levissimus.* Gr. φαυλότατος. *Segn. Mann. Giug.* 26. 2. Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fatti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

† FRIVOLO, *e anticam.* FRIVOLE. *Add. Debole, Di poca importanza, Da nulla, Di niun valore.* Lat. *frivolus.* Gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 37. 10. Le quali cose ec. siccome frivole, e vane in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti, e varj modi, e primieramente nella materia, che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abominevole. *Cas. lett.* 67. Ed ogni scosa leggieri, e frivola basta a impedirlo. *Varch. Ercol.* 325. E poco di sotto volendo ribattere così frivolo argomento fa, che messer Trifone risponda ec.

(*) FRIZZAMENTO. *Il frizzare, Frizzo.* Lat. *punctio, adustio.* Gr. ἐπίκαυσις. *Il vocabol. nella voce* Cocimento §. III.

FRIZZANTE. *Add. Che fa frizzare.* Lat. *urens, urticosus, pungens.* Gr. νύσσων, πυρπολῶν. *Sen. Pist.* Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti.

† §. I. *Frizzante, si dice al Vino, quando nel berlo, si fa sentire in maniera, ch' e' par, che punga.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, ancora ani ogni ha garbo, ammosta come di sopra (*qui a modo di Sust.*). *E appresso:* Il bianco [*vino*] par, che voglia esser dolce, non colato, nè ammaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 79. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

§. II. *Frizzante è anche aggiunto di Concetto arguto, e grazioso, e che muova.* Lat. *vivax, efficax.* Gr. ζωτικός, δραστικός. *Red. Vip.* 1. 56. Siccome noi vediamo al dì d' oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto.

FRIZZARE. *Si dice di quel Dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive poste su gli scalfitti, e le percosse delle sferze, o cose simili.*

§. I. *Frizzare del vino, si dice del Pugnere, e mordere, che fa il vino piccante nel berlo.* Lat. *mordere, urere.* Gr. δάκνειν, πυρπολεῖν. *Dav. Colt.* 161. E finito il bollire, dagli due giumelle d' uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. *Sod. Colt.* 98. E vedendo, che non frizzi [*il vino*] o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso:* Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

§. II. *Frizzare, figuratam. si dice dell' Essere destro, ingegnoso, spiritoso.* Lat. *ingenii dexteritate pollere.* Gr. δεινὸν εἶναι, *Plat. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Formarci una risposta ec. E far cose, che frizzi.

FRIZZO. *Il frizzare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo lo fa piagnere, e l' amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotarsi.

FRODA. *Frode.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Petr. son.* 215. O dolce inganno, o amorosa frode. *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di frode Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno. *Volg. Ras.* Le loro frode, ed inganni si provceranno, e le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ec. padre di froda, e di menzogna.

FRODAMENTO. *Froda.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Quegli, che sono maestri d' ingegni, e di baratti, e di frodamenti.

FRODARE. *Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude, Rubar con froude.* Lat. *fraudare.* Gr. ἀποστερεῖν. *Dant. Inf.* 20. La verità nella menzogna frodi. *Com.* Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non seggiano in quello, che noi con tutte le virtù siamo ammannati d' osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 8. 13. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecento quindici fiorini d' oro, opponendo, gli aveva frodati al comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch' erano camarlinghi de' detti ufficiali, avean frodato il comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. *E* 23. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione [*parla a' congiunti di matrimonio*]. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Tiberio frodava il male per non commettere questa guerra ad alcuno [*cioè: dissimulava*]. *Varch. Ercol.* 323. Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

† * §. *Frodare, si dice delle lettere, o delle parole, che nel favellare si lasciano, fognare, elidere. Salvin.*

Buon. Fier. Dall'infingardie di pronunzia, che usa la plebe nel dire il Caallo, la ia, frodando l'*v* consonante in vece di Cavallo, di via, non si vede come de Naivo si è fatto natio voce nobile!

FRODATO. *Add. da Frodare.* Lat. *fraudatus. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

FRODATORE. *Che froda.* Lat. *fraudator.* Gr. ἀποστερητής. *G. V.* 5. 67. 5. Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune [*le medesime parole appunto si truovano in Ricordano Malespini cap.* 159.]. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che far soldati frodator di paghe.

FRODE. *Froda.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *But. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè froda è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contesto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo. *F. cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode Non si de' lamentar, s'altri l'inganna.

FRODO. *Lo stesso, che Frode.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Ricord. Malesp.* 96. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni, e impedimenti dati a coloro, che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 55. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo, nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanto contien la terra, e 'l mare I diserti mortai, gl'ingenni, e i frodi.

§. I. *Frodo, vale anche Il celare alcuna cosa a' gabellieri, per non pagar gabella; e la Cosa stessa celata. Lasc. rim.* Perchè con esso loro a ogni modo Sempre si paga la gabella, e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello esserci entrato per le fogna ec. Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 25. Perchè altrimenti e' entrerebbe il frodo.

§. II. *Corre, e Acchiappare, e simili in frodo, vale Trovare uno in errore, o in fallo. Salv. Granch.* 2. 2. Io vo', che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 2. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec. attendeva a dir sì, e no.

FRODOLENTE. *Add. Pien di frode, Fraudolente.* Lat. *fraudulentus, dolosus.* Gr. δολερός. *G. V.* 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino Per lo furar frodolente, ch'ei fece. *Com. Inf.* 17. Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alla seconda fiamma. *Arrig.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui, che sopra le stelle siede.

FRODOLENTEMENTE. *Avverb. Con frodolenza.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *G. V.* 4. 19. 5. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente ec. in iscacciamento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti; ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. *Superl. di Frodolente.* Lat. *dolosissimus.* Gr. δολερώτατος. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonito, come lentamente, e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO. *Lo stesso, che Fraudolento.* Lat. *fraudulentus.* Gr. δολερός. *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodolenta malizia, e raunò tutti i baroni del regno.

FRODOLENZA. *Fraudolenza.* Lat. *fraudulentia.* Gr. ἀπάτη. *Fav. Esop.* Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento, e frodolenza. *Com. Inf.* 11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

† * **FRODOSO.** *Frodolento, pien di frode. Voce poco usata. Bocc. Amor. Vis.* 18. E disse: Ora ti guarda Ch'ei non ti ingannin sue viste frodose. Più m'ha ingannato sua ciera bugiarda E di suo inganni ne so ben più d'uno.

FROGE. *Nel numero del più La pelle di sopra delle narici, propriamente de' cavalli. Fir. disc. an.* 37. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

* **FROLDO.** *T. degl' Idraulici. Soggrottatura, che anche si dice Ripa a picco.*

FROLLAMENTO. *Il frollare. Libr. segr. cos. donn.* In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

† **FROLLARE.** *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio; e Neutr. pass. Divenir frollo. Buon. Fier.* 3. 3. 10. S'egli è di carne, ombè e' si frollerà.

** §. *Figuratam. Menz. Sat.* 6. O tu, ch' al fuoco del suo amore ti frolli ec. [*ti maceri*].

* **FROLLATO.** *Da Frollare. Fag. rim.* Parrà buonissimo Un pezzo di bue ben ben frollato, E ben condito, e cotto ottimissimo.

FROLLATURA. *Frollamento, Il frollare. Libr. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera; contrario di Tigliosa. Cer. Matt. son.* 3. Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pendar co' piè, finch' e' sia frollo. *Matt. Franc. rim. burl.* 126. Con un pollastro, a cui le callainole Si tener per pigliarlo, e così frollo Vanne con un guazzetto di parole.

† §. *Frollo figuratam. per Indebolito, Spossato. Malm.* 11. 56. E del disegio sconquassati, e frolli ec. *Menz. Sat.* 1. Vitupero in veder genti satolle Ruttare in feccia anco l'esterna cena Alla dotta persona ignude e frolle!

FROMBA. *Frombola.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Fiamm.* 5. 55. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le fromba, e le balestre, e gli archi Esser tutti dovean rotate, e scarchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 42. La sedia ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di qual bocca il gran vanto rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala dell'oriuolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

FROMBATORE. *Frombolière, Chi scaglia sassi con la fromba.* Lat. *funditor.* Gr. σφενδονήτης. *Tass. Ger.* 11. 32. Dà il segno poi della battaglia, e tanti I sagittarj sono, e i frombatori, E l'arme della macchina volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO. *Strepito, Fragore, Frullo.* Lat. *murmur, fragor, strepitus.* Gr. δοῦπος, κτύπος.

FROMBOLA. *Scaglia, Strumente fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama Frombola, forse così detta da quel frombo, ch'e' fa quando egli è in aria, il che si dice Frullare.* Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Filoc.* 7. 190. Arco, nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l'aere frombole, Volando si vedeva l'onde fendere.

§. *Per Sasso tondo. Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr'esso la quarta, o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e'n teste il celatone, Frombole di Mugnone In grembo, e'n meno abbiam sode, e asciutte, Con che noi diamo e' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett.* 465. Voi udiste dire da persone gravissime, nobilissime, e piene di bontà, e scienze umane, e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioie del parlar Fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.

(*) **FROMBOLATORE.** *Frombolière, Fonditore.* Lat. *funditor*. Gr. σφενδονιστής. *Pros. Fior.* 6. 172. I frombolatori dell'isole Baleari cuocono l'uova sode col semplice girar delle scaglie.

FROMBOLIERE. *Chi scaglia sassi colla frombola.* Lat. *funditor, fundibularius*. Gr. σφενδονιστής. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

FRONDA, e FRONDE. *Foglia.* Lat. *frons*. Gr. φύλλον, πέταλον. *Petr. son.* 108. O fronde onor delle famose fronti. *E* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti, Non ramo, o fronda verde in queste piagge. *E* 288. Mo ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo ec. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti, Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *E appresso:* O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendéle a colui, ch'era già roco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio, nè muro mai, nè fronda verde. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Essendo ogni cosa piene di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 20. 9. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ec. il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 59. L'altra, che stava in piè, colse duo frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva. *E appresso:* Le quali eran di fronde spampanate.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l'autore, che lo suo terzo avo lo chiamasse fronde sua, prima, perchè era nato di lui: Come la fronda dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati, e descendenti per la sua virtù. *Dant. rim.* 44. Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira.

* §. II. *Fronda, dicesi anche da Botanici Quel tronco proprio delle felci, il quale cresce a guisa di una foglia, sulla quale è situata la fruttificazione.*

FRONDEGGIANTE. *Add. Coperto di frondi, Che produce frondi. Tass. Ger.* 13. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

† **FRONDEGGIARE.** *Frondire.* Lat. *frondescere*. Gr. φυλλίζειν. *Tass. Ger.* 15. 46. Presso al canuto mento il verde crine Frondeggia, e 'l ghiaccio fede a' gigli serba (*qui è parlar figurato*).

FRONDETTA. *Dim. di Fronda. Pallad. Magg.* 7. E in que' tre dì gli si diano tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

FRONDIFERO. *V. L. Add. Che genera, e produce frondi.* Lat. *frondifer*. Gr. φυλλοφόρος. *Com. Purg.* 2. Pare, che in questa piaggia non sia nè arbore, nè piante frondifere. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

† **FRONDIRE.** *Voce poco usata. Produrre, e far fronde.* Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοῦσθαι. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, infino che frondiscano, coltivare, e innacquare. *Com. Par.* 27. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore ancora dimostròe.

† **FRONDITO.** *Voce ch'è poco usata. Add. da Frondire. Pien di fronde.* Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Infra le primavere, Che vien presente, Frescamente così frondite, Ciascuno invita, d'aver gioia intera. (*Nel vol.* 1. *del Parnaso di Venezia* 1819. *a cart.* 250. *così si legge questo ec.* Contendo in lor manera (*gli augei*) La primavera, che vene presente Frescamente al frondita, Ciascuno invita ad aver gioia intera.)

FRONDOSO. *Add. Che ha frondi.* Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Pallad. Febbr.* 9. Nel terreno spesso porrai le viti valorose, e frondose.

† **FRONDURA.** *Voce poco usata. Moltitudine di frondi.* Lat. *frondes*. Gr. τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Gli augei fanno baldore Dentro delle fronduse, Contendo in lor manera.

† **FRONDUTO.** *Voce poco usata. Add. Pien di fronde.* Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Tav. Rit.* O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies.* 36. Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 336. O alber fatto co' rami fronduti [*in alcuni T. a penna si legge* fronzuto, *e* fronzuti]. *Bern. Orl.* 2. 2. 15. E per le braccia vidi, che legando La stava ad un cipresso alto, e fronduto.

FRONTALE. *Ornamento, che si mette sopra la fronte, e armadura della fronte.* Lat. *frontale*. *But. Par.* 29. Brolo al modo Lombardo, è orto, dove è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Tira Dudone un colpo, e non è casa Sopra il frontale ed ambe man lo tocca, Rappegli tutto il smisurato naso ec. *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui, e la rocca, e le fuse trabocca.

† §. I. *Frontale, per Paliotto da altare. V. A. Sard. stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare molto grande.

* §. II. *Frontale, T. de' Briglia], Cavallerizzi, ec. Quella parte della briglia, che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso posa la testiera, o sguancia, e 'l soggola.*

. §. III. *Frontale, T. de' Milit. Fronte di Fortificazione.* Grassi.

* **FRONTALE.** *Add. Appartenente alla fronte.* Vena frontale *dicesi Quella vena apparente, che si prolunga dalla sommità della fronte fino al principio del naso.* Seni frontali. *Voc. Dis. Cocch.*

(†) **FRONTALETTO.** *Ornamento che si mette a fanciulli intorno alla fronte. Cor. Long. Sof. pag.* 6. (*Firenze* 1811.) Avea d'intorno per involgimenti, e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro ec.

FRONTE. *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia.* Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *Bocc. nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio: Bat.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi batteo l'ale per la fronte.

** §. I. *Fronte, per Fidanza, Coraggio.* *S. Agost. C. D.* 1. 27. Se ciascuno che questo pensa ec. non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto; or con che fronte dirà all' uomo, Ucciditi ec.!

† ** §. II. *Fronte di genere Mascolino; ma è modo antico.* *Bell. man.* 5. Io nol so dir, che nol comprendo lasso, Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove. *E* 89. Va, testimon della mia debil vita 'Nnanzi all' altero, e venerabil fronte, ec. *Fir. dial. bell. donn.* 385. Ma senza che voi le nominiate, io veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel core.

§. III. *Per tutto il capo.* Lat. *caput.* *Dant. Inf.* 12. E quella fronte, che ha 'l pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornar la fronte.

§. IV. *Per tutto 'l volto.* Lat. *vultus, us.* Gr. βλίμμα, ὄψ. *Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicchè io coll' altre possa andare a fronte scoperta. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra Con fronte umana da far arder Giove. *E canz.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora, Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 2. Risposi lui con vergognosa fronte. *E* 6. Alto terrà lungo tempo le fronti.

§. V. *Per la Parte d'avanti di checchessia.* Lat. *frons.* Gr. μέτωπον. *Bocc. Concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal lor seno nascoso tengono [*cioè: nel titolo, o argomento; e parla quivi delle sue novelle*]. *G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l' altra fronte. *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera ec. Ch' ha di numero par la fronte, e i fianchi [*parla d'un esercito*]. *Red. Ditir.* 1. E colà dove imperial palagio L'augusta fronte inver le nubi inalza.

** §. VI. *Variamente.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Nè solamente in queste, che l' estinguimento della vocale sofferan nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci, che nella coda il ricevono, la stessa cosa addiviene. *Bocc. Introd.* Conosco, che la presente opera al vostro giudicio avrà grave, e nojoso principio, sì come è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata ec. la quale essa porta nella sua fronte (*cioè, nella sua introduzione*).

§. VII. *Alla fronte, A fronte, vale A rincontro, A dirimpetto.* Lat. *contra, adversum.* Gr. ἀντικρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un' altra dimorar due donne. *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj. *Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s' egli è tale Orlando Paladino, Come costui, che meco a fronte è stato.

§. VIII. *Tener fronte, vale lo stesso, che Andare a fronte scoperta, Aver buona fama.* *Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte; cioè abbia fama.

** §. IX. *A prima fronte, In prima fronte, vale A prima vista.* *Borgh. Orig. Fir.* 18. Ella porta seco più difficoltà che in prima fronte non mostra. *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

§. X. *Mostrar la fronte, vale Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare.* Lat. *contra niti.* Gr. ἀνθίστασθαι. *Bern. Orl.* 3. 1. 19. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

§. XI. *Far fronte; quasi lo stesso che Mostrar la fronte, Opporsi.* *Cavalc. Pungil.* 121. Poichè l' uomo si vede vituperato, fa callo, e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. [*Qui significa, Diventa sfrontato, sfacciato*].

§. XII. *Fronte invetriata, si dice d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna.* Lat. *frons impudens, inverecundo.* Gr. κυνὸς ὄμματ', *Omer.* *Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi.

§. XIII. *Fronte incallita, vale lo stesso.* *Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

, §. XIV. *Andare di fronte, in Marineria vale In una squadra o armata navale Marciare con tutte le navi poste con le prue nello stesso linea, e di fianco l' una all' altra.* Stratico.

** §. XV. *A fronte scoperta, Palesemente.* *Segn. Mann. Magg.* 8. 2. Ma non si accosta a fronte scoperta, a proporti il peccato come peccato.

FRONTEGGIARE. *Andare, Stare, Essere a fronte, o ne' confini.* Lat. *hosti adverti, contra hostem stare.* Gr. τοῖς ἐχθροῖς ἀνθίστασθαι. *Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera bello, e forte arnese Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l' Austria, che la fronteggia da mezzogiorno. *E* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città, che fronteggiavano co' suoi nimici.

† (*) FRONTEGGIATO. *Add. da Fronteggiare.* *Pros. Fior.* 5. 132. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi, ec. non che la morte vilmente sfuggissero, e con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza (*qui par che vaglia difesi a fronte dell' inimico, o difesi innanzi*).

† FRONTESPICIO, *e* FRONTESPIZIO. *V.* FRONTISPICIO. Voc. Dis.

FRONTICINA. *Dim. di Fronte. Fronte piccola.* *Libr. cur. febbr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

FRONTIERA. *Luogo ne' confini di alcuno dominio, o fronte d' altro stato.* Lat. *frons, propugnaculum.* Gr. προβολή. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Duca, e Costantino, e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alla frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 126. Lasciogli il Soldano tutto 'l reame di Gerusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere.

† §. I. *Per Filo, o Prima parte dell' esercito; ma oggi è modo poco usato.* Lat. *frons, prima acies.* Gr. πρώτη στίξ. *Liv. M.* La prima frontiera si riculòe, i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s' incontran le schiere, E l' una, e l' altra di petto si danno, Mal va per quel, che sono alle frontiere. *E* 2. 31. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante, e 'l Re Carlo alla frontiera Stavano ec.

§. II. *Per facciata.* Lat. *frons.* Gr. μέτωπον. *G. V.* 9. 256. 2. Da quella porta, conseguendo in detta frontiera, e linea di muro.

† FRONTISPICIO, FRONTISPIZIO, FRONTESPICIO, *e* FRONTESPIZIO. *Quel membro d' architettura fatto in forma d' arco, o con angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte, e a finestre, e simili per difenderle dall' acqua piovana.* Lat. *fastigium.* Gr. ἀέτωμα, ἀετός. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Parte di quel fuoco s' appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s' avventò all' aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto. *Malm.* 8. 22. Di majolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono, e i frontespizj. *Gal. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec. caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizj, e le cornici marmoree.

§. *E per la prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo*. Lat. *libri frons*. *Red. annot. Ditir.* 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose volgari di Diomede Guidalotto Bolognese. *E lett* 2. 287. Le rendo grazie pel favore, che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l tempo col crivello in mano, E quel, che n'esce, misura la morte.

† * FRONTEZZUOLO. *V. A. Testo piccolo*. Pataff.

† ** FRONTÌSSIMO. *V. A. Forse Superl. di Frontoso*. *Fr. Giord.* 66. Siccome i campioni, che rimengono [*la battaglia*], e non mucciano, ma stanno frontissimi.

* FRONTÌSTA. *T. de' Legali, Idraulici, ec. Colui, che ha possessioni lungo un fiume. Dicesi anche in forza d' add.* Possessori frontisti.

* FRONTONE. *Pietra di ferro, o simile, che mettesi ne' cammini per rimandare il calore, e per riparo del muro dalla attività del fuoco*.

* §. I. *Frontone, o sola T. di Marineria. Pezzo di legno intagliato, che ricigne superiormente i castelli in tutta la loro larghezza*.

* §. II. *Frontoni diconsi Quegli appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua e poppa*.

* §. III. *Frontone si trova anche usato dagli Scrittori come Accresc. di fronte, Gran fronte*.

† FRONTOSO. *V. A. Add. Sfrontato, Ardito*. Lat. *audax*. Gr. θρασύς. *Quist. Filos. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare, ec. dell'altrui largo, del proprio scarso.

† FRONZÌRE. *V. A. Frondire*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοῦσθαι. *Virg. Eneid. M.* E con simile oro fronzisca la verga.

† FRONZUTO. *Add. Che ha fronde. Frondeggiante*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *G. V.* 11. 3. 15. Ella poote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fe d'una ghirlanda donagione Verde, fronzuta con bella accoglienza. *Polis. stanz.* 1. 90. Lor casa era fronzuta quercia, e grande, Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.

† * §. *Vale anche Folto, ombroso per molti alberi frondosi*. *Am. Vic.* 17. E il detto Iddio in forma femminile in un fronzuto bosco affigurai. *Car. Long. Sof. pag.* 7. (*Fir.* 1811.) Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi, e fioriti. *Bocc. g.* 8 *f.* 3. Veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi.

† FROSONE, e FRUSONE. *Uccello quasi del colore simile al fringuello, col becco assai più grosso. Il frosone detto mattugio è macchiato di nero, e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato*. Lat. *ossifragus*. Gr. κοκκοθραύστης. *Esch. Filoc.* 5. 66. A' quali dietro parea, che volasse uno Indiano pappagallo, e un frosone. *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne, e gufi con fruson castrati. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco. *Cant. Carn.* 456. Queste [*gabbie*] son da frosoni, Quest'altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai ca. frusone impaniato all'uccellaia. *E* 2. 46. Così fur impaniati due frusoni insieme a un fuscello, a tanna il vischio.

† FROTTA, *e anticam.* FROTTO. *Moltitudine di gente insieme, Quantità*. Lat. *turba, agmen*. Gr. ὄχλος. *Vit. Plut.* Comandò allora Focione a una frotta d'oste, che dovessono ire, e ricoverare ec. *Franc. Sacch. rim.* Poi venia maggior frotta di Rumani. *E nov.* 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un'ora. *Pataff.* 2. Facciamo a bombaiarda tutti in frotto. *Ar. sat.* 5. Non può il miser uscir, che ultima incarco il gire, e non aver dietro la frotta. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer ne vanno in frotta, *E* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di sevaro ec. Mettevanne una frotta in monastero.

† §. I. *Per Turma, o Squadra di soldati, ma è poco usato*. Lat. *agmen, acies, turma*. *Cron. Morell.* 186. Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti con una coorte di Liguri ec. sfidarono il nimico.

† §. II. *Per Frottola; voce poco usata*. *Red. annot. Ditir.* 84. Il Bembo osserva, che il Petrarca ad una sua frottola da esso Bembo trovata in un codice antico, diè nome di frotta, e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate frotte, e non frottole.

FRÒTTOLA. *Canzone Composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baia; onde talora si prende anche per baia*. *Petr. Frott.* Troppo forte s'allunga Frottola col suo chiocciolo. *Franc. Sacch. rim.* Egli è ti pieno il mondo già di frottole. *Pataff.* 5. E delle frottole una sorqquattina. *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola, Ch'io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola. *Red. Ditir.* 15. E voi satiri lasciate Tante frottole, e tanti riboboli.

** §. *E Frottola per Trovata non vera*. Lat. *fabula*. *Cecch. Corr.* 2. 6. Non è venuta la risposta. *F.* frottole.

FROTTOLÀRE. *Da Frottola. Far frottole*. Lat. *fabulas facere, narrare*. *Varch. Ercol.* 51. Novellare, che è proprio de' Toscani raccontare, o scriver novelle, come il frottolare di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

§. *Per Dir baia, Barlare*. Lat. *jocari*. *Pataff.* 4. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. *E appresso:* E con cilema sempre frottolando.

* FROTTOLÌSSIMA. *Superl. di Frottola. Voce concepita nel modo, che si è detto alla voce Castissimo, e da non usarsi in altra maniera*. *Red.*

† * FRUCÀRE. *Frugare, forse così detto per la rima nel Buon. Tanc. Att.* 3. *Intermed.* Tu fruca, tu fruca lo 'n quella buca. *E fuori di rima*. *Ner. Sam.* 6. 27. Va là tutt' ira, e fatto a lui vicino Si risolvè frocargli il borsellino.

† * FRUCIÀNDOLO. *Voce poco usata. Frugone*. *Ner. Sam.* 11. 71. Vibra il primo un fruciandolo da forno, Tengon gli altri di Brescia in man due pale.

FRUCONE. *Frugone, nel signific. del* §. I. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Trasse col sorbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.

(†) FRUENTE. *Che fruisce*. *S. Agost. C. D.* 11. 25. E non sono ignoranti, che propriamente il frutto sia del fruente, e l'uso dello usante.

FRUGACCHIAMENTO. *Il frugacchiare*. *Tratt. segr. cos. donn.* Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali, e le coppette.

FRUGACCHIÀRE. *Frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce*. *Cec. rim. burl.* 7. Informi pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

† FRUGALITÀ, *ed all' antica* FRUGALITADE, *e* FRUGALITATE. *Voci Latine. Moderanza nel vivere, Parcità*. Lat. *frugalitas, parsimonia*. Gr. εὐτέλεια, φειδωλία. *But. Purg.* 22. 2. Lodando la frugalità, e l'astinenzia, che è contraria alla golosità.

FRUGÁRE. *Andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto*. Lat. *percontari, inquirere, quasi conto prætentare*, *Serv.* Gr. διερευνᾷν. *Bocc. nov.* 96. 8. Frugando in quelle parti, dove sapeva, che i pesci si nascondevano. *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Ecco lui [*il nimico*] ora frugato, e fatto sbucare dalle tane. *Malm.* 2. 51. Frugò, bassò, girò più di tre miglia.

§. I. *Per metaf. vale Cercare con ansietà, e con bramosia*. *Dav. Acc.* 142. Si diede a frugare, a soffregarsi intorno a molti.

§. II. *Per Istimolare, o Spignere avanti, o Incitando con parole, o leggiermente percuotendo di punta con bastone, o pungolo, e simili, propriamente gli asini, o simili bestie*. Lat. *urgere, impellere*. Gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel centro. *Galat.* 16. E tuttavia vi frugano col gomito. *Dav. Acc.* 140. Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio. *Malm.* 3. 76. Lo fruga sì, che al fin la ciurma arriva.

§. III. *Per metaf. Incitare*. *Dant. Inf.* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov' io peccai [*qui vale: mi punge, e mi gastiga*]. *E Purg.* 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *E* 14. Per sventura Del luogo, o per mal uso, che gli fruga. *E* 15. Così frugar conviensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *E* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.

FRUGATA. *L' Atto del frugare*. *Cant. Carn.* 246. Noi abbiam sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse, e macchiate; Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch' ogni uccello facciamo spasimare.

FRUGATO. *Add. da Frugare*. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli frugato dalla coscienza dell' assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest' odio [*cioè: punto, rimorso*].

FRUGATÓIO. *Strumento da frugare*. *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende, ec. con un frugatoio, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigoncinolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il magnaio col frugatoio percoteva l' acqua, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Va' ve' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

FRUGATORE. *Che fruga*. *Lab.* 139. Sole la 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

FRUGÍFERO. *V. L. Add. Che produce, o dona le biade, Fruttifero*. Lat. *frugifer*. Gr. καρποφόρος. *Fir. As.* 259. Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l' allegre cirimonie delle biade, ec. soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

* **FRUGÍLEGO**. *Che raccoglie frutti, ed è per lo più Aggiunto, che gli Scrittori Naturali danno agli uccelli, che si cibon di biade, detti anche Frugivori*.

* **FRUGÍVORO**. *Che si ciba solamente di biade, ed altri frutti della terra*. *Cocch. vit. pitt.* Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine, ec. distinti in frugivori, e carnivori.

FRUGNOLARE. *V.* FRUGNUOLÁRE.

FRUGNOLATORE. *V.* FRUGNUOLATORE.

FRUGNOLO. *V.* FRUGNUOLO.

FRUGNOLONE. *V.* FRUGNUOLONE.

FRUGNUOLARE, *e* **FRUGNOLÁRE**. *Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia per abbagliarlo, e anche L' andare alla caccia col frugnuolo*. *Buon. Tanc.* 1. *interm.* Per la selva ognun s' adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§. *Per similit. si dice anche del Fare lo stesso, che si fa col frugnuolo, con lanterne, o altro lume od ordigno*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò.

FRUGNUOLATORE, *e* **FRUGNOLATORE**. *Che frugnuola*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed ir la notte Frugnolatore a i passi più frequenti Ramatando le borse! [*qui per similit.*] *E Tanc.* 1. *interm. tit.* Intermedio de' frugnolatori annitato, e ballato.

FRUGNUOLO, *e* **FRUGNOLO**. *Fornuolo*. Lat. *laterna venatoria*. *Buon. Tanc.* 1. *interm.* Dal frugnuol s' alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dreto a noi.

§. I. *Andare a frugnuolo, vale Andare alla caccia col frugnuolo*. *Cant. Carn.* 246. Chi s' assottiglia dietro all' uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare.

§. II. *Andare a frugnuolo: figuratam. vale Andare attorno di notte*. *Salv. Granch.* 5. 3. Egli è il ragazzo, Che debbe andar in volta a frugnuolo, Sentendo ognuno addormentato. *Cor. lett.* 2. 189. Vi farei genti, che andassero a frugnuolo, spie, adulteri ec.

§. III. *Entrare, o Insaccare nel frugnuolo, vale Entrare in collera; e talora anche vale Innamorarsi*. *Malm.* 7. 37. Così a credenza insacca nel frugnolo.

FRUGNUOLONE, *e* **FRUGNOLONE**. *Frugnuolo grande*. *Malm.* 8. 10. Di state il sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l' ingresso.

FRUGOLÁRE. *Frequentat. di Frugare*.

FRUGOLATO. *Add. da Frugolare*. *Pataff.* 6. E respice non ha il frugolato [*qui in forza di sust.*].

* **FRUGOLETTO**. *Frugolino*. Red. rim.

FRUGOLINO. *Dim. di Frugolo*.

FRÚGOLO. *Che frugola; e si dice per lo più a' fanciullini, che non istanno mai fermi*. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse, che pareva un frugolo. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi pensai, tu fossi un frugolo. *Inc. Sald. sat. F. R.* 5. Ma qual frugol del figlio di Laerte Lo fe tosto abnear.

FRUGONE. *Pezzo di legno, e di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare*. Lat. *lignum nentum, ligni fragmen, fragmentum, truncus*. Gr. σκίλαχος ξύλ.

§. I. *Frugone, vale anche Percossa, a Pugno dato di punta*. Lat. *ictus, pugnus ex adverso impactus*. *Morg.* 7. 41. Alcuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Scappellotti, frugoni, e punzon danno.

** §. II. *Avverb.* *Bemb. Pros.* 3. 220. Leggesi oltre a questa ec. *Brancolone*, che è l' Andare con le mani chinate abbracciando, e pigliando: e *Frugone*, frugando, e stimolando.

† **FRUÍRE**. *V. L. Godere*. Lat. *frui*. Gr. ἀπολαύειν. *Esp. Salm.* Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As.* 1. Se tu giudichi, che l' uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non può l' uomo fruir compiutamente cosa, che non sia tutta in lui. *E* 2. Essi deono poter fruire quello, che essi amano. *Varch. Les.* 443. S' intende, e si fruisce l' ultimo bene. *Stor. Semif.* 2. Acciò con onore e buono stato fruiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell' altra. *Feo Belc. pag.* 6. (*Firenze* 1485.) Giesù li mie' martiri non son grievi, Ma grandiosi e lievi Sperando fruirte infinitamente.

† §. *Frui, per lo Fruire, disse affatto latinamente Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Lieta faceva l'anime conserta.

FRUIZIONE. *V. L. Verbal. femm. da Fruire. Il fruire*. Lat. *fruitio*. Gr. ἀπόλαυσις. *Varch. Ercol.* 371. Niuna via può ec. introdurci alla cognizione, e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett.* 2. 125. I benefizj sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei

beni, l' uso de' quali, o la fruizione s' estende agli altri. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè, che non vi dobbiamo porre troppo amore, ma usarle temperatamente e per esse cercar lo sommo Dio, dal quale solo propriamente parlando è da avere fruizione. *E* 450. Dio aveano come loro transitorio, e il Mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. *Fen Bele.* 107. E tanto cibo parea che prendesse L'anima e 'l corpo in quella fruizione.

FRULLA. *V.* FRULLO.

* FRULLANO. *T. degli Agricoltori. Aggiunto di Falce. Falce grande, o Falce fienaja con cui si segano l' erbe, che crescono nelle terre a seme, o nelle stoppie, e 'l fieno ne' prati.*

† (*) FRULLANTE. *Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare. Lasc. streg.* 5. 8. E più brillante, che non è la Luna, E più frullante, che non son le starne.

FRULLARE. *Romoreggiare, che fanno i volatili coll' ale volando. Sagg. nat. esp.* 114. I quali [*mosconi*] volando fanno ronzio per l' aria col frullar dell' ali.

§. I. *Per lo forte tirare del vento.* Lat. *perstrepere, murmur edere.* Gr. καταψοφεῖν. *Dittam.* 4. 27. Per la marina selvatica, e brulla Infino a essa fu la nostra via Col vento, che di là più dritto frulla.

§. II. *Farlo frullare, vale Guidare una faccenda con autorità, e con violenza.*

§. III. *Far frullare alcuno, vale Violentemente spignerlo a operare.*

† * §. IV. *Per Girare, Muoversi, e andar attorno, Operar con calore, Uscir di pigrizia. Baldov. Dram.* A voi ch' eri avvezzata A spasseggiar sulle pianelle in bilico, ec. pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia.

* §. V. *Frullare fig. e nello stesso signific. di Girare usò il Redi in una lettera.* I miei dolori, ec. in quest' ora, che scrivo frullano, ed imperversano a fanno il diavolo a quattro.

† * FRULLINO. *Cosa da poco. Lord. Med. Beon.* 3. 163. Quel primo si purgò sì forte un tratto ec. Disse 'l mio Duca: va' quel ch' egli ha fatto, ec. I suoi non son frullin, ma giubilei.

* §. *Frullino, T. de' Carrozzieri, ec. Spezie di mulinello attaccato agli sportelli della carrozza, e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo.*

FRULLO, e FRULLA. *Sust. da Frullare; si dice il Romore, che fanno le starne, o gli altri uccelli levando il volo.*

† §. *Per Niente, o Cosa di pochissimo momento.* Lat. *hilum, teruncius.* Gr. γρῦ. *Bocc. nov.* 20. 21. Disse parole assai e Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero. *Varch. Ercol.* 280. Vie più il loderei, se non fusse [come dice messer Annibale] tanto cotistico, e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie, e sottigliezze, le quali non montano una frulla. *Sacc. rim.* 1. 87. Lo spender de' baiocchi e cecchini ec. Lo stimava non frulla, non cenciaie.

FRULLONE. *Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d' un buratello di stamigna, o di vele, scossa dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina, forse detto Frullone dal romor, che nel girar fa la ruota.* Lat. *cribrum farinarium, subcernicalum ligneum. Salv. Spin.* 3. 3. Veniva giù per vendergli quella [*crusca*] ch' è nel frullone. *Alleg.* 254. Aver un fabbro, e un legnaiuolo allato, Un forna' col frullone e dirimpetto.

§. I. *Frullone, è anche Impresa della fiorentina Accademia, col motto* IL PIU BEL FIOR NE COGLIE. *Infar. pr.* Dal continuo cernere, che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

* §. II. *Lingua di frullone, dicesi di chi parla a salti, o intoppi ec. Malm.* 5. 5. Mentre del fatto poi fe' dà contezza, Con quell' ambasia, e lingua di frullone, ec. *Minucc. ivi:* Cioè che parla a salti, o a intoppi, come è il rumore, che fa il frullone ec.

* FRUMENTACEO. *T. de' Botanici. Dicesi delle piante, che producono spiche, ed hanno qualche somiglianza col frumento. Alcuni dicono Frumentario.* La ruggine danneggia più dell' altre le piante frumentacee. Frumentacei frutti, o cereali.

* FRUMENTALE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto d' una Spezie di pietra naturalmente scolpita in figure di frumento, o semi di legumi.*

FRUMENTARIO. *Add. Appartenente a frumento, e Che produce frumento.* Lat. *frumentarius. Bemb. stor.* 6. 85. Terre frumentarie, e di molto frutto ec. alla repubblica si aggiunsero. *Car. lett.* 2. 177. La Dea Cerere colle spiche nella destra, e una misura frumentaria.

*** FRUMENTATA. *T. degli Agric. Semenza mescolata di frumento, ed altre biade.* Gagliardo.

FRUMENTIERE. *Che porta i viveri negli eserciti.* Lat. *frumentator.* Gr. σιτολόγος. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Nel ritorno s' andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi.

† FRUMENTO. *Il seme di una pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà, dipendenti dalle due specie primitive, che sono il frumento duro* [Triticum turgidum] *e 'l frumento gentile* [Triticum hibernum]. *Il frumento tocco dagl' insetti si dice* Sfarfallato: *quello che abbia sofferto l' umido,* Bufonato: *e quello tocco ed offeso dalla nebbia,* Afato. Lat. *frumentum.* Gr. σῖτος. *Declam. Quintil. C.* Oggimai fai nulla, proffersndoci frumento, poscia dicesti quel die se' venuto. *Cr.* 2. 9. 8. E simigliantemente il frumento talvolta si tramuta in segale, e la segale nel frumento. *Guicc. stor.* 19. 184. Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti, ec.

FRUMENTOSO. *Add. Fertile di frumento.* Lat. *frumenti ferax. Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che le razze mia Traggo dalla Sicilia frumentosa.

† FRUMMIARE. *Vagare. V. A.* Lat. *vagari. Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando.

† * FRUSCIARE. *Voce poco usata. Seccare, nojare, importunare. Salvin. Teocr. Idill.* 5. E s' io ti fruscio, allor divegna lo Melanzio invece di Comata.

* §. *Per Fregare; Soffregarsi qua, e là cercando curiosamente. Fag. rim.* Ma ancor di notte andando attorno frusciano, E com' anguille serpeggiando sgusciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano.

† (*) FRUSCIO. *Voce poco usata. Impeto, Fragore.* Lat. *impetus, fragor.* Gr. ὁρμή, ψόφος. *Salv. pros. Tosc.* 1. 308. Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscio di ramarro, che scoppi dalle macchie, tremi, e palpiti, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio, ec. *Bellin. Bucch.* 91. Considerate pezzo brullichio ec. Che saltellar, che giostre, che fruscio, Che giostre alle spinte, e a' sorgozzoni!

FRUSCO. *Si dice di Que' fuscelluzzi secchi, che sono per gli alberi. Pallad. Febbr.* 10. E purgar prima quelle viti d' ogni viticcio, e frusco superfluo.

* FRUSCOLARE. *Verb. att. Voce bassa. Rifrustare; cercare con diligenza minutamente, e dicesi anche Rifrusculare.* Red. Voc. Ar.

FRUSCOLO. *Lo stesso, che Frusco. Fuscello.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Cr.* 5. 11. 2. E anche si pone intorno al cotogneto i piccoli fruscoli divisi, e rotti. *E* 9. 12. 4. Perchè ec. se ella s' appiccherenno

in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec. non è altro da fare, se non che in quello [*le api*] si ricevano.

FRUSONE. *V.* FROSONE.

FRUSSI, *e* FRUSSO. *Sorta di giuoco, il medesimo, che oggi diciamo Primiero. Cant. Carn.* 7. Il frussi ai è, ch' è giuoco maladetto.

§. I. *E per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme. Cirif. Calv.* 2. 36. Meglio era, che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi [*qui figuratam. e vale: hai avuto il tuo conto*]. *Cecch. Dot.* 5. 6. Tira a te, tu hai frusso di cuori.

§. II. *Stare a frussi, Cercar di far frussi. Bern. rim.* 51. Stare a frussi, a primiera, e dire, a voi.

FRUSTA. *Sferza, Ferza.* Lat. *lorum, scutica.* Gr. σκυτάλη. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. Non creder frate in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E c.* 28. 10. Non però vo', che dismetti La tua frusta, frate, usare. *Vit. S. Eufrog.* 171. Una di quelle fruste delle legne la fece ficcare nella faccia, e quasi parea, che le fosse entrata nell'occhio.

FRUSTAGNO. *Specie di tela bambagina. Buon. Fier.* 4. 5. 14. Anzi a te quel frustagno Doverebbe bestare. *E appresso:* Tu, che avanti il frustagno, qui il ravvolgi.

(*) FRUSTAMATTONI. *Perdigiorno, Poncacciere.* Lat. *ociosus.* Gr. περίεργος. *Malm.* 1. 67. Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi Frustamattoni un dì ricorse, Bramar dire una grazia, ec.

* FRUSTANEAMENTE. *In modo frustatorio.* Fag. rim.

FRUSTÁRE. *Battere, o percuotere con frusta, o sferza; e per Ispezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si frustano i malfattori.* Lat. *flagellare, flagris caedere.* Gr. μαστίζειν, αἰκίζειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br.* 8. 32. Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia. *Bern. Orl.* 2. 15. 50. Dal sol levato insino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

§. I. *Per metaf. Farsi frustare, vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.*

§. II. *Per Andare vagando, o cercando.* Lat. *obire, lustrare.* Gr. περιέρχεσθαι. *Tes. Br.* 1. 27. Perchè alli andò frustando tutto 'l mondo [*così hanno alcuni T. a penna, ed altri leggono* conquistando, *e gli stampati per errore hanno* frostrando].

§. III. *Per Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.* Lat. *conterere. Il Bern. nell' Orl.* 2. 8. 47. *il disse de' piedi.* I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi, e fra le sprune.

FRUSTATO. *Add. da Frustare.* Lat. *flagellatus.* Gr. μαστιχθείς. *Dant. Inf.* 18. E quel frustato celar si credette. *Scal. S. Ag.* Vederlo spregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in se, della quale lo vestiva la madre sua, percosso, frustato ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Giuliano fu menato frustato, e scannato dinanzi a L. Vitellio.

† §. *Per Ingannato, Frustrato. Modo equivoco, antico, e da fuggirsi.* Lat. *spe frustratus.* Gr. ἀποτυχὼν τῆς ἐλπίδος. *M. V.* 3. 5. Gli ambasciadori ec. frustati della loro intenzione si partirono malcontenti di corte [*cioè: fallita, o svanita la loro intenzione*].

FRUSTATORE. *Che frusta.* Lat. *flagellator.* Gr. μάστιξ. *Dant. Inf.* 18. Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

† FRUSTATÓRIO. *Quasi Frustratorio. Gal. Sist.* 363. Frustatorie sono tutte quelle cose, che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm.* 6. 87. Ed io sarei stimato sceb' un Marforio A consentire a un atto frustatorio.

* §. *Frustatoria anche in forza di sust. T. degli Ecclesiastici. Tassa, che si paga da chi ha obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane, in qualche Chiesa.*

FRUSTATURA. *L' Atto del frustare, Staffilatura.* Lat. *flagellatio, fustigatio.* Gr. αἰκισμός.

FRUSTO. *Sust. Pezzuolo.* Lat. *frustum.* Gr. θραῦσμα. *Pallad. Marz.* 10. Se ne caggiono i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. rim.* 45. Così sanza ragione un debil frusto Saetta.

** §. I. *Frusta, per Bastone. Rim. ant. Antonio Buffone.* Qual cieco meni il frusto [*Vedi not.* 412. *Guitt. lett.*].

§. II. *A frusto a frusto, posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

FRUSTO. *Add. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunemente di panni. Franc. Sacch. rim.* 55. Là dove imbusto È di legname frusto. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. Par, che venga dal campo, e al campo vadia In abito civil, ma quel ben frusto. *E* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così stracciona, e frusto, e screditato 'N un punto il pollo freddo.

§. I. *Per metaf. M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l' uomo indarno di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. *Cecch. Servig.* 4. 9. E conosco di quegli Nobili, e virtuosi, che per essere Frusti, e stracciati, ognun gli stima pecora.

* §. II. *Medaglia frusta, T. degli Antiquarj. Medaglia consumata in modo, che a mala pena se ne possono diciferare i caratteri.*

† * FRUSTONE. *Accrescit. di Frusto. Fortig. Ricciard.* 17. 27. Con la man destra ei ruota un suo flagello, Che ec. Dà morte, ed in un tempo fa l' avello, Tanto va sotto terra quel frustone.

† FRUSTRA. *V. L. e fuor d' uso. Avverb. Invano.* Lat. *frustra.* Gr. μάτην. *Dant. Par.* 4. Se non ciascun disio sarebbe frustra.

* FRUSTRÁNEO. *Inutile, vano; ed è T. pedantesco fuor dello stile de' Curiali. Fag. com.* Avete intrapreso un viaggio frustraneo da Milano *huc usque*.

* §. *Obbligo frustraneo, dicesi di un Debito, che non è creato.* Fag. com.

* FRUSTRÁRE. *Render vano; privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. Bemb. lett.* A questo Ebreo non mancano difensori, che siccome hanno frustrato le molte fatiche, e spese fatte in questa causa dalla detta Mad. ec.

† FRUSTRATO. *Add. Ingannato, Deluso.* Lat. *frustratus, deceptus.* Gr. ἐψευσμένος. *M. V.* 4. 40. Onde il conte, e la compagna frustrata dal loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti, e poco avanzati si tornarono in loro paese.

FRÚTICE. *Arbusto.* Lat. *frutex.* Gr. θάμνος. *Ricett. Fior.* 3. Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E* 4. I frutici, o sterpi, che sono in mezzo fra gli albori, e l' erbe, mettono delle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia, e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 558. L' erbe, e i frutici, e le piante producono sempre i fiori, e' frutti loro.

* FRUTICELLO, *e* FRUTICETTO. *Dim. di Frutice. I Botanici dicono Suffrutice. Salvia. Buon. Fier.* È un fruticetto, secondo Dioscoride, che ha in cima

nn capolino piccolo, ec. Malanthio, seguita il Ricattario è nn' erbetta, Dioscoride, ec. cioè piccolo fruticello.

* **FRUTICOSO.** *T. de' Naturalisti. Che è a foggia di frutice, cioè Con un fusto solo, che si dirama. Gab. Fis.* Argento nativo fruticoso. *Targ.* Miniera fruticosa.

FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. *μῆλον. M. V.* 2. 20. E 'l maggior ansaldio, che avessono, era l' agresto, e le frutte non mature. *Cas. lett.* 73. Ma convien pur essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Frutte, ne' conviti s' intende per lo stesso, che il Messa, o Servito delle frutte.* Lat. *bellaria, secundæ mensæ.* Gr. *τραγήματα. Bocc. nov.* 96. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.

§. II. *Frutte, in ischerzo si prende per Ogni sorta di percosse, e di battiture. Morg.* 18. 144. Ma mio costume all' oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. *E* 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutta, Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.

§. III. *In proverb. Le frutte di frate Alberigo. Dant. Inf.* 33. Rispose adunque: io son frate Alberigo, I' son quel delle frutte del mal orto. *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò, che venissero le fruttora, ed allora venne la famiglia sua armata ec. ed uccisono costoro tutti alle mense ec. e però si suole dire: egli ebbe delle fruttora di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ma almeno mel' aveste voi date alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo.

** §. IV. *Al primo esempio del §. III. della V.* Frutta, *l' Ubaldini nella Tav. al Barb. dice queste parole.* Frutta *nel numero del più sappiamo che si trovò in tutti i testi di Dante, che ci sono capitati stampati, e MS. e tra gli altri quello della 'mpastata, che adoperò il Vocabol. della Crusca, quello di Filippo Villani, e del Buti, siccome quello che fu del Corbinelli. Inf.* 33. Io son quel delle frutta del mal' orto.

*** **FRUTTAJO.** *T. degli Agric. Le stanze ove si conservano i frutti.* Gagliardo.

FRUTTAIOLO, *e* **FRUTTAIUOLO.** *Colui, che vende le frutte. Tratt. segr. cos. donn.* Stanno intorno a fruttaiuoli per avere simili frutta anco di mezzo verno. *Libr. cur. malatt.* Sono golosissime fruttaiuole [*qui vale: mangiatrici di frutte*]. *Cant. Carn.* 204. Noi siam, come vedete, fruttaiuoli, Che varie frutte vi portiamo, e belle.

FRUTTÀRE. *Far frutta, Render frutto; e si adopera nel sentim. neutr. e nella significaz. att.* Lat. *fructum edere.* Gr. *καρποφορεῖν. Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E Par.* 13. Ond' egli avvien, che un medesimo legno Secondo spezie meglio, e peggio frutta. *E* 18. E frutta sempre, e mai non perde foglie. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono [*le fave*] e fruttano, e desiderano grassa terra, e cretosa. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam.* 1. 23. Or qui puoi ben veder, che non risponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronda.

† §. I. *Per Coltivare. V. A.* Lat. *excolere. Libr. Maccab. M.* Non era chi gli contradiasse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 173. Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ec. e molto si studierebbe di fruttarla bene.

§. II. *Per metaf. Produrre, Giovare. Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' io rodo. *M. V.* 9. 13. E quanto che all' anima poco fruttasse, pure nello stremo fe testamento.

** **FRUTTARE.** *V. A. Nome Arbore fruttifero. Cron. Strin.* 116. Fece disfare la casa . . . e tagliare la vigna, e gli alberi, e fruttari, e tolse i tini ec.

* **FRUTTATA.** *Vivanda di frutte intrise; e per similit. Fecce stemperate, come chi patisce di flusso. Maur. rim.* 1. 98. Con le natiche alzate, e 'l capo basso, Or a d' uva, e di fichi, e di mellone Spargere una fruttata.

FRUTTATO. *Add. da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.* Lat. *fructiferis arboribus consitus.*

FRUTTERELLA. *Dim. di Frutta. Alleg.* 212. Pensato di presentargli le addolcinate frutterella del mio rile, e non coltivato cervelleccio.

† **FRUTTÉVOLE.** *Voce non molto usata. Add. Che fa frutto, Profittevole.* Lat. *fructifer, fructuosus, frugifer.* Gr. *καρποφόρος. Fav. Esop.* Il fruttevole, e grazioso frutto è utile, per lo vano diletto è sanza frutto. (*Nel edizione di Padova* 1811. *a pag.* 111. *così si legge il presente esempio:* Temporalmente s' intende per lo Cerbio ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso utole, per lo vano diletto e sanza frutto.) *But.* E così sono fruttevoli, e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai. *Bocc. Varch.* 1. 1. Queste sono quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l' abbondevoli, e fruttuosa biade della ragione.

† * **FRUTTICELLO.** *Piccolo frutto, frutterello. Sanna. lett. pag.* 448. (*Comino* 1723.) Certo il mio, e vostro amico non era in questo errore che credesse mandare gran cosa, ec. per mandare alcun frutticello del suo giardino.

* **FRUTTIERA.** *Vaso da frutti, per servire come l' altro vasellame da tavola. Bellin. Bucch.* Buccheri di mille ragioni, ec. bicchieri, fruttiere, piatti, ec.

FRUTTÍFERO. *V. L. Che fa frutto, Fecondo, Fertile.* Lat. *fructifer, fœcundus, fertilis.* Gr. *καρποφόρος. Bocc. g.* 6. *f.* 9. Erano queste piagge ec. d' alberi fruttiferi piene. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d' India, ch' era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon sito.

§. *In vece di Salutifero.* Lat. *salutifer.* Gr. *σωτήριος. Bocc. Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Cons.* Quattro cose debbono essere nella limosina; acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio.

† **FRUTTIFEROSO.** *V. A. Add. Fruttifero.* Lat. *frugifer, fertilis.* Gr. *καρποφόρος. Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Come arbore, quando è fruttiferoso. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana vive, Fruttiferose oliva.

FRUTTIFICANTE. *Che fruttifica.* Lat. *fructifer, fœcundus.* Gr. *κάρπιμος, καρποφόρος. Cavalc. Med. spir.* L' arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a uno fruttificante, e buono. *Tac. Dav. stor.* 5. 365. E la terra apparente riarsa aver perduto l' amore fruttificante. *Cas. Orns. Card. V.* 241. Siccome nobilissime pianta peregrina nel nostro terreno translata, ed allignata, a la vostra divina stirpe fruttificante, lietissimi riconoscemmo.

FRUTTIFICÀRE. *Far frutto, Fruttare.* Lat. *fructificare, fructum edere.* Gr. *καρποφορεῖν. Arrigh.* 53. Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.*

9. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 1. Quando avrè cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che il caldo v' è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. *E Frutt. ling.* San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo.

FRUTTIFICATO. *Add. da Fruttificare. Fr. Iac. T.* 4. 34. 12. Fruttificata morte Fece l' arbor disfatto, Fruttificata grazia Si fa l' arbor rifatto.

FRUTTIFICAZIONE. *Il fruttificare.* Lat. *fructificatio.* Gr. καρποφορία. *Cr.* 2. 9. 3. E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la lor generazione, e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti, ed infama la fruttificazione della terra.

* §. *Fruttificazione, dicesi da' Botanici Quella parte della pianta, che termina, ed è consacrata alla generazione, riproduzione, e propagazione di una nuova. Otto sono le parti, che la compongono Calice, Corolla, Nettario, Stame, Pistillo, Pericarpio, Seme, Ricettacolo.* Fruttificazione disposta a spiga.

FRUTTIFICO. *Add. Fruttifero.* Lat. *fructificus, fructuosus.* Gr. καρποφόρος. *Cr.* 4. 10. 5. Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci.

* FRUTTÌGLIA DI S. IGNÀZIO. *T. de' Commercianti. Specie di nocciolo tondeggiante, e disuguale, che si copia dall' Isole Filippine, e di cui si vantano le virtù medicinali. Chiamasi anche* Fava.

† * FRUTTIVORO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto d'insetto, ed altro animale che divora le frutte.*

FRUTTO. *Che nel numero del più si dice anche* FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. ὀπώρα. *G. V.* 1. 23. 1. Viveano, quasi come bestie, di frutta, e di ghiande. *Petr. son.* 293. D' odore, e di color vincea ec. Frutti, fiori, erbe, e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due. *G. V. lib.* 10. *cap.* 26. Diede la male frutta a' suoi consorti.

§. I. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale.* Lat. *fructus census. Bocc. Introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Nè di nostre arte, nè di altro frutto, che noi d' alcuna possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l' acqua, che noi logoriamo. *E Test.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni, si ricogliera, o trarrà, debba pervenire nella cose del predetto Iacopo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nullo semente, O briga d' uom vivente. *Dant. Par.* 22. Ma grave usura tanto non si tolle ec. quanto quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Gli donò Ceffalù, e Calatabellotta, due bonissime terre, e di gran frutto.

§. II. *E figuratam. Petr. son.* 179. Frutto senile in sul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire, e 'n sul far frutto È gita al cielo. *E canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 98. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* Ma poco gli valse, ch' egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convegnono frutti Di principj formali. *E* 11. Reddissi al frutto dell' Italica erba. *E* 22. Uomini foro accesi di quel caldo, Che fa nascere i fiori, e i frutti santi.

§. III. *Frutto, si piglia anche per l' Albero pomifero.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che sia impruneto il frutto, Vi montiamo a rilento. *Alam. Colt.* 3. 75. Nell' istessa stagion si puote ancora Diramar, e potar le vigne, e i frutti.

† §. IV. *Frutto, per Utile, Giovamento, Profitto.* Lat. *commodum, utilitas, fructus.* Gr. κέρδος, χρησιμος, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 8. 2. Come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 3. Non potendo d' esse (*parole*) comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno per la loro bisogna ec. *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d' incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto.

§. V. *Per Interesse, Merito, che si ritrae de' danari prestati.* Lat. *usura.* Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 2. Quel, ch' esso fecr per cambiu, o per frutto, Che mercetar è ciò da dicer tutto.

§. VI. *Per Prole.* Lat. *fructus.* Gr. καρπός. *Cron. Morell.* 245. Il primo frutto, che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio, che gli desse frutto del suo ventre. *E di sotto:* Pregando Iddio, che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 398. Pregasse Iddio, che gli desse frutto della sua compagnia.

FRUTTUARE. *V. A. Fruttificare, Fruttare.* Lat. *fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Gott. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bonità.

FRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con frutto, utile, profitto.* Lat. *fructuose, utiliter.* Gr. χρησίμως, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non osi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell' anima, e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L' orina dell' asino mischiata collo sterco del porco fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo, nè dobbiendo negar quello, che la carità fruttuosamente, e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

FRUTTUOSISSIMO. *Superl. di Fruttuoso. Libr. Pred.* Nella via del signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

† FRUTTUOSITÀ, *e al modo antico* FRUTTUOSITADE, *e* FRUTTUOSITATE. *Astratto di Fruttuoso. Fruttificazione.* Lat. *fructuositas, ubertas.* Gr. καρποφορία, εὐφορία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

† FRUTTUOSO. *Add. Che reca frutto, e per similit. Utile, Che giova.* Lat. *fructuosus, utilis.* Gr. ὠφελής, χρηστός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cose ancora non fruttuose, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Bocc. Varch.* 1. 1. Uccidono l' abbondevoli, e fruttuose biade della ragione.

† §. *In senso proprio per Fruttifero.* Lat. *frugifer, fructifer.* Gr. καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano [*i porci*] ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tue dote sarae l' Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

F T

* FTIRIÀSI. *Grecismo de' Medici. Lo stesso, che Morbo pediculare.* La stafisaccra giova alla Ftiriasi.

F U

FU. *Specie d' erba, altrimenti detta Valeriana.* Lat. *valeriana, phu.* *Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l' orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride secondo alcuni, fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorta, una domestica, ovvero maggiore, l' altra salvatica, e minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pare, che la radica della maggiore sia assai simile al fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

FUCATO. *V. L. Add. Finto, Orpellato.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκωθείς. *Fir. disc. an.* 34. Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, non tanta fucata fede, ec. che egli non dubitava, che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello.

* FUCIGNONE. *Voce forse derivata da Fuco. Nome che i contadini Toscani danno ad un certo verme bianco, e grosso, che danneggia le pere.* Salvin.

* FUCILARE. *Neologismo de' Militari ec. Uccidere col fucile, o archibuso.*

* FUCILATA. *Neologismo de' Militari, ec. Colpo di fucile. Archibusata.*

FUCILE. Lat. *igniarium, malleolus, Cic.* Gr. πυρεῖον. *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento di acciaio a dovare delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare percuotendole uscire favilla di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla pietra. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili della focaie pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile, e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile, ed esca, e legni varj, Onde un gran fuoco in un cantone accesa.

§. I. *Fucile oltresì dell' archibuso è quello Strumento, sul quale percotendo la pietra darsi fuoco al focone di esso.*

§. II. *Fucile si disse anche Ciascuno de' due ossi della gamba; e vi è il maggiore* Lat. *tibia, ed il minore* Lat. *fibula.*

* §. III. *Fucil di mare. Spezie di granchio marino.* Gab. Fis.

* FUCILIERE. *Soldato armato di fucile.* Accad. Cr. Mess.

† FUCINA. *Luogo, dove i fabbri battono il ferro.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *Dant. Inf.* 16. O s' egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra Gridando: buon Vulcano, aiuta, aiuta. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L' antiquissimo fabbro Siciliano. *Amet.* 53. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi (*cioè luogo dov' è la fucina*).

§. I. *Per similit. Fucina infernale, vale l' Inferno.* *Bern. Orl.* 2. 22. 62. Sicchè tornero all' infernal fucine.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 107. O fucina d' inganni, o prigion d' ira. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

† FUCINATA. *Sfucinata, voce poco in uso, Quantità grande di checchessia.* Lat. *ingens vis, multitudo, numerus.* Gr. πλῆθος.

* FUCITE. *T. de' Naturalisti. Pietra con impressione di fuchi marini.* Targ.

FUCO. *Spezie di pecchia maggiore delle altre senza pungiglione, e che non fa miele.* Lat. *fucus.* Gr. κηφήν. *Cr.* 9. 100. 4. Scacciano da se i fuchi, i quali non le aiutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Servio grammatico ec. disse, che da' cavalli nascono i fuchi. *Ruc. Api.* 232. E da i presepi lor scacciano i fuci.

† * §. *Fuco, T. de' Naturalisti. Nome di una pianta marina portata dall' Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore, onde le donne dipingevansi il volto, e da questo trasse il nome di Fuco il Belletto. Oggidì si è esteso questo nome ad esprimere un ordine di vegetabili marini, intorno ai quali si veda i Botanici.* Salvin. *Nic.* E 'l remeggiante fuco ancor vi getta.

FUGA. *Il fuggire.* Lat. *fuga* ? Gr. φυγή. *G. V.* 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

§. I. *Mettere in fuga, vale Fugare.* Lat. *in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 30. A metter più gli miei sospiri in fuga. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte.

§. II. *Mettersi, Volgersi ec. in fuga, vagliono Fuggire.* Lat. *in fugam se dare, terga dare.* Gr. φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei, che 'n fuga è volta.

§. III. *Fuga, termine musicale, vale Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono, e nel canto.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore nomandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima, che a viola e gamba Una fuga sai suonin di conserto.

§. IV. *Fuga di stanze, vale Quantità di stanze poste in dirittura.* *Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Ond' è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quelle, che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

† FUGACE. *Add. Che fugge, Che presto finisce.* Lat. *fugax.* Gr. φυγάς. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l' onde non mai tornanti alla loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza, o viver lasso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S' incontra in un bell' uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior, che fusse mai.

FUGACISSIMO. *Superl. di Fugace.* *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove:* Fugacissima è la felicità mondana.

* FUGACITÀ. *Rattezza della cosa, che fugge.* Salvin. *pros. Tosc.* Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll' acqua nelle loro alessidre misurandola.

FUGAMENTO. *Il fugare.* Lat. *expulsio.* Gr. ἐξέλασις. *Filoc.* 5. 198. Io desiderava d' arricchir per riposo; ma io veggio, ch' egli è accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.

† FUGARE. *Mettere in fuga, Far fuggire, e si dice anche semplicemente per Cacciare, Mandar via, Far finire.* Lat. *fugare, in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti si scontrano insieme di sopra de' nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro venire (*alcuni T. e penne, e anche gli stampati in questo luogo hanno* fuggono). *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E*

Pur. 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille milie. *Fiamm.* 5. 33. Vinta dalla compassione piete dell' abito suo, e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno.

** **FUGATO.** *Add. da Fugare. Bemb. stor.* 4. 46. Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quelli del castello coperti, e ricevuti.

FUGATORE. *Che mette in fuga, Che scaccia.* Lat. *fugator, expulsor.* Gr. ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vegatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 11. Girò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Femm. di Fugatore.* Lat. *fugatrix, expultrix.* Gr. ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissime fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

† **FUGGA.** *V. A. e da non usare. Lo stesso, che Fuga.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia le dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci perseguitendo li miseri, i quali per fastidiosa fugga non poterono scampare, li mancipparono alla morte. *E altrove:* E quelli, che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Salust. Iug. R.* E da paura disusete fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

§. I. *Mettere in fugga, vale Fugare, Far fuggire.* Lat. *fugare, in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεύειν. *Legg. invenz. Croc. S. B.* E percotendo nelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

§. II. *Mettersi alla fugga, vale Darsi, o Cacciarsi a fuggire.* Lat. *in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere.* Gr. φεύγειν. *G. V.* 9. 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga.

† §. III. *Per Dirittura nel signific. del* §. VI. *Pass.* 381. Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello, che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero. (*Tutte l' edizioni del Vangelisti, quelle quella di Sermartelli 1580. alle pagine citate hanno non fugge ma opinione.*)

FUGGENTE. *Che fugge.* Lat. *fugiens.* Gr. φεύγων. *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccie dietro a' fuggenti, si schierò l' oste de' Fiorentini. *Amet.* 45. Non in altra maniera, che eppaiono le ingannevoli reti, stese a i passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom, che freme D' amor e un tempo, e di vergogna, e d' ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt.* 5. 108. Ove un netto ruscello Possa il fuggente più drizzare intorno.

** §. *Fuggente, T. de' Pittori. È quella parte che sfugge all' occhio, non si vede che in iscorcio, e i raggi visuali vi formano un angolo acutissimo.* Milizia.

FUGGENTISSIMO. *Superl. di Fuggente.*

§. *Per Transitorio.* Lat. *caducus, fluxus.* Gr. φθαρτός, ἐλαχιστοχρόνιος. *Sen. Pist.* S' alla a questi beni fuggentissimi s' affida, ella è tosto abbandonata.

† ** **FUGGERE.** *V. A. Fuggire. Caval. Med. cuor.* 69. È dunque da tacere, o da fuggere dall' ireto. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggetta, come se fossero cacciati. *E* 80. Come fuggette per non essere onorato.

FUGGEVOLE. *Add. Fugace, Che trapassa tosto.* Lat. *fugax, velox.* Gr. φυγαδικός, ταχύς. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendosa di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che eppaiono a primavera. *E* 32. 2. 2. Neuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 37. Egli nel seno d' un' altra giovane lieto trascorse il fuggevole tempo.

† * **FUGGIACCHIARE.** *Frequentativo di Fuggire, Badare a sfuggirsi l' un l' altro. Voce poco usata. Salvin. Iliad.* Più noi non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' sentier di guerra.

† **FUGGIASCAMENTE.** *Avverb. Alla sfuggita.* Lat. *furtim.* Gr. λάθρα. *Fug. com.* Quelle poche volte, ch' io l' ho potuta fuggiascamente mirare.

† §. *Per A modo di fuggiasco, Furtivamente, e Di nascosto. Stor. Eur.* 2. 50. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui ebbero di grazia potere starsi.

FUGGIASCO. *Add. Sfuggiasco, Fuggitivo.* Lat. *profugus.* Gr. αὐτόμολος, ὑπερόριος. *Fior. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d' Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nelle grandissime selve Ercinie divenuto fuggiasco, e povero ec. s' incontrò in tre eremiti.

§. I. *Star fuggiasco, vale Non si appalesare per timore.* Lat. *latere.* Gr. λανθάνειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 17. Il premio, che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l' esser e stare nascoso, e fuggiasco. *Varch. stor.* 10. 293. Standosi essi dopo cotal misfatto per l' altrui case, e per le chiese fuggiaschi.

§. II. *Alla fuggiasca, posto avverbialm. vale Fuggiascamente.* Lat. *clanculum.* Gr. λάθρα.

FUGGIBILE. *Add. Fuggevole, Che è da fuggirsi. But. Par.* 1. 2. Secondo, che è l' apprensione del conveniente, o vero del fuggibile.

† * **FUGGIENTE.** *Ortogr. ant. Che fugge. Bocc. Vis. Amor.* 20. Pan, che Dietro a Siringa corre e plora ec. Ed alla fuggiente il padre implora.

FUGGIFATICA. *Che fugge fatica, Pigro. Dep. Decam.* 135. Detto da lui secondo l' uso dell' età sua, e non per forze di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, ebbene perevventura nol credono.

* **FUGGI-LETTI.** *Formato dalle voci Fuggire, e Letto, che vale quanto Amator di fatica, e schivo di riposo.* Salvin. inn. Orf. *e fu detto di Minerva.*

FUGGIMENTO. *Il fuggire, Fuga.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *Sen. Pist.* L' uomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam.* 62. Le quali col fatto dien loro amor di virginità ec. fuggimento di triste compagnia, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. pros.* 2. 88. Questo medesimo fuggimento è da vedere, che non sia.

§. *Per lo scortare, e Lo sfuggire, termine della pittura. Borgh. Rip.* 465. Lunga cosa sarebbe a volere raccontare tutte le istorie, che egli fece nelle logge, nelle sale ec. la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

FUGGIRE. *Partirsi correndo d' un luogo con prestezza per paura.* Lat. *fugere.* Gr. φεύγειν. *Bocc. nov.* 48. 12. Cominciò a fuggire verso il mare. *E nov.* 68. 7. Ultimamente vedendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. *Petr. son.* 228. Non d' atra, e tempestosa onda marina, Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. *E* 208. Dinanzi a cui non vale Nascondersi, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastete al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Sen. ben. Varch.* 4. 10. Nè ancora penso quello, che debba

farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e malgrado di coloro, a cui si rende, a correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl.* 1. 27. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo.

(†) §. I. *In signific. neutr. pass. Dant. Inf.* 25. Fanno lo schermo perchè 'l mar si fuggia. *Bocc. nov.* 30. Non so perchè il Diavolo si fuggia di ninferno.

§. II. *Per Mancare, o Venir meno.* Lat. *deesse, deficere.* Gr. ἐλλείπειν, ὑπολείπειν. *Bocc. nov.* 77. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. Così l'animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti [*pel troppo piagnere rientrati*].

§. III. *Per Iscansare, Schifare.* Lat. *effugere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' io fugga questo male, e peggio. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ec. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non ec. mandarlo in questo capannetto, laddove egli fugga l'acqua! *Mor. S. Greg.* Sono stolti, e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio.

§. IV. *Per Partirsi velocemente. Amet.* 20. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ec.

§. V. *Per Trafugare.* Lat. *occultare, condere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *G. V.* 12. 19. 6. Chi avea cose care, o mercatanzie, e le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 3. 250. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito nell' Egitto dalla madre.

§. VI. *Per Rifuggire, Ripararsi.* Lat. *se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Amet.* 90. Gli inganni del quale da Cicerone scoperti gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole.

FUGGITA. *Fuga, Repente partita.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *G. V.* 12. 66. 6. Misono in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura costui della fuggita maggiormente prendino. *Franc. Sacch. nov.* 64. Oh quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' calci del cavallo ognun fuggendo! *Stor. Pist.* 158. Diceasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

§. *Fuggita, diciamo anche il Luogo, donde si può fuggire.*

† FUGGITÍCCIO. *Lo stesso, che Fuggitivo; ma è men usato.* Lat. *fugitivus.* Gr. δραπέτης, φυγάς. *Petr. uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni, e i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

† FUGGITIO. *V. A. Fuggitivo. Petr. uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitii.

FUGGITIVO. *Si dice di Chi nascosamente si en con Dio, o rifugge al nimico.* Lat. *fugitivus, transfuga.* Gr. δραπέτης, αὐτόμολος. *G. V.* 8. 50. 1. Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini. *M. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

§. I. *Per Fugace, Transitorio.* Lat. *fugax.* Gr. φυγαδικός. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Abbandonavano queste cose vane, e fuggitive. *Petr. canz.* 39. 2. Fastidita, e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noia.

† §. II. *Per aggiunto di cosa da esser fuggita; ma è modo antico.* Lat. *fugiendus.* Gr. φευκτός. *Libr. Amor.* 51. Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo, e da' rei si pigli esemplo fuggitivo.

FUGGITO. *Add. da Fuggire.* Lat. *fuga ereptus, elapsus, dilapsus.* Gr. πεφευγώς. *Amet.* 94. Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove son or le fuggite dolcezze!

§. *Per Ischifato.* Lat. *evitatus, fastiditus, declinatus. Cas. son.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

FUGGITORE. *Che fugge.* Lat. *fugitor.* Gr. ὁ δραπετεύων. *Vol. Mess.* Sì come significhe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. ant.* 28. 2. 2. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Cam. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spiòe per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger.* 3. 32. Così coperti van ne' giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE. *Verbal. femm. Che fugge.* Lat. *fugitrix.* Gr. ἡ δραπετεύουσα. *Filoc.* 5. 184. Conciosiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù ec.

† FUIO. *V. A. Add. Ladro.* Lat. *fur.* Gr. φώρ. *Dant. Inf.* 12. Non è ladron, nè io anima fuia.

§. I. *Per Iscellerata. Dant. Purg.* 33. Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But. ivi:* La fuia, cioè la meretrice, per la quale intende ec. *Libr. Am.* 79. Per avarizia fuia si truovano tutte.

§. II. *Per Oscuro.* Lat. *furvus, obscurus.* Gr. ὀρφναῖος. *Dant. Par.* 9. Che nella Voglia di se a te puote esser fuia. *But. ivi:* A te puote esser fuia di se, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

† FULCIRE. *V. L. ed A. Folcire.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν.

FULGENTE. *Risplendente, Rilucente.* Lat. *fulgens.* Gr. στίλβων. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag.* 162. Io vi direi, che i rai Del mio fulgente speglio, Dal var splendor del terzo cerchio accesi ec. *Morg.* 10. 30. Poi trasse fuor una fulgente spada.

† §. *In forza di sust. vale Splendore; ma è Voce antica. Benv. Cell. Oref.* 21. Un carbonchio ec. riteneva in se un fulgente tanto piacevole, e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

* FULGENTÍSSIMO. *Superl. di Fulgente. Salvin. pros. Tosc.* 103. Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, qual piccola Luna, s'aggiri.

FÚLGERE. *V. L. Splendere, Rilucere.* Lat. *fulgere.* Gr. στίλβειν. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile, che fulge in Dio.

FULGIDEZZA. *Luce, Chiarezza.* Lat. *fulgor, splendor.* Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Com. Purg.* 2. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior.* 1. 215. Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

FULGIDISSIMO. *Superl. di Fulgido. Red. Ins.* 33. Qual fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta. *E son.* 52. Fulgidissimo sorto al crin vezzoso.

† FULGIDITÀ, *e anticam.* FULGIDITADE, *e* FULGIDITATE. *Fulgidezza.* Lat. *fulgor.* Gr. ἀστραπή. *Com. Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FULGIDO. *Add. Lucido, Risplendente, Rilucente.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant.*

Par. 26. Della fulgida fiamma, che lo spoese, Usel un epiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

§. *Per metaf. Red. lett.* 1. 376. Me ne rallegro ec. mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

† FULGORATO. *V. A. Add. Pieno di fulgore, Risplendente.* Lat. *fulgens, splendens.* Gr. *στίλβων, σελαγίζων. Dant. Par.* 23. Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d' alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

FULGORE. *Fulgidezza, Luce, Splendore.* Lat. *fulgor, splendor.* Gr. *ἀστραπή, φέγγος. Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s' acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchio, Fia vinto. *E* 31. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascuno distinto è di fulgore, e d' arte. *E* 33. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco [*la luna*] per la vicinità grande, quanto l' istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

† ** FÚLGURA. *V. A. Folgore. Petr. uom. ill.* 197. In sulla Chiesa di S. Piero cadde una folgura di fuoco, la quale in gran parte la rovinò.

* FULGURALE. *Spettante a folgore.* Gori dif. alf. Tosc.

† ** FULGURANTE. *V. A. Che manda folgore. Vit. S. Domitil.* 275. Più luminoso, chiaro, e possente, che la fulgurante saetta.

† FÚLGURE. *V. L. ed A. Folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. *κεραυνός. But. Par.* 1. 2. Fulgore è vapore secco acceso. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando, e tempestate, Fulgor, tuoni, oscuritate.

(†) FULICETTA. *Piccola folaga. Bern. Orl.* 2. 6. 9. La Fulicetta nell' acqua non resta, Ma passeggia all' asciutto in su la rena.

FULÌGGINE. *Lo stesso, che Filiggine.* Lat. *fuligo.* Gr. *ἄσβολος, λιγνύς. Cr.* 6. 66. 1. Ed alla colature si giunge polvere di tartaro, ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.

FULIGGINOSO. *Add. Nero per la fuliggine.* Lat. *fuliginosus.* Gr. *λιγνυώδης. Buon. Fier.* 2. 3. *car.* Questo fu 'l primo Amor, che di lei nacque, E di Vulcan fuligginoso sposo.

* FULMINANTE. *Sust. T. de' Giuocatori dell' ombre. La spadiglia, o sia l' asso di spada, e picche, detta così perchè è la carta superiore, che ammazza tutte l' altre.*

* §. I. *Fulminante. Dicesi di cosa, che fulmina, o che fa esplosione e romore simile a quello del tuono.*

† * §. II. *Onde i Chimici danno il nome d'*Oro fulminante *ad una Preparazione d' oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito come quello del tuono. Essi chiamano Fulminanti molti altri Composti, i quali hanno la stessa proprietà.*

* §. III. *Polvere fulminante, dicesi Una composizione di tre parti di nitro, due di sale di tartaro ed una di solfo. Il divario, che passa tra questa polvere, e quella da fuoco consiste in ciò, che produce il suo effetto all' ingiù, come pure l' oro fulminante, laddove la polvere d' archibugio agisce quasi in giro, e principalmente all' insù.*

FULMINANTE. *Che fulmina.* Lat. *fulminans.* Gr. *κεραυνοβολῶν. Guar. Past. fid. pr.* Non so, se fulminato, o fulminante Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

FULMINARE. *Percuotere col fulmine.* Lat. *fulminare.* Gr. *κεραυνόω, κεραυνοβολῶ. Bocc. vit. Dant.* 251. Appresso estimarono l'opere di questi cotali [*poeti*] essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare, se non come quello albore fulminava la celeste fulgore. *E appresso:* Il lauro tra l' altre più sue proprietà n' ha tre laudevoli, e notevoli molto ec. la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Filoc.* 7. 96. Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira! *Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi, e fulminati. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. *Tass. Ger.* 16. 58. O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empj, Fulminar poi le torri, e i vostri tempj!

§. I. *Fulminare, diciamo anche per similit. Sbuffare, e Alterarsi fuor di misura.* Lat. *indignari, stomachari.* Gr. *ἀγανακτέω.*

§. II. *E per metaf. Sentenziare condannando.* Lat. *damnare, diris defigere, fulminare.* Gr. *καταγιγνώσκω. F. V.* 11. 64. Nel detto anno del mese d' Aprile si fermò la pace fra Papa Urbano V. [che tanto vogliosamente, e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò] e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Pregò, non fulminassero pene alle parole. *E Scism.* 50. Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese, che questa causa cominciò ec. esser risoluto di non fulminare. *Segn. Mann. Apr.* 23. 4. S' impone da se medesimo quel gastigo, che Giobbe fulminò su l' uomo malvagio. *E Sett.* 27. 4. Questi tre soli *Vae* non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni amore, che porti al secolo! E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso.

(†) §. III. *Parimente per similit. Lanciare a modo di fulmine. V. in* FULMINATO.

† FULMINATO. *Add. da Fulminare.* Lat. *fulminatus, fulmine ictus.* Gr. *κεραυνόβλητος. Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *Tesèid.* 9. 31. Ed e'nel Po da Giove fulminato Cadde, e lì l' epitaffio l' ha mostrato. (*Il testo Camposampiero legge:* Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fetonte ec. Cadendo in Po da Giove fulminato, Come per l' epitaffio è dimostrato.) *Guicc. stor.* 11. 559. I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall' artiglierie de' Franzesi ec. (*qui per metaf. Lanciate a modo e con effetto del fulmine*). *Alam. Colt.* 3. 62. O famoso guerrier di Giove figlio, ec. Che, non maturo il parto, usciti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In se stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine.

(*) FULMINATORE. *Verbal. masc. Che fulmina.* Lat. *fulminator.* Gr. *κεραυνοβολῶν. Salvin. pros. Tosc.* 1. 321. Uno de' Titani, ec. cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

† ** §. *E metaf. Segn. Parroc. instr.* 9. 1. Non mandò ad essi il Profeta fulminatore; lo mandò ad Eli loro Padre.

FULMINATRICE. *Verbal. femm. Che fulmina. Segn. Pred.* 34. 7. Abbia tutte pronte d' intorno ed ogni suo centro le legioni fulminatrici.

FULMINAZIONE. *Il fulminare.* Lat. *fulminatio. Com. Inf.* 31. Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch' ella è attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.

† * §. I. *Fulminazione, T. de' Canonisti. Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità, e si dice di condanne e simile. Cor. Impr.* Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche.

* §. II. *Fulminazione, da' Chimici dicesi propriamente Detonazione.*

† FÚLMINE. *La Saetta, che viene dal cielo, detta dagli antichi Saetta folgore; o che procede da una scarica d'elettricità, che dalla nuvola si fa verso la terra, o dalla terra verso le nuvole.* Lat. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *Ar. Fur.* 1. 65. Qual istordito, e stupido aratore, Poich' è passato il fulmine, si leva Di là, dove ec. *E* 28. 37. Dovunque va, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 30. Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso.

† FULMÍNEO. *Add. Per lo stesso, che Fulminante. Per similit. che colpisce ed uccide come fa il fulmine.* Lat. *fulmineus*. Gr. κεραύνιος. *Tass. Ger.* 5. 29. E fra gli uomini, e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira. *Ar. Fur.* 6. 18. Celer ministro del fulmineo strale. *E* 12. 79. Nuda avea in man quella fulminea spada.

† * FULMINOSO. *Fulminante; ma è voce non troppo usata. Menz.* (*son.* Mentr' io dormia sotto quell'alca ombrosa ec.) Nella fumosa Fucina di Vulcan parve d'entrare, E prendee, ec. spada ardente, e fulminosa.

† FÚLVIDO. *V. A. Add. Fulgido.* Lat. *fulgens, fulgidus*. Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive. *Fiamm.* 1. 67. A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m' apria più chiaro.

FULVO. *V. L. Add. Di colore simile a quello del leone, dell' oro, ec.* Lat. *fulvus*. Gr. πυῤῥός. *Amet.* 11. I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

† FUMACCHIO, *e anticam.* FUMMÁCCHIO. *Fummigazione, Suffumigio.* Lat. *suffitus*. Gr. θυμίασις.

§. *E per Fummaiuolo.*

FUMAIUOLO. *V.* FUMMAIUOLO.

† * FUMALE. *Voce poco usata. Fanale d'un porto. Pucci Centil.* Ed il fumale, e 'l porto anche guastaro.

† * FUMALE. *Voce poco usata. Di fumo.* Segn. anim.

FUMANTE. *V.* FUMMANTE.

FUMÁRE. *V.* FUMMÁRE.

† *** FUMAROLE, *o* FUMAROLI. *T. de' Naturalisti. Diconsi certe aperture frequenti nella Solfatara di Pozzuoli, nell' isola d' Ischia, nel vulcano dell' Islanda, e altrove, dalle quali escono sorgenti d' acqua calda, o anche solo quest' acqua ridotta in vapore. La temperatura di que' luoghi è molto elevata, e vi si trova sovente il quarzo ialino concrezionato, il che ha fatto supporre a Thompson, che la silice trovisi disciolta in quelle acque, mediante il carbonato di soda, che d' ordinario contengono.* Bossi.

† FÚMATA, *o per idiotismo de' Fiorentini* FUMMATA. *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo.* Lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.*

† FUMEA. *V. A. v.* FUMMEA.

* FUMEGGIARE. *Sfumare, Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Baldin. Dec.* Inventò egli il modo di fumeggiare le figure, col diminuire l' ombre, e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento vengono congiunto un gran rilievo. *Vasar.* Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo [*da Vinci*] molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro: e questa maniera gli piacque tanto, ec.

FUMICANTE. *V.* FUMMICANTE.

FUMICÁRE. *V.* FUMMICÁRE.

FUMICAZIONE. *V.* FUMMICAZIONE.

† * FUMICOSO, *e presso i Fiorentini* FUMMICOSO. *Voci poco usate. Fumoso, fumido, fumifero. Salvin. Buon. Fier.* Stufe, bagni caldi, da fummo; e da questo dichiamo luogo tufato, basso, fummicoso.

† FÚMIDO. *Add. Fumoso.* Lat. *fumosus*. Gr. καπνώδης. *Poliz. stanz.* 1. 112. Sopra l' asin Silen di ber sempre avido Con vene grosse, nere, e di mosto umide Marcido sembra, sonnacchioso, e gravido, Le luci ha di vin rosse, enfiate, e fumide (*qui nel significato del* §. II. *alla voce Fummoso*). *Sannaz. Egl.* 12. Me come vedrò voi, ardenti, e fumidi Monti dove Vulcan bollendo ingolfasi ec.

FUMÍFERO. *V.* FUMMÍFERO.

FUMIGAZIONE. *V.* FUMMIGAZIONE.

† FUMÍGIO, *e al modo Fiorentino* FUMMÍGIO. *Fumigazione. Libr. cur. malatt.* E se ec. procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove:* Falle un fummigio con penne di piviere.

† * FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO. *Da Fumus, ignis, vomens tremendus. Tremendo perchè vomita fumo, e fuoco, e fu detto del Tartaro; ma non è voce da usarsi se non per gioco. Sacc. rim.* 1. 86. Io [illegible], che con ragion dal più profondo Fumignivomentissimotremendo Tartaro, che è laggiù, laggiù in quel fondo Chiamar posso le furie ec.

FUMMÁCCHIO. *V.* FUMÁCCHIO.

† FUMMAIOLO. *Lo stesso, che Fummaiuolo, ma non comune.*

† FUMMAIUOLO, *e più comunemente* FUMAIUOLO. *Legnuzzo, o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l' altra brace fa fumo.*

§. I. *Per la rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fumo.* Lat. *caminus, fumarium. Pataff.* 9. E per lo fummaiuol te te n' andrai. *G. V.* 12. 124. 1. Nella quale (*Viargia*) rovinarono infiniti fummaiuoli, che ve ne avea assai.

§. II. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 25. Poco cibo, e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummaiuol della testa.

† FUMMANTE, *e più comunem.* FUMANTE. *Che fuma.* Lat. *fumans. Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Quello alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse le meno palpante. *Bern. Orl.* 2. 31 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso.

§. *Per Fuoco, in signific. di Famiglia.* Lat. *familia, domus.* Gr. οἶκος, οἰκετεία. *M. V.* 2. 46. E oltre a ciò ordinarono, e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

† FUMMARE, *e più spesso* FUMÁRE. *Far fumo.* Lat. *fumare, fumum emittere.* Gr. καπνίζειν, καπνὸν ἀναδιδόναι. *Dant. Inf.* 25. L' un per la piaga, e l' altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s' incontrava.

† §. I. *E per similit. Fiamm.* 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute, e arse ne fumano. *Dant. Purg.* 24. Nel petto lor troppo disir non fuma (*cioè, non surge, non s' accende*). *E Par.* 21. La mente, che qui luce, in terra fuma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura, e tenebrosa come fummo. *Cr.* 5. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma, e vapora alle sue radici. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso, come stizzoni ardenti di fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. La tua patria gentil per tutto fuma, La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma. (*Il passo di Dante Purgatorio* 24. Nel petto lor troppo desir non fuma, *è spiegato così:* Non sorge, Non s' accende. *Ma se io non erro, qui Dante usa Fummare attivo, dicendo prima:* Beati, cui alluma Tanto di grazia, che l' amor del gusto Nel petto lor troppo desir non fuma; *cioè: Beati coloro che sono talmente illuminati*

dalla grazia di Dio, che la natural brama di nutrirsi non eccita nel petto loro troppa ingordigia ec.).

§. II. *Si dice di chi è in collera: Ella gli fuma, cioè L'ira gli esala, per essere accesa.*

✝ FUMMATA, *men comune che* FUMATA.

✝ FUMMEA, *e* FUMEA. *V. A. Fummo, e i Vapori, che manda lo stomaco al cerebro. M. Aldobr.* Si dà' usare appresso, che l' ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od altre in solcio, o midolle di pane nell' acqua fredda, e tutte cose, che le fummee avvallano. *Salvin. Nic. Al.* O fondata di ferro ch' entro a forni Nel colatojo separò dal fuoco La fummea.

✝ * FUMMEO. *Che sa di fumo; che è simile al fumo; ma è voce poco usata. Salv. Nic. ter.* Infiamma, porta odor fummeo fugace.

✝ FUMMICANTE, *e più spesso* FUMICANTE. *Che fummica. Lat. fumigans. Gr.* καπνίζων. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante facole.

✝ FUMMICÁRE, *e più comunem.* FUMICÁRE. *Far fummo. Lat. fumigare. Gr.* καπνίζειν. *Cr.* 2. 13. 14. Ma diligentemente si convien prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi e' fiori, e a' frutti, o alle gemme delle piante (*qui par detto per similit.*). *Franc. Sacch. nov.* 124. E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte, che fummicava.

✝ §. I. *Per Affummicare. Pallad. cap.* 37. Togli ec. barba di silio, e unghie di capre, e fumicale in sulla bragia (*forse vale fa che mandin fumo*).

§. II. *Fummicare il naso. V.* NASO.

✝ FUMMICAZIONE, *detto men bene che* FUMIGAZIONE.

✝ FUMMÍFERO, *o meglio* FUMÍFERO. *Add. Che fa fummo, Che fummica. Lat. fumigans. Gr.* καπνίζων. *Dant. rim.* 33. Versan le vene le fumifere acque.

✝ FUMMIGAZIONE, *o* FUMMICAZIONE, *o meglio* FUMIGAZIONE, *e* FUMICAZIONE. *Il fummicar leggiermente, o 'l Fummo stesso. Cr.* 2. 13. 10. Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.

§. *Fummicazione, diciamo anche Il dare il fummo ad una cosa.*

FUMMÍGIO. *V.* FUMÍGIO.

✝ FUMMO, *o meglio* FUMO. *Vapore, che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde. Lat. fumus. Gr.* καπνός. *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le pecchie*) fanno re, e oste, e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. *Nov. ant.* 8. 4. Ora che ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Dant. Purg.* 33. E se dal fummo fuoco s' argomenta. *Bocc. nov.* 30. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui, il quale starnutito avea. *Cr.* 2. 8. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da essa, e si risolve in fumo, per la virtù, e caldo del sole. *M. V.* 3. 98. Conoscendo, che altra medicina bisognava a riducere costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele.

** §. I. *Fumo è anche un difetto che pigliano i metalli nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. Benv. Cell. Oref.* 133. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec. perciocchè non lo ricuoprendo bene [*il fornello*] ponendovi dentro il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli, i quali lo inasprirebbono ec.

§. II. *Fummo, per Ogni altro vapore, o esalazione. Lat. vapor, halitus. Gr.* ἀναθυμίασις. *Cr.* 3. 8. 7. Dalla quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce. *Dant. Inf.* 8. Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

§. III. *Fummo, per metaf. Dant. Inf.* 7. Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d' accidia, la quale fa l' uomo oscuro. *Dant. Pur.* 18. Ond' esce 'l fummo, che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond' esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l' oscurità, e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare le sue influenzie.

§. IV. *Fummo del greco, e de' vini generosi, si dice la lor Forza, o Gagliardia. Lat. vapor, spiritus. Gr.* ἀτμός, ἀτμίς. *Bellinc. son.* 159. Egli è buon greco, Imbottalo per te, ch'io vo' 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l' ebbrietà loro.

§. V. *Fummo, per Superbia, Fasto, Vanagloria. Lat. fastus, mentis elatio. Gr.* τῦφος. *M. V.* 8. 67. Vantandosi di loro cuore, e ardire, col fummo della vittoria senza contasto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse, che Dio principalmente fosse l' onorato, e anch' egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe vaniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto eri altiero, superbo, insolente, Ora il tuo fummo, e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 3. 5. 4. Tanta insolenze, tanto esser manesco, Tanto fummo d' arrosto cercrebbe Le caffata di mano a san Francesco.

§. VI. *Onde Aver fummo, vale Aver superbia, albagia, alterigia. Lat. magnos spiritus habere, intumescere. Gr.* ὑπερφρονεῖν.

§. VII. *Fumo, per Sentore, Indizio. Lat. indicium, argumentum. Fir. nov.* 1. 183. E se pur vuoi macchiar la tua onestà, siano le cagioni almen tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di coloro, che avesser mai fumo de' tuoi portamenti.

§. VIII. *Fumo, talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione ec. Lat. nihil fere, nequidquam, minimum quid. Gr.* γρῦ. *Fir. Trin.* a. 6. Molto si è rimutato, che sino a iersera non n' ha mai voluto sentir fumo.

§. IX. *Convertirsi in fumo, Andare in fumo, e simili, vagliono Svanire. Lat. evanescere. M. V.* 9. 50. La scesa fu benignamente ricevuta, e accettate le profferte, le qual feciono, che si convertì in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fumo.

§. X. *In proverb. Manco fumo, e più brace; e vale Meno apparenza, e più sostanza. Cecch. Servig.* 4. 10. Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

§. XI. *Pure in proverb. Molto fumo, e poco arrosto; e vale Molta apparenza e poca sostanza.*

* §. XII. *Per mostrare quanto sia grande l' amor della patria, si dice proverb. Il fummo della patria riluce più, che l' altrui fuoco.* Serd. prov.

✝ * FUMMOSELLO, *e meglio* FUMOSELLO. *Dim. di Fummoso in signific. di Altiero, superbo. Fag. rim.* A vergogna di più d' un fumosello, Che non sel cava [*il cappello*] e passa ritto ec.

✝ * FUMMOSETTO, *e* FUMOSETTO. *Fumosello. Fortig. Ricciard.* 22. 16. Allor più non sarai sì fumosetto, Nè col tuo viso arcigno inferocito Mi darai più quelle continue

stretta. *Sacc. rim.* 1. 250. Tacerò ma Dio ti guardi Dal cuggatto del Sonetto Che un cervello fumosetto Vi suol dare ec.

† **FUMMOSISSIMO**, *e meglio* **FUMOSISSIMO**. *Superl. di Fumoso. Red. Vip.* 1. 21. Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli, e di Sicilia, ho sempre osservato ec.

† **FUMMOSITÀ**, **FUMMOSITADE**, *e* **FUMMOSITATE**, *che oggi si direbbe più volentieri* **FUMOSITÀ**. *Vaporosità, Esalazione.* Lat. *fumositas*, *Cresc. Cr.* 6. 24. 1. Ha [*il comino*] virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *E* 9. 43. 1. La galla si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa, e alla fronte.

† **FUMMOSO**, *e meglio* **FUMOSO**. *Add. Che ha fummo.* Lat. *fumosus*. Gr. καπνώδης. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, e poi per lo colore si è in colore rossetta, e fuma continuo. Così per la rena dello 'nferno n' andava quello e rosso, e fumoso. *E Com. Purg.* 16. Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso, e fumoso per due cagioni. *Cr.* 2. 4. 15. Perch' elle [*le piante*] hanno bisogno di molto spirito fumoso, e libero (*qui per similit. Leggiere, sottile come è il fumo o simile*). *Alam. Colt.* 3. 61. Chi più brama il calor, che l' ombre, e l' aere Rappresenti nel vin fumoso, altero, ec. (*Parimente per similit. Che manda, secondo l' antica opinione fumi alla testa, cioè che col suo spirito offende i nervi della testa ed il cervello, come il fumo gli occhi*).

§. I. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di se più, che alla sua condizione non parrebbe, che si richiedesse.* Lat. *superbus*, *fastosus*. Gr. ὑπερήφανος. *Ag. Pand.* 14. O sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l' andar colle trombe innanzi, ec. o matti fummosi. *E altrove:* Chiamano onore esser congiunti co' prosuntuosi arroganti, e fummosi.

† * §. II. *Fumoso si dice anche di Colui, che buono de' fumi della crapula, che si dicono, salire alla testa, e de' vapori del vino, che è duro a digerire. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, a lonzi, a giulli.

† **FUMMOSTERNO**. *V. e dici* **FUMOSTERNO**. Lat. *fumus terrae*, *fumaria*. Gr. καπνός. *Cr.* 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fummosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero della medicine benedette: ma l' abbondanza lo rimuove del novero della medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. La medesima cicoria, E 'l fummosterno usato comparire.

FUMO. *V.* **FUMMO**.

FUMOSISSIMO. *V.* **FUMMOSISSIMO**.

† **FUMOSITÀ**, *e con modo antico* **FUMOSITADE**, *e* **FUMOSITATE**. *Lo stesso, che Fummosità.* Lat. *fumositas*, *Cresc. Tes. Br.* 3. 5. E quella, che corre in per netto sabbione, è migliore, che l' acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi della terra, per troppo lungo dimoro, che v'ha fatto. *Bocc. nov.* 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l' avesse, gli volesse la smarrita vita, e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 108. Elle fecciano cuocendo il cibo ascendere al capo quella fumosità, le quali ec. legano i sentimenti.

FUMOSO. *V.* **FUMMOSO**.

* * **FUMOSTERNO**. *Fumaria officinalis. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo angolato, ramoso, le foglie alterne, picciolate, pennato-moltofesse, con le fogliuline cuneiformi, i fiori alquanto rossi, con macchie porporine, a spigha terminali. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune nei campi, e negli Orti.* Galliziolì.

FUNAIO. *Chi fa fune.* Lat. *restio*, *restiarius*. Gr. σχοινοπλόκος.

† **FUNAIOLO**, *e* **FUNAIUOLO**, *men usato che Funaio.* Lat. *restio*, *restiarius*. Gr. σχοινοπλόκος. *Cronichett. d' Amar.* 142. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuoli, e Maso funaiuolo ec. fossono emaniti.

* **FUNAMBOLO**. *Ballatore sulla corda. Doni Mus.* Danzatori sulla corda detti funamboli.

FUNATA. *Molti legati ad una fune.* Lat. *vinctorum manus*. Gr. δεδεμένων στῖφος. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori, e per terra.

§. *Fare una funata, vale Fare molti prigioni. Malm.* 1. 19. E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciar basso.

† * * **FUNDATO**. *Ortogr. ant. Fondato. Fr. Barb.* 156. 3. Dunque fundato edificio ruina, Se troppo corci, la cima gli china.

† **FUNDITORE**. *V. L. ed A. Soldato armato di frombola, Fonditore.* Lat. *funditor*. Gr. σφενδονήτης. *Disc. Calc.* 15. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.

FUNE. *Corda, per lo più di canapa.* Lat. *funis*. Gr. σχοῖνος. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato ben l' un de' capi della fune a un forte bronco ec. per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune. *Petr. son.* 198. E 'l fune avvolto Era alla man, che avorio, e neve avanzo. *Cr.* 1. 13. 6. Simigliantemente puotesi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorno crederò, che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fè, ch' una bell' alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

§. I. *Appiccarsi, o Attaccarsi alle funi del cielo; proverb. che vale Far capitale di ciò, che si crede, che possa giovare, per debole, o remoto, ch' e' si sia, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili; che pure si dice Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi. Varch. stor.* 15. 621. Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist.* 307. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

§. II. *Fune, si dice anche una Sorta di tormento, che si dà per gastigo, e per far confessare a' delinquenti; Colla, Corda.* Lat. *crux*, *Senec.* Gr. κολαστήριον. *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Ma certa differenzia, e certo segno Fa, ch' un merta il baston, l' altro la fune.

§. III. *Confessare senza duol di fune, vale Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare.* Lat. *ultro fateri*. *Ambr. Furt.* 4. 8. Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. *Allegr.* 166. Se voi mi addomandate di poi, perchè io scriva los così fuor di tempo, e forse di proposito, accovelo detto, senza duol di fune.

§. IV. *Tenere alcuno in sulla fune, vale Tenerlo a parole lungamente senza venir presto a quel, che importa, facendogli patir la voglia, che ha di checchessia; tolta la metaf. da' giudici, che sul tormento della fune tengono i rei.* Lat. *spe torquere*, *suspensum tenere*. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Egli erra, se alcuno spera colui doverlo o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 3. 6. Su, che c'è, di' su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare, tu mi tieni in sulla fune.

§. V. *Un po' più fune; si dice quando a chicchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.*

† §. VI. *Stare in sulla fune, figuratam. vale Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento, che alcuna cosa accada o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune aspettava che quella pena finisse.* *Lasc. Pinz.* 1. 6. Anzi sto in sulle fune; or vadiem tosto.

FUNEBRE. *Add. Funerale, Funereo.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. vit. Dant.* 236. Fece il magnanimo avvolgere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebria Giunse e splendor di torchi, e di facelle.

FUNERALE. *Sust. Mortorio.* Lat. *funus, exequiæ.* Gr. τάφος, ἐκφορά.

FUNERALE. *Add. Attenente a mortorio.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. Intr.* 20. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa ec. n'era portato. *E Lab.* 272. Mandati adunque ad accentione tutti gli uficj funerali.

FUNEREO. *Add. Funerale.* Lat. *funereus:* Gr. ἐπιτάφιος. *Petr. cap.* 4. Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As.* 60. Con così funereo spettaculo trasse tutti i circostanti.

FUNESTISSIMO. *Superl. di Funesto.* Lat. *funestissimus.* Gr. ὀλεθριώτατος. *Segn. Pred.* 2. 1. Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

† FUNESTO. *Add. Attenente a morte o a funerale e per similit. Malinconioso, Doloroso.* Lat. *funestus.* Gr. θανάσιμος, θανατώδης. *Petr. cap.* 5. Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, e ahi l'attende, agro, e funesto. *Fiamm.* 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto augurio a' pessimi amanti. *Bocc. Amor. Vis.* 23. Restrinsemi pietà l'anima alquanto A compassione aver di qual dolente Cui vedea far così funesto pianto.

* FUNGAJA. *Luogo ferace di funghi. Salv. Buon. Tanc.* I funghi non si trovano facilmente come non s'è discoperta la fungaja.

† (*) §. I. *E figuratam. Abbondanza, Fertilità; ma è poco usato. Salvin. disc.* 2. 274. Or vedete, che fungaia di cose si trova in questo maestro barbiere!

* §. II. *Pietra fungaja. Specie di pietra detta latinamente da' Naturalisti* Fungifer lapis, *ed è una Sustanza calcaria, la quale bagnata, e non esposta all' aria aperta in pochi giorni produce funghi.* Gab. Fis.

*** FUNGHETO. *T. degli Agric. Luogo ferace di funghi.* Gagliardo.

* FUNGIFORME. *T. de' Naturalisti. Che è conformato a uso di fungo. Gab. Fis.* Stalagmite fungiforme.

* FUNGITE. *T. de' Naturalisti. Petrificazione spuria, o sia pietra figurata, che imita il fungo. Alcuni dicono anche,* i fungiti.

*** FUNGO. *Boletus igniarius L. T. de' Botanici. Pianta senza stipite, convesso, conico, liscio, bigio, con pori picciolissimi, bianchi, quindi scuri. È comune sui tronchi dei Faggi, degli Abeti ec.* Gallizioli.

† FUNGO. *Nome di una famiglia di vegetabili, intorno la quale vedi i Botanici. Ve ne ha diverse specie, che hanno anche diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi: L'Agarico, il Boleto, l'Uovolo, la Babbola, il Campignuolo, il Cocollo, il Gallinaccio, il Ghezza, e Porcino, il Gielone, il Gromato, lo Lingua, la Muffa, il Prataiuolo. il Prugnuolo, la Vescica, son tutti funghi diversi, e alcuni di più maniere, de' quali, come accade di molti frutti, è diverso pure il nome non che da Provincia, a Provincia, ma da Luogo a Luogo.* Lat. *fungus.* Gr. μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* 382. Guardati delle frutte, e de' funghi, non ne mangiare, o poco, e di rado. *Bellinc. son.* 158. Sta ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 157. E funghi, ch'affogaron nel savore. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa ec.

* §. I. *Fungo, T. de' Gettatori. Parte della Campana, che tien luogo di manico, così detta a ragione della sua struttura.*

* §. II. *Fungo, o Mezzo fungo, T. degli Oriuolaj. Stromenti di più grandezze, per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca.*

*** §. III. *Fungo di levante, Noce vomica, Strychnos nux vomica L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice grossa, con scorza alquanto gialla, il tronco bruno con più di 5. braccia di circonferenza, le foglie opposte, ovate ottuse, con 5. nervi, lunghe 7., o 8. dita, sopra pezioli corti, i fiori alquanto verdi, molto piccoli, i semi orbicolati, piani, vellutati, scuri, molto duri. È originaria dell' India orientale.*

*** §. IV. *Fungo di Malta Cynomorium coccineum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha le scaglie in vece di foglie, cadute le quali si presenta un peduncolo arricciato, grasso, che sostiene un amento conico, verrucoso, porporino, o scarlatto. È comune nei luoghi marittimi di Malta, di Sicilia, di Livorno, ec. ove si trova intorno alle radici del Sondro, e di altri arbusti, de' quali questa specie è parasita.* Gallizioli.

** §. V. *In una notte nasce il fungo. Maniera proverbiale, e dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto. Car. lett.* 1. 13. Piaccia a Dio, che nasca l'occasione, che s'aspetta di qua ec. Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna: pure in una notte nasce il fungo.

§. VI. *Fungo, per similit. della sua forma si dice a più cose, come a Quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità.* Lat. *fungus, Virg.*

† §. VII. *Fungo, Quello ossido d' ossido, o di sale, che si forma sopra il piombo, per forza dell' aceto. But. Purg.* 7. 2. E biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

§. VIII. *Funghi si chiamano ancora Alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell' ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.*

§. IX. *Funghi, si dicono talora gli Enfiati de' panicoli, che escono fuori dell' osso rotto, o trapanato.*

§. X. *Fungo di rischia, in proverb. si dice di Cosa, che sia pericoloso il fidarsene.*

† FUNGOMARINO. *Fungo marino, dicesi di un Zoofito di color rosso, e talvolta verde, che tiensi rannicchiato, e attaccato agli scogli come un fungo, ma spiegando alcune sue trombe sembra un anemone.* Lat. *fungus lapideus, marinus. Dant. Purg.* 25. Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungomarino, ec. *But. ivi:* Fungomarino è una congelazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi, e sente, ma non ha membro formato.

FUNGOSO. *Add. Pieno di funghi.* Lat. *fungosus.* Gr. μυκητώδης.

§. *E per metaf. lo quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d'una Specie d'infracidamento, e propriamente de' legnami, e d'altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi.* Lat. *fungosus.* Gr. μυκητώδης. *Cr.* 6. 100. 2. Non vi si dee mettar letame, ne paglie innanzi, perocchè ne diventano [*le radici*] fungose. *Soder. Colt.* 62. Sportando dov sermenti, che non abbiano la midolla fungosa.

FUNICELLA. *Dim. di Fune, e vale Corda sottile.*

Lat. funiculus. Gr. σχοινίον. Mor. S. Greg. E la tua terra sarà misurata colla funicella. Fr. Giord. Pred. D. E tutti ci atterremo a una funicella. Fav. Esop. E avea allo scudo per coreggia funicella.

FUNICELLO. Funicella; ma è meno usato. Lat. funiculus. Gr. σχοινίον. Albert. 64. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICINA. Dim. di Fune. Funicella. Lat. funiculus. Gr. σχοινίον. Varch. stor. 11. 398. Tosto che il manigoldo legatagli la funicina al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec. taglia, taglia.

* **FUNICOLARE.** T. degli Scrittori Naturali. Appartenente a funicolo, o simile a funicolo. Gab. Fis. Lava, o scoria funicolare.

FUNICOLO. Funicella. Lat. funiculus. Tratt. gov. fam. 7. Piglia il funicolo di Giosuè.

FUNZIONCELLA. Dim. di Funzione. Fr. Giord. Pred. R. Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE. Operazione. Lat. functio. Gr. ἐνέργεια. Red. Vip. 1. 61. A' quali s'aspettava di far questa funzione.

* §. I. Funzioni animali, diconsi da' Medici Certe azioni, che si fanno in noi, nelle quali l'anima ha gran parte.

* §. II. Funzioni naturali Quelle, che sono necessarie alla vita, o per conservarla, e per trasmetterla nella specie.

* §. III. Funzioni vitali, Quelle, che servono alla vita, e dalle quali essa dipende. Cocch. Bagn. Funzioni vitali, naturali, animali.

* **FUOCARA.** T. de' Ceraiuoli. Specie di braciere per tenere strutta la cera delle bocine.

(*) **FUOCATO.** Aggiunto di una sorta di color baio, che si dice del pelo del cavallo, o mulo. Il Vocabol. nella voce Baio.

** **FUOCHI.** s. m. pl. T. di Marineria. Si fa uso di questa voce per significare i fanali, e lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure; e pure sono altri fanali, che si dispongono in varj siti della nave perchè servano di segnali in una squadra. Stratico.

** **FUOCHISTA.** Nella Milizia chiamasi il Soldato, che fabbrica i fuochi artifiziali. Ve n' ha un certo numero nei corpi d' artiglieria. Grassi.

FUOCO. Che da' poeti si dice anche FOCO. Quella mistura di luce e di calore, che si produce nel bruciare de' corpi; e si dice anche del solo calore, e della sua cagione egualmente spesso in significato proprio e nel metaforico. Lat. ignis. Gr. πῦρ. Tes. Br. 2. 37. La folgore non ha poter di passare li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. E 9. 24. E però debbe lo savio podestade a minuto, e spesso, spezialmente li giorni delle feste, ed alla fuocuora di verno tutti raunare in sua camera. Bocc. nov. 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. E nov. 46. 10. Pensò di volergli in pubblico, e di fuoco far morire. Dant. Inf. 1. E poi vedrai color, che son contenti Nel fuoco. Petr. son. 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende Provan l' altra virtù, quella, che 'ncende. Sen. ben. Varch. 6. 4. Come se alcuno m' avesse prestato danari poi avesse fatto fuoco in casa mia.

† §. I. Fuoco, il disse Dante, per l' Anime beate, perciocchè finse nel suo Paradiso che in cielo si mostrassero a lui in forma di stelle. Dant. Par. 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi ec. E 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. But. ivi: Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi fuochi, e splendori.

§. II. Fuoco, per similit. la Stella di Marte, e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle. Dant. Par. 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto, la sua pianta. But. ivi: Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte.

** §. III. Fuoco, Dicesi talvolta da' poeti a persona ardentemente amata. Lat. meus ignis, lux mea. Petr. Son. 170. Ch' io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua e duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. N. S.

§. IV. Fuoco, si dice per Incendio. Lat. ignis, flamma, incendium. Gr. ἐμπρησμός, φλογμός, ἔγκαυμα. Amet. 40. Poichè il Greco fuoco, d' ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

§. V. Per Ira, o Discordia, onde si dice Stare, o Esser nel fuoco; e vale Essere in continua discordia, e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno. Lat. irarum faces, discordia, dissidium. Gr. ὀργῆς φλογμός. Bellinc. son. 266. Comar! madonna! avete voi del fuoco! Io n' ho piena la casa alla malora: Uh trist' a me, ch' e' c' è questa mia nuora.

§. VI. Per Affetto, Appetito, e Passione amorosa. Bocc. pr. 2. Per soverchio fuoco nella mente conceputo da poco regolato appetito.

† §. VII. Si piglia talora, per Una intera famiglia, e si dice: La tal città, o villa fa tanti fuochi cioè tanti focolari, contando un focolare per famiglia. M. V. 7. 6. Perocchè assai ville di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aveva vinte, rubate, ed arse. Serd. stor. 6. 118. Le terre, e le castella ec. alcune delle quali fanno tre mila fuochi.

§. VIII. Fuoco, T. de' geometri; Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E Fuoco similmente l' Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro. Red. lett. 1. 305. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell' asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per reflessione tutti i raggi.

§. IX. Fuoco lavorato, vale Fuoco, che con artifizio si lavora per valersene o in guerra, o in feste. Lat. ignis artificiosus. Gr. πυρὸς μηχανή. Din. Comp. 3. 62. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. Ciriff. Calv. 1. 23. Ed avean dardi, e fuochi lavorati. Stor. Eur. 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato. Tac. Dav. stor. 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura per le fiaccole, e palle, e fuochi lavorati tratti innanzi, o indietro.

§. X. Fuoco artifiziato, vale il medesimo. Malm. 4. 59. Tal pietra par di fuore è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato.

§. XI. Occhi di fuoco, cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco, Infocati; che Dante Inf. 14. disse: Occhi di bragia. Bern. Orl. 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

† §. XII. Fuoco salvatico, Spezie di malattia infiammatoria in pelle. Lat. lichen, impetigo. Gr. λειχήν. Volg. Mes. L' elleboro bianco ec. guarisce la scabbia, e lo fuoco salvatico. E altrove: La confezione d' amee vale ad ogni passione fatta da collera, e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

§. XIII. Giugnere, e Mettere legne al fuoco, vale figuratum. Fomentare, o procurare di crescere il male, o l' ira in altrui. Lat. ignem igni inducere, oleum camino addere. Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ. Petr. son. 232. Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi! Albert. 14. Coll' uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legna.

§. XIV. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Rovinare abbruciando.* Lat. *devastare, concremare, ferro flammisque persequi.* Gr. καταπυρπολεῖν, συμφλέγειν. *G. V.* 2. 14. 1. Di notte v' entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma. *E* 11. 71. 5. E tutta l' isola misono a fuoco, e a fiamma.

§. XV. *Gastigare a ferro, e a fuoco, vale Gastigare severamente.* Lat. *igne, et caedibus ulcisci, Tacit.* *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri a ferro, e fuoco gli gastigò.

§. XVI. *Essere, Porre, o Mettere ec. a fuoco, vale Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere.* Lat. *coquere* Gr. πέττειν. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti, e la vivande delle cene de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro, e mangiaro.

§. XVII. *Fuoco lento, vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue.* Lat. *ignis lentus.* *Cr.* 9. 104. 3. Quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo. *Ricett. Fior.* 99. Di poi si passa tutto l' aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 115. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè versandolo in iscatole, o in alberegli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 54. Il forestò ec. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 224. Facciansi bollire pianamente mezz' ora a lento fuoco di carboni.

** §. XVIII. *Di fuoco, si usa anche per Infocato semplicemente.* *Vit. SS. Pad.* 2. 64. Vide lo predetto Frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario molto terribili con uncini di fuoco. *E nella pag. seguente:* Un bastone di fuoco.

** §. XIX. *Fuoco ultimo, dicesi il grado maggiore di calore, che si dà alle fornaci.* *Benv. Cell. Oref.* 37. Sentendo [*lo smalto roggio*] il fuoco ultimo, oltre il corrorre come gli altri smalti, di rosso divien giallo.

** §. XX. *Fuoco dolce, Fuoco debole.* *Benv. Cell. Oref.* 100. Lodo ec. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l' opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che ec.

* §. XXI. *Fuoco fresco, T. degli Orefici, Gettatori, e simili.* *V.* FRESCO §. XIII.

† ** §. XXII. *Fuoco selvatico. Orobanche major L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice tuberosa, sugosa, lo stelo peloso, semplice, alquanto rosso, i fiori di colore tra il bianco e il gialliccio, a spiga terminante. Fiorisce nel Giugno, ed è comune intorno alle piante leguminose.* Gallizioli.

** §. XXIII. *Albero di fuoco, Albero di contrammezzana, la Marineria si chiama con questo nome l' albero che è sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, co' quali si uniscono, mediante una testa di moro; sicchè in fatto è l' albero di gabbia di mezzano.* Stratico.

** §. XXIV. *Vela di fuoco. È la vela dell' albero di questo nome, la quale è quadra, come le vele di gabbia, e si colloca su d' un pennone sospeso all' albero di mezzana, il quale non ha vela, e perciò chiamasi di verga secca.* Stratico.

** §. XXV. *Il Pennone di fuoco, È il pennone al quale s' inferisce la vela di contrammezzana. Questa vela ha le sue drizze, le sue mantiglie, i paranchini di terzeruoli, scotte, boline, carica fondi, carica bugne, carica boline, come le vele di gabbia.* *V.* IMBROGLI. Stratico.

** §. XXVI. *Fuoco S. Elmo, T. di Marineria. Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose, sopra le cime degli alberi, e sulle punte de' pennoni. Gli antichi li chiamavano* Castore, e Polluce, *ed avevano su questi fuochi molte superstizioni, che tra non pochi marini si conservano ancora.* Stratico.

* §. XXVII. *Fuoco, nella Milizia, e Marineria, è parola di comando, perchè si sparino l' arme da fuoco.*

§. XXVIII. *Fuoco di lione, appresso gli stillatori vale Fuoco gagliardissimo.* Lat. *ignis vehementissimus, ignis acer.* Gr. δυνατώτατον πῦρ. *Ricett. Fior.* 181. Salnitro, ec. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di detta materia.

§. XXIX. *Far fuoco.* *V.* FARE FUOCO.

§. XXX. *Far fuoco nell' orcio, vale Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d' attendere ad altro.* *Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio, o e' fa a chetichelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i più scaltriti, Far lor fuochi negli orci.

§. XXXI. *Ogni acqua spegne il fuoco; vale, che Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch' ella si sia.*

† §. XXXII. *Non dar fuoco a cencio, vale Non fare un minimo servigio senza costo; modo proverbiale antiquato tratto dall' uso antico delle donnicciuole dell' andar ad accattar fuoco nelle case del vicinato con un cencio, il quale acceso da un lato si portava a casa.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere, Senec.* *Bocc. nov.* 50. 7. Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai beneficio donare uno fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio!

† §. XXXIII. *Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco; Maniera antiquata, onde s' esprime la soverchia avarizia d' alcuno.* Lat. *ne salem quidem dederit; ne alii caput dederit.*

§. XXXIV. *Dar fuoco alla girandola, vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Venire a risoluzione.*

§. XXXV. *Dar fuoco alla bombarda.* *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda è cominciare a dir male d' uno, o scrivere contro di lui. *Libr. son.* 4. Mettiti or su, Arcangel, la panciera, Ch' egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

† §. XXXVI. *Dire o Far cose di fuoco; cioè Di maraviglia, Grandissime, Sommamente terribili.* *Bern. Orl.* 2. 6. 72. E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere, e crudel, cose di foco, Meglio è, che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 25. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 12. 52. E che in suo onor dovrensi fra poco Alzar capanna, e far cose di fuoco.

§. XXXVII. *Metter troppa carne a fuoco, vale Imprendere troppe cose a un tratto.* *Lasc. Parent.* 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo a dentro ec. dicesi ancora, mettere troppa carne a fuoco.

§. XXXVIII. *Avere il fuoco, o Pigliare il fuoco, si dice del Cominciare il vino ad inforzare.* *Dav. Colt.* 160. Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliare il fuoco. *E appresso:* Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec. e fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 74. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

† §. XXXIX. *Avere il fuoco al culo, vale Essere in grandi angustie, Esser pressato instantissimamente. Modo basso.*

† §. XL. *Fuoco morto, si dice di una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle, l' abbrucia lentamente.* Lat. *causticum.* Gr. καυστικόν. *Red. Cons.* 352. (nel

vol. 9. dell' edizione dei Classici.) Tale operezione è più facile, e più sicure col ferro ettuale, che co' fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti, si he non ostante con raddoppiamento di levoro e ricorar poi encora al ferro.

† §. XLI. *Metter la mano nel fuoco; Maniera enfatica ed iperbolica di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò che s' è per dire.* Lat. *constanter asserere, pro certo habere.* Gr. *βεβαιοῦν*. *Bern. Orl.* c. 3. 21. E metterabbe nel fuoco la meno, Che in quel paese non è Raggier certo. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le meni nel fuoco.

§. XLII. *Cascar della brace nel fuoco, è lo stesso, che Cader della padella nella brace; e vale Uscir di no pericolo, e entrar in un altro maggiore.* Lat. *Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim; fumum, vel cinerem metuens in ignem concidit.* *V. Flor.* 260. *Bern. Orl.* c. 26. 34. Or pensa cavalier, com' io restei, Che delle brece nel fuoco cascai.

§. XLIII. *Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere: e figuratam. vale Incollorirsi, Adirarsi.* Lat. *excandescere.* Gr. *ὀργίζεσθαι*.

§. XLIV. *Non metter l' esca al fuoco. Io proverb. che si dice del fuggire l' occasioni.* *Ciriff. Calv.* 1. 4. Vero è il proverbio, a non si può negera: Non metter l' esce troppo presso el fuoco, E non tener delle donna la fede, Ch' ella è fallace, e più che l' nom non crede.

§. XLV. *Fuoco di paglia.* *V.* PÁGLIA.

§. XLVI. *Spegnere il fuoco colla stoppa.* *V.* STOPPA.

(*) FUOCOSO. *Add. Di fuoco, Ardente, Infocato.* Lat. *ignitus, ardens.* Gr. *πυρόεις, περιφλεγής*. *Pros. Fior.* 6. 143. Egli tutto adiroso, gli occhi biechi mi gitte addosso, e fuocosi, ec. nè può più stere alle mosse, perchè io lo tocco, dove gli duole.

FUORA, FUORE, e FUORI. *Preposizione, che nota separamento, o distanza, ed è contraria di entro, o Dentro: al secondo caso s' accompagna, benchè pure vi abbia alcuno esempio del quarto.* Lat. *foris, forae, extra.* Gr. *ἔξω, ἔξωθεν*. *Petr. canz.* 31. 8. Fuor tutti i nostri lidi Nell' isole famose di fortuna Due fonti ha. *E son.* 213. Uscita è pur del bell' albergo fuora. *E* 272. Foss' io con loro Fuor de' sospir fra l' anime beate. *E* 300. Or m' ha d' ogni riposo tratto fuora. *Bocc. nov.* 43. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle meni di coloro. *E nov.* 45. 8. Come evvenisse, che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla rive Si volge all' acqua.

§. I. *Fuor di tempo, vale In tempo non proprio.* Lat. *inopportune, importune.* Gr. *ἀκαίρως*. *Sen. ben. Varch.* 6. 48. Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli [*i benefizj*] nè procurare di rendergli fuori di tempo.

§. II. *In luogo di Eccettochè, Fuorchè.* Lat. *praeter.* Gr. *πλὴν, παρά*. *G. V.* 10. 56. 2. Col detto ordine si guidò alla detta coronazione, e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione, e confermazione del Papa, che non v' era, ec. si provide, ec. *Dant. Conv.* Siccome l' uomo, che è tutto nell' acque, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell' acqua.

§. III. *Fuor dell' uso, dell' opinione, e simili, vale Diversamente dell' uso, dall' opinione ec.* Lat. *praeter opinionem.* Gr. *ἀδοκήτως*. *Bocc. nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 66. 5. Tutto fuor della credenza della donna avvenne, che il merito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. Cose non è, che sanza Ordine senta la religione Delle montagne, o che sia fuor d' usanza. *Petr. uom. ill.* 21. Dilettossi grandemente del cantare, et in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò [*cioè Contra*].

†† §. IV. *Fuori di modo, a guisa di Add., per Smoderato, o simile.* *Vit. SS. Pad.* c. 128. Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili, e fuori di modo, in nulla contraddiceva.

§. V. *Per Oltre.* Lat. *praeter.* Gr. *πλὴν, παρά*. *Cr.* 1. 2. 5. E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell' aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli, e da oscure tenebre.

§. VI. *Esser fuor di se, vale Esser fuor del senno, Non essere in cervello.* Lat. *mentis exulem esse, animi impotem esse.* *Lab.* 14. Se tu non se' del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia. *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di se, che delle sue parole non udiva nulla. *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai, Perocchè sete di voi stessi fuori. *Fir. As.* 82. A me, ec. pareva esser ogn' altra cosa, che Agnolo, e fuor di me attonito, e balordo, vegghiando sognava.

§. VII. *Esser fuori di alcuna cosa, vale Essere uscito di un qualche intrigo.* Lat. *emersisse.* Gr. *ἀνανδῦναι*. *Pataff.* 1. Sonne fuor, come Ughetto del Polstruccio.

§. VIII. *Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura, vagliono Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente.* Lat. *valde, admodum, vehementer, miram in modum.* Gr. *σφόδρα, ὑπερφυῶς*. *Bocc. nov.* 17. 43. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov.* 45. 7. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. son.* 201. Tenta negli occhi bei for di misura Par, ch' amore, e dolcezze, e grazie piova. *Fir. As.* 119. Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d' una fanciulla mortale. *E* 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, ec. sporgeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d' una fanciulla, che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch. stor.* 12. 459. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi.

§. IX. *Fuor di mano, vale Lontano dall' abitato; e si usa per lo più in forza d' aggiunto.* Lat. *devius.* Gr. *ἄβατος*. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Fir. As.* 216. Mi mise per certe stradazze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona.

§. X. *Fuor di strada, vale Lontano dalla comunale, e battuta via, e come si dice, pe' tragetti.* *Bocc. Varch.* 3. 2. Lo errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E rim.* 3. 11. Chiunche suol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Morg.* 16. 101. E portollo di peso un mezzo miglio Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

§. XI. *Fuor d' ordine, vale Fuori dell' ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. *ἀμέτρως, ὑπέρ-τρως*. *Bocc. nov.* 49. 10. Egli, contuttochè la sua povertà fosse strema, non s' era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d' ordine spese le sue ricchezze.

§. XII. *Fuor solamente, vale Fuorchè, Eccetto.* Lat. *praeterquam quod.* Gr. *πλὴν*. *Bocc. nov.* 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 45. 12. Quella

[*casa*] trovò di roba piena esser degli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla.

** §. XIII. *Fuor di pensiero, Impensatamente*. *Bocc. g. 2. n. 2.* Intendo di raccontarvi quella, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero, assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse.

** §. XIV. *Fuori per Senza*. *Cecch. Stiav.* 3. 4. Ogni cosa è come una stalla: e poi dicono questi uomini, che noi non siam buone a nulla: e otto dì che egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia.

† FUORA, FUORE, e FUORI, *e si trova ancha negli antichi e presso i poeti* FORA, FORE, e FORI. *Avverb. di luogo; Contrario di Dentro; significa Nella parte esterna, e vale quanto il* Lat. *foris, foras*. Gr. ἔξωθεν, ἔξω. *Dant. Inf.* 20. Sopia ricadde, e più non parve fuore. *E* 22. Sien li ranocchi pur col muso fuori. *E rim.* 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. *E* 10. E dicevo a' sospiri: andate fore. *E* 22. Distendi l' arco tuo, sì che non esca Pinta per cotta la saetta fora. *Petr. canz.* 44. 2. Iv' entro ogni pensiero Scritto, e fuor traluce sì chiaramente, Che mi fea lieto, e sospirar sovente. *G. V.* 5. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come genta avvolontate, ma più come disperata usciron fuori tutti armati. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Sì che bagnati di pianto escon fora. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 48. Non mi lassa uscir di fore. *Borgh. Rip.* 41. Uscì fuore l' acqua in gran copia. *Red. Cons.* 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl' intestini quella materia più grossa che saranno stata staccate dal medicamento.

** §. I. *Nota uso antico*. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. A frate Alberto trasse la maschera ec. Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto.

** §. II. *Fuora, e Fuori semplicemente: per Fuor di sè*. *Vit. SS. Pad.* 2. 389. Non potendo più sofferire, si levò ritta, quasi tutta fuori, e voleva ec.

** §. III. *Fuori, vale Lontano, Fuor di città ec.* *Dav. Tac. ann. lib.* 3. *cap.* 58. Se per tanti anni si può senza esserlo [*il Flamine*] ufficiare, ben si potrà un anno star fuori Viceconsolo. [*il Lat. ha:* quanto facilius ab futurum, ed unius anni pro consulare imperium.] *Cecch. Stiav.* 3. 2. Bel colpo! se 'l mio Ippolito tornasse di fuori [*di villa*]. *Così dicesi Tener uno fuori: Farlo stare in villa, lontano*. *Flor. S. Franc.* 150. Essendo una volta Frate Ginepro in uno luoghicciuolo ec. tutti li Frati ebbono andare di fuori. *Ivi:* Frate Ginepro, tutti noi andiamo fuori, e però fa ec. *E* 151. Essendo tutti li Frati andati fuori, come detto ec.

§. IV. *Fori, per Fuori a cagion della rima, disse Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via piuttosto, Le vostre destre sian sempre di fori.

FUORCHÈ, FORCHÈ, e FUORICHÈ. *Particella eccettuativa, Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non*. Lat. *præter, præterquam*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 19. 15. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuorichè una, ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa. *E nov.* 69. 5. E brevemente, fuorchè d' una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 6. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch' una. *E* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg.* 30. Tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Forchè mostrargli le perdute genti. *E rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc.* 124. Perchè si trova in lei Biltà di corpo, e d' anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

FUORCHIÙDERE. *V.* FORCHIÙDERE.

† FUOR FUORA, e FUOR FUORE. *Da banda a banda cioè dal di fuori al di fuori dall' altra parte*. Lat. *utrinque, in utrumque latus*. Gr. διαμπερές. *Varch. stor.* 11. 358. Gli pose la mira al petto credendosi di passarlo fuor fuore. *E* 15. 590. Lorenzo alzato il saliscendo ec. disse: signore dormite voi? ed il dir queste parole, e l' averlo passato con una stoccata d' una mezza spada fuor fuora da una parte all' altra fu tutt' uno. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Muestera liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuora. *E stor.* 1. 251. Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. Esp. nat.* 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

(*) FUORICHÈ. *V.* FUORCHÈ.

** FUORISCARPA. *T. de' Milit. V.* CONTRASCARPA. Grassi.

† ** FUORIUSCITO. *Ortogr. non usata. Fuoruscito*. *Bemb.* 4. 50. L' avea minacciato di rimettere i fuoriusciti in Bologna, e cacciarlo di quella Signoria.

FUORMISURA. *V.* FORMISURA.

(*) FUORVÒGLIA. *V.* FORVÒGLIA.

FUORUSCITO. *Bandito, Cacciato dalla patria*. Lat. *exul, profugus*. Gr. φυγάς, ἐξόριστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito, o supplicante, ma da chi s' soleva essere. *Ar. sat.* 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec. Quando eran fuorusciti, e quando foro Rimessi in istato. *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Star. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, com' e' potesse tornare a casa.

† §. *E per similit.* *Boez. Varch.* 1. 5. Chi si contiene dentro dello steccato, e riparo di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito [*cioè cacciato*].

† FURACE. *Add. Furante, Che fura. Voce poco usata*. Lat. *furax*. Gr. κλεπτικός. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrò gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d' ogni altro animal nocente all' erbe, Nocente al seme uman l' impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto.

† ** FURAMENTO. *Voce poco usata. Rubamento, Furto*. Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Fav. Esop.* 148. Temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro era tolto, e spiccato.

† (*) §. *E per similit.* *But. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio furamento del culto, che si dee dare a Dio, a darlo a' demonj, e agl' idoli.

† FURANTE. *Voce poco usata, Che fura*. Lat. *furans, surripiens*. Gr. κλέπτων, κλοπεύων. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione, ed è detta quasi *sacri lædium*, cioè, che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

† FURÀRE. *Rubare. Voce poco in uso*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 40. *tit.* E i prestatori d' aver l' arcata furata son condennati in denari. *Tes. Br.* 1. 28. La quale [*Elena*] fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia. *Dant. Par.* 13. Per vedere un furare, altro afferere. *Petr. son.* 210. E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Guar. past. fid.* 1. 3. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando anch' io so desiar l' aurora.

§. *In signific. neutr. pass. Furarsi da luogo, e da persona vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi*. Lat. *subterfugere, suffugere*. Gr. ὑπεκφεύγειν. *M. V.* 3. 85. Il loro Re furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso, e morto.

† FURATO. *Add. da Furare, Voce poco usata*.

Lat. *furto ablatus*. Gr. ἀπεληλεμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 198. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, che mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 122. Qui mille erbe onorate, mille fiori ec. Faccian ricco il terren, che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada Non furata giammai, che d'esse sola. *Fir. As.* 195. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone [*qui nel signific. del §. di Furare*].

† FURATORE. *Che ruba, Ladro. Voce non molto usata.* Lat. *fur*. Gr. κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto, o furatore.

† FURATRICE. *Femm. di Furatore. Voce poco usata. Fav. Esop.* Ma l'abbondanza della mie cose rifiuta e scaccia furatrice gola.

† * FURBACCHIOTTO. *Furbetto, Furbicello. Accrescit. peggiorat. ed anche vezzeggiativo di furbo. Neri Sam.* 2. 31. Rimontano a cavallo e vanno via ec. E maledicon per tutta la via Quell'ostaccio ribaldo e furbacchiotto.

* FURBAMENTE. *Furbescamente, maliziosamente, astutamente.* Salvin. Fier. Buon.

FURBERÌA. *Azione da furbo. Segn. Pred.* 13. 1. Non tesè frodi, non tramò furberie. *E Mann. Apr.* 26. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia.

† §. *Furberia, talora vale Astuzia.* Lat. *versutia, calliditas*. Gr. πανουργία. *Sacc. rim.* 1. 179. A quei che l'ingannoer chiaman prudenza, Politico trattar la furberia, Zelo il soffier palese ec.

FURBESCAMENTE. *Avverb. Alla maniera de' furbi. Segn. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane, che promette, prometta fintamente, e furbescamente.

† FURBESCO. *Add. di furbo. Fortig. Ricciard.* 20. 115. Di queste strida e di questo furore Cagion fu un diavoletto de' più tristi ec. Che con modi furbeschi e non previsti Da Rinaldo, gli apparve.

† §. *Lingua, o Parlare ec. furbesco, vale Gergo, Calmone. Red. annot. Ditir.* 8. La vetriuola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Qual lor parlar furbesco, e dubbio, e incerto.

† (*) FURBETTELLO. *Dim. di Furbetto.* Lat. *improbulus, vafellus*. Gr. δολιώτερος. *Red. Op. T.* 2. *pag.* 166. (*Milano* 1809.) Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran carogna.

† FURBETTO. *Dim. di Furbo.* Lat. *furunculus, furcifer, improbulus*. *Alleg.* 101. Come d'imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' fare un sacchetto (*qui a modo di sust.*). *Red. Op. T.* 2. *pag.* 165. (*Milano* 1809.) E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core. E che no, furbetto Amore.

† (*) FURBICELLO. *Dim. di Furbo.* Lat. *improbulus, furunculus*. Gr. πανουργότερος. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 4. Di presente egli in ugual modo affligge un martire, e un malfattore, un furbicello, e un assassino, un fornicatore, e un adultero (*qui a modo di sust.*).

FURBO. *Barattiere, Vagabondo.* Lat. *planus, impostor*. Gr. πλάνος, συκοφάντης. *Malm.* 4. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino.

§. I. *E da questa similitudine diciamo anche Furbo a Uomo della feccia della plebe.*

† §. II. *Furbo in chermisì, vale Furbo in estremo grado (quasi della tinta la più fina e la più costosa).*

§. III. *Furbo, si prende alcuna volta per Astuto, Accorto. Malm.* 2. 42. Ma quei, ch'è furbo, e un tempo fa ciretta.

** FURBO. *Add. Furbesco. Bern. rim.* 1. 62. Chi è colui, che ec. Per dirlo in lingua furba, non cantoni!

† ** FURE. *V. A. Lo stesso, che Furo. Mor. S. Greg.* 5. 18. Quello il quale non entra nell'ovile della pecora per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure, e ladrone.

† * FURENTE. *Infuriato, Furibondo. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion, che l'Ajace flagellifero, E l'Ercole furente s'antiponga A tutte l'altre favole. *Ner. Sam.* 10. 11. A guisa d'un frenetico furente, Che strane idee nell'intelletto aggiri.

* §. *Furente, detto delle cose, vale Che imperversa, che mena strage, e rovina. Ner. Sam.* 3. 71. A guisa d'una grandine furente, Che i frutti svelle ov'ella arriva, o coglie.

† FURETTO. *Sorta d'animale domestico, poco maggior della donnola, e nemico de' conigli, a' quali dà la caccia. Cr.* 10. 34. 3. Per l'altro buco metta un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e non mangi ec. Questo furetto è poco maggior ch' una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

FURFANTÀCCIO. *Peggiorat. di Furfante. Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia! S'io l'avessi saputo.

FURFANTÀRE. *Menar vita di furfante. Varch. stor.* 8. 186. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando, o furfantando, si ricoveravano la sera al soperto.

(*) FURFANTATO. *Add. Fatto con furfanteria, Falsificato. Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, acciattate, e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia.

FURFANTE. *Persona di mal affare, Birbante.* Lat. *flagitiosus*. Gr. πονηρός. *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Alleg.* 113. Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch'ella si faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltroneaccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel, che gli governa. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro, che passavano quindi. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

FURFANTELLO. *Dim. di Furfante.* Lat. *furcifer, verbero, mastigia*. Gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Furfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire ec. *Cas. rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfa, or Dea.

FURFANTERÌA. *Astratto di Furfante.* Lat. *improbitas*. Gr. πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la furfanteria, Ch'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E s'è chi vuol, che 'n su la sua pazzia Sia più d'un cesto di furfanteria. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza, e furfanteria di questa monna Onesta da Campi.

FURFANTINO. *Dim. di Furfante. Cecch. Mog.* 4. 8. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli, che vedono un povero diventar ricco.

FURFANTONE. *Accrescit. di Furfante.* Lat. *improbus, scelestus, trifurcifer*. Gr. μοχθηρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 254. Quando ad alcuna parola s'aggiugne

nella fine ec. *nae*, egli la reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec. come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. E poi lo confortarvi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero, che lo mangi il furfantone. *E* 5. 3. 1. Busbacchi, furfanton di varie sorti.

† (*) FURFATORE. *Voce non moltò usata. Giuntatore*. Lat. *fraudator*. Gr. ἀποςερητής. *Il Varch. nella Voce* BARO.

FÚRIA. *Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione*. Lat. *furor*. *But. Inf.* 9. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 50. 12. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec. quasi con furia disse. *E nov.* 98. 29. I vostri rammarichii più da furia, che da ragione incitati ec. dannano Gisippo. *Dant. Inf.* 12. Mentre, ch' è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l' astinenzia mirabile ec. vinsero. *Sen. Declam.* Aveva un figliuolo, il quale era infermo d' infermità di furia, quasi pazzia. *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo! che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei!

§. I. *Per Impetuosa veemenza*. *G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d' Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se ne andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 56. Si vedrà l' argento risalire con grandissima furia.

§. II. *Per Fretta grande*. Lat. *festinatio praepropera*. *But. Inf.* 9. E fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia, e 'n furia, come andavano i Tebani. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh che furia È questa! ec. P. dunque è impossibile indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. O maladetta sia tanta furia.

§. III. *Furia, Moltitudine, come il* φορά *de' Greci*. *Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di se di notte, furia, e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia, diamis qua pe' chiassi. *Malm.* 9. 49. Si fece una gran furia di frittate.

† §. IV. *Furie s' appellano secondo la teologia de' gentili anche i Tre spiriti infernali chiamati Aletto, Tesifone, e Megera*. Lat. *Furiæ, Eumenides*. Gr. ἐριννύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9 Vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *But. ivi*: Le chiama furie, perch' elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una furia, o un' anima dannata.

† §. V. *A furia, posto avverbialm. vale Furiosamente, o con fretta grande*. Lat. *furenter*. Gr. μανικῶς. *G. V.* 7. 92. 2. Il Prenze figliuolo del Re Carlo ec. con tutta sua baronia ec. a furia, senza ordine, o provvedimento, montarono in galée. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Fabbricò galée a furia.

§. VI. *A furia di percosse, o simili, vale A forza di percosse ec.* *Ar. Fur.* 14. 110. Tornan i Saracin giù nelle fosse A furia di ferite, o di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. VII. *A furia di popolo, si dice di checchessia fatto Con impeto, e con violenza di moltitudine*.

§. VIII. *In furia, posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che A furia, Frettolosamente*. *Bellinc. son.* 4. Però i partiti in furia son mal sani. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. E vedendolo un suo vicino antico, e diserto monaco andare in furia, andogli dietro.

§. IX. *Correre a furia, vale Operare sconsideratamente*. Lat. *imprudenter agere*. Gr. ἀβούλως πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§. X. *Dar, o Esser nelle furie, o sulle furie, vale Infuriarsi, Incollerirsi*. *Gal. Sist.* 105. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, e sulle furie.

(*) FURIÀCCIA. *Peggiorat. di Furia*. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l' è quella furiaccia, L' è tutta dolce, e è piacevolaccia.

† * FURIALMENTE. *Con furia, a furia, furiosamente*. *Voce poco usata*. *Dant. Pros.* 214. Furialmente a battaglia il chiamò, ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s' impiccò.

** FURIANO. *Add. T. di Marineria. Nome che si dà nell' Adriatico al vento tra Sud-Ovest, e Sud-Sud-Ovest*. Stratico.

* FURIANTE. *Furente, Infuriato*. *Salv. Nic. ter.* Non tu allora Benchè animoso voler gire incontro Al furiante.

FURIARE. *Menar furia, Procedere con smisurato impeto, Infuriare*. Lat. *furiari, furere, bacchari*. Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Com. Inf.* 4. Lucano dice di lui: Cesare nell' arme furiando non s' allegra d' avere la via, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isac. cap.* 10. Cotanto più li loro avversarj furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E* 2. 47. E tutti per quel grippo furiando, Comandano al nocchier ec. *Morg.* 17. 85. E Durlindana con grand' ira afferra, Che mai non furiò sì tigre, o orso.

† FURIATO. *Add. da Furiare, ma non è molto in uso*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. La mia mente furiata Altro che te non disia. *Morg.* 15. 9. L'Amostante veggendol furiato Rispose: in altro modo ti rispondo.

† FURIBONDARE. *V. A. Divenire, o Dimostrarsi furibondo*. Lat. *furere, bacchari*. Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Burch.* 1. 35. E onde Eolo vago furibonda Facendo con Nettuno a Giove guerra.

FURIBONDO. *Add. Pieno di furia, o di furore*. Lat. *furibundus, furens*. Gr. μανιώδης. *Amet.* 6. Con sollecito passo furibondo seguia. *E* 91. Avvegnachè ec. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua saluta. *Ar. Fur.* 12. 64. Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. *E* 14. 119. Rodomonte non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

FURIERE, e FURIERO. *Colui, che va avanti a preparare i quartieri*. *Varch. stor.* 5. 119. Un furiere mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ma non crede però, che precursori, E furieri, invisibili, e sottili Gìa per me non istudino. *E* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Malm.* 3. 65. Fa il cavaliere nella cavalcata, E va spesso furiero alle serbate.

FURIOSAMENTE. *Avverb. Con furia*. Lat. *furiose, furenter*. Gr. μανικῶς. *Bocc. nov.* 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, e furiosamente l' assalio.

* FURIOSETTO. *Dim. di Furioso*. *Cred. rim.* 27. Oh come corri in fretta Con la man furiosetta.

FURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Furiosamente*. Lat. *furiosissime*. Gr. μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con accessi d' ira peccaminose.

FURIOSISSIMO. *Superl. di Furioso*. Lat. *furiosissimus*. Gr. μανιωδέστατος. *Petr. uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

† * FURIOSITÀ. *Carattere, o Stato e qualità di chi è furioso*. *Voce non troppo usata*. *Udon. Nis.* 2. 56. Anacreonte per esprimere una grande avidità e quasi furiosità di voler bere, anzi ec. *E altrove*: Con orrenda avidanza mirabilmente vien rappresentata la Sacrilega furiosità di Ajace.

FURIOSO. *Add. Furibondo*. Lat. *furiosus, furens*,

furibundus. Gr. μανιώδης, μανικός. *Bocc. nov.* 73. 24. Ma vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie ec. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa ec. Così s' è l' ombra sua qui furiosa. *But. ivi:* Furiosa, cioè irosa.

§. I. *Per Pazzo, e Bestiale*. Lat. *vesanus, furiatus*. *Bocc. nov.* 99. 50. Quasi furiosa divenuta fosse ec. gridò. *G. V.* 3. 5. 2. Cecciera, e accallava come uno laico, e più cose ree, e furiose fece. *Maestruzz.* 1. 51. Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

§. II. *Per Impetuoso*. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr.* 11. 9. 4. Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl.* 1. 15. 28. E la sella, e 'l cavallo, e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

† *** FURIRE. *Dal Lat.* Furere *per Infuriare fu detto dall' Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro Si volge al nano, e dice: Or lè t' invie. *N. S.*

FURO. *V. A. Ladro, Imbolatore*. Lat. *fur*. Gr. κλέπτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo, e ladro di quello, che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Parr.* 299. Se la gloria, o favore di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non rifesandola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo, e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo, e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Com. Inf.* 25. Furo è quello, che di notte toglie, e di dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Unde belando la pecora in render al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. ant.* 5. 2. 8. Il furo delle cose molto accrate si sollicita. *E* 5. 2. 9. Come la prede chiama, e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendole comperare uno frate poi da quello furo, non sappiendo ch' ella fosse furata.

§. *Alla Pisana Furo, per Fura, disse il Bocc. nov.* 20. 21. Il mal furo non vuol festa. *Vedi i Dep. cart.* 54.

† FURO. *V. A. Add. Che fura, e nasconde*. Lat. *furator*. *Dant. Inf.* 27. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi:* Dice del fuoco furo ec. dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sicchè non ci sia persona, Che compagna, o gente fura Cel possa rubare, o torre.

† FURONCELLO. *Dim. di Furo*. *Ladroncelo, Ladroncello*. *V. A.* Lat. *furunculus*. *Agn. Pand.* 27. Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè tiami, nè ruina di piova me la potesson torre, e dove non avessono furoncelli.

† FURONE. *Accrescit. di Furo*. *V. A. Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Guitt. lett.* 36. Ma tuttavia noi quasi come foroni rapimo, e involiamo de i beneficj suoi. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 5. Dinanzi a corte ploro, Che mi faccia ragione Di te grande furone, Che m' hai sottratto amore.

† FURORE. *Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Passio*. Lat. *furor, insania*. Gr. μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov.* 33. 14. E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s' avvisò colla morte di Restagnone l' onta, che ricevuta l'era paruta, vendicare. *E nov.* 47. 11. Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore, e l' ira minuiscon la vita. *G. V.* 12. 16. 4. Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf.* 14. Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, È furor lungo. *E* 264. Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara Fe' la sua gran virtute, e 'l furor mio [*qui in senso di amore veementissimo*. Il Monti.]

§. I. *Per Impetuosa veemenza*. *Cr.* 9. 54. 1. Per lo furore di molti umori corsi all' unghia. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor, che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini, e sponde.

** §. II. *Per la forza maggior del fuoco*. *Benv. Cell. Oref.* 52. Avendo acceso un fuoco di carboni, che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore ec.

† * §. III. *Furore, preso anche in buona parte, vale Zelo, ardore nel far alcuna cosa; ma oggi forse non s' userebbe così assolutamente.* *Vit. SS. Pad.* Secondo, che l' Angiolo gli avea detto sentì il dolore, ec. e partendosi quindi con gran furore, andò predicando per tutta la Scozia.

* §. IV. *Furore, si dice anche Quell' impeto, che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre o dir cose straordinarie*. *Varch.* Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere, e le buone, e migliori, che le stentate, così quelle del disegno sono le migliori quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. *Salvin. annot. Opp. Cacc.* Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci.

§. V. *A furore, posto avverbialm. vale Furiosamente*. *Bocc. nov.* 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione ec. lui n' avevan tratto fuori.

FURTARE. *V. A. Rubare*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Guitt. lett.* 10. D' ogni parte avete ladroni furtando. *E altrove:* Furtano a voi ogni bene.

FURTIVAMENTE. *Avverb. Di furto, Nascosamente, Segretamente, Ingannevolmente*. Lat. *furtim, clam, latenter*. Gr. κλεμμαδόν, λάθρα *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon arte, e signoria, a onore si brigano di venire. *Bocc. nov.* 36. 5. Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. E quel gente della sua, se non furtivamente ha veduto il vostro terreno! *Tass. Ger.* 4. 96. Queste fur l' arti, onde mill' alme, e mille Prender furtivamente alle potèo.

FURTIVISSIMO. *Superl. di Furtivo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo adolano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO. *Add. Di furto, Occulto, Nascoso, Segreto*. Lat. *furtivus, occultus, clandestinus*. Gr. κλοπιμαῖος, λαθραῖος. *Filoc.* 5. 300. Appresso le pulcelle el generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie, e i modi, pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlò. *E altrove:* Nelle secrete camere con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci.

FURTO. *Ladroneccio, Ruberia, Cosa rubata*. Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento delle cosa altrui mobile, e corporale, fraudolente, o voglia il signore, di cui ell' è, o no, per cagione di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, o criminalmente, e a pene di peccato criminale. *Tratt. pecc. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen' avvedendo colui, di cui sono. *Petr. son.* 166. Pur questo è furto, e vien, ch' io ne ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* Torre l' altrui occultamente, questo si è furto. *Bocc.*

nov. 98. 45. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolarla, col furto fatto andarono.

§. I. *Per metaf. vale Cosa fatta di nascoso, Cosa nascosa. Fiamm.* 5. 59. Là, dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovossi. *Dant. Inf.* 26. Tal si move ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito; che avea dentro da se. *Ovid. Pist.* Io son nuovo a' furti di Venus.

† ** §. II. *Furto di mente, modo antico, Distrazione. Fior. S. Franc.* 182. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente.

§. III. *Di furto, posto avverbialm. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim, clam.* Gr. κλεμμαδόν, λάθρᾳ. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto.

§. IV. *Per furto, posto avverbialm. vale lo stesso. V.* PER FURTO.

(*) FURTORE. *V. A. Ladro.* Lat. *fur.* Gr. φώρ. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Vedi, e conosci, misero, che ogni vendicatore, e iracundo, e invidioso, e mormoratore, e furtore, [*quasi Furatore*] e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.

* FURUNCOLO. *T. de' Medici. In Toscano più comunemente Cicciane.*

† FUSAGGINE. *Lysimachia vulgaris L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi, le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco ondose nei bordi, i fiori gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei terreni umidi.* Lat. *psillum, evonymus. Cr.* 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il qual nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAIO. *Chi fa le fusa.* Lat. *fusarius. Guid. G.* Qui li fusai, che adornavano le femmine.

FUSAIOLO, e FUSAIUOLO. *Quel piccolo strumento di terra cotta, o d' alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più uniformente, e meglio.* Lat. *verticillus.* Gr. σφονδύλιον. *Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusciolo, Dove tu vai, to' sempre qualche cosa. *Burch.* 1. 78. E rape, e pastinache, e fusaiuoli.

* FUSAJUOLE. *Nome, che gli Architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccoli glandetti, o a baccelletti, o girellette, che si frappongono per ornamento fra altri membri. Voc. Dis.* La cornice, o il cornicione contiene diversi membri, ed ornamenti, che sono corone, ec. dentelli fusajuole ec.

, FUSANO. *Fusaggine, silio, arbusto, detto volgarmente berretta da cardinale, evonymus;* Crescenzi libr. 5. cap. 45. *Amati.*

FUSCELLETTO. *Fuscellino. Morg.* 14. 65. Vedeasi il cancro l' ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca ovia, ec. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidj ec. ella si bagnano nell' acqua, e dipoi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo, che fate voi la calcina.

† FUSCELLINO. *Dim. di Fuscello.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi (*qui par che significhi piccoli corpicciuoli, come fuscellini od altro*). *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell' occhio del tuo fratello.

§. I. *In proverb. Cercar checchessia col fuscellino, vale Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie, e fastidj a bella posta.* Lat. *omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare.* Gr. πᾶσιν ἴχνεσιν ζητεῖν, ἑαυτῷ ἀνίας περιζεσθαι. *Pataff.* 5. Col fuscellin cercando oggi t' andai. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando por, che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far notte e simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l' occasioni di rendere i benefizj, ma non già d' andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m' è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

† §. II. *Rompere il fuscellino, vale Adirarsi, Romper l' amicizia, tratta da un uso antico di dichiarare con questo atto che si vuol tutto diviso con chi prima s' aveva comunanza d' interessi e d' amicizia, sino ad un fuscellino, e non si vuole con lui più avere cosa alcuna di comune.* Lat. *amicitiae nuncium remittere.* Gr. διαλύεσθαι φιλίαν. *Lor. Med. canz.* Io ho rotto il fuscellino, Per un tratto, e sciolto il gruppo.

FUSCELLO. *Pezzuolo di sottil ramuccello, di paglia, o simili.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 2. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *Cr.* 10. 34. 2. E cadendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l' usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l' avrà letto, Perchè n' andiam incontr' al sollione, Fittol in un fuscel faccia una rosta.

§. *Fuscello, per lo stesso, che Friscello. Borgh. Rip.* 149. Si fanno eziandio modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano, di quella, che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello. *Benv. Cell. Oref.* 105. Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o risalti, o cornici della stanza, dov' egli si posa, il quale in Fiorenza è detto fuscello.

FUSCELLUZZO. *Dim. di Fuscello. Fuscellino.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Dav. Colt.* 169. Le marze sieno grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. Esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec. i quali menano acqua così pura, e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

† * FUSCIACCA. *Voce bruttа ed uscita d' uso. Cintura, per lo più di seta, che usavan le donne per ornamento, ed anche i fanciulli, che vestivansi all' usanza Inglese. Salvin. Odiss.* ec. La Ninfe stessa bianco panno, e grande Misegli indosso, sottile, leggiadro, E intorno a' lombi gli gittò fusciacca Bella, aurea.

* FUSCIACCO. *Voce poco usata. T. de' Banderaj. Quel drappo, che si mette su i Crocifissi, che si portano a processione.*

* FUSCINOLA. *Lo stesso, che Forchetta.* Cavalc. Pungil.

, FUSCITE. *T. de' Nat. Minerale scoperto recentemente da Schumacher; esso è opaco, nero verdiccio o grigio scuro; cristallizza in prismi di 4. o 6. faccie, è tenero, e la sua frattura è scabra. Questa pietra, molto simigliante alla* pinite, *è stata trovata presso Arendal in Norvegia.* Bossi.

† FUSCO. *Add. men usato che Fosco.* Lat. *fuscus.* Gr. λευκόφαιος. *Cr.* 4. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell' uve i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Indi rispose: coscienza fusca ec. Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi:* Fusca, cioè macchiata.

* FUSELLATO. *T. degli Stampatori. Aggiunto di Margine, o canto, che va dallo stretto al largo.* Margine fusellata scarsa.

* **FUSELLINO.** *Dim. di Fuso.*

* §. *I Pettinagnoli, e Parrucchieri appellano* Fusellino, e Pettine a fusellino *Una specie di pettine, che serve a fare i ricci a' capegli, così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.*

* **FUSELLO.** *T. de' Cartieri. Grosso cilindro di legno, detto anche Stile, il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.*

† **FUSERAGNOLO.** *V. A. Soprannome di disprezzo; forse vale Magro, e Lungo come un fuso. Burch.* 1. 43. Pirramo s' invaghì d' un fuseragnolo Appie del moro bianco in diebus illi. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dirò, ma fa' qui parentesi.

* **FUSETTO.** *T. de' Carollaj. Piccolo strumento di legno a uso di trapano dentro cui è un ferro per bucare, e di sopra una croce di cuojo per tenerlo soggetto.*

* **FUSIBILE.** *Che può fondersi; Fusile. Targ.* Terra fusibile. *Biring. Pirot.* Loppe di terro pesto, e d' altre miniere, ovvero d' altra pietra fusibile.

* **FUSIBILITÀ.** *T. de' Mineralogisti, ec. Quella qualità de' metalli, e de' minerali, che li dispone alla fusione.*

* **FUSIFORME.** *T. de' Botanici. Aggiunto di quelle radici, che hanno la figura di cono inversa, ed hanno appena radicelle.* La rapa, la carota, il ravanello sono fusiformi.

† (*) **FUSILE.** *V. L. Add. Che può fondersi, che lascia facilmente fondersi, ed ammollirsi. Lat. fusilis. Gr.* χυτός. *Rucell. Ap.* 219. Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime de' i fior viscosi, e lenti, E con la cera fusile, e tenace, In tarar ec.

† ** §. *E detto dall' Ariosto in voce di Fucile, come sust. ma coll' accento sulla penultima. Orl. Fur. Cant.* 14. *st.* 76. Dille che l' esca e il fusil seco prenda E nel campo de' Mori il foco accenda.

† **FUSIONE.** *Il fondere, L' atto e l' effetto della fusione. Lat. fusio. Libr. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è cansata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec. secondochè comporta la quantità della fusione. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti, o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco, a permanenza.

† **FUSO.** *Sust. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama cocca, al quale s' accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. Lat. fusus. Gr.* [illegible]. *Bocc. nov.* 96. 2. Le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Lab.* 143. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino. *Ovid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella (*Iole*) porre la mano alle fusa del paniero. *E altrove:* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, dovenno a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste. [*In questi due esempj il fuso delle Parche vale L' umana vita*]. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l' ago, La spuola, e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, e al pennecchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 38. Era il cimiero, e l' impresa reale Tre fusi da filare, e una rocca.

† §. I. *Fuso è anche Uno degli arnesi accessorj per tessere. Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. [*Ma qui è Allegoria. Per la tela di Crisippo intendi la sottile dialettica di questo storico, e per lo fuso gli argomenti, e le artificiose parole.*]

§. II. *Fuso è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto ec. per avvolgervi sopra il filo.*

§. III. *Fuso è anche quel Ferro lungo e sottile, il quale si ficca da uno locato in un toppo di legno; che lo tien fermo, e dall' altro el s' infila l' arcolaio per dipanare.*

§. IV. *Fuso è anche un Ferro lungo, e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel tentare se vi sia cosa da gabella. Malm.* 11. 44. Con Dorino il Furba ecco alle mani, Di ferro da stradierè impugna un fuso, E l' altro una paletta da Caldani.

§. V. *Far le fusa torte, si dice delle mogli, che rompono la fede a' lor mariti. Lat. viro fidem frangere. Gr.* [illegible]. *Borch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina, ch' è usa Di far le fusa torte al suo marito. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Una donna solamente vi potrebbe vedere, ma quando ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno fatto le fusa torte al marito.

* §. VI. *Fuso, dicesi da' Gettatori di campane Quel legno in cui è stabilita la forma della campana. V.* GIRATOJO.

* §. VII. *Fuso, chiamasi da' Tornitori un pezzo di legno del tornio che passa nell' occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.*

* §. VIII. *Fuso, si dice anche il Fusto della colonna, e da' Geometri il Piombo di una piramide.*

* §. IX. *Fuso, dicesi da' Naturalisti una specie di nicchio della classe de' Murici, detto Latinamente* Murex colus. *E fuso dentato* Strombus fusus, *ed una Specie di turbine, ambedue così detti dalla loro figura.* Gab. Fis.

* §. X. *Fuso, T. de' Cacciatori. Nome che si dà a ciascuno de' rami, che formano i palchi d' un cervo. V.* FUSONE.

* §. XI. *Fuso, T. Araldico. Dicesi d' una figura fatta a guisa di mandorla, o di romboide, i di cui angoli superiore, ed inferiore sono più acuti di quelli di mezzo.*

*** §. XII. Fuso, anima dell' argano, *in Marineria vale Il pezzo principale dell' Argano, intorno al quale s' avvolge il cavo che serve a tirare i pesi.* Stratico.

FUSO. *Add. da Fondere. Strutto, o Fonduto, cioè Liquefatto, o Strutto dal fuoco. Lat. fusus. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso, e pulito bene [*il cristallo*] per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 128. Acque correnti, e fuse novellamente divengono.

FUSOLO. *L' osso della gamba dal piè al ginocchio. Lat. tibia, crus. Gr.* [illegible]. *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante, e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s' io dovessi trargli del midollo Del fusol della gambe, o degli altri ossi.

§. *Per Quel perno di legno, che regge le macine del mulino. Cr.* 5. 61. 1. L' olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. anche se ne fa scale di carri, e fusoli di mulini.

† **FUSONE.** *Cerviatto del secondo anno, che suol avere due corna senza rami. Red. Esp. nat.* 86. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E Ins.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

* **FUSORIO.** *Appartenente alla fusione, o getto de' metalli. Baldin. Dec.* L' Arte fusoria.

† FUSTA. *Speoie di aovilio do remo di basso bordo, e da corseggiare.* Lat. *myoparo, libarnica*. Gr. *μυοπάρων*. *Vit. Plat.* Ma siccome incontra a una nave vecchia e' la ocrcano dimettere, a dichievara altro fusto stranio. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela A certa fusta di Mori. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Basso con oosta guardia porteto do fuste in Adria, a fatto prigione. *Varch. stor.* 6. 160. E mondato con diciannova golée, due fuste, e quattro brigontini a soccorrere Nopoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh tu se' pazza: n' ci leveron via Colle fuste, e n' oodavano olle Gerbi.

§. *Per Fiaccola, Torcia*. Lat. *fax*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Seguendo lur tutta la notte Sotto la luce di gran fuste, e torce.

FUSTAGNO. *Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso, che Frustagno. Franc. Barb.* 258. 24. Agocchie, e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

* FUSTATO. *T. Araldica. Dicesi d' uno chiaverino, o d' altra arme, il di cui ferro, e fusto sono di colore diverso.*

FUSTICELLO. *Dim. di Fusto. Fusto piccolo. Libr. cur. malatt.* Fe' bollire nell' acqua piovana i fusticelli verdi, a teneri dell' acetose.

FUSTO. *Gambo d' erba, sul quale si regge il fiore, o 'l suo frutto; e Pedale, e Stipite degli alberi, dal quale dirivano tutti i rami.* Lat. *scapus, caulis, truncus*. Gr. *σκαλὶς*. *Com. Inf.* 4. Diascorides compose uno libro dello virtudi dell' erbe, e la materie, in che nascono, cioè che radica, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto.

§. I. *Per simili. Troncone. Cron. Morell.* 300. Il Duca perdè dacoilo fiorini, dove fu dimoltissime bombarde, e gran monizione di grano, ec. e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d' oro [*cioè la colonna senza base, e senza capitelli*]. *E* 1. 26. 23. Dall' oltra parte Morfisa si mossa, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta [*cioè; un gran lancio*].

† §. II. *Si trasferisce anche alla Corporatura dell' uomo, o d' altro animale; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie, e simili.* Lat. *truncus*. *Dant. Inf.* 17. La faccia sua era faccia d' uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d' un serpente tutto l' altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch' e' fosse gran fusto. *Galil. cap. tog.* 3. 183. Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona già lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello 'mbusto.

* §. III. *Fusto, T. degli Oriuolaj. Nome, che si dà generalmente a que' Pezzi d' acciajo, su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro.* Fusto superiore, e inferiore dell' asta. Fusto di rocchetto. Le lancetta sono portate da' fusti della ruote.

* §. IV. *Fusto dicesi da' Magnani la Canna della chiave, che ha da un capo l' anello, e dall' altro gl' ingegni.*

* §. V. *Fusto della stadera, dicesi Quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi.*

** §. VI. *Fusto, in Marineria, vale La parte retta dell' ancora, compresa tra la cicala, e la croce, o congiunzione de' bracci. V.* ANCORA §. I. Stratico.

FUSTÚCCIO. *Dim. di Fusto. Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Che questo Fustuccio da galéa sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

FUTA. *V. A. Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. *φυγή*. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. *Dant. Purg.* 32. Le donne mie lo volse in tanto futa. *Tratt. Cons.* Rimedj contra la lussuria son due, ec. la futa per coloro, che costì vogliono torre, a la fata si fa per tor via la cagioni, onde nasca quel vizio.

FUTURAMENTE. *Avverb. Per l' avvenire, In futuro*. Lat. *in futurum, in posterum*. Gr. *εἰς τὸ μέλλον*. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere, se non futuramente, ma futuramente tu te ne accorgerai bene bene.

FUTURO. *Add. Che ha a essere, Che ha da avvenire*. Lat. *futurus*. Gr. *μέλλων*. *Bocc. nov.* 5e. 2. Incerti de' futuri casi ec. la loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Dant. Purg.* 23. Tempo futuro m' è già nel cospetto. *Petr. son.* 231. E le cose presenti, a le passata Mi danno guerra, a le future ancora. *Red. lett.* 1. 393. Gli è riuscito di farsi elegger censore per l' anno futuro *E Cons.* 1. 65. È necessario, ch' egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

(†) §. I. *Nota uso alla latina. S. Agost. C. D.* 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura.

§. II. *In forza di sust. vale Tempo futuro. Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro.

† * §. III. *T. Grammaticale. Quel tempo de' verbi, che esprime un azione, che sarà fatta, o una cosa che avverrà. Buommat. Tratt. Ling.* Il futuro imperfetto qual che si prometta, a speri di fare. Amarò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, qual che si prometta, che a tal tempo sarà seguito, Avrò Amato, Temuto, Sentito. *Segn. Mann. Giug.* 23. 3. Ai Profeti è frequentissimo adoperare il preterito in vece del futuro.

FINE DEL TOMO TERZO.

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
6	2	»	alla V. DA. *Per intorno*, ec. lin. 7.	vicini ad un	vicini ad un
7	2	2		non sono	non solamente non sono
»	»	*ult.*		dovessero da	dovessero dal
10	2	»	al §. XV. lin. 2.	*jacte est alea*	*jacta est alea*
14	2	»	alla V. DANARO. lin. 4.	vetiquattro danari	ventiquattro danari
20	1	»	alla V. ** DA QUELLA IN POI. lin. 2.	*et deinceus*	*et deinceps*
23	1	»	alla V. DARE A DIVEDERE. lin. 3.	darmi a divider	darmi a diveder
25	1	»	alla V. † DARE ARDIRE. lin. 5., e 6.	*Cnat. Cant.* 64.	*Cant. Carn.* 64.
»	2	»	al † §. della V. DARE ASSALTO, ec. lin. 3.	*E* 212.	*E son.* 212.
30	2	»	alla V. DARE CONSOLAZIONE. lin. 7.	tanea	tanea
32	1	»	alla V. DARE DA DIRE, ec. lin. 7.	dà dire	da da dire
»	2	»	alla V. DARE DENTRO, ec. lin. 13.	singgendolo	straggendolo
44	2	»	alla V. DARE LA POSTA. lin. 3.	*concidere*	*condicere*
46	2	»	al §. della V. DARE LICENZA, ec. lin. 7.	snervate	snervate
»	»	»	alla V. DARE L'INVESTITURA. lin. 1.	*chicchissia*	*chicchessia*
50	2	»	alla V. DARE NE' LUMI. lin. 3.	diacavelo	dicavelo
58	1	»	alla V. DARE SPESA. lin. 3.	*Dep. Decap.* 72.	*Dep. Decam.* 73.
59	2	»	al §. della V. DARE VANTO. lin. 2.	è somigliatissimo	è somigliantissimo
61	2	»	al §. VIII. della V. † DARE VOLTA, ec. lin. 3.	*Bocc. g.* 8. n.	*Bocc. g.* 8. n. 8.
62	2	2		Ch' han tatto	Ch' han fatto
66	1	»	alla V. † DÀUCO CRÈTICO. ec. lin. 6.	*Resp. esp. nat.* 96.	*Red. esp. nat.* 96.
69	2	»	al (†) §. I. della V. DEBOLEZZA. lin. 2.	(*Ediz. d' Aldo* 1774.)	(*Ediz. d' Aldo* 1574.)
70	1	»	alla V. † DECADERE. lin. 3.	Lat. . . . . . . *sublati*	Lat. . . . . . . *sublebi*
»	»	»	alla V. DECÀLOGO. lin. 1.	*comnadumenti*	*comandamenti*
»	2	»	al §. della V. DECANTARE. lin. 6.	a' decantando	a decantando
73	2	»	al (†) §. IX. lin. 2.	*agu magnetica*	*ago magnetica*
76	2	8		*Gal. Men.*	*Gal. mem.*
»	»	»	al ** §. I. della V. † DEDÙRRE. lin. 4.	*reggendo*	*veggende*
78	2	»	alla V. ** DEFRITO. lin. 4.	*Crederemmo*	*Crederemme*
»	»	»	alla V. DEGENERANTE. lin. 5.	*Rut.*	*But.*
80	1	»	al §. II. della V. DEH. lin. 1.	*Talora e*	*Talora è*
81	1	»	al † ** §. I. della V. DEL. lin. 2.	questa non *essere*	questo non essere
82	1			** DELEZIONE. *Scielte*	** DELEZIONE. *Scielta*
85	2	»	alla V. ** DEMONE. lin. 4.	essere stata il demonu si disse	essere stato il demona si dissa
86	1	»	alla V. * DENDRITIFORME. lin. 3.	dendritifomi	dandritiformi
89	1	»	alla V. (†) DENTONE. lin. 3.	a' luci . . . la vivande	a luci . . . le vivande
»	»	»	alla V. DENTRO. *Avverb.* lin. 1., e 2.	*come muto*	*come di muto*
98	2	»	al (†) §. della V. DÈSPOTO. lin. 1.	*nelle istoria*	*nelle istorie*
102	1	»	alla V. † DETERMINATO. lin. 4.	che 'n due	che 'n sue
»	2	»	alla V. DETESTAZIONE. lin. 4.	di Ghibellina	ai Ghibellina
105	2	1		Lat. *denotus*	Lat. *devotus*
106	2	»	alla V. ** DI. *Superflua*. lin. 2.	di molte cose, delle quali tutte	di molte altre cose, delle quali di tutte
108	1	»	alla V. DI. *Nome*. lin. 18.	migliori di	miglior di
109	2			DI CANO. *V. A.*	DIACANO. *V. A.*
111	2	»	alla V. DIAGRÌDIO. lin. 5., e 6.	il panno lino	in panno lino
116	1	2, e 3		*ingeanare. da*	*ingannare da'*
121	1	»	al §. della V. † DICHIARAGIONE. lin. 1.	*giudicale*	*giudiciale*
127	1	»	al ** §. I. della V. DIETRO. lin. 12., e 13.	s' è dat-lo	s' è det-to
131	1	»	alla V. DIFFERENTÌSSIMO. lin. 2.	*dissimillissimus*	*dissimillimus*
»	»	»	alla V. DIFFERENZIATO. lin. 1.	*Add. da Diferenziare*	*Add. da Differenziare*
133	2	2		*dissentiet*	*dissentiens*
138	1	»	al † §. I. della V. DIGIUNO. lin. 1.	costei	costui
139	2	»	al §. della V. DI GRATO. lin. 2.	E cosa	È cosa
140	1	»	alla V. DIGRIGNÀRE. lin. 3., e 4.	*e nel neutr. ass.*	*e nel neutr. pass.*
144	1	»	alla V. DI LEGGIERE, ec. lin. 8., e 9.	av-versario	av-versaro
147	1	»	al §. I. della V. DILIBERARE. lin. 3., e 4.	*E* 9. 10. n. 9.	*E g.* 10. n. 9.
149	2	»	alla V. † DI LONTANO. lin. 9.	aperte la lor porte	aperte le porte
152	1	»	al §. IV. della V. DILÙVIO. lin. 4.	satolare	satollare
»	2	»	alla V. DIMANDÀRE. lin. 5.	per dimandarlo duca	per dimandar lo duca
153	1	»	alla V. DIMANDATORE. lin. 5.	domandatori	dimandatori
154	1	»	alla V. MENO. lin. 1.	Lat. *micus*	Lat. *minus*
»	2	»	alla V. † DIMENTICHÉVOLE. lin. 5., e 6.	e dimen-chevole	e dimen-tichevole
159	2	»	al §. I. della V. DIMOSTRATO. lin. 2.	Li sl vedrà	Li si vedrà
»	»	»	al * §. II. della stessa V. lin. 3.	di amirabili	di ammirabili

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
161	2	8		*hu dire*	*a dire*
»	»	»	alla V. DI NETTO. lin. 4., e 5.	so-spintosi	so-spintolsi
»	»	»	al §. della V. DINIGRARE. lin. 1.	la buona	la mia buona
162	1	2		*dica*	*dica*
163	2	»	alla V. DINUMERAZIDNE. lin. 5.	fa qual	la qual
164	1	7		Il contado	in contado
»	2	»	al ** §. XVII. lin. 3.	ed arringàre	ad arringare
165	1	»	al §. XXIX. lin. 3.	*auspicatio tre*	*auspicata tre*
166	2	»	alla V. (*) DI PARATA. lin. 6.	adornasi	adornarsi
167	1	»	al §. IV. della V. † DIPARTÌRE. lin. 11.	l' astrigne	l' asteinga
»	»	»	al * §. V. della stessa V. lin. 2.	*Disimigliare*	*Dissimigliare*
»	2	»	alla V. DIPENDENTE. lin. 1., e 2.	Lat. . . . *pe-dens*	Lat. . . . *pendens*
[illegible]	1	»	al §. VII. della V. DIPÌGNERE. lin. 2.	*di limbellucì*	*di limbellucci*
[illegible]	1	4		nella faccia	nella feccia
[illegible]	2	»	alla V. † DIRE. *Nome*. lin. 8.	Quando	Quanto
183	1	»	alla V. DIRISORE. lin. 4.	a derisore	e dirisore
»	»	»	ella V. DIRITTISSIMAMENTE, ec. lin. 3.	1. 26. A me dirittissimamente	*Fiamm.* 1. 96. A me dirittissimamente
18[illegible]	1	»	al §. II. della V. DIRITTD, ec. *Add.* lin. 12., e 13.	or-diene	or-dine
186	1	»	alla V. DIRIZZATÒIO. lin. 5.	an dirazzatoio	an dirizzatoio
189	1	»	alla V. † DISACCOLÀRE. lin. 5.	sì agitato	sì agiato
192	2	»	alla V. (*) DISAPPARISCENTE. lin. 2.	Lat. *ieveautus*	Lat. *iuvenustus*
194	1	»	alla V. † DISASTRO. lin. 2.	*fortana*	*fortuna*
»	»	»	alla V. DISAVANZÀRE. lin. 7.	che parte	che pate
197	1	»	alla V. (*) DISAVVENENZA. lin. 2.	Lat. *inconcinnatus*	Lat. *inconcinnitas*
198	1	»	alla V. DISCENDIMENTO. lin. 2.	Lat. . . . *discentio*	Lat. . . . *descentio*
201	1	»	alla V. † DISCIPÀRE. lin. 4.	*per figuratam.*	*per figura*
»	2	»	al (†) §. VI. della V. † DISCIPLINA. lin. 5.	*in sentim.*	*in sentim.*
203	1	»	alla V. (*) DISCOMPAGNATURA. lin. 1.	*Digingnimento*. Lat. *dissaciata*	*Disgiugnimento*. Lat. *dissociatio*
204	1	»	alla V. * DISCDNSIGLIATAMENTE. lin. 2.	*Iliac. Oliss. ec.*	*Iliad. Odiss. ec.*
205	2	»	alla V. † DISCDRDANZA. lin. 2.	*disonantia*	*dissonantia*
206	1	»	alla V. † DISCDRDE. lin. 7.	rimendarli	rimandarli
207	2	»	al §. II. della V. DISCORSD. lin. 7.	e raccogliendo	ne raccogliendo
210	1	»	al † §. IV. della V. † DISCREZIDNE, ec. lin. 4.	falla	fatta
[illegible]	1	»	alla V. † DISECCÀRE. lin. 5.	*dissicare*	*dessicare*
[illegible]	2	»	al † §. IX. della V. DISEGNO. lin. 7.	(*parola d' un Coreecchino*)	(*porla d' un Cornacchino*)
[illegible]	2	»	alla V. (*) DISIMPACCIATO. lin. 3.	che fia	che ha
[illegible]	1	»	alla V. DISLEALTÀ, ec. lin. 10.	Barnabò	Bernabò
»	»	»	alla V. † DISLEGARE. lin. 5.	lega	slego
»	2	»	al † §. I. della V. † DISMAGÀRE. lin. 4.	in son dolca	io son dolce
228	2	»	alla V. † DISNODÉVOLE. lin. 2.	Lat. *indissolubilis*	Lat. *solubilis*
235	1	»	alla V. † DI SOTTO. *Preposizione*. lin. 4.	*Dant. Par.* 2.	*Dant. Purg.* 2.
[illegible]	2	»	alla V. (*) DISPENSATIVA. lin. 3.	maggioni	magioni
[illegible]	1	»	alla V. † DISPENSATORE. lin. 13.	ammaestrati	amministrati
[illegible]	2	»	alle V. ** DISPESA. lin. 5.	la Reppublica	la Repablica
[illegible]	1	»	alla V. (†) DISPETTUOSO. lin. 1.	*V.* DISPETTOSO. §. I.	*V.* DISPETTOSO. † §. II.
[illegible]	2	»	alla V. † DISSERVÌRE. lin. 13.	desiderossimo	desiderosissimo
[illegible]	1	»	al † §. della V. DISUGUALE. lin. 3.	disuguala	disuguale
[illegible]	2	»	al §. IV. della V. DITD. lin. 3., e 4.	Lat. *digi-tu*	Lat. *digi-tu*
[illegible]	1	»	alla V. DIVINATRICE. lin. 2.	Lat. *dovinatrix*	Lat. *divinatrix*
[illegible]	1	»	al §. I. della V. DIVORÀRE. lin. 5.	Plato disse	Plato disse
[illegible]	1	»	alla V. DOGALE. lin. 1.	*Porte antica, a foggia*	*Porte, o foggia antica*
»	»	»	al §. I. della V. DOGANA. lin. 3.	*il Tae. Dav.*	*il Tes. Dav.*
298	1	»	alla V. * DONNERÌA. lin. 3.	non asciano	non usciamo
299	1	»	alla V. DONUZZO. lin. 2.	marvigliosi	maravigliosi
300	1	»	alla V. DOPD. *Prepos.* lin. 9.	che dopo la	che dopo alla
302	1	»	al §. II. della V. DORATD. *Add.* lin. 2.	*falvus*	*fulvus*
»	»	»	al §. III. della stessa V. lin. 4.	di mott	di motti
303	1	»	ella V. DORMIGLIONE. lin. 4.	*F. nov.* 24.	*F. num.* 24.
305	2	»	al † §. II. delle V. DOTE, ec. lin. 3.	*Dant. Inf.* 15.	*Dant. Inf.* 19.
314	1	»	alla V. * DRASTICO. lin. 4.	drastrici	drastici
316	2	»	alla V. DUBBIÉVOLE. lin. 6.	e temeroso	e temoroso
318	1	»	al §. della V. DUBITOSO. lin. 5.	dubitoso	del dubitoso
336	2	»	al † §. I. della V. † ÉDERA, ec. lin. 7.	*della Virginia, nella Siberia*	*della Virginia, e nella Siberia*

questo, Mentre ch' ci dà ne' lumi in tal maniera. *V.* LUME.

† DARE NE' RULLI. *Modo ant. Saltare, Ruzzare, metaf. preso dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo avvenevole accidente.

† DARE NÉSPOLE, e NÉSPOLE SECCHE. *Dare colpi; modo basso. Lat. percotere, cædere, verberare, fustis ictum infligere. Gr.* πλήττειν, παίειν. *Cirif. Calv.* 2. 47. Poi prese colle mani il bastonaccio, Per dare a Falcon una nespola secca.

DARE NÒIA. *Noiare. Lat. molestia afficere. Gr.* ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 23. 12. Non s' è egli rimaso di darti più noia? certo no disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noia, dove tu vogli ec. tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dà noia, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 52. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoia, Ma ben colei, che ti dà tanta noia. *Sen. ben. Varch.* 3. 23. Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noia, e donò al suo soldato certi campi.

† DARE NOME. *Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama, o simile. Lat. vocare, rumorem spargere. Gr.* ὀνομάζειν, λόγον διαφημίζειν. *Amet.* 67. Per la qual cosa di piana concordia, e dare a queste altro nome dispostisi, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo, da tutti voi ad un' ora donato, colui giudicheremo che dia l' eterno nome. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Andare dicendo, che gli sdegni delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar nome d' essersi rappattumato, e accogliere Agrippina, che veniva (come son le donne preste al credere) a rallegrarsi.

§. I. *Dare in nome d' alcuno, vale Dare in vece di colui. Lat. alicui nomine dare. Gr.* ἀντ' ἄλλου διδόναι.

§. II. *Dare il nome, è anche termine militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi. Lat. signum dare, Tacit. Gr.* σημεῖον δοῦναι. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi di avvisare insieme, vollono dare il nome, come s' usa a battaglia, e disse: signori io priego, che 'l nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie, che vi guardavano. *E* 83. Tutta sua gente fece assembiare, e diede il nome. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E stor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardie.

DARE NOTÌZIA. *Avvisare, Far noto. Lat. certiorem facere, instruere, docere. Gr.* διδάσκειν, μηνύειν. *Dav. Camb.* 96. Ho detto l' origine del cambio, quel, ch' e' sia, e perchè lecito, dirò ora com' ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alle mostre comparire Il segno lor, nè dar di se notizie. *E* 16. 83. Mandando or questo, or quel giù nell' Inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Me notizie Me ne darà forse colui.

† DARE NUOVA, e DARE LA NUOVA. *Avvisare; Recare altrui notizia d' alcuna cosa, o persona. Lat. nuncium afferre, nunciare. Gr.* ἀπαγγέλλειν. *Lasc. Spir.* 5. 8. Andai in casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di se nuove alla sua torma. *Red. lett.* 2. 148. M' immagino, che V. Sig. Illustriss. l' avrà veduta; mi die qualche nuova confidentemente dell' autore.

† DARE NUTRIMENTO. *Nutrire. Lat. alimenta præbere, alere. Gr.* τροφὴν διδόναι. *Tass. Ger.* 8. 73. Ma l' antiche cagioni all' ire nuova Materia insieme, e nutrimento danno (*qui metaforic.*).

DARE OCCASIÓNE. *Porger cagione. Lat. causam dare. Gr.* ἀφορμὴν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. La forza d' Oriente così divisa, e dubbie, ove si gettassero, diedero a Mitridate occasione d' occupar l' Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d' occasion, che gliene fusse data, con un sospiretto, maghero, ec. sementerebbe la benedett' anima della sua colei. *Cas. lett.* 26. I quali uficj mi danno occasione di far per lei quello, che grandemente desidero.

DARE OCCHIATA. *Guardare alla sfuggita. Lat. obiter inspicere. Gr.* παρέργως ὁρᾶν.

DARE OCCHIO. *Guardare. Lat. oculos adjicere, aspectare, contueri. Gr.* ὁρᾶν.

§. I. *Dare occhio a checchessia, vale Nobilitarlo di apparenza. Lat. venustatem addere. Gr.* κάλλος προστιθέναι.

§. II. *Dar l' occhio, Vale volger lo sguardo. Lat. aspicere. Gr.* ἐπιβλέπειν. *Dant. Purg.* 32. Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente, e gli occhi, ov' ella volle, diedi.

§. III. *Dar d' occhio, vale Volgerlo cautamente con destrezza, o prestezza; e talora Guardare con desiderio, e con compiacenza. Lat. caute inspicere, adnutare, adnictare. Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Partissi Bucciolo ec. e dando d' occhio tra quelle donne, ec. vide una trall' altre, che molto gli piacque.

§. IV. *Per Accennare. Lat. abnuere. Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d' occhio agli sbirri, e' la lo ciuffano, E cacciànlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Dà d' occhio A un uom, che vendea gabbia; e colle gabbie Diversi uccelli.

§. V. *Dare negli occhi, vale Offendere la vista. Lat. obtutum offendere, aspectui ingratum esse. Gr.* λυπεῖν, ἀνιᾶν.

§. VI. *E talora preso in buona parte, vale Tirare a se la vista, Allettare la vista. Lat. oculos attrahere, allicere.*

§. VII. *Dar la polvere negli occhi, modo basso, dinotante Cercar di offuscar l' altrui mente, acciocchè non bene discerna la verità. Lat. velamen obducere, fallere. Gr.* ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che benchè ei veggo, ch' ella lo infinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

DARE ODORE. *Rendere, o Esalare odore. Lat. olere. Gr.* ὄζειν.

§. I. *Per Aggiugnere odore. Lat. odorem adjicere. Gr.* εὐωδίαν προσεμβάλλειν. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo per ogni caratello un pugnetto.

§. II. *Dare buon odore di se, vale Far concepire stima di se con azioni virtuose. Lat. bonam sui famam spargere, bene olere. Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri sempre di dare buono odore di se in ogni sue opere.

DARE OMBRA. *Lo stesso, che Dar gelosia. Lat. suspicionem injicere. Gr.* ὑποψίαν ἐμβάλλειν.

† DARE ONORE. *Onorare, Celebrare, Esser cagione d' onore. Lat. honorem dare, famam, et nomen facere. Gr.* ὄνομα ποιεῖν. *Petr. son.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora Mille, e mill' anni al mondo onore, e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quelle ferrate mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Bocc. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne danno i rei non degni onori? *Tac. Dav. stor.* 3. 293. Io, se noi vinciamo, mene torrò l' onore, che mi desti. *Bern. Orl.* 2. 7. 10. Non dar l' onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina.

§. *Dar l' onore di checchessia, vale Attribuirne l' onore. Lat. honorem dare. Gr.* τιμὴν διδόναι.

DARE ÒPERA, e OPRA. *Operare, Accudire, Attendere. Lat. dare operam. Gr.* προσέχειν. *Bocc. nov.*

18. 27. Rispose ec. che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe. *E nov.* 29. 21. Questa cosa era il dare opera, che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea tocca da' prieghi suoi diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Supp.* 1. 1. Quello, che insin qui Dulipo hai reputato, è, come io ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studj in questa città. *E appresso:* Dall' altra parte Dulipo ec. cominciò a dar opera alle lettere.

† §. I. *Dare opera ai calcagni, vale Dare faccenda ai piedi, Fuggire. Ar. Fur.* 18. 189. Frate, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, e dare opra a i calcagni.

§. II. *Per dar Materia. Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch' al secol nostro Tante virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad inchiostro.

** §. III. *Per Mettere studio. Bemb. Pros.* 2. 59. Da questi difetti ec. si guarderà a' buoni avvertimenti dando maggiore opera. *E* 61. Queste medesime cose ec. ho altra volta dando alla Latina lingua le prime opere udito.

** §. IV. *Dare opera col DI. Bocc. g.* 4. n. 2. Diedesi a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segn. Mann. nov.* 13. 3. Per Pacifici intende qui coloro, i quali dann' opera di riconciliare a Dio i Peccatori.

† DARE ORDINE. *Ordinare, Imporre; e anche Ridurre in buon ordine.* Lat. *constituere, statuere, moderari, regere, componere, ordinare.* Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 46. Diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E* 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato adunque ordine a quello che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici, alquanto n' andrem sollazzando. *E nov.* 15. 24. In buona pace colla donna, e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello, che da far fosse. *E nov.* 25. 26. E dato ordine a' loro fatti sì fecero, che senza aver più a tornare ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 18. 82. Per dare, a capo, e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si rauna. *Lasc. Spir.* 4. 6. Costì ec. e da' ordine spacciatamente.

DARE ORECCHIO. *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che sia proposto.* Lat. *præbere aurem, accommodare aurem.* Gr. τὸ ὦς παρέχειν. *Lab.* 144. E quelle colle fante, colle fornaia, colla trecca, colla lavandaia berlingano senza ristare, se altri non truovano, che dia loro orecchie. *Pass.* 218. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia, riprende A tanta iniqua suspizione, e stolta. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo. *Guitt. lett.* 13. 38. Signori miei, mercè; datevi orecchia [*alla tromba*] e riceverete splendore in tanta luce.

§. I. *Dare d' orecchia, vale Ascoltare così alla sfuggita, e di nascoso.* Lat. *furtim audire.*

§. II. *Dare negli orecchi, vale Offender l' udito.* Lat. *aures obtundere.* Gr. ὠτακουστεῖν.

§. III. *E talora presa in buona parte, vale Allettar l' udito, Piacere all' udito.* Lat. *aures allicere.*

DARE OSTAGGIO, o PER OSTAGGIO. *Consegnare persona in sicurezza, ed in cautela.* Lat. *obsides dare, obsidia dare.* Gr. ὁμήρους διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Molti volevano Gotarza; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio; vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio ai Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 15. 274. Mandare embasciadori in suo nome, a de' Parti a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi, e rinnovata la lega ec. lui volesser cacciare dall' antico possesso d' Armenia.

§. *Per similit. Burch.* 1. 110. Il sol già era nello scarafaggio, E i moscioni aveano dato a' furfanti Un baril d' acquerel per loro ostaggio.

DARE PACE, e DAR LA PACE. *Quietare, Pacificare.* Lat. *quietem afferre, sedare, componere.* Gr. παύειν, εἰρηνίζειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. I. *Darsi pace, neutr. pass. Quietarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 9. Trovando, che in niuna cosa la giovane aveva colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Disse con grande ardir, datevi pace, Sopra me quest' impresa tutta chero. *Dav. Scism.* 13. Del divorzio di Catarina, e di tali nuove non si potevan dare pace.

§. II. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* *Segn. Pred.* 3. 1. M' impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. III. *Dar la pace; Funzione ecclesiastica, che si fa col Far segno d' abbracciarsi, e col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

** §. IV. *Dar la pace, vale Salutare, Accommiatarsi. Vit. S. Domitil.* 288. E finito, ch' ebbono l' orazione, volsonsi alla donna loro, e dierongli la santa pace. *E* 299. E le Vergini, dandosi la pace insieme, si gittarono in Orazione, raccomandando l' anima loro a Dio.

† §. V. *Dar la pace di Marcone, vale Congiugnersi carnalmente; così detto dalla novella d' uno sciocco chiamato Marcone, al quale un buon Parroco aveva insegnato a rispondere in Chiesa-la Pace-quand' ei lo avrebbe interrogato-* Qual' è il maggior bene dell' uomo- *Ma egli, che nel momento che fu interrogato era sonnacchioso, ed aveva il capo ad altro, rispose una parola più sconcia che comincia per la stessa lettera. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' si datton la pace di Marcone.

§. VI. *Dar la pace vinta; termine del giuoco, e vale Concedere all' altro la posta per vinta, sempre che sia pace, cioè sia del pari.*

§. VII. *Dio vi dia pace; modo di salutare altrui.* Lat. *pax tibi.* Gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

DARE PAGA. *Arruolar soldati.*

§. *Dar la paga, Contar la mercede.* Lat. *stipendium, mercedem, salarium solvere.* Gr. μισθὸν ἐκτίνειν.

† DARE PANZANE. *Lo stesso, che Ficcar carote; modo basso, e pressochè fuor d' uso. Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da molti anni in qua. *E* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

† DARE PAROLA, e DAR LA PAROLA. *Promettere con sicurezza di osservare, Dar permissione, Dar licenza.* Lat. *fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *G. V.* 9. 304. 1. E d' altra parte, per la baratteria, che messer Ramondo facea fare a uno suo Maniscalco, di dare parole per danari a chi si volea partire dell' oste. *Burch.* 1. 84. E fecer, ch' alle desse la parola, Ch' un asin s' annegasse in fonte Gaio. *Stor. Pist.* 186. Piacesse loro di darli parole, che potesse passare per loro terreno. Li Reggiani li diedono parola.

† §. I. *Dar parola*. Lat. *verba dare*. Gr. *παραλογίζεσθαι*. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato dai Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 6. Forse scouti sarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, e più fatti.

† §. II. *Dar buone parole*, *Usar risposte benigne*. Lat. *molliora respondere*. Gr. *πρᾴως ἀποκρίνεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone.

§. III. *Onde lo proverb. Dar buone parole, e cattivi fatti, inganna i savj, e i matti*. *Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere bossoletti ec. è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti, la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savj, che i matti.

§. IV. *Dar cattive parole: suo contrario*. Lat. *duriora respondere*. Gr. *σκληρῶς ἀποκρίνεσθαι*.

§. V. *Dar parole generali*, *vale Rispondere con ambiguità*. Lat. *incerta, media respondere*. Gr. *ἀμφιδόξως ἀποκρίνεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PARTE. *Dare avviso*, *Dare notizia*, *Partecipare una cosa ad alcuno*. Lat. *certiorem facere*. *Red. lett.* 1. 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a Vossignoria.

DARE PASSATA. *Vale Dare cartacce*. *Segn. stor.* 2. 4. Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, o dettono, come si dice, passata.

DARE PASSIONE. *Molestare*, *Travagliare*. Lat. *urere, vexare*. Gr. *πειράζειν*.

§. *Darsi passione*, *Pigliar molestia*. Lat. *angi, ægritudine affici*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*.

DARE PASSO, *e* DARE IL PASSO. *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di passare*. Lat. *viam dare*. Gr. *ὁδὸν παρέχειν*. *Din. Comp.* I Sanesi diedero loro il passo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnarsi in campagna.

DARE PASTO. Lat. *blande alloqui, inani spe lactare*. Gr. *κεναῖσιν ἐλπίσι θρέμματα*. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 4. E fiere, e mostri, che hanno visi umani, Son fatti per dar pasto alle persone.

DARE PASTOCCHIE. *Lo stesso, che Dar pasto*. Lat. *lactare verbis, inani spe ducere*. Gr. *κεναῖσιν ἐλπίσι θρέμματα*. *Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

DARE PASTURA. *Dar pasto*. *Buon. Fier.* 4. *Introduzion.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura. *Ar. sat.* 2. Il qual, s' al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

DARE PAURA. *Atterrire*. Lat. *formidinem gignere, terrorem incutere*. Gr. *δέος ἐργάζεσθαι*. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca, Forse a peggior sentenzia, ch' e' non tenne.

† DARE PE' CHIASSI, *e* DARLA PE' CHIASSI. *Nascosamente fuggire, e fuggire uscendo delle vie maestre*. Lat. *se clam subtrahere*. Gr. *ἑαυτὸν ἐκκλέπτειν*. *Libr. son.* 34. Ecco la furia, dianla pur pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi, S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiassi.

§. *Darla pe' chiassi*, *figuratam. Uscir del tema per isfuggir la difficoltà*. Lat. *a proposito digredi, divertere*.

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere subito il prezzo in denari contanti*. Lat. *argento præsentario, præsenti pecunia vendere*. Gr. *ἀργυρώνητον*, *Pollib.*

DARE PEGNO, *e* DARE IN PEGNO. *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano*. Lat. *dare pignus, dare pignori, pignori apponere*. Gr. *ὑποτιθέναι τι τινι*, *Poll.* *Ar. Cass.* 4. 5. Questa cassa datami Ha un mercatante in pegno. *E Supp.* 4. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

§. I. *E figuratam.* *Tass. Ger.* 12. 69. Il cavaliero, in vece di parola, Gli dà pegno di pace. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma.

§. II. *Dare il pegno*, *Consegnare il pegno*.

DARE PENA. *Recare afflizione, tormento*. Lat. *mœrorem afferre, vexare*. Gr. *ἀνιᾶν*. *Pass.* 324. Più cose conosca, che gli danno afflizione, e pena. *Bocc. nov.* 70. 9. Domandò ec. che pene si dessero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Essendo pien di doglia, e travagliato, Che il batter dianzi gran pena gli dava. *E* 2. 16. 4. So, che degli error suoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei.

§. I. *Darsi pena*, *Affliggersi*. Lat. *angi; cura, mœrore sollicitari*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*.

§. II. *Dare la pena*, *Impor la pena*. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 151. Avete inteso, accademici, il pericolo nostro, l' occasion, che me l'ha mostro, il rimedio, che si sarebbe, la pena, che mi parrebbe di dare. *Bocc. G. S.* 109. Adunque se tu giudice risedessi, e cui da dar le pena riputeresti!

† DARE PENITENZA, *e all' modo antico* PENITENZIA, *e* DARE LA PENITENZA. *Impor penitenza*. Lat. *pœnitentiam imponere*. Gr. *κανόνα ἐπιτιθέναι*. *Pass.* 120. Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatela voi.

DARE PENSIERO. *Indur la mente in apprensione*.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso, e Prender cura*. Lat. *formidare, curare, animo volvere*. Gr. *φροντίζειν*. *Bern. Orl.* 1. 16. 24. Levossi, e disse: or non ti dar pensiero Re, ch' io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E lui trafisse, che si dava già come Torquato suo zio, pensieri da imperio. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

† DARE PER AVERE A AVERE, *o* RIAVERE. *Figuratam. Sopraccaricare*, *Entrare a bella posta in difficoltà, e in brighe*. Lat. *dare reddenda, supervacuas sibi curas parare*. *Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere.

** DARE PERCOSSA. *Per Ricever colpo*, *Ricever percossa*. *Gr. S. Gir.* 66. Viene la piova, e l' acque, e il vento, e fiere nella magione, ed ella cade, e dà grande percossa.

†DARE PER DIO, *e* DARE PER L'AMOR DI DIO. *Far limosine*, *Dare in limosina*. Lat. *pecuniam in pauperes erogare, eleemosynam facere*. Gr. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 22. Del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè non rivendendo colui, e avendoli recati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l' amor di Dio. *G. V.* 12.

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
339	1	»	al (†) §. della V. EFFERVESCENZA. lin. 2.	*quel ebbellizione*	*quell' ebollizione*
343	2	»	alla V. † EIA. lin. 2.	di questo?	dir questo?
352	1	»	alla V. ELSA, ec. lin. 5.	Nel ven ea	Nel ventre
356	1	»	alla V. † ** EMOAGRA. lin. 1.	*poca aota*	*poco aota*
358	2	»	alla V. (*) EMULGENTE. lin. 3.	pol la strada	pol par la strada
370	1	»	alla V. † * EPITALAMICO. lin. 2.	*ed apitalamia*	*ad epitalamia*
373	2	»	alla V. EQUIVOCAMENTE. lin. 2.	Lat. *ambique*	Lat. *ambigue*
381	2	»	al §. II. della V. † ERRARE. lin. 5.	non siamo	noi siamo
384	2	»	alla V. ESAGERAZIONE. lin. 3.	infruttose	infruttuose
391	2	»	al * §. della V. (*) ESECRATO. lin. 3.	rimangano	rimangono
»	»	»	alla V. * ESECUTIVAMENTE. lin. 2.	escutivo	esecutivo
394	1	»	al §. II. della V. ESEMPLO, ec. lin. 2.	*Esempio*	*Exempla*
396	2	»	alla V. ESILIATO. *Add.* lin. 5.	esiliali	esiliati
»	»			ESIMIO. *V. L.*	ESIMIO. *V. L.*
404	1	»	alla V. ESPURGARE. lin. 2.	Dalla piazza	Della piazza
»	2	»	alla V. † * ESSALARE. lin. 4.	E 'l suon egro vapore	E 'l suo negro vapore
406	1	»	al † §. I. lin. 11., a 12.	*Dant. Inf.* 4. . . . peccator	*Dant. Inf.* 5. . . . peccator
407	1	»	al §. XXVIII. lin. 2.	a *dell' altro*	e *dell' altro*
408	1	»	al ** §. XLVII. lin. 5.	la scofitta ec.	la sconfitta ec.
416	2	»	alla V. † ESULTAZIONE. lin. 6.	a poi	a poi
421	1	5		di sangua	al sangue
422	2	»	alla V. *.* EUFOTIDE. lin. 4.	*namerari*	*numerasi*
424	2	»	alla V. EXTEMPORE. lin. 5.	il delitto	il diletto
431	1	»	alla V. † FACETO. lin. 2.	*da giavalità*	*da giavialità*
435	1	6		che sieno	che si sieno
439	1	»	alla V. † FALLENTE. lin. 3.	fallante	a fallente
440	1	»	al §. III. della V. FALLO. lin. 5.	*Greg. S. Gir.* 7.	*Grad. S. Gir.* 7.
447	1	10		avvevan presi	avevan presi
448	1	»	al † §. I. della V. † FANGO. lin. 6., e 7.	*E son.* 221.	*E Petr. son.* 221.
450	2	»	alla V. FANTEGGIARE. lin. 4., e 3.	*dell' ani-ma*	*dell' ani-ma*
454	2	»	al † §. XXXIII. lin. 3.	ma dite	ma di te
464	2	»	al §. VI. della V. FARE BENE. lin. 5.	per egli l' anima	egli per l' anima
465	1	»	alla V. FARE BOTTEGA. lin. 2.	Lat. *officinæ pracesse*	Lat. *officinæ præesse*
»	2	»	alla V. FARE CALDO. lin. 2.	non fu	non fa
467	2	»	alla V. FARE CAVALIERE. lin. 2.	Lat. *equestri militæ*	Lat. *equestri militiæ*
492	2	»	alla V. † FARE OBBEDIENZA, ec. lin. 2.	Lat. . . . *btemperare*	Lat. . . . *abtemperare*
493	2	»	al §. II. della V. FARE ONORE, ec. lin. 4., a 5.	del Messico	nel Messico
494	2	»	alla V. FARE PARAGONE. lin. 3.	al palandin	al paladin
496	2	»	alla V. FARE PELO. lin. 4.	la carichiam	le carichiam
501	1	»	alla V. FARE QUISTIONE. lin. 4.	il vado	i' vado
502	1	»	alla V. FARE RESTO, ec. lin. 3.	*reliquorem*	*reliquorum*
503	2	»	al §. II. della V. FARE SAGGIO. lin. 2.	Che solti	Che stolti
504	2	»	alla V. FARE SCHIERA. lin. 2.	*Dant. Purg.* 14.	*Dant. Purg.* 24.
509	1	4		*e simila*)	*a simile*)
516	1	»	alla V. † (*) FARMACIA. lin. 10.	e della	è dalla
517	2	»	alla V. FARSETTO. lin. 4.	in farsetto a suo dorso	in farsetto
520	1	»	al * §. della V. FASCIUOLA. lin. 2.	*stricie*	*striscie*
522	1	»	al † §. II. della V. FATARE. lin. 1., e 2.	pro-scritto	pre-scritto
527	2	»	alla V. FATTOIANO. lin. 4.	piu, che olio	più, che l' olio
530	2	»	alla V. FAVELLAMENTO. lin. 3.	se ne na dicava	se na dicava
541	2	»	alla V. * FELLEO. lin. 4.	e fatica	a fatica
545	1	»	al *.* §. della V. FENDITURA. lin. 6.	*altre gli*	*altre agli*
547	2	1		*e talora*	*è talora*
551	1	»	al §. IV. della V. FERMO. *Add.* lin. 5.	ognor di tempo	ognor di tempo in tempo
»	2	»	alla V. * FERNETTA. lin. 3.	*audinarj*	*ordinarj*
554	2	»	al §. XV. lin. 3.	*occasione arripere*	*occasionem arripere*
560	1	»	alla V. FESTOSO. lin. 4.	Le festosi	La festosa
561	2	»	alla V. † FEUDO. lin. 8.	è pee	è pur
»	»			FIA. *V.* FIATA §. V.	FIA. *V.* FIATA §. IV.
566	1	»	alla V. FIASCONE. lin. 2., e 3.	la la rotta	la rotta
570	2	»	al §. della V. FIDANZARE. lin. 2., e 3.	Ru-si	Ru-tiliensi
584	1	»	al §. XVII. lin. 2.	Lat. *acqua*	Lat. *aqua*
»	»	»	al §. XVIII. lin. 3.	*alcuna*	*alcuna*
585	2	»	alla V. FILOSOFICAMENTE. lin. 2.	*philophice*	*philosophice*
586	2	»	alla V. † FINALE. *Add.* lin. 6.	ne' pricipj	ne' principj
587	2	»	al §. VI. lin. 5., e 6.	Voi vedete . . . Chi si	Voi vedrete . . . Che si

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
588	1	»	al §. II. della V. † FINE, ec. *Add.* lin. 4.	piane	piena
»	2	»	alla V. FINESTRONE. lin. 3.	e gitare	e gittare
589	1	»	alla V. † FINEZZA. lin. 6.	giove	giova
591	1	»	alla V. † FINO. *Add.* lin. 21.	d' elmo	d' un elmo
592	2	»	alla V. FIOCCARE. lin. 10.	*But. Par.* 27. 5.	*But. Par.* 27. 2.
595	2	»	alla V. † FIORE. *Avverb.* lin. 31.	ed he chi ha	ed e chi ha
601	1	»	al §. I. della V FISSO. lin. 6.	*Patr. can.* 37.	*Petr. can.* 37.
603	2	»	alla V. † FIUMANA, ec. lin. 6.	uscivan	uscian
605	2	»	alla V. FLATO. lin. 2.	Lat. *flactus*	Lat. *flatus*
608	1			FLUIDITÀ, FLUIDITATE,	FLUIDITÀ, FLUIDITADE,
»	2	»	alla V. FLÙIDO. *Sust.* lin. 7.	naturale	naturale
»	»	»	alla V. *,* FLUSSI, ec. lin. 4.	che getto	che gettò
614	2	»	alla V. FÒLA. lin. 4.	Ben è 'l mortal	Ben è 'l viver mortal
617	2	»	alla V. * FOMENTA. lin. 2.	*estariormente*	*esteriormente*
624	2	»	al *,* §. II. della V. † FORBICIA, ec. lin. 2.	*atta*	*fatta*
625	2	»	alla V. † (*) FORBITISSIMAMENTE. lin. 2.	Lat. *elegatissime*	Lat. *elegantissime*
»	»	»	alla V. † FORBITO. lin. 7.	è perle	e perle
633	1	»	alla V. † FORMICA. lin. 14.	foraca	furace
»	2	»	al §. I. della V. † FORMICOLÀIO. lin. 2.	*chechessia*	*checchessia*
634	2	4		e molto	è molto
636	1	»	al §. I. della V. FORNÌRE. lin. 4.	fortunata	fortune
643	2	»	alla V. FORTUNOSO. lin. 9.	col mare	del mare
646	1	»	alla V. FOSCO. lin. 2.	Lat. . . . *cobaiger*	Lat. . . . *cubniger*
648	2	»	alla V. FRA (*per*) *Frate*. lin. 4.	forano	furono
661	1	»	alla V. FRAUDATRICE. lin. 2.	che tale	che in tale
663	2	»	alla V. FREDDURA. lin. 10.	*Tac. Dav.*	*Tav. Dic.*
664	2	»	alla V. *,* FREGATATO. lin. 6.	*ed alla usa*	*ed alla sua*
669	2	»	al §. I. della V. FRETTA. lin. 2.	*Frettolosamerte*	*Frettolosamente*
672	1	»	alla V. FRITTELLUZZA. lin. 1.	*Fritellina*	*Frittellina*
678	1	»	al * §. della V. FRULLINO. lin. 1.	*Carrozzeri*	*Carrozzieri*
682	1	»	alla V. FU. lin. 2.	è provoce	e provoce
685	2	10		fulminate	fulminare
692	1	4		a ricorer	a ricorrar
695	2	»	alla V. FURIBONDO. lin. 9.	a foribondo	e furibondo